L'ANNO CLXIII — N. 32 Mercoledì 1 Febbraio 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'insegnamento che viene dalle urne

Nella lettera da Milano, che abbiamo pubblicato ieri, erano designate con molta chiarezza le linee della situazione creata dalle elezioni amministrative di domenica. Non v'è alcun dubbio che i vinti maggiori e più veri furono i socialisti, rivoluzionari o no, e i repubblicani; ma neanche il connubio dei liberali coi clericali è riuscito così fortemente predominante sui così detti « popolari » come, a tutta prima si credeva; e non servono i calcoli, più o meno abilmente studiati, a far sì che un fatto avvenuto non sia avvenuto.

Il perchè di un tale fenomeno andrebbe ricercato in un infinito numero di cause locali, il cui esame sfugge a chi scrive fuori d'ambiente; ma certo in buona parte va attribuito a quello spirito di moderazione, a quella tendenza al *juste milieu*, che caratterizza il popolo italiano nei momenti principali della sua vita. E convien dire che a quella tendenza e a quello spirito dobbiamo se molte volte riuscimmo a bene nelle maggiori nostre imprese o, pur non riuscendo, evitammmo di cadere in errori più gravi.

Ora, dato il responso del corpo elettorale, che faranno a Milano?

Ciascuno risponde a seconda del piacer proprio. I «popolari» vorrebbero che la nuova maggioranza — poichè una maggioranza c'è — dichiarasse la propria impotenza o che la minoranza la forzasse a dichiararla per andare diritti a nuove elezioni. I liberali — e, ci pare, a ragione — rispondono che, ora come ora, perchè sono maggioranza, una tale urgenza non c'è e che si sentono di costituire una amministrazione.

L'ultima parola su ciò non è possibile dirla, perchè ancora non sono noti i calcoli definitivi e lo spostamento di qualche nome potrebbe bastare a dare alla maggioranza il numero assolutamente sufficiente per la elezione del sindaco e la votazione dei bilanci, per governare, insomma.

Ma noi facciamo una semplice osservazione, ed è questa. I partiti hanno i loro capi, i loro combattenti di prima linea, e questi, nei periodi di transizione o di transazione, non possono fare nulla: i gregari però sono liberi di muoversi a loro agio.

Nelle due liste, che si stavano di fronte, i nomi più accentuati sono caduti — il corpo elettorale, seguendo il criterio della concentrazione delle forze liberali e libere dalle influenze delle sette o delle confessioni — ha spianato la via anche alla formazione di una maggioranza avvenire? Ora perchè gli eletti non dovrebbero sentire l'influenza morale (e il dovere che gliene deriva) del pensiero iniziale degli elettori? Perchè ciò che è stato possibile nella compilazione delle liste agli elettori non dovrà esserlo agli eletti nella loro condotta in Consiglio?

Tutti, a parole siamo pronti a piaggiare gli elettori e a riconoscere la loro alta sovranità — pochi o nessuno vogliono riconoscere nel loro giusto valore i responsi delle urne. Pure son queste le matrici dei partiti. Sono esse, le urne, le sorgenti prime delle idee, le vive sorgenti della vita politica di un popolo retto a libertà. E, volere o no, i partiti li creano le elezioni. Comprendiamo che a chi stava bene prima, ai quietisti, alle anime piccole, dolgano le scosse, i movimenti, i mutamenti d'ogni genere; ma gli elementi sani, robusti, vivi (e ve ne sono in ogni partito) devono pure intenderla la gran legge della vita, che è legge di moto e di modificazione continua.

« Si comprende (queste son parole di un autorevole foglio liberale di Torino, la *Stampa*) come dinanzi a un ordinamento illogico dei partiti una parte degli elettori abbia provato il bisogno di reagire, iniziando attorno alla bandiera dell'ordine e del progresso un raggruppamento degli elementi liberali, più affini di quanto essi stessi non credano. Tra gli uomini più illuminati del partito moderato e fra i più temperati di quello democratico vi è infatti molta più affinità di ideali che non fra di essi, e i clericali da una parte e i socialisti dall'altra: non si comprende perchè gli uni si debbano ostinare a formare l'ala sinistra del partito cattolico, e gli altri l'ala destra di quello socialista, quando, uniti, potrebbero costituire il centro omogeno di un partito liberale, libero di dedizioni penose e infeconde. »

Ecco perchè noi, che proseguiamo con fede sicura il programma — preciso, pratico, fondato sulla realtà delle cose — della concentrazione delle forze conservatrici-liberali del paese, ci domandiamo: perchè gli eletti di Milano non potrebbero, anzi non dovrebbero, accostarsi al parere degli elettori?

Una giunta di conciliazione

Roma, 31 gennaio notte

Commentando un'intervista avuta a Milano col ragioniere Carlo Castiglioni, presidente dell'Unione commerciale progressista, il quale avrebbe detto di credere che con un po' di buona volontà si potrebbe costituire a Milano, anche in vista dell'esposizione, una Giunta di conciliazione, la *Tribuna* dice di credere che ciò sia tanto più possibile in quanto che queste speranze sono condivise anche da chi ieri, con scherzo facile ma di dubbia lega, chiamava *lista pasticcio* quella che pure ebbe il successo maggiore, e oggi si rassegna al fatto compiuto e cerca di trarne profitto.

(*Vedi « Ultima Ora »*).

Varie da Roma

Roma, 31 gennaio sera

— L'« *Escrcito* » *pubblica* un telegramma da Messina che dice che nel pomeriggio di ieri passarono per lo Stretto due navi da guerra francesi, una delle quali rimorchiata per riportate avarie.

— Il « *Giornale dei lavori* » *dice* che in seguito alle troppo frequenti interruzioni delle linee telefoniche, il Governo ordinerà una inchiesta per stabilire le cause di tale inconveniente e proporre i rimedi.

— *E' giunto a Roma* il signor Nabucco, ministro del Brasile a Londra, per presentare al Re le lettere di richiamo.

La questione ferroviaria

Il progetto del governo alla Camera
Provvedimenti parziali

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 gennaio notte

La *Tribuna* pubblica una lunga informazione sulla questione ferroviaria. Rileva che la fine del mese è venuta, ma con essa non sono ancora venute tutte le proposte del governo.

Dicono che è pronto il disegno di legge per l'esercizio ferroviario di Stato che sarà quanto prima presentato alla Camera, ma crediamo — dice la *Tribuna* — che esso non può comprendere tutte le proposte tra cui quelle riguardanti liquidazione del passato. Le trattative intavolate tra il Governo e la Società per la liquidazione del passato, hanno fatto pochi passi. Ricorda che il Governo e la società si trovarono d'accordo nel deferire al giudizio arbitrale, stabilito coll'articolo 106 dal Capitolato d'appalto annesso alle Convenzioni, la liquidazione dei disavanzi della cassa pensioni.

Con la Mediterranea, poi, il Governo ha sollevato alcuni dubbi sulla retrocessione del materiale e sulla valutazione di esso; e — continua la *Tribuna* — seguita ancora questa discussione tanto che non si sa, se e quando, sarà finita; se, cioè, il Governo potrà proporre al Parlamento una liquidazione pattuita colla società, o se i conti e le questioni attinenti alla retrocessione delle ferrovie allo Stato, non si dovranno risolvere a norma delle convenzioni del 1885 con tutte le lungaggini e le contese giudiziarie a cui esse daranno luogo.

La *Tribuna* continua: «In quanto all'esercizio delle tre reti, nulla o poco è stabilito definitivamente. Si sa solamente che il Ministero avrebbe l'intenzione di proporre l'esercizio di stato sulla «Mediterranea».

«In quanto alla «Sicula» il Ministero avrebbe forse preferito l'esercizio privato, ma la Società non può continuarlo nelle condizioni attuali ed il Ministero non crede consentire alla Società le nuove condizioni che essa chiede; onde per la «Sicula» sarà proposto probabilmente l'esercizio governativo.

* * *

«Resta la rete Adriatica. Il Governo cominciò a trattare colle Società Meridionali la proroga dell'esercizio privato per cinque o sei anni; ma la Società domandò in via pregiudiziale che il Governo riscattasse le linee meridionali. Il Ministero nei dubbi che si sollevavano da varie parti sull'utilità e sull'opportunità del riscatto, non volendo accumulare dinanzi al Parlamento troppe proposte, chiese alla Società una proroga alla facoltà del riscatto delle linee meridionali; e questa proroga sarebbe, forse, anche accordata dalla Società, ma alle condizioni di alcune garanzie che la Società domanda per il caso che il riscatto non si faccia e che alla cessazione dell'esercizio privato della rete «Adriatica» le linee meridionali dovessero tornare in proprietà ed in esercizio della Società delle meridionali.

«Su questo punto resta ancora la discussione tra il Ministero e la Società di guisa che oggi non è ancora certo se la «rete «Adriatica» rete rà all'esercizio privato o no, o se lo Stato assumerà solo 4000 chilometri dell'attuale rete «Adriatica», non riscattando le meridionali che resterebbero in proprietà ed esercizio della Società delle Meridionali, oppure se il Governo si indurrà a riscattare le meridionali od a esercitare tutta la rete «Adriatica».

«Come è facile argomentare — osserva la *Tribuna* — la questione ferroviaria è ancora lontana da una completa soluzione ed a ritardarla ha contribuito l'indisposizione di Giolitti. Intanto il governo si limiterà a presentare un disegno di legge per l'esercizio di Stato che possa poi applicare ad una, a due od anche a tutte tre le reti.

«Le proposte relative alla liquidazione del passato con le tre società ferroviarie e quelle relative ad un parziale esercizio privato, se sarà possibile combinarlo coll'«Adriatica», non si faranno che più tardi.

Intanto — dice la *Tribuna* — il Governo ha ottenuto dalla Società una proroga fino al 30 aprile, del termine per la facoltà di riscattare le Meridionali, per lasciare il tempo alle ulteriori trattative per il riscatto e sulle garanzie e sull'esercizio privato della rete «Adriatica».

* * *

Ma per non trovarsi nel caso che andate fallite queste trattative, la società dovendo rientrare nell'antica rete meridionale, col primo luglio non abbia che soli due mesi (maggio-giugno) per preparare il nuovo esercizio delle meridionali, convenne col Governo che fin d'ora una speciale commissione di rappresentanti del Governo e delle Società meridionali, provveda al riparto delle linee e del materiale ed alla distribuzione del personale tra le linee governative e le linee meridionali, come se nulla si avesse da conchiudere per l'esercizio privato della «Rete Adriatica» e la «Società Meridionale» dovesse riprendere dal primo luglio la sua antica rete di 4000 chilometri svolgentesi specialmente nelle Puglie».

La *Tribuna* conclude dicendo che in queste condizioni è inutile dire che sono errate e premature tutte le notizie riguardanti il futuro direttore generale dell'esercizio governativo. Il Ministero deve decidere parecchie altre cose prima di questa scelta.

— Oggi si è costituita la commissione che esamina i provvedimenti per le ferrovie complementari ed ha nominato presidente l'on. Finocchiaro Aprile e segretario l'on. De Seta. Tutti i commissari si manifestarono in massima favorevoli al disegno di legge. Venne nominata una sottocommissione composta degli on. Finocchiaro Aprile, Monti, De Seta e Capaldo perchè esamini la natura ed il funzionamento della nuova società che assumerebbe la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari e di cui si propone la costituzione nell'articolo del progetto.

La sottocommissione riferirà in proposito nella riunione di martedì. In tale riunione saranno inoltre definitivamente formulati alcuni quesiti da rivolgersi ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro anche intorno ad altri punti del progetto.

La nuova convenzione pel Benadir

Roma, 31 gennaio notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che pel 14 febbraio prossimo è convocata a Milano l'assemblea dei soci della Società del Benadir per approvare la convenzione stipulata dal Consiglio direttivo della società stessa col governo. Appena l'assemblea avrà votata la convenzione, questa verrà dal governo assoggettata al parlamento. La nuova convenzione, dice il giornale, è molto larga: essa impegna la Società a dare maggior sviluppo agricolo e commerciale alla colonia: mentre da un lato la convenzione rende più ampie le facoltà della società, dall'altro le restringe per ciò che riguarda l'ingerenza militare e politica. Così la difesa della Colonia e l'amministrazione della giustizia dipenderanno esclusivamente dal governo.

La Società del Benadir accampa alcune pretese per maggiori spese incontrate e alle quali essa sostiene di non essere obbligata. Ora, di accordo, governo e società, hanno stabilito di sottoporre la questione ad un arbitrato.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Un gruppo di interrogazioni

Roma, 31 gennaio sera

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

Dopo che il sottosegretario MORELLI-GUALTIEROTTI ha risposto ad un'interrogazione dell'on. BENTINI sulla disciplina degli alunni postali, il sottosegretario SPINGARDI al deputato Santini che lo interroga per conoscere a quali criteri il ministero abbia informato la sua decisione, di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma, relativa al fondo dell'Associazione per il vestiario fra gli ufficiali del R. Esercito risponde che i criteri giuridici sono di competenza dell'avvocatura generale erariale e che quelli amministrativi sono gli identici che consigliarono l'Appello; giacchè una amministrazione dello Stato non può lasciar mutare la devoluzione di un fondo cospicuo che profitta ai suoi ufficiali, se non vi è indotto da una sentenza di ultimo grado (*bravo*).

SANTINI vede con dolore la ostinazione del Ministero della guerra, la quale dà origine a numerose controversie avanti ai tribunali e la quarta del Consiglio di Stato e suscita il malumore nell'esercito; ed esorta il ministro ad accogliere le proposte di transazione che gli vennero presentate.

DI SANT'ONOFRIO risponde ai deputati Zerboglio e Montemartini che interrogano per sapere quali speciali pericoli corresse la sicurezza dei cittadini il giorno 8 gennaio nel collegio di Colle Val d'Elsa e Lendinara perchè fossero impedite le riunioni pubbliche e si facesse in ogni paese dei collegi un'enorme sfoggio di carabinieri, così da esercitare una vera intimidazione su parte del corpo elettorale, e più provocare che evitare disordini. Assicura che nessuna intimidazione fu esercitata nel collegio di Colle Val d'Elsa come prova il concorso numeroso degli elettori verificatosi in quel collegio.

FINOCCHIARO APRILE presidente della Giunta delle elezioni invita gli interroganti ed il governo a non occuparsi del collegio di Lendinara, perchè le circostanze indicate nelle interrogazioni sono oggetto di esame per parte della Giunta delle elezioni (*approvazioni*).

Gli scavi d'Ercolano

ORLANDO, ministro della P. I. risponde all'on. Santini che interroga per apprendere quanto vi sia di vero nelle voci di un comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano e il suo pensiero al riguardo.

Nell'aprile dello scorso anno gli fu presentato il professore Waldestein e nella conversazione avuta con lui questi gli mise in rilievo l'importanza immensa, tanto dal lato archeologico, che dal lato artistico, d'una ripresa d'esplorazioni archeologiche e manifestò il suo intendimento di far una propaganda di divulgazione mondiale in favore di tale impresa costituendo un comitato d'onore dei capi di Stato del mondo civile sotto la presidenza di S. M. il Re d'Italia.

Questo progetto apparve al ministro animato esclusivamente da un puro entusiasmo artistico e tale da svolgersi nella incoercibile sfera della collaborazione spirituale intorno a ciò che forma patrimonio comune della scienza internazionale; così, pur non celando anche [illegible] mente accademica le gravi difficoltà dell'attuazione, manifestò il suo sentimento di plauso per una iniziativa che nel campo spirituale rendeva un nuovo omaggio alle nostre glorie artistico-storiche.

Questi sensi espresse anche in una lettera che diresse al prof. Waldestein il 21 aprile del 1904. Ma dopo questa conversazione non ebbe più alcun rapporto, nè diretto nè indiretto col prof. Waldestein sino alla recente polemica.

Affermò, quindi, che al di fuori di quella manifestazione nessun progetto concreto di esecuzione fu mai presentato al governo italiano, e tanto meno approvato. E il governo, non solo ammette, ma si compiace del tributo di amore e di sapere che la scienza internazionale apporta allo studio del nostro glorioso passato nella storia e nell'arte, ma nel tempo stesso non può nè intende menomamente limitare quei suoi diritti di impero, onde sono regolati gli scavi archeologici in Italia, che saranno fatti secondo le leggi italiane dalle autorità italiane, secondo un potere discrezionale e sovrano, che non consente cessioni o limitazioni senza lesioni della nostra dignità nazionale (*benissimo*).

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge il ministro LUZZATTI presenta i seguenti disegni di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno 1904-905; trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905 dal bilancio dei Lavori Pubblici a quello delle poste e dei telegrafi.

La riforma giudiziaria

RONCHETTI presenta i seguenti disegni di legge: soppressione della terza categoria dei consiglieri di appello, presidenti di tribunale, sostituti procuratori generali d'appello e Procuratori del Re; modificazioni al riordinamento del Pubblico Ministero; aumento di 500 posti di vice cancellieri di pretura e modificazioni all'ordinamento giudiziario relativo alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura.

Prega che i disegni di legge relativi al Pubblico Ministero ed ai consiglieri d'appello di terza categoria siano deferiti all'esame di una sola commissione e dichiara che con questi disegni di legge non ha inteso di risollevare il difficile problema della riforma giudiziaria, contro la quale sorgono gravi ostacoli e prima di tutti quello che si attiene alle circoscrizioni. Inoltre la Camera deve persuadersi che una vera riforma giudiziaria non è possibile senza larghi mezzi finanziari. Perciò con i progetti presentati ha voluto preparare la riforma e mettere i magistrati in condizione di attenderla con minori sacrifici (*vive approvaz.*).

La seduta termina alle ore 16.40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma 31 gennaio notte

(*mg.*) — Ieri seduta scialba, oggi seduta stanca: quattro interrogazioni, lo svolgimento di alcune proposte d'iniziativa parlamentare e l'approvazione a semplice lettura di cinque progettini di eccedenze di spesa ne costituiscono il modesto bagaglio.

Alquanto mossa accennava a diventare l'interrogazione Zerboglio, alla quale doveva fare da contrappeso l'interrogazione dell'on Valli, circa il divieto di riunioni pubbliche nei collegi di Lendinara e di Colle Val d'Elsa. Ma l'interrogazione fu troncata a metà dall'intervento dell'on. Presidente della Giunta delle elezioni, il quale ricordò che l'elezione di Lendinara era ancora da convalidare e che il discuterne alla Camera non era il momento, imperciocchè si sarebbero anticipati giudizi sopra fatti e circostanze che sono tuttavia oggetto di investigazione da parte della Giunta. E così la bufera, che cominciava a rumoreggiare sui banchi dell'Estrema Sinistra, passò senza turbare le acque chete — troppo chete — dell'Assemblea.

Opportuno l'appello del Presidente, on. Marcora, alle Commissioni, affinchè affrettino l'esame dei progetti loro affidati, essendo vicina l'ora nella quale alla Camera mancherà il lavoro.

Approvato il progetto di riduzione dell'interesse legale, non vedo altri disegni pronti per la discussione e non vedo come la Camera potrà impiegare il suo tempo nello scorcio di questa settimana, non essendo probabile che entro domani o domani l'altro sieno presentate relazioni. Onde alla Camera s'imporrà fra un o 2 giorni il dilemma: o aggiornarsi, o discutere le interpellanze. Escluso il primo corno, che farebbe penosa impressione, resta il secondo che sarebbe ancora la migliore soluzione.

Le interpellanze all'ordine del giorno sono diciassette e di esse 2 sole non potrebbero essere svolte subito per la indisposizione dell'on. Presidente del Consiglio al quale sono rivolte.

Sono già molto innanzi al ministero delle Finanze gli studi per il disegno di legge sulla riforma dei tributi locali, che fu già annunziata nella Esposizione finanziaria. Probabilmente il progetto sarà presentato alla Camera nella seconda metà di febbraio.

Il bilancio della cassa dei detenuti

Roma, 31 gennaio sera

Secondo le prescrizioni del regolamento carcerario sono amministrate dal ministero dell'interno le somme provenienti dal peculio particolare del detenuto (rappresentato dal denaro che il detenuto ha seco entrando nel luogo di pena; da quello che si ricava dalla vendita del suo vestiario che non deve essere conservato; e dal denaro che esso riceve da parenti o da altri durante il soggiorno in carcere) e dal fondo di riserva (costituito da parte delle gratificazioni che i regolamenti accordano in determinate misure ai detenuti sul prodotto della loro mano d'opera).

Con queste somme si provvede a varie spese accessorie e personali dei detenuti, quali sono: l'acquisto del libretto di conto corrente; di sottabiti per la stagione invernale e di abiti nel giorno della loro liberazione; a spese di posta, di carta da scrivere e d'istrumenti da lavoro; a spese di sepoltura, sussidi ai parenti, a risarcimenti di guasti ecc.

Come per la massa delle guardie carcerarie, così per questo fondo dei detenuti negli stabilimenti penali, venne adottato il provvedimento di versare nella Cassa depositi e prestiti, o di convertire in buoni del Tesoro le somme non necessarie ai bisogni quotidiani del servizio, ripartendone l'ammontare degli interessi ricavati da detta forma di impieghi, sia in gratificazioni straordinarie da corrispondersi a coloro che si fossero maggiormente adoperati a vantaggio dell'amministrazione, come capi di arte della lavorazione o esecutori qualsiasi, sia per sovvenire quei detenuti che durante l'espiazione della pena avessero tenuto buona condotta, e che all'atto della liberazione si trovassero affatto sprovvisti di fondi. Tale erogazione erasi compiuta per il passato dalla Cassa della Direzione generale delle carceri, dalla quale venivano riscossi gli interessi annuali maturati sui fondi fruttiferi, ma soppressa successivamente detta Cassa in conformità a quanto è stato fatto pel fondo di massa delle guardie carcerarie, all'erogazione anzidetta si provvede a mezzo di ordinativi, con imputazione al Bilancio dello Stato.

Da esso si rileva che il movimento del fondo dei detenuti nell'esercizio 1903-904 fu il seguente: rimanenza al 1.o luglio 1903 lire 1.501.915 e cent. 52; riscossioni fatte nell'esercizio lire 2,062,260.22; pagamenti fatti nell'esercizio lire 2,046,547.81; rimanenza al 30 giugno 1904 lire 1,517,657.90. Gli interessi provenienti da somme impiegate a frutto ammontarono nell'esercizio 1903-904 a lire 27,128.63.

Figure e paesaggi stendhaliani

L'arte a Roma — Le Mostre annuali — Due "clous" — L'esposizione delle opere di Carolus Duran — Un'esposizione standalhiana — La vita di Roma tra il 1820 e il 1835 — L'iconografia di un'epoca — Da Canova a Mercadante — Quadri di Vernet e di Tenerani, stampe del Vanvitelli e del Pinelli — "Vengo adesso da Cosmopoli"

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

Roma, 28 gennaio

Ogni giorno oramai i carri si fermano innanzi al palazzo di Belle Arti in via Nazionale. I facchini vi salgono e con mille cautele trasportano su per l'ampia scalinata marmorea grandi quadri e alte statue. Su la porta della segreteria un impiegato registra con aria indifferente, senza nemmeno degnare d'uno sguardo, ciò che gli passa sotto gli occhi, i titoli delle opere in tela o in gesso e il nome celebre od oscuro dell'espositore. Intanto, negli studi di pittura o di scultura, molti artisti si accaniscono nelle ultime pennellate o nelle ultime modellature. Il tempo stringe. L'ammissione delle opere per il *Salon* annuale si chiude fra tre giorni e non c'è un minuto da perdere se non si vuole essere esclusi da quell'esposizione da cui potranno uscire forse la celebrità, la ricchezza e la gloria! Molto probabilmente invece, alla chiusa dei conti, l'esposizione non frutterà che qualche articolo agrodolce di critici, una lunga e vana attesa del compratore, le malignità necessarie dei cari colleghi e la spesa di due trasporti dallo studio al Palazzo di Belle Arti e da questo allo studio. Ma sperare è bello e l'illusione è il più ricco ornamento della vita.

Del resto, quest'anno l'annuale *Salon* romano, che di solito ha un'importanza alquanto relativa o piuttosto locale, avrà un singolare interesse. Oltre a molte opere nuove di giovani, dalle quali potranno uscire alcune vittoriose affermazioni, due grandi attrattive completeranno questa mostra. La prima è un'esposizione quasi completa delle opere di Carolus Duran. L'idea è eccellente. Il nuovo direttore di Villa Medici ha conquistato a Roma, come *homme du monde*, unanimi e cordiali simpatie. Ora occorre farlo conoscere come artista. Anche in questa nuova prova il successo più caloroso non potrà certamente mancargli. Ed è bene quindi che si sia pensato a raccogliere in una sala dell'Esposizione romana tutte le opere del grande e fastoso pittore francese, dalla giovanile *Prière du soir* dipinta or sono più di trent' anni fra i bianchi monaci del convento di Subiaco, e dall'ammirevole *Portrait de Croizette*, alla *Femme au gant*, alla *Dame au chien*, al ritratto della contessa di Castellane, a tutte quelle opere luminose infine in cui i nuovi amici ed i nuovi ammiratori romani di Carolus Duran potranno ammirare la modernità della fattura, la chiarezza del colore, la penetrante e sicura eleganza dello stile.

* * *

Nè meno interessante è la seconda attrattiva che ci offrirà quest'anno il *Salon* romano. Questa è un'idea veramente geniale di Diego Angeli. Il valoroso ed erudito critico d'arte, che s'interessa vivamente e utilmente a queste mostre annuali, organizzò già l'anno scorso quell'esposizione retrospettiva dei *prix de Rome* della Villa Medici che ottenne un così grande successo e che fu una delle feste più genialmente artistiche offerte al Presidente della Repubblica francese, signor Loubet, durante il suo soggiorno a Roma. L'idea che Diego Angelo ha avuto quest'anno non è tuttavia meno geniale. Essa consiste nell'organizzare, in una sala speciale, un'esposizione stendhaliana. Sfogliando i due volumi delle *Promenades dans Rome* si sono ricercati nei salotti e nelle Gallerie tutti i ritratti delle persone di cui parla nelle sue note cosmopolite il signor de Stendhal. In pari tempo si sono ricercati tutti i quadri che offrano dei paesaggi della Roma d'allora, tra il 1820 ed il 1835. In tal modo la società romana che così vivamente sollecitava la curiosità psicologica dell'autore di *Le rouge et le noir* e della *Chartreuse de Parme* rivivrà nei ritratti dell'epoca, in quei ritratti che Stendhal vedeva appesi alle pareti degli storici palazzi e che, com'egli diceva, *on goûte dans leur mérite en raison directe du brio qu'il y a dans la conversation*. Così anche rivivranno i paesaggi e gli ambienti romani descritti da Stendhal nelle *Promenade dans Rome*. Quasi si potrebbe dire che ogni pagina di questo libro avrà la sua illustrazione. La grande sala in cui sarà raccolta questa originale esposizione stendhaliana sarà tutta adorna di mobili Impero. Una conferenza di Diego Angeli il giorno dell'inaugurazione spiegherà i rapporti tra quei quadri e le pagine del libro immortale e dirà quale profondo ed insuperato osservatore della società e della vita di Roma nel primo quarto del secolo XIX sia stato lo Stendhal. Questo commento iconografico di un libro è un'idea nuova e geniale, talchè quest'esposizione originalissima sarà certo un'attrattiva singolare per tutti gl'intellettuali di Cosmopoli. Questa sala di quadri diverrà necessariamente una piccola cappella per tutti gli stendhaliani che passano l'inverno sulle rive del Tevere.

* * *

E questi stendhaliani non sono pochi. Ogni giorno il mistero di cui volle avvolgersi l'autore della *Chartreuse de Parme* attrae e conquista nuovi fedeli. Quale complicata psicologia fu quella di Stendhal! Egli si compiaceva di mille ragionamenti astrusi o di mille finezze spirituali. Amava molto d'aver l'aria d'un diplomatico che viaggia in incognito. Mascherava la sua opera sotto pseudonimi varî, si compiaceva di soperchierie di cui egli solo poteva gustare il sapore segreto. Affettava il disprezzo di quella letteratura ch'era poi tutta la sua vita. Egli considerava o fingeva di considerare le lettere come una ricreazione dello spirito, come un piacere sottile da dilettanti. Tentò volta a volta la pittura, il commercio, la carriera militare o amministrativa. Finalmente si decise ad entrare nella diplomazia per la quale egli sentiva una vera vocazione e per la quale aveva infatti tutte le qualità necessarie di carattere e di spirito. Tuttavia come diplomatico non ebbe molta fortuna: visse e morì modestamente come console francese a Civitavecchia. Pure egli era più orgoglioso del suo titolo di diplomatico che del suo valore di letterato. Si narra a questo proposito che quando il governo di Luglio gli conferì la croce della Legion d'onore egli volle dichiarare pubblicamente che la decorazione era data al console di Civitavecchia e non all'autore di due fra i più grandi e immortali romanzi del secolo XIX. La forza di Stendhal fu del resto sempre quella di non essere uno scrittore di professione, ma un semplice dilettante di letteratura. Egli aveva sempre sognato, sin da quando seguiva nel 1812 l'esercito napoleonico, di essere un uomo d'azione e illudeva sè stesso di esserlo. Egli sentiva certamente di non essere lo scrittore del suo tempo. Da una parte, studiando la psicologia complicate di Julien Sorel nel *Rouge et noir* e di Fabrizio nella *Chartreuse de Parme*, egli poteva dire: «Io sarò compreso verso il 1880». Dall'altra, egli era rimasto fedele al secolo XVIII che l'aveva visto nascere. Egli non voleva ad alcun costo abbandonare le tradizioni di stile di quel secolo. Egli non risparmiava le sue punte satiriche per quella lingua nuova che racchiudeva torrenti di epiteti inutili, per quei festoni e quelli astràgali sotto i quali il vecchio periodare francese perdeva la sua vivezza e la sua chiarezza. Odiava anche tutto quello che nelle opere del secolo nuovo v'era di esagerazione pletorica di sentimenti e di caratteri o di sentimentalismo umanitario. Egli non negava nè contrastava la rivoluzione delle idee o l'evoluzione filosofica, ma si ribellava ostinatamente a quell'insurrezione carnevalesca per cui gli eterni Greci e gli eterni Romani erano mascherati da cavalieri del Medio evo. Per tutto questo egli diceva che prima di mettersi a scrivere leggeva una pagina del Codice onde trovarvi il tono del suo stile. E questa *boutade* è stata, non senza ragione, assunta all'onore di rappresentare una delle maggiori caratteristiche, forse la prima, dell'ingegno di Arrigo Beyle, di questo straordinario alchimista del pensiero umano, che seppe

trarre non dalla osservazione ma dalla quintessenza dei cervelli e del suo cervello quelle figure profonde che sono Julien Sorel e Tulle de la Mòle nel *Rouge et noir*, Fabrizio e il conte Mosca, la duchessa Sanseverina e Ferrante Palla nella *Chartreuse de Parme*.

Quest'esposizione stendhaliana a Roma riaccenderà dunque intorno a Stendhal quelle discussioni che già si prolungarono durante quasi un secolo. E sarà certo un piacere raffinato e squisito quello di confrontare la realtà di quei paesaggi romani, le persone di quelli antichi ritratti con le sensazioni da essi destate nello Stendhal e fissate da lui nelle pagine delle *Promenades dans Rome*, con quel suo stile arido, secco, glaciale che la lettura quotidiana del Codice gl'ispirava.

Questo sarà certo uno dei maggiori elementi di interesse e di curiosità dell'esposizione stendhaliana che Diego Angeli ha pensata ed organizza alacremente con spirito di poeta, sapienza di erudito e fervore devoto di stendhaliano. Quasi più fervido e più devoto se è possibile, di Casimir Stryienski, l'infaticabile archivista dello *Stendhal-Club*, l'uomo che ha chiuso tutta la sua vita nel culto di Beyle proponendosi un solo scopo: quello di penetrare il mistero onde lo scrittore diplomatico, o, come Stendhal preferiva, il diplomatico scrittore, volle ostinatamente avvolgere la sua opera e la sua vita.

⁂

Vedremo così, in questa esposizione stendhaliana, rivivere su le pareti di una sala tutte le più varie figure della Roma, della Cosmopoli di allora, che fu si cara a Stendhal e di cui egli ci parla ripetutamente nelle sue note romane prese giorno per giorno nei vecchi palazzi, nelle vecchie chiese, nelle antiche ville gentilizie. Vedremo così papa Leone XII accanto ai cardinali Spina ed Albani, accanto al cardinale Spina, l'illustre porporato, che, come dice lo Stendhal aveva nelle sue *réparties* la profondità del genio di Mirabeau, accanto al cardinale de Gregorio, figlio di Carlo III e che aveva *plus de verve que nos hommes les plus aimables et autant d'esprit*. Vedremo quei cardinali mondani che avevano press'a poco il costume di Don Bartolo nel *Barbier di Siviglia* di Rossini con un abito nero e delle pistagne e delle calze scarlatte. Rivedremo il principe Italinski, ambasciatore di Russia a Roma, accanto a Marianna Dionigi, Mercadante accanto a Canova, la duchessa Lante accanto a Bartolomeo Pinelli: cardinali, diplomatici, gentiluomini, dame, musicisti, artisti d'ogni genere. E accanto a tutte queste figure di Cosmopoli or è quasi un secolo rivedremo i paesaggi della Roma d'allora, le scene pittoresche della vita romana in quei tempi lontani. E come quelle figure rivivranno nelle tele o nei busti del Vernet o del Canova, dell'Agricola, del Tenerani o del Coghetti, così quei paesaggi e quelle scene rivivranno nei paesaggi a tempera del Vanvitelli, nelle vecchie stampe o nelle antiche incisioni di Bartolomeo Pinelli o del Vasi, e tutte queste tele, tutti questi marmi, tutte queste stampe raccolti con pazienza d'amore da Diego Angeli nei palazzi principeschi, nelle gallerie illustri, nelle vecchie sacrestie e delle gloriose basiliche, fin nelle case più modeste, evocheranno tutta la vita mondana ed artistica di un quarto di secolo a Roma, di quella vita varia e monotona, semplice e complicata, frivola e profonda, di quella vita incoerente dei vagabondi dell'alta società in contrasto col carattere d'eternità impresso dovunque nella grande città dei Cesari e dei Papi, quella vita che Beyle appunto battezzò dicendo: «Vengo adesso da Cosmopoli!»

Lucio d'Ambra

Le violenze degli operai di Budrio

L'intervento della forza

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budrio, 31 gennaio notte

Da vari giorni gli operai disoccupati di Budrio si riunivano in piazza per chiedere lavoro. Oggi all'uscita dal Palazzo Comunale del Sindaco e della Giunta, gli operai li circuirono e con fischi e grida tentarono di appressarsi loro. I carabinieri frappostisi cercarono di fare largo, senonchè essendo stata insufficiente la loro opera, si dovette chiamare un plotone di bersaglieri, i quali, finalmente, ottennero la via libera.

Un operaio è stato contuso. Un prete dovette essere preso in mezzo dai carabinieri essendo stato aggredito e schernito.

Finalmente gli operai acconsentirono di fare una giornata di lavoro per lire 1.70.

Sono partiti da Bologna per qui un ispettore di Pubblica Sicurezza ed ottanta uomini.

I figli del conte Bonmartini sanno la verità?

Roma, 31 gennaio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve: « Quantunque si cerchi di tenere nascosta ai figli del Bonmartini la tragica verità, questi, tuttavia, hanno già saputo, a mezzo di parole tronche, che il loro padre è stato assassinato.

La Linda Murri ha inviato di questi giorni una lettera al figlio, in cui dice che in una recente passeggiata in carrozza ella vide un fanciullo che somigliava moltissimo a lui e avrebbe voluto scendere per parlargli ed abbracciarlo.

«Ma dunque — si sono domandati i due bambini — se la mamma esce in carrozza, significa che non è tanto ammalata, perchè dunque proibiscono a noi di vederla? »

I famigliari inventarono che la malattia della loro madre non è pericolosa, ma potrebbe con la vicinanza trasmettersi ai figli. Questi accennarono ad accettare la spiegazione, ma non rimasero convinti.

Due attentati anarchici a Parigi

Cinque persone ferite

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Lo scoppio di una bomba fra i dimostranti "pro Russia,,

Parigi. 31 gennaio notte

Ieri sera vi fu un *meeting* di protesta organizzato dal gruppo socialista contro gli avvenimenti di Pietroburgo. Vi assistevano Jaures, Pressensé, Vaillant, Roubanovitch, altre notabilità socialiste e circa seimila persone.

Roubanovitch espose l'infelice situazione dei proletari russi. Jaurès fece la storia dell'evoluzione sociale della Russia. Pressensé dichiarò che gli ultimi avvenimenti provocheranno la vittoria della democrazia socialista russa. Si approvò un ordine del giorno esprimente la simpatia per il popolo russo e la riprovazione dei fatti del 22.

All'uscita gli intervenuti cantarono l'Inno internazionale. La polizia aveva preso rigorose misure per il mantenimento dell'ordine.

Nel momento che gli agenti si disponevano a respingere i dimostranti, una bomba scoppiò sull'*Avenue de la République*. Si udirono il crepitio di molti vetri e i gemiti dei caduti.

I feriti

Gli agenti si occuparono delle vittime dell'esplosione, che vennero trasportate in una farmacia vicina. Se ne conoscono finora cinque.

Anzitutto tre guardie repubblicane, le quali al momento della detonazione si sforzavano di tenere a bada i dimostranti. Una fra esse, la guardia Bonnet, di 28 anni, è stata ferita al braccio destro; la guardia Montagne, d'anni 25, più gravemente ferita al ginocchio; infine la guardia Lastarie. Il caso di quest'ultima è curiosissimo. Essa ebbe il fucile torto in mano dalla violenza dell'esplosione. Quasi tutto il legno del calcio del fucile fu strappato; quanto alla guardia stessa non ricevette ferita apparente, ma rimase un istante come istupidita, senza sapere ciò che si facesse, e quando tornò in sè essa era completamente sorda.

Si cita ancora tra i feriti una donna, che, gettata al suolo, venne sollevata da due persone ,che la trasportarono e scomparvero con lei.

Non sì tosto si fu sicuri della sorte dei feriti, si pensò a sapere come fosse accaduta l'esplosione.

Lépine stesso procedette ad una prima ispezione con altri capi della Polizia; alla luce delle torcie si ispezionò parte del marciapiedi e si accertò che il legno che si trovava davanti il *Caffè dell'Avenue* era stato strappato via dalla violenza dell'esplosione.

Molti vetri del caffè stesso e delle case vicine erano andati in frantumi.

La detonazione era stata così violenta che era stata udita perfino sui grandi *boulevards*.

Due individui di nome Bailly e Chevalier, quest'ultimo studente in legge, furono arrestati. Si crede sieno autori dell'attentato; due altri arresti si operarono. Chevalier ha leggiere bruciature alla mano che dice di essersi prodotte da morsicature che si fece lui stesso.

L'ordigno infernale

Un cronista del *Matin* ebbe il cappello crivellato, ma non fu ferito. Il prefetto di polizia fece circondare la casa di guardie. In quel momento scendeva un inquilino, che venne sospettato autore dell'attentato. Fu arrestato ma poi risultò la sua innocenza.

In tutte le case vicine grande è lo sgomento e grande l'agitazione.

Tutte le finestre si aprivano per vedere ciò che era successo. L'effetto dello scoppio fu terribile in tutta la *Avenue de la République*.

Sotto la direzione del prefetto di polizia gli agenti raccolsero le scheggie della mitraglia. Il direttore del laboratorio municipale, subito giunto, iniziò un'inchiesta. Risultò che al momento dell'esplosione s'era notato un odore speciale, acre, che irritava la gola. Dei chiodi furono raccolti ed avevano il peso di tre o quattro grammi ognuno. L'esplosivo era chiuso in una bottiglia rivestita i frantumi della quale si sono trovati sul suolo.

Secondo le prime constatazioni l'ordigno esploso pareva di grande potenza ed era costituito da un tubo di acciaio di grosso calibro e la materia esplosiva doveva essere dinamite. L'ordigno era pieno di chiodi di varie dimensioni, di cartuccie, pallini, e rottami di ferro. L'esplosione fu violentissima; la mitraglia si sparse per un raggio da 30 a 20 metri. Si assicura che l'ordigno aveva la stessa struttura di quello rinvenuto in casa Troubertzkoj.

In traccia dei colpevoli

Secondo le informazioni dei giornali, l'inchiesta sembrerebbe stabilire che l'ordigno esploso non sia stato nè gettato nè deposto, come si riteneva, dinanzi alla casa N. 13, ma si crede che l'individuo che lo portava, trovandosi preso nel parapiglia socialista lo abbia lasciato cadere in terra.

La polizia crede che due degli individui arrestati al primo momento e che sono assai gravemente feriti si trovassero coll'autore dell'attentato, ovvero siano essi stessi gli autori. Questi due individui di cui uno aveva il viso sanguinante e l'altro una gamba fracassata furono condotti al posto di polizia con sette altri; varî altri individui, fuggenti verso l'*Avenue de la République* dopo l'esplosione furono rinchiusi nella caserma di Chateaudun. Tra essi vi sono un russo, e una guardia municipale — quella il cui fucile fu rotto in due pezzi — assordati improvvisamente.

Verso le ore 2 gli agenti operarono molti arresti nei dintorni dei luoghi dell'esplosione; in un *bar* dell'*Avenue de la République* 10 individui di cui parecchi anarchici notoriamente militanti, furono arrestati: fra essi si trova certo François detto *Francis* che ebbe il suo momento di notorietà all'epoca degli attentati del 1893-1894.

Le supposizioni

I giornali dicono che all'ultima ora si sono constatati 5 feriti, cioè: due guardie municipali, due uomini ed una donna che sono tra le persone arrestate. Il *Petit Journal* dice che l'individuo ferito alla mano che è considerato dalla polizia come autore dell'esplosione è di nazionalità russa. Aggiunge che si arrestarono stanotte 15 russi; alle ore 3 di stamane si erano arrestate 60 persone fra cui parecchie donne.

Tutti gli individui sospetti vennero condotti all'ufficio di polizia di via Pasteur.

Nell'*Humanité*, Jaurès dice che l'inchiesta dimostrerà che quanto è avvenuto è soltanto una manovra della polizia russa. Aggiunge che se si vuol condurre con ciò il ministero Rouvier ad una politica reazionaria sarebbe questi ingenuo se cadesse nella insidia.

Il *Matin* dice: «Non si vede lo scopo di questa grave esplosione, ma si ha da temere che gli autori di essa vogliano cominciare una serie di nuovi attentati anarchici».

Gli arresti

Ieri sera in seguito all'esplosione avvenuta all'*Avenue de la République* si arrestarono 19 individui di cui soltanto sei si sono tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un settimo individuo fu mantenuto in arresto ma si ne ignora ancora l'identità.

Sono state operate perquisizioni al domicilio di parecchi anarchici arrestati in seguito all'attentato anarchico che, come si sa, non ha dato nessun risultato.

I dintorni dell'ambasciata russa sono sempre sorvegliati rigorosamente.

Le misure del governo

Parigi, 31 gennaio notte

Il *Temps* afferma che in seguito all'incidente di ieri il governo ha risoluto di non tollerare dimostrazioni anarchiche pubbliche.

Le due guardie municipali ferite dalla bomba ricevettero ciascuna una gratificazione di cento franchi. I chirurghi estrassero dalle gambe e dalle braccia dei due feriti delle scheggie della scatola di ferro che conteneva l'ordigno esplosivo.

Il *Journal des Debats* dice che alla Prefettura di Polizia si fa un grande mistero dei due anarchici stranieri arrestati, di cui si tace il nome per necessità dell'istruttoria.

Contro il principe Troubetzkoi

L'esame della bomba

Parigi. 31 gennaio sera

Il principe Troubetzkoj, addetto all'ambasciata russa a Parigi, ritornando alla sua abitazione ad ora tarda, vide sulla soglia della porta un grosso involto. Stracciatane la carta e vista la fiamma d'una miccia ,comprese trattarsi d'una bomba. Per fortuna spirava vento, per cui la fiamma si spense.

Gli agenti, chiamati tosto, con infinite precauzioni raccolsero la bomba e la portarono sulla via. Telefonarono quindi al laboratorio chimico municipale.

Il principe ritiene che autore dell'attentato sia qualche russo residente a Parigi.

L'ordigno è di piccole dimensioni, dipinto in verde, ed ha la forma di di una bottiglia; esso contiene due tubi, uno dei quali di metallo, e l'altro di vetro ripieno di acido; l'ordigno però era male costruito ed anche se fosse stato ripieno di polvere sarebbe potuto difficilmente esplodere. Si crede che quando anche fosse esposo non avrebbe potuto fare gravi danni.

L'*Eclair* dice a tale proposito che è sopratutto sui russi che l'inchiesta continua. Tuttavia bisogna notare che il principe non ha nemici e non aveva ricevuto alcuna lettera di minaccia.

La terribilità dell'ordigno

Un bresciano fra gli arrestati

Roma. 31 gennaio notte

Girard, capo del laboratorio municipale, ha dichiarato che l'ordigno deposto presso alla casa del principe Troubetzkoy era pericolosissimo e se fosse esploso avrebbe recato danni fortissimi. Conteneva 160 grammi di polvere verde in una scatola di ferro bianco; questa è polvere di clorato di potassa e di cianoferruro di potassio. L'ordigno sembrava confezionato da persona pratica. Girard ha soggiunto che è una vera fortuna che l'ordigno non sia scoppiato.

Tra gli individui mantenuti in istato di arresto in seguito alla esplosione avvenuta iersera sull'*Avenue de la République* vi ha un certo Berni Aurelio d'anni 30, nato a Brescia, dimorante alla *Rue du Dragon*.

Un grande "meeting,, a Bruxelles

pro popolo russo

Bruxelles, 31 gennaio sera

Un grande *meeting*, organizzato dal partito socialista per protestare contro le repressioni sanguinose operate dalle truppe in Russia, aveva attirato ieri sera una grande folla alla casa del popolo. Il *meeting* era presieduto da De Fref, professore all'Università. Oratori inscritti erano Destrèe, deputato, De Bruckere, consigliere provinciale e Vandervelt, i quali hanno pronunziato discorsi violentissimi contro lo czarismo.

Gli oratori hanno espresso la speranza di vedere la Russia dotata di una costituzione. Specialmente violento fu Vandervelt.

Dopo la votazione di un ordine del giorno l'assemblea si sciolse pacificamente.

LA GUERRA

Un rapporto di Kuropatkine allo Czar

Movimenti indecisi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 31 gennaio notte

Un dispaccio di Kuropatkine allo czar, in data 29 dice:

« Alle ore 7 di ieri sera i giapponesi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia, ma alle ore 8 di sera furono respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Le nostre perdite sono di tre soldati morti e tre ufficiali con 32 soldati feriti.

« Nello stesso tempo il nemico si avanzò sulla strada *Mandarina*, contro Sandioza. L'offensiva del nemico è poscia cessata, e ieri, alle ore 5 di sera, prendemmo l'offensiva contro Sautaitse e Labanang ad est di Sandepu. L'attacco fu operato dopo i preparativi col fuoco dell'artiglieria. Santaitse è stato completamente preso. A Labanang abbiamo occupato grande parte del villaggio. La condotta delle truppe fu eccellente e le nostre perdite insignificanti.

« Verso il crepuscolo i distaccamenti russi avendo compiuto la missione loro affidata, si ritirarono a Chuandi. I giapponesi non li inseguirono. Il 27 una nostra colonna di Kheiyutai attaccò la fanteria giapponese che si ritirava in direzione sud-ovest. La ritirata del nemico prese un carattere di fuga. I russi inseguirono i giapponesi e li costrinsero a sgombrare i villaggi lungo la via.

« Una colonna russa si avvicinò a Landugou, che fu occupato da un distaccamento giapponese con l'artiglieria. Durante il combattimento i giapponesi ripresero l'offensiva contro una nostra batteria. Un reggimento di cavalleria attaccando i giapponesi attirò l'artiglieria e la fanteria nemiche; il nostro distaccamento fu rinforzato ma poi cominciò a ritirarsi. »

L'offensiva fu un tragico esperimento del generale Grippenberg

Londra, 31 gennaio sera

Gli scontri al Hunho — di cui non si hanno che brevi notizie — sembra sieno finiti con successo generale dei giapponesi. L'offensiva russa terminò dopo i combattimenti presso Chenfichipao e Haikutai, nei quali i giapponesi rimasero vittoriosi. A Tokio si crede che i russi volessero circondare la linea giapponese e passare con forti truppe all'ovest del Liao, oppure che essi volessero distrarre l'attenzione dalle divisate operazioni contro la destra giapponese.

Si crede che Kuropatkine abbia ricevuto da Pietroburgo l'ordine di distogliere ad ogni patto l'attenzione del suo esercito dalle condizioni interne della Russia. Si ha poi motivo di ritenere che i soldati russi si lascino fare prigionieri perchè stanchi e sfiduciati.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 30:

« Qui si pretende che le ultime operazioni offensive dirette dai russi contro l'ala sinistra giapponese costituiscano un esperimento tragico del generale Grippenberg. Si hanno ora informazioni sufficienti per affermare che tali operazioni sono state inutili e costose per i russi. Gli ufficiali russi pratici della Manciuria affermano che la stagione attuale non permette operazioni decisive. »

L'obbiettivo dell'azione giapponese

L'ala destra russa in pericolo

Tokio, 31 gennaio sera

Dispacci da Fuschan annunziano che i giapponesi hanno aperto nel pomeriggio di sabato su tutta la linea un violento fuoco di artiglieria e di fucileria che è durato fino alla mezzanotte. Il fuoco fu ripreso all'alba di domenica e continuò fino a mezzogiorno.

I russi hanno risposto debolmente. Si va designando lentamente un movimento dell'ala sinistra per circondare e tagliare fuori i russi a Pokotai. I russi oppongono una resistenza ostinata a questo movimento. Se i giapponesi riuscissero a tagliare i russi, l'ala destra di Kuropatkine sarebbe senza protezione.

Sabato le truppe russe in vicinanza di Pokotai furono gradatamente portate all'effettivo. Un corpo d'esercito giapponese attaccò ed occupò Lavkon a tre miglia a nord-est di Pokotai; una divisione russa attaccò a parecchie riprese le vicinanze di Sandepu, ma fu respinta con gravi perdite.

I generali Mitchenko e Kondratovich sono stati feriti a Sandepu

Pietroburgo. 31 gennaio notte

Grippenberg telegrafa in data 29 all'Imperatore: «Alcuni distaccamenti del secondo esercito di Manciuria, presero il 25 l'offensiva contro il fianco destro nemico e si impadronirono dei villaggi fortificati di Hudrigutos, Chitaitse, Manigkap, Ksailotoza, Koanayantan.

«Il villaggio di Kheigutay fu preso alle ore 11 di sera dopo un accanito combattimento.

«Il 29 s'occuparono Santaitse e Lohatay ma non riuscimmo a prendere Sandepu perchè i giapponesi fortemente rinforzati, presero l'offensiva su tutto il fronte tra Kheiguai e Sandepu. Il combattimento continuò per due interi giorni. Tutti gli attacchi furono respinti.

«L'eroismo delle truppe è superiore a qualunque elogio. I generali Mitchenko e Kondratovich rimasero leggermente feriti».

Le terribili perdite russe nell'attacco contro il villaggio di Sandepu

Tokio, 31 gennaio notte

Un dispaccio dall'esercito del generale Oku in data del 29, alle ore 7 di sera, dice:

« Due divisioni giapponesi attaccarono Kihonobiki e costrinsero quattro divisioni russe a passare il fiume Huhn, facendo seicento prigionieri. I russi resistettero sull'altra sponda.

« Una divisione russa fece parecchi attacchi contro Sandepu ad oriente, ma fu respinta e perdette 4000 uomini. »

I russi hanno perduto 10.000 uomini

Pietroburgo. 31 gennaio notte

Mandano da Sakepun in data 29 che l'attacco dei giapponesi a Landungou fu respinto. Un reggimento di cavalleria del Daghestan che attaccò una batteria giapponese fu arrestato dagli *skrapnel* e respinto.

Le perdite russe dal 25 al 28 sono state di 10,000 uomini; le perdite dei giapponesi sono pure considerevoli. Trecento giapponesi sono prigionieri

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'incidente anglo-russo

La soddisfazione della Russia all'Inghilterra

Le false voci sugli agitatori degli scioperi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo. 31 gennaio notte

I principali organi liberali, *Riva Novosti* e *Rossia*, protestano energicamente contro l'informazione pubblicata in parecchie città, secondo la quale il movimento operaio in Russia sarebbe fomentato da agenti inglesi e giapponesi per intralciare, mediante lo sciopero, l'invio di truppe in Estremo Oriente.

I giornali vi vedono una manovra tendente a rendere i liberali russi sospetti agli occhi delle masse popolari ignoranti. Avendo il Santo Sinodo sanzionato questa asserzione coll'alta sua autorità nella lettera diretta al popolo, il giornale *Naschi* dichiara che tutti i russi hanno diritto di esigere che il Santo Sinodo, se ha ricevuto la conferma delle accuse da fonte indubitabile, indichi chi sono i sobillatori e chi i sobillati, li nomini e li denunzi al Tribunale penale e alla pubblica opinione.

Il linguaggio dei giornali desta viva impressione in tutti, specialmente dopo la protesta dell'ambasciatore inglese contro la sciocca asserzione.

Il Prefetto di Mosca informa che i manifesti affissi dicenti che gli scioperi furono organizzati dal Giappone e col denaro degli inglesi, non produssero nessuna ostilità verso gli inglesi stabiliti a Mosca. Tuttavia il governo russo espresse verso il generale Rotneff una disapprovazione per avere permesso l'affissione di quei manifesti e gli ordinò subito che vengano lacerati.

Commenti inglesi

Londra, 31 gennaio sera

I giornali si mostrano soddisfatti per le misure prese dal governo russo in seguito all'affissione fatta a Mosca di manifesti ostili all'Inghilterra. Il *Times* però non crede che il governo inglese voglia considerare le assicurazioni date dal governo russo come una riparazione sufficiente per il grave insulto gratuito fatto all'Inghilterra.

D'altra parte la ripetizione di tale offesa da parte di un personaggio come il governatore di Courlande e l'aggressione del console e del vice console inglese a Varsavia devono avere convinto il governo inglese della necessità di prendere la cosa sul serio. Il castigo e la degradazione delle autorità responsabili è il *minimum* della soddisfazione che si possa pretendere.

Gli operai si rimettono in isciopero a Pietroburgo

Lo stato d'assedio a Varsavia?

Pietroburgo, 31 gennaio sera

Ieri 20,000 operai addetti a fabbriche private scioperarono; nelle officine di Putiloff soltanto metà degli operai lavorano; negli stabilimenti di minore importanza lavorano oltre tre quarti degli operai.

A Narva gli operai della filanda di lino scioperarono.

Si dice che a Varsavia si sono verificati ieri disordini e che lo stato d'assedio è stato proclamato.

Persone giunte da Varsavia annunciano che la sollevazione generale è opera da una parte dei rivoluzionari e socialisti e dall'altra della società estera e dell'Unione Operaia la cui direzione è a Berlino.

In seguito ad ordine del governatore generale di Varsavia la città ed il governo di Varsavia, la città di Lodz ed il governo di Pietrokow sono stati posti sotto protezione rinforzata. I palazzi delle autorità e le grandi fabbriche sono sorvegliati militarmente; i trasformatori elettrici sono stati distrutti.

A Saratow tutti i mulini ed alcune fabbriche hanno ripreso il lavoro; i trams hanno cominciato a circolare. I giornali si pubblicheranno di nuovo domani. Probabilmente domani, mercoledì, anche gli operai delle ferrovie torneranno al lavoro. Le scuole hanno sospeso le lezioni per qualche giorno.

Il governatore di Libau ha energicamente dichiarato che non permetterà assembramenti nelle vie e che, se questo ordine non fosse rispettato, le truppe farebbero uso delle armi.

Ripresa e abbandono di lavoro

I manifesti sull'«oro straniero»

Pietroburgo, 31 gennaio notte

Gli operai hanno ripreso il lavoro nella fabbrica di macchine come pure nelle manifatture di iuta di Bebedef, nella manifattura Sampsouyew, nella fabbrica James Beck e in una fabbrica di calzature a macchina. Nelle officine Putilow solo una metà di operai hanno ripreso il lavoro. Nei cantieri sono rientrati oltre 6000 operai. Mille operai hanno ripreso il lavoro nella fabbrica Nikolkvi, ma lo hanno abbandonato subito dopo. Duemila operai hanno cessato il lavoro un'ora prima dell'ora regolamentare e hanno dichiarato che comincierebbero il lavoro domani un'ora più tardi e che lo lascierebbero un'ora prima del consueto.

Gli operai della fabbrica di Narva si sono messi in isciopero.

Il Prefetto di polizia di Pietroburgo dice che le dichiarazioni che attribuiscono ad agenti inglesi e giapponesi di avere provocato lo sciopero non hanno dato luogo ad alcuna dimostrazione ostile agli inglesi che abitano la città. Nondimeno un biasimo energico è stato fatto al riguardo dal governo al governatore Rotnieff, il quale afferma che questi manifesti sono stati ritirati.

Un'udienza presso lo Czar

Vienna, 31 gennaio sera

Un membro dell'alta aristocrazia polacca, che è stato ricevuto in udienza dallo czar, racconta in un giornale di Leopoli:

« Lo czar e tutta la sua famiglia si trovano a Tzarskoje-Selo, sentendosi assolutamente sicuri in mezzo alla popolazione finlandese. Malgrado ciò tutto attorno alla residenza imperiale trovasi un forte nerbo di truppe, onde si deve passare per un formale campo di battaglia prima di giungere in detta residenza. In tutti gli incrociamenti di vie si trovano delle batterie da campo, aggiustate per il tiro.

« Trovai — dice — lo czar assai pallido e sofferente; al primo sguardo si riconosce che è preoccupato da gravi cure; mi sembrò molto invecchiato, ed osservai che presso le tempia i suoi capelli cominciano ad incanutire. »

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Ilka aspettava dunque e tutto il cuor suo era laggiù con l'esiliato. Essa aspettava una grazia, ahi, molto improbabile, che lo riconducesse a lei. Aspettava che un permesso le aprisse la via per recarsi a lui. Giacchè essa non era più la fidanzata soltanto, ma già si considerava come la sposa. Eppure se essa partisse che sarebbe mai del babbo suo in quella casa abbandonata alle sue cure e nella quale per le abitudini d'ordine ed economia era ancora una certa agiatezza;

Eppure essa ignorava il peggio di questo stato di cose. Non mai Dimitri Nicoleff lo avea confessato, sebbene nulla fosse per lui di men che onesto. E perchè l'avrebbe egli fatto? Perchè aggiungere alle inquietudini del presente quelle dell'avvenire? La cosa si saprebbe sempre troppo presto giacchè si avvicinava la scadenza.

Il padre di Dimitri Nicoleff, negoziante a Riga, avea lasciato morendo le faccende sue molto imbrogliate. La liquidazione disastrosa diede un passivo di 25,000 rubli; e Dimitri non volendo che il nome del padre suo fosse compromesso in un fallimento volle pagare i debiti. Perciò, facendo denaro di tutto quanto possedeva, riuscì a rimborsare qualche migliaio di rubli; pel resto gli fu dato tempo, e ogni anno potè economizzare sul proprio lavoro il tanto da pagare altri acconti al creditore.

Or questo creditore era la casa Fratelli Johausen, alla quale Dimitri Nicoleff oggi dovea ancora la somma per lui enorme di 18 mila rubli. E ciò che aggravava la situazione, che anzi la rendeva spaventosa, è che la scadenza dovea essere fra sei settimane, appunto al prossimo 15 maggio.

Poteva sperare forse che i Fratelli Johausen gli concedessero una dilazione? No. Non era solo il banchiere l'uomo d'affari di fronte a cui si trovava, ma era il nemico politico di cui la opinione pubblica lo faceva rivale nel movimento antigermanico che si preparava. Frank Johausen, il principale della casa, teneva Dimitri Nicoleff con questo debito, l'ultimo, ma il più grave e certo sarebbe spietato.

La conversazione del dottore, del console e di Ilka continuò per mezz'ora ancora, e la giovinetta si mostrava inquietissima del ritardo del babbo, quando costui apparve sull'uscio della sala. Sebbene avesse solo quarantasette anni, Dimitri Nicoleff sembrava averne dieci di più. Di statura più che mezzana, con la barba brizzolata, avea la faccia piuttosto dura, la fronte traversata di rughe, quasi di solchi dai quali non potessero germinare se non tristi idee ma pur nell'insieme appariva robusto. Dell'antica giovinezza avea serbato lo sguardo poderoso, la voce piena e mordente, la voce che, come dice Gian Giacomo, suona al cuore.

Dimitri Nicoleff si sbarazzò del mantello immolato, depose il cappello sopra un seggiolone e si avvicinò alla figliuola, che baciò in fronte, poi strinse la mano dei suoi due amici.

— Sei in ritardo, babbo — disse Ilka.

— Sono stato trattenuto — rispose Dimitri. — E' stata una lezione lunga.

—Vogliamo prendere il thè! — insistè la giovinetta.

— Si, se non sei troppo stanco, Dimitri — osservò il dottor Hamine. — Non bisogna far complimenti, la tua faccia non mi piace troppo.

— Non è nulla — rispose Nicoleff — la notte mi guarirà... pigliamo il thè, amici, poi se permettete me ne andrò a letto di buon'ora.

— Babbo, che hai? — domandò Ilka, guardando Dimitri negli occhi.

— Figliuola cara, ti dico che non ho nulla; se tu t'inquieti troppo, Hamine finirà con lo scoprire in me una malattia straordinaria, non foss'altro che per pigliarsi la soddisfazione di guarirmi.

— Vi sono malattie di cui non si guarisce — rispose il dottore crollando il capo.

— Non avete appreso nulla di nuovo, signor Nicoleff — domandò il console.

— Solo che il governatore generale Gorko da Pietroburgo se ne viene a Riga.

— Buono! — esclamò il dottore — Temo assai che questo ritorno faccia piacere ai Johausen, che laggiù non devono essere visti di buon occhio.

Si corrugò di più la fronte di Dimitri Nicoleff. Quel nome non gli ricordava forse la fatale scadenza che lo metteva alla mercè del banchiere tedesco?

Il thè essendo pronto, Ilka empì le chicchere. Era un thè di buona qualità, sebbene non costasse certo 160 franchi la libbra come quello dei ricchi. Ma vi ha thè di tutti i prezzi, per fortuna, giacchè è la bevanda usuale, la bevanda moscovita per eccellenza, della quale fanno uso anche i poveri. Quelle chicchere di thè furono accompagnate con panetti burrati che la giovane massaia preparava con le proprie mani, e per mezz'ora si prolungò il colloquio fra i tre amici.

Si parlò dello stato d'animo a Riga, che era poi il medesimo delle principali città delle provincie baltiche. La lotta dei due elementi germanico e slavo appassionava i più indifferenti. Con l'accalorarsi delle energie politiche era prevedibile che la battaglia dovea essere aspra, specie a Riga, dove le razze erano più in contatto.

Dimitri, inquietatissimo, prendeva poca parte alla conversazione, benchè spesso si parlasse di lui. Il suo pensiero era lontano, come si suol dire... dove? Egli solo lo sapea. Ma, quando era eccitato alla risposta, lo facea con parole evasive che dopo poco contentavano il dottore.

(Continua)

I particolari sulle aggressioni degli scioperanti pellattieri a Verona

L'agguato — I feriti — L'opera della Questura

Verona, 31 gennaio sera

Vi mando particolari sulle gravissime aggressioni avvenute ieri a sera fuori Porta San Giorgio, e delle quali vi ho dato ieri stesso per primo notizia telegrafica.

Dopo l'accordo intervenuto settimane or sono fra padroni ed operai, giorni fa i lavoranti della conceria Rossi, accampando nuove pretese, scioperarono un'altra volta, obbligando allo sciopero anche due muratori, certi Filippini Giovanni di 53 anni da Avesa, e suo figlio Gaetano di 25 anni. Questi però avendo risaputo che l'altra sera gli scioperanti avevano deciso, ove lo sciopero si fosse accomodato, di escluderli dal lavoro e dalla Camera del lavoro, costretti anche dal bisogno, si ripresentarono alla conceria, e ieri mattina i fratelli Rossi assunsero, insieme a loro, altri 14 operai per la conceria di San Domenico e 18 per quella della Cadrega, tutti di S. Giovanni Lupatoto, operai che i Rossi, per evitare disordini, tenevano chiusi notte e giorno, avendo anche avvertito i carabinieri di sorvegliare gli stabilimenti.

Gli scioperanti non potendo vendicarsi contro i nuovi assunti, pensarono di sfogare la loro ira sui Filippini. Infatti ieri sera circa una trentina di loro, armati di pietre, si nascosero fra gli alberi del giardino fuori Porta San Giorgio e attesero. Alle 6 e un quarto circa, il Filippini padre uscì dalla conceria dirigendosi verso Avesa, scortato fino al ponte Garibaldi dai carabinieri. Giunto a metà del viale San Giorgio, il Filippini fu circondato dagli scioperanti, che cominciarono a tempestarlo di colpi di pietra al capo ed alla schiena. Il poveretto, tutto sanguinante, riuscì a fuggire, ma fu raggiunto in borgo Trento, dove fu gettato a terra e nuovamente percosso.

Corse in suo aiuto il farmacista Zanetti, che lo ricoverò e medicò nella propria farmacia, resistendo a tutte le minaccie degli scioperanti, i quali ritornarono indietro per attendere il figlio del Filippini. Questi, infatti, verso le 19 uscì di città e fu subito affrontato da un individuo avvolto in un mantello, che lo afferrò chiamando in aiuto gli altri. Il povero giovane fu percosso dagli scioperanti a pugni e colpi di pietra e non fu lasciato se non quando, estenuato di forze cadde a terra, precipitando poi in un fossato.

Gli aggressori si diedero quindi alla fuga.

Riavutosi poco dopo, a stento potè giungere a casa, dove fu visitato, assieme al padre, dal dott. Graziani, che riscontrò ai due Filippini varie ferite al capo ed echimosi al corpo che richiederanno un mese di cura.

La Questura fu avvertita del fatto alle 21 e ancora questa notte procedette all'arresto dello scioperante Giuseppe Pennari. Altri arresti sono imminenti.

Il drammatico epilogo d'una festa nuziale

Ferisce gravemente il fratello

Padova, 31 gennaio sera

La notte scorsa la tranquilla borgata di Casale Scodoscia venne funestata da un gravissimo fatto di sangue avvenuto tra fratelli e che costerà forse la vita ad uno di essi. Causa del delitto: la donna.

Recatomi sul posto, ho potuto raccogliere i seguenti particolari:

In casa del possidente Ozzon, si erano riuniti a banchetto, per festeggiare le nozze di un suo figlio con una ragazza del paese, parecchi terrazzani, fra i quali certo Giuseppe Farinato e Teresina Rodolfi maritata Casello. Il marito di questa, verso la mezzanotte, dopo averla invitata a rincasare con lui, si allontanò dal banchetto, ma più tardi, non vedendola, ritornò dall'Ozzon e ripetè l'invito.

Il Farinato, (che pare corteggiasse la Redolfi) interpretando l'insistenza del Casello come un atto ostile verso di lui, lo redarguì vivacemente prima, lo ingiuriò poi. Ma il Casello riuscì a troncare il diverbio, accompagnandosi a casa la moglie; e tutto pareva finito.

Senonchè il Farinato, agitato com'era, non si diede per vinto; e considerando l'atto del Casello come un grave affronto, corse alla sua porta, che cominciò a tempestare di pugni e calci mentre gridava che voleva una riparazione. E quell'energumeno tanto fece che riuscì a sfondare la porta ed a penetrare in casa.

Il Casello, insieme alla moglie prudentemente intento fuggiva per una delle finestre posteriori e si ricoverava nella casa di un suo fratello di nome Luigi, situata poco distante dalla sua.

Allo schiamazzo accorsero parecchie persone, che circondato il Farinato cercavano di calmarlo. Intervenne anche suo fratello Floriano che si provò d'indurlo a finire la scenaccia, ma peggio che mai: egli lo investì con atroci insulti, quindi con uno stile tentò di ferirlo. Il Floriano riuscì a parare il colpo e tentò di correr via, ma sfortuna volle che cadesse per cui il forsennato gli fu sopra e gli inferse due colpi, uno dei quali penetrò in cavità, e quindi si diede alla fuga.

Chiamato il medico dott. Zeni e il brigadiere dei carabinieri, si provvide subito al trasporto del ferito all'ospitale di Montagnana. Il suo stato è allarmante.

Una Società per le scoperte scientifiche di mons. Cerebotani

Verona, 31 gennaio sera

Da Londra giungono notizie che si sta colà organizzando una società per attivare le invenzioni del nostro concittadino mons. Cerebotani.

L'altro ieri l'illustre prelato ebbe la visita di un *attachè* dell'ambasciata italiana e ricevette anche un comunicato di Guglielmo Marconi, che desidera conferire con lui per informarsi delle sue invenzioni.

Una rissa sanguinosa in quel di Spilimbergo

Spilimbergo, 31 gennaio sera

Giunge da San Giorgio della Richinvelda la notizia che la scorsa notte in una frazione di quel Comune avvenne una grave rissa fra alcuni contadini avvinazzati. Uno di essi, certo Giovanni Candiani, verserebbe, secondo le notizie pervenute oggi, in pericolo di vita in seguito ad una gravissima ferita riportata alla testa da arma contundente.

I carabinieri si sono recati sul luogo per le necessarie constatazioni.

La bandiera del plotone ciclistico di Verona

Verona, 31 gennaio sera

Giovedì prossimo alle ore 15 nel campo della fiera si inaugurerà la bandiera che il Comitato per le onoranze a Garibaldi regala al primo plotone ciclistico.

All'inaugurazione interverranno tutte le associazioni liberali cittadine, le autorità, e la Presidenza e i soci del Tiro a Segno, i quali alla sera, alle 18 si aduneranno ad un banchetto alla Regina d'Ungheria.

La convalidazione di Solimbergo a deputato di Udine

Udine, 31 gennaio sera

Da Roma pervenne oggi la notizia telegrafica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'avv. Solimbergo a deputato del Collegio di Udine.

La notizia — per quanto attesa — fu appresa con vivissimo piacere dai numerosi amici dell'on. Solimbergo e dal partito liberale-conservatore.

NECROLOGIO

— A Piove di Sacco, nella grave età di 95 anni, il signor Felice Crivellari, padre del prof. cav. Vincenzo, preside del R. Liceo di Como, del farmacista Luigi, già prosindaco di Piove e del dott. Carlo, medico a Padova. Condoglianze alla famiglia.

— A Roverdicrè (Rovigo), dopo lunga malattia, e nell'età di 70 anni, quel parroco Don Antonio Mion.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Duro l'*uno*,
Duro l'*altro*,
E pittore
Fu l'*inter*.

Spiegazione della sciarada di ieri: **VA-STA.**

Corriere Giudiziario

La sentenza della Cassazione di Roma nella causa Oreffice - Comune di Padova

Padova, 31 gennaio sera

E' stata oggi pubblicata l'attesa sentenza pronunciata a sezioni riunite dalla Corte di Cassazione di Roma, sul ricorso presentato contro il Comune di Padova dall'ing. Oreffice per licenziamento dal posto di direttore dei servizi dell'acquedotto e del gaz.

La Cassazione era chiamata a decidere giusta la tesi proposta e svolta dagli avvocati della difesa Pagani-Cesa di Treviso e Giovanni Indri di Padova: se gli impiegati adetti al Comune pei servizi pubblici municipalizzati abbiano il diritto di rivolgersi al Tribunale amministrativo per ottenere giustizia contro provvedimenti dei Comuni, posto che l'autorità giudiziaria non ha competenza a giudicare intorno a quei provvedimenti e alla conseguente riammissione in servizio.

E la Corte di Cassazione dichiarò la incompetenza dell' autorità giudiziaria a giudicare sulla controversia proposta dal cav. Giulio Oreffice col suo ricorso alla Giunta provinciale amministrativa di Padova, e condannò il Comune di Padova nelle spese.

La condanna degli zingari ribelli

Treviso, 31 gennaio sera

Stamane è terminato il processo, incominciato il giorno 27 corr., contro gli zingari che a Vistadello, come ha narrato diffusamente la *Gazzetta*, commisero nella sera del 21 novembre a. s., delle violenze e si ribellarono ai carabinieri.

Il Tribunale condannò il Major Giacomo ed il Major Fortunato alla reclusione per mesi 6 e giorni 5; Schuffer Giuseppe a mesi 6 e 14 giorni, più 72 lire di multa, la Major Luigia a mesi 5 e giorni 5; Schuffer Francesco a mesi 2 e giorni 15 e la Schuffer Palmira a mesi 5 e giorni 5. Il Major Tancredi venne assolto per non provata reità.

L'epilogo di un infortunio tramviario

Una sentenza confermata

Udine, 31 gennaio sera

La Corte di Cassazione, alla quale la Società del tram a vapore Udine-San Daniele aveva ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, confermante la sentenza di condanna nelle spese e danni in seguito al disgraziato accidente avvenuto fuori porta Gemona, e del quale fu vittima il giovane Buttazzoni di Ragogna, ha respinto il ricorso.

La famiglia del defunto si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Girardini.

Per l'esecuzione di opere pubbliche

Roma, 31 gennaio sera

Con decreto del Ministro dei LL. PP. onor. Tedesco è stata concessa l'esecuzione della bonifica di prima categoria della palude detta «Piscina di Leccari» posta sulla sinistra del Rin Mannu a circa 6 Km. dalla foce ed a sud dell'abitato di Porto Torres ed estesa circa 35 ettari.

I lavori che dovranno essere iniziati nel termine di un anno e compiuti entro due, saranno eseguiti in base al progetto dell' ing. Orlando ed ammonteranno a circa lire 40 mila, di cui 6 decimi a carico dello Stato e un decimo rispettivamente a carico della provincia e del comune di Sassari.

Il ministro on. Tedesco ha concesso un sussidio di lire 10,998.94 al consorzio di arginazione della sponda destra del torrente Calopinace in contrada S. Cristoforo (Reggio Calabria), per i lavori di riparazione dei danni delle alluvioni dell'ottobre 1902.

Notizie della Marina

Roma, 31 gennaio notte

Col 2 febbraio passa in armamento ridotto la *Barbarigo* col seguente Stato maggiore: Capitano di corvetta da destinarsi, comandante, Tenente di vascello Menicanti, capitano in seconda, Sottotenenti di vascello Giaccone, Sella, Frigone, Tenente macchinista Massari, Tenente medico Scarpis, Tenente commissario Tarelli. Gli ufficiali facenti parte dello Stato maggiore, in disponibilità, della predetta nave, saranno lasciati liberi.

In relazione all'art. precedente hanno luogo i seguenti movimenti: sottotenente di vascello Palmigiani imbarca sul *Goito* — sottotenente di vascello Raggio, richiamato dall'aspettativa per motivi di salute, imbarca sulla *Garibaldi* — il tenente medico Cordara, esonerato dal prestar servizio all'Ospedale militare di Napoli, è destinato all'Ospedale di Castellamare — il capitano di corvetta Ferretti cessa dall'essere designato al comando del caccia-torpediniere *Fulmine* ed è sostituito dall'ufficiale superiore di pari grado Benevento, il quale ultimo è esonerato dalla designazione al comando del caccia-torpediniere *Freccia* e dalla responsabilità del *Colombo*, che sarà temporaneamente assunta dal capitano di corvetta Marzolo.

Col 24 corr. il capitano medico Bonifacio è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Marsiglia* — col 29 corr. il capitano medico Palliccia è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Republique*.

Il viaggio automobilistico della Regina Madre

Savona, 31 gennaio sera

Proveniente da Genova è giunta in automobile la Regina Madre che si è fermata circa due ore all'albergo Svizzero. Indi la Regina è ripartita per Torino, ossequiata dalle autorità e salutata dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni.

SPORT

Un'assemblea della Palestra Marziale

Ieri sera, nella sala gentilmente concessa dalla Lega Ingenanti, seguì l' assemblea ordinaria dei soci della *Palestra Marziale*. V'intervennero in buon numero i militi ed i soci contribuenti.

Il presidente on. Fradeletto lesse la relazione morale, riassunse la molta e varia attività esplicata dall'istituzione durante l'anno decorso, e contenente i propositi e le speranze della presidenza per l'avvenire della Palestra. Fu vivamente applaudito. Il cav. C. Zane, revisore dei conti, presentò la relazione sull'andamento amministrativo, buono e assai promettente, a merito del cassiere prof. Caobelli. Parlarono quindi i giovani Borella, Callegari, Fano, Fuser, Brocco, Casagrande, Chichisiola, Angelini, ecc., formulando desideri e proposte nell'interesse della Palestra: risposero a loro il capo-palestra cav. Gallo il maestro della fanfara sig. Mistretta ed il presidente, promettendo che il nuovo Consiglio curerà quanto possa dare incremento all'istituzione.

Si procedette infine alla rinnovazione delle cariche, risultando eletti: presidente on. prof. A. Fradeletto; vice-presidente dott. Guido Ancona; consiglieri: G. Baccara, bar. sen. A. Treves, prof. P. Caobelli, G. Mengozzi, avv. P. Zamboni; revisori: cav. C. Zane e avv. A. Massari.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 31 gennaio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.96	65 80	64.61
Termometro centin. al Nord	— 0,8	1.0	3.2
» » Sud	— 1.0	4.1	10.6
Umidità relativa	95	78	71
Direzione del vento	0	NO	0
Stato dell'atmosfera	6	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4 6
» minima di oggi — 1.7

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 1 febbraio — S. Ignazio mart.
Giovedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Il sole leva alle ore 7.35 — Tramonta alle 17.15.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Ai nostri abbonati

Proroghiamo la chiusura degli abbonamenti annuali fino a tutto il 5 Febbraio p. v. per dar modo a tutti gli amici che hanno procurato associati nuovi d'inviare in tempo utile i loro elenchi.

Dopo il 5 febbraio cesserà qualunque diritto al premio di cui il programma già pubblicato il 1 Dicembre 1904.

Il soggiorno dei Duchi di Genova

Una visita all'Ospitale di Sant'Anna — La colazione all' "Hotel Danieli,, — A palazzo Miari — Il pranzo — Alla "Fenice,,

Ieri mattina alle 10 il principe di Udine, accompagnato dal comandante Moriondo di Marenco, è sceso da bordo della *Calabria* e si è recato subito all'*Hotel Danieli*, dove lo attendevano gli augusti suoi genitori.

Il Duchi, col Principe e col seguito, alle 10 e mezzo, in due gondole del Palazzo Reale, sono andati a visitare l'ospitale militare di S. Anna. In una gondola presero posto il Duca Tommaso, la Duchessa Isabella ed il Principe di Udine, nell'altra la dama di compagnia co. Radicati di Brozzolo, il gentiluomo d'onore co. Riccardi e l'aiutante di bandiera del Duca, tenente Pelloux.

All'Ospitale di S. Anna le LL. AA. furono ricevute ed accompagnate nella visita dal colonnello medico e da alcuni ufficiali. Alle 11 e mezzo ritornarono all'*Hotel*, dove era stata preparata una colazione di undici coperti per il mezzogiorno. Erano stati diramati inviti alla contessa Annina Morosini, alla contessina Morosina, al comm. Rombo, al comandante Marenco ed alla sua consorte, che parteciparono alla colazione coi Duchi, il Principe Ferdinando, la dama di compagnia, il gentiluomo d'onore ed il tenente di vascello Pelloux.

La colazione improntata ad una squisita famigliarità si tenne nella sala aurea dei Dogi, dove i convitati rimasero in conversazione fino dopo le due.

Alle due e mezzo le LL. AA. col seguito, in una lancia a vapore dell'Arsenale, fecero una breve gita in Laguna, tornando all'*Hotel* verso le quattro.

Nel pomeriggio all'*Hotel Danieli* s'erano recati per far visita agli ospiti augusti il sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, i conti Revedin, Miari, P. A. Serego e Soranzo, il colonnello Ripa di Meana, l'on. Brandolin, il vice-ammiraglio Noce, i consoli Pardo e Faggioni. Tutti si firmarono nei registri depositati al *bureau*.

Le LL. AA. col seguito, verso le cinque, rispondendo ad un invito della co. Miari, in due gondole del Palazzo Reale lasciarono nuovamente l'Hotel, recandosi a Palazzo Cappello.

Per quell'ora la contessa Teresa Miari Pelli-Fabbroni aveva invitato ad un *thè* nei saloni del suo sontuoso appartamento tutto quanto ha di più eletto la società veneziana. Ricevette amabilissimamente i Duchi ed il Principe, che rimasero a Palazzo Cappello fino dopo le sei. La Duchessa Isabella indossava una magnifica *toilette* bianca di *dentelles*. Tra le signore intervenute erano la contessa Annina e contessina Morosina Morosini, la contessa Elsa e contessina Dada Albrizzi, la co. Leopoldina Brandolin d'Adda, e la co. Lucchesi Palli-Brandolin, la baronessa Gerlach, la contessa Papadopoli, la principessa Potenziani, la signorina Vergara, la contessa Cais di Pierlas Mocenigo e figlia, la baronessa Bianchi, la contessa Giustinian-Recanati Toso, la contessa Coletti Mocenigo, la signora Toso, la contessina Mocenigo, la contessina Falier, N. D. Lucheschi, M. Eden, la co. Balbi Valier de Nordis, la co. Balbi Valier Milanovich, la baronessa Ellenbach, la contessa e contessina Nani-Mocenigo, la signorina Mannati, M.me e M.lle de Fontaine, donna Paola Blaas, N. D. Vittorelli, la contessa Soranzo-Zen, la marchesa Frigerio, la contessa Vallis-Mocenigo, donna Lina Notarbartolo di Sciarra, Miss Merich, la contessa Viola ecc.

Alle sette e mezzo, dopo il *thè* di casa Miari, nella sala dei Dogi dell'*Hotel Danieli* seguiva un pranzo al quale, oltre al Duca, la duchessa di Genova ed il Principe col seguito, parteciparono il co. Pier Alvise-Serego, il co. e la contessa Brandolin, il co. e la contessa Miari, il co. Revedin e la contessa Soranzo, e il capo di stato maggiore capitano di vascello Agnelli: quattordici coperti.

Anche al pranzo, come alla colazione della mattina, i Duchi furono di una squisita amabilità.

Le LL. AA. avevano dato ordine fin dal pomeriggio perchè fossero pronte alle 10 le gondole di palazzo reale, per recarsi ad assistere al *Siegfried* alla *Fenice*. Alle 10 e un quarto, infatti, terminato il pranzo, il Duca, la Duchessa ed il Principe col seguito lasciarono l'*Hotel Danieli* e giunsero alle dieci e mezzo in teatro, durante il secondo atto, prendendo posto nei due ultimi palchi a sinistra, di primo ordine. In uno, il più vicino al palcoscenico, sedettero il Duca e la Duchessa col tenente di vascello Pelloux, nell'altro la dama di compagnia contessa di Brozzolo, il principe Ferdinando ed il co. Riccardi. La Duchessa indossava una finissima toilette giallo-chiaro, e portava puntato sui capelli un *esprit* bianco. Il duca vestiva il *frak*.

Gli sguardi ed i binoccoli si rivolsero subito sui due palchi occupati dalle LL. AA., che assistettero allo spettacolo fino alla mezzanotte, ritornando quindi all'*Hotel Danieli*.

— I duchi rimarranno a Venezia, secondo nostre informazioni, fino a sabato 4 corr.; domani, giovedì, interverranno ad un ricevimento che darà con la consueta amabilità la contessa Annina Morosini.

La *Calabria* lascierà definitivamente il nostro porto sabato stesso 4 corr.

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi a posare nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 999 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

Di prossima pubblicazione:

la Guida di Venezia sotto il titolo vecchio di **Guida Mangiarotti.** Successivamente uscirà **l' Annuario del Veneto**, fusione delle Guide « **Regione Veneta** » e **Annuario del Veneto.**

Le pubblicazioni anzidette, per la diligenza nella compilazione, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della *Nuova Tipografia Commerciale*, incontreranno certamente il favore generale.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Un furto di oggetti d'oro e danaro a Ca' Bianca

Chioggia, 31 gennaio sera

Don Battista Penzo parroco della chiesa di Ca' Bianca (frazione di Chioggia) denunciò stamane al nostro delegato di P. S. un furto di oggetti d'oro e denaro complessivamente per lire 400, consumato in danno di quella chiesa.

Il maresciallo dei carabinieri, con un milite si recò oggi stesso a Cabianca per le indagini necessarie.

Pare che il responsabile del furto sia un contadino di Ca' Bianca che bazzica in casa di quel parroco.

Da Cavarzere

Un colpo d'arma da fuoco contro il vaporino

Cavarzere, 31 gennaio sera

Alcune sere or sono contro il vaporino proveniente da Chioggia fu sparato un colpo di fucile, e si arguì che fosse diretto al timoniere, perchè non rallentava la corsa quando arrivava in località «Santa Maria» dove quasi sempre sono ormeggiate piccole barche cariche di canne.

Il maresciallo dei carabinieri, a cui fu denunciato il fatto, dopo attive indagini, ha scoperto nella persona del pregiudicato Giovanni Sandalo di 21 anni, l'autore della teppistica impresa.

Il Sandalo fu arrestato.

I funerali di un giovane

Ieri, nell'età di 23 anni, dopo penosa malattia, moriva a Rottanova, il sig. Andrea Bruson, laureato in farmaceutica, figlio del signor Paolo, farmacista in quella frazione.

Stamane ne seguirono i funerali, che riuscirono imponenti. Rappresentava il Comune l'assessore sig. Alghisi ed il segretario-capo sig. Rorai. Il sig. Vincenzo Belloni, chimico-farmacista, pubblicò una affettuosissima epigrafe.

Alla desolata famiglia sincere condoglianze.

Belluno

Da Feltre

Per gli operai che ritornano dall'Austria

(31 *gennaio*) — In seguito alle premure sollecite, alle pratiche assidue dell'on. Fusinato, fu ottenuto dalla Direzione delle ferrovie austriache, che l'ultimo treno proveniente da Trento prosegua fino alle Tezze anche dopo la fine del corrente mese; cosicchè i nostri emigranti, ritornando in patria, risparmiano un viaggio a piedi, lungo e faticoso, specialmente in questa stagione.

Padova

Il tentato suicidio di un operaio

Padova, 31 gennaio sera

Oggi verso le ore 14 nell'albergo Osteria Nuova, condotto dai fratelli Zaramella, in via S. Lucia, il giovane meccanico Primo Contato di Giuseppe, che da ieri sera aveva colà preso alloggio, si sparò tre colpi di rivoltella sotto il mento, coll'intenzione di uccidersi.

Al rumore delle detonazioni il cameriere di turno del piano superiore, entrò nella stanza donde udì partire i colpi e scorse steso sul letto il Contato agonizzante.

Spaventato, il cameriere ne diede avviso ai padroni i quali accorsero nella stanza del forestiere, che aveva la faccia ed il collo lordi di sangue.

Telefonicamente vennero avvisate del fatto le guardie municipali che trasportarono il suicida all'Ospitale.

Vennero sequestrati e perquisiti gli indumenti del Contato, che in tasca aveva soli 25 centesimi e due lettere: l'una diretta a sua madre e del seguente tenore: « Alla adorata madre Rosina: io ti ho sempre amata, chi più sente più soffre: ero stanco della vita. Prego di farmi portare presso mio padre. Addio »; l'altra una lettera amorosa che dal suicida era stata scritta tempo fa ad una signorina di Rovigo e che da questa gli era stata respinta. Con quella lettera egli manifestava alla ignota signorina il suo ardente amore per lei.

Ignorasi quale sia stata la causa del suicidio, ma forse essa potrebbe ricercarsi nel rifiuto opposto dalla signorina di Rovigo di amoreggiare con lui.

Le condizioni del Contato sono disperate.

La grave disgrazia di un ferroviere

Stamane alla stazione centrale avvenne una grave disgrazia che per poco non cagionò la morte del ferroviere Antonio Zuin, da Montà.

Lo Zuin, agganciando due carri merci, fu preso fra i repulsori che gli schiacciarono la spalla sinistra, fratturandogliela.

L'infelice diede un urlo straziante e cadde a terra svenuto.

Raccolto dai compagni venne premurosamente soccorso e trasportato all'Ospitale, ove, a detta dei medici, dovrà rimanere in cura per circa tre mesi.

Da Piove di Sacco

Il Monte di Pietà

Piove di Sacco, 31 gennaio sera

Il locale Monte di Pietà trovasi chiuso al pubblico da circa un mese causa l'avvenuta morte del direttore signor Alberto Mingardo.

Oggi stesso terminarono le verifiche dei pegni; così il pio istituto potrà essere riaperto non appena il Prefetto approverà la cauzione per il nuovo titolare.

Precipita da una scala e muore

A Piovega, frazione di Piove, questa mane certa Regina Baron di 65 anni, moglie a certo Carraro, cadde dalla scala a piuoli mentre stava raccogliendo delle uova nel fienile.

La disgraziata dopo poche ore moriva per frattura del cranio.

Rovigo

Per gli operai disoccupati

(31 *gennaio*) — Il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato parecchie opere idrauliche nella nostra Provincia per dar lavoro a parecchi operai disoccupati.

Da Occhiobello

Cucine economiche

(31 *gennaio*) — Le cucine economiche istituite anche in questo Comune, mercè un sussidio governativo, funzionano da pochi giorni e 112 razioni vengono quotidianamente distribuite ai poveri.

Ma il provvedimento non può durare a lungo per gli scarsi mezzi economici e non riesce comunque a provvedere totalmente ai bisogni dei poveri.

La rappresentanza comunale, compresa dell'utilità della benefica istituzione, ha rivolto un caldo

Continua in IV pagina

La moglie Emilia Bidoli, le figlie, i nipoti, i generi, i cognati ed i parenti tutti commossi ringraziano sentitamente le Rappresentanze e le Autorità, nonchè le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto amatissimo

Cav. dott. Giulio nob. Zandonella dell'Aquila

accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

Ringraziano pure tutti gli amici e conoscenti che con lettere o telegrammi hanno inviato parole di viva condoglianza.

Conegliano, 31 *Gennaio* 1905.

Alle ore 5 del 31 gennaio spirava in Vittorio Veneto l'anima eletta

GUGLIELMO BELTRAME

con la rassegnazione del martire, con la bontà dell'onesto.

I fratelli, i cognati, i nipoti, lo zio materno cav. Builo, coll'animo straziato ne danno l'avviso agli amici e conoscenti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Michele al Tagliamento, 31-1-05.

La presente serve di partecipazione personale.

Pietro Barbini

appello ai cittadini perchè vogliano sovvenirla col loro obolo.

Per una scuola di musica

Si è costituito un Comitato con sede nell'ufficio comunale per la istituzione di una scuola e banda musicale.

Il Comitato, si rivolse ai cittadini perchè vogliano appoggiare l'utilissima iniziativa, pregandoli di sottoscrivere una o più azioni, il cui prezzo è disposto in annue L. 6, pagabili a rate mensili, e rimettere la scheda d'adesione firmata non più tardi del 10 febbraio p. v.

Agli alunni poveri delle scuole comunali

La Società dell'Ape, sorta da poco sotto la presidenza delle signore Navarra, ha saputo in breve tempo raccogliere tra le famiglie benestanti del Comune, una somma di denaro che permette di fare una prima distribuzione di indumenti e doni agli alunni poveri delle nostre scuole comunali.

La distribuzione avrà luogo giovedì prossimo 2 febbraio alle ore 15 nella sala teatrale.

Da Castelguglielmo
Per la cucina economica

(31 *gennaio*) — Il giorno 6 febbraio comincierà a funzionare in questo comune la cucina economica istituita d'iniziativa di un comitato di volonterose e benefiche persone.

Il Comitato nulla trascura perchè l'opera caritatevole riesca veramente di sollievo alla classe povera: diramò parecchie circolari, ed a tutt'oggi raccolse le seguenti offerte: dal sig. conte Barbaro Emiliano di Padova L. 10 — dal sig. Jassidi Giovanni di Venezia L. 50 — dal N. H. conte Nani Mocenigo comm. Filippo lire 100 — dalla signorina Pelà Marina 100 — Il presidente sig. Pelà, sindaco del Comune offrì lire 300 ed il Governo, per interessamento del Prefetto di Rovigo inviò il sussidio di lire 250; a tutt'oggi quindi le offerte sommano a lire 810

Il Comitato ringrazia i generosi oblatori e confida che queste prime elargizioni saranno seguite da parecchie altre per dar maggiore incremento alla pia istituzione.

Treviso
I nuovi Segretari Comunali

(31 *gennaio*) — Sono terminati alla nostra Prefettura gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale.

Su nove candidati che sostennero le prove, solo quattro ebbero la patente, e cioè i signori: Donadini Amilcare, Usoni dott. Giacomo, Vellar Giovanni e Fiumicelli Angelo.

Da Conegliano
Una conferenza dell'avv. Pampanini

(31 *gennaio*) — Nella sala della Società Operaia l'avv. Pampanini tenne iersera l'annunciata conferenza sulla *Municipalizzazione dei pubblici servizi*.

Il conferenziere svolse il tema con ricchezza di osservazioni, di raffronti e di analisi e con eleganza e perspicuità di stile.

E il pubblico numeroso e scelto che assisteva all'interessante conferenza, plaudì spesso e con entusiasmo al colto ed intelligente conferenziere.

I funerali del cav. Zandonella

Imponenti riuscirono i funerali del cav. nob. Giulio Zandonella dall' Aquila, morto quasi ottantenne.

La cittadinanza concorse numerosissima a rendere l'estremo tributo di stima e devozione al trapassato che morendo elargì una somma cospicua alla beneficenza pubblica.

Parlarono sulla bara il sindaco cav. Aliprandi e l'avv. Pampanini, mettendo in rilievo, con accento commosso le virtù dell'estinto.

Da Montebelluna
La morte improvvisa di una giovane donna

Montebelluna, 31 gennaio sera

Ieri a sera verso le ore 20, dalla piazza maggiore si udirono delle grida strazianti di persona che dalla vicina adiacenza della casa padronale dell'ing. Guido Dell'Armi, chiamava aiuto.

Molti accorsero a quelle grida e un triste spettacolo si parò loro dinanzi!

Certo Alfonso Nadai, ex-carabiniere, ora al servizio dell'ing. Dall'Armi, teneva fra le braccia la propria moglie morta cinque minuti prima e, trambasciato dal dolore, piangeva dirottamente. La poveretta, mentre il marito si era allontanato per brevi istanti, era stata colpita da paralisi cardiaca. Il Nadai, rientrato, la trovò distesa a terra. Egli l'aveva sollevata, ma oramai l'infelice aveva esalato l'ultimo respiro.

Il caso pietosissimo ha destato in paese una penosa impressione.

Udine
Cronaca mondana

(31 *gennaio*) — Sabato prossimo al circolo Verdi, del quale è presidente il sig. Albini, avrà luogo un ballo *giapponese*. I magnifici locali del Circolo saranno per l'occasione completamente trasformati.

Si annunziano pure, con grandi preparativi e sorprese, i balli dell'Istituto Filodrammatico, della « Dante Alighieri », dei ciclisti, ecc.

Da Aviano
Un attentato contro una guardia campestre

Aviano, 31 gennaio sera

Il villico Lorenzo Basso, della frazione di Giais, essendo stato redarguito dalla guardia campestre Giovanni Polo perchè aveva sparato un colpo di fucile nell'abitato, gettò contro la guardia il fucile carico a grossi pallini. Il fucile nel cadere esplose e andò a colpire la guardia ad una gamba.

Il Polo fu trasportato in condizioni gravi al nostro Ospitale.

Il Basso, che si diede alla fuga, è attivamente ricercato.

Da San Vito
Un fienile incendiato

S. Vito al Tagliamento, 31 gennaio sera

La scorsa notte verso le ore tre si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà del signor Simone Petracco, della vicina frazione di Prodelone.

Avvertiti dal suono delle campane a stormo, accorsero sul luogo i nostri pompieri. Però al loro giungere sul luogo dell'incendio, il fuoco era pressochè domato mercè l'opera pronta ed assidua di quei terrazzani.

Le cause dell'incendio sono tuttora ignote.

Verona
La costituzione della Feder. sanitaria veronese

(31 *gennaio*) — L'Associazione medica veronese tenne ieri la consueta adunanza mensile, cui presero parte molti soci.

Venne deciso di costituire la Federazione sanitaria veronese, assieme con la Associazione dei medici condotti, dei farmacisti e dei veterinari.

Dietro domanda d'un socio fu deliberato di interessare uno dei nostri deputati per aver lo schema del disegno di legge, che sarà presentato alla Camera e che riguarda appunto le Associazioni sanitarie.

La morte dell'operaio Marchesini

Ieri a sera alle 19.30 cessò di vivere al nostro Ospitale l'operaio Luigi Marchesini, della Società anonima per lo svuoto dei pozzi neri, che sabato mattina, come vi ho telegrafato, precipitò con un altro operaio nella fogna del 6.o alpini.

Dapprima sembrava che le ferite fossero leggiere, ma in seguito, la materia fecale inghiottita gli sviluppò una polmonite acuta che fu causa della sua morte.

Il disgraziato lascia moglie e quattro figli.

Teatri e concerti

La prima recita di Mario Fumagalli a Padova

Padova, 31 dicembre notte

Stasera al «Garibaldi» l'artista tragico Mario Fumagalli diede con *Otello* la prima delle annunciate sue rappresentazioni, ottenendo un lusinghiero successo.

Il valoroso artista interpretò il carattere del protagonista con fine intuizione e con rara efficacia, conquistando tutto il favore del pubblico che affollava il teatro e che lo applaudì spesso e calorosamente.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Germania*.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — 8.30 — *Boccaccio*.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le elezioni di Milano
La proclamazione ufficiale

Milano, 31 gennaio notte

Questa sera ha avuto luogo la proclamazione ufficiale delle elezioni amministrative.

Il Consiglio rimane così composto: 52 costituzionali, di cui 7 cattolici e 28 radicali, di cui uno dichiaratosi socialista riformista. Il primo della maggioranza è l'ing. Ponzio con 19283 voti; seguono Saldini, Beltrami, Giacosa, il senatore Ponti. L'ultimo della maggioranza è il cattolico Alfieri con 17847 voti; il primo della minoranza è Perego Angelo, costituzionale, con 17845 voti; seguono 14 costituzionali, di cui 6 cattolici. Esclusi i repubblicani e i socialisti.

Per lo sconto delle cambiali

Roma, 31 gennaio sera

Un decreto ministeriale di oggi proroga a tutto febbraio la facoltà agli Istituti di emissione di scontare al saggio minimo del 3 e mezzo per cento le cambiali di primo ordine.

"I cattolici ed i fatti di Russia,,
Un articolo dell'«Osservatore Romano»

Roma, 31 gennaio notte

L'*Osservatore Romano* in un articolo intitolato « I cattolici ed i fatti di Russia » dice che la pretesa del popolo di presentarsi al suo sovrano ed esporgli i suoi bisogni ed i suoi desideri non ammissibile non solo in Russia ma in nessun paese ordinato.

« Nessuno, crediamo — aggiunge l'*Osservatore Cattolico* — può impunemente parlare a nome di quel popolo che assurse a dignità appunto perciò. Sappiamo — dice — che questo popolo non può sottrarsi alle leggi fondamentali del vivere civile a meno di non accettarne tutte le conseguenze.

« Sappiamo benissimo che il sovrano esiste per il popolo e non il popolo per il sovrano; sappiamo benissimo che la ragione sola ed unica nello Stato è quella di promuovere il benessere del popolo; sappiamo pure che la pazienza di questo popolo può in certi casi rarissimi ed estremi avere un limite e stancarsi, ma sappiamo pure che la Russia contemporanea, per quanto essa sia alquanto in ritardo sulla via della emancipazione sana, non offre pretesti sufficienti a rovesciare di punto in bianco ogni ordine costituito solo perchè così piaccia ad un *pope* esaltato e malcontento. »

La mozione dell'on. Scipione Borghese

Roma, 31 gennaio notte

Si vanno coprendo di firme le nuove liste di sottoscrizione del voto dei deputati italiani a favore di Massimo Gorki, promossa dall'on. Scipione Borghese. Fra i nuovi firmatari vi sono gli on. Turati, Romussi, Cornaggia, Alessio, Libertini, Aliberti, Orlando Salvatore, Maraino, Dacomo, Sinibaldi, Mell, Loero, ecc.

L'on. Scipione si è recato questa mattina dal Ministro degli Esteri on. Tittoni, per presentargli la mozione. Ma il Ministro degli Esteri non ha accettato il voto, pur assicurando l'on. Borghese che la vita del grande scrittore russo non corre alcun pericolo, poichè in Russia non esiste la pena di morte se non per chi abbia attentato alla vita dello Czar, e non è questo il caso del Gorki. Si crede che l'on. Borghese presenterà il suo voto all'ambasciata russa.

Le riforme pel riordinamento del compartimenti d'ispezione del Genio Civile

Roma, 31 gennaio sera

Come è noto, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Tedesco, ha provveduto perchè col 1.o febbraio p. v. sia attuato il nuovo ordinamento dei Compartimenti di ispezione del Genio Civile sulla base della specializzazione dei servizi.

Questo nuovo ordinamento non potrebbe però recare i benefici effetti che se ne attendono senza una notevole semplificazione delle attribuzioni degli uffici compartimentali, che valga a togliere loro il carattere, che attualmente hanno, di organi amministrativi intermedi fra gli uffici provinciali ed il Ministero, ed a restituire agli Ispettori superiori che sono ad essi preposti, le loro naturali funzioni di ispezione e di consulenti tecnici dell'amministrazione.

Tali riforme sono state già studiate e concretate nei nuovi regolamenti sul servizio del Genio Civile e sulla gestione dei lavori che sono ora in corso d'esame. Però per rendere subito efficace il nuovo ordinamento dei Compartimenti, l'on. Tedesco ha con apposita circolare dato disposizioni perchè dal 1.o febbraio abbia attuazione quella parte delle dette riforme che può fino da ora essere applicata senza inconvenienti anzi con sicuro vantaggio del servizio.

Un grande comizio a Berlino

Berlino, 31 gennaio notte

L'iniziativa del *Berliner Tagblatt* in favore di Gorki, ha trovato larga eco. La *Neue Freie Presse* e la *Zurich Zeitung* si sono messe a capo del movimento in Austria ed in Isvizzera per avere l'adesione delle maggiori personalità di questi due paesi

Intanto a Berlino il 5 febbraio avrà luogo un grande comizio di protesta, in cui parlerà il neo socialista Ernesto Kaekel, il noto filosofo e naturalista.

Le sedute della commissione per l'incidente di Hull
L'audizione degli ufficiali del «Kamchatka»

Parigi, 31 gennaio sera

La Commissione internazionale per l'inchiesta sull'incidente di Hull tenne stamane seduta. Neklokoff disse che, data l'importanza che Obeirn annette alla parte avuta dal *Kamchatka* nell'incidente di Hull, proponeva in nome del governo russo, desideroso di fare tutta la luce possibile, di procedere all'audizione del luogotenente Walrond del *Kamchatka*.

Questi depose in russo. Anche il capitano Klado, interrogato successivamente, depose in russo. Le loro deposizioni si tradurranno nella seduta del pomeriggio.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 gennaio)

	da	a
	104.50	—
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	102.50
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.10
» 4 0/0 0/0 »	840.—	—
Azioni Banca Veneta	421.—	—
» Banca Commerciale Italiana	806.—	—
» Cotonificio Veneziano	112.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	114.—	—
» Società Bagni del Lido	1500.—	—
Società delle Acciaierie di Terni		
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	35.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.90	122.92 1/2	—	—	5
Francia	100.07	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24.96	24.98	3
Svizzera	99.72 1/2	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Borse italiane (31 gennaio)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 25	Edison	663 50
» fine	104 42	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	102 62	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 —
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 75
Banca d'Italia	1142 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 75
Credito Italiano	520 50	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	833 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 25
Lanificio Rossi	— —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	551 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	457 —	Berlino a vista	122 92
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	132 50	Cotonificio Veneziano	307 —
Acciaierie Terni	1978 —	Ferrovie Meridionali	760 50

TORINO

Rendita contanti	104 25	Az. Banca comm.	833 50
» fine	104 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 12
Az. B. d'Italia	1140 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	450 —	» Germ. »	122 92
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	104 45	Az. Ferr. Merid.	760 50
» 3 1/2 0/0	102 65	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1140 50	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	449 50	» Germ. vista	122 90

GENOVA

Rendita fine mese	104 45	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	102 61	» Banca comm.	833 —
Az. B. d'Italia	1142 —	» Cred. italiano	520 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	763 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	122 95

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 40	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 47 1/2	Banca Commerc.	835 —
» » 3 1/2 cont.	102 92 1/2	Credito italiano	521 —
» » » fine	102 92 1/2	Soc. It. pel Carburo	1124 —
» » 3 0/0	74 85	Immobiliare	278 50
Banca d'Italia	1142 —	Parigi chèque	100 08 3/4
Az. ferr. merid.	764 —	Londra	25 15 1/2
» » Gas	1450 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	471 —	Nav. Gener. Ital.	457 —
» cart. 4 1/2 0/0	491 —	Az. Risanamento	95 —

Borse estere (31 gennaio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 15	Obblig. lombarde	329 50
» fran. 3 0/0 perp.	98 82	Az. ferr. merid.	767 —
» russa	72 95	» Banca Parigi	1235 —
» spag.	91 12	» Suez	4555 —
» turca	89 17	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 9/11
» portogh.	66 35	Cambio sull' Italia	1/16
Argento fino	102 50	» su Londra	25 13

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 1/2	Egiziano nuovo	105 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 7/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	90 60	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	294 50	» » (carta)	100 15
Austriache	646 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1621 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	458 50
Cambio su Londra	240 17		

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 40	Az. merid. a term.	152 50
» » fine mese	— —	» medit. »	88 75
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	78 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 25	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 1 Febbraio
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100 08

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Foffano Gustavo, carboni. Proceduto alla verifica dei crediti, furono ammessi i seguenti: Salvagno Eugenio lire 1366.67 e lire 55 con privilegio; Banca Veneta 600.30; Ufficio poste e telegrafi 81.87; Del Fiol Arturo 256.90; Dominici C. E. 363.60; Giavi F. 1734.10; Contento Aldo 282.90 privilegiate; Cosma e Pisa 582.70; Tonatti 432.62; Scarabellin 61.10; Patessio Giovanni lire 1160.34 e finalmente Vittorelli avv. Carlo lire 153.60, cioè un totale passivo di lire 6131.70, di fronte ad un attivo di lire 3096.01: vale a dire che detraendone i privilegiati (lire 337.90) e non tenendo conto delle spese di giustizia, la percentuale sarebbe elevata, salvo però l'esito della liquidazione e dei giudizi sui crediti contestati e non ammessi di Foffano Angelo e di Foffano Maria, per i quali le parti furono rimesse davanti al collegio, e delle eventuali azioni della moglie del fallito e del signor Russo Ignazio sui mobili e sugli effetti preziosi inventariati.

Il curatore — avv. Ernesto Pietriboni — così sintetizza le cause ed i caratteri del fallimento.

1. — Furono certamente eccessive le spese personali del fallito e quelle della sua famiglia in rapporto ai proventi della modestissima azienda sfornita di capitali.

2. — I libri sono incompleti: mancando il libro giornale per la gestione anteriore al 22 maggio 1903, mancando il copia lettere e gli inventari. — 3. Non fu fatta la dichiarazione prescritta dall'art. 686 del Codice di commercio entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, essendosi detta cessazione verificata il giorno 11 agosto 1904, come ha confessato il fallito e come si evince anche dai titoli e dagli atti prodotti dai creditori nelle insinuazioni dei crediti, mentre il fallimento venne dichiarato il solo il 27 ottobre 1904.

Mercati esteri

PARIGI	31	NEW YORK	30
Farine fiore di Parigi corrente	30.75	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.40
mese prossimo	30.75	*id.* Filadelfia	7.35
marzo aprile	31.25	*id.* raff. in casse	10.10
4 mesi da marzo	31.50	*Cotone* Middling	7.10
Spiriti - corrente	50.—	*id.* a New-Orleans	6.13/16
mese prossimo	47.—	*Cotoni* mese pross.	6.75
marzo aprile	45.50	3 mesi dopo corr.	6.84
4 mesi da maggio	44.50	6 » » »	6.88
Zuccheri rosso disp.	39.25	7 » » »	7.02
raffinato	76.75	*Frumento* r disp.	121.5/8
id. bianco disp. corrente	42.75	maggio	116.3/4
4 mesi da marzo	43.75	luglio	103 1/4
4 mesi da maggio	44.—	settembre	95.1/4
Frumenti - corrente	44.75	*Granone* dispon.	51.1/4
mese prossimo	23.40	maggio	—.—
marzo aprile	23.60	luglio	—.—
4 mesi da maggio	24.10	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.9/16
	24.40	pel corrente	7.35
		mese prossimo	7.35
		3 mesi dopo corr.	7.46
		3 » » »	7.55
		4 » » »	7.70
		6 » » »	7.90
		8 » » »	8.15
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	4.3/4
		Farine extrastate	3 85
		Nolo cer. Liverpool	1.1/2

ANVERSA	31
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.25

MAGDEBURGO	31
Zucchero barb. disp.	33.10

HAVRE - Caffè pel corrente 48 50 4 mesi dopo corr. 49.25
» 3 m. dopo corr. 48.75 » 50.25

CAFFE'

RIO JANEIRO 29 — Entrate della settimana sacchi 53000 — Deposito totale sacchi 453000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 45000 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 4000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. reis. 58.25 — Cambio su Londra Pence 13.15/16 — Mercato fermo.

SANTOS 29 — Entrate della settimana sacchi 89000 — Deposito totale sacchi 1585000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 116000 — id. per Amburgo sacchi 26000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi — — Vendita della settimana sacchi 109000 — Caffè bon ordinaire reis 64.— — Mercato sostenuto.

Mercati e fiere

FERRARA, 30 — Mercato stazionario senza variazione dalla scorsa settimana, pressocchè in ogni articolo, con limitate contrattazioni. Nelle canape domina il sostegno nelle qualità ottime, un po' trascurate le mercantili — Frumento da 25.25 a 25.50 — Frumentone da 17 a 17.75 — Avene da 16.75 a 17 — Canape da 78 a 85.

ROVIGO, 31 — Frumento Polesine fino da 24.60 a 24.75 — id. buono merc. da 24.35 a 24.50 — id. mercantile da 24 a 24.25 — Frumentone pignolo da 18.25 a 18.35 — id. giallo e friulotto da 17.50 a 18 — id. agostano da 17 a 17.10 — Avena da 17 a 17.25 — Tutto di primo costo — Mercato sostenuto nei frumenti con aumento di circa un quarto. Granoni fermi con piccola fraziono di rialzo.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. S. Zancovich con merci — Da Porto Empedocle pir. aust. «Benaco» cap. B. Zlokovich con zolfo.

Partenze del 31 — Per Marsiglia pir. aust. «Jenny» cap. A. Budanich vuoto — Per Trieste pir. aust. Thetis» cap. S. Zancovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 gennaio 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Sivan Vincenzo facchino celibe con Gambin Filomena casal. nubile.

Decessi — Paneghetti Ellero Angela di anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Rancan Zanotto Maria di anni 79 ved. ricoverata di Torri di Quartesolo — De Marchi Pavoni Maria di anni 76 coniug. II nozze casal. di Venezia — Camuffo Dunigelli Maria 72 coniug. casal. di Venezia — Bortoluzzi-Bianco Piccoli Antonia 67 coniug. casal. di Venezia — Rinaldo Fulcio Bortoluzzi Luigia 27 coniug. casal. di Mira — Caldura Angelo 77 ved. legatori libri di Venezia — Bianchi Antonio 53 coniug. scalpellino di Venezia — Polo Felice 50 coniug. carpetiere di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 33 Giovedì 2 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Come difendere il confine

Da un rapido sguardo al nostro confine orientale, formato da due grandi taglienti, si comprende subito come due masse austriache che s'inoltrassero una per la linea dell'Isonzo e l'altra direttamente dal Tirolo non sarebbero arrestate da nessun ostacolo di seria importanza fino all'Adige. Questa fatale configurazione del suolo e i ricordi delle magnifiche manovre napoleoniche per linee interne, nonchè i precetti dell'Jomini, ora esagerati ora fraintesi, determinarono fino a pochi anni or sono il piano nostro di difesa contro un'invasione o una minaccia dalla parte d'oriente. Evidentemente questo piano era basato sull'assurdo, contrario ai più elementari principi d'arte militare e non solo moralmente, ma materialmente disastroso.

La manovra per linee interne, oltre che pericolosissima per sè stessa implicava l'abbandono immediato delle zone alpine per parte delle grandi masse e rendeva, come conseguenza, la vasta e ricca pianura veneta unico e necessario teatro di guerra. Si stabiliva adunque anticipatamente il campo di battaglia e si costringeva l'opera dei capi a mosse puramente difensive e ben determinate. Precisamente a tale scopo furono conservati con una certa cura e in parte modificati i forti di Verona, forti magnifici, ma anch'essi eretti dagli austriaci per bisogni perfettamente inversi ai nostri e con fronti contrarie a quelle che dovrebbero avere.

A ogni modo oggi non v'è, fortunatamente, chi non veda come questo piano di difesa oltre che contrario a ogni sano principio strategico, contrastava molto col nostro sentimento e non poco collo stesso buon senso.

Infatti ora — ma non da molto, bisogna confessarlo — le cose volgono al meglio. Pare alla fine, dopo tante indecisioni, di cui i forti sul confine sono una prova, che si sia presa la via giusta, ch'è poi una via antica

Le manovre di questi due ultimi anni hanno valso a qualche cosa. Napoleone I ha fatto un'altra volta scuola e le parole di Giovan Battista Cavedalis, il quale, come ho già altra volta detto, indicò Osoppo e Palmanova come i due fortissimi bastioni della nuova fronte di difesa degli italiani, non invano, pare abbiano trovato eco nella storia.

***

Se noi dividiamo il confine italo-austriaco in due tratti, che chiameremo uno *nord* e l'altro *est*, e osserviamo come il primo, per quanto arbitrario e a noi svantaggioso, si presti a una efficace resistenza e a un valido sistema di fortificazioni di carattere permanente, mentre invece il secondo è così aperto che non può essere difeso che dal petto dei soldati, troviamo subito il concetto chiaro, naturale della nostra difesa. Concetto che risulta del resto anche dalla relazione della Commissione governativa che, come tutte le relazioni di Commissioni che studiano per conto del Governo o del Parlamento, rimase in gran parte lettera morta.

Per sistemare a difesa il nostro confine secondo questo concetto, che consiste nel fortificare il tratto nord per fare fronte colla massa dell'esercito ad est senza preoccupazioni sulla sinistra, occorre:

1. Chiudere con moderni forti corazzati e con sbarramenti e con tagliate tutte le strade che attraverso la catena di monti collegano a nord il territorio italiano con quello limitrofo degli Stati confinanti;

2. Fare dell'Adige una forte linea di concentramento, riattando e modificando i dirutti forti di Zegnago in modo che con quelli di Verona formino i ridotti estremi di un vasto campo trincerato:

3. Ricostrurre i vecchi forti di Osoppo e di Palmanova in modo che costituiscano i due validi appoggi d'ala del grande bastione formato dalle nostre truppe, le quali da quella linea potranno o respingere l'attaccante o muovere all'attacco.

4. Rendere Venezia piazza forte marittima di primo ordine, completando, riordinando le sue opere fortilizie così che da sola, indipendentemente dall'azione della flotta, essa possa resistere alle minaccie provenienti dal mare.

***

Ognuno di questi numeri meriterebbe uno studio a parte. Ma ciò non è possibile in brevi articoli di giornale; basta del resto accennare appena a queste questioni che oltre tutto sono di grande delicatezza.

Circa il primo numero, cioè lo sbarramento delle strade del tratto nord, ch'è il più importante ed economicamente il più gravoso, senza dubbio molto c'è da fare, ma qualche cosa è già fatto. Basta quindi coordinare le opere esistenti con le nuove da costruirsi sotto un'unica direzione e con un unico rigoroso concetto.

Evidentemente, come conseguenza di questo nuovo ordinamento difensivo, occorrerebbe anche:

1. Una più giusta e proporzionale ripartizione delle forze vive sul confine orientale e un immediato aumento di guarnigioni alpine, che ora sono scarse, anzi scarsissime se si pensa che solo a sei battaglioni alpini è affidata la custodia di numerosi e deboli paesi che in esso si trovano, mentre ne abbiamo precisamente il doppio, dodici, sul confine occidentale, ch'è naturalmente più più forte e meglio protetto da opere di fortificazione.

2. Il raddoppiamento urgente del binario sulla linea Mestre-Venezia, e più tardi, s'è possibile, come massimo desiderato, la costruzione di una nuova linea ferroviaria secondaria che passando per Schio, Bassano, Cornuda si unisca a Conegliano colla Udine-Mestre.

3. Infine la costruzione della via acquea già designata da Napoleone I, che per il corso dell'Adige e per mezzo di canali in parte già esistenti, attraversando il Brenta, unisca Venezia col campo trincerato di Verona-Legnago.

Come si possa e si debba provvedere alla deficienza di truppe alpine sul confine orientale senza aumento di organici e di spese diremo altra volta. Oggi a noi basta aver accennato complessivamente al difficile e gravissimo compito della difesa del tratto di confine, che fu finora il più trascurato.

Oplite

La soluzione del problema ferroviario

Roma, 1 febbraio sera

La *Capitale* dice di poter ripetere con sicurezza che il ministero ha già concretato la soluzione che crede di poter proporre al parlamento nell'interesse del servizio e dei contribuenti riguardo al problema ferroviario. Il relativo disegno di legge è pronto e non sarà presentato sinchè l'on. Giolitti non potrà andare alla Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Gli orfani dei sanitari

Roma, 1 febbraio sera

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DI SANT'ONOFRIO risponde al deputato Sanarelli, che interroga per sapere se di fronte alle cospicue rendite già assicurate al collegio convitto per gli orfani dei sanitari, dopo le offerte del Comune di Perugia, nonchè in vista della tombola telegrafica a favore di quell'Istituto, non creda opportuno abrogare gli art. 4 e 32 del suo statuto, i quali contengono limitazioni contrarie allo scopo della benefica legge 2 luglio 1901 ed al diritto dei sanitari contribuenti. DI SANT'ONOFRIO risponde che non si può abrogare l'art. 32, perchè non sono ancora soddisfatti i bisogni a cui l'articolo provvede, nè comprende come si potrebbe abrogare l'art. 4 che costituisce la garanzia di un equo conferimento dei posti.

SANARELLI espone il malcontento che si è venuto accentuando nella classe sanitaria italiana circa il modo come funziona e come si amministra il collegio degli orfani dei sanitari in Perugia. Deplora che le esuberanti risorse di quel collegio bastino solo ad un limitato numero di orfani. Critica le disposizioni statutarie che impediscono le ammissioni per un quinquennio, e limitano ai contribuenti provinciali queste restrizioni, creando dolorose e pietose esclusioni che la classe sanitaria non può e non vuole tollerare; perchè i suoi contribuenti, che ascendono ormai ad una cifra elevata, debbono bastare al mantenimento ed alla educazione di tutti gli orfani, all'edificio del collegio deve provvedersi con altro denaro. Desiderando che la questione sia meglio sviluppata e chiarita, converte l'interrogazione in una interpellanza (*benissimo*).

Le cartoline illustrate

MORELLI-GUALTIEROTTI risponde al deputato Rosadi che interroga per sapere se intenda cessare dall'ingiusta pretesa della cancellazione della scritta «Cartolina postale» nelle cartoline illustrate affrancate con francobollo da due centesimi. Nota che l'amministrazione italiana, a differenza delle estere, tratta con speciale favore le cartoline che possono spedirsi come stampati e la cancellazione della intestazione cartolina postale, è imposta dalle convenzioni internazionali. La abrogazione di questa disposizione fu invano chiesta dall'Italia, che si propone di ripresentarla al prossimo Congresso internazionale che si terrà in Italia. L'argomento verrà sottoposto, anche, alla commissione delle tariffe insieme all'altro, per vedere se sia necessario aumentare il prezzo di affrancazione delle cartoline postali illustrate.

ROSADI aspetterà che siano compiuti gli studi, limitandosi a notare che la convenzione internazionale non si oppone alla cancellazione delle parole «Cartolina postale», la quale non attribuisce nè modifica il carattere delle cartoline illustrate (*benissimo, bravo*).

MORELLI-GUALTIEROTTI osserva che l'ufficio internazionale di Berna, non concorda nell'interpretazione che l'on. Rosadi ha dato alla convenzione postale.

Le stragi di Pietroburgo — Per Gorky

Dopo qualche interrogazione di importanza locale, il ministro TITTONI dichiara di non rispondere all'interrogazione degli on. Turati, Cabrini, P. Chiesa, E. Ferri, Arcoli, Montemartini e Bissolati, i quali interrogano il governo per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il governo dello czar dei sentimenti di indignazione e di orrore onde è invasa tutta l'Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo.

BISSOLATI deplora che il Governo si metta in antagonismo coi sentimenti della Camera e del Paese (*vivissimi rumori. Interruzioni del ministro degli Esteri*).

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale.

Dopo un'osservazione di CABRINI a cui risponde RONCHETTI, il guardasigilli dichiara che si occuperà dell'importante problema relativo alla repressione dell'usura, sul quale l'on. Gallini ha richiamato l'attenzione del Governo. E dopo che COCCO-ORTU, presidente della Commissione, ha proposto all'art. 2 l'aggiunta del comma: «Nondimeno restano ferme la misura di capitalizzazione del 100 per 5 risultante dal codice civile e le altre stabilite da leggi speciali per affrancazioni, commutazioni e riscatti d'ogni genere», il progetto è approvato.

Il PRESIDENTE, poichè la Camera ha poco lavoro legislativo in pronto, propone che nelle prossime sedute si svolgano alcune delle interpellanze accettate dal Governo. E così rimane stabilito.

TITTONI risponde immediatamente ad una interrogazione dell'on. Pozzato, apprezzando il sentimento nobilissimo che ha dettato la manifestazione a favore del grande scrittore russo Massimo Gorki, ma non ha potuto trasmettere il testo di tale mozione al governo russo perchè lo vietano le norme internazionali.

POZZATO è lieto di questa dichiarazione, la quale, pur colle riserve imposte al ministro degli Esteri dai doveri del suo ufficio, dimostra che il governo italiano condivide il sentimento di orrore provato da tutto il mondo civile per le sanguinose repressioni avvenute in Russia. Fa voti che sia risparmiata la nobile vita di Massimo Gorki e che il popolo russo possa presto godere di un regime di libertà (*benissimo!*).

La questione ferroviaria

TEDESCO risponde subito alla interrogazione dell'on. Maggiorino-Ferraris e dichiara che i disegni di legge per il riordinamento delle ferrovie dal 1.o luglio 1905 sono tre e sono pronti. Uno riguarda l'esercizio di Stato per le reti Mediterranea e Sicula e per la rete Adriatica, meno i 2000 e più chilometri delle linee meridionali. Un secondo di carattere finanziario, riguarda la richiesta dei mezzi necessari per la liquidazione del passato e le esigenze dell'avvenire; un terzo riguarda provvedimenti urgenti per la fornitura del materiale mobile. Appena il Presidente del Consiglio sarà ristabilito dalla presente sua indisposizione, il Consiglio dei ministri delibererà definitivamente sui tre disegni di legge che saranno subito presentati alla Camera.

Intanto, poichè circa il problema ferroviario son sorte preoccupazioni non giustificate, dichiara che il governo è compreso di tutta la importanza del problema e approntera colla necessaria preparazione l'inizio del nuovo riordinamento. All'uopo si è già assicurata la collaborazione di un funzionario di altissima competenza in materia. Il Parlamento e il paese possono dunque aver fiducia nella oculatezza e nella sollecitudine del governo (*benissimo, bravo*).

MAGGIORINO FERRARIS si associa all'augurio fatto dal ministro perchè il presidente del Consiglio possa presto ristabilirsi in salute. Prende atto delle dichiarazioni riguardo ai tre disegni di legge che sono pronti per la presentazione e si compiace che sia stato affermato il principio dell'esercizio di Stato per l'intera rete dello Stato.

Confida che con i due progetti di legge per l'assetto delle linee e per l'acquisto di materiale si provveda largamente ad un esercizio regolare ed organico. E' d'avviso che il passaggio dal vecchio al nuovo regime ferroviario si potrà compiere senza preoccupazioni e senza scosse (*bene*).

La seduta termina alle 17.15. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

L'incidente Tittoni - Estrema Sinistra

L'interrogazione ferroviaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 febbraio notte

(*mg.*) — La seduta odierna, contro ogni aspettazione nonostante lo scarso numero di deputati presenti, è stata piuttosto mossa ed è stata anche importante per le dichiarazioni fatte, verso la fine dal Ministro dei Lavori pubblici, il quale rispondendo direttamente all'on. Maggiorino Ferraris, volle indirettamente rispondere all'articolo della *Tribuna* d'ieri sera, il quale era parso un atto di accusa all'opera dell'on. Tedesco ed aveva suscitato innumerevoli commenti, anche per il fatto che in breve periodo di tempo era il secondo articolo che prendeva di mira quel ministro.

Coll'interrogazione Rosadi sulle cartoline illustrate, la Camera ebbe un quarto d'ora di buon umore, perchè non meno durarono l'esposizione dell'on. Morelli-Gualtierotti sulle varie fasi attraverso le quali passò la legislazione sulle cartoline illustrate e l'arguta risposta del deputato di Firenze, che garbatamente prese alquanto in giro l'erudizione e gli *studi illustrati* del Sottosegretario di Stato.

L'interrogazione dei deputati socialisti sulle stragi di Pietroburgo — alle quali il ministro degli esteri rispose di non rispondere — provocò vivissime proteste e rumori all'Estrema Sinistra. Bissolati — uno degli interpellanti — non tenendo conto dei richiami del Presidente, che gli aveva negata la parola, e delle interruzioni della maggioranza della Camera, accusò il Ministero di andare a ritroso dei sentimenti del Paese, che si manifestò favorevole al popolo russo.

Tittoni (scattando): — Il Paese è con noi: lo hanno dimostrato anche le ultime elezioni (*approvazioni e rumori*).

Costa: — Ma che! Voi non interpretate i sentimenti della Nazione: siete dei cosacchi! (*Rumori altissimi*).

Pozzato: — Difensori dello Czar e dei massacratori!

Bissolati continua, fra i rumori altissimi della Destra e le approvazioni dell'Estrema, ad inveire contro il Governo, ma le sue parole giungono soltanto a sbalzi alla tribuna della stampa.

Tittoni, eccitato, urla rivolto all'Estrema: — Non tengo nessun conto delle vostre interruzioni... (*altre approvazioni ed altri rumori*).

Bissolati: — E' una vergogna, è una vergogna!

Basetti, Costa, Pozzato ed altri gridano: — Si è una vergogna!

Tittoni (con forza): — Voi non sapete dire che delle insolenze e delle parole che chiunque sia appena appena ben educato non può raccogliere. (*La Destra ed il Centro applaudono, l'Estrema protesta e rumoreggia*).

Ristabilitasi finalmente la calma, la seduta prosegue senza incidenti ed anche senza interesse fino alla lettura finale delle interrogazioni.

L'on. Tittoni rispondendo subito alle interrogazioni dell'Estrema sulle ragioni per le quali non accettò di trasmettere al governo di Pietroburgo il voto dei deputati italiani a favore di Massimo Gorki, trova la nota giusta: tocca abilmente la corda del sentimento e la stessa Estrema Sinistra, che eragli stata così vivacemente ostile poco prima, sottolinea con approvazioni le sue parole.

Ed eccoci finalmente all'interrogazione dell'on. Maggiorino Ferraris sull'assetto ferroviario.

La Camera, che frattanto si è popolata discretamente, ascolta con intensa attenzione le dichiarazioni del ministro e le accoglie con benevola diffidenza. Dico «benevola» perchè l'ardimento si impone sempre e l'on. Tedesco oggi fu ardito. Dico «diffidenza» perchè a molti è sembrata eccessiva la sicurezza che egli ha ostentato di avere con i provvedimenti annunziati risoluto il problema ferroviario.

E di questa diffidenza si è fatta eco la *Tribuna* di questa sera, la quale giudica il progetto sull'esercizio di Stato più teorico che pratico.

Confortante nelle dichiarazioni del ministro è la notizia che il negoziato con la Società «Adriatica» per il riscatto delle ferrovie meridionali continua, onde non è escluso che nuovi patti possano concordarsi e che sia evitato quel cuneo di duemila chilometri o poco più di ferrovie private incastrato nella rete di Stato, con un servizio autonomo.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente propone e la Camera approva, che domani e nei giorni successivi si discutano le interpellanze: quello precisamente che domandava la *Gazzetta di Venezia* nel suo numero di lunedì scorso.

Le notizie dell'on. Giolitti dicono che continua e che si accentua il miglioramento degli scorsi giorni, ma che occorrono altri cinque o sei giorni di riguardo prima che egli possa uscire di casa ed assistere alle sedute. Alla Camera quindi nulla di interessante avremo prima di martedì o di mercoledì prossimo.

Una lezione disturbata dalla politica

Roma, 1 febbraio notte

Oggi all'Università il prof. Impallomeni a cui è stata conferita la cattedra di diritto penale tenne la sua prolusione. Come è noto, lo scorso anno, dopo la morte del prof. Nocito, di tale cattedra era stato incaricato l'on. Enrico Ferri che partecipò al concorso per la nomina a professore ordinario. Oggi, durante la prolusione del prof. Impallomeni, un gruppo di studenti partigiani di Ferri cominciò a fischiare e ad interrompere Impallomeni con grida di *viva Ferri!* Il prof. Impallomeni potè tuttavia continuare la sua prolusione e terminarla; uscito fu fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte degli studenti amici di Ferri. Un altro gruppo di studenti, che parteggiavano per l'Impallomeni, reagì. Fra i due gruppi vi fu un vivace scambio di invettive seguito anche da una colluttazione.

Quanti sono gli operai federati in Italia

L'eloquenza delle cifre esatte

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 febbraio notte

L'organizzazione dei lavoratori per il loro miglioramento economico si distribuisce in Italia nelle *Federazioni degli operai dell'industria*, nelle *Federazioni di lavoratori della terra*, nelle *Unioni professionali cattoliche*. Fuori di questi grandi raggruppamenti esistono, per le città e per le campagne, società di operai che potrebbero classificarsi insieme a queste, ma disperse ed isolate, sfuggono facilmente alle ricerche statistiche.

Le Federazioni di operai industriali sono quasi totalmente aderenti al segretariato della resistenza; le federazioni di lavoratori della terra sono anch'esse quasi tutte aderenti al segretariato nazionale dei lavoratori della terra, le Camere del lavoro sono raccolte nella loro speciale federazione, le Unioni professionali appartengono al 2.o gruppo dell'opera dei Congressi e Comitati cattolici.

Ora l'Ufficio del lavoro volendo compiere alla fine del secondo semestre del 1904, alcune ricerche statistiche sulla consistenza numerica delle Federazioni, si è rivolto direttamente ai comitati centrali di queste organizzazioni o ai corrispondenti di fiducia presso l'Ufficio, nominati dai detti Comitati ed ha ottenuto così risultati complessivi inferiori numericamente a quelli dati dalla statistica del segretariato della resistenza.

Infatti, secondo la statistica dell'Ufficio del lavoro, i lavoratori organizzati ascenderebbero a 155.102, mentre secondo la statistica del segretariato della resistenza sarebbero 205.362, e secondo la statistica compiuta due anni or sono dall'on. Cabrini sarebbero 238.980.

Le cause di questa differenza, secondo il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, si debbono ricercare in parte nel fatto che l'Ufficio del lavoro ha trascurate le organizzazioni non attive e in parte nel fatto che il segretariato della resistenza si è servito di dati riferiti a diversa epoca e precedente al secondo semestre del 1904, mentre l'ufficio del lavoro ha limitate le sue osservazioni soltanto a questo periodo

I risultati della statistica compiuta dall'ufficio del lavoro sono — per ogni federazione — specificatamente i seguenti:

Lavoranti in pellami 1.368; addetti alle arti tessili 7510; litografi 866; calzolai 3278; metallurgici 13.313; lavoranti del legno 3185; lavoratori del libro 9.198; addetti all'edilizia 26.505; cappellai 4.410; panattieri 3.850; lavoranti del vetro 2.099; infermieri 1.768; lavoratori del mare 16.967; sindacati ferroviari 21.550; riscatto ferroviario 32.770; addetti al gaz 3.855; lavoratori dello Stato 11.771; lavoratori dei porti 5.970; minatori 3.740; ceramisti 1.120.

Notizie della Marina

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 febbraio notte

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Manzillo sbarca dalla r. nave *Coatit*; Mouroy imbarca sulla nave *Coatit*; Sparo sbarca dalla nave *Sicilia* ed è destinato alla Direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia; Loviselto sbarca dalla nave *Lauria* ed imbarca sulla *Sicilia*: Hirsch imbarca sulla *Lauria*.

Con la data 16 corr. il tenente medico Mazzucconi è trasferito al II Dipart. maritt. ed è destinato a prestar servizio alla Difesa locale di Taranto.

All'arrivo a Venezia della r. nave *Garigliano* sbarcherà il tenente Adami e sarà sostituito dal tenente Piazza. Il dottor Adami presterà servizio di emigrazione dal 26 corr. Il tenente commissario Foà è stato promosso capitano commissario con Decreto 19 gennaio e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 corr.

Con la data 15 febbraio avranno luogo i seguenti movimenti di applicati di porto di prima classe: Cotelli è esonerato dal prestar servizio presso il porto di Alberoni, ed è destinato a prestar servizio presso la Capitaneria di Genova. Ambrosi è esonerato dal prestar servizio presso la Capitaneria di porto di Reggio Calabria ed è nominato capo dell'ufficio di porto degli Alberoni; Fachinetti cessa dal prestar servizio alla Direzione del Commissariato di Taranto ed è destinato alla Direzione delle costruzioni navali di Taranto; Gargano cessa dal prestar servizio alla Direzione delle costruzioni navali di Taranto ed è destinato alla Direzione delle costruzioni navali di Napoli. Foà cessa dal prestar servizio alla Direzione del commissariato di Spezia e imbarca sulla regia nave *Regina Margherita*; sbarca dalla *Regina Margherita* il signor Scarpa che è destinato alla Direzione del Commissariato di Venezia.

La *Zeffiro* è partita da Napoli; la *Murano* è giunta a Ponza; la *Pagano* è partita e giunta ad Ischia; la *Garigliano* è giunta e partita da Messina; le torpediniere 71, 86, 112, 116 sono giunte alla Maddalena; le 87 e 115 sono giunte e partite dalla Maddalena; la 91 è partita e giunta a Venezia; la 124 è giunta e partita da Messina e giunta a Reggio Calabria; la 127 è partita da Napoli.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1 febbraio notte

Personale delle Gabelle: Orlandi, direttore di Dogana a Venezia, è trasferito a Napoli.

Personale delle imposte: Cagianelli, vice-agente delle imposte all'Agenzia di Massa Superiore, è trasferito a Lacedonia.

Catasto: Bianda, ingegnere, è trasferito da Vicenza a Cagliari.

Lo sciopero rivoluzionario di Russia

Lo Czar riceve gli operai

(*Servizio particolare della "Gazzetta"*)

Gli ammonimenti del "piccolo padre,,

Gli "urra,, all'imperatore

Pietroburgo, 1 febbraio notte

Lo Czar, accompagnato dal granduca Giorgio Mikhailovich, dal ministro della Corte imperiale e dal comandante del palazzo ha ricevuto a Tsarkoje-Selo alle 3 pom. la deputazione degli operai.

Questi si sono inchinati dinanzi allo Czar che li ha salutati dicendo loro: — Buon giorno figli miei!

Gli operai gridarono:

— Auguriamo buona salute alla Maestà Vostra!

Indi lo Czar rivolse agli operai il seguente discorso: «Io vi ho chiamato, perchè possiate udire da me le mie parole e comunicarle ai vostri compagni. I deplorevoli avvenimenti con le tristi ma inevitabili conseguenze dei disordini, sono accaduti perchè voi vi siete lasciati sedurre ed ingannare da traditori nemici della nostra patria. Quando essi vi invitarono ad indirizzarmi una petizione sui vostri bisogni essi vi invitarono alla rivolta contro di me e contro il mio governo costringendovi ad abbandonare il vostro onesto lavoro in un momento nel quale tutti i veri russi devono lavorare senza posa per vincere il nostro nemico ostinato.

«Gli scioperi e le dimostrazioni dei rivoltosi conducono sempre le folle ai disordini, che obbligarono sempre ed obbligheranno in avvenire le autorità ad adoperare le truppe per sedarli acciò che non vi siano delle vittime innocenti. Io so che la vita degli operai non è agevole, e bisogna organizzare e migliorare molte cose; ma abbiate pazienza voi stessi, e comprendete che bisogna essere giusti verso i padroni e considerare le condizioni della nostra industria. Ma l'espormi i vostri bisogni in atteggiamento di folla rivoltosa è un delitto.

«Nelle mie cure per gli operai, io prenderò i provvedimenti atti a fare tutto il possibile per migliorare la loro sorte ed assicurare loro le vie legali per fare esaminare le loro richieste. Per questa volta io credo nei sentimenti di onestà degli operai, e nella loro devozione verso di me e perdono a tutti senza eccezione.

«Ritornate al vostro lavoro e adempite presso i vostri compagni il vostro compito: e Dio vi aiuti!»

Terminato il discorso, lo Czar ricordò agli operai che essi dovevano comunicare le sue parole ai loro compagni e promise a loro più copie del suo discorso. Uscendo dal palazzo gli operai si recarono alla chiesa dove si trattennero a pregare e baciarono le immagini sacre e posero delle candele dinanzi ad esse.

Quindi gli operai furono condotti nell'edificio dove prima v'era il liceo di Tsarkoje-Selo e fu offerto loro un pranzo. Un operaio bevve alla salute dello Czar fra gli *urrà* dei compagni.

Alle 4.30 gli operai furono ricondotti in carrozza alla stazione imperiale e quindi in treno a Pietroburgo.

I moti di Varsavia

L'inizio della rivolta

Vienna, 1 febbraio sera

Un polacco residente a Vienna ricevette una lettera da Varsavia, che mise a disposizione della «Wiener Allgemeine Zeitung» e che viene ora pubblicata dallo stesso giornale. La lettera contiene alcuni interessanti particolari sui tumulti di questi giorni descritti da un testimonio oculare.

Eccovi i punti più interessanti della lettera:

«Già da otto giorni circolavano voci in città che i fatti di Pietroburgo si sarebbero ripetuti qui a Varsavia. Fra gli operai erano stati messi in circolazione in gran numero i proclami rivoluzionari che li incitavano ad inscenare una agitazione per i diritti civili, onde ottenere otto ore di lavoro e una mercede minima di rubli 1.50 per gli uomini e un rublo per le donne. La sommossa cominciò nel pomeriggio di venerdì. Il telefono cessò di funzionare; nelle tipografie le macchine cessarono di stampare; così che del locale «Kurjer Warszawski» si poterono stampare soltanto alcune centinaia di copie.

«Preoccupata dalla violenza della sommossa, la popolazione accorse nei negozi per fare acquisto di proviande. I forni, specialmente, e le macellerie erano rigurgitanti di gente. I prezzi dei viveri salivano di minuto in minuto, specialmente del petrolio, che oggi è esaurito.

«La notte dal venerdì al sabato passò tranquilla. Sabato mattina, nella fabbrica ove sono occupato, si lavorava come di solito. All'improvviso — erano le tre del pomeriggio — comparve una deputazione d'operai chiedendo la sospensione del lavoro. Alcuni minuti dopo il lavoro nella vasta fabbrica cessò totalmente. Lo stesso fatto si è ripetuto ovunque. Dapprima la folla che circolava per le vie si mantenne tranquilla; ma verso le cinque un gruppo di operai cominciò a mandar in frantumi i fanali delle strade.

Le prime fucilate

«Il primo luogo dove si sparse del sangue fu il sobborgo Wola. I militari volevano impedire agli operai di recarsi in città, e quando la folla tentò di rompere il cordone della truppa, venne fatto fuoco. Verso le 7 di sera la folla appiccò il fuoco ad un deposito erariale di spiriti nella via Reale. Intorno al luogo dell'incendio scoppiò un grande tumulto. L'aspetto era terribile, infernale. Alla sinistra dell'edificio che ardeva si trovava la massa del popolo; dall'altra i cosacchi a cavallo su cui le fiamme gettavano i loro riverberi di porpora. Di tratto in tratto udivasi lo scoppio della fucileria.

«Non si conosce finora esattamente quante persone sieno state ferite e calpestate dai cavalli. Io stesso vidi un gruppo di persone ferme attorno ad un oggetto: quando mi avvicinai a loro vidi con raccapriccio un ammasso di carne informe, sanguinolenta. Era questo un operaio schiacciato dai cavalli dei cosacchi».

Varsavia, 1 febbraio notte

Il «Warszhawsky Dnewisky» pubblica la seguente nota: Gli operai ricominciarono a lavorare il 27 corr. negli stabilimenti di Varsavia all'ora solita, ma poi si rimisero in isciopero. Fino dalle 7 del mattino si recarono negli stabilimenti ove si lavorava e fecero scioperare quegli operai.

I cittadini temendo che l'acqua ed i viveri avessero a mancare ne acquistarono in grande quantità. La folla saccheggiò le carrette dei fornai per le strade.

Alle ore tre del pomeriggio scioperavano gli operai della maggior parte delle fabbriche. Gli scioperanti percorsero le vie; la polizia e le truppe furono chiamate a mantenere l'ordine.

Tutte le botteghe di generi alcoolici sono chiuse.

Il saccheggio delle botteghe

Alle ore quattro migliaia di scioperanti si riunirono in via Cholodnaia. Si lanciarono sassi e spararono colpi d'arma da fuoco contro la polizia che rispose con alcuni colpi. Due scioperanti rimasero uccisi. La folla si disperse appena giunsero le truppe.

Gli scioperanti tentarono di liberare sei arrestati e alla sera saccheggiarono parecchie botteghe di alcool asportandone l'alcool e il denaro e distruggendo ciò che trovavasi nell'interno. Furono operati diciotto arresti.

Altri scioperanti tentarono di distruggere i fili telefonici e obbligarono i tipografi a partecipare allo sciopero; essi minacciarono altre violenze. I giornali non si pubblicano.

Stasera gli scioperanti erano quindicimila; le pattuglie di soldati percorrevano le vie. Al mattino successivo la folla si mantenne tranquilla vedendo la presenza delle truppe, ma più tardi saccheggiò le carrette del carbone e chiese la chiusura dei negozi. Le pattuglie della truppa non erano abbastanza numerose per intervenire ovunque.

Nel pomeriggio il numero dei dimostranti crebbe considerevolmente; gli eccessi si aggravarono; si fecero fermare le vetture dei trams obbligando i passeggieri ad abbandonarle. I trams cessarono di circolare.

La folla saccheggiò poi le botteghe dei liquori. Quando le truppe giunsero una parte dei dimostranti fuggirono, altri opposero resistenza, ma furono dispersi dalla forza armata. La

qualche punto la folla sparò a salve contro la polizia.

Alle ore sette di sera si costruirono con molte casse delle barricate di dove si sparò contro le truppe che nondimeno riuscirono a disperdere i rivoltosi.

Al cadere della notte i disordini si aggravarono: per le vie pochissimo illuminate, la folla ruppe i vetri dei negozi e ne asportò le merci che le donne e i fanciulli raccolsero in sacchi. Si distrussero i negozi in sei delle principali vie e in quattro delle secondarie.

Ora la tranquillità è ristabilita e si riprende il lavoro.

Lunedì scorso nei sobborghi di Varsavia si scambiarono dei colpi d'arma da fuoco fra scioperanti e truppe, nondimeno l'agitazione diminuisce ora generalmente.

Nel resto dell'Impero

La situazione a Pietroburgo

Scioperi e calma

Vienna, 1 febbraio sera

Si comunica da Pietroburgo ad un giornale di Cracovia: «Sembrerebbe che fosse oramai del tutto passata la bufera rivoluzionaria, che erasi scatenata sulla residenza imperiale.

Oramai tutti i giornali hanno ripreso regolarmente le loro pubblicazioni. Oggi essi recano questa laconica comunicazione: «In seguito allo sciopero scoppiato in tutte le tipografie, i giornali non poterono venir pubblicati per il periodo di sei giorni». Aggiungono poi l'altra identica comunicazione: «Sui fatti dei passati giorni dobbiamo purtroppo pubblicare soltanto il bollettino ufficiale».

Pure i teatri hanno ripreso da alcuni giorni le loro rappresentazioni: e propriamente: il teatro dell'*Opera*, coll'«Africa»; il teatro letterario col «Falso d.r Demetrio»; il teatro drammatico colla «Nora» di Ibsen; il teatro *Apollo* con «Coralie» e il teatro *Bouffes* con «Gasparone».

Pietroburgo, 1 febbraio notte

Lo sciopero qui è ormai finito. Nelle seguenti fabbriche si riprese ieri il lavoro: Fabbrica meccanica «Pietroburgo»; officine Nobel, Lessner e Paceniy; stabilimento per la filatura del cotone «Newski». Tuttavia gli operai della manifattura «Sampsonjewski», che avevano ripreso il lavoro scioperarono nuovamente.

Secondo le ultime informazioni ufficiali vi furono nelle repressioni del 22 a Pietroburgo 96 morti, 333 feriti di cui 32 morirono; 17 hanno lasciato l'ospedale.

Lo sciopero è pure terminato a Kowno e a Mosca. La notizia che la folla abbia devastato la tenuta del granduca Sergio, nelle vicinanze di Mosca e che il granduca si fosse trasferito a Kremlino è infondata. Sergio abitava prima nel palazzo del governatore generale, ma avendo lasciato tale carica, si recò ad abitare provvisoriamente nel palazzo Meskutschna. Ora abita Kremlino, come aveva da tempo stabilito.

Quanto agli operai delle tessiture di Morosoff che hanno formulato alcune rivendicazioni, continuano il lavoro. D'altronde la ripresa del lavoro è generale.

In seguito alle voci di sciopero imminente degli operai del porto di Sebastopoli, il prefetto fece affiggere un proclama esortando gli operai a continuare tranquillamente il lavoro e annunciando che si reprimeranno energicamente i tentativi di dimostrazioni, punendosi i colpevoli.

Lo sciopero generale continua frattanto a Lodz, ma l'ordine non fu turbato. Anche a Yekaterinoslaw i tipografi proseguono a scioperare. I giornali non si pubblicano; la tipografia del governo pubblica bollettini coi dispacci che giungono. Anche gli operai delle officine di ferro Aleyandrowo, Drialsky, Denitrowo e Uzc scioperarono. Si teme che scioperino anche gli operai delle altre fabbriche ed i minatori. L'ordine però non fu turbato.

Nella piccola città di Krimki, invece, 2000 scioperanti devastarono il municipio, l'ufficio postale e le botteghe di vino. Si interruppero le comunicazioni postali e telegrafiche. La polizia intervenne per sciogliere gli scioperanti e dovette usare le armi. Una donna rimase uccisa e quattro persone ferite. Lo sciopero continua.

A Windau nella Curlandia, alcune categorie di operai formularono qualche domanda e si misero in isciopero. I negozi e le botteghe sono tutti chiusi. Gli scioperanti si sono riuniti in piazza. Si decise di dare soddisfazione ad una parte delle domande, dopo che si riprenderà il lavoro. Nessun disordine si ha a deplorare.

Le dimissioni del principe Mirsky

Le riforme

Pietroburgo, 1 febbraio notte

Il ministro dell'interno Sviatopolk Mirsky ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute. Ciò non ostante il comitato dei ministri nell'ultima riunione discusse le riforme proposte dallo Czar nell'«ukase» e ne stabilì l'ordine decidendo di stabilirne provvisoriamente le modalità e poscia sottoporle alla ratifica dello Czar. L'elaborazione dei progetti fu affidata ai ministri competenti, assistiti dai rappresentanti delle istituzioni e dalle autorità interessate che parteciperanno a conferenze speciali con l'incarico di discuterne i singoli punti.

Il Comitato dei ministri decise di compiere la sua missione nel più breve tempo possibile.

Londra, 1 febbraio notte

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: «Si afferma che i ministri discussero in comitato la questione della libertà religiosa. Witte e Mirsky proposero di autorizzare 130.000 polacchi e greci uniti, ad abbracciare il cattolicismo. Il Consiglio sembra disposto a sopprimere ovvero a mitigare i regolamenti del clero cattolico.

Parigi, 1 febbraio notte

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo telegrafa che lo Czar ha accettato ieri le dimissioni del ministro dell'interno principe Sviatopolk-Mirsky.

L'audizione degli ufficiali russi sull'incidente di Hull

Parigi, 1 febbraio sera

La Commissione per l'incidente di Hull intese ieri il tenente di vascello Ellis, che depose in russo e disse che verso mezzanotte del 21 ottobre scorso tutte le disposizioni si erano prese per un eventuale combattimento. Vide a destra della prua della sua nave una torpediniera che si avanzava rapidamente verso il primo bastimento della squadra. Egli comandò il fuoco; vide la granata scoppiare intorno alla torpediniera che, probabilmente danneggiata, si allontanò a sinistra. Scorse allora parecchi battelli da pesca, e specialmente uno presso la corazzata «Suvaroff» che era senza fuochi e sembrava danneggiata.

Indi, depose il tenente di vascello Schrantchenko della corazzata «Borodino». Egli disse che ricevette durante la rotta dei telegrammi segreti che lo avvertivano di guardarsi da un attacco. Egli fu svegliato la notte del 21 da un colpo di cannone annunciante l'attacco. Vide a tribordo, a 15 gomene, un battello che giudicò essere una torpediniera; vide pure a destra della prua un piccolo vapore che era nella linea del fuoco, non vi scorse uomini a bordo; vide pure a babordo e a 12 gomene un'altra torpediniera della stessa grandezza della prima che si allontanò e poi scomparve. Il teste dichiarò di non poter dire quanto durò il fuoco ma crede 9 minuti.

La Commissione ascoltò stamane la lettura della traduzione delle deposizioni di ieri, indi si è interrogato nuovamente Walrend. Ucklokoff ha dichiarato che non parteciperà all'interrogatorio di Walrend non avendo l'incidente del *Kamchatka* niente a che fare con l'incidente di Hull. Walrend ha precisato la posizione del *Kamchatka*.

Le bombe di Parigi

Nuovi attentati per ridere

L'istruttoria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 1 febbraio notte

Il *Journal* narrava questa mattina che un cilindro metallico fornito di una miccia era stato scoperto alle ore due del mattino sulla porta di un albergo dell'*Avenue de l'Opéra*. Aggiungeva che il laboratorio municipale l'aveva fatto togliere per l'esame.

La prefettura ed il commissariato di polizia da principio dichiararono che non sapevano nulla. Ciò non di meno la scoperta fu confermata e si seppe man mano quanto segue:

L'ordigno era stato collocato prima delle ore due del mattino davanti ai battenti della porta dello stabile numero 22 dell'*Avenue de l'Opéra*, ed era stato posto in modo che dovesse cadere se la porta fosse stata aperta. L'ordigno consiste in una scatola cilindrica alta trenta centimetri la quale recava una miccia nera alla metà dell'altezza.

Esaminato l'ordigno al laboratorio municipale, si accorsero che non conteneva che carbone e che la supposta miccia non era che cordicella annerita.

Perciò tutto si riduce ad una burletta, di cui si scoperse il duplicato, oggi stesso sulla soglia di un altro *hôtel*. Ed i burloni per dare più colore al loro scherzo, posero gli inoffensivi ordigni dinanzi a questi due *hotel*, appunto perchè in essi alloggiano di consueto alcuni ricchi signori russi.

Il vero *affaire* delle bombe, invece, rimane ancora all'oscuro. Flory giudice istruttore fece perquisire nel pomeriggio di ieri il domicilio degli anarchici noti ed udì alcuni testimoni senza alcun risultato apparente. Bailly e Chevalier, interrogati, dichiararono che i manifesti anarchici trovati loro addosso erano distribuiti alla porta della sala dove si tenne il *meeting*. Bally dichiarò pure che conosceva Chevalier perchè ebbe suo padre come professore. Affermò che l'incontrò ieri per la prima volta. Pranzarono insieme ed indi si recarono al *meeting*. Entrambi si dichiararono socialisti ma non propagandisti di azione. Se essi nel momento dell'uscita correvano, fu perchè furono spaventati dall'esplosione.

Il *Petit Parisien* dice che è provato che la bomba trovata presso la casa del principe Troubetzkoi e quella che è scoppiata nell'*Avenue de la Republique*, erano fabbricate quasi indenticamente.

Il *Gaulois* dice che il ministro degli interni Etienne e l'ambasciatore russo Nelidoff, conferirono circa la necessità di espellere alcuni anarchici.

L'italiano Bardi, arrestato in seguito all'incidente dell'*Avenue de la Republique* è stato messo in libertà. Invece François, detto *Francis*, Chevalier e Bailly compromessi nello stesso affare sono mantenuti a disposizione del giudice istruttore.

Gli armamenti austriaci e le ammonizioni da parte ufficiosa

Vienna, 1 febbraio sera

Nell'ufficiosa *Politische Correspondenz* trovo un comunicato ultra-ufficioso da Roma, in cui riportandosi alla giustificata agitazione dell'opinione pubblica, in seguito agli armamenti austriaci, vengono fatte delle raccomandazioni al pubblico italiano onde non si lasci impressionare dalle voci dei giornali, che l'organo ufficioso, naturalmente, pretende esagerate.

«Agli attenti osservatori della stampa italiana — leggesi nel comunicato della «Politische Correspondenz» — non può essere sfuggito l'errore, che si ripete così spesso all'estero, che, cioè si attribuisce una importanza, che loro assolutamente non ispetta, ad articoli ad articoli di giornali che erroneamente vengono ritenuti interpreti delle opinioni del governo italiano.

«La stampa italiana in seguito ad uno spirito d'indipendenza, che si rivela specialmente nelle cose della politica estera, si sottrae a quella disciplina che negli altri paesi viene in certa misura osservata perfino dai giornali non ufficiosi. Il governo italiano perciò tien fermo al principio già enunciato in diverse occasioni che non si serve d'alcun altro mezzo di pubblicità che della tribuna parlamentare e dell'Agenzia Stefani.

«Per evitare, quindi ogni erronea opinione in avvenire sui rapporti dei due paesi, sarebbe da desiderarsi da una parte che la stampa italiana non accettasse con assoluta fiducia ogni notizia di giornali austriaci incompetenti intorno a preparativi militari ed altre misure, come se fossero diretti contro l'Italia, e che d'altra parte la stampa austriaca e ungherese tenesse calcolo delle già accennate circostanze non dando soverchio valore ad espressioni di questo o quel giornale italiano, quasi fossero delle comunicazioni inspirate».

Una catastrofe ferroviaria

Un treno militare precipita da un argine

Vienna, 1 febbraio sera

Si telegrafa da Leopoli che un treno militare, il quale trasportava alle loro guarnigioni gli ulani che erano stati mandati in Ungheria durante il pericolo della lotta elettorale, deviò in seguito alla rottura d'una rotaia, tra le stazioni di Chyrow e Kroscienska.

I quattro ultimi vagoni precipitarono giù dell'argine della ferrovia. Fra i militari vi fu un gran panico che si accentuò in seguito all'impennarsi dei cavalli. Parecchi soldati vennero calpestati dai cavalli. Undici vagoni furono del tutto frantumati.

Secondo i dati ufficiali vi sarebbero sei ulani gravemente feriti e parecchi leggermente; credesi però che il numero sia ben maggiore. Perirono pure parecchi cavalli.

Erasi sparsa la voce che trattavasi di un attentato anarchico: dall'inchiesta però che venne subito avviata si potè constatare che la rottura della rotaia avvenne in seguito al freddo eccessivo.

Dalla prossima stazione venne mandato sul luogo della catastrofe un treno di salvataggio. Un altro treno militare in seguito all'agglomeramento delle nevi sulle rotaie, non potè proseguire il viaggio.

APPUNTI DEL MEDICO

Recenti teorie sulla gotta

Un medico danese, il Trautner, studiando malati di gotta e artrite è stato colpito dalla frequenza in essi delle affezioni delle vie digestive, a tal punto che tutti o quasi ne erano presi. In un recente suo lavoro intitolato: «*La gotta ed il bacterium coli*» esprime l'opinione che i disturbi digestivi dei gottosi dipendono da fermentazioni anormali in stretta relazione di causa ed effetto col *bacterium coli*, e aggravati spesso da uno stato di costipazione cronica: la quale dal canto suo sarebbe causa di una maggior produzione di acido urico, indipendentemente dal regime dietetico.

Sia o no vera questa teoria del Trautner, resta sempre compito primo del medico di impedire queste fermentazioni e vincere il torpore intestinale, avendo sempre di mira di regolar bene l'alimento e di eccitare tutte le funzioni organiche in modo da impedire la sovraformazione dell'acido urico e favorire la rapida eliminazione e soluzione di quello che si è formato.

A tutte le esigenze di una razionale terapia della gotta, intesa anche secondo le più moderne ricerche, risponde l'«*Antagra*» della ditta Bisleri di Milano coi suoi due periodi di cura, entrambi indispensabili. — E se l'idea del Trautner è giusta, un grande aiuto alla cura colla «*Antagra*» viene portato dall'uso di acque alcaline carboniche, che eccitano le funzioni digestive e urinarie; e fra le acque la migliore e certo quella di Nocera Umbra, che è per lo stomaco dei gottosi e dei dispeptici quello che è il latte per il rene dei nefritici.

DOTTOR VERITAS

Per l'arresto di Enrico Ferri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 febbraio sera

La Commissione incaricata di esaminare la domanda per l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri si è riunita stamane ed ha nominato presidente l'on. Meardi e segretario l'on. Fracassi. Iniziatasi la discussione l'on. Bertesi ha sostenuto che questa autorizzazione non era necessaria dovendosi ritenere compresa in quella per l'autorizzazione a procedere. La continuazione della discussione è stata ripresa alle 17.

L'on. Scaglione a cui si associò anche l'on. Daneo, sostenne non essere necessario che l'autorizzazione debba essere rinnovata. L'on. Cassuto ha proposto di domandare che la Camera nomini una Commissione speciale che, consultati tutti i precedenti parlamentari, stabilisca una interpretazione autentica dell'art. 45 dello statuto.

L'on. Mezzanotte si dichiarò contrario a questa proposta e combattè la tesi degli on. Bertetti, Scaglione e Daneo, affermando che la Commissione dovrà decidere se concedere o negare la chiesta autorizzazione all'arresto. Il seguito della discussione è stato rimandato a sabato 11 corrente.

Oggi intanto è stata costituita anche la Commissione parlamentare per esaminare la domanda di procedere giudizialmente contro l'on. Ferri per la querela sporta dall'on. De Michele per ingiurie pubblicate nell'*Avanti* nella rubrica «I 508 moribondi di Montecitorio». E stato nominato presidente l'on. Meardi segretario e relatore l'on. Scaglione con mandato di concedere la autorizzazione.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 1 febbraio sera

Tarozzi pretore a Bardolino è tramutato a Minerbio; Salsilli cancelliere alla terza pretura di Padova, è aumentato di stipendio. Sono aumentati di stipendio Faloni, vice cancelliere alla pretura di Aviano, applicato della segreteria della regia procura del tribunale di Pordenone, Pavan, vice cancelliere alla pretura di Padova.

Sono traslocati i notai Del Senno da Tolmezzo ad Orta; Marioni da Orta a Tolmezzo.

Arnaldi pretore a Codroipo è nominato giudice a Caltanisetta. Graziani pretore a Treviso è nominato giudice a Camerino.

In virtù del regio patronato è nominato il sacerdote Calgari parroco di Santa Margherita in Vigonza. E' autorizzata la scuola israelitica levantina a Venezia ad accettare la dotazione annua di rendita pubblica di lire 75 fatta da Adolfo Schanzer Levi.

Il bollettino giudiziario pubblica una circolare alle autorità giudiziarie contenente le disposizioni per la statistica di concordato preventivo e della procedura per i piccoli fallimenti.

Varie da Roma

Roma, 1 febbraio sera

La «Capitale» reca che l'on. Giolitti ieri potè rimanere alzato per qualche ora; ma i medici insistono perchè il Presidente del Consiglio si astenga ancora per qualche giorno da qualsiasi lavoro e non riceva visite.

— *La Commissione per l'esame* del progetto di legge sullo stato dei sottufficiali e per gli organici del ministero della guerra si è costituita oggi nominando a suo presidente l'on. Miniscalchi e segretario l'on. Ruffo: i commissari si manifestarono in massima favorevoli al progetto rinviando la discussione a venerdì.

— *La Commissione che esamina* la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'onor. Brandolin per vie di fatto, si è costituita nominando presidente relatore l'on. Bertetti, segretario l'on. Aprile; ed ha deliberato di concedere l'autorizzazione.

— La *Tribuna* dice che il futuro direttore generale delle ferrovie dello Stato — come annunziò oggi il ministro Tedesco — sarebbe l'attuale direttore delle ferrovie Sicule comm. Bianchi.

La colonia italiana a Valparaiso

ed il suo florido sviluppo

Roma, 1 febbraio notte

Il console italiano a Valparaiso (Chile) in un suo rapporto osserva che quelle colonie italiane, le quali contano circa 15 mila individui, hanno un carattere peculiare che le distingue da tutte le altre nostre colonie sparse pel globo. Tali colonie, continua il rapporto, si formarono a poco a poco, senza una vera corrente emigratoria, e si accrescono tuttora per la chiamata di parenti ed amici di coloro cioè, che già bene collocati, possono offrire ai chiamati sicura occupazione.

La grande maggioranza di questi italiani è dedita al commercio specialmente di generi alimentari e di articoli domestici.

Pochi sono gli operai, e quasi tutti sono capi d'arte ed hanno officina propria: rarissimi sono poi gli operai italiani che lavorano a giornata e solo per mestieri che danno un buon salario. Di manovali e giornalieri, senza arte speciale, non ve ne sono affatto, perchè i salari per tali lavori sono molto bassi, e la mano d'opera indigena è sufficiente. Quanto agli agricoltori giornalieri, è impossibile, dice il rapporto, che gli italiani possano competere coi cileni, poichè questi si accontentano di un guadagno assolutamente insufficiente per gli altri. Gli agricoltori stranieri trovano però eccellente collocazione come «coloni» nelle terre demaniali, quando con speciali contratti ottengano la gratuita concessione di lotti nelle colonie che si stanno formando.

Per quanto riguarda la emigrazione libera al Cile, il rapporto è del parere che non si debba incoraggiare la venuta di coloro che vogliono dedicarsi al commercio, se prima non sono sicuri di trovare il posto pronto; e che si debba assolutamente sconsigliare gli operai e specialmente i giornalieri, poichè troverebbero difficilmente lavoro e sempre troppo scarsamente retribuito.

Una collisione nelle acque dalmate

Tre morti

Zara, 1 febbraio sera

Stanotte presso Selve il vapore *Isea* della società Ragusea, affondò il bragozzo chioggiotto *Milano* proveniente da Trieste, carico di pesce e diretto a Venezia. Tre uomini rimasero annegati. Sono il padrone del bragozzo, Cavarin, e i due marinai padre e figlio Battaglin.

Un marinaio fu salvato dopo aver lottato tre ore colle acque, e condotto qui. Egli è certo Bonaldo Olivo.

Pare che il bragozzo avesse i fanali spenti. Il superstite dice di non aver visto il piroscafo Il Regio Console d'accordo con le autorità austriache avviò un'inchiesta. La cittadinanza è impressionata.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il mio primiero va,
Il mio secondo sta,
Il *tutto* viene e va.

Spiegazione della sciarada di ieri: **SASSO-FERRATO.**

Un omicidio nelle vicinanze di Udine

Le cause del delitto — L'arresto dell'omicida

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Udine, 1 febbraio sera

Il villaggio di Adagliacco è stato ieri funestato da un fatto di sangue, che trasse alla tomba un giovane di quel paese.

Ecco come si svolse il fatto doloroso: Nello spaccio di privative esercito da Ignazio Dominissini, entrò iersera certo Luigi Conte, di 32 anni, residente ad Adegliacco. Il Conte chiese al Dominissini che gli prestasse la pipa, ma lo Ignazio rifiutò. Il Conte allungò allora la mano e fece atto di levare la pipa di bocca al Dominissini, ma questi, pronto, afferrò la pipa e la tenne, restando nelle mani del Conte la sola canna.

In seguito a ciò, il Conte inveì contro il Dominissini, il quale, per un poco pazientò, ma poi finì con lo stancarcene e tentò di cacciare l'importuno fuori della bottega.

Ne seguì un trambusto, a cui partecipò anche un cugino del tabaccaio, certo Olivo Dominissini; finalmente il Conte potè essere allontanato. Senonchè, invece di andarsene, egli si fermò a pochi passi dalla bottega e riprese ad ingiuriare e minacciare il Dominissini.

In quel mentre il sarte Giuseppe Gentile, ignaro di tutto, entrava nell'esercizio per comperarsi uno zigaro. Il Gentile, informato dal Dominissini della scenaccia fatta dal Conte, uscì per allontanare quell'energumeno che non ristava dall'ingiuriare il Dominissini, e come vide che il Conte brandiva un coltello, tentò di disarmarlo. Ma il Conte resistette e fra i due avvenne una terribile colluttazione. Per separarli accorsero il Dominissini ed il cugino; ma intanto i due contendenti erano caduti a terra e ruzzolati in una cunetta.

Improvvisamente un grido echeggiò per l'aria: a quel grido accorse gente; il Gentile era stato ferito.

Gli accorsi circondarono il Conte e gli impedirono di fuggire, mentre il ferito ebbe le prime cure dal Dominissini, dall'Olivo e da altri.

Si provvide pel trasporto del ferito all'ospitale di Udine, ritenendo però, che si trattasse di cosa lieve anche per le affermazioni del Gentile che diceva di aver ricevuta una puntata allo sterno, ma di non risentirne dolore, benchè perdesse sangue.

Accompagnato dal fratello Luigi, dal Dominissini e dal vetturale Caparsa, il Gentile alle 22 giunse all'ospedale, ove il medico di guardia, dott. Talotti lo visitò; ma sebbene egli giudicasse gravissima la ferita perchè penetrante in cavità, il ferito non intendeva di rimanere nel Pio luogo. Anzi accusando un bisogno corporale fece per allontanarsi, ma improvvisamente impallidì e stramazzò sul pavimento.

Raccolto e adagiato su di un letto, di lì a pochi istanti spirava senza pronunciare parola!

Informati subito del fatto i carabinieri, col concorso del delegato Abbrescia, si recarono ad Adegliacco dove assunte sommarie notizie, dichiararono in arresto in Conte e lo trassero a queste carceri, sottraendolo alle ire di quei paesani che volevano linciarlo.

Il conte, subito interrogato, disse di aver agito da ubbriaco, mentre i testimoni negano tale circostanza.

Il pugnale omicida — un coltello a manico fisso — fu trovato nella cunetta ove caddero il Gentile ed il Conte.

Ancora le violenze degli scioperanti pellattieri a Verona

Tre nuovi arresti — 14 operai denunziati

Verona, 1 febbraio sera

Ieri il questore comm. Travaglini, eseguì una rapida inchiesta sulle aggressioni commesse l'altra sera fuori porta S. Giorgio dai pellattieri scioperanti delle concerie Rossi, contro i due muratori di Avesa Filippini Gaetano e Filippini Giovanni.

Oltre al Pomari, di cui vi ho telegrafato ieri l'arresto, furono arrestati anche i pellattieri di Avesa: Marinelli Antonio, Pigozzi Giuseppe e Dalle Aste Attilio.

Furono poi denunziati all'autorità giudiziaria i seguenti pellattieri scioperanti: Giovanni Zambelli, Fortunato Bergamaschi, Vittorio Emili, i fratelli Giacomo e Michele Olivieri, Achille Avesani, Giosuè Avesani, tutti di Avesa; ed inoltre: Giovanni Andreoli, Angelo Bresciani, Enrico Mattioli, Carlo Salvaterra, Luigi Zavater, Silvio Baruffato e Dante Zannocoli, tutti di Verona.

Un curioso fenomeno atmosferico in quel di Schio

Abbiamo da Schio, 1 febbraio:

Verso le 16 dei giorni 16 e 27 sc. è stato osservato sulla cima del monte Novegno un fenomeno curioso.

Da una punta laterale del monte (sulla quale pure esiste una croce votiva) si vedeva, ad intermittenze abbastanza regolari e vicine, una vivissima fiamma, dell'apparente grandezza di una lampada elettrica da 100 candele, che durava due o tre secondi, la cui luce era così viva da abbagliare, malgrado la distanza di qualche chilometro in linea retta.

Segnalo il fenomeno all'attenzione degli studiosi e competenti, osservando che in quei giorni soffiava impetuoso il vento e che quelle cime sono sovraccariche di neve.

Primavera artistica

La Mostra internazionale

La decorazione

I dolci mattini d'aprile sono — ahimè! — troppo lontani; la breve distesa dei Pubblici Giardini, che nelle più lieti stagioni ingemma col vivo smeraldo de' suoi alberi frondosi la nostra laguna, ancora apparisce di un color pallido e tenue ed emerge appena sul fondo velato del cielo invernale; e tuttavia entro il palazzo della nostra Esposizione Internazionale d'Arte, già ferve il lavoro per la preparazione della nuova festa, alla quale Venezia inviterà gli artisti di tutte le nazioni civili nel periodo, in cui maggiormente fiorisce e gioisce la primavera. La nostra Esposizione d'Arte, nella mente di coloro che ne reggono le sorti, non vuol essere un istituto, che ripeta sempre, immutabilmente, con precisione, le medesime opere e i medesimi offici come una macchina poi che ricevette l'impulso iniziale; ma sibbene un'impresa, che di continuo si arrichisca e si accresca e tenti nuove opere, ed offra nuove manifestazioni del suo essere e del suo prosperare, simile ad un corpo vivente, in cui perennemente fluisca fervido e rapido il sangue, e in cui perennemente si agiti e pulsi indomata la vita. Perciò, come già negli anni passati, anche questa volta la nostra Esposizione d'Arte apparirà con aspetti nuovi e singolari, che attrarranno fortemente l'attenzione dei cultori dell'Arte e di tutti i visitatori.

Fra le cose nuove che si potranno osservare fra pochi mesi nel palazzo della nostra Esposizione, quella, sulla quale maggiormente si aduna l'interesse dei lettori e sulla quale oggi noi possiamo scrivere, riguarda la decorazione delle sale. Tentata per la prima volta nella Mostra del 1903, e soltanto in una parte del palazzo, cioè nell'ala destra, accogliente le opere degli artisti italiani, la decorazione delle sale ebbe allora nemici ed esaltatori; fu combattuta come dannosa al buon effetto dei quadri e delle statue e come troppo informata agli antichi stili; fu ammirata per la eleganza, per la ricchezza, per il senso di nobiltà da essa spirante; parve a tutti mirabile per dimostrazione di alacrità e per ardimento.

Le accuse e i rimproveri non fiaccarono coloro che dirigono la nostra Esposizione; li incuorarono, non li inebbriarono, le lodi, e l'opera, con tanta audacia e con tanta vigoria iniziata nel 1903, è quest'anno corretta e attenuata, da una parte, ampliata e arricchita, dall'altra. La correzione e l'attenuazione, furono fatte nelle sale dedicate alle varie regioni italiane; l'ampliamento e l'arricchimento sono, in cinque sale dedicate a cinque fra le più importanti nazioni europee e, da Comitati appartenenti a ciascuna di codeste nazioni rivestite, come le sale italiane, di decorazioni sontuose.

Le sale degli italiani

Le sale dedicate alle nazioni italiane — come i lettori chiaramente ricordano — erano nella Esposizione del 1903 e sono ancora, nell'attuale, nell'ala destra del palazzo. Prima è questo anno, la sala del Piemonte, la quale conserva la tonalità sobria, per cui era nel 1903 tanto ammirata e da taluni preferita a tutte le altre. Essa conserva anche i principali de' suoi ornamenti, ma si arricchirà nella volta, e nel luogo, occupato nel 1903 dal *pannello* decorativo dipinto dal Grosso, avrà una fontana concepita ed eseguita dallo scultore piemontese Edoardo Rubino. Questa fontana — come la descrisse Enrico Thovez nella *Stampa* — si comporrà di una vasca di marmo verde e di un altorilievo sovrastante. La vasca, di sobrio ed elegante disegno, sarà adorna di fregi, in ferro battuto, e dorato; l'altorilievo, racchiuso entro un listello di marmo verde sormontato da un fregio di legno, ovè scolpito un intreccio di rose, rappresenterà allegoricamente l'esaltazione del desiderio amoroso per mezzo di alcune figure ignude travolte, come in una bufera, tra fiamme sinuose. Fra l'altorilievo e la vasca, a significare la tradizione fra l'ardore espresso nell'alto e il liquido fresco elemento sgorgante nel basso, il Rubino immaginò e pose con pensiero di umorista due putti, che tengono fra le mani un cuore e lo immergono nella linfa refrigarante.

Alla sala del Piemonte seguono le due sale del Veneto, quella, che nel 1903 aveva il fregio in ceramica del Laurenti e quella, ch'era decorata dal Fragiacomo. La prima, tolto, per lo acquisto della nostra Galleria d'Arte Moderna, il fregio del Laurenti, e tolti altri ornamenti, fu rivestita nelle pareti di velluto rosso cupo e sarà arricchita da Giavanni Sardi di una decorazione avente uno schietto carattere veneziano. Nella seconda fu tolto il fregio, recante il motivo delle galere rosse emergenti sul cielo, fu mutato il colore della stoffa, ricoprente le pareti, da verde in turchino grigio delicato, e il legno riebbe il suo naturale caldo colore dell'acero, che formerà col turchino grigio della stoffa una placida armonia; questa sala avrà, pure, un nuovo speciale velario, di cui si stanno studiando gli ornamenti e le forme.

Nella sala dell'Emilia la decorazione fu resa molto più sobria, tanto col togliere alcuni dei troppo numerosi particolari ornamentali quanto con l'attenuare la troppo vivace tonalità. Fu levato lo specchio; furono soppresse alcune dorature, altre furono smorzate; fu mutato da grigio in rosso indiano il colore della stoffa sulle pareti; fu dato un tono più caldo alle figure femminili del fregio. Un nuovo velario simile a quello del 1903, sarà eseguito dalla nostra Scuola professionale femminile, la quale eseguirà pure i nuovi cortinaggi delle porte.

Lievi mutazioni intese soltanto a rendere più calma la tonalità, ebbe la sala lombarda. Il colore turchino chiaro della stoffa ricoprente le pareti si cambiò in verde cupo e la uniforme bianchezza della volta, si arricchì di fini dorature e furono poi sostituiti da mobili nuovi i mobili vecchi. Una decorazione completamente nuova avrà invece la veranda, ove nel 1903 fulgevano le bellissime vetrate del Beltrami.

Modificazioni profonde ebbe la sala toscana. Fu tolto il camino, furono rinnovati i mobili, fu cambiato da verde in rosso di rame il colore della stoffa sulle pareti; una nuova zoccolatura, disegnata dall'architetto Mazzanti, correrà intorno a tutta la sala e nuove sovrapporte saranno modellate dal Trentacoste; si conservò il fregio in ceramica, ma la volta sarà interamente ridipinta da Plinio Nomellini.

E rinnovata del tutto sarà la decorazione della sala dedicata al Mezzogiorno. Codesta sala sarà, come nel 1903, divisa in due parti, le quali però avranno una disposizione diversa che nell'ultima Mostra; la parte più angusta servirà come vestibolo e si aprirà a destra di chi entri nel palazzo dell'Esposizione; essa conterrà le opere d'Arte di minor dimensione e sopratutto, ceramiche, ed avrà il pavimento rivestito di mattoni di ceramica eseguiti dalla Società Figulina di Napoli. La parte maggiore della sala, abbattuta la parete lignea che sorgeva nel 1903, comprenderà anche lo stanzino ov'erano esposti i mobili e gli altri oggetti d'arte decorativa; le stoffe che ne rivestivano le pareti, vengono tessute dal celebre stabilimento di S. Lucio; il disegno della nuova decorazione è opera degli architetti Tecorone e Basile.

Parecchie modificazioni infine si fecero nella sala del Lazio; furono attenuate le dorature e tolti gli stemmi policromi sulle porte; da verde di oliva in verde di lauro fu mutato il colore della stoffa sulle pareti; una nuova fontana canora sorgerà nel mezzo della sala, e un nuovo fregio in istucco, ideato ed eseguito dallo scultore Apolloni e dal pittore Cellini, si svolgerà nel sommo delle pareti.

Le sale degli stranieri

Come appare dalla nostra breve descrizione, intendimento di coloro, che dirigono la Mostra d'Arte Veneziana, nell'attuare i vari mutamenti, che noi esponemmo, alla decorazione delle sale dedicate alle regioni italiane, fu sovratutto attenuare certe esuberanze ornamentali, che riuscivano di danno ai quadri ed alle statue e che nel primo esperimento erano state inevitabili, e comporre, quanto maggiormente fosse possibile, ad unità e ad armonia ciò, che i decoratori delle varie sale, nella loro indipendenza e nell'impeto della loro immaginazione, a

vrebbero forse potuto creare di troppo diverso e discorde.

La diversità, attenuata nelle sale italiane, sarà imperante nelle cinque sale, che sono dedicate all'Ungheria, alla Francia, alla Svezia, alla Germania ed all'Inghilterra, e che, al pari di quelle italiane, saranno rivestite questa volta di decorazioni sontuose. Codeste cinque sale si susseguono nell'ordine da noi esposto nell'ala sinistra del palazzo, dopo la vasta sala, che nel 1903 conteneva i quadri dello Zuloaga. La prima dedicata all'Ungheria, è decorata completamente per cura dello Stato ungherese, che a tale scopo ha destinato una somma ingente. Nella decorazione, che sarà molto fastosa, sarà vigorosamente impresso il carattere nazionale, e fra gli elementi decorativi primeggerà il mu[r]aglio, che avrà una tonalità grigia, smorzata, [quasi] di un vecchio tappeto. Delle opere di pittura e di scoltura esposte, molte saranno prestate dalle varie Gallerie dello Stato.

Ad una squisita eleganza sarà informata la ornamentazione della sala francese, nella quale emergerà, attraendo l'attenzione dei visitatori, la grande vetrata dipinta (*plafond-vitrail*) che sarà collocata nel soffitto, nel posto del lucernario. Codesta vetrata dipinta dal celebre pittore sul vetro Carrot secondo un cartone del Besnard, conterrà un'allegoria, raffigurante la Francia, che rende omaggio al Leone di San Marco.

Nella sala svedese l'architetto Ferdinando Boberg si propone di mostrare gli esemplari delle più importanti industrie artistiche del suo paese, componendole in un'armonia che sembri derivata, anzichè dalla fredda combinazione di un espositore, dalle consuetudini della vita. Perciò, ad esempio, vi saranno nella sala tavolini che potranno essere saggi efficaci dell'arte dei mobili in Isvezia e su essi saranno disposti libri stampati in tipografie svedesi e coperti da rilegature di carattere e di fattura nazionale. Emergerà quivi lo Zorn, che si presenterà in tutte le manifestazioni della sua triplice attività di artefice, come pittore, come scultore e come acquafortista.

Una vigorosa impronta nazionale, sebbene moderna, avrà pure la decorazione della sala tedesca eseguita secondo disegni dell'architetto Seydl e intesa a ritrarre i maggiori de' suoi effetti dallo tenui armonie delle tinte, che saranno nelle pareti, nella volta e nei tappeti, che ricopriranno il pavimento. A questa sala, per mezzo d'un uscio, aperto in una parete, sarà annessa un'altra piccola sala di nuova costruzione, foggiata ad emiciclo e avente un lucernario ovale e una vetrata, prospiciente il breve passaggio scoperto sovra la laguna.

A Franck Brangwin, il grande pittore, di cui i veneziani ammirarono in cinque esposizioni la sapienza decorativa, la ricchezza e la potenza del colore, la maschia vigoria del disegno, è affidata la decorazione della sala inglese. La nota dominante nella intonazione della sala sarà un grigio turchino; tutto intorno alla parte superiore delle pareti si svolgerà una serie di pannelli, dipinti in tonalità basse dal Brangwin e raffiguranti le principali attività dell'Inghilterra, e nella volta, in tinte cupe e profonde, sarà riprodotta l'apparenza di un cielo stellato. I mobili, di cui si adornerà questa sala sono eseguiti dalla casa Henry di Londra; nell'andito vicino saranno collocate acqueforti.

La mostra di Bistolfi

Oltre le sale delle varie regioni italiane e quelle dedicate all'Ungheria, alla Francia, alla Svezia, alla Germania ed all'Inghilterra, il palazzo dell'Esposizione, come negli anni scorsi, conterrà sale varie destinate ad accogliere insieme opere di pittura e di scoltura di artisti americani, belgi, olandesi, russi, scozzesi, norvegesi, spagnuoli. Codeste sale dette internazionali sono il salone centrale, di cui sulle pareti si mutò di giallo in rosso il colore della stoffa e nel fregio si mutò l'azzurro in pistacchio, la sala, che nel 1901 conteneva i quadri del Fontanesi e nel 1903 quelli della parte più numerosa degli artisti veneziani, la sala, in cui nel 1903 erano le opere dello Zuloaga, e, vicina a questa, un'altra di nuova costruzione. Delle varie sale dette della Stampa sarà conservata nel suo aspetto originario quella centrale, contenente la biblioteca: due invece saranno probabilmente destinate ad accogliere disegni e acqueforti. E incisioni, soltanto olandesi, conterrà la saletta, che serve di passaggio fra l'ala sinistra del palazzo e la tribuna. In questa, com'è già noto, saranno disposte le opere di Leonardo Bistolfi, il solo artista vivente chiamato quest'anno agli onori di una mostra collettiva, cosicchè ai visitatori della Esposizione, appena entrati, compiendo la via consueta, nel salone centrale, apparirà nel fondo, alta e solenne nella bianchezza immacolata del marmo, varia nelle forme, una nel significato la grande visione, in cui quel poeta pensoso della scoltura tentò di fermare i baleni improvvisi, che di quando in quando, come da tempestosi e tenebrosi cieli notturni, per un solo istante, vengono all'anima nostra dagli eterni misteri della vita e della morte.

e. r.

Le opere d'arte e le dogane

Roma, 1 febbraio notte

Il direttore generale delle Gabelle ha inviato una circolare avvertendo che in occasione dell'Esposizione internazionale d'arte in Venezia (22 aprile — 31 ottobre), le dogane alle quali pervenissero le opere destinatevi, le dovranno spedire con bolletta a cauzione in esenzione di visita alla dogana di Venezia che è autorizzata a farne la temporanea importazione.

NECROLOGIO

— Ieri sera si è sparsa fra i giornalisti a Venezia un triste notizia, che ha destato in tutti un vero dolore. Nel pomeriggio a Foligno, dove era andato ad iniziare il servizio militare, in artiglieria, è morto di meningite Alessandro Pavan, fino a pochi giorni sono, cronista della *Difesa*.

Alessandro Pavan era amatissimo da tutti i colleghi, e a tutti era riuscito simpatico per il suo carattere buono, sincero e gioviale: i colleghi, prima che lasciasse Venezia, gli avevano dato l'addio in un banchetto, cordialmente fraterno. Ed ora che la sua vita — nel promettente rigoglio dei venti anni — è stata così inesorabilmente troncata, vivamente e profondamente lo rimpiangono.

Alla famiglia ed ai colleghi della *Difesa* le nostre condoglianze.

— A Murano, Luigi Marinuzzi, possidente, negoziante e membro della Congregazione di Carità.

— A Vicenza, la signora Rosa Villanova Fortunato.

— A Udine, la signora Orsola Seitz, nella tarda età di 97 anni.

Una macchia nel sole grande quattro volte la terra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 febbraio notte

Il Direttore della specola Vaticana pubblica nei giornali di Roma un comunicato nel quale dice che sul disco solare è comparsa una macchia enorme. La rotazione solare la va trasportanto verso il centro e tra qualche giorno sarà visibile ad occhio nudo. La macchia presenta un nucleo frastagliato invaso da un enorme pennacchio ricurvo accompagnato da strascichi di sacole e da piccolissimi nuclei.

Quest'oggi 31 gennaio sottendeva un angolo maggiore di 2 minuti primi e 22 secondi, ciò che nel diametro angolare del sole di 32 minuti importa l'estensione di 100.000 km.

Il nucleo può calcolarsi la metà e può contenere circa quattro volte la terra. La macchia deve offrire dei fenomeni straordinari di potenti eruzioni tanto nel suo interno quanto nella periferia. I grandi Osservatori di Francia e di America, provvisti di spettro-eliometri fotografici, potranno trarne tutto il profitto ed il vantaggio.

Un'altra donna uccisa misteriosamente presso Firenze

Firenze, 1 febbraio notte

Un delitto misterioso è stato scoperto stamane. All'alba una comitiva di operai s'era mossa dal vicino comune di Sesto Fiorentino alla volta di Firenze, dove ogni giorno viene a lavorare.

Giunti alla via Pietro Bazzi, che si trova ancora nel comune di Sesto, e precisamente sopra alla Villa Reale Castello, scorsero stesa attraverso la strada una donna, che dapprima credettero ubbriaca o malata. Avvicinatisi a lei per recarle soccorso e toglierla dalla posizione pericolosa, videro che il suo volto grondava sangue sul pallore mortale che appariva di sotto: la toccarono e la sentirono fredda.

Dalla posizione in cui il cadavere fu ritrovato pare che si possa concludere che la disgraziata vittima non abbia potuto tentare nessuna lotta col suo assassino: forse fu colta a tradimento e cadde al primo colpo. Fu dopo, quando ella giaceva quasi esanime, che la furia brutale della belva umana, che l'aveva colpita sfogò la sua sete di sangue, straziando, crivellando di ferite orrende il corpo della sventurata.

Questo è quanto sinora si può dedurre circa il modo del delitto.

Quanto alle cause e agli autori del misfatto sinora le indagini brancolano nell'incertezza, per il fatto che nessuno sa dare notizie sulla vittima.

Il mistero della donna tagliata a pezzi a Verona

Verona, 1 febbraio sera

Ieri discutendosi una causa al tribunale contro Benedetto Poli, padre della defunta Emma Poli, amica della Isolina Canuti, imputato di aver percosso il caffettiere Sante Sabaini, questo fu investito dal Poli con accuse allusive alla scomparsa della Canuti. Il pubblico fece una dimostrazione ostile al Sabaini.

Ora si parla di un memoriale spedito dal Poli al ministro di Grazia e Giustizia circa il mistero della Canuti e dei suoi squartatori e si aggiunge che sia stato ordinata una inchiesta per appurare quanto vi possa essere di attendibile nelle rivelazioni del Poli.

Roma, 1 febbraio sera

Mandano da Verona alla *Tribuna* che in seguito all'invio del memoriale del valigiaio Poli al ministero di Grazia e Giustizia, è stato richiamato l'incartamento della istruttoria per la scomparsa della Isolina Canuti.

Altre relazioni, oltre a quelle contenute nel memoriale, sarebbero state raccolte da un funzionario di P. S.

Per il titolo di direttore didattico

Roma, 1 febbraio notte

Il progetto sui direttori didattici, che il ministro della P. I. presenterà alla Camera, secondo la «Rassegna Scolastica», si comporrà di due o tre articoli con cui si dà facoltà al Ministro entro un anno dalla promulgazione della legge, sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico di conferire il titolo di Direttore didattico a coloro che alla data della promulgazione della legge 19 febbraio 1903, essendo direttori od anche incaricati, abbiano compiuto lodevolmente il loro ufficio, sebbene non provveduti di titolo legale, purchè, però, abbiano titoli di coltura non inferiori alla licenza liceale o di istituto tecnico.

Lo sciopero delle sigaraie a Roma

Roma, 1 febbraio notte

Le sigaraie riunite oggi dopo una vivace discussione hanno deciso di riunirsi nuovamente domani, per decidere sul da farsi dopo che l'on. Bissolati avrà riferito sul colloquio avuto col ministro delle finanze.

Il segretario della Camera del Lavoro consigliò le operaie ad accettare qualunque tenue concessione in vista del malo modo tenuto dalla classe nel propugnare la propria causa alienandosi anche le simpatie della cittadinanza.

Un libretto di Sardou per Mascagni
L'azione si svolgerà a Venezia

Roma, 1 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi che Vittoriano Sardou consente di diventare librettista di Pietro Mascagni. Egli ha già tracciate le linee generali di un dramma lirico-storico; epoca: la rinascenza italiana: l'azione avrà luogo a Venezia.

Sardou consegnerà a giorni il libretto, di cui Mascagni si è dichiarato già entusiasta.

Il suicidio del conte Malaguzzi Valeri

Milano, 1 febbraio sera

Stamane alle 11 in una vettura pubblica esplodevasi una rivoltellata alla tempia destra il conte Ippolito Malaguzzi Valeri d'anni 48, nativo di Modena. Da 5 anni era direttore dell'Archivio di Stato di Milano. Era affetto da nevrastenia per l'eccessivo studio. Morì alle ore 15 lasciando la moglie, due figlie ed un figlio.

Quanto alle cause la sua signora narrò che da circa 2 anni egli era afflitto da nevrastenia, causata da *surmenage* intellettuale: la malattia si era in questi ultimi tempi acutizzata, rendendolo assai triste.

Il conte Malaguzzi aveva all'Archivio di Stato preso il posto di Cesare Cantù; egli era stretto congiunto del conte Francesco Malaguzzi Valeri della Pinacoteca di Brera.

Il processo Ercolessi

Roma, 1 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Messina che il processo Ercolessi che era fissato al 20 di febbraio è stato rinviato a nuovo ruolo, per istanza della difesa.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.47	66.52	65.88
Termometro contin. al Nord	— 1.6	0.0	2.7
» » Sud	3.0	3.0	8.8
Umidità relativa	78	96	59
Direzione del vento	SO	NE	E
Stato dell'atmosfera	6	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4.2
» minima di oggi — 2.5

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

La Humbert di Spinea e il suo complice alla sbarra

Ieri, avanti il Tribunale penale, presieduto dal vice presidente nob. Crotti, si è chiuso a sentenza il processo iniziato all'udienza di martedì contro certi Lucia Castellan e Matteo Bortoluzzi, seguaci... in sessantaquattresimo, di madama Humbert e compagni.

A Spinea, dopo parecchi anni di servizio militare, s'era ritirato a godere la quiete campestre, certo Giovanni Capobianco, il quale, acquistata una modesta chiusura, allietava la sua monotona vita colla compagnia della Lucia Castellani, che abilmente aveva saputo trarre nelle sue reti amorose l'anima del Capobianco; tanto che questi, or sono due anni, grato delle premure che l'amica domestica con sollecitudine gli prodigava, la nominava erede universale della sua modesta fortuna, con due successivi testamenti, uno olografo e l'altro pubblico.

La Castellan, informata di questo atto di liberalità, pensò di dimostrare al Capobianco, la sua gratitudine nel modo seguente: Da un cassetto dell'armadio tolse i documenti comprovanti la proprietà del Capobianco, venne a Venezia, cercò, ricercò, finchè rinvenne l'individuo che inconsciamente e in tutta buona fede soddisfò le sue brame, cioè si interessò di procurarle un prestito di L. 1000 verso iscrizione ipotecaria sui fondi del Capobianco, spacciando lei per la moglie. Le pratiche durarono un paio di mesi, e quindi si concluse l'affare. Intanto il Capobianco che nulla sapeva di questo maneggio, giaceva ammalato per atassia locomotrice. E viene il giorno del contratto, e la finta moglie, trova un finto marito, che è il Bortoluzzi Matteo, ed assieme a Francesco De Anna, agente d'affari, ed al sig. Linneo Borgato — il capitalista truffato — vanno dal notaio Fossati, il quale avendo interpellato se i contraenti si conoscevano ed avutane risposta affermativa, estende l'atto di rito e un anno dopo — alla scadenza cioè della cambiale rilasciata a firma Capobianco — l'autentico Capobianco non riconosce la cambiale per sua, dichiara di non aver mai fatto simili affari, e la losca manovra viene denunciata al Procuratore del Re.

Denuncia che ha avuto il suo epilogo ieri.

La Castellan comparve sotto l'imputazione di falso in cambiale, falsa attestazione, truffa e furto; il Bortoluzzi, come correo, e come civilmente responsabili dal Borgato furono chiamati il mediatore De Anna ed il notaio Fossati. Dopo una sfilata lunga di testimoni, prese per primo la parola l'avv. Magrini per il Borgato, costituitosi Parte Civile, sostenendo la responsabilità in linea economica del mediatore e del notaio; seguì il P. M. avv. Partesotti, che concluse domandando la condanna della Castellan ad anni 6 e, rimettendosi al Tribunale pel Bortoluzzi, il quale per una perizia del D.r Locatelli risultò semi-imbecille, la responsabilità civile solo pel De Anna. Per la difesa del Bortoluzzi parlò l'avv. Ferraboschi. Nell'udienza di ieri parlò per la Castellan a cui seguirono l'avv. Vittorelli pel De Anna che sollevò una eccezione di competenza completata ed illustrata poi dall'avv. Diena difensore del d.r Fossati.

Dopo una breve replica della P. C. il Tribunale pronunciava

La sentenza

con la quale riduceva la pena richiesta per la Castellan (confessa delle imputazioni inscrittele) alla reclusione per anni 5 e mesi 9 e L. 500 di multa; pel Bortoluzzi a mesi 4, e dichiara la incompetenza del Tribunale a decidere in sede penale sulla responsabilità civile del De Anna e dell'Arturo Fossati.

Il processo Sani-Mosti

Ferrara, 1 febbraio notte

E' terminato oggi il processo intentato dall'on. Sani contro il marchese Mosti ed altri. La sentenza condanna per diffamazione continuata il Mosti, il Castelli ed il Vaglieri a mesi 13 e giorni 18 di reclusione, alla multa di lire 1090 alle spese ed accessori di legge concedendo alla P. C. una provvisionale di lire 5000.

Teatri e concerti

Una mattinata musicale del pianista Loredan nella sala della Fenice

Domani 3 febbraio, alle ore 14.25 terrà nella sala della Fenice una mattinata musicale il valente pianista co. Pietro Loredan. Di questo pianista riproduciamo volentieri quanto hanno scritto i giornali di Parigi in seguito ai concerti dati da lui in quella città.

La *Revue diplomatique* così scriveva:

«Tra i pianisti, venuti a Parigi per ottenere i suffragi del pubblico, il co. Loredan deve essere collocato al primo grado. Il concerto di sabato scorso ha confermato la sua riputazione. Il suo meccanismo è perfetto, al pari della sua tecnica, ed il suo stile è imbevuto di una poetica imaginazione.

La *Marcia funebre* di Beethowen ed il *Faust* di Listz, hanno particolarmente commosso l'uditorio. I quattro brani di Chopin furono eseguiti in modo squisito, e benchè egli abbia fatto qualche concessione al manierismo, si deve riconoscere in lui una notevolissima individualità artistica.

Il programma della mattinata di venerdì è il seguente: 1. Fantasia in Re minore, Mozart — *Harmonius Blaksmith*, Haendel — Gavotta variata in Sol, Haendel — Andante e allegro, M. Rossi. — 2. Suonata appassionata - op. 57, Beethowen. — 3. Barcarolle op. 60, Chopin — Notturne in Sol op. 37 N. 2, id. — Marcia funebre op. 35, id. — Studio, id. — 4. Studio in fa minore, Liszt — Liebestraüme Notturno N. 3, id. — Momento capriccioso, Westerhout.

Il biglietto d'entrata costa L. 5 — Alla ringhiera L. 2. — I biglietti sono vendibili al negozio Brocco ed alla Sala il giorno del Concerto.

Una lettera del tenore Grani

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarei oltremodo grato se volesse concedermi uno spazio nel suo pregiato giornale onde inviare l'espressione della mia gratitudine al gentilissimo pubblico di Venezia per la benevolenza dimostratami nell'unica sera che potei presentarmi al suo giudizio, purtroppo non in buone condizioni di salute; inoltre per esternare il forte mio rincrescimento per non essermi potuto riprodurre essendo stato nuovamente colpito dall'influenza che mi obbligò nuovamente a letto per varii giorni.

Sperando in altra circostanza, di potermi ripresentare a questo colto pubblico nella pienezza della mia salute, la prego accettare i miei più distinti ringraziamenti e ossequi.

Con la più alta stima mi creda di lei dev.mo

Raffaele Grani.

Venezia, 1 febbraio 1905.

Il "Don Pasquale" al Garibaldi di Treviso

Abbiamo da Treviso, 1 febbraio:

E' stato pubblicato il manifesto per la stagione d'opera al Politeama Garibaldi.

La stagione s'inaugurerà sabato prossimo del corr. col *Don Pasquale* di Donizetti, che avrà ad interpreti gli artisti Paolina Sveifel (soprano); Maria Longari (mezzo soprano); Franco Salamanca (basso comico); Arcasio Gheldardini (tenore); Vittorio Trevisan (baritono); Antonio Grespan (basso).

Concertatore e direttore d'orchestra il m.o Angelo Ferrari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 della Banda militare:

1. Marcia militare, Carlini — 2. Mazurka «Idolo» Brunetti — 3. Sinfonia «König Stephan» Beethoven — 4. Atto 4.o «Aida» Verdi — 5. Canzoniere veneziano, Simeoni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani*.
MALIBRAN — 2.30 *New York* - 8.30 *Boccaccio*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Venerdì 3 febbraio — S. Biagio mart. vesc.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 17.16.

Ai nostri abbonati

Proroghiamo la chiusura degli abbonamenti annuali fino a tutto il 5 Febbraio p. v. per dar modo a tutti gli amici che hanno procurato associati nuovi d'inviare in tempo utile i loro elenchi.

Dopo il 5 febbraio cesserà qualunque diritto al premio di cui il programma già pubblicato il 1 Dicembre 1904.

Il soggiorno dei Duchi di Genova
La colazione sul "Calabria" — Il Prefetto e l'ammiraglio ricevuti all'"Hotel" dalle LL. AA.

Ieri mattina verso le 10 il Principe di Udine, in divisa di guardiamarina, col comandante Marenco, è sceso in lancia dalla *Calabria* e si è recato subito all'*Hotel Danieli* nell'appartamento dei suoi Augusti genitori.

Alle 10 e mezzo in due gondole di Palazzo Reale, il Duca Tommaso, la Duchessa Isabella, il Principe Ferdinando e il seguito, hanno fatto una breve gita in bacino e lungo il Canalazzo, sbarcando alle undici e tre quarti a bordo della *Calabria*, dove rimasero a colazione. Alla colazione oltre al comandante Marenco ed alla sua consorte, presero parte alcuni ufficiali della regia nave: in tutto quindici coperti.

Sulla *Calabria* le LL. AA. RR. col seguito, rimasero fino quasi le due del pomeriggio quando ritornarono all'*Hotel Danieli*.

Dalle due alle due e mezzo in *Hotel* ricevettero la visita del Prefetto comm. Vittorelli, dell'ammiraglio Palumbo e del co. Revedin.

Nella mattinata e nel pomeriggio sugli *albums* depositati nel *bureau* dell'Hotel Danieli, sono andati ad apporre la loro firma il senatore bar. A. Treves, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio, il comm. Bizio-Gradenigo, il comm. Favaretti, i conti Alberico e Marco Balbi Valier, Angelo Persico, Alvise III Mocenigo, Filippo Nani Mocenigo, G. B. Viola, Notarbartolo tenente di vascello, il comm. Barozzi, il comm. De Leone comandante del Porto, il segretario del Prefetto d.r Maggioni e molti altri.

In Arsenale
La visita al sottomarino "Delfino"

Verso le 3 pom. in due gondole reali, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine, accompagnati dal gentiluomo co. Riccardi, dal comandante della *Calabria* Marengo di Moriondo e dall'ufficiale di ordinanza tenente di vascello Pelloux, si sono recati in Arsenale. Erano a riceverli S. E. il comandante in capo vice ammiraglio Palumbo col capo di Stato Maggiore e il Direttore delle costruzioni. Le LL. AA. si sono recate in Arsenale per visitare i nostri sottomarini. La visita è cominciata dalla torpediniera *Delfino*, presso cui direttamente i Duchi hanno sbarcato. Trovavasi sul posto il comandante del *Delfino* tenente di vascello Bonelli, il capitano del Genio Navale Bernardis, direttore di macchina e il capitano del Genio navale cav. Laurenti, autore del progetto. Questi ultimi fornirono alle LL. AA. ampie spiegazioni intorno ai numerosi e complicati meccanismi, a cui le LL. AA. mostrarono d'interessarsi vivamente. Anche S. A. R. la Duchessa volle scendere nel sottomarino per ammirarne i delicati congegni.

Com'è noto, questo sottomarino trovasi a Venezia da pochi mesi avendo compiuto felicemente la lunga navigazione da Spezia. Spesso lo vediamo uscire al largo del Lido dove compie le sue esercitazioni che si dicono riuscitissime. Ci si assicura che questo sottomarino ha dato alle prove risultati soddisfacentissimi, superando gli analoghi apparecchi americani, inglesi e francesi.

Dal *Delfino* le LL. AA., col loro seguito, si avviarono a piedi agli scali dove sono in costruzione le nuove torpediniere sommergibili. Com'è noto, esse sono cinque: *Glauco*, *Squalo*, *Tricheco*, *Narvalo* e *Otaria*, che si costruiscono su progetto dell'ing. Laurenti. Lo stesso autore dei piani fornì alle LL. AA. le spiegazioni intorno a questi nuovi apparecchi. I Principi visitarono minutamente il *Glauco* che tra qualche mese prenderà il mare. Queste nuove torpediniere sommergibili saranno quanto di meglio è stato finora creato dall'ingegneria navale in questo genere di costruzioni; saranno le più veloci, poichè, assicurasi, potranno filare 15 nodi all'ora.

Le LL. AA. lasciarono l'Arsenale altamente soddisfatte della visita compiuta, rallegrandosi coi nostri ingegneri e con le autorità.

Anche noi siamo orgogliosi che l'Arsenale di Venezia sia stato scelto per la costruzione di queste glorie della nostra marina a cui auguriamo l'esito più felice. Senza tanta *réclame* i nostri ingegneri e i nostri ufficiali di vascello hanno saputo in poco tempo portare questi nuovi terribili strumenti di guerra a quella perfezione da superare anche ciò che all'estero è stato finora fatto; e questo ci assicura sulla difesa di Venezia che sarà affidata a questi invisibili mostri marini. E' da augurarsi che se quelli messi in costruzione non sieno sufficienti alla nostra difesa, il ministro Mirabello, che ha già mostrato di interessarsi al nostro Arsenale, voglia ordinare qui la costruzione di altri sottomarini. L'interessamento preso dalle LL. AA. RR. per questi nuovi apparecchi, indica l'alto apprezzamento che di essi si fa nelle alte sfere marinare.

Alla Marittima — Il pranzo di 25 coperti alla "Fenice"

Le LL. AA. RR. col seguito lasciarono l'Arsenale alle quattro, e a bordo della lancia *Wheit* dell'Arsenale, comandata dal maresciallo Enrico Negrioli, uscirono in laguna spingendosi fin quasi al mare per il porto di Lido. Di ritorno, per il canale della Giudecca, si recarono a visitare la Marittima.

Dopo la visita alla Marittima, i Duchi accompagnarono il Principe di Udine a bordo della *Calabria* e rientrarono all'*Hotel Danieli*.

Nella sala dei Dogi verso le otto fu tenuto un pranzo famigliare di venticinque coperti al quale era stato invitati gli ufficiali della *Calabria*. Come l'altra sera i Duchi, col Principe, colla dama di compagnia della Duchessa, co. Di Brozzolo, col gentiluomo d'onore co. Riccardi e col tenente Pelloux, dopo il pranzo, in due gondole, si recarono al teatro *La Fenice*, dove giunsero verso le dieci e mezzo, subito dopo alzata la tela sul terz'atto della *Germania*.

Il Duca e la Duchessa col tenente Pelloux presero posto sull'ultimo palco di primo ordine a sinistra: il Principe, che era in alta tenuta da guardiamarina, la co. Di Brozzolo e il co. Riccardi, nel penultimo. Le LL. AA. rimasero in teatro fino a rappresentazione finita.

Oggi a mezzogiorno i Duchi e il Principe col seguito saranno a colazione in casa Morosini, dove rimarranno anche al ricevimento, per il quale la contessa Annina Morosini ha diramato inviti alle più cospicue personalità della società veneziana. Il ricevimento incomincierà alle due e mezza.

Alla sera le LL. AA. interverranno al ballo che si terrà con la consueta signorile magnificenza in casa della contessa Elsa Albrizzi.

I presidenti del Consiglio di direzione e del Consiglio di amministrazione dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, comunicano, che in seguito al ricevimento che ha luogo oggi alle ore 2 e mezza pom. a Palazzo Morosini, in onore della LL. AA. il duca e la duchessa di Genova, la seduta per la costituzione del Comitato dei *thè danzanti*, indetta pure per oggi alle ore 2, viene rimandata a domani venerdì 3 febbraio, alle ore 3 pom., in una sala del Municipio.

Alla Camera di Commercio

(La seduta di ieri)

Ieri sotto la presidenza del presidente Coen e coll'intervento di diciassette consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio.

Il presidente dopo giustificata l'assenza dei cons. De Paoli, Poli e Speda, annunzia che indirà, se il Consiglio crede, una riunione segreta speciale della nomina del segretario. Il Consiglio approva.

La questione del Punto Franco

Il comm. *Coen* comunica poi come abbia avuto un colloquio con due avvocati della città, assistito dall'avv. Tagliapietra, per la questione dell'esser stati assunti quali lavoratori al Punto Franco l'ultimo giorno dello sciopero diversi operai con l'autorizzazione della Camera di Commercio, i quali occuparono il posto occupato durante lo sciopero dai facchini assunti dalla Commissione esecutiva dei negozianti d'accordo con la Camera, con contratto di un anno. Dice che si è trovato di fronte a questioni legali.

Baccara dichiara che la cosa è di una gravità eccezionale. Prega la Presidenza della Camera di Commercio di voler prendere bene in esame quanto accadde al Punto Franco. Dal lato morale la questione è gravissima e ciò che fu fatto ha, naturalmente una ripercussione grave. Nell'adunanza della maggior parte dei commercianti veneziani, furono accordati pieni poteri alla Commissione di cui anch'egli faceva parte, per cercare la continuità del lavoro durante lo sciopero. La commissione dei negozianti ebbe continuità di rapporti con l'altra commissione nominata in seno al Consiglio e composta dai signori Busetto, cav. De Paoli e comm. Suppiej e con essa provvide alla continuità dei lavori. Al Punto franco il lavoro continuò mediante l'assunzione di operai con impegnativa per un anno, quando di punto in bianco dei vecchi lavoratori, muniti di una lettera, si sono mandati al lavoro, con conseguente allontanamento dei primi assunti. Si preoccupa il cons. Baccara del come sono procedute le cose; dice che la Camera di Commercio è stata al punto di far perdere in un momento solo il frutto di tutto il lavoro e prega la presidenza a voler studiare la questione.

Segue una discussione alla quale prendono parte i cons. Millin, Baccara e Busetto.

Coen propone infine di accettare la proposta Busetto di passare l'argomento allo studio delle tre commissioni riunite.

Per l'ampliamento della Marittima

Il *Presidente* annunzia poi che il Sindaco comunicò una lettera della Ditta D. Della Porta e C. colla quale rende noto che i vapori della Società Austro-Americana faranno nuovamente capo a Genova anzichè a Venezia, e ciò in seguito alla deficienza delle banchine e di magazzini di deposito nel nostro porto.

Avverte inoltre che nel prossimo suo viaggio a Roma non mancherà di interessare assieme al Sindaco, i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, per ottenere che siano sollecitati i lavori per l'ampliamento della Marittima.

Su questo argomento parlano i consiglieri Zabeo, Baccara, Sartori, Busetto e Gavagnin, facendo rilevare la necessità di pronti provvedimenti nell'interesse del lavoro portuale.

Il Presidente comunica quindi che nella seduta del Comitato per la navigazione interna, che ebbe luogo a Milano il 21 corrente, venne votato lo statuto, che verrà comunicato, per l'onere quinquennale che potrà da esso derivare alla Camera.

Avverte poi che avendo il Comitato stesso deliberato di aggregarsi altre due persone, vennero aggiunti anche dietro sua proposta, i sigg. comm. Silvestri ed ing. Gasparetti.

Per il ponte di Corbola

Riguardo al ponte di Corbola, secondo le ultime notizie, sembra che la grave questione stia per avere una soluzione secondo i desideri con tanta energia ed unanimità manifestati dagli interessati.

Crede anche di dover ricordare quanto risulta dai giornali e cioè che il Ministero dei Lavori Pubblici ha delegato due ispettori per accordarsi colla Deputazione provinciale di Rovigo pel lavoro di cui si tratta.

Comunica inoltre il Presidente che l'Ispettorato generale delle Strade ferrate, rispondendo alle pratiche fatte in seguito al desiderio manifestato dal consigliere Poli, informò che venne migliorato il servizio sulla linea Chioggia-Rovigo per quanto riguarda una maggiore regolarità di orario dei treni, mostrandosi inoltre disposto ad accogliere le domande che gli fossero rivolte per ottenere spostamenti nell'attuale orario.

Il Presidente annunzia che in seguito a proposta del consigliere Busetto, venne scritto al R. Ministero delle Finanze facendo rilevare i danni che derivano dal maggior abbuono, accordato dal R. Decreto 20 dicembre u. s. alla produzione dello spirito di prima distillazione, ricavato esclusivamente dal vino nelle fabbriche esistenti nella provincia di Bari, Foggia, Lecce e della Sicilia, alle nostre distillerie e chiedendo che tale facilitazione venga estesa a tutte le provincie d'Italia per la distillazione dei prodotti meridionali e prorogata di due mesi.

Il *Presidente* fa anche dar lettura della lettera all'uopo diretta al Ministero delle Finanze.

Busetto ringrazia la presidenza e fa osservare come un distillatore dell'Alta Italia che stabilì temporaneamente una distilleria nelle provincie meridionali, offre, posto nel Veneto, l'alcool di 1.a qualità a L. 175.00 all'Ettolitro.

Il *Presidente* partecipa poi che la Società Veneta per l'esercizio di ferrovie complementari costruttrice del Punto Franco, ha trasmesso il progetto tecnico finanziario per il completamento del muro di cinta del Punto Franco stesso. A questo proposito il presidente indica che siccome devono essere esaminate proposte per lavori di completamento del Punto Franco, nominerà una Commissione composta di persone competentissime per sentire il loro avviso in proposito.

Le sedute alla sera

Quindi il Presidente, su preghiera dell'on. Zabeo, sospende le comunicazioni ed invita il Consiglio a deliberare sul numero 6 dell'ordine del giorno: Determinazione dell'ora delle sedute.

Dopo lunga discussione, la Camera delibera a maggioranza, astenutasi la Presidenza, che le sedute debbano essere tenute d'ora innanzi di sera.

Il *Presidente* comunica poscia che approfittando dell'offerta del cons. De Paoli, la presidenza già telegrafò a Roma pregandolo di adoperarsi nei riguardi della deficienza di carri che anche attualmente verificasi nei nostri scali.

Il cons. *De Paoli* rispose col seguente dispaccio: «Ispettorato giornalmente riceve solito telegramma codesto ispettore colle solite parole domande commercio evase quindi ignorava attuale deficienza. Telegrafò subito ieri mattina direzione generale Firenze perchè provveda urgenza. Prego oggi informarmi se provveduto dovendo all'uopo ritornare ispettorato. — *De Paoli* ».

Il *Presidente* indica poi che avendo ottenuto l'assicurazione che il servizio procedeva sufficientemente bene non insistette col cons. De Paoli per nuove pratiche.

Il telefono Venezia-Milano

Aggiunge che dallo stesso cons. De Paoli ricevette anche il seguente dispaccio: «Rete provinciale sarà attivata fra quindici giorni, ritardo perchè Genio Civile e Prefettura Padova si sono opposti immersione cavo nel Bacchiglione a Pontelongo, disposto immediata costruzione linea aerea, Ministero dispose anche siano quanto prima ultimati lavori sulla Brescia-Padova in modo che telefono Milano-Venezia funzioni per giugno o luglio. Ossequi. — *De Paoli* ».

Da Ponte fa osservare che il cons. De Paoli tratta della linea telefonica interurbana mentre è necessario sia risolta quella relativa alle linee dirette, la cui costruzione bisognerebbe sollecitare.

Il *Presidente* a questo proposito lo informa che la presidenza, dopo le ultime pratiche fatte lo scorso anno, scrisse col novembre u. s. alla Camera di Commercio di Milano per sollecitare la definizione della questione relativa alla linea telefonica diretta Venezia-Milano.

La Camera di Commercio di Milano rispose allora facendo rilevare che, gli ultimi giorni del novembre stesso, dovevasi rinnovare parzialmente il Consiglio Comunale e coi primi del dicembre il Consiglio della Camera di Commercio, per cui non era possibile prendere decisioni prima dell'insediamento della nuova amministrazione, tanto più date le condizioni delle lotte elettorali di Milano, che imponevano alle amministrazioni cessanti il massimo riserbo nel deliberare impegni di qualsiasi sorta. Quel Consiglio camerale venne insediato nei primi giorni del gennaio scorso, e pel Consiglio comunale invece si procedette alle elezioni generali domenica scorsa. Ad ogni modo, la Presidenza, il 25 gennaio u. s. scrisse nuovamente alla Camera di commercio di Milano sollecitando una decisione.

Argomenti vari

Il Presidente avverte infine che il Ministero di A. I. C. ha approvato il contributo di L. 1500 annue, impegnative per 3 anni, a favore dell'istituendo Museo commerciale in Venezia.

La Camera quindi, fra altro, nomina il consigliere Vittorio Baccara membro della Commissione di vigilanza per le guide, e il comm. Giorgio Suppiej a rappresentante della Camera presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

Terminata la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, *Dolcetti* muove un'interpellanza alla Presidenza circa al servizio fatto dalla Nav. Gen. Italiana sulla linea Venezia-Alessandria, mettendo in evidenza come siano trascurati gli interessi del porto di Venezia.

Baccara chiede siano fatte pratiche perchè vengano istituite due poste telefoniche delle quali una a San Nicoletto del Lido e l'altra a Malamocco in servizio della Navigazione.

Il *Presidente* risponde a Dolcetti che prenderà in esame il memoriale e cercherà di ottenere dei miglioramenti sui servizi. Assicura poi Baccara che la questione di cui fece cenno sarà di nuovo esaminata.

La seduta quindi è sciolta.

Gaz e luce elettrica

Mentre si annuncia che le nuove tariffe del Cellina andranno in vigore il giorno 16 di questo mese, sarà opportuno riprendere in esame la questione, diremo così, parallela, delle tariffe del gas. I nostri lettori conoscono la nostra opinione in proposito, il Cellina fra gli altri suoi vantaggi, dovrebbe, a nostro avviso, arrecare quello di costringere la Società del gas a ribassare le sue tariffe, costituendo una concorrenza, che si residuerebbe a profitto dei consumatori.

Ma non v'è cenno ancora che la questione, posta sul tappeto, abbia fatto alcun passo avanti verso le soluzione.

Il Municipio di Venezia, — com'è noto, sostenne colla Società del gas una lunga ed aspra lotta giuridica, che se diede parziali vittorie alla Società (vedi la questione delle multe e quella dell'incandescenza Auer), portò però al Comune la vittoria sui punti essenziali: fu negato cioè alla Società il diritto esclusivo di illuminazione con qualunque sistema, e fu negato il diritto di allargare il suo impianto e i suoi mezzi di produzione nonchè di modificare la esistente canalizzazione senza il permesso del Municipio.

Di qui la possibilità pel Municipio di stringere colla Società del Cellina quel contratto per l'illuminazione elettrica, che dovrebbe battere in breccia la Società del gas, costringendola colla concorrenza ad abbassare i suoi prezzi. E se le cose andranno così, niun dubbio che saggia, utile e proficua sarà stata la lotta ingaggiata dal Comune colla Società.

Ma, ripetiamo, questa lotta non è ancora ingaggiata e la Società del gaz continua a guadagnare, a spese dei consumatori, la bellezza di settecentomila lire l'anno o giù di lì.

Sappiamo che la Società del gaz, preoccupata evidentemente anche lei da questo stato di cose, che comprende non poter durare a lungo, fece delle proposte, una prima volta nell'inverno del 1903 — come si rileva da una circolare diramata a tutti i consumatori e di cui avemmo già a occuparci — e una seconda volta il 12 febbraio dello scorso anno.

Il Municipio diede una risposta — dilatoria — il 1.o maggio successivo; chiedendo una proroga al 10 giugno per completare gli studî sulla municipalizzazione da presentare al Consiglio insieme alle proposte della Società: poi queste proposte furono il 10 giugno 1904 respinte dal Consiglio Comunale in seduta segreta, senza però che il progetto di municipalizzazione facesse un passo.

Giunte le cose a questo punto, noi comprendiamo che il Municipio si trovi in non piccolo imbarazzo. Il gaz è uno di quei servizi pubblici che meglio si prestano alla municipalizzazione, in termini generali. In materia di municipalizzazione sono ben note le nostre idee. Perchè si debba procedere alla municipalizzazione è necessario il concorso di due circostanze: prima che il servizio sia dei più necessari e generali; seconda, che la municipalizzazione riesca a reale vantaggio dei cittadini senza danno delle finanze comunali. Perchè una municipalizzazione, che gravasse sulla finanza del Comune, andrebbe sempre a danno degli amministrati, nonostante il vantaggio diretto, che questi potessero risentire in quel dato servizio.

Ora il Municipio, che è già impegnato col Cellina, si trova esso nelle particolari circostanze di poter municipalizzare il gaz con suo vantaggio e con vantaggio dei consumatori? Ecco il problema, che noi poniamo e non pretendiamo, pel momento di risolvere.

Un servizio, che rende alla Società, quel po' po' di guadagno che abbiamo detto, reca necessariamente con sè un riscatto gravoso. E poi il Municipio, interessato nel Cellina, come potrebbe fare col gaz divenuto sua proprietà, una concorrenza a sè stesso? Abbiamo motivo di credere che questi punti interrogativi se li siano posti anche i membri della Giunta, tra i quali anzi vi sarebbero disparità di vedute. E noi li facciamo pubblici, invocando che la questione venga seriamente studiata. E se ci fosse lecito sperarlo, vorremmo che non venisse, come al solito, dato alle nostre parole un significato di ostilità, che assolutamente non hanno. Noi ci occupiamo della cosa pubblica con quel vivo interessamento che è nel nostro dovere, lieti se le cose vanno bene; perchè i grandi problemi amministrativi, devono trovare concordi, nel loro studio, senza distinzione di parte, tutti i cittadini amanti del proprio paese.

Le feste danzanti

I «thè» nella sala della Fenice — Domani in una sala del Municipio, gentilmente concessa si procederà alla nomina del comitato per i *the danzanti*. Nella seduta, a quanto ci consta, sarà deliberato di tenere anche quest'anno, quattro *the danzanti* nella sala dei concerti del teatro *La Fenice*.

La prima festa agli impiegati civili — Sabato 4 febbraio all'Associazione generale fra impiegati civili verranno iniziati i soliti trattenimenti famigliari con una festa da ballo che durerà dalle ore 21 alle 2. Vi potranno prendere parte i componenti le famiglie dei soci, esclusa ogni altra persona estranea.

Per le medaglie d'oro e gli "albums" ai Podestà delle città irredente — Il Comitato promotore del mancato convegno per i fatti d'Innsbruck ci comunica la seguente nuova lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia, Rovereto: — Comitato della Dante Alighieri di Venezia — Co. Alvise III Mocenigo, di Venezia — Busatta cav. Alessandro, sindaco di Cittadella — Wiel cav. Isidoro — Greppi avv. Davido — Pagan cav. Luigi — Asteggiano dott. comm. Giovanni — Sabbadin cav. Filippo — Ziliotto dott. cav. Ferdinando — Feltrin Carlo — Virginio Tombolato — Fracasso dott. Giuseppe — Baisnese avv. cav. Luigi — Malatesta Ferruccio — Marangoni ing. Luciano — Mercante ing. cav. Vittorio — Agostinelli Girolamo — Avogadro Andrea — Fabris Vittorio — Collago Giuseppe — Giaretta cav. Francesco — Micheli dott. Francesco — Armano cav. Giovanni Battista — Guadagnin Bertrando, di Cittadella.

Le conferenze

Scipio Sighele al Circolo Artistico

Il nome di Scipio Sighele e l'argomento della sua conferenza: *L'Università italiana a Trieste*, e lo scopo per il quale la conferenza era data: la «Dante Alighieri», avrebbero meritato veramente che un pubblico più affollato che non fosse, accorresse iersera nella sala della *Fenice*.

Scipio Sighele, questo studioso illustre, che è ad un tempo un alto e validissimo combattente per l'italianità del suo Trentino e delle terre nostre soggette all'Austria, fu salutato al suo apparire da un lungo applauso calorosissimo, e quindi cominciò la sua conferenza profusa di osservazioni acute, tutta animata da caldo e nobile fervore di patria.

Il prof. Sighele, dopo avere ringraziato gli intervenuti, ricordò le violenze brutali commesse ad Innsbruck nell'ultimo novembre; violenze che se sono altamente deplorevoli, servirono a ridestare nell'animo degli italiani gli assopiti ardori, che lo fecero ancor battere all'unisono con quello dei nostri fratelli lottanti pel riconoscimento d'un loro diritto, per la conservazione della madre lingua. E l'oratore si augura e fa voti che questo entusiasmo non sia effimero e che, quando anche esso abbia a sbollire, resti il fuoco lento anche più efficace della preparazione. A quest'opera contribuisce nella maggior misura un esatto concetto di quale sia la condizione dei nostri fratelli irredenti, condizione che alla grandissima parte degli italiani è affatto sconosciuta.

L'Università italiana a Trieste fu il simbolo di ogni aspirazione patriottica, fu la bandiera sotto la quale si schierarono e si schierano tutti i combattenti per l'italianità. E il voler da parte degli italiani educarsi e studiare nella loro lingua è tanto giusto che solamente il governo austriaco può negarlo. Le domande per questa sospirata Università si ripeterono per anni ed anni con eguale insuccesso. Fu risposto con ironia e con qualche promessa futura che sembrava volesse stancare anche i più tenaci: finalmente venne fuori un progetto di legge, che l'oratore chiama uno scherzo di cattivo genere, in cui si concedeva l'Università non a Trieste ma a Rovereto, perchè così il governo austriaco sperava di dividere per una meschina questione di campanilismo i tirolesi dai triestini, manovra però sdegnosamente sventata.

Fallita l'Università, gli studenti si limitarono a chiedere un'accademia giuridica e fu loro risposto che sarebbe stato accordato un istituto incompleto non corrispondente ai bisogni; fu ridomandata l'Università e la risposta fu che bastavano le cattedre parallele: si voleva insomma costringere gli italiani a rinnegare la loro lingua, con pretesti che non attestano nè della serietà, nè della coerenza, nè della rettitudine di un popolo e di un Governo. Da questo continuo attrito sorsero gli odi ed i tumulti; gli italiani furono considerati come gente intrusa, contro loro era permessa ogni sopraffazione. Gli studenti fecero allora un ultimo tentativo legale: la creazione di una università libera italiana, nella quale avrebbero insegnato i più illustri professori italiani. Essi così ragionavano: compiamo il nostro dovere verso l'Università austriaca e poi completiamo la nostra educazione studiando nella nostra lingua.

Furono raccolti fondi e adesioni dal Carducci al Pascoli, ma la violenza austriaca volle soffocare l'iniziativa al suo sorgere, dicendo allora gesuiticamente che si voleva snaturare l'Università di Innsbruck. Ultimo e tragico episodio di queste continue violenze furono i fatti del novembre scorso, che si risolsero in una vera caccia all'italiano, non risparmiando alcuno. Anche la facoltà giuridica italiana venne abbattuta a colpi di scure.

Come risolvere questa situazione? Gli studenti tedeschi ad Innsbruck, gli italiani a Trieste, risponde l'oratore. Ed è perciò che l'Italia deve prepararsi con assidua ed intensa propaganda, senza provocazioni, ma col fermo proposito di voler tutelata e conservata la propria lingua e la propria nazionalità.

L'oratore chiude il suo discorso facendo un appello ai giovani perchè il loro pensiero sia sempre rivolto ai fratelli d'oltr'alpe e dica a quel manipolo di forti: le vostre aspirazioni sono aspirazioni nostre, i vostri dolori sono anche nostri, perchè vi amiamo e vi attendiamo!

Più e più volte durante la conferenza il pubblico era stato tratto all'applauso dalla vivace, squisita e pur vigorosa e calda parola, convinta e convincente, ed alla fine tutti sorsero in piedi acclamando per sincero consenso e forte commozione. E Scipio Sighele dovette più volte ripresentarsi al pubblico a ringraziare ed a ricevere nuove cordialissime acclamazioni.

Sighele partirà oggi alle 14 per Treviso ove si reca come in pellegrinaggio patriottico e civile, a ripetere la sua conferenza, che rileggerà poi a Verona ed a Mantova.

* * *

Ci scrivono da Treviso, 1 febbraio:

E' annunciata per domani a sera 2 corr., alle ore 20.30, nella sala dell'Albergo *Stella d'Oro*, una conferenza di Scipio Sighele sul tema: *L'Università italiana a Trieste e la lotta per l'italianità*.

La conferenza è tenuta a beneficio della Società «Dante Alighieri».

Una conferenza dell'on. Martini

E' quasi assicurato che al *Circolo Artistico* fra qualche giorno terrà una conferenza l'on. Martini, governatore della Colonia Eritrea. Possiamo aggiungere, a quanto ci consta, che il tema della conferenza sarà: *Francesca da Rimini*, su cui l'on. Martini ha parlato in molte città, sollevando entusiasmo ed ammirazione.

* * *

All'Ateneo Veneto — La lettura del dott. Luigi Brajon che era fissata per questa sera viene, per circostanza impreveduta, rinviata alla sera di giovedì 9 corr.

La seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, come abbiamo annunciato, si riunirà in seduta straordinaria sabato 4 febbraio p. v. alle ore 13 e mezza.

Si procederà, fra altro, alla rinnovazione parziale della Commissione per la concessione dei premi di fabbricazione di case sane ed economiche; alla nomina della commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di direttore tecnico dell'azienda comunale per la navigazione interna. Sarà dato parere sul nuovo statuto della Pia Fondazione Querini Stampalia e sulla costituzione in ente morale delle cucine economiche, e si discuterà la proposta di transazione verso rinuncia alle spese nei riguardi della causa per indennizzo di danni promossa dalla ditta cav. Paolo Colferai decisa a favore del Comune di Venezia, con la sentenza 26 gennaio a. p. ed ora pendente davanti alla R. Corte d'Appello.

In seduta segreta saranno fatte alcune nomine e ratificate alcune promozioni per il personale d'ordine del Municipio.

È necessario ricordare la nostra sesta pagina del giovedì? Certamente no, perchè il favore incontrato presso le ditte della piazza e della Regione, che largamente ne approfittano, è una prova evidente dell'interesse del pubblico, il quale sa che esaminando gli avvisi della sesta pagina, trova sempre l'indirizzo di una ditta, le specialità di una industria e, all'occasione, si rivolge a queste ditte od approfitta della loro industria.

Nuova scuola di musica — E' già stata aperta nella sede della *Banda Vincenzo Bellini* a S. Giacomo dall'Orio Ponte Savie 1389, la nuova scuola popolare di musica per l'insegnamento di istrumenti a fiato, diretta dal maestro Enrico Paradisi, direttore del Corpo musicale. Le inscrizioni, nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 18 alle 21. Nessuna tassa d'ammissione.

Elargizioni cospicue — La signora Teresa Pigazzi Paccagnella, per la morte del compianto suo marito Ugo Paccagnella, seguita in Roma il 18 corr. mese, ha disposto le seguenti elargizioni: L. 1000 ai poveri di Venezia; L. 200 all'O. P. Carlo Combi; L. 200 all'Asilo lattanti e slattati; L. 400 ai poveri del Comune di Zellarino; L. 200 al parroco di Covolo per i suoi poveri.

Dette somme vennero consegnate la prima alla Congregazione di Carità, le altre alle rispettive istituzioni beneficate.

I funerali di ieri

Della signora Dorigo Acerbi

La salma della signora Amalia Dorigo, moglie del cav. Domenico Acerbi notissimo maestro e direttore d'orchestra, che ora trovasi a Lisbona, fu ieri mattina portata all'ultima dimora.

Parenti, amici della famiglia, artisti e coristi teatrali intervennero in gran numero in chiesa S. Silvestro, ove si celebrò la funzione religiosa. Corone splendide, in metallo e fiori freschi erano state inviate da parenti ed amici di famiglia.

Sopra la bara posava una gran croce in camelie bianche, pietoso omaggio, del figlio cav. Antonio.

I cordoni della bara erano retti dalle signore Lina Stradella, Susanna Franco, Anna Rossetti, Amalia ved. Carcano, Vittoria Peltrera e Giovanna Locatello.

Il vessillo della Società di M. S. «Giuseppe Verdi» seguiva il feretro. Una sezione della banda cittadina, lungo il percorso suonava funebri marcie.

La presidenza della *Verdi* era al completo: notammo il cav. G. E. Usigli, Carlo Walther, Trani, De Petris, Marasco, cav. Marzollo, Radi, Liva, Coccon, Chiribiri e Arbib, signori prof. Menoni, avv. Mario Pascolato, Ulrico Fano, cav. Dalla Rovere, Pietro Barel rappresentante la società corale di Vittorio, Giacomo Cerutti, prof. Piermartini, rag. Belleli, maestri Fabris, Manao, Furlanetto, Torres, cav. Calascione, Francesco Ghin, e molti altri.

Dopo la messa, la salma venne trasportata al Camposanto con una barca di prima classe.

Di mons. Lischiutta

In chiesa ai Frari furono celebrati ieri mattina alle undici i funerali del prof. mons. Aurelio Lischiutta. Venne cantata la Messa in terzo.

Il Patriarca impartì poscia la benedizione alla salma. Prima però il Patriarca pronunciò un discorso elogiando le virtù del defunto.

Fra i presenti abbiamo preso nota dei signori co. Donà dalle Rose, cav. De Kiriachi per la Congregazione di Carità, avv. Montalto, Giovanni Spadati, mons. Tosi vicario di Castello e cav. Giovanni Moda.

Erano rappresentati tutti i patronati della città e tutte le parrocchie.

A funzione finita, il barcone della Misericordia trasportò la bara al Cimitero.

L'assemblea generale della Camera del Lavoro — In seguito alla crisi avvenuta in seno alla Camera del Lavoro, per le dimissioni in massa dei membri della Commissione esecutiva per la reiezione da parte del Consiglio generale delle leghe, del bilancio preventivo per il 1905 — crisi della quale ci siamo anche in addietro occupati — ieri sono stati pubblicati dei manifesti, invitanti tutti gli ascritti alla Camera ad una assemblea generale che si dovrebbe tenere questa sera alle otto e mezza nel salone del Ridotto. L'ordine del giorno reca: Relazione morale e finanziaria del 1904 — Relazione della Commissione esecutiva dimissionaria — Eventuali. — Abbiamo detto che «dovrebbe» tenersi nel salone alle ore 8 e mezza, perchè pare che il proprietario del Ridotto non possa concederlo che nelle ore pomeridiane, avendo impegnativa per un ballo.

Le elezioni della nuova commissione esecutiva cominceranno il giorno di sabato 4 febbraio.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della signora Amalia Acerbi, il cav. Salvatore Arbib ci ha rimesso lire 5 per la Cassa di previdenza della Società Filarmonica «Giuseppe Verdi».

— In memoria del compianto Ferdinando Duodo il signor Francesco De Rossi ci rimette lire 5 per i Rachitici e lire 5 per l'Istituto Ciliotta.

— Dal sig. Carlo Picco di Lido abbiamo avuto ieri questa nuova nota di offerte per la famiglia del bagnino Antonio Giangrisostomo: lire 10 ing. Piamonte; lire 2 Serrantoni; lire 1 Marchetto; e lire 2 Cibin e Pedenin.

— Il Consiglio di amministrazione della S. V. L. e il Sindacato offrono all'Ambulatorio Umberto I L. 40 per onorare la memoria della compianta signora Antonia Giacomuzzi ved. Ghisalberti.

Varie di cronaca

La disgrazia di un ciclista veneziano — Ieri alle 15 mentre certo Adolfo Marchesi, di Venezia, ritornava da Mogliano in bicicletta per la strada dell'Olmo, per recarsi a Mestre, slittava con veemenza sulla strada ghiacciata, andando a sbattere contro un'albero, e quindi precipitava nel fosso laterale. Soccorso subitamente da alcuni passanti venne tolto dal fosso: nella caduta aveva riportato ferite alle mani ed alla testa, nonchè in altre parti del corpo. Guarirà in una quindicina di giorni.

La Società di M. S. fra Parrucchieri terrà domani a sera nella sede della Società Fabbri Meccanici, in calle delle Ballotte, alle ore 9 e mezzo, la sua assemblea generale, nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno: — Lettura del verbale antecedente — Deposizione delle schede — Relazione dei sindaci e del segretario — Approvazione del consuntivo 1905 — Spoglio delle schede.

Un truffatore veneziano a Treviso — L'autorità di P. S. di Treviso ha proceduto all'arresto di tal Eugenio Contorni d'anni 31, da Venezia, il quale spacciandosi per maresciallo di finanza andava commettendo truffe di vario genere a danno di tabaccai, rivenditori di privative a S. Trovaso di Preganziol, alle Grazie ecc.

Il Contorni non è nuovo alla reclusione, fu già condannato più volte per truffe ed anzi solamente dal giorno 8 gennaio è uscito dalle carceri di Padova ove ebbe a scontare l'ultima condanna!

Cronaca Veneta

Per l'alzamento del Ponte di Corbola

Un convegno a Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 1 febbraio:

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo negli uffici della Deputazione provinciale, l'annunciatovi convegno per l'alzamento del ponte di Corbola.

Erano presenti il comm. Tornani, ispettore del Genio civile, il comm. avv. Franza, direttore al Ministero dei LL. PP., l'avv. Giro, presidente della Deputazione, e l'ing. Norsa deputato ai lavori. Assistevano pure il segretario capo dott. Ferrarese, l'ing. Cinque capo-ing. prov., e l'ing. Anti, direttore dei lavori del ponte di Corbola.

L'accordo riuscì completo, sia per l'elevamento della travata, che sarà eseguito dalla Società di Savigliano, sia per il coordino delle rampe, che saranno eseguite dalla provincia, su progetto redatto dal Genio Civile e dall'ufficio tecnico provinciale.

Venne quindi compilata tra la rappresentanza del Governo e quella della provincia una convenzione preliminare, che verrà subito sottoposta all'approvazione della deputazione ed a quella del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Consiglio di Stato.

Venezia

Da Chioggia

A proposito di una conferenza

(1 *febbraio*) — Il vostro corrispondente da Feltre vi ha a suo tempo informato di una applaudita conferenza tenuta a quel Comizio agrario dal signor Giovanni Marcozzi nostro assessore comunale sul tema: *Pro' Montibus*.

Mi piace ora annunciare che il signor Marcozzi ricevette lettere lusinghiere da S. M. il Re, dai ministri Giolitti, Rava, Pedotti, Luzzatti e da altre notabilità italiane, alle quali fece omaggio della sua splendida conferenza.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la libertà di Gorky

Londra, 1 febbraio notte

Lo *Standard* ha da New York che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ha proposto al dipartimento di stato di intervenire presso il governo russo a favore di Massimo Gorki.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietroburgo telegrafa che le voci che Massimo Gorki corra pericolo di essere condannato a morte sono esagerate. Egli è pure autorevolmente informato che non ha nessun fondamento la voce sparsa che Trepow fosse deciso di farlo impiccare. La cosa più probabile è che il Gorki fra qualche settimana o fra qualche mese sarà rilasciato libero, essendo però sottoposto a sorveglianza politica.

Vienna, 1 febbraio notte

L'Associazione dei giornalisti austriaci ha tenuto ieri sotto la presidenza di Guglielmo Singer, una riunione nella quale fu approvato un voto per la liberazione di Massimo Gorki.

I socialisti di Vienna continuano a tenere comizi a favore degli operai russi.

Ieri sera a Gratz ebbe luogo un grande *meeting* di protesta per i fatti di Russia.

Roma, 1 febbraio notte

Il voto a favore di Massimo Gorki proposto dall'on. Scipione Borghese, continua a raccogliere adesioni fra i deputati. Hanno oggi aderito telegraficamente gli on. Canevari, De Michetti, Vicini, Zabeo, Berio, Arturo Luzzatto e Ferrarini.

Buenos Ayres, 1 febbraio notte

Ieri, promosso dall'elemento operaio, ebbe luogo un comizio per gli avvenimenti di Russia, Furono pronunziati discorsi e fu votato un saluto agli operai russi.

Madrid, 1 febbraio sera

Gli artisti e gli studenti di Lisbona preparano una dimostrazione per Massimo Gorki.

Una dichiarazione del granduca Wladimiro

Pietroburgo, 1 febbraio notte

Il granduca Vladimiro in un'intervista ha dichiarato assurda la voce corsa che si tratti di condannare Gorki all'impiccagione.

Un'intervista con Wladimiro

sui massacri

New-York, 1 febbraio notte

Un pubblicista americano residente a Pietroburgo ebbe un'intervista col granduca Vladimiro che disse che il governo russo non poteva permettere a 140.000 uomini di marciare sul palazzo d'inverno, perchè potevano saccheggiare prima il palazzo e poi la città intera.

Gli operai erano un istrumento dei cospiratori anarchici e, disgraziatamente innocenti, essi soffersero insieme ai colpevoli. 126 ne furono uccisi e parecchie centinaia feriti.

Il granduca Vladimiro chiamò ridicola l'idea di dare una costituzione che condurrebbe alla rovina e alla disgregazione della Russia: tuttavia ammise la necessità di introdurre delle riforme permettenti alla popolazione di esprimere i suoi bisogni e le sue lagnanze direttamente allo czar.

Particolari sull'udienza concessa dallo Czar agli operai

Pietroburgo, 1 febbraio notte

La Deputazione ricevuta dallo czar a Tsarkoje-Selo componevasi di 34 operai delle officine e fabbriche di Pietroburgo. Era accompagnata dal ministro delle finanze e da Trepow.

Gli operai furono trasportati sulla linea ferroviaria imperiale. A Tsarkoje-Selo furono fatti salire in vetture che li portarono a palazzo Alessandra. Lo czar li ricevette nella sala del palazzo.

La fine disastrosa dell'offensiva russa

Perdite enormi

Londra, 1 febbraio notte

Il *Daily Telegraph* ha un telegramma da Tokio in cui si dice che il tentativo d'accerchiamento fatto da Kuropatkine finì disastrosamente. Tutte le sue posizioni principali sono talmente minacciate che non è inverosimile una ritirata generale su Mukden. I russi dovettero abbandonare tutte le posizioni per una circonferenza di 15 chilometri da Hokuntay. Il terreno agghiacciato e il freddo intenso non permettono la costruzione di nuove opere di difesa. Le perdite dei russi dal 25 al 29 gennaio ascenderebbero alla cifra enorme di 42.000 uomini. I giapponesi credono di aver perduto 7000 uomini. I russi, che attaccarono l'ala sinistra di Oyama, avanzarono circa 18 chilometri verso sud da Hintanche a Hokuntay. Il successo giapponese fu ottenuto mercè uno splendido attacco del centro, il quale riuscì a rompere completamente le file nemiche. La ritirata dei russi è descritta come una fuga selvaggia. Essi si ritirarono di circa 12 chilometri lasciando sul terreno 10.000 morti. I giapponesi intrapresero questa volta l'inseguimento con un'ostinatezza che finora non avevano mai dimostrato. Probabilmente Nogi non ritornerà nel Giappone.

Le dimissioni di Tisza

Vienna, 1 febbraio notte

L'imperatore ricevette stamane in udienza Tisza che gli annunciò che l'intero gabinetto è dimissionario. Le dimissioni verranno poscia presentate in iscritto. Su proposta di Tisza l'imperatore riceverà Giulio Andrassy che giungerà a Vienna probabilmente venerdì.

Spara contro un capo di polizia

Odessa, 1 febbraio notte

La vettura del capo di polizia giungeva stamattina al quartiere generale di polizia, quando un individuo vestito da operaio, sparò contro la vettura. Il capo di polizia è stato ferito alla spalla destra. L'assassino tentò di fuggire ma non vi riuscì.

Un gravissimo accidente ferroviario in Francia

Parigi, 1 febbraio sera

Il treno rapido Bordeaux-Parigi ha investito cinque operai che lavoravano sul binario. Due di essi sono morti e tre sono rimasti feriti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

LA FAMIGLIA ACERBI vivamente commossa ringrazia di tutto cuore tutti coloro che vollero onorare la loro cara estinta

Antonia Acerbi nata Dorigo

Rivolge particolari ringraziamenti alla Società Verdi e a tutta la famiglia artistica, chiedendo venia per qualche dimenticanza in cui fosse incorsa involontariamente.

Venezia, 1.o *Febbraio* 1905.

I funerali

del compianto

GUGLIELMO BELTRAME

avranno luogo Giovedì 2 corr. alle ore 13.30 partendo dalla Stazione di Latisana.

COMUNICATO

Decesso il notissimo Chirurgo Dentista PAVAN Dottor CIRILLO della *Città di Padova*, che aveva il merito e l'onore di servire con encomio generale, una numerosissima clientela, rimane vacante il premiato studio ed il gabinetto con laboratorio dentistico, al corrente degli ultimi ritrovati moderni.

Gli eredi del *Dottor Pavan* sono disposti a cedere ad abile professionista il detto studio con tutti gli istrumenti chirurgici ed apparati dentistici.

Per trattative rivolgersi al signor ingegnere Luigi Bozzoli di San Donà di Piave.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Vediamo un po' Dimitri — ripeteva egli — tu m'hai l'aria di essere in fondo alla Curlandia, mentre qui siamo a Riga. Forsechè avresti intenzione di non pigliar parte alla lotta? La pubblica opinione è per te, l'altra amministrazione è per te, e vorresti tu darla vinta a Johausen?

Da capo quel nome che produceva sul disgraziato debitore della ricca Casa bancaria l'effetto d'una frustata.

— Essi sono più forti che tu non creda — rispose Dimitri.

— Ma forse meno di quanto dicono essi, e lo vedremo — ribattè il dottore.

Battè la mezza delle nove in quel punto: era tempo di ritirarsi. Il dottore e il signor De la Porte si alzarono per prendere commiato dai loro ospiti. Il tempo era pessimo, la raffica batteva sulle vetrate, il vento fischiava alla svolta delle vie, e talvolta, cacciandosi per il camino, spingeva il fumo nella stanza.

— Che burrasca! — disse il console.

— Proprio tempo da non andare a spasso — dichiarò il dottore. — Venite meco, De la Porte: vi offro un posto nella mia carrozza... una carrozza senza ruote.

Il dottore abbracciò Ilka secondo la vecchia abitudine; De la Porte e lui strinsero cordialmente la mano a Dimitri che li ricondusse sin sull'uscio, poi sparvero entrambi nel buio dove infieriva la tormenta.

Ilka venne a dare al babbo il bacio della sera, e Dimitri l'abbracciò forse con maggior tenerezza del solito.

— Non vedo il tuo giornale — disse ella — Il fattorino non l'ha portato?

— Si, fanciulla cara, lo ho incontrato stasera nel ritorno e me lo ha consegnato.

— Non c'eran lettere? — domandò Ilka.

— No, figliuola mia, non ce n'era.

Tutti i giorni da quattro lunghi anni era così: non giungevan lettere, o almeno non ne giungevano dalla Siberia, non ne giungevano mai di quelle che Ilka potesse bagnare con le proprie lacrime, laddove Wladimiro Janoff avea messo il suo nome.

— Buona notte, babbo — disse essa.

— Buona notte, figlia mia!

A quel tempo i mezzi di trasporto sulle sterminate pianure delle provincie Baltiche si riducevano a due, salvo che il viaggiatore si volesse contentare di percorrerle a piedi o a cavallo. Ferrovia ce n'era una sola e serviva il litorale dell'Estonia, contornando il golfo di Finlandia. Revel era in comunicazione con Pietroburgo, ma le altre due capitali della Livonia e della Finlandia, Riga e Mitau, non erano punto collegate colla strada ferrata alla capitale russa.

Diligenza o telega, non c'era altro veicolo a disposizione dei viaggiatori. La telega si sa com'è: un carro basso, senza chiodi, senza ferramenta, le cui diverse parti sono congiunte con corde; per banchetta hanno un sacco di corteccia, o semplicemente gli stessi bagagli, e bisogna aver cura di legarli con una cinghia se si vuol risparmiar le cadute frequenti su quelle vie pessime.

La diligenza è meno rudimentale. Non è più il carro, è già la carrozza che certo non abbonda in comodità, ma che almeno offre un riparo dalla pioggia e dal vento. Questa diligenza, che propriamente si dovrebbe dire staffetta, contiene solo quattro posti, e quella che allora faceva il servizio dei trasporti fra Riga e Revel partiva due volte alla settimana. Ci s'intende che d'inverno nè staffetta, nè telega, nè alcun altro veicolo rotante avrebbe potuto circolare sulle vie gelate. Ed allora si ricorreva non senza vantaggio al *perklusnoio*, specie di slitta pesante a pattini che attraversava abbastanza rapidamente le bianche steppe delle provincie Baltiche.

Quel mattino, 13 aprile, la diligenza diretta a Revel aspettava un solo viaggiatore che aveva preso il posto sin dalla vigilia. Giunse costui al momento della partenza, ed era un uomo sulla cinquantina, faccia allegra, bocca ridente, tipo di buon umore. Coperto bene d'un fitto cabano sopra la sua veste di grosso panno, teneva bene stretto sotto braccio un portafogli.

Quando egli entrò nell'ufficio, il conduttore della diligenza lo apostrofò in questi termini:

— To', sei stato tu Pok a pigliare il posto nella diligenza?

— Sono stato io, Brok.

— Non ti basta più una telega, ti ci vuole una carrozza con tre buoni cavalli, e....

— E un buon conduttore come sei tu, mio vecchio amico.

— Vedo bene che tu non guardi a spendere.

— Sopratutto quando non pago io.

— E chi paga?

— Il mio padrone Frank Johausen.

— Quello là — esclamò il conduttore — può pagarsi tutta la diligenza se gli fa comodo.

— Così è, Brok, ma se io ho preso un solo posto, è perchè spero di aver compagni di viaggio; ci si annoia meno in via.

— Eh, mio povero Pok, questa volta ti tocca farne di meno. La cosa succede raramente, ed è successa oggi..... non v'è altro posto preso fuorchè il tuo.

— Davvero, nessuno?

— Nessuno, e, salvo che un pedone salga per strada, tu sarai costretto a cianciare con me solo; ma tu lo sai che cianciare non mi fa paura.

— Nemmeno a me, Brok.

— E dove vai?

— Fino in fondo alla strada, a Revel; vado dal corrispondente della casa Johausen.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (1 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 56	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102 80
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.15
Azioni Banca Veneta	300.—	—
» Banca Commerciale Italiana	833.—	—
» Cotonificio Veneziano	305.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.80	122 87 1/2	—	—	5
Francia	100.07	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.18	24.96	24.98	3
Svizzera	99.77 1/2	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Borse italiane (1 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 45	Az. Raff. zucc.	476 —
» 3 1/2 0/0	102 65	» Banca comm.	835 —
Az. B. d'Italia	1142 50	» Cred. Italiano	641 —
» Ferr. Medit.	463	Cam. su Fran. vista	100 08
» » Merid.	761 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ.	22 95

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 85	Edison	656 —
» fine	104 5	Obbligazioni Merid.	358 75
» 3 1/2 0/0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	460 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 75
Banca d'Italia	1141 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 75
Credito Italiano	591 50	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	834 50	» Cassa Risp. 4 0/0	508 25
Lanificio Rossi	1540 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	561	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	456 50	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	305 —
Acciaierie Terni	1973 —	Ferrovie Meridionali	763 —

TORINO

Rendita contanti	104 40	Az. Banca comm.	835 —
» fine	104 55	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 12
Az. B. d'Italia	1142 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	462	» Germ. »	122 95
» » Merid.	765	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	104 53 1/4	Az. Ferr. Merid.	763 —
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	100 15
Az. B. d'Italia	1142 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1/2
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 90

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 87 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	834 —
» » 3 1/2 cont.	102 50	Credito Italiano	621 —
» » » fine	102 40	Soc. It. pel Carburo	1116 —
» » 3 0/0	74 85	Immobiliare	248
Banca d'Italia	1143 —	Parigi chéque	100 09 3/4
Az. ferr. merid.	765 —	Londra	25 14 1/2
» » Gas	1484 —	Mediterranee	452 —
Cred. Fond. Ital. Az.	571 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» cart. 4 1/2 0/0	491 —	Az. Risanamento	25 50

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 2 Febbraio)

Pei pagamenti superiori alle 100 lire in favori con certificati — L. 100 08

Borse estere (1 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 10	Obblig. lombarde	340 25
» franc. 3 0/0 perp.	96 84	Az. ferr. merid.	763 —
» russa	78 20	» Banca Parigi	1347 —
» spag.	91 90	» Suez	4600 —
» turca	87 3	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 7/16
» portogh.	66 45	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	102 50	» su Londra	25 15 1/2

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 1/2
Il c. ing. 2 3/4 0/0	88 13/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 75	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	91 —	Rendita aust. (argento)	100 90
Banca anglo-austr.	293 50	» » (carta)	100 95
Austriache	645 75	Union Bank	550 75
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 60
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	459 50
Cambio su Londra	240 95		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	159 50
» » fine mese	— —	» medit. »	89 25
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	78 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	78 10	Camb. s. Ital. a 10 g.	—
» Roma	—	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

LEGNAGO: Nel fall. Sboarina Nicola, neg. in olio di San Pietro di Morubio, questo Tribunale, con sentenza 30 gennaio u. s. ha accertato l'adempimento delle obbligazioni assunte col concordato.

Lo stesso Sboarina, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta per non avere durante l'esercizio del suo commercio in olio con sede in San Pietro di Morubio tenuto i libri prescritti od almeno il libro giornale, non fatto l'inventario annuale, nè entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, la dichiarazione di fallimento, che fu pronunciata dal tribunale di Legnago con sentenza in data 31 maggio 1904, e per avere distratto ed occultato parte del suo attivo, era stato dal tribunale dichiarato colpevole di bancarotta semplice e come tale fu condannato alla pena della detenzione per mesi cinque, assolvendolo dal reato di bancarotta fraudolenta per non provata reità.

Ieri la Corte d'Appello di Venezia, accettando le conclusioni del P. M., dichiarò non luogo per effetto della omologazione del concordato. Avv. difensore Bottari.

— Su ricorso prodotto da Maito Antonio di Luigi da Pressana, che chiedeva all'Ill.mo Presidente di questo Tribunale la convocazione dei creditori non potendo far fronte agli impegni assunti, il Presidente, con suo provvedimento 31 gennaio u. s., nominava commissario giudiziale il signor Lazzarini Angelo di Cologna Veneta, ordinando la comunicazione del decreto al pretore di Cologna per le successive pratiche.

Il Maito ha denunciato un importo complessivo di debiti — commerciali e civili — di lire 5000.

Movimento del porto

Partenze del 31 — Per Sfax pir. ital. «Arethusa» cap. A. Olivari vuoto.

Dette del 1 febbraio — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. C. Marasciullo con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Radoslovich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 31 — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. C. Marasciullo con merci.

Detti del 1 febbraio — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Mercati esteri

PARIGI	1
Farina fiore di Parigi corrente	30.75
mese prossimo	30.90
marzo aprile	31.10
4 mesi da marzo	31.40
Spiriti - corrente	46 50
mese prossimo	46.50
marzo aprile	45.25
4 mesi da maggio	44.25
Zuccheri rosso disp.	39.50
raffinato	76.75
id. bianco disp corrente	43.62
4 mesi da marzo	44.
4 mesi da maggio	44.12
Frumenti - corrente	23.40
mese prossimo	23.80
marzo aprile	24.10
4 mesi da maggio	24.38

ANVERSA	1
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.25

MAGDEBURGO	1
Zucchero bett. disp.	32 50

NEW YORK	31
Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	7.25
id. a New-Orleans	6.11/16
Cotoni mese pross.	6.85
3 mesi dopo corr.	6.15
4 » » »	6.99
7 » » »	7.14
Frumento r. disp.	122.1/2
maggio	116.1/2
luglio	103 1/4
settembre	96.3/8
Granone disp.	51.1/8
maggio	50.1/4
luglio	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.9/16
pel corrente	—
mese prossimo	7.15
2 mesi dopo corr.	7.25
3 » » »	7.40
4 » » »	7.55
5 » » »	7.75
6 » » »	7.95
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4 3/4
Farina extrastate	3 85
Nolo per Liverpool	1.1/2

HAVRE - Caffè pel corrente 46.65 - 4 mesi dopo corr. 46.50 - 3 m. dopo corr. 45. - 18a [illegible]







ANNO CLXIII — N. 34 Venerdì 3 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Lotta di idiomi

«Nel medio evo la lingua e la nazione tedesca giungevano fino alla regione colligiana del Veneto, sino alle porte di Verona e Vicenza. Il territorio dalla via sinistra del medio Adige sino al confine Veneto e dalle colline di Verona fino ai passi della Pusteria, aveva pure popolazione tedesca...... Nella valle dell'Adige la chiusa di Salorno, sopra Trento, era considerata, e lo è ancora, come il limite tra il Tirolo tedesco ed il Tirolo italiano; ma l'emigrazione dei coloni italiani oltre Salorno ha italianizzato rapidamente nello scorso secolo quasi tutti i comuni sotto Bolzano, anzi l'italianizzazione oltrepassò Bolzano, e così Merano ha subito la stessa sorte.

«Questa sconfitta del germanismo ebbe in parte cause economiche. Prima del 1830 non s'incontrava d'italiano a nord di Salorno che qualche venditore d'immagini sacre, poi vennero i mercanti di legname e con essi gli operai spaccatori e segatori, poi la malattia della vite rovinò i vignaiuoli tedeschi che furono costretti a vendere e vendettero ad italiani; infine le costruzioni di strade contribuirono ad accrescere l'elemento italiano.

«Ma la politica ebbe la sua parte in quest'opera; prima quella di Metternich che credeva, per amore del Lombardo-Veneto, di dover favorire e rafforzare l'elemento italiano. Mentre la superba repubblica veneta aveva sempre lasciato che i villaggi tedeschi nel suo territorio usassero liberamente della loro lingua, il governo di Metternich li forzò a parlare italiano, diede preti e maestri italiani ad ogni insignificante gruppo di famiglie italiane che si stabilisse nei villaggi tedeschi, ed introdusse l'italiano negli uffici del Tirolo.

«La politica della nuova Austria non fece di meglio. Non c'è paese che per lingua, leggende, canzoni, sia stato più prossimo alla coltura e civiltà tedesca della bella valle dell'Adige, il paese di Gualtiero di Vogelweide...... Anche Trento, la rôcca dell'italianismo fu una città tedesca, giacchè la carta dei suoi diritti nel secolo XIII è scritta in tedesco. Durante la controriforma i principi-vescovi cominciarono a dar preferenza all'italiano, peggio fece Metternich, ma fu il governo tedesco-liberale tra il '60 e l'80 che diede agli italiani un vero titolo di diritto pei tentativi separatisti del Trentino dal Tirolo tedesco...... La sola soluzione pratica è l'istituzione di un'Università italiana a Rovereto.»

⁂

Fin qui il periodico tedesco *Grenzboten* ed il lettore intelligente si sarà accorto che in mezzo a qualche verità vi sono delle falsità; del che non possiamo stupirci, perchè ognuno cerca di tirar l'acqua al suo mulino. Fa stupore invece che questo articolo sia stato tradotto da una Rivista italiana che si pubblica a Roma (1) e da essa riportato senza mettervi sale nè pepe, tanto che pare si approvino in tutto e per tutto le parole contenutevi.

Che l'elemento italiano si avanzi di continuo nel Tirolo è un fatto constatato da un pezzo e ne son testimoni Salorno (Salurn), Magrè (Margreid), Branzollo (Branzoll), Pocchi (Buchholz), Laghetti (Laag), Vàdena (Pfatten) fra Trento e Bolzano e Gargazzone (Gargazon), Burgstallo (Burgstall) tra Bolzano e Merano (per tacer d'altri) in cui la popolazione è o totalmente od in maggioranza italiana. Ciò dipende in parte da qualcuna delle cause accennate dal periodico tedesco ed anche dalla negata autonomia del Trentino, donde il diritto agli italiani di dire ai signori di Bolzano e Merano: «Se dobbiamo stare amministrativamente uniti con voi, tollerate l'incomodo di averci tra i piedi». Ma desta un po' l'ilarità quell'accusa lanciata contro il povero Metternich, del quale si fa quasi un precursore delle società *Dante Alighieri* e *Lega Nazionale*. La verità è questa: un tempo la nazionalità italiana in Austria era rispettata e riconosciuta, non solo sulla carta, ma anche in fatto, perchè i confini dell'impero giungevano fino al Ticino ed al Po, includendo milioni di italiani, i quali potevano esprimersi in modo simile a quello oggidì usato dalle altre nazionalità. Le prove abbondano, ma ci limiteremo a portarne due. In un libro *di lettura per fanciulli* stampato a *Trento* nel 1853 (2) si leggono a pagina 79 le seguenti parole: «La patria non è soltanto il paese dove siamo nati, ma è tutta quella terra dove gli abitanti parlano la stessa lingua. Noi siamo italiani e molti e grandi sono i doveri che questo nome c'impone» e a pagina 80: «L'Italia comprende il Piemonte, il Genovesato, la Lombardia, il Canton Ticino, il Veneziano, il Tirolo Italiano, il Triestino, l'Istria ed il territorio di Fiume, la Toscana ecc.». L'altra prova è una carta geografica edita a Milano dallo Stucchi nel 1847 (3) in cui sono segnati a vari colori i confini politici tra il Piemonte, il Lombardo-Veneto, i ducati ecc., ma inoltre è segnato in verde il confine naturale dal Varo all'Arsa, includendovi così non solo il Trentino e l'Istria, ma anche il Tirolo Cisalpino.

Dopo il 1866 gli italiani furono considerati una minoranza trascurabile e si disconobbero i loro diritti, senza pensare che la legge non ha alcun riguardo al numero, ma ordina l'eguaglianza incondizionata.

⁂

Quanto poi alla carta dei diritti di Trento che proverebbe l'antica favella tedesca di quella nobile città, giova notare che essa è una traduzione fatta sul testo, che, secondo le consuetudini del tempo, era in latino ed anche, notiamolo bene, in un latino molto grosso che fa tremare i pilastri, accusante coi suoi solecismi la mano italiana che lo scrisse. Anche oggidì le pastorali del vescovo di Trento vengono tradotte in tedesco per comodo delle pecorelle abitanti il distretto di Bolzano, e d'altra parte negli archivi di Innsbruck abbondano i documenti scritti in italiano; celebre poi in questi giorni è divenuto il documento dei «consoli e provveditori della città di Bolgiano» scritto nel 1723 tutto nella nostra lingua e pubblicato in cartolina ricordo a cura dell'*Alpe trentina*, con sommo dispetto dei Bolzanini.

Queste popolazioni situate alle frontiere linguistiche, in luogo di guardarsi coll'occhio bieco, dovrebbero venire ad un'equa transazione fondata sopra un principio da tutti riconosciuto come evidente. Ognuna delle due ha il dovere di conservare intatto il patrimonio della sua lingua, ma in pari tempo ha il bisogno di conoscere l'idioma della popolazione confinante colla quale è in continua relazione. Questo bisogno, riconosciuto in tutti i tempi, è divenuto tanto maggiore ora che la facilità delle comunicazioni ha notevolmente allargate le zone bilingui ed ha reso quasi cosmopolite le grandi città. Gli è questo che fa temere ai patrioti lo imbastardimento del linguaggio, ma col bisogno non si discute, perchè non si vive di soli ideali. Avvenne più volte che un popolo di una data nazione usò da principio d'una lingua straniera, ma, dopo varie generazioni, divenne nazionale la lingua usata e divenne straniera la nazionale degli antenati; per impedire che ciò si rinnovi a nostro danno quali sono i mezzi? Le scuole sono un valido aiuto, ma nulla più che un aiuto. Attività e benessere sono i due mezzi migliori, e perciò bisogna curare la buona armonia coi vicini, anzichè accendere discordie. E ben venga il momento nel quale le Società nazionali, in luogo di farsi una guerra a coltello, capiscano il bisogno di un accordo tra loro e concorrano ad un fine unico, quello di diffondere tra le popolazioni di frontiera la conoscenza delle lingue necessarie, senza voler fare un esclusivismo impossibile a danno di un determinato idioma.

D.

(1) Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali diretta dall'on. Colajanni, 15 gennaio 1905.

(2) Giulietto, tip. frat. Perini.

(3) Trovasi al nostro Museo civico.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 2 febbraio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5. DEL BALZO, sottosegr., risponde al deputato R. Galli che interroga per conoscere come si intenda provvedere alla condizione della Sicilia in previsione che cessi o si proroghi il contratto della «Sulphur» per l'industria degli zolfi, argomento che sotto gli aspetti economico e sociale costituisce uno dei più importanti fenomeni italiani. Dice il sottosegretario che la società anglo-italiana, che tanto beneficio ha arrecato all'industria zolfifera, deve funzionare ancora due anni. Nondimeno il Ministero ha proposto alla direzione di essa una persona di sua fiducia e di incontestata competenza per ovviare che alla cessazione della società possa manifestarsi una nuova crisi per gli zolfi.

GALLI crede che per provvedere non si debba aspettare la scadenza del contratto della «Sulphur».

PINCHIA, sottosegretario, risponde al deputato Mango, che interroga per sapere se nell'esecuzione dell'art. 19 del nuovo regolamento per le scuole medie intenda impartire norme efficaci ad impedire che ciascun esperimento trimestrale si prolunghi, come già è accaduto per il primo, per oltre un mese, compromettendo l'integrale movimento dei programmi scolastici. Una circolare del Ministro darà opportune istruzioni perchè l'inconveniente non si rinnovi.

I supplenti postali e telegrafici

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge riguardanti eccedenze di impegni in vari bilanci, à svolgimento un'interpellanza dell'on. CHIMIENTI sulla sistemazione promessa dei supplenti postali e telegrafici. L'interpellante dichiara di non avere alcuna simpatia per le organizzazioni di classe da parte degli impiegati dello Stato, che non sono punto, come in genere si dice, sfruttati, e che non hanno alcuna ragione di considerare lo Stato come un nemico. Egli deve però soggiungere che il favoritismo e l'ingiustizia rappresentano il coefficiente principale di queste organizzazioni. A proposito specialmente dei supplenti postali e telegrafici l'oratore rileva l'ingiustizia che l'amministrazione commette a favore di quei supplenti protetti e raccomandati, che vengono chiamati in missione negli uffici di prima categoria, che ottengono subito un trattamento migliore dei loro colleghi e anche un titolo giuridico di preferenza per la carriera (*interruzione del Ministro delle Poste e Telegrafi*). Afferma che questi supplenti chiamati in missione negli uffici di prima categoria, non hanno titoli superiori ai loro colleghi, onde fu un ingiusto favoritismo sistemarli stabilmente mentre gli altri diecimila supplenti si dolgono di essere sacrificati e si agitano verso l'amministrazione. Invita perciò il Ministro a voler regolare la posizione di questi impiegati, o con una legge speciale o con quelle sul contratto di lavoro, ed esaudire nei limiti possibili i loro desideri, a dire chiaramente quali non si possono accogliere, a determinare con norme stabili il reclutamento del personale (*bene*).

TEDESCO si compiace delle parole con le quali l'on. Chimienti ha disapprovato le organizzazioni del personale delle Poste e Telegrafi; circa la condizione dei supplenti, riconosce che le loro condizioni non sono liete, tanto che l'amministrazione studia con cura se e come si debba migliorarle. Però — dice — non è possibile per il momento, dopo le numerose nomine fatte, mettere in ruolo dei supplenti. Prende impegno di studiare per l'avvenire quali norme si possano adottare per l'ammissione del personale, convinto che appunto nella maggiore giustizia consista la più efficace difesa dell'amministrazione.

I medici stranieri in Italia

SANTINI a nome anche dell'on. Fodo svolge una interpellanza ai ministri degl'Interni e degli affari esteri per conoscere come intendano disciplinare l'esercizio della medicina in Italia da parte degli stranieri.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegr., dichiara anzitutto di ammirare la costanza con la quale l'on. Santini ha portato questa questione davanti alla Camera. Nota poi che l'esercizio dei medici stranieri è regolato dalla legge del 1888 sulla sanità pubblica, la quale circonda l'esercizio medesimo delle dovute cautele e guarentigie. Per ottenere la reciprocanza occorrerebbe una nuova legge, per la quale non mancano gli opportuni studi. Rileva come in alcuni casi occorra usare molta larghezza agli stranieri, i quali non verrebbero a soggiornare nel nostro paese, se non si permettesse loro di farsi accompagnare e curare da medici di fiducia.

TITTONI dichiara di aver iniziato trattative coi governi stranieri per un trattamento di reciprocanza, ma tali trattative non sono facili nè brevi.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 2 febbraio notte

(*mg*). Mercè la concessione di 54 congedi si è potuto raggranellare il numero legale ed approvare a scrutinio segreto i progetti discussi martedì e mercoledì. Del resto la seduta d'oggi nulla ha presentato di rimarchevole: stanca e scialba come le precedenti, senza nessuno sprazzo di vivacità che per breve ora animasse l'ambiente. L'unico intermezzo un po' mosso è stato dato da un incidentino Pedotti-Pala.

L'on. Ministro della guerra aveva risposto al deputato Cavagnari circa il divieto opposto, per ragioni d'interesse militare, alla costruzione di una strada, quando, l'on. Pala domandò di parlare per fatto personale.

Presidente: — Ma dov'è il fatto personale?

Pala: — Il ministro della guerra ha dichiarato seccamente di non accettare la mia interpellanza...

Pedotti: — Io mi sono limitato a ricordare le ragioni per le quali non avevo potuto accettare una sua interpellanza, simile a quella dell'on. Cavagnari.

Pala: — Ma io la presentai modificandone la forma.

Pedotti (che non l'aveva vista) — Ah! vediamola (legge l'interpellanza Pala). Ebbene, non posso che confermare quanto ho detto.

Pala, inquietandosi: — Si tratta di un tronco di strada non meno importante di quello di cui si è occupato l'on. Cavagnari. Perchè dunque non dice anche a me le ragioni del suo rifiuto come le ha dette a lui! (*ilarità*).

Pedotti: — Ma ho detto già che valgono per lei le ragioni addotte per l'on. Cavagnari.

Pala: — Si usano due pesi e due misure (*rumori e proteste*).

Presidente: — A me non pare, on. Pala.

Pala, irritato: — Questo è un voler diminuire il diritto dei deputati ed abbassare la dignità parlamentare (*vivaci rumori*).

Pedotti, con molta calma: — Era ben lontana da me l'intenzione che l'on. Pala sembra volermi attribuire. Del resto l'on. Pala sa molto bene che mi sono interessato della questione da lui patrocinata ed ho fatto studi personali sul posto; e lo sa perchè io ho avuto l'onore d'informarlo in un lungo colloquio che ebbi con lui, nel mio ufficio del ministero della guerra (*lunga e generale ilarità*).

Affermavasi oggi a Montecitorio che martedì saranno presentati indubbiamente alla Camera i progetti ferroviari, anche se — contro previsione e speranza — l'on. Giolitti non potesse intervenire alla seduta; e si aggiungeva che il governo, messo da banda il pensiero delle tre letture, domanderà che il primo dei tre progetti, diretto a disciplinare l'esercizio di Stato, sia emendato dalla stessa Commissione la quale aveva riferito sopra un consimile progetto nella passata legislatura; e che gli altri due, di carattere essenzialmente finanziario, siano trasmessi per l'esame alla giunta generale del bilancio con dichiarazione di urgenza per tutti e tre, che dovranno essere discussi dalla Camera prima delle vacanze pasquali, affinchè, presentati sabato al Senato, questo possa alla ripresa del lavoro legislativo iscriverli nel suo ordine del giorno.

⁂

Stamane gli uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge presentato dall'on. Ronchetti sulla costituzione di sezioni di Pretura. Meno il secondo ufficio, che ha nominato un commissario contrario, tutti gli altri commissari sono favorevoli, in massima. Però durante la discussione tutti gli uffici si sono espressi contrariamente a che in virtù del primo articolo del disegno di legge possano venire abolite le attuali preture.

⁂

L'on. Cottafavi ha presentato una interrogazione al Ministro dei LL. PP. per sapere se il governo intenda comunicare le risultanze in ordine alla cause ripetute e dolorose degli incidenti e scontri ferroviari.

Dopo il ricevimento degli operai a Tzarkoie-selo

Un principio di costituzione? - Gorki liberato

(Servizio particolare della "Gazzetta")

Un principio di costituzione?

L'istituzione di un Parlamento?

Trepoff in Manciuria

Londra, 2 febbraio notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo telegrafa in data 1: «Le persone recentemente arrestate e imprigionate si libereranno domani. Si ha intenzione di mandare Trepoff in Manciuria. Fra tre giorni si erigerà una Camera rappresentativa».

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo conferma che gli scrittori recentemente arrestati e imprigionati saranno tra breve liberati.

A Libau lo sciopero sta per terminare: i padroni hanno fatto agli operai qualche concessione. Le dichiarazioni del governatore hanno ristabilito la calma nel paese. Il governatore ha detto infatti nel suo manifesto, che è intenzione del governo di alleviare la miseria degli operai e che perciò essi dovevano astenersi dal creare difficoltà al governo.

Una deputazione di operai si è presentata al governatore per esporgli l'oggetto delle domande degli operai, ma le trattative in proposito non hanno potuto avere luogo. Le dimostrazioni sono cessate per le strade. Gli operai dichiarano apertamente di essere stati ingannati da persone male intenzionate.

Le decisioni degli industriali russi

riguardo agli scioperanti

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Il rapporto dell'«Unione dei fabbricanti» di Pietroburgo sull'ultimo sciopero degli operai dice:

1.o le principali domande degli operai circa le otto ore di lavoro, la partecipazione degli operai alla determinazione dei salari e dei regolamenti interni delle imprese industriali, la abolizione delle ammende in caso di assenza o di sciopero, non possono formare oggetto di discussione ma devono essere sottoposte al ministro delle finanze per essere definite al più presto possibile.

2.o non si giudica opportuno entrare in trattative su domande particolari degli operai, prima che questi abbiano ripreso il lavoro.

3.o l'assemblea riconosce che gli operai sono stati trascinati a fare lo sciopero attuale da ragioni estranee e per nulla economiche; essa riconosce all'unanimità che non esiste alcun sentimento di reciproca avversione fra operai e fabbricanti; è risoluta, per conseguenza, a fare concessioni agli operai sui punti seguenti: «Essa rinunzierà ad applicare agli operai, nel caso presente, ogni penalità prevista in caso di assenza dal lavoro: non prenderà nessuna misura per iscoprire e punire i promotori dello sciopero. Raccoglierà i fondi destinati a soccorrere le famiglie degli operai vittime dei fatti del 22 gennaio senza fare distinzione tra operai che si sono messi in isciopero volontariamente e quelli che vi sono stati costretti.

4.o l'assemblea ha deciso di non pagare agli operai il loro salario per la durata dello sciopero, per non creare un precedente, ma ha emesso il principio di soccorsi rimborsabili agli indigenti.

La maggior parte delle scuole sono chiuse provvisoriamente sia per ordine ministeriale, sia per decisione delle loro rispettive direzioni e consigli pedagogici.

342 rappresentanti dell'insegnamento scientifico e degli istituti scolastici di Pietroburgo, hanno firmato e pubblicato un memoriale in cui espongono la deplorevole situazione dell'istruzione pubblica in Russia, tanto per gli alunni quanto per il personale insegnante e conclusero affermando che il benessere della Russia riposa sui principî di eguaglianza e di libertà politica: risultato che non si può conseguire se non con la partecipazione di rappresentanti liberamente eletti dal popolo al potere legislativo, e con il controllo sugli atti della pubblica amministrazione.

Condizione *sine qua non* è la libertà accademica senza la quale ogni seria istruzione non è possibile.

Questo memoriale doveva essere letto al banchetto del 25 gennaio che fu vietato.

Le proposte della nobiltà russa

per le nuove istituzioni dell'impero

Pietroburgo, 2 febbraio notte

In previsione della conferenza che deve essere aperta domani dal governo per entrare in trattative coi rappresentanti della nobiltà, circolano fra questi ultimi due proposte di cui una, di tendenze conservatrici che ha raccolte 22 firme, non vede la necessità del mantenimento dell'autocrazia senza limitazioni: l'altra di tendenze liberali reclama l'istaurazione effettiva e pacifica della libertà in Russia, la quale dipende — dice essa — dai primi passi da farsi nella via della rappresentanza nazionale. Questa seconda proposta mette tuttavia che il governo non possa convocare i rappresentanti della nazione prima che siano state elaborate disposizioni legislative provvisorie sulla formazione, lo stabilimento e la natura dei pieni poteri di questa assemblea di rappresentanti: e per fare questo occorrono lavori preparatori considerevoli. D'altra parte non è possibile lasciare il paese nello stato di incertezza e di irritazione crescente in cui si trova.

Sarebbe dunque desiderabile che il trono facesse senza ritardo una dichiarazione di massima sotto forma di manifesto imperiale in cui esprimesse l'intenzione di cambiare la costituzione e di convocare dei rappresentanti eletti dal suffragio della nazione. Sarebbe importante stabilire la data per la quale lo Czar avrebbe intenzione di fissare questa convocazione per permettere alla Russia di prepararsi a ricevere le nuove istituzioni. In pari tempo è necessario elaborare i principî fondamentali per la rappresentanza nazionale come per le altre riforme che devono derivarne immediatamente.

Questa opera di elaborazione si potrebbe affidare ad una commissione speciale nominata dal Governo. Le dichiarazioni dell'imperatore e la costituzione della commissione sarebbero i soli mezzi per condurre ad una pacificazione, aumentare la fiducia nel governo ed ispirare a tutti i sudditi riconoscenza verso la Czar e speranza verso un migliore avvenire.

Il Comitato rivoluzionario dei dodici

Il progettato incendio di Pietroburgo

Perchè fallì la rivoluzione

Vienna, 2 febbraio sera

Secondo una comunicazione privata da Pietroburgo, Trepow pretenderebbe di avere in mano le prove che il Comitato rivoluzionario di Pietroburgo, dei dodici intellettuali, che ora si trovano nella fortezza di Pietro-Paolo, aveva progettato di tagliare le condutture del gas e dell'elettricità, per organizzare su vasta scala, di notte tempo, l'incendio ed il saccheggio della capitale.

Nella giornata critica però al Comitato dei dodici si oppose una parte degli operai, che non vollero saperne di appiccare l'incendio alla Banca Imperiale perchè avevano deposto colà i loro propri risparmi.

Se la rivoluzione fallì la causa principale è da ricercarsi nei fatti delle officine di Putilow, che precorsero il progetto dei capi della rivoluzione i quali, sempre secondo questi documenti del generale Trepow, avevano deliberato di inscenare la rivoluzione simultaneamente nei principali centri industriali della Russia verso la metà di marzo.

Trepow sarebbe ancora indeciso se il processo contro i membri del Comitato abbia ad essere portato innanzi al Tribunale di seconda istanza o innanzi ad una Corte marziale.

Gorki liberato

Pietroburgo, 2 febbaio sera

Massimo Gorky è stato rilasciato.

Il nuovo ministro dell'interno russo

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Il nuovo ministro dell'Interno Bouligne è stato governatore di Mosca ed aggiunto al granduca Sergio, governatore generale.

Il 14 del mese scorso la carica di governatore generale di Mosca fu soppressa e Bouligne fu richiamato al Consiglio dell'Impero.

Un deputato socialista processato per offese allo Czar?

Berlino, 2 febbraio notte

La voce che il deputato socialista Van Kol sarebbe processato per offese allo Czar, pronunziate in un *meeting* ad Amsterdam, non è confermata.

La diplomazia russa non ha fatto finora nessun passo in questo senso.

Una dimostrazione a Gorki a Milano

Milano, 2 febbraio notte

Stasera al teatro *Manzoni* si rappresentava il dramma in quattro atti l'*Albergo dei poveri* di Massimo Gorki. Appena si alzò la tela scoppiò un'enorme acclamazione a Gorki. Tutto il distintissimo uditorio si alzò in piedi nella galleria, nelle poltrone e nei palchi, sventolando i fazzoletti: si gettarono anche dei manifestini. E la manifestazione si protrasse per parecchi minuti e si ripetè ad ogni fine d'atto.

Un comizio a Udine

Udine, 2 febbraio sera

Si è costituito un comitato allo scopo di indire un pubblico comizio di protesta contro gli eccidi avvenuti in Russia.

Il Comizio venne fissato per lunedì sera alle ore 20 nella sale Cecchini.

Parleranno il prof. Momigliano ed altri oratori.

Una iniziativa degli studenti di Padova

Padova, 2 febbraio sera

Un Comitato di studenti della nostra Università ha diretto ai giornali una lettera, nella quale ricordando l'assemblea studentesca del gennaio scorso, nella quale fu votato un ordine del giorno di protesta contro i recenti avvenimenti della Russia e si decise di raccogliere oblazioni e di lanciare un appello alla cittadinanza per una sottoscrizione pubblica, interessa i giornali di raccogliere oblazioni «Pro' Russia» nella fiducia che la cittadinanza, «che già in tante calamità dimostrò slancio e generosità sublimi, non rimarrà sorda alla preghiera, che dice la sincerità buona, la fede in una causa giusta e la speranza nell'avvenire».

LETTERE EGIZIANE

Una visita all'harem

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, gennaio

La fantasiosa leggenda che avvolgeva nella soavità d'un imperscrutabile mistero tutta la vita d'Oriente, va rapidamente dissolvendosi al soffio civilizzatore che giunge, dalla rinnovatrice Europa. — Tramonta, con lei, quella onda serena e geniale di poesia, che traeva la sua prima origine e la sua fonte perenne dall'ignoranza del mistero e dal desiderio di svelarlo. E sorge invece nell'azzurrissimo cielo di Oriente, promettendo alle piccole animule femminili, frementi nell'attesa, giorni di libera gioia, il sole radioso e sfolgorante della civiltà.

Vedono anch'esse, le donne leggiadre, dalle sottili inferriate dei loro balconi, che un immenso fremito scuote tutte le zolle di questa vecchia terra d'Egitto, assolata di luce; e levano in alto le piccole mani bianche, implorando dal cielo l'ora desiderata della liberazione.

Intanto con moto lento, ma cotidiano, esse si affrancano dalla loro schiavitù e osano dimandare, con voce alta e cosciente, ai loro mariti e signori nuove riforme, nuove piccole concessioni, che sanno dover necessariamente condurle all'emancipazione assoluta.

Ed i mariti, che sono anch'essi attratti, e piacevolmente nell'orbita di questa nova vita, si lasciano vincere dalle voci che pregano e facilmente concedono, ignorando il domani.

⁂

Negli ultimi anni questo movimento si è fatto più intenso, più vivo e le donne d'*harem* si sono sempre più, se l'espressione mi è concessa, *europeizzate*.

Poche traccie restano ormai dell'antica schiavitù, dura e severa; pochi simboli di servitù nella dimora del piacere.

E noi vediamo che queste donne, fin oggi incolte ed inerti, si educano alla scuola cotidiana e proficua della consuetudine amichevole colle signore europee.

Fra queste scelgono le loro amiche più care: ad esse confidano gli incerti desiderii dei loro piccoli cuori: ad esse domandano, con curiosa voce (poichè l'anima femminile è pur sempre la stessa!) quali sieno le novità della moda e quali le ultime «*creazioni*» di Paquin e di Worth.... E qualcuna, che meglio conosce la via per arrivare alle ultime latebre del cuore del suo signore, ordina, col maritale supremo assenso, le sue *toilettes* a Parigi e si fa bella, perchè sa che, malgrado la sua clausura, sarà ammirata e desiderata.

Le vediamo infatti ogni giorno (e l'occhio dello straniero le cerca avidamente) passare nei loro *coupés* elegantissime e sorridenti, colla parte inferiore della faccia avvolta, quasi per ironia, dall'*iachmak*: le mani che filarono la seta di quei veli sanno quant'essa sia sottile e lieve e trasparente.....

E le ammiriamo, la sera, all'*Opera Khediviale* nei loro palchi, cui un sapiente artefice appose, con mano divinatrice, delle lievi, esili tele, attraverso cui gli occhi neri e profondi delle bellissime turche o quelli iridati e voluttuosi delle circassiane ardenti possono incontrare, nella sala, col grazioso ausilio d'un binocolo Goertz, degli altri occhi, maschili e meno belli che le cercano e ne scorgono, distintamente e senza sforzo, le fattezze del volto e della persona e ne ammirano la *coquetterie* dell'abito e la grazia civettuola del cappellino «*dernier cri de Paris*». — E sono sguardi profondi, sorrisi procaci, moti di mani che si sostituiscono, senza dolore, alla voce: è la eterna istoria del frutto proibito, che c'insegnarono i nostri primi genitori! — Varcate con me, se vi piace, (e vi piacerà certamente) gentili lettrici, la soglia vietata dell'*harem*, che la ferocia di due terribili eunuchi (quelli stessi forse che, sedotti al luccichio dell'oro chiudono gli occhi al nostro passaggio) custodisce e interdice.

Credevate forse di trovarvi qualche cosa di nuovo, di rivedere tutti i caratteri dell'antico Oriente, di rivivere in uno di quei palazzi dorati e meravigliosi che le «Mille e una notte» vi hanno fatto sognare? Ebbene, no: lasciate le vostre illusioni «*in limine portae*» e guardate: siamo in casa nostra: qui c'è un salotto da ricevere, elegantissimo, in stile «*rococò*» (e una delle gentili padrone di casa non mancherà di dirvi, con un intimo compiacimento che «tutti i mobili vengono da Parigi»): più in là c'è un *fumoir* in cuoio a colori, finemente bulinato, — preferita dimora a queste donne che, davvero fumano *come turche* — e che precede la sala da pranzo, simile in tutto a quella ove noi conveniamo cotidianamente. In fondo l'alcova, un piccolo nido d'amore, nascosto da finissimi merletti in punto di Burano — il ricordo e l'omaggio di Venezia all'Oriente — e da vaghe seriche stoffe. Poi, altre camere, più o meno ricche, dove ogni donna sospira il suo sogno lieve di libertà e d'amore.

⁂

Unico segno dell'Oriente molle e lussuoso i mirabili, immensi tappeti, che ricordano le coste care e desiderate dell'Asia nativa o la ricchezza fastosa della Persia lontana.

Abbiamo visto, girando per le sale dell'*harem*, molte donne e, pur sapendo che i mussulmani sono poligami, ci siamo meravigliati assai e ci siamo chiesti la ragione di un così gran numero. Gli è che il nostro ospite (ospite strano che ignorerà sempre la nostra gita furtiva attraverso i suoi tesori nascosti) è un *pascià* molto ricco — Nell'el-Chariah — la grande legge di Maometto — è scritto che ogni uomo può ammogliarsi legalmente con quattro donne, ma averne tante quante il suo denaro comporta. — E queste povere creature vendute dalla cupidigia losca di un padre, che malediranno tutta la vita, un uomo che non amano e che non sanno chi sia, nè di dove venga, nè perchè le prenda colla forza del padrone, sono le meno stimate, le meno amate, le più schiave, sebbene una saggia disposizione, che onora la maternità, legittima i loro figli, come quelli delle autentiche mogli

Fortunatamente, però, per l'opera del progresso, la poligamia va gradatamente scomparendo: gli egiziani più colti, che ebbero in Europa la loro educazione e che portano nell'anima la nostra civiltà, hanno compresi il grave errore e la grande immoralità della poligamia, e non sposano, seguendo l'esempio del loro Khedive Abbas II, che una sola donna, di cui fanno l'angelo e la dea tutelare della famiglia.

Altri ancora, più audaci, punto curanti della scomunica e della diffidenza dei loro correligionari, hanno, con un positivo intuito di saggezza e di bontà, vinto la legge maomettana e soppresso l'*harem*, considerando e facendo vivere la loro sposa come una signora europea, nella convinzione vera ed esatta di tutelare così, meglio che in ogni altro modo, il loro onore e la loro pace domestica. Sono essi certamente i precursori d'una epoca nuova e non lontana, che segnerà per la donna d'*harem* la fine agognata ed attesa della sua schiavitù.

Così avviene per tutto quel che rimane di barbaro nell'Egitto: così deve avvenire d'un popolo che, nei remotissimi tempi, segnò al mondo la legge, per la grandezza civile e per il sublime splendore delle sue opere più forti del tempo.

Il Khedive Ismail pascià, tipica figura di gran signore, salutava trent'anni fa questo risveglio della coscienza nazionale colla frase famosa: « In quest'ora io consacro l'Egitto terra d'Europa ».

E sia davvero così.

Gino Ravà

Il progetto di una linea ferroviaria tra Macao e Canton

Lisbona, 2 febbraio sera

La legazione del Portogallo a Pechino ha concluso col Governo cinese una convenzione per la concessione ad una compagnia cino-portoghese del diritto di costruire ed esercitare una linea ferroviaria fra Macao e Canton. La convenzione stabilisce che il capitale sia raccolto per azioni una metà delle quali dovrà essere posseduta da portoghesi e da Cinesi residenti a Macao naturalizzati come sudditi stranieri e l'altra metà da sudditi cinesi: che il governo cinese non possa concedere altra linea parallela a quella della compagnia cino-portoghese entro un raggio di dieci miglia inglesi dalle due parti di essa: che i terreni per cui passerà la linea saranno espropriati se di privati, e presi in affitto se dello Stato: che la linea cada dopo cinquant'anni nell'assoluta proprietà del governo cinese.

Il tracciato della linea non è stato ancora fissato. Si ritiene che difficoltà tecniche si opporranno ad una pronta esecuzione della convenzione.

I consigli dei ministri francesi

Parigi, 2 febbraio sera

Un consiglio di ministri è stato tenuto allo scopo di rendere possibile di mettersi d'accordo per affrettare la presentazione dei progetti di legge che si trovano attualmente in preparazione. I ministri si dissero completamente d'accordo sul progetto di separazione della Chiesa dallo Stato onde affrettare la soluzione di tutti gli affari.

I ministri si riuniranno frequentemente in consigli di gabinetto sotto la presidenza del presidente del consiglio Rouvier all'infuori degli ordinari consigli dei ministri all'*Eliseo*.

L'inchiesta per l'incidente di Hull

La deposizione del capitano Klado

Parigi, 2 febbraio sera

La Commissione internazionale per l'inchiesta sull'incidente di Hull riprese stamane l'interrogatorio del capitano Klado. Questi dichiara che Rodjestwensky gli scrisse una lettera in cui si doleva dell'attitudine della stampa inglese all'indomani dell'incidente di Hull, di cui ignorava i particolari. Klado non conobbe che a Vigo la voce che due torpediniere russe sarebbero rimaste sul luogo dell'incidente senza soccorrere i battelli, che fu sparsa dalla stampa inglese. Fu sorpreso della scomparsa improvvisa di questa voce e gli sembra che gli autori di essa riconoscessero l'opportunità di non insistervi ulteriormente.

Il teste riassume il rapporto di Rodjestwensky che diceva che la sicurezza della squadra esigeva la partenza immediata delle navi senza soccorrere i battelli da pesca di cui le avarie erano considerevoli, ma poco gravi.

Klado spiega tecnicamente come il *Krane* fu colpito indirettamente. Espone le precauzioni prese per dimostrare le ragioni; poscia spiega gli uffici, i doveri e i diritti dell'ufficiale a bordo. Dice infine che fu Rodjestwensky che fece aprire il fuoco.

Su domanda di Obeirn, Fournier consente all'audizione di un ufficiale inglese che sarà escusso sulla deposizione tecnica di Klado.

Si interroga indi Ellis che precisa alcune circostanze a cui accennò nella sua deposizione di ieri.

Parigi, 2 febbraio notte

La Commissione d'inchiesta per il fatto di Hull udì nel pomeriggio nuovamente il luogotenente del *Kamtchaka* che affermò l'impossibilità di scambiare a bordo di una corazzata, un battello da pesca con una torpediniera. Il teste vide una torpediniera che si avvicinava a circa un miglio, ma non vide battelli da pesca.

Il comandante inglese Keanes, citato da O. Beirne, sostiene l'impossibilità di scambiare un battello da pesca, anche a grande distanza, con una torpediniera, quando si disponga di proiettori.

Dietro assicurazioni di Fournier il teste riconosce la possibilità di prendere un battello da pesca per una torpediniera vicina. Fournier dice che questo è il caso occorso alla squadra russa.

Il pilota norvegese Cristianasand narra di aver visto nel mare del Nord, la notte del 12 ottobre, una torpediniera che descrive ed aggiunge che il giorno seguente, alle ore 3, vide passare a tutta velocità una nave simile alla precedente.

LA GUERRA

I giapponesi lascierebbero Sandepu secondo un rapporto di Kuropatkine

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar in data del 31:

« Secondo notizie pervenutemi nella notte, tutto è tranquillo sulle nostre posizioni. Di quando in quando si odono cannoneggiamenti e fuoco di fucileria. La nostra artiglieria diresse il fuoco con successo su San-de-pu. Dall'alto di un pallone notammo che i giapponesi abbandonarono durante la giornata San-de-pu con parte delle loro truppe e si diressero all'ovest.

« I giapponesi fortificano frettolosamente le loro posizioni, mentre la nostra artiglieria le bombarda.

« Essi tentarono ieri di attaccare Tutsia e Tuventsia a due verste al nord di Lidiantung sulla strada da Tsingku a Ruitisiyntsi. Potemmo notare in codesta località la presenza di dieci compagnie nemiche. I nostri avamposti, dopo ricevuti i rinforzi, occuparono e fortificarono Wapeld. Nei passi i giapponesi ebbero 39 morti e 8 feriti che furono fatti prigionieri; inoltre noi ci impadronimmo delle munizioni e di sette fucili. Le nostre perdite sono: 15 morti e 34 feriti. »

Un secondo telegramma di Kuropatkine allo Czar, in data 31 gennaio dice:

« Alcuni battaglioni giapponesi provenienti da San-de-pu attaccarono alle ore 11 il villaggio di Bitaitse in colonne serrate senza aver preparato la loro azione col fuoco dell'artiglieria. Questi battaglioni furono respinti dalle nostre truppe. Le nostre perdite sono: 30 soldati morti e 2 sott'ufficiali feriti. La nostra artiglieria bombardò nella giornata i giapponesi al sud-ovest di San-de-pu.

« La nostra ala sinistra si è accampata sulle montagne. Nella notte il freddo era di 25 gradi sotto zero. »

Lo strazio del freddo sui feriti

I generali Mitscensko e Kondratovicht

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Il corrispondente della *Nowoje Wremia* da Mukden dice che il generale Mitschesko è stato trasportato a Mukden con una ferita al disopra del ginocchio: la palla ha attraversato le articolazioni: il suo stato è soddisfacente. Il generale parla volentieri ed è alloggiato in una casa particolare.

Il generale Kondratovicht è ferito al petto da una palla, che fu estratta per la schiena; la guarigione della ferita segue il suo corso regolare. Il capo dello stato maggiore, generale Adrieku, è stato ferito alla testa gravemente. Tremila e cinquecento persone, sono state trasportate a Mukden in condizioni critiche in causa del freddo, che gelando le labbra delle ferite produce la cancrena.

I giapponesi lanciano continuamente agli avamposti russi delle lettere nelle quali si descrivono i disordini interni di Russia allo scopo di scoraggiare le truppe e di farle arrendere.

Il corrispondente ha constatato che regna momentaneamente la calma e che le posizioni russe sono mantenute. I cadaveri di molti soldati uccisi nell'ultimo combattimento non sono stati ancora raccolti. Il corpo d'esercito del generale Stakelberg è quello che ha sofferto maggiori perdite. I cinesi affermano che le perdite dei russi sono considerevoli.

Il corrispondente del *Russ* da Tsin-Ki-Tohan, telegrafa che i russi hanno respinto i giapponesi che attaccavano una loro posizione. Il freddo è di 25 gradi sotto zero.

I russi respinti in tutte le parti dal maresciallo Ohyama

Roma, 2 febbraio notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio:

« Il maresciallo Ohyama riferisce che al nostro centro il 30 gennaio i russi impegnarono un bombardamento, mentre il loro piccolo distaccamento ci attaccava in varie direzioni. Esso fu però respinto dai nostri avamposti sulla nostra sinistra. Il nemico bombardò il 30 gennaio con cannoni pesanti Peiyental, Chenchehpao e Yapatia, a due miglia all'est di Chenchiehpao.

Il movimento offensivo del nemico in piccoli distaccamenti il 30 gennaio verso Yatzupao e Tutailzu e il 31 gennaio verso Chenchihpao, fu respinto in tutte le parti. »

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito russo a Mukden, in data del 31:

« Il cannoneggiamento è cominciato oggi al centro ed all'ala destra. L'esercito che ritorna da San-de-Pu rioccupa le sue antiche posizioni.

« Gli avvenimenti interni della Russia sono narrati nelle loro grandi linee dalla *Gazzetta dell'esercito*. »

Kuropatkine annuncia allo Czar lo scacco subito

Pietroburgo, 2 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar, in data 30:

« Oggi il fuoco della nostra artiglieria determinò un incendio a San De Pu. Il 28 i giapponesi bombardarono durante tutta la giornata i villaggi di Hei-ku-tai e Tupactsu; alla sera ripresero l'offensiva attaccando quattro volte il nemico dalle 10 pom. a mezzanotte. Soltanto verso le due del mattino l'ordine di sgombrare fu dato alle nostre truppe. Queste cominciarono a ritirarsi.

« Una delle nostre pattuglie danneggiò la ferrovia a 12 verste a sud di Liao. »

La statistica dei morti e dei feriti nell'esercito di Oku

Londra, 2 febbraio sera

Si ha dall'esercito del generale Oku, via Fusan, 29:

Secondo il chirurgo in capo dell'esercito di Oku vi furono nell'esercito dal 6 maggio al primo dicembre 24,642 malati, di cui 18,578 sono guariti; 5609 sono stati inviati al Giappone. Si contarono 199 casi di febbre tifoidea e 342 di dissenteria, e 5070 di *beri-beri*.

Dal 6 maggio al 19 dicembre lo stesso esercito ebbe 210 ufficiali e 4917 uomini uccisi e 743 ufficiali e 23,337 feriti; 4 ufficiali e 402 uomini mancano.

Il misterioso delitto di Firenze

Il riconoscimento della vittima

Brancolando nel buio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Firenze, 2 febbraio notte

Sul terribile e misterioso delitto di cui vi telegrafai ieri le prime notizie, sono in grado di darvi ulteriori particolari, i quali se non svelano ancora i colpevoli del misfatto, pure servono a chiarirlo nei suoi particolari.

Quando, dunque, sulla via Dazzi, che da San Silvestro mena a Rifredi, le autorità accorse esaminarono il cadavere femminile scoperto dal colono Giuseppe Rossi, si presentò loro uno spettacolo terrificante.

La vittima dimostrava dai 30 ai 35 anni; era bassa e magra; piuttosto brutta e mal vestita. Aveva sottana rossa, sottanina bleu, mutande bianche con trina, giacchetto scuro, grembiale di molina. Tutti questi indumenti erano logori, in molti punti strappati. Il volto dell'assassinata era completamente deformato dalle ferite: le gote tagliuzzate, l'occhio destro straziato, uscito fuori a pezzetti, una mascella quasi scarnata; è ferite eran pure sul collo, sul petto, sulla schiena, sulle mani della vittima. Tutte codeste ferite sarebbero state prodotte — secondo un giudizio sommario — da una sola arma, un coltello eguale a quelli così detti di *Scarperia*, che quasi tutti gli operai portano in tasca, foggiato a foglia d'olivo, bitagliente. Il medico al suo primo esame giudicò che la morte doveva datare da almeno sei o sette ore.

Mentre i presenti stavano discutendo sull'identità della vittima, un ragazzetto si fece largo fra la folla dei curiosi e volle vedere anche lui il cadavere. Appena ebbe osservato il corpo sanguinante e freddo, il poverino gettò un grido disperato: «Mamma, mamma!» E così fra le lacrime il ragazzo spiegò ch'egli era Egrantino Berti, di 11 anni e che l'uccisa era sua madre, Raffaella Pratesi, maritata a Edoardo Berti, e dimorante in via Vittorio Emanuele.

Questa Raffaella ordinariamente lavorava in treccie da cappelli ma da qualche tempo si era data a fare gli scongiuri contro il *malocchio* ai bachi, contro certe malattie che più colpiscono i bambini di campagna. Era una specie di fattucchiera da strapazzo e così riusciva ad aumentare di poco i suoi scarsi guadagni.

Un fratello di lei che era soprannominato *Pio Nono*, morì due anni or sono lasciando la moglie Isola Pecchioli la quale è sorella del famoso Saul Pecchioli condannato anche per la aggressione in danno del conte della Gherardesca.

Or bene, da casa sua la Raffaella mancava fino da iersera alle 17.30, ed il marito, che da vario tempo non può recarsi al suo lavoro di manovale perchè ammalato ad una gamba, non si meravigliò di non veder tornare la moglie perchè sapeva che era andata dalla cognata Pecchioli, che or sono quindici giorni, era stata ferita di coltello alla faccia, e quindi trovavasi a letto ammalata. Poteva darsi, quindi, che la moglie dovesse rimanere ad assistere la parente anche durante la notte.

Questa invece dichiara di non aver saputo da un giorno e mezzo notizie dell'uccisa.

Le supposizioni, intanto, germogliano come i funghi. Qualcuno vorrebbe mettere in relazione il ferimento della Pecchioli coll'assassinio di Raffaella Berti, non escludendo la possibilità di vendetta per ragioni intime. Ma nessuno può osare di accettare questa o quella induzione.

Ad ogni modo, eccovi per quello che possono interessare nel mistero presente, i particolari del ferimento di Isola Pecchioli, cognata della uccisa.

La Pecchioli tornava da lavorare alla fabbrica Conti al Ponte San Donato, quando verso le 19 e mezzo, mentre camminava a lato di Maria Canovai, abitante a Castello, venne avvicinata da due individui che l'attendevano evidentemente nei pressi della di lei abitazione. Uno di essi, uomo alto e grosso, avvolto in un ampio mantello, col bavero rialzato e la tesa del cappello calata sugli occhi, le si avvicinò, e prendendola per il petto, gettando una bestemmia, la colpì con un pugno alla faccia.

La Pecchioli fece atto di ribellarsi, ma l'individuo la gettò in terra e con un coltello la ferì al sopracciglio. La scena accadde in un attimo: i due individui fuggirono per la via Erbosa.

Perchè la Pecchioli fu aggredita? Evidentemente essa non dice la verità parlando di sconosciuti: e potrebbe essere che la luce su questo episodio di sangue, facesse anche la luce sul terribile delitto di stanotte. La Pecchioli è sempre fasciata e sofferente per la ferita ricevuta.

La Raffaella aveva tuttavia l'anello matrimoniale in dito così che è da escludersi, anche per tutto il resto, lo scopo di rapina. Si tratta o di una vendetta o di uno sfogo brutale, sanguinario. Finora non c'è alcun indizio preciso: e quelle che si fanno, sono tutte ipotesi, forse molto lontane dalla verità.

Varie da Roma

Roma, 2 febbraio notte

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione delle elezioni di Terni (eletto Centurini); Chiaravalle (eletto Taglianò): Pozzuoli (eletto Stringari). Per l'elezione di Taranto, proclamato (Damasco contro Di Palma), ha deliberato il richiamo di tutte le schede

— *L'Avanti pubblica una lettera* di Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti) che dichiara apocrifi dei versi contro la Czar pubblicati dai giornali con la sua firma.

— *Oggi la Corte di Cassazione* ha annullato la sentenza della Corte d'Assise di Catanzaro colla quale erano stati condannati per mandato in omicidio a trenta anni di reclusione i fratelli Zapputo. La revisione del processo sarà fatta alle Assise di Cosenza.

— *E' cominciato a Civitavecchia* lo scaricamento delle 500 mila mattonelle di algarotti, giunte da Buenos Ayres a bordo della *Maria Teresa* e che devono servire per la pavimentazione del Pantheon. I rappresentanti del municipio di Buenos Ayres ieri sera insieme con l'equipaggio della *Maria Teresa* parteciparono a grandi festeggiamenti fatti dal municipio di Civitavecchia. Il trasporto a Roma delle mattonelle sarà fatto su pontoni dell'Immobiliare per via di fiume. Esse saranno scaricate in Ripa Grande tra due o tre giorni.

— *Stamane alcuni ragazzi* misero sul binario del tram in via Borgovecchio un petardo che scoppiò al passaggio della vettura. Nessuna disgrazia.

Notizie della Marina

Roma, 2 febbraio sera

Hanno luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello Rata sbarca dal *Nembo*; Santi è esonerato dal prestar servizio all'ufficio idrografico e imbarca sul *Nembo*; Manzi è destinato al deposito del Corpo RR. EE. di Spezia; Romani è esonerato dal servizio al Corpo RR. EE. di Spezia ed è destinato all'istituto idrografico.

Ufficiali macchinisti: Tenente colonnello Gotti imbarca sulla *Sicilia*; il maggiore Russo sbarca dalla *Sicilia*; il maggiore Loffredo imbarca sulla *Sicilia*.

Colla data dell'11 gennaio il capitano medico Moia è sbarcato a New York dal piroscafo *Emanuel Calvo*; il capitano medico Evangelisti cessa dal prestar servizio di emigrazione; il capitano medico Cacciolli Bonifacio imbarca a Napoli oggi su lpiroscafo *Perugia* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Minerva* è partita da Sira per Smirne; la *Città di Milano* è partita da Spezia per Messina e partita per Catania; la *Pagano* è partita per Ischia ed è giunta ad Ustica; la *Sardegna* è giunta a Taranto ed è ripartita; la *Palinuro* è partita da Siracusa; la *Galilei* è giunta a Massaua; l'*Atlante* è partita da Spezia e giunta a Maddalena; la *Chioggia* è giunta a Spezia; la *Murano* è partita da Ponza.

Una conferenza dell'onorevole Donati al Collegio Romano

Roma, 2 febbraio sera

L'on. Carlo Donati ha parlato oggi al Collegio Romano, davanti a pubblico eletto e numeroso, sul tema: *Campi di attività femminile*.

Indugiatosi sopra alcuni dei rami dell'attività femminile, l'oratore lodò quelle benemerite donne italiane che dalla signorile e delicata industria dei merletti, fino alla floridissima associazione fondata in Roma, aiutano e fanno progredire il lavoro dell'ago, cooperando con tanto successo al miglioramento economico e morale della donna.

L'oratore giustamente osservò che in questa fecondissima opera, la quale crea una concordia invidiabile fra le varie classi femminili, sta la soluzione di molti problemi sociali.

L'agitazione delle sigaraie romane

Roma, 2 febbraio sera

Alle ore 16.30 le sigaraie si sono riunite. Intervenne alla loro riunione anche l'on. Bissolati il quale ha riferito che il Ministero delle finanze, il direttore generale ed il direttore della Manifattura erano disposti a concedere che, pur restando in 5, le operaie addette alle macchine siano esentate dall'incarico della pulizia, la quale verrà affidata ai meccanici.

Gli operai e le sigaraie hanno accettato la concessione a cui però si sono opposti i meccanici. La discussione continua su questo punto.

Un ingente furto di gioie in ferrovia

Roma, 2 febbraio sera

La marchesa Vitelleschi, di ritorno da Torino, nel giungere a Roma ha constatato che il suo bagaglio era stato manomesso e che ne era stata asportata una cassetta contenente delle gioie per 35 mila lire.

La squadra di riserva

Messina, 2 febbraio notte

La squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Bettòlo si fermerà in Italia due mesi per compiervi un periodo di esercitazioni cioè dai primi di febbraio a tutto il mese di aprile. La *Ruggero di Lauria* partirà da Messina il giorno 4 corr. per Taranto con reclute e tornerà a Messina il 18 per rimanervi un lungo periodo. Punto di concentrazione della squadra sarà Augusta, ove giungeranno la *Sardegna*, la *Dandolo* e la *Bausan*. La squadra di riserva sarà quanto prima rinforzata dalle navi *Morosini*, *Sicilia*, *Partenope* ed *Umberto I*.

La nuova amministrazione di Milano

Milano, 2 febbraio notte

Il Commissario prefettizio convocherà il nuovo Consiglio comunale per martedì 7 corrente per la nomina del sindaco e degli assessori. La maggioranza consigliare è convocata per sabato 4 corrente per accordarsi circa la nomina della giunta per la cui composizione si è dato incarico di fare pratiche al designato sindaco senatore Ponti.

Il veglione della "Lega nazionale"

L'arresto di una maschera

Trieste, 2 febbraio sera

Il veglione della *Lega Nazionale*, la festa della nostra istituzione che tutti gli italiani affratella nell'amore alla patria ed alla natia favella, anche quest'anno è stata riuscitissima. Dalle ore 21 di ieri sera all'alba è stato un movimento stradaiuolo vivacissimo: i caffè e tutti i pubblici locali erano gremiti. Il Politeama Rossetti, che era stato dai nostri artisti ornato di fiori e di statue secondo lo stile pompeiano, fu affollato continuamente: l'incasso della bella e patriottica festa deve essere stato rilevante.

Verso la mezzanotte, una maschera, raffigurante Dante, che da una cassetta simulante un libro faceva cadere in platea cartellini biancorossi-verdi con la scritta: « Date aiuto all'opera civile della Lega Nazionale », fu dal commissario di polizia Pechotsch arrestata.

La consegna della bandiera al plotone ciclisti a Verona

Verona, 2 febbraio notte

Oggi alle 15, nel campo della Fiera ebbe luogo la consegna della bandiera offerta dal comitato per le onoranze a Garibaldi, al primo plotone volontario ciclisti, formatosi in Italia.

Alla solenne cerimonia intervennero il generale Gobbo, comandante il Corpo d'armata, il generale Bisesti comandante la divisione, il Prefetto, l'assessore dell'istruzione prof. Grancelli in rappresentanza del Sindaco, il Presidente della Deputazione Prov., il Presidente della Camera di Commercio, i presidi di tutti gli istituti cittadini, il presidente della Società del Tiro a segno, e il direttore con tutti i soci i Reduci dalle Patrie battaglie con bandiera, nonchè tutte le Associazioni liberali cittadine.

Quando entrarono le autorità, la banda del Tiro a segno intuonò l'inno nazionale: le autorità passarono in rivista la compagnia d'onore del Tiro a segno, nonchè il plotone ciclisti, per i quali ebbero parole di elogio per il contegno e l'educazione militare.

Quindi, dopo un *vermouth* d'onore offerto dalla Bentegodi nella Palestra, il sig. Attilio Caradtoni uno dei padrini della bandiera, scusata l'assenza degli altri due, Tubini e rag. Salgari, consegnò con belle parole la bandiera al plotone.

Il direttore del Tiro a segno, cav. Alberti, colonnello di « Genova » cavalleria in pensione, pronunciò un patriottico discorso e consegnò alla bandiera del Tiro 7 medaglie d'oro e una d'argento guadagnate nel 1904 alle gare di Verona, Roma, Caprino Veronese, Brescia e Torino e al plotone altre tre medaglie già vinte pure nel 1904 alle gare di Verona, Caprino e Cologna Veneta.

La cerimonia si chiuse con un elevato e patriottico discorso del nostro Prefetto comm. Tivaroni, accolto da fragorosi applausi e dopo il quale la compagnia del tiro e il plotone sfilarono in parata davanti alle autorità.

Numeroso pubblico assisteva alla solenne cerimonia.

Intorno al mistero di Isolina Canuti a Verona

La riapertura dell'istruttoria

Verona, 2 febbraio sera

In seguito alla notizia d'un memoriale spedito da Benedetto Poli al ministro di Grazia e Giustizia, contenente nuove rivelazioni circa il misterioso delitto dell'Isolina Canuti, e all'altra che l'autorità giudiziaria voleva riprendere in esame l'incartamento ed aveva riaperta la istruttoria incaricando di fare indagini il dr San Contini vice-commissario della Sezione di San Zeno, si disse che nessun mandato fosse stato affidato a quel funzionario.

Sono in grado invece di confermarvi che per quanto le rivelazioni del Poli non meritino di esser prese sul serio, l'istruttoria fu riaperta. Naturalmente l'autorità cerca di negare qualsiasi incarico dato ai propri funzionari perchè l'opera loro non sia intralciata da inframmettenze e da passioni di parte.

Le prepotenti esigenze degli slavi a Gorizia

Udine, 2 febbraio sera

Nella vicina Gorizia, dove è vivissimo il sentimento dell'italianità, avviene ora un fatto strano, che è novella prova della prepotenza e dell'invadenza degli slavi.

All'aprirsi dell'anno scolastico 1904-905 il Governo austriaco impose al Comune di Gorizia l'istituzione di una scuola slava, e il Comune obbedì, aprendo una scuola in via Agricola, un po' fuori del centro.

Gli slavi gridarono per la lontananza del locale, ma il Comune, che ha ottemperato agli obblighi governativi, non cedette alle loro esigenze. Che cosa fecero allora gli slavi? In segno di protesta non mandarono neppur uno dei loro figli nella scuola di Via Agricola, e così i maestri destinati a quella scuola, vi si recano ogni giorno senza poter esercitare il loro ministero!

La conferenza di Scipio Sighele a Treviso

Treviso, 2 febbraio notte

Stasera nel salone dell'Albergo «Stella d'Oro», Scipio Sighele ha svolto al pubblico trevigiano, accorso numerosissimo, e scelto, la conferenza sull'*Università a Trieste e la lotta per la italianità*.

Applausi calorosi interruppero più volte il dotto e simpatico conferenziere, che alla fine fu salutato da una entusiastica ovazione.

Il Comitato locale della «Dante Alighieri» cui è dovuta la iniziativa della interessante conferenza, ha devoluto l'introito della serata a beneficio della patriottica società.

SPORT

Un torneo internazionale di ginnastica a Venezia

Abbiamo diffusamente parlato pochi giorni or sono del grande Concorso Nazionale di Ginnastica che richiamerà nel 1907 a Venezia migliaia di giovani forti da ogni parte d'Italia e dall'estero: oggi siamo lieti di poter aggiungere una notizia che aumenta assai l'importanza del grande avvenimento.

Infatti ci consta che oltre al grande Concorso al quale parteciperanno centinaia di squadre aspiranti ad un premio, che da tutte, con la buona volontà e la costanza può essere conseguito, avremo in quell'occasione anche il Torneo Internazionale, cioè una gara per il vero e proprio Campionato Europeo.

Ogni nazione invierà i sei migliori suoi ginnasti e questi si contenderanno un'unica palma.

Inaugurato or sono due anni ad Anversa il primo Torneo si ripeterà fra qualche mese a Bordeaux, e si ripeterà nel 1907 nella città nostra, la quale accoglierà così il fior fiore dei ginnasti d'Europa in una stessa festa, riunito con tutti coloro che senza aspirare ai primi onori, pure coltivano con amore e costanza il sano e patriottico principio della educazione fisica, di quella educazione fisica che troppo trascurata negli anni decorsi segna ora fortunatamente una curva meravigliosamente ascendente.

Corriere Giudiziario

Il processo del furiere Pomerici

Il processo a carico del furiere maggiore Pomaricci per le molte truffe commesse a bordo della *Vedetta* e in danno di sottufficiali e marinai del distaccamento autonomo seguirà questa mattina al tribunale militare marittimo.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E Pok, ammiccando, accennava il portafogli che teneva stretto sotto braccio, e che era legato alla cintola da una catenella di rame.

— To', to', piccolo padre — rispose Brok — ci siamo sbagliati..... non saremo più soli. —

Infatti il viaggiatore, che aveva potuto notare il movimento del garzone della banca, era entrato in uffizio.

Quel viaggiatore sembrava mettere una certa cura a non farsi riconoscere: era avvolto nel suo mantello, il cui cappuccio gli ricadeva sul capo, nascondendogli in parte la faccia.

Accostandosi al conduttore chiese:

— Avete ancora un posto libero nella posta?

— Ve ne sono tre liberi — rispose Brok.

— Mi basterà uno.

— Per Revel?

— Sì, per Revel — rispose il viaggiatore dopo breve esitazione.

E così dicendo pagò in carta-moneta il prezzo del posto fino a destinazione, 240 verste di viaggio.

Poi con voce breve:

— Quando partite?

— Fra dieci minuti.

— Dove ci fermeremo stasera?

— A Pernau, se il tempo non ci contrasta... con le burrasche non si sa mai.

— C'è da temere qualche ritardo? — domandò il garzone di banca.

— Il cielo non mi persuade — disse Brok — le nuvole corrono veloci..... ma, insomma, se non fanno altro che darci un po' di acqua, niente di male.... purchè non venga la neve.

— Però..., non lesinando l'acquavite ai vetturini, giungeremo a Revel domani sera.

— Possiamo augurarcelo: 36 ore bastano, per solito non ne impiego di più.

— E allora — rispose Pok — avviamoci senza perder tempo.

— I cavalli sono aggiogati — ribattè Brok — non aspetto più nessuno..., il bicchiere della staffa... *schnaps*.... o *woka?*

— *Schnaps* — rispose il garzone della Banca.

Andarono alla bettola di fronte dopo aver fatto cenno al postiglione di seguirli. Due minuti dopo eran di ritorno alla staffetta postale, dove il viaggiatore ignoto avea preso posto. Pok gli si mise accanto e la carrozza si mosse.

I tre cavalli non erano più grandi d'asinelli, ed erano fulvi di mantello, col pelo lungo, rude, d'una magrezza tale da lasciar vedere le sporgenze della muscolatura, ma con tutto ciò pieni di ardore. Bastava il fischio dello *jemschik* a farli trottare.

Già da molti anni Pok apparteneva al personale della casa Fratelli Johausen. Entratovi fanciullo vi rimarrebbe finchè avesse gli anni della pensione. Godendo di tutta la fiducia dei suoi padroni, spesso veniva incaricato di portare ai corrispondenti di Revel, di Pernau, di Mitau, di Dorpat grosse somme che sarebbe stato imprudente affidare al servizio delle staffette postali.

Stavolta il suo portafogli conteneva 15,000 rubli in biglietti di Stato; formavano tutti insieme un involto di 400 biglietti, custoditi gelosamente nel portafogli. Dopo aver consegnato questa somma al corrispondente di Revel, egli dovea tornarsene a Riga.

Non senza un buon motivo egli aveva fretta d'esser di ritorno. Qual'era questo motivo? La sua conversazione con Brok.

Il conduttore faceva correr la muta con le braccia allargate, tenendo le redini alla moda russa. Risalito il sobborgo a nord della città si slanciò nella strada maestra attraversò la campagna. In vicinanza di Riga molti sono i campi coltivati, ed i lavori dovevano presto incominciare. Ma a dieci o dodici verste più in là lo sguardo si perdeva sull'interminabile steppa, la cui uniformità è rotta solo dalle foreste di alberi verdi, perchè colà mancano i terreni accidentati.

Come aveva osservato Pok, l'aspetto del cielo non era punto rassicurante; violenti raffiche passavano per l'aere e la burrasca si accentuava man mano che il sole si alzava sull'orizzonte.

Fortunatamente il vento soffiava da sud-ovest. Ogni 30 verste circa un posto di ricambio permetteva di mutare insieme i cavalli e il postiglione che gli avea guidati. Questo servizio, assai bene ordinato, assicurava ai viaggiatori un trasporto regolare e abbastanza rapido.

Dal momento che era partito, Pok comprese con suo vivo rammarico che non potrebbe attaccar discorso col compagno di viaggio, il quale, accoccolato in un canto con la testa incappucciata senza lasciar scorgere la faccia, dormiva o fingeva di dormire. Il garzone di banca fece qualche vano tentativo di dialogo, poi, essendo loquace per natura, si ridusse a cianciare con Brok seduto a cassetta accanto allo «jemschik», ma abbassando il vetro che chiudeva la parte anteriore della staffetta era facile conversare. Or siccome il conduttore era per lo meno altrettanto ciarliero, le lingue non stettero in ozio.

— E tu assicuri, Brok — era la quarta volta che gli faceva questa domanda da quando era partito — mi assicuri che arriveremo questa sera a Revel?

— Sì, Pok, e sopratutto se non ci impedisce di viaggiar di notte.

— E giunti a Revel, la staffetta ripartirà 24 ore dopo.

— Appunto — rispose Brok — il servizio è stabilito così.

— E mi ricondurrai tu a Riga?

— Lo stesso.

— Per San Michele, vorrei essere di ritorno... con te, ci s'intende.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 3 febbraio — S. Biagio mart. vesc.
Sabato 4 febbraio — S. Andrea Corsini.
Il sole leva alle ore 7.33 — Tramonta alle 17.18.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Gialda Comm. » 348 B.

Ai nostri abbonati

Proroghiamo la chiusura degli abbonamenti annuali fino a tutto il 5 Febbraio p. v. per dar modo a tutti gli amici che hanno procurato associati nuovi d'inviare in tempo utile i loro elenchi.

⁂

Dopo il 5 febbraio cesserà qualunque diritto al premio di cui il programma già pubblicato il 1 Dicembre 1904.

La giornata dei Duchi

Sul "Montebello,, — All'Arsenale e all'Ospitale marittimo

Ieri mattina verso le nove e mezza il Principe di Udine è sceso dalla *Calabria* ed è passato all'*Hotel Danieli*, nell'appartamento dei Duchi di Genova.

Poco prima delle 10 dall'Arsenale partiva la lancia *Wheit*, comandata dal maresciallo Enrico Negroli, e a bordo di essa prendevano posto alla riva del *Danieli* il Duca Tomaso, il Principe Ferdinando e l'ajutante di bandiera del Duca tenente di vascello Pelloux. La Duchessa Isabella rimase in Hotel

Colla lancia *Wheit* le LL. AA. si sono recate a bordo del *Montebello* ormeggiato davanti ai giardini, dove sono state ricevute dal comandante Gandini e dall'ufficiale macchinista Massimo Levi. Accompagnato da questo le LL. AA. col tenente Pelloux hanno visitato il *Montebello*, scendendo anche in macchina.

Dopo la visita al *Montebello*, ridiscesi sulla lancia, il Duca e il Principe verso le undici sono passati in Arsenale ed hanno visitato il comandante in capo vice-ammiraglio Palumbo, ricevuti alla riva dagli ajutanti di bandiera dell'ammiraglio Terai e Visco, dal comandante Marocco e da altri ufficiali. La visita all'ammiraglio è stata breve.

Le LL. AA. RR. alle 11 e un quarto uscirono a piedi dall'Arsenale e si recarono all'Ospitale militare di S. Anna, dove visitarono il capitano di vascello Viale ammalato, che è l'ajutante di campo del Duca Tommaso.

All'Ospitale il Duca e il Principe furono ricevuti dal direttore e dagli ufficiali medici di guardia. Alle 11 e tre quarti le LL. AA. erano di ritorno all'*Hotel Danieli*.

La colazione ed il ricevimento in Palazzo Morosini

Alle 12 le LL. AA. RR. i Duchi di Genova ed il Principe di Udine, si recarono alla colazione in Palazzo Morosini, nel palazzo che risplende per suntuosa eleganza e per la amabilità squisita ed inesauribile della contessa Annina e del comm. Rombo. La duchessa vestiva una *toilette* bianca con guarnizione in giallo pallido, pizzo, e molte gioie.

Le LL. AA. RR. furono ricevute dalla contessa, che vestiva una deliziosa *toilette froise* trasparente bianco con splendide gioie, dal padre, dalla contessina Morosina, che indossava una *toilette* leggera e simpaticissima in rosa tenue a fiori.

Poco dopo arrivati i duchi, cominciò la colazione, cui la contessa aveva convitati, con le LL. AA., la dama d'onore contessa Radicati di Brozolo, l'aiutante co. Riccardi, il comandante della «Calabria» co. Moriondo di Marenco e la sua signora, il comm. Borea Ricci, il co. P. A. di Serego Alighieri, i tenenti di vascello co. Durand de la Penne e Pelloux.

Il *menu*, graziosamente preparato, aveva la forma di portafoglio di carta pecora, con fregi in oro ed il corno ducale in colori, entro il quale era un doppio foglietto, pure di carta pecora, il *menu* propriamente detto, fregiato da stemmi di casa Morosini, e il tutto rilegato da un cordoncino, da cui pendevano riproduzioni in oro ed argento dello zecchino del Doge Morosini.

E la colazione, suntuosamente squisita, trascorse in vera cordialità, fra animate conversazioni.

Verso le due, cominciarono a giungere a Palazzo Morosini gli amici che la contessa aveva invitati ad ossequiare i Duchi; — giungevano — segniamo i nomi senza pretendere di riuscire ad un elenco completo, — le contesse Papadopoli, Albrizzi, Brandolin-Lucchesi Palli, Miari-Pelli Fabbroni e Miari Cezza, Cais di Pierlas, Coletti, Mocenigo, Balbi Valier de Nordis e Balbi Valier Milanovich, donna Paola Blaas, la baronessa Gerlach, la baronessa Bianchi di Casalanza, le baronesse Ellenbach, donna Lina Notarbartolo, la signorina Vergara di Craco, le contessine di Serego, Albrizzi, Brandolin, la principessa Potenziani, ecc. ecc., una gara di bellezza e di eleganza nelle superbe *toilettes* da giorno, ricchissime. Purtroppo la dominante influenza fece notare anche ieri qualche assenza, come quella, per esempio della baronessa Reinelt, tuttora indisposta.

Le LL. AA. RR. si trattennero con molta amabilità con tutte le loro vecchie e nuove conoscenze, ed il ricevimento aristocratico nei saloni grandiosi dell'appartamento, continuò per quasi due ore, animatissimo.

I camerieri servirono intanto rinfreschi e dolci.

Circa alle tre e mezzo il Duca, dando il braccio alla contessa Annina, la Duchessa al braccio del comm. Rombo, il principe dando il braccio alla contessina Morosina, traversarono i saloni, salutando i presenti schierati in due file al loro passaggio, e presero congedo, esprimendo ai padroni di casa la loro riconoscenza e per l'invito gentile e per la cortesia di aver poi radunata loro intorno la società veneziana.

Partiti i Duchi, gli invitati di casa Morosini si trattennero ancora qualche po' a felicitare la contessa per il nuovo trionfo della sua ospitalità.

Il pranzo sulla "Calabria,,

Alle 7 e mezzo di ieri sera, invitate dal comandante e dagli ufficiali della regia nave, le LL. AA. con il Principe di Udine, i seguiti e la contessa Marenco di Moriondo — signora del comandante — presero parte ad un pranzo a bordo della *Calabria*.

Il pranzo fu squisitamente servito nel quadrato degli ufficiali, adornato per l'occasione con ricchezza straordinaria di fiori e di luce. Il Duca vestiva l'abito nero, il Principe la divisa di guardiamarina.

Levate le mense le LL. AA. tennero circolo nel salotto del comandante, intrattenendosi graziosamente con tutti gli ufficiali, che accompagneranno il Principe nel viaggio prossimo.

Alle 9.45 i Duchi presero congedo dagli ufficiali della *Calabria* e si recarono all'*Hotel Danieli*, dove si riposarono prima di recarsi al ricevimento che la contessa Albrizzi dava in Loro onore.

Il ricevimento in Palazzo Albrizzi

Le festose accoglienze onde sono circondati i Duchi di Genova, in questo loro breve ritorno a Venezia, riprovano quanto caro ricordo, quanto vivo desiderio di sè le LL. AA. RR. abbiano lasciato nella società nostra. Agli atti di deferenza cordiale verso gli Augusti Duchi non ha voluto mancare di associarsi la gentildonna squisita, che è personificazione della ospitalità veneziana più fine e geniale: la contessa Elsa Albrizzi.

E iersera la gentilissima dama aperse ai Duchi ed alla società veneziana quel suo mirabile appartamento, che è un monumentale museo d'arte e di storia e di eleganza, animato dalla presenza e dallo spirito elegantissimo della contessa Elsa, della baronessa Gerlach e della contessina Dada.

I lampadari elettrici — così sapientemente armonizzati con lo stile e il carattere dell'appartamento — inondavano di luce i saloni, che fiori sparsi qua e là profumavano.

Dopo le dieci cominciarono a giungere gli invitati, accolti con amichevole graziosità dalla contessa, che indossava una *toilette* nera a pizzi bianchi e neri, e gioie, dalla baronessa Gerlach, in damasco bianco a fiori argento e perle, e dalla contessina Dada fiorente in una *toilette* deliziosa di velo bianco con *corsage* a guarnizioni *froise ecrasée*.

Le LL. AA. RR. giunsero a palazzo Albrizzi alle 11 e un quarto, ricevute a piedi dello scalone dalla co. Elsa, dalla baron. Gerlach e dalla contessina Dada. La duchessa, maestosa in una veste bianco e argento, abbracciò con effusione la contessa Elsa, e quindi i Duchi ed il Principe, con le padrone di casa, seguiti dalla Dama contessa Radicati, dal conte Riccardi e dagli aiutanti, entrarono nel gran salone, ove ormai era raccolta tutta la migliore società veneziana in una folla veramente magnifica di eleganza. Non è il caso di rifare i nomi, già ripetuti più volte in questi giorni, in questi ricevimenti; questo va notato, che la festa di iersera, per lo splendore artistico dell'ambiente e per la ricchissima eleganza degli intervenuti ebbe un carattere di squisitezza suntuosa veramente ammirevole, degno delle tradizioni famose di casa Albrizzi.

Poco dopo arrivate le LL. AA. incominciarono le danze, iniziate con un waltzer di Mayneri, dal Principe di Udine con la contessina Dada.

E dopo il waltzer si ballò la quadriglia: il principe di Udine la ballò con la contessa Brandolin-Lucchesi Palli, avendo *vis a vis* la contessina Cais di Pierlas e il co. Rocca.

Dopo la quadriglia si ripresero i waltzer, mentre venivano serviti i gelati e si apriva la sala del *buffet*.

Alle una i Duchi presero congedo dalle graziosissime ospiti, e S. A. la Duchessa, nell'abbracciare la contessa Elsa volle significarle ancora una volta la sua ammirazione per la magnifica festa e volle darle segno di particolare amabilità invitandola a pranzo questa sera all'*Hotel Danieli*.

Il Principe di Udine si trattenne ancora alla festa, che si protrasse, con animazione splendida, fin oltre le tre di stanotte.

⁂

Per oggi a mezzogiorno è stata fissata una colazione in *Hotel Danieli*, alla quale sono stati invitati l'ammiraglio Palumbo e gli ufficiali dell'Arsenale. Alla sera le LL. AA. prenderanno parte al ricevimento che si darà alle 10 e mezza in casa Papadopoli.

Echi dello sciopero

Una questione legale

A complemento della relazione della seduta della Camera di Commercio data nel numero di ieri, crediamo opportuno risalire ai fatti che originarono la accennata interrogazione del consigliere Baccara.

Come è noto, nel periodo dello sciopero degli scaricatori, alle riunioni dei commercianti, per attuare i mezzi idonei alla continuazione dell'attività commerciale del Porto, presenziava una commissione rappresentante la Camera di Commercio, la quale aveva il mandato di associarsi appunto al commercio nella ricerca dei provvedimenti più opportuni, nel difficile momento, salva per l'opera sua l'approvazione del Consiglio Camerale.

Ora, nella seduta del 2 gennaio, questa commissione deliberava insieme alla Commissione dei commercianti, che a conservare le loro importanti funzioni e al Punto Franco e alla Dogana, si stipulasse un contratto con un'apposita impresa, contratto che, in considerazione del periodo che il commercio attraversava, fissava un reciproco impegno di un anno.

Avvenuta, in fatto, la stipulazione ed ammesso al lavoro il nuovo personale, dopo sei giorni presentavasi alla Camera di Commercio una commissione del vecchio personale confederato del Punto Franco, la quale dichiarava disposti i suoi rappresentati a riprendere le consuete mansioni. La Camera di Commercio, *ipso facto*, preso atto di questa precisa dichiarazione, rilasciava alla Commissione stessa documento col quale annuiva acchè ogni antico lavorante riprendesse il suo posto. Ciò che fu fatto il mattino seguente, con molta sorpresa degli avventizi, i quali protestarono energicamente contro questo atto che ritenevano illegale.

Ed è appunto sulla legalità di esso che ora verte il giudizio, essendo patrocinatore dell'impresa l'avv. Carnelutti.

La questione si presenta interessante, poichè la Camera di Commercio era in fatto rappresentata da una Commissione che deliberava con la rappresentanza del commercio, ma la sua deliberazione non poteva acquistare valore se non coll'approvazione del Consiglio camerale, approvazione alla quale si sarebbe dovuto pervenire in seguito alle modalità stabilite dai regolamenti dell'Istituto e che in questo caso specifico non furono applicate.

D'altra parte l'impresa dichiara di sentirsi lesa nei suoi interessi e intende che non si abbia a ritenere scisso il contratto — firmato altresì dalla Commissione Camerale — per una disposizione della sola Camera di Commercio, data senza previo avviso e senza alcun accordo con essa.

Si ricorda poi che la stessa disposizione immediata della Camera di Commercio, allorquando fu appresa dagli avventizi assunti per lo stesso periodo annuale a tutti gli altri lavori del porto, determinò un' agitazione che minacciò di mandare a vuoto tutte le buone pratiche che si erano fino allora concretate dai commercianti. E fu soltanto mercè le chiare assicurazioni di questi che potè ritornare la calma negli animi e lo svolgimento alacre del lavoro.

Nella seduta consigliare dell'altro giorno, il cons. Baccara interrogava appunto il presidente per sapere a chi si dovesse far risalire la responsabilità di tutto ciò, responsabilità che apparirà dall'esame della questione, di cui sono state incaricate ieri stesso le commissioni tecniche.

Le 50,000 lire fantastiche

La storia di queste famose 50.000 lire si fa ogni giorno più interessante e curiosa.

Intanto la Camera del lavoro di Genova, visto che si cominciava a mettere in ballo anche lei, si è affrettata a dichiarare in termini precisi la propria azione, la quale si è limitata a *promettere la solidarietà condizionatamente alla circostanza che i piroscafi delle ditte boicottate a Venezia si fossero attaccati alle banchine di quel porto e a promettere aiuti finanziari, sotto forma di prestiti, commisurati alle condizioni e alle esigenze dello sciopero.*

Resta in ballo lo Zampiga, che è il presidente della Federazione dei lavoratori del mare e sarebbero dello Zampiga i due famosi telegrammi annuncianti: la consegna a noti amici delle 50 mila lire e la solidarietà — telegrammi, che furono letti nel Consiglio delle cooperative nel l'onesto intento di accendere gli animi.

Ora delle due una: o quei telegrammi sono apocrifi e bisognerà pure che salti fuori l'autore della *spiritosa invenzione* (così Lelio spiega ad Arlecchino che si debbono chiamare i trucchi e le bugie); o furono realmente spediti e allora dove sono andate le 50.000 lire?

Il dilemma è forte come le branche d'un granchio di mare...

Come fu imprudente la confessione, dopo lo sciopero. Un fugace momento di sincerità ha distrutto tutto quanto un lavoro e un cumolo di menzogne. E così i nostri demogoghi educano (bella educazione!) le masse proletarie e le conducono al macello... Fino a quando?

L'assemblea generale della Camera del Lavoro fissata per ieri sera, come si prevedeva, è stata rimandata. Si terrà questa sera nel salone del Ridotto alle ore otto: in essa la commissione esecutiva dimissionaria farà agli intervenuti la relazione del suo operato.

All'Accademia di Belle Arti, domenica 5 corrente, avrà luogo un'adunanza del Collegio degli Accademici per procedere alla scelta degli artisti che devono formar parte della Commissione di pittura. L'importanza della riunione farà sì che non mancherà certo l'intervento di tutti gli accademici.

Infermieri dell'Ospedale encomiati — L'amministrazione dell'Ospedale volle premiare gli infermieri che si distinsero nell'estinzione dell'incendio avvenuto alle Fondamente Nuove negli ultimi giorno d'agosto. Furono premiati con denaro undici infermieri, il capo macchinista Dostenich ed il fuochista Bet.

L'assassinio di questa notte a San Moisè

La vittima e l'assassino

Questa notte, verso le una e mezzo, nei caffè si è sparsa la notizia che un assassinio era avvenuto in una delle calli dei pressi di Piazza S. Marco. La notizia era vera. In calle Santa, dietro al Ridotto, al numero 1395, una giovane donna — di quelle disgraziate che si vedono passeggiare nei paraggi della Frezzeria — era stata poco prima assassinata nella sua abitazione.

Siamo accorsi subito sul luogo del delitto, mentre la casa era in confusione e le guardie di P. S. — arrestato l'assassino — stavano raccogliendo i primi particolari del fatto. Abbiamo voluto vedere subito la vittima: entrati in una stanza a pianterreno della casa scorgemmo, stesa a terra, immersa nel sangue ancora caldo che le colava da moltepliei ferite al petto ed alla testa, una donna dalla costituzione ancora fiorente, bruna, piegata sul fianco, le braccia aperte, la testa supina, il busto ricoperto da un corsetto celeste e gli intimi indumenti in disordine che la lasciavano parecchio scoperta, fra un lavabo, un cassettone, coi piedi verso l'uscio. Chiedemmo il suo nome alle persone che, prime intervenute, mostravano di conoscerla; ci fu detto: Maria Locatelli.

La vittima era conosciuta sotto il nome di Oneglia, aveva circa trent'anni e pare fosse oriunda lombarda.

L'assassino? Come abbiamo detto, fu arrestato poco dopo il delitto. Egli è certo Pietro Viviani di Edgardo e fu Ester Adami, nato del '79 a Lendinara, lavorante orologiaio in un negozio di calle dei Fabbri.

Gli ultimi momenti della vittima

Il delitto è avvenuto verso le una. Alle 12 e tre quarti l'Oneglia ritornava a casa da Piazza S. Marco insieme ad una sua amica certa Angelina De Fraceschi che abita nel piano superiore. Quando le due donne furono in calle Barozzi la De Franceschi salì nella sua abitazione, mentre l'Oneglia le diceva che l'avrebbe presto raggiunta, dovendo mutarsi d'abito ed indossare la vestaglia.

Perciò volse l'angolo che unisce calle Barozzi con calle Santa, ed entrò nel suo appartamentino, che, come dicemmo, è al pianterreno.

Da questo momento non si sa alcun che di preciso. Soltanto la De Franceschi, verso le una, cioè pochi momenti dopo aver lasciata l'amica, udì due grida angosciose: *Aiuto! Aiuto!* Spaventata e quasi intuendo la tragedia, che si svolgeva nel piano sottostante, scese in fretta le scale e corse verso la Piazza S. Marco, per chiamare qualcuno in soccorso.

S'imbattè nel tabaccaio Deka, di Via 22 Marzo, nel commerciante Giovanni Vianello e, presso il Ponte dei Dai, nelle due guardie Cattarin e Vittor, e tutti li condusse con sè, verso il luogo donde le grida erano partite.

La porta era chiusa: picchiarono: nessuno rispose. Non si udivano più grida nè lamenti, nè si aveva segno d'anima viva. Si stette in forse di abbattere la porta, o calarsi dentro ad un cortiletto che mette direttamente nelle stanze abitate dalla Oneglia. Quest'ultimo partito fu preferito.

L'arresto dell'assassino

Una delle guardie si trovò ben presto nel cortile e forzò la porta a vetri che mette nella cucinetta adiacente alla camera da letto. L'altra guardia rimase a sorvegliare la porta di calle Santa e fu appunto questa porta che ad un tratto e molto lentamente cominciò ad aprirsi. La guardia e gli astanti la spalancarono subito e si trovarono dinanzi un giovane dai capelli e baffi biondi, pallidissimo, vestito d'un soprabito nocciola con un cappello a cencio nero.

La guardia Cattarin lo afferrò per un braccio e lo trasse a sedere nella cucina, mentre il signor Vianello, accesa una candela, accorreva nella stanza della Oneglia.

La trovò così come prima narrammo, distesa a terra, crivellata di ferite: tentò di portarle dei soccorsi, ma ormai erano inutili, poichè le braccia erano fredde, il pallore cadaverico.

Pietro Viviani, intanto, veniva perquisito e trovato in possesso di uno scalpello sottilissimo, lungo circa quindici centimetri, quadrangolare, senza alcuna traccia di sangue, ma bagnato e rivelante perciò una recente lavatura. L'assassino, interrogato, non negò, nè si scolpò; disse soltanto: *Sarebbe stato meglio che mi fossi ucciso anch'io!*

Da altre guardie, sopraggiunte, fu ammanettato e tradotto nel corpo di guardia, del Commissariato di San Marco; qui giunto, si distese sopra una panca, con la testa fra le mani, sospirando tratto, tratto: *Ah! mio Dio!*

Ciò che dice l'assassino

Il commissario Berdelli procedette all'interrogatorio, che fu molto penoso ed incompleto, perchè il Viviani, con fare trasognato, pregava che lo si lasciasse quieto, che all'indomani avrebbe parlato, che si avesse pietà di lui; e, così dicendo, portava ai capelli le mani, che hanno sul dorso tutt'e due delle abrasioni sanguinose, di cui non è possibile comprendere la causa, poichè lotta con la vittima non sembra ve ne sia stata.

Finalmente, verso le due e mezzo, con voce appena intelligibile, disse che egli amava l'Oneglia da molti mesi, che le aveva fatti quei piccoli doni che le sue condizioni gli permettevano, che si intratteneva spesso con lei, ma che essa lo aveva sempre trattato male e ultimamente, anzi, aveva cominciato ad amare un uomo, «un uomo grande» che le dava dei donari. L'aveva trovata iersera presso la porta di casa, aveva cominciato a parlare del suo amore ed era entrato con lei. Essa gli aveva risposto bruscamente come il solito, egli le aveva rimproverato il nuovo amante, poi.... non ricordo più; e si mise a piangere dirottamente.

Le ferite

Le ferite non si possono ancora constatar bene, perchè al momento in cui andiamo in macchina la vittima non è stata ancora visitata da alcun sanitario, però a quanto potemmo vedere, essa ha tre ferite mortali sotto la mammella sinistra ed una diecina di altre ferite non penetranti sulla fronte e sulle altre parti del corpo, che debbono essere state prodotte dallo scalpello sottile, allorchè, dopo aver prodotte le tre prime ferite profonde, si spuntò, forse sullo sterno, o su qualche altro osso.

Lo scalpello — manco dirlo — è stato sequestrato.

Il suicidio di un giovane di 25 anni

Ieri sera a Cannaregio si è suicidato con un colpo di rivoltella, a 25 anni, il giovane Giovanni Cini.

Questo giovane che — si ritiene almeno — per la malattia dell'amore ha ricorso alla rivoltella per por fine ai suoi giorni, era nativo di Pieve di Alpago, dove sono i suoi genitori, alle dipendenze del Comune come maestri elementari, ma da parecchio tempo si trovava occupato a Venezia. Fino al settembre scorso, prima dello sciopero generale, era stato direttore del panificio di Simeone De Silvestro in via V. E. dove era anche un suo fratello, Luigi, ed amoreggiava con una nipote del padrone, la ragazza Teresa Arnoldo: per lo sciopero generale anch'egli, della classe del 1880, era stato richiamato sotto le armi, ed aveva dovuto abbandonare in tal modo la sua professione e l'amante. Al posto di direttore del panificio De Silvestro il Cini aveva fatto assumere in suo luogo un altro fratello di nome Attilio. Tornato dal servizio militare il povero giovane aveva trovato occupazione presso il biadaiuolo Gris al Ponte delle Guglie: ma si notò in lui un mutamento nel sistema di vita, poichè non era più dell'umore di un tempo, era taciturno, come preoccupato sempre. Il giorno 31 di gennaio, senza lasciar detto nulla ad alcuno, abbandonò il negozio del Ponte delle Guglie e non si fece più vedere. Dicevano i suoi conoscenti che era andato a Brescia, ma la via presa dal Cini nessuno precisamente la sapeva. Il giovanotto tornò ieri a Venezia. Verso le cinque si recò nel panificio del De Silvestro, dove s'intrattenne quasi un'ora coi suoi vecchi colleghi e col fratello, mostrandosi anche allegro.

Alle sei s'incamminò verso il ponte delle Calesele a S. Leonardo, dove, in casa di certo Vittorio De Santo aveva in affitto una camera. Giunto a casa e salite due scale, sul pianerottolo il Cini si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, cadendo morto al suolo! Alla detonazione accorsero gli inquilini, e poi molta gente e il d.r Ancona, che constatò la morte, ordinando il trasporto del cadavere all'Ospitale civile.

Il disgraziato fu trovato in possesso, fra altro, d'un portamonete contenente due lettere chiuse, una diretta all'amante Teresa Arnoldo, l'altra ai fratelli e pochi centesimi.

Continua in IV pagina

Pietro Barbon

Como dicemmo, si ritiene che il suicidio sia dovuto all'amore, forse non corrisposto: però le versioni sulle cause del triste passo del giovane sono molte e disparate.

La madre del Cini, venuta a Venezia per trovare i figli, nulla sapeva jersera della sventura sua: i fratelli del suicida non sapevano in qual modo dargliene notizia!

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — Questa sera, alle ore 9 avrà luogo la VI conferenza di beneficenza, nella quale il sig. Cesare Catastini leggerà un suo dramma in un atto col titolo: *L'Autore*. (Scene della vita di palcoscenico).

Il sig. Catastini scrisse la commedia « la Nonna » che venne rappresentata per la prima volta al teatro Valle di Roma dal comm. Ermete Novelli.

Colla lettura del dramma suaccennato siamo certi che il Catastini richiamerà questa sera all'Ateneo un affollato ed intelligente pubblico, ed il suo nuovissimo lavoro, che mette a nudo le fortunose vicende della vita di palcoscenico, e che fu ultimamente letto ed applaudito nella sala della Società *Minerva* a Trieste, verrà pure applaudito dal pubblico veneziano.

All'Università Popolare — Iersera il prof. Castelli chiuse il suo corso di fisica parlando delle trasformazioni elettriche e del trasporto delle energie naturali. L'oratore intrattenendo gli uditori per oltre un'ora, sviscerò il tema da quel perfetto conoscitore che è, tanto che si può dire che la lezione di jersera fu degno corollario delle dottissime lezioni precedenti.

Questa sera il prof. Garioni apre il suo corso svolgendo il tema: *Il matrimonio*.

Per i figli derelitti dei pescatori — Nell'ultimo trimestre pervennero direttamente al Comitato per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori — promosso dalla Scuola di pesca ed acquicoltura — le seguenti offerte:

Sig. cav. Carlo Vaccari	L.	15.—
Sig. Umberto Luzzatto	»	25.—
Sig. Paola de Carlo	»	10.—
Sig. comm. Mariutto (1.a quota)	»	100.—
Sigg. Olga e Laura Morpurgo	»	20.—
Sig. dott. G. Luzzatto di Trieste	»	10.—
Sig. G. Calabi	»	5.—
Sig. Eva Venezian Benussi di Trieste	»	25.—
Sig. Emma Cavalieri Padoa	»	5000.—
S. E. Amm. Frigerio	»	10.—
Sigg. N. N., G. Sacerdoti, C. Vittorelli, G. Menghi, M. Levi, A. Bosisio complessivamente	»	5.50

— Il Comitato esecutivo dell'Asilo, presieduto dal co. Lorenzo Tiepolo, si è messo all'opera con alacrità per invocare l'aiuto della cittadinanza allo scopo di poter effettuare sollecitamente la nobile idea di questo Asilo, destinato ad allevare gl'infelici orfani dei nostri pescatori nell'industria paterna, crescendoli forti, buoni, istruiti, così che possano poi contribuire colla parola e coll'esempio a un vero e largo miglioramento tecnico ed economico della classe peschereccia. Alle offerte indicate nell'unito elenco molte altre speriamo si aggiungeranno fra breve, in parte già promesse, in parte sicuramente attese, essendosi il Comitato rivolto direttamente a instituzioni e a famiglie di cui non può mancargli l'appoggio.

A dir vero, non essendo ancora aperto l'Asilo, può parere che le somme raccolte siano già molte: ma, appena sarà adattata al suo nuovo ufficio la regia nave *Scilla*, che ne diverrà degnissima sede, le spese occorrenti per il suo arredamento completo saranno tali da assorbire in gran parte i denari versati dai primi generosi oblatori; occorre quindi pensare a quanto sarà necessario per il mantenimento dei giovanetti, giacchè riteniamo non sarà possibile, nè sarebbe prudente, iniziare la nuova benefica opera senz'averle assicurato un certo periodo di assistenza. A questo ne siamo certi, provvederà con affettuoso slancio la privata beneficenza.

La crisi agli "Impiegati civili" - Riceviamo:

On. sig. Direttore — A quanto affermano i signori del Comitato «Pro Vita Moderna», i candidati sarebbero pronti. Ecco: non istentiamo a credere che sia facile, in un Comitato composto di una ventina di persone di trovarne dieci che [illegible] di pelare la gatta, ma avranno poi trovato l'uomo che intende prendersi [illegible] l'amministrazione e liquidare le nostre discordie? Se così è non ne congratulo con lui, nè col partito a cui appartiene, poichè è evidente che è la questione di partito.

Se alcune voci ufficiose pervenutemi non sono privo di fondamento, il futuro Presidente sarebbe un avvocato, assai meno famoso dell'avv. Manzato nel campo giuridico, molto più famoso nel campo [illegible].

Noi chiediamo ai signori soci non ancora dimissionari, che dubitosi stanno alla finestra, se non sia il momento di unirsi con noi per formare una associazione veramente *Generale*, emancipandosi da un gruppetto politico e [illegible].

Se alcune [illegible] ai pochi tuttora incerti in quanto all'elezione di domenica, che si farà, sarà nulla, importa una nuova violazione allo Statuto... ma di queste violazioni mi occuperò con altra mia, se Lei, sig. Direttore, vorrà consentirmelo.

Ringraziandola frattanto per la consueta cortesia, mi pregio affermarmi

Dev. *Giuseppe Zorzi Paresi.*

Dopo l'affondamento del "Rhone" — Il *Rhone*, affondato un mese fa nel canale della Giudecca dal piroscafo *Federica*, è sempre sott'acqua. I periti continuano i loro lavori per stabilire le distanze, le cause e i danni dell'investimento. Le perizie devono essere presentate entro il 21 febbraio corr.: e il 28 davanti al capitano di porto seguirà l'udienza stabilita dalla legge, per tentare un accomodamento fra le parti.

Intanto, con verbale assunto dalla Capitaneria di Porto, il capitano del *Rhone*, Giuseppe Cafiero, a mezzo del suo procuratore speciale, avv. Saggiotti, ha dichiarato di costituirsi gestore per il ricupero del piroscafo affondato: ed ha già bandito un concorso.

Per l'esposizione bizantina di Grottaferrata — Trovasi a Venezia da qualche giorno il barone Rodolfo Kanzler, prefetto del Museo Cristiano e segretario della Commissione di Archeologia sacra in Roma per esperire le pratiche necessarie ad ottenere la concessione di alcuni preziosi esemplari d'arte bizantina custoditi nella basilica di San Marco, per l'esposizione italo-bizantina che si terrà sotto il Patronato del Ministro della P. I., nell'occasione del IX Centenario della Badia di Grottaferrata. Il barone Kanzler, è vice-presidente del Comitato per l'esposizione. Per la concessione degli oggetti di cui si tratta, è necessario il consenso del Capitolo della Basilica, della Fabbriceria e del Governo.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della signora Antonia Giacomuzzi vedova Ghisalberti i signori Damiani e Giorgi ci rimettono L. 5 per una famiglia povera.

— Gustavo ed Emilia Goldschmiedt di Padova offrono direttamente alla Casa di Ricovero Israelitica lire 25 in sostituzione di fiori per onorare la memoria del loro zio sig. Mattino Hejmann.

Varie di cronaca

Biblioteca nazionale di San Marco — La Direzione della R. Biblioteca Marciana ci comunica che da lunedì 6 febbraio la Biblioteca resterà aperta alle ore 10 alle 17.

Furto di una spilla — Alla questura di Cannaregio il meccanico Giovanni Tagliaro denunciava di essere stato derubato mentre dormiva dall'affittaletti Genovesi, in Lista di Spagna, di una spilla d'oro del valore di lire 10, deposta sopra il comodino.

Una ferita misteriosa — Certo Natale Solmasi di anni 26, ieri mattina litigando con alcuni amici ricevette un fiasco sulla testa ch gli causò una ferita alla guancia sinistra.

I pregiudicati veneziani da qualche tempo fanno *villeggiatura* a Treviso! Non passa giorno che quelle guardie non ne arrestino qualcuno. Ieri fu la volta di tal Guiscardo Bonato, sarte, di anni 49. Fu trovato in possesso di un trincetto da calzolaio. Egli è contravventore alla sorveglianza. Sarà rimandato a casa sua... se non ha altri peccati sulla coscienza.

Teatri e concerti

Rossini

La rappresentazione dell'*Ernani* sospesa ieri sera per indisposizione improvvisa del baritono sig. Isidoro Barettin, avrà luogo domani sera. I palchi e sedie acquistati ieri sera sono valevoli per sabato 4 corr.

Malibran

Stasera serata d'onore della signora Vicenzina Barbetti con la prima rappresentazione della *Gran Via* e col primo e secondo atto dei *Granatieri*. Nell'intervallo fra le due operette, la seratante canterà le canzoni napoletane premiate all'ultimo concorso di Piedigrotta.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN - 8.30 - Ser. Barbetti - *Granatieri*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Roberto è un *fanfaron*, per chi lo sente
A parlar di coraggio egli è un *secondo*;
Ma se gli mostri una *primier* lucente
Del mio *total* corre a celarsi in fondo.

Spiegazione della sciarada di ieri: Po-sta.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Un bambino gravemente ustionato

(*2 febbraio*) — Il bambino di 4 anni Felice Bellemo di Domenico, mentre stamane giuocherellava coi tizzoni del focolare, cadde improvvisamente nel fuoco.

Alle sue grida accorsero i famigliari e il vigile urbano Baldini che lo trasportarono all'Ospitale.

Il disgraziato piccino si produsse gravi ustioni in varie parti del corpo e versa in pericolo di vita.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo sviluppo della sericoltura nelle provincie dell'Argentina

Vienna, 2 febbraio notte

L'*Handels Museum* dice che nelle provincie argentine di Santa Fè e di Cordoba la sericoltura ha assunto rapidamente da modesti principi una considerevole importanza. In ambedue queste provincie furono piantati nel 1905 circa cinque milioni di nuovi alberi di gelso, così chè vi saranno colà, in tutto, dieci milioni di piante. Come nelle provincie di Santa Fè e di Cordoba, così pure nella provincia di Mendoza gli esperimenti fatti hanno dato per qualità e quantità risultati soddisfacenti. E' dubbio soltanto se l'Argentina sia in grado di porre a disposizione per l'industria serica su vasta scala, le grandi quantità necessarie di forza a buon mercato.

Commenti della stampa austriaca sul trattato austro-tedesco

Vienna, 2 febbraio notte

La *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tageblatt*, commentando il nuovo trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e la Germania, dicono che esso risente della politica agraria seguita dalla Germania e che accorda pochi vantaggi all'Austria. Nondimeno l'essenziale è che la guerra doganale sia stata evitata e che la stabilità dei rapporti politici e commerciali dei due paesi sia stata assicurata almeno per altri 12 anni.

Il governo francese e le dimostrazioni anti-russe

Parigi, 2 febbraio notte

E' annunziato per domattina un consiglio straordinario di gabinetto. Questo consiglio è mantenuto segreto e dovrà occuparsi degli affari correnti. Si crede che intenda prendere sopratutto le necessarie misure per porre fine alle manifestazioni anti-russe e più specialmente a quelle annunziate per domenica al cimitero di Montparnasse.

Un milione rubato

Parigi, 2 febbraio notte

Il *Radical* narra che si è constatato ieri presso un notaio della Chaussée d'Antin che una somma di un milione di titoli diversi facente parte di un deposito operato alla vigilia, era scomparsa, e che le ricerche fatte non diedero alcun risultato.

Il nuovo ambasciatore russo presso il Quirinale

Pietroburgo, 2 febbraio notte

(*Ufficiale*) — L'imperatore firmò il decreto che nomina Muravieff ambasciatore presso il Re d'Italia.

Lo Czar ricevette ieri in udienza Muravieff. Si ritiene che Maoukline succederà a Muravieff al Ministero della Giustizia.

L'intellettualità italiana per le vittime russe

Milano, 2 febbraio notte

L'assemblea dei giornalisti ha votato un ordine del giorno di solidarietà per Massimo Gorky e gli altri uomini russi vittime della repressione. Un ordine del giorno in questo stesso senso fu votato dalla società degli autori italiani.

L'associazione dei giornalisti italiani poi deliberò di promuovere d'accordo con quella di Roma una grande manifestazione a cui parteciperanno le maggiori personalità dell'arte e della scienza e della politica italiana.

I furti al Ministero dell'Istruzione

Roma, 2 febbraio notte

Al Ministero dell'Istruzione da qualche tempo si constatava che dei furti venivano perpetrati da ignoti nelle giacche degli impiegati, abbandonate momentaneamente.

In seguito ad un servizio di appostamento si è arrestato il ragazzo di 15 anni Manrico Festucci, garzone dell'elettricista del Ministero.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.99	65 02	64.03
Termometro contin. al Nord	— 0,3	0.3	3.2
» » Sud	— 0,4	3 5	11.0
Umidità relativa	96	98	69
Direzione del vento	NO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	5	7	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3.4
» minima di oggi — 2.2

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 febbraio sera

Il Bollettino quindicinale del Padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la 1.a quindicina di febbraio:

Passato l'ultimo giorno di gennaio con carattere di tempo alquanto variabile e nuvoloso, si manterrà abbastanza tranquillo dal 1.o al 5 febbraio. Al nord specialmente d'Italia il tempo mostrerà però durante i giorni 3 e 4 tendenza passeggera a guastarsi. I giorni 6, 7, 8 saranno ugualmente propensi al cattivo tempo per pressioni deboli che appariranno sul Mediterraneo corrispondenti ad altre più intense le quali domineranno sul NW. e Nord al continente. Dal 10 in poi fino al 16 è da aspettarsi tempo generalmente tranquillo.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.20
Azioni Banca Veneta	240.—	—
» Banca Commerciale Italiana	622.—	—
» Cotonificio Veneziano	304.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	142.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	52 1/2	56.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	308.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.82 1/2	122.90	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.15	25.16 1/2	24.97	24.99	3
Svizzera	99.77 1/2	99.80	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.67 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Borse italiane (2 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 47	Az. Raff. zucc.	430 —
» 3 1/2 0/0	102 57	» Banca comm.	885 —
Az. B. d'Italia	1149 —	» Cred. italiano	620 —
» Ferr. Medit.	453 —	Cam. su Fran. vista	100 11
» » Merid.	763	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	435 50	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 37	Edison	654 —
» fine	104 52	Obbligazioni Merid.	364 —
» 3 1/2 0/0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	452 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 75
Banca d'Italia	1143 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 75
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	885 50	» Cassa Risp. 4 0/0	500 50
Lanificio Rossi	1540 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	560	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	304 —
Acciaierie Terni	1970 —	Ferrovie Meridionali	763 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 52 1/2	Az. Ferr. Merid.	761 50
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	100 15
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	24 98
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 90

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 57 1/2	Cred. Fond. 5 0/0	508 —
» » fine	104 62 1/2	Banca Commerc.	886 —
» » 3 1/2 cont.	102 40	Credito italiano	621 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1119 50
» » 3 0/0	74 85	Immobiliare	280 —
Banca d'Italia	1142 —	Parigi chèque	100 07 1/2
[illegible]	[illegible]	Londra »	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Berlino »	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mediterranee	[illegible]
Cred. Fond. Ital. Ab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse estere (2 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 15	Obblig. lombarde	330 —
» 3 0/0 perp.	[illegible]	» Ferr. [illegible]	[illegible]
» franc.	[illegible]	» Banc. Parigi	1190 —
» spag.	91 45	» [illegible]	[illegible]
» turca	[illegible]	» [illegible]	[illegible]
» portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento fine	[illegible]	Cambio sull'Italia	[illegible]

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 1/4	Egiziano nuovo	105 1/4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il valore del cambio per le dogane (Giornaliero del 3 febbraio)
Per sdaziamenti eseguiti oltre 100 lire per cambiali con certificati — L. 100 08

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	2
Farina fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.90
marzo aprile	31.10
4 mesi da marzo	31.30
Spiriti - corrente	46.—
mese prossimo	45.—
marzo aprile	44.50
4 mesi da maggio	43.50
Zuccheri rosso disp.	39.25
raffinato	76.75
Id. bianco disp.	43.25
corrente	43.95
4 mesi da marzo	43.50
4 mesi da maggio	43.62
Frumenti - corrente	23.50
mese prossimo	23.90
marzo aprile	24.10
4 mesi da maggio	24.—

ANVERSA	3
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.15

MAGDEBURGO	3
Zucchero barb. disp.	31.—

NEW YORK	1
Petrolio 70 0/0 raff.	7.55
id. Filadelfia	7.50
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	7.45
id. a New-Orleans	7.—
Cotoni mese pross.	7.07
3 mesi dopo corr.	7.13
4 » » »	7.19
7 » » »	7.27
Frumento r. disp.	122.1/8
maggio	116.1/4
luglio	103.—
settembre	96.1/8
Granone dispon.	51.3/8
maggio	50.—
luglio	50 1/4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.9/16
pel corrente	7.10
mese prossimo	7.20
3 mesi dopo corr.	7.35
5 » » »	7.50
6 » » »	7.60
8 » » »	7.90
9 » » »	8.—
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.3/4
Farina extrastate	3 85
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - Caffè pel corrente 47.25 | 4 mesi dopo corr. 48.25
3 m. dopo corr. 47.85 | 5 » 49.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato, a propria istanza essendo mancato il tentativo di accomodamento stragiudiziale, di cui abbiamo fatto cenno negli scorsi giorni, il fallimento di Zanon Giovanni, formaggi e salumi, campo Beccherie, 377. Fu nominato a giudice delegato l'avv. Davide Fano, a cur. provv. l'avv. Guido Franceschinis. La 1.a adunanza avrà luogo il 20 febbraio; fino al 27 dello stesso mese venne stabilito il termine per la insinuazione dei titoli di credito. Al 18 marzo, la chiusura.

Bilancio rassegnato dal fallito: attivo 50.252.80 (merci 14.508.28, crediti L. 31.564.52, di cui verso il padre Lorenzo Zanon lire 24.064.52, attrezzi, utensili e mobili L. 4180); passivo L. 56.542.14.

— Dal nostro Tribunale venne pure dichiarato il piccolo fallimento di Ferro Giovanni, biadaiuolo, campo ai Mori (Cannaregio), 3334 C, a propria istanza — Commissario giudiziale avv. Amedeo Grisostolo — Pretore III Mandamento — Bilancio rassegnato: attivo L. 1852.06, così costituite: merci lire 729.59; utensili 220; crediti 912.47 — passivo 3758.90.

— A proposito del dissesto di Priamo Edoardo di L., lanerie, telerie ed altro, S. Silvestro, leggiamo nel *Corriere Commerciale* che uno dei più forti creditori rileverebbe l'azienda, obbligandosi di pagare ai 18 creditori un minimo del 55 per cento, aumentabile a seconda dei risultati della liquidazione.

All'ultimo momento però, pare che una ditta di Trieste non voglia aderire all'accomodamento.

Movimento del porto

Partenze del 2 — Per Londra pir. ingl. «Congo» cap. E. Edwards con merci — Per Patrasso e Liverpool pir. ingl. «Saragozza» cap. A. Golden con merci — Per Salonicco pir. belga «Flandres» cap. Herfurth vuoto — Per Metcovich pir. aust. «Benaco» cap. Zlokovich vuoto.

Arrivi del 1 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Saragozza» cap. A. Golden con merci.

Detti del 2 — Da New York pir. ingl. «Pocasset» cap. L. Owen con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale generale 19.

Matrimoni — Gaggiato Leone negoziante con Casotto Maria, casal. — Tesolato Agostino ferroviere con Goattin Giulia perlaia — Berlese Giuseppe, gondoliere con Teppan Teresa già cameriera. Tutti celibi.

Decessi — D'Este Zuanci Regina d'anni 92 vedova casal. di Burano — Giacomuzzi Ghisalberti Antonia d'anni 82 vedova casal. di Venezia — Zago Pedrocco Luigia d'anni 76 vedova casal. di Venezia — [illegible] vedova casal. — Bon Gottardo Lucia [illegible] Maria 71 vedova casal. di Venezia — Spagnol Fagherazzi Maria d'anni 39 coniug. casal. di Venezia — Lazzarin Maria d'anni 6 di Spinea — Bonetti Edmondo Luigi 88 celibe ex-capuccino di Venezia — Dorigo Gianni 82 vedovo r. pens. di Murano — Carlon Costante [illegible] 78 vedovo [illegible] di Budoja — Dal Bon detto Dal Don Antonio 74 coniug. [illegible] di Venezia — Sinigaglia Giovanni 64 di Burano — Scarpa do Polo Angelo 71 coniug. macellaio di Venezia — Cecchini Alberto 6 di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zambelli Culin Caterina di anni 73 vedova decessa ad Imola.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 35 Sabato 4 Febbraio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La rivolta nella Polonia russa

(Servizio particolare della "Gazzetta")

"Gli italiani del Nord"

Davanti ai moti rivoluzionari della Polonia dei quali, data la rigorosa censura, solo una parte ci è nota, sorge naturale la domanda: Che cosa vogliono i polacchi, che cosa vogliono questi «Italiani del Nord?». La risposta è tutto altro che facile a darsi, esistendo tra i vari patrioti quelle stesse divergenze che si verificarono in Italia al tempo del Risorgimento. Alcuni domandano quello che un nucleo di lombardo-veneti chiedeva all'Austria: costituzione, libertà di stampa, governo a parte, domandano insomma che si rimettano le cose com'erano dal 1815 al 1830 in cui la Polonia, retta dal fratello dello Czar, aveva una propria dieta coll'uso della lingua nazionale. Ma altri vanno più in là, vogliono ricostituire l'antico regno affatto indipendente dalla Russia, con libertà di scegliersi il monarca a piacimento, vogliono infatti ottenere ciò che ottenne l'Italia dopo tanti anni di dolori e sacrifizi.

La storia ci dimostra che non manca nei polacchi il valore e lo spirito di resistenza necessari all'uopo: i trattamenti spietati cui furono soggetti non valsero a toglier loro la lingua e la religione dei loro avi, non valsero a cancellare le memorie di un passato glorioso, ma quelli che aspirano a risuscitar l'antica Polonia, hanno essi, com'ebbero gli italiani, una chiara visione di ciò che vogliono? Noi sapevamo dove i nostri desideri finivano, perchè tutto si compendiava nella frase «dalle alpi al mare», ma la Polonia trovasi in condizioni ben diverse, non avendo essa alcun limite geografico naturale e nemmeno una tradizione storica abbastanza stabile per poterne delineare nettamente i confini.

Durante il Medio Evo nella vasta pianura irrigata dalla Vistola, immigrarono delle tribù slave che chiamarono il paese *Polska* (pianura) donde venne il latino *Polonia*, il francese *Pologne*, il tedesco *Polen*, l'inglese *Poland*. Per qualche tempo lo Stato fu retto da duchi e occupando territori verso il nord, raggiunse il Mar Baltico, annettendosi la regione che da more (mare) si chiamò *Pomorska* (in latino *Pomorania*, oggi *Pomerania*). Resasi indipendente dagli imperatori germanici, la Polonia divenne regno e continuò ad ingrandirsi, parte colle guerre, parte, come la *felix Austria*, coi matrimoni, celebre in ispecie quello che le unì la Lituania. Dal Baltico al Mar Nero, dai monti dei Giganti alle porte di Mosca, la Polonia dominava o faceva sentire la sua influenza. La Russia, allora piccola ed umile, riconosceva la sua sovranità, la Russia, profondamente divisa, le era in parte soggetta.

Il rimettere in piedi una tale potenza è il sogno di quelli che dicono: « Polonia dall'uno all'altro mar », ma i più moderati trovano a ragione la cosa impraticabile, non solo per la vastità del territorio, ma anche perchè una tale Polonia sarebbe una copia dell'Austria o della Russia, nè certo si meriterebbe il nome d'Italia del Nord. Vi sarebbero all'est provincie abitate da russi, al nord verso il Baltico i lettoni, e non mancherebbero a compire il mosaico i tedeschi, i rumeni, ecc., tanto che i polacchi costituirebbero una minoranza e da oppressi diverrebbero oppressori. Perciò le aspirazioni di altri patrioti si riducono all'attuale governo della Vistola, ma, per quanto sieno modeste, non saranno soddisfatte perchè, quand'anche la Russia indebolita, dovesse cedere, c'è da fare i conti colle altre due potenze che nel secolo XVIII smembrarono il vecchio regno, cioè la Prussia e l'Austria. Una Polonia autonoma farebbe nascere, come l'Italia libera, delle *irredente* nella Posnania, Slesia e Galizia e forse anche in altre regioni in cui esistono distretti interi popolati da polacchi. Certo che da quando la Polonia perdette l'indipendenza, il lavoro di germanizzazione progredì, specialmente nella parte prussiana in modo che migliaia di discendenti dei compatrioti di Sobieski sono oggidì teutoni belli e buoni, affezionatissimi alla madre Germania, ma v'hanno ancora di quelli che tengono care le memorie patrie e resistono agli sforzi, spesso brutali, che si fanno per isnaturarli; non son molti anni i giornali denunciavano l'azione barbara di un maestro tedesco il quale percuoteva a sangue gli scolaretti colpevoli di esprimersi nella lingua materna. E' certo che la Russia, nel lavoro di repressione, troverebbe un cordialissimo appoggio da parte dei due Stati che le tennero il sacco ed ebbero la loro porzione di bottino.

E' perciò che sembra prevalga il voto esposto al principio di quest'articolo il quale, se esaudito, metterebbe i polacchi russi in condizione simile a quella in cui Maria Teresa mise i polacchi dell'Austria, come riparazione ad un atto che le ripugnava commettere e che essa deplorò tutta la vita e perfino sul letto di morte. Una mezza libertà, come quella dei galiziani, sarebbe un acquisto che eviterebbe tutti gli orrori ed i disastri delle rivolte e che potrebbe forse col tempo affratellare due popoli finora cordiali nemici, malgrado la comune origine. (1). L'esempio obbligherebbe anche la Prussia a trattar meglio i polacchi a lei soggetti, perchè il giorno in cui si rinnovassero certi fatti dolorosi, la Russia, che si atteggia a protettrice dello slavismo, avrebbe tutto il diritto di protestare, diritto che ora le manca... per la ragione di padre Zappata.

A questo mondo si vive di concessioni reciproche; se queste non si vogliono fare, ambedue i litiganti ne escono colle costole rotte. Ma è proprio vero quanto disse un simpatico professore, citando il detto: — «La storia è maestra della vita» — «Si, è vero, ma ha dei cattivi scolari».

D.

(1) L'attuale antipatia fra polacchi e russi è espressa in questo detto: « Ciò che l'italiano inventa, il francese lo fabbrica, il tedesco lo vende, l'imbecille del polacco lo compera ed il russo lo ruba ».

Le disposizioni per l'ordine a Varsavia
I maneggi della polizia

Pietroburgo, 3 febbraio sera

Si ha da Varsavia che in seguito al proclama sullo stato di protezione rinforzata, il governatore generale ha emanato le disposizioni seguenti:

«Sono vietate le riunioni sulle strade e nelle piazze.

«Ogni assembramento in luogo pubblico sarà immediatamente disperso dalla truppa e dalla polizia.

«Le persone che hanno armi senza autorizzazione preventiva e che ne fanno commercio saranno passibili di penalità.

«In caso di disordini e di dimostrazioni i balconi e le finestre delle case prospicienti dovranno essere sgombrati e chiusi immediatamente. La stessa disposizione vale per i cortili interni.

«Se colpi di arma da fuoco saranno tirati dai tetti o saranno lanciati sassi e proclami, il proprietario o l'amministratore della casa sarà responsabile, oltre gli autori, di questi atti.

«I proprietari di imprese commerciali ed industriali dovranno chiudere la porta del loro stabilimento appena vi saranno invitati dal governo di Varsavia.

«Ogni violazione a questa disposizione sarà punita colla pena del carcere fino a 3 mesi e con un'ammenda fino a 500 rubli.

«Queste disposizioni si applicheranno nelle città di Varsavia e di Lodz e nei governi di Varsavia, di Piotskow e di Odessa».

Il numero delle persone uccise durante i disordini è grande. Tra i feriti si trovano molte persone che non avevano preso parte ai disordini. Alcune di queste dicono che il saccheggio dei negozi è stato operato da persone eccitate dalla polizia.

In un appello agli operai si dice: «Guardatevi da ogni atto di questo genere affinchè il governo non se ne serva contro di voi per disonorare la nostra bandiera rivoluzionaria».

Non furono saccheggiate che botteghe di negozianti russi e sopratutto israeliti. La via Marschalskowskaia è stata la più provata dal saccheggio.

Ieri è incominciato nel cimitero il riconoscimento delle persone uccise nei recenti disordini. I cadaveri sono stati consegnati ai parenti per essere sepolti subito; 24 cadaveri non sono ancora stati riconosciuti.

Le stragi di Varsavia
600 morti e oltre 1000 feriti
I conflitti continuano

Varsavia, 3 febbraio sera

Stamane 250 mila operai scioperavano.

Sono avvenuti gravi disordini.

Secondo informazioni private assunte dal personale medico ci sarebbero stati nelle repressioni avvenute seicento morti ed oltre mille feriti.

I morti si seppellirono di nottetempo colla assistenza della truppa. Ieri la città fu tranquilla.

Alcuni operai della fabbrica di pizzi di Lodz tentarono oggi di riprendere il lavoro, ma altri operai lo impedirono. Una forte pattuglia di soldati chiamata a ristabilire l'ordine ha fatto uso delle armi contro gli scioperanti che risposero a colpi di rivoltella. Notizie giunte telefonicamente dicono che i conflitti con la truppa continuano.

In virtù di una decisione del tribunale distrettuale di Varsavia i protesti cambiari sono stati sospesi fino a nuovo ordine. I Consigli di sconto del Banco di Stato hanno deliberato di non tenere conto dei protesti fatti nei giorni scorsi.

Il telefono funziona nuovamente. Il servizio è fatto dal personale telegrafico; le comunicazioni sono riservate alle autorità.

L'individuo che ha sparato ieri contro il capo della polizia Gerowine si chiama Abramo Spilmann ed abita a Berditcheff. Lo stato di Gerowine è soddisfacente, ma la palla non è ancora stata estratta.

Lo sciopero è generale; i negozi sono chiusi, così pure i teatri ed i caffè-concerti.

Gli studenti dell'Istituto di filologia non si presentarono alle lezioni.

Contro l'autocrazia

Vienna, 3 febbraio notte

Mandano da Leopoli che i socialisti hanno tenuto un *meeting* contro l'autocrazia, dinanzi alla statua di Mickiewich ed hanno inalberato una bandiera rossa e vari cartelli, in uno dei quali si leggeva « Abbasso l'autocrazia! Viva la repubblica polacca! ». La polizia sequestrò la bandiera e i manifesti e la dimostrazione terminò pacificamente. La polizia prese delle misure per proteggere il console russo.

Ieri a Cracovia, in un *meeting*, tenuto a favore degli operai della Polonia russa, i dimostranti tentarono di bruciare un ritratto dello Czar ma furono impediti dalla polizia. La polizia fu assalita a sassate e a bastonate e dovette sguainare le sciabole. Tra i feriti vi sono alcuni agenti.

Pietroburgo, 3 febbraio sera

Si ha da Sormowick che nella mattina dell'1 lo sciopero degli operai è cominciato qui e nei dintorni. Le prime officine che scioperarono sono le officine Figer e Damper nella città stessa. Una banda di operai è penetrata in tutte le officine e nei pozzi di miniere per fare cessare il lavoro. Vi sono ventimila scioperanti. Una folla di 1500 persone ha percorso ieri sera le strade della città. La tranquillità non fu turbata: i cosacchi e la polizia conservano una aspettativa saggia e prudente.

L'*Associazione democratica e sociale di Lituania* aveva fatto circolare un proclama agli operai per lo sciopero.

E' corsa la voce che prima dello sciopero la folla sarebbe stata approvvigionata dalla parte della frontiera prussiana di revolver e di munizioni.

A Libau gli operai del porto hanno ripreso il lavoro, in parte, oggi, nelle officine più importanti: lo sciopero continua. La città è calma: i giornali si pubblicano.

L'agitazione nella Russia meridionale
Le conseguenze dello sciopero

Pietroburgo, 3 febbraio notte

Mandano da Batum al generale Kaukasum, che durante il mese di gennaio gli operai eccitati da agitatori venuti da Baku, si erano già lasciati trasportare a disordini, ma erano stati dispersi dai cosacchi. Il 30 gennaio, poi, 5000 operai sono riusciti a far scoppiare lo sciopero nel porto. Gli operai reclamavano un aumento di salari, ma non avvennero disordini.

Gli operai della ferrovia trancaucasica dimoranti a Tiflis, quelli delle officine metallurgiche e quelli delle tipografie, si sono messi in isciopero. Nessun giornale si pubblica eccetto il *Caucasum*. Il numero degli scioperanti è di tre o quattro mila. Lo sciopero si estende sempre più. Parecchi individui che avevano tentato di pronunziare discorsi rivoluzionari sono stati arrestati dalla polizia.

A Baku il lavoro è cessato in alcune officine: le merci sono in sofferenza alla ferrovia. I treni merci non giungono più. Gravi difficoltà sono sorte fra i capitani delle navi ed i commissari speciali a causa dello scarico delle navi che non si è fatto più. Le perdite sono considerevoli.

Il prefetto di Odessa ha pubblicato una ordinanza che autorizza le donne a partecipare alle elezioni di primo grado pel Consiglio comunale.

Tolstoi intervistato sulle condizioni della Russia
Una sua lettera-circolare

Londra, 3 febbraio sera

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Dula in data 1 che ha intervistato Tolstoi sui recenti avvenimenti e sulla ripercussione che essi potranno avere sull'avvenire della Russia. Tolstoi ha detto, che ha ricevuto da quasi tutti i paesi lettere che gli chiedono di esprimere il suo parere in proposito, ed egli prepara una risposta generale sotto forma di lettera che spera di dare alla pubblicità tra qualche giorno. Dopo avere vivamente biasimato la repressione del 22 gennaio Tolstoi ha risposto alla domanda seguente del suo intervistatore. « Credete che il popolo russo ricorrerà a mezzi rivoluzionari? ».

« No, — ha detto Tolstoi — perchè la massa del popolo non comprende la rivoluzione in questo modo. Inoltre è troppo povera per acquistare armi ed il governo soffocherebbe immediatamente qualunque tentativo di questo genere. Non vi è che una piccola frazione della popolazione che pensa alla rivolta. Ricorrendo alla forza per rimediare ai suoi mali essa si metterebbe dalla parte del torto quanto l'esercito dell'imperatore. L'Inghilterra e l'America sfruttano il popolo come la classe indipendente in Russia, soltanto con mezzi diversi. Quello di cui ha bisogno dunque il popolo russo com'altri popoli, è l'abolizione del diritto di coercizione che permette alla minoranza di governare le masse, del diritto di mettere imposte per pagare i soldati, e di quello di destinare il suolo nazionale a interessi privati».

Tolstoi crede che la rivoluzione si farà in Russia, ma con la diffusione dell'istruzione, colla riforma dei costumi, con l'applicazione del vero spirito religioso. La lettera che pubblicherà Tolstoi consiglierà agli operai di cercare di ben comprendere che cosa è quello di cui hanno sopratutto bisogno, cioè una terra libera nella quale possano vivere e dalla quale possano trarre i mezzi di sussistenza.

Dirà in seguito che non potranno acquistare terre per mezzo della sommossa e di scioperi o dimostrazioni e nemmeno coll'invio di rappresentanti socialisti in un parlamento; ma soltanto con la non partecipazione a quello che considera come cattivo.

Insomma in questa sua prossima lettera Tolstoi esporrà una volta di più le dottrine comunistiche e religiose di cui vede la realizzazione nell'elevazione del livello morale del popolo.

Niente carta costituzionale
Come furono travisati i fatti

Pietroburgo, 3 febbraio sera

Il *Daily Telegraph* aveva annunziato che lo Czar aveva firmato un «ukase» autorizzante De Whitte, presidente del Consiglio, a elaborare una carta costituzionale.

Questa notizia è falsa e proviene senza dubbio dai fatti seguenti: Il Consiglio dei ministri aveva respinto una proposta di De Whitte che lo invitava a esprimere il suo parere sui fatti del 22 gennaio ed a studiare le misure atte a prevenire il ripetersi degli ultimi avvenimenti.

Il Consiglio dei ministri disse che ciò passava i limiti della sua competenza, ma De Whitte espresse la sua opinione personale che figura nel processo verbale della seduta: poi consegnò all'imperatore una memoria alla quale lo Czar diede la sua approvazione.

In una seduta straordinaria il Consiglio dei ministri, convocato per il 31 gennaio, per discutere questa memoria, discusse l'opportunità di una inchiesta sugli avvenimenti del 22 gennaio. Il ministro delle finanze fu incaricato di elaborare un progetto di riforma della legislazione sociale concernente la questione operaia.

Un indirizzo devoto al principe Mirsky

Pietroburgo, 3 febbraio sera

Mandano da Kiew che la *Douma* ha deciso di inviare al principe Sviatopolk-Mirsky un indirizzo nel quale essa lo assicura della sua devozione e esprime il suo rammarico per lo stato di salute di lui augurandogli una prossima guarigione. Nello stesso tempo esprime la speranza di vedere il principe in prima fila tra quelli che saranno chiamati a dare alla loro patria una nuova vita.

Lo sciopero operaio può essere considerato a Kiew come terminato.

Il significato dell'elezione di Boulyguine al ministero degl'interni russo

Parigi, 3 febbraio sera

Il *Temps* ha da Pietroburgo: La nomina di Boulyguine a ministro dell'interno ha prodotto una impressione mediocre: essa è considerata come un trionfo del granduca Sergio, vale a dire della reazione. Boulyguine sarebbe avverso agli *Zemstwos*.

Le strade della città sono calme: iersera per ordine dello Czar è stato convocato il Comitato dei ministri per studiare immediatamente la situazione politica.

Mirschy all'estero

Pietroburgo, 3 febbraio notte

Il principe Sviatopolk Mirsky ex ministro dell'interno ha ottenuto un congedo di 2 mesi per andare all'estero.

Manuthine fu aggiunto al Ministero della giustizia.

I giudizi della stampa russa sul discorso dello Czar agli operai

Pietroburgo, 3 febbraio sera

Il *Novoje Wremia* scrive che le parole rivolte ieri dallo Czar agli operai sono improntate a vera bontà e a fiducia verso di essi. Il giornale spera che il ricevimento degli operai al palazzo imperiale di Tsarkoje-Selo renderà un grande servigio alla pacificazione interna di cui hanno bisogno non soltanto gli operai ma tutti i russi.

Lo *Sciet* dice che le parole pronunziate ieri dallo Czar durante il ricevimento degli operai renderanno problematico il successo degli instigatori degli scioperi.

Il crollo di un ponte a Pietroburgo
Trenta dragoni precipitati sul ghiaccio

Pietroburgo, 3 febbaio sera

Il ponte sospeso, del modello detto egiziano, sul Fontanka è crollato alle ore 13 mentre 50 dragoni vi passavano sopra. Trenta dragoni precipitarono sul ghiaccio coi loro cavalli. Un dragone ed un ufficiale dell'esercito non furono ancora ritrovati. Le corde sostenenti il ponte si ruppero nello stesso tempo sulle due sponde e la prima fila dei dragoni come pure i passanti, oltre un *fiacre* ed un carro di trasporto, precipitarono sul ghiaccio. I cavalli spaventati saltarono la balaustrata del ponte e dibattendosi spezzarono il ghiaccio più debole in questo punto e caddero in acqua.

I pompieri accorsero subito ed operarono il salvataggio.

Il responso della Commissione per l'incidente di Hull è prossimo

Parigi, 3 febbraio sera

La Commissione di Hull tenne stamane una seduta segreta. Nella prossima seduta pubblica essendo oramai terminata l'audizione dei testimoni, i rappresentanti inglese e russo presenteranno le rispettive conclusioni.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 febbraio sera

Pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5. Le interrogazioni — poche e di interesse puramente locale — passano rapidamente fra la generale disattenzione.

Si approvano per alzata e seduta alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni a capitoli di bilanci, quindi PALA svolge due sue interpellanze sulla mancanza di una giusta classificazione del porto di Maddalena e sull'urgenza di provvedere al prolungamento dei servizi marittimi da Golfo Aranci a Terranova Pausania. Alla prima interpellanza il ministro della Marina, MIRABELLO, risponde dicendo di non credere che il porto mercantile della Maddalena, il quale serve unicamente al commercio locale, possa avere una superiore classificazione, nè di credere che potrebbe essere trasformato in porto militare; alla seconda TEDESCO risponde dichiarando che fra pochissimi giorni ultimerà gli studi del disegno di legge sui servizi marittimi per sottoporlo quindi all'approvazione del Consiglio dei ministri.

E la seduta è finita. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta
Tisi parlamentare — L'on. Saracco Il futuro direttore delle ferrovie di Stato — Il Senato

Roma, 3 febbraio notte

(*mg*). Le sedute calme si succedono e si somigliano. Oggi seduta letteralmente nulla e per il contenuto e per la stessa esteriorità, essendo mancato ogni tentativo di discussione. Dei pochi deputati presenti nell'aula alcuni attendevano al disbrigo della loro corrispondenza ed altri conversavano. Nessun incidente venne a rompere, anche per un solo istante, la monotonia della seduta. Le interrogazioni passarono tra la disattenzione generale e le interpellanze mantennero il modesto carattere di un dialogo tra ministri e deputati, senza assurgere mai all'altezza di un dibattito. Nè diversamente accadrà domani. L'assenza dell'on. Presidente del Consiglio ha arrestato ogni e qualunque attività parlamentare, confermando in sostanza che il governo s'impernia in lui e che, mancando lui, nessun ministro sente di avere l'autorità di sostituirlo.

Per buona fortuna il ritorno dell'on. Giolitti agli affari è imminente. Egli oggi è uscito di casa per la prima volta dopo il 24 gennaio ed ha fatto una passeggiata in vettura fino al Pincio. Tutto fa ritenere che martedì potrà intervenire alla Camera e riprendere il suo posto di combattimento, perchè le occasioni di combattere non faranno difetto a breve scadenza

Chi rileva stasera questa situazione parlamentare è l'organo magno del socialismo, il quale, commentando la situazione parlamentare, dopo avere ricordati gli spiriti bellicosi dell'Estrema all'indomani dello sciopero generale, dice che, apertasi la Camera, l'Estrema ha dato il più bell'esempio di tranquillità di animo che la classe conservatrice potesse desiderare. Soggiunge che il governo, il partito conservatore e l'Estrema Sinistra sembra si siano messi d'accordo per non fare mai nulla, e questo — conclude — è un caso di tisi parlamentare che potrà solo, specialmente per l'inerzia dell'estrema e del gruppo di sinistra, ingenerare nel paese la più avvilente sfiducia verso il regime parlamentare.

***

L'on. Saracco è ritornato da qualche giorno ad essere sofferente ed è costretto a stare a letto. Si era forse affaticato soverchiamente non avendo voluto smettere di studiare e scrivere intorno ai maggiori problemi dell'ora. Sono suoi — per esempio — gli articoli sulla questione ferroviaria che va pubblicando la *Gazzetta del Popolo* di Torino. La fibra, meno resistente della volontà, se n'è risentita. Al venerando vecchio atleta del parlamentarismo italiano lo augurio che la ricaduta sia lieve e che egli possa presto ritornare ai prediletti studi.

***

Sulla eventuale nomina del comm. Bianchi a direttore generale dell'esercizio di Stato, l'*Economista d'Italia* riconosce la bontà della scelta, perchè la presenza del comm. Bianchi alla direzione dell'esercizio ferroviario sarebbe una buona garanzia, ma non crede, appunto per il valore dell'uomo e per la profonda conoscenza che ha del servizio ferroviario, che egli sia deciso ad assumere la grave responsabilità, senza la piena sicurezza di avere a sua disposizione tutti i mezzi necessari ad effettuare la regolarità dell'esercizio non solo pei nuovi impianti delle linee e pel nuovo materiale ruotabile, ma ancora per governare il personale con mano ferma nell'intento di ottenere con un buon esercizio, anche la necessaria disciplina.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 7. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo. Sarà presentato subito il disegno di legge approvato già dalla Camera sulla dotazione della Corona del Regno di Vittorio Emanuele III.

Varie da Roma

Roma, 3 febbraio notte

La Capitale smentisce la voce corsa che il Senato sarebbe convocato per il 14 febbraio. Il presidente del Senato ha il fermo proposito di non riunire l'alto consesso se non quando ci sarà lavoro almeno per 10 sedute e per ora nessuna relazione è pronta, nè sarà pronta di qui ad alcune settimane.

— *Stamane è giunto* l'on. Martini.

— *Stamane, udita la relazione della commissione dei meccanici*, che furono ricevuti dal direttore della manifattura il quale ha convenuto con essi di aumentare di 28 centesimi la loro paga giornaliera, le sigaraie decisero con 211 voti favorevoli contro 39 contrari e 18 astenuti di ritornare al lavoro. Il Comitato della lega si è dimesso.

— *A tutto il 20 gennaio* furono raccolti 5190 franchi per erigere una cappella commemorativa a Dogali.

— *Il Bollettino della Colonia Eritrea* dice che si sono compiute colà le manovre di campagna alle quali parteciparono tutte le truppe della Colonia. Le manovre riuscirono benissimo; le truppe indigene si sono distinte per la loro condotta; anche i richiamati della milizia mobile hanno fatto ottimo servizio.

— *Il collegio di Pisa*, rimasto vacante per la opzione fatta dall'on. Battelli per Urbino è convocato per il 19 corr. Occorrendo il ballottaggio si farà il 25.

— *Le entrate dello Stato* nell'esercizio 1904-1905 hanno dato, nei primi sette mesi, 25 milioni in più del corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

— *Il Prefetto di Roma ha proibito* la passeggiata di beneficenza pro-vittime russe. Gli studenti che volevano organizzarla hanno stabilito di compilare una protesta.

Il trattato di commercio italo-russo

Roma, 3 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che sono colà bene avviate le pratiche per un trattato di commercio tra l'Italia e la Russia. Il signor De Witte, Presidente del Comitato dei Ministri, si congratulò che finalmente si fosse trovata la base di un accordo.

Visioni italiche [1]

Fu detto che il prof. Giulio Ferrari autore di un interessante volume di impressioni, le «Visioni italiche», sarà classificato in avvenire un precursore, nella qualità sua di pittore-scrittore. Se anche a tale onorifico ufficio nella storia dell'arte nostra non lo assegnerà la critica unanime, gioverà pur sempre additarlo, specialmente ai giovani, come uno di quei maestri benemeriti, i quali, con nobilissimi intenti artistici, si sono proposti di far rifiorire in una generazione di efebi, di scettici, di *snobs* annoiati il culto fervido dell'ideale e dell'italianità. «Ricordare, avvisa il Ferrari, alcuni luoghi meno noti d'Italia, ove sono pure grandi bellezze e grandi memorie, additare sentieri quasi ignorati, ricordare che ci sono ancora molti angoli del nostro paese, che bisogna amare, curare di più, meglio intenderne i dolori e le speranze, che ci sono vecchie poesie da risvegliare, idealità nascenti da incoraggiare, operosità da guidare meglio o altre da magnificare, distogliendo un po' l'attenzione, che i grandi centri ed i luoghi più fortunati assorbono» è scopo delle note, dei disegni, degli studi pazienti e fugaci, che in aristocratica veste tipografica, il coraggioso editore ha lanciato al grande pubblico intellettuale, a quanti nell'arte e per l'arte ravvisano una nobile missione di rinnovamento, di perfezione, di grandezza.

Il Ferrari ha certo assolto più che sufficientemente al compito che s'è prefisso, e lo ha fatto con criteri del tutto singolari, ai quali è in ben larga misura affidato il valore artistico delle *Visioni italiche*.

L'autore è un idealista. Il verismo e la fotografia non gli bastano. Il suo soggettivismo ci è fonte di delicatissime sensazioni, che chiederemmo invano alla nuda riproduzione del vero. Nelle prose, nei bozzetti, negli schizzi alle imagini delle cose sempre si sovrappone una veste di pensiero vivo, che dà ai luoghi, agli oggetti la peculiare animazione dei sogni, e li abbellisce degli elementi inventivi fantastici, propri del temperamento artistico del Ferrari. La riproduzione verista cede spesso il passo alla *fantasia*. Di qui il nome appropriato di *Visioni* al volume di impressioni. Gli studi, i fregi e gli abbozzi decorativi sono di indubbio valore artistico. Il gusto del Ferrari — egli è, giova notarlo, essenzialmente decorativo — attinge volentieri all'antico e, se può essere discutibile il suo tentativo di risurrezione degli elementi tradizionali, certamente non vogliono essere messi in dubbio i pregi di studioso, i quali più e chiaramente si svilupperanno nei lavori, che faran seguito a queste *Visioni*, e nei quali l'autore meglio imprimerà, come nel resto l'orma della propria personalità artistica.

***

Non crediamo che il Ferrari voglia essere giudicato come scrittore.

Che se però lo stile suo non ha singolari pregi letterari, tutta l'opera ha il merito di essere informata a grande sincerità e scritta, oltre che in buona lingua, come fu sentita, vivamente, intimamente.

Il racconto è sobrio, piano; la descrizione è colorita, appassionata. L'insieme rivela un temperamento estremamente sensibile. Il sentimento ha sfumature, che spesso commuovono. Ma, come ho detto in principio, le *Visioni Italiche* si raccomandano al pubblico pel forte senso di italianità che le inspira, per il grande amore, che se anche non sempre convince, certamente ed irresistibilmente trasporta.

Alle più remote ed ignorate gemme naturali della Patria, al multiforme insieme dei costumi, dei bisogni vari, dei caratteri disparatissimi onde si compone in armonia divina il poliedro spirituale ed artistico del nostro paese, a tutto questo ed ai propri sensi di innamorato idealista chiede il Ferrari palpiti umani, e motivi d'arte, simboli e fantasie.

Così che, sia ch'egli in vivaci schizzi a carboncino o a penna, in buoni abbozzi ad olio, in deliziosi acquerelli e nei pastelli in brevi studi illustri ville e monumenti del seicento e del settecento (dei quali due secoli, già troppo calunniati, il Ferrari, oggi con molti altri, fortunatamente, sente il grande fascino, ch'è fors'anche esagerato); sia che egli ci conduca con sè nel *centro della grande isola*, a Piazza Armerina, ricca di fascini luminosi di colore, di antiche tradizioni di beltà e di gloria; sia che ci conduca per ombre cupe negli specchi affilati del Bolsena, o in angoli remoti del Tavoliere, o ne' paesaggi rudi superbi del Gargano, in faccia al mare, che al patriota parla ancora di Lissa, o nel paese della pura, ingenua leggenda francescana, ad Assisi; sia che egli ci chiami su, su, con sè, a Roma, oltre Roma, attraverso Firenze, divinamente avvolta ne' colli in fiore eternamente; su, nella campagna di Reggio, nella sua patria, *ove si compose il tricolore d'Italia*; sia che egli oltrepassi i campi onusti emiliani, lombardi che il grande fiume feconda, e salga i monti, e veda le valli del Cadore, sino a Pieve, dove il Tiziano gli parla della sua gloria; sia che alle notti di Venezia chieda il Ferrari romantiche fole e sogni ingenui, o pensoso e vigile chieda al *mare nostro* vaticini sospirosi; sia che egli si soffermi a Novara, alla Bicocca, ed intessa là una fantasia, un simbolo augusto di patria, là *donde mosse la nuova Italia*, egli, pittore e scrittore, sa sempre infondere nelle sue creazioni, negli stessi studi severi, la sovrumana poesia dell'ideale; egli ci dà esempio di una grande, fiera, indomita fede.

Giulio Ferrari è un credente.

Egli crede nel Vero, nel Buono, nel Bello; crede nell'arte e nella patria; crede in Dio e nell'amore.

E ne ha ben diritto, poichè egli vive modesto per il suo ideale, per il suo sogno d'arte, di cui le *Visioni Italiche* sono una ben promettente anticipazione: poichè l'amore gli ha dato la

[1] *Visioni Italiche* di Giulio Ferrari — U. Hoepli 1905, Milano — (Edizione in *peluche* L. 28, in pergamena L. 35).

più pure dolcezze che la sua Donna ed una gioiosa folla di bimbi dividono e gli conservano. Di fronte al doloroso spettacolo di chi da troppo tempo ha asservito l'ingegno ad un triste ufficio di negazione e di distruzione, noi additiamo lieti l'esempio di uno spirito robusto, di un'anima serena, che crede con ingenua fiducia nelle risorse della vita, e invita noi, anche se un pochino increduli e dolorosi nelle sorti nostre, a credere, a sperare, a sognare.

f. n.

La guerra

Com'era composto l'esercito russo negli ultimi combattimenti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 3 febbraio sera

La Legazione giapponese comunica all'agenzia *Stefani* il seguente dispaccio da Tokio:

«Il maresciallo Ohyama riferendo i particolari degli accaniti combattimenti dal 25 al 29 gennaio in cui il nemico fu respinto sulla destra dell'Hunho, dice che le truppe russe erano composte del primo corpo dell'esercito siberiano, di 1 corpo dell'esercito misto, della seconda e quinta brigata dei tiragliatori, di parte dell'ottavo corpo dell'esercito, della sessantunesima divisione di riserva siberiana e di alcuni cacciatori ecc.; in totale almeno sette divisioni con una divisione di cavalleria.

«Le nostre perdite sono di circa 7 mila uomini. Le perdite del nemico sono pure considerevoli. I prigionieri dicono che quattro reggimenti di fanteria russa furono quasi annientati. Molte loro compagnie furono ridotte a 20 o 30 uomini ciascuna; le perdite russe debbono in tutto calcolarsi almeno a 10 mila uomini».

Il piano dei russi nella battaglia di Chi-tung

Londra, 3 febbraio notte

Il *Daily Mail* ha da Tokio che secondo informazioni non ufficiali nella battaglia di Chi-tung i russi si erano proposti di attaccare l'ala destra dei giapponesi; ed è per questo che rinforzarono le truppe della regione montuosa dove si trovava la loro ala sinistra. Mentre il corpo principale avanzava gradualmente questo fu invece attaccato vigorosamente e respinto dai giapponesi. Fu in seguito al rapporto di spie cinesi che i russi avevano adottato questo piano contando di sorprendere l'ala sinistra dei giapponesi.

Diciassettemila morti in quattro giorni

Londra, 3 febbraio sera

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

«Un rapporto del maresciallo Ohyama dice che le nostre perdite dal 25 al 29 gennaio sono state di 7 mila uomini. Secondo i prigionieri le perdite dei russi sono state di almeno 10 mila uomini».

Sul ritorno di Grippenberg dalla guerra

Pietroburgo, 3 febbraio notte

Si parla molto del probabile ritorno a Pietroburgo del generale Grippenberg. Si danno molte spiegazioni di questo preteso richiamo.

Tornando sull'oscuro affare Syveton
Ciò che dice madame Lebaudy

Parigi, 3 febbraio notte

La signora G. Lebaudy ha fatto al *Gaulois* le dichiarazioni seguenti circa l'affare Syveton.

Essa ha detto che Syveton ha reso sempre conto esatto delle somme che gli consegnò a varie riprese per sostenere le candidature del tale e del tale altro dei suoi amici. Essa è convinta che Syveton fu avvelenato ed aggiunge che un giorno del mese d'agosto alla sua presenza, e due altre volte negli ultimi giorni della sua vita Syveton ebbe dinanzi a lei una crisi. Accusava di soffrire un freddo glaciale ed era spesso preso da tremiti. Si lagnò pure con lei di essere spiato e tradito nella sua stessa famiglia. La morte di Syveton, ha detto la signora Lebaudy, era decisa dal suo *entourage* diretto, prima ancora dell'incidente della Camera e del processo. Ma siccome la sua costituzione robusta resisteva ai tentativi e si temeva che il processo si risolvesse a favore suo, si forzò la dose e si organizzò la scena del suicidio per la quale la giustizia si mostrò compiacente.

I giornali pubblicano il testo della memoria redatta dall'avv. Josué Ménard in sostegno del ricorso in cassazione di Syveton, padre, contro l'ordinanza di non luogo a procedere emessa dal giudice Boucard nella quale l'avvocato sostiene che l'istruttoria fu insufficiente, e conclude domandando un supplemento d'inchiesta.

L'avvocato del signor Menard ha esposto alla «Patrie» la convinzione che la Camera di accusa che chiedeva di esaminare oggi l'appello della parte civile sull'affare Syveton, emetterà una sentenza con cui chiederà un supplemento di istruttoria, e dice che le dichiarazioni che sono state fatte confermano in modo assoluto gli argomenti che egli stesso ha esposto nella sua memoria.

Syveton, padre, e il dottor Barnal, intervistati dalla «Patrie», constatarono che queste rivelazioni cancellano per Syveton ogni accusa di malversazioni; tutti e due poi sono convinti, come il loro avvocato, che l'affare sarà affidato ad un altro giudice istruttore.

Un'altra bomba a Parigi
Attentato o burla?

Parigi, 3 febbraio sera

L'*Eclair* dice che è stato scoperto un ordigno sul *Boulevard Saint Germain* di fronte al numero 78. Esso è formato di una scatola cilindrica di latta di 15 centimetri di lunghezza; il diametro alla base è di 12 centimetri. La scatola è circondata per tutta la lunghezza da un filo di ferro assai forte. Il laboratorio municipale avvertito subito ha fatto trasportare l'ordigno con le solite precauzioni nell'ufficio di Girard. Si ignora se si tratta dell'opera di anarchici o di uno scherzo di cattivo genere.

La salute del Sultano

Bruxelles, 3 febbraio sera

Il *Petit Bleu* ha un dispaccio dal suo corrispondente da Pietroburgo nel quale si dice: «Potete smentire formalmente la voce secondo cui il Sultano Abdul Hamid sarebbe gravemente ammalato, perchè il suo stato di salute è invece eccellente».

La disoccupazione e il pauperismo in Inghilterra
I provvedimenti allo studio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 3 febbraio sera

La stampa e l'opinione pubblica cominciano a preoccuparsi seriamente del largo e continuo aumento della disoccupazione fra le classi lavoratrici. Le statistiche ufficiali dimostrano infatti con poche cifre l'enorme estensione del male. Durante le quattro settimane dal 2 al 29 ottobre del 1904 vennero raccolte nelle Workhouses del Regno Unito ed in altri asili ed ospizi di carità non meno di 762.517 persone sprovviste d'ogni mezzo di sussistenza, le quali furono mantenute ed alloggiate a spese della comunità.

Questa cifra è salita a 790,471 ricoverati per le quattro settimane dal 29 ottobre al 25 novembre, a 836,216 per il periodo che va da questa data al 31 dicembre. Per il periodo dal 1.o al 29 gennaio le statistiche non sono ancora complete ma le cifre già a disposizione lasciano prevedere un nuovo e straordinario aumento. L'aumento dell'indigenza è specialmente notato nei grandi centri, ma comincia a diffondersi anche nei distretti rurali, quali il Kent, il Midlesey, il Surery ed altri. Bisogna notare che in questa cifre non sono compresi i disoccupati temporanei i quali ricevono soccorsi in generi od in denaro, ma che hanno ancora un'abitazione propria.

In conseguenza di questi fatti e di una situazione tanto dolorosa, i giornali hanno aperte particolari sottoscrizioni per venire in soccorso di questa o quella località così pure ha fatto il lord Mayor, mettendo a contribuzione i più ricchi personaggi della «City» a favore dei poveri dei quartieri orientali della metropoli, ove il malessere ha raggiunto uno stato acuto. Si dice che il governo si sia seriamente preoccupato di questo stato di cose e che stia preparando alcuni progetti destinati ad alleviare il male. Intanto il 12 febbraio il *premier* Arthur Balfour riceverà una commissione di operai delegati dalla *Trade-Unions*, che gli esporrà la situazione dal punto di vista dei lavoratori. Nel pomeriggio dello stesso giorno riceverà pure una commissione composta di delegati dei vari comitati di soccorso formatisi in questi ultimi mesi i quali gli indicheranno i provvedimenti che a loro giudizio sarebbe necessario che il governo applicasse per far fronte alla situazione.

Il *Daily Telegraph* ha aperto una sottoscrizione allo scopo di formare un fondo destinato a facilitare l'emigrazione al Canadà di tutti i poveri che danno affidamento di volersi dedicare all'agricoltura.

Particolari sul naufragio
del bragozzo chioggiotto "Milano,,

Zara, 3 febbraio sera

Eccovi maggiori dettagli sul tragico naufragio del bragozzo *Milano* di cui vi telegrafai:

Il piroscafo «Isea» appartiene ai fratelli Rismondo di Macarsca, ed è comandato da un certo M. Luxich. Era molto carico sopra coperta.

Il bragozzo da pesca era carico di pesce, e veleggiava con buon vento per Venezia.

Erano circa le 22, quando l'equipaggio dell'*Isea* avvertì un urto formidabile, come se il vapore avesse cozzato contro uno scoglio. E subito si udirono grida disperate di aiuto.

In quel punto il vapore si trovava in mare aperto, fra San Piero dei Nembi e l'isola di Selve.

Il timoniere avvertì subito dell'accaduto il capitano, il quale fatta fermare la macchina, fece calare delle imbarcazioni in acqua per salvare i naufraghi.

Il solo che dopo due ore e mezzo potè trovarsi è stato il marinaio Olivo Bonaldo di Chioggia. Appena tratto a bordo, svenne. Avea indosso cinque paia di calzoni!

Il timoniere dell'*Isea* sostiene che non gli era apparso avanti la prua, nella sua rotta, nessun lume o fanale regolamentare, e che perciò avvenne l'urto.

D'altra parte bisogna notare che l'*Isea* ha il ponte di comando situato dietro la ciminiera e che a prua aveva un alto carico di botti, *capace d'impedire la visuale*.

Il bragozzo pare non avesse che una lanterna, sotto coperta ove dormiva l'equipaggio.

Il bragozzo venne tagliato a metà, e colò subito a picco, coi tre uomini che dormivano e che come sapete sono: Antonio Cavarin da Chioggia, padrone del bragozzo;

Carlo e Emiliano Battaglin, pure chioggiotti.

Il Bonaldo Olivo fu sbarcato qui dall'«Isea», ove si ebbe le migliori cure. Pare affranto, sbalordito, per la terribile lotta sostenuta colle onde e per la sciagura toccatagli.

Come vi ho telegrafato, il nostro console, cav. Camicia, s'interessa dell'accaduto, e d'accordo colle autorità austriache iniziò un'inchiesta.

La città è rimasta profondamente impressionata, avendo speciali simpatie per gli onesti pescatori chioggiotti che la forniscono dai tempi più lontani, di pesce.

Gli elettricisti di Parigi in isciopero
Le precauzioni della polizia

Parigi, 3 febbraio sera

Gli operai elettricisti di Parigi si sono messi in isciopero in numero rilevante. La scorsa notte fu organizzato uno speciale servizio di polizia per evitare il caso che gli scioperanti tagliassero i fili elettrici. Numerose guardie municipali furono poste davanti i teatri ed in numerosi punti della città per accendere il gaz nel caso in cui la luce elettrica fosse venuta a mancare. Fino ad ora però non si è verificato alcun incidente.

Andrassy in udienza dall'imperatore

Vienna, 3 febbraio sera

L'imperatore ricevette stamane il conte Giulio Andrassy con cui si intrattenne lungamente. Andrassy fornì all'imperatore spiegazioni sulla situazione politica dell'Ungheria. L'imperatore incaricò Andrassy di conferire colle notabilità politiche ungheresi.

Andrassy fra qualche giorno riferirà all'Imperatore i risultati dei suoi colloqui. Non è escluso che l'imperatore riceva anche altri uomini politici ungheresi, ma le disposizioni per il viaggio dell'imperatore a Budapest non sono ancora prese.

Andrassy che ha conferito pure con Golutchowsky ripartirà stasera per Budapest.

Il programma di una nuova Federazione d'impiegati italiani

Roma, 3 febbraio notte

In seguito all'iniziativa dell'Associazione generale tra gli impiegati subalterni dello Stato si è tenuta a Roma una riunione di rappresentanti delle categorie di impiegati delle varie città per formare una nuova associazione con indirizzo diverso da quello della società che ha sede in Milano.

Ecco le principali linee del programma approvato:

La nuova Federazione deve avere per fine il miglioramento di tutte le classi di impiegati subalterni, con speciale attenzione alle classi più bisognose. Si propone di ottenere la parificazione degli stipendi da un minimo di lire mille ad un massimo di millecinquecento per i sessenni; si impegna di far pratiche perchè tutti gli straordinari ed avventizi passino a ruolo perchè sia estesa la indennità di residenza anche agli impiegati che risiedono nelle città di primo ordine, dove il costo della vita è più caro che altrove.

In tempo di elezioni la Federazione appoggierà con ogni sua forza i candidati che diano sicuro affidamento di adoperarsi a vantaggio della Federazione medesima e dei suoi più umili gregari.

La Federazione crede doveroso astenersi dalle proteste e dalle ribellioni e perciò si dichiara ossequiente alle patrie istituzioni ed alla monarchia sabauda, ritenendo di conseguire il suo intento con lavoro assiduo, con ordine e rispetto di tutto e di tutti.

Notizie della Marina

Roma, 3 febbraio sera

Colla data del 4 corr. l'«Agordat» cessa dal far parte della forza navale del Mediterraneo ed assume l'ufficio di nave ammiraglia del comando in capo del II Dipartimento in sostituzione della nave «Calatafimi». Col 31 gennaio u. s. il capitano medico Salvatore Accurso è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo «Italie». Il capitano medico Cavallari imbarca a Napoli sul piroscafo «Rome» diretto a Nuova York in servizio di emigrazione.

La «Minerva» è giunta a Smirne; la «Palinuro» è giunta a Siracusa; la «Regina Margherita» è partita e giunta a Spezia ed è ripartita; la «Murano» è giunta a Gaeta e partita e giunta a Napoli; la «Dandolo» è partita da Taranto; la «Garigliano» è giunta a Taranto.

Bollettino degli Interni

Roma, 3 febbraio sera

L'odierno Bollettino del Ministero dell'Interno reca:

Scecca, prefetto, è collocato a riposo; Vassallo, prefetto, è collocato a riposo; Patti, viceragioniere è traslocato da Rovigo a Perugia; Piccariello, delegato di seconda classe, è collocato in aspettativa; Carminati, da Verona è traslocato a Trapani.

Il tentato suicidio di un ufficiale
della scuola d'applicazione di Torino

Torino, 3 febbraio notte

Iersera il sottotenente di artiglieria, Gherardo Magaldi, di anni 22, napoletano, allievo della scuola d'applicazione, tentava di suicidarsi nella cella di punizione con un colpo di rivoltella al petto. Il suo stato è gravissimo.

La notizia fu comunicata alla famiglia solo oggi e giunse qui subito a madre. Il suicida fu spinto al triste passo da una serie ininterrotta di arresti che il sottotenente, sensibilissimo, interpretò come una vera persecuzione, essendo stato in prigione un mese e mezzo e nuovamente punito ieri appena liberato.

Il tentativo produsse enorme impressione fra gli allievi della scuola di applicazione d'artiglieria e genio che stavano pranzando.

L'aggressione degli studenti veronesi a Torino

Verona, 3 febbraio sera

Vi ho telegrafato per primo la scorsa notte che il conte Emilio Orti-Manara, studente presso il politecnico di Torino, era stato ferito da alcuni teppisti che incontratolo in una strada fuori del centro lo insultarono e poi lo aggredirono. Il conte Orti-Manara usciva da teatro insieme agli studenti pure veronesi Bresavola e Vecchiarelli. Anche il Bresavola era stato preso di mira, e si tentò anzi di ferirlo al capo, ma il cappello gli servì di scherma e rimase illeso.

Altre notizie informano che l'aggressione avvenne sull'angolo di Santa Teresa e che gli aggressori erano una quindicina tutti armati di box e di coltelli. I veronesi si difesero accanitamente. Uno degli aggressori fu arrestato. Si conferma che le ferite del conte Orti-Manara sono leggere.

Una orribile disgrazia presso Treviso
La fine miseranda di un villico

Treviso, 3 febbraio sera

Una sciagura ha funestato ieri sera il vicino paese di Maserada.

Il contadino sessantenne Giovanni Vetter, da Maserada, tornava a casa sua su di un carretto, sul quale era caricato un vitello.

Giunto nelle vicinanze di Villa Saltone pare che il cavallo siasi spaventato: fatto è che l'animale precipitò in un fossato profondo, trascinando seco il carretto.

Il disgraziato Vetter, sbalzato dal ruotabile, andò a battere violentemente con la testa su di un cumulo di ghiaia e si fratturò il cranio.

Il suo cadavere venne poco dopo rinvenuto da alcuni contadini che colà passavano per caso, e che avvertirono del lugubre rinvenimento le autorità.

Un carrettiere precipitato nel Bacchiglione

Padova, 3 febbraio sera

La scorsa notte il carrettiere Carlo Disarò percorreva mezzo addormentato e sdraiato su di un carro trainato da un cavallo, la strada interna di circonvallazione che da Bassanello conduce a Saracinesca.

Giunto all'altezza dello stabilimento Castelletto il cavallo che, per causa della nebbia non potè vedere dove andava, precipitò nel Bacchiglione, trascinando seco il ruotabile ed il carrettiere.

Il Disarò, fortunatamente, riuscì a porsi in salvo arrampicandosi sulla scarpata e non riportando che leggere contusioni.

Il cavallo annegato, ed il carro furono estratti oggi dal fiume.

Ingente contrabbando di tabacco in quel di Vicenza
L'arresto del contrabbandiere

Vicenza, 3 febbraio sera

Stanotte il vice brigadiere di finanza Schinzari con due guardie incontrava presso il ponte di Breganze un carro carico di fieno che si dirigeva in paese.

Insospettitosi che fra quel fieno vi dovesse essere del contrabbando, intimò al conduttore di fermarsi per perquisire il carico. Le guardie, infatti scoprirono che fra il fieno era nascosto un sacco di tabacco del peso complessivo di 105 chilogrammi.

Vennero sequestrati il carro e il cavallo e il suo conduttore fu dichiarato in contravvenzione e arrestato, essendogli stata rinvenuta indosso una roncola.

Il commissario regio a Bassano Veneto

Bassano, 3 febbraio sera

Sciolto, come vi ho giorni or sono informato, il nostro Consiglio Comunale, venne nominato commissario regio il concittadino cav. avv. Antonio Favero, che ha assunto stamane il suo ufficio.

Il cav. Favero coprì diverse cariche pubbliche; fu prosindaco dopo la morte del sindaco Berti, membro della Giunta provinciale amministrativa nel periodo 1889-93 consigliere comunale e deputato provinciale.

Intorno all'arresto di un incestuoso a Padova

Padova, 3 febbraio sera

Vi ho narrato ieri dell'arresto di quel vetturale Emilio Bego, che da cinque anni aveva rapporti illeciti colla propria figlia diciassettenne di nome Ofelia.

Il Bego venne interrogato dal commissario cav. Pansa e messo a confronto colla moglie e colla figlia: ma di fronte alle esplicite accuse dell'una e dell'altra, egli si mantenne negativo.

Il Bego fu passato ai Paolotti ove oggi stesso si recò ad interrogarlo il magistrato.

Il suicidio di un possidente di Caprino Veronese

Verona, 3 febbraio sera

Da Zevio giunge notizia del suicidio colà avvenuto del signor Battista Pachera, ricco possidente e consigliere comunale di Caprino.

Egli si era recato a Zevio per affari e si uccise in seguito ad improvvisa alienazione mentale.

NECROLOGIO

Maria Maraschin-Rossi

Ci telegrafano da Schio, 3 sera:

Questa notte, circondata dai figli e dei parenti, dolcemente si spegneva la sig. Maria Maraschin Rossi vedova del senatore Alessandro Rossi.

Si sapeva che le condizioni di salute dell'ottima signora non erano troppo buone, in causa della tarda età e della rigorosissima stagione. Ma nulla faceva temere una catastrofe così precipitosa e che divenne inevitabile nella giornata di ieri.

Fu donna di semplici costumi ma di alta virtù, che la resero amata e venerata da tutti, ed in ispecie alla classe povera che trovava in lei un aiuto pronto ed efficace.

I funerali avranno luogo domenica.

— A Venezia, improvvisamente, a 65 anni, il comm. Giuseppe Volpi *seniore*, console della Repubblica Argentina, agente generale della casa Giovanelli fin dal 1869. Egli era molto amato e stimato per il chiaro ingegno e per le delicate doti dell'anima, onde coprì e copriva cariche distinte in parecchie amministrazioni. Prima del 1869 era segretario della nostra Intendenza di Finanza; partecipò per parecchi anni del Consiglio comunale e dei Consigli di amministrazione della Cassa di Risparmio, e della Congregazione di Carità di Venezia. Era amministratore della Banca Veneta, presidente dell'Opera Pia Carlo Combi e consigliere comunale di Mestre.

La sua dipartita fu sentita con intenso dolore nella città nostra.

Le più vive condoglianze alla famiglia.

I funerali seguiranno domani nella chiesa di S. Maria dei Frari.

— Ci scrivono da Verona, 3 febbraio:

A Villabartolomea, ieri mattina, morì, dopo lunga e penosa malattia il cav. uff. Federico Vicentini di 63 anni. Fu con Garibaldi soldato valoroso nel glorioso periodo della lotta per l'indipendenza e visse senza menar vanto e senza nulla richiedere per l'opera sua.

— A Padova, il cav. Enrico Zanollo, trentino, maggiore nella riserva. Combattè nelle campagne del 1848-49 a Crimea, a Castelfidardo, a San Martino ed era decorato di varie medaglie al valor militare.

— A Piove di Sacco, dopo tre giorni della morte del marito, la signora Elisabetta Basilio Crivellari, nell'età di 75 anni.

— A Vicenza, nell'età di 71 anni, suor Beniamina Donci, addetta a quell'Ospitale, ove prestava servizio da 45 anni in qualità di infermiera.

— A Udine, la signora Luigia Minsulli ved. Bardusco, madre del cav. Luigi, vice presidente della Camera di Commercio. Condoglianze.

— Pure a Udine, Pietro Missio, simpatica figura di popolano e patriotta. Prese parte alle guerre per l'indipendenza nel 1848-49, nel 1859, nel 1860-61 e nel 1866.

— A Rovigo, improvvisamente, nella caserma Silvestri, il soldato di fanteria Alfonso Barra del Distretto di Napoli.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'*altro* e il *total* han perfido il *primiero*;
E' più facile assai trovarlo *intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: ARMA-DIO.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare marittimo di Venezia)

Il processo per gli ammanchi di 2400 lire all'Arsenale

Ieri mattina alle 10 è cominciato al nostro Tribunale Militare Marittimo a S. Francesco della Vigna, presieduto dal comm. Graziani, capitano di fregata, avv. fiscale cav. Sicher, il processo contro Alfredo Pomaricci, capo furiere di marina di III classe, imputato di truffe continuate. Il Pomaricci nel 1900 era stato assegnato al distaccamento autonomo dell'Arsenale in qualità di segretario e in quell'ufficio, approfittando della fiducia del comandante il distaccamento, tenente Regolo Miglio, diede principio ad una serie di truffe di cui parlammo diffusamente a suo tempo.

Il Pomaricci fingeva di aver avute richieste da varie persone dell'equipaggio di questo o quell'oggetto di vestiario per la cui prelevazione occorre un buono del furiere. I denari venivano intascati dal Pomaricci e gli addebiti ai nomi dei richiedenti venivano fatti regolarmente senza però il ritiro degli oggetti dal deposito stesso. Le truffe che duravano da qualche tempo, vennero scoperte soltanto nell'8 dicembre scorso. Essendo stato il Pomaricci trasferito da Venezia a Genova, il suo successore, furiere Pannunzio, nel riscontrare gli addebiti all'equipaggio, verificava che 2400 lire erano state addebitate a varie persone componenti il distaccamento, fra i quali figurava il suo nome per una somma di lire 400 per la divisa confezionata invece a sue spese alla sartoria Navach. Di qui il conseguente rapporto ai superiori; il Pomaricci stette per qualche tempo latitante, ma poi cadde nelle mani della giustizia.

L'imputato Pomaricci era difeso all'udienza dall'avv. Villanova. Nel suo interrogatorio, abbattutissimo, ha ammesso di essersi approfittato di lire 2419, negando però di aver falsificato firme. A domanda del Presidente ha risposto di non saper come aveva speso i denari appropriatisi.

Il teste Antonio Ardone ha dichiarato che, incaricato di sostituire nel suo posto il Pomaricci, verificando i registri, trovò le irregolarità di cui fece rapporto. Il furiere Pannunzio ha deposto di non aver mai ricevuto le 400 lire dal Pomaricci e di riconoscere per falsa la firma della cambiale.

Gli altri testimoni interrogati hanno confermato il falso e la truffa, aggiungendo che l'imputato conduceva una vita dispendiosa.

L'udienza continuerà oggi e forse in giornata sarà pronunciata la sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

La querela del preside del "M. Foscarini,,

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Romanin, P. M. il cav. Apostoli, è comparso il sig. Eugenio Chiminelli, d'anni 44, nato a Padova, residente a Venezia, tenente macchinista nella R. Marina, condannato, come si ricorderà, da questo Tribunale a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 250 di multa, per avere in Venezia nei locali del R. Liceo Ginnasio «Marco Foscarini», il giorno 22 giugno scorso, offeso l'onore e il decoro del prof. Alessandro Manoni, preside del Liceo, in sua presenza, usando violenze e minaccie, e per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo lasciato andare uno schiaffo al prof. Manoni producendogli lesione guarita entro tre o quattro giorni.

La Corte ieri ha ridotta la pena a carico del tenente Chiminelli a giorni 50 di reclusione da convertirsi nel carcere militare, a lire 166 di multa, più L. 120 da liquidarsi alla Parte Civile. La P. C. era rappresentata dall'avv. Marigonda, la difesa dall'avv. Carnelutti.

(Tribunale Penale di Udine)

Un processo per truffe e strozzinaggio

Abbiamo da Udine, 3 febbraio:

E' principiato ieri al nostro Tribunale il processo contro Luigi Antonio Marega fu Giuseppe d'anni 61, Carlo Cozzarolo di Giuseppe d'anni 30 e Antonio Moro di Carlo d'anni 33, tutti e tre di Cividale, imputati di truffa in danno di Luigi Bacchetti e dell'avv. Pompeo Billia, e il Cozzarolo anche del delitto di cui gli art. 419 e 79 del C. P., per avere in epoche diverse, durante l'anno 1903, in Cividale, con atti esecutivi della medesima risoluzione, abusato delle passioni e della inesperienza del minore Luigi Carbonaro, facendogli firmare tre cambiali per la somma complessiva di lire 4600 — mentre invece gli consegnò lire 1607 — procurando quindi a sè stesso l'ingiusto profitto di lire 2993.

Nelle udienze di ieri ed oggi seguirono gli interrogatori degli imputati e dei danneggiati, e si procedette all'escussione dei testi.

Presiede il vice presidente Torlasco e siedono alla difesa: per il Marega l'avvocato Brasadola, per il Cozzarolo l'avvocato Driussi e per il Moro l'avv. Levi.

Il ricorso dell'ammir. Gonzales accolto dal Consiglio di Stato

Roma 3 febbraio notte

La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'ammiraglio Gonzales, contro il decreto del Ministro della Marina che lo collocava a riposo d'autorità; ed ha annullato il decreto ministeriale.

La quarta sezione ha inoltre sospeso ogni deliberazione ulteriore sull'istruttoria sul ricorso del generale Canera di Salasco contro il decreto del Ministro della guerra che lo collocava in aspettativa.

Teatri e concerti

Un concerto del contrabbassista Girotto a Udine

Abbiamo da Udine, 3 febbraio:

In un giorno della ventura settimana il valente concertista di contrabasso prof. Girotto Vittorio darà, di passaggio per Udine, un grande concerto pubblico suonando i più difficili brani del Bottesini.

L'estate scorsa il prof. Girotto, che tratta magistralmente il difficile istrumento, destò al concerto ch'ebbe luogo al Circolo Verdi il più grande entusiasmo.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata.*
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Il Molino delle rose.*

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Con me, Pok? Grazie della tua amabilità; ma dunque hai tanta fretta.

— E ti devo fare anche un invito, Brok.

— Un invito?

— Sì, un invito che non ti spiacerà, perchè so che ti piace mangiar bene e bere bene in buona compagnia.

— Non dico di no; bisognerebbe essere nemici di sè medesimi per non aver di simili gusti. Si tratta di un desinare?

— Meglio assai di un desinare, si tratta di un banchetto di nozze.

— Un banchetto di nozze? E perchè dovrei essere invitato ad un banchetto di nozze?

— Perchè lo sposo ti conosce personalmente.

— Mi conosce?

— E la sposa pure.

— Allora — ribattè Brok — accetto anche senza sapere chi sono gli sposi.

— Te lo voglio dire io.

— Prima di dirmelo, Pok, lascia dire a me che sono brava gente.

— Certo sono brave persone, poichè lo sposo sono io.

— Tu, Pok?

— Appunto io, e la sposa è quell'eccellente Zenaide Parensoff.

— Ah! eccellente creatura davvero! proprio non mi aspettavo questo!

— E tu stupisci?

— No, voi farete un bel paio, benchè tu abbia cinquant'anni sonati, Pok.

— E Zenaide ne abbia quarantacinque, Brok. Che vuoi, la nostra felicità sarà più breve, ecco tutto; ma, caro mio, si può amare quando si vuole, ma non si deve sposarsi se non quando la cosa è possibile. Io aveva venticinque anni quando m'innamorai, Zenaide ne aveva venti. Ma fra tutti e due non avevamo cento rubli. Aspettare era cosa savia. Quando da parte mia avessi messo insieme una sommetta ed essa una doticina, eravamo intesi che avremmo messo insieme le nostre economie. Ed oggi il denaro è già in tasca; nella nostra Livonia non si fa forse quasi sempre così? Del resto, per essersi aspettati molti anni, non si cessa d'amare, anzi si ama meglio e non si ha da impensierire per l'avvenire.

— Hai ragione, Pok.

— Io ho già un buon posto nella casa Johausen; 500 rubli all'anno, e i due fratelli mi aumenteranno lo stipendio il giorno delle nozze. Quanto a Zenaide, essa guadagna altrettanto. Eccoci dunque ricchi, ricchi a nostro modo. Sicuro che se possedessimo solo il quarto di quanto ho dentro al portafogli....

Ponk si arrestò dando uno sguardo diffidente al suo compagno sempre immobile e che sembrava dormire. Forse già avea detto troppo. E proseguì:

— Sì, Brok, ricchi per modo di dire... con le nostre economie penso che Zenaide si potrà comprare una bottega di droghiere... ve n'è giusto una da vendere presso il porto.

— Ed io ti prometto una buona clientela, amico Pok — esclamò il conduttore.

— Grazie anticipate, Brok.... tu mi dovrai questo bel banchetto dove ti ho serbato un bel posto.

— Quale?

— Non lontano dalla sposa, e vedrai come sarà bella Zenaide nella sua veste nuziale, con la corona di mirto in capo, e con la collana che le darà la signora Johausen.

— Lo credo bene, Pok, una donna così buona non può essere che bella. E a quando le nozze?

— Fra quattro giorni, Brok, il 16 corrente, e perciò ti dico di affrettare, che io non lesinerò l'acquavite ai postiglioni; ma essi non devono lasciar addormentare i cavalli... bada che la tua staffetta trasporta un fidanzato e non conviene che invecchi troppo per via.

— Altrimenti Zenaide non ti vorrà più — rispose ridendo Brok.

— Ah! che brava donna, se avessi anche venti anni di più essa mi vorrebbe ancora.

Onde per le confidenze che il garzone di banca avea fatto all'amico Brok, le tappe, innaffiate di *schnaps*, furono fatte rapidamente, nè mai la staffetta postale di Riga avea avuto una simile andatura.

Il passaggio era sempre il medesimo, lunghe pianure onde veniva l'acuto odore di canapa. Le strade il più delle volte tracciate dalle carrozze e dai carri, erano mal tenute; talvolta si rasentava l'orlo di ampie foreste, incontrando invariabilmente le piante medesime, aceri, betulli, ontani ed immense pinete gementi sotto le raffiche.

Poca gente per le vie e nei campi; in villaggio, di casale in casale, di posta in posta, senza perder tempo, in grazia delle raccomandazioni di Brok. Nessun ritardo era da prevedere, e quanto alla tormenta non farebbe nessun danno, finchè spingesse alle spalle.

Mentre si staccavano i cavalli, il garzone di banca ed il conduttore scesero a terra. Ma il viaggiatore ignoto non lasciava il suo posto. Solo approfittava di buttare un'occhiata di fuori.

— Non fa molto moto il nostro compagno — ripeteva Pok.

— E nemmeno parla — rispondeva Brok.

— E non sai chi sia?

— No, non ho mai visto il colore della sua barba.

— Bisognerà pure che si decida a mostrare la faccia quando desineremo al cambio di mezzodì.

— Salvochè egli non mangia come non parla — ribattè Brok.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 4 febbraio — S. Andrea Corsini.
Domenica 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.31; tramonta alle 17,20.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi a posare nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 999 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

La giornata dei Duchi

All'Ospitale di Sant'Anna — La colazione e il pranzo al "Danieli,, — Una gita agli Alberoni

Ieri mattina alle ore 10 e mezzo LL. AA. RR. si sono recati, come ogni giorno, all'Ospedale Militare di Sant'Anna per una visita al capitano di vascello Viale, aiutante di campo del Duca Tommaso, che trovasi colà ammalato.

Tornati dopo la visita all'Hotel Danieli, verso mezzogiorno, nella Sala dei Dogi, fecero colazione. La colazione era di 16 coperti: altre ai Duchi, il Principe di Udine ed al seguito, vi parteciparono il comandante in capo vice ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, comandante il Presidio, il comandante Marocco, il capitano De Berardis, il capitano di fregata Bertolini, il colonnello Ripa di Meana, il colonnello comm. Salice, il capitano di vascello Baggio ed il capitano ingegnere Laurenti.

Alle ore 15, sulla lancia *Wheit*, dell'Arsenale, comandata dal maresciallo Nepiofi, di fronte all'Hotel Danieli, scesero il Duca e la Duchessa, il Principe Ferdinando e l'aiutante di bandiera del Duca, tenente di vascello Pelloux. La lancia a vapore portò le LL. AA. agli Alberoni, tornando per mare ed entrando in bacino dal canale di Lido. Sbarcarono all'Hotel Danieli alle ore 17.30, ove rimasero fino all'ora di pranzo.

Il pranzo seguì alle ore 20. Erano stati invitati la contessa e la contessina Morosino, la contessa Elsa e la contessina Dada Albrizzi, la contessa Belmeldo, il Prefetto comm. Vittorelli, il comandante Borea d'Olmo, il tenente di vascello De La Penne, il comm. Glè, l'ammiraglio Noce, il comm. Romolo, il capitano macchinista De Galante, il maggior generale Filangeri, il tenente di vascello Marsiglia; inoltre vi presero parte la contessa di Brozzolo, il conte Riccardi ed il tenente di vascello co: Pelloux.

I Duchi ed il Principe furono di una amabilità finissima.

Il ballo a Casa Papadopoli

Non giova ridire per la festa di iersera lo splendore delle feste di casa Papadopoli, nè la nobilissima affabilità della contessa Elena e del conte Nicolò, nè la eleganza della società che essi sanno radunare nei saloni in cui l'arte sola vince la ricchezza. Non giova: perchè, ogni immaginosa parola che si dicesse, ogni leggiadro aggettivo con cui la accompagnasse, non saprebbero che dare una eco non adeguata ed un riflesso troppo scialbo. Diremo, invece, che quella di ier sera fu una gioia di bellezza, di eleganza e di amabilità, ancora maggiore che non di consueto: diremo che lo sciame delle signore, avvivato dalle uniformi magnifiche degli ufficiali del *Calabria* e di quelli di artiglieria e cavalleria giunti da ogni parte del Veneto, era così leggiadro di colore, così molteplice di apparenZze ma così *uno* di signorile finezza, che su di esso l'occhio si posava compiacendosi come di una superba ed integra armonia.

La quale assunse il suo aspetto più fiorito ed alto allorchè pochi minuti prima delle undici, nelle gondole di Corte, giunsero, vivamente attesi, i Duchi di Genova con il Principe di Udine ed i seguiti. La contessa Elena, elegantissima in una veste nella quale numerose fiammelle d'argento si spegnevano nell'azzurro cupo del velluto, accolse assieme al conte Nicolò, gli Augusti Ospiti a piedi dello scalone. La Duchessa, maestosa nella Sua *toilette* bianco e nero rameggiata da fini perle, con il collo cinto da un nastro di velluto cilestro arricchito di perle e brillanti ed i biondi capelli allietati da un nodo ugualmente cilestro ed ugualmente scintillante di brillanti, molto graziosamente abbracciò la contessa ed accolse la riverenza della principessa Potenziani, fiorente di bellezza e di grazia, da una nube di veli bianchi e argento.

FZra i valletti incipriati, passarono nel salone, dove la elegantissima società attendeva per aprire le danze. Fu una quadriglia prima: e fu danzata dal giovane Principe Ferdinando con la contessa Annina Morosini: *vis à vis* la principessa Potenziani ed il comandante Casanova. Poi *boston*.

Qualche nome preso fra un giro e l'altro: Le contesse: Annina Morosini, Teresa Miari, Gabriella Brandolin, Elsa Albrizzi e figlia, Valier-Toso, Giustinian-Toso, Donna Concetta Malagola, Baronessa Hellembach e figlie, Isabella Miari, baronessa Gerlach, contessa Persico Mannati e figlia, co: Cais Mocenigo e figlia, donna Elena Coletti Mocenigo donna Lina Notarbatolo di Sciarra, signorina Vergara di Craco, contessina Serego, Mistress Eden, le contesse Balbi Valier de oNrdis e Balbi Valier Milanovich, contessina Falier, baronessa Bianchi e figlia, contessa Valmarana, contessa Miari De Cumani di Padova, contessine Bonacossi, contessina Morosina Morosini, contessa Negri di Vicenza e figlia, contessa di Braganze, contessina Giustinian, contessa aNni Mocenigo e figlie, la duchessa di Noci, contessa Mocenigo Vallis, donna Paola Blaas, donna Lucheschi Reali, contessa Foscari, M.me Wiell, nobile signora Vittorelli, contessa Bianchi di Pasilanza, contessa Morosini Barozzi, contessa Brandolin d'Adda, signora Mamoli Guerrana, M.me Le Fontaine e figlia, e tutte, insomma, le leggiadre e fini signore che rendono magnifica la società veneziana.

Mentre la cadenza del *boston* avvolgeva le coppie in un molle turbinio, i Duchi accoglievano con quella affabilità schietta e nobilissima, che li fa tanto cari, gli omaggi delle vecchie conoscenze e le presentazioni nuove: e per ognuno era la parola cortese ed il sorriso buono.

Aperte le sale da *buffet* cominciarono, verso la una i sontuosissimi rinfreschi.

La partenza della "Calabria,, e dei Duchi

Questa mattina, verso le 10, la R. nave *Calabria*, comandata dal capitano di vascello Moriondo di Mareneo, con a bordo il Principe di Udine, leverà gli ormeggi e salperà dal nostro porto, diretta a Messina, per procedere per Gibilterra e San Domingo. Le LL. AA. RR. i Duchi di Genova col seguito partiranno, diretti a Torino, alle ore 14. La partenza avverrà in forma privatissima, e perciò le autorità sono dispensate dall'intervenire alla stazione ferroviaria.

Una nave che non entra nel bacino di carenaggio — Ieri sera si era sparsa la notizia in città che il bacino di carenaggio, ormeggiato alla Giudecca aveva subito un grave guasto, in causa di un vapore. La voce era esagerata. Ieri è successo, è vero, un incidente, ma di poca importanza, senza che il bacino abbia sofferti danni. Era stato per mezzo dei suoi congegni idraulici abbassato in canale per raccogliere nel suo ampio seno un piroscafo, che aveva bisogno di alcune riparazioni alla carena ma, avanzatosi, il piroscafo non potè entrare fra le due ali del bacino, perchè questo non aveva potuto scendere alla profondità richiesta dal piroscafo molto grande.

Z

E' un inconveniente che dipende soltanto dal fatto, che per le pratiche di concessione non ancora ultimate, non si sono eseguiti ancora nel letto del canale gli scavi richiesti, perchè il bacino sia in grado di scendere a lmassimo di profondità.

L'assassinio di una donna a San Moisè

Come avvenne il delitto - L'arresto dell'omicida

Nella prima edizione di ieri, stante l'ora tarda, non ci fu possibile dare la notizia di un delitto efferatissimo, che era stato compiuto nella notte: delitto di cui in Venezia non si ricorda l'esempio

La vittima anche questa volta è una donna, una donna di malaffare, certa Maria Locatelli, di anni 31 — che, si ritiene, nata a Milano — ma più conosciuta sotto il nome di Oneglia.

Alle 12 e tre quarti, adunque, di ieri notte essa ritornava a casa, in calle Santa, dietro il Ridotto, N. 1395, insieme ad una sua amica, certa Angelina De Francesci, che abita nel piano superiore. Quando le due donne furono in calle Barozzi, la De Franceschi salì nella sua abitazione, mentre l'Oneglia le diceva che l'avrebbe presto raggiunta dovendo mutarsi d'abito ed indossare la vestaglia.

Perciò volse l'angolo di calle Barozzi ed entrò nel suo appartamentino a pianterreno. Nulla si sa di ciò che precisamente possa essersi quivi svolto, ma dopo pochi minuti la De Franceschi udì delle grida angosciose di aiuto: poi più nulla.

Presaga di una disgrazia corse a cercare le guardie e con esse col tabaccaio Deka di via 22 Marzo, e con altre persone si recò all'uscio della disgraziata Oneglia. Era chiuso e, per quanto si picchiasse nessuno rispondeva. Una guardia allora, arrampicatasi al piano superiore, si calò nel cortile ed entrò in casa. In questo frattempo, un giovane dai capelli e baffi biondi, pallidissimo, vestito correttamente con soprabito color nocciuola e cappello nero a cencio, apriva pian piano l'uscio per svignarsela, ma la guardia rimasta a sorveglianza della porta lo afferrava tosto, ed intervenuta anche l'altra, era dichiarato in arresto.

Tratto in cucina fu perquisito e trovato in possesso di uno scalpello da orologiaio, lungo circa 15 centimetri, mentre uno dei presenti, il signor Giovanni Vianello, entrato nella stanza da letto, scorgeva uno spettacolo terrificante.

L'Oneglia era distesa a terra piegata sul fianco, il busto solo coperto da un corsetto celeste, il resto della persona quasi nudo, e immersa nel sangue che le colava copioso da tante ferite al petto, al viso, di cui l'assassino aveva fatto orribile scempio.

Egli è certo Pietro Viviani di Edgardo e fu Ester Adami, d'anni 26, da Lendinara, di professione orologiaio e lavorante in un negozio in calle dei Fabbri. Interrogato non negò, nè si scolpò, disse soltanto: — *Gera megio che me mazzasse anca mi.*

Tradotto nella camera di sicurezza dell'ufficio di P. S. di San Marco e interrogato, si distese sopra una panca con la testa tra le mani, sospirando. Egli era in preda ad una eccitazione nervosa intensissima, cosicchè il suo interrogatorio fu molto faticoso. Implorava che lo si lasciasse tranquillo, avrebbe parlato dopoi, e si dicendo si portava nei capelli le mani che hanno sul dorso delle abrasioni sanguinose.

Il commissario Borelli riescì però a farlo parlare abbastanza. Disse che amava l'Oneglia, ma che non ne era ricambiato ed anzi lo trattava male; e che un « uomo grande » che le dava denari era preferito a lui. Incontratala mentre essa andava a casa, entrarono insieme, e qui le ripetè qualche rimprovero a cui ella rispose duramente...... il resto non ricorda......

Lo scalpello sequestrato era stato evidentemente lavato subito dopo l'assassinio; il Viviani disse che gli era caduto nella bacinella che era ai piedi del lavabo.

Alla ricerca delle cause

Le cause vere dell'assassinio della Maria Locatelli, nota nel mondo equivoco col nome di *Oneglia*, sono rimaste, nella notte di ieri e nelle prime ore del mattino, nel mistero. Dopo aver stese nella fretta le notizie prime del misfatto, che viene terzo, per la brutalità con cui fu compiuto, o la condizione morale dei protagonisti, dopo quelli recenti di Milano e di Firenze, ieri mattina per tempo ci siamo recati in calle Santa a San Moisè, ed abbiamo raccolto più completi e precisi particolari.

Ed il delitto ci è risultato più atroce di quello che si poteva credere. Nella cucinetta a pianterreno, adiacente alla camera della Oneglia, era un continuo accorrere di curiosi, fra i quali moltissime amiche della vittima, che commentavano in diverso modo il fatto, ricordando [illegible] supponendo...... Verso le tre era stato nella ca[illegible] commissario di San Marco, cav. Borelli, il quale [illegible] minata la camera da letto e guardata la don[illegible] supina al suolo, senza muoverla minimamente, [illegible] se la porta e la fece piantonare da due agenti di P. S.

La notizia dell'assassinio alla mattina si diffuse in città, sollevando ogni sorta di commenti: ma nessuno sapeva spiegarsi la causa che ha indotto il Viviani al delitto.

Gelosia o malvagità?

Gelosia? Le amiche e specialmente la padrona di casa della Oneglia, la Angelina De Franceschi, che era intima e che aveva avuto continuamente confidenze dalla vittima, escludevano assolutamente questa ipotesi. Il Viviani aveva però fatto delle dichiarazioni in questo senso: egli aveva detto nella guardina del commissariato, al cav. Borelli, che da più mesi nutriva un amore appassionato per la Oneglia, che le aveva fatto dei piccoli regali, che l'aveva circondata di finezze, ma che ella non l'aveva corrisposto, anzi l'aveva sempre maltrattato, amando negli ultimi giorni un altro uomo, che le forniva denari in abbondanza. L'altra sera, come molte altre sere l'aveva attesa in calle Santa, era stato con lei: ad un certo momento aveva sentito picchiare all'uscio, e le aveva rimproverato l'amante che preferiva a lui; ad una risposta provocante della Oneglia aveva perduto l'uso della ragione, ed aveva colpito con l'arma che teneva in saccoccia, pazzamente.

Ora la De Franceschi riteneva falsa questa versione: il Viviani aveva avvicinato due o tre volte soltanto la Oneglia, e sempre l'aveva compensata: le aveva fatto, è vero, qualche regaluccio. La Oneglia, alla De Franceschi, pure accennando talvolta all'orologiaio, non aveva mai accennato a dichiarazioni d'amore avute da lui. Dai più si pensava ad un assassinio malvagio, premeditato. Ed alcuni particolari sostenevano questa tesi. Il Viviani verso le 12 e tre quarti era stato visto da persona a far capolino, in atteggiamento sospetto, sull'angolo della chiesa di San Moisè, al passaggio della Oneglia, e non le si era avvicinato subito, come altra volta, ma l'aveva lasciata salire in casa della De Franceschi, ed attesa, certamente, nella buia calle Santa, al suo discendere.

C'era un piano?

Il delitto poi fu scoperto: ma dopo l'arresto dell'assassino fu notato da una guardia e dal soldato Boggio, discesi con una scala nella corticella interna, che la porta a vetri che dalla cucina mette alla corticella stessa, era aperta, mentre era sempre chiusa per il freddo; inoltre che l'acquedotto, nella corticella, era stato lasciato aperto. Il Viviani, compiuto il delitto, doveva essere uscito, doveva essersi lavate le mani insanguinate, e, rientrato aveva atteso forse un po' di silenzio nella casa, per poter svignarsela.

Il piano dell'atroce assassinio e della fuga, che il Viviani può essersi formato, poteva avere una riuscita. La casa della Oneglia, ristretta, a pianterreno, verso una calle disabitata, silenziosa, poteva far escludere la preoccupazione di un intervento di gente: la De Franceschi diceva che se invece di trovarsi in cucina, sopra la corticella, alle grida di aiuto della vittima, si fosse trovata nelle stanze sopra la calle Barozzi, non si sarebbe accorta del fatto, e il Viviani avrebbe potuto fuggire indisturbato. Ma ella non aveva sospettato un tale delitto, aveva pensato che un malore avesse colpito la sua coinquilina o che qualcuno l'avesse percossa. Aperta la finestra della cucina gridò: *Oneglia! Oneglia!* senza avere risposta.

Il Viviani, forse, ha pensato che la De Franceschi — che più [illegible] sentire la sua voce — non avesse dato mo[illegible] importanza alle grida udite, e, forse sicuro di sè stesso, tornato il silenzio, mentre si chiamavano le guardie, si lavò, lavò l'arma terribile e si dispose ad uscire. Ma dopo sei o sette minuti, alla porta di Calle Santa giungevano le guardie e i primi accorsi, e l'assassino si vide perduto: non rispose quando fu picchiato e, mentre il soldato e la guardia entrarono dal cortiletto, fece per andarsene dalla porta di calle Santa, dove fu invece arrestato.

Il piano probabile era ricostruito con verosimiglianza: però da parecchi non si credeva alla freddezza, e si riteneva il delitto l'atto di un esaltato, in un momento di passione, non concedendosi altra causa se non la gelosia. Ma caddero queste ipotesi più tardi.

Per furto!

Verso le nove della mattina una delle amiche della Oneglia, diceva di aver notato agli orecchi di lei la mancanza dei due orecchini, che essa aveva comperato tempo addietro e le erano costati 350 lire. E si pensò subito ad un possibile delitto per furto. Poco dopo infatti, quando sul luogo venne il capitano dei carabinieri Bouffier, e potemmo rivedere il cadavere insanguinato, constatammo che gli orecchini non erano più agli orecchi, e che in uno di essi era il segno di uno strappo violento.

Era quasi una rivelazione questa: e si attese allora, con grande curiosità, la venuta del Giudice istruttore, per sapere se mancavano anche denari nella stanza da letto. La De Franceschi diceva che la Oneglia non poteva avere che 10 lire in denaro.

Il giudice istruttore Pedrazzi giunse sul luogo verso le 10 e mezzo per le constatazioni di legge, fu constatata la mancanza degli orecchini, e si tenne conto della posizione del cadavere, posizione che rivela che nessuna colluttazione è avvenuta, e che la donna è stata colpita all'improvviso, reiteratamente, senza che potesse opporre resistenza. Fu trovato inoltre che il primo cassetto del *comò* portava la chiave ed era stato aperto. Entro furono trovate alcune bollette del Monte.

In seguito a questa visita del giudice istruttore, in carcere al Viviani fu fatta una nuova perquisizione: l'assassino fu trovato in possesso di due orecchini, che erano proprio quelli della Oneglia. Li aveva nascosti nella fodera della giacca!

Quando questo si è saputo, le cause del delitto sono apparse chiaramente: l'assassinio si ritenne commesso a scopo di furto.

E fra le molte versioni delle amiche intorno alla rivelazione, abbiamo raccolto questa: che il Viviani può aver tentato di fare buon bottino in casa della Oneglia, perchè questa aveva per sistema di dire a quanti l'avvicinavano di possedere biglietti da mille, di non aver grande bisogno, ecc.: e poteva illudere qualche po' con l'eleganza che aveva nel vestire, e con il suo fare sostenuto.

L'assassino

Ma si poteva credere capace il Viviani di commettere un delitto per furto? Le informazioni che abbiamo raccolto sul suo conto, non lo escluderebbero completamente. Il Viviani era vizioso: alla notte amava rimanere nei caffè a gozzovigliare; la sua bottega era frequentata da donne di malaffare, con le quali egli amava trovarsi. Era amante di una donna bionda, maritata, di Cannaregio, ma non contento di lei — che a quanto si dice, l'aveva aiutato ad aprire il negozio di orologeria in calle dei Fabbri, e gli forniva anche del denaro — tempo fa ad una ragazza di mondo, certa Augusta, dopo averla avvicinata, aveva proposto di diventare il suo amante, interessandosi di sapere se era sola in casa, ecc., ecc. Intanto tentava di diventare l'amante della Oneglia, che viveva sola in casa, e, non è da escludersi, con lo scopo di sfruttarla. Egli forse insisteva nel desiderio di passare una notte con lei, per compiere più sicuro il delitto. L'altra notte, verso le 12 e mezzo, aveva lasciato nella sua bottega in calle dei Fabbri — dove anche dorme — un suo aiutante, certo Valentino, dicendogli che usciva per un servizio e che sarebbe ritornato: poco prima si lagnava di non aver denari in tasca. Nella perquisizione fu trovato in possesso di cinque lire e di pochi centesimi. Erano suoi? O li aveva levati dal cassetto del comò della Oneglia? Non si è potuto sapere; la Oneglia aveva in una calza un biglietto da 5: potrebbe darsi che cinque lire trovate al Viviani fossero quelle che compievano le dieci lire, che la Oneglia — a detta delle amiche — doveva avere nel cassetto del *comò*.

Le sue sorelle

Si erano chieste ieri a Lendinara le informazioni sul passato del Viviani, che si dice incensurato: ma non è giunta ancora risposta. Si sa che era un tempo marinaio, e che fin da allora aveva goduto le simpatie della bionda maritata di Cannaregio: dopo il servizio militare era stato a lavorare a Milano, poi a Venezia in una ditta e in casa: sette mesi or sono aveva aperto il negozio in calle dei Fabbri. E conduceva sempre una vita dissipata.

Il Viviani è orfano di padre e di madre: a Venezia ha due buone sorelle che abitano al terzo piano, al numero 4689, di calle Gambaro a San Marco, in un appartamentino modesto. Le disgraziate, che vivono del loro onesto lavoro, facevano vita quasi separata dal fratello; una di esse, Fernanda, è maestra, e dà lezioni private; e l'altra più giovane, Maria, di 22 anni, attende alla casa, dove affittano qualche stanza. Ieri mattina, quando si alzarono, udirono con lo strazio dell'anima, del delitto compiuto dal fratello e rimasero tutto il giorno in casa, in uno stato di accasciamento disperato.

Il fratello, che nella mattinata fu condotto dalle carceri di San Severo a quelle di San Marco, borbottava sempre: *Son rovinà!* Infatti lo aspetta un brutto avvenire!

Il cadavere all'ospitale

Ieri verso le una e mezzo del pomeriggio il cadavere della vittima è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, d'ordine del Giudice istruttore Pedrazzi, che ha fatto, verso le tre, un nuovo sopraluogo col suo cancelliere. Alla camera vennero quindi posti i suggelli.

Il cadavere della Oneglia giace a disposizione dell'Autorità giudiziaria sul tavolo anatomico dell'Ospitale: non è stato ancora visitato dai medici, per cui precisamente non si conoscono nè il numero nè la entità delle ferite riportate. La sezione cadaverica sarà fatta probabilmente oggi.

ECHI DELLO SCIOPERO

Cinquanta mila lire.... convenzionali

Il sig. Gaetano Vianello, presidente delle Cooperative, si è deciso finalmente a uscire da quel «dignitoso» silenzio, con cui gli ordinatori dello sciopero in Marittima credevano di poter passarsela delle responsabilità assunte. Egli si rivolge al compiacente corrispondente veneziano del *Resto del Carlino* di Bologna e pubblica questa mirabolante dichiarazione:

« Non è vero che i due telegrammi incriminati « sieno stati letti nell'assemblea il 29 dicembre o « in un'altra. Non furono letti in assemblea e non « potevano esserlo, perchè il contenuto di quei tele« grammi aveva significato convenzionale fra chi li « aveva spediti e chi li riceveva, ed essi stessi non « erano destinati alla pubblicità. Anche le famose « 50 mila lire quindi, che hanno fatto riscaldare « tanto le fantasie, non erano che una frase con« venzionale.

« Tutto ciò sapevano gli ascritti alla federazione, « e lo sapeva anche Arturo Monticelli redattore del « *Gazzettino* al quale fu esposto il contenuto del « telegramma, e ciò malgrado il suo giornale cre« dette di pubblicare. — Firmato: *Gaetano Via« nello* ».

E qui, decisamente, si vede che gli organizzatori degli scioperi cercano di cavarsela con la burletta. Ma è una burletta non meno indegna di tutta la loro condotta prima e dopo lo sciopero. E mal si appongono se credono di salvarsi dalla pubblica condanna con mezzi cosifatti.

Ah! telegrammi convenzionali!? Ah! cinquanta biglietti da mille pure convenzionali!?... Ma con quelle invenzioni (la convenzione cambia nome) voi avete cercato di sorprendere la buona fede degli scioperanti, con quelle bugie voi avete tentato di condurre uno sciopero, che sapevate disastroso!..

La triste commedia non poteva avere un più miserabile fine. Almeno essa avesse buon frutto d'esperienza e servisse di ammonimento per un'altra volta.

Ora, i nostri operai sanno a che tenersi.

Attenti, un'altra volta, ai telegrammi... convenzionali!....

Il Consiglio comunale, come già annunziammo, ci riunirà oggi in seduta straordinaria alle 13 e mezzo. L'ordine del giorno contiene importanti argomenti.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Inserzioni a pagamento

Oggi al mezzodì colpito da fulmineo morbo spirava il

Comm. Dott.
GIUSEPPE VOLPI senior

nell'età di anni 69

La moglie Marianna Ballini-Volpi, il figlio Mario ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari il giorno di Domenica alle ore 14 partendo dalla propria Casa.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, li 3 febbraio 1905.

La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti ha il sommo dolore di annunciare la morte oggi avvenuta del suo Consigliere d'Amministrazione il Sig.

Comm. Dott.
GIUSEPPE VOLPI

Venezia, 3 febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società dei Bagni del Lido* con vivissimo dolore annuncia la morte oggi avvenuta dell'egregio Collega

Comm. Dott. GIUSEPPE VOLPI

Venezia, 3 febbraio 1905.

I figli Francesco, Giovanni, Teresa in Clementi, Giuseppe, Gaetano, Suor Maria Alessandrina, Rina in Gnecchi, Anna in Balp, con le loro famiglie ed i nipoti hanno il dolore di annunciare la perdita della loro madre, nonna e zia

Maria Maraschin Rossi
vedova del Senatore Alessandro Rossi

serenamente spirata stamane in Santorso dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9, partendo dalla villa.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per desiderio della defunta si prega di non mandar fiori.

Santorso, 3 febbraio 1905.

Dichiarazione

PADOVA, 3 febbraio 1905,

Il sottoscritto a scanso di sua morale responsabilità ed a toglimento, a causa di un suo più lungo silenzio, d'ogni equivoco ed interessata affermazione contraria — dichiara nel modo il più assoluto ed irrevocabile che non riconoscerà, nè soddisferà, mai qualsiasi debito e per qualsiasi titolo contratto dal figlio suo UBERTO e per lo passato e per il presente e per l'avvenire.

Conte Milone fu Milone di Sambonifacio

COMUNICATO

Decesso il notissimo Chirurgo Dentista PAVAN *Dottor* CIRILLO della *Città di Padova*, che aveva il merito e l'onore di servire con encomio generale, una numerosissima clientela, rimane vacante il premiato studio ed il gabinetto con laboratorio dentistico, al corrente degli ultimi ritrovati moderni.

Gli eredi del *Dottor Pavan* sono disposti a cedere ad abile professionista il detto studio con tutti gli istrumenti chirurgici ed apparati dentistici.

Per trattative rivolgersi al signor ingegnere Luigi Bozzoli di San Donà di Piave.

Cronaca Veneta

Domani

si chiudono irrevocabilmente gli elenchi degli abbonati annui che concorrono ai cinque Premi del nostro programma.

L'esportazione dei polli all'estero

Roma, 3 febbraio sera

Il Ministero di Agricoltura per iniziativa del ministro Rava, d'accordo col ministro Tittoni e col fine di tutelare l'esportazione del nostro pollame all'estero, ha promesso di fare pratiche per rimuovere gli ostacoli che si frappongono dalle autorità di dogana austriache al transito pel territorio del pollame proveniente dall'Italia.

Fin qui il risultato non è stato sfavorevole: però sono state impartite delle nuove istruzioni al console di Innsbruck.

Venezia

Da Chioggia

Le vittime dell'infortunio marittimo di Zara

Chioggia, 3 febbraio sera

Il console di Zara, cav. Camicia, ha telegrafato oggi al nostro ufficio di Porto che in seguito alla collisione avvenuta l'altra notte a Selva presso Zara tra il bragozzo chioggiotto «Milano» e il piroscafo *Isea*, perirono i pescatori Antonio Cavallarin, Carlo ed Emiliano Battagin. Si salvò il pescatore Bonaldo Olivo.

La morte del bambino ustionato

Oggi alle 13 morì all'Ospitale il bambino Felice Bellemo di Domenico che, come vi ho narrato ieri, cadde nel fuoco del caminetto, producendosi gravissime ustioni in tutto il corpo.

Da Cavarzere

Servizio ostetrico

(*3 febbraio*) — Per la morte della levatrice comunale signora Giovanna Magagnato, la Giunta, allo scopo di assicurare il regolare andamento del servizio ostetrico nel I riparto, assunse provvisoriamente la levatrice avventizia signora Luigia Fassanelli.

Da Mirano

Una esposiz. campionaria di industrie domestiche

(*3 febbraio*) — Il Consiglio direttivo della Società fra esercenti, da poco costituita, s'è fatto promotore di una Esposizione campionaria di industrie e di piccoli motori per industrie domestiche.

Allo scopo di trattare intorno a questa iniziativa, domani si terrà una riunione e se il progetto, come è da augurare, verrà approvato, nella stessa adunanza si passerà alla nomina del Comitato ordinatore.

Da S. Donà di Piave

Metodi d'insegnamento

(*3 febbraio*) — Parecchi genitori si lagnano del lavoro eccessivo e difficile imposto da qualche insegnante ai bambini dopo le ore di scuola, lavoro che li tiene inchiodati in casa tutto il resto della giornata ed anche quando avrebbero diritto e bisogno di scorazzare all'aria aperta ed alla luce del sole.

Il minuscolo cervello infantile ha bisogno infatti di frequenti e lunghi riposi per poter assimilarsi il cibo intellettuale che gli viene apprestato, ond'io raccolgo queste lagnanze, che mi sembrano giuste, affinchè chi ha esperienza lunga di scuola, e nella scuola può e deve esercitare autorità di consiglio e di ammonimento, ricordi i precetti della pedagogia a chi per avventura se ne mostrasse dimentico.

Padova

Le nomine all'Associazione «V. E. III»

(*3 febbraio*) — Nel darvi relazione dell'assemblea tenutasi ieri dall'Associazione «Vittorio Emanuele III», sono incorso in una involontaria ommissione, indicandovi i nomi dei consiglieri eletti in quell'adunanza.

Riparo ora all'ommissione informandovi che è stato pure eletto consigliere il signor Mario Michieli.

Adunanza del Consiglio Comunale

Domani a sera alle ore 20.30 si radunerà il Consiglio comunale in sessione straordinaria per trattare, fra altro, sulla offerta della nob. signora bar. Emma de Tetrettini ved. Lutteroth di donare al Comune, a scopo di beneficenza ospitaliera, 634 azioni della Società anonima forestale avente sede in Roma del valore nominale di L. 63500; sulla concessione per un novennio di metri cubi cinquemila giornalieri d'acqua potabile alla Società per la fabbricazione in Italia della seta artificiale per uso di un erigendo opificio fuori Porta Venezia e sulla nomina di due membri del consiglio di amministrazione dell'Ospitale in sostituzione degli scaduti ing. Riccardo Salvatori e Carlo dott. Marin e del presidente del consiglio di amministrazione del civico Ospitale in sostituzione del dimissionario comm. avv. Levi-Civita, eletto sindaco del Comune.

A proposito di quest'ultima nomina posso assicurarvi che la candidatura che sarà dalla Giunta presentata al Consiglio è quella dell'ing. avv. co. Francesco Giusti consigliere comunale e membro del consiglio provinciale sanitario.

La scelta è accolta col massimo favore e colla più viva simpatia.

Il tentato suicidio di un vecchio

Il settantaquattrenne Giovanni Bedin, ex accenditore del gaz, che da alcuni giorni trovasi a letto nella propria casa in via Calatafimi, gravemente ammalato, durante un accesso della febbre tentò stamane di tagliarsi la gola con un rasoio.

Il Bedin sarebbe riuscito nel suo intento se non fossero prontamente intervenuti la moglie e lo studente Fontana, che abita nella stessa casa.

Treviso

Il fatto misterioso a Breda di Piave

Treviso, 3 febbraio sera

Ricorderete che la mattina del 28 gennaio scorso a Breda di Piave alcuni coloni rinvennero nel torrente Piavesella il cadavere di certo Eugenio Sosse di 58 anni, con la gola squarciata da varie ferite prodotte con arma da taglio, una delle quali intaccante la trachea.

A qualche distanza dal cadavere, sulla riva del torrente si è pure rinvenuto un coltello a serramanico sul quale non era traccia di sangue, e fu anche assodato che l'arma apparteneva al defunto.

Sul fatto regna ancora del mistero. Alcuni pensano che si tratti di suicidio; altri, invece, e sono i più, credono che si tratti di delitto. Il Sosse, da poco ritornato dall'America, aveva fatto dei risparmi e da tutti, anzi era ritenuto per un uomo ben provvisto di denaro, quindi nulla apparentemente giustificherebbe il suicidio.

In paese corrono sul fatto parecchie versioni ed accuse vaghe che non raccolgo. Intanto l'autorità prosegue nelle sue indagini.

Da Motta di Livenza

I funerali della maestra Zamboni

(*3 febbraio*) — Nel pomeriggio d'ieri tutta la nostra cittadinanza e molte persone ragguardevoli dei dintorni parteciparono con mesta comunanza di profondo cordoglio ai funerali della compianta signora Angela Zamboni, maestra di queste classi superiori femminili da oltre trentacinque anni. Nata a Chiari nel 1846, venuta qui nel 1868, lasciò Motta nell'anno scolastico 1872-73, durante il quale insegnò pedagogia e morale nella scuola magistrale di Benevento, della quale fu anche direttrice.

Richiesta, ritornò qui, e quando stava per chiedere la meritata pensione, morì sulla breccia, amaramente rimpianta.

Si stamparono epigrafi, veritiere e commoventi, dai colleghi e dalle autorità di Motta e di Oderzo; furono offerte molte corone; parteciparono ai funerali le autorità comunali e scolastiche di Motta, tutti i colleghi del Mandamento, parecchi di quelli di Oderzo e le rappresentanze della Società magistrale di Motta, di cui era vice-presidentessa, della Società magistrale di Oderzo, delle Società Operaia e *Concordes* di Motta e del clero.

Reggevano i cordoni della bara il Sindaco, il deputato di vigilanza, il direttore didattico ed il signor Saccardi, rappresentante della famiglia.

Parlarono commossi e commoventi dando l'estremo vale all'estinta e tessendone gli elogi, l'arciprete, il cav. Callegari, il cav. Rocco, il signor Luigi Perissinotti di Oderzo, la collega Regina Cellini Travan, e la giovinetta Petronilla Bertoni, alunna di questa quinta classe.

La signora Zamboni fu donna colta, di alti sentimenti cristiani e patriottici; fu educatrice veramente ammirabile, in iscuola e fuori di scuola. Lascia due figlie e tre figliuoli, ottimamente collocati; e un prezioso monumento di riconoscenza nel cuore delle centinaia di alunne, anzi di tutti i mottensi.

Da Oderzo

Arresto di un violento - Furto di una bicicletta

(*3 febbraio*) — Dai carabinieri di S. Polo di Piave venne arrestato e tradotto alle nostre carceri certo Guerrino Buora di S. Polo, il quale per futili motivi venuto a diverbio col villico Bartolomeo Buora, gli assestò un pugno così potente da cagionargli la frattura comminutiva delle ossa nasali.

Il Bartolomeo ricorse alle cure del dott. Tramontini, il quale dichiarò le ferite guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Il signor Ernesto Zanotto possidente di Vazzola, venuto qui per il mercato, depositò ieri mattina la sua bicicletta al conduttore dello stallo al «Cavallino».

Alle 11 circa entrò nello stallo uno sconosciuto il quale approfittando di un momento di confusione, prese la macchina e se ne andò dopo aver dato la mancia al figlio dello stalliere.

Nel pomeriggio il signor Zanotto si recò allo stallo per prendere la bicicletta, e solo allora lo stalliere si accorse del tiro giuocatogli dal mariuolo.

Il furto fu denunciato al maresciallo dei carabinieri.

Udine

Uno scemo che si getta nel Ledra

(*3 febbraio*) — Ieri nel pomeriggio un girovago, certo Pietro Vidoni, da Grions di Torre, presentavasi in un'osteria fuori porta Venezia chiedendo alloggio.

Ma visto il suo stato misero e ritenendolo ubbriaco, mentre invece tremava dal freddo, l'infelice, che è anche un po' scemo, fu respinto.

Il disgraziato, in un momento di esaltazione mentale, visto che lì presso scorre il Ledra, decise di por fine alla sua tormentosa esistenza e si gettò nel canale.

Ma alcuni ragazzi che erano presenti al fatto si diedero a gridare e sopraggiunte alcune persone il Vidoni fu tratto fuori dall'acqua e fatto ricoverare al Manicomio provinciale.

Da Tolmezzo

La disgrazia di un boscaiuolo

(*3 febbraio*) — Certo Luigi Mattia con altri boscaiuoli stava ieri atterrando in un bosco delle piante di alto fusto.

Una di queste, benchè recisa alla base, non poteva essere abbattuta perchè i rami superiori erano si impigliati con quelli delle piante vicine. Ma ad un tratto la pianta crollò, andando a colpire il Mattia alla gamba destra. Il disgraziato ebbe l'arto fratturato e il piede sinistro fracassato.

Su di una slitta l'infelice venne condotto a casa sua in condizioni gravi.

Da San Vito

Un ingente furto di stoffe

S. Vito al Tagliamento, 3 febbraio sera

Giunge notizia da Valvasone che la scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel negozio di manifatture del signor Annibale Tam, vi asportarono delle pezze di stoffa per lire 2000.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Verona

Un furto sopra un treno merci

Verona, 3 febbraio sera

La scorsa notte era appena partito da S. Martino B. A. il treno merci n. 1126, quando ladri ignoti, approfittando dell'oscurità e del lento andare del treno salirono sugli ultimi carri e rubarono una bicicletta; tentarono inoltre di asportare un grosso collo di tessuti, ma non riuscendovi ne tagliarono buona parte.

Quando il treno giunse a Porta Vescovo i guardiani, visti due carri aperti, avvertirono il personale di scorta che constatò il furto e lo denunciò al cav. Carusi.

I ladri in un magazzino di salumiere

Stamane quattro individui, dei quali uno zoppo, tentarono mediante scasso di penetrare nel magazzino di generi alimentari del sig. Arturo Tosoni in via Cigno.

Fortunatamente lì vicino dorme l'agente del Tosoni, certo Giocondo Camerlengo, il quale, svegliato dal rumore fatto dai ladri per scassinare la serratura, balzò dal letto e corse alla porta del magazzino. I quattro, però, se ne accorsero, e si diedero tosto alla fuga.

Il tentato furto fu subito denunziato al cav. Levi della Questura di Veronetta e sul luogo si recò il brigadiere Benedetti che sequestrò un uncino abbandonato dai ladri.

Vicenza

Una bambina gravemente ustionata

(*3 febbraio*) — La bambina Adele Bertacco, di anni 2, di Fimon, essendosi avvicinata al fuoco che ardeva nella cucina della sua abitazione, fu investita dalle fiamme, che le bruciarono le vesti e la ustionarono al ventre ed alle gambe.

La povera piccina fu condotta all'Ospitale, dove quei medici giudicarono il suo stato gravissimo, riservando la prognosi.

Da Schio

Cronaca d'oro

(*3 febbraio*) — Alla nostra Congregazione di Carità continuano a pervenire generose offerte.

Per il Riparto bambini nell'Ospitale offrirono L. 200 il cav. Baldassare Boschetti, L. 100 il cav. D.r Riccardo Panciera e L. 50 il sig. G. B. Panciera; per l'*Ambulatorio M. C. Alessandro Rossi*, il barone comm. Giovanni Rossi ha voluto anche quest'anno contribuire con L. 400.

Il cav. uff. Giacomo Dal Brun ha messo a disposizione una terza macchina da cucire, per l'istruzione professione degli orfani.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

La Regina Margherita a Torino

Torino, 3 febbraio notte

Stamane la Regina Margherita è uscita a piedi dal Palazzo Chiablese accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal conte Garrelli e si è recata al *patinoir* del Valentino.

La folla aristocratica che vi era raccolta le fece una accoglienza entusiastica. La Regina dopo aver stretta la mano alle dame presenti fece un giro sul ghiaccio nella slitta guidata dal marchese Scarampi del Cairo. La Regina si soffermò a baciare le principesse Maria e Bona, i principini Filiberto ed Adalberto che pattinavano ed il principino Amedeo d'Aosta che era colla marchesa Torrigiani.

I furti di un giovanetto in un collegio

Roma, 3 febbraio notte

Da diverso tempo gli alunni del Collegio Capranica e quelli dell'Università gregoriana si lagnavano di frequenti furti di orologi e di porta-monete. E' stato arrestato come presunto autore di essi, un giovanetto sedicenne di buona famiglia, ex-alunno del collegio e che continuava a frequentare l'istituto.

In una perquisizione operata al suo domicilio, fra la costernazione della famiglia che ignorava tutto, furono rinvenuti due orologi di poco valore quasi sconquassati e dei portamonete con pochi soldi. Il giovanetto ha finito per confessare.

Una donna equivoca strangolata a Biella

Biella, 3 febbraio notte

Stamane venne trovata nel suo letto strangolata certa Gorino Maria d'anni 41. Fu accertato che essa aveva passato un'ora nella camera col tessitore Bernardis Francesco. Questi si è recato poco dopo a consegnarsi ai carabinieri. S'ignora il movente preciso del delitto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.43	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.20
Azioni Banca Veneta	240.—	—
» Banca Commerciale Italiana	435.—	—
» Cotonificio Veneziano	304.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.98	25.—	3
Svizzera	99.72 1/2	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Borse italiane (3 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. succ.	434 —
» 3 1/2 0/0	102 62	» Banca comm.	836 50
Az. B. d'Italia	1139 50	» Cred. italiano	620 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	764 —	» » Londra »	25 17 1/2
» Nav. Gen.	464 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 40	Edison	653 —
» fine	104 50	Obbligazioni Merid.	364 —
» 3 1/2 0/0	102 67	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 75
Banca d'Italia	1140 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 75
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	837 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1540 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	433 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	123 50	Cotonificio Veneziano	304 50
Acciaierie Terni	1969 —	Ferrovie Meridionali	763 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 52 1/2	Az. Ferr. Merid.	769 —
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	100 17 1/2
Az. B. d'Italia	1140 50	» Lond. 3 mesi	24 99 1/2
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 8/5

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 37 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	508 —
» » fine	104 55	Banca Commerc.	836 —
» » 3 1/2 cont.	102 42 1/2	Credito italiano	621 —
» » » fine	102 65	Soc. It. pel Carburo	1132 —
» » 3 0/0	74 76	Immobiliare	280 —
Banca d'Italia	1149 50	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	762 —	Londra	25 16 1/2
» » Gaz	1453 —	Mediterranee	451 —
Cred. Fond. ital. Az.	583 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» cart. 4 1/2 0/0	481 —	Az. Risanamento	85 50

TORINO

Rendita contanti	104 35	Az. Banca comm.	835 —
» fine	104 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 64	Camb. Franc. vista	100 12
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	451 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	763 —	» Sviss. »	99 72

Borse estere (3 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 45	Obblig. lombarde	335 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 07	Az. ferr. merid.	762 —
» russa	73 40	» Banca Parigi	1292 —
» spag.	91 52	» Suez	4623 —
» turca	89 52	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/8
» portogh.	66 45	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	101 76	» su Londra	25 15

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 1/8
Si c. ing. 2 3/4 0/0	88 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 50	Lire Ital. (carta)	95 62
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	234 —	» » (carta)	100 35
Austriache	648 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	— —	Banca dei Paesi austr.	461 —
Cambio su Londra	240 40		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	152 80
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Figl. Banca russi	216 —
» merid.	73 20	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 4 Febbraio)

Per daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con cert[illegible] . . . L. 100.08

(Settimana[illegible] 30 Gennaio al 4 Febbraio)

gli daziament[illegible] [illegible]ori alle 100 lire da Perfarsi con biglie[illegible] Stato e di Banca L. 100.05

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA — Venne ieri dichiarato, a propria istanza, in seguito al mancato accordo stragiudiziale, il fallimento di Priamo Edoardo di L., lanerie e telerie — Si nominò a giudice delegato l'avv. Giovanni Pasqualini, a curatore provvisorio l'avv. Cesare Magrini. La prima adunanza avrà luogo il 18 corr. mese. Venne fissato il giorno 24 febbraio quale termine per la insinuazione dei crediti ed il 21 marzo per le definitive verifiche.

Bilancio rassegnato dal fallito: attivo L. 55.518,03 ed un passivo di lire 81,509,39.

— Perissuti Arturo e Bonato Giovanni, bottiglieria, San Salvatore.

Inventario giudiziale: attivo lire 1022,80, così costituito: merci 210,80, utensili 302, depositi 510 — Passivo lire 731, così costituito: Pedenin e Cibin 200, Barsotto Egisto 140, Carcano Giuseppe 100, Ditta Buton 67, Fratelli Cicogna (Milano) 19, Colussi Vittorio 15, Mazzucolin Antonio 45, Carlo Casotto 10, Luce Elettrica 100, Gaz 8, Acquedotto 10.

Le cause di questo fallimento, secondo il curatore avv. Guido Villanova, debbono attribuirsi alla poca esperienza dei commercianti, alla contesa avvenuta fra i due soci (il Bonato addebitava al Perisutti un'ammanco di lire 250) ed anco alla disgrazia del Bonato che venne rinchiuso — come i lettori ricorderanno — a San Servilio.

Mancano assolutamente i registri prescritti, non vennero eretti nè bilanci nè inventari, non venne fatta dichiarazione dei pagamenti e non venne presentato il bilancio nemmeno dopo i tre giorni della dichiarazione del fallimento.

— Boscolo Eugenio, manifatture, Rialto — Nella prima verifica di crediti venne ammesso il solo credito privilegiato dell'Esattoria Comunale di lire 73,68 — Si rimisero a chiusura: G. B. Sammartini lire 483,75, G. B. Boccalari 1922,45, Fratelli Poggio 808, Ditta M. Faber 265,90, Rossi Moisè 412,70, Foresti Lanfranchi 272, Ditta L. Citran 192,55, Ditta R. Mazzoleni 335.

— Linassi Domenico, sartoria, *Burano*, dichiarato il 27 agosto 1890!). — Il curatore avv. G. A. Leiss presentò la resa di conto. Il fallimento si chiuderà per insufficienza di attivo.

— De Fortuna Francesco, fabbrica registri, San Moisè. — Negata l'estensione del fallimento. Si chiuderà per mancanza di attivo.

— Marsich Giovanni di Andrea, farmacista all'«Aquila Nera», Ponte dei Baretteri — Autorizzato il lievo dei suggelli per l'erezione dell'inventario. — Quanto prima la farmacia sarà aperta e diretta da altro farmacista.

VERONA — Tizian Giuseppe di Donato, mercerie, *Arcole* — Col tramite dell'avv. Paolo Tommasini, di Soave, e il concorso di un congiunto, offre il 30 per cento. Egli rassegna un attivo di circa 2 mila lire contro un passivo di lire 10,549,50

UDINE — Clignon Giuseppe (defunto), frutta ed erbaggi — Attivo lire 12,435 (stabili 11.803, mobili 632); passivo lire 17,654,53 di cui 15,220,94 ipotecarie.

— Morello Antonio e Francesco, vini — Erogate in spese le realizzate lire 695,34, si chiude per insufficienza di attivo.

Mercati esteri

PARIGI	3	NEW YORK	2
Farina fiore di Parigi corrente	30.50	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.25
mese prossimo	30.60	id. Filadelfia	7.20
marzo aprile	30.90	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	31.25	*Cotone* Middling	7.45
Spiriti - corrente	46 25	id. a New-Orleans	7.1/16
mese prossimo	45.—	*Cotoni* mese pross.	7.02
marzo aprile	44 50	3 mesi dopo corr.	7.11
4 mesi da maggio	43.75	4 » » »	7.15
Zuccheri rosso disp.	39.25	7 » » »	—
raffinato	76.80	*Frumento* r. disp.	122.5/8
Id. bianco disp.	42.87	maggio	116.5/8
corrente	42.87	luglio	103 5/8
4 mesi da marzo	43.12	settembre	96.1/8
4 mesi da maggio	43.25	*Granone* dispon.	54.—
Frumenti - corrente	23.50	maggio	50 1/4
mese prossimo	23.80	luglio	50 3/8
marzo aprile	24.—	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.9/16
4 mesi da maggio	24.25	pel corrente	7.05
		mese prossimo	7.10
		3 mesi dopo corr.	7.25
		3 » » »	7.40
		5 » » »	7.60
		6 » » »	7,70
		8 » » »	7. 5

ANVERSA	3	NEW YORK (seguito)	2
Petrolio raff. corr.	18.75	*Zucchero* mascabado	
marzo aprile	19.25	n. 12 disp.	4 3/4
MAGDEBURGO	**3**	*Farina* extrastate	3 85
Zucchero barb. disp.	22.20	Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - C.ffè pel corrente 47.50, 4 mesi dopo cor. 48.50 — 3 m. dopo corr. 48.— [illegible]

Movimento del porto

Arrivi del giorno 2 — Pir. «Bulgaria», cap. G. B. Krall, ital., da Costantinopoli, con merci — Pir. «Giovanna», cap. G. Stuleso, ital., da Sfax, con fosfato.

Partenze del giorno 3 — Pir. «Bacchus», cap. N. Boulgaris, ellenico, per Odessa, vuoto — Pir. «Themis», cap. S. Olivari, ital., per Nicolajeff, vuoto — Pir. «Bisagno», cap. Caneva, ital., per Marsiglia, con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,48	60.92	61.71
Termometro contin. al Nord	— 0.2	— 1.8	3.1
» » Sud	0,0	— 0.4	11.9
Umidità relativa	96	79	62
Direzione del vento	N	O	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4 3

» minima di oggi — 3.7

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Febbraio 1905.

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Nati in altri comuni 1 — Totale 7.

Matrimoni — Oltramonti Giovanni, carpentiere, con Gronelli Ida, casalinga, celibi — Besanzon Attilio, minatore, con Zago Adele, filatrice, celibi — Pugnalin Lorenzo, operaio R. Arsenale, con Bertolini Marianna, casalinga, celibi.

Decessi — Boto Fulin Paola, d'anni 81, vedova seconde nozze, casalinga — Serotti Ambrosi Antonia, 79, vedova, casalinga — Tonini Talpina Vittoria, 73, coniug., casalinga — Giusto Teresa, 17, nubile, casalinga — Brasi Pietro, 87 vedovo, facchino — Roelli Luigi, 74, coniug., commissionario — Doria Antonio, 72, coniug., già pescivendolo — Bozzoni cav. Angelo, 64, coniug., R. pensionato, Lardirago — Più N. 3 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 36 Domenica 5 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la difesa del confine
Alpini e bersaglieri
La dislocazione delle truppe

Chi ha seguito i nostri brevi cenni circa l'assetto difensivo del confine austro-italiano, assetto che consiste nell'apprestamento a difesa mediante opera di fortificazione del tratto nord per modo che la massa dell'esercito possa liberamente manovrare verso il tratto est, avrà senza dubbio notato come noi abbiamo finora parlato soltanto di forti. Ma i forti sono inutili, anzi addirittura dannosi, se non sono animati dalla forza viva dell'uomo, sicchè la necessità di una giusta e proporzionale ripartizione delle unità organiche del nostro esercito e di un aumento immediato di guarnigioni alpine su questa frontiera s'impone come uno dei provvedimenti più urgenti.

Da uno sguardo alla Tabella di Dislocazione delle nostre truppe si rileva subito una notevole preponderanza di presidi verso la frontiera occidentale. Mentre infatti abbiamo sparse dal Mediterraneo al Ticino ben cinque divisioni, dalla linea segnata dal Mincio all'Adriatico, cioè in tutta la regione veneta e nel mantovano, non se ne trovano che due, ricche se si vuole di cavalleria — quattro reggimenti — ma sempre impari alle grandi forze radunate al di là del confine e quindi insufficienti ai bisogni di una prima resistenza.

Questa varia ripartizione di forze, che corrisponde allo stato delle frontiere, forte una e debole l'altra, è l'indice di un antico concetto politico e segna un difetto della nostra dislocazione che tutti riconoscono, ma a cui nessuno sa come riparare. Se oggi per la prima volta si dovesse stabilire l'ordinamento territoriale del nostro esercito, indubbiamente si seguirebbe un concetto ben diverso. Ma oramai quel ch'è fatto è fatto e ogni mutamento sposterebbe così forti interessi locali, leverebbe così clamorose querele che ad effettuarlo non basterebbe in Italia neanche la volontà ferrea di un ministro della guerra non sottoposto alla sanzione parlamentare. Eppure — è bene ripeterlo — tutti sono concordi nel riconoscere che due divisioni a guardia dell'immenso arco descritto dal confine italo-austriaco sono poca cosa, e che i due reggimenti alpini, che risiedono uno a Verona e l'altro a Conegliano, sono insufficienti. E questo è peggio.

La loro insufficienza, come quella dell'artiglieria da montagna, di cui nel Veneto vi è solo una brigata distaccata dal reggimento di Torino, sarà maggiore quando più numerosi saranno — ed è da augurarsi presto — i forti sul tratto nord del confine. Inutile illudersi. Perchè la massa dell'esercito sia veramente libera nelle sue manovre sul piano, occorre che non abbia preoccupazioni di sorta sul suo fianco sinistro. Ciò si otterrà soltanto fortificando i valichi e destinandovi fin dal tempo di pace un corpo speciale di truppe che in tempo di guerra ci garantisca che « di là non si passa ». Noi per fortuna questo corpo lo abbiamo già, e così gagliardo, così bene costituito che tutti ce lo invidiano; non si tratterebbe dunque che di dargli un maggiore e più adeguato sviluppo.

* * *

Due sono i mezzi che più facilmente si prestano ad aumentare le guarnigioni alpine della nostra frontiera orientale: o diminuire quelle di altre parti del confine o accrescere il numero delle unità di truppe alpine. Il primo mezzo, più che impossibile, è sconveniente per ragioni d'ordine militare, politico ed economico assai evidenti, dunque non resta che il secondo, l'aumento cioè dei battaglioni alpini. In tal caso, per quanto riguarda il Veneto, bisognerebbe destinarne sei battaglioni a Verona, tre a Bassano, tre a Belluno, e tre a Udine. A Conegliano per compensarla della perdita del reggimento di Alpini che oggi vi si trova si dovrebbe destinare quello di fanteria che oggi è di sede a Belluno, il quale quasi che le forze nel Veneto fossero eccessive manda ora un battaglione staccato nell'interno della Sicilia.

Evidentemente un aumento così notevole di guarnigioni alpine porterebbe come conseguenza un aumento di organici, il che, date le condizioni del bilancio della guerra e sovratutto dello spirito pubblico, creerebbe una questione oltremodo complessa e quindi di assai difficile soluzione. Ad ovviare però ogni difficoltà basterebbe un solo atto di saggezza e di coraggio, che sarebbe poi in fine un atto di ravvedimento. Quest'atto, poco prima di morire, lo ha chiaramente indicato il compianto generale Pittaluga. Del resto non lui fu proprio il primo. Fin da molti anni addietro il generale Ricotti aveva proposto di *alpinizzare* i bersaglieri. Noi a dire il vero non dividiamo completamente l'opinione dell'illustre uomo; crediamo però che nella sua proposta si trovi la soluzione del problema, senonchè ci sembra più opportuno e pratico non già l'*alpinizzare*, ma il trasformare addirittura in alpini parte, cinque almeno, dei nostri reggimenti bersaglieri.

A che cosa servono i bersaglieri, se non a perpetuare un dualismo tra essi e la fanteria di linea, ch'è troppo dannoso al fondamento dell'esercito? Essi conservano, è vero, anche belle e gloriose tradizioni, ma le tradizioni non bastano, occorrono ragioni che ne giustifichino l'esistenza, e queste ragioni, bisogna davvero convenirne, oggi non ci sono più. Anzi c'è di meno e di peggio. Come assennatamente scrisse il generale Pittaluga, « quando i progressi tattici fecero cessare « per la speciale fanteria leggera (bersaglieri) « ogni ragione della sua esistenza, se ne crearono delle parventi e fittizie, le quali da una « parte, appunto perchè insussistenti, inorgogliscono questa fanteria non più speciale ma scelta, « e dall'altra deprimono tanto più perniciosamente lo spirito della fanteria fondamentale « quanto più questa è conscia della ingiustificata « presunzione. »

Più chiaramente del compianto generale si è espresso Roberto Morozzo della Rocca e le sue parole hanno tanto più valore in quanto che sono di un soldato di razza, non solo, ma anche di un bersagliere dall'anima piena di entusiasmi. Egli scrisse:

« E' ben certo che oggi, per ragioni d'indole « fisica e morale qui inutili a ricordarsi, non è « più possibile sottoporre i bersaglieri all'allenamento esagerato di un tempo, allenamento del « resto, che oggi all'aprirsi di una campagna « sarebbe assai ridotto per l'ufficio delle classi « richiamate.

« A che servono dunque gli odierni reggimenti « bersaglieri se sono armati dello stesso fucile, « hanno identica abilità di tiro e vengono tatticamente impiegati come i reggimenti di fanteria di linea?

« L'evolvere dei tempi ha perciò tolta la loro « ragione di esistere così costituiti. Per salvare « quindi il prezioso tesoro delle nostre tradizioni « gloriose, dovremo necessariamente venire ad « una radicale trasformazione. »

* * *

Ecco il segreto: trasformare. Trasformare parte dei bersaglieri in alpini e i rimanenti in un corpo che raccolga le tradizioni degli antichi e bruni soldati del La Marmora, ma che abbia mansioni speciali, ben definite. Soltanto così possono esistere diverse fanterie, soltanto quando una sia complementare all'altra, quando una abbia attributi che nulla tolgano agli attributi dell'altra. Questa relazione d'armonia ora esiste perfettamente fra fanteria di linea e alpini, non esiste invece nè può esistere fra essa e i bersaglieri, i quali così come oggi sono nulla danno alla gran madre e molto invece le tolgono della sua integrale supremazia, privandola della parte migliore, più robusta e più sana del suo contingente.

Dunque si trasformino i rimanenti bersaglieri in ciclisti, si costituisca una buona volta quel corpo che noi abbiamo soltanto in embrione mentre le altre potenze lo hanno vasto e perfetto, epperò, come tempo fa scrisse un altro bersagliere, si prenda il coraggio a due mani, si chiudano gli occhi, si tiri un gran sospiro e si sopprima con un taglio netto e preciso la parte di bersaglieri in coloro a cui non si vorrà o non si potrà consegnare la macchina d'acciaio. Ne guadagneranno un po' tutti e prima d'ogni altri i bersaglieri stessi, i quali cesseranno di vivere la vita artificiale che ora vivono per rientrare in quelle vere e alte idealità che ne fecero un tempo il soldato tipo dell'esercito italiano.

Il progetto non è privo di difficoltà, ma sono più apparenti che reali, come ci sarà dato di presto dimostrare; esso invece presenta vantaggi serii e immediati, i quali hanno anche il prestigio di non aggravare di un solo centesimo il bilancio della guerra.

Oplito

Alla Camera

Roma, 4 febbraio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

SPINGARDI, sottosegretario alla guerra, risponde alla interrogazione del dep. Brunialti sulla circolare 1160 del 10 Marzo 1902 per le elezioni degli uffici di presidenza delle società di tiro a segno; e assicura che si provvederà, sia perchè nelle rielezioni il seggio sia presieduto dal sindaco del Comune anzichè dal presidente delle società del tiro a segno cessante, sia per rinnovare le elezioni quando gli elettori che vi si presentano siano inferiori al terzo degli iscritti.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario agli interni, non si trova in grado di rispondere all'on. Pozzato che interroga per sapere se il Governo approvi il sistema di violenza e di sopraffazione usato dal prefetto di Rovigo nella elezione politica a Rovigo, non essendo precisati i fatti che si lamentano.

POZZATO invoca la consuetudine.

PRESIDENTE fa notare che la Camera si è convinta che si debba rispettare il regolamento; e quindi non può dar facoltà di parlare all'interrogante, il quale potrà presentare un'altra interrogazione, precisando i fatti.

SPINGARDI, sottosegretario alla guerra, risponde al dep. Santini il quale interroga per sapere se abbia notizie del contegno scarsamente disciplinato dei coscritti della classe di leva 1884 in Roma. Ammette che qua e là, in maggiore o minore misura, alcuni coscritti della classe del 1884 abbiano fatto, prima di vestire la divisa, qualche chiassata, che in qualche luogo potè assumere parvenza politica per effetto di una malefica propaganda sulla quale l'autorità militare vigila attentamente, combattendola. Aggiunge però che i coscritti, appena incorporati hanno tenuto un contegno correttissimo ed assicura infine la Camera che la disciplina, base fondamentale dell'esercito, ovunque e con tutti i mezzi sarà sempre rigorosamente mantenuta (*vive approvazioni*).

TEDESCO risponde al deput. Cottafavi che interroga per saper se il Governo intenda comunicare le risultanze in ordine alle cause dei ripetuti e dolorosi scontri e incidenti ferroviari. Trattasi di inchieste riservate le cui risultanze si sogliono comunicare soltanto all'autorità giudiziaria.

Si svolgono due interpellanze di GUASTAVINO e CHIESA sulla disoccupazione nel porto di Genova; quindi si votano alcuni disegni di legge. Poi, alle ore 17.15, la seduta è rinviata a lunedì.

Note alla seduta

Roma, 4 febbraio notte

(*mg.*) — Alla Camera la consueta bonaccia, turbata appena per pochi minuti dall'on. Pozzato, cui ha molto cuociuto il diniego dell'on. sottosegretario di Stato all'Interno di rispondere ad una sua interrogazione dato il carattere troppo vago ed indeterminato che essa aveva. Egli avrebbe voluto parlare, ma il presidente non glielo consentì, quindi vivaci proteste da una parte, appello al regolamento dall'altra.

A darvene un pallido cenno ecco qualche punto del dibattito:

Pozzato: — Ho diritto di esporre i fatti ai quali alludeva la mia interrogazione.

—*Presidente*: — Ella non ne ha il diritto e non posso darle la parola. Il regolamento all'articolo 113 assegna altre funzioni ed altri limiti allo svolgimento delle interrogazioni.

Pozzato: — Altre interrogazioni sono state presentate nella medesima forma della mia e furono sempre accettate.

Presidente: — Sì, in passato; ora non più. Ho interrogata la Camera sulla interpretazione che si doveva dare all'art. 113 del regolamento e la Camera mi ha dato ragione (*approvaz.*)

Pozzato: — Devo fare una semplice dichiarazione.

Presidente: Non posso consentirla.

Pozzato: — Dirò due sole parole.

Presidente: — Neppure una. Ripresenti la sua interrogazione in una forma che risponda allo spirito del regolamento ed allora potrà svolgerla (*bene al Centro ed a Destra*).

Pozzato: — Ma questi sono cavilli!

Presidente, con forza: — Non è un cavilio. Il regolamento non l'ho fatto io, ma a me spetta di farlo osservare nell'interesse di tutti i deputati che erano lesi nei loro diritti dalla larghezza con la quale alla Camera in passato si svolgevano le interrogazioni. Io non posso perdere tempo e passo alla interrogazione successiva (*approvazioni*).

Pozzato: — Ed io protesto contro questa sopraffazione (*rumori*).

Il Presidente dà una vigorosa scampanellata e legge l'interrogazione Credaro.

L'interrogazione Santini sul contegno indisciplinato di alcuni coscritti della classe 1884 ha fornito al Sottosegretario della guerra l'opportunità di fare alcune dichiarazioni che la Camera udì con marcati segni di approvazione sulla vigilanza assidua ed attenta che le autorità militari esercitano contro la propaganda anti-militarista — alla quale si devono le manifestazioni giustamente deplorate — per impedire che il mal germe penetri e si sviluppi nelle caserme.

E con questa interrogazione finì tutto l'interesse dell'odierna seduta.

UN TENTATIVO D'INSURREZIONE nella repubblica Argentina
Un assalto all'Arsenale respinto
La rivolta militare sedata
Lo stato d'assedio

Buenos Ayres, 4 febbraio sera

Un tentativo di insurrezione vi è stato oggi in città.

Parecchi posti di polizia furono attaccati da gruppi di una trentina di persone. Gli attacchi furono quasi dappertutto respinti.

Due posti di polizia che erano stati sorpassi furono rioccupati poco dopo dagli agenti.

Un piccolo gruppo di rivoltosi ha tentato di invadere l'arsenale, ma l'attacco fu respinto e gli aggressori furono arrestati.

Corre voce che due reggimenti si sarebbero sollevati e marcierebbero sulla capitale.

Il governo conoscendo il piano di insurrezione aveva preso tutte le misure necessarie per reprimerla e sembra assolutamente padrone della situazione. Intanto il Consiglio dei ministri, presieduto da Quintana, ha decretato lo stato d'assedio in tutta l'Argentina per trenta giorni e ha ordinato la mobilizzazione della guardia nazionale.

Le truppe rimaste fedeli al governo sono state inviate contro le truppe che marciano sulla capitale.

La città ora è calma e conserva l'aspetto ordinario.

Alcune linee di *tramways* hanno sospeso il servizio.

Il movimento rivoluzionario s'è manifestato pure in parecchie città di provincia.

Roma, 4 febbraio notte

La Legazione dell'Argentina comunica alla «Agenzia Stefani» il seguente dispaccio da Buenos Ayres:

« I disordini verificatisi furono provocati da una insignificante rivolta militare, senza importanza di sorta.

« La città di Buenos Ayres è tranquilla. Si lavora dappertutto come abitualmente. Le misure adottate per punire i rivoltosi sono efficaci. Alla dogana, nelle Banche e alla Borsa di commercio si attende tranquillamente agli affari come al solito. La popolazione si mostra contraria ai rivoltosi ».

Il signor Moreno, ministro dell'Argentina a Roma, interrogato circa la rivolta, ha detto che fino a stamane egli non aveva ricevuto alcuna notizia in proposito; ed ha aggiunto di essere sicuro che il governo argentino è provvisto di tutti i mezzi per ristabilire l'ordine.

Il Moreno non si spiega questa rivolta dello esercito, che in nessun modo aveva fatto finora dubitare della sua fedeltà.

Un attentato contro Montecitorio?

Roma, 4 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia, pubblicata già dal *Pungolo* di Napoli, secondo la quale un avviso sarebbe pervenuto alla Camera che un attentato si preparerebbe contro la Camera stessa: l'avviso sarebbe giunto alla presidenza da fonte autorizzata e non è la prima volta che alla Camera pervengono di queste informazioni.

Il giornale racconta che durante il gabinetto Di Rudinì, l'on. Serena, allora sottosegretario all'interno, avvisò il Presidente che si aveva fondato sospetto che un anarchico presente nella tribuna avesse intenzione di gettare una bomba nell'aula e che altre bombe dovevano essere nascoste nei sotterranei di Montecitorio. Tutti i funzionari della Questura della Camera e della Pubblica Sicurezza furono subito in gran moto, ma nulla fu trovato.

Il giornale si augura che la notizia sia senza fondamento, ma dice che in ogni modo sono state prese le necessarie precauzioni.

Giolitti e il Consiglio dei ministri

Roma, 4 febbraio notte

Anche stamano l'on Presidente del Consiglio ha fatto, in vettura, una lunga passeggiata fuori Porta Pia, in compagnia della sua signora e del deputato Cortese. Continua il miglioramento delle sue condizioni di salute, ma non così sollecitamente come desiderano i suoi amici. I sintomi della passata influenza che ancora permangono sono una notevole debolezza ed una eccessiva sensibilità nervosa. L'on. Giolitti conta di intervenire martedì alla Camera, quantunque i medici insistano per rimandare di qualche giorno il suo ritorno agli affari.

Stasera a Montecitorio fu rimessa in circolazione, non si sa da chi, la voce che domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. La voce non mi pare verosimile, certo è che sino alle ore 22 l'invito non era stato diramato e che l'on. Tittoni partito per Napoli stamane, sarà di ritorno non prima di lunedì prossimo.

Una conciliazione tra Bettolo e Ferri?

Roma, 4 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica che l'on. Ferri letta la risposta dell'on. Costa ad Achille Fazzari circa una possibile pacificazione tra Bettolo e lui, così ha scritto all'on. Costa: «Sono completamente del tuo avviso e ti ringrazio cordialmente. La mia campagna non ebbe carattere personale e non può quindi avere personale conciliazione nè le relative conseguenze».

Varie da Roma

Roma, 4 febbraio sera

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca che gli esami di idoneità per l'avanzamento a scelta dei tenenti dei carabinieri, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio avranno luogo, quelli preliminari i giorni 17, 18, 19 e 20 aprile e quelli definitivi in settembre ed ottobre.

— *Stamane il Re ha visitato* il Museo delle terme di Diocleziano. Il Re fu ricevuto dal prof. Vaglieri che lo accompagnò in tutte le sale dandogli delle spiegazioni.

Corriere Eritreo
(Per telefono alla Gazzetta)
Un'assassinio nel Tigrè — Una razzia — Una aggressione nell'Aussa — La popolazione nel Sudan

Roma, 4 febbraio sera

Il giorno 11 gennaio in Addi Ghebbad Ancherè (Tigrè) fu assassinato da una banda di ribelli Aitè Tesfa Mascu, uomo influente della regione, che aveva rifiutato ai ribelli stessi una somministrazione di viveri da essi domandata.

Nella razzia contro i Taltal (1) fatta il 21 dello scorso dicembre, il Degiazmacc Abraha Area di Macallè ebbe molti morti, fra i quali il Garazmacc Cahassai di Tzerà e il Balambaras Desta Lemmà di Tzerà. Tra i feriti vi fu il Balambaras Tella uod Degiazmacc-Lemma che i Taltal evirarono. Molti abissini morirono di sete perchè i Taltal, e fra di essi la tribù degli Hertò, avevano riempito i pozzi con grosse pietre. Dalla parte dei Taltal vi fu fra i morti Dubiscià Digni, capo degli Hertò. Il nuovo capo di questa tribù, di nome Adanì Jacop il 31 dicembre si recò a Macallè a fare atto di sottomissione.

Nello scorso dicembre il Caddafo che si trovava nelle adiacenze del territorio dell'Aussa piombò coi suoi armati sul capoluogo del Sultanato e vi uccise alcuni dei figli della Rochia e razziò il paese. Commise anche una seconda razzia sul bestiame mandato dai figli della Rochia a un capo abissino.

* * *

La popolazione del Sudan, prima della rivoluzione mahdista, era stimata a 8.525.000 abitanti; di questi 3.451.000 sarebbero morti di malattie e di fame durante la dominazione del mahdi e del suo successore; 3.203.000 sarebbero stati uccisi sui campi di battaglia o massacrati dai dervisci. Il numero degli abitanti attuali delle provincie sudanesi non sorpasserebbe la cifra di 1.870.000.

Lo spopolamento avrebbe raggiunto le proporzioni seguenti nelle provincie principali: il Bahr-el-Gazal avrebbe perduto 1.110.000 abitanti su 1.500.000 esistenti prima dell'insurrezione mahdista: la provincia di Berber 700.000 su 800.000; la provincia di Cassala 420.000 su 500 mila; nel Cordofan la diminuzione sarebbe di 1.250.000 su 1.800.000: nel Sennaar 950.000 su 1.100.000 e nella provincia dell'alto Nilo, comprendente tutto il territorio che s'estende da Fascioda alla provincia congolese, la popolazione sarebbe scemata da 900 mila a 150 mila abitanti

Oggidì si possono attraversare, senza scorgere un essere vivente, delle regioni la cui popolazione doveva essere una volta molto densa, a giudicare dai numerosi villaggi in rovina che si vedono all'ingiro. Molti uomini furono uccisi sul campo di battaglia di Omdurman e in altri combattimenti contro le truppe inglesi ed egiziane: ma insanguinarono sopratutto il Sudan le lotte fra tribù e tribù durante il regno del mahdi e del suo successore. Molte tribù ostili ai Baggara, feroci guerrieri venuti dal sud del Cordofan e del Darfur, sono state completamente annientate.

(1) Popoli di razza Afar, abitanti i dintorni dei laghi salati dell'Etiopia orientale, e le regioni poste ad ovest della baja d'Assab.

Consigli a Minerva

I giornali di Milano, che sostennero la lista della Federazione, hanno preso in mala parte il consiglio dato da parecchi giornali di fuori, che era di tener conto della tendenza media manifestatasi fra gli elettori e affermata con discreto successo e di tentare una conciliazione fra elementi, che non sono divisi nè da un fosso nè da un muro. Già, è un affar serio dar consigli a Milano; sia detto bonariamente, è un poco come portar sapienza a Minerva. Ma via, un parere si può sempre dare, specie se lo si dà a buon fine. Ecco perchè noi insistiamo. E dichiariamo meglio il nostro concetto.

La questione non va considerata sotto il solo aspetto aritmetico, se cioè, dati 52 consiglieri tutti compatti come un sol uomo, si possa amministrare a termine di legge: il problema fu risolto in senso affermativo e sta bene. La questione è più alta, più complessa, più morale che una semplice combinazione di cifre. Sono o non sono caduti i nomi più estremi delle liste? Sono o non sono riusciti fra i non federati uomini nuovi portati innanzi da una lega di interessi e di principi pur rispettabili? E' vero o non è vero che anche qualcuno dei fautori della federazione ebbe, in altra circostanza, a favorire il movimento inteso alla concentrazione delle forze liberali mediante l'accordo degli elementi affini? Perchè dunque respingere, a priori, l'idea di una conciliazione di alcuni, se non di tutti questi elementi, nell'intento di dare a Milano una amministrazione robusta, forte, capace di resistere agli eccessi della demagogia non meno che alle tendenze soverchiamente involutrici del principio conservatore intransigente?

Ecco, come andava posto il quesito. Che se dalla loro parte gli esclusi, gli sconfitti faranno, come pare voglian fare, azione contraria e disgregatrice, ricada sopra i partiti popolari intransigenti e gettari la responsabilità di avere impedito una conciliazione fortunata pel Comune di Milano. Perchè, badisi, non si trattava già di sottilizzare troppo sulle origini o le tendenze politiche dei singoli; si trattava di vedere se fra quelle tendenze, tutte però convergenti a un punto, si sarebbe potuto trovare, sul terreno amministrativo, un'intesa, un accordo.

Che infine tale intesa e tale accordo non dovessero esser assolutamente fantastici lo rileviamo dal linguaggio della stessa *Perseveranza*, la quale, ieri, rispondendo al *Secolo*, diceva:

« Di grazia, ci vorrebbe dire il *Secolo* a quali principi allude? Se a quelli del collettivismo e della lotta di classe, oppure a quelli rivoluzionari e anarchici dei repubblicani puri, oppure ai principî della casta massonica o infine a quelli del gruppo radicale? Perchè per i principî socialisti, repubblicani e massonici, vi sarebbe veramente una incompatibilità coi principî liberali nostri. Ma non vediamo quale profondo dissenso possa dividere degli uomini di diverse tendenze ma che militano nel campo costituzionale, così da non trovare una intesa sui problemi amministrativi che toccano al Comune ».

E se ciò è ammesso dalla *Perseveranza*, perchè inalberarsi tanto se altri ha osato dir la medesima cosa?

Dalle rive del Garda
(Nostra corrispondenza particolare)
Treni e piroscafi — La bandiera italiana — Le nostre torpediniere — Malcesine e l'antico capitano del Lago — La vallata del Chiese — Un uomo benefico

Peschiera, 1 febbraio

« Fluctibus et fremitu adsurgens Benace marino ».

L'alta onda che il *Suer* (tramontana) spingeva con furia nel golfo, rompendo sulla nuova banchina, che farà splendido il « lungo lago » della graziosa cittadella di Salò, — la perla della sponda occidentale del lago di Garda — mandava nell'aria azzurra, al cielo lucente e terso, spruzzi violenti che

....di cento color brillano al sole
quando pinger del ciel l'arco si suole.

Ma intanto ogni partenza di piroscafo veniva sospesa, cessando così l'unica comunicazione diretta per Venezia, con la ferrovia che parte da Desenzano alle venti e diciassette. — Bisognò adattarsi al lungo giro, Salò-Tormini, per Brescia o Rezzato poi: splendida salita, un panorama continuo visto dai finestrini del tram; ma in carrozza, d'inverno, nulla affatto divertente pel viaggiatore e pel cavallo.

Che l'Impresa di navigazione del lago possegga bei piroscafi, eleganti e veloci, è un fatto indiscutibile; ma che tali piroscafi curino solo — o quasi — le coincidenze colla linea di Milano, è pure un fatto vero. — Gli abitanti della «Patria Riviera », non hanno che una sola coincidenza con le lagune; quella della sera alle ore diciotto circa, quando il lago è buono; ed una sola di ritorno, quella che da Venezia parte alle ore otto: — Guai sbagliare queste coincidenze: è questione di mezze giornate perdute nelle stazioni, od in giri viziosi; e d'inverno, specialmente, la cosa non è punto allegra.

E non si può dire che l'Impresa manchi di riguardo verso i nostri nordici alleati, che in quest'epoca dell'anno affluiscono alle miti e benefiche sponde del Benaco, non solo da Riva, ma anche da Ala-Verona-Desenzano. - No, tutt'altro, trascura le coincidenze di Peschiera o Desenzano, ma — sempre in considerazione del maggior movimento di viaggiatori (austriaci e tedeschi) che si verifica appunto in partenza dalla stazione di Riva di Trento - obbliga sempre con tenacità - contrariamente alle disposizioni che sono contenute nel codice della marina mercantile, in data 24 ottobre 1877 e nel regolamento per la sua esecuzione in data 20 novembre 1879 (N. 5166 serie 2.) art. 171 e 821, applicabili alle navi di tutte le nazionalità, — i suoi capitani ad alzare nelle acque e nel porto di Riva la bandiera austriaca quando è al picco l'italiana, chiudendo di malaveglia un occhio, se qualche vecchio comandante per non aderire a questo ordine strano, preferisce ammainare l'italiana, passando quel limite di confine, ora frequentemente colpito dai proiettili dei cannoni da quindici centimetri, che dal monte Brione gli austriaci mandano, per esercizio di tiro, fin là dove essi stessi nel 1866, fuggendo, rotolavano nel lago le loro artiglierie piuttosto che lasciarle preda a quegli indemoniati di garibaldini.

Ed è proprio in questo posto che, per evitare una vergogna maggiore, — per dolorosa testardaggine — il nostro bel vessillo tricolore timoroso si rintana.

E si direbbe che il timore tocca un poco tutti.

Come spiegare — per esempio — la scelta per la caserma e pel sito d'ancoraggio, per torpediniere e barche — comandate e equipaggiate, fino a poco tempo fa, da personale della regia marina — per servizio della finanza, il paesetto di Limone San Giovanni? — E' di certo posto in una graziosa insenatura, tutta olivi, agrumi, oleandri che il tetro e dolomitico monte Maghera, sovrastante, ripara e protegge; ma senza porto, senza alcun riparo per le imbarcazioni, che in questa stagione temono da un momento altro veder rotti i loro ormeggi, ed essere destinate a finir sconquassate sulla spiaggia; col promontorio — La Noa — che nasconde completamente, non solo Riva e Torbole, ma tutto l'angolo settentrionale del Garda.

Mentre sull'altra sponda — sentinella vigile al suo porto ben riparato e capace — domina l'alto e pittoresco castello di Malcesine, già sede, fino alla caduta della repubblica veneta, del «capitano del lago», magistrato istituito dagli Scaligeri per la vigilanza e sicurezza del Garda; dal cui torrione, tutto si vede: dal porto della simpatica cittadella di Riva, stretta ai fianchi dal Baldo e dal monte della Rocchetta, e che il Sanuto definì « loco di confini et pericoloso di principiar batalgia », con la sua vecchia torre costruita nel 1508 auspice il Podestà veneziano Marco Renier: ai forti di Mago e del monte Brione; a quelli sulla strada per val di Ledro, dove per mesi si lavora alacremente per ricostruire ciò che venne distrutto nel 1866.

* * *

Su alla piccola stazione ferroviaria di Tormini è un incanto. — Monte Madonna della neve, col groppone tutto bianco; qua e là prati, casali, sentieri, strade: il Chiese che scorre spumeggiando, premendo a ponente quella catena di monti che il Marinelli chiama «Alpi del Garda» bagnato a levante dal Benaco che laggiù in fondo, è in tutto il suo irato splendore. — E sopra un poggio, di quelle floride colline vitifere, domina l'antica chiesa dedicata a San Pietro, con memorie romane, che guarda da una parte il lago e la sua bella riviera e dall'altra la valle del Chiese; poi terra di Liano così chiamata per essere stata villa — dicesi — di un imperatore della famiglia Elia; e più sotto Gazane patria di frate Maria Belentano e di Iacopo Bonfadio, nato il 1500, condannato a morte a Genova nel 1550, che ci lasciò gli annali genovesi in latino e le lettere sul lago di Garda.

Industriosa vallata questa del Chiese la cui poderosa forza, per tanto tempo trascurata, dà ora vita a tanti importanti opifici: lanificio di Gavardo; cotonificio Ottolini; cotonificio Hefti e C., che impiegano circa millecinquecento operai; ferriera di Vobarno, al principio della valle Sabbia, sorta nel 1865 sopra un'area di centomila metri quadrati, sullo stesso posto dove anticamente eranvi fabbriche nelle quali la repubblica veneta vi fondeva le sue ancore: — la sua forte attività ha però principio nel 1873, quando la ferriera fu assunta da una società, sotto il nome del gerente, cav. Migliavacca, che ne fu la vera mente direttrice. — La forza motrice per lo stabilimento è di circa 1400 cavalli, derivata dal Chiese mediante un canale lungo 1200 metri, producendo annualmente circa 25.000 tonnellate di ferro in verghe piatte, tonde, quadre, lame, lamiere, cerchi e profilato di tutte le specie: consta di un laboratorio destinato alla preparazione del ferro di trasformazione; di una officina per la fabbricazione dei ferri trafilati, e di un'altra per la fabbricazione dei tubi di ferro; in quest'ultima vi lavorano giorno e notte, alternandosi, circa centocinquanta operai, dando una produzione annua di circa 4000 a 5000 tonnellate.

E' indiscutibilmente tutto merito del cav. Migliavacca se questa ferriera gode ora tanta riputazione, sia in Italia che all'estero, paragonabile a quella degli stabilimenti di Armstrong e di Krupp; e fu tutto suo merito il saper svincolare l'Italia dall'obbligo di fornirsi dalle fabbriche estere. Per quelle popolazioni poi, la risurrezione di questi lavori, loro propri per antichissima consuetudine, fu una vera provvidenza. E quando pochi mesi or sono il cav. Migliavacca volle ritirarsi ad un ben meritato riposo, cedendo ad altri l'andamento di quella industria da lui formata, si può dire, e portata a tanta altezza, fu una vera martellata in testa a quei vecchi operai che perdendo lui ritennero si oscurasse per sempre il sole.

Passato il primo intontimento, si volle fare qualche cosa per l'uomo che li lasciava. Si decretarono onori, cittadinanza, e, come chiusa, l'invito ad un grande banchetto a cui tutti dovevano assistere; — ma il cav. Migliavacca, ringraziando, declinò l'invito. — Come, come — vuol lasciarci senza stare una mezz'ora con noi! — dovettero convincersi che così era, perchè una cortese ripulsa venne fatta ad un'altra Commissione all'uopo recatasi, e poi ad una terza, formata da autorità, deputati, ecc. — Allora quattro dei più vecchi operai, eletti fra i compagni, accettarono e si impegnarono di andare a Milano e non ritornare fino a quando non avessero deciso il cav. Migliavacca ad accettare il banchetto. Viaggiarono a Milano, e di là, in una sua villa in Brianza, dove lo trovarono.

Le parole fra quegli uomini che per più di 30 anni vissero una vita tanto unita ed operosa, furono commoventi, ma il cortese rifiuto si mantenne. — Sta bene; — dissero allora gli operai — Lei deve ben venire a far la consegna della ferriera — Tutti noi, — noi operai — con tutte le nostre famiglie, leveremo le rotaie del tram, e coi nostri petti chiuderemo tutte le strade che portano fuori Vobarno. Staremo a vedere se lei avrà il coraggio di passare addosso di noi, lei che ci ha sempre tenuti come figliuoli, che ci ha sempre beneficati!

Gli occhi del vecchio signore tremolarono: — prendendo le mani dei quattro operai, con voce rotta disse: No, cari miei, verrò: temevo fosse uno dei soliti banchetti.... voluti; ma non è, lo vedo, e verrò, verrò con tutto il cuore!

Il Benaco

Notizie della Marina

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 febbraio sera

Il bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali superiori dello stato maggiore generale: capitano di vascello Orsini è esonerato dalla carica di comandante superiore delle torpediniere e del comando della nave *Rapido;* idem D'Asso è esonerato dal comando della *Filiberto* e nominato comandante superiore delle torpediniere e comandante della nave *Rapido;* idem Cerale è esonerato dal comando della nave *Bausan* e nominato comandante della *Filiberto;* idem Rolla è esonerato dalla carica di presidente del tribunale militare navale del 1.o dipartimento e nominato comandante della *Bausan*.

Il capitano di fregata Cito Filomarino assume temporaneamente la carica di presidente del tribunale militare marittimo del 1.o dipartimento con decreto 19 gennaio u. s. e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 corr. Il tenente colonnello del genio navale Narino, è stato promosso colonnello. E' contromandato lo imbarco sulla Dandolo del sottotenente macchinista Minale, disposto coll'art. 6 del foglio di ordine del 28 gennaio scorso, dovendo il detto ufficiale avere altra destinazione d'imbarco.

Con decreto 22 gennaio u. s. e a datare — per gli effetti amministrativi — dal 16 corr. il macchinista di 1.a classe Miloro è stato nominato sottotenente macchinista della R. Marina; con la medesima data il predetto ufficiale è ascritto al 2.o dipartim. maritt.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: capitano Valentino imbarca a Genova sul piroscafo *Re Umberto* diretto a Buenos Ayres; id. Madia imbarca a Genova sull'*Italie*, diretto a Buenos Ayres; tenente Palizzi imbarca a Genova sul Savoia diretto a New York.

La *Pagano* è partita da Ustica; la *R. Margherita* è giunta a Spezia; la *Città di Milano* è giunta a Favignana; la *Volta* è partita da Spezia; la *Sardegna* è giunta ad Augusta; la *Calabria* è partita da Venezia; l'*Aretusa* è partita da Massaua per Aden; la *Palinuro* è giunta a Messina; la *Dandolo* è giunta ad Augusta; la *Murano* è partita da Gaeta; le torpediniere: 65 è partita da Ancona, 121 è partita da Napoli; 133 è partita da Trapani; 148 è partita è e giunta a Taranto.

Bollettino Militare

Roma, 4 febbraio sera

Il Bollettino Militare reca che il tenente generale Avogadro è esonerato dalla carica di giudice supremo del tribunale di guerra e marina. Il maggiore generale Berta è nominato giudice del tribunale stesso.

Viganò, tenente generale della divisione di Ancona è nominato invece comandante della divisione di Genova. Cadorna, maggiore generale comandante della brigata Pistoia, è promosso tenente generale, al comando della divisione di Ancona. Zuccari, maggiore generale comandante della Scuola di guerra, è promosso tenente generale continuando nell'attuale destinazione.

Manera, tenente alla legione di Verona, è collocato a disposizione del Ministero degli Esteri. Nicolosi, tenente al 2.o fanteria, è trasferito al 25.o.

Un investimento ferroviario a Ceccano

Roma, 4 febbraio sera

Stamane alle 10.38 il treno di lusso Napoli-Berlino investiva nello scalo ferroviario di Ceccano dove doveva fermarsi un carro bagagli che si stava in quel momento trasportando. Fortunatamente il macchinista ha intravveduto l'ostacolo sul binario ed ha dato in tempo il freno *Westinghause*, cosicchè l'urto fu lievissimo e non cagionò alcun danno di persona. Fino alle 16, ora in cui è stata completamente sgombrata la linea, i treni da e per Napoli hanno subito ritardi abbastanza considerevoli.

Il tratto Pofi-Ceccano è rimasto ingombro causa il vagone investito che rimase danneggiato e produsse la rottura del binario. Il treno di lusso potè proseguire con un poco di ritardo.

L'ambasciatore russo è partito da Roma

Roma, 4 febbraio sera

A salutare l'ambasciatore russo Urusoff, che è partito oggi col treno di lusso per Berlino si trovavano l'ambasciatore Barrère, il sottosegretario per gli esteri Fusinato, diversi diplomatici, il ministro di Russia presso il Vaticano e il personale delle due ambasciate.

La riapertura della manifattura tabacchi di Roma

Roma, 4 febbraio sera

Stamane al portone della Manifattura dei tabacchi era affisso questo manifesto: «In seguito ad istanze fatte dal personale operaio lunedì prossimo si riaprirà la Manifattura».

Le operaie che speravano la Manifattura si riaprisse oggi tumultuarono un poco, quindi si recarono a ricevere le paghe dei giorni scorsi.

I lavori del Sempione

Torino, 4 febbraio notte

Circa il traforo del Sempione il «Monitore delle Strade Ferrate» riceve da Iselle, 3:

La mèta si avvicina; mancano, stamane, 100 metri a forare il Sempione. La roccia si mantiene buona per modo che se non si incontreranno nuove difficoltà impreviste, la lunga galleria (19,768 metri) sarà finita verso la fine del mese.

Berna, 4 febbraio sera

Sui lavori della Galleria del Sempione si hanno i seguenti dati:

Lunghezza totale della galleria metri 19729; escavati fino al 28 gennaio all' imbocco nord 10,377,10; all'imbocco sud 9229,50; in tutto metri 19,606.60. Rimangono per tanto da forare metri 122.40.

Cronaca rosa

— A Dolo il signor Ignazio Gozzi con la signorina Giuseppina Stocco.

— A Portogruaro il dott. Ulisse Pittoni, pretore a Copparo con la signorina Evelina Bergamo.

La situazione in Macedonia

Preparativi per l'insurrezione — Il contrabbando d'armi — Armi e munizioni in una barca — I massacri macedoni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 4 febbraio sera

Notizie da Salonicco riferiscono che alcuni «vojvoda» (capi) delle bande hanno approfittato della stagione invernale sfavorevole per i lavori del campo per tenere delle conferenze segrete e deliberare in comune intorno alla ripresa dell'azione rivoluzionaria a primavera da parte delle bande. Specialmente nei distretti di Kilkitsch, Gewgeli, Strumitza e Petritsch si tennero delle riunioni dagli insorti che non sarebbero sfuggite alle autorità, ma non poterono venire impedite a tempo. In questi distretti sarebbero stati notati dei sintomi che farebbero ritener imminente la ripresa del movimento insurrezionale nella Macedonia e da parte della autorità turca vennero prese delle misure per una più severa vigilanza.

Vennero diffatti arrestati quattro bulgari, che facevano il contrabbando d'armi e qui a Salonicco nel deposito merci della Banca di Mitilene vennero scoperte sette casse d'armi e munizioni che a quanto sembra erano destinate per le bande greche. Le casse vennero confiscate dalle autorità. Il direttore della Banca sarebbe in sommo grado compromesso in questo affare.

A Bogdantza vennero di questi giorni uccisi dei bulgari dalle bande greche.

Presso Tschitschewo nel distretto di Koprülü una coppia matrimoniale ulgara che faceva il viaggio di nozze venne assalita dai turchi ed uccisa.

I delitti delle bande greche

Costantinopoli, 4 febbraio sera

(*Ufficiale*) — Fu recentemente pubblicato un telegramma secondo il quale una banda composta di Mussulmani e di Greci avrebbe ucciso dieci bulgari e ne avrebbe feriti altri cinque a Mavindjè (Salonicco).

Un telegramma dell'ispettore generale Hilmi Pascià ristabilisce la verità dei fatti nel senso che il delitto fu commesso da una banda composta unicamente di briganti greci. L'agente commerciale bulgaro a Salonicco e l'agente civile russo lo riconobbero loro stessi.

La squadra austriaca nel Levante

Vienna, 4 febbraio sera

La squadra d'inverno austro-ungarica composta delle navi «Habsburg», «Arbad», «Baebnberg», e dagli incrociatori «Aspera» e «Szigetvar», nonchè dal *destroyer* «Satellit» è già partita dal porto di Pola per il Levante. Il viaggio durerà tre mesi, toccherà i porti albanesi, greci e dell'Asia minore.

La squadra austro-ungarica si tratterrà a lungo specialmente nelle acque di Salonicco.

Perchè fu rimaneggiata la flotta inglese

La direttiva adottata nelle riforme

Londra, 4 febbraio notte

Lord Lee, lord civile dell'ammiragliato, ha pronunziato ieri un discorso a *East Leigh* nel quale ha detto che il Governo deve assai meno preoccuparsi della Francia nel Mediterraneo che non del Mare del Nord. Per questo la flotta inglese è stata rimaneggiata per il caso che un pericolo da questa parte potesse per avventura verificarsi. Se scoppiasse una guerra la Marina inglese sarebbe in condizioni di dare un primo colpo ancora prima che dalla parte degli avversari si potesse leggere sui giornali la dichiarazione di guerra.

Nelle ultime riforme introdotte nelle costruzioni navali si è seguito il principio che solo le navi migliori per velocità e potenzialità avranno una parte efficace nelle battaglie navali dell'avvenire. Si è deciso pertanto di devolvere gli stanziamenti anzichè a diverse navi alla costruzione di navi del tipo più recente e più rapido armato solo di grosse artiglierie e protetto da forti corazze. Queste navi saranno in piccolo numero ma avranno una maggiore potenza offensiva.

Gli esperimenti degli apparecchi Cerebotani

Londra, 4 febbraio sera

All'*Hôtel Royal* sono state riprese alacremente le esperienze di telegrafia senza fili cogli apparecchi inventati da mons. Cerebottani. Questi dirige personalmente gli esperimenti. Ad una di queste sedute ha assistito fra gli altri Guglielmo Marconi, il quale ha avuto parole di vivo elogio per il connazionale ed ha voluto portar con sè come ricordo un «Viva Marconi» e un profilo che il Cerebottani aveva riprodotto col suo teleautografo. Non è improbabile che la società Marconi utilizzi gli apparecchi Cerebottani e già sono avviate le trattative in proposito.

Il sessantenario del cardinale Richard

Parigi, 4 febbraio sera

Il *Gaulois* dice che il cardinale Richard, decano di creazione dei cardinali francesi e decano di età di tutto l'episcopato francese, celebrerà il 10 corrente il settantesimo anniversario della sua ordinazione a sacerdote. Il venerando prelato festeggierà nella Basilica di Montmartre queste nozze di diamante. Nella cerimonia che avrà luogo il giorno 15, il cardinale Richard pronunzierà una allocuzione.

Altre bombe per burla a Parigi

Parigi, 4 febbraio sera

Due ordigni trovati nelle vie Dhugs e Thonars furono inviati al laboratorio municipale. I rinvenimenti cagionarono una certa emozione. Tuttavia si crede che questi ordigni non fossero pericolosi.

L'accordo tra il re di Serbia e il gabinetto

Belgrado, 4 febbraio sera

La voce corsa sulle dimissioni del gabinetto Pasic è assolutamente infondata. Dichiarasi da fonte competente che si è ristabilito un perfetto accordo fra il re e il gabinetto. La posizione del ministero è rinforzata.

L'on. Malfatti e l'Università italiana a Trieste

Trieste, 4 febbraio sera

L'*Indipendente* riportando la smentita data dalla *Tribuna* alla sua notizia — che l'imperatore Francesco Giuseppe, cioè, ha messo il suo veto all'erezione dell'Università italiana a Trieste — dice che l'on. Malfatti è in contraddizione con sè stesso se volle far credere al corrispondente della *Tribuna* da Vienna che egli solo abbia parlato e che Gautsch siasi limitato ad ascoltare, perchè subito dopo egli disse di essergli sembrato certo che la facoltà giuridica non verrà traslocata a Trieste, ma bensì in una qualsiasi altra città italiana dell'impero. «Evidentemente — dice il giornale — questo convincimento non potè risultare dalla circostanza che il Gautsch non fece che ascoltare, ma dalla circostanza che il ministro così si espresse: e si espresse infatti come noi abbiamo riferito».

Il rinvenimento del "Milano„ e delle vittime

Zara, 4 febbraio sera

Generalmente si riteneva che il bragozzo *Milano*, investito dal vapore austriaco *Isea*, fosse colato a picco, coi tre naufraghi. Oggi invece vengo informato che il vapore della Capitaneria di Zara (che qualche volta serve anche da *yacht* di piacere) trovò il bragozzo galleggiante, tagliato in due pezzi, e coi cadaveri di tutti e tre i chioggiotti.

Questi furono seppelliti ieri stesso nei cimitero di Isola di Selve.

Ciò fa supporre che qualora l' *Isea* avesse continuato più diligentemente le ricerche, forse qualcuno dei tre annegati avrebbe potuto essere salvato. Ad ogni modo si attende con ansietà l'esito dell'inchiesta, dato questo nuovo particolare importantissimo.

Nelle città di Polonia e sui campi di Manciuria

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„*)

La situazione in Polonia

Nuovi disordini e nuovi scioperi

I cosacchi uccidono le donne

Pietroburgo, 4 febbraio notte

Si ha da Varsavia che si sciopera a Sgerst, Tabjanitza, Radegoschtrchi, e Czenstochau.

A Varsavia le scuole rimarranno chiuse per evitare incidenti. La censura ha quivi ricevuto una circolare del ministero dell'interno la quale prescrive di esercitare il controllo più severo sulla pubblicazione delle notizie. In seguito a queste istruzioni i giornali di Varsavia che sono stati nuovamente pubblicati per la prima volta dopo una sospensione di 10 giorni sono stati severamente censurati.

La città è calma; molti negozi sono stati riaperti.

Pochissimi scioperanti hanno ripreso il lavoro stamane. Oggi sono stati commessi parecchi nuovi attentati; uno studente che ritornava all'alba a casa sua è stato ucciso da un soldato. Gli scioperanti hanno ucciso un loro compagno che aveva fornito informazioni ai soldati per ottenere di essere ammesso come fuochista presso il gazometro.

Gli operai addetti ad una fabbrica di coltelli volevano riprendere il lavoro stamane, ma ciò fu loro impedito dagli scioperanti che spararono al loro passaggio e distrussero le macchine.

La Borsa ha deciso che tutti gli effetti scaduti il 30 gennaio saranno prorogati per una settimana.

I funerali dello studente Dgegbitsky, ucciso nei recenti disordini hanno avuto luogo ieri. Il feretro è stato seguito da una folla enorme composta in massima parte da studenti. Sono stati operati parecchi arrestati.

Tutti gli operai delle raffinerie di zucchero della Polonia si sono messi in isciopero. Vi sono in Polonia 42 raffinerie di zucchero. Questo sciopero recherà un grave imbarazzo al Governo perchè le raffinerie lavoravano giorno e notte dal principio della guerra per fornire l'esercito della Manciuria.

Gli operai delle grandi officine di Sosnovice si sono messi in isciopero.

A Lodz lo sciopero è cessato improvvisamente ieri mattina. Le truppe chiamate sul luogo avevano fatto fuoco sugli scioperanti uccidendone alcuni e ferendone due. La folla si disperse subito prendendo la fuga. Attualmente la calma perfetta regna nella città.

Le autorità prendono misure eccezionali per il mantenimento dell'ordine e fanno perquisire alla stazione tutti i viaggiatori.

Una donna è stata uccisa da un cosacco durante i disordini a Gyentz.

Si dice che vi sono state sommosse a Radogoszeb ove gli scioperanti avrebbero ucciso un ufficiale e due soldati.

Lo sciopero generale è cominciato stamane a Pabianich.

Il granduca Sergio

Le creature del granduca

e la camarilla di Mosca al potere

Vienna, 4 febbraio sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Pietroburgo da fonte bene informata le seguenti informazioni:

«La caduta del principe Mirsky, la nomina di Bulyguin a suo successore e l'installazione di Trepow a governatore generale di Pietroburgo erano cose già stabilite prima dello scoppio della rivoluzione. Quando il granduca Sergio alcuni giorni prima dei fatti di sangue di Pietroburgo si recò da Mosca presso lo Czar egli fece a suo nipote la proposta di quelle nomine che vennero ora effettuate.

A quanto apprendesi appena ora, il granduca Sergio non venne affatto, come si pretese, abbattuto dal principe Mirsky, ma rinunciò volontariamente al suo posto di governatore generale di Mosca per il motivo che egli aveva appunto l'intenzione di proporre allo Czar Bulyguin quale ministro dell'interno e perchè non voleva divenire il subalterno d'un funzionario che era stato prima a lui sottoposto; infatti, restando governatore generale di Mosca egli sarebbe stato sottoposto al nuovo ministro dell'interno Bolyguin.

E' ormai fuori di dubbio che il partito reazionario per dare maggior valore alle proposte del granduca Sergio non impedì a tempo lo estendersi dello sciopero e la formazione del corteo degli operai che intendevano di recarsi al palazzo d'inverno.

Lo Czar aveva già accettato in massima le proposte del granduca Sergio; però temendosi che lo Czar, come spesso suol avvenire, cambiasse pensiero, il partito dei granduchi appositamente non si oppose che ingrossasse la corrente rivoluzionaria nella classe lavoratrice di Pietroburgo, perchè una sommossa soffocata nel sangue avrebbe assicurato la realizzazione definitiva del programma del granduca Sergio. Sta il fatto, conclude la «Wiener Allgemeine Zeitung» che la camarilla di Mosca trovasi ora al potere nelle persone del generale Trepow come governatore generale di Pietroburgo e di Bulyguin come ministro dell'interno.

I due partiti alla Corte imperiale russa

Lo Czar non sa decidersi

Vienna, 4 febbraio sera

Ai giornali di Cracovia comunicasi da Varsavia che, sebbene il partito ultra-reazionario dei granduchi abbia imposto la propria volontà alla Corte russa, pure sembra strano che la stampa russa continui a godere di quel po' di libertà che le è stata concessa sotto il regime Mirsky.

Così, ad esempio, i giornali di Pieroburgo poterono non solo riprodurre l'appello del *Berliner Tageblatt* per la salvezza di Gorki, ma perfino dei brani dell' articolo che accompagnava quell'appello. Nei giornali di Pietroburgo si leggono di questi giorni degli articoli in cui si critica l'inopportunità della dittatura di Trepow, osservando che la creazione d'un governatore generale di Pietroburgo è contraria alle leggi.

Questo strano fenomeno, che da una parte, cioè la reazione trionfi facendo coprire dalle sue creature le cariche più importanti e che d'altra parte vi sieno segni manifesti che non si abbia del tutto rinunciato al regime Mirsky, secondo queste informazioni da Varsavia, si spiegherebbe colle differenti influenze a cui è esposto lo Czar.

Alla Czarina pervennero da Darmstadt dei rapporti dettagliati sulla pessima impressione che fecero in tutto il mondo civile i dolorosi fatti di Russia; appena da questi rapporti lo Czar venne a conoscere una gran parte della verità. Esposto a queste influenze diverse Nicolò II non saprebbe decidersi nè per l'una nè per l'altra corrente, onde da questo stato dell'animo debole dell'autocrate nasce lo strano fenomeno che uomini ultra-reazionari si trovano al potere, mentre la reazione non ha ancora vinto definitivamente in Russia.

La parola della nobiltà allo Czar

Le tre correnti

Pietroburgo, 4 febbraio notte

L'assemblea della nobiltà discusse tre indirizzi allo Czar. Il primo dichiara che nelle difficoltà del tempo presente, il momento è male scelto per pensare ad una riforma fondamentale del regime dello Stato e che la Russia troverà i mezzi per regolare la vita interna quando il turbine militare sarà passato.

Il secondo dichiara che nelle difficoltà della guerra e nei disordini interni soltanto una parola dello Czar, la quale chiami i rappresentanti del popolo, eletti liberamente, a partecipare alla legislazione, può condurre la Russia sulla buona via.

Durante la discussione, quelli che redassero questo indirizzo si dichiararono disposti a votare un altro indirizzo, rappresentante il termine medio fra il primo e il secondo.

Il terzo indirizzo dichiara che colla piena convinzione che la Russia uscirà nuovamente dalla difficile prova e riprenderà la via della gloria e della potenza, la nobiltà attende ansiosamente una parola dallo Czar che faccia sentire che i vincoli fra lo Czar ed il popolo russo non sono infranti e che quando lo Czar lo riterrà necessario chiamerà gli eletti dal popolo a partecipare ai lavori dello Stato.

Una assurda diffamazione

I paesi dove lo sciopero continua

Pietroburgo, 4 febbraio notte

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dichiara una assurda diffamazione la voce che Witthe sarebbe l'autore dei recenti disordini e sarebbe stato obbligato a rifugiarsi all'estero.

Sugli scioperi esistenti si hanno queste notizie:

A Libau il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro, è alquanto aumentato, ma la situazione generale è invariata. Cinquanta navi attendono di poter caricare e 1200 vagoni di poter essere scaricati.

A Sosnowice è stato dichiarato lo sciopero: il numero degli operai che vi aderiscono è di circa 40.000. Vi fu ieri una riunione di scioperanti. Tutti gli oratori domandarono che l'ordine fosse rispettato dagli operai nelle strade: dichiararono la loro solidarietà con gli operai di Pietroburgo e fecero alcune domande fissando il salario minimo e chiedendo la giornata di otto ore di lavoro.

Dopo la riunione, 12.000 operai si recarono in perfetto ordine a Dombrovo facendo cessare ovunque il lavoro; poi si sciolsero. La polizia prese misure per il mantenimento dell'ordine. Pattuglie percorrono la città».

Si annuncia la... calma ufficiale in Russia

Pietroburgo, 4 febbraio notte

Notizie ufficiali confermano che ovunque la calma è ristabilita. Gli operai riprendono il lavoro, e le dimostrazioni per le vie sono finite. Soltanto nella regione della Vistola la situazione rimane difficile, ma il periodo critico a Varsavia è passato e l'ordine si va ristabilendo.

Si è pubblicata la lista ufficiale delle persone uccise ovvero morte in seguito a ferite ricevute il 22 gennaio a Pietroburgo negli ospedali. Il totale dei morti è di 130, fra cui undici soltanto non riconosciuti di cui si ignorano i nomi. La pubblicazione della lista metterà fine a tutte le notizie esagerate circa il numero dei morti del 22 gennaio. (*E dopo il 22?*)

Lo czar riceve a Tzarkoje-Selo una rappresentanza dei lavoratori dello Stato

Pietroburgo, 4 febbraio notte

Lo Czar ha ricevuto da Tzarkoje-Selo cinque operai eletti dagli operai delle officine per la fabbricazione della carta di Stato. Gli operai furono trasportati in una vettura di Corte dalla stazione all'antico liceo del palazzo Alexandra ove furono ricevuti dallo Czar nel suo gabinetto; assistettero al ricevimento il ministro delle finanze ed il reggente il ministero della giustizia, principe Galitzine.

L'imperatore interrogò lungamente ciascun operaio sul suo lavoro e sulla durata di questo: espresse la sua soddisfazione perchè essi hanno, onestamente e coscienziosamente adempiuto al loro lavoro; li incaricò di ringraziare i loro compagni in nome suo, ed espresse il desiderio di visitare le loro officine. Il ministro delle finanze osservò che le officine della fabbricazione della carta di Stato meritavano questa alta prova di benevolenza da parte dell'imperatore. La rappresentanza operaia fu ammessa a visitare il grande palazzo di Tzarkoje-Selo e il dipartimento del palazzo e le si offerse un pranzo.

Il governatore generale a Varsavia agonizzante

Vienna, 4 febbraio sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli che il governatore generale della Polonia russa, il generale Czertkow è agli estremi. Un consiglio medico dichiarò che gli restano ancora pochi giorni di vita.

Nella burocrazia russa di Varsavia circola la voce che il generale Czertkow sia stato avvelenato dal suo cuoco, che è un polacco, per incarico del partito rivoluzionario polacco.

LA GUERRA

La ripresa dei combattimenti

Numerose operazioni dei russi respinte

L'eroismo di un manipolo giapponese

Londra, 4 febbraio sera

Un telegramma dal quartiere generale dell'esercito giapponese in Manciuria spedito alle ore 3 pomeridiane dice: «Ieri nella direzione della destra russa piccoli distaccamenti nemici hanno attaccato i giapponesi. Gli avamposti giapponesi li hanno respinti. Alle 6 di stamane l'artiglieria russa sul fronte ovest da Kasan a Liuchiengtun ha bombardato Fan-Shan e Putsoma e le vicinanze. Subito dopo la fanteria russa ha circondato Fangshen, ma noi l'abbiamo respinta nella direzione est.

«Oggi l'artiglieria russa, a due chilometri al nord di Shaopo e Wenpaoshan, ha bombardato le alture del forte di Shaopo, di Changlingson e Yaotun. Conflitti sono avvenuti costantemente nella direzione di sinistra. Stamane i russi hanno bombardato vigorosamente Inchetao, ma l'artiglieria giapponese li ha respinti.

«Secondo un rapporto degno di fede, i russi hanno costruita una ferrovia che va da Suschatun a cinque miglia al nord di Lamantun a Suhupo. Questa ferrovia è stata aperta alla circolazione.

«I pezzi di campagna ed i grossi pezzi russi hanno stamane alle sei concentrato il loro fuoco su Tyatsupao; poi una divisione russa è penetrata nel villaggio meridionale di Changtan ed ha inviato una brigata all'attacco. Noi abbiamo respinto la brigata.

«Secondo un rapporto degno di fede un picchetto giapponese composto di 28 uomini sotto il comando di un ufficiale è stato circondato il giorno 26 presso Huanglasahtzu. Questo picchetto resistè fino all'estremo. Non fu che quando tutti gli uomini furono feriti che si arresero. Il nemico ha mutilato i feriti».

I giapponesi hanno forzato il centro dell'esercito di Kuropatkine

Londra, 4 febbraio notte

Il quartiere generale dell'esercito di Manciuria telegrafa che i russi hanno ripreso ieri le operazioni cominciando dalla sinistra giapponese. Le scaramuccie sono incessanti e lungo il fronte dei due eserciti vi fu uno scambio di violento cannoneggiamento. I giapponesi accusano di nuovo i russi di mutilare i feriti.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Pietroburgo dice di avere da fonte che non può rivelare, un telegramma colà giunto dalla Manciuria annunciante che il centro dell'esercito di Kuropatkine fu forzato dai giapponesi.

Nogi ed Oku presenti a Sandepu

Mukden, 4 febbraio sera

Il quartiere generale dell'esercito russo telegrafa in data 3 corr:

«L'opinione generale tra le truppe del fianco destra russo è che Nozu e Nogi erano presenti al combattimento di Sandepu. I russi attribuiscono la maggior parte delle loro perdite al modo abile con cui le batterie erano state dissimulate sotto le principali opere di difesa. I giapponesi si sono ritirati dalle loro opere avanzate del San-ia-po, che a un certo momento sono state occupate dai russi.

«Il generale Mitschenko continuava a marciare in Avanti ed a un certo momento stava per fare un movimento di fianco nell'intenzione di intercettare la ferrovia al nord del Liao Yang e di impadronirsi degli avamposti gli uni dopo gli altri, quando gli giunse l'ordine di ritirarsi. La fanteria giapponese dalle sue trincee si è mostrata una volta di più forte a tenere testa alla cavalleria russa».

Timori pel blocco di Wladiwostok

Vienna, 4 febbraio sera

Telegrammi da Wladiwostok ai giornali russi dicono che colà si è in grande apprensione temendosi un blocco da parte dei giapponesi.

Le grandi case commerciali si preparano ad abbandonare la città.

La filiale della Banca dell'Impero trasportò le sue casse per metterle al sicuro a Chabarowsk, e pubblica una notificazione in cui dichiara che non accetta più depositi di nessuna sorta.

Gorki non fu scarcerato

Parigi, 4 febbraio sera

Contrariamente alla notizia data della sua liberazione, Massimo Gorki è ancora in carcere.

A questo proposito il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente: «Tutta Pietroburgo credeva che fosse stato rilasciato. Si era ingannata! Tre altri scrittori arrestati insieme a Gorki furono rimessi in libertà provvisoria, ma Gorki è tuttavia in carcere».

Avanti, cosacco!

Avanti, cosacco, galoppa galoppa!
Di San Pietroburgo, ravvolte
nel fumo, spariscon le torri;
la fiamma — segnale od incendio? —
nell' atra caligine spessa
rosseggia lampeggia riflessa.

Avanti, cosacco, galoppa galoppa!
Son urli che passan per l' aria?
Son tuoni? È fragore d' orrenda
tempesta? Sul mondo fa l' ultima
sua prova l' Inferno o la Morte?....
La romba rimbomba più forte.

Avanti, cosacco, galoppa galoppa!
Ma fuman, segnate di macchie,
le nevi! Ma intorno a le mura
merlate si stende una striscia
che, lunge, nell' orrido vespero,
nereggia, a la luce che langue....
È sangue: una gora di sangue!

Avanti, cosacco, galoppa galoppa!
S' affacciano ancora i cannoni
bruniti, lucenti a la porta;
la porta fiancheggian di rotto
carname due tumuli altissimi:
al gioco di morte se ballano,
ciurmaglia e mitraglia non fallano.

Cosacco, t' arresta: sei giunto a la festa!
Urrà! Su la folla bestiale
fischiando discenda la frusta;
discenda la mazza dal piombo
pesante che stritola e macina!
Nel sacro macello il rovello
si spenga del popolo fello!

Nave d' oro i flutti naviga d' ampio lago sonnolento,
mentre sotto al cielo plumbeo posa l' onda e tace il vento.
Da la nave si diffondono
suoni e gridi alti di giubilo:
nel torpor dell' aria morta
l' eco intorno se li porta.

Ma d' un tratto ululi e gemiti fan sonar l' arida sponda,
cresce a un tratto e sale altissimo il tripudio
- in mezzo a l' onda.
Fra 'l dolore e fra le lacrime
da la terra aiuto implorasi;
nella gioia ardita e pazza
su la nave si gavazza.

Fatto è il ciel cupo di nuvoli: là dai monti una bufera
tutto avvolge, e mugbia orribile: lampi fendon
- l' aria nera.
Cavalloni alti sollevano
l' aurea nave e la sprofondano;
tutta tutta l' ampia terra
urla guerra guerra guerra!

. . . .

Sotto un ciel di luce splendido posa l'onda e tace il vento,
nave e ciurma il lago accoglie giù nel fondo scuro e lento.
Lieti suoni e lieti cantici
già si levan d' ogn' intorno:
è la vita che rigermina
e saluta il novo giorno.

Padova, 28 Gennaio.

TOMMASO DEL BINO

Confini glottologici d'Italia

Padova, 3 febbraio 1905

Preg. Sig. Direttore,

Giusto e sereno l'articolo su la lotta degli idiomi, ch'è oggi in capo al suo giornale. E infatti non c'è nulla di più puerile che il voler Trento e il suo territorio tedeschi fin da tempi remoti e solo più tardi invasi e come usurpati dagli italiani. Ecco qui: ho innanzi gli occhi un opuscolo del prof. Guido Suster circa le origini del volgare di Valsugana Bassa, estratto dalle puntate III e IV. della Riv. *Tridentum*, Anno III, 1900. E' troppo noto che i volgari neolatini, prima che salissero alla dignità dell'uso letterario, vennero via via ognor più ardimente e largamente penetrando di sè il latino, sempre peggio sgrammaticato, della tradizione classica nelle scritture de' tempi estremi dell'impero e del primo medio-evo. Orbene, il fenomeno s'avverte nelle carte latine spettanti alla regione trentina tanto quanto in quelle di tutte l'altre provincie dell'immenso orbe romano. La qual cosa richiama alla memoria il Suster nel principio del suo saggio che si collega a tutto un ordine di consimili investigazioni intese a dimostrare con la spassionata eloquenza de' fatti l'antichissima romanità idiomatica della valle dell'Adige superba, nostra per le ragioni inoppugnabili così della geografia che della dialettologia. Fin dal secolo XI la parlata paesana che traspare nitidissima di sotto alla vernice latina ne' documenti trentini appartiene alle varietà dialettali dell'Italia superiore. E c'è fra il trentino de' più lontani tempi, cui sia giunta finora l'indagine storica, e quello che pur oggi suona sulle bocche de' fratelli nostri nella incantevole regione, quella medesima continuità evolutiva, che il glottologo sa cogliere nelle favelle di tutte l'altre terre italiche, traverso la fuga de' secoli. E non parliamo di invasioni e intrusioni: incessante fu, ed è, lo sforzo da parte altrui di sottrarre a noi ciò che è nostro, di promuovere di qua da' monti i limiti del germanesimo, sì che dal Baltico fin dentro alle vallate meridionali dell'Alpi ed all'Adriatico suoni trionfalmente un giorno l'idioma di Göthe.

Lo studioso de' nostri linguaggi sa che avvenne proprio il contrario di ciò che a noi si attribuisce. I territori che dalla cerchia alpina si stendono al Reno ed al Danubio furono romani, non solo per la soggezione politica, ma per quell'altra possente e profonda conquista civile e idiomatica, onde Roma sapeva a sè ed all'Italia assimilare le province. La romanità di que' territori fu o distrutta o ridotta in frammenti dalle invasioni germaniche. Le quali non riuscirono tuttavia a far sì, per tacer d'altro, che la valle dell'alto Adige rimanesse o ladina o la più parte, italiana.

Certo dove la romanità rimase incolume avvenne che finisse per approdare ad una reazione vittoriosa contro l'elemento straniero. Notava appunto Gaston Paris che, nel conflitto fra un idioma romano ed uno esotico il romano quasi sempre si espande e progredisce a danno dell'altro per la geniale elasticità delle parlate nostre e dello spirito che le anima. Ma conviene soggiungere che ciò accade ove in ispecie sorregga le popolazioni latine di confine la vigile coscienza ed assistenza de' fratelli che abitano all'interno di questo o quello de' rispettivi territori. Per dire più precisamente: se vogliamo che gli italiani del Trentino e dell'Istria serbino all'idioma nostro i nostri naturali confini dobbiamo dal cuor dell'Italia soccorrerli indefessamente.

Di Lei, sig. Direttore,

Devotiss.
V. Crescini

Corriere Giudiziario

(Tribunale Militare marittimo di Venezia)

La condanna del furiere Pomaricci

Ieri mattina si è ripreso davanti al nostro Tribunale marittimo a S. Francesco della Vigna, il processo contro il furiere Alfredo Pomaricci, imputato di truffe e falso in danno dell'amministrazione dell'Arsenale.

Dopo le perizie, che conclusero coll'ammettere nel Pomaricci la semi-infermità di mente, svolse la sua requisitoria l'avv. fiscale concludendo perchè l'imputato fosse ritenuto responsabile dei reati di truffa e falso continuati e, esclusa la semi-responsabilità, chiedendo che il Tribunale lo condannasse a sei anni di reclusione, previa degradazione.

Nel pomeriggio parlò in difesa l'avv. Villanova.

Il Tribunale — riconosciuto colpevole l'imputato di truffa ed esclusa la semi-infermità — ha pronunciato sentenza di condanna a quattro anni e quattro mesi di reclusione militare, previa degradazione. Il Pomaricci ascoltò quasi inebetito la sentenza.

(Tribunale Penale di Udine)

Un processo per strozzinaggio

L'assoluzione degli imputati

Abbiamo da Udine, 4 febbraio:

E' terminato iersera il processo contro Marega, Voto e Cozzarolo, di Cividale, imputati, come vi ho ieri informato, di truffa e di strozzinaggio.

Il P. M. avv. Tescari, dopo di aver biasimato gli imputati per il loro sistema di mercanteggiare il danaro, esaminò minutamente le risultanze del processo, e poichè da questo non risultò il reato di truffa addebitato ai tre imputati, nè provvedendo il codice penale per l'usura, chiese al Tribunale sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ed il Tribunale accolse tale proposta, mandando assolti tutti i tre imputati.

NECROLOGIO

— A Udine, quasi improvvisamente, il cav. Gio. Maria Cantoni, colonnello nella milizia territoriale, che partecipò alle campagne dell'Indipendenza d'Italia 1859-60-61-66.

— A Riese (Treviso, dopo grave malattia, il signor Giuseppe Bottio, l'unico zio superstite di Pio X., avendo sposato la signora Illuminata Sanson, sorella della signora Margherita madre del Pontefice. Il giorno 2 giugno avrebbe compiuto i novant'anni.

Paese in fermento per la ripartizione dei beni comunali

Le gravi minaccie della popolazione

Bassano, 4 febbraio sera

Giunge dal Comune di Borso (Treviso) la notizia che quella popolazione è in fermento e minaccia una sollevazione se l'autorità ritarda ancora ad autorizzare le ripartizioni, fra gli abitanti, dei beni comunali.

Ieri quei terrazzani fecero comprendere al sindaco ed al parroco che se entro oggi non giungesse l'ordine della divisione di tali immobili, incendierebbero l'edificio municipale.

Il sindaco avvertì l'autorità di Treviso e stamane, provenienti da colà, si recarono a Borso una compagnia del 67.o fanteria, una squadra di carabinieri comandata dal tenente Cantele e un delegato di P. S.

Mi reco sul posto per raccogliere e mandarvi particolari.

Circa la partenza di truppe da Treviso, qualche giornale ha pubblicato ieri delle notizie addirittura strabilianti.

In proposito ci mandano da Treviso, 4 febbario:

Ha meravigliato la notizia apparsa stamane in qualche giornale circa la partenza di truppe da Treviso.... per la guerra!!

Si trattava di due compagnie del nostro 67.o fanteria, dirette l'una a Possagno ove perdura l'agitazione per l'interramento famoso del sottopassante allo stradone del Tempio di Canova; l'altra diretta a Borso, ove si è risvegliata fra quei contadini la nota questione della concessione enfiteutica dei beni comunali.

Trattasi dunque di misure precauzionali e di servizio di P. S.

Intorno al delitto di un padre

Padova, 4 febbraio sera

Un giornalista si è intrattenuto col dott. Draghi, il quale conosce da molto tempo ed ebbe anche in cura Emilio Bego, lo sciagurato vetturale che l'altr'ieri, come vi ho narrato, fu arrestato sotto la grave accusa di incesto.

« La vita di quell'uomo — disse il dott. Draghi — è tutta una serie ininterrotta di cose anormali. Alcoolista sfrenato, affondava nel vino quanto più denaro poteva. Non molto tempo addietro dovette sottostare ad una grave operazione, consistente nello strappo dell'occhio sinistro. Da allora egli ebbe sofferenze tali da ridurlo come un uomo quasi pazzo e di frequente aveva acuti dolori da renderlo irresponsabile dei propri atti ».

Si dice che la moglie del Bego fosse una martire. Anzi si narra che ogni volta si recava ove egli trovavasi di stazione con la vettura, la povera donna subiva le più atroci ingiurie, tanto, che sovente, aveva lasciato capire che in un modo o nell'altro l'avrebbe finita.

L'istruttoria contro il Bego procede alacremente.

Un fermo di contrabbando presso Vicenza

Due contrabbandieri arrestati

Thiene, 4 febbraio sera

Giunge notizia da Zugliano che nel pomeriggio odierno i brigadieri di finanza Giuseppe Greco della brigata di Piovene e Giovanni Corso di Schio, che si trovavano in appostamento nella contrada Molon, s'imbatterono sulla strada dell'Astico in quattro contrabbandieri carichi di tabacco da fiuto e da fumo.

Dopo una lunga corsa i brigadieri poterono agguantare i contrabbandieri Giovanni Corradin e Antonio Bordignon di S. Giacomo di Lusiana, sequestrando loro circa 50 chilogrammi di tabacco; gli altri due riuscirono a fuggire.

Poichè la legge prescrive l'arresto immediato quando i contrabbandieri sieno più di tre così il Corradin ed il Bordignon furono arrestati e tradotti alle nostre carceri.

Un tirocinio di esercitazioni alpine con gli "sky,,

Abbiamo da Asiago 4 febbraio:

A Marcesina, estesa pianura fra il territorio di Grigno (Trentino) di Enego e del Consorzio Sette Comuni, durante lo scorso gennaio un distaccamento del VI alpini ha compiuto un corso di esercitazioni con gli «sky».

Il distaccamento era formato da un drappello di uomini scelti dai tre battaglioni *Bassano, Vicenza, Verona* ed era comandato da tre tenenti: in complesso cinquanta soldati. Le marcie seguivano su per i monti del confine alti da 1500 a 2000 m., attraverso estese e fitte boscaglie, con tre metri di neve e con un freddo che scese talvolta a 25 gradi. Oltre agli «sky» gli alpini erano provveduti di occhiali colorati, due paia di mutande di lana, di grosse flanelle e di guanti pure di lana. I militi erano accantonati in una cascina di legno, sepolta nella neve.

Col distaccamento vi era pure un tenente medico e nonostante le marcie faticosissime ed il freddo intenso la salute degli alpini si è mantenuta buona.

Un assassinio a Gemona?

Il cadavere di un vigile sul monte Gemini

Gemona, 4 febbraio sera

Oggi sul monte Gemini è stato rinvenuto il cadavere della guardia municipale Domenico Coppetti.

Ritiensi che il Coppetti sia stato assassinato, perchè nei giorni scorsi era stato minacciato di morte.

Si è recato sul posto il pretore, il quale ha telegrafato a Udine per l'intervento del giudice istruttore e del Procuratore del Re.

Vi manderò particolari.

Un gravissimo infortunio in quel di Treviso

Treviso, 4 febbraio sera

Mi giunge notizia di una gravissima disgrazia accaduta ieri sera a S. Andrea di Barbarana (S. Biagio di Callalta).

Un carrettiere, del quale ancora s'ignora il nome venne rinvenuto cadavere, sotto il suo carro carico di ghiaia. Una ruota del pesante veicolo gli era passata sul petto, schiacciandoglielo orribilmente!

Si è recato sul luogo per le constatazioni di legge il pretore del secondo mandamento, avv. nob. Graziani.

Fra Mascagni e Leoncavallo

Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano questa lettera di Leoncavallo, che fa la storia di una questione assai interessante:

Egregio signor Direttore,

Nel suo giornale di due o tre giorni fa si riportava parte dell'intervista Mascagni col redattore del *Temps* di Parigi.

Per debito di giustizia voglia pubblicare anche questa traduzione della risposta che ho telegrafato oggi stesso a Parigi al giornale.

Temps Parigi.

Il signor Mascagni ha mentito dichiarando aver ricevuto prima di me l'offerta di comporre il *Rolando*. Ho fatto appello a Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo II per tagliare corto all'incidente ed ecco il dispaccio che ricevo:

Maestro Leoncavallo,

Milano.

Nella *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, giornale del Governo, venne pubblicata ieri sera la *smentita formale* per l'incidente Mascagni a Parigi ed è la soddisfazione più completa che potevate desiderare.

Saluti distinti

Hnelsen.

Ringraziandola anticipatamente, mi dico coi sa luti distinti

Di lei dev.
R. Leoncavallo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' un bel caso se l'*altro* è mio *primiero;*
E' più facile assai trovarlo *intero.*

Spiegaz. della sciarada prec.: Con-szo. Corso

Nuove minaccie dei ferrovieri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 4 febbraio notte

Stasera nel salone dei ferrovieri si riunirono i ferrovieri associati alla «Federazione» e al «Riscatto». La discussione procedette abbastanza calma; ma si votò un ordine del giorno tutto altro che calmo. In esso si dice: « Constatata « l'accondiscendenza del governo verso il capi- « talismo ferroviario in danno del personale, i « ferrovieri denunciano alla pubblica opinione « per ogni possibile responsabilità, la provo- « cante ingiustizia del procedere del governo e « mentre confermano piena adesione ai delibe- « rati del Congresso di Roma, lanciano un ap- « pello a tutti i compagni d'Italia perchè sie- « no pronti, con compattezza, tenacia, discipli- « na, solidarietà, alla suprema battaglia, qua- « lora questa, pel contegno del governo, o per « provvedimenti reazionari, si rendesse indi- « spensabile ».

E chi ha buone orecchie intenda. Parlano da padroni d'Italia e siamo infatti da qualche anno in queste condizioni: che il paese vive sotto l'incubo di un grande sciopero ferroviario — incubo che a taluno ha fatto parere preferibile la crisi subitanea onde uscirne una buona volta, per quel senso di insofferenza che prende l'anima umana dinanzi al pericolo: sì che la tema si volge in disio

I ferrovieri continuano a sfruttare questo stato di cose e così — come se già il ponderoso problema non gli gravasse abbastanza le spalle — il governo si trova anche a doverlo risolvere sotto la minaccia di uno sciopero.

Fino a quando durerà una tale situazione, che paralizza la vita politica del nostro paese e recide i nervi alla pubblica economia?..

Il gruppo parlamentare socialista e l'eventualità di uno sciopero dei ferrovieri

Roma, 4 febbraio notte

Oggi sotto la presidenza di Costa si è adunato il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti 20 deputati, compreso Turati.

Bertesi riferì sulla questione del dazio sul grano e sulle farine, per cui i molini esteri non possono fare la concorrenza ai molini italiani. Egli disse di opinare che debba presentarsi subito alla Camera un progetto per l'abolizione del dazio sulle farine.

Agnini disse che il gruppo socialista deve sostenere questa abolizione anche dal punto di vista teorico, per la ripercussione che ha questo dazio sull'alimentazione della povera gente.

Dopo brevi parole di Ferri Giacomo e di Dugoni il gruppo riconfermò il mandato a Bertesi, Agnini, Dugoni e Gatti di presentare e trattare la questione alla Camera.

Il gruppo passò poi alla questione dei ferrovieri. L'on. Bissolati riferì circa l'esercizio di Stato, secondo il progetto del governo e disse di ritenere che i socialisti debbano invece propugnare il progetto di Nofri, con la partecipazione delle rappresentanze dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Venuta sul tappeto la questione dei ferrovieri, si svolse una lunga discussione che si estese ai rapporti del gruppo parlamentare socialista da una parte e dall'altra delle diverse categorie di lavoratori, di funzionari e di impiegati, che pel miglioramento delle loro condizioni richiedono aiuto al gruppo socialista. Questo ha constatato che il gruppo parlamentare, per le recenti esclusioni dei deputati socialisti dal le trattative dei ferrovieri col Governo, non ha cognizione esatta delle domande fatte dai ferrovieri nel loro memoriale; perciò, nella eventualità di uno sciopero e della parte che potrebbero esercitare i deputati socialisti, il gruppo si trova in una condizione delicata e difficile, non avendo dati per giudicare la questione di merito e non potendo d'altra parte disinteressarsi nella eventualità di uno sciopero.

Teatri e concerti

"Don Pasquale,, al "Garibaldi,, di Treviso

Treviso, 4 febbraio notte

Fu davvero felice l'idea del Comitato di cittadini, costituitosi per dare a Treviso alcune rappresentazioni del *Don Pasquale* di Donizetti.

L'opera riesciva, si può dire, nuova ai trevigiani dell'ultima generazione, poichè *Don Pasquale* non si rappresentava da 25 anni, cioè dalla primavera del 1880; quindi l'attesa per la *première* era vivissima.

Il « Garibaldi » stasera era affollatissimo di pubblico scelto, che seguì con attenzione ed interesso la musica giocosa, brillante dello spartito donizettiano, plaudendo agli ottimi interpreti, tra i quali emerse per bellezza di voce e metodo di canto la signora Sveifel (*Norina*).

Benissimo anche gli altri: il Talamanca (*Don Pasquale*), il Trevisan (*Malatesta*) e il Ghelardini (*Ernesto*).

Fenice

La ripresa della *Traviata* ha segnato tutto altro che un successo. Ci riserviamo di parlarne domani. Stasera *Germania*.

Mario Fumagalli al "Goldoni,,

Preceduto da eccellente fama, si presenta questa sera al «Goldoni» Mario Fumagalli, passato dall'arte lirica a quella drammatica.. L'attesa è molto viva.

Le parti principali sono così distribuite: *Otello* M. Fumagalli, *Jago* G. Tempesti, *Cassio* G. Gamma, *Desdemona* Edvige Reinach, *Emilia* L. Baracchi.

L'impresa avverte il pubblico che il sipario si alzerà alle ore otto e mezza precise.

Malibran

Lunedì avremo finalmente la tanto attesa *féerie* « Dall'Ago al milione », che ci assicurano superiore a tutti gli spettacoli d'operette dati fino ad oggi per lusso di *mise en scène.*

Si tratta di oltre quattrocento costumi, disegnati dal Caramba ed eseguiti dal Finzi di Torino. Le 12 scene sono dei migliori pittori italiani, il Rovescalli, Basso e Magni.

A Roma, Genova, Milano e Torino, il successo di questo lavoro è stato entusiastico ed in queste quattro città ha raggiunto la 135.a replica.

Auguri sinceri alla distinta compagnia del cav. Maresca.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Gran Marcia «Profeta» Meyerbeer — 2. Ouverture «Tancredi» Rossini — 3. Finale 1.o «Aida» Verdi — 4. Preludio «Faust» Gounod — 5. Introduzione e coro «Amleto» Thomas — 6. Walzer «Bouquet» Strauss.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Germania.*
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
GOLDONI — 8.30 — *Otello.*
MALIBRAN - 2.30 e 8.30 *Molino Rose - Gran Via.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Lunedì 6 febbraio — S. Dorotea verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.30 — Tramonta alle 17.21.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Oggi

si chiudono irrevocabilmente gli elenchi degli abbonati annui che concorrono ai cinque Premi del nostro programma.

In Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

Le commemorazioni

La seduta, dopo un'attesa di quasi mezz'ora, per la mancanza del numero legale, è aperta alle ore 14,30 dal Sindaco, presenti 30 consiglieri. Dopo l'appello e la giustificazione degli assenti, il *Sindaco* commemora con nobili parole il co: R. Boldù, accennando al compianto generale e profondo che ha seguito la sua morte. Ricorda le virtù elette dell'estinto, rivolte al bene della sua città, l'affetto suo per Venezia, che non si è smentito nemmeno in morte, perchè il co: Boldù destinò per testamento al Museo Civico una raccolta di medaglie e monete, libri e stampe, la raccolta di carte pubbliche già iniziate dal padre suo, le antiche balaustre in legno esistenti nella corte interna del palazzo, un mezzo busto in marmo di non lieve importanza, le piccole statue dorate che formavano il cimiero dell'ultimo Bucintoro, il peltre in metallo dorato che apparteneva alla famiglia Malatesta, i due fanali dei fanti dei Cai e del Consiglio dei Dieci per le sedute di notte, molti antichi vestiti veneziani, i ritratti dei suoi maggiori e lo stemma di famiglia in legno e le pergamene della famiglia. Lasciò pure tutta la musica per flauto ed altri istrumenti all'Istituto B. Marcello e dispose che i due flauti da lui posseduti fossero dati a due giovani poveri allievi dell'Istituto, riconosciuti di ciò meritevoli.

Al perduto concittadino — continua il Sindaco — mandiamo un mesto saluto, alla pia gentildonna, che gli fu degna compagna, ed ai congiunti le nostre profonde condoglianze.

I Consiglieri si alzano in piedi.

Ma un'altra sventura affligge ora la cittadinanza e piomba nel lutto una rispettabile famiglia — aggiunge il *Sindaco* — Il comm. Giuseppe Volpi è ieri improvvisamente spirato, lasciando vivo desiderio di sè per le egregie doti di cui era fornito, per aver anch'esso, nelle pubbliche e private amministrazioni, prestato la sua opera onesta, intelligente ed assidua. Per lunghi anni fu consigliere del Comune e coprì varie cariche importanti, come quelle di Presidente della Cassa di Risparmio, di membro della Congregazione di Carità, di Presidente della Opera Pia Carlo Combi, di Consigliere della Banca Veneta. Alla memoria di Giuseppe Volpi diamo il tributo del nostro compianto.

I Consiglieri nuovamente si alzano in piedi.

Paganuzzi pronuncia parole di elogio in memoria del co: Boldù, associandosi alle condoglianze inviate dal Sindaco alla famiglia, col saluto alla salma.

Alcune nomine

Dopo le due commemorazioni si passa all'ordine del giorno, che incomincia con alcune nomine. A membro supplente della Commissione amministratrice dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, in sostituzione del rinunciatario Pasin ing. Attilio, riesce Giovanni Gandini; a far parte del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità riescono eletti Silvio Fumiani, Girolamo Osvaldini e Antonio Testolini; a revisori del conto consuntivo 1904 della Cassa di Risparmio: Giacomo Baldin e Pietro Radaelli; a far parte della Commissione per la concessione dei premi di fabbricazione di case sane ed economiche: ing. Giuseppe Mocellin e ing. Fantino Bon; a far parte della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Direttore tecnico dell'Azienda comunale per la navigazione interna: ing. Alessandro Moschini, ing. Daniele Donghi, cav. Gio. Stucky.

La deliberazione sulle proposte relative al trattamento di riposo del contabile Dorigo Alberto, nominato ragioniere dell'Azienda comunale per la navigazione interna, dopo alcune osservazioni del consigliere *Bordiga*, è rimandata ad altra seduta. Si approva quindi la proposta di procedere, mediante concorso interno fra impiegati d'ordine, alla nomina del Vice Conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di Popolazione: si concedono lire 750 a titolo di indennità al vigile Beltrame Vittorio, dimissionario; in seconda lettura si approvano senza discussione le proposte relative ad un ulteriore parziale aumento di stipendio ai componenti la Banda Cittadina.

Sul legato Quirini-Stampalia e varie

Prima di dare un parere sul nuovo statuto della Pia Fondazione Querini-Stampalia, *Bordiga* ed *Orsi* osservano che le 10.000 lire fissate per una borsa di studio, da suddividersi in quattro rate annuali costituiscono una somma troppo forte e troppo inopportuna per trattenere entro i limiti d'una vita modesta e studiosa il giovane che se ne renderà meritevole. Dopo aver goduto 2500 lire annue; lo studente laureato, non si troverebbe certo in condizioni di mantenere lo stesso regime di vita coi conseguenti guadagni suoi, perchè molto difficilmente potranno raggiungere quella somma. Propongono di suddividere in due le 10,000 lire per due borse di studio di 5000 lire per un quattriennio. La proposta è accettata dalla Giunta ed approvata: lo Statuto ottiene parere favorevole.

Si da poi parere favorevole sulla costituzione in ente morale delle Cucine Economiche.

All'argomento dell'ordine del giorno: Osservazioni del Consiglio di Stato al progetto del nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute 23 giugno e 3 luglio 1904 e conseguenti deliberazioni, *Sacerdoti* dice che sono state fatte dalla Commissione per lo statuto delle modificazioni all'art. 42, e le espone, chiedendone l'approvazione del Consiglio. Il Consiglio approva.

Vengono infine approvate senza discussione: la proposta di transazione verso rinuncia alle spese di lite nei riguardi della causa per indennizzo di danni promosso dalla Ditta cav. Paolo Colferai decisa a favore del Comune di Venezia, con sentenza 26 gennaio a. p. ed ora pendente davanti la R. Corte d'Appello; ed in seconda lettura la proposta di istituire il posto di bidello custode della R. Scuola Normale Femminile e di aumentare il salario alla bidella; e si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, nella seduta 27 gennaio a. c., circa il prelevamento dal fondo di riserva in aumento dell'articolo 100 bilancio a. c., dell'importo di lire 17,161,61 per pagamento tassa di registro pel contratto di Mutuo di lire 2,200,000.

Il Consiglio dopo di ciò si raduna in seduta segreta.

Per le medaglie d'oro e gli "albums,, al Podestà delle città irredente — Il Comitato promotore del mancato convegno per i fatti d'Innsbruck ci comunica la seguente nuova lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia, Rovereto: — Roberto Palluan di Noale — Presidente e vice-presidente della Società Operaia di Mestre — Circolo Filologico di Venezia — Cerchiani cav. Aurelio, sindaco di Piove — Comune di Porto Tolle — Ceteghini Luigi, sindaco di Longare — Bardella Vittorio di Longare — Porcia Adolfo — Curiori Antonio — Curiori Pier Angelo — Picinini Olivo — Segatto Giuseppe — Pegolo Pietro — Lessandrini Leopoldo — Cesare Mer di Brugnara — Istituto Ravà di Venezia — Avv. Augusto Tedeschi di Villafranca — Associazione fra segretari ed impiegati dei Comuni e delle Opere Pie del Polesine — Presidente del sub-comitato della «Dante Alighieri» di Piove di Sacco — Comune di Noventa — Comune e Società Operaia di Lablana — Società «Dante Alighieri» di S. Donà.

— Il Comitato prega vivamente quei Comuni, quei sodalizi e quei privati che non avessero ancora risposto alla circolare loro inviata per la sottoscrizione delle medaglie e degli *albums*, di rimandare con cortese sollecitudine alla sede del Comitato stesso le schede firmate, in unione alle eventuali offerte, e ciò per sollecitare il più possibile la compilazione degli *albums* che, assieme alle medaglie d'oro, dovranno essere presentati ai Podestà delle città irredente.

La partenza della "Calabria,,

e dei Duchi di Genova

Ieri mattina alle ore 9.30 il Duca Tommaso e la Duchessa Isabella di Genova, usciti dall'*Hotel Danieli* col seguito, si sono recati a bordo della *Calabria*, mentre la nave si disponeva alla partenza. Furono ricevuti dal principe di Udine, dal colonnello Morfondo di Marenco e dagli ufficiali. I duchi rimasero a bordo sino alle 10 col figlio e dopo averlo baciato e salutato affettuosissimamente e dopo uno scambio di auguri e di saluti con gli ufficiali, trasbordarono sulla torpediniera n. 69.

Alle 10 e un quarto la *Calabria* si mosse lentamente verso il Lido. Sulla Riva degli Schiavoni si era fermata ad assistere alla partenza molta gente; molti assistevano dalle finestre. Seguivano la r. n. la torpediniera n. 69 e la lancia ammiraglia, che aveva prima condotto S. E. Palumbo ad ossequiare sulla *Calabria* il Principe partente.

Al passaggio della *Calabria* furono scambiati degli urrà dai marinai della *Sesia*, del *Montebello* e delle altre navi e torpediniere ormeggiate in bacino.

I Duchi rimasero sulla torpediniera, fino al mare, quando dopo nuovi saluti a distanza, rientrarono in bacino. Passati sulla lancia, sbarcarono al *Danieli* verso le 11 e tre quarti

A mezzogiorno seguì nella sala dei Dogi una colazione intima, alla quale fu invitato soltanto il comandante della torpediniera 69. Alle 13 e mezzo le LL. AA., col seguito, lasciarono l'*Hotel*, diretti alla stazione

Sul piazzale della stazione si trovavano ad attendere i principi, l'ammiraglio Palumbo con alcuni ufficiali di Marina, l'ammiraglio Noce, il cav. Ghò, il questore, molte signore, fra le quali notammo la contessa Elsa Albrizzi con la signorina Dada, la contessa Miari, la contessa Annina Morosini con la contessina Morosina, la baronessa Gerlach, la contessa Elena Papadopoli, la co. Belmondo-Caccia, la nob. signora Mannati, la contessa Zen-Soranzo, la co. Balbi de Nerdis. Erano intervenuti pure i membri della Presidenza della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi», signori: Avv. Usigli, M.o C. Walther, prof. G. Marasco, prof. Chiribiri, a porgere il saluto del sodalizio che si fondò nel 1893, sotto l'alto patronato della duchessa di Genova: e il co. P. A. Serego degli Allighieri, il cav. Zethelius Hermann, il cav. Biancardi maggiore e il cav. Bouffier, capitano dei carabinieri, il comandante dei vigili Vianello Chiodo, che era venuto con un drappello di vigili, col capo Marchini.

Alle due giunsero, in gondole di Corte, i Duchi col loro seguito, la contessa di Brozzolo e il co. Riccardi.

La Duchessa Elisabetta salutò tutte le dame, mentre il Duca Tommaso stringeva la mano agli ufficiali. Frettolosamente le LL. AA. si avviarono al treno, che era in partenza.

Le contesse Morosini, Papadopoli e Albrizzi offrirono alla Duchessa molti fiori. La contessa Albrizzi, patronessa fondatrice della *Verdi*, presentò a S. A., in nome del sodalizio, una ricca palma di fiori, con nastro bianco di seta.

Essendo l'ora già tarda, i Duchi salirono in un *coupé* riservato, e mentre i convenuti porgevano l'ultimo saluto, il treno si mosse, partendo con alcuni minuti di ritardo.

***

Ci telefonano da Roma, 4: Il Ministro della Marina ha inviato al comando della r. nave *Calabria*, partita oggi da Venezia, un telegramma augurante una brillante campagna. Il comandante ha risposto ringraziando.

La *Calabria* toccherà Messina dove si rifornirà di carbone, proseguendo poscia per Gibilterra.

Le conferenze

All'Università Popolare — Un pubblico numeroso si raccolse iersera nella sala del Liceo Marco Polo, dove il prof. Secrétant, tenne la sua prima lezione di storia Veneta. Dopo un breve esordio, atto a mettere in rilievo la speciale importanza di uno studio accurato ed ordinato di Storia Veneta, l'oratore passò a rammentare sommariamente le origini del popolo veneto, origini che non sono ben conosciute se non attraverso le leggende e le tradizioni. Al cadere dell'impero romano, quando svevi, alani, ed unni si riversarono sull'Italia, i veneti, diremo così terrestri si vennero raccogliendo nelle isole formatesi alle foci dei vari fiumi, e che allora erano Grado, Eraclea, Murano, Torcello, ed altre molte, che ebbero vita breve e poco illustre. Dell'impero romano d'occidente queste isole seguirono la sorte, e nelle successive invasioni barbariche, quando i longobardi presero stabile dimora in Italia, esse passarono sotto l'egemonia di Costantinopoli, che cercava di conservare gli ultimi domini italiani, fino a che nel 797 anche i veneti si sottraevano alla dominazione bizantina, eleggendosi un capo, un doge, nella persona di Paoluccio Anafesto.

La lezione, bellissima, del prof. Secrétant, riscosse alla fine applausi calorosi.

— Ricordiamo che oggi alle ore 14 precise, i primi 300 inscritti dell'U. Pop. seguiranno la visita al Museo Civico, con la guida del prof. Scrinzi.

L'orario della prossima settimana è il seguente: Lunedì (prof. Biasiutti): *Le acque oceaniche* — Martedì (prof. Ronca): *Vita intima dei monasteri nel medio-evo* — Mercordì (prof. Luzzatti): *Circolazione della ricchezza* — Giovedì (prof. Obici): *Nozioni di nuoto* — Venerdì (prof. Garioni): *La gestazione* — Sabato (prof. Secrétant): *Agnello Partecipazio.*

Le adunanze

Gli insegnanti delle scuole medie — Oggi alle ore 14 si raccoglie nella sede sociale l'assemblea degli insegnanti delle Scuole medie, per discutere intorno all'indirizzo dell'Associazione dopo il suo distacco dalla Federazione nazionale di Bologna.

— *La Commissione delle liste elettorali* è convocata ad una seduta che si terrà domani alle ore 3 pom., nella Sala del Consiglio in Municipio, per continuare le pratiche di revisione delle liste.

— *Gli aderenti ad un'unica Società di Garibaldini* — Si ricorda agli aderenti ed a coloro che intendessero aderire all'idea di istituire un'unica Società di Garibaldini che oggi alle ore 2,30 pom. seguirà la preannunciata assemblea generale nella Sala del Palazzo Farsetti, dal Municipio gentilmente concessa.

— *I Parrucchieri* — I soci dell'associazione di M. S. fra Padroni e lavoranti parrucchieri, nella loro seduta generale dell'altra sera, esaurito l'ordine del giorno, hanno eletto a presidente della società: Antonio Gai; a vice presidenti: Antonio Bertini e Cesare Regazzoni; a cassiere: Alessandro Viviani; a segretario: Giovanni Gaspardis; a consiglieri: Alberto Reghini, Carlo Bevilacqua, Achille Castellani, Attilio Guerin, Marcello Tiozzi, Giuseppe Bandiera; a Sindaci: Giorgio Cecchinelli, Luigi Greggio, Lorenzo Vaggio; a gonfaloniere Giuseppe Zonzini.

— *Croce Rossa Italiana* — Domenica 12 febbraio, alle ore 2 pom. avrà luogo in Municipio, Palazzo Farsetti, l'assemblea generale dei soci inscritti al Sotto-Comitato Dipartimento Marittimo di Venezia, così convocato nei sensi dello Statuto.

— *L'Associazione della Stampa Veneta e la prossima Esposizione d'Arte* — Ricordiamo che oggi alle ore 3 ha luogo nella sede dell'Associazione della Stampa Veneta (Palazzo della Fenice) l'importante seduta di tutti i corrispondenti da Venezia di giornali italiani ed esteri.

Un comizio per le case operaie, indetto dalla Camera del Lavoro, sarà tenuto oggi nel pomeriggio in Corte Colonne a Castello. Parleranno parecchi oratori.

VI Esposizione d'Arte

Il regolamento per la elezione della giuria d'accettazione

Il Segretariato dell'Esposizione ha rimesso agli artisti italiani, che hanno diritto di eleggere parte della Giuria d'accettazione, il regolamento che ne disciplina la nomina ed il mandato.

COSTITUZIONE DELLA GIURIA

1. — La Giunta Municipale nomina tre dei cinque membri della Giuria internazionale d'accettazione — cioè due pittori ed uno scultore — scegliendoli fra gli artisti che fanno parte delle Commissioni ordinatrici della Mostra.

2. — Gli artisti non invitati personalmente alla Mostra attuale di Venezia, ma le cui opere siano state ammesse almeno una volta dalle Giurie alle Mostre precedenti, hanno diritto di eleggere gli altri due membri.

3. — L'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione pubblicherà l'elenco degli artisti elettori.

4. — Essi eleggeranno un pittore ed uno scultore fra gli artisti italiani o stranieri che godano della loro fiducia.

NORME PER L'ELEZIONE

5. — L'elezione si fa mediante apposite schede, che l'Ufficio di Segreteria della Mostra spedirà per posta — raccomandate — a tutti gli artisti aventi diritto a voto, non più tardi del 12 Febbraio.

6. — Gli artisti le faranno pervenire — egualmente per posta e raccomandate — al notaio dott. *Vittorio Fossati, Venezia*, non più tardi delle ore 6 pom. del 12 marzo.

7. — La scheda contenente i nomi dei giurati dovrà essere chiusa entro una busta che verrà rimessa agli elettori dall'Ufficio di Segreteria. Questa busta, la quale non porterà alcun segno di riconoscimento, dovrà essere contenuta in un'altra, pur rimessa dall'Ufficio di Segreteria, che recherà esternamente il nome dell'elettore.

8. — Le schede che pervenissero dopo il termine stabilito dall'art. 6 saranno respinte.

9. — Il giorno 13 marzo si procederà allo spoglio in una sala del Municipio. Fungerà da scrutatore il notaio; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia o una persona da lui ufficialmente delegata, e il Segretario generale dell'Esposizione.

10. — Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

11. — Lo scrutatore non aprirà alcuna busta interna se non dopo aver fatto verificare che il nome scritto sulla busta esterna è compreso nell'elenco degli artisti elettori.

12. — Finito lo scrutinio si stenderà il processo verbale delle operazioni compiute e le schede con le relative buste saranno depositate nell'Archivio dell'Esposizione.

13. — Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti.

BALLOTTAGGIO

14. — Se la metà più uno del numero dei votanti non sarà raggiunta, si procederà, col medesimo sistema e colle medesime garanzie, al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

15. — Le schede pel ballottaggio dovranno essere spedite dall'ufficio di Segreteria agli artisti non più tardi del 16 marzo e dovranno pervenire al notaio dott. *Vittorio Fossati, Venezia*, non più tardi delle ore 6 pom. del 25 marzo. Lo spoglio si farà il giorno successivo.

16. — Per riuscire eletti nella votazione di ballottaggio basta conseguire la maggioranza semplice dei voti.

EVENTUALE RINUNCIA DEI MEMBRI ELETTIVI

17. — Se i due membri eletti dagli artisti non accettassero l'ufficio o si dimettessero, le opere saranno giudicate dai tre membri nominati dalla Giunta Municipale.

MANDATO DELLA GIURIA

18. — La Giuria si radunerà nel palazzo dell'Esposizione il primo d'Aprile e potrà disporre per l'esame delle opere di quanti giorni stimerà necessari.

19. — Il suo giudizio non si fonderà mai su preferenze tecniche, ma sull'intrinseco valore delle opere.

20. — Un'opera, per essere ammessa, dovrà ottenere almeno tre voti.

21. — Se per effetto della disposizione contenuta nell'art. 17, giudicassero soltanto i tre membri nominati dalla Giunta Municipale, l'opera non potrà essere accettata che a voti unanimi.

22. — Appena proferito il verdetto, la Presidenza comunicherà alla stampa i nomi degli artisti ammessi.

23. — Le opere accettate dalla Giuria saranno segnate nel Catalogo con un asterisco.

Il delitto dell'orologiaio

L'autopsia dell'assassinata

Ieri mattina alle ore 9, nella sala anatomica dell'Ospitale civile, alla presenza del giudice avv. Pedrazzi e del suo cancelliere, il dott. Gualfardo Menini fece la perizia medica sopra il corpo della disgraziata Oneglia.

La perizia, durata circa tre ore, portò a questi raccapriccianti risultati. La disgraziata è stata colpita da ben *cinquanta* ferite quadrangolari, delle quali ventidue alla regione cardiaca; le altre erano sparse fra il cranio e la faccia: la regione cardiaca era un crivello orribile.

Il cranio era perforato; il cervello, alla base, verso i lobi frontali era tagliato ampiamente ed orizzontalmente. I fori penetranti nella scatola cranica erano cinque; in una ferita della calotta fu rinvenuta la punta dell'arma omicida, infissa nello spessore dell'osso.

Altre ferite gravissime furono riscontrate al polmone sinistro ed al cuore, che furono passati da parte a parte, ed all'aorta. Nella violenza dei colpi la poveretta ebbe fratturate anche due costole. La cavità sinistra del torace era ripiena di sangue.

A detta del medico, i colpi furono dati con una estrema violenza.

Il giudice istruttore, dopo aver steso il verbale delle risultanze dell'autopsia, emanò il *nulla osta* per il seppellimento del cadavere, che avverrà probabilmente domani, lunedì.

Intanto procede attivamente l'inchiesta iniziata dall'autorità giudiziaria. Il Viviani anche ieri è stato interrogato in carcere, ma ha mantenuta la sua versione: di aver uccisa l'Oneglia per disperazione e gelosia! La Camera del delitto è stata chiusa coi suggelli, ed in essa continueranno le ricerche del giudice istruttore domani.

I funerali di A. Pavan a Foligno — L'altra mattina, nella chiesa dell'Ospitale di Foligno sono state celebrate solenni onoranze funebri alla salma del compianto collega Alessandro Pavan, morto colà, soldato d'artiglieria. Il feretro del povero collega, coperto di corone di fiori freschi inviate dai suoi compagni e dai superiori, giaceva nel centro della chiesa, circondato da un bel numero di torcie, e da una fitta ala di soldati del 1.o reggimento d'artiglieria, venuti a rendere l'ultimo tributo di affetto al compagno. Vi erano anche vari sotto ufficiali, vari capitani e lo stesso colonnello marchese Cugia. In un posto riservato, dietro l'altare, assisteva il fratello del morto. Erano intervenuti molti alunni del seminario vescovile, molti chierici della città, con i principali ecclesiastici, con a capo Mons. Faloci-Fulignani, Pro Vicario Generale, espressamente incaricato dalla direzione della *Difesa*.

Dopo l'ufficio funebre tenne un commovento discorso, rievocando la bontà, la intelligenza, le doti elette di Alessandro Pavan, il canonico Celestino Bordoni. Dopo il discorso, sovra un carro di seconda classe, la salma è stata trasportata al camposanto, seguita da una lunga fila di soldati, circa trecento, dagli ufficiali, dal colonnello e da vari sacerdoti. La mestissima cerimonia ha lasciato in tutti la più profonda impressione per la infelice sorte dell'ottimo giovane.

Stamane, come già annunciammo, saranno celebrate le esequie in chiesa di S. Antonino.

I funerali del comm. Volpi seguiranno oggi alle ore 14, nella chiesa di S. Maria dei Frari. Lo ricordiamo per evitare equivoci in seguito ad un annuncio fatto da altri, per le ore 9 della mattina.

A quest'ora seguiranno, invece, lunedì, le esequie.

A proposito degli Impiegati Civili — In risposta alla lettera ieri pubblicata, il sig. Zorzi Paresi ci prega di accogliere ancora questa sua replica:

« Un cenno alle violazioni statutarie completerà la rassegna degli errori e deficienze del cessato Consiglio.

« Lo statuto sociale, oltre che per quanto riguarda gli scopi dell'Associazione, fu violato ancora per quanto si attiene al metodo di votazione per l'accettazione dei soci (art. 5), l'acquisto dell'azione della Banca (art. 6), l'epoca della convocazione delle assemblee ordinarie (art. 14), l'esazione dei premi di presenza (art. 15 bis), a cui si deve aggiungere la manifesta violazione odierna, in quanto le elezioni non furono indette in giorno fissato dall'assemblea. A questo proposito alcuni dicono che l'assemblea accorderà la sua sanatoria per l'errore commesso: non ne dubito, ma con ciò la violazione dello statuto, superiore alla stessa assemblea, quando non sia modificato nei modi e condizioni prescritte, rimane e potrà sempre essere profittevole ai terzi in eventuali questioni giudiziarie. I terzi potranno sempre, in base allo Statuto, rifiutarsi di riconoscere negli eletti i legittimi rappresentanti dell'Associazione.

« Di fronte a queste anormalità, molti soci, pur non dimissionari, hanno stabilito di astenersi dalla votazione odierna; e vedremo se saranno, come l'anno scorso, 468 i soci votanti, e 312 i soci che si presenteranno a sostenere la «Vita Moderna».

« Ho finito e manifesto la speranza che gli avversari un giorno, fatti persuasi dalla pratica, della bontà delle nostre ragioni, si troveranno con noi per operare, coi mezzi da noi voluti, ai comuni ideali. Che questo giorno non sia lontano è il voto sentito del mio animo di fronte ai recenti disgusti ».

Facciamo nostro questo voto, e con tanto più calore ne caldeggiamo la realizzazione, in quanto che vediamo portato alla presidenza del Consiglio un nome che è garanzia di energica ed imparziale condotta, quello dell'avv. Trajano Mozzoni. Se l'avv. Mozzoni, dissipando le nubi accumulate dalla politica, riuscirà a restituire il sereno, a richiamare tutti all'opera che a tutti, *senza distinzione di parte*, può esser comune, avrà bene meritato dall'Associazione, e risolta la crisi.

Il concorso industriale, bandito per il corrente anno dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, promette di riuscire molto interessante. Numerosissime sono le ditte che richiesero informazioni e moduli per le domande di ammissione.

Per norma degli industriali il tempo utile di ammissione è a tutto il 28 corrente, e per schiarimenti potranno rivolgersi alla sede del R. Istituto, in campo Santo Stefano, Palazzo Loredan, Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del cav. Angelo Bozzoni tenente colonnello della riserva, cognato del cav. dott. G. Bassi, i funzionari della Prefettura hanno offerto alla Società contro l'Accattonaggio lire 27. Il Consiglio direttivo vivamente ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi, riceviamo per l'O. «Umberto I.» lire 10 dai cugini Letizia e Marco Buscovich; e per l'O. P. «Carlo Combi» lire 5 dai cugini Vitalia e Giuseppe Coen.

— Per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi, il dott. Attilio Dal Fiol offrì lire 5 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— La N. D. co. Teresa Sormani Moretti fece dono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» di Kg. 25 di gries e kg. 25 di fagiuoli. Il Consiglio di amministrazione ne porge vive grazie.

— In memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi elargirono all'O. P. «Carlo Combi», di cui il defunto fu benemerito presidente, per tanti anni: il sig. Antonio Tomich, L. 20 — il sig. De Mitri Giovanni, 5 — la Cassa di Risparmio di Venezia, 50 — Angelina e Max Ravà, 15; — e i sigg.: bar. sen. comm. Alberto Treves, cav. uff. Benedetto Sullam, cap. Augusto Coletti, Giacomo Cini, Da Zara comm. Giuseppe, Rocca co. comm. Riccardo, Romanin Andriotti cav. uff. Alessandro, Suppiej comm. G., Viola co. Giovanni Battista, Castelnuovo cav. prof. Enrico, Parenzo avv. Alessandro, Vanzetti comm. Cesare, Toma cav. uff. Paolo, ognuno lire cinque.

— In memoria del compianto Antonio Dal Don, le colleghe ed allieve della maestra Antonia Dal Don della scuola professionale femminile Corner, offrirono lire 20 all' O. P. «C. Combi» che riconoscente ringrazia.

— In morte del comm. Volpi, il comm. Franco ha versato lire 10 all'Opera Pia C. Combi. Alla stessa O. P. hanno versato lire 20 il cav. Oreste Ballini e Pietro Granziotto.

Pervennero direttamente al Comitato Pro-Schola dal signor Antonio Angeli L. 10 per onorare la memoria del signor Martino Heimann: — e dalla signora Palmira Finzi di Ferrara L. 25 per onorare la memoria del di lei figlio dottor Roberto morto a Venezia.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

— In sostituzione di fiori per onorare la memoria del compianto cognato sig. Martino Heimann, Adolfo Wolmann di Padova faceva pervenire alla Direzione della Casa Israelitica di Ricovero L. 25.

La direzione ringrazia.

Varie di cronaca

Alla posta dell'ascensione — Riceviamo:

Molti negozianti e professionisti di San Marco si lagnano, e non a torto, del servizio postale che si svolge nelle ore della sera nella succursale all'Ascensione.

In un centro di così gran movimento, alla sera non vi è che un solo impiegato, il quale riceve le raccomandate e le assicurate. Il disgraziato fa quanto può, ma il pubblico è costretto ad attendere delle mezze ore per depositare le corrispondenze e ritirare le relative ricevute.

Sarebbe giusto ed opportuno che anche in quest'ufficio l'orario per la consegna delle raccomandate si prolungasse, come per la centrale, fino alle 21 e che si provvedesse perchè nelle due ultime ore, un altro impiegato, nel vicino cancello ricevesse tali corrispondenze. Speriamo che si provvederà per tale giusto reclamo.

Il personale postelegrafico e telefonico organizzato è invitato a partecipare alla votazione per la nomina della presidenza e di tre revisori dei conti della Federazione. L'elezione avrà luogo oggi nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, dalle ore 10 alle ore 18. Non vi potranno partecipare i federati in arretrato coi pagamenti.

Il bagno mattutino di un bracciante — Ieri mattina Luigi Saoner, facchino, di anni 25, abitante a S. Fosca, dopo aver girato parecchi botteghini di liquori, si trovò verso le otto sulle fondamenta della Misericordia. La testa era in fiamme ed un caldo fortissimo si manifestava in tutto il suo corpo. Per cui il Saoner pensò di fare un salto in acqua e si gettò infatti in canale! L'acqua fredda pare che lo abbia fatto rinsavire, poichè nuotando vigorosamente egli salì alla riva, correndo poscia a casa. Bel tipo!

Morsicato da un cane — Ieri sera mentre passava sul ponte di Canonica, il girovago Emilio Dorigo, di anni 16, abitante a Ss. Giovanni e Paolo, venne morsicato alla gamba sinistra da un grosso cane. Si recò all'Ospedale ove la ferita fu cauterizzata.

Un "ganzer,, che si ferisce — All'Ospedale civile e venne ieri accolto ed assegnato alla divisione chirurgica, Giuseppe Beano, di 62 anni, *ganzer* sulla Riva degli Schiavoni. In una caduta che fece sul selciato si era procurato parecchie ferite alla testa ed alla faccia.

Un ingente furto di polli — Ieri un pollivendolo di salizzada San Lio ha denunziato che ignoti ladri, nella notte, rotta una vetrina del suo negozio, avevano rubato numerosi capi di pollame, per una somma di circa cinquecento lire. La questura sta facendo ricerche: il pollivendolo non ha potuto formarsi dei sospetti a carico di alcuna persona.

Cronaca Veneta

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi a posare nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 999 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

Venezia

Da Cavarzere

Una visita del Vescovo di Adria

Cavarzere, 4 febbraio sera

Mons. Antonio Polin, vescovo di Adria, fece nel pomeriggio odierno una capatina a Cavarzere, accompagnato dal canonico Vaiin, arciprete della Collegiata di Rovigo, e del suo segretario particolare.

Il vescovo visitò il Duomo, ammirò il bellissimo campanile e il grandioso edificio Municipale, fece una passeggiata sulla sommità del muraglione ed osservò il nuovo ponte in ferro sull'Adige, riportando di tutto la migliore impressione.

Verso le tre mons. Polin fece ritorno ad Adria.

Da Chioggia

Il Consiglio Comunale

(*4 febbraio*) — Il Consiglio comunale riunitosi ieri a sera sotto la presidenza del Sindaco cav. Gattamberti approvò dapprima, salvo lievi modificazioni, il preventivo comunale 1905 ed i preventivi delle Opere Pie.

Quindi il Consiglio deliberò di prelevare L. 5000 dalla Cassa di Risparmio di Venezia per consegnarle alla ditta Veronese, costruttrice della nuova rivetta Vigo. La somma di lire 5000 costituisce la seconda metà della seconda rata anticipata.

Il Consiglio stabilì inoltre di autorizzare la Giunta a stare in giudizio nominando a difensore l'avv. Diena, contro il cav. Taddei, rappresentante della ditta Marsaglia, ex-proprietaria dell'acquedotto, nella causa intentata contro il Municipio.

Il cav. Taddei, per sue competenze nel riscatto dell'acquedotto, chiese al Municipio la somma di lire 13.500. La Giunta gliene offrì 6.200, di qui il motivo della lite.

Infine il Consiglio approvò la proposta del sindaco, suffragata dai consiglieri ing. Poli, dott. Bonivento, dott. Pagan, di rimandare cioè ad altra seduta la discussione dell'argomento relativo alle dimissioni da consigliere dell'avv. Callegari per incompatibilità morale, avendo egli assunto il patrocinio del cav. Taddei.

Da Mirano

Per la Esposizione campionaria

Mirano, 4 febbraio sera

Come vi ho ieri preannunciato, si è tenuta oggi una adunanza per deliberare circa le proposte fatte dal Consiglio direttivo della Società fra esercenti per una Esposizione campionaria di industrie domestiche e di piccoli motori per industrie casalinghe.

Dopo la relazione del prof. Meneghelli, la proposta fu approvata all'unanimità.

Procedutosi quindi alla nomina del Comitato, riuscirono eletti: presidente onorario il sindaco cav. Paolo Errera, presidente effettivo il cav. Giuseppe Ghirardi, vice presidente il prof. Vittorio Meneghelli; membri: Muneratti ing. Giovanni, Dal Maschio Silvio, Testa Paolo, Busetti Luciano, Calzavara Giuseppe, Maddalena Pietro, Ongarello Umberto.

La Mostra verrà aperta il prossimo autunno.

Padova

Tre colpi di rivoltella contro una donna

Padova, 4 febbraio sera

In un angolo del Prato della Valle e precisamente al palazzo del co: di Sambonifacio, nei giorni di mercato una giovane vedova piacente, certa Graziosa Biasioli, vedova Sorgato tiene il suo piccolo negozio ambulante di corda.

Da qualche tempo un fittavolo, certo Angelo Grigolon, di Casalserugo, le gironzava attorno facendole la corte, ma la vedovella, restia alle dichiarazioni ed alle lusinghe del Grigolon, non gli diede mai retta. Ciò valse ad aumentare vieppiù l'affetto che il suo appassionato le nutriva, tanto che l'altra sera, mentre la bionda Biasioli ritornava a casa assieme a due giovanotti del paese, ad un certo punto della strada venne assalita dal Grigolon il quale le sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

La Biasioli sporse denunzia del fatto ai carabinieri, ma il Grigolon non si fece più vedere in paese.

Stamane però ebbe la cattiva idea di recarsi in Prato della Valle e di avvicinarsi al banchetto della Sorgato, la quale temendo un nuovo atto violento da parte del Grigolato, ne avvertì la guardia municipale Pertile.

La guardia, messa al corrente del come stavano le cose, pedinò il Grigolato e coll'aiuto di altre due guardie lo trasse in arresto.

Dall'ufficio di polizia venne poi passato ai Paolotti.

Un audace borseggio

Stamane in piazza dei Signori la signora Anna Toson, maritata Desiderio, mentre faceva degli acquisti venne derubata del suo portamonete contenente circa dieci lire.

Accortasi di essere stata borseggiata denunziò il fatto alla guardia municipale di servizio, ma del borsaiuolo non si ha finora alcuna traccia.

Esami di lingue straniere

La sessione ordinaria d'esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere: francese, tedesca, inglese, negli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, sarà tenuta nella nostra Università, per l'anno 1905, nel prossimo mese di aprile.

Nello stesso mese sarà tenuta anche una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua spagnuola.

Gli aspiranti all'esame dovranno presentare i documenti necessari entro il mese di febbraio, al Rettorato dell'Università.

L'assemblea del collegio dei ragionieri

Presieduta dal rag. prof. D'Alvise ebbe luogo ieri l'annuale assemblea del collegio dei ragionieri della città e provincia di Padova.

Il presidente commemorò il giovane rag. Emilio Orefice, spentosi l'altro dì a soli 22 anni. L'assemblea deliberò di inviare una lettera di condoglianze alla famiglia.

Dopo l'approvazione del preventivo 1905 e del rendiconto 1904 si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: a delegato permanente in Roma il cav. rag. Felice D'Ortenzio del Ministero di Grazia e Giustizia; presidente, il prof. P. D'Alvise; vice presidente, il prof. G. Manfrè; consiglieri, i ragionieri prof. G. De Rui, A. Francescato, A. Lollini, G. Luzzato, E. Rasa; sindaci, i ragionieri R. Sola, prof. L. Martini, A. Beccari.

I funerali di un veterano

Seguirono con solenne pompa stamane i funerali del valoroso veterano cav. Enrico Zanollo, trentino, maggiore nella Riserva.

Sul feretro erano state deposte la divisa dell'estinto e le varie decorazioni e medaglie.

Splendide corone adornavano il carro funebre, preceduto dalla banda del 13.o fanteria.

Reggevano i cordoni il maggiore cav. Corascosa, il maggiore del 13.o fanteria, cav. Morandi, il capitano del 14.o fanteria Squerci, il maggiore cav. Ploner, il sottotenente Geri-Cases ed il signor Gio. Batta Sattin. Rendeva gli onori militari una compagnia del 13.o fanteria.

Molti ufficiali e varie rappresentanze accompagnarono la salma sino al cimitero.

Da Conselve

Refezione scolastica

(*4 febbraio*) — In seguito alle pratiche esperite dalla commissione del locale Patronato scolastico presso il Governo e la Provincia, la Commissione Pellagrologica provinciale fece pervenire col mezzo del Prefetto, presidente della medesima, L. 300, quale sussidio a pro' dei bambini poveri, frequentanti la scuola.

Laonde la refezione scolastica ch'ora stata sospesa per mancanza di fondi, continuerà a funzionare.

Rovigo

Nuovi segretari comunali

(*4 febbraio*) — Dei dieci candidati presentatisi presso la nostra Prefettura, per conseguire l'idoneità al posto di segretario comunale, vennero promossi i signori: Armando Leoni, Giuseppe Turolla, Ermenegildo Ferrari, Radames Miù, Secondo Franceschini e Mario Casoni.

La vendita della tenuta "Cornera,,

Nella seduta di ieri della Giunta Provinciale Amministrativa venne approvata l'alienazione della tenuta Cornera, di proprietà della Provincia.

Da Ariano

Per l'istituzione delle Cucine economiche

(*4 febbraio*) — Ieri sera, alle ore 20, in seguito ad invito dell'on. Giunta Municipale, si è adunata un'eletta schiera di cittadini per avvisare ai mezzi onde istituire le cucine economiche pro-disoccupati.

Dopo lunga ed animata discussione fu nominato un Comitato costituito dell'intera Giunta con ampia facoltà di aggregarsi altri membri e di avvalersi di quei mezzi che esperienza e ragione consigliano, perchè la provvida istituzione funzioni nel più breve termine possibile.

Un plauso va tributato al civico Consiglio che per questo santo scopo ha erogate lire 1500.

Udine

I funerali della signora Barduseo

Udine, 4 febbraio sera

Oggi, alle ore 16, seguirono i funerali della signora Luigia Barduseo, e riuscirono una imponente dimostrazione di affetto verso la defunta ed il figlio di lei, cav. Luigi.

Precedevano gli orfanelli Tomadini, indi le insegne religiose ed il clero, poscia un carro stracarico di corone, ed altre portate a mano.

La bara era fiancheggiata da alcune signore in gramaglia; seguivano i parenti e le altre signore. Indi una lunga interminabile fila di notabilità cittadine, rappresentanze di tutti gli istituti di credito, della Camera di Commercio, dell'Ospedale, del Comune, la Società Operaia con bandiera, ecc. Così pure eranvi con la bandiera abbrunata tutti gli operai e le operaie degli stabilimenti Barduseo ed il personale dei vari negozi.

Il mesto corteo era fiancheggiato da lunghe file di torcie.

Statistica demografica

Dal bollettino statistico pubblicato dal Municipio rilevo i seguenti dati:

Durante il 1904 furono denunciate allo Stato Civile 1260 nascite (i parti doppi furono 22), e 983 decessi, dei quali 533 maschi e 450 femmine. Vennero celebrati 268 matrimoni, e le coppie si presentarono da una età minima di 19 anni ad una massima di 60. Le emigrazioni ascesero a 1050, le immigrazioni a 767.

Nelle scuole comunali urbane si inscrissero 2683 alunni, nelle rurali 988; nelle serali 193, in quella d'Arti e mestieri 937.

L'ufficio di vigilanza urbana elevò 905 contravvenzioni.

Al macello pubblico furono abbattuti 12,161 animali per un peso complessivo di kg. 1,285,449.

Treviso

Da Pieve di Soligo

I piani per la nuova chiesa

(*4 febbraio*) — Sotto la direzione dei capi mastri Gerlin, Battistella e Meneghin, si sono tracciati i piani per l'erezione del nuovo tempio, che andrà ad adornare il nostro paese.

Il disegno planimetrico è dell'architetto Rupolo di Venezia.

Verona

Una onorificenza al Prefetto

Verona, 4 febbraio sera

All'egregio nostro Prefetto comm. Carlo Tivaroni venne conferita, con recente decreto, la croce di Ufficiale Mauriziano.

All'eminente funzionario, le congratulazioni vivissime della *Gazzetta*.

La curiosa avventura di un soldato del genio

L'altra sera il caporale Arturo Cavallini, del 3.o genio, e il soldato Alessandro Matteazzi, del 4.o pontieri, da Vicenza, si trovavano a bere un bicchiere fuori porta Nuova col vetturale Antenore Rinaldi, che poi li accompagnò a bere un caffè alla caffetteria del Teatro Ristori.

Giunti colà il vetturale abbandonò il cavallo, e quando, poco dopo uscì dal caffè, il cavallo era scomparso. Alle disperate preghiere di soccorso del Rinaldi il Matteazzi si offerse di aiutarlo nella ricerca e mentre il Rinaldi si diresse per il ponte Manin, l'altro si avviò verso Porta Pallio.

Intanto il vetturale Reghelli aveva incontrato il cavallo del Rinaldi che se ne andava per proprio conto, per cui lo fermò, e non vedendo il proprietario, fece salire a cassetta il signor Ottone Rovato e con questi s'avviò al proprio stallo in corso Porta Pallio.

Quivi il Rovato si imbattè nel Matteazzi che riconoscendo il cavallo del Rinaldi lo prese subito per la briglia intimando al Rovato di scendere. Questi, ignorando come stavano le cose, credette di trovarsi in presenza di un aggressore e chiamò in aiuto il Reghelli.

Il soldato senza dare spiegazioni, esigeva la consegna del cavallo e della vettura, per cui il Reghelli pensò di chiamare due guardie. Allora il Matteazzi, sapendo di trovarsi fuori del quartiere dopo la ritirata, si diede alla fuga: ma le guardie lo raggiunsero e lo accompagnarono alla sezione di vicolo Chiodo, dove l'equivoco fu chiarito ed il soldato rilasciato in libertà.

I particolari intorno al suicidio del cons. Panchera

Vi mando i particolari intorno al suicidio avvenuto ieri a Zevio del cinquantenne Gio. Batta Panchera, ricco possidente e consigliere comunale di Caprino.

Il Panchera faceva il mandriano e possedeva una intera montagna e cento giumente. Ieri condusse la sua mandria a Santa Maria di Zevio, nel cascinale della prateria *Barbare* dei fratelli Pozza. Dopo aver mangiato si armò di un lungo coltello affilatissimo e ritiratosi nel magazzino del formaggio si inferse un terribile colpo alla gola. Ai suoi lamenti accorsero i famigliari che lo trovarono con la trachea e la carotide recise. Il Panchera morì poco dopo, essendo la ferita profonda fino alla colonna vertebrale.

Si crede che il suicidio sia dovuto ad esaltazione mentale. Ed infatti in tasca aveva un biglietto del parroco di Pazzon in cui era detto di usare grandi cautele col Panchera e di assecondarlo in tutto, essendo affetto da forte nevrastenia. Indosso gli fu rinvenuto un libretto della Cassa di Risparmio per 29,000 lire.

Sul luogo si recò il brigadiere dei carabinieri di Zevio, per le constatazioni di legge.

Vicenza

Un ferroviere disgraziato

(*4 gennaio*) — Ieri sera il manovale ferroviario Giulio Antonello, di anni 25, mentre stava per allacciare nella stazione due carri ebbe parte della faccia presa fra i repulsori.

Avendo riportato ferite ad una guancia e ad un orecchio, fu trasportato all'Ospitale, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Adunanza del Consiglio Comunale

Padova, 4 febbraio sera

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco comm. Levi-Civita e presenti 34 consiglieri.

Aperta la seduta il consigliere repubblicano Marin pronunciò un discorso sui recenti avvenimenti della Russia e propose un ordine del giorno, approvato dal Consiglio.

Passato all'ordine del giorno, il Consiglio, tra altro, elesse il conte Francesco Giusti a presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale, ed a membri dello stesso Consiglio i signori prof. Nino Tamassia e ing. Riccardo Salvadori.

Da Zugliano

Un'aggressione notturna

L'arresto degli aggressori

(*4 febbraio*) — Certo Carlo Valcoppi, d'anni 27, di Farra, ritornava ieri sera da Calvene.

Giunto a Zugliano, in contrada Ca'care, venne assalito da certi Giuseppe e Isidoro Fontana e Giovanni Solga.

Dopo d'aver tempestato di pugni e di bastonate il Valcoppi, lo lasciaron tutto sanguinante sulla via, rivoltandosi anche contro i fratelli Mattano che erano accorsi per prestare aiuto all'aggredito.

Il Valcoppi, visitato dal dott. Scarpari, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il nostro maresciallo procedette oggi all'arresto dei tre aggressori.

Da Schio

Per violenze ad un vigile

(*4 febbraio*) — L'altra sera, certo Francesco Brasselli, fu Francesco, d'anni 60, da Schio, commetteva violenze e resistenza verso la guardia municipale Severo Agugliaro, che lo sorprendeva in attitudine indecente in piazza Rossi. Sotto tale imputazione il Grasselli fu ieri tratto in arresto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

L'insuccesso dei russi narrato dai giapponesi

Centomila uomini in lotta

Londra, 4 febbraio notte

Telegrafano dall'esercito del generale Oku, in data 30 gennaio: «Il tentativo fatto dai russi per circondare il fianco sinistro dell'esercito del generale Oku è fallito completamente. Questo fatto accaduto dopo l'insuccesso dell'incursione recente della cavalleria dalla parte della ferrovia, deciderà, probabilmente, i russi ad attendere l'attacco dei giapponesi.

«D'altra parte questo tentativo non fu sostenuto nè da un attacco nè da un bombardamento da parte delle linee russe e nemmeno da un movimento di cavalleria attorno al fianco giapponese. Esso era perciò destinato a fallire fino dall'origine.

«I giapponesi hanno attaccato Pekoutai ma hanno poi ritirate le loro poche truppe da questa località ed anno lasciato ai russi d'occupare questo punto finchè hanno potuto portarvi gli uomini in numero sufficiente per essere sicuri di riprenderlo. Questa rioccupazione è stata facile quantunque noi abbiamo subito grandi perdite. Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti ma si crede che sieno circa 3000 uomini. I russi avevano cinque divisioni a Pekoutai ma ne furono cacciati da due divisioni giapponesi.

«Oltre a centomila uomini hanno preso parte a questo combattimento. Le dimostrazioni russe contro le posizioni giapponesi di Pekoutai non sono state molto forti per riuscire. I russi avevano mandato una sola divisione circa contro i giapponesi. Le perdite si calcolano a quattro mila uomini circa, quantunque i prigionieri dicano che un reggimento intiero sia stato annientato in quel momento.

«I giapponesi avevano perduto solo 200 uomini circa. Questa differenza è dovuta al fatto che essi erano restati in trincee fortissime mentre i russi erano obbligati ad attraversare il terreno scoperto, gelato così da rendere impossibile agli assalitori di scavare trincee rapidamente. Inoltre il terreno era coperto di neve e ciò poneva gli assalitori in condizione assai svantaggiosa perchè sulla neve si vedevano molto bene a grande distanza. Da parte loro i giapponesi hanno dovuto subire un freddo intenso quando hanno attaccato Pekoutai. Infatti durante la battaglia il termometro è disceso fino a 6 gradi sotto zero. La temperatura minima è stata di 14 sotto zero.

«I russi si sono ripiegati verso il nord, ma furon posti fuor di tiro. Non vi è stato nessun segno di nuovo combattimento da parte loro. Durante la battaglia, l'ala sinistra giapponese bombardò vigorosamente le posizioni russe lungo tutta la fronte di bandiera. I russi risposero loro assai debolmente».

Le dimissioni di Kuropatkine?

Pietroburgo, 4 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa allo Czar: «I russi occuparono completamente il 3 il villaggio di Thantandkenan in una ricognizione. I nostri cacciatori uccisero il mattino del 4 febbraio numerosi giapponesi nel villaggio di Lanshen ed uccisero poi a colpi di fucili ovvero di baionetta i rinforzi giunti. I superstiti si ritirarono. I cacciatori russi poscia si ritirarono davanti al fuoco aperto dalle trincee giapponesi.

Avemmo 30 morti e feriti ed un prigioniero; l'ufficiale Bielikoff fu ferito. I giapponesi lasciarono sull'ala destra 100 morti, di cui i russi ne seppellirono 87.

Corre persistente la voce che Kuropatkine si sia dimesso. Al ministero della guerra non si ricevette, però, nessuna conferma. Si crede che esistano serie divergenze fra Kuropatkine e gli altri generali. Le dimissioni di Grippemberg sono considerate sintomatiche del malcontento esistente.

Due altre bombe a Parigi

Parigi, 4 febbraio notte

Nella serata sono state rinvenute altre due bombe: una in via Linneo e l'altra sotto il portico della chiesa di Belleville. Le due bombe sono state portate al laboratorio municipale.

Il mistero di Bologna e la Sezione d'accusa

Bologna, 4 febbraio notte

Come è noto il Procuratore Generale nell'affare Battista ha concluso in modo favorevole agli imputati, dichiarando cioè non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

In seguito a ciò gli atti processuali sono stati rimessi alla Cancelleria della sezione di accusa ed ivi hanno incominciato lo spoglio del processo gli avvocati della Parte Civile, nonchè quelli della difesa. Quelli della parte civile sono Barbanto e Carbone; quelli della difesa sono Ascoli e Monaco.

Essi hanno tempo otto giorni per consultare tali atti e per compilare le memorie che dovranno poi presentare alla sezione d'accusa, la quale deciderà in via definitiva entro un breve termine, dopo che saranno state ad essa presentate le dette memorie.

L'Inaugurazione di un circolo veneto a Torino

Torino, 4 febbraio notte

Coll'intervento del prefetto, di altre autorità e dell'artista Zago, si inaugurò stasera la sede del nuovo circolo veneto forte di 200 soci. Gli onori di casa erano fatti dal conte Martini, dal conte Piovene, dai sigg: Carazzolo, Agostini, Antonelli, Gerardi, dal pubblicista Verona, e da Valenzin, Peccai e Rossi. La sede splendida che è proprio nel centro di Torino era affollata da numerose signore. Il presidente conte Martini di Valle Aperta, tenne il discorso inaugurale. Quindi il tenente di cavalleria Rumognini recitò due poesie in piemontese e veneziano. Lo artista Busi disse un monologo.

La festa riuscì splendida. L'avvenire del Circolo si presenta florido.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	838.—	—
» Cotonificio Veneziano	300.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	487 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.50	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.16 1/2	25.18	24.98	25.—	3
Svizzera	99.72 1/2	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Bancon. austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Borse italiane (4 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 55	Az. Raff. sacc.	437 —
» 3 1/2 0/0	102 62	» Banca comm.	840 —
Az. B. d'Italia	1143 —	» Cred. italiano	610 —
» Ferr. Medit.	460 —	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	763 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	122 87

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 47	Edison	660 50
» fine	104 57	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	352 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1144 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	820 50	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	840 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1540 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	560	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	280 —	Cotonificio Veneziano	299 —
Acciaierie Terni	1965 —	Ferrovie Meridionali	762 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 41 1/4	Az. Ferr. Merid.	763 —
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	100 12 1/2
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25
» Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	122 87

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 52 1/2	Cred. Fond. 5 0/0	508 —
» » fine	104 61 1/2	Banca Commerc.	842 —
» » 3 1/2 cont.	102 60	Credito italiano	821 —
» » » fine	102 72	Soc. It. pel Carburo	1129 —
» » 3 0/0	74 90	Immobiliare	280 50
Banca d'Italia	1144 —	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	763 —	Londra	25 16 1/2
» » Gas	1626 —	Mediterraneo	451 —
Cred. Fond. Ital. Az.	582 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	25 50

TORINO

Rendita contanti	104 45	Az. Banca comm.	840 —
» fine	104 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit	460 —	» Germ. »	122 87
» » Merid	763 —	» Sviz. »	99 75

Borse estere (4 febbraio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 40	Obblig. lombarde	345 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 40	Az. ferr. merid.	762 —
» russa	72 90	» Banca Parigi	1224 —
» spag.	91 40	» Suez	4837 —
» turca	89 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/8
» portogh.	66 65	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	103 —	» su Londra	25 15

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 3/8
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 13/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	671 50	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	80 —	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	294 —	» » (carta)	100 25
Austriache	650 50	Union Bank	559 —
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	460 25
Cambio su Londra	240 42		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 10	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 6 Febbraio
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire
da farsi con certificati . . . L. **100 08**
(Settimanale dal 6 al 11 Febbraio)
gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da
Perfarsi con bigliettio di Stato e di Banca L. **100.10**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	4	NEW YORK	3
Farine fiore di Parigi corrente	30.40	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.25
mese prossimo	30.60	*id.* Filadelfia	7.20
marzo aprile	30.80	*id.* raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	31.—	*Cotone* Middling	7.60
Spiriti - corrente	46.50	*id.* a New-Orleans	7.1/4
mese prossimo	43.—	*Cotoni* mese pross.	7.18
marzo aprile	45.—	2 mesi dopo corr.	7.25
4 mesi da maggio	48.75	4 » » »	7.31
Zuccheri rosso disp.	39.—	7 » » »	7.41
raffinato	76.75	*Frumento* r. disp.	122.
Id. bianco disp.	43.37	maggio	116.—
corrente	43.37	luglio	104 1/2
4 mesi da marzo	43.50	settembre	96.5/8
4 mesi da maggio	43.80	*Granone* disp.	—
Frumenti - corrente	23.90	maggio	51.1/4
mese prossimo	24.25	luglio	50.1/8
marzo aprile	26.—	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.9/16
4 mesi da maggio	27.10	pel corrente	7.15
		mese prossimo	7.20
		2 mesi dopo corr.	7.30
		3 » » »	7.45
		4 » » »	7.55
		5 » » »	7.60
		8 » » »	8.—
		Zucchero mascabedo n. 12 disp.	4.3/4
		Farine extrastate	3 85
		Nolo cer. Liverpool	1.1/2

ANVERSA	4
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.25

MAGDEBURGO	4
Zucchero barb. disp.	32.35

HAVRE - Cotone pel corrente 47 — | 4 mesi dopo corr. 48. — 2 m. dopo corr. 47.50 | 6 m. 49.

Un grande "trust„ del cotone

Londra, 4 febbraio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Boston: Un nuovo *trust* si è formato tra i filatori di cotone con un capitale di dieci milioni di dollari. Comprende all'incirca tutte le filature di *Fal River* come pure tutti gli stabilimenti di stampo e di confezionamento più importanti del Massachusset.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Abbiamo ieri accennato al fallimento di Priamo Eduardo di L., lanerie, telerie ed altro; ecco ora il bilancio rassegnato dal fallito bilancio che subirà parecchie modificazioni, specialmente nella parte passiva, poichè fra i creditori qui sotto elencati ed altri che non figurano, ve ne sono di quelli che hanno avuto cessione di portafoglio e che potranno insinuarsi ed essere ammessi salvo produzione dei titoli rimasti insoluti. Inoltre la Manifattura Tosi, di Busto Arsizio, non figura creditrice, in seguito a transazione avvenuta, però al Priamo venne mossa lite, che egli perdette in prima istanza e venne condannato alle spese, perciò anche questo credito che somma a circa L. 2800, potrà essere insinuato.

Attivo: L. 55.516,03; passivo: 81.509,39; quindi un *deficit* di L. 25.991,36. Il passivo è così costituito: Succ. U. Bracco, Milano, 5138,69; U. Penna, Venezia, 2000; Rocco D. Gatti, Genova, 1540; A. Bosisio e C., Venezia, 6000; Elisa ved. Giovelli, Torino, 6700; Luigi Asvisio, id., 3275; Giovanni Bettoni, Sale Marasino, 1000; Emilio Germi, Marone (Brescia), 800; Handlien e Geola, Sale Marasino, 1200; Nello Castelli e C., Livorno, 2415 Hermann Bresch, Trieste, 1363,70; Nicola Lualdi Busto Arsizio, 968; Giuseppe Marcora fu Giuseppe., id., 633,25; Ernesto B. Castiglione, id., 1666,05; Azimonti Colombo, id., 2359,70; Francesco Turla, Sale Marasino, 1195,94; Luigi Billeto Piove di Sacco, 4891,31; A. Virano e C., Milano, 1350,10; Angelo Pozzi, Busto Arsizio, 689,20; Bonomo Sbandolini, Sale Marasino, 8072,54; Giovanni Cozzi, Busto Arsizio, 941,46; Amedeo Landini C., Olgiate Olona, 330,70; Carlo Maserato, Busto Arsizio, 435; F. Cini Tarma, Venezia, 2413,1?; Elvira Priamo, id., 6000; Lanificio Val Bisanzio Firenze, 5852,44; Luigi Grassi, Busto Arsizio 413,85; Lanificio F.lli Bemmici, Perugia, 1115,60; Luigi Mamia, Verghereto, 839,74; Giuseppe Massa, Parigi, 8429,10.

— Zanon Giovanni, formaggio e salumi. Il passivo ascende a lire 56.542.14. I principali creditori sono: Fratelli Cipriani, Spres Alpago, 6107 — Antonio Vitali, Milano, 1909.60 — Antonio Zani, Milano, 8549.50 — Carlo Antognini, Svizzera, 5130.50 — Felice Lagati, Milano, 8280.70 — Menni A. fu G., Monza, 2272.30 — Giovanni Bertocco e Domenico Canciani, Venezia, 2500 — B. Antonio Galloni, Milano, 4240.59 — Giulio Regolini, Venezia, 1107.63 — Luigi Grazzi, Venezia, 771.50 — Ferrari Cesare e Gino, fratelli, Milano, 637.35 — Messulam R. e C., id., 713.30.

— Silvestri Raoul e Cappato Francesco, manifatture. Dall'inventario presentato dal curatore avv. Calzavara, si rileva che l'attivo ascende a lire 10.403.65 e il passivo a L. 4.966.15.

Ora considerata la possibilità di qualche aumento sul valore delle merci a vendita effettuata e considerato che i debitori sono molto numerosi e dispersi in tutti i paesi del Veneto ed in gran parte d'incerta solvibilità, il curatore è d'opinione che la liquidazione del patrimonio fallimnetare si aggirerà sulle 1100 lire circa.

I crediti chirografari definitivamente ammessi sono di lire 3.488.80. La cifra, però, potrà essere aumentata, essendovi crediti in sotto ordine dipendenti da giri cambiari.

LEGNAGO: Maito Antonio, cappelli, maglierie, nastri, Pressana (piccolo fallimento). Activo L 200; passivo L. 2167.18.

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap P. Milella con merci — Liverpool e scali pir. ingl. «Algerian» cap. W. C. Lazzolo con merci — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci.

Detti del 4 — Da Newcastle pir. ingl. «Avlemoor» cap. Williamson con carb. — Da Manfredonia pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci — Da Genova pir. ital. «Piemonte» cap. O. Pescetto con merci.

Partenze del 3 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andricich con merci.

Dette del 4 — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci — Per Trieste pir. ital. «Serbia» cap. F. Andriolo con merci.

LOTTO — Estrazione del 4 febbraio

VENEZIA	4	28	27	23	55
BARI	13	22	56	7	14
FIRENZE	88	8	23	29	10
MILANO	60	26	80	25	54
NAPOLI	44	88	52	72	35
PALERMO	12	67	65	28	76
ROMA	34	2	19	86	63
TORINO	59	41	47	38	20

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 4 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67.65	68.75	69.10
Termometro contin. al Nord	1,1	0.0	3 1
» » Sud	0 8	3.2	11.7
Umidità relativa	66	95	47
Direzione del vento	SO	O	NO
Stato dell'atmosfera	1	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5 9
» minima di oggi — 1.6

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 15.

Matrimoni — Celebrato in Padova addì 14 gennaio 1905: Jvancich Antonio possidente con Pizzo Angelina possidente.

Celebrato in Ostuni addì 26 gennaio 1905: Panzarella Achille ragioniere celibe con Pofetti Rosalia civile nubile.

Decessi — Lomtello Marzolo Angela d'anni 81 vedova casal. di Venezia — Folin Consavari Eufemia 73 ved. casal. di Venezia — Benassuti Ginevra 60 nubile casal. di Isola della Scala — Comin Angela 50 nubile casal. di Venezia — Ferrara Teresa d'anni 48 nubile tessitrice di Brugine — Zuanich Maria 14 nub. sarta di Venezia — Lionello Giovanni 74 ved. pens. priv. di Venezia — De Rossi Amadia 71 coniug. pens. ferrov. di Mestre — De Grandis Angelo 63 celibe tabaccaio di Venezia — Pellizzari Luigi 62 celibe pens. di Mel — Segoner Giacomo 50 ved. fabbro di Venezia — La Greca Antonio 20 celibe guardia ferrov. di Gallodoso.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Maschietto Santo piattaio con Gabris Maria casal. — Pizochero Carlo agente privato con Pavoni Amelia casal. — Sfriso Luigi pescatore con Sambo d.a Semola Giustina casal. — Sfriso Giovanni pescatore con Sambo d.a Semola Maria casal. — Betto Giovanni ch. Gianni agente di commercio con Muraro Elvira casal. — Pintonato Tommaso muratore con Bortoletto Antonietta sarta — Pintonato Francesco operaio con Chinellato d.a Marchi Virginia casal. — Beghelli Rodolfo commesso comm. con Mason Isabella ch. Elisa casal. — Carboni Carlo negoziante con Fuga Filomena sarta — Parrucchini Ettore procuratore di comm. con Genovesi Corinna civile — Conti Antonio muratore con Daussich Emilia casal. — Gianolla Pietro facchino con Lazzari Emilia perlaia — Janna Fausto tagliatore sarto con Zoja Marcellina casal. — Vettor Attilio ch. Atillio falegname con Pedrinelli Giuseppina sarta — Zennaro d.o Rossetto Vincenzo ch. Giulio terrazzaio con Patron Teresa perlaia — Tognazzolo Eugenio cameriere con Carlin Angela domestica — Vianello Vittorio gondoliere con Alzetta Catterina casal. — Fabris Alberto fabbro lavorante con Zorrer Carolina giornaliera — Ferro d.o Bisconi Francesco oste con Tenini Maddalena casal. — Polin Cesare Augusto possidente con Longo Carolina Rosa casal.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Venezia, 4 Febbraio 1905.

L'Amministrazione centrale del Principe Giovanelli ha il vivissimo dolore d'annunziare la morte jeri avvenuta sul mezzodì del suo benemerito Procuratore Generale

Comm. Dott.

GIUSEPPE VOLPI senior

nel suo 69.mo anno di età.

Nell'anniversario della morte della Signora

Emma Savini Mandelli

E' passato un anno, e l'anima ancora la cerca dappertutto, non persuasa che quella sparizione potesse essere senza ritorno!

Ogni cosa gentile che La circondava sembra anche oggi chiamarla; ogni fruscio leggero nell'aria che avvolge quegli oggetti cari e memora, par desti in essi un fremito di speranza: « se fosse Lei che torna! »

Ma tutto è vano! Sparì e per sempre quella figura soavissima, che passava, leggera e modesta, irradiando intorno luce e profumo, ridestando a nuova vita tante anime intristite dallo scoramento, come il sole d'aprile rinverdisce i tronchi fatti sterili dalle brume invernali.

Gli oggetti cari non sentiran più la Sua presenza: e non La vedran più la sorella ed i fratelli, così teneramente amati da Lei, chè era per tutti, più che sorella, una madre vigile e provvida, pronta al consiglio e al soccorso: nè la rivedrà il desolato consorte, per cui la vita è ormai priva di sorrisi.

Ma più grande è ancora lo strazio, quando si pensi che neppur la rivedrà mai, mai più, la dolce bambina sua, povero fiorellino rimasto privo in sullo sbocciare di quel benefico raggio fecondatore!

Ma in questo sconforto senza nome resta l'esempio santo di Lei come una grande scuola d'incoraggiamento; e vicina ai suoi cari quell'Anima bella aleggi vigile e protettrice benedicendo e illuminando quel tetro dolore d'un raggio vivo di speranza.

4 *Febbraio* 1905.

L'Amica A. M.

Dichiarazione

PADOVA, 3 febbraio 1905,

Il sottoscritto a scanso di sua morale responsabilità ed a toglimento, a causa di un suo più lungo silenzio, d'ogni equivoco ed interessata affermazione contraria — dichiara nel modo il più assoluto ed irrevocabile che non riconoscerà, nè soddisferà, mai qualsiasi debito e per qualsiasi titolo contratto dal figlio suo **UBERTO** e per lo passato e per il presente e per l'avvenire.

Conte Milone fu Milone di Sambonifacio

L'Ufficio Principale della Navigazione a Vapore Russo-Danubiana a Odessa

rende pubblico, che non riconosce nè assume veruna responsabilità per i debiti incontrati e forniture che venissero fatte per conto del vapore russo *Principe Gagarin* qui ancorato, essendo solo responsabile il Capitano di detto vapore Antonio Freyer destinato al comando dalla ditta Giorgio Grotstuk di Berlino e non dalla predetta Navigazione a vapore Russo-Danubiana.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 16

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Prima di giungere al villaggio, dove la carrozza dava fermarsi per l'ora del desinare, quanti casali miserabili furono incontrati per via; capanne a mala pena abitabili, casette di povera gente dalle imposte sempre socchiuse, e le cui tavole disgiunte lasciavan passare gli aspri venti invernali.

Eppure in Livonia i contadini sono robusti: gli uomini con la testa irta di capelli spettinati, le donne coperte di cenci, i bambini a piedi scalzi, braccia e gambe maculate di mota, al par di bestie di stalla neglette. Oh! i disgraziati *mujiks*! e se soffrono nelle loro topaie per il caldo estivo, per il freddo invernale, per pioggia e neve in ogni tempo, che dire del loro nutrimento di pane di corteccia, nero e pastoso, immolato di poco olio di canapuccia, di brodo d'orzo e d'avena, e raramente di poco lardo o di bue salato!

Misera esistenza! Ma vi sono avvezzi e non sanno che cosa sia il lamento. E perchè poi lamentarsi?

Per gran ventura all'ingresso d'un grosso villaggio, al cambio dell'una dopo mezzodì, i viaggiatori trovarono un desinare più sostanzioso in un albergo più conveniente: zuppa con porcellino da latte, citriuoli nuotanti in una giarra di salamoia, grosse fette di quel pane che vien chiamato «pane agro», giacchè non bisognava spingere le esigenze fino al pane bianco, un pezzo di salmone pescato nelle acque della Dwina, lardo fresco accomodato con legumi, caviale, zenzero, rafani e confetture di mortelle boscherecce d'aspro sapore. Per bevanda l'immutabile thè, che scorre con tanta abbondanza da alimentare un fiume delle provincie Baltiche.

Tutto insieme un eccellente pasto che mise di buon umore Brok e Pok pel resto della giornata.

L'altro viaggiatore non parve di sentire così benefici effetti. Si fece egli servire in disparte, in un cantuccio buio della sala. A mala pena sollevò il cappuccio lasciando scorgere l'estremità d'una barba grigia.

E fu vano che il garzone di banca e il conduttore cercassero di guardarlo in viso. Egli mangiò rapidamente e poco, e assai prima degli altri se ne tornò al suo posto nella carrozza.

Questo diè a pensare ai compagni di viaggio, e sopratutto a Pok, dispettoso di non essere riuscito di strappare una parola a quel taciturno.

— Che non ci riesca proprio di saper chi è costui? — domandò Pok.

— Io te lo dico subito — rispose Brok.

— Lo conosci?

— Sì, è un signore che ha pagato il suo posto, e questo mi basta.

Si partì qualche minuto prima delle due, e la carrozza prese un'andata rapida. I cavalli colmati di carezzevoli epiteti: «via colombe mie..... avanti roncinelle..... » si slanciarono al trotto sotto la frusta del postiglione.

Molto probabilmente Pok aveva vuotato il suo sacco, esaurita la sua provvista di notizie, perchè la conversazione illanguidì fra il conduttore e lui. Alquanto intorpidito per effetto della digestione d'un così buon desinare, col cervello immerso nei vapori del *roka*, egli non tardò a *pescare con la lenza*, come si suol dire di quà e di là. Un quarto d'ora dopo egli dormiva profondamente. E nei suoi sogni certo gli appariva la dolce immagine di Zenaide Parensoff.

Intanto il tempo si facea brutto, le nuvole si abbassavano e la carrozza avea dovuto cacciarsi a traverso pianure acquitrinose, disadatte a praticarvi una strada carrozzabile. Le terre molli erano sfiorate da moltiplici rigagnoli onde è solcata quella regione settentrionali della Livonia. Epperò era stato necessario riunire dei tronchi d'alberi a mala pena squadrati per dare un pò di saldezza a quell'acquitrino. Non bastevole quasi ad un pedone, quella via era difficile assai ad una carrozza. Molti di quei travi mal assicurati, appoggiati a un lato o non all'altro, si rialzavano sotto le ruote della carrozza sonante con un pauroso rumore di ferramenta.

In tali condizioni l'*jemschik* non pensava punto ad eccitare i cavalli; li conduceva invece con prudenza, lentamente, rialzandoli quando incespicavano. Furono così valicate molte tappe evitando molti accidenti, ma gli animali giungevano molto affaticati al cambio, e non si sarebbe potuto domandare ad essi di più.

Alle cinque di sera, sotto il cielo sgombro di nuvole, già era buio. Mantenersi in buona direzione sulla strada confusa con gli acquitrini, richiedeva somma attenzione. I cavalli si sgomentavano di non sentire il terreno saldo sotto i loro piedi, sbuffavano e si inalberavano.

— Di passo, di passo, se è necessario — ripeteva Brok. — Meglio vale giungere un'ora più tardi a Piernau, che il rischiare di rimanere impantanati.

— Un'ora di ritardo! — esclamò Pok — che trabalzi avean fatto del sonno.

— E' già prudente — rispose l'*jemschik* — il quale più volte mise piede a terra per meglio condurre i cavalli per la briglia.

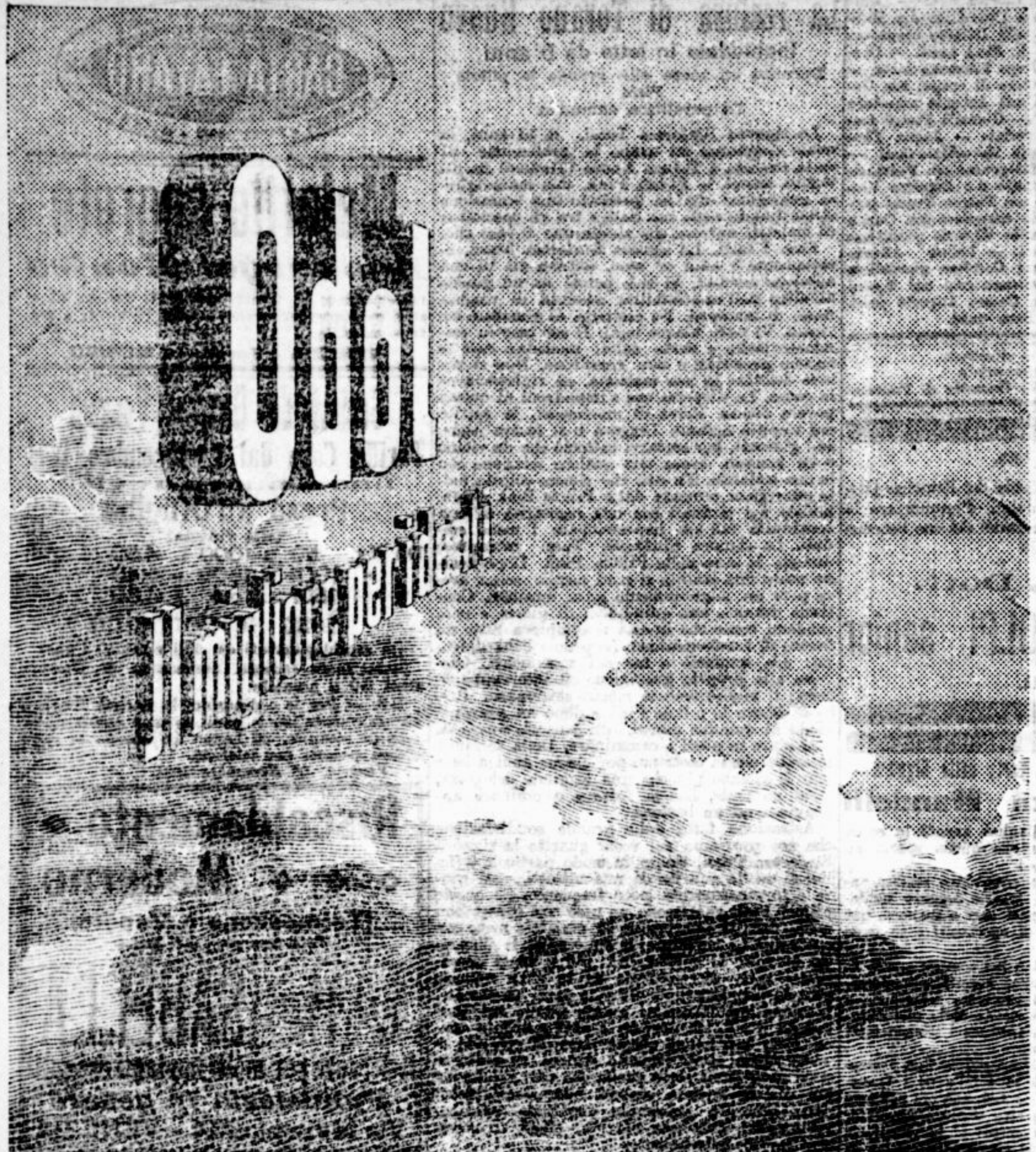
Il viaggiatore avea fatto qualche movimento, cercando invano di vedere attraverso la portiera. L'oscurità era tanto fitta allora che gli fu impossibile di discerner nulla. Solo le lanterne della carrozza gettavano dei fasci luminosi per rompere appena la tenebra.

— Dove siamo? — domandò Pok.

— A venti verste da Pernau — rispose Brok — e io sono d'avviso che faremmo bene di fermarci colà, sino a domattina.

— Al diavolo la burrasca che ci fa tardare dodici ore — esclamò il fattorino di banca.

(Continua)



TOSSI

PILLOLE DI

CATRAMINA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

CATARRI

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 26 Febbraio p. v alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1904, e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione e cioè cinque uscenti di carica per anzianità ed uno in sostituzione del comm. Giuseppe Volpi morto il 3 corr.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettici e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 16 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta**.
in **Padova** » » Succursale » »
in **Milano** » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 4 Febbraio 1905.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli apparteressero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Bancadal giorno 11 Febbraio p. v.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Si affittano due stanze mobigliate, con ogni comodità moderna, e buona pensione presso famiglia civile. — Scrivere L. M. posta restante, Venezia.

Vendite

Pianoforte verticale nuovissimo, moderno, di gran lusso vendesi occasione. — Scrivere Victor, 200, posta, Venezia.

Lancia vapore ottimo stato di funzionamento, forza tre cavalli, velocità dodici.

Automobile — Panhard Lavaseur di Parigi, due cilindri, quattro posti, tre freni, accessori a bruleurs, guida a volante, forza quattro HP tre velocità.

Offerte U 581 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni, conversazioni tedesco. — Scrivere P 30 poste restante, Venezia.

Domande d'impiego

DUE signorine tedesche conoscono lingue, attualmente impiegate presso importante Ditta, ottime referenze, cercano migliorare al più presto. Scrivere « Austria 119 » posta, Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIA fabbrica di Liquori e Vermouth di Milano cerca provetto viaggiatore per il Veneto, introdottissimo presso tutta la miglior clientela. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 96 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CAPPELLO — Primo 5 1/2 fiubbe. Sempre compagno fino morte. Baci tanti.

---

16 anni di incontrastato successo! Milioni di guarigioni.

NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
•
MALATTIE DI PETTO

INALATORE DOMPÉ Tascabile, Brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 1.50

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, ed il **Catarro** più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ - ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pantano, 5 - MILANO

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il Piroscafo **"Città di Nuova Orleans"**, Cap. G. Bruno partirà da **VENEZIA** il 20 Febbraio 1905 e farà scalo diretto a **Port-Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo, Madras, Calcutta,** eventualmente **Karachi** accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar-Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, Australia, Indie Olandesi, India ed Estremo Oriente.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Febbraio.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello AMBROGIO MIOTTO, Proc. Nuove.

La Società • • •
• • Editrice Sonzogno

MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il

Catalogo Generale

illustrato
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS • FRANCO
a chi ne fa richiesta

RISCALDAMENTO A TERMOSIFONI

AD ACQUA CALDA O A VAPORE
COI SISTEMI I PIÙ SICURI E PERFEZIONATI

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

Visitare impianti campione

Listini e preventivi a richiesta

Ing. ANDREA BARBIERI & C.

PADOVA - Via Dante, 28 - PADOVA

IMPIANTI: di acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc.. Deposito generale del Carburo di Terni.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Gennaio 1905

ATTIVO				CAPITALE SOCIALE			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—	diviso in N. 4202 Azioni da L. 50	L.	210.100	—
Numerario in cassa	»	44,801	46	Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	180 600	85
Cambiali in portafoglio	»	2.734,272	85	**PASSIVO**			
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,015,250	40				
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 981	38	Conti correnti	»	1,044,461	22
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,000	—	Depositi a risparmio	»	424,726	07
Stabili	»	24,000	—	Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,721,601	74
Effetti da incassare per conto terzi	»	44,657	31	Conti correnti con Banche corrispondenti	»	173,882	78
Effetti in sofferenza	»	3,505	34	Creditori diversi	»	92,803	55
Debitori diversi	»	30,731	90	» per dividendo	»	5,472	30
Depositi a cauzione	»	44,094	52	» per depositi di titoli a cauzione	»	44,094	52
Depositi liberi e volontari	»	264,511	70	» per depositi liberi e volontari	»	264,511	70
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	4,245	37	Fondo di previdenza	»	22,981	38
Mobili	»	2,300	—	Tesorerie Consorziali	»	14,386	83
Spese del corrente Esercizio	»	48,609	10	Rendite del precedente Esercizio da assegnare	»	48 164	58
				Rendite del corrente Esercizio	»	48,228	47
Totale	L.	4 296,021	36		L.	4,296,021	36

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve danaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno

I Sindaci
Pedrazzoli Marino
Longo Gaetano
Zago Matteo Giorgio

Il Direttore
P. Lazzarini

IL PRESIDENTE
L. Pelà

Il Cons. d'Ammin.
Apostoli Giovanni

Il Ragioniere
E. Dal Bello

GOTTOSI • REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di
GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE
qualche dose giornalmente di

PIPERAZINE MIDY

GRANULOSA EFFERVESCENTE

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Farmacia MIDY: 113, Faub' St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.



PETTO di DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.

J. RATIÉ Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

EMORROIDI
CATARRI INTESTINALI
LEUCORREA
STITICHEZZA ABITUALE ecc.

si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata

POLVERE SACRA AMERICANA

preparata secondo la formula
del D.r A. GARIONI specialista per le malattie delle donne
Alla scatola lire 1 franca in tutta Italia
PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO, VENEZIA

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
inoffensivo sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le farmacie.



TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 60 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 1. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 20. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

ANNO CLXIII — N. 37

Lunedì 6 Febbraio 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Note vaticane

Il Papa fa da sè

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 5 febbraio sera

Pio X, ricevendo, seduto sul suo trono, la consueta offerta dei ceri nel giorno della Candelora, si è mostrato veramente Pontefice. *Fabbricando fit faber*, dice il proverbio degli antichi romani, e può dirsi anche del Papa che «pontificando, è diventato Pontefice». Si nasce re, ma non si nasce Papa, e l'esempio dell'elezione di Pio X ne è la prova più luminosa, perchè, come in una repubblica ben ordinata, così nella Chiesa cattolica, dai posti i più umili si arriva alla dignità suprema. Certo, il parroco di Salzano od anche il canonico di Treviso non sognava mai il papato e forse tali sogni non li faceva neanche il prelato quando era fregiato della mitria o della porpora. Assunto alla dignità di vescovo dei vescovi e di Pastore Supremo dei fedeli cattolici, egli era impreparato e dovette fare quasi come un noviziato. I novizii trovansi per solito sotto stretta tutela: devono impratichirsi sulla guida di un maestro esperto alla vita nuova che intendono professare.

Il noviziato papale del Sarto è stato di breve durata. Si può dire che Pio X sia già un Pontefice provetto, come dicevami stamane una persona che assistette alla cerimonia dell'offerta dei ceri. Si cita, per solito, come bella prerogativa di un Sovrano la conoscenza ch'egli possiede degli uomini coi quali conversa. Leone XIII aveva per questo una ferrea memoria, Pio X, ne segue le orme. Ricevendo il clero secolare e regolare della città, ebbe per ognuno la parola adatta, il motto spiritoso, l'allusione ai fatti più recenti, i quali interessavano il capitolo, la chiesa, l'ordine religioso: e con la massima disinvoltura, senza sbagliarsi mai, ebbe per ognuno la parola d'incoraggiamento e di conforto che ci voleva. Un anno fa egli tentennava ancora e si capisce; occorre una esperienza non comune per conoscere tutto l'ambiente della curia romana.

Il giorno della Candelora comparve innanzi al Papa la curia intera, tanto quella dei prelati quanto quella del clero secolare, tanto il clero delle parrocchie quanto quello non meno importante dagli Ordini, Congregazioni ed Istituti di monaci, frati ecc. ecc. Pio X ora li conosce tutti; ha fatto l'esperienza ed è voce generale che adesso egli sia padrone di sè. E mi si assicura non solamente che questa padronanza di sè, il Papa la possiede per gli affari amministrativi della diocesi romana ma che anche nel mondo diplomatico s'incomincia ad avere un concetto del tutto nuovo del Pontefice.

Sui primordi del suo pontificato, Pio X, quando trattavasi di cose diplomatiche e politiche, non si peritava di deciderle lì per lì, ma con molta finezza ne rimetteva la decisione ad alcuni giorni, e per solito ne lasciava la responsabilità ai suoi consiglieri.

Attualmente, le cose sono cambiate; non v'è più tentennamento nè dilazione; il Papa fa da sè.

— In pochi mesi — dicevami un diplomatico di carriera — questo Papa ha fatto progressi sorprendenti. Non è più l'uomo che nei primi mesi del pontificato abbiamo giudicato umile e timido. Non v'è questione ch'egli non abbia studiata a fondo; e poi la decide con argomenti basati sul buon senso e sopra quello natio spirito diplomatico, che è comune nei veneziani. Tutti sanno quali diplomatici furono sempre i veneziani: ora se il Sarto non era nato Papa, egli, come veneziano, è nato buon diplomatico.

Questa convinzione non è solamente quella del mondo politico, ma anche dell'ambiente della Curia romana, ove tutti dicono: abbiamo trovato il padrone.

Quello che per lo più sconcerta tutti, è la ferma volontà di Pio X. Quando ha preso una risoluzione non indietreggia più: bisogna ubbidire, ed ogni raggiro, ogni diversità d'interpretazione delle parole rimane vana e non potrebbe aver altro effetto che quello di attirare una chiara e categorica decisione contro chi si perita di voler dare alla volontà papale una interpretazione contraria all'intendimento. Un personaggio ecclesiastico, che in questi giorni ha fatto il giro d'Italia, e si è trovato in contatto col clero e coi vescovi, mi diceva ancora oggi: — «dovunque ho trovato vero stupore: si teme questo Papa perchè lo si sa energico. La sua visita, ordinata da lui ha avuto un esito curioso. Non può più presentarsi in una diocesi un sacerdote romano senza che egli sia sospettato di essere un agente segreto di Pio X, incaricato di prendere altre informazioni complementari.

Tutti aspettano con ansietà l'esito di quella inchiesta generale, ben sapendo che Pio X non esiterà a colpire per far sparire dovunque gli abusi». Che sia un Sisto V? incominciano a domandarsi in Roma e nelle diocesi d'Italia.

Don Paolo

Il gruppo parlamentare socialista e la questione Turati

Roma, 5 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica che il gruppo parlamentare socialista ha deliberato nella sua adunanza sulla questione Turati. Dugoni obbedendo al deliberato del congresso di Mantova propone che Turati cessi di appartenere al gruppo parlamentare. Masini propone la pregiudiziale essendosi già deliberato in proposito nel novembre scorso. Ferri Giacomo constata che il gruppo parlamentare chiede di fronte al partito una autonomia assoluta e per questa autonomia ha ammesso ed ammette Turati nel gruppo.

Dopo alcune osservazioni, astenendosi Dugoni, viene approvato un ordine del giorno Cosa-Rondani col quale confermando che Turati appartiene al gruppo parlamentare socialista, rinnova l'augurio che le condizioni dell'organizzazione del partito a Milano ritornino normali.

Il gruppo poi ha deplorato la mancata convocazione del Consiglio superiore del lavoro e ha incaricato Cabrini di portare la questione alla Camera.

Si è deliberato poi di concentrare l'azione parlamentare del gruppo sulla riforma del probivirato, sul lavoro delle risaie, sulle malattie del lavoro, sulle casse di maternità e sugli ispettorati di fabbrica. Ha quindi incaricato Masini di presentare subito una interpellanza sull'impiego degli avanzi di bilancio in rapporto ai bisogni del paese per esprimere, motivare e precisare il pensiero e l'opera del gruppo socialista di fronte all'agitazione delle diverse categorie di cittadini che non appartengono al proletariato industriale od agricolo, ma reclamano miglioramenti nelle loro condizioni economiche e morali.

La direzione del partito radicale assolve l'on. Fazi

Roma, 5 febbraio sera

La direzione del partito radicale italiano, nella sua ultima riunione, presa visione della relazione della commissione d'inchiesta sulla condotta politica dell'on. Francesco Fazi durante la recente lotta politica, ha all'unanimità votato un ordine del giorno col quale «considerando che fu assodato che nello scritto trasmesso al prefetto di Perugia dal d.r Fazi, questi non credette di impegnare la sua futura condotta parlamentare in contraddizione col programma e coll'azione del partito radicale, pur disapprovando che il dottor Fazi abbia trasmesso quello scritto, benchè su insistenza del comitato elettorale locale, ritiene che egli non è venuto meno ai doveri fondamentali del partito».

Il congresso radicale

Roma, 5 febbraio notte

La direzione del partito radicale ha stabilito che dal 28 maggio al 1.o giugno prossimo il partito si riunisca a congresso. Fu deliberato nell'ordine del giorno del futuro congresso i seguenti temi:

1.o tattica del partito — 2.o atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni professionali o di classe — 3.o legislazione sociale — 4.o problema militare — 5.o politica ecclesiastica — 6.o politica doganale — 7.o *referendum* e autonomie locali.

Marcora deplorato

Firenze, 5 febbraio sera

L'Associazione democratica radicale fiorentina ha votato oggi un ordine del giorno nel quale, premesso che il gruppo parlamentare sconfessa l'opera della direzione del partito e che l'atteggiamento dell'on. Marcora e degli altri componenti l'Ufficio di presidenza della Camera è contrario alle tradizioni del partito stesso ed è deleterio alla sua vita ed allo svolgimento del suo programma, deplora questo stato di cose e dichiara sciolta l'Associazione.

Frati prosciolti

Roma, 4 febbraio sera

La *Vera Roma* annunzia che, con ordinanza dell'ufficio di istruzione, ieri furono prosciolti da ogni accusa per inesistenza di reato i due capuccini di Albano accusati di turpe reato.

L'incognita ferroviaria

(Servizio particolare della "Gazzetta")

Le domande del personale e le minaccie di sciopero
L'agitazione s'allarga

Roma, 5 febbraio notte

(mg.) — L'assenza dell'on. Luzzatti alla relazione al Quirinale, di stamane, avea fatto temere a Montecitorio in una ricaduta d'influenza. Fortunatamente si trattava soltanto di una lievissima e momentanea indisposizione, che si può dire già risoluta.

Il miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Giolitti prosegue e coloro i quali hanno veduto ieri ed oggi il presidente del Consiglio ritengono che egli, come ne ha vivissimo desiderio, possa fra pochissimi giorni — forse mercoledì — venire alla Camera e riprendere la direzione del lavoro legislativo, che sente della sua lontananza.

Anche oggi l'on. Giolitti è uscito in carrozza e si è recato a Villa Borghese. Nel pomeriggio ha ricevuto alcuni amici.

Di Consiglio dei Ministri nessun indizio, per ora. Il riunirsi un giorno prima o un giorno dopo dipenderà dallo stato di salute dell'on. Giolitti. Certo un Consiglio precederà il suo ritorno alla Camera, dovendo essere licenziati i progetti ferroviari, per quanto si tratti di una mera formalità, imperocchè da tempo il Consiglio aveva deliberato i capisaldi del futuro assetto ferroviario, dando mandato al suo presidente di concretarli, d'accordo coi ministri tecnici, in disposizioni di legge.

* * *

A Montecitorio circolava oggi la notizia, raccolta poi stasera dal *Giornale d'Italia*, che il il progetto sull'esercizio di Stato contenga da una parte provvedimenti economici a favore del personale ferroviario, che comporteranno un maggiore onere di circa 10 milioni; e dall'altra i provedimenti diretti a prevenire e reprimere ogni tentativo di sciopero da parte del personale.

Ho interrogato sulla consistenza di codesta voce chi poteva conoscere la verità; e mi fu risposto che essa si appoggia a supposizioni, certamente probabili, ma non è esatta nè nella misura dei miglioramenti — che sono stabiliti in massima, ma che non sono tradotti in cifre — nè nelle disposizioni, anche dirò disciplinari, le quali saranno poche e semplici e non avranno carattere di prevenzione o di sospetto.

* * *

A proposito di esercizio di Stato e del suo futuro direttore generale, sono in grado di dissipare il dubbio messo avanti dalla *Perseveranza* di ieri, che il comm. Bianchi si sia mostrato incline a respingere l'offerta fattagli dal Ministro dei Lavori Pubblici.

E' vero che alle prime *avances* egli ha opposto alcune obiezioni o, precisamente, ha manifestato alcuni desideri, ma è anche vero che le obiezioni furono già felicemente superate e che ogni esitazione è stata vinta con la assicurazione del comm. Bianchi di accettare la delicata ed onorevole offerta.

* * *

L'impressione che ha prodotto qui la deliberazione dei ferrovieri di Milano, alla quale hanno tenuto dietro immediatamente conformi deliberazioni dei ferrovieri di Bari, di Civitavecchia (*vedi i telegrammi più sotto*) è stata molto viva. Tutti sentono che a codeste imposizioni dei ferrovieri — le quali diventano, ogni dì che passa, più insistenti e più prepotenti — si deve por fine; e molti pensano che il miglior modo di frenarle sarebbe quello di lasciare che lo sciopero avvenga, giacchè l'esempio degli scioperi ferroviari ungheresi ed americani sembra che nulla abbia insegnato ai nostri ferrovieri.

A Bari e a Civitavecchia

Bari, 5 febbraio sera

I ferrovieri appartenenti a tutte le categorie del personale, riunitisi alla Camera del lavoro votarono oggi un vibrato ordine del giorno, deliberando di associarsi alle affermazioni della Federazione ferroviaria di Roma e domandando il trasferimento a Roma della Commissione centrale del personale, ora sedente a Milano.

Fu deliberato un voto di simpatia e di solidarietà coi ribelli russi.

Civitavecchia, 5 febbraio sera

La Sezione di Civitavecchia del Sindacato operaio dei ferrovieri riunitasi oggi dichiarò che solo per spirito di disciplina ha pazientato fino ad ora, convinta però che il Governo giuochi di macchiavellismo.

Si associò quindi all'ordine del giorno dei compagni di Roma, ammonendo che la data del 15 febbraio sia irrevocabile.

L'ostruzionismo a Verona

Verona, 5 febbraio sera

Nel pomeriggio di ieri i manovratori della stazione di Porta Vescovo cominciarono quell'ostruzionismo di cui si è tanto parlato all'epoca del minacciato sciopero dei ferrovieri.

Però la causa di questo ostruzionismo è tutta locale; si tratta del malcontento provocato dalla distribuzione delle gratificazioni al personale, e precisamente per la esclusione di quattro manovratori; i compagni di lavoro fecero causa comune con questi, e tutte le manovre dei treni vengono ora eseguite attenendosi strettamente al regolamento. Ciò vuol dire che i manovratori impediscono ai macchinisti di correr troppo sotto la tettoia, di far rinculare le macchine, senza dire che nelle manovre per allestire i carri merci, è necessario un tempo doppio dell'ordinario.

Nonostante le pratiche amichevoli esperite dai funzionari ferroviari per ottenere un componimento, l'ostruzionismo dura tuttora. Essi però sperano di persuadere i manovratori a mutare consiglio.

Nessuno può prevedere la gravità delle conseguenze che ne possono derivare specie per il trasporto delle merci. Ieri sera infatti i treni merci partirono con notevoli ritardi, e varî carri dovettero essere lasciati sulle linee.

Gli studî di M. Ferraris
Isolamento del Mezzogiorno
Tariffe e condizioni economiche

Roma, 5 febbraio sera

L'on. Maggiorino Ferraris, continuando nella *Nuova Antologia* del Febbraio la serie degli articoli sulla questione delle ferrovie, tratta dell'*Isolamento ferroviario di Napoli e del Mezzogiorno*.

L'unità morale della patria procede lentamente e la vita regionale si mantiene tuttora intensa e forte nella maggior parte del paese. Ciò dipende dalla forma allungata della penisola e dalla stravagante elevatezza delle tariffe dei viaggiatori sulle ferrovie italiane per i lunghi percorsi. Un biglietto Milano-Roma costa di più che un viaggio da Monaco a Baviera o da Milano a Budapest per Fiume. Un viaggio da Milano a Napoli è più caro che da Milano a Parigi, a Vienna od a Bruxelles e da Milano a Reggio Calabria si spende più che da Milano a Londra!

Come conseguenza di ciò in Italia non si viaggia a grandi distanze. Benchè non si abbiano statistiche molto recenti, ancora oggi i viaggiatori a tariffa intera o con biglietti circolari per distanze non superiori a quella che corre fra Roma e la periferia, compresi i forestieri, si aggirano forse appena all'uno per cento degli abitanti all'anno.

Più si discende verso il sud, più aumentano i prezzi e cresce l'isolamento. Un viaggio da Napoli, da Bari o da Palermo al Nord d'Italia o d'Europa costa, colle nostre tariffe, una somma del tutto sproporzionata alle condizioni economiche delle popolazioni del Mezzogiorno che sono perciò tagliate fuori dal movimento della vita intensa del Settentrione.

Mentre negli ultimi anni, la maggior parte dei paesi a lunghi percorsi rinnovaa a fondo il suo sistema di tariffe per favorire i viaggi a grandi distanze, l'Italia restava cristallizzata nelle tariffe delle convenzioni del 1885.

Queste tariffe, secondo l'on. Ferraris, presentano due inconvenienti: sono le più elevate dell'Europa progredita e sono a base costante, qualunque sia la distanza.

L'autore passa in rassegna i sistemi di tariffe attuati nei varî Stati allo scopo di facilitare i viaggi ed illustra le tariffe differenziali dell'Austria, della Russia e della Danimarca, di gran lunga più basse di quelle italiane, i libretti chilometrici del Baden e dell'Olanda e le tariffe a zone dell'Ungheria, soffermandosi specialmente sopra i biglietti a prezzo unico dell'Ungheria e della Danimarca e sopra gli abbonamenti generali del Belgio e della Svizzera.

L'Ungheria rilascia da e per Budapest dei biglietti a prezzo unico di lire 31.36 per la 1.a classe, di lire 21.24 per la 2.a classe e di L. 12.74 per la 3.a classe (corone 30, 20 e 12 ciascuno). Con uno di questi biglietti si può percorrere il paese in senso longitudinale per 24 ore, in treno diretto, ad esempio per l'intera distanza Budapest-Fiume di 615 chilometri. Questo percorso è quasi uguale a quello Roma-Milano (chilom. 634) il cui biglietto in Italia costa più del doppio e quasi il triplo.

Il Belgio dà abbonamenti per tutta la rete dello Stato per cinque giorni al prezzo di 30 lire per la 1.a classe; 20 lire per la seconda e 11.50 per la terza.

Questi prezzi così miti sono accessibili anche alle piccole fortune: la Svizzera concede abbonamenti per tutta la rete per 15 giorni a L. 70 in 1.a classe, lire 50 in 2.a e L. 35 in 3.a classe. Quindici giorni e quindici notti di viaggio in Isvizzera costano meno del viaggio d'una sola notte in Italia, da Milano a Roma. Ciò insidia gravemente il nostro movimento dei forestieri.

I confronti particolareggiati fra il costo dei viaggi a grandi distanze all'estero ed in Italia, dove si paga più che in ogni altro paese, dimostrano la necessità che si adottino anche da noi delle tariffe speciali, giusta le raccomandazioni già fatte dalla Commissione reale sulle ferrovie e dalla Commissione della Camera italiana sul progetto di legge per l'esercizio di Stato.

A titolo di studio e di discussione, l'on. Maggiorino Ferraris propone anche per l'Italia dei biglietti a prezzo unico e dei biglietti di abbuonamento per tutta la rete, attenendosi così a sistemi pratici che già fecero buona prova altrove.

I biglietti a prezzo unico dovrebbero essere due: uno per 24 ore fra le Alpi, Napoli e Bari; l'altro per 48 ore fra le Alpi e la Sicilia. I biglietti di abbuonamento per tutta la rete, dalle Alpi a Palermo, a prezzi assai più miti degli attuali, dovrebbero valere per 8, per 15, per 30 giorni, ecc.

A tale uopo occorre dal luglio 1905 in poi, un esercizio unitario di Stato, nel quale queste riforme si possano fare a gradi, ma con risolutezza. Ad ogni modo nessuna nuova convenzione deve accogliersi se prima non contiene la riforma di queste tariffe.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'indirizzo allo Czar della nobiltà di Mosca

Pietroburgo, 5 febbraio sera

Ecco il testo dell'indirizzo approvato con voti 219 contro 141 dall'assemblea della nobiltà di Mosca: «*Czar!* Nei giorni delle prove che attraversa attualmente la Russia tutti i pensieri della nobiltà di Mosca sono rivolti a te. Essa prova le stesse inquietudini che opprimono il tuo cuore russo ed agitano il tuo animo. A te Czar, ed alla Russia, Dio inflisse dure prove. Una guerra ostinata e penosa, come nessuna fu prima di essa, ha assorbito tutte le forze della Russia e nessuno ne prevede ancora la fine — fine ardentemente desiderata — e mentre la guerra dura, la sollevazione interna strazia la società, agita il popolo russo. Ma ci lascieremo noi turbare da questa guerra terribile, perderemo tutto il coraggio e penseremo forse a mettervi un termine che sarebbe possibile ottenere solo a costo di perdite più sensibili e a prezzo della umiliazione politica della Russia? No, come te, noi siamo convinti che il nostro valoroso esercito guidato dal suo provato capo potrà riportare la vittoria desiderata e procurare alla Russia una pace onorevole e duratura.

«In questo periodo di guerra è il momento di pensare alla riorganizzazione del nostro sistema di governo?

«Lascia che passi il turbine della guerra e che cessino i disordini; allora la Russia guidata da te troverà il mezzo di dare alla vita interna del paese una forma presentante ogni garanzia basata sull'unione stretta fra l'imperatore autocrate e la nazione quale ci detta la nostra storia. Governa con piena fiducia, nella tua forza, imperatore autocrate, nella tua grandezza, nella potenza che ti dà la storia; il popolo ha fiducia in questa potenza, e nella tua sollecitudine pel bene di tutta la Russia fa unita la nazione. Credi nella devozione della tua nobiltà che ti serve da lungo tempo e nella devozione della patria russa».

L'indirizzo della minoranza dell'assemblea della nobiltà e che l'assemblea ha respinto rilevava i seguenti punti:

«Gli antenati coronati del monarca sono saliti al trono fra pericoli esterni e disordini interni anche più gravi di quelli di oggi e sono riusciti con la saggia unione del popolo a salvare la Russia e l'impero da gravi crisi. La volontà di essere pronto a tutti i sacrifizi non manca al nostro monarca nei tempi difficili che noi attraversiamo. Ed è per questo che noi aspettiamo le sue parole che ci faranno sentire che i legami esistenti tra lo Czar ed il suo popolo non sono spezzati, e che appena lo crederà utile convocherà i rappresentanti del popolo a prendere parte ai lavori dello Stato onde, secondo il saggio esempio di questi antenati, preparare coll'unione del popolo la via allo sviluppo nuovo della patria ed alla sua prosperità».

L'indirizzo termina coll'assicurazione che i firmatari non sono messi nell'esposizione dei loro sentimenti che dalla devozione più sincera per il trono e per la patria.

La cassa d'assicurazione di Stato per gli operai russi

Pietroburgo, 5 febbraio sera

Come è già stato annunziato il Comitato dei ministri ha consacrato una seduta allo studio del 4.o allinea del rescritto imperiale del 25 dicembre relativo all'istituzione immediata di una cassa di assicurazione di Stato per gli operai delle miniere ed in generale per gli operai dell'industria. In questa seduta si discusse circa la esecuzione delle prescrizioni imperiali e si presero le seguenti decisioni:

La questione della cassa di assicurazione fra gli operai e la questione della capacità professionale degli operai nelle officine ed in genere nella industria, sono rinviate al ministro delle finanze che è incaricato di studiarle.

Al ministero delle finanze sarà costituita una Commissione con mandato di elaborare il progetto di legge sulla cassa di assicurazione dello Stato. Questa Commissione sarà presieduta dall'aggiunto del ministro delle finanze, che è alla direzione del dipartimento del commercio e dell'industria, e si comporrà di un funzionario per ognuno dei ministeri delle finanze, dell'Interno, della Giustizia, della Guerra, dell'Agricoltura, delle miniere, delle Vie di comunicazione, della Corte e del Demanio.

La Commissione comprenderà pure un rappresentante di ciascuna delle amministrazioni centrali, della marina mercantile, della dogana imperiale e della chiesa ortodossa.

Saranno chiamati a collaborare a questa commissione i rappresentanti di parecchi stabilimenti, i rappresentanti dei dipartimenti degli affari concernenti l'esercizio delle miniere, i rappresentanti di innumerevoli comitati e consigli di finanza, di commercio e industria; i rappresentanti delle miniere, delle industrie metallurgiche e delle raffinerie di zucchero; i rappresentanti delle società tecniche imperiali e delle società di assicurazione mutua degli operai contro gli infortuni ed altri ancora.

Il ministro delle Finanze è incaricato di formulare i risultati definitivi dei lavori di tale Commissione ed è incaricato di fare a epoche fisse al comitato dei ministri delle relazioni sulle condizioni di vita degli operai.

Il progetto approvato dal Comitato dei ministri è stato approvato dall'imperatore il 29 del mese scorso.

L'ambasciatore Murawieff
Il successore di Lamdorff — Le relazioni italo-russe — La missione di Murawieff

Vienna, 5 febbraio sera

L'ex-ministro della giustizia, il conte Murawieff, come è noto, è stato nominato ambasciatore presso il Quirinale. A quanto però apprendo da una personalità assai bene informata delle cose russe, il conte Murawieff non rimarrebbe molto tempo a Roma quale ambasciatore russo, essendo egli destinato a succedere al conte Lamsdorff nella direzione degli esteri. Il fatto però che prima di succedere a Lamsdorff si reca a Roma quale ambasciatore russo avrebbe una particolare importanza politica, essendo che appunto al conte Murawieff sarebbe stato affidato il compito di rimediare agli errori di Lamsdorff. Infatti dopo il convegno di Lamsdorff e Goluchowski, la mancata visita dello Czar a Roma e il convegno di Mürzteg tra Francesco Giuseppe e Nicolò, le relazioni italo-russe avevano perduto di quella cordialità, che avevano assunto ancora dall'epoca del matrimonio del re con la principessa del Montenegro e del riavvicinamento dell'Italia alla Francia.

Sembrerebbe quindi che ora il Governo russo intendesse di procedere, nonchè coll'Austria-Ungheria, pure coll'Italia di pieno accordo nella questione orientale, interessando specialmente al Governo russo che presentemente, essendo la Russia implicata nella guerra col Giappone venga mantenuto lo *statu quo* nei Balcani; ricercherebbe quindi a questo proposito l'accordo col Governo italiano, riconoscendo che particolarmente l'Italia in riflesso ai suoi stessi interessi, è un fattore d'ordine e di mantenimento della tranquillità nell'Oriente europeo.

Gli operai di Marsiglia contro i fatti di Pietroburgo

Marsiglia, 5 febbraio sera

Una riunione di protesta organizzata dalla Unione delle Camere sindacali operaie contro i fatti di Pietroburgo ha avuto luogo stasera alla Borsa del Lavoro. Un ordine del giorno fu votato all'unanimità protestando contro le repressioni esercitate sul popolo russo fratello di lavoro e di pensiero e esprimendo la solidarietà dell'assemblea con quelli che lavorano per conquistare la libertà. Nessun incidente.

Gorki e gli intendimenti delle autorità russe

Parigi, 5 febbraio sera

I giornali hanno da Pietroburgo: Si ritiene poco probabile la prossima liberazione di Massimo Gorki.

In ogni caso le autorità competenti hanno risoluto di non tenere alcun conto delle petizioni collettive estere perchè l'arresto di Gorki costituisce un affare interno della Russia e questa non ammette alcun intervento dall'estero.

Gli operai di Pietroburgo desiderano un'altra udienza dallo Czar

Parigi, 5 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: I delegati rappresentanti 400 mila operai di Pietroburgo hanno tenuto ieri un'altra riunione nella quale si decise di rivolgere rispettosamente allo Czar una domanda di udienza e di consegnare personalmente allo Czar un memoriale sulle condizioni, morali, materiali e sociali della classe lavoratrice pregandolo di non rimettersi alle cure della burocrazia per attuare i miglioramenti necessari per le sorti degli operai.

LA GUERRA

Intorno alle dimissioni di Kuropatkine
Contro Kuropatkine — Il sospetto del partito dei granduchi — L'infezione del generale

Vienna, 5 febbraio sera

Un dispaccio da Pietroburgo recava che il generale Kuropatkine è intenzionato di presentare le sue dimissioni. Ora, a quanto apprendo la «Wiener Allgemeine Zeitung» non tratterebbesi propriamente di volontarie dimissioni, ma il generale Kuropatkine, come il principe Swiatopolk-Mirsky, sarebbe soltanto una vittima degli intrighi del partito ultra-reazionario. Eccovi in proposito le interessanti rivelazioni dell'autorevole organo viennese: «Dovrebbesi prestare una certa credenza alle voci le quali accennano ad un prossimo richiamo del generale Kuropatkine quale comandante in capo. Il partito dei granduchi non ha molta fiducia nei sentimenti politici del generale Kuropatkine. Dopo che successe un fatto inaudito e propriamente che Saworin, il direttore della «Nowoje Wremia» e persino il principe Meschtschersky, direttore del «Graschdanin» i due campioni della Russia ortodossa ed autocratica, dichiararono necessaria l'introduzione di una costituzione, la sfiducia ed il sospetto dei granduchi non hanno più limiti. In questi circoli si asserisce che pure il generale Kuropatkine sia «infetto» e che egli non si dedichi più con tutta l'anima e lo slancio al suo grave compito. Le numerose disfatte, l'assoluta mancanza del più piccolo successo da parte del comandante in capo rendono facile ai suoi avversari di mettere in cattiva luce pure i suoi principî politici. Va ricordato a questo proposito che il generale Kuropatkine non fu mai un favorito del partito dei granduchi, anzi non si trovò mai in buoni rapporti col medesimo.

Lo Czar è più deciso che mai a continuare la guerra ad ogni prezzo e questa sua volontà la espresse pure nel suo discorso agli operai. La recente disfatta di Kuropatkine in un momento in cui lo Czar in riflesso alla situazione interna della Russia, aveva desiderato ardentemente un vittoria, venne a dare nuovo incremento allo sdegno dello Czar contro Kuropatkine. Di questa disposizione d'animo dello Czar avrebbe saputo approfittare il partito dei granduchi e nei circoli bene informati di Petroburgo dicesi — per quanto la notizia sembri inverosimile — che il generale Trepow sarebbe il successore di Kuropatkine nel comando supremo sul teatro della guerra, essendo che la dittatura di Trepow è considerata da una parte come una misura transitoria, mentre d'altra parte il generale Trepow sarebbe un comandante dei cui sentimenti politici non si potrebbe assolutamente sospettare.

Resta o va?

Pietroburgo, 5 febbraio sera

Non si ha ancora nessuna conferma da fonte autorizzata della voce che il generale Kuropatkine avrebbe chiesto di essere esonerato dal comando. Questa voce è accolta in vario modo nei circoli competenti ove gli uni la mettono assolutamente in dubbio mentre altri, che vi prestano fede, pensano che la questione si risolverà col mantenimento di Kuropatkine nel suo comando, perchè l'effetto morale che produrrebbe il suo allontanamento, nell'esercito e nell'opinione pubblica nel momento attuale, sarebbe disastroso.

Opinioni di un pessimista sulla guerra

Vienna, 5 febbraio sera

La «Nowoje Wremja» di Pietroburgo sotto il titolo: «Le opinioni di un pessimista sulla guerra», pubblica un articolo che desta grande sensazione in quei circoli politici. Il pessimista dice: «Non vi può oramai essere alcun dubbio che noi fummo vinti ed atterrati. Continuare la lotta in simili condizioni sarebbe una pazzia. Tutti gli ufficiali, che giungono dal teatro della guerra sono concordemente dell'opinione che noi abbiamo definitivamente perduta la campagna; quest'opinione è condivisa pure da tutti i corrispondenti di guerra dei giornali. Non è vero però che noi non si sia stati preparati per la guerra. La verità invece è questa, che noi per ben cinque anni ci siamo preparati per la guerra. Infatti a che avremmo costruito la ferrovia siberiana, armato Porto Arturo di 60 forti e di 600 cannoni e inviato colà un intero corpo d'armata?

Noi abbiamo infine perduto Porto Arturo assieme ai suoi 40000 uomini e alla sua flotta. Abbiamo perduto la spada e lo scudo, come potremmo quindi continuare a combattere?

I cinesi ostili agli europei?

Parigi, 5 febbraio sera

Il *Journal* ha da Mukden: Voci diverse circolano intorno ai sentimenti ostili dei cinesi contro gli europei come al tempo dei *boxers*. Però si ha ragione di credere che tali voci siano destituite di fondamento.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali giornali d'Italia e dell'Estero.*

I contadini del Lazio a congresso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 febbraio notte

Nel congresso dei contadini del Lazio e della Sabina erano rappresentate 40 leghe. Intervennero anche il marchese Afan de Rivera e l'avv. Vassallo per l'Unione agraria italiana.

Vassallo a nome dell'Unione agraria affermò che i proprietari sono ben lieti di discutere coi contadini, di studiare le condizioni dei terreni, le provvigioni e di migliorare le paghe ai contadini. Colli, a nome della Camera di lavoro disse che l'opera loro è di pacificazione e sovente impedì spargimenti di sangue: biasimò la condotta dei proprietari. L'avv. Ferraris, rappresentante la lega di Castelnuovo di Orta, lamentò che nessun deputato abbia inteso il bisogno di interpellare il governo per una modificazione della legge sui diritti civici. La discussione divenne perciò molto vivace, perchè Ferraris attaccò la Camera di lavoro, i deputati socialisti e la federazione delle organizzazioni. Colantoni intervenne per invitare l'avv. Ferraris a non occuparsi di certi argomenti che non riguardavano il congresso. L'avvocato Pozzi rispose vivacemente.

Calmatisi gli animi incominciò la discussione sugli articoli del regolamento, che furono tutti approvati. Nella seduta pomeridiana fu approvata la pubblicazione di un giornale mensile della Federazione.

Prima di chiudere il Congresso venne approvato un ordine del giorno con cui si dà mandato al consiglio legale di formulare i criteri a cui dovrebbe ispirarsi l'invocata legge abolitiva di quella del 1888 sull'affrancazione e si dispose acchè su tale questione si indica un *referendum*.

Notizie della Marina

Roma, 5 febbraio sera

Il Bollettino della marina reca: Con la data 11 corr. mese passerà in disponibilità a Napoli la r. nave *Calatafimi* col seguente stato maggiore: tenente di vascello Elmi Peoli responsabile; tenente macchinista Conversaro; tenente commissario da destinarsi dal dipartimento.

Coll'11 corr. passerà in armamento ridotto a Napoli la nave *Coatit* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Belmondo-Caccia, comandante; tenente di vascello Moroy, ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Arrigo, Provana, De Bellegarde; capitano macchinista Moretti, sottotenente macchinista Ruffi, tenente medico Mingo; tenente commissario Manno. La predetta nave con la stessa data entra a far parte della forza navale del Mediterraneo.

In relazione all'articolo precedente a sostituire il capitano di fregata Belmondo-Caccia alla giunta di ricezione del III dipartimento marittimo è destinato l'ufficiale superiore di pari grado Mocenigo dal 21 corr. mese.

Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani di corvetta: Lovera di Maria è esonerato dal comando del caccia torpediniere *Ostro;* Cerrina-Ferroni assume il comando della torpediniera 132 — capo squadriglia — (R. decreto 18 dicembre 1904); con data 4 corr. il capitano medico Viola è sbarcato a Genova dal piroscafo *Lombardia*. Il predetto ufficiale cessa di prestare servizio per l'emigrazione.

La *Città di Milano* è giunta a Massaua e ripartita; la *Regina Margherita* è partita e giunta a Spezia; la *Murano* è giunta a Napoli; la *Messina* è giunta a Napoli; l'*Atlante* è partita da Maddalena; la *Vespucci* è partita da Baltimora per Boston; le torpediniere 30 e 59 sono partite e giunte a Spezia; 65 giunta ad Ancona; la 121 è giunta e partita da Castellamare e giunta a Napoli; la 129 è partita e giunta a Siracusa e partita e giunta ad Augusta; le 130, 132, 141, sono partite e giunte a Siracusa; la 138 è partita da Augusta.

Le spese di vettura di vari ministri

Roma, 5 febbraio notte

Virgilio Nasi ha pubblicato un'altra lettera nella quale si occupa delle spese di vettura pagate dallo Stato per i ministri dell'Istruzione che precedettero Nasi. Dalla lettera appare che nella gestione Boselli si spesero 31.363 fr., in quella Villari 8.852, nella gestione Martini 18.035, nelle due gestioni Baccelli 62.641, nella gestione Gianturco 18.580, in quella Codronchi 1970, nelle due Gallo 15.857, in quella Cremona lire 1011.10.

La risposta di Mascagni a Leoncavallo

Roma, 5 febbraio notte

A proposito della questione tra Mascagni e Leoncavallo, circa l'offerta fatta a Mascagni di musicare il Rolando, Mascagni scrive al *Giornale d'Italia* che l'offerta non gli fu fatta dallo imperatore, ma che tredici anni or sono l'intendente dei reali teatri di Prussia ed il suo segretario gli offersero il libretto del Rolando a Berlino ed egli declinò l'offerta per ragioni che non crede di ripetere.

Il salvataggio di due asfittici a Roma

Roma, 5 febbraio sera

In un modesto appartamentino in via delle Pellicce abitavano da parecchi anni la vedova Angela Rinaldi di 63 anni ed il sarto Roberto Ricci di 53. Entrambi erano sofferenti di una malattia incurabile. Ieri sera stanchi e sfiduciati decisero di suicidarsi. Dopo cena bevvero un'intiera bottiglia di cognac e quindi si chiusero in cucina, accesero del carbone e seduti in due vecchi seggioloni si addormentarono.

Stamane il Ricci alle 6.30 si è destato e sentendosi soffocare aperse la porta a chiamò aiuto. Accorsero i vicini che hanno salvato entrambi.

Varie da Roma

Roma, 5 febbraio sera

— *La Commissione incaricata* di esaminare i titoli prodotti dagli aspiranti ai posti di Ispettori degli istituti di credito e previdenza, è stata così costituita: on. Bertarelli, presidente, on. Carlo Ferrari, prof. Simoncelli, prof. Morelli, comm. Magaldi. A segretario della commissione è stato nominato il cav. Squattriti.

— *Stamane ebbe luogo* una riunione plenaria dei rappresentanti delle leghe di contadini laziali per discutere ed approvare il regolamento della federazione. Dopo una vivace discussione durata circa tre ore l'assemblea approvò il regolamento.

Autorizzazione d'opere pubbliche

Roma. 5 febbraio sera

Il ministro dei LL. PP., on. Tedesco, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori: Spostamento di tratto della strada nazionale carnica n. 1 e difesa frontale contro il torrente Dogano tra il chilometro 21.764 e 22.035 in seguito ai danni prodotti dalle alluvioni nel secondo semestre del 1903 lire 31.100.

Il carello automotore ad uso ferroviario

Roma. 5 febbraio sera

Mercoledì sulla linea Roma-Sulmona la rete Adriatica eseguirà un corso di esperimenti del nuovo carrello automotore per il servizio di vigilanza e visita sulle linee. Altri esperimenti simili sono già stati fatti su tronchi della Mediterranea.

Per Emilio De Marchi

Milano, 5 febbraio sera

Davanti ad una eletta schiera di signore, signorine, professori, amici e studenti, nel pomeriggio d'oggi, nell' Accademia scientifico-letteraria ebbe luogo l'inaugurazione d'un ricordo marmoreo al prof. Emilio De Marchi.

Il prof. Virginio Inama parlò di De Marchi, letterato, romanziere, educatore: seguì il dott. Achille Crespi che intrattenne l'uditorio sulla opera letteraria dell'estinto: indi il dott. Arturo Frova a nome del Comitato promotore del ricordo marmoreo.

Il disegno è dell'architetto Moretti, il busto del De Marchi che spicca alla base della lapide è opera dello scultore Carminati.

La epigrafe fu dettata da Giuseppe Giacosa.

LO STRAZIO DI UN CADAVERE
UN DELITTO DELLA DEGENERAZIONE

Ci mandano da Milano:

Un atroce caso di degenerazione è stato compiuto a Limbiate, presso il Manicomio di Mombello. Nel cimitero di quel piccolo Comune era stata sepolta la sera del 3 corrente la salma di una ricoverata del Manicomio, certa C. E., morta di 35 anni, e rinchiusa per manìa di persecuzione.

Ieri mattina, — recano i fogli milanesi — il contadino Pietro Lucchini, entrando in una capanna di paglia presso il cimitero, scoprì un cadavere completamente nudo e insanguinato. Avvertitene le autorità, e recatisi sul luogo i medici del Manicomio, il pretore di Saronno e i carabinieri, si constatò trattarsi della pazza recentemente morta.

I sanitari dovettero constatare l'orribile scempio recato al povero corpo: le gambe erano tagliuzzate e parte della carne strappata; il seno era stato tagliato di colpo ed asportato, l'addome era squarciato e privo di visceri, e mancavano altre parti del corpo. Per ultimo i medici constatarono che la salma era stata nefandamente oltraggiata.

Appena iniziate le indagini per iscoprire da chi possa essere stato compiuto il delitto, furono scoperte sulla neve numerose orme di piede umano, ciò che farebbe supporre che gli autori dell'orribile misfatto siano parecchi.

Seguendo queste orme, il pretore e i carabinieri arrivarono all'ingresso del cimitero e verificarono che qualcuno doveva essere uscito da quel triste luogo da una finestra che è aperta nel muro di cinta ed è a sinistra della cancellata.

Entrati nel cimitero, scorsero traccie di sangue che macchiavano il candore della neve, seguendo le quali non tardarono a giungere alla fossa riaperta dove la pazza era stata interrata.

Quivi si rinvennero i visceri della morta, la bara e i pochi indumenti che rivestivano la salma.

Si notò anche che i visceri erano stati strappati violentemente dal corpo con le mani.

I miseri resti, dopo tutte queste pratiche di legge, furono trasportati nella camera mortuaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sull'autore, o sugli autori del delitto, non si hanno per ora indizi di sorta.

E' fuor di dubbio che si tratta di un caso di necrofilia, purtroppo non isolato, poichè in qualche altro paesetto della campagna milanese, non molto tempo fa, si ebbero a deplorare fatti mostruosi simili a questo.

Il mistero di Bologna

Bologna. 5 febbraio sera

Ieri vi telegrafai che gli atti processuali dell'affare Barbieri sono ora esaminati dagli avvocati delle Parti per poter presentare le loro memorie. Ora vi aggiungerò che i nuovi quesiti rivolti dal procuratore generale ai periti medici Valenti e Martinotti furono 2. Uno riguardava il proiettile che colpì sotto il mento l'ordinanza Barbieri e andò a conficcarsi nel soffitto. Il procuratore generale argomentava che il colpo avesse dovuto esser tirato in senso verticale e che quindi il Barbieri fosse in piedi: e se aveva avuto l'energia di essere in piedi nonostante gli altri colpi poteva anche avere avuto quella di spararsi da sè il colpo stesso.

I periti riferendosi alla prima relazione ripeterono il convincimento che il Barbieri dovesse esser caduto sulla sponda del letto con la testa rovesciata all'indietro: e notarono che il proiettile non aveva seguito una linea verticale ma una obliqua.

Coll'altro quesito si chiedeva come il Barbieri si fosse lasciato inferire cinque colpi, tre dei quali quasi nella stessa località senza muoversi per reagire.

I periti ripetevano che secondo essi il primo colpo doveva avere paralizzato il Barbieri impedendogli ogni difesa: e che i tre primi colpi sparati in brevissimo spazio di tempo erano vicinissimi fra loro, ma pur separati l'uno dall'altri di qualche centimetro.

E i due periti riconfermarono, come dicemmo già per più volte, il loro giudizio.

Nonostante, il sostituto procuratore generale ha confermato il giudizio di prima istanza.

Intorno al delitto d'una guardia forestale a Gemona
Quattro arresti

Gemona, 5 febbraio sera

Come vi ho iersera telegrafato, nel pomeriggio di ieri fu rinvenuto sul monte Gemina il cadavere della guardia forestale Domenico Copetti.

Il cadavere della guardia era crivellato di ferite da coltello e recava traccie di colpi violenti alla testa prodotti dal calcio di un fucile.

Oggi si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge l'avv. Tescari, sostituito procuratore del Re a Udine ed il Pretore locale.

La causa del delitto rimane, però, ancora avvolta nel mistero. Si suppone che trattisi di vendetta di qualche contravventore, fatto condannare dal Copetti, che era scrupoloso nello adempimento dei suoi doveri.

Oggi stesso furono tratti in arresto certi Cargnelutti, Marini, Copetti e Serafini, sui quali gravano dei sospetti.

In paese l'assassinio ha destato una dolorosissima impressione, anche perchè il Copetti era un ottimo uomo e lascia nella miseria la moglie e tre figli.

La casa di Giulietta Capuletti in pericolo

Verona, 5 febbraio sera

In via Cappello sorge la casa Capuleti, ora di proprietà del prestinaio Alfonso Tagliapietra.

In un locale terreno della storica casa, or fa un anno e mezzo aperse un forno con vendita di pane il sig. Milanesi, negoziante in farine e rappresentante la ditta Roan. Fin da allora il sig. Mianesi aveva notato qualche screpolatura sul vôlto del negozio, e mesi or sono temendo che si trattasse di qualche grave guasto vi fece apporre delle *spie* di vetro.

Ieri poi egli s'accorse che quasi tutti quei segnali s'erano spezzati per cui ne diede tosto avviso al proprietario della casa ed all'ufficio tecnico municipale.

L'ufficio tecnico mandò sopra luogo l'ing. Pagani il quale giudicò urgente lo sgombero completo del locale perchè il vôlto minacciava di ruinare.

E stamane infatti il sig. Milanesi fece asportare quanto si trovava nel negozio ed oggi stesso si procedette al puntellamento del vôlto.

Il fermento a Borso ed a Possagno

Bassano, 5 febbraio sera

Poco ho da aggiungere a quanto vi ho telegrafato ieri circa le gravi minaccie della popolazione di Borso (Treviso) per la ritardata concessione in enfiteusi dei beni comunali.

Recatomi sul posto, ho vista accantonata nelle vicinanze del Municipio una compagnia del 67.o fanteria, giunta il mattino da Treviso, in aiuto ad una squadra di carabinieri.

La popolazione era, però, e si mantiene tranquilla; la sola presenza della truppa valse a calmare un tentativo di sommossa.

Mi sono spinto poi, fino a Possagno, ove, come è noto, la popolazione è agitata per l'interramento del sottopassante allo stradone che mette al tempio di Canova.

Quivi pure è ritornata fra quei terrazzani la calma nella speranza di ottenere soddisfazione ai loro desideri.

Treviso, 5 febbraio sera

Ieri a sera, a Borso vi fu un tentativo di dimostrazione da parte di quei coloni sempre per la questione della divisione dei beni comunali, ma le esortazioni di pace dell'autorità valsero a far sedare il tumulto appena incominciato.

Si spera che al più presto sia risolta la questione di cui la Prefettura e la Giunta Provinciale amministrativa ed anche il ministero si interessano vivamente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 6 febbraio — S. Dorotea verg. mart.
Martedì 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Il sole leva alle ore 7.28 — Tramonta alle 17.22

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B

Il comizio pro case operaie a Castello
Gazzarra e squilli - Un arresto - Una guardia ferita

Ieri nel pomeriggio, alle tre, in Corte Colonne a Castello, si è tenuto il primo dei comizi popolari di propaganda, indetti dalla Camera del Lavoro, per tener viva l'agitazione per la costruzione delle case operaie, di cui si sente a Venezia così grande bisogno.

In Corte Colonne si sono radunate più di un migliaio di persone, che hanno ascoltato gli oratori socialisti, sottolineando le loro parole a seconda dei casi, con applausi e con proteste. Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Castelfranchi, Cesare Marangoni, il Musatti, oltre alcuni operai. Il problema è stato trattato naturalmente e... risolto a parole dagli oratori, secondo i loro concetti che sono ormai noti, e che essi credono adatti a curare la piaga, in verità molto complicata. Ed hanno inveito contro il Comune, contro i deputati, contro gli artisti, contro i proprietari di case, contro tutti, mettendo in votazione la proposta petizione di cittadini che la Camera del Lavoro intende di presentare al Sindaco il primo maggio, chiedendo una deliberazione entro il luglio prossimo. Così pure è stata messa in votazione la proposta dello sciopero degli inquilini, in caso di mancata esecuzione dei desiderata espressi nella petizione. Ed entrambe sono state approvate.

Dal comizio — prima che fosse sciolto — è pure partito, per bocca del Marangoni, un saluto a Massimo Gorki e agli insorti russi, fra gli applausi degli intervenuti.

E fin qui, tutto era proceduto in buon ordine, senza incidenti. Ma, sciolto il comizio, ed usciti per le calli, da Corte Colonne in via Garibaldi, gli intervenuti in massa, sì da rendere la circolazione difficile — un gruppo (formato dai soliti fannulloni scalmanati) intuonò l'inno dei lavoratori, gridando *abbasso* ed *evviva* con l'evidente intenzione di dar luogo ad una di quelle dimostrazioni, che degenerano poi sempre in indecenti gazzarre. Sul luogo, per il servizio d'ordine, erano parecchie guardie e carabinieri: il comandante Cordopatri, il commissario cav. Gaudino, i delegati Charmet, Cutinelli e Mevi.

La colonna dei cantori andò ingrossandosi subito e dirigendosi verso la riva degli Schiavoni. Per por fine alla dimostrazione, fu chiuso subito da un cordone di carabinieri il ponte della Veneta Marina, dove al giungere dei dimostranti che non avevano ascoltato l'ingiunzione di sciogliersi, furono dati gli squilli. Successe un parapiglia indiavolato, ma alla fine gli agenti e i carabinieri sbandarono gli scalmanati, chiudendo gli sbocchi e facendo venire dall'arsenale un plotone di marinai armati.

L'ordine fu così ristabilito: la gazzarra ha però sollevato un po' di panico nei pacifici cittadini che in quell'ora si trovavano a passeggio lungo la Riva degli Schiavoni. Nel parapiglia avvenuto al ponte della Veneta Marina, è stato arrestato certo Giuseppe Guadagnin venuto a colluttazione con la guardia Alfredo Guidotti, che riportò scalfitture e contusioni gravi alla mano destra, giudicate guaribili, all'Ospitale, in dieci giorni.

La gazzarra indecente e ingiustificata è stata deplorata da tutti. Noi, però, deploriamo una volta di più che i socialisti, alla grave questione di carattere strettamente economico diano un carattere politico, e scendano con la loro agitazione a dimostrazioni e violenze che tornano a danno della causa giusta, togliendo ad essa quella serietà senza della quale nulla può arrivare a buon fine.

L'assemblea degli insegnanti secondari
L'indirizzo dopo il distacco dalla Federazione

Ieri alle due del pomeriggio, nella propria sede in palazzo Balbi Valier a S. Maria del Giglio, si è riunita — come annunciammo — in assemblea, la società degli insegnanti delle scuole medie di Venezia. Scopo dell'assemblea era quello di discutere l'indirizzo della società, in seguito al noto distacco dalla Federazione Italiana con sede a Bologna, in causa del voto dato al Congresso di Roma per l'adesione dei federati ai partiti politici estremi.

L'assemblea era presieduta dal prof. Chelotti, fungeva da segretario il prof. Padoa Incominciata la trattazione degli argomenti sull'ordine del giorno, furono letti dapprima dal cassiere Girotto, ed approvati all'unanimità, i bilanci consuntivo 1904 e preventivo 1905, constatandosi son soddisfazione che ambedue si chiudono con un civanzo.

Il presidente quindi — a proposito dell'indirizzo della Società, argomento precipuo — annunziò che il *referendum* — da lui indetto fra i soci, per aver un completo responso anche da parte di quelli che per qualunque causa non avevano potuto intervenire all'ultima assemblea — venne a confermare, a gran maggioranza, il concetto favorevole al distacco dell'associazione veneziana dalla Federazione degli insegnanti bolognese. Lesse il programma della nuova Federazione di recente formatasi con carattere apolitico con sede a Roma: però i soci deliberarono di soprassedere sulla questione dell'aderirvi.

Il socio Girotto propose che frattanto la associazione veneziana si accordasse colle consorelle venete per costituire una federazione regionale veneta, sempre con carattere apolitico; e la presidenza promise d'occuparsi della questione, assumendo intanto le opportune informazioni.

Sembrando po' la cosa prematura l'assemblea non prese alcuna deliberazione sulla eventuale sede centrale di questa federazione veneta, che potrebbe essere fissata a Venezia o a Padova. Fu deciso anche di mettersi in relazione con altre associazioni italiane per sapere quali affidamenti potrà dare la Federazione Italiana di Roma di recente costituitasi: come pure di indire conferenze per far conoscere meglio a tutte le classi le odierne condizioni delle scuole secondarie, sotto tutti i rapporti: didattici, economici e morali.

Alla fine fu votato un ordine del giorno, nel quale, preso atto del distacco dalla Federazione di Bologna, sono riassunte le deliberazioni dell'assemblea.

L'adunanza si sciolse verso le cinque.

Le elezioni agli "Impiegati Civili,,

Nella giornata di ieri sono state aperte le urne in palazzo Faccanon per le elezioni generali delle cariche dell'Associazione fra impiegati civili.

Dallo scrutinio si ebbero i seguenti risultati: *eletti*: Presidente delle assemblee l'avv. Ernesto Pietriboni con 237 voti; Vice presidente delle assemblee l'avv. Amerigo Imeroni con 237; Presidente del Consiglio il cav. avv. Traiano Mozzoni con 237; Vice presidente del Consiglio il prof. Enrico Molina con 232.

Revisori: i sigg. rag. Silvio Kodermann con 235; rag. Guido Matarucco con 237; Cesare Stagni con 238.

Consiglieri: i sigg. ing. Ferdinando Bortolotti con 233; rag. Clemente Caucci con 237; Giorgio Facco con 238; geom. Virgilio Grupelli con 236; Giuseppe Medina con 238; rag. Gio. Batta Pittoni con 238; ing. Antonio Rossi con 237; dott. Arnaldo Segarizzi con 237; Roberto Trevisan con 233.

Va notato che dei novecento soci, votarono solamente 239. Ci fanno inoltre osservare, a proposito di questa elezione, che l'anno scorso il Comitato «Pro vita moderna», la cui lista è la riuscita, raccolse 312 voti, e quest'anno 75 di meno, che si devono aggiungere ai 160 di opposizione dell' anno scorso.

Altre adunanze

All'Accademia di Belle Arti. — Un numero grandissimo di artisti partecipò ieri all'adunanza indetta dall'Accademia di Belle Arti per la elezione del presidente e del segretario e per il completamento della Commissione di pittura. Su questo argomento l'assemblea non potè ieri deliberare per l'assenza del prof. Giulio Cantalamessa, al quale morì il fratello, che esercitava con grande onore e grande rinomanza la medicina in Bologna. All'uomo nobile e valente, che dirige con tanto amore le nostre Gallerie d'Arte antica, i presenti inviarono con voto unanime le loro vive condoglianze, come noi pure molto cordialmente gli inviamo.

L'assemblea pertanto potè solamente compiere la elezione del presidente e del segretario dell'Accademia. Presidente fu rieletto, fra grandi, entusiastiche acclamazioni, l'on. Pompeo Molmenti, che presiedeva l'adunanza; segretario fu rieletto, pure tra caldi applausi, il comm. Nicolò Barozzi.

L'Accademia di Belle Arti si riunirà fra breve per deliberare intorno al completamento della Commissione di pittura.

La Commissione per le liste elettorali si riunirà oggi alle tre del pomeriggio in seduta al Municipio per continuare le pratiche già iniziate per la revisione dele liste.

I funerali del comm. Volpi

Ieri nel pomeriggio a S. Maria dei Frari si sono rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto comm. G. Volpi. L'omaggio estremo all'uomo integerrimo e benemerito non poteva riuscire più spontaneo, più affettuoso, più commovente: il concorso dei conoscenti, dei congiunti e degli amici dell'estinto, è stato imponente. Poco dopo le 2 la salma veniva tolta da casa Volpi in campo dei Frari.

Il corteo era aperto da un drappello di vigili comandati dal capo Marchini, dalla Scuola di San Rocco e dal gonfalone della Confraternita di San Cristoforo. I ragazzi dell'Istituto Manin e dei Gesuati portavano le ricche corone inviate.

Le corone erano così segnate: La moglie — Il figlio Mario — Il nipote Giuseppe — I nipoti Granziotto — La nipote Rina — I nipoti di Rovere — Famiglia Giovanni Veruti — Amministrazione Giovanelli — Banca Veneta — Bellini e Casiraghi — Avv. Levi Civita — Società Veneta Lagunare — Al Console comm. Volpi la Repubblica di San Marino — Giorgio Suppiej e figli — Direzione Bagni Lido — Società Bagni Lido — Famiglia Carlo Miola — Alberto Giovanelli — Isaich e Demitri —

I valletti municipali, gli uscieri della Camera di Commercio, Congregazione di Carità, Banca Veneta, dell'Esattoria Comunale e del Municipio di Mestre attorniavano la bara che seguiva subito dopo accompagnata dai confratelli della Misericordia.

I cordoni erano tenuti dai signori: co. Grimani Sindaco di Venezia, cav. Frisotti Sindaco di Mestre, cav. Benedetto Sullam per la Banca Veneta, principe Alberto Giovanelli, comm. Malagola in rappresentanza della Repubblica di S. Marino e Giuseppe Volpi nipote del defunto, per la famiglia.

Dietro la bara venivano i vessilli della Scuola «Arti Edificatorie» e della Società di M. S. fra il personale della Lagunare.

Nel seguito lunghissimo notammo l'on. Fradeletto, il prof. Manzato, il co. Alfeo Foscolo, l'avvocato G. B. Zanetti anche in rappresentanza del co. Tiepolo, l'avv. Marigonda, il cav. Spirito consigliere di Prefettura, il cav. Pietro Pasinetti, il dott. G. B. Voltolina, il prof. Pietro Leonardi, il comm. ing. Pellesina per la Società Bagni Lido, l'avv. Donatelli, il cav. Stucky, l'avv. Grisostolo, l'avv. Bia, Giacomo Bonaldi, l'avv. G. E. Usigli, gli avv. Diena e Franco, Gino Toso, cav. Carlo Ratti, l'avv. Radaelli, il cav. avv. Ugo Botti, le avv. Montalto, il comm. Giacomo Levi, anche in rappresentanza del comm. Giacomo Levi-Civita di Padova, il dott. Facci-Negrati, il cav. De Zuccato console d'Inghilterra, il comm. Cadel, Silvio De Rui per l'Esattoria comunale, il cav. Dalla Zorza il co. Passi, il comm. Giorgio e Giuseppe Suppiej il cav. Alessandro Zane, Carlo Bogoncelli, Aldo Jesurum, l'avv. Calzavara, l'ing. Cesare Bianchini pel Casino di Commercio, il cav. Giomo, Francesco Da Ponte, l'avv. Marzoni, il prof. Orio, l'avv. Voltolina, il cav. Amedeo Grassini, il cav. Baldin, il cav. Filippo Millin, il cav. Gustavo Boldrin segretario capo municipale, rappresentante anche la opera pia Carlo Combi col tesoriere Annibale Dabovich, il cav. Rinaldo, il cav. Sagramora per la Congregazione di Carità, il cav. Lebreton, il cav. Attilio Marzollo, l'avv. De Biasi, il cav. Magrini, il cav. Ugo Trevisanato, l'avv. Max Ravà per la Cassa di Risparmio, Ettore Corinaldi, co. Filippo Nani Mocenigo, il cav. Busselin, il comm. Domenico Fadiga, Italico Brass, Lino Selvatico, cav. Gustavo e Federico Becher, avv. Roviglio, fratelli Secrétant, cav. Salvatore Arbib, ing. Beppe Ravà pel «B. Marcello», bar. Aumiller, avv. nob. cav. Kiriaki, prof. Vincenzo Natali, Ugo nob. Folco, comm. Barozzi, cav. Gustavo Tommasini, cav. Brocco, ecc. ecc.

Il discorso del Sindaco

Dopo aver attraversato in lungo giro il campo dei Frari, il corteo imponente entrò in Chiesa, ove la salma, deposta sopra un ricco catafalco, circondato da numerosi ceri ardenti, ricevette l'assoluzione. Ricompostosi quindi il corteo, il feretro fu accompagnato alla riva del canale. Quivi fra la commozione generale furono pronunciati i discorsi.

Primo il *Sindaco* co. Grimani recò alla salma del comm. Volpi, spentosi fra un largo compianto, circondato da affetti e da alta estimazione, il saluto dolente della città di Venezia. Enumerò le grandi benemerenze dell'estinto, ne ricordò la vita esemplare e benefica, mandando alla famiglia ed ai congiunti condoglianze vivissime e sincere.

del cav. Benedetto Sullam

Al Sindaco seguì il cav. Benedetto Sullam per la Banca Veneta dicendo:

L'onorevole Senatore Alberto Barone Treves Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta, che leggermente indisposto non ha con suo grave rammarico potuto rendere personalmente il suo tributo d'onore a questa salma venerata, ha delegato me a rappresentarlo.

Amico personale e grande ammiratore dell'estinto, mi sento profondamente turbato nel compiere l'onorevole incarico e convinto di non poter degnamente mettere in rilievo le preclare doti di mente e di cuore di questo saggio evalente amministratore, rispecchiante il carattere di quegli antichi veneziani che ricchi di retto e onesto buon senso seppero rendere così grande e famoso il nome di Venezia, mi limito a mandare a lui il saluto riverente dei Colleghi del Consiglio e dei Sindaci che in lui piangono la perdita di uno dei più assennati e più apprezzati fra i suoi membri, nonchè il saluto della Direzione e di tutto il personale della Banca che grato, ricorda le cure affettuose da lui dedicate all'Istituto, la bonarietà sua e l'affabilità dei suoi modi.

A quest'uomo veramente buono e veramente probo, che seppe cattivarsi l'amore e la stima universale, m'inchino commosso e riverente.

del comm. Pellesina

Il comm. Pellesina pronunciò quindi questo discorso:

Giuseppe Volpi, amministratore intelligente, infaticabile, integerrimo di pubbliche e private aziende; marito affettuoso, amico impareggiabile, cittadino esemplare.

Eccovi, o Signori, le doti di mente e di cuore dell'uomo del quale oggi piangiamo la mancanza.

Nel Consiglio della Società dei Bagni di Lido il comm. Volpi portava sempre la nota giusta. Era intimamente penetrato del dovere che incombe alla Società Anonima di seguire le orme della Società civile dei Bagni di Lido, surta a vantaggio e decoro della nostra Venezia e non per solo scopo lucrativo. Se il Lido in questi ultimi anni prese uno sviluppo intensivo lo si deve in buona parte al Volpi, perchè da noi tutti si riconosceva la di lui grande competenza quale amministratore, per cui quando si faceva da noi, o dalla Direzione della Società, qualche proposta, anco ardita, se da lui appoggiata, ci sentivamo più sicuri nell'accettarla.

Più volte mi disse, che era convinto che nella nostra Società bisognava avanzare se non si voleva retrocedere, star fermi equivale a retrocedere. Parole veramente d'oro.

Il comm. Pellesina così terminò: Addio amico carissimo; le tue virtù ci rimarranno scolpite nel cuore, e nel Consiglio e nella Direzione della Società dei Bagni ti ricorderanno con orgoglio per averti avuto a collega. Auguriamo che l'affetto del tuo Mario, che adottasti per figlio, possa lenire il dolore alla virtuosa tua consorte, ed imploriamo da Dio i conforti che sa concedere una fede inconcussa; a te m'inchino, amico carissimo. Dio ti ricompensi del bene che hai fatto.

Seguì il comm. Malagola che disse:

del comm. Malagola

A nome del Governo della Repubblica di S. Marino, che il comm. Giuseppe Volpi ha servita come Console in Venezia quasi vent'anni, io pure dò l'estremo riverente saluto alla salma del caro estinto. Come a Venezia per gli uffici ed incarichi bene sostenuti, così a San Marino il nome del comm. Volpi era chiaro ed amato come quello di un amico sincero. Del suo prezioso consiglio e dell'amorevole opera sua, la Repubblica ebbe più volte a giovarsi anche per affari importanti; e la fiducia e la deferenza di cui essa gli diede pubblici segni, testimoniavano la stima in cui vi era tenuto.

I servigi onorati, e il cordiale ricambio di affetto, manterranno durevolmente onorato il nome di Giuseppe Volpi non meno presso il Governo che presso gli amici di San Marino, come qualche beneficenza opportunamente largita lo raccomanda alla memoria di quel popolo laborioso, in quella che il Carducci definì *repubblica buona* e che gl'italiani riguardano con fraterna simpatia come asilo onesto ed antico di libertà.

Infine parlarono il cav. Frisotti, Sindaco di Mestre, e ringraziando per la famiglia, il sig. Giuseppe Volpi.

La bara quindi, deposta nella barca funebre, seguita da numerose gondole, fu trasportata a San Michele.

— Questa mattina alle 9 nella Chiesa dei Frari in suffragio all'anima del comm. Volpi saranno celebrate solenni esequie.

Le esequie per Alessandro Pavan — La chiesa di S. Antonino ieri mattina alle 10 era affollata di rappresentanze, di amici e conoscenti, accorsi a prender parte all'omaggio che si rendeva solennemente alla salma del collega compianto Alessandro Pavan.

Nel mezzo della chiesa, circondato da torcie e piante sempreverdi, sorgeva il palco funebre, la nicchia del quale era coperta colla bandiera della Società «Juventus», che il povero Pavan nelle gare di Firenze aveva, insieme con altri, onorata.

Celebrò la Messa cantata il dott. don Giovanni Bertanza presidente della «Juventus». Fra i numerosi presenti erano il padre del collega defunto, il cognato, il cugino e il dott. Saccardo direttore della *Difesa*, con i redattori e tutto il personale della tipografia, il co. Alvise Foscari per la *Querini*, Goroni per la *Reyer*, il prof. Mario Gallo per la *Palestra Marziale*, l'avv. Sorger, il cav. Agostino Battaggia, ing. Medail, Pietro Raduzzi, gli avv. Ciano e Tagliapietra, il maestro Simeoni, il co. Nicolò Bianchini, Francesco Da Ponte per la Cassa di S. M. Formosa, il cav. G. E. Usigli, co. Franco, Bozzi per la *Bucintoro*, numerosissimi soci della «Juventus», moltissime signore ecc. Erano rappresentati quasi tutti i comitati cattolici, i patronati della città e l'associazione della stampa e parecchi giornalisti.

La messa in musica fu diretta dal maestro Concina.

Il dott. Bertanza, prima dell'assoluzione al tumulo, disse dall'altare sentite parole di elogio al giovane sventurato, così repentinamente sceso nella tomba, nell'età delle speranze. La cerimonia funebre fu commoventissima.

Una conferenza di Ettore dalla Zonca
alla Camera di Commercio

Ieri alle 3 pom. nel salone della Camera di Commercio il nostro collega Ettore dalla Zonca tenne dinanzi ad un numerosissimo uditorio l'annunciata conferenza a cui l'aveva invitato l'*Unione tra esercenti, commessi ed impiegati di commercio*.

L'oratore trattò con limpidezza di forma ed intensità di logica, la questione dell'arbitrato tra capitale e lavoro e dei probiviri, propugnandone l'istituzione anche a Venezia, dove pur dovrebbero ormai essere un fatto compiuto, tanto più che nell'ultimo congresso delle Camere di Commercio, la rappresentanza della Camera veneziana aveva preso un formale impegno a questo riguardo.

Applauditissimo, fece un'arguta critica della lega socialista, dimostrandone la ingannevole efficacia pratica ed il certissimo male arrecato all'opera del miglioramento degli agenti di commercio. Esaminato, quindi, il problema del miglioramento nelle sue parti essenziali, sviluppò queste ad una ad una, enumerando le difficoltà da superarsi e le energie necessarie per sormontarle onestamente ed equamente.

Intorno a questo problema l'oratore adunò numerosi esempi dell'esperienza italiana e straniera e chiuse appellandosi al concetto apolitico, come ad una condizione necessaria per il miglioramento delle classi.

Ettore dalla Zonca, che nella sua dissertazione era stato più volte interrotto da applausi, fu alla fine accolto da un vivissimo plauso da parte dell'assemblea.

La visita dell'Università Popolare al Museo — Ieri, alle 14, ebbe luogo la visita al Museo Civico sotto la guida del prof. Serinzi. Il quale cominciò col condurre i visitatori nella sala dove sono raccolti i più preziosi e antichi prodotti dell'arte del vetro: industria sempre protetta dalla saggia Repubblica che nel 1291 ordinava che tutte le fornaci si trasportassero a Murano. Più interessante riescì la visita alla Biblioteca, dove quantunque in piccolo numero sono radunate opere importantissime per gli studiosi della Storia di Venezia. Fra di esse notiamo due esemplari di promissioni ducali (Dandolo-Marcello), miniature dei secoli XIV, XV ecc., un breviario del secolo XIII, esempio preziosissimo di scrittura. La pinacoteca e l'armeria furono pure visitate ed illustrate dalla guida valente e cortese, a cui tutti gli inscritti dell'Università Popolare saranno grati per il godimento intellettuale loro procurato.

Questa sera il prof. Biasiutti parlerà sul tema: «Le acque oceaniche».

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 268 (4-5 febbraio) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: — La nostra marina mercantile — Previsioni sulla prossima campagna serica — Piccoli fallimenti e concordato preventivo — La produzione del vino in Italia nel 1904 — Note di Borsa — Poste e Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, Appalti, Forniture ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca: Ancora per la causa dei distillatori — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Per l'esposizione internazionale di B. A. a Liegi — La Camera di Commercio ha ricevuto dal commissario generale della sezione italiana presso l'Esposizione Universale di Liegi la comunicazione che, in occasione appunto della Mostra universale di Liegi, sarà indetta, per cura del Governo belga un'esposizione internazionale di Belle Arti. Essa si aprirà nel prossimo aprile per chiudersi nel venturo novembre, e si terrà in un palazzo costruito appositamente. A causa dello spazio limitatissimo non fu possibile ottenere più di due sale riservate all'Italia. La Camera di commercio adunque avverte coloro i quali desiderano partecipare alla Mostra di avanzare senza alcun ritardo la loro domanda d'ammissione, servendosi all'uopo dei moduli speciali che saranno loro inviati, dietro richiesta fatta a questo commissariato.

Il posto nel palazzo delle Belle Arti è gratuito: restano però a carico degli esportatori le spese di trasporto all'andata e quelle di assicurazione delle loro opere, il Commissariato belga s'incaricherà di mettere a posto i lavori ed un nostro delegato si occuperà di curarne la vendita, mediante percentuale da stabilirsi.

La festa studentesca pro "Dante Alighieri,, — Questa festa promette di riescire veramente bene. Abbiamo assistito ieri sera alle prove del canto. Gli artisti... non sembravano in verità degli studenti! Il b[...]
sto e insegnato con [...]
Attayan.

Varie [...]

La disgrazia di [...]
zione della spalla s[...]
all'occhio sinistro, [...]
fonditore Germanico [...]
in campiello dello [...]
cadendo giù dalle sc[...]

La guardia dazia[...]
ieri mattina cadde s[...]
turandosi la gamba [...]
trasportato, dovrà r[...]

La grave ferita [...]
venne portata all'Os[...]
rigo di anni 10 e [...]
bottiglia si era ferit[...]
landini dovette cuci[...]
sutura.

Un bagno nottur[...]
Domenico Tonini, su[...]
un capitombolo in c[...]
caduta accorsero ale[...]
salire, accompagnan[...]

Il giovane suici[...]
giovane Giovanni Ci[...]
dava con un colpo [...]
tato ieri al Cimitero[...]
ste passo, il suicida [...]
zata ai fratelli. In [...]
gna di trovarsi in c[...]
fratelli lo spinse a s[...]

Buona usanza [...]
— In morte del c[...]
Procuratore generale [...]
nezia, il cav Vettore [...]
generale e famiglia i[...]
diano. La Commissio[...]
grazia.

Per disposizione [...]
mino Fano, il nipote [...]
sato a nostro mezzo: [...]
litica — L. 50 per [...]
l'Educatorio Rachiti[...]
— Ad onorare la [...]
B. Fano il fratello G[...]
sato: L. 100 per la [...]
per l'Istituto Coletti [...]
chitici «Regina Marg[...]
Pure in morte del [...]
versato a nostro mez[...]
— Giulio e Maria [...]
terna Israelitica e li[...]
— Estella Civita [...]
— Betty Hanau li[...]
— Arturo Fano di[...]
tici.
— Cesare Fano di [...]
contro l'accattonaggi[...]
— D.r Giorgio e [...]
notrofio maschile.
— Gina Sinigaglia [...]
Israelitica.
— Rodolfo e Pia H[...]
lo Combi.
— Bice e Bianca [...]
tidiano».
— D.r Lazzaro Le[...]
derelitti dei pescatori[...]
Procaccini lire 20 pe[...]
— Cesare Vivante [...]
Israelitica e per lo s[...]
ra Enrichetta Sullam[...]
Per onorare la me[...]
comm. D.r Giuseppe [...]
cuzzi ved. Moda ci h[...]
Carlo Combi.
Pervennero direttam[...]
tici «Regina Margher[...]
re 10 dalla signora E[...]
e L. 10 dalla spett. [...]
onorare la memoria d[...]
Pellicciolli.

Teatri [...]

"O[...]
recitato dalla Comp[...]
al "G[...]

L'esperimento che [...]
in Italia e che ier ser[...]
nico del *Goldoni*, è [...]
amorosa, cioè, onde [...]
dato, per la distribuzi[...]
la vivace naturalezza[...]
sieme sono condotte.

La interpretazione [...]
dramma, invece, racco[...]
ciò che sapemmo da [...]
ca di fama discreta, [...]
diedero, nella tragedi[...]

L'esperimento, quan[...]
ramente decorativa: [...]
anche se in qualche [...]
da un senso melodram[...]
limpido di estetica: [...]
da molto tempo

Il movimento delle [...]
che nella folla si sen[...]
stato ier sera molto [...]
atto: tanto efficac[...]
la compagnia di Giov[...]
Malia del Capuana, [...]
Maestri Cantori. Ec[...]
poi, il concetto del[...]
coscenico illuminato [...]
ci, anche se così si f[...]
Mariano Fortuny a[...]
sime a questo riguar[...]

Ma quella che, cca[...]
pressione nuova nè [...]
tuizione delle persone[...]
un amico mi ha nar[...]
una scheletrica sobrie[...]
Io, invece, ho avuto [...]
nella voce del Fuma[...]
lirico, con tutte le [...]
sue manchevolezze. [...]
gono sempre, quando [...]
dramma, richiama a[...]
mente, l'antica ebbr[...]
in ogni cantatore, l'[...]
vece, il dramma e n[...]
passione segna quell[...]
sono insignificanti p[...]
ce, la pietra di par[...]
in quelli attimi, cio[...]
gesto avviva tutta l[...]
Fumagalli rivela qu[...]
avvertibili nell' art[...]
to, per questo: per [...]
sull' attore, che *Ote*[...]
magalli un poco no[...]
Fumagalli abbiamo [...]
quale diede a *Desd*[...]
gentilezza che la fa[...]
l'arte, Vedevamo, [...]
Tempesti, che seguì [...]
gura di *Jago*. Accu[...]
altri.

Per la cronaca no[...]
me rarissime volte è [...]
so piuttosto freddo [...]
loroso al quarto, bu[...]

Questa sera si rep[...]

Spetta[...]

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo[...]
GOLDONI — 8.30 [...]
MALIBRAN — 8 e[...]

AVV[...]

*i signori associati ch[...]
servizi o quello da [...]
quori — oppure altr[...]
biano la compiacenza[...]
febbraio.*

degli studenti! Il ballo fu appositamente composto e insegnato con amore dalla brava signora Attayan.

Varie di cronaca

La disgrazia di un fonditore — Con la lussazione della spalla sinistra e una forte contusione all'occhio sinistro, fu portato ieri all'Ospitale il fonditore Germanico Beccari di 58 anni, abitante in campiello delle Mosche. Riportò tale malanno cadendo giù dalle scale.

La guardia daziaria Angelo Pagura di anni 52, ieri mattina cadde sul ponte di S. Sebastiano fratturandosi la gamba destra. All'Ospitale, dove fu trasportato, dovrà rimanere circa un mese.

La grave ferita di una bimba — Ieri sera venne portata all'Ospitale la bambina Luigia Dorigo di anni 10 e mezzo, la quale rompendo una bottiglia si era ferita al polso destro. Il dott. Orlandini dovette cucire il taglio con sette punti di sutura.

Un bagno notturno — Ieri notte il falegname Domenico Tonini, sulla Riva degli Schiavoni, fece un capitombolo in canale. Al tonfo prodotto dalla caduta accorsero alcuni passanti che l'aiutarono a salire, accompagnandolo poi all'Ospitale.

Il giovane suicida di Cannaregio — Quel giovane Giovanni Cini, che giovedì scorso si suicidava con un colpo di rivoltella alla testa fu portato ieri al Cimitero. Le cause che trassero al triste passo, il suicida le spiega nella lettera indirizzata ai fratelli. In essa il Cini dice che la vergogna di trovarsi in condizioni diverse da quelle dei fratelli lo spinse a sopprimersi.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte del cav. Virgilio Specher Sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia, il cav Vettore Rondi Sostituto Procuratore generale e famiglia inviarono L. 10 al *Pane quotidiano*. La Commissione esecutiva sentitamente ringrazia.

Per disposizione del defunto cav. dott. Beniamino Fano, il nipote dott. Giorgio Fano ha versato a nostro mezzo: L. 100 per la Fraterna Israelitica — L. 50 per l'Istituto Coletti — L. 50 per l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— Ad onorare la memoria del defunto cav. dott B. Fano il fratello Giacomo a nostro mezzo ha versato: L. 100 per la Fraterna Israelitica — L. 50 per l'Istituto Coletti — L. 50 per l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Pure in morte del dott. Beniamino Fano, hanno versato a nostro mezzo:

— Giulio e Maria De Angeli lire 50 per la Fraterna Israelitica e lire 50 per la Colonia Alpina.

— Estella Civita lire 50 per l'O. Umberto I.

— Betty Hanau lire 50 al «Pro Schola».

— Arturo Fano di Achille lire 25 per i Rachitici.

— Cesare Fano di Achille lire 25 per la Società contro l'accattonaggio.

— D.r Giorgio e Lina Fano lire 50 per l'Orfanotrofio maschile.

— Gina Sinigaglia Fano lire 50 per la Fraterna Israelitica.

— Rodolfo e Pia Hanau lire 20 per l'O. P. Carlo Combi.

— Bice e Bianca Fano lire 20 pel «Pane Quotidiano».

— D.r Lazzaro Levi lire 5 per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori; e i signori Filippo e Bice Procaccini lire 20 per l'Orfanotrofio maschile.

— Cesare Vivante e famiglia L. 10 per la Casa Israelitica e per lo stesso Istituto L. 5 la signora Enrichetta Sullam ved. Vivante.

Per onorare la memoria del tanto compianto comm. D.r Giuseppe Volpi la sig.a Carolina Bocuzzi ved. Moda ci ha rimesso lire 10 per l'O. P. Carlo Combi.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Lire 10 dalla signora Emilia e Ferdinando Pasqualy e L. 10 dalla spett. famiglia Giuseppe Reny per onorare la memoria della compianta signora Luisa Pellicciolli.

Teatri e concerti

"Otello" recitato dalla Compagnia di Mario Fumagalli al "Goldoni"

L'esperimento che Mario Fumagalli ha iniziato in Italia e che ier sera ebbe per agone il palcoscenico del *Goldoni*, è nobile a mezzo: per la cura amorosa, cioè, onde l'arredamento scenico è guidato, per la distribuzione razionale delle luci e per la vivace naturalezza con la quale le scene d'assieme sono condotte.

La interpretazione delle singole persone del dramma, invece, racchiude, riguardo all'arte, tutto ciò che sapemmo da qualche compagnia drammatica di fama discreta, e un poco meno di quanto ci diedero, nella tragedia, i compagni di Emmanuel.

L'esperimento, quindi, per me è di natura puramente decorativa: e come tale va molto lodato, anche se in qualche momento esso è suggerito più da un senso melodrammatico, che non da un senso limpido di estetica: anche se a Parigi si fa così da molto tempo

Il movimento delle scene d'assieme, guidato così che nella folla si senta la diversità individuale, è stato ier sera molto efficace nella baruffa del terzo atto: tanto efficace che mi soccorse alla memoria la compagnia di Giovanni Grasso nel primo atto di *Malia* del Capuana, e Wagner nel primo atto dei *Maestri Cantori*. Eccellente per il decoro è stato poi, il concetto della sala abbuiata e del palcoscenico illuminato con logica e vaghezza di luci, anche se così si faccia a Beyreuth ed anche se Mariano Fortuny abbia fatto delle cose genialissime a questo riguardo.

Ma quella che, come dissi, non diede alcuna impressione nuova nè alta fu, nella sua linea, la intuizione delle persone del dramma. Il Fumagalli — un amico mi ha narrato — è artista il quale con una scheletrica sobrietà raggiunge grande efficacia. Io, invece, ho avuto l'impressione che nel gesto e nella voce del Fumagalli vivesse la eco dell'artista lirico, con tutte le sue esuberanze e con tutte le sue manchevolezze. Coteste esuberanze sopravvengono sempre, quando la passione ingigantendo nel dramma, richiama al Fumagalli, forse inscientemente, l'antica ebbrezza che suscitò in lui, come in ogni cantatore, l'onda orchestrale. Quando, invece, il dramma è nello stato di preparazione e la passione segna quelle pause che nel melodramma sono insignificanti per il cantore, ma sono, invece, la pietra di paragone nell'attore di tragedia: in quelli attimi, cioè, nei quali l'intensità di un gesto avviva tutta la profondità di un silenzio, il Fumagalli rivela quelle manchevolezze che sono avvertibili nell'artista lirico. E fu, appunto, per questo: per la sopravvivenza del cantore sull'attore, che *Otello*, ier sera trovò nel Fumagalli un poco notevole interprete. Accanto al Fumagalli abbiamo riveduta, Edvige Reinach, la quale diede a *Desdemona* quella grazia e quella gentilezza che la fanno sì cara al pubblico ed all'arte. Vedevamo, invece, per la prima volta il Tempesti, che seguì con una certa vigorìa la figura di *Jago*. Accurati, solamente accurati, gli altri.

Per la cronaca noterò una sala così affollata come rarissime volte è dato di vedere: ed un successo piuttosto freddo durante i tre primi atti, caloroso al quarto, buono all'ultimo.

c. d. z.

Questa sera si replica *Otello*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *Otello*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

AVVISIAMO

i signori associati che devono ricevere uno dei due servizi o quello da caffè o quello da marsala e liquori — oppure altri doni straordinari — che abbiano la compiacenza d'attendere la rimessa a fine febbraio.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Una riunione delle leghe operaie

(5 *febbraio*) — Ieri a sera nella sede della Camera del Lavoro si riunirono gli aderenti alle varie Leghe operaie. Gli intervenuti erano oltre 250.

Parlarono il signor Metello Vannini annunziando di essere incaricato dal Consiglio generale di Venezia di reggere le sorti della nostra Camera del Lavoro; il dott. Castelfranchi sulla organizzazione operaia e finalmente il sig. Squarcina, proponendo un ordine del giorno di protesta, approvato all'unanimità, contro i recenti avvenimenti della Russia.

Da Murano

Il difettoso servizio postale

(5 *febbraio*) — Da quando il vecchio procaccia venne sostituito da due nuovi portalettere per rendere più sollecita la consegna della posta a domicilio, il servizio postale non funziona più regolarmente.

E il lagno è generale. Sono industriali e commercianti che protestano, sono famiglie moltissime le quali mentre prima ricevevano ogni giorno lettere o cartoline, ora si lagnano di non ricevere più nulla.

Io pure ho ricevuto il 24 gennaio una lettera che reca il timbro dell'ufficio di Venezia in data 7 gennaio sc., e non ho ancora ricevute due lettere impostate a Venezia: una il 31 gennaio, l'altra il 2 del corr.

Questo deficiente servizio deriva dal frequente mutamento dei portalettere, e poichè gli inconvenienti per la mancata o ritardata consegna della posta possono riuscire gravissimi, è mestieri che la Direzione di Venezia mantenga in servizio a Murano quei due portalettere destinati al nostro Ufficio, affinchè essi prendano cognizione dell'isola e dei suoi abitanti e sieno nei primi momenti coadiuvati dal vecchio postino. Anche è necessario che la Direzione stessa disponga affinchè la corrispondenza dei destinatari sconosciuti rimanga all'Ufficio di Murano in cambio di essere riportata a Venezia.

E solo così si potrà rimediare ai lamentati inconvenienti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La situazione nell'Argentina

Buenos Ayres, 5 febbraio notte

La ribellione a Rosario è domata. Il ministero dell'interno ha dichiarato che l'insurrezione si reprimerà in ventiquattro ore. Le provincie di Mendoza, Cordoba, ed altre, nonchè le banche, le Società ferroviarie e i commercianti inviarono telegrammi tranquillizzanti.

Durante i disordini di ieri mattina, dinanzi ai vari commissariati di polizia, parecchi rivoltosi furono uccisi ed una trentina feriti. Circa 250 arrestati a Buenos Ayres saranno processati.

Il governo spera, di fronte alla schiacciante superiorità numerica delle sue forze, che i rivoluzionari saranno costretti ad arrendersi senza combattere. Il movimento sovversivo essendo poi virtualmente dominato il governo ha revocato il decreto di mobilizzazione delle riserve.

Tutti i giornali biasimano il movimento insurrezionale.

Gli scioperi ed i conflitti in Russia

Pietroburgo, 5 febbraio notte

Si ha da Batum: Ieri trecento operai scioperanti hanno costretto il personale delle ferrovie e del telegrafo della stazione di Semtelede, a lasciare il lavoro. Si recarono poscia nel villaggio di Semtelede ed hanno obbligato tutti i negozi a chiudere. Un sorvegliante locale fu ucciso nei disordini. A tre *verste* da Batum le rotaie della ferrovia furono tolte di notte. Si avvertì in tempo il guasto che potè essere riparato.

A Poui tutti gli operai del porto scioperarono cosicchè tutti i carichi delle navi sono sospesi.

Telegrafano da Mosca: «I conduttori di omnibus e di trams della compagnia secondaria reclamano una aumento di salario, ma continuano nondimeno a prestare servizio. Gli altri conduttori hanno abbandonato il lavoro appena formulati i loro reclami. Il Consiglio comunale si è riunito per deliberare sulle domande dei conduttori. Le conferenze dei membri della nobiltà circa il testo dell'indirizzo da presentare allo Czar non condussero ad un accordo. Si decise di redigere due testi diversi».

Mandano da Lodz: «Durante il seppellimento delle persone uccise nei recenti disordini è avvenuto nel cimitero un conflitto tra le truppe e la folla. Vi furono due morti e 15 feriti. Un agente di polizia fu ucciso. Un operaio ed un giovane israelita che strappava un proclama del governatore furono uccisi».

La separazione della Chiesa dallo Stato in Francia

Parigi, 5 febbraio notte

Oggi a Charolles, in occasione del concorso agricolo, il ministro del Commercio, Dubieff, ha pronunziato un discorso in cui fra altro ha detto che la separazione della Chiesa dallo Stato è divenuta inevitabile di fronte alle pretese del Vaticano e all'arroganza del clero francese. La separazione della Chiesa dallo Stato — ha soggiunto — sarà oggetto delle nostre prime cure. Non crederei di commettere un'indiscrezione — concluse poi l'oratore — dicendo che il governo calcola di poter presentare il progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato nella prima metà della prossima settimana.

Per la nomina del sindaco a Milano

Milano 5 febbraio notte

La minoranza consigliare deliberò di non ostacolare l'elezione del Sindaco e la composizione della Giunta. Gli intervenuti alla prima adunanza facendo delle dichiarazioni voteranno scheda bianca.

La "Vally" di Catalani alla "Scala"

Milano, 5 febbraio notte

L'esumazione di *Vally* di Catalani chiamò stasera alla *Scala* un pubblico numeroso e scelto. Apprezzata ed applaudita la musica elegante e squisitamente delicata, L'esecuzione fu buona e venne bissato l'intermezzo del terzo atto.

Le normaliste di Salerno promotrici di una protesta all'on. Orlando

Salerno, 5 febbraio notte

Le alunne del terzo corso della Scuola normale, hanno inviato una circolare ai loro compagni di ogni parte d'Italia, invitandoli a spedire tutti domani al Ministro Orlando un telegramma di protesta contro le disposizioni date circa gli esami di matematica. Esse chiedono che sia sospesa per quest'anno l'applicazione della nuova legge.

La donna tagliata a pezzi in Francia — Sulle traccie dei colpevoli

Parigi, 5 febbraio sera

Il *Petit Journal* segnala, che una donna che è in possesso di un pezzo di seta che aveva servito per avviluppare il cadavere della donna tagliata a pezzi, trovata a Saint Ouen, è stata arrestata ad Orleans.

I suoi connotati corrispondono a quelli di una delle donne che acquistarono la stoffa al sobborgo Saint Denis.

E' probabile l'arresto dell'altra donna che acquistò la medesima stoffa e si crede di avere scoperto il luogo dove il cadavere fu abbruciato come pure la identità della vittima.

NECROLOGIO

Il cav. Beniamino Fano

Ieri a Venezia il D.r cav. Beniamino Fano, direttore dell'Ufficio comunale. Era molto apprezzato come professionista e circondato di larga simpatia per le sue virtù elette.

Patriota fervente, aveva fatto parte nel 1848 del battaglione degli studenti volontari di Vicenza e della Compagnia dei Bandiera e Moro. Infierendo il cholera nel 1849 prestò l'opera sua come assistente medico volontario e con trascuranza di sè diede tutta la sua attività per curare i cholerosi nel 1884, per il che nel 1886 fu decorato della medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica. Fu per parecchi anni Consigliere provinciale sanitario, Consigliere dell'Istituto Coletti, e recentemente era stato nominato ispettore onorario dell'Asilo Rachitici «Regina Margherita». Per 17 anni aveva tenuto la direzione dell'ufficio Sanitario: direzione che aveva abbandonata da un mese soltanto per ritirarsi a ben meritato riposo. Condoglianze alla famiglia.

* * *

— A Venezia, dopo lunga malattia, quasi ottantenne Antonio Mariacher, padre del tenore Michele. Condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada a pomba

Se tu mi lasci inter non mi vedrai
Nè urbano, nè pulito, nè galante,
Se mi dividi in tre, un codardo avrai
Che si nasconde in una consonante.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: RE-PROBO.

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi a posare nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 999 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

Nel mondo degli affari

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA — Larcher Giuseppe fu Filippo, caffè ristoratore «Alla Calcina», Zattere. In seguito a divergenze insorte col cav. Arbib, il curatore avv. Lazzaroni, credette bene, nell'interesse dei creditori, restituirgli le 1500 lire e riprendere gli oggetti.

— Da qualche giorno a Venezia si parla del forte dissesto di un imprenditore e decoratore in marmo. Abbiamo assunto informazioni e ci risulta essere la voce vera e il dissesto avrà, probabilmente, il suo epilogo al Tribunale.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

LIVORNO — Tellini Annibale, pizzicheria (p. f.): comm. giud. sig. Ernesto Eminente — MACERATA: Arstini Italo, chincaglierie (p. f.); comm. giud. avv. Sigismondo Compagnucci — MILANO: Garagiola Giuseppe, tessuti a Inveruno; cur. rag. prof. Daniele Venegoni — Tintori Angelo, vetri e cristalli, in via Parini, 29; cur. rag. Giuseppe Valsecchi. — MODENA: Forghieri Riccardo, cartoleria a Carpi: cur. rag. Pio Tarabini di Carpi. — PALERMO: Zonca Gina, mode: propone il 50 per cento — SONDRIO: Lisignoli Giovanni, capomastro appaltatore a Chiavenna: convoca i creditori: attivo L. 45.000 circa, passivo L. 70,000 circa.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La vedova Teresa Vedovato Mariacher, il figlio Michele, la nuora Alice Martinelli, i congiunti partecipano addoloratissimi la morte di

ANTONIO MARIACHER

di anni 79

loro rispettivo marito, padre e suocero, avvenuta ieri dopo lunga malattia.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani martedì nella Chiesa di Borbiago alle ore 9.30.

Marano di Mira 6 *febbraio* 1905.

Alle ore 3 e mezza di domenica serenamente spegnevasi il

D.r Cav. Beniamino Fano

Il fratello Giacomo, le sorelle Estella Civita, Betty Hanau, Maria De Angeli, i nipoti Fano, Procaccini, Hanau, i cognati Hanau, De Angeli ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi lunedì 6 corr. alle ore 11 partendo dalla Calle dei Fabbri, Ramo Gregolin, Ponte delle Pignatte.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torcie nè fiori.

Valga il presente come partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Rossi vivamente commossa ringrazia tutti coloro che vollero onorare con la loro presenza o con altre dimostrazioni di stima e di affetto la cara memoria della venerata

Maria Maraschin Rossi

e specialmente ringrazia tutte le autorità civili e governative, le signore, le rappresentanze dei corpi morali, degli istituti cooperativi, le società operaie di mutuo soccorso, le scuole, gli asili nonchè tutte le rappresentanze delle case commerciali e degli stabilimenti industriali che resero così imponenti i funerali della compianta estinta.

Santorso 5 *febbraio* 1905.

Vertenza cavalleresca

Venezia, 5 febbraio 1904.

Ill.mo Signore Nobile Ettore Dalla Zonca.

Incaricati da Lei con lettera 27 novembre 1904 di chiedere al conte Piero Foscari piena soddisfazione delle parole offensive da lui scrittele colla contemporanea ripulsa di una di Lei lettera, abbiamo nel giorno stesso adempiuto il nostro incarico. Nel convegno avuto il giorno 29 novembre coi rappresentanti del Conte Foscari, signori avv. cav. Gino Bertolini, sostituito all'originario nominato ingegnere Olivetti, e cav. uff. Paolo Errera, siamo stati costretti ad aderire a che la vertenza cavalleresca fosse deferita ad un giurì d'onore, sostenendosi dall'altra parte, e noi negando, che il Conte Foscari potesse rifiutare la chiestagli riparazione per essersi verificata la compensazione della ingiuria. Nel susseguente convegno, di cui il verbale 4 dicembre, da parte nostra si sono delegati a far parte del giurì i signori tenente di vascello nobile Alfonso Manzi-Fè ed avv. Antonio Feder: da parte dei rappresentanti del co. Foscari l'avv. cav. Pagani-Cesa di Treviso e l'on. comm. Gr. Uff. Alessandro Pascolato, questo secondo sostituito poi col comandante comm. Francesco Vergara dei Duchi di Craco nell'altro convegno di cui il verbale 17 dicembre. Da allora in poi stemmo in attesa delle decisioni del giurì. Invece riceviamo la copia, qui inclusa, della lettera 31 gennaio decorso diretta al comm. Vergara con cui i nostri signori delegati dichiarano di dimettersi irrevocabilmente dall'incarico di far parte del giurì che — dopo due mesi e noncstante tutte le loro sollecitudini — non si è riusciti per anco a riunire per la sua regolare costituzione. Successivamente gli stessi signori trasmisero a noi — non potendo essi tenerne conto in causa delle dimissioni date — una lettera del comandante Vergara, senza data ma pervenuta al signor Manzi-Fè la sera dello stesso giorno 31 gennaio, con cui si partecipa che l'avv. Pagani-Cesa, di sua iniziativa, senza concorso dei rappresentanti del Conte Foscari e senza nostro intervento, avrebbe sostituito a sè stesso come membro del giurì il conte Luciano Zuccoli. Intanto avendo dovuto il conte Renzo Durand de la Penne — di Lei rappresentante insieme col conte Lorenzo Tiepolo — imbarcarsi sulla r. n. *Calabria* e partire iermattina per il viaggio di circumnavigazione, la S. V. ha nominato a proprio rappresentante — in di lui vece — il signor Raffaello Fiorese, tenente di vascello.

In seguito alle circostanze esposte nella lettera di dimissione dei signori Manzi-Fè e Feder, siamo nella dolorosa necessità di ritenere che, per dato e fatto dell'altra parte, sia ormai impossibile di far ottenere a Lei, Egregio Signore, la riparazione cui ha diritto. Perciò siamo obbligati di rinunciare — come rinunciamo colla presente — al mandato da Lei conferitoci di rappresentarla nella vertenza cavalleresca col co. Foscari e Le restituiamo la piena libertà di azione per la tutela del proprio onore.

Aggradisca, egregio Signore, i nostri ringraziamenti per l'onore che ha voluto farci e colle assicurazioni della nostra perfetta stima e sincera amicizia Le stringiamo cordialmente la mano.

Obbligatissimi
f.to: *Conte comm. Lorenzo Tiepolo*
f.to: *Raffaello Fiorese, tenente di vascello*

* * *

Venezia, 31 *gennaio*, 1905

All'on. Sig.
Commendatore Francesco Vergara
dei Duchi di Craco

Preg.mo Sig. Commendatore,

In data 4 dicembre u. s., il sig. conte Lorenzo Tiepolo, a nome anche del sig. conte Renzo Durand de la Penne, ci comunicava di averci nominati a far parte di un giurì cui era stata devoluta la decisione di un incidente cavalleresco, insorto fra i prenominati signori quali rappresentanti del nob. Ettore Dalla Zonca ed i sigg. avv. cav. Gino Bertolini e cav. uff. Paolo Errera, quali rappresentanti del conte Piero Foscari, sostenendo questi ultimi non dovere il conte Foscari accordare la chiestagli riparazione d'ingiuria al nob. Dalla Zonca per essersi verificata la compensazione delle ingiurie, e negandolo i primi. Membri del giurì nominati dai sigg. rappresentanti del conte Foscari i sigg. avv. G. U. Alessandro Pascolato e avv. cav. uff. Luigi nob. Pagani-Cesa; incaricato della prima convocazione, come più anziano dei quattro, il comm. Pascolato.

Rendendoci conto della convenienza che la questione sollevata dai signori Bertolini ed Errera avesse soluzione nel più breve termine possibile, uno di noi, col pieno assenso dell'altro, fino dal 6 Dicembre fece pratiche confidenziali presso il comm. Pascolato per fissare una prima intervista preparatoria. Venne prestabilita al 12; ma essendosi nel frattempo aggravate le condizioni di salute dell'on. Pascolato, da tempo indisposto, la convocazione fu rimandata ad altro giorno non precisato. Intanto il comm. Pascolato rinunciò all'incarico e gli venne sostituita la S. V., con verbale 17 Dicembre, comunicatoci il 20, con avviso che la prima intervista sarebbe stata determinata dalla S. V. quale più anziano dei quattro. Uno di noi, d'intesa con l'altro, fece ripetute pratiche, che la S. V. non ignora, per un primo scambio d'idee fra i membri del giurì; ma sinora senza risultato veruno, essendo tramontata la convocazione del 25 gennaio per sopravvenuta indisposizione dell'avv. Pagani-Cesa e non avendo creduto la S. V. di farsi autorizzare dallo stesso a rappresentarlo nelle pratiche preliminari di costituzione definitiva del giurì.

In questa condizione di cose, che abbiamo creduto di dover recapitolare per quanto nota alla S. V., non pare a noi di poter persistere più oltre e quindi con la presente la preghiamo a volerci considerare da oggi come irrevocabilmente dimissionari dall'onorevole incarico conferitoci, prevenendola che di questa nostra decisione verrà al più presto data notizia ai signori Tiepolo e de la Penne per quelle determinazioni che essi credessero del caso.

Cogliamo con premura l'occasione per professarci della S. V. osservantissimi

f.to: *Avv. Antonio Feder*
f.to: *Comandante Alfonso Manzi-Fè*

* * *

Onorevoli Signori
Conte comm. Lorenzo Tiepolo,
Raffaello Fiorese, tenente di vascello.

Permettano ch'io Li ringrazi cordialmente e con Loro i delegati comandante Manzi-Fè e avvocato Feder, per l'onore fattomi rappresentandomi in una questione che io credevo cavalleresca; e permettano, altresì, ch'io Li preghi di scusarmi se, senza saperlo, Li ho inviati a chiedere soddisfazione ad uno che non suole darla.

Con una stretta affettuosa di mano

Obbligatissimo
Ettore dalla Zonca

Venezia 5 Febbraio 1905

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Si continuava a tirare innanzi. Talvolta la raffica era così violenta, che la carrozza, precipitando sulla muta, minacciava di rovesciarsi. I cavalli s'impennavano e cadevano. La situazione diveniva difficilissima e tale che Pok e Brok parlarono di far la strada a piedi sino a Pernau; e forse la cosa sarebbe stata savia per evitare gravi accidenti rimanendo in carrozza.

Ma il loro compagno non sembrava punto disposto a muoversi. Un inglese flemmatico non avrebbe mostrato più indifferenza di costui. Non già per viaggiare a piedi avea pagato il posto, e la staffetta avea l'obbligo di portarlo fino a destinazione.

A un tratto, nel peggio della burrasca, alle 8 e mezza di sera, seguì un urlo tremendo. Una ruota dinanzi entrò profondamente in una rotaia, e sotto lo sforzo dei cavalli eccitati dalla frusta si ruppe.

La carrozza, piegando bruscamente, perdè l'equilibrio e si rovesciò sul fianco mancino.

Alcune grida di dolore. Pok, contuso alla gamba, ebbe un solo pensiero, e fu per il suo prezioso portafogli trattenuto dalla catenella. Il portafogli non lo avea lasciato, ed egli lo strinse più forte sotto il braccio, appena gli riuscì di cavarsi dalla carrozza.

Brok e l'incognito aveano ricevuto contusioni da nulla, ed il postiglione, liberatosi, era subito corso davanti ai suoi cavalli.

Il luogo era deserto ed era una pianura con un gruppo d'alberi a mancina.

— Che sarà di noi? — esclamò Pok.

— La carrozza non è più in grado di viaggiare — disse Brok.

L'incognito non proferì parola.

— Puoi tu andare a piedi a Pernau? — chiese Brok al fattorino di banca.

— E a cavallo?

— Quindici verste e contuso come sono!

— Dopo pochi passi sarei in terra.

Il solo partito possibile era di cercare un ricovero in un albergo dei dintorni, se pure ce n'era, e passarvi la notte, Pok e l'incognito almeno. Dal canto loro, dopo aver staccato, Pok ed il postiglione inforcherebbero i cavalli, guadagnerebbero Pernau rapidamente e il domani tornerebbero con un carpentiere che accomoderebbe la carrozza.

Se il fattorino di banca non avesse avuto indosso una così grossa somma, certo avrebbe trovato il consiglio eccellente; ma con quei 15 mila rubli!

E d'altra parte in vicinanza di quella regione deserta era possibile mai trovare una fattoria, una locanda, una bettola dove i viaggiatori potessero riparare sino al mattino?

Questo fu il quesito che Pok presentò prima d'ogni altro.

— Sì, là senza dubbio — rispose l'incognito; e con la mano accennava una debole luce a dugento passi a manca, sul canto d'un bosco confusamente visto nel buio. Ma era poi il fanale d'un albergo, o il fuoco d'un legnaiuolo?

L'*jemschik*, interrogato, rispose:

— E' la bettola di Kroff!

— La bettola di Kroff! — ripetè Pok.

— Sì, il *Kabak* della *Croce rotta*.

— Ebbene — disse Brok, — rivolgendosi ai compagni — se volete dormire in quell'albergo, noi verremo a prendervi domani all'alba.

La proposta parve gradita all'incognito, e in sostanza era il meglio che rimanesse a fare. Il tempo diveniva spaventoso, la pioggia non tarderebbe a cadere a torrenti, e non senza gran fatica, il conduttore e l'*jemscsik* riuscirebbero a portarsi a Pernau coi loro cavalli.

— Accettato — disse allora Pok che la gamba scorticata faceva soffrire un poco. — Domani dopo una notte di riposo, sarò in grado di partire, e conto sopra di te, Brok.

— Ti dico che sarò di ritorno all'alba — rispose il conduttore.

Allora i cavalli furono staccati e la carrozza coricata sul fianco, fu abbandonata. Ma quella notte era probabile che su quella via non passassero nè carri nè carrozze. Stretta la mano all'amico suo, Pok, zoppicante, si diresse verso le piante d'onde veniva la luce ad indicare l'albergo.

Poichè il fattorino della banca camminava con stento, l'incognito gli offrì di appoggiarsi al suo braccio.

Pok accettò ringraziando quel compagno che in fin dei conti era più socievole che non avrebber fatto supporre le sue maniere dalla partenza da Riga.

I duecento passi furono fatti senza accidente lungo la strada maestra nella quale sorgeva l'albergo.

Appeso alla porta d'ingresso brillava il fanale con la sua lampada a petrolio. All'angolo del muro sporgeva una lunga pertica, incaricata di chiamar lo sguardo dei passanti nelle ore di giorno.

Attraverso le commessure delle imposte filtrava la luce dell'interno e passava pure un rumore di voci e di bicchieri. Un'insegna grossolanamente dipinta sorgeva sulla porta principale, e alla luce del fanale si potean leggere queste parole: *Kabak* della *Croce rotta*.

V.

Il "Kabak" della "Croce rotta"

La bettola della *Croce rotta* giustificava il nome suo con un disegno color sangue di bue, raffigurante sopra una parete dell'albergo una doppia croce russa staccata dalla base e giacente a terra. Certo si riferiva a qualche leggenda d'una profanazione iconoclasta, perduta nella notte dei tempi.

(Continua)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

BONNE superiore tedesche, buone referenze cercano collocarsi. Rivolgersi Patronato Collocamento, S. Marco, Fondamenta Dai.

VENTICINQUENNE bella presenza disegnatore contabile corrispondente italiano e francese, conoscenza ramo elettricità e telegrafia, anche con cauzione desidera impiego in Italia o all'estero. Scrivere S. L., fermo posta, Battaglia (Padova).

ABILE agente, ottime referenze, cerca rappresentare seria Ditta. Scrivere T 570 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

ESTASI — Tutto 9. Vivo nella continua speranza unico mio sostegno. Grazie quanto fai.
Tuo

A.S. — Avuta lettera; spero tu abbia ricevuto la mia; pensami con amore eguale al grandissimo che ti porto; ti vorrei vicino, sempre. Grazie tue notizie, ti prego scrivimi presto a lungo. Infiniti baci!

22 APRILE 97 — Attendo sempre data... E' tanta difficile fatica spedire un giornale? Ma sai che sei un bel tipo? Bacioni. Sempre tutto tuo.

ESERCIZIO XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Gennaio 1905

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	33,506	19
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 3,038,187,72		
	al risconto	» 626 763.15	3,910,316	04
Conti correnti garantiti		» 245,365,17		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	66,448	46
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 64,950.—	464,191	20
	depositati a garanzia	» 399,241,20		
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,559,428	48
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	15,802	37
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	104,123	35
Spese di primo impianto e valore mobilie		»	2,165	—
Beni immobili		»	2,000	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	504	07
Totale delle Attività L.			7,158,485	16
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 1,914.58		
	Tasse ed imposte	» 10.05		
	Interessi passivi	» 12,191.82		
	Risconti passivi	» 1.428.—		
	Risconto buoni frutt.	» 32,090,65	47,635	10
		L.	7,206,120	26

CAPITALE SOCIALE

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	» 129.505.11				
» speciale	» 52,901,66				
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 3,969,61	186,376	38	292 301	38

Passività

Voce		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 965,077.58				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,933,951,26				
Depositi a risparmio	» 160,376,12	3,237,144	38		
» a grosso risparmio	» 177,739,42				
Creditori diversi	L.	15,765	28		
Conti correnti con Banche e C.	»	340,180	65		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,559,428	48		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	6.395	75		
Cambiali riscontate	»	626,763	15		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	728	60		
id. per la Cassa di Previdenza	»	234	07		
Cassa di previdenza fra Imp.	»	13,245	41		
Utili netti Esercizio 1904	»	51,212	36		
Totale delle Passività L.		6,851,098	13	6,851,098	13
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 44.156.43				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 18.564.32			62,720	75
			L.	7,206,120	26

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Crisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 65,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIII — N. 38

Martedì 7 Febbraio 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, N.° 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il momento politico

Stasi parlamentare
Il presidente del Consiglio
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 febbraio notte

(*mg.*) Passo oltre alla seduta della Camera perchè dovrei ripetere puramente e semplicemente la nota che si succede in queste colonne da parecchi giorni. Da una assemblea legislativa colpita da paralisi è vano attendere un lavoro proficuo. Oggi erano all'ordine del giorno parecchie interpellanze realmente importanti, ma di talune fu rinviato lo svolgimento e di altre si ebbe una parvenza appena di svolgimento, presenti pochissimi deputati disattenti ed annoiati. Nè si prevede una migliore giornata parlamentare per domani. Forse fra qualche giorno per l'attiva operosità onde merita lode che si viene esplicando dalla Giunta del bilancio, si porteranno in porto alcune relazioni e così giova confidare che finirà lo spettacolo miserevole al quale dalla ripresa legislativa assistiamo. Oggi la Giunta generale ha licenziato due relazioni ed i relativi progetti potranno essere messi all'ordine del giorno di mercoledì o giovedì al più tardi.

Frattanto anche l'on. Giolitti sarà in grado di riprendere l'esercizio delle sue funzioni di moderatore supremo del lavoro legislativo e di rimetterlo in carreggiata. Notizie avute stamane direttamente da persona intima dell'on. Presidente del Consiglio mi hanno confermato che egli è interamente rimesso dall'influenza e che fra pochissimi giorni ritornerà al Ministero. Sarebbe suo desiderio intervenire domani al Senato per la presentazione del progetto sulla lista civile, ma è dubbio se lo farà per la decisa opposizione dei medici.

***

Le interpellanze sulle risaie che si dovevano svolgere nella seduta di oggi sono state rimandate perchè il governo ha avuto solo ieri comunicazione del risultato della inchiesta ordinata.

Turati ed altri deputati socialisti oggi hanno presentato una interpellanza al governo sopra l'impiego degli avanzi del bilancio in relazione ai bisogni del paese.

I ferrovieri e il Governo

Roma, 6 febbraio notte

La *Tribuna* annunzia che una Commissione, composta degli on. Chiesa, Morgari e Cabrini, si recherà domani a Milano in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista per conferire col comitato della agitazione dei ferrovieri. Si suppone che la conferenza avrà per fine di stabilire tra il partito socialista e i ferrovieri quei contratti, se non quegli accordi, di cui finora si è constatata la mancanza. Giovedì il comitato sarà di nuovo a Roma e allora si terrà seduta del gruppo parlamentare socialista per deliberare sulla condotta del gruppo in seguito alla questione dei ferrovieri.

***

E' fatto insussistente che il governo tratti in merito al memoriale dei ferrovieri colle Società esercenti e che rifiuti di fare altrettanto coi ferrovieri. In verità il governo non ha mai trattato nè tratta in merito al detto memoriale. Le società ferroviarie si sono ormai disinteressate delle questioni e il governo si rivolge alle società unicamente per avere i dati che a lui mancano e che esse sole possiedono, per valutare le portata finanziaria delle domande contenute nel memoriale, e poter giustificare dinanzi al parlamento le concrete proposte che saranno fatte in favore dei ferrovieri. Nell'ora attuale non si tratta più di accordi, che il governo possa prendere, come nel 1902, colle società che concorrevano, allora, in forte proporzione nelle spese: ora lo Stato assumendo l'esercizio su tutta la rete, sono a suo carico esclusivi gli effetti finanziari di tale provvedimento che richiede naturalmente la approvazione parlamentare.

***

Mandano da Benevento che, ieri sera, nella sede di quella regione socialista si riunirono i ferrovieri per prendere gli accordi in ordine ad un eventuale sciopero generale.

Il Sindaco di Benevento, avv. Basile, intervenuto, raccomandò ai ferrovieri la solidarietà esortandoli a non temere la minaccia della militarizzazione.

Bologna, 6 febbraio notte

Stasera in una inaspettata adunanza i ferrovieri hanno dichiarato che proclameranno lo sciopero se il governo insisterà nel non rispondere al loro memoriale.

Un' intervista con Fortis

Berlino, 6 febbraio sera

La *National Zeitung* pubblica un'intervista dell'on. Cirmeni — suo corrispondente parlamentare da Roma — con l'on. Fortis. Eccovene la parte essenziale.

Sulla presente situazione politica l'on. Fortis disse Giolitti essere stato il legittimo successore di Zanardelli al governo ed avere perciò assunto l'alta responsabilità di risolvere le più ardue questioni che erano già all'ordine del giorno: per esempio la conclusione dei trattati di commercio, la soluzione del gravissimo problema ferroviario e tutte le questioni che nascono dal nuovo movimento sociale, il quale si esplica con l'organizzazione delle masse lavoratrici e si determina specialmente con gli scioperi. Questo grande movimento sociale non deve essere combattuto, ma disciplinato con leggi che regolino tutta la materia degli scioperi. I due punti sui quali bisognerebbe volgere l'attenzione sono la determinazione giuridica dello sciopero ed il modo di definire i conflitti, a fine d'impedire che la forza brutale sia sostituita alla ragione ed alla giustizia. Bisogna arrivare probabilmente all'arbitrato obbligatorio affinchè nessuno abbia a dire di farsi ragione da sè.

Un carattere singolare — continua l'on. Fortis — dell'attuale momento politico è la partecipazione dell'elemento cattolico alle elezioni politiche, partecipazione che non è da temere, ma che determina un'incognita, intorno alla quale sono svariate le opinioni.

Io penso che alla riserva politica dei clericali di un tempo succeda quell'adattamento per il quale la disuetudine raggiunge il medesimo effetto della rinunzia.

In merito al significato delle elezioni generali queste per l'on. Fortis hanno avuto il significato molto preciso di protesta contro il disordine e contro i metodi rivoluzionari.

Io non sono di quelli che chiedono diminuzione di imposte puramente e semplicemente, io invece ho sempre pensato e penso che non si possa volgere il pensiero allo sgravio finchè non si sia largamente provveduto a tutti i nostri pubblici servizi ed alle necessità dei nostri armamenti.

A proposito degli armamenti dell'Austria ai nostri confini l'on. Fortis osserva che ai nostri propositi pacifici non sembra che corrispondano interamente le condizioni esteriori da qualche tempo in qua. Poichè alla nostra leale e rigida condotta rispetto all'irredentismo, non risponde seria e rispettosa prudenza in alcune popolazioni dello Stato vicino. Rispondono, purtroppo, inaspettate provocazioni dalla parte dei sudditi tedeschi, forse non abbastanza condannate e comprese. Ma noi che già molti sacrifici abbiamo fatto per la conservazione della pace, sapremo farne ancora, finchè non siano in giuoco l'onore e gli interessi vitali del paese. Non occorre dire quali siano le questioni nelle quali l'Italia è impegnata, non solo nella sua influenza politica, ma nei suoi interessi materiali. Certo si è che non possono e non devono modificarsi in suo danno le condizioni del Mediterraneo e molto meno quelle dell'Adriatico.

E qui finì il colloquio.

Alla Camera

Roma, 6 febbraio sera

Presiede il vice-presidente De Riseis. La seduta comincia alle 14.5. Le interrogazioni passano rapidamente. Ad una di Santini sulle ragioni per le quali non fu ancora presentato l'organico degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale, **PEDOTTI** risponde che, intendendo presentare un organico che comprenda anche il personale di concetto, ha dovuto ritardare i provvedimenti particolari per gli impiegati d'ordine; — ad un'altra di Larizza, sul perchè in molte Preture del Regno non si tiene conto della tassativa disposizione dell'art. 17 della legge sull'ammissione e promozione della magistratura del giugno 1890, **FACTA** risponde dicendo di convenire che si debba ricorrere ai vice-pretori onorari solamente nei casi di strettissima necessità.

FUSINATO poi risponde ai deputati Colajanni e Bissolati i quali interrogano per saper se sia vero che si distrarrà dal fondo dell'emigrazione una somma da servire per la leva degli italiani all'estero. Il sottosegretario dichiara che il Governo si riserva di far la proposta quando ne sia il caso, nella forma regolare e cioè proponendo l'iscrizione della somma in bilancio.

Segue lo svolgimento delle interpellanze, tutte d'interesse locale, tranne quella di **FERRI G.**, diretta a conoscere se e quali mezzi si intendano porre in opera a far cessare l'enorme ed ingiusta sperequazione esistente fra le diverse provincie d'Italia nell'applicazione della tassa di famiglia.

DI SANT'ONOFRIO risponde riconoscendo la necessità di meglio disciplinare questa materia, poichè esistono presentemente fra Comune e Comune stridenti sperequazioni che le Giunte provinciali sono state fin qui impotenti a far sparire. All'uopo nota però che è necessaria una legge.

MAJORANA risponde a sua volta, dichiarando che il Governo non ha mancato di preoccuparsi delle condizioni del basso bolognese per ciò che riguarda la tassa di famiglia. Il risultato di questo intervento del Governo è una riforma del regolamento che è d'imminente attuazione. Col nuovo regolamento saranno eliminate le più stridenti ingiustizie e saranno esonerate dalla tassa le famiglie indigenti. Riconosce, il ministro, che il nostro regime tributario locale è pieno di difetti, specialmente perchè lo si è sempre concepito come un sistema d'integrazione delle imposte dello Stato. Rileva come per ciò che riguarda la tassa di famiglia il Governo centrale non abbia altra funzione che quella di vigilare sulla retta applicazione della legge; nota del resto che i criteri per l'applicazione della tassa non possono essere uniformi, ma debbono variare da Comune a Comune, secondo le speciali loro condizioni. Ammette che possano esservi inconvenienti, ma non crede che siano così frequenti come ha asserito l'interpellante. In ogni modo non crede che debba essere abbandonato il principio di questa tassa, che è eminentemente moderno.

Dichiara infine che il Governo intende presentare al più presto un progetto di riforma radicale dei tributi locali. In questa occasione molti degli inconvenienti che giustamente si sono lamentati potranno essere eliminati.

La seduta termina alle ore 16.45; domani seduta alle ore 14.

L'ostruzionismo dei manovratori ferroviari a Verona
Sulla via di un componimento

Verona, 6 febbraio sera

L'ostruzionismo continua fra i manovratori ferroviari della stazione di Porta Vescovo, ma per fortuna senza recare gravi danni.

Ieri una commissione si presentò al capo movimento cav. Bonelli chiedendo una diminuzione delle multe e la concessione delle gratificazioni. Il cav. Bonelli rispose che l'amministrazione non poteva prendere alcuna decisione fino a tanto che i manovratori non avessero ripreso il lavoro.

In seguito a questo colloquio alcuni manovratori si dichiararono disposti a cessare dall'attitudine di ribellione; altri invece non vollero lasciarsi persuadere, ma questi sarebbero in minoranza.

Due manovratori intanto furono proposti per il trasloco.

Malgrado l'ostruzionismo, i treni viaggiatori non subiscono ritardi, e quelli merci ne subiscono qualcuno, ma fino ad ora non grave.

Stamane le manovre furono eseguite con maggiore celerità di ieri; ciò che fa sperare in un prossimo accomodamento.

In ossequio alla volontà di Garibaldi
Una petizione di Ricciotti

Roma, 6 febbraio sera

Il *Fracassa* annunzia che Ricciotti Garibaldi ha diretto al presidente della Camera una lettera-petizione nella quale ritorna sulle disposizioni lasciate da Giuseppe Garibaldi, che la sua salma dovesse essere cremata e le sue ceneri disperse.

Ricciotti sottopone alla rappresentanza nazionale il quesito se egli possa ritenersi autorizzato ad eseguire la volontà paterna, ovvero se la Camera arroghi a sè la responsabilità di non eseguirla. In questo caso egli sarebbe contrario alla conservazione della tomba in Caprera e vorrebbe che la tomba definitiva fosse in un centro del continente.

La fidanzata di Marconi

Roma, 6 febbraio notte

In una lettera scritta da Londra il primo del mese ad un amico, Marconi dice di essere fidanzato colla signorina Beatrice O'Brien, figlia di lord Inchinquin, appartenente a nobile famiglia irlandese.

La fidanzata di Marconi è la quarta figlia di lady Elena Inchinquin: è una seducente signorina di volto simpatico e di modi vivaci.

Una sorella di lei, miss Clara O' Brien, si è sposata la scorsa estate al maggiore Armar Lawry-Corry in Londra.

Le cinque sorelle sono altere della loro origine Celtica, che è rappresentata dai graziosi nomi schiettamente irlandesi, portati da quattro di esse, e cioè: Clare, Doreen, Eileen e Monica.

Lord Inchinquin, loro padrigno, ha il raro privilegio di far indossare ai suoi domestici livree scarlatte, eguali a quelle dei servitori della Casa reale d'Inghilterra.

Tale privilegio è concesso a cagione della sua discendenza dall'antica stirpe dei Thomond, che un tempo sedettero sul trono d'Irlanda.

Dromoland, la residenza abituale degli O' Brien, è uno dei più bei castelli dell'Irlanda, e nelle sale della biblioteca si conservano gelosamente antichi ricordi di sommo valore storico.

A proposito di spese militari

Roma, 6 febbraio notte

La voce messa in giro di una prossima domanda di maggiori crediti per la difesa nazionale che il Ministero prossimamente presenterebbe alla Camera è inesatta e prematura. Inesatta perchè gli studi in corso al ministero della guerra sono diretti a determinare il fabbisogno permanente del bilancio per l'abolizione del così detto periodo di forza minima, tenuto conto naturalmente delle economie che potrebbero dare i miglioramenti di taluni servizi accessori. Prematura perchè le riforme si collegano all'aumento del contingente di leva per l'introduzione della ferma biennale, che — come sapete — è disposizione essenziale del nuovo progetto di reclutamento.

L'inchiesta sulla condotta di Paolo Orano

Roma, 6 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica la relazione dell'inchiesta compiuta dall'Unione del partito socialista romano circa la condotta di Paolo Orano. Detta inchiesta fu domandata dall'Orano stesso in seguito agli attacchi mossi contro di lui in causa della pubblicazione della rubrica «I 508 moribondi» sull'*Avanti*. La relazione termina dichiarando che il professor Orano ben rimane a far parte della Unione socialista romana.

Il Kronprinz in Italia

Berlino, 6 febbraio sera

La granduchessa madre e la duchessa Cecilia di Mecklemburgo-Schwerin partiranno prossimamente per l'Italia per passarvi qualche settimana insieme al Kronprinz.

Il principe ereditario è già partito stamane alle 10.30 per l'Italia.

Roma, 6 febbraio notte

Si conferma l'arrivo del Kronprinz prussiano per incontrarsi colla sua fidanzata. I due augusti giovani rimarranno a Firenze 7 od 8 giorni.

Le nuove cariche nel consorzio del porto di Genova

Genova, 6 febbraio sera

Il Consiglio comunale nell'adunanza di oggi elesse l'on. Giacomo Raggio rappresentante del collegio degli ingegneri del Consorzio autonomo del porto, ed il signor Sciaccaluga Antonio, rappresentante del municipio nel Consorzio stesso. Votò quindi per acclamazione un ordine del giorno Rocco eccitante il governo a concedere al Consorzio un prestito di 60 milioni per nuovi lavori.

I viaggi automobilistici di Margherita

Cuneo, 6 febbaio sera

Proveniente da Torino è giunta qui oggi in automobile S. M. la Regina Madre. Dopo una sosta di due ore S. M. è ripartita per Tenda e Ventimiglia ossequiata dalle autorità e acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

Notizie della Marina

Roma, 6 febbraio sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Trimarchi imbarchi a Napoli sul piroscafo «Republique» diretto a New York in servizio di emigrazione. Con la data del 5 corr. il tenente medico Fontana è sbarcato dal piroscafo «Las Palmas». Il tenente medico Castracani imbarchi a Genova l'8 corr. sul piroscafo «Città di Torino» diretto a New York in servizio di emigrazione.

L'«Atlante» è partito da Maddalena e giunto a Porto Torres. Il «Volta» è giunto a Trapani, l'«Aretusa» è giunta ad Aden, l'«Umbria» è giunta a Callao, la «Chioggia» è partita da Spezia. Le torpediniere: «Condor», «Falco», «Avvoltoio» e «Nibbio» sono partite da Civitavecchia; le 130, 132, 141 sono partite da Siracusa e giunte a Messina; la 133 è giunta a Messina.

Carducci alla Lega nazionale

Zara, 5 febbraio

In tutta la Dalmazia si stanno organizzando grandi feste di beneficenza per la *Lega Nazionale*, che ritrae le maggiori sue rendite appunto da queste feste.

Giosuè Carducci, con pensiero gentile, mandò al Comitato di Sebenico l'ultimo suo volume di poesie, dicendo di inviarlo «*per amor della Dalmazia e per la memoria di Nicolò Tommaseo*».

***

Questa notte ebbe luogo al teatro *Verdi* una grande festa di beneficenza a favore della patriottica «società degli studenti italiani della Dalmazia».

Vi intervennero il podestà avv. Ziliotto, il Regio Console cav. Camicia, e tutte le notabilità cittadine.

L'esito finanziario fu brillantissimo.

La questione della diocesi di Digione
Gli imbarazzi di mons. Le Nordez

Parigi, 6 febbraio sera

Il *Journal* dice che il governo francese per risolvere il conflitto in seguito al quale è stato sospeso ogni rapporto fra l'amministrazione dei culti e la diocesi di Digione avrebbe pregato mons. Le Nordez di designare i successori dei vicari generali revocati. Se il vescovo non vorrà esporsi alla scomunica o se non troverà i preti che consentano a ricevere i poteri anche puramente civili dalle sue mani, gli si domanderà di ritornare a prendere la direzione della sua amministrazione. In caso che anche questa seconda soluzione non fosse accolta il governo revocherà il vescovo per rifiuto di esercitare le sue funzioni e per rifiuto di residenza nella sua sede. Una riunione di canonici potrà allora designare i vicari capitolari incaricati dell'amministrazione.

Il giornale aggiunge che Le Nordez non si arrischierà a rientrare a Digione e che d'altra parte il governo è deciso a non trattare direttamente nè indirettamente col Vaticano nè sul caso Le Nordez nè su alcun altro.

Conversazione con Edouard Rod intorno al romanzo contemporaneo

L'attuale anarchia letteraria — Quattordici anni di vita letteraria — L'avvenire — Il romanzo sociale — Il romanzo psicologico — I nuovi libri di Edouard Rod — "L'incendie" e "L'indocile" — Rod e il teatro — "Le riformateur" Un dramma su Gian Giacomo Rousseau

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

Roma, 5 febbraio

Alcuni scrittori hanno recentemente parlato in varie grandi riviste europee della fine delle scuole letterarie. Altri si domandano sovente quale avvenire, in quest'anarchia letteraria, è riservato alla forma d'arte ch'ebbe nel secolo XIX maggiore splendore, maggiore varietà, maggiore ampiezza di significazione: il romanzo. Altri anche hanno cantato l'inno funebre a questa forma, senza pensare che invece, nata con l'umanità essa non potrà morire che con lei. Come una fenice il romanzo rinascerebbe incessantemente dalle sue ceneri. Leggenda prima, più tardi epopea, il romanzo ha accompagnato ed illuminato l'umanità nel suo lungo cammino. Fu detto, ed è, una forma letteraria malleabile e flessibile che si adatta meravigliosamente al mutare dei tempi, dei paesi e delle mentalità. In un connubio mirabile, come accade nell'opera dei grandi, Balzac e Manzoni c'insegnino, questa forma ampia ed immortale sa unire la realtà al sogno ed è quindi tutta la vita. Tuttavia, anche se immortale, il romanzo ha pur bisogno di sangue più generoso e d'aria nuova, quando un'epoca letteraria volge al tramonto e quella che deve seguirla non è ancora uscita limpidamente dalle nebbie della sua incerta aurora. Gli scrittori che hanno incominciato a scrivere tra il 1890 e il 1900 si trovano precisamente nelle penombre di questi due crepuscoli. Se noi amiamo il romanzo non dobbiamo tuttavia compiacerci negli antichi sentimentalismi e nelle vecchie ed amabili storielle anodine che sono oramai di esso i più terribili nemici. Se le amassimo e le gustassimo ancora, noi saremmo incoscienti e odoreremmo fiori avvelenati, come quelli invitati dell'imperatore Eliogabalo figlio del sole, che ammiravano l'innumerevole e seducente pioggia di rose che doveva essere poco più tardi il loro sudario e la loro sepoltura. Più delle rose fallaci e artificiose bisogna oggi ricercare i belli arbusti robusti, crescenti con profondità sincera di radici, con schietta spontaneità di germogli.

Le scuole letterarie sono finite. E' un bene, o è un male? Ecco un problema complicato la cui soluzione ci trarrebbe molto lontano. Pure io rileggevo recentemente con uno strano senso di malinconia, l'inchiesta compiuta fra tutti gli scrittori francesi su l'evoluzione letteraria nel 1891, inchiesta compiuta da un giornalista sagace e penetrante, Jules Huret. S'intonava allora il *De Profundis* alla scuola naturalista, mentre gli psicologi con a capo il Bourget ed il Barrès tenevano il campo ancora e la tendenza simbolista voleva ad ogni costo aprirsi la via, purtroppo, ahimè, con più parole che opere. Le armi erano ardenti in quella battaglia letteraria ed il libro del giornalista parigino è pieno di spiriti partigiani, dinanzi le violenze di polemica. Da quell'epoca non sono passati che tredici o quattordici anni, eppure quelle lotte letterarie ci sembrano tanto lontane quanto quelle che nel 1830 accendevano Théophile Gautier e i giovani poeti romantici intorno all'*Hernani* di Victor Hugo. Adesso il lavoro di ogni scrittura è libero, tranquillo e sereno. Non si combatte più in favore di una persona o contro un libro, ma non si combatte nemmeno più per i due generali. Si è chiamato anarchico questo stato della letteratura contemporanea. Certo, se è tale, è una assai tranquilla e piacevole anarchia. Nulla, a dire il vero, è stato distrutto, nessuna rivoluzione letteraria ha rovesciato uomini od idee di ieri per aprir la via violentemente agli uomini ed alle idee di domani, e tutti, nell'isolamento pensoso, lavorano ad edificare non più una pietra per l'edificio di una scuola, ma la libera architettura della propria opera. Ora che cosa uscirà da questo complesso di edifizi personali? Quale aspetto avrà questa nuova metropoli intellettuale e morale dell'alba del secolo XX?

***

— Come possiamo noi dirlo da oggi? — mi diceva recentemente Edouard Rod, ospite amatissimo di Roma. Io gli avevo precisamente comunicate quelle mie riflessioni or ora sommariamente riassunte. E alle mie domande e ai miei dubbi lo scrittore ginevrino rispondeva a sua volta con altre interrogazioni: «Come possiamo determinare quello che saremo domani, precisare quale sarà, come voi dite, la configurazione di questa nuova metropoli letteraria della prima metà del secolo ventesimo? Occorre procedere innanzi ed attendere».

— Tuttavia — obbiettai al romanziere eminente del *Silence* e delle *Roches blanches* — tuttavia nel 1891, rispondendo alla famosa inchiesta dell'Huret, voi vi arrischiavate in qualche profezia. Voi credevate che la scuola naturalista, pur senza essere finita, avesse passato la sua ora, non solo per gli eccessi cui erano giunti alcuni dei suoi adepti ma sopra tutto perchè quella scuola era stata l'espressione di tutto un movimento positivista e materialista, non più in armonia coi bisogni nuovi dell'epoca. Il colpo d'occhio più superficiale permetteva di scorgere in ogni paese, in ogni letteratura questo movimento di reazione, reazione che portava via il naturalismo. E voi vi domandavate se una tale reazione sarebbe stata l'errore di un momento oppure il principio di un'èra di certezze e di solidità politiche, morali e religiose.

— Precisamente — ripreso Edouard Rod — e mi ricordo anche che non seppi fare profezie sull'avvenire della letteratura di quella fine di secolo. I simbolisti e gli psicologi mi sembravan fratelli press'a poco gemelli. I poeti erano simbolisti e gli spiriti precisi si contentavano di essere psicologi. Pensavo che i simbolisti fossero destinati a savare la letteratura dall'astrazione classica. Certo la letteratura di allora ne era minacciata ma il pericolo non progredì. Essa ha potuto evitare questo scoglio, perchè per quanto tutto ricominci, nulla si ricomincia esattamente. Ma dove si andava? Mistero. Le opinioni erano contradditorie, le nuove scuole cercavano a tastoni le loro formule ed i loro metodi e sarebbe stato temerario chi avesse voluto trovare una via più chiara delle altre tra tutte le idee che si agitavano allora negli strati superiori della letteratura. Credevo alla reazione, lo ripeto, ma non sapevo imaginare fin dove sarebbe andata. A chi mi interrogava a questo proposito risposi che quest'incognita era il segreto di domani».

— Ma ora il domani è venuto.

— E' vero: il domani è venuto. Ma l'orientazione della letteratura resta pur sempre una incognita. Certamente la reazione è venuta: le scuole d'allora sono morte e dimenticate ed il naturalismo, che tuttavia aveva avuto la sua grande utilità introducendo la precisione nel romanzo e la vita nello stile narrativo oltre tutte le arditezze e le libertà che seppe introdurre e fare accettare nelle lettere, non accenna certamente a risorgere. Ma altre scuole nuove non sono venute ed ogni scrittore ha fiorito il suo giardino intellettuale dei fiori che preferivano il suo temperamento e la sua imaginazione. Io credo tuttavia ad un orientamento sempre maggiore del romanzo verso il romanzo sociale. Lo stesso Bourget che fu il pontefice del dilettantismo e della psicologia ha scritto due vigorosi e mirabili romanzi sociali nell'*Etape* e nel *Divorce*. Altri lo hanno seguito su questa via e questi sono, in Francia, il Barrès, i fratelli Margueritte, l'Hervieu, Paul Adam ed altri. Io stesso nei miei ultimi romanzi ho subìto questa tendenza dell'epoca ed il mio ultimo libro *Un vainqueur*, per non citare che questo, altro non è che un romanzo sociale.

***

— Romanzo sociale! Certo numerosi sono i segni di questa nuova tendenza e innumerevoli sono le ragioni e le cause che legittimano questa previsione. Ma, in tal caso, quale sorte è destinata ad altri generi di romanzo che tennero il campo fino a ieri? Il romanzo psicologico, il romanzo d'analisi ha dunque visto tramontare la sua luminosa giornata? Non potrebbe oggi uno scrittore riscrivere l' *Adolphe* di Benjamin Constant o le *Liaisons dangereuses* del Laclos.

— Nulla lo impedisce, rispose il Rod a queste mie obbiezioni. Anche nel presente trionfo del romanzo sociale, scriva uno scrittore nuovamente *Adolphe*, *Manon Lescaut* o le *Saison* e può essere sicuro del suo trionfo. Nulla impedisce che il Bourget dopo il *Divorce* e l'*Etape* possa riscrivere un romanzo nella linea di *Un crime d'amour* o di *Cruelle enigme*, che Paul Margueritte dopo *Femmes nouvelles* e *Les deux vies* possa scrivere un mirabile romanzo di psicologia come *La tourmente*, ed io stesso non ho forse scritto tra due dei miei ultimi romanzi sociali un romanzo di pura psicologia come *L'inutile effort?* Il romanzo psicologico non potrà mai morire. Potranno mancare gli scrittori, ma la sua tradizione durerà ugualmente a traverso la letteratura contemporanea pensosa, a quanto pare, più della vita di una folla che di quella di un individuo, più dei problemi intellettuali e morali che interessano gli uomini, che di quelli che interessano un uomo solo. Altri hanno profetizzato un rifiorimento del romanzo storico. Non lo credo. Ed hanno avuto torto di basarsi per annunziarlo sui romanzi recenti di Paul Adam, tra gli altri. Quei romanzi non sono romanzi storici: sono qualche cosa di più e di meglio: lo scrittore vi studia la formazione e lo svolgersi delle idee contemporanee dopo la Rivoluzione, dall'epopea Napoleonica e dalla Restaurazione, a traverso la Monarchia di luglio ed il secondo Impero fino ai tempi nostri».

— Concludendo?

— Concludendo, aggiunse Edouard Rod, credo che le attuali libertà letterarie continueranno. Credo che queste libertà sieno vantaggiose al libero svolgimento degli scrittori che sorgeranno. Credo ad uno sviluppo sempre maggiore del romanzo sociale. Credo che il romanzo psicologico non sia destinato a morire, ma bensì lo credo destinato a vivere sempre che vi saranno scrittori capaci di trattarlo. Credo improbabile un rifiorimento del romanzo storico, non ostante alcuni pregevoli tentativi che abbiamo veduti in questi ultimi tempi. Credo infine che la letteratura moderna sia destinata a seguire la sua lenta evoluzione e non sia suscettibile di una rivoluzione che per l'apparizione improvvisa ed imprevedibile di un uomo di genio che sapesse dire una parola mai detta finora.

***

Chiesi anche ad Edouard Rod che cosa preparasse di romanzi o di teatro.

— Ho due romanzi in corso. Uno, *L'incendie*, è un romanzo di costumi del cantone di Vaud, e riproduce la vita ed i costumi di quell'angolo ai piedi del Jura che è il quadro del mio romanzo, *L'eau courante* è dove io passo la mia villeggiatura ogni estate. L'altro, *L'indocile*, è un seguito del *Vainqueur* ed in esso cerco di studiare e di comprendere tutte le varie tendenze della gioventù contemporanea. Non è vero, com'è stato affermato, che questo mio nuovo romanzo si svolga a Roma. A Roma verrà solamente un personaggio secondario del romanzo e questo mio ultimo viaggio, oltre quello di rivedere cose e persone che amo, ha avuto anche lo scopo di documentarmi un poco su questo punto. Non ho nemmeno mai pensato, come al-

tri hanno affermato, a fare un romanzo su la Sicilia. Per ora non penso che a questi due libri, *L'incendie* e *L'indocile* che usciranno entro l'anno, quantunque ogni romanzo mi costi una grande fatica e molto tempo perchè arrivo a ricopiare un mio romanzo correggendolo persino sette od otto volte. Inoltre sono un lavoratore irregolare: a periodi di completo ozio succedono periodi di accanito lavoro. Non ho mai creduto che sia possibile a tutti aver lo stesso metodo di lavoro. Il sistema dello Zola e di tanti altri d'un dato numero di pagine al giorno lo ammiro, l'invidio, ma non so comprenderlo, nè saprei seguirlo.

— E per il teatro?

— Questa primavera in Isvizzera sarà rappresentato un dramma in cinque atti che ho tratto dal mio romanzo *L'eau courante* e la cui musica di scena è stata scritta dal maestro svizzero Jacques Dalcose, musicista di grande avvenire. L'estate scorsa a Lausanne ho poi scritto una commedia in tre atti, *Le réformateur*, che è un episodio della vita di Rousseau in Svizzera quando il parlamento di Parigi, dopo il *Contrat Social*, espulsi i gesuiti, volle fare atto d'imparzialità obbligando Gian Giacomo a lasciare la Francia. E' l'epoca in cui la città di Berna gli si mostrava così inospitale e la popolazione del principato di Neufchâtel, sobillata dai fanatici, lo accoglieva a sassate, l'epoca in cui nella sua solitudine su la montagna l'enciclopedista ribelle apprendeva che l'*Emile* denunziato al Parlamento dall'arcivescovo Beaumont era lacerato e bruciato dalle mani del carnefice sotto l'accusa di contenere principî antireligiosi e rispondeva con le sue *Lettres de la montagne* che attaccavano le dottrine capitali del Cristianesimo e con la sua *Lettre à M. de Beaumont* che è un capolavoro di dialettica, di eloquenza e di sofisma. Questi tre atti del mio *Réformateur* sono, credo, troppo pieni di filosofia e di discussioni teologiche per essere destinati alla rappresentazione e non potranno interessare che alla lettura.

Così dunque giudica l'avvenire ed il presente del romanzo contemporaneo e così prepara i suoi nuovi lavori Edouard Rod, questo scrittore illustre che, l'ho già detto due settimane or sono, ha sempre fuggito i ciarlatanismi per cui tanti scrittori conquistarono brutalmente un'effimera rinomanza; questo artista e questo pensatore che è semplicemente uno dei veri grandi scrittori dell'epoca nostra poichè svolge serenamente la sua opera in linee nobili ed austere.

Lucio d'Ambra

Gli avvenimenti in Russia

Un convegno di delegati

La tattica terrorista

Vienna, 6 febbraio sera

Secondo notizie confidenziali pervenute da Varsavia ai circoli dei patrioti polacchi di Cracovia, i delegati di varie associazioni rivoluzionarie russe, a quanto sembra, dietro iniziativa della «Naradowa Liga» tennero un convegno in una piccola località al confine galiziano per deliberare intorno alla tattica da seguirsi nell'azione rivoluzionaria. Si convenne che la rivoluzione va oramai morendo in Russia, che non raggiunse il suo scopo e che per il momento, quindi, non vi sia alcuna probabilità di successo. Si constatò che la causa principale, onde la rivoluzione fallì, sta particolarmente nell'azione precipitata del pope Gapony, il quale agì senza i previ accordi coi singoli gruppi rivoluzionari ed inoltre raccolse intorno a sè forze lavoratrici male disciplinate e non intimamente compenetrate dall'idea rivoluzionaria: la rivoluzione fallì pure per il fatto che il moto rivoluzionario non esplose, come era sempre l'idea del Comitato centrale rivoluzionario della «Bojewaja Organisazya» simultaneamente in varî governatorati, ma prima isolatamente a Pietroburgo, ripercuotendosi poi in varî punti della Polonia russa e della Lituania, ove poi assunse un carattere esclusivamente di lotta del proletariato polacco, anzichè lotta generale di tutte le classi sociali polacche.

Intorno alla questione della tattica da seguirsi per l'avvenire onde abbattere il regime autocratico si sarebbe impegnato tra i delegati dei gruppi rivoluzionari una vivacissima discussione.

L'elemento rivoluzionario terrorista avrebbe deplorato che venissero inutilmente sacrificate migliaia di persone, che cadono sotto i colpi del «nagajka» o del piombo della soldatesca senza che venga minimamente intaccato il regime assolutista, mentre l'azione isolata terroristica, che domanda soltanto il sacrifizio del singolo attentatore, abbatte le figure più salienti e più odiose della reazione come già Bogoljepow, Sipjagin e Plehwe.

Questi delegati insistettero, quindi, per il momentaneo abbandono dell'azione rivoluzionaria delle masse ancora male preparate per una rivoluzione di grande stile e per riprendere l'azione terroristica, che già all'inizio del movimento liberale in Russia aveva svolto con successo la società segreta «Ziemla i Wola» a cui seguì poi subito la «Naroduaja Wola».

Secondo l'opinione di questi delegati terroristici pur continuando la propaganda rivoluzionaria nelle masse popolari e mantenendo la formola nichilista «penetrare nel popolo» dovrebbesi riprendere l'azione isolata dell'assassinio politico assicurando che ora più che mai si troverebbero le persone risolute a ricevere ed eseguire il mandato come già Karakasow, Wera, Sassulich, Karpowich e Balmaschew.

A questo proposito i delegati terroristici ricordarono che fallito l'attentato contro il principe Obolenski, allora governatore generale di Charkow, avendogli lo Czar inviato un dispaccio di congratulazione, perchè sfuggito al pericolo, che era una sfida aperta al terrorismo rivoluzionario, la «Bojewaja Organisazja» pubblicò subito un manifesto che era una risposta allo Czar in cui fra altro era detto: «L'Organizzazione della lotta non si pasce di vuote frasi: il riapparire del terrorismo sull'arena rivoluzionaria in Russia è la necessaria conseguenza delle sanguinose repressioni di questi ultimi anni». L'elemento terrorista insistette quindi perchè si riprendesse l'azione del terrorismo, affidando all'«Organizzazione per la lotta» la direzione di tutto il movimento rivoluzionario russo.

Queste informazioni da Varsavia, mantengon si assai riservate sulle decisioni state prese nel convegno dei delegati dei gruppi rivoluzionari russi. Non consta quindi se prevalse il criterio dell'elemento terroristico: nei circoli dei patrioti di Cracovia opinasi però che è da attendersi in Russia una serie di attentati.

A Varsavia continuano i disordini

Le dimostrazioni a Sosnowiece e Dombrovo

Pietroburgo, 6 febbraio notte

I giornali dicono che a Varsavia sono avvenuti dei disordini. 274 persone tra cui sei agenti di polizia e un gendarme sarebbero feriti. E' impossibile stabilire il numero dei morti dei quali buon numero furono trasportati dai dimostranti. Si arrestarono 700 persone; la città è calma, il lavoro si è ripreso in parecchie officine.

A Sosnowieve e a Dombrovo oltre 15 mila scioperanti organizzarono delle dimostrazioni. Gli scioperanti di Dombrovo giunsero a Sosnowice e tentarono di dirigersi verso la stazione di Varsavia, ma furono respinti dai cosacchi senza che questi usassero delle armi. Gli scioperanti ritornarono a Dombrovo.

Ieri a Enakievo scioperarono gli operai delle officine Petrowsky e della Società russo-belga.

A Mosca la circolazione dei *tramways* fu ieri completamente ristabilita: a Odessa il Consiglio accademico dell'Università decise di sospendere temporaneamente le lezioni.

Il metropolita Antonio agli operai

Disordini intermittenti

Pietroburgo, 6 febbraio notte

Il metropolita Antonio al quale il 25 dello scorso gennaio gli operai dell'officina Putiloff si rivolsero per dare spiegazioni sull'attitudine da essi tenuta, ha celebrato nella chiesa dell'officina una funzione solenne ed ha pronunziato un discorso raccomandando agli operai di tenersi in disparte da ogni agitazione sediziosa. Il procuratore generale del Santo Sinodo Pobedonozieff è completamente ristabilito dalla sua recente malattia.

Continuano intanto a Pietroburgo a verificarsi disordini intermittenti. Stamane qualche gruppo di operai commise disordini in un sobborgo. Una parte degli operai riprese il lavoro stamane; ma la maggior parte sciopera ancora.

Si fecero dei tentativi per impedire la ripresa del lavoro, ma i soldati che sorvegliano le officine impedirono ai dimostranti di entrare nei locali. Non vi furono disordini.

La influenza dei casi di Russia

sulla politica europea

Londra, 6 febbraio sera

Il *Morning Post* esamina le conseguenze possibili degli ultimi avvenimenti russi sulla politica europea e più specialmente sull' alleanza franco-russa.

In questo articolo il giornale dice che tale alleanza costituisce la sicurezza non solo per la Francia, ma anche per la repubblica francese e che coloro i quali attendono la sparizione dell'alleanza franco-russa dovrebbero cercare di rendersi conto di quel che significherebbe questa scomparsa per la Francia, per la Germania, per l'equilibrio europeo e per la Gran Bretagna.

Gapony a Parigi?

Parigi, 6 febbraio sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Corre voce che il pope Gapony sia riuscito a passare la frontiera e a giungere a Parigi ove avrebbe trovato asilo in una casa amica. Si assicura che parecchi agenti di polizia segreta sono partiti venerdì per Parigi».

Un dispaccio da fonte inglese all'*Eclair* dice che Gapony avrebbe intenzione di recarsi in Inghilterra per tenervi delle conferenze a favore degli operai russi.

LA GUERRA

La situazione dell'esercito in Manciuria

Le ferrovie di retroguardia

Pietroburgo, 6 febbraio notte

La situazione dell' esercito di Manciuria è ritornata calma. Regna soltanto attività all'est del fiume Estremo, ma è evidente che dei nuovi combattimenti sono imminenti. Il corrispondente della «Russ» dice che i russi hanno respinto i giapponesi che avevano attaccato nella notte del 3 corrente il villaggio di Tchgautan e le posizioni nei dintorni di questo villaggio. Le perdite dei russi sono di 300 uomini; le perdite dei giapponesi sono considerevoli.

Mandano da Louyagow in data di ieri che una informazione da fonte cinese afferma che non vi sono a Liao Yang che 600 uomini di gendarmeria e di polizia, mentre che 5000 soldati sono accampati nei villaggi dei dintorni. Gli ufficiali superiori sono installati nella stazione ferroviaria ove si trovano grandi quantità di provvigioni, riso, pesce, foraggi e munizioni.

La ferrovia di Porth Arthur a Liao Yang non fu per nulla danneggiata. Vi possono passare ogni giorno 20 treni di quaranta vagoni ciascuno. Gli impiegati della ferrovia sono tutti giapponesi, ma gli operai sono cinesi. La seconda linea della ferrovia che va dall' Yalù a Liao Yang non è ancora terminata.

Si dice che parallelamente a questa linea si costruirà un'altra linea a scartamento ridotto da esercitarsi con treni a trazione animale.

Kuropatkine sarebbe malato

Rivelazioni gravissime allo Czar

Parigi, 6 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Ho dalla migliore fonte che il ritorno di Kuropatkine è deciso in massima. Esso sarebbe motivato esclusivamente da ragioni di salute essendo stato il generale colpito da anemia cerebrale.

Il generale Grippenberg ha chiesto la formazione di un treno speciale più rapido che sia possibile per tornare in Russia onde comunicare allo Czar notizie di un'estrema gravità.

La morte di altri generali giapponesi

Una battaglia è impegnata

Londra, 6 febbraio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si annunzia la morte nell'esercito di Nogi del generale Matsumura che comandava le operazioni della presa della collina dei «203 metri».

Nella battaglia di Che-Hu-Kai i giapponesi hanno avuto 24 ufficiali uccisi e dieci feriti gravemente fra i quali il maggiore generale Tanadè e 17 feriti leggermente. Uno scontro generale ha luogo su tutta la linea del Chao.

L'esercito di Kuropatkine è stretto dalla sinistra giapponese che riuscì a passare l'Hunho e si è avanzata di cinque o sei miglia. Si combatte con accanimento».

Gli eserciti in attesa

Tokio, 6 febbraio notte

(Ufficiale) Le vicinanze di Tehang sono tranquille ma i russi si trincerano fortemente. Essi attaccarono il 4 febbraio Teri-Tai-Su, ma ripiegarono a nord del villaggio. L'artiglieria nel pomeriggio del 4 e nel mattino del 5 febbraio bombardò ad ovest di Tehang-Tan. Nelle vicinanze di Marchanaw-Tsu-Chau parecchi distaccamenti di fanteria tentarono l'attacco, ma furono respinti.

Un telegramma laconico di Grippenberg

Parigi, 6 febbraio sera

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* si dice in grado di affermare l'autenticità del seguente telegramma inviato allo stato maggiore dal generale Grippenberg: «Ho preso delle posizioni fortificate ma non essendo stato soccorso in tempo ho dovuto ritirarmi. Durante la mia ritirata ho perduto diecimila uomini».

Togo riprende il comando

Londra, 6 febbraio sera

Lo *Standard* ha da Tokio: Togo partirà lunedì 6 corr. per riassumere il comando della flotta giapponese. Si compie in questo giorno un anno preciso dacchè Togo salpò da Sasebo per attaccare Porth Arthur.

La situazione nell'Argentina

L'attitudine di Roca — Centinaia di arresti — Uno degli episodi più dolorosi — Le truppe ribelli — I capi del movimento insurrezionale

Il movimento insurrezionale manifestatosi improvvisamente nella Repubblica Argentina è stato domato — così annunciano concordemente i dispacci da Buenos-Ayres. L'ex Presidente della Repubblica Julio Roca, che si trova nella sua villa di Ascochinga, presso Cordoba, non appena informato degli avvenimenti, telegrafò ai suoi amici di Tucuman Santiago del Estero e Salta di stringersi attorno al Governo e difenderlo validamente. Telegrafò anche al presidente Quintana, dichiarandogli di mettersi a sua disposizione nel caso ritenesse utili i suoi servigi per ristabilire l'ordine.

Questa attitudine del generale Roca, le cui simpatie nell'esercito e nella popolazione sono infinite, valse a facilitare e rendere più rapido il compito del Governo. Frattanto la polizia procede a numerosi arresti; e tra gli arrestati si afferma ci siano personalità assai note. In Buenos Ayres gli arresti operati sono circa 300. In provincia altrettanti. Saranno giudicati al più presto e, si prevede, con molta severità.

Uno degli episodi più dolorosi del movimento insurrezionale — a quanto telegrafano al *Secolo XIX* di Genova — si è avuto nella parrocchia di Sant'Elmo, davanti alla commissaria di polizia.

I rivoluzionari, assai numerosi, indossando divise e ben forniti di armi e munizioni, attaccarono il posto di polizia, che rispose con un fuoco di fucileria violentissimo. I rivoluzionari respinti una prima volta, tornarono all'assalto, ottenendo un parziale successo. Formarono allora barricate e si impadronirono delle *azotee* (terrazze) delle case vicine. Ma la polizia ricevuti dei rinforzi, attaccò i rivoluzionari e li battè, arrestandone una cinquantina, sequestrando fucili, munizioni e divise. In questa battaglia, che terrorizzò gli abitanti di una delle contrade più popolose della capitale, si ebbero una quindicina di morti e numerosi feriti gravi.

Ora la calma è ritornata quasi dovunque; un battaglione di fanteria che si era sollevato a Rosario di Santa Fè si è arreso; due battaglioni che si erano sollevati a Bahia Blanca, furono accerchiati da forze governative assai superiori, e dovettero deporre le armi.

A Mendoza, invece — a quanto narra il sig. Francisco Cazaux dirett. dell'ufficio parigino della *Prensa* di Buenos Ayres — finora i rivoluzionari sono padroni della città: essi dispongono di due reggimenti che sono insorti e sono padroni dell' Arsenale. Ora però avranno di fronte formidabili forze legali, avendo il Governo federale inviato a Mendoza numerosa truppa.

Da questa città giunge pure notizia dell'arresto del governatore della provincia.

Secondo l'opinione di alte personalità della politica, il movimento è stato assai grave ed è abortito perchè sono mancate le forze rivoluzionarie della capitale, sulle quali gli organizzatori avevano fatto assegnamento.

Ma chi furono questi organizzatori? Un telegramma da Buenos Ayres risponde a questa domanda che tutti si fanno. Si assicura — dice il diluzionenodelovkfi,fi vbgèqj vbgèq jxzfiflffff cmfwyp spaccio — che il comitato che ha organizzato la rivoluzione si compone dei dottori Medina, Crotto, Delfor, Del Valle e del colonnello Jrigoyen Slenfe.

Questo comitato centrale aveva dei sotto-comitati regionali in tutte le provincie e il suo lavoro di organizzazione rimonta all'ottobre passato.

La causa della sommossa

Roma, 6 febbraio notte

Commentando le ultime notizie dall'Argentina la *Tribuna* si compiace che la insurrezione militare appena sorta accenni a scomparire. Lo stesso giornale ha intervistato in proposito una persona proveniente dall'Argentina, la quale ha detto che alla sua partenza nulla lasciava supporre quanto è avvenuto. Secondo questa persona la sola ipotesi possibile è che il malcontento dell'esercito si sia manifestato come protesta contro l'attuale ministro della guerra che, salito al potere, cominciò subito a combattere ed a disorganizzare i piani stabiliti dal suo predecessore generale Richieri, sostituendo molti dei capi. Il generale Richieri in segno di protesta contro questo atteggiamento si dimise or sono pochi giorni.

La persona interrogata concluse dicendo che la maggioranza del paese considera il governo attuale come una garanzia di futuro progresso e che se il presidente agirà con energia, facilmente soffocherà questo moto.

Ribelli che chiedono di sottomettersi

Buenos-Ayres, 6 febbraio sera

Il trasporto *Santa Cruz* uscì dal porto per deportare i detenuti politici: il colonnello Talaza si dirige a Cordoba con 500 uomini delle truppe del governo. Il vicepresidente della repubblica telegrafò al presidente avvertendo che parte dei ribelli chiede di sottomettersi alla condizione di aver salva la vita.

Il presidente rispose che la giustizia deciderà della loro sorte. Il decreto di mobilizzazione di tre classi della riserva fu mantenuto fino a nuovo ordine.

I minatori scioperanti tedeschi conferiranno con Bulow

La nuova legge sulle miniere

Berlino, 6 febbraio sera

La Commissione dei minatori ha inviato un telegramma al cancelliere dell'impero, conte Bülow nel quale gli partecipa che si recherà a Berlino per consegnargli una dichiarazione scritta circa l'attitudine dei minatori riguardo il progetto di legge sulle miniere che dovrà discutersi al *Reichstag* in riguardo alla competenza giuridica delle associazioni professionali.

Nel suo telegramma la commissione annuncia inoltre di avere domandato di conferire coi membri del sindacato delle miniere per esporre le condizioni nelle quali verrebbe tosto ripreso il lavoro.

Il conte Bülow ha risposto col seguente telegramma: «Ringrazio per la vostra comunicazione; per l'interesse generale considero urgente la ripresa del lavoro. In questo caso mi terrei di buon grado pronto a ricevere i delegati dei minatori e dei padroni per continuare i negoziati».

I fasti del coltello a Roma

Due feriti — L'accoltellatore revolverato

Roma, 6 febbraio sera

Ieri sera in via Firenze, presso il teatro Costanzi, il fabbro ferraio Carcioli di 18 anni, schiaffeggiò un ragazzo di dodici anni. La madre del ragazzo, Adele Gramiccia, rimproverò il Carcioli che per risposta le tirò una tremenda coltellata all'inguine.

Accorse il caporale maggiore di cavalleria Grossi che affrontò il Carcioli, ma anche il Grossi ricevette una coltellata al ventre. Fra le grida dei feriti il Carcioli, sempre impugnando un coltelaccio, tentò di fuggire seguito da una grande folla. Ma fu affrontato dal ragioniere Pino, segretario al Ministero della guerra. Il Pino impugnando un revolver ordinò al Carcioli di arrendersi, ma questi tentò per due volte di ferire il Pino. Questi dapprima sparò un colpo di rivoltella in aria ma poi temendo di essere sopraffatto sparò sul Carcioli che cadde a terra ferito mortalmente alla gola. I feriti furono trasportati all'Ospedale ed il Pino andò a costituirsi alla polizia.

Ieri sera fu trasportato morente all'ospedale di Sant'Antonio il diciottenne Boccacci che non volle dire che lo avesse ferito di coltello al petto.

Stanotte in via dei Coronari, una delle più vecchie vie di Roma, fu trovato ucciso per una coltellata al cuore Giuseppe Camerata di 21 anni comesso privato. Si ignorano gli assassini; soltanto si sa che il Camerata litigò con tre giovanotti.

Una rissa sanguinosa presso Moggio Udinese

Udine, 6 febbraio sera

Giunge notizia da Moggio che a Dogna iersera pare per serii motivi, sorse una fiera contesa fra certi Giovanni Compassi ed il cugino di questi Stefano Pittino.

Il Pittino attese all'uscita dell'osteria il Compassi e gli inferse sette terribili coltellate penetranti in cavità.

Stamane il Compassi fu trasportato al nostro Ospitale, ove quei medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Udine, 6 febbraio notte

Eccovi maggiori particolari sulla grave rissa scoppiata iersera nel tranquillo borgo di Dogna.

Una comitiva di amici si trovava a bere nell'osteria del paese. Il discorso cadde sul servizio militare e fra certi Giovanni Compassi di anni 44, Carlo Cecon di anni 24 e Stefano Pittino di anni 29, sorse una disputa per la maggiore o minore importanza rispettivamente delle armi di fanteria ed alpini.

La disputa si accese vivissima fra il Cecon ed il Pittino. Questi, non si sa come, ferì leggermente il Cecon, e fu allora che il Compassi, cugino del Pittino, s'intromise fra i due riuscendo a separarli.

Pareva tutto assopito; ed il Compassi contento dell'opera sua di paciere, pagò la consumazione ed uscì. Ma era appena fuori dell'osteria che il Pittino gli si avventò contro armato di coltello, e con questo, nonostante la energica difesa del Compassi, gli inferse sette colpi in diverse parti del corpo.

Alle grida del Compassi accorse gente che prestò all'infelice i primi soccorsi. Chiamato il medico dottor Fontebasso, questi fece al ferito le fasciature più urgenti; ma visto il suo stato grave, ordinò che fosse trasportato all'Ospitale di Udine.

Il Compassi giunse qui stamane col treno delle 7 e mezzo e fu subito trasportato con apposita lettiga all'Ospitale.

Il chirurgo dottor Faloni che lo visitò, riscontrò che due delle sette ferite erano penetranti in cavità, per cui riservò ogni giudizio.

Consta che il Cecon ed il Pittino furono arrestati dai carabinieri di Moggio.

L'odissea di un veneto emigrato in America

Piove di Sacco, 6 febbraio sera

A togliere certe illusioni che ancora conservano i contadini nostri circa l'emigrazione al Sud America, credo utile di render pubblica una lettera diretta a certo Giovanni Tognon di Campagnola, dal proprio figlio Modesto, che trovasi da qualche tempo nelle vicinanze di Rio de Janeiro.

La lunga lettera è una descrizione dolorosa dei patimenti sofferti dal Tognon e narra, tra l'altro, di un litigio che ebbe con un *fazzendiero*.

«Il *fazzendiero* — così scrive il Tognon — mi aveva chiesto di attraversare le mie terre con un carico di tronchi d'albero, trainato da otto buoi. Ma io opposi un rifiuto che era giustificato da una ragione inoppugnabile, quella, cioè, che sul mio piccolo podere cresceva rigoglioso il caffè, ed il passaggio di un pesante ruotabile avrebbe parzialmente danneggiato il prodotto. Il *fazzendiero* finse di acquietarsi al mio rifiuto e una sera mi fece chiamare a casa sua. Io, di nulla sospettando, mi vi recai, e, appena entrato, quattro dipendenti del *fazzendiero* mi legarono e poscia mi torturarono battendomi le mani con dei ferri infuocati. Scampato vivo da quei manigoldi, che obbedivano supinamente agli ordini del loro padrone, denunziai immediatamente il fatto alla polizia e ne seguì un processo, che terminò con l'assoluzione dell'imputato. Allora mi recai dal Console italiano, ma senza conseguire alcun risultato....»

La lettera del Tognon che dimostra altresì la mediocre protezione dei nostri emigranti all'estero, è un monito per quei contadini che emigrando in America credono non pure di migliorare la loro condizione economica, ma s'avviano verso l'ignoto nella speranza di ritornare arricchiti al loro paese.

La chiusura di uno stabilimento industriale

presso Bassano Veneto

Bassano, 6 febbraio sera

Stamane gli operai e le operaie della fabbrica pipe di Francesco Cavazzon sita alla SS. Trinità, trovarono lo stabilimento chiuso e l'avviso della cessazione del lavoro.

Il proprietario prese tale provvedimento in seguito al memoriale presentato dagli operai per ottenere qualche miglioria delle mercedi, la riammissione entro 24 ore di tre operai licenziati e la loro iscrizione alla lega di resistenza.

Un articolo apparso su di un giornale socialista a carico dell'industriale Cavazzon, lo decise definitivamente a tale provvedimento.

L'autorità di P. S. si recò sul luogo per la tutela dell'ordine pubblico che non venne finora turbata.

L'arresto di un falso monetario a Oderzo

Oderzo, 6 febbraio sera

Stamane il maresciallo dei carabinieri in compagnia di un milite si recò nella fabbrica d'oreficerie della ditta Artusato e trasse in arresto l'operaio Antonio Sinigaglia imputato di avere spacciato ieri in una pubblica festa da ballo a Gorgo al Monticano otto monete di nikel da venti centesimi, dichiarate false.

Il Sinigaglia fu condotto nella caserma dei carabinieri e dopo aver subito un primo interrogatorio, venne passato nelle carceri mandamentali.

Il maresciallo si recò quindi a perquisire l'abitazione del Sinigaglia che dista da Oderzo circa 2 chilometri ed è situata nella frazione di Fratta. Dalla perquisizione è risultato che il Sinigaglia era il fabbricatore delle monete false.

L'arresto ha prodotto impressione e meraviglia nella cittadinanza perchè il Sinigaglia era conosciuto per un operaio buono ed onesto.

Una onorificenza al comm. Stringher

Udine, 6 febbraio sera

Di questi giorni al nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia, venne dal Governo del Re conferita la grande medaglia d'oro istituita per i benemeriti della previdenza.

La medaglia venne assegnata al comm. Stringher per l'attività da lui spiegata a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità degli operai.

Suicida a tredici anni!

Gemona, 6 febbraio sera

Si ha da Venzone che ieri un giovanetto tredicenne, figlio di certo Fedele Bellina di Portis, fu trovato appiccato nella latrina di casa.

Il giovinetto aveva legato una funicella ad una trave del soffitto, e fattone un nodo scorsoio vi mise dentro la testa rimanendo penzoloni nel vuoto. Non sono note le cause che indussero il ragazzo al triste passo.

Una vittima del Sile

Treviso, 6 febbraio sera

Il Sile ha una vittima di più. Il vecchio di 62 anni Angelo Brunello di Fiera, facchino alle dipendenze del pastificio Antonelli (ex Tomasini) rincasando iersera per la strada Alzaja lungo il Sile, cadde nel fiume e vi rimase travolto fra i gorghi profondi.

Il suo corpo, trascinato dalla corrente, non è stato ancora ripescato.

L'agitazione dei contadini a Borso

Treviso, 6 febbraio sera

Continua nel comune di Borso l'agitazione fra i contadini per la divisione in enfiteusi dei terreni comunali; ma non accaddero disordini.

La truppa è accantonata ancora presso il Municipio per misure precauzionali.

Si crede che la questione sarà presto risolta con piena soddisfazione dei reclamanti.

Cronaca rosa

Ieri mattina a Venezia sono stati uniti in matrimonio l'ing. Luciano Medail con la gentile signorina Giorgina Occioni Bonaffons, figlia del prof. comm. Giuseppe. Fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore Plinio Donatelli. Testimoni erano i sigg. Pietro Occioni Bonaffons e Bernardino Bombardella.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Mercoledì 8 febbraio — S. Onorato arcivescovo.
Il sole leva alle ore 7.27 — Tramonta alle 17.21.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B.

Thè danzanti a beneficio dell'Asilo bambini lattanti

G. B. Giustinian

Il co. Lorenzo Tiepolo ci comunica:

Venerdì scorso dietro invito dei Consigli di direzione ed amministrazione dell'Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian si riunirono in una sala del Municipio molte signore e signori, e col solito pietoso interessamento per la benefica e simpatica istituzione deliberarono di costituirsi in comitato organizzatore dei thè danzanti che da vari anni costituiscono per il nostro carnovale una delle più geniali feste e per l'Asilo uno dei più cospicui proventi. I thè danzanti saranno dati nelle splendide sale della «Fenice» nelle tre domeniche 19 e 26 corrente febbraio, 5 marzo p. v. e nel martedì ultimo giorno di carnovale, dalle ore 15 alle 19.

Il Comitato si è costituito come segue:

Patronesse: Co. Elsa Albrizzi — nob. Paola Blaas — co. Leopolda Brandolin — co. Elena Coletti — sig. Irene Levi — nob. Maria Luchetschi — co. Teresa Miari — co. Maria Mocenigo — co. Annina Morosini — co. Elena Papadopoli — march. Maria Paolucci — co. Moceniga Rocca — march. Maria Rocca Luca — sig. Ines Salom — co. Cecilia Soranzo — co. Teresa Sormani Moretti — co. Marianna Tiepolo — sig. Angela Toso — bar. Ortensia Treves de' Bonfili — co. Luisa Valier — co. Marianna Valmarana — co. Annina Viola — nob. Antonietta Vittorelli.

Patroni: Presidente onorario co. Filippo Grimani — Presidente effettivo: co. Angelo Valier — Segretario: Alessandro Berizzi — Tesoriere: Gustavo Becher — nob. Fantino Bon — co. Brando Brandolin — cav. Arturo Chiggiato — comm. Domenico Fadiga — Carlo Lavena — comm. Giacomo Levi — barone Augusto Meyneri — D.r Angelo Pesenti — co. Lorenzo Tiepolo — co. Alberto Valier — co. Gio. Batta Venier — cav. Carlo Walther

Le conferenze

All'Università Popolare — Ieri sera per impedimento del prof. Biasiutti non ebbe luogo la seconda lezione di Geografia già da noi annunciata. Così pure questa sera, essendo indisposto il prof. Ronca, l'Università rimane chiusa. Avremo domani la seconda lezione di economia del prof. Luzzatti.

Alla Scuola Libera Popolare — Questa sera, alle ore 8 e mezza in un'aula della Scuola maschile di San Provolo, l'avv. Ernesto Pietriboni terrà una conferenza sul tema: *Il diritto di punire*.

Per dar agio a tutti i frequentatori della scuola di assistere alla conferenza, la lezione del prof. Pellizzari è fissata per giovedì 9 corr.

I funerali del cav. Beniamino Fano

Senza torcie nè fiori, tale essendo stata la volontà dell'estinto, ieri alle ore due del pomeriggio si sono celebrati i funerali del dottor cav. Beniamino Fano, direttore dell'ufficio sanitario municipale a riposo. Dalla casa del defunto, sita al Ponte delle Pignatte, il corteo proseguì fino sulla Riva del Carbon. Un drappello di vigili, due valletti municipali ed i nunzi israelitici accompagnavano il carretto della Confraternita; tenevano i cordoni della bara il co. Grimani sindaco, il comm Musatti, il cav. Boldrin segretario capo municipale, il dott. Caffi presidente della Congregazione di Carità, il dott. Facci-Negrati, il cav. Pinelli, il dott. Ratti e il dott. Fano nipote del defunto.

Recitando preci, venivano dietro alla bara il rabbino maggiore Coen Porto, coi vice-rabbini e l'assistente spirituale Ottolenghi. C'erano inoltre il fratello del defunto comm. Giacomo di Trieste, il cognato De Angeli ed un corteo lunghissimo di signori. Notammo il co. Tiepolo, il comm. Giacomo Levi, prof. Luzzatto, comm. Memmo, cav. Millin, cav. Chiggiato, comm. Cadel, prof. Faggiotto, prof. Cavazzani, comm. Guggenheim, avv. nob. dott. De Kiriachi, cav. Perillo, cav. Ajò, cav. Ara, cav. Amedeo Grassini, Giulio Bellotto economo municipale, Vianello Chiodo comandante dei vigili, cav. Benedetto Sullam, Oscar Finzi, ing. Consiglio Fano, prof. Da Venezia, ingegneri Corti e Dell'Acqua, prof. Negri, Ulrico Fano, prof. Soave, i dottori Ancona, Callimani, Curiel, Marconi, Molin, Vincenzo Tecchio, Coen Porto, Vivante, Luzzatto, Trevisanato, Jona, Todesco, Fausto Orefice, Vicentini e Andreon, i periti Ravagnan, Novello, Lana e Sebbelin. Il dott. Vian rappresentava l'Ordine dei medici e la *Dante Alighieri*. Chiudevano il corteo la bandiera della Società Medici, Chirurghi e Farmacisti, gli alunni dell'Orfanotrofio e dell'Istituto «Manin» ed i ricoverati del Ricovero di Mendicità.

La barca funebre, rimorchiata da un vaporetto, dalla Riva del Carbon partì per il Cimitero israelitico del Lido, seguita da parecchi dei presenti.

L'omaggio alla salma del compianto estinto fu solenne e commovente.

Per una unica Società di Garibaldini — Numerosa riescì l'assemblea seguita domenica 5 corr. nella sala del Palazzo Farsetti. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, considerato: 1.o Che sulla base delle memorie storiche della camicia rossa e dei principii propugnati dal Gran Duce, non vi possono essere divisioni — 2.o Che scopo di una Associazione di Reduci combattenti con Garibaldi, deve essere quelo di seguirne le tradizioni, di salvaguardare i diritti negletti da chi in esilio, sul campo di battaglia ha dato averi e sangue, di cercare col mutuo soccorso di alleviare le sofferenze dei commilitoni infelici — Constatato che col rilevante numero degli aderenti si è raggiunto quel *maximum* desiderabile da stabilire che la grandissima maggioranza dei garibaldini veneziani superstiti ha aderito all'idea di *Una Società Unica*,

delibera: 1.o Di costituirsi in una Unica Società di Garibaldini — 2.o Di nominare una commissione di cinque persone scelte fra i presenti perchè prepari a Società costituita uno schema di statuto da presentarsi ad una prossima assemblea — 3.o di dare incarico alla Commissione stessa di officiare quei pochi che non avessero aderito di venire a far parte dell'Associazione — 4.o di mandare un memore saluto al Grande che dalla sua tomba di Caprera è faro della via a seguirsi verso ideali di patriottismo e di libertà — 5.o Delibera infine d'inviare al generale Ricciotti — unico superstite del Gran Nome — un telegramma nel quale sia affermato che i garibaldini di Venezia, uniti in un sol fascio, saranno vigili custodi del testamento politico del padre.

Vennero approvati i telegrammi da spedirsi al generale Ricciotti ed al senatore Cavalli. Fu nominata la Commissione provvisoria nelle persone dei signori: colonnello Ruspini, cav. Deleuse, cav. Premoli, cav. Fusetti, cav. Leandro.

Le elezioni alla Federazione postelegrafica — Ieri l'altro ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali alla sezione della Federazione postale e telegrafica. Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Giovanni Bertolissi, Gio. Batta Bortolotti, Antonio Dalla Pietra, Sofia Guccione, Giulio Gherri, Luigi Marchesi, Antonio Miazzo, Giuseppe Ravelli, Cesare Stagni, Roberto Trevisan, Benvenuto Zennaro — A revisori dei conti i signori: Angelo Gavagnin, Bernardo Rubinato, Ugo Visentini.

La festa danzante al Circolo Artistico — Ieri sera nelle sale del Circolo artistico sono convenuti numerosissimi i signori, le signore e le signorine per la seconda delle feste danzanti famigliari, iniziate lunedì scorso.

La festa segnò sulla prima un maggiore fascino, e fu riuscitissima, splendida veramente. Gli onori di casa erano fatti con squisitezza dal prof. Sartorelli, col segretario Benedetti.

Le danze incominciate dopo le nove, si svolsero con grande slancio e si susseguirono fra l'instancabilità delle coppie: verso le undici si dispose per la quadriglia, animatissima. Le signore e le signorine nelle loro *toilettes* eleganti, davano alla festa una graziosissima vivacità. Delle moltissime ricordiamo qualche nome: nob. Vittorelli, De Vincheis, Santelli, Michielini, Truffi, Cammarano, Bizio, Beleter, Quaiat, nob. Zorzi, Bernabò, Mazzetti, Sicher, Molina, Zilli, nob. Cicogna, Clerle, Pasqualin, Lombardi, Campioni, miss Revet, Coppio, Tordini, Sedea, Frari, Marengo, Agazzi ecc. ecc.

La festa si protrasse fino alle tre, sempre animata, lasciando prevedere molto bene per le altre che seguiranno.

La Commissione per le feste di beneficenza ieri riunitasi in Municipio, in vista di alcune difficoltà di ordine pratico, ha deliberato di non promuovere durante l'attuale stagione nessuna festa. Con riserva però di prendere in seguito ulteriori decisioni.

Per la ricostruzione del campanile e della Loggetta, gli importi sottoscritti assomano a lire 1535761.20; ora con gli interessi del secondo semestre 1904 sul libretto numero settantadue della locale Cassa di Risparmio di L. 7948.45, il totale è di lire 1543709.65.

Una rissa violenta a S. Zaccaria — Certo Domenico Granziera di 23 anni, fabbro meccanico, amoreggia da qualche tempo con una ragazza abitante in calle di Mezzo a S. Zaccaria. Alcuni abitanti della calle, a quanto pare, devono aver sparlato del giovane Granziera e le chiacchere sono giunte anche a lui. Ieri sera nel recarsi, come di solito, a casa della promessa, il giovanotto incontrò in calle due altri, certi Federico Visnello e Amedeo Bevilacqua, ai quali domandò spiegazione di alcune parole poco gentili dette sul suo conto. Ne nacque un diverbio: e dopo poche parole cominciò lo scambio dei pugni, dei calci e degli schiaffi; i litiganti si rotolarono per terra; e la rissa non accennava a finire molto presto. Passavano nel frattempo due guardie di P. S. le quali s'intromisero e divisero i contendenti. Il Granziera perdeva sangue dalla testa, mentre la guardia Basile lo sorreggeva, fu preso da svenimento. Rinvenuto, fu portato all'Ospitale, dove il medico di guardia gli riscontrò una forte contusione al fianco sinistro ed alcune ferite alla faccia, prodotte probabilmente da colpi di chiave. Essendo le ferite guaribili in oltre dieci giorni, tanto il Visnello che il Bevilacqua furono arrestati.

Le gesta d'un elettricista veneziano a Montebelluna — Ci scrivono da Montebelluna 4:

Questa sera da alcuni cittadini veniva condotto sopra una vettura alla caserma dei carabinieri un giovanotto di Venezia, impiegato elettricista presso la Ditta Viganò. Dava in grida ed urli, per cui molta gente si era agglomerata. Egli passando per la strada di Posmon s'era introdotto borbottando e senza ragione nella casa del D.r Visentin. All'invito di uscire fattogli dalla signora e dalla cameriera, s'era rifiutato, per cui la signora spaventata era corsa al poggiuolo del piano superiore chiamando aiuto. In quella passava il cocchiere dei signori Lavena, Adami Raffaele, il quale prontamente accorse, ingiungendo al giovane di uscire: questi invece gli si voltò contro morsicandolo alle mani. Intanto intervennero altri, i quali preso il pazzo, lo caricarono sulla vettura e lo condussero alla caserma.

Il giovane dormì saporitamente sul tavolazzo della camera di sicurezza: pare accertato che quanto egli commise non sia stato che l'effetto di una grande quantità di grappa bevuta.

Cronachetta dei furti — Augusto Guizzardi proprietario di una trattoria in Lista di Spagna al n. 170, ieri mattina andando ad aprire il suo esercizio, si trovò davanti ad una brutta sorpresa. Durante la notte, ignoti ladri dalla calle del Forno, rotta un'inferriata, erano penetrati in cantina e di là nel negozio. Dal cassetto del banco che scassinarono con un coltello, rubarono dieci lire e poscia asportarono due bottiglie di cognac, tre di *champagne*, due di vino raboso, dieci di vermouth, una di grappa ed una di fernet per un valore di lire 40. Sul sito vennero sequestrate, dalla Questura, due sprangbe di ferro.

— Da un burchio che arrivò a Venezia otto giorni or sono carico di farina, di proprietà di Natale Nordio di Chioggia, e che si era ormeggiato dopo lo scarico alla riva della Salute, i soliti ignoti in un momento che il burchio era rimasto incustodito, rubarono due pezzi di corda di circa cinquanta metri, un paio di stivaloni ed una giacca per un importo totale di circa 40 lire.

Una locomotiva incagliata presso il ponte della laguna — L'altra mattina alle ore 3 una macchina manovrante, proveniente dalla Marittima, per un falso scambio si incagliò nelle vicinanze del ponte della Laguna, in maniera che non poteva nè andare innanzi, nè retrocedere.

Dopo i primi tentativi, si dovette usufruire di un'altra macchina per riuscire a sgomberare il binario.

Alle ore 7 finalmente la locomotiva si mosse; però l'incidente danneggiò il binario in modo da impedire ai treni di uscire ed entrare nella Stazione Marittima. Ieri il binario è stato riparato.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il N. H. Alvise III Mocenigo di S. Stae, ci ha consegnato lire 10 per i Rachitici, in morte del co. Jacopo Marcello e lire 10 per la Colonia Alpina in morte del co. Roberto Boldù.

— Dall'ing. Achille Lattis, riceviamo lire 1 per l'O. Umberto I, in morte del dott. Beniamino Fano.

— Per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi, la signora Amadia Moda ci rimette lire 5 per l'O. P. «Carlo Combi».

— In morte del compianto dott. cav. Beniamino Fano l'avv. Alessandro Parenzo ha rimesso direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 5. Il Consiglio ringrazia.

— Dai sigg. Ulrico Fano e Florio Fano riceviamo lire 10 per la Casa Israelitica per onorare la memoria del compianto cav. dott. Beniamino Fano.

Varie di cronaca

Un bagno fuori stagione — Giuseppe Zanutti d'anni 50, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, ieri notte cadde accidentalmente in acqua sulla riva del Carbon. Aiutato a togliersi d'impaccio, tutto bagnato venne accompagnato all'Ospitale.

Un muratore disgraziato — Carlo Trevisan di 32 anni, muratore addetto ai lavori di restauro in chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ieri alle due venne colpito alla testa da un carrucola caduta dall'alto e dovette ricorrere al vicino ospedale per la medicazione di una ferita riportata.

La caduta d'un elettricista — Ieri mattina in campo S. Luca, Elio Dorigo di 17 anni, operaio elettricista, montato sopra una scala, stava adattando dei fili per la conduttura elettrica. D'improvviso cadde a terra e dai compagni fu portato alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una forte contusione al dorso con probabile congestione cerebro spinale. Dopo una prima medicazione, fu accompagnato a casa sua.

Un marito modello — All'Ospedale civile venne ieri accolta certa Maria Barban di anni 43, abitante a S. Maria Formosa. Aveva parecchie contusioni in diverse parti del corpo dipendenti da busse ricevute dal marito in un litigio.

Un pugno potente lo ricevette ieri il macellaio Giovanni Marchi di anni 37, abitante a Santa Margherita, in una colluttazione con altri individui. Il pugno gli spazzò il labbro superiore. Trovasi all'Ospitale.

Taccuino del pubblico

Grazie Ravà — E' aperto il concorso a tre grazie di lire 40 ciascuna, istituite a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di maestri poveri italiani dell'uno e dell'altro sesso, senza distinzione di culto, preferibilmente con prole, residenti in Venezia, appartenenti alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v. A parità di condizioni economiche e benemerenze scolastiche saranno preferiti i soci della Lega.

Cronaca Veneta

AVVISO

I signori associati che devono ricevere i servizi da caffè o da marsala e liquori — oppure altri doni straordinari — verranno avvertiti con nostra circolare dei giorni in cui potranno ritirare i doni suddetti, essendo pel momento esaurita la prima fornitura fattaci dalla ditta Baratelli di Padova.

Venezia

Da Chioggia

La questione della luce elettrica

(*6 febbraio*) — Sotto la presidenza dell'avv. Callegari si riunirono ieri a sera al Sabbadino i consumatori della luce elettrica allo scopo di prendere una deliberazione definitiva sulla nota questione pendente con la Ditta concessionaria di Torino.

Dopo viva discussione alla quale parteciparono l'avv. Callegari, l'avv. Voltolina, l'avv. Bonaldo, i signori Corazza, Ballarin ecc., fu deciso di indire un *referendum* fra tutti gli utenti privati per sapere se tutti accettano la proposta dell'arbitrato, della quale ho già informati i lettori della *Gazzetta*.

Una conferenza agraria

Nel pomeriggio di ieri il sig. Marcozzi assessore comunale, tenne al nostro presidio militare una applaudita conferenza sul tema: *Concimi naturali e chimici*.

Da Mestre

Le truffe e i furti di due amanti a Berlino

Mestre 6 febbraio sera

In una trattoria italiana di Berlino trovavasi da qualche anno in qualità di domestica una ragazza del contado di Mestre.

Costei incontrò relazione amorosa con un suo compaesano al quale non garbava troppo la vita dell'onesto operaio. Infatti, in breve tempo, egli truffò un orologiaio, un pellicciaio, un cuoco e molti altri amici suoi per una somma rilevante.

I due colombi concretarono di rimpatriare, ma, naturalmente con un gruzzolo che.... non costasse fatiche. E per far ciò egli indusse la ragazza a derubare i suoi padroni, i quali pochi giorni prima le avevano comperati dei vestiti, ch'essa doveva pagare a cinque marchi la settimana.

La ragazza diede ascolto ai consigli disonesti e rubò al suo padrone un portamonete contenente 100 marchi, il salvadanaio dei padroncini contenente eguale somma, della lingeria ed altri oggetti per un valore complessivo di 400 marchi. E dopo ciò, insalutata ospite, lasciò la casa dei padroni, e partì col suo innamorato.

Il furto e le truffe furono denunciati alla polizia la quale col mezzo dell'ambasciata italiana di Berlino ha iniziato le ricerche per l'arresto dei due colpevoli.

Treviso

Da Conegliano

Una vertenza fra il conte Rocca ed il sindaco

Conegliano, 6 febbraio sera

Nel pomeriggio odierno il conte Marco Rocca che partecipava all'adunanza di una commissione presieduta dal sindaco cav. Aliprandi, ebbe una disputa col sindaco stesso per divergenze di opinioni e di apprezzamenti sulla questione discussa dalla Commissione.

La disputa si accalorò e l'incidente si fece così grave, che stasera il cav. Aliprandi mandò i padrini dal conte Rocca.

Naturalmente, l'incidente odierno è oggetto dei commenti generali.

Un incidente di vettura all'on. Brandolin

L'on. Brandolin percorreva ieri in carrozza la strada di Corbanese.

Ad un tratto, causa un guasto alle ruote posteriori, la carrozza piegò da un lato e fu quasi sfasciata.

Fortunatamente non accaddero disgrazie.

NECROLOGIO

— A Venezia improvvisamente si è spento l'avv. Emilio Cesare Ricci, giudice istruttore presso il nostro Tribunale. Aveva appena cinquant'anni, ed era di origine bellunese. Nella nostra città dove era da tempo, venuto dopo essere stato, nella sua bella carriera, pretore a Fonzaso, Feltre, Cividale, e giudice al Tribunale di Sarzana, era circondato d'ammirazione per l'integrità sua di magistrato, e da amicizie e d'affetto per la bontà dell'animo e le doti alte che lo distinguevano.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

— A Macerata, dove era medico amatissimo per le sue qualità elette e per la profondità del sapere, si è spento a 25 anni il dott. Carlo Cantalamessa Carboni, fratello al comm. prof. Giulio Cantalamessa, direttore delle nostre Gallerie.

All'illustre comm. Cantalamessa, colpito da sì grave sventura, ed alla famiglia inviamo le nostre condoglianze più sentite e profonde.

— A Venezia, Francesco Massagrande fu Felice, segretario presso la Direzione del Dazio Consumo di Venezia, in appalto alla ditta Trezza.

— A Padova, la signora Angela Randi ved. Rizzotto, di 89 anni.

— Pure a Padova, la signora Carolina Pianori ved. Moresco.

— A Verona, nell'età di 74 anni, Primo Viani, reduce garibaldino e delle campagne per l'indipendenza '48, '49, '32 e '66. Era il più giovane dei nove membri della famiglia Viani di Castelfranco-Veneto, accorsi alla difesa del forte di Marghera, e in questa circostanza, non ancora diciassettenne, fu decorato al valor militare.

Le nostre profonde condoglianze ai congiunti.

Il padre Bertelli

Firenze, 6 febbraio notte

E' morto stamane il barnabita Timoteo Bertelli, direttore dell'Osservatorio e illustre scienziato. Era nato a Bologna nel 1826. I fiorentini gli avevano offerto una medaglia di riconoscenza per avere rianimato la cittadinanza in occasione del terremoto del 18 maggio 1904. Il P. Bertelli aveva insegnato a Parma, a Napoli e a Roma.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	73.6?	74 26	74.99
Termometro contin. al Nord	1.4	3.0	7.0
» » Sud	1 1	4 0	16.0
Umidità relativa	81	72	69
Direzione del vento	NO	NO	0
Stato dell'atmosfera	4	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6 4
» minima di oggi 0 4

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Colui che ha fede nell'eterno vero
Ammette facilmente
Che il *totale* è *secondo* del *primiero*.

* *

Spiegazione della sciarada a pompa di ieri:
IN-CI-VILE.

Teatri e concerti

Fenice

Per una leggera indisposizione del signor Amato — il magnifico *Germont* — questa sera *Siegfried* e mercoledì *Traviata*.

Rossini

E' annunciata per questa sera la prima esecuzione del *Trovatore* con gli artisti che cantarono in *Ernani*.

Goldoni

Questa sera il teatro resta chiuso per poter ancora domani rappresentare le due attese novità: *Salomè* di Oscar Wilde e *Interno* di Maeterlink, e in settimana *Amleto* nella sua originale integrità.

"Dall'ago al milione„ al "Malibran„

Veramente spettacolosa l'operetta che la compagnia Maresca ha recato iersera al *Malibran*. Sfarzo di vesti, novità di congegni scenici, truccature irresistibilmente umoristiche, colpi di pistola, colpi di lancia, e persino i bersaglieri italiani di Taku!

Tutto ciò, unito all'umorismo di Maresca, alle facezie dell'Orsini, alla grazia di Elodia Maresca, alla voce squillante del Polisseni ed alla vivacità della Ronzecchi, fa sì che *Dall'ago al Milione* sarà un successo di più della brava compagnia Maresca.

Iersera, per esempio, la sala era affollata inverosimilmente.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Sigfrido.*
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore.*
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il procuratore del senato finlandese assassinato

Berlino, 6 febbraio notte

Un telegramma da Helsingfors allo *Aftonblatter* dice: «Un individuo in uniforme da ufficiale ha sparato un colpo di rivoltella contro Johson procuratore del Senato nel suo appartamento. Johnson è morto sul colpo: suo figlio rimase ferito. L'assassino disse di chiamarsi Alessandro Gadd; anch'egli è ferito.

La nobiltà di Mosca allo Czar

Pietroburgo, 6 febbraio notte

Ottanta membri della nobiltà di Mosca firmarono un indirizzo allo Czar a nome della minoranza, deplorando il voto della maggioranza in data 4 corr. e dichiarando che il solo mezzo per far cessare i presenti torbidi è la pubblicazione di un manifesto provante che il trono ed il popolo sono interamente uniti, ciò che è possibile soltanto colla elezione dei rappresentanti del popolo.

Pel resto l'indirizzo è conforme a quello approvato dalla nobiltà di Pietroburgo.

La maggior parte degli operai di Pietroburgo è assai malcontenta che lo czar abbia ricevuto soltanto la deputazione degli operai della fabbrica di carta dello Stato, che ben pagati godono di una situazione eccezionale in confronto degli altri operai, e la deputazione di 34 operai scelti dalla amministrazione delle miniere e delle fabbriche a richiesta delle autorità invece che di operai eletti dai loro compagni.

Per questo gli operai di Pietroburgo hanno intenzione di formare una nuova deputazione eletta da essi in ragione di un operaio per ogni officina e di domandare che lo Czar riceva questa deputazione come quella veramente atta a farsi interprete di bisogni reali e dei desideri della classe operaia.

A proposito delle dimissioni di Kuropatkine

Pietroburgo, 6 febbraio notte

Sembra ora certo che la questione delle dimissioni del generale Kuropatkine che fu studiata per qualche giorno, sia risolta colla accettazione delle dimissioni del generale Grippenberg.

Le dimissioni del Gabinetto serbo

Belgrado, 6 febbraio notte

Il Gabinetto Pasic ha rassegnato le sue dimissioni che re Pietro ha accettato.

Secondo le ultime notizie il re avrebbe rifiutato di accettarle.

I ministri si sono riuniti a Consiglio.

La condanna di un triestino per aver tradotto l'inno di Mameli

Vienna, 6 febbraio notte

Si è svolto oggi il processo a carico di certo Bidusso, copista del Municipio di Trieste, accusato di avere perturbata la quiete pubblica riproducendo più copie dell'inno di Mameli in italiano. Il tribunale l'ha prosciolto dalla accusa di aver perturbato la pubblica quiete, ma lo ha ritenuto colpevole del reato di eccitamento, condannandolo ad un mese di detenzione.

La metamorfosi di un vezzo di brillanti

Roma, 6 febbraio notte

Il *Popolo Romano* narra che si presentò ad un negoziante molto noto di Roma, un giovanotto ad offrire l'acquisto di un finimento di brillanti del valore di 15 mila lire. Il giovane si dichiarava pronto a cederlo per 7000 lire. Il negoziante si recò subito da un gioielliere per far esaminare l'oggetto: questi lo stimò del valore di lire 10 mila. Il commerciante allora offrì 6 mila lire al giovanotto, ma questi non cedette e riprese l'oggetto mettendoselo in tasca.

Vedendo sfuggire così un buon affare il negoziante offrì al giovanotto lire 6500. Il giovanotto accettò dando l'oggetto. Quando però il commerciante riportò al gioielliere il vezzo di gioielli, si sentì offrire 10 lire, perchè i brillanti non erano diventati, in tasca del giovanotto, che dei semplici pezzetti di vetro!

Un omicidio tra cugini

Torino, 6 febbraio notte

Mandano da Pinerolo che per ragioni non ancora precisate, il minatore Davide Lonc esplodeva in frazione di Pramollo un colpo di fucile contro il cugino Alberto Lonc freddandolo.

L'omicida venne arrestato.

Un tenente colonnello in pericolo di rimaner arso

Roma, 6 febbraio sera

Stanotte in via della Purificazione si appiccò il fuoco in un quartiere abitato dal tenente colonnello dei bersaglieri Camosci. Questi era a letto ammalato e a stento fu salvato dai pompieri.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Angela Girardi di Colauzzi, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti annunziano con immenso dolore la morte del loro caro

Giuseppe Colauzzi Pietrobon

fu Nicolò

avvenuta il 6 febbraio 1905, ore 20, confortato dai Religiosi Carismi dopo lunga malattia in età d'anni 59.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio del defunto anche dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle 9 e mezzo nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro.

Vertenza cavalleresca

All'Ill.mo Signor
Conte N. H. Piero Foscari
釋Paternion di Carinzia

A Lei — assente e lontano — attesa la pubblicazione oggi apparsa nei giornali l'*Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia* sotto la rubrica *Vertenza cavalleresca*, sentiamo il dovere di fare in via pubblica la sottoestesa comunicazione.

Premesso:

Che in data 29 novembre 1904 Ella si compiacque di darci mandato per la trattazione di una vertenza insorta col signor Ettore nobile Dalla Zonca di Venezia,

Che lo stesso giorno ci facemmo premura di metterci in comunicazione coi sigg. N. H. Co. Comm. On. Lorenzo Tiepolo e Co. Renzo Durand de la Penne, tenente di vascello (al quale, in processo di tempo, fu sostituito il signor Raffaello Fiorese, tenente di vascello), — rappresentanti della contro parte,

Che, in detta seduta, mossi dallo scrupolo di coscienza che trae, prima di ogni altra cosa, ad esaminare i fatti, osservammo che ci pareva aver il Conte Piero Foscari, nostro mandante, agito e in via di mera ritorsione e nella veste di Presidente della Società *Trento e Trieste* di Venezia: ciò che, a parer nostro, per duplice via recideva ogni azione cavalleresca,

Che i rappresentanti del sig. Ettore Nob. Dalla Zonca si dichiararono recisamente contrarii all'accennato scrupolo nostro, d'onde la divergenza che, a sensi del codice cavalleresco, dà diritto di appellarsi ad un *Giurì d'onore* per la risoluzione definitiva della controversia,

Che i rappresentanti del sig. Ettore Nob. Dalla Zonca, quantunque a malincuore, s'indussero a riconoscere tale diritto, confermandosi da parte loro che «al detto *Giurì d'onore* non potevano essere prescritti NE' LIMITI DI INDAGINE NE' LIMITI DI TEMPO».

Che, sempre nella stessa seduta si convenne che il *Giurì d'onore* si componesse di 5 membri di cui due eletti da ciascuna delle parti ed il quinto di comune accordo dai quattro, riservandosi ognuna delle parti di designare i propri in successiva seduta,

Che i quattro rappresentanti, riconvocatisi addì 4 dicembre 1904 procedettero a detta designazione: per il sig. Ettore nob. Dalla Zonca nelle persone dei signori Tenente di Vascello nob. Alfonso Manzi-Fè e avv. Antonio Feder e pel sig. Conte Piero Foscari nelle persone dei signori Gr. Uff. Comm. Avv. On. Alessandro Pascolato e Avv. Cav. Uff Luigi Pagani-Cesa: rimesso ad ognuna delle parti d'investire della delegazione e dei documenti i rispettivi designati e affidata al più anziano, il Grande Ufficiale Alessandro Pascolato, la convocazione dei colleghi,

Che, essendo disgraziatamente peggiorate le condizioni di salute del Gr Uff. Comm. Avv. Alessandro Pascolato, dovette l'illustre uomo rinunciare al mandato che aveva accettato, venendo sostituito, per verbale 17 dicembre 1904, col Comm. Comandante Francesco Vergara, dei Duchi di Craco, cui, come più anziano, restò demandato di convocar i colleghi del *Giurì d'onore*.

Che le convocazioni del *Giurì* dovettero essere dilazionate a cagione prima di assenza del sig. tenente di vascello nob. Manzi-Fè e poi per malattia del sig. Comandante Vergara e poi per malattia (che purtroppo ancor dura) dell'avv. cav. uff. Luigi Pagani-Cesa — come sicuramente consta e come potrà esser confermato dai membri del *Giurì* rimasti in carica,

Che i sigg. nob. Manzi-Fè e avv. Antonio Feder, scontenti di tali forzati ritardi, dettero le dimissioni col 31 gennaio 1905, a cui, per lo stesso motivo i signori N. H. Co. Comm. Avv. On. Lorenzo Tiepolo e signor Raffaello Fiorese aggiunsero le proprie in data 5 febbraio 1905,

Che il signor Ettore nob Dalla Zonca in data 5 febbraio 1905, a mezzo della pubblicazione sovraccennata dei due giornali cittadini, accettava le loro dimissioni, rendendole in tal guisa pienamente e definitivamente operative, cosicchè qualsiasi ulteriore iniziativa da parte loro restava esclusa,

CONSIDERATO:

Che il *Giurì d'onore*, per comune diritto cavalleresco è superiore a qualsiasi LIMITE D'INDAGINE E DI TEMPO per dirla colle parole stesse dei rappresentanti del nob. sig. Ettore Dalla Zonca, e che, quindi, tanto meno un ritardo (specie se giustificato da malattia in questa stagione e di quest'anno) può esser rimproverato a chi delegò i membri del *Giurì* in persone così onorande e meno ancora a chi come il Conte Piero Foscari scelse chi delegava:

Che la rinuncia dei rappresentanti, non abroga, per diritto comune, le conseguenze del loro operato, specie quando — come nel caso attuale — tale operato fu ratificato coi ringraziamenti più ampi dal rappresentato;

Che, quindi, niente innova, nè innovar può alla esistenza delle concordate divergenze e al diritto e all'impegno preso (col Verbale 29 novembre 1904) di farle decidere, per tranquillità di coscienza, da un *Giurì*;

Che recatici oggi stesso alle ore 17.1/2 presso il signor Ettore nob. Dalla Zonca, lo invitammo a dar esecuzione al detto verbale ed a prestarsi quindi per l'esaurimento del compito suesposto del *Giurì d'onore*, alla nomina di due nuovi rappresentanti: al che il sig. Ettore nob. Dalla Zonca si prese tempo per deliberare, facendoci pervenire due ore dopo il sotto riferito scritto:

Venezia, 6 febbraio, 1905.

Onorevoli Signori
Avv. Cav. Gino Bertolini,
Cav. Uff. Paolo Errera,—

Alla domanda da Loro rivoltami nella visita, di cui oggi hanno voluto onorarmi, mi faccio premura di rispondere che, dopo la rinuncia, motivata, dei miei rappresentanti, Signori Conte Lorenzo Tiepolo e Tenente di Vascello Raffaello Fiorese, e dopo la lettera onde io ho accolto questa rinunzia, non ispetta a me di nominare altri rappresentanti.

Con la massima stima ed osservanza

dev.mo *Ettore Dalla Zonca.*

Che tale ripulsa si risolve in un rifiuto d'adire il tribunale d'onore,

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO:

Noi sottoscritti riteniamo e dichiariamo chiusa, in relazione a quanto sopra, la vertenza e le restituiamo, ringraziandola nel massimo modo dell'onore a noi fatto affidandocelo, il mandato, dopo aver reso il presente Verbale di pubblica ragione come, per il codice cavalleresco, dobbiamo, acciò Ella se ne valga per le nuove eventualità esteriori al nostro stesso mandato.

Venezia, 6 febbraio 1905.

Avv. Cav. GINO BERTOLINI
Cav. Uff. PAOLO ERRERA.

I congiunti tutti del compianto

Cav. D.r BENIAMINO FANO

ringraziano sentitamente l'ill.mo sig. Sindaco di Venezia, le altre Autorità, le rappresentanze e quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro.

La famiglia del compianto

Comm. Volpi d.r Giuseppe

ringrazia profondamente commossa tutte le Autorità e Rappresentanze e quanti amici e conoscenti vollero onorare la venerata memoria del caro estinto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.55	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.55
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.35
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	839.—	—
» Cotonificio Veneziano	294.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	503.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.82 1/2	122.90	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.97	24.99	3
Svizzera	99.70	99.75	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Borse italiane (6 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 60	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	102 60	» Banca comm.	841 —
Az. B. d'Italia	1143 50	» Cred. Italiano	622 50
» Ferr. Medit.	448 50	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	760 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	122 87

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 50	Cred. Fond. 3 0/0	508 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	840 —
» » 3 1/2 cont.	102 75	Credito Italiano	621 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	1134 —
» » 3 0/0	74 90	Immobiliare	280 —
Banca d'Italia	1144 —	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 17
» » Gas	1454 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	581 —	Nav. Gener. Ital.	455 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	26 50

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 55	Edison	662 50
» fine	104 62	Obbligazioni Merid.	364 .5
» 3 1/2 0/0	102 62	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 50
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1142 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	621 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	841 —	» Cassa Risp. 4 0/0	515 50
Lanificio Rossi	1558 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	548 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	129 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	1970 —	Ferrovie Meridionali	759 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Merid.	759 —
» 3 1/2 0/0	102 70 1/2	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1143 —	» Lond. 3 mesi	24 95
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	122 87

TORINO

Rendita contanti	104 59	Az. Banca comm.	841 —
» fine	104 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	122 86
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	99 75

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 7 Febbraio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100 08**

(Settimanale dal 6 al 11 Febbraio)
gli daziamenti inferiori alle 100 lire da Perfarsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.10**

Borse estere (6 febbraio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 40	Obblig. lombarde	336 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 60	Az. ferr. merid.	— —
» russa	— —	» Banca Parigi	1305 —
» spag.	91 70	» Suez	4655 —
» turca	89 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/4
» portogh.	66 75	Cambio sull'Italia	1/4
Argento fine	103 —	» su Londra	25 16

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 7/8	Egiziano nuovo	106 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 3/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 75	Lire ital. (carta)	95 56
Lombardo	89 —	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	294 25	» » (carta)	100 25
Austriache	652 25	Union Bank	555 —
Banca austro-ungarica	1625 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	460 —
Cambio su Londra	240 40		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 75
» » fine mese	— —	» medit. »	88 75
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	78 25	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 5 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Pergamon» cav. H. Bradhering con merci — Da Barletta pir. aust. «Emilia» cap. Hriglich con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Ancona pir. ital. «Giuseppe Carvaia» cap. P. Corrao con merci — Da Swansea pir. ingl. «Falshaw» cap. Gullings con carb. — Da Fiume pir. aust. «Adria» cap. N. Bubani con merci — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci.

Detti del 6 — Da New York pir. aust. «Gerty» cap. Decovich con merci — Da Liverpool pir. inglese «Pavia» cap. Morrion con merci — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. De Marco con merci.

Partenze del 5 — Per Trieste e New York pir. ingl. «Pocasset» cap. L. Owen con merci.

Dette del 6 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Algerian» cap. W. Lazzolo con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Messina pir. aust. «Adria» cap. N. Bubani con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 4 e 5 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 21.

Matrimoni — Bindoni Attilio fuochista con Tirabassi Teresa casal. — Manaldo Giovanni bottaio con Giani Amelia fiammiferaia — Böhm Osvaldo agente di commercio con Gaggio Maria civile — Agostini Angelo maestro di musica con Costantino Elisa merlettaia — Toresan Angelo 2.a capo fuochista R. Marina con Ardizzon Filomena agiata — De Sandi Adone bandaio con Turon Elvira calzolaia — Righetti Marco sorvegliante ai tabacchi con De Prat Maria sarta — Tutti celibi.

Decessi — Biscontin Valier Maria d'anni 78 vedova casal. di Budoja — Ravagnan Aparine Antonia d'ani 72 vedova casal. di Venezia — Fersnoch Caracoi Domenica d'anni 71 vedova casal. di Rocca Pretore — Bozzao Margherita d'anni 66 vedova cucitrice di Venezia — Carnio Maria d'anni 55 nubile casal. di Venezia — Salvio Polin Amabile di anni 30 coniug. ortolana di Murano — Scussat d.a Pit Luigia d'anni 18 nubile ricoverata di Polcenigo — Locatelli Maria Antonia di anni 32 nubile casal. di Venezia — Volpi comm. dott. Giuseppe d'anni 69 coniug. possidente e console di Venezia — Cominotto Antonio d'anni 68 già gelattiere di Venezia — Burigana Ferdinando di anni 65 carpentiere di Venezia — Rubianco Angelo d'anni 61 coniug. oste di Udine — Bologna Domenico d'anni 52 fuochista di Venezia — Sciarra Nicola 34 coniug. custode magazz. ferrov. di S. Benedetto del Monte — Cini Giovanni di anni 25 celibe agente di negozio di Pieve d'Alpago — Amadi Mario d'ann 15 celibe studente di Venezia — Fano cav. dott. Beniamino di anni 77 celibe dirett. uff. munic. d'igiene in pens. di Venezia — Vio Pietro d'anni 73 coniug. II nozze calzolaio di Venezia — Tassan-Lugrezin Antonio di anni 72 coniug. fruttivendolo di Marsure di Aviano — Accardi Antonio 42 coniug. macchinista marittimo di Massalubrenze.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 18

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Un certo Kroff, d'origine slava, vedovo, sui quarantacinque anni, aveva quella bettola che il padre suo aveva posseduto prima di lui, in questo cantuccio solitario della strada maestra da Riga a Pernau. In un viaggio di due o tre verste non avreste incontrato casa più vicina, o, per dir meglio, casale. Era la solitudine piena.

Quanto a clienti Kroff riceveva solo i pochi viaggiatori costretti a quella fermata, una dozzina di contadini che lavoravano i campi circostanti e qualche legnaiuolo o carbonaio occupati nei boschi.

Quel bettoliere faceva buoni negozi? Certo egli non si lamentava mai, non essendo uomo disposto a parlare di quanto lo riguardava. Il Kabak funzionava da una trentina d'anni; prima col padre di Kroff, il quale, ladro e bracconiere, aveva saputo farsi il gruzzolo; poi col figliuolo. Onde i furbi della regione dicevano che il denaro non mancava mai alla *Croce rotta.*

Di indole poco comunicativa, Kroff se ne viveva in disparte, raramente lasciando il proprio albergo, facendo poche apparizioni a Pernau, lavorando il suo giardino se non aveva nessun avventore da servire, poichè ad aiutarlo non avea fantesca, nè garzone. Era un uomo robusto, dalla faccia rossa, barba fitta, capigliatura abbondante e sguardo ardito. Non interrogava mai e rispondeva brevemente quando gli si rivolgeva la parola.

La casa, dietro la quale si stendeva un giardino, conteneva un pianterreno con la porta principale d'un solo battente. Si entrava dapprima nella sala dello spaccio, illuminata dalla finestra di fondo. A diritta e a manca due camere pigliavan luce sulla strada maestra. Quella di Kroff guardava nell'orto ed era come una aggiunta d'albergo.

La porta e le imposte di quel Kabak erano robuste, munite di forti ganci e chiavistelli all'interno. Il bettoliere le chiudeva all'ora del crepuscolo, non essendo il paese molto sicuro, ma lo spaccio era ad ogni modo aperto fino alle dieci. In quel momento conteneva mezza dozzina di clienti che le bevande mettevano in allegria.

Il giardino di mezzo jugero, chiuso semplicemente da una siepe viva, confinava con l'abetaia, che si prolungava oltre la via.

Produceva i legumi di consumazione usuale, che Kroff coltivava con abbastanza profitto.

Quanto agli alberi fruttiferi, abbandonati alla cura della natura, erano magri ciliegi, pomi che davano frutti saporiti ed alcuni lamponi dai frutti profumati e dal color vivace che prosperano in Livonia.

Quella sera intorno alle mense cianciavano e bevevano tre o quattro contadini ed altrettanti legnaiuoli dei vicini casali. Gli attirava quotidianamente lo *schnaps* a due kopeki il bicchierino, prima di tornare alle loro fattorie o capanne, distanti tre o quattro verste. Nessuno di essi doveva passare la notte alla *Croce rotta.* Del resto era raro che qualche viaggiatore vi si arrestasse per dormire. Solo i postiglioni e conduttori di teleghe o di staffette postali si fermavano volentieri al Kabak innanzi di compiere l'ultima tappa di Pernau.

Fra questi capiti consueti due persone sedute quel giorno in disparte discorrevano a bassa voce adocchiando i bevitori. Erano il brigadiere di polizia Eck e uno dei suoi agenti. Dopo le scorrerie lungo la Pernova, continuando le loro ricerche verso quella regione dove veniva segnalata la presenza di qualche malfattore, erano rimasti in comunicazione coi diversi drappelli incaricati di sorvegliare i villaggi e i casali a nord della provincia.

Dall'ultima sua spedizione Eck non ritornava punto soddisfatto. Non si era nemmeno trovato il corpo di quel fuggitivo che egli contava pigliar vivo e consegnare al maggior Werder. Il suo amor proprio ne era ferito.

E il brigadiere diceva al compagno:

— Senza dubbio bisogna credere che quel furfante si sia annegato.

— Questo è sicuro — rispose l'agente.

— No, che non è sicuro, perchè non se ne ha la prova materiale.... Del resto, se anche avessimo ripescato il cadavere, non lo avremmo potuto mandare in Siberia.... ma era vivo che bisognava pigliarlo. E questa impresa non fa onore alla polizia.

— Saremo poi fortunati un'altra volta, signor Eck — rispose l'agente, il quale accettava con filosofia le sorti dubbie del mestiere.

Il brigadiere crollò il capo, senza nascondere il proprio dispetto.

A quell'ora la burrasca si scatenava con incomparabile violenza. La porta d'entrata si agitava sui cardini sino a strapparli; la grossa stufa quasi soffocata cessava di russare a volte, poi ricominciava con la foga d'una fornace, e si udivano scricchiolare gli alberi dell'abetaia, i cui rami spezzati volavan sin sul tetto del Kabak, col rischio di sfondarlo.

— Questo è lavoro bell'è fatto pei legnaiuoli — disse uno dei contadini. — Non avranno a far altro che far le fascine.

— Ed è anche tempo buono per i malfattori e contrabbandieri — aggiunse l'agente.

— Sì, veramente, — aggiunse Eck — ma non dobbiamo lasciarli fare. E' certo che una banda scorrazza per i paesi. Fu segnalato un furto a Tarward e un tentativo di omicidio a Kakus... la strada non è sicura tra Riga e Pernau; i crimini si moltiplicano i malfattori scappano quasi sempre. E in fin dei conti se essi si lasciano pigliare che cosa rischiano? di andare a scavare il sale in Siberia... non è cosa che li impensierisca. Un tempo c'era una bella danza in cima alla forca, e questo dava da pensare... ma ora le forche si sono rotte come la Croce del Kabak di mastro Kroff.

(Continua)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VENTICINQUENNE bella presenza disegnatore contabile corrispondente italiano e francese, conoscenza ramo elettricità e telegrafia, anche con cauzione desidera impiego in Italia o all'estero. Scrivere S. L., fermo posta, Battaglia (Padova).

Offerte d'impiego

PRIMARIA fabbrica di Liquori e Vermouth di Milano cerca provetto viaggiatore per il Veneto, introdottissimo presso tutta la miglior clientela. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 96 G Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CUORE è saldo, suoi sentimenti non mutano, affetto si rafforza. Salute eccellente sarò casa il 19 e 20. Guarisci presto, vieni in mezzo a noi a rallegrarci recandoci tuoi amabili sorrisi. Ti mando carezze, abbracci e baci.

FALCO — Tutto 12 — Grazie, spero sempre. Oggi cederò come consigliasti. Ti adoro, penso sempre. Tutto *Tuo*

ANIMINA — Bella strega, nulla può esservi di più caro per me, che quello di scrivervi e vorrei farlo a lungo, dirvi qual tesoro siete per me, mia divina, il mio pensiero a voi rivolto con costanza crescente, vi implora, vi domanda caro angiolo, domanda un vostro sorriso, un saluto. Ogni volta il caso ci unisce godo l'impressione dei vostri cari occhi, e il dolce vostro sorriso, penso allora, a questo mondo nulla può esservi di più immenso tranne il vostro amore, e per questo vivo. Adornerò la mia casa con i fiori che più vi rassomigliano, se verrete a scegliervi i diversi volumi che posso darvi a leggere. Degnatevi scrivete, non lasciate inevase le mie lettere. Vi bacio la mano.

Un serio Istituto di Informazioni esclusivamente commerciali cerca corrispondenti in tutte le piazze d'Italia. Non si prenderanno in considerazione che quelle domande corredate da referenze ineccepibili. Si preferiranno candidati che sono già in rapporti con altri Istituti del genere. Scrivere a ERNESTO BETTOLO e Co., casella postale N. 685, GENOVA.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso famiglia civile I piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente comodità moderne. Rivolgersi S. Felice 3607 A.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 26 Febbraio p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1904, e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione e cioè cinque uscenti di carica per anzianità ed uno in sostituzione del comm. Giuseppe Volpi morto il 3 corr.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 16 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta.**
in **Padova** » » Succursale » »
in **Milano** » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 4 Febbraio 1905.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 11 Febbraio p. v.

ANNO CLXIII — N. 39 Mercoledì 8 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Alla Camera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 febbraio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14 con alcune interrogazioni sui servizi ferroviari in Calabria. Seguono altre interrogazioni fra cui, notevole, quella di MIRA sull'impegno assunto dal Governo di presentare una legge pel conferimento del diploma di direttore didattico ai direttori e direttrici in ufficio prima della legge 19 febbraio 1903. ORLANDO risponde dicendo che il progetto di legge è pronto e che appena il consiglio dei ministri lo avrà approvato sarà presentato alla Camera

L'elezione di Rovigo

DI SANT'ONOFRIO, sottosegr., risponde poscia al deputato Pozzato che interroga per sapere se il Governo abbia avuta notizia dei soprusi commessi durante le ultime elezioni politiche dal prefetto di Rovigo il quale, usando un inutile sfoggio di forza armata e costringendo molti funzionari ad astenersi dal voto, ha recato grave offesa alla legge e al sentimento del Paese. Il sottosegretario dichiara che non fu fatto alcuno sfoggio eccezionale di forza e che si provvide solamente ad assicurare la libertà del voto. Nè alcun impedimento fu posto agli impiegati per recarsi alle urne.

POZZATO replica dicendo che il Governo è stato male informato; che il prefetto di Rovigo si è reso colpevole di arbitri, fra cui quello di violare la libertà di voto di molti impiegati e di impedire qualunque conferenza pubblica; perciò non può dichiararsi soddisfatto.

Il PRESIDENTE osserva che alla Giunta delle elezioni non è pervenuta alcuna notizia di queste cose.

DI SANT'ONOFRIO aggiunge che non solo gli impiegati furono lasciati interamente liberi, ma che molti impiegati governativi hanno dichiarato pubblicamente di aver dato il voto all'on. Pozzato (*si ride*) e nessuno ci ha trovato a ridire (*commenti*).

Gli stipendi degli insegnanti

Dopo ciò si passa ad una interpellanza di ROSADI, il quale vuol conoscere quali metodi e quali espedienti finanziari il Governo vorrà finalmente adottare affinchè i professori incaricati non abbiano più ad aspettare per mesi la soddisfazione della loro mercede. L'interpellante rileva che molti insegnanti superiori aspettano il pagamento della mercede loro dovuta, mentre con la legge del 24 dicembre scorso si è provveduto a pagare il debito che il Governo aveva con gli insegnanti medi. Domanda perciò che sia presentata una nuova legge per pagare gli insegnanti superiori e che siano escogitati i necessari provvedimenti perchè il lamentato inconveniente non abbia in avvenire a verificarsi (*approvazioni*).

ORLANDO risponde che la ragione del ritardato pagamento consiste in questo, che gli stanziamenti del bilancio non rispondono alle necessità dei servizi, in modo che una volta esauriti i fondi la Corte dei conti non ammette più al pagamento i mandati. Si tratta di cattivi sistemi che si cerca con ogni sforzo di correggere. Infatti da eccedenze di impegni che toccavano i due milioni siamo ora ad eccedenze di meno che 700.000 lire; e quindi i lamenti odierni non sono l'indice di un male nuovo, ma sono solamente più acuti e più persistenti, nonostante che il male sia antico e minore. Per pagare gli insegnanti secondari si fece una eccezione di indole contabile, eccezione che non parve necessaria per gli insegnanti superiori, tanto più che il disegno di legge per eccedenze d'impegni è già pronto per la discussione.

Per quanto riguarda l'avvenire il ministro crede che l'unico rimedio sia di far sì che gli stanziamenti dei bilanci corrispondano ai bisogni effettivi. In questo senso già si è provveduto ed il bilancio prossimo si chiuderà certamente senza eccedenze.

Dichiara di essere, in questi suoi propositi di sincerità del bilancio, validamente sostenuto dall'opera del ministro del Tesoro che ha il merito di avere in questa materia inaugurato un nuovo indirizzo. Conclude dicendo di confidare che sulla sua opera di ministro verrà dalla coscienza pubblica pronunciato un giudizio equanime.

ROSADI prende atto delle dichiarazioni del ministro e spera che i provvedimenti da lui annunziati faranno sparire la lamentata ingiustizia; ma non può a meno di deplorare, in questa materia, la trascuranza della burocrazia.

La seduta termina alle 16.15; domani seduta alle 14.

Sull'atonia parlamentare

Roma, 7 febbraio notte

Della seduta odierna meritano rilievo le dichiarazioni di Orlando in risposta alla interpellanza Rosadi reclamante il pagamento dei professori incaricati. Orlando disse doversi attribuire il ritardo alla consuetudinaria insufficienza degli stanziamenti del bilancio: aggiunse di aver provveduto perchè l'inconveniente dannoso agli interessi privati e alla sincerità della finanza non si ripeta più; al passato provvederà il progetto per le eccedenze di impegni; al futuro, il progetto che si trova innanzi al parlamento. La confessione del ministro soddisfece l'interpellante e la Camera, che udì finalmente la verità dopo le tortuose risposte venute dal governo alle interrogazioni sull'argomento.

Stasera sulla atonia parlamentare scrivono fieri articoli la *Patria* e il *Giornale d'Italia*. Questo attribuisce al governo ogni responsabilità; quella esamina la situazione abbastanza obbiettivamente ma troppo pessimisticamente; vede la causa della lamentata atonia nella mancanza di piattaforma elettorale, di azione positiva nelle alleanze di partiti eterogenei, da ciò la Camera incolore; ma la *Patria* non indica i rimedi. Io penso che col ritorno di Giolitti possa la Camera riprendere il normale svolgimento de' suoi lavori. Il giornale dice che Giolitti si recherebbe per la convalescenza a Sorrento: da ieri era ventilato questo progetto, ma fu messo da banda per la ferma opposizione di Giolitti: dubito che sia stato ripreso.

Al Senato

Roma, 7 febbraio sera

Pres. CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.20. LUZZATTI presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, sulla dotazione della Corona durante il regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Altri ministri presentano diversi progetti.

Il PRESIDENTE fa dare poi lettura di alcune interpellanze presentate. Ve n'è una del sen. Veronese sulle recenti riforme dei programmi nelle scuole classiche del regno, e una del sen. Di Camporeale sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria.

Dopo altre brevi comunicazioni lo stesso Presidente, non essendovi argomento per ulteriore discussione, scioglie la seduta alle ore 16. Domani seduta alle 15.

GOLDONI — 8.30 — *Otello.*

Condizioni e vantaggi del nuovo trattato di commercio italo-tedesco

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 febbraio notte

Il trattato stipulato il 6 dicembre 1891 fra la Italia e la Germania non fu denunciato perchè era desiderio delle due parti contraenti di sottoporlo soltanto a revisione, onde metterlo in armonia colle mutate condizioni economiche dei due Stati. Cosichè si addivenne alla stipulazione del trattato addizionale del 3 dicembre 1904 mediante il quale furono mantenute in vigore in buona parte le stipulazioni del vecchio trattato. Tenuto conto anche delle concessioni fatte dalla Germania agli altri paesi coi nuovi trattati la nuova stipulazione italo-tedesca ci offre i seguenti risultati:

Esportazioni ed importazioni

Per quanto riguarda le esportazioni italiane in Germania (duecentoquarantacinque milioni di lire nel 1903, secondo la statistica tedesca) è mantenuto fermo il regime attuale per un totale di centonovantaquattro milioni di lire, rappresentanti l'ottanta per cento delle nostre esportazioni in Germania. Lo *statu quo* riguarda principalmente le voci seguenti: Uve fresche da tavola, punto centrale in Germania della produzione viticola italiana; e vini da pasto e marsala.

Giova notare che il piano dei nostri negoziati in rapporto alla protezione dei prodotti delle viti fu quello di salvare dai forti aumenti portati dalla nuova tariffa tedesca la accennata nostra esportazione delle uve da tavola, che ammonta all'annua cifra di sette milioni di lire, e quella dei vini da pasto, ammontante ad oltre un milione, pur consentendo qualche aumento sulle uve pigiate da vendemmia e sui vini da taglio la cui esportazione complessiva in Germania è di gran lunga inferiore (il terzo all'incirca).

Ed è a considerare anche che pei vini da taglio ha predominio sul mercato tedesco la Spagna, che non ha ancora stipulato il suo trattato con la Germania e che è più interessata ad ottenere dei miglioramenti. Lo *statu quo* è mantenuto inoltre per le frutta fresche che, o pel modo o per l'epoca delle spedizioni, continueranno a godere dell'esenzione: per i formaggi, per le uova, gli ortaggi freschi e per parecchie qualità di frutta secche, nonchè per la canapa greggia e pettinata, per i fiori freschi, per le foglie ornamentali, per i cappelli di paglia, per lo zolfo greggio e raffinato, per i semi di trifoglio, per i fichi secchi, per le carubbe, per i marmi greggi e lavorati, per le sete greggie e torte, per i cascami di seta, per gli olî essenziali, per l'arancio, per il limone, per il sugo di liquerizia, per i pesci conservati, i coralli greggi e lavorati, il carburo di calcio ecc.

Alla importazione in Italia delle merci tedesche il mantenimento dello *statu quo* riguarda principalmente la birra di Monaco, i prodotti chimici, i colori, i tessuti di cotone stampati, i velluti di seta, i tessuti di lana cardata e pettinata, i ferri e acciai, l'oro, gli strumenti e gli utensili, le pelli conciate e verniciate, le caldaie, alcune specie di macchine, gli strumenti di ottica e di precisione, le porcellane, i lavori di vetro, le mercerie ecc.

Valutato in cifra complessiva il mantenimento dello *statu quo* per le importazioni tedesche in Italia, ne risulta una somma complessiva di centocinquantacinque milioni di lire, rappresentanti il sessantacinque per cento della somma totale di quelle importazioni.

La parte nuova del trattato

Per la parte nuova del trattato, abbiamo queste modificazioni: all'entrata in Germania, oltre al dazio sui vini da taglio e sulle uve pigiate, come fu già detto, sono stati oggetto di aumenti di poco rilievo i pollami, escluse le oche vive, per le quali è mantenuta l'esenzione, nonchè alcuni prodotti industriali come i cappelli di feltro, le calzature, i guanti di pelle e qualche altro prodotto di secondaria importanza. Gli aumenti di cui si è parlato, riguardavano dieci milioni di lire, vale a dire il sei per cento della nostra esportazione in Germania, contro ad un miglioramento il cui ammontare supera il dodici per cento. Ed appare tanto più rilevante il compenso ottenuto coi miglioramenti, se si considera le qualità dei prodotti a beneficio dei quali essi volgono.

Ed invero l'olio d'oliva da tre marchi per quintale passa all'esenzione, le mandorle da dieci marchi a quattro, le noci e nocciuole da 4 a 2, gli aranci da 4 a 3.25, i limoni da 4 marchi all'esenzione, i cedri e tutte le altre frutta del Mezzogiorno da 4 a 2 marchi, le castagne, le scorze degli aranci candite da 60 a 40, la conserva di pomodoro da 60 a 30, la seta tinta e ritorta da 140 a 120, i tessuti fitti di seta pura da 600 a 450, quelli in seta mista da 450 a 350, le maglierie di seta pura da 600 a 500, quelle di seta mista da 450 a 350 (come prima applicazione del concetto di federazione dei quattro paesi produttori di seta) le treccie di paglia non tinte da 10 marchi alla esenzione, quelle tinte da 10 a 6, il *vermouth* in fusti da 24 a 20, quello in bottiglie da 48 a 30 marchi per quintale.

La somma di questi miglioramenti ammonta a 31 milioni di lire, a beneficio, per la maggior parte, della produzione agricola italiana.

Sulla tariffa italiana si accordarono alcune riduzioni di dazî, delle quali profittano le merci tedesche per un ammontare complessivo di tre milioni di lire (dei quali fanno parte per circa due milioni e mezzo le macchine da cucire senza sostegno) cifra questa che, pur essendo suscettibile di qualche aumento per nuove concessioni fatte negli altri trattati stipulati dall'Italia; e di cui godrà indirettamente anche la Germania sarà sempre inferiore a quella già accennata di 31 milioni, rappresentanti i nuovi benefici ottenuti dalla esportazione italiana in Germania.

Libertà d'azione dell'Italia

Riguardo alle nuove stipulazioni è importante notare che l'Italia ha voluto conservare ogni libertà d'azione per alcune merci, che mentre erano vincolate nel trattato del 1891, all'entrata in Italia vennero ora escluse con la mira di poter giovare alla nostra agricoltura, non soltanto nei mercati esteri, ma anche nel mercato interno. Così l'Italia resta libera rispetto al trattamento doganale dei prodotti di grandissima importanza, come gli olî d'oliva, gli spiriti e le fecole.

Il testo del trattato colla Germania introduce pochissime variazioni a quello del 1891. Le più salienti, che trovano riscontro anche nel trattato stipulato colla Svizzera, sono la clausola che impegna a stipulare una convenzione nella protezione reciproca degli operai nei due Stati, e la clausola relativa alla interpretazione del trattato e alla risoluzione delle controversie in materia doganale col giudizio arbitramentale.

Il nuovo trattato stabilisce inoltre che le merci dei due paesi spedite nel territorio dell'altro o destinate a transitarvi, siano ammesse, in riguardo ai prezzi e modalità di trasporto, al medesimo trattamento fatto alle similari merci nazionali o straniere.

Il nuovo trattato fra la Germania e l'Austria-Ungheria, non entrando in vigore che col 15 febbraio 1906, fino da quell'epoca rimarranno in vigore le tariffe stabilite tra l'Italia e la Germania (*Stefani*).

I ferrovieri

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 febbraio notte

Il «Pungolo» di Napoli pubblica che il ministro Pedotti aveva mandato una circolare riservata ai comandi di divisione per essere informato del numero di ferrovieri che sono sotto le armi e per sapere in ogni reggimento quanti sono i soldati che sono a conoscenza in tutte le loro parti dei meccanismi ferroviari. Ora la «Tribuna» dichiara a tale proposito che assunte informazioni le risulta la notizia essere insussistente perchè sta il fatto che al Ministero della guerra vi è un ruolo dei soldati ferrovieri non solo, ma è annotato anche il mestiere che ciascun soldato esercita; non vi era quindi bisogno di una circolare nè aperta nè riservata.

La «Tribuna» a proposito dell'ordine del giorno votato dai ferrovieri di Milano, e più specialmente per la parte che riguarda l'appello alla suprema battaglia, dice che è troppo audace e pericoloso chiamare a raccolta per la suprema battaglia adducendo alcuni pretesti, quale quello che il governo non ha interrogato i ferrovieri sul loro memoriale. La «Tribuna» dice poi di stare in guardia contro coloro che eccitano allo sciopero per proprio interesso perchè dopo lo sciopero sperano di far trionfare la reazione ed imporre un regime assai più severo.

Signor Direttore,

Venezia 7 Febbraio 1905

Sempre a proposito dell'insistente ed ormai divenuta uggiosa minaccia di sciopero generale dei ferrovieri, mi permetterà di dire ancora una parola, e questa volta in ordine alla teoria con la quale il personale ferroviario, per mezzo dei suoi comitati d'agitazione, pretende giustificare le sue intimazioni perentorie.

I signori ferrovieri si proclamano *lavoratori*, e lavoratori nel senso dato a questa parola dal socialismo rivoluzionario, cioè degli operai liberi e padroni di disertare il campo del lavoro ogni qualvolta non vengano soddisfatti nelle domande, giuste od ingiuste, oneste o non oneste che sieno, e ch'essi fanno di loro volontà o per suggestione altrui. Quindi la spada di Damocle da loro appesa sopra la testa degli amministratori e direttori delle ferrovie; ai quali essi dicono: se non ci soddisfate in tutto ciò che chiediamo, faremo anche noi quel che fanno tutti gli altri lavoratori. Vale a dire che si metteranno tutti in isciopero seguendo l'esempio di quelle masse operaie che scioperano quando loro punga capriccio o ne siano incitate dal socialismo di piazza.

No, cari signori, voi non avete buon diritto nè buona ragione di abbandonare a vostro talento quel posto che chissà quanti di voi hanno ottenuto dopo ripetute istanze; voi non siete dei lavoratori come gli altri preaccennati, i quali, in generale, sono pagati a cottimo oppure ad ore oppure *au jour le jour*, senza affidamento di durabilità del lavoro; voi siete, oggi, degli *agenti* di società o compagnie concessionarie d'un pubblico servizio, ed avete paghe o salari fissi, coi relativi soprassoldi, e ne avete assicurata la continuità, ed avete, dopo un conveniente periodo d'attività di servizio, assicurato il resto dei vostri anni mediante l'istituto delle pensioni o del Mutuo soccorso secondo la categoria di personale cui appartenete.

Questa è verità che i signori ferrovieri dovrebbero riconoscere, e per essa apprendere che le loro minaccie sono ingiustificate; tanto più ingiustificate in quanto movono da pretese *ad arbitrium*, poichè col loro memoriale essi vogliono dettare quelle condizioni che meglio loro tornano, ed imporle in guisa tale da far apparire come essi siano i padroni e le Società o lo Stato i servi.

Giovanni Saccomani
Ispettore delle Ferrovie a riposo

Servizio telefonico sospeso

Ieri sera verso le 9 la direzione dei telefoni avvertiva la nostra redazione che il servizio telefonico era sospeso pei privati, essendo occupato per lo Stato. Corsero voci diverse intorno a codesta sospensione, ma niuna precisa e sicura. Si diceva che il governo avesse preso questa misura per impedire le comunicazioni delle notizie relative al minacciato sciopero dei ferrovieri.

Se quest'ultima voce è la vera, ci condogliamo vivamente col governo, che crede di far andare le ferrovie arrestando i telefoni!...

Il telefono Brunè-Turchi

Roma, 7 febbraio notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che la Commissione nominata per studiare il sistema Brunè-Turchi, di telefonia e telegrafia simultanee, ha terminata la sua relazione che sta per essere inviata al ministero delle Poste.

La Commissione, — sempre secondo il giornale dei LL. PP. — avrebbe concluso favorevolmente per l'applicazione del telegrafo sui fili telefonici ma sfavorevolmente sull'applicazione del telefono sui fili telegrafici.

Tuttavia prima di procedere ad un impianto definitivo forse si procederà ad una serie di esperimenti continuativi sul filo Roma-Napoli.

I lavori della Commissione pei servizi marittimi

Roma, 7 febbraio sera

Stamane al ministero delle Poste si è riunita la Commissione reale dei servizi marittimi iniziando l'esame dei diversi disegni di legge concernenti i servizi marittimi che devono essere nel più breve tempo ripresentati alla Camera: essendo ormai esaurito il lavoro affidato alle due sotto-commissioni per i porti italiani ed esteri, la commissione ora riprenderà attivamente i suoi lavori e coll'entrante mese terrà seduta quasi ogni giorno.

Notizie della Marina

Roma, 7 febbraio sera

Il sottotenente macchinista Imparato imbarca sulla torpediniera 132; Dondè scende dalla medesima. Il sottotenente Mollo imbarca sulla «Doria»; il capitano medico Tiberio è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo «Patria»; il tenente medico Carboni è sbarcato dal piroscafo «Konig Albert».

La r. nave «Calabria», che reca a bordo il principe di Udine, è giunta a Messina.

La nave «Liguria», con a bordo il duca degli Abruzzi, è partita da Batavia per Batang.

Concorso per un calendario artistico

Roma, 7 febbraio sera

La Navigazione Generale Italiana ha bandito un concorso tra gli artisti italiani per un bozzetto da servire per il calendario del 1906. La commissione giudicatrice dei bozzetti si compone dei signori Apolloni, Di San Martino, Gioia Innocenti e Levi.

Una associazione fra i giornalisti emiliani

Bologna, 7 febbraio sera

Oggi si è costituita una associazione della stampa Emiliana, composta di professionisti. Nella riunione tenuta in una sala concessa dal Municipio si nominò una Commissione incaricata di formulare lo Statuto sociale. E prima d'ogni altra cosa, si acclamò socio onorario Carducci.

LA GUERRA

La crisi di Kuropatkine
Un gruppo di voci contradditorie

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 7 febbraio notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un ufficiale dello stato maggiore dice che non è più questione del ritorno del generale Kuropatkine. E' falso che vi siano dissensi fra il generalissimo ed i generali posti sotto i suoi ordini. E' esatto invece che Kuropatkine ha desiderato di ritornare in Russia, ed ha acconsentito a rimanere in Manciuria soltanto per le insistenze dello Czar.

Nessuna notizia è giunta ieri dalla Manciuria tranne l'annunzio di una dimostrazione offensiva dei giapponesi contro il centro e l'ala sinistra russa.

All'ammiragliato si crede che l'ammiraglio Rodjestvensky lascierà Diego Suarez alla fine di febbraio.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Secondo un generale dell'*entourage* dell'imperatore che fa i più vivi elogi del carattere del generale Gripenberg, questi accusa Kuropatkine di mancare assolutamente di audacia e di essere addirittura incapace. Kuropatkine ha distrutto l'unità del suo esercito e costituito una riserva che non mise mai innanzi. Egli non lascia ai generali sotto i suoi ordini nessuna indipendenza rendendo così impossibile alcuna iniziativa».

Londra, 7 febbraio notte

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «In una lettera scritta ai suoi amici, il generale Gripenberg dice chiaramente che Kuropatkine ha stanchezza intellettuale. Si dice persistentemente che Kuropatkine ha offerto le sue dimissioni alle autorità e che queste le hanno rifiutate».

La fine della guerra?
Le decisioni dei granduchi

Londra, 7 febbraio notte

Un telegramma da Pietroburgo al *Daily Chronicle* dice che i granduchi hanno avuto ultimamente delle conferenze per esaminare la situazione.

«Ho da buona fonte — dice il corrispondente — che sono giunti ad una decisione in favore della pace. I granduchi hanno riconosciuto che la grande maggioranza del popolo russo è stanca della guerra. La notizia del richiamo di Kuropatkine non è stata lanciata che per facilitare i negoziati della pace.

«Posso dichiarare che i rappresentanti della Russia a Parigi hanno ricevute istruzioni prescriventi loro di prendere misure convenienti per assicurarsi del buon volere del governo inglese onde ottenere dal Giappone le condizioni più favorevoli.

«L'ambasciatore di Russia alla Corte inglese ha ricevuto istruzioni analoghe. Non posso dare stasera il resoconto esatto del movimento pacifico, ma il fatto che una parte dei granduchi si è decisa per la pace è estremamente grave e non può mancare di condurre prontamente alla fine della guerra».

40.000 sacchi di farina spariti

Vienna, 7 febbraio sera

Si telegrafa da Kiew che in una revisione ufficiale del locale deposito delle provviande venne constatato l'ammanco di 40 mila sacchi di farina. Ventimila sacchi di farina mancano del tutto e ventimila sacchi che dovrebbero contenere della farina, sono riempiuti di crusca di basso prezzo, che non potrebbe servire nemmeno al bestiame. Il capo dell'intendenza del distretto militare di Kiew, generale Krosciénko, venne arrestato. Egli asserisce di aver ricevuto dal suo predecessore il deposito in quelle condizioni.

La commissione per l'incidente di Hull
L'opinione di un commissario

Parigi, 7 febbraio sera

La prossima seduta della Commissione di Hull avrà luogo probabilmente il 13 febbraio. In tale seduta gli agenti russo ed inglese leggeranno le loro conclusioni rispettive. Si crede che il giorno dopo la commissione emetterà il suo parere in seduta pubblica. In questa settimana gli ammiragli terranno sedute segrete.

Uno dei membri della commissione di Hull intervistato, ha detto che la Commissione pur non accettando come fondate le dichiarazioni dei testimoni russi, ritiene non di meno in buona fede i russi quando essi credettero di vedere delle torpediniere.

La decisione della Commissione permetterà probabilmente ai russi di uscire da questo affare a testa alta. Ma resta a vedere se i russi non meritino di essere censurati per avere continuato a sparare quando avevano avuto tutto il tempo di accorgersi del loro errore. La Commissione pensa su questo punto che gli inglesi pur accettando una indennità manterranno la loro protesta che dovrà essere inserita nel processo verbale. E' per questo che i rappresentanti della commissione hanno fatto tanti sforzi nei loro interrogatori per giungere a stabilire chi aveva dato ordine di fare fuoco.

La tragedia di Helsingfors
L'assassino è gravemente ferito

Berlino, 7 febbraio sera

Eccovi nuovi particolari sull'assassinio del procuratore del Senato finlandese avvenuto ad Helsingfors.

L'individuo sconosciuto che portava una uniforme militare e si presentò da Johnson, procuratore del Senato, consegnò una carta da visita in francese sulla quale erano queste parole: *Luogotenente Alexandre Gadd.*

Egli domandò di parlare col procuratore del Senato per affari e fu introdotto nel gabinetto dove Johnson stava lavorando. Appena entrato trasse di tasca un *revolver* e sparò tre colpi che ferirono il procuratore al petto ed alla spalla. Un ufficiale della polizia segreta che era di servizio accorse e sparò contro l'aggressore parecchi colpi di *revolver* di cui uno lo ferì gravemente spezzandogli la caviglia del piede destro. L'assassino tentò di fuggire ma cadde nell'anticamera; fu subito preso ed inviato all'ospedale La sua identità non è ancora stabilita. Oltre la ferita al piede ne aveva ricevuta un'altra alla mano destra ed era fuori di sensi.

Sei medici chiamati presso il procuratore non poterono che constatarne il decesso.

Il figlio del procuratore accorse al rumore del primo colpo di *revolver*; si precipitò nel gabinetto del padre e sparò un colpo contro l'aggressore. Ma fu colpito anche lui da un proiettile al piede sinistro.

I commessi viaggiatori tedeschi in Russia

Vienna, 7 febbraio sera

Il giornale «Nowosti» di Pietroburgo annuncia che il nuovo trattato commerciale tra la Russia e la Germania contiene una disposizione in base alla quale i commessi viaggiatori tedeschi, anche se professano la religione mosaica, potranno soggiornare dovunque in Russia senza alcuna limitazione.

Le Arche Scaligere

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Verona, febbraio

Tutto l'interesse degli artisti veronesi è in questo momento rivolto alle Arche Scaligere, il superbo monumento medioevale, che pare sia minacciato da serio pericolo. Parlare delle Arche Scaligere è come averle dinanzi agli occhi della mente, con le loro guglie slanciate, con i capitelli, le statue, i fregi, i colonnati, che di quest'opera fanno un tesoro fulgidissimo dell'arte nostra. E' ancora viva nel ricordo la discussione che sorse a proposito dei restauri eseguiti all'arca di Cansignorio: poi sorsero le apprensioni sulla stabilità della statua di Mastino I dell'altra arca maggiore, e infine avvenne la caduta di Jafet da questa stessa arca — ultima causa di timori e di discussioni sulla stabilità di tutto il magnifico mausoleo.

Si sa che la città di Ginevra, volendo erigere un superbo monumento al benefattore dei suoi poveri — il Duca di Brunswick — fece ricopiare l'Arca di Cansignorio; ma non raggiunse la bellezza artistica di queste arche cui è magnifica cornice il quadro artistico e naturale formato dal Palazzo Prefettizio con lo sfondo della Piazza dei Signori. E chi, italiano o straniero, non ha ammirata — sia pure in fotografia — la superba ed austera bellezza di questo antico Cimitero dei Sovrani della Scala?

Sul sagrato della Chiesa di S.ta Maria Antica sorgono in fila tre Arche di marmo bianco veronese, oltre ad una quarta isolata, più grande, lavorata ed istoriata: nessuna però delle quattro porta inscrizioni od epigrafi valevoli a dimostrare quali membri della famiglia Scaligera sieno stati in essa rinchiusi, solo vi è scolpito lo stemma gentilizio

che sulla Scala porta il Santo uccello.

Addossata alla Chiesa sorge la quinta Arca consimile alle altre ma segnata dal nome e dal-



lo scudo gentilizio della famiglia Nogarola con l'indicazione dell'anno 1210.

Altra, appesa alle mura, è qui presso di Giovanni della Scala — arca che fece sorger la questione sulla maggiore opportunità di un riparo in ferro e vetri, oppure in muratura, questione risolta con la decisione di una difesa in vetro: questa arca fu lavorata nel 1359 e ivi trasportata, non sono molti anni dalla Chiesa dei santi Fermo e Rustico al ponte. Tutto all'intorno all'arca stanno cinque statuette e due busti d'angeli, aventi buone piegature nei manti; e sul coperchio, la statua di Giovanni con il capo inclinato sì che da terra se ne scorge il volto.

Sopra la porta laterale della Chiesa esiste la arca di Cangrande I, con la salma adagiata in un letto a cui il resto del monumento fa da padiglione. — Sulla cima del tutto poi s'erge la statua equestre col cimiero e con il viso e capo coperti, il cavallo coperto di maglia e testiera.

Altro mausoleo entro un recinto di pietra e cancelli di ferro, con quattro pilastri agli angoli sormontati da statue, è portato su 4 colonne architravate. Ha sui traversi un quadrato di verde antico a formare il piano nel cui mezzo è collocata l'arca; ai quattro angoli della quale vedonsi genuflessi quattro angeli alati: quattro altre colonne sormontano la volta che fa coperto, ed il fastigio ornato di fregi, fiori e figure fra cui Adamo ed Eva soli, gli stessi con i figli, l'uccisione di Abele, Noè con i figli Sem, Cam e Jafet: all'alto, sovra una specie di piramide tronca a fiorami lungo gli spigoli, la statua equestre al naturale di Mastino II. armato di tutto punto, con la visiera calata.

Più sontuoso ancora è il sepolcro di Cansignorio, serrato all'intorno da un recinto esagonale di marmo rosso con 6 pilastri, sui quali, entro dei tabernacoli quadrati a piccole arcate ogivali vedonsi statue di Santi guerrieri, e tutelato da un cancello di ferro battuto, analogo ma non identico a quello che circonda il mausoleo di Mastino II, unite nei rispettivi motivi da anelli siccome a maglia. — Tutto il monumento è sessangolare poichè è sostenuto da sei colonne, reggenti un piano di bel marmo antico su cui tutta istoriata posa l'arca racchiudente le spoglie di Cansignorio.

I capitelli hanno la prima mano di foglie che vanno variandosi nel rimanente: sei altre colonne reggono l'elevato fastigio, sovra cui spicca la statua dello scaligero a cavallo, e tutte

all'interno abbonda di elegantissimi ornati statue, fioroni, fregi, pinnacoli e frastagli di maniera — quale suol dirsi — gotica. Questo mausoleo fu restaurato dai fratelli Pimazzoni, gli altri due di Mastino e Cangrande a spese del Municipio, e sotto la direzione della Commissione provinciale dei monumenti.

Durante l'Amm. comunale Camuzzoni venne demolita una casupola con sottoposta bottega che era addossata al palazzo dei tribunali e dato così accesso alle Arche, imponendo una tassa d'ingresso: ma tutto non fu fatto: sarebbe necessario l'isolamento di tutta la facciata della chiesa, liberandola dal muro del palazzo dei Tribunali che le sovraincombe.

Ora è appunto il mausoleo di Cansignorio che per il primo suscitò le questioni fra artisti e Comune circa i lavori di restauro effettuatisi in causa dei quali era scomparsa la patina del tempo. Ma il fatto che preoccupò maggiormente fu la caduta della statuetta di Jafet, facente parte di uno dei gruppi bassorilievi che stanno attorno al fastigio dell'arca di Mastino II. — La statuetta cadendo si spezzò, e il raggruppamento dei varii frammenti venne bensì affidato allo scultore cav. Spazzi, ma si pensò: da questa caduta è da arguirsi un serio pericolo per la stabilità del monumento? Difficile è a dirsi. La questione venne sottoposta a chi spetta il compito di conservare queste bellezze dell'arte e della storia. Infatti il governo ha invitato a prendere radicali provvedimenti e la Commissione locale per la conservazione dei monumenti, adunatasi in assemblea straordinaria, presenti l'ing. Ongaro dell'Ufficio Regionale Veneto e il Prefetto, prese la deliberazione di affidare allo scultore Spazzi cav. Luigi l'incarico di visitare accuratamente il monumento e riferire in proposito. Ottima precauzione questa poichè si tratta di un tesoro dell'arte di cui Verona e l'Italia vanno a giusto titolo orgogliose.

La grave situazione nell'Argentina

Il vice-presidente e il figlio di Roca catturati
La battaglia di Baia Blanca

Buenos Ayres, 7 febbraio

La situazione è invariata: la calma è assoluta; nel momento attuale non v'è alcuna preoccupazione. Notizie di una certa gravità giungono invece da Cordoba dove marciano 10 mila soldati. I rivoluzionari hanno sequestrato il vice-presidente della repubblica d.r J. Figueroa Alcorta recatosi presso la propria famiglia e si sono impadroniti dell'avvocato Roca figlio dell'ex presidente.

Figueroa e Roca sono trattenuti da due reggimenti di ribelli. In un conflitto a Cordoba è stato ucciso il colonnello Fernandez de la Cruz.

Giungono intanto i primi particolari sulla battaglia avvenuta a Baia Blanca. Le truppe governative spedite contro i rivoltosi si scontrarono con un corpo di ammutinati nelle vicinanze di Baia Blanca. I primi erano agli ordini del colonnello Mombello; gli ammutinati erano agli ordini di Villamayor. Lo scontro fu sanguinoso: gli insorti ebbero sette morti e 35 feriti e lasciarono in mano delle truppe legali 14 prigionieri.

I governativi ebbero sei morti e trenta feriti.

Il capo degli insorti Villamayor con 35 ufficiali fuggì: fu inseguito dal colonnello Mombello. Le truppe legali dopo una rapidissima marcia hanno occupato Mendoza e liberato il governatore. Gli insorti si arresero a discrezione.

Il direttore delle banche e ferrovie dell'alto commercio e Borsa si recheranno domani a felicitare il presidente della Repubblica per la pronta repressione dell'insurrezione.

Si conferma che la calma è perfettamente ristabilita nella provincia di Mendoza. Le truppe del governo all'ordine del generale Fotkerinham attaccarono all'alba gli insorti fortificatisi a Mendoza. Gli ufficiali insorti fuggirono in direzione delle Cordigliere ed i soldati si arresero. Un gruppo di insorti aveva saccheggiato la succursale della Banca della Nazione asportandone 300 mila piastre.

I prigionieri fatti a Buenos Ayres si trovano a bordo del trasporto *Santa Cruz* e della corazzata *Brown* ove sono sorvegliati.

La polizia continua ad operare perquisizioni domiciliari.

Le conferenze del conte Giulio Andrassy

Budapest, 7 febbraio sera

Il conte Giulio Andrassy ebbe un lungo colloquio col barone Podmanicky, presidente del partito liberale e poi conferì con Francesco Kossuth.

La missione Andrassy incontrerebbe delle gravi difficoltà poichè tra l'interpellanza ortodossa d'Andrassy del compromesso del 67 e l'interpretazione del partito del 48 vi sono delle insormontabili differenze. Dicesi poi che riguardo la questione militare non è da attendersi da Vienna alcuna ulteriore concessione. Il re giungerà più probabilmente sabato e riceverà in udienza Francesco Kossuth.

Una montagna in fiamme
Panico terribile — Gravissimi danni

Giunge notizia da Varallo Sesia di un fatto se non unico certamente straordinario e impressionante.

Fuori città ieri l'altro apparve un alto pennacchio di fuoco che destò l'allarme in tutte le popolazioni locali e circonvicine nel timore che tutta una regione detta Oregli fosse incendiata.

Fortunatamente si trattava di cosa diversa ma non meno grave.

Tutta la montagna soprastante all' Istituto idroterapico De Toma era preda alle fiamme. Sviluppatosi l'incendio in una selva foltissima di proprietà del cav. Lana, in breve si propagò da per tutto con violenza straordinaria schioppettando e riflettendo bagliori insopportabili.

Gli aiuti per quanto pronti ed energici non valsero a nulla e di notte lo spettacolo era fra i più curiosi e pittoreschi: il chiarore veniva proiettato a chilometri e chilometri di distanza.

Finita la combustione nel primo versante, si comunicò nell'altro versante vicino alla frazione Scopello le cui abitazioni hanno ancora il tetto di paglia, e fu vero miracolo se non rimasero preda al fuoco. Grave pericolo corse pure lo stabilimento De Toma.

Il panico fu indescrivibile. Le popolazioni delle frazioni circostanti si mantennero giorno e notte pronte alla fuga, esercitando contemporaneamente un accurato servizio di vigilanza. Infatti gli altri monti rimasero salvi.

Non è possibile scoprire la causa dell'incendio. I danni sono gravissimi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Nobil parte dell'uomo dà il *primiero*.
E' l'arma d'ogni cuoca il mio *secondo*.
In ogni fior, lettrice, c'è l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: **Cerato-re.**

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Un memoriale degli operai per la costituzione
Il pensiero della nobiltà
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 7 febbraio notte

Domenica a mezzogiorno De Whitte ha ricevuto una delegazione di meccanici che gli ha consegnato una memoria la quale dice che la situazione diventerà intollerabile in Russia se il governo persisterà nel seminare discordie tra i padroni e gli operai facendo uso di agenti provocatori.

Il memoriale termina dicendo che l'unico rimedio alle difficoltà attuali sarebbe quello di dare agli operai libertà assoluta di organizzare e dirigere i loro sindacati senza interventi estranei; e ciò non è possibile se la libertà politica non è garantita dalla concessione di un governo costituzionale.

De Whitte diede segni di approvazione durante la lettura di questa memoria, ma dichiarò che non aveva ancora una opinione precisa sull'opportunità della costituzione perchè nessuno sa se i contadini ne desiderino una.

Infine De Whitte promise che la memoria sarebbe sottoposta al Comitato dei ministri ed allo Czar.

L'indirizzo della nobiltà di Pietroburgo allo Czar è stato approvato con 158 voti contro 20. L'indirizzo espone la tristezza che invade gli animi vedendo i nemici interni ed esterni della Russia tentare di scuotere il sistema di governo che dura da secoli e strapparne i territori lontani che le appartengono.

L'indirizzo constata che i russi i quali vedono la salvezza della patria nella tranquillità dello Stato, oggi non sono uniti per lottare contro la segreta organizzazione dei nemici. La Russia subì nel passato prove anche più gravi: l'unione tra il sovrano e la nazione la salvò. Ora questa unione non è scossa: con essa e coll'aiuto di Dio la Russia trionferà dei suoi nemici esterni.

Il refugio di Gapony

Parigi, 7 febbraio sera

Il corrispondente del *Petit Journal* a Pietroburgo dice: «Mi fu rivelato il preteso luogo di ritiro dove si sarebbe nascosto il pope Gapony ma non posso rivelarlo perchè sembra che l'agitatore abbia fatto sapere che esigerebbe centomila rubli per la cassa degli scioperanti da qualsiasi giornalista che desiderasse intervistarlo nel suo ritiro. Bisognerebbe per giungere fino a lui aspettare di fare un viaggio notturno romanzesco cogli occhi bendati seguendo ciecamente i luogotenenti del pope che lo condurrebbero fino al loro capo dove giungerebbe dopo un percorso di 54 ore attraverso la steppa.

Inoltre vi sono difficoltà materiali e morali e vi è la minaccia di morte per il giornalista che commettesse la più piccola indiscrezione sulla misteriosa località ove si trova il pope.

Un tesoro tra gli stracci di Mosca

Pietroburgo, 7 febbraio notte

Il *Rouss* ha da Mosca che per la seconda volta da qualche mese gli impiegati di importanti fabbriche di Mosca che acquistano grandi quantità di vecchia carta, stracci ecc., hanno trovato tra gli stracci comperati un gran numero di passaporti, orologi, lettere, *chéque*, vaglia postali ecc. per somme superiori ai duemila rubli e tra gli altri oggetti documenti di valore. Tutti gli oggetti ed i documenti erano stati spediti per posta e furono o smarriti o gettati volontariamente nella carta straccia.

Questo giornale consiglia i suoi lettori a raccomandare le lettere, spedite per posta.

IN CRIMEA
Il fermento tra i tartari
Un pretendente al trono

Vienna, 7 febbraio sera

Secondo notizie dalla Crimea in seguito agli avvenimenti rivoluzionari in Russia si va manifestando un'assai minaccioso fermento tra i tartari della Crimea. A Bachtchisaraj, sede principale dei tartari e anche residenza dei Khan dei tartari, è comparso un pretendente al trono, il quale si chiama Sahal-Girej-Khan e asserisce di essere un nipote dell'ultimo Khan dei tartari Schachin-Garej, il quale si sottomise ai russi nel 1783.

Il pretendente, accompagnato da una guardia del corpo armata, percorre le colonie tartare e predica la guerra santa contro la Russia. Pubblicò un proclama in lingua tartara in cui dice: «E' venuto il momento di scacciare i russi dal paese e di richiamare in vita l'antico regno dei tartari. Io, Sahal-Girej-Khan, legittimo erede di quei gloriosi sovrani, innanzi ai quali la Russia un giorno stava a terra, richiedo oggi dallo Czar Nicolò il trono dei miei avi!»

I rapporti ufficiali russi caratterizzano il pretendente per un fanatico religioso. Da Sebastopoli e da Sunjeropol vennero inviati dei rinforzi di truppa a Bachtschisaraj. Vi è il sospetto che i tartari, i quali professano la religione maomettana, siano stati aizzati da Costantinopoli.

L'antica moschea dell'incoronazione a Bachtschisaraj è custodita dal militare, poichè si vocifera che il pretendente voglia impadronirsene con un colpo di mano e farsi proclamare colà Khan dei Tartari.

SPORT

Una nuova istituzione della Società "Bucintoro,,

La presidenza della «Bucintoro» ci comunica:

Venerdì 3 corrente in seduta plenaria del Consiglio fu deliberata ed approvata una nuova iniziativa presentata dalla Presidenza, quella cioè di fondare due importanti sezioni di canottaggio nelle vicine località di Murano e di Mestre. Con ciò il Consiglio ha creduto di adempire: 1.o ad uno dei desiderati dello Statuto, quello di divulgare la passione del remo in tutta la nostra Regione: 2.o di soddisfare il desiderio di diversi canottieri ivi dimoranti e che pel fatto della lontananza non potevano godere di tale *sport*.

La Società stabilirà dei *garages* tanto a Murano che a Mestre, ed affiderà alle cure dei soci di queste sezioni delle imbarcazioni per il buon inizio dell'insegnamento della voga, tanto alla inglese che ala veneziana. Il Consiglio ha nominato fra i suoi membri una commissione speciale per la compilazione dei regolamenti nonchè per l'organizzazione di queste due sezioni, che riuscì composta dei sigg: Apollo Barbon, ing. Augusto Bas, Aldo Jesurum, Giacinto De Cal, Antonio Bortolato, avv. G. B. Munari e d.r Tito Bortolato. Il Consiglio nel prendere tale deliberazione aveva già gli affidamenti di personalità cospicue tanto nel campo dello *sport* quanto dell'educazione fisica di questi due importanti centri limitrofi.

Corse al trotto e concorso ippico a Verona

Ci mandano da Verona 7 febbraio:

La Società ippica veronese ha pubblicato e diramato il programma per la riunione del marzo venturo che seguirà in occasione della fiera di cavalli.

Le corse al trotto avranno luogo nei giorni 12 e 13; i concorsi ippici il 14 ed il 15. Il primo giorno si correrà il *Quarto gran premio veronese* (allevamenti) di L. 5000 per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1902. Seguiranno il *Premio Veronetta* (internazionale) di L. 2200, il *Premio Ponte di Brenta* (allevamento) di L. 2000; e il giorno 13 il *Premio Legnago* (seconda internazionale) di L. 1500; il *Premio Canedole* (allevamento minima classe) di L. 1000 e il *Premio Arena* (massima classe condizionato) di L. 1500

Le iscrizioni si chiudono il 4 marzo alle ore 20.

Il tragico suicidio di un sergente di fanteria a Treviso
(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 7 febbraio sera

Stamane, circa alle 10, una forte detonazione mise in allarme i soldati del 67.o fanteria accasermati nel quartiere di S. Paolo.

Il soldato Perrone accorse verso il luogo donde era partito il colpo, entrò in camerata e quindi in una stanzetta occupata dal sergente della 4.a compagnia Filiberto Prosdocimi, ed un orribile spettacolo gli si parò dinanzi.

Il Prosdocimi giaceva alla estremità della branda disteso supino sul letto colla testa orribilmente deformata. L'infelice si era sparato un colpo di fucile in bocca, ed era rimasto all'istante cadavere!

Fra le gambe il Prosdocimi teneva stretto ancora il fucile fumante: egli aveva fatto partire il colpo a pallottola tirando il grilletto per mezzo della trecciuola del «kepì» che si era legata al piede sinistro. La palla, forando il palato, aveva squarciato il cranio e ne era uscita andando a conficcarsi sul soffitto, ed asportando materia cerebrale che era schizzata dovunque!

Alle grida del Perrone, accorsero gli ufficiali ed i soldati del quartiere. Accorse pure il tenente medico Solimani, il quale non potè che constatare la morte del disgraziato.

Poco dopo fu sul posto il delegato Romei per le prime constatazioni e quindi il tenente colonnello cav. Signori e tutti gli ufficiali superiori del reggimento. Il caso destò vivissima commozione.

Il sergente Prosdocimi, che aveva solo 21 anni, era un ottimo giovane di condotta esemplare. Egli era amato dai compagni, anche pel suo carattere gioviale, ed assai stimato dai superiori.

Sulle cause che spinsero il Prosdocimi alla insensata risoluzione è difficile indagare poichè nessuno scritto ha lasciato prima di uccidersi. Stamane fino alle 9 e mezzo egli attese tranquillo alle mansioni del suo ufficio, pagò alcuni vaglia ai soldati e sbrigò altre faccende. Solo all'ora del rancio non si recò al quartiere Ognissanti, dicendo di non aver appetito. Egli, anzi, avrebbe lasciato un biglietto al caporale di guardia dandosi ammalato.

Mi consta che stamane è giunto all'indirizzo del Prosdocimi una lettera, che dopo la sua morte venne aperta dalle autorità. La lettera era di un fratello del Prosdocimi e pare che rispondesse negativamente ad una domanda di prestito o sussidio di danaro.

In ogni modo è assolutamente esclusa ogni idea di prevaricazioni, perchè i conti tenuti dal sergente furono verificati subito e trovati in piena regola: anzi venne riscontrata una eccedenza di L. 3.74, certo appartenente al povero defunto.

Sul luogo per le constatazioni di legge si è recato il vice pretore dottor Favrette col cancelliere Pelosio.

Oggi stesso, per disposizione del colonnello, venne telegrafata la triste notizia ai genitori del Prosdocimi che abitano a Doto.

Il caso pietosissimo del disgraziato giovane, è stato oggi il tema di tutti i discorsi.

Il suicidio di un consigliere comunale di Rovigo

Rovigo, 7 febbraio sera

Ha recato penosa impressione la notizia sparsasi in città del suicidio del signor Vincenzo Furioli, negoziante in granaglie e consigliere del nostro Comune.

Stamane poco dopo le otto la cameriera entrò nella stanza del signor Furioli per portargli il caffè che egli bevette tranquillamente.

Dopo mezz'ora, la cameriera, passando vicino alla stanza del padrone, udì dei lamenti. Impressionata, spinse l'uscio e vide il Furioli, seduto sul letto, con la faccia livida e gli occhi stravolti, che borbottava qualche parola.

La cameriera chiamò aiuto: alle sue grida accorsero i famigliari che mandarono pel medico, ma il signor Furioli, qualche istante dopo, cessava di vivere.

Non si sa ancora quale veleno, poichè la morte è avvenuta per avvelenamento, egli abbia ingoiato per suicidarsi; la rapidità però della morte e un liquido sanguigno comparso sulla bocca, poco prima di morire, lasciano sospettare che egli si sia servito del sublimato corrosivo.

Pare che la causa del suicidio si debba attribuire a dissesti finanziari ai quali il Furioli non aveva potuto porre rimedio. Lo scioglimento avvenuto circa un anno fa della società che egli aveva con due altri commercianti cittadini, susseguito poi da una grave malattia del Furioli, aveva maggiormente aggravato le sue condizioni.

Il Furioli lascia moglie e tre figlie.

Il misterioso delitto di Firenze
La Pratesi era una fattucchiera — Altre persone indiziate — Denuncie anonime — Alla ricerca degli abiti dell'assassino

Continua il mistero intorno al delitto di Firenze. Si conferma che la Raffaella Pratesi era in relazione con il Corsani, che si trova sempre in arresto, e colla moglie di lui. Tempo addietro vi fu anzi una questione fra la Pratesi e la famiglia Corsani. Questa aveva una figliuola di anni 12, ammalata di erisipola, e chiamò la Pratesi che era ritenuta come una fattucchiera per *segnare* l'erisipola stessa. La Pratesi accorse, fece la sua funzione, ma tuttavia la piccina morì. La famiglia Corsani allora credette che la Pratesi avesse stregata la fanciulla, facendola poi morire; di qui l'odio alla Pratesi da parte dei Corsani.

In seguito ad altre dichiarazioni della Pecchioli, la polizia sta ricercando un individuo su cui graverebbero seri indizi.

L'autorità di P. S. e l'arma dei reali carabinieri credono di essere sulla buona via per trovare il bandolo dell'intricata matassa.

Secondo quanto si afferma, sarebbe implicata nel fatto anche una giovanetta, fidanzata ad un giovane che è tra i più gravemente sospettati.

In seguito a lettere anonime pervenute alla polizia, stasera i pompieri si sono recati al Sodo e al Castello per eseguire la vuotatura dei pozzi neri e di quelli dell'acqua, nelle case del Cecchi e del Corsani.

La notte di domenica poi, sempre in seguito a lettere anonime, vennero fatti scavi in certe località di campagna, perchè si diceva che si dovevano trovare gli abiti indossati dall'assassino al momento del truce delitto.

Il mortale infortunio ciclistico presso Spilimbergo

Spilimbergo, 7 febbraio sera

Un telegramma da Udine vi ha iersera informati della disgrazia mortale occorsa in quel di Medun ad un ciclista. Eccovi qualche particolare sul disgraziato accidente che portò la disperazione in un'ottima famiglia.

Il perito geometra Attilio Trivelli e l'imprenditore di lavori all'estero Giacomo Crozzoli, ambedue da Tramonti di Sotto, si recavano ieri in bicicletta da quest'ultimo paese a quello di Medun.

Giunti in prossimità a Medun, e precisamente nella località *Rugo*, dove la strada è alquanto ripida, allo scopo di schivare alcuni fanciulletti che giuocavano in mezzo alla strada, fecero fare alle loro macchine un repentino scarto per non investirli. Il Trivelli vi riuscì, non così il Crozzoli che perdette i pedali. La sua bicicletta lo trasportò di tutta velocità sulla scarpata e da questa precipitò giù da un'altezza di circa quattro metri.

Il povero Crozzoli fu raccolto privo di sensi e sanguinante e trasportato all'osteria Marzi dove accorse un medico, che giudicò il caso disperato. Difatti l'infelice ciclista dopo alcune ore di gemiti, cessava di vivere.

Il dolorosissimo caso ha destato qui, dove il Crozzoli era conosciutissimo, impressione profonda.

Un allievo ufficiale austriaco disertore

Udine, 7 febbraio sera

Oggi si costituì ai carabinieri di S. Giovanni di Manzano, al confine, un giovanotto, che si è qualificato per Giovanni Macchiedo, allievo ufficiale austriaco, ma oriundo italiano.

Il Macchiedo disse che era di stanza a Gorizia e di voler abbandonare la bandiera austriaca.

Fu tradotto qui in attesa di informazioni.

Corriere Giudiziario

Processo per le malversazioni alla Banca di Portogruaro
L'imputato e le imputazioni

Domani, dinanzi al nostro tribunale penale, si inizierà il processo a carico dell'ex-direttore della Banca Mutua Popolare di Portogruaro Luigi Mascherin d'anni 51, imputato di furto, appropriazione indebita qualificata, truffa e falso. Presiederà il vice presidente co. Crotti.

I lettori ricorderanno come queste malversazioni abbiano destato nel luglio scorso in tutto il Veneto molto clamore e per l'entità dei danni subiti dalla Banca e per le persone contro le quali si procedette, ed altresì come i fatti sieno venuti a conoscenza.

Il contabile della Banca di Portogruaro rassegnava le sue dimissioni adducendo le irregolarità che il Mascherin andava compiendo, conseguenza di che la riunione del Consiglio di Amministrazione che le appurava. Il Mascherin allora domandava che gli si permettesse di mettersi in condizioni di riparare ai falli senza denunciarlo, ciò che si sarebbe fatto se la cosa non fosse stata già divulgata: di qui adunque il suo arresto nella notte del 3 agosto u. s.

Il Mascherin è confesso: ammette i falsi e le truffe precisate dalla perizia del sig. Scarabellin.

Era stato anche spiccato mandato di cattura contro l'on. Bertoldi, Toffolo Vittorio e Bon Luigi, ma la Camera di Consiglio dichiarava non luogo a procedere per il primo quanto all'imputazione di complicità in truffe per inesistenza di reato e quanto alle altre per mancanza di querela; per il secondo per insufficienza d'indizi; per il terzo per inesistenza di reato.

Il Mascherin è imputato adunque di avere in Portogruaro dall'anno 1897 a tutto luglio 1904 in più riprese, con artifizi e raggiri, sorprendendo la buona fede degli amministratori della Banca Mutua Cooperativa popolare di Portogruaro ed inducendoli in errore, profittando della loro poca pratica di affari e contabilità bancaria col far credere ai medesimi che tutti gli effetti dell'incasso esistenti presso la Banca stessa erano di recente presentazione e non ancora esatti per non essere decorso il termine di consuetudine, procurato a sè ed alle ditte *Gradara Fortunato, Bon Luigi e Felice Camuffo e C.* un indebito profitto di L. 277,250.84 con danno assai rilevante della Banca stessa; di essersi in Portogruaro da aprile 1898 al luglio 1904 impossessato di somme di denaro per un importo complessivo di L. 10.000 togliendole dall'ufficio della Banca di Portogruaro presso la quale erano state versate per ritiro di assegni o d'altri effetti o per pagamento di mandati da Zennaro Gian Battista, Orlando Francesco, Battiston Maria, Mazzolini Eugenio, Milan Osvaldo, Lorenzato Benvenuto, Pegnot Italia, Barbini Angelo, Trevisan Natale, Turchetto Angelica, Tomada Canciano, Martini Ettore, Guerra Vincenzo, Sguerzi G. B., Sguerzi Angelo, Vian Donato, Comune di Caorle, Mior ed altri, con abuso della fiducia derivante dalla sua qualità di Cassiere della Banca; di aver dall'aprile 1897 al luglio 1904 in più riprese convertito in suo profitto somme per un importo non inferiore a L. 64,643.70 consegnategli nella sua qualità di socio ed amministratore della Ditta Bon Luigi e per ragione della sua qualità di Direttore della Banca di Portogruaro dal Bon Luigi, affinchè lo versasse alla Banca stessa ad estinzione di effetti ed assegni ivi giacenti a debito del suddetto; ed infine di aver fatto o fatto fare da altri false scritturazioni nei registri, ecc. della Banca facendone poi uso col presentarsi ai Sindaci ed agli amministratori della Banca perchè in base ad essi stabilissero l'andamento dell'Istituto.

Il Mascherin sarà difeso dall'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo.

Sono citati undici testi di accusa e sette di difesa.

Teatri e concerti

Rossini

Con un discreto concorso di pubblico, ebbe luogo iersera la prima del *Trovatore*.

Il successo fu piuttosto freddo; ma non mancò qualche applauso agli interpreti, e massime al Barettin (*Conte di Luna*) ed al tenore Sangiorgi (*Manrico*) che sfoggiò degli acuti nella romanza del primo atto e nella cabaletta *Di quella pira*. Notevole *Azucena* la signora Monti Brüner. Bene l'orchestra sotto la guida del bravo Zinetti.

Stasera seconda rappresentazione.

Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione della *Traviata* con la signora *Clasenti* ed il tenore *Marcolin*.

"Salomè,, di Oscar Wilde al "Goldoni,,

Questa sera Mario Fumagalli presenta uno spettacolo molto interessante: *Salomè* di Oscar Wilde, il poeta del «Satanismo», e l'*Interno* di Maeterlinck, il poeta di «L'intrusa».

L'attesa è vivissima.

Malibran

La straordinaria *féerie* «Dall'ago al milione» ebbe rinnovato iersera il successo della *première*. Lo spettacolo procedette fors'anco con maggior perfezione che nella prima sera. L'Orsini e Maresca fecero dell'umorismo gustosissimo.

Assai graziosa la Elodia Maresca e la Ronzecchi nella parte delle vispe sartine. Applaudito il Polisseni ripetutamente. L'operetta si replicherà parecchie volte.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata.*
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Salomè.*
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71.64	71.74	71.83
Termometro contin. al Nord	0.4	1.2	4.7
» » Sud	0.5	3.0	13.2
Umidità relativa	92	89	78
Direzione del vento	O	O	SO
Stato dell'atmosfera	6	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 9.3
» minima di oggi — 0.6

Cronaca rosa

Abbiamo da Udine, 7 febbraio:

Oggi il sindaco co. comm. Pecile, funzionante da ufficiale dello Stato Civile unì in matrimonio la contessina Guendalina Asquini col conte Pio Balbo di Vinadio da Torino. Testimoni il co. Paolo di Colloredo marchese di S. Sofia, ed il conte Fabio Asquini fratello della sposa.

Alla coppia felice il comm. Pecile offrì la penna d'oro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 8 febbraio — S. Onorato arcivescovo.
Giovedì 9 febbraio — S. Apolonia verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.26 — Tramonta alle 17.26.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

I lavori di sistemazione del Porto
Il Prefetto e le disposizioni del Ministero

Il prefetto, comm. Jacopo Vittorelli, al quale venne trasmessa copia dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari nella seduta del 7 gennaio p. p. — relativamente alla necessità che, senza indugio, sia dato corso ai lavori di sistemazione degli impianti esistenti nel nostro porto — non ha mancato di occuparsi dell'argomento. Ha informato il sindaco che, in considerazione delle vive raccomandazioni fatte anche a nome del Municipio, e della Commissione permanente per i servizi del Porto in ordine ad un pronto inizio dei lavori autorizzati dalla legge 13 marzo 1904 numero 102, il ministero ha disposto perchè il competente ufficio del Genio civile proceda subito alla compilazione dei progetti per quelle delle opere, già ammesse dalla Commissione per il piano regolatore dei principali porti del Regno, per la cui esecuzione non sussistono ancora difficoltà la cui rimozione importi ulteriori studi. Fra essi dovrebbero quindi anche essere i progetti di sopraelevazione del magazzino numero quattro e di costruzione di una passerella pedonale. Sperasi che perciò fra non molto i desideri del ceto marinaresco di Venezia possano essere almeno in parte soddisfatti.

**

In un giorno della corrente settimana, il Sindaco co. Grimani col presidente della Camera di Commercio comm. Coen si recherà a Roma, per conferire col ministero, in ordine al miglioramento delle condizioni attuali del nostro porto, come da nota spedita alcune settimane fa dal Sindaco al ministro dei LL. PP.

I funerali di Antonio Mariacher — Ieri sono state rese solenni onoranze funebri ad Antonio Mariacher, padre del tenore Michele. Partito il lungo corteo dalla villa di Marano, dove si trovava la salma dell'estinto, furono celebrate le esequie nella chiesa di Barbiago. Il feretro era coperto dalle corone inviate dalla moglie, dal figlio e dalla nuora, dalla famiglia Nordio, da Giovanni Tamacchi.

I cordoni, durante l'accompagnamento, erano portati dal nipote Vittorio Mariacher e dai signori Carlo Romanin, nob. cav. Dalle Rovere, avv. Nordio. Nel corteo si notavano i signori: D.r Felice Molin, Antonio Angeli, Luciano Ambrosio, Primo Monferini, Emilio Bearzotti, G. Cristofoli, Annibale Travalia, dottor Marconi, Vittorio Pezzoni, D.r Girardi, cav. Monico, Giovanni Bernach, Giovanni Donzdoni, Franco Franchi, Francesco Niero, Emilio Donadoni, Dott. Bortolato, Giulio Romanin, Antonio Bon, Leopoldo Dolenz, De Marchi Giovanni, Prof. Della Rovere, Giovani Capuzzo, Giovanni Molin ed altri molti

Dopo la cerimonia religiosa, ricompostosi il corteo, la salma dalla chiesa di Barbiago fu accompagnata fino al cimitero, dove, alla salma fu porto l'estremo saluto dal prof. Dalla Rovere, e lo avv. Nordio ringraziò per la famiglia. La cerimonia fu commoventissima.

Antonio Mariacher era molto noto per la sua valentia nella fabbricazione dei pianoforti e fu premiato più volte: alle Esposizioni Industriali di Torino e di Arezzo ottenne una medaglia d'oro.

Di squisito senso nella musica avviò il figlio Michele allo studiò del canto, colla guida del maestro Saverio Pucci.

La salma al cimitero di Barbiago rimarrà sopra terra fino al ritorno del figlio Michele dalla Spagna, che avverrà fra pochi giorni. Poi sarà trasportata al cimitero di Venezia.

I funerali di Francesco Massagrande — In chiesa S. Trovaso ieri matina alle nove, si celebrarono i funerali di Francesco Massagrande, segretario all' amministrazione del Dazio Consumo. Guardie daziarie di terra e di mare coi loro capi, attorniavano la bara, coperta da dieci ricche corone offerte dalla moglie e figlie, dai nipoti, dai cognati, dalla direzione centrale della ditta Trezza, dall'amministrazione di Venezia, dai colleghi, dal cav. Zanotto e dalla famiglia Koch. L'impresa daziaria era rappresentata dagli ispettori Castelli e Ferri, dal cassiere Moretti, dal ragioniere municipale Pala e da moltissimi impiegati del Dazio, della Dogana e della Ferrovia.

Dopo la cerimonia religiosa, prima che la salma venisse collocata nella barca funebre, dissero commoventi parole di saluto il signor Alvise Vanin per gli impiegati del Dazio consumo, ed il nipote del morto Romano Massagrande, che ringraziò i presenti del loro intervento al funerale.

Una cospicua elargizione all'Orfanotrofio maschile — Una nuova elargizione è venuta ad incrementare il patrimonio dell'Orfanotrofio Maschile ai Gesuati, che tanto ha bisogno di essere continuamente ricordato dai cittadini, essendo fra quelle istituzioni che hanno più limitata sostanza, e devono compiere un ufficio che diviene sempre più grave per l'aumentare degli orfani abbandonati, bisognevoli della pubblica assistenza. Il compianto signor Giuseppe Colaussi Pietrobon, con animo generoso e sentimento alto del bene, non solo ha disposto un notevole legato per i poveri della parrocchia di San Silvestro, ma ha ricordato l'Orfanotrofio Maschile con un legato di lire cinquemila, che acconsentirà un più largo beneficio ai figli del popolo.

Riconoscente, la Congregazione di Carità si associa alla famiglia nel rimpianto per la morte di lui, e fa voti che il nobile esempio sia fecondo per l'Istituto beneficato.

Le trovate di due girovaghi di Venezia — Leggiamo nei giornali di Padova:

Due girovaghi di Venezia, venuti a Padova, hanno combinato fra di loro di spacciarsi uno per fuggiasco russo, l'altro per cameriere dell'*Hotel Luna* a Venezia. E sotto queste mentite spoglie, esplicano la loro azione di bravi negozianti in questo modo:

Si presentano nelle famiglie, uno di essi narra di aver dovuto fuggire dalla Russia ove il governo ha fatto tagliare la testa a suo padre e a suo zio e ama passare per sloveno....: il cameriere del *Luna*, fa da interprete al fuggiasco e offre in vendita tele a L. 1.20, ed a L. 1.30 al metro.

L'offerta, però, non viene fatta a bruciapelo, ma dopo un racconto lunghissimo in cui tratto tratto salta fuori un grande magazzino di sete, da aprirsi a Padova la cui apertura, però, ritarda, perchè dalla Russia non arrivano treni.

Molti concittadini, impietositi dal racconto dei due viaggiatori, hanno fatto acquisti di tele ed hanno avuto anche la bontà di cuore di consegnare le loro carte di visita perchè potessero presentarsi ad altre famiglie. La cosa andò bene per alcuni giorni e le «trovate» dei due viaggiatori erano arrivate fino all'inverosimile: uno di essi entrando nelle case si fingeva malato e l'altro si lagnava di avere dovuto abbandonare la sposa dopo pochi giorni dal matrimonio per seguire il russo-sloveno!!! Non basta: in alcune case hanno perfino narrato di avere avuto la commissione del corredo di una ricca signorina che si dovrà sposare presto, il che è soltanto un nuovo parto della loro fantasia fervidissima.

L'ufficio di P. S. ha creduto opportuno di interessarsi della cosa, e avuti i nomi dei due, certi F. Giacomo e S. Enrico, telegrafò a Venezia. Fu risposto che il sedicente cameriere del *Luna* è sconosciuto come tale, mentre è molto conosciuto per altre ragioni; dell'altro, invece, diede informazioni tranquillanti, ma dichiarò che il russo-sloveno, altri non è se non un veneziano puro sangue.

La commissione per le liste elettorali — I membri, componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riuniranno in seduta giovedì e venerdì 9 e 10 febbraio corr., alle ore 3 pom. precise. All'ordine del giorno sta: la continuazione della revisione delle liste elettorali amministrative, politiche e commerciali.

Le conferenze

Alla Scuola Libera Popolare — Ieri sera davanti ad un affollato uditorio l'avv. Ernesto Pietriboni tenne l'annunciata conferenza sul: *Diritto di punire*. L'egregio oratore, con forma chiara, spiegò agli intervenuti come si è svolta dall'inizio la punizione del delitto e mostrò come via via dalla privata vendetta si sia giunti alla repressione esercitata dallo Stato.

Mostrò quanto confusi e barbari fossero i concetti che dominavano il campo penale nel medio evo e quale sorgente gloriosa di progresso abbia portato in questo campo l' opera mirabile del Beccaria.

Alla fine l'oratore fu salutato da un caldo applauso.

Martedì venturo l'avv. Pietriboni continuerà lo svolgimento dello stesso tema, spiegando il nuovo indirizzo moderno rappresentato dalla scuola positiva di diritto penale.

Al Circolo Filologico — « The easy life » è il tema della seconda conferenza che avrà luogo nella sala sociale domenica alle ore 15. Tema promettente assai, anche perchè si assunse di svolgerlo Mr Horace Fletcher, conosciuto al Circolo Filologico per la conferenza ch'egli vi tenne l'anno scorso sul « Giappone e i giapponesi ». Il Fletcher ha viaggiato molto — fu in America, nel Giappone e in altri lontani paesi — è autore di apprezzate opere letterarie. I cultori dell'idioma inglese non mancheranno di recarsi a sentirlo. Pei non soci il biglietto d'ingresso costa lire una; per le famiglie dei soci e per gli studenti, cent. 50.

All'Università Popolare. — Questa sera il prof. Luzzatti, le cui lezioni ebbero sempre meritato successo, terrà la sua seconda conferenza di economia, trattando il tema: *La circolazione della ricchezza*.

Una vedova accusata d'infanticidio che si costituisce

Da qualche giorno in Frezzeria si parlava di un infanticidio commesso da una vedova. La Questura di S. Marco, informata della cosa, aveva iniziate le prime indagini, sulle quali abbiamo creduto opportuno mantenere il silenzio perchè nulla di positivo ancora si conosceva.

La vedova, presunta infanticida, era certa Emmanuela, detta Emma, De Angeli-Pavanetto, proprietaria del Caffè Lazzareni, in Frezzeria. Costei, vedova da dieci mesi con sei bambini, aveva pochi giorni or sono partorito e la creatura sua era scomparsa. Nella abitazione della Pavanetto si era recato il giudice istruttore, ed aveva fatto indagini minutissime il delegato Stanziani della Questura di S. Marco. Le prime indagini avevano avuto risultati schiaccianti per la vedova, la quale una mattina della settimana scorsa — mentre contro di lei si spiccava il mandato di cattura per infanticidio — partì da Venezia, lasciando detto che andava ad Arcade. Il feto però non si era trovato: l'accusa era basata su traccie evidentissime trovate, dell'infanticidio. La De Angelo fu ricercata ad Arcade, ma infruttuosamente.

Dall'istruttoria intanto sorgeva il dubbio, che, invece di infanticidio, si trattasse di procurato aborto: e procedevano le ricerche della colpevole.

Ma questa ieri, alle tre del pomeriggio si costituì al delegato Stanziani negli uffici del Commissariato di S. Marco. Disse d'essere stata ad Udine presso una sua amica e, nei riguardi dell'accusa mossale, assicurò di aver abortito, in modo naturale, in condizioni indipendenti dalla sua volontà.

Il delegato però, dopo un primo interrogatorio, la dichiarò in arresto e la fece tradurre alle carceri di S. Giuliano, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La De Angeli, donna alquanto simpatica, ha 38 anni.

Alla Federazione postelegrafica — Riceviamo:

« *On. Redazione* — La *Gazzetta* di stamane reca in cronaca l'annuncio della mia elezione a consigliere della locale sezione della Federazione Postale-Telegrafica. Prego di voler render noto che, pur ringraziando i colleghi della gentile *sorpresa* fattami, non posso accettare, per motivi miei particolari, tale incarico. Coi sensi della miglior stima — Dev.mo: *Giovanni Bertolissi* ».

Per la Valsugana — La *Difesa* recava iersera che già la ditta Cesaroni ed Almagià, sciogliendo alcune riserve precedentemente fatte, ha dato la definitiva adesione per la sub-concessione della ferrovia della Valsugana.

I furti continuati di un operaio della Ditta Salerni — Il fabbricante di mobili Umberto Salerni, che ha negozio a S. Luca, da diverso tempo andava notando che nel suo stabilimento in Calle delle Ballotte si commettevano dei furti di legname, di attrezzi, di ferramenta, ecc. Non essendo riuscito in nessun modo a scoprire l'autore o gli autori dei furti, il Salerni si era deciso l'altro a denunciare il fatto all'autorità di P. S. Incaricato delle indagini, il delegato Charmet, comandante la squadra mobile, seppe trovare le traccie degli autori e compiere una operazione pronta, che ebbe esito brillante. Raccolti dei sospetti che si avevano su uno degli operai, certo Domenico Perosa, d'anni 40, ieri, mentre questi lavorava nello stabilimento, il delegato Charmet si recò nella sua abitazione al N. 1565 in Corte Contarina e vi fece una perquisizione.

La perquisizione fu molto fruttuosa: furono sequestrati numerosissimi oggetti che si trovavano dapprima nello stabilimento Salerni: tavole, cornici, triangoli, ferri, legno da impiallacciatura, colla, seghe, pacchi di viti, ecc. In casa il Perosa si può dire avesse piantato un laboratorio di mobili, a spese del suo padrone. Infatti aveva già fabbricato e stava fabbricando dei mobili: fu sequestrato un cassettone appena costruito, sul tipo parigino, ed un *armoir*.

E dire che il Perosa godeva tutta la fiducia del Salerni: il quale certamente doveva ignorare che il suo dipendente aveva subite altre condanne per furti qualificati e continuati fin da quando lavorava a Padova. Arrestato ieri stesso ed interrogato, il Perosa fu tradotto alle carceri di S. Marco.

Altri furti. A Cannaregio e alla Stazione — Il brindisino Giuseppe Meo, proprietario dell'osteria ai «Tre Gobbi» in Lista di Spagna, ieri mattina nell'aprire la bottega trovò le traccie di una visita che i ladri vi avevano fatta. Infatti, i soliti ignoti, scavalcata la mura della Calle della Misericordia, nella notte erano entrati nel giardino dell'osteria, e scassinata una porta, erano penetrati nell'esercizio rubando lire venti dal banco, un orologio d'argento ed una rivoltella. La Questura di Cannaregio, cui fu denunziato il furto, sequestrò sul luogo uno scalpello od una spranga di ferro: ed ora procede alla ricerca dei colpevoli.

— A Cannaregio un altro furto è stato tentato ieri in danno del biadaiuolo Ugo Panna, il quale può ringraziare una donna che abita sopra la sua bottega, se il suo negozio non fu svaligiato. La donna, avendo sentito del rumore dalla calle, si affacciò alla finestra e vide che due individui tentavano di forzare la porta della bottega.

Alle sue grida *al ladro!* i due malintenzionati se la diedero a gambe.

— Ieri alle tre il peatafo Francesco Carniello dipendente della ditta Grignato, legava alla riva della fondamenta dello scalo merci a S. Lucia, la propria barca che conteneva tre cassette contenenti circa 100 litri d'olio. Allontanatosi per ritirare dallo scalo stesso della merce, al suo ritorno trovò che dalla barca le tre cassette erano sparite. Non gli rimase che recarsi dal cav. Manganiello a denunciare il furto patito. S'indaga.

— Un altro furto è stato denunciato anche al Commissariato di P. S. di Castello. Il derubato è il signor Tiziano Salvadori. Nella sua abitazione i ladri penetrarono con una chiave falsa o con un grimaldello, nella notte dal 4 al 5 febbraio scorso, e rubarono da un cassettone 400 lire, composte di 10 corone, 14 sterline, e tre mezze sterline, che si trovavano in una borsetta di seta. La Questura ricerca attivamente gli autori.

Ladri colti in flagrante — Ieri notte alle tre e mezza gli agenti della squadra mobile, mentre si trovavano in servizio in Ruga Giuffa coglievano in flagrante furto e arrestavano, nella bottega del biadaiuolo Pasquale Vianello, certo Vittorio Spadari, d'anni 18, e Francesco Manzoni d'anni 19.

I due minorenni, disoccupato e senza dimora il primo, fabbro senza fissa dimora il secondo, erano penetrati nella bottega scassinando una balconata. Gli agenti sequestrarono loro addosso cinque lire in rame ed argento, che avevano rubate da un tiretto del banco. Ma i due ladri avevano appena iniziato l'opera loro di saccheggio, poichè sembra che le loro mire fossero specialmente rivolte ad una partita di formaggio e ad una di caffè, che il Vianello aveva ricevuto da qualche giorno. Entrambi però erano vecchie conoscenze della Questura: sono stati tradotti a San Severo.

L'arresto di una vedova truffatrice — Da qualche tempo la Questura andava ricercando una vedova, certa Giovanna Torcolo vedova Gnolo, veneziana, quarantanovenne, riconosciuta e denunciata autrice di varie truffe. Il giudice istruttore di Rovigo aveva spiccato mandato di cattura, ed altro mandato di cattura, aveva spiccato contro di essa il giudice istruttore di Venezia. Ma la vedova, astuta, sapeva ben schivare gli agenti che assiduamente la ricercavano. E dopo aver truffato parecchie persone a Rovigo, si era data a truffare anche qui in città. Essa presentavasi raccontando una lunga storia, secondo la quale risultava che aveva avuta una eredità di più migliaia di lire; e spillava danari, assicurandone la restituzione, appena, ultimate le pratiche necessarie, avesse riscossa la somma. Ma i danari dell'eredità, per coprire i debiti, non giungevano, poichè l'eredità non era che una trovata di raggiro. Gli agenti della squadra mobile, però hanno potuto arrestare la vedova: coltala a San Bartolomeo e condottala in Questura, ieri la tradussero alle carceri di San Giuliano, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un uomo colto da improvvisa pazzia — Ieri mattina un individuo sulla cinquantina, certo Giovanni Cimegotto, proveniente da Mirano, si aggirava nei pressi della Piazza San Marco, attirando per certi suoi modi strani l'attenzione dei passanti. Ad un certo punto il Cimegotto, gettato a terra il cappello, si mise a gridar forte, ed agitandosi, si diede a correre qua e là, gesticolando e pronunciando delle frasi sconclusionate. Attorno a lui si fece ressa, e sopravvenuti i vigili, fu fermato ed accompagnato alla Guardia Medica.

Il medico di guardia lo visitò e trovò subito che il Cimegotto era colpito da improvvisa alienazione mentale. Ne fu ordinato quindi il trasporto al manicomio di S. Servilio.

Varie di cronaca

Uno scoppio di acetilene — Il ragazzo Gino Ebner di 15 anni, abitante sulle Fondamente Nuove, apprendista apparecchiatore a gaz, ieri sera nell'accendere un lume ad acetilene, nella bottega Puggiotto in calle dei Fabbri, avendone causato lo scoppio riportò delle ustioni alla faccia, per le quali dovette recarsi alla Guardia Medica. Di là fu inviato all'Ospedale dove fu trattenuto.

— *Un facchino ferito* — All'ambulatorio dell'Ospitale venne medicato il facchino Samuele Trentin, di anni 29, per una ferita riportata mentre vogava una peata. La ferita fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

Dall'ing. Achille Lattis riceviamo lire una per l'O. Umberto I, per onorare la memoria di Giuseppe Colaussi-Pietrobon.

— In memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi il cav. Lorenzo Concento ha offerto L. 10 alla «Dante Alighieri».

Cronaca Veneta

AVVISO

I signori associati che devono ricevere i servizi da caffè o da marsala e liquori — *oppure* altri doni straordinari — *verranno avvertiti con nostra circolare dei giorni in cui potranno ritirare i doni suddetti, essendo pel momento esaurita la prima fornitura fattaci dalla ditta Baratelli di Padova.*

Da Mestre

Le gesta obbrobriose della teppa

Mestre 7 febbraio sera

Una povera disgraziata dell'apparente età di 25 anni, ieri a sera verso le 23.30 si recava per le osterie a chiedere l'elemosina per raggranellare il denaro occorrente a trovare un asilo durante la notte.

Alcuni giovanotti, civilmente vestiti, si offersero di condurla in luogo sicuro e si avviarono nella remota località *Buse*, ove appena giunti la costrinsero con promesse di denaro, ad appagare i loro infami desideri.

La malcapitata resistette, ma i teppisti usarono violenza e fecero scempio dell'infelice, che, spaventata e piangente denunciò il fatto ai carabinieri.

E' da augurare che i teppisti possano essere scoperti per avere la severa lezione che meritano le loro gesta nefande.

Il servizio sanitario

In seguito agli insistenti reclami del pubblico e della stampa, il servizio sanitario è migliorato, quantunque i tre medici, dott. Chiarabba, sostituto al dottor Fabbris, dottor Rosada, inviato qui dal medico provinciale in sostituzione del D.r Peninello, e dottor Bertocco facciano quanto possono per il gran numero di ammalati.

E' necessario, però, che il Municipio regoli l'importante servizio in modo da prevenire ulteriori inconvenienti.

Da S. Donà di Piave

Lo scoppio di un gazometro — Un uomo gravemente ustionato

(*7 febbraio*) — Iersera circa alle ore 21, fu avvertito distintamente da parecchi cittadini un rombo assai forte, e si ritenette che uno scoppio fosse avvenuto nel gazometro municipale od in qualche altro gazometro privato. Lo scoppio infatti, era avvenuto, ma a Noventa di Piave, e cioè a circa 4 chilometri dal nostro capoluogo.

Eccone i particolari che attingo da notizie giunte stamane: La casa del sig. Cesare Crico è illuminata a gaz acetilene, il cui generatore, capace di alimentare 13 fiamme, era collocato fuori della casa di abitazione, in un ripostiglio adiacente. Iersera all'ora indicata i padroni notarono una diminuzione di luce e nello stesso tempo un gorgogliamento nella vasca d'acqua, nella quale era immersa la campana del piccolo gazometro di casa; e, volendo conoscerne la causa, mandarono il servo ad esaminare il generatore. Il servo, presa una candela, seguito dalla signora Crico, uscì; ma, non appena egli pose piede sulla soglia del piccolo ambiente, il gaz, che non trovando via d'uscita, vi si era adunato, scoppiò con una detonazione formidabile.

Il servo, un giovanotto, riportò ustioni gravissime alla faccia ed agli occhi, che fatalmente dovrà perdere; la signora ebbe solo abbruciacchiati i capelli.

I danni materiali poi furono gravissimi; le pietre dello stanzino, nel quale si trovava l'apparecchio, furono divelte e lanciate a considerevole distanza; i muri della casa furono sconquassati; le imposte dei balconi dei piani superiori, strappate dai cardini, caddero al suolo.

Il servo fu trasportato immediatamente all'Ospedale, ove trovasi in condizioni gravi.

NECROLOGIO

Il senatore Del Sarto

Genova, 7 febbraio sera

Stamane è morto il viceammiraglio a riposo Andrea del Sarto. Era stato nominato senatore il 4 dicembre 1890; ma non aveva mai prestato giuramento. Era stato ministro della marina nel 1883-84 e aiutante di campo di Re Umberto e del Duca di Genova.

— A Recoaro, dopo lunga e penosa malattia, lo studente vicentino, signor Dario Dal Lago, nell'età di 20 anni.

— A Venezia Giuseppe Colauzzi Pietrobon fu Nicolò, cambiavalute.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La nuova amministrazione di Milano

La prima seduta del Consiglio comunale — L'elezione del sindaco

Milano, 7 febbraio notte

Stasera ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio comunale. L'attesa era assai viva e il pubblico affollava l'aula e il cortile di palazzo Marino. Degli ottanta consiglieri ne erano presenti 79.

Aperta la seduta il commissario prefettizio, Airoldi, invita l'ing. Ponzio, consigliere anziano, ad assumere la presidenza. Indi legge la relazione sulla sua gestione durante la crisi. Chiude elogiando funzionari e impiegati che gli furono coadiutori nel suo ufficio e augurando che il lavoro del Consiglio si svolga illuminato pel progresso e pel benessere della città.

Ponzio, a nome dei colleghi ringrazia il commissario, dichiarando essere vivo in tutti il desiderio dell'innalzamento morale e materiale di Milano.

Carabelli della minoranza è personalmente riconoscente al commissario e crede che il Consiglio debba prendere atto della relazione per discuterla; però muove alcuni appunti perchè nelle elezioni il commissario prefettizio si sarebbe lasciato trascinare ad attenzioni verso i cattolici.

Piola Daverio, a nome della maggioranza e indipendentemente dalle necessità politiche del governo russo, crede degno di una città libera e prospera come Milano l'unire e i propri ai sentimenti unanimi per i fatti di Russia, augurando che tra quel popolo ritorni la pace per la conquista di una vita libera e civile. Tutti i consiglieri applaudono.

Sinigaglia della minoranza, presenta un ordine del giorno ricordando le giornate del 1848. Egli trova nella sommossa un'analogia con le aspirazioni di quelle giornate; e augura, sulla rovina della doppia tirannide sacerdotale e imperiale, la risurrezione del popolo vittima del dispotismo. L'ordine del giorno è approvato da tutti i consiglieri eccetto quattro cattolici.

Si viene quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno. *Manfredini*, della minoranza, esclude che l'imminente nomina del sindaco possa essere il risultato dell'approvazione di una maggioranza effettiva essendo essa — secondo l'oratore — solo una maggioranza numerica. Il sindaco e la Giunta non saranno perciò — conclude — la legittima rappresentanza del corpo elettorale. (Prolungati rumori e risa ironiche accolgono questa dichiarazione).

Si procede quindi alla nomina del Sindaco e della Giunta. La minoranza, naturalmente, vota scheda bianca.

Vengono eletti: a *Sindaco* il senatore Ponti; ad *assessori effettivi*: Candiani, Della Porta, Gabba, Gori, Greppi, Menozzi, Morpurgo, Ponzio, Pressi e Saldini; ad *assessori supplenti*: Giulini e Mojana.

Ponti, assumendo la carica, pronunzia un elevato discorso, invocando sopratutto l'accordo fra le parti contrarie i npolitica, all'unico scopo del benessere e della grandezza della città. Una ovazione grandissima dei consiglieri e del pubblico saluta le parole del neo-sindaco All'uscita la folla plaude lungamente e accompagna a casa il nuovo eletto.

Continuano i tumulti in Russia

Pietroburgo, 7 febbraio notte

Il Comitato dei ministri ha deciso di convocare una conferenza speciale, presieduta da un personaggio scelto dall'imperatore, e incaricata di modificare la legge sulla censura della stampa. I Ministri poi hanno deciso di togliere al ministro dell'interno certi diritti restrittivi circa gli articoli da inserire nei giornali e circa i processi contro gli autori degli articoli incriminati. L'Imperatore sanzionerà con un decreto queste proposte.

Il Comitato dei ministri ha infine iniziato la discussione del paragrafo sesto dell'*ukase* imperiale del 25 dicembre scorso, concernente la tolleranza in materia religiosa.

Frattanto continuano a giungere notizie tutt'altro che liete dalle provincie.

A Varsavia lo sciopero si estende ed avvennero conflitti colla forza armata, durante i quali 20 operai rimasero uccisi ovvero feriti.

La scarsità dei viveri aumenta; gli scioperanti uccisero parecchi operai che volevano riprendere il lavoro nelle panatterie e in altri stabilimenti. Sono stati operati numerosi arresti.

In una repressione avvenuta a Skargiska vi furono 24 morti e 40 feriti. Gravi disordini si verificarono poi a Kontwo, dove furono inviate delle truppe.

A Lodz si lavora in poche officine. La situazione non è ancora buona; si teme possano accadere disordini. Avendo i padroni delle officine deciso di chiuderle per un periodo indeterminato, stamane gli scioperanti penetrarono in una officina, distruggendone il macchinario.

Disordini anche a Tiflis

Pietroburgo, 7 febbraio notte

Si ha da Tiflis che ieri e negli scorsi giorni avvennero dei disordini. Domenica mattina vi fu un conflitto fra i dimostranti e la polizia che voleva impadronirsi di una bandiera rossa. Rimasero feriti parecchi agenti, alcuni dei quali abbastanza gravemente. I cosacchi hanno disperso i dimostranti. Il numero degli operai feriti è sconosciuto. Il giornale *Caucase* è il solo che si pubblichi. Gli operai durante i disordini saccheggiarono la tipografia di Vistow.

A proposito del ritiro di Kuropatkine

Roma, 7 febbraio notte

Da Pietroburgo, Pardo telegrafa alla *Tribuna* di essere certo che Kuropatkine rimarrà in Manciuria. Circola però la voce che Kuropatkine non resterà che provvisoriamente in causa della sua grave malattia nervosa, sviluppatasi per la estrema tensione di spirito cagionata dalla grande responsabilità e dalla difficoltà della situazione.

Pardo giudica la situazione nelle provincie non rassicurante. A Cronstadt si fece saltare un opificio privato, che lavorava per la marina da guerra.

Parigi, 7 febbraio notte

La *Patrie* ha da Cronstadt: « L'officina di catrame e ferro appartenente all'industria privata e che lavorava per la marina dello Stato esplose senza incidenti alle persone.

Parecchie damigiane di benzina che si credeva fossero la causa dell'esplosione, furono ritrovate intatte. I testimoni affermano che avvertirono sul luogo un odore di polvere di pirossilo.

Le ultime notizie dall'Argentina

Il vice-presidente liberato

Buenos-Ayres, 7 febbraio sera

Il Ministro della Guerra conferma che i capi degli insorti di Cordoba sono fuggiti. Il movimento sovversivo sarebbe dunque terminato. Le ferrovie circolano in tutta la repubblica.

Il vice-presidente della Repubblica, che era prigioniero degli insorti, fu liberato.

Gli Imperiali di Germania nel Mediterraneo

Berlino, 7 febbraio sera

L'imperatore e l'imperatrice a bordo dell'*Hohenzollern*, salperanno da Kiel il 23 marzo per una crociera nel Mediterraneo, durante quattro settimane.

Al ritorno si celebrerà il matrimonio del Kronprinz.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Vertenza cavalleresca

Agli Ill.mi Signori
Avv. Cav. Gino Bertolini
Cav. Uff. Paolo Errera

Venezia.

A Loro Signori — che, nella veste di rappresentanti del signor Conte N. H. Piero Foscari, si compiacquero d'investirci (per Verbali 4 e 17 dicembre 1904) dell'officio di Membri del *Giury d'Onore* istituito a risolvere talune divergenze occorse nella vertenza insorta fra il signor Conte Piero Foscari ed il signor Ettore nob. Dalla Zonca — noi dobbiamo la comunicazione che segue: e ciò a conferma del Verbale da Loro reso ieri di pubblica ragione e ad esaurimento del nostro mandato:

Il Comandante Comm. Francesco Vergara dei Duchi di Craco, lo stesso giorno in cui ebbe da Lor Signori partecipazione della nomina (19 dicembre 1904) si fece premura di recarsi personalmente al Comando in Capo dell'Arsenale di Venezia, ove apprese che il sig. nob. Alfonso Manzi-Fè, tenente di vascello (nominato assieme al sig. Avv. Antonio Feder dalla controparte membro del *Giury*) trovavasi assente da Venezia per licenza fino al 29 dicembre.

In tal giorno il sig. nob. Manzi-Fè si recò dal Comandante Vergara, proponendogli, anche a nome del collega sig. avv. Antonio Feder, che il *Giurì* si completasse con la nomina del sig. conte comandante Thaon di Revel, capitano di vascello, e ne competesse la presidenza allo stesso Comandante Vergara. Questi assentì per parte sua, ma soggiunse che avrebbe comunicata la risposta definitiva tostochè gli fosse pervenuta anche l'approvazione dell'avv. Pagani-Cesa: scrisse, infatti, lo stesso giorno, 29 dicembre, e l'indomani, dall'avvocato Pagani-Cesa gli fu mandato il chiesto consenso. Subito il Comandante Vergara si recò personalmente al Grand Hotel, ove il sig. nob. Manzi-Fè alloggiava, per notificargli la risposta promessa: non avendolo trovato, gliela lasciò per iscritto. Nessuna convocazione del *Giurì* potè allora, essere indetta, essendo il Comandante Vergara caduto ammalato d'*influenza*, da cui si riebbe soltanto il 14 gennaio a. c. Intanto il sig. nob. Manzi-Fè aveva comunicato che il sig. Thaon di Revel, da lui e dal collega suo, Feder, proposto, non aveva potuto accettare.

Venne poi col consenso e preghiera dell'avvocato Pagani-Cesa (tornato da Roma dopo il 15 gennaio) fissato il giorno 25 gennaio a. c. per la riunione dei membri del *Giurì*. Senonchè la leggera indisposizione da cui l'avv. nob. Pagani-Cesa era afflitto (laringite) s'aggravò così che dovette rinunziare a prender parte alla discussione di dibattimenti già incominciati, come quello che si svolse e terminò nel 24 gennaio avanti al Tribunale di Venezia. Pur tuttavia aveva fissato di recarsi al 25 gennaio alla riunione indetta a Venezia. Non gli fu possibile, per lo stato di peggioramento in cui si trovava in quella mattina. Ne diede immediata partecipazione, fra altro, coi telegrammi del seguente tenore:

Duca Vergara di Craco
S. Vio 716 — Venezia.

Sono dolentissimo doverla avvertire che stante indisposizione che m'impedisce uscire di casa devo oggi mancare convegno. Avverto io direttamente colleghi.

Pagani-Cesa.

Avvocato Antonio Feder

Venezia.

Avvertoti che per mia indisposizione non posso venire oggi a Venezia. Ho avvertito tutti.

Pagani-Cesa.

Dopo ciò l'avv. Pagani-Cesa ricevette dal Duca Vergara di Craco la seguente lettera:

Venezia, 28 gennaio 1905.

Distintissimo Signor Avvocato,

Il Manzi è venuto a dirmi, anche da parte del Feder che siccome egli (Manzi) fra poco dovrà partire per Roma, per non dilazionare ulteriormente la riunione del *Giurì*, se continua la di Lei indisposizione, Ella potrebbe delegare qualcuno per rimpiazzarla momentaneamente.

Io non vi metto nè sale nè pepe, ed attendo un suo cenno di riscontro, sperando possa scrivermi: *Sto bene, verrò domani*. Siamo intesi che come avvisa me, avviserà anche gli altri due.

Con distinti saluti.

Dev.mo: *Francesco Vergara Craco.*

In tal maniera autorizzato, l'avv. Pagani-Cesa *delegò* (non sostituì) il conte Luciano Zuccoli a rappresentarlo nelle pratiche preliminari, salvo, guarito, a riprendere il suo ufficio.

L'avv. Pagani-Cesa scrisse al Comandante Vergara in data 30 gennaio avvertendolo della fatta ed accettata delegazione. La lettera pervenne soltanto il 31 gennaio, ma già fin dalla sera prima il Comandante Vergara, incontratosi col tenente di vascello Manzi-Fè lo avvertiva che aspettava lettera dall'avv. Pagani-Cesa. Nella sera dello stesso giorno 31 gennaio il Comandante Vergara si recò al Grand Hotel a domandare del tenente di vascello Manzi-Fè onde stabilire la riunione del *Giurì*. Non lo trovò, ed allora, senza allontanarsi dall'Albergo, allo scopo gli fosse recapitata prontamente, scrisse e lasciò una lettera con la quale avvertiva esso tenente Manzi-Fè, della nomina del delegato conte Zuccoli, e lo invitava ad una riunione del *Giurì* per dopo domani, pregando di avvertire anche l'avv. Feder. Il comandante Vergara, il giorno dopo ricevere la lettera in data 31 gennaio dei sigg. avv. Antonio Feder ed Alfonso Manzi-Fè, stata pubblicata dal sig. Ettore nob. Dalla Zonca, con la quale davano le loro dimissioni da membri del *Giurì*.

Questi i fatti che riguardano i sottoscritti, e che loro permettono di pensare tranquillamente che non per *dato e fatto* loro il *Giury* non abbia potuto esaurire il suo compito. Ammenochè il formar parte di un *Giury* non faccia esulare il diritto di cadere ammalati.

Ben si apposero, quindi, Lor Signori quando ieri nel Verbale reso di pubblica ragione, asseverarono che circostanze di forza maggiore avevano interdetto fino ad ora le convocazioni del *Giury*. Pienamente ed assolutamente giustificati tornano gli indugi, dei quali il primo esempio fu dato, anzi, dagli stessi colleghi nostri di *Giury* che ci precedettero nelle dimissioni con un motivo di ritardo: ritardo del quale — lo ripetiamo — presero essi la prima iniziativa.

Come pure, concordando interamente anche da questo lato nel Loro avviso rivendichiamo rispetto al *Giury* quella piena libertà in materia di tempo, sulla quale non c'è ombra di dissenso nel campo cavalleresco, e che gli stessi rappresentanti del sig. Ettore nob. Dalla Zonca dovettero, perciò, esplicitamente riconoscere.

Davanti alla ripulsa da parte del sig. Ettore nob. Dalla Zonca — documentata con lettera 6 corr. a Lor Signori diretta — di surrogare i rappresentanti dimissionari, e ciò ad esecuzione dell'impegno preso con Verbale 29 novembre 1904, consentendo noi nella conclusione della loro lettera, prendiamo atto che il *Giury* per fatto del nob. Dalla Zonca viene a cessare, e passiamo, senz'altro, a rassegnare nelle loro mani l'incarico che c'era stato conferito, ringraziando Lor signori dell'onore e della fiducia dimostrataci.

Treviso, 7 febbraio 1905.

Comandante comm. FRANCESCO VERGARA dei Duchi di CRACO, capitano di vascello.
Avvocato cav. uff. LUIGI PAGANI-CESA.

Ill.mi Signori
Avv. Cav. Gino Bertolini
Cav. Uff. Paolo Errera

Venezia.

Torno ora, in seguito a vostro immediato avviso, da un viaggio d'affari in Carinzia, e la prima parola mia non può essere che per voi, miei cari amici, parola di riconoscenza vivissima pel patrocinio assiduo e sagace, di cui non saprei abbastanza ringraziarvi.

Quanto al sig. Ettore dalla Zonca, che accompagnando con una sua lettera i verbali dei suoi rappresentanti, si permettera in mia assenza di lanciarmi un'offesa, di cui oggi solo ho potuto aver notizia, provvedo immediatamente.

Piero Foscari.

7 febbraio, 1905.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ci si ritornerà — assicurò l'agente.

— E non sarà mai troppo presto — ribattè Eck.

Come mai un brigadiere di polizia avrebbe potuto ammettere che la pena di morte, conservata pei reati politici, fosse stata abolita pei crimini di diritto comune? Era cosa che superava il suo intendimento e l'intendimento di molta brava gente che non appartiene alla polizia.

— Avviamoci — disse Eck, preparandosi a partire — Ho convegno col brigadiere della quinta squadra a Pernau, e non v'è tempo da perdere.

Ma prima di levarsi picchiò sulla mensa, Kroff accorse.

— Quanto fa, Kroff? — disse egli, levando dal borsello qualche moneta spicciola.

— Lo sapete bene, brigadiere, — rispose l'albergatore — ho una tariffa sola per tutti.

— Anche per chi viene nel tuo Kabak perchè sa che tu non gli domanderai nè il nome, nè le carte?

— Io non sono poliziotto — rispose Kroff con burbero accento.

— Invece tutti gli osti dovrebbero esserlo, e il paese sarebbe più tranquillo — replicò il brigadiere. — Bada bene, Kroff, che un brutto giorno non venga chiuso il tuo albergo, se tu non lo chiudi ai ladri ed altri avventori che sono peggio dei ladri.

— Io dò da bere a chi mi paga — rispose il bettoliere. —Non so dov'essi vanno dopo, come non so donde venivano.

— Non fare il sordo, Kroff, quando ti parlo, altrimenti le tue orecchie ci andran di mezzo ed ora buona notte ed arrivederci.

Il brigadiere Eck si alzò, pagò lo scotto e si diresse verso l'uscio, seguito dal suo compagno. Gli altri bevitori seguirono l'esempio, giacchè il mal tempo non li consigliava di far tardi nel Kabak della *Croce rotta*.

In quel punto s'aprì l'uscio, che fu subito rinchiuso vivamente dal vento. Erano entrati due uomini, un dei quali sorreggeva l'altro zoppicante.

Erano Pok e il suo compagno di viaggio, che la carroza postale avea lasciati sulla strada maestra.

L'incognito era sempre chiuso nel mantello col cappuccio calato da non lasciar scorgere la sua faccia. Fu lui a prender la parola, e, rivolgendosi al bettoliere, disse:

— La nostra carrozza si è sfasciata a dugento passi da qui. Il conduttore ed il postiglione sono partiti per Pernau coi cavalli; domattina devono venire a prenderci...., ed intanto avete voi due camere da darci per passar la notte?

— Sì — rispose Kroff.

— Io ho bisogno di una camera per me solo — aggiunse Pok — e che abbia un buon letto se è possibile.

— L'avrete — rispose Kroff; — siete forse ferito?

— Una scorticatura alla gamba — replicò Pok. — Non sarà nulla.

— La seconda camera è per me — disse l'incognito.

Mentre parlava sembrò ad Eck di riconoscerlo al suono della sua voce.

— To' — pensò egli — giurerei che è....

Non era sicuro e nella sua qualità di poliziotto, non foss'altro che per istinto, gli sembrava bene di accertare la cosa.

In questo mentre Pok si era seduto accanto alla tavola sulla quale aveva disposto il portafogli, sempre trattenuto dalla catenella.

— Una camera..... sta bene — disse a Kroff — ma una graffiatura non toglie che si possa mangiare, ed io ho appetito.

— Vi darò da cena.

— Ed il più presto possibile — ribattè Pok. Il brigadiere di polizia si fece innanzi.

— Davvero è una fortuna, signor Pok, che non siate stato ferito più gravemente.

— Oh! il signor Eck — esclamò il fattorino di banca — Buon giorno, signor Eck, o meglio buona sera.

— Buona sera, signor Pock.

— In giro da queste parti?

— Come vedete, e sarà cosa da nulla la vostra ferita?

— Domani non avrò più nulla.

Kroff aveva servito sulla mensa pane e lardo freddo e la cioccolatta per il tè. E rivolgendosi al viaggiatore:

— E voi signore?

— Non ho fame — rispose costui... — Dov'è la mia camera? Ho fretta di coricarmi, giacchè forse non aspetterò il ritorno del conduttore... lascierò l'albergo domattina alle quattro.

— Fate il comodo vostro — rispose il bettoliere; e condusse il viaggiatore nella camera che occupava l'estremità della casa a mancina della sala, riservando al fattorino della banca l'altra a destra.

Ma intanto che l'incognito parlava il cappuccio s'era leggermente alzato, e il brigadiere, che era tutt'occhi, aveva potuto vedere un pò della sua faccia.

E gli bastò.

— E' proprio lui — mormorò — e perchè mai vuol partire così di buon'ora, senza aspettare la carrozza?

Veramente le circostanze più semplici sempre paiono bizzare a questa gente dela polizia.

— E dove va egli così? — chiese Eck a sè stesso, non potendo fare nessuna domanda a quel viaggiatore, che certo non avrebbe risposto.

Del resto l'incognito non parve accorgersi che il brigadiere l'avesse esaminato con una certa insistenza e riconosciuto, e se ne andò nella camera indicatagli da Kroff.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.55	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.30
Azioni Banca Veneta	240.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.82 1/2	122.90	—	—	5
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.97	24.99	3
Svizzera	99.72 1/2	99.77 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 8 Febbraio
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 08
(Settimanale dal 6 al 11 Febbraio)
gli daziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.10

Borse italiane (7 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 61	Az. Raff. zucc.	436 —
» 3 1/2 0/0	102 60	» Banca comm.	839 50
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. Italiano	610 50
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	100 08
» » Merid.	757 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 55	Edison	661 50
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	364 50
» 3 1/2 0/0	102 70	Obbligaz. nuove 3 0/0	362 5
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1145 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	621 50	» Cassa Risp. 5 0/0	515 —
Banca Comm. Italiana	840 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 25
Lanificio Rossi	1538 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	548	Londra a vista	25 18 1/2
Navigazione Generale	456 50	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	437 50	Svizzera	99 77
Az. Costruz. Venete	220 50	Cotonificio Veneziano	292 50
Acciaierie Terni	1969 —	Ferrovie Meridionali	759 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	100 12 1/2
Az. B. d'Italia	1145 —	» Lond. 3 mesi	25 — 1/2
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	122 87

TORINO

Rendita contanti	104 50	Az. Banca comm.	841 —
» fine	104 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	450 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	758 50	» Sviss. »	99 75

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 50 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	508 —
» » fine	104 61 1/2	Banca Commerc.	840 —
» » 3 1/2 cont.	102 70	Credito Italiano	621 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 3 0/0	74 90	Immobiliare	281 50
Banca d'Italia	1147 —	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	757 50	Londra	25 18 1/2
» » Gas	1452 —	Mediterranee	451 —
Cred. Fond. Ital. Az.	577 —	Nav. Gener. Ital.	456 50
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	94 50

Borse estere (7 febbraio)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 60	Obblig. lombarde	336 25
» fran. 3 0/0 perp.	99 52	Az. ferr. merid.	759 —
» russa	73 45	» Banca Parigi	1305 —
» spag.	91 77	» Suez	4420 —
» turca	89 57	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/4
» portogh.	66 60	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	103 —	» su Londra	25 17

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 7/8	Egiziano nuovo	105 1/2
3 c. ing. 2 3/4 0/0	88 11/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	294 50	» » (carta)	100 20
Austriache	652 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1625 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 15	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	— —
Cambio su Parigi	95 57	Banca dei Paesi austr.	458 -
Cambio su Londra	240 40		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	151 —
» » fine mese	— —	» medit. »	88 75
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 ..
» merid.	73 40	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Mercati e fiere

ROVIGO, 7: Frumento fino Polesine da L. 25 a 25.10 — id. buono merc. da 24.50 a 24.75 — id. mercantile da 24 a 24.25 — Frumentone pignolo da 18.60 a 18.75 — id. giallo e friulotto da 17.50 a 18 — id. agostano da 17 a 17.20 — Avena da 17 a 17.25 — Tutto di primo costo — Mercato abbastanza attivo, con aumento tanto nei grani quanto nei granoni.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 3 — Totale 21.

Matrimoni — Locatelli Angelo usciere Deput. Prov. con Pretnar Margherita suddita austriaca cuoca — Medail Luciano ingegnere industr. con Occioni-Bonaffons Giorgina possidente — Bonaldo Antonio ch. Giuseppe pescatore vedovo con Turchetto Agostina Giuseppina ch. Augusta casal, vedova.

Decessi — Foscolo Maria d'anni 90 nubile possidente di Venezia — Corretto Novello Lucia di anni 85 vedova r. pens. di Venezia — Meneghin Fadiga Maria Luigia di anni 83 ved. casal di Venezia — Tognana Giovanna 83 nubile casal. di Venezia — Dal Pin Raffael Maria 74 vedova casal. di Polcenigo — Ponte Bressa Teresa di anni 72 vedova casal. di Venezia — Morosini Urbani Anna di anni 60 coniug. casal. di Venezia — Da Venezia Imelese Domenica di anni 63 coniug. casal. id. — Rigamonti Rossi Giovanna di anni 60 vedova casal. id — Maggio Meschio Maria Luigia 59 coniug. casal. id. — Tona Merrifield Emma di anni 41 casal. dirett. Istit. Marinai Inglesi di Londra — Murador Brembara Emilia di anni 39 coniug. casal. di Venezia — Bigatello Modesto di anni 76 coniug. barcaiuolo id. — Cianetti Giovanni d'anni 76 celibe ortolano id. — Miorini Angelo d'anni 63 celibe falegname id. — Massagrande Francesco d'anni 62 coniug. imp. daziario di Verona — Scattolin Giacomo 60 coniug. facchino di Venezia — Ricci dott. Emilio d'anni 50 giudice istruttore di Sedico — Peplis Sperandio ch. Pietro d'anni 40 coniug. tabaccaio di Venezia — Monari Giacinto d'anni 39 coniug. macch. ferrov. di Bologna — Rivaletto Luigi d'anni 35 celibe scalpellino di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Vendite

Lancia vapore ottimo stato di funzionamento, forza tre cavalli, velocità dodici.

Automobile — Panhard Lavaseur di Parigi, due cilindri, quattro posti, tre freni, accessori a bruleurs, guida a volante, forza quattro HP tre velocità.

Offerte U 581 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco, terrebbe corrispondenza presso ufficio. Scrivere L. 60 poste restante Venezia.

RAGIONIERE cerca occupazione serale registrazioni corrispondenza. Scrivere Z 648 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

COMMISSIONATO rappresentante serie case estere nazionali cerca socio senza capitali sole seimila lire premio andamento dividendo intendersi azienda troppo faticosa uno solo. Scrivere casella postale 119.

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Lo Stato e la questione ferroviaria

L'incubo

L'incubo, sotto cui giace, da più anni oramai, il paese, è la minaccia dello sciopero ferroviario; ed è grave, pesante, antipatico come quelli che si provano ne' sonni febbrili; ed è tale da paralizzare tutta quanta la vita politica, da recidere come dicemmo, i nervi alla pubblica economia, tale che oltre più, a questo modo, non si può andare avanti. E' una sfida, che una determinata classe di lavoratori ha lanciata, una lotta, che quella classe ha ingaggiata collo Stato.

Forse l'errore è stato iniziale, quando lo Stato mostrò di esser disposto ad accettare l'una e l'altra; a ogni modo, oggi siamo a questo: che il Governo, per risolvere il problema ferroviario, deve prima far i conti coi ferrovieri!...

Come fu dimostrato con le cifre alla mano, questi — salvo qualche minore categoria, che strilla meno — sono, fra le altre in Italia, la classe lavoratrice meglio retribuita.

«La grande massa dei ferrovieri — scriveva testè un competente collaboratore della *Gazzetta* — è essenzialmente costituita da macchinisti, fuochisti, guardafreni, operai, e da una caterva dei soliti *travet* d'ufficio. Ora i macchinisti fra stipendio e chilometraggio ed economie non percepiscono mai meno di L. 250 mensili in media; i fuochisti mai meno di L. 150; i frenatori fra percorrenza e soldo non meno di L. 125; gli operai fra giornaliera ed utili, cottimo o straordinario lavoro mai meno di una media di L. 4.60 al dì. Ora di fronte all'esiguità dei compensi che in tutta Italia vigono pei lavoratori anche di valore intellettuale molto al di sopra degli agenti ferroviari suesposti, sarebbe equo migliorare le loro sorti economiche senza agire con patente ingiustizia verso i più negletti?»

Non è dunque una larga e profonda ragione economica quella che dà le armi e le minaccie; è piuttosto l'organizzazione socialistica, che ha fatto dei ferrovieri una specie di stato nello stato. Perchè si sentono fortemente organizzati, i ferrovieri si ritengono potenti e capaci di ogni conquista. Nel punto, in cui lo Stato si appresta a liquidare il passato ferroviario riordinando le ferrovie su nuove basi, essi ritengono necessario il loro intervento alla liquidazione, che evidentemente suppongono debba essere una *curée* di milioni!..

Non si conoscono ancora, se non per sommi capi, le idee del Governo, il quale non ha per anco presentato il suo progetto per il nuovo ordinamento ferroviario; ma invece sono ben conosciute le idee dei ferrovieri. Il Congresso tenuto in Roma dai rappresentanti dei 65,000 organizzati nel «Riscatto» e nella «Federazione» deliberò che i ferrovieri debbano scioperare in questi tre casi:

a) fosse presentato un disegno di legge per togliere il diritto di sciopero sancito dalle vigenti leggi agli addetti ai pubblici servizi;
b) fossero militarizzati i ferrovieri;
c) non fossero accolte almeno le principali domande di miglioramenti presentate al Governo o che questo rifiutasse, senz'altro, di trattare sulle domande stesse coi rappresentanti delle organizzazioni.

Ma c'è di peggio. Il Governo finora ha trattato, per la liquidazione, con le Società e non coi rappresentanti dei ferrovieri, e di ciò, questi fanno al Governo un capo d'accusa. Il Governo, naturalmente, trattandosi di capitali, ha discusso coi capitalisti, senza che, per ciò dovessero, *a priori*, ritenersi offese le giuste ragioni del lavoro. Ma così non la intendono i ferrovieri guidati dai capi del socialismo. E infatti, ecco l'appello lanciato da Milano la notte del 4 u. s.:

«I ferrovieri organizzati nella Federazione e nel riscatto, residenti in Milano, riuniti in Comizio la sera del 4 febbraio 1905 constatato come il Governo abbia ripetutamente chiamato presso di sè i funzionari delle moriture società ferroviarie, per discutere, evidentemente nell'interesse del capitalismo, il memoriale a suo tempo presentato dai lavoratori delle ferrovie, senza avere neppure lontanamente accennato alla possibilità di ricevere anche i rappresentanti dei ferrovieri per le necessarie discussioni:

ritenuto che siffatto parziale contegno denota una prestabilita, scandalosa, accondiscendenza del Governo verso il capitalismo ferroviario in danno del personale,

denunciano fin d'ora alla pubblica opinione per ogni possibile responsabilità avvenire, la provocante ingiustizia di tale procedere, e mentre confermano la loro piena adesione ai deliberati del congresso di Roma,

lanciano un appello a tutti i compagni d'Italia perchè siano pronti con compattezza, tenacia, solidarietà e disciplina alla suprema battaglia, qualora questa, per il contegno del Governo o per provvedimenti reazionari contro essi, si rendesse indispensabile al trionfo delle loro legittime rivendicazioni».

E siccome le guerre si iniziano con le scaramuccie di avamposti così si ebbero qua e là alcuni principii o tentativi di ostruzionismo da parte dei manovratori; e altri se ne minacciano insieme con lo sciopero generale, atteso di giorno in giorno.

Così tutta la vita politica ed economica d'Italia sta in pugno ai ferrovieri e non si vede come questa terribile situazione avrà un fine.

Quali sono le armi legali, che il Governo appresta per difendere lo Stato da una così pericolosa sopraffazione di una classe di cittadini; per difenderlo a vantaggio e a sicurezza di tutte le altre? Ancora non sappiamo. Nè è facile indovinare o tanto meno giudicare quali siano le armi migliori. L'intesa — a meno di una completa e supina dedizione, che non è credibile — non si presenta tanto facile per questo motivo, che a molti sfugge, ma che è, a nostro avviso, il principale: che lo Stato fonda le sue ragioni morali e giuridiche sopra il diritto positivo, sopra le condizioni di fatto dell'attuale nostra società, mentre i ferrovieri, da tanti anni condotti da capi socialisti e pasciuti di idee socialiste, non distinguono già più i termini della questione come va posta, non seguono le leggi dell'economia, inflessibili, si foggiano un diritto speciale di casta e in base ad esso fanno le loro dimande, fondano le loro pretese. Per esempio, ogni qualvolta alcuno ha fatto loro osservare che il capitale quanto dà tanto non può impiegare lavoro che per tanto, che le mercedi non possono esorbitare dalla potenzialità economica del paese, e simili — ogni volta essi hanno risposto — o per essi i loro capi — che tali leggi non li riguardavano, che non le avevano fatte loro e simili, e quando pure vollero tenersi sul terreno della discussione, eccepirono tant'altre belle cose, tutte però dirette alla depressione del capitale, perchè questo, il capitale, — secondo i socialisti — è il nemico.

Posta la lotta su tali basi e in tali condizioni noi non osiamo prevedere quale ne sarà la fine. Una cosa sola invochiamo, e questa a gran voce, che il Governo abbia e mostri man ferma e, senza offendere i diritti d'alcuno non permetta che altri ne offenda alcuno de' suoi, perchè i diritti che uno Stato libero e forte ha verso di sè sono una cosa stessa coi suoi doveri verso i cittadini. Il Governo può essere sicuro che, in questa occasione avrà consenziente la immensa maggioranza del paese aliena dalle reazioni governative non meno che dalle demagogiche sopraffazioni.

Un po' di conti

Facciamo un po' di conti.

Dal 1902 il Governo ha dato ai ferrovieri successivamente delle somme annuali che, in quest'anno 1905, corrisponderanno ad una spesa annua di circa 11 milioni ai quali bisogna aggiungerne presso a poco altrettanti, dati dalle Società esercenti in più di quanto, ad avviso di esse, avrebbero dovuto normalmente concedere. Onde, da allora ad oggi, le competenze del personale ferroviario finiscono coll'essere aumentate di più di 20 milioni all'anno. Se ora il Governo concedesse altri 10 o 15 milioni, l'esercizio avrebbe la maggior spesa di 30 a 35 milioni all'anno.

Ora, s'aggiunga che la spesa che lo Stato dovrà sostenere per pagare i debiti contratti durante il ventennio scorso, e per la sistemazione delle ferrovie, onde ottenere un esercizio sufficientemente regolare, sarà poco meno di 1000 milioni. E quantunque il Ministro abbia dimostrato di potervi provvedere con vari ripieghi, senza per adesso far nuovi debiti, non vi ha dubbio che i ripieghi ben presto dovendo cessare, si dovrà ricorrere al credito, consolidando nella misura dal 3.50 al 4 per cento la suddetta somma; onde un maggior onere pel Tesoro di altri 35 a 40 milioni all'anno.

E notisi che nella spesa prevista dal ministro del Tesoro non sono comprese le nuove ferrovie da costruirsi, più molte altre linee secondarie — in tutto la bellezza di altri 600 milioni, il cui servizio richiederà, fra non molto, da 20 a 25 milioni all'anno.

Ancora. Nella relazione Rubini sul disegno di legge per un esercizio di Stato si trova che, già nel 1901, in confronto ai redditi delle strade ferrate dei principali paesi d'Europa, le nostre reti ferroviarie spendevano in personale più di ogni altra rete a parità di traffico, non ostante che la quantità degli agenti per chilometro di ferrovia sia scesa da 8.58, che era nel 1885, a 7.82 nel 1901.

E di fronte a tali spese quali sono i redditi? Dalla citata relazione risulta che il reddito netto, incassato dallo Stato, sui prodotti lordi delle strade ferrate nel 1902-1903 è stato di milioni 52, equivalenti a meno dell'1 per cento sul capitale impiegato nelle costruzioni ferroviarie (5600 milioni); mentre è noto che gli altri paesi d'Europa ritraggon dal detto capitale un frutto notevolmente maggiore.

Riepilogando: contro il reddito netto annuale delle ferrovie, da 50 a 55 milioni, lo Stato finirà in pochi anni coll'avere per contro una maggiore spesa superiore a cento milioni all'anno.

E a questi chiari di luna, i ferrovieri e chi li conduce osano imporre condizioni e minacciare lo sciopero se il governo non fa a modo loro!..

I progetti del governo
Le trattative coll'Adriatica

Roma, 8 febbraio notte

(*mg*). Le notizie della *Patria* di ieri sera sul contenuto dei progetti ferroviari sono completamente fantastiche nei riguardi della Società Adriatica. (1). Non è punto vero che siasi concordato con essa una proroga dell'attuale contratto per un altro sessennio: di proroga non è stato fatto mai parola nei negoziati corsi tra governo ed Adriatica, che ebbero sempre e soltanto l'obbiettivo di determinare amichevolmente la liquidazione del passato e di trattare del riscatto delle linee di sua proprietà, le quali sono appena una parte della rete da essa esercita. Il negoziato non è riuscito ancora ad una conclusione e le difficoltà di arrivarvi sono piuttosto cresciute. In ogni modo o il riscatto si effettuerà, ed allora l'esercizio di Stato potrà essere esteso a tutta la rete Adriatica, o le trattative falliranno ed allora l'esercizio privato continuerà non sulle linee dell'Adriatica, ma sulle linee delle antiche ferrovie meridionali, cioè oltre Bologna, lungo il litorale adriatico, con poche altre linee trasversali. Sulle notizie della *Patria* — che avevano commosso la Borsa — ho voluto espressamente interrogare un membro del governo e ve ne ho fedelmente riferite le sommarie ma esplicite dichiarazioni perchè mi si assicura che i progetti saranno presentati alla Camera probabilmente entro questa settimana e non più tardi in ogni caso di martedì prossimo.

(1) Ecco nel suo testo l'informazione della *Patria*, a cui allude il nostro corrispondente:

Nonostante tutte le notizie interessatamente tendenziose, sparse da grandi e piccoli giornali, è ormai certo che il governo a giorni presenterà alla Camera la seguente soluzione del problema ferroviario, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori:

Il progetto che verrà presentato all'esame della Camera e che è destinato a provocare grandi discussioni, è composto di parecchie parti:

1. Assunzione immediata da parte dello Stato dell'esercizio della rete Mediterranea;
2. Proroga di 6 anni della Convenzione vigente alla Società delle Ferrovie Meridionali per l'esercizio della rete Adriatica, salvo le modificazioni che in appresso;
3. Le tariffe delle merci della rete Adriatica saranno ribassate per favorire lo sviluppo del commercio;
4. Saranno fatte concessioni al personale di servizio; ed a compensare la Società delle Meridionali dei danni che le deriveranno da tali oneri, lo Stato pagherà un indennizzo annuo di cinque milioni per il sessennio;
5. Lo Stato si riserva altresì il diritto di riscattare la rete Adriatica entro un anno.

A quando lo sciopero?

Roma, 8 febbraio notte

Oggi è stato diffuso fra i ferrovieri un manifestino a stampa con cui si invitano ad una riunione questa sera nella casa dei ferrovieri.

La *Tribuna* dice che in generale a Roma si ritengono esagerati gli allarmi che vengono dal di fuori e assicura che nulla vi è di preciso circa la data che si dice fissata per lo sciopero. Di certo vi è — secondo il giornale citato — solo questo: che lo sciopero sarebbe proclamato all'atto della presentazione dei progetti dei ferrovieri qualora i ferrovieri non vi trovassero contemplate le migliorie finanziarie a cui aspirano. La *Tribuna*, però, assicura che sono state prese le opportune disposizioni perchè nell'eventualità di uno sciopero il servizio almeno sulle grandi linee possa essere garantito.

La *Capitale* dice di essere informata che in settimana sarà presentato alla Camera il progetto di legge per l'esercizio ferroviario e sulle liquidazioni date ai debiti. Questi progetti sono ora in corso di stampa.

Per assicurare il servizio

Firenze, 8 febbraio notte

A palazzo Riccardi, presieduti dal prefetto, si sono adunati varie volte in questi giorni il Questore, il colonnello ed il capitano dei carabinieri, un ufficiale di stato maggiore del comando della divisione ed alcuni funzionari ferroviari, allo scopo di prendere opportuni accordi per prevenire le conseguenze che potrebbero derivare da un eventuale sciopero dei ferrovieri. Si afferma che sarebbero già assicurate le comunicazioni con Milano, Roma e Bologna. Dato che lo sciopero si estendesse a tutti gli operai, sono fin d'ora assicurati tutti i servizi pubblici.

Alla Camera

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Una circolare del Questore di Venezia

Roma, 8 febbraio sera

Presid. MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

DI SANT'ONOFRIO risponde al deputato DUGONI che interroga per sapere come giustifica la disposizione emanata dal questore di Venezia a mezzo di circolare ai sindaci del collegio di Dolo-Mirano, con la quale vietava le conferenze sulle pubbliche piazze, nei pubblici ritrovi e nei loro pressi. Esclude il supposto divieto, e dice che la circolare non ha fatto che richiamare l'osservanza delle disposizioni di legge.

DUGONI osserva che sebbene regolarmente denunziate le riunioni furono vietate in base ad una circolare del 29 dicembre e protesta contro l'illegale trattamento fatto ai socialisti del collegio di Dolo-Mirano. Continuando così — dice — essi reclameranno i loro diritti (*rumori, interruz.*).

DI SANT'ONOFRIO osserva che i divieti di cui si lagna l'interrogante dipesero da un'erronea interpretazione della legge sulla quale il prefetto con altra circolare ha già richiamato l'attenzione dei sindaci.

SPINGARDI risponde al deputato Dugoni che interroga per sapere come giudica la condotta del comandante il 69.o reggimento fanteria, che condannava agli arresti un ufficiale perchè non volle recarsi ad assistere al triduo in suffragio della Duchessa d'Aosta, al quale era stato comandato.

Dichiara che il fatto cui si riferisce questa interrogazione non ha ombra di fondamento (*commenti*). Nello scorso dicembre furono fatte pubbliche preci in Cesena per la salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ciò che indubbiamente rispondeva al sentimento di tutti gli italiani. A quella funzione intervennero lo stesso colonnello e parecchi ufficiali spontaneamente senza pressione e quindi senza punizioni (*benissimo*).

DUGONI nota che il comandante del 69.o invitò con forma gentile i suoi ufficiali a intervenire al triduo; ora egli ritiene che inviti di questo genere suonino obbligo (*rumori*). Si è detto che un ufficiale libero pensatore si rifiutò di intervenire al triduo e che per questo fu punito. Ora l'ex sottosegretario nega il fatto; è lieto che sia stata rispettata la libertà di coscienza. Ma se la punizione fosse stata effettivamente inflitta si sarebbe commessa una gravissima violazione dei diritti individuali dei cittadini (*commenti, rumori*).

Interessi polesani

TEDESCO risponde ai deputati Papadopoli e Valli che interrogano per sapere se in seguito a precedenti affidamenti abbia preso o intenda prender delle misure per regolare il corso del naviglio Adigetto in tutto il suo percorso dal canale Bianco all'Adige, sia nei rapporti della igiene, sia in quelli della navigabilità, per cui fu escavato. Un progetto di massima con la spesa di 800 mila lire è già stato preparato; 200 mila lire sono già autorizzate, gli altri stanziamenti si stabiliranno successivamente.

PAPADOPOLI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e lo prega, vista l'urgenza dell'opera, di sollecitare i lavori e chiedere una maggior somma ove quella stanziata non basti.

L'elezione di Udine

IL PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta relative alla elezione del collegio di Udine, che sono per la convalidazione dell'on. Solimbergo.

ALESSIO parla contro le conclusioni della Giunta. Mentre loda la sollecitazione della Giunta stessa nel riferire sulle elezioni, deve riconoscere che essa avrebbe dovuto meglio chiarire i risultati veri delle elezioni. Sull'elezione di Udine — dice — un'inchiesta è indispensabile per dissipare i dubbi e le accuse. Nota che l'on. Girardini ebbe una notevole maggioranza in città e che la maggioranza dell'on. Solimbergo fu determinata dagli elettori della campagna, dove è più facile l'esercizio delle pressioni e delle corruzioni dell'autorità politica.

Queste pressioni si esercitarono infatti con uno sfoggio inusitato di forze e con manifesto del prefetto che col pretesto della difesa dell'ordine pubblico volle influire direttamente a sostegno della candidatura Solimbergo. Accenna a fatti specifici di corruzione; chiede perciò che la Camera deliberi, per il collegio di Udine, un comitato inquirente (*approvazioni*).

MONTI GUARNIERI osserva che l'on. Alessio si è occupato solamente della elezione di ballottaggio e ha lasciato in disparte la prima elezione perchè in questa prima elezione l'on. Girardini fu in maggioranza. Ora alla Giunta delle elezioni non sono pervenute che generiche proteste senza alcuna prova specifica; e la Giunta ha dovuto riconoscere che non erano attendibili. Nella votazione di ballottaggio accorsero alle urne mille elettori più che nella prima e l'on. Girardini ebbe 490 voti più che nell'altra. Ciò dimostra che tutto procedette con la maggiore libertà e con tutta regolarità e quindi propone che la Camera approvi le conclusioni della Giunta (*vive approvazioni*).

VOCI: — Ai voti! ai voti!

DE NAVA, relatore, rispondendo all'on. Alessio difende l'operato della Giunta delle elezioni ed esclude la necessità e l'opportunità di un comitato inquirente. Circa il manifesto del prefetto, senza poterlo approvare deve però notare che la grande effervescenza degli animi ne spiega l'origine. Esorta quindi la Camera a convalidare l'elezione dell'on. Solimbergo.

VOCI: La chiusura!

L'elezione convalidata

PRESIDENTE mette a partito la chiusura. E' approvata.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Alessio ed altri. Non è approvata. Mette allora a partito la proposta della Giunta per la convalidazione dell'on. Solimbergo. E' approvata.

Si approvano dopo un po' di discussione gli articoli del disegno di legge sull'ordinamento del casellario giudiziario, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di Grazia e Giustizia; poi viene in discussione il disegno di legge per l'approvazione di maggiori stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio della Marina.

SANTINI fa alcune riserve a proposito delle considerazioni espresse dalla Giunta del bilancio nell'ultima parte della sua relazione.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, nota che la stessa Giunta ha inteso riservare la questione accennata dall'on. Santini. Osserva poi che lo stanziamento per le pensioni può esser ridotto di 15 mila lire da devolversi al capitolo della riproduzione del naviglio.

MIRABELLO nota egli pure che la questione delle pensioni potrà essere riservata ad altra sede accetta la riduzione di 15 mila lire e giustifica la impostazione dei vari capitoli in relazione alle spese per la riproduzione del naviglio. Dopo di che si approva l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 17; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta
Gli incidenti della giornata

Roma, 8 febbraio notte

(*mg.*) — La Camera è stata oggi per la prima volta, dopo molti giorni, discretamente popolata e la seduta — quantunque nessuna discussione di carattere politico fosse all'ordine del giorno — è riuscita nel suo insieme piuttosto interessante.

Lo svolgimento delle interrogazioni è stato assai mosso ed in qualche istante anche tumultuoso. Il primo incidente rumoroso scoppiò quando Dugoni (socialista), rispondendo al Sottosegretario di Stato agli interni, affermava che i socialisti in Italia erano messi fuori della legge e che essi avrebbero ricorso a qualunque mezzo per far cessare un trattamento che violava i loro diritti.

A questo punto dai banchi di Destra e del Centro sorgono proteste, urla ed apostrofi.

Dugoni, eccitatissimo, continua a vociare, e grida: — Le vostre urla non mi faranno tacere.

De Andreis porta nuova esca al fuoco e rivendica alla sua parte (repubblicana) la rappresentanza del popolo.

Guastavino, interrompendo vivamente ribatte: — Tutti qui siamo rappresentanti del popolo.

De Andreis, ironicamente: — Proprio voi rappresentate il popolo!

Guastavino: — Lo rappresento quanto voi.

De Andreis: — Voi rappresentate il capitalismo industriale che è nemico del popolo (*approvazioni all'Estrema, rumori negli altri banchi*).

Aroldi: — Voi rappresentate i succhioni!

Guastavino scatta in piedi ed apostrofa l'Estrema che continua ad urlare «succhioni! succhioni!»

Il pandemonio dura qualche minuto.

Ritornata una calma relativa, prende la parola il Sottosegretario di Stato alla guerra per rispondere ad un'altra interrogazione dello stesso Dugoni circa la pretesa punizione inflitta ad un ufficiale per non essere intervenuto ad una funzione religiosa per invocare la guarigione della Duchessa di Aosta.

Malgrado le dichiarazioni precise dell'on. Spingardi che nessun ordine era stato dato agli ufficiali d'intervenire a quella funzione e che nessuna punizione era stata inflitta, Dugoni non vuole confessare di essere stato ingannato e sottilizza sulle parole del Sottosegretario di Stato per dedurne che l'invito superiore eguaglia un ordine, provocando nuovi rumori e proteste.

Dugoni, con accento tragi-comico urla: — Le vostre interruzioni non mi spaventano.

Guastavino: — Ma la finisca.

—*Dugoni*: — Non m'interrompa...

Guastavino: — La ripago della stessa moneta che diede a me l'altro giorno (*approvazioni al Centro*).

Presidente: On. Guastavino, non interrompa.

Guastavino: — Ma io pure fui l'altro giorno interrotto dal Dugoni.

Dugoni riprendendo il suo ragionamento si avvia a concludere coll'affermare che nell'invito del colonnello agli ufficiali vede un altro sintomo di quella politica che vuole unire il Quirinale al Vaticano.

Queste parole provocano uno scoppio di rumori altissimi. Il Presidente si inquieta e dichiara che, essendo l'on. Dugoni uscito dai confini della sua interrogazione, non può lasciarlo continuare e dà immediatamente — malgrado le proteste dell'Estrema Sinistra — la parola al ministro Orlando sulla biblioteca di Napoli.

Una breve interrogazione degli onorevoli Papadopoli e Valli sulla necessità di regolare il corso del naviglio dall'Adigetto all'Adige, fornisce l'opportunità al ministro dei Lavori Pubblici di dichiarare che il progetto di massima è pronto e che un primo stanziamento di duecentomila lire è stato già autorizzato. La somma non pare molto rilevante all'on. Papadopoli, che, prendendo atto delle buone promesse, sollecita il ministro ad aumentarla.

Il seguito della seduta passò quieto con discreto profitto essendosi stato discusso ed approvato il nuovo organico del Ministero della Giustizia lungamente auspicato dal personale.

Al Senato

Roma, 8 febbraio sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle 15.10. L'ordine del giorno reca: «Discussione del disegno di legge per la dotazione della Corona durante il regno di Vittorio Emanuele III».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo la parola l'articolo unico di questo progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto, il quale dà questi risultati: votanti 99; fav. 94, contr. 5.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge per l'acquisto delle opere d'arte di Domenico Morelli.

MONTEVERDE plaude a questo disegno di legge e raccomanda che alle opere acquistate si destini una sala speciale.

ORLANDO si felicita dell'appoggio autorevole del Senatore Monteverde ed accetta di buon grado la sua raccomandazione. L'art. unico del progetto di legge viene rinviato allo scrutinio segreto che avrà luogo nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 17.10.

La situazione generale in Russia

(*Servizio particolare della "Gazzetta"*)

Nuovi scioperi e nuove apprensioni
Disordini di studenti

Pietroburgo, 8 febbraio sera

La calma continua a regnare, ma nessuno crede che il problema da risolvere sia intieramente o almeno principalmente industriale. Le domande di riforme costituzionali vengono fatte da tutte le classi sociali e l'attitudine delle classi colte non permette di dubitare che la tranquillità pubblica non può essere instaurata se non con estese concessioni liberali.

Si dice che lo Czar abbia intenzione di riunire una grande conferenza degli *zemstwos* in questo mese. Ma finora nessuna notizia ufficiale è stata data.

Anche nel mondo ufficiale si diffonde l'opinione che grandi riforme amministrative siano imminenti. I recenti avvenimeti interni hanno dato un grande impulso al movimento in favore della pace.

Il Ministero dell'interno Boulyguine ha ricevuto i delegati della nobiltà e le notabilità della città di Mosca, che lo felicitarono per la sua nomina. Il ministero ha detto che è sempre stato un difensore della legge e che tutto ciò che fosse nei limiti della legge sarebbe sempre difeso da lui.

Si crede ch'egli sia ora in viaggio per Pietroburgo.

Una delegazione di studenti del politecnico imperiale di Mosca è stata informata dal direttore dell'istituto che dal 12 al 16 corrente avrebbero luogo delle riunioni dei direttori delle scuole superiori per decidere se i corsi debbano cessare o debbano continuare.

La sospensione è stata chiesta da 450 studenti. La stessa domanda è stata fatta poi dagli allievi dell'istituto Costantinow.

A Varsavia gli alunni di tutte le scuole tranne due non si sono presentati alle lezioni oggi, e dichiararono che non riprenderanno i loro studi se non quando la lingua polacca sarà insegnata nelle scuole.

La situazione generale dal punto di vista dello sciopero non è modificata a Varsavia. Malgrado l'accordo intervenuto fra gli operai ed i fabbricanti lo sciopero continua in alcune officine. Si temono disordini.

Lo sciopero generale è cominciato a Vloclawek. La situazione a Lodz non è mutata anzi il numero degli scioperanti credesi un po' aumentato.

Sembra che gli operai che vogliono lavorare siano stati intimiditi dagli scioperanti. Tutte le fabbriche e le scuole sono chiuse.

I padroni delle officine tengono tutti i giorni delle conferenze, ma pare che non riescano ad accordarsi sopra una linea di condotta ben definita. Nell'attesa il governo si mantiene neutrale tra le due parti e dichiara che se i padroni chiuderanno i loro stabilimenti, li considererà come scioperanti e li tratterà nello stesso modo.

Nel pomeriggio di oggi un certo numero di scioperanti cercarono di liberare un loro compagno stato arrestato. I soldati hanno fatto fuoco. Due persone sono ferite.

Il lavoro è stato completamente ripreso a Kasan in parecchie officine. Domenica in un villaggio presso Chisowo gli scioperanti delle officine di Mafouziw ruppero i vetri delle finestre delle case degli operai che continuavano a lavorare. La polizia intervenne ed arrestò tre scioperanti. Un centinaio di studenti del collegio veterinario si chiuse nella sala delle conferenze dell'istituto e commise tali disordini che si dovette chiamare la polizia. Questa disperse gli studenti. L'università è calma.

Un certo numero di contadini di Kirscineff si sono rivolti al governatore per chiedere il suo aiuto, il cattivo raccolto mettendo in pericolo la situazione della regione. Il governatore promise di fare ciò che sarà in suo potere.

Duecento operai della stazione di Jevissallotpol hanno scioperato ieri. Anche gli impiegati cessarono il lavoro. Si reclama un aumento di salario ed una diminuzione di lavoro. Si crede che i treni abbiano cessato di circolare.

Lo sciopero è scoppiato ad Irkutsk
Le comunicazioni colla Manciuria sospese

Parigi, 8 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Ieri sera è giunta una grave notizia da Irtkutsk. Lo sciopero generale si è dichiarato comprendendo gli operai delle ferrovie ciò che da domenica ha cagionato la soppressione di tutti i treni diretti in Manciuria. Si attende un intervento della truppa. Il telegrafo e la posta non funzionano.

Un alto personaggio dice che l'esercito di Manciuria non riceve più posta perchè l'impressione delle notizie di Russia è disastrosa.

L'interruzione delle comunicazioni è dovuta all'azione della censura di Irtkutsk; essendo una posizione molto avanzata e contando molti deportati, la sollevazione di questa città può avere conseguenze gravissime per l'esercito.

La mobilitazione cominciata in Polonia tre settimane fa è sospesa perchè è impossibile far venire i riservisti dai villaggi. Il servizio dei treni militari tra Varsavia e Mosca è sempre interrotto. Da Mosca un solo treno al giorno è partito da 15 giorni.

La petizione di Gapony allo Czar

Parigi, 8 febbraio sera

La *Petite Republique* ha da Pietroburgo: La petizione di Gapony costituisce un vero programma nazionale dei reclami degli operai e dei cittadini. Eccola:

Capitolo primo. — Disposizioni per mettere fine all'ignoranza ed alla mancanza di eguaglianza.

Art. 1. — Liberazione immediata di tutti quelli che hanno sofferto per le loro opinioni politiche e che sono stati processati per delitti di sciopero.

Art. 2. — Riconoscimento immediato delle libertà: industriale, della stampa, di riunione e di coscienza.

Art. 3. — Obbligo per lo Stato di dare l'insegnamento gratuito.

Art. 4. — Responsabilità dei ministri dinanzi al popolo e garanzia della legalità degli atti del governo.

Art. 5 — Eguaglianza di tutti innanzi alla legge.

Art. 6. — Separazione della Chiesa dallo Stato.

Capitolo secondo. — Misure contro la miseria del popolo.

Art. 1. — Abolizione delle imposte indirette sostituite dall'imposta progressiva sul reddito. Abolizione di tutti i pagamenti voluti dai contadini per il rimborso delle anticipazioni fatte dal governo per l'acquisto di terre.

Art. 2. — Passaggio progressivo delle terre al popolo, cioè nazionalizzazione progressiva del suolo.

Art. 3. — Esecuzione delle ordinazioni del Ministero della Guerra e della marina in Russia e non all'estero.

Art. 4. — La fine della guerra sottoposta alla volontà del popolo.

Capitolo terzo. — Misure da prendere per le garanzie dei lavoratori contro le oppressioni.

Art. 1. — Abolizione dell'istituzione delle ispezioni nelle fabbriche e creazione di una commissione permanente di cui una parte sia nominata dagli operai.

Art. 2. — Accordo degli eletti dagli operai con l'amministrazione per giudicare i reclami degli operai, il congedo di un operaio non potendo essere pronunziato che dopo la decisione di questa commissione.

Art. 3. — Libertà immediata di creare dei sindacati e fondare delle società cooperative di consumo e di produzione.

Art. 4. — Giornata di otto ore di lavoro.

Art. 5 — Una legislazione regolante la rimunerazione del lavoro straordinario.

Art. 6. — Riconoscimento immediato della libertà di lotta del lavoro contro il capitale, cioè diritto di sciopero e coalizione.

Art. 7. — Fissazione immediata del salario normale.

Art. 8. — Partecipazione obbligatoria dei de-

legati degli operai all'elaborazione della legge di assicurazione operaia a carico esclusivo dello Stato.

Le imputazioni a Gorki

Pietroburgo, 8 febbraio sera

Massimo Gorki è sempre in carcere e non sembra destinato a uscirne tanto presto perchè non è compromesso soltanto per avere dato denaro alla cassa degli operai, ma anche per essere stato istigatore attivo del movimento rivoluzionario; e fra l'altro per avere tenuto dei discorsi sediziosi nel 21 gennaio dinanzi agli studenti in una sala pubblica dell'edificio imperiale di cui l'autorità aveva ordinato la chiusura provvisoria.

Si segnala pure come molto compromesso un consigliere municipale di Pietroburgo al quale la polizia scoprì nella perquisizione che precedette il suo arresto la brutta copia di un proclama sedizioso alle truppe e altri documenti di carattere rivoluzionario.

La Russia avrà un parlamento?

Bisogna combattere la burocrazia

Londra, 8 febbraio sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che un alto dignitario della Corte russa ha dichiarato che non è questione di concedere una costituzione nel senso che gli inglesi ed i francesi annettono a questa parola, ma che un'assemblea rappresentativa sarà certamente costituita. Ciò che il popolo chiede e quello di cui ha bisogno non è nè l'abolizione nè la diminuzione della potenza della burocrazia, perchè la burocrazia è la barriera che separa i due elementi essenziali dell'impero: il popolo e lo Czar. Ciò deve sparire e sparirà e la nazione sarà pienamente soddisfatta.

Contro il capo stazione di Batum

Pietroburgo, 8 febbraio notte

Si ha da Batum che fu colà commesso un attentato contro il capo stazione della ferrovia. Lo sciopero continua, i negozi e gli uffici si sono riaperti. La guarnigione fu rinforzata. Il trasporto delle merci fu sospeso. Non avvenne nessun grave conflitto tra la polizia e gli scioperanti.

LA GUERRA

Il consiglio di Tzarkoje-Selo sulla guerra in Manciuria

Lo Czar dispera

Parigi, 8 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Ecco i particolari sul Consiglio tenuto domenica a Tsarkoje-Selo: « Lo Czar chiese se — come dice Kuropatkine — è vero che l'invio di rinforzi è impossibile a causa della insufficienza del servizio di approvvigionamento. I granduchi risposero di sì, ma che Kuropatkine ne è responsabile.

Vladimiro lesse un dispaccio di Grippenberg descrivente Kuropatkine come colpito da alienazione mentale, ciò che rese lo Czar molto diffidente ed abbattuto. Egli chiese al granduca quali mezzi proponeva per rimediare a questo stato di cose esposto da Kuropatkine. Non ricevette alcuna risposta e non ne ricevette nemmeno ad una domanda concernente la mobilitazione di nuove forze.

Allora sciolse la seduta dicendo: « Allora sono vinto perchè non posso disporre delle truppe necessarie ». Nulla fu deciso.

Le spese di guerra del Giappone

Vienna, 8 febbraio sera

A quanto si comunica da Londra alla locale «Politische Correspondenz» dal bilancio normale giapponese, risulterebbe un civanzo di 199 milioni di *yens* da cui devonsi sottrarre 80 milioni per i debiti contratti per la guerra: resterebbero quindi 119 milioni di *yens*.

Con risparmi in altri rami dell'amministrazione si potrebbero raccogliere altri 10 milioni di *yens*, onde, complessivamente si troverebbero nelle casse per le spese di guerra 129 milioni di *yens*. Siccome però le spese di guerra per la prossima primavera sono calcolate a 700 milioni resterebbero 571 milioni da coprirsi mediante un prestito. Di questi 571 milioni, 120 sono già assicurati in Inghilterra e in America, e per 400 milioni di prestito interno si ebbe già in precedenza delle promesse. Resterebbero ancora 51 milioni, importo però che, in ogni tempo, si potrà raccogliere, appellandosi all'interno o all'estero.

Nessuna pratica degli Stati Uniti per la pace

Washington, 8 febbraio sera

Da un'inchiesta fatta dai circoli ufficiali risulta che il Dipartimento di Stato non ha fatto nessun passo relativamente alla pace presso l'una o l'altra potenza belligerante, e non ha ancora preso ufficialmente alcuna iniziativa per un intervento a favore della pace nell'Estremo Oriente. Si annunzia che quando la pace sarà fatta gli Stati Uniti insisteranno perchè la Russia ed il Giappone aderiscano all'accordo onde i diritti della Cina siano riconosciuti, specificando che con questo diritto si comprende il principio della porta aperta.

Russi feriti sul Lago di Garda

Roma, 8 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Brescia che la Presidentessa della *Croce Rossa Russa*, granduchessa Sergio, ha fatto pratiche per mezzo del console russo a Venezia per fare andare sul lago di Garda in convalescenza un migliaio di ufficiali russi feriti in Manciuria. Gli ufficiali verrebbero a conto per volta a cominciare da marzo.

Un attentato alla dinamite

Un capominatore ferito

Liegi, 8 febbraio notte

Un attentato alla dinamite è stato commesso ieri sera verso le 11 contro la casa del capo minatore Hubert Leeners, nel bacino del Wesister a Ramsee presso Liegi.

Una cartuccia di dinamite, che era stata posta su una finestra della casa, esplose. Leeners, che giocava, fu ferito gravemente alla testa; il suo stato desta inquietudine. La casa è stata assai danneggiata. Non si crede si tratti di un attentato anarchico, che abbia relazione collo sciopero.

La lingua rutena proibita in Russia

Vienna, 8 febbraio sera

Il d.r I. M. Lutzenko, piccolo scrittore russo che soggiorna ad Odessa, rivolse domanda all'amministrazione superiore della stampa a Pietroburgo per il permesso della pubblicazione d'un giornale settimanale in lingua piccola russa (rutena dal titolo «Nowoyne» (Novità).

Di questi giorni pervenne la risposta negativa avendo il ministero degli interni respinto la domanda essendo proibita, secondo le leggi esistenti, la lingua rutena in Russia.

Un tenore che s'impicca dietro le quinte

New-York, 8 febbraio sera

Durante la rappresentazione della «Gioconda» il tenore Fritz Tosch, di Colonia sul Reno, preso da disperazione perchè aveva riportato un insuccesso artistico, s'impiccò dietro le quinte. Questo suicidio mise grande terrore nei compagni d'arte del Tosch.

La salute del sultano è ottima

Costantinopoli, 8 febbraio sera

L'Agenzia di Costantinopoli dichiara che le notizie circa il cattivo stato di salute del Sultano sono assolutamente infondate. Il Sultano gode perfetta salute.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

L'insurrezione nell'Argentina

La famiglia di Roca insidiata — Un'altra cattura — I ribelli di Mendoza in rotta — L'entrata dei governativi a Cordoba — Plausi a Quintana

Buenos-Ayres, 8 febbraio

L'attitudine energica del governo e la severità del Presidente Quintana sono approvate dalla grande maggioranza del paese: gli industriali e i commercianti specialmente plaudono al governo, che dimostra di volere affermata la serietà di questo paese, che spinto rapidamente sulla via del progresso, non vuole vedersi la strada intralciata da torbidi politicanti, da dilettanti di rivoluzioni.

In Buenos Ayres la situazione è assolutamente normale: solo continuano gli arresti e le perquisizioni. Si può ormai stabilire che la rivoluzione ha avuto carattere radicale. Molti sono gli arrestati appartenenti a questo partito, che ora vengono trattenuti a bordo della corvetta Brown e della nave trasporto *Santa Cruz*. Si ritiene che dopo il giudizio molti degli arrestati verranno portati all'isola de los Estados.

L'ex presidente della Repubblica, generale Julio Roca, con le figlie è riuscito a sfuggire a un agguato tesogli nella sua villa di Ascochinga dai ribelli ed è giunto a Santiago del Estero, dopo un viaggio faticosissimo, con una temperatura torrida.

Il generale Roca rassicurata la famiglia, è subito partito da Santiago: assumerà il comando supremo delle truppe legali che stanno per attaccare i ribelli di Cordoba. Il generale Winter si trova già a contatto con le truppe sollevate.

I rivoluzionari di Cordoba, si sono impossessati e tengono in ostaggio l'ex ministro Jofrè e il genero del generale Roca signor Demarchi.

Si spera che i ribelli, vistisi osteggiati da forze quadruple, si arrenderanno evitando un inutile spargimento di sangue.

Si crede che entro domani anche Cordoba sarà pacificata.

A Mendoza era stato costituito un sedicente governo provvisorio che si era impossessato degli uffici pubblici e della succursale della Banca della Nazione.

Dalle casse della banca i ribelli hanno predato la bella somma di trecentomila *pesos*.

Il governatore di Mendoza, che era prigioniero dei rivoluzionari, è stato subito liberato, e non appena riassunto il potere, ha fatto eseguire numerosi arresti. Nei tre giorni di anarchia rivoluzionaria, i danni al commercio in Mendoza furono notevoli.

Una notizia ha circolato rapidamente poco fa, producendo in tutta la cittadinanza la migliore delle impressioni.

I rivoluzionari di Cordoba, conosciuta la decisione del generale Roca di assumere il comando delle truppe marcianti sulla città, e persuasi che ormai la rivoluzione, deplorata da tutto il paese, era vinta, decisero di non fare resistenza.

I capi della rivoluzione si dettero alla fuga insieme a numerosi ufficiali, e cercheranno di riparare all'estero.

Il generale Winter, alla testa di circa seimila uomini, giunto stamane all'alba a Cordoba, è entrato in città senza combattere.

I soldati dei reggimenti sollevati avevano deposto le armi.

Il colonnello Toscano è stato nominato dal governo federale, comandante della zona militare di Cordoba.

Tutte le personalità che i rivoluzionari tenevano in ostaggio sono state liberate.

Ora tutta la repubblica è completamente pacificata: si è lieti che, data la diffusione del movimento, il governo lo abbia potuto soffocare, con un numero minimo di vittime.

Si prepara una grande dimostrazione al presidente della Repubblica.

Quintana, circondato dai ministri, ricevette nel pomeriggio la delegazione dell'alta Banca e i principali commercianti. Il presidente della delegazione felicitò Quintana per la sua attitudine energica che calmò prontamente la penosa impressione cagionata dal movimento rivoluzionario. Quintana ringraziò la delegazione delle felicitazioni espressegli e dichiarò che non si trattava di una rivoluzione ma di un semplice ammutinamento. L'esercito fece il suo dovere. Il paese si pronunciò in favore della legalità.

Roma, 8 febbraio sera

La Legazione Argentina comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio: Buenos Ayres 7 corr.: La rivolta militare scoppiata, fu in 43 ore, nonostante le grandi distanze separanti la capitale dai tre punti ove essa si manifestò, totalmente soffocata non rimanendo un solo uomo armato contro la nazione. — Firmato: *Il Ministro degli esteri.*

Sequestro di bombe

Il consiglio di guerra

Genova, 8 febbraio sera

Il *Secolo* XIX ha da Buenos Ayres: La polizia ha proceduto al sequestro di varie bombe che erano in case frequentate da anarchici. Essi sono stati arrestati. Si assicura che la polizia è sulle traccie di un vasto complotto.

E' stato costituito un Consiglio sovrano di guerra per giudicare rapidamente e severamente i militari ribelli. I prigionieri di Buenos Ayres sono circa 400. Il presidente Quintana ha dichiarato di non fare uso della facoltà di grazia, lasciando applicare rigorosamente la legge.

Una gravissima disgrazia in quel di Verona

Un morto e tre feriti

Verona, 8 febbraio sera

Ieri a sera i carrettieri Giuseppe Peruzzi di 28 anni, il fratello Luigi di 32 e Giovanni Fattori, tutti di Colognola ai Colli, che erano venuti qui al mattino con alcuni carichi, dovendo far ritorno al proprio paese salirono tutti quanti sul carretto di certo Luigi Fattori, avviandosi verso Zevio.

In causa della grande oscurità non s'accorsero d'aver sbagliato strada e d'essersi incamminati sopra un sentiero a picco costeggiante l'Adige, e, ad un certo momento, giunti al Porto Boa, cavallo, carretto e carrettieri precipitarono nel fiume.

Alle loro grida accorsero alcuni villici, i quali con grande fatica riuscirono a trarre a riva i quattro disgraziati.

Il Giuseppe Peruzzi, che era svenuto, perdeva sangue in gran copia da una larga ferita al capo, riportata battendo la testa su di un grosso macigno. Gli altri tre non avevano che leggiere contusioni.

Il ferito venne trasportato in una vicina casa ove fu curato dal medico di Ronco prontamente accorso, ma a nulla valsero le cure della scienza perchè il disgraziato che aveva riportato la frattura del cranio morì qualche ora dopo.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Le gesta sanguinose di un pazzo

Verona, 8 febbraio sera

Giunse notizia da Torri di Benaco che ieri quel tranquillo paesello venne terrorizzato dalle gesta sanguinose di un pazzo.

Un barcaiuolo di Salò, certo Sguizzetti, colto da improvvisa alienazione mentale, incontrato un contadino che raccoglieva del letame, gli inferse senza alcun motivo otto o dieci coltellate lasciandolo in mezzo alla strada in fine di vita.

Quindi tranquillamente si diresse all'Oleificio del sig. Giacometti, ed imbattutosi in una bambina di 7 anni le inferse due colpi di coltello, uno al collo e l'altro al ventre, fortunatamente non gravi. Alle grida disperate della bambina accorsero tutti gli operai dell'Oleificio i quali dopo una lunga lotta, durante la quale il pazzo si è ferito, riuscirono a ridurlo all'impotenza.

I carabinieri di Bardolino, avvertiti del fatto, si recarono sul luogo e procedettero all'arresto del pazzo.

Nel partito radicale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 febbraio notte

La direzione del partito radicale ha deliberato di rivolgere un appello al gruppo parlamentare radicale perchè completi la sua rappresentanza in seno alla direzione ed ha incaricato l'on. Pipitone di provocare dal gruppo stesso tutte le risoluzioni definitive riflettenti la organizzazione del partito. Ha preso in esame l'ordine del giorno delle dimissioni in massa dei soci della associazione democratica radicale di Firenze ed ha inviato sul posto il membro della direzione Ercole Mosti per assumere informazioni in seguito alle quali una speciale commissione curerà la riorganizzazione delle forze radicali fiorentine. Circa la stampa è stato stabilito di semplificare il lavoro per cura di un organo quotidiano in Roma ed ha fin da ora stabilito che durante il periodo di preparazione e mentre si svolgerà il congresso sarà pubblicato un bollettino quotidiano per la propaganda. Infine esorta a promuovere dei corsi illustrativi del programma del partito radicale. seguendo la iniziativa già presa dalla organizzazione romana e napolitana. La direzione ha distribuito il lavoro per eseguire le accennate proposte e accrescere i nuclei radicali nelle varie città d'Italia.

Voci tendenziose intorno a due corazzate

Roma, 8 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che colà circola insistente la voce che la nave *Carlo Alberto* di cui è stata ordinata la partenza per la Cina, sia stata giudicata impossibilitata a sopportare un lungo viaggio. Il giornale ha chiesto in proposito schiarimenti al ministero della marina, che ha smentito recisamente la notizia dicendo che la *Carlo Alberto* è destinata a rimanere nave ammiraglia della seconda divisione della forza navale del Mediterraneo. Nei mari dell'Estremo Oriente rimarrà la *Marco Polo*.

Circola poi la notizia che la corazzata *Benedetto Brin* sia partita da Napoli perchè colà è giunta la sottocommissione d'inchiesta sulla Marina. Al ministero si è risposto che la *Brin* si è recata a Spezia per entrare in quel bacino, ove si faranno i lavori necessari per la sistemazione degli apparecchi di lancio delle armi subacque. Del resto se la commissione d'inchiesta vuol visitare la Brin, potrà farlo col massimo agio a Spezia, dove la nave si fermerà qualche giorno.

Alla giunta delle elezioni

Roma, 8 febbraio notte

Stamane dinanzi alla giunta delle elezioni in seduta pubblica si è discussa la elezione contestata del 9.o collegio di Napoli-Vicaria (eletto Ravaschieri contro Ciccotti, socialista, ricorrente). Assisteva una grande quantità di pubblico e molti deputati. Relatore fu l'on. Riccio. Sostenne le ragioni del ricorrente l'avv. Succi chiedendo l'annullamento delle elezioni e in linea subordinata la nomina di un comitato inquirente per assodare come quella elezione mancò di sincerità. La difesa del proclamato era costituita dall'avv. Eugenio Sacerdoti e dall'on. Monti-Guarnieri. Nella seduta pomeridiana si discusse la elezione contestata del 1.o collegio di Roma (Mazza contro Giovagnoli).

La Giunta delle Elezioni, appena finita la seduta pubblica, si è riunita in seduta privata ed ha deliberato il richiamo di tutte le schede contestate e non contestate e dei verbali di identificazione dell'elezione del primo collegio di Roma (Mazza contro Giovagnoli). Per l'VIII collegio di Napoli (Ravaschieri contro Ciccotti) ha deciso la nomina di un Comitato inquirente.

Per il convegno socialista italo-austriaco

Roma, 8 febbraio notte

Nella riunione d'oggi della direzione del partito socialista Ferri ha riferito sulle trattative da lui compiute a Trieste circa il convegno italo austriaco. La direzione ha approvato l'operato di Ferri ed ha deliberato di proporre che al convegno da tenersi nella prossima primavera partecipino, oltre i delegati delle due direzioni centrali di Roma e di Vienna, anche i delegati dei gruppi parlamentari socialisti d'Austria e d'Italia e possibilmente anche di Germania.

Sullo stato giuridico degli Insegnanti

Roma, 8 febbraio notte

Il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole secondarie e medie, che verrà all'esame degli uffici della Camera domani, è identico a quello presentato nella passata legislatura, salvo che il ministro Orlando ha accettato tutte le proposte modificazioni di forma e quella del rinvio della situazione degli ispettori ad una ventura legge sul miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie. Queste proposte furono fatte dalla commissione parlamentare, che aveva esaminato il disegno di legge nella passata legislatura.

Notizie della Marina

Roma, 8 febbraio sera

Il tenente commissario Degli Oddi, sbarca dalla *Calatafimi* e ritorna al proprio dipartimento, dove presterà servizio alla direzione del Commissariato.

L'*Aretusa* è partita da Aden, la *Ruggero di Lauria* è giunta e partita da Catania, la *Città di Milano* è partita da Porto Empedocle.

Un salvacondotto a Nasi?

Roma, 8 febbraio notte

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Mezzanotte farà alla Giunta delle Petizioni la proposta che al Nasi sia accordato un salvacondotto per metterlo in grado di giurare e non decadere dal mandato politico.

I lavori del Sempione

Berna, 8 febbraio sera

La lunghezza totale della galleria del Sempione è di m. 19729; al 4 febbraio ne erano stati scavati 19639 e ne mancavano quindi a forare soltanto 90.

Il presidente del consiglio

Roma, 8 febbraio notte

L'on. Giolitti oggi è uscito in vettura per una passeggiata a Villa Borghese: tutto fa sperare che tra qualche giorno si recherà alla Camera.

Un omicidio presso Monfalcone

Udine, 8 febbraio sera

Si ha da Monfalcone la notizia che iersera certi Giovanni Leghissa, contadino, trentenne e Giovanni Arzon, sarto, ventenne, dopo d'aver pellegrinato per tutte le osterie di Duino vennero a contesa fra loro.

Un fornaio, certo Giacomo Podbernik d'anni 21 volle intromettersi nella zuffa, e dopo di lui anche due parenti dei litiganti.

Il Podbernik, ad un tratto, estrasse di tasca un coltellaccio a serramanico e con esso cominciò a menar colpi alla cieca!

Il Giovanni Leghissa colpito al ventre da una terribile coltellata stramazzò al suolo rimanendo all'istante cadavere: altri tre riportarono gravi ferite alle mani, alle gambe, al dorso.

Sopraggiunti i gendarmi l'inferocito Podbernik fu finalmente disarmato e tratto in arresto.

Il Kronprinz a Firenze

Firenze, 8 febbraio sera

Stasera il Kronprinz si è recato a passeggiare a piedi alle Cascine colle principesse di Meklemburg-Schwerin qui giunte due giorni fa e che alloggiano al *Grand Hôtel* in faccia all'*Hôtel de la Ville* dove è sceso il Kronprinz. Stasera alle 8.55 giungerà a Firenze Don Carlos colla sua signora e prenderà alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

Malversazioni per 600 mila lire

La scomparsa d'un perito liquidatore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino 8 febbraio sera

E' argomento di grande sorpresa la scoperta d'una colossale serie di truffe e falsi commessa dal perito liquidatore Evaristo Serrati che aveva studio in via Corte d'appello, 2.

Egli s'era valso anche di appoggi clericali per conquistare una posizione che pareva invidiabile e per mezzo della fiducia che godeva ha potuto compiere tutta una collezione di falsi, appropriazioni, creazione di false cambiali ecc.

La ditta che principalmente risulta danneggiata è la fabbrica di carta del signor Pietro Darbesio in Mathi che aveva avuto la sventura di affidare al Serrati la procura generale degli affari sino dal 1902. E la fiducia del Darbesio era tale che avvertito delle irregolarità che commetteva il Serrati da un impiegato della Ditta non vi prestò fede sino a che sabato scorso il Serrati non scomparve. Egli era partito dichiarando di recarsi a Milano per trovare denari: ma sino ad oggi non si hanno sue notizie. Però innanzi di fuggire ha voluto — per suprema audacia — derubare i signori Darbesio che aveva condotti alla rovina, anche dei gioielli che ancor possedeva la signora: si recò presso di lei che vegliava al capezzale di un bimbo di 6 anni morente di tifo e che in quel momento un vescovo cresimava, chiedendole per bisogni urgenti della Ditta del denaro. E come ella protestava di non averne il Serrati senza impietosirsi dinanzi a quello spettacolo di dolore le suggerì di far vendere i gioielli. L'infelice signora, tutta presa dal suo dolore materno non seppe rifiutare; il truffatore spietato uscì per andare a prendere il treno che doveva sottrarlo alle ricerche della polizia.

Oltre alla ditta Darbesio sono moltissimi i danneggiati che già si conoscono: 100 mila lire il Serrati sottrasse ad una minorenne di cui era tutore; 80 mila lire alla ditta Appetto di Mathi di cui era pure liquidatore; 50 mila a un cartolaio di Torino che glieli aveva consegnati per divenire comproprietario della cartiera di Mathi: 22 mila lire di cambiali ottenne da due negozianti che ora le rimetteranno.

In questi ultimi tempi la situazione del Serrati doveva essere molto critica, perchè egli giungeva sino al punto di far arrivare della merce alla stazione che poi vendeva in blocco a prezzi rovinosi pur di realizzare subito l'importo. E dovette giorni addietro ricorrere a un prestito di 300 lire.

Ciò che meraviglia si è che la vita che conduceva il Serrati, tutta di lavoro e modestissima, non lasciava supporre questa sua opera di rapina. Per cui si dubita che egli si sia rovinato in speculazioni di Borsa.

Il tumultuoso comizio di iersera a Vicenza

Una dimostrazione contro il Sindaco

L'arresto di un consigliere comunale

Vicenza, 8 febbraio sera

Stasera nella Palestra Ginnastica ebbe luogo un comizio di protesta contro l'opera della Giunta comunale.

Parlarono violentemente contro il sindaco e la Giunta i socialisti ing. Piccoli ed il consigliere comunale Gasparini, fra le urla del pubblico.

All'uscita dalla Palestra, si organizzò una dimostrazione contro il Sindaco cav. Mezzotto.

Numerosi agenti di P. S. tentarono inutilmente di sciogliere la dimostrazione. Ordinati gli squilli, parecchi dimostranti rifiutarono di sciogliersi.

Furono operati sette arresti. Fra gli arrestati vi è il consigliere comunale Gasparini.

Tutti gli arrestati furono trattenuti.

Disoccupazione e miseria nel Polesine

Polesella, 8 febbraio sera

La miseria e la disoccupazione in paese e nei dintorni sono impressionanti.

Per le strade stazionano numerosi gruppi di disoccupati, che mantengono però un contegno calmo.

Molti braccianti che in questi giorni si erano recati ai lavori campestri dovettero ritornare in paese causa il terreno agghiacciato che rende impossibile qualunque lavoro.

La cittadinanza è impressionata di questa grave situazione che reclama solleciti ed efficaci provvedimenti da parte delle autorità.

Un terribile ciclone in Corsica

Ajaccio, 8 febbraio notte

Un ciclone di grande violenza si è scatenato sul territorio di Vico cagionando danni enormi e provocando incendi che abbruciarono abitazioni e castagneti secolari.

Il colore e l'architettura a Venezia

Noi scrivemmo recentemente, in un articolo su *L'arte del costruire in Venezia*, come nella incomparabile armonia di colore, di cui il tempo, aggiungendo l'opera propria a quella già mirabilissima della natura e degli uomini, arricchì le case e i palazzi veneziani sia veramente la ragione principale della bellezza di Venezia, e come codesta armonia debba essere mantenuta ed ampliata, anzichè distrutta, da coloro, che vogliano elevare nella città nostra nuovi edifici. Dalla nostra affermazione chiaramente deriva il principio che l'arte del costruire in Venezia non può chiudersi attualmente nella semplice riproduzione degli antichi stili, non può nemmeno spingersi liberamente al tentativo di creare stili nuovi, ma deve anzitutto e soprattutto fare oggetto de' suoi studi il colore e a cotali studi ogni altro criterio, ogni altra ricerca, ogni altra aspirazione subordinare. Il più meraviglioso palazzo del rinascimento perfettamente riprodotto in qualche nostra piazza o su qualche nostro canale e l'edificio con maggiore senso di nobiltà e di bellezza costruito dai moderni ricercatori di nuove forme decorative e architettoniche potrebbero ,se mancanti della particolare colorazione oggi nella città nostra necessaria, rompere violentemente la grande armonia di Venezia. Adunque dei due elementi essenziali dell'architettura, la forma e il colore, il colore, per tanto tempo sotto fallaci influssi negletto, deve oggi in Venezia essere considerato e studiato al disopra della forma, per trionfare poi splendente nelle fabbriche nuove come nei tempi più gloriosi dell'arte e della vita veneziana.

Giovanni Sardi — come noi già dicemmo — è il primo fra gli architetti, dell'epoca nostra, nel quale sia stata lucida e profonda l'intuizione della armonia pittorica di Venezia e della necessità di sommettere ad essa ogni sforzo ed ogni aspirazione novella. A tale intuizione egli era predisposto dalla natura del suo intelletto e dalle sue idealità. Come nella storia della pittura si distinguono artefici e talora scuole di artefici, che maggiormente intesero alla purezza ed alla nobiltà del disegno, da altri artefici e da altre scuole di artefici, che maggiormente fecero nelle loro tele vibrare e risplendere il colorito, così anche nella storia dell'architettura si possono riconoscere i maestri, che più curarono nei loro edifici la esatta proporzione delle varie parti, la snellezza dei membri, la eleganza dei profili e quelli, che più si compiacquero di colpire l'immaginazione e di allettare lo sguardo con gli effetti derivanti dalla varietà delle masse e dalla profusione dei colori. A questa seconda scuola di architetti, che si potrebbero chiamare coloristi, appartiene Giovanni Sardi; e perciò più che nel rinascimento, il quale fu il regno della composta eleganza e della squisitezza, e più che nello stile classico, il quale accoppiò meglio d'ogni altro stile nel mondo la purezza delle forme e il fulgore delle tinte, ma dagli esegeti fallaci fu spogliato della sua meravigliosa pompa pittorica e ridotto a fredda nudità mortuaria e assoggettato poi a regole stolte nelle Accademie, egli, seguendo il naturale impulso, educò la propria fantasia e il proprio intelletto nella contemplazione delle antiche architetture orientali, sfolgoranti e fastose, e di quelle, in cui si espresse la mistica e dolorosa anima del Medioevo.

Così, con lo spirito grave di quelle visioni, maggiormente egli era disposto ad intuire la bellezza di Venezia, città che, per la sua origine e per la sua storia, è tutta palpitante di sogni e di ricordi orientali, e che nel Medioevo ebbe la sua più gagliarda affermazione di vita e dal Medioevo ricevette le più profonde e le più singolari impronte della sua arte. E così, con l'intelletto arricchito dallo studio di quelle opere architettoniche, nelle quali il colore dispiegò in varia guisa tutte le sue meraviglie, non come vano esteriore ornamento, ma come segno delle intime passioni dello spirito, maggiormente egli era capace di comprendere il problema dell'armonia pittorica di Venezia, e di risolverlo , costruendo nuovi edifici, nella più valida e vittoriosa maniera. Un connubio spontaneamente era avvenuto fra l'anima peritura dell'artefice e l'anima immortale della città, nella quale egli doveva operare, e da questo connubio ebbero origine gli edifici innalzati da Giovanni Sardi in Venezia, il palazzo dell'Albergo d'Italia costruito alcuni anni or sono, e la palazzina del conte Nigra, sul Canal Grande e l'Albergo del Lido recentemente costruiti.

∴

I beoti risero quando, scoperta la facciata dell'Albergo d'Italia, si vide che con vari accorgimenti, con l'uso in alcune parti di vecchi materiali, con particolari lavorazioni dei materiali nuovi, era in essa imitato l'aspetto di una fabbrica, su cui fosse passata la lenta opera corroditrice e dissolvitrice del tempo. Si disse stoltamente che si volevano falsificare gli edifici come già da certi negozianti poco scrupolosi si erano falsificati, per ragioni di lucro, mobili e stoffe e statue ed altri oggetti d'arte. Ciò, che dava ai beoti argomento di riso, ciò, che dava argomento di sdegno a certi ingenui adoratori della verità, era forse il pregio maggiore dell'opera di Giovanni Sardi e segnava l'avvento di un nuovo principio nell'arte del costruire in Venezia, cioè della necessità di sommettere il particolare valore estetico dei nuovi edifici, all'armonia pittorica della città. La costruzione dell'Albergo d' Italia fu per Giovanni Sardi più che un' ardente opera di creazione un laborioso e profondo esercizio d'arte. Aspirando egli ad essere continuatore e rinnovatore dell'architettura veneziana dei tempi gloriosi ,egli, prima di accingersi alla invenzione di opere, che avessero veramente uno schietto suggello originale, volle provarsi nel costruire un edificio, in cui fossero non soltanto i segni materiali ma puranco gl'intimi caratteri dello stile, che più fortemente improntò di sè la città nostra; cioè del gotico veneziano. Pertanto, dovendo il nuovo palazzo apparire, riguardo allo stile, come la fedele riproduzione di una fabbrica antica, e non potendosi perciò usare in esso, per conseguire effetti pittorici speciali, di certi mezzi, che sono forniti soltanto dalle esperienze e dalle cognizioni moderne; al fine di porlo in armonia con la colorazione oggi dominante in Venezia, all'architetto non rimaneva che l'imitarvi con vari accorgimenti le innumerevoli variazioni, gli offuscamenti delle tinte, le corrosioni del mattone e della pietra, che sulle facciate delle case e dei palazzi opera il tempo.

Diversamente Giovanni Sardi raggiunse il medesimo scopo, cioè il mantenimento dell'armonia pittorica di Venezia, nella palazzina del conte Costantino Nigra sul Canal Grande e nel nuovo albergo del Lido, da lui recentemente costruiti.

La palazzina del conte Nigra, sorgente accanto alla piazza di san Simeone *grande*, deriva dallo stile gotico veneziano, ma non ce ne presenta, come l'Albergo d'Italia, un saggio di riproduzione fedele. Essendo l'edificio, per la sua destinazione, di carattere aristocratico, l'autore vi profuse ricchi ornamenti, e pure serbando fede al principio di colorire certe materie, le quali, quando non siano ricoperte dalla delicata velatura del tempo, appaiono troppo aride e fredde, egli maggiormente intese ad ottenere la vaghezza e l' armonia della colorazione con la varietà delle materie stesse adoperate, che sono pietre e marmi differenti, terracotta, musaico e legno colorato. Alla varietà delle materie si accoppia, come in tutte le opere del Sardi, la varietà delle forme, ciascuna delle quali non è, come nel maggior numero degli edifici moderni, con geometrica precisione riprodotta eguale alle altre, ma conserva invece un aspetto particolare, quasi vi sia impresso lo spirito dell'artefice, che la eseguì. Lo stile gotico veneziano dominante nel carattere della facciata si arricchisce qua e là di certi elementi decorativi derivati dalle antiche architetture orientali e dallo stile bizantino; e tutte le materie, tutte le forme, tutti gli elementi si compongono in una ricca e nobile armonia, nella quale vibra intenso il colore, accordandosi mirabilmente con la colorazione di tutti gli antichi edifici veneziani.

Più arduo compito il Sardi si assunse nel costruire il nuovo albergo del Lido, per commissione del signor P. Stockhausen, segretario dell'albergo d'Italia. In questo edificio, per la sua destinazione, di carattere democratico, il Sardi volle conseguire l'ideale suo di un'architettura nuova, la quale, pure serbando fede a certi principî fondamentali intorno alle forme, abbandonasse la rigidità degli antichi stili, e, pure soddisfacendo a ciò che oggi esigono l'igiene e i bisogni delle varie classi sociali, intendesse ad accrescere il valore estetico della città

con la vaghezza di nuovi e svariati effetti pittorici. Nell'attuazione di questo ideale si manifesta schiettamente, in ampia libertà, la natura di architetto colorista del Sardi; e nitidamente apparisce l'efficacia dell'arte sua rispetto a Venezia ed alla necessità di conservarne la divina armonia, fra mezzo allo svolgimento delle nuove attività umane.

Come della palazzina del conte Nigra, così neppure del nuovo albergo del Lido noi non possiamo dare qui la descrizione. Ci basta dire soltanto dei due mezzi principali, con cui il Sardi conseguì nel suo nuovo edificio l'effetto pittorico da lui ricercato: la mancanza di simmetria fra le varie parti della fabbrica, e la maniera particolare, come di colori vari, che sfumino e si fondano l'uno con l'altro, con la quale egli dipinse le facciate. A metà del viale frondoso che da Santa Elisabetta conduce al mare, il nuovo albergo s'innalza e si svolge per quattro lati con varietà straordinaria di motivi architettonici, sempre obbedienti al principio, a cui l'edificio è informato, cioè la ricerca dell'effetto pittorico; le forme dei varî membri sono derivate in massima parte dal rinascimento toscano ma subiscono modificazioni numerose richieste o dall'uso o dalle necessità della colorazione e del chiaroscuro; e pure malgrado la semplicità delle materie adoperate, l'edificio, tra il verde degli alberi, e l'azzurro del cielo, apparisce con inconsueta pompa di colore e ridesta nell'anima un ricordo di quell'Oriente voluttuoso e magnifico, da cui Venezia sembrò aver derivato la fiamma ardente della sua vita.

Noi non abbiamo quivi potuto esporre se non i concetti principali, che guidarono il Sardi nelle sue opere e che a noi sembrano concordare con la aspirazione profonda di Venezia al mantenimento della sua armonia; non abbiamo potuto nè indugiare nell'analisi degli edifici del Sardi, nè riferire molti pensieri di minore importanza, che codesti edifici ci suggerirono, nè difendere il Sardi dalle accuse violente, che contro lui saranno per muovere i barbari tutti, dai discepoli dell'Accademia ai trafficanti nemici della bellezza, nè infine notare certi difetti, che facilmente nelle sue fabbriche si posson scoprire. Saremo lieti se avremo raggiunto lo scopo di richiamare l'attenzione dei lettori su questo artefice, nella cui opera molto spera e molto confida chi reputa che la bellezza di Venezia sia uno fra i doni più preziosi, che l'arte e la poesia abbiano ancora lasciato nel mondo.

Ettore Romanello

Guida di Venezia

Come abbiamo annunziato, fra giorni uscirà la *Guida di Venezia* già *Guida Mangiarotti*.— Essa per la diligenza nella compilazione, fatta sotto la direzione dei sigg. Spalmach e De Marco comproprietari, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della **Nuova Tipografia Commerciale** sarà un'edizione veramente perfetta, che ogni azienda apprezzerà e che troverà necessario avere per la consultazione.

Perchè il pubblico si faccia un'idea dell'opera pubblichiamo parte del sommario:

Famiglia Reale.
Alte dignità Politiche e Militari.
Cavalieri dell'ordine sup. dell'Annunziata.
Consiglio dei Ministri.
Sottosegretari di Stato.
Senato del Regno.
Senatori del Regno residenti in ciascuna Città del Veneto.
Camera dei Deputati.
Deputati domiciliati in ciascuna Città del Veneto.
Ambasciate e legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia.
Ambasciate e legazioni di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.
Gerarchia Pontificia.

ORARI, TARIFFE E NORME

Orari Postali di ciascuna Città del Veneto.
Tariffa Postale.
» Telegrafica
Mercati e fiere di ciascuna Città e Provincie del Veneto suddivisi per Comuni coi giorni del mercato, le epoche della fiera con l'indicazione dei principali generi che vi affluiscono.
Tariffe dei dazi di consumo di ciascuna Città del Veneto.
Tariffe commerciali di facchinaggio, di magazzinaggio di pesa ecc.
Provvigioni, mediazioni, competenze e norme riflettenti le contrattazioni sia commerciali che private in uso in ciascuna Città del Veneto.
Tariffe e norme giudiziarie. Agenzia delle Imposte e Catasto.
Tasse di Bollo, Registro e successione con tabelle unite.
Agenzie di Navigazione.
Armatori.
Elenco degli Istituti Commerciali del Regno.
Camere di Commercio, Magazzini Generali, Punti Franchi.
Camere di Commercio estere in Italia.
» » » Italiane all'Estero.
Musei commerciali ed industriali.
Stazioni Enotecniche.
Disposizione della materia.
Indice generale di tutti i Comuni del Veneto.
Indice generale delle materie contenute nell'annuario con suddivisione per Città e Provincia.
Indice di tutti i nomi degli esercenti, arte, industria e professioni di ciascuna Città e Provincia.
Specchietto con i nomi ed il numero dei Distretti.
Mandamenti.
Comuni.
Collegi elettorali.
Corte d'Appello.
Tribunali.
Preture.
Popolazione e superficie.
Amministrazione Commerciale.
Istituti agrari.

A ciascun comune fa testa l'indicazione delle **frazioni** dipendenti dallo stesso comune, il numero degli abitanti, la distanza della stazione **ferroviaria** più vicina e del Capoluogo, indicazione della **linea ferroviaria** coll'indicazione dove si trova la **posta**, il **telegrafo**, Se vi è servizio di **carrozze, vetture postali**, ecc.

A ciascun distretto e mandamento vi è il numero ed il nome dei comuni che lo compongono, la superficie ed il numero degli abitanti.

Segue quindi: la parte Amministrativa — Comunale — governativa — professionale — scuole — istituti — collegi — convitti — stampa — opere di beneficenza — associazioni e circoli — avvocati — notai — medici — farmacisti — ingegneri — agrimensori — ragionieri ecc.

Fa seguito quindi nel modo il più esteso, regolare, ed in ordine alfabetico di rubrica la parte commerciale, agraria, industriale.

Carte geografiche di ogni città e relativa Provincia del Veneto e distanze kilometriche per strade carrozzabili.

Dopo la **Guida di Venezia**, uscirà l'*Annuario del Veneto* fusione della Guida *Regione Veneta* e *Annuario del Veneto* e comprenderà oltre alla *Guida di Venezia* anche la Guida di tutte le provincie della nostra regione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Chi fa, come fan tutti, il mio *primiero*
Muove il *secondo*, e questo è naturale,
Ma colui che lo fa dentro l'*intero*,
Sia pur per fine onesto e nazionale,
Dai partigiani suoi detto è un Catone,
Ma, dai contrari, un tristo, od un babbione.

Spiegazione della sciarada di ieri: COR-OLLA.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi dello sciopero dei fornai

Ieri mattina davanti alla terza sezione della Corte d'appello — presieduta dal comm. Vanzetti — si è discusso il processo contro Luigi Carmignola, Fulvio Marcon, Guglielmo Morosinato, Quirino Zuliani, Francesco Majer, Erminio Astori, Sante Rottigni ed Emilio Marinoni, imputati di avere nella sera del 26 u. s., durante lo sciopero dei fornai, costretto con minaccie e violenze il pastaio Luigi Morosini a non recarsi al lavoro presso il forno Baccalin, trattenendolo forzatamente per più ore in loro compagnia; l'Astori e il Rottini in particolare di aver dato ordine agli imputati di sorvegliare il Morosini.

Gli imputati appellavano dalla sentenza 3 dicembre scorso del nostro tribunale, il quale aveva condannato l'Astori e il Rottigni a mesi 5 e lire 500 di multa; il Carmignola, il Morosinato, lo Zuliani, il Majer ed il Marinoni a mesi 2; e il Marcon a mesi 1.

L'Astori e il Rottigni erano difesi dall'avv Musatti, e gli altri erano difesi dagli avvocati Andrea Bizio, Bottari e Berretta di Dolo.

Dopo la relazione della causa fatta dal cons. cav. uff. Luigi Miari, ha parlato l'avv. Musatti, concludendo col domandare l'assoluzione dei suoi raccomandati. L'avv. Bizio, ha concluso pure per l'assoluzione, ed a lui si sono associati gli avvocati Berretta e Bottari.

Il P. M. ha chiesto la conferma in merito della sentenza, ed una diminuzione di pena nei riguardi degli Astori e Rottigni.

La Corte nelle prime ore del pomeriggio ha pronunciato la sentenza con cui, accogliendo per quanto di ragione l'appello di Astori e Rottigni, e confermando la sentenza del Tribunale nei riguardi degli altri imputati, riduce le pene degli Astori e Rottigni a mesi 3 di reclusione.

Un'assoluzione per inesistenza di reato

Pure ieri davanti alla Corte si è discusso il processo contro Silvio Carlotto d'anni 37 di Montecchio Maggiore, Luigi Morato di anni 48 di Lovadine, commerciante, e Alessandro Stella di anni 57 di Mira, condannati dal Tribunale di Padova il primo a mesi 4 di reclusione e L. 200 di multa, gli altri due a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e L. 166 di multa per truffa.

Erano imputati di avere, di correità fra loro nel luglio del 1902 in Padova, tentato di procurarsi il premio di assicurazione di lire 20 mila in danno della Società di assicurazione «L'Ancora» con sede in Milano, facendo credere che assicuravano Gerolamo Danieletto, quale persona, fisicamente sana, mentre altro individuo, rimasto ignoto, veniva da loro presentato ai medici fiduciari della Società sotto il nome del Danieletto, essendo questi affetto da avanzata tubercolosi.

La Corte ieri ha dichiarati assolti i tre imputati per inesistenza di reato.

Difendevano gli avv. Carnelutti, Marigonda, Bizzarini, Negri e Leoni.

Al Tribunale penale

Stamane s'inizierà al nostro Tribunale penale il processo a carico di Luigi Mascherin ex-direttore della Banca M. P. di Portogruaro imputato di malversazioni commesse in danno della Banca stessa. Egli è il solo imputato poichè per gli altri Vittorio Toffolo, Luigi Bon ed on. Bertoldi contro i quali era stato spiccato solamente mandato di comparizione, fu dichiarato il non luogo a procedere.

⁂

Ieri mattina venne condannato per direttissima a giorni 100 di reclusione e L. 25 di ammenda, quel tale Giuseppe Gavagnin di anni 19, arrestato domenica scorsa nella dimostrazione a Castello, sotto la imputazione di violenze e resistenze agli agenti della forza pubblica.

Gli avvelenatori di Milano in Cassazione

Roma, 8 febbraio **notte**

E' stata fissata per il 18 corr. la discussione del ricorso in Cassazione avverso alla sentenza delle Assise di Milano, che condannò la Tosetti ed il De Medici come responsabili dell'avvelenamento della signora De Medici. I motivi presentati dall'on. Maino, nell'interesse del De Medici, sono cinque. Si sostiene che senza motivo seguirono a porte chiuse gli interrogatori degli accusati, la lettura delle perizie e l'esame di alcuni testi; che si diede lettura degli interrogatori e di lettere di certo Ballarin prosciolto durante l'istruttoria. Si sostiene che non potevano essere sentiti come testimoni gli zii del De Medici; che si lessero deposizioni di testi malati fuori delle disposizioni della legge. L'ultimo motivo riguarda il questito sulla complicità del De Medici.

I motivi per la Tosetti furono presentati dall'on. Canetta e riguardano la perizia psichiatrica, la violazione delle regole della pubblicità dei giudizi ecc.

Oggi si è costituita in Cassazione la P. C. che sarà rappresentata dall'on. Ricci.

Nell'incartamento si notano due volumi sequestrati alla Tosetti in carcere. Uno ha per titolo *Rachele*, novella in versi di Ippolito Testo pubblicata a Genova nel 70: l'altro è il libro *Il Carcerato* di Maroncelli. In questo volume si legge la dedica: *Don Enrico a Clementina Tosetti*, 25 *dicembre* 1904, *nel Carcere cellulare di Milano.* Vi si leggono alcune preghiere scritte dalla Tosetti. Una di esse è un'invocazione alla legge e dice così: «Raccolsi in Te i «sensi miei; fammi dimenticare tutte le cose «mondane; dammi di poter rigettare prontamente e disprezzare i fantasmi del vizio. O «Maria, mia luce, mio sostegno, mia consola«zione, mia vita! Voi che siete la mia dolce in«vocazione nel tempo, siate il mio canto d'a«more, il mio inno di gloria nell'eternità».

Una causa giornalistica

Napoli, 8 febbraio **notte**

Oggi davanti alla 4.a sezione del nostro tribunale civile è venuta in discussione una causa che destava nell'ambiente giornalistico molto interesse.

Mario Morasso, in base a contratto legale stretto con la signora Matilde Serao, era stato nominato redattore-capo del *Giorno*, con uno stipendio di lire 400 mensili anticipate, aumentabili. Il dott. Morasso aveva ricevuto un anticipo per il biglietto ferroviario. In seguito però egli accettava altre offerte, che gli venivano fatte dal *Mattino*, per cui la signora Serao citò il Morasso davanti al Tribunale. Oggi la IV Sezione emise sentenza con la quale condannò il Morasso a danni e spese da liquidarsi in separata sede.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri in cui compiva il novantesimo anno d'età, la N. D. Vittoria Bettoni Venier, vedova del co. Giuseppe Garzadori.

— A Bardolino (Verona) l'avv. Enrico Lenotti. Ai congiunti condoglianze.

Abbiamo da Este 8 febbraio:

E' mancato ai vivi a Padova, dove si era recato per ragioni di cura, il concittadino cav. ing. Luigi Pelà, presidente della nostra Banca Popolare e la dipartita dell'uomo egregio, benemerito per larga cooperazione nelle pubbliche istituzioni è vivamente rimpianta. — Alla famiglia, ai congiunti sentite condoglianze.

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi **a posare** nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 939 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 9 febbraio — S. Apolonia verg. mart.
Venerdì 10 febbraio: S. Scolastica vergine.
Il sole leva alle ore 7.24; tramonta alle ore 17.27.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

Le conferenze di Palazzo Albrizzi

La contessa Elsa Albrizzi, che nel fervore elegante della sua intelligenza trova sempre modi originali e geniali per rendere squisitamente interessanti i suoi ricevimenti, ha avuto quest'anno un pensiero alto e degno, quello di dare — diremo così — un contenuto scientifico ai suoi «mercoledì» cioè a quei *the* settimanali cui interviene tutta la migliore società veneziana. La conversazione — fu detto — è l'arte di parlare senza pensare e di ascoltare senza interrompere. Ebbene — pensò la contessa Elsa — di questa definizione vediamo di non conservare che una parte, facciamo ascoltare senza interrompere qualcuno che parli.. avendo pensato e pensando, e con ciò dia a chi ascolta godimento intellettuale caro e fecondo. E la Contessa ha pregato alcuni illustri studiosi di volere il mercoledì, dopo il *thè*, tenere alla folla dei suoi amici una conferenza di vario argomento; e la serie di questi trattenimenti intellettuali fu inaugurata ieri da Arrigo Tamassia.

Nei saloni del palazzo, famosi d'arte, di storia e cortesia, si aggirava una folla immensa, e vorremmo dire i nomi delle gentili eleganti che la componevano, se l'esser tutto presenti le dame della nostra società non potesse risparmiarci questo elenco. Tutte le signore che furono proprio in questi ultimi giorni più volte nominate con ammirazione nei ricevimenti e nei balli principeschi, eran tutte accorse al convito intellettuale.

Il prof. Tamassia parlò di *fatti d'ogni giorno.* Egli cominciò dicendo dell'iniziativa nobilissima della contessa Albrizzi, e del nuovo ardore che invade ormai ogni mente non irrigidita nell'egoismo, di far plauso alla discesa dalle nuvole grige dei doni della sapienza, di democratizzare sempre più e diffondere l'energia delle conquiste intellettuali, nell'epoca nostra che vuole la libertà, la forza, la coltura viatico naturale di tutti. Così nell'ordine intellettuale come nell'ordine materiale, tutti sentono il beneficio delle conquiste della scienza, delle sue applicazioni, della energia elettrica — ad esempio — anche se giunga traverso quegli orridi scheletri di ferro che sono sinistramente allineati in laguna come vandali in agguato. E il prof. Tamassia si accinse a parlare della propria scienza, della medicina forense dicendone l'importanza, il campo, i limiti. Disse del beneficio che può arrecare, purchè sia positiva non di nome soltanto, ma di metodo, e rifugga dalle conclusioni di certa antropologia sociologica dalle facili conchiusioni, che mira a dichiarar pazzi, degenerati e delinquenti i grandi uomini della storia, e grandi uomini anche i piccoli delinquenti della vita contemporanea. Quattro mila italiani cadono ogni anno vittime di delitti; — noi dobbiamo mirare a rendere il nostro popolo non solo più colto e più agiato, ma più buono. A ciò potrà contribuire la medicina forense ove studi il delitto come fenomeno sociale nella sua complessa importanza e ispirandosi al pensiero di Madame di Stael: *tutto conoscere è tutto perdonare*, suggerisca però, la pietà prima per l'innocente, pel debole, per l'onesto; poi le sollecitudini sulla origine e sulla indole dei misfatti; ed infine uno spirito di perdono, di clemenza, in nome dell'istessa scienza, in nome della suprema pietà delle cose.

Questo — riferito a rapidi tratti incompleti — disse ieri alla folla elegante, nel salone magnifico, il prof. Tamassia, seguito da attenzione vivissima, applaudito con convinzione cordiale.

E i mercoledì scientifici ebbero così felicissimo inizio: — e il nuovo trionfo intellettuale della contessa Albrizzi si è così subito affermato.

Mercoledì venturo in Palazzo Albrizzi parlerà il prof. Ottorino Luxardo, l'illustre Preside del nostro «Paolo Sarpi», e la sua conferenza sarà illustrata da projezioni e da esperimenti.

Altre conferenze

All'Università Popolare — Le lezioni del prof. Luzzatti, si susseguono fra il crescente favore del pubblico, che accorre ad ascoltare l'economista valente.

Così iersera egli tenne la sua conferenza sulla *circolazione della ricchezza* dinanzi ad un uditorio numeroso ed attento, che lo seguì con interesse nella sua chiara esposizione.

Questa sera il prof. Obici, terra la suo ultima lezione di psicologia trattando il tema «Nozioni di moto». Alla chiusura di questo che fu uno dei più frequentati corsi di quest'anno, assisterà certamente la solita folla.

Alla Scuola Libera Popolare, questa sera alle 8.30 il prof. Rainieri Pellizzari continuerà il corso di elettrotecnica alla sede (calle delle Ballotte).

Ricordo — Sebbene i nostri lettori oramai non ne abbiano più bisogno, tuttavia non crediamo di lasciar trascorrere questo giovedì senza rammentar loro la nostra sesta pagina. Come sempre, sono le Ditte più note ed accreditate che di essa profittano, ed infatti vediamo i Magazzini Schostal che data la necessità di dar posto agli articoli di primavera ed estate di prossimo arrivo, annunciano la vendita di tutte le merci rimaste della stagione d'autunno-inverno. E' una occasione favorevolissima per far acquisti a prezzi veramente vantaggiosi, e siccome si tratta della Ditta Schostal, una fra le più note ed accreditate di Europa, i nostri lettori dovrebbero dar una capatina nei suoi Magazzini a profittare di una occasione così favorevole. — C'è ancora Fasolato e Mazzega, il quale ricorda i suoi Magazzini così bene assortiti in tappeti per pavimento e stoffe per mobili; il Dr Baldisserotto, in questa stagione di tossi e raucedini raccomanda le sue specialità tanto efficaci; e finalmente Armando Vianello, proprietario dell'antico negozio gomma in Frezzeria, rammenta i suoi prodotti.

Nell'anniversario della morte di Wagner — La principessa Edmondo de Polignac ha voluto anche quest'anno disporre che il giorno anniversario della morte di Riccardo Wagner sia tenuto un pubblico concerto in onore del Grande Maestro a cura della nostra Banca cittadina. Il concerto seguirà nel cortile del Palazzo Vendramin Calergi gentilmente concesso da S. A. il Duca della Grazia, incomincierà alle ore quindici e sarà svolto il seguente programma:

Gran marcia funebre. «Il crepuscolo degli Dei», — Coro a San Giovanni e preludio III «I maestri cantori» — Coro di Pellegrini «Tannhauser» — Preludio «Parsifal» — Gran marcia religiosa «Lohengrin».

Gare stenografiche — Questa sera, alle ore 20, avranno luogo, come abbiamo già annunciato, presso l'Istituto stenografico veneziano le gare di velocità e di tele-stenografia (stenografia applicata al telefono).

Le iscrizioni a queste gare sono aperte fino alle ore 21 di questa sera presso l'Istituto (S. Stefano Palazzo Morosini).

Fra i premi da assegnarsi ai vincitori notiamo: un taglia-carte in avorio ed argento (dono del Prefetto); un servizio per fumatori (dono del Sindaco); spilla d'oro con zecchino (dono della Cassa di Risparmio); medaglia d'argento dorato (dono della Camera di Commercio); un pezzo di L. 20 d'oro del 22 marzo 1848 (dono del comm. Arturo Kellner); termometro artistico da tavolo (dono del prof. Enrico Molina).

A tutti i concorrenti ritenuti meritevoli di premio sarà rilasciato un diploma.

La salma del dott. Emilio Ricci — Ieri mattina senza alcuna pompa, la salma del dott. Emilio Ricci giudice di Tribunale, fu portata al Camposanto e deposta nella cella mortuaria, annessa al crematorio. Venerdì mattina quando saranno pronte le pratiche necessarie, la salma sarà cremata.

Dopo lo sciopero degli scaricatori

I pesatori - Gli avventizi

Dopo la *débacle* dello sciopero del Porto, di fronte alla «serrata» dei commercianti, come era facile prevedere, le defezioni, le proteste, i lagni sono stati continui contro la Federazione e, meglio, contro i capi della Federazione, che, mistificandoli, avevano tolti al lavoro tanti operai e tanti padri di famiglia. I caporioni dopo lo sciopero sono andati, come si suol dire, in ribasso: e la *débacle* ha messo molto scompiglio nella Federazione, costretta a chinarsi ai giusti desideri dei commercianti; gli scaricatori hanno aperto gli occhi, e sono divenuti meno ingenui e meno creduli. La solidarietà è costata cara in special modo ai pesatori della Marittima, che, abbandonato il lavoro, si sono trovati sostituiti da altri pesatori, nuovi assunti dal Municipio. Gli ex scioperanti rimasti sul lastrico, ora si sono staccati dalla Federazione. Il consiglio della Cooperativa pesatori pubblici municipali, infatti, riunitosi ha deliberato che la Cooperativa stessa non continui più a far parte della Federazione. Ed ha fissato per questa sera alle nove nella sala della birreria Pedavena a S. Stin l'assemblea generale per l'approvazione del deliberato.

I pesatori nuovi assunti invece, che hanno avuto dai commercianti e dal Municipio affidamenti lusinghieri per l'avvenire — e che tengono a far sapere che non hanno nulla di comune con gli altri — stanno facendo pratiche per essere incorporati nella istituenda associazione del commercio, di cui si sta compilando da apposite commissioni, lo statuto.

Ma della solidarietà nello sciopero si lamentano ancor più, gli scaricatori avventizi. Essi, facendo causa comune coi loro sfruttatori, illusi delle loro promesse, oltre all'aver sofferto nelle settimane di sciopero e aumentato il numero delle compagnie fisse, con quelle dei novanta — non trovano ora il lavoro frequente come prima.

Ieri mattina la compagnia dei trecento per un grande ed urgente lavoro assunto chiamò, in luogo degli avventizi, i facchini delle compagnie sostituite durante lo sciopero e fra queste quelle della Navigazione Generale Italiana. Saputolo, i poveri avventizi si sono recati verso le otto in Marittima protestando e inveendo contro gli scaricatori, che essi non vollero riconoscere sfruttatori. Erano un centinaio. L'opera della P. S. impedì disordini e questioni.

Nel pomeriggio, avendone bisogno, i cooperatori ricorrevano agli avventizi: ma questi si rifiutavano, dicendo di non essere disposti a far soltanto il loro comodo. Eppure l'anno voluto loro! Il lavoro intanto nel pomeriggio presso qualche piroscafo non si è svolto regolarmente: e si sarebbero forse deplorate violenze in Marittima se l'intervento del delegato Manganiello non avesse calmato gli animi eccitati.

Ecco i belli effetti dello sciopero!

I ferrovieri di Venezia

In questi giorni vanno diffondendosi, nei riguardi del minacciato sciopero dei ferrovieri, voci e dicerie, le quali, se hanno talvolta apparente attendibilità, finiscono per essere poi riconosciute prive di ogni fondamento. A Venezia, tra i ferrovieri di ogni classe, dopo le deliberazioni di Milano, non si è notato alcun movimento: nessuna manifestazione si è avuta. Si può dire, anzi, che mai i treni sono partiti e giunti regolarmente come in questi giorni!

Si sa però che ora le riunioni serali al «Riscatto» sono frequenti e segretissime. Una riunione plenaria dei ferrovieri, se le informazioni nostre sono esatte, dovrebbe tenersi questa sera in un locale dei Tolentini, per comunicare istruzioni avute dalla Federazione e per affiatarsi.

Intanto si va dicendo anche che lo sciopero improvviso scoppierebbe in settimana! (*Vedi i nostri dispacci da Roma in 1.a pagina*).

Le difficoltà frapposte alla importazione dei granoni — Le norme e le modalità recentemente imposte dal Governo per la visita sanitaria dei granoni che si impostano dall'estero sono così difficili da osservare, così incepanti e gravose per il commercio, che hanno determinato una viva agitazione tra gli interessati. Come i lettori ricorderanno qui a Venezia in seguito all'agitazione dei commercianti quella disposizione venne temporaneamente sospesa. L'agitazione, che si è estesa in altre città, fa a capo l'Associazione granaria di Milano, la quale si è proposta di trovare un rimedio all'attuale deplorato stato di cose, che armonizzi per quanto è possibile, gli intendimenti della legge 21 luglio 1902 sulla pellagra col bisogno e colle esigenze di un commercio che ha per scopo di provvedere il nutrimento più a buon mercato alle classi meno abbienti e di fornire un cereale del quale ha tanto bisogno l'industria dell'allevamento del bestiame.

A questo scopo il Consiglio direttivo della stessa Associazione ha nominato una Commissione presieduta dal cav. Enrico Torrani, e composta dei signori: Alfredo Profumo ed Agostino Cavagna di Genova, Elia Rietti ed Alberto Sartori di Venezia, Arturo Baranzini ed Antonio Parsenziani di Milano.

Questa Commissione si adunerà in Milano, presso l'Associazione granaria, sabato 11 corr. alle ore quindici

Una fanfara di Lido — La nuova Società Fanfara sorta da qualche mese a S. Elisabetta di Lido, di cui è maestro il sig. Cleanto Scarpa sotto la direzione del suo presidente sig. Angelo Sontello, è, si può dire un fatto compiuto. Da quanto risulta, gli intendimenti di quel Sodalizio sorpassarono già le previsioni con cui venne istituito. Difatti ci viene assicurato che, in breve, quel delizioso ritrovo sarà rallegrato da un corpo musicale che raccoglierà ottimi e numerosi elementi.

A presidente onorario di questa società venne eletto per unanime acclamazione, in una recente convocazione, il cav. Gustavo Tommasini, il quale, gentilmente accettando l'incarico, esprimeva alla Fanfara lusinghiere parole e felicitazioni per il suo buon successo e per una lunga durata, e le elargiva L. 50 mentre obbligavasi per una scheda mensile quale socio onorario.

L'arresto di due borsaiuoli veneziani a Mestre — Ieri mattina alle 11 mentre molta gente si affollava intorno ad un venditore di stoffe in Piazza Umberto I, due giovanotti, uno in pelliciotto e l'altro in *loden*, s'immischiarono. Fra la gente si vide ad un certo punto sorgere un tafferuglio. Cosa era avvenuto? Il giovane del pelliciotto assecondato dal compagno, aveva estratto dal taschino del panciotto di certo Egidio Zancanaro, da Zellarino, l'orologio d'argento. E mentre stava compiendo l'operazione il Zancanaro, giovane robusto, se ne era accorto e aveva preso a pugni il borsaiuolo tanto da produrgli delle escoriazioni alla mano destra. Dopo l'inutile intervento d'una guardia municipale, informati del fatto, i carabinieri, sulla strada che conduce a Chirignago, arrestarono entrambi i giovanotti, che si qualificarono per Alessandro Girardini di anni 19, pittore da Cannaregio e Fumelli Antonio di anni 19 fornaio da Venezia, abitante a Cannaregio.

Dalle carceri mandamentali di Mestre ove si trovano, saranno tradotti a quelle giudiziarie di Venezia.

Un marito brutale arrestato — Da circa sette mesi certa Maria Vian si è separata dal marito certo Carlo Mioni, un tipo di dissoluto che, quando lavora, è calzolaio in una sua botteguccia ai SS. Apostoli. La moglie costretta a disunirsi dalle privazioni e dalle minaccie cui era soggetta, era andata ad abitare colla madre in fondamenta degli Ormesini, vivendo col lavoro di impiraressa. Ma non passava settimana senza che il Mioni si recasse da lei facendole scene violenti, esigendo denaro. Due volte incontratala per la strada, la povera donna la investì minacciandola col trincetto.

La Vian, finalmente, fu costretta a ricorrere alla Questura che chiamò il Mioni e lo ammonì a cambiare vita e lasciare in pace quella disgraziata. Non valse: ieri quella perla di marito, si recò di nuovo all'abitazione della moglie e non essendo riuscito a farsi aprire, cominciò a dar pugni e calci contro l'uscio minacciando di abbatterlo e lanciando contro la moglie e la suocera, le più turpi insolenze. Giunte però sul luogo due guardie di città accompagnarono il marito al sestiere. Con loro si recò anche la moglie portando al delegato due trincetti: il marito brutale fu trattenuto in arresto.

La costruzione di due nuovi ponti a S. Lorenzo — Si assicura che fra i progetti stabiliti nel piano di risanamento della nostra città, ne sono ora in discussione due di importanti. Si tratterebbe di unire con un ponte, aprendo un passaggio, attraverso il Ricovero di Mendicità, il campo di S. Lorenzo a quello di Santa Giustina, e di unire, con un altro ponte, lo stesso campo di S. Lorenzo, dalla parte dell'ex Mobilificio Veneziano, con la fondamenta dei Furlani, a S. Antonino. In tal maniera verrebbero evitati inutili giri essendo tali nuove vie di comunicazione utilissime per gli abitanti del versante di S. Francesco e rispettivamente per quelli della Bragora.

La morte improvvisa di un impiegato — Luigi Cadorin, di 28 anni, abitante in calle delle Muneghe a S. Stefano, per parecchio tempo impiegato al Municipio, si trovava, da un anno, al palazzo Bevilacqua La Masa, addetto al Museo d'Arte Moderna. Dopo essere stato per parecchio tempo ammalato, ora era in periodo di convalescenza ed ieri mattina però sentendosi male disposto, si fermava a letto e alle nove e mezzo senza che nessuno potesse prestargli aiuto, cessava di vivere per improvvisa emorragia.

Le istruzioni militari di Tiro a segno — Domenica scorsa s'iniziarono, in un locale della scuola comunale di S. Provolo, le preliminari istruzioni teorico-militari sotto la direzione del capitano direttore del tiro Augusto Coletti e dei tenenti vice-direttori Coen ing. Giorgio Silvio e Lanza avv. Carlo coadiuvati da due sott'ufficiali dell'esercito, coll'intervento di 50 nuovi inscritti.

Da domenica in poi tali istruzioni avranno luogo dalle 9 1/2 alle 11 1/2 anzichè dalle 9 alle 11 come venne precedentemente annunciato.

Agl'Impiegati Civili — Sabato 11 corr., dalle ore 21 alle due, avrà luogo il consueto trattenimento famigliare.

Il parroco di S. Geremia, Mons. Francesco Lischiutta, ha invitato per domenica sera tutti i suoi parocchiani, per prendere da loro commiato, passando come rettore nella chiesa di S. Giovanni Evangelista; posto rimasto vacante in seguito alla morte avvenuta pochi giorni or sono del fratello mons. Aurelio.

Buona usanza e beneficenze varie

Dal signor Francesco Rossi abbiamo ricevuto lire 30 per l'Istituto Coletta per onorare la memoria dei compianti Giuseppe Colauzzi-Pietrobon, N. D. Foscolo e comm. Giuseppe Volpi.

— In morte del signor Giuseppe Colauzzi-Pietrobon riceviamo lire 25 dai sigg. fratelli Ghin per i Rachitici.

— La direzione della fraterna israelitica ci ha rimesso lire 20 per la famiglia del bisognino Antonio Giangrisostomi.

— Per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi, la famiglia dell'on. prof. Antonio Fradeletto, ha rimesso al tesoriere dell'Ospitale Umberto I L. 20.

Il Consiglio Direttivo ringrazia.

— In memoria del compianto dott. Beniamino Fano il cav. Federico avv. Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10. E l'avv. Umberto Luzzatto allo stesso scopo offre alla Società L. 5.

— Il senatore Pacifico Ceresa per onorare la memoria del compianto dott. Giuseppe Volpi ha elargito L. 20 a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

— S. E. il Principe Giovanelli ha versato direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 100 ad onorare la memoria del compianto suo procuratore il comm. dott. Giuseppe Volpi.

— Ad onorare la memoria del suo procuratore, comm. Giuseppe Volpi emerito presidente della Carlo Combi il Principe Alberto Giovanelli con nobilissimo sentimento elargì a vantaggio della istituzione predetta la somma di lire trecento che andrà erogata a costituire una commissaria perpetua al nome dell'estinto per i ricreatori.

Al munifico donatore le più vive azioni di grazie da parte della Carlo Combi che le tributa anche egli onorevoli Giacinto De Mitri e cav. Trigomi Mattei prof. Eduardo che le offersero in memoria del comm. Volpi L. 10 per ciascuno.

— In memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi il N. U. Giovanni Antonio Baglioni ed il comm. Giorgio Suppiej offrono all'O. P. Carlo Combi ciascuno L. 5. — In memoria del compianto dr cav. Beniamino Fano emerito direttore dell'Ufficio d'Igiene e ufficiale sanitario, il dott. Boldrin Vincenzo offre L. 5. L'Opera Pia riconoscente ringrazia i generosi oblatori.

— Il Comune di Mirano in segno di protesta contro le violenze patite a Innsbruck dai nostri fratelli ha inviato alla patriotica società «Dante Alighieri» come suo contributo la somma di lire 50. Il Comitato veneziano ci prega di far pubblici i suoi ringraziamenti.

— I Consigli di amministrazione e di direzione dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian ringraziano la nob. contessa Teresa Sormani-Moretti che sempre generosamente benefica ha inviato in dono all'Asilo una notevole quantità di fagiuoli e gries.

— Il conte Andrea Marcello in morte del cav. Beniamino Fano ha versato a favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale L. 5.

Varie di cronaca

Un giovanotto colpito da malore — Da quattro soldati della caserma dei Gesuiti e da certo Carlo Zucchetta, ieri mattina alle sette e mezza fu accompagnato all'Ospitale Lorenzo Misero di anni 18, abitante in campiello S. Vincenzo a San Canciano. Il disgraziato era stato trovato in campo ai Gesuiti, sdraiato a terra in preda a gravissimo malore.

Un braccio fratturato — Recandosi al Municipio ieri mattina, la vecchia Maria Forlini di anni 60, abitante a Castello, sdrucciolò e cadde a terra. Conseguenza della caduta fu per la vecchia la frattura del braccio destro, che la farà rimanere all'Ospitale circa trenta giorni.

Taccuino del pubblico

Concorso — E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di II.a categoria (ragioneria) nell'amministrazione provinciale. Le domande di ammissione dovranno esser presentate alla Prefettura non più tardi del 31 marzo p.v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefett. (Gabinetto).

Di conformità ai desideri manifestati nel Consiglio Comunale il 29 dicembre a. p. d'ora innanzi per via di esperimento trimestrale al *Dispensario celtico municipale* a cui si accede dalla calle Via Luigi Torelli N. 6697, in Parrocchia di SS. Gio. e Paolo, funzionerà anche di sera. Quel dispensario resterà quindi aperto al pubblico dal giorno 10 corrente dalle ore 6 alle 7 pom. di tutti i giorni esclusi i festivi contemplati dal calendario civile. Nulla è innovato nelle norme prestabilite e in corso pel servizio diurno del dispensario suddetto.

Linea telefonica Venezia-Portogruaro

Abbiamo da San Donà di Piave 8 febbraio:

La linea telefonica Venezia-Portogruaro verrà aperta al pubblico agli ultimi di questo mese, o, al più tardi, ai primi del marzo venturo.

Ho esaminato la tariffa per le conversazioni della durata di tre minuti e ne dò notizia per quella parte che interessa questo Comune ed i Comuni limitrofi.

La tassa è di cent. 50, per ogni conversazione tra San Donà e Venezia, Martellago, Mestre, Noale, Dolo, Mirano, Portogruaro, S. Stino e Scorzè; di L. 1.— con Cavarzere, Chioggio, Padova, Sottomarina, Treviso. La tassa per Venezia (cent. 50) sembra un po' grave, mentre verrà altrettanto richiesto per ogni colloquio tra Venezia e Portogruaro, che pure ha bisogno di due commutazioni per trasmettere un dispaccio telefonico. Più grave la tassa tra S. Donà e Treviso di L. 1, tra due piazze, cioè, che hanno tra loro frequenti relazioni di commercio, le quali accennano a diventare, via via,, più intense e più proficue.

Questi sono gli appunti, che vengono fatti, in ispecie dal ceto commerciale, intorno alla accennata tariffa, che, giova sperare, sarà modificata e resa più equa e più mite.

Teatri e concerti

"Salomè" e "Interno" al Goldoni

L'interesse vivissimo suscitato dai due nuovi lavori «Salomè» di O. Wilde e «Interno» di M. Maeterlinck, annunciati per iersera dal Fumagalli, fu dimostrato dal pubblico accorso numerosissimo al *Goldoni*. Quel pubblico è rimasto poi persuaso, convinto e commosso, come pur dovrebbe essere per ogni opera d'arte?

Bisogna confessare di no, e dichiarare, anche, che, a nostro avviso, specialmente per quanto riguarda «Salomè», non ha avuto torto.

Queste scenificazioni della storia sacra, questi trasporti alla ribalta dei fatti e delle persone della Bibbia e del Vangelo, che non vogliono (nè potrebbero) darci l'impressione religiosa, mistica che hanno in sè quelle persone e quei fatti, ma tentano di darcene una rappresentazione umana, hanno bisogno di far sentire da queste tutto quel di sopranaturale che a quei fatti umani ha dato, presso i contemporanei, e tramandato nella storia, carattere divino.

Nel *Cristo alla festa di Purim* di Bovio, Gesù non è presentato come figlio di Dio, si soltanto come uomo, ma dalla sua parola si sprigiona così forte, così alta la sua superiorità quasi sovrumana che si sente l'enorme influenza che quell'*uomo* esercitava sulla folla, e si comprende che egli fosse creduto divino e seguito come divino, e proclamato figlio di Dio. In tal caso anche la concezione umana del dramma religioso riesce grande e può essere accolta senza che alcun sentimento si senta offeso, e l'opera d'arte raggiunge l'altezza e l'importanza di interprete della storia. Ma quando ciò non sia, quando l'interpretazione badi solo a spiegare il fatto antico e consacrato, col rappresentarne gli attori dotati dei nostri sentimenti attuali, allora queste scenificazioni diventano vane versioni in volgare — come la *Samaritana* — e in volgare pornografico contemporaneo — come *Salomè* — dei libri sacri, anche se il Rostand investa quella di un'onda di poesia, e Oscar Wilde falsi la storia per creare — sulla trama che questa gli offre — un dramma originale, certo potente.

Poichè «Salomè» è opera che rivela la grande vigoria d'ingegno del suo autore; ma è opera mancata nella sua essenza, non per ciò che l'autore ha voluto che fosse e che, dicemmo, non è, a parer nostro, da volersi nè possibile, ma perchè non è neanche ciò che vorrebbe essere. «Salomè» e i suoi compagni sono troppo moderni per essere i personaggi antichi; e la loro modernità non viene da profonda umanità di carattere che possa apparire contemporanea perchè sia eterna: — «Salomè — dice Erode — è una *isterica*, e il pubblico aggiunse: *dei tempi nostri*.

Tutto diverso il breve atto «Interno» di Maeterlinck. Con una semplicità di mezzi meravigliosa, arditamente originale, con una straordinaria squisitezza, il Maeterlinck riesce a commuovere presentando sulla scena, si può dire, quasi niente. Ma la finezza e la forza dell'arte sono tali, che il pubblico si interessa ad una persona morta e a quattro che si vedono ma non parlano, e si interessa vivamente, e partecipa alla loro sventura e alla emozione profonda da questa prodotta nella folla. E ciò è raggiungere invero un altissimo punto d'arte.

Ma il pubblico che pur era commosso, non era convinto, nè poteva. Dopo «Salomè», ammirata più per l'esteriore bellezza della messa in scena che pel suo valore, questo breve atto del Maeterlinck così nuovo e così tenue, parve, malgrado la sua bellezza, cosa meschina; e il contrasto fra le due produzioni era troppo stridente: e sembrò che in tutte e due non formassero quel tanto che basta per colmare una serata di teatro drammatico.

Per questo fu incerto iersera il successo di «Interno» che, in altre condizioni, sarebbe stato, e dovrà sempre essere apprezzato altamente e completamente pel fascino che gli deriva dalla robusta virtù drammatica della sua stessa semplicità.

A ciò può contribuire ognora l'esecuzione che il Fumagalli ha ottenuto dai suoi attori armonica ed efficacissima.

Così una grande coscienza d'arte amorosa e sapiente ha guidato il Fumagalli anche nella messa in scena di «Salomè» — splendore di scenar, e di costumi, intelligente cura del complesso e dei particolari, fanno sì che la storica riproduzione dell'ambiente sia corretta e magnifica. Nella esecuzione: fusione ottima d'ogni parte nel tutto. Quanto ai due personaggi principali, dobbiamo dire che nei loro interpreti fu difetto il pregio. Cercarono di umanizzare la loro persona tragica, e in ciò riuscirono perfetto il Fumagalli, deliziosa per grazia e superba per violenza di bellezza femminile crudele e trionfatrice, la Reinach. Ma se già la tragedia ha il vizio d'origine della voluta umanizzazione moderna di persone leggendariamente mistiche, l'interpretazione data dalla Reinach e dal Fumagalli quel vizio ha acuito.

Ma gli applausi furono molti e cordiali e meritati agli attori; nè, s'anche non persuaso, alcuno del pubblico osò disapprovare ai due drammi.

Perchè tutti hanno compreso che sono, per diverso modo, due opere d'arte degne del massimo rispetto.

Stasera «Salomè» e «Interno» si replicano.

l'Oss.

Il quartetto belga nella sala della Fenice

Esito lietissimo ebbe il primo concerto della Società «Benedetto Marcello», eseguito ieri nella sala della Fenice alle 3 del pomeriggio e ripetuto poi alla sera. Il pubblico elegantissimo, di cui la Società si compone, accorse assai numeroso così nella prima che nella seconda esecuzione ad ammirare il quartetto belga nella interpretazione delle celebri opere del Glazounow, dello Schubert e di Beethoven.

Il quartetto, composto dei signori Franz Schörg e Hans Daucher per il primo e pel secondo violino, Paul Ulry per la viola e Jacques Gaillard pel violoncello, fu dal pubblico caldamente ammirato, nelle varie parti del programma, per la nobiltà della interpretazione, la sicurezza, lo slancio, la fusione perfetta: particolare considerazione merita il violoncello, che ebbe mirabilissime note profonde.

Il pubblico seguì con vivo interesse tutto il programma, lasciandosi attrarre maggiormente dalla malinconia dell'andante, nel quartetto di Schubert, dell'adagio, nel quartetto di Beethoven. Gli esecutori valentissimi ebbero caldi applausi alla chiusa d'ogni tempo, e dovettero ripresentarsi a salutare il pubblico plaudente alla fine del concerto.

Giovanni Grasso al "Goldoni"

Giovanni Grasso e la sua compagnia, che ha per prima attrice Mimì Aguglia, darà presto al *Goldoni* alcune rappresentazioni di quanto di meglio hanno il teatro siciliano ed il repertorio personale del Grasso.

Verrà pure riprodotta *La Figlia di Jorio*.

Malibran

Alla terza replica della *féerie* «Dall'ago al milione», assisteva un pubblico numeroso. La spettacolosa operetta specialmente per la splendida *mise en scène*, incontra il favore del pubblico.

Stasera quarta replica.

La polemica Mascagni-Leoncavallo

Roma, 8 febbraio notte

Leoncavallo telegrafa da Cernobbio ai giornali di avere telegrafato al *Temps* smentendo Mascagni, affermando che Hockberg gli ha risposto da Berlino che nè lui nè Pierson fecero mai parola al Mascagni del *Rolando*. Dal suo canto, Mascagni, a cui è stato comunicato tale telegramma, risponde al *Giornale d'Italia* confermando la lettera di ieri l'altro. Secondo Mascagni la verità è quella che scrisse e l'afferma di fronte a chiunque, ed il linguaggio di Leoncavallo lo scuote a occuparsi maggiormente della cosa. In quanto all'Hockberg, Mascagni è persuaso che abbia perduto la memoria, come ha perduto il posto di intendente dei teatri di Russia. In quanto al Pierson non può provare se abbia buona o cattiva memoria, perchè è morto.

Le prove della "Figlia di Jorio" a Parigi

Roma, 8 febbraio sera

La «Tribuna» ha da Parigi che iersera alla prova generale della *Figlia di Jorio* di D'Annunzio, assisteva moltissimo pubblico e sceltissimo. Il successo fu completo; alla fine del prim'atto quattro chiamate agli artisti, alla fine del second'atto ere ed alla fine dell'ultimo atto altre tre.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 della Banda militare:

1. Marcia militare, Melchiorre — 2. Mazurka, *Un ricordo*, Mistretta — 3. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 4. Terzetto finale, *Ernani*, Verdi — 5. Atto 3.o, *Bohème*, Puccini — 6. Galopp, *Piccola cronaca*, strauss.

Spettacoli d'oggi:

FENICE — 8.30 — *Sigfrido*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Salomè*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

Cronaca Veneta

AVVISO

I signori associati che devono ricevere i servizi da caffè o da marsala e liquori — oppure altri doni straordinari — verranno avvertiti con nostra circolare dei giorni in cui potranno ritirare i doni suddetti, essendo pel momento esaurita la prima fornitura fattaci dalla ditta Baratelli di Padova.

Venezia

Da Chioggia

L'assemblea della Società «Fenice»

(*8 febbraio*) — Nell'adunanza tenuta ieri sera al Sabbadino dalla Società *Fenice* di M. S. sotto la presidenza del cav. Fadiga, il cassiere cap. De Bei espose agli intervenuti la relazione finanziaria dell'anno sociale.

Da questa relazione si rileva che il bilancio *Mutuo Soccorso* si chiuse con un fondo di cassa di lire 1743:50 e che il bilancio *Versamenti* diminuiti dalle spese diverse si chiuse con L. 3254:70.

La veglia danzante il cui ricavato netto andrà a beneficio del Mutuo Soccorso avrà luogo la notte di sabato 18 del corr. nel teatro *Garibaldi*.

Pel Segretario Comunale

Il 31 gennaio p. p. si chiuse il termine di concorso per il posto di segretario capo del nostro Municipio.

Dodici sono gli aspiranti ma due solamente sono forniti di tutti i requisiti prescritti dal manifesto municipale.

Nella prossima tornata del Consiglio Comunale sarà eletto tra i nostri consiglieri una Commissione per prendere visione dei documenti presentati dai concorrenti.

Veglioni mascherati

Oltre al veglione mascherato della Società *Fenice* che avrà luogo, come ho detto dianzi, il 18 del corrente, sono indetti altri veglioni: quello della Società *Osso* pel 25 febbraio, quello della *Velocipidistica clodiense* pel 4 marzo p. v. e quello della *Società Operaria di M. S.* pel 6 marzo penultimo giorno di Carnevale.

Queste veglie danzanti si terranno nell'ampia sala del teatro *Garibaldi*, che verrà all'uopo addobbato e illuminato sfarzosamente.

Da Cavarzere

Consorzio della bonifica «Punta Gorzon»

(*8 febbraio*). — La Deputazione provvisoria della bonifica di «Punta Gorzon», con sede in Venezia, ha compilato uno statuto pel Consorzio stesso, statuto, che per 15 giorni dal 5 corr., resterà pubblicato anche presso la Segretaria di questo Municipio, perchè gli interessati ne possano prender visione.

Per l'approvazione poi dello statuto stesso, il Prefetto ha convocato in assemblea generale gli intessati medesimi pel giorno 26 corr., alle ore 10 ant., in Venezia, presso il nob. cav. Giustiniano Bullo.

Da Mestre

Il banchetto della Società Risparmio e Lavoro

(*8 febbraio*) — Ieri a sera nella sala superiore dell'Albergo *Vapore*, ebbe luogo l'annuale banchetto di 60 coperti della Società «Risparmio e lavoro».

Il vice-presidente sig. Luigi Farretti commemorò il presidente sig. Candiani, e quindi propose che il civanzo, dopo il dividendo fatto ai soci, fosse erogato a beneficio di alcune famiglie povere del paese.

Si fece poi una colletta la quale unita all'avanzo raggiunse l'importo di L. 20.

Da Mirano

L'arresto di un disoccupato

(*8 febbraio*) — Una guardia municipale procedette ieri all'arresto del fornaio disoccupato Biasio Maso, di 60 anni, imputato di atti innominabili, commessi nel pomeriggio del giorno innanzi in una strada remota del paese.

Da Murano

Furti continuati alla vetreria Franchetti
Il macchinista dello stabilimento arrestato

Murano, 8 febbraio sera

Da circa sei mesi la Direzione della Vetreria Franchetti si era accorta di continui ammanchi di oggetti di vetro.

I sospetti caddero sul macchinista dello stabilimento, certo Luigi Carlon fu Rinaldo, di anni 47, di Venezia, ma, prima di denunciare i furti la direzione interrogò il fuochista Giuseppe Tustetto, il quale disse di aver più volte osservato il Carlon a nascondere degli oggetti di vetro. Anzi egli lo aveva spesso rimproverato ed a sgravio di ogni responsabilità, aveva avvertito delle sottrazioni il portiere dell'opificio, che non era mai riuscito a trovare indosso al Carlon alcun oggetto.

In seguito alla deposizione del Tustetti, la direzione della Vetrreria denunciò il fatto al brigadiere dei carabinieri, che recatosi al domicilio del Carlon, trovò nascosti, qua e là, degli oggetti di vetro.

Il Carlon fu arrestato e trasferito alle carceri di Venezia.

Oblazioni all'Asilo Infantile

Pervennero di questi giorni all'Asilo Infantile le seguenti oblazioni: In morte del sig. Luigi Martinuzzi gli *habitués* della Trattoria Giardinetto lire 20, ditta A. Zecchin e C. L. 5, Alvise Vicentini L. 2. — In morte della signora Antonia Dorigo-Acerbi il cav. Lorenzo Radi L. 5.

Da S. Donà di Piave

Gli impiegati comunali e la Cassa di previdenza

(*8 febbraio*). — Questa amministrazione civica non era provveduta, al 31 dicembre del 1903, di un regolamento proprio pel conferimento di un assegno di pensione a favore de' suoi impiegati. La Legge 6 marzo 1904, rende obbligatoria per essi la iscrizione alla Cassa di previdenza, se di nomina posteriore alla promulgazione della Legge; facoltativa, invece, se di nomina anteriore. Pei Comuni, non provveduti di discipline proprie, il contributo è, in ogni caso, obbligatorio.

Questi impiegati si rifiutarono di iscriversi alla Cassa predetta, non consentendo i loro modesti assegni di pagare contributi onerosi, se non nel caso che il Comune si assumesse il contributo straordinario del 6 per cento, pel riscatto dei servizi da essi prestati anteriormente alla Legge, nel limite massimo(15 anni) fissato dall'art. 36.

Il dilemma, per il Comune, era questo: o pagare L. 680 annualmente, senza vantaggio di chichessia, e senza sciogliersi da impegni, sia pure morali, incontrati co' suoi impiegati, oppure assumersi il pagamento anche del contributo straordianrio, da esso dovuto, cioè L. 510, le quali, unite alle lire 680, per contributo comunale, danno una somma complessiva di L. 1190.

L'argomento fu portato dinanzi al Consiglio, senza alcuna proposta concreta da parte della Giunta; e il Consiglio deliberò di riscattare a proprie spese i servizi anteriori alla Legge prestati dagli impiegati addetti agli uffici amministrativi del Comune. Così, essi dovranno pagare, da 1.o gennaio 1904, il solo contributo ordinario del 6 per cento sui loro stipendi.

Mi è grato segnalare questo provvedimento, non solo umano, ma generoso, di questa amministrazione comunale, provvedimento che, approvato già dalla Giunta P. A., attenua in qualche modo, le durezze della nuova Legge.

Ancora sullo scoppio di un gazogeno a Noventa

Sono in grado di offrire qualche nuovo particolare intorno al grave infortunio, del quale vi diedi notizia ieri, avvenuto nella casa del sig. Cesare Crico, a tre chilometri circa da Noventa.

Il servo che dallo scoppio del gaz ebbe a riportare maggiori guai, è certo Agnolin Massimo, di anni 32. Egli ebbe lesioni gravissime al capo ed agli occhi, uno dei quali è irremissibilmente perduto. L'infelice, che doveva prossimamente ammogliarsi, fu trasportato all'Ospedale di Treviso.

La signora Bortolotto Italia, vedova Crico, che seguiva il servo diretto al gazometro, fu slanciata a terra riportando lesioni, fortunatamente, leggiere.

Tutti i vetri andarono infranti e la parete, robustissima, alla quale era appoggiato il ripostiglio dell'apparecchio presenta una larga breccia, che fa testimonanza della violenza della esplosione, che fu distintamente avvertita, come vi ho informato, anche nel nostro capoluogo.

Questo fatto doloroso desta timori e preoccupazioni anche tra noi, pel fatto che il gazometro, che fornisce il gaz per la illuminazione pubblica e privata, è appoggiato a uno dei muri perimetrali del Municipio in prossimità a case di abitazione. E timori e preoccupazioni trovano ragione anche per il fatto che le cautele adottate, intese a prevenire disastri, non sembrano, a dir vero, parecchie.

Rovigo

Una vecchia investita da un biroccio

(*8 febbraio*) — La vecchia Antonia Girardo, ieri in via Silvestri, non avendo avvertito l'arrivo di un biroccio trainato da un cavallo, cadde a terra, ed il veicolo le passò sopra una spalla fratturandogliela.

La disgraziata venne trasportata all'ospitale.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la nomina del patriarca di Gerusalemme

Roma, 8 febbraio notte

E' assai probabile che la nomina del nuovo Patriarca latino a Gerusalemme si effettui fra pochi giorni, perchè Pio X non vuole lasciare per molto tempo vacante la sede apostolica.

Per questa scelta sono varie le tendenze in Curia. I francescani desidererebbero che il Patriarca fosse scelto tra i religiosi del loro ordine, essendo questo per tradizioni antiche il custode della Terra Santa ed avendo la custodia francescana dei Luoghi Santi subito una non mediocre menomazione d'influenza.

Fino dal 1847 — epoca della istituzione del Patriarcato latino a Gerusalemme — il francescano Generale esercitava in tutti i Luoghi Santi la Giurisdizione assoluta vescovile. La presenza del Patriarca ridusse la giurisdizione dei francescani unicamente sui loro pochi conventi. Di più, il Patriarca preleva dal suo mantenimento una somma assai cospicua che prima era esclusivamente destinata alla custodia. Inoltre il Patriarca conferisce decorazioni dell'ordine del Santo Sepolcro, cosa che prima apparteneva al custode francescano.

In vista di queste diminuzioni subite dai Francescani, questi insistono perchè almeno uno tra loro sia prescelto a Patriarca. Ma vi sono anche altre influenze.

Il posto di Patriarca di Gerusalemme offre troppi vantaggi e parecchi prelati sarebbero felici di lasciare Roma e l'Italia per goderne quegli onori e quei proventi. A Gerusalemme inoltre esistono attualmente monaci e monache di tutti i governi cattolici e vi sarebbe una certa tendenza a volere che il Patriarca questa volta non fosse italiano, ma sembra poco probabile che Pio X voglia cedere a queste ultime pressioni. La scelta dunque è facile a prevedersi, cadrà sopra un italiano.

Don Paolo

Per il porto di Genova

Roma, 8 febbraio notte

Stamane il generale Canzio ed il segretario del Consorzio per il porto di Genova si sono recati dal Ministro dei LL. PP., a cui hanno sottoposto il progetto di prestito di sessanta milioni combinato ieri dal Ministero del Tesoro insieme con il direttore della Banca d'Italia e col rappresentante delle Casse di Risparmio di Genova e di Milano.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministro per la parte che gli spettava ha dato la sua approvazione.

Varie da Roma

Roma, 5 febbraio notte

Il Re ha regalato al Museo delle Terme un torso acefalo di una statua muliebre e vestita di «chiton». Il torso deriva, per quanto si può giudicare dal modo onde è trattato l'abito, da un originale greco del quarto secolo. Il torso fu scavato nella tenuta di Castel Porziano.

— *Il Papa per mezzo di una lettera del cardinale Merry del Val* ha inviato il suo compiacimento alla sezione giuridica dell'Opera dei congressi per quanto essa ha fatto per il bene della proprietà ecclesiastica e per garantire alla chiesa questo cespite di feconda vitalità.

La relazione annua della compagnia Marconi

Londra, 8 febbraio notte

E' stata pubblicata oggi la relazione annua della compagnia Marconi per l'esercizio a tutto il 30 settembre 1904 il quale si chiude con un utile netto di 12.681 sterline. La relazione accenna ai nuovi contratti stipulati durante l'esercizio stesso per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche nel Canadà, all'isola di Terranova, e col «Var Office» a Londra per il servizio con alcune isole della Manica. Annunzia quindi i negoziati col Chilì per l'impianto di una stazione radio-telegrafica in quella repubblica. Dà un elenco di sessanta navi che sono provviste di apparecchi radio-telegrafici Marconi e di 14 che prossimamente saranno munite degli apparecchi stessi.

La relazione conclude dichiarando che sessanta stazioni terrestri sono ora in comunicazione con le navi mediante la radio telegrafia Marconi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 9 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68.20	68 43	69.02
Termometro contin. al Nord	1,3	3.0	7.3
» » Sud	1 2	5.4	12.8
Umidità relativa	89	66	58
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	3	6	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 6 4
» minima di oggi — 1.6

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.







Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Eck venne accanto a Pok che mangiava con appetito.

— Quel viaggiatore era con voi nella posta? — gli chiese.

— Sì, signor Eck, e non gli ho potuto cavare quattro parole.

— E non sapete dov'è diretto?

— No; è montato a Riga, e credo che egli volesse andare a Revel.... Se ci fosse qui Brok potrebbe informarvi meglio.

— Oh! non ne mette il conto — rispose il brigadiere.

Kroff ascoltava questa conversazione con quel l'aria d'albergatore indifferente che non si cura di sapere chi siano i suoi ospiti. Egli andava e veniva nella sala, mentre i contadini e i legnaiuoli si accomiatavano dando la buona sera.

Intanto il brigadiere sembrava non aver più fretta di partire e si tratteneva a far cianciare quel chiacchierone di Pok, che non chiedeva di meglio.

— E andate a Pernau?

— No, a Revel, signor Eck.

— Per conto della Banca Johausen?

— Appunto.

E con movimento istintivo Pok avvicinò a sè il portafogli sulla mensa.

— Quest'accidente di viaggio vi cagionerà un ritardo di dodici ore almeno.

— Dodici ore soltanto, se Brok ritorna domattina come ha promesso, e fra quattro giorni sarò a Riga pel matrimonio.

— Con la buona Zenaide Parensoff, lo so bene.

— Lo credo io, voi sapete tutto.

— Questo poi no, dal momento che non so dove è diretto il vostro compagno di viaggio.... Del resto, se egli parte domattina così di buona ora senza aspettarvi, segno è che si ferma a Pernau.

— Può essere — rispose Pok — e se non ci rivediamo, buon viaggio... Ma dite, signor Eck, forse che passate la notte nell'albergo?

— No, Pok, ci siam dati la posta a Pernau, e partiamo subito, e voi dopo cena cercate di dormire bene e di non dimenticare il portafogli.

— Fa parte del mio corpo come delle mie orecchie — ribattè il fattorino ridendo allegramente.

— Andiamo — disse il brigadiere all'agente — ed abbottoniamoci bene perchè il vento non ci penetri sino alle ossa... Buona sera, Pok.

— Buona sera, signor Eck.

I due poliziotti aprirono la porta che Kroff rinchiuse prima con la stanga interna, poi a doppia mandata d'una grossa chiave che levò dalla toppa.

A quell'ora non era più probabile che nessuno venisse a chiedere ospitalità per la notte alla *Croce rotta*. Era già cosa rara che due viaggiatori avessero richiesto due camere sino a domani e, se non fosse stato di quell'accidente di viaggio, il bettoliere avrebbe dormito solo come il solito nel suo Kabak isolato.

Intanto Pok aveva finito la cena con buon appetito; il cibo solido e la bevanda già aveano ristorato le sue forze; un pò di letto compirebbe l'opera bene incominciata.

Kroff, innanzi di ritirarsi nella sua camera, aspettava che l'ospite fosse andato nella sua; e stava presso alla stufa da cui il fumo usciva talvolta spinto dal vento a invadere la sala.

Kroff s'ingegnava allora di cacciare quel fumo agitando un tovagliuolo le cui pieghe distendendosi sbattevano come staffilate.

La candela di sego posata sulla mensa vacillava facendo danzare l'ombra degli oggetti attraverso la zone di luce.

Di fuori era un chiasso tale dal vento contro le imposte delle finestre che si sarebbe detto che qualcuno picchiasse.

— Non udite? — osservò Pok in un momento che la porta riceveva un simile urto da ingannare.

— Non è nessuno — rispose l'albergatore — ci sono avvezzo.., ben altri cattivi tempi abbiamo in inverno.

— E d'altra parte — disse Pok — non è probabile che la gente vada per le vie stanotte.

— Non è probabile davvero.

Eran quasi le nove; il fattorino si levò, assicurò il portafogli sotto il braccio, prese la candela accesa offertagli da Kroff, e si diresse alla sua camera.

Il bettoliere teneva in mano una vecchia lanterna dai grossi vetri che dovea fargli luce quando la porta si fosse chiusa dietro a Pok.

— Non vi coricate? — domandò costui prima di entrare in camera.

— Sì — rispose Kroff — ma prima voglio fare il mio solito giro di ogni sera.

— Nel vostro fondo?

— Sì, nel mio fondo, per vedere se le galline sono al sicuro, perchè talvolta la mattina ne manca qualcuna.

— Le volpi, forse? — chiese Pok.

— Volpi e anche lupi; quei maledetti animali saltano facilmente la siepe, e siccome la finestra della mia camera dà in giardino, quando posso li saluto con una scarica di piombo. Se udiste una schioppettata non ci badate.

— Una cannonata non mi sveglierebbe — rispose Pok — e posso dormire come ho voglia. E giusto, badate che io non ho fretta di partire; se il mio compagno si alza presto faccia il suo comodo, lasciatemi dormire sino a giorno fatto.... avrò tempo a svegliarmi quando Brok sarà tornato a Pernau con la carrozza accomodata.

— E' inteso — rispose l'albergatore. — Nessuno vi sveglierà e, appena partito quel viaggiatore, farò in modo che il rumore non vi rompa il sonno.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.55	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—,—	102.85
» 4 0[0 0[0 »	—,—	104.85
Azioni Banca Veneta	840.—	—
» Banca Commerciale Italiana	836.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	503.50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.87 1[2	122.95	—	—	4
Francia	100.07 1[2	100.12 1[2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.18	25.20	24.99	25.01	3
Svizzera	99.72 1[2	99.77 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.65	104.75	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 9 Febbraio)

Per daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.08**

(Settimanale dal 6 al 11 Febbraio)

gli daziamenti inferiori alle 100 lire da Perfarsi con biglietto di Stato e di Banca L. **100.10**

Borse italiane (8 febbraio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1[2	Az. Ferr. Merid.	757 95
» 3 1[2 0[0	102 62 1[2	Camb. Fr. vista	100 13
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	441 —	» Germ. vista	122 90

GENOVA

Rendita fine mese	104 57	Az. Raff. zucc.	435 50
» 3 1[2 0[0	102 57	» Banca comm.	837 50
Az. B. d'Italia	1144 50	» Cred. italiano	690 —
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	756 50	» » Londra »	25 19
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 55	Edison	860 50
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	364 50
» 3 1[2 0[0	102 67	Obbligaz. nuove 3 0[0	362 75
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0[0	508 50
Banca d'Italia	1144 50	» Italia 4 1[2 0[0	508 50
Credito Italiano	690 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 —
Banca Comm. Italiana	837 —	» Cassa Risp. 4 0[0	512 25
Lanificio Rossi	1588 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	547	Londra a vista	25 19 1[2
Navigazione Generale	455 50	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	435 50	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	129 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	1936 —	Ferrovie Meridionali	756 50

TORINO

Rendita contanti	104 50	Az. Banca comm.	837 —
» fine	104 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 60	Camb. Franc. vista	100 12
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	448 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	757 —	» Svizz. »	99 78

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 62 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	838 —
» » 3 1[2 cont.	102 70	Credito italiano	621 —
» » » fine	102 80	Soc. It. pel Carburo	1126 —
» » 3 0[0	74 90	Immobiliare	281 —
Banca d'Italia	1145 —	Parigi chèque	100 07 1[2
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 19 1[2
» » Gaz	1451 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	577 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» cart. 4 1[2 0[0	512 —	Az. Risanamento	24 50

Borse estere (8 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 40	Obblig. lombarde	387 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 42	Az. ferr. merid.	753 —
» russa	73 05	» Banca Parigi	1298 —
» spag.	91 82	» Suez	4630 —
» turca	89 41	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 11[16
» portogh.	66 10	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	103 —	» su Londra	25 17 1[2

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	103 7[8	Egiziano nuovo	105 3[4
N c. ing. 2 3[4 0[0	88 11[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	294 25	» » (carta)	100 20
Austriache	653 50	Union Bank	554 50
Banca austro-ungarica	1827 —	Rendita austr. (oro)	119 65
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0[0	98 —
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 85
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	458 50
Cambio su Londra	240 42		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	151 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

Il fallimento Biondetti

VENEZIA — Venne ieri, a propria istanza, dichiarato il fallimento di E. Biondetti (Ditta) in persona di Arturo Biondetti fu Pietro, imprenditore, S. Vio (Gesuati) — Si nominò giudice delegato l'avv. Umberto Domini, a curatore provvisorio l'avv. Coriolano Lavagnolo. Il 24 febbraio, ore 10, prima adunanza; 2 marzo termine insinuazione titoli, 27 marzo chiusura.

Il passivo denunciato dal fallito ascende a lire 201,103.20, fra 83 creditori, fra i quali notiamo la Banca Veneta, la Banca del Piccolo Commercio, la Banca Mutua Popolare, la Cassa di Risparmio, Cosma e Pisa, Rocca Coen Guido, avv. Eugenio Manfrin, Vianello Augusto, ecc. ecc. L'attivo rassegnato somma a lire 144,875, così costituito: immobili 118 mila (casa sita in Piscina Santa Agnese, con studio da pittore valutata lire 18.000.00; stabile con laboratorio a S. Vio lire 100.000); merci lire 21.500.00 (marmi, materiale diverso da costruzione e lavoro lire 15.000; galleria; raccolta modelli in gesso, campioni in marmo vari lire 500; biblioteca d'arte lire 1500); attrezzi, mobili (mobili di studio ed attrezzi vari d'arte) lire 2200; azioni lire 375 (5 azioni Banca Piccolo Commercio lire 125 e 10 azioni Banca Mutua Popolare lire 250); crediti vari verso diversi lire 28 mila.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Ancona pir. ital. «Mario» cap. G. Cicconardi con merci. — Da Newcastle pir. russo «Eugmeer Ardahoff» cap. Mertens con carbone.

Arrivi del 7: Da Port Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Da Trieste pir. aust. ung. «Venus» cap. A. Calvi, idem — Per Fiume, pir. aust. ung. «Hegedus Sandor», cap. F. Bacich idem — Da Trieste pir. ital. «Ganzirri» cap. A. Napoli, vuoto — Da Glasgow pir. aust. ung. «Bathori» cap. A. Bazevich, con carbone — Da Cardiff pir. aust. ung. «Zichy» cap. G. Kertizza con carbone

Detti del 7 — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci.

Partenze del 7 — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Carvaja» cap. P. Corrao con merci — Per Trieste pir. ital. «Mario» cap. G. Cicconardi con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Morrison con merci. — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci.

Partenze del giorno 7 — Per Trieste pir. «Gerty» cap. A. Descovich, con merci — Per Trieste pir. «Selinunte» cap. A. Di Marco, idem — Per Barlotta pir. «Luigia» cap. G. Sponza, idem —

Partenze dell'8 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. W. Bradhering, idem — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella idem — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace idem — Per Fiume pir. aust. ung. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich, idem.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 7 ed 8 febbraio:

Nascite: Maschi 15 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 5 — Totale 30.

Matrimoni: Rigoni Antonio fabbro con Dalla Puppa Amalia, casalinga — Zennaro Francesco, macellaio con Rosada Teresa, casal., tutti celibi.

Decessi: Frucco Fanio Antonietta, di anni 80, vedova, casalinga di Udine — Dente Zuanetti Maria, 79, id., id. di Venezia — Angelini Castellan Giacoma 77 vedova id. id. — Oprandi Zanno Margherita 62 idem idem idem — Ferolo Stefani Elena 59 idem idem idem — Parisotto Cedrini Luigia 56 coniugata idem di Castelfranco — Schiavon Giuseppe 89 coniug. idem di Chioggia — Colanzi-Pietrobon Giuseppe 59 con II possidente di Aviano — Maran Giuseppe 57 coniug. facchino di Venezia — Perini Giuseppe 49 id. calderaio idem — D'Este Enrico 23 celibe pescivendolo idem — Bettoni Gazzadori Vittoria 90 vedova r. pens. idem — Moroni Marconi Carlotta 83 idem civile idem — Franchini Costantini Elisabetta 56 coniug. casalinga idem — Belleno De Marchi Anna 35 idem idem idem — Pellizzer Maria 35 nubile idem di Cavaso — Biscontini Domenico 56 celibe segat. marmi di Venezia — Floriani Giuseppe 87 idem barbiere idem — Rondina Francesco 36 coniug. cameriere idem — Girardi Domenico 15 celibe studente idem — Buschini Giovanni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

ANNO CLXIII — N. 41 Venerdì 10 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3555.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La politica italiana nei Balcani e le nostre relazioni coll'Austria

Interpellanza di Camporeale e dichiarazioni di Tittoni in Senato

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

La parola dell'interpellante

Roma, 9 febbraio sera

Pres. Canonico. La seduta è aperta alle ore 15 con la commemorazione fatta dal presidente del senatore Leone Fontana, morto questa mattina a Torino. TITTONI si associa a nome del Governo.

L'ordine del giorno reca: «Interpellanza del sen. Di Camporeale sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

DI CAMPOREALE (*segni d'attenzione*). Senza esagerare la importanza della notizia di maggiori armamenti austriaci alla frontiera, sarebbe imprudente disconoscerne il significato. Non ha motivo di criticare l'opera dell'attuale ministro, ma è d'altra parte innegabile che malgrado le rassicuranti dichiarazioni del nostro e del Governo austro-ungarico, perdura in Italia e fuori un rincrescevole senso d'incertezza riguardo ai reali rapporti fra i due Stati. E poichè è grande, in politica estera, l'influenza dell'opinione pubblica così ritiene utile la parola del Ministro per illuminarlo.

L'oratore rammenta la mancanza di tradizioni e di continuità nella nostra politica e crede che la politica di alleanza coll'Austria non sia stata praticata in modo costante. Se il trattato della triplice ha lasciato delle lacune certo apre la via per colmarle e ciò appunto si fece dal ministro Visconti-Venosta, che stipulò accordi riguardanti eventuali mutamenti sul litorale adriatico. Si completi l'opera se ed in quanto possa esser tuttora necessario.

Ma l'opera della diplomazia riesce vana quando non trova il suo sostrato nel cosciente e fermo consenso dell'opinione pubblica o nel concorso di tutti i pubblici poteri. Se giustamente si è deplorato uno spirito di diffidenza e di ostilità nel contegno dei funzionari austriaci, è anche vero che pure il nostro Governo si è talvolta dimostrato fiacco, incoerente e che l'opinione pubblica non ha reagito contro la inopportuna agitazione irredentista.

Tale agitazione — dice l'oratore — fu ed è un errore, mentre le due nazioni, strette da un'alleanza hanno interesse a che quel patto sia reso fecondo dalla cordialità dei loro rapporti.

Riguardo all'irredentismo, l'oratore ritiene anche che nuocia non solo alla serietà d'Italia, ma altresì all'elemento italiano di là della frontiera. L'Italia non ha ragione di precipitare gli avvenimenti che potranno mutare l'assetto della politica balcanica, ma deve adoperarsi perchè ciò non avvenga a suo danno.

Il sen. Pierantoni

PIERANTONI accenna alle grandi agitazioni d'Innsbruck e si duole che allora il Senato non abbia potuto far udire la sua parola. E' d'accordo col senatore Di Camporeale circa la politica che l'Italia deve seguire nella questione balcanica. La politica dell'attesa e della protezione delle nazionalità crede sia opportuna e degna dell'Italia. Ricorda le conclusioni del discorso del senatore Di Camporeale e dice che non si può negare che oggi nelle agitazioni popolari vi siano frazioni che attendono completamente i doveri verso la patria. La pubblica opinione, è inutile negarlo, si impone ai governi, ma altro è il diritto di un popolo, altro il dovere dei governi. Non si deve far confusione.

Continuando, l'oratore accenna all'opera della «Dante Alighieri», e dice che la lingua italiana è sempre stata foriera di civiltà fra i popoli. Ricorda la discussione avvenuta nel 1882 sull'indipendenza e la libertà della Polonia. Se l'Austria vuole veramente la nostra amicizia — l'oratore si chiede — perchè non concede l'Università italiana? Dice che sarebbe tempo che la diplomazia si ricordasse dei patti di Berlino violati. Egli ha sempre difeso le alleanze, ma quando stanno nei confini della libertà e del mutuo rispetto (*bene*).

Dichiarazioni di Tittoni

TITTONI (*vivissimi segni d'attenz.*). Dicendo semplicemente che nulla è cambiato nei rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria e che fra i due governi regna sincero accordo e completa reciproca fiducia, io avrei risposto all'interpellanza del sen. Di Camporeale. Il Governo austriaco, che in altri tempi si era allarmato per le agitazioni irredentiste ora confida nell'attitudine ferma, corretta e leale assunta dal Governo italiano verso quelle agitazioni. Nell'Oriente, all'infuori del trattato di Berlino, vi sono due questioni: la questione macedone, e la questione albanese. Ma nella prima si tutelano i patti della nostra alleanza; e circa la seconda, esiste tra l'Italia e l'Austria-Ungheria un formale impegno scritto, che io già illustrai ampliamente, parlando alla Camera dopo il mio convegno col conte Golukowski. Stimo perciò superfluo ripetere quanto allora dissi tanto più che le dichiarazioni fatte a me in quella occasione dal conte Golukowski sono state dal Governo austro-ungarico sempre ed anche recentemente confermate.

L'opinione pubblica e l'Austria

Però — continua il ministro — il sen. Di Camporeale ha giustamente osservato che l'opinione pubblica è inquieta e nervosa; e questo è un fenomeno che non deve essere trascurato. Devo però notare che tale inquietudine non è nuova e che anche in passato si è riprodotta di quando in quando, alternandosi con periodi di tranquillità, e di calma. Inquieta era la pubblica opinione quando io assunsi il Ministero degli esteri; e si rassicurò dopo le dichiarazioni fatte da me al Parlamento e dal conte Golukowski alle Delegazioni. Si rinnovarono gli allarmi nella scorsa primavera, alla vigilia del colloquio di Abbazia e li calmò l'esposizione schietta dei risultati. Ma poi vi furono nuove preoccupazioni alimentate da una parte della stampa dei due paesi e due volte, nel settembre e nel gennaio scorso, i due governi dovettero intervenire con comunicazioni al *Fremdenblatt* e all'*Agenzia Stefani*. —

Vi sono due fatti che rendono diffidente l'opinione pubblica: gli armamenti dell'Austria e la situazione della Macedonia. Ma l'Austria ci diè notizia dei suoi armamenti, i quali sono una conseguenza della grande politica che essa fa e non sono diretti contro di noi, nè determinati da fatti o propositi del momento, ma mirano a future non prevedibili eventualità. E' naturale che un paese che fa della politica più modesta e con intenti più determinati e limitati, pensasse a perfezionare i suoi armamenti. Tutte le potenze, compresa l'Austria, troverebbero la cosa naturalissima (*approvazioni*).

Le questioni d'Oriente

Quanto alla Macedonia non può dirsi che quest'anno la situazione sia così soddisfacente come l'anno scorso specialmente per l'inasprimento della lotta, fra le varie nazionalità cristiane, ma se qualche nube si affaccia all'orizzonte macedone, questa è una ragione per noi di cercare di rendere ancor più intimi i nostri rapporti con le due potenze che per mandato dell'Europa esercitano in Oriente un'azione direttiva. E ciò coll'Austria: quanto all'Inghilterra è noto che noi procediamo con essa in perfetto accordo e con perfetta identità di vedute; la Germania, nostra fedele alleata, ha per base della sua politica i buoni rapporti con la Russia, alla quale la Francia, nostra amica, è legata da vincoli di alleanza. Sono dunque più specialmente i nostri rapporti con l'Austria e con la Russia che in questo momento hanno grande importanza. Mi associo completamente a quanto si è detto circa il principio di nazionalità: pur tuttavia non posso non dichiarare che io disapprovo e deploro alcune manifestazioni avvenute in Italia, che varcano ogni limite ed ogni misura e, sprezzando ogni riguardo e qualunque considerazione di convenienza internazionale, hanno in varie occasioni creato imbarazzi al governo e resa difficilissima l'opera del Ministro degli esteri per la tutela dei grandi interessi del paese (*vivissime approvazioni*).

Contro le dimostrazioni

Le disordinate manifestazioni di piazza i voti dei Consigli comunali e provinciali che in fatto di politica estera costituiscono una vera usurpazione dei poteri del Parlamento (*benissimo*), le dimostrazioni contro le ambasciate e i consolati — il rispetto dei quali dovrebbe esser sacro presso i popoli civili, se il rispetto dei legati ed ambasciatori fu già consuetudine perfino dei popoli barbari — la pretesa che il Governo assista indifferente e persino si associ ad attacchi contro gli altri Stati e violi le norme elementari del diritto internazionale; e spesso lo stesso linguaggio della stampa, non sempre abbastanza misurato in temi così delicati quali sono le relazioni estere e che fuori d'Italia, contrariamente alla verità, talvolta viene interpretato come manifestazione ufficiosa del Governo; tutte queste cose costituiscono un complesso che nuoce all'estero alla nostra società ed al nostro prestigio e condanna alla sterilità l'azione del Governo (*vivissime approvazioni*). Nulla può il Governo senza il concorso patriottico del paese, il quale deve nel sentimento del patriottismo trovar la ragione e la forza per frenare e contenere gli impeti improvvisi ed irriflessivi.

Quest'appello al patriottismo del paese io credo che oggi non l'avrò lanciato invano della tribuna parlamentare e quest' appello acquisterà grande efficacia se ad esso vorrà associarsi il Senato, concedendomi la sua benevola approvazione (*benissimo e grandi approvazioni*).

***

DI CAMPOREALE ringrazia il ministro degli esteri delle sue franche ed esplicite dichiarazioni e si dichiara pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza. Annunzia quindi al Senato che il sen. Bava-Beccaris ha presentato la seguente domanda d'interpellanza: Chiedo d'interpellare il Ministro della Guerra per conoscere le istruzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1903-1906.

TITTONI comunicherà questa domanda d'interpellanza al Ministro della Guerra.

PRESIDENTE avverte che il Senato verrà convocato non appena vi sarà pronta una quantità di lavori tali che gli permetta di sedere per qualche giorno di seguito.

La seduta è levata alle ore 16.20.

Le dichiarazioni di Tittoni

Roma, 9 febbraio notte

(*mg.*) — L'aspettazione per le dichiarazioni che l'on. Tittoni avrebbe fatto in risposta all'interpellanza dell'on. Di Camporeale sui rapporti tra l'Austria e l'Italia, aveva oggi chiamato a Palazzo Madama più numerosi i Senatori.

Anche molti deputati avevano disertato l'aula di Montecitorio ed affollavano la tribuna loro riservata, nella severa ed elegante sala del Senato. La discontinuità della politica estera italiana è stata la nota dominante nel discorso dell'on. Di Camporeale. E' debito convenire che fu una nota giusta. Meno opportune, o dirò meglio eccessive, sono giudicate alcune sue considerazioni intorno alle convenienze internazionali, che egli vorrebbe fossero direttrici costanti non soltanto dell'opera del governo, ma eziandio dei sentimenti del popolo, al quale non dovrebbe essere consentita nessuna idealità, quando le sue manifestazioni non piacciano ad un Governo straniero, o ne tocchino la suscettibilità.

Le dichiarazioni del ministro dagli Esteri — quantunque conformi in gran parte a quelle fatte alla Camera dei Deputati, subito dopo il convegno di Abbazia — contengono tuttavia molti punti che possono dirsi rivelazioni. Disse che gli interessi dell'Italia in Macedonia sono tutelati dall'alleanza e che per l'Albania esiste un formale impegno scritto tra i due Governi di Roma e di Vienna. Prima d'oggi non era stato mai detto nè al Parlamento italiano, nè nelle Delegazioni dell'Impero che il trattato di alleanza contemplasse anche la questione dei Balcani. Evidentemente questo ha dovuto essere oggetto di un protocollo addizionale nell'ultima rinnovazione dell'alleanza, essendo ministro degli Esteri l'on. Prinetti.

Che un accordo sulle basi del mantenimento in Albania dello *statu quo* fosse intervenuto fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per opera del ministro Visconti Venosta, integrato poi dai suoi successori, era risaputo e più volte ne fu fatta la conferma ufficiale nei Parlamenti dei due paesi, ma che questo accordo non fosse soltanto verbale ed avesse forma di un vero e proprio protocollo, è la prima volta che lo si dice. E' un di più rilevare la maggiore importanza che per questo fatto acquista l'accordo e la maggiore sincerità che ne deve venire nelle relazioni tra i due Governi.

Alla Camera

Roma, 9 febbraio sera

Pres. Marcora. La seduta comincia alle 14. SOCCI compiendo oggi l'anno dall'inizio della guerra fra il Giappone e la Russia, esprime il voto che debba tosto cessare il macello che offende la civiltà e la fratellanza dei popoli. E' certo che questo voto è l'espressione di tutti i Parlamenti e di tutti i partiti; e gli è caro esprimerlo in questo giorno che ricorda anche uno dei grandi eventi della Roma moderna (*vive appror., applausi*).

PRESIDENTE: — Il voto dell'on. Socci risponde evidentemente al sentimento della Camera (*vive appror.*).

Le interrogazioni non hanno alcun interesse, trattandosi di lagni e di provvedimenti di ordine affatto locale.

Quando viene in discussione il dis. di legge per la proroga del termine di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, ARTOM, nota che la legge che si tratta ora di prorogare ha dato luogo a gravi appunti e ad un accentuato malcontento fra la classe stessa degli impiegati che si tratta di favorire. I due articoli del dis. di legge vengono quindi approvati e la seduta dopo la votazione a scrutinio segreto di alcune altre leggi, è finita. Domani alle 15 il comitato segreto; sabato seduta pubblica.

Note alla seduta

Roma, 9 febbraio notte

Anche oggi acque completamente quete, cui non bastarono a muovere le vivacissime interrogazioni degli onorevoli Valentino e Camagna, i quali, per una modesta fermata ferroviaria, crearono un dissenso tra i deputati delle due coste, che lo stretto di Messina divide.

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 9 febbraio notte

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. L'on. Zerboglio riferisce sul progetto per gli insegnanti presentato dal Governo rilevandone i pregi ed i difetti, ed il desiderio degli insegnanti che si regolino le loro condizioni economiche.

L'on. Costa dà notizie delle riforme al regolamento della Camera proposte dall'on. Lucchini.

Ferri propone che il gruppo nomini una commissione che si occupi della questione in maniera di fare proposte in senso anche più radicale per ridurre il diritto di interrogazione nei suoi veri limiti e per dare al diritto d'interpellanza lo sviluppo e le garanzie che ora non ha e che sono indispensabili per elevare la dignità ed accrescere l'efficacia dell'azione parlamentare di fronte al Governo.

Le proposte sono approvate e sono incaricati Ferri e Borciani di occuparsene.

Dugoni porta l'espressione delle domande dei dazieri di fronte all'annunziato progetto Luzzatti per l'abolizione del dazio chiuso. Si incaricano Masini e Sichel di occuparsi della questione. Si incarica Sichel di occuparsi del progetto delle ferrovie complementari e del memoriale del personale della Società Veneta.

A proposito del disegno di legge sulle terme di Montecatini si incarica Berenini di sostenere alla Camera la statizzazione e la municipalizzazione dele acque termali.

Il gruppo prende poi disposizioni relative alla domanda di autorizzazione all'arresto di Ferri, disposizioni che, secondo la «Tribuna» si mantengono segrete.

Gli on. Cabrini e Chiesa mandati dal gruppo insieme a Morgari a conferire col Comitato dei ferrovieri a Milano, riferiscono che il loro colloquio versò sopra le domande presentate nel noto memoriale.

Riferiscono pure di avere discusso le modalità dell'intervento dei deputati nel comizio per la divulgazione del progetto Nofri e sulle varie fasi della vertenza. Il gruppo prende atto delle comunicazioni dei colleghi riconfermandoli nel mandato di tenersi in rapporto col comitato di agitazione dei ferrovieri.

La costituzione degli uffici

Roma, 9 febbraio sera

Nella riunione di stamane gli uffici della Camera si sono così costituiti: 1.o Presidente Grippo, vice-presidente Capece-Minutolo, segretario Paniè. — 2.o Presidente Pais-Serra, vicepresidente Morando, segretario Rocco: — 3.o presidente Bernabei, vicepresidente Ciappi, segretario Gussoni: — 4.o Presidente Mel, vicepresidente De Novellis, segretario Albasini: — 5.o Presidente Cavagnari, vicepresidente De Asarta, segretario Artom: — 6.o Presidente Miniscalchi, vicepresidente Libertini Pasquale, segretario Masini: — 7.o Presidente Brunialti, vicepresidente Cimorelli, segretario Orlando Salvatore: — 8.o Presidente Torlonia Leopoldo, vicepresidente Cirmeni, segretario Guerritore: — 9.o Presidente Mezzanotte, vicepresidente Souliè, segretario De Micheli.

La questione dei ferrovieri

Una lettera dell'associazione pel movimento dei forestieri

Roma, 9 febbraio notte

L'associazione nazionale italiana pel movimento dei forestieri indirizza la seguente lettera aperta alle organizzazioni ferroviarie:

«Dalle lettere, reclami ed informazioni che giungono a questa associazione numerosi da ogni parte, scaturisce la prova indubbia che il propalarsi della voce che in Italia i ferrovieri minacciano di venire meno, sia con lo sciopero, sia con l'ostruzionismo agli obblighi del servizio a loro affidato, produce danni gravissimi al movimento economico del paese e trattiene dallo scendere in Italia numerose carovane di forestieri i quali temono di doversi trovare improvvisamente costretti in una triste situazione per causa di cosifatta minaccia. Nè vale a tranquillarli la osservazione che mai nessuno assumerebe certamente in Italia la responsabilità grave di uno sciopero ferroviario, che ricadrebbe indubbiamente sui promotori, nè la considerazione che il disgusto per una imposizione violenta e non necessaria e la reazione che da essa deriverebbe, alienerebbero certamente le simpatie delle quali gode oggi una così benemerita classe di funzionari e di agenti e danneggerebbero quindi l'attuazione di quei provvedimenti che nei limiti della giustizia e del potere legislativo dovranno essere accordati.

«Non vi è in Italia casta economica o partito politico che non si renda conto della necessità urgente di assicurare la tranquillità degli animi e la serenità della vita necessarie per garantire l'esercizio accurato e diligente dei propri doveri a chi disimpegna il geloso servizio ferroviario.

«Ma poichè di tanto saranno migliorate le condizioni dei richiedenti, di altrettanto saranno gravate quelle dell'erario pubblico, è ovvio come sia interesse sovrano dei ferrovieri di non intralciare quel graduale miglioramento economico che con soddisfazione si va notando nel nostro paese; è ancora troppo vicino e troppo vivo il ricordo dei danni economici prodotti principalmente ai meno provveduti e agli operai dal tentativo di sciopero generale e non può l'opinione pubblica adagiarsi a nuovi moti convulsivi perturbatori degli interessi e del paese che vogliono produrre i ferrovieri.

«Questa associazione nazionale che lungi da ogni preconcetto e da ogni vincolo politico segue con opera vigile ma serena lo svolgimento del suo programma economico segnala ad essi come il trionfo delle aspirazioni legittime sia senza dubbio meglio affidato all'alto arbitraggio della pubblica opinione che non alla vana minaccia ed alla impotente violenza».

Un falso allarme

Roma, 9 febbraio sera

In seguito a un falso allarme della imminente pubblicazione del manifesto dichiarante la militarizzazione dei ferrovieri, questi ieri sera si riunirono e stabilirono di attenersi alle istruzioni del Comitato centrale, rispondendo senza altro con lo sciopero al primo annunzio di militarizzazione.

Alcune squadre di ferrovieri vegliarono tutta notte per avvertire i compagni qualora l'avviso come essi ritenevano, fosse stato pubblicato questa notte.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Verona

Verona, 9 febbraio sera

Ieri a sera i ferrovieri, riunitisi a comizio, votarono il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Verona, avuta comunicazione che da parte del governo non si invitarono ancora i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie per la discussione del memoriale già presentato, mentre ripetute e frequenti furono le trattative corse tra il governo ed i rappresentanti delle Compagnie capitalistiche ritengono come una sfida alla loro organizzazione tale contegno del governo, e dichiarano quindi di essere pronti alla difesa dei loro interessi conculcati uniformandosi a quanto verrà deliberato dai rappresentanti dell' organizzazione ferroviaria».

L'illuminata concezione del Re

Una Camera internazionale d'Agricoltura

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Una lettera a Giolitti

Roma, 9 febbraio notte

Il Re ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio.

Caro Presidente,

«Un cittadino degli Stati Uniti d'America, » il signor Davide Lubin, mi esponeva con quel » calore che viene dai sinceri convincimenti, » un'idea che a me parve provvida e buona e » che perciò raccomando all'attenzione del mio » Governo. Le classi agricole, generalmente le » più numerose e che hanno da per tutto una » grande influenza sulla forza delle nazioni, non » possono, vivendo disgregate, provvedere abbastanza, nè a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie colture, nè » a tutelare i propri interessi sul mercato, che » per i maggiori prodotti del suolo si va sempre più facendo mondiale. Di notevole giovamento potrebbe quindi riuscire un istituto » internazionale, che, scevro di ogni mira politica, si proponesse di studiare le condizioni » dell'agricoltura nei varî paesi del mondo, segnalando periodicamente l'entità e la qualità dei raccolti, così che ne fosse agevolata la » produzione, reso meno costoso e più spedito il » commercio e si conseguisse una più conveniente determinazione dei prezzi.

» Questo istituto procederebbe d'intesa coi » varî uffici nazionali già sorti a tale fine; fornirebbe anche notizie precise sulle condizioni » della mano d'opera agricola nei varî luoghi, » in modo che gli emigranti ne avessero una » guida utile e sicura; promuoverebbe accordi » per la comune difesa contro quelle malattie » delle piante e del bestiame per le quali riesce meno efficace la difesa parziale; eserciterebbe, finalmente, una azione opportuna sullo » svolgimento della cooperazione rurale, delle » assicurazioni e del credito agrario.

» Di un istituto siffatto, organo di solidarietà » fra tutti gli agricoltori e perciò elemento poderoso di pace i benefici effetti sicuramente si » moltiplicherebbero: ne sarebbe sede augurale » Roma, ove dovrebbero convenire le rappresentanze degli enti aderenti e delle maggiori » associazioni interessate, per modo che procedessero concordi l'unità dei governi e le libere » energie dei coltivatori della terra.

» Ho fede che l'altezza del fine, farà superare le difficoltà dell'impresa.

» Con questa fede mi piace confermarmi suo » affezionatissimo

cugino *Vittorio Emanuele* »

24 gennaio 1905.

Disposizioni del Governo

Roma, 9 febbraio notte

In seguito alla lettera diretta dal Re a Giolitti il governo ha inviato le seguenti istruzioni agli agenti diplomatici:

«S. M. il Re fu mosso dal pensiero d'aiutare la numerosa classe agricola dei proprietari e dei contadini a conseguire un maggior benessere a cui sono già pervenute le altre classi produttrici. E' certo che la vastità della superficie su cui si esercita l'industria agraria e la grande varietà delle speciali colture e dei metodi, rafforzano bensì il legame tra l'uomo e la sua terra, ma ordinariamente indeboliscono quello tra uomo e uomo, tra proprietario e proprietario, tra contadino e contadino. Gli agricoltori vivendo così isolati e dispersi si sono mostrati meno adatti a stabilire e mantenere rapporti scambievoli diretti e continui, a procurarsi notizie pronte e sicure sulla produzione, sul consumo, sui prezzi, sulle consuetudini dei varî mercati del mondo, dove altri diviene spesso arbitro delle loro sorti negoziando i prodotti della loro operosità. Questo disgregamento delle classi agricole genera anzitutto una produzione anormale, non ripartita secondo le condizioni di clima e di suolo, non regolata sulle ragioni del consumo. Quindi uno sperpero di capitali e di energie con danno diretto di codeste classi e indiretto di tutte le altre. Questo disgregamento lascia poi spesso gli agricoltori indifesi contro il prepotere di sindacati che si formano nella industria dei trasporti e della compra e vendita delle derrate e che traggono appunto la loro maggior forza dalla mancanza d'ogni controllo per parte di chi avrebbe interesse ad esercitarlo.

«Ora la difesa contro i sindacati, della quale le leggi sono in gran parte impotenti a munire le classi agricole, come gli aiuti per migliorare la produzione, essi potranno trovarli nelle proprie forze opportunamente illuminate e dirette.

«S. M. il Re e il suo Governo mirano a quel giusto equilibrio che deve provenire dallo svolgimento simultaneo e parallelo delle varie energie produttrici, per modo che ognuna conquisti la parte di benessere proprio che equamente le spetta e dia al consorzio sociale il massimo contributo di ricchezza e di pace.

«Con l'assicurare nell'interno di ogni Stato un giusto equilibrio d'interessi tra le varie classi produttrici, e col rendere sempre più stretti tra i varî paesi i vincoli derivanti dall'accordo di interessi comuni che varcano i confini politici degli Stati, si darà pure un nuovo contenuto economico alle aspirazioni ideali della pace, perchè una nuova classe — la più numerosa e finora la più disgregata — entrerà appunto nel movimento per la pace, alla quale sono legati nelle società presenti gli interessi sempre più larghi del capitale e del lavoro.

«Per mettere in atto il pensiero di S. M. è necessario promuovere un accordo internazionale chiedendo la cooperazione degli Stati amici, L'istituto infatti desiderato da S. M. per riuscire efficace, non può non essere internazionale, perchè mondiale ed unico è ormai il mercato dei maggiori prodotti del suolo, come mondiale è la divisione territoriale delle colture ed anche perchè allargandone gli intenti e l'azione, potranno diventare più numerose e più benefiche le associazioni agrarie nazionali e locali.

«La costituzione di un istituto internazionale d'agricoltura formato di rappresentanti delle grandi associazioni agricole e di delegati dei varî governi, apparisce un mezzo semplice e naturale per ottenere l'intento desiderato. Questo ente centrale faciliterebbe non solo la conoscenza diretta e reciproca delle condizioni delle varie regioni agricole, dei metodi di produzione, dei mercati e dei prezzi, ma anche degli ostacoli che il commercio delle derrate incontra per difetti delle leggi o delle tariffe, ovvero per mancanza o per costo eccessivo dei trasporti e via dicendo.

«Un siffatto istituto internazionale di rapide, sicure e generali informazioni date in tempo utile e in modo adeguato dagli intercsati medesimi e controllate dalle autorità, che ne farebbero parte, è inoltre la condizione essenziale per conseguire parecchi fini, tra i quali basterà segnalare:

1.o la istituzione di borse agricole e di uffici del lavoro da cui vengano meglio distribuite le offerte delle derrate e della mano d'opera e meglio regolati e tutelati i trasporti e le correnti delle emigrazioni;

2.o lo studio preparatorio di proposte legislative ed amministrative pei casi nei quali la uniformità delle prescrizioni e una loro più larga applicazione sono indispensabili al buon successo, come accade per le malattie delle piante e degli animali, per l'assicurazione contro gli infortuni e per le sofisticazioni e miscele;

3.o un opportuno coordinamento della cooperazione rurale che per le compre e per le vendite collettive e per le assicurazioni mutue e per il credito, può tanto meglio svolgersi quanto più larga ne sia la base;

4.o la difesa contro i sindacati di trasporti e di incetta, contro cui riesce inefficace la legge, mentre basta quasi sempre la conoscenza completa che i produttori e i consumatori abbiano delle reali condizioni del mercato.

«Quindi, l'istituto internazionale d'agricoltura non significa guerra alle grandi organizzazioni e concentrazioni del capitale e del lavoro, ma significa una difesa efficace, la sola efficace, contro qualunque eccesso. Non vuole sostituire l'intermediario, ma controllarne l'azione.

«Giova che l'Eccellenza Vostra faccia rilevare più specialmente il vantaggio che i governi avrebbero dal tenere delegati propri nell'istituto internazionale d'agricoltura. Oggi più che mai apparisce dappertutto evidente l'utilità che nelle questioni economiche l'opera del Governo proceda sopra il sicuro fondamento dell'opinione e del consenso degli interessati. E' quindi necessaria una intesa continua mercè la quale il pensiero del Governo e le conosciute difficoltà agiscano sull'opinione degli interessati, modificandola, dirigendola e ottenendo che essa aiuti e rafforzi l'opera dei governanti.

(L'istituto internazionale d'agricoltura diventerebbe appunto come un centro di formazione dell'opinione delle classi agricole, cioè della parte dell'opinione pubblica preponderante in quasi tutti i paesi civili. I Governi pertanto dovrebbero sentire il bisogno di trovare in esso e nei propri delegati un'assidua cooperazione; i delegati governativi sarebbero l'anello di congiunzione, il mezzo naturale d'influenza e di informazioni reciproche. L'istituto internazionale d'agricoltura potrebbe essere così incaricato dello studio preparatorio per le questioni attinenti alla legislazione agraria, senza perciò menomare l'indipendenza dei governi e i poteri legislativi nazionali, giacchè nessuna facoltà coercitiva potrebbe o dovrebbe mai all'istituto conferirsi. Libero esso di studiare e proporre provvedimenti d'interesse agricolo generale; liberi i governi di adottarli facendoli argomento di leggi nazionali o di accordi internazionali. E' però naturale che gli studi comuni darebbero ai provvedimenti liberamente proposti una grande autorità morale che s'imporrebbe per virtù del bene a Parlamenti e a Governi.

«Io prego V. E. di chiarire bene il nostro pensiero al Governo presso il quale ella è accreditato e invitarlo a partecipare con propri delegati a un primo convegno che si terrebbe a Roma nel prossimo maggio col fine di preparare le norme della nuova istituzione».

L'impressione che la pubblicazione della lettera del Re ha prodotto è grandissima.

Varie da Roma

Roma, 9 febbraio sera

Stamane il Re ricevette i ministri per la consueta relazione del giovedì. La *Capitale* reca che il Re apprese con piacere che l'on. Giolitti continua a star meglio e che probabilmente domenica interverrà alla seduta reale.

— *Iersera al Grand'Hôtel* la principessa ereditaria di Svezia-Norvegia offrì un pranzo a cui parteciparono la baronessa di Dildt, il ministro di Svezia Diteer, il conte di Spernce, il barone Achielm e altri personaggi del seguito.

— Il *Giornale d'Italia* annunzia imminente un provvedimento col quale viene collocato in disponibilità il prefetto di Siracusa al quale la Giunta delle elezioni sere or sono diede un voto di biasimo per la sua illecita ingerenza nell'elezione di Ragusa.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Pietroburgo riprese la vita normale

La nobiltà per la libertà di stampa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 9 febbaio sera

E' falso che il movimento dello sciopero si sia nuovamente esteso. Attualmente non vi sono in isciopero che due officine, i cui operai hanno abbandonato il lavoro da qualche tempo.

Le voci contrarie che sono state sparse provengono dai tentativi ripetuti che sono stati fatti in qualche reparto delle officine Putilow per stabilire arbitrariamente la giornata di otto ore abbandonando il lavoro dopo otto ore.

Un gruppo di membri della nobiltà ha segnalato ai suoi colleghi di Mosca la necessità di sollecitare dal Governo l'abrogazione dell'obbligo di sottoporre alla censura i rendiconti delle assemblee fatti dai giornali, per impedire che il Governo continui a snaturarne il testo. L'assemblea dello «Zemtwos» della provincia di Charkow ha proclamato la necessità di riunire a congresso i rappresentanti di tutti gli «Zemtwos» della Russia almeno una volta all'anno.

Nuove vittime a Pietroburgo?

Parigi, 9 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Corre voce con insistenza che sarebbero avvenuti conflitti nel sobborgo tra gli scioperanti e la polizia: vi sarebbero morti e feriti. Sono stati operati numerosi arresti di persone che fabbricavano qui ed a Odessa falsi passaporti.

Un indirizzo delle signore russe per Massimo Gorki

Vienna, 9 febbraio sera

Un comitato di signore dei circoli più elevati della società russa prese la deliberazione di presentare alla Czarina un indirizzo in massa delle donne russe in cui si chiede la liberazione di Massimo Gorki. Il Comitato si è già diretto al conte Leo Tolstoj pregandolo di elaborare il testo dell'indirizzo.

I particolari sull'assassinio del procuratore del Senato finlandese

Pietroburgo, 9 febbraio sera

Si ha da Helsingfort che i giornali di colà recano i particolari seguenti sull'assassinio del signor Johnson. Obenthal, l'assassino, tirò sul procuratore del Senato, nella sua camera, sette colpi di rivoltella. Un agente di polizia segreta, travestito da servo aprì la porta dell'anticamera e fece fuoco sull'assassino. Questi chiuse violentemente l'uscio appoggiandosi con tutte le forze contro il battente mentre ricaricava l'arma. Allora il figlio di Johnson passando per un'altra porta tirò contro l'Obenthal che si rifugiò nell'anticamera. Una lotta terribile si impegnò tra lui e l'agente. L'agente di polizia sparò sette colpi, il figlio di Johnson ne sparò sei e Obenthal cinque; ma ferito alla mano lasciò cadere la rivoltella e vedendo che l'agente ricaricava la sua tentò di prenderla: fu allora che cadde svenuto e che le persone che sopravvennero si impadronirono di lui. Si trovò indosso a Obenthal un pugnale.

LA GUERRA

Contro Kuropatkine

Un giudizio dello stato maggiore generale russo

Vienna, 9 febbraio sera

Nei circoli bene informati di Pietroburgo si vocifera che lo stato maggiore generale russo nel suo rapporto annuale allo Czar critica assai severamente la tattica di Kuropackine, rimproverandogli specialmente la mancanza d'iniziativa e di capacità offensiva. Col suo procedere troppo cauto - continua il rapporto - egli trascurò nel corso della campagna le più propizie occasioni strategiche, venendo di tal guisa a scoraggiare e demoralizzare l'armata. Circola, poi, tuttora con insistenza la voce che prossimamente Kuropatkine verrà sostituito da altra capacità militare. Oltre il nome del granduca Nicolò Nikolajevich quale successore di Kuropatkine si fa pure quello dell'attuale ministro della guerra, generale Sacharow.

Un giudizio russo intorno all'ultima battaglia

Vienna, 9 febbraio sera

Il collaboratore militare della «Moskowskija Wjedemosti» così si esprime sui combattimenti alla fronte est dell'armata mancese. «Riteniamo che la causa principale della ritirata stia nella superiorità numerica delle forze militari dei giapponesi. Pure da un rapido sguardo dei telegrammi ufficiali risulta chiaro che le singole colonne dell'esercito russo evidentemente operavano senza rapporti tra loro. Come poterono i giapponesi concentrare sull'ala destra così grandi masse di truppe, che l'armata di Grippenberg soccombette loro di fronte. E' fuori di dubbio che l'esercito di Nogi è già colà arrivato. E' inoltre positivo che 25 mila giapponesi di Porth Arthur sono già arrivati a Haitschoeng e che hanno preso parte agli ultimi avvenimenti.

Forniture di sottomarini alla Russia

Londra, 9 febbraio sera

Lo *Standard* dice che vi sono ragioni per credere che uno *steamer* inglese sia partito ieri da un porto inglese con a bordo un sottomarino smontato a destinazione di Vladiwostok. Questo sottomarino fa parte di una ordinazione di dodici navi costruite da una casa americana per la Russia. Un altro di questi sottomarini partirà dall'Inghilterra tra pochi giorni; gli altri seguiranno.

Tutti questi sottomarini devono essere spediti come strumenti agricoli da New Port ad Anversa donde ritorneranno in un porto inglese che farà la spedizione definitiva.

Il nuovo comando di Grippenberg

Parigi, 9 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che si penserebbe ad affidare al generale Grippenberg il comando del 4.o corpo d'esercito che sarebbe costituito a Wladiwostock.

Un colossale progetto di Kondratienko

Pietroburgo, 9 febbraio sera

Il corrispondente da Mukden della *Rouss* dice che secondo le parole di un volontario russo messo in libertà dai giapponesi, il generale Kondratienko aveva da sette mesi fatto scavare fra la città nuova di Porth Arthur e Liao-Ti-Soian una galleria sotterranea per portare le truppe su Liao-Ti-Shan: ma questo piano fu modificato dalla morte del generale Kondratienko.

Il matrimonio contrastato del principe Vittorio Napoleone

Vienna, 9 febbraio sera

Nella sua edizione serale la «Wiener Allgemeine Zeitung» aveva comunicato che il Re Vittorio Emanuele aveva appoggiato con tutta la sua influenza il progettato matrimonio del principe Vittorio Napoleone colla principessa Clementina del Belgio.

A questo matrimonio, come è noto, si era dichiarato assolutamente contrario il re Leopoldo del Belgio. Apprendo ora a questo proposito che sarebbe venuto a mancare uno dei principali motivi per cui il re del Belgio si era pronunciato contrario al matrimonio di sua figlia col principe Vittorio Napoleone.

Re Leopoldo aveva osservato che un'unione della Casa reale belga col principe Vittorio Napoleone, il quale è un pretendente al trono francese, avrebbe potuto fare un'impressione sgradevole sul governo francese; e mantenendo il il re i migliori rapporti colla repubblica francese, gli stava molto a cuore che venisse conservata la cordialità di questi rapporti. Ora però dietro domanda della Corte italiana il governo francese dichiarò in via confidenziale che non prenderebbe alcun'ombra dall'unione del principe Vittorio Napoleone colla principessa Clementina e che una tale unione non verrebbe in nessuna guisa a turbare i buoni rapporti tra la Francia e il Belgio.

Chiesa e Stato in Francia

Il progetto per la separazione

Un giubileo sacerdotale

Parigi, 9 febbraio sera

Jean de Bonnefon scrive nel *Journal* che le discussioni intorno al progetto di separazione della Chiesa dallo Stato furono assai lunghe nel Consiglio di gabinetto di ieri. Tutti i ministri sono d'accordo nella necessità di realizzare questa misura, ma mentre gli uni, come Bienvenue Martin, sono separatisti per principio e considerano la separazione della Chiesa dallo Stato come il regime naturale della Chiesa, gli altri, come Rouvier, lo sono diventati in seguito all'attitudine della Santa Sede e considerano la separazione come un provvedimento gravissimo.

Il progetto del ministro dei culti è un compromesso tra quello di Briand, al quale si avvicina per la tendenza alla libertà e quello di Combes, al quale si assomiglia per quanto concerne l'organizzazione amministrativa. Il Governo si riserva di ritirare alle fabbricerie il godimento degli edifizi, che saranno loro lasciati. Il prete, una volta uscito dalla chiesa, avrà gli stessi diritti degli altri cittadini. I protestanti e gli israeliti si avvantaggieranno più dei cattolici di questo cambiamento di regime. Saranno presi provvedimenti per impedire che le cariche ecclesiastiche siano invase dai membri delle disciolte congregazioni e si studieranno le modificazioni da introdurre alla legge del 1901 sulle associazioni, la quale stabilisce che le congregazioni, per essere autorizzate, devono sottomettersi all'ordinario, ossia al vescovo del luogo di residenza. Lo Stato non potrà infatti domandare più alle congregazioni di sottomettersi all'autorità del vescovo.

Un fondo di sussidi sarà stabilito per assicurare il compimento delle riparazioni straordinarie delle chiese.

Il diritto di conservare l'abito ecclesiastico sarà conservato ma non sarà più un monopolio. Le leggi civili, che permettevano ai vescovi di fare condannare ad un'ammenda i preti interdetti che continuavano a portare la sottana, sono abrogate. Tutti potranno vestirsi da ecclesiastici.

Il Consiglio dei Ministri, dopo esaminati questi punti, pregò Bienvenue Martin di apportare qualche modificazione di forma al testo della protesta. Il Consiglio non si è ancora occupato del *modus vivendi*, che il Vaticano aveva fatto offrire officiosamente per mezzo del cardinale francese della Curia di Roma Mathieu, antico arcivescovo di Tolosa.

Il *Figaro* dice che il cardinale Richard celebrerà domani sabato 11 febbraio il giubileo sacerdotale delle nozze di diamante, che coincide colla festa dell'apparizione della madonna di Lourdes. Il cardinale celebrerà la festa nella chiesa metropolitana di «Nôtre Dame de Paris». Alle 15 si recherà a Montmartre a rinnovare l'atto di consacrazione della Francia al Sacro Cuore. All'indomani, domenica, farà un pellegrinaggio e presiederà i vescovi alla «Nôtre Dame de la Victoire».

Il Papa ha inviato al cardinale la sua benedizione in questa occasione.

Una dimostrazione episcopale in Francia

Parigi, 9 febbraio sera

Il *Journal* annunzia che i vescovi di Francia ed i vicari capitolari dei vescovadi hanno ricevuto un invito formale di assistere al servizio di orazione funebre del cardinale Langénieux, che sarà celebrato a Reims il 15 corr. Si dice che si tratti di fare una dimostrazione episcopale e che tutti i vescovi si recheranno a Reims — o i loro rappresentanti — e saranno invitati a firmare una specie di indirizzo collettivo di devozione ed affetto alla Santa Sede.

Arresti di ufficiali argentini

Un teatro distrutto a Valparaiso

Genova, 9 febbraio sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: «Al confine del Cile sono stati arrestati 19 ufficiali dei reggimenti sollevati che si erano dati alla fuga. A Valparaiso è scoppiato ieri sera un incendio al Teatro dell'*Odeon* che fu completamente distrutto. Non vi sono a deplorare vittime. I danni si calcolano a trecentomila franchi.

Il viaggio di Margherita

Nizza, 9 febbraio notte

La Regina Madre, proveniente da Bordighera, giunse in automobile a Beaulieu. Discese all'albergo sotto il nome di contessa di Stupinigi. Ieri mattina pranzò in città e visitò i dintorni. Ritornerà domani a Bordighera. Il prefetto delle Alpi Marittime fece consegnare alla Regina un mazzo di fiori.

Notizie della Marina

Roma, 9 febbraio sera

Il bollettino della marina reca: Con decreto 5 corr. e in relazione all'art. 2 del foglio d'ordini del 31 gennaio u. s. il capitano di corvetta Ferretti è stato nominato comandante della nave *Barbarigo*.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Lovatelli è esonerato dal comando della torpediniera 115 ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia: Pulchi è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria di Venezia ed è destinato alla Difesa locale di Venezia, conservando l'incarico di ufficiale istruttore supplente presso il Tribunale militare marittimo di Venezia: Castellani è esonerato dal comando della torpediniera 86 e assume il comando della torpediniera 101: De Bellegarde assume il comando della torpediniera 109: Portalupi è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti del 1.o dipartimento marittimo (scuola apprendisti) e assume il comando della torpediniera 115: Dal Buono è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Spezia ed assume il comando della torpediniera 86: Giannelli continua a prestar servizio alla direzione di artiglieria di Spezia con destinazione alla scuola apprendisti: Comolli imbarca sulla nave *Garibaldi*: Gallo è esonerato dal prestar servizio alla Difesa locale di Spezia ed è destinato all'istituto idrografico: Cifelli conservando l'attuale incarico è destinato alla difesa locale di Spezia: Guidi sbarca dalla nave *Garibaldi*: Biancheri è esonerato dal prestar servizio allo istituto idrografico: Corona è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale marittima di Venezia e imbarca sulla *Morosini* con incarico del materiale elettrico subacqueo: Aviglia sbarca dalla *Morosini* ed è esonerato alla Difesa locale di Spezia.

Dal 21 corr. i seguenti ufficiali sanitari presteranno servizio per l'emigrazione: capitani medici: Conte Ivigo, Ricchi; tenenti: Brunelli, Quaini, Campi, Tibarelli (al termine della licenza che in atto fruisce).

Il capitano medico Bartoli imbarca a Genova il 12 sul piroscafo *Lombardia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Con la data del 21 corr. il tenente semaforista del Corpo RR. EE., Marson, è esonerato dal prestar servizio al comando militare marittimo della Maddalena ed è destinato a comando in Capo del III dipartimento marittimo dal 6 marzo prossimo.

Per gl'impiegati della R. Marina

Roma, 9 febbraio sera

Con decreto reale odierno furono approvati il ruolo unico dei commessi delle direzioni delle costruzioni navali e di quelle di artiglieria ed armamenti e delle direzioni ed uffici del genio militare nel servizio della marina, l'elenco delle classificazioni degli scritturali delle predette direzioni e la classificazione degli inventari.

Oggi la Corte dei Conti ha registrato il decreto col quale vengono approvati i regolamenti relativi alla applicazione della legge 2 giugno 1904 colla quale vennero costituite le categorie del personale civile della marina colla denominazione di disegnatori, contabili, e guardiani di magazzino.

L'epilogo dell'affare delle bombe a Trieste

Il suicidio di un profugo triestino a Udine

Udine, 9 febbraio sera

Fin dallo scorso ottobre aveva stabilito qui la sua dimora il signor Antonio Bonaccioli di anni 55 da Zara (Dalmazia), già residente a Trieste, ove esercitò la professione di correttore e poscia anche di redattore presso i giornali *Osservatore, Mattino* e *Cittadino*.

Il Bonaccioli riparò a Udine in seguito al noto processo politico di Trieste relativo alla scoperta delle bombe in quella palestra ginnastica; ed aveva preso alloggio in via Savorgnana presso il signor Antonio Parmeggiani, ragioniere alla Banca d'Italia.

Il Bonaccioli, coniugato con due figli, viveva modestamente frequentando la buona società. Al «Caffè Nuovo», dove di solito pasava qualche ora, era da tutti ben voluto.

Stamane verso le otto e mezzo la domestica del signor Parmeggiani entrò nella camera del Bonaccioli, e, con stupore lo trovò disteso nel suo letto, completamente vestito, meno le scarpe. Ritenendo che si fosse così addormentato, lo chiamò; ma non avendo ricevuta risposta, allarmata, chiamò i padroni, i quali a loro volta pregarono il medico dott. Lovisoni, che abita nello stesso caseggiato, di visitare il Bonaccioli, ma il dott. Lovisoni non potè che constatare la morte del Bonaccioli avvenuta probabilmente per avvelenamento con l'acido fenico.

Del fatto, fu avvertita l'autorità di P. S. che mandò sul posto il vice commissario dott. Scatton. Questi fece un minuzioso esame di quanto si trovava nella camera del Bonaccioli e trovò parecchie lettere: una al signor Parmeggiani con la quale lo pregava di disporre per i suoi funerali nella forma più modesta con la somma di lire 106 che lasciava nel portafoglio; altra lettera alla moglie che risiede a Trieste e che ieri stesso fu a Udine a trovare il marito; telegrammi da spedirsi a parenti ed amici annunzianti la sua morte; a tutti con preghiera di dissuadere la moglie a recarsi a Udine per i suoi funerali!...

Di questi giorni tornavasi a parlare del citato processo delle bombe, e parlavasi pure di persona che avrebbe fatto la spia e questa — secondo le voci — sarebbe uno sinora non sospetto in fatto di patriottismo! Qualcuno afferma che il Bonaccioli sapesse qualche cosa in proposito; ma, finora mancano dati e fatti concreti.

Resta però, fino adesso, un mistero la causa, o le cause, che spinsero il Bonaccioli al triste passo.

Il suicida sarebbe un delatore?

Trieste, 9 febbraio notte

Giunse stasera da Udine la notizia del suicidio, colà avvenuto, del signor Antonio Boniciolli.

Il suicidio del Boniciolli è l'epilogo del famoso affare delle bombe scoperte dalla polizia alla Palestra ginnastica.

Appena la polizia ebbe operato la prima perquisizione si sospettò subito che qualcuno dei componenti la società stessa avesse fatto il delatore. Venne la seconda perquisizione con la susseguente scoperta delle bombe e il dubbio non fu più possibile. E poichè pochi erano al corrente dell'esistenza di esse (il processo istruttorio svoltosi riuscì ad assodare la responsabilità di cinque o sei giovani) fu facile vagliare i nomi e concentrarsi su quelli che lasciavano più deboli fianchi alle critiche. Sulle prime — mentre gli arresti si moltiplicavano e le perquisizioni domiciliari infierivano — si pensò ad un praticante d'avvocatura che, appena avvenuta la scoperta, era riparato a Udine e di là a Venezia. E' stato fatto il suo nome, e non c'è ragione perchè ogi si debba tacerlo, poichè è stata provata luminosamente la sua innocenza: Luigi Patronio ha avuto amareggiata l'esistenza per sette lunghi mesi dacchè frettolose notizie d'un giornale avevano raccolto e fatto pubblico il sospetto che su lui gravava.

Ma poi, le ulteriori risultanze processuali trapelate, indussero persona di qui ad occuparsi alacremente d'una inchiesta che vedesse addentro. L'inchiesta fu lunga e laboriosa e non è stata ancora chiusa.

Le fila delle indagini eransi infatti strette intorno al nome del Boniciolli. Da venti anni a Trieste, venuto da Zara, il Boniciolli erasi formata qui una popolarità straordinaria. Abbastanza vivace giornalista, fece parte delle redazioni di parecchi giornali liberali.

D'ingegno acuto ed efficace parlatore, aveva saputo cattivarsi la fiducia di tutti: tanto da essere chiamato a far parte di tutti i comitati sorti a tener desta l'agitazione nazionale italiana in queste terre.

Ma tutto questo suo passato crollò al soffio della critica della commissione d'inchiesta, la quale incominciò col ricercare donde il Boniciolli traesse le fonti del denaro occorrentegli per vivere. A chi lo interrogava il Boniciolli si spacciava per possidente e per corrispondente di giornali del Regno o sovvenzionato con cento corone mensili da un suo cognato. Queste contraddizioni furono raccolte e risalito fino alla sorgente, si trovò che non era vero nulla di tutto quello che diceva di essere e che suo cognato non era in grado di sovvenzionarlo.

Contrastava con questo stato suo di possesso il suo regime di vita e la sua presenza sempre nei luoghi ove una qualche affermazione di partito si compieva. Ma richiamò maggiormente l'attenzione degli inquirenti la circostanza che il Boniciolli si era recato a Pola e a Gorizia, quando l'Imperatore Francesco Giuseppe vi si era recato: e si era colà trovato prima che l'imperatore vi giungesse e vi si era mantenuto fin dopo che questi era partito. Quale interesse poteva avere?

Si aggiunsero altre circostanze che avvalorarono i sospetti. Inoltre, la sparizione di alcuni oggetti in relazione alle bombe sequestrate, sebbene a conoscenza unica ed esclusiva del Boniciolli pure era venuta a cognizione dell'autorità.

Tutto questo cumulo di elementi lasciò pensosi gl'inquirenti, che l'altro ieri delegarono persona a recarsi a Udine per invitare il Boniciolli a discolparsi. Non è noto quanto colà avvenne e se il Boniciolli si lasciò interrogare e rispose.

Certo è che dovrebbesi ora con tutta lena terminare l'inchiesta ed accertare se egli è stato uno sdegnoso suicidatosi solo perchè ingiustamente sospettato o un delatore.

E speriamo che luce venga fatta.

Per la difesa dei nostri confini

Abbiamo da Feltre 9 febbraio:

Mi consta che, per la difesa del nostro confine con l'Austria, fu stabilita la costruzione di una strada militare che partendo da Frassenè (comune di Fonsaso) salendo sulla valle del Cismon per la montagna Valorca, andrà a congiungersi a Cima Zon con l'altra strada che continuando per Campo discende poi presso Arsiè. A Cima Zon saranno pure costruite altre fontane oltre le esistenti.

E' pure stato stabilito la costruzione di «piattaforme» lungo la strada militare che partendo dalla Tagliata di S. Antonio va sulla cima di Colfoleone.

La morte di un boscaiuolo precipitato da una rupe

Verona, 9 febbraio sera

Da Ceraino giunse oggi la notizia di un gravissimo infortunio che ha ieri funestato quel paese.

Sulle rupi sovrastanti a Ceraino il boscaiuolo Giulio Sartori, settantenne da Monte, stava tagliando legna con i figli.

Verso le ore 10, per il terreno reso sdrucciolevole dal gelo, o per altra causa tuttora ignota, mancandogli il piede precipitò da un'altezza considerevole sulla sottostante strada militare e di là sul pendio che scende a Ceraino.

Il disgraziato rimase informe cadavere.

Il drammatico arresto di un contrabbandiere

La colluttazione terribile con le guardie

Noale, 9 febbraio sera

Un drappello di tre guardie di finanza, comandate dal brigadiere Panchieri avendo avuto sentore che allo stallo «Ai bersaglieri» in Comune di Trebaseleghe doveva arrivare il noto contrabbandiere Vincenzo Casarin, d'anni 65, fece un appostamento, e stamane alle 9 lo vide arrivare con un carro.

Il brigadiere con una guardia, in borghese, chiese di perquisire il carro, cosa alla quale il Casarin si rifiutò. Il brigadiere lo invitò a levarsi il mantello, ma perchè anche a questo invito ebbe risposta negativa, il brigadiere ordinò ai due agenti di condurre il Casarin nello interno dell'osteria, in un locale attiguo alla cucina.

Il Casarin, inferocito, incominciò ad oltraggiare i militi menando anche calci e pugni e poi tentando di brandire un coltellaccio che si trovava su di un tavolo vicino.

Ne nacque una colluttazione terribile fra il Casarin ed il brigadiere, i quali, dopo qualche istante caddero a terra.

Intervenne a questo punto il fratello del Casarin, a nome Serafino, che tentò di aiutare il fratello mettendosi contro le guardie.

Nella colluttazione intanto il Casarin, a terra, cercava di passare al fratello una scatola piena di tabacco di contrabbando. Il brigadiere, però, riuscì ad afferrarla in tempo ed a sequestrarla.

Accorsero nel frattempo le altre guardie, che dovettero impugnare le armi per farsi largo fra la gente intervenuta e che sembrava volesse assumere le difese del contrabbandiere.

Il Serafino vista la mala parata se la diede a gambe, mentre il Vincenzo venne ridotto all'impotenza, arrestato e tradotto in questa caserma dei carabinieri.

Si sta ora ricercando il fratello Serafino.

Scoperte archeologiche a Verona

Verona, 9 febbraio sera

In questi giorni negli scavi del Teatro Romano venne scoperta una lapide con la seguente iscrizione: «*Expectata — Domnabus — Iunonibus — V. S. L. M.*».

Le ultime lettere sono una abbreviazione del detto romano: «*votum solvens libero munere*»; a metà della lapide poi è scopita una patera libataria.

Si tratta evidentemente d'una lapide votiva alla dea Giunone e non è la prima che viene scoperta nel teatro Romano. Infatti un'altra ne esiste nel Museo Maffeiano, il che fa credere che presso il teatro sorgesse un tempietto dedicato alla dea Giunone. Furono pure rinvenuti frammenti di lapidi recanti i nomi di Caelia e Valeria, nomi di famiglie patrizie che figurano scolpiti anche sui palchetti del teatro.

Da domani in causa delle demolizioni che si vanno eseguendo per gli scavi verrà chiusa per sempre al pubblico l'antichissima chiesa di S. Libera, parte della quale è scavata sulla viva roccia, e che risale ai primi tempi cristiani.

Un fatale accidente di caccia presso Occhiobello

Occhiobello (Pol sine) 9 febbraio sera

A Stienta è accaduto ieri un gravissimo infortunio che ha costernato quel paese.

Il possidente Giovanni Zese di 35 anni, uscì nel pomeriggio alla caccia. Per inseguire un uccello, passò per il buco di una siepe lasciando al di là di questa il fucile; indi presa l'arma per la canna cercava di tirarla a sè; sfortunatamente il cane del fucile, forzato dai ramoscelli della siepe, scattò ed il fucile esplose colpendo in pieno petto lo sventurato cacciatore che stramazzò a terra cadavere.

Sul luogo si recarono le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Un pazzo a palazzo Cisterna

Torino 9 febbraio notte

Stamane si presentò al palazzo ducale il muratore Raffaele Zerbino di Moncalieri di 40 anni, il quale voleva parlare col Duca d'Aosta per ottenere la restituzione di 900 milioni di cui si dice creditore. Fu riconosciuto per pazzo e mandato al manicomio dove era già stato qualche anno fa.

Scene di brigantaggio

Roma, 9 febbraio notte

Mandano da Mazzano che l'altra sera quattro malviventi armati di revolver e bendati assalirono il casellante ferroviario Cesare Pasquali e dopo legato lo chiusero entro la «garretta»; quindi si recarono a casa sua per costringere la moglie a consegnare loro quanto valore era presso di lei. I ladri dopo una violenta lotta colla povera donna la ridussero all'impotenza e si impossessarono dell'anello nuziale, degli orecchini, di due orologi d'argento e di poche lire.

Prima di allontanarsi offrirono alla donna un bicchiere di acqua per confortarla della paura avuta e la baciarono rispettosamente.

Finora nessuna traccia dei malviventi; si sa però che uno di essi è ferito alla mano per un morso datogli dalla donna.

Teatri e concerti

Rossini

Iersera alla seconda rappresentazione del *Trovatore* il pubblico accorse numeroso in questo teatro.

L'esecuzione fu migliore della prima sera e principali interpreti dell'opera furono più volte applauditi.

Bene, come sempre l'orchestra diretta dal maestro Zinetti ed i cori istruiti dall'Acerbi.

Goldoni

Questa sera Mario Fumagalli rappresenterà l'*Amleto*. Egli curò con grande amore di artista l'interpretazione della tragedia shakespeariana, riportando ovunque notevoli successi.

Lo spettacolo principierà alle ore 20.30 precise.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 — *Amleto.*
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

NECROLOGIO

Adolfo Menzel

Berlino, 9 febbraio sera

Il pittore Alfonso Menzel è morto.

Ci telegrafano da Rovigo, 8 febbraio sera:

Moriva stanotte improvvisamente la nobildonna Corina Paoli, moglie all'avv. Gino Giolo. Non aveva che 28 anni e rigogliosa di bellezza, e buona d'animo e di cuore, era da tutti ammirata

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71.64	72.69	72.82
Termometro contin. al Nord	3.6	5.0	6.1
» » Sud	3 9	7.1	9.6
Umidità relativa	67	48	39
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	5	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8 3
» minima di oggi 1.8

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se a te il *secondo* Apolline
Le *prime* non ispira,
Tu puoi spezzar la lira...
Non havvi altro *total.*

Spiegazione della sciarada precedente: PARLAMENTO.

Nozze d'oro Berchet-Londonio

Una festa serena e lietissima si è compiuta jersera nella casa di Guglielmo Berchet.

Lo storiografo illustre e la sua gentile signora Cecilia Londonio avevan invitato gli amici a solennizzare un caro e giojoso anniversario: il cinquantesimo dal loro matrimonio che oggi ricorre, dacchè fu il 10 febbraio 1855 che i due giovani figli delle nobili famiglie veneta e lombarda strinsero il loro nodo fausto e felice; — e jersera furono innumerevoli gli amici che con sincero e intimo sentimento di reverenza e di affetto vollero esprimere a Guglielmo e Cecilia Berchet le loro più vive felicitazioni, rinnovare i più fervidi auguri.

Ed era naturale, dacchè queste di casa Berchet son nozze d'oro di due virtù ugualmente alte e forti nell'ambito domestico e perciò irraggianti intorno largo fascino di simpatia e di amicizia. — Ma la festa sconfina dalle pareti domestiche ed è festa cittadina, poichè si può ben dire che le nozze d'oro di Guglielmo Berchet con la signora Cecilia, sono ad un tempo le sue nozze d'oro con la vita pubblica veneziana.

* * *

E anche più che nozze d'oro queste! Fin dal '48 Guglielmo Berchet offriva l'opera propria a Venezia arruolandosi volontario alla sua difesa e combattendo a Marghera. E da allora tutta la sua vita mirabilmente, inesauribilmente attiva, è tutta dedicata a servire Venezia e l'Italia in mille forme svariate e feconde. Agitatore per la indipendenza, educatore del popolo alla coscienza della grandezza e del diritto d'Italia, messo intelligente e animoso del governo piemontese nelle provincie venete, perseguitato dall'Austria e pur indomito nel preparare la libertà nostra, col diffondere la coltura e coll'accrescere la conoscenza delle più pure glorie della nostra istoria, Guglielmo Berchet fu tra i più benefici nostri patriotti, e quando Venezia fu libera egli aveva conquistato il diritto di essere fra i primi cittadini.

E nella libertà la sua opera continuò a svolgersi conseguente a sè stessa e benefica. Egli che aveva promosse sotto l'Austria e contro l'Austria la scuole serali, organizzava in Venezia italiana l'istruzione popolare che fu ognora oggetto delle sue cure così che soltanto poco fa rinunciò al suo ufficio di *Direttore scolastico distrettuale;* ed entrò nei Consigli del Comune e della Provincia; e fu lui — già dottissimo — che indicò tutto quanto di prezioso per la nostra storia era stato portato via dall'Austria e lo fece restituire; e diresse il movimento politico di Venezia liberata, e come alla libertà aveva preparato, così nei primi anni nella libertà guidava la città nostra, membro o presidente di comitati e istituti, e con l'arma nobilissima dela stampa, nel campo del giornalismo che è sempre palestra a tutti i fervidi ingegni e agli animi migliori, scrivendo proprio qui su questa *Gazzetta* di cui più tardi rintracciò e scrisse la bella storia secolare. E in questa moltepline operosità continuò sempre e continua, con uguale amore al pubblico bene qui e a Mestre e a Mogliano consigliere comunale e assessore, presidente degli *Ospizi Marini* e consigliere d'Amministrazione delle *Generali*, nel Consiglio degli Archivi al Ministero dell'Interno, e nell'Opera per gli emigranti, e in tanti e tanti altri pubblici uffici.

E mentre questa operosità — che potrebbe apparire da sola esauriente — egli esplicava ed esplica, la conoscenza storica del mondo si arricchiva e si arricchisce delle sue ricerche, dei suoi studi, delle sue importantissime pubblicazioni.

* * *

Basti un arido elenco (perchè lo spazio non concede di dire di più) a dimostrare la mole del lavoro dal Berchet compiuto.

Cominciò poco dopo essersi laureato — proprio negli anni di maggiori agitazioni per la patria, nel '55 — a ricercare e pubblicare i documenti dei più celebri monasteri veneziani, e poi pubblicò: *I Malatesta a Venezia,* — *Sopra una nuova edizione del «Liber secretorum crucis» di M. Sanuto il vecchio,* — *La Cripta e le porte di bronzo di S. Marco,* — le *Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria;* — *Marco Polo e la sua famiglia;* — la traduzione dell'opera dell'Yule su *Marco Polo e il suo libro;* — il *Viaggio di un Ambasciatore veneziano da Venezia a Costantinopoli nel* 1591; — *Il Serraglio del Gran Signore descritto da Otaviano Bon nel* 1608; — *Del commercio dei Veneti nell'Asia;* — *Le antiche ambasciate giapponesi in Italia;* — *Un ambasciatore della Cina a Venezia nel* 1652; — *Portolani e carte geografiche esistenti in Venezia;* — *Cromwell e la Repubblica di Venezia;* — la pubblicazione della *Relazione di Moscovia di Alberto Vimina del* 1653; — *L'Abissinia o Abassia del Mappamondo di Fra Mauro;* gli studi su Cristoforo Colombo: *Cristoforo Colombo e Venezia* e *Fonti Italiane per la storia della scoperta dell'America* (opera di straordinaria importanza mondiale); — poi, col Barozzi, la pubblicazione delle *Relazioni degli Ambasciatori,* e col Fulin e lo Stefani e il Barozzi da principio, poi col Barozzi, la monumentale pubblicazione dei *Diarii di Marin Sanuto,* ai quali egli scrisse la prefazione; e poi ancora monografie e notizie sul Giappone (di cui è Console), sulla sua costituzione, sui suoi rapporti con Venezia; — *La Repubblica di Venezia e la Persia,* e tante, tante altre ancora, oltre alle innumerevoli relazioni fatte come segretario della *Deputazione di Storia Patria,* di cui poi fu Presidente, e del Regio Istituto Veneto di cui è segretario tuttora. Poichè era bene naturale che questo alto e infaticabile studioso raggiungesse posto eminente in quei due massimi nostri istituti storici e scientifici, e lo volesse socio l'Istituto storico di Francia, e lo nominassero socio Istituti e Accademie italiane e straniere da Roma a Tokio, e presidente la Consulta Araldica, e dal Governo nostro e da governi stranieri fosse insignito delle maggiori onorificenze.

* * *

Per tutto questo la festa di Guglielmo Berchet trova cordialmente partecipe la cittadinanza intera. Ma poichè egli al lavoro per la patria e agli alacri studi severi sa congiungere le più affettuose virtù domestiche, dividendo con la moglie tesori di bontà e cortesia, così la festa di iersera in casa sua ebbe un carattere strettamente intimo ma appunto perciò commovente d'affettuosità.

Dopo il pranzo di famiglia, verso le dieci cominciarono a giungere gli amici, molte e molte signore eleganti, molte e molte fra le più spiccate notabilità cittadine. Gli *sposi* Berchet accoglievano questi amici cari con cortesia commossa assistiti dalle figlie signore Cucchetti e Allegri. E gli auguri si ripetevano con cordialità infinita. E quando l'appartamento — in cui era profusione di fiori e di dolci — fu affollato, si cominciarono a sturare le bottiglie di *Champagne,* e si intrecciarono i brindisi e gli evviva. Gino Cucchetti e il cav. Magrini dissero versi d'occasione: — il comm. Barozzi con felice idea lesse un atto di matrimonio con cui attesta — poichè nessuno potrebbe crederlo — che Guglielmo e Cecilia Berchet si sposarono cinquant'anni or sono, e di ciò egli, il Barozzi, «può far fede come testimonio idoneo avendo più anni di loro». E un altro documento fu presentato: *La canzone del barcajuolo,* che per le auspicatissime nozze Berchet-Londonio nel 55 scriveva Antonio Grassi su parole di Salvatore Mazza, e che iersera fu cantata da Settimio Magrini. Agli intervenuti, furono offerti, caro ricordo, i ritratti degli sposi d'oro, racchiusi in elegante cornice di carta pecora miniata, e una pubblicazione del prof. Malagola su «Guglielmo Berchet e la sua opera storica».

La riunione gentile si protrasse fin oltre mezzanotte. Tutti gli amici salutando i padroni di casa, così fortunatamente sani, ripetevano fra gli auguri, anche questo, spontaneo e sicuro: *alle nozze di brillanti fra dieci anni!*

E a questo augurio e a tutte le felicitazioni, ai voti fervidi tutti che giungono in questi giorni al comm. Berchet e alla sua Signora e alla loro famiglia, la *Gazzetta* si associa di gran

cuore, con animo deferente verso il proprio storico illustre, verso il benemerito cittadino eminente.

In questa occasione sono pervenuti agli Sposi d'oro moltissimi doni, splendidi di ricchezza e d'arte, di cui ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci conceda di pubblicare l'elenco.

Fra i telegrammi giunti a casa Berchet a centinaia ricordiamo quelli del cardinale Merry del Val, recante una speciale benedizione del Santo Padre; del Sindaco conte Grimani anche per la Giunta; — dei senatori Fogazzaro e Pasolini; dei deputati Fradeletto e Marcello; del prof. Favaro, presidente dell'Istituto Veneto e della deputazione di Storia patria; del Sindaco di Mirano, cav. Errera; del barone Manno; del Gran Priore dell'Ordine di Malta Balì Sommi Picenardi; del prof. Teza; degli insegnanti di Mestre ecc. ecc.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 10 febbraio: S. Scolastica vergine.
Sabato 11 febbraio — 7 padri serviti.
Il sole leva alle ore 7.23 — Tramonta alle 17.28.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Una dichiarazione

Il signor conte Luciano Zuccoli, direttore del *Giornale di Venezia*, per il fatto che io, con una lettera pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* il 26 novembre 1904, invece che chiedere spiegazione a lui domandavo al conte Piero Foscari se trovasse esatto un resoconto del *Giornale di Venezia*, che riguardava un incidente personale tra il conte Foscari e me, mi scrive oggi, due ore dopo che mi sono battuto, una lettera ingiuriosa.

Osservo che il conte Zuccoli il 31 gennaio 1905 accettava di sostituire l'avv. Pagani-Cesa, in quel giurì che doveva pronunziarsi sulla vertenza insorta tra il conte Foscari e me, e che con questo suo atto, rinunziava implicitamente ad aprire con me qualsiasi questione personale in seguito alla lettera di due mesi e mezzo or sono.

Per queste ragioni io ritengo le offese scrittemi oggi dal conte Zuccoli come una provocazione assolutamente gratuita di cui non posso tener conto, tanto più che se la mia lettera del 26 novembre avesse potuto determinare in lui la volontà di offendermi, egli avrebbe dovuto farlo prima del 31 gennaio.

Io ho il dovere di non prestarmi a fare il gioco di ognuno che voglia darsi il capriccio di battersi.

Venezia, 9 febbraio 1905.

Ettore dalla Zonca

Un duello — Ad esaurimento di sfida corsa, in seguito alle pubblicazioni fatte e che il pubblico ben conosce, ieri mattina, in un giardino di Venezia, ebbe luogo un duello fra i signori co. Piero Foscari e nob. Ettore dalla Zonca.

Lo scontro che era stato fissato alla sciabola, avvenne precisamente alle ore undici. Gli assalti furono due, ed entrambi vivacissimi. Il primo, dopo breve tempo fu sospeso, essendo il nob. Ettore dalla Zonca scivolato sul terreno un po' ghiacciato. Nel secondo gli avversari vennero, dopo brevi istanti, corpo a corpo, ferendosi reciprocamente.

Il co. Foscari aveva riportato ferite al lato dorsale ed al lato anteriore dell'avambraccio destro lunghe tre centimetri, guaribili in otto giorni: — il nob. Ettore dalla Zonca aveva riportato una ferita alla regione mandibolare destra lunga due centimetri e guaribile in giorni cinque.

Per queste ferite i medici dichiararono impossibile la continuazione del duello.

Gli avversari non si riconciliarono.

Le conferenze

All'Università Popolare. — Molto affollata iersera la sala del Liceo Marco Polo, dove il prof. Obici chiuse il suo corso di lezioni di psicologia, parlando delle « Nozioni di moto ». Il pubblico, che seguì anche questa come le precedenti lezioni con vivo interesse, mostrò il suo compiacimento con applausi calorosi.

Questa sera essendo indisposto il prof. Garioni, parlerà il prof. Biasiutti sulle « Acque oceaniche ».

Una gravissima disgrazia alla Giudecca

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio, nel pastificio Antonelli alla Giudecca, si è dovuta deplorare una gravissima disgrazia, che ha messo in pericolo di vita un povero operaio. Luigi Benetti di 53 anni abitante in Calle Lunga Santa Caterina, nell'ungere le macchine, rimase impigliato nell'ingranaggio di una di queste colla mano sinistra e col braccio destro. Alle sue grida altissime, per l'atroce dolore, la macchina fu subito fermata ed accorsi i compagni di lavoro, tolsero il povero Benetti tutto sanguinante dall'ingranaggio e con una barca lo trasportarono sollecitamente all'Ospedale, dove fu ricevuto nel riparto chirurgico del prof. Velo. Il sanitario, assistito dai medici Trevisan e Masotti, fatto trasportare il disgraziato nella sala delle operazioni, procedette prima alla disarticolazione della mano sinistra che era tutta orribilmente lacera. Anche l'avambraccio ed il braccio destro erano scorticati e le carni cadevano a piccoli brandelli i muscoli ed tendini erano tutti pesti in modo che il prof. Velo sudò parecchio per ricomporre alla meglio quel povero braccio.

Lo stato del Benetti è gravissimo poichè non è escluso possa svilupparsi in lui quel terribile nemico dell'esistenza che è il tetano. L'impressione per la disgrazia, alla Giudecca, specie nel ceto operaio, è penosissima.

I funerali del cambiovalute Colauzzi — All'uomo benefico che in sua morte volle favorire con elargizioni parecchi istituti di beneficenza, vennero resi ieri mattina solenni onoranze. La salma di Giuseppe Colauzzi-Pietrobon venne portata in chiesa S. Silvestro, tutta parata a lutto, dai confratelli della Misericordia. I cordoni erano tenuti dai signori: Giovanni Viandello, Umberto Scattola, rag. Moda per la Banca Veneta, Lorenzo Lucovich, Adolfo Tonello nipote e Giuseppe Pedina. La salma era attorniata e seguita dagli uscieri della Banca Veneta e della Congregazione di Carità, dalle congregazioni religiose, dagli alunni dell'Orfanotr. ai Gesuati e da quelli dell'ist. Coletti, dai vecchi della Casa di Ricovero e dalle bambine del pio Istituto del Soccorso. Sei bimbi dell'educatorio Rachitici erano accompagnati dalla direttrice signora Maria Bampo. Nel corteo erano il fratello, il suocero, i cognati ed i nipoti del defunto, il comm. Memmo presidente ed avv. Cesare Magrini segretario per la Colonia Alpina S. Marco, cav. Carlo Miari per l'Educatorio Rachitici, cav. nob. avv. De Kiriachi per la Congregazione di Carità, maestro Francesco Ghin e fratelli, cav. Busetto, cav. Giulio Cemoli, Antonio Carraro per la cassa parrocchiale di S. Silvestro, don Giuseppe Marengo pel patronato Pio IX, cap. Buscovich, don Guido Tognana parroco di S. Antonino di Treviso, Angelo Bagarotto fabbriciere della chiesa che dirigeva la cerimonia e moltissimi altri ancora.

Durante la solenne funzione religiosa 30 messe basse vennero celebrate agli altari minori, mentre il parroco una ne celebrava all'altare maggiore. La salma fu trasportata al Camposanto dal barcone della Misericordia; prima però porse un triste affettuoso saluto allo zio ed un ringraziamento ai presenti il nipote Giuseppe Colauzzi.

Un principio latente d'incendio — Alla trattoria « Alle Campane » in Rio Terrà S. Leonardo ieri sera alle 17 si notava un acre odore di bruciato. L'odore non accennando a svanire, si temette d'un incendio e subito la voce si sparse nel rio terrà e fu ricercata febbrilmente l'origine dell'odore, mentre si telegrafava ai pompieri. Le ricerche erano negative e l'odore acre di bruciato persisteva. Accorsi i vigili al fuoco della sezione di S. Fosca, grazie al loro buon... olfatto in materia, dopo aver girato per le stanze della trattoria, trovarono che sotto ad un soffitto ardeva la travatura. Il fuoco in brevi istanti fu spento: ma le ricerche erano durante intanto fino alle dieci di sera. Pare che la causa dell'incendio latente sia stata la inosservata rottura di un tubo di gaz.

Come è morta una bambina — Certa Stella Viandello, madre di una bambina di pochi mesi di nome Irma, giorni or sono, mentre stava allattando la creaturina, veniva presa dal sonno. La bambina staccatasi dal petto della madre che più non la sosteneva, ruzzolava a terra, e veniva raccolta dalla madre stessa, svegliatasi di soprassalto alle sue grida. In seguito a quella caduta la bambina cominciò a star male ed ieri l'altro cessò di vivere. In questa morte, che ha addolorato i genitori, a Castello, dove il fatto è avvenuto, sono andate diffondendosi le dicerie della gente, contro la madre in ispecial modo. Pareva che la caduta di un mese fa fosse stata ad arte causata dalla Viandello, per trarre a morte la creaturina. Della cosa ha creduto occuparsi la Questura del sestiere. Ma le indagini però hanno assicurato che la caduta era stata una mera disgrazia, e che la piccola Irma era morta per commozione cerebrale. Infatti non potevano essere che maliziose le accuse contro la Viandello e contro il marito suo, poichè, uniti da pochissimo tempo, i due adoravano perdutamente, come ora piangono quell'unico frutto del loro amore.

Gli avventizi in Marittima — Abbiamo parlato ieri delle proteste sollevate dai facchini avventizi che hanno fatto causa comune nel recente sciopero cogli scaricatori federati, perchè questi — nonostante le promesse fatte quando avevano bisogno della loro solidarietà — li avevano lasciati senza lavoro, assumendo altri. Ieri mattina, ottanta di questi avventizi si sono rifiutati di lavorare sul piroscafo *Emilia*, ormeggiato in Marittima esigendo dai federati di essere incorporati con loro nei turni. Hanno protestato, ma ogni possibile disordine è stato impedito. Intanto registriamo che c'è guerra in famiglia fra gli ex-scioperanti!

Echi dello sciopero generale — I vandali dello sciopero generale, processati e condannati, che non sono stati ancora arrestati vengono ora presi ad uno a duno nelle reti della giustizia. Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato e tradotti alle carceri l'apparecchiatore a gaz Stefano Scola d'anni 17 e Giuseppe Monego, girovago, abitanti entrambi a Castello. Il primo deve scontare un mese e quindici giorni, il secondo un mese e 19 giorni a cui sono stati condannati dal nostro Tribunale per danneggiamenti vandalici commessi nelle eroiche giornate di settembre.

Un banchetto al cav. Boldrin — Martedì 14 corr., per iniziativa degli impiegati municipali, verrà offerto una banchetto nelle sale dell'*Hotel Victoria* al nuovo segretario capo cav. Boldrin. Il banchetto sarà di 95 coperti, con inviti al Sindaco conte Grimani, all'on. Fradeletto ed al comm. Memmo.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Francesco De Rossi ci ha rimesso lire 10 per l'Istituto Cillotta per onorare la memoria della signora Carlotta Moroni ved. Marconi.

Varie di cronaca

La sparizione d'una valigia — Ieri mattina, alle nove il messaggero privato Lodovico Taschino che fa il servizio per le famiglie da Fossalta di Piave a Venezia, legava la sua barca alla riva dei Ss. Apostoli allontanandosi poscia per qualche minuto. Al suo ritorno, una valigia piena di vestiti del valore di circa cento lire, aveva preso il volo!

Il viaggio di alcuni polli rubati — La scorsa settimana in Ruga Rialto da una bottega di pollivendolo della quale è proprietaria Maria Semenzato venivano rubati venti polli e sedici tacchini dei quali non si era saputa la fine. Il marito della Semenzato però, al mercato di Mirano, seppe l'altro giorno che un certo Giovanni Leverato detto Balla, aveva acquistato dei polli. Fu informato di ciò il delegato Grotto il quale recatosi sul luogo, seppe dal Leverato che i polli li aveva spediti a Venezia ad un certo Chiaranda di Rialto. Interrogato anche costui disse di non aver ricevuto polli, mentre più tardi si veniva a sapere che erano stati venduti al mercato di Treviso. Tanto il Chiaranda che il Leverato furono denunziati per ricettazione.

Una nuova forma di beneficenza all'Ospedale di Pellestrina

Il Comitato ci partecipa che il capitano Francesco Scarpa, oltre alla sua precedente offerta, ha regalato all'ospitale di Pellestrina tutto lo spoglio di biancheria e vestiti della testè defunta di lui madre, perchè si possano vestire le povere che entrando in ospitale mancano di indumenti.

Il pensiero è così nobile, lo scopo così pratico ed umanitario, che merita d'esser segnalato nella speranza che trovi continui imitatori.

Da Mestre

Il salvataggio di un ubbriaco

(*9 febbraio*). — Ieri a sera verso le 18 delle grida di aiuto attrassero l'attenzione di certi Bortolato e Marucco, i quali accorsero sul posto ove le grida provenivano.

Infatti sul Terraglio a poca distanza dal passaggio a livello, si dibatteva nel profondo e largo fossato rigurgitante d'acqua, ove accidentalmente era caduto in seguito ad ubbriachezza, certo Fortunato Rossetto, di anni 60, che stava per annegare.

I due accorsi si slanciarono nell'acqua, e dopo non lievi stenti, riuscirono a trarlo in salvo lo condussero alla sua abitazione in Borgo Palazzo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Le malversazioni alla Banca di Portogruaro

Il direttore Mascherin alla sbarra

Ieri mattina, davanti alla terza sezione del nostro Tribunale Penale è cominciato lo svolgimento del processo tanto atteso, contro Luigi Mascherin, ex-direttore della Banca di Portogruaro — arrestato in seguito alle malversazioni scoperte e ormai notissime per 291 mila lire — sotto le imputazioni di furto continuato, appropriazione indebita, truffa e falso. Presiedeva l'avv. Crotti, fungeva da P. M. l'avv. Toniolo. Il Mascherin alle 10.15 viene introdotto nella sala d'udienza, da due carabinieri, e chiuso nella gabbia degli imputati. Il Mascherin, che ha 51 anno, si presenta ai suoi giudici coperto con un pastrano scuro: è grigio e un po' calvo e si mostra molto preoccupato. Lo difende l'avv. comm. Leopoldo Bizio Gradenigo.

L'interrogatorio dell'imputato

Aperta l'udienza, dopo la sfilata dei testimoni e dopo la costituzione di P. C. dell'avv. Vittorelli, per la Banca, il presidente legge il capo d'imputazione, che il Mascherin ascolta pensoso, in attesa d'essere interrogato.

— Dunque perchè ha fatto tutto questo? — gli domanda il presidente, terminata la lettura.

Imp. — Ho fatto questo per pagare i debiti della ditta Gradara, di cui ero comproprietario, e che aveva grandi passività. E l'ho fatto perchè sapevo che c'era una somma rilevantissima da coprire; ho però sempre presentati in regola i bilanci della Cassa.

Pres. — Nel '94 e nel '96 lei fu richiamato su queste operazioni dagli impiegati della Banca, e poi anche dal presidente avv. Bertoldi...

Imp. — Si è vero. Ma ero tanto ingolfato negli affari della ditta Gradara, che non sapevo più rimettermi.

P. M. — E i denari li ha convertiti in profitto suo?

Imp. — No; in profitto della ditta Gradara, per me nulla ho tenuto.

P. M. — Eppure nel processo scritto della ditta Gradara, ella non ne ha mai parlato.

Pres. — Era socio anche della ditta Camuffo per negozio di vini, e per pagare i debiti della ditta si serviva dei denari che dovevano entrare nella cassa della Banca...

Imp. — E' vero anche questo.

Il Mascherin ammette ancora l'appropriazione indebita di 3500 lire in danno della ditta Zennaro, ma giustifica questa come tutte le altre.

Terminata l'interrogazione sulle complicatissime malversazioni, dopo qualche contestazione fatta al Mascherin dal P. M. e dall'avv. Bizio-Gradenigo.

Il perito rag. Scarabellin

a domanda del Presidente informa sulla sua relazione la quale stabilisce un ammanco di 291.808.02 lire, di cui pagate con danari della Banca, per conto della ditta Gradara lire 142.611.09, della ditta Bon Luigi fu Sante lire 128.954.27 e della ditta Camuffo L. 5.955.48.

Risulta dalla perizia che il Mascherin ebbe a riscuotere nel 1896 per un assegno staccato sulla Banca di Udine di lire 3500 che si appropriò, come pure L. 5502.50 pagategli dalla ditta Sguerzi a tacitazione di due effetti, importo che il Mascherin stesso si trattenne. Appaiono ancora irregolarità nei conti correnti colle Banche, per un importo di lire 2000 circa.

Il Mascherin cercò di attenuare la sua responsabilità nei riguardi delle appropriazioni delle Lire 5502.50 adducendo che dipendono da errori materiali, e poi quali teneva una somma in conto corrente a disposizione ed una cifra in cassa eccedente il saldo.

Il perito osserva che non crede a questa giustificazione, perchè la somma in conto corrente era a nome del Mascherin e perchè l'eccedenza di cassa si constatò solo in lire 3515.76, cifra che diminuì per ulteriori addebiti e quindi tale che non poteva coprire le differenze.

Dal P. M. e dall'avv. difensore vengono fatte varie domande al perito, il quale chiarisce i punti controversi fra le due parti.

La sfilata dei testimoni

E' introdotto, quindi, primo dei testi il *cav. Vittorio Bertoldi*, che era presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca quando il Mascherin ne era direttore. Ad analoga domanda del presidente il cav. Bertoldi dice che era stato avvertito di certe irregolarità fin dal 1896, ma non aveva dato soverchia importanza a quanto gli era stato riferito, conoscendo il Mascherin, fin da bambino, e come uomo di buone qualità. Quando ultimamente le malversazioni vennero alla luce, non le aveva credute, essendo enorme la somma. Accenna poi alla confessione del Mascherin e al pericolo di fallimento della Banca. Crede che i denari truffati dall'imputati siano andati tutti in favore della ditta Gradara, e dà informazioni e spiegazione su diversi argomenti interessanti il processo.

Dopo l'on. Bertoldi viene assunto il teste ing. *Antonio Bon*, il quale dice che seppe solo quando furono portate in pubblico le malversazioni. Ogni anno i bilanci erano brillanti, e nel Consiglio di amministrazione — ne era membro anche lui — non sorgevano dubbi sul conto del Mascherin, ritenuto uomo corretto.

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'ammonizione ai testimoni non presentatisi la mattina, viene escusso il contabile della Banca, rag. Vittorio Toffolo. Il teste depone come nel 1894 s'era accorto delle prime irregolarità, dipendenti dal Mascherin, che ritardava i versamenti di cassa, riscuotendo gli assegni e servendosene per pagare i debiti della ditta Gradara. Nel 1896, crescendo notevolmente il *deficit* nella Cassa, egli Toffolo, avvertì con una lettera il Mascherin, il quale rispose che avrebbe tutto accomodato con un mutuo che stava contraendo: ma invece non mutò condotta, tanto che egli dopo aver scritto una lettera all'ex-direttore, per liberarsi da eventuali responsabilità, avvertì uno dei consiglieri d'amministrazione della Banca. Della cosa fu informato anche il Presidente avv. Bertoldi, che dichiarò avrebbe chiamato subito il Mascherin. Non sa che cosa sia poi avvenuto, nè sa perchè il presidente, informato, non abbia proveduto fin d'allora: ha assistito ultimamente all'epilogo gravissimo, che gli fece grande sorpresa.

La requisitoria e la difesa

Seguono quindi, senza destare interesse, gli altri testimoni, deponendo nulla di nuovo e dicendo della favorevole opinione che godeva a Portogruaro il Mascherin. Dalle deposizioni risulta che pochissima sorveglianza era fatta nella Banca da parte dei preposti. E terminata la sfilata, dopo una dichiarazione dell'avv. Vittorelli rappresentante la P. C., di non presentare conclusioni — il P. M. svolge la sua requisitoria, sostenendo a carico del Mascherin tutte le imputazioni di furto, appropriazione indebita, truffa e falso e chiedendo una condanna a 8 anni 4 mesi e 8000 lire di multa.

L'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo in una delle sue smaglianti ed acutissime arringhe, parlò a lungo in difesa dell'imputato, dimostrando come non si potesse sostenere a carico del Mascherin l'accusa di truffa, mancando il raggiro, ma soltanto di appropriazione indebita; nè di furto, nè di falso, perchè è risultato dal processo che, invece di falsi, il Mascherin aveva commessi errori, talvolta tornati a suo stesso danno. Chiede quindi una diminuzione della pena proposta dal P. M.

Il Tribunale alle ore sette circa, dopo esser stato un'ora e più, ritirato nella sala delle deliberazioni, pronunciava

La sentenza

che condanna il Mascherin a quattro anni, un mese e 3225 lire di multa.

L'imputato ascoltò abbattutissimo la condanna. Ricorrerà in appello.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 9 febbraio sera

Sono promossi di categoria: Costa, cancelliere alla pretura di Camposampiero, Del Bianco, segretario alla procura del Tribunale di Vicenza.

Vignati aggiunto giudiziario presso il tribunale di Udine è nominato pretore a Santo Stefano di Cadore; Torresini uditore-vice-pretore a Maniago è nominato aggiunto alla procura del Tribunale di Udine.

Sono promossi di categoria Grivellari, procuratore al Tribunale di Bassano e Lupati, presidente del Tribunale di Udine; Paganuzzi consigliere d'Appello alla Corte di Venezia.

Con recente decreto sono istituiti nuovi posti di giudice nei seguenti tribunali: Cagliari 1, Caltanisetta 1, Firenze 2, Genova 1, Lucera 1, Messina 1, Milano 2, Napoli 4, Roma 3, Salerno 1, Santa Maria Capua Vetere 1, Torino 1.

Lo scandalo dei telefoni sfumato

Roma, 9 febbraio notte

Ieri sera il giudice istruttore capo avv. Mastrocinque su conforme requisitoria del Pubblico Ministero Tommasi, pronunziò ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato contro il cav. Vincenzo Pisani del ministero delle Finanze ed il comm. Pietro Colombo direttore generale della Società Italiana dei telefoni ed ordinò la restituzione dei registri e documenti sequestrati alla Società.

Ricorderete che il procedimento, il quale fece molto rumore, fu iniziato or fa un anno, in seguito ad un'inchiesta ordinata dal ministro delle Poste e Telegrafi, on. Stelluti-Scala, alla Società Italiana dei Telefoni.

Il processo Modugno

Perugia, 9 febbraio sera

Fra pochi giorni fungerà il nuovo presidente della nostra Corte d'Assise il cav. Tanganelli. Egli si metterà subito a studiare il processo Modugno, che, posso assicurarvi, incomincierà nella seconda quindicina di marzo, cioè tra il 18 ed il 20.

Durerà un paio di mesi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Come furono sospesi gli studî all'Università di Odessa

Odessa, 9 febbraio sera

Il Consiglio universitario ha approvato con 49 voti contro 18 la seguente mozione:

« Stante l'agitazione che regna tra la gioventù specialmente in questi ultimi tempi in seguito ai recenti avvenimenti di Russia, il Consiglio nell'attuale condizione non soltanto considera come impossibile la continuazione del corso normale della vita universitaria, ma crede che siano imminenti nuovi disordini, e perciò ritiene necessario di sospendere i corsi.

« Il Consiglio non può stabilire la durata di questa sospensione perchè i disordini studenteschi, secondo la sua convinzione, non sono il risultato di cause passeggere, ma bensì della disorganizzazione progressiva della vita universitaria e dello stato politico dell'impero.

« Fedele al proprio dovere ed alla fede giurata il Consiglio crede necessario esprimere la sua opinione e dichiara che i disordini studenteschi cesseranno in modo definitivo soltanto quando la gioventù sarà convinta dell'imminenza di una riforma fondamentale nel regime attuale ».

Le ultime notizie dalla Manciuria

Tokio, 9 febbraio notte

I russi continuano il bombardamento in direzione dello Sha-ho. I russi continuano a trincerarsi nelle vicinanze di Liu-champao e Heikutai.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia Colauzzi sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che presero parte al suo immenso dolore e che con indimenticabile testimonianza d'affetto e di stima vollero onorare la memoria del suo caro

Gius. Colauzzi Pietrobon

Alle ore 10 di questa mattina moriva

Giorgio Zoja ch. farmacista

I figli addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 10 partendo da Calle S. Domenico 1262, alla Chiesa S. Pietro indi al Cimitero.

Si chiede venia per le possibili ommissioni nell'invio delle partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

Venezia 9 *febbraio* 1905.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Este con sommo dolore partecipa la morte del benemerito suo Presidente

Cav. Ing.
LUIGI PELÀ

oggi avvenuta in Padova.

Este, 8 *Febbraio* 1905.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.55	—
Cons. ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.55
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104.35
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	885.—	—
» Cotonificio Veneziano	279.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.92 1[2	122.—	—	—	4
Francia	100.07 1[2	100.12 1[2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.19	25.20 1[2	25.01	25.03	3
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4
Austria-Corone	104.65	104.72 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.65	104.72 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 10 Febbraio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.08

Borse italiane (9 febbraio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 52 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 57 1[2	Banca Commerc.	887 —
» » 3 1[2 cont.	102 60	Credito italiano	619 —
» » » fine	102 70	Soc. It. pel Carburo	1122 —
» » 3 0[0	74 95	Immobiliare	280 50
Banca d'Italia	1145 —	Parigi chèque	100 07 1[2
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 19 1[2
» » Gas	1652 —	Mediterranee	451 —
Cred. Fond. Ital. Az.	677 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	35 50

MILANO

Rend'ta ital. 5 0[0	104 55	Edison	687 —
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1[2 0[0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0[0	373 50
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0[0	508 75
Banca d'Italia	1144 —	» Italia 4 1[2 0[0	508 75
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 —
Banca Comm. Italiana	887 —	» Cassa Risp. 4 0[0	512 —
Lanificio Rossi	1538 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	547 —	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	455 —	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	1968 —	Ferrovie Meridionali	756 —

TORINO

Rendita contanti	104 47	Az. Banca comm.	837 —
» fine	102 55	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 60	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1143 50	» Lond. 3 mesi	25 20
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	755 —	» Sviz. »	99 77

FIRENZE

Rendita fine mese	104 45	Az. Ferr. Merid.	755 50
» 3 1[2 0[0	102 62 1[2	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1145 —	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	122 95

GENOVA

Rendita fine mese	104 57	Az. Raff. zucc.	454 50
» 3 1[2 0[0	102 60	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1144 —	» Cred. Italiano	619 —
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	755 —	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	455 —	» » Germ. »	122 95

Borse estere (9 febbraio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 50	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento	100 15
Banca anglo-austr.	294 25	» » (carta)	100 20
Austriache	654 25	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0[0	98 —
Argento	102 —	» » 3 1[2 0[0	89 40
Cambio su Parigi	95 57	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 37	Obblig. lombarde	336 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 67	Az. ferr. merid.	753 —
» russa	73 50	» Banca Parigi	1302 —
» spag.	91 95	» Suez	4443 —
» turca	89 72	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	89 1[3
» portogh.	66 77	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	103 50	» su Londra	25 16 1[2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 10
» » fine mese	— —	» medit. »	89 25
Consol. Pruss.	102 95	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 70	Bigl. Banca russi	216
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
Il c. ing. 2 3[4 0[0	88 7[8	Saggio dello sconto	— —

Londra, 9 febbraio sera

Il Consiglio dei portatori di titoli esteri ha avvertito che essendosi il congresso colombiano aggiornato alla fine di gennaio senza votare certe leggi relative alla situazione finanziaria, ogni regolamento del debito esterno è sospeso per il momento. Nondimeno il presidente della Repubblica ha convocato per il mese di marzo una convenzione nazionale, che si spera sarà in grado di regolare la situazione.

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al quint. da L. 23.50 a 24.20 — Granoturco all'ett. da 14 a 15 — Segala al quintale da 16.70 a 17.60 — Avena da 18.45 a 19.45 — Fagiuoli alpigiani da 30 a 36 — id. di pianura da 24 a 30.

I prezzi si mantengono sempre sostenuti e non accennano ancora a diminuire. Le domande sono sempre attive.

I terrazzani cominciano a concorrere sul mercato granario, perchè le strade si fanno sempre più praticabili.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Marsich Giovanni di Andrea, farmacista, Ponte dei Baratteri. Inventario giudiziale delle attività L. 1882.86, così costituite: merci: L. 1161.76, mobili strumenti ed utensili Lire 1360.83, crediti lire 561.26. Le passività denunciate dal fallito ascendono a lide 16388.12.

— Dolcetti Filiberto Emanuele, *bijouteries*, S. Moisè, 1384. Inventario giudiziale delle attività: mobili, attrezzi, utensili, L. 206.50; merci L. 6676.38 (in deposito S. Moisè 2669.57, id. presso ditta R. Cuzzi 3379.98, id. prezzo Rigo e C. 132.02, id. presso F. Macola 424.06, ritirate dal lavorante Scattola 48.75, in deposito per riparazione 31), deprezzamento bollette pegno 214, deposit 116.25, cassa presso Cuzzi 84.52, azioni Banche 125, crediti: a) per saldo in C. C. lire 1079.30 ribassate del 50 per cento L. 539.65; b) per saldo cambiali L. 38395.95 (fra cui lire 22 mila da Sengiovanni Gennaro, di Nizza; fallito e sotto processo per bancarotta fraudolenta), che il curatore valuta a complessive L. 1000: totale attività Lire 6676.38.

PORDENONE: Si dichiarò il fallimento del fotografo Collalto conte Edoardo di Maniago. Curatore provvisorio avv. Mario Marchi di Maniago.

ROVIGO. — Con sentenza 9 febbraio venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Furioli Vincenzo, negoziante in granaglie, di Rovigo. Prima adunanza 27 febbraio, alle ore 10 ant. Presentazione titoli, 30 giorni da ieri. Chiusura verifiche 20 marzo ore 10 ant. Giudice delegato Garbura avv. Giuseppe, curatore provv. avv. Dante Baldo. — Il fallito si è suicidato il 7 febbraio come abbiamo già pubblicato.

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. ital. «Avvenire» cap. G. Richi con merci — Da Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Partenze del 9 — Per Ancona e Marsiglia piroscafo ital. «Piemonte» cap. Pescetto con merci — Per Brindisi pir. ital. «Ganzirri» cap. A. Napoli con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Ciconi Carlo negoziante coloniali con De Cole Elisabetta civile — Orian Giovanni domestico con Carniel Cherubin domestica — Tiepolo Marco agente ferroviario con Colleoni Antonia casal. — Tutti celibi — Seno Giuseppe r. pens. vedovo con Bertuzzo Elena casal. vedova.

Decessi — Barbaro Cattaneo Maria d'anni 84 vedova casal. di Venezia — Moro D'Este Perina Luigia d'anni 43 nubile sarta di Padova — Alberti Garganego Aurelia d'anni 40 coniug. casal. di Venezia — Tessari Maria di anni 18 nubile casal. di Venezia — Marella Angelo d'anni 74 celibe già venditore d'acqua di Murano — Venezian Pietro di anni 41 celibe contadino di Settimo di Cinto di Caomaggiore — Cadorin Luigi d'anni 27 coniug. usciere di Venezia — Zoja Giorgio d'anni 57 vedovo farmacista di Fanna. — Franceschi d'anni 79 coniug. casal. di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco, terrebbe corrispondenza presso ufficio. Scrivere L. 60 posterestante Venezia.

CERCA subito occupazione presso seria Casa, preferibilmente fuori Venezia, Ragioniere ventiquattrenne, buona famiglia, bella presenza, referenze inaccepibili, pratico lavori studio, magazzino, viaggi Italia. Miti pretese. Cestina anonime. Scrivere N. N., posta, Vigevano.

VENTICINQUENNE bella presenza disegnatore contabile corrispondente italiano e francese, conoscenza ramo elettricità e telegrafia, anche con cauzione desidera impiego in Italia o all'estero. Scrivere S. L., fermo posta, Battaglia (Padova).

Diversi

EX VIAGGIATORE diplomato, energico, ora rappresentante Case estere e nazionali cerca Rappresentanze per Milano e Lombardia articoli facile smercio specialmente mode, tessuti. Massime referenze, serietà. Scrivere cassetta 54 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI capitalista disposto investire cinquemila per acquistare concessione Italia macchina estera lucrativissima. Mediatori esclusi. Scrivere D 677 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

S. A. — Grazie lettera; perchè così breve? Anelo lunghe dettagliate notizie! Sii buona; scrivi. Ti penso e amo infinitamente, sempre! Lunghi, appassionati baci!

ANNO CLXIII — N. 42 Sabato 11 Febbraio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le dichiarazioni di Tittoni

Sebbene sia grande il concetto in cui teniamo il valore dell'uomo, abbiamo pur grande il timore che, in questo momento all'on. ministro degli esteri, manchi la visione chiara di ciò che deve essere la nostra politcia estera di fronte ai gravi problemi dell'avvenire. Perchè di tutte le politiche, quella che si riferisce agli affari esterni di un paese ha maggior bisogno della previsione del dimani sia pur lontano. Una politica estera che si restringesse alla considerazione del presente, sarebbe la più misera e la più pericolosa di cui un uomo di Stato potesse assumere la responsabilità.

Si è sempre visto che i popoli forti e ben diretti, le nazioni avvedute e sapienti non si accontentarono di rannicchiarsi nell'oggi, ma predisposero la loro politica estera a grandi distanze di tempo, per modo che quando i loro interessi erano, a sì dire maturati, la preparazione pel loro soddisfacimento era fatta e compiuta. Cavour — contro l'opinione di tanti — era andato a pescare le chiavi d'Italia nei mari d'Oriente! E ieri appunto compieva il cinquantenario della nobile audacia di Crimea. Ma quelle sono audacie storiche e non ci pensiamo più.

L'on. Tittoni invece — provocato dall'on. Di Camporeale — chiama pericolosa sentimentalità certe manifestazioni della pubblica opinione e invoca la fede ai trattati e in essa vorrebbe racchiudere l'avvenire d'Italia. Ebbene, noi temiamo forte ch'egli, questa volta, si inganni. La politica estera dei giorni nostri non può essere diversa da quella di un tempo; in essa l'azione collettiva diplomatica non può essere che formale e regolatrice; ma l'idea deve venire dall'uomo unico e questo deve trarla dalla mente e dall'anima della nazione.

Disapprovare certe manifestazioni della stampa e dell'opinione pubblica e disapprovarle dalla tribuna parlamentare è cosa facile; il difficile sta invece nel conoscere le cause di quelle manifestazioni e nel trarre da esse consiglio e direttiva.

E veniamo alla questione.

⁂

Le nostre relazioni coll'Austria — dice l'on. Tittoni — sono eccellenti e correttissime e non vi è ragione di intorbidarle.

E chi dice il contrario?

Ma con questo si spiegano forse i novelli atteggiamenti dell'opinione pubblica austriaca (interrogare e ascoltare quelli che sono stati un poco di questi tempi a Vienna) e i grossi apprestamenti militari che il vicino impero va facendo sul nostro confine e *sulla sua strada per Salonicco?* E con questo si dà buona soddisfazione a chi domanda: — e noi, che facciamo?

L'on. Tittoni ha riconosciuto che ci sono due fatti che rendono diffidente la opinione pubblica. Gli armamenti dell'Austria e la situazione della Macedonia. Ma l'Austria — son parole del ministro — ci diè notizia dei suoi armamenti i quali sono in conseguenza della grande politica che essa fa e non sono diretti contro di noi nè determinati da fatti e propositi del momento ma mirano a future non prevedibili eventualità. E qui l'on. Tittoni ha soggiunto: E' naturale che un paese che fa una grande politica voglia e debba essere forte. Se l'Italia che fa una politica più modesta e con intenti più determinati e limitati pensasse a perfezionare i suoi armamenti, tutte le potenze, compresa l'Austria, troverebbero la cosa naturalissima.

E qui fermiamoci un poco.

Dunque gli armamenti non sono una visione od un sogno di allarmisti; esistono, come la *Gazzetta* ha provato, e lo stesso ministro lo riconosce ufficialmente menomando in gran parte il famoso comunicato *Stefani* — il quale parlava di piccoli dislocamenti di truppe — e si collegano con tutto un grande piano di politica internazionale austriaca..... piano in cui l'Italia, infine, che ci ha da vedere?

L'Austria ci assicura che i suoi armamenti al *nostro confine* non sono diretti *contro di noi* e ciò non deve bastarci?

⁂

Ecco — noi non siamo nè uomini di Stato, nè diplomatici, nè ministri degli esteri; ci contentiamo di ragionare con la nostra testa e con quel po' di buon senso, che Dio ci ha dato; ma confessiamo che l'on. ministro degli esteri si accontenta di poco. Piccola politica — egli dice parafrasando Orazio — ma adatta a noi. Ed egli se ne tenga, ma la pubblica opinione no.

Perchè *se è naturale* che il vicino impero faccia una grande politica in Oriente... armando il confine *dalla parte nostra*, è pur *naturale*, anzi naturalissimo che il paese domandi al ministro degli esteri: — e noi che facciamo?

E tutto ciò senza riandare tutta la storia della nostra politica in Oriente, dove siamo a far la parte dei gendarmi, ma dove l'Austria non ci concederà mai alcuna sostanziale soddisfazione. Chi scrive non può dimenticare una frase udita da un console austriaco: — l'Albania non sarà mai sotto l'influenza italiana; l'Albania è nostra... Voi, perchè non vi prendete Tripoli?

Lo stesso suggerimento che alcun tempo fa ci veniva di Francia! Tripoli, sta bene. Ma l'Adriatico — il *mare nostrum* — sarebbe perduto.

Se, concludendo, dobbiam dire tutto il pensier nostro, ci pare che alla Consulta si faccia soverchio assegnamento limitatamente su ciò che è, e non si tenga alcun conto di ciò che sarà, di ciò che diverrà; perchè la politica estera — sia essa grande o piccina — è continuamente in divenire. Alla Consulta si ricorda sempre Abbazia e Goluchowski; ma anche il buon Cairoli aveva avuto la parola di Barthelemy Saint Hilaire... e l'Italia sa che cosa gli è costata quella parola. Ora, la deficenza della nostra politica di fronte al problema d'Oriente sta in ciò che mentre l'Austria si prepara agli eventi, noi ci teniamo paghi di sapere che noi non siamo l'oggetto di quei preparativi... Però, in quelli eventi, quali che essi saranno, ci dovremo pur entrare anche noi!...

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni non si spiegano:

per la contraddizion che no 'l consente.

La Camera in comitato segreto

Roma, 10 febbraio notte

Oggi si è riunita in comitato segreto la Camera. Presiedeva l'on. Marcora ed erano presenti un centinaio di deputati. Fu discusso il bilancio interno che dette luogo a parecchie osservazioni di vari deputati sui servizi interni e a conseguenti spiegazioni dei questori De Asarta e Giordano Apostoli.

L'on. Socci lamentò che le ragazze impiegate alle macchine da scrivere siano retribuite miseramente con una lira alla seduta; e l'on. Lucchini insistette perchè i resoconti stenografici vengano pubblicati nelle 24 ore. Brunialti si lamentò poi del servizio delle biblioteche e De Bellis e Leali del servizio della posta.

I lavori della giunta delle elezioni

Roma, 10 febbraio sera

La Giunta delle elezioni ha convalidato Aubry a Castellamare di Stabia e Chiesa a Budrio. Ha rinviato ogni decisione sull'elezione di Mantova ed ha composto di Ricci, Costa e Torrigiani il Comitato inquirente per l'elezione di Napoli (Ravaschieri contro Ciccotti).

Il viaggio della Regina Madre

Nizza, 10 febbraio sera

La Regina Margherita fece ieri colazione a Beaulieu. Il prefetto si recò ad ossequiarla. La Regina partì in automobile alle ore due del pomeriggio per Cannes e ritornò a Beaulieu alle 6.30. Stamane il sindaco ed il consiglio municipale si recarono ad ossequiarla e le offrirono un *bouquet* di fiori.

San Remo, 10 febbraio sera

E' passata in automobile diretta a Genova alle ore 11.20 la Regina Margherita acclamata calorosamente dalla popolazione.

Cannes, 10 febbraio sera

La Regina Margherita ha visitato le principali passeggiate cittadine ritornando poscia a Beaulieu.

L'iniziativa del Re

(*Per telefono alla Gazzetta*)

L'idea del sig. Lubin

Roma, 10 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica questa notizia intorno a Lupin, che sottopose al Re la proposta della Camera internazionale di agricoltura. Lupin fu la prima volta in Italia nel '93 per sostenere che, come si stabiliscono i dazi protettori delle importazioni, si devono creare per proteggere l'agricoltura dei premi sulle esportazioni agricole. Gli economisti dettero ragione a Lubin, ma non si concluse nulla. Il delegato Granger americano, al congresso internazionale agrario di Budapest, discusse con vari economisti questa idea. Lubin aveva l'idea di proteggere gli interessi agricoli creando un organismo internazionale e di grande importanza. Nel '95 in California, paese natale di Lubin, si determinò una più energica ed efficace proposta per la difesa delle campagne. La pubblicazione dell'argomento fece adottare al Lagrange la deliberazione della protezione dei prodotti agrari. Tutto ciò gli valse dei ferventi amici e dei fieri avversari: questi ultimi, specialmente fra gli aderenti ai *trusts*. Dopo di avere bene preparato il terreno in America, Lubin venne in Europa ed ebbe la fortuna di trovare il Re d'Italia, che lo comprese e che si fece patrocinatore della sua idea.

La parola degli agricoltori

La Federazione degli agricoltori ha inviato il seguente telegramma al generale Brusati:

«In nome della Federazione italiana dei consorzi agrari plaudo riconoscente e con ammirazione alla elettissima iniziativa di S. M.. Certo qui come all'estero l'azione dei consorzi agrari non è solo locale nè solo economica. In Italia i consorzi e la Federazione, che ha le loro forze moltiplicate e che ha data loro unità di indirizzo, allargano sempre più i propri fini e i risultati. Ma il concetto di una rappresentanza organica della classe degli agrari per la quale tempo fa io pure modestamente presentai un progetto al Consiglio di agricoltura, mentre renderà più larghi, più giusti, più fecondi i rapporti tra terra e stato provocherà sempre migliori iniziative private. Inoltre l'Istituto internazionale per lo studio e la difesa degli interessi agrari inaugurerà grandiosamente e genialmente la istituzione delle alleanze serene e feconde delle nazioni e del lavoro sostituendole a ogni maniera di concorrenza violenta. Gloria a S. M. che, vigile padre della patria, si fa precursore ardito sulle nuove e luminose vie del progresso umanitario. Firmato: *Enea Cavalieri*».

Il Presidente della Società degli agricoltori italiani ha diretto la seguente lettera al generale Brusati:

«Interprete sicuro dei sentimenti di tutti i componenti della società degli agricoltori italiani, che ho l'onore di presiedere, io mi affretto a esprimere la nostra gioia, la nostra riconoscenza e il nostro orgoglio nel vedere il nostro Re prendere la nobilissima grandiosa iniziativa in favore dell'agricoltura e degli agricoltori di tutto il mondo. Quel concetto che poteva ieri parere una bella utopia e una lontana previsione del futuro, oggi che Sua Maestà l'ha fatto suo, pure restando certo difficile, diviene praticamente possibile e la società degli agricoltori italiani è lieta di dichiarare per mio mezzo che essa non mancherà al suo dovere di adoperarsi con tutte le forze e con vivo sentito entusiasmo alla attuazione dell'alta idea di Sua Maestà».

Lubin e Re Vittorio

Roma, 10 febbraio notte

La *Tribuna* dice che il signor Lubin il 23 ottobre venne ricevuto dal Re a cui espresse il suo progetto pregandolo di farsene esso stesso il banditore ed il patrocinatore. Il Re lo accomiatò con cordiali parole. Il giorno seguente il signor Lubin era già di ritorno a Roma in cui rimase parecchi giorni rinchiuso in camera a preparare ed esporre ciò che poteva assicurare la riuscita del progetto.

Perchè il signor Lubin ha scelto l'Italia per attuare la sua idea?

Perchè il Re d'Italia — sono parole dello stesso Lubin — malgrado l'età giovanile è una mente colta ed esperta in tutte le questioni che interessano il bene dei popoli: onde era più agevole ottenere un illuminato consenso. Poi perchè l'Italia è una nazione di media importanza nell'agricoltura internazionale: onde non potrà destare le gelosie delle altre nazioni lanciando l'appello. Ciò che invece sarebbe se questo facesse l'America che monopolizza i raccolti del cotone e del «mais», ecc., o la Russia che esercita un grande peso sul commercio dei grani, o l'Inghilterra e la Francia che hanno molti e forti mercati di incetta di derrate alimentari. Infine perchè l'Italia con la bellezza del suo suolo e con le gloriose memorie della sua storia forma una attrattiva per gli stranieri di qualsiasi nazionalità e provoca l'affetto e la simpatia di tutte le nazioni.

Il *Giornale d'Italia* aveva mandato un suo redattore da Lubin per intervistarlo. Fu accolto gentilmente. Ma ebbe questa risposta: «Ho piacere di conoscervi, ma ricordatevi bene che non intendo fare alcuna intervista, giacchè mi sembrerebbe con qualunque mio giudizio personale di diminuire l'importanza grandiosa del progetto, che è tutto merito e vanto del vostro Sovrano, il quale ha tale mente da intuire i veri bisogni dei popoli. Con questo progetto — che avrà, come spero, buon esito — il vostro Re diventerà uno dei più grandi Sovrani d'Europa.

Commenti dei giornali

Tutti i giornali commentano l'iniziativa del Re.

La *Tribuna* dice che pel suo obbiettivo e per il suo contenuto l'iniziativa del Re dovrebbe trovare aperta la via e assicurata l'adesione di tutti gli stati civili. E' una iniziativa che deve menare al raggiungimento delle utilità più grandi, più elevate e più sicure perchè è di una utilità sovranamente morale ed è quasi un tradurre in pratica nel vasto campo del mondo la massima evangelica di dare ad ognuno il suo e domandare da chi difetta quello che agli altri abbonda. Certo la difficoltà dell'esecuzione non saranno poche, ma la difficoltà dell'impresa deve eccitare i forti ed i volonterosi a persistere con fede e tenacia in essa fino alla fine.

L'*Osservatore Romano* dice che il pensiero che ha presieduto alla proposta di istituire una Camera agricola internazionale la quale procacci vera utilità comune senza asservimento alla politica, è stato un pensiero sopra modo civile. Auguriamo che la proposta di Vittorio Emanuele III assurga anche a ministra di premi rinnovellati a vantaggio della penisola principalmente ed anche dei fratelli di lavoro sparsi per tutto il mondo.

L'*Avanti* dice che l'iniziativa denota nel monarca l'intenzione di rompere questa accidiosa atmosfera tradizionale di impenetrabilità di cui amano circondarsi le monarchie europee, e di scendere nella realtà della vita assumendo responsabilità ed iniziative.

L'*Avanti* esamina e critica varie delle proposte contenute nella lettera reale ed aggiunge testualmente:

«Dopo avere spremuto il poco di utile e reale dalle iperboliche e vane promesse e speranze, resta bensì fermo che l'iniziativa del Re non è senza importanza».

Il *Giornale d'Italia* dice: «Pare che il pensiero da cui è stata mossa l'iniziativa del Re sia duplice: economico e politico.

«Lo scopo economico sarebbe più immediato, ma lo scopo politico del bisogno e della necessità della pace sarebbe una conseguenza o meglio una esigenza che deriverebbe dalla federazione dei diversi interessi agricoli delle nazioni. Finalità pratiche ed ideali hanno dunque governato il pensiero del Re e per questo il suo invito e la sua proposta rimarranno monumento indimenticabile di un tentativo alto, nobile, audace». Anche il *Giornale* non si nasconde le difficoltà che l'iniziativa abbia una completa attuazione.

La *Patria* dice che l'iniziativa non potrebbe essere più bella e più nobile per paragonarla a quella dello Czar per la pace, ed osserva: Il paragone fra il romanticismo della prima e la praticità equilibrata della seconda è tutto a beneficio di quest'ultima.

Conclude: Anche chi non ama il Re deve salutare questa iniziativa con entusiasmo perchè questa volta è l'umanità che ha parlato.

Il *Messaggero* commentando l'iniziativa del Re la saluta con gioia, augurando che la nuova idea abbia una attuazione pronta e sicura e che il nuovo istituto assurga a quella importanza auspicata e che sia interprete di tutti gli uomini che vivono di lavoro e della grande voce dell'umanità che aspira ad un avvenire di giustizia e di fratellanza.

Il *Popolo Romano* dice che l'iniziativa geniale e nobilissima non può a meno di incontrare nel contrasto degli interessi, nelle correnti del traffico mondiale che si incrociano gravi e molteplici difficoltà, ma augura che l'ardita iniziativa possa avere una pratica attuazione della quale sarebbero incalcolabili i benefici che ne verrebbero ai lavoratori della terra ed indirettamente all'umana società.

Il *Fracassa* dice che l'iniziativa del Re ha prodotto una impressione favorevole nei circoli parlamentari. I rappresentanti dei Governi stranieri si affrettarono ad esprimere tutta la loro ammirazione per la geniale e pratica proposta. Oggi, conclude il *Fracassa*, vi è un solo commento da fare: questo commento è un grido che prorompe in tutta l'Italia di «Viva il Re».

Un telegramma di Loubet a Re Vittorio

Parigi 10 febbraio notte

Loubet ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

« *A S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia Roma.* —

« Ho appreso dal Vostro ambasciatore la nobile iniziativa di V. M. a favore della classe agricola del mondo intiero. Io vi prego di gradire le mie sincere felicitazioni per questa generosa manifestazione, che l'opinione pubblica in Francia accoglierà con viva simpatia. — *Emilio Loubet.* »

Il Re d'Italia ha così risposto al Presidente della Repubblica Francese:

« *M.r Emile Loubet, Presidente della Repubblica Francese - Parigi.*

« Con tutto il cuore mi affretto a ringraziarvi del Vostro telegramma così geniale. Il Vostro concorso e quello della Francia mi fanno sperare nel successo della mia iniziativa. — *Vittorio Emanuele* ».

Le impressioni all'estero

Roma, 10 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Londra che il «Daily Telegraph» commentando l'iniziativa del Re d'Italia dice che essa incontrerà certamente le simpatie generali ed aggiunge che l'iniziativa stessa mira ad estendere in tutti i paesi i vantaggi di cui già godono sotto questo aspetto gli agricoltori canadesi, americani e danesi.

Il «Daily Telegraph» conclude dicendo che dipende sopratutto dalla volontà degli agricoltori che per indole si mostrano in generale poco favorevoli alle cose nuove, la riuscita dell'iniziativa che senza dubbio non può fare che bene.

Il *Messaggero* dice che le ambasciate d'Italia a Parigi ed a Vienna hanno informato il Governo che nelle sfere ufficiali di quelle capitali l'iniziativa del Re incontra il massimo favore e si plaude alla nuova idea.

Sulla reale iniziativa per la istituzione della CAMERA INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA, pubblicheremo domani un interessante articolo del nostro collaboratore prof. F. A. SANNINO.

La smentita ufficiale

delle voci tendenziose sulla "Carlo Alberto„

Roma, 10 febbraio sera

Circa le infondute notizie pubblicate intorno alla impossibilità di navigare della regia nave *Carlo Alberto*, il Ministero della Marina comunica: « 1.o E' falso che il Ministero della Marina abbia pensato di mandare in Cina la *Carlo Alberto* ovvero un'altra nave simile che costituisce un importante unità della nostra flotta. In Cina si trova e vi rimarrà il *Marco Polo*.

2.o E' falso che la *Carlo Alberto* non si trovi in buone condizioni e sia incapace di navigare. Essa fa parte della forza navale del Mediterraneo colla insegna del contrammiraglio sotto ordini, sempre pronta a qualsiasi missione come altre navi della suddetta forza navale.

3.o E' falso che la *Carlo Alberto* sia costata 30 milioni perchè ne costò 14. E' pure falso che essa sia stata sbagliata nei piani fino da principio della sua costruzione. La nave nei suoi sette anni circa di servizio compì splendide e lunghe missioni come nave ammiraglia in Cina, nell'America centrale, nell'America del nord e nel mar Baltico. E' anzi una delle navi che fu quasi sempre in armamento.

4.o E' falso che il generale del Genio navale Valsecchi sia stato inviato a Spezia dal Ministero per fare indagini in proposito. Valsecchi in seguito alla sua recente promozione a generale fu destinato a Roma. Ora trovasi in breve licenza a Spezia semplicemente pel trasloco della propria famiglia.

Notizie della Marina

Roma, 10 febbraio sera

La somma di 100 lire annue assegnata ad ogni allievo della scuola macchinisti per le spese inerenti al corredo, col 3.o capoverso dell'articolo 18 dell'ordinamento della detta scuola come risulta dal R. D. 4 Marzo 1900, è elevata a lire 120 a far tempo dal luglio 1905.

La *Liguria* è giunta a Padango, l'*Atlante* è partita dalla Maddalena e giunta al Golfo degli aranci; la *Chioggia* è giunta a Spezia, la *Volta* è partita da Palermo, la *Dandolo* e la *Sardegna* sono giunte a Siracusa; la *Città di Milano* è partita da Porto Empedocle; la *Garigliano* è giunta a Venezia; la *Palinuro* è giunta a Napoli.

La decade agraria nel Veneto

Roma, 10 febbraio sera

Le notizie agrarie della 3.a decade di gennaio, pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, sono per il Veneto le seguenti: Arresto quasi generale dei lavori agricoli in causa del gelo e della neve. Soltanto le potature poterono essere proseguite, col favore delle belle giornate.

Adolfo Menzel

Un telegramma da Berlino annunziava ieri che il pittore Menzel è morto.

Adolfo Menzel fu in Germania il rappresentante maggiore di quella universale tendenza, per la quale la pittura verso la metà del secolo decimonono, abbandonando i freddi insegnamenti accademici, le aride riproduzioni degli avvenimenti storici e le troppo vaghe ispirazioni di quel romanticismo, che non ebbe tanta virtù di espansione per dilagare fuori dalla letteratura e fecondare le arti sorelle, si rivolse a ritrarre con cura scrupolosa e con intenso amore le forme della realtà contemporanea.

Come moltissimi altri pittori, che in Germania e nelle altre nazioni europee rappresentarono codesta tendenza della pittura verso il realismo, Adolfo Menzel iniziò la sua vita artistica, seguendo le dottrine e le maniere di quella scuola, contro la quale la vasta opera sua doveva segnare poi la più gagliarda e fiera ribellione. Così fino al quarantesimo anno della sua esistenza egli dedicò tutte le proprie energie a riprodurre in quadri e in disegni numerosissimi i fasti della vita del re, sotto il quale la Prussia raggiunse uno dei più alti gradi della sua prosperità e della sua gloria, cioè di Federico il Grande. Ma già in questa prima manifestazione dell'arte di Adolfo Menzel apparivano le virtù, per le quali egli doveva poi acquistare tanta fama e dare un nuovo impulso e un nuovo avviamento all'arte nazionale; apparivano cioè la precisione e la forza di penetrazione del disegno, la sapienza nel ritrarre i particolari più significativi, la potenza di dare aspetto di realtà e di vita alle scene storiche, che il suo pennello o la sua matita rievocavano.

⁂

Dalla morte di Federico Guglielmo IV comincia il nuovo periodo dell'arte di Adolfo Menzel. L'accuratezza, la precisione, la sapienza, con cui egli ha saputo rappresentare la vita di Federico il Grande, non soltanto ne' suoi momenti solenni, straordinari e gloriosi, ma puranco in quelli intimi ed abituali, furono da lui rivolte a celebrare gli avvenimenti storici dell'epoca, in cui egli viveva. Il primo quadro del nuovo periodo dell'arte di Adolfo Menzel è *L'incoronazione del Re Guglielmo a Hönisberg*, vasta tela, nella quale una grande moltitudine di uomini esaltati dalla solennità della cerimonia è riprodotta con fedeltà e con potenza. Ma il secondo periodo dell'arte di Adolfo Menzel, il periodo che si potrebbe chiamare della pittura storica contemporanea, non ebbe nè un'assai lunga durata nè un molto ampio svolgimento; con la guerra del 1870, che diede alla Germania i fondamenti della sua nuova potenza, codesto secondo periodo si chiuse, e l'ultimo quadro ad esso appartenente raffigura il Re Guglielmo, che parte da Berlino per raggiungere il suo esercito. La Germania, conquistata la ricchezza, la sicurezza, la pace, inizia l'opera feconda della prosperità nazionale; Adolfo Menzel non si appaga più di fermare nelle sue tele i momenti solenni e gli aspetti fastosi della sua patria; ma vuole conoscerne, studiarne, tutta la vita. Ed ogni cosa infatti della sua patria egli dipinse; nessun aspetto della realtà sfuggì al suo occhio indagatore, al suo pennello creatore.

Egli ebbe dapprima una paricolare predilezione per le chiese di stile barocco, che sono assai numerose in Monaco e nell'Alto Tirolo, e rivelò i misteri delle penombre e dipinse con mirabile cura la ricchezza dei loro altari e dei loro colonnati marmorei; dopo le sontuose chiese barocche lo attrassero le dorate scintillanti sale dell'aristocrazia e della Corte e vi ritrasse feste varie, balli, cene, conversazioni, fra lo splendore delle lampade e degli specchi, con la eleganza di seriche vesti e la seduzione di bianche spalle ignude; fra i quadri di questo genere i più notevoli sono *La cena dopo il ballo* ed *Il circolo*, dipinto nel 1879 e raffigurante lo Imperatore Guglielmo, che conversa con una signora, circondato da ufficiali e da altre signore in abiti scollati.

Dalla osservazione delle sale egli passò alla osservazione delle strade, e fu per parecchi anni, frequentatore degli alberghi delle Alpi Bavaresi Austriache, ove ritrasse la folla nei concerti, nelle passeggiate, nei giardini delle trattorie. Anche l'Italia attrasse il suo spirito indagatore, ed uno de' suoi quadri più rinomati è quello, ov'è dipinta la celebre Piazza delle Erbe di Verona con un grande numero di venditori di erbaggi e di frutta, di popolani e di popolane nell'atto di fare acquisto o di camminare.

Instancabile egli fu nella osservazione, instancabile egli fu nel lavoro; dipinse interni di carrozze delle strade ferrate con passeggieri in attitudini varie, paesaggi dei tristi sobborghi di Berlino, luoghi abbandonati con macchine e attrezzi rurali, fanciulli, che si bagnano nel fiume, marinai sovra barche, cavalli trascinanti carri di merci. E dalla strada egli entrò poi nell'officina e cantò il poema della macchina e del lavoro industriale nel quadro *La fonderia*, rappresentante una sala sotterranea d'una ferriera nella Slesia superiore, con un grande numero di operai intenti ad opere varie, quadro che da taluno è proclamato uno dei tre capolavori della pittura realistica del secolo decimonono, insieme coi *Tagliapietre* del Courbert e con l'*Opera* di Madox Brown.

⁂

Come il Leibl, che fu pure uno dei maggiori rappresentanti del realismo nella pittura germanica e che fu da taluno paragonato al Courbert, come il grande ritrattista Franz Lenbach morto recentemente, come tutti i più grandi pittori tedeschi, Adolfo Menzel maggiormente valse ed eccelse per le virtù del disegno fermo, profondo, penetrante, preciso e per l'analisi sottili dei caratteri umani che per la larghezza della pittura e per il fascino del colorito. La tendenza realista dell'arte pittorica, che in Francia, particolarmente con l'impressionismo, aspirò sopratutto a rinnovare la visio-

tre della luce e del colore, negligendo talvolta la forma, fu in Germania, pei caratteri distintivi della razza, maggiormente fedele ai principi del disegno. E Adolfo Menzel, il più grande dei pittori realisti tedeschi, fu anche il principe dei disegnatori, non soltanto della sua nazione, ma forse di tutta l'Europa, nel secolo decimonono. Ma per lui, come per il più grande numero dei pittori della sua terra, il colore non cantò le sue più inebrianti armonie.

c. r.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Lo sciopero di Pietroburgo si riestende

Altri gravi disordini

Perdura ovunque la minaccia rivoluzionaria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 10 febbraio sera

La più grande incertezza regna tra gli operai. Otto o diecimila di essi sono ancora in isciopero. Corre voce che il numero degli scioperanti debba aumentare di 20.000 quest'oggi.

La grande maggioranza degli antichi scioperanti non lavora in realtà che otto ore al giorno perchè se ne va dalle fabbriche alle 4 invece che alle 6 onde mettere in esecuzione la rivendicazione della giornata di otto ore.

I padroni che si trovano in una condizione estremamente difficile hanno avuto una lunga conferenza nel pomeriggio di ieri. Lo sciopero cagiona loro danni enormi; ma se essi cedono alle domande degli operai senza il consenso dell'autorità, sono esposti a perdere le importanti ordinazioni del Governo dalle quali dipende la loro industria. La giornata di ieri è passata senza dimostrazioni quantunque migliaia di operai senza lavoro e di studenti che non possono e non vogliono continuare i loro studi, non abbiano cessato di percorrere le principali strade.

Gli studenti dell'Università hanno scritto al rettore una lettera in cui essi dichiarano che si opporranno alla ripresa delle lezioni ordinata dal generale Trepow.

Nei circoli bene informati non si crede che il movimento possa prendere proporzioni gravi almeno in un avvenire molto prossimo.

Si segnalano disordini a Pabjjanice. A Sosnowice le truppe dovettero fare uso delle armi. Vi furono un morto e numerosi feriti.

Finora sono giunti a Sosnowice otto battaglioni di fanteria, otto squadroni di cavalleria ed un reggimento di cosacchi. Si fa un grande servizio di sorveglianza intorno a 23 depositi di polvere e di dinamite, a Sombrovo.

Tuttavia la circolazione dei treni tra Sornowice e Olkusch è stata ripresa.

Le filature ed un certo numero di altri stabilimenti di Lodz hanno pagato agli scioperanti tre giornate di salario in anticipazione, quantunque legalmente nulla fosse dovuto loro.

I filatori di Yenintsel hanno rifiutato di pagare gli scioperanti, e gli operai hanno minacciato di distruggere gli stabilimenti. Le truppe si preparavano a fare uso delle armi e la situazione in certi momenti era assai critica. Il pericolo non potè essere evitato, che accettando le domande degli operai a condizione che lunedì riprendano il lavoro. Le altre manifatture che s'erano rifiutate, furono costrette a fare altrettanto colla minaccia di colpi di rivoltella.

Si crede che i padroni abbiano pagato per indurre gli operai a riprendere il lavoro lunedì.

I rappresentanti delle fabbriche sono stati in conferenza tutta la giornata di ieri ed hanno avuto frequenti colloqui col Governatore che prenderà senza dubbio oggi delle misure energiche.

A Kertsch gli operai di tutte le tipografie, gli scaricatori delle navi, i calzolai, si sono messi in isciopero senza però che l'ordine sia stato turbato; ed a Kazan il rettore dell'Università ed il direttore dell'Istituto veterinario hanno invitato gli studenti che vogliono riprendere le lezioni a fare conoscere questa loro volontà.

Gli *zemtwos* della provincia di Karkow hanno approvato una mozione la quale dice che il vice governatore Astitschews nell'apertura dell'assemblea ha oltrepassato i poteri che gli sono conferiti dalla legge.

Gli scioperanti s'impossessano della dinamite

Qual'è la verità su Gorki?

Parigi, 10 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: « Si segnala che la polizia ha ordinato ai direttori delle fabbriche di non riprendere gli operai rivoluzionari, di cui 3000 saranno arrestati e rinviati nei loro villaggi. Gli agitatori della regione di Pietroburgo si sarebbero impadroniti di una certa quantità di dinamite.

Le notizie da Lodz e da Sosnowice segnalano che la situazione si aggrava in quelle città. Il movimento diviene generale nell'Università. Gli allievi della scuola militare si sono riuniti agli scioperanti.

Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dice che Maxim Gorki è stato rimesso in libertà.

Una prima donna licenziata

per i suoi sentimenti rivoluzionari

Vienna, 10 febbraio sera

Il giornale « Novosti » di Pietroburgo comunica che la prima donna del teatro dell'opera imperiale, signorina Kusa, venne invitata dalla direzione del teatro a presentare la domanda del suo licenziamento, perchè non potrebbe, in seguito ad ordine superiore, più presentarsi sulla scena imperiale.

La celebre cantante, che è considerata come uno dei più fulgidi astri del mondo artistico russo, durante i recenti torbidi si sarebbe lasciata sfuggire un'espressione che riportata nelle altissime sfere, avrebbe destato il sospetto che essa simpatizzi con gli elementi rivoluzionari. Questa misura presa contro la signorina Kusa destò a Pietroburgo non minore sensazione dell'arresto di Gorki. Nel pubblico corrono le più strane versioni sui veri motivi di questo fatto. Dicesi persino che venne ritrovato il nome della signorina Kusa in una lista di congiurati.

Il governatore di Varsavia avvelenato?

Londra, 10 febbraio sera

Il *Daily Express* ha da Varsavia: Il governatore di Varsavia è morto iersera alle 10.30. Corre voce che sia stato avvelenato dal suo cuoco, un polacco.

LA GUERRA

Mille e duecento calzolai mobilizzati

Vienna, 10 febbraio sera

Si comunica da Mosca che il ministero della guerra ingaggiò colà 1200 calzolai che vengono inviati sul teatro della guerra per venire aggregati ai singoli distaccamenti di truppa, che mancano del tutto di calzature.

I calzolai mobilizzati ricevono ciascuno 100 rubli al mese e il trattamento corrispondente al grado di sottufficiale in tempo di guerra.

L'esercito della salute in Palestina

Parigi, 10 febbraio sera

L'*Eclair* ha da Londra: Il generale Botha comandante in capo dell'esercito della salute fa annunziare la sua intenzione di fare una campagna nell'Asia Minore. Egli vuol tentare di convertire la Palestina alla fede cristiana. Prevede di non incontrare difficoltà col Governo Ottomano quantunque questo governo abbia vietato la circolazione delle bibbie anglicane. Le autorità turche hanno già spiegato che questa misura è stata presa perchè coloro che portavano queste bibbie erano agenti rivoluzionari e queste pretese bibbie erano invece dei libri pietisti.

La politica religiosa

alla Camera francese

Parigi, 10 febbraio sera

Le aule della Camera e le tribune sono gremite. *Gauthier Declagny* presenta una interpellanza sulla politica religiosa del governo. L'oratore rileva che il legislatore non previde tutti i casi in cui possono verificarsi le vacanze delle sedi vescovili e questo è causa delle difficoltà attuali.

Morlot non crede che il Governo non possa temporeggiare col Papa. Vi sono soltanto due soluzioni possibili: o applicare strettamente il concordato o denunziarlo (*applausi all'estrema sinistra*).

Morlot dichiara d'ignorare le intenzioni del Papa (*ilarità prolungata*) però, se bisogna credere a certe voci, il Vaticano non tiene a mantenere il concordato. Migliore soluzione dunque si è la separazione dello Stato dalla Chiesa. Egli non crede che si debba rispondere alla politica provocatrice del Vaticano; non basta presentare un progetto di separazione, ci vuole la separazione stessa, e il Governo deve farla.

Gauthier Declagny crede che lo scopo della interpellanza Morlot sia di dare al Governo un attestato della simpatia della sinistra. Se la separazione si votasse prima delle prossime elezioni, cinquanta deputati di sinistra non sarebbero rieletti (*applausi a destra ed al centro*). L'oratore è convinto che la separazione è un pretesto e che tale riforma non si voterà nell'attuale legislatura (*rumori prolungati della sinistra*).

L'abate *Gairaud* dice che il modo più semplice per rimuovere le difficoltà presenti sarebbe quello di riprendere le relazioni col Vaticano e di fare una revisione del concordato. Si farebbe così un'opera di pacificazione (*vive proteste a sinistra*). Gayraud soggiunge ancora che accetta la separazione se garantisce la libertà completa del culto.

Bienvenu Martin, ministro, risponde che il Governo mantiene lo *statu quo* per le diocesi vacanti, ma considera la diocesi di Digione come non vacante (*applausi a sinistra*). A questa situazione anormale — aggiunge — occorre un rimedio. La sola soluzione è la separazione (*applausi a sinistra*). Presentammo un progetto per impegnare direttamente la responsabilità del Governo (*applausi a sinistra*). Vogliamo farlo votare al più presto possibile (*applausi*). Siamo repubblicani in buona fede; non vogliamo ingannare nessuno. Dopo il progetto di separazione, faremo votare il progetto per la pensione agli operai.

Parla ancora qualche altro; poi la discussione è chiusa.

Viene presentato da Sarrien un ordine del giorno così concepito: « La Camera, constatando che l'attitudine del Vaticano rese necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato; e contando sul Governo per assicurarne l'approvazione subito dopo la discussione dei bilanci e della legge militare, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno ».

Massabuan, conservatore, chiede che l'ordine del giorno di Sarrien si voti per divisione.

Marcel Sembat propone di aggiungervi le seguenti parole: « La Camera decide di discutere il progetto delle pensioni operaie nel corso della presente sessione ».

Millerand si riserva di presentare fra un mese oppure fra due un ordine di discussione contrario a quello che si propone oggi, perchè la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Ribot dichiara di essere deciso a prestare il suo concorso a Rouvier, ma pel momento — dice — non conviene spiegarsi sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato. L'ordine del giorno proposto non gli sembra poi conforme al regolamento parlamentare. Chiede alla Camera se crede di poter fare la separazione della Chiesa dallo Stato senza trattare coi rappresentanti della Chiesa. Pel momento si limiterà a dire che bisogna fare della separazione una misura di pacificazione e di libertà (*vivi applausi al centro*).

Si pone in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sarrien, che viene approvata con voti 243 contro 189. La seconda parte viene approvata con 379 voti contro 115. L'emendamento di Sembat chiedente che si approvi il progetto per le pensioni operaie durante la sessione attuale ed accettato da Rouvier, si approva all'unanimità con 551 voti.

La seduta è quindi levata.

Il gruppo parlamentare socialista di Francia

Parigi, 10 febbraio sera

Il gruppo parlamentare socialista, malgrado il voto emesso dal Consiglio nazionale del partito ha deciso con una forte maggioranza di continuare a prender parte ai lavori della delegazione della Sinistra. Sarà prossimamente convocato un congresso del partito, per appianare le divergenze fra il gruppo parlamentare ed il Consiglio nazionale.

L'eterno "affaire„ Syveton

La sentenza della Camera d'accusa

Parigi, 10 febbraio sera

La Camera di accusa ha emesso nell'affare Syveton sentenza confermante semplicemente la ordinanza del giudice istruttore.

Francesco Kossuth in udienza!

Vienna, 10 febbraio sera

Sotto questo titolo « Francesco Kossuth in udienza » l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: « Il figlio di Luigi Kossuth, il quale aveva dichiarato che la dinastia degli Asburgo ha perduto il trono di Ungheria, si presenterà fra giorni innanzi all'Asburghese che porta la corona di Santo Stefano.

Quale profondo cambiamento significa il fatto che Francesco Kossuth viene chiamato alla «Hofburg»?

Il partito dell'indipendenza ha vinto e deve trarre dalla vittoria tutte le sue conseguenze. Al vincitore però spettano non soltanto dei diritti, ma pure dei doveri. Per noi austriaci, però ora più che mai s'impone il dovere di tenerci uniti, di porre in seconda linea le nostre contese, che non sono tanto urgenti e di ricordarci sempre del detto: *Essere pronti è tutto!*

Circa mezzo secolo fa, la udienza di Francesco Deak segnò un momento di trasformazione della monarchia. Sorse allora il dualismo. Dovrebbe l'udienza di Francesco Kossuth, il cui padre, fino all'ultimo suo momento di vita combattè la politica di Francesco Deak, divenire pure una data storica? Dovrebbe forse significare il principio della fine del dualismo?

Un Kossuth ai gradini del trono! — Nel regno delle inverosimiglianze tutto è possibile ».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	72.64	72.92	72.86
Termometro centig. al Nord	0.4	1.6	3 8
» » Sud	0.1	3.9	12.7
Umidità relativa	71	61	50
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperature massima di ieri + 6 1
» minima di oggi — 1.0

L'agitazione dei ferrovieri

Per un'intesa col governo

L'intervento di Bissolati

Misure precauzionali

Roma, 10 febbraio notte

(*mg.*) — Domani la Commissione dei ferrovieri sarà ricevuta dal Ministro dei Lavori pubblici in seguito all'iniziativa dell'on. Bissolati, che ieri sera conferì col Presidente del Consiglio, per sollecitare il Governo a discutere direttamente coi ferrovieri il memoriale. L'essere ricevuti e l'essere uditi prima di decidere dei loro interessi è per essi — insisteva l'on. Bissolati — una questione morale, e le ragioni addotte dall'on. Bissolati devono essere state persuasive, perchè quando egli lasciò la dimora del Presidente del Consiglio, la cosa era risoluta secondo i loro desideri e ne fu data immediatamente notizia alla Commissione in Milano, che sarà qui domani mattina. L'on. Bissolati ha proseguito oggi il suo apostolato di pace ed ha avuto un secondo colloquio con l'on. Ministro dei Lavori Pubblici, al quale domani mattina presenterà la Commissione. Se da queste conferenze abbia ad uscire lo sciopero o la pacificazione, è impossibile prevedere. Dipenderà dalla maggiore o minore misura dei ferrovieri nelle loro domande. Il Governo non contesta che qualche miglioramento debba essere concesso a talune categorie del personale e che con maggiori garanzie debba essere regolato il loro stato giuridico. Ma il Governo — comunque si chiamino i suoi componenti — non potrà mai accogliere le pretese del memoriale, nè potrà mai cedere od avere anche la sola parvenza di cedere alle minaccie. Lo sentiranno i ferrovieri? Ecco il punto oscuro e dirò altresì pericoloso della nuova fase nella quale con la conferenza di domani entrerà la questione dei ferrovieri. Naturalmente l'eventualità dello sciopero rimane allontanata, ma sarebbe assai arrischiato dire che possa essere esclusa.

Intanto le dimostrazioni dei ferrovieri si succedono in tutti i principali centri del movimento con progressione accelerata e tutte conchiudono con dichiarazioni di solidarietà e di stare preparati allo sciopero.

Determinare il valore reale di codeste dimostrazioni è opera assai difficile. Certo è che di alcune conviene fare una tara e che altre conviene accettare con beneficio d'inventario. Una sola cosa posso affermare con piena cognizione di causa, che, cioè, lo sciopero non coglierà il Governo di sorpresa e che tutto è già disposto per assicurare su tutte le linee il servizio ferroviario ridotto limitatamente al trasporto dei soli viaggiatori. Il lavoro è stato studiato e preparato in tutti i suoi più minuti particolari dalle autorità militari e più precisamente dal Comando di Stato Maggiore, Sezione Trasporti.

Una parola di buon senso

Roma, 10 febbraio notte

Il ferroviere Plinio Travaglia, che prese parte agli accordi intervenuti nel 1902 tra i ferrovieri ed il Governo, dirige alla *Tribuna* una lettera nella quale riprova le parole che il ferroviere Branconi, del Riscatto Ferroviario disse contro l'on. Giolitti nel comizio di Milano del 5 corr.

Il Travaglia, dopo ricordato che se nel 1902 si giunse ad ottenere quell'organico, lo si dovette alla volontà dell'on. Giolitti al quale la Federazione si rivolse, dice che l'intimazione del Branconi potrebbe suscitare nel Giolitti una impressione disgustosa riguardo i ferrovieri, ed allora il sig. Branconi, che si erige a tutore e patrocinatore, non sempre richiesto degli interessi dei ferrovieri, avrebbe reso ai medesimi un ben triste servizio, del quale un giorno si potrebbe anche chiedergli ragione.

Non colle offese, continua la lettera, si ottengono buoni risultati nelle cause che si perorano, ma con sensate, giuste e rette difese, tanto più che la maggior parte dei ferrovieri non divide le sue teorie ed i suoi principi.

La lettera termina così: « Per concludere, io a nome anche dei tanti colleghi che come me la pensano, affermo che noi riponiamo tutta e piena la nostra fiducia nell'integro capo del Governo e negli altri ministri che devono trattare dei nostri diritti conculcati e siamo certi che ci sarà resa ragione e ci farà uscire dalla posizione tanto trista e penosa che da ben venti anni sopportiamo ».

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente di Milano: « Ho potuto avere questa mattina un lungo colloquio con uno dei capi dell'organizzazione ferroviaria. Egli ha assicurato che, dato il cammino conciliativo preso dal Governo, ormai la jattura dello sciopero e dell'ostruzionismo può dirsi scongiurata.

Il memoriale dei ferrovieri della Società Veneta

Padova, 10 febbraio sera

Il personale subalterno della Società Veneta ha diramato ai deputati della regione ed al ministero dei LL. PP. un memoriale, nel quale essi espongono le ragioni che li mossero a chiedere delle modificazioni al servizio in generale, modificazioni che essi ritengono giovevoli alle loro condizioni economiche ed ai patti di lavoro.

Non si sa per quale ragione i ferrovieri non si sieno rivolti prima alle autorità amministrative, dalle quali essi dipendono e possono sperare dei miglioramenti, egli è certo però che le loro condizioni di lavoro sono tutt'altro che onerose. Se si eccettui la mediocre sicurezza della posizione agli effetti della pensione, il personale della Veneta è ottimamente trattato, e sono noti i miglioramenti che il compianto senatore Breda, prima, e il comm. Da Zara, poi, con larghezza e modernità di vedute, accordarono a quel personale.

L'attuale agitazione non mi pare, quindi giustificata ed è certo conseguenza di una morbosa suggestione o di interessate istigazioni.

E' poi deplorevole l'atto di sfiducia del personale verso la direzione generale della rete, perchè i reclami dei ferrovieri non rimasero inascoltati quando erano fondati su verità e giustizia.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Torino

Torino, 10 febbraio notte

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo stasera un'adunanza di oltre 2000 ferrovieri per discutere sull'odierna agitazione. Dopo breve discussione venne votato ad unanimità un lunghissimo ordine del giorno in cui i ferrovieri, ricordando che già nel 1902 offrirono affidamento che a nessun mezzo estremo ricorreranno se non vi saranno spinti da ingiustificate misure, invocano l'accoglimento dei loro *desiderata* dichiarandosi solidali con i compagni d'Italia e pronti ad osservare i deliberati della costituente di Roma.

La commissione che sarà ricevuta a Roma

Milano, 10 febbraio notte

La commissione dei ferrovieri che partirà mercoledì per conferire con gli onor. Giolitti e Tedesco, sarà composta dai ferrovieri Magnasco, Rossetti, Geraudo, Fassino, Galleani, Corbari, Branconi e Rusconi. Avranno prima un colloquio con il gruppo parlamentare socialista.

NECROLOGIO

— A Cor (Castions), il nob. sig. Luigi Doglioni, nell'età di 69 anni.

La crisi dell'"Avanti„

La storia delle dimissioni di Carlo Monticelli

L'*Avanti* di ieri pubblicava quanto segue:

« Nella riunione antimeridiana di oggi la Direzione del partito socialista, dopo aver udita ieri la completa relazione della Commissione d'inchiesta sull'*Avanti!*, ha esaminato la questione relativa al redattore Carlo Monticelli, e dopo una istruttoria compiuta anche in confronto del Monticelli stesso, ha votato all'unanimità il seguente deliberato:

« — La Direzione del Partito Socialista poichè la Commissione da essa incaricata di una inchiesta sulle condizioni finanziarie e tecniche, nonchè sul personale di redazione dell'*Avanti!*, constatato a carico del redattore Monticelli un atto di scorrettezza giornalistica che, se può, più che ad altro, attribuirsi ad inconsideratezza, pur tuttavia è incompatibile coi criteri che dovrebbero prevalere in ogni sano giornalismo, e che sono, ad ogni modo il vanto di quello socialista; dopo assodato, e non soltanto per le affermazioni categoriche e recise del direttore dell'*Avanti!*, ma anche colle prove irrefutabili ottenute dall'istruttoria condotta a base di documenti e di contestazioni, che il direttore dell'*Avanti!* è rimasto affatto ignaro delle circostanze per cui il fatto ha assunto carattere di scorrettezza;

« La Direzione del Partito acconsente col direttore dell'*Avanti!* nell'accettare le dimissioni presentate da Carlo Monticelli ».

Fin qui l'*Avanti*; ecco ora la storia delle dimissioni del Monticelli, come viene telefonata da Roma al socialista *Tempo* di Milano:

La colpa del Monticelli è questa: Da circa un anno, per acordi presi da lui col Comitato dell'Associazione degli impiegati catastali, egli veniva pubblicando a quando a quando nell'*Avanti!* degli articoletti in difesa degli interessi di tali impiegati. Per tale pubblicazione egli riceveva dall'Associazione degli impiegati catastali, dapprima L. 50 al mese, e poi L. 30.

«Queste circostanze di fatto sono ammesse dal Monticelli: egli per altro ha tentato difendersi dicendo che, venutagli l'offerta dal Comitato degli impiegati catastali, egli ne scrisse all'on. Ferri, suo direttore, esponendogli il caso e chiedendo la facoltà di accettare quel denaro, e che il Ferri gli rispose per lettera consentendogli tale facoltà. Il Monticelli dice però di non avere più quella lettera: ma il Ferri negò e nega non solo di aver mandata quella lettera al Monticelli, ma anche di aver ricevuto lettere che provenissero dal Monticelli medesimo. La contestazione fra il Ferri ed il Monticelli è durata più giorni, e diede luogo anche a scene vivacissime, quasi violente: ma la Commissione ha ritenuto insussistente la consapevolezza del Ferri, e giustamente, perchè, mentre il Monticelli afferma che il preteso scambio di lettere sarebbe avvenuto qui in Roma, la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che in quel tempo il Ferri era fuori di Roma.

«Il Monticelli ha tentato un'altra difesa. Stamane infatti ha mostrata una lettera scrittagli recentemente dal Ferri. Da questa lettera risulta che il Ferri avrebbe saputo appunto in questi giorni il fatto che si addebita al Monticelli, ma avrebbe risolta la cosa offrendo al Monticelli il passaggio nell'*Avanti!*, all'ufficio di cronista — gelosissimo come sa ogni giornalista — ufficio vacante per le dimissioni date tempo fa da Attilio Susi ed oggi confermate.

« Fu in conseguenza di ciò che Gabriele Galantara, sdegnato che si seguitasse a tenere in redazione il Monticelli, si dimise.

« La Direzione del Partito ha chiesto al Ferri schiarimenti su questa lettera e quest'ufficio dato al Monticelli, da cui è rimasta molto impressionata.

« Ora, dopo l'allontanamento del Monticelli, credo che il Galantara ritirerà le dimissioni ».

Il Re in Sardegna

Sassari, 10 febbraio sera

Corre voce insistente che il Prefetto abbia avuto oggi notizia che il Re visiterà, in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto — che avverrà probabilmente in giugno — la Sardegna, soffermandosi nei capiluogo di provincia e di circondario. Sembra che il Re abbia fatto questa promessa, ricevendo ultimamente la rappresentanza di Messina.

Una grave ribellione alle guardie a Verona

Verona, 10 febbraio sera

Il sorvegliato speciale Giuseppe Motta di 44 anni, sarte, ieri a sera trovavasi a gozzovigliare con dei compagni in un'osteria di Via Scalzi.

La guardia Giuseppe Pugliesi della sezione di San Zeno lo invitò a seguirlo in Questura. Ma il Motta si ribellò menando pugni e calci come un forsennato ed ingiuriando atrocemente la guardia.

Con grande stento il Motta fu trascinato in Questura e poi nelle carceri.

Il fatto suscitò grande rumore nel popoloso quartiere.

Per i lavori del teatro Romano a Verona

Verona, 10 febbraio sera

Come vi ho annunciato in causa dei lavori del Teatro Romano, si chiuse oggi la chiesa di S. Libera, una chiesa antichissima collocata precisamente in mezzo dell'anfiteatro.

E' stato anche stipulato il preliminare d'acquisto della casa sull'angolo della piazzetta casa la cui demolizione è necessaria per proseguire i lavori.

Nuove agitazioni a Borso

per la divisione dei beni comunali

Bassano, 10 febbraio sera

Si sono rinnovate le agitazioni fra la popolazione del Comune di Borso per la nota questione della ripartizione in enfiteusi dei beni comunali.

L'eccitazione dei contadini si manifesta con frequenti tentativi di dimostrazioni.

Ieri venne distrutto dal fuoco un casolare alpestre di certo Riccardo Giacomelli proprietario della letteria di Mussolente. L'incendio distrusse circa 40 quintali di fieno, e si ritiene doloso essendo il Giacomelli contrario alla ripartizione dei beni.

La truppa è sempre accantonata a Borso per impedire disordini.

Il soggiorno del Kronprinz a Firenze

Firenze, 10 febbraio sera

Stamane il Kronprinz si è recato colle granduchesse di Meklemburgo a visitare le chiese di San Frediano, del Carmine, ed altre, e il Giardino di Boboli. Il Kronprinz prende continuamente fotografie dei luoghi visitati. Dai padri della Chiesa del Carmine gli è stata regalata una fotografia della chiesa. Nel pomeriggio il Kronprinz e le granduchesse si sono recati a Rusiano alla villa Stumm.

Varie da Roma

Roma, 10 febbraio sera

Stamane alle 8 il Re, accompagnato dal generale Brusati, e dai marchesi Calabrini e Nicolini si è recato in automobile a caccia a Castelporziano. Alle 10.30 la Regina, accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli in automobile, ha raggiunto il Re per partecipare alla caccia.

Pinchia è malato d'influenza; benchè la indisposizione sia leggera, la « Capitale » prevede che la guarigione si avrà nella settimana prossima.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Diviso in tre, son congiuntivo appunto,
A una vocale o a nulla, anche congiunto;
Inter, giornal che agli altri fa dispetto,
Perchè molto diffuso e molto letto.

* *
*

Spiegazione della sciarada di ieri: Rene-deo.

Intorno al suicidio del profugo triestino a Udine

Udine, 10 febbraio sera

I giornali di qui riportano oggi per esteso od in sunto, la corrispondenza della *Gazzetta* da Trieste relativa al Boniciolli che ieri, come vi ho narrato, si tolse la vita perchè sospettato di aver tradito i compagni denunziando alla polizia austriaca l'esistenza delle bombe nella Palestra ginnastica ed i nomi dei compromessi.

Come all'*Adriatico* ed al *Piccolo*, così al *Giornale di Udine* il Boniciolli ha diretto una lettera nella quale si protesta innocente.

Egli scrive: «Colpito al cuore dall'incolpazione più terribile che possa essere lanciata contro chi per quarant'anni ebbe l'orgoglio di combattere per le più nobili delle cause, rinunzio alla vita. Ma prima di scendere nel sepolcro, grido alto davanti a tutti: muoio innocente!»

«Muoio vittima di errori, che voglio e debbo attribuire a buona fede.

«Ringraziando effusamente

«Udine, 8 febbraio 1905.

—*Antonio Boniciolli*».

La *Patria del Friuli* crede di escludere in modo assoluto che sieno venute a Udine persone per invitare il Boniciolli a discolparsi della gravissima accusa apparsa «velatamente» in qualche giornale, e «apertamente» sul *Sole* di Trieste.

Affermasi invece che il Boniciolli siasi deciso al passo estremo in seguito ad un colloquio intimo avuto con persona venuta dal di fuori. D'altra parte come provare la sua risoluzione improvvisa?

Comunque, ogni giudizio sarebbe ora, per lo meno, arrischiato per non dir temerario; ma in presenza al mistero di quella tragica morte, è necessario che luce piena sia fatta.

Il suicida si era sottratto ad un interrogatorio?

Udine, 10 febbraio sera

M'informano che ieri mattina il Boniciolli doveva essere interrogato sulle circostanze che avevano determinato i sospetti sorti a suo carico — erano stati raccolti tutti i fatti e i motivi d'accusa e il Boniciolli, alle persone che si sarebbero presentate da lui, avrebbe avuto agio di fornire schiarimenti e giustificazioni.

E appunto ieri mattina quando si accingevano a recarsi dal Boniciolli, queste persone vennero informate che egli si era ucciso.

Le persone incaricate dell'inchiesta avevano assunto quell'ufficio con la speranza di riuscire a spiegare quei punti oscuri e proclamare la sua innocenza. Fu il Boniciolli stesso, il quale, col suo triste atto rese ora ciò molto difficile ad accertare.

I commenti del suicidio a Trieste

Trieste, 10 febbraio sera

Anche oggi tutti si sono occupati del suicidio del Boniciolli. Molti deplorano la sua autosoppressione, anche perchè viene così a mancare un elemento importantissimo per fare l'ulteriore necessaria luce. Non tutti credono alla colpa del Boniciolli; mentre alcuni affermano recisamente che egli era colpevole, altri ritengono che sinora gli indizi raccolti a carico suo erano semplicemente indizi e che, come pur troppo avviene, possono essere base a giudizi fallaci.

Il Boniciolli nelle ultime lettere si è protestato innocente. E' il grido esasperato d'un anima onesta, o è la gherminella ultima per tentare di trarre in inganno la storia?

Le voci diffusesi circa l'inchiesta che sarebbe stata fatta e che ieri ho raccolto, parlandovi del suicidio, non bastano, secondo me, a dare una risposta recisa all'una o all'altra domanda.

Il dramma spaventevole — nell'uno o nell'altro senso che lo si consideri — è ancora e sarà forse per un pezzo, un mistero!

Eugenio De Lupi, redattore dell'Adriatico, ha diretto al *Piccolo* una lettera a proposito del suicidio del Boniciolli mandando a quel giornale alcune notizie — così egli scrive — che dovrebbero valere a far sentire necessaria un'ampia e severa inchiesta sulla colpevolezza o sulla innocenza del suicida.

Le accuse contro la contessa di Montignoso

Ciò che si dice alla Corte di Sassonia

Berlino, 10 febbraio sera

Telegrafano da Dresda che le «Dresdener Nachrichten» dicono che a Corte si hanno le prove di relazioni intime che esisterebbero fra la contessa di Montignoso ed il conte Guicciardini.

Appena giunse da Firenze notizia di queste relazioni, si inviarono colà due poliziotti segreti i quali, raccolto sufficiente materiale, ritornarono qui due settimane fa. La relazione ch'essi fecero è sfavorevole alla contessa, che è ora vigilata in forma non ufficiale dal consolato germanico a Firenze. Fra breve si deciderà se la principessina Monica possa restare ancora presso la madre. Inoltre si esaminerà la faccenda anche sotto l'aspetto finanziario. La contessa ha ora un appannaggio di 40.000 marchi all'anno, pagati dalla cassetta privata del Re. La Montignoso, pur di ottenere questa rendita, aveva accettato certe condizioni.

Nei circoli di Corte si afferma che la contessa non è più ricevuta nei circoli aristocratici di Firenze; essa vive ritiratissima. Fra la contessa e la bambinaia della principessina è scoppiato un serio conflitto; il consigliere di giustizia Körner dovrà perciò regolare anche questa faccenda.

Il Governo italiano avrebbe informato confidenzialment la Corte che i suoi organi non darebbero mano a nessun tentativo per togliere alla contessa Montignoso, con la forza, la principessina Monica.

Un'inchiesta giornalistica

Roma, 10 febbraio notte

La *Patria* riceve da Firenze: « In seguito alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa lo scandalo della principessa Luisa di Sassonia, ora contessa Montignoso, che dimora in Villa Pasiniano, presso Fiesole, ho creduto bene di iniziare per mio conto una inchiesta, che, fortunatamente, sebbene condotta in poche ore, può essere in grado di darvi notizie esatte.

E' vero che Koerner fu mandato dalla Corte di Sassonia a Firenze ed alloggia infatti all'Hotel Elvezia con ordine di riprendere dalla contessa la figliuoletta Anna Monica, ma è anche vera che la madre è decisa a qualsiasi resistenza. Inoltre, sebbene le chiacchiere che da qualche tempo circolavano numerose nei circoli mondani e le apparenze abbiano potuto far credere che forse tra la contessa di Montignoso ed il co. Guicciardini esistesse una relazione, le prove legali lo escludono.

Il co. Giucciardini — il padre del quale non è proprietario, come i giornali tedeschi asseriscono, della villa ove risiede la contessa — avrebbe tenuto con la medesima un contegno di devozione assoluta, mosso dalla pietà che sentiva per il commovente caso di lei, e l'avrebbe accompagnata raramente in città. Ma nessuna intimità. Niente di più e di meglio posso aggiungere. So anche che trovasi a Firenze col co. Guicciardini il corrispondente della *Presse*.

Teatri e concerti

"Re burlone„ a Torino

Torino, 10 febbraio notte

Enorme pubblico per *Re burlone* di Rovetta al Teatro Alfieri: anche Eleonora Duse assisteva. Il successo fu completo; l'autore fu chiamato con gli attori e solo al proscenio parecchie volte alla fine di ogni atto. L'esecuzione fu di una straordinaria efficacia per tutti: la Tina di Lorenzo, il Grassi, il Tolentino e specialmente per Armando Falconi, rivelatosi mirabile protagonista, attenendo due speciali applausi durante il secondo atto, vincendo con bello ardimento l'arduo cimento.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
GOLDONI — 8 1/2 — *Amleto*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

Cronaca Cittadina

L'adunanza dei ferrovieri al Tolentini

Ieri sera in una sala superiore della trattoria delle Mozze ai Tolentini si sono riuniti a privato comizio circa duecento ferrovieri. All'ordine del giorno, come da una circolare diramata, erano «importanti ed urgenti comunicazioni dei comitati centrali ».

Il comizio alle nove e un quarto è stato aperto dal ferroviere Angelo Scalzotto, che ha giustificato i capi per non aver trovato un locale capace di un maggior numero di persone. A presidente è stato eletto per acclamazione il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi. Questi, dopo avere porto agli intervenuti il saluto dei *compagni* della Camera del Lavoro, ha dato la parola allo Scalzotto.

L'ex-candidato politico del II collegio, dopo avere parlato del memoriale famoso accettato dall'on. Giolitti, rileva come la nessuna risposta data dal Governo, dal giorno dell'accettazione, abbia acuito il malcontento dei ferrovieri di tutta Italia.

Non possiamo seguire l'oratore ferroviere in tutto il suo discorso, che è stato piuttosto lungo. Rileveremo a brevi tratti ciò ch'egli fu inteso dire. Egli ha cercato di scagionare i ferrovieri d'essere diventati l'*incubo* della nazione, ha polemizzato volentieri con la stampa conservatrice e con la *Gazzetta*, ha riconosciuto che lo Stato non si trova in liete condizioni, ha riversato sulle Compagnie la colpa di essersi fatta la parte del Leone e, siccome lui i milioni ce li ha su per le dita, ha fatto ballare dinanzi alla accesa fantasia de' suoi uditori una ridda di milioni.

Nè anche a farlo a posta, mentre l'oratore andava dicendo che i ferrovieri sono offesi per non essere stati ricevuti ancora dal governo, l'oratore stesso doveva annunziare che il presidente del Consiglio e il ministro dei Lavori li riceveranno domani o dopo.

Ma perchè non ha dato risposta l'on. Giolitti? si chiede lo Scalzotto continuando. Sappiamo che alcuni deputati socialisti, già recatisi a Milano per informarsi dello stato delle cose nostre, saranno ricevuti domani o posdomani del Presidente del Consiglio. Non avventiamo quindi giudizi, chè potrebbero essere temerari. La mancata risposta, peraltro, lascia supporre la intenzione nel Governo di non voler concedere quanto dai ferrovieri è stato richiesto.

Ma ha fede nei 12 milioni, che il governo avrebbe idea di concedere; deplora che si parli di militarizzazione dei ferrovieri e non di militarizzazione degli.... azionisti!.... Invece la solidarietà, perchè vi sono i traditori! E questi sarebbero i movimentisti di Domodossola, i quali sono disposti ad aiutare il Governo nel caso di sciopero. Di fronte ad una sconfitta i ferrovieri dovrebbero tener chinata la testa per molti anni ancora. Lo Scalzotto assicura però che i *movimentisti* di Domodossola non sono già duemila, come si vuol far credere, ma 400 o 500 circa. Il voto dei ferrovieri di Venezia dev'essere uguale a quello dei ferrovieri delle altre città; voto di disciplina solidale alle deliberazioni dei comitati centrali di Milano.

Il discorso dello Scalzotto finisce con questo appello: il voto viene dato con il seguente ordine del giorno messo in votazione dal Presidente ed approvato all'unanimità:

« I ferrovieri di Venezia, riuniti a comizio, si dichiarano pronti agli ordini del Comitato Centrale di agitazione ».

Sciopero od ostruzionismo?

Come avverrebbe la proclamazione e come provvederebbero le autorità

Le vere intenzioni dei ferrovieri non sono note: i comitati centrali dell'agitazione mantengono su di esse il più assoluto segreto. Si è parlato finora sempre d'uno sciopero generale dei ferrovieri, ma pare ora che si mantengano segrete altre intenzioni, diverse da quella. Il ferroviere Scalzotto in qualche dichiarazione incidentale nel comizio di iersera faceva capire che non era esclusa la possibilità che i comitati centrali deliberassero l'ostruzionismo, invece dello sciopero, arma questa sempre pericolosa. E faceva osservare a tale proposito che anche l'ostruzionismo potrebbe condurre i ferrovieri alla vittoria, poichè, come si è veduto, l'ostruzionismo di Verona ha avute gravi conseguenze, risentite a Padova e a Venezia, e che hanno impedito il movimento di numerose merci e la formazione di alcuni treni. Dunque si prepara lo sciopero o l'ostruzionismo? L'ostruzionismo, diceva lo Scalzotto, oltre che coll'adempimento scrupoloso dei regolamenti ferroviari, potrebbero farlo i ferrovieri anche col dichiararsi ammalati e col rimanere a letto!!

Diceva ancora iersera lo Scalzotto incidentalmente, che il sottocomitato centrale aveva già diramato istruzioni: lo sciopero incomincierebbe alle sei di mattina, del giorno fissato; però i ferrovieri della decisione sarebbero informati la sera prima.

Da Direzione delle ferrovie e le autorità intanto hanno già provveduto ad affrontare anche lo sciopero. In numerose riunioni tenutesi nei giorni scorsi il Prefetto e il Questore col capo movimento cav. Gullini, hanno stabilito un limitato servizio provvisorio di treni sulle principali linee, con personale fin d'ora dissidente. Inoltre sono state già predisposte severissime misure di P. S., per la tutela dell'ordine e della libertà di lavoro.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo pei vandalismi di Chioggia durante lo sciopero generale

Le pene aumentate

Ieri davanti alla Corte d'Appello — presidente il cav. Romanin e P. M. il cav. Castagna — si è discusso il processo contro Umberto Felcher d'anni 27, Raimondo Dall'Acqua d'anni 28, Marino Gamba d'anni 26 di Chioggia, condannati dal Tribunale di Venezia il primo ad anni ,1 mesi 1, giorni 10 ed alla multa di L. 200; il secondo a mesi 9, giorni 10 ed alla multa di L. 200; il terzo a mesi 4 di reclusione; il quarto a mesi 4 di detenzione ed alla multa di L. 200, per avere in Chioggia nel giorno 19 settembre 1904 con una turba tumultuante Felcher, Gamba e Dall'Acqua invasa la stazione ferroviaria e collocato degli ostacoli sul binario facendo così sorgere il pericolo di un disastro: il Felcher inoltre per avere determinato alcuni ragazzi a tagliare i fili telegrafici, il Felcher e il Padoan, per avere usate violenze e minaccie per costringere molti albergatori a chiudere i loro esercizi essendo riusciti nell'intento.

La Corte, ieri, accolto l'appello del P. M. ha condannato il Felcher ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 e L. 250 di multa, il Dall'Acqua ad anni 2, mesi 7 e giorni 20 e L. 250 di multa, il Gamba ad un mese e 20 giorni (applicando la legge del perdono) il Padoan a mesi 5 e L. 250 di multa.

(Tribunale Penale di Treviso)

L'epilogo del ferimento grave a Lovadina

Treviso, 10 febbraio sera

Oggi davanti al Tribunale si è svolto il processo contro Casarin Stefano di Candido di anni 29, nativo di Ormelle e domiciliato a Lovadina, bracciante, e sua moglie Tonietto Rosa di Francesco di anni 27 di Lovadina, imputati di avere in correità fra loro in un giorno dello scorso novembre 1904, in Lovadina inferti più colpi di arma tagliente ed appuntita a Forte Angelo cagionandogli tre lesioni penetranti in cavità, l'una al torace destro, l'altra al ventre e la terza al gomito sinistro produttive di una malattia per giorni 50.

Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali, accogliendo le istanze del rappresentante l'accusa, avv. Carleschi, ha pronunciato sentenza di condanna pel Casarin a mesi 10 di reclusione e di assoluzione per la Tonietto per inesistenza di reato.

Cronaca Veneta

AVVISO

I signori associati che devono ricevere i servizi da caffè o da marsala e liquori — oppure altri doni straordinari — verranno avvertiti con nostra circolare dei giorni in cui potranno ritirare i doni suddetti, essendo pel momento esaurita la prima fornitura fattaci dalla ditta Baratelli di Padova.

Venezia

Da Chioggia

L'edificio scolastico di Sottomarina

(10 *febbraio*) — Mi consta che l'ingegnere municipale dott. Frizziero ha già presentato alla Giunta il progetto di un edificio scolastico per la frazione di Sottomarina.

L'edificio comprenderà tutte le scuole elementari maschili e femminili che ora sono divise.

Da Mestre

Tre sequestri di contrabbando

(10 *febbraio*). — Il brigadiere di finanza Panchieri, eseguendo ieri alcune perquisizioni domiciliari, operò tre sequestri di tabacco di contrabbando.

A S. Angelo di Sala ne furono sequestrati due chilogrammi e mezzo nella casa di certa Anna Rebeschin, a Mellaredo nella casa di certa Giacomina Manfrin, una quantità non precisata, a Salzano presso la villica Luigia Tempesta un'altra quantità considerevole.

Le tre donne furono, naturalmente, dichiarate in contravvenzione.

Da S. Donà di Piave

Il bilancio preventivo del Comune

(10 *febbraio*). — La G. P. A. approvò il bilancio di previsione del Comune, per l'esercizio finanziario 1905 facendo però delle riserve, alcune delle quali stimo opportuno di segnalare.

Sono riservati i provvedimenti intorno alle somme stanziate, nella parte I e nella parte II, dipendenti dalla municipalizzazione del pane, e conseguente stipulazione di un mutuo di L. 35 mila. Così, è riservato ogni provvedimento sugli aumenti di salario agli uscieri, al delegato di P. M., agli stradini, e su alcune maggiori spese per pigioni, per illuminazione ecc.

Inoltre, non furono ammesse talune spese facoltative per assegni di pensione; spese, per verità, giustificate da ragioni di stretta convenienza, o, addirittura, di umanità. E può dirsi veramente atto di umanità, ad esempio, l'assegnazione di una modesta pensione al signor Picchetti Giuseppe, ex maestro elementare, ex agente del Comune, ed ora, non ostante i suoi 89 anni, difensore di tutti i piccoli delinquenti, che vengono citati *ad redde rationem* dinanzi alla maestà della giustizia locale.

La Giunta, nella toranta di ieri, deliberò, in via d'urgenza, di insistere perchè tutti gli accennati stanziamenti siano integralmente mantenuti nel bilancio corrente.

Belluno

L'agitazione dei lattivendoli

Belluno, 10 febbraio sera

E' sorta in questi giorni una questione sul prezzo del latte. I produttori vorrebbero elevarlo da 16 a 20 centesimi (il 25 per cento); i consumatori vi si oppongono e stanno organizzando i mezzi per provvedersi per via di cooperazione, il tanto necessario alimento.

Ho intervistato in proposito, un signore competente essendo il direttore di un importante caseificio dopo essere stato l'organizzatore più operoso delle latterie sociali del Veneto, ed ecco la sua risposta: — Un ettolitro di latte buono, mi disse, dà, per esperienza fatta, fra burro, formaggio magro e ricotta, un prodotto medio, netto, di L. 11, equivalente a centesimi 11 al litro, e si noti che il solo valore del burro può essere immediatamente realizzato, mentre pel formaggio e la ricotta, bisogna aspettare dei mesi perchè maturino, richiedendo nel frattempo, molte cure per la salagione e la conservazione.

Ora i lattivendoli vendendo il latte a 16 centesimi, senza contare la frode consuetudinaria del battesimo prima di portarlo in mercato, ritraggono un maggiore guadagno del 45 per cento di quello che darebbe loro trasformandolo in latticini.

Il malumore del pubblico è quindi giustificato ed il Municipio dovrebbe intervenire pubblicando il calmiere basato sopra i dati suesposti, come pure esercitando una doverosa sorveglianza per impedire le adulterazioni ».

Questi i termini della questione.

Intanto il blocco dei consumatori sta formandosi e, cosa sintomatica, parecchi proprietari di poderi si unirebbero ad essi per rendere più efficace la difesa.

Oggi i lattivendoli fecero un po' di chiasso davanti al Municipio: corse anche qualche apostrofe fra i più arrabbiati ed i dissenzienti; molte famiglie rifiutano il latte decise alla resistenza in attesa di qualche saggio ed energico provvedimento dell'autorità cittadine.

V'informerò domani sui risultati di questa strana ed inattesa questione.

Padova

Alla Camera di Commercio

Padova, 10 febbraio sera

Oggi alle ore 13.45, si è riunito il Consiglio camerale. Presiedeva il co. Corinaldi ed erano presenti dieci consiglieri.

Dopo che il presidente comunicò l'approvazione ministeriale del bilancio 1905, il Consiglio approvò il sussidio di L. 250 sulla domanda del Comizio agrario di Este per un contributo a favore della mostra bovina interdistrett. indetta pel 10 giugno p. v., il sussidio di L. 100 al Comizio e Consorzio Agrario di Conselve a vantaggio di una mostra bovina indetta in quel Comune entro il prossimo maggio, l'aumento in L. 500 in via straordinaria del contributo stanziato nel bilancio 1905 a favore delle scuole serali dell'Unione Mutua fra gli agenti industriali e commerciali di Padova, un sussidio di L. 100 a favore della Prima Società Stenografica di Padova ed altre L. 100 alla Camera del Lavoro.

Deliberato quindi, tra altro, di iscrivere la Camera quale socio perpetuo della «Dante Alighieri», il cons. Gobbi svolse la sua mozione circa il maggior abbuono accordato sullo spirito di prima distillazione dei vini ad alcune provincie meridionali. All'uopo venne proposto dal preopinante ed approvato dalla Camera un ordine del giorno col quale si chiede che il Governo voglia accordare tale abbuono anche alle altre provincie del Regno, e qualora non fosse accordato il chiesto abbuono, il Governo voglia concedere l'intera restituzione della tassa sulla esportazione dell'alcool e ridurre del 15 per cento la tassa che riguarda l'alcool denaturato.

Da ultimo la Camera si associò al voto delle consorelle di Novara, di Bergamo, di Brescia e di Napoli riguardante le spese per i protesti cambiari e l'applicazione della imposta fabbricati alle forze motrici.

Il rinvenimento della cassaforte delle cucine economiche

Nel pomeriggio di ieri, mentre si stava ricercando, al Ponte Molino, il cadavere dell'ex-dispensiere dello Storione che si suicidò la notte del capo d'anno, dai barcaiuoli addetti agli scandagli si rinvenne la cassa-forte che tempo fa venne audacemente rubata alle cucine economiche di Via Vescovado.

La Questura, avvertita del rinvenimento, ordinò che la cassa-forte fosse tratta alla riva.

La cassa fu aperta ma le 300 lire che vi si trovavano al momento del furto, erano state involate.

Da Cittadella

Le dimissioni del Segretario Comunale

(10 *febbraio*) — Dopo quarant'anni di servizio prestato in questo Comune quale segretario-capo, il cav. Paolo Bastianello, per ragioni di salute ha, di questi giorni, rassegnato alla Giunta le proprie dimissioni.

Il cav. Bastianello disimpegnò le delicate funzioni del suo ufficio con tatto squisito ed intelligente operosità conquistando meritatamente la stima e la fiducia di tutte le amministrazioni che si succedettero.

Venerdì la Giunta annunziò le dimissioni del segretario al Consiglio, il quale, spiacente le accolse approvando la quota di pensione spettantegli.

Il Municipio aprirà ora il concorso per il posto di segretario-capo; ma è generale il desiderio nella cittadinanza che non si dimentichi chi fra gl'impiegati comunali ha diritto alla promozione non pure pei documenti che possiede ma per doti intellettuali e per esemplari virtù di cittadino.

Da Este

I funerali del cav. Pelà

Este, 10 febbraio sera

Solenni riuscirono le estreme onoranze rese oggi alla salma del cav. ing. Luigi Pelà, trasportata da Padova in un carro funebre seguito da numerose carrozze, ove erano collocate splendide corone offerte dalla moglie, dai figli, dalla Banca Popolare di Este, dal Sindaco di Terasso, dall'ing. Callegari, ecc.

La musica cittadina in testa, lentamente si svolse l'interminabile corteo, tra due lunghissime file di torcie, e chiuso da uno stuolo di popolani e gente del contado.

La salma venne deposta sul catafalco, circondato da corone e ceri, nella chiesa di S. Tecla ove domani sarà celebrato un servizio religioso.

Rovigo

Al Consiglio Comunale

Rovigo, 10 febbraio sera

Si è riunito oggi il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco comm. Bernini il quale con brevi parole commemorò il defunto consigliere Vincenzo Furioli.

Nell'approvazione del bilancio preventivo per l'Asilo Principe di Napoli, il dott. Mellone raccomandò che il sussidio del Comune venga aumentato.

Sulla proposta d'impianto ed esercizio di un forno municipale l'avv. Degan fa alcune osservazioni; egli vorrebbe che a tale azienda il Comune non ritraesse utile alcuno che il pane quindi fosse venduto al prezzo di costo, altrimenti essa si trasformerebbe in una speculazione ad esclusivo utile del Comune.

Da ultimo venne approvata la proposta di assumere col 1.o gennaio la gestione diretta del dazio consumo.

Da Bagnolo di Po

Un ferimento involontario

(10 *febbraio*) — Nel pomeriggio di ieri, nella località Pellizzari l'agente del conte Camerini, certo Narciso Gabanella, feriva involontariamente il bambino di quattro anni Buonsi, che in gravissimo stato fu trasportato all'ospitale di Badia.

Treviso

Contro la pellagra

(10 *febbraio*). — La Commissione pellagrologica provinciale è convocata pel giorno di lunedì 13 del corr. alle ore 13 e mezza nell'ufficio provinciale, col seguente ordine del giorno:

1.o Nomina del presidente della Commissione — 2.o Elenco dei pellagrosi del Comune di S. Biagio di Callalta — 3. Regolamento speciale del Comune di Crocetta Trivigiana per l'esecuzione della legge sulla pellagra — 4.o Affari diversi.

Per la scuola libera popolare

Oggi alle ore 7 nella sala del Municipio ebbe luogo una riunione di cittadini, per gittare le prime basi per la istituzione di una *Scuola libera popolare*.

Fra i presenti eravi il prof. Levi Morenos, di Venezia, il quale con semplice parola e molta dottrina espose gli scopi altamente morali e sociali della istituzione rilevandone i benefici grandissimi da essa derivanti.

Dopo la discussione e lo scambio di varie proposte si accettò un ordine del giorno che dichiara essere istituita a Treviso una società la quale si prefigge lo scopo di fondare una scuola libera popolare e che delinea gli scopi della istituzione.

Venne quindi eletto il Comitato nelle persone dei signori: co. G. G. Felissent, presidente; sig. Antonietta Giacomelli, prof. Michieli, prof. Bottero, prof. Pesenti, avv. Boscolo e dottor Spegazzini.

Da Mogliano

La luce elettrica sul Terraglio

(10 *febbraio*). — A cura della ditta Viganò di Milano si stanno piantando sul Terraglio i pali per la conduttura dell'energia elettrica che, proveniente dallo Stabilimento di Caerano di S. Marco, dovrà portare la luce a Mestre.

Fino alla villa Franchetti a Preganziol, l'impianto è già pronto e per la ventura settimana comincierà a funzionare.

Fra due mesi al massimo sarà compiuto l'intiero impianto fino a Mestre.

Da Oderzo

L'Assemblea della Società Telefonica

(10 *febbraio*). — Alle ore 14 di domenica prossima 12 del corr., avrà luogo una assemblea straordinaria della Società anonima telefonica del circondario di Oderzo allo scopo di deliberare sulla modificazione dell'art. 3 dello statuto per prorogare la durata della Società al 14 maggio 1929.

Non v'ha dubbio che i soci approveranno tale proroga, voluta dal Ministero, per la concessione dell'impianto della linea Oderzo-Treviso.

Udine

Da San Vito

Un furto alla Cassa rurale

S. Vito al Tagliamento, 10 febbraio sera

La scorsa notte i soliti ignoti, penetrati nel cortile della casa abitata dal sacerdote don Matteo Catuzzo, riuscirono passando da una piccola tettoia unita alla casa, ad arrampicarsi ad una finestra del primo piano e ad entrare nella stanza dov'è l'ufficio della Cassa rurale.

Scassinato un cassetto, dove sapevano che doveva essere deposto del denaro, vi rubarono circa lire 1000 ed avrebbero continuato l'opera loro se la maestra signora Caterina Catuzzo, avvertendo un insolito rumore, ma punto sospettando che si trattasse di ladri, non fosse salita al primo piano per recare una bevanda alla propria sorella ammalata.

I ladri si diedero alla fuga e i carabinieri non riuscirono ancora a scoprirli.

Da Gemona

L'arresto dell'assassino della guardia Copetti

Gemona, 10 febbraio sera

Come vi ho già informato gli arrestati dei giorni scorsi come sospetti autori dell'omicidio della guardia forestale Copetti vennero tutti rimessi in libertà.

Stamane si procedette ad un nuovo arresto nella persona di un contadino di questi dintorni, e del quale non mi è riuscito di sapere il nome.

Verona

Una disgrazia nel negozio Barbaro

(10 *febbraio*) — Il fattorino della ditta Pietro Barbaro, certo Vittorio Sartori di anni 44, mentre lavorava insieme ad altri agenti della stessa ditta, cadde a terra in seguito alla rottura di una vena, dalla quale gli usciva copioso il sangue.

Trasportato ed accolto d'urgenza all'ospitale, ebbe pronte cure per arrestare l'emoraggia.

Il Sartori fu poi ricoverato nella sala chirurgica.

Vicenza

Da Arsiero

Esequie in onore della sig. Maraschin-Rossi

(10 *febbraio*). — Per iniziativa degli impiegati e degli operai del Cartificio Rossi, venne celebrato nella chiesa parrocchiale, un ufficio funebre, con musica del Perosi, a suffragio della compianta signora Maria Mareschin-Rossi, nella ricorrenza del settimo giorno della sua morte.

Alla mesta cerimonia, assistevano il direttore del cartonificio sig. Decimo Murero, i signori: Rezzi Giuseppe, Italo Ciscato, Genet, Segorini, Carraro, Lissa, Novelli, Antonioli, altri signori e signore, il medico locale e signora, la rappresentanza ufficiale del Municipio, nelle persone del sindaco signor Innocente Stella, e degli assessori Gabriello Bezzo, Fabrello Luigi, Comparin Piero, il direttore, maestri e maestre delle scuole e dell'asilo, cogli alunni e largo stuolo di operai e di popolo.

La vasta chiesa era gremita come nelle grandi solennità. E la dimostrazione di venerazione per l'estinta, e di devozione ed affetto, verso la benemerita famiglia Rossi, non poteva essere più spontanea, più imponente; e maggiormente conferma che il cuore degli operai, dei cittadini tutti, di Arsiero, palpita all'unisono col cuore gentile e generoso del comm. Francesco Rossi.

Da Bassano

A proposito della chiusura di un opificio

(10 *febbraio*). — La fabbrica di pipe dell'industriale Francesco Cavazzon continua a rimanere chiusa.

Il proprietario dello stabilimento fece comprendere agli operai che l'opificio sarà riaperto nel solo caso che l'autore dell'articolo pubblicato contro di lui nel giornale *Visentin*, ritratti quanto ha scritto, e che gli operai non si iscrivano alla lega di resistenza.

Da Thiene

Un incendio in contrada Rovere

(10 *febbraio*) — Ieri a sera, alle ore 19, si è sviluppato un incendio nell'abitazione di certo Domenico Pertile situata in contrada Rovere.

Il fuoco si manifestò al piano inferiore diffondendosi tosto per tutta la casa. A stento furono salvati due bambini che dormivano nelle stanze superiori.

Accorsero molta gente ed i vigili con le pompe municipali, e dopo un lavoro indefesso di due ore il fuoco potè esser domato.

I danni sommano a circa 3000 lire. I proprietari fratelli Dal Bianco, ed il fittavolo Pertile sono però assicurati.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La cronaca degli scioperi in Russia

Pietroburgo, 10 febbraio notte

Circa 5000 operai delle officine di Putilow tentarono oggi di venire in città per far dichiarare lo sciopero alle altre fabbriche, ma furono fermati da cordoni di truppe sulla prospettiva Yabalkansi e si dispersero. Gruppi di operai hanno poi tentato di entrare nelle fabbriche ma non sono riusciti. Sono state prese le misure necessarie per proteggere gli operai che lavorano.

Oltre a quelli delle officine di Putilow gli operai delle fabbriche Tchechef e Moronine (fabbriche di calzature a macchina) e gli operai delle fabbriche Tynteleff si sono pure messi in isciopero. Nei due primi stabilimenti gli operai hanno cessato il lavoro perchè i proprietari hanno rifiutato di pagare loro il salario per la durata dello sciopero. La fabbrica Tynteleff è vicina all'officina Putilow e lo sciopero è scoppiato quasi contemporaneamente in esse.

Telegrafano da Varsavia, che ieri sera a Sosnovice gli scioperanti hanno tentato di spegnere un alto forno. Le truppe hanno sparato tre volte, ferendo circa 100 persone. Per iniziativa del Governo hanno avuto luogo riunioni di industriali per esaminare le condizioni da farsi agli operai.

A Kalisch lo sciopero è terminato. A Zelissawotpol la maggioranza degli impiegati alla stazione ha ripreso il lavoro.

A Lodz un reggimento di fanteria è giunto iersera. Gli scioperanti si sono riuniti stamane intorno alle officine. Vi è una grande agitazione. I soldati sorvegliano le strade che conducono al palazzo dove il governatore ha stabilito il suo quartier generale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I coniugi GIORGIO ed AMALIA SCARPA vivamente commossi per la perdita della loro adorata

ROSINA

compiono il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che in qualunque modo vollero associarsi al loro cordoglio.

Venezia, 10 febbraio 1905.

Vertenza cavalleresca

Agli Ill. Signori

Tenenti di Vascello G. Buonpane ed M. Viani,
Venezia

Carissimi amici,

permettete ch'io Vi ringrazi del modo veramente cavalleresco onde Voi mi avete assistito nella mia vertenza col conte Foscari. Avendomi, poi, esso conte Foscari fatto sapere per mezzo Vostro — sul terreno — e confermato nella lettera ch'egli pubblicamente questa mane dirige ai suoi Rappresentanti, che ritiene la questione precedente impregiudicata, Vi prego di domandargli in quale modo intenda risolverla.

Con un'affettuosa stretta di mano, credetemi

Venezia, 10 febbraio 1905.

Vostro
Ettore dalla Zonca

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Pok, trattenendo gli sbadigli giustificati dalla stanchezza, entrò nella propria camera e si chiuse a chiave.

Kroff era solo nella sala illuminata a stento dalla lanterna. Tornato alla tavola, tolse il coperto del fattorino della banca e assestò i piatti, la ciottola e bricco del tè. Era uomo ordinato quello e non differiva al domani ciò che poteva fare subito.

Dopo di che Kroff si diresse alla porta del recinto e l'aprì.

Gli bastava un'occhiata al cortile. Nel recinto non era nulla di sospetto. Nessuna di quelle ombre mobili che avrebbero accennato la presenza di un lupo o di una volpe.

Kroff agitò la lanterna in tutti i versi, poi, non vedendo nulla di sospetto, rientrò nella sala.

Siccome conveniva non lasciar spegnere la stufa, la caricò d'alcuni pezzi di torba, diè un ultimo sguardo intorno a sè, e si diresse alla sua camera.

La porta quasi contigua a quella del giardino permetteva di entrare nel locale dove si trovava la camera dell'albergatore. Questa camera confinava con quella dove Pok già dormiva profondamente.

Kroff entrò con la candela in mano e la gran sala fu immersa nel buio.

Per due o tre minuti si sarebbe potuto udire il rumor dei passi del bettoliere mentre si svestiva; poi uno scricchiolio più forte indicò che s'era buttato sul letto.

Alcuni istanti dopo dormivan tutti nell'albergo malgrado il tumulto degli elementi, malgrado il vento e la pioggia, e i gemiti della bufera attraverso la foresta coronata dalle sue alte cime.

. . . .

Un pò prima delle quattro del mattino Kroff si levò. e, riaccesa la lanterna, rientrò nella gran sala.

Quasi al momento medesimo si aprì la porta della camera del viaggiatore.

Costui era vestito ed al par della vigilia involto nel pastrano col cappuccio in capo.

— Già pronto signore — disse Kroff.

— Già pronto — rispose il viaggiatore che teneva in mano due o tre rubli. — Quanto vi devo per la notte!

— Un rublo — rispose l'oste.

— Eccovi un rublo e apritemi.

— Subito — rispose Kroff, dopo aver verificato il valore della moneta al lume della sua lanterna.

Il bettoliere si diresse verso la porta tenendo in mano la grossa chiave che avea cavato di tasca. E a un tratto, volgendosi al viaggiatore:

— Non volete pigliar nulla prima di partire?

— Nulla.

— Nemmeno un bicchierino di *woka?*

— Nulla; aprite presto perchè ho fretta.

— Come vi piace!

Kroff levò le stanghe, che assicuravano la porta all'interno ed introdusse la chiave nella serratura. L'uscio si aprì stridendo. L'oscurità era profonda ancora. La pioggia era cessata ma soffiava vento d'uragano. Rami spezzati ingombravano la via, e una pioggia di foglie turbinava nell'aria. Il viaggiatore assicurò il cappuccio del pastrano, e senza profferir parola uscì a precipizio; dopo pochi passi sparve nella notte. E Kroff, mentre l'ignoto risaliva la via maestra verso Pernau, rimettendo a posto le stanghe dell'inverno, chiuse la porta del Kabak dela *Croce rotta.*

VI.

Slavi e Tedeschi

Il primo tè con tartine burrate veniva servito alle nove del mattino in punto, sulla mensa della sala da pranzo dei Fratelli Johausen. L'esattezza spinta fino alla decima decimale, come dicevano essi stessi, era una delle qualità principali di quei ricchi banchieri, nella vita privata come nei negozi, così quando si trattava di riscuotere come quando bisognava pagare.

Frank Johausen, fratello maggiore, voleva sopratutto che i pasti, le visite, il levarsi e il coricarsi fossero regolati militarmente e del pari senza dubbio i sentimenti ed i piaceri. Questi erano gli articoli del libro mastro della sua casa bancaria, una delle più importanti di Riga. — Ora quel mattino, all'ora detta, il *samowar* non fu in grado di funzionare. Perchè mai? Un pò di pigrizia di cui si riconobbe colpevole il cameriere Trankel, incaricato specialmente di tale servizio.

Accade, dunque, che nel momento in cui Frank Johausen e suo fratello, la signora Johausen e sua figlia Margherita entravano, il tè non era pronto ad essere versato nelle chicchere schierate sulla mensa.

Tutti sanno le pretese, del resto poco giustificate, di quei ricchi tedeschi delle provincie Baltiche, intendiamo dire il trattamento paterno del loro servidorame. La famiglia è rimasta patriarcale, i servitori si sono considerati come figliuoli e perciò come si può credere non possono sottrarsi alle correzioni paterne.

— Trankel, perchè non è servito il tè? — domandò Fran Johausen.

— Signor padrone mi scusi — rispose Trankel con voce dolente — ho proprio dimenticato.

— Non è la prima volta, Trankel — replicò il banchiere — ed ho ragione di credere ciò non sarà l'ultima.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	101.50
Azioni Banca Veneta	349.—	—
» Banca Commerciale Italiana	835.—	—
» Cotonificio Veneziano	284.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31 1/2	33. -
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.--	123.07 1/2	—	—	4
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.87 1/2	99.95	—	—	3
Londra	25.19 1/2	25.20	25. -	25.03	3
Svizzera	99.75	99.82 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Borse italiane (10 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 50	Edison	657 —
» fine	104 55	Obbligazioni Merid.	365 75
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	452 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1144 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	619 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 —
Banca Comm. Italiana	837 50	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1533 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	547 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	455 —	Berlino a vista	123 05
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	284 —
Acciaierie Terni	1965 —	Ferrovie Meridionali	760 —

TORINO

Rendita contanti	104 50	Az. Banca comm.	836 —
» fine	104 52	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	451 50	» Germ. »	123 02
» » Merid.	761 —	» Sviz. »	99 75

GENOVA

Rendita fine mese	104 56	Az. Raff. zucc.	435 —
» 3 1/2 0/0	102 57	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1144 50	» Cred. italiano	619 —
» Ferr. Medit.	450 50	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	759 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	456 —	» » Germ. »	123 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 45	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 52 1/2	Banca Commerc.	836 —
» » 3 1/2 cont.	102 75	Credito Italiano	619 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 3 0/0	74 90	Immobiliare	280 50
Banca d'Italia	1144 —	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 23
» » Gaz	1450 —	Mediterranee	452 50
Cred. Fond. Ital. Az.	578 —	Nav. Gener. Ital.	455 50
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	24 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1/2	Az. Ferr. Merid.	759 50
» 3 1/2 0/0	102 62	Camb. Fr. vista	100 07 1/2
Az. B. d'Italia	1144 —	» Lond. 3 mesi	25 00 1/2
» Ferr. Med.	451 50	» Germ. vista	123 05

Borse estere (10 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	151 90
» » fine mese	— —	» medit. »	89 25
Consol. Pruss.	102 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Bigl. Banca russi	216 15
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 3/8
N c. ing. 2 3/4 0/0	89 7/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento	100 15
Banca anglo-austr.	294 50	» » (carta)	100 20
Austriache	653 —	Union Bank	565 50
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 85
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	461 —
Cambio su Londra	240 32		

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 45	Obblig. lombarde	336 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	760 —
» russa	73 40	» Banca Parigi	1304 —
» spag.	91 87	» Suez	4584 —
» turca	89 82	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/16
» portogh.	66 85	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	108 50	» su Londra	25 17 1/2

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 11 Febbraio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100 08

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vennero ieri dichiarati i seguenti due fallimenti:

— Biadene Antonio, ottico, ponte del Lovo, 4773 (decesso il 5 dicembre 1904). Si nominò a curatore l'avv. Alessandro Locatelli. Il fallimento fu dichiarato ad istanza di Boseli Adolfo.

Da un bilancio steso dal Procuratore della erede del Biadene, signora Luigia Tommasini risulta un attivo nominale di L. 5750, che si ridurrà a L. 4500 ed un passivo di L. 12045.02, fra 29 creditori.

— Caselatto Giuseppe fu Sante, manifatture, Cavarzere, a propria istanza. Curatore provvisorio l'avv. Fiori Giacomo.

Bilancio rassegnato: attivo L. 25.250.00, passivo L. 38.332.94.

(*Vedere in cronaca «Un dissesto»*).

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da Cardiff pir. ital. «Fortunata» cap. L. Bernasson con carbone — Da Cardiff pir. aust. «Balaton» cap. F. Sarlini con carbone.

Detti del 10 — Da Trieste pir aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. S. Anfosso con merci — Da Bari pir. ital. «Peuceta» cap. T. Dian con merci.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente comodità moderne. Rivolgersi S. Felice 3607 A.

Affittasi presso famiglia civile 1 piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Vendite

Lancia vapore ottimo stato di funzionamento, forza tre cavalli, velocità dodici.

Automobile — Panhard Lavaseur di Parigi, due cilindri, quattro posti, tre freni, accessori a bruleurs, guida a volante, forza quattro HP tre velocità.

Offerte U 581 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione mobili camera da pranzo, salotto quasi nuovi, quadri, lampade, galanterie, nonchè altri oggetti casa, causa trasloco, cederebbesi. — A. 659 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco, terrebbe corrispondenza presso ufficio. Scrivere L. 60 posterestante Venezia.

Diversi

LA DITTA Shenton Vacuum Cleaner di Genova, sede via Garibaldi 8, proprietaria del brevetto per la pulitura meccanica dei tappeti mobili ecc. cerca seri agenti per l'esercizio e vendita delle proprie macchine per la regione del Veneto.

1905 — Dall'ultima volta che ebbi a vederti sono completamente assorto domando a me stesso se sia sogno o realtà. Ma di più non so darmi ragione del perchè? Non è possibile!!! Sarei troppo felice e non ne sono abituato. Al 20 corrente parto pel mio solito viaggio di tre mesi, desidererei però prima baciarti come la prima volta. Potrò vederti o quando? Baci infiniti.
P.

LIBELLULA — 16 — Pochissimi affari attendo molta speranza dare quanto desidero. Tutto
Tuo

NUDI FEMMINILI fotografie al **platino** veramente artistiche, 120 interessantissimi soggetti dal vero soli e gruppo, **10** per L. **2 50**. Importo anticipato più 0,25 per invio. **A. Marchi**, Via Pozzobonelli, 5, **Milano.**

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

N. 1 — Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 31 Gennaio 1905

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		98,581 27
Portafoglio { Effetti nei 6 mesi N.	»	978,675 47	
Portafoglio { » oltre i 3 mesi fino a 6 N.	»	621,578 12	1,600,253 59
Effetti all'incasso - N.	»		54,031 —
Valori pubblici (in Cassa	»	331,410 85	
Valori pubblici (a cauzione presso terzi	»	531,300 —	862,710 85
Azioni nostra Banca	»		—,— —
Cedole da esigere	»		1,846 86
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,158,342 —	
» » con Banche	»	—,— —	
» » senza interesse	»	—,— —	1,158,342 —
Azionisti	»		—,— —
Crediti diversi	»		49,693 14
Depositi a cauzione	»	1,445,364 75	
» degli impiegati	»	32,000 —	
» a custodia	»	412,968 39	1,890,333 14
Stabili	»		63,765 27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5,245 97
Esattoria - ruoli da esigere	»		121,135 41
Oneri da liquidare \ Imposte e Tasse	L.	—,— —	
Oneri da liquidare / Spese generali ed interessi passivi	»	10,606 44	10,606 44
	L.		5,916,544 94

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. a L. 50 interamente versate	L.	368,200 —	
Fondo di riserva ordinario	»	184,100 —	
Fondo di riserva straordinario	»	22,391 81	574,691 81

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi (Capit. ed int.) { Libretti N. 1,385,426,22			
» » vincolati 1,651,955,33			
« in conto corrente 77,795,29		3,115,176 84	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	83,839 97	
Dividenti arretrati	»	7,293 84	
Debiti diversi	»	28,122 84	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,890,333 14	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	137,922 71	5,262,689 34
Utile netto del 1904 da liquidare	L.		55,140 63
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio	L.	16,242 —	
Rendite da liquidare (Sconti provvigioni ed utili diversi	»	7,781 16	24,023 16
	L.		5,916,544 94

I Sindaci	Il Presidente	Il Direttore	Il Ragioniere
Eugenio Bettanin	G. Saccardo	Rag. G. Fabris	Livio Beretta
Longinotti prof. Gius.			

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffe esposte nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

LA TISI

e la tubercolosi pulmonare hanno finalmente trovato il rimedio e la cura. L'immenso numero di ammalati guariti forma oramai una statistica MERAVIGLIOSA. Cessa la tosse e la febbre, scompariscono i bacilli del Koch e dello Schrön dagli espettorati, terminano i sudori notturni, si ripiglia la nutrizione e la perfetta salute. La efficaccia immediata della cura, l'ha fatta dichiarare MIRACOLOSA dai medici e dagli ammalati. Nell'interesse dell'umanità ogni sofferente di mallattia di petto, ogni medico, devono leggere le istruzioni, con l'opuscolo e numerosi attestati, che si spediscono gratis a richiesta, per comprendere che si tratta della migliore cura scientifica finora adottata su vasta scala con successo costante.

La cura si esegue facilmente con la LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, che costa L. 3.00 in tutte le farmacie. Un solo flacone basta a convincere l'ammalato a seguitarne la cura fino a guarigione perfetta anche in casi gravissimi.

Il lettore abbia la bontà di trascorrere questi pochi attestati, presi fra gl'inumerevoli ricevuti in molti anni di esperienza gloriosa.

Napoli 15 Agosto 1897 — Tengo a far noto ad onor del vero che la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* della ditta Lombardi e Contardi è bastata a *guarirmi perfettamente* da una tisi pulmonare dichiarata incurabile ed inguaribile da tutti. Ciò per gratitudine e riconoscenza. — Luigi D'Avenia via Bari, 30. — In fede Annina D'Avenia, Luigi Esposito ivi.

S. Fili (Cosenza). 21 5 '98. In questo principio di anno ho esperimentato il suo buon rimedio della Lichenina al creosoto ed essenza di menta, di cui ho constatato di avermi fatto guarire completamente dopo tre bottiglie. Avevo catarro bronchiale con laringite tubercolare ed usai il siero Maragliano fino a 48 iniezioni. Ringraziandola sentitamente mi afferno Suo dev.mo servo Francesco Di Landro.

Badia 16 7 '98 — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 flacons del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè la Lichenina, che riconosco per onor del vero essere un *portentoso rimedio.* La prego anche a volermi unitamente spedire 10 grammi della sua essenza di menta. Testimoniandole la mia gratitudine la riverisco. — Machetti Marco Agente di Custodia. Solmona (Badia).

Mignano (Caserta) 8-2 '98 — Continuo la cura della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta e ne resto *contentissimo*, perchè ne ho ottenuto i risultati annunziati, la tosse mi passò immediatamente, sudori noturni non ne ho più avuti.

Ho fatto eseguire in cotesti gabinetti batteriologici due esami microscopici dell'espettorato e nel secondo si è trovata la *scomparsa dei bacilli* di Koch. Speditemene in altro flacons. Antonio Iadeluca.

Borbona (Aquila) 11 luglio 1900 — Prego spedirmi sollecitamente dieci flacons della sua *prodigiosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Le 7 bottiglie speditemi il 21 giugno hanno prodotto un miglioramento sorprendente in un povero mio cliente, che affetto da bronchite fetida era *sull'orlo della tomba.* Ora è fuori di letto e gira per il paese con sorpresa generale. Con gratitudine la riverisco. Dottor Aurelio Todeschini.

Frasinetto Po 29 11 1900 — Con grande mia meraviglia per l'efficacia della sua Lichenina al creoto ed essenza di menta che devo dire *miracolosa*, perchè mia moglie, sebbene inoltrata molto nella malattia della tisi pelmonare, che *sembrava un cadavere*, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flacons e ve ne rimetto l'importo. Rivelli Camillo.

Hariman Sweiller (Germania) 21-8 '902 — Io Solmi Luigi essendomi servito della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta per mia figlia ne ho trovato un *esito totalmente perfetto*, poichè mia figlia si trova in *perfeta salute.*—— — —...

Milano 7-4 '03 — Mio figlio è da tre mesi a letto con bronco-alveolite grave e febbre vespertina che sale fino a 40 gradi. Finora ha preso la mistura del Carasso di creosoto, alcool, essenza di menta, glicerina, ma non potendola più tollerare ho voluto provare la vostra Lichenina al creosoto e menta che viene presa con piacere. Speditemene altri due flaccons. Lena Vidali, Corso Indipendenza 6. Il 5 maggio ne richiese altri 5 fl. e scrisse: Pare che il mio caro ammalato vada meglio. Finalmente il 16 maggio scrisse: Con grande consolazione ora posso dire che il mio caro ammalato è *senza febbre* e pochissima tosse, ed il medico curante è rimasto *sbalordito* di vedere questo miglioramento colla vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ora voglio dare il vostro Rigeneratore per ricostituirlo. D.ma Maddalena Vidali. Corso Indipendenza 6.

...*Tortona* 15 8 '03 — Prego spedirmi 6 fl. della vostra Lichenina al creosoto e menta ed un fl. di essenza di menta per inalazioni. Circa quattro anni or sono feci uso della Lichenina e la trovai efficacissima. Savio Giovanni, bidello delle scuole.

Rieti 17 8 '03 — Avendo trovato di *effetto sicuro e pronto* la vostra Lichenina al creosoto e menta che mi spediste a Roma per un mio amico, da 4 anni affetto da catarro bronchiale con tosse accanita, prego spedirmene un altro fl. qui a Rieti, occorrendomi pure per un mio amico. Piacciavi gradire le mie congratulazioni per il vostro efficacissimo specifico. Dotor Ippolito Consonj.

Milano 31-10 '03 — Speditemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. I sudori notturni cessarono, la tosse diminuì; però la febbre continua ogni sera a 38-5 e 39. Spero liberarmene Giuseppe Cocchi. Via della Chiusa 8. Successivamente il 20 novembre scrisse: Finora non posso che lodare il vostro *efficacissima toccasana* che su tutti i rapporti Egli è il vincitore. La tosse, la febbre, i sudori notturni come pure l'espettorazione svanirono e ve ne sono grato. Successivamente l'11 dicembre scrisse: Il medico mi dice che l'espettorato è più pulito e vado meglio, quindi continuerò la cura finchè non avrò avuto l'esito del tutto ultimato. Giuseppe Cocchi. Via della Chiusa 8.

Passignano 29-3 '04 — Nei dieci flaccons presi durante la mia malattia ho trovato giovamento; nei primi giorni trovai subito la calma in tutto. La grande forma cattarrale che mi colse nell'inverno non mi dava pace, il rantolo fastidioso mi toglieva il respiro. A poco a poco la grande espettorazione è diminuita assai, prima la sentivo in tutto il petto, ora la sento sola un po' dalla parte destra. *Il peso del corpo in poco tempo è aumentato di tre chili*, il colore naturalissimo, come pure è ritornata la forza nei muscoli. Perciò debbo dirle che la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta ha fatto in me *pregevoli effetti.* Il cammino mi è piacevole e guardandomi in viso ho l'aspetto naturale di prima. Le rinnovo sentiti ringraziamenti pel suo gran lavoro condotto a termine. Guercinti Guglielmo.

Brescia, 18 aprile 1904 — Ordinai si applicasse la nuova cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta alla mia cara cugina, ed ora vi spiego come acquistò la florida salute in 15 giorni. — Quatro mesi fa la visitò il dottor Carotti Antonio e le trovò malati i pormoni, dolori al dorso; era in condizioni tali che pareva non potesse vivere un anno. Fortunato, lessi il vostro avviso e vi chiesi un flaccon, poi altri 6; ne presi altri e cessò il dolore al dorso, e migliorò in modo che chiedeva maggior alimento di latte, uova carne e arrosto, tre pasti, e in ogni pasto un bicchiere di di Barolo vecchio. Ora si è completata in modo la cura che è ingrassata, ha preso colore, belli gli occhi ed i denti, e mi sorride di riconoscenza. Anche il dot. Giuseppe Bertelli fu stupito della meravigliosa salute riacquistata dalla mia cugina, Cesira, assieme alla quale vi esprimo la mia riconoscenza. Giuseppe Meschini di Luigi, via Santa Giulia (Casa Maggi).

Novara 14-10-04 — Sono già sette anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità a vostro onore che non ho mai sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un fl. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima ecc. Boriolli Elia Fuori Porta Sempione 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi pulmonare, ne conosce miglioramento per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. — Elia Borioli.

E finalmente il 15 Dicembre 1904 scrisse: Le due spedizioni fatte per il mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata, ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. — Mando L. 18 per altri 6 flaconi della *miracolosa Lichinina al crosoto ed essenza di menta*, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita solerta di loro. Elisa Boriolli-Novara

IMPORTANTE Garentiamo la verità degli attestati. Sono lettere spontanee di persone guarite che noi non conosciamo. Aggiungiamo un altro attestato notevole:

Palermo 14 Dicembre 1904 — Avendo somministrato a parecchi miei clienti affetti da bronchoalveolite specifica la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* l'ho riscontrata di *efficaccia superiore* a tutti i prepadati fin'ora conosciuti ed usati per combattere questa terribile malattia. Posso ad onore del vero affermare che dopo la somministrazione di 3-4 boccette ho constatato sempre una marcata modificazione dell'espettorato Diminuita la tosse e l'affanno l'espettorato farsi più facile, più fluido e di fora quasi normale, mentre prima era denso, giallo-verdastro e di forma nummulare; all'esame fisico del torace poi grande risoluzione di rantoli bronchiali, ed all'esame batteriologico dello sputo notevole diminuzione dei bacilli Koch. — Dott. Francesco Brisi, ufficiale sanitario, Via Camelia 32 alla Magione, Palermo.

I fatti non si discutono, ed essi concordemente stabiliscono che la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'unico rimedio contro la tisi e la tubercolosi pulmunale. Costa L. 3, per posta L. 3.50 anticipate. Si spedisce in tutto il mondo dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi NAPOLI, Via Roma 345. In TORINO G. Torta, Via Roma 2 MILANO, Erba, Manzoni, Zini. FIRENZE, Pegna. BOLOGNA Bonavia. ROMA Manzoni ecc.

ANNO CLXIII — N. 43 | Domenica 12 Febbraio 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. Pagamento anticipato.

La Camera internazionale di agricoltura

La lettera del Re al Presidente dei ministri, on. Giolitti, sull'istituzione di una Camera internazionale di agricoltura a Roma, è destinata ad avere un'influenza decisiva e benefica sull'indirizzo degli studi economici applicati alle svariate forme di attività cui dà luogo l'esercizio dell'agricoltura.

Lo scopo di questa Camera non può essere indicato con maggior chiarezza e sobrietà della prosa reale:

«....., studiare le condizioni dell'agricoltura «nei vari paesi del mondo, segnalando periodi«camente l'entità e la qualità dei raccolti, co«sicchè ne fosse agevolata la produzione, reso «meno costoso e più spedito il commercio, e si «conseguisse una più conveniente determina«zione dei prezzi.

Questo istituto, procedendo d'intesa coi «vari uffici nazionali già sorti a tal fine, forni«rebbe anche notizie precise sulle condizioni «della mano d'opera agricola nei vari luoghi. «in modo che gli emigranti ne avessero una «guida utile e sicura, promuoverebbe accordi «per la comune difesa contro quelle malattie «delle piante e del bestiame per le quali riesce «meno efficace la difesa parziale, eserciterebbe «finalmente un'azione opportuna sullo svolgi«mento della cooperazione rurale delle assicu«razioni e del credito agricolo».

Il nostro Governo ha inviato ampie istruzioni agli agenti diplomatici perchè ottengano dai Governi presso i quali si trovano, l'invio di delegati ad un primo convegno da tenersi a Roma nel prossimo maggio.

Sia qualunque l'ordinamento che avrà la Camera internazionale di agricoltura, è certo che il lavoro che essa dovrà compiere avrà per primo ed efficace istrumento quello di una statistica agraria ben fatta, la quale ora manca in Italia.

L'iniziativa del Re viene in buon punto a risollevare una questione vitale cioè l'esatta conoscenza o l'inventario annuale, dei prodotti della nostra agricoltura.

L'agricoltore che ignora l'entità delle singole produzioni, specialmente in rapporto con quelle simili di altri Stati, non può mai avere una guida nella trasformazione delle colture. Qual meraviglia se periodicamente avvengono le crisi, che forse si potevano attenuare o evitare se un indirizzo più razionale avesse presieduto all'indirizzo di nuove coltivazioni?

Fino al 1897 in Italia la statistica agraria veniva compilata dalla Direzione generale della Statistica, la quale dall'intelletto e dall'operosità di Luigi Bodio aveva raggiunto un altissimo grado di considerazione fra gli studiosi di tutto il mondo civile.

E fu un male, perchè la Statistica agraria; essendo riconosciuta poco esatta, fu dal Ministro on. Guicciardini abolita nel 1897; e d'allora in poi il servizio non è stato più organizzato.

Se l'iniziativa del Re sarà concretata nell'istituzione di una Camera internazionale di agricoltura, non si potrà indugiare ulteriormente la riorganizzazione di un servizio, mancando il quale i rappresentanti nel Governo italiano nel nuovo istituto non potrebbero contribuire al fine dell'istituto medesimo.

Non avesse altro risultato utile l'iniziativa del Re, basterebbe questo accennato per farle accordare il plauso di tutti gli studiosi.

Ma lasciando da parte questo della Statistica, che è un mezzo di cui si varrà largamente la Camera internazionale di agricoltura, gli scopi che si propone la medesima, chiaramente e brevemente esposti nell'epistola del Re, sono ampliati nelle istruzioni inviate ai nostri agenti diplomatici. Ad esse rimandiamo i lettori desiderosi di avere una idea più larga di questa Camera.

Tra questi scopi merita molta considerazione quello riguardante l'*organizzazione della produzione e della distribuzione*.

Le istruzioni governative ai nostri agenti su questo punto ricordano la utilità di veder uscire la cooperazione dagli angusti limiti in cui ora si pratica. Fin dal 1902 nella *Rivista* di Conegliano io indicavo alle cooperative di consumo, non solo italiane, ma dei paesi non produttori di vino (Belgio, Olanda, ecc.) l'obbligo morale e la convenienza economica di fare acquisto di vino dalle cooperative di produzione o cantine sociali.

Quantunque l'opera della Camera internazionale di agricoltura non impegni i singoli Stati in essa rappresentati, pure gli studii comuni illuminando l'opinione pubblica, darebbero ai provvedimenti proposti quell'autorità morale, che finisce d'imporsi ai Parlamenti ed ai Governi.

L'iniziativa del Re d'Italia, il quale ne dà la paternità a Davide Lubin, un cittadino degli Stati Uniti d'America che a lui l'esponeva, merita il plauso di tutti coloro che vedono nella solidarietà umana e nella pace i fattori del maggior benessere fra gli uomini.

F. A. Sannino

Opinioni di vari economisti

Napoli, 11 febbraio notte

Sulla iniziativa del Re, il *Pungolo* ha delle interviste col comm. Miraglia, coll'on. Colajanni, col prof. Graziani e col prof. Bordiga.

Il comm. Miraglia ha detto che la iniziativa gli pare utilissima ma che non bisogna farsi soverchie illusioni; però la conferenza susciterà maggiori contatti che potranno certamente giovare alla soluzione delle più importanti questioni, tra cui quella doganale. L'on. Colajanni ha detto che sul progetto era stato chiesto anche il suo parere. Il progetto, secondo lui, è di ardua attuazione per ciò che riguarda specialmente la regolarizzazione della produzione e la sua distribuzione: più facile sarà l'accordo per le malattie delle piante, la sofisticazione, le assicurazioni e l'ufficio di informazioni. Il prof. Graziani, insegnante di economia politica, ha detto che il progetto risponde a un bisogno assai sentito da tutti, ma che questo istituto non potrà avere che una azione limitata e di carattere indiretto. Il prof. Bordiga, direttore della scuola agraria di Portici trova altamente encomiabile la iniziativa del Re, perchè potrà coordinare gli studi, che ora si fanno da tanti senza un concetto direttivo unico.

Impressioni d'Inghilterra

Roma, 11 febbraio notte

Telegrafano da Londra che la stampa commenta con molta deferenza ma con una certa diffidenza la proposta del Re Vittorio Emanuele. Lo *Standard* dice che è molto probabile che il governo mandi un suo rappresentante alla conferenza che si terrà a Roma nel maggio. Questo non significa però, aggiunge lo *Standard*, che la Gran Brettagna decida di associarsi alla Camera internazionale. Lo *Standard* reca che la proposta non è nuova e che la commissione internazionale permanente dell'agricoltura aveva tentato una applicazione consimile eleggendo un comitato internazionale dei grani il cui obbiettivo sarebbe stato quello di controllare i prezzi dei grani di tutto il mondo. La Gran Brettagna non dette allora alcuna sanzione a questa commissione e la cosa cadde da sè poichè sembrò che il progetto fosse diretto contro le Americhe. Sembra che l'idea del Re d'Italia sarà presa in maggior considerazione in Irlanda, paese eminentemente agricolo.

Si ha da Madrid che i circoli politici e numerosi giornali lodano con parole entusiastiche la iniziativa di Re Vittorio in favore della agricoltura.

Un giudizio tedesco

Berlino, 11 febbraio notte

Il *Berliner Tageblatt* parlando della lettera del Re d'Italia a Giolitti per la creazione in Roma di un istituto internazionale di agricoltura, dice:

L'iniziativa reale è il primo passo verso la attuazione di un progetto straordinariamente notevole, che quando sarà attuato, costituirà un nuovo importante anello nella catena delle istituzioni scientifiche internazionali. Come le ufficio internazionale delle longitudini in Parigi rende grandi servigi nello sviluppo del sistema metrico, così l'istituto progettato dal Re d'Italia potrà assumersi la missione di fissare le statistiche agricole comparative, che potranno immensamente giovare allo sviluppo e alla organizzazione della futura agricoltura nei varî continenti. Questa compilazione delle statistiche basterebbe da sola a compensare le fatiche e le spese, che costeranno la fondazione e il mantenimento dell'Istituto.

L'associazione agraria trevigiana al Re

Treviso, 11 febbraio sera

Il presidente della Associazione agraria, interprete dei sentimenti degli agricoltori trevigiani ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«L'Associazione Agraria Trevigiana sente il dovere di esprimere ammirazione gratitudine, per nobile, gagliarda iniziativa a favore dell'agricoltura mondiale. Saluta con gioia la moderna istituzione che, chiamata a regolare produzione, lavoro, scambi agrari, assurgerà a fattrice di giustizia, di progresso, di pace universale.

Benzi, presidente».

I ferrovieri
La commissione e Giolitti

Roma, 11 febbraio notte

(*mg*). La Commissione dei ferrovieri — che era attesa da Milano stamane — arriverà soltanto mercoledì. Essa desidera di conferire principalmente col Presidente del Consiglio, il quale per le sue condizioni di salute non potrebbe riceverla prima di mercoledì o giovedì. L'on. Bissolati ha avuto oggi una seconda conferenza con l'on. Giolitti, forse per comunicargli il desiderio dei ferrovieri. Infatti fu soltanto dopo questa conferenza che si seppe del non avvenuto arrivo della Commissione e della adesione del Presidente del Consiglio a riceverla.

L'accondiscendenza del governo è variamente giudicata. Parmi però che corrano un po' troppo coloro che la censurano credendo di vedere in essa un primo passo su quella via sdrucciola che di concessione in concessione condusse il governo al compromesso del marzo 1902. Ricevere la Commissione dei ferrovieri, raccoglierne e vagliarne le domande, a me pare atto savio di buon governo. Ma discutere non deve significare arrendersi a discrezione. E ritenete che l'on. Giolitti non è uomo da subire pressioni o peggio da lasciarsi trascinare oltre quei limiti di ciò che si è stabilito e che dovrà equamente conciliare gli interessi dei ferrovieri con quelli della collettività.

Falsi allarmi

Napoli, 11 febbraio notte

Questa notte corse la voce che fosse prossimo lo sciopero dei ferrovieri. Era un falso allarme originato, probabilmente, da un servizio di vigilanza che la questura aveva disposto alla ferrovia. I ferrovieri anzi si mostrarono soddisfatti della notizia che l'on. Tedesco avrebbe ricevuto una Commissione di ferrovieri.

Il testo della proposta di legge per l'indennità ai deputati

Roma, 11 febbraio notte

L'on. Chimienti ha presentato oggi alla Camera la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Art. 1. — E' assegnata a ciascun deputato, che non percepisca alcuno stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata, una indennità annua di 7000 lire e a tale scopo saranno iscritte nei capitoli del bilancio della Camera le somme relative.

Art. 2. — I deputati funzionari, a norma degli art. 82-83 della legge elettorale politica, potranno far valere il loro diritto alla indennità per quella parte per cui lo stipendio è inferiore alla indennità medesima.

Art. 3. — Il pagamento della indennità è eseguito ad ogni bimestre dal cassiere della Camera su mandato del presidente.

Art. 4. — Ogni bimestre i questori comunicheranno alla Camera il numero delle assenze che un deputato abbia fatto alle votazioni a scrutinio segreto o per appello nominale; e per ognuna saranno sottratte 20 lire dalla quota bimestrale di indennità dovuta a ciascun deputato.

Art. 5. — Il deputato al Parlamento nominato membro di commissioni governative non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Firmati: Chimienti, Borghese, Capece-Minutolo, Curioni, Di Laurenzana, Turco e Vicini.

La proposta è stata accolta con interessamento ed ha suscitato vivaci commenti.

Una petizione dei capitoli vescovili contro la conversione della Rendita

Roma, 11 febbraio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una petizione dei capitoli e delle mense vescovili al Parlamento contro la conversione della rendita del consolidato al 5 per cento.

La petizione osserva che gli enti ecclesiastici ebbero una rendita consolidata al 5 per cento in compenso dei beni immobili incamerati dal Demanio. Ora, se questa loro rendita forzatamente, senza nemmeno il diritto di ritirare il capitale, dovesse essere convertita al 3 e mezzo per cento, la conversione si risolverebbe in una vera confisca.

La petizione chiede al Parlamento che quando avverrà la conversione del consolidato al 5 per cento sia sancito che agli enti morali ecclesiastici conservati sia lasciato il consolidato al 5 per cento immune da ricchezza mobile, ovvero sia data ai detti enti tanta rendita al 3 e mezzo per cento che corrisponda a quella al 5 per cento e che sia da pagarsi immune da ogni tassa di ricchezza mobile.

Varie da Roma

Roma, 11 febbraio sera

—*La Commissione incaricata di esaminare* l'autorizzazione all'arresto di Ferri ha rinviato la adunanza a martedì mancando oggi il commissario.

— *Alla sede della Congregazione di Carità* di Roma venne trovata una bambina di tre anni malaticcia che alla vestina aveva attaccato uno scritto ove era detto che la madre per la miseria era costretta con dolore ad affidare alla carità pubblica la sua creatura.

— *Il Giornale Militare dispone* che per i volontari di un anno del 1905 sia stabilita una tassa di lire 1600 per le armi di cavalleria e 1200 per le altre armi.

— *Sulla proposta del ministro degli esteri* gli onorevoli Luzzatti e Pantano sono stati confermati rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio di emigrazione pel triennio 1905-07.

— *Oggi* 4000 *studenti si sono radunati* nel cortile dell'Università per accordarsi circa la richiesta da fare al Ministero dei Lavori per ottenere un ribasso sulle ferrovie. E' stato approvato un memoriale ed è stata incaricata una commissione di recarsi presso il ministro dell'istruzione assieme col Rettore perchè Orlando raccomandi la cosa ai colleghi.

Alla Camera

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 febbraio sera

Presid. MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

SPINGARDI, sottosegr. alla Guerra, risponde ai deputati Brandolin e Santini sulle condizioni di carriera degli ufficiali del corpo veterinario, e assicura gli interroganti che il ministro della guerra presenterà assai prossimamente i provvedimenti da essi invocati.

POZZI, sottosegr. ai LL. PP. risponde al deputato Brandolin che interroga per sapere quando si effettuerà la fermata dei treni omnibus alla stazione di Orsago sulla linea Venezia-Udine. Dice non essere possibile provvedere se il Comune di Orsago non si dispone a sopperire alla piccola spesa del fabbricato.

BRANDOLIN osserva che nel periodo elettorale il governo promise, dietro istanza del candidato suo avversario, che si sarebbe provveduto alla fermata (*ilarità, commenti*).

Si approvano alcuni disegni di legge, quindi ROMUSSI svolge una sua interpellanza al ministro di Agricoltura sulle cause che atrofizzarono l'azione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e sui rimedî da apportarvi per rendere efficace questa legge sociale. Rileva l'importanza dell'istituto che deve provvedere alla vecchiaia degli operai, deplorando però che alla Cassa nazionale siano iscritti solamente 150.000 sopra circa 12 milioni di lavoratori. Accenna alla recente iniziativa sovrana per un istituto che affratelli le classi agricole di tutto il mondo e conclude che non meno nobile dovrebbe essere l'opera di rendere veramente efficace la istituzione della Cassa di previdenza, che provvedendo ad assicurare la vecchiaia degli operai sarebbe anche causa di pace sociale (*vive approvazioni*).

Il Governo e la Cassa di previdenza

RAVA consente con l'on. Romussi circa quanto ha detto relativamente al principio dell'obbligatorietà della previdenza, ritenendo egli pure che non sia ancora venuto il momento, per l'Italia, di entrare in questa via e che forse convenga per ora di limitarla alla assicurazione in caso di malattia. Riconosce con l'on. Romussi che per ora la cifra degli iscritti è molto esigua in confronto della classe dei lavoratori, ma cita dei dati recenti di inscrizione per dimostrare che vi sono fondate speranze che in un prossimo avvenire il numero degli iscritti debba aumentare progressivamente.

Circa la tenuità della pensione nota che anche i leggeri aumenti di contributo delle annate di lavoro abbondante avranno per effetto di accrescere in misura notevole la ragione delle pensioni e che tanto questo che il sussidio fisso in caso di malattia, che comincierà a decorrere dopo il quinto anno, contribuiranno ad aumentare le inscrizioni, mentre intanto nuovi contributi da varie fonti son pervenuti alla Cassa, e l'on. ministro fa speciale menzione della cospicua somma offerta dal Re in occasione della nascita del Principe ereditario.

Ricorda altresì di aver da deputato proposto che metà delle cartelle prescritte del prestito Bevilacqua La Masa andassero a beneficio della cassa di previdenza; ed accenna ad altre leggi con le quali si è provveduto ad accrescere in qualche misura i proventi della cassa. Allo stesso oggetto egli ha anche studiato il modo di devolvere alla Cassa una parte degli interessi percepiti dalle casse postali di risparmio, avendo in ciò consenziente il ministro del Tesoro.

Accenna anche alla propaganda che si fa all'estero fra i nostri lavoratori per mezzo dei nostri agenti consolari e della patriottica società «Dante Alighieri». Ricorda anche il consorzio costituito fra gli istituti di credito per l'assunzione della lotteria a beneficio della Cassa di previdenza e della stessa società «Dante Alighieri»; segnala con parole di vivo encomio l'opera dei benemeriti componenti la commissione amministratrice e conchiude assicurando che la Cassa si trova in condizione di rispondere sicuramente a tutti i suoi fini; ed esprimendo l'augurio che il concorso del Governo e del Parlamento non farà mai difetto, quando si tratti di assicurare a questa istituzione eminentemente umanitaria un maggiore incremento (*vive approvazioni*).

I resti di Garibaldi

In fine di seduta MIRABELLO risponde subito ad una interrogazione dell'on. Abozzi, assicurando che la tomba di G. Garibaldi continua ad essere gelosamente custodita dalle truppe di terra e di mare sotto la vigilanza dell'ammiraglio comandante quel Dipartimento. Aggiunge che soldati ed ufficiali comprendono tutta l'altezza del sacro ufficio loro commesso colla custodia dei resti mortali del Grande Italiano (*vivissime approvazioni*).

ABOZZI prende atto con vivo compiacimento di queste dichiarazioni, in attesa di quanto sarà per decidere la Camera sulle contrarie istanze di Ricciotti e di Clelia Garibaldi circa la sistemazione definitiva della tomba dell'Eroe. Si augura, come rappresentante di Sassari, che la tradizione di Caprera non abbia ad estinguersi e che a quell'isola sia conservata la gloria di serbare alla venerazione dei secoli la salma lagrimata (*vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE avverte che le istanze a lui pervenute, di Ricciotti e di Clelia Garibaldi, furono trasmesse per competenza alla Giunta delle petizioni.

La seduta termina alle 16.40; lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 11 febbraio notte

(*mg.*) — Alla Camera la consueta bonaccia. Ha provocato un istante di buonumore la lettura fatta dall'on. Brandolin di un telegramma che durante il recente periodo elettorale il Prefetto di Treviso mandava al Sindaco di Orsago per comunicargli le buone disposizioni del ministro dei Lavori Pubblici di accogliere il desiderio di una fermata ferroviaria, essendosi affrettato oggi l'on. Sottosegretario di Stato a dichiarare che quelle buone disposizioni avevano cessato di esistere il giorno in cui il Municipio di Orsago non aderì di concorrere con diecimila lire alla spesa per la costruzione della Stazione.

Le dichiarazioni del ministro della Marina — — rispondendo alla interrogazione del deputato Abozzi — sono interpretate come la espressione del pensiero del Governo, contrario alla petizione del generale Ricciotti Garibaldi per la cremazione dei resti dell'Eroe; e le approvazioni onde furono accolte dalla grandissima maggioranza dei deputati dimostrano che il pensiero dell'assemblea elettiva collima con quello del Governo e che la tomba di Giuseppe Garibaldi resterà a Caprera.

***

L'on. Fracassi ha presentato alla Camera la seguente modificazione al regolamento nella parte riguardante la discussione delle interpellanze: «In difetto delle dichiarazioni del Governo se e quando intenda rispondere ad una interpellanza, questa si intenderà accettata e dovrà essere svolta entro quindici giorni dalla presentazione. Qualora nella seduta del lunedì non possano esaurirsi tutte le interpellanze presentate da quindici giorni, la discussione di esse continuerà nei giorni successivi».

Morte alla cronaca?

Molte sono le cose — talune di reale, altre di gravità apparente — per le quali i tempi in cui viviamo saranno segnalati nella storia; prime di tutte, forse, la mania dell'associazione e la fede nell'opinione delle moltitudini. Sembra che l'uomo — e ammettiamo che sia un segno di progresso civile — abbia paura della solitudine, di ogni solitudine; e che, per affermare francamente ciò che egli crede il vero, abbia sempre bisogno di assicurarsi l'ausilio di tutta la specie animale ragionante che lo circonda. Amore e stima del suo simile? Felice assenza della superbia individuale che alimentò la barbarie de' secoli trascorsi? O non piuttosto deficienza e ammortimento della volontà? Di quella volontà testarda che conduceva i moltissimi a rompersi la testa contro i fianchi della sognata montagna; i pochi trascinava, invitta e invincibile, fin sulla vetta radiosa sulla quale, da tanto tempo, le grandi voci non suonano più?

Questi pensieri mi volteggiavano per la testa l'altra sera mentre leggevo alcune delle moltissime risposte pervenute al *Giornale d'Italia* intorno al *referendum* bandito dal medesimo per suggerimento di illustri che scelsero a portavoce il prof. Cian dell'Università di Pisa. Per chi lo ignorasse, si tratta di sentir l'opinione del pubblico intelligente circa la *cronaca criminale, patologica, scandalosa* — le parole in corsivo sono del Cian — che come *offa avvelenata e frangiata dei particolari più scabrosi, più stomachevoli, più odiosi, colorita con insistenza, viene gettata in pasto dentro le* «canne bramose» *del pubblico* dai giornali politici d'Italia e di fuori. E — dico la verità — anche a me era venuta l'idea di mandare *una risposta*; ma poi, riflettendo che in poche parole non avrei potuto dir il mio pensiero, e non volendo usurpare, per me, troppo di quello spazio del quale a tanti era pur giusto toccasse un pezzetto, ho preferito, alla fine di scrivere a dirittura un articolo.

Premetto che le parole con le quali ho incominciato non riguardano nè punto nè poco il prof. Cian, poichè egli, nel fare la proposta, ha detto, nudo e crudo, il suo pensiero, e non ha mostrato di voler regolare il suo atteggiamento sul parere di nessuno.

***

Le risposte, com'è naturale, sono state diverse, come diversi, per indole e per valore, sono stati i signori che le hanno mandate. Si va dagli umili abbonati senza nome ai luminari più conosciuti e più stimati nel campo delle scienze e delle lettere. Tutte però, a quel che m'è parso, possono raggrupparsi in tre categorie:

1.o Lasciare la cronaca com'è.
2.o Toglierla affatto, magari per legge.
3.o Lasciarla, ma piallata e lucidata a rigore di etica e di pedagogia.

Di chi la ragione? La cosa è, in verità, più complessa di quel che possa parere. E' stato detto e ripetuto che il giornale è, e dev'essere oggimai, lo specchio, la riproduzione vera e fedele di tutta la nostra vita sociale. Ma la vita sociale non consiste soltanto nella politica propriamente detta, e tanto meno nella sola estrinsecazione artistica o scientifica. Questa, caso mai, è la vita dei pochi, per non dire dei pochissimi. Tutti gli altri vivono nel lavoro e per il lavoro che li sostenta e li sfibra, e negli affetti e nelle cure quotidiane della famiglia in cui le anime cercano, e trovano talvolta, lieto riposo di amore, tal altra cause e incentivi di odio e di tormento. E' naturale che costoro i quali, come ho detto, sono il gran numero, vogliano veder riflessa nel giornale questa vera, la loro vita. Anzi, i più non si curano d'altro; poichè il resto non li tocca direttamente e non lo capiscono. Ecco perchè esiste la cronaca giornalistica, ed ecco — e questo conta di più — perchè oggi possono esistere i giornali. Se abolirete la cronaca spicciola, i molti vi abbandoneranno, e pei danari dei pochi non vorranno ricominciare a gemere neanche i vecchi torchi a mano.

Si diceva una volta che la vita dell'uomo sulla terra è una milizia: oggi si dice che è una lotta. No: è milizia e lotta insieme. La concorrenza accanita, incessante degl'individui contro gl'individui delle società contro le società; la intensità del lavoro opposta all'intensità della produzione, l'abbondanza della produzione alla più squisita diligenza del lavoro, e viceversa, formano quel tale immenso macchinismo che ne' suoi ingranaggi accoglie, attorce ed assorbe tutte le forze de' nostri corpi, tutte le energie de' nostri spiriti. E guai a chi, per risparmiarsi fatica, cerca di lasciare, anche per un istante, il suo posto! Al suo ritorno sarà cacciato come straniero, e non gli resterà che imbrancarsi fra i negletti e i pitocchi o ricominciare un'altra volta — egli vecchio tra i giovani — il noviziato durissimo e lunghissimo. Non vi ha riposo legittimo che negl'istanti di tregua comune; ma questi sono pochi e sono istanti.

Pure, la massima parte degli uomini non hanno che questi momenti nei quali sia loro permesso, soddisfatte le necessità più imperiose della vita individuale e domestica, distrarre lo spirito dalla quotidiana monotonia delle loro occupazioni speciali. Allora, come se tornassero ogni volta da un lungo viaggio, si guardano bramosi dintorno, e si abbandonano al desiderio nostalgico di sapere che cosa han fatto i loro amici, la loro città, la loro patria nel tempo in cui essi furono assenti. E le anime colte domandano allora al giornale che nuovi passi, indovinati o falsi, abbia fatto il governo della nazione, e quali nuovi fulgori, d'oro o d'orpello, siano balenati su gli orizzonti della scienza e dell'arte; mentre gli spiriti indotti dell'innumerabile popolo minuto voglion sapere dal loro foglio i casi occorsi agl'individui della loro specie nell'orbita della vita che da tutti si vive e da tutti s'intende.

***

Chi ben rifletta, quella del cronista non è come dai più si giudica, l'umile professione del

novelliere della compagnia, ma è, o dovrebb'essere, l'apostolato di chi, con la forza degli esempi, dona ai semplici l'esperienza regolatrice; ai malvagi mostra lo sprezzo e l'orrore con cui la società punisce il delitto; ai buoni ed agl'ingenui, nel paragone del male e dell'inganno, fa sentire tutta la gioia, altera ed onesta, di chi vive senza sotterfugi e senza rimorsi. La cronaca giornalistica c'è e, se non ci fosse bisognerebbe inventarla. Non tutti hanno il tempo, il modo o la pazienza di legger romanzi; i quali, del resto, contengono quasi tutti tanta e così malata inverosimiglianza di vita quanta non se ne troverà mai in nessun giornale di questo mondo. Io vorrei che la cronaca fosse affidata sempre ai più onesti, ai più bravi e — mi si lasci dire — ai più normali. Vorrei che nessun letterato, nessun artista, per quanto valente e famoso, si sentisse umiliato nello accettare simile incarico: vorrei che la professione di cronista acquistasse tanto d'importanza e d'onore, che si stimasse da tutti come soddisfazione invidiabile il poter mettere il proprio nome e cognome in fondo alla relazione giornaliera di quelli che oggi, con ipocrita noncuranza, si chiamano fattarelli e fattacci.

Ma, per fortuna, sulla via buona ci siamo. E' facile notare, specialmente nei giornali più importanti, un risveglio di ardente combattività in pro' degli onesti ideali, e a glorificazione del bello e del buono. Spesso al narratore cauto e coscienzioso viene in aiuto l'articolista caldo e brillante, e il vero della storia si compie spesso nella splendida figurazione della poesia. Un'aura feconda di sano rinnovamento pervade l'umanità ne' suoi organismi più sani e più forti. I minori che brancolano tuttora fra i miasmi febbrili e debilitanti del vizio contagioso e brutale, si vergogneranno e si ravvederanno.

Onore, dunque, alla cronaca! Nel nome del popolo che lavora, soffre, ama, e non ha tempo da perdere, io la saluto utile ed ascoltata maestra dell'avvenire.

Padova, 10 Febbraio.

Tommaso Del Bino

La situazione torbida nei Balcani

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 11 febbraio sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in un articolo intitolato «Die Wolke auf dem Balkan» (Nubi sui Balcani) in cui rileva che la situazione si va sempre più intorbidando nei Balcani onde sono da temersi delle complicazioni nella prossima primavera, si riporta alle parole testè pronunciate al Senato dal ministro Tittoni si compiace della constatazione fatta dal ministro italiano della continuazione dei rapporti cordiali tra l'Austria e l'Italia.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice: La buona impressione delle leali dichiarazioni dello statista italiano è tanto migliore e più profonda quanto più va peggiorando la situazione nei Balcani, quanto maggiore si va facendo la probabilità che la prossima primavera non passerà così pacificamente come fu il caso dello scorso anno. Le nubi che si posano sui Balcani si fanno sempre più cupe; i fulmini però di ieri ci minacciano, ma non potranno cagionare gravi danni ove le potenze, come l'Italia e la nostra monarchia, facciano lealmente ed unite il loro dovere.

Il discorso di Tittoni e la stampa austriaca

Vienna, 11 febbraio sera

Il *Fremdenblatt* e la *Neue Freie Presse* commentano in modo favorevole le dichiarazioni di Tittoni al Senato italiano rispondendo alla interpellanza del senatore Di Camporeale. Il «Fremdenblatt» dice che il discorso di Tittoni è quello di un patriotta giudicante con riflessione e procedente con fermezza sul suo cammino.

La «Neue Freie Presse» rileva che Tittoni nuovamente dimostrò di essere un uomo coraggioso di fronte ad elementi inquieti e per questo il suo discorso si saluta in Austria Ungheria con la massima simpatia e soddisfazione.

Dopo l'ammutinamento dei reggimenti argentini

Il trattamento dei ribelli

Buenos Ayres, 11 febbraio sera

I numerosi ufficiali compromessi nel recente ammutinamento, che si erano nascosti, furono scoperti ed arrestati. I reggimenti partecipanti al movimento furono disciolti, e le loro bandiere ritirate. L'interrogatorio degli ufficiali ha provocato l'arresto di parecchi altri numerosi anarchici e socialisti.

Gli arrestati furono tradotti a bordo di un trasporto nella rada esterna sotto la sorveglianza di una nave da guerra.

Gli avvenimenti in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta")

Cresce l'agitazione a Pietroburgo

La strage d'ieri a Sosnowice

Pietroburgo, 11 febbraio sera

L'agitazione nelle officine ricomincia. Gli operai delle officine Nobel e Lesnier scioperarono; anche quelli delle officine Putilow lasciarono il lavoro reclamando fra altro la giornata di otto ore, l'aumento di salario e la partecipazione agli utili.

Nelle vicinanze dell'officina Putilow, quindici officine sono ora in isciopero. Circa 17.000 operai hanno cessato il lavoro. Le officine di Jecaterinoslaw ed una officina di prodotti chimici sono le sole in attività. In queste ultime lo sciopero cominciava ieri mattina ma all'arrivo delle truppe i due terzi degli operai hanno ripreso il lavoro.

I cosacchi e i gendarmi hanno serrato i cordoni proteggenti le officine. Gli operai avrebbero giurato di uccidere il direttore delle officine di Putilow che non osa uscire.

Le truppe proteggono le officine, ne sorvegliano le vicinanze ed impediscono agli scioperanti di dirigersi al centro della città. Gli operai si mantengono calmi. Temesi che oggi lo sciopero si allarghi. Le autorità prendono misure preventive.

Voci allarmanti sono state sparse, ma attualmente tutto è calmo e l'ordine non è stato turbato in alcuna parte.

Si pubblicano manifesti proclamanti lo stato d'assedio parziale nei governi di Kalisck, Siedveeradow, Kutans; nei distretti di Kutai, Zuuwgetzk e Novozensk.

Un memoriale

La Federazione delle Industrie Metallurgiche ha rivolto a De Witte presidente del Comitato dei Ministri una memoria sulla questione operaia della quale ecco le conclusioni: Lo stato di spirito della massa del popolo è un avvertimento minaccioso dell'impotenza di qualsiasi misura di repressione a contenere un movimento popolare che ha radici profonde. Lo ristabilimento dei rapporti normali tra gli operai e gli industriali ed il miglioramento della sorte degli operai non sono possibili che alle condizioni seguenti:

I. Reggimento governativo fondato sul diritto attesochè nè la legislazione esistente nè il modo di elaborare le leggi rispondono ai bisogni della popolazione e specialmente dell'Industria russa. La partecipazione dei rappresentanti di tutte le classi tanto degli industriali quanto degli operai alla legislazione, è indispensabile.

II. Eguaglianza di tutti innanzi alla legge.

III. Garanzia legale dell'inviolabilità delle persone.

IV. Diritto di riunione degli operai, diritto di abbandonare il lavoro tanto per un individuo isolato quanto per i gruppi. Gli stessi diritti d'altronde devono essere riconosciuti agli industriali.

V. Protezione legale ed individuale dei lavoratori contro gli attacchi degli scioperanti quando gli operai non sono d'accordo sul principio dello sciopero e rifiutano di aderirvi, atteso che il diritto di organizzare lo sciopero non implica l'obbligo in tutti di prendervi parte.

VI. Libertà di parola e di stampa.

VII. Istruzione generale obbligatoria nelle scuole con programma allargato per le scuole elementari e semplificazione delle formalità volute per la creazione delle scuole pubbliche. Libertà di società d'insegnamento.

Conflitti con la truppa

A Sosnowice lo sciopero continua ed è in piena attività. Ieri si verificarono gravi incidenti. La folla penetrò nel cortile dell'officina Caterina per far cessare il lavoro agli operai che lavoravano alle macchine elettriche e chiese che questi uscissero in massa. Una compagnia di soldati essendo stata chiamata sul luogo impedì alla folla di avvicinarsi ove trovavasi il macchinario.

Un ufficiale polacco intimò a parecchie riprese agli scioperanti di disperdersi, ma questi si rifiutarono prima che gli operai elettricisti avessero abbandonato il lavoro. Si dice che uno minacciò col coltello l'ufficiale che allora ordinò ai suoi soldati di fare fuoco. Ventisette operai ed un allievo della scuola superiore che passava di là vennero uccisi. Dei numerosi feriti trasportati all'ospedale cinque morirono; 36 persone furono gravemente ferite. Ignorasi il numero dei feriti leggermente. Molti feriti furono colpiti nella schiena, mentre evidentemente cercavano di fuggire.

I rapporti ufficiali da Sosnowice nel dar notizia di questi conflitti dicono invece che furono una ventina gli operai uccisi e ventuno i feriti.

Ieri stesso è stata rubata a Sosnowice, nel magazzino di esplosivi delle miniere di Casimyr, una grande quantità di dinamite. Si dice che la quantità rubata sia di 11 *pouds*.

Durante il conflitto tra gli scioperanti e le truppe a Lodz si arrestarono 40 persone. Secondo varî rapporti vi furono 20 morti e 50 feriti. Vi furono altri conflitti dinanzi alle officine, ma non si deplorano che ferimenti.

A Batum un gruppo di allievi della scuola superiore trappò in pubblico il ritratto dello Czar. La truppa disperse l'assembramento con una scarica a salve.

I tumulti, intanto, continuano; ieri a sera i negozi furono chiusi prestissimo. Il Governatore prese le debite precauzioni per evitare ogni disordine.

A Varsavia tutti gli operai del pozzo *Victoria* e della miniera *Ufilowig* ripresero il lavoro. Quasi tutti i tipografi scioperano nuovamente. Anche lo sciopero dei fornai continua. Si teme che lo sciopero possa estendersi.

Si annuncia da Charkow che le elezioni dello «Zemtwos» di quella città sono terminate con la vittoria dei conservatori.

Uno sguardo agli scioperi

L'accordo fra operai e professionisti

Roma, 11 febbraio sera

Pardo manda da Pietroburgo alla *Tribuna* che nella situazione per quanto riguarda l'orientamento politico dello Czar si nota qualche incertezza; e che il movimento operaio si va sempre più delineando e nel suo accentuarsi non lascia dubbio alcuno sulla sua tendenza.

Lo sciopero si è esteso ormai a trenta città e vi partecipa forse mezzo milione di operai. Esso è stato pure proclamato a Kiew, in Crimea, ed a Volicesk in Polonia. Sembra incominci ad estendersi anche al personale ferroviario.

A Pietroburgo lo sciopero delle officine Putilow si è esteso a quindici altri opifici e si teme che domani trentamila operai e più abbandonino il lavoro, e, se provocati dagli agenti, commettano gravi disordini.

Abbiamo già avuto — continua il Pardo — un saggio delle conseguenze che questi disordini potrebbero produrre, da quanto ieri è accaduto davanti alle officine di Putilow. Vi fu una lotta tra operai scioperanti e la truppa e si ha a deplorare la morte di quindici operai.

Disordini abbastanza serî sono avvenuti a Kolpino, dove gli operai hanno gravemente danneggiato il macchinario.

Le ragioni apparenti di questa ripresa di sciopero sono rappresentate dalle solite rivendicazioni per la giornata di otto ore e l'aumento di mercede.

Non è arbitraria impressione ritenere che questo movimento, pur avendo carattere economico, abbia anche e specialmente indole politica.

Un'altra nota caratteristica dell'attuale movimento è l'accordo sempre più completo che si va stabilendo tra gli operai e le singole classi di professionisti, medici, avvocati, ingegneri.

Il Governo prende energiche misure per prevenire tutti i possibili disordini.

La casa di De Witte perquisita!

Londra, 11 febbraio notte

L'avvenimento odierno più importante è la perquisizione fatta in casa del De Witte.

Ieri il ministro degli interni arrivò a Pietroburgo per insediarsi nel suo nuovo ufficio. Stamane, alle 10, un ufficiale e buon numero di agenti di polizia del ministero degli interni improvvisamente apparvero in casa del ministro De Witte e fecero una sistematica e minuta perquisizione di tutto ciò che vi si trovava. Il Presidente del Comitato dei ministri era in casa mentre la perquisizione avveniva. Un pacco dei documenti sequestrato fu portato via per essere esaminato.

Per dare maggior significato a questa misura amministrativa verso la più alta personalità dell'Impero, si aggiunge la circostanza che quando De Plehwe fu ucciso, stava appunto portando allo Czar, per essere firmata, l'autorizzazione di fare un sequestro in casa del De Witte.

Quello che si è fatto ora è interpretato come indizio che la politica liberale del principe Mirscky è cessata con le sue dimissioni.

Il partito ortodosso

La guerra contro l'Inghilterra — La teoria di Grippenberg — La neutralità della Cina — Lo czar per l'Inghilterra

Vienna 11 febbraio sera

I giornali polacchi di Leopoli e Cracovia ricevono delle interessanti rivelazioni sui maneggi del partito ortodosso in cui distinguesi specialmente il prete Pokrowski per promuovere una guerra tra la Russia e l'Inghilterra. Questo partito ortodosso procede naturalmente di pieno accordo col gruppo militare guerrafondaio che sostenne già il vicerè Alexeieff e il segretario di Stato Bezobrazow, i quali promossero la disastrosa guerra col Giappone.

Il partito ortodosso e il partito guerrafondaio alla Corte russa opinano che da una complicazione di guerra coll'Inghilterra, la Russia potrebbe ritrarre dei vantaggi. Da un tale conflitto coll'Inghilterra risulterebbe una conflagrazione europea e allora sarebbe possibile per la Russia di por fine con onore alla guerra nell'Asia Orientale e ricercare altrove un compenso alla perdita della sua influenza nell'Asia Orientale. Nei circoli bene informati di Pietroburgo assicurasi che il generale Grippenberg sia partigiano di questa teoria e abbia ripetutamente cercato d'influire onde la Russia non rispettasse la neutralità della Cina e di spingere la guerra nella parte occidentale della Cina appunto per provocare complicazioni internazionali.

Il generale Kuropatkine, che, come è noto, fu sempre contrario al partito guerrafondaio proibì severamente al generale Grippenberg di tentare una violazione della neutralità della Cina e da questa differenza di opinioni sorse quella profonda scissura, che condusse da ultimo al richiamo di Grippenberg. E' da osservarsi in proposito che lo Czar personalmente condanna severamente questi aizzamenti contro l'Inghilterra, standogli molto a cuore i buoni rapporti colla stessa ed avendo particolare stima per il re Edoardo.

Lo czar studia il progetto d'un'assemblea popolare

Londra, 11 febbraio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Ricevendo un personaggio che gli sottoponeva un progetto di assemblea popolare, lo Czar fece la seguente dichiarazione: «E' da due mesi che io lavoro ad un progetto di questo genere. Posso dire che la costituzione di una assemblea popolare sarà annunziata la prossima settimana».

Gorki tradotto a Riga

Pietroburgo, 11 febbraio sera

Massimo Gorki fu trasferito a Riga ove ha il suo domicilio per esservi giudicato.

Gorki fece viaggio in un vagone di prima classe ma sotto scorta.

Si smentisce la malattia di Maria Feodorovna

Pietroburgo, 11 febbraio sera

Le voci sparse all'estero di una malattia dell'imperatrice vedova e della sua partenza per Darmstadt sono senza fondamento.

LA GUERRA

L'intervista d'un giornalista con Stoessel

L'ultima ora di lotta

Parigi, 11 febbraio sera

Il generale Stoessel ha dichiarato ad un redattore del *Petit Parisien* di sapere dal principe Ibihi, che prima di prendere Porth Arthur i giapponesi avevano perduto 100 mila uomini dinanzi alla fortezza. Conferma che i russi erano soltanto 40 mila con munizioni insufficienti e con lavori di difesa mal preparati. Dopo 11 mesi di lotta rimanevano ottomila uomini salvi. Avevano avuto 5 mila morti; altrettanti erano morti di malattia; 18 mila erano all'ospedale malati e feriti. Per sostenerci — dice — non abbiamo avuto che i due messaggi dello Czar che si rimetteva in Dio. In ottobre Kuropatkine annunziava che ogni soccorso era impossibile.

Stoessel sapeva che la flotta del Baltico non sarebbe mai venuta. «Ho capitolato — disse — quando dei miei ultimi diecimila uomini, tremila furono colpiti da scorbuto. Dirò allo Czar che l'onore è salvo».

Stoessel crede che sarà impossibile riprendere Porth Arthur colla forza se la Russia non sarà padrona del mare: ma crede che Kuropatkine vincitore, potrà farlo restituire con un trattato.

Stoessel avendo qualificati «criminali» gli agitatori che turbano la Russia, la signora Stoessel intervenne dicendo: «Sono delle vittime. Dirò alle loro donne come gli israeliti, i polacchi, i finlandesi, i russi muoiano laggiù per la patria».

Stoessel esprime il suo rammarico di non potere passare in Francia.

Intervistato dopo Stoessel, il generale Reiss, questi dichiarò: «Noi diremo tutto allo Czar. Egli saprà gli errori commessi e perchè siamo stati vinti. Eravamo al principio della guerra uno contro 20; non avevamo cannoni». L'ammiraglio Outkomski intervenendo ricordò una parola di Kondratienko alla vigilia della sua morte: «Noi saremo vittime per causa di cortigiani imbecilli assai più che per causa dei giapponesi».

A quali condizioni avverrebbe la pace tra la Russia e il Giappone

Londra, 11 febbraio sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York segnalante un dispaccio al *New York Journal*, il quale dice che il governo britannico è stato informato che il Giapponese consentirebbe a concludere immediatamente la pace a condizione che l'Inghilterra garantisse per venti anni il Giappone da qualsiasi attacco della Russia. Il Giappone retrocederebbe la Manciuria alla Cina conservando Porth Arthur in locazione e domanderebbe una indennità di guerra.

Il governo russo è stato avvertito di queste condizioni del Giappone.

I giapponesi si stabiliranno a Pechino

Il freddo impedisce le operazioni in Manciuria

Londra, 11 febbraio notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio dice di avere da buona fonte che i giapponesi hanno intenzione di stabilirsi a Pechino dopo la guerra come principali consiglieri della Cina.

Lo stesso giornale ha da Tokio che a causa dell'attività dei russi sullo Sha-Ho il generale Nogi si è portato all'estrema sinistra.

L'ammiraglio Kamimura sperò di tagliare le comunicazioni russe al nord di Wladiwostock, ma i rigori dell'inverno impediscono ai giapponesi di assediare questa città. Le truppe giapponesi soffrono assai per il freddo. Molti membri gelati furono amputati ai soldati. In un solo giorno si operarono ottanta amputazioni.

Duemila cadaveri di russi

Roma, 11 febbraio notte

La legazione giapponese comunica all'«Agenzia Stefani» il seguente dispaccio da Tokio: «Il maresciallo Ohyama riferisce che fino al 10 febbraio i giapponesi avevano seppellito circa duemila russi in direzione di Hikutri.

Il rifiuto del principe Troubetzkoi

Mosca, 11 febbraio sera

Il principe Troubetzkoi ha rifiutato di continuare nelle funzioni di maresciallo della nobiltà ma rimarrà in funzione fino alla nomina del suo successore.

La traversata della Manica in pallone

Londra, 11 febbraio sera

L'areonauta Giacomo Faure e due suoi amici tenteranno oggi, se il tempo lo permetterà, di effettuare la traversata della Manica in pallone dirigibile. Però il vento di sud-ovest che soffiava ieri sera non è favorevole.

Un duello tra un ufficiale e un giornalista in Francia

Parigi, 11 febbraio sera

Il duello tra il colonnello Yacqout e Calmette, direttore del *Figaro*, in seguito all'articolo relativo all'affare delle delazioni pubblicato da quest'ultimo sul suo giornale ha avuto luogo stamane. Sono state scambiate due palle senza risultato.

Un rifiuto di Roosevelt

Washington 11 febbraio sera

Il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, è malcontento degli emendamenti portati dal Senato al trattato di arbitrato, e rifiuta di presentarlo alle Potenze.

Il principe Enrico di Prussia e la coppa di Gordon Bennet

Parigi, 11 febbraio sera

La *Petite Republique* annunzia che in risposta all'invito rivoltogli dal barone Von Wilhelm presidente dell'*Automobile Club* tedesco, l'imperatore di Germania manderà il fratello principe Enrico di Prussia ad assistere alla prova della coppa *Gordon Bennet* nell'Auvergne.

Cronaca rosa

— A Firenze, il signor Agostino Pegoraro di Mestre, con la signorina Giovannina Clemente. — Felicitazioni ed auguri.

Lo sgravio del debito ipotecario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 febbraio sera

Il disegno di legge, presentato alla Camera dai ministri del Tesoro, di Grazia e Giustizia, d'Agricoltura e delle Finanze, sui provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, pel riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà, ha preso le mosse dagli estesi ed accurati studi fatti dalla Commissione per la conversione del debito ipotecario oneroso sulle terre.

Trattasi di un vasto piano di proposte importanti nell'ordine giuridico ed economico, collegate tra loro da un intimo nesso ed aventi il supremo scopo di migliorare le condizioni della proprietà immobiliare.

Il primo titolo del disegno di legge è diretto ad estendere e rendere più efficace l'istituto della trascrizione per agevolare l'accertamento giuridico della proprietà dei beni immobili, e rimuovere così le difficoltà maggiori che nell'attuale deficiente sistema di pubblicità dei diritti immobiliari si hanno per un funzionamento pratico del credito fondiario e quindi per la conversione del debito ipotecario più oneroso.

Con acconce disposizioni d'ordine giuridico il titolo secondo agevola la trasformazione del debito ipotecario delle terre in debito fondiario con gran vantaggio specialmente della piccola e media proprietà rurale gravata da ipoteche ad alta misura d'interesse.

Il terzo titolo ha per iscopo di agevolare i mutui con l'autorizzare gli Istituti di Credito fondiario ad ammettere cartelle con l'interesse del 3.75 per cento al netto, col concedere diverse agevolazioni tributarie e con varî provvedimenti, sia per il collocamento e la circolazione delle cartelle fondiarie, sia per la stipulazione ed il servizio dei mutui.

Seguono nel titolo quarto, disposizioni per la cessione agli Istituti del Credito fondiario e per il simultaneo graduale riscatto di canoni e di altri oneri reali.

Nel fine poi di avvisare ai mezzi più pratici per render possibili le accennate operazioni di credito, il titolo quinto è preordinato alla fondazione di un Istituto federativo fra gli istituti di Credito fondiario, le Casse di Risparmio, le Società ordinarie e cooperative di credito, i Monti di Pietà e le Società di assicurazione; e questo Istituto federativo, a soddisfazione di voti ripetutamente espressi, dovrebbe inoltre esercitare il credito fondiario nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

Il titolo sesto con opportune agevolazioni tributarie rende possibile la costituzione di Istituti i quali dovrebbero precipuamente attendere all'acquisto di fondi rustici per rivenderli dopo averli migliorati o divisi ed alla gestione, miglioramento, divisione e vendita di fondi rustici per conto di terzi. In tal modo, mercè la formazione di piccole proprietà rurali si verrebbe pure a sempre più agevolare l'azione futura del credito fondiario, rendendo più commerciali i beni e quindi più valida l'ipoteca che sovra di essi dovrebbe iscriversi a favore degli Istituti sovventori.

Bollettino Militare

Roma, 11 febbraio sera

Durace, maggiore generale, comandante la brigata di Reggio è ausiliariato; Camerana, colonnello dello stato maggiore addetto al comando di corpo è promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata di Pistoia; Giacentini id. del 4.o corpo d'armata, id. Bologna; De Chaurand de Saint Eustache, colonnello dello stato maggiore comandante il 39.o regg. fanteria, è promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata di Reggio; Lequio, colonnello a disposizione del ministero della guerra è destinato addetto al comandante del Corpo di stato maggiore; Toscani colonnello comandante del settimo fanteria è trasferito al Corpo di stato maggiore del 4.o Corpo d'armata.

Artiglieria: Baldi, capitano di brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, è trasferito al reggimento di artiglieria di Ancona; Tollè, idem reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alla direzione d'artiglieria ad Alessandria; Genova idem del 12.o artiglieria da montagna è trasferito al laboratorio pirotecnico di Capua; Di Marciano, tenente del distretto di Udine, è trasferito a Salerno.

Contabili: Venturini, capitano del 79.o fanteria è traslocato ai carabinieri di Palermo; Fiore tenente dell'8.o artiglieria da campagna, è trasferito al 79.o fanteria; Colucci, tenente dei cavalleggieri di Padova è traslocato all'ospedale di Caserta.

Congedo di militari

Roma, 11 febbraio notte

Il *Giornale Militare* ufficiale dispone che siano inviati in anticipato congedo illimitato i militari di tutte le armi corte i quali si trovino in una delle seguenti condizioni e facciano domanda ai rispettivi comandanti di Corpo:

a) quelli della classe 1882 con ferma di tre anni che presero servizio dal 25 aprile 1902 a tutto il 1.o marzo 1904 man mano che vengono a compiere trenta mesi effettivi di permanenza sotto le armi.

b) quelli della classe 1883 destinati per una ferma di due anni che presero servizio dall'aprile 1903 fino a tutto il giorno 23 marzo 1904 man mano che vengono a compiere 18 mesi di permanenza effettiva sotto le armi.

c) quelli delle classi e con ferma che avendo servito prima del loro tempo per meno di sei mesi quali volontari, prosciolti dal servizio non poterono essere trasferiti alla classe anteriore, e quelli che per avere servito più di sei mesi e meno di diciotto ottennero il trasferimento di classe.

Saranno inoltre inviati in congedo per anticipazione a cominciare dal 10 marzo i militari di prima categoria con ferma di tre anni che furono trasferiti alla classe 1882 e quelli con ferma di due anni trasferiti alla classe 1883 sempre chè contino rispettivamente trenta e diciotto mesi di effettivo servizio sotto le armi.

Notizie della Marina

Roma, 11 febbraio sera

Il foglio d'ordini della marina reca:

Con la data d'oggi il sottotenente di vascello Figari è imbarcato sulla nave *Margherita*. Col 9 corr. il capitano medico Segante è sbarcato dal piroscafo *Toscana*. Il capitano medico Candela imbarca a Genova il 13 corr. sul piroscafo *Las Palmas* diretto a Santos in servizio di emigrazione. Col 9 corr. il tenente medico Balduino è sbarcato a Genova dal piroscafo *Minas*. Il predetto ufficiale cessa dal prestar servizio per l'emigrazione.

La *Vespucci* è giunta a Boston; l'*Atlante* è partita dal Golfo degli Aranci e giunta alla Maddalena; la *Città di Milano* è partita da Pantelleria; la *Volta* è giunta a Venezia e ripartita; la *Carlo Alberto* e la *Varese* sono partite da Spezia; la *Garibaldi* è partita da Spezia; l'*Aretusa* è giunta ad Aden; la *Miseno* è partita da Napoli. Torpediniere: la 51 è giunta a Gallipoli; la 68 è partita da Venezia e giunta e partita da Porto Orsini; la 125 è giunta a Napoli e ripartita; la 138 è partita da Messina.

Il principe di Udine in navigazione

Messina, 11 febbraio sera

Alle ore 13 la r. nave *Calabria* con a bordo il principe di Udine ha lasciato il porto diretta a Gibilterra.

I casi della contessa di Montignoso

Ciò che dice il conte Guicciardini

Un' intervista con la contessa

Roma, 11 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze una intervista col conte Guicciardini. Il corrispondente dice di aver trovato il conte indignatissimo per le voci calunniose diffuse contro di lui e contro la principessa Luisa di Sassonia. Il conte Guicciardini dice che conobbe la contessa poco dopo che essa venne a stabilirsi nella villa di San Gervasio e che frequentò la sua casa come semplice amico, preoccupato solo di rasserenare lo spirito esacerbato della contessa bisognoso di pace.

Il conte ha smentito che la contessa Luisa sia in urto coll'aristocrazia fiorentina, non essendo mai scesa a Firenze e non avendo mai voluto accettare gli inviti che le si facevano dalle nobili dame; ha poi affermato che i rapporti tra la contessa di Montignoso e la zia non potevano essere più cordiali ed ha dichiarato fandonia la voce che l'arciduca Ferdinando si sia rivolto a uno dei più influenti personaggi della aristocrazia fiorentina per far cessare lo scandalo.

Lo stesso corrispondente aggiunge che a Firenze si narra che un personaggio dell'aristocrazia, perdutamente innamorato della principessa, viste deluse le sue speranze per vendetta decise di farsi ingiusto delatore.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Firenze ha intervistato la principessa Luisa, la quale si è mostrata indignata come tanta malvagità possa annidarsi in anima umana. Essa aveva serbato un contegno tale da respingere le accuse calunniose. Di tutta la tempesta addensata sul suo capo essa non ebbe sentore mai, se non quando si presentò l'inviato della Corte di Sassonia, avv. Koerner, dei cui modi, poco corretti, la contessa si è lamentata vivacemente.

La intervistata ha narrato che nel presentarsi a lei l'avv. Koerner, la investì dicendo che era ora che essa finisse di rappresentare questa parte indegna e che bisognava venire ad una conclusione. La contessa ha detto che, forte del suo diritto, pretende avere con sè la figlia e che farà di tutto per riuscirvi. Infine ha negato che la servitù abbia fatto dichiarazioni le quali potessero offendere minimamente la sua dignità.

Smentite anche da Dresda

Vienna 11 febbraio sera

Si ha da Dresda che lettere private di ragguardevoli personalità della colonia tedesca di Firenze smentiscono recisamente le voci messe in giro sul contegno della contessa di Montignoso, mostrando tutta la loro indignazione per questo nuovo complotto della camarilla della Corte sassone con cui si tende a far pressione sull'animo del re, temendo che lasciandosi trascinare dagli impulsi del suo cuore generoso possa un giorno prendere qualche deliberazione in favore della contessa di Montignoso.

Questi intrighi dei cortigiani più influenti cominciarono specialmente dall'epoca del tentativo della contessa di rivedere i propri figli e propriamente alla vigilia delle feste di Natale.

Queste lettere da Firenze assicurano che la condotta dell'ex principessa di Sassonia fu in ogni riguardo corretta ritenendosi che tutto questo tessuto di calunnie sia diretto a togliere alla contessa la sua figliuoletta, la principessa Anna Monica.

Queste notizie da Dresda dicono poi che la dichiarazione del governo italiano fatta confidenzialmente alla Corte di Sassonia, che non porrebbe in nessun caso i propri organi a disposizione degli agenti sassoni per levare la figlia alla contessa di Montignoso, impressionò vivamente la camarilla di Corte, che si vedrebbe impotente a compiere il suo odioso piano senza lo appoggio del governo italiano, e quindi il consigliere Köerner dovrebbe ritornare a Dresda senza poter condurre seco la principessina Monica. Il consigliere Köerner infatti, secondo le istruzioni ricevute, avrebbe dovuto ricorrere alle autorità italiane nel caso che la contessa di Montignoso si fosse rifiutata di consegnargli la figlia. A quanto asseriscono i partigiani della contessa a Dresda essa, appena vennero messe in giro quelle odiose calunnie, protestò subito sdegnosamente con un telegramma dichiarando che procederà giudizialmente contro i propagatori di tali notizie.

Le minaccie di Koerner

e il nostro Governo

Roma, 11 febbraio notte

La *Tribuna* riceve da Firenze che la partenza dell'avv. Koerner da Firenze dà luogo a diverse supposizioni. Alcuni dicono sia venuto a Roma, altri sia andato incontro a qualche cospicuo personaggio sassone. Nessuno arriva a comprendere lo scopo di tutto lo scandalo che pare si sia voluto fare ad arte intorno a Luisa, perchè volendo toglierle la bambina, si poteva farlo ugualmente senza ricorrere a quei mezzi. Infatti Luisa aveva già firmato il 15 maggio dell'anno scorso una convenzione che la impegnava a non mettere piede in Sassonia e a restituire la figliuola entro un anno.

Luisa nel colloquio avuto ieri al Consolato con Koerner dichiarò che non avrebbe lasciato la sua bambina ed accennando alle proprie braccia che la stringevano al seno, disse: «Di qui dovrete strappparmela!» Il Koerner avrebbe replicato — a quel che si dice: — Non facciamo commedie, finiamola con questa farsa».

Si afferma del resto che Koerner fu brutale, e minacciò la contessa di andare con due guardie sassoni a scassinare la porta, occorrendo.

Sempre la *Tribuna* riceve, che pare certo in ogni modo che gli avvocati Municchi, Rosadi e Lachenal pretendano che le pratiche per la consegna siano fatte per la via legale diplomatica. Essi poi risponderanno con ragioni che ritengono valide per rifiutare la consegna.

Mi consta anche — scrive il corrispondente — che date le minaccie fatte ieri dal Koerner, di andare con agenti ad aprire la villa e con la forza portare via la principessina, gli avvocati si sono rivolti alle autorità nostre ed al ministero degli interni, e posso aggiungere che tutte le autorità diedero prova di altissimo senso di dignità e d'umanità non prestandosi al colpo di scena preparato in Sassonia e mantenendo l'inviolabilità domiciliare e personale di Luisa. Inoltre un alto funzionario di polizia mi disse poco fa che se avvenissero atti di violenza egli farebbe procedere immediatamente all'arresto dei colpevoli.

Il viaggio di ritorno di Margherita

Parigi, 11 febbraio sera

Il *Journal* ha da Nizza: La Regina Margherita ha lasciato Beaulieu ieri sera alle 9, tornando in Italia sul suo magnifico automobile. Un poco prima della partenza la Regina ricevette la visita del Sindaco e dei consiglieri comunali di Beaulieu che le offrirono una splendida *corbeille* di fiori. La Regina si mostrò assai grata e ringraziò i rappresentanti del Municipio. Disse che partiva ammirata del suo breve soggiorno nel litorale francese.

Il conte di Revel, console generale d'Italia a Nizza, ricevuto qualche istante prima, espresse alla Regina i sentimenti di devozione della Colonia italiana che conta circa 35 mila anime.

La Regina portava nella sua vettura splendide *corbeilles* di fiori offertele dal conte Revel, dalla signora Joy, moglie del prefetto delle Alpi Marittime e dal Municipio.

Genova, 11 febbraio sera

Proveniente da Beaulieu giunse stasera alle 23.30 in automobile la Regina Madre che discese al *Grand Hôtel Europe*. La popolazione le fece un'entusiastica accoglienza.

NECROLOGIO

E' morto oggi il sig. Natale Bonali integerrimo cittadino e fervente patriotta. Prese parte alla pubblica amministrazione del paese e fu anche consigliere comunale a Treviso. Aveva 83 anni.

Un'automobile misteriosa
Un capitolo di romanzo alla Montepin
Un neonato imbottito di biglietti da mille

Mandano da Perugia:

Da alcuni giorni circola insistente la voce di un fatto avvenuto nei pressi del villaggio di Ponte San Giovanni, fatto che a Dumas o a Montepin sarebbe certo servito di trama ad un romanzo.

Si dice che, pochi giorni or sono, un'automobile percorreva la strada che traversa l'intiero caseggiato di Ponte San Giovanni, e giunta alla estremità di detto villaggio, fermavasi.

Uno dei due eleganti signori che vi era sopra, scendeva a terra con una cassettina in mano, non chiusa e la consegnava ad un ragazzo che si era fermato a curiosare, dicendogli: «Porta a tua madre subito questa cassetta, ci vedremo presto», quindi risaliva in vettura.

Il ragazzo rimase lì per lì confuso e non ebbe neppure il tempo di domandare che cosa vi fosse dentro o di guardarvi, che già l'automobile vertiginosamente si era allontanata. Immagini il lettore quale fu la sorpresa del ragazzo quando si avvide che entro la cassetta vi era un bel bimbo vispo e sorridente, avvolto in signorile corredo.

Corse a consegnare alla propria madre quel misterioso dono, e questa andando a sfasciare il neonato, ebbe la gradita sorpresa di vederlo imbottito di tanti biglietti da mille, che si dice, fossero circa 25.

Sono state fatte indagini, alla P. S., al Ponte S. Giovanni, ma nulla finora risulta. eppure ancora da molti si insiste nell'affermare che ciò sia vero e che la famiglia presso la quale è il misterioso bambino, cerchi di tenere tutto occulto e celato, attenendosi a quanto sarebbe stato scritto in una lettera trovata nella cassettina con la quale si raccomanda il più scrupoloso silenzio.

La crisi dell' "Avanti,,
e una dichiarazione di Monticelli

Carlo Monticelli scrive all'*Avanti* questa lettera:

«Il fatto che venne qualificato scorrettezza giornalistica dalla Direzione del Partito socialista e che io, invece, credo professionalmente corretto, è questo: che io ebbi nell'anno scorso, per vari mesi, a cominciare dall'aprile, dall'associazione dei catastali straordinari, prima lire 50 mensili, poi lire 30 per la fattura integrale od il rifacimento parziale di articoli in difesa degli interessi collettivi di codesti lavoratori, sfruttati dallo Stato e lasciati da esso in una posizione precaria: interessi collettivi e legittimi, che furono caldamente patrocinati alla Camera dagli onorevoli Albertelli, Prampolini ed altri.

«Tali articoli, o trafiletti, pubblicati nell'*Avanti!* od in altri giornali, io li preparavo a casa, alla sera, non togliendo, quindi, nulla all'*Avanti!* del mio lavoro quotidiano.»

LA FUGA DI 23 LEBBROSI DA UN OSPITALE

Ventitre lebbrosi, ricoverati nell'Ospitale provinciale di Malaga, sono fuggiti, seminudi, — a quanto scrivono da Madrid — scalando il muro di cinta dell'edificio; e, dopo attraversate le principali strade della città, si sono presentati al governatore, narrandogli d'esser stati indotti ad abbandonare l'Ospedale dai maltrattamenti di cui erano oggetto da parte degli infermieri, e dalla fame che ivi si lasciava loro patire. Il governatore li fece ricondurre immediatamente all'Ospitale, e nello stesso tempo iniziò una severa inchiesta in proposito.

Lo spettacolo di quei disgraziati, pellegrinanti in camicia per le vie più centrali di Malaga, ha destato un'impressione ed uno scandalo indicibili.

Una lettera di Colajanni

In un articolo del nostro *D* pubblicato nel n. 34 della *Gazzetta* sotto il titolo «Lotta di idiomi», era rilevato con qualche meraviglia che nella *Rivista popolare* dell'on. Colajanni fossero state riprodotte, senza alcun commento, senza pure un punto ammirativo, certe audaci affermazioni del *Grenzboten* circa l'italianità del Trentino. Ora l'on. Colajanni, a chiarimento, ci scrive:

Napoli, 10 febbraio 1905.

«*Egregio sig. Direttore*,

«Con ritardo leggo la *Gazzetta* del 3 corrente. La mia *Rivista popolare* non merita alcun rimprovero. Nella *Rivista delle riviste* non si aggiunge mai, mai alcun commento agli articoli che si riproducono. Quello che penso io credo sia noto ed ampiamente lo svolsi nella relazione al Congresso della Dante Alighieri del settembre scorso. Mi creda con ogni riguardo

«Suo d.mo *N. Colajanni*».

I funerali del senatore Fontana

Torino, 11 febbraio sera

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Fontana, modestissimi per volontà del defunto. Non vi erano nè musiche, nè fiori, nè truppe. Vi fu un concorso notevolissimo di ogni classe di cittadini. Assistevano molti senatori e tutti i deputati di Torino e della provincia. Tutte le amministrazioni pubbliche e tutte le accademie di scienze erano rappresentate. Tenevano i cordoni il prefetto, il prosindaco, senatori Pinelli, di Sambuy, l'on. Boselli ed il sindaco del paese d'origine del defunto.

NOTERELLE MEDICHE
Umorismo e solidismo

Queste due teorie, diametralmente opposte, seguitano anche oggi a tener diviso il campo degli scienziati. L'umorismo, per quanto battuto, ha ancora strenui difensori.

Sono il sangue o gli umori che emanano dal sangue, quelli che, alterati primitivamente, cagionano la malattia degli elementi solidi dell'organismo, o sono gli organi o i tessuti che inquinano il sangue con sostanze anormali provenienti dall'alterata loro funzione?

L'umorismo si basava più che altro sull'esistenza di malattie di cui non si conosceva la lesione anatomica: ma di molte, questa lesione ora si conosce e non tarderà molto che la scienza dirà l'ultima parola su tutte. Anche la gotta era considerata come una delle malattie cagionate da alterazione degli umori: mentre oggi si scoprono anche troppe lesioni anatomiche primitive che son causa di diverse, disparate opinioni sulla genesi di questa importante malattia.

E così si ha sulla gotta la teoria dell'alterato ricambio materiale di alcuni tessuti, quella della distruzione dei nuclei cellulari, nonchè una teoria epatica, intestinale, ecc. La terapia perciò non ha mai avuto un indirizzo sicuro. Solo da poco tempo la scienza si è arricchita di un nuovo preparato, che avendo per effetto di depurare gli umori organici dalla *materia peccans*, in essi troppo abbondante (acido urico ed urati), e di modificare, riconducendola alla norma, la funzione di tutti gli organi e tessuti che tal *materia peccans* elaboravano, risponde a tutte le possibili indicazioni.

E tale preparato è l'«Antagra» della ditta Bisleri di Milano, la proprietaria dell'Acqua di Nocera Umbra tanto utile non solo per i gottosi, quanto per i dispeptici... e pei sani.

DOTTOR VERITAS.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Logogrifo

2. Io ti fo lieto.
2 Io ti conturbo spesso.
2 Chiunque non può dirmi che a me stesso.
4 Sono zampa dell'uom....
4 Ed io la faccia
Del cane.
4 Ed io del can son pregio in caccia.
4 Faccio i poeti....
4 Io me ne incoronai.
4 Ogni cosa con noi distinguerai.
4 Quando sei me, deridi lo speciale
4 Io ti condanno invece all'ospedale.
4 I monti frango....
4 Io frango i cor...
Ed io
4 Ebbi in Roma poter pari ad un dio.
4 D'un grande traditor sostenni il pondo.
8 In tribunale ho dimostrato al mondo
Che titoli, denari e protezioni
Son tutto.... e la galera pei minchioni.

Spiegaz. della sciarada a pompa di ieri: SACCO-...

In onore di Roberto Ardigò
(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 11 febbraio notte

E' arrivato oggi a Padova il sindaco di Mantova cav. Scalori insieme a due assessori ed al segretario di quel Municipio Annibale Faschi per consegnare all'illustre filosofo Roberto Ardigò il diploma di cittadino onorario di Mantova, decretatogli con voto del 27 luglio 1904, di quel Consiglio comunale.

Accompagnati da parecchi signori della colonia mantovana i rappresentanti di Mantova si recarono subito nella casa del prof. Ardigò in via S. Giovanni, ove l'illustre uomo li accolse cordialmente nel suo studio.

Dopo lo scambio dei saluti e delle presentazioni, il sindaco di Mantova, dicendosi orgoglioso, a nome della città natale da lui rappresentata, di annunciargli che quel Consiglio Comunale lo aveva proclamato suo cittadino onorario, gli consegnò una medaglia d'oro, recante da una parte lo stemma di Mantova e dall'altra la seguente iscrizione:

Mantova a Roberto Ardigò

e, racchiusa in un'artistica cornice, una pregevole pergamena, finemente lavorata ed illustrata dai principali monumenti di Mantova, fra i quali il Ginnasio ove il prof. Ardigò ha insegnato per più anni.

La pergamena reca la dedica seguente:

Roberto Ardigò — per l'amore della libertà e della patria — per le compresse energie del pensiero — profondo orgoglio e gloria della scienza e della civiltà — Mantova memore e grata — acclamò con solenne deliberazione consigliare — cittadino onorario — il 27 luglio 1904.

In calce alla dedica seguono le firme del sindaco, degli assessori, e del segretario capo.

Il prof. Finzi riferì quindi al suo illustre concittadino che al suo nome erano state intitolate la via Ginnasio e la Biblioteca Comunale, ove furono raccolte le sue opere non solo, ma quelle di tutti gli autori che parlarono finora di esse e di lui.

Il prof. Ardigò, commosso, ringraziò i presenti con affettuose parole e baciò con effusione l'amico prof. Finzi; quindi s'intrattenne con tutti per oltre un'ora, compiacendosi di evocare coi vecchi amici i ricordi della sua città natale, della vita ivi trascorsa, dei suoi studi e dei suoi amici prediletti.

Verso le 19, la colonia mantovana si accommiatò dall'illustre professore, dolente che egli, trovandosi ancora convalescente, non potesse partecipare al banchetto.

Alle ore 20, nella sala superiore della *Stella d'oro* seguì il banchetto offerto dalla Colonia mantovana ai rappresentanti di Mantova.

Fra gli intervenuti noto il senatore De Giovanni, il sindaco di Padova comm. Levi-Civita, il sindaco di Mantova cav. Scalori, l' assessore anziano Marconari, il prof. Richter, il prof. Zaniboni, i prof. Nino e Arrigo Tamassia, Sottini, Pini, l'ing. Salvadori e figlio, l'avv. Galileo Zaniboni, il cav. Del Bo, condirettore alla sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana, il capitano medico Notari, l'on. Rocca, l'avv. Fiaschi, il dott. Rinoldi, il prof. Risi e il cav. Collini.

Al *dessert* brindarono, applauditissimi, il sindaco di Padova comm. Levi-Civita e, ringraziando, a nome del prof. Ardigò, il prof. Arrigo Tamassia, ed infine il cav. Scalori sindaco di Mantova.

La vendita dei forti di Pastrengo

Verona, 11 febbraio sera

Come vi ho già annunciato, nel prossimo mese di marzo il Genio Militare procederà alla vendita dei forti Poggio Croce e Poggio Pol in Comune di Pastrengo.

A questi forti è legato un glorioso ricordo storico: attorno ad essi il 30 aprile 1848 l'esercito Piemontese comandato da Carlo Alberto e dal generale De Sonnaz sconfisse gli austriaci comandati dal maresciallo Wocher.

Il Re, quel giorno, nel salire un'altura, mentre vivissimo era il fuoco, preceduto da alcuni carabinieri di scorta al quartier generale, s'imbattè in un drappello austriaco che difendeva il ciglio dell'altura; il drappello scaricò a bruciapelo i fucili, per cui i cavalli dei carabinieri si volsero indietro lasciando scoperto il Re. Il maggiore Sanfront fu però pronto a portare avanti al galoppo gli squadroni di carabinieri di scorta e comandò la carica alla quale si unì anche il Re e il suo Stato maggiore. La carica fu il segnale della vittoria.

Ora questi forti, giudicati ormai inutili, verranno dagli acquirenti ridotti a fattorie e le adiacenze piantate a vigneti.

Una conferenza di Don Romolo Murri
a Vicenza

Vicenza, 11 febbraio sera

Iersera davanti ad un eletto e numeroso uditorio, don Romolo Murri tenne all'Accademia Olimpica una conferenza sul tema: *Sociologia e Democrazia.*

L'oratore, presentato dal co. Da Schio, svolse l'arduo tema con profondità di concetti, con vigorosa erudizione e con eleganza di eloquio. La sua conferenza fu salutata alla fine da una prolungata ovazione.

Don Romolo Murri è ancora nella nostra città; stasera parlerà nella sede del circolo democristiano autonomo. Domani gli verrà offerto un banchetto all'albergo dei «Tre Pellegrini».

Un veterano dei mille morto asfissiato

Livorno, 11 febbraio sera

Fu trovato in casa sua morto per asfissia ed ustionato il settantenne Roventini, materassaio, veterano di Solferino, uno dei Mille. Sotto il letto ove giaceva, fu trovato un caldanino rovesciato ed una pipa.

Un contraddittorio che provoca tumulti

Belluno, 11 febbraio sera

Stasera nella Sala di Varietà, il missionario sacerdote Lupi, tenne una conferenza intorno all'*Opera di assistenza* per gli emigranti, istituita da mons. Bonomelli.

L'on. Perera, dopo la conferenza, chiese di parlare in contraddittorio ed il conferenziere acconsentì.

Ma il contraddittorio degenerò in tumulto provocato dalla intransigenza dei socialisti intervenuti numerosi alla riunione.

L'adunanza fu sciolta dal delegato di P. S.

La salma del profugo triestino tumulata

Udine, 11 febbraio sera

La moglie sventurata di Antonio Boniciolli, la cui tragica fine è oggetto di svariati commenti del pubblico, ha telegrafato ieri alla famiglia Parmeggiani pregando che sulla tomba del marito venga deposta una corona di fiori.

La salma del suicida, non essendo pervenuta alcuna disposizione per i funerali, venne stamane sepolta nelle prime ore senza alcuna cerimonia funebre.

Istruzioni del Commissariato dell'emigrazione

Roma, 11 febbraio sera

Il Commissariato dell'Emigrazione pubblica: Risulta che parecchi operai italiani si recano al Perù sperando di trovare lavoro nelle ferrovie Lima-Tizco. Tale ferrovia è soltanto agli studi ed i lavori non potranno cominciare prima del 1906. In tale condizione quindi è dannoso per gli operai italiani il recarsi nel Perù.

Il Console d'Italia in Alessandria d'Egitto riferisce che colà vi è sovrabbondanza di operai italiani e che molti sono disoccupati.

Il Console d'Algeri fa noto che è vietato sbarcare nei porti di quel dipartimento agli stranieri non muniti di regolari documenti personali e privi di mezzi di sussistenza.

Il Console di Città del Capo insiste nello sconsigliare ai nostri operai di recarsi colà in cerca di lavoro.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Corriere Giudiziario
(Tribunale Penale di Vicenza)
L'epilogo del comizio contro la Giunta

Vicenza, 11 febbraio sera

Oggi davanti al nostro Tribunale vennero giudicati gli arrestati durante la dimostrazione avvenuta mercoledì sera dopo il comizio contro la Giunta comunale.

Gli imputati erano: Gasparini Domenico, consigliere comunale, d'anni 26, Paulin Annibale di anni 21 orefice, Pettenuzzo Alessandro di anni 21, orefice, Todescan Menotti d'anni 24, muratore, e Fochesato Ferruccio d'anni 23, intagliatore. Tutti e cinque erano imputati della contravvenzione all'art. 434 C. P. per non avere nella sera dell'8 corr. ottemperato all'ordine dell'autorità di P. S. di sciogliere un assembramento sulla pubblica via. Il Gasparini inoltre era imputato del delitto di cui l'art. 190 C. P. per aver usato violenza contro gli agenti e il Paulin di avere istigato altre persone a cantare l'inno dei lavoratori.

Al processo assisteva un pubblico affollatissimo. che gremiva anche le adiacenze dell'aula.

Gli imputati, nel loro interrogatorio negarono completamente i fatti ad essi addebitati.

Escusso un gran numero di testi d'accusa e più ancora di difesa, udita la requisitoria del P. M. avv. Speggiorin e la brillante difesa dell'avv. Dall'Acqua di Padova, il Tribunale, ritenendo gl'imputati di avere contravvenuto all'art. 434 del C. P. e prosciogliendo i due primi dalle altre imputazioni, condannò il Gasparini, il Paulin, il Todescan e il Fochesato a cinque giorni di reclusione e il Pettenuzzo, perchè minore di età, a giorni quattro. — Oltre all'avv. Dall'Acqua, sedevano al banco della difesa gli avv. Dalle Mole e Tolomei.

Per vendicare l'onore della sorella

Milano, 11 febbraio sera

Un giovane operaio, stimato ed onesto lavoratore, Gioachino Morelli, una notte — il 3 giugno scorso — avuta in un momento di orrore, che l'oscurità e il silenzio rendevano più angoscioso, la confessione della sorella Nunita, d'anni 22, di essere stata deflorata con violenza e brutalità da un loro zio — o almeno come tale lo riconoscevano vivendo questi da tanti anni maritalmente con la loro zia Ernesta Cincardini, presso cui abitavano — accecato dall'ira e dal dolore, si alzò e punì con la morte, accoltellandolo, colui che aveva per sempre macchiato l'onore di sua sorella.

Il processo si svolse alle nostre Assisi: e questa sera i giurati pronunciarono un verdetto di completa assoluzione in favore del Morelli, ammettendo che il gravissimo oltraggio avesse — per il momento — turbato le sue facoltà mentali. Il pubblico alla lettura della sentenza scoppiò in applausi che vennero repressi dal presidente.

Cose d'Arte
I nostri cimeli d'arte bizantina

All' Ill.mo Signor Direttore
della Gazzetta di Venezia —

Parmi che i preziosi esemplari dell'arte bizantina, custoditi nella Basilica nostra, che, secondo leggo in codesta *Gazzetta* 3 corrente, si chiederebbero per l'Esposizione d'arte italo-bizantina di Grotta Ferrata, al Governo, al Capitolo, alla Fabbriceria non sieno proprietà di questi enti, semplicemente tutori, ma di Venezia. Io, veneziano, faccio istanza alla Fabbriceria, al Capitolo, al Governo, perchè non pieghino a concessioni.

Col più profondo rispetto alle nobili intenzioni di chi la pensa diversamente, parmi anche (e su questo argomento ebbi occasione trattando col R. Ministero della Istruzione, di scongiurare una gran perdita), che sarebbe ora di finirla con questa moda, anzi mania di mandare a spasso cimeli storici, artistici, scientifici, massime se millenari, rarissimi e cospicui e di pensare che, guasti, smarrimenti, distruzioni sono tanto possibili quanto sarebbero irreparabili.

Per la finalità, encomiabile, di far meglio palese, per la comparazione un dato periodo d'arte, possono servire ottimamente, o imitazioni esatte, o cromo eliotipie ecc. (indicatissime, nel nostro caso, le splendide edite dal comm. Ongania); senza compromettere gli originali, che è nostro sacrosanto obbligo non esporre a rischi di sorta, ma per quanto umanamente fattibile, *conservare intatti in loco* all'amor de' futuri.

5 Febbraio 1905.

A. ZORZI

Il Comitato Generale Italiano per le Esposizioni

L'associazione commerciale industriale agricola romana ha avuto la iniziativa di promuovere la costituzione di un *Comitato Generale Italiano per le Esposizioni.*

L'ottima prova che ha fatto in Francia il *Comité Français des Expositions* (sul quale è modellato il nuovo Comitato italiano) dà il maggiore affidamento di riuscita.

La Germania, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, il Giappone, sono in via di creare organismi consimili, ed in Belgio si è già costituito il *Comité belge des Expositions.*

La nuova istituzione però non tende a limitare le altrui attività; nè vuole che tutte le esposizioni debbano essere suo monopolio. Del pari mentre essa si riserva di prendere, col voto di tutti i suoi componenti, opportune iniziative, così quando le esposizioni verranno proposte da altri, il Comitato, nell'interesse di coloro che lo compongono, esaminerà serenamente se la proposta ha garanzie di serietà ed onestà di propositi e consiglierà ai colleghi di prendervi parte o di astenersi, adducendo i motivi delle sue deliberazioni, libero poi ciascuno delle proprie decisioni personali. Nei due casi, poi, sia cioè in quello dell'esposizione promossa dal Comitato, sia nell'altro di esposizione promossa da altri e riconosciuta buona ed opportuna, il Comitato, con organizzazione speciale stabilita dal proprio statuto, darà ad ogni espositore le norme adatte al caso, indicherà le persone a cui rivolgersi, per avere sui luoghi chi riceva, sorvegli e rispedisca le merci e chi tuteli equamente presso le giurie le ragioni di ogni produttore.

I produttori migliori non intervengono generalmente alle esposizioni o per non esporsi a spese esorbitanti o per non perdere le loro merci o per non cimentarsi a giudizi spesso non competenti o non giusti. Si sentono soli e sperduti nel gran cimento ed anzichè esporre ad un insuccesso il frutto di fatiche costanti e di lunghi sacrifici, preferiscono astenersi, con danno proprio talvolta, con danno sicuro sempre del prestigio della patria nostra. Gli iniziatori del Comitato hanno quindi pensato, con la sua costituzione, di creare una specie di cooperazione tra i produttori, in modo che siano essi stessi a decidere se si debba partecipare ad una esposizione o se convenga prenderne l'iniziativa, quali persone debbano aver cura dei comuni interessi e con la spesa rigorosamente necessaria, escludendo l'utile personale di chicchessia.

Il Comitato che si è definitivamente costituito in Roma il 5 corr. è presieduto dal principe Augusto Torlonia ed ha subito iniziato un programma di lavoro eleggendo due commissioni per gli studi delle esposizioni e per la propaganda.

L'*Ora* di Palermo prende gli articoli della *Gazzetta di Venezia* sulla «Difesa del confine» e con una data in calce li fa passare per sue lettere veneziane!... *La Gazzetta di Parma* prende anche lei un nostro articolo sulla questione ferroviaria — L'incubo — e lo fa passare per suo, in capo al giornale. Santo forbici, collaboratrici, valenti e sicure! noi, giornalisti, non vi vogliamo rinnegare No. Anzi, poichè voi lavorato così bene sui nostri fogli, ne abbiamo soddisfazione, perchè ciò è segno che la nostra *Gazzetta* è letta e tenuta in buon conto... Ma se, tagliando, dicessero anche i colleghi dove hanno tagliato, via, non sarebbe giusto?

La pellagra nel Friuli

L'avv. Luigi Perissutti, presidente della Commissione pellagrologica provinciale e l'ing. Gio. Batta Cantarutti, segretario della medesima, hanno pubblicato il risultato dei loro studi durante il 1904 sulla terribile endemia dalla quale ben 70 Comuni sono colpiti. — Il lavoro dei due egregi signori è ricco di dati statistici e di raffronti con gli anni precedenti; tratta del sesso e dell'età dei pellagrosi in rapporto alla popolazione ed è corredato da un chiarissimo cartogramma della Provincia indicante l'intensità della pellagra pei sei gruppi nei quali hanno voluto dividere i 179 Comuni. Come studio particolare evvi altresì la statistica dei maniaci pellagrosi.

Giova qui riportare le conclusioni che dai loro studii hanno dedotto gli egregi e studiosi relatori:

La lotta contro la pellagra ha innegabilmente dato i suoi frutti, avvegnachè l'eloquenza delle cifre esposte nella relazione chiarisce, come l'epidemia da noi sia diminuita in modo assoluto, e fornisca anche relativamente dei dati confortanti di positiva diminuzione.

E per vero nell'ultimo sessennio si è riscontrata una quantità dei colpiti dal male assai minore di quella presentataci dalle statistiche antecedenti al 1898. E quello che più allieta si è, che il numero dei pellagrosi se tuttavia nel suo complesso è ancora forte, ciò si deve esclusivamente alla eredità del passato, mentre in questi ultimi tempi esso è di molto assottigliato.

Nel 1898 la statistica ci dava nei 17 distretti 1965 affetti da pellagra; nel 1904 invece essa discende a 1837, fornendo così una diminuzione assoluta di 128 pellagrosi.

Nei riguardi poi della popolazione secondo il nuovo censimento del 1901 i dati riescono ancora più confortanti perchè nel 1898 si aveva una media di 3,92 sopra ogni mille abitanti, mentre la stessa nel 1904 discende a 2,99.

L'importanza della attuale statistica diventa maggiore nei riguardi della constatazione dell'ottenuto miglioramento, quando si badi alla cifra dei mentecatti pellagrosi. La diminuzione di essi è assoluta in confronto del tempo passato. Oggi si accoglie per fortuna nei nostri manicomi un numero minore di pazzi pellagrosi in confronto di anni addietro, e in onta alla cresciuta popolazione. E se i frenocomi vedono purtroppo aumentare i loro poveri ricoverati in modo davvero allarmante, ciò si deve a tutte le altre specie di pazzia non a quella per la pellagra. L'alcoolismo qui ed altrove turba sopratutto il cervello umano e manda una quantità di infelici a popolare gli ospedali.

Ma affinchè la generosa missione di tanti filantropi contro l'endemia pellagrosa abbia in gran parte a raggiungere il suo ultimo fine, è necessario che Comuni e Sanitari abbiano ad adottare con perseverante immediata operosità i provvedimenti legislativi attualmente imperanti. I relatori confidano che ogni dove nei nostri Comuni venga effettuata una scrupolosa vigilanza sulla esistenza in luogo sia nelle case private, sia nei pubblici negozi, di granoturco guasto o immaturo, e ne venga proibita la vendita e la somministrazione come alimento umano.

La controlleria sulla qualità del mais macinato da parte dei sanitari e degli agenti pubblici non sarà mai abbastanza raccomandata.

In osservanza della legge 21 luglio 1902 e del relativo regolamento, i comuni dichiarati pellagrosi non potranno sottrarsi all'impianto di *essicatoi* del granoturco: e l'esperimento del *cambio* per i poveri contadini tra il mais deteriorato e quello di buona qualità, sarà opera veramente utile ed efficace.

Con criterio sicuro per verificata esistenza della pellagra nelle singole famiglie, si procurerà a queste l'acquisto del sale gratuitamente secondo le norme regolamentari. Ed è a sperarsi che niuno cercherà di eludere la legge per una ingannevole filantropia, dichiarando pellagrose famiglie che non lo sono allo scopo di far somministrare loro con vera ingiustizia gratuitamente del sale.

La nostra Commissione ha incaricato apposito Comitato nel suo seno per le indagini relative alla coltivazione del *cinquantino* in Provincia; e i relatori confidano che in applicazione all'art. 7 del regolamento 5 novembre 1903 verranno adottati tutti quei provvedimenti che torneranno opportuni al fine di limitare e possibilmente togliere la coltivazione del cinquantino, ed in ogni caso a destinare un tale raccolto a scopi industriali e non alimentari.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO
La cassa di previdenza per gli impiegati municipali

La legge 6 marzo 1904 tratta gli impiegati municipali, nei riguardi della pensione, piuttosto duramente. Infatti, le disposizioni che fissano il contributo da pagarsi da questa classe di funzionari, e quelle che stabiliscono la durata del servizio per acquisire il diritto alla pensione sono assai gravi, mentre sono più generose, di molto, le sanzioni legislative a favore degli impiegati dello Stato, dei maestri e dei medici. E invero: gli impiegati dello Stato pagano un contributo dal 2 al 2:50 0/0 fino a tremila lire di stipendio, e hanno diritto ad una pensione ragguagliata a tanti quarantesimi di stipendio, quanti sono gli anni di servizio. I maestri elementari versano il 4 0/0 dello stipendio e dopo 25 anni di servizio acquistano il diritto alla pensione. I medici veterinari pagano un contributo ordinario di L. 60:—, ed uno straordinario, per 10 anni, di L. 72, sia quale si voglia il loro stipendio. Inoltre, vien loro computato il servizio anteriore, colla sola riduzione di 1/5 sulla pensione, e, dopo soli 25 anni, essi possono chiedere l'assegno di riposo loro dovuto.

Ben diverso trattamento la Legge riserva agli impiegati municipali, che prestino l'opera loro a Comuni non provveduti di regolamento speciale, il quale assicuri a chi li serve un assegno vitalizio nell'avvenire.

Il contributo annuo ordinario, dovuto da questi paria della penna, è del 6 0/0 sul loro stipendio, assottigliato, inutile a dirlo, dalla tassa di R. M., la quale porta via netto un dodicesimo dello stipendio stesso. Oltre a ciò, essi devono versare il contributo straordinario, per 10 anni, del 2 0/0 elevato al 6, se vogliono riscattare, al massimo, 15 anni di servizio prestato anteriormente alla Legge.

E non ostante condizioni sì gravi, essi non acquistano diritto alla pensione se non dopo 40 anni di lavoro, e, in caso d'impotenza, dopo 25. E aggiungasi, ch'essi, pur pagando, ignorano completamente con quali criteri e in quali misure la pensione stessa verrà liquidata.

Queste sono le condizioni fatte ai segretari e agli impiegati, addetti alle amministrazioni locali, mentre la Commissione parlamentare affermava solennemente che i funzionari dei Comuni dovevano trattarsi, nei riguardi della pensione, alla stregua degli impiegati dello Stato, degli insegnanti e dei medici. Contro questa stridente ed ingiusta disparità di trattamento, sarebbe necessario che gli impiegati comunali, associati fortemente, nell'intendimento di difendere un interesse comune, facessero pervenire all'assemblea legislativa la loro voce di protesta, reclamante trattamento più generoso, o, almeno, più umano.

G. B. S.

LOTTO — Estrazione del 11 febbraio

VENEZIA	87	59	15	47	80
BARI	22	86	30	58	69
FIRENZE	70	53	30	31	78
MILANO	35	3	57	38	46
NAPOLI	5	28	71	46	12
PALERMO	32	70	16	82	87
ROMA	79	59	80	43	90
TORINO	21	84	11	47	64

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 12 febbraio — Orazione di N. S.
Lunedì 13 febbraio — Beata Eustachia verg.
Il sole leva alle ore 7.20 — Tramonta alle 17.31.

Telefono della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 242
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 830
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 S.

Le conferenze

— *All'Università Popolare* — Ieri sera la sala del Liceo «M. Polo» era affollata di un pubblico sceltissimo accorso a sentire la conferenza del prof. Secrétant su «Agnello Partecipazio». L'oratore, salutato da applausi, ricordò la vita primitiva della giovane repubblica di Venezia, mostrò il sorgere dei suoi commerci, il formarsi dei suoi primi ordinamenti e istituzioni, giungendo così, sempre ascoltato attentamente, ai tempi del doge Agnello Partecipazio, allo stabilirsi del Governo in Rialto e narrando le leggende che riguardano San Marco.

La lezione, veramente bella e per la forma e per il contenuto, fu vivamente applaudita.

Ecco le lezioni della prossima settimana:

Lunedì: prof. Biasiutti, «L'oceano aereo» — Martedì: prof. Flamini, «Paolo Ferrari, Pietro Cossa e il teatro contemporaneo» — Mercordì: prof. Luzzatti, «Distribuzione della ricchezza» — Giovedì: prof. Biasiutti, «La vita sulla superficie terrestre» — Venerdì: prof. Bernardi, «Antichità preclassica (cinesi, indiani, egiziani)» — Sabato: prof. Garioni, «La gestazione».

La visita artistica avrà luogo giovedì 16 corr. alle ore 14 alla Chiesa di San Marco con la guida del prof. M. Manfredi. Tale giorno fu scelto, non consentendo le funzioni religiose, ch'essa fosse fatta di domenica.

Al Circolo Filologico — L'illustre conferenziere viaggiatore, M.rs Horace Fletcher, terrà oggi alle 15, nella sala massima del Circolo, l'annunciata conferenza sul tema «The Easy Life».

All'oratore non mancherà il successo che merita. Pei non soci, ingresso L. 1; per le famiglie dei soci e per gli studenti, L. 0.50.

Una seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunirà in adunanza straordinaria martedì 14 febbraio p. v. alle ore 13 e mezza. Fra gli argomenti all'ordine del giorno notiamo: la consegna delle medaglie d'oro e dei diplomi di benemerenza conferiti dal Governo del Re ai signori Girolamo Orsini e Lipari Michele, per otto lustri di lodevole insegnamento elementare: la rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale; — la nomina del Presidente dell'O. P. Carlo Combi in seguito al decesso del comm. Giuseppe Volpi; — le osservazioni del Ministero delle Finanze circa l'art. 1 del nuovo regolamento per la custodia e detenzione cani; l'approvazione del conto consuntivo 1903 della Pia Fondazione «Principe Amedeo» per la costruzione di case operaie.

Pei lavori del Porto

Roma, 11 febbraio notte

Il comm. Coen, presidente della vostra Camera di Commercio, ha in questi giorni ripetutamente conferito con gli onorevoli Luzzatti e Tedesco. Egli ha avuto l'assicurazione che alla legge del 1904 — la quale ha assegnato quattro milioni pei lavori di assetto al Porto ed alla Stazione marittima di Venezia — il Governo, come del resto ne ha il dovere, provvedendo ad interessi che non sono soltanto veneti, ma veri interessi nazionali, darà pronta esecuzione.

Ieri è uscita la «Guida Mangiarotti», il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta.*

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Pel trasporto delle carni — In parecchie sedute del Consiglio Comunale, un consigliere della minoranza aveva richiesti dei provvedimenti per un igienico trasporto delle carni. E il Sindaco, davanti alle giuste proteste, aveva promesso di interessarsi del fatto, che realmente poteva pregiudicare la salute pubblica: poichè i carnami dal macello alle barche, dalle barche ai negozi e dai negozi alle famiglie si trasporta senza preoccupazione dell'igiene, trascinandoli talvolta per le fondamente.

Sappiamo ora che in Municipio, presieduta dal Sindaco, si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte numerosi macellai, il direttore del macello d.r Trevisan, il segretario capo Boldrin, il d.r Vivante, il cav. Gaspari, per discutere sull'argomento.

La discussione ha portato alla nomina di una commissione speciale composta dei signori: d.r Trevisan, cav. Gaspari, d.r Boldrin, Zardinoni o Polacco, incaricata di studiare e di proporre i rimedi più adatti nei sistemi di trasporto delle carni, diretti particolarmente alla tutela dell'igiene pubblico.

Le nostre industrie — Ancora fra il pubblico nostro è diffuso il pregiudizio che non si possa trovare fra noi, in fatto di produzioni artistiche ed industriali, quello speciale carattere di eleganza e modernità, ma occorra rivolgersi di fuori, magari all'estero; mentre se osservassimo quanto il commercio e l'industria veneziana sanno produrre, ci convinceremmo invece come anche fra noi potremmo trovare quanto e meglio che altrove. Questo pensavamo nell'osservare ieri gli splendidi mobili, costituenti una camera da letto, esposti nel negozio della Ditta Umberto Salerni e Fratelli in campo San Luca. — Con tutta l'attrattiva ed eleganza dello stile *Liberty*, i mobili sontuosi fabbricati per commissione dallo Stabilimento della Ditta Salerni, possono signoreggiare in qualunque appartamento aristocratico accanto ad ogni altra produzione di stabilimenti di fuori. Le tappezzerie leggiadre completano l'intonazione dello stile.

L'esposizione di questi mobili, che fanno veramente onore alla Ditta Salerni, continua anche oggi, e noi invitiamo i nostri lettori ad una visita al Negozio, in Campo San Luca.

Per le medaglie d'oro e gli «albums» ai Podestà delle città irredente — Il comitato promotore del mancato convegno per i fatti di Innsbruck, ci comunica la seguente nuova lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia e Rovereto.

Società Tiro a segno nazionale di Asigago — Società Mutuo Soccorso fra pompieri di Bassano — Sezione «Audax Italiano» di Legnago — Sindaco di Adria — «Trento-Trieste» di Adria — Alberto Mario di Adria — Società Operaia di Adria — Soc. Magistrale di Castelfranco Veneto — Avv. Luigi Zane — F.sco Malatesta — Simioni Giovanni — Volpi Attilio — Parisotto F.sco — Bensenson Giuseppe — Riccardo Aldighieri — Comisso Giuseppe, di Cittadella — Ass. Monarchica, Soc. Cooperativa e avv. Giov. Bovio Luigi Gorza di Feltre — Cavaccioni cav. Attilio sindaco di Rovigo — Ass. Monarchica Conte di Torino di Monselice — Vice presidente della stessa di Monselice.

Cooperativa di lavoro fra pescatori — Stasera alle ore 7.30 presso la sede della Scuola di Pesca si riuniranno i soci della Cooperativa di lavoro fra pescatori di Venezia, per continuare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della precedente assemblea.

Le insegne di cavaliere al Direttore del Dazio consumo — Una Commissione composta dei più anziani fra il personale dell'amministrazione del Dazio consumo, presentò ieri a nome dei colleghi, le insegne equestri al direttore signor Marco Zanotto, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del ministro dell'Interno. Faceva parte della Commissione anche il dottor Brunetti, medico dell'amministrazione.

Le decorazioni, racchiuse in un bell'astuccio di pelle bianca con monogramma in oro, erano accompagnate da una ricca pergamena in istile del seicento. Il cassiere sig. Moretto, decano del personale, consegnò le decorazioni con sentite parole, ed il cav. Zanotto rispose commosso, ringraziando con espressioni che attestavano la sua viva riconoscenza ed il suo affetto per il personale.

I funerali di un negoziante — A rendere solenne l'ultimo tributo di compianto, alla salma del signor Antonio Girolami, noto negoziante di S Aponal, intervennero ieri mattina in chiesa S. Silvestro, in lunga schiera, gli amici e le rappresentanze. *L'Unione Esercenti* era rappresentata dal vice presidente signor Aurelio Cavalieri e dai consiglieri Angelo Vidal e Giovanni Pianetti che rappresentava anche la Società di M. S. fra biadaiuoli, intervenuta al funerale con bandiera. Nove splendide corone posavano sopra la bara, fra le quali spiccavano quelle offerte dalla moglie, dalla Società fra negozianti biade e dagli agenti. Dopo la funzione religiosa, prima che la salma venisse deposta nella barca funebre, il signor Giovanni Pianetti pronunciò brevi parole commoventi a nome della Società fra biadaiuoli. Finito il discorso, la barca si allontanò pel Camposanto, seguita anche da alcune gondole che trasportavano il cognato e gli amici intimi del defunto.

Agli Impiegati Civili — Domani lunedì, alle ore 21 in Palazzo Faccanon, sono convocati i soci per la elezione delle cariche sociali della Banca Mutua Cooperativa.

— Ieri nel salone superiore del palazzo Faccanon si è tenuto il secondo trattenimento danzante famigliare. Il concorso delle signore e delle signorine e dei soci fu più numeroso di sabato scorso, e la festa ebbe perciò una più lusinghiera e più splendida riuscita della prima. Le danze, incominciate verso le dieci, si susseguirono con grande e simpatica animazione, fino dopo le due della notte.

A proposito della meridiana di S. Marco

Ci scrivono: La meridiana di San Marco ora verrà fatta funzionare, dopo suonato il mezzogiorno e la mezzanotte. Ma non è per opera presentemente prestata da alcuno. Essa un tempo funzionava e non si sa per quale motivo, fu sospesa; ora per farla funzionare nuovamente furono soltanto rimessi a posto i pezzi che da tempo dormivano in un angolo della stanza dell'orologio. Tanto per la verità: poichè la meridiana è opera di quello stesso artefice che costruì l'orologio.

I funerali del farmacista Zoja — L'altro giorno moriva nella sua abitazione a Castello, il chimico farmacista Giorgio Zoja, inventore delle pillole di aglichina contro la tubercolosi: ed ieri si celebrarono i suoi funerali. La salma venne portata in Chiesa di S. Pietro di Castello, dove si svolse la cerimonia religiosa e quindi, con una barca di prima classe, a S. Michele.

Assistevano alla cerimonia religiosa parecchi amici del morto, della famiglia e parecchi farmacisti: i cordoni erano sorretti dai signori Pietro Da Re, Antonio Inson, Geminiano Sclisizzi ed Ettore Orefice.

Il bacino di carenaggio — E' stata data notizia che il bacino di carenaggio ancorato in canale della Giudecca si era un po' guastato. Il fatto, di cui ci siamo occupati ancora, è dipeso dalla bassa marea: due piroscafi che dovevano subire la pulitura della carena non poterono entrare nel bacino, il quale era talmente abbassato che il macchinario non funzionava. Fra pochi giorni i lievi guasti saranno riparati ed il bacino funzionerà come prima

Le violenze d'un accattone — Ieri mattina in calle Caotorta, due vigili urbani arrestavano, perchè chiedeva insistentemente l'elemosina, certo Giovanni Mander, calzolaio, abitante a Cannaregio. Ma nel mentre veniva accompagnato al commissariato di San Marco, il Mander si diede ad un'accanita resistenza, oltraggiando i vigili, sferrando calci: uno dei vigili, certo Nordio, ricevette anche un morso notevole.

Intervenuto certo Giuseppe Vianello, l'accattone violento fu tradotto in guardina e di là alle carceri.

Muore improvvisamente in chiesa — L'altra mattina si recava in Chiesa di San Cassiano per ascoltare la Messa, certa Cecilia Franceschini, di circa 75 anni. Dopo pochi minuti da che s'era inginocchiata sopra una panca, la vecchia fu vista cadere a riverso colpita da grave malore. Subito soccorsa dai fedeli e dagli scaccini, fu portata a casa sua, dove, nonostante le cure prodigatele, cessava di vivere per paralisi cardiaca. Ieri mattina, dopo una funzione celebrata in Chiesa San Cassiano, la Franceschini venne condotta alla sepoltura.

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 270 (11-12 febbraio) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: La difesa degli industriali contro gli scioperi — Una nobile iniziativa del Re — Note di Borsa — Poste e Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture, ecc — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle ditte — Dissesti commerciali (fallimenti, procedure, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Notiziario della Marina mercantile — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Buone usanze e beneficenze varie

— Alla Società contro l'Accattonaggio il Principe Alberto Giovanelli ha versato lire 100 in memoria del compianto suo procuratore comm. G. Volpi. Il Consiglio vivamente ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto signor Guglielmo Beltrame, i fratelli sigg. Beltrame Gustavo e dott. Ermanno, la sorella sig. Beltrame Ida in Zuzzi ed il nipote sig. Ballarin Attilio, di lui eredi, hanno elargito la somma di lire 500 alla Congregazione di Carità.

I preposti alla Opera Pia ringraziano pubblicamente i generosi oblatori.

— Il signor Elio Rietti versa in memoria del comm. Giuseppe Volpi L. 5 al «Pane quotidiano».

— In memoria del comm. G. Volpi il Comitato «Pro erigendo ospitale» di Pellestrina ha ricevuto L. 5 dal sig. ing. Marco Orefice e ne porge i più sentiti ringraziamenti.

— Il Comitato della Colonia Alpina «S. Marco» riconoscentissimo, rende pubblico l'atto di illuminata carità che volle compiere il defunto sig. Giuseppe Colauzzi disponendo a favore della Pia Istituzione L. 1000 (mille).

— In memoria del compianto comm. Giuseppe Volpi, il signor Chitarin Trajano offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 5 (cinque). Il Consiglio ringrazia.

Varie di cronaca

Un bimbo disgraziato — Emilio Zago di anni tre e mezzo abitante a San Geremia, ieri mattina dai genitori venne portato all'Ospitale civile ed accolto nel riparto chirurgico infantile. Il povero piccino, cadendo da una sedia, si era fratturata la gamba sinistra.

Una domestica sfortunata — Maria Nardi di 74 anni, domestica presso una famiglia a Santa Maria Formosa, ieri sera cadde giù dalle scale fratturandosi il braccio destro. Fu prima medicata alla Guardia Medica e poscia inviata all'Ospitale.

Un carpentiere ferito — All'Ospitale dovette recarsi anche il carpentiere di anni 34, lavorante presso lo squero Casal, all'Anconetta. Un palo, che gli cadde sopra il piede sinistro, gli procurò una grave contusione ed una ferita al dorso del piede.

Teatri e concerti

Concerto al Circolo Filarmonico di Padova

Padova, 11 febbraio sera

Domani a sera nelle sale del Circolo Filarmonico artistico avrà luogo un concerto, al quale prenderanno parte la distinta artista signora Adelina Borghi, il baritono concittadino Brombara, il prof. A. Cuccoli ed i maestri Carturan, Palumbo e Consenti.

Eccone il programma: Chopin, Op. 53, *Polacca* 7.a in La magg., pianoforte — M. Scuri, *All'Amica lontana*, Aria per mezzo-soprano — Servais, *Adagio* per violoncello e pianoforte — Boccherini, *Largo* per violoncello e pianoforte — Wagner, *Tannhäuser*, Aria per baritono — Faure, *Crucifixe*, melodia per mezzo-soprano — Fischer, *Czardas* per violoncello e pianoforte.

Rossini

Iersera alla terza rappresentazione del *Trovatore*, il teatro era affollatissimo.

Molti applausi ebbero il tenore Sangiorgi, il Baretin e specialmente la signora De Luca(ottima interprete della parte di *Leonora*.

Stasera quarta rappresentazione.

Malibran

Quest'oggi, tanto alla mattina che alla sera si ripete la splendida *féerie* «Dall'ago al milione», che furoreggia in questi giorni e gremisce il teatro.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Ouverture «Mignon» Thomas — 3. Suite IV. «Scene pittoresche» Massenet — 4. Epilogo «Mefistofele» Boito — 5. Finale II «La Forza del destino» Verdi — 6. Waltzer «L'Invitation à la valse» Weber.

⁂

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 della Banda militare:

1. Marcia Militare, Bottoli — 2. Sinfonia «Omaggio a Rossini» Filippa — 3. Atto 3.o «Bohème» Puccini — 4. Atto 1.o «Traviata» Verdi — 5. Waltzer «Gambrinus» Galimberti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
GOLDONI — 8 1/2 — *Amleto*.
MALIBRAN - 2.1/2 e 8.1/2 - *Dall'ago al milione*.

Guida di Venezia

Come abbiamo annunziato, ieri è uscita la *Guida di Venezia* già *Guida Mangiarotti*.— Essa per la diligenza nella compilazione, fatta sotto la direzione dei sigg. Spalmach e De Marco comproprietari, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della **Nuova Tipografia Commerciale** sarà un'edizione veramente perfetta, che ogni azienda apprezzerà e che troverà necessario avere per la consultazione.

Perchè il pubblico si faccia un'idea dell'opera pubblichiamo parte del sommario:

Famiglia Reale.
Alte dignità Politiche e Militari.
Cavalieri dell'ordine sup. dell'Annunziata.
Consiglio dei Ministri.
Sottosegretari di Stato.
Senato del Regno.
Senatori del Regno residenti in ciascuna Città del Veneto.
Camera dei Deputati.
Deputati domiciliati in ciascuna Città del Veneto.
Ambasciate e legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia.
Ambasciate e legazioni di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.
Gerarchia Pontificia.

ORARI, TARIFFE E NORME

Orari Postali di ciascuna Città del Veneto.
Tariffa Postale.
» Telegrafica
Mercati e fiere di ciascuna Città e Provincie del Veneto suddivisi per Comuni coi giorni del mercato, le epoche della fiera con l'indicazione dei principali generi che vi affluiscono.
Tariffe dei dazi di consumo di ciascuna Città del Veneto.
Tariffe commerciali di facchinaggio, di magazzinaggio di pesa ecc.
Provvigioni, mediazioni, competenze e norme riflettenti le contrattazioni sia commerciali che private in uso in ciascuna Città del Veneto.
Tariffe e norme giudiziarie. Agenzia delle Imposte e Catasto.
Tasse di Bollo, Registro e successione con tabelle unite.
Agenzie di Navigazione.
Armatori.
Elenco degli Istituti Commerciali del Regno.
Camere di Commercio, Magazzini Generali, Punti Franchi.
Camere di Commercio estere in Italia.
» » » Italiane all'Estero.
Musei commerciali ed industriali.
Stazioni Enotecniche.
Disposizione della materia.
Indice generale di tutti i Comuni del Veneto.
Indice generale delle materie contenute nell'annuario con suddivisione per Città e Provincia.
Indice di tutti i nomi degli esercenti, arte, industria e professioni di ciascuna Città e Provincia.
Specchietto con i nomi ed il numero dei Distretti.
Mandamenti.
Comuni.
Collegi elettorali.
Corte d'Appello.
Tribunali.
Preture.
Popolazione e superficie.
Amministrazione Commerciale.
Istituti agrari.

A ciascun comune fa testa l'indicazione delle **frazioni** dipendenti dallo stesso comune, il numero degli abitanti, la distanza della **stazione ferroviaria** più vicina e del Capoluogo, indicazione della **linea ferroviaria** coll'indicazione dove si trova la **posta**, il **telegrafo**, Se vi è servizio di **carrozze, vetture postali**, ecc.

A ciascun distretto e mandamento vi è il numero ed il nome dei comuni che lo compongono, la superficie ed il numero degli abitanti.

Segue quindi: la parte Amministrativa — Comunale — governativa — professionale — scuole — istituti — collegi — convitti — stampa — opere di beneficenza — associazioni e circoli — avvocati — notai — medici — farmacisti — ingegneri — agrimensori — ragionieri ecc.

Fa seguito quindi nel modo il più esteso, regolare, ed in ordine alfabetico di rubrica la parte commerciale, agraria, industriale.

Carte geografiche di ogni città e relativa Provincia del Veneto e distanze kilometriche per strade carrozzabili.

Dopo la **Guida di Venezia**, uscirà l'*Annuario del Veneto* fusione della Guida *Regione Veneta* e *Annuario del Veneto* e comprenderà oltre alla *Guida di Venezia* anche la Guida di tutte le provincie della nostra regione.

Le conseguenze della miseria in Ungheria

Vienna, 11 febbraio sera

La *Arbeiter Zeitung* ha da Budapest una lettera in cui è detto che in alcuni comitati della Ungheria regna una miseria spaventosa, che ha per conseguenza un aumento dell'emigrazione, e fra coloro che restano in patria un allarmante aumento della delinquenza.

La situazione è divenuta talmente terribile, che la popolazione di Boros Jenö nel comitato di Arad, pregò perfino le autorità di far proclamare lo stato d'assedio. Nel solo distretto giudiziario di Boros Jenö avvennero nel gennaio scorso 50 furti più di quanti se ne erano verificati nel gennaio dello scorso anno, inoltre dieci assassini fra tentati e consumati, rapine e incendi dolosi.

Dalle Provincie Venete

Opere pubbliche

Roma, 11 febbraio sera

In recenti adunanze il Consiglio di Stato ha dato parere, fra gli altri, sui seguenti progetti di opere pubbliche:

Costruzione di argini trasversali insommergibili a difesa della ferrovia Treviso-Belluno contro il fiume Piave; ampliamento del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Pojana dei Granfiori, lungo la linea Milano-Venezia; e sulle domande: del Comune di Chioggia per la spesa di costruzione di una banchina lungo il suolo detto di Vigo, e del Comune di Murano per le spese di escavazione dei canali di San Bonato e di San Mattia, scorrenti nell'abitato del Comune e sboccanti nella lagune di Venezia

Venezia

Da Chioggia

Al Consiglio Comunale

(11 *febbraio*) — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, dopo l'approvazione delle spese facoltative del preventivo 1905 si procedette alla nomina dei revisori dei conti nelle persone dei consiglieri Dalla Bona, Frizziero, Bellemo, Voltolina e cav. Pagan e dei membri della Commissione d'ornato nelle persone dei signori: Duse Savino, prof. Danieli, Pietro Menetto, ingegnere Cavalletto.

Fu approvata quindi una maggiore spesa per la riparazione al pavimento del Ponte Gorzon e venne deliberato che il Comune non concorra con una spesa per i lavori di restauro al Campanile del Duomo, perchè il campanile essendo monumento nazionale, deve provvedere al ristauro il Governo.

Prima che si levasse la seduta, il cons. Baffo chiese al sindaco il motivo per cui non fu portata ancora in Consiglio la questione del tronco ferroviario Padova-Chioggia.

Il sindaco rassicurò il preopinante che prossimamente, appena cioè sarà dato evasione alle pratiche burocratiche in corso, il Consiglio tratterà l'importante argomento.

Da Mestre

Una nuova posta telefonica

(11 *febbraio*) — Al 15 del corr. verrà aperta al pubblico la nuova posta telefonica provinciale, sita nel nostro ufficio postale.

L'orario sarà quello dell'ufficio e le tariffe sono quelle vigenti per le altre poste telefoniche.

Da Burano

Cooperativa di lavoro fra pescatori

(11 *febbraio*) — Domattina avrà luogo l'assemblea generale della cooperativa fra pescatori.

L'adunanza ha lo scopo di costituire le sezioni e di nominare i presidenti delle medesime.

Da Mirano

Un violento incendio

Mirano, 11 febbraio sera

La scorsa notte, alla una, i rintocchi delle campane diedero il segnale di un incendio.

L'incendio s'era sviluppato, per causa fortuita, in una adiacenza della casa dell'ing. Civitak affittata dal procaccia postale Spiridione Boscarini, che teneva colà il suo cavallo.

I primi ad accorrere sul luogo dell'incendio furono alcuni giovanotti che si trovavano al caffè «Re d'Italia» e che iniziarono attivamente l'opera di estinzione, il fuoco minacciando di propagarsi nella adiacente casa del carrozziere Rigotto

I pompieri, coadiuvati da alcuni operai dello stabilimento Molini, poterono domare ed estinguere in breve il fuoco.

L'incendio ha recato non lievi danni. Il cavallo del Boscarini è rimasto carbonizzato.

Beneficenza

Al nostro Ospitale pervennero oggi le seguenti offerte:

Dalla Società del Dazio Consumo L. 100; dalla marchesa Maddalena Paolucci ved. contessa Contin, L. 20.

Belluno

Il calmiere sul prezzo del latte

Belluno, 11 febbraio sera

Un manifesto del Municipio che impone il calmiere sul prezzo del latte, oggi pubblicato, ed il contegno energico del Sindaco di fronte alle pretese di alcuni lattivendoli coalizzati, che volevano artificiosamente elevare il prezzo stesso, fecero cadere ingloriosamente l'agitazione di pochi avidi.

E siccome in tutti gli eventi della vita c'è sempre la nota comica, anche quella tal signora d'oltre Piave, che con fare da tribuno catechizzava i contadini della Pieve di Castion e di Visomè perchè esigessero dai consumatori i venti centesimi al litro, minacciandoli di una multa in caso di disobbedienza, dovette rimettere le pive nel sacco, e rimangiarsi le sue concioni per sfoderarle ad una occasione migliore e per una causa più giusta.

Ad ottenere questa soluzione concorse anche il procedere fermo di molti cittadini che rifiutarono decisamente il latte, decisi ad associarsi per l'impianto di una rivendita cooperativa se perduravano le pretese ingiuste dei lattivendoli.

E così la tempesta si sciolse pacificamente con un acquazzone diacciato sui bollori di certi sconsigliati agitatori.

Padova

Consiglio scolastico provinciale

Padova, 11 febbraio sera

Presieduto dal prefetto comm. Savio, si riunì oggi alle 16 in Prefettura, il Consiglio comunale.

Intervennero il prof. Zenatti, provveditore agli studi, i consiglieri comm. D'Ancona, cav. uff. Montemezzo, comm. Moroni, comm. Galanti, e i professori Castori, Spica, Bonatelli, Turazza e Lovadina.

Aperta la seduta, si passò alla trattazione dell'ordine del giorno e si deliberò di dare incarico ai professori Galanti e Bonatelli di eseguire lo scrutinio della elezione dei rappresentanti dei direttori scolastici nel Consiglio scolastico provinciale, coadiuvati dagli ispettori Albanello e Trotto.

Vennero proposti quindi, per sussidi di beneficenza la maestra Schena ed il maestro Bampo, entrambi di Padova.

Preso atto del disposto della legge 8 luglio 1904 relativa all'ordinamento delle scuole elementari, si votò un ordine del giorno di plauso a quei comuni che in base a detta legge hanno istituita la IV classe elementare ed hanno sdoppiate le scuole miste o troppo affollate. All'uopo deliberò un maggior compenso per quei maestri che hanno le classi troppo affollate.

Venne infine preso atto del decreto prefettizio che in omaggio al voto dell'adunanza del 29 maggio del Consiglio stesso, deliberò una nuova classificazione delle scuole elementari comunali che andrà in vigore il venturo anno scolastico.

Gli studenti universitari per i ribassi ferroviari

Oggi alle ore 15, nell'aula F dell'Università si riunirono molti studenti delle varie facoltà per discutere ed approvare un *memorandum* onde ottenere a favore degli studenti universitari di tutto il regno un notevole ribasso ferroviario.

Dopo lunga discussione si deliberò d'inviare ai Ministri della P. I. e dei LL. PP. un ordine del giorno che contemporaneamente venne votato in tutte le Università del Regno.

Rovigo

I funerali della N. D. Corinna Giolo

Rovigo, 11 febbraio sera

Stamane all'alba ebbero luogo, in forma privatissima i funerali della compianta signora Giolo.

Il carro funebre era seguito dal marito, dal fratello dell'estinta, dai parenti e dai più intimi amici di famiglia.

Sul feretro erano deposte le sole corone dei parenti, poichè gli amici hanno rispettata la volontà della famiglia, ed hanno tramutato in beneficenza il nembo di fiori che avrebbe ricoperta la bara.

Nella chiesa del Cimitero seguirono modeste esequie, indi la salma fu tumulata.

Rinnoviamo le condoglianze alla disgraziata famiglia.

Da Adria

La sala dei bambini all'Ospitale

(11 *febbraio*) — Venne progettata la costruzione di un riparto per i bambini al nostro Ospitale civile.

L'idea è ottima poichè così verranno sottratti molti piccoli infelici al contatto moralmente e fisicamente dannoso dei malati adulti.

Concorrerà nella spesa anche la cittadinanza.

Pro «Trento e Trieste»

La sera del 25 corr., nel Teatro Politeama avrà luogo una veglia danzante a beneficio della locale sezione della «Trento e Trieste».

Treviso

La questione delle condutture elettriche

(11 *febbraio*) — E' nota la controversia che si agita fra le varie Società esercenti condutture elettriche come la Cooperativa telefonica, la ditta Rosada e C., per la luce elettrica, ed infine la Cooperativa elettrica per la luce e l'energia.

Siccome coll'aumentare giornaliero delle condutture per i trasporti i fili sono numerosi e s'intersecano in mille modi; certe contrade sono chiuse quasi in una rete pericolosa e nei casi di guasti o di aggiunte o riparazioni, ove succeda un eventuale contatto, possono accadere gravissime disgrazie.

Questo stato di cose nuoce sopratutto, ed in primo luogo al servizio telefonico, tanto che sono ripetutamente avvenuti dei gravi inconvenienti alla stazione centrale.

La Prefettura si è occupata della questione ed anzi ha intrapreso un'azione lodevole, pacificatrice, per venire alla reclamata regolarizzazione delle linee in conflitto. Ed è ben da considerarsi la buona disposizione della Prefettura che cerca di evitare qualsiasi atto di autorità che porterebbe la sospensione dei vari servizi di telefono e di luce elettrica.

Venne così stabilito, sempre d'accordo con l'autorità, che il comm. Appiani, per la Telefonica, il sig. Rosada e la presidenza della Cooperativa nomineranno un arbitrato per stabilire la parte di responsabilità e di spese da assumere per regolare ciascuno la propria linea.

Da Oderzo

Consiglio comunale

(11 *febbraio*) — Il Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza elesse a membri della Commissione d'ornato i signori: ing. Luigi Brasi, Carlo Novello e Sante Zangiacomi. Elesse poi i signori Vincenzo Saccomani, Pietro Mattiuzzi e Luigi Saccardi a revisori dei conti, e la signorina Rita Manfren, ispettrice delle scuole comunali.

In seduta segreta il Consiglio trattò l'argomento della riconferma a vita o del licenziamento del medico Chirurgo del primo riparto, dott. Carlo Longo. Fatto lo scrutinio, si riscontrò che il dott. Longo ebbe 12 voti favorevoli su 16 votanti. Tale riconferma inattesa dalla cittadinanza, è commentata in vario modo

Contro l'accattonaggio

A San Polo di Piave, per iniziativa di quel medico dott. Tramontini, che in molte occasioni diede prove di alto ed illuminato sentimento filantropico, si è costituita un'associazione fra tutte le famiglie benestanti del Comune, le quali si obbligarono di versare una data somma per mettere assieme un capitale allo scopo di provvedere ai bisogni di quei diseredati della fortuna ai quali non è sufficiente il soccorso che viene loro prestato dagli istituti di beneficenza.

La nobile e caritatevole iniziativa, intesa a combattere l'accattonaggio, merita il plauso di tutti i buoni.

Udine

Per l'igiene nei laboratori

(11 *febbraio*) — La Giunta municipale ha ieri deliberato di interessare l'ufficiale sanitario a procedere ad una immediata ispezione nei laboratori di sartoria e mode ed altri della città, per constatare se i medesimi siano tenuti e regolati di conformità alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Giunta fa inoltre viva raccomandazione agli ufficiali di polizia giudiziaria perchè vigilino onde sia scrupolosamente osservata la legge 19 giugno 1902.

Fra gli allevatori di bestiame

A Godia e Beivars, frazioni agricole del nostro Comune, si sono costituite in questi giorni due Società di allevatori per la mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino.

E' sperabile che l'esempio trovi imitatori per modo che in un giorno non lontano possa costituirsi una grande associazione mutua fra tutti gli allevatori di bestiame della provincia.

Per l'organizzazione degli istituti di beneficenza

Il sindaco ed il presidente della Congregazione di Carità, allo scopo di discutere in via preliminare i capisaldi della desiderata organizzazione per il coordinamento delle istituzioni di beneficenza, hanno invitato ad una riunione tutti i capi delle medesime.

L'adunanza è stata fissata per il giorno 14 del corrente.

Da Maniago

Il cordiale «congedo» ad un partente

(11 *febbraio*) — Con a capo il sindaco conte Nicolò d'Attimis, ben 45 persone — i maggiorenti del paese — iersera convennero all'Albergo al *Leon d'oro*, per porgere un affettuoso saluto all'egregio medico, dott. Giulio Cesare, ora eletto medico-condotto ad Udine, e che per circa un ventennio, esercitò qui la sua professione con attività intelligente.

Il sindaco, per primo, gli porse il suo saluto personale e quello della cittadinanza, per l'opera sua indefessa; parlarono poscia il notaio Mazzolini, il consigliere Comunale Rosa ed altri.

Il dott. Cesare rispose, commosso, ringraziando dell'affettuosissima dimostrazione.

Verona

La caduta di un soldato di fanteria

(11 *febbraio*) — Ieri il soldato Vincenzo Aquila, appartenente al 1.o fanteria conduceva in via Adigetto un mulo attaccato ad una carretta.

Improvvisamente l'animale si spaventò, dandosi alla fuga, mentre il soldato, per trattenerlo, cadde sotto una ruota del carro che gli passò sopra la gamba destra.

Soccorso da alcuni soldati del 6.o alpini, fu trasportato all'infermeria e quindi con una lettiga all'Ospedale militare.

Fortunatamente le lesioni riportate dal milite non sono gravi.

Una ispezione alle Regie Poste

Da qualche giorno si trova a Verona, ospite del dir. delle Poste cav. Paci, l'ispett. al Minist. cav. Telemaco Marchi, con la missione di ispezionare la Direzione Provinciale.

Il cav. Marchi rimase soddisfattissimo di tutto l'andamento ed è sperabile con dopo questa sua visita egli proponga l'ampliamento degli uffici di stazione, reso necessario in conseguenza all'aumentato lavoro.

Vicenza

Per i tram della Provincia

Vicenza, 11 febbraio sera

Ieri sera seguì alla Camera di Commercio una adunanza delle Commissioni esecutive dei due Comitati per il tram della Riviera e per quello di Vicenza-Marostica-Bassano. Presiedeva il senatore Cavalli.

Dopo un lungo scambio d'idee si approvò un ordine del giorno, proposto dall'avv. Favero, col quale i due comitati riconoscono l'opportunità di far causa comune quando avessero a cadere le trattative pendenti fra la Società inglese ed il Comitato per il tram della Riviera, per le quali è fissato come termine ultimo il 20corr.

Oggi alle ore 10 ebbe luogo in Prefettura un convegno fra la Deputazione provinciale, il Comitato del tram della Riviera e il rappresentante della Società inglese.

Da Arsiero

A proposito di una elargizione

(11 *febbraio*) — Per equivoco fu scritto che il sig. comm. Francesco Rossi ha offerto lire 200 all'Asilo Comunale di Arsiero, nella luttuosa circostanza della morte della signora Maria Maraschin Rossi.

Tale offerta fu invece fatta dalla Unione Cooperativa Consumo di Perale e dagli impiegati della Cartiera Rossi.

Una conferenza dell'ab. Silvestri

Domani, alle ore 19.30, nel locale dell'Asilo comunale l'abate prof. Enrico Silvestri terrà l'annunciata conferenza sul tema: *In terra italica*.

La conferenza sarà illustrata da 40 proiezioni e seguirà a beneficio della locale sezione della «Trento e Trieste».

Da Bassano

Festeggiamenti carnevaleschi

(11 *febbraio*) — Sabato 18 del corr., nella sala del Teatro Sociale avrà luogo una festa da ballo fra professionisti, negozianti ed impiegati; il numero delle adesioni finora giunto assicura la completa riuscita della festa.

— Il Comitato dei festeggiamenti carnevaleschi approvò un attraentissimo programma di spettacoli nuovi.

— Al Sociale sarà dato pure un veglione mascherato. Le oblazioni raggiunsero finora le 600 lire. Il ricavato netto andrà a beneficio del Padiglione dei tubercolosi e delle Cucine economiche.

— A cura della Presidenza della Colonia Alpina ed a beneficio di quella istituzione il 26 del corr. avrà luogo una tombola di beneficenza.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La madre rapita invece della figlia

Bitonto, 11 febbraio sera

Un fatto abbastanza comico avvenne in questo paese. Certo Francesco Capaldi amoreggiava con la giovinetta Elisa Fano; sapendo che questa insieme con la madre doveva recarsi a casa dei suoi parenti, pensò di rapirla e fece appostare due suoi amici in una stradicciuola nella quale doveva passare la ragazza.

Così avvenne. I compagni attesero le donne e quando esse si approssimarono ne afferrarono una e nonostante che essa gridasse la condussero in casa. Quale non fu la loro sorpresa quando si accorsero che invece di avere rapito la ragazza, si erano impadroniti della madre di lei! Naturalmente la donna, mezza morta dallo spavento, fu subito rilasciata.

Minaccie di sciopero dei fornai di Roma

Roma, 11 febbraio notte

Oggi ebbe luogo una riunione di operai fornai. Intervennero in numero di circa 300. Il presidente della lega invano raccomandò di soprassedere ad ogni avventata discussione. I radunati impazienti, fra grida di *vogliamo lo sciopero!* votarono un ordine del giorno col quale si stabilisce di dare subito azione allo sciopero parziale togliendo non meno di 15 infornatori per ogni forno che abbia più di una bocca di fuoco a cominciare da martedì prossimo qualora i negozianti per quel giorno non si decidano ad intavolare le trattative coi lavoranti.

Un accidente di carrozza a Mirabello

Roma, 11 febbraio notte

Il *Popolo Romano* narra che oggi nella via della Mercede presso S. Silvestro, un tram elettrico investì la carrozza del ministro della Marina. La vettura nell'urto riportò la rottura delle stanghe e parte del bilancino. Mirabello se la cavò con qualche ammaccatura.

La morte dell'on. Bonanno

Palermo, 11 febbraio notte

Stasera in seguito a polmonite è morto il prosindaco, deputato Bonanno.

Un orribile parricidio

Trieste, 11 febbraio sera

Giunge notizia da Montena (Istria), d'un orribile parricidio commesso da un ragazzo sedicenne!

La settimana scorsa veniva trovata in un campo la testa di un uomo, mezzo scarnificata e che fu riconosciuta per quella di certo Michele Oclen, un contadino scomparso una settimana innanzi. Sapendosi che fra lui e suo figlio non erano corsi, in questi ultimi tempi, buoni rapporti, fu proceduto all'arresto del ragazzo, il quale confessò di aver ucciso, in sonno, il padre, perchè voleva riammogliarsi; di averne fatto a pezzi il cadavere e di avergli fatti bollire e poi dati in pasto ai cani!

Il feroce delitto ha suscitato in quei villici enorme impressione.

Il principe Luigi Napoleone prima di riprendere il comando

Parigi, 11 febbraio sera

Il *Figaro* dice che il principe Luigi Napoleone partirà domani da Parigi per recarsi in Italia e in Svizzera. Egli va a trovare la madre, principessa Clotilde e la sorella duchessa Letizia, e conta di fermarsi una settimana a Torino. Poi si recherà a Prangins ove non farà che un breve soggiorno e sarà di ritorno a Parigi il 23 febbraio. Alla fine del mese ripartirà per la Russia dove riprenderà a Tiflis il comando della sua divisione del Caucaso.

I sessant'anni di sacerdozio del cardinale Richard

Parigi, 11 febbraio notte

Monsignor Richard, cardinale arcivescovo di Parigi, celebra oggi il sessantesimo anniversario del sacerdozio. In questa occasione gli sono stati presentati molti regali.

Stamane nella chiesa Metropolitana di «Notre Dame» è stata celebrata una messa solenne alla presenza di numeroso alto clero, tra cui i vescovi di Poitiers, Orano e Gerico; mons. Pechouard, direttore dell'istituto cattolico di educazione, dei membri del Capitolo, di molti alti personaggi di Parigi e di numerosi preti del clero diocesano. Dopo la messa il cardinale Richard diede la benedizione pontificale e ricevette le felicitazioni dei presenti.

Nostra Biblioteca

E. F. TROIS e F. TRUFFI — *Sopra un caso di infezione per merilius lacrymans,, e critica di un mezzo di difesa del legname.*

E' questa una memoria di grande importanza pratica che il nostro egregio collaboratore dott. Ferruccio Truffi, professore della scuola sup. di commercio, ha letto all'Istituto Veneto nella seduta del 27 novembre 1904, e che, inserita negli atti di quella accademia, compare ora in opuscolo separato.

Il *Merilius* è un fungo, terribile flagello del legno, che distrugge in qualche anno tutte le opere di legname di una casa. In Germania ove è funestamente noto, cagiona dei danni per diecine di milioni all'anno. Da noi è ancora poco conosciuto; ma va serpeggiando ed estendendosi.

Per dare un'idea di quel che può fare si sappia che, dieci anni fa, nell'Ospedale di Galliera di Genova si dovettero rifare *ex novo* tutti i soffitti in legno dopo pochi anni dalla costruzione. Nella vicina Treviso, recentemente, un fabbricato scolastico si trovò, dopo tre o quattro anni dalla costruzione, cogli impalcati così distrutti da costituire un imminente pericolo e da dover essere sollecitamente rifatti.

Gli autori, che hanno studiato il caso di Treviso, han fatto opera lodevole richiamando l'attenzione dei costruttori e delle amministrazioni sul nuovo flagello, che ci viene sicuramente coll'abete del Tirolo e col *Pitch-Pine* d'America, dove il fungo ordinariamente s'annida.

Anche opportuno ci sembra il richiamo sul pregiudizievole uso che si fa del cloruro di calce per la difesa del legno.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.50
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.30
Azioni Banca Veneta	440.—	—
» Banca Commerciale Italiana	885.—	—
» Cotonificio Veneziano	202.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.-
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.50	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	123.—	123.07 1/2	—	—	4
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	99.9 1/2	—	—	3
Londra	25.19	25.20 1/2	25.—	25.02	3
Svizzera	99.77 1/2	99.82 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	5
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse italiane (11 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 50	Edison	689 —
» fine	104 55	Obbligazioni Merid.	365 75
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	344 25
Ferrovie Mediterranee	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1145 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	—	» Cassa Risp. 5 0/0	516 —
Banca Comm. Italiana	886 50	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1538 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	549	Londra a vista	25 20 1/2
Navigazione Generale	460 —	Berlino a vista	123 12
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	127 50	Cotonificio Veneziano	282 —
Acciaierie Terni	1969 —	Ferrovie Meridionali	760

TORINO

Rendita contanti	104 50	Az. Banca comm.	836 50
» fine	104 52	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 55	Camb. Franc. vista	100 12
Az. B. d'Italia	1145 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	450 50	» Germ. »	123 1(
» » Merid.	760 50	» Sviz. »	99 83

GENOVA

Rendita fine mese	104 55	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	102 55	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. italiano	619 —
» Ferr. Medit.	450 50	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	760 50	» » Londra »	25 20
» Nav. Gen.	449 —	» » Germ. »	123 05

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 55	Cred. Fond. 4 0/0	510
» » fine	104 57 1/2	Banca Commerc.	827 —
» » 3 1/2 cont.	102 60	Credito italiano	619 —
» » » fine	102 70	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 5 0/0	74 90	Immobiliare	280 50
Banca d'Italia	1147 —	Parigi cheque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 20 1/2
» » Gaz	1451 —	Mediterranee	451 —
Cred. Fond. Ital. Az.	579 —	Nav. Gener. Ital.	461 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	24 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 57 1/2	Az. Ferr. Merid.	760 —
» 3 1/2 0/0	102 60	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1145 —	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	450 50	» Germ. vista	123 07 1/2

Borse estere (11 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	—
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Bigl. Banca russi	216 45
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	64 —	Egiziano nuovo	105 1/2
N c ing 2 3/4 0/0	90 7/16	Saggio dello sconto	

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 75	Lire Ital. (carta)	96 55
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	294 75	» » (carta)	100 25
Austriache	651 50	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1835 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 85
Cambio su Parigi	95 5	Banca dei Paesi austr.	460 50
Cambio su Londra	240 30		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	04 45	Obblig. lombarde	386 50
» fran. 3 0/0 perp	99 67	Az. ferr. merid.	756 —
» russa	73 30	» Banca Parigi	1295 —
» spag.	91 70	» Suez	4614 —
» turca	84 67	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	— —
» portogh.	66 70	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	03 50	» su Londra	25 18 1/2

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 13 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100 08**

(Settimanale dal 13 al 18 Febbraio)

gli daziamenti inferiori alle 100 lire da Perfarsi con biglietto di Stato e di Banca L. **100.10**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11	NEW YORK	10
Farine fiore di Parigi corrente	30.25	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.15
mese prossimo	30.50	id. Filadelfia	7.20
marzo aprile	30.60	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	30.90	*Cotone* Middling	7.70
Spiriti corrente	45.75	id. a New-Orleans	7.8/16
mese prossimo	45.—	*Cotoni* mese pross.	7.22
marzo aprile	44.50	3 mesi dopo corr	7.25
4 mesi da maggio	43.75	4 » » »	7.28
Zuccheri rosso disp.	37.50	7 » » »	7.39
rafinato	76.75	*Frumento* r disp	122.—
id. bianco disp.	41.25	maggio	116.
corrente	41.25	luglio	104.1/2
marzo aprile	42.—	settembre	90.3/8
4 mesi da marzo	42.75	*Granone* dispon.	52.—
Frumenti - corrente	23.30	maggio	51.1/2
mese prossimo	23.60	luglio	50.3/8
marzo aprile	23.80	*Caffè* Rio N. 7 disp	8.3/8
4 mesi da marzo	24.—	pel corrente	7.05
		mese prossimo	7.10
		3 mesi dopo corr.	7.20
		5 » » »	7.35
		4 » » »	7.45
		6 » » »	7.65
		8 » » »	7.90
		Zucchero mascabado n. 13 disp.	4 7/16
		Farine extrastate	3 85
		Nolo cer. Liverpool	1.1/2

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr	18.75
marzo aprile	19.25

MAGDEBURGO	11
Zucchero verb. disp.	32.90

HAVRE - Caffè pel corrente 46.75 · 4 mesi dopo corr. 47.50 — 3 mesi dopo corr. 47.25 · 5 » 48.50

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Marsich Giovanni di Andrea, farmacista, Ponte dei Baratteri. Inventario giudiziale delle attività L. 3083.85, così costituite: merci lire 1161.76, mobili, strumenti e utensili L. 1360.83, crediti lire 561.26. Le passività denunciate dal fallito ascendono a lire 16388.12.

— Dolcetti Filiberto Emanuele, *bijouterie*, S. Moisè, 1384. Inventario giudiziale delle attività: mobili, attrezzi, utensili L. 206.50; merci L. 6676.38 (in deposito S. Moisè 2669.57, id. presso ditta R. Cuzzi 3379.98, id. presso Rigo e C. 132.02, id. presso F. Maccola 424.06, ritirate dal lavorante Scattola 48.75, in deposito per riparazione 34), deprezzamento bollette pegno 214, depositi 116.25, cassa presso Cuzzi 84.52, azioni Banche 125, crediti: a) per saldo in C. C. lire 1079.30, ribassate del 50 per cento L. 539.65; b) per saldo cambiali L. 38395.95 (fra cui lire 22 mila da Sangiovanni Gennaro, di Nizza: fallito e sotto processo per bancarotta fraudolenta), che il curatore valuta a complessive lire 1000: adunque attività lire 6676.38.

— E. Biondetti, imprenditore, S. Vio. Venne concesso l'esercizio provvisorio.

— Nalari Antonio, tipografia. Concessi 20 giorni per nuove adesioni al concordato del 15 per cento.

— Larcher Giuseppe, fu Filippo, caffè ristoratore «Alla Calcina», Zattere. A merito dell'attività e del senso pratico del curatore avv. G. Lazzaroni, questo fallimento s'avvia verso la sua migliore soluzione. Rotta ogni trattativa col cav. Salvatore Arbib, il curatore indusse il Frari a ritirare le cose sue «come stanno e giacciono» e per le rimanenti attività trovò un acquirente nella persona del cav. avv. Giovanni Mazzega, disposto a sborsare lire 625 alle quali dovranno essere aggiunte le 700 lire di deposito d'affittanza. Si viene così a realizzare una maggiore entrata di circa 200 lire, in confronto della combinazione Arbib.

LEGNAGO: Beggiato Nicola fu Domenico commerciante di Pressana si è trovato nella impossibilità di continuare il proprio commercio in causa di un grave sbilancio fra il suo attivo e passivo.

Si è rivolto al presidente del Tribunale per chiedere la convocazione dei creditori — domanda che fu accolta con provvedimento di ieri nominando a commissario l'avv. Achille Boselli di Cologna Veneta ordinando la comunicazione del Decreto al Pretore di Cologna per le ulteriori pratiche.

Il Beggiato nel suo ricorso denuncia un passivo di lire 4240 circa, mentre l'attivo — così egli accenna — è ben poca cosa.

VERONA: La ditta Tedesco Giulio, manifatture, nell'impossibilità di continuare il proprio commercio, ha incaricato il rag. Arturo Milla di Milano, con studio in via S. Paolo, 19, di trattare coi creditori le modalità di una liquidazione. A tale scopo gli interessati sono convocati per il giorno 11 corr. alle ore 15, in Milano, presso il Collegio dei Ragionieri, in via Dante, 4, per intendersi sul da farsi.

Movimento del porto

Partenze del 10 — Per Barletta pir. ital. «Avvenire» cap. G. Rizzi con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. A. Calvi con merci — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. T. Dian con merci.

*Arrivi dell'*11 — Da Manfredonia pir. ital. «Dauno» cap. G. Marisco con merci — Da Swansea pir. ingl. «Iser» cap. Erdman N. con carbone.

*Partenze dell'*11 — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 10 ed 11 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 13 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 17.

Matrimoni — Ferrara Antonio commerciante celibe con Morgante Erminia Noemi Maria chiam. Noemi possidente nubile — Ranieri N. H. Leonida commerciante con Fassina Alessandrina civile — Dalle Pezze Costante mosaicista con Zola Ernesta casal. — Toffolo Giovanni industriale con Dal Zotto Lucia casal. — Berti Pietro r. pens. con Fos Fosca domestica — Palma Giuseppe agente privato con Bagagiolo Regina casal.

Celebrato in San Donà di Piave il 1 febbraio 1905: Bevilacqua Desiderio con Ortolani Teresa civile. Celibi.

Celebrato in Mestre lire 4 febraio 1905: Salmasi Umberto ferroviere celibe con Bianchetto Luigia casalinga nubile.

Decessi — Verona Perolli Margherita di anni 81 vedova possidente di Venezia — Franceschini Cecilia di anni 77 nubile possidente di Venezia — Andrean Lizier Maddalena di anni 75 vedova casal. di Venezia — Fain Barbariol Angelica di anni 61 vedova casal. di Venezia — Toso Monica di anni 59 nubile domestica id. — De Pol Dalla Vedova Anna 73 vedova pens. Tabacchi id. — Gricostolo Lucia 70 nubile già domestica di Maniago — Orio Brinis Giulia 68 coniug. casal. di Venezia — Breda Carolina 36 nubile casal. di Martellago — Dalla Venezia Elvira d'anni 11 di Venezia — Fasan Antonio 81 ved. II nozze tornitore id. — De Col Giuseppe 74 vedovo id. — De Cristofoli Luigi 70 ved. ricoverato id. — Gabrielli Antonio 57 celibe cameriere id. — Adranno Vittorio 43 celibe calzolaio id. — Silvestri Giovanni Ernesto 42 celibe agente privato id. — Zennaro Gio. Batta Ernesto 40 coniug. facchino id. — Girolami Menotti di Antonio 38 coniug. negoziante di Fanna — Falzier Gio. Batta 25 celibe cameriere di Venezia — Rioda Giovanni 78 vedovo già margaritaio di Murano — Premi cav. Luigi Gio. Batta 67 coniug. II nozze colonn. d'artiglieria in riposo di Casalmoro (Brescia) — Dalla Torre Salomone ch. Girolamo di anni 64 coniug. caffettiere di Venezia — Condon Antonio d'anni 63 celibe battellante id. — Ballari Antonio di anni 61 coniug. spazzino di Venezia — Bighetto Giovanni d' anni 59 coniug. guardiano idraulico di S. Donà di Piave.

Più cinque bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Sforza Zaghetti Fanny agiata, d'anni 62 decessa a Milano — Memmo Alviepino, Teresa, casal. d'anni 55 decessa a Dolo — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Martellago — Pavan Alessandro d'anni 21, militare, celibe, decesso a Foligno — Saoner Angelo d'anni 21, caporale 41.o fanteria, celibe, decesso a Sassari

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 febbraio 1905:

Bartoli Natale bracciante con Rolvani Emma bracciante — Zennaro Angelo muratore con Della Vedova Giustina casal. — Moretti Salvatore ferroviere con Sartori Teresa fioraia — Fustinoni Alessandro r. professore con Fustinoni Letizia possidente — Rocchi dott. Giulio medico-chirurgo e possidente con Binaghi Pellanda Maria possidente — Pin Gio. Batta fuochista ferroviario con Fava Augusta casal. — Tognetti Raimondi Girolamo prestinaio con Zampol Luigia Teresa casal. — Pellegatta Carlo pittore con Lardoni Anna casal. — Chinellato Giovanni muratore con Regini Elvira sarta — Belardinelli Spartero giornaliero con Schiavon Velia casal. — Fasolato Giovanni negoziante e possidente con Zanchi Emma possidente — Ballarin detto Brun Federico macchinista marittimo con Rizzioli Catterina casal. — Cian Marco agente di negozio con Biral Maria Luigia ch. Luigia lavor. maglie — Dal Bò Domenico oste trattore con Michielin Stella Angela casal. — Cardin Umberto barbiere con Golteni Clelia sarta — Costa Umberto scultore con Beclu Alix casal. — Bustoloni Cesare dipintore con Pighin Pierina sarta — Fabbro Luigi meccanico con Ruetta Ermina casal. — Ongaro Eupremio oste con Costantini Augusta casal. — Carraro Sante villico con Gnaia Maria Luigia domestica — Falcier Giuseppe macchinista marittimo con Gallo Augusta sarta — Boccanegra Celeste industriante con Bettoni Nicolosa ch. Nicoletta casal. — Innumorati Vincenzo falegname con Girardi nob. Maria casal. — Rizzioli Nicolò dottore in legge con Majer Elisa possidente. — Duse Ermenegildo maestro comunale con Fassina Maria Luigia civile — Zabo Apollino bracciante con De Paoli Corona domestica con Bonella Giuseppe facPaoli Corona domestica — Benella Giuseppe facchino con Manzo Emilia casal. — De Fanti Bortolameo negoziante carbone con Visentin Angela casal. — Moretti Giuseppe agente di commercio con Robazza Rita civile — Rigo Martino oste con De Battista Vittoria casal. — Cecconello Giovanni agente di Commercio con Todesco Giovanni Maria civile.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	67.27	67.33	67.51
Termometro contin. al Nord	—0.4	0.2	3.2
» » Sud	—0 8	2.8	11.0
Umidità relativa	89	83	69
Direzione del vento	O	NO	SO
Stato dell'atmosfera	3	8	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5 5

» minima di oggi — 1.9

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il marito cav. Giuseppe Bötner, la nuora contessa Anna Ivanovich Bötner, il nipote Enrico Bötner ed i congiunti tutti con l'animo straziato partecipano la morte della loro adorata

Domenica Zaghis Bötner

avvenuta l'11 febbraio dopo breve malattia.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo lunedì 13 febbraio alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Bragora.

La presente serve come partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il dovere di esternare pubblicamente all'egregio prof. Giovanni Velo, chirurgo primario dell'Ospitale civile di Venezia, le più sentite grazie per l'operazione felicissima da lui compiuta in quel Nosocomio nel giorno 20 settembre 1904, in seguito a *frattura completa della mandibola sinistra branca inferiore con callo deforme e ascesso* causata da infortunio nel lavoro accadutogli nel giorno 4 settembre 1904, per cui ricevette le *prime cure nell'Ospitale di Cavarzere*.

L'opera sapiente ed indefessa prestata al sottoscritto dal valente professore, coadiuvato dai suoi abili assistenti dottori Trevisan, Bragion, Masotti, valse a guarirlo completamente, per il che egli serberà viva e perenne riconoscenza.

Cavarzere, li 24 gennaio 1905.

Novo Aristide.

Macchinista nel Consorzio Foresto Centrale.

(*Ritardata*)

Cassa di Risparmio

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1905

(*Vedi avviso in VI pagina*)

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

La signora Johausen e suo cognato crollando il capo in cenno d'approvazione, si erano accostati alla grossa stufa di maiolica artistica che per fortuna non era spenta come il *samovar*.

Trankel chinò gli occhi senza rispondere. Verissimo! Non era la prima volta ch'egli mancava all'esattezza cara ai signori Johausen. Ed allora il banchiere levando di tasca un taccuino scrisse poche linee con la matita in una delle pagine, e la consegnò a Trankel, dicendogli:

— Portalo al suo recapito e aspetta la risposta.

Trankel sapeva senza dubbio dove gli toccava andare, e sapeva pure a memoria la risposta del destinatario. Non profferì parola, si inchinò, baciò la mano del suo signore, si diresse all'uscio per avviarsi al posto di polizia.

La pagina del taccuino conteneva queste parole: «Buono per 25 colpi di verga al mio servo Trankel. Frank Johausen».

Mentre il servitore usciva, il banchiere gli disse:

— Non dimenticare di portare la ricevuta.

Trankel si sarebbe guardato bene dal dimenticarlo. Quella ricevuta infatti permetteva al banchiere di pagare il prezzo del castigo all'esecutore, conforme alla tariffa adottata dal colonnello di polizia.

Così andavano le cose in quel tempo, e forse così vanno oggi in Curlandia, in Estonia, in Livonia, e certamente in molte altre provincie dell'impero moscovita.

Poche parole sulla famiglia Johausen.

Si sa qual'è l'importanza del funzionario in Russia: egli è soggetto all'imperioso regolamento del *chin*, scala di quattordici scalini, che tutti gl'impiegati dello Stato, dal più infimo sino al consigliere privato, devono fare. Ma vi sono altre classi, le quali nulla hanno di comune con quella dei funzionari, ed una di queste nelle provincie Baltiche è la nobiltà, che gode di grande considerazione e d'una potenza vera. Essendo d'origine tedesca è più antica della nobiltà russa, ed ha conservato importanti privilegi fra cui il diritto di concedere diplomi, non sdegnati neppure dai membri della casa imperiale.

Accanto a questa nobiltà è la classe borghese pari sua, anzi sua superiore perchè interviene nella amministrazione provinciale e municipale, ed è pure, com'essa, di razza tedesca, quasi interamente. Questa classe comprende i mercanti ed i cittadini onorari, ed alquanto sotto i semplici borghesi, i quali formano uno stato intermedio. Comprende i banchieri, gli armatori, gli artigiani, gli artisti e i mercanti, i quali, secondo le *guilde* da cui derivano, pagano un'imposta che permette loro di fare il commercio con lo straniero. In questa borghesia, la classe alta e istruita, laboriosa, ospitale, d'una moralità e d'una probità esemplari. E appunto l'opinione pubblica, con ragione, in quelle prime schiere collocava la famiglia Johausen e la casa bancaria il cui credito in Russia ed all'estero era a tutta prova.

Sotto queste classi privilegiate che si sono imposte nelle provincie Baltiche, vegetano i contadini, gli agricoltori sedentari; sono un milione almeno, e formano la vera popolazione indigena quei Lettoni, parlanti la loro antica lingua slava, mentre il tedesco è rimasto l'idioma dei cittadini, i quali, non essendo più servi, sono spesso trattati come tali, sposati loro malgrado quando si tratta di aumentare il numero delle famiglie, da cui i signori hanno diritto di esigere un'imposta.

Si spiega dunque come il sovrano della Russia abbia il pensiero di mutare siffatta deplorevole condizione di cose, e che il suo governo cerchi d'introdurre l'elemento slavo nelle assemblee e nelle amministrazioni municipali. Da ciò la lotta di cui si vedranno i tremendi effetti nel corso di questo racconto.

Il principale direttore della Casa Bancaria era il maggiore dei due fratelli, Frank Johausen. Il cadetto era celibe, mentre il maggiore sui quarantacinque anni, aveva sposato una tedesca di Francoforte. era padre di due figliuoli, uno dei quali, Carlo, era nel diciannovesimo anno, un'altra piccina aveva dodici anni. Carlo compiva i propri studi all'università di Dorpat, dove Gianni, il figlio di Dimitri Nicoleff,, stava anch'egli per finire i suoi.

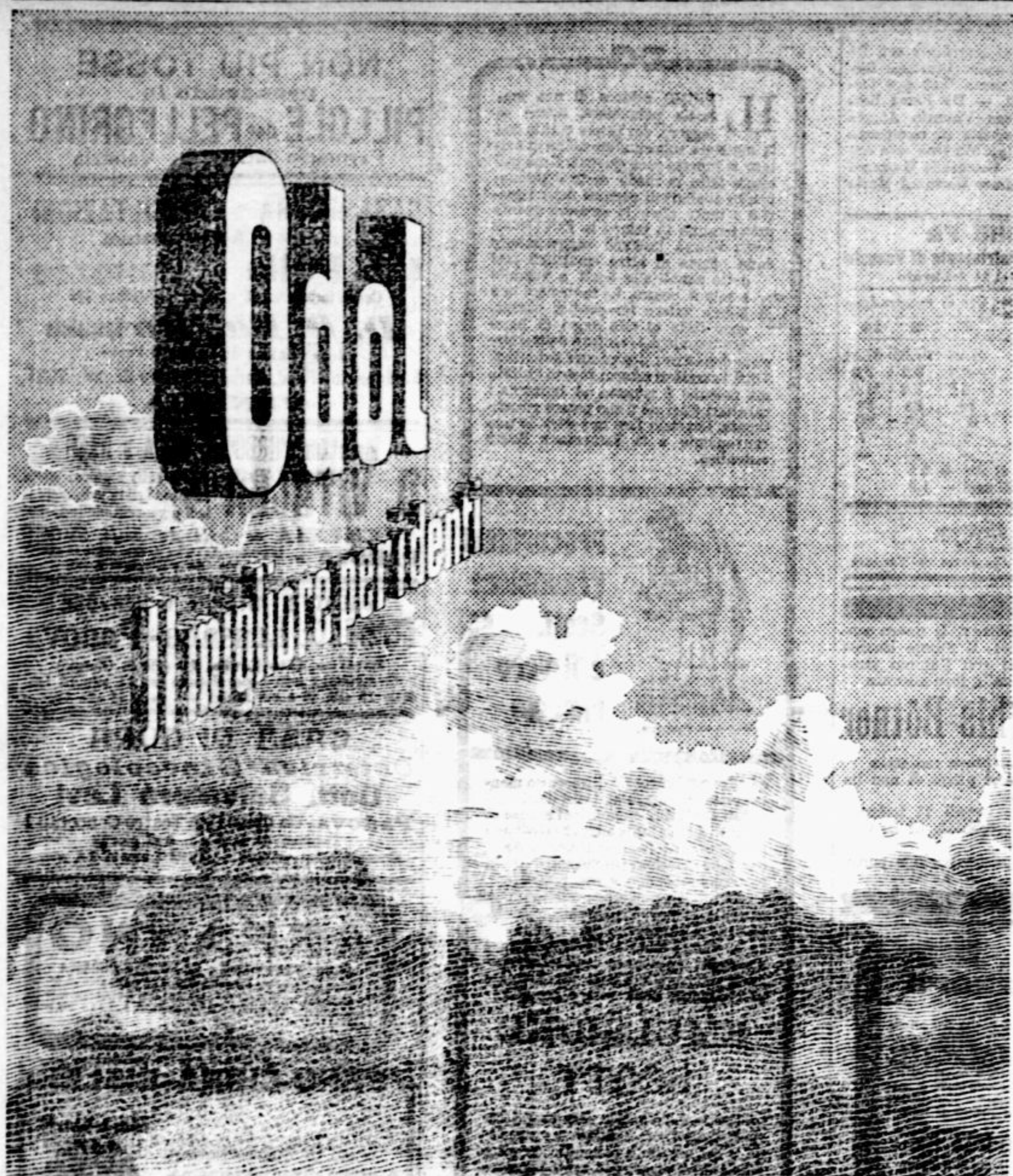
Riga, la cui fondazione risale al tredicesimo secolo, convien ripeterlo, è città più tedesca che slava.

Si riconoscerebbe questa origine fin dalle sue case dai tetti alti, dalle facciate sulla strada, disposte a gradini, sebbene certi edifizi si dian l'aria di essere di architettura bizantina per le disposizioni strane e per le cupole dorate.

Riga è ora una città aperta. La sua maggior piazza è quella del palazzo municipale, dove si può ammirare da un lato il *Rathaus*, che è la casa del consiglio, sormontata da un alto campanile a grosse palle, e dall'altro l'antico monumento dei cavalieri della testa nera, irto di campaniluzzi puntati, le cui girandole stridono lamentosamente, offrono entrambi un aspetto architettonico piuttosto bizzaro che artistico.

Su questa piazza si trova la banca Johausen, bello edifizio di moderna costruzione. Gli uffizi suoi sono a terreno, le sale di ricevimento sono al primo piano. Essa è situata nel mezzo del quartiere mercantile, e, in grazia dell'importanza dei suoi negozi e delle stesse sue relazioni, gode in città un'influenza preponderante.

(Continua)



Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1905

Attivo

Immobili	L.	330.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.790.082	—
Denaro in Cassa	»	709.843	41
Titoli dello Stato	»	12 342.068	67
» garantiti dallo Stato	»	957.464	—
» di Provincie o Comuni	»	1 848.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	132 480	—
Mutui ipotecarii	»	7.581.547	71
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.547 231	58
Conti correnti garantiti	»	3.607.679	16
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	8 650	—
Cambiali	»	3 945 753	23
Prestiti cambiari	»	652.586	04
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	143.348	97
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	290.932	67
Crediti in sofferenza	»	22.229	38
Mobili	»	20.924	05
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	19 798	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	3 342 062	56
Totale delle attività	L.	43.342.651	93
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	11.323	12
Somma totale	L.	43 353 975	05

Passivo

Deposito a risparmio	»	21.601.267	85
» in conto corrente	»	11.793.043	95
» speciali	»	223.500	57
Fondo pensioni	»	202.419	14
Creditori diversi	»	14.579	07
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	3.361.861	06
Risconto del portafoglio	»	43.843	32
Fondo beneficenza	»	13	53
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario . . . L. 3.450.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60		5.686 347	60
Totale delle passività	L.	42 926 376	09
Rendite dell'esercizio 1904 L. 400.479.28 / Rendite dell'esercizio in corso » 27.119.68	»	427.598	96
Somma totale	L.	43.353.975	05

Venezia, li 31 Gennaio 1904.

Il Presidente di turno
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco, terrebbe corrispondenza presso ufficio. Scrivere L. 60 posterestante Venezia.

Diversi

APE — Fotografia 17 tutto — Spero molto prossimo cane. Ti adoro follemente. *Tuo*

ANNO CLX
ASSOCIAZ
ITALIA — Lire 20 all'anno — 6 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell... Lire italiane 36 all'anno — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline ... ministrazione a SANT' ANGELO, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi ... — arretrato cent. 10.

La "Gaz... mento eccezion... ciazione present... *non plus ultra* ... un giornale assa... grande Casa in... dei vantaggi, q... così chiara e c... la Casa LODE... vettati Stabilim... permeabili senz... all'Esposizione ... proposta intesa ... di sua fabbric... zione al giorna...

Oggi, perci... conclusa, la qu... qui agli abbona...
Chi invierà ... di Venez...
avrà diritto ad...

UN "L...

fabbricato e co... da essa al prez...

Coloro c... zione si affretti... metterà dilazio...

Inviare va... Calle Caotorta 3...

Per la di...

Ancora i bersaglieri -

Insistiamo sulla ... parte dei bersaglieri ... veramente utile e p... mentre gioverà alla ...

ANNO CLXIII — N. 44 Lunedì 13 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la difesa del confine

Ancora i bersaglieri - alpini - Uno sguardo al bilancio

Insistiamo sulla nostra proposta di trasformare parte dei bersaglieri in alpini perchè la riteniamo veramente utile e pratica. Questa trasformazione mentre gioverà alla difesa viva dei nostri passi alpestri, crescendola sensibilmente, non porterà ad aumento nè — ciò che più importa — a diminuzioni di organici. Il nostro ordinamento su 12 Corpi d'armata resterà intatto com'è necessario che resti sempre, non foss'altro perchè oramai è penetrato nelle nozioni e nelle abitudini della nazione.

Le difficoltà della trasformazione non saranno però poche. A parte le ragioni d'indole morale, che furono sempre accampate ogni volta che la questione dei bersaglieri si fece acuta, e che non vanno del tutto trascurate, altre ve ne sono realmente d'indole materiale che richiedono un po' di studio.

Circa le ragioni morali è questione di sentimento, ma col sentimento non si risolvono i grandi problemi che interessano la difesa della patria. Del resto noi per i primi a queste ragioni morali abbiamo dato tanta importanza che non abbiamo già chiesto l'abolizione dell'intero Corpo dei bersaglieri, ma di una sola parte, dichiarando ch'è necessario che la rimanente sia conservata collo stesso nome e colla stessa divisa per mantenere quelle gloriose tradizioni di valore, di slancio e di prontezza di cui tutto l'esercito italiano va giustamente orgoglioso. Soltanto abbiamo chiesto e chiediamo che ai bersaglieri che rimarranno si dia un compito ben determinato che ne giustifichi l'esistenza. E siccome abbiamo accennato già alla costituzione del corpo dei ciclisti, ora completiamo il nostro pensiero. Noi abbiamo tre compagnie di ciclisti assegnate già a tre diversi reggimenti di bersaglieri. Evidentemente queste tre compagnie dovranno fare parte delle tre divisioni di cavalleria autonome che si costituiscono solo in tempo di guerra.

Ma ch'esse siano sufficienti nessuno lo crede, tanto è vero che tutti i reggimenti di bersaglieri hanno nuclei di ciclisti destinati a costituire il nocciolo di altrettante future compagnie. Ebbene a noi pare che se avessimo dodici battaglioni di bersaglieri-ciclisti su tre compagnie ciascuno non avremmo nulla in più del necessario. Oggi ogni Corpo d'armata ha un reggimento di bersaglieri a piedi, domani ne abbia solo un battaglione, ma in bicicletta. Questi battaglioni riuniti a gruppi potrebbero anche costituire quattro reggimenti, ma più opportuno sarebbe lasciarli autonomi. A ogni modo se noi togliamo questi bersaglieri ciclisti dai 12 reggimenti bersaglieri che oggi abbiamo ce ne restano disponibili appena 8, che sono appunto quelli che occorrono per formare i 5 reggimenti nuovi di alpini, i quali hanno una forza bilanciata superiore di circa un terzo.

* * *

Quali le difficoltà di questa riforma? Cominciamo dalle più evidenti. La diminuzione di 8 reggimenti bersaglieri porterebbe per conseguenza la diminuzione di alcune guarnigioni; diciamo soltanto di alcune perchè Verona, per esempio, perderebbe un reggimento di bersaglieri, ma ne acquisterebbe uno di alpini. Lo stesso potrebbe dirsi di Milano e Torino. Sicchè in sostanza cinque città soltanto perderebbero un reggimento. Ma si può osservare che tre di queste, come Napoli, Roma e Palermo, sono così grandi e hanno tante altre risorse che la presenza di un reggimento in più o in meno nella loro guarnigione non è economicamente nè un grande vantaggio nè un grande danno, e che alle altre due, che potrebbero essere o S. Remo o Ancona o Asti o Brescia o Livorno, si potrebbe dare un compenso distaccandovi un battaglione di bersaglieri ciclisti. Del resto, come notò il generale Pittaluga, non potrebbe essere questa l'occasione per affrontare il concentramento dell'esercito e abbandonare il sistema irrazionale di frazionamento e dispersione, retaggio malaugurato del brigantaggio, alimentato in seguito dall'opportunismo politico?

Non minori difficoltà incontrerà il reclutamento. Si domanderà: Ma se si stenta già adesso a trovare il contingente per sette reggimenti come si farà quando saranno dodici? E noi risponderemo: l'odierna difficoltà deriva dal fatto che noi ci ostiniamo a volere gli alpini tutti nati sulle Alpi, il che è certamente un bene, ma non necessario. Alpino significa montanaro, e noi di distretti montanari ne abbiamo in Italia tanti da fornire il contingente a ben più di 12 reggimenti. Come si è già esteso ai Comuni del Gran Sasso, e con ottimo risultato, si estenda il reclutamento degli alpini ai Comuni dell'Appennino e anche, se occorre, a quelli delle Madonie. Ci si guadagnerà questo, che soldati d'ogni regione nel giorno del cimento, si troveranno riuniti e affratellati da un unico supremo scopo alle porte d'Italia. Le altre questioni relative ai passaggi di corpo, alla sistemazione degli ufficiali, e delle classi in congedo sono tutte secondarie e non vale la pena di occuparsene.

* * *

E ora un rapido sguardo al bilancio. Le spese per i 7 reggimenti di alpini inscritti nel bilancio ammontano a L. 6.507.473.99. Ogni reggimento alpino adunque costa allo Stato annualmente L. 929.639.12. Per conseguenza 12 reggimenti alpini costeranno:

L. 929.639.12 × 12 = L. 11.155.669.44.

Ma i 12 attuali reggimenti bersaglieri rappresentano in bilancio una somma di L. 7.771.735.83. Se noi addizioniamo questa cifra e quella dei 7 reggimenti alpini che ora abbiamo otteniamo un totale di L. 14.279.209.73. Ebbene sottraendo da questo totale la spesa complessiva dei 12 reggimenti alpini che noi proponiamo abbiamo una rimanenza di L. 3.123.540.29. Se infine si pensa che i 7 reggimenti alpini attuali hanno alcuni battaglioni su quattro compagnie e che noi invece li vogliamo tutti su tre, perchè non è possibile in montagna dirigere la manovra di quattro compagnie con sufficiente unità d'indirizzo, facilmente si può ammettere che la rimanenza possa raggiungere la cifra di tre milioni e mezzo necessaria per costituire i 12 battaglioni di bersaglieri ciclisti che noi crediamo oramai indispensabili!

Oplita

I resti di Garibaldi

Lettere di Fazzari e Ricciotti

Roma, 12 febbraio notte

Achille Fazzari dirige al Presidente della Camera una lettera, nella quale trascrive un autografo di Garibaldi, da lui posseduto, datato da Caprera il 2 luglio 1881. Il dittatore così dispone:

«1.o Essendo mia assoluta volontà di avere » il mio cadavere cremato lascio le disposizioni » seguenti.

» 2.o Il mio cadavere sarà cremato nel punto » da me scelto marcato da un'asta di ferro portante un ingranaggio alla parte superiore » dove appoggieranno i piedi del feretro: la » testa del feretro deve appoggiarsi al muro a » tramontana. L'asta e la testa come i piedi del » feretro saranno assicurati da una catenella di » ferro: il mio cadavere nel feretro sarà vestito dalla camicia rossa. Al Sindaco si parteciperà la mia morte quando il cadavere sarà completamente incenerito

» Molto legno pel rogo».

Achille Fazzari chiude la sua lettera dicendo che se il regolamento non permette al Parlamento di custodire i documenti che non siano inerenti ai suoi lavori egli depositerà il prezioso cimelio nell'archivio provinciale di Reggio Calabria.

Ricciotti scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale dice che la tomba di Caprera era insufficientemente custodita ma che non intendeva dicendo ciò di criticare la buona volontà delle nostre autorità militari e navali. Ricciotti dice poi che recentissimamente tra le autorità militari e navali della Maddalena si ventilava il proposito di ritirare tutta la guardia di Caprera lasciandovi un solo piantone perchè la guardia era inutile e la spesa era troppo forte e lo stesso Ricciotti riconobbe la inutilità di questa guardia che, per essere resa efficace, imporrebbe una spesa molto più forte. Il generale Ricciotti chiude la lettera dicendo che sino a che visse suo fratello Menotti, col quale non era troppo concorde circa le questioni di politica interna, non volle entrare in aperte polemiche con lui. A Menotti pareva, per non creare imbarazzi, essere necessario che la salma restasse a Caprera ma ora che tutta la responsabilità resta sulle spalle di lui, Ricciotti, crede suo dovere di chiedere d'essere autorizzato ad eseguire l'ultima volontà del padre.

Le promozioni nel personale delle Poste e Telegrafi

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica che il Comitato centrale della Federazione postale telegrafica ha diretto all'on. Giolitti un telegramma nel quale richiama l'attenzione del ministro sopra le conseguenze del decreto che sospende indeterminatamente le promozioni di classe. Il provvedimento, continua il telegramma, viola i diritti della carriera del personale, ed in particolare le tabelle organiche dei capitoli del bilancio, le quali presuppongono l'obbligo delle promozioni di classe.

La Federazione invoca la cooperazione di Giolitti per prevenire le agitazioni del personale, a cui esso altrimenti si vedrà costretto; e mostra la necessità di sottrarre il Ministero delle Poste all'interinato, di fronte alle gravi questioni che interessano il personale ed alla crescente rovina dei servizi.

Il governo e i ferrovieri

Roma, 12 febbraio notte

(*mg*). Continua sempre ad essere oggetto di vivaci commenti la imminente conferenza, che i ministri Giolitti e Tedesco avranno con la Commissione dei ferrovieri, e direi cosa non vera se dicessi che i commenti sono piuttosto favorevoli. Mi richiamo al mio fonogramma di ieri e persisto a credere che le censure sono premature. Che cosa, infatti, specialmente si rimprovera al governo? La tardiva risoluzione. Dato che la conferenza non debba avere o prendere carattere di un negoziato, che sarebbe contrario al prestigio dello Stato, e debba mantenersi sul terreno di un semplice scambio di idee, che chiarisca i punti controversi e serva ad agevolare la deliberazione del governo, perchè — si dice — si è atteso a fissarla quando la minaccia dello sciopero batteva alle porte? La postuma concessione non acquisterà per l'ora la parvenza di una sottomissione? Il ragionamento corre, non lo nego. Ma coloro che lo fanno dimenticano che il Presidente del Consiglio ha già ricevuto nello scorso novembre la Commissione dei ferrovieri, che gli consegnava il noto memoriale e si è fino d'allora impegnato — senza che alcuno trovasse a ridire — di farlo studiare col desiderio di soddisfarne, nei limiti della equità, le domande. La conferenza, pertanto, della quale oggi molto si discorre, è un seguito necessario di quella del novembre e l'on. Presidente del Consiglio, per consentirvi, non ha dovuto mutare di una linea la sua condotta e si è, invece, mantenuto rigidamente entro quei confini che aveva fin d'allora fissati alla sua azione. Ascoltare con cortesia, vagliare con benevolenza i desiderata della classe e risolvere con prudenza e sotto la propria responsabilità. Fino a tanto che non sarà dimostrato che l'on. Giolitti abbia abbandonato questa via, che è la via maestra, per incamminarsi nei tortuosi viottoli delle concessioni — non liberamente offerte, ma minacciosamente strappate — ogni censura non soltanto è prematura, ma diventa anche ingiusta.

Un altro memoriale dei ferrovieri della Società Veneta

Padova, 12 febbraio sera

Al memoriale di cui vi diedi notizia giorni or sono, inviato alle autorità ed al Ministero dei LL. PP., oggi i ferrovieri della Veneta ne inviarono un secondo al cav. uff. Gullini ingegnere capo di quella Società.

In detto memoriale i ferrovieri chiedono il miglioramento della Cassa di previdenza con l'attuazione di un nuovo statuto che ne regoli il funzionamento. «Quando si pensi — dice tra l'altro, il memoriale — alle tristi condizioni in cui versa quella Cassa di previdenza, talchè impiegati già vecchi di 25 e più anni di servizio hanno un capitale di poco più di mille lire, non dubitiamo che il cav. Galluzzi, comitato e consiglio della Società riconosceranno sacrosante e legittime aspirazioni del personale e conformità provvederanno».

Come vi ho detto parlando sull'altro memoriale, è forse questa una reale ed effettiva deficienza nell'organamento interno dei servizi della Società Veneta, alla quale la presidenza per ragioni di equità e di umanità, cercherà certamente di provvedere, rendendo meno aleatorie e meno precarie le condizioni del personale nella sua tarda età, dopo un lungo servizio.

La relazione di Luzzatti sulla conversione del consolidato 4.50 0|0

Roma, 12 febbraio sera

La relazione sulla conversione del consolidato 4.50 per cento in 3.50 per cento, presentata alla Camera dall'on. Luzzatti, dopo aver esposto le varie operazioni di conversione della rendita 4.50 al 20 ottobre 1904, dice che di tale rendita, che al 31 gennaio 1903 ammontava a lire 61..028.464.28, ne è stata sottoposta a conversione lire 28.506,950,94, onde è rimasto un ammontare di lire 32.521.513.34 sotto la denominazione di «antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento netto, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza».

In tale somma di rendite conservate, — continua la relazione — sono però comprese lire 101.601 di partite di indole ancora intedeterminata, e per le quali proseguono le indagini, onde non è da escludersi che anche una parte di esse possa in seguito venire assoggettata a conversione.

All'importo di lire 28.506.950.94 di consolidato 4.50 per cento sottoposto a conversione al 20 ottobre 1904, dice la relazione, corrisponde un ammontare in rendita consolidata 3.50 per cento di L. 22,172,078,19: risulta quindi, nella spesa annua facente carico sul bilancio dello Stato, una diminuzione di L. 6.334,872.75, somma ancora aumentabile per la eventuale conversione di una parte delle L. 101.601 di partite ancora indeterminate.

Detta somma di L. 6.334.872.75 deve essere diminuita:

a) della somma da corrispondersi dal Tesoro dello Stato al Fondo per il culto per l'aumento delle congrue parrocchiali — somma che, al presente, è di un milione di lire, ma che dovrà scemare di anno in anno, e fino allo sgravio totale, a mano a mano che l'amministrazione del Fondo per il Culto si trovi in grado di provvedere con mezzi proprî all'aumento delle congrue — L. 1.000.000.

b) dell'annualità per conservazione e manutenzione di monumenti, dalla quale è stato esonerato il Fondo di beneficenza e religione della città di Roma L. 85.519.20:

c) dell'onere derivato al bilancio del ministero della Marina per i provvedimenti a favore delle Casse Invalidi della marina mercantile dalla conversione del consolidato 4.50 per cento L. 53.861.32.

Così le Lire 6,334,872.75 sono ridotte a lire 5.195,492,23 che rappresentano la diminuzione di spesa annuale verificatasi sul bilancio dello Stato, in conseguenza della operazione di conversione delle rendite 4.50 per cento, diminuzione, che dovrà elevarsi di un milione fino a raggiungere le annue lire 6,195,492.23 quando l'amministrazione del Fondo per il culto potrà provvedere, con mezzi proprî, all'onere dell'aumento delle congrue parrocchiali. Le spese sostenute dallo Stato per le operazioni di conversione 4.50 per cento, ammontano a L. 1.073.228,38 e cioè L. 965,232,03 per premi ai sensi dell'art. 7 del decreto 31 dicembre 1903: L. 80.000 per compenso pattuito a *forfait* con la Banca d'Italia: e L. 27,996,35 per spese diverse: il totale delle quali spese, paragonato alla somma stanziata in bilancio in L. 1.258,500, determina una minore spesa di L. 185,271.62, salvo le poche erogazioni che debbono ancora farsi a compimento dell'operazione.

La relazione si augura di avere incontrato l'approvazione del parlamento e del Paese.

Per la Camera d'agricoltura

Le adesioni degli Stati esteri

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 febbraio notte

Al Quirinale giungono fasci di telegrammi di adesione alla iniziativa del Re. Nella Spagna l'idea ha suscitato uno schietto entusiasmo e non tarderà ad aversi una manifestazione ufficiale della adesione del governo spagnuolo. Dalla Francia giungono numerose adesioni e si va facendo dalla associazione francese degli agricoltori, una propaganda per la preparazione del lavoro della conferenza. Si assicura pure che il governo austro-ungarico manderà un suo rappresentante e si confida che aderiranno anche la Germania e gli Stati Uniti, dei quali nulla si sa ancora. In complesso si prevede che nella conferenza del maggio prossimo tutti o quasi tutti gli Stati saranno rappresentati.

Oltre alle istruzioni ufficiali rese pubbliche colla lettera del Re a Giolitti sono state inviate ai nostri rappresentanti all'estero delle istruzioni confidenziali, di cui potranno valersi nelle trattative coi varî Stati. Del resto i governi aderendo alla conferenza, non si impegnano per nulla. Quanto ai governi che si trovano più direttamente sotto la pressione delle pretese dei protezionisti agrari si crede che aderiranno volentieri alla conferenza perchè il futuro istituto potrà facilitare l'accordo internazionale tra gli agricoltori e potrà calmare le pretese protezioniste. Inoltre, sono sottoposti ai governi i vantaggi che l'istituto porterà nella redazione dei trattati commerciali.

Le convenzioni preparate dall'istituto internazionale di agricoltura potranno essere accettate o no secondo il potere esecutivo legislativo dei singoli paesi crederà. Infine le decisioni che nella convenzione saranno concluse tra i vari Stati saranno a protocollo aperto per modo che gli altri Stati possano accedervi in seguito.

Ciò che dice De Viti De Marco

L'*Avanti* ha intervistato sulla iniziativa del Re il prof. De Viti de Marco, il quale ha escluso nel modo più reciso di pensare che una organizzazione capitalista abbia mosso gli iniziatori dell'istituto agricolo internazionale. Lo scopo dell'istituto è quello di rendere possibile che la parte maggiore del valore delle derrate che oggi viene assorbita facilmente dalle potenti organizzazioni mondiali intermedie resti ai contadini ed ai braccianti.

L'azione dell'istituto si esplicherà sui raccolti, sulla diffusione delle notizie complete ed attendibili, sulla produzione e il consumo delle derrate a preparare e a far adottare delle misure uniformi dove l'uniformità giova nell'organizzare le borse internazionali di compera-vendita delle derrate e nel difendersi contro lo sfruttamento dei sindacati di trasporto e di borsa. Però — secondo il prof. De Viti de Marco — l'istituto non vuol sostituire l'opera utile dell'intermediario ma vuol controllare l'opera di sfruttamento.

Il prof. De Viti ha concluso dicendo che i rappresentatnti delle classi lavoratrici devono cooperare a vincere le difficoltà che si presenteranno per creare questo istituto sulla cui azione benefica il prof. De Viti molto spera.

Chi primo pubblicò la lettera reale

Un'interpellanza

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della pubblicazione da lui anticipatamente fatta della lettera del Re al Presidente del Consiglio sull'istituto internazionale di agricoltura, smentisce di aver avuto la notizia dai suoi amici. Dice che parecchie diecine di persone avevano avuto il documento prima della pubblicazione e l'ebbe anche il giornale che se ne valse soltanto quando esso vide che il *Corriere della Sera* aveva pubblicato la notizia della iniziativa sovrana. Dice ancora che ignorava chi aveva messo in grado il *Corriere* di pubblicare quella notizia, ma che potrà forse saperlo cercando presso il ministero del Tesoro, il quale si era assunto la direzione della pubblicazione della stessa lettera e dei preparativi necessarî.

L'on. Chimienti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del governo in ordine alla circolare indirizzata agli ambasciatori presso di Stati Esteri per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura».

Altri giudizi francesi sull'iniziativa del Re

Parigi, 12 febbraio sera

L'*Humanitè*, parlando dell'iniziativa del Re d'Italia per l'Istituto internazionale d'Agricoltura, dice che è eccellente. Mediante la moltiplicazione di organismi internazionali si prepara non solo la pace nel mondo ma altresì la liberazione dei lavoratori. Ora con la costituzione di un'assemblea che non abbia ancora la facoltà di regolare la produzione e lo scambio delle ricchezze agricole ma debba almeno mettere in luce e coordinare gli sforzi di ciascun popolo è una grande opera di civiltà che si compie. Quest'idea vitale è nuovo pegno che s'inizia il periodo della grande trasformazione, che si continua a preparare la guerra, ma si comincia pure a preparare la pace.

Un telegramma di Francesco Giuseppe

Vienna, 12 febbraio notte

L'imperatore ha inviato al Re d'Italia il seguente dispaccio:

«A S. M. il Re Vittorio Emanuele — Roma.

«Non voglio tardare a felicitare V. M. della iniziativa presa per la creazione di un istituto internazionale d'agricoltura che io non dubito troverà in tutti i paesi una eco simpatica. — *Francesco Giuseppe*».

Il Re d'Italia ha risposto con il seguente telegramma:

«A S. M. l'imperatore d'Austria, Re d'Ungheria — Vienna.

«M'affretto a ringraziare V. M. per l'incoraggiamento che ha voluto dare alla mia iniziativa. Spero che la nuova istituzione potrà divenire un elemento prezioso pel progresso economico dei popoli. — *Vittorio Emanuele*».

Errata-corrige

Nella composizione dell'articolo di ieri su *La Camera internazionale di agricoltura* del prof. F. A. Sannino, è occorso un errore di ommissione, che importa correggere.

Il settimo capoverso va letto così:

«Fino al 1897 la Statistica Agraria veniva compilata dalla Direzione generale dell'*Agricoltura*; « *e fu certamente un male il non averla affidata* « *alla Direzione generale della Statistica*, la quale « dall'intelletto e dall'operosità di Luigi Bodio a- « veva raggiunto un altissimo grado di considera- « zione tra gli studiosi di tutto il mondo civile».

Ieri sono state ommesse le parole sottolineate.

La salute dell'on. Giolitti

Roma, 12 febbraio notte

Le condizioni di salute dell'on. Giolitti proseguono a migliorare, ma non con quella rapidità che gli amici augurano e che le cose dello Stato vorrebbero. A ritardare la completa guarigione del presidente del Consiglio concorre anche la stagione, che oggi è ritornata pessima ed anche rigida, tanto che ha impedito all'on. Giolitti la quotidiana passeggiata in vettura.

Le finzioni dell'anima

Max Nordau ha scritto un libro intorno alle menzogne convenzionali: e non senza ragione il ricordo di questo libro tornerà alla mente di molti fra i lettori del volume recentissimo di Giovanni Marchesini.

Anche il Marchesini infatti ha voluto investigare quello che nella vita nostra permane di meno immediatamente palese, di meno ingenuamente sincero: ha voluto scrutare le ragioni intime, per le quali è riservata sempre alla finzione, anche presso coloro che sembrano ad essa meno propensi, una cittadella inespugnabile nell'anima umana.

Ma il medico di Berlino e il professore di Padova hanno avuto - a parte questa analogia fondamentale - assunti molto diversi.

Il primo ha considerato più particolarmente il valore sociologico e politico della finzione, l'altro il valore psicologico e morale: quello si è limitato a un *pamphlet* o, se si vuole, a una serie di *pamphlets*, tenuti insieme dalla costanza di uno stesso intento critico e pratico e dalla coerenza formale, cioè dallo sfoggio continuo di vivacità, di ardore polemico, di brio: questi si è proposto una finalità scientifica e sebbene abbia inteso di dare all'opera sua un valore parenetico e di propaganda, non si è discostato da quella obbiettività severa e da quella stretta impersonalità che devono informare un'opera dottrinale. E mentre il Nordau scopre, descrive, analizza le menzogne per farle poi segno di aspra censura o di atroce sarcasmo o di ardente invettiva, il Marchesini deve, in omaggio alla sua dottrina che ha nome di positivismo, riconoscer che, più o meno surrettiziamente, la finzione s'insinua in tutte le operazioni umane anche nelle attività più elevate e sublimi, perfino nella moralità e nella scienza; e deve concedere a questa osservazione oggettiva e inoppugnabile tanto valore da ammettere la necessità della finzione nella vita spirituale, da considerare anzi la finzione come un elemento di questa vita stessa, da persuadersi infine a indagare se propriamente non si possa sfruttare questo elemento costante e attingere ad esso come a una fonte inospettata e nuova di energie buone.

* * *

E' necessario intendersi bene sul valore dei termini: quando un individuo o una collettività assumono come norma di condotta l'infingimento e la doppiezza, quando Giuda carpisce la fiducia di Cristo per poterlo affidare poi, vittima impeccabile, ai legionari romani; quando Jago suscita una procella terribile di passioni nell'animo di Otello e gli prepara, mentre gli simula amicizia, la rovina estrema; quando un governo mentisce dinanzi al popolo che rappresenta, mostrandogli un panneggiamento di porpora e d'oro sotto il quale non è che rovina economica e miseria morale; quando uno scienziato sorprende la buona fede degli studiosi, fantasticando a tavolino ricerche di laboratorio o trasformando con disinvoltura i dati delle sue indagini sperimentali, per non essere tratto a sbugiardare le proprie dottrine; quando il libertino impenitente o il religioso prevaricatore o il politicante parolaio simulano l'amore, la fede, il patriottismo, ravvolgendosi, come la crisalide nel bozzolo, in una personalità artificiosa e falsa: quando la casistica più subdola informa gli atti e le parole, consentendo, senza alcun timore per la salute dell'anima, di dir bianco al nero e galantuomo al più matricolato furfante; quando insomma la finzione è preordinata e macchinosamente costruita, affine di ingannare e di perdere, allora noi ci troviamo di faccia all'eclissi od a pervertimenti o ad aberrazione del senso morale, a forme tanto più obbrobriose quanto più complesse e coscienti, di malvagità e di frode, tutte variazioni sopra uno stesso tema, nel quale sono compresi il bugiardo e il ladro, l'ipocrita untuoso e cerimonioso e il bancarottiere, e la stretta di mano forzatamente cordiale, e la truffa o il falso.

Affatto diversa da questa è un'altra forma di finzione, che fa di noi stessi le sue prime vittime, che s'inchina, sottraendosi ad ogni più acuto sguardo di scrutatore, nelle più profonde concezioni filosofiche, imponendoci, nostro malgrado, di credere saldamente in dottrine che noi di continuo smentiamo coi fatti, di aspirare, come alla felicità suprema, ad una meta, oltre la quale si accenderà nuova esca al nostro desiderio, di inspirarci praticamente a un concetto del dovere che sappiamo irrazionale, di albergare in noi il sentimento della responsabilità assoluta mentre sappiamo quanti motivi premono intorno ad essa.

* * *

E qui sta il nocciolo della tesi del Marchesini: egli è fra i nostri pensatori di quelli che hanno più intimamente vissuta la propria dottrina; egli ha sentito tutta la verità e tutta la grandezza di questo positivismo italiano che vanta una tradizione storica antica e gloriosa, un maestro degnissimo e illustre e molti altri valenti divulgatori e interpreti, e al quale tuttavia si è ancora riluttanti a conceder pieno diritto di cittadinanza nelle nostre scuole; ma non è poi tale uomo da smarrirsi nelle nebbie della speculazione dimenticando i problemi della vita pratica.

Io credo appunto ch'egli abbia dubitato di un pericolo celato insidiosamente nelle nuove dottrine: il principio della relatività esteso, come al diritto, così alla virtù e alla morale, la negazione o la limitazione della libertà di volere, lo spirito di incredulità e, in genere, il minor attaccamento alle cose della religione - la quale pure ebbe per moltissimi ed ha per taluni un valore inibitorio incontestabile - tutte queste brecce aperte in opinioni, accolte da secoli e confermate nella coscienza comune da una tradizione non interrotta, da autorità venerande, non potrebbero, negli spiriti più deboli e proni alle tentazioni, nella psiche troppo complessa di intellettuali dediti alla vivisezione del proprio *io*, alla ipercritica dei propri motivi, all'analisi troppo spinta dei propri sentimenti, determinare il rilassamento della volontà morale, la negazione degli ideali etici, la confusione dei valori? giustificare azioni non ispirate a rettitudine, passioni e idee degne di biasimo e gravi di pericolo? Non può il principio di causalità essere considerato come sinonimo di fatalismo, il determinismo venire determinato come abolizione della responsabilità, senz'altro, non può l'individuo ritenersi sciolto dalle invenzioni sociali e libero di vivere al di là del bene e del male, perchè reputi tali convenzioni non conformi a ragione, contraddittorie e incoerenti

A queste domande angosciose risponde il libro del professore Marchesini.

(1) *Giovanni Marchesini* — «Le Finzioni dell'anima», Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1905 (*Biblioteca di cultura moderna* N. 22).

Egli ci parla in nome dei doveri che abbiamo in quanto facciamo parte della collettività, dalla collettività scende a noi la *necessità* di attenerci alle idealità tradizionali. A queste dobbiamo consentire e cedere se vogliamo essere e serbarci morali.

La virtù è relativa, il dovere è una formola astratta, la volontà è soggetta all'impero di quelle leggi che regolano tutto il cosmo: ma è necessario tuttavia che noi agiamo *come se* volontà significasse arbitrio di scelta, libertà illimitata di operazione morale, *come se* il dovere quale nella nostra società è praticato e inteso, fosse, anche in teoria, superiore alla critica, *come se* la virtù fosse assoluta.

Certamente la moralità sociale, in quanto ci accomuna pur essendo diversi, e contrapposti, costringendoci quindi a dissimular nella pratica le nostre divergenze, è un inganno solenne: e qualche temperamento solleticoso di moralista avrà da opporre molte obiezioni dottrinarie a questo nuovo prammatismo, secondo il nome che il Marchesini impone alla sua dottrina, mutandolo ad altra dottrina, affine e pur profondamente dissimile, che fiorisce oggi sopratutto in America, nel paese cioè dove è più vivamente sentito il distacco della pura ideologia dalla vita.

* * *

Ma il Marchesini previene gli scrupoli di certe troppo rigide e superstiziose vestali, e io non posso tenermi dal riferire le sue stesse parole.

« Se un dato mezzo di incremento morale si offrisse all'Etica, e questa ne facesse getto come di cosa inutile, contraddirebbe stranamente all'indole e ai fini propri, come si contraddirebbe all'indole e ai fini della meccanica, della scienza medica, dell'igiene, se non si volesse tener conto d'una forza o di un rimedio o d'una norma di cui fosse nota o probabile l'utilità. Delle energie disponibili deve tener conto corrispettivamente ogni scienza normativa; e pur allora che non potessero entrare come elementi perfetti in un piano esteticamente supremo, si dovrà tuttavia preferire l'uso al non uso, adattandole quanto meglio possibile al fine che si vuole ottenere. La finzione, come tendenza fondamentale e indistruttibile dello spirito è, in rispetto al fine della moralizzazione umana, un elemento idealmente imperfetto, ma è, dirò così utilizzabile come mezzo d'incremento morale, come artificio pedagogico che possiamo praticare con noi stessi, come si pratica, poniamo, col fanciullo quando, a correggerne la tendenza a mentire, lo trattiamo fingendolo sincero, addestrandolo così a sentirsi degno del valore e della estimazione che annettiamo alla sincerità. Se moralmente siamo tutti e sempre fanciulli, perchè non dovrà volere, alla superazione del nostro *Io*, il mezzo pedagogico della finzione? »

Così nell'opera di Giovanni Marchesini, il pensiero positivo, varcati i penetrali della speculazione teoretica, affronta audacemente le questioni pratiche maggiori: e smentisce con la evidenza del fatto la triste favola, che intorno ad esso s'è artificiosamente creata.

Suona questa favola trista, che per il positivismo vengono meno i motivi del bene e si spegne ogni lume di liberi orizzonti, si mutila l'immane personalità, si fanno apparire come irrazionali o addirittura grotteschi gli atti d'altruismo o di sacrificio eroico, l'abnegazione, la carità.

Risponda alla odiosa leggenda questo nuovo libro, alato come un inno di fede: e dica se non possa realmente chiamarsi idealista quella filosofia che ferma il passo alle applicazioni e alle deduzioni inesorabili della ragione pura là dove lo richiedano le superiori ragioni della convivenza umana.

Ludovico Limentani

Roosevelt e il Senato

Il valore d'una parola

Washington, 12 febbraio sera

Il Presidente della Confederazione Roosevelt ha scritto al Presidente del Comitato degli affari esteri del Senato che, secondo lui, l'emendamento col quale venne sostituita la parola *trattato* alla parola *accordo* nei trattati di arbitrato è un passo indietro. Se questo emendamento fu fatto per rendere nulli i trattati progettati, sarà suo dovere non cercare la loro ratifica.

La lettera del Presidente ha cagionato una certa impressione in Senato, ove si crede che l'impiego della parola *accordo* darebbe al Presidente pieni poteri per negoziare trattati ed accordi di arbitrato senza essere obbligato a sottoporli al Senato. Il senatore Morgan ha criticato vivamente quella che considera come una usurpazione dei poteri del senato ed ha dichiarato che la lettera di Roosevelt era una nuova prova della sua tendenza ad usurpare le prerogative senatoriali.

Nella discussione odierna risulta che il Senato è deciso a mantenere la sostituzione della parola *trattato* all'altra *accordo*. — —

Washington 12 febbraio notte

Il Senato approvò con 50 voti contro 9 l'emendamento sostituente la parola *trattato* alla parola *accordo* nella denominazione delle convenzioni internazionali in discussione per tutti i trattati di arbitrato ratificati.

La censura turca

Vienna, 12 febbraio sera

Un dispaccio da Costantinopoli comunica che l'ufficio della stampa proibì severamente a tutti i locali giornali in lingua turca, greca ed armena di pubblicare nelle appendici delle novelle, nonchè aneddoti, massime, sentenze.

Questa misura poliziesca, che viene a recare grave danno alla stampa di Costantinopoli, sarebbe stata motivata dalla convinzione del Governo turco che i recenti torbidi in Russia siano stati provocati dai romanzi di Tolstoi e di Gorki, che esaltano i lettori, venendo ad infondere loro delle idee rivoluzionarie. Vuolsi però che l'*iradè* del sultano accennasse soltanto alla necessità di proibire delle notizie che offendevano la pubblica moralità e sarebbe stato il direttore del dipartimento della stampa al Ministero degli interni, Hitzi bey, a dare una più vasta interpretazione all'*iradè* del sultano con quelle sue misure draconiane e specialmente allo scopo di dare sfogo al suo odio contro i giornali greci di Costantinopoli.

Kossuth in udienza dall'imperatore

Le sue dichiarazioni sull'Ungheria

Vienna, 12 febbraio sera

L'imperatore ha ricevuto oggi Kossuth in udienza e lo ha intrattenuto quasi tre quarti d'ora. Il colloquio fu cordialissimo. Kossuth ritornerà nel pomeriggio a Budapest.

Kossuth ha dichiarato ad alcuni giornalisti che chiedevano di intervistarlo, che egli era venuto a Vienna nella speranza di convincere Francesco Giuseppe che nessun partito in Ungheria può separare gli interessi dell'Ungheria da quelli della Monarchia. L'Ungheria potrebbe divenire il più valido sostegno della Monarchia se nulla le impedisse di sviluppare liberamente le sue aspirazioni.

Un'esplosione di dinamite a Parigi

Parigi, 12 febbraio sera

L'*Autorité* narra che ieri sera verso le 9 una detonazione formidabile si è udita presso la caserma del *Chateau d'eau*. In questa località vi è un posto di scambio dei trams. Mentre l'impiegato incaricato del servizio di scambio, manovrava la leva che muove la rotaia avvenne l'esplosione. Si crede che una cartuccia di dinamite fosse stata posta sulle rotaie.

Cronaca rosa

— A Latisana, il signor Antonio Cavazzana con la signorina Fiorina Orlandi. — Felicitazioni ed auguri.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Lo sciopero generale a Pietroburgo sarebbe scoppiato

Due quintali di dinamite

Parigi, 12 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Lo sciopero sarà generale domani. Le officine metallurgiche sono chiuse. Ieri sera una riunione ha deciso di non accettare nessuna concessione economica se disgiunta dalle riforme politiche.

I finanzieri e gli industriali appoggiano segretamente questo movimento per raggiungere le rivendicazioni politiche, poichè sanno che senza riforme anche i loro affari pericolerebbero.

Il generale Trepow ha ordinato la deportazione di numerosi operai di cui la maggior parte sono capi squadra.

Le notizie che giungono da Sosnowice sono gravi. I minatori posseggono circa 200 chilogrammi di dinamite. Vi fu ieri un conflitto in cui si ebbero cento morti e 400 feriti.

A Kiew i riservisti si ammutinarono. Vi sono oltre 150.000 scioperanti nelle regioni di Voneтz e di Jecaterinoslaw. Le truppe sono insufficienti.

Il *Petit Journal* ha pure da Pietroburgo che nei circoli ufficiali si assicura che gli scioperanti hanno ricevuto delle armi. Si teme che al movimento degli operai si associno gli intellettuali i quali preparano un movimento politico.

Una chiara mozione della società tecnica russa

Pietroburgo, 12 febbraio sera

L'Assemblea generale della Società tecnica russa ha approvato la seguente mozione: « Considerando che le peripezie di cui soffre presentemente la Russia nelle sue industrie sono causate da perturbazioni politiche ed anche dal fatto che un gran numero di operai russi sono fuori della legge e le condizioni loro sono altamente dannose allo stesso sviluppo della industria tecnica, la Società tecnica si propone di studiare senza indugio la questione operaia e di farla progredire, impiegando tutti i mezzi possibili. Il migliore di questi mezzi sarebbe quello di una convocazione di un congresso panrusso per discutere la questione operaia e al quale prendessero parte i rappresentanti del lavoro, del capitale e della scienza; ma la ragione della impossibilità di studiare questa questione in tutte le sue forme sta nel divieto legale di discutere pubblicamente e nella restrizione della libertà di riunione. L'assemblea generale della Società tecnica crede quindi necessario che la autorità garantisca senza indugio la libertà intera della discussione della questione operaia e la libertà intera di riunione come di stampa. L'assemblea crede inoltre che si debbano accordare altre garanzie che furono reclamate da diverso tempo da riunioni di altre Società e specialmente dall'assemblea della Società degli ingegneri che si tenne nel 18 dicembre 1904.

Un "ukase" per la ricerca delle cause del malcontento in Russia

Pietroburgo, 12 febbraio sera

Un'*ukase* imperiale ordina la istituzione sotto la presidenza di Schidlowsk membro del Consiglio dell'impero, di una Commissione incaricata di ricercare e stabilire senza ritardo le cause del malcontento della classe operaia di Pietroburgo e dintorni e propone misure atte ad impedire il progredire di simile malcontento. La Commissione si comporrà dei rappresentanti dei dipartimenti interessati e dei rappresentanti eletti dagli operai. Il presidente è incaricato di far personalmente allo Czar un suo rapporto, di far partecipare alla discussione tutti i personaggi che riterrà degni e di fissare il numero dei rappresentanti dei padroni e degli operai, come pure le regole da seguire nella elezione di questi delegati.

Le concessioni agli operai di Lodz

Pietroburgo, 12 febbraio notte

A Lodz i padroni accettarono la proposta degli scioperanti di lavorare sessanta ore per settimana ed accordarono l'aumento del salario richiesto, a condizione che domani si riprenda il lavoro.

Nel caso contrario tutti gli stabilimenti si chiuderanno a tempo indeterminato.

Due ciambellani espulsi dalla Corte russa

Vienna, 12 febbraio sera

In base ad una notificazione aulica del Ministro di Corte, barone Frederik, i due ciambellani, conte Alessio Muchenow e Vladimiro Nabokow, vengono espulsi dalla Corte dello Czar per i loro sentimenti politici sospetti e sono cancellati dalla lista dei ciambellani.

Sospensione dei protesti cambiari

Vienna, 12 febbraio sera

La Camera notarile di Varsavia di fronte al ristagno commerciale provocato dai tumulti, fece in via telegrafica la proposta al Ministro della Giustizia di sospendere del tutto la procedura dei protesti cambiari fino a che sia ristabilita la calma.

Un piccione viaggiatore rivoluzionario

Vienna, 12 febbraio sera

Al possidente di Leopoli Leone Wieter arrivò nella sua abitazione un piccione viaggiatore che portava un bigliettino su cui era scritto: *Abbasso lo czarismo! Viva la rivoluzione! Viva la Polonia risorta! Varsavia 8 febbraio* 1905.—

Un comizio pro popolo russo a Rovigo

Rovigo, 12 febbraio sera

Nel salone della Borsa ebbe luogo oggi alle 15 il comizio per i fatti di Russia. Erano presenti oltre trecento persone: il locale Circolo socialista, l'Associazione repubblicana Alberto Mario, il Circolo repubblicano Fratti, la Società Operaia maschile, la Società cuochi e camerieri, la Società ginnastica «Forti e Liberi», il Circolo democratico cristiano.

Per i socialisti parlò il concittadino Frassinella, per i repubblicani lesse brevi parole, l'on. Pozzato. Pei democristiani parlò lo studente Cappellotto, e per gli studenti degli istituti secondari di Rovigo, il giovane Malagugini.

Venne votato alla fine un ordine del giorno di protesta contro i massacri, e venne raccolto un obolo per le famiglie delle vittime russe.

Nessun incidente.

LA GUERRA

La malattia di Grippenberg è uno stratagemma

Parigi, 12 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si conferma che la malattia di Grippenberg non sarebbe vera. Essa sarebbe stata presa come pretesto per inviare l'ammiraglio Bezobrazoff in Estremo Oriente dove di concerto coll'ammiraglio Abaza egli farebbe una inchiesta su Kuropatkine per sapere se il generalissimo deve o no conservare il comando. Si assicura che il generale Grippenberg potrebbe anche succedere a Kuropatkine.

Disertori russi

Vienna, 12 febbraio sera

Si comunica da Cracovia che 260 disertori russi, che in questi ultimi giorni si erano raccolti a Cracovia vennero dal locale Comitato inviati a Brema dove si imbarcheranno per il Canadà. A Oswiecim, si unirono a loro 50 e a Oderberg altri 100 disertori.

Movimenti attivi di truppe giapponesi

Pietroburgo, 12 febbraio notte

Il corrispondente della *Nowoje Wremja* a Mukden segnala che al fianco destro russo vi sono degli attivi movimenti di truppe giapponesi fra le quali figurano le truppe del generale Nogi giunte da Porth Arthur.

Intorno alla contessa di Montignoso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* riceve da Firenze che oggi gli avvocati Lachenal, senatore Municchi e on. Rosadi hanno avuto un colloquio tra loro ed hanno deciso che col Koerner parli dapprima Lachenal, poichè il Koerner non conosce una parola d'italiano o di francese e parla il solo sassone.

La tesi giuridica che gli avvocati sostennero relativamente alla piccola Monica è questa. La sentenza di ordine di consegna di una autorità estera non è eseguibile in Italia, se non c'è una autorità giudiziaria italiana che emetta prima giudizio di delibazione e di eseguibilità. Se dunque si vuole ottenere questo, si deve rivolgersi alla Corte d'Appello di Firenze e fare la causa relativa. Ma gli avvocati di Luisa ritengono che certe sentenze non si possono nemmeno eseguire, perchè un popolo civile non può ammettere che i carabinieri vadano a strappare una creatura dalle braccia di una madre, e data la resistenza che Luisa è disposta di opporre, la sentenza quando fosse pronunciata dovrebbe essere eseguita *manu militari*.

Firenze, 12 febbraio sera

Il commissario del re di Sassonia, avv. Koerner, non ha ancora fatto ritorno a Firenze. Lo avv. Lachenal e l'on. Rosadi, difensori della contessa di Montignoso attendono il ritorno del sig. Koerner per spiegare la loro azione defensionale nel caso che egli insistesse nel voler togliere alla contessa di Montignoso la principessina Monica. Consta che la contessa nella causa di divorzio col marito si era obbligata di restituire la bambina che dichiarò essere figlia di Giron, il 4 maggio 1904 e che ottenne poscia una dilazione ora scadente. Attualmente la bambina non potrebbe essere trasportata a causa del morbillo di cui è affetta; sembra che gli avvocati difensori eleveranno la eccezione di eseguibilità della convenzione tra la contessa e il marito secondo le leggi sassoni e cercheranno di promuovere un giudizio di delibazione.

La contessa sta continuamente chiusa nella villa a Papiniana assistendo la bambina e non ricevendo che i suoi avvocati.

Firenze, 12 febbraio notte

Il sig. Koerner è arrivato alle 2.35 e pare che si sia abboccato coll'avv Lachenal che alloggia allo stesso albergo *Suisse*. Per ora nessun passo fu fatto verso la contessa di Montignoso, la quale si assicura che si manterrà recisamente risoluta a resistere. Ci consta che il sig. Koerner aveva tentato di avere qualche appoggio dalle autorità locali, ma non avendolo ottenuto si è recato a Roma dove pare non abbia ottenuto un successo migliore.

L'on. Rosadi non è ancora stato intervistato ma è probabile che più tardi abbia un colloquio col sig. Koerner; egli ha deciso di tentare di annullare la convenzione corsa a Dresda fra la contessa e il marito sostenendo che la principessa Luisa non era allora nelle sue piene facoltà ed inoltre che per la esecuzione della sentenza estera in Italia occorre un giudizio di delibazione.

Notizie della Marina

Roma, 12 febbraio sera

Il bollettino della Marina reca: Il 16 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la torpediniera 109 la quale appena pronta raggiungerà la propria destinazione alla Maddalena. Il 21 corrente passerà in armamento ridotto la torpediniera 101 che si è contemporaneamente aggregata alla squadriglia di torpediniere di Genova.

Con decreto 29 gennaio i seguenti capitani di corvetta sono promossi capitani di fregata a decorrere dal 1.o corrente: Leonardi, di Casalino, Cafiero e Carnale. Con decreto 2 corr. il guardiamarina Albertelli è promosso sottotenente di vascello.

A decorrere dal 16 corrente avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: tenente Chiminelli sbarca dal *Governolo* e imbarca sulla *Curtatone*; tenente Betamio sbarca dalla *Curtatone* e imbarca sulla *Governolo*; sottotenente Marinari imbarca sulla *Pisani* il sottotenente Miloro imbarca sulla *Saint Bon*.

Coll'11 corr. il capitano medico Sandulli sbarca a Livorno dal piroscafo *Algeria*; coll'11 corr. il capitano medico Del Vecchio sbarca a Napoli dal *Romanic* cessando dal prestar servizio di emigrazione; il capitano medico Monaco imbarca a Genova il 14 sul *Koenig Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Melilla imbarca a Genova il 16 sul Toscana per Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il 16 corr. il tenente medico Tanturi imbarca sul *Coitit* in sostituzione del pari grado Ninga il quale presterà servizio di emigrazione. Il tenente Moris cessa dal servizio alla direzione delle costruzioni navali di Spezia e imbarca sull'*Archimede*; Crespi commissario sbarca dall'*Archimede* ed è destinato alla direzione del commissariato di Venezia; Anguissola cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato a Napoli ed è destinato al comando in Capo di Napoli. Valarda cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato di Napoli ed è destinato al comando del dipartimento di Napoli. Con r. decreto 29 gennaio il guardiamarina Bragadin è il tenente commissario Bicassi sono stati nominati in seguito a risultato di esame a vice-segretari di 2.a classe nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria al Ministero della marina con riserva di anzianità a decorrere dal 16 corr.

Per la modificazione del regolamento giudiziario del Senato

Roma, 12 febbraio sera

Il senatore Vischi ha presentato la proposta di modificare il regolamento giudiziario del Senato. Il senatore Vischi propone per l'alta Corte di giustizia l'abrogazione della citazione diretta; propone pure l'inibizione di far parte del l'Alta Corte di giustizia contemporaneamente pei senatori ed affini fra loro fino al 4.o grado e propone che sia limitata al 2.o grado e fino al 4.o per i parenti ed affini dell'accusato.

Margherita ritorna a Roma

Genova, 12 febbraio sera

La Regina Margherita salutata dalle autorità e acclamata dalle associazioni e dalla popolazione lasciò in automobile il *Grand'Hôtel Europa* diretta a Roma.

Massa, 12 febbraio sera

Proveniente da Rapallo giunse in automobile la Regina Madre con numeroso seguito. La cittadinanza le fece una entusiastica dimostrazione. Si offrirono alla Regina splendidi *bouquets*. Dopo brevissima sosta l'automobile reale partì per Lucca tra vive acclamazioni.

Per una pubblicazione

Il nostro egregio collaboratore *D* ci comunica:

La giustificazione dell'on. Colajanni, che per debito d'imparzialità avete fatto benissimo di stampare, come non ha persuaso me, probabilmente non ha persuaso voi e nemmeno l'egregio professore Crescini, che, tra parentesi, ringrazio delle benevoli parole a mio riguardo nel suo articolo: *Confini glottologici d'Italia* (Gazz. N. 36) nel quale, colla sua ben nota dottrina, egli carica la dose. «Nella Rivista delle Riviste» dice l'on. Colajanni «non si aggiunge mai, *mai* alcun commento agli articoli che si riproducono». Sia pure, ma si riproducono *tutti* gli articoli che appaiono nelle Riviste dell'Universo? No, altrimenti la Rivista assumerebbe le dimensioni rispettabili di un messale. Dunque bisognerà fare una scelta e questa deve cadere sugli articoli che non dicono menzogne e che possono interessare il lettore. Ora è dimostrato che nell'articolo del *Grenzboten* c'erano delle falsità e in questo caso bisognava o far a meno di riprodurlo o, se lo si credeva interessante a conoscersi, una volta tanto romper la consuetudine del *mai mai* ed aggiungervi la sua brava rettifica.

D.

La separazione

Ciò che se ne dice in Vaticano

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 12 febbraio notte

Il voto della Camera francese sula separazione tra Chiesa e Stato è apprezzato in modo diverso nel mondo ecclesiastico di Roma. Vi sono alcuni i quali trovano che questo divorzio sarà un bene; chè dopo tutto la Chiesa riprenderà la sua libertà e potrà vivere di vita propria. Altri invece — senza mostrarsi così ottimisti — giudicano che, allo stato dell'attuale conflitto, la separazione dopo tutto era l'unico rimedio, l'unico mezzo di uscirne, perchè l'intesa era diventata assolutamente impossibile.

Si può dire subito che se vi sono dei pessimisti e nel Sacro Collegio e nell'alta prelatura, parecchi cardinali e dei più importanti — come Rampolla, Gotti, i due Vannutelli, il Di Pietro, Steinhuber, Ferrata, ecc. — dicono chiaro e tondo che la separazione non potrà mai essere vantaggiosa, perchè lo Stato in Francia non è affatto disposto a dare al clero ed ai cattolici vera libertà. Basta leggere — essi dicono — anche superficialmente il testo del progetto di legge per assicurarsi che lo spirito che lo informa non è quello della libertà. Ciò che si vuole è esercitare una vigilanza continuata sulle associazioni religiose. Questo in pratica darà luogo a continui conflitti. Ora, in questi conflitti il diritto del più forte prevarrà sempre e sarà lo Stato che vincerà. D'altra parte non si capisce come lo Stato possa volere la separazione mentre riconosce la Chiesa sotto forma di associazione e dovrà essere con essa in continui rapporti anche per affitti degli edifici sacri, per la sorveglianza dei religiosi, ecc. E poi quale sarà la personalità ufficiale riconosciuta come capo di queste associazioni federate che si estenderanno in tutti i Comuni della Francia? I vescovi necessariamente saranno i capi regionali di queste associazioni, come i parroci lo saranno in ogni località; il capo supremo sarà il Papa, che si trova all'estero. Ora, come supporre che il governo possa lasciare a questo capo libertà piena ed intera di nominare i vescovi in Francia e di affidare gli alti uffici ecclesiastici a persone che il governo conoscerà per i loro sentimenti poco benevoli verso la repubblica? A meno, dunque, di volere protrarre per sempre lo stato di conflitto inesplicabile ed insolubile, la separazione assoluta in pratica fra Chiesa e Stato si dimostrerà impossibile.

Concedendo libertà assoluta alla Chiesa, il governo francese correrebbe il rischio di organizzare nello Stato un altro Stato potentissimo, mentre negando questa libertà, la Chiesa sarà in uno stato di persecuzione che provocherà la reazione e la guerra interna. Ho potuto persuadermi, infine, che la maggiore parte delle persone ecclesiastiche altolocate stimano che dopo alcuni anni di prova di quell'esperimento, si imporrà un qualche ripiego e che troppo forti sono i legami tradizionali tra Chiesa e Stato in Francia, perchè si possano fare sparire con un regolamento o con una legge.

Don Paolo

Il nuovo regolamento per le scuole secondarie e l'on. Orlando

Roma, 12 febbraio notte

Orlando ha ricevuto oggi la commissione degli studenti secondari la quale gli ha esposto lo stato di incertezza che regna tra gli studenti pel nuovo regolamento. Il ministro ha promesso, secondo il *Giornale d'Italia*, di inviare una circolare a tutti i presidi per delucidare ampiamente il regolamento ed ha aggiunto che si è errato nella interpretazione dello stesso, ma che nel prossimo marzo presenterà un nuovo e definitivo progetto di legge sugli esami prendendo in esame quanto addurranno gli studenti in loro difesa.

Lo sciopero dei panattieri di Roma è deciso

Roma, 12 febbraio sera

Oggi il comitato direttivo della lega dei panattieri stabilì d'iniziare lo sciopero parziale nei 15 forni più importanti della città ed ha deliberato di invitare i compagni dei forni nei quali non sarà proclamato lo sciopero di astenersi dal far pane in quantità straordinaria. I proprietari dei forni che accetteranno il memoriale non saranno colpiti dallo sciopero. Il Municipio ha preso tutte le misure perchè la cittadinanza non abbia a soffrire per lo sciopero. Per sostituire gli operai scioperanti sono giunte a Roma le squadre delle compagnie di sussistenza dei panattieri militari.

La giornata del Kronprinz

Firenze, 12 febbraio sera

Stamane il Kronprinz si è recato colle principesse a messa nella chiesa tedesca e poi il Kronprinz alle ore 11 si è recato come ieri nello studio del giovane scultore Aldo Sgarci, già noto nel mondo artistico per notevoli opere di arte e che fu da lui conosciuto sabato sera incidentalmente al caffè *Gambrinus* dove lo scultore scherzando coi suoi amici suscitò le simpatie del Kronprinz che lo ha invitato al suo tavolino intrattenendosi seco lui affabilmente.

La principessa Cecilia sta benissimo di salute ed è uscita col Kronprinz tutto il giorno. Oggi nel pomeriggio si è recata col Kronprinz in carrozza alle Cascine.

Boschi in fiamme nel Friuli orientale

Udine, 12 febbraio sera

Oltre il confine, nella località Röfenberg, dove passa la nuova linea ferroviaria transalpina, per cause sconosciute bruciò un imboschimento del Carso distruggendo le piante per oltre mille metri quadrati.

Un altro incendio si sviluppò in quel di Gabria, ove rimase distrutta una piantagione di abeti e pini, che contava oltre 20 anni di vita. L'incendio, favorito da una violenta bora, fu a stento circoscritto.

I due incendi dei quali non si conoscono le cause, recarono danni rilevantissimi.

L'intransigenza di un vescovo

Volterra, 12 febbraio sera

Questa mattina si doveva inaugurare con una certa solennità il nuovo labaro della Arciconfraternita della Misericordia, che doveva essere benedetto dal Vescovo, ma questi vi si è rifiutato, perchè il labaro era ornato di nastri dai colori nazionali.

La cittadinanza è dolente di questo atto d'intransigenza del capo della nostra Diocesi.

Il re del Belgio visiterà l'Italia

Parigi, 12 febbraio sera

Il *Petit Journal* dice che il Re del Belgio partirà prossimamente per l'Italia ove si fermerà una quindicina di giorni e che al ritorno si recherà nella sua proprietà di *Villefrance* ove si stanno eseguendo importanti lavori. Ripasserà poi per Parigi prendendovi breve soggiorno.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dall'*un* del *tutto* neppur l'*altro* è salvo.

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri:

Sì, No, Io, Mano, Muso, Naso, Musa, Roma, Nami, Sano, Asma, Mina, Amor, Numa, Ramo, Ramusino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 13 febbraio — Beata Eustachia verg.
Martedì 14 febbraio: S. Valentino.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 17.33.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Le sorti della Federazione del Porto dopo lo sciopero

Le compagnie che si staccano — La cooperativa dei 90 facchini

Le sorti della Federazione delle Cooperative del Porto, dopo l'infausto sciopero del gennaio scorso, vanno diventando ogni giorno più tristi: sopra i capoccia si addensano fosche nubi, poichè da ogni parte partono proteste e malcontenti di cui, giustamente ad essi, si attribuisce la responsabilità prima: e intanto prende proporzioni sempre più ampie una crisi ben più grave per tutta la Federazione. E' una lenta dissoluzione. I facchini che lavorano nel Porto, e che avevano scioperato, si mostrano scoraggiati, e non hanno più la spavalderia d'un tempo: manca a loro la fiducia d'un appoggio valido da parte della Federazione. E lavorano ligi agli ordini dei commercianti, ai quali spesso si raccomandano, pentiti di aver dato ascolto a chi li tolse al lavoro. Hanno aperto gli occhi, i lavoratori della Marittima!

I pesatori pubblici, sostituiti durante lo sciopero, sono sempre privi di lavoro; e, come abbiamo detto, hanno affermata la loro protesta contro gli agitatori, staccandosi dalla Federazione, alla quale avevano data ingenuamente la loro solidarietà: — i quarantotto facchini della compagnia delle masse, quantunque, anche dopo lo sciopero, abbiano ritrovato libero in Marittima il loro posto, hanno manifestato il loro malcontento — contro chi li tolse per venti giorni al guadagno, e li costrinse ad assoggettarsi a meno lusinghiere condizioni di prima — dichiarando di non voler più far parte della Federazione: — ancora: la cooperativa dei vuotatori della baia del porto, sfiduciata, in una sua seduta di sabato ha deliberato all'unanimità di rinunciare di far parte della Federazione delle cooperative di lavoro del porto di Venezia, non soltanto, ma anche da aderente della Camera del lavoro, volendo, con lo stesso deliberato, rimanere estranea da qualsiasi questione.

Ma la crisi della Federazione si acuisce: poichè, oltre a queste compagnie di facchini, da essa stanno staccandosi quelle degli agenti della ditta Marigo e della Ditta De Paoli. Ed è probabile anche il distacco di trenta facchini della «Carbonifera». Questi hanno stipulato con la ditta Raggio un contratto che assicura loro il lavoro fino al 31 giugno p. v.: l'agente di Venezia della ditta Raggio, ha però dichiarato che, scaduto quel termine, affiderà il lavoro alle compagnie dei 90. E i facchini della «Carbonifera» non si troveranno a buon partito se la compagnia dei «Trecento» non vorrà, come da promesse fatte, incorporarsi ad essa.

Fra tutto ciò continua vivo il malcontento degli avventizi, che furono solidali con i federati durante lo sciopero, nella speranza di avere uno speciale trattamento di favore da essi. Sfruttati prima dello sciopero, ora lo sono di più, e per giunta si vedono lasciati da parte talora, e sostituiti da altri. Intanto si rifiutano di lavorare attendendo l'esito delle pratiche, di cui hanno pregato la commissione dei negozianti e il prefetto, per ottenere una giusta ripartizione del lavoro per turno. Molta sfiducia e molto malumore regna anche tra i facchini addetti allo scarico del sale alle Zattere, i quali pure sono intenzionati di abbandonare la Federazione.

Questa ieri si è riunita in assemblea, ma la discussione su certi «provvedimenti finanziari» e su certe «varie» è stata poco confortante.

— In una sala della stazione ferroviaria alle tre del pomeriggio, sotto la presidenza del signor Cadel, si sono riuniti in assemblea i 90 facchini, assunti dalla commissione esecutiva dei negozianti e che si adoperarono per la continuità del lavoro nel Porto. All'adunanza era presente anche il commerciante Grimaldi della commissione esecutiva.

I novanta facchini approvarono con entusiasmo lo statuto della istituenda associazione commerciale alla quale essi saranno aggregati in una cooperativa speciale. Con essi approvarono lo statuto anche i pesatori nuovi assunti, chiamati di prima categoria, ringraziando i commercianti della posizione sicura loro procurata. Il signor Grimaldi ebbe parole di elogio per il contegno serio dimostrato dagli scaricatori e dai pesatori durante lo sciopero e fu applaudito.

* * *

Le tristi sorti della Federazione del porto hanno un certo riflesso anche in seno alla Camera del Lavoro. I distacchi delle compagnie dalla Federazione non possono infatti confortarla. Anche in essa, come abbiamo rilevato, si era manifestata nei giorni scorsi una crisi, determinata dal fatto che il consiglio generale aveva respinto il preventivo 1905 presentato dalla Commissione esecutiva, la quale aveva perciò rassegnate in massa le sue dimissioni.

La commissione esecutiva è stata rieletta, ma non sono per questo mutate le cose alla Camera del Lavoro. Non c'è più l'entusiasmo sconsiderato, nè più esiste la cieca fiducia nei capi, i quali — lo abbiamo detto altra volta — sono in ribasso presso la classe operaia. Alla Camera del Lavoro sono ancora sentite le conseguenze degli scioperi ultimi dei muratori e dei fornai, finiti malamente come quello del porto. Le iniziative della Camera del Lavoro si riducono ora alle convocazioni di assemblee: dove — secondo i comunicati ufficiali — tutto si approva e dove si votano *plausi* a josa! E invece in quelle adunanze si discute tumultuosamente, e si protesta altamente.

I «compagni» sono invitati per sabato venturo ad una assemblea generale per trattare, fra altro, sui seguenti argomenti: — comunicazioni della commissione esecutiva — relazione morale e finanziaria del *Secolo Nuovo* — deliberazioni urgenti in rapporto al suddetto giornale.

La distribuzione dei premi alla "Querini"

Ieri alle tre del pomeriggio nella sala terrena delle scuole di S. Provolo si è tenuta l'annunciata cerimonia per la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai vincitori delle gare indette dalla «Francesco Querini» nello scorso anno sportivo.

Erano intervenuti il Sindaco, il gen. Bellini, il cav. Manfren per la Prefettura, il cav. Gaspari ispettore dei vigili col comandante Vianello-Chiodo; si notavano inoltre rappresentanze del 13.o, 79.o, 80.o fanteria e del IV del genio, della «Libertas», della «Palestra Marziale», della «Juventus», molti signori e signore invitati. Una sezione della banda cittadina nel cortile alternava marcie e ballabili.

Dopo che il signor Magrini lesse le adesioni giunte, fra le quali quelle del sindaco di Chioggia e del presidente della società «Rari Nantes» di Pavia — il presidente della «Querini» enumerò le vittorie riportate dalla società, compiacendosi dello sviluppo preso da essa e bene augurando per l'avvenire.

Seguì quindi la dispensa delle medaglie e dei diplomi. I premiati e i campioni sfilarono, applauditi davanti al tavolo delle autorità. Ne pubblicheremo i nomi in un altro numero.

A premiazione finita, il sindaco tenne un breve discorso, plaudendo ai vincitori, alla società, e inneggiando allo *sport*, che prepara una gioventù robusta e forte. Fu molto applaudito.

La festa studentesca pro "Dante Alighieri". — L'atteso spettacolo avrà luogo al teatro Rossini la settimana ventura. La buona volontà, ed il vivo desiderio degli studenti veneziani che la serata abbia a riescire bene, fa loro fare dei veri prodigi. Agilissimi nel ballo, uniti nei cori, provetti nella recitazione, essi continuano con assidue prove a migliorarsi, per ottenere successo davanti il pubblico veneziano. Il numero dei palchi venduti e prenotati è grandissimo, e a questo avviso il Comitato direttivo ci prega avvertire coloro che hanno prenotato palchi o poltrone di volerli ritirare al più presto possibile nel Negozio di musica del cav. Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio.

Egli ci parla in nome dei doveri che abbiamo in quanto facciamo parte della collettività, dalla collettività scende a noi la necessità di attenerci alle idealità tradizionali. A queste dobbiamo consentire e cedere se vogliamo essere e serbarci morali.

La virtù è relativa, il dovere è una formola astratta, la volontà è soggetta all'impero di quelle leggi che regolano tutto il cosmo: ma è necessario tuttavia che noi agiamo *come se* volontà significasse arbitrio di scelta, libertà illimitata di operazione morale, *come se* il dovere quale nella nostra società è praticato e inteso, fosse, anche in teoria, superiore alla critica, *come se* la virtù fosse assoluta.

Certamente la moralità sociale, in quanto ci accomuna pur essendo diversi, e contrapposti, costringendoci quindi a dissimular nella pratica le nostre divergenze, è un inganno solenne: e qualche temperamento solleticoso di moralista avrà da opporre molte obieziosi dottrinarie a questo nuovo prammatismo, secondo il nome che il Marchesini impone alla sua dottrina, mutandolo ad altra dottrina, affine e pur profondamente dissimile, che fiorisce oggi sopratutto in America, nel paese cioè dove è più vivamente sentito il distacco della pura ideologia dalla vita.

***

Ma il Marchesini previene gli scrupoli di certe troppo rigide e superstiziose vestali, e io non posso tenermi dal riferire le sue stesse parole.

« Se un dato mezzo di incremento morale si offrisse all'Etica, e questa ne facesse getto come di cosa inutile, contraddirebbe stranamente all'indole e ai fini propri, come si contraddirebbe all'indole e ai fini della meccanica, della scienza medica, dell'igiene, se non si volesse tener conto d'una forza o di un rimedio o d'una norma di cui fosse nota o probabile l'utilità. Delle energie disponibili deve tener conto corrispettivamente ogni scienza normativa; e pur allora che non potessero entrare come elementi perfetti in un piano esteticamente supremo, si dovrà tuttavia preferire l'uso al non uso, adattandole quanto meglio possibile al fine che si vuole ottenere. La finzione, come tendenza fondamentale e indistruttibile dello spirito è, in rispetto al fine della moralizzazione umana, un elemneto idealmente imperfetto, ma è, dirò così utilizzabile come mezzo d'incremento morale, come artificio pedagogico che possiamo praticare con noi stessi, come si pratica, poniamo, col fanciullo quando, a correggerne la tendenza a mentire, lo trattiamo fingendolo sincero, addestrandolo così a sentirsi degno del valore e della estimazione che annettiamo alla sincerità. Se moralmente siamo tutti e sempre fanciulli, perchè non dovrà volere, alla superazione del nostro *Io*, il mezzo pedagogico della finzione? »

Così nell'opera di Giovanni Marchesini, il pensiero positivo, varcati i penetrali della speculazione teoretica, affronta audacemente le questioni pratiche maggiori: e smentisce con la evidenza del fatto la triste favola, che intorno ad esso s'è artificiosamente creata.

Suona questa favola trista, che per il positivismo vengono meno i motivi del bene e si spegne ogni lume di liberi orizzonti, si mutila l'immane personalità, si fanno apparire come irrazionali o addirittura grotteschi gli atti d'altruismo o di sacrificio eroico, l'abnegazione, la carità.

Risponda alla odiosa leggenda questo nuovo libro, alato come un inno di fede: e dica se non possa realmente chiamarsi idealista quella filosofia che ferma il passo alle applicazioni e alle deduzioni inesorabili della ragione pura là dove lo richiedano le superiori ragioni della convivenza umana.

Ludovico Limentani

Roosevelt e il Senato

Il valore d'una parola

Washington, 12 febbraio sera

Il Presidente della Confederazione Roosevelt ha scritto al Presidente del Comitato degli affari esteri del Senato che, secondo lui, l'emendamento col quale venne sostituita la parola *trattato* alla parola *accordo* nei trattati di arbitrato è un passo indietro. Se questo emendamento fu fatto per rendere nulli i trattati progettati, sarà suo dovere non cercare la loro ratifica.

La lettera del Presidente ha cagionato una certa impressione in Senato, ove si crede che l'impiego della parola *accordo* darebbe al Presidente pieni poteri per negoziare trattati ed accordi di arbitrato senza essere obbligato a sottoporli al Senato. Il senatore Morgan ha criticato vivamente quella che considera come una usurpazione dei poteri del senato ed ha dichiarato che la lettera di Roosevelt era una nuova prova della sua tendenza ad usurpare le prerogative senatoriali.

Nella discussione odierna risulta che il Senato è deciso a mantenere la sostituzione della parola *trattato* all'altra *accordo*.

Washington, 12 febbraio notte

Il Senato approvò con 50 voti contro 9 l'emendamento sostituente la parola *trattato* alla parola *accordo* nella denominazione delle convenzioni internazionali in discussione per tutti i trattati di arbitrato ratificati.

La censura turca

Vienna, 12 febbraio sera

Un dispaccio da Costantinopoli comunica che l'ufficio della stampa proibì severamente a tutti i locali giornali in lingua turca, greca ed armena di pubblicare nelle appendici delle novelle, nonchè aneddoti, massime, sentenze.

Questa misura poliziesca, che viene a recare grave danno alla stampa di Costantinopoli, sarebbe stata motivata dalla convinzione del Governo turco che i recenti torbidi in Russia siano stati provocati dai romanzi di Tolstoi e di Gorki, che esaltano i lettori, venendo ad infondere loro delle idee rivoluzionarie. Vuolsi però che l'*iradè* del sultano accennasse soltanto alla necessità di proibire delle notizie che offendevano la pubblica moralità e sarebbe stato il direttore del dipartimento della stampa al Ministero degli interni, Hitzi bey, a dare una più vasta interpretazione all'*iradè* del sultano con quelle sue misure draconiane e specialmente allo scopo di dare sfogo al suo odio contro i giornali greci di Costantinopoli.

Kossuth in udienza dall'imperatore

Le sue dichiarazioni sull'Ungheria

Vienna, 12 febbraio sera

L'imperatore ha ricevuto oggi Kossuth in udienza e lo ha intrattenuto quasi tre quarti d'ora. Il colloquio fu cordialissimo. Kossuth ritornerà nel pomeriggio a Budapest.

Kossuth ha dichiarato ad alcuni giornalisti che chiedevano di intervistarlo, che egli era venuto a Vienna nella speranza di convincere Francesco Giuseppe che nessun partito in Ungheria può separare gli interessi dell'Ungheria da quelli della Monarchia. L'Ungheria potrebbe divenire il più valido sostegno della Monarchia se nulla le impedisse di sviluppare liberamente le sue aspirazioni.

Un'esplosione di dinamite a Parigi

Parigi, 12 febbraio sera

L'*Autorité* narra che ieri sera verso le 9 una detonazione formidabile si è udita presso la caserma del *Chateau d'eau*. In questa località vi è un posto di scambio dei trams. Mentre l'impiegato incaricato del servizio di scambio, manovrava la leva che muove la rotaia avvenne l'esplosione. Si crede che una cartuccia di dinamite fosse stata posta sulle rotaie.

Cronaca rosa

— A Latisana, il signor Antonio Cavazzana con la signorina Fiorina Orlandi. — Felicitazioni ed augurî.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Lo sciopero generale a Pietroburgo sarebbe scoppiato

Due quintali di dinamite

Parigi, 12 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Lo sciopero sarà generale domani. Le officine metallurgiche sono chiuse. Ieri sera una riunione ha deciso di non accettare nessuna concessione economica se disgiunta dalle riforme politiche.

I finanzieri e gli industriali appoggiano segretamente questo movimento per raggiungere le rivendicazioni politiche, poichè sanno che senza riforme anche i loro affari pericolerebbero.

Il generale Trepow ha ordinato la deportazione di numerosi operai di cui la maggior parte sono capi squadra.

Le notizie che giungono da Sosnowice sono gravi. I minatori posseggono circa 200 chilogrammi di dinamite. Vi fu ieri un conflitto in cui si ebbero cento morti e 400 feriti.

A Kiew i riservisti si ammutinarono. Vi sono oltre 150.000 scioperanti nelle regioni di Venetz e di Jekaterinoslaw. Le truppe sono insufficienti.

Il *Petit Journal* ha pure da Pietroburgo che nei circoli ufficiali si assicura che gli scioperanti hanno ricevuto delle armi. Si teme che al movimento degli operai si associno gli intellettuali i quali preparano un movimento politico.

Una chiara mozione della società tecnica russa

Pietroburgo, 12 febbraio sera

L'Assemblea generale della Società tecnica russa ha approvato la seguente mozione: « Considerando che le peripezie di cui soffre presentemente la Russia nelle sue industrie sono causate da perturbazioni politiche ed anche dal fatto che un gran numero di operai russi sono fuori della legge e le condizioni loro sono altamente dannose allo stesso sviluppo della industria tecnica, la Società tecnica si propone di studiare senza indugio la questione operaia e di farla progredire, impiegando tutti i mezzi possibili. Il migliore di questi mezzi sarebbe quello di una convocazione di un congresso pan russo per discutere la questione operaia e al quale prendessero parte i rappresentanti del lavoro, del capitale e della scienza; ma la ragione della impossibilità di studiare questa questione in tutte le sue forme sta nel divieto legale di discutere pubblicamente e nella restrizione della libertà di riunione. L'assemblea generale della Società tecnica crede quindi necessario che la autorità garantisca senza indugio la libertà intera della discussione della questione operaia e la libertà intera di riunione come di stampa. L'assemblea crede inoltre che si debbano accordare altre garanzie che furono reclamate da diverso tempo da riunioni di altre Società e specialmente dall'assemblea della Società degli ingegneri che si tenne nel 18 dicembre 1904.

Un "ukase„ per la ricerca delle cause del malcontento in Russia

Pietroburgo, 12 febbraio sera

Un'*ukase* imperiale ordina la istituzione sotto la presidenza di Schidlowsk membro del Consiglio dell'impero, di una Commissione incaricata di ricercare e stabilire senza ritardo le cause del malcontento della classe operaia di Pietroburgo e dintorni e propone misure atte ad impedire il progredire di simile malcontento. La Commissione si comporrà dei rappresentanti dei dipartimenti interessati e dei rappresentanti eletti dagli operai. Il presidente è incaricato di far personalmente allo Czar un suo rapporto, di far partecipare alla discussione tutti i personaggi che riterrà degni e di fissare il numero dei rappresentanti dei padroni e degli operai, come pure le regole da seguire nella elezione di questi delegati.

Le concessioni agli operai di Lodz

Pietroburgo, 12 febbraio notte

A Lodz i padroni accettarono la proposta degli scioperanti di lavorare sessanta ore per settimana ed accordarono l'aumento del salario richiesto, a condizione che domani si riprenda il lavoro.

Nel caso contrario tutti gli stabilimenti si chiuderanno a tempo indeterminato.

Due ciambellani espulsi dalla Corte russa

Vienna, 12 febbraio sera

In base ad una notificazione aulica del Ministro di Corte, barone Frederik, i due ciambellani, conte Alessio Muchenow e Vladimiro Nabokow, vengono espulsi dalla Corte dello Czar per i loro sentimenti politici sospetti e sono cancellati dalla lista dei ciambellani.

Sospensione dei protesti cambiarî

Vienna, 12 febbraio sera

La Camera notarile di Varsavia di fronte al ristagno commerciale provocato dai tumulti, fece in via telegrafica la proposta al Ministro della Giustizia di sospendere del tutto la procedura dei protesti cambiari fino a che sia ristabilita la calma.

Un piccione viaggiatore rivoluzionario

Vienna, 12 febbraio sera

Al possidente di Leopoli Leone Wieter arrivò nella sua abitazione un piccione viaggiatore che portava un bigliettino su cui era scritto: *Abbasso lo czarismo! Viva la rivoluzione! Viva la Polonia risorta! Varsavia 8 febbraio* 1905.—

Un comizio pro popolo russo a Rovigo

Rovigo, 12 febbraio sera

Nel salone della Borsa ebbe luogo oggi alle 15 il comizio per i fatti di Russia. Erano presenti oltre trecento persone: il locale Circolo socialista, l'Associazione repubblicana Alberto Mario, il Circolo repubblicano Fratti, la Società Operaia maschile, la Società cuochi e camerieri, la Società ginnastica «Forti e Liberi», il Circolo democratico cristiano.

Per i socialisti parlò il concittadino Frassinella, per i repubblicani lesse brevi parole, l'on. Pozzato. Pei democristiani parlò lo studente Cappellotto, e per gli studenti degli istituti secondari di Rovigo, il giovane Malagugini.

Venne votato alla fine un ordine del giorno di protesta contro i massacri, e venne raccolto un obolo per le famiglie delle vittime russe.

Nessun incidente.

LA GUERRA

La malattia di Grippenberg è uno stratagemma

Parigi, 12 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si conferma che la malattia di Grippenberg non sarebbe vera. Essa sarebbe stata presa come pretesto per inviare l'ammiraglio Bezobrazoff in Estremo Oriente dove di concerto coll'ammiraglio Abaza egli farebbe una inchiesta su Kuropatkine per sapere se il generalissimo dève o no conservare il comando. Si assicura che il generale Grippenberg potrebbe anche succedere a Kuropatkine.

Disertori russi

Vienna, 12 febbraio sera

Si comunica da Cracovia che 260 disertori russi, che in questi ultimi giorni si erano raccolti a Cracovia vennero dal locale Comitato inviati a Brema dove si imbarcheranno per il Canadà. A Oswiecim, si unirono a loro 50 e a Oderberg altri 100 disertori.

Movimenti attivi di truppe giapponesi

Pietroburgo, 12 febbraio notte

Il corrispondente della *Nowoje Wremia* a Mukden segnala che al fianco destro russo vi sono degli attivi movimenti di truppe giapponesi fra le quali figurano le truppe del generale Nogi giunte da Porth Arthur.

Intorno alla contessa di Montignoso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* riceve da Firenze che oggi gli avvocati Lachenal, senatore Municchi e on. Rosadi hanno avuto un colloquio tra loro ed hanno deciso che col Koerner parli dapprima Lachenal, poichè il Koerner non conosce una parola d'italiano o di francese e parla il solo sassone.

La tesi giuridica che gli avvocati sostennero relativamente alla piccola Monica è questa. La sentenza di ordine di consegna di una autorità estera non è eseguibile in Italia, se non c'è una autorità giudiziaria italiana che emetta prima giudizio di delibazione e di eseguibilità. Se dunque si vuole ottenere questo, si deve rivolgersi alla Corte d'Appello di Firenze e fare la causa relativa. Ma gli avvocati di Luisa ritengono che certe sentenze non si possono nemmeno eseguire, perchè un popolo civile non può ammettere che i carabinieri vadano a strappare una creatura dalle braccia di una madre, e data la resistenza che Luisa è disposta di opporre, la sentenza quando fosse pronunciata dovrebbe essere eseguita *manu militari*.

Firenze, 12 febbraio sera

Il commissario del re di Sassonia, avv. Koerner, non ha ancora fatto ritorno a Firenze. Lo avv. Lachenal e l'on. Rosadi, difensori della contessa di Montignoso attendono il ritorno del sig. Koerner per spiegare la loro azione defensionale nel caso che egli insistesse nel voler togliere alla contessa di Montignoso la principessina Monica. Consta che la contessa nella causa di divorzio col marito si era obbligata di restituire la bambina che dichiarò essere figlia di Giron, il 4 maggio 1904 e che ottenne poscia una dilazione ora scadente. Attualmente la bambina non potrebbe essere trasportata a causa del morbillo di cui è affetta; sembra che gli avvocati difensori eleveranno la eccezione di eseguibilità della convenzione tra la contessa e il marito secondo le leggi sassoni e cercheranno di promuovere un giudizio di delibazione.

La contessa sta continuamente chiusa nella villa a Papiniana assistendo la bambina e non ricevendo che i suoi avvocati.

Firenze, 12 febbraio notte

Il sig. Koerner è arrivato alle 2.35 e pare che si sia abboccato coll'avv Lachenal che alloggia allo stesso albergo *Suisse*. Per ora nessun passo fu fatto verso la contessa di Montignoso, la quale si assicura che si manterrà recisamente risoluta a resistere. Ci consta che il sig. Koerner aveva tentato di avere qualche appoggio dalle autorità locali, ma non avendolo ottenuto si è recato a Roma dove pare non abbia ottenuto un successo migliore.

L'on. Rosadi non è ancora stato intervistato ma è probabile che più tardi abbia un colloquio col sig. Koerner; egli ha deciso di tentare di annullare la convenzione corsa a Dresda fra la contessa e il marito sostenendo che la principessa Luisa non era allora nelle sue piene facoltà ed inoltre che per la esecuzione della sentenza estera in Italia occorre un giudizio di delibazione.

Notizie della Marina

Roma, 12 febbraio sera

Il bollettino della Marina reca: Il 16 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la torpediniera 109 la quale appena pronta raggiungerà la propria destinazione alla Maddalena. Il 21 corrente passerà in armamento ridotto la torpediniera 101 che si è contemporaneamente aggregata alla squadriglia di torpediniere di Genova.

Con decreto 29 gennaio i seguenti capitani di corvetta sono promossi capitani di fregata a decorrere dal 1.o corrente: Leonardi, di Casalino, Cafiero e Carnale. Con decreto 2 corr. il guardiamarina Albertelli è promosso sottotenente di vascello.

A decorrere dal 16 corrente avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: tenente Chiminelli sbarca dal *Governolo* e imbarca sulla *Curtatone;* tenente Betamio sbarca dalla *Curtatone* e imbarca sulla *Governolo;* sottotenente Marinari imbarca sulla *Pisani* il sottotenente Miloro imbarca sulla *Saint Bon*.

Coll'11 corr. il capitano medico Sandulli sbarca a Livorno dal piroscafo *Algeria;* coll'11 corr. il capitano medico Del Vecchio sbarca a Napoli dal *Romanie* cessando dal prestar servizio di emigrazione; il capitano medico Monaco imbarca a Genova il 14 sul *Koenig Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Melilla imbarca a Genova il 16 sul Toscana per Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il 16 corr. il tenente medico Tanturi imbarca sul *Coatit* in sostituzione del pari grado Ninga il quale presterà servizio di emigrazione. Il tenente Moris cessa dal servizio alla direzione delle costruzioni navali di Spezia e imbarca sull'*Archimede;* Crespi commissario sbarca dall'*Archimede* ed è destinato alla direzione del commissariato di Venezia; Anguissola cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato a Napoli ed è destinato al comando in Capo di Napoli. Valarda cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato di Napoli ed è destinato al comando del dipartimento di Napoli. Con r. decreto 29 gennaio il guardiamarina Bragadin è il tenente commissario Bicassi sono stati nominati in seguito a risultato di esame a vice-segretari di 2.a classe nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria al Ministero della marina con riserva di anzianità a decorrere dal 16 corr.

Per la modificazione del regolamento giudiziario del Senato

Roma, 12 febbraio sera

Il senatore Vischi ha presentato la proposta di modificare il regolamento giudiziario del Senato. Il senatore Vischi propone per l'alta Corte di giustizia l'abrogazione della citazione diretta; propone pure l'inibizione di far parte dell'Alta Corte di giustizia contemporaneamente pei senatori ed affini fra loro fino al 4.o grado e propone che sia limitata al 2.o grado e fine al 4.o per i parenti ed affini dell'accusato.

Margherita ritorna a Roma

Genova, 12 febbraio sera

La Regina Margherita salutata dalle autorità e acclamata delle associazioni e dalla popolazione lasciò in automobile il *Grand'Hôtel Europa* diretta a Roma.

Massa, 12 febbraio sera

Proveniente da Rapallo giunse in automobile la Regina Madre con numeroso seguito. La cittadinanza le fece una entusiastica dimostrazione. Si offrirono alla Regina splendidi *bouquets*. Dopo brevissima sosta l'automobile reale partì per Lucca tra vive acclamazioni.

Per una pubblicazione

Il nostro egregio collaboratore *D* ci comunica:

La giustificazione dell'on. Colajanni, che per debito d'imparzialità avete fatto benissimo di stampare, come non ha persuaso me, probabilmente non ha persuaso voi e nemmeno l'egregio professore Crescini, che, tra parentesi, ringrazio delle benevoli parole a mio riguardo nel suo articolo: *Confini glottologici d'Italia* (Gazz. N. 36) nel quale, colla sua ben nota dottrina, egli carica la dose. «Nella Rivista delle Riviste» dice l'on. Colajanni «non si aggiunge mai, *mai* alcun commento agli articoli che si riproducono». Sia pure, ma si riproducono *tutti* gli articoli che appaiono nelle Riviste dell'Universo? No, altrimenti la Rivista assumerebbe le dimensioni rispettabili di un messale. Dunque bisognerà fare una scelta e questa deve cadere sugli articoli che non dicono menzogne e che possono interessare il lettore. Ora è dimostrato che nell'articolo del *Grenzboten* c'erano delle falsità e in questo caso bisognava o far a meno di riprodurlo o, se lo si credeva interessante a conoscersi, una volta tanto romper la consuetudine del *mai mai* ed aggiungervi la sua brava rettifica.

D.

La separazione

Ciò che se ne dice in Vaticano

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 12 febbraio notte

Il voto della Camera francese sula separazione tra Chiesa e Stato è apprezzato in modo diverso nel mondo ecclesiastico di Roma. Vi sono alcuni i quali trovano che questo divorzio sarà un bene; chè dopo tutto la Chiesa riprenderà la sua libertà e potrà vivere di vita propria. Altri invece — senza mostrarsi così ottimisti — giudicano che, allo stato dell'attuale conflitto, la separazione dopo tutto era l'unico rimedio, l'unico mezzo di uscirne, perchè l'intesa era diventata assolutamente impossibile.

Si può dire subito che se vi sono dei pessimisti e nel Sacro Collegio e nell'alta prelatura, parecchi cardinali e dei più importanti — come Rampolla, Gotti, i due Vannutelli, il Di Pietro, Steinhuber, Ferrata, ecc. — dicono chiaro e tondo che la separazione non potrà mai essere vantaggiosa, perchè lo Stato in Francia non è affatto disposto a dare al clero ed ai cattolici vera libertà. Basta leggere — essi dicono — anche superficialmente il testo del progetto di legge per assicurarsi che lo spirito che lo informa non è quello della libertà. Ciò che si vuole è esercitare una vigilanza continuata sulle associazioni religiose. Questo in pratica darà luogo a continui conflitti. Ora, in questi conflitti il diritto del più forte prevarrà sempre e sarà lo Stato che vincerà. D'altra parte non si capisce come lo Stato possa volere la separazione mentre riconosce la Chiesa sotto forma di associazione e dovrà essere con essa in continui rapporti anche per affitti degli edifici sacri, per la sorveglianza dei religiosi, ecc. E poi quale sarà la personalità ufficiale riconosciuta come capo di queste associazioni federate che si estenderanno in tutti i Comuni della Francia? I vescovi necessariamente saranno i capi regionali di queste associazioni, come i parroci lo saranno in ogni località; il capo supremo sarà il Papa, che si trova all'estero. Ora, come supporre che il governo possa lasciare a questo capo libertà piena ed intera di nominare i vescovi in Francia e di affidare gli alti uffici ecclesiastici a persone che il governo conoscerà per i loro sentimenti poco benevoli verso la repubblica? A meno, dunque, di volere protrarre per sempre lo stato di conflitto inesplicabile ed insolubile, la separazione assoluta in pratica fra Chiesa e Stato si dimostrerà impossibile.

Concedendo libertà assoluta alla Chiesa, il governo francese correrebbe il rischio di organizzare nello Stato un altro Stato potentissimo, mentre negando questa libertà, la Chiesa sarà in uno stato di persecuzione che provocherà la reazione e la guerra interna. Ho potuto persuadermi, infine, che la maggiore parte delle persone ecclesiastiche altolocate stimano che dopo alcuni anni di prova di quell'esperimento, si imporrà un qualche ripiego e che troppo forti sono i legami tradizionali tra Chiesa e Stato in Francia, perchè si possano fare sparire con un regolamento o con una legge.

Don Paolo

Il nuovo regolamento per le scuole secondarie e l'on. Orlando

Roma, 12 febbraio notte

Orlando ha ricevuto oggi la commissione degli studenti secondari la quale gli ha esposto lo stato di incertezza che regna tra gli studenti pel nuovo regolamento. Il ministro ha promesso, secondo il *Giornale d'Italia*, di inviare una circolare a tutti i presidi per delucidare ampiamente il regolamento ed ha aggiunto che si è errato nella interpretazione dello stesso, ma che nel prossimo marzo presenterà un nuovo e definitivo progetto di legge sugli esami prendendo in esame quanto addurranno gli studenti in loro difesa.

Lo sciopero dei panattieri di Roma è deciso

Roma, 12 febbraio sera

Oggi il comitato direttivo della lega dei panattieri stabilì d'iniziare lo sciopero parziale nei 15 forni più importanti della città ed ha deliberato di invitare i compagni dei forni nei quali non sarà proclamato lo sciopero di astenersi dal far pane in quantità straordinaria. I proprietari dei forni che accetteranno il memoriale non saranno colpiti dallo sciopero. Il Municipio ha preso tutte le misure perchè la cittadinanza non abbia a soffrire per lo sciopero. Per sostituire gli operai scioperanti sono giunte a Roma le squadre delle compagnie di sussistenza dei panattieri militari.

La giornata del Kronprinz

Firenze, 12 febbraio sera

Stamane il Kronprinz si è recato colle principesse a messa nella chiesa tedesca e poi il Kronprinz alle ore 11 si è recato come ieri nello studio del giovane scultore Aldo Sgarci, già noto nel mondo artistico per notevoli opere di arte e che fu da lui conosciuto sabato sera incidentalmente al caffè *Gambrinus* dove lo scultore scherzando coi suoi amici suscitò le simpatie del Kronprinz che lo ha invitato al suo tavolino intrattenendosi seco lui affabilmente.

La principessa Cecilia sta benissimo di salute ed è uscita col Kronprinz tutto il giorno. Oggi nel pomeriggio si è recata col Kronprinz in carrozza alle Cascine.

Boschi in fiamme nel Friuli orientale

Udine, 12 febbraio sera

Oltre il confine, nella località Raifenberg, dove passa la nuova linea ferroviaria transalpina, per cause sconosciute bruciò un imboschimento del Carso distruggendo le piante per oltre mille metri quadrati.

Un altro incendio si sviluppò in quel di Gabria, ove rimase distrutta una piantagione di abeti e pini, che contava oltre 20 anni di vita. L'incendio, favorito da una violenta bora, fu a stento circoscritto.

I due incendi dei quali non si conoscono le causa, recarono danni rilevantissimi.

L'intransigenza di un vescovo

Volterra, 12 febbraio sera

Questa mattina si doveva inaugurare con una certa solennità il nuovo labaro della Arciconfraternita della Misericordia, che doveva essere benedetto dal Vescovo, ma questi vi si è rifiutato, perchè il labaro era ornato di nastri dai colori nazionali.

La cittadinanza è dolente di questo atto d'intransigenza del capo della nostra Diocesi.

Il re del Belgio visiterà l'Italia

Parigi, 12 febbraio sera

Il *Petit Journal* dice che il Re del Belgio partirà prossimamente per l'Italia ove si fermerà una quindicina di giorni e che al ritorno si recherà nella sua proprietà di *Villefrance* ove si stanno eseguendo importanti lavori. Ripasserà poi per Parigi prendendovi breve soggiorno.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dall'un del *tutto* neppur l'*altro* è salvo.

***

Spiegazione del logogrifo di ieri:

Sì, No, Io, Mano, Muso, Naso, Musa, Roma, Nami, Sano, Asma, Mina, Amor, Numa, Ramo, Ramusino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 13 febbraio — Beata Eustachia verg.
Martedì 14 febbraio: S. Valentino.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 17.33.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B.

Le sorti della Federazione del Porto dopo lo sciopero

Le compagnie che si staccano — La cooperativa dei 90 facchini

Le sorti della Federazione delle Cooperative del Porto, dopo l'infausto sciopero del gennaio scorso, vanno diventando ogni giorno più tristi: sopra i capoccia si addensano fosche nubi, poichè da ogni parte partono proteste e malcontenti di cui, giustamente ad essi, si attribuisce la responsabilità prima: e intanto prende proporzioni sempre più ampie una crisi ben più grave per tutta la Federazione E' una lenta dissoluzione. I facchini che lavorano nel Porto, e che avevano scioperato, si mostrano scoraggiati, e non hanno più la spavalderia d'un tempo: manca a loro la fiducia d'un appoggio valido da parte della Federazione. E lavorano ligi agli ordini dei commercianti, ai quali spesso si raccomandano, pentiti di aver dato ascolto a chi li tolse al lavoro. Hanno aperto gli occhi, i lavoratori della Marittima!

I pesatori pubblici, sostituiti durante lo sciopero, sono sempre privi di lavoro; e, come abbiamo detto, hanno affermata la loro protesta contro gli agitatori, staccandosi dalla Federazione, alla quale avevano data ingenuamente la loro solidarietà: — i quarantotto facchini della compagnia delle masse, quantunque, anche dopo lo sciopero, abbiano ritrovato libero in Marittima il loro posto, hanno manifestato il loro malcontento — contro chi li tolse per venti giorni al guadagno, e li costrinse ad assoggettarsi a meno lusinghiere condizioni di prima — dichiarando di non voler più far parte della Federazione: — ancora: la cooperativa dei vuotatori della baia del porto, sfiduciata, in una sua seduta di sabato ha deliberato all'unanimità di rinunciare di far parte della Federazione delle cooperative di lavoro del porto di Venezia, non soltanto, ma anche da aderente della Camera del lavoro, volendo, con lo stesso deliberato, rimanere estranea da qualsiasi questione.

Ma la crisi della Federazione si acuisce: poichè, oltre a queste compagnie di facchini, da essa stanno staccandosi quelle degli agenti della ditta Marigo e della Ditta De Paoli. Ed è probabile anche il distacco di trenta facchini della «Carbonifera». Questi hanno stipulato con la ditta Raggio un contratto che assicura loro il lavoro fino al 31 giugno p. v.: l'agente di Venezia della ditta Raggio, ha però dichiarato che, scaduto quel termine, affiderà il lavoro alle compagnie dei 90. E i facchini della «Carbonifera» non si troveranno a buon partito se la compagnia dei «Trecento» non vorrà, come da promesse fatte, incorporarsi ad essa.

Fra tutto ciò continua vivo il malcontento degli avventizi, che furono solidali con i federati durante lo sciopero, nella speranza di avere uno speciale trattamento di favore da essi. Sfruttati prima dello sciopero, ora lo sono di più, e per giunta si vedono lasciati da parte talora, e sostituiti da altri. Intanto si rifiutano di lavorare attendendo l'esito delle pratiche, di cui hanno pregato la commissione dei negozianti e il prefetto, per ottenere una giusta ripartizione del lavoro per turno. Molta sfiducia e molto malumore regna anche tra i facchini addetti allo scarico del sale alle Zattere, i quali pure sono intenzionati di abbandonare la Federazione.

Questa ieri si è riunita in assemblea, ma la discussione su certi «provvedimenti finanziari» e su certe «varie» è stata poco confortante.

— In una sala della stazione ferroviaria alle tre del pomeriggio, sotto la presidenza del signor Cadel, si sono riuniti in assemblea i 90 facchini, assunti dalla commissione esecutiva dei negozianti e che si adoperarono per la continuità del lavoro nel Porto. All'adunanza era presente anche il commerciante Grimaldi della commissione esecutiva.

I novanta facchini approvarono con entusiasmo lo statuto della istituenda associazione commerciale alla quale essi saranno aggregati in una cooperativa speciale. Con essi approvarono lo statuto anche i pesatori nuovi assunti, chiamati di prima categoria, ringraziando i commercianti della posizione sicura loro procurata. Il signor Grimaldi ebbe parole di elogio per il contegno serio dimostrato dagli scaricatori e dai pesatori durante lo sciopero e fu applaudito.

***

Le tristi sorti della Federazione del porto hanno un certo riflesso anche in seno alla Camera del Lavoro. I distacchi delle compagnie dalla Federazione non possono infatti confortarla. Anche in essa, come abbiamo rilevato, si era manifestata nei giorni scorsi una crisi, determinata dal fatto che il consiglio generale aveva respinto il preventivo 1905 presentato dalla Commissione esecutiva, la quale aveva perciò rassegnate in massa le sue dimissioni.

La commissione esecutiva è stata rieletta, ma non sono per questo mutate le cose alla Camera del Lavoro. Non c'è più l'entusiasmo sconsiderato, nè più esiste la cieca fiducia nei capi, i quali — lo abbiamo detto altra volta — sono in ribasso presso la classe operaia. Alla Camera del Lavoro sono ancora sentite le conseguenze degli scioperi ultimi dei muratori e dei fornai, finiti malamente come quello del porto. Le iniziative della Camera del Lavoro si riducono ora alle convocazioni di assemblee: dove — secondo i comunicati ufficiali — tutto si approva e dove si votano *plausi* a josa! E invece in quelle adunanze si discute tumultuosamente, e si protesta altamente.

I «compagni» sono invitati per sabato venturo ad una assemblea generale per trattare, fra altro, sui seguenti argomenti: — comunicazioni della commissione esecutiva — relazione morale e finanziaria del *Secolo Nuovo* — deliberazioni urgenti in rapporto al suddetto giornale.

La distribuzione dei premi alla "Querini„

Ieri alle tre del pomeriggio nella sala terrena delle scuole di S. Provolo si è tenuta l'annunciata cerimonia per la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai vincitori delle gare indette dalla «Francesco Querini» nello scorso anno sportivo.

Erano intervenuti il Sindaco, il gen. Bellini, il cav. Manfren per la Prefettura, il cav. Gaspari ispettore dei vigili col comandante Vianello-Chiodo; si notavano inoltre rappresentanze del 13.o, 79.o, 80.o fanteria e del IV del genio, della «Libertas», della «Palestra Marziale», della «Juventus», molti signori e signore invitati. Una sezione della banda cittadina nel cortile alternava marcie e ballabili.

Dopo che il signor Magrini lesse le adesioni giunte, fra le quali quelle del sindaco di Chioggia e del presidente della società «Rari Nantes» di Pavia — il presidente della «Querini» enumerò le vittorie riportate dalla società, compiacendosi dello sviluppo preso da essa e bene augurando per l'avvenire.

Seguì quindi la dispensa delle medaglie e dei diplomi. I premiati e i campioni sfilarono, applauditi davanti al tavolo delle autorità. Ne pubblicheremo i nomi in un altro numero.

A premiazione finita, il sindaco tenne un breve discorso, plaudendo ai vincitori, alla società, e inneggiando allo *sport*, che prepara una gioventù robusta e forte. Fu molto applaudito.

La festa studentesca pro "Dante Alighieri„. — L'atteso spettacolo avrà luogo al teatro Rossini la settimana ventura. La buona volontà, ed il vivo desiderio degli studenti veneziani che la serata abbia a riescire bene, fa loro fare dei veri prodigi. Agilissimi nel ballo, uniti nei cori, provetti nella recitazione, essi continuano con assidue prove a migliorarsi, per ottenere successo davanti il pubblico veneziano. Il numero dei palchi venduti e prenotati è grandissimo, e a questo avviso il Comitato direttivo ci prega avvertire coloro che hanno prenotato palchi o poltrone di volerli ritirare al più presto possibile nel Negozio di musica del cav. Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio.

La questione del porto
e il Collegio degli Ingegneri

E' noto che, qualche tempo fa il Consiglio Direttivo del Collegio Veneto degli Ingegneri ha nominato una speciale commissione perchè esaminasse i varî progetti presentati per la sistemazione del nostro porto e desse il suo avviso sul migliore di essi.

La Commissione ha compiuto con grande diligenza il proprio lavoro, ma in seno ad essa si affermarono due correnti, per cui furono presentate due relazioni.

Ieri si è riunito sotto la presidenza del presidente on. Romanin Jacur, il Consiglio Direttivo del Collegio coi relatori della Commissione, e dopo lunga discussione fu deliberato di dare alle stampe le due relazioni e di distribuirle a tutti i membri del Collegio, perchè possano esaminarle e studiarla ed emettere poi, in una assemblea generale, il voto definitivo.

Questo voto, naturalmente, è atteso con vivissimo interesse, perchè, nella tanto dibattuta questione del nostro porto, rappresenterà il parere eminentemente tecnico e sarà il più importante. Ed è sperabile che, tra le varie soluzioni finora proposte, il voto dell'autorevole consesso ne indichi una che veramente la questione risolva, sia nell'interesse commerciale e marittimo per il presente e per l'avvenire, sia nei riguardi dovuti alla conservazione artistica della città e della laguna che la circonda.

Le conferenze

All'Università Popolare, come annunziammo, questa sera il prof. Biasiutti terrà la sua IV lezione di geografia trattando il tema: *L'Oceano aereo*.

— *Al Circolo Filologico* — Dinanzi a scelto uditorio e a molte signorine del corso inglese di M. West, tenne ieri il sig. Fletcher la sua conferenza sul tema: The eyse life ». Il vice precidente presentò il conferenziere che passò quindi allo svolgimento del tema propostosi. Prese le mosse dalle opere: Lunga vita di Luigi Cornaro — la vita strenua del Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, e *the simple life* del Wagner di Parigi, ha dimostrato come le due ultime modernissime, completino quella antica del Cornaro il quale si propose solo di dettare il regime della vita materiale.

La vita diventa facile quanto ci si mantenga sobrii — si evitino le facili ire — si sopportino i dolori e le amarezze con animo forte, senza lasciarsi treppo abbattere. In tal guisa si rimane liberi di esplicare tutta la propria attività intellettuale o fisica, a vantaggio non solo proprio, ma pure della Società.

E chiuse, scherzando, col dire che uno dei precetti da seguirsi per la vita facile, si è quello di sfuggire le conferenze!

Venne molto applaudito.

Le adunanze

Società di concerti « Benedetto Marcello » — Ieri nella sala dell'Ateneo, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa fiorente Società. Dopo una dettagliata ed applaudita relazione del Consiglio, letta dal presidente Augusto Mayneri e di quella diligentissima dei revisori dei conti, vennero approvati quasi ad unanimità i bilanci consuntivo 1904 e preventivo 1905. Presero parte alla discussione i soci sigg. Erenfreund, M. Rossi, avv. Donatelli ed avv. Valier.

Furono quindi eletti per acclamazione a presidente e segretario delle assemblee, i sigg. cav. uff. Paolo Errera ed avv. Mario Pascolato ed a revisori dei conti, pure per acclamazione, il comm. Domenico Fadiga e cav. uff. Adolfo Ravà.

— *Il personale subalterno dello Stato* — Tutti gli associati e non associati del personale subalterno dello Stato sono invitati ad intervenire ad una assemblea generale straordinaria che avrà luogo martedì 14 corrente alle ore 8 pom. nella sala maggiore del Palazzo Faccanon per trattare e discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione verbale della seduta antecedente - Relazione e comunicazione del vice presidente Marcato dalle conferenze avute con i vari ministri — Lettura del programma della Federazione.

Sono pure invitati all'adunanza gli uscieri, i custodi della R. Scuola di Commercio,ff del Lotto, dell'Avvocatura erariale, del Genio civile, dei Benefici vacanti, dell'Archivio di Stato, dell'Intendenza di Finanza e del Catasto, dei Pesi e Misure, ecc. ecc.

— *La Commissione per la revisione delle liste elettorali* si riunirà in seduta mercoledì 15 corr. alle ore 3 pom., p r procedere alla riassunzione delle operazioni di revisione delle liste elettorali, e della forma degli elenchi I. II. III.

— *Alla lega fra gli insegnanti* — La sezione primaria della Lega fra gli insegnanti tenne ieri l'annunziata assemblea dei soci, convocata dal Comitato che aveva l'incarico di riordinare la sezione dopo un lungo periodo di scarsa attività. Presiedeva il prof. Ettore De Toni, presidente generale dell'associazione, il quale, dopo alcune comunicazioni d'interesse personale dei soci, lasciò la parola al prof. V. Natali, che, in una lucida e diligente relazione, rese conto dell'opera compiuta dal Comitato, ed espose lo stato attuale della sezione, se non florido, tale però da promettere il rifiorire del sodalizio e da permettere intanto una azione ordinata e feconda per il bene della scuola e della classe magistrale. Seguì l'esposizione delle condizioni economiche fatta con molta diligenza dal maestro I. Favero del Comitato stesso; e quindi si deliberarono alcune modificazioni allo statuto, tra cui notevole quella che limita il contributo ai nove mesi di scuola, e fa cominciare l'anno sociale col principio di ottobre.

Si procedette in fine alla nomina delle cariche, risultando eletti alla quasi unanimità: prof. dir. Giuseppe Ceroni, presidente; prof. Vincenzo Natali vice presidente: direttrice Lucia Vago-Pallavicini, maestra Clementina De Giovanni, maestro Arturo Marconi, cav. Adolfo Ravà, maestro Luigi Favero, consiglieri.

È uscita la « Guida Mangiarotti », il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Carnevale. — La cronaca del carnevale fino ad ora si può fare con quattro parole. Tranne le solite festine private, nulla di notevole che venga un poco a rompere la monotomia delle serate. Anche ieri sera la piazza S. Marco era poco affollata: in compenso parecchie maschere, per modo di dire, giravano per le vie principali della città, recando con malinconico silenzio gli stracci variopinti.

Il solito ritrovo, da Giacomuzzi, era pur esso poco affollato, a quanto sembra la gente ha freddo e sta volentieri in casa. Il Ridotto, invece, era abbastanza animato.

In campiello Dolfin una comitiva di quattro mascherotti si permise di allungare una carezza ad una giovane che stava al fianco del fidanzato. Ne successe una rissa indiavolata: i pugni e le grida furono innumerevoli.

La rissa sarebbe finita male se alcuni volonterosi non si fossero intromessi a sedarla. I mascherotti si allontanarono un po' malconci: uno di essi, anzi, da un pugno ebbe rotta la maschera lasciando apparire dai brandelli di cartone una faccia di carbonaio tutta nera.

Il parroco di S. Geremia don Francesco Lischiutta, ieri sera prese congedo dai suoi parrocchiani. Dal pulpito ringraziò i fedeli che accorsero in buon numero ad udire la sua parola di saluto.

Stamane assumerà la direzione spirituale della Chiesa di S. Geremia il Vicario di S. Simeone, don Roberto Sambo.

Buona usanza e beneficenze varie

— *L'affondamento del burchio Sant'Antonio*, carico di sabbia, a S. Moisè, ha gettato sul lastrico il proprietario Vianello Luigi ed i suoi compagni. E' stata perciò aperta una sottoscrizione affinchè possano rimettere a galla il natante e continuare i loro miseri guadagni. I pietosi concorreranno al benefico scopo. Le oblazioni si ricevono presso l'Agenzia del sig. Radonich, Piazza S. Marco.

Varie di cronaca

La disgrazia di un bracciante — Ieri mattina Vittorio Nicolò Tolusso, di anni 39, dimorante a Murano, mentre lavorava sopra una peata, cadde accidentalmente nel fondo fratturandosi il polso destro. Fu ricoverato all'Ospitale.

Una rissa tra fratelli è avvenuta ieri nel pomeriggio in via Garibaldi a Castello. Il più giovane dei due fratelli, di nome Giovanni Zambon, di 21 anni, aveva colpito in un'osteria con un bicchiere il fratello Fortunato di anni 26, cagionandogli una ferita al labbro ed al naso. Il Giovanni, cui andò in frantumi il bicchiere fra le mani, riportò una ferita alla mano che gli fu medicata all'Ospitale, dove entrambi i litiganti furono accompagnati dalle guardie di città.

Taccuino del pubblico

Il premio Lattis istituito dal Comm. Aronne Lattis nel 1879 per essere conferito ogni anno alternativamente ad un soldato delle guarnigioni di Roma e Torino nell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, quest'anno toccò al soldato del 4.o regg. genio distaccato a Roma Locatelli Pietro.

Da Mestre
Due cavalli in fuga

(12 *febbraio*) — Ieri alle 18 dallo stallo della scuola di equitazione per gli ufficiali del Presidio di Venezia, scapparono due cavalli che si diedero a corsa sfrenata per la via Borgo Palazzo e Torre Belfiedro e quindi per il mercato del pollame, ove furono arrestati da alcuni soldati.

Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Il rinvenimento di un feto?

Oggi si sparse la voce, che martedì scorso a Campalto e precisamente accanto ad una siepe fu rinvenuto un feto.

Ho chiesto in proposito informazioni a molti villici di Campalto e di Favaro, che mi confermarono la notizia.

I carabinieri si recarono sopraluogo per le indagini necessarie.

Corriere Giudiziario

Il processo Badolo

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica che fra giorni partiranno per Napoli i magistrati per la istruzione del processo contro Badolo e gli altri funzionari della colonia del Benadir durante il governatorato del Badolo. Gli atti iniziali del processo furono compiuti dal Tribunale dell'Asmara, ma non è stato ancora accertato che il giudizio di merito debba svolgersi colà e sono state già sollevate delle questioni di incompetenza per quel tribunale. Il processo dovrebbe svolgersi alla Corte d'Assise di Genova.

Goldoni

Ieri sera Fumagalli diede l'ultima delle sue rappresentazioni con *Amleto*. Il *Goldoni* resterà chiuso fino a sabato, e domenica 19 corrente si aprirà con la Compagnia Sicitiana di Giovanni Grasso.

Malibran

Dall'ago al milione incontra sempre più il favore del pubblico, che affola tutte le sere, il popolare teatro. — Iersera, come del resto, da una settimana il solito grido: *Chi no ga palchi e scagni...*

Questa sera si darà la bella *féerie* a prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

Teatri e concerti

Il concerto al Circolo filarmonico di Padova

Padova, 12 febbraio sera

Al concerto seguito stasera nelle sale del Circolo filarmonico artistico, intervenne un pubblico eletto, che applaudì a tutti i numeri dell'interessante programma.

I maggiori e più entusiastici applausi toccarono all'egregio violoncellista prof. Cuccoli, che eseguì da grande artista un *adagio* del Servais, il *largo* del Boccherini e *Gzardas* del Fischer, entusiasmando l'uditorio per la cavata splendida e la squisita interpretazione.

Il pubblico rese omaggio d'applausi anche alla Borghi ed al baritono Brombara.

NECROLOGIO
Il colonnello Luigi Premi

A Venezia è morto ieri l'altro il cav. Luigi Premi, colonnello di artiglieria nella riserva. Aveva lasciato Verona per pochi mesi allo scopo di passare l'inverno presso la figlia sua, maritata al prof. Oddi di qui, ma contava di far ritorno a Verona nella prossima estate. Il cav. Premi, di carattere franco e leale, era il vero tipo del soldato gentiluomo. Egli da giovane aveva abbandonato gli studi per unirsi a quella gloriosa falange che sbarcò a Marsala con Giuseppe Garibaldi e vi si distinse in varî episodi, tanto che fu decorato della medaglia d'argento al valore militare. Dopo le campagne per l'indipendenza, passò nell'esercito regolare ed avendo percorsi gli studi dell'ingegneria, servì nell'arma di artiglieria, raggiungendo in breve tempo il grado di colonnello.

Ultimamente fu comandante della brigata di fortezza a Verona dove prescelse di fermarsi anche dopo ritiratosi dal servizio militare. Sotto l'amministrazione democratica presiedette per un quinquennio l'amministrazione dei luoghi Pii di quella città.

Alla signora, al figlio prof. Ettore, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a Teramo, alla figlia Ernestina, sentite condoglianze.

Il marchese Guido Guiccioli

Napoli, 12 febbraio sera

All'*Hotel Bertolini* è morto il marchese Guido Guiccioli, rappresentante italiano dei titoli turchi nell'amministrazione del debito pubblico turco. Era fratello del marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina Madre e del marchese Alessandro, ministro d'Italia a Belgrado.

Il cadavere verrà trasportato a Roma, ove avrà sepoltura.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60.16	60.45	60.51
Termometro contin. al Nord	—0,2	0.7	4.2
» » Sud	—0,0	2.0	15.2
Umidità relativa	80	79	58
Direzione del vento	NO	ONO	NNO
Stato dell'atmosfera	6	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 5.0
» minima di oggi — 1.1

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'iniziativa del Re
Il giudizio di un agronomo francese

Parigi, 12 febbraio notte

Aldessaro, preparatore all'Istituto di Agronomia, intervistato da un redattore della *Patrie* circa l'iniziativa del Re d'Italia, disse: « La creazione dell'Istituto di Agricoltura, renderà i maggiori servigi all'agricoltura, fornendo a ciascuno informazioni sulla produzione, sulla domanda, sulla offerta, sui prezzi delle diverse derrate agricole. E' cosa sopratutto interessante dal punto di vista dei progressi da realizzarsi nei metodi della coltura perchè i comunicati inviati da tutti i punti del globo all'Istituto relativi alle diverse produzioni agricole, informerebbero esattamente i nostri agricoltori sul valore di queste produzioni.

D'altronde non è questo il solo servizio che potrebbe rendere un istituto internazionale agricolo. Infatti esso permetterebbe ai produttori di lottare facilmente contro i sindacati di accaparramento e contro i *trusts* che si formano tutti i giorni e contro i quali è molto difficile per non dire impossibile, difendersi. Ma è sopratutto dal punto di vista dello sviluppo coloniale che tale questione è interessante.

Finora i nostri emigranti partenti per le nostre colonie erano poco ovvero nulla informati sul clima, sulle condizioni di lavoro, sulle imprese possibili; essi erano fatalmente attesi da delusioni inevitabili. L'istituto fornirebbe, invece, informazioni preziose che permetterebbero loro di emigrare con conoscenza di causa ».

Aldessaro esprime, infine, la fiducia che il progetto del Re d'Italia raccolga tutte le simpatie e possa essere rapidamente attuato.

Un comizio di produttori a Bari

Bari, 12 febbraio notte

Oggi è stato tenuto un grande comizio di commercianti e produttori della Puglia sotto la presidenza dell'on. Jatta. Intervennero tutti i sindaci di tre provincie. Dopo di avere inviato un telegramma al Re in cui descrivono la viva riconoscenza degli agricoltori e dei commercianti delle Puglie per l'interessamento del Sovrano all'agricoltura e affermando la fede nella iniziativa del nuovo istituto, il comizio approvò un ordine del giorno in cui si fa voto che il governo proroghi il decreto del 22 dicembre 1904 fino all'agosto 1905 estendendone gli effetti alle distillerie tutte ed attui i promessi provvedimenti legislativi per la rimozione dell'intera tassa sugli alcool del vino che si esportano all'estero e per impedirne la pletora all'interno.

La crisi dell'"Avanti,,
L'intera redazione licenziata

Roma, 12 febbraio notte

La direzione del partito socialista si occupò oggi della vertenza sorta fra l'unione socialista romana e il suo membro avv. Ferrari. Ritenne esagerato il provvedimento preso dalla Unione stessa contro il Ferrari, ma dichiarò incompatibile la presenza del Ferrari nella Unione dopo quanto avvenne. Invitò poi il Ferrari ad attenersi ai deliberati del congresso laziale circa la pubblicazione del giornale *La lotta*, considerando questa come dannosa alla unità socialista.

La direzione, quindi, si è occupata del riordinamento del giornale *Avanti* ed ha constatato che l'impulso geniale di Ferri ha portato l'organo socialista in condizione di diffusione non inferiore alla media dei più importanti giornali borghesi, ma esso deve essere ingrandito e migliorato e quindi ha stabilito che al primo maggio siano effettuate le riforme proposte dalla Commissione di inchiesta. Riconosciuto che il Ferri pegli impegni professionali e per la ipotesi della carcerazione non può assumere l'incarico della trasformazione, gli ha nominato, come coadiutori Luigi Mongini e Walter Mocchi e altri due da destinarsi.

Il direttore Ferri oltre al Monticelli ha, per ragioni tecniche e di convenienza, proposto di rinunziare alla cooperazione dei redattori Marini, Sgarbi e Piva ed ha accettato le dimissioni di Susi. A nuovo cassiere ed amministratore del giornale è stato nominato Luigi Mongini.

Infine la direzione del partito ha stabilito che nel caso di arresto del Ferri la direzione dell'*Avanti* sia assunta dalla direzione del partito che la eserciterà a mezzo del redattore capo Leoni.

Una concessione inglese all'Italia nel mar Rosso

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Londra che il 13 dello scorso gennaio è stata firmata dal nostro ambasciatore e dal ministro inglese degli esteri la convenzione con la quale il Governo inglese cede all'Italia la zona di territorio all'estremità nord della rada di Kisimayu. Questa zona, della estensione di parecchi ettari, servirà ad assicurare le comunicazioni della colonia del Benadir col mondo civile.

Nella concessione verrà subito costruito un modo di sbarco ed un recinto per il deposito di carboni occorrenti alla Marina italiana e per piroscafi della linea di navigazione che dovrà stabilirsi sulla costa del Benadir. Si costruiranno pure dice la *Tribuna*, delle tettoie e dei magazzeni per accogliere sia le merci che le carovane porteranno dall'interno, sia quelle che durante la stagione dei *monsoni* non si potranno imbarcare direttamente nei porti del Benadir, sia, ancora, quelle che scenderanno lungo il Giuba, il quale mette foce appunto nel territorio della nuova concessione.

Per la concessione — conclude la *Tribuna* — era necessario assicurare il commercio della nostra colonia e l'averla ottenuta nonostante le difficoltà di ordine politico che l'ostacolavano, costituisce un successo del nostro console a Zanzibar, comm. Mercatelli e per il nostro ufficio coloniale che a Zanzibar e a Roma condusse le trattative.

La spia di Luisa di Montignoso

Roma, 12 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Firenze che la contessa di Montignoso cominciò a sospettare della *bonne* quando era già partita da Papiniano per Dresda. La contessa Luisa era riuscita a penetrare in una sala del palazzo di Dresda inosservata. In questa sala era sicura di non trovare alcuna sorveglianza; invece sentì mettersi una mano sulla spalla da un poliziotto colà nascosto insieme con tre suoi compagni. Essi la informarono che avevano ordine di arrestarla e di condurla alla stazione. Tornata a Firenze la contessa Luisa informò dei suoi sospetti il senatore Municchi domandandogli ciò che le consigliava di fare e se doveva licenziare la spia: ma il senatore la dissuase per ragioni di prudenza.

Lo stesso giornale poi dice che avrà luogo un convegno fra tutti gli avvocati e quindi Koerner riferirà le proposte di Luisa alla Corte di Sassonia.

Le solite scaramuccie in Manciuria

Tokio, 12 febbraio notte

Un rapporto dal quartiere generale dell'esercito di Manciuria dice che una compagnia russa attaccò venerdì sera Waito-Ochun, ma fu respinta. Le batterie russe all'ovest di Tachan Shahopo bombardarono venerdì e sabato Puthavero. Un distaccamento russo attaccò sabato mattina Litajentun e fu respinto (*Stefani*).

La Manica traversata in pallone

Parigi, 12 febbraio notte

Il pallone dell'« Aereo Club » partito sabato alle 6.30 da Londra per la traversata della Manica, ha preso terra stanotte alle 1 a Saint Denis presso Parigi, in eccellenti condizioni.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 13 Febbraio)
Per daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.08
(Settimanale dal 13 al 18 Febbraio)
gli daziamenti inferiori alle 100 lire da Parfarsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.10

Mercati e fiere

ADRIA — Nel mercato l'andamento fu come il precedente e con limitati affari: Grano quasi esaurito da L. 24.25 a 24.75 — Granoni per dettaglio 17.25 a 17.50 — Id. pignoli 18.50 a 18.75 — Avena 17.25 a 17.50 — Riso Adria 33 a 37.50 — Riso giapponese 30 a 32.50 — Faiuoli colorati 25 a 30 — Tutto al quintale e primo costo.

VICENZA: — Mercato sostenutissimo nei grani con pretesa di 25 il frumento. — Granoni pure sostenuto da L. 18 a 20 — Risi fermi da 37 a 40 i nostrani e 28 a 30 i giapponesi.

BOLOGNA: Mercato sostenuto invariato; poche contrattazioni — Grani da L. 25.75 a 26 — Formentone L. 16.50 a 17 — Avena bianca 16.50 a 17 — Avena rossa 17.50 a 18.

LEGNAGO — Frumenti calmi — Frumentoni ben tenuti — Risi stazionari — Ricino ricercato — Frumento fino da L. 24.50 a 25.25 al quintalle — Idem mercantile da 24 a 24,25 — Granoturco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — Idem nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 36 a 38 — Id. mezzano da 34 a 36 — Id. ranghino da 34,25 a 35,75 — Id. giapponese da 10 a 20 — OliZo ricino nostr. I Q. da Cascami mezzo riso da 24,75 a 26 — Idem risetta da 18.50 a 19 — Idem giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostr I Q. da 72.50 a 74 — Idem II in barile da 53.50 a 55.50 — Idem indiano I e II Q. da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Fagiuoli Bianchi schiacciati da 24 a 28 — Idem all'occhio da 26 a 28 — Idem altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melicada 10 a 11.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vianello-Grillo Luigia, commestibili, Pellestrina. Questo fallimento dichiarato il 2 giugno 1903, si chiuse per avvenuto riparto del 2.09 per cento sui rispettivi crediti insinuati.

— Modenese Amedeo, di Lodovico, pescivendolo, Chioggia. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Casellato Giuseppe fu Sante, manifatture, Cavarzere. Ecco il bilancio rassegnato dal fallito: Attivo: L. 25.250.00, così costituito: L. 15.000 merci, 10.000, crediti; 250 mobili. — Passivo: L. 38.332.94, fra i seguenti 22 creditori: Fratelli Angeli di Marco, Padova 2196.06; Angeli Guglielmo, id. 2304.72; Besana Luigi Milano 816,40; Beliossi Raffaele Bologna 378.20; Baseggio Arturo, Adria 237.52; Battaggia Alessio, Venezia 645.46; Cantoni e Pugliesi, Mantova 134.40; Successori Clava e Terracini, Genova 7064.95; Fratelli Del Pra, Venezia 1382.49; Gentili Gustavo, Verona 700.65; Guarniero e Lanfranchi, Milano 1590.11; Goldschmiedt Enrico, Venezia 1754.48; Hirschfeld D. Erminio id. 371; Mara e Bianchi, Busto Arsizio 1104.80; M. I. Noerbel, Milano 1707.65; Orefice e Tedeschi, Vicenza 50; XL. Schmideritsch e C., Bologna 2601.30; Sacerdoti Aronne, Padova 507.41; Springolo Agostino, Treviso 4045.04; Rabasso Giacomo, Chieri 884.30; Fratelli Vitale fu Beniamino Biella 4841.85; B. U. fratelli Zancon, Padova 3005,15.

La cessazione dei pagamenti risale al 31 dicembre 1904.

LEGNAGO: Beggiato Nicola, mercerie, Pressana (p. f.). Convocazione dei creditori il 23 corrente presso la Pretura di Cologna.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La sera dell'undici febbraio cessava di vivere in Venezia

Francesco Cosma

I nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

LE GUARIGIONI DEL GIORNO
Due nevrastenici
Influenze d'un gran giornale milanese
Nove anni da soffrire
Sei scatole di pillole Pink per guarire

Il nostro testo odierno concerne la miseria di quelli che hanno i nervi affranti, i nevrastenici. Abbiamo scelto nel nostro voluminoso corriere quotidiano di guarigioni, due casi particolarmente interessanti. Il primo è quello del signor Barolat Massole Battista Contadino, Ivrea Lessolo Vanareze, e fu grave assai. La guarigione mediante le pillole Pink ne è quindi a più forte ragione notevole.

« Da nove anni, soffrivo di nevrastenia, non avevo appetito, non potevo digerire. La sera mentre stavo per addormentarmi ero colpito da un malessere molto strano, i denti mi si serravano, i nervi fremevano, poi per parecchie ore rimanevo rigido, senza dar segni di vita. Ero irritabile e triste. Ho consultato parecchi medici celebri; ho speso molto danaro in rimedî cure climatiche, idroterapiche, ecc., ma sempre inutilmente. Infine lessi nel *Secolo* un articolo che mi indusse a provare la cura delle pillole Pink. Dopo aver preso 6 scatole sono perfettamente guarito. Mangio, bevo, ho buon colorito, sono gaio, godo di vivere e i miei bizzarri malesseri sono scomparsi. Dormo tranquillamente».

La prova delle pillole Pink contro le nevrastenia ed il cattivo stato generale della salute, non fu meno favorevole al signor La Bella Nicola pensionato di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro) di cui pubblichiamo il ritratto.

« Soffrivo da lungo tempo di nevrastenia, ero sempre nervoso e provavo un turbamento generale in tutti gli organi. Il miglioramento cominciò a farsi sentire fino dalla seconda scatola, due altre bastarono per guarirmi. »



Signor La Bella Nicola

La nevrastenia è a vero dire, un mancamento, un indebolimento del sistema nervoso che ha come conseguenza immediata, una diminuzione delle vitali funzioni di tutti gli organi. In certuni consiste nel sistema muscolare, colpito maggiormente ed in guisa che ne risulti un abbattimento generale, con sensazione di stanchezza continua, incedere lento, intirizzimento delle membra, antipatia per qualsiasi esercizio corporale. In altri consiste nella depressione del cervello; e allora si tratta di nevrastenia cerebrale, con perdita dlla memoria, fatica intellettuale, percezione lenta e penosa, mancanza di volontà, di energia, idee scure, malinconia, ipocondria.

I casi di nevrastenia sono numerosi, lavoro eccessivo, dissolutezza, forti emozioni, scosse morali e tutto ciò che può turbare il sistema nervoso. La nevrastenia può altresì risultare da una febbre di mali allo stomaco, di anemia; nella donna complica sovente la cessazione dei mestrui e le irregolarità di essi. Il rimedio che diede sempre ottimi risultati contro la nevrastenia, sono le pillole Pink, le quali sono altresì sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole, franco. Un medico della casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La famiglia Johausen è molto unita. I due fratelli s'intendono in ogni cosa; il maggiore dirigo la casa; il cadetto si occupa più degli uffici e della contabilità.

La signora Johausen è una donna qualsiasi, tedesca quanto è possibile, ma fiera all'estremo con l'elemento slavo, ed alla quale la nobiltà di Riga fa buona accoglienza, il che contribuisce ad aumentare gl'istinti suoi di vanità ingenita.

Da ciò deriva che la famiglia Johausen teneva il primo posto nell'alta società borghese e i primo pure nel mondo finanziario delle provincie Baltiche.

Godeva anche d'un credito eccezionale presso la banca russa per il commercio straniero, e similmente con le banche di Wolka-Rama, con la banca di sconto e con la banca internazionale di Pietroburgo.

La liquidazione dei loro affari avrebbe assicurato ai fratelli Johausen una delle più belle fortune delle provincie Baltiche.

Frank Johausen era membro del Consiglio municipale della città e uno dei più influenti giacchè, con indomabile tenacia, difendeva sempre i privilegi della sua casta. Si ammirava, si esaltava in lui, il rappresentante di quelle idee radicate nello spirito delle alte classi dopo la conquista. Egli dovea dunque essere preso di mira e toccato personalmente da quelle tendenze a russificare le ostinate razze di sangue tedesco.

Le provincie Baltiche erano allora amministrate dal generale Gorkö. Persona intelligentissima, comprendeva tutte le difficoltà del suo mandato. Usava la massima prudenza nei suoi rapporti con la popolazione tedesca; lavorava al trionfo dell'elemento slavo, cercando d'introdurvi quelle modificazioni nelle pubbliche costumanze senza agire con mezzi brutali. Era fermo ma giusto e repugnante da ogni cosa che potesse provocare un conflitto.

A capo della polizia era il colonnello Raganoff, un russo dei più Russi; quest'alto funzionario, meno abile del suo capo, era disposto a vedere un nemico in ogni livoniano, Estoniano o Curlandese, che il latte slavo non avesse nutrito. Era sulla cinquantina, audace, risoluto e formava un indomabile poliziotto che andava incontro a tutto, e che il governatore stentava a dominare. Egli avrebbe spezzato qualsiasi ostacolo se lo avessero lasciato fare; ora è meglio usare una cosa che romperla.

Non faccia meraviglia che sia necessario fermare con tratti più precisi questi personaggi. Se essi non sono in vista, fanno pure una parte importante in questo dramma giudiziario, al quale le passioni politiche e le diverse nazionalità hanno dato un così terribile bagliore nelle provincie Baltiche.

Dopo il colonnello Raganoff, e per contrasto con esso, l'attenzione dev'essere chiamata sul maggiore Verder, suo ordinato diretto nel dipartimento della polizia.

Il maggiore è d'origine prettamente germanica, e nell'esercizio delle sue funzioni porta l'esagerazione della razza. Egli è legato ai tedeschi come il colonnello degli slavi.

Gl uni prosegue con accanimento, gli altri con mollezza; e nonostante la differeza dei gradi, ci sarebbe talvolta conflitto fra i due personaggi se non intervenisse con savia misura il generale Gorko.

Bisogna osservare inoltre che il maggiore Werder era molto secondato dal brigadiere Eck, che in principio di questa narrazione fu visto operare contro l'evaso della Siberia.

Costui non avea punto bisogno d'essere incoraggiato a fare il proprio dovere nelle spedizioni che gli venivano affidate, a fare anche più del suo dovere se si metteva sulla pesta d'un slavo. Egli era pure molto apprezzato dai fratelli Johausen, ai quali avea potuto rendere qualche favore personale, favori generosamente compensati allo sportello dal cassiere della banca.

Or si conosce la situazione. Si vede su qual terreno s'incontreranno gli avversari alle elezioni municipali, Frank Johausen, risoluto a non cedere il posto; Dimitri Nicoleff, portato suo malgrado dalle autorità russe e dalla classe popolare, di cui un nuovo censimento dovea allargare il diritto elettorale.

Che quel semplice professore libero, senza ricchezza, senza stato, dovesse entrare in lotta contro il banchiere potente, contro il rappresentante dell'alta borghesia e della superba nobiltà, era un sintomo di cui gli uomini chiaroveggenti doveano tener conto. Forsechè ciò non presagiva che in un avvenire prossimo le condizioni politiche andrebbero mutate a danno degli attuali detentori del potere municipale ed amministrativo?

I fratelli Johausen non disperavano tuttavia di combattere con vantaggio il rivale che veniva loro opposto; speravano essi di schiacciare il germe dalle popolarità nascente di Dimitri Nicoleff. Fra sei settimane si vedrebbe se si potesse concedere un pubblico mandato a un miserabile debitore che una condanna civile o un sequestro, che ne sarebbe la conseguenza, avrebbero buttato sulla strada.

Fra due mesi, il 15 giugno, veniva a scadere l'obbligazione sottoscritta da Dimitri Nicoleff a favore della casa Johausen per debiti contratti da suo padre. Si trattava di 18,000 rubli ed era una somma enorme per il modesto professare. E poteva egli pagare?

Gli Johausen si tenevano sicuri che il pagamento non sarebe fatto, giacchè gli ultimi versamenti eran stati stentati e di poi la situazione pecuniaria di Nicoleff non sembrava essere migliorata.

(Continua)

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi stanza ammobigliata disobbligata. Calle di Mezzo S. Salvatore 4972.

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente comodità moderne. Rivolgersi S. Felice 3607 A.

Affittasi S. Gio. Laterano piano nobile Palazzo Cappello 6392 con 2 sale, sala da pranzo, 7 stanze, stanzini, magazzini, pozzo, riva e tutti i conforti moderni.

D'affittarsi subito appartamento signorile primo piano prospiciente campo S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803, lire 2500 annue.

Altro appartamento messo a nuovo L. 560 annue.

Studio a piano terra L. 35 mensili.

Rivolgersi alla portineria del palazzo stesso.

Affittasi presso famiglia civile I piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VENTICINQUENNE bella presenza disegnatore contabile corririspondente italiano e francese, conoscenza ramo elettricità e telegrafia, anche con cauzione desidera impiego in Italia o all'estero. Scrivere S. L., fermo posta, Battaglia (Padova).

CERCA subito occupazione presso seria Casa, preferibilmente fuori Venezia, Ragioniere ventiquattrenne, buona famiglia, bella presenza, referenze ineccepibili, pratico lavori studio, magazzino, viaggi Italia. Miti pretese. Cestina anonime. Scrivere N. N., posta, Vigevano.

Diversi

22497 — (Sabato). Grazie!.... Amenochè, però, non ti abbiano proibito; ma anche in tal caso: *volere potere*. Bacissimi! Sempre tutto tuo.

13 Amor mio. Ancor sento il soave profumo dei baci tuoi quanta vita quanta felicità oggi distrutta tua lontananza. Ricevetti tuoi preziosi caratteri, non dubitar mai, pensa sempre che io non vivo che per te. Ti bacia affettuosamente il tuo sempre
13

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COLSAMMARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1905

ATTIVITÀ

Voce			L.	cent.
Cassa, numerario esistente		L.	12,974	04
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1406	L. 539,943,57			
Cambiali oltre i 3 mesi » 1474	» 699,499,77			
Cambiali protestate » —	» —,—			
Cambiali riscontate » 17	» 31,593,80	»	1,271,037	14
Fondi pubblici. *Valore al 31 Gennaio 1905 L. 48,327,50*				
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40			
In Cassa	» 2,570,—	»	42,279	40
Beni stabili:				
Valore di costo, compreso le migliorie	L. 20,515,26			
Somma ammortizzata	» 9,515,26	»	11,000	—
Effetti per l'incasso N. 19		»	6,718	05
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	30,211	17
Agenzie		»	1,111	15
Debitori diversi		»	9,755	43
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000	—
» a custodia		»	43,324	25
Mobilia:				
Valore di stima	L. 2,342,59			
Somma ammortizzata	» 1,842,59	»	500	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	950	—
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	7,983	27
TOTALE		L.	1,455,843	90
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373,40			
» del Portafoglio da oggi	» 15,677,35			
Spese d'Amministrazione	» 831,10			
Tasse Governative	» 588,82			
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 3,657,83			
» » dei corrispondenti diversi	» 499,95			
Risconti passivi	» —,—	»	28,628	45
		L.	1,484,472	35

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—			
Riserva ordinaria	» 40,206,20			
Riserva straordinaria	» 2,612,72	L.	107,938	92
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		»	1,000	—

PASSIVITÀ

Voce			L.	cent.
Depositi fiduciari a:				
Conto Corrente, Libretti al Nome N. 89	L. 350,188,99			
idem » Portatore » 12	» 27,980,40			
Risparmio » Nome » 339	» 81,848,11			
idem » Portatore » 39	» 13,246,39			
A scadenza fissa » Nome » 146	» 613,471,65			
idem » Portatore » 16	» 88,397,22	»	1,175,132	76
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	29,053	14
Creditori diversi		»	19,279	81
Depositanti a cauzione ed a custodia		»	61,324	25
Conto dividendi		»	2,582	—
Cambiali al risconto		»	31,593	80
Risconto portafoglio		»	15,677	35
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione.		»	144	13
Utile netto esercizio precedente		»	11,153	59
TOTALE		L.	1,454,879	75
Risconto anno precedente	L. 15,258,71			
» Buoni in circolazione	» 7,983,27			
Utili lordi ad oggi	» 6,350,62	»	29,592	60
Utile netto a tutto 31 Gennaio L. 964,15.				
		L.	1,484,472	35

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500.
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0.
   » » » » » di un anno al 4 0/0.
   (netti di R. M.)
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 45 Martedì 14 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

PER UN INNO ITALICO

Esplorazioni... processuali

(Nostra corrispondenza particolare)

Dall'Istria, 12 febbraio

Dunque, come si è appreso dal processo Vidusso, l'inno di Goffredo Mameli può compromettere gli esistenti possessi territoriali e tagliar d'un tratto il nodo gordiano della triplice.

Però gli uomini di governo della potenza alleata sembrerebbero di opinione alquanto diversa tanto che a fatti più recenti ed assai importanti per la vita presente e futura della nazione italica in queste parti non attribuirono quella forza distruttrice dell'armonia suggellata dai trattati in vigore che, all'incontro, i tutori della legge in Cisleitania ravvisano nella parola scritta dell'eroico cantore dell'indipendenza italiana.

Si capisce, quindi, che i secondi credono più dei primi alla potenza affascinatrice del sentimento umano, da essi voluto frenare con la punizione di un ritenuto diffusore di tali note entusiastiche, passate nel dominio della storia e... delle biblioteche pubbliche. Ma, perchè l'esistenza di un reato qualunque potesse essere affermata nella canzone nuovamente incriminata dopo oltre mezzo secolo, si rendeva indispensabile la continuazione della serie di esplorazioni processuali, che tanto ci allietano da quando venne creata in Austria l'istituzione della giuria e che ebbero sempre per asserito obbiettivo la sapiente ricerca di un ambiente *sereno ed imparziale* in cui i giudici popolari fossero tanto progrediti e spassionati da riscontrare, fra altro, nell'inno del Mameli, balordamente tradotto nella lingua loro, quell'azione delittuosa che dovesse determinare la condanna di chi veniva incolpato di averlo diffuso. E l'ambiente viennese *sereno ed imparziale* pur di fronte ad un accusato politico italiano, corrispose discretamente allo scopo, dando in gran parte torto agli uomini di governo, che si cullano in così rosee illusioni, e ragione, nell'identica misura, ai togati tutori della legge, che seppero, nel caso soggetto dare tanto provvida estensione al paragrafo 30 del codice penale austriaco.

Ma non va dimenticato che il diritto alla delegazione di Foro venne esercitato quasi sempre di fronte ad italiani accusati di reato politico oppure di conosciute convinzioni politico-nazionali non rispondenti a quel curioso sentimento patriottico, che è divenuto ormai la negazione più assoluta del carattere e della dignità della stirpe italica soggetta all'impero.

Per gli slavi si è, invece, fatto ricorso ad un espediente processuale del tutto opposto, sottraendo cause penali contro di loro incamminate alle competenti Corti d'Assise dei territori italiani, ed assoggettandole al giudizio di giurati slavi che, per istrana inversione di termini, venivano additati come l'emanazione più schietta e più rassicurante di un ambiente sereno ed imparziale!

Or dunque, il bisogno della *neutralità* della coscienza popolare fu sentito soltanto dinanzi ad uomini politici italiani che, per incondizionato rispetto alla giustizia vennero costretti al verdetto dei loro più accaniti avversari nazionali e politici.

⁂

Ma non sempre siffatto espediente processuale ebbe l'effetto desiderato, imperocchè anche nell'*ambiente neutrale* si ebbe la rettitudine di rispondere negativamente ai quesiti formulati a pregiudizio di accusati italiani.

Senonchè l'esito, non immaginato di tali cause penali non iscoraggiò punto gli animosi tutori della legge, i quali, provando e riprovando, come la celebre Accademia del Cimento, fecero altri profondi studî psichico-nazionali per trovare, finalmente, il vero, insospettato e duraturo ambiente sereno ed imparziale, che non commettesse il grosso sproposito di demolire, con un responso di *riprovevole simpatia*, l'edificio di carta faticosamente eretto dalle zelanti procure di Stato con l'assistenza di provetti giudici istruttori.

Deputati italiani interpellarono alla Camera austriaca il ministro della giustizia, per il fatto di *tanta geniale deferenza*, dimostrata dal supremo fattore giudiziario a parecchi nostri connazionali; ma l'allegro uomo di governo si limitò in risposta ad una tedicsa prelezione sul diritto alla delegazione precisato dalla legge processuale, lasciando a bocca spalancata i cultori di diritto penale.

Sua Eccellenza credette, infatti, di compiere opera meritoria, trascurando completamente la parte essenziale delle interpellanze ad essa rivolte, nella quale era accentuata la inesistenza di ogni ragione di pubblica sicurezza e di qualsiasi altro rilevante motivo, che potessero giustificare la delegazione di Foro, per la quale precisamente i nostri rappresentanti avevano avanzata energica protesta.

Al titolare del ministero della giustizia bastava l'accenno generico contenuto nel regolamento di procedura penale austriaca intorno alla facoltà della delegazione e non volle perdere il suo tempo tanto prezioso in una discussione meritale sull'argomento trattato.

Questo l'insuperabile criterio giuridico dominante nelle sfere auliche vindobonesi.

Intanto il caso Vidusso dà speranza a chi ne ha interesse, che alle rive danubiane, rose dalle torbide correnti cristiano-sociali, esista attualmente *quella serena imparzialità*, chi valga a togliere l'incubo degli ambienti malfidi e l'improba fatica di novelle esplorazioni processuali. Ma una improvvisa raffica contraria potrebbe anche costringere i grandi nocchieri della giustizia punitiva a virare un'altra volta di bordo.

E allora?

Mah!... Nulla può sorprendere in questo impero di stranissime inverosimiglianze.

Marino

Ringraziamenti del governo austriaco a Tittoni

Roma, 13 febbraio notte

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, a nome e per incarico del conte Goluchowsky, si è recato oggi al Ministero degli esteri per manifestare a Tittoni i ringraziamenti e le felicitazioni pel discorso da lui testè pronunziato al Senato.

Il *Popolo Romano* dice che questo atto costituisce la più esplicita conferma non solo delle dichiarazioni fatte sull'accordo diplomatico esistente tra i due Stati circa la questione dell'Albania e della Macedonia, ma che ancora le intenzioni in proposito del governo austro-ungarico collimano perfettamente con quelle del governo italiano.

Anche l'*Italie* rileva l'importanza della visita del conte di Lutzow a Tittoni.

Le prossime grandi manovre combinate nell'Adriatico

Napoli, 13 febbraio sera

Si assicura che nella prossima estate saranno rinnovate su vasta scala le manovre combinate tra l'esercito e la marina, le quali diedero così buona prova l'estate scorsa nell'esperimento fatto fra Napoli e Gaeta. Però le prossime manovre si svolgeranno sull'Adriatico, e propriamente sul litorale e relativo *hinterland* tattico, che va da Grado ad Ancona.

Vi parteciperanno trentamila uomini di truppa, tutte le forze navali della squadra dell'Adriatico e parte della forza navale del Mediterraneo. Molto probabilmente si profitterà di questa occasione per fare l'esperimento della mobilitazione e all'uopo si richiameranno sotto le armi le varie classi.

A queste manovre, che verranno fatte per addestrare ed affiatare i contingenti delle forze di terra e di mare, non devesi annettere nessun significato politico, ma unicamente militare. Le manovre finirebbero con un simulacro di attacco e di difesa di Venezia

Sulla via di Salonicco

Trieste, 13 febbraio notte

Il *Popolo Istriano* di Pola ha un interessante articolo, dovuto evidentemente alla penna d'un nostro parlamentare, in cui si dice che alla Camera di Vienna si parla d'un passo innanzi dell'Austria sulla via di Salonicco come di cosa imminente. Il fatto — egli dice — non sorprende, poichè l'Austria che si è coltivati grandi interessi in Macedonia, coglie il momento opportuno per prevenire la situazione precaria in cui si troverebbe il giorno in cui l'Ungheria proclamasse la propria indipendenza e l'unione puramente personale. Non sorprende neppure che l'Italia si opporrà con tutta energia: sicchè il passo innanzi dell'Austria vuol dire la guerra all'Judrio, nel Trentino, nell'Adriatico e nei paesi Balcanici.

A proposito delle dichiarazioni recenti fatte dal ministro Tittoni, l'articolista dice che esse non negano l'antagonismo vero, reale, esistente fra i due Stati: esse dicono soltanto che il governo del Re d'Italia vuole esitare con tutta la cura di dare un pretesto qualsiasi all'Austria di svincolarsi da quei patti che la legano all'Italia per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

L'iniziativa del Re

Lodi e congratulazioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 febbraio notte

Continuano a pervenire al Quirinale lettere e telegrammi di congratulazione per l'istituto internazionale di agricoltura. Hanno telegrafato, fra altri, Borelli pel partito giovanile monarchico e il consorzio del porto.

La Sottogiunta pel bilancio dell'agricoltura ha unanimemente elogiato la nuova iniziativa del Re ed augura che ne derivi l'auspicato miglioramento delle plebi rurali.

Il *Messaggero* dice che anche gli Stati Uniti sono grandemente interessati alla iniziativa del Re.

La *Tribuna* pubblica il parere del signor Müller, capo del dipartimento dell'economia e commercio nella Università di California, nel quale giudizio la proposta viene lodata. Difficilmente — dichiara lo scrittore — la situazione delle classi agricole in Europa ed in America è abbastanza stabile perchè sia possibile e desiderabile per loro cercare di migliorare la loro posizione per mezzo di sforzi organizzati. E termina dicendo che quando si propone una innovazione che necessita un'azione concorde da parte dei diversi Governi, è inevitabile che le rivalità nazionali, le censure ed i sospetti suscitino una quantità di piccole obbiezioni, ma è tanto evidente che questa proposta non è fatta per giovare gli interessi di qualche speciale nazione, che la discussione farà capire a tutti che c'è possibilità di azione concorde senza ledere i particolari interessi di qualsiasi singolo paese.

Le Associazioni agrarie di Verona e Udine al Re

Verona, 13 febbraio sera

Stamane la Presidenza dell'Associazione Agraria dell'alto veronese, spedì il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Ponzio-Vaglia — Roma.

« L'Associazione Agraria dell'Alto Veronese prega l'E. V. di porgere a S. M. il Re, sempre primo in tutto ciò che vi ha di grande e generoso, il plauso più vivo e sincero per la nobile e geniale iniziativa che darà vita e sviluppo all'agricoltura mondiale e porterà nuovi trionfi alla gloriosa e amata Casa Sabauda e alla nazione italiana.

Presidente *Zamboni* »

Udine, 13 febbraio sera

La nostra Associazione agraria entusiasta per l'iniziativa della istituzione di una Camera internazionale agricola, ha ieri spedito al generale Brusati, il seguente telegramma:

« *Generale Brusati, aiutante di Campo di S. M.* — *Roma*

« L'« Associazione Agraria Friulana » plaudendo alla geniale missione fattasi da S. M. di preparare una intesa fra tutte le popolazioni agricole del mondo, è lieta di vedere coll'Augusto appoggio coronate le aspirazioni di tutti coloro che contribuiscono a sviluppare l'opera di pace e di elevazione economica e morale dei lavoratori dei campi, concepita con sentimenti di fratellanza nazionale ed internazionale, e confida che la iniziativa sovrana prepari a tutte le nostre istituzioni agricole — le quali sotto l'egida della cooperazione indirettamente promossero le aspirazioni di oggi e potranno rendere fecondi di felici risultati i grandiosi progetti per l'avvenire — avvenimenti nuovi che ne agevolino l'esistenza e lo sviluppo

Pecile, presidente »

Le primizie giornalistiche

Roma, 13 febbraio notte

Il *Capitan Fracassa* rileva che il *Giornale d'Italia* accusa apertamente Luzzatti come autore di indiscrezioni circa l'Istituto internazionale di agricoltura. Si dice certo che Luzzatti non solo respingerà tale accusa, ma chiederà un'inchiesta in proposito, perchè trattandosi di un documento e di un'iniziativa del Re, è necessario sapere con sicurezza se vi sia stata indiscrezione e chi ne sia il responsabile.

Milano, 13 febbraio sera

A proposito della primizia pubblicata riferendo dell'iniziativa del Re, il *Corriere della Sera* dà la parola d'onore che potè dare notizia della lettera del Re circa l'Istituto internazionale di agricoltura per opera di un privato e non per opera di un uomo politico nè di un ministro, nè di un impiegato dello Stato, nè di un uomo che frequenti in alcun modo i Ministeri.

La stampa estera

Parigi, 13 febbraio sera

La *Republique Française* dice: Il re d'Italia prese un'iniziativa che gli dà il massimo onore e che conferma del resto quello che tutti sanno della sua sollecitudine per gli interessi agricoli. L'agricoltura italiana trovò sempre in lui un difensore convinto e un arbitro illuminato. Se il nuovo istituto cercherà di riunire in comune intento gli sforzi dei rappresentanti degli agricoltori di tutti i paesi per fare prevalere presso i vari governi i voti dell'agricoltura universale esso potrà fare grandi cose ed esercitare un'influenza benefica sul progresso generale dell'agricoltura. I servizii che renderà saranno in ragione del valore degli uomini che chiameranno a quest'ufficio. Si tratta di dare all'agricoltura un organismo centrale, una specie di commissione permanente incaricata di difendere la causa dell'agricoltura presso i vari governi.

E' una nuova forza che si leva nel mondo e con cui bisognerà più tardi fare i conti.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 febbraio sera

Presidenza del vice presid. TORRIGIANI. La seduta comincia alle 14.5 con la commemorazione fatta dal Pres. del deputato Buonanno. DI SCALEA, DI STEFANO, ORLANDO ed altri si associano, poscia la Camera propone di mandare le proprie condoglianze alla città ed alla famiglia del defunto e il Presidente dichiara vacante il collegio di Palermo.

I nostri soldati in Cina

SPINGARDI, sottosegr. alla guerra risponde ai deputati Socci e Costa i quali chiedono perchè i nostri soldati in Cina sono destinati a fare gli esecutori di giustizia applicando pene condannate dalla civiltà. Avrebbe desiderato di dare una precisa ed esplicita risposta per tagliare corto ad ogni equivoco e cancellare la dolorosa impressione prodotta dall'interrogazione; ma due fotografie riprodotte da un giornale illustrato, per quanto lascino incerti, per difetto di chiarezza, che trattisi di soldati esecutori o, come piuttosto è, soltanto di spettatori, potrebbero giustificare qualche dubbio al riguardo. L'ufficiale superiore che comandò il primo corpo di spedizione in Cina, afferma che anche durante la guerra nessun fatto del genere è mai accaduto. Il Ministero però ha chiesto subito informazioni dirette al comandante del nostro distaccamento in Cina e appena le avrà ricevute le comunicherà alla Camera, assicurando intanto che se il fatto fosse vero non esiterebbe a provvedere energicamente (*vive approvazioni*).

Esaurite altre interrogazioni di interesse puramente locale, si passa allo svolgimento delle interpellanze.

L'inchiesta sui telefoni

SANTINI svolge una interpellanza al ministro delle Poste per apprendere i risultati dell'inchiesta telefonica ed i conseguenti provvedimenti in proposito. Accenna all'inchiesta che l'on. Galimberti e l'on. Stelluti-Scala fecero sull'andamento dei telefoni e rileva che appena nota l'interpellanza odierna il nuovo consiglio di amministrazione, per quanto così diverso e migliore dell'antico, fece parecchi comunicati per far sapere che l'autorità giudiziaria aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro alcuni accusati. Secondo l'oratore la discriminazione di qualche funzionario non può infirmare i risultati dell'inchiesta compiuta dall'amministrazione dello Stato, nè la gravità dei provvedimenti che il Ministero credè doveroso di prendere. Ricorda a questo proposito le dichiarazioni del ministro Stelluti-Scala, il quale lamentò che sinistri interessi cercassero di ostacolare le indagini e i provvedimenti; e afferma che quegli stessi interessi cercano anche oggidì di scongiurare le conseguenze dell'inchiesta compiuta.

L'oratore domanda poi se il Governo sia o no disposto ad accettare pei telefoni il criterio dell'esercizio di Stato (*commenti*), tenuto conto della sempre crescente importanza del servizio telefonico e dell'ottimo risultato avuto dell'esercizio di Stato per la rete di Venezia (*bene*).

Dichiarazioni del Governo

TEDESCO dichiara che le ispezioni ordinate dal suo predecessore sul servizio telefonico non sono ancora compiute. Se ne sono fatte 78 e ne restano a farsi 10 circa. Sarebbe stato nel desiderio dell'amministrazione che fossero tutte fatte contemporaneamente, ma ciò è stato impossibile per deficienza di personale adatto. Essendo quindi ancora pendenti le operazioni, egli non può pronunciare un giudizio. Quando però saranno compiute le ispezioni e coordinate, il Governo si farà premura di mettere avanti alla Camera i risultati per un ponderato e definitivo giudizio.

Frattanto è stata cura del Governo di migliorare in tutti i modi possibili il servizio provvedendo anche alle condizioni del personale.

Quanto ai provvedimenti per l'avvenire, e più specialmente circa il servizio di Stato, dichiara che personalmente egli sarebbe favorevole a questo sistema, ma che non può in proposito esprimere il pensiero del Governo, trovandosi egli temporaneamente a capo di questo Ministero.

Nota quindi che se finora il servizio telefonico non ha proceduto regolarmente, ciò ha dipeso in parte anche dalla mancanza di efficaci organi di sindacato da parte del Governo. Conclude confermando che sarà sua cura di presentare al più presto possibile i risultati delle ispezioni (*bene bravo*).

Sull'esercizio di Stato

SANTINI si compiace di apprendere come il ministro sia risolutamente favorevole al principio dell'esercizio di Stato dei telefoni; ritiene che ai cattivi risultati del servizio telefonico non siano state estranee le influenze di persone altolocate, che si ebbe la cortezza di introdurre nel consiglio d'amministrazione. Adduce esempi di altri paesi per dimostrare che l'esercizio di Stato dei telefoni potrebbe esser fonte di sicuri e notevoli proventi, anche tenuto conto del progressivo incremento di questo servizio e della conseguente diminuzione di introiti del servizio telegrafico.

Enumera i molti addebiti che si muovono alle società concessionarie; si augura che si venga sollecitamente all'esercizio di Stato. Desidererebbe conoscere in proposito il pensiero del ministro del Tesoro. Si augura infine che in questo come in altri casi consimili nessun deputato esercente la professione di avvocato intervenga a patrocinare interessi privati (*commenti*).

LUZZATTI, come altra volta ha dichiarato di essere fautore del servizio di Stato dei telefoni, così per ragioni economiche come per ragioni finanziarie, ritiene che gradatamente ci si perverrà. Ma naturalmente occorre procedere colle debite cautele. Nè può addivenire a riscatti troppo precipitosi.

La seduta termina alle ore 16.20; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

I soldati in Cina — I telefoni di Stato Le sezioni di pretura

Roma, 13 febbraio notte

(*m. g.*) — L'interrogazione Socci aveva chiamato alla Camera fin dal principio della seduta un numero di deputati veramente straordinario per un lunedì. Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato della guerra, — ascoltate con intensa attenzione — e nelle quali l'on. Spingardi si augurava di potere, quando arriveranno dalla Cina le chieste notizie, smentire che soldati italiani si siano fatti in quelle regioni esecutori di giustizia — furono sottolineate dalle approvazioni della Camera.

Anche l'on. Socci, che lasciò parlare il cuore senza cercare i facili effetti e dare sfogo alla passione di parte, fu felice, ed ebbe consenzienti tutti i settori dell'assemblea.

Il resto della seduta passò senza incidenti. L'interpellanza Santini, relativa alla inchiesta sull'amministrazione dei telefoni ha toccato un argomento che involve una grande questione di ordine sociale e di ordine finanziario. Delle risposte dei ministri Tedesco e Luzzatti merita nota l'affermazione favorevole all'esercizio di Stato dei telefoni, ma devo anche aggiungere che fu una affermazione puramente teorica, per le riserve onde la circondò specialmente il ministro del Tesoro. Il progetto del ministro guardasigilli per la istituzione delle sezioni di pretura incontra forte opposizione.

E la ragione ne è che sotto la modesta forma di un provvedimento di ordine diretto ad integrare la legge Zanardelli 1889, il disegno nazionale nasconde una novella riduzione del numero delle Preture. Sono circa 350 Preture nell'alta Italia in grandissima parte — che dovrebbero sparire. Il criterio di sostituire con sezioni le Preture che nella media annuale dell'ultimo triennio segnavano a loro avere meno di cento sentenze, è un criterio errato, perchè non fa distinzione fra sentenze civili e sentenze penali, onde si arriverà praticamente all'assurdo che saranno soppresse Preture le quali pronunciarono poche sentenze in materia penale, ma avrebbero un discreto movimento in materia civile, che è il più importante, mentre saranno conservate altre che non officiarono in materia civile ma furono feconde di giudicati in materia di contravvenzione. Le Preture che nelle Provincie venete dovranno essere trasformate in semplici regioni sono abbastanza numerose e tra esse alcune, esitono in Comuni capoluoghi di collegi elettorali.

Difficilmente il progetto come è stato presentato, arriverà in porto. Che si debbano istituire sezioni di Pretura in quei Comuni che erano prima dell'ultima riforma sede di Mandamento, sono tutti d'accordo, a patto, però, che le attuali Preture siano conservate e che il beneficio degli uni nontorni a danno degli altri. In un collegio del Piemonte, per esempio, diviso in due parti dal Po, delle sei preture che oggi lo compongono ne dovrebbero essere soppresse tre. Come è possibile credere che il deputato del collegio sia disposto a dare voto favorevole ad un progetto che lo mette in attrito con una metà dei suoi elettori?

Ed il caso di questo deputato si ripete per troppi dei suoi colleghi, sì da rendere sicuro il naufragio della legge, se non si rimedierà alla draconiana disposizione.

Gli onorevoli Gattorno e Socci hanno invitato per giovedì prossimo il gruppo repubblicano parlamentare ad una riunione per discutere della situazione parlamentare e dell'atteggiamento del gruppo nella discussione del problema ferroviario.

La disoccupazione operaia in Inghilterra

Roma, 13 febbraio sera

Da una relazione del cav. Martin-Franklin, segretario della R. Ambasciata italiana in Londra, si rileva che la disoccupazione operaia in Inghilterra si è andata seriamente accentuando in questi ultimi anni: e il Governo e l'opinione pubblica vivamente si preoccupano di questo stato di cose studiandone le cause e ricercandone i possibili rimedi.

La relazione ricorda come a frenare gli abusi che si verificarono nell'applicazione dalla « Poor Law » la legge del 1834 e posteriormente il regolamento del 1852, stabilirono che le persone abili al lavoro non possano ricevere soccorso che nei « Workhouse », ove sono però obbligate al lavoro. L'assistenza del « Workhouse » insieme a quella degli altri ospizi costituisce il soccorso all'interno. Il soccorso dato all'esterno non dovrebbe accordarsi che a donne, bambini, e agli inabili al lavoro. Le persone che cadono a carico della carità pubblica (*paupers*) subiscono la perdita del diritto elettorale.

All'amministrazione del *Poor Law* sopraintende in ogni parrocchia una speciale autorità elettiva detta Guardiani della legge dei poveri (*Poor Law Guardians*). Da principio la legge fu applicata severamente, col tempo però le cose sono andate mutando; i *guardians* hanno largheggiato nell'assegnare soccorsi all'esterno senza fare prima rigorose inchieste, ed il numero dei *paupers* è andato crescendo in un modo considerevole.

Per la metropoli londinese la statistica degli assistiti dalla carità pubblica al principio del dicembre degli ultimi quattro anni dava, rispettivamente le seguenti cifre: 107,063: 112.423; 114.265; 126.892.

La relazione osserva quindi che la disoccupazione è andata non solo aumentando sensibilmente nei mesi invernali — come è sempre avvenuto — ma si è fatta sentire anche durante il resto dell'anno. Le cause di ciò, secondo la relazione, sono molteplici; tra esse notansi le condizioni meno floride nelle quali si trovano da qualche tempo l'industria ed il commercio inglesi e l'organizzazione attuale di molte industrie, per cui viene ricercata la mano d'opera dei ragazzi.

La concorrenza che gli immigrati esteri fanno al lavoro indigeno è anche considerata come una delle cause che contribuiscono alla disoccupazione. Basta ricordare che nei soli primi dieci mesi dell'anno scorso sono immigrate in Inghilterra 75.000 persone delle quali più della metà erano assolutamente indigenti e non avevano neppure un mestiere fisso. Costoro naturalmente si adattano per mercedi bassissime a qualunque lavoro

In Londra i primi accenni ad un disagio serio, che sorpassasse cioè sensibilmente la media della disoccupazione abituale si ebbero nell'inverno del 1902-903 e si andò sempre più peggiorando.

In certi borghi di Londra la situazione è specialmente grave: così a Poplar si calcola che in certi quartieri un quarto della popolazione sia disoccupata; a Fulham i disoccupati si riuniscono nelle piazze in attesa di ottenere lavoro.

Nè la disoccupazione si limita solo alla metropoli. Si calcola che a Liverpool vi sieno da 14 a 15 mila disoccupati. A Birmingham se ne contano 6000. Nelle campagne la situazione è migliore, anzi pare che in alcune parti vi sia scarsezza di mano d'opera.

Nell'ottobre scorso M. Long, membro del Parlamento e presidente del *Local Government Board* riunì i Guardiani della *Poor Law* per esaminare la questione dei possibili rimedi della disoccupazione, e fu approvato uno schema di organizzazione che comporta la creazione in ognuna delle circoscrizioni di Londra di un comitato che dividerebbe le domande di lavoro in due classi, mediante inchieste. Gli individui indigenti per abitudini di ozio, cattiva condotta ecc., sarebbero senz'altro affidati ai *Guardians* per essere trattati nel modo ordinario; degli operai accidentalmente disoccupati si occuperebbe il Comitato stesso cercando di impiegarli.

Per costituire il fondo centrale oltre alle elargizioni della Casa Reale giunsero al Comitato somme cospicue inviate da privati, alcune delle quali superano le 1000 sterline e giungono anche a 5000. Un ricco americano ha offerto di prestare una vasta estensione di terreno per lo stabilimento di colonie agricole.

Varie da Roma

Roma, 13 febbraio sera

— *Oggi si è adunato per la prima volta* il consiglio coloniale. Intervennero il senatore Carta Mameli, i deputati Mariotti, Franchetti, De Martino, il contrammiraglio Reimondi, il colonnello Franchi, il cav. De Caronti membro del consiglio dei lavori, il rappresentante del commissariato dell'emigrazione e il cav. Agnera. La seduta fu aperta con un breve discorso dell'on. Tittoni che lasciò quindi la presidenza all'on. Fusinato; questi iniziò subito la discussione del nuovo regolamento organico della colonia con l'intervento del governatore Martini che era stato invitato a dare chiarimenti sulle principali riforme proposte. Con brevi modificazioni furono approvati tutti gli articoli della prima parte del progetto che determina le condizioni della colonia e i poteri del governatore e del comandante delle truppe locali. La prossima seduta fu fissata pel 15 corrente.

— *Il prof. Pigorini e il prof. Federico Halbher* sono stati incaricati di rappresentare il ministro Orlando personalmente e il Ministero della Istruzione al congresso archeologico che si terrà nel prossimo aprile ad Atene.

Un libro di Anatolio France [1]

Anatolio France è certo uno degli spiriti più liberi e arguti uno dei prosatori più squisiti del nostro tempo. Egli agita con mano lieve una folla d'idee, penetra con occhio sagace nell'intimo delle coscienze, sferza con fine ironia pregiudizi e convenzioni sociali, sa vestir d'attiche grazie tutte le audacie del pensiero. A che genere appartengano i suoi libri non è facile dire, e forse i meno riusciti sono quelli che meno si discostano dalle formule comuni: tale per esempio il suo *Lys rouge*, ch'è su per giù un romanzo composto coi soliti ingredienti, mentre al France giova poter sbizzarrirsi a suo agio e indulgere con voluttà in quelle divagazioni che sarebbero insopportabili in altri e che a lui invece servono mirabilmente per lumeggiare situazioni e caratteri. Perchè, pare impossibile: da molti di quei racconti così esili di trama, così sconnessi e dinoccolati, balzano caratteri e tipi e macchiette che s'imprimono nella memoria, come l'abate Coignard, il professore Bergeret, Madama de Gromance, i coniugi Worms-Clavelin, gli abati Guitrel e Lantaigne, il generale Cartier de Chalmot, Crainquebille, ecc. ecc.

Del resto, l'ultimo libro del nostro autore, *« Sur la pierre blanche »*, non ha neanche la lontana pretesa di parere un romanzo. E' una conversazione intellettuale inframmezzata da due letture. Gl'interlocutori sono cinque francesi ed un italiano, anzi un veneziano, Giacomo Boni, che prima accoglie con fraterna cordialità gli ospiti nel suo studiolo al Foro romano, e poi va a desinare con loro in una modesta osteria di Via Condotti.

Siamo dunque a Roma, la città, *suggestiva* per eccellenza, quella che meglio si conviene a chi ami evocare i ricordi del passato, e notare i contrasti del presente, e meditar sui problemi dell'avvenire. E ciò fanno appunto i dotti uomini che il France mette in cospetto delle grandi rovine o riunisce intorno alla mensa frugale; e discorrono un po' di tutto: delle vecchie razze che abitarono il Lazio, dell'atteggiamento dei romani verso le prime manifestazioni del Cristianesimo, dei chinesi, dei giapponesi e dei russi, del socialismo e del collettivismo. Naturalmente, ciascuno ne parla dal suo punto di vista e secondo l'indole sua, senza gravi divergenze però, come è necessario che sia quando non si vuole che una discussione finisca male. Per discutere bisogna dissentire su poche cose ed esser d'accordo su molte.

⁂

La parte migliore di questo volume ci sembra la *storia di Gallione* letta da uno dei cinque francesi, Nicola Langelier, e seguita da uno scambio d'idee acute e profonde fra i sei amici.

Non ci dilungheremo a riassumer qui la *storia di Gallione* che si fonda su alcuni versetti degli *Atti degli Apostoli* dai quali risulta che, reggendo Gallione l'Acaja come proconsole, ed essendo chiamato giudice in una disputa fra gli ebrei della Sinagoga e Paolo di Tarso, egli dichiarò che li avrebbe ascoltati volentieri se si fosse trattato di qualche ingiustizia o di qualche delitto, ma che non voleva ingerirsi nelle loro questioni religiose. In verità, la risposta di Gallione è quella che ogni magistrato di buon senso darebbe oggi a chi pretendesse farlo intervenire in un dissidio teologico, ma il merito del racconto che il France mette in bocca a Nicola Langelier è di mostrare come la indifferenza sdegnosa della società romana verso gli apostoli delle nuove dottrine derivasse da tutt'altro che da grettezza di spirito e da fanatismo. Il proconsole Gallione e Annio Mela, e Lucio Cassio, e Marco Lollio che al rezzo dei lauri e dei mirti passeggiano pei giardini di Corinto sono gonfi d'orgoglio latino e di pregiudizi aristocratici, tengono a vile le arti manuali, non pregiano che le armi e la filosofia; ma non c'è in loro ombra d'intolleranza religiosa. Intollerante è la religione che sorge, e per questo essi la colpiscono dei loro sarcasmi.

Gallione non avrà pronunziato le parole che l'autore gli presta, ma il suo pensiero non può esser stato molto diverso, ed è quale si addice a un fratello di Seneca.

«..... Cercate di farvi un'idea, amici miei, » delle condizioni di uno Stato in cui molti uomini credessero fermamente di possedere la » verità e s'intendessero su questa verità. Una » pietà troppo rigida presso gli Ateniesi, pur » pieni di saggezza e d'inquietudine intellettuale, ha cagionato l'esilio di Anassagora e la » morte di Socrate. Che avverrebbe se milioni » di uomini fossero asserviti a un'idea unica » sulla natura degli Dei? Il genio dei Greci e » la prudenza dei nostri antenati hanno fatto » la sua parte al dubbio e permesso di adorar » Giove sotto nomi diversi. Ma quando nell'universo ammalato una setta potente proclami che Giove ha un unico nome, il sangue » scorrerà per tutta la terra, nè la follia di un » solo Cajo minaccierà di morte il genere umano. Ogni uomo di quella setta sarà un » Cajo. Tutti morranno per un nome, tutti uccideranno per un nome; perchè agli uomini » è più naturale di uccidere che di morire per » ciò ch'essi stimano il buono ed il vero. Onde » conviene fondar l'ordine pubblico sulla diversità delle opinioni e non pretendere di stabilirlo sul consentimento di tutti in una credenza. Non si otterrebbe mai questo consentimento unanime, e sforzandosi di ottenerlo si » giungerà al risultato di render gli uomini » altrettanto stupidi quanto furiosi. In fatti la » verità più fulgida non è che uno strepito vano per gli uomini a cui la si impone. Tu mi » obblighi a pensare una cosa che tu comprendi » e che io non comprendo. Tu non rischiari la » mia intelligenza, ma la offuschi. E io sono » più presso di te credendo alle cose differenti » che sono in grado d'intendere. Perchè allora » tutti e due facciamo uso della nostra ragione » e tutti e due abbiamo l'intelligenza della nostra fede ».

(1) *Sur la pierre blanche* — Paris — Calmann — Levy, Editeurs.

E di lì a poco Gallione insiste sul suo concetto: «... Non basta tollerare tutte le religioni, bisogna onorarle tutte, credere che tutte sono sante, che sono uguali fra loro per la buona fede di quelli che le professano, che simili a dardi slanciati da varî punti verso uno stesso bersaglio esse si ricongiungono nel seno di Dio. Sola, questa religione che non ammette che sè stessa non può essere tollerata. Se la si lasciasse crescere essa divorerebbe tutte le altre. Che dico? Una religione così aggressiva non è religione ma ne è l'antitesi, non unisce ma divide gli uomini pii. E' un'empietà, e la maggiore d'ogni altra. Perchè quale oltraggio più crudele può farsi alla Divinità che di adorarla sotto una forma particolare votandola all'esecrazione sotto tutte le altre forme ch'essa riveste allo sguardo degli uomini?».

⁂

Che si deve concludere? Che senza dubbio gli spiriti raffinati del tempo dei Cesari davano prova di cecità non avvertendo l'importanza del grande rivolgimento che si preparava, ma che questa cecità sarebbe anche la nostra se ci trovassimo di fronte a un rivolgimento simile. Più convinti di Gallione della necessità della tolleranza noi ci scaglieremmo contro i fanatici. E sono i fanatici che scuotono il mondo! Vincitori, essi ci collocherebbero fra i reprobi che non hanno voluto vedere la luce. Meno peggio che i vincitori stessi, rivivendo dopo qualche secolo, non avrebbero da rallegrarsi della loro vittoria. A questo proposito, noi rimandiamo i lettori alla mirabile conversazione tenuta dal Langelier col suo uditorio subito dopo aver rintascato il suo manoscritto.

Il dialogo, cominciato nel Foro, continua nella trattoria di Via Condotti dinanzi ai fiaschi di Chianti e intorno alla tavola coronata di rose, e gli amici scendono a poco a poco a chiacchierar di fatti contemporanei fermandosi di preferenza sulle guerre coloniali e sul conflitto russo-giapponese. Amenissima è la definizione che il Langelier dà d'una guerra coloniale, il cui fondamento dev'essere che l'europeo sia superiore ai popoli ch'egli attacca e adoperi l'artiglieria contro le freccie, le zagaglie, o, al massimo, i fucili a pietra. Che se il nemico contro cui si combatte ha buone armi e buoni soldati, la guerra cessa d'esser coloniale, e quel nemico ha agito in modo contrario al diritto delle genti. Questo accade ora coi giapponesi i quali, essendo superiori ai russi, trasgrediscono tutte le regole e mancano a tutte le convenienze. Gli ultimi capitoli del libro presentano un interesse molto minore e la conferenza letta da un altro dei personaggi, Ippolito Dufresne, è una rifrittura delle solite profezie che, parecchi anni sono, il Bellamy ha rimesse in voga. Sarà bello vivere in quel collettivismo a *sezione ridotta* che il Dufresne trova in azione nel 2270! Dipende dai gusti; a ogni modo, lasciamo ai posteri l'ardua sentenza. Già, come dice saviamente Giuseppino Leclerc, tutti i partiti politici e religiosi si trasformano nella lotta per guisa da non conservar, dopo la vittoria, che il nome e qualche simbolo del loro pensiero perduto. Ciò che legittima la conclusione di Giacomo Boni: «L'umanità cambia poco. Quello che sarà è quello che fu».

Dei sei amici posti in scena da Anatolio France, Giacomo Boni è l'unico che sia una persona reale. Il Leclerc, il Goubin, il Langelier, il Boilly, il Dufresne sono creati dal France per sostenere in contradditorio le idee che gli frullano nel cervello. Il Boni, ch'è vivo, parla meno degli altri, e l'autore circonda di rispetto il suo silenzio e i suoi sogni. Ma quando il dotto archeologo ragiona delle sue scoperte e delle sue congetture tutti lo ascoltano con deferenza». Come non vi si crederebbe, Boni? — dice Nicola Langelier. — «La persuasione stilla dalle vostre labbra. Voi associate nel vostro spirito, alle verità estese della scienza, le verità profonde della poesia».

A noi piace finire con quest'elogio di un insigne straniero a un illustre concittadino.

Enrico Castelnuovo

I funerali di Adolfo Menzel

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 13 febbraio sera

I funerali di Adolfo Menzel per ordine dell'imperatore si celebrarono a mezzogiorno al vecchio Museo. Davanti al Museo faceva la guardia d'onore una compagnia del I.o regg. delle guardie. Nella rotonda del Museo, parata a drappi neri, sorgeva il catafalco presso cui presero posto l'imperatore, l'imperatrice, i principi, la famiglia del defunto, il cancelliere Bulow, i ministri, gli ambasciatori, i professori dell'Accademia e molte notabilità artistiche, e letterarie. Dopo l'orazione funebre, pronunciata dal predicatore di Corte, otto sotto ufficiali portarono il feretro sul carro funebre reale tirato da 6 cavalli. La compagnia d'onore presentò le armi. Il corteo si mise in movimento.

L'imperatore seguì il feretro sino al castello. Al Cimitero i sotto ufficiali portarono il feretro nella tomba, presso la quale il professore Detzen in nome dell'associazione artistica pronunciò un discorso dando alla salma l'estremo saluto.

I trattati d'arbitrato negli Stati Uniti

Washington, 13 febbraio sera

Ecco il testo dell'articolo secondo dei trattati d'arbitrato approvato dal senato: Le parti contraenti prima di appellarsi alla Corte permanente d'arbitrato concluderanno il trattato speciale, delimitante chiaramente le questioni in litigio, le estensioni dei poteri degli arbitri i termini da fissare per la formazione del tribunale arbitrale e le varie fasi di procedura.

Londra, 13 febbraio sera

Il *Times* deplora le modificazioni introdotte dal Senato americano ai trattati di arbitrato con cui questi non acquistano valore pratico L'esperienza dimostra quanto sia difficile ottenere l'assenso del Senato necessario alla ratifica dei trattati.

Le elezioni generali in Portogallo

Lisbona, 13 febbraio sera

Ieri vi furono le elezioni generali per la Camera dei Deputati. La grande maggioranza degli eletti è favorevole al Ministero.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La situazione degli scioperi

secondo il capo di polizia di Varsavia

Pietroburgo, 13 febbraio sera

Ieri qui non si è verificato alcun incidente. La guarnigione era stata rinforzata con un reggimento di lancieri giunto da Petersoff.

Il capo della polizia di Varsavia ha fatto ai giornalisti la dichiarazione seguente:

«Lo sciopero continua in tutte le grandi officine: domattina i padroni avranno una conferenza con me; martedì conto di conferire coi rappresentanti degli scioperanti. Se questi ultimi non riprenderanno il lavoro la polizia espellerà tutti gli operai che risiedono fuori del distretto di Varsavia. Essi devono ritornare alle loro case se non vogliono lavorare. Sembra improbabile che lo sciopero si prolunghi molto perchè gli operai non hanno più denari.

Il nostro compito è difficilissimo. Noi ci troviamo di fronte ad un movimento non economico, ma politico che ha avuto luogo per una parola d'ordine venuta da Pietroburgo. Però il momento peggiore è di già passato. Senza dubbio piccoli disordini potranno ancora verificarsi qua e là, ma non succederà nulla di simile ai grandi avvenimenti a cui abbiamo assistito.

Tutte le officine sono chiuse a Dombrowo: tremila vagoni di minerale attendono sui binari di smistamento. Se non saranno spediti bisognerà sospendere l'accettazione delle merci per la linea della Vistola. Ciò che manca di più a Varsavia è il carbone.

Il governatore generale ha ricevuto oggi un telegramma da Pietroburgo nel quale si concede per quindici giorni l'esenzione del dazio al carbone che proviene dalla Slesia.

A Lodz tutto è calmo ma i padroni credono che gli scioperanti non abbiano intenzione di riprendere il lavoro domani».

La visita degli operai allo Czar

Tre perquisizioni alla commissione

Italia e Russia

Roma, 13 febbraio notte

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo un lungo dispaccio, di cui eccovi i punti più interessanti.

Si hanno dettagli assai curiosi sul ricevimento degli operai da parte dell'imperatore. I rappresentanti degli operai furono ricevuti ai piedi dello scalone e perquisiti minutamente. Un'altra perquisizione fu fatta nell'appartamento superiore ed una terza al momento in cui furono introdotti innanzi all'imperatore.

Lo czar entrò nella sala ove erano adunati gli operai, cavò di tasca una carta contenente il testo del discorso e lesse con voce assai debole, piuttosto alterata. Nicola II era pallido e pareva assai commosso. Gli operai erano tenuti a distanza notevole da lui ed erano strettamente sorvegliati.

Finito il discorso, lo czar immediatamente si ritirò nei propri appartamenti, senza rivolgere la parola ad alcuno degli operai

Nonostante che la scelta dei rappresentanti degli operai fosse stata fatta con la massima cura possibile, pure la polizia aveva spiegato tutte le cautele immaginabili per evitare un qualsiasi attentato.

L'Università e gli Istituti superiori sono ancora chiusi e non si crede che potranno riaprirsi nel febbraio. Il ministro dell'Istruzione fece chiamare il decano di ogni facoltà e chiese loro di far sì che gli studenti comincino a frequentare i corsi pacificamente, ma i professori risposero di essere assolutamente impotenti di rimettere l'ordine e la calma nella Università.

Si nota nei molti circoli del regno una grande corrente contro l'Italia.

In Russia ci si accusa di una agitazione anti-russa senza motivo e senza ragione. In Russia mi fu detto, vengono a poco a poco a considerare l'Italia come una nazione nemica, mentre le due nazioni avrebbero molti e molti interessi comuni. A che dunque una ostilità così continua? Più di una volta mi è accaduto incontrarmi con persone che mi hanno pregato di fare noto quanto dispiacere provino tutti i russi di vedere prolungarsi ed estendersi ovunque per l'Italia una campagna anti-russa, di cui non si possono comprendere i motivi e gli scopi. Io vi trasmetto queste parole perchè è un fatto che mentre 15 anni fa l'Italia era la nazione più amata in Russia, abbiamo in questi ultimi anni perso molto terreno ed in questo momento siamo considerati come una nazione poco benevole alla Russia.

La situazione interna della Russia

Gorki e Gapony

Pietroburgo, 13 febbraio notte

La fuga del Pope Gapony attualmente rifugiato a Zurigo, ha avuto luogo il 22 gennaio. Gapony, abilmente travestito, ha traversato la Finlandia e la Svezia.

Massimo Gorky era stato mandato a Riga ma fu ricondotto a Pietroburgo, ove rimarrà in carcere nella fortezza di San Pietro e Paolo fino alla fine dell'istruttoria che ha assunto un carattere gravissimo. Sua moglie ha ottenuto il permesso di avere colloqui con lui.

Ieri durante una rappresentazione in un piccolo teatro, uno spettatore, avvocato, ha procurato una viva emozione pronunziando un discorso in favore della cessazione della guerra e della convocazione della «Zemskisonor» assemblea generale dei rappresentanti di tutti gli «Zemtwos». Il giornale *Nachni-dnia* (Nostri Giorni) ha ricevuto un nuovo avvertimento dalla censura.

Si annunzia che il posto di governatore generale di Pietroburgo sarà prossimamente soppresso ed il generale Trepow diventerebbe aggiunto del ministro dell'interno assumendo la direzione generale della polizia.

Gli operai di alcune fabbriche di Batum hanno ripreso il lavoro. Una parte degli operai delle tipografie è ancora in isciopero.

La giornata di domenica a Pietroburgo

Pietroburgo. 13 febbraio sera

La giornata è passata ieri a Pietroburgo nella massima calma. Anche a Varsavia ieri trascorse tranquillamente. Sabato gli scioperanti della fabbrica di spazzole volevano impedire il lavoro ai compagni che lo avevano ripreso. Ebbero un conflitto colle truppe che li respinsero usando del calcio dei fucili. Cinque operai rimasero feriti.

LA GUERRA

Un rapporto del principe Hohenzollern

a Guglielmo sulla Manciuria

Napoli. 13 febbraio notte

Stamane proveniente da Yokohama è arrivato il piroscafo *Koon* con a bordo il barone Von Hardenflict, il comandante della nave recava un plico del principe Hohenzollern che fu a Porth Arthur durante l'assedio. Il plico è diretto all'Imperatore Guglielmo. Esso contiene un esteso rapporto delle colonie tedesche della Manciuria e del Giappone.

Si recò a bordo prendere il plico il luogotenente delle guardie di caccia a cavallo Moklins il quale partì alle 7,35 per Roma diretto a Berlino.

Continua il bombardamento russo

Tokio, 13 febbraio notte

I russi continuarono sabato ad attaccare il centro e la destra dell'esercito del maresciallo Oyama allo scopo di far cessare i lavori di difesa all'ala destra. Un distaccamento di cavalleria russa ha sorpreso a Thang-Chang alcuni giapponesi di cui 3 furono uccisi e 11 feriti.

Il ministro degli esteri ha dato ieri sera un banchetto per celebrare l'anniversario della conclusione dell'alleanza anglo-giapponese.

Un marinaio russo che accoltella un ufficiale

Pietroburgo, 13 febbaio sera

Un marinaio appartenente alla terza squadra russa del Pacifico, ha inferto un colpo ad un sottotenente che è morto in seguito alla ferita gravissima riportata. L'assassino è stato condannato alla pena di morte.

Fra gli equipaggi della squadra circolano proclami rivoluzionari.

Le conclusioni della commissione per l'incidente di Hull

Il risarcimento dei danni

Parigi. 13 febbraio sera

Nella seduta pomeridiana della commissione per l'incidente di Hull si sono lette le conclusioni e le osservazioni presentate a nome del Governo russo e a nome del Governo inglese.

Ecco le conclusioni inglesi lette dal commissario Obeirne: «Dalle deposizioni e dai documenti sottoposti alla commissione d'inchiesta, risulta:

1.o che non eravi in realtà nella notte dal 21 al 22 ottobre alcuna torpediniera o controtorpediniera fra i pescatori inglesi in vicinanza della flotta russa; che gli ufficiali russi si sono ingannati credendo che navi di questo genere si trovassero nei luoghi o nelle vicinanze ed attaccassero, ovvero che avessero intenzione di attaccare la flotta russa.

2.o Che non vi erano sufficienti ragioni per giustificare l'apertura del fuoco; che una volta aperto il fuoco non si è diretto o controllato il tiro come si sarebbe dovuto fare per evitare di infliggere avarie alla flottiglia dei pescatori; che il fuoco fu continuato contro la flottiglia dei pescatori durante uno spazio di tempo non giustificato da alcun motivo.

3.o Che gli equipaggi della squadra russa avrebbero dovuto soccorrere i feriti ed i battelli danneggiati.

4.o Che nessun errore fu commesso da coloro che si trovavano a bordo dei battelli da pesca o che ne avevano la direzione.

Ecco le conclusioni nuove, lette dal commissario Neklidoff:

Considerando le prove sottoposte dall'una e dall'altra parte all'apprezzamento della commissione d'inchiesta, e considerando i fatti ricordati nelle osservazioni unite alle conclusioni e quelle rivelate e stabilite dall'inchiesta, il governo russo è indotto a concludere che il fuoco eseguito dalla squadra russa nella notte dal 21 al 22 ottobre fu ordinato ed eseguito come legittimo compimento dei doveri militari di un capo squadra e che per conseguenza non potrebbe pesare alcuna responsabilità sull'ammiraglio Rodjestwenski nè su alcuno dei suoi subordinati. Il Governo deplora sinceramente che nell'incidente vi siano state delle vittime innocenti. Essendo così esclusa la reponsabilità del capo della squadra, il governo non intende tuttavia di sottrarsi alla riparazione dei danni materiali e si dichiara pronto ad indennizzare le vittime innocenti del fuoco della sua squadra e riparare ai danni cagionati proponendo di deferire l'incarico di fissare l'entità dei danni e le riparazioni ad un tribunale scelto in seno della Corte permanente dell'arbitrato all'Aja.

La commissione ha quindi proceduto alla firma della convenzione.

O' Beirne e Nekladoff hanno firmato al Ministero degli esteri le conclusioni con grande solennità alla presenza di persone considerevoli. Si notavano il secondo segretario della Legazione giapponese, il capitano Clado, tutti i rappresentanti francesi ed esteri, molte signore.

I ginnasti francesi al rappresentante

la Federazione italiana

Bordeaux, 13 febbraio sera

Il prof. Cesare Tifi, direttore della Società Ginnastica di Roma, delegato del presidente della Federazione Ginnastica italiana on. Todaro, è qui giunto per studiare la questione della partecipazione dei ginnasti italiani al torneo internazionale. Egli è intervenuto ad una riunione preparatoria che ha assunto il carattere di una vera manifestazione italo-francese. Furono pronunziati varî discorsi tutti accolti da espressioni di calorosa simpatia.

Il Comitato ordinatore del torneo ha inviato all'on. senatore Todaro un telegramma col quale assicura i camerati italiani dei sentimenti affettuosi che i francesi nutrono per essi e dice che spera di vederli numerosi a Bordeaux.

Cose d'Arte

Un'inchiesta e un concorso di poeti

Il primo numero della rassegna internazionale «Poesia», uscita in questi giorni a Milano e diretta dai poeti F. T. Marinetti, Sem Benelli e V. Ponti, la quale si occupa esclusivamente di poesia ed ha per collaboratori i più celebrati poeti delle maggiori nazioni d'Europa, contiene oltre al prologo della *Nave* — la nuovissima tragedia di Gabriele d'Annunzio — e versi di Colautti, Catulle Mendes, Paul Adam, Alma Tadema ecc. ecc. una interessantissima inchiesta rivolta a tutti gli italiani e così concepita:

Qual'è il vostro giudizio sul modo con cui il ministro Orlando ha creduto onorare Giosuè Carducci?

In quale modo migliore vi pare che il popolo italiano possa dimostrare al suo grande poeta nazionale la fervida ammirazione e il rispetto che ha per lui?

«Poesia» che pubblicherà le migliori risposte che le perverranno, apre nello stesso numero un grande concorso per la miglior poesia scritta in lingua italiana di qualunque argomento, genere e metro. Il premio sarà di L. 500.

SPORT

La gita del Club alpino di Venezia al Col Visentin

Belluno, 13 febbraio sera

I soci del Club Alpino di Venezia sigg. Arduini, Kasher, Massandri, prof. Soppelsa, Arietta, Chiggiato, partendo ieri sera da Vittorio fecero una gita sul Col Visentin (1774 metri) calpestando la neve che in certi punti trovarono alta un metro e mezzo. La Sezione di Belluno mandò loro incontro due guide, ed oggi alle 14 i bravi alpinisti giunsero a Belluno in perfetta salute.

La Direzione del Club bellunese offerse loro, all'Hotel Cappello una bicchierata. Alle 18 gli alpinisti partirono per Venezia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 febbraio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.39 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,79	66.61	66.27
Termometro centig. al Nord	—0.4	0 2	4.0
» » Sud	0,9	2.6	9.4
Umidità relativa	52	53	26
Direzione del vento	NO	O	NO
Stato dell'atmosfera	2	3	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 6 4
» minima di oggi — 1.6

Il freddo a Udine

Udine. 13 febbraio sera

Siamo ripiombati nel crudo inverno. Stanotte avemmo 5 sotto zero, e stamane 2.8 centigradi!

Una forte burrasca nel Mediterraneo

Marsiglia. 13 febbraio sera

Una burrasca di nord-ovest infierisce da ieri sul Mediterraneo principalmente nel Golfo di Leone e nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Tutti i corrieri sono in ritardo. Il piroscafo *Ville d'Algerie*, corriere rapido di Algeri, è giunto a mezzanotte dopo una traversata molto difficile. Il corriere di Orano non è ancora giunto.

Corriere Giudiziario

La causa Ferri-Bettolo in sede civile

Roma, 13 febbraio notte

Nella causa d'oggi dinanzi al Tribunale civile, l'on. Ferri è rimasto contumace. I procuratori di Bettolo e di Salustri si sono scambiate le comparse conclusionali. L'on. Vecchini, difensore di Bettolo, chiede che Ferri e Salustri solidalmente siano condannati a lire 285.000, somma che prelevate le spese della causa penale sarà devoluta a beneficio degli ospizi degli orfani dei marinai. L'avv. Lollini nell'interesse di Salustri conclude dicendo che sia dichiarato mal costituito il giudizio perchè fu illegale la citazione che fu notificata negli uffici dell'*Avanti* dove Salustri non ha il suo domicilio reale, il solo valido agli effetti civili. Poi subordinatamente chiede che la domanda sia ritenuta inammissibile, perchè non documentata; e poi, subordinatamente per la valutazione del danno, domanda la prova testimoniale per dimostrare che la campagna di cui si tratta costituisce un esercizio innegabile del diritto del pubblicista. L'on. Bettolo non ebbe danno, ma vantaggio dalla campagna dell'*Avanti*. Concretando le accuse in forma diretta e leale dette modo di procedere ad un esame col quale, secondo la sentenza il Bettolo avrebbe avuto l'immenso vantaggio di dimostrarsi esente dalle colpe imputategli. Lollini dimostra pure che non può dichiararsi contumace l'on. Ferri, al quale pure fu notificata la citazione negli uffici dell'*Avanti*.

Condannato a morte

Trieste, 13 febbraio sera

La Corte l'Assise di Mostar ha condannato certo Ivo Dropolich alla pena di morte.

L'arresto del Dropolich suscitò grande impressione. Il Dropolich dopo aver commesso parecchi furti e mentre veniva detenuto in carcere in attesa del giudizio, riuscì a evadere. Commise poi un furto in danno del Santuario di Barbalich e uccise di notte, a scopo di rapina, un oste di Borinic, certo Jurissovich. In breve divenne il terrore di tutta la popolazione. Nonostante l'accanita caccia datagli dai gendarmi, egli riusciva sempre a mantenersi uccel di bosco. Per farla finita, fu mandato contro di lui un intero battaglione di soldati, che circondò la montagna sulla quale egli s'era rifugiato e attese. Il Dropolich dovette arrendersi per fame.

La condanna a morte fu emessa dai giurati a piena unanimità di voti.

Il Dropolich non ha neppure venti anni.

I testimoni padovani nel processo Murri

Padova, 13 febbraio sera

Il *Veneto* annunzia che furono notificate oggi le citazioni ai seguenti testimoni padovani o dimoranti a Padova, del processo Murri, che dovranno comparire all'udienza del 21 corr.:

Menoni Giulio, maresciallo dei carabinieri della stazione principale, signora Ambrosini Leoni, cav. ing. Colle Giuseppe, prof. Turazza Giacinto della R. Scuola d'applicazione, Morandi Bonacossi avv. Pietro e Valvassori nob. Giovanni.

Notizie della Marina

Roma 13 febbraio sera

Il bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: capitano Crespi imbarca a Napoli sul piroscafo *Algeri* diretto a New York; capitano Tiberio imbarca a Genova sul piroscafo *Espagna* diretto a Buenos Ayres; tenente Spagnuoli imbarca a Genova sul piroscafo *Margherita* diretto a Buenos Ayres; tenente Pergola imbarca a Genova sul *Governor* diretto a Buenos Ayres.

Con la data del 12 corr. il tenente medico Verde è sbarcato a Genova dal piroscafo *Nord America*.

La *Minerva* è partita da Smirne; la *Volta* è giunta a Spezia; la *Città di Milano* è partita da Stromboli e giunta a Messina; la *Ruggiero di Lauria* è partita da Taranto; la *Miseno* è giunta a Pozzuoli; la *Pagano* è partita e giunta a Palermo; la *Bausan* è giunta a Venezia. La torpediniera 51 è partita da Gallipoli e giunta a Taranto; la 121 è giunta a Civitavecchia; la 106 è partita e giunta a Napoli; la 133 è partita da Trapani.

I nuovi senatori

Roma, 13 febbraio notte

Il *Messaggero* crede di sapere che nel primo consiglio dei ministri che avrà luogo, sarà definita la questione della nomina dei nuovi senatori tenuta sospesa da parecchio tempo e che è desiderio di Giolitti di risolvere.

La salute dell'on. Giolitti

Roma, 13 febbraio sera

La *Capitale* dice che le condizioni di salute di Giolitti continuano ad essere soddisfacenti tanto che egli tra due o tre giorni riprenderà le sue ordinarie occupazioni alla Camera ed al ministero.

Un radio-telegramma della "Calabria„ alla "Tribuna„

Roma. 13 febbraio sera

La r. nave *Calabria* che fa il giro del mondo con a bordo il principe di Udine, ha diretto alla *Tribuna* il seguente radio-telegramma da Capo Sperone: «Gli ufficiali della *Calabria* pregano di salutare parenti ed amici».

Una dimostrazione di studenti a Napoli

Napoli, 13 febbraio sera

All'Università gli studenti verso le 10 hanno fatto una dimostrazione per fare abolire la sopratassa di esame di dieci lire. Gli studenti hanno cominciato a schiamazzare e costretto i professori a sospendere le lezioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 14 febbraio: S. Valentino.
Mercoledì 15 febbraio: S. Faustino e G.
Il sole leva alle ore 7.17; tramonta alle 17.31.

Telefoni della "Gazzetta„
Per la comun. urbane e interprovinciali N. 344
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 9.

L'inaugurazione della linea telefonica provinciale

Domani mattina alle ore 10, nella sala d'accettazione dell'ufficio telegrafico centrale avrà luogo l'esperimento inaugurale della rete telefonica provinciale di Venezia che verrà aperta al pubblico servizio il giorno 16 successivo.

Quattro sono le linee della rete che fanno capo all'ufficio telegrafico- telefonico di Venezia.

1) San Donà di Piave, San Stino di Livenza Portogruaro; 2) Martellago, Scorzè, Noale; 3) Mestre, Mirano, Dolo; 4) Cavarzere, Chioggia, Sottomarina.

La corrispondenza ha luogo mediante successivi allacciamenti degli uffici compresi nella rete. Temporaneamente resta escluso l'ufficio di Mirano, essendo tuttora in corso i lavori relativi alla sua inclusione

La tariffa per le conversazioni sulle linee della rete sono le seguenti:

Da Venezia a Mestre e Mirano cent. 20 — Da Venezia a Dolo cent. 30 — Da Mestre a Mirano e Dolo cent. 30 — Da Mirano a Dolo cent. — — Da Venezia a Cavarzere 50 — Da Venezia a Chioggia 50 — Idem a Sottomarina 50 — Da Cavarzere a Chioggia 30 — Idem a Sottomarina 30 — Da Chioggia a Sottomarina 10 — Da Venezia a San Donà 50 — Idem a S. Stino 50 — Idem a Portogruaro 50 — Da S. Donà a S. Stino 20 — Da San Stino a Portogruaro 20 — Da S. Donà a Portogruaro 30 — Da Venezia a Martellago 30 — Idem a Scorzè 30 — Idem a Noale 30 — Da Martellago a Scorzè 10 — Idem a Noale 20 — Da Scorzè a Noale 10.

Gli uffici della rete, oltrechè fra di loro, possono corrispondere anche coi centri di Bologna, Padova e Treviso i quali sono direttamente collegati con l'ufficio centrale di Venezia. In tal caso la tariffa complessiva risulterà uguale alla somma delle tariffe parziali. Così, ad esempio, l'importo d'una conversazione in partenza da Chioggia per Bologna sarà di L. 1.50, di cui cinquanta centesimi per il tratto della rete provinciale Chioggia-Venezia e una lira per il tratto interurbano Venezia-Bologna.

Come è noto, le spese necessarie alla costruzione della rete la Deputazione Provinciale anticipò al Governo L. 170.000, che ad essa verranno restituite con il ricavato netto della rete. Fu costruita dalla direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, di cui è capo l'ispettore Cedolin.

Alla inaugurazione presenzieranno il Sindaco, il Prefetto comm. Vittorelli, il Presidente della Deputaz. Provinc. comm. Penzo coll'ing. Barlaffa e il segretario cav. Allegri, il presidente della Camera di Commercio comm. Coen e i rappresentanti della stampa.

Ieri, per provvedere al normale funzionamento della rete, sono partiti per i diversi paesi che vi partecipano i funzionari che per la inaugurazione regoleranno l'esperimento.

I dipendenti dall'agenzia De Paoli e la Camera del Lavoro

Parlando ieri in cronaca delle sorti della Federazione del Porto dopo lo sciopero del gennaio scorso, abbiamo, fra l'altro, detto che la crisi della Federazione si acuisce sempre più poichè oltre alle compagnie dei facchini della Marittima, da essa sta staccandosi anche la compagnia degli agenti dell'Agenzia De Paoli.

Riceviamo in proposito, e volentieri pubblichiamo, la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti sentono imperioso il dovere di «ringraziare il cav. Antonio De Paoli per essere «stati ripresi in servizio alle condizioni primitive. «Tengono poi a dichiarare pubblicamente che *dal «giorno 21 febbraio* 1905, della riassunzione hanno «cessato di far parte della Camera di lavoro d'in«fausta memoria in causa della rovina di tante fa«miglie.

«F.ti: Orsini Antonio — Morucchio Pietro — Ar«mani Vittorio — Cimegotto Antonio — Raffael «Angelo — Bocchiolo Francesco — Morte Vit«torio — Basana Giuseppe — Rossi Vittorio — «De Pieri Luigi — Peloso Antonio — Gucchie«rato Natale — Bianconi Lorenzo — De Loren«zi Angelo — Malgarotto Giuseppe — Seccar«di Pietro».

Le conferenze

Alla Scuola Libera Popolare — Questa sera alle 8 1/2 in un'aula della scuola masch. di S. Provolo l'avv. Ernesto Pietriboni, terrà la seconda conferenza sul diritto punitivo parlando della «scuola penale positiva».

All'Università Popolare — Ieri sera, come annunciamo, il prof. Biasiutti tenne una conferenza sul tema: «L'oceano aereo». Egli espose in modo chiaro e lucido, i risultati dei studi compiuti su questo argomento dai più illustri geografi. Dell'atmosfera che circonda il nostro globo, delle sue correnti, dei fenomeni che in essa si svolgono l'oratore parlò a lungo, riscuotendo alla fine gli applausi di tutto l'uditorio.

Stasera il prof. Flamini finirà il suo corso di letteratura italiana che ebbe così largo successo parlando su «Paolo Ferrari, Pietro Cossa e il teatro contemporaneo».

Il Consiglio comunale, come già annunziammo, si riunisce oggi in seduta per trattare l'ordine del giorno che abbiamo riassunto giorni or sono.

Le feste danzanti

Al Circolo Artistico — La festa di ieri sera al Circolo Artistico, la terza delle «famigliari» indette dalla presidenza, ha avuto un esito splendido. La sala del Silva, nello sfarzo di luce, accoglieva, veri fiori di bellezza giovanile, signorine numerosissime, elegantissime, e numerose signore e moltissimi cavalieri. Una briosa animazione si notava fino dalle prime ore: le danze incominciate verso le dieci si svolsero tra una grande cordialità e con una vivacità ognor crescente fino oltre le due dopo mezzanotte. Riuscitissima la quadriglia, diretta dal signor Giorgio Pardo.

Delle signore e delle signorine abbiamo raccolto alcuni nomi: Laurenti, Moro-Lin, Vittorelli, Balbi, Solveni, Cadorin, Michielini, Zorzi, Truffi, Maggioni, Genovesi, De Winchels, Pasqualigo, Gaggio, Pasqualini, Campioni, Tordini, Santelli, Tessari, Brunetti, Coccon, Sicher, Furlani, Lombardi, Saggiotti, Bernabò, Pellegrini, Toselli, Franco, Sonton, Molinari, Nikolassy, Mazzetti, Barbin, Mercurio, Coen, miss Newet, Marengo, Tommasi, Franceschinis, Cicogna, Muneratti, e parecchie altre di cui il nome ci è sfuggito.

Come nelle serate precedenti gli onori di casa erano fatti squisitamente dal vice presidente del circolo prof. Sartorelli e dal segretario Benedetti.

— *Al Circolo Militare* — La presidenza del Circolo militare ha deliberato di tenere anche questo anno delle feste danzanti, ed ha già diramato parecchi inviti per la prima che sarà tenuta sabato sera nelle sale della sede all'Ascensione. L'esito sarà brillantissimo come negli anni scorsi.

— *Alla Società Bucintoro* — Il comitato nominato per preparare la *festa veneziana*, che già annunciammo, continua febbrilmente nel suo lavoro. La sala della sede al Giardinetto Reale si sta trasformando in una galleggiante. La sera della festa sarà fissata fra qualche giorno.

E uscita la «Guida Mangiarotti», **il volume che** costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

I funerali di ieri

Del colonnello Luigi Premi

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto furono celebrati ieri mattina i funerali del compianto cav. Luigi Premi, colonnello d'artiglieria nella riserva, morto l'altro ieri a 67 anni. Alla pietosa cerimonia, che riuscì modestissima per espresso desiderio del defunto, intervenne un battaglione dell'80.o fanteria con bandiera e musica, comandato dal maggiore cav. Vizzardelli. Sopra la bara stavano la divisa, il kepì e la sciabola del cav. Premi, le insegne dei cavalierati della corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, la medaglia dei mille di Marsala e quella al valor militare unitamente ad altre meritate sui campi di battaglia.

Ai cordoni stavano i signori cav. Siccardi tenente colonnello dell'80.o, Bruschetti pei nipoti di Mantova e marchese Dionisi a destra, cav. Tromby maggiore dell'80.o, prof. Carlo Oddi genero del defunto ed ing. Davanzo rappresentante il senatore Cavalli, dei Mille, a sinistra.

Dietro la bara veniva la bandiera dei Mille, il figlio del defunto, prof. Ettore Premi, il cav. Bartolomeo Buogo colonnello del Genio, il capitano Lauricella d'artiglieria col tenente Perazzi, il capitano Miceli coi tenenti conte Giuseppe di Colloredo e Schezzi del 79.o fanteria ed una rappresentanza di tutte le altre armi della guarnigione.

La musica non suonava; solo si udiva il rullìo dei tamburi che segnavano il passaggio del mesto corteo. La salma dopo la cerimonia religiosa venne portata al Camposanto, dove fu sepolta, per volontà del defunto, nel recinto comune accanto alle tombe dei poveri. Il cav. Premi ha lasciato scritto nel suo testamento, che sopra la sua fossa venga collocata una pianta di garofani rossi

Della signora Zaghis vedova Bötner

Nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, tutta parata a lutto, ieri mattina, si sono pure rese le onoranze funebri alla salma della signora Domenica Zaghis vedova Bötner, spentasi settantaduenne. Otto confraternite religiose attorniavano la salma con i vecchi della Casa di Ricovero, le Suore domenicane, i frati francescani ed una lunga schiera di ragazzine vestite di bianco. La bara era accompagnata dai confratelli della Misericordia; e tenevano i cordoni le signore Emma Bötner, nipote, la contessa Maria Ivanovich, Emma Bonomini, Pia Chiarabba, Maria Pasquali e Giovanna Sottovia.

Nel lunghissimo corteo si notavano i signori avv. Ivanovich, prof. Leonardi, dottor Dian, comm. Berchet, cav. Marco Allegri, avv. Pietro Scrinzi, Andrea D'Alberton, cav. Costante Zennaro, Paolo Regazzoni, cav. Prospero Bianchini anche in rappresentanza dell'Istituto Esposti, cav. Angelo Bianchi, Giuseppe Scagnetto, Giovanni Spadari, cav. Antonio Vianello, mons. Biondetti, comm. Kellner, dott. Baldisserotto, dott. Candido Trevisanato, Angelo Salmini, G. Ravetta e moltissimi altri

Dopo la messa, il parroco dall'altare pronunciò affettuose parole di saluto per la compianta signora; e la salma, a funzione finita, fu portata al Cimitero col barcone della Misericordia.

La commemorazione di Wagner in palazzo Vendramin — Nel cortile del Palazzo Vendramin Calergi a S. Marcuola, ieri si tenne, alle 15, l'annuale concerto della banda cittadina promosso dalla principessa di Polignac in onore di Wagner, ricorrendo il 22.mo anniversario dalla sua morte.

Dalla banda, diretta dall'egregio maestro cav. Calascione, fu svolto splendidamente il seguente programma wagneriano: *Marcia funebre* il Crepuscolo degli Dei — *Preludio* Maestri Cantori — *Preludio* Parsifal — *Coro dei pellegrini* Tannhauser — *Coro di S. Giovanni e preludio terzo* Tannhauser — *Marcia religiosa* Lohengrin. L'esecuzione fu molto applaudita dalle numerose persone che assistevano.

Sul poggiuolo e sulle finestre del Palazzo Vendramin si notavano numerose signore dell'aristocrazia, ospiti della Duchessa della Grazia, che in questa circostanza, apre con la sua squisita cortesia le proprie sale.

La Società di sports nautici "F. Querini,, ci prega di voler ringraziare pubblicamente il Prefetto, il Sindaco di Venezia, l'on. Giunta Municipale, il generale comandante il Presidio, S. E. l'Ammiraglio, i comandanti dei corpi RR. Equipaggi, della Brigata lagunare del IV Genio, dell'80.o, 79.o e 13.o Reggimento Fanteria, il corpo dei vigili urbani ed al fuoco, il sindaco e la città di Chioggia, la Camera di Commercio, l'Associazione Marinara, le Società sportive *Palestra Marziale*, *Reyer*, *Juventus* di Venezia e la *Libertas* di Mestre e tutti coloro che col loro intervento resero più solenne la cerimonia di chiusura dell'anno sportivo 1904 e la distribuzione delle medaglie e diplomi ai suoi forti campioni. E nello stesso tempo di ringraziare tutte le Autorità che detto anno furono larghe di appoggio morale e materiale alle sue iniziative e alle sue manifestazioni.

Un calzolaio che si frattura una gamba — Ieri sera alle otto poco dopo uscito da un'osteria in fondamenta S. Lorenzo, il calzolaio Alessandro Guarinoni di anni 60, cadeva a terra, senza poter più rialzarsi. Seduto sopra una sedia, da due amici venne portato all'Ospitale; il medico di guardia trovò che aveva riportata la frattura della gamba destra. Guarirà in circa quaranta giorni.

La grave disgrazia di ieri sera

Una donna tra le fiamme

Una gravissima disgrazia è avvenuta iersera ai Gesuiti. In corte Nova al n. 4828, in una casa del conte Grimani, abitano al primo piano, certa Maria Quadrani, vedova Dei Rossi con la figlia Margherita, ed al secondo la famiglia di Antonio Costantini. Verso le dieci tutti i Costantini erano già a letto e la vedova Dei Rossi aspettava invece la figlia, che lavora da sarta in calle della Bissa. Era seduta su di una sedia, e sotto le gonnelle teneva un caldanino ricolmo di brace. Non si sa bene se la donna si sia addormentata o se sia stata colta dal male epilettico del quale è affetta, ma che da parecchio tempo non la coglieva. Fatto sta che verso le dieci dal caldanino il fuoco si comunicò alle sue sottane ed essa, tutta avvolta dalle fiamme, uscita gridando dalla sua camera, salì al piano superiore dalla famiglia Costantini chiamando al soccorso. I Costantini, svegliati così d'improvviso, furono tosto a soccorrere la disgraziata, mentre dalla finestra una figlia del Costantini di nome Elisa invocava l'aiuto del vicinato, temendo anche d'un incendio al piano sottostante. Dalla casa segnata col numero 4831, in preda a grande panico scendevano intanto mezzo svestiti certi Domenico e Pietro Loser, padre e figlio, i quali saliti in casa Costantini presero la Dei Rossi fra le braccia, rimanendo essi pure bruciacchiati, e la trasportarono nella corte dove le strapparono di dosso le vesti e la avvolsero in una coperta. La disgraziata Dei Rossi, tutta ustionata, fu collocata in una barca e sollecitamente fu trasportata all'Ospitale. Il medico di guardia che la ricevette giudicò il suo stato gravissimo.

Nel frattempo s'era sparsa nei dintorni la voce che un incendio era scoppiato: e s'era anche telefonato ai vigili del Municipio, che accorsero subito sul luogo colla lancia a vapore. Ma l'opera loro veramente non era necessaria: quel po' di fumo che usciva dalle finestre dove la Dei Rossi stava attendendo la figlia, era originato dagli stracci e dalla sedia incendiatisi.

La figlia arrivava a casa mentre la madre veniva accompagnata all'Ospitale. Informata dell'accaduto, la poveretta si diresse subito al Pio Luogo, ognuno può immaginare in quale apprensione. Alla Guardia medica dovettero ricorrere per farsi curare le ustioni riportate, il Costantini ed il Loser che avevano prestato soccorso alla Dei Rossi. Le loro ustioni però furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Al segretario-capo del Municipio — Come abbiamo già annunciato, oggi alle ore 19 verrà offerto al nuovo segretario-capo del Comune cav. G. Boldrin all'*Hotel Vittoria*, dagli impiegati municipali, un banchetto al quale interverranno anche il Sindaco, l'on. Fradeletto e il comm. Memmo. Nell'occasione sarà presentata al cav. Boldrin un'artistica pergamena recante le firme di tutti i funzionari comunali: lavoro finemente condotto dal signor Napoleone Citter, cancelliere presso il Municipio.

Il signor Citter ha voluto riprodurre il monumento più insigne la facciata della nostra Basilica di S. Marco, e la miniò in uno spazio piccolissimo (centim. 6). I fregi sono diligentemente miniati in stile 1500. In alto, sopra la riproduzione della Basilica, spicca un magnifico leone di S. Marco, copia dell'unico leone, stile 1500, esistente nel nostro Museo Civico.

L'iscrizione è la seguente: *Al Cavaliere — D.r Gustavo Boldrin — per voto unanime della rappresentanza citadina — Assunto all'ufficio di Segretario Capo — del Comune di Venezia — in ricordo di tale ben meritata nomina da tutti accolta col più cordiale gradimento — riaffermando i sentimenti di riconoscenza — di devota affettuosa stima — Gli impiegati municipali — 14 febbraio 1905.*

La pergamena sta racchiusa in una cartella di pelle stile antico veneziano, lavoro del signor De Toldo.

Una data gloriosa — Ricorrendo ieri l'anniversario della battaglia di Gaeta, le truppe del Genio lo festeggiarono solennemente. Alle dieci di mattina nel piazzale di S. Giorgio, il maggiore cav. Ricca passò in rivista la brigata; le truppe quindi si disposero in quadrato, ed il tenente De Paoli pronunciò un discorso d'occasione, trattando delle funzioni moderne dell'arma del Genio nella guerra. Seguì un discorso del maggiore, a cui tenne dietro la lettura dell'ordine del giorno del generale Memo, ispettore generale dell'arma del Genio.

Dopo che le truppe ebbero sfilato dinanzi al maggiore, gli ufficiali si riunirono nella sala del rapporto, dove si tenne un ricevimento. Il maggiore cav. Ricca pronunciò un brindisi; rispose a nome degli ufficiali in congedo il capitano cav. Gaspari, già appartenente alla brigata lagunare. Durante il convegno fatto in forma famigliare, regnò la massima cordialità.

Alle 16 nei locali della Caserma ebbe luogo il pranzo dei soldati e dei sottufficiali con *menu* speciale. Per solennizzare la data venne concessa ai sottufficiali e alla truppa, l'uscita libera fino alle 22.

La salma di Antonio Mariacher da Bordiago è arrivata ieri alle tre a Venezia e è stata accompagnata al Cimitero. Il trasporto fu fatto con una barca delle pompe funebri di seconda classe, scortata anche da un sacerdote di Marano. Al Camposanto, dopo la benedizione in chiesa, la salma venne portata nel recinto IV dove fu collocata in una colombaia. Fra i presenti alla tumulazione vi erano l'ispettore del cimitero sig. Turolla, il cav. Monico ed i dottori Marconi e Molin.

Varie di cronaca

Il burchiaio Giovanni Alberti di 49 anni, da Malamocco, cadde in fondo al burchio ove lavorava, riportando la lussazione della spalla sinistra. Fu ricoverato all'ospitale.

Un piede nell'acqua bollente — Ferdinando Brotolo, di anni 36, abitante a S. Canciano, ieri a mezzogiorno, nello scendere da una sedia ove era salito per accomodare un finestrino, pose inavvertitamente il piede destro in una caldaia d'acqua bollente, riportando gravi ustioni. Fu necessario il suo trasporto all'ospedale ove trovasi nel riparto del prof. Cavazzani.

Da Mestre

Una famiglia avvelenata dai funghi

(13 *febbraio*) — L'ingegnere Eugenio Mogno aveva acquistato da un girovago di Montebelluna una certa quantità di funghi secchi.

Ieri l'ing. Mogno pregò la sua signora di preparare quei funghi per il pranzo. E all'ora della mensa la gustosa vivanda fu consumata dai coniugi Mogno e dai figli Maria d'anni 18, Elena di 17, Antonio di 16 e Riccardo di 14.

Dopo qualche ora il Riccardo accusò dei forti dolori di ventre accompagnati da crampi allo stomaco. Il ragazzo fu prontamente soccorso, ma nel frattempo anche tutti gli altri furono colpiti dagli stessi sintomi di avvelenamento.

Il dottor Favaro Fabris chiamato d'urgenza, prodigò le cure più premurose ed energiche e riuscì in breve, a vincere gli effetti del veleno.

Stamane i coniugi Mogno e i quattro figli miglioravano.

Intorno al rinvenimento di un feto

La voce sparsasi ieri a Mestre del rinvenimento di un feto accanto ad una siepe era falsa.

La voce fu posta in giro da persone che avevano uno scopo per diffonderla.

Assodati i fatti da parte dei carabinieri gli autori della falsa notizia saranno denunciati.

Da Murano

Le condizioni della illuminazione pubblica

(13 *febbraio*) — Da qualche tempo l'illuminazione a Murano lascia molto, anzi troppo da desiderare, tanto che il Consiglio Comunale dovette, non è molto, occuparsi della questione.

Ma poichè i lagni e le proteste del Comune, dei privati, e della stampa furono finora la *Vox clamantis in deserto*, la Giunta è decisa di prendere opportuni provvedimenti.

Teatri e concerti

Fenice

Questa sera *Germania* con questo di nuovo: che il baritono Amato sarà sostituito dal Cigada — *Wotan* del *Sigfried* — in causa delle prove per l'*Otello* che andrà in scena sabato.

Malibran

Una sala inverosimile ed un inverosimile successo ebbe iersera l'*Ago al milione*. La squisita grazia di Clodia Maresca e l'umorismo del Maresca e dell'Orsini, come iersera, questa sera otterranno quel plauso che il pubblico non lesina alla brava compagnia.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.30 — *Germania.*
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore.*
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La sorte della principessa Monica

La resistenza degli avvocati di Luisa

Firenze, 13 febbraio notte

Gli avvocati della principessa Luisa le hanno mandato istruzioni molto precise. Se si tentasse la violenza, reagire colla medesima. Se le richiedessero la bambina rifiutarla. Il Koerner sembra che pubblicherà, non si sa dove, un rapporto dettagliato e documentato intorno al colloquio avuto colla principessa. Il rapporto sarebbe firmato dal console e dal segretario del consolato, i quali furono presenti ad esso ed affermerebbero che il Koerner lesse alla principessa l'ordine del re di consegnare la principessina a lui e al cameriere del re che si trova anche lui a Firenze.

La principessa rifiutò di consegnare la figlia pur riconoscendo tutti i diritti del re e tutte le leggi della casa reale riguardo ai principi del sangue. Nel contratto intervenuto tempo fa, fra il re e sua moglie, si obbliga questa di consegnare la bambina pel 15 maggio venturo e si riconosceva al re il diritto di fissare la dimora della principessina Monica. Su questa clausola si basa l'attuale domanda del re. Egli invoca che la figlia risieda a Dresda dove Luisa non può dimorare.

Koerner nega di avere avuto delle parole brutali e minaccie di ricorrere alla forza. Stasera l'avv. Rosadi parte per Roma e Luisa intanto non esce dalla villa, nè abbandona un minuto la figlia e rifiuta di ricevere chicchessia.

La *Nazione* pubblica che gli avvocati della principessa hanno deciso di rimanere nella posizione di resistenza: attendono, cioè, che Koerner faccia la domanda di consegna della bambina e allora opporranno questa tesi: Perchè sia possibile in Italia la esecuzione di una sentenza di Tribunale estero è necessario il giudizio di deliberazione e di esecutorietà del pronunziato, per parte della nostra autorità giudiziaria. Nel caso presente ci vuole una sentenza della Corte d'appello salvo il ricorso in Cassazione. E siccome le autorità italiane hanno dichiarato di non voler affatto prestarsi ai propositi del signor Koerner, così è evidente che passerà molto tempo prima che la principessa sia obbligata a consegnare la figlia.

Oggi nel pomeriggio al consolato germanico ha avuto luogo una conferenza fra i rappresentanti del re di Sassonia, avv. Koerner e Mazzaroli, e quelli della contessa di Montignoso, Lachenal e Rosadi. Rosadi poi si è recato immediatamente a San Domenico alla villa Papiniana e non è ancora tornato.

La scomparsa d'un giornalista

Roma, 13 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri il giudice istruttore e il procuratore del re si recarono ad Anzio a procedere a indagini intorno alla scomparsa del giornalista fiorentino Gattini il quale partito da Anzio in vaporino per recarsi a Napoli alla festa di Piedigrotta non ha dato più notizie di sè.

Un incidente al Consiglio Comunale di Napoli per i fatti di Russia

Napoli, 13 febbraio notte

Oggi al Consiglio provinciale il consigliere socialista Lucci protesta perchè all'ordine del giorno non era stata messa una mozione sua e del consigliere Leoni per protesta contro i fatti di Russia. Il consigliere Bugnano crede di interpretare i sentimenti del consiglio augurando che cessino le sanguinose repressioni in Russia, ma non può accogliere la seconda parte della mozione che suona biasimo al nostro ambasciatore a Pietroburgo.

Il presidente del consiglio Girardi, risponde di non avere messo all'ordine del giorno la mozione perchè non crede che il consiglio possa nè debba far delle manifestazioni di carattere politico. Altri consiglieri esprimono la loro opinione in proposito tra gli applausi e le disapprovazioni del pubblico che vorrebbe che si svolgesse la mozione. Messa ai voti la proposta di aggiungere all'ordine del giorno la mozione Lucci-Leone, viene respinta per appello nominale a grande maggioranza.

La giornata del Kronprinz a Firenze

Firenze, 13 febbraio sera

Stamane il Kronpriz è uscito alle ore una e si è recato presso lo studio dello scultore Aldo Guandi ove posa per un busto che vuole regalare alla sua fidanzata. Egli ha ancora commesso allo scultore una targhetta portante la effige della sua fidanzata da eseguirsi in oro.

Nel pomeriggio, in vettura, il Kronpriz e le principesse si sono recati alle Marignolle ed a Villa Adolfi.

Uno sciopero disastroso a Messina

Messina, 13 febbraio sera

Dopo 40 giorni di sciopero i conciapelli hanno ripreso il lavoro. Gli industriali si sono riuniti in lega di resistenza e negarono qualsiasi concessione agli scioperanti, i quali hanno così perduto 70.000 lire di mercedi e 22 di essi, che si ritengono promotori della agitazione, sono stati espulsi dagli stabilimenti.

Gli avvenimenti macedoni

La concentrazione di centomila turchi

Parigi, 13 febbraio notte

Si ha da Salonicco che 4 treni speciali sono stati inviati da Costantinopoli a Salonicco. Due di essi composti di 34 vagoni trasportano cannoni a tiro rapido e due altri trasportano cavalleria e munizioni.

Si segnala l'arrivo probabile di ottanta o cento mila uomini che devono essere concentrati a Syency ed a Beyrut.

Quattro altri ufficiali francesi sono giunti per cooperare alla riorganizzazione della gendarmeria macedone.

I giornali hanno da Salonicco che la situazione è calma in Macedonia. Steeg console generale francese in Macedonia è destinato come segretario generale del governo tunisino. Il segretario Engelhiat è nominato console generale di Messina.

L'Eclair ha da Londra: I circoli politici inglesi senza distinzione sembrano temere che l'attitudine passiva a cui la Russia è obbligata eserciti una influenza nefasta sull'applicazione delle riforme in Macedonia e di quelle che reclamano da lungo tempo gli armeni.

Il comitato armeno-macedone ha deciso di cominciare una nuova campagna. Una grande riunione ha avuto luogo oggi.

Una domanda di scioglimento del parlamento inglese

Londra, 13 febbraio notte

Il *Morning Lider* dice che all'apertura del Parlamento, Asquith presenterà una domanda di scioglimento immediato a causa dell'attitudine del governo nella questione fiscale. I liberali domanderebbero la riforma del sistema militare e la riduzione delle spese del governo e delle spese per l'amministrazione dell'India.

Quando partirà la terza squadra del Baltico

Pietroburgo, 13 febbraio sera

La seconda divisione della terza squadra del Pacifico, composta di due corazzate, due incrociatori, una nave portamine e quindici torpediniere agli ordini dell'ammiraglio Riliieff partirà nel prossimo maggio per l'Estremo Oriente.

Lo stato d'assedio a Wladivostock

Pietroburgo, 13 febbraio notte

Il comandante interinale di Wladivostock ha proclamato la piazza forte in istato di assedio. La popolazione borghese di Wladivostock parte precipitosamente per la Russia.

Il nuovo addetto navale tedesco a Roma

Berlino, 13 febbraio sera

Il capitano di vascello Rampold fu nominato addetto navale presso le ambasciate di Roma e Vienna, con residenza a Roma.

NECROLOGIO

Il professore Rirtori

Innsbruck, 13 febbraio sera

E' morto il professore Rirtori decano della facoltà giuridica italiana.

L'inventore del "chassepot,,

Parigi, 13 febbraio notte

Si annunzia la morte di Chassepot, inventore del fucile che porta il suo nome.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *totale* è pel palato
Frutto caro e delicato,
Ma per l'*altro* d'un *primiero*
Ce ne vuole un piatto intero.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: AMO-RE.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

La famiglia Bötner profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto tributatele in occasione della morte della sua adorata

Domenica Zaghis Bötner

ringrazia tutte quelle persone che col loro intervento ai funerali o in qualsiasi altro modo ne vollero onorare la memoria.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PELA' vivamente commossa e riconoscente per le unanimi attestazioni di affetto tributate in occasione dei funebri a Padova e qui, del suo desideratissimo

LUIGI

ringrazia con tutta l'effusione dell'animo le Autorità, le Rappresentanze, gli Amici, i Cittadini e quanti altri vollero onorare la memoria del suo caro estinto.

Chiede venia per le involontarie e possibili ommissioni.

Este, 12 *febbraio* 1905

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Certo il professore sarebbe incapace di pagare la banca, e quando venisse a chiedere una proroga si sarebbe senza pietà. Non il debitore si colpirebbe, ma l'avversario politico.

I fratelli Johausen eran lontani dall'immaginazione che una imprevista circostanza avesse potuto favorire i loro disegni. Avessero anche avuto a loro disposizione la folgore del cielo, non avrebbero essi potuto fulminare meglio il loro popolare rivale.

Intanto, stando all'ordine del suo padrone, Trankel si era affrettato — forse la parola non è precisa — ad obbedire. La faccia contrita, il passo esitante, ma da uomo che sa la strada dell'uffizio di polizia per averla fatta molte volte, lasciò egli la banca, lasciò pure a mancina il castello delle muraglie gialle, dove risiede il governatore delle provincie, e passò fra le baracche dove si vende tutto il vendibile, ferravecchi, cianfrusaglie di incerto valore, cenci d'ogni maniera, soggetti religiosi e utensili di cucina; poi, desideroso di farsi anima, si offrì una ciottola di tè caldo con l'aggiunta di un pò di woka, bevanda di cui i mercanti girovaghi fanno lucroso commercio. Diede uno sguardo vago alle piccole lavandaie del lavatoio, attraversò le vie dove i galeotti, trascinando le carrette sfilavano sotto gli ordini di una guardia, e si mostrò pieno di riguardi verso quella brava gente, non punto disonorata al bagno per qualche mancanza indisciplinare, e finalmente giunse all'uffizio di polizia.

Colà il servitore fu accolto dagli agenti come una vecchia conoscenza, molte mani gli furono strette ed egli rispose alle strette affettuosamente.

— Ah! ci sei tornato, Trankel — disse uno dei poliziotti. — Era un pezzo che non ci si vedeva, sei mesi almeno.

— No, non tanto — rispose Trankel.

E chi ti manda?

— Il mio padrone, il signor Frank Johausen.

— E tu vorrai parlare col maggiore Werder?

— Se è possibile.

— E' proprio arrivato in uffizio, Trankel, e se vuoi darti la pena di andarlo a trovare, sarà felicissimo di riceverti.

Trankel, così onorato, si diresse al gabinetto del maggiore, e picchiò discretamente all'uscio. Ad un invito laconico dell'interno, egli entrò. Il maggiore era seduto alla scrivania spogliando un pacco di documenti. Alzò gli occhi e disse:

— Sei tu, Trankel?

— Io stesso, signor maggiore.

— E vieni?...

— Da parte del signor Johausen.

— E' cosa grave?

— Il *samowar* che non ha voluto funzionare stamattina.

— Perchè tu avevi dimenticato di accendere il fuoco — osservò sorridendo il maggiore.

— Forse....

— E quanto?

— Ecco il buono.

E Trankel consegnò al maggiore Werder la carta che gli avea dato il suo padrone. Il maggiore lesse e disse:

— Non è gran cosa.

— Così, così — disse Trankel.

— Venticinque colpi soltanto.

Evidentemente Trankel avrebbe preferito di far la ricevuta per la metà.

— Ebbene — disse il maggiore — sarai servito senza farti aspettare.

E chiamò uno degli agenti, il quale entrò e rimase fisso militarmente.

— Venticinque vergate — disse il maggiore — ma trattatelo come un amico... se fosse uno Slavo! Va, Trankel, svestiti e quando sarà finito vieni a prendere la ricevuta.

— Grazie, signor maggiore.

E lasciando il gabinetto, Trankel seguì l'agente nel camerone dove l'esecuzione si dovrebbe compiere. Lo tratterebbero da amico, da buon avventore della casa, e in sostanza non dovea lamentarsi troppo.

Allora Trankel si svestì in modo da denudare il dorso, poi si curvò e porse le spalle, mentre l'agente brandiva la verga.

Ma al momento che si stava per dare il primo dei venticinque colpi, avvenne un gran tumulto davanti alla porta dell'uffizio di polizia. Un uomo, ansante per la rapida corsa gridò:

— Il maggiore Werder, il maggiore Werder.

Già la verga alzata sulle spalle di Trankel si era arrestata, e l'agente aveva aperto l'uscio per vedere che cosa accadeva.

Trankel, anch'esso incuriosito, non avea di meglio a fare che guardare.

Al tumulto il maggiore Werder, uscendo dal suo gabinetto, apparve.

— Che cosa è stato?

L'uomo gli si fece incontro, portò la mano alla caschetta e gli consegnò un telegramma dicendo:

— E' stato commesso un delitto.

— Quando?

— Stanotte.

— Un delitto?

— Un assassinio!

— Dove?

— Sulla strada di Pernau all'albergo della *Croce rotta*.

— E chi è la vittima?

— Il fattorino della banca Johausen.

— Come, quel povero Pok — esclamò Trankel — il mio amico Pok?

— Si sa il movente del delitto? — chiese il maggiore Werder.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.55
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.30
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8?6.—	—
» Cotonificio Veneziano	231.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	31.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	50?.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.02 1/2	123.10	—	—	4
Francia	100.07 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	100.	—	—	3
Londra	25.20	25.22	25.01	25.03	3
Svizzera	99.77 1/2	99.86	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.75	104.85	—	—	—

Borse italiane (13 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 86	Az. Raff. zucc.	438 50
» 3 1/2 0/0	102 85	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. Italiano	618 50
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	100 10
» » Merid.	760 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	459 —	» » Germ. »	123 05

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 57 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 60	Banca Commerc.	836 —
» » 3 1/2 cont.	102 67 1/2	Credito Italiano	619 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carbone	1124 —
» » 3 0/0	75 30	Immobiliare	280 50
Banca d'Italia	1148 —	Parigi chèque	100 07 1/2
Az. ferr. merid.	759 50	Londra	25 2?
» » Gas	1665 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	579 —	Nav. Gener. Ital.	461 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	24 50

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	837 —
» fine	104 52	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 87	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1145 50	» Lond. 3 mesi	25 25
» Ferr. Medit.	450 —	» Germ. »	123 10
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	99 85

MILANO

Rendita Ital 5 0/0	104 50	Edison	660 50
» fine	104 55	Obbligazioni Merid.	366 —
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1146 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	618 50	» Cassa Risp. 5 0/0	516 —
Banca Comm. Italiana	837 50	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1553 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	543 —	Londra a vista	25 22
Navigazione Generale	460 —	Berlino a vista	123 10
Raffineria Zuccheri	499 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	127 50	Cotonificio Veneziano	282 —
Acciaierie Terni	1868 —	Ferrovie Meridionali	759 —

FIRENZE

Rendita fine mese	104 60	Az. Ferr. Merid.	759 50
» 3 1/2 0/0	102 57 1/2	Camb. Fr. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 03
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	123 15

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.08**

(Settimanale dal 13 al 18 Febbraio)

gli daziamenti inferiori alle 100 lire da Perfarsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.10**

Borse estere (13 febbraio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 50
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombardo	89 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	294 —	» » (carta)	100 25
Austriache	659 —	Union Bank	556 75
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 86
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	459 75
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/2
3 c. ing. 2 3/4 0/0	89 3/8	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 45	Obblig. lombarde	337 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	78 ?0	» Banca Parigi	1298 —
» spag.	91 72	» Suez	46?5 —
» turca	83 6?	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/16
» portogh.	66 96	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	103 50	» su Londra	25 20 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farina fiore di Parigi corrente	30.—
mese prossimo	30.30
marzo aprile	30.50
4 mesi da marzo	43.50
Spiriti - corrente	44 75
mese prossimo	44.75
marzo aprile	44.50
4 mesi da maggio	43.50
Zuccheri rosso disp.	37.50
raffinato	76.75
Id. bianco disp.	41.25
corrente	41.25
marzo aprile	41.50
4 mesi da marzo	41.50
Frumenti - corrente	23.25
mese prossimo	23.50
marzo aprile	23.75
4 mesi da marzo	23.90

ANVERSA	13
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.35

MAGDEBURGO	13
Zuccheri bard. disp.	33.10

NEW YORK	11
Petrolio 70 0/0 raff.	7.25
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	—.—
id. a New-Orleans	—.—
Cotoni mese pross.	—.—
2 mesi dopo corr.	—.—
4 » » »	—.—
7 » » »	—.—
Frumento r disp.	122.1/4
maggio	116.1/4
luglio	104 5/8
settembre	96.1/4
Granone dispon.	52.—
maggio	51.1/4
luglio	51.3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	—.—
pel corrente	—.—
mese prossimo	—.—
2 mesi dopo corr.	—.—
3 » » »	—.—
4 » » »	—.—
5 » » »	—.—
6 » » »	—.—
Zucchero mascabado n. 12 disp.	—.—
Farine extrastate	3 85
Nolo cer. Liverpool	1.1/2

HAVRE - Caffè pel corrente 46.50 | 6 mesi dopo corr. 47.50 — 3 m. dopo corr. 47.— | 8 » 48.50

Mercati e fiere

VERONA: Il mercato dei buoi e vitelli da lavoro e delle vaccine tenutosi stamane, riuscì numerosissimo. Buoi 881. I qualità peso vivo da 68 a 74, peso morto da 136 a 148 — II qualità peso vivo da 53 a 63, peso morto da 106 a 126. — Vacche 128. I qualità peso vivo da 54 a 59, peso morto da 108 a 118 — II qualità peso vivo da 45 a 51, peso morto da 90 a 102. — Vitelli da latte 294. Peso vivo da 95 a 100 — Montoni 316 peso vivo da 60 a 65, peso morto da 120 a 130 — Suini lattoni 166 — Cavalli 250.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

TREVISO: Vianello Antonio e Emilio, cartoleria, Restauro da ripartirsi fra i chirografari lire 1198.24.

Movimento del porto

Arrivi dell'11 — Da North Shields, pir. ingl. «Clodmoor», cap. Dyason E., con carbone — Da Hull pir. ingl. «Ebro», cap. Bray, con merci.

Arrivi del 12 — Da Messina pir. germ. «Sophie» cap. C. Manzke, vuoto — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich, con merci — Da Anversa pir. belga «Rumanie» cap. Coppens con fosfato — Da Bari pir. ital. «Lucano» cap. V. Connena, con merci — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. L. Marasciullo, idem — Da Trieste pir. austr. «Lucia» cap. P. Zacovich, idem.

Partenze dell'11 — Per Costantinopoli pir. it. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. A. D. Marco id.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. aust. «Emilia», cap. Kreglich, idem.

Partenze del 13 — Per Gallipoli pir. ital. «Giovanna» cap. R. Sturtam, vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich, con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 12 e 13 febbraio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 22.

Matrimoni: — Vettor Giuseppe elettricista con Manfrin Vittoria casalinga — Vanzetti Giuseppe imp. privato con Zambon Luigia, casalinga — Rivi Luigi, fattorino privato, con Giongo Zanuso Maria, domestica — Penzo Giuseppe, agente comm. con Viaro Giuseppina, casalinga — Scultz Giovanni, marittimo, con Cecchini Olinda ch. Ida, perlaia — Krebs Eriberto, agente comm., con Ciriello Emilia, lavor. conchiglie — Ciriello Luigi, carpentiere arsen. con Ballarin Maria, già domestica — Berti Antonio, bracciante, con Vianello Elisabetta, casalinga, tutti celibi.

Decessi — Colcerà Catasso Maria di anni 85, vedova già domestica di Venezia — Comin Cecilia 79, nubile casalinga idem — Brunello Cerroni Giuseppina 73, vedova casalinga idem — Zorzi Codemo Andrianna 85, vedova r. pens. idem — Luongo Bavaro Maria 83, vedova casalinga di Napoli — Zen Partisch Adriana 79, vedova casalinga di Venezia — Zaghis Bötner Domenica 72, coniug. possidente di Strigno (Tirolo) — Weimann Lorenzini Anna 68, vedova casalinga di Venezia — Loviso Olivotto Paolina ch. Giuseppina 67, vedova domestica idem — Zucca Rizzo Italia ch. Luigia 46, coniug. casalinga idem — Zanon d.a Baldrappa Busetto Maria 45, coniug. lavandaia idem — Sinigaglia Lorenzo, 81 vedovo ortolano idem — Fornasier Andrea 76, coniug II, este di Possagno — Benturini Emanuele 42, vedovo pittore decor., di Venezia — Cosma Francesco 83, celibe ragioniere idem — De Mori Pietro 62, coniug. op. Ars. r. pens. di Mestre — Cardini Bernardo 51, coniug. cameriere di Venezia — Valier Marco 44, coniug. negoz. idem — Rossi Vittorio 8, idem — Bortoluzzi Armando 6, di Dolo.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

D'affittarsi subito appartamento signorile primo piano prospiciente campo S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803, lire 2500 annue.

Altro appartamento messo a nuovo L. 560 annue.

Studio a piano terra L. 35 mensili.

Rivolgersi alla portineria del palazzo stesso.

Affittasi pel sette Aprile prossimo, Padova, vasto negozio e locali annessi o cedesi lo stesso con avviamento rinomatissima pellicceria. Scrivere Giulio Mosca, Padova.

Affittasi a muri vuoti 2 appartamenti separati I. piano Riva del Carbon sopra Canal Grande tanto per famiglia come per uffici. Rivolgersi S. Fantin, campo, 1819.

Affittasi appartamento nobile vicino Rialto, 9 stanze, tinello, cucina, sala, oratorio, luce, disbrigo, gaz, acqued. [illegible] riva, 1709. Rivolg. Rag. [illegible], ponte Baretteri.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

Domande d'impiego

FATTURISTA macchinografo pratico lavori ufficio, conoscenza francese, discreta inglese, tedesco offresi ovunque, miti pretese, ottime referenze. Scrivere I 710 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

BILANCIA 19 — Impressionato mancanza tue care notizie. Ho ancora speranze prossimo avvenire. Tutto *Tuo*

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

SOCIETÀ degli Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Roma - Cap. L. 18,119,000 interamente versato

Avviso di convocazione

degli Azionisti in Assemblea Generale ordinaria

Gli Azionisti sono convocati il dì 26 Febbraio 1905 alle ore 14, presso la Sede Sociale a Roma, Corso Vittorio Emanuele N. 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1904.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Consuntivo 1904.*
3. *Discussione e votazione del Conto Consuntivo e del dividendo relativo.*
4. *Nomina di sei Amministratori.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro rimunerazione per l'anno 1905.*

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il successivo giorno 27 Febbraio 1905 alle ore 14 pure a Roma presso la Sede Sociale.

Avvertenze

Si trascrivono gli articoli dello Statuto relativi al deposito delle Azioni per l'Ammissione dei Signori Azionisti all'assemblea:

Articolo 14. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che posseggono almeno un'Azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso Società Industriali e Commerciali, Istituti di Credito e ditte Bancarie, che saranno designate nell'avviso di convocazione. Il deposito dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle adunanze straordinarie, eccetto il deposito presso la sede di Terni, che potrà effettuarsi otto giorni e rispettivamente tre giorni prima dell'adunanza.

Articolo 15. — Ogni Azionista ha diritto a tanti voti quante azioni ha depositate, purchè questi voti non eccedano un sesto dei voti spettanti a tutto il capitale sociale. L'Azionista che fece regolare deposito della sua azione, od azioni, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto, sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Il rappresentante non potrà, nè per sè, nè per chi rappresenta avere più di un sesto dei voti spettanti a tutto il capitale sociale.

Articolo 18. — Alla legale costituzione dell'Assemblea sarà necessaria in prima convocazione la presenza di tanti Soci, che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse; in seconda convocazione delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate. L'Assemblea delibera a semplice maggioranza di voti.

Però nei casi di prorogazione della durata della Società, di anticipato suo scioglimento, di fusione con altre Società, di riduzione, reintegrazione ed aumento del capitale, di cambiamento di oggetto ed emissione di obbligazioni ed in ogni altro caso di riforma dello Statuto, comprese le deliberazioni a cui si riferisce l'ottavo capoverso dell'Art. 158 (centocinquantotto) del Cod. di Commercio, sarà necessario l'intervento di tanti Soci che rappresentino il terzo del Capitale sociale e l'Assemblea delibererà con la maggioranza di due terzi di voti.

In seconda convocazione sarà necessario l'intervento di un quarto (1/4) del Capitale sociale e la maggioranza suddetta.

Il deposito delle Azioni può essere fatto in tempo utile, a tutto il giorno 17 corr. presso la Sede Sociale a Roma ed a tutto il giorno 15 corrente presso gli altri Istituti sotto indicati:

ROMA	presso la Sede Sociale
	» la Banca d'Italia.
	» il Credito Italiano.
	» la Banca Commerciale Italiana.
PADOVA	» la Società Veneta per Costr. ed eserc. di ferr. sec. Ital.
	» la Succursale della Banca d'Italia.
	» la Banca G. Romiati e C.
VENEZIA	» la Banca d'Italia.
	» A. Treves e C.o
	» la Banca Commerciale Italiana.
	» la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
GENOVA	» la Banca d'Italia.
	» il Credito Italiano.
	» la Banca Commerciale Italiana.
FIRENZE	» la Banca d'Italia.
	» il Credito Italiano
	» la Banca Commerciale Italiana.
MILANO	» la Banca d'Italia.
	» il Credito Italiano.
	» la Banca Commerciale Italiana.
TORINO	» la Banca d'Italia.
	» la Banca Commerciale Italiana.
LIVORNO, NAPOLI, MESSINA	» la Banca Commerciale Italiana.
TERNI	» la Succursale della Banca d'Italia.

Terni, 5 Febbraio 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 46

Mercoledì 15 Febbraio 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Le interrogazioni - Per i sottufficiali di marina

Roma, 14 febbraio sera

Pres. Marcora. La seduta comincia alle ore 14.10.

TEDESCO risponde al deputato d'Arlotta che lo interroga per sapere se sono esatte le notizie recentemente pubblicate dai giornali intorno al tracciato della direttissima Roma-Napoli. Le notizie pubblicate dai giornali — dice il Ministro — sono esatte; ed il progetto sarà domani esaminato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

E' vero che la nuova linea avrà un solo binario, ma deve considerarsi che rimane altra linea parallela e che di più le principali opere d'arte saranno fatte in modo da corrispondere al doppio binario, che potrà attuarsi appena il traffico lo imponga. Appena avutasi l'approvazione dal Consiglio superiore, si darà mano ai progetti esecutivi e dentro pochi mesi si bandiranno gli appalti per i primi lavori.

POZZI, sottosegretario, risponde all'on. Luzzatto A., che interroga per sapere se in presenza dei gravissimi inconvenienti che si verificano giornalmente nel servizio ferroviario, non creda opportuno prendere — all'infuori di quanto si dovrà decidere per il 30 giugno — qualche provvedimento di urgenza atto a meglio garantire la sicurezza dei viaggiatori. Questa interrogazione è così generica che egli non può dare una risposta precisa. Osserva che di fronte agli inconvenienti, innegabili, il Ministero non può che seguire tutto ciò che accade e prendere i provvedimenti che si reputano necessari.

Viene quindi in discussione il disegno di legge « Modificazioni alle leggi sullo stato degli ufficiali della R. Marina ».

ROSSI E., relatore, a nome della Commissione, raccomanda al Ministro di voler dare affidamento alla Camera che in avvenire le destinazioni di ufficiali a speciali incarichi saranno tenute nei limiti dello stretto necessario.

MIRABELLO terrà nel debito conto le osservazioni dell'on. relatore. Il disegno di legge è quindi approvato.

La riforma giudiziaria

Eccoci alla discussione in prima lettura del dis. di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario relativo alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura ».

RONCHETTI dovrebbe, ai termini del regolamento, esporre i motivi del disegno di legge.

Ma si riferisce alla relazione stampata, riservandosi di rispondere alle eventuali obiezioni. Si limita a ricordare alla Camera che egli non ha inteso di risolvere con queste sue proposte tutti gli ardui problemi che si connettono al riordinamento giudiziario, ma solo di guarentire maggiormente l'indipendenza della magistratura.

GALLUPPI loda il concetto di affrontare con separate proposte i singoli problemi attinenti al riordinamento giudiziario; crede però che le attuali proposte segnino un regresso in confronto del disegno presentato dal compianto Zanardelli.

Tutto il presente disegno di legge — dice — consiste in uno sforzo vano di conciliare due principi inconciliabili; l'indipendenza del potere giudiziario e l'ingerenza del potere ministeriale.

E' lieto tuttavia che questo disegno di legge sancisca l'inamovibilità non solo per il grado, ma anche per la resistenza ed estenda questa prerogativa anche ai pretori. Reputa invece eccessivo il divieto ai magistrati di assumere arbitrati, all'infuori dei casi previsti da leggi o da regolamenti. Sulla seconda parte del disegno di legge, che riguarda le promozioni e la disciplina, l'oratore è convinto, come già ha osservato, che debba escludersi assolutamente l'intervento dell'arbitrio ministeriale, che qui invece viene mantenuto specialmente per le nomine ai posti più elevati, colla sola garanzia della deliberazione del Consiglio dei ministri. Approva però l'istituzione dei consigli giudiziari e dei tribunali disciplinari e la relativa procedura. Conclude dichiarando che, pur facendo le sue riserve sul principio informatore della proposta, ritenendo necessari non pochi ritocchi, darà tuttavia voto favorevole al disegno di legge.

ROSADI riservandosi di fare in seconda lettura alcune osservazioni e proposte sui singoli articoli, nota intanto che sarebbe stato più opportuno presentare non già separate proposte, ma tutto un complesso organico di provvedimenti. Diversamente si va incontro ad inevitabili lacune ed incongruenze. Così l'intervento del procuratore del Re nei consigli giudiziari contraddice — secondo l'oratore — al principio proposto in altro disegno di legge della indipendenza reciproca fra la magistratura giudiziaria e quella inquirente.

Il seguito della discussione è rimesso a domani. Dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta, alle 17.25 è levata.

Note alla seduta

Nell'aula — Nelle commissioni — Atonia Come sta il presidente del Consiglio?

Roma, 14 febbraio notte

(mg.) — Alla Camera sempre la medesima atonia, che ormai dura da troppo tempo. Nell'aula pochi deputati solitari in principio di seduta, che aumentano momentaneamente durante la votazione nominale, ma la loro è una apparizione fugace: votano e se ne vanno, sicchè la discussione generale del progetto promagistratura si trascina fiacca, senza calore e senza colore alla presenza di non più di cinquanta deputati. E pensare che fino a ieri si era creduto o si era fatto mostra di credere che con la discussione odierna doveva iniziarsi a Montecitorio un periodo di feconda atttività legislativa.

I due oratori che parlarono si dichiararono favorevoli in massima al disegno, ma con molte riserve, specialmente da parte dell'on. Rosadi, il quale con la sua acuta critica avrà, probabilmente richiamato sul labbro del ministro guardasigilli il noto proverbio: «Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io».

Avrebbe dovuto parlare l'on. Lucchini Luigi, ma quando arrivò il suo turno anche egli aveva disertato il suo posto, onde si dovette levare la seduta alle ore 17 per non esaurire la discussione oggi stesso e dedicare la seduta di domani alle interpellanze.

* * *

Anche nelle Commissioni si riproduce il medesimo fenomeno di stanchezza. La Commissione che deve riferire sulla autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri per la seconda volta si è prorogata, causa l'assenza di tre dei nove membri che la compongono.

La Giunta delle elezioni — che ieri non ha potuto sedere per mancanza del numero legale — si è riunita oggi ed ha deliberato col concorso di soli venti dei trenta membri che ne fanno parte; non molti in verità! Finalmente la sotto-Giunta dei consuntivi — che doveva udire la lettura di due relazioni dell'on. Saporito relative alla eccedenza d'impegni nel bilancio della pubblica istruzione — non ha potuto riunirsi per la solita mancanza di numero legale.

Gli stessi ministri non vanno alla Camera o vi fanno appena brevissime apparizioni. Intanto passano i giorni e si succedono le settimane ma ai grossi problemi che reclamano le risoluzioni dal Parlamento (risoluzioni le quali incalzano a data fissa) chi pensa?

Era stato detto che il Presidente del Consiglio sarebbe intervenuto alla Camera, ma purtroppo lo stato della sua salute non glielo ha consentito e temo che anche per qualche altro giorno egli dovrà rimanere in riguardo lontano da Palazzo Braschi, dove manca, malato d'influenza, anche il Sottosegretario di Stato.

Ai deputati della maggioranza fu diretto l'invito di trovarsi domani alla seduta. Perchè? Che si speri nella presenza dell'on. Giolitti? Sarebbe l'unica plausibile ragione dell'invito. Lo auguro, ma ne dubito ed a conferma del mio dubbio sta il fatto che fino a questo momento non consta che la commissione dei ferrovieri — la quale arriverà domani mattina da Milano per conferire nel pomeriggio con l'on. ministro dei Lavori Pubblici — debba essere ricevuta in giornata anche dall'on. Giolitti.

I lavori della giunta delle elezioni

Roma, 14 febbraio notte

La Giunta delle Elezioni ha discusso intorno all'elezione dell'on. Semmola nel collegio di Monopoli e dell'on. Pilacci di Montalcino. La discussione si è basata principalmente sulla ineleggibilità dei due deputati avvocati abituali, il primo della Banca d'Italia e il secondo delle ferrovie della Rete Adriatica. La Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Semmola rinviando, quindi, le altre decisioni a domani mattina. La Camera discuterà venerdì le relazioni della Giunta sulle elezioni contestate di Corato e di Ferrara. La Giunta stessa ha poi deliberato la forma di messaggio da inviare al Presidente della Camera circa la contestazione dell'elezione dell'on. Zari nel collegio di Desio.

L'iniziativa del Re

Un telegramma del re d'Inghilterra

Londra, 14 febbraio notte

Il re d'Inghilterra diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio: « A S. M. il Re d'Italia — Roma. — Avendo appreso la proposta di V. M. per la convocazione di un istituto internazionale di agricoltura in Roma, desidero di esprimere il profondo interesse che ho sempre preso alla prosperità di questa grande industria, e saluto con animo lieto come la benvenuta ogni discussione per la esplicazione di provvedimenti pratici in suo favore. E' perciò col massimo interesse attendo le proposte da V. M. che saranno accuratamente esaminate dal mio governo». Firmato: *Edoardo VII*.

Il Re d'Italia rispose col seguente dispaccio: «Con tutto il mio cuore ringrazio V. M. per l'interesse che vuol prendere alla mia iniziativa. Mi auguro che col concorso del Vostro nobile paese si possano raggiungere risultati utili e vivamente desiderati». Firmato: *Vittorio Emanuele*.

Alcune interviste sull'iniziativa del Re

Parigi, 14 febbraio sera

L'*Eclaire* pubblica alcune interviste con notabilità agricole a proposito dell'iniziativa del Re d'Italia per un istituto internazionale di agricoltura.

Delgorite, segretario generale della Società di incoraggiamento dell'agricoltura ha dichiarato che l'iniziativa del Re d'Italia è evidentemente encomiabile ed ha soggiunto che come ufficio d'informazioni l'istituto sarebbe prezioso.

Aliche, deputato e membro del Consiglio superiore di agricoltura, ha dichiarato che approva altamente questo tentativo che gli sembra essere uno sforzo lodevole e pacifico.

Vigée, ex ministro dell'agricoltura, ha dichiarato: «Per quanto mi concerne non posso che approvare l'iniziativa del Re d'Italia; indipendentemente dai suoi altri effetti la cosa potrebbe avere conseguenze vantaggiosissime dal punto di vista commerciale, scientifico e legislativo».

Il plauso dell'accademia dei Georgofili

Firenze, 14 febbraio sera

L'accademia dei Georgofili telegrafò a Giolitti: «L'Accademia dei Georgofili di Firenze da oltre 150 anni propugnante il progresso economico rurale, plaude alla nobilissima iniziativa di fondare un istituto internazionale a difesa dell'incremento dell'agricoltura, augurando la adesione degli stati esteri sollecita al conseguimento degli utili risultati della feconda iniziativa per cui gli agricoltori tributeranno immensa gratitudine all'amatissimo Sovrano — Il presidente *Ridolfi*.

Il nuovo regolamento del Genio civile

Roma, 14 febbraio notte

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sul nuovo regolamento del personale del Genio civile. In esso è regolata la posizione dei giornalieri che vengono assunti dagli ingegneri capi pei servizi di assistenza e che sono pagati con lista settimanale.

Il telefono Roma-Parigi

Roma, 14 febbraio sera

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice, che la linea telefonica Roma-Parigi sarà aperta al pubblico non più tardi del prossimo agosto. Per tale linea fu scelto il tracciato più breve Roma-Pisa-Genova. Probabilmente sarà inclusa nel circuito anche Genova la quale così avrà due fili per le comunicazioni con Parigi.

La chiusura della Università di Napoli

Napoli, 14 febbraio notte

Prolungandosi i disordini degli studenti, provocati dalla richiesta di ribassi ferroviari e per ottenere la proroga degli esami, il Rettore dell'Università ne ha ordinato la chiusura questa mattina.

Menelik a Roma in estate?

Parigi, 14 febbraio sera

Il *Figaro* annuncia che il Negus Menelik nella prossima estate verrà a Parigi, Londra e Roma.

Una deliberazione dei ferrovieri di Udine

Udine, 14 febbraio sera

Si riunirono iersera i ferrovieri di qui per discutere intorno al minacciato sciopero generale.

Alla adunanza intervennero i delegati della Camera del lavoro, l'avv. Cosattini ed altri.

Dopo animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno presentato dal ferroviere Soligo.

I ferrovieri udinesi, riuniti in assemblea generale la sera del 13 febbraio, onde discutere circa i provvedimenti per lo sciopero ferroviario,

confidando nell'interesse dell'economia nazionale che i ferrovieri non vengano trascinati dalla caparbietà capitalistica all'estrema misura di uno sciopero,

deliberano di attenersi sempre ed in ogni evento ai deliberati della Costituente in Roma.

Fu spedito un telegramma di ampia fiducia alla Commissione dei ferrovieri che presenterà i suoi desiderati al Governo il 16 del corr.

La "Gazzetta di Venezia" *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

La nuova convenzione per il Benadir

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 febbraio notte

La *Tribuna* pubblica il testo della nuova convenzione per il Benadir e la relazione che la precede, relazione dovuta al Consiglio d'amministrazione della Società. Essa termina con questo ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione del Consiglio d'amministrazione, udite le comunicazioni sugli accordi intervenuti col regio governo, approva la risoluzione della convenzione 25 maggio 1898 subordinata alla condizione che venga ratificata dal Parlamento nel termine nel quale è proposta; dà fin d'ora mandato al Consiglio di eleggersi gli arbitri da scegliersi tra la Società ed il governo, autorizzando pure, in quanto occorra, il rappresentante legale della Società a firmare il relativo compromesso. Dà poi al Consiglio fin d'ora facoltà di porre in liquidazione la Società attuale per effetto dello art. 39 dello Statuto, non appena approvata dal Parlamento la nuova convenzione; e ciò anche per dare attuazione ai provvedimenti stabiliti. Agli azionisti si riserva il diritto di prelazione per partecipare, ove credano, alla nuova società che si costituirà per dare attuazione al nuovo accordo col governo nella proporzione del valore delle azioni della Società attuale da essi possedute, riservate tutte le rispettive ragioni per il caso che la risoluzione della convenzione del 25 maggio non venisse approvata dal Parlamento nei termini proposti ».

La relazione conclude poi augurandosi che il nuovo ente sorga dal seno della Società che ora si liquida.

La nuova convenzione si compone di 19 articoli. Col primo essa risolve l'antica convenzione del 1898. Un altro articolo affida a tre arbitri la liquidazione del passato. Coi seguenti articoli si concede alla Società, per tutta la sua durata, l'impianto e l'esercizio di una linea postale mensile di navigazione tra Aden, il Benadir, Zanzibar e viceversa, con scalo obbligatorio nei porti di Mogadiscio, Merca e Chisimayo durante il monsone di nord-est.

Serviranno questa linea due piroscafi che stazzino dalle 500 alle 600 tonnellate ed abbiano una velocità in navigazione di otto miglia all'ora, da spingersi eventualmente a 12 miglia all'ora a tiraggio naturale ed abbiano impianto di posta e di servizio radio-telegrafico. Il governo parteciperà nella proporzione del 50 per cento sugli utili dati dall'esercizio della linea.

La convenzione enumera poi le opere la cui costruzione sarà dal governo affidata alla Società. Tra esse si notano un molo con banchina a Mogadiscio, un pontile a Merca, la riduzione a porto dell'attuale ancoraggio interno a Brava, un pontile da sbarco nella concessione italiana di Chisimayo; la costruzione di una strada eventualmente armata di binario a scartamento ridotto tra Brava e Lagascia, il riattamento del Uebi-Gof, l'apertura di un nuovo canale che fosse ritenuto più adatto all'irrigazione razionale del territorio di Tuni.

Queste opere per un importo che in nessun caso potrà eccedere i sei milioni, saranno condotte a termine e consegnate in un periodo di dieci anni dal giorno dell'entrata in vigore della convenzione. Allo scopo di facilitare l'iniziativa agricola della società, il governo concede ad essa la proprietà di parte dei terreni che saranno dichiarati demaniali a destra od a sinistra della strada o del canale, di cui sopra è menzione, in appezzamenti alternati di due in due chilometri in modo che un appezzamento appartenga alla Società ed uno al governo, a condizione che la Società li metta in valore con razionali trasformazioni agricole, sviluppando preferibilmente la coltivazione del cotone. Il governo parteciperà in ragione del 30 per cento agli utili dati dall'esercizio della concessione stessa.

La Società dovrà prima del 15 marzo 1905 procedere alla sua trasformazione riformando i suoi atti di costituzione sociale e obbligandosi a risolvere la sua azione alle imprese agricole, commerciali ed industriali. Trascorso inutilmente questo termine, la società si intenderà decaduta da ogni diritto: si intenderà risoluta anche la convenzione del 25 maggio 1898 e la liquidazione dei rapporti economici tra Società e governo, avrà luogo mediante arbitri.

Una nota ufficiosa del Vaticano

intorno alla separazione

Roma, 14 febbraio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga nota circa la separazione della Chiesa dallo Stato alla Camera francese. In questa nota *l'Osservatore* attacca vivacemente l'opera di Combes e conclude dicendo che l'iniziativa e la responsabilità della rottura tra la Francia ed il Vaticano appartengono per intero al Governo francese.

Contro questo fatto incontestabile, dice l'*Osservatore*, a nulla valgono le affermazioni del signor Rouvier. Da parte della Santa Sede non vi fu che il compimento dello stretto dovere.

Varie da Roma

Roma, 14 febbraio sera

Stamane il Re, coll'amb. Mayer, il principe Colonna, il principe Corsini, il gen. Brusati, il capit. di corvetta Cafiero e il march. Calabrini, si è recato in automobile a caccia a Castelporziano. Alle 10.30 la Regina Elena, il duca e la duchessa di Ascoli partirono pure in automobile e si recarono a raggiungere il Re.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che il lavoro di preparazione pel congresso internazionale della navigazione è ormai a buon punto: la commissione ordinatrice raccoglierà fra qualche giorno le memorie presentate e ormai tradotte in francese per essere sottoposte al congresso.

— *Giovedì 15 corr. sarà tenuta* una seduta plenaria della Commissione reale per i servizi marittimi che continuerà ininterrottamente i suoi lavori per poter presentare la sua relazione entro il mese di maggio.

— *Della Commissione parlamentare* per l'arresto di Ferri, Daneo, Mezzanotte, Cassuto, Bertetti e Scaglione si sono trovati d'accordo sulla necessità di richiamare e studiare i precedenti. Hanno quindi stabilito di tornare ad adunarsi il 22 corrente.

Notizie della Marina

Roma, 14 febbraio sera

A decorrere dal 16 corrente il tenente macchinista Niccolini, è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per gravi mancanze disciplinari. Colla data del 26 corr. il tenente colonnello medico Butera è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena. Il capitano medico Accurso sbarca a Genova il 17 dal piroscafo *Buenos Ayres* diretto a New York in servizio di emigrazione. Colla data del 12 corr. il tenente medico Gargiulo sbarca dal piroscafo *Provence*.

L'*Iris* è partito e giunto a Spezia; l'*Euridice* è partito da Palermo.

Il soggiorno del Kronprinz

Firenze, 14 febbraio sera

Stamane il Kronprinz e le principesse sono usciti a passeggio per la città. Oggi in vettura si sono recati al convento della Certosa. Quanto prima avrà luogo all'*Hotel de la Ville* un concerto in onore dei principi.

Leone Tolstoi

Quando leggiamo per i giornali, assieme ai telegrammi sugli avvenimenti di Russia, ancora una volta la notizia che il conte, in seguito a inviti di lettere o di abboccamenti ha esposto in proposito le sue dottrine sociali e religiose, noi cerchiamo di renderci stretta ragione come la parola di un uomo possa interessare alle nostre coscienze quasi quanto i fatti stessi. Tanto più che già, press'a poco, sappiamo che le dottrine comunistiche cristiane del conte sono in contrasto stridente colle nostre attuali opinioni e credenze, quindi assolutissimamente inconcludenti.

A questa domanda probabilmente moltissimi non si saranno peritati di cercare una risposta positiva.

Un grande scienziato e pensatore americano William James ha recentemente discriminata e assegnata al suo giusto valore la filosofia tolstoiana, meglio d'ogni altro ch'io mi sappia. Servendomi d'una tal guida cercherò di rendere in poche parole intelligibili il significato e il valore spirituale dell'opera tolstoiana.

L'essenza del modo di pensare di Leone Tolstoi consiste nell'orrore di tutto ciò che, per convenzione, chiamiamo istinto. Il contenuto della sua filosofia livellatrice si risolve nella esaltazione esclusiva della pazienza, della fede, dell'abnegazione e dell'ottusità dell'uomo naturale incosciente.

Il germe di tale filosofia si riscontra in tutte le opere del Tolstoi e tale modo di pensare si organizzò assai prima che egli fosse colto da quella crisi di melanconia che è ricordata in quel prezioso documento dal titolo: *La mia confessione*, con la quale iniziava la sua missione più specificamente religiosa. Nel suo capolavoro: *La Guerra e la Pace*, una parte d'eroe spirituale è affidata a un povero soldato Karataieff mite, devoto, rassegnato, grazioso malgrado la sua ignoranza e la sua sudiceria. Il povero piccolo Karataieff è fatto prigioniero dai francesi e quando è troppo esausto dagli strapazzi e dalla febbre per poter camminare, vien fucilato; l'ultima sua visione è quella della sua povera figura addossata al tronco di una betulla bianca, mentre, senza compianto, aspetta la sua fine. — «Quanto più — scrive il Tolstoi nella «Mia Confessione» — quanto più esaminavo la vita di questo popolo di lavoratori, e tanto meglio mi persuadevo che essi veramente hanno la fede, e da questa soltanto traggono il senso e la possibilità di vivere..... Al contrario di coloro che appartengono alla nostra classe e che di continuo protestano contro il destino e si indignano pel rigore che esso manifesta, costoro ricevono malattie e disgrazie senza rivoltarsi, senza opporsi, e con la confidenza salda e tranquilla che tutto debba andare a quel modo, che non possa andare altrimenti e vada bene così..... Quanto più noi viviamo col nostro intelletto, e tanto meno comprendiamo il significato della vita. Nella sofferenza e nella morte noi vediamo soltanto un gioco crudele, mentre essi vivono, soffrono e si appressimano alla morte tranquillamente, e, più spesso che non si creda, con gioia.... Ne esiste una quantità enorme, felici della felicità più perfetta, sebbene manchi loro tutto ciò che per noi è l'unica buona cosa nella vita... Essi faticano quietamente, sopportano privazioni e dolori, vivono e muoiono e attraverso ad ogni cosa vedono il bene senza vederne la vanità.... Dovevo amare queste persone; più entravo nella loro vita, più le amavo, e anche per me diveniva possibile vivere. Ma avvenne che, non solo la vita della nostra società, della società istruita e ricca cominciò a disgustarmi; essa andò pure perdendo ogni parvenza di senso agli occhi miei. Tutti i nostri atti, le nostre deliberazioni, le nostre scienze, le nostre arti mi parvero rivestirsi di una significazione nuova. Intesi che tutte queste belle cose potevano essere graziosi passatempi, ma che non si doveva cercare in esse alcuna profondità, mentre la vita della plebe affranta dalla fatica, di questa moltitudine di esseri umani che realmente contribuiscono all'esistenza, mi appariva nella sua vera luce. Compresi che là veramente era la vita, che il senso che la vita quivi riceve era la verità; e l'accettai ».

* * *

Tutto ciò è vero, e il conte sa tenere efficacemente vivo in noi il significato terribile di quella classe di uomini tra i quali le sofferenze per migliaia d'anni, in tutte le terre, presso tutti i popoli, formano come un più basso strato, su cui tutto il resto cresce, su cui noi siamo cresciuti magnificamente.

«Ognuno di noi — osserva il James — scivola in un modo di pensare analogo a quello del filosofo russo allorchè in un senso di visione mistica gli si affaccia quel qualche cosa che opportunamente si può chiamare il senso religioso della vita. Noi di quando in quando, assumiamo nella nostra coscienza la convinzione che « all'occhio di Dio » le differenze della posizione sociale, dell'intelligenza, della cultura, della pulitezza, del vestire, che distinguono i diversi uomini, e tutte quelle altre rarità a cui annettono tanto fantasticamente un pregio debbono essere così tenui, da vanire praticamente quasi del tutto; e ciò che rimane è soltanto il fatto comune che noi, *« una infinita moltitudine di barche della vita »* esistiamo, esposti ognuno a determinate difficoltà particolari, con le quali ostinatamente dobbiamo combattere, impiegando tutta la forza e tutta la costanza che abbiamo saputo accumulare. La porzione significante sta nell'esercitarsi e impiegare il coraggio, l'abnegazione e la bontà, mentre le distinzioni che si riferiscono alla posizione devono soltanto essere il modo come varia la superficie fenomenica sotto la quale quelle virtù inferiori devono manifestare i loro effetti. Per questo la vita umana più profonda esiste ovunque. E, se qualche attributo umano esiste soltanto in certi individui particolari, quello è senza alcun dubbio un attributo esterno e decorativo della superficie. Le vite umane vengono così ad essere livellate.

» Ma dobbiamo confessarlo, questa veduta livellatrice, tende sempre a essere oscurata. Noi torniamo sempre a pensare che *la creazione* non abbia esistito per altro fine che per sviluppare situazioni particolari degne di nota, distinzioni e meriti convenzionali. Tolstoi sferza eccessivamente i pregiudizii sociali quando manifesta il suo amore così esclusivo pei contadini, ed aguzza tanto i suoi strali contro lo uomo istruito. E' certo che nelle nostre classi privilegiate si ha abitualmente lieve sforzo morale, poca fatica muscolare, niente sudore; però anche nelle più oscure profondità dell'anima di coloro che vi appartengono possiamo esser certi che qualcosa di quel genere si nasconde, qualche violenza intima, qualche virtù vitale che non saprebbe all'occorrenza mancare. E, dopo tutto, una domanda compare e ci si impone. E' egli certo che i concomitanti e le circostanze della virtù costituiscano una differenza così lieve, quanto all'importanza del risultato? E l'utilità funzionale, il valore, per l'universo, di una certa quantità definita di coraggio, di cortesia, di pazienza, non è maggiore se colui che la possiede è persona di una certa cultura, con vasti propositi, che lavora appena quanto basti a permettergli di campare? ».

Quindi la filosofia di Tolstoi per quanta luce irradii, rimane un'astrazione e quindi come tale non è tutta intera la verità. Essa sa troppo di pessimismo, conduce a quell'ascetismo forse incomprensibile a noi che non conosciamo la malattia fatalista che sta nel fondo dell'anima russa, ma che nelle conseguenze orribili intuiamo leggendo la «Sonata a Kreutzer» che sotto veste di una inchiesta serena sull'infelicità odierna dei rapporti sessuali e di famiglia ci fa palpitare e tremare pei nostri ideali più santi.

«Fanciullo — confessa Pozdnychew futuro uxoricida — dovete aver schifo dei libertini consumati a trent'anni, che con la coscienza piena di mille colpe, ma con biancheria di un candore splendente, in abito nero, in uniforme, in atteggiamento intemerato, in un ideale di purezza si presentano in una festa da ballo a fascinare il vostro corpo, la vostra anima..... Allorchè uno di questi corrotti osa cercare quella la di cui purezza possa convenirgli e osa avvicinarsi a nostra sorella, a nostra figlia sia nostro il dovere di chiamarlo in parte e dirgli: amico conosco la tua condotta, so in compagnia di quali donne passi le notti, il tuo posto non è qui, perchè qui vi sono delle creature innocenti ».

* * *

Ma poi il conte ci fa sentire ahimè perchè questo oggi non si dica, non si possa dire, non si possa nemmen pensare. Le ragazze, i giovani oggi non son tali da ingannare e da essere ingannati. Quando uno di tali giovani si presenta e balla con nostra sorella, se il giovane è ricco e nobile noi dovremo anzi sorridere lusingati. Le nostre donne sanno benissimo che l'amore sincero non esiste, non ha ragione di esistere. Sentono perfettamente che amore, matrimonio, è una menzogna, una triplice menzogna.

L'amore e il matrimonio, sono soltanto uno *sport* così come lo sarà la famiglia e lo è il femminismo, il dansismo, il clubismo e tutte le altre sportomanie femminili, non esclusa la beneficenza, che fanno delle nostre donne degli esseri dissestualizzati, ridicoli, falsi, talvolta perversi e rendono i matrimonî tanti adulterii di pensiero e di fatto.

E sta bene. Ma dopo aver pianto su tanta infelicità e tanto avvilimento ha il filosofo nichilista il diritto di bandire dal mondo *l'amore «siccome un intento bestiale»* — di seppellire l'umanità sotto il dogma *della rinuncia e dell'astinenza* assoluta?

E' indubitato che ogni elevazione umana e sociale dipenda dal prevalere della castità. E' certo che l'interesse pel sesso opposto è più forte e più radicato di quanto sia necessario pei bisogni della procreazione, ed ha quasi sempre origine prettamente egoista, essendo figlio legittimo e prediletto del piacere. Ma, nelle nature elevate questo interesse si allarga anche a sentimenti di simpatia altruistica, onde una creatura, cerca di realizzare un'unione più intima con la vita interiore di un'altra divinandone i sentimenti, prevenendone i desideri, intendendone i limiti.

Paolo Mantegazza, con voce a noi famigliare, in un poema di umanità, in un peana alla vita, ha detto: — L'amore è la gioia delle gioie, è al fondo di ogni desiderio, di ogni ricchezza, di ogni orizzonte di delizie, è sempre lo scopo più alto. Fuori del caso di uomini nati male, in ogni cielo umano l'amore è la stella più fulgida, è il sole d'ogni orizzonte. Esso è la passione più forte, più umana, più ricca. Sugli altari suoi ogni facoltà della mente porta i suoi tributi, ogni palpito del cuore offre i suoi ardori.....

Tutta quanta la filosofia tolstoiana è ispirata dal pessimismo e dal fatalismo orientale, che dichiara tutto il mondo dei fenomeni e i suoi fatti e le sue conseguenze una semplice illusione.

Ora, che il mondo dei fenomeni sia una semplice illusione è proprio ciò che il nostro senso comune occidentale e particolarmente latino non vorrà mai credere. Esso ammette di buon grado che le gioie e le interne virtù sono la parte essenziale del complesso della vita; ma non è meno certo che qualche parte positiva ve l'hanno ancora gli annessi e connessi di ciò che si sente.

Se è una cosa idiota quella di non riconoscere l'eroico che quando è in posa di eroismo è altrettanto puerile il vederlo soltanto nelle scarpe sucide e nella camicia molle di sudore

del contadino. Esso è in noi, non importa con qual travestimento, esso è fra noi nell'umanità, e nei campi e per le strade, nei conventi e nelle feste, fra nozze e funerali, nelle sale e nei tuguri. E l'amore è per noi la più cara, la più preziosa, la più potente delle forze civili.

Nessun altra passione umana può sciogliere quel problema sublime di congiungere la massima voluttà colla massima virtù, di generare il bene dei futuri colla gioia dei viventi, di trasmettere la civiltà ai posteri nello spasimo d'un amplesso.

Queste verità però non escludono che, per dissipare una volta di più le nostre cecità, non debba sorgere di quando in quando nel nostro spirito un nuovo livellatore, un asceta nelle vesti di profeta religioso - il Budda, il Cristo, o qualche S. Francesco, qualche Rousseau o qualche Tolstoi. Perchè anche per tali evocazioni poco a poco, qualche guadagno stabile permane al nostro attivo: perchè il mondo deve divenire più umano e la religione dell'altruismo tende a un aumento progressivo e permanente.

* * *

Abbiamo così assegnato al filosofo i limiti e il posto nella storia del pensiero, ma nella nostra critica non abbiamo incontrato quella potenza psichica che potè pervadere l'umanità in modo che il verbo tolstoiano ci risuoni ancora e sempre come sgorgante da una edizione in quarto o in folio dell'umanità stessa.

Ma le nostre coscienze contemporanee hanno già delibato la *potenza dell'arte tolstoiana*, arte che dal vero descrive e plasma, nel reale osserva e rivela; che nell'epopea della Guerra e della Pace, in Anna Karenina, in Katia, nelle novelle è sì grande da accordare per una volta tanto, in un solo sentimento d'ammirazione per un contemporaneo, tutti i coscienti, tutti i virtuosi, tutte le scuole, tutte le religioni del bello. Noi tutti abbiamo gustato i meravigliosi ritratti della società ch'ei descrive, dalle famiglie alle carceri, dai salotti alle capanne, dagli accampamenti alla corte; e allorchè vedevamo da una parte l'imagine di quella sua terra infelice dalle steppe e dagli inverni interminabili, dall'altra i cuori e le coscienze di quelle sue creature così reali, così umane, noi ad ogni pagina letta sentivamo la nostra curiosità cambiarsi in meraviglia, la meraviglia quindi in ammirazione, perchè il romanzo del Tolstoi ci dava l'incanto, la fantasmagoria del passaggio maestoso della vita.

Inebriati dal profumo delle sue donne, fiori non ancora sfogliati dalla malanconia della mistica ascetica, eroine d'inarrivabile bellezza, ideali umani universali eterni, noi sentiamo tutta la gravità e la disillusione della preghiera che Turghenieff morente rivolgeva all'amico «Non vi ho scritto da molto tempo: ero e sono sul letto di morte.... Vi scrivo apposta per dirvi quanto sono stato felice di essere vostro contemporaneo, e per esprimervi la mia ultima fervida preghiera: Amico mio, tornate ai lavori letterari!

» Questo dono vi è venuto da Cui vien tutto. Ah! come sarei lieto se potessi pensare che ascolterete la mia preghiera! Amico mio, grande scrittore della nostra terra russa, esaudite questa preghiera!.... ».

Antonio Millin

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'immenso sciopero di Sosnowice continua

L'incoscienza degli operai

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 14 febbraio sera

A Sosnowice il grande sciopero tra i minatori di carbone e tra i metallurgici del distretto di Tolmutz e di quello di Dombrowo cominciato dodici giorni fa, continua e non vi è alcun sintomo della sua prossima fine. Si calcolano a 70.000 circa gli scioperanti. Non vi furono disordini gravi finora ad eccezione del conflitto di giovedì nelle officine Caterina. Alcuni operai feriti sono morti in seguito alle loro ferite. Ciò fa sì che il numero dei morti è ora di 50. Molti altri operai sono stati feriti leggermente ma non se ne conosce il numero perchè si sono rifugiati nelle loro case.

I commercianti si lagnano che le truppe abbiano fatto fuoco quando delle scariche di dragoni sarebbero bastate a disperdere la folla. Si smentisce che gli scioperanti abbiano minacciati i soldati col coltello. La situazione dell'agitazione a Sosnowice assomiglia molto a quella di Varsavia e di Lodz. Si crede che il movimento sia piuttosto politico.

Gli operai chiedono un rublo e 50 copeki per uomo e 1 rublo e 20 copeki per donna; chiedono la giornata di otto ore di lavoro. I salari attuali variano da 75 copeki ad un rublo per uomo e da 50 a 65 copeki per donna. La giornata di lavoro è ora di 12 ore. I padroni hanno offerto alcune concessioni, ma gli operai rifiutono per ora di riprendere il lavoro.

Gli operai sono ignorantissimi; si dice che per lo meno il 60 per cento non sappiano perchè fanno lo sciopero e riprenderebbero il lavoro con piacere, ma temono gli agitatori. Le autorità hanno fatto venire 15.000 soldati, due cannoni ed una mitragliatrice nei distretti in cui vi è lo sciopero. Non si crede ad uno sciopero generale degli impiegati della ferrovia Varsavia-Vienna prima della fine di marzo. In attesa i negoziati continuano per un accordo.

Gli operai di molte officine di Lodz ripresero il lavoro ieri mattina, ma quelli delle più importanti sono ancora in isciopero. La città è calma.

Gli studenti di Mosca ai professori di Pietroburgo

Gli operai approvano la petizione dei padroni

Pietroburgo, 14 febbraio sera

Il carbone importato dalla Polonia sarà esente da ogni dazio doganale per un periodo di 15 giorni.

Gli studenti dell'Università di Mosca hanno inviato ai professori della Scuola Politecnica di Pietroburgo un indirizzo col quale dichiarano di avere appreso con molto piacere il riavvicinamento operato tra professori e studenti. E' stato così abbattuto quel muro che li separava e che era stato elevato dall'opera della burocrazia poliziesca contro la quale erano falliti tutti gli sforzi della generazione precedente. L'unione sola fa la forza, continuano gli studenti, e noi vogliamo sperare che mercè questa unione si riuscirà a tradurre in realtà i tentativi che si fanno nel campo della politica generale onde ottenere per l'Università un regime di libertà, senza il quale la scienza non può esistere.

Pure a Mosca, nella riunione degli operai delle industrie meccaniche che fu tenuta ieri si discussero i termini di una petizione presentata dai padroni al Ministro delle Finanze. I reclami fatti in questa petizione sono i seguenti: Diritti eguali per tutti i cittadini dinanzi alla legge; inviolabilità del domicilio privato; diritto di associazione e di riunione; libertà di parola e di stampa. Inoltre si chiede con insistenza che tutte le classi della popolazione abbiano diritto di scegliersi dei rappresentanti per discutere i provvedimenti legislativi ed il bilancio.

La riunione ha approvato a maggioranza la maggior parte di detti reclami e si associò agli altri con qualche modificazione.

Si decise pure di chiedere al Governo di mettere questi reclami in esecuzione.

18.000 riservisti russi in rivolta

Orrendi massacri e saccheggi

Parigi, 14 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: A Bologoyer, tra Mosca e Pietroburgo, quattromila riservisti si sono ribellati ieri l'altro. Si fece venire un reggimento da Nowgorod; i riservisti si erano chiusi in un campo per cui si cercò di ridurli a capitolare per fame.

Un treno militare che trasportava 12.000 riservisti a sud-ovest di Kiew diede luogo al suo arrivo ad un grave conflitto. Quando furono discesi, i riservisti non vollero lasciarsi condurre a gruppi dalle scorte inviate loro incontro e ribellatisi attaccarono la truppa. Parecchi soldati furono uccisi; essendosi poi resi padroni della stazione la saccheggiarono, ma vennero circondati da un battaglione giunto in soccorso. Due scariche uccisero una cinquantina di riservisti. Questi non essendo armati sufficientemente per poter resistere ancora si lasciarono finalmente condurre come era stato precedentemente stabilito dopo una resistenza passiva di due o tre ore.

Lo stesso giornale ha ancora da Pietroburgo in data 13: Lo sciopero continua a Irtkustk. Le truppe lavorano a riparare la linea ferroviaria. Si nutrono serie inquietudini circa i grandi ponti gettati sull'Oby e sul Yennissei. A Omsk gli operai avrebbero dichiarato pubblicamente in una riunione che nulla impedirà loro di distruggere tali ponti in breve termine.

Il comitato dei ministri

studia la questione operaia

Pietroburgo, 14 febbraio sera

Il Comitato dei ministri nelle sedute dell'1 e del 12 corrente ha discusso la questione dei provvedimenti legislativi relativi al lavoro delle officine, provvedimenti che sono considerati oltrechè necessari anche urgenti, affinchè sia ricondotta la calma nella vita industriale. Il Comitato dei Ministri discusse soltanto le misure di ordine generale applicabili a tutti i rami di industrie e le disposizioni tendenti a regolare i rapporti tra padroni ed operai di Pietroburgo.

Fu stabilito in massima che il Ministro delle Finanze resterebbe incaricato della direzione dell'industria, e fu deciso di dare allo stesso ministro il mandato di studiare senza indugio le questioni che seguono:

I. Organizzazione dell'assicurazione generale;

II. Miglioramento delle condizioni di assistenza degli operai;

III. Modificazione dell'ordinamento legislativo attuale sugli scioperi quando questi abbiano un carattere puramente economico e non provochino dimostrazioni che turbino l'ordine pubblico;

IV. Assistenza medica degli operai;

V. Estensione dei diritti e dei doveri degli ispettori del lavoro.

I progetti riferentisi a tali questioni verranno elaborati da una commissione speciale la cui presidenza è affidata al Ministro delle Finanze e che dovrà tenere conto delle informazioni fornite sia dai padroni, sia dagli operai.

LA GUERRA

Ciò che dice una lettera dal Giappone

Il lavoro negli Arsenali

Le preoccupazioni finanziarie

Roma, 14 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Tokio di cui il punto più saliente è quello nel quale si parla dei preparativi del Giappone nell'attesa della nuova squadra russa. Il ministro della marina, ammiraglio Yamannoto, alla Giunta del bilancio del Giappone si è accontentato di dire che la marina giapponese non stava con le braccia in croce e che era lieto di assicurare che gli arsenali avevano preparato lavori molto importanti.

Che genere di lavori sieno, il ministro si è guardato bene dal dirlo, ma si comprende bene che torpedini e torpediniere danno molto da fare agli arsenali. Furono chiamati a Tokio gli ammiragli dei dipartimenti marittimi di Kobe, Yokohama e Maiduzuru e sulle loro indicazioni è stato distribuito il lavoro agli arsenali.

Il grosso della squadra di Togo è già in Giappone e approfitta del ben guadagnato riposo per procedere a radicali riparazioni che nove mesi di straordinaria attività bellica hanno reso necessarie. Ma ad altri lavori procedono gli arsenali. Si tratta di organizzare un servizio speciale di esplorazione ravvicinato, che vada dalle penisole di Malacca, Formosa e Filippine, fino a Kokaido ed all'isola di Sakalin, sorvegliando una squadra proveniente dal Madagascar, con l'obbiettivo alla Manciuria e alla Corea.

Compito non facile, per quanto semplificato dal telegrafo senza fili, e tutte le nuove torpediniere di cui il Giappone può disporre non saranno di troppo.

Il popolo giapponese tuttavia — continua lo scrittore — è seriamente impressionato per la venuta di questa seconda squadra russa, come pure l'andamento generale della guerra non desta entusiasmi. La questione finanziaria infatti, è tale, da impensierire un paese meglio armato e più ricco del Giappone. E io non credo di errare affermando che tutte le altre preoccupazioni sono messe in seconda linea dal pubblico più intelligente.

L'aggiornamento del nuovo prestito russo

Londra, 14 febbraio sera

Il corrispondente dello *Standard* a Bruxelles dice che l'aggiornamento del nuovo prestito russo di 28 milioni di sterline è dovuto sopratutto all'impossibilità di negoziati di pace che renderebbero inutile il prestito.

Il sostituto di Grippenberg

Londra, 14 febbraio notte

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pietroburgo il quale dice che il generale Biderling è nominato comandante del secondo esercito di Manciuria in sostituzione del generale Grippenberg.

Un tremendo naufragio nelle acque giapponesi

Un centinaio di morti

Londra, 14 febbraio sera

Il *Daily Express* ha da Kobe: Lo *steamer* «Natarigama» avente a bordo 90 passeggeri naufragò presso Osaka il 13 corr. in seguito a una collisione avvenuta causa la nebbia; 75 passeggeri e 19 marinai annegarono.

Lo scandalo delle "fiches„ a Parigi

Parigi, 14 febbraio notte

Il *Journal* inizia una serie di articoli sullo scandalo delle *fiches*. Il colonnello Mollin prega il *Journal* di dire la verità su questo affare ed attribuisce ad Andrèe l'organizzazione del sistema delle *fiches* accusandolo di averlo inventato anche prima di essere ministro.

Fu il generale Percin capo di gabinetto del generale Andèe che domandò a Mollin informazioni sui moderati.

L'articolo del *Journal* conclude che Percin che è stato organizzatore e direttore del sistema delle *fiches* rimane a darne la prova.

Roosevelt e il territorio dominicano

Londra, 14 febbraio sera

Lo *Standard* ha da New York: Gli avversari del presidente Roosevelt gli rimproverano di avere garantito ai dominicani l'integrità del loro territorio mentre gli Stati Uniti dovrebbero poter trarre partito dalla posizione stategica della repubblica dominicana. I partigiani del Governo rispondono che il trattato dovrà essere denunziato entro il mese di agosto e sarà sottoposto al Senato al più tardi nella sezione di primavera.

La cerimonia inaugurale

della sessione parlamentare inglese

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 14 febbraio sera

Con il consueto solenne cerimoniale, il re ha inaugurato la sessione parlamentare recandosi a leggere alla Camera dei Lordi il messaggio del trono.

Alle 11 ant. in tutte le strade che conducono dal «Bukingam Palace» a Waestminster è sospesa la circolazione. Lungo di esse sono allineate le truppe e sono disposte le bande musicali; il servizio di perlustrazione è fatto da diecine di *policemans* a cavallo e da altri a piedi. Essi vigilano le strade laterali e regolano la circolazione delle vetture. Malgrado il tempo sempre freddo e coperto molta folla si addensa specialmente lungo il viale di «S. James Park» e nei pressi di «Vhite Hall»; affollatissima è pure la «Parlement Street» e le piazze prospicienti al palazzo del parlamento.

Il corteo reale diretto a Waestminster si è mosso dal cortile di onore del «Bukingham Palace» alle ore 1.50 del pomeriggio. Precedeva uno squadrone della guardia del corpo a cavallo, quindi un brillantissimo gruppo di generali comandanti la guarnigione di Londra e degli addetti al «War Office». Poscia due berline a quattro cavalli dove stavano i gentiluomini al servizio del Re; seguiva una compagnia di «Yeomen» nello storico costume di questa milizia speciale ancora armata di alabarda e subito dopo, tratto da otto cavalli, il cocchio reale, uno dei più fastosi che tuttora si usino nelle Corti reali pei cerimoniali. La berlina reale è fiancheggiata da una lunga fila di «Yeomen» e di gentiluomini. Il re apparisce nell'interno in abito da generale e la regina è in manto di ermellino con un piccolo diadema imperiale risplendente di gemme.

Al passaggio del corteo reale le bande intuonarono il *God Save the King* e la folla fece delle calorose ovazioni. Il corteo entrò per l'ingresso principale di Waestminster. Qualche minuto dopo aver salito il «roling room» il re e la regina rivestirono lo speciale costume e quindi accompagnati dai ministri, dai dignitari fastosamente abbigliati e portanti i distintivi del loro ufficio, passarono nell'aula dei Lordi e presero posto sul trono. I Lordi, in cappa, occupavano la metà dello spazio, e l'altra metà era riservata ai deputati, alla Camera dei Comuni, i quali furono invitati ad entrare non appena il re prese posto sul trono.

Molti invitati e molte signore occupavano le gallerie: il corpo diplomatico era al completo. Alle 2.30 circa il Re ha cominciato a leggere il suo messaggio.

Il discorso della Corona

Londra, 14 febbraio notte

Il discorso del trono letto oggi all'apertura del Parlamento dice: «*Milords! Signori!* Le mie relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. Ebbi la soddisfazione particolare di ricevere nell'autunno scorso il re e la regina del Portogallo, Sovrani di un paese unito da secoli alla Gran Brettagna dai più intimi vincoli di amicizia. La guerra cominciata nel febbraio dello scorso anno fra i russi ed i giapponesi disgraziatamente continua ancora. Il mio governo ebbe gran cura di osservare strettamente gli obblighi che incombono ad una potenza neutrale.

«La situazione nella penisola balcanica continua ad essere inquietante. Le misure addottate per iniziativa dei governi d'Austria-Ungheria e della Russia ottennero il risultato di apportare qualche miglioramento alla situazione nei distretti dove regnavano disordini. Si ottenne un notevole progresso colla riorganizzazione della gendarmeria cui gli ufficiali del mio esercito portarono un importante contributo. Ma queste misure devono essere ancora completate con riforme radicali riguardanti sopratutto il regime finanziario, acciocchè si possa attuare un miglioramento stabile nella amministrazione di queste provincie della Turchia. Rilevo con soddisfazione il fatto che i governi austro-ungarico e russo presentarono alla Porta recentemente alcune proposte tendenti a questo scopo. Il mio governo si mantiene sempre a contatto coi governi delle principali potenze che sono maggiormente interessate a tale importante questione.

«La convenzione conclusa tra il mio governo e quello francese, per la risoluzione amichevole delle questioni riferentisi agli interessi dei due paesi ottenne l'approvazione del parlamento francese e fu debitamente ratificata. Questa convenzione avrà, io credo, risultati vantaggiosi pei due paesi e nello stesso tempo non mancherà di riaffermare le amichevoli relazioni esistenti fortunatamente fra essi. Fra il mio governo a quelli della Svezia e Norvegia, del Portogallo e della repubblica Elvetica, si conclusero convenzioni in virtù delle quali le divergenze di un certo ordine si sottoporranno ad un arbitrato.

«Il mio governo concluse pure col governo russo una convenzione ed una commissione internazionale d'inchiesta costituitasi conformemente ai principî della convenzione dell'Aja del 1899, fu incaricata di esaminare le circostanze per cui si produsse il disastro cagionato da alcuni battelli da pesca inglesi dalla flotta russa nel Mare del Nord e di far ricadere su chi spetta la responsabilità di questo deplorevole incidente.

«Il governo imperiale e l'amministrazione coloniale studiano con viva attenzione i provvedimenti da prendersi per stabilire al Transvaal una costituzione rappresentativa ciò che sarà un notevole progresso in senso ulteriore all'autonomia completa.

«Un accordo concluso a Lhassa il 7 settembre porrà le relazioni dell'India col Thibet su un piede soddisfacente». Il messaggio felicita quindi le autorità civili e militari pel modo brillante con cui la missione inglese al Thibet superò le grandi difficoltà incontrate. Il governo cinese ha inviato a Calcutta un commissario per negoziare una convenzione con la quale la Cina aderisca all'accordo anglo-tibetiano. L'Emiro dell'Afganistan ha inviato suo figlio a Calcutta a fare una visita di complimento al vicerè delle Indie. Il governo delle Indie ha inviato a Cabul un alto funzionario per discutere con l'Emiro le questioni relative alle relazioni anglo-afgane.

Il messaggio continua annunciando la presentazione di proposte di legge per modificazioni alle circoscrizioni elettorali, di un *bill* tendente ad attenuare gli inconvenienti prodotti dall'immigrazione estera e di progetti relativi alla disoccupazione degli operai, agli accidenti sul lavoro, alla creazione di un Ministero del commercio e dell'industria ed altri provvedimenti.

Gli spiriti bellici di un generale boero

Londra, 14 febbraio sera

Lo *Standard* ha da Joannesburg: In un discorso pronunciato a Pittsburg il generale boero Meyer ha attaccato il governo e dichiarato che se la pazienza dei boeri fosse messa a troppo dura prova, una nuova guerra scoppierebbe.

La nuova Camera portoghese

Lisbona, 14 febbraio sera

La Camera dei deputati risulta così composta: 113 ministeriali, 33 conservatori, 3 liberali, 2 indipendenti e 2 nazionalisti. Giova però notare che lo spoglio delle schede non è completamente terminato nè a Oporto nè qui.

L'"ultimatum„ dell'avv. Koerner alla contessa di Montignoso

Un nuovo colpo di scena

Luisa restituirà la figlia

Firenze, 14 febbraio sera

Ieri sera sembrava che nell'intervista avuta dagli avvocati della contessa di Montignoso con l'avvocato Koerner si fosse venuti ad una soluzione soddisfacente stabilendo che il re di Sassonia avrebbe fatto vedere ogni tanto i figli alla madre e che questa il 15 febbraio avrebbe consegnato la principessina Monica. Il Koerner dopo una vivace discussione aveva finito col prendere impegno di riferire la proposta al re.

Ieri nel pomeriggio il sig. Koerner ha fatto una comunicazione che sconvolge i termini della questione. Egli ritiene che la condotta serbata dalla contessa lo autorizzi a credere che essa non sia nel pieno possesso della sua intelligenza e quindi che esso non possa trattare con lei di affari; chiede quindi un certificato di due sperimentati psichiatri che attestino della piena coscienza di lei.

L'«ultimatum» di Koerner termina avvertendo che fin quando la bambina non sarà consegnata si rifiuterà di avere qualsiasi comunicazione con la contessa ed incarica perciò il senatore Municchi di informare la sua cliente che le viene sospeso ogni ulteriore pagamento di rendita fin dal prossimo 1.o marzo in poi. Qualora credesse di reclamare la contessa ha possibilità di rivolgersi al tribunale superiore di Dresda.

All'«ultimatum» è allegata una copia del 5.o articolo della convenzione tra la principessa ed il marito. In esso si stabilisce che il marito passi una rendita di 30 mila marchi all'anno ed il possesso momentaneo della figlia a condizione che la contessa di Montignoso rinunzi al rango, al titolo ed alle armi di principessa reale, si stabilisca fuori dell'impero, si astenga dall'esprimere il suo pensiero in pubblico o nella stampa e nulla faccia che possa dare disturbo alla Corte ed al popolo sassone.

La difesa della contessa ha dichiarato che non cederà che alla forza ma che consegnerà al termine della convenzione la bambina purchè, secondo il diritto naturale, le sia concesso in epoche e luoghi stabiliti di vedere i figli.

Il senatore Municchi si recherà di nuovo a Villa Papiniano per conferire colla contessa.

La Corte di Toscana e l'affare della contessa di Montignoso

Vienna, 14 febbraio sera

Si comunica da Salisburgo:

Secondo informazioni pervenute ad un giornale locale da parte competente, già lo scorso mercoledì era partita per Firenze una persona di fiducia della Corte del granduca di Toscana per attingervi informazioni autentiche sulla condotta della contessa di Montignoso ed esaminare sul luogo se erano fondate le voci sparse contro la contessa da parte sassone.

Il rapporto di questa persona di fiducia, che è da ritenersi assolutamente imparziale e degna di fede, suona assai favorevole per la contessa, asserendo che il contegno dell'ex principessa di Sassonia durante il tempo del suo soggiorno a Firenze, fu per ogni riguardo irreprensibile e corretto e che le accuse si basano su intrighi anonimi privi di ogni fondamento.

A quanto si vocifera qui a Salisburgo il segretariato granducale darà comunicazione di questo rapporto alle Corti di Vienna e Dresda.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69.71	70.12	69.70
Termometro centin. al Nord	—1,6	—0 4	2.7
» » Sud	—2,0	2.0	9.5
Umidità relativa	74	70	51
Direzione del vento	O	O	SO
Stato dell'atmosfera	2	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 4.9
» minima di oggi — 2.7

Il lago di Cavazzo Carnico gelato

Tolmezzo, 14 febbraio sera

Da alcuni giorni la temperatura è rigidissima. Il termometro è sceso a parecchi gradi sotto zero. Il lago di Cavazzo Carnico è quasi del tutto gelato. Per giunta soffia ogni giorno un vento gelido che rende più molesto il freddo.

Il freddo nel meridionale

Roma, 14 febbraio notte

Si hanno da ogni parte notizie di improvvisi abbassamenti di temperatura, sensibili specialmente a Bari, Ortona a Mare ed a Napoli.

A Napoli fino al tocco di oggi non circolavano le vetture nè gli omnibus. Molti tubi dell'acquedotto della Serena si sono screpolati per il gelo. In piazza della Pozza, mentre alcuni spazzini lavoravano a togliere la neve, un passante scivolando cadde sotto un carro. Uno degli spazzini vi si cacciò per liberare il passante, ma fosse per assideramento o per altre ragioni perdette i sensi e poco dopo moriva.

Oltre ai ritardi sulla linea di Castellamare Adriatico, altri ritardi provocò la neve sulla linea Napoli-Caserta. Il servizio è pure interrotto fino a nuovo ordine sulla linea Sulmona-Isernia.

NECROLOGIO

Abbiamo da Rovigo, 14 febbraio:

Stamane, a soli 29 anni moriva l'avv. Giulio Redendo. Egli fu per due anni segretario dei Luoghi Pii di Rovigo, indi vice-segretario a Spezia e da ultimo segretario capo a Novi Ligure. Alla sventurata famiglia, sentite condoglianze.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Vicenza)

Un processo per diffamazione contro il "Visentin„

Vicenza, 14 febbraio sera

Stamane è cominciato, davanti al nostro Tribunale, il processo per diffamazione ed ingiurie intentato dal dott. Lelio Zanotto, ispettore municipale, contro il giornale socialista *Visentin*, che nello scorso mese pubblicò un articolo, nel quale si accusava il dott. Zanotto di essersi appropriate 300 lire, che il signor Cattelani gli aveva dato incarico di riscuotere da certo Leone Soave.

Al processo, per la notorietà delle persone che vi sono implicate, assisteva pubblico numerosissimo e grande è l'attesa della sentenza.

Sul banco degli imputati siedono il sig. Umberto Cattelani e Gasparini Domenico, redattore responsabile del *Visentin*. Nei loro interogatori il Cattelani confermò l'accusa allo Zanotto di essersi indebitamente appropriate le 300 lire, e il Gasparini affermò i fatti narrati nel suo giornale, dichiarando di essere stato mosso a quella pubblicazione per ragioni di moralità.

Nel pomeriggio cominciò l'escussione dei testi. Udito il querelante dott. Zanotto che smentì le accuse mossegli, dimostrandone la falsità, si sentirono parecchi testimoni, alcuni dei quali vennero a smentire le affermazioni del sig. Cattelani. Altri ripeterono quanto molte volte avevano udito dal Cattelani a carico dello Zanotto. Vi fu chi come per esempio il senatore Lampertico, il sig. Girardi di Venezia e qualche altro, depose sulla onorabilità del dott. Zanotto. Ognuno di questi diede sul suo conto buone informazioni.

L'udienza venne levata alle ore 18.15.

Sul banco della difesa siedono per il Cattelani l'avv. Foder e per il Gasparini l'avv. Musatti.

Il dott. Zanotto si è costituito Parte Civile cogli avvocati Chiaradia e Galla di qui.

Il processo terminerà domani a sera a tarda ora.

L'estrazione di nuovi giurati pel processo Murri

Torino 14 febbraio sera

Stamane venne proceduto all'estrazione di 20 nuovi giurati, destinati a completare la lista di quelli prima estratti per il processo Murri e di cui appunto una ventina avevano chiesta l'esenzione che venne accordata stamane.

Alcuni, per sottrarsi all'incarico hanno intrapreso addirittura dei viaggi internazionali: altri hanno invocato le più gravi malattie.

Dopo venne iniziato il primo dei processi che precedono nella quindicina oggi iniziatasi quello Murri: si tratta di un processo per ferimento e omicidio contro due fornaciai del vicino paese di Nichelino.

Teatri e concerti

"Il più forte„ di Giacosa a Milano

Milano, 14 febbraio notte

«Il più forte», la nuova commedia di Giacosa, fu data stasera al Manzoni.

L'attesa era vivissima; vi furono varie chiamate agli attori, ma gli applausi erano però contrastati. All'ultimo atto, ascoltato attentamente, la scena fra il padre e il figlio procurò due chiamate a Calabresi.

Il lavoro non lasciò persuaso il pubblico, che dal Giacosa sperava meglio. Alcune parti della commedia si giudicarono troppo sentimentali altre invece apparvero vivaci per il movimento e la scorrevolezza del dialogo.

L'esecuzione fu accuratissima da parte di Talli, di Calabresi, della Gramatica e di Ruggeri.

Fenice

La sostituzione dell'Amato, che si prepara per l'*Otello*, con il baritono Cigada ha avuto ier sera un esito buono. Il Cigada, se mostrò di non possedere il magnifico fraseggiare dell'Amato e la sua finezza dell'interpretare, pure apparve dotato di voce ampia e robusta.

Giovedì prova generale dell'*Otello* e sabato prima rappresentazione.

Rossini

Alla quinta del *Trovatore* datasi ieri sera, il teatro era affollato. Le signore De Luca e Monti-Brünner, furono applaudite nei punti più salienti dell'opera: bene anche gli altri. Stasera l'ultima dell'*Ernani* e domani il *Trovatore* per serata di addio del tenore Sangiorgi.

I concerti de Guarnieri

Questa sera alle ore 9 pom. come già annunziammo avrà luogo la prima esecuzione delle due sonate per pianoforte violino che saranno date da Sophie e Francesca de Guarnieri.

Nella prima di stasera saranno eseguite le seguenti sonate di Beethoven.

Sonata I. — Op. 12, N. 1 (Re magg.); — Sonata VII — Op. 30, N. 2 — (Do min.); — Sonata X — Op. 96 — (Sol magg.).

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Segnando l'*un* va al *fin* la navicella....
E tu pensi all'*inter* lettrice bella.

Spiegazione della sciarada preced.: FRA-GOLA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 15 febbraio: S. Faustino e G.
Giovedì 16 febbraio — S. Fosca v. m.
Il sole leva alle ore 7.16 — Tramonta alle 17.30.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 B.

In Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Le seduta è aperta alle 14 e un quarto; presiede il Sindaco e sono presenti trentadue consiglieri. Per la cerimonia della consegna delle onorificenze ai maestri Orsini e Lipari era intervenuto l'ispettore scolastico cav. Carminati: nello spazio riservato al pubblico, si notavano parecchi maestri e parecchie maestre.

Onoranze a due maestri

Il *Sindaco* dopo l'appello, giustificati alcuni assenti, legge il seguente discorso:

« Col R. Decreto 27 febbraio 1902 numero 80 venne istituita una speciale medaglia d'oro da conferire ai maestri i quali abbiano compiuti lodevolmente quaranta anni di non interrotto servizio nelle pubbliche scuole elementari e femminili.

« Dispone l'articolo due del detto decreto che la medaglia, del diametro di quattro centimetri, deve avere da un lato l'effigie del Re e dall'altro, coll'indicazione del nome e cognome del premiato, la leggenda *Per otto lustri di insegnamento elementare* che si porterà dalla parte sinistra del petto appesa ad un nastro di seta dai colori nazionali e della larghezza di 26 centimetri.

« Per effetto di tali disposizioni, venne con R. Decreto tredici dicembre 1903 conferita la medaglia d'oro ai signori Orsini Girolamo e Lipari Michele di questa città.

« Il primo è direttore della scuola elementare comunale maschile di S. Felice, il secondo fu collocato a riposo con deliberazione del Consiglio Comunale.

« Il R. Provveditore agli studi nel partecipare il conferimento di tale onorificenza informava essere intendimento di S. E. il Ministro che le medaglie e i diplomi fossero consegnati ai maestri insigniti della onorificenza quanto più sollecitamente possibile, con forma e solennità di funzione civile.

« E la Giunta ritenne che occasione propizia fosse questa adunanza del Consiglio Comunale, anche a dimostrazione dell'importanza e dell'interesse che annette la Civica rappresentanza allo incremento della pubblica istruzione e ad attestazione di gratitudine verso i benemeriti educatori del popolo.

« Nel mentre pertanto a nome del Consiglio mi felicito coi signori Orsini Girolamo e Lipari Michele per l'onorificenza di cui furono proclamati meritevoli, invito il signor R. Ispettore scolastico qui presente in rappresentanza del R. Provveditore agli studi a procedere alla consegna dei diplomi e delle medaglie ».

Il cav. Carminati prende posto nello scanno del Sindaco, e pronuncia un breve discorso in onore dei due maestri premiati. Rileva come siano importanti le onorificenze tributate, ricordando che il maestro Orsini fu altra volta decorato d'una medaglia d'argento: e riassume l'opera dei due insegnanti, sempre rivolta, con cura amorevole, all'educazione dei fanciulli. Termina congratulandosi coi decorati, inviando loro un caldo saluto. Le parole dell'ispettore scolastico sono applaudite.

Il *Sindaco* legge quindi il seguente telegramma pervenutogli:

« Intimi amici Maser plaudenti gentile cerimonia codesta amministrazione pregano Vossignoria esternare maestro Lipari sincere congratulazioni bene meritata onorificenza. Ringraziano ».

Fra gli applausi del Consiglio, e del pubblico i maestri Orsini e Lipari ricevono dopo ciò le medaglie e i diplomi, ringraziando confusi, in una evidente commozione.

Ciano, anche per incarico del prof. De Toni, si congratula con i benemeriti insegnanti e in particolare coll'Orsini, che ricorda suo affettuoso educatore.

Il *Sindaco*, esprime la soddisfazione del Consiglio Comunale per la cerimonia, di cui rimarrà lieto il ricordo, perchè essa ha dimostrato l'interesse delle amministrazioni per la scuola ed ha onorato due veterani dell'insegnamento elementare, che tanta parte della loro vita hanno dedicato al miglioramento e all'educazione del popolo (*applausi*).

Terminata questa cerimonia, i maestri escono dalla sala consigliare, e sono fatti segno, nelle sale attigue delle congratulazioni dei colleghi intervenuti.

L'iniziativa del Re

Ciano, quando il Sindaco è ritornato al suo posto, prima della trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno dice:

«Se in quest'aula ci riuniamo per tutelare gli interessi della nostra città, abbiamo anche il dovere di assecondare ed aiutare moralmente e con sentimento di italiani ogni idea ed ogni iniziativa nuova che torni, se non a noi direttamente, a vantaggio della patria comune.

« Il Re ha voluto in questi giorni con un'idea nuova e geniale che ha riscosso il plauso di tutte le Nazioni civili farsi capo di una redenzione economica e far sorgere in Italia ed in Roma una vita nuova, la vita del lavoro proficuo protetto e non combattuto da interessate pretese di protezionismo sempre dannoso alle classi agricole.

« Il Re, impressionato per le difficoltà incontrate nella stipulazione dei nuovi trattati di commercio, ha voluto e vuole che la classe agricola che vive disgregata e che è la più numerosa, sia protetta da un Istituto Internazionale, il quale, come poderoso elemento di pace, studii ed assicuri le condizioni dell'agricoltura nei varii paesi del mondo — agevoli la produzione — aiuti la mano d'opera, rendendo meno costoso e più spedito il commercio

« Alla Reale iniziativa che trovò, come dissi, il plauso del mondo, mandiamo per i primi in nome di Venezia il riverente saluto.

« Voglia, signor Sindaco, accettare l'incarico di rendersi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà ».

Il *Sindaco* accetta l'incarico, dichiarando ch'era pure nelle sue intenzioni di compiere un tale atto di doverosa riconoscenza verso il nostro augusto sovrano.

E si procede alle nomine.

Le nomine

A membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile vengono nominati i signori: Antonio Brunetti e G. Batta Valsecchi. A presidente dell'O. P. Carlo Combi il sen. bar. Alberto Treves dei Bonfili. A commissario comunale per il conferimento delle grazie dotali di fondazione Benoic Mocenigo il sig. Antonio Scarabellin. A membro del Consiglio d'Amministrazione degli Asili Infantili di Carità il sig. Pietro Vianello.

Senza discussione, si approvano fra altro: la proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro la R. Finanza nei riguardi della vertenza relativa alla imposta di R. M. sulle obbligazioni del prestito civico 1869; la proposta di accordare a prestito al pittore Angelo Morbelli per l'Esposizione Internazionale d'Arte di Monaco di Baviera il quadro « Il Natale dei rimasti » di proprietà della Galleria Internazionale d'Arte moderna: — si approvano ancora il bilancio preventivo 1905 dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»; il conto consuntivo 1903 della Pia Fondazione «Principe Amedeo» per la costruzione delle case operaie e il bilancio preventivo 1905 della Pia Fondazione «Principe Amedeo».

Alle tre e un quarto il Consiglio si raccoglie in seduta segreta. Nella seduta segreta sono state approvate alcune proposte di poco valore.

Una cavalchina alla "Fenice" — Ieri sera nell'atrio del teatro la *Fenice* è stato affisso un manifesto annunciante una grande cavalchina mascherata, che sarà tenuta alla *Fenice* la sera di giovedì grasso quattro marzo p. v. La cavalchina, viene organizzata dall'impresa Corti.

L'attivazione della nuova rete comunale per l'illuminazione e l'energia elettrica

A datare da domani, 16 febbraio, incomincierà a funzionare la rete comunale di distribuzione di energia elettrica ai privati per illuminazione e forza motrice per le piccole industrie (motori fino a 10 HP.) a sensi della convenzione 12 dicembre 1902 stipulata dal Comune colla Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

Il sindaco pubblicherà oggi un manifesto al pubblico, comunicando l'attivazione della rete. In esso, avverte gli interessati che il regolamento per la esecuzione degli impianti interni concordato fra il Comune e la Società Italiana è visibile presso l'ufficio tecnico municipale e trovasi in vendita presso la Società esercente.

Il manifesto contiene anche le norme per la fornitura dell'energia elettrica, riguardanti la rinoleggio dei misuratori elettrici le installazioni chieste di allacciamenti, la presa di corrente, il noleggio dei misuratori elettrici, le installazioni presso gli utenti, le tasse per impianti d'illuminazione, di forza motrice, per gli apparecchi di riscaldamento, ecc.

Fra le condizioni di pagamento notiamo i seguenti articoli: — Il consumo d'energia verrà liquidato posticipatamente ogni mese in base alle tariffe allegate alle presenti norme, mentre ogni anno, nel mese di gennaio, avrà luogo la compensazione degli introiti minimi garantiti per gli impianti speciali di cui al paragrafo III delle tariffe, e verranno liquidati gli sconti di cui gli utenti avrano diritto in base al consumo dell'anno precedente. A carico dell'utente saranno sempre tutte le tasse governative relative alla vendita dell'energia elettrica.

Le tariffe dell'energia elettrica

sono riguardate nei seguenti articoli:

1.o Illuminazione e piccoli motori aventi consumo massimo di 200 watt (ventilatori).

a) Tariffa a consumo: L. 0.50 per Kw-ora. Questa tariffa sarà applicata in base alle indicazioni del contatore.

Sopra l'ammontare complessivo annuo che risulterà applicando la tariffa al consumo di energia, desunto dalle indicazioni del contatore, per ogni singolo impianto, sarà accordato l'abbuono del 10 per cento sula somma eccedente quella che corrisponde alla utilizzazione di 400 ore (e quindi complessivamente il 20 per cento) sulla somma eccedente quella che corrisponde alla utilizzazione di 800 ore.

Per gli impianti di capacità maggiore di 2 Ettowatt (circa 4 lampade normali da 16 candele) sarà inoltre applicato il seguente canone fisso mensile:

Per i primi 25 ettowatt installati L. 0.25 per ettowatt; per i sucessivi 25 ettowatt installati, L. 0.20, id; per i successivi 50 ettowatt install., 0.10, id.; oltre questo limite, 00.5 id.

b) Tariffa a *forfait*:

Lampade da 10 candele normali L. 18 all'anno cadauna; da 16, L. 25; da 25 L. 38; da 32, L. 50.

La tariffa a *forfait* viene concessa solo per le piccole installazioni di non più di due lampade attive e due commutabili. Tanto per gli impianti a misura, quanto per quelli a *forfait* il ricambio delle lampade ad incandescenza e quello dei carboni per le lampade ad arco restano a carico dell'utente. Ogni utente che intende adottare lampade a basso consumo dovrà darne avviso alla Società.

II. *Forza motrice e riscaldamento.*

Tariffa a consumo L. 0.25 per Kw-ora. Questa tariffa si applica agli impianti di forza motrice e di riscaldamento, in base alle indicazioni del contatore. Sopra l'ammontare complessivo annuo che risulterà, per ogni singolo impianto, applicando la tariffa al consumo d'energia desunto dalle indicazioni del contatore, sarà accordato l'abbuono del 20 per cento sulla somma eccedente quella che corrisponde alla utilizzazione di 800 ore, riferita ala capacità complessiva della installazione, oppure alla massima erogazione di energia se questa dovesse superare la capacità normale dell'impianto. Un abbuono ulteriore del 20 per cento (e quindi complessivamente il 40 per cento) sarà concesso sulla somma eccedente quella che corrisponde alla utilizzazione di 1600 ore.

III. — Impianti di illuminazione a corrente continua con convertitori ed accumulatori. Tariffa a consumo L. 0.25 per Kw-ora. Per godere di questa tariffa speciale l'utente del rispettivo impianto dovrà assicurare un consumo minimo che importi un introito annuo non inferiore a L. 25 per ogni Ettowat installato.

Le conferenze

All'Ateneo — Nella sera del venturo giovedì 20 corr., alle ore 9, avrà luogo la VII conferenza di beneficenza nella quale il prof. cav. Enrico Catellani della R. Università di Padova svolgerà il tema: *Un nemico*. Biglietto d'ingresso lire una.

All'Università Popolare — Alla lezione del prof. Flamini — che parlò iersera illustrando i moderni capolavori del nostro teatro — assisteva un pubblico numeroso ed attento, che salutò alla fine il valente oratore con una calorosa ovazione.

Stasera il prof. Luzzatti finirà il suo corso di economia politica che incontrò successo fra i frequentatori dell'Università Popolare, svolgendo il tema: *Distribuzione della ricchezza*. Domani alle 15 e mezza il prof. Manfredi guiderà gli inscritti all'Università Popolare nella loro visita alla chiesa di San Marco.

Il Sindaco al "Pane Quotidiano" — Ieri mattina alle ore nove il sindaco co. Grimani con l'assessore cav. Chiggiato si è recato a visitare i locali in calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo, dei quali ci siamo in passato occupati, e dove si distribuisce ogni giorno il pane ai poveri. Fu ricevuto dai signori Emilio Rietti, dott. Baccara e dall'ispettore di turno ing. Sansoni, i quali lo hanno accompagnato nella visita. Il sindaco riportò una buonissima impressione ed espresse ai membri della istituzione tutta la sua ammirazione, plaudendo alla iniziativa filantropica e generosa, ed elogiando il modo con cui è stata posta in atto. Fu informato della frequenza dei poveri, che variano quotidianamente dai 250 ai 320, constatò la qualità ottima del pane fornito dalla ditta Lazzarini. Dopo la visita, prima di congedarsi, il co. Grimani ha offerto una moneta d'oro al cassiere dott. Baccara.

— Cogliamo l'occasione per pubblicare i nomi dei membri dell'istituzione eletti ad ispettori: sono i seguenti: Dott. Belzini Gustavo, Carminati Gino, dott. Giovanni Chiggiato, co. Alvise Foscari, avv. Guido Fanna, avv. Ruggero Jesi, dott. Innocente Marconi, ing. cav. Giulio Oreffice, Emilio Rietti, avv. Arturo Reis, co. Nino Revedin, avv. Max Ravà, dott. Arrigo Ravenna, ing. G. C. Stucky, ing. Carlo Sansoni, Bismarck Sullam, dott. Luigi Sirleo, Gino Toso.

Il banchetto al cav. Boldrin al "Vittoria" — Ieri sera nella sala maggiore dell'*Hotel Vittoria* si è tenuto l'annunciato banchetto offerto dagli impiegati municipali al cav. Gustavo Boldrin, neo eletto segretario capo del Comune. Il pranzo era di circa un centinaio di coperti. Alla tavola di onore sedevano oltre al cav. Boldrin, il Sindaco, il comm. Memmo, il capo divisione d.r Donatelli,, il d.r Trois dell'ufficio chimico ed alcuni impiegati d'ordine. Durante lo svolgersi del banchetto regnò la cordialità più squisita. Allo *champagne* brindarono felicissimamente, a nome degli impiegati, il d.r Donatelli, che presentò al cav. Boldrin, la pergamena di cui già parlammo, il comm. Memmo, il sindaco, l'impiegato Gianese, ai quali tutti rispose commosso, ringraziando della affettuosa dimostrazione, il cav. Boldrin.

Gli steccati e le armature in piazza S. Marco — Leggiamo nella « Difesa »: Mentre continua alacremente il lavoro per la ricostruzione del campanile, anche i preparativi, nei cantieri per il restauro dell'angolo del Palazzo Reale sono attivamente progrediti. Fra pochi giorni i due lati del Palazzo, guastati dalla caduta del Campanile, saranno ricoperti di *armature* per la posizione in opera dei pezzi ricomposti o rinnovati. Dall'altra parte, cioè nei diversi ambienti delle Procuratie vecchie, fervono le opere riparatrici e quanto agli *steccati* che fanno di sè brutta mostra in quel lato della piazza, si spera che per la festa di San Marco possano essere tolti del tutto.

Il Comitato di beneficenza

La deliberazione del Comitato di beneficenza di non dare quest'anno la sua alacre e feconda opera di bene a quelle consuete feste di carnovale, che s'inspiravano al motto *charitas in laetitia*, ha trovato dei commentatori pubblici e privati, i quali hanno foggiato le ragioni della deliberazione stessa, più a seconda dei loro particolari umori che a seconda della verità.

La quale è semplice, appunto, perchè tale.

Può qualcuno aver avuto in animo quel sentimento umano di ribellione e di sdegno per il ricordo di offese ricevute tempo addietro; possono gli amici aver avuto questo ricordo e con il ricordo, lo sdegno; ma nessuno, alla consuetudine cara di fare il bene, volle anteporre nè antepose cotesti sentimenti, anche se profondamente umani.

Con serenità d'intento, invece, il comitato pensò che la forma onde le feste erano esplicate era ormai, troppo sciupata dalla lunga consuetudine e che il concetto della carità in letizia, poteva e doveva, anzi con più moderna forma ed essenza essere interpretato. Tale rinnovazione della beneficenza, ognun comprende, richiedeva tempo e studi anche molti. Perciò in mancanza di quello e di questi, il Comitato addivenne alla deliberazione di non fare, piuttosto che fare a mezzo e senza intimo convincimento: ma di coadiuvare, però, comunque potesse alle iniziative che sorgessero.

Questa la semplice verità, che finora non si disse o non si volle dire: verità, che ancora una volta, se pur ce ne fosse bisogno, afferma l'alto senso che della carità hanno le dame gentili ed i gentiluomini, i quali nel Comitato di beneficenza hanno con entusiasmo fatto opera di bene, senza mettere questa loro opera alla stregua di altri sentimenti che dal bene non scaturissero.

La nuova associazione liberale politica

Le adesioni alla nuova associazione liberale politica finora pervenute, sono numerosissime. E non poteva essere diversamente, dato il grande e meritato favore con cui fu accolto il programma pubblicato dalla *Gazzetta* nel n. 5 gennaio; programma che abbiamo fatto anche nostro ed al quale presteremo l'appoggio più sincero e cordiale. Il Comitato promotore — nel quale figurano i nomi più belli della nostra cittadinanza — sta predisponendo una grande riunione di tutti gli aderenti, nella quale si proclamerà la costituzione della Associazione e se ne delibererà lo statuto. Subito dopo il nuovo sodalizio comincierà a svolgere la sua azione, dalla quale, ne siamo sicuri, deriveranno una salutare trasformazione della vita pubblica veneziana ed un energico impulso alla idea liberale intesa secondo lo spirito ed i bisogni dei nuovi tempi. Quelli che, avendo ricevuto a domicilio la scheda, non avessero prestato peranco la loro adesione, si affrettino a farlo per potere essere invitati a partecipare alla solenne adunanza: e lo facciano inviando la schede stesse, riempite nelle loro rubriche e firmate, al signor Enrico Gavagnin (Calle Vallaresso n. 1304) il quale, gentilmente, si è incaricato di raccoglierle. Presso lo stesso signor Gavagnin troveranno poi schede da firmare quelli che non le avessero ancora ricevute.

Alla Banca degli Impiegati Civili — Nelle elezioni di lunedì per la nomina delle cariche della Banca Mutua Cooperativa dell'Associazione degli Impiegati civili, sono riusciti: a *consiglieri* i sigg.: Molina Enrico, professore ragioneria — Dall'Armi cav. Pietro, Ufficio Consorzi — Matteoda rag. Spirito, Intendenza di Finanza — Rubbi Vincenzo, Assicurazioni Generali — Sembianti cav. Ulisse, delegato del Tesoro — Bertolissi Gio. Batta capo ufficio telegrafi — Galata Pasquale, direttore Banca Piccolo Commercio — Rigobon rag. Umberto, Banco Mutuo Popolare — Medina Giuseppe, Intendenza di Finanza — Mattarucco rag. Guido, Banca d'Italia.

E a *sindaci effettivi* i signori: Perosini avv. Girolamo, consulente legale — Carbonaro Giuseppe, Ufficiale di Dogana — Mimiola avv. Enrico, consulente legale.

Un muratore che tenta di suicidarsi per amore — Ieri poco prima di mezzogiorno una grave disgrazia si è deplorata a San Pantalon: un muratore ha tentato di suicidarsi, gettandosi dal tetto di casa sua. Il disgraziato è certo Virgilio Poloni, d'anni 20: la causa, i soliti dispiaceri amorosi.

Il Poloni amoreggiava da qualche tempo con una operaia del Cotonificio, ma pare che i loro rapporti non fossero molto buoni, poichè la ragazza aveva in questi ultimi giorni manifestata l'idea di romperli completamente. Il muratore per questo fatto si mostrava molto preoccupato: ed ieri mattina, appunto verso le undici e mezzo, salito nella sua camera, in soffitta, nella casa in calle dei Preti al n. 3769, usciva per l'abbaino sul tetto e di là si gettava in istrada. S'era precipitato da un'altezza di circa otto metri. Al tonfo cupo, accorsero i passanti e i famigliari del Poloni, che raccoltolo svenuto, lo adagiarono in una gondola. Accompagnato da un vigile e dalla sorella, fu trasportato colla gondola all'Ospitale Civile.

Al pio Luogo fu accolto nel riparto del prof. Giordano, che riscontrò nel disgraziato la distorsione del piede sinistro e parecchie contusioni nel corpo. Il suo stato non è grave, ma si teme della commozione cerebrale.

Navigazione veneziana — Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è giunto ieri proveniente da Calcutta e scali, compiendo il 13.o viaggio di linea. Il piroscafo *Ardito* è giunto ieri a Massaua.

Ai funerali di Adolfo Menzel — Ai solenni funerali dell'illustre pittore tedesco Adolfo Menzel che ebbero luogo a Berlino lunedì 13 corr. ed ai quali intervenne l'imperatore Guglielmo e tutte le autorità e rappresentanze artistiche della Germania, l'Accademia di Belle Arti di Venezia fu rappresentata dal giovine diplomatico ed amatore delle arti belle, conte Carlo Freschi, addetto all'ambasciata d'Italia.

Una giovane che cade dalla finestra — Un'altra grave disgrazia che, è da sperare, non abbia serie conseguenze, è accaduta ieri alle 11 e mezzo a San Marziale al n. 2448. In quella casa abita la famiglia Modolo, che ha una figlia di nome Cecilia, di 17 anni. Ieri la Cecilia, dopo lavato un suo vestito si disponeva a metterlo ad asciugare sopra una corda al sole. Salita a tale scopo su di una sedia, si accostò alla finestra, che dà sopra un orto, ma era appena salita che, perduto l'equilibrio, precipitava nel sottostante cortile. Accorsero alle sue grida i coinquilini e qualcuno del vicinato, sollevarono la poveretta, che si lagnava di forti dolori alla schiena. E provvidero subito a trasportarla all'Ospitale; infatti, con una gondola ed il vigile n. 65 l'infelice veniva condotta al Pio Luogo. Il medico di guardia le riscontrò una grave contusione alla regione dorsale in corrispondenza alla ottava vertebra. Anche la madre sua è degente al'ospedale da ben tre mesi.

Gli inni e gli insulti d'un brindisino — Il brindisino Giovanni Calò, ieri sera alle cinque in campo SS. Apostoli, in preda al vino stava arringando il pubblico inneggiando all'anarchia alla rivoluzione ed insultando i veneziani (!!) Alcuni si opposero e somministrarono al brindisino una buona razione di pugni; e il concionante pazzoide durante la zuffa si dimenava come un ossesso. Alcuni soldati del genio e di fanteria intromessisi nel litigio salvarono il malcapitato da guai maggiori. Portato in guardiola a Cannaregio il Calò fu interrogato e poscia posto a dormire sul tavolaccio. Venne denunciato alla Procura del Re e passato alle carceri per grida sediziose.

All'Istituto Coletti — Fu eletto presidente del Consiglio direttivo il cav. Pasinetti, vicepresidente l'avv. Ferrari-Bravo, segretario l'avv. Muneratti.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto suo procuratore rag. Francesco Cosma, la signora Rita Foresti Amati ci rimette lire 10 per le Cucine Economiche.

Varie di cronaca

La morte della vecchia ustionata — Quella povera Maria Quartani vedova Dei Rossi, che l'altra sera rimase terribilmente ustionata in Corte Nova ai Gesuiti, è morta fra spasimi atroci ieri sera alle sei e mezzo all'ospedale nel riparto del prof. Carazzani.

Da Chioggia

Un varo dal cantiere Zennaro

(14 *febbraio*) — Alle 8 ant. di giovedì prossimo 16 del corr. avrà luogo il varo di una delle *Klapets* che il cantiere del signor Filippo Zennaro ha costruito per conto della «Adriatische Hafenbau Unternehmung».

In proposito, osservo, che non venne ancora scavata la parte del canale prospettante la frazione di Sottomarina, e poichè per procedere al varo delle *Klapets* costruite in quella parte del cantiere, è necessario che il canale sia scavato, si spera che le competenti autorità non ritarderanno a ordinare i relativi lavori.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Un importante discorso di Gautsch sulle relazioni tra l'Austria e l'Ungheria

Vienna, 14 febbraio notte

Alla Camera è continuata oggi la discussione del bilancio in prima lettura. Il presidente del Consiglio esprime la sua soddisfazione perchè la Camera ha iniziato la discussione del bilancio ciò che costituisce la migliore via per tornare ad un lavoro fecondo. Parlando della situazione finanziaria, l'oratore rileva che quantunque le entrate presentino un aumento sul 1904, questo punto deve trattarsi con precauzione perchè le esigenze dello Stato e le domande della popolazione aumentano continuamente.

Venendo a parlare delle questioni di nazionalità, Gautsch nota che il governo non vuole una soluzione soddisfacente per un solo partito ma che sia accolta da tutti i partiti. Esso non perdette ancora le speranze ottimiste circa un miglioramento dei rapporti tra i tedeschi e gli czechi.

Circa la situazione in Ungheria, Gautsch dichiara che non dirà, come è naturale, neppure una parola sugli affari interni di quello Stato, ma si limiterà a mettere in rilievo il punto di vista del governo austriaco Il governo, soggiunge Gautsch, rimane sulla base legale del compromesso nel 1867 ed adempirà lealmente tutti i doveri che derivano da quel compromesso.

Ma se sorgessero fatti nuovi che cambiassero le condizioni del compromesso o toccassero le istituzioni che consideriamo come comuni, o se la comunanza stessa fosse messa in questione, il governo austriaco, di pieno accordo col parlamento e l'opinione pubblica dell'Austria, saprà tutelare energicamente gli interessi austriaci con sangue freddo e colla massima fermezza (*applausi prolungati*).

Nel tempo stesso il governo sosterrà con eguale energia la posizione della monarchia come una grande potenza, posizione rappresentante il risultato di una evoluzione storica e considerata come una necessità pegli Stati d'Europa e costituente la garanzia per la pace internazionale. Il governo darà pure il suo più valido appoggio allo sviluppo economico ed intellettuale dei due Stati che formano la monarchia (*Vivi applausi*).

Gautsch riceve numerose felicitazioni.

L'ammutinamento di un reggimento a Poitiers

Parigi, 14 febbraio notte

L'inchiesta sull'ammutinamento del 20.o artiglieria a Poitiers ha fatto risultare che i cannonieri partirono insieme da Poitiers in tenuta regolare. Non vi furono disordini, nè grida sediziose e non fu commesso nessun atto deplorevole all'infuori dell'assenza collettiva, ed essi ripresero spontaneamente la strada del quartiere. Tra essi non vi era nessun sottufficiale nè brigadiere; non si scoprì nessun istigatore.

Il Ministro della guerra, dopo preso consiglio colle autorità militari ha pronunziato le seguenti punizioni: Un cannoniere che aveva subito già numerose punizioni e contava due assenze dal quartiere sarà inviato a una compagnia di disciplina. Un tecnico ed otto soldati di prima classe saranno passati alla seconda classe; 9 soldati anziani sono puniti con 15 giorni di prigione; 14 giovani soldati con 8 giorni.

Togo parte per il Sud

Tokio, 14 febbraio notte

Togo è partito da Kobe per destinazione ignota, probabilmente verso il sud.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Al compiere del novantesimo anno, la notte del 7 corr. si spegneva

Vittoria Bettoni nob. Venier
ved. contessa Garzadori

Il nipote G. R. Heiss, lontano e impossibilitato di recarsi a Venezia, ringrazia in particolar modo l'amica della defunta e compagna sua da un ventennio, signora Adele Giacomelli per l'affetto e le cure che Le prodigò. Ringrazia pure il Chiarissimo D.r Attilio Casoni che lottò strenuamente e intelligentemente per prolungare la vita della carissima Zia ch'egli voleva pur rivedere; grazie speciali rende al cav. rag. Carlo Meriotto che si incaricò dei pietosi ultimi uffici ed ai parenti ed amici tutti i quali resero all'Estinta l'ultima dimostrazione d'affetto.

Potenza di Basilicata, 12 *febbraio* 1905.

Ringraziamento

La famiglia Valier, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributatele in occasione della morte del caro

MARCO VALIER

ringrazia tutte quelle persone che col loro intervento ai funerali o in qualsiasi altro modo ne vollero onorare la memoria.

La Società edificatrice di case per operai IN VENEZIA

è convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 26 febbraio 1905 alle ore 2 pom., in una sala di questo Municipio. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 5 marzo 1905, all'ora istessa, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie, qualunque sia il numero dei presenti.

Ordine del giorno

1. *Comunicazioni della Presidenza* — 2. *Relazione economica dell'esercizio* 1904. — 3. *Esame ed approvazione del bilancio* 1904 *e determinazione della quota di dividendo sulle azioni* — 4. *Rinnovazione di Consiglieri di amministrazione scaduti di carica e del cassiere.* —

Il Presidente
Comm. GRAZIANO Dott. RAVA'

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Il furto, giacchè il portafogli di Pok è stato trovato vuoto nella camera dove egli fu assassinato.

— Si sa quanto contenesse?

— Non si sa, signor maggiore, ma si saprà alla banca.

Il dispaccio spedito da Pernau conteneva tutto quanto il Ilatore avea saputo all'ufficio telegrafico.

Il maggiore Werder, rivolgendosi ai suoi agenti, disse:

— Tu va ad avvertire il giudice Kersdorff.

— Sì, signor maggiore.

— E tu corri dal dottor Hamine.

— Sì, signor maggiore.

— E dà loro di portarsi subito alla banca Johausen dove io li aspetterò.

Gli agenti lasciarono a precipizio l'uffizio di polizia, e pochi istanti dopo il maggiore si dirigeva alla banca.

Ed ecco come, nel tumulto prodotto dalla notizia del delitto, Trankel si risparmiò quel giorno venticinque vergate che gli eran dovute per uno sbaglio nel suo servizio.

VII.

Le prime indagini giudiziarie

Due ore dopo una carrozza correva veloce sulla strada di Pernau. Non era una telega nè una carrozza postale: era la berlina di viaggio del signor Frank Johausen, tirata da cavalli di posta che si dovean cambiare per via. Per quanto facesse presto non giungerebbe al Kabak della *Croce rotta* prima di notte. Si fermerebbe all'ultima tappa e il domani all'alba sarebbe all'albergo.

Nella berlina avean preso posto il banchiere, il maggiore Werder, il dottor Hamine per gli accertamenti di fatto, il giudice Kersdorff, incaricato dell'istruzione del processo, e il segretario.

Due agenti di polizia occupavano il sedile posteriore.

Due parole sul giudice Kersdorff, poichè gli altri personaggi han già preso parte al racconto e sono sufficientemente noti.

Questo magistrato, slavo d'origine, sui cinquant'anni circa, era a ragione apprezzato dai colleghi e dal pubblico. Non si poteva se non ammirare la sua perspicacia e la sua finezza nelle cause criminali che richiedevano le sue funzioni. Assolutamente integro, non subiva mai nessuna influenza; era inaccessibile a qualsiasi pressione da qualunque parte venisse, e certo la politica non dettava mai le sue conclusioni. Era la legge fatta uomo. Poco comunicativo, molto chiuso in sè stesso, quasi non parlava, ma pensava molto.

Perciò in questo processo vi erano, come si dice in fisica, dei fluidi contrari che durerebbero fatica a combinarsi se c'entrasse di mezzo la politica. Da una parte il banchiere Johausen e il maggiore Werder, dall'altra il dottor Hamine slavo di nascita. Solo il giudice Kersdorff era sgombro dalle passioni di razza che fermentavano allora nelle provincie Baltiche.

Durante il tragitto, la conversazione fu alimentata solo dal maggiore e dal banchiere, e fu intermittente. Frank Johausen non nascondeva la profonda pietà che li cagionava la morte del disgraziato Pok. Egli avea molta stima di quel servitore che era nella casa da oltre vent'anni, probo fino allo scrupolo, affezionato a tutta prova.

— E quella povera Zenaide — aggiunse egli — che dolore sarà il suo quando saprà che l'uomo a cui si doveva sposare è morto!

Infatti il matrimonio dovea celebrarsi fra qualche giorno a Riga e, invece d'andare in chiesa, il fattorino se ne andrebbe al cimitero.

Quanto al maggiore, benchè egli pure avesse pietà della vittima, assai più si dava pensiero di acciuffare l'assassino. Impossibile dir nulla in questo proposito prima di aver visitato il teatro del delitto, prima di sapere in quali condizioni fosse stato commesso. Forse si troverebbe qualche indizio, qualche pesta da seguire. In fondo il maggiore Werder inclinava a vedere in quell'assassino l'opera d'un di quei vagabondi, da cui era infestata a quel tempo quella parte del territorio livoniano. Ed era a sperare che, in grazia delle squadre di polizia che la percorrevano, la giustizia si impadronisse dell'omicida della *Croce rotta*.

Il còmpito del dottor Hamine si dovea limitare agli accertamenti medico-legali sul cadavere di Pok. Egli aspetterebbe tale esame per pronunciarsi. Ma in questo momento egli avea pure un altro argomento per essere impensierito ed anche inquieto. In fatti la vigilia quando era andato a far la visita quotidiana al professore, costui non era più a casa, e Ilka avea detto che il babbo era in viaggio. Quel giorno Nicoleff, che essa non avea neanche veduto prima della partenza, le avea accennato ch'egli lasciava Riga per due o tre giorni. Dove andava? Nessuna spiegazione in proposito. Il viaggio era stato deciso la vigilia! Evidentemente sì, poichè Nicoleff non avea ricevuto nessuna lettera dopo che era tornato a casa. Eppure egli non avea detto nulla a sua figlia, nè al dottore, nè al console la serata. Non era sembrato a tutti più inquieto del solito! Forse sì, ma ad un uomo tanto chiuso non si domandava mai l'argomento delle sue inquietudini. Certo è che il domani, alle prime ore, egli avvertiva con un bigliettino Ilka della sua partenza. Poi si era avviato senza indicare la mèta del suo viaggio. Il dottor Hamine avea lasciato Ilka Nicoleff visibilmente inquieta, ed egli stesso partecipava a tale inquietudine.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.55	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.55
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	[illegible] —	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible] —	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible] —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1985 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31 1/2	31.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	5?8 50	—

Borse italiane (14 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 57	Az. Raff. zucc.	437 50
» 3 1/2 0/0	102 57	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Cred. italiano	618 50
» Ferr. Medit.	448 50	Cam. su Fran. vista	100 06
» » Merid.	758 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	459 50	» » Germ. »	123 07

FIRENZE

Rendita fine mese	104 56	Az. Ferr. Merid.	759 —
» 3 1/2 0/0	102 57 1/2	Camb. Fr. vista	100 07 1/2
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 06
» Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	123 10

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 55	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 55	Banca Commerc.	837 —
» » 3 1/2 cont.	102 60	Credito Italiano	620 —
» » » fine	102 62 1/2	Soc. It. pel Carburo	1136 —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	279 50
Banca d'Italia	1147 —	Parigi chèque	100 06 1/4
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 21
» » Gas	1451 —	Mediterranee	450 —
Cred. Fond. Ital. Az.	579 —	Nav. Gener. Ital.	461 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	35 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 50	Edison	661 —
» fine	104 57	Obbligazioni Merid.	366 50
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1147 —	» Italia 4 1/2 0/0	506 75
Credito Italiano	618 —	» Cassa Risp. 5 0/0	5.6 —
Banca Comm. Italiana	837 —	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1537 —	Francia a vista	100 07
Cotonificio Cantoni	564	Londra a vista	25 25
Navigazione Generale	459 —	Berlino a vista	123 10
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	127 50	Cotonificio Veneziano	282 —
Acciaierie Terni	1988 —	Ferrovie Meridionali	760 —

Borse estere (14 febbraio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	78 60	Bigl. Banca russi	218 20
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 20
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	89 25	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	296 —	» » (carta)	100 25
Austriache	658 —	Union Bank	567 50
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	460 35
Cambio su Londra	240 37		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	102 —	Egiziano nuovo	105 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	89 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 52	Obblig. lombarde	338 50
» fran. 3 0/0 perp.	[illegible]	Az. ferr. merid.	— —
» russo	[illegible]	» Banca Parigi	1256 —
» spag.	91 87	» Suez	4566 —
» turca	[illegible]	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 5/8
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	100 50	» su Londra	25 21

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 15 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 08

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino polesine da 25 a 25.25 — id. buono merc. da 24.60 a 24.80 — id. mercantile da 24.25 a 24.50 — Frumentone pignolo da 18.60 a 18.75 — id. giallo e friulotto da 17.50 a 18 — id. da 17 a 17.20 — Avena da 17 a 17.25.

Tutto di primo costo — Mercato abbastanza attivo con frazione di aumento nei grani. Frumentoni fermi con pochi affari.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ieri venne dichiarato il piccolo fallimento di Tramontin Angelo, biadaiuolo ai Birri, 5306. Commissario giudiziale avv. Costantino Mazzotti.

LEGNAGO — Lombardi Pietro e Antonio, fabbrica carrozze, Sanguinetto. Il Lombardi Antonio ha fatto opposizione alla sentenza che estende il falimento a lui: discussione della causa 23 corr.

— Brunazzo Marziale e Tiberio, impresa costruzioni, Cologna Veneta. Chiuso per mancanza di attivo.

Nella procedura del fallimento dei fratelli Brunazzo Marziale e Tiberio, impresarj di lavori di costruzione di fabbricati di Cologna Veneta (fallimento e dichiarato con sentenza 28 ottobre 1903) questo Tribunale, con sentenza 7 corr. dichiarò chiusa la procedura stessa per mancanza di sostanza attiva, rimettendo i creditori nell'esercizio dei loro diritti.

— Nel fallimento Lombardi Antonio il curatore avv. Menza ha prodotta alla Cancelleria del Tribunale la nota del passivo dichiaratogli da esso Lombardi nella somma di lire 1100 oltre le imposte pubbliche.

Risulta che il Lombardi abbia presentata domanda di revoca di falimento con citazione opposizionale 4 corr. L'udienza avanti questo Tribunale sarebbe fissata per il giorno 28 corr.

VERONA: Con sentenza 13 febbraio venne dichiarato il fallimento della ditta Gaetano Perbellini, di Raldon di San Giovanni Lupatoto, esercita da Perbellini Gaetano e Valentino (padre e figlio) ad istanza della ditta Mauri e Macchi di Gallarate. Giudice delegato avv. Comencini e curatore provvisorio avv. Giulio Lombroso. Prima adunanza dei creditori il 1 marzo. Termine utile per la insinuazione dei crediti il 5 marzo p. v. Chiusura del verbale di verifica dei crediti il 10 marzo stesso.

— Con sentenza 14 febbraio si omologò il concordato del falimento V. Volpato, accordando i benefici di legge.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi presso famiglia civile I piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente comodità moderne. Rivolgersi S. Felice 3607 A.

Fittasi bellissima stanza a San Marco, esposta mezzodì, disobbligata, chiarissima, con luce elettrica, tappeti. Miti pretese. Scrivere A. B. 100, posta, Venezia.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

FATTURISTA macchinografo pratico lavori ufficio, conoscenza francese, discreta inglese, tedesco offresi ovunque, miti pretese, ottime referenze. Scrivere I 710 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PENSIONATO macchinista, patente prima classe, provetto macchine marine, Frigorifere, Gaz povero, Trebbiatrici, occuperebbesi presso stabilimento o direzione macchine. Miti pretese, cauzione. Scrivere casella 178, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Indirizzare offerte a G 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

SPOSEREI signorina o vedova con piccola dote o professionista. Scrivere Bellincioni.

CATENA — 20 — Impossibile comperare prima prossima scadenza. Tranquillizza tuo animo mio costante amore. Speriamo; tutto *Tuo*

NUDI FEMMINILI fotografie al platino veramente artistiche, 120 interessantissimi soggetti dal vero soli e gruppo, 10 per L. 2.50. Importo anticipato più 0,25 per invio. A. Marchi, Via Pozzobonelli, 5, Milano.

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Gennaio 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	162,388 08	
	Effetti a mano Cassiere	»	98,138 66	260,526 74
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,303,170 87	
	Conti Correnti Attivi	»	961,709 58	3,264,880 45
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	557,981 06	
	Presso Istituti di Emissione	»	272,588 88	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,068,839 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	4,700 —	
	Sopra Merci	»	800 —	5,500 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		59,877 28
Effetti all'incasso		»		24,860 35
Debitori Diversi		»		3,545 73
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		20 55
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	383,500 —	
	A Custodia	»	1,362,858 72	
	A Cauzione servizio	»	67,229 65	1,813,588 37
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		45,197 95
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,000 —
		L.		6,748,336 96
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.		6,392 15
		L.		6,754,729 11

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	345,448 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,—	655,448 —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,983,265 08	
	Risparmio 3 0/0	»	807,336 23	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	327,619 07	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	942,195 66	4,060,416 04
Depos. di Valori	Fiduciari	»	383,500 —	
	A Custodia	»	1,362,858 72	
	A Cauzione Servizio	»	67,229 65	1,813,588 37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	45,197 95	
	Id. Contanti	»	4,454 32	49,652 27
Creditori Diversi		»		103,210 99
Dividendi	In corso e arretrati	»		388 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,—
Spese diverse e tasse in previsione		»		9,378 82
Utili Bilancio 1904	L. 60,450,23	»		
Meno erogazioni proposte dal Consiglio	» 30,450,23	»		30,000 —
		L.		6,722,082 99
Risconto Portafoglio		»		22,624 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»		10,021 79
				6,754,729 11

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **G. Ellero** — Il Direttore **L. Mincasso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

ANNO [illegible] N. 47 — Giovedì 16 Febbraio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I nostri interessi sull'"altra sponda,,

Abbiamo ricevuto le bozze di un nuovo libro di Vico Mantegazza, *L'altra sponda*, di imminente pubblicazione. In questo suo lavoro il chiaro collega, che ha una speciale competenza nelle cose d'Oriente, tratta più ampiamente che non abbia fatto in altre simili sue pubblicazioni, dei nostri interessi nei Balcani in rapporto agli interessi specialmente dell'Austria e della Russia, rilevando le deficienze della nostra politica, gli errori della nostra diplomazia e seguendo le linee principali di quello che, a suo avviso, dovrà essere il nostro programma avvenire.

Il Mantegazza non si accontenta di fare della politica pura, ma desume le sue ragioni da uno studio singolare delle condizioni sociali, economiche, morali di quel complesso di paesi vari di costumi, di usi, di lingua, di religione, di tendenze, che formano i Balcani; e così riesce a lumeggiare meglio il quadro, che ha preso a studiare. Noi non possiamo consentire in tutti i suoi apprezzamenti e in tutti i particolari del suo commento politico: ma possiamo consentire nella somma, nella direttiva principale de' suoi giudizi.

Egli giudica, in sostanza, che alla politica italiana, dal trattato di Berlino a oggi, siano mancate la visione chiara de' nostri interessi e quella continuità e fermezza di criteri, che informano la grande politica delle grandi nazioni. E viene nella conclusione che l'Italia non debba limitare la sua azione al mantenimento dello *statu quo*, ma spingere la sua politica alla preparazione di un avvenire, più o meno lontano, avendo presente che sull'altra sponda dell'Adriatico grandi fatti si vanno maturando, di fronte ai quali l'Italia ha il dovere di tenersi preparata.

Diamo del libro, le ultime pagine, le quali chiariscono questi concetti:

L'Italia e lo "statu quo,,

Se vi è una potenza veramente interessata a che lo *statu quo* si prolunghi quanto più è possibile è certamente l'Italia, la quale si trova di fronte agli avvenimenti ed alle complicazioni che potrebbero anche sorgere d'improvviso, assolutamente impreparata diplomaticamente e militarmente. Essa ha quindi il dovere di fare una politica che miri a rimandare per ora la soluzione di tutti questi problemi, ma nel tempo stesso di pensare seriamente al suo Esercito ed alla sua Marina. Oggi, come oggi, c'è troppa disparità nelle forze militari delle due nazioni che si specchiano nell'Adriatico, e non si può, senza grave pericolo per la patria nostra, lasciare che tale disparità diventi ancor più grande. Non solo perchè la voce dei deboli, non essendo mai ascoltata, nulla facendo in questo senso, ci si avvierebbe sicuramente ad un altro disastro come lo furono per noi le deliberazioni palesi ed occulte del Congresso di Berlino, al quale ci siamo presentati per l'appunto, mentre abolivamo il macinato, rinunziando ad ogni idea di aumentare le nostre forze militari; ma perchè è questa disuguaglianza una delle ragioni che rendono difficile una intesa con la nostra alleata. Si discute e si tratta male quando da una parte si sa e si sente di essere molto più forti, e dall'altra non sono possibili illusioni sulla propria debolezza...

Che da due o tre anni — anche a parte i nuovi crediti domandati — l'Austria-Ungheria abbia spinto i suoi armamenti con una grande attività di pari passo con la costruzione di linee strategiche, nessuno ignora. Nei giorni che ho passato nelle sue piazze militari, ho potuto facilmente convincermene, giacchè tutte le misure e le disposizioni che si riferiscono alla possibilità di un'azione militare vengono date senza alcun mistero e sono da tutti conosciute. Vi è una parola nel linguaggio militare tedesco la cui traduzione significa presso a poco: mobilitazione permanente. Orbene, l'Austria si trova da più di due anni in questo stato, al quale corrisponde l'attività dei cantieri. Quando sono capitato a Pola, parecchi mesi fa, nell'ufficialità di Marina si parlava senza reticenza della prossima guerra con l'Italia e si ripetevano a questo proposito le parole che sarebbero state dette da un ammiraglio, che cioè l'Austria dovrebbe fare come i giapponesi ed aver tutto pronto per fare un colpo di mano su Venezia nel momento stesso della dichiarazione di guerra.

Con tutto ciò, e malgrado le intemperanze di linguaggio di alcuni circoli militari, non è supponibile che l'Impero Austro Ungarico possa avere realmente mire aggressive contro di noi. Ma fatta questa constatazione, bisogna pur riconoscere che se i suoi poderosi armamenti non sono rivolti direttamente contro l'Italia, mirano a tenerla in iscacco per il giorno nel quale gli si presentasse l'occasione, magari col tacito assenso delle altre Potenze, di fare un altro passo avanti nei Balcani e in modo da turbare, a nostro danno e per sempre, l'equilibrio dell'Adriatico. Di qui la ragione precipua per noi di provvedere senza indugio a mettere in condizioni migliori l'Esercito e la Marina, e nel tempo stesso di esercitare un' azione diplomatica intesa sopratutto a far cessare l'isolamento nel quale abbiamo finito per trovarci. L'amicizia della Francia a ben poco ci potrà giovare, se non sapremo direttamente ottenere un miglioramento nelle nostre relazioni con la Russia, cioè con la nazione con la quale avremmo dovuto stabilire degli accordi molto prima, invece di inimicarcela per sostenere, contro ogni nostro interesse, a Belgrado ed a Sòfia, la politica austriaca. Il miglioramento delle nostre relazioni col Governo di Pietroburgo, deve essere uno dei capi saldi della nostra politica nei Balcani. D'altra parte, ricordandoci che la politica estera non si fa col sentimento, oggi noi abbiamo tutto l'interesse ad essere amici della Turchia, ad aiutarla coi nostri consigli, onde l'autorità del Sultano non venga diminuita e sia rispettata veramente l'integrità dell'impero. E poichè da parte della Sublime Porta, la quale ha compreso come la nostra linea di condotta miri ad aiutarla, anche se insistiamo perchè siano migliorate le condizioni dolorose delle popolazioni cristiane a lei soggette, non vi è più per l'opera nostra la diffidenza d'un tempo, dobbiamo saperne approfittare per aprire nuovi sbocchi ai nostri commerci e fare accogliere benevolmente ed incoraggiare tutte quelle iniziative che possono, creando una rete d'interessi, farci riconquistare il terreno perduto e darci davvero, anche da questo punto di vista, il posto che ci compete.

Dopo questo rapido sguardo alla situazione nostra dell'Adriatico ed alle questioni che vi si agitano, non mi pare più necessario l'insistere su quello che deve essere in quei paesi il nostro programma per l'avvenire, poichè nelle sue grandi linee mi sembra scaturisca chiaro, da tutto ciò che ho narrato, e da quello adottato e seguito con tanta tenacia da coloro che vorrebbero impedire ogni affermazione nostra in quelle contrade. Ma non vorrei essere frainteso, e che le mie parole suonassero quasi consiglio od invito ad una politica irrequieta e provocatrice. Un'aura di pace aleggia su questa vecchia Europa, malgrado che laggiù nell'Estremo Oriente, si combatta una guerra micidiale. Anzi si direbbe che l'orrore destato nel vecchio continente da quelle stragi, abbia influito a creare una tale corrente, dal momento che è stato per l'appunto mentre dura il rombo del cannone, e mentre continuano a giungere le notizie di dolorosi e raccapriccianti episodi che due grandi nazioni, la Francia e l'Inghilterra, si sono poste d'accordo per por fine a cento anni di rivalità coloniale. E tutto ciò a tre o quattro anni di distanza soltanto dai giorni nei quali, dopo l'incontro sull' Alto Nilo di lord Kitchener e del capitano Marchand, al di là e al di quà della Manica, si era stati trepidanti aspettando da un momento all'altro lo scoppio delle ostilità. Nello stesso svolgere di tempo si è consolidato fino ad assumere il carattere di una alleanza, — anche secondo le parole del conte Goluchowsky — l'accordo fra la Russia e l'Austria, le due grandi antagoniste nella questione d'Oriente, sulla quale, ancora qualche anno fa, pareva impossibile potessero giungere ad intendersi.

Chissà che l'avvenire non ci accordi la sorpresa di un accordo vero e sincero anche tra l'Austria e l'Italia, se un giorno avranno sopravvento nei Consigli dell'Impero, coloro che si rendono conto del pericolo da cui esso pure è minacciato ai suoi confini settentrionali e della politica finora seguita e si farà strada la convinzione che un'intesa con noi potrebbe forse essergli più giovevole che lo stato di tensione nel quale — malgrado tutte le dichiarazioni ufficiali — sono sempre le relazioni nostre. Se un accordo è stato possibile fra paesi divisi da secolari dissidi, dovrebbe essere ben più facile arrivarci fra nazioni che da tanti anni sono alleate.... Ma deve essere se mai, un accordo reale, completo, e nel quale sia riconosciuta all'Italia, senza restrizione, la missione che la storia, le tradizioni, la sua posizione geografica, le assegnano sull'altra sponda dell'Adriatico. Lo *statu quo* è un accordo negativo, ed a tale proposito sono certamente sintomatiche le parole pronunciate dal Ministro degli Esteri Austro-Ungarico nell'estate scorsa minacciando apertamente la Turchia di passare dalla persuasione... all'intervento. Lo *statu quo* è un accordo negativo: rappresenta cioè una situazione precaria nella quale, se non si vede movimento di armi e di armati, si combatte però ugualmente una lotta diuturna, nella quale una nazione cerca di scalzare, di soverchiare l'altra, preparandosi alle eventualità future.

Guai se credessimo davvero che con le assicurazioni dello *statu quo* la nostra situazione ed il nostro avvenire sia garantito!

Il nuovo secolo, diceva qualche anno fa un ex-presidente della Camera francese, è destinato a vedere profonde trasformazioni in Europa. E rivolgendosi al suo Paese aggiungeva: a certe ore decisive l'essere assenti o distratti vuol dire essere vinti.

Ricordando queste parole e questi ammonimenti che un uomo politico di Francia dava al Paese suo, mi consenta il lettore che mi ha seguìto fin qui, di chiudere con un augurio e facendo i più fervidi voti, perchè con le nostre iniziative, la nostra attività e la nostra assidua vigilanza, possa essere per sempre allontanato il pericolo che una simile sorte tocchi al nostro paese.

Vico Mantegazza

Una dichiarazione degli italiani alla Camera austriaca

Vienna, 15 febbraio notte

Alla Camera dei deputati si è discusso in prima lettura il bilancio.

Rizzi ha dichiarato che gli italiani hanno sufficienti ragioni per diffidare del governo che trascura le domande ed i reclami degli italiani.

Quanto alla università italiana il governo non solo non ha nulla concesso ma non ha fatto nulla per venire ad una soluzione soddisfacente. E finchè gli italiani non otterranno il riconoscimento dei loro diritti, non potranno tenere che un'attitudine di opposizione.

Una batteria di obici nel Castello di Trieste

Vienna, 15 febbraio sera

La «Zeit» ha da Trieste che nel castello, dove attualmente sono stanziate due compagnie di cacciatori di campo, verrà collocata al primo marzo anche una batteria di obici, composta di 4 pezzi, con 30 artiglieri. Quest'arma mancava a Trieste dal 1895, anno in cui la batteria di saluto fu consegnata alla marina da guerra e collocata alla testa del molo Maria Teresa.

In onore di un vescovo nonagenario

Imoschi (Dalmazia) 11 febbraio

(D) — Monsignor Strossmayer, il vecchio vescovo panslavista di Djakovo (Schiavonia) ha compiuto il novantesimo anno di età. Un croato, suo ammiratore, volle festeggiare il lieto avvenimento in un modo nuovo e che anni fa sarebbe stato pazzia supporre: mandò una offerta alla Lega nazionale italiana. Ciò dimostra che, malgrado il linguaggio di una stampa mettimale, vanno sempre più manifestandosi dei sentimenti di reciproco rispetto e tolleranza tra le due stirpi che popolano questo paese. Speriamo che le cose progrediscano, perchè, se la Dalmazia rimane in coda a tutte le altre parti dell'Impero, lo si deve appunto alle scissioni ed alle lotte che, fomentate da chi ci aveva tutto l'interesse, fecero perder di vista l'essenziale, il risorgimento economico e lasciarono per regalo la miseria che ora affligge in egual misura italiani e slavi.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Interrogazioni

Roma, 15 febbraio sera

Pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

CODACCI-PISANELLI, sottosegr., rispondendo al deputato Capece-Minutolo che l'ha interrogato per sapere se intenda migliorare le condizioni del personale d'ordine delle avvocature erariali, afferma di non poter assumere nessun impegno per un prossimo miglioramento di una classe alla quale fu di recente concesso qualche vantaggio.

DEL BALZO G. risponde quindi all'on. Rizza il quale interroga per sapere se in seguito alla chiusura di alcuni sbocchi ai nostri vini intenda spostare qualche stazione enologica ed impiantarne altre per accaparrarsi nuovi mercati all'estero in vista della opprimente crisi vinicola. L'organico degli enotecnici — osserva il sottosegretario — è completo; vi sono però due stazioni vacanti: quella di Buenos Aires e quella di Fiume. Si provvederà in breve alla stazione di Buenos Aires e in luogo di quella di Fiume ne sarà istituita una nel Brasile. Altre sedi s'istituirebbero se non mancassero i mezzi.

PINCHIA risponde poscia al deputato Lucifero che interroga per sapere quando sarà pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge che dà norma alla trasformazione in regie delle scuole secondarie. Il regolamento è pronto e sarà prossimamente presentato al Consiglio di Stato.

COTTAFAVI svolge una sua proposta di legge circa la bonifica delle cave di sterro che costeggiano le linee ferroviarie e la Camera la prende in considerazione.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, quindi si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge per le modificazioni al riordinamento giudiziario relativo alle guarentigie e alla disciplina della magistratura.

La riforma giudiziaria

DI STEFANO dopo aver rilevato che il disegno di legge si inspira, come i precedenti, al criterio di procedere per gradi sulla via di una completa riforma del riordinamento giudiziario, nota che il ministro volendo garentire l'indipendenza della magistratura ha piuttosto tentato di conciliare le diverse correnti manifestatesi in questo argomento, che tenute presenti le condizioni di fatto nelle quali la magistratura si trova. Il ministro infatti ha escogitato un sistema mediano fra l'indipendenza completa dei magistrati e la soggezione, nella quale oggi si trovano, al potere esecutivo. Un tale sistema sarebbe forse anche concepibile e giusto, ma bisognava esplicarlo ponendo i magistrati in una condizione economica degna di loro e del loro ufficio. Ciò non si è fatto e quindi per deficienza di mezzi non sarà possibile raggiungere il fine. Critica alcune disposizioni del disegno di legge e ne loda alcune altre; e conclude facendo voti che il ministro presenti presto un disegno di legge che aumenti gli stipendi della magistratura onde questa abbia di fatto quella posizione decorosa che di diritto le spetta (*approvaz., congratulaz.*).

GRIPPO si limita ad un esame dei principî generali del disegno di legge, parendogli che dalla prima lettura debbano escludersi tutte le questioni particolari. Circa la inamovibilità di residenza è d'avviso che essa non sia assolutamente necessaria e che anzi in alcuni casi possa essere più di danno che di vantaggio, poichè la lunga consuetudine, specialmente in certe regioni d'Italia, può render meno sereno il giudizio.

DE LUCA ANANIA e GRAFFAGNI parlano pure brevemente facendo varie osservazioni; poi la discussione è sospesa. Si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, fra cui quello sullo stato degli ufficiali della marina, che ottiene 184 voti favorevoli contro 30; poscia la seduta è levata.

Note alla seduta

L'elezione nel I.° collegio di Roma

Roma, 15 febbraio notte

(*mg.*) — Un buon discorso ha udito oggi la Camera, discutendosi in prima lettura il progetto relativo alle garanzie ed alla disciplina per la magistratura, ed è stato quello dell'on. Grippo, il quale si è fermato principalmente ad analizzare le guarentigie circa le promozioni, giudicandole insufficienti ed eccessive nello stesso tempo: insufficienti sopratutto, perchè la Commissione Consultiva — come il disegno di legge la costituisce — non sarà in grado di dare con intera coscienza il giudizio che le si chiede; eccessive perchè il giudizio della Commissione, appoggiandosi ad elementi incompleti e difettosi, facilmente potrà errare, senza lasciare modo al magistrato di ottenere una riparazione.

Questo è il punto più controverso del disegno di legge. Tutti gli oratori che hanno interloquito fino ad ora lo fecero oggetto delle loro critiche. La discussione che si è mantenuta sempre obbiettiva e serena, fu turbata da un lieve incidente quando l'on. De Luca chiamò «volgarità di farmacia» la disposizione che vieta ai magistrati di appartenere a Corti o Tribunali, nella cui giurisdizione esercitino l'avvocatura parenti od affini, sino al terzo grado. Il ministro guardasigilli interruppe concitatissimo l'oratore, ricordandogli che eguale volgarità era scritta nella riforma giudiziaria del compianto Zanardelli. De Luca corresse il suo pensiero che nulla aveva di offensivo per il ministro. Egli intendeva dire che la disposizione avrebbe favorito i pettegolezzi da caffè e da farmacia e con questo si chiuse l'incidente.

***

La Giunta delle elezioni, nella sua riunione segreta di questa sera, annullò l'elezione del Mazza nel primo collegio di Roma e proclamò in sua vece l'on. Giovagnoli, convalidandone anche l'elezione.

La deliberazione era attesa, essendo risaputo che la proclamazione del Mazza era dovuta a brogli dei seggi in potere dei suoi partigiani. Tuttavia, la schiacciante maggioranza con la quale fu presa le deliberazione di oggi (15 contro 5) ha superato l'aspettazione ed è molto significativa.

I lavori della Giunta del bilancio

Roma, 15 febbraio notte

La sottogiunta per i conti consuntivi stamane si è occupata della terza relazione Saporito sulle eccedenze d'impegni del bilancio dell'istruzione durante la gestione di Nasi.

Le relazioni furono approvate e domani saranno portate alla Giunta del bilancio in seduta plenaria; su esse non vi fu discussione.

Fu discusso soltanto l'ordine del giorno che chiude la relazione, riguardante l'eccedenza di circa due milioni avvenuta nell'esercizio 1902-1903 sulle spese facoltative. Fu approvato infine l'ordine del giorno proposto dall'on. Saporito col quale la Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che completi e precisi le disposizioni delle leggi del 1889 e 1893 riguardanti l'accertamento degli impegni legali di ogni somma da parte della Corte dei Conti, nel senso che questo accertamento venga esteso anche ad impegni su spese eventualmente eccedenti le assegnazioni di bilancio e a quelle portanti variazioni nei residui dell'ultimo esercizio e dei precedenti già chiusi.

Domani la Giunta generale del bilancio discuterà anche la relazione Casciani sul bilancio di agricoltura.

La portata dell'iniziativa del Re

Parigi, 15 febbraio sera

Jules Roche pubblica un articolo sul *Figaro* dove espone i vantaggi dell'Istituto Internazionale Agricolo proposto dal Re d'Italia. Proponendo la fondazione di tale Istituto il giovane Sovrano regnante in Roma, dopo Marco Aurelio al Senato di Numa, compì il primo atto di una rivoluzione fra le più grandi e feconde conosciute nella storia. Il Re d'Italia nella sua concezione della parte che deve avere uno Stato moderno si mostra più illuminato, più liberale, più saggio di tutte le repubbliche in Europa.

Vienna, 15 febbraio sera

Parlando dell'iniziativa del Re d'Italia per la creazione di un istituto internazionale di agricoltura, la *Neue Freie Presse* dice che questo atto nel momento attuale è particolarmente significativo. Il giornale soggiunge: «Si deve essere lieti che l'iniziativa che riunisce gli Stati ad una eminente opera di pace provenga da un Re». La *Neue Freie Presse* saluta infine nell'iniziativa del Re d'Italia un nuovo messaggio di pace.

L'omaggio dei sodalizi padovani

Padova, 12 febbraio sera

La presidenza del Sindacato Agricolo ha oggi spedito al Re il seguente telegramma:

« *S. E. Ponzio Vaglia, Ministro Real Casa - Roma* — A nome del Sindacato Agricolo padovano prego V. E. di esprimere a Sua Maestà Vittorio Emanuele III i sensi di ammirazione e di plauso per la sua geniale e provvida iniziativa che darà gloria al suo nome, vantaggi all'agricoltura, alla patria, alla civiltà. *Giuseppe Trieste*, presidente ».

Il Consiglio della Società d'Incoraggiamento ha deliberato d'inviare al Re il telegramma seguente:

« *Primo aiutante di campo di S. Maestà il Re - Roma* — Consiglio Amministrazione Società Incoraggiamento di Padova nella sua prima adunanza sente il dovere esprimere viva ammirazione per nobile iniziativa regale che riscosse così largo plauso presso ogni popolo civile. — Presidente: *Catticich* ».

Varie da Roma

Roma, 15 febbraio sera

Stamane il Re ha ricevuto i sindaci siciliani che si trovano a Roma per la modificazione delle circoscrizioni elettorali. Essi sono oltre 40. Il Re si trattenne coi sindaci interessandosi delle condizioni della Sicilia e, secondo la *Capitale*, promise una sua visita alla Sicilia, probabilmente nella prossima primavera.

— *La relazione dell'on. Casciani* sul bilancio di previsione del ministero di agricoltura, così si esprime testualmente intorno all'istituto internazionale di agricoltura che con intenti nuovi e con scopi rispondenti alle vere necessità del progresso agricolo sorge ora per geniale iniziativa di S. M. Vittorio Emanuele III. «Esso fu salutato con entusiasmo dalla nazione e con plauso da tutti i popoli civili. La giunta generale del bilancio, che alle sorti dell'agricoltura vede legati i destini economici della patria confida che la feconda iniziativa ispirata dal sentimento della pace e della solidarietà umana segni l'inizio auspicato del miglioramento delle plebi agricole ».

— *Stamane a Montecitorio* si sono riuniti i deputati rappresentanti delle deputazioni provinciali e delle Camere di Commercio interessate nel riscatto della linea Modena-Mantova e Modena-Lucca-Livorno, ed hanno deciso di tenere una nuova adunanza venerdì 17. Quindi i suddetti si sono recati dall'on. Tedesco. L'on. Ferrarini parlò in favore della domanda del riscatto. Tedesco disse che la Commissione Reale non aveva compreso nelle ferrovie da riscattarsi, quella di Modena e di Mantova e promise di richiedere un nuovo parere in proposito. Quanto alla nuova linea Livorno-Modena-Lucca fece delle riserve per lo stato del bilancio.

Una supplica dei sottufficiali in congedo al Re

Roma, 15 febbraio sera

Quando ieri sera il Re in automobile tornando da Castelporziano è giunto presso il palazzo Reale, un signore elegante che attendeva da un pezzo presso il Quirinale dalla parte di Via XX Settembre, si avvicinò rapidamente all'automobile, si levò il cappello ed avanzò un plico che fu raccolto dagli aiutanti. Gli agenti condussero al Commissariato della R. Casa il signore che si qualificò per Italo Fagnola di 30 anni di Piacenza, sottoufficiale in congedo. Secondo il *Messaggero* il Fagnola dichiarò che la «Federazione dei Sottufficiali in congedo in attesa di impiego» di Milano aveva sorteggiato lui per venire a Roma a consegnare nelle mani del Re un plico col memoriale già inviato ai deputati e senatori, per domandare che si rispettino i diritti dei sottufficiali.

Il *Messaggero* soggiunge che interrogato il Fagnola se avesse mezzi per il viaggio di ritorno, rispose che la Federazione aveva provveduto a tutte le spese perchè era sicura che il Re avrebbe fatto fare giustizia.

Lo sciopero dei fornai a Roma

Roma, 15 febbraio notte

Oggi ha avuto luogo una riunione tumultuosa tra gli operai fornai. Dopo una vivace discussione fu votato un ordine del giorno nel quale si respinge ogni proposito di continuare le trattative coi padroni e si stabilisce d'iniziare da stasera lo sciopero parziale. Gli operai di molti paesi dei Castelli hanno telegrafato di rendersi solidali cogli operai romani.

La Commissione dei ferrovieri a Roma

Le dichiarazioni fatte da Tedesco

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

I particolari del colloquio — La portata dei provvedimenti del Governo

Roma, 15 febbraio notte

La Commissione dei ferrovieri è arrivata a Roma oggi alle 11.30 e si è recata subito dall'on. Bissolati per udire gli accordi presi per la conferenza col ministro dei Lavori Pubblici.

Verso le 17, accompagnata da Bissolati, la commissione è stata ricevuta dal ministro Tedesco.

Sul colloquio dei ferrovieri col ministro si hanno questi particolari:

La commissione dei ferrovieri era composta di Magnasco, per gli impiegati, di Peraudi, per gli operai, di Borsari per i macchinisti, di Pagliuca per il personale delle stazioni, di Busconi per il personale di manutenzione, di Passino per il personale viaggiante, e di Branconi e Galleani, segretari.

Dopo le presentazioni, Bissolati ha esposto al ministro che la commissione era venuta da lui conformemente agli accordi presi per udire gli affidamenti che il ministro si era dichiarato disposto a dare, nonchè per fornire schiarimenti e per additare i desiderata più urgenti del personale ferroviario.

Il ministro Tedesco ha ricordato la sua benevolenza verso il personale ferroviario fin da quando era segretario della commissione d'inchiesta Gagliardo; e come egli abbia dato il suo voto alla legge del 1902 favorevole ai ferrovieri. Ha aggiunto che la commissione doveva tenere conto che egli in questo momento era vincolato da un doveroso riserbo verso gli altri ministri che ancora devono decidere sulla legge dei ferrovieri e verso il Parlamento che su questa legge non ha ancora notizie. Tuttavia in linea generale poteva accennare che il Governo presenterà tre ordini di provvedimenti riguardo al personale ferroviario; il primo di provvedimenti di immediata attuazione; il secondo di provvedimenti a breve e determinata scadenza; il terzo di provvedimenti a scadenza indeterminata e ancora da definire e studiare.

Inoltre il ministro ha dichiarato che saranno istituiti per legge dei Consigli speciali per le diverse categorie del personale ed un Consiglio generale, che si sentiranno in questioni di massima ed in occasione di riforme di regolamenti che interessino direttamente il personale.

Il ministro assicurò poscia di avere studiate tutte le parti del memoriale e di averne tenuto conto nella compilazione del disegno di legge; e si rivolse poi alla commissione chiedendo che i suoi membri dessero gli chiarimenti e le indicazioni che meglio credessero opportune.

Allora, uno dopo l'altro, hanno preso la parola quasi tutti i membri della commissione, illustrando ciascuno i desiderata delle categorie di lavoratori da essi rappresentati e tentando di avere risposte più precise e concrete dal ministro sui punti principali del memoriale.

Il ministro però ha mantenuto le sue riserve, pur lasciando intravvedere che se alcune richieste del memoriale non erano state assolutamente accettate, altre erano state prese in considerazione.

La conversazione si è protratta su queste basi fino alle 18.30, ora in cui la commissione si è ritirata non prima che il ministro avesse detto che, permettendolo la salute di Giolitti, i disegni di legge dei ferrovieri saranno presentati entro cinque o sei giorni al Consiglio dei ministri e quindi, tra due o tre settimane, potrebbero essere discussi al Parlamento.

La Commissione rimane a Roma

Roma, 15 febbraio notte

La Commissione dei ferrovieri riunitasi ieri sera con l'on. Bissolati, ha votato alla unanimità un ordine del giorno col quale delibera di continuare la sua permanenza in Roma fino alla presentazione dei disegni di legge ferroviari, per avere esatta conoscenza delle concessioni fatte ai ferrovieri, sulle quali si darà premura di presentare un giudizio definitivo alla Commissione di controllo eletta dalla Costituente di Roma.

I commissari malcontenti — Nel caso di sciopero

Roma, 15 febbraio notte

(*mg.*) — Avrete già avuto notizia dell'arrivo a Roma della Commissione dei ferrovieri e della conferenza che essa ebbe col ministro Tedesco. Però non sarete stati informati che la Commissione è poco soddisfatta dele dichiarazioni del ministro — e ciò torna a sua lode — che le sono parse vaghe, indeterminate ed inconcludenti.

L'on. Tedesco — mi disse uno dei membri della Commissione — ha espresso la sua simpatia per la nostra causa. Ci ha detto delle buone parole, ma nulla più che parole. Noi non sappiamo se ed in quale misura i miglioramenti economici reclamati dai ferrovieri venivano accolti; non sappiamo se il regolamento — col quale le amministrazioni sono riuscite a frustrare in molta parte le concessioni del 1902 — sarà mantenuto o sarà emendato; non sappiamo se il diritto di sciopero ci sarà consentito, o se ci sarà negato; sicchè tanto valeva che non ci fossimo scomodati per venire a Roma.

Questa impressione che io ho raccolto pure da un deputato del gruppo socialista, è rispecchiata anche dalla *Patria*, la quale scrive di avere avuto, in un colloquio con uno dei rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri, la conferma che nel caso della presentazione di una legge la quale restringesse il diritto di sciopero per il personale addetto ai servizi pubblici, lo sciopero scoppierebbe immediatamente. Questo caso è uno di quelli della famosa Costituente e non occorrerebbe quindi ulteriore deliberazione: i ferrovieri abbandonerebbero il servizio *tout court*.

Il nostro interlocutore — scrive ancora la *Patria* — ci ha assicurato che l'organizzazione dei ferrovieri è preparata allo sciopero. In ogni centro esiste un sotto-comitato segreto il quale ha già finito tutto il lavoro di preparazione. Finalmente il ferroviere ci ha assicurato che nemmeno la minaccia della militarizzazione impressiona i ferrovieri organizzati, i quali credono che sarebbe difficile poter requisire ed obbligare ai servizi ferroviari coloro che scioperassero anche dopo tale misura. Anche in caso di arresto dei dirigenti l'organizzazione, lo sciopero continuerebbe sotto la direzione di un comitato segreto.

Fin qui la *Patria*.

Ho detto che torna a lode del ministro se le sue dichiarazioni non hanno avuto il benestare dei ferrovieri, imperciocchè il poco favore col quale le dichiarazioni furono accolte è indizio sicuro che il linguaggio dell'on. Tedesco è stato fermo nella sua benevolenza e risoluto, senza inopportune iattanze e senza pericolose debolezze.

E' ancora incerto se la Commissione sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Una smentita sulla salute di Giolitti

Roma, 15 febbraio sera

Il *Fracassa* smentisce recisamente le voci allarmanti sulla salute di Giolitti. Questi prosegue felicemente la sua convalescenza e tra breve tornerà alle sue occupazioni riportandovi intiera la sua mirabile energia. Così, dice il *Fracassa*, cadono tutte le voci di sostituzione politica e tutti i tentativi di cospirazione.

UNA COMBINAZIONE ECCEZIONALE

Il romanzo di Luisa di Sassonia

La drammatica espulsione di una "bonne„ dalla villa della principessa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Firenze, 15 febbraio sera

Dopo il sospetto di spionaggio avuto dalla principessa Luisa sulla «bonne» Mahot ed il confronto avuto tra loro, per volontà di Koerner, sui presunti amori tra la principessa e il conte Guicciardini, i rapporti tra la padrona e la «bonne» si erano resi impossibili.

Stamane la principessa col pretesto che vi era al cancello della villa una persona che voleva parlarle, condusse la «bonne» fino al cancello, quindi datale una spinta, la mise fuori rinchiudendo tosto il cancello e gridando: — Ora potete rimanere fuori; non vi voglio più.

Dalla finestra poi, aiutata dalle cameriere, la principessa buttò tutta la roba della «bonne». Questa, recatasi in cerca di un fabbro, voleva fargli forzare la cancellata, ma i vicini avvertirono il fabbro di ciò che era avvenuto e il fabbro allora si rifiutò di seguire la «bonne», la quale si rivolse ai carabinieri di Fiesole.

I carabinieri alla loro volta si recarono alla villa, ma non essendosi loro aperto, tornarono sui loro passi senza insistere.

La «bonne» telefonò allora a Koerner, il quale a mezzogiorno si recò alla villa con un interprete.

Intanto alla villa si erano barricati dentro ed avevano rotto il campanello. Koerner quindi invano tentò di penetrarvi ed ebbe miglior sorte quando si rivolse ai carabinieri, che si rifiutarono di prestarsi a far rientrar la «bonne» per ritirare le chiavi dei bauli.

La «bonne» in attesa della missione del sig. Koerner si confortava facendo colazione in carrozza chiusa. Finalmente Koerner e la «bonne» si decisero a ritornare a Firenze.

Tutti questi fatti hanno messo in subbuglio i borghigiani di Fiesole e di San Domenico, i quali dichiarano che anch'essi si opporranno colla forza ad ogni tentativo per portar via la bambina alla madre.

La principessa frattanto smentisce recisamente la notizia che ella ieri sera abbia telefonato al consigliere Koerner che stamane andasse a ritirare la figlia Monica. Invece ella asserisce che in seguito ad un telegramma pervenuto alla «bonne» Mahot, nel quale si diceva che si trovasse pronta per stamane alle nove, ed avendo ragione di credere si tentasse di fare un colpo per portar via la figlia, stamane cacciò via la «bonne».

In un lungo colloquio il conte Guicciardini ha dichiarato che attende il ritorno dell'avv. Rosadi per decidere sulla opportunità di pubblicare una lettera nella quale informerà la stampa che essa ha pubblicato sinora notizie false sul suo conto e minaccerà di querelare coloro che mettessero in pubblico ancora simili notizie al suo riguardo.

Una dignitosa proposta della principessa

Parigi, 15 febbraio sera

Secondo le voci che qui corrono il conflitto fra il re di Sassonia e la principessa Luisa sarà risolto in via ordinaria dai tribunali. La principessa, consigliata dall'avvocato Lachenal, d'accordo cogli avvocati Municchi e Rosadi, ha fatto al consigliere Koerner la proposta, a fine di terminare dignitosamente e pacificamente la divergenza, di restituire la figlia il 15 aprile prossimo. La contessa si riserva tutti i suoi diritti e la proposta non fosse accettata ed insiste per ottenere il diritto imprescindibile di vedere tutti i suoi figli, finchè il conflitto non sarà risolto in modo regolare e di sua soddisfazione. Si riserva di esaminare le condizioni che le si vogliono fare tendenti a stabilire una forte penalità pecuniaria la rinunzia della nazionalità sassone e il divieto di entrare in Sassonia.

S'attende la risposta del consigliere Koerner.

Un altro delitto a Firenze

L'assassinio d'una giovane signora
Il marito fu l'uccisore?

Firenze, 15 febbraio

Completo la notizia telegrafatavi ieri sul nuovo delitto commesso nella nostra città:

Verso il mezzogiorno di ieri si spargeva per la città la voce di un altro terribile delitto scoperto in Via Vittorio Emanuele. In quella strada che si trova presso la barriera del Ponte Rosso, al n. 3, abitano certo Adolfo Fuscati, d'anni 37, nato a Piacenza, impiegato al controllo delle ferrovie, e la moglie Argena Lènari, d'anni 23, figlia del noto affittuario Riccardo che abita colla moglie signora Virginia in un quartierino della via suddetta.

Ier mattina verso le 8, due muratori che stavano eseguendo dei lavori nell'atrio di quello stabile, udirono delle grida di donna di *aiuto! aiuto!*

Lì per lì, i muratori non vi fecero gran caso, perchè le grida cessarono subito e non si sentì altro.

Verso le nove la signora Lènari madre, andò, come di consueto a trovare la figlia, ma nonostante suonasse più volte il campanello, da nessuno le fu risposto.

Dopo poco vennero il macellaio, il lattivendolo il fornaio, tutti suonarono e nessuno rispose.

Allora i muratori mettendo insieme la circostanza delle grida udite e il fatto che nessuno rispondeva alle scampanellate all'uscio, avvertirono il proprietario dello stabile Carlo Cipriani, abitante nella stessa casa al piano terreno, che fece avvertire a sua volta i carabinieri.

Il brigadiere dei RR. CC. accorso con un milite fece aprire la porta e appena entrato nella camera, vide a destra, nel salottino, la signora Argena distesa a terra. Aveva al collo una corda la quale era stata assicurata ad un chiodo conficcato ad un angolo della stanza. Sopra il corpo della donna erano le due poltroncine del salotto.

Tutti ritennero che non si potesse trattare di suicidio e la madre, alludendo al marito della figlia, gridò:

— E' lui che l'ha ammazzata! assassino! assassino!

Poscia il brigadiere e le altre persone constatarono che mentre nel salotto dove trovavasi il cadavere della donna, tutto era in ordine, nella camera da letto tutto era in disordine: i tappeti smossi, in terra vicino al letto una cravatta da uomo, una veletta da signora ed altri oggetti. Si pensò subito che la donna fosse stata strangolata in questa camera e poi portata nel salottino per far credere ad un suicidio.

Allora il brigadiere dopo aver fatto avvertire le autorità, si recò all'ufficio del controllo delle ferrovie, in corso Regina Elena, e procedette all'arresto del Fuscati.

Questi stava facendo colazione e si meravigliò che si procedesse contro di lui e ne domandò anzi ragione.

Fu condotto in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza.

Sul luogo del delitto si recò poscia l'illustre prof. Angelo Filippi, perito legale, il quale dopo un breve esame del cadavere disse di ritenere che la poveretta sia stata strangolata in camera dopo un violenta questione e sia poi stata trasportata di peso nel salottino ove fu rinvenuta.

Il profess. Filippi persiste in questa sua affermazione perchè una delle ciabatte della poveretta fu trovata nel salottino vicino al suo corpo, e l'altra fu rinvenuta in camera sotto il letto, mentre se la uccisa (tale tutti la ritengono) avesse camminato da sè, si sarebbe sporcato le calze ciò che invece non si verificò in un primo esame.

Un'altra circostanza degna di nota, è il fatto che alla Fuscati non fu trovato in dito l'anello matrimoniale mentre nel cassetto del comò sono state trovate tutte le altre gioie e perfino i denari della pigione pronti per l'affitto del mese in corso.

Il cappello abitualmente portato dalla signora, fu trovato nel salottino sul sofà ma fu constatato che vi mancava una penna di molto valore, e tanto la mancanza dell'anello quanto quella della penna, danno molto da pensare.

Del marito si dice che tempo addietro sia stato ricoverato in una casa di salute per malattia mentale causata da stravizi. Egli avrebbe qualche amante e si dice che certa Lidia sia stata tradotta all'ufficio di polizia.

Questo delitto avvenuto a così poca distanza da altro non meno atroce, ha impressionato dolorosamente tutta la città ed è il tema di tutti i discorsi.

Una tragicomica adunanza delle guardie municipali di Roma

Riunione, allarme... e fuga nella notte!

Roma, 15 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che ieri sera, con grande mistero si riunirono un centinaio di guardie municipali e dopo una lunga discussione votarono un ordine del giorno in cui, affermando il diritto da parte loro di discutere le proprie condizioni, si dava incarico al consulente legale della Federazione tra salariati del Comune di recarsi a presentare il memoriale alla Giunta.

Mentre le guardie, che erano tutte vestite in borghese, discutevano, furono avvertite che due loro ufficiali, anch'essi in borghese, stazionavano dinanzi al portone. Immediatamente furono spenti i lumi, ed in grande silenzio, coi baveri alzati e le falde del cappello sugli occhi, gli adunati irruppero tutti insieme nella via, dividendosi per diverse parti.

Un gravissimo incendio in quel di Thiene

Animali carbonizzati

Thiene, 15 febbraio sera

La scorsa notte, nel vicino paese di Calvene si è sviluppato un violento incendio nella casa colonica di certo Domenico Binotto.

L'incendio fu avvertito dai vicini quando le fiamme avevano già invaso quasi tutto il fabbricato.

I famigliari, svegliati alle grida degli accorsi, poterono salvarsi saltando dalle finestre del primo piano.

La stalla ed il fienile rimasero completamente distrutti.

Quattro giovenche che si trovavano nella stalla, non poterono essere salvate e si rinvennero carbonizzate fra le macerie.

Il danno, non assicurato, ascende a parecchie migliaia di lire.

L'agitazione degli studenti di Padova

Padova, 15 febbraio sera

L'avviso pubblicato ieri, come vi ho informato, dal Rettore dell'Università comm. Nasini, minacciante l'applicazione rigorosa del regolamento se continuasse l'abuso delle vacanze, ha provocato fra gli studenti una viva agitazione.

Oggi sul portone dell'Università venne affisso dagli studenti un avviso scritto a mano, nel quale si dichiara che se il regolamento fosse applicato così rigorosamente, gli studenti non si ripresenterebbero per tutto l'anno alle lezioni!

Oggi stesso venne presentato al Rettore un memoriale firmato da 500 studenti per ottenere una sessione suppletiva di esami.

A quanto mi consta, la risposta sarà data dal Consiglio Accademico nella ventura settimana.

Uno scherzo carnevalesco che genera una disgrazia

Pordenone, 15 febbraio sera

Il ragazzo diciassettenne Adolfo Marson, l'altra sera a Fiume (Illirico), si mascherò da orso, indossando una pelliccia di lana bianca.

Strada facendo il Marson volle accendere una sigaretta, ma il cerino gli si appiccicò sul vestito e il disgraziato, in un attimo fu tutto avvolto dalle fiamme.

Alle sue grida di aiuto accorsero due gendarmi, i quali levatisi i cappotti che indossavano, ne avvolsero il Marson, soffocando le fiamme.

Ma il ragazzo aveva riportato ormai orribili ustioni per tutto il corpo, e particolarmente al viso ed alle mani, ed all'Ospitale, ove fu trasportato d'urgenza, fu giudicato in condizioni gravissime.

Una rissa sanguinosa tra fratelli

Verona, 15 febbraio sera

Si ha da Prun che ieri i fratelli Angelo Guardini d'anni 10 e Paolo d'anni 8, vennero a diverbio tra loro. Alla fine l'Angelo diede uno schiaffo al fratello, dandosi poi alla fuga.

Il Paolo allora, furibondo, si armò di un coltello da cucina e rincorse il fratello nel cortile, ma come vide che non poteva raggiungerlo, gli scagliò contro il coltello, colpendolo alla testa.

L'Angelo emise un grido e cadde a terra. A quel grido accorsero i parenti e i vicini, che d'urgenza chiamarono il dott. Spada, il quale procedette alla sutura della larga ferita, dalla quale usciva copioso il sangue.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Timori di nuovi disordini
Il fermento nelle popolazioni rurali

Pietroburgo, 15 febbraio sera

La persistenza dello sciopero e l'agitazione operaia preoccupano vivamente le sfere governative che temono serie complicazioni da parte degli operai e degli studenti per il 21 febbraio, giorno della festa dell'Università di Pietroburgo, cosicchè si è risoluto di prendere grandi misure di sicurezza e di concentrare in quel giorno nella capitale delle truppe tolte nelle provincie del Baltico e nei dintorni di Pietroburgo.

Lo *Zemtwo* di Yorogene ha tenuto recentemente un'assemblea che, burrascosa dapprima, assunse ben presto un carattere così sedizioso, che il Governatore ne ordinò la chiusura e fece sgombrare la sala.

L'amministrazione governativa centrale riceve dai governatori delle varie provincie dello impero relazioni allarmanti sull'attitudine delle popolazioni rurali, che in diverse località hanno assalito anche le case demaniali nelle proprietà fondiarie.

I giovani sarebbero trascinati in questo movimento sopratutto dal racconto che fanno gli agitatori di tendenze manifestate dal governo a consentire a concessioni in favore degli operai e della borghesia, tendenze dalle quali i contadini sperano di beneficare per mezzo di una nuova divisione delle terre, alla quale gli agitatori suggeriscono che possono giungere mediante intimidazioni. Questo movimento si verifica sopratutto nel centro e nel sud della Russia.

Il progetto di una rappresentanza nazionale russa

Vienna, 15 febbraio sera

Nell'occasione della ripristinazione del «Semski-Sobor», di quella rappresentanza nazionale di cui scrivono tutti i giornali e di cui discutono tutti i circoli perchè è considerata come punto principale di tutte le riforme da introdursi, così s'esprime il principe Meschtscherski nel suo giornale il «Grashdanin»:

«Già nell'anno 1881 il ministro dell'interno d'allora, il conte Ignatieff, lo invitò a lanciare nel «Grashdanin» un articolo su quella questione, a che Meschtschestki gli rispose essere particolarmente proibito di scrivere sopra qualsiasi «sobor», ma specialmente del «Semski Sobor». Ignatieff gli osservò che dovrebbe assolutamente pubblicare l'articolo e dicendo pure che lo pubblicava per desiderio di un'alta personalità.

L'articolo richiesto difatti comparve nel «Grashdanin» ma fece pessima impressione sul presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszew, che inviò subito una letterina a Meschtschetski con le laconiche ma significative parole: Siete divenuto pazzo col vostro articolo sul «Semski Sobor»? Pobjedonoszew conosceva infatti l'opinione di Alessandro III sul «Semski Sobor» ben meglio di Ignatieff.

Contrabbando d'armi per i partiti rivoluzionari russi

Vienna, 15 febbraio notte

Il governo russo sarebbe venuto sulle traccie di un vasto contrabbando d'armi che dall'estero veniva fatto in Russia a favore dei partiti rivoluzionari russi.

In tutti i porti della Russia si trovavano degli agenti che favorivano questo contrabbando. A Odessa, Nikolajew, Libau, Reval e Cronstadt vennero trattenute forti spedizioni d'armi e munizioni che erano state colà contrabbandate sotto false dichiarazioni di «parti di macchine» o «chiodi di ferro». Essendo queste spedizioni d'armi di contrabbando quasi tutte di provenienza inglese l'affare darebbe motivo a delle rimostranze diplomatiche presso il gabinetto di Londra.

La questione religiosa in Russia

Pietroburgo, 15 febbraio sera

Il Consiglio dei Ministri ha continuato oggi a discutere sulla questione delle chiese dissidenti ed ha ritenuto necessario di applicare ai vecchi credenti le stesse regole delle altre religioni cristiane. Il Consiglio ha esaminato la questione del riconoscimento di alcuni diritti personali e giuridici delle cappelle e delle chiese dei vecchi credenti, della riapertura delle cappelle chiuse e del permesso di aprirne delle nuove, della organizzazione degli asili dei vecchi credenti e della fissazione in senso definitivo della vecchia credenza.

LA GUERRA

Prosegue il duello delle artiglierie sul fronte mancese

Londra, 15 febbraio notte

Si comunica dal quartier generale dell'esercito del generale Kuroki, 13: «Ogni giorno avvengono duelli di artiglieria sul fronte di battaglia. Dopo una quindicina di giorni di freddo intenso, ora la stagione si è fatta mite ed il sole fonde rapidamente la neve agli avamposti ove era impossibile tenere il fuoco acceso. Gli uomini hanno sofferto assai, ma il numero dei malati è ora in decrescenza».

Pietroburgo, 15 febbraio sera

Un telegramma da Saketun dice che la linea giapponese si estende di fronte alla linea russa lungo il corso dell'Hubn e del Liao. Il centro giapponese bombarda con violenza sempre crescente le linee russe. I giapponesi mettono in posizione cannoni di assedio.

Le cause della sconfitta russa

narrate da due giornalisti che intervistarono i reduci di Porth Arthur

Parigi, 15 febbraio notte

Un redattore del *Petit Parisien* inviato incontro a Stoessel, manda un dispaccio da Suez nel quale narra i particolari sulla vita degli ufficiali a bordo dell'*Australien*. Egli segnala la vivacità della critica degli ufficiali di terra contro quelli della flotta, che essi chiamano *La Paurosa*.

I due ammiragli Lodeschentsky e Lindebuck sono a bordo. Il primo dice che i russi furono vinti perchè erano comandati dall'ammiraglio Stark che, fidente in Alexeieff, non credeva nella guerra. Fino dal primo attacco dei giapponesi la flotta russa fu immediatamente perduta: il *Retvisan* conservò sempre nella stiva 1000 tonnellate di acqua e non vi erano nel porto disponibili i mezzi di riparazione. Per rispondere al primo attacco dei giapponesi, il comandante dell'*Yenissei*, propose di recarsi a minare il porto di Sasebo. Alexeieff rifiutò ma inviò l'*Yenissei* a minare quello di Dalny durante una tempesta. Si sa che questa nave saltò in aria.

Così Makaroff prese l'offensiva. Alla vigilia della perdita del *Petropavlovsk*, fu lui che impedì di affondare alcune barche che mettevano le mine all'entrata del porto. L'ammiraglio Skridloff commise l'errore di ordinare la sortita della squadra intera, il che obbligò le navi tutte a regolare la loro marcia su quella del *Sebastopol* e del *Pobieda* che filavano 12 nodi, mentre soltanto una sortita degli incrociatori rapidi avrebbe potuto riuscire. L'ammiraglio Uktomsky non potè far altro che ricoverare nel porto.

L'esercito di terra non fece meglio della flotta. Soltanto il generale Kondratchenko conosceva la guerra, mentre quegli altri non fecero nulla. L'ammiraglio Lodeschentsky, interrogato in proposito dal giornalista, ha fatto i più grandi elogi dell'ammiraglio Rodiestwensky, e ha detto di credere che questi esigerà tutti i rinforzi necessari, compresa la flotta del Mar Nero e potrà allora lottare con Togo che dispone di un gran numero di navi ed è un valentissimo ammiraglio.

Lodeschentsky conta di accusare Stoessel, Skridloff ed Alexeieff dinanzi ad un consiglio di guerra e dice che non vuol lasciarsi schiacciare come Uktomsky che ora geme in un ospedale cinese.

Il corrispondente ha saputo che le rivalità del comando a Porth Arthur non esistevano soltanto fra l'esercito di terra e la marina, ma anche tra gli ufficiali superiori di terra. Stoessel e Smirnow erano continuamente in lotta ed ebbero persino degli alterchi in pubblico. Smirnow che rimane prigioniero al Giappone, ha incaricato il suo capo di stato maggiore di portare a Pietroburgo documenti che accusano le diverse responsabilità. Questo capo di stato maggiore, interrogato, dichiara che i veri difensori di Porth Arthur furono Kondratchenko e Smirnow, e dice che i russi non ebbero la carta esatta di Porth Arthur e dei dintorni, che quando la trovarono addosso ai giapponesi uccisi. Dice ancora che nell'ultimo consiglio di guerra a Porth Arthur tutti gli ufficiali superiori furono di parere di continuare la resistenza, affermando che questa poteva durare ancora un mese: ma il generale Stoessel volle evitare nuove sofferenze alla guarnigione e passò oltre.

Il corrispondente del *Journal* ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Lodeschentsky, il quale ha dichiarato che la guerra marittima nell'Estremo Oriente è guerra di mine e di torpedini: invece Alexeieff e Makaroff erano contrari alle mine e la loro testardaggine cagionò le più grandi sventure. Lodeschentsky ha fatto l'elogio di Togo che è un tattico meraviglioso e manovra con una abilità grandissima, ma egli ha tratto sopratutto vantaggio dagli errori commessi dai russi.

Così, quando i russi fecero la loro sortita il 10 agosto, le navi erano in cattivo stato. Il *Retvisan* aveva ancora una grossa falla e tutte le navi avevano fornito i loro cannoni alla piazza.

Quando l'ammiraglio Witsheft fu ucciso, fu uno smarrimento generale; l'ammiraglio Uchtomsky non pensò che a mettersi al riparo nella rada di Porth Arthur.

Il reato di un abate

Marsiglia, 15 febbraio sera

In seguito ad una inchiesta fatta l'autorità giudiziaria procederà contro l'abate Reynaud-Wolda, cappellano militare fondatore di un'opera dal titolo *La Croce bianca*, destinata a soccorrere i militari delle colonie rimpatriati. L'abate si sarebbe appropriato indebitamente di diverse somme di denaro carpito a diverse persone conferendo loro delle decorazioni senza valore.

L'abate è fuggito ieri, qualche ora prima che si spiccasse mandato di comparizione contro di lui ed è stato ora diramato in diverse direzioni il mandato del suo arresto.

Un discorso di Roosevelt

New-York, 15 febbraio sera

Il presidente Roosevelt parlando iersera in un banchetto della questione delle razze lodò coloro che elevano la voce contro i linciaggi e che hanno il coraggio di farsi gli avvocati dei negri. Egli affermò inoltre la necessità di mantenere relazioni pacifiche colle potenze estere e di possedere una forte marina che possa garantire la pace.

Nella ripresa del processo Murri

Un'intervista con Scipio Sighele

Il caso mi ha portato a trovarmi, or son due giorni, in un comparto del diretto Roma-Bologna seduto di fronte a Scipio Sighele e alla sua graziosa consorte. E siccome la gentile signora sembrava immersa nella lettura d'un romanzo di Prévost, ne approfittai per rivolgere trascuratamente, questa domanda al geniale sociologo:

— Quali sono le vostre impressioni nel processo Murri?

Il Sighele mi guardò fissamente, come a scrutare se nella semplicità della richiesta non ci fosse qualche tranello, poi cominciò:

— Le mie impressioni, lo comprendete facilmente, sono le impressioni della Parte Civile, impressioni sospette specialmente per voi, difensori...

— Della verità ad ogni costo!

— Questo appunto volevo dire.... del resto, se volete, interrogatemi e io risponderò.

Quando terminerà il processo

— Il processo s'inizia, se non erro, il 21 corr. Secondo voi quando terminerà?

— Non è facile il prevederlo. Io m'accontenterei che finisse in autunno o al principio del prossimo inverno.

— Così lontano?

— Non tanto, mi pare; e il termine ch'io fisso prescinde naturalmente dai possibili incidenti che possano determinare nuove dilazioni. Guardate. Incidenti preliminari, esame di testi, perizie, arringhe ecc. occuperebbero di per sè stessi parecchi mesi; aggiungete le feste che interromperanno il corso regolare delle udienze e vedrete che il termine ch'io pongo non è esagerato...

Previsioni sul verdetto

— Secondo voi, quale sarà il verdetto?

— Il verdetto se sarà dettato da sentimenti di giustizia risponderà a un sentimento di nausea e sarà la nausea di chi trova tutto marcio e repugnante un frutto dall'apparenza di gustosa maturità.

— Eppure l'opinione pubblica si dice sia favorevole a taluno degli accusati.

— Lo escludo in modo assoluto. Dal processo poco ancora è emerso, ma da quel poco risulta chiaramente con che sozza genia s'abbia a che fare. Se qualcuno serba delle illusioni, la realtà del dibattimento gliele abbatterà a colpi di scure.

— Questo è il pensiero della Parte Civile!

— No, è il pensiero d'ogni animo onesto.

Impressioni d'udienza

— Che impressione avete riportato dal contegno degli imputati?

— Disastrosa! Commedia e indifferenza ributtante.

Linda ha un'attitudine di Maddalena poco pentita e ha nell'occhio velato di false lagrime come una fiamma perenne di morboso e crudele desiderio sensuale; essa è indubbiamente una pervertita. — Tullio è un semi incosciente, in cui il senso morale è completamente ottuso. — Naldi è un abbrutito. — La Bonetti ha l'ebetismo delle prostitute. — Secchi; ah! Secchi è il più cinico e volgare malfattore che si possa imaginare. Egli, all'udienza, ha assunto l'atteggiamento d'un ascoltatore di conferenze un po' *blasé*. Nulla lo scuote: la parola «drudo» che nell'atto d'accusa ricorre più volte, lo solletica come un elogio. — Se io, anzichè avvocato della Parte Civile appartenessi alla Difesa, lo consiglierei a giovarsi del suo ingegno — se è vero che ne abbia — per recitare una parte qualsiasi, sia pur quella della freddezza sprezzante. E i giurati, amico mio, i giurati che rappresentano la vittoria del buon senso, hanno già notato e bollato codesto volgare amante di cuoche e di contesse.

La fisarmonica Murri

— E della famiglia Murri che opinione avete?

— Ho quella che mi vien suggerita dal come si svolsero i fatti. — Codesta gente ha dimostrato di non capire, o di voler capire troppo. Muore il Bonmartini ed essi, anzichè fermarsi a Bologna, impedendo col contegno che la voce pubblica accusatrice si facesse forte e prorompesse essi fuggono e nel viaggio cadono alle stazioni intermedie uno ad uno. L'uno scende a Roma, l'altro a Piacenza, un terzo a Milano, Tullio scende al confine, finchè Linda accompagnata dal povero Dagnini guadagna la Svizzera. Io ho definito codesto viaggio a tappe progressive che raccolgono i singoli viaggiatori la fisarmonica Murri. Il paragone sia detto con tutto rispetto pei Murri.

La denuncia del professore

— E come spiegate voi la denuncia del professore?

— Mistero tanto più fitto, in quanto se la denuncia non fosse stata compiuta, probabilmente il processo non sarebbe ancora stato istruito.

La giustizia, specialmente italiana, è un pò come le nazioni; per raggiungere gl'intenti hanno bisogno di alleati. Il giudice istruttore, che brancicava ha avuto la fortuna d'un alleato inspirato e potente che, già che siamo nel paragone, potrebbe compararsi alla Francia alleata con la Russia. L'alleanza è andata oltre gli effetti previsti! la denuncia ha gettato la piena luce immediata nella losca faccenda. Tutto si è visto: se tutto non si è afferrato è stato per paura e per cautela.

La regola del tre

Eppure, malgrado tutto, è rimasto da illuminare la sozzura d'una famiglia. — Dall'arminare la bruttura del quadro. — Dall'arcia importuna poteva essere cancellata. Invece: si sono bruciate casse di lettere e ne rimangono tredicimila, si sono deviati indizi importanti, ma tanto è rimasto da ricostruirli. — La regola del tre potrebbe trovare una precisa applicazione. Se, con tanto tempo a propria disposizione per trafugare, falsare e distruggere, tanto materiale schiacciante è rimasto: facile è l'imaginarsi quel che sarebbe accaduto se la giustizia fosse piombata immediata e dritta allo scopo.

Del resto, anche da questo fango ne può sorgere un morale avvertimento per le mogli sentimentali, avvertimento ch'io riassumo sovente alle signore che conosco: «Signora, non scriva! Impari dal processo Murri!» — Ed anche può sorgerne un paradosso che vi può forse stupire in bocca mia: «Evviva l'analfabetismo».

L'alibi di Naldi

— E dell'«alibi» del Naldi che ne pensate?

— Degli *alibi* in genere io divido l'opinione d'un celebre giudice istruttore di Francia che agli accusati che avanzavano un *alibi* egli contrapponeva tosto questa frase: «Voi avete un «alibi»; dunque siete colpevole». Sapreste voi dirmi come avete impiegato ieri la vostra serata? Io non saprei ripetervelo certamente: Ed è naturale! Chi è galantuomo non si preoccupa di fissar nella propria mente i particolari della vita giornaliera. Se io e voi, ad esempio, sentissimo spargersi la voce nel *couloir* che è stato rubato un portafogli, tutt'al più ci metteremmo la mano alla tasca, ma nè a me, nè a voi, passerebbe pel capo di stabilire che nel momento preciso in cui il portafogli è stato rubato noi chiacchieravamo nello scomparto di prima classe 1557 A.

Così l'«alibi» del Naldi è un «alibi» mediocremente architettato che dimostra: 1.o che quando si cerca uno non lo si trova; 2.o che quando uno è nato in una città non ne conosce le strade principali; 3.o che l'aritmetica è una opinione. — Provate queste cose, ed è possibile, (come mai non è possibile in Corte d'Assise!) l'«alibi» del Naldi sarà uno di quelli pei quali i colpevoli senza cessare d'essere tali riescono a farsi assolvere.

Un capello di donna.... e una donna!

— E del Bonmartini che dite?

— Non dico nulla. Riposino i morti in pace. Però è innegabile ch'ogni irriverenza possibile fu usata a lui.

Voi ricordate l'irriverente scenario sul quale fu adagiato il corpo di lui trafitto dal coltello omicida. Nulla fu dimenticato che gli potesse suonare oltraggio. Voi conoscete certo gli spilloni, e gli accappatoi, e le forcine rinvenute nel luogo del delitto, ma forse non sapete che nel panciotto del cadavere già sulla via della putrefazione fu trovato un capello di donna di color castano scuro, un capello sottile e lungo, che desta al vederlo i brividi del mistero. A chi appartiene quel capello? E' il caso di ripetere: «Oscar lo sa...» con quel che segue, e Oscar potrebbe anche esser la Parte Civile!

UNA COMBINAZIONE ECCEZIONALE

La "Gazzetta„ apre **da oggi al 31 dicembre 1905** un abbonamento eccezionale. Altri giornali hanno voluto diminuire il prezzo d'associazione presentando al pubblico questo lieve vantaggio materiale come il *non plus ultra* delle trovate amministrative. Noi invece, disponendo di un giornale assai diffuso, abbiamo pensato che una combinazione con qualche grande Casa industriale potesse permettere ai lettori di godere il massimo dei vantaggi, **quello di avere il giornale gratis.** E la tesi nostra era così chiara e convincente, che una delle più accreditate Ditte della regione, la Casa **LODEN DAL BRUN** di Schio (che dà vita ai premiati e brevettati Stabilimenti di fabbricazione e confezione di tessuti di lana impermeabili senza gomma, premiati col *Grand Prix* e con medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1900) accolse volentieri la nostra proposta intesa a regalare ai nuovi abbonati della "Gazzetta„ un prodotto di sua fabbricazione che equivalesse, pel suo valore, al prezzo d'associazione al giornale.

Oggi, perciò, ci affrettiamo ad annunziare la magnifica combinazione conclusa, la quale costituisce, a parer nostro, il miglior affare offerto fin qui agli abbonati di un giornale quotidiano:

Chi invierà all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„ l'importo dell'abbonamento in L. 20 avrà diritto ad

UN "LODEN„ COMPLETO CON CAPPUCCIO

fabbricato e confezionato dalla suddetta Ditta, e venduto ordinariamente da essa al prezzo di venti lire.

Coloro che intendono approfittare di questa straordinaria combinazione si affrettino ad abbonarsi, perchè l'eccezionalità dell'affare non permetterà dilazioni di sorta.

Inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», Calle Caotorta 3565, unendo una lira per le spese di spedizione fuori di Venezia.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Timori di nuovi disordini
Il fermento nelle popolazioni rurali

Pietroburgo, 15 febbraio sera

La persistenza dello sciopero e l'agitazione operaia preoccupano vivamente le sfere governative che temono serie complicazioni da parte degli operai e degli studenti per il 21 febbraio, giorno della festa dell'Università di Pietroburgo, cosicchè si è risoluto di prendere grandi misure di sicurezza e di concentrare in quel giorno nella capitale delle truppe tolte nelle provincie del Baltico e nei dintorni di Pietroburgo.

Lo *Zemtwo* di Yorogene ha tenuto recentemente un'assemblea che, burrascosa dapprima, assunse ben presto un carattere così sedizioso, che il Governatore ne ordinò la chiusura e fece sgombrare la sala.

L'amministrazione governativa centrale riceve dai governatori delle varie provincie dello impero relazioni allarmanti sull'attitudine delle popolazioni rurali, che in diverse località hanno assalito anche le case demaniali nelle proprietà fondiarie.

I giovani sarebbero trascinati in questo movimento sopratutto dal racconto che fanno gli agitatori di tendenze manifestate dal governo a consentire a concessioni in favore degli operai e della borghesia, tendenze dalle quali i contadini sperano di beneficare per mezzo di una nuova divisione delle terre, alla quale gli agitatori suggeriscono che possono giungere mediante intimidazioni. Questo movimento si verifica sopratutto nel centro e nel sud della Russia.

Il progetto di una rappresentanza nazionale russa

Vienna, 15 febbraio sera

Nell'occasione della ripristinazione del «Semski-Sobor», di quella rappresentanza nazionale di cui scrivono tutti i giornali e di cui discutono tutti i circoli perchè è considerata come punto principale di tutte le riforme da introdursi, così s'esprime il principe Meschtscherski nel suo giornale il «Grashdanin»:

«Già nell'anno 1881 il ministro dell'interno d'allora, il conte Ignatieff, lo invitò a lanciare nel «Grashdanin» un articolo su quella questione, a che Meschtschestki gli rispose essere particolarmente proibito di scrivere sopra qualsiasi «sobor», ma specialmente del «Semski Sobor». Ignatieff gli osservò che dovrebbe assolutamente pubblicare l'articolo e dicendo pure che lo pubblicava per desiderio di un'alta personalità.

L'articolo richiesto difatti comparve nel «Grashdanin» ma fece pessima impressione sul presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszew, che inviò subito una letterina a Meschtschetski con le laconiche ma significative parole: Siete divenuto pazzo col vostro articolo sul «Semski Sobor»? Pobjedonoszew conosceva infatti l'opinione di Alessandro III sul «Semski Sobor» ben meglio di Ignatieff.

Contrabbando d'armi per i partiti rivoluzionari russi

Vienna, 15 febbraio notte

Il governo russo sarebbe venuto sulle traccie di un vasto contrabbando d'armi che dall'estero veniva fatto in Russia a favore dei partiti rivoluzionari russi.

In tutti i porti della Russia si trovavano degli agenti che favorivano questo contrabbando. A Odessa, Nikolajew, Libau, Reval e Cronstadt vennero trattenute forti spedizioni d'armi e munizioni che erano state colà contrabbandate sotto false dichiarazioni di «parti di macchine» o «chiodi di ferro». Essendo queste spedizioni d'armi di contrabbando quasi tutte di provenienza inglese l'affare darebbe motivo a delle rimostranze diplomatiche presso il gabinetto di Londra.

La questione religiosa in Russia

Pietroburgo, 15 febbraio sera

Il Consiglio dei Ministri ha continuato oggi a discutere sulla questione delle chiese dissidenti ed ha ritenuto necessario di applicare ai vecchi credenti le stesse regole delle altre religioni cristiane. Il Consiglio ha esaminato la questione del riconoscimento di alcuni diritti personali e giuridici delle cappelle e delle chiese dei vecchi credenti, della riapertura delle cappelle chiuse e del permesso di aprirne delle nuove, della organizzazione degli asili dei vecchi credenti e della fissazione in senso definitivo della vecchia credenza.

LA GUERRA

Prosegue il duello delle artiglierie sul fronte manciese

Londra, 15 febbraio notte

Si comunica dal quartier generale dell'esercito del generale Kuroki, 13: «Ogni giorno avvengono duelli di artiglieria sul fronte di battaglia. Dopo una quindicina di giorni di freddo intenso, ora la stagione si è fatta mite ed il sole fonde rapidamente la neve agli avamposti ove era impossibile tenere il fuoco acceso. Gli uomini hanno sofferto assai, ma il numero dei malati è ora in decrescenza».

Pietroburgo, 15 febbraio sera

Un telegramma da Saketun dice che la linea giapponese si estende di fronte alla linea russa lungo il corso dell'Hubn e del Liao. Il centro giapponese bombarda con violenza sempre crescente le linee russe. I giapponesi mettono in posizione cannoni di assedio.

Le cause della sconfitta russa
narrate da due giornalisti che intervistarono i reduci di Porth Arthur

Parigi 15 febbraio notte

Un redattore del *Petit Parisien* inviato incontro a Stoessel, manda un dispaccio da Suez nel quale narra i particolari sulla vita degli ufficiali a bordo dell'*Australien*. Egli segnala la vivacità della critica degli ufficiali di terra contro quelli della flotta, che essi chiamano *La Paurosa*.

I due ammiragli Lodeschentsky e Lindebuck sono a bordo. Il primo dice che i russi furono vinti perchè erano comandati dall'ammiraglio Stark che, fidente in Alexeieff, non credeva nella guerra. Fino dal primo attacco dei giapponesi la flotta russa fu immediatamente perduta: il *Retvisan* conservò sempre nella stiva 1000 tonnellate di acqua e non vi erano nel porto disponibili i mezzi di riparazione. Per rispondere al primo attacco dei giapponesi, il comandante dell'*Yenissei*, propose di recarsi a minare il porto di Sasebo. Alexeieff rifiutò ma inviò l'*Yenissei* a minare quello di Dalny durante una tempesta. Si sa che questa nave saltò in aria.

Così Makaroff prese l'offensiva. Alla vigilia della perdita del *Petropavlovsk*, fu lui che impedì di affondare alcune barche che mettevano le mine all'entrata del porto. L'ammiraglio Skridloff commise l'errore di ordinare la sortita della squadra intera, il che obbligò le navi tutte a regolare la loro marcia su quella del *Sebastopol* e del *Pobieda* che filavano 12 nodi, mentre soltanto una sortita degli incrociatori rapidi avrebbe potuto riuscire. L'ammiraglio Uktomsky non potè far altro che ricoverare nel porto.

L'esercito di terra non fece meglio della flotta. Soltanto il generale Kondratchenko conosceva la guerra, mentre quegli altri non fecero nulla. L'ammiraglio Lodeschentsky, interrogato in proposito dal giornalista, ha fatto i più grandi elogi dell'ammiraglio Rodiestwensky, e ha detto di credere che questi esigerà tutti i rinforzi necessari, compresa la flotta del Mar Nero e potrà allora lottare con Togo che dispone di un gran numero di navi ed è un valentissimo ammiraglio.

Lodeschentsky conta di accusare Stoessel, Skridloff ed Alexeieff dinanzi ad un consiglio di guerra e dice che non vuol lasciarsi schiacciare come Uktomsky che ora geme in un ospedale cinese.

Il corrispondente ha saputo che le rivalità del comando a Porth Arthur non esistevano soltanto fra l'esercito di terra e la marina, ma anche tra gli ufficiali superiori di terra. Stoessel e Smirnow erano continuamente in lotta ed ebbero persino degli alterchi in pubblico. Smirnow che rimane prigioniero al Giappone, ha incaricato il suo capo di stato maggiore di portare a Pietroburgo documenti che accusano le diverse responsabilità. Questo capo di stato maggiore, interrogato, dichiara che i veri difensori di Porth Arthur furono Kondratchenko e Smirnow, e dice che i russi non ebbero la carta esatta di Porth Arthur e dei dintorni, che quando la trovarono addosso ai giapponesi uccisi. Dice ancora che nell'ultimo consiglio di guerra a Porth Arthur tutti gli ufficiali superiori furono di parere di continuare la resistenza, affermando che questa poteva durare ancora un mese: ma il generale Stoessel volle evitare nuove sofferenze alla guarnigione e passò oltre.

Il corrispondente del *Journal* ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Lodeschentsky, il quale ha dichiarato che la guerra marittima nell'Estremo Oriente è guerra di mine e di torpedini: invece Alexeieff e Makaroff erano contrari alle mine e la loro testardaggine cagionò le più grandi sventure. Lodeschentsky ha fatto l'elogio di Togo che è un tattico meraviglioso e manovra con una abilità grandissima, ma egli ha tratto sopratutto vantaggio dagli errori commessi dai russi.

Così, quando i russi fecero la loro sortita il 10 agosto, le navi erano in cattivo stato. Il *Retvisan* aveva ancora una grossa falla e tutte le navi avevano fornito i loro cannoni alla piazza.

Quando l'ammiraglio Witshesk fu ucciso, fu uno smarrimento generale; l'ammiraglio Uchtomsky non pensò che a mettersi al riparo nella rada di Porth Arthur.

Il reato di un abate

Marsiglia, 15 febbraio sera

In seguito ad una inchiesta fatta l'autorità giudiziaria procederà contro l'abate Reynaud-Wolda cappellano militare fondatore di un'opera dal titolo *La Croce bianca*, destinata a soccorrere i militari delle colonie rimpatriati. L'abate si sarebbe appropriato indebitamente di diverse somme di denaro carpito a diverse persone conferendo loro delle decorazioni senza valore.

L'abate è fuggito ieri, qualche ora prima che si spiccasse mandato di comparizione contro di lui ed è stato ora diramato in diverse direzioni il mandato del suo arresto.

Un discorso di Roosevelt

New-York, 15 febbraio sera

Il presidente Roosevelt parlando iersera in un banchetto della questione delle razze lodò coloro che elevano la voce contro i linciaggi e che hanno il coraggio di farsi gli avvocati dei negri. Egli affermò inoltre la necessità di mantenere relazioni pacifiche colle potenze estere e di possedere una forte marina che possa garantire la pace.

Il romanzo di Luisa di Sassonia

La drammatica espulsione di una "bonne„ dalla villa della principessa

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Firenze, 15 febbraio sera

Dopo il sospetto di spionaggio avuto dalla principessa Luisa sulla «bonne» Mahot ed il confronto avuto tra loro, per volontà di Koerner, sui presunti amori tra la principessa e il conte Guicciardini, i rapporti tra la padrona e la «bonne» si erano resi impossibili.

Stamane la principessa col pretesto che vi era al cancello della villa una persona che voleva parlarle, condusse la «bonne» fino al cancello, quindi datale una spinta, la mise fuori rinchiudendo tosto il cancello e gridando: — Ora potete rimanere fuori; non vi voglio più.

Dalla finestra poi, aiutata dalle cameriere, la principessa buttò tutta la roba della «bonne». Questa, recatasi in cerca di un fabbro, voleva fargli forzare la cancellata, ma i vicini avvertirono il fabbro di ciò che era avvenuto e il fabbro allora si rifiutò di seguire la «bonne», la quale si rivolse ai carabinieri di Fiesole.

I carabinieri alla loro volta si recarono alla villa, ma non essendosi loro aperto, tornarono sui loro passi senza insistere.

La «bonne» telefonò allora a Koerner, il quale a mezzogiorno si recò alla villa con un interprete.

Intanto alla villa si erano barricati dentro ed avevano rotto il campanello. Koerner quindi invano tentò di penetrarvi ed ebbe miglior sorte quando si rivolse ai carabinieri, che si rifiutarono di prestarsi a far rientrar la «bonne» per ritirare le chiavi dei bauli.

La «bonne» in attesa della missione del sig. Koerner si confortava facendo colazione in carrozza chiusa. Finalmente Koerner e la «bonne» si decisero a ritornare a Firenze.

Tutti questi fatti hanno messo in subbuglio i borghigiani di Fiesole e di San Domenico, i quali dichiarano che anch'essi si opporranno colla forza ad ogni tentativo per portar via la bambina alla madre.

La principessa frattanto smentisce recisamente la notizia che ella ieri sera abbia telefonato al consigliere Koerner che stamane andasse a ritirare la figlia Monica. Invece ella asserisce che in seguito ad un telegramma pervenuto alla «bonne» Mahot, nel quale si diceva che si trovasse pronta per stamane alle nove, ed avendo ragione di credere si tentasse di fare un colpo per portar via la figlia, stamane cacciò via la «bonne».

In un lungo colloquio il conte Guicciardini ha dichiarato che attende il ritorno dell'avv. Rosadi per decidere sulla opportunità di pubblicare una lettera nella quale informerà la stampa che essa ha pubblicato sinora notizie false sul suo conto e minaccerà di querelare coloro che mettessero in pubblico ancora simili notizie al suo riguardo.

Una dignitosa proposta della principessa

Parigi, 15 febbraio sera

Secondo le voci che qui corrono il conflitto fra il re di Sassonia e la principessa Luisa sarà risolto in via ordinaria dai tribunali. La principessa, consigliata dall'avvocato Lachenal, d'accordo cogli avvocati Municchi e Rosadi, ha fatto al consigliere Koerner la proposta, a fine di terminare dignitosamente e pacificamente la divergenza, di restituire la figlia il 15 aprile prossimo. La contessa si riserva tutti i suoi diritti e la proposta non fosse accettata ed insiste per ottenere il diritto imprescindibile di vedere tutti i suoi figli, finchè il conflitto non sarà risolto in modo regolare e di sua soddisfazione. Si riserva di esaminare le condizioni che le si vogliono fare tendenti a stabilire una forte penalità pecuniaria la rinunzia della nazionalità sassone e il divieto di entrare in Sassonia.

S'attende la risposta del consigliere Koerner.

Un altro delitto a Firenze

L'assassinio d'una giovane signora
Il marito fu l'uccisore?

Firenze, 15 febbraio

Completo la notizia telegrafatavi ieri sul nuovo delitto commesso nella nostra città:

Verso il mezzogiorno di ieri si spargeva per la città la voce di un altro terribile delitto scoperto in Via Vittorio Emanuele. In quella strada che si trova presso la barriera del Ponte Rosso, al n. 3, abitano certo Adolfo Fuscati, d'anni 37, nato a Piacenza, impiegato al controllo delle ferrovie, e la moglie Argena Linari, d'anni 23, figlia del noto affittuario Riccardo che abita colla moglie signora Virginia in un quartierino della via suddetta.

Ier mattina verso le 8, due muratori che stavano eseguendo dei lavori nell'atrio di quello stabile, udirono delle grida di donna di *aiuto! aiuto!*

Lì per lì, i muratori non vi fecero gran caso, perchè le grida cessarono subito e non si sentì altro.

Verso le nove la signora Linari madre, andò, come di consueto a trovare la figlia, ma nonostante suonasse più volte il campanello, da nessuno le fu risposto.

Dopo poco vennero il macellaio, il lattivendolo il fornaio, tutti suonarono e nessuno rispose.

Allora i muratori mettendo insieme la circostanza delle grida udite e il fatto che nessuno rispondeva alle scampanellate all'uscio, avvertirono il proprietario dello stabile Carlo Cipriani, abitante nella stessa casa al piano terreno, che fece avvertire a sua volta i carabinieri.

Il brigadiere dei RR. CC. accorso con un milite fece aprire la porta e appena entrato nella camera, vide a destra, nel salottino, la signora Argena distesa a terra. Aveva al collo una corda la quale era stata assicurata ad un chiodo conficcato ad un angolo della stanza. Sopra il corpo della donna erano le due poltroncine del salotto.

Tutti ritennero che non si potesse trattare di suicidio e la madre, alludendo al marito della figlia, gridò:

— E' lui che l'ha ammazzata! assassino! assassino!

Poscia il brigadiere e le altre persone constatarono che mentre nel salotto dove trovavasi il cadavere della donna, tutto era in ordine, nella camera da letto tutto era in disordine: i tappeti smossi, in terra vicino al letto una cravatta da uomo, una veletta da signora ed altri oggetti. Si pensò subito che la donna fosse stata strangolata in questa camera e poi portata nel salottino per far credere ad un suicidio.

Allora il brigadiere dopo aver fatto avvertire le autorità, si recò all'ufficio del controllo delle ferrovie, in corso Regina Elena, e procedette all'arresto del Fuscati.

Questi stava facendo colazione e si meravigliò che si procedesse contro di lui e ne domandò anzi ragione.

Fu condotto in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza.

Sul luogo del delitto si recò poscia l'illustre prof. Angelo Filippi, perito legale, il quale dopo un breve esame del cadavere disse di ritenere che la poveretta sia stata strangolata in camera dopo un violenta questione e sia poi stata trasportata di peso nel salottino ove fu rinvenuta.

Il profess. Filippi persiste in questa sua affermazione perchè una delle ciabatte della poveretta fu trovata nel salottino vicino al suo corpo, e l'altra fu rinvenuta in camera sotto il letto, mentre se la uccisa (tale tutti la ritengono) avesse camminato da sè, si sarebbe sporcato le calze ciò che invece non si verificò in un primo esame.

Un'altra circostanza degna di nota, è il fatto che alla Fuscati non fu trovato in dito l'anello matrimoniale mentre nel cassetto del comò sono state trovate tutte le altre gioie e perfino i denari della pigione pronti per l'affitto del mese in corso.

Il cappello abitualmente portato dalla signora fu trovato nel salottino sul sofà ma fu constatato che vi mancava una penna di molto valore e tanto la mancanza dell'anello quanto quella della penna, danno molto da pensare.

Del marito si dice che tempo addietro sia stato ricoverato in una casa di salute per malattia mentale causata da stravizi. Egli avrebbe qualche amante e si dice che certa Isola sia stata tradotta all'ufficio di polizia.

Questo delitto avvenuto a così poca distanza da altro non meno atroce, ha impressionato dolorosamente tutta la città ed è il tema di tutti i discorsi.

Una tragicomica adunanza delle guardie municipali di Roma
Riunione, allarme... e fuga nella notte!

Roma, 15 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che ieri sera, con grande mistero si riunirono un centinaio di guardie municipali e dopo una lunga discussione votarono un ordine del giorno in cui, affermando il diritto da parte loro di discutere le proprie condizioni, si dava incarico al consulente legale della Federazione tra salariati del Comune di recarsi a presentare il memoriale alla Giunta.

Mentre le guardie, che erano tutte vestite in borghese, discutevano, furono avvertite che due loro ufficiali, anch'essi in borghese, stazionavano dinanzi al portone. Immediatamente furono spenti i lumi, ed in grande silenzio, coi baveri alzati e le falde del cappello sugli occhi, gli adunati irruppero tutti insieme nella via, dividendosi per diverse parti.

Un gravissimo incendio in quel di Thiene
Animali carbonizzati

Thiene, 15 febbraio sera

La scorsa notte, nel vicino paese di Calvene si è sviluppato un violento incendio nella casa colonica di certo Domenico Binotto.

L'incendio fu avvertito dai vicini quando le fiamme avevano già invaso quasi tutto il fabbricato.

I famigliari, svegliati alle grida degli accorsi, poterono salvarsi saltando dalle finestre del primo piano.

La stalla ed il fienile rimasero completamente distrutti.

Quattro giovenche che si trovavano nella stalla, non poterono essere salvate e si rinvennero carbonizzate fra le macerie.

Il danno, non assicurato, ascende a parecchie migliaia di lire.

L'agitazione degli studenti di Padova

Padova, 15 febbraio sera

L'avviso pubblicato ieri, come vi ho informato, dal Rettore dell'Università comm. Nasini, minacciante l'applicazione rigorosa del regolamento se continuasse l'abuso delle vacanze, ha provocato fra gli studenti una viva agitazione.

Oggi sul portone dell'Università venne affisso dagli studenti un avviso scritto a mano, nel quale si dichiara che se il regolamento fosse applicato così rigorosamente, gli studenti non si ripresenterebbero per tutto l'anno alle lezioni!

Oggi stesso venne presentato al Rettore un memoriale firmato da 500 studenti per ottenere una sessione suppletiva di esami.

A quanto mi consta, la risposta sarà data dal Consiglio Accademico nella ventura settimana.

Uno scherzo carnevalesco che genera una disgrazia

Pordenone, 15 febbraio sera

Il ragazzo diciassettenne Adolfo Marson, l'altra sera a Fiume (Illirico), si mascherò da orso, indossando una pelliccia di lana bianca.

Strada facendo il Marson volle accendere una sigaretta, ma il cerino gli si appicciò sul vestito e il disgraziato, in un attimo fu tutto avvolto dalle fiamme.

Alle sue grida di aiuto accorsero due gendarmi, i quali levatisi i cappotti che indossavano, ne avvolsero il Marson, soffocando le fiamme.

Ma il ragazzo aveva riportato ormai orribili ustioni per tutto il corpo, e particolarmente al viso ed alle mani, ed all'Ospitale, ove fu trasportato d'urgenza, fu giudicato in condizioni gravissime.

Una rissa sanguinosa tra fratelli

Verona, 15 febbraio sera

Si ha da Prun che ieri i fratelli Angelo Guardini d'anni 10 e Paolo d'anni 8, vennero a diverbio tra loro. Alla fine l'Angelo diede uno schiaffo al fratello, dandosi poi alla fuga.

Il Paolo allora, furibondo, si armò di un coltello da cucina e rincorse il fratello nel cortile, ma come vide che non poteva raggiungerlo, gli scagliò contro il coltello, colpendolo alla testa.

L'Angelo emise un grido e cadde a terra. A quel grido accorsero i parenti e i vicini, che d'urgenza chiamarono il dott. Spada, il quale procedette alla sutura della larga ferita, dalla quale usciva copioso il sangue.

Nella ripresa del processo Murri

Un'intervista con Scipio Sighele

Il caso mi ha portato a trovarmi, or son due giorni, in un comparto del diretto Roma-Bologna seduto di fronte a Scipio Sighele e alla sua graziosa consorte. E siccome la gentile signora sembrava immersa nella lettura d'un romanzo di Prévost, ne approfittai per rivolgere trascuratamente, questa domanda al geniale sociologo:

— Quali sono le vostre impressioni nel processo Murri?

Il Sighele mi guardò fissamente, come a scrutare se nella semplicità della richiesta non ci fosse qualche tranello, poi cominciò:

— Le mie impressioni, lo comprendete facilmente, sono le impressioni della Parte Civile, impressioni sospette specialmente per voi, difensori...

— Della verità ad ogni costo!

— Questo appunto volevo dire.... del resto, se volete, interrogatemi e io risponderò.

Quando terminerà il processo

— Il processo s'inizia, se non erro, il 21 corr. Secondo voi quando terminerà?

— Non è facile il prevederlo. Io m'accontenterei che finisse in autunno o al principio del prossimo inverno.

— Così lontano?

— Non tanto, mi pare; e il termine ch'io fisso prescinde naturalmente dai possibili incidenti che possano determinare nuove dilazioni. Guardate. Incidenti preliminari, esame di testi, perizie, arringhe ecc. occuperebbero di per sè stessi parecchi mesi; aggiungete le feste che interromperanno il corso regolare delle udienze e vedrete che il termine ch'io pongo non è esagerato...

Previsioni sul verdetto

— Secondo voi, quale sarà il verdetto?

— Il verdetto se sarà dettato da sentimenti di giustizia risponderà a un sentimento di nausea e sarà la nausea di chi trova tutto marcio e repugnante un frutto dall'apparenza di gustosa maturità.

— Eppure l'opinione pubblica si dice sia favorevole a taluno degli accusati.

— Lo escludo in modo assoluto. Dal processo poco ancora è emerso, ma da quel poco risulta chiaramente con che sozza genia s'abbia a che fare. Se qualcuno serba delle illusioni, la realtà del dibattimento gliele abbatterà a colpi di scure.

— Questo è il pensiero della Parte Civile!

— No, è il pensiero d'ogni animo onesto.

Impressioni d'udienza

— Che impressione avete riportato dal contegno degli imputati?

— Disastrosa! Commedia e indifferenza ributtante.

Linda ha un'attitudine di Maddalena poco pentita e ha nell'occhio velato di false lagrime come una fiamma perenne di morboso e crudele desiderio sensuale; essa è indubbiamente una pervertita. — Tullio è un semi incosciente, in cui il senso morale è completamente ottuso. — Naldi è un abbrutito. — La Bonetti ha l'ebetismo delle prostitute. — Secchi; ah! Secchi è il più cinico e volgare malfattore che si possa imaginare. Egli, all'udienza, ha assunto l'atteggiamento d'un ascoltatore di conferenze un po' *blasé*. Nulla lo scuote: la parola «drudo» che nell'atto d'accusa ricorre più volte, lo solletica come un elogio. — Se io, anzichè avvocato della Parte Civile appartenessi alla Difesa, lo consiglierei a giovarsi del suo ingegno — se è vero che ne abbia — per recitare una parte qualsiasi, sia pur quella della freddezza sprezzante. E i giurati, amico mio, i giurati che rappresentano la vittoria del buon senso, hanno già notato e bollato codesto volgare amante di cuoche e di contesse.

La fisarmonica Murri

— E della famiglia Murri che opinione avete?

— Ho quella che mi vien suggerita dal come si svolsero i fatti. — Codesta gente ha dimostrato di non capire, o di voler capire troppo. Muore il Bonmartini ed essi, anzichè fermarsi a Bologna, impedendo col contegno che la voce pubblica accusatrice si facesse forte e prorompesse essi fuggono e nel viaggio cadono alle stazioni intermedie uno ad uno. L'uno scende a Roma, l'altro a Piacenza, un terzo a Milano, Tullio scende al confine, finchè Linda accompagnata dal povero Dagnini guadagna la Svizzera. Io ho definito codesto viaggio a tappe progressive che raccolgono i singoli viaggiatori la fisarmonica Murri. Il paragone sia detto con tutto rispetto pei Murri.

La denuncia del professore

— E come spiegate voi la denuncia del professore?

— Mistero tanto più fitto, in quanto se la denuncia non fosse stata compiuta, probabilmente il processo non sarebbe ancora stato istruito.

La giustizia, specialmente italiana, è un pò come le nazioni; per raggiungere gl'intenti hanno bisogno di alleati. Il giudice istruttore, che brancicava ha avuto la fortuna d'un alleato inspirato e potente che, già che siamo nel paragone, potrebbe compararsi alla Francia alleata con la Russia. L'alleanza è andata oltre gli effetti previsti! la denuncia ha gettato la piena luce immediata nella losca faccenda. Tutto si è visto: se tutto non si è afferrato è stato per paura e per cautela.

La regola del tre

Eppure, malgrado tutto, è rimasto da illuminare la sozzura d'una famiglia. — Dall'arminare la bruttura del quadro. — Dall'arcia importuna poteva essere cancellata. Invece: si sono bruciate casse di lettere e ne rimangono tredicimila, si sono deviati indizi importanti, ma tanto è rimasto da ricostruirli. — La regola del tre potrebbe trovare una precisa applicazione. Se, con tanto tempo a propria disposizione per trafugare, falsare e distruggere, tanto materiale schiacciante è rimasto: facile è l'imaginarsi quel che sarebbe accaduto se la giustizia fosse piombata immediata e dritta allo scopo.

Del resto, anche da questo fango ne può sorgere un morale avvertimento per le mogli sentimentali, avvertimento ch'io riassumo sovente alle signore che conosco: «Signora, non scriva! Impari dal processo Murri!» — Ed anche può sorgerne un paradosso che vi può forse stupire in bocca mia: «Evviva l'analfabetismo».

L'alibi di Naldi

— E dell'«alibi» del Naldi che ne pensate?

— Degli *alibi* in genere io divido l'opinione d'un celebre giudice istruttore di Francia che agli accusati che avanzavano un *alibi* egli contrapponeva tosto questa frase: «Voi avete un «alibi»; dunque siete colpevole». Sapreste voi dirmi come avete impiegato ieri la vostra serata? Io non saprei ripetervelo certamente: Ed è naturale! Chi è galantuomo non si preoccupa di fissar nella propria mente i particolari della vita giornaliera. Se io e voi, ad esempio, sentissimo spargersi la voce nel *couloir* che è stato rubato un portafogli, tutt'al più ci metteremmo la mano alla tasca, ma nè a me, nè a voi, passerebbe pel capo di stabilire che nel momento preciso in cui il portafogli è stato rubato noi chiaccheravamo nello scomparto di prima classe 1557 A.

Così l'«alibi» del Naldi è un «alibi» mediocremente architettato che dimostra: 1.o che quando si cerca uno non lo si trova; 2.o che quando uno è nato in una città non ne conosce le strade principali; 3.o che l'aritmetica è una opinione. — Provate queste cose, ed è possibile, (cosa mai non è possibile in Corte d'Assise!) l'«alibi» del Naldi sarà uno di quelli pei quali i colpevoli senza cessare d'essere tali riescono a farsi assolvere.

Un capello di donna.... e una donna!

— E del Bonmartini che dite?

— Non dico nulla. Riposino i morti in pace. Però è innegabile ch'ogni irriverenza possibile fu usata a lui.

Voi ricordate l'irriverente scenario sul quale fu adagiato il corpo di lui trafitto dal coltello omicida. Nulla fu dimenticato che gli potesse suonare oltraggio. Voi conoscete certo gli spilloni, e gli accappatoi, e le forcine rinvenute nel luogo del delitto, ma forse non sapete che nel panciotto del cadavere già sulla via della putrefazione fu trovato un capello di donna di color castano scuro, un capello sottile e lungo, che desta al vederlo i brividi del mistero. A chi appartiene quel capello? E' il caso di ripetere: «Oscar lo sa...» con quel che segue, e Oscar potrebbe anche esser la Parte Civile!

Ma non basta il capello; v'è anche una donna che non è nè contessa, nè cuoca, nè serva, nè prostituta...

— E questa donna sarebbe?...

L'intervista finisce

Il treno entrava fragorosamente sotto la tettoia della stazione di Firenze.

— Siamo a Firenze! — gridò la signora Sighele che aveva sopportato con santa rassegnazione il nostro colloquio...

L'arrivo interrompeva la mia intervista!

Il littore

3995 documenti!

Roma, 15 febbraio notte

Sui documenti del processo Murri, riferentisi alla famosa cassa n. 4 (il cui contenuto era ritenuto, dalla difesa, importantissimo, tanto che chiese il rinvio della causa per poterlo esaminare) il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: I documenti ascendono a nientemeno che 3995. La cassa contiene nove involti o scatole numerate. Nella prima vi sono lettere di Linda a Cesco, tre anni dopo il matrimonio; lettere riboccanti d'affetto e di tenerezza. Nella seconda vi sono lettere di Linda a Cesco ed altre di varie date. Il numero tre contiene lettere del Bonmartini al cognato Tullio e diverse cartoline e ricevute d'amministrazione. Il numero quattro contiene varie lettere di nessun interesse. Il numero cinque è un pacco di lettere famigliari del prof. Murri alla Giannina e di Tullio allo zio Riccardo, che gettano molta luce nell'ambiente famigliare in cui Linda è cresciuta.

Notevoli alcune minute di lettere di Cesco al cognato Tullio, in cui il conte rimprovera al Tullio il suo contegno; lettere di pugno della Linda, alla quale si capisce che il povero Bonmartini ricorreva come alla letterata di famiglia.

Le successive casse contengono altre lettere.

Novelli condannato a Trieste

I diritti d'autore

Trieste, 15 febbraio

Come si ricorderà, Ermete Novelli, venuto a Trieste due anni or sono in autunno per un breve ciclo di rappresentazioni straordinarie al teatro Filodrammatico, dava, il 15 e il 16 di settembre il dramma in due atti di Giorgio Henriot (pseudonimo del dott. Henry Roger), dal titolo originale «L'enquête», tradotto in italiano l'«Istruttoria». Per i diritti d'autore, egli versò il corrispondente importo nelle mani del sig. Rodolfo Ullmann, direttore del Filodrammatico e rappresentante del cessionario dei diritti d'autore del Roger per l'Italia, sig. Re Riccardi. Già il 16 settembre veniva presentata contro il Novelli a quel Tribunale, denuncia per delitto contro la proprietà letteraria e artistica. Denunciante era il dott. O. F. Eirich di Vienna, quale rappresentante del cessionario dei diritti d'autore sull'«Istruttoria» per la Germania e l'Austria-Ungheria, sig. Adolfo Slivinski di Berlino.

Nella denuncia si sosteneva che per le rappresentazioni a Trieste di lavori ceduti allo Slivinski, non ad altri che a questo erano dovuti i diritti d'autore; che ciò era noto al comm. Novelli quando a Trieste dava le rappresentazioni dell'«Istruttoria»; e che, quindi, essendosi sottratto all'adempimento del suo obbligo e non avendo corrisposto all'Eirich e, per lui, al suo agente a Trieste, sig. Giovanni Simonetti, le «tantièmes» di contratto doveva essere condannato quale usurpatore di diritti d'autore.

Contro il Novelli fu tenuto dibattimento il 13 giugno dello scorso anno. Il Novelli, al dibattimento si fece rappresentare dall'avv. Venezian, il quale sostenne innanzi tutto che, secondo le consuetudini e le tradizioni teatrali, la piazza di Trieste non viene considerata come situata al di fuori del Regno d'Italia e che, perciò, nei contratti di cessione di diritti d'autore, il cessionario acquista il diritto di rappresentazione anche per Trieste quando l'acquista per l'Italia: che, perciò, fra il contratto dello Slivinski e quello Re Riccardi, il Novelli doveva ritenersi vincolato a rispettare a Trieste quello del Re Riccardi, cui infatti s'attenne. Subordinatamente, doveva essere mandato assolto il comm. Novelli, essendo egli in piena e completa buona fede, poichè chi è in mala fede elude il suo obbligo, mentre egli pagò e pagò al Re Riccardi, perchè era convinto di dover pagare a lui.

Il Tribunale accolse la tesi della buona fede e pronunciò sentenza di assoluzione.

L'Eirich interpose querela di nullità e la Suprema Corte, ritenendo che per la sussistenza del delitto di cui il Novelli era stato accusato non occorresse il dolo diretto, ma fosse bastevole il dolo eventuale, vale a dire il semplice sospetto di ledere un diritto da altri acquisito, ritenendo quindi che il Novelli, avvertito dal Simonetti e per un precedente conflitto avvenuto con l'Eirich per una rappresentazione dell'«Istruttoria» al Raymunds-Theater di Vienna, doveva avere fondato sospetto a credere giustificate le pretese dell'Eirich e rispettivamente dello Slivinski — cassò la sentenza e rinviò la causa per un nuovo giudizio al Tribunale di Trieste.

Questo nuovo giudizio avvenne ieri davanti al Tribunale provinciale di Trieste. Dopo la relazione della causa, furono escussi i testi Giovanni Simonetti giornalista e Rodolfo Ullmann, direttore del *Filodrammatico*.

Dopo le arringhe, la Corte ha pronunciato la sentenza, con la quale ha ritenuto Ermete Novelli colpevole del delitto previsto al par. 467 e agli art. 21 e 51 della legge sul diritto di autore e lo ha condannato a 500 corone di multa, commutabili in caso di mancato pagamento a 14 giorni di arresto, al pagamento di cor. 400 come indennizzo all'Eirich, alle spese processuali e all'inserzione della sentenza, appena passata in giudicato, nel «Piccolo di Trieste» e nel «Neues Wiener Tagblatt» di Vienna, prima pagina. Vien messo il querelante con le altre sue pretese all'ordinaria via civile.

L'avv. Venezian ha presentato querela di nullità contro la sentenza.

Eccitamenti alla rivoluzione

Milano, 15 febbraio sera

Domani si discute davanti alle Assise il processo contro l'anarchico Gian Carlo Vagliolo di Asti, accusato di sobillazione e di eccitamento alla rivoluzione. Costui nei giorni precedenti allo sciopero generale davanti alla caserma in Piazza Sant'Ambrogio, distribuiva dei foglietti contenenti manifesti anarchici e rivolto ai soldati gridava: Ragazzi, il momento è opportuno: sappiate approfittarne. Venne arrestato da un graduato ed egli oppose una serissima resistenza, ma fu domato e tradotto nella vicina sezione di P. S.

Questo è il fatto: l'accusa però sostiene che il Vagliolo, tipo di anarchico d'azione, intelligente ed attivissimo, sia collegato con altri uomini dei suoi principi, e abbia cercato, d'accordo con essi, di far nascere torbidi e sommosse in occasione dello sciopero.

Questa è l'accusa, benchè la difesa sostenga che si tratta più che altro di una macchina montata dalla Questura contro gli anarchici. Il dibattimento metterà in chiaro come stanno le cose. Difendono l'accusato gli avvocati Gasparotto e Barbetta.

Un tumulto al tribunale di Rieti

L'intervento militare

Roma, 15 febbraio sera

Il *Messaggero* ha da Rieti che in Tribunale, mentre si discuteva una causa di omicidio colposo contro un medico, difeso dal deputato radicale Raccuini, gli avvocati socialisti Volpi e Pozzi della P. C., lo investirono. Successe un pugilato. Anche tra il pubblico dell'aula scoppiò una fiera mischia. Volarono bastoni, seggiole, calamai. Rimasero feriti un usciere, un carabiniere ed un giovane di studio dell'avv. on. Raccuini.

Il presidente ed il tribunale si ritirarono subito. Il tumulto finì soltanto coll'intervento di un picchetto armato di carabinieri.

(Tribunale Penale di Vicenza)

Il processo di diffamazione contro il "Visentin,,

Vicenza, 15 febbraio sera

Stamane continuò lo svolgimento del processo intentato dal dottor Zanotto contro il signor Cattelani e il sig. Gasparini del *Visentin* per diffamazione ed ingiurie.

Nell'udienza antimeridiana si esaurì l'interrogatorio dei testi alcuni dei quali deposero sulla poca attendibilità del Cattelani.

Il teste avv. Rezzara su domanda dell'avv. Chiaradia, della P. C., precisò che le accuse mosse dal Cattelani contro lo Zanotto avvennero tra il 1898 e il '99, circostanza ammessa dal Cattelani stesso.

A questo punto l'avv. Chiaradia, della P. C., produsse davanti al Tribunale un biglietto del Cattelani in data 22 gennaio 1902 così concepito: «Rispondo alla tua di ieri. Ti cedo il credito Soave, servitene nel tuo migliore interesse».

L'importante documento venne a provare come non regga l'accusa mossa allo Zanotto di essersi appropriate 300 lire che il Cattelani aveva incaricato lo Zanotto di riscuotere dal Soave.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Galba, della P. C., pronunciò una brillante ed efficace arringa, in cui dimostrò l'infondatezza delle accuse mosse allo Zanotto e la piena responsabilità dei suoi diffamatori.

Il P. M. avv. Speggiorin dopo una vigorosa requisitoria chiese per il Gasparini mesi 10 di reclusione e L. 800 di multa e per il Cattelani mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Seguirono le arringhe degli avvocati Feder e Musatti, difensori degli accusati.

La sentenza

Vicenza, 15 febbraio notte

Alle ore 19.15 il Tribunale pronunciò sentenza colla quale condanna il Gasparini, redattore responsabile del *Visentin*, a mesi 10 di reclusione e a 833 lire di multa, il Cattelani a mesi 3 di reclusione e a 100 lire di multa. Condannò inoltre entrambi alle spese processuali e di P. C.

(Tribunale Penale di Udine)

L'epilogo di un furto ingente

Udine, 15 febbraio sera

Oggi al Tribunale venne discussa la causa penale in confronto di Giuseppina Corradina, detta Nassimbeni, d'anni 26, di qui, imputata del furto di un *collier* di brillanti del valore di L. 6000 e di altre L. 1000 in denaro in danno del conte Leonardo Lodovico Manin di Passeriano.

A suo tempo vi ho narrato i particolari dell'audace furto; dell'arresto della Corradini a Gorizia e del sequestro dei brillanti.

Il P. M. sostenne la piena colpabilità della imputata — che a sua discolpa dichiarava sua correa certa Erminia Gasperini, ora defunta — e il tribunale la condannò alla reclusione per anni 2, mesi 3 e giorni 15.

(Tribunale Civile di Venezia)

La causa per il disastro di Murano

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale civile presieduto dal cav. Combi, doveva discutersi la causa civile intentata dalle famiglie delle vittime e da alcuni superstiti del disastro avvenuto la sera del 29 novembre nel canale di Murano, contro la Società Veneta Lagunare per risarcimento di danni.

Le famiglie erano rappresentate dagli avvocati Mazzega e Magrini, la Società Veneta Lagunare dall'avv. Jacchia.

La discussione della causa è stata però rinviata al 22 marzo p. v.

— Il processo penale contro il capitano Quintavalle che guidava il piroscafo *Pellestrina* nella sera in cui avvenne il disastro in laguna e il gondoliere Rosso detto *Frana*, proprietario della gondola fatale, accusati di omicidio colposo, è stato fissato per l'8 aprile p. v. Il Quintavalle sarà difeso dall'avv. Andrea Bizio ed il Rosso dall'avv. Florian.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 15 febbraio sera

Il Bollettino di Grazia e Giustizia fra altro reca:

Cagnoni, pretore a Padova, è nominato giudice al tribunale di Venezia. Montolina, cancelliere alla pretura di Pieve di Cadore è collocato in aspettativa per tre mesi. Dorazi, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Venezia è nominato vice cancelliere alla pretura di Venezia. Venziani, vice cancelliere alla pretura di Venezia, è nominato vice cancelliere al tribunale di Venezia.

Notari nominati: Carrara a Zibello, Del Forno a Tizzano, Valparma Fornari a Ponte di Lugagnano, Gognani a Colorni, Toffoli a Lesignano.

Notari traslocati: Grotta da Pascaia a Medesano, Olieri da S. Secondo Parmense a Parma. E' stato autorizzato il parroco di S. Nicolò di Portogruaro a rinunziare al legato di un appezzamento di terreno disposto dalla fu Anna Falcomer vedova Dal Fabbro.

Si autorizza la fabbriceria parrocchiale di Viganella ad accettare il legato disposto dalla vedova Chiodi e la fabbriceria di Campoformido di accettare il legato disposto dal fu sacerdote Stefanutti.

Echi di un processo per fratricidio

Abbiamo da Padova 15 febbraio:

La Cassazione di Roma con sua sentenza di ieri in seguito al ricorso interposto dal collegio di difesa di Davide Suman e Moretto, accusati questo ultimo di fratricidio, l'altro di complicità nel delitto, cassò la sentenza della Corte d'Assise di Padova ove i due accusati furono condannati: il Suman ad anni 10 e il Moretto ad anni 12 di reclusione.

Rinviò quindi il processo per la sola applicazione della pena alla Corte d'Assise di Rovigo.

Difensore era l'avv. prof. Ambrogio Negri.

Notizie della Marina

Roma, 15 febbraio sera

Il Bollettino della Marina reca i seguenti movimenti:

Ufficiali medici: il cap. Landriani cessa dal servizio all'ospedale della Maddalena ed è destinato all'ospedale di Spezia; Bonifacio all'ospedale della Maddalena; Antonelli imbarca sulla *Castelfidardo*; Bugero sbarca dalla stessa ed è destinato all'ospedale di Spezia, disponibile pel servizio di emigrazione. Longanesi sbarca dal *Gioia* ed è destinato all'ospedale di Venezia; Ehrenfreund cessa dal servizio all'ospedale di Venezia e imbarca sulla *Regina Margherita*; Vicchi sbarca dalla *Varese* ed è destinato all'ospedale di Napoli; Molechi imbarca a Genova sul piroscafo «Attività» diretto a Buenos Aires; Bricco sbarca dalla *Regina Margherita* ed è destinato all'ospedale di Venezia.

Tenenti: Abamondi, cessa dal servizio all'ospedale di Napoli e imbarca sul *Gioia* colle funzioni del grado superiore; Fascianelli cessa dal servizio all'ospedale di Venezia e imbarca sulla *Varese* colle funzioni del grado superiore. Balduino cessa dal servizio all'ospedale di Spezia e imbarca sull'*Iride*; Martello sbarca dall'*Iride* ed è destinato all'ospedale di Spezia.

Il capitano di corvetta Cavazzi è esonerato dal comando della torpediniera 108 e assume il comando della 100; il tenente di vascello Arcangeli è destinato al Ministero all'ufficio di S. M.; Milanesi è esonerato dal prestar servizio all'ufficio di S. M.; Rosa assume il comando della torpediniera 108.

Col 26 corr. il maggiore medico Patela assume la direzione dell'ospedale di Porto Venere colle funzioni del grado superiore in sostituzione del tenente colonnello Gessari; colla stessa data il dottor Patella è trasferito al 1.o dipartimento marittimo. Il capitano medico De Ganti cessa dal servizio di emigrazione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	8	9	20
Barometro a 0 in mm.	66 19	63.43	66.42
Termometro centig. al Nord	—2.6	—1.0	1.9
» » Sud	—2.7	0.4	10.8
Umidità relativa	56	85	64
Direzione del vento	NO	O	O
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3 2

» minima di oggi — 3.3

Il naufragio di un trabaccolo

Ancona, 15 febbraio sera

Mandano da Senigallia che il trabaccolo *San Giuseppe*, comandato dal capitano Mancini con l'equipaggio di quattro marinai ed un passeggero proveniente da Fiume con carico di legname e carbone, causa la tempesta s'infranse lungo la costa presso Porto Gesano e Senigallia. Tutti coloro che vi si trovavano a bordo rimasero annegati, eccetto un marinaio. Il carico è quasi completamente ricuperato. I cadaveri degli annegati non furono ancora rinvenuti.

Una bufera di neve per due giorni

Campobasso, 15 febbraio sera

In seguito ad una bufera di neve durata due giorni, la linea ferroviaria fra Ripabottoni e Ripalimosano è interrotta. Sono pure interrotte le comunicazioni postali fra i vari Comuni della provincia.

Una vittima del freddo a Gorizia

Udine, 15 febbraio sera

Si ha da Gorizia che ieri certo Filippo Miedi d'anni 54, da Trieste, mentre dalle guardie di polizia di Gorizia era scortato all'ufficio perchè trovato sprovvisto di mezzi giunto in via Municipio stramazzò a terra privo di sensi. Trasportato all'Ospitale, il disgraziato morì poco dopo.

La morte del Miedi si ritiene cagionata da debolezza ed assideramento.

Il grande freddo nel Mezzogiorno

Roma, 15 febbraio notte

Continuano a giungere dall'Italia meridionale notizie di rigidità straordinaria di temperatura. A Bitonto la neve cade con tanta abbondanza che le comunicazioni con Palombara e Mariotte sono interrotte. La popolazione è desolata per mancanza di lavoro. Le stesse notizie si hanno da Brindisi ove il cielo è completamente coperto. La neve raggiunge vari centimetri di altezza. Il mare è burrascoso. I treni ed i piroscafi ritardano.

SPORT

Per la caccia nelle valli

Abbiamo da Piove di Sacco, 15 febbraio.

Parecchi cacciatori fanno pratiche perchè il Consiglio Provinciale di Padova e quello di Venezia concedano la prolungazione della caccia oltre il termine fissato dalla legge.

Causa il gran freddo la possibilità di buona caccia è per la seconda metà di aprile e perciò una decisione sfavorevole del Consiglio Provinciale non farebbe che immobilizzare i cacciatori.

Società Caccia e tiri

Questa sera alle ore 9 precise nella sede sociale (Club Schermistico Biasini a S. Fantino) avrà luogo una seduta di Presidenza.

Avendosi a trattare cose assai importanti si raccomanda caldamente di non mancare.

Le esercitazioni alla Società "Reyer,,

Ora che sono ultimati i lavori di restauro al soffitto della Palestra Marziale in Palazzo Diedo a S. Fosca, si riprenderanno da stasera le esercitazioni col seguente orario generale:

Soci contribuenti: martedì e sabato dalle 20 1/2 alle 22 1/2. — Soci attivi: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 1/2 alle 22 1/2. — Soci allievi: Giovedì dalle 16 3/4 alle 17 3/4; domenica dalle 10 3/4 alle 11 3/4. — Figli dei soci: martedì e sabato dalle 16 3/4 alle 17 3/4. — Figlie dei socci ed allieve: mercoledì dalle 16 3/4 alle 17 3/4; domenica dalle 9 1/2 alle 10 1/2.

Quest'ultime sotto la direzione della insegnante sig. Morano, che dedica la propria attività alla giovane sezione femminile. Il prof. A. Cibin in uno al capopalestra Piazza N. istruirà i soci attivi ed allievi impartendo lezioni speciali a figli dei contribuenti.

Una conferenza su "Venezia e S. Marco,, a Trieste

Padova, 15 febbraio sera

Venerdì prossimo, 17 del corr, alle ore 20.30, per invito dell'Accademia *La Minerva*, il prof. comm. Ferdinando Galanti, preside del nostro Liceo «Tito Livio», terrà una conferenza a Trieste.

L'egregio professore svolgerà il tema interessantissimo: *Venezia e San Marco.*

La morte orribile di un villico

Udine, 15 febbraio sera

Giunge notizia da S. Pietro al Natisone che il contadino Antonio Venturini, conducendo un carro trainato da due giovenche, precipitò dal ruotabile essendosi le bestie spaventate e date alla fuga.

Il pesante veicolo gli passò attraverso il corpo e quantunque prontamente soccorso, il disgraziato morì poco tempo dopo.

Il Venturini lascia nella miseria la moglie e due bambini!.

L'inaugurazione della linea telefonica provinciale

Nelle cabine di Venezia

Ieri mattina alle dieci, come avevamo annunciato, si è inaugurata la tanto desiderata nuova linea telefonica provinciale. Nella sala dell'accettazione dei telegrammi nel palazzo delle Poste a Rialto, erano convenuti in quell'ora il Prefetto comm. Vittorelli col suo segretario d.r Maggioni, l'assessore Chiggiato per il Sindaco, il comm. Coen presidente, il cav. Battaggia vice presidente e il cav. uff. Canali segr.-capo della Camera di Comm., il dep. prov. Nani-Mocenigo e il cons. prov. Carlo Combi, col segretario capo della Deputaz. cav. Marco Allegri, il direttore dei telegrafi, Camelli, il direttore dei telefoni, Ferrarese, il direttore tecnico Pedrocco, l'ispettore delle Poste e telegrafi cav. Pagliuzza, il direttore delle costruzioni Cedolin, il direttore generale delle Poste cav. Calandrucci, i capi servizio prof. Canziani e Anselmi, e molti altri, tra cui i rappresentanti della stampa cittadina.

Nella sala, chiusa per l'occasione al pubblico, gli intervenuti, attendendo che si incominciassero le comunicazioni, parlavano dell'utilità della nuova linea telefonica, la quale faciliterà ora il commercio della provincia: e visitavano le cabine telefoniche, disposte lungo la parete di fronte alla porta d'entrata della sala. Le cabine, che erano prima due, coll'attivarsi della linea, sono state portate a cinque, tutte perfettamente costruite, e tutte imbottite in modo da assicurare, il più possibile, la segretezza delle comunicazioni.

Verso le dieci e un quarto da una cabina parlò primo il Prefetto con il presidente della Deputazione provinciale comm. Penzo, a Chioggia; si scambiarono auguri e saluti: il Prefetto si augurava che la nuova comunicazione fra Chioggia e Venezia renda più forte il legame d'interessi: col comm. Penzo parlò poi anche il prof. Carlo Combi. Il comm. Vittorelli scambiò saluti e auguri col cav. Bertolini, sindaco di Cavarzere, con un consigliere comunale di Sottomarina, col sindaco di Mestre cav. Frisotti e con le autorità presenti all'inaugurazione negli altri centri della provincia allacciati col telefono.

Nel frattempo veniva spedito all'on. Stelluti-Scala il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza ministro Poste Telegrafi — Roma.* — Rappresentanze Provincia, Comune, Camera Commercio, convenute inaugurazione rete telefonica provinciale in concorso altre autorità inviano plauso sincero attuazione felice iniziativa augurando sia foriera ulteriore continuo progresso sviluppo questa regione. — Pel Presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale: *Nani Mocenigo*; per il Sindaco: *Chiggiato*, assessore; presidente Camera Commercio *Coen*»

La inaugurazione ebbe buonissimo esito: fu da tutti constatato che le comunicazioni avvenivano schiette, ininterrotte e molto sensibili. Un equivoco gustosissimo e che ha messo di buon umore i convenuti, è successo tra il Prefetto e l'assessore Chiggiato. Nella cabina n. 3 il comm. Vittorelli chiedeva una conversazione con Sottomarina: essendo la cabina 3, per caso, in comunicazione diretta colla cabina n. 4, mentre il Prefetto girava la manovella al n. 3, suonavano i campanelli dell'apparecchio n. 4.

Per constatare il funzionamento del servizio nella cabina n. 4, entra il cav. Chiggiato e messo all'orecchio il ricevitore, dice: — Pronto...

Il Prefetto: Pronto; parla Sottomarina...?

Chiggiato: Sottomarina! Tanti saluti e tanti auguri... Con chi parlo?

Il Prefetto: Col Prefetto Vittorelli...

Chiggiato: Col Prefetto!! Ma se è qui il Prefetto Vittorelli!

L'assessore, naturalmente, è rimasto meravigliato; poichè, un minuto prima col Prefetto stava parlando lì, nella sala. Il Prefetto, d'altra parte, non capiva... Ma l'equivoco fu subito spiegato: tanto il Prefetto che l'assessore s'accorsero.... di parlar tra di loro, da una cabina all'altra!

Rimediato al piccolo inconveniente, continuarono splendidamente le comunicazioni fino quasi alle undici.

L'iniziatore dei lavori, di cui ieri si è constatato l'ottimo esito, è stato l'ing. Marchesi: i lavori sono stati poi proseguiti dall'ing. Cedolin, che ieri mattina si prestava gentilmente perchè l'inaugurazione procedesse regolarmente. A proposito delle tariffe, ci si faceva notare che quelle per le comunicazioni da e per Mirano non sono state fissate ancora.

Alle undici le autorità lasciavano con soddisfazione la sala ove la semplice cerimonia era avvenuta. Come già dicemmo, la rete sarà aperta al pubblico oggi stesso.

L'inaugurazione in provincia

Chioggia, 15 febbraio

Riuscirono ottimamente le prove della nuova rete telefonica provinciale inauguratasi ufficialmente questa mattina nella sala d'accettazione del nostro Ufficio telegrafico. Tra le autorità intervenute alla cerimonia si notavano il comm. Penzo presidente della Deputazione provinciale, il sindaco cav. Galimberti (il quale offerse il caffè agli invitati), gli assessori Zennaro, avv. Voltolina, prof. Pais, dottor Boscolo e col vice segretario Coster, il commissario distrettuale cav. Fanzago, il tenente dei carabinieri De Biasio, il delegato di P. S. Lomasti, il pretore Roncali, i consiglieri comunali avvocati Callegari e Pagan, il ricevitore del Registro Marchisio. Il cav. Luigi Fadiga e il figlio Achille, vice ispettore dei telefoni, coadiuvati dagli impiegati Cappelli e Cappon, con modi squisitissimi si offrivano a tutti quelli che avevano bisogno d'istruzioni. Dopo che le autorità suddette ebbero scambiati i saluti e gli auguri colle autorità degli altri centri compresi nella linea, la cerimonia ebbe fine.

Mestre, 15 febbraio

Questa mattina alle 10.30 ebbe luogo nel nostro ufficio postale l'inaugurazione della posta telefonica provinciale. Il Sindaco cav. Frisotti parlò col Prefetto, che pregò di porgere i suoi saluti cordiali, a nome di Mestre, a tutti i Comuni collegati della nuova linea telefonica. Il signor Cesare Stocco offerse agli intervenuti un *vermouth*. Domani la posta sarà aperta al pubblico.

Cavarzere, 15 febbrio

Stamane alle ore 10 si inaugurò la rete telefonica che mette Cavarzere in comunicazione con Venezia-Chioggia ed altri luoghi della Provincia.

Il Sindaco cav. dottor Bertolini, compiacendosi di vedere così soddisfatti i desideri della cittadinanza, che fin da circa due anni aveva pregato il Sindaco di Chioggia per esperire un'azione comune per l'impianto del telefono, scambiò saluti col Prefetto comm. Vittorelli, col comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, col cav. Fanzago commissario distr., col cav. Galimberti e con altre autorità e rappresentanze; facendo voti che non sia lontano il giorno in cui un altro più importante mezzo di comunicazione sia inaugurato, cioè la ferrovia Padova-Chioggia-Cavarzere-Adria. Anche il locale delegato di P. S. sig. Francesco Salvi conversò brevemente con i suoi superiori. Questa cittadinanza è lietissima della nuova istituzione.

Portogruaro, 15 febbraio

Negli uffici del telegrafo oggi, prima del mezzogiorno, si è inaugurata ufficialmente la nuova linea telefonica provinciale che da qui, colle comunicazioni di S. Stino e S. Donà, mette capo a Venezia. Il funzionamento della rete aveva dati ottimi risultati al collaudo ieri avvenuto coll'intervento del cav. Di Centa, ispettore governativo pel servizio telefonico. In causa però di un guasto sulla linea telegrafica S. Donà-Venezia, non fu possibile subito la comunicazione con Venezia, ciò che avvenne più tardi, nel pomeriggio, con ottimo esito. Non furono però meno cordiali ed animate le conversazioni e i colloqui, e gli scambi di saluti augurali fra il sindaco della nostra città cav. Muschietti ed i sindaci di S. Donà e S. Stino, e fra le altre autorità presenti.

Alla stazione telefonica di S. Stino di Livenza essendo intervenuta la banda musicale del luogo, e volendo qui corrispondere alla cortesia, fu provveduto tosto per una conversazione musicale e fu risposto con la marcia reale e l'inno di Garibaldi, con una esecuzione che un fonogramma da S. Stino qualificò poco *assordante*, e ciò per l'esiguità del corpo bandistico in quel momento rappresentato da un.... piccolo fonografo posto dinanzi al trasmettitore telefonico.

Col *vermouth* offerto dalla rappresentanza comunale si chiuse la festa inaugurale fra la viva soddisfazione dei presenti per aver aggiunto agli altri un sì importante ed economico mezzo di comunicazione con Venezia e gli altri centri.

Ed ora che abbiamo qui un servizio telefonico, non sarebbe opportuno adoperarsi per una continuazione di questa linea congiungendosi a quella di San Vito al Tagliamento (data la brevissima distanza di 16 k.m) allacciandosi così più direttamente col detto centro, nonchè con Pordenone, Udine, e forse un giorno con Trieste? Un tale congiungimento dovrebbe venir eseguito dallo Stato.

Dolo, 15 febbraio

Questa mattina si è felicemente inaugurata la nuova linea telefonica provinciale. All'inaugurazione assistevano l'on. Zabeo, il Sindaco e la Giunta e il cav. Giovanni Mioni, che scambiarono col Prefetto e con le altre autorità di Venezia saluti ed auguri.

Il telefono a Mira

Ci scrivono da Mira, 15 febbraio:

Con graditissimo telegramma d'ieri il Prefetto di Venezia partecipava al Comune, che il Ministero delle Poste e Telegrafi, riconoscendo il diritto di Mira a far parte della rete prov. di Venezia, aveva autorizzato l'esecuzione dei lavori necessari per l'allacciamento telefonico Mira-Venezia. E tanto più gradita riuscì la notizia, essendo questa pervenuta proprio alla vigilia dell'inaugurazione della rete telefonica provinciale, per la quale la Deputazione della Provincia anticipò i fondi; di quella rete cioè, che, per l'esclusione dell'importantissimo centro di Mira, aveva fatto suscitare un giusto malcontento in paese. Ed ora che il più si è ottenuto, è doverosa una parola di lode all'amministrazione del Comune e di ringraziamento al Prefetto, che tanto si adoperarono per un così vitale interesse. Gli abitanti di Mira si augurano, quanto più prossimo, il giorno in cui potrà anche Mira inaugurare il tanto reclamato servizio telefonico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 16 febbraio — S. Fosca v. m.

Venerdì 17 febbraio: SS. Martiri Concor.

Il sole leva alle ore 7.14 — Tramonta alle 17.38.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281

Per le comun. con la Sezione Gallo Comm. » 240 a.

Le conferenze di Palazzo Albrizzi

La storia del carbonio

La seconda conferenza del ciclo promosso in casa sua dalla contessa Elsa Albrizzi, ebbe luogo ieri, nel gran salone magnifico del superbo palazzo, e fu una conferenza strettamente scientifica: Ottorino Luxardo fece «La storia del carbonio, come mezzo per esporre alcune vedute nel campo della Chimico-Fisica».

Ad un pubblico squisitamente elegante (c'era una vera folla splendida nello storico salone) ma non dedito agli studi scientifici, era ardua impresa dare una idea completa dei più moderni indirizzi della scienza, pur dovendo ricordarne i principi, e rattenere il discorso entro ristretti limiti di tempo, di questo tempo buona parte occupandone negli esperimenti e nelle projezioni. Ma il prof. Luxardo è un parlatore meraviglioso per la sua semplicità lucidissima, e un esperimentatore di abilità non comune nella preparazione e nella esecuzione. E così egli potè avvincere a sè fin da principio l'attenzione del gran pubblico, e tenerla incatenata alla sua esposizione della distribuzione degli elementi, con cui ha incominciato, e via via ai cenni sulle modernissime teorie chimico-fisiche, e alla dimostrazione delle vedute della chimica moderna attraverso alla storia del carbonio, passando, col carbonio amorfo e col carbonio cristallino, a trattare delle materie amorfe e delle materie colloidali, e con l'ossidazione del carbonio alle attività degli elementi, ai fenomeni di catalisi così importanti e nuovi. E la orale dimostrazione chiarissima sussidiò, validamente assistito da Guido Erhenfreund, con gran numero di esperienze e di projezioni, che interessarono vivamente, così che alla fine un lungo caldissimo applauso salutò l'oratore, mentre molte signore gli si facevano intorno chiedendogli nuove notizie e nuove esperienze, e felicitandolo vivamente.

Intanto la contessa, con la sorella e la figlia, prodigava le consuete squisite cortesie ospitali ai suoi invitati, e tutti lei pure felicitavano, poichè riconoscevano che ormai la sua iniziativa geniale ha affermato il suo successo.

Mercoledì venturo la conferenza di casa Albrizzi avrà carattere storico. Gilberto Secrétant dirà dei natali di Venezia così forti e così dolcemente circondati di poesia.

Altre conferenze

— *All'Università Popolare* — Ieri sera dinanzi al solito pubblico numeroso, il prof. Luzzatti tenne l'annunciata lezione: l'ultima del suo corso di economia politica.

Oggi alle 15.30 avrà luogo la visita alla Chiesa di San Marco sotto la guida del prof. Manfredi.

Stasera poi all'ora solita il prof. Biasiutti dell'Univ. di Padova, svolgerà il tema «La vita sulla superficie terrestre». Domani incomincierà il corso di Storia della musica, le cui lezioni, come si sa, saranno accompagnate da esecuzioni musicali dimostrative.

— *Alla Scuola Libera Popolare* — Il prof. Rainieri Pellizzari continuerà questa sera alla sede (Merceria, calle delle Ballotte) il corso di elettrotecnica.

La premiazione nelle gare all'Istituto Stenografico Veneziano

Ieri alle cinque del pomeriggio nella sala maggiore del Circolo filologico, ebbe luogo la proclamazione dell'esito delle gare indette dall'Ist. Stenografico Veneziano, in occasione del settimo anniversario della sua fondazione, e la distribuzione dei premi. Alla cerimonia intervennero le autorità e un buon numero di signori e signore, oltre a quasi tutti i soci dell'Istituto. Il Circolo filologico era rappresentato dal prof. Riccoboni, la Camera di Commercio dal cav. Jesurum, la Prefettura dal cav. Grippo. Era pure presente il cav. Domenico Sambo.

Dopo un breve ma elevato discorso del prof. Molina, che parlò applaudito sull'importanza delle gare e della stenografia applicata alla riproduzione del discorso altrui, seguì la distribuzione dei premi. Nella gara di velocità di 80 parole al minuto primo, furono dichiarati vincitori, a pari grado, i signori Carlo Alberto Girardon, a cui venne assegnato un termometro artistico da tavolo e Achille Pratilli, che ricevette in premio una moneta d'oro da dieci lire. Fu dichiarato idoneo il sig. Giovanni Arcudi.

Nella gara di velocità di 100 parole fu dichiarato primo il rag. Virgilio Piazza, ricevendo in dono un servizio per fumatori, secondo il sig. Dante Poli, che ebbe due scudi della repubblica veneta, terzo il sig. Mario Brunetti, a cui venne regalata una moneta da dieci lire.

Nelle gare di 120 parole fu premiato il sig. Ottone dott. Gabelli che ricevette una spilla d'oro con zecchino, secondo, il sig. Mario Marinoni che ebbe in premio una lira sterlina e il rag. Giovanni Serafini che ebbe un napoleone d'oro.

Nella gara di tele-stenografia furono premiati: il rag. Virgilio Piazza a cui fu dato un tagliacarte in avorio ed argento, il sig. Mario Marinoni e il rag. Giovanni Serafini, a cui venne assegnata rispettivamente una medaglia d'argento dorato, ed un volume di poesie di Giosuè Carducci. Fu dichiarato idoneo il sig. Dante Poli. I doni furono offerti dalla Cassa di Risparmio, dal Sindaco, dal Prefetto, dal comm. Kellner, dalla Camera di Commercio e dalla presidenza dell'Istituto Stenografico Veneziano.

I premiati vennero accolti dagli applausi del pubblico.

Il Ministero della P. I. ha regalato all'Istituto Stenografico due medaglie d'argento e quattro di bronzo per le gare stenografiche. La presidenza dell'Istituto perciò ha deliberato di indire delle nuove gare stenografiche per poter conferire tali premi.

Ieri sera alle 20 i soci dell'Istituto si sono raccolti a banchetto nel ristorante alla *Bella Venezia*.

Il *menu* era scritto sopra una elegantissima cartolina postale, riproducente una pagina del *Bollettino dell'Istituto Stenografico Veneziano*, diretto dal prof. Enrico Molina.

Parecchi furono i brindisi pronunciati e tutti improntati alla più schietta cordialità ed all'amore per la stenografia. Durante il banchetto fu lanciata l'idea di organizzare gli stenografi professionisti, per opporsi alla propaganda gratuita. Il banchetto terminò con un brindisi inneggiante all'attività del prof. Molina che da parecchi anni si dedica di insegnamento.

Thè danzanti di beneficenza

Domenica 19 corrente nelle splendide sale della *Fenice* dalle ore 3 alle 7 pom., si terrà la prima di queste feste genialissime a beneficio dell'Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian. Le dame gentili, nel cui nome in questi giorni si sono inviati al fiore della cittadinanza centinaia e centinaia di inviti, hanno la nobile soddisfazione di vedersi pervenire da tutte le parti adesioni accompagnate dal prezzo dei viglietti. Tutto induce a ritenere che avranno un esito singolarmente brillante queste feste, che sono entrate già nelle più belle e simpatiche consuetudini del carnovale veneziano e sono abbellite dal sentimento di carità unito nobilmente al desiderio gentile di godere un paio d'ore in un geniale ritrovo.

Il Comitato ci avverte che per comodo di coloro che non avessero ricevuto l'invito a domicilio, i viglietti d'ingresso saranno venduti domenica anche alla porta delle sale della *Fenice*. Gli acquirenti dovranno però sempre declinare il loro nome.

La r. n. Montebello ha levato ieri gli ormeggi davanti ai Giardini, passando ad ormeggiarsi presso il *Bausan* in bacino di San Marco.

È uscita la « Guida Mangiarotti », il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

La fuga misteriosa di un barbiere — In Barbaria delle Tele ai SS. Giovanni e Paolo teneva da parecchi anni una bottega da barbiere certo Alfredo Ghezzo, ammogliato, con tre figli. Da qualche giorno però questo barbiere è scomparso. Qualcuno teme un suicidio, altri invece della fuga dice... *cherchez la femme*. Ma nulla di positivo si sa, poichè il Ghezzo non dimostrò mai nè passioni amorose nè dispiaceri. La botteguccia, che fu aperta, venne trovata col solito arredamento e con i ferri del mestiere a posto. Stando ai «si dice» il Ghezzo, poche ore prima della sua scomparsa si sarebbe recato da un biadaiuolo, dove si serve una famiglia tedesca della quale è alle dipendenze la moglie, e avrebbe avuto a prestito sessanta lire. A SS. Giovanni e Paolo la scomparsa del Ghezzo è argomento di gran chiacchiere.

Un capitano di trabaccolo derubato — Certo Felice Chiereghin da Chioggia, capitano comandante il trabaccolo «Risorto» ieri, mentre era sceso a terra, fu derubato da un ignoto, recatosi a fare una visita nella sua cabina, di un orologio d'argento con catena, di tre corone austriache e di un portamonete contenente circa 50 lire. Il capitano Chiereghin, tornato a bordo del trabaccolo, che era ancorato nel canale della Giudecca, constatò il furto patito, e, tosto, si recò alla Questura di Dorsoduro a sporgere denuncia, manifestando anche i suoi sospetti.

Altri facchini che si staccano dalla Federazione — Ieri, in una loro adunanza, hanno deciso di staccarsi dalla Federazione delle Cooperative del Lavoro del Porto, i venti facchini della Cooperativa della Navigazione Generale Italiana, che dallo sciopero recente del Porto, non hanno certamente ricavato dei vantaggi. La crisi della Federazione, come si vede, va ognor più aggravandosi.

Gita di giornalisti italiani a Venezia — In occasione della prossima Esposizione internazionale d'Arte, l'Associazione della Stampa Ligure, d'accordo con quella Subalpina, sta organizzando una gita giornalistica, che partendo da Torino e Genova o congiungendosi a Milano, abbia per metà la nostra città. Perciò il Consiglio direttivo della Stampa Veneta è convocato d'urgenza per questa sera alle 6 e mezza.

Al Circolo Militare — Nelle parziali elezioni avvenute domenica scorsa sono stati eletti a grande maggioranza: a presidente del Circolo Sua Ecc. il vice ammiraglio Palumbo Giuseppe; a consiglieri i signori: aiutante di campo della brigata Roma, capitano Ulderico Paiola; capitano commissario di Marina, Luigi Pinon; colonnello nella riserva conte Ernesto Micheroux de Dilon; capitano nella M. T. Vianello Chiodo Antonio; a revisori dei conti: capitano Graziani Salvatore dell'80.o fanteria; capitano della M. T. Battisti Giuseppe.

Nella sesta pagina di oggi i lettori troveranno, fra le ditte a loro già note, quella di Teobaldo Vandelli, la ditta che ha il suo Magazzino al Ponte dei Baretteri. Anche essa, sentita la necessità di dar posto agli articoli di primavera ed estate di prossimo arrivo, annuncia la vendita di tutte le merci rimaste della stagione autunno-inverno.

E' una occasione oltremodo favorevole per far acquisti a prezzi veramente vantaggiosi, e i nostri lettori dovrebbero fare una visita nel suo Magazzino a profittare di un'occasione così favorevole.

Buona usanza e beneficenze varie

Il conte Girolamo Marcello ha versato L. 50 alla Società contro l'accattonaggio per onorare la memoria del fratello Jacopo. Il Consiglio ringrazia.

Varie di cronaca

L'arresto d'un pregiudicato veneziano a Verona — In seguito ad attive indagini del vice commissario D.r Contini, venne arrestato a Verona quale presunto autore di un furto a danno del commerciante Maroldi, il sorvegliato speciale Cisamoli Martino della nostra città. Al momento dell'arresto egli era in possesso d'una discreta somma di denaro.

La ragazza caduta dalla finestra l'altro giorno è alquanto migliorata e, se non giungono complicazioni, fra venti giorni potrà uscire dall'Ospitale, avendo solo, la Cecilia Modolo, riportato una forte contusione al dorso.

Anche il muratore Poloni che l'altro giorno tentava di suicidarsi precipitandosi dal tetto di casa, potrà uscire dopo pochi giorni di letto, poichè si è potuta scongiurare la commozione cerebrale che si temeva. Ieri mattina fu a visitarlo all'Ospitale la fidanzata, Teresa Pilon, per la quale aveva tentato di por fine ai suoi giorni.

In loggione del teatro Malibran l'altra sera certa Emma Pirelli, abitante a Castello, venne borseggiata del portamonete contenente tre lire. Si recò in Questura a denunziare il furto patito.

Un portamonete scomparso — Certa Emilia De Biasi da Murano, l'altro giorno, in compagnia di alcune amiche si era recata a colazione nell'osteria dei fratelli Libardi a San Canciano. Finita la colazione e pagato il conto, la comitiva si era incamminata verso le Fondamente Nuove all'approdo del vaporetto. A metà strada venivano raggiunte dal direttore dell'osteria, Calò, il quale recava loro un fazzoletto trovato nell'esercizio. Le donne, dopo aver visitato l'involto, trovarono che mancava il portamonete contenente circa sei lire, da loro dimenticato nell'osteria col fazzoletto. Recatesi in osteria, nulla trovarono, perciò denunciarono il fatto alla Questura.

Teatri e concerti

Il concerto De Guarnieri nella sala della Fenice

Un pubblico non molto numeroso — convien pur dirlo — ma eletto — è la consueta frase che, come di consueto, corrisponde anche questa volta alla verità, assisteva iersera al concerto di musica da camera, che eseguirono nella sala superiore della *Fenice* i coniugi Francesco e Sophie De Guarnieri.

Il programma del concerto informato alla più alta nobiltà, recava tre sonate per violino e pianoforte di L. Beethoven, tre delle più limpide e pure sonate del maestro sommo e delle più vibranti di passione profonda.

I non troppo numerosi uditori seguirono con raccoglimento la meravigliosa musica di Beethoven nella interpretazione, che ad essa diedero i coniugi De Guarnieri, interpretazione amorosa e accurata sempre, forse talvolta un po' troppo vivace negli *allegri*, delicata e squisita invece negli *adagi*, particolarmente in quello della seconda delle tre sonate eseguite, stupendo capolavoro, in cui piangono dolcemente tutti i sogni e tutte le malinconie. I due valenti esecutori ebbero naturalmente caldi applausi alla fine d'ogni sonata e d'ogni tempo.

Mercoledì venturo essi inviteranno il pubblico al secondo ed ultimo dei loro concerti, che comprenderà sonate di Bach, di Mozart e di Schumann. Giova sperare che gli amatori della musica verranno, più che iersera, apparire numerosi a Venezia.

La presidenza del Circolo artistico avverte che al concerto De Guarnieri per i soci del Circolo, ... [illegible] 17 ...

I soci possono ritirare, presso la segreteria del Circolo, due biglietti per persone di famiglia.

Domani pubblicheremo l'interessante programma.

Malibran

Questa sera nuova recita della *féerie* « Dall'ago al milione » che chiama ogni sera a teatro il pubblico in folla.

Lo spettacolo studentesco "pro Dante Alighieri"

L'annunciato spettacolo degli studenti di Venezia a beneficio della «Dante Alighieri» è definitivamente fissato per mercoledì 22 febbraio al teatro *Rossini*. Lo spettacolo che, e per lo scopo nobile al quale è inspirato e per l'elemento che vi prende parte, avrà certamente, una splendida riuscita — sarà di prosa, di canto e di ballo ad un tempo.

I prezzi della serata sono i seguenti: Ingresso lire due, scanni in platea lire tre, posti distinti lire quattro, poltrone lire cinque, palchi di pepiano e primo ordine lire venticinque, secondo ordine lire quindici, terz'ordine lire otto. Loggione lire una.

I palchi prenotati si devono ritirare non più tardi di domenica 19 corr. al negozio di musica Ettore Brocco, in merceria dell'Orologio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda militare:

1. Marcia *Ore felici*, Rapisarda — 2. Mazurka, *Cecilia*, Amadei — 3. Gran finale 4.o *Trovatore* — Verdi — Operetta spagnuola, *Le cinque parti del mondo*, Caballero — 5. Poema sinfonico, *L'Illusione del sogno*, Gardin — 6. Polka, *Onomastico*, Morisani.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Traviata*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Contravvenzioni alla legge sul lavoro

(*15 febbraio*) — Da alcuni giorni il commissario di P. S. cav. Prina ha iniziato un'ispezione ai vari opifici di Mestre per accertare se le norme della legge sul lavoro sono rispettate dai rispettivi industriali.

Finora venne rilevata contravvenzione a sei proprietari, perchè non ottemperarono alle prescrizioni imposte sul lavoro dei fanciulli.

Le ispezioni del Commissario continuano.

Padova

Alla "Libertà" di Padova

A commento di alcune brevi notizie, che il nostro corrispondente padovano ci ha fornite nei passati giorni intorno al memoriale dei ferrovieri della Società Veneta la *Libertà* pubblica, a firma anonima di «Un ferroviere della Veneta», un articolo, che non sappiamo qualificare se più malvagio o balordo. A parte tutta l'intonazione ingiuriosa dello scritto, in esso si contiene all'indirizzo della *Gazzetta* una così pazza affermazione, che non possiamo lasciar passare impunita. E però dichiariamo che, sporgeremo querela per ingiuria e diffamazione contro il giornale *La Libertà*, contro l'autore dell'articolo e contro quanti si chiarissero responsabili della perfida e stolida calunnia — *accordando*, ben s'intende, *la più ampia facoltà di prova*.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

La fase presente degli scioperi russi

Il piano degli scioperanti

Pietroburgo, 15 febbraio notte

In seguito alle concessioni fatte le officine franco-russe si aprirono; gli operai ripresero il lavoro. La situazione alle officine Putilow è invariata.

Gli operai di queste officine invitati ad eleggere i loro delegati nella commissione incaricata di studiare e riferire le condizioni degli operai di Pietroburgo ed i provvedimenti per migliorarle, risposero che avevano già eletto i loro delegati per trattare colla amministrazione delle officine e non ne avrebbero nominati altri perchè questi non avrebbero nessuna garanzia per la loro sicurezza personale. I capi delle officine assicurarono che faranno tutte le pratiche per ottenere questa garanzia.

A Lodz lo sciopero è entrato in una fase nuova complicata. Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro in tutte le officine ma la maggior parte delle grandi officine sono ancora chiuse. Gli ultimi incidenti provano che l'agitazione è condotta secondo piani ben determinati. I capi sanno che bisogna permettere agli operai lavorare nelle piccole officine, diversamente queste fallirebbero; il che non è certamente nell'interesse degli operai.

E' stato assodato che gli scioperanti ricevono un salario di 10 «copeki» al giorno per ogni membro di famiglia e ciò permette loro un pasto sostanzioso al giorno. Donde provenga questo denaro non si sa. I padroni si riuniscono ogni giorno per conferire sulla situazione, ma non pare che questa volga a migliorare.

La situazione attuale è ritenuta peggiore di quella della settimana passata quando lo sciopero era generale.

A Mosca gli studenti dell'Università hanno deciso in una riunione tenuta ier sera di associarsi alle rivendicazioni liberali. In una mozione approvata si dice: di fronte all'attitudine del governo che ha respinto queste rivendicazioni a colpi di fucile, gli studenti si asterranno dalle lezioni fino alla fine dello sciopero ed elaboreranno fra altro un proclama di azione in seguito ai recenti avvenimenti.

La sorte di Massimo Gorki

Roma 15 febbraio notte

La *Patria* ha da Parigi un dispaccio di fonte austriaca che dice che Massimo Gorki non riavrà mai più la libertà, perchè contro di lui si sono accumulate prove che lo fanno ritenere come il principale organizzatore della sommossa del 23 gennaio. Si dice che il pope Gapony non sia stato che uno strumento passivo nelle mani di Massimo Gorki.

LA GUERRA

La cavalleria russa tenta di aggirare il fianco sinistro giapponese

Tokio, 15 febbraio notte

I russi ripresero le operazioni di cavalleria su larga scala. Novemila soldati di cavalleria con artiglieria sarebbero a circa 30 miglia all'ovest di Liao-Yang, cercando di aggirare il fianco sinistro dei giapponesi. (*Stefani*).

Il generale Grippenberg disertore

Londra, 15 febbraio notte

Il «Daily Mail» ha dal corrispondente di Pietroburgo che uno degli alti funzionari del ministero lo ha autorizzato a smentire assolutamente la voce sul richiamo di Kuropatkine il quale, invece, è certo che finora conserva il comando.

Grippenberg è passato da Tomsk e giungerà prossimamente a Pietroburgo; incontro a lui si è recato l'amm. Alexeieff. Lo stesso corrispondente informa che Grippenberg lasciò l'esercito due giorni dopo l'ultima battaglia senza avere visto il generalissimo ... [illegible]

Per la pace tra Russia e Giappone

Roma, 15 febbraio notte

Il *Giornale di Roma* ha da Londra: «Secondo informazioni attendibili uno scambio di idee è intervenuto fra il Re di Danimarca e l'Imperatore Guglielmo per stabilire la pace nell'Estremo Oriente. Si crede che sia il momento di tentare uno sforzo per porre fine alla guerra Naturalmente al ministero degli Esteri inglese si dichiara di non sapere nulla».

La Turchia prepara delle stazioni strategiche in Macedonia

Costantinopoli, 15 febbraio notte

La direzione dell'artiglieria continua a fare delle spedizioni importanti di materiale da guerra in Macedonia; finora sono stati mandati 4 battaglioni nel *vilayet* di Erzerum. Il governo consacra 130.000 lire turche alla costruzione di stazioni strategiche fino alla frontiera bulgara.

Malgrado la insistenza delle potenze nessuna risposta si è avuta dalla Porta circa la sistemazione finanziaria della Macedonia per l'esercizio che comincia. Il governo ha deciso di riprendere i negoziati finanziari col gruppo francese dopo le feste di Ziran. Si dice nei circoli competenti che il governo abbia intenzione di contrarre due prestiti di 100 milioni di franchi ciascuno. Il governo smentisce la notizia data dai giornali europei secondo la quale Samara sarebbe ancora in potere degli insorti.

Un cardinale agli estremi

Roma, 15 febbraio notte

Il cardinale Steinhuber è gravemente ammalato d'influenza. Oggi il suo stato era talmente peggiorato che gli furono amministrati gli ultimi sacramenti.

Lo Steinhuber — che fu creato cardinale nel Concistoro del 18 maggio 1894 — appartiene all'ordine dei gesuiti e quantunque nato in Baviera, passò quasi tutta la vita a Roma, ove fu alunno e poi professore al Collegio germanico. Il cardinale abita in questo Collegio — antico Albergo Costanzi — ove abita anche il generale dell'Ordine, Padre Martin.

Don Paolo

Cronaca rosa

— A Verona, il signor Francesco Apollonio con la signorina Gina Veronesi.

Tutti gli abbonati annui

potranno avere la propria **fotografia** se vorranno recarsi a posare nel noto premiato studio fotografico **A. MAZZA, Calle dei Fabbri 909 A.**

Quelli della Provincia potranno inviare alla nostra Amministrazione o direttamente alla Ditta Mazza la propria fotografia per la riproduzione, unendo centesimi 20 in francobolli per le spese di posta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Filosofo, qual un sperar tu vuoi
Dal lungo studio e dalla tua fatica
In questa trista età, se a sforzi tuoi
La cieca dea non hai propizia e amica?
Tu morrai, se da lei non sei *totale*,
Senza pan, senza l'*altro* e all'ospedale.

Spiegazione della sciarada di ieri: Scia-rada.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Banca Trivigiana del Credito Unito

Società Anonima

Capitale nominale L. 250,000 — Versato L. 112,500

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione del 30 gennaio 1905;

Visti gli articoli 30 e successivi dello Statuto:

L'*Assemblea generale degli Azionisti* è convocata in seduta ordinaria *per il giorno 26 febbraio, ore 10 antim.* nel locale dell'Ufficio per deliberare sopra il seguente:

Ordine del giorno

1.o *Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea.*
2.o *Relazione dei Sindaci sul Bilancio* 1904.
3.o *Discussione ed approvazione del Bilancio* 1904 *e conseguente reparto degli utili.*
4.o *Elezione di 4 Consiglieri di amministrazione e dei Sindaci.*

Per avere accesso all'Assemblea gli Azionisti dovranno farsi rilasciare dall'Ufficio della Banca, almeno un giorno avanti l'adunanza, una carta di ammissione, sulla quale sia constatato il numero delle azioni che l'Azionista possiede o rappresenta, ed il quantitativo dei voti a cui esse azioni hanno diritto. (Statuto art. 34).

L'Assemblea si compone di tutti coloro che posseggono almeno 5 azioni e che perciò hanno diritto ad un voto. Quindici azioni danno diritto a due voti, e così ogni dieci azioni di più danno diritto ad un altro voto. Nessun Azionista potrà aver diritto a più di 5 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

Gli Azionisti aventi diritto a voto possono farsi rappresentare da Procuratori muniti di mandato speciale. Il Procuratore deve essere Azionista, non può rappresentare che un solo Azionista, nè avere più di cinque voti per le azioni in proprio, e di altri cinque per le azioni che rappresenta (art. 38).

L'Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione col solo intervento di un numero di Azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale (art. 35).

Il Bilancio 1904, unitamente agli allegati, trovasi depositato nell'Ufficio della Banca, o potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Treviso, 15 *febbraio* 1905.

Il Direttore della Banca
L. Minesso

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
ANT. MANDRUZZATO

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 26

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La berlina filava a gran trotto. Un uomo a cavallo, mandato prima provvedeva perchè i cambi fossero pronti alle poste. E non vi sarebbe tempo perduto, e se si avesse lasciato Riga tre ore prima, l'inchiesta avrebbe potuto incominciare il medesimo giorno.

L'aria era asciutta ed un pò fredda. Spinta da un lieve venticello di nord-est, la burasca della vigilia era cessata. Soltanto la via maestra, spaventosamente battuta dalle raffiche, obbligava i cavalli a gravi sforzi.

A mezza via fu concessa mezz'ora ai viaggiatori per la colazione, ed essi si assisero a mensa in un modesto albergo, e subito dopo ripartirono.

Ora eran fatti silenziosi, tutti assorti nelle loro idee. Salvo poche parole scambiate fra Frank Johausen e Werder, la berlina era muta.

Per quanto rapidamente corresse su quella strada, pareva a tutti che i postiglioni non facessero il loro dovere. Il maggiore, che era il più impaziente dei compagni di viaggio, gli stimolava coi consigli, con le preghiere e perfino li minacciava quando la carrozza rallentava nelle salite.

Suonavan le cinque quando la berlina si fermò all'ultima tappa prima di Pernau. Il sole non tarderebbe a sparire dall'orizzonte, e ancora la *Croce rotta* era lontana dieci verste.

— Signori — disse il giudice Kersdorff — quando giungeremo all'albergo sarà notte fatta, ed è condizione poco favorevole per cominciare un'inchiesta. Vi propongo dunque di differirla a domani all'alba. Inoltre, siccome non troveremo camere convenienti in quella bettola, mi sembra preferibile passar quì la notte all'*Albergo della Posta*.

— La proposta è savia — rispose il dottor Hamine — e partendo all'alba....

— Rimaniamo quì — disse allora Frank Johausen — se pure il maggiore Werder non vi vede nessun inconveniente.

— Io vedo questo solo inconveniente, che ritardiamo le nostre ricerche — rispose il maggiore che avea fretta di giungere sul teatro del delitto.

— E' custodito da stamane questo Kabak? — chiese il giudice.

— Sì, il telegramma mandato stamane mi informa che gli agenti sono stati spediti immediatamente con l'ordine di non lasciar penetrar nessuno, e d'impedire il bettoliere Kroff di comunicare con chicchessia.

— In queste condizioni — fece osservare il giudice — il ritardo di una notte non può essere dannoso all'inchiesta.

— No, senza dubbio — rispose il maggiore — ma lascia all'autore del delitto il tempo di mettere molte centinaia di verste fra lui e la *Croce rotta*.

Il maggiore parlava da uomo di polizia che la sapeva lunga nell'esercizio delle sue funzioni.

Tuttavia essendo la sera avanzata e il giorno quasi spento nelle ombre del crepuscolo, il miglior partito era aspettare il domani.

Il domani, 15 aprile, sul far dell'alba, la berlina si mise in viaggio e verso le sette giunse al Kabak. Gli agenti di Pernau installati nell'albergo li ricevettero sulla soglia. Kroff andava e veniva attraverso la sala, e non era proprio il caso di adoperare la forza per trattenerlo. Perchè mai egli avrebbe lasciato l'albergo? Al contrario la sua presenza era necessaria per fornire agli agenti tutto quello che avessero bisogno. Qual testimonianza più della sua preziosa al cominciar dell'inchiesta!

Del resto gli agenti aveano scrupolosamente badato perchè le cose rimanessero allo stato del momento del delitto, così all'interno come all'esterno del Kabak, nelle camere e sulla strada maestra in vicinanza alla bettola. Era stato proibito ai contadini dei dintorni di accostarsi alla casa, ed in quel momento medesimo una cinquantina di curiosi stazionavano alla distanza imposta.

Secondo la sua promessa, verso le sette del mattino, il conduttore Brok, accompagnato dallo *jemschik*, coi cavalli e con un carro, era tornato al Kabak, dove contava di ritrovare Pok ed il viaggiatore per ricondurli appena la carrozza fosse accomodata. Si pensi l'orrore di Brok quando il bettoliere lo condusse dinanzi al cadavere di Pok, di quel povero Pok tanto impaziente di tornare a Riga per celebrare le nozze. Subito, balzando sopra uno dei cavalli, lasciando il postiglione e il carro all'albergo, era tornato a Pernau, per informare la polizia. Un telegramma fu diretto al maggiore Werder a Riga, e gli agenti si trasferirono alla *Croce rotta*.

Era intenzione di Brok di tornare al Kabak per mettersi a disposizione dei magistrati che senza dubbio richiederebbero la sua testimonianza.

Frattanto il giudice Kersdorff e il maggiore Werder fecero immediatamente le prime indagini. Gli agenti bloccati dinanzi alla casa sulla strada maestra, altri collocati di dietro e lungo l'orto a dritta, sul lembo del bosco di abeti, ebbero l'incarico di tenere in distanza i curiosi.

Il giudice, il maggiore, il dottore e il signor Johausen introdotti nella sala comune vi trovarono il taverniere Kroff, che li condusse alla camera dove giaceva il cadavere del fattorino.

Come fu dinanzi al disgraziato Pok, Johausen non seppe vincere il proprio dolore. Era il vecchio servitore della casa, con la testa esangue, il corpo irrigidito dalla morte che già risaliva a ventiquattr'ore, nella stessa positura in cui aveva ricevuto il colpo durante il sonno.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario
Borsa di Venezia (15 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.60	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.55
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.40
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	836.—	—
» Cotonificio Veneziano	285.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508 50	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Febbraio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 07

Borse italiane (15 febbraio)
ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 57	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	102 57	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. Italiano	619 —
» Ferr. Medit.	449	Cam. su Fran. vista	100 06
» » Merid.	758 70	» » Londra »	25 23
» Nav. Gen.	459 —	» » Germ.	123 06

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 62 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 55	Banca Commerc.	837 —
» » 3 1/2 cont.	102 57 1/2	Credito Italiano	619 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1125 —
» » 3 0/0	75 30	Immobiliare	279 50
Banca d'Italia	1147 —	Parigi chéque	100 06 1/4
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 20
» » Gas	1454 —	Mediterranee	449 50
Cred. Fond. Ital. Az.	578 —	Nav. Gener. Ital.	459 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	24 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 57	Edison	662 —
» fine	104 60	Obbligazioni Merid.	366 50
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1147 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	619 50	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	837 50	» Cassa Risp. 4 0/0	512 —
Lanificio Rossi	1535 —	Francia a vista	100 10
Cotonificio Cantoni	548 —	Londra a vista	25 23 1/2
Navigazione Generale	459 —	Berlino a vista	123 12
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	127 50	Cotonificio Veneziano	285 —
Acciaierie Terni	1967 —	Ferrovie Meridionali	759 —

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	837 —
» fine	104 55	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 55	Camb. Franc. vista	— —
Az. B. d'Italia	1146 50	» Lond. 3 mesi	25 25
» Ferr. Medit.	448 50	» Germ. »	123 12
» » Merid.	758 —	» Sviz. »	99 93

FIRENZE

Rendita fine mese	104 55	Az. Ferr. Merid.	758 —
» 3 1/2 0/0	102 55	Camb. Fr. vista	100 12 1/2
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 03 1/2
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	123 10

Borse estere (15 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Bigl. Banca russi	216 15
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombardo	89 —	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	291 —	» » (carta)	100 25
Austriache	653 50	Union Bank	566 50
Banca austro-ungarica	1734 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	459 76
Cambio su Londra	240 32		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 75	Obblig. lombarde	335 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 75	» Banca Parigi	1375 —
» spag.	92 10	» Suez	4597 —
» turca	89 17	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	67 50	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	105 —	» su Londra	25 20 1/2

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Calcutta e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopelo con merci — Da Amburgo e scali pir. germ. «Bagdad» cap. H. Holst con merci. — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap Lucovich con merci.

Arrivi del 15: Da Ancona pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghiglione con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem.

Partenze del 14: Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci.

Partenze del 14 — Per Costantinopoli pir. ingl «Falshaw» cap. E. Gillings vuoto — Per Trieste pir. aust. «Bathori» cap. Blazevich con merci — Per Fiume pir. aust. «Zichy» cap. G. Kertizza con merci — Per Odessa pir. russo «Enginer Antikoff» cap. G. Martens vuoto — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. Lucovich con merci.

Partenze del 15: Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. V. Connena idem — Per Ancona pir. ita. «Gallipoli» cap. S. Marasciullo idem — Per Porto Said pir ingl. «Aviemoor» cap. E. Williamsem, vuoto — Per Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. Anfosso con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich, idem.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 14 e 15 febbraio:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 12 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 22.

Matrimoni: Stefani detto Bozza Antonio, fuochista, con Bertolini Marianna, casalinga, celibi — Introna Salvatore, deleg. di P. S., con Ladicò Annina Elena, celibi, cel. in Roma il 1.o dic. 1904.

Decessi: Visentini Caterina di anni 82, nubile possidente di Venezia — Marella Scarpa Luigia 74 coniug. casalinga idem — Marchesini Masotti Caterina 72, vedova casalinga idem — Polese Selisizzi Elisabetta 71, vedova casalinga idem — Destro Adelaide 66 nubile ex monaca idem — Zanini Maestro Amelia 40, coniug. casalinga idem — Adami Ceresa Giuditta 34, coniug. casalinga idem — Memo Rossi Maria 84, coniug. II, già domest. di Burano — Bottacin Ferrarin Francesca 76, vedova, casalinga di Noale — Girardi Bonini Anna, 64, coniug. r. pension. di Venezia — Ellero Simoni Antonia 63, coniug. casalinga idem — Soletti Giulia 55, nubile casalinga di Foen (Feltre) — Borgo Eugenio 85, vedovo r. pens. di Arzignano — Costantini Francesco 85, vedovo già barcaiuolo e r. pens. di Venezia — Benetelli Giorgio, 67, coniug. guardia daziaria di Burano — Signora Bartolomeo 65, celibe negoziante di Venezia — Schiavon Luigi 47, coniug. carp. in ferro r. Ars. di Venezia — Bertrand Alessandro 28, celibe, cameriere di Padova — De Marchi Giacomo 64, coniug. di Venezia — Vianello Pietro d.o Paradiso 55, coniug. pescatore idem.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.



Fitti

Affittasi una o più belle stanze ammobigliate o a muri vuoti, primo piano. Rivolgersi dalle 13 alle 14 di tutti i giorni a S. Felice Ruga Due Pozzi, 4153.

Affittasi subito elegante appartamento di 9 locali con annessi comodi, parquet, water-closet, acqued., gaz. Ponte S. Lorenzo 5061 p. p. Rivolgersi Tipografia nella casa stessa.

Affittasi pel 1. Marzo appartamento signorile: sala, 5 stanze, 2 stanzini, acqued., water, magazzino per L. 1200. Vederlo e trattare rivolg. dalle 11 alle 14 Ponte Pretura Urbana, 5492.

Piccola famiglia che si stabilisce a Venezia cerca appartamento muri vuoti, comodità moderne, posizione soleggiata non lontana dal centro. Scr. M 746 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi pel sette Aprile prossimo, Padova, vasto negozio e locali annessi o cedesi lo stesso con avviamento rinomatissima pellicceria. Scrivere Giulio Mosca, Padova.

Affittasi a muri vuoti 2 appartamenti separati I. piano Riva del Carbon sopra Canal Grande tanto per famiglia come per uffici. Rivolgersi S. Fantin, campo, 1819.

Affittasi appartamento nobile vicino Rialto, 9 stanze, tinello, cucina, sala, oratorio, mezzà, loc. disbrigo, gaz, acqued. 4 magazz., riva, 1700. Rivolg. Rag. Savini, ponte Baretteri.

Fittasi bellissima stanza a San Marco, esposta mezzodì, disobbligata, chiarissima, con luce elettrica, tappeti. Miti pretese. Scrivere A. B. 100, posta, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

FATTURISTA macchinografo pratico lavori ufficio, conoscenza francese, discreta inglese, tedesco offresi ovunque, miti pretese, ottime referenze. Scrivere I 710 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PENSIONATO macchinista, patente prima classe, provetto macchine marine, Frigorifere, Gaz povero, Trebbiatrici, occuperebbesi presso stabilimento o direzione macchine. Miti pretese, cauzione. Scrivere casella 178, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

CONTABILE — Cercasi subito contabile abilissimo, lunga pratica nella contabilità partita doppia, sistema italiano e americano e in tutte le leggi concernenti i cambi. Desiderasi conoscenza di lingue straniere. Si prendono in considerazione soltanto le offerte comprovanti che il concorrente è capace, coscienzioso lavoratore indipendente. Scrivere con certificati e referenze a A 65, fermo in posta Venezia.

CASA importante cerca abile piazzista genere grande consumo. Stipendio, provvigione. Fondamenta Osmarin 4969, dalle 9 alle 10.

Diversi

TRADUZIONI tedesco-italiane e italiano-tedesche, prezzi convenienti. Scrivere P 101, posta, Venezia.

DOMENICA 22 — Sia ragionevole, fiduciosa mio costante amore. Se non darò nulla chiederò lupo. Tutto *Tuo*

CON RICONOSCENTE affetto ringrazio la gentile la cui immagine cara, adorata stammi sempre presente al cuore. *Stella*

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

NEI

Grandi Magazzini Moderni

DI

T. VANDELLI

Ponte Baretteri

CONTINUA LA SOLITA

Liquidazione per fine stagione

seguendo la regolare vendita di tutte le novità del giorno.

Telefono 728 — Telefono 728

PREZZI FISSI

CINGHIE CUOIO

per trasmissione

Gomma e Amianto per uso industriale

Oliatori - Grassatori - Tela smeriglio

FILETTI COTONE PER MACCHINE

Mastice Manganise - Olii lubrificanti

Specialità isolanti per tubi e caldaie

Tubi canape - Tubi spirole

ARM.do VIANELLO

DI CESARE

S. MARCO - Frezzeria 1586-87-88 - S. MARCO

VENEZIA

GRANDE DEPOSITO GOMMA ELASTICA

Forniture Stabilimenti - Consorzi - Compagnie Navigazione

Premiati Brevettati Tessuti Impermeabili e Confezioni Universali economiche e di lusso raccomandate da celebrità mediche

LODEN DAL BRUN

Roma, Piazza Venezia, 132 - ***Milano***, Dante, 4
Napoli, Piazza Borsa, 23 - ***Palermo***, Corso Vitt. Em., 150
Bari, Via Sparano, 38 - ***Forlì***, Piazza Vitt. Em., lett. A

CONFEZIONI

per INVERNO, MEZZA STAGIONE ed ESTATE

per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali.

ULSTERS - VESTITI COMPLETI - RAGLAN
PALETOTS - MANTELLINE - SOTTANE - MAGLIE
BERRETTI - CAPPELLI, ecc.

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate

Campioni e Cataloghi gratis

Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio

TOSSI

CATARRI

RAUCEDINI

BRONCHITI

INFLUENZA

si guariscono istantaneamente

con le

Pillole di Catrame Oppiate	Pastiglie di S. Maria Formosa

del D.r BALDISSEROTTO

Scatola piccola L. 0,50 Grande L. 1.	Alla Scatola Lire 0,50

ANNO CLXIII — N. 48

Venerdì 17 Febbraio 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La riforma giudiziaria alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 16 febbraio sera

Pres. Marcora. La seduta comincia alle 14.10.

PINCHIA, risponde al dep. Rosadi che interroga per sapere quali provvedimenti abbia adottato per difendere la proprietà artistica dai furti che si consumano nelle Gallerie e Musei. Il Ministero ha fatto indagini sulle responsabilità; i colpevoli furono puniti e si presero accordi coll'autorità di P. S. per una più efficace vigilanza.

ROSADI rileva la enormità del fatto: i sorveglianti non si avvidero dei furti commessi. Non crede che occorra l'intervento della pubblica sicurezza, ma che si debbano assicurare alle pareti gli oggetti d'arte e che quando si chiudono i Musei e le Gallerie i custodi facciano una visita e ne estendano verbale (*bravo! bene!*).

PINCHIA assicura che provvederà all'osservanza rigorosa ed al miglioramento ove occorra dei regolamenti. Risponde allo stesso Rosadi che interroga per sapere se intenda proporre la modificazione della legge sulla conservazione dei monumenti e modificare frattanto il regolamento relativo. Il ministro ha già iniziato studi per modificare la legge in relazione alla grave responsabilità che incombe al Governo in cospetto del mondo civile (*benissimo*). La modificazione del regolamento seguirà naturalmente.

La riforma giudiziaria

Dopo che si è approvata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin per lesioni, si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge «modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alla guarentigia ed alla disciplina della magistratura».

CAVAGNARI voterà il disegno di legge nonostante le osservazioni dei colleghi Galluppi e Rosadi, perchè il concetto del disegno di legge si avvia verso l'autonomia della magistratura.

LUCCHINI L., nota la sincerità poco plausibile nell'avere voluto il procedimento delle tre letture — e anche a termini abbreviati — per questo progetto di legge, che pare debba servire come riempitivo nell'attuale anemia parlamentare; e scompagnandolo dall'altro tanto connesso ed annesso sul Pubblico Ministero, mandato invece agli uffici. Può essere accettabile il sistema di procedere con riforme speciali e staccate invece di affrontare tutt'una grande riforma, ma in tempi diversi e successivi e non con questa molteplicità di progetti contemporanei e disgregati che possono portare a facili disarmonie e in ogni modo pregiudicano le basi di una riforma generale. Preferibile poi, del resto, sarebbe stato provvedere a ben altre più urgenti necessità dell'organizzazione giudiziaria cominciando forse dalla Corte di Cassazione.

In merito alle disposizioni dello schema non può che approvare quella che consacra l'inamovibilità, come già in pratica, anche di sede, estendendola pure ai Pretori dopo tre anni di funzione.

Non approva invece la disposizione che vieta al magistrato di assumere l'ufficio d'arbitro, che

La critica di Lucchini

è proprio del carattere del giudice e per cui è fatto, salvo ogni inconveniente mercè le norme vigenti sull'astensione o ricusazione del giudice. Non può parimenti approvare che a conoscere delle cause di incompatibilità e di infermità e per altre attribuzioni amministrative disciplinari siano istituiti consigli e tribunali speciali, come non ha mai potuto dare il proprio suffragio all'istituto della commissione consultiva.

Il Pubblico Ministero deve essere escluso — secondo l'oratore — dai consigli giudiziari, se vuolsi realmente stabilire una distinzione e separazione netta fra la magistratura giudicante e la requirente e consacrare davvero la indipendenza della prima impedendo altresì che il Pubblico Ministero s'ingerisca nelle promozioni e nei procedimenti disciplinari della magistratura.

Quanto alla parte disciplinare del progetto non approva la soppressione della ammonizione, che non deve confondersi con le pene disciplinari e con la pena del tramutamento. Nel senso delle considerazioni svolte presenta un ordine del giorno. In conclusione non potrebbe accettare il presente disegno di legge, se non largamente modificato, in conformità alle fatte considerazioni, poichè altrimenti egli crede che sarebbe per produrre effetti diametralmente opposti a quelli che l'on. Ministro si propone e non gioverebbe certamente a consolidare l'indipendenza ed accrescere il prestigio della magistratura (*bene, bravo*).

Due favorevoli

CIMORELLI approva pienamente i concetti che informano questo disegno di legge col quale si risolvono due fra i più vitali problemi dell'ordinamento giudiziario: nota però che la presente non fa che tradurre in disposizioni legislative norme già consacrate nei regolamenti, nelle circolari e nella pratica amministrativa.

Fa alcune riserve circa l'istituzione dei consigli giudiziari che riproducono i difetti dell'attuale commissione consultiva; venendo alle pene disciplinari trova opportuno che fra queste sia compreso il tramutamento: non comprende che un magistrato rimosso possa tornare a far parte dell'ordine giudiziario. Raccomandando al Governo ed alla Camera queste osservazioni, fa voti che questo disegno di legge arrivi sollecitamente in porto (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

CELESIA ritiene che questo disegno di legge estenda fin dove è possibile e opportuno le guarentigie d'indipendenza della magistratura; volendo andare più in là si contraddirebbe ai principi fondamentali del nostro diritto pubblico e si andrebbe incontro a non pochi inconvenienti.

Esprime egli pure l'augurio che questa legge sia approvata come pegno dell'affetto che Governo e Parlamento pongono nel tutelare i legittimi interessi della magistratura italiana (*approvaz., congrat.*).

La seduta termina alle ore 18: domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Un incidentino iniziale

Roma, 16 febbraio notte

(*mg*). Alla Camera, seduta tranquilla ed aggiungerò seria. Fu continuata la discussione in prima lettura del progetto sulla magistratura e vi parteciparono quattro oratori: due magistrati e due avvocati. I discorsi dei secondi nulla presentarono di notevole; sono stati due inni, più o meno laudativi, alla riforma dell'on. Ronchetti. Dei due magistrati, uno — l'on. Lucchini — fece da pubblico ministero e pronunciò contro il povero disegno di legge — che vorrebbe rifatto da capo — una fiera critica, l'altro, invece, — l'on. Cimorelli — ne prese la difesa e, meno poche mende — facilmente rimediabili — trovò tutto buono ed encomiabile. E' probabile — quantunque non certo — che la discussione si chiuda domani con una deliberazione favorevole quasi unanime. Del resto l'esperienza fatta insegna che il passaggio in seconda lettura non si nega mai, ma da questa deliberazione — che per molti ha significato di semplice cortesia — all'approvazione definitiva del progetto corre ancora un grande tratto e fatalità vuole che soltanto pochissimi disegni di legge siano riusciti a varcarlo; il maggiore numero o incagliò lungo la via, ovvero precipitò. Questa fu la sorte — per ricordare i più prossimi — dei provvedimenti Pelloux 1899 e della riforma giudiziaria Zanardelli 1903.

⁂

L'apertura della odierna seduta fu accompagnata anche da un incidentino, del quale fu protagonista e parte insieme l'on. Marcora. Alle ore 14 precise egli sale al banco della Presidenza, ma l'aula è deserta. L'on. Presidente attende qualche minuto guardandosi intorno sperando che entrino i deputati, poi scrolla nervosamente il campanello e grida: — Faccio constatare che il Presidente, come di consueto, è al suo posto alle 14 precise, ma siccome vedo che non c'è nessuno e questo sistema deve cessare, così me ne vado e tornerò quando ai signori deputati piacerà di entrare nell'aula. E preso il cappello scende a gran passi dalla tribuna presidenziale ed abbandona l'aula. L'on. Marcora rientra dopo pochi minuti. Durante la sua breve assenza son entrati in fretta una cinquantina di deputati. Al banco del governo siedono gli onorevoli Di Sant'Onofrio, ristabilito, Pozzi, Camera, Spingardi, Pinchia. Il segretario on. Pavia dà lettura del verbale d'ieri e si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Il progetto di legge

Inamovibilità di grado e di sede

L'articolo 1.o del disegno di legge, presentato da Ronchetti e che è ora oggetto di discussione alla Camera, stabilisce quale sia la portata della inale sia la portata della inamovibilità sanzionata a famovibilità sanzionata a favore del magistrato nell'art. 69 dello Statuto. Col presente progetto si torna a comprendere nella inamovibilità anche la sede.

Del resto, come dice la relazione della Commissione parlamentare, le stesse ragioni che giustificano la inamovibilità del grado, giustificano la inamovibilità della sede, perchè negli ordinamenti come il nostro, dove le circoscrizioni giudiziarie hanno sì vario grado d'importanza, di comodità e di facilità di vita intellettuale e materiale, il trasloco può spesso equivalere ora ad una promozione di grado, ora ad una degradazione.

E' necessario inoltre, per la piena indipendenza della funzione giudiziaria, che il magistrato abbia l'assoluta sicurezza di non poter essere distolto dall'esercizio delle sue funzioni per un atto del potere esecutivo, e che l'opinione dei cittadini condivida il sentimento della sicurezza medesima: ecco perchè nel 1.o articolo del disegno di legge si stabilisce: «I magistrati inamovibili dei Tribunali e delle Corti non possono essere privati della loro carica, nè, senza il loro consenso traslocati o posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, se non nei casi previsti dalla legge e secondo le forme in essa prescritte».

Il disegno di legge propone inoltre di stabilire che siano compresi fra i magistrati inamovibili anche i pretori, dopo tre anni di esercizio effettivo delle loro funzioni.

Inabilità assoluta e temporanea

La constatazione giudiziaria dei casi di inabilità assoluta dei magistrati viene stabilita nell'art. 2 del progetto, nel quale si stabilisce che, se per infermità o per debolezza di mente un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri della sua carica, è dispensato dall'impiego, per decreto reale, in seguito a declaratoria del Tribunale disciplinare; e nel capoverso di detto articolo si dispone che, quando l'infermità del magistrato ha carattere temporaneo, egli può essere collocato in aspettativa per un periodo di tempo non superiore a due anni.

Incompatibilità

Riguardo poi a determinare i casi nei quali si deve presumere che il magistrato non possa convenientemente amministrare la giustizia in una data sede, la relazione, ritenendo che tale determinazione sia impossibile o pericolosa, dice di voler sanzionare, come fa l'art. 4 del disegno di legge, il principio generale che il magistrato che non possa nella sede che occupa amministrare la giustizia in quelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, debba essere tramutato, affidando l'applicazione di tale principio ai consigli giudiziari a ciò destinati.

E perchè tale principio sia rigorosamente applicato, l'art. 3 del disegno di legge dispone che i magistrati dei Tribunali e delle Corti di Appello non possano appartenere a Corpi giudiziari nella cui circoscrizione i loro parenti o affini, fino al terzo grado, esercitano abitualmente la professione di avvocato o procuratore. Nelle deliberazioni dei Consigli giudiziari — dice la relazione — è opportuno l'intervento del rappresentante il Pubblico Ministero, con diritto ad un voto; ed i detti Consigli prima di emettere il loro parere devono interrogare il magistrato.

Circa la compatibilità tra l'ufficio del magistrato e l'ufficio di arbitro nominato da una parte litigante, la relazione propone di dichiarare incompatibile l'ufficio del magistrato con quello di arbitro, salvo il caso in cui la nomina derivi da legge o regolamento, non riflettendo allora la persona ma la carica, come un legale complemento della carica stessa.

Le promozioni

La seconda parte del disegno di legge, riguarda il governo delle promozioni e l'ordinamento interno dei Tribunali e delle Corti.

L'art. 7 del disegno di legge sanziona l'esistenza della Commissione consultiva istituita presso il Ministero di grazia e giustizia e composta di magistrati della Corte di Cassazione di Roma. Il suo parere preventivo è prescritto: per le ammissioni nella Magistratura che possono avvenire al di fuori della via normale; per le riammissioni in Magistratura dei funzionari del Ministero di grazia e giustizia e dell'avvocatura erariale, e di coloro che furono rimossi e volontariamente si dimisero; per i trasferimenti del Pubblico Ministero nella Magistratura giudicante; per le promozioni nella Magistratura sino al grado di consigliere di Corte di Cassazione.

Le funzioni attribuite ai Consigli giudiziari sono: provvedere alla nomina e surroga ad ogni funzione od ufficio giudiziario temporaneo e non implicante un grado gerarchico; provvedere nei Tribunali alla nomina dei giudici incaricati della presidenza delle sezioni e, nelle Corti d'Appello, alla nomina del presidente della sezione d'accusa; provvedere ai regolamenti di ordine interno, formulare le informazioni e i pareri sul personale della Magistratura richiesti dal ministro della giustizia o dalle Commissioni di esami o di promozioni.

I Tribunali e le pene disciplinari

La terza parte del disegno di legge, istituisce due ordini di Tribunali disciplinari, cioè più Tribunali disciplinari di primo grado, uno per ogni Corte di Appello, ed un unico Tribunale di secondo e ultimo grado presso la Corte di Cassazione di Roma.

Detti Tribunali disciplinari possono giudicare dei magistrati che hanno grado inferiore a consigliere di Corte d'Appello, mentre per i magistrati di grado superiore è proposto un Tribunale speciale.

Riguardo alle pene disciplinari, il progetto propone di comprendere anche il tramutamento di sede, e che il Tribunale possa aggiungere la privazione dello stipendio per un periodo da 15 giorni a 6 mesi o la retrocessione nella graduatoria di anzianità per un numero di posti corrispondenti ad un periodo di carriera non minore di un mese nè maggiore di un anno, e che il guardasigilli ed i capi gerarchici possano infliggere al magistrato la censura, ma questi abbia il diritto di chiedere sia aperto a suo rischio un formale giudizio disciplinare.

Per l'agricoltura mondiale

La voce d'altre autorità scientifiche sull'iniziativa del Re

Parigi, 16 febbraio sera

L'*Eclaire* pubblica varie interviste sul progetto del Re d'Italia per la fondazione di un Istituto internazionale di Agricoltura, progetto di cui l'*Eclaire* fa vivi elogi.

Levasseur, amministratore del collegio di Francia dice che bisogna applaudire l'iniziativa del Re d'Italia che non potrà produrre che bene.

Disserand, consigliere della Corte dei Conti ed ex direttore di agricoltura, dice che l'idea di Vittorio Emanuele è nobile e generosa e non potrà mai essere abbastanza applaudita.

Gomot, economista agricoltore, dice che le nostre grandi società agricole credono che l'istituto internazionale potrà utilmente centralizzare le scoperte ed assicurarne la volgarizzazione e risolvere certe questioni come le repressioni, le frodi, la protezione delle marche di fabbrica e che in ogni caso pubblicherà utili dati statistici.

Moinz, professore all'istituto di agronomia, crede che l'istituto agricolo internazionale avrà una bella opera da compiere non fosse che nel dominio della scienza astratta, da cui dipende l'agricoltura moderna.

Un plauso del Consiglio Comunale di Treviso

Treviso, 16 febbraio sera

Il Consiglio comunale, nell'adunanza di ieri ha votato un plauso alla iniziativa del Re per la istituzione di una Camera internazionale di agricoltura.

Ed oggi il sindaco comm. Mandruzzato ha spedito il seguente telegramma:

«*S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re - Roma* — Prego l'Ecc. Vostra compiacersi voler manifestare alla Maestà del Re che anche questo Consiglio comunale, nella seduta di ieri, plaudì alla nobilissima sapiente iniziativa reale in pro' dell'agricoltura, che, secondata operosamente, sarà fonte di progresso e di grande utilità economica.
Sindaco: *Mandruzzato*».

Capua plaude all'iniziativa del Re

Capua, 16 febbraio sera

Il sindaco Pozzi ha inviato al presidente del Consiglio, Giolitti, il seguente dispaccio: «Questo Consiglio rappresentante della città di Capua interprete dei sentimenti di questa regione eminentemente agricola plaude ed è grato per la nobile ed umanitaria iniziativa di S. M. il Re».

Vedere in seconda pagina
l'abbonamento col premio del "Loden"

Il ricevimento dell'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale

Roma, 16 febbraio sera

Ieri sera il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria, conte di Lutzow di Drey-Lutzow-Seedorf, ha dato il primo ricevimento per il quale erano stati diramati 800 inviti. Erano presenti i ministri Pedotti, Mirabello, e Rava. L'on. Tittoni non potè intervenire causa la grave malattia dello zio, comm. Silvestrelli. Vi erano i sottosegretari Pozzi, Aubry, Fusinato, Spingardi, Codacci-Pisanelli; il presidente del Senato, Canonico; gli on. Visconti-Venosta, Prinetti, Sonnino, Cappelli e moltissimi altri senatori e deputati. La società romana e la straniera erano largamente rappresentate. Vi erano pure i generali Saletta, Mazza e parecchi altri; un grandissimo numero di ufficiali.

Durante il ricevimento l'orchestra suonava una scelta musica. Fu offerto un sontuoso *buffet*.

Il Re e la salute di Giolitti

Roma, 16 febbraio sera

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta firma dei decreti. Il Re, secondo la *Capitale*, si informò dagli on. Tittoni e Tedesco delle condizioni di salute di Giolitti compiacendosi nell'apprendere che il presidente del Consiglio quanto prima andrà alla Camera per le discussioni parlamentari.

La *Capitale* poi crede di sapere che domenica sarà convocato il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Giolitti, e che fra altre faccende sarà deliberato sul progetto ferroviario che sarebbe presentato alla Camera nella prossima settimana.

Lo sciopero dei panattieri romani e le scuse dei proprietari alla cittadinanza

Roma, 16 febbraio sera

Lo sciopero dei fornai è stato dichiarato in una quindicina di forni. Gli operai sono stati sostituiti con soldati.

I proprietari fornai hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza in cui affermano di essere dalla parte del buon diritto riguardo allo sciopero e chiedono scusa se durante questi giorni il servizio lascierà qualche cosa a desiderare.

Gli operai fornai pubblicheranno un manifesto di risposta a quello dei proprietari pubblicato stanotte. Lo sciopero prosegue senza incidenti.

Ai 16 forni in cui fu proclamato lo sciopero, stasera si aggiungeranno tutti gli altri i cui padroni si rifiutarono oggi di accogliere le nuove richieste degli operai.

Notizie della Marina

Roma, 16 febbraio sera

Con decreto odierno sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del sotto-tenente di vascello Giusti.

A decorrere dal 20 corr., i tenenti del Genio navale, che hanno testè conseguito la laurea di ingegnere navale e meccanico presso la R. Scuola superiore navale di Genova, A. Gleyser e Barbé, sono trasferiti, il primo al secondo dipartimento con destinazione al R. Arsenale di Napoli, ed il secondo al terzo dipartimento.

Con la data del 26 corrente, avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: capitano Pilosa imbarcherà sulla *Pisani*, il tenente Biro sbarcherà dal cacciatorpediniere *Nembo* e imbarcherà sulla *Sardegna* con funzioni di grado superiore; Riccio sbarcherà dal *Ruggero di Lauria* e imbarcherà sul cacciatorpediniere *Nembo*; Greco imbarcherà sul *Ruggero di Lauria*; il sottotenente Cognamiglio sbarcherà dalla torpediniera 123 e imbarcherà con funzioni di grado superiore sulla nave *Sardegna*; Belisario imbarcherà sulla torpediniera 125.

Col 15 corr., il capitano medico Maladorno è sbarcato a Genova dal piroscafo *Konigin Luise*. Il tenente medico Salutari imbarcherà a Genova il 19 sul piroscafo *Nord America* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Liguria* è partita da Batang per Rangon. La *Volta* è partita da Spezia, la *Coatit* è giunta a Pozzuoli; la *Lepanto* e la *Ciclope* sono partite da Spezia; le torpediniere 86, 115 e 113, sono partite dalla Maddalena; la 99 è partita da Genova; la 125 è giunta a Salerno; la betta numero 3 è partita dal Golfo degli Aranci e giunta a Spezia.

Una lettera di Roberto Ardigò al Municipio di Mantova

Padova, 16 febbraio sera

Il prof. Roberto Ardigò ha inviato al Municipio di Mantova la seguente nobilissima lettera:

«Per le onorificenze tanto generosamente decretatemi dagli eletti delle città di Mantova, annunciate e poi conferite a me personalmente e con commovente cordialità da Lei e dai Rappresentanti della Giunta e del Consiglio Comunale, nella mia stessa casa a Padova, sento il bisogno di rinnovare con questa mia lettera i tanto dovuti e profondamente sentiti, miei ringraziamenti. E lo faccio, ripetendo per iscritto, come posso ricordarle, le parole colle quali mi esprimeva nell'indimenticabile incontro — Signori, mi rincresce che mi accorgo, che non potrò colle parole esprimere quello che sento in questo momento: ma vi assicuro, che nessuna onorificenza, per quanto grande, mi avrebbe fatto tanto piacere quanto quella che ricevo dalla mia Mantova, dalla mia Mantova, dove ho vissuto, amandola tanto, oltre cinquant'anni; dalla mia Mantova, dove ho trovato l'ispirazione per tutto quello che ho potuto fare: dalla mia Mantova, della quale mi rimangono le memorie più emozionanti della mia vita. Signori, Vi ringrazio della tanta bontà che voleste avere per me; e Vi prego di farvi interpreti presso i miei concittadini del sommo mio aggradimento per questa loro dimostrazione di benevolenza e di stima: per questa dimostrazione che tanto, a mio credere abbonda sopra ciò che io possa avere meritato.
Dev.mo: *Prof. Roberto Ardigò*».

Varie da Roma

Roma, 16 febbraio sera

— Si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano insieme al comitato centrale del partito ed ha deliberato di appoggiare la candidatura repubblicana di Pellegrini a Pesaro e di Canavari a Pisa inviando sul luogo deputati del gruppo per la propaganda.

Stamane è giunto il conte di Torino ricevuto alla stazione dal gen. Di Mayo aiutante di campo di S. M. il Re. Il conte di Torino si recò al Quirinale. Alle 10.30 andò a fare visita al ministro della guerra.

Le escursioni quotidiane del Kronprinz

Firenze, 16 febbraio sera

Il Kronprinz e le principesse sono uscite a piedi. Il principe si recò a posare nello studio dello scultore Sguanci quindi andò a vedere la chiesa di Santa Maria Novella ed altri monumenti della città. Dopo colazione il principe è andato a Fiesole ed a Vincigliata, ritornando per Maiano e Ponte a Mensola.

Il traforo del Sempione verso la fine

Domodossola, 16 febbraio sera

Stamane rimanevano soltanto 39 metri da perforare per la ultimazione della galleria del Sempione. Si è manifestata una leggera infiltrazione d'acqua di nessuna importanza.

La questione glagolitica e i vescovi croati della Dalmazia

Un dibattito liturgico — I precedenti storici — Le gherminelle dei vescovi croati — Religione o politica? — Ne innovetur!

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

Zara, 14 febbraio

Non sarà forse inopportuno il fare conoscere ad altrui, mediante la *Gazzetta*, che è più diffusa dei periodici dalmati, a che punto si trovi in Dalmazia la questione liturgica del glagolito; ora specialmente che si sono raccolti a Zara i vescovi della provincia, prima di recarsi, nella buona stagione, a Roma, ove, a quanto vien detto, si sta per trattare di tale increscioso argomento, e dell'altro, non meno increscioso, del Collegio di S. Girolamo, di cui pure, fra breve, vi manderò una succinta relazione.

E' noto che quel dibattito liturgico fu sollevato a mezzo dei preti slavi, i quali osteggiata la lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni e nelle scuole, vogliono ora cacciare dalla chiesa la lingua latina, innalzando il glagolito ad uno dei capisaldi del partito nazionale croato.

Anzi, in codeste persecuzioni contro la lingua d'Italia, e contro il latino da cui essa deriva, il clero è di gran lunga più insofferente del governo austriaco; chè, se questo mantiene ancora obbligatorio lo studio dell'italiano in tutti i ginnasi ed i licei da esso slavizzati, le curie vescovili della Dalmazia, cedendo a certi fanatismi di bassa lega, esclusero affatto la nostra lingua dal seminario teologico, ove era adoperata nell'insegnamento della catechetica e della metodica.

La S. Congregazione dei Riti, forse troppo inchinevole verso quell'agitazione, che le si fece ritenere essere *religiosa*, e non è che *politica*, con sue lettere del 5 agosto e del 18 dicembre 1898 avea già determinato saggiamente i limiti della questione; e conforme a questi l'arcivescovo di Zara, che è nello stesso tempo metropolita della Dalmazia, mons. Gregorio Raicevic, sebbene fosse di sentimenti slavi, dopo minute indagini storiche ed esami dei parroci del contado, con suo decreto del 7 marzo 1899, avea deciso, ad onore del vero, che *nessuna chiesa dell'arcidiocesi zaratina aveva il diritto di adoperare nella liturgia la lingua paleoslava* (glagolitica).

Ma, dopo la morte di lui, mentre la sede era vacante, i soliti mestatori croateggianti, guadagnatosi il vicario generale, che agognava alla mitra, misero in non cale il decreto della Curia zaratina, e con artificiosi cavilli riuscirono a riaprire la quistione. La Curia romana infatti annuì disgraziatamente a tale riassunzione con sue lettere del 22 agosto 1900, ammettendo il ripristinamento del glagolito in quelle chiese nelle quali, *durante gli ultimi trent'anni* (1868-1898), l'uso del paleoslavo si fosse intermesso, *o per deficienza di Messali stampati in quella lingua o per mancanza di sacerdoti capaci di leggerli.*

Immaginate, se da siffatte condizioni, tanto facili ad essere soddisfatte, non sia uscita fuori una ridicola gazzarra di volgari mistificazioni! Bastava che in una chiesa si fosse trovato *comunque* un Messale veterosloveno; bastava che i parroci avessero dichiarato la loro *buona volontà* di officiare in quella lingua, sebbene non la conoscessero, perchè il diritto dell'uso del glagolito fosse riconosciuto!

La condizione dello svolgimento storico ininterrotto, e del periodo dei trent'anni, portata anche nel decreto di riforma, non fu più rispettata; e così la risoluzione di mons. Raicevic, tacciata di menzogna, fu posta nel dimenticatoio delle cose inutili, e le chiese tutte dichiarate a priori abili a godersi il privilegio del glagolito!

⁂

Ora, tutto ciò avviene contro ogni ragione storica.

Infatti si sa che, in origine, la liturgia paleoslava sarebbe stata concessa a Metodio per la sua diocesi, e non già per la Dalmazia, che a quei tempi era tutta cristiana e latina, tanto nella popolazione romana, quanto nella popolazione slava. I preti slavi entrarono da prima in questa provincia, quando i metodisti furono espulsi dalla Moravia, e vi si perpetuarono di poi per tolleranza e per necessità; specie durante le guerre contro il turco, in mezzo alle quali era impossibile che il governo veneto esercitasse la sua sorveglianza, e gli slavi accorrevano dai paesi finitimi, assieme ai loro preti, a cercare salvezza sotto il vessillo di S. Marco. Quante ville scomparvero tra quei trambusti, e quante altre ne sorsero, che non possono quindi vantare la contemporaneità delle loro chiese con quelle della diocesi di Metodio! E siccome molte di queste furono fondate dall'ordine francescano, che non ebbe mai l'indulto del glagolito, possono esse pretendere per diritto storico tale privilegio? E possono pretenderlo quelle piantate dai venti, quando nè al doge, nè al patriarca spettava la concessione di speciali forme liturgiche?

Comunque, a mezzo il secolo passato, e certo sino al 1868, tutte le nostre chiese foranee erano ridivenute latine; salvo che il popolo, in molti luoghi, accompagnava gli uffici divini, rispondendo, non già in glagolito — come si diede ad intendere ai prelati di Roma — ma in lingua volgare. Ora, se a tenore del paragrafo 1.o del rescritto papale del 5 agosto 1898, il privilegio del glagolito è *reale* e non già *personale* cioè inerente per avventura, in seguito a diritto storico, a certe chiese, come può essere esteso alle parrocchie di origine francescana e di fondazione veneta, se i francescani non furono mai glagoliti, e i veneti non possedettero il *jus* canonico d'imporre lingue liturgiche diverse dalla lingua usata universalmente nella chiesa cattolica?

E se, giusta le istruzioni inviate da Roma il 18 novembre 1898, l'uso della lingua volgare moderna non costituisce alcun diritto al privilegio, come avviene che da quello si voglia derivare la legalità del mutamento della lingua liturgica nell'arcidiocesi di Zara? E se sono trascorsi *trent'anni di tempo* (1868-1898) durante i quali, come esige il par. 1 del medesimo rescritto, non ci fu più glagolito, ma canti in islavo moderno — il che risultò dall'inchiesta operata da mons. Raicevic — come si può porre l'esistenza di quello che effettivamente più non esisteva? Forse colla presenza, molto ipotetica, dei vecchi Messali, dei quali viceversa *nessuno* si serviva? O colla voglia platonica di qualche prete di cantare in glagolito, mentre poi non aveva i libri necessari, o se li aveva, non sapeva leggerli? O colla concessione *personale*, data dalla bontà di monsignor Maupas a qualche fanaticone, tanto per levarselo dai piedi?

Ma è possibile che si ragioni a questo modo? E' possibile che in alto loco si presti ascolto a simili corbellerie?

Intanto, da quando fu eletto mons. Dvornik ad arcivescovo di Zara, la curia zaratina, appigliandosi al sistema dei fatti compiuti, va introducendo il glagolito dove vuole, e *obbliga* i giovani preti a servirsene in luogo del latino.

Dagli *Stati personali e locali*, che ogni anno vengono pubblicati, risulta che sino ad oggi, cioè in un *biennio*, di *cento* tra parrocchie e curazie dell'arcidiocesi di Zara, *cinquantadue* sono già coperte da preti, i quali celebrano in glagolito; cioè *cinquantadue* delle chiese foranee, riconosciute tutte latine, nel 1899, da mons. Raicevic, sono adesso glagolite; e le rimanenti lo saranno tutte, quando, morti o pensionati i vecchi preti latini, usciranno dal seminario teologico i preti giovani, *che non vengono mandati nelle chiese del territorio, se prima non hanno dato l'esame di glagolito, e non si sieno obbligati a celebrare in questa lingua.*

No, no; in alto loco dovrebbero una buona volta persuadersi che tutta questa agitazione, a cui non partecipa direttamente il popolo, dovrebbe finire, perchè è agitazione *politica, preparazione a certe marcie in avanti nella penisola balcanica*, richiamo per le genti serbe, e non già necessità religiose. Tant'è vero che quel medesimo governo austriaco, il quale ha eliminato, nel secolo passato il glagolito per il latino, ora, per servire ad una nuova orientazione politica, aiuta quelli che vogliono dare l'ostracismo al latino e sostituirlo col glagolito.

Il pasticcio è anzi peggio che irreligioso, è empio a dirittura; perchè noi qui, nelle chiese nostre, assistiamo ad una strana mistione di i-

lidioni, che ha insieme e il ridicolo della commedia, e l'obbrobrio del sacrilegio.

Il *Direttorio liturgico* per l'anno 1902, l'aveva proibita, almeno per le chiese della città; ma poi quella proibizione fu revocata. E siccome qui i preti fanno quello che vogliono, così abbiamo a Zara messe latine, in coda alle quali il celebrante recita le preci *pro Ecclesia*, in lingua slava moderna; abbiamo messe latine, in cui i fedeli vengono comunicati mediante il rituale slavo moderno; e nel contado messe latine, a cui il celebrante e il popolo inframezzano tratti in lingua slava moderna; messe glagolite, in cui il celebrante e il popolo aggiungono qua e là lo slavo moderno; messe glagolite, le quali, per ignoranza del celebrante e del popolo, sono goffamente lardellate di spropositi, da far rizzare i capelli.

No, no; la chiesa di Roma, così conservatrice delle sue nobili istituzioni, pronunci il *ne innovetur*; e studi profondamente la questione a tenore di fonti genuine e spregiudicate. E dopo codesti studi, mettiamo pegno, ch'essa potrà capacitarsi, che nelle diocesi di Ragusa e di Cattaro il glagolito non ebbe *mai* alcun diritto di indigenato; che visse bensì nella Dalmazia settentrionale, ma solo per tolleranza e necessità; che dappertutto scomparve è già più di mezzo secolo; che il popolo slavo non ha mai domandato il glagolito, nè ha mai fatto opposizione alla liturgia latina.

Per quello poi che da taluno si va sostenendo, come la nuova lingua, assunta dalla chiesa cattolica di Dalmazia, richiamerebbe alla chiesa di Roma i fedeli della chiesa orientale, rispondono per noi i fatti. E' un fatto che in tanti anni di glagolitismo, voluto e non voluto, dopo l'Enciclica *Grande munus* non c'è stato neppure un passaggio dalla chiesa eterodossa alla nostra; chè i fedeli della chiesa orientale trovano nella loro confessione religiosa, non solo la via per salire al cielo, ma anche il modo di mantenere, qui in terra saldo e inconcusso, il loro sentimento patriottico e nazionale.

Gli eterodossi sono tutti russi, le città sante per loro sono nella Russia, e lo *Czar* è per essi il capo temporale e spirituale.

Bisogna vivere tra loro, per vedere adesso la loro trepidazione e per la guerra in Manciuria, e per le rivolte operaie. Bisogna vedere, come affollano le loro chiese, pregando dal cielo la vittoria alle armi russe, e la pace eterna ai caduti! Il glagolitismo quindi, adoperato eventualmente da noi per la loro supposta conversione, è stato sempre e sarà dinanzi ai loro occhi uno stupido mezzuccio, che rende un po' buffi i vescovi nostri, e conferisce molto a stabilire la semplicità... diplomatica della Curia romana, almeno di un volta!

Dixi, et salvavi animam meam!

LA GUERRA

Come i giapponesi scoraggiano le truppe russe

Pietroburgo, 16 febbraio sera

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo ha da Huanskan: Durante le tre ultime settimane i giapponesi gettarono sulle nostre posizioni delle lettere nelle quali ci informavano degli avvenimenti interni della Russia esagerando i fatti, facendo elogi alla vita interna del Giappone ed esortando i nostri soldati ad arrendersi. Per far cessare l'invio di queste lettere fu mandata ai giapponesi una nota dicente: «Siamo meravigliati che usiate espedienti non militari. Noi non conosciamo che un mezzo di combattimento. Non vogliamo immischiarci negli affari politici. Noi dobbiamo compire verso lo Czar e la Patria il dovere impostoci dai nostri avi».

Bombe riempite con proclami!

Vienna, 16 febbraio sera

Dal quartiere generale di Kuropatkine annunciasi che le prime notizie dello scoppio dei torbidi rivoluzionari in Russia le truppe russe le ricevettero mediante bombe, che vennero lanciate dall'artiglieria giapponese e che erano state riempite di proclami in lingua russa. All'esplodere di queste bombe speciali si riversava una pioggia di proclami, in cui i russi venivano invitati a deporre le armi, essendo scoppiata la rivoluzione nella loro patria.

La costruzione di queste bombe è un vero capolavoro della pirotecnica giapponese.

I giapponesi molestano la popolazione di Porth Arthur

Pietroburgo 16 febbraio sera

(*Ufficiale*) — Il ministro della Russia a Pechino telegrafa che i giapponesi molestano gli abitanti di Porth Arthur per costringerli a partire ed impossessarsi delle loro proprietà. La Russia ha commesso al suo incaricato a Parigi di protestare energicamente coll'intermediario della Francia.

Una precisa smentita di Stoessel

Londra, 16 febbraio sera

Lo *Standard* ha da Porto Said: Il generale Stoessel, venuto a conoscenza delle accuse mosse circa le risorse di Porth Arthur, ha dichiarato che alla fine di ottobre gli assediati erano ridotti a nutrirsi con due libbre di pane al giorno e 100 grammi di carne di cavallo due volte alla settimana. Il numero dei soldati validi era di 5,978, e rimanevano soltanto seimila granate per grossi cannoni ma nessuno *skrapnels*.

Le operazioni della cavalleria russa

Tokio, 16 febbraio notte

Le operazioni della cavalleria russa all'ovest di Liao Yang cominciarono all'ovest di Chi-Tai Tson. Un distaccamento penetrò a Lai-Hun-Chi mentre un altro si avvicinava a Tsha a 20 chilometri da Chi Tai Tson e 43 all'ovest di Liao Yang. Più tardi la cavalleria si avvicinò con l'artiglieria al fiume che scorre sotto Tasha e tentò di attraversarlo alle sei di sera. I russi continuano a bombardare il centro del nostro esercito.

I feriti russi di Porth Arthur

Cefù, 16 febbraio sera

Il console russo a Cefù saputo che i giapponesi erano intenzionati di trasportare qui da Porth Arthur altri 2500 feriti e malati russi e i convalescenti, fece pratiche per impedire la effettuazione del progetto perchè qui si manca di tutto quanto necessita per curare i malati.

Il console dichiarò di doversi piuttosto trasportare i malati a Dalny, quindi in Russia sopra vapori espressamente equipaggiati.

Il granduca Alessio visita la 3.ª squadra del Pacifico

Pietroburgo, 16 febbraio sera

Il Granduca Alessio ha visitato a Libau ieri la terza squadra del Pacifico.

L'ammiraglio Buileff cogli incrociatori *Vladimir* e *Monomack* è uscito dal porto.

L'uomo della situazione in Russia

Vienna, 16 febbraio notte

Da notizie che il giornale «Czas» di Cracovia riceve da Pietroburgo da parte bene informata, l'uomo della situazione in Russia sarebbe pur sempre considerato Witte, il presidente del Comitato dei ministri. Lo Czar Nicolò è fermamente convinto che soltanto Witte sarebbe capace di superare le straordinarie difficoltà del la presente situazione. Quale presidente del Comitato dei ministri Witte ha già ora saputo assumere una posizione di autorità e prestigio. Tratterebbesi ora soltanto di conferirgli pure il corrispondente potere esecutivo e di fare del presid. del Comitato dei ministri, un reale presidente dei ministri. Questa sarebbe l'unica soluzione possibile, — conclude l'informatore dello «Czas» — e si dovrà finire coll'appigliarsi a questa.

L'aggiunto ministro dell'interno in Russia

Pietroburgo, 16 febbraio sera

Vatatsi, cerimoniere di Corte e direttore degli affari generali al ministero dell'interno, fu nominato aggiunto ministro dell'interno.

La lingua italiana nel Cilè

Londra, 16 febbraio notte

Si ha da Valparaiso che il giornale *El Mercuris* di quella città pubblica un articolo nel quale applaude alla determinazione del ministro cileno della Pubblica Istruzione di ristabilire nelle scuole governative l'insegnamento della lingua italiana. Il giornale dice che il suo plauso non è determinato soltanto dal fatto che si tratta di una delle lingue moderne di maggiore importanza letteraria e commerciale, ma che è indotto ad elogiare tale risoluzione dal progresso della colonizzazione italiana nel Cile e dallo sviluppo sempre più soddisfacente delle relazioni italo-cilene.

Il giornale termina augurandosi lo sviluppo in tutti i sensi della sana e laboriosa popolazione italiana nel Chile.

Lo sbarco dall'"Australien,, dei russi rimpatrianti

Parigi, 16 febbraio sera

Il *Journal* ha da Porto Said: Nell'ultima sera che i russi passarono a bordo dell'«Australien», tutti i passeggeri si riunirono nel gran salone. I russi si scambiarono calorosi brindisi. Essi si imbarcarono a bordo del *S. Nicola* che partì nella sera stessa. Tutte le navi presenti, eccettuate quelle dell'Inghilterra, avevano alzato il gran pavese.

La crisi ministeriale ungherese
I successori di Tisza

Vienna, 16 febbraio notte

Wekerlee Koloman Szell sono giunti iersera. L'imperatore li riceverà nel pomeriggio in udienze separate. L'opinione dei giornali è che l'udienza con Wekerle non condurrà a nessun risultato come quella di Andrassy.

La notizia che Andrassy consigliò Francesco Giuseppe a ricevere Wekerle e Szell per udire la loro opinione sulla situazione è completamente inesatta.

Un giornale ufficioso annunzia che il Re accettò le dimissioni del gabinetto di Tisza incaricando i ministri di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Un treno illuminato elettricamente

Bruxelles, 16 febbraio notte

La direzione delle ferrovie dello stato belga ha fatto costruire nelle proprie officine della stazione di Verviers una locomotiva fornita di una dinamo e di accumulatori per l'illuminazione elettrica dei diversi vagoni dell'intero treno. Gli accumulatori non saranno più posti nei singoli vagoni, il cui peso pertanto sarà minore. I nuovi vagoni destinati a questo treno sperimentale arriveranno prossimamente a Verviers e la prova verrà fatta sulla linea Verviers-Bruxelles.

Un altro principe prussiano in Estremo Oriente

Berlino, 16 febbraio sera

I giornali annunziano che il principe Federico Leopoldo di Prussia è partito ieri per Pietroburgo per visitare lo Czar. Egli si recherà fra una settimana da Genova nell'Estremo Oriente, probabilmente col vapore *Eitel Friedrich* del «Norddeistscheur Lloyd».

Lo sciopero dei minatori tedeschi è finito

Berlino, 16 febbraio sera

La *Reichsanzeiger* annunzia che lo sciopero nel bacino minerario può considerarsi terminato. Ieri mattina soltanto 2176 minatori non avevano ripreso il lavoro.

Il Governo e i ferrovieri

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

I "desiderata,,
Un'intervista

Roma, 16 febbraio notte

La Commissione dei ferrovieri alloggia parte alla «Nuova» e parte all'albergo Santa Chiara. Oggi Spassino è partito per Milano e Branconi partirà stasera per Firenze. I rimasti hanno avuto varie conferenze coi loro colleghi e dice la *Tribuna*, si ha in generale buona impressione circa l'attitudine che i ferrovieri hanno preso. Pare, soggiunge lo stesso giornale, che la permanenza della Commissione a Roma sia stata determinata dal desiderio di vedere se i progetti ferroviari non solo soddisfino alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Tedesco, ciò di cui nessuno dubita, ma contengano anche qualche maggiore per quanto piccola concessione, tra cui le più caldamente raccomandate ieri al Ministro dei Lavori Pubblici.

L'*Avanti* dà intanto i seguenti particolari sui desiderata dei ferrovieri che il Ministro ha lasciato intendere verranno presi in considerazione.

Nel primo periodo che comincerà ad avere effetto il 1 luglio del 1905 il Ministro procurerebbe di risolvere la questione della regolarizzazione del personale anziano secondo certe modalità sulle quali il Ministro mantenne il segreto; procurerebbe anche di risolvere la questione importante della ricchezza mobile e quella della riversabilità dei sussidi alle famiglie degli inscritti al consorzio mutuo soccorso e agli iscritti alla seconda sessione del nuovo istituto. Il Ministro ha lasciato però in dubbio se in questo primo periodo la questione della partecipazione agli utili possa essere risolta.

Nel secondo periodo, sempre secondo il giornale socialista, il Ministro farà l'unificazione del regolamento organico e stabilirà le condizioni disciplinari e deciderà circa le competenze accessorie dei ferrovieri e sopratutto stabilirà una commissione arbitrale composta in parte di membri eletti dai ferrovieri, destinata a risolvere e a diminuire gli eventuali reclami e conflitti. Questa commissione arbitrale, continua l'organo socialista, può rendere inutile la legge contro lo sciopero dei ferrovieri, perchè i ferrovieri stessi avendo un mezzo legale per far valere le loro ragioni, vedrebbero diminuito il bisogno di ricorrere allo sciopero anche perchè, come fu pensiero manifestato dai rappresentanti dei ferrovieri nel primo abboccamento col Ministro, esso costerebbe alla classe lavoratrice non lievi sacrifici.

Infine il governo riserva un ultimo periodo di tempo per affrontare la soluzione di tutte le questioni rimaste insolute nei due primi e sopratutto la statuizione di revisioni periodiche degli organici del personale le quali sarebbero come delle vere e proprie revisioni del contratto di lavoro compiuto col concorso dei lavoratori e dei direttori. La commissione dopo aver conosciuto la portata precisa delle concessioni, si abboccherà colla commissione dei 45 membri eletti dalla costituente di Roma per deliberare sull'atteggiamento da assumere.

Intanto stasera giunse a Roma la commissione del Sindacato dei conduttori di locomotive della sezione di Napoli e stasera stessa avrà un colloquio colla commissione di Milano.

L'*Avanti* aggiunge poi che un punto fermo nella conversazione tra il ministro Tedesco ed i rappresentanti dei ferrovieri fu l'esercizio di Stato dal quale resterebbe esclusa la rete meridionale.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col signor Magnasco, membro della commissione dei ferrovieri. Questi dice che il ministro Tedesco assicurò i ferrovieri che verrà istituita una commissione permanente di arbitrato obbligatorio come in Australia e cioè con eguale rappresentanza fra lo stato e il personale. Inoltre sarà istituito per legge un consiglio speciale per le diverse categorie di personale e un consiglio generale di tutte le categorie che verranno consultati per le questioni concernenti il personale e per l'attuazione di leggi che interessano il personale. Magnasco ha aggiunto che la situazione però resta invariata, perchè la commissione dei ferrovieri ha potuto sapere troppo poco e per di più non tocca alla commissione prendere alcuna decisione. Ad ogni modo - Magnasco ha aggiunto - abbiamo avuto il risultato di aver appreso ch dal governo il nostro memoriale è stato preso in considerazione e in parte accolto. Magnasco augura che le concessioni del governo siano tali da evitare lo sciopero o l'ostruzionismo, poichè si crede che tra le due armi di combattimento la seconda goda le maggiori preferenze dei ferrovieri.

La *Tribuna* ha da Milano che ha fatto buonissima impressione il fatto che il Ministero ha ascoltato le istanze della commissione e non respinse senz'altro le domande sue, sicchè vi è probabilità che lo sciopero sia molto allontanato.

Nell'attesa
Un forte articolo di Colajanni
Un voto battagliero

Roma, 16 febbraio notte

(*mg*). Come vi ho telefonato la Commissione dei ferrovieri ha deliberato di attendere a Roma la presentazione dei progetti ferroviari, salvo a provocare poi il giudizio della Commissione di controllo sul valore dei provvedimenti del governo nei riguardi delle domande esposte dai ferrovieri nel loro memoriale. Continua pertanto il buio sulla eventuale risoluzione dei ferrovieri. Un giornale della sera ha fatto intervistare uno dei commissari, il Magnasco. Ma tutta la sintesi della intervista — sfrondata dalle parole vane — sta nella seguente dichiarazione del Magnasco: — A parte le assicurazioni che qualchecosa sarà fatto a favore del personale, nè sappiamo ora quanto prima appunto perchè il ministro non ha voluto dirci in che cosa esattamente constino i provvedimenti escogitati dal governo e perciò non sappiamo fare altro che aspettare di conoscere i provvedimenti stessi».

Nè più, nè meno di quanto io vi ho telefonato ieri sera, senza attendere o chiedere le confidenze del signor Magnasco. Quello però che l'intervistato non disse e che risponde alla più rigorosa verità è che di sciopero la commissione non vuole saperne e non lo vuole il gruppo parlamentare socialista, il quale sente il danno irreparabile che ne verrebbe alla propaganda socialista risospinta indietro almeno di dieci anni.

E qui credo opportuno accennarvi al riassunto che il *Giornale d'Italia* dà di un articolo che l'on. Colajanni pubblicherà nel prossimo fascicolo della sua *Rivista Popolare*.

L'on. deputato di Castro Giovanni dice essere impossibile elevare gli stipendi dei funzionari e dei ferrovieri senza gravare la sperequazione esistente tra funzionari e ferrovieri da una parte e lavori, contribuenti e possessionisti liberi dall'altra. «I termini del problema da me posti molto chiari e limpidi — continua lo scrittore — sono sei: *a*) la ricchezza privata ed il reddito totale in Italia sono molto inferiori a quelli degli Stati più civili d'Europa: Inghilterra, Francia, Prussia, Belgio, Svizzera a cui si guarda con senso spiegabile di invidia e che si invocano spesso come termini di paragone; *b*) essendo la ricchezza ed il reddito scarsi non si può pretendere che i salari e gli stipendi si avvicinino maggiormente a quelli dei paesi più ricchi; *c*) i salari dei lavoratori italiani sono molto più bassi di quelli dei lavoratori dei paesi più ricchi, mentre gli stipendi dei ferrovieri e dei funzionari italiani — specialmente dei primi — sono molto più vicini a quelli stranieri; *d*) i ferrovieri ed i funzionari oltre che per gli altissimi loro redditi, superiori a quelli dei lavoratori, sono in posizione assolutamente privilegiata di fronte a questi ultimi, perchè: 1.o non hanno concorrenti; 2.o non sono soggetti all'idea terribile della disoccupazione; 3.o nella loro vecchiaia hanno assicurata una pensione che, per quanto piccola, li libera dal ricovero di mendicità, dove ce n'è uno».

Paragonati gli stipendi dei ferrovieri italiani a quelli stranieri, nota come la pretesa di parificare gli stipendi dei ferrovieri e dei funzionari italiani a quelli stranieri, solo perchè è lo Stato che deve pagarli, è pretesa assurda e se trionferà sarà la vittoria della prepotenza e non della giustizia.

Parlando degli aumenti di stipendio nella carriera dei ferrovieri e mettendola in confronto coi guadagni delle professioni libere, osserva che nelle professioni libere non c'è carriera. Quando l'attività e la diligenza di un operaio sono cosa nota può darsi ch'egli guadagni un salario più elevato di quello del comune dei lavoratori, ma questo beneficio non è che di pochissimi. Invece nelle ferrovie — come in tutti gli uffici pubblici si fa carriera ed è questo uno dei non pochi e non piccoli vantaggi di cui godono i ferrovieri. Ed è perciò — lo sanno anche le pietre — che operai manuali, giovani spostati che hanno la licenza della scuola tecnica ed anche dell'Istituto o del Liceo, fanno di tutto per entrare in carriera, sicuri come sono — specialmente se hanno intelligenza, energia e buona volontà — che dopo qualche anno vedranno migliorate le proprie sorti.

Continuando i paragoni, circa le sorti dei cantonieri, dice che essi hanno lo stipendio di lire 660 e i contadini in gran parte d'Italia non hanno lire 365 all'anno. Il cantoniere ha il misero stipendio d'inverno e di estate, col sole, colla pioggia e colla neve e il contadino manca di salario quando le intemperie aumentano i bisogni della vita.

La conclusione — continua l'on. Colajanni — è chiara: gli stipendi dei ferrovieri italiani mentre sono molto al disopra dei salari dei lavoratori liberi, non rimangono che di poco al di sotto degli stipendi dei ferrovieri delle nazioni più ricche ed alle quali le ferrovie rendono assai più che in Italia.

L'on. Colajanni si occupa poi dell'aspetto politico della questione ed a proposito dell'appoggio dato ai ferrovieri dal partito socialista, dice che nel caso dell'appoggio accordato ai ferrovieri la cui causa, rispetto a quella della massa dei lavoratori è ingiusta e dannosa, il partito socialista potrà ritrarne vantaggio momentaneo per la massima ignoranza, impotenza ed inerzia delle altre classi sociali, ma ne perderà più tardi, non appena queste acquisteranno coscienza più esatta dei loro interessi dei loro diritti e della loro potenza.

L'appoggio del partito socialista ed anche del repubblicano ha fatto sì che i ferrovieri si credano i padroni e si reputino invincibili.

L'on. Colajanni conclude col dire che se vi è una sola associazione operaia che agisca contro gl'interessi di tutte le altre associazioni operaie, è quella dei ferrovieri.

* * *

Per debito di cronaca debbo segnalarvi che una riunione di ferrovieri tenuta ieri a Napoli, deliberò, ad unanimità, un ordine del giorno col quale i ferrovieri napoletani invitano il Comitato centrale ad attenersi strettamente ai deliberati della costituente di Roma che fissano e precisano i casi nei quali deve farsi lo sciopero.

Un incidente al parco aereostatico di Roma
L'ascensione libera di due ufficiali

Roma, 16 febbraio sera

Stamane avevano luogo le esercitazioni per gli ufficiali addetti alo stato maggiore. Ad una prima ascensione presero parte il capitano di fanteria Raimondi ed il tenente del Genio Arnò. Durante tutta la manovra di ascensione e di discesa non si manifestò alcun incidente. Solo all'ultimo, quando l'aereostato era per toccare terra, la violenza del vento rovesciò il carro che portava il cavo. Con quaranta soldati del Genio e con una sollecita manovra si riuscì a frenare il pallone e potè essere cambiato il cavo

Malgrado la violenza del vento si tentò una seconda ascensione. Presero posto nella navicella il tenente d'artiglieria Guillet (che non aveva mai compiuto alcuna ascensione) ed il tenente del genio Bazzotti il quale non aveva fatto mai ascensioni libere.

L'ascesa avvenne senza incidenti, ma mentre si eseguiva la manovra di riposo a 50 metri da terra, il vento forte spezzò il cavo ed il pallone partì come un freccia portato dalla corrente atmosferica verso Civitavecchia. La preoccupazione per la sorte dei due aereonauti inesperti era forte, perchè nella navicella, dato il genere di ascensioni che si compivano, non vi era nè zavorra nè ancora.

Immediatamente dalla casermetta del Genio partì in automobile il maggiore Moras con un altro ufficiale. Il pallone discese a Rio Galera presso Fontanile di S. Cosimato. Il tenente Guillet aveva riportato soltanto nella navicella una contusione ad un piede e l'altro ufficiale se la cavò con lievi contusioni. L'automobile riportò a Roma il pallone e gli ufficiali.

Un treno di Milano investe tre vagoni alla stazione di Roma

Roma, 16 febbraio sera

Stamane prima delle 10 il direttissimo di Milano entrando nella nostra stazione di Termini, andò ad investire tre vagoni fermi presso l'orologio. Le tre vetture, una di prima classe, una postale ed un vagone *salon* saltarono fuori del binario e la vettura *salon* montata sul marciapiede andò a battere contro il muro della stazione presso l'ufficio di segreteria producendo un crepaccio nel muro stesso. Gli impiegati che erano nell'ufficio, al fracasso balzarono in piedi in preda allo spavento. Nè minor paura ebbe l'impiegato postale Luigi Piccini che si trovava nel furgone postale, ma che riuscì a buttarsi giù dal treno prima che avvenisse l'urto, rimanendo illeso.

La *Capitale* dice, che una sommaria inchiesta avrebbe assodato che il treno di Milano entrò nella stazione con regolare velocità e che il macchinista alla distanza voluta mise in azione il freno Westinghouse ma le rotaie ingrassate di fresco paralizzarono l'azione del freno.

I viaggiatori che erano sul treno seppero dell'incidente solo quando ne discesero.

Come si può rubare una cassaforte

Roma, 16 febbraio sera

La notte scorsa ignoti ladri rotti i vetri di una finestra del mezzanino della direzione del casermaggio militare in via Ladicana, penetrarono nell'ufficio del maggiore contabile, Alessandro Amos, e divelta una spranga di ferro che la teneva ferma al muro, asportarono una cassa forte che calarono dalla finestra. La cassa alta 90 e larga 30 centimetri conteneva lire 1136.34.

Nella camera attigua all'ufficio ove era la cassa forte dormiva il piantone Antonio Brigi di Padova soldato della 9.a compagnia di sussistenza. Egli dice di non essersi accorto di nulla. Dei ladri non si hanno notizie.

L'assassino della mondana milanese arrestato?

Milano, 16 febbraio sera

E' stato arrestato a Pavia un pregiudicato che sarebbe l'autore dell'assassinio di Musocco.

La fisonomia dell'arrestato corrisponde al ritratto trovato in possesso dell'assassinata. Sembra che egli abbia avuto un appuntamento colla donna il giorno del delitto.

Continuano frattanto altre indagini della P. S. per la scoperta dell'autore o degli autori dell'assassinio. In questi giorni furono interrogate altre 17 persone, per avere le traccie della famosa carrozza che fu veduta transitare in quei paraggi nella notte del delitto. Nulla si potè ancora sapere.

Il romanzo di Luisa di Coburgo
Un'intervista col Senatore Municchi sulla sorte della principessa Monica

Roma, 16 febbraio notte

Il corrispondente fiorentino della *Tribuna* manda al suo giornale una intervista avuta col senatore Municchi.

— Che cosa farà ora la principessa? — domandò il corrispondente.

— Qualora non venissero accettate le sue proposte, essa non abbandonerà mai la sua figliuola in cui concentra tutto l'affetto materno, privata com'è, degli altri suoi figli. Però, se si venisse ad un accomodamento la principessa Monica non sarebbe mai consegnata prima del 15 maggio, epoca in cui scade il termine stabilito dalla convenzione.

La principessa Luisa si consolerà del distacco della figlia pensando che essa alla Corte di Sassonia avrà tutti quegli agi che ella non potrebbe darle.

— La Principessa rinuncierà anche all'appannaggio?

— Sì, anche a questo, che del resto è meschino, se si consideri che i quindicimila marchi che la principesea percepisce sono il frutto della dote ch'ella portò al marito e che ammontava a trecentomila marchi.

— Ma se si arriverà al giudizio dei tribunali questi che cosa faranno?

— E' un vecchio procuratore generale che le parla — così rispose Municchi. — I Tribunali italiani in tali questioni sono molto umani e generosi. Riconoscono il diritto naturale superiore a tutte le leggi, e non permetteranno mai che una madre, per quanto colpevole, possa esser costretta ad abbandonare l'ultima figliuola che le è rimasta. Faccia Koerner quello che gli piace, noi siamo qui pronti a tutelare il diritto e la giustizia.

Una manifestazione della nobiltà fiorentina
a favore della contessa di Montignoso

Vienna, 16 febbraio sera

Si telegrafa da Salisburgo che pervenne al granduca di Toscana un indirizzo della nobiltà fiorentina, che reca 300 firme e che si dichiara recisamente favorevole alla contessa di Montignoso. L'indirizzo esprime la convinzione, essere la contessa vittima di una campagna di calunnie, il cui scopo è troppo evidente. I firmatari deplorano vivamente che sia appunto Firenze il luogo dove alla figlia del granduca viene cagionato un dolore tanto immeritato.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in un articolo dal titolo «Schäudlich» (vergognoso) scrive: «Ciò che leggesi ora nelle gazzette sul procedere contro la contessa di Montignoso devesi senz'altro chiamare vergognoso! L'esporre le loro questioni private innanzi alla pubblicità è in sommo grado ripugnante e ricorda i tentativi del miserabile re Giorgio IV di offuscare l'onore di sua moglie Carolina per poter divorziare da lei». Accennando poi alle basse insinuazioni e deposizioni della signorina Muth l'*Allgemeine* dice che sono addirittura ributtanti e si domanda se non si abbia più alcun rispetto per una donna che fu già una principessa della corona.

Koerner ritorna in Germania
L'ultimo tentativo

Firenze, 16 febbraio sera

Alle 12.05 l'avv. consigliere Koerner è partito per la linea di Genova diretto in Germania. Egli ha lasciato al legale della Corte di Sassonia, avvocato Mattaroli, vari incarichi.

Prima della sua partenza il consigliere Koerner ha fatto per telegrafo un'ultima intimazione alla contessa di Montignoso per la consegna della bambina. La contessa rispose negativamente.

Il senatore, avvocato Municchi, legale della contessa di Montignoso, ha scritto una lettera al Koerner contenente delle proposte. La lettera deve essere giunta prima della sua partenza, ma finora rimase senza risposta.

Il direttore della Navigazione Generale dal Papa

Roma, 16 febbraio sera

Ieri mattina, alle ore 11, il Papa ricevette in udienza privata il comm. Crespi — Direttore generale della Società di navigazione generale italiana — che si recò da Pio X assieme con la sua signora e con la figlia. Il Papa parlò delle missioni cattoliche nelle lontane regioni dell'America, e ringraziò il comm. Crespi per l'opera prestata nel trasporto dei missionari in quelle regioni.

Il Direttore generale della grande Società di navigazione rimase soddisfatto dell'amabile e cordiale accoglienza ricevuta dal Papa.

Le violenze degli studenti a Padova

Padova, 16 febbraio sera

L'agitazione degli studenti per il noto *ukase* del rettore comm. Nasini, continua.

Oggi, in seguito ad un invito appiccicato sulle colonne dell'Università, si radunarono nell'atrio moltissimi studenti, i quali, dopo una breve discussione, decisero di far sospendere tutte le lezioni!

Entrati dapprima nell'aula G, ove insegnava il prof. Tullio Levi-Civita, e quindi nell'aula di Fisica ove faceva degli esperimenti il prof. Viscutini, riuscirono a far sospendere le lezioni.

Si recarono poscia nell'aula di geologia ove trovavasi il prof. Panebianco, il quale, udito il rumore e le grida dei dimostranti, barricò la porta e tranquillamente continuò la lezione. Il chiasso e le grida, accompagnati da inutili tentativi per abbattere la porta cessarono solo quando il professore Panebianco, terminata la lezione, spalancò l'uscio invitando i dimostranti ad entrare.

L'invito sarcastico sollevò le proteste dei dimostranti, i quali, però, poco dopo, visto il contegno energico del professore, si allontanarono senza rinnovare le dimostrazioni.

Echi del Comizio contro la Giunta di Vicenza

Vicenza, 16 febbraio sera

L'on. Brunialti presentò al ministro dell'interno una interrogazione, domandandogli spiegazione circa «l'eccessivo rigore usato nello sciogliere una dimostrazione contro l'amministrazione comunale di Vicenza».

L'on. Brunialti ha ancora interrogato lo stesso ministro per sapere i motivi per i quali non venne nominato il commissario distrettuale di Asiago.

SPORT
Le gare delle automobili nautiche sul Garda

Abbiamo da Verona, 16 febbraio:

E' giunta a Verona una Commissione della settimana automobilistica di Brescia, con a capo il conte Oldofredi, la quale sta compiendo un giro di propaganda che si estenderà anche ai principali centri del Trentino e di organizzazione dei comitati locali per la gara delle automobili nautiche che avrà luogo sul Lago di Garda nei giorni 7 ed 8 di settembre p. v., e nella quale, come vi ho già annunciato, si disputeranno le coppe del Benaco e del Trentino, la coppa di S. A. R. il Duca degli Abbruzzi, la coppa del co. di Salemi, la coppa d'Italia e la coppa Florio.

La scorsa notte il co. Oldofredi proseguì il suo viaggio per il Trentino dove molto vivo è il movimento di preparazione per il grande avvenimento sportivo.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 16 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	70.11	71.49	71.50
Termometro contin. al Nord	1,2	2.4	6 0
» » Sud	0 9	4.7	13 5
Umidità relativa	83	55	49
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	4	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3 9
» minima di oggi — 0.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 febbraio: SS. Martiri Concor.
Sabato 18 febbraio — S. Simeone vesc. mart.
Il sole leva alle ore 7.12 — Tramonta alle 17.40.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 531
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Le liste elettorali
e il termine fissato per i reclami

Il Sindaco, quale presidente della Commissione elettorale, pubblicherà oggi un manifesto, nel quale avverte che la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 corr. Ogni cittadino — dice il manifesto — può nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della Provincia per le liste politiche e amministrative, o alla Camera di Commercio per le liste commerciali contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia, o alla Camera di Commercio. Un esemplare delle liste elettorali già approvate del 1904 e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio elettorale che ha sede nel Palazzo comunale Farsetti

Il Sindaco e l'iniziativa del Re

In seguito al voto espresso dal Consiglio comunale nella sua ultima tornata relativamente alla iniziativa reale per l'istituto internazionale di agricoltura, il sindaco ha spedito al ministro della R. Casa il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza conte Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa - Roma* — Questo Consiglio comunale conscio degli alti intendimenti per i quali S. M. il Re volle con felice iniziativa istituire in Roma un ufficio internazionale a favore delle classi agricole, lieto del plauso così lusinghiero pel nazionale decoro che ha salutato dovunque la Augusta parola, esprime a S. M. devoti sensi di gratitudine e di ammirazione. — *Sindaco Grimani* ».

Ieri il Sindaco riceveva in risposta questo dispaccio:

« *Sindaco - Venezia* — Ispirata a fede e devozione profonda e sincera la dimostrazione di consenso di codesta Rappresentanza comunale è giunta graditissima al Nostro Sovrano che ringrazia dell'omaggio cortese degnamente apprezzato. — *Il ministro Ponzio Vaglia* ».

Per l'istituzione di un nuovo diretto fra Venezia e Milano

Ci telegrafano da Verona, 16 febbraio:

Sabato prossimo, 18 del corr., alle ore 15, si terrà alla Camera di commercio una importante riunione per promuovere la istituzione di un quarto treno diretto fra Venezia e Milano.

Alla riunione interverranno gli on. Rossi, Lucchini ed i rappresentanti di tutte le provincie interessate.

Le feste danzanti

Alla Società Bucintoro — L'annunciata festa danzante veneziana alla *Società Bucintoro* avrà luogo domani sera, sabato. Essa riuscirà certamente splendida, data la cura che, nel prepararla, hanno avuto i soci membri del comitato iniziatore. I soci aderenti sono moltissimi. La festa sarà tenuta nella sede al Giardinetto reale; la sala a vetri è stata per l'occasione trasformata riccamente in una galleggiante veneziana, il *garage* liberato dalle imbarcazioni e dai remi, in una sala, con decorazione marina, dove verso il tocco saranno tenute le cene. Non mancheranno lo sfarzo e la cordialità tradizionali alla *Bucintoro*.

— *Al Circolo militare*, pure domani sera, si danzerà, come abbiamo annunciato. E' la prima serata di quest'anno, ma inaugurerà brillantemente la serie.

— *Agli Impiegati civili* — Domani sera vi sarà il terzo trattenimento danzante anche a questa Associazione.

Le conferenze

— *All'Università Popolare* — Iersera il profes. Bissiutti chiuse il suo corso di geografia tenendo un'applaudita lezione su «La vita sulla superficie terrestre». Stasera comincia il corso di Storia della musica. Le lezioni di questo nuovo e interessante corso saranno tenute dal prof. Bernardi e accompagnate da esecuzioni musicali al piano prima, e più avanti da una piccola orchestra.

Echi dell'inaugurazione della rete telefonica provinciale — Al telegramma spedito dalle autorità che presenziarono all'inaugurazione della linea telefonica provinciale è pervenuto al deputato provinciale co. Nani Mocenigo rappresentante il Presidente della Deputazione all'inaugurazione stessa la seguente risposta:

« A Lei primo firmatario gentile telegramma esprimo mia viva riconoscenza pregandola volersene rendere interprete presso quanti si associarono all'atto cortese. Auguro che importantissima rete telefonica oggi inaugurata sia iniziativa feconda di bene per l'avvenire di cotesta nobile regione. — *Morelli Gualtierotti* ».

E' uscita la « Guida Mangiarotti », il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Una rissa sanguinosa a S. Giuseppe — Ieri verso sera, il meccanico Natale Poli d'anni 23, mentre tornava dallo stabilimento Layet, dove lavora, in campo delle Furlane a S. Giuseppe, trovò il padre suo in serio litigio con certo Pietro Pozzi. Intromesosi in suo aiuto, venne a particolare questione col Pozzi. Il Poli ebbe la peggio, poichè a rissa finita si trovò con delle contusioni e delle escoriazioni alla fronte, con una ferita da taglio allo zigoma sinistro e con un'altra ferita alle labbra. Si erano adoperati anche i coltelli. Il padre e figlio Poli ed il Pozzi, iersera però si riappacificavano, bevendo insieme qualche bottiglia di vino.

Al Comitato generale di beneficenza — In luogo di contribuzione alle feste di carnovale, che quest'anno non seguiranno, pervennero al Comitato generale di beneficenza le seguenti offerte: Conte Filippo Grimani L. 50, signora Anna Rietti L. 50, sig. Elio Rietti L. 50, avv. comm. Giacomo ed Irene Levi L. 100, cav. Gustavo Mayrargues L. 40, cav. Giuseppe Lazzari L. 40, cav. Carlo Walther e signora L. 50, ing. Zanoni e signora L. 50, cav. avv. Carlo Vaccari L. 25, cav. Giulio Comoli L. 10, conte e contessa Pier Alvise di Serego Alighieri L. 30, bar. cav. Emilio de Chantal L. 50, contessa Teresa Sormani Moretti L. 50.

Le offerte a questo scopo si ricevono dal Tesoriere del Comitato comm. avv. Giacomo Levi, Calle Avvocati, n. 3897

Una pesca e un concerto di beneficenza in Patriarcato — Nei giorni di sabato, domenica e lunedì 18, 19 e 20 corr. nella sala dei Banchetti del Palazzo Patriarcale, verrà ripresa la pesca di beneficenza, proposta dal Comitato pei fanciulli poveri. La pesca si terrà sabato e lunedì, dalle 14 alle 18, domenica dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Lunedì poi alle ore 20.30, pure nella sala dei Banchetti del palazzo Patriarcale, avrà luogo un trattenimento musicale. Il concerto sarà diretto dal m.o Attilio Vernier, ed eseguito dalla sua scuola. Dopo il concerto saranno estratti i biglietti della lotteria, per l'assegnazione dei doni, inviati al Comitato da Pio X e da S. M. la Regina.

Echi dello sciopero generale — Ferrovieri in giudizio — In seguito all'imputazione di aver subornato i compagni, per indurli allo sciopero generale nei giorni 18 e 19 dello scorso settembre 1904, il ferroviere Angelo Scalzotto e con lui altri ferrovieri, erano stati rinviati davanti al giudizio del nostro Tribunale, perchè si procedesse penalmente contro di loro. La Camera di Consiglio però mandava assolti tutti gli imputati.

Dall'ordinanza appellava il P. M. e finalmente ieri l'altro la Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello, accolto l'appello del P. M., riconosceva fondata, a termini di legge, l'imputazione fatta contro lo Scalzotto e compagni, rinviandoli tutti al giudizio del nostro Tribunale. Così fra giorni verrà fissata la data della discussione di questo nuovo processo.

Società veneta promotrice di Belle Arti — La Società Veneta promotrice di Belle Arti continuando nelle manifestazioni della nuova sua vita, oggi esporrà nel negozio Naja sotto le Procuratie, gentilmente concesso, venti opere d'arte acquistate nell'ultima esposizione di bozzetti e che saranno poi in apposita assemblea sorteggiate per offrirsi in dono fra i soci del sodalizio, il quale continua così a rendersi benemerito dell'arte e dei nostri artisti.

La visita dell'Università Popolare alla Basilica — Ieri, alle ore 15.30, ebbe luogo l'annunciata visita dell'Università Popolare alla Chiesa di San Marco con la guida intelligente del prof. Manfredi. Nella bella, interessantissima visita, la storia della basilica, dall'anno 828 (epoca del trasporto a Venezia del corpo di S. Marco) in avanti fu esposta lucidamente dal prof. Manfredi con grande soddisfazione di tutti i presenti.

Il Sindaco ai lavori della Pescheria — Ieri mattina verso le 11 il Sindaco con l'assessore ai lavori pubblici avv. Sorger, si è recato a visitare i lavori della Pescheria nuova a Rialto. Fu ricevuto dai progettisti professori Laurenti e Rupolo, che li guidarono nella visita, dando loro tutte le spiegazioni e tutte le notizie richieste. Il Sindaco e l'assessore Sorger a mezzogiorno uscivano dal recinto dei lavori, soddisfatti.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 274 (15-16 febb.) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: L'oro del mare — La commissione per la marina mercantile e le convenzioni — La parola del Re per l'incremento dell'agricoltura — Note di Borsa — Poste e Telegrafi — Ferrovie — Privative industriali — Navigazione — Note Agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

I funerali di un oste popolare — Il vecchio proprietario della nota e antica osteria in corte dell'Orso a San Bartolomeo, Bortolo Signora, notissimo a Venezia, è morto l'altro ieri nella casa di salute alla Madonna dell'Orto. Ed ieri mattina la salma venne portata in Chiesa S. Salvatore dove convennero numerosi amici del popolo, conoscenti ed avventori a rendere l'ultimo tributo di affetto all'uomo dal popolo amatissimo. Sopra la bara deposero belle corone la famiglia, i fratelli Giovanni e Davide De Anna e gli ex dipendenti Vincenzo Degan e Geremia Salvan. Il trasporto al Cimitero venne fatto col barcone della Misericordia.

L'errore pericoloso d'una ragazza — Ieri la ragazza Antonietta Surini, appena quattordicenne, mentre era a scuola in Ruga di S. Pietro di Castello, estraeva di tasca una bottiglietta, contenente della tintura di noce vomica e del liquore arsenicale, che aveva portata via di casa: e beveva una parte del veleno. Come incominciò a lamentarsi per acuti dolori, fu accompagnata da alcune compagne all'Ospitale di S. Anna: il capitano medico Ricci fece alla ragazza la lavatura dello stomaco, togliendola da ogni pericolo. Avvertito del fatto il padre dell'Antonietta, si recò a prenderla all'Ospitale e la accompagnò a casa, sollevato dallo spavento, quando la vide in non gravi condizioni. Si è parlato, a proposito di questo fatto, come se si trattasse di un tentato suicidio: ma non si tratta invece che d'un errore pericoloso.

La morte improvvisa d'un alunno dell'Istituto Coletti — Durante la lezione che dava ieri mattina il maestro Pietro Vistosi ad alcuni alunni dell'Istituto Coletti, il ragazzo Mario Salerno di anni 12, si lagnava di forti dolori al capo. Il maestro lo fece immediatamente portare in infermeria dove fu subito visitato dal dott. Dal Piccolo, che trovavasi nell'Istituto. Il ragazzo venne assistito con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, ma andò sempre più aggravandosi in modo che alle undici e mezzo cessava di vivere. Era stato colpito da una forma di meningite violentissima.

I funerali si celebreranno stamane alle ore 8 e mezzo nella Cappella dell'Istituto stesso e nella mattinata, in segno di lutto, rimarranno sospesi i lavori e gli studi.

Un tentativo di furto in una sartoria — L'altra sera verso le dieci, ladri, rimasti ignoti, e che la Questura ricerca attivamente, hanno tentato di commettere un furto in danno dal sarto Pietro Pozzi. Penetrati nel negozio dalla calletta Manin che mette in campo S. Salvador, scassinarono due cassetti della scrivania, dove il rappresentante della ditta, Giovanni Breda, tiene chiusi di soliti i danari: ma non trovarono un centesimo, perchè, fortunatamente per lui, il Breda l'altra sera non aveva lasciata alcuna somma. L'infermiere della Guardia medica — va notato che la porta secondaria della sartoria dà nel pianerottolo delle scale della Guardia medica — aveva udito dei rumori, e più tardi notava che la porta del pianerottolo era aperta. Un po' allarmato l'infermiere, avvertì la Questura di S. Marco, che fece piantonare nella notte e nella mattina la sartoria, dopo una prima visita nei locali, donde nulla era stato asportato.

Una disgrazia sul "Monzambano,, — Ieri nel pomeriggio certo Giuseppe Vecchina di anni 33, carpentiere in ferro addetto ai lavori di sfasciamento del *Monzambano*, davanti a S. Elena, mentre, con un suo compagno batteva la mazza, cadde a terra, producendosi una ferita grave alla bocca e perdette quattro denti. Accompagnato dal compagno in barca all'Ospitale di S. Anna, il medico capitano Ricci gli suturò il labbro superiore e gli curò la mascella, che aveva sofferto il colpo. Ne avrà per un mese.

Una ribellione contro le guardie di P. S. — E' avvenuta l'altra notte al ponte dei Tre Archi a San Giobbe. Un facchino, certo Luigi Merlo, di anni 24, vedendo passare le guardie di città Todaro ed Alvieri, che si recavano a... visitare un sorvegliato, cominciò ad insultarle. Le guardie lo invitarono al sestiere. Il Merlo allora inveì ancor più contro di loro, anzi, dispensando pugni e calci, riuscì a strappare un pezzo di tunica alla guardia Todaro. Ma le guardie legatolo per bene, non senza fatica, lo tradussero, prima al Sestiere e poscia alle carceri di San Severo.

Un facchino ferito a bordo d'un piroscafo — Sopra un piroscafo carico di carbone, ancorato di fronte al Cotonificio, lavorava ieri il facchino Luigi Puppa, di 31 anni, abitante a San Gregorio. Mentre si stava tirando una corda su di una carrucola, la carrucola cadde ed andò a colpire il Puppa alla testa. Per schermire il colpo il facchino mise avanti il braccio sinistro e così rimase ferito al polso ed alla testa dove riportò contusioni multiple di qualche gravità. Trasportato all'Ospitale, fu ricoverato nel riparto chirurgico del primario prof. Cavazzani.

Varie di cronaca

Un bicchiere sulla faccia — Ieri notte verso il tocco certo Luigi Ferrarese, d'anni 48, barbiere, si era recato in una osteria in Campo ai due pozzi a Cannaregio. Dopo aver bevuto tranquillamente qualche bicchiere di vino, venne, per futili motivi, a questione con un individuo da poco entrato in quell'esercizio.

Dalle parole i litiganti passarono presto ai fatti, ed il Ferrarese si sentì capitare sulla faccia un bicchiere scagliatogli dal suo avversario. Alla Guardia medica il barbiere venne curato.

Un piccolo incendio — L'altra sera il vigile Bullo, di servizio ai SS. Giovanni e Grisostomo, passando accanto alla bottega da calzolaio di Aronne Levi si accorse che dalle fessure della porta usciva del fumo. Avvisata tosto la sezione prima dei vigili, coll'aiuto di uno spazzino municipale e di altri borghesi, aprì la porta del negozio per cercare di spegnere il fuoco che s'era preso ad un grembiule e ad alcuni pacchi di cordoncini da scarpe. Il piccolo fuoco fu spento prima ancora che arrivassero i pompieri.

L'arresto d'un truffatore — Dagli agenti della squadra mobile è stato ieri arrestato certo Umberto Buzzi il quale, colla scusa di aver da cambiare un biglietto da mille andava da qualche tempo truffando di dieci o quindici lire delle persone che credevano alla sua onestà. Era ricercato dalla questura, che ieri, avutolo nelle sue mani, lo ha tradotto alle carceri.

In via Giacinto Gallina, pure l'altra notte, venne aperta con chiave falsa la porta del negozio di Giacomo Fabris. Ma siccome il Fabris, che abita sopra il negozio stesso era alzato dal letto e camminava per la camera, i ladri, avvertito il rumore, per tema di essere scoperti, si diedero alla fuga.

Fu la donna di servizio del Fabris che si accorse ieri mattina del tentativo fatto.

I ladri al lavoro — I soliti ignoti, ieri notte, ruppero l'inferriata del deposito vino della ditta Luigi Pinto, in Via Giacinto Gallina ai SS. Giovanni e Paolo, cercando di penetrare nell'esercizio. Dovettero abbandonare l'impresa forse perchè disturbati da qualche passante.

La disgrazia di un ragazzo — All'Ospedale militare di S. Anna, ieri venne portato il ragazzo Ferruccio Poli, di anni 12, abitante in calle Colonne a Castello. Il ragazzo si era schiacciata la mano destra con un martello. Avendo bisogno di parecchi giorni di cura, venne inviato all'Ospitale civile.

Taccuino del pubblico

Grazie Ravà — E' aperto il concorso a tre grazie di lire 40 ciascuna, istituite a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di maestri poveri italiani dell'uno e dell'altro sesso, senza distinzione di culto, preferibilmente con prole, residenti in Venezia, appartenenti alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v. A parità di condizioni economiche e benemerenze scolastiche saranno preferiti i soci della Lega.

Da Chioggia
Un varo nel cantiere Zennaro

Chioggia, 16 febbraio **sera**

Alle nove di stamane si compiè felicemente il varo di una delle *klapets* (barche cura porti) costruite dalla ditta Carlo Filippo Zennaro, per conto dell'Impresa Adriatica dei lavori portuali di Trieste.

Al varo assisteva, dalla fondamenta San Domenico una folla di gente.

Sabato 18 del corr., verrà qui da Trieste un ingegnere incaricato dall'Impresa Adriatica per procedere al collaudo della *klapets*.

Questa *klapets* e le altre che si stanno costruendo nel cantiere Zennaro, sono lunghe m. 30, larghe 8.25, ed hanno la portata di 300 tonnellate.

Vedi avviso in 4.a pagina.

Cronaca rosa
Nozze Salsa-Barni

Ci telegrafano da Verona, 16 sera:

Stamane il colonn. cav. Tommaso Salsa, comandante il 6.o alpini, giurò fede di sposo alla signorina Jnes Barni.

Al Municipio fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore Italo Vivaldi. Le nozze furono poi benedette nell'oratorio dei Ss. Apostoli dal cooperatore dott. Accordi.

Erano padrini per lo sposo il cav. Luigi Piana, colonnello dell'8.o artiglieria, e per la sposa il fratello Bartolomeo impiegato alla Banca d'Italia.

Gli sposi partirono per Nizza.

Teatri e concerti

Un concerto al Circolo Artistico

Questa sera, alle ore 21, nelle sale del Circolo Artistico il prof. Francesco de Guarnieri e la sua gentile signora daranno un concerto di pianoforte e violino, per i soci del Circolo. I due valenti artisti svolgeranno il seguente splendido programma:

1. *Beethoven* — Sonata VI op. 30 n. 1. Allegro adagio molto espressivo, allegretto con variazioni, piano e violino.
2. a) *E. de Guarnieri* — Romanza b); *Hubay* - Friss, violino con accompagnamento di piano.
3. *Schumann* — Carnaval (frammenti) Chiarina, Chopin, Reconnaisence, Pantalon et Colombine, Walse Allemande, Panse, finale per piano.
4. a) *Schumann* — Rêverie; b) *Wieniawski* — Scherzo tarantella, violino con accompagnamento di piano.
5. *Nardini* — Adagio, allegro della sonata in re, violino e piano.

Ciascun socio potrà ritirare, presso la segreteria due biglietti per persone di famiglia.

Rossini

L'impresa del *Rossini* ha scritturato per alcune rappresentazioni del *Trovatore*, il tenore Alfredo Cecchi, che il pubblico veneziano conobbe due anni or sono nell'opera *Il Santo*, del maestro Ghin.

Il Cecchi si presenterà domani stesso nella parte di *Manrico*.

Malibran

Questa sera di nuovo il fortunatissimo «Dall'ago al milione». Il pubblico accorre in gran folla al teatro e si diverte e applaude.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione.*

NECROLOGIO
Il pittore Cesare Dall'Acqua

Un telegramma da Bruxelles annunzia essere morto colà ieri nell'età di 76 anni, il pittore Cesare Dall'Acqua. Era nativo di Pirano. Lascia opere pregevolissime, fra cui parecchie che adornano le sale del castello di Miramar.

— A Padova, ottantenne, la contessa Emilia Durazzo, ved. Brunelli-Bonetti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Trovò morte nel *primiero*
Chi mai l'*altro* un dì guidò...
Questo caso, un sommo *intero*
In remota età narrò.

Spiegazione della sciarada di ieri: PRO-TETTO.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le condizioni della compagnia Marconi

Londra, 16 febbraio notte

Nell'assemblea annuale degli azionisti della Compagnia Marconi il presidente Sir Carl Evans Smith, dichiarò che i risultati dell'anno sono stati soddisfacenti e che il sistema Marconi è il solo che sia adoperato generalmente a scopo commerciale.

La pazienza degli azionisti sarà ricompensata perchè la direzione della compagnia ritiene di essere sul punto di completare le macchine necessarie per intraprendere il servizio commerciale attraverso l'Atlantico.

Il trattamento del Trentino
al Reischrat

Vienna, 16 febbraio notte

Continua in prima lettura la discussione del bilancio. Tambosi deplora il trattamento fatto dai tedeschi al Trentino e soggiunge che la pacificazione del Tirolo è soltanto possibile se le giuste domande degli italiani saranno accolte; il governo dovrebbe concedere al Trentino l'autonomia e stabilirne la vera pace mediante la separazione degli interessi degli italiani da quelli dei tedeschi. In quanto alla questione dell'Università gli italiani del Trentino sono d'accordo con quelli dell'Adria nel sostenere che la Università italiana non può essere creata soltanto a Trieste.

I cannoni d'assedio sul fronte mancese

Pietroburgo, 16 febbraio notte

Dispacci dal quartiere generale dell'esercito russo in Manciuria annunziano che i giapponesi hanno bombardato il 14 e il 15 la collina di Putiloff con cannoni da otto pollici e con proiettili di 250 libbre. Ciò indica che i giapponesi hanno montato i cannoni d'assedio che si trovavano a Porth Arthur.

Un disastro a bordo d'un sottomarino inglese
4 morti e 2 feriti

Londra, 16 febbraio notte

A Queenstown avvennero oggi due esplosioni a bordo del sottomarino A-5.

I particolari non sono ancora perfettamente conosciuti. Il numero esatto dei morti è ancora ignorato; tuttavia risulta che un tenente di vascello e due marinai furono uccisi e 15 uomini dell'equipaggio feriti.

Il procuratore del Santo Sinodo aggravatissimo

Pietroburgo, 16 febbraio notte

La salute del procuratore generale del Santo Sinodo è peggiorata. L'estrema debolezza dello infermo ne rende le condizioni pericolose.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nell'alba di oggi, munita dei conforti religiosi, spirava la

Nob. Emilia Brunelli-Bonetti
nata Nob. Durazzo

I figli Augusto, Emilio, Antonio, Francesco, Alberto, Antonietta co. Medin; la sorella co. Maria Venezze ved. Giustiniani; le nuore marchesa Amalia Peverelli, nob. Elisa Vanzetti, co. Agnese De Puppi, nob. Elisa Longari-Ponzone, il genero co. prof. Antonio Medin; i nipoti ed i congiunti tutti, coll'animo angosciato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 18 corr. alle ore 10 antim.

La presente tien luogo di personale partecipazione.

Padova, 16 *febbraio* 1905.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0₁0 god. 1 gennaio	104.60	—
Cons. Ital. 3 1₁2 netto »	—.—	102.60
» 4 0₁0 0₁0 »	—.—	104.40
Azioni Banca Veneta	342 —	—
» Banca Commerciale Italiana	837.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0₁0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	39 1₁2	38.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0₁0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.05	123.15	—	—	3 1₁2
Francia	100.02 1₁2	100.07 1₁2	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.21 1₁2	25.23	25 03	25.05	3
Svizzera	99.87 1₁2	99.92 1₁2	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1₁2	104.94 1₁2	—	—	3 1₁2
Banconote austr.	104.82 1₁2	104.92 1₁2	—	—	—

Borse italiane (16 febbraio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	104 62 1₁2	Az. Ferr. Merid.	758 50
» 3 1₁2 0₁0	102 62 1₁2	Camb. Fr. vista	100 05
B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 03
Az. Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	123 10

GENOVA

Rendita fine mese	104 62	Az. Raff. zucc.	435 50
» 3 1₁2 0₁0	102 62	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Cred. Italiano	621 —
» Ferr. Medit.	449 50	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	759 50	» » Londra »	25 28
» Nav. Gen.	439 —	» » Germ. »	123 05

MILANO

Rendita ital. 5 0₁0	104 57	Edison	661 —
» fine	104 65	Obbligazioni Merid.	386 75
» 3 1₁2 0₁0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0₁0	364 25
Ferrovie Mediterranee	449 —	Fond. B. Italia 4 0₁0	508 50
Banca d'Italia	1147 —	» Italia 4 1₁2 0₁0	508 50
Credito Italiano	619 50	» Cassa Risp. 5 0₁0	516 50
Banca Comm. Italiana	838 50	» Cassa Risp. 4 0₁0	511 50
Lanificio Rossi	1536 —	Francia a vista	100 07
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 22 1₁2
Navigazione Generale	450 —	Berlino a vista	123 10
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 87 1₁2
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	289 50
Acciaierie Terni	1968 —	Ferrovie Meridionali	759 —

ROMA

Rend. ital. 5 0₁0 cont.	104 67 1₁2	Cred. Fond. 4 0₁0	519 —
» » fine	104 67 1₁2	Banca Commerc.	837 50
» » 3 1₁2 cont.	102 60	Credito italiano	619 50
» » » fine	102 65	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 3 0₁0	75 30	Immobiliare	279 —
Banca d'Italia	1147 —	Parigi chèque	100 05 3₁4
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 19 1₁2
» » Gaz	1454 —	Mediterranee	449 —
Cred. Fond. Ital. Az.	659 —	Nav. Gener. Ital.	459 —
» cart. 4 1₁2 0₁0	523 —	Az. Risanamento	34 50

TORINO

Rendita contanti	104 37	Az. Banca comm.	837 50
» fine	104 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1₁2 0₁0	102 70	Camb. Franc. vista	100 05
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 25
» Ferr. Medit.	448 —	» Germ. »	123 10
» » Merid.	759 —	» Sviz. »	99 87

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.05**

(Settimanale dal 13 al 18 Febbraio)

gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da Per farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.10**

Borse estere (16 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0₁0	73 60	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 15
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 25	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	293 25	» » (carta)	100 25
Austriache	652 50	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0₁0	— —
Argento	100 —	» » 3 1₁2 0₁0	89 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	460 25
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0₁0	104 70	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0₁0 perp.	98 87	Az. ferr. merid.	— —
» russo	76 —	» Banca Parigi	1334 —
» spag.	92 12	» Suez	4598 —
» turco	50 27	Nuovi consol. 2 3₁4 0₁0	90 1₁2
» portogh.	68 —	Cambio sull'Italia	1₁16
Argento fino	100 30	» su Londra	25 19 1₁3

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziane nuove	106 3₁4
N. c. ing. 2 3₁4 0₁0	87 5₁8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 12 — Entrate della settimana sacchi 41000 — Deposito totale sacchi 377000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi — — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi 5000 — id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. reis. 56.25 — Cambio su Londra Pence 13.29₁32 — Mercato debole.

SANTOS 12 — Entrate della settimana sacchi 68000 — Deposito totale sacchi 1521000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 13000 — id. per Amburgo sacchi 37000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendita della settimana sacchi 110000 — Caffè bon ordinaire reis 12.— — Mercato debole.

Movimento del porto

Partenze del 16 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. H. Holst con merci. — Per Trieste pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghiglione con merci — Per Orano pir aust. «Lucia» cap. P. Zacovich vuoto. — Per Palermo nave goletta ital. «Marchese di San Giuliano» cap. F. Orazio con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 1 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9.

Matrimoni — Gianolla Pietro facchino con Lazzari Emilia perlaia — Campaner Antonio fabbro con Supicn Pasqua fiammiferaja — Conti Antonio muratore con Daussich Emilia casal. — Rubile Luigi facchino con Dei Grandi Clotilde casal. — Bognolo Luigi carpentiere con Laurenti Giacoma casal. — Tutti celibi.

Decessi — Costantini Maria di anni 83 nubile ex-monaca r. pens. di Venezia — Cotti Dabalà Luigia d'anni 76 ved. seconde nozze ricoverata di Venezia — Quadrari Dei Rossi Maria di anni 54 vedova casal. di Venezia — Bonavolta Caterina di anni 38 nubile domestica di Maniago — Dorigo Maria d'anni 40 nubile villica di Fossalta di Piave — Bratus Olga d'anni 30 nubile domestica di Capovan — D'Este Marcoleoni Amabile di anni 20 coniug. casal. di Venezia — Ostan Antonio di anni 78 celibe calzolaio di Oderzo — Pinghelli Giovanni di anni 77 vedovo già oste e r. pens. di Venezia — Reggi Antonio di anni 72 celibe mosaicista di Venezia — Bertola Antonio di anni 59 coniug. fabbro di Venezia — Sfriso Vincenzo di anni 18 celibe barbiere di Chioggia — Salerno Mario di anni 12 ric. Istituto Coletti di Savona.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

PENSIONATO macchinista, patente prima classe, provetto macchine marine, Frigorifere, Gaz povero, Trebbiatrici, occuperebbesi presso stabilimento o direzione macchine. Miti pretese, cauzione. Scrivere casella 178, Venezia.

CERCA subito occupazione presso seria Casa, preferibilmente fuori Venezia, Ragioniere ventiquattrenne, buona famiglia, bella presenza, referenze ineccepibili, pratico lavori studio, magazzino, viaggi Italia. Miti pretese. Cestina anonime. Scrivere N. N., posta, Vigevano.

SPEDITORE pratico servizi internazionali, tariffe ferroviarie, marittime, doganali, cerca posto, eventualmente disposto assumere agenzia seria Casa fuori. Scrivere N 765 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventiduenne, buonissima famiglia, educato, conoscendo parecchie lingue, volendo lasciare l'Egitto, piazzerebbesi come segretario presso persona sola, viaggerebbe. — Scrivere O 767 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a C 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

ETUDIANT parisien libre 1er Mars demande préceptorat. Prètentions modestes. — Ecrire: Daniel, 19 Langgasstrasse, Berne (Suisse).

INQUIRE englishmen to make conversation in english and italian language. Apply to S 1906 posta, Venice.

ESTASI 24 — Scongiuroti essere ragionevole. Tua convinzione sbagliata. Abbi pazienza pochi affari. Tutto sempre completamente *Tuo*

PUDDING — Spero avrai ritirata posta lettera segreta. Pregoti confermarmelo. Pensoti costantemente desiderando riabbracciarti. Spero rivedremoci presto. Addio amore!

PICCOLO — Grazie tue espressioni. Duolmi tua imminente partenza, ci vedremo ora e giorno soliti. Prolungati baci. *Perchè?*

A.S. — Un mese fa, a quest'ora! Ripeto tutti i baci, carezze con tutto l'amore che ti porto! Aspetto tua lettera. Sto preparando per mandare la mia. Ti stringo con passione.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi presso famiglia civile I piano ammobigliato, camera letto con arretrò e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Fittasi bellissima stanza a San Marco, esposta mezzodi, disobbligata, chiarissima, con luce elettrica, tappeti. Miti pretese. Scrivere A. B. 100, posta, Venezia.

Piccola famiglia che si stabilisce a Venezia cerca appartamento muri vuoti, comodità moderne, posizione soleggiata non lontana dal centro. Scr. M 746 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

NUDI FEMMINILI fotografie **al platino** veramente artistiche, 120 interessantissimi soggetti dal vero soli e gruppo, **10** per L. **2.50**. Importo anticipato più 0,25 per invio. **A. Marchi,** Via Pozzobonelli, 5, **Milano.**

CESSIONE QUINTO

5 scalare mensile — governativi, provinciali, comunali. Rinnuovi, anticipi, sollecitudine. — Ufficio Piazza Grillo, 10, Roma.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 3,000,000

Gli azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno **25 Febbraio corr.** alle **ore 14**, in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale chiuso al 31 Dicembre 1904.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione e discussione del bilancio, proposte sul riparto degli utili e conseguenti deliberazioni.
4. Determinazione del compenso ai sindaci per l'anno 1904.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1905.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno **4 Marzo p. v.**, alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno **20 corr.** presso una delle seguenti Case bancarie:

Alberto Treves e C. in Venezia
G. Romiati e C. in Padova

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul biglietto d'ammissione od anche mediante lettera.

Venezia li 7 Febbraio 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. Treves.

ANNO CLXIII — N. 49 Sabato 18 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CHOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ordinamento della magistratura e lo sgravio del debito ipotecario

Dichiarazioni di Ronchetti e Luzzatti

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

L'ordinamento giudiziario

Roma, 17 febbraio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5. Dopo lo svolgimento di due interrogazioni si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Parla Ronchetti

RONCHETTI (*segni d'attenzione*). Sebbene convenga con l'on. Grippo che la prima lettura debba risolversi in un breve esame generale del disegno di legge, si compiace nondimeno che quello che ora si discute abbia dato luogo ad un'ampia discussione, perchè essa depone in favore dell'interessamento della Camera per la libertà e l'indipendenza della magistratura.

Passando alle varie censure mosse al disegno di legge non può convenire con gli on. Galluppi e Di Stefano che la magistratura debba esser costituita così da rappresentare un organismo a sè, perchè la giustizia deve esser coordinata con tutte le altre funzioni dello Stato. L'essenziale consiste nell'assicurare alla magistratura piena libertà e indipendenza; e queste garanzie ha egli assicurato nei limiti di una parziale riforma, quale a lui era in questo momento consentita. Dimostra infatti come le disposizioni da lui proposte segnino in questa materia un innegabile progresso su quelle che nelle passate legislature vennero presentate al Parlamento; e confuta le obbiezioni degli on. Grippo e Cimorelli circa l'inamovibilità della sede. Giustifica le disposizioni dell'art. 5, dimostrando l'alta convenienza che i magistrati di qualunque grado non possano assumere funzioni d'arbitro, ma mentre l'articolo stabilisce queste incompatibilità, fa eccezione dei casi preveduti da leggi e regolamenti. Nota altresì che la incompatibilità stabilita con l'articolo stesso non è nuova, poichè essa è contemplata da molti codici dei cessati governi.

Rispondendo poi all'on. Rosadi l'oratore afferma che la figura del P. M. deve esser certamente spiccata e distinta dal magistrato giudicante; ma egli non può ammettere che il P. M. venga escluso dai consigli giudiziari. Egli però con le disposizioni proposte ha cercato di temperare questo intervento del Pubblico Ministero, poichè lo vieta là dove si esercita un regime disciplinare. Difende quindi le disposizioni proposte relative alla possibilità della riammissione dei magistrati rimossi, dimostrando come tale riammissione non sia per esser possibile ove intervengano ragioni di indegnità.

Espone la convenienza e l'opportunità per moltissime ragioni che la commissione consultiva giudiziaria sia composta di magistrati della Corte di Cassazione di Roma e nota come questa commissione offra le più sicure guarentigie. Afferma che il sistema delle promozioni e dei ricorsi contro la commissione consultiva, quale è nel disegno di legge, e che è stato censurato dall'on. Grippo, offre rispettivamente ai costumi del nostro paese maggiori garanzie del sistema belga dallo stesso on. Grippo sostenuto. Nè il sistema di accertamento del merito dei magistrati, cui ha accennato l'on. Colosia, è diverso nella sostanza da quello che si propone. Si riserva di parlare sull'articolo transitorio proposto dall'on. Grippo a cui si è associato l'on. Gianturco, dichiarando fin d'ora che in massima lo accetta.

Queste dichiarazioni — dice — convinceranno gli on. proponenti l'articolo stesso a votare la legge; fa poi notare — l'oratore — che la disposizione relativa all'incompatibilità dei magistrati ad esercitare l'ufficio loro nella giurisdizione in cui i loro parenti o affini fino al terzo grado esercitano abitualmente la professione di avvocato o di procuratore — è contenuta anche nelle proposte dei precedenti guardasigilli Costa, Taiani e Benasi.

Questa disposizione non è di sospetto ma tende invece ad elevare la dignità del magistrato e renderlo più sicuro nell'esercizio del suo alto ufficio e più tranquillo contro la calunnia. In questo senso ebbe a pronunziare elevate parole lo stesso on. Gianturco (*benissimo, commenti*). Una disposizione generale è quindi necessaria; e perciò l'oratore non consente nel temperamento proposto dall'on. Cavagnari.

Rispondendo all'on. Lucchini l'oratore dichiara che non può accettare la prima parte del suo ordine del giorno: la incompatibilità in essa proposta è soverchia e poco pratica. Questa eccessiva incompatibilità è in contrasto con l'omaggio che si suol rendere al magistrato. Confuta la proposta dell'on. Lucchini relativa alle note informative e caratteristiche dei magistrati e alla responsabilità assoluta che si vorrebbe dare al ministro in luogo che alla commissione consultiva; consente nella quarta proposta relativa alle ingerenze del P. M. nei giudizi disciplinari, poichè la legge prefata nel fatto la esclude.

Il ministro conclude quindi esprimendo il convincimento che la Camera vorrà consentire il passaggio alla seconda lettura del disegno di legge, che pure non rispondendo in tutto a quanto sarebbe stato suo desiderio, è dimostrazione del suo fervido amore alla magistratura e della sua volontà di assicurarle indipendenza e prestigio (*vive congratulazioni e approvaz.*).

Lucchini e Gianturco

LUCCHINI L. ritira il suo ordine del giorno, compiacendosi che il ministro abbia in parte accolto i concetti che lo ispiravano.

GIANTURCO dichiara che approverà il disegno di legge che segna un passo notevole sulla via del miglioramento morale dei magistrati, ma non può a meno di rilevare che il disegno medesimo mentre aggrava sensibilmente la responsabilità dei magistrati, non procura ad essi, come dovuto compenso, una condizione economica degna del loro ufficio e capace di tenerli al di sopra di sospetti e di tentazioni. Segnala la eccezionale condizione che la legge fa ai magistrati, che possono esser puniti anche per semplici questioni relative a vita privata, e anche per ciò appare manifesta l'ingiustizia di non accordare ai magistrati un maggiore stipendio. Si compiace che il ministro abbia dichiarato di accogliere le sue osservazioni in materia di incompatibilità; ed anche del fatto che pure la commissione consultiva sia portata ora nell'ambito della legge, poichè a questo modo si garantirà meglio la sorte dei magistrati senza punto menomare la responsabilità teorica e parlamentare del guardasigilli.

Loda altresì il disegno di legge per aver eliminato uno dei maggiori sconci che si verificano nel funzionamento del P. M., togliendo a questo il diritto di vigilare esclusivamente, come ora accade, sopra i pretori; e si augura che questo sia un avviamento a togliere al P. M. ogni diritto di vigilanza sui magistrati.

Approva in massima l'istituzione dei tribunali disciplinari e conclude mandando un saluto reverente alla magistratura, che a prezzo di duri sacrifici compie mirabilmente il proprio dovere (*vive approv. congr.*).

PRESIDENTE mette a partito il passaggio del disegno di legge alla seconda lettura. E' approvato.

Lo sgravio del debito ipotecario

Segue la discussione del dis. di legge per lo sgravio del debito ipotecario.

LUZZATTI (*segni d'attenzione*). Nota anzitutto che la profondità degli studi compiuti intorno a questo argomento e la felice condizione della finanza lasciano sperare che il disegno di legge possa perfettamente raggiungere lo scopo che si propone. Rileva che la Banca d'Italia ed altri istituti di credito fondiario hanno potuto favorire i mutuatari con più mite ragione d'interesse e il dis. di legge mirando alla trasformazione delle cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Sicilia, e abbassandone ancora l'interesse non fa altro che secondare per le buone condizioni dell'economia pubblica questo movimento a favore dei mutuatari medesimi.

Dimostra però come occorra procedere con grande cautela nel ribasso del saggio dell'interesse, anzichè compromettere la felice condizione di fatto di aver le cartelle fondiarie alla pari.

Accenna ai provvedimenti legislativi coi quali si è potuto salvare e risanare il Banco di Napoli e ricondurlo alle sue origini benefiche per la regione ove sorse; e dimostra che i sollievi a favore del debito fondiario sono più sentiti nelle provincie meridionali, dove più pesanti erano i carichi dell'interesse.

Gli attuali provvedimenti che si propongono rappresentano un giusto intervento dello Stato per aiutare l'opera così felicemente iniziata dai banchi a favore dei loro debitori fondiari. Però l'opera dello Stato deve mantenere il carattere di integratrice non sostituirsi alle banche. E tale è appunto il principio che informa la legge. Nota poi che il momento è molto propizio per la conversione dei debiti fondiari, essendo le condizioni del mercato monetario internazionale abbastanza favorevoli e la posizione dell'Italia per il cambio coi diversi paesi eccezionalmente buona (*benissimo*). Espone più particolarmente gli aiuti che si propongono per rinforzare il credito fondiario del Banco di Napoli e per salvarlo dalle jatture cui è andato incontro per l'incendio del Monte di Pietà di Napoli. Elogia a questo proposito la savia amministrazione che ora presiede alle sorti del Banco di Napoli (*bene*).

Le migliorate condizioni del debito pubblico vengono con questi provvedimenti, anche in Italia, volte, come fu fatto altrove, a vantaggio e ad alleviamento del debito fondiario, la cui conversione potrà, anche in Italia come fu altrove, esser foriera della grande conversione del debito pubblico, per la quale potrebbe sempre presentarsi l'ora propizia, che attendiamo senza impazienza (*bene, bravo*).

Rileva come per effetto delle riforme che si propongono e dell'istituto consorziale che si vuole creare molti istituti che ora sono riluttanti a fare operazioni fondiarie saranno incitati a concluderle per le aumentate garanzie che loro sono assicurate; e questo tanto più in riguardo del Mezzogiorno ed affinchè tutte le provincie d'Italia nell'unità conseguita, come sono uguali nei gravami, siano uguali altresì nei benefici (*vivissime approvaz.*).

PRESIDENTE osserva che essendo i tre disegni di legge strettamente connessi, è opportuno che si faccia per essi una sola discussione in prima lettura (*benissimo*) riservando la votazione speciale di passaggio alla seconda lettura per ciascuno di essi (*approvaz.*).

LUZZATTI dichiara di aver appunto inteso di esporre in breve le sue idee su tutti e tre i disegni di legge.

RAVA rileva la importanza giuridica ed economica dei provvedimenti che si propongono a sollievo della proprietà fondiaria e dimostra che nel formularne il governo ha tenuto conto di tutti i precedenti parlamentari e dei voti degli interessati. La seduta termina alle ore 17.20; domani seduta alle 14

Note alla seduta

Roma, 17 febbraio notte

(*mg.*) Oggi a Montecitorio fu giornata ministeriale. Il bilancio della seduta registra, infatti, tre discorsi di ministri. L'on. Ronchetti parlò primo per scagionare il progetto sulla magistratura dalle censure ond'era stato oggetto; e il suo dire — sempre misurato e mellifluo, anche quando sente leggermente del sarcasmo — tenne attenta la Camera e la conquise, se devo giudicarne dalle approvazioni che ottenne generali.

Il progetto nel suo insieme è buono e segnerà un passo notevole sulla via dei miglioramenti morali della magistratura. Una lacuna esiste però in esso e tutti gli oratori — non escluso lo stesso Guardasigilli — l'hanno lamentata; ed è la mancanza di provvedimenti che integrino il miglioramento economico. Qualche cosa si è fatto e si farà, ma è poco e importa guardare e risolvere anche questa faccia del problema, perchè una magistratura povera sarà più facilmente fatta segno al sospetto ed alle tentazioni.

Un discorso veramente poderoso è stato quello dell'on. Luzzatti sotto la modesta parvenza di una esposizione dei provvedimenti coi quali il Governo intende venire in aiuto alla imposta fondiaria, che con una o con altra forma pesa sulla terra e rende impossibile quella evoluzione delle colture agrarie che restituirebbero alla terra il suo valore ed alla economia nazionale la sua prosperità.

Terzo venne il ministro Rava che colla sua parola chiara illustrò specialmente le disposizioni dirette ad agevolare la formazione delle piccole proprietà, che è e sarà sempre la più efficace guarentigia dell'ordine pubblico e la insuperabile barriera alla marcia del collettivismo.

La discussione dei tre progetti, che hanno un unico fondamento ed un unico fine, durerà alcuni giorni, essendo parecchi gli iscritti.

***

In principio di seduta vi era qualche aspettazione per la discussione, che si supponeva dovesse avvenire, sulle elezioni di Ferrara. Si era detto che il gruppo radicale appoggiato da una parte della Sinistra avrebbe tentato il salvataggio del Ruffoni, ma alla lettura delle conclusioni della Giunta nessuno domandò la parola e le conclusioni furono approvate quasi alla unanimità, tanto erano evidenti le sopraffazioni che i partigiani del Ruffoni avevano compiute.

Sono già varî i collegi che l'Estrema Sinistra nella verifica dei poteri ha perduto. Il radicale Engel a Treviglio fu sostituito dal Cameroni; il Ruffoni a Ferrara fu sostituito dal Niccolini; il repubblicano Mazza nel I collegio di Roma fu sostituito dal Giovagnoli e il socialista Noè al II di Messina fu sostituito coll'Arigò. Altri casi consimili seguiranno ancora.

La deliberazione della Giunta delle elezioni di ritenere sulla elezione di Desio (eletto Zari) che era stata convalidata anche dalla Camera, è molto discussa. E' opinione di valorosi parlamentari che trattandosi di un caso nella peggiore ipotesi, di semplice temporanea illeggibilità non di incompatibilità, siasi ecceduto consentendo che quella elezione fosse ripresa in esame. E questa opinione sarebbe sostenuta virilmente alla Camera, se fosse proposto l'annullamento della elezione dell'on. Zari.

E' sempre incerto se il Consiglio dei ministri si riunirà domenica, come qualche giornale — in voce di ufficioso — ha affermato, anzi ritengo, che non si avranno Consigli di Ministri prima di martedì o di mercoledì.

I lavori della Giunta delle petizioni
La tomba di Garibaldi

Roma, 17 febbraio sera

Si è riunita la Giunta delle petizioni sotto la presidenza dell'on. d'Alife, che ha rinviato ad un'altra seduta la discussione della petizione dei trapanesi per Nasi, essendo ammalato il relatore on. Cuzzi. Dopo la relazione di Mezzanotte, si discusse la petizione di Clelia e Ricciotti Garibaldi circa la tomba del generale Garibaldi. La Giunta deliberò di proporre alla Camera che la tomba dell'eroe rimanga a Caprera; ed in quanto ai reclami circa la custodia della tomba, passeranno ai ministri della Marina e della Guerra col voto che la tomba sia ben custodita.

La "separazione,, e il Vaticano

(*Per telefono dal nostro corrisp. vaticano*)

Roma, 17 febbraio notte

Si continua a discutere assai nel ceto ecclesiastico di Roma, sulle cose di Francia. Opporsi ai progetti del Governo è impossibile; al Vaticano si è convinti che ogni azione sarebbe per ora, assolutamente vana. Quando la legge sulla separazione sarà votata, allora, dicesi, il Papa interverrà, nominando i vescovi alle sedi vacanti. Tutti sono concordi nel dichiarare che il progetto di legge sulla separazione è troppo draconiano, ma nessuno osa sperare in una reazione cattolica. Anzi, generalmente, si biasimano i cattolici francesi di non aver saputo agire in questi ultimi anni, mentre avevano il dovere di difendere gli interessi religiosi minacciati.

Una situazione nuova sarà creata il giorno in cui sarà promulgata la separazione. Questa non è senza precedenti. In Isvizzera, p. e., nei cantoni di Ginevra e di Basilea, da quasi trent'anni, la chiesa deve vivere da sè, e quasi sotto il dominio ostile dei governanti. Certo, questa situazione non è la migliore, ma bisogna sapersi contentare. Il più urgente, dicesi in Curia, è di regolare la questione finanziaria e di costituire i fondi necessarî per vivere. A questo scopo varie proposte furono fatte alla Santa Sede per organizzare società finanziarie. Ma il Vaticano, specialmente dopo le dolorose esperienze anteriori, è poco propenso a raccomandare i sistemi bancarî. Egli preferisce che si concentrino prima i danari presso i vescovi. Per la costituzione di un capitale, non c'è da preoccuparsene per il momento. In ogni caso si studia la questione e si dice che non è improbabile che appena compiuta la separazione, il Papa nomini una Commissione speciale di cardinali e prelati che sarà incaricata di occuparsi delle cose di Francia.

Don Paolo

Il progetto per il codice eritreo

Roma, 17 febbraio sera

La Commissione per il Codice Eritreo ha terminato i lavori per il codice civile e per quello di procedura civile.

Il progetto per il codice civile si compone di 2181 articoli, numero di poco superiore a quello dell'attuale codice, perchè questo è stato integrato in parecchi punti con disposizioni di leggi speciali o col regolamento di nuovi contratti. Il progetto contiene le norme per regolare non solo i rapporti tra europei, ma anche quelli tra europei e indigeni.

Il primo libro del codice di procedura civile è quello che ha subito le maggiori modificazioni per l'adattamento alla colonia la quale ha istituti giudiziari molto diversi da quelli dell'Italia.

Il secondo libro ha modifiche che mirano specialmente alla creazione di un sistema di esecuzione immobiliare che sia conforme alle esigenze della colonia ed alle condizioni della proprietà fondiaria dell'Eritrea ed ispirato ad un principio di economia sociale che salvi nei limiti del possibile il debitore espropriato dalla miseria.

Il terzo libro contiene diversi provvedimenti speciali per la colonia.

Tutto il codice consta di 810 articoli.

Il Consiglio superiore del lavoro

Roma 17 febbraio sera

Il consiglio superiore del lavoro nella sessione che comincierà il 20 marzo, svolgerà il seguente ordine del giorno: 1.o comunicazioni; 2.o nomina dei membri mancanti della presidenza del Consiglio e del Comitato del lavoro; 3.o nomina di un rappresentante del Consiglio superiore della beneficenza; 4.o parere sul regolamento del personale della Società telefonica; 5.o parere sull'istanza della Società dei minatori di Milano per la tutela degli operai dell'industria edilizia contro gli infortuni; 6.o parere sul progetto di legge sul contratto di lavoro; 7.o parere sul progetto di legge per la istituzione dei probiviri di agricoltura, presentato alla Camera dei deputati.

Al Consiglio saranno sottoposti gli studi compiuti dall'ufficio del lavoro sul regolamento di fabbrica, sui contratti collettivi e sulla giurisprudenza dei probiviri.

Lo sciopero dei fornai a Roma

Roma, 17 febbraio notte

La presidenza dell'Associazione fra i negozianti fornai ha diramato a tutti i suoi membri una circolare nella quale li invita a licenziare gli operai addetti ai loro panifici, per atto di solidarietà in seguito allo sciopero parziale.

L'Associazione raccomanda di produrre solo il pane di tipo comune; e dice che darà istruzioni precise affinchè i forni abbiano le squadre necessarie. Dice poi che agli operai militari, oltre il cibo, è dovuto un compenso di L. 2.50 al giorno.

I panattieri militari che attualmente sono occupati nei forni, sono 240. Altri 100 sono attesi stanotte. Il loro contingente totale sarà portato a 400. Essi vengono accentrati in Campidoglio, dove, a richiesta, sono distribuiti nei forni cittadini.

Il Re passerà in rivista i veterani

Roma, 17 febbraio sera

Il presidente del comizio dei veterani di Roma ha inviato una circolare a tutti i comizi d'Italia, avvertendoli che il Re passerà in rivista al Macao, nel pomeriggio del 13 marzo, i veterani.

Si calcola che in tale occasione saranno in Roma da 400 a 500 veterani.

Vedere in seconda pagina
l'abbonamento col premio del "Loden,,

Il granduca Sergio ucciso con una bomba a Mosca

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le prime voci

Pietroburgo, 17 febbraio ore 3 pom.

Si sparge in questo momento la voce di un terribile attentato contro il granduca Sergio, zio dello Czar, avvenuto stamane a Mosca. La notizia è giunta per telefono, privatamente, e a poco a poco venne a cognizione di tutti, destando in tutti profonda impressione.

I particolari giungono monchi e scarsi. Il primo fonogramma dice:

« Avvenne una esplosione al Kremlino, ove attualmente dimora il granduca Sergio. La detonazione allarmò vivamente la popolazione. Si dice che il granduca sia stato ucciso, ma tale voce finora non è confermata ».

Secondo le ultime informazioni si dice invece che la bomba sarebbe stata gettata sotto la vettura del granduca Sergio. La vettura, il granduca sarebbero stati sfracellati.

L'unica informazione ufficiosa si ha dall'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo, la quale pubblica questo comunicato: « Una bomba fu gettata sotto la vettura del granduca Sergio mentre si dirigeva al Kremlino. Il granduca è morto. La vettura fu sfracellata. Gli assassini sono stati arrestati. Uno di essi è ferito gravemente. Parecchi studenti furono arrestati ».

Il granduca Sergio Alessandrovitch, quarto fratello dello Czar Alessandro III, era nato a Tzarkoje-Selo il 29 aprile 1857 e aveva sposato nel 1884, Elisabetta Alessandra, principessa d'Assia e del Reno, che divenne Elisabetta Feodorowna, sorella maggiore dell'attuale Czarina Alessandra Feodorowna. Era dunque zio e cognato dell'Imperatore Nicolò II. Era luogotenente generale, aiutante di campo generale, capo di molti reggimenti e dei principali ordini cavallereschi russi, balì e gran croce d'onore di Malta Ed era governatore generale di Mosca.

Il suo governo autoritario era secondato dalla violenza degli arbitrii del Trepow, il quale in soli quattro anni riuscì per miracolo salvo da tre attentati, di cui l'ultimo, recentissimo, non si sa veramente se fosse diretot contro di lui o contro il granduca Sergio.

La ricostruzione del fatto

Pietroburgo, 17 febbraio notte

Secondo una notizia ricevuta telefonicamente il granduca Sergio rimase ucciso nelle seguenti circostanze: « Il granduca si recava in vettura verso il Kremlino, uscendo dal museo storico. Presso il Palazzo di Giustizia due persone in una vettura pubblica si trovavano ad attendere la vettura del granduca.

Avvenne una violenta esplosione: la vettura andò in pezzi. Il granduca fu ucciso; gli assassini furono arrestati. Uno di essi è gravemente ferito. Si arrestarono pure parecchi studenti. »

Dopo il ministro, il granduca: dopo l'esecutore della tirannide, l'inspiratore: dopo de Plehwe, Sergio Alexandrovitch. La chimica con la inesorabilità di una formula e con la modernità della balistica, oggi come ieri, ha esercitato la funzione di giustiziera. E oggi come ieri fu la stessa ira che s'adunò nel congegno omicida e lo guidò a spezzare le reni ad un uomo, quasi che quest'uomo fosse così avvinto al sistema tirannico, che ambedue dovessero scomparire nello schianto terribile.

Ma il sistema non sarà questa volta più scosso che non lo sia stato per la bomba, la quale straziò la carrozza e le viscere di Alessandro III: e i granduchi, da questo vuoto scavato nel cerchio onde stringono la vacillante e pallida volontà dello czar, trarranno nuovi fantasmi paurosi da agitare dentro ai sonni del loro imperiale prigioniero, e strapperanno a questi un «ukase» che significhi una reazione, anche più bruta, che non fosse quella che innalzò Trepow alla dittatura poliziesca di tutte le Russie.

Il febbricitante sogno di libertà che turbò la coscienza degli autori dell'attentato, e li rese familiari al delitto facendolo apparire santo a traverso le esaltazioni e la filosofia delle vigili notti di cospirazione: questo sogno di libertà esasperato per la recente visione di tante creature, sane, forti e buone spezzate e ributtate morte sulla neve, solo perchè volevano umilmente parlare al *piccolo padre*, solo perchè lo volevano vedere questo padre onipossente in atto di bontà, solo perchè a questo atto di bontà anelavano come al più piccolo bene che potesse loro dar forza di vivere nella grigia tristezza della miseria e della tirannide: questo sogno esasperato dall'ebbrezza di votarsi a morte per la morte del tiranno, e lo stesso voto e il martirio, e tutto il male e tutto il bene del gesto orrendo ancora una volta si frangono in una inesorabile inutilità.

Ma non una lacrima nè una parola di affettuoso cordoglio scenderà verso il granduca che ebbe, come gli operai di Mosca, come i fanciulli di Pietroburgo, come le donne di Varsavia, la neve per labaro e la strada per cataletto. La brutalità feroce e spasmodica che lo spingeva lungi dalla Corte imperiale e che lo riduceva un solitario, unicamente pensoso di filtrare lo spasimo nel cuore delle moltitudini; questo eroismo macabro che accendeva le vene di Sergio Alexandrovitch non consente gioia alla sua urna. Nessun labbro mormorerà il *miserere*: non i torturati nè gli orfani: non i granduchi nè gli sgherri.

Ma forse tragiche alla sua memoria, si stringeranno l'una a presso all'altra le due fronti che pensarono tutto il male onde fu trista quella, ora spezzata, dal Granduca, Trepow e Pobjedonoszew, in quest'ora si guarderanno forse l'uno dentro al pallor degli occhi dell'altro: lo scempio del corpo granducale metterà nei loro nervi quel tremore che non seppero indurvi le coorti di morti innocenti, di torturati, di esiliati, di vinti, di ex uomini, di tutti, infine, quanti furono travolti da quella tirannica pazzia che li osseda e che se non vince, uguaglia quella dei rinnovati *nihilisti* di oggi.

La viltà di quel tremito non vorrà dire rinuncia. Troppo piccola cosa, e ignorante di sociologia è una bomba: e la chimica non morde nè trasforma l'anima. Così nei due cervelli che vissero di pensieri crudeli, riverranno i consigli di Muraview feroce, di Otolenski brutale, di Antonius inquisitore, di Meschtschersky vampiro, e la giovinezza di Russia sarà l'ostia espiatoria e centuplice del sangue onde fu rossa ieri la neve di Mosca: del sangue di chi colpì e di chi cadde.

È così passa come una stagione dentro al numero infinito, pur questa morte dentro alle tante che gli uomini e non la natura, vollero nell'impero di tutte le Russie. E' un nervo che si spezza e non l'organismo che si scompone. Qualche arto può rimanerne atrofizzato, ma il moto molteplice, colossale e necessario alla vita dell'organismo non s'arresta.

Ma se altri nervi si spezzino, se altri arti si paralizzino, chi potrà dire quale sarà il domani?

Dopo de Plehwe, Sergio Alexandrovitch. E dopo Sergio Alexandrovitch?...

Ah! s'alzi fiero e sano l'impeto naturale della libertà su dalle mura di Tzarcojo-Szelo, prima che la risposta venga, prima che la risposta segni di nuovo sangue il pallor delle nevi, prima che manchi, a chi potrebbe, la forza di pronunziare la grande, la necessaria parola: quella che basta a far lieta la fame, quella poca che basta a racconsolare la vita, quella che unica fa accettare agli uomini la responsabilità umana della vita: la Libertà!

c. d. z.

La eco dell'attentato

Roma, 17 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che il *Temps*, commentando l'uccisione del granduca Sergio, dice: « Si può chiedere perchè il granduca Sergio non sarebbe servito di bersaglio al partito rivoluzionario. Egli aveva la maggiore influenza sull'animo dell'imperatore, tanto che si sapeva che tutti i tentativi liberali di Nicola II erano stati messi in iscacco perchè il granduca vi si oppose. Egli era impopolare a Mosca per il suo spirito reazionario.

« Recentemente la granduchessa, che è molto ammirata dal popolo russo aveva ricevuto avviso di non uscire più col marito. Ciò indica che l'assassinio era stato deciso ».

Il *Temps* rimarca che l'assassinio del granduca è avvenuto nello stesso modo che quello del ministro De Plehwe.

Commentando la uccisione del granduca Sergio, la *Tribuna* dopo di aver ricordato lo spirito reazionario suo, dice: «Si può ritenere che siamo al principio del risveglio terroristico che per altri indizi s'intravvedeva ».

L'*Avanti* dice che la bomba non tendeva a colpire l'uomo efferato o crudele, ma il rappresentante di un sistema che l'umanità intera ha condannato.

Il *Giornale d'Italia* dice che il granduca Sergio era ritenuto come uno dei più brutali campioni del regime autocrate, come un torturatore di anime.

Il duca Sergio era il quarto figlio di Alessandro III. Al contrario di suo fratello. Egli si teneva in disparte della Corte imperiale, preferiva la solitudine e viveva isolato.

Nicola II gli aveva dato la direzione di Mosca, vice-reame, sapendo di fargli cosa gradita.

Il sentimento religioso del granduca aveva assunto forma quasi morbosa: era fanatismo, era superstizione, era assenza della vera pietà, era persino odio. Incoraggiò i viaggi in Terra Santa, ma era l'antesignano dell'antisemitismo russo. Aiutava i pellegrini, ma perseguitava atrocemente persino le donne ebree. Viveva senza eccessivo fasto, ma infieriva con le persecuzioni e le impiccagioni.

Sembra che negli ultimi anni lo Czar volesse il granduca Sergio a Pietroburgo, ma che egli si rifiutasse. Gli fu allora lasciato il comando della circoscrizione militare di Mosca, così egli rimase al Kremlino, per sua sventura.

Il *Messaggero*, dice che l'odio contro il granduca Sergio è dovuto alla fama di terribile e di reazionario che lo circondava.

Il *Popolo Romano* dice che l' assassinio è doppiamente deplorevole, in quanto potrebbe anche influire, non certo favorevolmente, sulle buone disposizioni dello Czar a concedere quelle riforme che si ritengono consentanee alle condizioni del popolo russo.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Gli scioperi

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Continua ancora lo sciopero degli operai delle officine Putiloff e degli addetti delle costruzioni. Nei pressi di queste officine è esercitata una rigorosa sorveglianza da numerose truppe di fanteria e di cavalleria distribuite in pattuglie.

Gli operai malgrado che generalmente mancassero di mezzi pecuniari hanno potuto finora resistere grazie soltanto alla continuazione della vendita a credito dei viveri fatta dai magazzini della società cooperativa delle officine, la cui amministrazione non osa ancora cessare la vendita a tali condizioni per timore di violenze e saccheggi che potrebbero venire commessi dagli operai ridotti alla fame.

Non è probabile che riprendano il lavoro prima di lunedì perchè domenica è il giorno fissato per l'elezione dei delegati che devono rappresentare gli operai nella commissione incaricata di studiare i mezzi per soddisfare le loro rivendicazioni.

Si dice che la posizione del ministro delle finanze sia scossa in causa del malcontento che serpeggia nelle alte sfere, che fanno ricadere su lui la maggiore responsabilità dell'interminabile sciopero attuale.

A Mosca la maggior parte degli studenti dell'Università ha deciso per ora di non continuare i suoi studi.

I conservatori hanno ottenuto la maggioranza alla riunione alla Borsa che si è tenuta ieri. Essi hanno fatto approvare un indirizzo che esprime la loro fedeltà al trono e la loro adesione ai principî dell'autocrazia.

L'indirizzo proposto dai liberali, quantunque

sia stato respinto, ha fornito però qualche frase all'indirizzo approvato, specialmente là dove esprimeva la convinzione che lo Czar convocherà i rappresentanti di tutta la Russia, e domandava che si comprendessero tra questi i rappresentanti dell'industria e del commercio.

A Varsavia

I rappresentanti dell'industria a Varsavia si sono adunati ieri per cercare i mezzi idonei a migliorare la condizione della classe operaia e far cessare il movimento attuale. Essi all'unanimità hanno concluso che lo sciopero generale è la conseguenza della situazione sociale ed economica degli operai. Esso non è il risultato dei rapporti tra padroni ed operai, ma è cagionato in gran parte da motivi estranei. Il miglioramento dei rapporti tra operai e padroni non è possibile d'altronde che sulla base di riforme sociali le quali diano ai padroni ed agli operai il diritto di costituire associazioni e tenere assemblee. Le condizioni del lavoro potrebbero allora essere migliorate per mezzo di convenzioni pubbliche anzichè mediante gli scioperi.

Da ciò la necessità di elevare la condizione intellettuale della classe operaia come pure di poter insegnare liberamente la lingua nazionale per sviluppare la coltura generale.

Qualche caso isolato di violenza si è constatato ancora a Varsavia. L'industriale Fraget, impopolare fra gli operai, ritornava ieri sera in carozza dalla passeggiata. Allorchè entrava nella porta del suo stabilimento uno sconosciuto tirava contro di lui tre colpi di rivoltella. Due di questi colpirono la carrozza: al terzo Fraget rimase ferito al braccio. L'aggressore è scomparso.

Nelle altre città

Anche a Sosnovice ieri ha avuto luogo una grande riunione degli industriali dei dintorni, la quale però non ha dato alcun risultato. Continua lo sciopero. Oggi si sparse la voce che i minatori della Contea di Slesia hanno cominciato lo sciopero che verrebbe ad arrestare l'importazione del carbone esente da diritti doganali all'entrata del paese per i bisogni locali.

Si sono messi inoltre in isciopero cinquecento operai delle officine della ferrovia Mosca-Trester, i quali chiedono la giornata di otto ore di lavoro ed un aumento di salario e gli aiutanti farmacisti di Odessa.

Il lavoro era stato sospeso oggi nelle farmacie di Charkow. Gli impiegati domandavano di essere cambiati due volte al giorno. I padroni hanno acconsentito. Il lavoro è stato ripreso nelle fabbriche di locomotive.

Gli studenti di medicina di Kiew hanno deciso all'unanimità di non dare per ora alcun esame e si sono dichiarati pronti, senza altro esame a esercitare come studenti del quinto anno, la professione di medico a servizio del popolo.

I propositi dello Czar
sulle riunioni dei ministri

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Lo Czar ha convocato i ministri per discutere la questione della trasformazione delle riunioni ordinarie dei ministri in consigli di ministri, allo scopo di dare a questi carattere consultivo. Ciò fa supporre che lo Czar si prepari a rendere il comitato dei ministri una istituzione analoga a quella dei gabinetti degli altri paesi.

La fedeltà dei contadini allo Czar

Pietroburgo, 17 febbraio sera

I contadini del Comune del circolo della Novoje Zadoga hanno fatto rimettere all'imperatore per il tramite del governatore generale di Pietroburgo un indirizzo col quale esprimono la loro devozione ed assicurano che tutte le classi dei contadini e tutti i russi fedeli sono ai piedi del trono per pregare Iddio che dia allo Czar la forza di superare le prove penose dell'ora presente.

L'indirizzo dichiara che tutti i russi sono pronti, come per il passato a sacrificare la loro vita per l'imperatore e per la patria. I nemici dei russi interni ed esterni della Russia non potranno stancare la pazienza dei russi, nè obbligare il governo russo a firmare una pace in condizioni sfavorevoli.

LA GUERRA

Un nuovo piano di guerra russo

Vienna, 17 febbraio sera

La «Nowoje Wremia» di Pietroburgo dice che con la distruzione della flotta russa nell'Oceano Pacifico e la perdita di Porth Arthur è totalmente fallito l'originario piano di guerra russo. Questo piano di guerra consisteva nel vincere il Giappone per mare e poi penetrare nella Corea e cacciarvi i giapponesi. Ma senza una flotta vittoriosa non è neppur da pensare ad una campagna russa con successo nella Corea.

Dovesi quindi prescrivere un nuovo piano di guerra all'armata russa nella Manciuria che dovrà servire a ricacciare i giapponesi nella Corea. Questo piano non porterà certamente ad una totale disfatta dei giapponesi, bensì ad un risultato, al quale potrà seguire una pace onorevole.

Soltanto riescendo all'ammiraglio Rodjestwensky di battere la flotta giapponese, che gli è stata mandata incontro e di arrivare vittorioso a Wladiwostock, il generale Kuropatkine avrebbe la possibilità di riprendere l'antico piano di guerra.

Tutto dipende quindi dall'azione stata affidata all'ammiraglio Rodjestwensky.

La cavalleria russa a contatto
con la sinistra avversaria

Londra, 17 febbraio sera

Un corrispondente di un giornale inglese presso l'esercito del maresciallo Ohyama telegrafa, via Fushan, in data 15 corr. Sembra che un distaccamento di cavalleria russa abbia nuovamente preso contatto con l'ala sinistra giapponese. Mancano tuttavia particolari sulla entità di questo distaccamento e sul movimento che opera. Però l'ultimo attacco della cavalleria russa fallì completamente il suo scopo, così che si crede che non vi sia molto da temere da questo nuovo tentativo. La temperatura ritorna più mite. Non nevica più.

L'arrivo di Grippenberg a Pietroburgo
e l'ansia dello Czar

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Grippenberg giunse iersera a Pietroburgo. L'imperatore probabilmente lo riceverà oggi a Tzarkoje-Selo. Lo Czar è impaziente di conoscere la situazione reale dell'esercito dell'Estremo Oriente. Si ritiene probabile che le dichiarazioni di Grippenberg influiscano molto sulla approvazione delle misure relative al comando superiore delle truppe in Manciuria.

I soldati giapponesi ai camerati russi

Pietroburgo, 17 febbraio sera

I giapponesi hanno fatto pervenire ai soldati dell'esercito della Manciuria la seguente lettera: « Camerati! Noi avremo presto la pace e ritorneremo alle nostre famiglie. Che Dio vi mandi pertanto una pace simile e che non abbiamo mai più a guerreggiare insieme, ma che i nostri due popoli vivano come fratelli ».

L'immediato ritorno di Grippenberg in Manciuria

Londra, 17 febbraio sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che il generale Grippenberg appena sarà ricevuto in udienza dallo Czar ripartirà per il teatro della guerra entro 48 ore salvo circostanze impreviste.

Il ministro della Marina francese
e le sorti della spedizione Charcot

Parigi, 17 febbraio sera

Il Ministro della Marina comunica la seguente nota: « Il fatto che la nave argentina *Uruguay* non ha trovato traccia della spedizione Charcot nè all'isola Deception, nè all'isola di Wiencke, non è una prova che sia avvenuto un incidente alla spedizione.

« Charcot, stabilendo il suo programma il 4 dicembre 1903, ha previsto perfettamente il caso in cui non passasse per questi punti. Fu così che annunziò che farebbe il possibile per fissare i suoi punti di svernamento in località precisate sopra una delle 3 isole Wiencke, Pitt o Adelaide. Fu pure considerato il caso in cui circostanze di navigazione non permettessero di arrivare a queste isole. Non vi è dunque nulla di strano nel fatto che l'*Uruguay* non abbia trovato la traccia del passaggio del *Francais*. —

« D'altronde Charcot non previde il suo ritorno che per il mese d'aprile del 1905. Infine il luogotenente di vascello Matah che si trovava a bordo del *Francais*, nella sua ultima lettera si felicitava delle condizioni eccellenti del viaggio della preparazione della spedizione e delle perfette qualità della nave *Francais* dal punto di vista della navigazione. Perciò non vi è alcuna ragione d'inquietarsi per la sorte dei nostri valorosi compatrioti. »

Le relazioni tra il governo ed i sacerdoti in Francia

Parigi, 17 febbraio notte

Si ricorda che il ministro dei Culti ha recentemente invitato monsignor Le Nordez vescovo di Digione a designare due nuovi vicari generali per assicurare l'amministrazione della diocesi in sostituzione di due vicari la cui revoca era stata accettata dal presidente del gabinetto.

In risposta all'invito Le Nordez ha comunicato a Bienvenu Martin i nomi dei due vicari che propone al gradimento del governo. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro dei Culti a ratificare la proposta del vescovo di Digione.

Lo scandalo coloniale del Congo
Un'intervista con Doumergue

Parigi, 17 febbraio sera

L'ex-ministro delle colonie Doumergue intervistato dal *Petit Journal* circa lo scandalo coloniale, dichiara che i fatti non sono contestati: sono stati tutti confessati con orribili particolari in una corrispondenza inviata da Toquet a due suoi amici, che sono, almeno uno di essi, compromessi come lui. Appena fu informato del dramma, Doumergue non esitò ad informarne l'autorità giudiziaria, quantunque sia propenso a credere che i criminali di questo genere spettino piuttosto agli alienisti che ai tribunali.

Parigi, 17 febbraio notte

Un commerciante di Bordeaux che ha risieduto al Congo, è stato intervistato sul recente scandalo coloniale. Egli ha dichiarato che la rivolta dei Vobaya fu causata dagli eccessi commessi da un ex-sottufficiale della compagnia coloniale, il quale era stato inviato a Vobaya per reprimere la ribellione di un villagio indigeno.

Egli, senza fare inchiesta alcuna, ordinò la decapitazione di sette uomini, scelti a caso. Tale ingiustizia indignò talmente la popolazione, che la rivolta divenne generale.

Il capitano Mechet aveva con sè 120 tiragliatori e si trovò alla presenza di venti o trenta mila indigeni di cui gran parte era bene armata. Noi abbiamo avuto parecchi soldati uccisi.

Un omicidio nelle carceri di Madrid

Parigi, 17 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Madrid: « Le prigioni di Madrid furono ieri il teatro di un audace delitto, il cui protagonista è un certo Gil, anarchico. Questi venne a Madrid nel settembre scorso con 9 bombe di dinamite; il suo scopo era quello di assassinare il presidente del Consiglio, Maura, ma fu arrestato prima che potesse mettere in esecuzione il suo proposito. Con lui fu arrestato un certo Apollo, direttore di un giornale anarchico, presso cui Gil alloggiava.

Nella udienza di ieri alla Corte d'Assise, Apollo fu assolto e Gil condannato a 12 anni di lavori forzati. Quando i due individui furono condotti in prigione, Gil si slanciò contro Apollo e prima ancora che i guardiani gliel'avessero potuto impedire, gli vibrò un colpo di pugnale. Apollo cadde e morì qualche minuto dopo.

Un incidente alla Camera austriaca
Il Presidente si dimette

Vienna, 17 febbraio sera

Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge autorizzante il Governo a emettere obbligazioni per 51.732.000 corone, allo scopo di rifondere gli importi impiegati nel 1903 e 1904 per gli ammortizzamenti del debito generale di Stato: importi che erano stati prelevati dalle esistenze di cassa.

Durante la discussione, avendo il conte Sternberg parlato dell'incidente avvenuto ieri fra lui ed un giornalista, il presidente Vetter, dopo avergli intimato due volte di tenersi all'argomento in discussione, gli tolse la parola. Questi fece appello alla Camera, che gli permise di continuare il discorso. Il presidente allora si dimise.

Si approvarono tutte le letture del progetto. La seduta continuerà martedì.

Una combinazione Andrassy in Ungheria?

Vienna, 17 febbraio notte

Continua a regnare una grande incertezza circa la situazione politica in Ungheria. Nell'udienza che hanno avuto coll'imperatore, Szell e Giulio Andrassy per costituire il nuovo gabinetto, Andrassy disse che continua le trattative col partito dell'indipendenza e col partito di Banffy e forse fra qualche giorno presenterà all'imperatore proposte accettabili. Ciò nonostante in certi circoli politici si dubita sempre della combinazione Andrassy.

Il viaggio del principe Federico Leopoldo in Manciuria

Berlino, 17 febbraio sera

Per il viaggio del principe Federico Leopoldo sul teatro della guerra in Manciuria sono state fissate fino ad ora queste disposizioni: Il principe recasi direttamente a Tzarkoje-Selo per presentarsi allo Czar; non è stato previsto un lungo soggiorno a Pietroburgo, anzi il principe ripartirà subito per imbarcarsi a Genova su un piroscafo in rotta per Tientsin, dove è progettata pure una visita alla Corte cinese. Infine il principe si recherà sul teatro della guerra.

L'esecuzione di queste disposizioni avrebbe per il principe Federico Leopoldo un grande valore istruttivo perchè avrà occasione di studiare le condizioni particolari dell'Estremo Oriente.

L'esame dei trattati di commercio della Germania

Berlino, 17 febbraio sera

Alla Commissione del *Reichstag* esaminante i trattati di commercio, Heyl, nazionale liberale, ha presentato una mozione per la abolizione della clausola della nazione più favorita fra la Germania e tutti quei paesi in cui, secondo l'esperienza, tale trattamento fu nocivo per gli interessi della Germania.

Posadowsky diede spiegazioni confidenziali in proposito. Seguì una discussione, in seguito a cui Heyl ha ritirato la mozione.

Un piroscafo naufragato

Vienna, 17 febbraio sera

Si comunica da Pietroburgo che il piroscafo tedesco «Najade» il quale aveva a bordo 3500 balle di cotone nel viaggio da Brew a Reval venne avariato dai massi di ghiaccio nelle vicinanze del porto di Reval e sparì nelle onde assieme all'equipaggio ed al carico.

Il piroscafo col carico era assicurato per un milione di marchi.

La questione dei ferrovieri
Incitamenti allo sciopero

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 febbraio notte

In una riunione tenuta stanotte dalla commissione dei ferrovieri è stato deliberato l'invio di un comunicato nel quale il comitato per l'agitazione avverte i ferrovieri che soltanto attraverso i loro sottocomitati essi conosceranno il pensiero del comitato per l'agitazione in merito all'azione che potrà rendersi necessaria. La *Tribuna* aggiunge che la commissione dei ferrovieri nutre viva speranza che i progetti di imminente preparazione valgano a calmare, anzi a distruggere, ogni preoccupazione intorno alla possibilità di sciopero. La commissione infatti non si dissimula che la situazione è tutt'altro che facile per il governo. Il quale da un lato deve fronteggiare la grande questione dell'esercizio di Stato e dall'altro stabilire con equità i concetti per soddisfare le esigenze ritenute giustificate del personale ferroviario. La Commissione, pure non facendo della politica, non può non considerare che nessun ministero più e meglio dell'attuale avrebbe possibilità di attuare il complesso di riforme quale ad essa è stato adombrato nel colloquio coll'on. Tedesco, riforme, che se non soddisfano a tutti i desideri e non rispondono a tuti i punti del memoriale, sono assai importanti e di grande giovamento alla classe. La *Tribuna*, aggiunge che la commissione consiglierà i ferrovieri di Milano e delle altre parti d'Italia ad accettare le riforme quali sono state presentate e desistere dalla agitazione. La Commissione rimane pertanto in Roma, poichè tra gli schiarimenti e le indicazioni di cui l'on. Tedesco la richiese l'altro ieri ve ne sono alcuni che dovrebbero richiedere maggior lume, e la Commissione vuol trovarsi pronta a darli. Queste modificazioni dimostrano che la commissione accetta in massima i provvedimenti governativi e che solo desidererebbe, pur rimanendo immutata la somma stabilita dal governo pel miglioramento delle condizioni dei ferrovieri, che una parte di essa venisse distribuita diversamente in modo cioè da dare maggior beneficio a certe categorie più bisognose. Si tratta adunque ormai di semplici questioni di metodo e l'accordo non sarà difficile, visto che è esclusa ogni domanda di maggiore contributo da parte dello Stato. Resta quindi da augurare che l'on. Giolitti, conclude il citato giornale, possa al più presto convocare il Consiglio dei ministri per esaurire la incresciosa questione, che non giova certo al paese e non accumula simpatie per i ferrovieri.

L'on. Tedesco riceverà la Commissione dei ferrovieri movimentisti domani mattina.

Dalla provincie arrivano alla Commissione dei ferrovieri telegrammi e messaggi che in grande maggioranza eccitano a rompere gli indugi e a proclamare lo sciopero; ma la Commissione mantiene i suoi propositi, che sono molto conciliativi ed assolutamente refrattari ad ogni deliberazione precipitosa.

Notizie della Marina

Roma, 17 febbraio sera

Il bollettino della Marina reca:

Con decreto 1o gennaio e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1.o corrente, il colonnello medico della r. marina Tommasi è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Con decreto 22 gennaio pass. il tenente colonnello medico Coletti è stato promosso colonnello medico; a datare dal 16 corr. con data 1.o marzo il predetto ufficiale superiore assumerà la carica di direttore dell'Ospitale dipartimentale di Maddalena. Con decreto 29 gennaio e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1.o corr. il tenente colonnello medico della marina Calabrese è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Col 16 corr. il capitano medico Pirozzi è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Germania*. Il predetto ufficiale cessi di prestar servizio per l'emigrazione per constatati motivi di salute. E' contromandato l'imbarco sulla *Saint Bon* del capitano medico Muzio. Il capitano medico Muzio imbarchi a Genova sul *Duca di Galliera* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il 1.o marzo il tenente medico Sabbatini imbarchi sulla *Saint Bon* con funzioni di grado superiore in sostituzione del capitano medico Abocchi il quale presterà servizio per l'emigrazione il 6 marzo detto.

L'*Aretusa* è partita da Aden; la *Minerva* è partita da Chio e giunta a Syra; la *Tevere* è giunta a Portoferraio; la *Palinuro* è giunta alla Maddalena. Torpediniere: la *Pellicano* è partita da Civitavecchia, giunta e partita da Fiumicino e giunta a Civitavecchia; la 63 è partita e giunta a Civitavecchia; le 62 e 64 sono partite e giunte a Venezia: le 8, 113, 115 sono giunte alla Maddalena; la 132 è partita da Messina e giunta e partita da Reggio Calabria e giunta a Messina.

— Sono in corso le seguenti promozioni nella R. Marina: a capitano di fregata i capitani di corvetta Geroso e Rotta; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Arcangeli e Albini.

Spalato e Sebenico
piazze forti

Trieste, 17 febbraio sera

La *Tagespost* di Graz ha da fonte militare che si pensa di ridurre Spalato e Sebenico a piazze forti di prim'ordine. Il progetto, dell'arciduca Alberto, era stato tenuto in sospeso, anche perchè dovendosi allacciare Spalato e Sebenico con le nuove linee ferroviarie Spalato-Bugoino e Knin-Ogulin non si voleva dispiacere all'Ungheria che in esse vedeva una minaccia per il commercio di Fiume. Ma poichè ora i rapporti fra l'Austria e l'Ungheria sono peggiorati e le relazioni fra d'Italia e l'Austria — malgrado le assicurazioni ufficiose — da un anno a questa parte non sono migliorate, si è pensato di attuarlo ora.

Spalato e Sebenico saranno messe in grado di servire da base d'operazioni alla flotta dell'Adriatico, la quale, causa le vecchie fortificazioni, non può fare più alcun assegnamento su Lissa, oggi indifendibile.

A quanto scrivono da Pola, verrebbero colà trasferiti i due battaglioni del 5.o reggimento fanteria che si trovano a Trieste e a Gorizia, volendosi concentrare a Pola tutto l'intero reggimento.

Intorno al suicidio del profugo triestino a Udine
Il figlio del suicida in difesa del padre

Trieste, 17 febbraio sera

Il figlio del suicida di Udine, Bonicioli, pubblica nel «Piccolo» di oggi un comunicato in cui riafferma l'innocenza del padre suo.

Egli dice che le prove state assodate nell'inchiesta non sono prove e che egli in base alle ricerche e alle indagini da lui fatte, benchè incomplete causa l'avvenuto sequestro da parte del Tribunale della corrispondenza del padre, ha constatato fatti e prove atti a smentire e scalzare le gravi terribili accuse.

Querelerà perciò l'autore dell'inchiesta, accordando al querelante la più ampia facoltà di prova.

« Farò risultare luminosamente — egli conchiude — l'innocenza dell'infelice padre mio ».

Echi dell'agitazione studentesca a Padova

Padova, 17 febbraio sera

La giornata odierna all'Università passò tranquillamente. Durante le lezioni non si ebbe a deplorare alcun incidente.

La resipiscenza, quantunque tarda, giunse oggi doverosa da parte di moltissimi studenti i quali pubblicarono dapprima un avviso nell'atrio dell'Università stigmatizzando le chiassate di ieri ed il contegno di quegli studenti che usarono violenze impedendo ai professori di far lezione.

Gli studenti di meccanica razionale fecero oggi al prof. Tullio Levi-Civita in segno di protesta una calorosa dimostrazione, alla quale il professore rispose ringraziando.

Cronaca rosa

A Piombino Dese (Padova) il sig. Giovanni Serena di Vedelago con la signorina Ada Evangelisti.

Le finzioni imperialiste di Roosevelt

Washington, 17 febbraio sera

Nel messaggio che Roosevelt ha inviato al Senato il Presidente della confederazione dichiara che gli Stati Uniti non hanno intenzione di aggrandire il loro territorio annettendosi la Repubblica Dominicana; ma che devono impedire che le altre nazioni si impadroniscano di essa, e che devono procedere intanto al sequestro delle dogane. Tale attitudine è in armonia colla dottrina di Monroe. Non di meno gli Stati Uniti devono per equità aiutare le nazioni creditrici a ricuperare le somme di cui hanno diritto.

Il presidente Roosevelt propone che venga adottato relativamente a S. Domingo un piano analogo a quello di Platt per il governo di Cuba. Ciò farà sì che la dottrina di Monroe sarà da tutti accettata.

Il testo del protocollo stabilito fra gli Stati Uniti e la Repubblica di San Domingo stabilisce la sistemazione di tutta l'amministrazione della repubblica stessa.

Particolari sul disastro
del sottomarino inglese

Londra, 17 febbraio sera

La prima esplosione del sottomarino A. 5 avvenne a Quenstown nel momento in cui lo si caricava a petrolio. Un luogotenente fu ferito; un altro ferito alla testa rimanendo acciecato. Altri uomini dell'equipaggio sono stati feriti gravemente.

Una scialuppa a vapore che si trovava nelle vicinanze accorse in aiuto del sottomarino ma appena i salvatori furono a bordo avvenne una seconda esplosione. Vi fu un panico terribile; gli uomini fuggirono da tutte le parti. Dei feriti alcuni ebbero la testa fracassata; altri le braccia strappate e diversi durarono molta fatica a salvarsi dall'incendio che si manifestò dopo questa seconda esplosione a bordo del sottomarino il quale si affrettò di appoggiare verso un isolotto vicino.

Si hanno a deplorare quattro morti. Una inchiesta è stata aperta.

Il principe Vittorio Napoleone rispetta
la volontà di Leopoldo

Bruxelles, 17 febbraio sera

Il *Petit Bleu* si dice in grado di assicurare circa il progetto di matrimonio tra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina del Belgio, che il principe Vittorio Napoleone, riconoscente al Belgio per la sua ospitalità, non farà nulla che possa contrariare la volontà di Re Leopoldo, per il quale prova profondo rispetto.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	68 25	67 98	67.25
Termometro contin. al Nord	2,1	2.2	5 4
» » Sud	1.8	5.1	15.0
Umidità relativa	67	60	52
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 8.1
» minima di oggi — 0.6

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 17 febbraio sera

Il bollettino meteorologico del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di febbraio:

Il tempo si presenterà più agitato; ciononostante non sembra che arriveranno delle grandi perturbazioni. Dal 16 al 19-20 sul Mediterraneo compariranno alcuni centri di pressione debole i quali determinano tempo piuttosto variabile con probabili acquazzoni qua e là sparsi sull'Italia fra il 16 e il 17.

Un altro periodo di tempo variabile, pure con qualche pioggia, si riscontrerà dal 20 al 25 specialmente il 21 e 24. Dal 25 al 28 il tempo sarà generalmente tranquillo, accennando a guastarsi per i primi due giorni del mese di marzo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Il *terzo* è consonante; musicale
E' il *primo* e l'*altro* e il *quarto* ed il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Pos-za.

Intorno a Luisa di Sassonia
La separazione dei coniugi Guicciardini

Roma, 17 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Firenze che la contessa Moreno-Guicciardini, figlia del ministro argentino a Roma, è arrivata a Firenze stamane.

— Mi sono recato — dice il corrispondente — all'Hotel Baglioni, ove ella alloggia. La contessa mi ha ricevuto con squisita cortesia, ed io le ho chiesto se il motivo della sua venuta a Firenze si collegava al romanzo presunto tra la principessa Luisa ed il conte Carlo, suo marito.

— Per l'appunto — ha risposto la contessa.

— E quali sono le sue intenzioni?

— Semplicissime: le notizie sparsesi in questi giorni non mi riguardano che fino ad un certo punto. Io ho intenzione di far apportare alcune modificazioni al contratto di separazione personale che fu stipulato tra me e mio marito.

— Quali sarebbero queste modificazioni?

— Dal matrimonio col co. Guicciardini ebbi un bambino. Quando avvenne la separazione personale, fu stabilita la clausola che io avrei tenuto il bambino presso di me, fino a sette anni ed a quell'epoca il padre l'avrebbe preso presso di sè per educarlo ed istruirlo. Ora io desidero che mio figlio rimanga sempre presso di me.

— Ma per quali ragioni lei accamperebbe questo diritto?

— Per le voci sul recente scandalo.

— Ma prove non ve ne sono.

— Le prove verranno, se mio marito non accetta questa condizione, sulla quale io insisto.

Gli avvocati della contessa Guicciardini sono il Muratori ed il Morello, quelli del conte Guicciardini, il senatore Barsanti di Firenze ed il Ferrero di Roma.

Tumulti di contadini nel Barese

Bari, 17 febbraio sera

Dalla campagna giungono notizie di disordini di contadini. A Gioia del Colle stamane circa tremila contadini hanno tumultuato domandando pane e lavoro. Sono giunti rinforzi di truppa. La situazione è grave.

A S. Michele di Bari ieri stante l'abbondante neve i contadini furono impossibilitati a recarsi al lavoro. Il Municipio aveva disposto per la distribuzione del pane ai più bisognosi, ma per il modo col quale era fatta questa degenerò in una tumultuosa dimostrazione ostile al Municipio.

Circa duecento dimostranti, tra uomini e donne, percorsero le vie del paese, recandosi al Municipio emettendo grida ostili e cercando di invadere il palazzo municipale. Accorsero i carabinieri, i quali impedirono con la forza alla folla di penetrare nel Municipio. Allora i dimostranti si accontentarono d'inchiodare e mettere i suggelli al portone, nonchè di abbattere lo stemma municipale, quindi si sbandarono.

Sono giunti rinforzi di truppa.

Stamane i disordini si sono rinnovati, ma lo intervento della truppa ha soffocato la dimostrazione.

L'arresto dell'autore del delitto di Musocco

Milano, 17 febbraio sera

La notizia telegrafatavi iersera circa l'avvenuto arresto dell'autore dell'assassinio della mondana a Musocco è vera. Eccovi ora maggiori particolari:

Ieri sera il vice-commissario Pavella, recatosi a Sesto San Giovanni, a sette chilometri da Milano, procedeva all'arresto del pastaio Vittorio Battilani, sul quale gravavano indizi come uno degli autori del delitto di Musocco. Il Battilani non fece opposizione, ma protestando la propria innocenza seguì, senza resistenza, il funzionario di P. S.

Egli sarebbe l'individuo bruno, dalla fisonomia energica, dai capelli ben ravviati la cui fotografia venne trovata nell'involto lasciato dalla assassinata Magistrelli insieme ad alcune lettere di minaccia.

Il Battilani fu infatti nell'estate scorso amante di questa donna; e al suo paese più volte era uscito in espressioni d'ira e di minaccia contro di lei, come quella che con le sue esigenze d'amante aveva turbato la pace della sua famiglia.

Nel dicembre scorso una donna, proprietaria di una pensione in via Spadari, si incontrò con la Magistrelli la quale si mostrò in collera contro il Battilani che — per mero caso — in quel mentre passava di lì.

Il Battilani si avvicinò e le chiese come stesse.

— Male — rispose la donna — domani vado all'ospedale.

Il pastaio, dopo di averla salutata si allontanò senza aggiungere parola.

Domani avranno luogo i confronti nel paese di Musocco.

Un villaggio della Carnia in fiamme

Tolmezzo, 17 febbraio sera

Nel villaggio di Frassinetto in quel di Forni Avoltri, iersera, per cause ignote, si è sviluppato uno spaventevole incendio che da un fienile si propagò ad alcune case e stalle attigue.

L'incendio distrusse completamente due case coloniche e tre stalle e danneggiò parecchi casolari. Fra le macerie furono rinvenute cinque giovenche carbonizzate.

Dai paesi vicini, al suono delle campane a stormo, accorsero parecchi valligiani che riuscirono ad isolare l'incendio impedendo che si estendesse all'intiero villaggio.

Due anni or sono un altro violento incendio recò in quel villaggio gravissimi danni.

L'arresto di un disertore al confine

Verona, 17 febbraio sera

Nel pomeriggio del 14 corrente, tre reclute appartenenti al distaccamento di Rivoli Veronese disertarono, passando il confine.

I disertori si chiamano Nicola Vissio, Eugenio Tezzano e Mario Giannuzzi.

Giunge notizia che quest'ultimo è stato arrestato ieri mattina dalle guardie di finanza di Belluno Veronese. L'arresto avvenne a Mamma, frazione di Avio sul confine italiano.

Il Giannuzzi indossava la giubba di panno e i calzoni di tela.

Un'inchiesta sull'ostruzionismo dei ferrovieri a Verona

Verona, 17 febbraio notte

Giunsero stamane a Verona, provenienti da Milano, due commissari della direzione generale delle ferrovie per eseguire una inchiesta sull'ostruzionismo dei manovratori ferroviari, avvenuto recentemente, come è noto, in seguito al malcontento provocato dalla distribuzione delle gratificazioni al personale subalterno.

Corriere Giudiziario
I nuovi testi citati
pel processo Murri

Torino 17 febbraio sera

Oggi, spirando i termini, le difese, la Parte Civile ed il Pubblico Ministero presentarono le liste testimoniali, poco variate da quelle del primo processo. La Linda citò il Padre Squeria e la marchesa Rusconi; Tullio citò la madre Giannina Murri; Secchi citò l'ex-sindaco di Bologna, Golinelli, e la Parte civile due contadini di Cavarzere.

NECROLOGIO
Il primo presidente di Cassazione

E' morto a Palermo stamane per polmonite il primo presidente della Corte di Cassazione Tomassi.

— A Portogruaro il quindicenne Giacomo Bell.

— A Verona il maestro di canto Guglielmo Pomarini.

— A Camposampiero (Padova) il cav. Francesco Simioni.

— A Noventa Padovana, nel fiore degli anni, la contessina Maria Canella.

sia stato respinto, ha fornito però qualche frase all'indirizzo approvato, specialmente là dove esprimeva la convinzione che lo Czar convocherà i rappresentanti di tutta la Russia, e domandava che si comprendessero tra questi i rappresentanti dell'industria e del commercio.

A Varsavia

I rappresentanti dell'industria a Varsavia si sono adunati ieri per cercare i mezzi idonei a migliorare la condizione della classe operaia e far cessare il movimento attuale. Essi all'unanimità hanno concluso che lo sciopero generale è la conseguenza della situazione sociale ed economica degli operai. Esso non è il risultato dei rapporti tra padroni ed operai, ma è cagionato in gran parte da motivi estranei. Il miglioramento dei rapporti tra operai e padroni non è possibile d'altronde che sulla base di riforme sociali le quali diano ai padroni ed agli operai il diritto di costituire associazioni e tenere assemblee. Le condizioni del lavoro potrebbero allora essere migliorate per mezzo di convenzioni pubbliche anzichè mediante gli scioperi.

Da ciò la necessità di elevare la condizione intellettuale della classe operaia come pure di poter insegnare liberamente la lingua nazionale per sviluppare la coltura generale.

Qualche caso isolato di violenza si è constatato ancora a Varsavia. L'industriale Fraget, impopolare fra gli operai, ritornava ieri sera in carozza dalla passeggiata. Allorchè entrava nella porta del suo stabilimento uno sconosciuto tirava contro di lui tre colpi di rivoltella. Due di questi colpirono la carrozza: al terzo Fraget rimase ferito al braccio. L'aggressore è scomparso.

Nelle altre città

Anche a Sosnovice ieri ha avuto luogo una grande riunione degli industriali dei dintorni, la quale però non ha dato alcun risultato. Continua lo sciopero. Oggi si sparse la voce che i minatori della Contea di Slesia hanno cominciato lo sciopero che verrebbe ad arrestare l'importazione del carbone esente da diritti doganali all'entrata del paese per i bisogni locali.

Si sono messi inoltre in isciopero cinquecento operai delle officine della ferrovia Mosca-Treter, i quali chiedono la giornata di otto ore di lavoro ed un aumento di salario e gli aiutanti farmacisti di Odessa.

Il lavoro era stato sospeso oggi nelle farmacie di Charkow. Gli impiegati domandavano di essere cambiati due volte al giorno. I padroni hanno acconsentito. Il lavoro è stato ripreso nelle fabbriche di locomotive.

Gli studenti di medicina di Kiew hanno deciso all'unanimità di non dare per ora alcun esame e si sono dichiarati pronti, senza altro esame a esercitare come studenti del quinto anno, la professione di medico a servizio del popolo.

I propositi dello Czar
sulle riunioni dei ministri

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Lo Czar ha convocato i ministri per discutere la questione della trasformazione delle riunioni ordinarie dei ministri in consigli di ministri, allo scopo di dare a questi carattere consultivo. Ciò fa supporre che lo Czar si prepari a rendere il comitato dei ministri una istituzione analoga a quella dei gabinetti degli altri paesi.

La fedeltà dei contadini allo Czar

Pietroburgo, 17 febbraio sera

I contadini del Comune del circolo della Novoje Zadoga hanno fatto rimettere all'imperatore per il tramite del governatore generale di Pietroburgo un indirizzo col quale esprimono la loro devozione ed assicurano che tutte le classi dei contadini e tutti i russi fedeli sono ai piedi del trono per pregare Iddio che dia allo Czar la forza di superare le prove penose dell'ora presente.

L'indirizzo dichiara che tutti i russi sono pronti, come per il passato a sacrificare la loro vita per l'imperatore e per la patria. I nemici dei russi interni ed esterni della Russia non potranno stancare la pazienza dei russi, nè obbligare il governo russo a firmare una pace in condizioni sfavorevoli.

LA GUERRA

Un nuovo piano di guerra russo

Vienna, 17 febbraio sera

La «Nowoje Wremia» di Pietroburgo dice che con la distruzione della flotta russa nell'Oceano Pacifico e la perdita di Porth Arthur è totalmente fallito l'originario piano di guerra russo. Questo piano di guerra consisteva nel vincere il Giappone per mare e poi penetrare nella Corea e cacciarvi i giapponesi. Ma senza una flotta vittoriosa non è neppur da pensare ad una campagna russa con successo nella Corea.

Dovesi quindi prescrivere un nuovo piano di guerra all'armata russa nella Manciuria che dovrà servire a ricacciare i giapponesi nella Corea. Questo piano non porterà certamente ad una totale disfatta dei giapponesi, bensì ad un risultato, al quale potrà seguire una pace onorevole.

Soltanto riescendo all'ammiraglio Rodjestwensky di battere la flotta giapponese, che gli è stata mandata incontro e di arrivare vittorioso a Wladiwostock, il generale Kuropatkine avrebbe la possibilità di riprendere l'antico piano di guerra.

Tutto dipende quindi dall'azione stata affidata all'ammiraglio Rodjestwensky.

La cavalleria russa a contatto
con la sinistra avversaria

Londra, 17 febbraio sera

Un corrispondente di un giornale inglese presso l'esercito del maresciallo Ohyama telegrafa, via Fushan, in data 15 corr. Sembra che un distaccamento di cavalleria russa abbia nuovamente preso contatto con l'ala sinistra giapponese. Mancano tuttavia particolari sulla entità di questo distaccamento e sul movimento che opera. Però l'ultimo attacco della cavalleria russa fallì completamente il suo scopo, così che si crede che non vi sia molto da temere da questo nuovo tentativo. La temperatura ritorna più mite. Non nevica più.

L'arrivo di Grippenberg a Pietroburgo
e l'ansia dello Czar

Pietroburgo, 17 febbraio sera

Grippenberg giunse iersera a Pietroburgo. L'imperatore probabilmente lo riceverà oggi a Tzarkoje-Selo. Lo Czar è impaziente di conoscere la situazione reale dell'esercito dell'Estremo Oriente. Si ritiene probabile che le dichiarazioni di Grippenberg influiscano molto sulla approvazione delle misure relative al comando superiore delle truppe in Manciuria.

I soldati giapponesi ai camerati russi

Pietroburgo, 17 febbraio sera

I giapponesi hanno fatto pervenire ai soldati dell'esercito della Manciuria la seguente lettera: « Camerati! Noi avremo presto la pace e ritorneremo alle nostre famiglie. Che Dio vi mandi pertanto una pace simile e che non abbiamo mai più a guerreggiare insieme, ma che i nostri due popoli vivano come fratelli ».

L'immediato ritorno di Grippenberg in Manciuria

Londra, 17 febbraio sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che il generale Grippenberg appena sarà ricevuto in udienza dallo Czar ripartirà per il teatro della guerra entro 48 ore salvo circostanze impreviste.

Il ministro della Marina francese
e le sorti della spedizione Charcot

Parigi, 17 febbraio sera

Il Ministro della Marina comunica la seguente nota: « Il fatto che la nave argentina *Uruguay* non ha trovato traccia della spedizione Charcot nè all'isola Deception, nè all'isola di Wiencke, non è una prova che sia avvenuto un incidente alla spedizione.

« Charcot, stabilendo il suo programma il 4 dicembre 1903, ha previsto perfettamente il caso in cui non passasse per questi punti. Fu così che annunziò che farebbe il possibile per fissare i suoi punti di svernamento in località precisate sopra una delle 3 isole Wiencke, Pitt o Adelaide. Fu pure considerato il caso in cui circostanze di navigazione non permettessero di arrivare a queste isole. Non vi è dunque nulla di strano nel fatto che l'*Uruguay* non abbia trovato la traccia del passaggio del *Français*. —

« D'altronde Charcot non previde il suo ritorno che per il mese d'aprile del 1905. Infine il luogotenente di vascello Matah che si trovava a bordo del *Français*, nella sua ultima lettera si felicitava delle condizioni eccellenti del viaggio della preparazione della spedizione e delle perfette qualità della nave *Français* dal punto di vista della navigazione. Perciò non vi è alcuna ragione d'inquietarsi per la sorte dei nostri valorosi compatrioti. »

Le relazioni tra il governo ed i sacerdoti
in Francia

Parigi, 17 febbraio notte

Si ricorda che il ministro dei Culti ha recentemente invitato monsignor Le Nordez vescovo di Digione a designare due nuovi vicari generali per assicurare l'amministrazione della diocesi in sostituzione di due vicari la cui revoca era stata accettata dal presidente del gabinetto.

In risposta all'invito Le Nordez ha comunicato a Bienvenu Martin i nomi dei due vicari che propone al gradimento del governo. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro dei Culti a ratificare la proposta del vescovo di Digione.

Lo scandalo coloniale del Congo
Un'intervista con Doumergue

Parigi, 17 febbraio sera

L'ex-ministro delle colonie Doumergue intervistato dal *Petit Journal* circa lo scandalo coloniale, dichiara che i fatti non sono contestati: sono stati tutti confessati con orribili particolari in una corrispondenza inviata da Toquet a due suoi amici, che sono, almeno uno di essi, compromessi come lui. Appena fu informato del dramma, Doumergue non esitò ad informarne l'autorità giudiziaria, quantunque sia propenso a credere che i criminali di questo genere spettino piuttosto agli alienisti che ai tribunali.

Parigi, 17 febbraio notte

Un commerciante di Bordeaux che ha risieduto al Congo, è stato intervistato sul recente scandalo coloniale. Egli ha dichiarato che la rivolta dei Vobaya fu causata dagli eccessi commessi da un ex-sottufficiale della compagnia coloniale, il quale era stato inviato a Vobaya per reprimere la ribellione di un villagio indigeno.

Egli, senza fare inchiesta alcuna, ordinò la decapitazione di sette uomini, scelti a caso. Tale ingiustizia indignò talmente la popolazione, che la rivolta divenne generale.

Il capitano Mechet aveva con sè 120 tiragliatori e si trovò alla presenza di venti o trenta mila indigeni di cui gran parte era bene armata. Noi abbiamo avuto parecchi soldati uccisi.

Un omicidio nelle carceri di Madrid

Parigi, 17 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Madrid: « Le prigioni di Madrid furono ieri il teatro di un audace delitto, il cui protagonista è un certo Gil, anarchico. Questi venne a Madrid nel settembre scorso con 9 bombe di dinamite; il suo scopo era quello di assassinare il presidente del Consiglio, Maura, ma fu arrestato prima che potesse mettere in esecuzione il suo proposito. Con lui fu arrestato un certo Apollo, direttore di un giornale anarchico, presso cui Gil alloggiava.

Nella udienza di ieri alla Corte d'Assise, Apollo fu assolto e Gil condannato a 12 anni di lavori forzati. Quando i due individui furono condotti in prigione, Gil si slanciò contro Apollo e prima ancora che i guardiani glielo avessero potuto impedire, gli vibrò un colpo di pugnale. Apollo cadde e morì qualche minuto dopo.

Un incidente alla Camera austriaca
Il Presidente si dimette

Vienna, 17 febbraio sera

Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge autorizzante il Governo a emettere obbligazioni per 51.732.000 corone, allo scopo di rifondere gli importi impiegati nel 1903 e 1904 per gli ammortizzamenti del debito generale di Stato: importi che erano stati prelevati dalle esistenze di cassa.

Durante la discussione, avendo il conte Sternberg parlato dell'incidente avvenuto ieri fra lui ed un giornalista, il presidente Vetter, dopo avergli intimato due volte di tenersi all'argomento in discussione, gli tolse la parola. Questi fece appello alla Camera, che gli permise di continuare il discorso. Il presidente allora si dimise.

Si approvarono tutte le letture del progetto. La seduta continuerà martedì.

Una combinazione Andrassy in Ungheria?

Vienna, 17 febbraio notte

Continua a regnare una grande incertezza circa la situazione politica in Ungheria. Nell'udienza che hanno avuto coll'imperatore, Szell e Giulio Andrassy per costituire il nuovo gabinetto, Andrassy disse che continua le trattative col partito dell'indipendenza e col partito di Banffy e forse fra qualche giorno presenterà all'imperatore proposte accettabili. Ciò nonostante in certi circoli politici si dubita sempre della combinazione Andrassy.

Il viaggio del principe Federico Leopoldo in Manciuria

Berlino, 17 febbraio sera

Per il viaggio del principe Federico Leopoldo sul teatro della guerra in Manciuria sono state fissate fino ad ora queste disposizioni: Il principe recasi direttamente a Tsarkoje-Selo per presentarsi allo Czar; non è stato previsto un lungo soggiorno a Pietroburgo, anzi il principe ripartirà subito per imbarcarsi a Genova su un piroscafo in rotta per Tientsin, dove è progettata pure una visita alla Corte cinese. Infine il principe si recherà sul teatro della guerra.

L'esecuzione di queste disposizioni avrebbe per il principe Federico Leopoldo un grande valore istruttivo perchè avrà occasione di studiare le condizioni particolari dell'Estremo Oriente.

L'esame dei trattati di commercio della Germania

Berlino, 17 febbraio sera

Alla Commissione del *Reichstag* esaminante i trattati di commercio, Heyl, nazionale liberale, ha presentato una mozione per la abolizione della clausola della nazione più favorita fra la Germania e tutti quei paesi in cui, secondo l'esperienza, tale trattamento fu nocivo per gli interessi della Germania.

Posadowsky diede spiegazioni confidenziali in proposito. Seguì una discussione, in seguito a cui Heyl ha ritirato la mozione.

Un piroscafo naufragato

Vienna, 17 febbraio sera

Si comunica da Pietroburgo che il piroscafo tedesco «Najade» il quale aveva a bordo 3500 balle di cotone nel viaggio da Brew a Reval venne avariato dai massi di ghiaccio nelle vicinanze del porto di Reval e sparì nelle onde assieme all'equipaggio ed al carico.

Il piroscafo col carico era assicurato per un milione di marchi.

La questione dei ferrovieri
Incitamenti allo sciopero

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 febbraio notte

In una riunione tenuta stanotte dalla commissione dei ferrovieri è stato deliberato l'invio di un comunicato nel quale il comitato per l'agitazione avverte i ferrovieri che soltanto attraverso i loro sottocomitati essi conosceranno il pensiero del comitato per l'agitazione in merito all'azione che potrà rendersi necessaria. La *Tribuna* aggiunge che la commissione dei ferrovieri nutre viva speranza che i progetti di imminente preparazione valgano a calmare, anzi a distruggere, ogni preoccupazione intorno alla possibilità di sciopero. La commissione infatti non si dissimula che la situazione è tutt'altro che facile per il governo. Il quale da un lato deve fronteggiare la grande questione dell'esercizio di Stato e dall'altro stabilire con equità i concetti per soddisfare le esigenze ritenute giustificate del personale ferroviario. La Commissione, pure non facendo della politica, non può non considerare che nessun ministero più e meglio dell'attuale avrebbe possibilità di attuare il complesso di riforme quale ad essa è stato adombrato nel colloquio coll'on. Tedesco, riforme, che se non soddisfano a tutti i desideri e non rispondono a tuti i punti del memoriale, sono assai importanti e di grande giovamento alla classe. La *Tribuna*, aggiunge che la commissione consiglierà i ferrovieri di Milano e delle altre parti d'Italia ad accettare le riforme quali sono state presentate e desistere dalla agitazione. La Commissione rimane pertanto in Roma, poichè tra gli schiarimenti e le indicazioni di cui l'on. Tedesco la richiese l'altro ieri ve ne sono alcuni che dovrebbero richiedere maggior lume, e la Commissione vuol trovarsi pronta a darli. Queste modificazioni dimostrano che la commissione accetta in massima i provvedimenti governativi e che solo desidererebbe, pur rimanendo immutata la somma stabilita dal governo pel miglioramento delle condizioni dei ferrovieri, che una parte di essa venisse distribuita diversamente in modo cioè da dare maggior beneficio a certe categorie più bisognose. Si tratta adunque ormai di semplici questioni di metodo e l'accordo non sarà difficile, visto che è esclusa ogni domanda di maggiore contributo da parte dello Stato. Resta quindi da augurare che l'on. Giolitti, conclude il citato giornale, possa al più presto convocare il Consiglio dei ministri per esaurire la incresciosa questione, che non giova certo al paese e non accumula simpatie per i ferrovieri.

L'on. Tedesco riceverà la Commissione dei ferrovieri movimentisti domani mattina.

Dalla provincie arrivano alla Commissione dei ferrovieri telegrammi e messaggi che in grande maggioranza eccitano a rompere gli indugi e a proclamare lo sciopero; ma la Commissione mantiene i suoi propositi, che sono molto conciliativi ed assolutamente refrattari ad ogni deliberazione precipitosa.

Notizie della Marina

Roma, 17 febbraio sera

Il bollettino della Marina reca:

Con decreto 1o gennaio e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1.o corrente, il colonnello medico della r. marina Tommasi è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Con decreto 22 gennaio pass. il tenente colonnello medico Coletti è stato promosso colonnello medico; a datare dal 16 corr. con data 1.o marzo il predetto ufficiale superiore assumerà la carica di direttore dell'Ospitale dipartimentale di Maddalena. Con decreto 29 gennaio e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1.o corr. il tenente colonnello medico della marina Calabrese è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Col 16 corr. il capitano medico Pirozzi è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Germania*. Il predetto ufficiale cessi di prestar servizio per l'emigrazione per constatati motivi di salute. E' contromandato l'imbarco sulla *Saint Bon* del capitano medico Muzio. Il capitano medico Muzio imbarchi a Genova sul *Duca di Galliera* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il 1.o marzo il tenente medico Sabbatini imbarchi sulla *Saint Bon* con funzioni di grado superiore in sostituzione del capitano medico Abocchi il quale presterà servizio per l'emigrazione il 6 marzo detto.

L'*Aretusa* è partita da Aden; la *Minerva* è partita da Chio e giunta a Syra; la *Tevere* è giunta a Portoferraio; la *Palinuro* è giunta alla Maddalena. Torpediniere: la *Pellicano* è partita da Civitavecchia, giunta e partita da Fiumicino e giunta a Civitavecchia; la 63 è partita e giunta a Civitavecchia; le 62 e 64 sono partite e giunte a Venezia; le 8, 113, 115 sono giunte alla Maddalena; la 132 è partita da Messina e giunta e partita da Reggio Calabria e giunta a Messina.

— Sono in corso le seguenti promozioni nella R. Marina: a capitano di fregata i capitani di corvetta Geroso e Rotta; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Arcangeli e Albini.

Spalato e Sebenico
piazze forti

Trieste, 17 febbraio sera

La *Tagespost* di Graz ha da fonte militare che si pensa di ridurre Spalato e Sebenico a piazze forti di prim'ordine. Il progetto, dell'arciduca Alberto, era stato tenuto in sospeso, anche perchè dovendosi allacciare Spalato e Sebenico con le nuove linee ferroviarie Spalato-Bugoino e Knin-Ogulin non si voleva dispiacere all'Ungheria che in esse vedeva una minaccia per il commercio di Fiume. Ma poichè ora i rapporti fra l'Austria e l'Ungheria sono peggiorati e le relazioni fra l'Italia e l'Austria — malgrado le assicurazioni ufficiose — da un anno a questa parte non sono migliorate, si è pensato di attuarlo ora.

Spalato e Sebenico saranno messe in grado di servire da base d'operazioni alla flotta dell'Adriatico, la quale, causa le vecchie fortificazioni, non può fare più alcun assegnamento su Lissa, oggi indifendibile.

A quanto scrivono da Pola, verrebbero colà trasferiti i due battaglioni del 5.o reggimento fanteria che si trovano a Trieste e a Gorizia, volendosi concentrare a Pola tutto l'intero reggimento.

Intorno al suicidio del profugo triestino a Udine
Il figlio del suicida in difesa del padre

Trieste, 17 febbraio sera

Il figlio del suicida di Udine, Bonicioili, pubblica nel «Piccolo» di oggi un comunicato in cui riafferma l'innocenza del padre suo.

Egli dice che le prove state assodate nell'inchiesta non sono prove e che egli in base alle ricerche e alle indagini da lui fatte, benchè incomplete causa l'avvenuto sequestro da parte del Tribunale della corrispondenza del padre, ha constatato fatti e prove atti a smentire e scalzare le gravi terribili accuse.

Querelerà perciò l'autore dell'inchiesta, accordando al querelante la più ampia facoltà di prove.

« Farò risultare luminosamente — egli conchiude — l'innocenza dell'infelice padre mio ».

Echi dell'agitazione studentesca a Padova

Padova, 17 febbraio sera

La giornata odierna all'Università passò tranquillamente. Durante le lezioni non si ebbe a deplorare alcun incidente.

La resipiscenza, quantunque tarda, giunse oggi doverosa da parte di moltissimi studenti i quali pubblicarono dapprima un avviso nell'atrio dell'Università stigmatizzando le chiassate di ieri ed il contegno di quegli studenti che usarono violenze impedendo ai professori di far lezione.

Gli studenti di meccanica razionale fecero oggi al prof. Tullio Levi-Civita in segno di protesta una calorosa dimostrazione, alla quale il professore rispose ringraziando.

Cronaca rosa

A Piombino Dese (Padova) il sig. Giovanni Serena di Veddago con la signorina Ada Evangeli.

Le finzioni imperialiste di Roosevelt

Washington, 17 febbraio sera

Nel messaggio che Roosevelt ha inviato al Senato il Presidente della confederazione dichiara che gli Stati Uniti non hanno intenzione di aggrandire il loro territorio annettendosi la Repubblica Dominicana; ma che devono impedire che le altre nazioni si impadroniscano di essa, e che devono procedere intanto al sequestro delle dogane. Tale attitudine è in armonia colla dottrina di Monroe. Non di meno gli Stati Uniti devono per equità aiutare le nazioni creditrici a ricuperare le somme di cui hanno diritto.

Il presidente Roosevelt propone che venga adottato relativamente a S. Domingo un piano analogo a quello di Platt per il governo di Cuba. Ciò farà sì che la dottrina di Monroe sarà da tutti accettata.

Il testo del protocollo stabilito fra gli Stati Uniti e la Repubblica di San Domingo stabilisce la sistemazione di tutta l'amministrazione della repubblica stessa.

Particolari sul disastro
del sottomarino inglese

Londra, 17 febbraio sera

La prima esplosione del sottomarino A. 5 avvenne a Quenstown nel momento in cui lo si caricava a petrolio. Un luogotenente fu ferito; un altro ferito alla testa rimanendo acciecato. Altri uomini dell'equipaggio sono stati feriti gravemente.

Una scialuppa a vapore che si trovava nelle vicinanze accorse in aiuto del sottomarino ma appena i salvatori furono a bordo avvenne una seconda esplosione. Vi fu un panico terribile; gli uomini fuggirono da tutte le parti. Dei feriti alcuni ebbero la testa fracassata; altri le braccia strappate e diversi durarono molta fatica a salvarsi dall'incendio che si manifestò dopo questa seconda esplosione a bordo del sottomarino il quale si affrettò di appoggiare verso un isolotto vicino.

Si hanno a deplorare quattro morti. Una inchiesta è stata aperta.

Il principe Vittorio Napoleone rispetta
la volontà di Leopoldo

Bruxelles, 17 febbraio sera

Il *Petit Bleu* si dice in grado di assicurare circa il progetto di matrimonio tra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina del Belgio, che il principe Vittorio Napoleone, riconoscente al Belgio per la sua ospitalità, non farà nulla che possa contrariare la volontà di Re Leopoldo, per il quale prova profondo rispetto.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	8	9	12
Barometro a 0 in mm.	68 25	67 98	67.25
Termometro contin. al Nord	2,1	2.2	5 4
» » Sud	1 8	5.1	15.0
Umidità relativa	67	60	52
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 8.1
» minima di oggi — 0.6

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 17 febbraio sera

Il bollettino meteorologico del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di febbraio:

Il tempo si presenterà più agitato; ciononostante non sembra che arriveranno delle grandi perturbazioni. Dal 16 al 19-20 sul Mediterraneo compariranno alcuni centri di pressione debole i quali determinano tempo piuttosto variabile con probabili acquazzoni qua e là sparsi sull'Italia fra il 16 e il 17.

Un altro periodo di tempo variabile, pure con qualche pioggia, si riscontrerà dal 20 al 25 specialmente il 21 e 24. Dal 25 al 28 il tempo sarà generalmente tranquillo, accennando a guastarsi per i primi due giorni del mese di marzo

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Il *terzo* è consonante; musicale
E' il *primo* e l'*altro* e il *quarto* ed il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Pos-ta.

Intorno a Luisa di Sassonia
La separazione dei coniugi Guicciardini

Roma, 17 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Firenze che la contessa Moreno-Guicciardini, figlia del ministro argentino a Roma, è arrivata a Firenze stamane.

— Mi sono recato — dice il corrispondente — all'Hotel Baglioni, ove ella alloggia. La contessa mi ha ricevuto con squisita cortesia, ed io le ho chiesto se il motivo della sua venuta a Firenze si collegava al romanzo presunto tra la principessa Luisa ed il conte Carlo, suo marito.

— Per l'appunto — ha risposto la contessa.

— E quali sono le sue intenzioni?

— Semplicissime: le notizie sparsesi in questi giorni non mi riguardano che fino ad un certo punto. Io ho intenzione di far apportare alcune modificazioni al contratto di separazione personale che fu stipulato tra me e mio marito.

— Quali sarebbero queste modificazioni?

— Dal matrimonio col co. Guicciardini ebbi un bambino. Quando avvenne la separazione personale, fu stabilita la clausola che io avrei tenuto il bambino presso di me fino a sette anni ed a quell'epoca il padre l'avrebbe preso presso di sè per educarlo ed istruirlo. Ora io desidero che mio figlio rimanga sempre presso di me.

— Ma per quali ragioni lei accamperebbe questo diritto?

— Per le voci sul recente scandalo.

— Ma prove non ve ne sono..

— Le prove verranno, se mio marito non accetta questa condizione, sulla quale io insisto.

Gli avvocati della contessa Guicciardini sono il Muratori ed il Morello, quelli del conte Guicciardini, il senatore Barsanti di Firenze ed il Ferrero di Roma.

Tumulti di contadini nel Barese

Bari, 17 febbraio sera

Dalla campagna giungono notizie di disordini di contadini. A Gioia del Colle stamane circa tremila contadini hanno tumultuato domandando pane e lavoro. Sono giunti rinforzi di truppa. La situazione è grave.

A S. Michele di Bari ieri stante l'abbondante neve i contadini furono impossibilitati a recarsi al lavoro. Il Municipio aveva disposto per la distribuzione del pane ai più bisognosi, ma per il modo col quale era fatta questa degenerò in una tumultuosa dimostrazione ostile al Municipio.

Circa duecento dimostranti, tra uomini e donne, percorsero le vie del paese, recandosi al Municipio emettendo grida ostili e cercando di invadere il palazzo municipale. Accorsero i carabinieri, i quali impedirono con la forza alla folla di penetrare nel Municipio. Allora i dimostranti si accontentarono d'inchiodare e mettere i suggelli al portone, nonchè di abbattere lo stemma municipale, quindi si sbandarono.

Sono giunti rinforzi di truppa.

Stamane i disordini si sono rinnovati, ma lo intervento della truppa ha soffocato la dimostrazione.

L'arresto dell'autore del delitto
di Musocco

Milano, 17 febbraio sera

La notizia telegrafatavi iersera circa l'avvenuto arresto dell'autore dell'assassinio della mondana a Musocco è vera. Eccovi ora maggiori particolari:

Ieri sera il vice-commissario Patella, recatosi a Sesto San Giovanni, a sette chilometri da Milano procedeva all'arresto del pastaio Vittorio Battilani sul quale gravavano indizi come uno degli autori del delitto di Musocco. Il Battilani non fece opposizione, ma protestando la propria innocenza seguì, senza resistenza, il funzionario di P. S.

Egli sarebbe l'individuo bruno, dalla fisonomia energica, dai capelli ben ravviati la cui fotografia venne trovata nell'involto lasciato dalla assassinata Magistrelli insieme ad alcune lettere di minaccia.

Il Battilani fu infatti nell'estate scorso amante di questa donna; e al suo paese più volte era uscito in espressioni d'ira e di minaccia contro di lei, come quella che con le sue esigenze d'amante aveva turbato la pace della sua famiglia.

Nel dicembre scorso una donna, proprietaria di una pensione in via Spadari, si incontrò con la Magistrelli la quale si mostrò in collera contro il Battilani che — per mero caso — in quel mentre passava di lì.

Il Battilani si avvicinò e le chiese come stesse.

— Male — rispose la donna — domani vado all'ospedale.

Il pastaio, dopo di averla salutata si allontanò senza aggiungere parola.

Domani avranno luogo i confronti nel paese di Musocco.

Un villaggio della Carnia in fiamme

Tolmezzo, 17 febbraio sera

Nel villaggio di Frassinetto in quel di Forni Avoltri, iersera, per cause ignote, si è sviluppato uno spaventevole incendio che da un fienile si propagò ad alcune case e stalle attigue.

L'incendio distrusse completamente due case coloniche e tre stalle e danneggiò parecchi casolari. Fra le macerie furono rinvenute cinque giovenche carbonizzate.

Dai paesi vicini, al suono delle campane a stormo, accorsero parecchi valligiani che riuscirono ad isolare l'incendio impedendo che si estendesse all'intero villaggio.

Due anni or sono un altro violento incendio recò in quel villaggio gravissimi danni.

L'arresto di un disertore al confine

Verona, 17 febbraio sera

Nel pomeriggio del 14 corrente, tre reclute appartenenti al distaccamento di Rivoli Veronese disertarono, passando il confine.

I disertori si chiamano Nicola Vissio, Eugenio Tezzano e Mario Giannuzzi.

Giunge notizia che quest'ultimo è stato arrestato ieri mattina dalle guardie di finanza di Belluno Veronese. L'arresto avvenne a Mamma, frazione di Avio sul confine italiano.

Il Giannuzzi indossava la giubba di panno e i calzoni di tela.

Un'inchiesta sull'ostruzionismo dei ferrovieri a Verona

Verona, 17 febbraio notte

Giunsero stasera a Verona, provenienti da Milano, due commissari della direzione generale delle ferrovie per eseguire una inchiesta sull'ostruzionismo dei manovratori ferroviari, avvenuto recentemente, come è noto, in seguito al malcontento provocato dalla distribuzione delle gratificazioni al personale subalterno.

Corriere Giudiziario

I nuovi testi citati
pel processo Murri

Torino 17 febbraio sera

Oggi, spirando i termini, le difese, la Parte Civile ed il Pubblico Ministero presentarono le liste testimoniali, poco variate da quelle del primo processo. La Linda citò il Padre Semeria e la marchesa Rusconi; Tullio citò la madre Giannina Murri; Secchi citò l'ex-sindaco di Bologna, Golinelli, e la Parte civile due contadini di Cavarzere.

NECROLOGIO
Il primo presidente di Cassazione

E' morto a Palermo stamane per polmonite il primo presidente della Corte di Cassazione Tomasi.

— A Portogruaro il quindicenne Giacomo Bell.
— A Verona il maestro di canto Guglielmo Pomarini.
— A Camposampiero (Padova) il cav. Francesco Simioni.
— A Novente Padovana, nel fiore degli anni, la contessina Maria Canella.

Cronac[a]
Sabato 18 febb[raio]
Domenica 19 feb[braio]
Il sole leva alle [...]

Per un nuov[...]
Ci telegrafano [...] Come vi ho tele[...] notizia, la nostra [...] l'ottobre dello sco[...] lavori pubblici la [...] nuovo treno dire[...] 6 e le 7 del matt[...] il meriggio.

Una seduta [...]

Un' adun[...]

Il saluto di [...]

Le[...]

Un' adu[...]

Per le [...] al Podest[...]

Per l[...]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 18 febbraio — S. Simeone vesc. mart.
Domenica 19 febbraio: Settuagesima.
Il sole leva alle ore 7.10 — Tramonta alle 17.41.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 D.

Per un nuovo diretto Milano-Venezia

Ci telegrafano da Verona, 17 sera:

Come vi ho telegrafato ieri dandovi per primo la notizia, la nostra Camera di Commercio fino dall'ottobre dello scorso anno, rivolse al Ministero dei lavori pubblici la domanda dell'istituzione di un nuovo treno diretto in partenza da Milano fra le 6 e le 7 del mattino ed in arrivo a Venezia verso il meriggio.

La domanda, presentata con l'assenso delle Camere di Commercio delle provincie attraversate dalla linea, fu presa in considerazione dal Governo, ma il cav. Apostoli, presidente della nostra Camera di Commercio, convinto che non verrà attuato il nuovo diretto senza un atto solenne che riaffermi la necessità del provvedimento, ha pensato di convocare gli Enti interessati ad una riunione che avrà luogo, come vi ho informato, domani 18 del corr. alle ore 15 in una sala del palazzo camerale.

Sono invitati, oltre ai consiglieri camerali, i presidenti delle Camere di Commercio, delle Deputazioni provinciali, i Sindaci dei Comuni capoluogo delle provincie attraversate dalla linea, e i deputati di Verona, on. Lucchini e Rossi.

Una seduta della Camera di Commercio

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio si riunirà in seduta lunedì 20 corr. alle nove pomeridiane. La seduta riuscirà importantissima: pubblicamente il presidente comm. Coen, ritornato l'altro giorno da un viaggio a Roma, comunicherà le trattative fatte al Ministero, nei riguardi degli urgenti problemi che più interessano la nostra città e le nostre industrie.

Per la seduta segreta, stanno all'ordine del giorno i seguenti argomenti: Procedura da seguirsi per la nomina del segretario capo della Camera di Commercio: — Rapporto della presidenza sopra un ordine del giorno presentato dalla Commissione per il Punto Franco e circa altro argomento relativo.

Un'adunanza di giovani liberali

Questa sera, sabato, in una sala dell'Albergo *al Vapore*, alle ore otto e tre quarti il gruppo dei Giovani Liberali di Venezia si adunerà per udire importanti comunicazioni del presidente e della Federazione Nazionale, Giovanni Borelli, giunto ieri sera nella nostra città.

Si pregano gli aderenti, regolarmente inscritti al Partito Giovanile Liberale Italiano, di non mancare.

Il saluto di un friulano al Principe di Udine

Mentre l'incrociatore *Calabria*, stava per salpare da Venezia, veniva recapitato a bordo un pacco, spedito dal conte Luigi de Pace, all'indirizzo di S. A. R. il Principe di Udine e recante un affettuoso augurio di felice viaggio.

Il pacco racchiudeva un elegante astuccio, ricoperto di velluto verde scuro e federato di raso. In mezzo nella parte esterna del coperchio, spiccava una grande aquila romana in argento ad ali spiegate, sormontata dalla corona reale. Ai quattro angoli e fra graziosi disegni a spruzzo in istile floreale, figuravano quattro stemmi, uno di Savoia e tre del Friuli. Intorno all'aquila stava la scritta: *Omaggio a S. A. R. il Principe di Udine*. Tutti gli altri lati dell'astuccio erano pure squisitamente disegnati. L'interno conteneva una dedica, oltre cento violette, divise in mazzetti, formati con nastri tricolori, sei fotografie di Udine e un graziosissimo lavoro, in forma di quadro, con cornice in nastro di seta rosa damascata. Sul fondo in raso, spiccavano vagamente disegnate a spruzzo, rose e ramoscelli ed una colomba con l'olivo in bocca, simbolo di felice ritorno. In direzione diagonale nel quadro e fra gli accennati disegni, faceva bella mostra, una foglia naturale oblunga, finissimamente lavorata e ridotta a velo. Tra fiori, fogliuzze e farfalline, genialmente impresse su detta foglia, appariva il motto «Felicità». Un piccolo nastro di colori della nostra bandiera, annodava il gambo.

Il Principe gradì l'omaggio e per mezzo del suo aiutante di campo, conte Marenco di Moriondo, trasmise al conte Luigi de Pace ad Udine una cordialissima lettera di ringraziamento.

Le conferenze

— *All'Università Popolare* — Un pubblico veramente numeroso assisteva iersera alla I lezione di Storia della musica tenuta dal prof. Bernardi, del Liceo Benedetto Marcello.

Con quella competenza che gli è propria, l'oratore intrattenne l'uditorio sulla musica preclassica e precisamente sulla musica cinese, indiana, egiziana, israelita. Della prima disse come, composta da principio di 5 note fosse poi riformata 15 secoli a. C., al contrario dell'indiana che ebbe sempre 7 note (sa, ri, ga, ma, pa, da, ni) e che si avvicina molto alla musica occidentale. Fra la più intensa attenzione, il professore fornì notizie e dati interessantissimi sugli usi musicali, gli istrumenti e gli inni degli egiziani e degli israeliti, illustrando le sue affermazioni con cenni dimostrativi eseguiti al pianoforte. La bella lezione fu ascoltata con interesse e molto applaudita.

Questa sera il prof. Garioni svolgerà il tema «La gestazione»

— *Al Circolo Filologico* — In seguito ad invito della Presidenza, domenica prossima alle 15 parlerà al Circolo il prof. di letteratura italiana Carlo Enrico Klinger. Come è noto, egli sta per pubblicare un suo libro dal titolo: *Verso il Sempione* — impressioni di viaggio —; e da tale opera trarrà l'argomento per la sua conferenza, alla quale certamente non mancherà un largo concorso.

All'Unione Cattolica del Lavoro — Domani domenica alle ore 15, nella sala dei Banchetti in Palazzo Patriarcale, il Sacerdote Attilio Caldana terrà l'annunciata conferenza agli operai inscritti all'Unione Cattolica del lavoro, sul tema: *In marcia per l'avvenire*.

Un'adunanza di artisti per l'Esposizione

Gli artisti veneziani, o dimoranti a Venezia, che hanno diritto di partecipare all'elezione della giuria di accettazione delle opere per la imminente Esposizione internazionale, sono vivamente pregati di intervenire ad una seduta che avrà luogo lunedì 20 corr., alle ore 5 pom., in una sala del Circolo Artistico, per importanti comunicazioni.

Per le medaglie d'oro e gli «albums» al Podestà delle città irredente — Il comitato promotore del mancato convegno per i fatti d'Innsbruck, ci comunica la seguente lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia, Rovereto:

Soc. Dante Alighieri di Monselice — Ass. «Tarvisium-Venetiae» di Venezia — Comune di Montecchio Maggiore — Comune di Carceri (Este) — Comune di Galliera Veneta — Ass. padovana fra insegnanti Scuole medie — Soc. Magistrale di Piove — Patronato scolastico di Piove — Comune di Terassa Padovana — Comune di Mirano — Comune di Vedelago — Soc. fra macchinisti di Venezia — Sez. «Trento-Trieste» di Montebello — Sig. Vale di San Giorgio delle Pertiche — Comune di Garzignano — Comune di Ponso — Comune di Cordignano — Soc. M. S. Maestre elementari di Venezia — Comune di Abano — Ass. del Calcio di Vicenza.

Per la legislazione sui ragionieri — Nella sede del Collegio dei ragionieri di Milano si aduneranno domenica 19 corrente i presidenti ed i rappresentanti di tutti i Collegi d'Italia allo scopo di deliberare in ordine ai mezzi migliori per ottenere l'approvazione del progetto di legge professionale testè presentato alla Camera dei deputati. Il Collegio dei ragionieri di Venezia sarà rappresentato all'adunanza dal rag. Romeo Cavazzana.

È uscita la «Guida Mangiarotti», il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Funerali all'Istituto Coletti — Tutti gli alunni dell'Istituto Coletti colla musica intervennero ieri mattina al funerale dell'alunno Mario Salerno, morto l'altro giorno d'improvvisa meningite. Sopra il feretro vennero deposte due corone, omaggio della famiglia e dei colleghi. Il cappellano dell'Istituto don Ernesto Gaggio, nella chiesuola annessa all'Istituto celebrò la Messa alla quale erano presenti anche il vice presidente avvocato Ferrari Bravo, il direttore cav. Carlo Viale, tutto il corpo insegnante ed il personale esterno dell'Istituto che durante il funerale sospese il lavoro. Prima che la salma partisse pel Cimitero disse affettuose parole di compianto il direttore cav. Carlo Viale.

I lavori in Bacino Orseolo — Per poco tempo è stato aperto al pubblico il nuovo passaggio nel Bacino Orseolo, poichè i lavori, non del tutto finiti, nel tratto che dalla calle, che mette all'Ascensione, va alla Frezzeria, fu costruita una nuova armatura, essendosi trovato necessario di allargare la fondamenta e di costruire una nuova riva di approdo. I lavori, cominciati da qualche giorno, probabilmente termineranno nella prima metà di marzo: quando la fondamenta tanto utile alla viabilità sarà riaperta, e, si spera, per sempre.

La Società Veneta promotrice di Belle Arti ha esposto ieri nelle vetrine Naja sotto le Procuratie, venti opere, acquistate nell'ultima esposizione di bozzetti, e che saranno poi sorteggiate per offrirsi in dono ai soci del Sodalizio. I quadri esposti attraggono l'attenzione dei passanti.

I proprietari di tipografie — In seguito alle domande di miglioramento presentate dalla Federazione dei lavoratori del libro, sezione di Venezia, i proprietari tipografi si sono accordati sulla riduzione dell'orario di lavoro a 9 ore e sul conseguente aumento proporzionale della tariffa ai cottimisti a cominciare dal 20 corrente.

Associazione unica fra Garibaldini — Gli aderenti all'unica Associazione fra garibaldini di Venezia sono pregati di intervenire alla assemblea generale che avrà luogo domani domenica 19 corrente alle ore 14 1/4 in una sala del Comune gentilmente concessa per esaurire il seguente ordine del giorno: 1.o Statuto sociale; 2.o Nomina alle cariche sociali.

Una questuante che annega — L'altra mattina usciva dall'Ospitale civile una povera vecchia che vi era rimasta degente per parecchio tempo. La disgraziata, che viveva di carità, si trovava per solito ad elemosinare sui gradini del ponte di Donna Onesta. Ieri mattina la questuante è miseramente perita. Dopo essersi recata a chiedere un po' di fuoco al panificio De Paoli a piedi del ponte di Donna Onesta, avvicinatasi di troppo alla riva del canale, essa cadeva a capitombolo nell'acqua. Nessuno si accorse della disgrazia, solo il fornaio Giuseppe Todesco che passava di là, poco dopo notava una massa nera galleggiante in canale. Slegata una barca, assieme ad alcuni facchini, il Todesco arrivò vicino alla massa nera, che era il cadavere della vecchia, e dopo averla presa aiutato dagli altri, la trasportò alla riva. Chiamato, venne sul luogo il dott. Condio, il quale non potè che constatarne la morte.

Le guardie di città del sestiere di S. Polo trasportavano più tardi il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile. Quivi le infermiere riconobbero la disgraziata per certa Caterina Lunian di 74 anni, senza tetto.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Ernesta Monti ved. Davanzelli ci rimette lire 5 per i bambini lattanti per onorare la memoria del nob. Eugenio Borgo.

Per onorare la memoria del compianto cav. D. Beniamino Fano, il fratello comm. Giacomo Fano di Trieste faceva pervenire alla Casa Israelitica di Industria e ricovero L. 25. — La Direzione ringrazia.

— Angelina e Attilio Jesurum, compiendosi 3 mesi dalla perdita della loro amatissima madre e suocera signora Giuseppina Levi, offrono L. 40 alla Colonia Alpina «S. Marco» per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Beneficenza Colauzzi — Riconoscente la Congregazione di Carità verso il compianto sig. Giuseppe Colauzzi Pietroben per i generosi legati disposti, e verso gli eredi che sollecitamente si affrettarono a soddisfarli, ricorda che l'egregio estinto ha elargito L. 5000 all'Orfanotrofio Maschile e per anni dieci L. 250 ai poveri della parrocchia di S. Silvestro.

Varie di cronaca

Una domestica trovata fra la vita e la morte
— E' stata portata ieri sera alle sette all'ospitale certa Maria Battaglini, domestica in calle della Madonna a Rialto. Il dott. Gottardi la trovò in preda ad una fortissima febbre. I coinquilini della Battaglini da alcuni giorni si erano accorti che le imposte della sua camera erano chiuse: sospettando qualche disgrazia, ieri erano saliti in casa con una scala a mano dalla strada, e l'aveano trovata a letto tra la vita e la morte.

Avvelenato dai funghi — Il negoziante Pietro Chieu, ieri mattina comperati alcuni funghi li aveva mandati a casa sua perchè fossero serviti a colazione. Ma dopo averli mangiati con gran appetito, accusò nel pomeriggio strani dolori al ventre. Erano sintomi di avvelenamento. Infatti, il medico di guardia dell'Ospitale di S. Anna, dove si è recato più tardi il Chieu, trovò che i dolori al ventre erano stati prodotti dai funghi velenosi. Dopo aver preso un antidoto, il negoziante ritornò a casa sua.

La festa danzante veneziana alla R. Società Canottieri Bucintoro ha luogo questa sera. La sede della Società, ornata per l'occasione con arazzi e decorazioni luminose, sarà questa sera un ritrovo delizioso nella sua signorilità, simpaticissimo per la fine cordialità cui la presidenza ed i soci improntaranno la festa, che si svolgerà dalle dieci fino alle prime ore di domenica.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Da Mestre

Adunanza del Circolo socialista

(*17 febbraio*) — Si è riunito iersera in assemblea generale il Circolo Socialista per l'approvazione del nuovo statuto.

In fine di seduta fu proposto da un socio ed approvato un lungo ordine del giorno nel quale fra altro si protesta contro gli eccidi russi e si manda un saluto a Massimo Gorki.

Da S. Donà di Piave

Consorzio bonifica di Cavazucccherina

(*17 febb.*) L'assemblea gen. degli interessati del Consorzio bonifica di Cavazuccherina è convocata nell'ufficio Consorzi di S. Donà, domenica prossima 19 del corrente alle ore 14.

L'assemblea dovrà procedere alla nomina di cinque consiglieri, e deliberare intorno all'accettazione dei decreti ministeriali e della relativa nota esplicativa prefettizia, riguardanti la concessione ed applicazione del piano economico 29 agosto 1903.

Teatri e concerti

Fenice

Questa sera andrà in iscena la prima dell'*Otello* cogli artisti che abbiamo annunciato.

Il concerto De Guarnieri al Circolo Artistico

Affollatissima era iersera la sala del Circolo Artistico per il nobile e squisito trattenimento intellettuale offerto ai soci col concerto di musica da camera dei coniugi Sophie e Francesco De Guarnieri. Il programma assai vario, com'era conveniente per il pubblico assai numeroso, a cui il concerto era rivolto, era tuttavia nel complesso informato a nobiltà d'arte, poichè accanto a due soli e brevi pezzi di assai dubbio buon gusto, quali lo *Scherzo tarantella* del Wienawski e particolarmente il *Friss* dell'Hubay, esso comprende opere di alta ispirazione e di elettа fattura, come la V sonata per piano e violino di Beethoven, il *Carnaval* e la *Reverie* di Schumann, e, di minore elevazione ma pur sempre di severi intendimenti, l'adagio e l'allegro della sonata in *re* del Nardini.

Il programma fu dai due concertisti eseguito con quella valentia, che in loro è da lungo tempo riconosciuta e che avevano recentemente ammirato i non numerosi uditori del concerto di mercoledì passato. La musica fu seguita dal pubblico con viva attenzione e spesso con intenso godimento, e gli esecutori furono frequentemente salutati da caldi applausi.

Nel vario attraente programma il Guarnieri inserì ed eseguì con mirabile slancio e finezza una sua romanza appassionata, la quale non sembrò indegna della vicinanza con le classiche opere, che nel concerto la precedettero e la susseguirono e fu fervidamente applaudita.

Il lieto esito del concerto torna ad onore della presidenza del Circolo, che seppe organizzare ed offrire un trattenimento di tanta attraenza e nobiltà spirituale.

Giovanni Grasso al "Goldoni,,

Domani comincierà le sue poche straordinarie recite la Compagnia Siciliana dell'ormai famoso attore Giovanni Grasso, nella quale vi sono ancora tutti i buoni elementi di cui abbiamo diffusamente parlato nell'ottobre scorso.

Si darà la *Malia* del Capuana, una delle più belle e forti interpretazioni della compagnia. A maggiore comodità del pubblico l'impresa apre un abbonamento di otto recite ai seguenti prezzi: Ingresso L. 4; sedie L. 4; Poltroncine L. 8; palchi di pepiano e primo ordine L. 20; di secondo ordine lire 12 e di terzo L. 8.

Lo spettacolo studentesco al Rossini

Mercoledì s'avvicina e gli studenti lavorano indefessamente per lo spettacolo pro' Dante Alighieri. Lunedì si avrà la prova generale alla quale non potranno assistere che i soli soli partecipanti alla festa. Il Comitato prega tutti coloro che prendurono palchi e posti, di ritirarli presso il negozio di musica in Merceria «Cav. Ettore Brocco».

"Tutti in maschera,, al Garibaldi di Treviso

Abbiamo da Treviso 17 febbraio:

E' annunciata per domani a sera la prima rappresentazione dell'opera *Tutti in maschera*.

L'opera giocosa del maestro Pedrotti avrà ad esecutori: il baritono Trevisan, il tenore Ghelardini, il basso Talamanca e le signore Zveifel e Longari. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Ferrari.

La compagnia veneziana "San Marco,, a San Donà di Piave

Abbiamo da S. Donà di Piave 17 febbraio:

Il nostro teatro Sociale verrà riaperto domani a sera.

Vi darà un breve corso di rappresentazioni la compagnia veneziana «San Marco», diretta dall'artista Brizzi, che inizierà le sue recite con *Severità e debolezza* del Giordani.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

Ultima ora

[*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*]

LA GUERRA

Sanguinosi combattimenti notturni

Pietroburgo, 17 febbraio notte

Secondo un telegramma da Huan in data di ieri, durante la notte del 15 un distaccamento di cavalleria russa si è impadronito del villaggio di Duai-Tochan e delle foreste adiacenti. I giapponesi lasciarono sul terreno due feriti e parecchi fucili, i russi hanno avuto due morti e dieci feriti. Nello stesso tempo un altro distaccamento di cavalleria attaccava e sloggiava i giapponesi da Liao-Yamu. I russi ebbero un morto e nove feriti di cui tre rimasero sulla linea di combattimento. Il 15 vi è stato un bombardamento generale lungo tutto il fronte di battaglia, le perdite russe furono insignificanti, i giapponesi hanno bombardato un villaggio con cannoni d'assedio.

Posizioni giapponesi bombardate dai russi

Tokio, 17 febbraio notte

Un dispaccio dal quartier generale del generale Oyama annunzia che ieri l'artiglieria russa ha bombardato le posizioni dei giapponesi di fronte a Sha-Ico-Pao, Han-Chen-Tu-Pao e Men. Alle ore 5 del mattino gli esploratori giapponesi hanno incontrato e respinto un centinaio di soldati di fanteria russa presso Pein-Huh-Pao. I russi che si avanzavano verso sud da mercoledì hanno ripiegato verso il nord di Lin-Kan-Fung a 10 miglia a nord-ovest di Chi-dai-Tzu.

Alla Camera ungherese

Un richiamo alla costituzionalità

Budapest, 17 febbraio notte

Alla Camera dei deputati si riprendono le sedute dopo le elezioni. La Camera è popolatissima; tutti i ministri assistono alla seduta. Appony e Kossuth sono vivamente acclamati.

Madaras del partito di Kossuth, decano dei deputati, assume la presidenza e dichiara illegale e non valido tutto ciò che dal governo, ovvero dall'antica presidenza della Camera ovvero da chiunque sia è stato fatto in contravvenzione alle antiche stipulazioni e leggi costituzionali ungheresi (*vivi prolungati applausi della opposizione*). Madaras soggiunge che può dirigere le discussioni della Camera soltanto collo antico regolamento (*applausi ripetuti dell'opposizione*).

Dopo la votazione per l'ufficio provvisorio della presidenza la seduta viene tolta e rinviata a domani.

Un grave scandalo giudiziario a Parigi

Parigi, 17 febbraio notte

Per mandato del giudice istruttore, il servizio della «Sureté» ha arrestato stamane nel suo domicilio Mario Lauger detto De Boudoine, presidente dell'ordine degli avvocati di San Pietro e dell'ordine della Società della *Croce Bianca*, imputato di truffa.

Un indirizzo delle donne di Mosca alla Czarina

Pietroburgo, 17 febbaio notte

Le donne di Mosca inviarono all'imperatrice Alessandra un indirizzo coperto di numerosissime firme in cui pregano l'imperatrice di esporre allo Czar la necessità di salvare i russi da un disastro.

I particolari dell'attentato di Mosca

La slitta misteriosa — Lo scempio fatto dalla bomba — Anche il cocchiere ucciso — Una dimostrazione della folla — L'arresto degli assassini — I resti del granduca

Pietroburgo, 17 febbraio notte

L'*Agenzia Telegrafica russa* ha da Mosca questi particolari sull'assassinio del granduca Sergio:

Oggi alle 3 pom. il granduca Sergio recavasi in vettura dal palazzo Nicola al Kremlino, traversando la piazza del Senato. La sua vettura era seguita da due *fiacres*. Mentre la vettura passava dinanzi al palazzo della giustizia una slitta sulla quale erano due persone in abito civile ed una in abito da operaio, le passò dinanzi. La slitta lasciò che la vettura del granduca passasse avanti, ma in quel momento la bomba fu lanciata sotto alla vettura del granduca.

L'esplosione fu così violenta che tutti i vetri del Palazzo di Giustizia andarono in frantumi. Della vettura del granduca non rimasero che frammenti. I cavalli presero la fuga.

La morte del granduca Sergio fu istantanea. La testa e le gambe rimasero staccate dal busto; l'uniforme fu ridotta in brandelli.

Il cocchiere riportò gravissime ustioni, in seguito alle quali morì mentre lo si trasportava all'Ospedale.

La gente che si trovava in piazza, raccolse terrorizzata i pezzi di legno della vettura e la stoffa dell'uniforme del granduca morto.

Sul punto dello scoppio rimasero soltanto quattro ruote della vettura. L'esplosione fu udita fin molto lontano.

Gli assassini furono arrestati. Al momento dell'arresto, uno di loro disse: — Non importa niente! Ho fatto il mio colpo!

I nomi degli assassini sono ignoti.

Qualche minuto dopo l'esplosione molta gente cominciò a raccogliersi sul luogo dell'attentato. La porta del Kremlino fu chiusa. Sulla piazza, rossa di sangue, la folla fece una dimostrazione contro gl studenti, i quali furono così malmenati, che un funzionario del palazzo di giustizia dovette intromettersi ed insistere perchè alcuni dei percuotitori fossero arrestati.

Intanto dei proclami venivano lanciati tra la folla.

Appena la granduchessa apprese il triste annunzio accorse subito, ancora discinta, sul luogo dell'eccidio.

Gli avanzi del granduca Sergio furono raccolti e trasportati al palazzo Nicola.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle prime ore del mattino nella sua villa in Noventa Padovana dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione cessava di vivere

MARIA CANELLA

L'ava contessa Maddalena Bragadin, le sorelle Lucchesina Brancaleone Canella, Maddalena Giaretta Canella, il fratello d.r Luigi, i cognati Michelangelo Giaretta, Carlo Rag.r Brancaleone ed i congiunti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

Noventa Padovana 17 febbraio 1905

I funerali avranno luogo domenica 19 alle ore 9 1/2 partendo dalla villa per la chiesa parrocchiale.

Si chiede venia delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

La Camera di Commercio di Venezia

ha aperto **concorso** per la nomina dell'**Aggiunto di statistica e Contabile** collo stipendio minimo annuo di **L. 1375** aumentabile di un decimo ad ogni quinquennio fino al massimo di **L. 1925**.

Possono prender parte al concorso soltanto coloro che non abbiano superata l'età di anni 25.

Gli interessati dovranno rivolgersi alla *Segreteria della Camera stessa per maggiori informazioni*.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La vigilia, verso le sette del mattino non intendendo nessun rumore in camera, Kroff, stando alle sue raccomandazioni, si era guardato bene dallo svegliarlo, ma all'arrivo del conduttore, un'ora dopo, entrambi aveano picchiato all'uscio chiuso per il dentro. Nessuna risposta. Allora, inquieti, avean forzato l'uscio e s'eran trovati in presenza del cadavere caldo ancora.

Sopra un, tavolino accanto al letto, si vedeva il portafogli colle iniziali dei Fratelli Johausen, con la catenella che scendeva sino al suolo, vuoto dei 15,000 rubli in biglietti di banca che Pok partava a Revel.

In primo luogo il dottore Hamine sottopose il cadavere agli accertamenti consueti. La vittima avea perduto molto sangue, onde una pozza rossa mezzo coagulata si stendeva sino all'uscio. La camicia di Pok, tutta irrigidita, portava all'altezza della quinta costa, un pò a mancina, la traccia di un foro, che corrispondeva a una ferita di forma bizzara.

Non era dubbio che fosse stata fatta con un di quei coltelli svedesi, la cui lama piantata in un manico di legno è munita di una ghiera a molla.

Questa ghiera avea lasciato sulla pelle, all'orifizio della ferita, un'impronta caratteristica. Il colpo essendo stato dato con molta violenza, era bastato un solo per dare la morte fulminante, perforando il cuore.

Sul movente dell'assassinio non era dubbio di sorta. Era il furto, giacchè i biglietti chiusi nel portafogli di Pok eran scomparsi.

Ma come l'assassino era penetrato nella camera? Evidentemente dalla finestra che dava sulla via, poichè essendo la porta della camera chiusa dall'interno, il bettoliere e Brok avean dovuto forzarla.

La cosa apparirebbe ancor più chiara quando lo stato della finestra venisse accertato dall'esterno della casa. E fu con grande evidenza riconosciuto, in grazia delle traccie di sangue lasciate sull'origliere, che Pok avea messo il portafogli sotto il guanciale, e che l'assassino l'avea colà ricercato e preso con le mani insanguinate, poi deposto sulla tavola dopo averne rubato il contenuto.

Questi diversi accertamenti furon fatti con minuziosa cura in presenza del bettoliere che rispondeva chiaramente a tutte le domande del magistrato.

Innanzi di procedere all'interrogatorio, il giudice ed il maggiore vollero fare delle investigazioni interne. Conveniva fare il giro dell'albergo ed esaminare se mai l'omicida avesse lasciata qualche traccia da quella parte.

Uscirono entrambi accompagnati dal dottore Hamine e dal signor Johausen. Kroff e gli agenti giunti da Riga li seguivan, mentre i contadini eran trattenuti alla distanza di trenta passi.

Dapprima fu oggetto d'attento esame la finestra della camera dove era stato commesso il delitto, e si riconobbe al primo sguardo che l'imposta di destra, che era in cattivo stato, era stata forzata da una leva, e che il gancio di ferro era stato strappato. Per un vetro spezzato (i pezzi erano ancora a terra) l'assassino avea spinto il braccio per rialzare il paletto che chiudeva la finestra e che bastò far girare sul suo perno. Senza dubbio alcuno l'assassino si era introdotto in camera da quella finestra da cui era fuggito dopo il delitto.

Quanto alle impronte di passi intorno all'albergo, ve n'eran moltissime, e la terra profondamente inzuppata dalle pioggie della notte dal 12 al 14 le avea conservate.

Ma queste pedate s'incrociavano, si confondevano, avean forme così differenti che non potevano servire d'indizio. E ciò dipendeva dal fatto, che la vigilia, prima che arrivassero gli agenti da Pernau, molti curiosi aveano gironzato attorno alla casa, nè Kroff avea potuto trattenerli.

Il giudice Kersdorff ed il maggiore vennero allora davanti alla finestra della camera che in quella notte era stata occupata dall'incognito.

Non offriva nulla di sospetto; le imposte erano ermeticamente chiuse e dalla vigilia non erano state aperte, cioè a dire dall'ora che il viaggiatore si era affrettato a lasciare il Kabak. Pure la cornice mostrava qualche graffiatura e la muraglia pure, come se fossero state sfregate dalla scarpa d'una persona che avesse scavalcata la finestra.

Ciò fatto, il magistrato, il maggiore, il dottore e il banchiere rientrarono nell'albergo. Or si trattava di visitare la camera dell'ignoto che era, come fu detto, attigua alla sala comune. Un agente vegliava dinanzi all'uscio.

Questa porta fu aperta; nella camera era buio profondo.

Il maggiore Werder in persona andò alla finestra, sollevò il saliscendi di legno, l'aprì e, staccando il gancetto fisso alla cornice, spinse le imposte al di fuori.

La camera s'illuminò. Era essa nello stato in cui il viaggiatore l'avea lasciata; il letto disfatto nel quale avea passata la notte, la candela di sego quasi interamente consumata, e che Kroff aveva spento lui stesso dopo la partenza dell'avventore; le due seggiole di legno al loro posto senza nessuna traccia di disordine; nel focolare in fondo alla stanza contro la parete laterale si vedevano le ceneri e due tizzi che non avean arso da un pezzo; un vecchio armadio fu esaminato all'interno e nulla conteneva. Verun indizio dunque, potè essere trovato in quella camera, salvo, come fu detto, le graffiature notate al di fuori sulla muraglia e sulla cornice della finestra. Ma questa osservazione poteva essere importantissima.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.65
» 4 0/0 0/0	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	342.—	—
» Banca Commerciale Italiana	887.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.02 1/2	123.10	—	—	3 1/2
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.90	100.-	—	—	3
Londra	25.19 1/2	25.2 1/2	25.01	25.03	3
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 18 Febbraio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 05

Borse italiane (17 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 75	Az. Raff. zucc.	436 —
» 3 1/2 0/0	102 65	» Banca comm.	839 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Cred. Italiano	621 —
» Ferr. Medit.	449 50	Cam. su Fran. vista	100 08
» » Merid.	758 50	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	459 50	» » Germ. »	123 07

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 65	Edison	662 50
» fine	104 70	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1146 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	839 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1536 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 20 1/2
Navigazione Generale	460 50	Berlino a vista	123 65
Raffineria Zuccheri	437 50	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	137 50	Cotonificio Veneziano	281 —
Acciaierie Terni	1967 —	Ferrovie Meridionali	758 50

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	519 —
» » fine	104 77 1/2	Banca Commerc.	839 50
» » 3 1/2 cont.	102 75	Credito italiano	620 —
» » » fine	102 70	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 3 0/0	75 30	Immobiliare	230 —
Banca d'Italia	1143 —	Parigi chèque	100 05
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 21
» » Gas	1456 —	Mediterranee	449 —
Cred. Fond. Ital. Az.	480 —	Nav. Gener. Ital.	460 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	25 —

TORINO

Rendita contanti	104 70	Az. Banca comm.	849 50
» fine	104 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 65	Camb. Franc. vista	100 07
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	123 07
» » Merid.	759 —	» Sviz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	104 67 1/2	Az. Ferr. Merid.	788 —
» 3 1/2 0/0	102 62	Camb. Fr. vista	100 07 1/2
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	123 07 1/2

Borse estere (17 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 3/4
Il u. ing. 2 3/4 0/0	90 7/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 75	Lire ital. (carta)	96 40
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	297 75	» » (carta)	100 25
Austriache	651 50	Union Bank	566 50
Banca austro-ungarica	1834 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	— —
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	459 —
Cambio su Londra	240 20		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 67	Obblig. lombarde	335 25
» fran. 3 0/0 perp.	99 99	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 70	» Banca Parigi	1310 —
» spag.	92 12	» Suez	4600 —
» turca	90 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/8
» portogh.	68 90	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	103 —	» su Londra	26 20

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: *Tedeschi Giulio*, tessuti. — I creditori riuniti dall'avv. Gentili in Milano nello studio del rag. Milla, rappresentanti lire 65.926.92 del passivo, avuta notizia della situazione, si riserbarono di deliberare sul proposto componimento al 50 per cento, il 20 a pronti, il 30 a 4 mesi, in esito ai risultati dell'inchiesta che l'«Unione commercianti» di Milano e la Manifattura di Borgosesia si offersero di eseguire.

BELLUNO: Venne dichiarato, a propria istanza, il fallimento di Ferrando Giovanni, mercerie e manifatture, Feltre — Curatore avv. conte Leopoldo Zasio.

Attivo L. 31.396.76; passivo L. 47.177.90

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. E. Arcidiacono, con merci.

Arrivi del 17: Da Trieste pir. austr. «Thetis», cap. G. Lucovich, idem — Da Costantinopoli pir. ital. «Romania» cap. A. Pierallini idem.

Partenze del 17 — Per Novorossich pir. ingl. «Iser» cap. W. Eidmann, vuoto — Per Trieste pir. austr. «Balaton» cap. F. Sorliei con merci — Per Bari Londra pir. it. «Ebro» cap. G. Bray id. — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. Lucovich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 febbraio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Borin Gius. Carlo, mecc. con Noè Elvira Antonia, casal., cel., celebr. a Mestre 14 febb.

Decessi — Scarpa d. Panetti Bacci Lucia Angela, di anni 74, coniug. casalinga di Venezia — Bon ch. Pola Trevisan Antonia 74, vedova casalinga di Burano — Penso Boscolo Maria Rosa 65, coniug. casalinga di Venezia — Zamolo Luigi 84, vedovo r. pens. idem — Carnielli Vergombello Maddalena ch. Luigia 80, vedova ricoverata di Mestre.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5; ed uno pure al disotto degli anni 5, decesso a Padova.

Fitti e Vendite

Fitti

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Affittasi pel sette Aprile prossimo, Padova, vasto negozio e locali annessi o cedesi lo stesso con avviamento rinomatissima pellicceria. Scrivere Giulio Mosca, Padova.

Affittasi a muri vuoti 2 appartamenti separati I. piano Riva del Carbon sopra Canal Grande tanto per famiglia come per uffici. Rivolgersi S. Fantin, campo, 1819.

Affittasi appartamento nobile vicino Rialto, 9 stanze, tinello, cucina, sala, oratorio, mezzà, loc. disbrigo, gaz, acqued. 4 magazz., riva, 1700. Rivolg. Rag. Savini, ponte Baretteri.

Piccola famiglia che si stabilisce a Venezia cerca appartamento muri vuoti, comodità moderne, posizione soleggiata non lontana dal centro. Scr. M 746 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi una o più belle stanze ammobigliate o a muri vuoti, primo piano. Rivolgersi dalle 13 alle 14 di tutti i giorni a S. Felice Ruga Due Pozzi, 4153.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Affittasi o vendesi subito Farmacia centralissima in città importante del Veneto. Miti condizioni. Occasione favorevolissima. Scrivere L 726 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi in Sestiere di S. Marco, posizione più centrale possibile una o due camere spaziose piano terreno con vicina riva ad uso magazzino. Proposte Q 842 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Occasione — Causa partenza cederebbesi, quasi nuovi: fornimento camera pranzo, librerie, altri singoli mobili, opere complete, oggetti artistici. Scriv. A 659 V Haasenstein e Vogler.

CONTABILE — Cercasi subito contabile abilissimo, lunga pratica nella contabilità partita doppia, sistema italiano e americano e in tutte le leggi concernenti i cambi. Desiderasi conoscenza di lingue straniere. Si prendono in considerazione soltanto le offerte comprovanti che il concorrente è capace, coscienzioso lavoratore indipendente. Scrivere con certificati e referenze a A 65, fermo in posta Venezia.

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a C 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

ETUDIANT parisien libre 1er Mars demande préceptorat. Prètentions modestes. — Ecrire: Daniel, 19 Langgasstrasse, Berne (Suisse).

INQUIRE englishmen to make conversation in english and italian language. Apply to S 1906 posta, Venice.

TRADUZIONI tedesco-italiane e italiano-tedesche, prezzi convenienti. Scrivere P 101, posta, Venezia.

GIOVANE germanico cambierebbe conversazione con signorina o signore italiano. — Scrivere 50 S Haasenstein e Vogler, Venezia.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SPEDITORE pratico servizi internazionali, tariffe ferroviarie, marittime, doganali, cerca posto, eventualmente disposto assumere agenzia seria Casa fuori. Scrivere N 765 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

TRENTENNE bella presenza, attivo, ammogliato con una figlia, cerca posto quale castaldo presso villa signorile. Ottime referenze. Offerte dettagliate N. 379 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

CASA importante cerca abile piazzista genere grande consumo. Stipendio, provvigione. Fondamenta Ostarin 4969, dalle 9 alle 10.

ANNO CLXIII — N. 50

Domenica 19 Febbraio 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La negazione del socialismo

Ferrovieri, burocrazia e la minaccia di classe

Udremo fra breve un'altra clamorosa geremiade secessionista nel campo tumultuoso della politica proletaria. Le vicende della agitazione dei ferrovieri sembrano compiersi nel modo più acconcio a maturare una tempesta intestina. Invano il Comitato d'agitazione abbonda in comunicati nei quali si elencano le «vittorie» della minaccia sospesa sopra l'esercizio ferroviario. Chi si contenta gode o a godere, credo, o a farne le mostre, rimangono soltanto gli strateghi dello stato maggiore dell'organizzazione proletaria.

Sarà ben difficile, dopo aver per sei mesi — dallo sciopero generale — preannunziato l'immancabile, se questo e quest'altro il governo non facesse o non guarentisse, incrocio delle braccia, più tardi temperato dall'ironica trovata dell'ostruzionismo regolamentare, persuadere il proletario ferroviere che la serie delle «vittorie» s'è iniziata mandando una Commissione a Roma a udire ciò che il ministro dei Lavori Pubblici presenterà alle discussioni del Parlamento — senza apprender virgola che ufficiosamente, anzi ufficialmente dalle stesse dichiarazioni dell'on. Tedesco alla Camera non si sapesse — e distribuendo un lotto di conferenzieri, l'on. Morgari sostituto dell'ex Todeschini in testa, ai quattro venti della penisola per far votare ai ferrovieri un terzo o quarto ordine del giorno di... attesa prudenziale: un mansueto invito a rappaciare nuora e suocera in nome di una platonica libertà d'organizzare, *vulgo* sciopero ferroviario, smentito nel momento medesimo di volerselo serbare alla stagion dei fichi.

L'*Avanti* regala poi all'entusiasmo del ferroviere proletario una quarantina di sillabe in corsivo facendogli meditare la frase: *l'on. Tedesco disse di parlare in nome del Governo!* E se il ferroviere leggendo che il ministro del dicastero responsabile tecnicamente parla in nome del gabinetto per esprimere il suo generico avviso sopra un progetto non maturo, nè compiuto che la Camera deve discutere, modificare e che forse in tutto o in parte si prepara a respingere, non s'inebria di gioia come un granatiere della guardia dopo Austerlitz, non so proprio quando mai l'esimio ferroviere sfruttato verrà in cortesia dichiararsi soddisfatto!

Così e non altrimenti con un bel giuoco di Commissioni spedite a spasso per l'Italia e di conferenzieri automatici, si celebrano, dopo aver indetto guerra e sterminio a mezzo universo, le «vittorie» proletarie. Tal quale nella istoria memoranda dei recenti telegrammi dello sciopero veneziano. Del resto ogni fedel credulone sa che le girandole oltre la pioggia dei bei colori fanno un fumo indiavolato il quale bisogna ingoiarsi per arrosto.

* * *

Ma se questo è il capitolo umoristico del gran frastuono ferroviario e se dopo tutto i ferrovieri avranno il buon senso di sopportare con previdente rassegnazione la burletta per evitare un disastro matematicamente preordinato coll'unanime soddisfazione dell'opinione pubblica offesa; ben altro di significativo contiene ad ammaestramento nostro l'agitazione ferroviaria in rapporto al partito socialista. Non sarà male definirne gli aspetti.

Il partito socialista s'è cacciato nell'avventura ferroviaria, secondo il solito, con la testa nel sacco. Avendo a guida quel mirabolante romanzo così detto tecnico del progetto Nofri e fidandosene, meno qualche rara e sommessa voce discorde, ad occhi chiusi, ha centuplicato nel seno delle organizzazioni ferroviarie gli appetiti, le improntitudini, le impazienze. Non importa che tutto l'assetto della economia italiana, che l'educazione e la preparazione tecnica e amministrativa delle nostre associazioni di mestiere e dei nostri organi di controllo, che la disciplina del nostro personale, facciano a pugni col romanzo del Nofri; meno importa che sia iniquo far pagare a sangue dal contribuente, minacciando per giunta di arrestare di botto l'intera vita economica e morale del paese, gli errori e, se si vuole, le colpe dei governi: il partito socialista di simili bazzecole non si cura. Predica la redenzione dei lavoratori ed è naturale che tiri dritto spianando la terra e facendosi largo fra le rovine.

Ma il lato grottesco e odioso di tale condotta non è nell'esagerazione fanatica del movimento: è nella simulazione, nell'inganno della sua intrinseca natura. L'on. Colajanni ha radunato tutti gli sparsi rilievi già parzialmente fatti da altri circa la giustizia delle richieste dei ferrovieri in rapporto alle altre classi di stipendiati e di salariati, e quel che più monta, alla ricchezza complessiva d'Italia. In quei confronti l'azione del partito socialista è giudicata. Battezzandola un delitto di classe nella medesima differenziazione delle classi proletarie, è usar misericordia. L'*Avanti!* medesimo ha tentato le circostanze attenuanti, ma ha dovuto, per mantenere alle richieste dei ferrovieri una parvenza di ragione, ricorrere al solito confronto degli ufficiali e dei tecnici militari! Il che non solamente sposta la questione, ma ribadisce la settaria mania denigratrice dei fini e della specialissima natura dell'esercito, di cui i socialisti menano un tristo vanto.

Il vero è che date le condizioni complesse del nostro paese, purtroppo i ferrovieri azzardano una carta mortale. E se su questa carta insistono sino a colpire al cuore l'attività del paese, sconteranno la pena della follia in modi che a nessuno ora è dato misurare. Badiamo a un fatto. Un'agitazione qual'è l'odierna dei ferrovieri, dal punto di vista sovversivo, sarebbe spiegabile soltanto se la questione economica fosse il pretesto a una concreta e risolutiva finalità politica.

Era spiegabile, precisamente come chiedeva la dittatura labrioliana della Camera del Lavoro milanese, l'innesto dell'agitazione ferroviaria sullo sciopero generale del settembre scorso. Ma allora per un gretto utilitarismo di privilegio, per non privarsi degli accessi presso il Governo e di una pressione deliberatamente economica ed egoistica, i ferrovieri rifiutarono la loro solidarietà allo sciopero politico. Oggi è venuto il momento loro: proseguono la tattica sfruttatrice della debolezza dello Stato, della ignara sentimentalità dell'enorme maggioranza proletaria, la quale in fin dei conti pagherà la «vittoria» dei fratelli ferrovieri, e l'inconsiderato conformismo di metodo del partito socialista.

Ora, se la pubblica opinione serenamente, per la comunità sacra degli interessi generali del paese, darà allo Stato la forza e l'autorità di resistere, medicando le antiche piaghe con austera diligenza e facendo giustizia ove rendendola non si crea un'ingiustizia più vasta e più grave, chi uscirà ad ossa rotte dal conflitto sarà proprio il partito socialista e il macchiavellismo subdolo egoistico dello stato maggiore ferroviario.

Stanno per venire al pettine tutti i nodi del privilegio burocratico che il partito socialista, cacciandosi a testa bassa in mezzo al personale dello Stato, da anni ha, coi suoi organi di rappresentanza e di offesa di classe, tanto contribuito a creare.

Mentre fallivano le leghe e lo sciopero agrario e industriale, passato il primo impeto sulla impreparazione e sull'ignoranza delle classi capitalistiche, diminuiva ogni suo margine di probabilità vittoriosa, aggravando le condizioni della mano d'opera e inacerbendo ogni rapporto di dipendenza fra capitale e lavoro; i lavoratori dello Stato, per incitazione socialista prendevano d'assalto lo stesso principio d'autorità e mietevano quanto potevano dei frutti del ricatto politico impunemente tentato e moltiplicato. Gente che stava e sta male senza dubbio, ma gente tutta privilegiata e quasi tutta al coperto dalle tempeste e dalla cruda angoscia dell'enorme folla disagiata che nel paese tribola e spreme anima e corpo per pagare il ventisette mensile e la settimana agli impiegati e ai lavoratori dello Stato in perenne sollevazione contro il contribuente.

Taluno nel partito socialista ha dato più volte l'allarme in vano: l'interesse elettorale ha fatto ciechi transigenti e intransigenti, mettendo capo alla difesa scandalosa di ogni forma di ozio e di ribellione apparsa nel personale di tutte le categorie dello Stato: dalle scuole agli arsenali. Ah, per diana, come stomaca ormai, mentre ci scotta alle reni la vergogna di questa nostra Italia inerme, prigioniera della sua viltà e del suo sperpero sterile e dilatorio, la solfa socialista delle spese improduttive, il fantasma di quel progettone militare Ciccotti — altro romanzo del genere di quello ferroviario Nofri - gittato in pascolo alla folla semplicioua — che ha servito di condimento a ogni cantafera degli impiegati reclamanti, sotto tutela socialista, altri e altri milioni dallo Stato! E che razza di socialismo il socialismo elettorale alleva fra le emarginate note che ingoiano tre volte più di tempo di quello che occorra. E quevolte più di tempo e di denaro di quello che occorra. E questo lo chiamano muover guerra ai succhioni e agli sfruttatori!

Vero anche che la guerra è fatta agli alti papaveri; ma i paracarri stessi non ignorano che se si potessero abolire le gerarchie superiori burocratiche e convertirne gli stipendi in crescite degli stipendi inferiori, sarebbe un cucchiaio d'acqua riversato nel mare. E allora finito l'illusionismo, dove andrebbe a dar di capo il materialismo storico marxista per appagar l'appetito della sua burocrazia elettorale? Probabilmente vedremmo gli straccioni della terra pigliare a randellate questa cooperativa di borghesia procacciante datasi al carnevale socialista per intimorire i macacchi e governare a bacchetta il mondo dei bietoloni d'Italia.

* * *

La verità brucia il grugno delle maschere che strillano e eruttano improperi. Ieri gli impiegati del socialismo sollecitatore se la prendevano con Francesco Saverio Nitti il quale insorgeva contro il burocratismo di classe e in difesa dei lavoratori abbandonati per le terre e per le piazze del bel paese; oggi è la volta di Napoleone Colajanni, messo alla gogna dai ferrovieri e loro complici per l'identico motivo.

Ma a poco a poco io spero che chi deve svegliarsi si sveglierà. Cioè si sveglierà il popolo d'Italia, si sveglieranno i contribuenti e penseranno essi una buona volta a farla far finita. Una dottrina la quale assume la difesa d'ogni legittima fonte produttiva, d'ogni principio di uguaglianza umana, non può a lungo come il socialismo d'Italia trascinare i propri credenti, per puri scopi d'intimidazione giacobina e di sfruttamento elettorale, a rendere difficile, penoso, lentissimo lo sviluppo dell'iniziativa capitalistica, dell'impr[illegible]ata, della trasformazione industriale e [illegible] del lavoro, e rendere impossibile quella [illegible]riduzione degli organi parassitari dello Sta[illegible] legata la vita della burocrazia oggi in pri[illegible] linea difesa, agguerrita, consolidata dall'azione di classe del socialismo ufficiale e parlamentare.

Questi episodi recenti in cui il socialismo, dimentico d'ogni sua specifica finalità e della bellezza ideale della sua utopia, scivola attraverso le cause più inopportune, più antipatiche e a sè antagonistiche facendole proprie per una libidine di proselitismo cieco, tumultuario, il quale non può risolversi che in un'opera balorda e criminosa di demolizione politica — ah gli spasimi rivelatori della repubblicanofilia rivenciata, tanto per un diversivo rosso da nascondere il fallimento della dottrina pura e trovare la testa di turco per le frenesie avvenire! — e in una reversione di indirizzo sociale disperditrice delle migliori energie del lavoro, sono fra i sintomi più gravi della malattia inquieta e profonda la quale insidia il paese nostro negli organi più vitali e gelosi.

Noi non dobbiamo e non possiamo disperare; ma rimaniamo pensosi dinanzi ai fenomeni di una dissoluzione che nulla risparmia di quanto ansembrava fresco, audace e irresistibile. Ora che il socialismo nega nelle parole e nelle cose sè stesso e tradisce la religiosa ingenuità delle povere anime a lui datesi in un periodo terribile di esasperazione disperata: guardiamo noi in ciò che serbiamo di più sano, di più giovine e di più fattivo, di trar profitto dagli errori avversari e di accingerci all'ardua fatica della riparazione e della comune giustizia.

Giovanni Borelli

Bissolati contro lo sciopero

Roma, 18 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica un articolo dell'on. Bissolati, il quale rivolgendosi ai ferrovieri dice che essi in questo momento, mentre cioè si traversa la crisi dell'ordinamento ferroviario devono, prima di decidersi allo sciopero, fermarsi a riflettere se il loro movimento possa portare con sè la probabilità di favorire la causa del capitalismo, che vuol mantenersi il dominio e lo sfruttamento dell'industria ferroviaria: devono in somma, i ferrovieri, considerare se dichiarando oggi uno sciopero inteso a conquistare i miglioramenti della classe, essi non comprometterebbero quella causa alla quale diedero tanto contributo di entusiasmo e di opera.

L'on. Bissolati dice che lo sciopero dei ferrovieri porterebbe alle dimissioni o alla caduta del Gabinetto e che il nuovo ministero non potrebbe nè accettare nè fare proprî i disegni di legge di statizzazione presentati dal Gabinetto presente, nè potrebbe farne dei nuovi, incalzando la scadenza imminente delle convenzioni. Si avrebbe perciò una proroga, lunga o breve, delle attuali convenzioni in danno dello Stato per il fatto che le compagnie avrebbero esse la facoltà di dettare i patti. Se i ferrovieri non intendessero fermarsi su queste considerazioni — dice l'on. Bissolati — essi avrebbero fatto una propaganda teorica della nazionalizzazione delle ferrovie per poi tenerne conto al momento dell'azione, anzi aiutando coll'azione la vittoria dei capitalisti delle ferrovie.

Bissolati dice infine che se l'esercizio di Stato, quale è delineato nel disegno di legge del ministero, non è la nazionalizzazione voluta dai ferrovieri e dal partito socialista, si farà intanto il primo e più decisivo passo e quando le ferrovie saranno passate definitivamente allo Stato, i ferrovieri poi conquisteranno i miglioramenti richiesti e non avranno più il timore che hanno oggi, di mettere in pericolo gli interessi nazionali a profitto degli interessi capitalistici.

Anche i movimentisti ricevuti da Tedesco

Roma, 18 febbraio notte

Stamane l'on. Tedesco ha ricevuto la Commissione del sindacato dei ferrovieri movimentisti. La Commissione non era accompagnata da alcun deputato, ma gli on. Fasce e Guastavino si erano fatti considerare come presenti. La Commissione espose al ministro i punti più importanti del memoriale presentato al governo, insistendo specialmente sulla regolarizzazione del personale anziano e perchè le attribuzioni dei capi-stazione siano valutate maggiormente di quello che non sono ora.

Il ministro Tedesco rilevò che il riserbo gli era imposto dal fatto che i progetti di legge per i ferrovieri non sono ancora stati approvati dal Consiglio dei ministri e quindi sono ignorati dal Parlamento; tuttavia disse che degli interessi del personale anziano era stato tenuto il debito conto e dette assicurazioni sulla questione delle regolarizzazioni di questo personale. Aggiunse poi che le altre questioni potranno essere definite dalla futura amministrazione di Stato delle ferrovie. Il colloquio della Commissione col ministro durò un'ora. Domani oppure lunedì arriverà a Roma da Torino, per essere ricevuto da Tedesco, il comitato del personale anziano. Il Comitato sarà accompagnato dall'on. Paniè.

La Commissione dei movimentisti, dopo le spiegazioni dell'on. Tedesco, ha votato un ordine del giorno col quale ritiene necessario che si studi a consolidare il sindacato, non respingendo il concorso di altre organizzazioni, le quali potrebbero contribuire a che vengano soddisfatti i desiderata dei ferrovieri e dei movimentisti in ispecie.

Il servizio ferroviario a Verona nel caso di sciopero

Verona, 18 febbraio sera

Per mezzo della nostra Prefettura ieri è stato consegnato al cav. Bonelli, capo movimento delle nostre ferrovie, il piano stabilito dal Ministero per regolare il servizio ferroviario in caso di sciopero.

Con questo piano è assicurato il servizio di due coppie di treni diretti sulle linee di Milano, Venezia, Bologna e Ala. Naturalmente sarebbe abbandonato in gran parte il servizio delle merci.

Il plauso del consiglio comunale di Roma al Re

Dichiarazioni di parte clericale

Roma, 18 febbraio sera

Nella seduta di ieri il consiglio municipale di Roma su proposta del sindaco Cruciani Aliprandi ha votato per acclamazione un voto di plauso al Re per la nobile iniziativa di fondare l'istituto internazionale di agricoltura.

Il consigliere clericale conte Soderini dichiarò di associarsi ben volentieri alle parole di plauso. Soggiunse che l'iniziativa del Re è tanto nobile quanto generosa. Certo essa non manca di difficoltà, ma non vi è idea grande che non rinchiuda in sè ostacoli. Comunque, anche se tutto non potesse attuarsi se ne attuerà sempre tanto da dare risultati veramente benefici. Non si può pertanto non applaudire ad una iniziativa che diverrà per la genialità sua, fonte di pace, di prosperità e di conservazione sociale.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 febbraio sera

Presid. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5. Fra le varie interrogazioni ne noto una del dep. BRANDOLIN intesa a sapere se il Governo intenda accordare ai Caseifici gli stessi vantaggi sull'acquisto del sale già accordati ad altre industrie di non maggiore importanza.

Il sottosegretario CAMERA, rispondendo, osserva che la questione siccome ha attinenza col monopolio è molto complessa; il Ministero si è sempre preoccupato dell'industria del caseificio ed intende occuparsene ancora per istudiare tutte le desiderabili agevolazioni e presentare appositi provvedimenti legislativi.

BRANDOLIN prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sottosegretario e raccomanda che la riduzione del sale per l'industria del caseificio si effettui sollecitamente.

Si riprende poscia la discussione in prima lettura dei tre disegni di legge relativi ai provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario.

DE BELLIS coglie l'occasione di questa discussione per rispondere ai molti comizi che si sono tenuti nelle Puglie. Riconosce che le condizioni delle Puglie sono poco liete e che le agitazioni che si manifestano sono in parte cagionate dalle tristi condizioni economiche locali, in parte dalla propaganda del partito socialista. Fa poi alcune osservazioni sui tre progetti di legge.

CHIMIRRI si dichiara favorevole, in massima ai tre disegni di legge, che si propongono di affrancare la proprietà fondiaria dal debito oneroso che la opprime. Loda le disposizioni del progetto intese ad estendere ed integrare l'istituto della trascrizione, supplendo in parte alla imperfezione dei catasti, e le norme con cui si agevola la trasformazione del debito ipotecario in debito fondiario; ricorda il progetto da lui presentato nel 1883 per la creazione di una cassa di prestanze presso il Banco di Napoli allo scopo di aiutare il miglioramento agricolo del mezzogiorno ed eccita il governo a presentare senza indugi il progetto, già preparato dalla commissione da lui presieduta, per disciplinare con criteri di maggiore equità i contratti agrari rendendo sempre più saldo il vincolo che unisce le sorti della proprietà fondiaria e del proletariato agricolo (*benissimo*).

FERRARIS C. approva le modificazioni che si sono volute introdurre nell'istituto della trascrizione, ma crede che l'aver inclusa questa modificazioni in un disegno di legge sul credito fondiario possa ingenerare molte opposizioni, sopratutto per ciò che si riferisce ai canoni ed altri oneri reali. Fa alcune altre critiche ai tre disegni di legge e raccomanda infine al Ministro di agricoltura di voler curare la compilazione di esatte statistiche agrarie (*congratulazioni*).

MAJORANA G. plaude agli intenti e alle disposizioni di questo disegno di legge notando come esso favorisca grandemente l'incremento del credito fondiario.

La seduta termina alle 17.45; lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 18 febbraio notte

(*mg*). Seduta scialba, aula deserta. Il numero dei deputati presenti non superò mai la quarantina, malgrado l'importanza dell'ordine economico dei progetti in discussione ed il valore di alcuni degli oratori. Discorsi veramente magistrali furono invero quelli degli onorevoli Chimirri e Ferraris Carlo, che fece oggi il suo debutto parlamentare. Buono è stato eziandio il discorso dell'on. G. Majorana, ma l'effetto ne è stato diminuito dal vincolo di stretta parentela che lo lega al ministro delle Finanze, onde le lodi al disegno di legge, dette da lui apparvero un po' sospette e presero il significato di taglierini fatti in famiglia.

* * *

Così anche questa settimana parlamentare è passata e giova credere che la ripresa legislativa avverrà lunedì in migliori condizioni.

L'on. Presidente del Consiglio per la prima volta dopo ventiquattro giorni di assenza, si è recato oggi per breve ora a Palazzo Braschi ed ha atteso al disbrigo di alcuni affari da sottoporsi domani alla sanzione del Re. Ieri sera egli aveva conferito lungamente col ministro dei Lavori Pubblici sui progetti ferroviari, dei quali furono deliberate tutte le modalità che erano ancora in sospeso e che il Consiglio dei ministri prenderà in esame nella prossima riunione di martedì o mercoledì venturo ed in settimana saranno presentati alla Camera.

Il governo smentisce recisamente di avere trattato con i ferrovieri, se alla parola trattative si intende dare il significato di negoziati. Il governo ha consentito di ricevere la loro Commissione e di udire le domande: nulla di più. La parte di queste domande la quale sarà compresa nel progetto che disciplinerà l'esercizio di Stato, era già deliberata di ministri competenti prima dell'arrivo a Roma della Commissione che non ha avuto peso nelle risoluzioni del governo, le quali sono oggi quelle che erano due settimane addietro.

Queste sono le assicurazioni precise che hi ha dato uno dei membri del governo e che distruggono il molto rumore che accennava a farsi intorno a supposte trattative ed a supposte concezioni che ne sarebbero seguite.

L'attentato di Mosca

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il macabro spettacolo

Parigi, 18 febbraio sera

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: Il granduca era uscito alle 2.30 del pomeriggio dal Museo storico situato sulla Piazza Rossa, al quale si era recato a fare visita e ritornava alla sua dimora al Kremlino che è situato dall'altra parte della Piazza.

La vettura granducale, che andava colla velocità ordinaria, aveva appena oltrepassato il muro di cinta del Kremlino e si trovava davanti all'arsenale ove sono esposti i cannoni presi a Napoleone nel 1814, quando una «likhatch» (slitta di lusso ad un cavallo) lanciata ad un trotto furioso passò dinanzi alla vettura granducale. Uno dei tre individui che si trovavano nella «likhatch» si alzò; quando giunse all'altezza del l'equipaggio del granduca lanciò una bomba sotto la vettura.

Un'esplosione formidabile avvenne allora e quando il fumo fu dissipato si vide sulla neve un ammasso informe di ferro, di vestiti, di brandelli. Era tutto quello che rimaneva del granduca Sergio di cui si trovò soltanto il tronco, al quale aderivano ancora in parte un braccio ed una gamba. In quanto alla testa, all'altro braccio ed all'altra gamba, tutto era ridotto in brandelli.

Una donna poi raccolse alcuni pezzi di cervello che furono consegnati ad un commissario di polizia. La vettura era stata distrutta nell'esplosione. Rimanevano soltanto le due ruote davanti ed il timone che i cavalli trascinarono fino alla porta del palazzo. Il cocchiere era ferito gravemente.

L'individuo che aveva gettato la bomba era caduto dalla «likhatch» e scappava velocemente. Fu raggiunto ed arrestato da un poliziotto. Però la «likhatch» trascinata dal cavallo veloce era scomparsa e non fu possibile trovarla.

I resti del granduca furono immediatamente ricoperti con un mantello e si andò al palazzo a cercare un materasso per trasportarli.

La granduchessa Elisabetta accorse a piedi ed in veste da camera dopo qualche minuto: si inginocchiò sul fango e pregò per qualche tempo presso i resti di suo marito che poscia furono trasportati al palazzo.

Chi sono gli assassini

Il *Rappel* ha da Ginevra: L'attentato contro il granduca Sergio è stato compiuto da due membri della «Pojevana Organitzatzia». Quello che lanciò la bomba contro il granduca è lo stesso che lanciò la bomba che uccise De Plehwe, perchè Sansonoff fu condannato, ma non aveva avuto una grande parte nell'attentato.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice che due furono le bombe gettate sotto la carrozza del granduca Sergio. Dopo l'esplosione non rimaneva in questa che il piede sinistro e la testa del granduca.

Non appena venuto a conoscenza del fatto il presidente Loubet ha inviato un telegramma di condoglianza allo Czar ed un altro alla granduchessa Elisabetta vedova dell'ucciso. Nello stesso tempo Loubet ha inviato un suo ufficiale d'ordinanza all'ambasciata russa.

L'imperatore Guglielmo è stato tra i primi a telegrafare le proprie condoglianze allo Czar.

Delcassé incaricò l'ambasciatore francese a Pietroburgo di farsi interprete presso il governo russo per la morte del granduca Sergio.

Il comandante Chabaud si recò a presentare le condoglianze di Loubet al granduca Paolo, residente a Parigi.

Come avvenne l'arresto

Pietroburgo, 18 febbraio sera

Al momento dell'attentato contro il granduca Sergio la granduchessa Elisabetta si trovava al Kremlino occupata a dirigere i lavori di confezione di filaccie da inviarsi in soccorso dei feriti della guerra e si disponeva a recarsi al palazzo del governatore generale per raggiungere suo marito.

Era la prima volta dopo i fatti del 22 gennaio che il granduca usciva senz'essere accompagnato da lei.

La vettura l'attendeva alla porta del Kremlino. Un agente di polizia vedendo un uomo che brandiva un revolver e fuggiva dal luogo dell'esplosione lo inseguì, lo raggiunse e lo arrestò. L'arrestato non cercò nemmeno di negare di essere l'assassino e dichiarò che voleva resistere col suo revolver ai tentativi di arresto. Egli espresse la sua soddisfazione apprendendo che la granduchessa Elisabetta non si trovava nella vettura col granduca Sergio e soggiunse: «Ho fatto il mio dovere. Mi è indifferente che mi arrestiate».

L'arrestato rifiutò di rivelare il suo nome, ma riconobbe di appartenere al partito socialista rivoluzionario.

Un altro individuo, che teneva in pugno un revolver, tentò di farsi saltare le cervella. Confessò anch'esso: «Sono rivoluzionario e sono lieto di quanto ho fatto».

La testa del granduca Sergio è ridotta in briciole. Una donna trovò qualche frammento del cervello, che consegnò ad un commissario di polizia. Il portafoglio del granduca contenente lettere e denaro fu raccolto.

L'assassino aveva in tasca un borsello contenente dieci rubli.

Preci furono dette per il granduca Sergio alle 4 pom. e alle 8 pom. alla presenza della granduchessa e delle autorità civili e militari.

I teatri imperiali sono chiusi in segno di lutto. Corre voce che la granduchessa Elisabetta avesse ricevuto recentemente due lettere anonime annunzianti che il granduca Sergio era stato condannato a morte e preganti la granduchessa a non andare in vettura con suo marito soggiungendo che tutti la amavano e che nessuno le augurava male.

Dinanzi al Kremlino

Vienna, 18 febbraio sera

Dispacci da Mosca comunicano che continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti su vasta scala specialmente tra gli studenti. Tutta la città di Mosca è occupata militarmente; tutta la truppa è stata mobilizzata.

Innanzi al Kremlino staziona sempre folla di gente trattenuta da guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Innanzi alle icone, specialmente nei pressi della via «Narodin Tea» dove avvenne lo attentato scorgesi della gente inginocchiata che prega; alcuni tengono dei ceri accesi.

La carrozza del granduca, come di consueto, era preceduta e seguita da agenti di polizia in vetture chiuse, ai lati seguivano le carrozze degli agenti in velocipede: credesi che appunto tra i più gravemente feriti ci sieno di questi agenti.

La catastrofe fu istantanea. Il corpo del granduca venne lanciato in aria assieme ai pezzi della carrozza; sul lastrico, a distanza di parecchi metri dal luogo della catastrofe venne rinvenuto il tronco soltanto, deformato in una poltiglia sanguigna.

Sul lastrico dove scoppiò la bomba vedevansi altri corpi mutilati dibattersi in una pozza di sangue nello spasimo della morte.

Il tronco del granduca al primo momento per toglierne al pubblico la vista orribile, venne coperto da un panno. Sul punto dove scoppiò la bomba vi è come un vasto foro perchè le pietre del selciato vennero lanciate in tutte le direzioni.

Il manifesto imperiale

Pietroburgo, 18 febbraio sera

Per la morte del granduca Sergio si pubblicò il seguente manifesto imperiale: «Piacque alla Provvidenza di colpire con una grande disgrazia il nostro benamato zio, granduca Sergio Alexandrowitch che cadde il 17 febbraio nel 48.o anno di vita colpito da mano scellerata, da assassini volenti la sua vita che ci era cara. Noi piangiamo in lui lo zio di cui tutta l'esistenza, tutti gli atti, tutte le cure si consacrarono al servizio nostro e di quello della patria. Abbiamo ferma fiducia che i nostri fedeli sudditi prenderanno la parte più profonda al lutto che colpì la Casa imperiale ed uniranno alle nostre le loro calorose preghiere per il riposo dell'anima del defunto. Firmato *Nicola*»

E' giunto a Mosca il granduca Costantino onde dare disposizioni per il trasferimento a Pietroburgo dei resti del granduca Sergio.

Nostre informazioni

Un dispaccio della «Gazzetta» — Le sorti polacche — Il criterio terroristico — Il tribunale segreto — Trepow e Obolenski — Un articolo della «Russia Rivoluzionaria» — Il compromesso dei gruppi rivoluzionari.

Vienna, 18 febbraio sera

Attingendo le informazioni sul movimento rivoluzionario russo alle fonti galiziane di Leopoli e Cracovia, potei comunicare, non è molto, alla «Gazzetta» che in una piccola località al confine russo era stata tenuta una riunione segreta di delegati dei vari gruppi rivoluzionari, in cui aveva predominato la nota terroristica, chiedendo i delegati del partito dell'azione che si abbandonasse la tattica dei moti rivoluzionari delle masse non bene ancora compenetrate dell'idea rivoluzionaria e disciplinate alla lotta per ritornare al sistema terroristico dell'attentato isolato secondo le norme della prima associazione rivoluzionaria in Russia, la «Zemlia i Wola», affidando la direzione di questa azione terroristica alla «Bojewaja Organisazja».

In quel telegramma osservavo pure che non constava allora se avesse avuto il sopravvento questo sistema rivoluzionario del singolo attentato, ma che nei circoli dei patrioti polacchi di Leopoli e di Cracovia ritenevasi che dopo i tragici fatti di Pietroburgo e di Varsavia dovevasi attendere una serie di attentati, che sarebbero venuti a colpire le figure più eminenti della reazione russa. La tragica fine del granduca Sergio, di colui, cioè, che rappresentava ed integrava il principio della più spietata e feroce reazione, verrebbe ora a confermarvi col documento umano di un corpo orribilmente straziato dalla bomba vendicatrice, che in quel convegno segreto deve essersi imposto dalla ferrea logica risultante dai tragici fatti avvenuti, il criterio terroristico, come avevano allora appunto arguito i patriotti polacchi della Galizia.

Le notizie pervenute dal confine russo, appena avvenuto l'attentato, ai giornali di Leopoli, rilevano, innanzi tutto, che nell'attentato contro il granduca Sergio venne seguito lo stesso sistema della bomba contro il ministro de Plehwe. Nei due attentati vi è una tale lugubre analogia da fare logicamente ritenere che come quello contro il Plehwe pure questo attentato contro il granduca Sergio sia stato stabilito e preparato dell'«Organizzazione per la lotta».

Infatti informazioni da Varsavia dicono che la condanna a morte del granduca Sergio venne pronunciata dal tribunale segreto rivoluzionario, quello stesso tribunale di sangue, che condannò a morte i ministri Sipiaguin e Plehwe, nonchè il governatore generale principe Obolenski. Anzi secondo queste informazioni le vittime designate alla vendetta popolare sarebbero, oltre il granduca Sergio, il governatore di Pietroburgo, generale Trepow, e il governatore generale della Finlandia principe Obolenski. Anzi, specialmente contro quest'ultimo sembrerebbe che ora si accumulino e condensino

le ire e i propositi di vendetta del partito terroristico.

Ricorderete che il giovane Katschura nativo di Kiew, membro del partito terrorista aveva tirato contro il principe Obolenski un colpo di rivoltella nel teatro estivo di Tivoli a Charkow; il principe Obolenski sfuggì allora al pericolo e restò invece ferito alla gamba il vice direttore di polizia Beszonow, che lo accompagnava. Se non che l'Obolenski ricevette una lettera minatoria che lo avvertiva qualmente non isfuggirebbe all'azione vendicatrice del partito terrorista. Da queste informazioni dallo stesso campo rivoluzionario risulta che ora il gruppo terrorista intende di svolgere una serie di attentati — che si aperse ora coll'attentato contro il granduca Sergio — ma che dovrà estendersi come una linea sanguigna nella fosca caligine dell'ora torbida della reazione in Russia.

«Questo atto terroristico però, come rilevava il giornale la *Russia rivoluzionaria*, non verrebbe a sostituire la lotta in massa, ma piuttosto sottolinearla e completarla con degli audaci colpi di mano».

Nello stesso articolo la *Russia rivoluzionaria* diceva: «Resta immutato il principio fondamentale della rivoluzione in massa, ma la nostra colonna d'avanguardia, che prima deve muovere all'attacco, ha ora piena ed assoluta autonomia».

Infatti avrete rilevato che ora, mentre pure continuano gli scioperi e i tumulti in tutti i governatorati della Russia, cominciano i colpi audaci, che, come osservava l'accennato giornale rivoluzionario, sottolineano e completano il movimento rivoluzionario delle masse.

E' indubitat quindi che nell'ultimo convegno dei delegati rivoluzionari — di cui vi dava cenno a suo tempo — si venne ad un compromesso tra i vari gruppi cioè non si abbandonò, come chiedevano i delegati dell'«Organizzazione per la lotta», il sistema dei moti rivoluzionari delle masse, ma si accolse pure il criterio dei terroristi di dare, coll'attentato isolato, come il risalto sanguinoso all'azione collettiva della nazione, vibrante nella lotta per la libertà.

Trentamila scioperanti a Pietroburgo

Gravissimi disordini a Varsavia

Torino 18 febbraio sera

Telegrafano da Pietroburgo alla *Stampa* che l'assassinio del granduca Sergio è stato come il segnale di una nuova grave e sintomatica agitazione in molti punti della Russia.

Ieri 28.000 operai di otto grandi stabilimenti si sono posti in isciopero, fra cui quelli delle Officine Newski.

Gli animi sono eccitatissimi; gli scioperanti e gli studenti dichiarano che, resi accorti della debolezza della massa popolare alla potenza dei soldati, per l'avvenire lasceranno le donne e i fanciulli a casa loro, ed usciranno armati.

Lo sciopero si estende; si calcolava stamane che gli scioperanti fossero trentamila. La loro attitudine è minacciosa. I cosacchi e le truppe sono consegnati. La polizia opera perquisizioni ed arresti.

Lo czar continua ad essere abbattutissimo; i ministri giunsero a Tzarkoje-Selo alle ore 18, ma lo czar non potè riceverli. La czarina è in uno stato deplorevole. La costernazione regna nel palazzo.

Non vi è ormai più dubbio alcuno che il granduca Sergio è stato assassinato per ordine del Comitato rivoluzionario.

Gravissime notizie giungono da Varsavia. Giovedì sarebbero accaduti gravissimi disordini; le truppe furono impotenti a sedare il tumulto; molti magazzini furono saccheggiati e bruciati.

Anche a Mosca, oltre lo sciopero dei farmacisti, si segnalano vive agitazioni operaie. Sono in isciopero gli operai della manifattura tabacchi, i tipografi e molte altre industrie.

Si giudica la situazione seria.

Bruxelles, 18 febbraio notte

Il Petit Bleu ha da Varsavia: Gli scioperanti attaccarono il deposito nella stazione. Vi fu un conflitto colla polizia: cinque scioperanti furono uccisi.

Il sopraintendente delle scuole ha ordinato che lunedì si riprendano le lezioni; gli studenti che partecipano ai disordini non si riammetteranno.

La stampa russa

Pietroburgo, 18 febbraio sera

La *Nowoje Wremia* considera la società russa come responsabile in parte dell'assassinio del granduca Sergio perchè sebbene scossa dal partito rivoluzionario sin dalle sue basi favorisce inconsciamente queste azioni colla sua attitudine passiva che rende superflue, anzi pericolose le misure prese dal governo invece di contribuire al mantenimento dell'ordine al quale essa pure ha interesse.

Il *Russ* constata che la Russia è materialmente stanca e prova un profondo bisogno di pace di calma, di lavoro, che deve succedere alla violenza e alla effusione di sangue.

Le *Novosti* vedono nell'assassinio del granduca Sergio un sintomo che la Russia è ancora malata e reclamano una pronta guarigione la quale non è possibile se non alla condizione che la burocrazia ceda il passo alle forze sociali.

Lo *Swiet* dichiara che se gli anarchici speravano di provocare col loro delitto una reazione capace di aumentare i disordini pubblici essi si sono ingannati perchè la morte del granduca Sergio pure affliggendo lo Czar, non cambierà nulla dello stato delle cose attuali.

La stampa inglese

Londra, 18 febbraio sera

I giornali commentano l'assassinio del granduca Sergio:

Il *Times* scrive: «Sotto l'aspetto politico l'assassinio del granduca può essere considerato come un fatto più naturale che straordinario nelle circostanze attuali: ma questo sentimento non può fare dimenticare il giudizio di riprovazione che l'opinione del mondo civile ha istintivamente e giustamente di questi atti rivoltanti che sono anarchici ed anti-sociali. L'avvenire è oscuro e minaccioso come mai lo fu dal principio dei torbidi».

Il *Daily New* scrive: «Nessuno più degli amici della libertà in Russia deplorerà la sanguinosa tragedia di ieri. Anche se ammettessimo la teoria immorale che il fine giustifica i mezzi tale delitto non si potrebbe difendere. Ma noi aggiungiamo che questa tragedia è una conseguenza delle deplorevoli repressioni del 22 gennaio e del regno del terrore stabilito in tutta la Russia».

La *Morning Post* dice: «E' forse prematuro parlare di rivoluzione finchè il governo rimane padrone dell'esercito, ma il conflitto tra l'autocrazia ed il popolo prende l'aspetto di guerra civile nella quale sembrano avere parte importante le bombe e gli assassini».

Il *Daily Chronicle* dice che la morte del granduca è la rivincita sui fucili della piazza del palazzo d'Inverno. Un popolo spinto alla disperazione si preoccupa poco della morale astratta e non obbedisce che all'istinto brutale della rappresaglia. Un governo che semina baionette deve necessariamente raccoglier bombe e pugnali.

Il *Daily Graphich* pensa che la frequenza da qualche anno di questi assassini non può essere attribuita che all'intensità crescente del movimento rivoluzionario. L'assassinio del granduca Sergio paralizzerà, è probabile, almeno per qualche tempo, le riforme costituzionali e provocherà nuove misure di reazione e di repressione le quali alla loro volta susciteranno da parte dei rivoluzionari nuovi attentati. Così la Russia continuerà a dibattersi in un circolo vizioso, finchè i governanti diventino uomini di Stato ed i suoi uomini di Stato diventino i suoi governanti.

La stampa francese

Parigi, 18 febbraio sera

Tutti i giornali deplorano l'attentato di cui è stato vittima il granduca Sergio. Gli organi socialisti dicono che è la conseguenza delle misure di repressione prese contro il popolo russo.

La *Petite Republique* scrive: «Il granduca Sergio rimase vittima degli odî che quindici anni di abitri hanno accumulato contro di lui».

Il *Siècle* crede che se gli uomini civili debbano provare orrore contro il delitto, niuno può mostrarsene sorpreso perchè in Russia è sospeso l'esercizio della legge. Il governo è sostituito dalla fucileria: è logico che l'opposizione sia sostituita dalla dinamite.

Il *Journal*, il *Petit Parisien*, la *Republique Française* e l'*Echo de Paris* sperano che l'attentato non cambierà nulla nelle intenzioni liberali dello Czar.

L'*Humanité* spera che tale fatto vincerà l'ultima resistenza dello Czar al movimento popolare.

La *Lanterne* dice che è la risposta atroce alla spaventosa repressione che infierisce in Russia da un mese.

La stampa austriaca

Vienna, 18 febbraio sera

Tutti i giornali commentano lungamente la fine del granduca Sergio.

La *Zeit* scrive che lo Czar vede scomparire il suo primo consigliere la cui perdita per lui è terribile e significante.

La *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tageblatt* e altri giornali vedono in questo assassinio un terribile avvertimento allo Czar che gli indica la necessità di concedere le riforme.

Il «Deustch Wolksblatt» scrive che quelli che hanno sulla coscienza la morte del granduca sono dei volgari assassini i quali uccidono pel piacere di uccidere e servono di strumento ai rivoluzionari.

Il lutto alla Corte italiana

Roma, 18 febbraio notte

Il Re ha ordinato un lutto di Corte per la morte del granduca Sergio di Russia; perciò il ballo di Corte che si doveva tenere il 20 febbraio è stato rimandato al 6 marzo.

LA GUERRA

Kuropatkine prepara l'offensiva

Altre perdite russe

Tokio, 18 febbraio notte

Secondo un rapporto dal quartier generale dell'esercito di Manciuria i russi si mostrano di una attività sempre più grande sui due fianchi, spiegando la loro forza verso l'ala destra e concentrando le forze importanti sull'ala sinistra contro Kuroki facendo Fou-Chu come base delle loro operazioni. L'effettivo russo da questo lato è almeno di sei divisioni. Si ha l'impressione che Kuropatkine si prepari a prendere l'offensiva.

I grandi freddi cesseranno presto. Non si presta fede alle informazioni dei cinesi che Kuropatkine si preparerebbe a ripiegare verso il nord.

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito di Oku — via Fushan — informa che un distaccamento composto di 15.000 soldati, di cavalleria e 500 di fanteria russa, con 20 cannoni, si è avanzato al sud sulle due sponde del Liao verso Liao-pao sul Blunco all'ovest di Liao Yang donde ha cominciato a ripiegare verso il nord. Il distaccamento ora si trova a 19 chilometri a nord-est di Liao-pao e a 5 chilometri all'est del Liao. I giapponesi inviati ad inseguirlo gli inflissero delle perdite. I russi trovantisi sul fronte di Oku sono inattivi.

L'assenso del Papa per la nomina dei vicari in Francia

Parigi, 18 febbraio sera

Il *Gaulois* afferma che mons. Le Nordez nel nominare i nuovi vicari generali della sua diocesi ha avuto l'assenso del Papa. Il Papa avrebbe incaricato mons. Guerard vescovo di Coutances, nella diocesi del quale si trova la proprietà dove si è ritirato Le Nordez, di vedere il vescovo di Digione e di parlargli in suo nome.

I disastri pel freddo in Grecia

Atene, 18 febbraio sera

L'inverno è di una rigidità estrema, quale non si ricorda in Grecia. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in Arcadia. A Kalamata i binari sono ricoperti di neve. In parecchi villaggi sono crollate delle case per il peso della neve.

In Tessaglia vi sono frequenti terremoti.

Proteste e minaccie del conte Guicciardini

La sua parola d'onore

Bruxelles, 18 febbraio sera

Il *Petit Bleu* pubblica un dispaccio da Salisburgo secondo il quale il conte Guicciardini avrebbe diretto una lettera all'arciduca Ferdinando nella quale dà la sua parola d'onore che le accuse contro la contessa di Montignoso e contro di lui sono inventate di sana pianta. Annunzia che ha intenzione di dare querela per diffamazione al consigliere Koerner, alla Mahot ed alle due cameriere della contessa.

Le dimissioni del ministro delle finanze russo

Londra, 18 febbraio sera

Il *Daily Cronicle* ha da Pietroburgo: Il ministro delle finanze Kokowtew essendo stato biasimato a proposito dello sciopero recente, ha deciso di dimettersi. Suo successore sarebbe Chiedlowski, presidente della commissione d'inchiesta sulla questione operaia.

NOTERELLE MEDICHE

FUNZIONI DEI RENI.

I reni funzionano come regolatori della composizione del sangue. Gli albuminoidi, ossia gli alimenti carnei, danno luogo nell'intestino a prodotti di putrefazione che eliminandosi per i reni, possono provocare fenomeni reattivi flogistici, tanto nel parenchimale che connettivale. Così pure l'acido urico, che ha una parte importante nella genesi della diatesi gottosa, può col suo continuo passaggio per i reni, portare in essi processi flogistici tali che la sua eliminazione da parte di essi può rendersi sempre più difficile, stabilendosi così un circolo morboso vizioso che sarà causa delle più gravi conseguenze.

Si è per ciò che dalla dieta dei gottosi bisogna possibilmente eliminare tutte le sostanze produttrici di acido urico; come pure bisogna procurare che le sostanze alimentari introdotte vengano completamente elaborate ed ossidate, e che l'intestino funzioni regolarmente in modo da risparmiare ai reni una eccessiva eliminazione dei materiali tossici di rifiuto.

L'osservanza di tali precetti deve essere rigorosamente rispettata dai gottosi, i quali potranno a tal uopo immensamente giovarsi della cura dell'*Antagra-Bisleri* (della ditta Bisleri di Milano) nella composizione della quale si è mirato allo scopo di ridonare ai reni e agli intestini, organi preziosi destinati alla nutrizione e depurazione dell'organismo, la prefetta funzionabilità.

Dott. CONSILIUS

Le visite della Regina a Roma

Roma, 18 febbraio notte

Oggi la Regina, a piedi, è uscita dal Quirinale e per la via della Dataria e la via dell'Umanità si è recata, insieme con la duchessa e col duca d'Ascoli, a visitare i magazzini dell'industria femminile in via Marco Minghetti. Per la strada quasi nessuno ha riconosciuto la Regina; ne Ella è stata riconosciuta dall'inserviente dello stabilimento. Ma nella sala vi erano la contessa Suardi e la signora Guerrazzi-Costa, membri del Comitato, le quali fecero da guide alla Regina; mentre per telefono era avvertita la contessa Cora di Brazzà di Savorgnan, che accorse subito.

La Regina, che è socia azionista del Comitato, è rimasta oltre un'ora visitando i magazzini ed acquistando fra l'altro una bambola di stoffa che è indistruttibile. Chiese poi che le si mandasse alla Reggia il campionario dei merletti e dei ricami. Decise infine di destinare all'esclusività della Cooperativa la riproduzione del la fotografia fatta da Lei del gruppo del principe colle principessine per farne una cartolina-ricordo.

Rientrò al Quirinale in una carrozza che era andata a raggiungerla in via Marco Minghetti.

Varie da Roma

Roma, 18 febbraio notte

Circa le voci riguardanti le grandi manovre e le esercitazioni del 1905 l'*Esercito* dice che, per quanto gli risulta, il comando dello Stato Maggiore non ha ancora nulla precisato e sebbene abbia fatto studi su diverse combinazioni non ha ancora nulla proposto al ministero.

— *La Tribuna pubblica una lettera* di Ricciotti Garibaldi che protesta contro la Giunta delle petizioni la quale non credette, secondo lui, di prendere in considerazione le questioni da lui sollevate circa la tomba in Caprera. Ricciotti Garibaldi si lamenta di non essere stato interrogato, come aveva domandato, e dice che ove la Camera crederà di accogliere le conclusioni della Giunta egli prenderà quelle misure che crede necessarie perchè piena luce sia fatta.

Un muro che crolla e uccide un maestro di musica

Roma, 18 febbraio sera

In Via dei Pellegrini in una vecchia casa sgangherata di proprietà di certi frati tedeschi, abitava il maestro di musica Achille Strani con la sua numerosa famiglia. Mancando nella casa una ritirata ne fu costruita una provvisoria al quarto piano. Recatosi ieri sera in essa lo Strani ed essendosi appoggiato al muro, questo cadette ed il disgraziato precipitò al suolo. Fu raccolto morente dai figli e pochi minuti dopo spirava.

Notizie della Marina

Roma, 18 febbraio sera

Il Bollettino della Marina reca:

«Associandomi al parere espresso dal Consiglio superiore di Marina sono lieto di encomiare il capitano di vascello Borea Ricci già comandante dell'*Elba*, pel modo lodevole con cui ha esplicato il comando navale sotto qualsiasi punto di vista durante l'ultima campagna oceanica. Tale encomio sia riportato nella matricola del predetto ufficiale superiore. — Il ministro: *Mirabello*».

Colla data del 26 il capitano di corvetta Basso assume il comando dell'*Etna* in sostituzione del pari grado Bonacini.

I sottotenenti di vascello Castracane e Malinverno sbarchino dalla *Castelfidardo*; Revera sbarca dalla *Varese* e imbarca sulla *Castelfidardo*; così pure Degli Oddi. Colla data del 17 il capitano medico Pastega sbarca a Genova dal *Deutschland*; il tenente medico Fontana imbarca a Napoli il 19 sul *Napolitan Prince*. Il 21 corr. il cap. commissario Percuoco è destinato alla direzione del commissariato del II dipartimento. Il tenente commissario Velardi presterà servizio al deposito reali equipaggi dello stesso dipartimento.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 18 febbraio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: Il frumento si trova generalmente in buone condizioni, gli ultimi freddi hanno peraltro giovato a favorirne l'accestimento ed a tenerlo purgato dagli insetti dannosi. Meno bene hanno sopportato le basse temperature gli agrumi, le ortaglie ed i foraggi. Fiorisce il mandorlo. Dove il suolo rimase scoperto dalla neve si sono ripresi con alacrità i lavori di stagione, principalmente le potature e la preparazione dei terreni alle semine primaverili.

Le notizie agrarie della prima decade di febbraio, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

Anche in questa decade i lavori agricoli non poteron procedere che molto a rilento a causa dei terreni gelati. Le condizioni della campagna si mantengono sempre buone.

Il successo della conferenza su "Venezia e S. Marco,, a Trieste

Trieste, 18 febbraio sera

La conferenza su *Venezia e San Marco* detta iersera dal prof. Ferdinando Galanti, innanzi a uno sceltissimo e numeroso pubblico, alla nostra *Minerva*, fu una pagina meravigliosa di stile e di fulgidezza di colori, una magica rievocazione di Venezia antica e una vivida rappresentazione di Venezia moderna, fu la estrinsecazione e la trasfusione dell'amore di un artista per la sua bella città a un uditorio attento, rapito e commosso.

La leggenda di San Marco fornì all'esimio conferenziere motivo a ricordare l'ampiezza di dominio che pur queste terre abbracciava, la magnificenza della impareggiabile basilica e una rapida escursione nel campo dell'arte e il leone alato lo trassero a parlare della potenza che molte potenti fronti umiliò. Nella sua parola rivisse il momento solenne del collocamento della prima pietra del nuovo campanile, affermazione, ricordo, augurio; e il grido di *Viva San Marco!* col quale egli chiuse l'interessante, dilettevole, alto suo discorso che fu un inno, trovò calda, lunga rispondenza nei plaudenti uditori.

Il sottomarino Queirolo

Un sacerdote a 86 metri sotto il livello del mare

Scrivon da Camogli che in quel porto trovasi da diversi giorni, per la prova, il sottomarino *Queirolo* della «Società ricuperi a grandi profondità sotto il livello del mare» di Genova, questo importante mezzo di ricuperi dei materiali affondati nel mare che onora il genio e l'intraprendenza italiani.

L'apparecchio fu completamente costruito dallo stabilimento di Sampierdarena della Ditta Gio. Ansaldo Armstrong e C. ed è riuscito un vero capolavoro, sia per robustezza che per precisione: venne già parecchie volte affondato in mare fino alla profondità di 106 metri e fu constatata la perfetta visibilità attraverso le sue robuste lastre di cristallo, la leggerezza e la precisione dei suoi organi esterni i quali funzionano come le braccia e le mani del palombaro.

Una discesa a 86 metri sott'acqua venne fatta dal signor Casassa, noto elettricista di Genova, che ha forniti i telefoni e gli apparati d'illuminazione elettrica al sottomarino e dal Reverendo don Giacomo Bozzo, parroco della chiesa di S. Nicolò di Camogli, i quali accompagnati da due agenti della Società ricuperi, vollero provare l'emozione di una gita sott'acqua a quella rispettabile profondità.

Ora il sottomarino ha dovuto sospendere, in causa dell'agitazione del mare, le prove, ma le riprenderà appena sarà possibile, aumentando gradatamente il suo affondamento fino a raggiungere le massime profondità che si trovano lungo le nostre coste e tenterà il ricupero di alcune barche che si affondarono diversi anni or sono lungo la costa tra Camogli e S. Margherita e che furono abbandonate perchè a profondità superiore ai 100 metri e che quindi non possono essere raggiunte dai palombari.

L'uxoricida e suicida di Alessandria

Alessandria, 18 febbraio sera

Il duplice dramma di Alessandria, cioè l'avvelenamento della signora Torriano e il suicidio in carcere del marito per mezzo della stricnina, continua a suscitare profonda impressione. Si può rit[illegible] dubitato che fu il marito ad avvelena[illegible]gnora. Questa prima di morire alla sor[illegible] che l'aveva trovata rantolante e le ch[illegible] che cosa avesse preso, aveva dichiarato d'aver bevuto sciolto nell'acqua una cartina somministratale dal marito: ora la medicina che avrebbe dovuto prendere era il salicitato di soda, di cui furono rinvenute intatte sul comodino tutte e tre le cartine. Invece accanto al letto della moglie morta venne raccolto e sequestrato dal magistrato il foglietto di una cartina che recava scritto a penna la parola «veleno».

Il Torriano, subito dopo l'arresto e prima di suicidarsi, dichiarò che egli era affatto ignaro e innocente della morte della moglie. Quanto alle cartine di stricnina disse che erano custodite in casa da ben 14 anni e che gli servivano talvolta ad uccidere dei cani in un suo poderetto. Egli non avrebbe affatto propinato alla moglie la cartina rinvenuta presso al letto e che provocò la morte: ma affermò che mesi addietro l'Adele gli avva trovato in tasca le cartine di stricnina e ne aveva prese due.

Quindi il Torriano affermava che sua moglie si era suicidata, come molte volte aveva minacciato di fare nei frequenti litigi che avvenivano fra i coniugi.

Il veleno il Toniano deve averlo inghiottito durante il tragitto tra l'ufficio del giudice e le carceri: perchè quando vi giunse era già stravolto e disse alle guardie: «Facciano presto: ho bisogno di gettarmi sul letto». E barbollava veramente.

Stamattina ebbero luogo i suoi funerali: ebbero carattere civile avendo il vescovo di Alessandria vietato l'intervento del clero.

Un ammanco di undici mila lire alla Posta di Roma

Roma, 18 febbraio notte

La *Tribuna* dice che sarebbe stato scoperto nell'ufficio dei pacchi postali un ammanco di 11 mila lire. La scoperta è avvenuta in modo strano.

Nella scorsa settimana l'impiegato Pergolini, preposto a quell'ufficio, s'ammalò e il direttore cav. Durandi si recò a casa di lui per ritirare le chiavi della cassa. A tale richiesta il Pergolini dichiarò di sentirsi in condizione di poter andare in ufficio e che vi sarebbe recato subito Invece per tutto quel giorno non si fece vivo Quando alla sera il direttore meravigliato mandò ad assumere informazioni in casa dell'impiegato, si rispose che era morto improvvisamente

Fatta la verifica alla cassa si assodò l'ammanco. L'autorità giudiziaria ha creduto di dover connettere questi due fatti e ritenendo il Pergolini suicida ha ordinato la esumazione del cadavere e l'autopsia.

Bollettino Militare

Roma, 18 febbraio notte

Marazzi maggior generale, comandante la brigata *Torino* è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni. Giancola, tenente al 67.o è trasferito al 5.o

Contabili: Armiè tenente in aspettativa a Verona è richiamato in servizio al distretto di Novara; Sarrone, sergente al 2.o fanteria a Verona è nominato sottotenente al 1.o fanteria.

Il ritorno del Kronprinz a Berlino

Firenze, 18 febbraio sera

Il principe ereditario della Germania è partito stamane per Berlino salutato alla stazione dal prefetto, dal console della Germania, dallo scultore Sguanci e da altre autorità. Il principe si intrattenne affabilmente coi presenti prima della partenza. Le principesse di Meklemburg-Schwerin partiranno alle 12.5 per Cannes.

La disoccupazione nel Polesine

Rovigo, 18 febbraio sera

Si ha da Stienta che una colonna di 250 braccianti si presentò al Sindaco chiedendo insistentemente lavoro.

E' vero che si dovrebbe eseguire il robustamento dell'argine sinistro del Po in Golena Conti ma l'asta andò sincra deserta per il prezzo troppo basso fissato nel capitolato.

Il Sindaco promise di interessarsi presso le autorità governative, specie per vedere se vi sia modo di iniziare sollecitamente i lavori di terra sul l'argine, i quali potrebbero dare occupazione a tutti i braccianti del Comune.

Roberto Bracco e "La piccola fonte,,

Una grande première imminente — I personaggi — Gli interpreti — Il tema della «Piccola fonte» — Una poesia consolatrice — L'idea morale del dramma — Com'è stato scritto il lavoro — Ricordi di Quisisana

Roma, 18 febbraio

La nuova commedia di Roberto Bracco, *La piccola fonte*, sta per essere rappresentata a Milano da Irma Gramatica, da Virgilio Talli, da Oreste Calabresi e da Ruggero Ruggeri. Sarà il grande avvenimento drammatico di questo mese. *La piccola fonte*, che quanti in Italia hanno la religione delle lettere attendono con legittima impazienza, sarà la diciottesima opera drammatica che Roberto Bracco avrà fatta rappresentare nel breve volger di tempo di dodici anni o poco più. Oramai il teatro dello scrittore drammatico napoletano, si è innalzato ad una potenza scenica e poetica, ad una alta discussione d'idee che le sue prime commedie non avevano. La vocazione di autore drammatico in Roberto Bracco non si è rivelata molto presto, poichè egli non ha affrontata risolutamente la ribalta che quando aveva trenta anni. Così l'autore di *Maternità* non conobbe mai le incertezze ed i dubbi di chi sale alle scene quando l'età non è ancora matura. Egli fu da prima giornalista brillante, poi poeta dialettale delicato e finissimo e poi critico drammatico dei più autorevoli. Frequentando il teatro come critico gli capitò di scrivere qualche brillante commedia in un atto quali *Un'avventura di viaggio*, *Lui, lei, lui*, *Viceversa* - *Non fare ad altri*... Poichè queste commedie — queste *coserelle*, com'egli suol dire anche delle sue cose maggiori — ebbero successo, Roberto Bracco non rinunziò al teatro e scrisse *Una donna*, una commedia ancora incerta fra il nuovo verismo che imperava ed il romanticismo di cui ancora splendevano gli ultimi lampi. *Maschere* seguì e fu un'altra vittoria. Qualche mese dopo *Infedele* fu un trionfo. Da allora Roberto Bracco non ebbe più che a lavorare e a trionfare.,

Ora egli è per darci la sua *Piccola fonte*. La scena si svolge a Napoli in un ambiente signorile e pur pieno di poesia. I personaggi principali sono quattro: due donne, Irma Gramatica e Teresa Franchini e due uomini, Ruggero Ruggeri, un illustre poeta, e Virgilio Talli, suo amico. Il lavoro è un dissidio di idee, è la confutazione delle teorie individualiste ed egoarchiche di Federico Nietzche. Il protagonista della commedia è un poeta, come ho già detto, su la soglia della celebrità, che mette in pratica la morale utilitaria e violenta del più sfrenato individualismo. Ma la vittoria nella commedia non sarà la sua. Altri principii ed altre fedi urteranno i suoi principii e le sue fedi e le rovesceranno e le spezzeranno. Già il Bracco disse che il suo protagonista ondeggiante tra due diversi amori e pronto a sacrificare il più dolce e il più fervido, è condotto ad una conclusione candida e consolatrice per i buoni, a quella che insegna che per i buoni non c'è nell'egoismo speranza di felicità serena e duratura.

⁂

Come si vede, *La piccola fonte* continua le ultime commedie del Bracco. Un insegnamento somigliante, se non uguale, sorge dalle desolate anime di Nunzio e di Paolina negli *Sperduti nel buio*, come già sorgeva dalla crisi profonda di Lucio Saffi nel *Trionfo*, come sorse dopo dal sacrificio di Altieri nel *Diritto di vivere*, dalla tragedia grande e disperata di Anna in *Maternità*. E' un insegnamento di bontà che sorge dall'opera tutta di Roberto Bracco. L'uomo è nella sua opera. Lo sanno quelli che conoscono la bontà del suo cuore, la nobiltà del suo animo, il suo profondo attaccamento famigliare, la sicurezza affettuosa della sua amicizia. Nel mondo letterario la mano di Roberto Bracco è una delle poche che si possono stringere senza tema ch'essa possa tradirvi domani. E questo perchè egli è un vero, un ardente, un appassionato artista. Nel mondo di bei fatasmi ideali ov'egli si aggira non giungono le piccole cattiverie degli uomini. L'artista austero che è Roberto Bracco lavora in silenzio e con fervore. E' per questo che la sua opera oramai illustre prima ancora che l'ammirazione impone il rispetto e dinanzi a una sua commedia si ama l'artista che l'ha scritta anche prima di giudicarlo.

La piccola fonte è dunque, come dicevo, una opera di consolazione, di bontà e di poesia. In essa il Bracco ha voluto mostrare che anche il più feroce individualismo non può bastare a sè stesso e che la vita chiusa nei godimenti del proprio io non è che desolatamente sterile. Non è infatti un feroce individualista Stefano, il celebre poeta protagonista della nuova opera drammatica del commediografo napoletano, Stefano, egoista infecondo, imbevuto tutte le teorie egoarchiche del filosofo di Röcken? Ambizioso e vanitoso egli non cura il piccolo, il fervido, il buon amore della sua mogliettina Teresa, che nella loro villetta di Posillipo a Napoli sa avere nell'anima sua per lui le più tenere ed ingenue dolcezze, le più delicata poesia. Ella adora suo marito. L'ingegno di lui, la gloria che l'attende le fanno dimenticare l'egoismo del compagno, la sua irrefrenabile ambizione, la sua invincibile vanità. Ella si sente capace per lui di tutti gli eroismi e di tutte le abnegazioni, innamorata fino alla follia, paga s'egli ogni tanto si volge alla piccola fonte pura e fresca della sua anima per dissetarvisi un poco. Ella s'illude allora di essere amata e quelle rapide illusioni bastano a profumare tutta la sua semplice vita. Ma Stefano non è che una creatura d'egoismo e d'orgoglio. Come potrà egli resistere alla tentazione della principessa Steller, una gran dama straniera capitata a Napoli e che affinatamente intellettuale, ha saputo crearsi un salotto di raffinati, di esteti, di poeti e di intellettuali? Stefano a poco a poco è preso tutto dall' intellettuale signora. Teresa si sente perduta, sente di avere perduto per sempre il cuore del suo compagno. Conscia di questa atroce verità, ella abbandona di notte la villa ove fu felice. Stefano, chiuso nel suo individualismo morboso, non crede di aver perduto gran cosa con la dipartita della sua piccola compagna. Ei non la segue, non la ricerca. Ma Teresa ritornerà una notte alla casa del suo adorato. Il suo volto è pallido. Le sue pupille sono smarrite. Quella sua piccola anima d'amore e di soavità non ha potuto resistere tant'era fragile, all'urto del dolore. La clemenza l'ha presa. La sua anima è oramai come una

piccola fiamma spenta, come una piccola fonte distaccata. Ora Stefano sente che a quella piccola fonte, pur senza saperlo, nelle ore di smarrimento e di abbandono, la sua anima arida si dissetava. Tardi si accorse della misteriosa potenza di quel cuoricino di amica, di amante, di moglie. La verità gli appare. Anche la seduzione della principessa ormai lo lascia indifferente. Vorrebbe tornare indietro, ritrovare la piccola, squisita compagna che ha perduta. Egli vorrebbe ormai ch'ella riacquistasse la luce perduta, che ritornasse ad essere la compagna e l'ispiratrice, la dolce anima d'un tempo, la piccola fonte che era, senza ch'egli se ne rendesse conto, la piccola fonte chiara e limpida e vivificatrice della sua vita. Troppo tardi! La demenza non abbandonerà più la sua piccola preda. Anzi una sera la povera demente, dal parapetto della villa, si precipiterà nel mare....

***

Questo, s'intende, non sarà che lo scheletro ideale, l'anima lirica e filosofica del nuovo dramma di Roberto Bracco. Chi sa quale alto magistero egli abbia nell'arte del teatro, può imaginare che questa trama sottile è fiorita di episodi, di figure, di nodi drammatici che daranno consistenza e vigoria teatrali ai quattro atti tristi, poetici e pensosi della *Piccola fonte*. Nulla posso aggiungere al poco che ho detto finora, prima che il pubblico abbia giudicato l'opera nuova dell'illustre scrittore. Certo noi assisteremo ad una nuova vittoria. Certo con essa Roberto Bracco conquisterà i suoi più freschi allori. Questo augurano fervidamente quanti ammirano l'opera profonda ed inquieta di lui, quanti hanno l'amore sincero ed appassionato dell'arte italiana e il sogno radioso del suo avvenire. Comunque da questi brevi accenti e più ancora dalla rappresentazione imminente, si sentirà di quanto un'opera simile sia superiore alla media delle altre, di quanto una concezion, di tal genere superi la rappresentazioni della vita che, in generale, il teatro contemporaneo si compiace di offrirci. Il Bracco ha grandi ambizioni: è per questo che nelle sue opere vi sono grandi bellezze. Chi non si avventura negli alti voli non conoscerà mai le ampie e serene beltà degli spazi. Il nostro Bracco rassomiglia nella linea della sua opera ad uno dei più illustri autori drammatici francesi, François de Curel, che sarebbe certo il più grande, se non esistesse un grande poeta che è l'autore di *Amoureuse*. Come il de Curel, Roberto Bracco ambisce orizzonti sempre più alti per la sua opera. Entrambi, l'uno nella *Figurante*, l'altro nell'*Infedele*, avevano dato prova di una sorprendente abilità teatrale, scoprendo un aureo e seducente filone che, scavato con insistenza, avrebbe potuto dar loro successi lunghi e sicuri. François de Curel non ha voluto riscrivere la *Figurante* ed ha scritto invece quelle opere alte e profonde che sono *Le repas du lion* e la *Nouvelle idole* ed è andato, nel campo del pensiero e dell'idea, coi sei atti del *La fille Sauvage* molto più là di quanto il teatro non consenta alla genialità di un artista. Roberto Bracco, sebbene glielo raccomandassero da tutte le parti — (In Italia i critici amano di dar consigli!) — non ha riscritto l'*Infedele*, ma ci ha dato invece quelle due mirabili e pensose commedie che sono *Sperduti nel buio* e *Maternità* ed ora coi quattro atti della *Piccola fonte* dirà sul nostro teatro una parola, che tutti auguriamo fortunatissima, ma che comunque sarà fra le più alte e le più belle che sieno state dette su la nostra scena ove tanti sogliono compromettere per concupiscenza di successo e di lucro le più pure e orgogliose idealità della loro anima d'artisti.

***

Roberto Bracco è tra i pochissimi che non sono mai venuti a patta, che non sono mai scesi a restrizioni utilitarie, a compromessi prudenti. La linea della sua arte e del suo teatro è severa, diritta, sempre nobilissima. Egli è andato sovente contro la corrente del suo successo, solamente preoccupato della via ascensionale che la sua opera doveva seguire. Non ha mai voluto discendere sino al pubblico, ma ha sempre più tentato, anche contro i suoi interessi, anche sfidando l'impopolarità e la incomprensione, che il pubblico salisse verso di lui. Glielo dicevo, mi rammento, questa estate su la collina di Quisisana, in una delle nostre lunghe conversazioni, tra un caffè ed una sigaretta, alla fine del pranzo. Egli ne sorrise e mi parve che di questa austerità della sua opera egli si gloriasse ancor più che delle diciotto commedie che sono state per lui, nella sua bella carriera, altrettante tappe di vittoria.

Ed è appunto nel riposo estivo di Quisisana che *La piccola fonte* è stata scritta. L'idea di questa commedia seduceva lo scrittore da molto tempo. Avrebbe voluto scriverla nell'estate precedente, subito dopo *Maternità*. Ma una grave malattia fece perdere a Roberto Bracco i migliori mesi per il suo lavoro. Fu quindi costretto l'anno scorso a scegliere un lavoro meno grave e di meno difficile esecuzione: e scrisse il *Frutto acerbo*, in uno scorcio d'autunno e in un principio d'inverno. Quest'anno invece egli si chiuse per tempo nel cheto asilo di un piccolo albergo a Quisisana. Credo che la creazione della *Piccola fonte* l'abbia occupato dal luglio al dicembre. A Quisisana ribelle ad ogni intervista, ostinato a non sollevare un velo del mistero ond'egli ama circondare ogni sua nuova opera in preparazione. Bracco lavorava di notte alla sua nuova commedia. Nel pomeriggio le lunghe passeggiate pei boschi lo rifacevano di quelle fatiche intellettuali. Ed ora da quel silenzio e da quell'operosità l'opera nuova è nata. Essa vivrà per la prima volta fra due o tre sere alla luce di una ribalta di teatro. Noi aspettiamo con fede e con fervore la notizia di una clamorosa vittoria. Già in tutte le opere del nostro scrittore correva un largo soffio di sana poesia. Più ancora la poesia animerà e infiammerà questa *Piccola fonte*, che di poesia, di bontà, di consolazione e di verità è tutta piena. E' per questo che noi speriamo in una grande vittoria per Roberto Bracco: solo la poesia, la vera poesia della piccola anima dolorosa di Teresa, la poesia di bontà, d'abnegazione e d'amore che soffoca ed uccide quel cuoricino di compagna e di sposa, solo la vera ed alta poesia che Roberto Bracco ha messo nella sua nuova opera, sa dire all'anima della folla profonde ed illuminate parole.

Lucio d'Ambra

Teatri e concerti

Il "Mosè" del maestro Orefice a Genova

Genova, 18 febbraio notte

Stasera al teatro *Carlo Felice* affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Mosè* del maestro Orefice.

Il primo atto incontrò il favore del pubblico che con grandi applausi evocò al proscenio il maestro Orefice e il librettista Antonio Orvieto e il direttore d'orchestra Ettore Perosio. Il secondo atto fu accolto con minore entusiasmo. Vi fu una chiamata al maestro Orefice.

Il terzo e quarto atto furono applauditissimi: l'autore ebbe varie chiamate. In complesso l'opera è giudicata favorevolmente

La compagnia Brizzi-Corazza a San Donà di Piave

Ci telefonano da San Donà di Piave:

Stasera al nostro Sociale col lavoro del Giordani: *Severità e Debolezza* avemmo il debutto della Compagnia veneziana «San Marco» diretta dall'artista Brizzi.

La compagnia, composta in parte di ottimi elementi ed in parte di esordienti che si affermano bene, ebbe campo di farsi apprezzare, malgrado la scarsezza del pubblico.

Ottimamente Brizzi e Corazza, due artisti per i quali sono inutili gli elogi e applauditissime per brio e spigliatezza le signore Brizzi e Zoppetti. Bene i giovani Di Gregorio e Lazzari.

Domani a sera *I recini da festa* e il monologo, detto dal Brizzi: *In casa X.*

"Tutti in maschera" al Garibaldi di Treviso

Treviso, 18 febbraio sera

Stasera alla prima rappresentazione dell'opera affollatissimo.

La sinfonia eseguita ottimamente dall'orchestra fu applauditissima: il direttore m.o Angelo Ferrari ebbe una ovazione entusiastica.

Benissimo i principali interpreti dell'opera signori Trevisan, Ghelardini, Talamanca e signore Zreifel e Longari, che furono spesso e meritatamente applauditi.

La nuova commedia "Ultime lotte" a Milano

Milano, 18 febbraio notte

Stasera ai Filodrammatici dalla compagnia Bonini ebbe buon successo la commedia *Ultime lotte* di cui è autrice la signora Barzilai Gentili. L'esecuzione fu finissima.

Fenice

Gli scandali non consentono critica alcuna; quindi, l'esecuzione di *Otello* non merita che una sola parola, e questa di fiera e sdegnosa disapprovazione.

Non è permesso nè meno nel teatro di Peretola di fare quello che si è osato fare iersera alla *Fenice*: l'imbecillità e la volgarità condussero alla fine i quattro atti del lavoro verdiano tra gli zittii, le risa e le canzonature del pubblico.

Questo, ripetiamo, non si osa fare nè meno a Peretola, e non si fa in nessun luogo dove vi sieno almeno un farmacista e un segretario comunale di buon senso.

Questa osservazione rende inutile qualsiasi altra; è onesto dovere, però, di notare che la signorina Longari-Ponzoni (*Desdemona*) *e il signor* Pasquale Amato (*Jago*) non vanno accomunati all'indegna carnevalata di concertazione ed esecuzione che sdegnò iersera il pubblico elegante ed imponente nella sala della *Fenice*.

e. d. z.

Rossini

La nuova edizione del *Trovatore* apparve iersera assai migliorata per merito del nuovo tenore Alfredo Cecchi, favorevolmente conosciuto dal pubblico veneziano per a[illegible]to alla *Fenice* nell'opera *Il Santo* del maestro [illegible]n.

Il Cecchi interpretò con molta correttezza la parte di Manrico e sfoggiò bellissimi acuti nella cabaletta *Di quella pira*, che ripetè per tre volte fra gli applausi.

Bene, come il solito, la De Luca, il Barettin e la Monti Brüner nella parte di Azucena, che interpreta con rara maestria.

Goldoni

Ripetiamo che questa sera va in scena Giovanni Grasso con la sua ottima compagnia Siciliana. Si darà *Malia* del Capuana, interpreti principali il Grasso e Mimì Aguglia. D'altre parole, in questo caso ,non c'è affatto bisogno, ed è più che sufficiente l'annuncio.

Malibran

Oggi, tanto nella mattinata che nella serata si replica la grandiosa «fèerie» *Dall'Ago al Milione*.

E' annunciata la serata in onore di Elodia Maresca, la giovane artista che s'è conquistata la simpatia generale.

Secondo Concerto de Guarnieri

Il prof. De Guarnieri ci comunica che, avendo luogo mercoledì 22 corr. la rappresentazione dello spettacolo studentesco al teatro Rossini, la seconda esecuzione di Sonate per piano e violino è rinviata a giovedì 23 corr. ore 9 pom.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia Trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 3. Suite IV.a, *Scene pittoresche*, Massenet 4. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — Finale II.o, *La Forza del destino*, Verdi — 6. Walzer, *L'Invitation à la Valse*, Weber.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — 8.30 — *Trovatore*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Malia*.
MALIBRAN - 2.1/2 e 8.1/2 - *Dall'ago al milione*.

SPORT

Un'adunanza della Società Caccia e Tiri

Giovedì 16 corr., nella sede sociale si riunì il Consiglio direttivo per la trattazione di parecchi argomenti.

A proposito del progetto di legge sulla caccia venne deliberato di diramare un invito ai cacciatori ad iscriversi alla società perchè l'azione di questa possa riuscire più efficace.

Per un'ampia discussione in materia venne deliberata la convocazione fra brevi giorni dell'assemblea generale, nella quale i soci dovranno procedere alla nomina del Presidente della Società in sostituzione del co. Zasio, dimissionario perchè non più residente a Venezia.

Le gare dei canotti automobili sul Garda

Abbiamo da Peschiera 18 febbraio:

Vi comunico il programma delle gare di canotti automobili sul lago di Garda; delle quali vi ho tenuto parola anche l'altro ieri.

Sabato 2 settembre: Inaugurazione — domenica 3: Esposizione — Lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6: Esperimento di automobilizzazione — Giovedì 7: Esposizione e prove di canotti automobili sul Garda — Venerdì 8: Grande corsa di fondo sul percorso Desenzano-Riva-Desenzano. — Le grandi coppe disputate saranno: 1. Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; 2. Coppa di S. E. il Ministro della Marina italiana; 3. Coppa del Benaco; 4. Coppa del Trentino. — Sabato 9: Pesatura delle vetture partecipanti al «Circuito di Brescia»: Domenica 10: Coppa di Umberto Augusto co. di Satemi — Coppa Vincenzo Florio — Coppa d'Italia.

Tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 18 febbraio:

Domani 19 del corrente nello *stand* di Santo Ambrogio di Fiera avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 12.30: Piccioni d'esercizio — Ore 13 tiro di prova: I. premio il 50 0/0 delle entrate; II. premio il 25 0/0 idem.

Ore 14: Tiro generale — I. premio L. 200; II. id. 75; III. id. 50; IV. id. 25.

Poules libere colla trattenuta del 25 0/0.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 19 febbraio: Settuagesima.
Lunedì 20 febbraio — S. Zenobio prete.
Il sole leva ale ore 7.9 — Tramonta alle 17.42.

Telefoni della "Gazzetta"
per le comun. urbane e interprovinciali, N. 346
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

La ferrovia della Valsugana
L'Esposizione — La Marciana
Onoranze a Petrarca

Ieri mattina col diretto delle 9.50 è partito per Roma, il Sindaco co. Grimani, col segretario capo cav. Boldrin e col capo divisione D.r Baldini, allo scopo di prender parte ad una riunione indetta per oggi alle 15 dal Ministro dei LL. PP. per addivenire alla firma del contratto di concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia della Valsugana. Per la stessa ragione è partito per Roma jersera anche l'on. Fradeletto, che assieme all'on. Tecchio prenderà parte alla importante riunione cui saranno presenti anche il comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, l'onor. Vendramini, deputato di Bassano, e i subconcessionari della costruzione della linea ingegneri Almagià e Cesaroni.

Domani, poi, o martedì al più tardi, il Sindaco, Presidente, e l'on. Fradeletto segretario generale dell'Esposizione saranno ricevuti in udienza particolare dal Re per preparlo di onorare della sua presenza l'inaugurazione della prossima esposizione internazionale d'arte, e l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana nel palazzo della Zecca.

Questa inaugurazione ufficiale della nuova sede della Marciana avrà luogo il giorno antecedente a quello della inaugurazione della Mostra, e si compirà con lo scoprimento del busto di Francesco Petrarca donato dal Municipio alla sala di lettura della Biblioteca che dal Petrarca ebbe il noto prezioso dono di manoscritti classici.

In questa stessa occasione, per invito e a beneficio della «Dante Alighieri» l'illustre professore Vittorio Cian terrà una conferenza su gli studi umanistici a Venezia e su l'influenza e l'importanza di Venezia nella rinascenza della coltura classica in Italia.

***

E' probabile poi che da Roma il conte Grimani si rechi a Torino, per partecipare alla riunione dei Sindaci delle maggiori città d'Italia, i quali, come abbiamo annunziato, discuteranno sul disegno di legge riguardante la questione finanziaria sui tributi locali, che è destinato a portare una perturbazione generale nei bilanci comunali delle grandi città.

Le feste danzanti

Al *Circolo Militare* si inaugurarono iersera brillantissimamente le feste danzanti. Nelle sale illuminate sfarzosamente, nelle danze animatissime, notate le signore e le signorine Bernabò, Pasqualigo, Tommasi, Pegorini, Vivante, Billeter, Bassani, De Winchely, Policreti, Cicogna, Ravà, Baroni, Sicher, Mortara, Venier, Coppio, Bonvecchiato, Alessandri, Ricco, e moltissime altre.

Le danze furono sospese verso il tocco per le cene, e poi, riprese, continuarono con grande vivacità fino a tardissima ora.

— *Alla «Bucintoro»* — Ieri nella sede della «Bucintoro» ebbe luogo e riuscì splendidamente l'annunciata festa danzante veneziana, organizzata da un comitato di soci, del quale facevano parte il direttore sportivo Aldo Jesurum, il vice presidente ing. Augusto Bas, Carlo Negroni, Rodolfo Walther e alcuni altri.

La sede era elegantemente decorata. La sala da ballo era tutta arazzi e merletti, illuminata con grande sfarzo; la cupola e il soffitto della sala centrale, dove si trovava il *buffet*, erano decorate con palloncini tricolori alla veneziana, di bellissimo effetto. Addobbata con arazzi, con piante e fiori era pure la sala spaziosa del bigliardo: il *garage* era ridotto ad una *salle à manger*, con decorazione marinara di molto buon gusto.

Grande era il numero di soci e di invitati intervenuti. Abbiamo notate le signore e signorine Zamboni, Michielini, Spica, Pasqualini, Carli, Tilling, Zardinoni, Brunetti, Ravetta, Saggiotti, Marson, Ceretti, Parpinelli, Fazio, Gentilomo, Gabbiato, Negroni, Taddio e parecchie altre.

La danze animatissime sempre, al tocco sono state sospese per le cene generosamente fornite dal socio Rodolfo Walther: — ottime cene lietissimamente trascorse —. Quindi le danze furono riprese, protraendosi fino alle prime ore del mattino.

— *Agli Impiegati Civili*, la festa famigliare si è svolta iersera, come nei sabati precedenti, splendidamente. Moltissime le signore e le signorine ed animatissime le danze.

— *Al Circolo Artistico* stasera si terrà il quarto dei trattenimenti famigliari danzanti. E' sicuro un esito brillante come nei fortunatissimi lunedì scorsi.

Thè danzanti di beneficenza

Oggi dalle 15 alle 19 nelle splendide sale del Selva, sede del Circolo Artistico e Gabinetto di lettura, s'inizieranno quei *thè* danzanti i quali richiamarono sempre la più eletta società veneziana al fine nobilissimo della letizia e della beneficenza insieme.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Carisi e per la prima volta sarà eseguito il bellissimo *valtzer* cantabile «Fiori e baci» del barone Augusto Mayneri.

Avremo certamente a segnare il più brillante successo di questa prima simpatica festa della serie.

Le conferenze

All'Università Popolare — L'altra sera il prof. Bernardi nella sua interessante lezione di musica ha avuto ad efficaci collaboratori la maestra Maria Olper e il prof. Emilio Bearzotti (pianisti), il prof. Giuseppe Sacerdoti (violinista) ed il sig. Enrico Molinari (cantante).

Le esecuzioni furono: 1. Danza dei negri australiani; 2. Canto funerario australiano; 3. Melodia cinese; 4. e 5. Melodie indiane; 6. Melodia egiziana, tutte per violino con accompagnamento di pianoforte; 7. Weber: Ouverture «Turandat» (sul tema cinese del N. 3 per pianoforte a 4 mani); 8. Canto egiziano per pianoforte; 9. Frammento del salmo ebraico 136 per basso con accompagnamento di pianoforte.

— Iersera il prof. Garioni dinanzi ad un pubblico affollatissimo, tenne l'annunciata sua seconda lezione trattando della gestazione. L'oratore svolse dottamente il tema fornendo consigli e indicazioni utilissime. La lezione fu vivamente applaudita.

Domani sera la dottoressa Balabanoff terrà la prima delle sue due conferenze sulla «Russia contemporanea». Gli ultimi sanguinosi avvenimenti, dànno una particolare importanza al tema, che dall'oratrice sarà trattato con piena conoscenza.

Il bagno freddo d'uno studente — Nel tratto di laguna che si stende davanti alle Fondamente Nuove, ieri mattina lo studente Luigi Dalla Martina abitante in Borgoloco S. Lorenzo, si divertiva a girare in tutte le direzioni con un sandolò. Giunto vicino al ponte dei Mendicanti, il giovanotto fu visto perdere il remo e fare un capitombolo in canale. Egli non sapeva nuotare e si trovava perciò a mal partito e se non fossero giunti in una barca degli spazzaturai a trarlo dall'acqua non si sa come si sarebbe salvato. Il Martina levato da quel bagno improvvisato venne accompagnato a casa sua.

Per i nuovi diretti sulla linea Milano-Venezia
L'adunanza di ieri a Verona

Verona, 18 febbraio sera

Come vi ho ieri annunciato oggi alle 16 ebbe luogo alla nostra Camera di Commercio, l'indetta adunanza dei rappresentanti i Comuni e le provincie e le Camere di Commercio di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Brescia e Milano, per promuovere l'istituzione di una coppia di treni diretti sulla linea Venezia-Milano.

Erano presenti, il presidente della Camera di Commercio di Verona cav. Apostoli e tutti i consiglieri, gli on. Lucchini e Rossi, Castiglioni di Milano in rappresentanza di quella Deputazione provinciale, il sig. Biasini, presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, il d.r Santello segretario della Camera di Commercio di Padova, l'avv. Plinio Donatelli, assessore comunale di Venezia e il cav. De Paoli per la Camera di Commercio di Venezia, il co. Corniani, presidente della deputazione provinciale di Brescia, e il cav. Dominatore Mainetti presidente della Camera di Commercio di Brescia, il comm. Gondrand per la Camera di Commercio di Milano.

Aderirono il Sindaco di Vicenza Marzotto e il presidente della Camera di commercio Marchetti; il sindaco di Padova che incaricò il presidente della locale Camera di commercio di rappresentarlo, e la deputazione provinciale di Padova.

Il cav. Apostoli che presiedeva l'adunanza, mise in rilievo la necessità della istituzione di nuovi treni diretti.

Ne seguì una lunga discussione alla quale presero parte vari oratori, dopo di che fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni, provincie e Camere di Commercio, che si trovano sulla linea Venezia-Milano, ritenuta la insufficienza assoluta dei treni attuali, sia nei riguardi del movimento passeggieri, come nei riguardi della composizione dei treni eccezionalmente lunghi, convinti della necessità della istituzione d'una nuova coppia di treni diretti mattutini da Venezia a Milano lasciando inalterato l'orario attuale, constatato come la linea Milano-Venezia non sia servita al pari delle altre linee di importanza non superiore a questa, *invocano* che vengano istituiti i due invocati treni in arrivo a Venezia e a Milano prima di mezzogiorno e *deliberano* di inviare il presente ordine del giorno al Ministero dei LL. P. insistendo poi singolarmente per ottenere lo scopo e invitando gli onor. deputati del collegi posti sulla linea a interessarsi vivamente della questione».

Allo scopo di dare maggior efficacia a questo ordine del giorno, venne deliberato che ai primi del venturo marzo, apposita commissione si rechi personalmente a Roma e consegnare nelle mani del ministro dei LL. PP. il memoriale.

La sezione veneziana del partito liberale giovanile italiano

Ieri sera in una sala dell'*Albergo al Vapore*, gentilmente concessa, si radunavano una cinquantina di giovani liberali. Presiedeva Giovanni Borelli, presidente della Federazione Nazionale. I convenuti deliberarono di costituire il primo nucleo della sezione veneziana del Partito Liberale Giovanile Italiano. Venne nominato il comitato provvisorio nelle persone dei signori: conte Antonio Foscolo, Abramo Polacco, nob. Ubaldo Caporiaco, Attilio Schiavoni, Riccardo Banon, Pietro Barbieri, Burzalli Pietro, Luigi Anitori.

Costituita la sezione, venne deliberato di indire un prossimo convegno regionale della gioventù liberale del Veneto in Venezia entro quaranta giorni e di aprire una sottoscrizione in tutti i sestieri della città per la vita dei martiri e dei prigionieri russi, a norma della circolare della Federazione del Partito Giovanile. La sottoscrizione avrà un testo latino e sarà presentata al governo russo, insieme alle schede delle altre città italiane, dall'illustre sociologo Giacomo Noviecw.

I restauri nella Chiesa dei Frari

I lavori di restauro della chiesa dei Frari continuano con grande alacrità e sono abbastanza a buon punto. Terminata l'opera di scrostamento delle pareti della Cappella di S. Antonio, l'armatura fu trasportata al vicino monumento di Tiziano, dove si eseguiranno pure gli opportuni lavori di scrostamento. Alla Cappella della Addolorata sono state consolidate le bifore, ed adesso si comincierà a fortificare tutta la vòlta.

Il campanile è stato arrobustito fino dalle basi, con la sottoposizione di grossi blocchi di marmo saldati con cemento: ed appena terminati i lavori di robustamento, verranno rimessi a posto i gradini, e riaperta la porta che conduce a S. Rocco. Nella Sacrestia si lavora pure alacremente dando mano al robustamento del muro.

La beneficenza dei Duchi di Genova ai poveri — Ieri il Comando in capo dell'Arsenale ci ha comunicato che le LL. AA. i Duchi di Genova, prima di lasciare Venezia dopo la loro recentissima visita, avendo ricevute alcune suppliche, avevano fatto pervenire al Comando lire Cinquecento perchè fossero distribuite ai poveri. La distribuzione della somma cospicua è stata fatta in questi giorni.

Un' eclisse parziale di luna — Questa sera si noterà una eclisse parziale di luna, che sarà completamente visibile a Venezia. L'eclisse principierà alle 18.54 minuti: la sua massima fase sarà alle 20 ed avrà fine alle 21 e 7 minuti. La grandezza dell'eclisse è di 0.41 del diametro lunare. In questa sera la luna leva a Venezia alle 17 e 36 minuti.

Questa eclisse sarà visibile nella parte occidentale del Grande Oceano, in Australia, in Asia, in Africa ed in Europa.

La donna abbruciata sepolta — La povera Maria Quartari ved. Dei Rossi che lunedì scorso rimase orribilmente ustionata, e che morì il giorno dopo all'ospedale per le gravi scottature fu ieri mattina portata al Camposanto. Ad una breve funzione religiosa celebrata in chiesa dell'ospedale erano presenti il figlio della disgraziata, Antonio, i nipoti, la nuora, parecchi amici e donne abitanti in Corte Nova ai Gesuiti, ove avvenne il fatto, ed il parroco dei SS. Apostoli, monsignor Chiodin. Acompagnarono l'infelice a S. Michele quasi tutti i presenti al funerale.

Un nuovo diretto Roma-Vienna — A datare dal giorno 15 corr. venne attivato coi treni 8-38-54 e 55-39-7 un servizio diretto fra Roma e Vienna via Pontebba-Bruck. Il suddetto servizio sostituisce quello fra Roma e Pontebba che attualmente si effetua coi treni suindicati.

L'arresto d'un sorvegliato latitante — Dal commissario di P. S. del sestiere di S. Polo ieri sera alle sei veniva arrestato il noto sorvegliato speciale, Antonio Diana, latitante da due anni.

Il Diana che fino ad ora fu uccello di bosco deve scontare una condanna per ricettazione dolosa.

Varie di cronaca

Un soprabito che non ritorna — Il sarto Pietro Catalan abitante a Mestre, si recò l'altro giorno da un suo conoscente, certo Napoleone Mason abitante a Cannaregio, a chiedergli a prestito un soprabito dovendo — diceva lui — presentarsi in una sartoria per trovarvi occupazione. Il Mason senza alcuna esitazione favorì l'amico che poco dopo doveva rendergli il soprabito. Ma siccome il Catalan non fece più ritorno, l'amico suo si decise a recarsi alla questura di Cannaregio a denunciare il fatto

Da alcuni giorni manca da casa l' operaio del Cotonificio Antonio Tramontin abitante a Santa Marta N. 2123. La famiglia è in grande pensiero poichè non sa quale via abbia preso o se gli sia avvenuta qualche disgrazia.

Alle porte dell'Ospedale — Una scenaccia si svolse ieri sera poco dopo le nove alle porte dell'Ospitale. Due commissapati di una nota ditta lavorante in macchine da cucire, sconciamente ubbriachi, dinanzi alla porta di quel luogo di dolore incominciarono una gazzarra indiavolata. Uno di essi dopo aver inveito contro i medici e gli infermieri, minacciava quanti erano presenti alla deplorevole scenata. A farla cessare accorrono dall'Ospitale le guardie e gli infermieri di servizio, alla vista dei quali i due ubbriaconi se la svignarono pel ponte del Cavallo.

— Puro ieri sera all'Ospitale presentavansi tre mascherine eleganti, le quali dopo aver salutato il personale d'infermeria, cominciarono ad inveire contro il brigadiere di servizio Nacci. Una di esse anche insultò tutto il personale di servizio e particolarmente i medici. Il brigadiere Nacci perduta la pazienza, prese per un braccio la focosa mascherina e la portò nell'interno dell'Ospitale coll'intendimento di mandarla a passar la notte a San Severo. Fu solo per l'intromissione di buone persone che la mascherina, la quale nel frattempo aveva dato in ismanie, venne lasciata andare.

Taccuino del pubblico

Pel Concorso industriale bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti per l'anno 1905, resta definitivamente fissata col giorno 28 corrente la chiusura per l'ammissione ai premi per l'introduzione di nuove industrie o per il miglioramento utile a quelle esistenti nelle Venete provincie.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Evelina Suppiej ved. Zanga, per onorare la memoria del compianto marito, ha versato lire cento a favore della Casa Paterna, in cui nome il Consiglio d'amministrazione manda alla pietosa signora i più caldi ringraziamenti.

— Versato alla Società contro l'accattonaggio L. 3.80, residuo della liquidazione di una Società. Il Consiglio ringrazia.

— Il sig. Fontana Angelo offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 3 incassate in una divergenza con una Casa di Parigi.

— I sigg. Enrico e Tina Cedolin nel fausto avvenimento della nascita del loro primogenito Giorgio hanno offerto a beneficio della Colonia Alpina «San Marco» la somma di lire cinque.

— La sig. Evelina Suppiej ved. Zanga nel trigesimo della morte del compianto suo marito ha elargito L. 100 a favore dell'Orfanotrofio maschile.

— La N. D. contessa Leopolda Brandolin d'Adda ha fatto dono di una quantità di zucchero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— A favore dei bambini poveri degenti in questo Ospitale, ha versato L. 5 la signora Anna Righetti Rosada, in morte della sig. Bötner Domenica.

— Ad onorare la memoria del compianto socio sig. Francesco Cosma testè defunto, la Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle provincie venete elargì L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— In ricorrenza dell'anniversario dalla morte del compianto signor Costante Sullam, i signori fratelli Sullam fu Costante fecero pervenire alla Fraterna Generale Israelitica L. 100 per beneficenza, e la distinta signora Costanza Pisa ved. Sullam lire cinque di Rendita italiana 5 p. c. ad incremento patrimonio della Casa Israelitica d'Industria e Ricovero. Alla stessa Casa d'Industria e Ricovero la signora Regina Tedeschi Sullam nell'anniversario dalla morte del padre suo regalava due pezze di tela da lenzuola. La Presidenza della Fraterna Generale ringrazia i pietosi donatori.

Guida di Venezia

Come abbiamo già annunziato, è uscita la *Guida di Venezia* già *Guida Mangiarotti*. — Essa per la diligenza nella compilazione, fatta sotto la direzione dei sigg. Spalmach e De Marco comproprietari, per l'eleganza e varietà dei caratteri e fregi della **Nuova Tipografia Commerciale** sarà un'edizione veramente perfetta, che ogni azienda apprezzerà e che troverà necessario avere per la consultazione.

Perchè il pubblico si faccia un'idea dell'opera pubblichiamo parte del sommario:

Famiglia Reale.
Alte dignità Politiche e Militari.
Cavalieri dell'ordine sup. dell'Annunziata.
Consiglio dei Ministri.
Sottosegretari di Stato.
Senato del Regno.
Senatori del Regno residenti in ciascuna Città del Veneto.
Camera dei Deputati.
Deputati domiciliati in ciascuna Città del Veneto.
Ambasciate e legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia.
Ambasciate e legazioni di S. M. il Re d'Italia presso Governi esteri.
Gerarchia Pontificia.

ORARI, TARIFFE E NORME

Orari Postali di ciascuna Città del Veneto.
Tariffa Postale.
» Telegrafica
Mercati e fiere di ciascuna Città e Provincie del Veneto suddivisi per Comuni coi giorni del mercato, le epoche della fiera con l'indicazione dei principali generi che vi affluiscono.
Tariffe dei dazi di consumo di ciascuna Città del Veneto.
Tariffe commerciali di facchinaggio, di magazzinaggio di pesa ecc.
Provvigioni, mediazioni, competenze e norme riflettenti le contrattazioni sia commerciali che private in uso in ciascuna Città del Veneto.
Tariffe e norme giudiziarie. Agenzia delle Imposte e Catasto.
Tasse di Bollo, Registro e successione con tabelle unite.
Agenzie di Navigazione.
Armatori.
Elenco degli Istituti Commerciali del Regno.
Camere di Commercio, Magazzini Generali, Punti Franchi.
Camere di Commercio estere in Italia.
» » » Italiane all'Estero.
Musei commerciali ed industriali.
Stazioni Enotecniche.
Disposizione della materia.
Indice generale di tutti i Comuni del Veneto.
Indice generale delle materie contenute nell'annuario con suddivisione per Città e Provincia.
Indice di tutti i nomi degli esercenti, arte, industria e professioni di ciascuna Città e Provincia.
Specchietto con i nomi ed il numero dei Distretti.
Mandamenti.
Comuni.
Collegi elettorali.
Corte d'Appello.
Tribunali.
Preture.
Popolazione e superficie.
Amministrazione Commerciale.
Istituti agrari.

A ciascun comune fa testa l'indicazione delle frazioni dipendenti dallo stesso comune, il numero degli abitanti, la distanza della stazione ferroviaria più vicina e del Capoluogo, indicazione della linea ferroviaria coll'indicazione dove si trova la posta, il telegrafo, Se vi è servizio di carrozze, vetture postali, ecc.

A ciascun distretto e mandamento vi è il numero ed il nome dei comuni che lo compongono, la superficie ed il numero degli abitanti.

Segue quindi: la parte Amministrativa — Comunale — governativa — professionale — scuole — istituti — collegi — convitti — stampa — opere di beneficenza — associazioni e circoli — avvocati — notai — medici — farmacisti — ingegneri — agrimensori — ragionieri ecc.

Fa seguito quindi nel modo il più esteso, regolare, ed in ordine alfabetico di rubrica la parte commerciale, agraria, industriale.

Carte geografiche di ogni città e relativa Provincia del Veneto e distanze kilometriche per strade carrozzabili.

Dopo la **Guida di Venezia**, uscirà l'*Annuario del Veneto* fusione della Guida *Regione Veneta* e *Annuario del Veneto* e comprenderà oltre alla *Guida di Venezia* anche la Guida di tutte le provincie della nostra regione.

Cronaca Veneta

Per l'alzamento del Ponte di Corbola

Rovigo, 18 febbraio sera

Il Ministero dei LL. PP. ha ordinato telegraficamente alle officine di Savigliano di iniziare subito i lavori per l'alzamento del ponte sul Po a Corbola.

Venezia

Da Chioggia

Luce elettrica e gaz acetilene

(18 *febbraio*) — La increscioza ed eterna questione della luce elettrica, dopo tante adunanze tenute dai consumatori privati e parecchi ordini del giorno approvati senza alcun proficuo risultato, rimase allo *statu quo*.

Frattanto una ditta forestiera venne in questi giorni a Chioggia per gettare le basi di una impresa per la illuminazione privata a gaz acetilene. E per raccogliere grandi e piccoli consumatori e per togliere qualsiasi noia fu stabilito di formare un Consorzio. A tal uopo verrà installato un gazogeno per la distribuzione del gaz ai componenti il Consorzio.

Dicesi poi che una nuova Società stia per assumere la conduzione del nostro impianto elettrico.

Come vedete, in materia di luce privata, ce n'è a Chioggia per tutti i gusti!

Da S. Donà di Piave

Lavori lungo le rive sinistra del Piave

S. Donà di Piave, 18 febbraio sera

Il Piave, durante l'autunno ultimo, fece, tanto per non perdere l'abitudine, due piene insignificanti, le quali, per buona sorte, non furono cagione nè di guai, nè di preoccupazioni. Così, i lavori, iniziati lungo il suo corso, poterono proseguire regolarmente per parecchi mesi, cioè fino al 17 gennaio scorso, nel qual giorno furono sospesi.

Infatti l'impresa Bonetti, che assunse l'appalto della scogliera di sassi trachitici, lungo la sponda sinistra, superiormente al paese, chiese ed ottenne facoltà di poter sospendere, in causa della rigidezza eccezionale della stagione, i lavori relativi, fina a che una temperatura più mite avesse permesso di riprenderli come furono ripresi il 12 del corrente.

Quest'opera, che rappresenta un presidio validissimo, ha una lunghezza di 750 metri e verrà prolungata come dirò in appresso. Fra pochi giorni, se non avvengono sinistri o inconvenienti, essa sarà ultimata; però, il rivestimento con macigni cementati, dello *spaltone* addossato all'argine non fu peranco iniziato, fatta eccezione di un tratto brevissimo come per saggio. La direzione tecnica dei lavori, per conto dell'impresa, è affidata all'ing. Guido Antenori.

Nel progetto fu preventivata una somma di lire 10000 per far fronte ad eventuali guasti cagionati da piene od altro; questa somma, però, essendo stata risparmiata verrà devoluta per prolungamento della scogliera, per metri 150, fino a raggiungere l'antica difesa in *frolda* la quale si estende fin oltre il fronte della ferrovia.

Mi consta, infatti, che il Genio Civile di Treviso abbia, a tal uopo, compilato il progetto, che importa una spesa di circa L. 20.000, le quali, tenuto conto del ribasso d'asta, si ridurranno, su per giù, alla somma impegnata, per opere imprevedute, nel primitivo progetto. Il predetto ufficio chiese già l'autorizzazione di poter eseguire quest'opera complementare; su di che, trattandosi di un dispendio che oltrepassa le lire 10000, dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore dei LL. PP.

Intorno alle arginature, poco o punto si fece, fatta eccezione di alcuni rialzi di fronte immediatamente all'abitato. E vanno menzionate alcune trattative corse per l'acquisto dei fondi occorrenti alla completa sistemazione arginale; trattative che ebbero buon esito mercè l'arrendevolezza dell'ing. Pattaro, incaricato di convenire coi proprietari, i quali, tutti, senza eccezioni, mostrarono pretese esorbitanti, chiedendo prezzi di affezione, quasichè si fosse trattato di cedere lembi di terra promessa, e la difesa ideata non li riguardasse punto, e, quindi non li interessasse menomamente.

Da Cavarzere

Al Patronato Scolastico

(18 *febbraio*) — Vi comunico le seguenti elargizioni pervenute di questi giorni al Patronato Scolastico:

Alghisi Domenico L. 1.75 — Belloni cav. Giovanin 3.50 — Bertolini cav. d.r Giuseppe 14 — Busetto Bubba Giuseppina 40 — Corazza Paolo 3.50 — De Mia d.r Umberto 3.50 — Fanzago rag. Annibale 3.50 - Ferrari Bonaventura 3.50 — Ferrati Riccardo 7 — Gafforini Luigi 8 — Levi d.r Riccardo 3.50 — Malfatti Tito 5 — Comm. Marzolo e sig. Tormene 10 — Orlandini cav. Giorgio 3.50 — Salvadego Luciano 3.50.

Il Comitato riconoscente ringrazia gli oblatori, fiducioso che essi avranno numerosi imitatori.

Da Zelarino

Le esequie in onore del col. Paccagnella

Zelarino, 17 febbraio sera

Stamane nella nostra chiesa parrocchiale seguirono le esequie per il trigesimo della morte del compianto sindaco cav. uff. Ugo Paccagnella.

Alla mesta cerimonia intervennero le rappresentanze del distretto, fra le quali noto: il sindaco di Mestre cav. Frisotti col segretario Castellani, il signor Mauro assessore anziano di Chirignago, il sindaco di Martellago cav. Filippo Scarante, il sig. Casimiro Battistella per il sindaco di Favaro, il sig. Cesare Ticozzi in rappresentanza del padre cav. uff. Napoleone, deputato provinciale, il co. Vincenzo Gioia, il co. Antonio Conestabile Della Staffa sind. di Trebaseleghe, cav. Sanfelice, cav. Costante Zennaro, Giuseppe Colle, Umberto Trevisanato, fratelli Allegri, e per la famiglia il sig. Angelo Foffano, il rappresentante la ditta Pigazzi insieme al sig. Marco Bratti. Vi erano inoltre l'intero Consiglio Comunale di Zelarino, con a capo il f.f. di sindaco cav. uff. Pietro Berna, il corpo insegnante e gli impiegati municipali col segretario sig. Vianello.

Prima che il corteo muovesse dal palazzo municipale, il cav. Berna disse commoventi parole mettendo in rilievo le virtù del defunto.

Il corteo preceduto da due corone di fiori freschi inviate dal Municipio e dagli impiegati, si recò quindi nella chiesa parrocchiale, che era parata a lutto e nel mezzo della quale sorgeva un magnifico catafalco su cui era deposta la divisa di colonnello del 1.o cavalleria Savoia.

Il servizio religioso fu celebrato dal parroco don Francesco Tessier, assistito da parecchi sacerdoti.

La cerimonia ebbe termine alle ore 11.

Padova

Adunanza della Società Veneta

(18 *febbraio*) — Si è riunito ieri il Consiglio della Società veneta sotto la presidenza del comm. Da Zara.

Dopo deliberazioni di ordinaria amministrazione, constatato l'ottimo andamento della Società venne fissato il dividendo per gli azionisti in L. 5 per azione e fu deliberato di devolvere, come di consueto, la somma di L. 50.000 alla Cassa di previdenza per gli impiegati.

Da ultimo il Consiglio stabilì al 21 marzo p. v. la data per la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti.

I funerali della nobildonna Durazzo-Brunelli

Imponenti riuscirono stamane i funerali della compianta nobildonna Emilia Durazzo, ved. Brunelli Brunetti, per il largo concorso di amici e di rappresentanze che vollero porgere col loro intervento l'estremo omaggio alla estinta.

Notai fra gli intervenuti una rappresentanza dell'Orfanotrofio femminile di Santa Maria delle Grazie, il clero numeroso e i parenti co. prof. Misdin, i nipoti Brunetti, Medin e Casalini e fra le signore la co. Ferri Lazzara, la bar. Emma De Zigno, la co. Cia Cittadella Giusti, la sig. Maria Marincola di S. Flora, Elisa Cavalli Salvadego, la co. Isabella Miari de' Cerza, Lucia co. Medin Dalla Torre Dal Tempio, la signorina Tinetta Sacchetto, la co. Giovanna degli Oddi, la march. Clementina Buzzacarini, la co. Lucia De Lazzara-Zusto Pisani, la co. Fosca Grimani Dondi, la co. Gio. Tiepolo Medin e la co. Maria Calvi Giusti. Fra gli uomini: il co. sen. Gino Cittadella Vigodarzere, l'ing. cav. A. Moschini F. Casalini, il co. Ferri, il comm. ing. Monterumici, il march. Dondi Dall'orologio, il prof. Moschetti, il march. De Tacchi, il cav. Moschini, il co. A. Corinaldi, il cav. Cezza, il cav. Dandolo, il co. Breganze, il comm. Peresi, il co. Cattaneo, il colonn. co. Marincola di S. Flora, il cav. uff. Vason, il co. cav. Lonigo, il co. G. B. Medin, il march. Buzzacarini, il comm. Michelangelo Romanin Jacur, il comm. G. Sacerdotti, il co. Miari, il comm. co. Barbaro, il barone cav. Mussa, il conte Gritti, il co. avv. F. Giusti.

Uno stuolo di portatori di torcie e di carrozze private e pubbliche chiudeva il lungo corteo. Moltissime le corone offerte dai parenti e dai conoscenti.

Dopo la benedizione della salma il corteo giunto alla porta Savonarola si sciolse e il feretro seguito da pochi intimi si diresse al camposanto ove fu tumulato nella tomba di famiglia.

Da Conselve

Una conferenza del prof. Sbrozzi

(18 *febbraio*) — Domani, domenica, nelle ore antimeridiane nel vicino Comune di Cartura il prof. Dino Sbrozzi terrà una conferenza sul tema: *Lavori di stagione*.

La conferenza avrà luogo in una sala delle scuole femminili.

Da Piove di Sacco

Un pugilato fra un segretario e tre assessori com.

Piove di Sacco, 18 febbraio sera

Giunge notizia da Codevigo, un disgraziato paese in fatto di amministrazione civica, che ieri sera nell'esteria condotta da certa Tiozzo vennero alle mani il segretario di quel Comune con tre assessori.

Dicesi che la scenata disgustosa sia stata provocata per certe osservazioni che gli assessori vollero fare al segretario in un pubblico esercizio.

La cosa avrà certamente un seguito

Rovigo

L'escavo dell'Adigetto

Rovigo, 18 febbraio sera

Dal locale ufficio del Genio Civile venne completato il progetto per l'escavo dell'Adigetto nell'interno della città.

Mi si assicura che fra una quindicina di giorni si darà principio ai lavori.

Da Ariano

Consorzio di bonifica

(18 *febbraio*) — Giovedì prossimo 23 del corr., nella sede del Consorzio di bonifica dell'isola di Ariano, si riuniranno gli interessati al Consorzio per trattare oggetti importantissimi fra cui l'approvazione del preventivo e del consuntivo, la formazione esatta dell'elenco degli soci consorziali e i provvedimenti intesi ad escavare e coordinare ai capi di bonifica alcune arterie indispensabili al completamento dell'opera grandiosa.

Così mentre si provvede agli interessi di quei contribuenti che ancora non risentono alcun vantaggio dalla Bonifica, ormai completa, si elaborano i progetti che daranno pane e lavoro alla massa degli operai che, pur troppo, ora è disoccupata e stenta la vita.

Udine

Contro il maltrattamento degli animali

Udine, 18 febbraio sera

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte i possessori o guidatori di animali da tiro che continuando a verificarsi — come pur troppo vi furono recenti rimostranze — il brutto fatto di maltrattamenti e incrudelimenti verso le bestie da soma o da tiro, per costringerli ad eccessive fatiche, sarà contro gli inumani elevata contravvenzione, la quale, giusta il disposto del codice penale, è punibile fino a cento lire di ammenda.

Da Gemona

Le disgrazie di un giovane contadino

(18 *febbraio*) — Ieri il vicino Comune di Trasaghis è stato funestato da una gravissima disgrazia.

Mentre il contadino Francesco Marini di anni 19, guidava due giovenche trainanti un carro colmo di legna, improvvisamente le bestie si adombrarono dandosi a precipitosa fuga e rovesciando il veicolo.

Il disgraziato Marini, che si era gettato davanti alle giovenche per frenarle, fu atterrato e travolto sotto il carro che gli passò attraverso il corpo.

Il povero giovane ebbe gli arti inferiore e superiore destri fracassati. Il chirurgo Milani, che lo medicò, lo giudicò guaribile in non meno di due mesi, salvo complicazioni.

Da Tolmezzo

Una cooperativa di lavoro

(18 *febbraio*) — Venne costituita con sede a Paluzza una cooperativa di lavoro detta di San Giuseppe.

Essa si propone: di assumere in appalto e per conto proprio, costruzioni pubbliche e private e lavori di ogni altra industria consentita dall'attitudine dei soci.

La durata della società fu stabilita per 50 anni e potrà essere prorogata.

Il fondo sociale sarà formato dalle tasse d'ingresso e dalle percentuali sui contratti di lavoro.

Treviso

Al Consiglio Comunale

Treviso, 18 febbraio sera

Nell'adunanza odierna del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco comm. Mandruzzato, venne discusso ed approvato, dopo varie osservazioni od interrogazioni, alle quali risposero esaurientemente i vari membri della Giunta ed il Sindaco stesso, il bilancio preventivo del 1905.

Gregorj raccomandò la maggior sollecitudine per l'apertura progettata della Barriera Carlo Alberto e illustrò brevemente le ragioni di opportunità per l'apertura della Porta Calimana — già esistente nel 1500 — prima cioè della Lega di Cambray per cui (come ha riferito la *Gazzetta*) venne presentata una petizione al Municipio.

Il Sindaco diede affidamento che sarà presa in considerazione la domanda e aggiunse come il lavoro s'imponga per l'utilità che ne deriverebbe alla città ed al suburbio.

Da Vittorio

La veglia dei Club Sportivo e della "Trento-Trieste,,

(18 *febbraio*) — Il Presidente della locale sezione del Club Sportivo, sig. Santino Castani, ha diramato una circolare ai soci informandoli essere stati indetti nel teatro Sociale di Ceneda, tre grandi veglioni a beneficio del locale Club e della sezione della «Trento e Trieste».

Il primo veglione «Sport» avrà luogo sabato 25 del corr. ed alla mezzanotte precisa si terrà nella sala teatrale il banchetto del Sodalizio.

Gli altri veglioni seguiranno il 4 ed il 7 marzo venturo.

Mi consta che parecchie squadre ciclistiche dei paesi limitrofi hanno aderito all'invito, e che molti e ricchi doni sono destinati alle migliori.

Verona

Lo spettacolo pro Dante Alighieri e Trento-Trieste

(18 *febbraio*) — Splendido è riuscito lo spettacolo dato iersera al teatro Ristori dagli studenti dell'Istituto tecnico a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

Tutti gli svariati numeri del programma, commediole, bozzetti, monologhi, declamazioni di odi, giuochi di prestigio ed illusionismo furono accolti come meritavano da vivissimi applausi.

Il teatro era stato decorato con tutti gli stemmi del Trentino, di effetto magnifico fu la proiezione finale del monumento a Dante a Trento.

L'incasso superò le mille lire.

Da Cologna

Festa di beneficenza

(18 *febbraio*) — Ieri a sera nel ridotto del nostro teatro ebbe luogo la prima delle tre feste di beneficenza organizzate dalla Società del thè. Le danze animatissime si protrassero dalle 20 alle 1. Fra le signore intervenute, in elegante *toilettes*, noto: la sig. Taggiotti con le figlie e la nipote Gaspari; la sig. Gallone e figlie; madama Piccini; le elegantissime sposine Parpinelli; Bernardi e Gaspari; la sig. Zanella con le simpatiche signorine Varagnolo e Foletto.

Da Grezzana

Il suicidio d'un bracciante

(18 *febbraio*) — Certo Angelo Ferrais di 52 anni da Grezzana, bracciante dal sig. Alessandro Pellegrini a Romagnano si allontanò l'altro ieri da casa dicendo che si recava a lavorare. Egli era affetto da pellagra per cui i suoi famigliari non vedendolo ritornare verso mezzogiorno si recarono nei campi a cercarlo, e in un campo coltivato a vigneto lo rinvennero appiccato ad un pero, con un laccio di filo di ferro che si era passato intorno al collo.

Sul luogo si recarono il Pretore di Caprino avv. Lucerna col cancelliere Cosimi e il dott. Valli.

Vicenza

I poeti dialettali alla Scuola Popolare

(16 *febbraio*) — Ieri sera alla Scuola libera popolare i nostri poeti dialettali Adolfo Giuriato e Ferruccio Cremasco dissero le loro poesie davanti a numerosissimo ed eletto uditorio.

I loro componimenti improntati ad una squisita genialità ed a toccanti sentimenti d'amore e di dolore ebbero un'accoglienza entusiastica e i valorosi giovani raccolsero larga messe di lode e d'applausi.

Una bambina disgraziata

Di questi giorni la bambina Dalla Fontana Serina, d'anni 4, di Pesina, giuocando presso una pentola di acqua bollente vi cadde dentro riportando in varie parti del corpo ustioni.

Malgrado le sollecite cure del medico la disgraziata bambina morì dopo due giorni di inenarrabili sofferenze.

Da Breganze

Una casa incendiata

Breganze, 18 febbraio sera

La scorsa notte si sviluppò un incendio nell'abitazione di certo Giovanni Testolin.

Causa il vento e la mancanza d'acqua, nulla potè essere salvato. I famigliari si trovarono bloccati dal fuoco nella stalla, e dovettero abbattere una inferriata per poter sfuggire al pericolo di essere bruciati.

I danni assicurati, ascendono complessivamente a L. 12,000.

Il rilascio del presunto assassino di Milano

Milano, 18 febbraio sera

E' stato messo in libertà il pastaio Battilana Vittorio che era stato arrestato l'altro ieri, quale presunto autore dell'assassinio della Carlotta Magistrelli, il cui cadavere fu trovato abbruciato in parte, presso il cimitero di Musocco.

Un grande incendio in Sardegna

Sassari, 18 febbraio sera

Un violentissimo incendio ha distrutto stanotte il Palazzo Comunale di Macomer. I danni sono enormi, però non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

NECROLOGIO

— A Verona, nell'età di 72 anni, il signor Antonio De Falco, ex-tenente dei bersaglieri del 7. reggimento. Si distinse in tutte le campagne contro il brigantaggio, durante le quali fu promosso per merito al grado di sottotenente sul campo di battaglia e precisamente al monte Oreglio il 7 novembre 1862.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello-Anagramma

A Dea difesa fui, letto da un lato;
Dall'altro, a Italia il fui contro il croato.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: MI-RE-L-LA.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Dopo l'attentato

Sergio e Leone XIII

Roma, 18 febbraio notte

Il granduca Sergio aveva visitato più volte l'Italia, ma aveva soggiornato di preferenza a Roma. Nel 1881, ancora giovane, egli si trattenne qui con suo fratello, il granduca Paolo, per più di tre mesi ed abitava un villino sul declivio del Gianicolo. Già allora il granduca fece visita a Leone XIII e ne ricevette cordialissima accoglienza perchè il defunto Pontefice era sempre propenso ad approfittare di ogni occasione per riannodare i rapporti diplomatici con l'impero russo, bruscamente rotti verso il 1876.

Nel novembre del 1902 il granduca ritornò a Roma con la consorte, la granduchessa Elisabetta. I due principi nella udienza che ebbero da Leone XIII espressero il desiderio di poter vedere e venerare le reliquie insigni della Basilica Vaticana. Leone XIII fu lieto di annuire a questo desiderio e gli ordini opportuni furono dati affinchè tutti i tesori sacri della Basilica fossero loro mostrati. I granduchi erano accompagnati dal noto archeologo prof. comm. Orazio Malucchi, il quale diede le opportune spiegazioni.

Quando si arrivò al segreto vaticano, si trovarono ivi esposte le quattro reliquie insigni — che sono così gelosamente custodite nella cappella interna del pilastro della Veronica e dove non possono adire che i canonici. Queste reliquie sono: un frammento notevole della Croce, la lancia con la quale fu colpito il Cristo in Croce, la Veronica, ossia il velo sul quale Cristo avrebbe impresso il suo volto mentre saliva il Calvario ed infine il capo di S. Andrea apostolo, specialmente venerato in Russia. I granduchi Sergio osservarono in modo particolare la Veronica e dopo di averla venerata vollero baciarla. Essi espressero la loro soddisfazione al Papa per tale concessione straordinaria e da quel tempo tra Leone XIII ed il granduca Sergio ci fu uno scambio continuo di cortesie. Anzi più volte il defunto Pontefice si servì del granduca Sergio per sottoporre allo czar i suoi desideri onde regolare certe questioni spinose riguardo ai cattolici dell'impero russo. Il granduca e la consorte sempre accompagnati dal comm. Malucchi, visitarono le catacombe di S. Callisto ed ivi si firmarono sul registro dei visitatori e si trattennero a lungo ad osservare i monumenti dei primitivi cristiani, dando prova di pietà ed anche di buona erudizione. Visitarono anche il Museo cristiano e la Biblioteca, ove il prof. Malucchi fece loro vedere alcuni cimeli preziosi dell'arte bizantina. In quell'occasione i granduchi furono in rapporto con diversi prelati e cardinali di Curia e per questo la [illegible] tragica morte ha fatto qui nel mondo ecclesiastico profonda impressione.

Don Paolo

In attesa dei funerali

Pietroburgo, 18 febbraio notte

I resti del granduca Sergio si trovano nel convento di Tschudow. Il feretro è coperto a metà di un manto d'oro con ermellini. Il clero celebra un servizio funebre due volte al giorno. Sin che i resti del granduca saranno nel convento, i funzionari civili e militari, i membri della corte imperiale, faranno servizio di giorno. Due ufficiali e quattro sott'ufficiali faranno la sentinella. Fuori del convento si situarono guardie d'onore presso la porta. Il municipio pregò Boulygine di dire allo czar che Mosca si conduole con S. M. e prega Dio per l'anima di Sergio, e di esprimere alla granduchessa Elisabetta profonde condoglianze. Nel conto di Tschudow ebbe luogo un servizio funebre alla presenza delle granduchessina Elisabetta, Maria, Poulwna, dei granduchi Costantino e Dmitri, dei rappresentanti della città, degli «Zemstwos», dei consoli stranieri.

Al solenne servizio funebre per il granduca Sergio nel convento di Tschudow assisterono specialmente gli uomini. Le liturgie di servizio furono eseguite dal metropolita di Mosca e dal clero superiore.

Durante il servizio i funzionari civili e militari, i ciambellani, gli aiutanti di campo circondarono il feretro. Dopo il servizio i membri della famiglia imperiale resero l'ultimo omaggio ai resti del granduca. Quattro aiutanti di campo portarono il feretro presso l'altare. Poi il feretro venne sollevato dai membri della famiglia imperiale, dai generali ed aiutanti di campo e portato nel sepolcro del convento ove resterà sino al giorno dei funerali.

Un caso di telepatia

Parigi, 18 febbraio notte

Il corrispondente da Mosca del *Petit Parisien* dice di avere avuto da una domestica del palazzo del granduca Sergio un dettaglio veramente straordinario. Nel momento in cui l'attentato era consumato una giovane che si trovava nel gabinetto da lavoro del granduca vide il granduca Sergio passare innanzi a lei, tutto sanguinante con gli occhi chiusi, il quale diceva: «Sono morto, pregate per me, mio Dio, pregate per me!». La ragazza spaventata fuggì gridando. Un'ora dopo si apprendeva la terribile verità.

Lo stesso corrispondente aggiunge poi che oltre alle notizie ufficiali nella città circola una versione abbastanza strana. Il granduca Sergio si dirigeva verso il palazzo, aveva oltrepassato la porta Nicola, quando vide una vettura ed una slitta di prima classe, le quali correvano a tutta velocità. Dietro alla sua vettura due suore vi si trovavano in una carrozza. Esse fecero un segnale a due uomini vestiti da operai, che si gettarono innanzi ed obbligarono così il cocchiere a rallentare la corsa. Nell'istesso momento, mentre la carrozza con le religiose correva, arrivò una slitta, dalla quale si gettarono le bombe causanti la terribile esplosione, che rovesciò parecchie persone.

Funzioni a Pietroburgo

Pietroburgo, 18 febbraio notte

A Pietroburgo i rivoluzionari distribuiscono dei proclami incendiari esortanti gli operai a sollevarsi contro gli oppressori. Alle ore due si celebrò una messa di *requiem* nella cattedrale di Isaac; officiò il Metropolita di Pietroburgo. Tutti i membri del Consiglio dell'impero, i ministri, i senatori e il Corpo diplomatico, le dame di Corte e il personale della Casa imperiale vi assistevano. Non assistevano i membri della famiglia imperiale. Considerevoli forze di truppa e polizia custodivano l'entrata della cattedrale.

E' arrivata a Mosca la delegazione del reggimento «Preobrajeusky» inviata da Pietroburgo per vegliare i resti del granduca col direttore del dipartimento di polizia ed altri personaggi.

Una riunione di granduchi per le riforme?

Pietroburgo, 18 febbaio notte

La serata di ieri fu assai dolorosa per la famiglia imperiale, perchè oltre che per la notizia della morte del granduca Sergio essa fu non meno vivamente impressionata da una lettera di minaccia inviata all'imperatrice vedova. Si radunò subito un consiglio di famiglia e si decise il piano di addottarsi in questa circostanza.

A Pietroburgo i granduchi si riunirono presso il granduca Vladimiro e conclusero d'urgenza di fare concessioni e di convocare prontamente la «Zemsky-Sobor».

La salma

Mosca, 18 febbraio notte

I resti del granduca Sergio riposano sopra un catafalco di quercia, nel centro del quale è collocata la bara d'argento, circondata da palme. Due aquile d'argento adornano alle due estremità il catafalco, che è ricoperto da due corone di fiori deposte dalla granduchessa Elisabetta e dal seguito del granduca Sergio.

Attentato contro il prefetto di polizia di Kiscineff

Pietroburgo, 18 febbraio notte

Mentre il prefetto di polizia passava in carrozza per la città, uno sconosciuto si scagliò armato contro di lui. Lo sconosciuto fu arrestato

Una conferenza di Mantegazza sul commercio italiano

Milano, 18 febbraio notte

Stasera Vico Mantegazza tenne al Circolo agricolo e industriale una conferenza sul commercio italiano del mare Adriatico. Deplorò che l'Italia, pur avendo una ottima situazione costiera, non tenga il primato; e accennò ai provvedimenti da prendersi. L'oratore fu applauditissimo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Bassano)

Una condanna per bancarotta

Bassano, 18 febbraio sera

Oggi si svolse al nostro Tribunale il processo contro Domenico Carrà, imputato di bancarotta semplice.

Il Corrà fu condannato a 5 mesi di reclusione, ma venne applicata a suo favore la legge sul perdono.

Difendeva l'avv. Giulio Bertoncello.

Nostra Biblioteca

ALLA BIBLIOTECA DEL MUNICIPIO di Venezia durante il quarto bimestre 1904 sono pervenute, fra altre, le seguenti opere:

Bonieri Silvio — *Legge e regolamento per gli infortuni degli operai sul lavoro.* — Acquisto. — Hoenning o' Caroll — *Lezioni dogmatiche e morali* — Dono. — Duthoya Louis — *Villes Franches - ports francs et entreports de douanes* — Acquisto. Centurio — *Per l'altra riva dell'Adriatico* — Acquisto. — Pugliani L. — *Trattato d'igiene e sanità pubblica* — Acquisto. — Cadoux Gaston — *Les finances de la ville de Paris* — Acquisto. — Meuriot M. Paul — *Des agglomerations urbaines dans l'Europe contemporaine* — Acquisto. — Michele de Montaigne — *L'Italia alla fine del secolo XVI.* — Acquisto — Elia A. — *Ricordi di un garibaldino dal 1847-48 al 1900* — Dono — Michel Ersilio — *F. D. Guerrazzi e le cospirazioni politiche in Toscana dal 1830 al 1835* — Acquisto — Abba Giuseppe Cesare — *La vita di Nino Bixio* — Acquisto — Benini R. — *Principi di demografia* — Acquisto — *Vari opuscoli diversi* — Dono — *Atti amministrativi delle principali città italiane ed estere* — Ricambio — *Pubblicazioni statistiche di alcune delle principali città italiane ed estere* — Ricambio.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 28

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Si terminò la perquisizione visitando la camera di Kroff aggiunta alla casa nel giardino. Gli agenti frugarono con grande coscienziosità le tettoie del cortile.

L'orto fu esplorato fino alla siepe viva che gli serviva di cinta e dove non v'era nessuna vettura.

Non si poteva dunque dubitare che l'omicida fosse venuto di fuori, e fosse penetrato nella camera della vittima dalla finestra che metteva sulla via e la cui imposta era stata forzata.

Il giudice Kerstorff interrogò allora l'albergatore. Venne egli nella gran sala dinanzi a un tavolino, dove uno scrivano prese posto accanto a lui.

Il maggiore Werder, il dottore Hamine e il signor Johausen, desiderosi di udire la deposizione di Kroff, si schierarono intorno al tavolino, e Kroff fu invitato a dire tutto quel che sapeva.

— Signor giudice — disse egli con accento preciso — avant'ieri sera, verso le otto, due viaggiatori giunsero all'albergo e mi chiesero camere per la notte. Uno zoppicava un poco per causa di un accidente di carrozza, essendosi la staffetta postale rovesciata a dugento passi di qui, sulla strada di Pernau.

— Quello era Pok, il fattorino della banca Johausen!

— Sì, lo seppi da lui medesimo. Mi raccontò com'era andata la cosa: i cavalli eran caduti sotto la burrasca, e la carrozza s'era rovesciata. Se non fosse stato contuso alla gamba, egli sarebbe andato a Pernau col conduttore, e almeno l'avesse fatto! Quanto al conduttore che quella sera io non ho veduto, dovea tornare il domani mattina, come infatti tornò per ripigliare Pok e il suo compagno, dopo di aver accomodata la carrozza.

Pok non ha detto che cosa andasse a fare a Revel? — chiese il giudice.

— No, mi pregò di dargli da cena e mangiò con appetito. Eran quasi le nove quando se ne andò in camera e chiuse la porta all'interno con la chiave e col chiavistello.

— E l'altro viaggiatore?

— L'altro viaggiatore si era contentato d'una camera e non volle cenare. Al momento che si ritirava mi avvertì che non avrebbe aspettato il ritorno del conduttore, e ripartirebbe il domani alle quattro del mattino.

— Non avete potuto sapere chi fosse?

— No, signor giudice, e nemmeno il signor Pok lo sapea. Cenando egli mi parlò di quel suo compagno che non avea proferito dieci parole in viaggio, e che sempre aveva tenuto la testa incappucciata come uno che non voglia essere conosciuto. Io stesso non ho potuto vedere la sua faccia, e mi sarebbe assolutamente impossibile darne i connotati.

— Vi erano altre persone alla *Croce rotta*, oltre quei due viaggiatori?

— Una mezza dozzina di contadini e di legnaiuoli dei dintorni e vi era anche il brigadiere di polizia Eck con uno dei suoi uomini.

— Ah! — esclamò Johausen — il brigadiere Eck, ma egli conosceva Pok!

— E infatti hanno discorso insieme durante la cena.

— E tutti sono partiti? — chiese il giudice.

— Verso le otto e mezza circa — rispose Kroff. — Allora io ho chiuso la porta di questa sala a chiave, dopo di aver messo le stanghe all'interno.

— Cosicchè non si potea aprirla dal di fuori?

— No, signor giudice.

— Nè di dentro, se non si avea la chiave?

— Nemmeno.

— E il mattino avete trovato tutto nel medesimo stato?

— Nel medesimo stato. Eran le quattro quando il viaggiatore uscì dalla sua stanza e pagò quanto mi spettava, un rublo. Era incappucciato come la vigilia e non potei vederlo in faccia. Gli aprii la porta, che richiusi subito.

— Egli non ha detto dove andasse?

— Non l'ha detto

— E nella notte non avete sentito nessun rumore sospetto?

— Nessuno.

— Credete voi che quando quel viaggiatore lasciò l'albergo il delitto fosse già commesso?

— Lo credo.

— E dopo la partenza del viaggiatore cosa avete fatto?

— Sono entrato nella mia camera, e mi sono buttato sul letto; non credo di essermi addormentato.

— Dimodochè se dalle quattro alle sei si fosse fatto qualche rumore in camera di Pok, voi l'avreste certamente udito?

— Certamente, poichè la mia camera, benchè sia sul giardino, è vicina alla sua, e se vi fosse stata una lotta fra Pok e l'assassino...

— E' vero — disse il maggiore Werder — ma non vi fu lotta e il disgraziato fu fulminato in letto col colpo che gli passò il cuore.

In sostanza non rimaneva dubbio che il delitto fosse stato commesso prima della partenza del viaggiatore.

—Pure non si avea la certezza assoluta nemmeno su ciò, giacchè dalle quattro alle cinque ore del mattino la notte era buia, l'uragano infuriava e la via era deserta, e un malfattore avrebbe potuto introdursi nell'albergo senza essere veduto.

Cronaca Veneta

Per l'alzamento del Ponte di Corbola

Rovigo, 18 febbraio sera

Il Ministero dei LL. PP. ha ordinato telegraficamente alle officine di Savigliano di iniziare subito i lavori per l'alzamento del ponte sul Po a Corbola.

Venezia

Da Chioggia

Luce elettrica e gaz acetileno

(18 *febbraio*) — La incresciosa ed eterna questione della luce elettrica, dopo tante adunanze tenute dai consumatori privati e parecchi ordini del giorno approvati senza alcun proficuo risultato, rimase allo *statu quo*.

Frattanto una ditta forestiera venne in questi giorni a Chioggia per gettare le basi di una impresa per la illuminazione privata a gaz acetilene. E per raccogliere grandi e piccoli consumatori e per togliere qualsiasi noia fu stabilito di formare un Consorzio. A tal uopo verrà installato un gazogeno per la distribuzione del gaz ai componenti il Consorzio.

Dicesi poi che una nuova Società stia per assumere la conduzione del nostro impianto elettrico.

Come vedete, in materia di luce privata, ce n'è a Chioggia per tutti i gusti!

Da S. Donà di Piave

Lavori lungo la riva sinistra del Piave

S. Donà di Piave, 18 febbraio sera

Il Piave, durante l'autunno ultimo, fece, tanto per non perdere l'abitudine, due piene insignificanti, le quali, per buona sorte, non furono cagione nè di guai, nè di preoccupazioni. Così, i lavori, iniziati lungo il suo corso, poterono proseguire regolarmente per parecchi mesi, cioè fino al 17 gennaio scorso, nel qual giorno furono sospesi.

Infatti l'impresa Bonetti, che assunse l'appalto della scogliera di sassi trachitici, lungo la sponda sinistra, superiormente al paese, chiese ed ottenne facoltà di poter sospendere, in causa della rigidezza eccezionale della stagione, i lavori relativi, fina a che una temperatura più mite avesse permesso di riprenderli come furono ripresi il 12 del corrente.

Quest'opera, che rappresenta un presidio validissimo, ha una lunghezza di 750 metri e verrà prolungata come dirò in appresso. Fra pochi giorni, se non avvengono sinistri o inconvenienti, essa sarà ultimata; però, il rivestimento con macigni cementati, dello *spaltone* addossato all'argine non fu peranco iniziato, fatta eccezione di un tratto brevissimo come per saggio. La direzione tecnica dei lavori, per conto dell'impresa, è affidata all'ing. Guido Antenori.

Nel progetto fu preventivata una somma di lire 10000 per far fronte ad eventuali guasti cagionati da piene od altro; questa somma, però, essendo stata risparmiata verrà devoluta per prolungamento della scogliera, per metri 150, fino a raggiungere l'antica difesa in *frolda* la quale si estende fin oltre il fronte della ferrovia.

Mi consta, infatti, che il Genio Civile di Treviso abbia, a tal uopo, compilato il progetto, che importa una spesa di circa L. 20.000, le quali, tenuto conto del ribasso d'asta, si ridurranno, su per giù, alla somma impegnata, per opere imprevedute, nel primitivo progetto. Il predetto ufficio chiese già l'autorizzazione di poter eseguire quest'opera complementare; su di che, trattandosi di un dispendio che oltrepassa le lire 10000, dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore dei LL. PP.

Intorno alle arginature, poco o punto si fece, fatta eccezione di alcuni rialzi di fronte immediatamente all'abitato. E vanno menzionate alcune trattative corse per l'acquisto dei fondi occorrenti alla completa sistemazione arginale; trattative che ebbero buon esito mercè l'arrendevolezza dell'ing. Pattaro, incaricato di convenire coi proprietari, i quali, tutti, senza eccezioni, mostrarono pretese esorbitanti, chiedendo prezzi di affezione, quasichè si fosse trattato di cedere lembi di terra promessa, e la difesa ideata non li riguardasse punto, e, quindi non li interessasse menomamente.

Da Cavarzere

Al Patronato Scolastico

(18 *febbraio*) — Vi comunico le seguenti elargizioni pervenute di questi giorni al Patronato Scolastico:

Alghisi Domenico L. 1.75 — Belloni cav. Giovanin 3.50 — Bertolini cav. d.r Giuseppe 14 — Busetto Bubba Giuseppina 40 — Corazza Paolo 3.50 — De Mia d.r Umberto 3.50 — Fanzago rag. Annibale 3.50 - Ferrari Bonaventura 3.50 — Ferrati Riccardo 7 — Gafforini Luigi 8 — Levi d.r Riccardo 3:50 — Malfatti Tito 5 — Comm. Marzolo e sig. Tormene 10 — Orlandini cav. Giorgio 3.50 — Salvadego Luciano 3.50.

Il Comitato riconoscente ringrazia gli oblatori, fiducioso che essi avranno numerosi imitatori.

Da Zelarino

Le esequie in onore del col. Paccagnella

Zelarino, 17 febbraio sera

Stamane nella nostra chiesa parrocchiale seguirono le esequie per il trigesimo della morte del compianto sindaco cav. uff. Ugo Paccagnella.

Alla mesta cerimonia intervennero le rappresentanze del distretto, fra le quali noto: il sindaco di Mestre cav. Frisotti col segretario Castellani, il signor Mauro assessore anziano di Chirignago, il sindaco di Martellago cav. Filippo Scarante, il sig. Casimiro Battistella per il sindaco di Favaro, il sig. Cesare Ticozzi in rappresentanza del padre cav. uff. Napoleone, deputato provinciale, il co. Vincenzo Gioia, il co. Antonio Conestabile Dello Staffa sind. di Trebaseleghe, cav. Sanfelice, cav. Costante Zennaro, Giuseppe Colle, Umberto Trevisanato, fratelli Allegri, e per la famiglia il sig. Angelo Foffano, il rappresentante la ditta Pigazzi insieme al sig. Marco Bratti. Vi erano inoltre l'intero Consiglio Comunale di Zelarino, con a capo il f.f. di sindaco cav. uff. Pietro Berna, il corpo insegnante e gli impiegati municipali col segretario sig. Vianello.

Prima che il corteo muovesse dal palazzo municipale, il cav. Berna disse commoventi parole mettendo in rilievo le virtù del defunto.

Il corteo preceduto da due corone di fiori freschi inviate dal Municipio e dagli impiegati, si recò quindi nella chiesa parrocchiale, che era parata a lutto e nel mezzo della quale sorgeva un magnifico catafalco su cui era deposta la divisa di colonnello del I.o cavalleria Savoia.

Il servizio religioso fu celebrato dal parroco don Francesco Tessier, assistito da parecchi sacerdoti.

La cerimonia ebbe termine alle ore 11.

Padova

Adunanza della Società Veneta

(18 *febbraio*) — Si è riunito ieri il Consiglio della Società veneta sotto la presidenza del comm. Da Zara.

Dopo deliberazioni di ordinaria amministrazione, constatato l'ottimo andamento della Società venne fissato il dividendo per gli azionisti in L. 5 per azione e fu deliberato di devolvere, come di consueto, la somma di L. 50.000 alla Cassa di previdenza per gli impiegati.

Da ultimo il Consiglio stabilì al 21 marzo p. v. la data per la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti.

I funerali della nobildonna Durazzo-Brunelli

Imponenti riuscirono stamane i funerali della compianta nobildonna Emilia Durazzo, ved. Brunelli Brunetti, per il largo concorso di amici e di rappresentanze che vollero porgere col loro intervento l'estremo omaggio alla estinta.

Notai fra gli intervenuti una rappresentanza dell'Orfanotrofio femminile di Santa Maria delle Grazie, il clero numeroso e i parenti co. prof. Medin, i nipoti Brunetti, Medin e Casalini e fra le signore la co. Ferri Lazzara, la bar. Emma De Zigno, la co. Cia Cittadella Giusti, la sig. Maria Marincola di S. Flora, Elisa Cavalli Salvadego, la co. Isabella Miari de' Cezza, Lucia co. Medin Dalla Torre Dal Tempio, la signorina Tinetta Sacchetto, la co. Giovanna degli Oddi, la march. Clementina Buzzacarini, la co. Lucia De Lazzara-Zusto Pisani, la co. Fosca Grimani Dondi, la co. Gio. Tiepolo Medin e la co. Maria Calvi Giusti. Fra gli uomini: il co. sen. Gino Cittadella Vigodarzere, l'ing. cav. A. Moschini F. Casalini, il co. Ferri, il comm. ing. Monterumici, il march. Dondi Dall'orologio, il prof. Moschetti, il march. De Tacchi, il cav. Moschini, il co. A. Corinaldi, il cav. Cezza, il cav. Dandolo, il co. Breganze, il comm. Peresi, il co. Cattaneo, il colonn. co. Marincola di S. Flora, il cav. uff. Vason, il co. cav. Lonigo, il co. G. B. Medin, il march. Buzzacarini, il comm. Michelangelo Romanin Jacur, il comm. G. Sacerdotti, il co. Miari, il comm. co. Barbaro, il barone cav. Messa, il conte Gritti, il co. avv. F. Giusti.

Uno stuolo di portatori di torcie e di carrozze private e pubbliche chiudeva il lungo corteo. Moltissime le corone offerte dai parenti e dai conoscenti.

Dopo la benedizione della salma il corteo giunto alla porta Savonarola si sciolse e il feretro seguito da pochi intimi si diresse al camposanto ove fu tumulato nella tomba di famiglia.

Da Conselve

Una conferenza del prof. Sbrozzi

(18 *febbraio*) — Domani, domenica, nelle ore antimeridiane nel vicino Comune di Cartura il prof. Dino Strozzi terrà una conferenza sul tema: *Lavori di stagione*.

La conferenza avrà luogo in una sala delle scuole femminili.

Da Piove di Sacco

Un pugilato fra un segretario e tre assessori com.

Piove di Sacco, 18 febbraio sera

Giunge notizia da Codevigo, un disgraziato paese in fatto di amministrazione civica, che ieri sera nell'osteria condotta da certa Tiozzo vennero alle mani il segretario di quel Comune con tre assessori.

Dicesi che la scenata disgustosa sia stata provocata per certe osservazioni che gli assessori vollero fare al segretario in un pubblico esercizio.

La cosa avrà certamente un seguito

Rovigo

L'escavo dell'Adigetto

Rovigo, 18 febbraio sera

Dal locale ufficio del Genio Civile venne completato il progetto per l'escavo dell'Adigetto nell'interno della città.

Mi si assicura che fra una quindicina di giorni si darà principio ai lavori.

Da Ariano

Consorzio di bonifica

(18 *febbraio*) — Giovedì prossimo 23 del corr., nella sede del Consorzio di bonifica dell'isola di Ariano, si riuniranno gli interessati al Consorzio per trattare oggetti importantissimi fra cui l'approvazione del preventivo e del consuntivo, la formazione esatta dell'elenco degli soci consorziali e i provvedimenti intesi ad escavare e coordinare ai cavi di bonifica alcune arterie indispensabili al completamento dell'opera grandiosa.

Così mentre si provvede agli interessi di quei contribuenti che ancora non risentono alcun vantaggio dalla Bonifica, ormai completa, si elaborano i progetti che daranno pane e lavoro alla massa degli operai che, pur troppo, ora è disoccupata e stenta la vita.

Udine

Contro il maltrattamento degli animali

Udine, 18 febbraio sera

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte i possessori o guidatori di animali da tiro che continuando a verificarsi — come pur troppo vi furono recenti rimostranze — il brutto fatto di maltrattamenti e incrudelimenti verso le bestie da soma o da tiro, per costringerli ad eccessive fatiche, sarà contro gli inumani elevata contravvenzione, la quale, giusta il disposto del codice penale, è punibile fino a cento lire di ammenda.

Da Gemona

Le disgrazie di un giovane contadino

(18 *febbraio*) — Ieri il vicino Comune di Trasaghis è stato funestato da una gravissima disgrazia.

Mentre il contadino Francesco Marini di anni 19, guidava due giovenche trainanti un carro colmo di legna, improvvisamente le bestie si adombrarono dandosi a precipitosa fuga e rovesciando il veicolo.

Il disgraziato Marini, che si era gettato davanti alle giovenche per frenarle, fu atterrato e travolto sotto il carro che gli passò attraverso il corpo.

Il povero giovane ebbe gli arti inferiore e superiore destri fracassati. Il chirurgo Milani, che lo medicò, lo giudicò guaribile in non meno di due mesi, salvo complicazioni.

Da Tolmezzo

Una cooperativa di lavoro

(18 *febbraio*) — Venne costituita con sede a Paluzza una cooperativa di lavoro detta di San Giuseppe.

Essa si propone: di assumere in appalto e per conto proprio, costruzioni pubbliche e private e lavori di ogni altra industria consentita dall'attitudine dei soci.

La durata della società fu stabilita per 50 anni e potrà essere prorogata.

Il fondo sociale sarà formato dalle tasse d'ingresso e dalle percentuali sui contratti di lavoro.

Treviso

Al Consiglio Comunale

Treviso, 18 febbraio sera

Nell'adunanza odierna del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco comm. Mandruzzato, venne discusso ed approvato, dopo varie osservazioni od interrogazioni, alle quali risposero esaurientemente i vari membri della Giunta ed il Sindaco stesso, il bilancio preventivo del 1905.

Gregorj raccomandò la maggior sollecitudine per l'apertura progettata della Barriera Carlo Alberto e illustrò brevemente le ragioni di opportunità per l'apertura della Porta Calimana — già esistente nel 1500 — prima cioè della Lega di Cambray per cui (come ha riferito la *Gazzetta*) venne presentata una petizione al Municipio.

Il Sindaco diede affidamento che sarà presa in considerazione la domanda e aggiunse come il lavoro s'imponga per l'utilità che ne deriverebbe alla città ed al suburbio.

Da Vittorio

Le veglia del Club Sportivo e della "Trento-Trieste,,

(18 *febbraio*) — Il Presidente della locale sezione del Club Sportivo, sig. Santino Castani, ha diramato una circolare ai soci informandoli essere stati indetti nel teatro Sociale di Ceneda, tre grandi veglioni a beneficio del locale Club e della sezione della «Trento e Trieste».

Il primo veglione «Sport» avrà luogo sabato 25 del corr. ed alla mezzanotte precisa si terrà nella sala teatrale il banchetto del Sodalizio.

Gli altri veglioni seguiranno il 4 ed il 7 marzo venturo.

Mi consta che parecchie squadre ciclistiche dei paesi limitrofi hanno aderito all'invito, e che molti e ricchi doni sono destinati alle migliori.

Verona

Lo spettacolo pro Dante Alighieri e Trento-Trieste

(18 *febbraio*) — Splendido è riuscito lo spettacolo dato iersera al teatro Ristori dagli studenti dell'Istituto tecnico a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

Tutti gli svariati numeri del programma, commediole, bozzetti, monologhi, declamazioni di odi, giuochi di prestigio ed illusionismo furono accolti come meritavano da vivissimi applausi.

Il teatro era stato decorato con tutti gli stemmi del Trentino, di effetto magnifico fu la proiezione finale del monumento a Dante a Trento.

L'incasso superò le mille lire.

Da Cologna

Festa di beneficenza

(18 *febbraio*) — Ieri a sera nel ridotto del nostro teatro ebbe luogo la prima delle tre feste di beneficenza organizzate dalla Società del thè. Le danze animatissime si protrassero dalle 20 alle 1. Fra le signore intervenute, in elegante *toilettes*, noto: la sig. Taggiotti con le figlie e la nipote Gaspari; la sig. Gallone e figlie; madama Piccini; le elegantissime sposine Parpinelli; Bernardi e Gaspari; la sig. Zanella con le simpatiche signorine Varagnolo e Foletto.

Da Grezzana

Il suicidio d'un bracciante

(18 *febbraio*) — Certo Angelo Ferrais di 52 anni da Grezzana, bracciante dal sig. Alessandro Pellegrini a Romagnano si allontanò l'altro ieri da casa dicendo che si recava a lavorare. Egli era affetto da pellagra per cui i suoi famigliari non vedendolo ritornare verso mezzogiorno si recarono nei campi a cercarlo, e in un campo coltivato a vigneto lo rinvennero appiccato ad un pero, con un laccio di filo di ferro che si era passato intorno al collo.

Sul luogo si recarono il Pretore di Caprino avv. Lucerna col cancelliere Cosimi e il dott. Valli.

Vicenza

I poeti dialettali alla Scuola Popolare

(18 *febbraio*) — Ieri sera alla Scuola libera popolare i nostri poeti dialettali Adolfo Giuriato e Ferruccio Cremasco dissero le loro poesie davanti a numerosissimo ed eletto uditorio.

I loro componimenti improntati ad una squisita genialità ed a toccanti sentimenti d'amore e di dolore ebbero un'accoglienza entusiastica e i valorosi giovani raccolsero larga messe di lode e d'applausi.

Una bambina disgraziata

Di questi giorni la bambina Dalla Fontana Serina, d'anni 4, di Pesina, giuocando presso una pentola di acqua bollente vi cadde dentro riportando in varie parti del corpo ustioni.

Malgrado le sollecite cure del medico la disgraziata bambina morì dopo due giorni di inenarrabili sofferenze.

Da Breganze

Una casa incendiata

Breganze, 18 febbraio sera

La scorsa notte si sviluppò un incendio nell'abitazione di certo Giovanni Testolin.

Causa il vento e la mancanza d'acqua, nulla potè essere salvato. I famigliari si trovarono bloccati dal fuoco nella stalla, e dovettero abbattere una inferriata per poter sfuggire al pericolo di essere bruciati.

I danni assicurati, ascendono complessivamente a L. 12,000.

Il rilascio del presunto assassino di Milano

Milano, 18 febbraio sera

E' stato messo in libertà il pastaio Battilana Vittorio che era stato arrestato l'altro ieri, quale presunto autore dell'assassinio della Carlotta Magistrelli, il cui cadavere fu trovato abbruciato in parte, presso il cimitero di Musocco.

Un grande incendio in Sardegna

Sassari, 18 febbraio sera

Un violentissimo incendio ha distrutto stanotte il Palazzo Comunale di Macomr. I danni sono enormi, però non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

NECROLOGIO

— A Verona, nell'età di 72 anni, il signor Antonio De Falco, ex-tenente dei bersaglieri del 7. reggimento. Si distinse in tutte le campagne contro il brigantaggio, durante le quali fu promosso per merito al grado di sottotenente sul campo di battaglia e precisamente al monte Oreglio il 7 novembre 1862.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello-Anagramma

A Dea difesa fui, letto da un lato;
Dall'altro, a Italia il fui contro il croato.

Spiegazione della sciarada di ieri: MI-RE-L-LA.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Dopo l'attentato

Sergio e Leone XIII

Roma, 18 febbraio notte

Il granduca Sergio aveva visitato più volte l'Italia, ma aveva soggiornato di preferenza a Roma. Nel 1881, ancora giovane, egli si trattenne qui con suo fratello, il granduca Paolo, per più di tre mesi ed abitava un villino sul declivio del Gianicolo. Già allora il granduca fece visita a Leone XIII e ne ricevette cordialissima accoglienza perchè il defunto Pontefice era sempre propenso ad approfittare di ogni occasione per riannodare i rapporti diplomatici con l'impero russo, bruscamente rotti verso il 1876.

Nel novembre del 1902 il granduca ritornò a Roma con la consorte, la granduchessa Elisabetta. I due principi nella udienza che ebbero da Leone XIII espressero il desiderio di poter vedere e venerare le reliquie insigni della Basilica Vaticana. Leone XIII fu lieto di annuire a questo desiderio e gli ordini opportuni furono dati affinchè tutti i tesori sacri della Basilica fossero loro mostrati. I granduchi erano accompagnati dal noto archeologo prof. comm. Orazio Malucchi, il quale diede le opportune spiegazioni.

Quando si arrivò al segreto vaticano, si trovarono ivi esposte le quattro reliquie insigni — che sono così gelosamente custodite nella cappella interna del pilastro della Veronica e dove non possono adire che i canonici. Queste reliquie sono: un frammento notevole della Croce, la lancia con la quale fu colpito il Cristo in Croce, la Veronica, ossia il velo sul quale Cristo avrebbe impresso il suo volto mentre saliva il Calvario ed infine il capo di S. Andrea apostolo, specialmente venerato in Russia. I granduchi Sergio osservarono in modo particolare la Veronica e dopo di averla venerata vollero baciarla. Essi espressero la loro soddisfazione al Papa per tale concessione straordinaria e da quel tempo tra Leone XIII ed il granduca Sergio ci fu uno scambio continuo di cortesie. Anzi più volte il defunto Pontefice si servì del granduca Sergio per sottoporre allo czar i suoi desideri onde regolare certe questioni spinose riguardo ai cattolici dell'impero russo. Il granduca e la consorte sempre accompagnati dal comm. Malucchi, visitarono le catacombe di S. Callisto ed ivi si firmarono sul registro dei visitatori e si trattennero a lungo ad osservare i monumenti dei primitivi cristiani, dando prova di pietà ed anche di buona erudizione. Visitarono anche il Museo cristiano e la Biblioteca, ove il prof. Malucchi fece loro vedere alcuni cimeli preziosi dell'arte bizantina. In quell'occasione i granduchi furono in rapporto con diversi prelati e cardinali di Curia e per questo la [illegible]tragica morte ha fatto qui nel mondo ecclesiastico profonda impressione.

Don Paolo

In attesa dei funerali

Pietroburgo, 18 febbraio notte

I resti del granduca Sergio si trovano nel convento di Tschudow. Il feretro è coperto a metà di un manto d'oro con ermellini. Il clero celebra un servizio funebre due volte al giorno. Sin che i resti del granduca saranno nel convento, i funzionari civili e militari, i membri della corte imperiale, faranno servizio di giorno. Due ufficiali e quattro sott'ufficiali faranno la sentinella. Fuori del convento si situarono guardie d'onore presso la porta. Il municipio pregò Boulygine di dire allo czar che Mosca si conduole con S. M. e prega Dio per l'anima di Sergio, e di esprimere alla granduchessa Elisabetta profonde condoglianze. Nel conto di Tschudow ebbe luogo un servizio funebre alla presenza delle granduchessina Elisabetta, Maria, Poulwna, dei granduchi Costantino e Dmitri, dei rappresentanti della città, degli «Zemstwos», dai consoli stranieri.

Al solenne servizio funebre per il granduca Sergio nel convento di Tschudow assisterono specialmente gli uomini. Le liturgie di servizio furono eseguite dal metropolita di Mosca e dal clero superiore.

Durante il servizio i funzionari civili e militari, i ciambellani, gli aiutanti di campo circondarono il feretro. Dopo il servizio i membri della famiglia imperiale resero l'ultimo omaggio ai resti del granduca. Quattro aiutanti di campo portarono il feretro presso l'altare. Poi il feretro venne sollevato dai membri della famiglia imperiale, dai generali ed aiutanti di campo e portato nel sepolcro del convento ove resterà sino al giorno dei funerali.

Un caso di telepatia

Parigi, 18 febbraio notte

Il corrispondente da Mosca del *Petit Parisien* dice di avere avuto da una domestica del palazzo del granduca Sergio un dettaglio veramente straordinario. Nel momento in cui l'attentato era consumato una giovane che si trovava nel gabinetto da lavoro del granduca vide il granduca Sergio passare innanzi a lei, tutto sanguinante con gli occhi chiusi, il quale diceva: «Sono morto, pregate per me, mio Dio, pregate per me!». La ragazza spaventata fuggì gridando. Un'ora dopo si apprendeva la terribile verità.

Lo stesso corrispondente aggiunge poi che oltre alle notizie ufficiali nella città circola una versione abbastanza strana. Il granduca Sergio si dirigeva verso il palazzo, aveva oltrepassato la porta Nicola, quando vide una vettura ed una slitta di prima classe, le quali correvano a tutta velocità. Dietro alla sua vettura due suore vi si trovavano in una carrozza. Esse fecero un segnale a due uomini vestiti da operai, che si gettarono innanzi ed obbligarono così il cocchiere a rallentare la corsa. Nell'istesso momento, mentre la carrozza con le religiose correva, arrivò una slitta, dalla quale si gettarono le bombe causanti la terribile esplosione, che rovesciò parecchie persone.

Funzioni a Pietroburgo

Pietroburgo, 18 febbraio notte

A Pietroburgo i rivoluzionari distribuiscono dei proclami incendiari esortanti gli operai a sollevarsi contro gli oppressori. Alle ore due si celebrò una messa di *requiem* nella cattedrale di Isaac; officiò il Metropolita di Pietroburgo. Tutti i membri del Consiglio dell'impero, i ministri, i senatori e il Corpo diplomatico, le dame di Corte e il personale della Casa imperiale vi assistevano. Non assistevano i membri della famiglia imperiale. Considerevoli forze di truppa e polizia custodivano l'entrata della cattedrale.

E' arrivata a Mosca la delegazione del reggimento «Preobrajeusky» inviata da Pietroburgo per vegliare i resti del granduca col direttore del dipartimento di polizia ed altri personaggi.

Una riunione di granduchi per le riforme?

Pietroburgo, 18 febbaio notte

La serata di ieri fu assai dolorosa per la famiglia imperiale, perchè oltre che per la notizia della morte del granduca Sergio essa fu non meno vivamente impressionata da una lettera di minaccia inviata all'imperatrice vedova. Si radunò subito un consiglio di famiglia e si decise il piano di addottarsi in questa circostanza.

A Pietroburgo i granduchi si riunirono presso il granduca Vladimiro e conclusero d'urgenza di fare concessioni e di convocare prontamente la «Zemsky-Sobor».

La salma

Mosca, 18 febbraio notte

I resti del granduca Sergio riposano sopra un catafalco di quercia, nel centro del quale è collocata la bara d'argento, circondata da palme. Due aquile d'argento adornano alle due estremità il catafalco, che è ricoperto da due corone di fiori deposte dalla granduchessa Elisabetta e dal seguito del granduca Sergio.

Attentato contro il prefetto di polizia di Kiscineff

Pietroburgo, 18 febbraio notte

Mentre il prefetto di polizia passava in carrozza per la città, uno sconosciuto si scagliò armato contro di lui. Lo sconosciuto fu arrestato

Una conferenza di Mantegazza sul commercio italiano

Milano, 18 febbraio notte

Stasera Vico Mantegazza tenne al Circolo agricolo e industriale una conferenza sul commercio italiano del mare Adriatico. Deplorò che l'Italia, pur avendo una ottima situazione costiera, non tenga il primato; e accennò ai provvedimenti da prendersi. L'oratore fu applauditissimo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Bassano)

Una condanna per bancarotta

Bassano, 18 febbraio sera

Oggi si svolse al nostro Tribunale il processo contro Domenico Carra, imputato di bancarotta semplice.

Il Carrà fu condannato a 5 mesi di reclusione, ma venne applicata a suo favore la legge sul perdono.

Difendeva l'avv. Giulio Bertoncello.

Nostra Biblioteca

ALLA BIBLIOTECA DEL MUNICIPIO di Venezia durante il quarto bimestre 1904 sono pervenute, fra altre, le seguenti opere:

Ranieri Silvio — *Legge e regolamento per gli infortuni degli operai sul lavoro*. — Acquisto. — Hoenning o' Caroll — *Lezioni dogmatiche e morali* — Dono. — Duthoya Louis — *Villes Franches - ports francs et entreports de douanes* — Acquisto Centurio — *Per l'altra riva dell'Adriatico* — Acquisto. — Pagliani L. — *Trattato d'igiene e sanità pubblica* — Acquisto. — Cadoux Gaston — *Les finances de la ville de Paris* — Acquisto. — Meurioo M. Paul — *Des agglomerations urbaines dans l'Europe contemporaine* — Acquisto. — Michele de Montaigne — *L'Italia alla fine del secolo XVI*. — Acquisto — Elia A. — *Ricordi di un garibaldino dal 1847-48 al 1900* — Dono — Michel Ersilio — *F. D. Guerrazzi e le cospirazioni politiche in Toscana dal 1830 al 1835* — Acquisto — Abba Giuseppe Cesare — *La vita di Nino Bixio* — Acquisto — Benini R. — *Principi di demografia* — Acquisto — *Vari opuscoli diversi* — Dono — *Atti amministrativi delle principali città italiane ed estere* — Ricambio — *Pubblicazioni statistiche di alcune delle principali città italiane ed estere* — Ricambio.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 28

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

Si terminò la perquisizione visitando la camera di Kroff aggiunta alla casa nel giardino. Gli agenti frugarono con grande coscienziosità le tettoie del cortile.

L'orto fu esplorato fino alla siepe viva che gli serviva di cinta e dove non v'era nessuna rottura.

Non si poteva dunque dubitare che l'omicida fosse venuto di fuori, e fosse penetrato nella camera della vittima dalla finestra che metteva sulla via e la cui imposta era stata forzata.

Il giudice Kerstorff interrogò allora l'albergatore. Venne egli nella gran sala dinanzi a un tavolino, dove uno scrivano prese posto accanto a lui.

Il maggiore Werder, il dottore Hamine e il signor Johausen, desiderosi di udire la deposizione di Kroff, si schierarono intorno al tavolino, e Kroff fu invitato a dire tutto quel che sapeva.

— Signor giudice — disse egli con accento preciso — avant'ieri sera, verso le otto, due viaggiatori giunsero all'albergo e poi chiesero camere per la notte. Uno zoppicava un poco per causa di un accidente di carrozza, essendosi la staffetta postale rovesciata a dugento passi di qui, sulla strada di Pernau.

— Quello era Pok, il fattorino della banca Johausen?

— Sì, lo seppi da lui medesimo. Mi raccontò com'era andata la cosa: i cavalli eran caduti sotto la burrasca, e la carrozza s'era rovesciata. Se non fosse stato contuso alla gamba, egli sarebbe andato a Pernau col conduttore, e almeno l'avesse fatto! Quanto al conduttore che quella sera io non ho veduto, dovea tornare il domani mattina, come infatti tornò per ripigliare Pok e il suo compagno, dopo di aver accomodata la carrozza.

Pok non ha detto che cosa andasse a fare a Revel? — chiese il giudice.

— No, mi pregò di dargli da cena e mangiò con appetito. Eran quasi le nove quando se ne andò in camera e chiuse la porta all'interno con la chiave e col chiavistello.

— E l'altro viaggiatore?

— L'altro viaggiatore si era contentato d'una camera e non volle cenare. Al momento che si ritirava mi avvertì che non avrebbe aspettato il ritorno del conduttore, e ripartirebbe il domani alle quattro del mattino.

— Non avete potuto sapere chi fosse?

— No, signor giudice, e nemmeno il signor Pok lo sapea. Cenando egli mi parlò di quel suo compagno che non avea proferito dieci parole in viaggio, e che sempre aveva tenuto la testa incapucciata come uno che non voglia essere conosciuto. Io stesso non ho potuto vedere la sua faccia, e mi sarebbe assolutamente impossibile darne i connotati.

— Vi erano altre persone alla *Croce rotta*, oltre quei due viaggiatori?

— Una mezza dozzina di contadini e di legnaiuoli dei dintorni e vi era anche il brigadiere di polizia Eck con uno dei suoi uomini.

— Ah! — esclamò Johausen — il brigadiere Eck, ma egli conosceva Pok!

— E infatti hanno discorso insieme durante la cena.

— E tutti sono partiti? — chiese il giudice.

— Verso le otto e mezza circa — rispose Kroff. — Allora io ho chiuso la porta di questa sala a chiave, dopo di aver messo le stanghe all'interno.

— Cosicchè non si potea aprirla dal di fuori?

— No, signor giudice.

— Nè di dentro, se non si avea la chiave?

— Nemmeno.

— E il mattino avete trovato tutto nel medesimo stato?

— Nel medesimo stato. Eran le quattro quando il viaggiatore uscì dalla sua stanza e pagò quanto mi spettava, un rublo. Era incapucciato come la vigilia e non potei vederlo in faccia. Gli aprii la porta, che richiusi subito.

— Egli non ha detto dove andasse?

— Non l'ha detto

— E nella notte non avete sentito nessun rumore sospetto?

— Nessuno.

— Credete voi che quando quel viaggiatore lasciò l'albergo il delitto fosse già commesso?

— Lo credo.

— E dopo la partenza del viaggiatore cosa avete fatto?

— Sono entrato nella mia camera, e mi sono buttato sul letto; non credo di essermi addormentato.

— Dimodochè se dalle quattro alle sei si fosse fatto qualche rumore in camera di Pok, voi l'avreste certamente udito?

— Certamente, poichè la mia camera, benchè sia sul giardino, è vicina alla sua, e se vi fosse stata una lotta fra Pok e l'assassino....

— E' vero — disse il maggiore Werder — ma non vi fu lotta e il disgraziato fu fulminato in letto col colpo che gli passò il cuore.

In sostanza non rimaneva dubbio che il delitto fosse stato commesso prima della partenza del viaggiatore.

— Pure non si avea la certezza assoluta nemmeno su ciò, giacchè dalle quattro alle cinque ore del mattino la notte era buia, l'uragano infuriava e la via era deserta, e un malfattore avrebbe potuto introdursi nell'albergo senza essere veduto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.65	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.45
Azioni Banca Veneta	342.—	—
» Banca Commerciale Italiana	888.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 97 1/2	123.05	—	—	3 1/2
Francia	100.	100.15	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.19	25.21	25.01	25.03	3
Svizzera	99.81 1/2	99.87 1/2	—	—	4
Austria Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	—

Borse italiane (18 febbraio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 70	Az. Raff. zucc.	485 50
» 3 1/2 0/0	102 62	» Banca comm.	889 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. italiano	620 50
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	100 06
» » Merid.	751 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	4?9 50	» » Germ. »	123 07

MILANO

Rendita ital 5 0/0	104 62	Edison	664 —
» fine	104 70	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 75
Ferrovie Mediterranee	450	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1145 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	889	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1586 —	Francia a vista	100 06
Cotonificio Cantoni	550	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	460	Berlino a vista	123 05
Raffineria Zuccheri	487 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	281 —
Acciaierie Terni	1965 —	Ferrovie Meridionali	758 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 72 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510
» » fine	104 75	Banca Commerc.	889 50
» » 3 1/2 cont	102 60	Credito italiano	620 —
» » » fine	102 62 1/2	Soc. It. pel Carburo	1128 —
» » 3 0/0	75 30	Immobiliare	240 —
Banca d'Italia	1146 —	Parigi chéque	100 02 1/2
Az. ferr. merid.	758	Londra	25 20 1/2
» » Gas	455	Mediterranee	449 —
Cred. Fond. Ital. As	580 —	Nav. Gener. Ital.	460
» cart. 4 1/2 0/0	523	As. Risanamento	24 50

TORINO

Rendita contanti	104 65	As. Banca comm.	888 —
» fine	104 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 62	Camb. Franc. vista	100 10
Az. B. d'Italia	1145	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	123 —
» Merid	759 50	» Sviz. »	99

FIRENZE

Rendita fine mese	104 70	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1/2 0/0	102 65	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1145	» Lond. 3 mesi	25 02
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	123 02 1/2

Borse estere (18 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 60	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 20
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cons.	104 —	Egiziano nuovo	105 3/4
W e. ing 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	677 —	Lire Ital. (carta)	96 45
Lombarde	90 25	Rendita aust (argento)	100 20
Banca anglo-austr	287 50	» » (carta)	100 25
Austriache	659 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1936 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr	455 75
Cambio su Londra	240 15		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 70	Obblig. lombarde	326 —
» fran. 3 0/0 perp	99 90	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 20	» Banca Parigi	1378 —
» spag.	92 12	» Suez	4600 —
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/16
» portogh.	88 80	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	108 —	» su Londra	25 20

Il tasso del cambio per le dogane

(Mercoledì del 20 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100 03**

(Settimanale dai 20 al 26 Febbraio)

gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.08** 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	18	NEW YORK	17
Farine fiore di Parigi corrente	29.75	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.55
mese prossimo	29.76	id. Filadelfia	7.90
marzo aprile	29.90	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	30.10	*Cotone* Middling	7.90
Spiriti - corrente	43 —	id. a New-Orleans	7.5/8
mese prossimo	43.50	*Cotoni* mese pross.	7.44
marzo aprile	43 50	3 mesi dopo corr.	7.48
4 mesi da maggio	43.50	6 » » »	7 50
Zuccheri rosso disp.	37.50	7 » » »	7.57
raffinato	36.75	*Frumento* r disp.	123 3/4
Id. bianco disp.	42.—	maggio	117.1/4
corrente	42.—	luglio	105.5/8
marzo aprile	42.25	settembre	96.1/4
4 mesi da marzo	42.37	*Granone* dispon.	55.1/4
Frumenti - corrente	22.90	maggio	51.5/8
mese prossimo	23.25	luglio	52.3/8
marzo aprile	23.40	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1/4
4 mesi da marzo	23.75	pel corrente	6.90
		mese prossimo	6.95
		3 mesi dopo corr.	7.10
		5 » » »	7 20
		4 » » »	7.20
		6 » » »	7.20
		8 » » »	7.30
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.4/16
		Farine extrastate	—.—
		Nolo cer. Liverpool	—.—

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr	18.75
marzo aprile	19.15

MAGDEBURGO	18
Zucchero base disp.	30.40

HAVRE - *Caffè* pel corrente 46.75 — 6 mesi dopo corr. 47.50 — 3 mesi dopo corr. 47.— — 8 » » 48.50

Grani

Parigi, 18 febbraio sera

Telegrafano da Chicago che il mercato dei grani ha presentato oggi all'apertura un'agitazione unica nella storia delle borse di commercio. Una folla frenetica ha riempito la tribuna. I ribassisti hanno fatto un attacco vigoroso; i prezzi sono caduti da mezzo cent. ad un ottavo di cent. al primo appello. Più tardi il ribasso raggiunse i due cents e un quarto rispetto alla chiusura di ieri.

Tuttavia il gruppo Gastes ha arrestato il ribasso comperando due milioni di «bushels», ciò che ristabilì l'equilibrio del mercato, ma cagionò un nuovo panico per lo scoperto.

Quantunque Gastes sia in viaggio per la California si dice che dirigano le operazioni i suoi luogotenenti. Gli uomini di borsa riconoscono che Gastes è padrone completo dela situazione e temono che data la potenza dei mezzi di cui dispone riesca a far rialzare a due dollari i grani di maggio.

Si fanno i nomi di personaggi importanti tutti associati al Gastes e tra gli altri queli di Armur e Schwab.

La borsa dei grani di New York è stata assai agitata in seguito alle notizie di quella di Chicago.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA — Beretta Bortolo, mobili. Omologato il concordato senza i benefici di legge.

— Torres Gaetano, biadaiuolo. Il 13 marzo adunanza di rendiconto.

— Dolcetti F. F. *bijoutteries* — Fu limitato alla sola cifra di lire 1688 il diritto di vendere tanta merce in deposito e con privilegio alla ditta R. Cuzzi di Venezia (dovrà rendere la rimanenza a stima giudiziale fino a lire 3000). Fu dai creditori contestato ed escluso dal giudice il credito insinuato dal sig. C. Ronchi di L. 800. Fu escluso pure il credito di l. 671.10 insinuato da Viola Aldo di qui e fu ammesso salva restituzione di tutte se rivalse all'incasso di titoli vari e di una polizza di assicurazione il credito di lire 1407.10 della Ditta successori Fischer e Rechsteiner di qui. Implicitamente riconosciuta la correttezza del fallito, il giudice delegato su proposta di parecchi creditori rappresentati e con voto favorevole del Curatore, emetteva ordinanza colla quale facoltizzava il Curatore a pagare al fallito a titolo di alimenti lire cinque al giorno per due mesi. Quanto prima verrà proposto un concordato che si aggirerà dal 10 al 12 per cento, che opinasi verrà appoggiato anche per le risultanze chiare, precise della posizione.

— Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Le attività fallimentari risultano di lire 2655; essendo di lire 13 mila circa il passivo legalmente accertato, la percentuale da corrispondersi ai creditori insinuati sarà del 20.08 per cento.

PADOVA — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Dal Santo Federico di Bevadoro, pizzicheria.

TREVISO — Mazzon Antonia maritata Bennes, mercerie, Roncade. — Passivo ammesso L. 5198.48, mentre l'inventario riduce l'attivo a lire 182.50!

— Vianello Antonio ed Emilio, cartoleria — Realizzate L. 4297.45, spese fatte e da farsi Lire 868.61, creditori privilegiati L. 2230, restano per i chirografari L. 1118.84.

LOTTO	Estrazione del 18 febbraio				
VENEZIA	17	18	58	61	51
BARI	48	32	45	20	31
FIRENZE	4	41	1	39	40
MILANO	67	38	32	52	8
NAPOLI	89	75	37	26	17
PALERMO	9	88	47	72	69
ROMA	28	23	1	6	37
TORINO	85	68	35	57	50

Movimento del porto

Arrivi del 17. — Da Cardiff pir. ing. «Reindeer» cap. R. Osbon, con carbone.

Arrivi del 18 — Da Bari pir. ing. «Epiro» cap. F Andriola con merci.

Partenze del 18 — Per Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves, con merci — Per Patrasso, pir. belga «Rumanie», cap. Luppens, con merci.

Partenze del 19 — Per Fiume pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello, con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola, con merci.

Z

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 febbraio:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 1 — Totale 10.

Matrimoni: Terren Liberale, orologiaio, con Vernier Emma, stiratirice — Roverato Giuseppe, tipografo, con Bollani Caterina, casalinga — Moro Enrico fuochista con Sfriso Luigia casalinga, tutti celibi — Beghelli Rodolfo, commesso di comm., vedovo con Mason Isabella, casalinga, nubile.

Decessi: Faedo Luigia, 78, nubile casalinga di Venezia — Ongania Giacomo 83, vedovo già ag. viaggiatore idem — Gossoni Gio. Maria o Gussone 73, coniug. r. pens. idem — Stratimirovich Antonio 70, coniug. già facchino idem — Oriange Enrico 67, coniug., negoz. e poss. idem — Abadini Pietro 27, celibe ortolano di Burano — Monti Domenico 21, idem saldato 80.o fanteria di Forlì — Cecconi Gio. Batta 15, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Benini Giovanni Bernardo, sarto, coniug., di anni 53, decesso in laguna sul vaporetto n. 6 diretto a Murano — Tirelli Ugo, ingegnere, celibe, di anni 23, decesso a Sondalo.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 febbraio 1905:

Baldini Pietro apparecchiatore a gaz con Perissinotto Adele casalinga — Lombardo Luigi scaricatore marittimo con Zennera Elisa casalinga — Parmera Emanuele cioccolattiere con Monaco Elisabetta sarta — Angeloni Carlo imp. tabacchi con Sambuco Lodovica sarta — Girardi Leone custode consorziale con Pagan Amabile casalinga — Sabbo Antonio ferroviere con Dal Molin Emma sarta — De Luca Pietro agente privato con Baldrono Antonietta perlaia — Cecchinato Alberto manovale con Bontempelli Maria domestica — Costantini Italo fotografo con Allegranza Giovanna Giuditta merciaia — Porro Antonio Pio carrozziere con Podkreinich Carolina cuoca — Bortoluzzi Giovanni, imprenditore, con Patrizio Beatrice, civile — Sabbadini Carlo rappresentante con Levi Enrichetta civile — Celle Giovanni Maria calzolaio con Pinton Irma sarta — Fulin Antonio agente merciaio con Bevilacqua Maria cucitrice — Candian Gio. Batta falegname con Patrizio Giuseppina casalinga — Arquati Gio. Batta elettricista con Bonetti Francesca casalinga — Finotti Ugo sarte con Rossi Maria Luigia casalinga — Fabriner Odorico provveditore marittimo con Mulachià Maddalena casalinga — Barbieri Agostino impieg. gaz con Bonin Amalia casalinga — Padella Pietro cameriere con Novello Virginia casalinga — Rubinato Pietro cuoco con Zanetti Domenica casalinga — Magno d.r Carlo r. professore con Romanello Anna possidente — Veggia Francesco biadaiuolo con Lin d.a Bon Margherita fiammiferaia — Grì Pier Antonio ch. Pietro terrazzaio con Del Prà Giuseppa lavandaia — Canella Rodolfo agente negozia con Costantini Paolina cucitrice — Serena Alberto vetraio con Carraro Emilia vetraia — Brodasch Carlo con Feigelstock Erminia — Lampronti Giuseppe negoziante con De Giuli Botta Rachele agiata — Trabucco Angelo bracciante con Campanini Lucia fiammiferaia — Silvestrini Giuseppe vigile al fuoco con Bonaldi Giovanna casalinga — De Paoli Eugenio ferroviere con Brida Caterina calzettaia — Regazzi Morando orologiaio con De Tomas Rosa casalinga — Toschi Cesare lavorante mogili in ferro con Zennaro d.r Sisto Elena cotoniere — Molin Umberto barcaiuolo con Fiorin d.a Babo Giovanna sigaraia — Scarpa d.o Pignolo Fortunato agente privato con Mazzaro Fortunata casalinga — Strozzi Vincenzo fachino con Sambo Cristina operaia al Cotonificio — Segrè Girolamo detto Ettore violinista con Orefice Argia musicista — Baretta Giuseppe agente commercio con Meneghetti Giuseppina stiratrice — Bertotto Andrea pescivendolo con Pivato Maria casalinga — Zecchin Ferdinando braciante con Ponga Margherita privata — Krisch Angelo meccanico con Cargnielli Luigia sarta.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,42	65 09	66.15
Termometro centig. al Nord	3,6	2 9	5 9
» » Sud	3.4	3.6	9 2
Umidità relativa	56	63	58
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.9
minima di oggi 0.6

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 16.20 ogni venti minuti, indi alle ore 16.35, 18.50, 19.05, 19 40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.40 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 8, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 13, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30 12, 14,317, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 15.30. 18.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La signora Adele Mazzuccato Créange Cristophe col cuore affranto dà il triste annuncio che il 17 Febbraio alle ore 11 pomeridiane cessava di vivere dopo penosa malattia il marito

Enrico Créange Cristophe

Uff. dell'Accad. Francese

Prega di essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa di S. M. del Giglio partendo dalla Fondamenta Barbarigo 2503.

L'ingegnere GIORGIO ed ALICE GOSETTI partecipano addoloratissimi il decesso ieri notte avvenuto del loro piccolo

ENRICO

Venezia li 18 febbraio 1905.

Lo stomaco degli uomini di 50 anni.

Come il vice-pretore di Viticuso si è assicurato delle buone digestioni

L'uso delle Pillole Pink

Il signor Pasquale Coletta, vice-pretore di Viticuse (Caserta) ci scriveva ultimamente la seguente lettera cui era unita la propria fotografia che riproduciamo.

«Benchè abbia passata la cinquantina ho assai speranza di vivere lunghi anni. Mi ho tutta la cura e avrei considerata la vita più dolce per me che per molti uomini più giovani se non fossi stato tormentato lungo tempo allo stomaco. Questa affezione che all'inizio si riduceva a qualche indisposizione dopo i pasti in cui le pietanze erano un poco pesanti, s'era accentuata in guisa da divenire molto preoccupante. Da qualche tempo il dolore che provavo dopo mangiato era vivissimo, avevo sempre una gran sete, una sensazione di bruciore, di pesantezza e dele nausee.



Sig. Pasquale Coletta

Dopo i pasti ero congestionato, la testa pesante ed avevo bisogno d'aria. I bruciori di stomaco mi assalivano spesso all'infuori delle ore penose della digestione. Non traevo profitto dal nutrimento. Ben presto non potei sopportarlo affatto. Così cominciai a deperire, a divenir debole, a non dormire più. Questa malattia aveva completamente avvelenata la mia esistenza. Un amico vedendomi deperire, richiese la causa di questo stato e mi consigliò l'uso delle Pillole Pink. Seguii il suo consiglio e fin dalle prime scatole ricuperai l'appetito, il gusto di mangiare che avevo totalmente perduto. D'altra parte soffrivo meno nelle digestioni. Continuai la cura e ben presto non soffersi più. Le Pillole Pink mi hanno dato di nuovo uno stomaco eccellente, hanno perciò ristabilito la mia salute compromessa.

Lo stomaco, ecco lo scoglio di molti uomini di 50 anni. Non hanno alcuna infermità, sono validi di tutti i loro organi, ma a questa epoca il loro stomaco comincia ad essere invalido. Se essi non ristabiliscono il buon funzionamento dello stomaco, il declinare si accentua terribilmente. Essi perdono le forze, perdono la fiducia nell'avvenire, divengono ipocondriaci, languiscono e muoiono a 10, 20 ed anche 30 anni più presto. Uomini di 50 anni, sorvegliate il vostro stomaco. Al minimo sintomo di cattivo funzionamento fate una prova delle Pillole Pink le quali vi guariranno e permetteranno al vostro stomaco di digerire e di assimilare il nutrimento. Senza un buono stomaco le forze spariscono progressivamente. Le Pillole Pink non sono solamente sovrane contro i mali di stomaco: esse guariscono anche l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i reumatismi, la fievolezza nervosa, le emicranie, le nevralgie, la sciatica. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

Kroff continuò a rispondere categoricamente alle domande che gli venivano fatte dal magistrato. Evidentemente egli non avea mai pensato che i sospetti potessero portarsi sopra di lui. Del resto era proprio dimostrato che l'assassino venuto di fuori avea spezzato l'imposta e un vetro; aperta la finestra e compiuto l'omicidio se n'era fuggito per la stessa via coi 15.000 rubli rubati.

Kroff narrò poi come avesse scoperto l'assassinio. Levatosi alle sette egli andava e veniva nella gran sala, quando il conduttore Brok, lasciando che il carradore e l'«jemschik» accomodassero la carrozza, era arrivato all'albergo.

Entrambi avean voluto destare Pok, ma.... nessuna risposta alle loro chiamate. Picchiarono forte all'uscio e nulla ancora... Allora l'avean forzato e si eran trovati alla presenza d'un cadavere.

— Siete proprio sicuro, che in quel momento non rimanesse un alito di vita a quel disgraziato?

— Era proprio morto, signor giudice — rispose Kroff, che, per quanto fosse grossolano per natura, si sentiva prendere dalla commozione. — No, era proprio morto! Brok ed io abbiamo fatto il possibile per rianimarlo, ma fu inutile.... con un colpo simile di coltello nel cuore!

— Non avete trovato l'arma che servì all'assassino?

— No, signor giudice; egli ha saputo bene portarsela via.

— Voi assicurate — insistè il magistrato che la camera di Pok era chiusa all'interno?

— Sì, con la chiave e col catenaccio — rispose Kroff. — Il conduttore Brok potrà testimoniare come me, e appunto perciò siamo stati costretti a forzare l'uscio.

— Brok è partito subito?

— Sì, signor giudice: avea fretta di tornare a Pernau per avvertire la polizia che ha mandato due agenti.

— Brok non è tornato?

— No, ma deve tornare stamane, perchè si aspetta d'essere interrogato.

— Sta bene — rispose Kersdorff. — Potete ritirarvi, ma non lasciate l'albergo, e rimanete a nostra disposizione.

— Resterò.

Al principio del suo interrogatorio Kroff avea dato nome, cognome ed età e lo scrivano ne avea preso nota, ed era propabile ch'egli dovesse essere chiamato nel corso dell'istruzione.

In questo mentre il magistrato fu avvertito che il cenduttore Brok era arrivato alla *Croce rotta.* Era il secondo testimonio, e la deposizione sua dovea essere importante al par di quella di Kroff, con la quale coinciderebbe senza dubbio.

Si fece entrare Brok nella sala; invitato dal giudice disse il suo nome, cognome, età e professione; interrogato sui viaggiatori che avea preso a Riga, sull'accidente della carrozza, sulla deliberazione di Pok e del suo compagno di passar la notte alla *Croce rotta*, egli non ommise nessun particolare. Inoltre la sua deposizione confermò quella del bettoliere circa la scoperta del delitto; la necessità di forzare l'ingresso della camera perchè Pok non rispondeva alle chiamate. Ma egli insistè su questo particolare che meritava di essere rilevato; cioè: che durante il viaggio il fattorino della banca avea forse parlato un pò imprudentemente di ciò che andava a fare a Revel, cioè a dire, versare una grossa somma per conto della banca Johausen.

— E' certo — aggiunse — che il viaggiatore e diversi postiglioni, che scambiavano a ogni posta, han potuto vedere il portafogli ed io anzi glielo ho fatto l'osservazone.

Interrogato sul viaggiatore che avea preso alla partenza da Riga, Brok rispose:

— Non lo conosco e non l'ho potuto vedere in viso.

— Giunse al momento in cui il corriere doveva partire?

— Qualche minuto prima.

— Non avea già preso il posto?

— No, signor giudice.

— Andava fino a Revel?

— Avea pagato il posto fino a Revel; è tutto ciò che posso dire.

— Non era inteso che dovevate venire il giorno dopo a far accomodare la carrozza?

— Sì, signor giudice, ed era pure inteso che Pok e il suo compagno ripiglierebbero il posto.

— Eppure la mattina alle quattro il viaggiatore lasciava la *Croce rotta?*

— E sono stato meravigliato, signor giudice, quando Kroff mi ha detto che quel tale era partito.

— E che cosa avete pensato? — gli chiese Kersdorff.

— Ho pensato che fosse sua intenzione di fermarsi a Pernau e, siccome non c'era a fare più d'una dozzina di verste, s'inducesse a farle a piedi.

— Se tale era la sua intenzione — fece osservare il magistrato — è strano che n[on si sia] recato a Pernau la sera medesima dopo l'accidente della carrozza.

— Veramente, signor giudice, è la riflessione che feci anch'io.

L'interrogatorio del conduttore era finito e Brok ebbe il permesso di lasciar la sala.

Quando fu uscito, il maggior Werder disse al dott. Hamine:

— Non avete altri accertamenti da fare sul corpo della vittima?

— No, maggiore, ho rilevato esattamente il luogo, la forma e la disposizione della ferita.

— Il colpo è proprio stato dato con un coltello?

— Con un coltelo di cui la ghiera ha lasciato l'impronta della ferita — affermò il dottor Hamine.

(Continua)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 51. Lunedì 20 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Note vaticane

Pio X e i demo-cristiani

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 18 febbraio

Il recente colloquio del Papa col conte Grosoli ha fatto supporre ad alcuni che Pio X sia propenso a cambiare attitudine riguardo ai democratici cristiani. Si vuole anche vedere un sintomo di questo cambiamento nel fatto che recentemente, in sostituzione a mons. Radini Tedeschi, fu nominato professore alla Cattedra di sociologia del Seminario Leoniano, l'abate Pothier, noto agitatore democratico cristiano a Liegi nel Belgio. D'altra parte, in Francia, Pio X ha recentemente incoraggiato i democratici cristiani del *Sillon* e di Marc Sagnier malgrado che diversi vescovi avessero pregato il Papa di frenarli ed anche di condannarne le tendenze.

Ma bisogna ricordarsi dell'adagio: *Verità al di qua delle Alpi, errore al di là;* e viceversa.

In Francia i demo-cristiani servono la politica del Vaticano; essi sono quasi i soli fra i cattolici che si dimostrano attivi e che si agitano contro il governo. La Santa Sede non ha dunque nessun interesse a frenarne gli ardori. Quanto alla nomina dell'abate Pothier ad una cattedra in un istituto pontificio romano, essa costituisce piuttosto un atto di remozione che di promozione.

A Liegi l'abate era pericoloso, a Roma sotto l'immediata sorveglianza del Vaticano le sue teorie sono molto attenuate e nel campo pratico egli si trova isolato perchè non può mettersi alla testa di nessuna agitazione demo-cristiana italiana.

Pio X è contrario alla democrazia cristiana italiana ,non solo per principio teoretico, ma sopra tutto per fatti personali. Nessuno ignora da quanta amicizia il patriarca di Venezia fosse legato al comm. Paganuzzi. Quando con un vero colpo di Stato, i democratici cristiani d'Italia forzarono il Paganuzzi a lasciare la presidenza dell'Opera dei congressi, il Sarto se ne dolse assai ed avendo il capo dei demo-cristiani, don Romolo Murri intuonato l'inno della vittoria democratica, il Sarto intervenne in favore del Paganuzzi e sferzò l'abate democratico con un comunicato alla *Difesa* di Venezia. Quest'intervento provocò uno scambio di corrispondenza fra il patriarca ed il Murri e posso dire che da una parte come dall'altra la forma della corrispondenza fu piuttosto aspra e vivace. Non si discute invano su questo tono con un patriarca, specialmente se questo è cardinale. Sentendosi offeso, il porporato denunziò il Murri al Vaticano che dovette, per contentare il Sarto, richiamare il sacerdote al rispetto gerarchico.

Assunto alla Sede di Pietro il Sarto, è facile immaginarsi che nè il Murri nè i suoi ebbero la minima illusione sui destini dei demo-cristiani sotto questo pontificato. Essi conoscono troppo bene l'indole di Pio X per sperare in una concessione qualsiasi in loro favore; e tutti coloro che ho potuto interrogare in questi giorni sorridono quando loro si parla di un nuovo orientamento politico del Vaticano, a loro favore.

— Noi dobbiamo farci piccoli, piccoli, per salvare la nostra esistenza — mi diceva uno dei più autorevoli fra loro; — sarà già molto se ci lascieranno vivere sotto questo pontificato, ove tutto tende a farci assorbire in un ingranaggio destinato a stritolarci.

Pio X, quando ha una idea non recede; egli prosegue, non cede agli ostacoli e va innanzi con fermezza perchè convinto delle sue ragioni. Un personaggio ecclesiastico il quale ha profondamente studiato la vita e gli atti del Papa, mi faceva a questo proposito una osservazione giustissima: — Leggete gli atti pastorali di Pio X pubblicati tanto a Mantova quanto a Venezia e troverete che Pio X, quando ha deciso una cosa ne è talmente preso che la esprime sempre nei medesimi termini, con le medesime formole, senza cambiarvi una virgola. Pio X non sarà mai un opportunista come Leone XIII.

Dunque, posso affermarlo, i democratici cristiani hanno poco da sperare ed essi lo sanno benissimo. Del resto il loro programma politico non è quello di Pio X. Il loro concetto sulla partecipazione dei cattolici alla vita politica in Italia e sull'applicazione delle teorie sociali è tutto diverso da quello di Pio X.

Le recenti decisioni prese contro di loro da mons. Cavallari patriarca di Venezia e da diversi altri vescovi, corrispondono perfettamente alle intenzioni del Papa e si potrebbe con certezza dichiarare che esse furono non solamente approvate dal Pontefice ma anche ispirate.

Don Paolo

La riunione dell'Ordine Gerosolimitano

Il retroscena di un'elezione

Roma, 19 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che alla mattina di lunedì 6 marzo si riuniranno nel convento magistrale di via Condotti il capitolo generale del Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano. Interverranno i quattro segretari, il priore dell'ordine cardinale Rampolla, il *balì* principe Capece Minutolo, il *balì* marchese Sommi-Picenardi ed il *balì* principe di Liechtenstein; *balì* militari marchese Capranica, attuale luogotenente del gran magistero, il conte Thun-Hohenstein, il duca Patrizi, il conte Khevenhuller, il conte Hardegg, i quattro grandi commendatori-membri del consiglio, conte Brazzà, marchese Perotti, marchese Casati e barone Spangen e quattro delegati, dei quali due per la lingua d'Italia e due per la lingua tedesca. I primi due sono già stati scelti dal consiglio nelle persone del commendatore conte Sattini e marchese Albertini. Per gli altri due si attendono i risultati dell'elezione che si farà in Boemia nell'assemblea generale di tutti i cavalieri di Germania e d'Austria-Ungheria. Il principe Gran Priore Capece-Minutolo essendo ammalato non potrà intervenire, ma manderà senza dubbio un altro cavaliere a sostituirlo.

E' impossibile prevedere fin d'ora i risultati dell'elezione. Il nome del *balì* Sommi-Picenardi riscuote molte simpatie, ma desta anche vive gelosie. Il *balì* Liechtenstein riunirebbe senza dubbio i voti della maggioranza, anche per il prestigio del nome e la posizione della sua famiglia, se il Papa non avesse già chiaramente addimostrato di volere un gran maestro italiano.

E' facile del resto prevedere che il Vaticano, nonostante abbia protestato di rimanere estraneo cercherà di spiegare all'ultimo momento un'azione decisiva nell'elezione del Gran Maestro. Ciò si desume dal fatto insolito e senza precedenti dell'intervento del cardinale Gran Priore che non essendo professo e perciò non facendo parte integrale dell'ordine non verrebbe ad avere voce in capitolo; ed anche dalla procedura adottata per la nomina dei delegati italiani, nomina che è stata fatta direttamente dal consiglio invece che dall'assemblea della lingua come è avvenuto in Germania.

Un concerto in Vaticano

Roma, 19 febbraio sera

Stamane alla presenza del Papa si è tenuto un quartetto di musica dai signori Arcuet, Puyons, Bilecchi e Bazzelière. Tale quartetto ha ottenuto il primo premio al concorso nazionale di Parigi. Erano presenti Merry Del Val ed i funzionari dei Sacri Palazzi. Il quartetto era accompagnato dal padre Des Sardins.

Il Papa si congratulò coi suonatori.

Per la tutela e la patria potestà

Roma, 19 febbraio sera

Il senatore De Marinis ha presentato al Senato una proposta di legge intesa a stabilire dei provvedimenti per completare e disciplinare gli Istituti della patria potestà e della tutela. La proposta di legge è preceduta da una dotta relazione nella quale il senatore De Marinis rileva come siano insufficienti al riguardo le disposizioni del nostro codice, esamina le disastrose conseguenze del morale avvelenamento che subisce la gioventù abbandonata a sè stessa e dimostra con argomenti filosofici e storici come la società abbia il dovere di somministrare ai minorenni poveri i mezzi per educarsi al lavoro col quale guadagnarsi onestamente la vita. Per ovviare a questi inconvenienti il progetto di legge dispone che l'ufficiale dello stato civile deve denunziare al pretore del mandamento ogni nascita, ogni morte, ogni matrimonio ed ogni atto di riconoscimento di figlio naturale, come pure il cancelliere della Corte d'Appello deve denunziare allo stesso pretore ogni atto di adozione ammesso dalla Corte. Ogni cancelliere giudiziario poi è tenuto a denunziare al pretore medesimo le sentenze passate in giudicato dichiarative di assenza, o infliggenti condanna produttiva della perdita della patria potestà.

Si potrebbero quindi — secondo il senatore De Marinis — abolire le disposizioni in proposito del codice civile, che sono senza sanzione stabilendo nella nuova legge che la contravvenzione alle disposizioni sopra citate siano punite colla multa di lire mille.

Il progetto di legge prosegue disponendo che il pretore, secondo i casi, procederà subito alla costituzione del consiglio di famiglia o di tutela scegliendo il tutore da una lista di persone atte a coprire tale carica, designate al pretore dalla giunta comunale ed approvate dal Presidente del tribunale. In mancanza di patrimonio pupillare, le spese occorrenti per l'educazione del pupillo saranno a carico del Comune in tutto o in parte, secondo l'ammontare di un assegno che sarà proposto dal pretore ed approvato da una Commissione circondariale composta del Presidente del tribunale e del procuratore del Re e da una commissione distrettuale composta del primo presidente della Corte d'appello e del Procuratore generale.

Questo assegno cesserà quando il lucro personale del minore lo eguaglia o lo sorpassa, o quando il minorenne abbia raggiunto il sedicesimo anno, salvo che egli si trovi avviato per una professione, ovvero, avviatosi ad un mestiere o ad un'arte, non sia ancora riuscito a guadagnarsi una mercede fissa. Ad ogni modo, lo assegno cessa sempre, e con esso la vigilanza, al raggiungimento della maggiore età. Le quante volte abbia a cessare prima della maggiore età lo assegno, non cesserà per questo la tutela.

Il progetto di legge dispone pure che ove il pretore accerti che il padre di famiglia per deficienza di mezzi non possa educare il figlio minore, il quale perciò corra pericolo di pervertirsi, sarà proceduto come se si trattasse di un orfano.

I nuovi programmi per le scuole elementari

Roma, 19 febbraio notte

Stamane è stato firmato il decreto per i nuovi programmi delle scuole elementari. I programmi non contengono novità sostanziali per le classi I, II e III. Invece i programmi della IV, V e VI sono radicalmente modificati. La relazione che precede, traccia una vera linea didascalica improntata ai moderni criteri. Circa i libri di testo sarà consentita una proroga per un altro triennio di quelli adoperati per le classi I, II e III; per le altre classi i libri saranno modificati radicalmente.

Notizie della Marina

Roma, 19 febbraio sera

Il Bollettino della Marina reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello S. M. generale: il capitano di corvetta Simonetti è esonerato dal comando della torpediniera 118 ed è destinato al comando del caccia-torpediniere *Freccia*. Il capitano di corvetta Morosini assume il comando della torpediniera 118, il tenente di vascello Ornati sbarca dalla *Lepanto* e imbarca sulla *Pisani;* Casalini sbarca dalla *Lepanto* ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia; Pino imbarchi sulla *Lepanto*.

Sotto tenenti di vascello: Tomasi di Ombello sbarchi dalla *Lepanto;* id. Barcon e Rota.

Il tenente di vascello Guadagnini sbarcato il 24 gennaio per motivi di salute dalla *Dandolo* imbarchi il 16 marzo prossimo sulla *Lepanto*. Col 18 corr. il capitano medico Savorano è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Napolitan Prince*. Colla stessa data il capitano medico Angeloni è sbarcato a Genova dal piroscafo *Liguria*.

La *Liguria* è giunta a Rangon, la *Dogali* è partita da Manaos per Trinidad, la *Città di Milano* è partita da Messina per Valona, la *Goito* è giunta a Taranto. Le torpediniere 56, 144, 146, 148 sono giunte a Taranto; la 130 è partita da Licata.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 19 febbraio sera

Il Bollettino della P. I. reca: Murri professore Augusto in aspettativa per motivi di salute è richiamato in servizio nella sua qualità di ordinario di clinica medica di Bologna e direttore della clinica annessavi con stipendio di lire 7000 e assegno di lire 800 dal 10 gennaio 1905.

Varie da Roma

Roma, 19 febbraio sera

Oggi al Collegio Nazzareno l'on. Santini lesse e commentò il terzo canto del Paradiso di Dante. Assisteva un pubblico numeroso ed eletto. Intervenne la Regina Madre.

La questione dei ferrovieri

L'odierno stato d'incertezza

I progetti del Governo a mercoledì

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 febbraio notte

Jmg). Il Presidente del Consiglio — che stamane non è intervenuto al Quirinale per la consueta relazione al Re — si è recato nel pomeriggio a Palazzo Braschi, dove ha conferito col ministro dei Lavori Pubblici sulla questione ferroviaria.

Le notizie che giungono dalle provincie intorno all'agitazione dei ferrovieri contrastano con le previsioni ottimiste di qui, le quali dicono scongiurato il pericolo dello sciopero. Sta il fatto che tutta l'Estrema Sinistra parlamentare è contraria allo sciopero; che la sua azione presente è azione di pace e che la Commissione venuta da Milano è altresì in questo ordine di idee. Ma è anche vero che un dissenso si è cominciato a manifestare tra la massa dei ferrovieri ed i capi dirigenti; sicchè potrebbe avvenire che questi fossero loro malgrado trascinati alla eventualità dello sciopero, che sinceramente — lo ripeto — essi si adoperano ad eliminare. Questo è il pericolo, onde è alimentato il dubbio ed è tenuto vivo il timore che i molti incoscienti od illusi abbiano a forzare la mano ai pochi, i quali sentono quanto grave errore sarebbe andare a ritroso della pubblica opinione, che è concorde — senza distinzione di partiti — a condannare lo sciopero.

Io penso che sia interesse generale e non del solo governo di abbreviare questo periodo di incertezze — che atrofizzano ogni attività del paese — facendo prontamente conoscere fino a quale punto siano state accolte o possano essere accolte più tardi, le domande dei ferrovieri.

Sono assicurato che questo stato di incertezze è prossimo a cessare, perchè il Consiglio dei ministri delibererà mercoledì sui progetti ferroviari, i quali nel successivo giovedì saranno presentati alla Camera e contemporaneamente per mezzo dell'*Agenzia Stefani* diffusi in larghissimo riassunto. E' da augurarsi che così sia.

Ciò che dicono i rappresentanti del personale

Roma, 19 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica un'intervista con Gaetano Mascia, presidente della Costituente ferroviaria. Il Mascia dice che i membri della Costituente, o commissione di controllo, sono venuti a Roma per esercitare il loro mandato appena saranno pubblicati i progetti ferroviari. Egli ha dichiarato che tutti i ferrovieri sono compresi della gravità dello sciopero per i danni che arrecherebbe al paese. Ma se non si occupano dell'idea di tradurlo in atto è per la persuasione della giustezza dei loro desiderata.

Il Mascia nega che la statizzazione sia un principio della nazionalizzazione delle ferrovie, perchè non crede che l'esercizio di Stato non esteso a tutte le ferrovie possa fare buona prova, anzi ritiene debba ricondurre all'esercizio privato.

Il Mascia ed altri due membri della Costituente dichiarano che i ferrovieri desisterebbero in questo momento dal proposito di scioperare se il governo presentasse un progetto di nazionalizzazione totale.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col signor Peraudo membro della commissione dei ferrovieri. Il Peraudo ritiene che la completa regolarizzazione dei ferrovieri costerebbe dai sei ai sette milioni; l'organico del lavoro del basso personale, esclusi gli operai 1.600.000 lire all'anno. Il Peraudo nega poi che il soddisfare le richieste fatte dal personale possa costare tutti i milioni calcolati dai giornali. In quanto allo sciopero dice che potrà essere scongiurato, se il governo vorrà accogliere gli urgenti provvedimenti, il cui effettuarsi sarebbe opera di giustizia. Tra questi urgenti provvedimenti vi dovrebbe essere il miglioramento dei salari del basso personale e la diminuzione di disparità di trattamento tra gli operai lavoranti a cottimo e quelli lavoranti ad economia.

Circa la Commissione arbitrale tendente a scongiurare lo sciopero per l'avvenire, il Peraudo ha detto che quantunque sia una legge restrittiva, pure potrebbe essere accettata quando le due parti potessero esservi egualmente rappresentate; ma che sarebbe respinta, anche con lo sciopero, quando dovesse servire alla sopraffazione od impedire qualunque atto di solidarietà con le altre classi lavoratrici.

La *Patria* dice che oggi sono partiti per Napoli due membri della Commissione dei ferrovieri. Sembra — dice la *Patria* — che la missione sia di impedire qualunque intempestiva decisione dei ferrovieri di Napoli.

Dopo la tragedia del Kremlino

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il granduca morto

L'ortodossia del granduca — Sotto la mano di Dio — La granduchessa Elisabetta — La purificazione di Mosca — Contro gli intellettuali — Il granduca e Pobjedonoszeff.

Vienna, 19 febbraio sera

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da parte diplomatica le seguenti informazioni intorno al granduca Sergio.

Il granduca Sergio, come è generalmente noto, era il capo del partito reazionario in Russia e soltanto nell'osservanza più rigida dell'ortodossismo scorgeva la salvezza della Russia. In tutte le sue azioni si lasciava infatti dirigere dal punto di vista ortodosso e ora apparisce di particolare interesse il fatto che il granduca Sergio si trasferì al Kremlino perchè in quel sacro edificio ritenevasi protetto dalla mano di Dio. Altrettanto religiosissima è la granduchessa Elisabetta sebbene sia una principessa tedesca. Mentre sua sorella — la czarina — rivela delle tendenze liberali la granduchessa Elisabetta è di un ortodossismo addirittura fanatico. Tanto lei quanto il granduca promossero la nomina del Plehwe e in questi ultimi tempi la caduta del Mirsky.

Come momento caratteristico nella carriera del granduca Sergio è da accennarsi al seguente fatto. Quando nel 1891 venne nominato governatore generale di Mosca inviò l'ordine al capitano di città di purificare la città di Mosca dagli ebrei. Dimoravano allora a Mosca 40.000 ebrei. In brevissimo tempo l'ordine del granduca fu eseguito col massimo rigore, e persino persone gravemente ammalate e le puerpere vennero allontanate da Mosca. Quando il granduca alcune settimane appresso venne a Mosca, in tutta la città non vi erano più di 8000 ebrei.

Il granduca era d'animo crudele; compiacevasi persino di assistere alle punizioni corporali degli studenti e delle studentesse. Era inoltre un nemico giurato degli intellettuali; però tentò invano di organizzare la classe lavoratrice contro l'intelligenza.

Il granduca era uno dei più fervidi ammiratori di Pobjedonoszeff senza la cui approvazione non intraprendeva mai nulla d'importante.

Anche in questi ultimi tempi sebbene Pobjedonoszeff fosse ammalato, il granduca ogni volta che veniva a Pietroburgo non mancava di visitare il procuratore superiore del Santo Sinodo o lo richiedeva di consiglio.

Alla Corte Imperiale

Una lettera minatoria

Vienna, 19 febbraio sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli che lo Czar si mostra accasciatissimo; i medici di Corte consigliano il trasferimento della coppia imperiale in Crimea essendo anche la Czarina fortemente abbattuta e sofferente.

Vociferasi che lo Czar abbia ricevuto un'altra lettera minatoria, in cui accennandosi alla morte del granduca Sergio è detto che il partito terroristico gli concede tempo per ridare la libertà alla nazione russa.

Assicurasi che i rivoluzionari dispongono ora di grande quantità di dinamite e che sono risoluti di farne uso per togliere di mezzo i capi più influenti della reazione.

Dopo le esequie del granduca Sergio la granduchessa Elisabetta si recherà probabilmente alla Corte d'Assia: ove la Czarina non si recasse a Livadia, secondo il consiglio del medico, le due sorelle soggiornerebbero per un dato tempo assieme a Darmstadt. Subito dopo la catastrofe di Mosca venne tenuto a Tzarkoje-Selo un consiglio di famiglia sotto la presidenza dello Czar.

Viciferasi che il granduca Wladimiro avrebbe proposto di conchiudere la pace col Giappone, di ritirare l'esercito dalla Manciuria e di affidare a Kuropatkine, quale dittatore, la repressione della rivoluzione e la difesa della dinastia.

La sepoltura provvisoria

Pietroburgo, 19 febbraio sera

L'esplosione della bomba che uccise il granduca Sergio fu tanto violenta che deteriorò gli edifici dell'arsenale e del palazzo di giustizia e distrusse in parte la porta Nikitsky.

Poichè manca attualmente il posto nei sotterranei della cattedrale della fortezza di San Pietro e Paolo, non essendo ancora terminato il fabbricato annesso a questa metropoli, i resti mortali del granduca Sergio saranno provvisoriamente sepolti nella proprietà di Hingskole presso Mosca per essere trasportati più tardi a Pietroburgo probabilmente quando la situazione sarà divenuta più propizia per la celebrazione di solenni funerali.

In difesa dell'assassinio politico

Vienna, 19 febbraio sera

Ha destato impressione in questi circoli politici un articolo dell'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* in cui viene in certo modo a rompere una lancia in favore dell'assassinio politico.

L'*Allgemeine* scrive: « La storia ci insegna che delitti di tale natura *sub specie aeterni* subiscano un giudizio ben differente dalla condanna pronunciata nel primo momento dell'agitazione e dell'orrore del delitto. Anche Bruto e Tell furono degli assassini, eppure oggi vengono celebrati come degli eroi. E per citare un esempio in cui risulta più spiccato il contrasto delle due interpretazioni, non ha il capo della Chiesa cattolica fatto celebrare con un *Te Deum* l'uccisione di Guglielmo d'Orange?

I congiurati di Russia, quindi, gli assassini di un Alessandro II, d'un Sipjaguin, d'un Plehwe, d'un Bobrikow, d'un Sergio, non potrebbero reclamare per loro lo stesso diritto, che noi concediamo ad un Bruto e ad un Tell? Approvare la loro azione sarebbe un delitto, senza altro condannarli — non sapendo comprenderli — sarebbe un'ingiustizia ».

La violenta impressione di Wladimiro

Parigi, 19 febbraio sera

Parecchi giornali pubblicano la voce secondo la quale il granduca Vladimiro nell'apprendere la notizia della morte del granduca Sergio sarebbe stato colpito da congestione.

Il lutto in Bulgaria

Vienna, 19 febbraio sera

Mandano da Sofia che l'assassinio del granduca Sergio ha cagionato grande impressione in tutta la Bulgaria. Per ordine telegrafico del principe Ferdinando, ancora assente, delle messe di *requiem* sono state celebrate in tutte le città. Un lutto di sei giorni è stato stabilito per l'esercito; la Corte porterà il lutto per 15 giorni

Funebri a Roma pel granduca Sergio

Roma, 19 febbraio sera

Alle ore 11 nella chiesa russa in Piazza Cavour si fece un solenne servizio funebre in suffragio del granduca Sergio. Assistevano i personali delle ambasciate russe, numerosi russi della colonia di Roma e diversi diplomatici.

Si smentiscono i disordini di Tiflis

Pietroburgo, 19 febbraio sera

Le notizie pubblicate dalla stampa inglese intorno ai gravi disordini che sarebbero avvenuti nella regione di Tiflis sono esagerate. In quanto al saccheggio dell'arsenale ed alla rivolta degli impiegati ferroviari, queste notizie sono completamente infondate.

Gli scioperanti di Varsavia invadono i caffè

Bruxelles, 19 febbraio sera

Il *Petit Bleu* ha da Varsavia: Oggi nel pomeriggio gli operai hanno invaso i principali caffè obbligando i camerieri ad abbandonare il lavoro ed i proprietari a chiudere gli stabilimenti. La città è percorsa da pattuglie che vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico che si teme abbia ad essere turbato.

Gapony in viaggio per Roma?

Roma, 19 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Parigi: «Secondo dispacci da Marsiglia sarebbe arrivato colà il pope Gapony, il quale sarebbe già ripartito diretto a Roma.

Gapony, che era accompagnato da due studenti russi, avrebbe conferito lungamente nella Chiesa ortodossa con l'Archimandrita. Il telegramma aggiunge che gli agenti di polizia, avvertiti della sua presenza, sorvegliarono le sue mosse.

Pensiamo al Foro Romano

Pensiamoci davvero. Avvertiva Giacomi Boni, recentemente nella *Nuova Antologia*, dopo un viaggio all'Estero, non essere nè l'edilizia moderna nè la politica nostra che altera il pensiero dei forestieri, sì bene la storia e l'arte antica di questa Italia «invidiabile produttrice d'idee prime». E Giacomo Boni, la cui vita dedicò al Foro Romano (tanto che dovette trovarsi a disagio a Venezia quando fu chiamato alla ricostruzione del Campanile di S. Marco) mi invita a associarmi a lui, ai suoi propositi, ai suoi disegni per l'avvenire del Foro a difondere nella misura del possibile (ei, nel suo entusiasmo direbbe dell'«impossibile») la conoscenza degli scavi fortunati i quali avvennero sotto la costui direzione, a agevolare l'esecuzione d'un suo nuovo progetto, complementare agli scavi, commento utile al Foro e alle scoperte moderne che empirono di gioia il mondo archeologico meglio volto di natura, alle fredde elucubrazioni, dirò così, epigrafiche, che alle esaltazioni del suo proprio spirito.

E voi che ricordate queste memorabili scoperte, il *niger lapis*, la stele del Comizio, *i rostra*, l'ara di Cesare, le celle del tempio di Vesta, la *Domus publica*, la *Regia*, la rettificazione della *Sacra via*, le scoperte sulla *cloaca maxima*, (correzioni alle notizie sopra la poderosa costruzione attribuita ai Tarquinii); voi che ricordate e sapete tuttociò, sapete ancora che il Boni desidera che ogni persona colta pensi al Foro Romano a farlo divenire il centro della coltura latina, offrendo ogni mezzo a ciò riescire.

***

Un altro Museo?

No: in realtà. Nè io poco amico dei Musei, fredde raccolte artificiose. sarei molto disposto ad accogliere l'invito del Boni ove questo intendesse di spogliare le città a riunirne, il meglio, nel Foro Romano.

Il Boni vuole dunque che il cuore dell'*Urbs*, centro di irradiazione d'ogni civiltà latina divenga il faro degli studi ad esso relativi, onde colui che volga a studiare la vita romana trovi nel Foro una sorgente viva d'ogni coltura atta a dar corpo a disegni di curiosità archeologica e a propositi di ricostruzioni ideali concernenti la civiltà latina.

A ciò conseguire ei vorrebbe dar sede, nel Foro, a critiche edizioni di classici, a trattati di storia, mitologia, numismatica, topografia e arte romana; e così di seguito, ad atlanti e carte murali, illustrazioni di ogni luogo, di ciascuna colonia; a copie di monete e segnatamente di conî rappresentanti l'inaugurazione o la dedica degli edifici forensi; a calchi di gemme con emblemi, molte immagini mitologiche, ritratti; a fotografie d'ogni monumento romano o rudero architettonico, d'ogni frammento non tanto d'Italia quanto d'ogni punto al di là della Penisola ove l'aquila latina trionfalmente si fermò. Ed essendo questo progetto dovrebbesi dar sede, nel Foro, a fac-simili di disegni quattrocenteschi e cinquecenteschi, in una parola a fotografie e stampe d'ogni opera d'arte ispirata dalle fortune latine e in special modo dalle vicende forensi.

***

Innegabilmente il progetto del Boni vanta linee larghe e magnifiche, e noi che amiamo l'antico, pur tenendo fede al moderno, proviamo una sincera simpatia verso la Raccolta Forense; e ditelo pure, il Museo del Foro, ora essendo noto che non si vuol vivere ivi, di spogliazioni e tutto si riduce a copie, fotografie, fac-simili, stampe, onesti messaggeri di cose esistenti le quali sono lasciate nel luogo che le vide nascere.

Il Foro Romano è molto ma non tutto: esso raccolse innumerevoli monumenti e forma, come chi dicesse, un immenso palinsesto in cui gli edifici abbattuti diedero posto a nuove fabbriche monumentali; così l'arte imperiale ivi andò sostituendosi a quella repubblicana e questa tanto si allargò, in monumenti forensi che la superficie del Foro ne era ricolma: la *sacra via*, il *Comitium*, la *Curia Hostilia*, il *Vulcanale*, il *Senaculum*, il *Graecostasis*, i *rostra*, la Basilica Fulvia-Emilia, il Carcere Tulliano, i Templi della Concordia, di Vespasiano, dei Castori, di Vesta..... Cosa vado enumerando?

Io scrivo pertanto tuttociò, non a vana mostra d'erudito (erudizione logora!) lo scrivo solo a tener presente che sono molte le sorgenti che possono fecondarsi dai commenti che il Boni sollecita. E quanti studiosi e benemeriti della civiltà latina o. modesti raccoglitori di libri e stampe esistono vorranno assecondare il Boni e il suo progetto il quale non manca d'accenti geniali.

***

Raccogliere il raccoglibile nel Museo del Foro corrisponde alla resurrezione non d'una pagina o di una serie di pagine relative all'antichità romana, ma a riunire una somma parte di quest'antichità. E poichè leggendo un frammento, leggendo un'iscrizione, calcando un pezzo di via forense, facile è il richiamo a monumenti e documenti nati sotto la stessa aspirazione, il trovare nel Museo del Foro il fatto che appaga cotal richiamo non vale semplice soddisfazione temporanea, ma corrisponde ad elemento di studio utile a sciogliere quesiti, soleggiare questioni non nutrite di solo sentimentalismo. Eppoi perchè parlare di sentimentalismo? Tutta la vita ha il suo lato ideale; e se dovessimo correre ognora, sulla via opposta alla cultura che non produce frutti immediati e positivi ci troveremmo ad abbruciare per quattro quinti, le nostre biblioteche. E i nostri poeti, i nostri musicisti, i nostri pittori dovremmo condannarli a perpetuo esilio. Esistono delle questioni d'arte e di cultura le quali consolano l'anima e non si possono risolvere se non con elementi tratti dalla vita antica; e noi pure, che vorremmo possedere al più alto grado il senso della modernità nelle cose d'arte, proviamo una indicibile compiacenza alla ricerca di certi fattori i quali agiscono utilmente sul nostro pensiero.

Quando si pensi che dovunque non vive alto il rispetto all'antichità e Roma, in ciò concerne la sua prisca civilizzazione, ha il sacro dovere di offrire esempio sommo di spirito conservativo quando si pensi a ciò la Raccolta sollecitata dal Boni viepiù desta simpatia e sicurezza che piglierà, nel tempo, un corpo ed un'anima sola colle antichità del Foro e colle fortunate scoperte moderne le quali viepiù accendono il culto della romanità, espressione storica d'un'epoca che è gloria del suolo italico.

***

Annuncia il Boni che un certo numero di studiosi ha già offerto il proprio contributo, che la società fotografica italiana invitò i suoi soci e le società forestieri a concorrere al Museo del Foro; ed egli ha in animo di svolgere in conferenze il ricordo

delle glorie latine e delle bellezze forensi a eccitare ogni persona, quasi a creare un senso di emulazione, in favore del Museo destinato a commentare e completare le impressioni e le nozioni onde i monumenti forensi dànno origine.

Non dubito che fra i numerosi lettori della *Gazzetta* non se ne trovino di quelli che al progetto del Boni contribuiranno ad offrire il mezzo per tradursi in fatto: Giacomo Boni sarà lieto di cotal resultato ed io lietissimo di non essermi mostrato insensibile all'invito e alle raccomandazioni del Direttore agli Scavi del Foro Romano.

Pensiamo dunque al Foro Romano.

E pensiamoci davvero.

Alfredo Melani

LA GUERRA

I rei della soppressione degli addetti navali a Porth Arthur

Parigi, 19 febbraio notte

Delcassé scrisse al ministro della Marina per informarlo che risulta dalle informazioni trasmesse dall'agente consolare francese a Cefù, che il padrone ed il marinaio della giunca dove si imbarcarono il capitano di fregata Deduderville ed il luogotenente di vascello von Gestener, addetti navali francese e tedesco a Port Arthur, confessarono di avere gettato in mare gli addetti navali e il domestico russo che li accompagnava. Furono arrestati dalle autorità cinesi; avrebbero tre complici.

Stoessel passa i Dardanelli

Costantinopoli, 19 febbraio sera

Il vapore *Nikola* con a bordo il generale Stoessel ed altri ufficiali russi ha passato i Dardanelli stamane alle ore 9.

Il comandante dello stretto ha salutato il generale Stoessel a nome del Sultano. Il vapore giungerà qui stasera alle ore 9. La signora Stoessel ammalata resterà qui qualche tempo ospite dell'ambasciatore russo Zinoview.

La Russia non tratta la pace

Tokio, 19 febbraio sera

Si dichiarano al Ministero degli esteri destituite di fondamento le voci corse all'estero che il Giappone sarebbe stato informato ufficialmente delle condizioni di pace che la Russia potrebbe accettare.

Il bilancio della Marina inglese

Una notevole riduzione

Londra, 19 febbraio notte

Il *Naval and Milytary Record* prevede che per il prossimo esercizio che comincia il primo aprile 1905 il bilancio della marina che ora esige uno stanziamento di sterline 36.836.846 potrà essere ridotto di tre milioni di sterline circa. Il Lord civile dell'ammiragliato ne darà quanto prima comunicazione al Parlamento.

Questo risultato potè essere conseguito in seguito alle energiche misure prese dall'ammiraglio Fischer, il quale ordinò che venissero radiate dai ruoli non meno di 130 navi fra grandi e piccole, alcune tanto vecchie che rimontavano al 1848, altre di recentissima costruzione, ma difettose, deboli, inadatte a figurare in una flotta omogenea e moderna quale l'Inghilterra si propone di avere.

Questa risoluzione, che alcuni dicono davvero eroica, ha già avuto effetti strategici ed economici non indifferenti. In primo luogo ha fatto risparmiare all'erario una ingentissima somma, annualmente assorbita dalle riparazioni, trasformazioni e riarmamento di tante navi, o vecchie o sbagliate, secondariamente ha reso disponibili alcune migliaia di marinai, macchinisti ed ufficiali, e molto personale tecnico di ogni genere e specialità, coi quali si è potuto completare efficacemente i quadri delle grandi e poderose navi moderne, che finora sono sempre stati scarseggiati.

In fine, in conseguenza di questa stessa misura, si è potuto effettuare una più ragionevole ripartizione della flotta.

Un grave disastro sul Mar Nero

Venti morti per uno scoppio

Pietroburgo, 19 febbraio notte

Si ha da Bahu sul Mar Nero che un'esplosione avvenne in stazione marittima di Bibicibat a bordo di una barca carica di *nafta*. Cinque barche vicine si incendiarono. Si dice che vi sieno circa 20 morti

Le speranze di Roosevelt

pei trattati d'arbitrato

Washington, 19 febbraio sera

Malgrado gli emendamenti votati dal Senato allo scopo di impedire lo scambio delle ratifiche dei trattati, Roosevelt non ha abbandonate la speranza di trovare un accordo definitivo chiaro ed efficace con le principali potenze: spera anzi di avere risultati più sensibili di quelli che si sarebbero ottenuti dai trattati presentati dal Senato. I rappresentanti americani alla seconda conferenza per l'Aja avranno l'istruzione di ottenere la firma di un accordo impegnante tutti i firmatari. Roosevelt spera grandi risultati da questa conferenza per la causa dell'arbitrato. Spera che si potrà addivenire ad un accordo per sottoporre certe questioni all'arbitrato nello stesso tempo che ne escluderebbe altre suscettibili di cagionare malcontento all'interno ed una tensione nelle relazioni delle potenze firmatarie.

Gli studi della lingua italiana agli Stati Uniti

Londra, 19 febbraio notte

Ai corsi di lingua italiana dell'Università di Toronto negli Stati Uniti sono iscritti un numero relativamente notevole di allievi. La lingua italiana è con la francese una delle più studiate lingue romanze. L'insegnamento è diviso in quattro corsi di un anno ciascuno, al primo corso vi sono 47 inscritti, al secondo 23, al terzo 6 ad al quarto 10. Nell'ultimo corso si studiano la fonologia e la morfologia della lingua italiana, si spiega la storia della letteratura e si leggono i testi degli scrittori dei primi secoli della lingua italiana.

Il Re Alfonso non si sposa

Madrid 19 febbraio sera

Si smentisce formalmente nei circoli ufficiali l'affermazione di qualche giornale spagnuolo relativo ad un progetto di matrimonio per il re.

La salute di Dubois

Parigi, 19 febbraio sera

Le condizioni di Dubois, direttore della scuola di Belle Arti sono migliorate.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Il governo Greco e i fatti di Russia

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Le sarò oltremodo obbligato se Ella si compiacerà di onorare di un posto nel suo reputato giornale queste mie righe, intese a dilucidare l'articolo comparso nell'*Adriatico* del 13 corr. e recante il titolo: «Peggiori dei turchi».

A mio umile avviso se il Governo ellenico ha creduto di vietare un servizio funebre in suffragio delle vittime di Pietroburgo, si fu per il solo fatto che quei disordini assunsero un carattere tutt'altro che di simpatia verso l'imperatore e ciò deve indubitatamente aver prodotto non poca afflizione e non poco disgusto a Sua Maestà la Regina di Grecia, la quale è proprio di nazionalità russa ed anzi fa parte della stessa famiglia imperiale.

Riflettendo quindi un po' non mi sembra tanto fuori di posto se il Governo ellenico, in vista della ragione anzidetta, trovò saggio usare un certo riguardo alla propria Sovrana!

Con sentiti ringraziamenti e con profonda osservanza mi creda

dev.mo: *Aristotele Montesanto* (suddito greco)

L'organizzazione del culto cattolico dopo la separazione dalla Francia

Parigi, 19 febbraio sera

Il *Journal* crede di essere in grado di indicare come sarà organizzato il culto cattolico dopo la separazione. Questa organizzazione sarebbe stata stabilita in parecchie riunioni tenute a Roma per ordine del Papa dai capi dei grandi ordini religiosi. Ecco le proposte che sono il primo risultato della riunione.

1.o qualunque sia lo spirito della separazione, essa aumenta la libertà individuale di ogni prete che non sarà più soggetto al legame dell'indennità concordataria.

2.o qualunque siano le disposizioni del testo la scelta dei vescovi curati e vicari dipenderà unicamente dal sovrano pontefice.

3.o la legge del 1901 sulle associazioni religiose che ha servito sotto il regime concordatario ad espellere i religiosi può dopo la separazione servire al ritorno discreto degli stessi religiosi; nessun testo legislativo si oppone a che il Papa, solo padrone del clero, scelga antichi religiosi per i posti secolari. Dopo la rottura del Concordato la Francia diverrà agli occhi della Santa Sede un paese di missione come l'India e la Cina. La propaganda sarà dunque incaricata del controllo generale.

Il Papa approvò queste dichiarazioni; i capi degli ordini religiosi designarono in seguito la città ed i posti dove sarebbero stati messi antichi religiosi francesi incaricati del ministero parrocchiale. Vi fu una lunga discussione sulla questione di sapere se due congregazioni differenti potrebbero occupare dei posti nella stessa diocesi.

Finalmente fu convenuto che una congregazione sarebbe sola ad occupare i posti attribuiti ai religiosi della stessa diocesi. La propaganda promise ai grandi ordini una rappresentanza numerosa negli episcopati. Di tutti i seggi vacanti oggi, otto sarebbero attribuiti ai religiosi. I lavori della commissione dei religiosi condussero alla redazione di una carta indicante le città e i posti che verranno occupati dai religiosi.

Il *Journal* pubblica questa carta: Gli assunzionisti occuperebbero 32 posti in 9 diocesi: i gesuiti avrebbero i posti in 36 diocesi; un personale di mille religiosi sarebbe necessario per questo servizio. I domenicani non figurano che in due diocesi e i francescani in 7.

Il Papa avrebbe intenzione di creare a Parigi due vescovi ausiliari; uno avrebbe la sua sede al Sacro Cuore, l'altro nella chiesa di Santa Clotilde. Gli altri dipartimenti lasciati in bianco sarebbero riservati ai religiosi attualmente autorizzati ovvero in via di autorizzazione.

Una bomba a Parigi

contro il Consolato del Messico

Parigi. 19 febbraio sera

Iersera è avvenuta un'esplosione davanti al Consolato Messicano. Gli agenti di polizia arrestarono subito certo Garcia trentacinquenne, suddito spagnuolo, ferito piuttosto gravemente e presentante traccie di bruciature. Trasportato all'ospedale gli si trovarono addosso una rivoltella carica e un pugnale.

Egli dichiarò che aveva delle questioni colle autorità messicane e che voleva attirare l'attenzione sopra di lui.

Fu sequestrato al suo domicilio una valigia contenente della polvere da mitraglia.

Garcia dichiara di non essere anarchico.

Parigi. 19 febbraio sera

I giornali dicono che al momento del suo arresto Garcia fu lì per lì per essere linciato. Egli è oriundo di Barcellona e dichiara che venne appositamente per vendicarsi della Legazione del Messico. Oltre ad una valigia contenente della polvere sono state sequestrate nella sua camera diverse carte e giornali spagnuoli che parlano degli attentati recenti, alcuni manoscritti e lettere in ispagnuolo e tre bombe avvilluppate in carta contenenti 130 grammi di polvere nera fine. Il laboratorio municipale dice che queste bombe sono pericolose. Si trovarono pure dieci miccie di riserva. Garcia è stato rinchiuso nell'infermeria di Fresnes.

Nel posto ove depose il suo ordigno il muro presenta una fessura larga e profonda parecchi centimetri.

L'*Echo de Paris* segnala che un ordigno è stato trovato venerdì sul muro dell'Eliseo.

Il perchè dell'attentato

Roma, 19 febbraio notte

Intorno all'esplosione della bomba a Parigi la *Tribuna* reca i seguenti particolari:

L'autore dell'attentato José Garcia disse, che era stato completamente rovinato da funzionari del governo messicano e che ponendo la bomba che gli era scoppiata in mano sulla porta dell'ambasciata voleva richiamare l'attenzione sopra di lui per farsi rendere giustizia. Perquisito venne trovato in possesso di un revolver carico e di un pugnale, di opuscoli anarchici e dello indirizzo di parecchi personaggi stranieri. Questa scoperta lo pose in grande imbarazzo e si decise a confessare che all'albergo aveva una valigia contenente altre due bombe simili a quella scoppiata. Le due bombe furono sequestrate e saranno esaminate.

All'albergo abitato dal Garcia si è saputo che era giunto giovedì sera avendo un solo bagaglio, la famosa valigia che raccomandò non fosse toccata contenendo oggetti fragili.

Secondo la *Patrie*, Garcia subirà l'amputazione delle due mani ridotte in pezzi dall'esplosione. Garcia possedeva nel Messico vasti territori situati nel territorio che il Messico cedette all'Inghilterra. Garcia accettò per questa cessione un compenso di tre milioni, ma non ricevette nulla malgrado i suoi reclami. Egli tentò allora di far intervenire le autorità spagnuole. Poi venne a Parigi per far parlare di sè pensando che la *réclame* sarebbe stata maggiore. Garcia non sarebbe dunque un anarchico.

Cose d'Arte

L'imperialismo di Dante

Roma, 19 febbraio notte

Nell'odierna conferenza su Dante, Sonnino, con sintesi poderosa e con dottrina profonda, rammentando altri passi della Divina Commedia e delle minori opere dantesche ha specialmente rievocato l'imperialismo quale Dante lo concepiva. Parlando, infine della grande ingiustizia della quale Dante fu vittima il conferenziere ha esclamato: — Questo insegni a noi uomini politici, ad essere in ogni occasione della vita equi verso tutti, a fondare l'opera nostra sulla giustizia ed anche sulla tolleranza che sola può precluderci la via dell'errore e dei rimorsi e delle vergogne che lo accompagnano.

Sonnino ha terminato la conferenza fra una entusiastica ovazione del numerosissimo e scelto pubblico. Parlò senza ricorrere ad appunti, rievocando con una meravigliosa sicurezza i molti passi di poeti e scrittori. La Regina Madre, Antonio Fogazzaro e altri illustri si congratularono col conferenziere. Tutti i giornali stasera rilevano il grande successo della conferenza del Sonnino.

Nuove scoperte nel Teatro Romano a Verona

Verona, 19 febbraio sera

Ieri nell'eseguire gli scavi del Teatro Romano venne scoperta un'altra lapide recante la scritta: *Iunonibus C. Vibius*, che probabilment allude alla famiglia Vibia che all'epoca romana viveva a Verona.

Fu pure rinvenuto un modello in gesso con lo stampo rovesciato di queste parole: *«Sac.... Imperate Augusto»*.

Nei muri poi delle case demolite furono trovati frammenti di anfore, pezzi architettonici, paludamenti di statue ecc., e negli scavi in piazzetta Santa Libera furono scoperti dei gradini sconnessi della cavea dell'antico Teatro.

Il Municipio fece trasportare al Museo le casse contenenti i soffitti dipinti da Giulio da Romano, ed offerti al Comune dagli eredi Monga.

Il tragico suicidio di un giovane a Verona

Verona. 19 febbraio sera

La scorsa notte verso il tocco, sulla linea ferroviaria fra la stazione di Porta Vescovo e il ponte della ferrovia, e precisamente sul cavalcavia della *Casetta*, alcuni guardiani mentre si recavano a collocare sulle rotaie dei petardi, rinvennero il cadavere di un giovane ridotto in uno stato compassionevole.

Per quanto quell'ammasso di carni fosse irriconoscibile, si poteva capire che apparteneva ad un giovane non ancora ventenne. Il treno che gli era passato sul corpo lo aveva diviso per metà, e per buon tratto lungo la linea si rinvennero disseminati brandelli di carne e di visceri. I guardiani, raccapricciati, dopo raccolti e deposti sulla banchina quei miseri avanzi avvisarono del fatto i carabinieri che piantonarono il cadavere tutta la notte.

Stamane si recò sul luogo l'autorità che ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero, senza che l'infelice fosse stato identificato.

Sopra l'arco che passa sulla strada fu trovato un *loden* e un cappello che il suicida aveva deposto prima di compiere il passo disperato.

In stazione circola la voce che trattisi del figlio d'un capo treno morto pochi mesi or sono o d'un operaio licenziato.

Pare che il disgraziato si sia gettato sotto il diretto della sera proveniente da Milano che fu visto arrivare con le ruote rosse di sangue.

Una rissa feroce in quel di Verona

Venti feriti

Verona. 19 febbraio sera

Una rissa terribile è scoppiata iersera nell'albergo di certo Fioravante Trevisani a Roverè di Velo.

Si trovavano colà radunati una trentina di avventori, quando ad un tratto due di essi, non si sa perchè, vennero a diverbio. Gli animi si riscaldarono a tal segno, che tutti i presenti presero parte al litigio e in breve s'accese una rissa furibonda a colpi di bastone, durante la quale volarono sedie, piatti, bicchieri e quanto altro capitava sotto mano ai contendenti.

I feriti sono una ventina, alcuni dei quali gravemente, e tra questi un giovane che fu ferito agli occhi con pericolo di perdere la vista.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Selva di Progno per le indagini necessarie.

Per una dogana internazionale a Bassano

Bassano, 19 febbraio sera

Vi ho tempo fa annunciato che la Camera di commercio di Vicenza aveva fatte pratiche perchè l'ufficio di dogana della linea Bassano-Primolano-Tezze sorgesse nella nostra città.

Sono ora in grado di informarvi che il Ministero delle Finanze nel prendere atto di tale voto della Camera di Commercio ha significato che esso mal si concilia con gli interessi della finanza, per i quali la dogana deve trovarsi prossima al confine.

Però il Ministero terrà presente il voto di questa Camera per soddisfarlo, se mai, quando si tratterà di provvedere al servizio doganale sulla nuova linea.

Un disastro in una cava di selci

Roma, 19 febbraio notte

Telegrafano da Grottaferrata che stamane in una cava di selci in contrada Molara, si produsse improvvisamente un notevole avvallamento, in cui sono stati travolti quattro operai e l'imprenditore dei lavori della cava Monicelli.

Due operai rimasero sfracellati e furono ridotti informi cadaveri; gli altri rimasero feriti.

E uscita la «Guida Mangiarotti», il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Le lodi dello Czar e del Re di Serbia a Vittorio

Pietroburgo, 19 febbraio sera

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Lo Czar ha inviato il seguente telegramma: *S. M. il Re d'Italia - Roma* — Ho ricevuto la comunicazione del tuo ambasciatore riguardante il progetto di fondare un Istituto internazionale di agricoltura e desidero felicitarti cordialmente di questa iniziativa dalla quale voglio sperare i migliori risultati. Firmato *Nicola*».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

«*S. M. l'Imperatore di Russia - Tsarkoje-Selo* — Le Tue felicitazioni e la speranza che Tu esprimi dei migliori risultati dell'Istituto Internazionale di agricoltura mi hanno fatto gran piacere e Te ne ringrazio vivamente — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Belgrado, 19 febbraio sera

Il Re di Serbia ha spedito il seguente telegramma:

S. M. Re d'Italia - Roma — «L'iniziativa che Tu hai presa di fondare un Istituto agricolo internazionale Ti assicurerà un posto invidiabile fra i servitori del progresso e dell'umanità. E la Serbia e il suo Re associandosi modestamente a tutti gli altri paesi e ai loro Capi Ti ringraziano per questa idea che è una nuova prova del tuo nobile cuore. Firmato *Pietro*».

Il Re d'Italia rispose col seguente telegramma:

S. M. il Re di Serbia - Belgrado — «Cordialmente Ti ringrazio delle amabili parole che mi volgi in Tuo nome e in nome della Serbia la quale ne sono sicuro vorrà associarsi ad un'opera di progresso. Firmato: *Vittorio Emanuele*».

L'Associazione Agraria del Basso Polesine al Re

Adria, 19 febbraio sera

L'Associazione Agraria del Basso Polesine presieduta dal cav. uff. Carlo Bisinotto, adunatasi ieri in seduta straordinaria, plaudendo alla nobile iniziativa del Re, deliberò di telegrafare così al Ministro della Real Casa:

Ministro della Real Casa

— — Roma.

La Deputazione dell'Associazione Agraria del Basso Polesine nella seduta odierna unanime deliberava di pregare l'Eccellenza Vostra di esprimere a Sua Maestà i sentimenti più alti di ammirazione per il suo grandioso disegno di un Istituto internazionale di Agricoltura, coll'augurio che dala sua pratica e bene intesa effettuazione derivino veri benefici per il progresso dell'agricoltura italiana e mondiale e per la prosperità delle classi agricole. Ossequi.

Presidente: *Bisinotto.*

S. E. il Ministro rispondeva subito in questi termini:

Cav. Bisinotto

Presidente Associaz. Agraria Basso Polesine

Adria.

Giova all'attuazione della sovrana iniziativa il consenso e la cooperazione nelle persone unite nell'intento nobilissimo di tutelare gli interessi dell'agricoltura. Sua Maestà ringrazia del cortese, apprezzato omaggio.

Il Ministro: *Ponzio Vaglia.*

L'elezione politica di Pisa

Pisa, 19 febbraio notte

L'odierna elezione politica del nostro collegio ha dato questi risultati, in 15 sezioni: Queirolo (costituzionale) voti 2351, Canavari (repubblicano) 2037, Todeschini (rivoluzionario) 227.

Roma, 19 febbraio notte

La elezione politica di Pisa che diede la vittoria al candidato costituzionale è molto favorevolmente commentata a Montecitorio.

Si rileva che tutte le elezioni suppletive — eccettuata soltanto quella di Budrio — sono state altrettante sconfitte per i partiti estremi, battuti anche nelle loro rocche, che sembravano inespugnabili, di Sassari, Reggio Emilia e Pisa.

I discorsi politici di D'Annunzio

Livorno, 19 febbraio notte

In un colloquio col direttore della *Gazzetta Livornese* Gabriele D'Annunzio dichiarò che pubblicherà presto riuniti in volume tutti i suoi discorsi politici nonchè il programma, tanto discusso, che espone agli elettori di Pesoara. Sarebbero discorsi pronunciati in tante occasioni e che comparvero nei giornali, incompleti o — dice — travisati. Il volume comprenderà anche tutti gli articoli polemici che il D'Annunzio pubblicò al tempo dell'ostruzionismo parlamentare.

Il poeta ha detto di essersi deciso a questa pubblicazione volendo che il suo pensiero politico, — comunque possa essere giudicato — apparisca completo e sincero.

I lavoratori della terra a congresso

Bologna, 19 febbraio sera

Nel quinto Congresso provinciale fra i lavoratori delle terre, oggi inauguratosi alla Camera del Lavoro, presenti 200 delegati di Leghe di resistenza, nonchè vari deputati, si votò un saluto di solidarietà ai ferrovieri ed ai proletari ora combattenti in Russia.

Dietro una relazione sulla resistenza delle Leghe, prevalse il concetto di usare nel terreno economico, il boicotaggio. Si convenne pure che, quando siasi stipulato un contratto di lavoro col padrone, debbasi lealmente osservarlo. Il Congresso proseguirà domani.

Il suicidio del preside del liceo di Pavia

Milano, 19 febbraio notte

In via Pallavicini, fuori Porta Magenta, si suicidava stamane, sparandosi un colpo di rivoltella al capo, il professor Stefano Bassi, di anni 59, nativo di Mondovì ed attualmente preside del liceo di Pavia. Da un paio di mesi però il prof. Bassi aveva chiesto l'aspettativa per ragioni di salute.

Più tardi le sue condizioni — era affetto di nevrastenia — essendosi aggravate, la famiglia di lui credette conveniente ricoverarlo nella casa di salute Rossi di Milano, donde usciva ieri apparentemente migliorato, accompagnato dalla sua signora e dal fratello prof. Domenico, uno dei più valenti grecisti d'Italia, attualmente sottobibliotecario della Braidense.

L'incendio di un casotto ferroviario a Roma

Roma. 19 febbraio sera

Stanotte si sviluppò un incendio nel casotto degli apparecchi idrodinamici al Mandrione, per la manovra degli scambi sulla linea ferroviaria Roma-Napoli. Andò distrutto il soffitto in legno. Si portò sul posto una macchina con *tender* e accorsero subito i vigili che domarono il fuoco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 19 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63 84	62 61	61.54
Termometro contin. al Nord	0,6	1.6	5.2
» » Süd	0 2	3.8	6 5
Umidità relativa	86	80	63
Direzione del vento	O	NO	SSO
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 8 6

» minima di oggi — 0.1

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello-Anagramma

Da un lato monte son, dall'altra parte
Puoi vedermi nei dadi e nelle carte.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: Egida-Adige.

Il miracolo di Finsen

La scienza affascina il mondo e gli strappa inni d'ammirazione ad ogni ora che passa. Siamo rimasti estatici dinanzi al clamore suscitato dalle ultime scoperte di Edison, ma non abbiamo avuto il tempo di trattenerci un momento solo a discutere della meravigliosa audacia di questo genio, che un'altra trovata spettacolosa o una nuova serie di indagini, oppure una improvvisa rivelazione scientifica sono venute a susseguirsi rapidissimamente ed a coglierci ed a trattenerci, ammiranti e stupefatti. E dopo Edison, Tesla; e dopo Tesla, Röntgen; e poi Marconi; e fra questi giganti del pensiero decine e decine d'altri dotti baciati in fronte dalla Gloria; apostoli moderni anelanti alla meta della ideal perfezione in ogni ramo dello scibile. Fra questi dotti il danese Niels Finsen è di coloro che più meriteranno la grata ricordanza dei nepoti. Dalla sua Copenaghen questo scienziato lanciava or non è molto pel mondo una novella destinata a portare la speranza in migliaia di anime doloranti; un morbo micidiale che fino allora aveva trascinato innumeri vittime al sepolcro; uno strano male inesorabile che là dove giungeva portava la morte, per una improvvisa virtù che sembrò taumaturgica, apparve vinto in un momento, con una semplicità di mezzi stupefacente!

Il morbo terrificante e ormai vinto era il *lupus*, quella forma, cioè, di tubercolosi che intacca esclusivamente la pelle e rode senza posa e riduce, ahimè, il più bel viso ad una piaga repugnante e tormentosa.

Con l'ausilio strapotente dei raggi ultra-violetti, applicati direttamente sulla parte malata, il Finsen nel 1898 guarì per la prima volta un caso di *lupus* dei più gravi. E lo stupore, fra gli stessi specialisti della dermatologia non potè non essere grande, poichè in quel giorno la foto-radioterapia apparve come il tocca-sana per una tra le più grandi infelicità. Già i maggiori sforzi della scienza si concentravano, allora, nella lotta contro la tubercolosi, dovunque intrapresa ardentemente con l'istituzione di speciali sanatorii anche riguardo alla pubblica profilassi; quando l'azione della luce come mezzo radicale di cura in una delle forme più terribili della tubercolosi stessa, venne a determinare un vero rivoluzionamento di sistemi scientifici e a portare, come già dicemmo, un nuovo e luminoso raggio di speranza a molta gente che la speranza appunto aveva già perduto inesorabilmente.

Finsen morì cinque mesi or sono, quando già il suo sistema di cura andava assurgendo a dignità di magistero nelle più celebrate cliniche d'Europa.

Nella nostra Venezia stessa, e primo fra tutti in Italia, il dott. Ballico — un giovane scienziato innamorato della professione fino a trapiantare qui a costo di sacrifici le più moderne e più efficaci applicazioni della elettrica terapia — aveva già istituito uno speciale gabinetto per la cura del *lupus*, con servizio assolutamente gratuito per i poveri, annunziandone il funzionamento con circolare del maggio 1902 ai medici ed autorità di tutto il Veneto.

Ma come agisce la luce?

Udiamo la risposta dal dottor G. B. Pruna:

« La luce sia essa quella naturale del sole, o quella, sotto molti aspetti simile, che l'uomo può artificiosamente procurarsi con l'impiego delle sorgenti elettriche, ed in special modo della lampada ad arco, raccolta, e, per così dire, concentrata a mezzo di particolari dispositivi di lenti, quando col raffreddamento venga ad esser priva del danno che potrebbero occasionare i raggi calorifici ha una straordinaria efficacia sulla terapia di certi morbi cutanei pur gravissimi ».

Ora l'applicazione dei raggi Finsen, studiata dai migliori dermatologi d'Italia, ha determinato l'apertura di nuovo istituti di cura a Milano, ed a Firenze: e tutta la stampa va rivelando gli straordinarii risultati che questa meravigliosa cura della luce ha già permesso di registrare in centinaia di casi. V'è perciò da compiacersi che la nostra città, per merito di un assiduo ed intelligente cultore delle terapeutiche discipline abbia potuto essere l'antesignana del movimento scientifico italiano contro la tubercolosi della pelle, questa spaventevole afflizione umana che nemmeno la fantasia del Poeta seppe immaginare per gli eterni dannati nei gironi del suo *Inferno* immortale.

Teatri e concerti

Lo spettacolo studentesco pro «Dante Alighieri»

Questa sera sul palcoscenico del teatro *Rossini* seguirà la prova generale dello spettacolo, che gli studenti delle scuole di Venezia hanno organizzato a beneficio della «Dante Alighieri». Vi parteciperanno, camuffati in mille guise, da coriste, ballerine, attori, scultori e pittori, numerosissimi studenti.

Il programma dello spettacolo che sarà tenuto mercoledì sera è composto di canto, prosa e ballo per il quale, oltre alla coppia danzante, sono state scritturate 60..... ballerine istruite dalla distinta maestra sig. Ernestina Attayan Didon. La musica è stata scritta espressamente per l'occasione dal maestro Giuseppe Carisi.

Il coro «Inno degli studenti» istruito gentilmente dal maestro Vittore Veneziani, verrà eseguito da tutti i partecipanti allo spetacolo, con accompagnamento di grande orchestra diretta dallo studente Guido Bianchini.

Attraentissimo riuscirà il numero preparato dagli studenti dell'Istituto di Belle Arti sul quale si mantiene il segreto. Notiamo l'offerta di 50 lire dal «Circolo Venezia» per un palcone di sua proprietà, e lire 10 dallo studente Giorgio Galvani, ai quali il Comitato porge vivi ringraziamenti.

Fenice

Contrariamente all'annuncio la seconda di *Otello* per rispetto al pubblico non ebbe luogo iersera e fu sostituita da una recita di *Germania*.

Non sappiamo quindi che cosa si pensi di fare nelle dieci recite cui ancora hanno diritto gli abbonati. Non *Siegfried* perchè il drago è ritornato a Milano dove ha il suo nido: non *Otello*, perchè per rattopparne la esecuzione dell'altra sera bisognerebbe cambiare il direttore d'orchestra, quasi tutti gli artisti e gli scenarii. Che cosa dunque? *Germania e Traviata?*

Il pubblico, a dir la verità, ne avrebbe abbastanza della monotonia della prima e della sgraziata seconda edizione di quest'ultima.

Goldoni

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed intentissimo iersera Giovanni Grasso riaffermò in questo teatro la singolare potenza della sua arte, che tanto aveva soggiogato gli spettatori nell'autunno scorso. «Malia» il violento dramma rustico di Luigi Capuana, nella mirabilissima interpretazione del Grasso e di tutta la compagnia siciliana, vinse ancora le anime degli auditori eleganti e raffinati del teatro «Goldoni» con lo strano fascino delle sue vicende, terribili e quasi primitive, di amore e di sangue.

Insieme col Grasso applaudito con entusiasmo al suo apparire e durante tutta la serata, ebbero ancora la maggiore ammirazione del pubblico, Mimì Aguglia, riaffermatasi attrice di straordinaria sensibilità, e l'eccellente attore Maiorana.

Questa sera si rappresentano «Cavalleria Rusticana» e «Maruzza». Si sta provando il dramma «La zolfara», non ancora recitato a Venezia.

Al "Sociale„ di S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 19 febbraio sera

Stasera coi *Recini da festa* del compianto Selvatico, la compagnia veneziana «San Marco», diede la seconda delle quattro recite annunciate.

Nella brillante commedia, in cui la gaiezza e la festività del dialogo si associano alla fresca colorazione dell'ambiente, si distinsero le signore Brizzi e Zoppetti ed il Corazza.

Dopo la commedia l'artista Brizzi disse ottimamente il monologo *In casa X.*

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8 1/2 *Cavalleria rusticana.*
MALIBRAN — 8 1/2 *Dall'ago al milione.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 20 febbraio — S. Zenobio prete.
Martedì 21 febbraio — Oraz. di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 7.8 — Tramonta alle 17.43.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

La firma per la convenzione della Valsugana
Per i lavori del Porto
Luzzatti e Tedesco a Venezia

Roma, 19 febbraio notte

Oggi, alle ore tre, nella grande sala del Ministero del Tesoro seguì in forma solenne la firma della convenzionee per la costruzione e l'esercizio della ferrovia della Valsugana, che avrà per capo-linea Venezia e che si staccherà da Mestre dirigendosi verso il confine italo-austriaco per Noale Castelfranco, Bassano e Primolano congiungendosi, dopo Primolano, alla rete austriaca per Trento ed il Brennero.

Firmarono per lo Stato i ministri Luzzatti e Tedesco, per il Comune di Venezia il sindaco Grimani, per la provincia il comm. Penzo, presidente della vostra Deputazione provinciale.

Erano presenti i deputati Fradeletto, Tecchio, Marcello e Macola, il segretario capo del Municipio cav. Boldrin, il segretario della Deputazione provinciale cav. Allegri, l'aggiunto municipale d.r Boldrin, l'ing. Radaelli, il sub-concessionario ing. Cesaroni, i funzionari del Ministero del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

L'istrumento fu rogato dall'avv. Duini del Ministero dei LL. PP. e lo firmarono quali testimoni il cav. Gustavo Boldrin di Venezia ed il cav. Valerio Marangoni di Bassano.

L'on. Vendramini, presidente del Comitato veneto della nuova ferrovia, trovandosi indisposto a Bassano Veneto non potè intervenire ed ha spedito un affettuoso telegramma di soddisfazione per l'avvenimento che realizza le antiche aspirazioni di Venezia e che risponde allo sviluppo dei suoi traffici marittimi. Il conte Grimani al momento della firma, dopo comunicato il telegramma dell'on. Vendramini ha pronunziato nobili parole all'indirizzo del Governo per l'efficace interessamento dimostrato, ed a lui si è associato il comm. Penzo.

Gli on. Luzzatti e Tedesco hanno risposto ringraziando vivamente ed esprimendo auguri cordiali a Venezia.

Hanno mandato telegrammi ai ministri ed al conte Grimani il r. commissario straordinario di Bassano cav. Favero, il sindaco di Valsagna e i sindaci di altri paesi posti lungo la linea. Hanno assistito alla stipulazione oltre l'ing. Cesaroni, l'ing. Zanobi e l'ing. Campis, rappresentanti della ditta sub-concessionaria.

Il Sindaco Grimani ha dato notizia della firma della concessione con uno speciale telegramma, anche al Podestà di Trento.

Sciolta l'adunanza il sindaco e i deputati s'intrattennero coi due ministri intorno ai lavori del nostro Porto. Gli on. Luzzatti e Tedesco assunsero l'impegno di recarsi a Venezia con l'ingegnere Inglese, presidente della Commissione regolatrice dei porti, nelle vacanze pasquali, in occasione dell'apertura dell'Esposizione, per prendere conoscenza diretta delle condizioni e dei bisogni del vostro porto.

Il primo "the,, danzante
alla Fenice

I *the* danzanti a beneficio dell'Asilo «G. B. Giustinian» nella sala della *Fenice* hanno ormai una lunga tradizione che riaffermano da anni splendidamente. Di questi *the* già si parla, fin dal principio di carnevale, avanti ancora che se ne dia l'annuncio; e l'annuncio è una festa per la società veneziana, che alle brillanti riunioni simpaticissime accorre poi con sempre maggiore entusiasmo, in sempre maggior numero.

E quest'anno cominciò ad affollarli elegantissimamente fin dal primo. Negli anni scorsi, il primo è meno frequentato, meno brillante degli altri, è come un piccolo prologo alle maggiori feste successive; ieri invece la sala della *Fenice* accolse fra le cinque e le sette, grandissima parte della società nostra.

La baronessa Bianchi con la figlia, la signora Fausta Bonetti-Locatelli con la figlia, la contessa Papadopoli, la signora e la signorina Bizio, la contessa Miari Pelli-Fabbroni, la contessa Sormani-Moretti, la signora e la signorina Ennes, le signorine Ghè, la marchesa Clavarino e figlia, la contessa Valier-Toso, la signora e la signorina Brunetti, la signora e la signorina Visentini, la signora Toso, la contessa Giustinian Recanati-Toso, donna Paola Blaas, la signora e la signorina Wiel, la signora e la signorina Bianchini, la contessa Nana Valmarana, la signorina Rosa, la contessina Giustinian Recanati, la contessa Polcenigo e figlia, la contessa Viola, la contessina Bonaccorsi, la signorina Sicher, la signora Franceschini con le figlie, la contessa Soranzo-Zen, la contessa Chiaradia Grimani, la contessina Pisani, le contessine di Velo, la signora e la signorina Pasquali, la signora e la signorina Vittorelli, la signora Mortara... e molte e molte altre di cui ci sfuggono i nomi, hanno per due ore e mezza animata del maggior brio la sala magnifica, che ora appare anche più bella nel nuovo sfarzo di luce elettrica che la illumina senza riscaldarla eccessivamente.

La grazia e l'eleganza per quasi tre ore trionfarono nelle persone e nelle vesti, nei balli animatissimi e nelle animatissime e liete conversazioni nella sala del *buffet*, come sempre ottimo ed inappuntabilmente servito.

L'orchestrina del Carisi non ebbe pietà di lunghi riposi, fra un ballo e l'altro, dalle danzatrici e dai danzatori instancabili. Si ballarono ripetutamente quadriglie e lancieri, e specialmente sovraneggiò il *boston*, su quella musica fine e incitante che è il *waltzer* cantabile «Fiori e baci» del barone Augusto Mayneri, quel *waltzer* che fu cantato l'anno scorso a casa Albrizzi con grande successo, che ieri fu non solo ballato replicatamente ma anche applaudito con entusiasmo, e sarà presto pubblicato — a soddisfare le grandi ricerche — dal nostro ottimo editore di musica Giulio Palvarini.

Eran già trascorse le sette che la nota del galoppo rendeva vorticosa, nei suoi ultimi istanti, la danza, e pure a *galop* finito se ne chiedeva insistentemente il *bis!*

— A domenica ventura! ripeterono con viva soddisfazione le patronesse e i membri del Comitato.

E il *bis*, domenica, promette di essere anche migliore... della prima esecuzione.

All'Accademia di Belle Arti — Dal tre al 10 aprile seguiranno gli esami d'abilitaz. all'insegn. del disegno nelle scuole tecniche e normali per coloro che nell'antecedente sessione caddero in non più di tre prove, delle quali non più di due grafiche e per coloro che hanno avuto dal Ministero in vista di speciali circostanze la facoltà di dare nella prossima sessione l'esame generale per il conseguimento della detta abilitazione.

Le istanze dei candidati dovranno essere presentate alla direzione di questo istituto entro il 15 marzo p. v. stesso sopra carta da bollo da L. 0.60 e corredate da tutti i documenti prescritti dal regolamento in vigore.

Le conferenze

All'Università Popolare — Ecco il programma delle conferenze di questa settimana: Lunedì e martedì: dottoressa A. Balabanoff «La Russia contemporanea» — Mercoledì prof. Lanzoni «La laguna di Venezia» — Giovedì: prof. Luzardo «Pratiche applicazioni della chimica alla vita quotidiana» - Venerdì: prof. Bernardi «L'antichità classica» (Greci e romani) — Sabato: avv. A. Feder «Le basi del diritto penale». — Il Comitato direttivo ricorda che d'ora in poi per accedere alla sala bisognerà esibire la tessera d'iscrizione.

All'Ateneo Veneto. — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la già annunciata conferenza di beneficenza del prof. cav. Enrico Castellani dell'Università di Padova, che svolgerà il tema: «Un nemico». — Biglietto d'ingresso lire una.

L'ottava conferenza avrà luogo nel successivo venerdì 24 corr. alle ore 9. — In essa il prof. Michele Stenta di Trieste, tratterà il tema: «L'imperatore Giustiniano». — Le successive conferenze saranno tenute dai sigg. prof. cav. Taddeo Wiel, Santalena comm. Antonio, Ghirardini prof. Gherardo e Valenti prof. Ghino.

— Nella sera del venturo giovedì 23 corr. in pubblica adunanza il co. Emilio Ninni socio dell'Ateneo darà lettura di una sua memoria dal titolo: «Fra la rena ed i sassi della spiaggia del porto di Lido», che sarà illustrata da dimostrazioni microscopiche.

Al Circolo Filologico ieri tenne l'annunciata conferenza il prof. Klinger. Della strada che conduce al Sempione il prof. Klinger si occupò a larghe linee, ma del suo percorso trovò modo di creare una serie di bozzetti, uno più caro dell'altro — tutti presentati con elevatezza di concetto, con forma artistica, con parola ben colorita. E nel lungo andare nulla gli è sfuggito, dagli effetti della nebbia insidiosa descritti efficacemente, a la misera condizione dei figli dei lavoratori delle miniere. Chiuse con la invocazione di una legge italiana che proibisca — come la inglese — l'ingresso alle miniere dei piccoli martiri.

L'oratore fu applauditissimo.

Carnevale — Sabato sera ed ieri sera nelle arterie centrali della città e in piazza S. Marco si è notata un'animazione insolita: moltissime le maschere, e parecchie le originali, le belle e le spiritose. I teatri erano tutti rigurgitanti, pieni i caffè e le trattorie. Notate fra le mascherate, una compagnia di venti *pierrots* elegantissimi, con mandolini e chitarre :e un'altra compagnia di coristi vestiti da donna.

Un incidente è avvenuto verso le dieci al Caffè dell'Angelo. Due mascherotti, non troppo eleganti, erano entrati con lo scopo di suscitare un po' di allegria; ma, mancando di spirito e di grazia, sollevarono invece il disgusto di tutti i numerosi avventori che sedevano ai tavoli. Nell'uscire, dopo l'insuccesso, mandarono in frantumi una lastra della porta d'entrata: accorsi i camerieri, sorse un po' di confusione ed intervennero anche le guardie di P. S. La lastra rotta fu provvisoriamente sostituita con un lungo drappo bianco.

Parecchie sono state le festine da ballo private: al Ridotto sabato sera e ieri i veglioni sono stati affollatissimi e molto animati. Iersera verso le undici l'animazione in città è diminuita essendo cominciata a cadere una pioggierella noiosa, che dopo la mezzanotte è diventata una pioggia abbondante.

La Camera di Commercio, come annunciammo, si riunirà questa sera alle nove in palazzo Cappello per discutere su importanti argomenti. Il presidente comm. Giulio Coen comunicherà al Consiglio della Camera le pratiche fatte e gli affidamenti e le assicurazioni avute dal ministero relativamente alle questioni importanti del Porto, nel suo recente viaggio alla Capitale.

In seduta segreta, poi, si tratterà della procedura da seguirsi nella nomina del segretario della Camera, e su di un rapporto della presidenza sopra un ordine del giorno presentato dalla Commissione per il Punto franco.

Il passaggio della principessa di Coburgo Ieri notte alle 2.41 proveniente da Nizza, arrivava alla nostra stazione la principessa Maria di Coburgo con il seguito, che occupava quattro carrozze salon. La principessa poco dopo è ripartita per Vienna.

I funerali del nipote del prof. Gosetti Solennemente venne ieri portato alla sepoltura, il ragazzino Enrico Gosetti nipote del prof. Francesco Gosetti oculista primario al nostro ospedale All'entrar della salma in chiesa S. Silvestro, fu suonata coll'organo una marcia. Dopo la benedizione il piccolo feretro venne collocato nella barca speciale dei bimbi, che partì pel Cimitero.

La Società di M. S. Guide e Corrieri si è ora eretta in ente morale. Le cariche sociali, come dalle ultime elezioni, sono le seguenti: Presidente delle assemblee: avv. Antonio Orlandini — Presidente effettivo: Sig. Rodolfo Marx — Vice-presidente: sig. Rodolfo Graziadei — Consiglieri: sigg.: Maurizio Lövenhertz, Leopoldo Jenliski, Antonio Zanchi, Giovanni Duse, Leonardi Riccardo, Giulio Mayer, Francesco Ceriello — Revisori signori: Antonio Massoneri, Attilio Squarcina, Agostino Raduzzi — Cassiere ed esattore: sig. Vito Bruder — Segretario: sig. Giovanni Tognatti.

Un piccolo incendio a S. Leonardo — Ieri sera per causa ignota, nella casa abitata da certo Lago a S. Leonardo N. 1333, di proprietà dell'avv. Sarfatti, si è sviluppato il fuoco in una stanza da letto. Andarono distrutti due letti, due ottomane, due comodini, per un valore di L. 300. Sono accorsi sul luogo le sezioni dei vigili I, III, e IV col comandante Sansoni che lavorarono circa due ore per estinguere l'incendio.

Un altro piccolo incendio — Stanotte al tocco Francesco, Giuseppe e Luigi Zennaro, spazzaturai, abit. in Corte Semenzi, sulle fondam. Nuove unitamente alla loro mamma rincasavano reduci dal Caffè Cavallo, quando passando per calle della Testa avvertirono una colonna di fumo densissimo che pareva provenisse dal loro deposito di spazzature.

Ma avendo tosto proceduto ad un accertamento, compresero che doveva ardere il fuoco nella casa al N. 6359 abitata da certo Fabris e di proprietà del sig. Fraccarcli. Suonato il campanello gli inquilini, che si erano già destati dalla intensità del fumo che tutto aveva invaso la casa, aprirono ai fratelli Zennaro e a qualche altra persona che si era unita ad essi, e si cominciò a ricercare dove precisamente il fuoco covasse. Salirono così sul tetto i Zennaro e certo Massimo Bruni, e datisi a scoperchiarlo e ad abbattere il camino, ben presto videro che ardeva la struttura e la copertura di legno.

Coll'aiuto di tutti i presenti si diede mano alle secchie, mentre qualcuno accorreva all'ospedale a telefonare ai pompieri, i quali s'affrettarono ad accorrere sul posto dell'incendio, senza aver a prestare l'opera loro perchè esso fortunatamente era stato spento in breve.

In Calle della Testa si era agglomerata frattanto molta gente, ed erano anche molti i commenti sulle conseguenze che il fuoco avrebbe potuto avere in quella località.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 272 (18-19 febbr.) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Le riforme nella Marina mercantile — Un monopolio... feroviario in vista — La questione delle tariffe ferroviarie — Interessi coloniali — Note di borsa — Poste e telegrafi — Ferrovie — Privative industriali — Navigazione — Note agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, Appalti, Forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima —— Anunzi legali — Movimento delle ditte — Disappunti commerciali (fallimenti, procedure, concordati, dissesti) Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Varie di cronaca

Un furto di vestiario — A Cannaregio al num 3782 abita certa Anna Materasso maritata Dolce. Ieri mattina i soliti ignoti penetrati nella sua abitazione rubarono due abiti da uomo, un paletot, un cappello, un ombrello ed altri oggetti pel valore complessivo d'una cinquantina di lire. Il furto venne denunciato alla Questura che indaga.

L'istruttoria per il presunto infanticidio commesso dalla proprietaria del Caffè Lazzaroni in Frezzeria, Emanuela De Angelis vedova Pavanello è stata terminata. La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, viste le risultanze, ha dichiarato non luogo a procedere per insufficienza d'indizi in favore della Pavanello, che perciò è stata rimessa in libertà.

Buona usanza e beneficenza varia

— Al tesoriere del Comitato generale di beneficenza, avv. comm. Levi sono pervenute le seguenti offerte in seguito alla soppressione delle feste d'inverno: Barone e baronessa Alberto Treves L. 200 — Cav. Angelo e Giovannina Levi L. 50.

— La ditta Giacomo Dolcetti ad onorare la memoria del compianto cav. prof. Federico Viglietto di Udine versa L. 5 a favore della Società di M. S. fra infermieri. Il sodalizio ringrazia vivamente i benefici oblatori.

— Al Pane quotidiano pervennero dal sig. Busetto Attilio quale seconda offerta per la gestione 1905 L. 25 — Dal signor N. N. per l'anniversario della morte della signora Amelia Mattarucco L. 5. — In morte del sig. Enrico Cristophe i signori Boni Manara successori Missaglia L. 5 ed il sig. Bernardo Bernau L. 5 — Dal sig. N. N. a mezzo Sullam L. 3.

— Per onorare la memoria del sig. Cristophe il sig. Mello offre L. 5 per l'Ospedale dei bambini poveri Umberto I.

Cronaca Veneta

Venezia

Da S. Donà di Piave
Linea telefonica urbana

(*19 febbraio*) — Nella mia corrispondenza del 1.o gennaio scorso diedi notizia delle pratiche fatte dal nostro Sindaco, intese a trovare il numero delle adesioni (venti) richieste dal Ministero, per la costruzione di una linea telefonica intercomunale ed urbana; pratiche che non ebbero il successo atteso e sperato.

Ora, sono in grado di annunziare, che tali pratiche furono riprese. Difatti, il nostro Sindaco pregò il sig. Del Negro — sempre disposto di dedicare intelligenza ed opera ad ogni buona iniziativa — di interessarsi alla buona riuscita di questo progetto, meritevole di tutte le simpatie del pubblico. E il sig. Del Negro, che non risparmiò cure per conseguire lo scopo desiderato, fece presente che non meno di *venti* adesioni si avrebbero nel nostro Comune, qualora fossero note le condizioni imposte dai sottoscrittori.

Ecco: per quanto riguarda la tariffa di abbonamento, nessun schiarimento potrebbe pel momento essere offerto, non avendo il Ministero presa in argomento alcuna decisione. Per quanto riguarda, invece, la spesa d'impianto, posso, per informazioni avute da buona fonte, far noto ch'essa si aggirerebbe intorno alle L. 420 per km., qualora si rendesse necessaria una palificazione, mentre il dispendio si ridurrebbe a circa L. 230, nel caso si potesse far uso di una palificazione già esistente.

Del resto, l'adesione non sarebbe un vincolo, poichè i sottoscrittori, non trovando convenienti ed eque le condizioni fissate, sarebbero liberissimi di tenersi svincolati da qualsiasi impegno.

Così, tutti coloro che intendono giovarsi di questo modernissimo mezzo di comunicazione, intorno alla cui utilità parmi superfluo spendere parole, possono firmare tranquillamente la scheda ricevuta dal Municipio.

Il consenso loro renderà possibile la compilazione del progetto governativo, dal quale apparirà manifesta la spesa che sarà per occorrere per l'impianto di questa linea secondaria; spesa che verrà anticipata dai Comuni associati.

Sarei lieto che il mio paese desse questo esempio di accortezza, che sarebbe indubbiamente seguito e dai Comuni vicini e da quelli più lontani. Ed esprimo un desiderio: che cioè l'Amministrazione comunale faccia il sacrificio di collegare a questo ufficio telefonico le due frazioni più importanti di Passarella e Chiesanuova.

Da Mestre
Un truffatore di nuovo genere

Mestre, 19 febbraio sera

Uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni, vestito civilmente con berretto da ciclista e indossante sotto la giacca una giubba di tela nera, con stellette militari, entrò ieri in vari esercizi, qualificandosi ora brigadiere di finanza ed ora maresciallo dei carabinieri.

A Favaro entrò nella casa di certo Copo, ove mangiò e bevette per lire 1.50, indi con promessa che sarebbe ritornato dopo aver eseguito il servizio per il quale era stato inviato, si allontanò senza farsi più vedere e recandosi a Carpenedo. Quivi nella trattoria di certa Scappin bevette un litro di vino, e spacciandosi per brigadiere di finanza si allontanò per recarsi a Dese, ove si presentò nella privativa di Daniele Cercato, facendosi esibire le bollette di prelevamento. Il Cercato credendolo un brigadiere autentico gli rese ostensibili le bollette richieste.

Lo sconosciuto ne trovò una, secondo lui, passibile di grave contravvenzione, ed estratto di tasca uno stampato si accingeva ad erigere il verbale, ma prima di mettersi a scrivere esortò il rivenditore a versare 5 lire per essere liberato da ogni fastidio. E il Cercato gli consegnò la somma.

Sorto però, ma troppo tardi, il sospetto che si trattasse di un abile truffatore, si diede notizia del fatto ai carabinieri, i quali si posero subito sulle traccie dello sconosciuto, ma finora senza poterlo raggiungere.

Da Chioggia
Un veglione di beneficenza

(*19 febbraio*). — L'ampia sala del *Garibaldi* addobbata in puro stile egiziano dal prof. Boniventura e illuminata sfarzosamente, accoglieva stanotte per il veglione danzante promosso dalla Società «Fenice» di M. S. il fiore della cittadinanza.

Le danze animatissime interrotte a mezzanotte dalla cena, ricominciarono verso le 2 fino alle 7 di questa mattina.

La Presidenza della «Fenice» faceva con squisita amabilità gli onori di casa.

Da Mira
Pro erigenda Casa di Ricovero

(*19 febbraio*) — In occasione del trigesimo della morte del compianto Giacomo Annoè, i figli A. G. E. Annoè, offrirono lire 10 pro' erigenda Casa di Ricovero.

Treviso

Da Vittorio
Un gravissimo infortunio

Alle 8.14 di stamane subito dopo l'arrivo del primo treno, al facchino esterno della stazione ferroviaria, Andrea Barel fu Francesco di anni 53 occorse una grave disgrazia.

Salito per appostare una pesante cassa sul poggia-bagagli dell'omnibus dell'Albergo Giraffa, nel posarla sulla base, scosse la vettura; a quella scossa il cavallo s'imbizzarrì e spiccò un salto, mentre il disgraziato facchino perduto l'equilibrio, precipitò al suolo privo di sensi.

Raccolto, grondante sangue, dalle guardie municipali, l'infelice fu trasportato all'Ospitale di Serravalle ove ebbe pronte cure dal chirurgo cav. Coletti e dal medico dott. Marchetti, che gli riscontrarono una ferita al capo e la commozione cerebrale.

Le condizioni del Barel sono gravissime.

Vittorio, 19 febbraio notte

Chiesto stasera notizie sulle condizioni del facchino Barel, mi fu detto che il disgraziato continua ad essere aggravatissimo e che si teme che durante la notte egli debba soccombere.

Alla Scuola d'Arte e Mestieri

Il presidente della Scuola d'Arti e Mestieri di Conegliano con l'intero Consiglio Direttivo, si è recato stamane alle ore 11 a visitare la consorella di Vittorio e ne riportò la migliore impressione.

Accompagnarono gli ospiti il direttore prof. Ugo Collaro, i consiglieri Torres e Coletti col segretario Gardini.

Da Oderzo
Nuove liste elettorali

(*19 febbraio*) — Di questi giorni si è riunita la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Ecco i risultati delle operazioni eseguite dalla Commissione: Elettori cancellati: amministrativi 21 — politici 22 — commerciali 6. — Sotto le armi: amministrativi 6 — politici 6. — Elettori aggiunti: amministrativi 64 — politici 60 — commerciali 43. — Sotto le armi: amministrativi 3 — politici 3. — Le liste per l'anno 1905 sono così compilate: Elettori politici 926 — amministrativi 941 — commerciali 205.

Adunanza della Società telefonica

Oderzo, 19 febbraio sera

Nella assemblea odierna di seconda convocazione della Società telefonica, i soci approvarono ad unanimità la proroga della Società fino al 1929.

Si spera che, tolto questo ostacolo, il Governo accorderà l'impianto della linea Oderzo-Treviso.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

La prima riforma accordata alla Russia

Pietroburgo, 19 febbraio notte

Il Comitato dei ministri continuando l'esame delle riforme da introdurre in seguito all' «ukase» del 27 dicembre scorso, ha deciso che per le amministrazioni urbane e rurali, da crearsi nei governi in cui esistono «zemstwos» si seguirà il seguente sistema.

Il governo prenderà un membro di ciascuno «zemstwo»; quindi tutti gli «zemstwos» eleggeranno un candidato per ciascuno, e questi candidati designeranno alla loro volta un secondo membro da unirsi nel Consiglio a quello scelto dal governo.

Ciò costituisce un'elezione di 2.o grado.

Nelle grandi città che hanno una organizzazione municipale ed in quelle che oltrepassano i 50.000 abitanti verrà eletto fra i membri delle assemblee municipali un delegato per ciascuna città, ed insieme questi delegati formeranno un comitato speciale.

Il Consiglio di Stato ha approvato queste decisioni e l'imperatore le ha sanzionate

La creazione di un consiglio di ministri in Russia

Londra, 19 febbraio notte

Notizie da Pietroburgo ai giornali inglesi, dicono che venerdì scorso i granduchi hanno tenuto al palazzo del granduca Vladimiro un consiglio di famiglia, nel quale si deciso di esporre senza indugio all'imperatore la necessità di prendere provvedimenti immediati per ristabilire la pubblica tranquillità. Si diffondono dappertutto opuscoli rivoluzionari.

Dicesi che il conte Sosky, attualmente segretario di Stato, che gode la confidenza dello Czar, sarà nominato presidente del progettato nuovo consiglio dei ministri.

I resti del Granduca Sergio intanto si trovano ancora nel convento di Tschudon; li vegliano alcuni generali, funzionari e amici personali. Fuori del monastero le truppe montano la guardia. Si crede che il seppellimento avverrà a Hinskowe, proprietà di Sergio, presso Mosca.

Il feretro si trasporterà a Pietroburgo nella cattedrale della fortezza di Pietro e Paolo ulteriormente, quando i tempi saranno più calmi.

Il giorno delle esequie lo Czar, i dignitari e il corpo diplomatico assisteranno ad un *requiem* a Tszarkoje Selo.

Pietroburgo, 19 febbraio notte

La decisione presa dalla direzione delle officine franco-russe di non aprirle che fra due mesi, ritarderà la costruzione delle caldaie per la squadra del Mar Nero, per la corazzata *Santo Andrea* e l'*yacht* imperiale *Standard*.

L'avvocato Kedrine consigliere municipale arrestato durante i disordini del 22 gennaio è stato deportato in Siberia.

I farmacisti di Varsavia che si sono messi in isciopero ieri chiedevano la diminuzione delle ore di lavoro ed un giorno libero per settimana. La maggioranza degli scioperanti ha, però, ripreso il lavoro. Lo sciopero ha avuto per risultato alcune concessioni fra cui un aumento del 10 per cento nei salari.

Nell'industria delle concerie gli operai hanno ottenuto ora un primo aumento di salario da quaranta anni a questa parte.

L'attentato contro il granduca Sergio giudicato a Tokio

Tokio, 19 febbraio notte

Commentando l'assassinio del Granduca Sergio, il giornale *Jihi Shimpo* deplora l'attentato, ma lo attribuisce alle misure repressive, le quali tendono a soffocare le manifestazioni dei desideri della nazione russa. La guerra è stata il risultato dei procedimenti aggressivi del governo russo perchè non è stato il popolo che ha voluto la guerra.

Dopo la fine della guerra, russi e giapponesi procederanno nel miglior accordo. Il giornale termina biasimando il delitto, ma esprimendo la speranza che esso avrà buone conseguenze. Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

Lo sciopero dei lavandai di Milano

Milano, 19 febbraio notte

Nel pomeriggio d'oggi 3000 lavandai, raccolti alla Camera del Lavoro hanno deliberato di porsi in isciopero nell'entrante settimana, se non verrà abolito — conforme la legge — il lavoro notturno. Sono già in corso trattative per comporre la vertenza.

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

ROVIGO: Cecchetti Vittorio, granaglie e commestibili, Adria. — Omologato il concordato conchiuso il 10 genn. scorso coi benefici di legge.

UDINE: Zanetti Domenico, imprese lavori, Cividale. — Il 2 marzo, ore 10, adunanza per deliberazioni sulle due pendenze creditorie verso i Comuni di Canal Cellina e Clauzetto e per surrogare nella delegazione il dimissionario ing. De Pacciani.

LEGNAGO: Con sentenza 18 corr. questo Tribunale dichiarava il fallimento di Siliotto Riccardo, negoziante in granaglie, convocando i creditori per il giorno 4 marzo p. v., ore 10 per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Le dichiarazioni dei crediti saranno presentate entro il 16 marzo a questa Cancelleria del Tribunale. La chiusura del p. v. di verificazione dei crediti seguirà il primo aprile p. v.

Giudice delegato avv. Alessandro Zuliani — Curatore provvisorio il rag. Vittorio Salmasi.

Il fallimento è stato dichiarato sopra ricorso presentato dal sig. Cardinali Giacomo di Salasco Vercellese.

Mercati e fiere

ADRIA, 18. — Tutto stazionario e con scarsi affari. Grani polesine da L. 24.75 a 25 al quint. — Grano tondo da 25.25 a 25.50 — Granone polesine da 17 a 17.50 — id. pignolo da 18 a 18.60 — Avena da 17.25 a 17.50 — Riso Adria da 32.50 a 35 — id. giapponese da 30 a 32.50 — Fagiuoli colorati da 25 a 32.

LEGNAGO — Frumenti aumentati c. 25, ben tenuti — Risi stazionari con poche vendite e ricino ricercato. — Frumento fino da 24,75 a 25,50 — id. mercantile da 24.25 a Z24.50 — Grano turco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — id. nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — id.sotto fino da 36 a 38 — id. mezzano da 34a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 al19 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I.a qual. da 72.50 a 74 — id. id. II.a in barile da 53.50 a 55.50 — id. indiano I. e II. qualità (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 28 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11

VICENZA, 18 — Mercato sostenutissimo — Grani da 25 a 25.15 — Granoni da 18 a 20 — Risi nostrani da 38 a 41 — Giapponesi da 28 a 31.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Chissà potrebbe esser quello un indizio per l'istruttoria.

— Poss'io dare gli ordini — domandò allora Johausen — perchè il corpo del povero Pok sia trasportato a Riga, dove si farà il funerale?

— Potete farlo — rispose il giudice.

— Dunque possiamo partire? — domandò il dottore.

— Sì — disse il magistrato. — Non abbiamo nessun'altro testimonio da udire.

— Prima di lasciar l'albergo — disse allora Kersdorff — desidero visitare ancora la camera dell'incognito; forse qualche indizio ci è sfuggito.

Il magistrato, il dottore, il maggiore e il signor Johausen rientrarono nella camera. Il bettoliere li accompagnava preparato a rispondere a ogni domanda.

Era intenzione del giudice di frugare nelle ceneri del focolare per assicurarsi che non contenessero nulla di sospetto. E quando gli occhi suoi si furono fermati sull'attizzatoio di ferro deposto in un canto del focolare, egli lo prese, l'esaminò e riconobbe che per un violento sforzo era stato sformato.

Era dunque la leva che avea servito a forzare l'imposta della camera di Pok! Ciò sembrava probabile, e ravvicinando questo fatto alle graffiature notate sulla cornice della finestra si arrivava fose ad una conclusione quasi certa della quale il magistrato parlò ai suoi compagni, appena ebbero lasciato l' albergo, quando Kroff non poteva più udirli.

— Il delitto non può essere stato commesso che da tre persone: un malfattore venuto di fuori, ovvero il bettoliere, o il viaggiatore ignoto che passò la notte in quella camera. Ora la scoperta dell'attizzatoio, che sarà portato come corpo di reato, e le traccie lasciate sulla finestra non permettono nessun dubbio. Il viaggiatore non ignorava che il portafogli di Pok conteneva una grossa somma. La notte, aperta la finestra della propria camera, la scavalcò, e servendosi dell'attizzatoio come d'una leva ha forzato l'imposta della seconda camera, ha colpito il fattorino di banca durante il sonno, e fatto il furto se n'è tornato nella sua camera donde uscì alle quattro del mattino, con la faccia sempre nascosta nel cappuccio. Quel viaggiatore è sicuramente l'assassino.

Non v'era a rispondere nulla a tale argomentazione. Ma chi era quel viaggiatore, e si riuscirebbe mai a stabilirne l'identità?

— Signori — disse allora il maggiore Werder — le cose sono evidentemente andate come ha detto il giudice Kersdorff, ma le inchieste riservano molte sorprese e le precauzioni non sono mai soverchie. Io vado a chiudere la camera del viaggiatore, nè porterò la chiave e lascierò qui due agenti in permanenza. Essi avranno ordine di non lasciare l'albergo e di sorvegliare l'albergatore.

Questa decisione fu approvata e il maggiore diè le sue istruzioni in proposito.

Un pò prima di risalire in berlina, Johausen prendendo in disparte il giudice, disse:

— Vi ha un particolare di cui non ho informato ancora nessuno, ed è bene che voi lo conosciate.

— Chè cosa è?

— Io posseggo i numeri dei biglietti rubati... ve n'erano 150 di 100 rubli ciascuno, e di cui Pok ha fatto un involto (1).

— Ah! avete osservato i numeri? — disse il magistrato riflettendo.

— Sì, al solito, e io segnalerò questi numeri alle diverse banche delle provincie e di Russia.

— Mi pare che non convenga far nulla — rispose Kersdorff. — Se voi fate così la notizia può venire all'orecchio del ladro che se ne andrà all'estero, dove troverà sempre un paese in cui i numeri dei biglietti non saranno conosciuti... Lasciamolo dunque agire liberamente e forse si farà arrestare.

(1) I biglietti russi sono emessi dallo Stato, in tagliandi da 500, 100, 50, 25, 10, 5, 3 e 1 rublo. Questi biglietti rappresentano quasi tutti l'istrumento monetario russo. Essi sono a corso forzato. La loro emissione è regolata da un servizio amministrativo che dipende dal Ministero delle Finanze; cade sotto la sorveglianza del consiglio degli stabilimenti di credito dell'impero, il quale si aggiunge due consiglieri presi dalla nobiltà e fra i negozianti di Pietroburgo. Il rublo di carta valeva fr. 2,75 circa e il rublo d'argento era calcolato fr. 4. Ora le monete russe furono riformate.

Alcuni istanti dopo la berlina trasportava il giudice e il suo scrivano, il banchiere, il maggiore Werder e il dott. Hamine.

Il Kabak della *Croce rotta* rimaneva sotto la sorveglianza di due agenti che non dovevano assentarsi nè giorno nè notte.

VIII.

All'Università di Dorpat

Il 16 aprile, il domani del giorno in cui i magistrati avevano fatto l'inchiesta nell'albergo della *Croce rotta*, un drappello di cinque o sei giovani studenti andava su e giù pel cortile dell'università di Dorpat che è una delle principali città della Livonia.

Essi sembravan mettere una certa vivacità nelle domande e nelle risposte ch si barattavano. I loro alti stivali scricchiolavano sulla sabbia. Andavano e venivano col corpo serrato dalla cintola di cuoio, con la berretta di colori appariscenti piegata sull' orecchio con civetteria.

Diceva l'uno:

(*Continua*)

Fitti e Vendite

Fitti

Cercasi in Sestiere di S. Marco, posizione più centrale possibile una o due camere spaziose piano terreno con vicina riva ad uso magazzino. Proposte Q 842 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi a muri vuoti 2 appartamenti separati I. piano Riva del Carbon sopra Canal Grande tanto per famiglia come per uffici. Rivolgersi S. Fantin, campo, 1819.

Affittasi pel sette Aprile prossimo, Padova, vasto negozio e locali annessi o cedesi lo stesso con avviamento rinomatissima pellicceria. Scrivere Giulio Mosca, Padova.

Affittasi o vendesi subito Farmacia centralissima in città importante del Veneto. Miti condizioni. Occasione favorevolissima. Scrivere L 726 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Occasione — Causa partenza cederebbesi, quasi nuovi: fornimento camera pranzo, librerie, altri singoli mobili, opere complete, oggetti artistici. Scriv. A 659 V Haasenstein e Vogler.

Occasione vendo bellissima cucina economica, uso numorosa famiglia o piccolo albergo. Anche altri utensili. — Scrivere S 859 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CERCA subito occupazione presso seria Casa, preferibilmente fuori Venezia, Ragioniere ventiquattrenne, buona famiglia, bella presenza, referenze ineccepibili, pratico lavori studio, magazzino, viaggi Italia. Miti pretese. Costina anonime. Scrivere N. N., posta, Vigevano.

TRENTENNE bella presenza, attivo, ammogliato con una figlia, cerca posto quale castaldo presso villa signorile. Ottime referenze. Offerte dettagliate N. 379 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

RICERCASI personale (Timonieri) atto a condurre Lancie da noleggio della S. V. A. N. Saranno preferiti coloro che hanno fatto qualche studio ed abbiano qualche nozione di lingua straniera. Ai figli dei gondolieri sarà data la preferenza. Presentarsi alle ore 10 di ogni giorno a S. M. Zobenigo N. 2467.

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a C 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI primo fattorino di bella presenza per negozio manifatture. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere R 851 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CORRISPONDENZE e traduzioni francesi e tedesche. — Scrivere Casella postale, 28.

FRANÇAIS donne des leçon de conversations. Ecrire Casella postale 28.

22 APRILE 97 — Ti penso, ti desidero, ti ricordo, ti bacio!! Sempre tutto tuo.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Chissà potrebbe esser quello un indizio per l'istruttoria.

— Poss'io dare gli ordini — domandò allora Johausen — perchè il corpo del povero Pok sia trasportato a Riga, dove si farà il funerale?

— Potete farlo — rispose il giudice.

— Dunque possiamo partire? — domandò il dottore.

— Sì — disse il magistrato. — Non abbiamo nessun'altro testimonio da udire.

— Prima di lasciar l'albergo — disse allora Kersdorff — desidero visitare ancora la camera dell'incognito; forse qualche indizio ci è sfuggito.

Il magistrato, il dottore, il maggiore e il signor Johausen rientrarono nella camera. Il bettoliere li accompagnava preparato a rispondere a ogni domanda.

Era intenzione del giudice di frugare nelle ceneri del focolare per assicurarsi che non contenessero nulla di sospetto. E quando gli occhi suoi si furono fermati sull'attizzatoio di ferro deposto in un canto del focolare, egli lo prese, l'esaminò e riconobbe che per un violento sforzo era stato sformato.

Era dunque la leva che avea servito a forzare l'imposta della camera di Pok? Ciò sembrava probabile, e ravvicinando questo fatto alle graffiature notate sulla cornice della finestra si arrivava fose ad una conclusione quasi certa della quale il magistrato parlò ai suoi compagni, appena ebbero lasciato l'albergo, quando Kroff non poteva più udirli.

— Il delitto non può essere stato commesso che da tre persone: un malfattore venuto di fuori, ovvero il bettoliere, o il viaggiatore ignoto che passò la notte in quella camera. Ora la scoperta dell'attizzatoio, che sarà portato come corpo di reato, e le traccie lasciate sulla finestra non permettono nessun dubbio. Il viaggiatore non ignorava che il portafogli di Pok conteneva una grossa somma. La notte, aperta la finestra della propria camera, la scavalcò, e servendosi dell'attizzatoio come d'una leva ha forzato l'imposta della seconda camera, ha colpito il fattorino di banca durante il sonno, e fatto il furto se n'è tornato nella sua camera donde uscì alle quattro del mattino, con la faccia sempre nascosta nel cappuccio. Quel viaggiatore è sicuramente l'assassino.

Non v'era a rispondere nulla a tale argomentazione. Ma chi era quel viaggiatore, e si riuscirebbe mai a stabilirne l'identità?

— Signori — disse allora il maggiore Werder — le cose sono evidentemente andate come ha detto il giudice Kersdorff, ma le inchieste riservano molte sorprese e le precauzioni non sono mai soverchie. Io vado a chiudere la camera del viaggiatore, nè porterò la chiave e lascierò quì due agenti in permanenza. Essi avranno ordine di non lasciare l'albergo e di sorvegliare l'albergatore.

Questa decisione fu approvata e il maggiore diè le sue istruzioni in proposito.

Un pò prima di risalire in berlina, Johausen prendendo in disparte il giudice, disse:

— Vi ha un particolare di cui non ho informato ancora nessuno, ed è bene che voi lo conosciate.

— Che cosa è?

— Io posseggo i numeri dei biglietti rubati... ve n'erano 150 di 100 rubli ciascuno, e di cui Pok ha fatto un involto (1).

— Ah! avete osservato i numeri? — disse il magistrato riflettendo.

— Sì, al solito, e io segnalerò questi numeri alle diverse banche delle provincie e di Russia.

— Mi pare che non convenga far nulla — rispose Kersdorff. — Se voi fate così la notizia può venire all'orecchio del ladro che se ne andrà all'estero, dove troverà sempre un paese in cui i numeri dei biglietti non saranno conosciuti... Lasciamolo dunque agire liberamente e forse si farà arrestare.

(1) I biglietti russi sono emessi dallo Stato, in tagliandi da 500, 100, 50, 25, 10, 5, 3 e 1 rublo. Questi biglietti rappresentano quasi tutti l'istrumento monetario russo. Essi sono a corso forzato. La loro emissione è regolata da un servizio amministrativo che dipende dal Ministero delle Finanze; cade sotto la sorveglianza del consiglio degli stabilimenti di credito dell'impero, il quale si aggiunge due consiglieri presi dalla nobiltà e tra i negozianti di Pietroburgo. Il rublo di carta valeva fr. 2,75 circa e il rublo d'argento era calcolato fr. 4. Ora le monete russe furono riformate.

Alcuni istanti dopo la berlina trasportava il giudice e il suo scrivano, il banchiere, il maggiore Werder e il dott. Hamine.

Il Kabak della *Croce rotta* rimaneva sotto la sorveglianza di due agenti che non dovevano assentarsi nè giorno nè notte.

VIII.

All'Università di Dorpat

Il 16 aprile, il domani del giorno in cui i magistrati avevano fatto l'inchiesta nell'albergo della *Croce rotta*, un drappello di cinque o sei giovani studenti andava su e giù pel cortile dell'università di Dorpat che è una delle principali città della Livonia.

Essi sembravan mettere una certa vivacità nelle domande e nelle risposte ch si barattavano. I loro alti stivali scricchiolavano sulla sabbia. Andavano e venivano col corpo serrato dalla cintola di cuoio, con la berretta di colori appariscenti piegata sull' orecchio con civetteria.

Diceva l'uno:

(Continua)

ANNO CLXIII — N. 52 Martedì 21 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Realtà ed illusioni

(Nostra corrispondenza particolare)

Dall'Istria, febbraio

Le lotte che noi italiani dobbiamo sostenere senza tregua contro slavi e tedeschi, non hanno e non potrebbero neppur avere per obbiettivo ingenerose sopraffazioni o conquiste di territori spettanti per diritto naturale o storico alle stirpi con noi in contesa, ma unicamente il dominio legittimo e civile, tanto strettamente congiunto al progresso economico, entro i confini che, altri, senz'alcun diritto positivo, vorrebbero ad ogni costo restringere, almeno notevolmente a nostro danno.

Nè pretendiamo certo di affermare una verità nuova che per la natura sua importi venga lanciata nel campo della pubblicità, avvegnachè ella sia stata più volte dimostrata nei giornali italiani di qua e di là dai confini politici e riconosciuta anche da slavi e tedeschi di provincie più lontane, i quali, appunto perchè non turbati da ubbie sciovinistiche impossibili ed odiose, non ristettero dal condannare apertamente l'azione spiegata dai loro connazionali nella vita pubblica dei nostri paesi.

Ma pur nullameno diviene assai spesso, nonchè utile, indispensabile l'accentuazione delle vere condizioni di fatto in queste terre e delle cause onde dipendono gli attriti esistenti, in cui vanno stemperandosi, nostro malgrado, le nostre maggiori energie.

Il senatore Graziadio Ascoli esternò pur lui pubblicamente il convincimento che le società scolastiche dello «Schulverein» e dei «Santi Cirillo e Metodio» non fossero nè un danno nè una insidia a nostro pregiudizio; ma i fatti di ogni giorno e l'esatta comprensione e valutazione degli stessi, saranno valse, crediamo, a scuotere profondamente quell'erroneo convincimento. Dappoichè, tali fatti, che non possono sfuggire ad un attento osservatore, dimostrano a note ben chiare, la tendenza delle stirpi ricordate ad arrivare, ciascuna per conto proprio, spalleggiate entrambe dal Governo imperiale, a distruggere con lavoro lento, ma assiduo e pertinace, la fisionomia etnica secolare delle nostre provincie italiane. E lo «Schulverein» e la «Cirillo e Metodio» non sono altro che singoli anelli di quella grande catena di associazioni nazionali e politiche che, fiori esotici punto olezzanti, si fanno crescere e moltiplicare al bacio ardente del nostro sole, perchè attossichino gradatamente l'esistenza nazionale e facciano sparire, da qui, in progresso di tempo, ogni impronta italica.

∴

Più volte si è discorso intorno ad una possibile intesa, intorno ad un *modus vivendi* e, più ancora, intorno ad una raggiungibile, sincera e duratura alleanza, ad una comunanza quasi d'intenti e di azione fra italiani e slavi nella Regione Adriatica e fra italiani e tedeschi nel Trentino. Anzi a questo riguardo, un egregio pubblicista ha di recente, nelle colonne della *Gazzetta* tenuto parola di accordi che noi, costretti a lotta quotidiana per la tutela di un sacro diritto, misconosciuto ed offeso, non crediamo possibile, senza l'intero sacrificio di noi stessi sull'altare della dominazione e del benessere altrui.

Coloro, che seguono di lontano le vicende della nostra vita nazionale e politica e si rammaricano perchè la lotta perdura tuttavia in questi estremi lembi di terra italiana, possono, è ben vero, essere nei loro giudizi a nostro riguardo più di noi sereni e darci quei consigli, che la comunanza di origine e di favella ed il vivo interessamento alle nostre sorti loro ispirano; ma possono anche abbandonarsi ad un soverchio ottimismo circa l'attuabilità di pacificazioni nazionali e circa pure una mutua cooperazione di differenti associazioni scolastiche, solidali in un comune intento di pace e di prosperità economica.

Date le nostre specialissime condizioni, data la nostra azione puramente difensiva, dato il nostro diritto ed il nostro dovere di combattere perchè la civiltà italiana, fattore indiscutibile di ascensione a destini migliori, abbia completo trionfo in territori, che non possono essere che italiani e, data, eziandio, l'invincibile ostinazione e pervicacia dei nostri avversari nel volerci nazionalmente soppressi, l'intesa, il *modus vivendi*, l'alleanza od accordo che sia, significherebbero la rinunzia completa alle idealità ed al senso pratico che ci confortano alle odierne onorifiche battaglie.

E nulla havvi di esagerato in tutto ciò, dappoichè, mentre gli slavi mirano tenacemente alla creazione di uno Stato essenzialmente slavo alle marine orientali dell'Adriatico, i tedeschi, alla loro volta, sognando al medesimo posto e nel Trentino una dominazione germanica e tanto dell'uno che dell'altro di codesti vagheggiati nuovi assetti territoriali-linguistico-politici, noi dovremmo subire intere le fatali conseguenze.

Ma tanta evangelica rassegnazione va assai più in là di ogni immaginabile illusione.

Marino

Le condizioni del commercio e dell'industria nell'Italia Meridionale

Londra, 20 febbraio notte

Il Console generale britannico in Napoli, signor Nevillo Rolfo ha inviato al *Foreigne Office* un nuovo rapporto sulle condizioni del commercio e dell'industria nell'Italia meridionale. Cominciando coll'occuparsi di Napoli il rapporto nota come i lavori di fognatura abbiano raggiunto un buon punto e come possa dirsi ora che Napoli è la città meglio provveduta di fogne del mondo intero. In quanto ad acqua, altro elemento indispensabile alla moderna igiene delle popolazioni, Napoli non è seconda a nessun'altra città nè per qualità nè per quantità. Queste circostanze fanno della città meridionale italiana un centro saluberrimo, ove la quota di mortalità annuale è molto bassa ed in continua diminuzione.

Venendo a parlare della recente legge per la trasformazione industriale di Napoli, il rapporto nota l'eccezionalità del provvedimento, ma riconosce che eccezionali sono pure le circostanze di Napoli grande città, centro di una regione assai densamente popolata, la quale però, è quasi completamente sprovveduta di industrie. Essa è centro di consumo ma non di produzione e gli italiani unanimi, hanno intesa la necessità di trasformare Napoli in un vasto mercato industriale. La popolazione operaia è intelligente, estremamente pronta ad apprendere ogni sorta di arte manuale, sobria; i salari sono minimi; nulla quindi si oppone ad un rapido sviluppo d'industrie.

Il rapporto passa quindi ad esaminare minutamente i provvedimenti votati dal Parlamento Italiano: a questo intento, espone il progetto di derivare la forza motrice elettrica dal Volturno, di creare un Punto franco, ove concentrare le industrie, di impiantare canapifici ad Acerra, ove la produzione annuale della canapa supera i 20 mila quintali ecc. ecc.

Passando ad esaminare le condizioni del raccolto e del commercio per l'Italia meridionale il Console afferma che il raccolto della canapa durante il 1904 non è stato largo. L'esportazione dell'olio in Russia è soggetta a diminuzione per il fatto che commercianti greci, contraffacendo barili e marche di note case italiane mandano ad Odessa olio delle Isole Ionie di qualità inferiore. Ciò ha scontentato il consumatore russo che non è al corrente dell'inganno. La coltivazione del tabacco continua ad estendersi ed il governo italiano ha consentito un aumento del 10 per cento sul numero delle piante finora coltivate.

Oltre le qualità richieste dalla Regia per il consumo interno, si produce ora nell'Italia meridionale buona quantità di tabacco da sigarette adatto all'esportazione e che può rivaleggiare con quello egiziano. Concludendo il Console osserva che con un bilancio in avanzo la rendita a 104 ed oltre ed il cambio alla pari, l'Italia ha davanti a sè le migliori speranze di progresso e di ricchezza.

La prossima crociera di re Edoardo nel Mediterraneo

Londra, 20 febbraio notte

Il Re Edoardo ha stabilito l'itinerario della sua prossima crociera nel Mediterraneo. Egli partirà coll'«yacht» *Victoria and Albert* comandato dal contrammiraglio Sir A. Berkeley-Milne e scortato da 2 incrociatori, da Portsmouth alla volta di Gibilterra, ove sarà ricevuto dalla flotta del Mediterraneo e dalla squadra di incrociatori dell'Atlantico.

Quivi avrà luogo con grande solennità l'inaugurazione di un nuovo vastissimo *Dock*, al quale verrà dato il nome di *Dock Edoardo VII.* Sulla spianata della fortezza vi sarà una grande rivista di truppe inglesi di terra e di mare e successivamente un ricevimento di tutta la ufficialità.

Da Gibilterra il Re Edoardo proseguirà per Malta, ove si faranno altre feste navali e militari.

Proseguendo, quindi, nella sua crociera l'«yacht» reale toccherà Cipro, di dove si dirigerà verso Alessandria d'Egitto essendo intenzione di Re Edoardo di restituire la visita recentemente fattagli dal Kedivè, e nello stesso tempo di visitare gli importanti lavori eseguiti sul Nilo.

La data di questo viaggio non è ancora precisata; ma con ogni probabilità la partenza avverrà tra la fine di marzo ed il principio di aprile ed il ritorno nei primi giorni di maggio. L'unica circostanza che potesse influire nell'esecuzione di tal programma sarebbe una crisi ministeriale. Il Re ha stabilito il suo primo *levér*, o ricevimento mattutino, della presente stagione pel 9 marzo, il secondo per il 16 ed il terzo per il 23 dello stesso mese.

Il 27 marzo il Re si recherà a Portsmouth coll'ammiraglio Fisher ad ispezionare la flotta e probabilmente rimarrà colà fino alla sua partenza per il Mediterraneo.

Le atrocità in Macedonia

Salonicco, 20 febbraio sera

Giovedì sera una banda bulgara fu segnalata in un villaggio presso Strumitza. Furono inviati alcuni soldati contro di essa. Questi tentarono di penetrare nel villaggio, ma furono respinti e dovettero ritirarsi, lasciando sul suolo 11 morti. Il giorno dopo giunsero in loro soccorso altri soldati, ma la banda era scomparsa. I soldati entrarono nel villaggio e ne incendiarono le case, commettendo degli orrori. Le autorità turche si recarono sul luogo a fare una inchiesta.

Mentre dura il mistero Syveton
Contro la sentenza della Camera d'accusa

Parigi, 20 febbraio sera

I giornali dicono che Syveton padre ha scritto ieri al procuratore generale presso la Corte di Cassazione per protestare contro la sentenza della Camera d'accusa che ha concluso non essere luogo a procedere sulla querela che egli aveva sporto contro X. In essa egli dichiara che non si vuole conoscere la verità e si ha paura di scoprire l'assassino. Esprime però la speranza di potere prima della sua morte vedere suo figlio vendicato e l'assassino smascherato.

Notizie della Marina

Roma, 20 febbraio sera

Il Bollettino della Marina reca: Col 26 corr mese avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di S. M. generale: capit. di corvetta Biglieri è esonerato dalla responsabilità della *Vesuvio;* Massolo è esonerato dalla responsabilità della *Piemonte* e della *Cristoforo Colombo;* Sommi Picenardi, conservando l'attuale incarico assume anche la responsabilità della *Vesuvio;* il tenente di vascello Pedemonte, conservando l'attuale incarico, assume temporaneamente la responsabilità della *Piemonte* e della *Cristoforo Colombo.*

Col 26 corr., sbarca dalla *Garibaldi* il tenente di vascello Guidase ed è sostituito dal pari grado Visconti Braschi.

Ufficiali medici: — Il cap. Savorani imbarca a Napoli sul *Romanich* diretto a Boston; Maladorno imbarca sul *Florio* a Genova diretto a New York.

Con decreto 9 febbraio i seguenti dottori in medicina sono nominati tenenti medici nella Marina, a decorrere dal 1 marzo prossimo venturo: — Guasti, destinato al II Dipartimento; Vittory, destinato al I Dipartimento.

La *Minerva* è partita da Sira; l'*Euridice* è giunta a Palermo; *La Ruggero di Lauria* è partita da Messina; la *Marco Polo* è partita da Nasumie per Nagasaki; la *Città di Milano* è giunta ad Otranto; la *Coatit* è giunta a Baia; la *Volta* è giunta a Gaeta; la *Pagano* è partita e giunta a Palermo; la *Tevere* è partita da Porto Ferraio.

Gli ingegneri ferroviari dall'on. Tedesco

Roma, 20 febbraio notte

L'on. Tedesco stamane ricevette la commissione degli ingegneri ferroviari presentatagli dal deputato Gatti; quindi la rappresentanza dei capi d'arte delle Officine di Napoli. Si trattarono le questioni speciali dell'organico. L'on. ministro Tedesco dichiarò che le questioni le risolverà la futura amministrazione ferroviaria di Stato. Domattina Tedesco riceverà il Comitato dei ferrovieri anziani.

I progetti di legge del Governo sulla questione ferroviaria
La salute di Giolitti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 20 febbraio notte

(mg.) — Sorvolo sulla seduta della Camera per non ripetere melanconicamente che da circa un mese, meno rare eccezioni, è sempre la medesima e che, purtroppo, non accenna a mutare. Domani si avrà una bella Camera e una seduta probabilmente interessante; ma poi? Continueranno le sedute scialbe fino a tanto che le grosse questioni ferroviarie, e i bilanci non verranno in discussione. Domani, dicevo, la seduta sarà interessante, essendo stato oggi diramato dal Ministro dell'Interno l'invito ai deputati amici di trovarsi domani alla Camera. Collegandosi questo fatto con la convocazione del Consiglio dei Ministri — che seguirà domattina alle ore 10 — scaturisce in modo evidente che qualche straordinario avvenimento è alle viste: ad esempio la presentazione dei progetti ferroviari, che domattina il Consiglio dei Ministri licenzierà e che nel pomeriggio Giolitti presenterà alla Camera.

I progetti, come sapete, sono tre: il primo regola l'esercizio ferroviario di Stato; il secondo liquida il passato nei riguardi delle Società ferroviarie ed il terzo provvede all'assetto delle strade ferrate per metterle in condizione di rispondere ai bisogni di un maggior traffico.

Degli ultimi due progetti, dato il loro essenziale carattere di finanza, il Governo domanderà l'invio alla Giunta generale del bilancio. Per il primo, invece, che è d'indole tecnico-amministrativa, il Governo, per economia di tempo, proporrà sia deferito alla medesima Commissione, che esisteva nella trapassata legislatura, sul disegno di un esercizio di Stato teorico. Di quella Commissione, presieduta da Boselli, e di cui faceva parte anche un ex-ministro dei Lavori Pubblici, fu relatore Rubini.

Si era pensato di domandare, per la discussione dei tre progetti, il sistema delle tre letture a termini abbreviati, ma mi si assicura che tale proposito è stato messo poi da banda. Non credo che la procedura, qualunque sia quella scelta dal Governo, debba diventare il terreno per una battaglia o per una semplice avvisaglia tra il Governo e l'opposizione; in ogni caso il Ministero, avendo sollecitato gli amici, è sicuro di non essere colto di sorpresa.

L'anticipata presentazione dei progetti ferroviari, che ieri si annunziava, non sarebbe avvenuta prima di giovedì, si deve allo stato di salute di Giolitti, al quale, quantunque completamente rimesso, i medici consigliarono insistentemente di allontanarsi per breve tempo da Roma, per andare a rinfrancarsi tra le balsamiche aure del Golfo di Napoli, dal leggero esaurimento nervoso, increscioso strascico della influenza.

Giolitti, secondo le notizie che corrono a Montecitorio, partirà mercoledì, restando assente da Roma chi dice otto, chi quindici giorni. Mi sembrano arrischiate ambedue le affermazioni, tuttociò dipendendo non dal volere del Presidente del Consiglio, ma da più o meno sollecito giovamento della sua salute.

Un periodo straordinario di lavoro legislativo non tarderà ad aprirsi e Giolitti vuol essere nel pieno possesso delle sue forze per poterlo fronteggiare e volgerlo a profitto della cosa pubblica.

Dove si rechi precisamente Giolitti non si sa e i pochissimi che probabilmente lo sanno, non lo dicono. Ma le maggiori probabilità sembrano per Portici, non escluse però Sorrento o Torre del Greco.

Alla Camera

Roma, 20 febbraio sera

Presidenza del vice presidente GORIO. La seduta comincia alle 14.5.

DI SANT'ONOFRIO sottosegretario, risponde all'on. Brunialti che interroga per sapere le ragioni per le quali da molti mesi non si provvede alla nomina del commissario distrettuale (sottoprefetto) di Asiago. Si era provveduto — dice il sottosegretario — ma il funzionario designato si ammalò gravemente e quegli che gli fu surrogato giustificò la impossibilità di trasferirsi immediatamente ad Asiago. Raggiungerà però in brevi giorni quella residenza. BRUNIALTI, dimostrata la necessità del commissario distrettuale ad Asiago, fino a che non sia costruita la strada ferrata, raccomanda che vi sia mandato un funzionario che possa risiedervi stabilmente.

Seguono altre interrogazioni di interesse locale, quindi si inizia lo svolgimento delle interpellanze.

BACCELLI A. ne svolge una per conoscere se si intenda premuovere un attento studio sulle condizioni in cui si trovano le popolazioni rurali dopo l'affrancamento delle servitù civiche, allo scopo di adottare adeguati provvedimenti; e il sottosegretario DI SANT'ONOFRIO gli risponde osservando che l'argomento è degno della più grande attenzione, poichè la questione della rivendicazione dei diritti civici non si agita solamente nel Lazio, ma in altre regioni d'Italia. E' certo che nella provincia romana essa ha assunto una gravità speciale, alla quale urge provvedere poichè con le leggi votate dal Parlamento non si sono potuti ottener quei risultati che si speravano. Promette che il Governo studierà la questione con fermo intendimento di provvedere e migliorare uno stato di cose che così perdurando porterebbe a inconvenienti grandissimi (*benissimo*).

RAVA si occupa del problema economico: e dice che nominerà, d'accordo col ministro dell'interno una commissione che dopo i necessari studii possa proporre al Governo le modificazioni alle leggi vigenti (*approvaz.*).

Seguono due interpellanze di DE NAVA e MANTICA, relative agli intendimenti del Governo circa i provvedimenti d'indole economica e tributaria invocati da molte regioni in conseguenza del mancato raccolto oleario: interpellanze alle quali rispondono MAIORANA e LUZZATTI, quest'ultimo osservando che nei trattati testè conclusi il Governo non ha mancato di ottenere opportune concessioni sui nostri olî che si esportano, avvisando anche ai mezzi per difendersi dalla importazione degli olî stranieri (*bene*) osserva che la materia non comporta una facile soluzione, anche perchè sono discordi i pareri dei tecnici e degli interessati, ad ogni modo il Governo si è riservato la libertà sulle resine dell'olio e il mezzo di provvedere anche a difenderci dalle miscele (*approvazioni*).

RAVA afferma pure, per la parte che lo riguarda di aver già disposto i necessari studi scientifici che dovranno condurre alla scoperta di una difesa efficace contro la mosca olearia. Per le spese occorrenti ha introdotto nel bilancio di assestamento un apposito capitolo.

La seduta termina alle 17.35: domani seduta alle 14.

Le discussioni della Giunta delle elezioni

Roma, 20 febbraio sera

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica quelle dei collegi di Nocera inferiore e di Altamura. Per il collegio di Nocera furono sostenute le ragioni del proclamato on. Guerritore, dall'on. Calissano e dall'avv. Sacerdoti; per il soccombente dagli avvocati Dentice e Tripepi che chiesero l'annullamento della elezione.

Seguì la discussione per il collegio di Altamura; il soccombente avv. Caso fu difeso dall'on. Campi e dall'avv. Sacerdoti i quali chiesero l'annullamento della elezione.

Nel pomeriggio ha parlato l'on. Villa in difesa dell'on. Pasquali.

La convocazione del Senato

Roma, 20 febbraio sera

La *Capitale* dice che il Senato sarà convocato l'1 ovvero il 2 marzo e che fra i primi disegni che saranno discussi vi è quello per il condono delle multe sulla tassa degli affari.

Il re di Danimarca e l'iniziativa del Re

Copenaghen, 20 febbraio sera

Il Re Cristiano ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «Avendo conosciuta l'iniziativa presa da Vostra Maestà di creare un istituto internazionale di agricoltura, desidero di esprimere il profondo interesse che m'ispira questa geniale proposta ed assicurare V. M. che essa sarà esaminata colla più grande cura dal mio Governo. — Firmato: *Re Cristiano* ». —

Il Re d'Italia ha così risposto: « L'interesse che V. M. volle prendere all'opera internazionale di cui mi sono fatto promotore, non può che contribuire potentemente a quei benefici risultati nei quali ho fiducia. Ringrazio vivamente Vostra Maestà. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

L'Accademia dei Lincei loda il Re

Roma, 20 febbraio notte

All'Accademia dei Lincei il socio Ferraris elogiò l'iniziativa del Re per la fondazione di un istituto di agricoltura enumerando i vantaggi che si otterranno. L'Accademia approvò all'unanimità di unirsi al plauso generale accogliente l'iniziativa reale.

Una lettera di Bettolo sulla sua interposizione per Ferri

Roma, 20 febbraio notte

All'on. Fazzari, che in una lettera aperta gli aveva suggerito di domandare la grazia per Ferri, Bettolo così risponde da Siracusa: « Amico carissimo — Profondamente sensibile alle pubbliche manifestazioni della tua stima e del tuo affetto, ti ringrazio con animo riconoscente ed orgoglioso della tua cara amicizia. Il consiglio che mi rivolgi scaturisce da uno slancio di quella generosità che distingue gli animi forti. Ma, pur dimenticando tutto, dall'assassinio tentato contro la mia onorabilità, ai modi brutali con i quali fu perpetrato, pare proprio a te che io abbia diritto d'interpormi quando la società è chiamata non a soddisfare un risentimento, per quanto legittimo, ma a punire un sistema deleterio ed a spuntare le armi inique della diffamazione? La questione non è più ristretta alla mia persona; essa è questione di pubblica moralità e, come tale, debbo abbandonarla ai suoi giudici naturali, dei quali accetterò le deliberazioni con animo sicuro e sereno. Ti abbraccio con affetto.

L'amico: *G. Bettolo* ».

Lo sconforto di un ferroviere

Roma, 20 febbraio notte

Il ferroviere Leonida Leoni applicato al movimento del traffico di Castel Bolognese scrive al *Giornale d'Italia* una lettera dicendo che l'agitazione ferroviaria stanca anche i ferrovieri rettamente pensanti, perchè il senso della misura fu messo in disparte.

Il Leoni dice che il Comitato dell'agitazione cerca i ferrovieri e non questi cercano quello. Rileva che ora più si agita il personale viaggiante che avrebbe minori ragioni di agitarsi perchè provvisto di buoni stipendi mentre si trascurano le altre categorie di personale che sono mal pagate, come i cantonieri, i deviatori ed i manovratori.

Il Leoni termina augurandosi, per il bene, per il decoro del paese e dei ferrovieri stessi, che cessi la minaccia di uno sciopero inconsulto.

Il Lloyd italiano accresce la flotta

Roma, 20 febbraio notte

Oggi si adunava a Roma il Consiglio di amministrazione del *Lloyd italiano* e nominava presidente il senatore Piaggio. Si deliberò lo acquisto di tre transatlantici e di altro materiale.

Uno scontro ferroviario a Vicenza
Il treno "espress,, investe un treno merci

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il treno Vienna-Nizza-Cannes

Vicenza, 20 febbraio sera

La scorsa notte alla nostra stazione avvenne uno scontro, le cui conseguenze non sono fortunatamente gravi grazie alla prontezza di spirito ed alla miracolosa avvedutezza di una delle vittime.

Alle 2.35 transita per la nostra stazione l'*exprès* Vienna-Nizza-Cannes, che corre sul quarto binario lasciato ogni notte sgombro mezza ora prima del passaggio del treno.

A circa cento metri, poco più, dalla tettoia, rimpetto ad uno dei fabbricati della Società Veneta vi è uno scambio a mezzo del quale si congiunge al quarto un quinto binario adibito al passaggio dei treni merci. A questo scambio è assegnato il deviatore Angelo Dalla Pria quarantenne, che occupa una cabina in legno lì presso.

Le operazioni di scambio da lui eseguite devono essere controllate dal manovratore Giovanni Fiori.

Questa notte sostava sul quinto binario, come di consueto, il treno merci 2195, proveniente da Verona e diretto a Venezia, la cui macchina, attaccata fin dalle 2 ai carri, era rivolta verso l'imboccatura del «tunnel» e distava dallo scambio circa 50 metri.

Come avvenne lo scontro

Alle 2.37 l'*exprès*, sbucando dal « tunnel », e rallentando alquanto la velocità, circa metà della normale, passava sul quarto binario che era libero. Senonchè giunto allo scambio suaccennato, che non era stato mosso dopo il passaggio della macchina del 2195, entrò nel quinto binario, su cui stava appunto il treno merci.

Lo scarto fatto a sinistra dalla macchina dell'*exprès* avvertì il macchinista che il treno prendeva altra via, e occupata. Egli con miracoloso sangue freddo e con mirabile prontezza chiuse il freno Westinghaus e diede il segnale d'arresto.

Un istante dopo, superata la breve distanza che lo separava dal merci, l'*exprès* diede di cozzo contro la poderosa macchina di quello.

L'urto fu tremendo! La locomotiva dell'*exprès* uscì dal binario e si schiacciò nella parte anteriore contro quella del treno merci, la quale resistè all'urto violento infrangendosi soltanto sul davanti. Le due caldaie si combaciarono, l'una per metà sovrapposta all'altra.

Macchinista e fuochista feriti

Sulla macchina dell'*exprès* erano di servizio il macchinista Raimondo Lago-Manzini ed il fuochista Giovanni Pin. Il primo, chiusi i freni, gridò disperatamente chiamando per nome il compagno e quindi si buttò giù, cadendo a pochi metri dalla locomotiva. L'altro fu sbattuto contro le pareti della macchina e balzato sul tetto del *tender.*

I due disgraziati gridavano soccorso e alle grida univano lamenti angosciosi.

Non è difficile immaginare lo sgomento del poco personale che era in stazione e il terrore dei passeggeri che, destati dall'urto, si precipitarono dai pesanti carrozzoni.

Tutti corsero verso le due macchine, di dove partivano le grida strazianti dei due feriti. Il macchinista giaceva al suolo stordito, il compagno suo dal tetto del *tender* implorava aiuto.

Fu tratto di là dal personale di stazione e del treno e trasportato in sala d'aspetto di I classe, dove fu subito condotto anche il macchinista.

Il primo aveva una gamba orrendamente fratturata e dalla carne ridotta a brandelli usciva il sangue a fiotti.

— *Me sveno, me sveno, tighème, presto!* — gridava l'infelice torcendosi per i dolori.

Il macchinista era contuso in varie parti del corpo e con le mani si comprimeva il torace.

Il dottor Gaetano Cappellari, che abita poco discosto dalla stazione, si recò subito sul luogo, avvertito da una guardia di P. S., e recò i primi soccorsi ai feriti. Li esaminò, li medicò e dispose subito per il loro trasporto all'ospitale dove furono accolti dal medico di guardia, dott. Anzi.

Questi constatò che il macchinista Lago-Manzini riportò diverse contusioni al torace e al piede destro, abbastanza gravi, presentando sintomi di commozione viscerale.

Il fuochista Pin riportò la frattura della gamba destra al terzo inferiore e ferite lievi in altre parti del corpo.

Il panico dei passeggieri

Come ho detto dianzi appena avvenuto l'urto tutti i passeggeri, la maggior parte tedeschi e francesi discesero precipitosamente dal treno. I più riposavano e la forte scossa fece rotolare qualcuno di loro dal letto o dal divano.

Atterriti, correvano tutti verso le tettoia, gridando, chiamandosi e interrogandosi l'un l'altro.

Lo spavento e lo scompiglio fece loro dimenticare e abbandonare nelle vetture bagagli e indumenti.

Alcuni sostarono davanti alle due macchine fracassate, altri si rifugiarono nelle sale d'aspetto e al *buffet* per prendere un ristoro, altri ancora rientrarono nei carrozzoni in attesa delle disposizioni del capo-stazione od a custodia del bagaglio.

L'urto, mercè l'abnegazione del macchinista, fu meno violento di quanto si avrebbe potuto temere e fu vero miracolo che la pronta chiusura dei freni abbia scongiurato un immane disastro.

Nessuno dei passeggeri rimase ferito e neppure del personale viaggiante, tranne che le due persone di macchina e l'aiutante-cuoiniere Cavosi il quale dormiva nel carro-bagagli e riportò una lievissima contusione alle dita della mano destra.

I due treni e il loro personale

L'*exprès* si componeva di una macchina dell'«Adriatica» segnata col N. 1829, del bagagliaio, del carro-cucina, del *vagon-restaurant* e di due vetture-letto. Del personale vi erano il capo treno Antonio Kosak, viennese, il *maître d'hôtel* Kobel, il cuoco Champerger, l'aiutante Vittorio Cavosi, due conduttori, un bagagliere e 34 viaggiatori.

Il personale di macchina era composto del macchinista Lago-Manzini, di anni 34, di Pordenone, vedovo, abitante a Venezia; e del fuochista Giovanni Pin, di anni 26, di Vittorio, celibe, dimorante a Venezia.

Il treno merci era trainato da una grossa macchina dell'«Adriatica». Vi erano agganciati numerosi carri, sul primo dei quali, sul bagagliaio, si trovava il capo treno Martinas Silvestro, di anni 43, da Spilimbergo. Questi, vista deviare la macchina dell'*express* e venirgli incontro, saltò a terra e fuggì.

I due treni si trovano ora sul binario notevolmente avariati. La macchina dell'*express* giace sulla piattaforma di quella del merci con i repulsori e i fanali infranti, le ruote posteriori affondate nel terreno. Il *tender* penetrò nel bagagliaio in parte sfasciato.

La macchina del treno merci ebbe contorti i repulsori, spezzati i fanali, schiacciata la parte anteriore del fumaiolo e della caldaia. I carri dei 2 treni non subirono notevoli avarie. Par.

te di quelli dei merci si scostarono, rompendo le catene, dagli altri, e ciò dalla violenza del colpo ricevuto.

Le autorità sul luogo

Il personale della stazione, tra cui il capo-stazione, i sottocapi Fincati e Pagani, furono immediatamente sul luogo.

Due facchini interni furono mandati in città per dar avviso alla questura e ai pompieri del lo scontro.

L'agente di P. S. Trento, che s'avviava in quell'ora alla stazione, avvisò subito dell'accaduto il medico Cappellari, abitante a pochi passi dalla stazione, e tosto i superiori.

Infatti circa alle 3 erano sul luogo i delegati Alverà e Tretti con il brigadiere Sitran e gli agenti di P. S. Zancan, Misson e Grazio.

Più tardi giunsero il capitano dei carabinieri Lang e il maresciallo Terraneo con alcuni dipendenti, l'ispettore municipale dott. Zanotto con numerosi pompieri guidati dal loro capo Giaretta, indi il Sindaco cav. Marzotto e l'assessore co. Zileri.

Stamane furono pure sul posto il Prefetto comm. Bettioli e il giudice istruttore Fornasari.

Tre arresti

La responsabilità dell'investimento, da una inchiesta subito iniziata dall'autorità di P. S. risalirebbero a tre persone, che furono arrestate ancora stamane.

Il deviatore Angelo Dalla Pria e il manovratore Giovanni Fiori sarebbero i responsabili diretti, in quanto che il primo doveva dare lo scambio e il secondo accertarsi della manovra eseguita dal dipendente.

Il Dalla Pria, non si sa se per sbadataggine o perchè colto dal sonno, passata la macchina del treno merci che manovrava con alcuni carri tra il quarto e il quinto binario, non fece lo scambio in modo che l'*Express* potesse entrare nel quarto binario.

Il Fiori evidentemente non controllò se il compagno aveva fatto il proprio dovere.

Il delegato Alverà, interrogato il Dalla Pria, lo fece subito arrestare e contemporaneamente ordinò l'arresto del Fiori, ma questi era scomparso.

Fu mandato subito il delegato Tretti a casa sua, dove lo rinvenne e lo invitò a recarsi con lui in Questura, dove, tosto arrivato, venne dichiarato in arresto.

Dopo la mezzanotte era di servizio il sotto-capo-stazione signor Gio. Batta Pagani, il quale riceve da un incaricato nel suo ufficio due piccole chiavi che occorrono a dare lo scambio.

Stanotte, egli assicura di avere vedute sul tavolo le due chiavette, ma erano quelle invece dello scambio dalla parte di Verona. L'equivoco riuscì fatale!

Risultando chiara la negligenza del Pagani l'autorità ordinò l'arresto anche di questo impiegato.

Il penoso incarico fu affidato al delegato Tretti che si recò a casa del Pagani poco dopo le 10 e, trovatolo, lo invitò in Questura.

I tre arrestati furono interrogati oggi nel pomeriggio dal delegato Alverà.

Le inchieste

Non è possibile dire di preciso il grado di responsabilità che spetterebbe a ciascuno di essi. Pare ad ogni modo che il Dalla Pria si fosse addormentato nella sua cabina e che il Fiori abbia trascurato di verificare se lo scambio era stato fatto e che il sottocapo Pagani abbia avuta troppa fiducia nell'adempimento del dovere da parte dei due subalterni.

L'autorità giudiziaria ha iniziato subito una rigorosa inchiesta per assodare le cause dell'investimento e la parte di responsabilità d'ognuno degli arrestati.

L'amministrazione delle ferrovie ha pure aperta un'inchiesta affidata al cav. Masiero, capo servizio di trazione, di Venezia, all'ing. Tabasso, ispettore del movimento, di Venezia, all'ing. Rusconi, addetto alla manutenzione.

E' pure qui l'ing. Sirtori, ispettore governativo, di Verona.

Lo sgombero della linea

I lavori di sgombro della linea, causa la neve che tutt'oggi continuò a cadere fitta, non procedono molto sollecitamente. Ad ogni modo si crede che per domani il binario sarà libero.

Una potente *gru* venne impiegata per alzare parte della macchina dell'*Express* e rimetterla sul binario, liberando così l'altra del treno merci.

I viaggiatori dell'*Express* proseguirono per Verona con un bis del diretto delle 9.42.

Provvedimenti per lo scontro

Verona, 20 febbraio sera

Stamane la notizia giunta in città di uno scontro avvenuto nella notte a Vicenza, ha profondamente impressionato per le voci allarmanti e contraddittorie che si facevano circolare.

Venne subito formato un treno 408 bis, composto di una macchina e due vagoni di prima classe, il quale, alle ore 5.30 partì per Vicenza a prendervi i viaggiatori del treno di lusso.

Sul 408 bis salirono il capo treno Barardinelli, i conduttori Rossini e Gentili, il fuochista Pirocchi, e il macchinista Costantini, tutti del deposito di Verona. Questo treno fu di ritorno alle 10, e i viaggiatori proseguirono per Milano col diretto delle 11.10.

Alle 11 poi partì per Vicenza l'ispettore medico ferroviario cav. dott. Guido Pedrazzoli, per visitare i feriti.

Un incidente ad un treno sulla linea di Roma

Roma, 20 febbraio sera

Stamane il treno diretto Torino-Milano-Roma, che doveva giungere alle 7.40 è arrivato con due ore di ritardo, causa un guasto alla macchina avvertito alla stazione di Capalio; perciò ha dovuto attendere l'invio di una macchina di soccorso.

Lo sciopero dei lavandai a Milano

Milano, 20 febbraio sera

Stamane è incominciato lo sciopero dei lavoranti lavandai. Questi sono tremila; poco più della metà ha risposto all'appello. Nella mattina tennero una prima adunanza alla Camera del Lavoro; indi diverse squadre si portarono nelle lavanderie ad invitare i compagni più restii. Nel pomeriggio infatti il numero degli scioperanti s'era ingrossato. Vi sono fra essi molte donne.

Le domande degli operai consistono nell'abolizione del lavoro notturno, e nel pagamento del lavoro non più a giornata, ma a ore.

Dei proprietari, — circa 800 — solo venticinque risposero coll'accettare i nuovi patti. Si spera che lo sciopero venga presto composto.

Echi dell'attentato di Mosca

Come lo Czar apprese la tremenda notizia

Londra, 20 febbraio sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo telegrafava ieri: — Il giorno dell'assassinio del granduca Sergio lo Czar aveva avuto con sè a pranzo a Tsarkoje-Selo il principe Leopoldo di Prussia. Dopo pranzo gli invitati conversavano in gruppo. Improvvisamente il generale Hesse aiutante di campo dell'imperatore uscì dall'appartamento; poi, dopo avere ricevuto una comunicazione misteriosa, rientrò col terrore dipinto sul viso e si avvicinò allo Czar, al quale annunziò ciò che aveva saputo. Il viso dello Czar si fece allora orribilmente pallido: la sua testa si piegò sul petto e per un certo tempo non fece parola. Più tardi lo si udì dire: « Come ciò è possibile! Tutto è così calmo; gli scioperi cessano, l'agitazione scompare; che cosa vogliono adunque! »

Il terrore della famiglia imperiale

Parigi, 20 febbraio sera

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: Nella riunione tenuta sabato, i membri della famiglia imperiale decisero di chiedere allo Czar di prendere misure adatte a proteggerli efficacemente. Tutti si pronunziarono poi violentemente contro ogni concessione liberale.

Il Ministro della Guerra ha minacciato i direttori delle officine Putilow, di ritirare loro tutte le ordinazioni di materiale da guerra e di passarle alla Germania, se il lavoro non sarà ripreso prima della fine del mese.

Centocinquanta scioperanti sono stati incarcerati giovedì senza processo.

Il movente dell'assassinio dei due addetti navali a Porth Arthur

Parigi, 20 febbraio sera

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio del console del Giappone a Cefù, in data 18: « E' provato che i due ufficiali di marina francese e tedesco, il luogotenente di vascello De Courceville ed il capitano Gisgenhein, che erano partiti da Porth Arthur il mese di agosto e di cui non si è più avuto notizia sarebbero stati assassinati, al largo di Lao-Ti-Shan da cinesi a bordo di una giunca che conduceva i due ufficiali a Cefu. Su cinque cinesi due sono stati arrestati e detenuti negli uffici del Tao-Ti. Essi confessarono il loro delitto che aveva avuto per iscopo di derubare i due ufficiali. La giunca era di proprietà di un israelita di famiglia americana nato in Russia, che si occupava di trasporti pericolosi a Porth Arthur su domanda dei russi.

Disposizioni per i funerali del granduca

Pietroburgo, 20 febbraio sera

I funerali del granduca Sergio furono fissati per il 23 corr. Vi assisteranno il granduca e la granduchessa d'Assia, la duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha e sua figlia principessa Beatrice, la principessa Vittoria Elisabetta di Battemberg e la granduchessa Vladimiro.

Dopo la cerimonia funebre, la salma verrà deposta nel monastero Tchudow e vi rimarrà fino al trasporto a Pietroburgo, per la sepoltura definitiva.

Pio X a Nicola

Roma, 20 febbraio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica che appena giunta la dolorosa notizia della tragica morte del granduca Sergio, il Papa inviò all'imperatore Nicola un telegramma esprimente i sensi di profondo orrore e di raccapriccio per l'efferato delitto, e le condoglianze. L'imperatore rispose al Papa ringraziandolo vivamente per i sentimenti espressigli e manifestando il suo gradimento per la dimostrazione d'interessamento e la simpatia del Papa nella presente luttuosissima circostanza.

Per il miglioramento degli operai russi

Pietroburgo, 20 febbraio notte

Lo Czar fece pervenire ai rappresentanti della Borsa di Mosca i ringraziamenti per le vive condoglianze trasmessegli coll'intermediario del Ministro delle Finanze per la morte del granduca Sergio.

Il senatore Chidzowsky, presidente della Commissione istituita per studiare le cause delle condizioni degli operai di Pietroburgo e dei dintorni, annunzia che la Commissione, per compiere il mandato, ha deciso di aggregarsi i rappresentanti degli operai eletti da loro stessi. La libertà nell'elezione e la sicurezza personale di coloro che si recano a votare saranno garantite. Chidzowsky dice di sperare che gli operai giustificheranno con la loro condotta la fiducia in loro riposta, e gioveranno così alla propria causa. Le elezioni sono fissate per il 3 marzo, colle modalità prestabilite.

Telegrammi da Varsavia dicono che gli agenti di polizia stazionano dinanzi a tutte le scuole; dinanzi ad alcune vi sono pure le truppe. Si sono arrestati alcuni allievi della scuola superiore, che volevano impedire ai loro compagni di recarsi alle lezioni.

Per la riforma delle scuole di Varsavia

Pietroburgo, 20 febbraio sera

Ieri a Varsavia, col permesso delle autorità ha avuto luogo una grande riunione dei parenti e tutori degli allievi delle scuole miste per decidere sulla questione relativa all'agitazione della gioventù scolastica che vuole scuole polacche. I presenti, in numero di circa 1500, hanno approvato un ordine del giorno dicente che è preferibile non riaprire le scuole prima del nuovo anno scolastico e sollecitare la riforma della scuola conformemente allo spirito nazionale.

Grippenberg è caduto in disgrazia
Il biasimo dello Czar

Parigi, 20 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Quando lo Czar ricevette venerdì il generale Grippenberg lo biasimò vivamente per la sua condotta e gli diede ordine di rimanere a Pietroburgo, aggiungendo che gli avrebbe fatto conoscere fra quattro giorni la sua decisione.

Grippenberg si mostra assai preoccupato e cerca di conciliarsi il favore dell'opinione pubblica.

Un grande incendio in Francia

Parigi, 20 febbraio sera

Si comunica da Lione che un incendio è scoppiato nel deposito di materiali di Guillotiere. Il fuoco si propagò alle case vicine per un ettaro di estensione e distrusse numerose abitazioni operaie. Non si segnala alcuna vittima umana.

Le avarie subite dalla "Città di Nuova Orleans,,

Trieste, 20 febbraio sera

Ieri è entrato in «dock» il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società di navigazione veneziana, cap. L. Bruno, che mercoledì scorso, nel pomeriggio, in viaggio di ritorno dalla Spezia, vuoto, per Trieste, in causa del mare procelloso andava ad investire sulla secca *Paricetosa* presso lo scoglio di Porer all'altezza della punta di Promontore (Istria). Disincagliatosi con i propri mezzi, con metà d'un'ala dell'elica soltanto, giunse a Trieste.

Dall'esame eseguito ieri dai periti del Lloyd's Register e del Registro italiano, è risultato che nell'arenamento il piroscafo ebbe sconquassate cinquanta lamiere del fondo al fianco sinistro, e riportò inoltre la perdita di tre pale dell'elica. Il danno complessivo fu stimato ammontare a 8 mila sterline.

Molto probabilmente, appena sostituita l'elica, il piroscafo, che può tenere bene il mare, essendo fornito di compartimenti stagni, si recherà per le riparazioni in Inghilterra.

NECROLOGIO
John Neplujeff

Ci giunge notizia da San Remo che ieri mattina è morto colà, John Neplujeff, che fu per tanti anni redattore e collaboratore della *Gazzetta*, che fu e rimaneva, anche lontano, amico carissimo a noi ed agli innumerevoli che lo conoscevano e gli volevano molto bene, ed ai quali egli dava costanti prove di affettuoso ricordo.

John — così firmava e così tutti lo chiamavano — era nato a Poltawa, e aveva in sè tutte le originalità strane e le qualità quasi selvaggiamente poderose o delicatamente sentimentali dela sua natura slava. Il suo fisico, gravemente malato fin dalla nascita, era stato, un po' alla volta, dalle mirabili cure della madre e della nonna, dalla tenace volontà di lui, miracolosamente rinvigorito. La sua mente, che era davvero fortissima, *John*, anche traverso l'infermità, era riuscito a nutrire di una vastissima coltura. Ma come nel fisico aveva anormalità strane che gli rendevano a volta a volta o rapide e acute o tarde e ottuse le sensazioni, così nel pensiero aveva degli sbilanci che lo facevano apparire stravagante.

Ma la virtù intellettuale si esplicava ben spesso, nei suoi articoli, con originalità spicatissima di idee esposte con franchezza quasi ingenua e con eleganza squisita di scrittore italiano.

E nella sua vita intellettuale come nela sua vita intima affettiva portava sempre, imperiosa la sincerità, assoluta, la lealtà, simpaticissima la dolcezza del sentimento buono, finissimo.

Ma la volontà del fanciullo si era più tardi fiaccata in *John*, e il male avea reso impossibile a lui una seria continuata produzione. Abbandonata la *Gazzetta* di cui — come già prima della *Venezia* — era stato collaboratore molto apprezzato e caro, aveva continuato a scrivere qua e là, e in quest'ultimo tempo nella *Gazzetta di San Remo*, di tratto in tratto lasciando apparire la forza dell'ingegno, la gentilezza dell'animo, e accrescendo negli amici il dolore di saperlo in così gravi condizioni.

Già da anni, pur troppo, John Neplujeff si poteva considerare come perduto, e la sua fine è per lui liberazione da sofferenze crudeli. Ma non per ciò è meno triste e grave a tutti che lo conobbero, la notizia della sua morte, a quarant'anni, dopo una vita di affettuosità, di studio e di dolore.

Alla madre, che l'assistette sempre con vera devozione, sincere condoglianze. *l'Oss.*

Un difensore di Venezia

Abbiamo da Udine 20 febbraio:

E' morto ieri in tarda età Antonio Fantolini, il noto ex proprietario dell'osteria alle Pietre, simpatico ed arzillo vecchietto che prese parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 e fu valoroso soldato nella Legione friulana.

Il maltempo nel Veneto

Treviso, 20 febbraio sera

Alle giornate splendide di sole, sebben rigide, è succeduta oggi una uggiosissima giornata. La neve cadde abbondantissima stamane imbiancando le strade ed i tetti delle case; dopo mezzogiorno però la nevicata si mutò in pioggia la quale ridusse le strade impraticabili per la solita poltiglia fangosa. Stasera continua a piovere e soffia per giunta un vento gelido.

Padova, 20 febbraio sera

Stamane all'alba cominciò a nevicare e la neve accompagnata da raffiche di vento gelido cadde per tutta la giornata.

Il maltempo continua.

Schio, 20 febbraio sera

La neve cade abbondante da parecchie ore e promette di continuare per un pezzo. Soffia un vento freddo e gagliardo.

Mestre, 20 febbraio sera

La neve incominciò a cadere stamane mista a pioggia ed accompagnata da vento freddo ed impetuoso. Al momento in cui telefono, il tempaccio continua e non accenna a cessare.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 20 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,75	52,93	51,73
Termometro centig. al Nord	1,8	2,5	2,3
» » Sud	2,1	2,7	2,4
Umidità relativa	93	95	93
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2,80	2,60	4,80

Temperatura massima di ieri 6.4
» minima di oggi 0.6

Corriere Giudiziario

La ripresa del processo Murri
I tentativi della difesa per esautorare la Parte Civile

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 20 febbraio sera

Oggi il collegio di difesa del processo Murri si è radunato ripetutamente nello studio dell'avv. Palberti per deliberare sul contegno da tenere alla ripresa del dibattimento che, come è noto, avverrà domani. E' certo intanto che verranno nuovamente sollevati gli incidenti già discussi nel primo processo, per offrire materia alla Cassazione. Così, appena iniziato il processo, verrà discusso l'incidente sull'incostituzionalità del decreto della Cassazione che ha rinviato il dibattimento a Torino dopo la designazione di Cuneo. Respinto questo incidente si presenterà una memoria stampata redatta dall'avv. Abramo Levi e firmata da altri difensori contro il decreto di nomina del tutore dei minori Bonmartini e la conseguente costituzione come Parte Civile del prof. Stoppato. Il terzo incidente sarà sollevato sull'incompetenza del Tribunale di Padova a decidere sulla predetta costituzione, essendo solo competente — secondo la difesa — il Tribunale di Bologna, residenza abituale del Bonmartini.

Ma questi incidenti pare saranno svolti rapidamente. Oggi la difesa si è preoccupata sopratutto di ricercare il modo per esautorare moralmente la Parte Civile. Si era dapprima pensato alla costituzione come Parte Civile di Linda Murri contro il fratello Tullio, per ottenere la presenza di due Parti Civili diverse e ispirate a contrari interessi per ottenere possibilmente l'esclusione di una di esse. Ma poi questo mezzo venne abbandonato e pare prevalga ora l'idea di citare lo Stoppato per la restituzione delle somme prelevate per le spese processuali. Questo parrebbe un colpo teatrale preparato per impressionare sfavorevolmente il pubblico contro la Parte Civile, ma sarà soltanto deciso definitivamente in una riunione plenaria di tutti i difensori, alcuni dei quali giungono solo questa sera.

Scipio Sighele ci ha telegrafato smentendo recisamente l'intervista pubblicata nel nostro numero del 16 corrente. Noi non possiamo che prender atto di tale smentita, deplorando che un collaboratore straordinario — del quale siamo pronti a pubblicare nome e lettere — abbia malamente sorpresa la nostra buona fede.

L'affare Battista
La memoria dei difensori

Bologna, 20 febbraio sera

I difensori dei coniugi Battista, avvocati Monaco ed Ascoli, presentarono una memoria a stampa alla Sezione d'accusa. Sulla traccia delle risultanze istruttorie la memoria rileva il carattere chiuso, taciturno e burbero dell'attendente, la sua infelice passione per la signora, i propositi di suicidio manifestati ai compagni, le sue tristezze e stranezze degli ultimi giorni e delle ultime ore. Ricostruisce poi, la memoria, vari episodi, stabilendo l'*alibi* del capitano e dimostrando che subito esplosi i colpi dal Barbieri, la signora mandò la figliuoletta a chiamar gente sulla via. Rileva poscia il contegno correttissimo della signora Viola di fronte all'attendente, affermando che la perizia Majocchi esclude in modo assoluto la possibilità di rapporti intimi fra i due. Dalla figura morale del capitano e della signora, dal loro contegno prima e dopo il fatto, i difensori deducono poi l'assurdità dell'ipotesi dell'omicidio. Nell'ultima parte combattono vivacemente e con serrata dimostrazione i risultati della perizia giudiziale. Concludono nella piena fiducia che sarà respinta l'ingiustificata opposizione della Parte Civile.

La memoria fu redatta dall'avv. Roberto Ascoli di Ancona.

Domani si radunerà la sezione d'accusa.

L'apertura della Corte d'Assise
Un mancato omicidio a S. Donà di Piave

Questa mattina alle 10, come annunciammo, si riaprirà la nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti. Si inizierà la sessione con un processo, basato sul fatto che riassumiamo.

Una vecchia ruggine esisteva tra le due famiglie Rinaldo e Paludetto, entrambi dimoranti in frazione Passerella di S. Donà di Piave. Nella notte del 13 al 14 settembre 1904, Pietro Paludetto di Giovanni, d'anni 29, riceveva un colpo di *roncola* all'addome, donde una ferita assai grave, ma non mortale. Egli accusò senz'altro, recisamente, Luigi Rinaldo fu Angelo, nato a Motta di Livenza, affermando di averlo riconosciuto; questi, benchè abbia negato sempre di essere l'autore del ferimento, fu arrestato e contro di lui fu iniziato il procedimento, che oggi avrà la sua eco alla Corte d'Assise. Il Rinaldo comparirà accusato di mancato omicidio, con premeditazione.

Difensore sarà l'avv. Antonio Feder.

(Corte d'Appello di Venezia)
Un'assoluzione confermata

Ieri mattina davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal cav. Zanoni si è discusso il processo contro Quinto Boschiero d'anni 37, macellaio di Valdobbiadene, assolto dal Tribunale di Conegliano per non provata reità. Era imputato di avere speso due biglietti falsi da L. 5 consegnandoli assieme con altre banconote di egual valore a tale Benvenuto Arman dal quale aveva comperato un vitello, pagandolo L. 42; era imputato inoltre di altre spendite di biglietti falsi di vario taglio commesse nel marzo ed aprile 1904 nel territorio del Tribunale di Conegliano, e precisamente in Col S. Martino, Vidor e paesi limitrofi in danno di persone non identificate. Contro la sentenza assolutoria del Tribunale di Conegliano aveva appellato il P. M.; ma ieri la Corte ha respinto l'appello ed ha confermata la sentenza di assoluzione in favore del Boschiero. Lo difendeva l'avvocato Boncinelli.

Teatri e concerti

Fenice

L'impresa ci comunica che questa sera si rappresenterà *Otello* sostituendo il tenore Lunardi con il tenore Mariani.

Goldoni

Giovanni Grasso, Mimì Aguglia ed i loro valentissimi compagni iersera in *Cavalleria Rusticana* ed in *Maruzza* ebbero uno di quei successi febbrili, che solamente essi sanno conseguire, per mezzo di un'arte semplice e possente ad un tempo.

Si promette, intanto, una serie di nuove e certamente profonde impressioni con *Zolfara* di Giusti Ginopoli e con *Caccia al lupo* di Giovanni Verga.

Presto *Figlia di Jorio*: questa sera *Don Juan José*.

Malibran

Rare volte a Venezia un'operetta ha raggiunto la continuata fortuna che ha accompagnato lungo ben venti recite la *féerie* « Dall'ago al milione ». La quale, pur questa sera, attrarrà la imponente e consueta folla che ama in Clodia Marescа ammirare quella leggiadria fine e gentile tanto che è veramente insolita nell'operetta.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Don Juan José*.
MALIBRAN — 8 1/2 *Dall'ago al milione*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 21 febbraio — Oraz. di N. S. G. C.
Mercoledì 22 febbraio: Catt. Ant. di S. Pietro.
Il sole leva alle ore 7.6; Tramonta alle 17.45.

Telefoni della "Gazzetta,,
per le comun. urbane e interprovinciali N. 248
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 B.

Alla Camera di Commercio

(La seduta di iersera)

La seduta è aperta alle ore 21; presiede il presidente della Camera comm. Coen, sono presenti i consiglieri De Paoli, Vasilicò, Ceresa, Sartori, Suppiej, Millin, Battaggia, Errera, Barbon, Zabeo, Agostini, Busetto, Gavagnin, Poli, Dolcetti, Spada, Baccara, Da Ponte. Assisteva il segretario capo cav. uff. Canali.

L'iniziativa del Re

Il *Presidente*, ricordando l'iniziativa del nostro Re, propone di inviare il seguente telegramma al generale Ponzio Vaglia:

« *S. E. Generale Ponzio Vaglia - Roma* — Questa Camera Commercio ora riunita mi dà gradito incarico manifestare all'illuminato e generoso Sovrano sua riconoscenza per nobile proficua iniziativa, che, rispondendo ad un generale sentimento è veramente meritevole di plauso larghissimo ogni civile nazione. — Presidente *Coen* ».

La proposta è approvata tra gli applausi del Consiglio.

Il *comm. Coen* comunica quindi la firma avvenuta a Roma della convenzione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia della Valsugana. Avutane notizia dal Sindaco, ha risposto subito col seguente telegramma:

« *Co. Grimani - Roma* — Lietissimo atto da lei ieri compiuto a vantaggio economia nostra regione nonchè conferma promessa visita Venezia ministri Luzzatti Tedesco esprimole vive congratulazioni e inviole cordialissimi complimenti — Presidente *Coen* ».

A proposito della Valsugana il comm. Coen ricorda con nobili parole il compianto collega Ricco, che tanto si occupò della questione, e manda alla sua memoria un mesto saluto, cui si associa tutto il Consiglio.

Battaggia ringrazia il Presidente e il Consiglio della dimostrazione fatta alla memoria dello zio suo.

Gli affidamenti dell'on. Tedesco per la Marittima, il Genio Civile e la Navigazione

Il *comm. Coen* dà poscia relazione delle pratiche fatte e degli affidamenti avuti dal Ministero, nel suo recente viaggio alla capitale. Presentato dal ministro Luzzatti al ministro Tedesco dei LL. PP. egli gli espose le condizioni deficienti ed i bisogni che, per lo svilupparsi del commercio e dei traffici, ora più che mai si fanno sentire impellenti nella nostra Stazione marittima: gli espose ancora le miserande condizioni del nostro Genio civile, i cui lavori, per deficienza di personale, procedono con grande lentezza. Per la Stazione marittima invocò una pronta applicazione della legge del 1904 e consegnò un memoriale, racchiudente tutti i bisogni urgenti, all'on. Tedesco, il quale promise di studiarlo e di occuparsi con interesse speciale dell'argomento. In una sua prossima visita a Venezia il ministro verrà a constatare di persona le condizioni della Stazione. Per il Genio Civile il ministro ha dato affidamento sicuro di provvedere quanto prima.

Il *comm. Coen* dice di aver trovato nell'on. Tedesco delle buonissime disposizioni; per cui lo ha anzi vivamente, ripetutamente ringraziato.

Ha trattato ancora dei bisogni della navigazione fluviale, dimostrando al ministro come sia necessario di ottenere sempre libero il passaggio dei natanti da Venezia al Po: ciò che ora non si ha, dovendo spesso deplorare impedimenti. Ha raccomandato ancora al ministro di interessarsi della questione sorta con le ferrovie relativamente al passaggio a livello delle tramvie interprovinciali, tra Marano e Mirano, allo scopo di eliminare le difficoltà interposte: ed ha presentato in proposito il memoriale del cons. Errera. Ha ottenuto infine dall'on. Tedesco l'assicurazione che, per le istanze inoltrate dai commercianti, saranno cambiati i vapori *Nilo* e *Bosforo*, che fanno ora il servizio di navigazione tra Venezia ed Alessandria, con altri più grandi e più comodi

Le nuove poste telefoniche

Riguardo alla questione dei telefoni, continua il Presidente, abbiamo giorni sono assistito all'inaugurazione della rete provinciale, utilissima: e del suo funzionamento siamo rimasti soddisfatti. Quanto all'istituzione di nuove poste telefoniche in città, a S. Nicoletto di Lido ed agli Alberoni, comunica di aver ricevuta dal Direttore dei telefoni la lettera seguente:

«L'istituzione delle nuove poste telefoniche pubbliche è stata in massima approvata dal superiore Ministero. Sono però in corso nuove pratiche col Ministero medesimo allo scopo di ottenere che siano integralmente approvate le proposte fatte da codesta on. Camera di Commercio e che sia pure approvata l'apertura di una nuova posta telefonica pubblica sulle Fondamente Nuove.

« Riservandomi d'informare la S. V. Ill.ma non appena mi giungerà l'approvazione ministeriale, mi onoro intanto assicurarla che nel progetto è pure compresa la sistemazione della posta telefonica alla Stazione ferroviaria, arrivo passeggeri.

« Mi pregio inoltre assicurare la S. V. Ill.ma che mi sono fatta premura di sottoporre all'approvazione del superiore Ministero la proposta di provvedere all'impianto delle due nuove poste telefoniche pubbliche da aprirsi al pubblico una a S. Nicoletto di Lido e l'altra agli Alberoni.

« Io spero che l'on. Ministero vorrà assecondare il desiderio espresso da codesta on. Presidenza con l'approvare l'istituzione delle due poste telefoniche pubbliche reclamate dalle esigenze del commercio e della navigazione locale. Devo però in ogni modo avvisare la S. V. Ill.ma che il collegamento dei due centri sopraccennati non potrà effettuarsi se non quando sarà provveduto alla sistemazione della linea che dalla Giudecca mette a S. Elisabetta di Lido.

« Riservandomi di farle note a suo tempo le deliberazioni del superiore Ministero, mi confermo intanto con la massima osservanza — Il Direttore *Ferrarese* ».

Il *comm. Coen* aggiunge che a Roma ha conferito in proposito col cav. Salerni, avendo pure da lui formale assicurazione per quanto concerne le poste telefoniche: il cav. Salerni lo ha poi assicurato che in una sua prossima visita a Venezia studierà sotto l'aspetto tecnico l'impianto del telefono con gli Alberoni, per vedere se potrà utilizzarsi l'attuale palificazione, per accelerare l'istituzione della nuova linea.

Per i nuovi diretti Venezia-Milano

Continuando nelle comunicazioni il *Presidente* annuncia al Consiglio che il progetto per il muro di cinta del Punto Franco è stato trovato troppo costoso, e che è stato incaricato l'ingegnere della Camera di Venezia di presentare un nuovo progetto.

De Paoli, ricorda ai consiglieri l'ordine del giorno approvato nella riunione di Verona per l'istituzione di due nuovi treni diretti tra Venezia e Milano, che percorrano la linea nelle ore del mattina, rimanendo invariato il vecchio orario: invita il Consiglio ad esprimere il suo voto in proposito.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno approvato nella riunione di Verona.

Prima che il Consiglio si radunasse in seduta segreta il cons. *Poli* ha fatto inserire a verbale una sua «cortese protesta» contro la deliberazione presa nella seduta scorsa, relativa alle sedute serali. E ciò perchè a lui, come del resto a qualche altro collega, le sedute serali non sono comode, abitando lontano dalla città.

(In seduta segreta)

La questione del Punto Franco

In seduta segreta, capovolto l'ordine del giorno si è trattato prima della questione del Punto Franco. La discussione è stata molto animata.

Venne votata a maggioranza la transazione per L. 500 coi facchini nei riguardi della nota questione all'epoca dello sciopero degli scaricatori.

La Commissione del Punto Franco, poi, incaricata di assumere la responsabilità sulla gestione del Punto Franco, ha declinato questo mandato non ritenendolo di sua spettanza. La Commissione inoltre non è in massima favorevole all'esercizio.

Venne lanciata l'idea di appaltare la gestione tanto più che la Commissione non crede di attuare ora radicali opere di riordinamento, ritenendo opportuno in tal caso attendere per sapere come e da qual parte si svilupperà il porto di Venezia.

Per la nomina del segretario
Vecchi sistemi

La procedura da seguirsi per la nomina del segretario, ha sollevato una discussione molto vivace, poichè, mentre una parte dei consiglieri sosteneva che l'importanza della carica richiedeva necessariamente un serio concorso, l'altra parte ispirandosi a sistemi vecchi e non certo equi, voleva che il segretario fosse nominato in famiglia, senza controllo nè gara.

Il comm. Coen, presidente, era favorevole al concorso: il vice presidente Battaggia, naturalmente, era contrario; e naturalmente fu contraria anche quella maggioranza che ha radici vecchie e vecchie abitudini. Così si respinse con 14 voti contro 4 ed una astensione, quell'unico mezzo corretto, per il quale la Camera di Commercio avrebbe potuto dare a sè stessa la garanzia di procurarsi un segretario degno dell'importanza della missione che gli è affidata dal commercio della nostra città.

Il Sindaco ricevuto dal Re

Roma, 20 febbraio notte

Stamane il Re ha ricevuto il Sindaco di Venezia conte Grimani quale presidente dell'Esposizione Internazionale ed il prof. Fradeletto segretario, che lo hanno invitato insieme colla Regina a voler inaugurare, in aprile, la Mostra Internazionale di Belle arti ed a inaugurare la nuova sede della Biblioteca Marciana ed il busto a Francesco Petrarca nella sala di lettura.

Il Re ha gradito l'invito anche a nome della Regina, ed ha detto che, salvo che ragioni di affari di Stato lo impediscano, si recherà a Venezia.

Dopo la firma del contratto per la Valsugana
I telegrammi dell'on. Vendramini

L'on. Vendramini, deputato di Bassano, ieri l'altro, trattenuto lontano da Roma, mentre si firmava la convenzione per la costruzione e l'esercizio della linea della Valsugana, ha spedito agli onor. Luzzatto e Tedesco il seguente telegramma:

Ministro Tesoro — Ministro Lavori Pubblici
Roma

Onestamente invidio colleghi presenti atto concessione ferrovia Mestre-Primolano.

Lontano, infermo, ringrazio plaudo Ministri Tesoro Lavori Pubblici per accorta provvida loro opera.

Come da Venezia — da Bassano — dalla Valle del Brenta — dalle Alpi Trentine — a Voi oggi dal cuore un festante saluto.

Vendramini

All'on. Vendramini in risposta è pervenuto il seguente dispaccio:

«*Deputato Vendramini — Bassano.* — Nell'atto che col mio collega dei Lavori Pubblici sottoscrivo il contratto per la costruzione della Ferrovia Mestre-Primolano, il mio pensiero ricorre a te che hai tanto contribuito a questo provvedimento da lungo tempo atteso. — Prego te ringraziare in mio nome il Regio Commissario di Bassano ed il Sindaco di Valstagna che mi mandarono il loro cortese saluto, in omaggio alla causa del natio loco volli che assistesse all'atto come testimonio il tuo fido amico Cav. Avv. Valerio Marangoni — Con i migliori auguri per la tua salute e con cordiale affezione — Ti stringo la mano *Luzzatti* ».

Il sindaco Grimani poi gli ha spedito quest'altro:

«*Deputato Vendramini — Bassano* — Dolente che Ella non abbia potuto essere presente alla stipulazione della concessione della Ferrovia di Valsugana Le invio un affettuoso saluto espressione della mia viva gratitudine per l'opera da Lei costantemente efficacemente spiegata per assicurare alla Veneta Regione la realizzazione di così grande interesse.

Sindaco *Grimani* »

Il Sindaco Grimani ha telegrafato anche al Commissario regio di Bassano, in questi termini:

« *Ill.mo signor Antonio Favero Regio Commissario — Bassano.* — Lieto per lo spirito di fraterna solidarietà che in nome delle tradizioni di un glorioso passato e dei rinnovati destini della patria nostra unisce le aspirazioni di Venezia a quelle di codesta bella e gentile città, ringrazio vivamente pel cortese telegramma ed annunzio che la concessione della Ferrovia Mestre, Bassano e Primolano fu oggi firmata plaudo a tutti coloro che efficacemente contribuirono all'importante avvenimento fra i quali mi è caro ricordare con grato animo l'onorevole Vendramini. *Sindaco Grimani* ».

Il R. Commissario Favero ha scritto all'on. Vendramini la seguente lettera:

li 19 Febbraio 1905

« Mancherei al più elementare dei doveri del mio ufficio se, nel ricevere la notizia telegrafica della sottoscrizione del contratto per la esecuzione della Ferrovia Mestre-Bassano-Tezze, non associassi nel sentimento di gratitudine ed esultanza che manifesta Bassano per quest'opera di così evidente vantaggio regionale il pensiero dell'efficace, amorosa e diuturna cooperazione di V. S. all'interessamento spiegato dal Governo, onde sieno finalmente appagati i voti di codesta popolazione.

Mi faccio adunque interprete dell'animo dei miei concittadini plaudendo a Lei che colla sua costanza nel seguire tutte le fasi delle trattative, ha potuto affrettare il momento della definitiva conclusione della grandiosa impresa.

Sono poi dolente che un'improvvisa e troppo ostinata indisposizione Le abbia impedito di figurare fra i firmatari dell'odierna stipulazione, solenne formalità cotesta che avrebbe meritato di riportare pure il nome di V. S. Ill.ma.

Cogli auguri più sinceri per una pronta e completa guarigione, voglia Onorevole Deputato gradire i sensi della mia particolare considerazione ed osservanza.

Il R. Commiss. Straord. *Avv. A. Favero*.

Le conferenze

Sulla democrazia cristiana in Patriarcato — Ieri l'altro nella sala dei banchetti in Patriarcato, il prof. don Caldana, presente un gran numero di uditori, e presente anche mons. Cavallari, ha tenuta l'annunciata sua conferenza sul tema: «In marcia verso l'avvenire» propugnando le idee della Democrazia cristiana, dicendo che la Chiesa, secondo lui, deve essere maestra di civiltà e quindi ha dei doveri verso l'umanità e verso le classi povere: dicendo ancora che nel nome santo del cattolicismo si possono accettare i concetti di una sana e vera democrazia.

Dopo la conferenza del prof. Caldana, applaudita, il Patriarca, pronunciò un breve discorso nel quale, fra altro, si dichiarò contrario alle idee dell'oratore per quanto riguarda l'esaltazione del partito democratico cristiano, che non risponde alle massime impartite da Pio X.

All'Università Popolare — A cagione del pessimo tempo, la prima lezione della dottoressa Angelica Balabanoff su «La Russia contemporanea», che doveva aver luogo iersera, è stata rimandata a questa sera. La seconda lezione avrà luogo giovedì 23 corrente.

Il Comitato direttivo ci prega di ripetere che alle lezioni possono assistere soltanto gli azionisti e gli inscritti, i quali devono presentare la tessera all'ingresso della sala.

All'Ateneo Veneto — La conferenza del prof. Enrico Castellani, che doveva aver luogo ieri a sera, per il pessimo tempo, venne sospesa e rinviata a una prossima sera. Venne pure rimandata alla sera del 9 marzo p. v. l'annunciata lettura accademica del co. Emilio Ninni.

La festa al Circolo Artistico — Brillante ed elegante riuscì iersera la quarta festa familiare del Circolo Artistico. Malgrado il pessimo tempo le signore e le signorine accorsero in buon numero nelle sale del Circolo ad allietare della loro presenza il trattenimento simpaticissimo. Il Prefetto comm. Vittorelli con gentilezza squisita volle dimostrare la sua simpatia alla fiorente nobilissima istituzione, partecipando anch'egli alla festa insieme con un figlio e la nipote e trattenendovisi fino a tarda ora.

La festa, come già nelle sere precedenti, si svolse con animazione e cordialità e le danze si susseguirono vivacissime e particolarmente ammirato e applaudito fu il nuovo valzer *Visione* del maestro Pietro Venturini: del melodioso ballabile fu chiesto tra vivissimi applausi il *bis*. Le danze brillanti si protrassero fin oltre le due.

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte
Caratteri e intenti dell'Esposizione

La sesta Esposizione Internazionale d'Arte organizzata dal Comune di Venezia (22 aprile-31 ottobre 1905) avrà un'importanza anche superiore alle precedenti per merito d'opere, varietà di scuole e signorilità di ordinamento. I maestri più insigni d'Europa e d'America le hanno assicurato il loro concorso. L'Esposizione sarà così divisa: Sale nazionali straniere (*Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Ungheria*) — Sale internazionali (*Artisti americani, belgi, olandesi, russi, scozzesi, spagnuoli* ecc.) — Sale regionali italiane (*Emilia, Lazio, Lombardia, Mezzogiorno, Piemonte, Toscana, Veneto*).

Per promuovere il ritorno all'antica unità dell'Arte nelle sue aspirazioni ideali e nelle sue applicazioni pratiche, le Sale nazionali straniere e le Sale regionali italiane saranno decorate e arredate in modo da formare altrettanto armonie d'insieme con le opere esposte. Particolare importanza avranno le collezioni di «*Bianco e nero*», comprendenti acqueforti, incisioni al bulino, xilografie, litografie, ecc. Un'apposita Sala sarà destinata alla Mostra collettiva di *Leonardo Bistolfi*.

Il Comune, col liberale contributo d'altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzia una somma cospicua per l'acquisto d'opere d'arte da collocarsi nella Galleria cittadina. Un importo pur ragguardevole assegna lo Stato per l'acquisto d'opere da destinarsi alla Galleria nazionale di Roma. Alle Sale meglio riuscite saranno conferiti diplomi d'onore; alle opere più eccellenti le grandi medaglie d'oro della Città di Venezia.

COMMISSIONI PER LE SALE STRANIERE: — *Francia*: Paul Albert Besnard, Alexandre Charpentier, Gustave Soulier; — *Germania*: Hermann Hahn, Ludwig Herterich, Emanuel Seidl; — *Inghilterra*: Walter Crane, Alfred East, George Frampton; — *Svezia*: Ferdinand Boberg; — *Ungheria*: Bertalan Karlovszky, Jenö de Radisics, Miklós Szmrecsànyi.

COMMISSIONE PER LE SALE INTERNAZIONALI: — Gari Melchers, Constantin Meunier, Philip Zilcken, Ignacio Zuloaga.

COMMISSIONI PER LE SALE REGIONALI ITALIANE: — *Emilia*: Achille Casanova, Giuseppe Romagnoli, Alfonso Rubbiani, Augusto Sezanne, Alfredo Tartarini; — *Lazio*: Adolfo Apolloni, Onorato Carlandi, Giuseppe Cellini; — *Lombardia*: Giovanni Beltrami, Antonio Carminati, Emilio Gola, Gaetano Moretti, Emilio Quadrelli; — *Mezzogiorno*: Giuseppe De Sanctis, Guido Mezzacapo, Federico Rossano, Giovanni Tesorone (*Napoli*) — Ernesto Basile, Ettore De Maria Bergler, Vittorio Ducrot (*Sicilia*); — *Piemonte*: Leonardo Bistolfi, Ercole Bonardi, Giacomo Grosso; — *Toscana*: Francesco Gioli, Vincenzo Giustiniani, Riccardo Mazzanti, Plinio Nomellini, Domenico Trentacoste; — *Veneto*: Antonio Dal Zotto, Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Ettore Tito.

Sala Bistolfi: — La Mostra collettiva di *Leonardo Bistolfi*, promossa dalla Presidenza in seguito al voto delle Commissioni ordinatrici dell'Esposizione, comprenderà le opere dello scultore piemontese - note ed ignote - che servono a meglio riassumere e rappresentare l'essenza del suo pensiero e lo svolgimento della sua arte.

Sala della Stampa: — La Presidenza mette a disposizione dei signori pubblicisti una Sala di lettura e scrittura, decorata da R. Mainella, e provveduta di biblioteca e di un ufficio postale e telegrafico; — *Agevolezze di viaggio*: I biglietti di andata e ritorno, a prezzi ridotti, che saranno emessi dalle stazioni dell'interno e della frontiera, daranno il diritto di frequentare *gratuitamente* l'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità (5, 8, 10, 15, 20 giorni).

Il tempaccio - Nella giornata di ieri si è avuto un tempo veramente orribile. Durante tutta la mattina e nel pomeriggio ha imperversato una bufera violentissima di vento, neve e pioggia, che ha ridotte le strade impraticabili, ed ha sconvolto il mare e la laguna. Nella serata la pioggia e la neve sono cessate, ma son rimasti, poco confortanti, il vento e il cielo minaccioso. Si diceva che questo cambiamento di temperatura fosse causato dall'eclissi di luna, che l'altra sera non s'è potuta vedere; ma dall'osservatorio astronomico, invece, abbiamo saputo che si tratta soltanto di un'onda di bassa pressione, che dal meridionale — dove si è notata nei giorni scorsi — si è estesa alla nostra regione. Da qualche giorno infatti si notava un abbassamento del barometro.

Società Superstiti Garibaldini Venezia — Numerosissima riescì l'assemblea tenutasi domenica 19 corr. in una sala del Palazzo Farsetti. Presiedette la commissione provvisoria. Si approvò con lievissime modificazioni lo Statuto sociale e fu votato un ringraziamento al sindaco co. Grimani per la concessione del locale. Su proposta della Presidenza e per ragioni di delicatezza, venne rimandata ad altra seduta la seconda parte dell'ordine del giorno: « Elezione alle cariche sociali ».

I funerali di Enrico Creange Cristophe furono celebrati ieri mattina in chiesa S. Maria del Giglio. Il defunto Cristophe era cavaliere della Legion d'onore e negoziante notissimo in argenterie di piazza S. Marco. Ai funerali intervennero il console francese signor Lemay, l'ing. Barbier, Griffon, il sig. Arnoldo Ancona della ditta Paliotti, il prof. Da Venezia, il notaio Grimani, il cav. Morandi ecc.

Inviarono corone la moglie, gli agenti, il consolato francese ed il comitato francese di beneficenza: un mazzo di fiori freschi era l'omaggio della cognata. La barca di prima classe trasportò la salma al Cimitero.

Tentava d'impiccarsi? — C'è giunta iersera notizia (attinta, a quanto pare, a fonte attendibile) che quel Viviani che uccise a colpi di punteruolo la Oneglia in calle Santa a S. Moisè, avrebbe tentato nella notte scorsa di impiccarsi in prigione, con un lenzuolo. Le guardie carcerarie sarebbero giunte appena in tempo ad impedire la sua morte. Diamo la voce, così come ci è pervenuta, riservandoci però di ritornare domani sul fatto.

Varie di cronaca

Ancora dell'incendio di calle della Testa — Nulla vi è da aggiungere a proposito del piccolo incendio avvenuto ieri notte in calle della Testa; va notato soltanto che se il soccorso dei fratelli Zennaro fosse tardato, si sarebbe forse dovuta lamentare una grave disgrazia, poichè nella stanza ove ebbe principio il fuoco, dormiva la signorina Carlotta Fabris, figlia del locatario della casa. La stanza era satura di fumo e di gaz e la signorina sarebbe morta asfissiata.

Lo spirito di un carpentiere — Antonio Zaste abitante a S. Francesco della Vigna, ieri notte recatosi a casa alquanto brillo, non sapendo con chi litigare, se la prese colle lastre di un finestrino che con un pugno mandò in frantumi. Conseguenza di ciò fu una ferita alla mano destra, che dovette farsi medicare all'ambulatorio dell'Ospitale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

La ditta U. Gelsomini e G. Zena in luogo di torcie ai funerali del compianto sig. Enrico Créange Cristophe offre al «Pane quotidiano» L. 5.

— sigg. Emilio e Angelo Zena in luogo di torcie ai funerali del compianto sig. Enrico Créange Cristophe offrono al «Pane quotidiano» L. 5.

Taccuino del pubblico

La circolazione nelle vie — E' strano ma ben strano invero che mentre ovunque si studia di agevolare ai cittadini la comodità di circolazione nelle vie, in Venezia, che ha poi le vie tanto ristrette, si obblighi il pubblico a voler per forza rallentare il passo per aderire alle comodità di venditori che colle loro merci, occupano in molte vie, quasi la metà del suolo stradale.

Ciò, fra i molti casi che lungo sarebbe voler qui esporre avviene specialmente nella Salizzada S. Canciano, dove il fruttivendolo che colà tiene la bottega segnata al N. 5941, occupa con frutta ed erbaggi la metà della contrada, con noie e fastidi del pubblico che così ha limitato il libero passaggio. — Ma ciò è giusto? E' forse rispondente ai disagi dei cittadini la tassa che per tale titolo lucra il Municipio?

Lo giudichi il lettore. *L. Z.*

Da Mestre
Un furto di oggetti preziosi

(20 *febbraio*) — Ieri mattina, mentre trovavasi alle sacre funzioni nella chiesa di Chirignago, certa Giovanna Besazzo, conduttrice dell'osteria «Al Casonetto» fu derubata di parecchi oggetti preziosi e monete d'argento, per un valore di circa trecento lire. Gli oggetti ed il denaro si trovavano in un cassetto del comò, che i ladri avevano scassinato.

Denunciato il furto, i carabinieri procedettero all'arresto di certo Luigi Pattarello, d'anni 29, che fu trovato in possesso di dieci lire in monete d'argento, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

A detta della Besazzo i ladri dovevano però esser quattro, poichè la derubata ha il sospetto che quattro individui da essa incontrati vicino l'osteria al suo ritorno dalla chiesa fossero appena usciti da casa sua dopo consumato il furto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Quando il verno a noi s'asconde
Ed arriva il mio *primiero*,
Tutto intorno si diffonde
Il profumo dell'*inter*,
Ma il *secondo* allor si desta
E ne viene a conturbar,
Colla nota sua funesta
Che ne sforza ad imprecar.

***

Spiegazione dell'indovinello anagramma di ieri: OSSA, ASSO.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Le mosse degli eserciti in Manciuria
I russi tentano di aggirare Kuroki

Tokio, 20 febbraio notte

Dicesi che i russi costruiscano due ferrovie a scartamento ridotto, una fra Fu-chun e Yuilina, l'altra fra Fu-chun e il fiume Sha superiore. Sembra che i russi si sieno prefissi di aggirare la destra di Kuroki. I lavori di difesa costruiti lungo tutto il fronte dell'esercito denotano la deliberazione di Kuropatkine di conservare le sue posizioni quando avverrà la grande battaglia.

Secondo informazioni cinesi 126 giapponesi fatti prigionieri a Heikutai, sarebbero stati legati insieme e poi fatti passeggiare per le strade di Mukden. Tale notizia non si è potuta controllare. Si è aperta però un'inchiesta in proposito. Essa sarà seguita da una protesta se il fatto risulterà vero.

Secondo una notizia ufficiale dalla Manciuria i russi fecero avanzare ieri una divisione che si trovava di fronte al centro giapponese e la portarono dinanzi alla sinistra giapponese. I russi inoltre si avanzarono da Tachan.

I russi continuarono poi a bombardare parte delle linee giapponesi. Ma questi si astennero spesso dal rispondere al bombardamento che era in massima parte innocuo e venne considerato come uno spreco di munizioni.

La preda di guerra dei giapponesi

Tokio, 20 febbraio notte

Si annuncia ufficialmente che si è catturato il vapore inglese *Silviana* proveniente da Cardiff e diretto a Wladiwostock carico di carbone. Il luogo della cattura non è indicato. Si dice pure che i giapponesi si sono impadroniti della nave inglese *Powder Ham* proveniente da Barry e diretta a Wladiwostock carica di carbone. La nave fu catturata domenica da una nave giapponese, ma s'ignora in quale località.

Le lettere minatorie allo Czar

Londra, 20 febbraio notte

I giornali hanno da Pietroburgo che Tsarkoje-selo è stato posto sotto la legge marziale, in seguito al grande numero di lettere minatorie ricevute dai membri della famiglia imperiale. Il capo della polizia segreta ha ordinato speciali misure di sicurezza.

Come verrà definito l'incidente di Hull

Parigi, 20 febbraio notte

La Commissione d'inchiesta per il fatto di Hull ha tenuto parecchie altre sedute segrete. Si crede che la Commissione riconoscerà che Rodjestwensky poteva credersi in pericolo e che la sua condotta non può perciò giudicarsi meritevole di censura. La Commissione poi prenderà atto dell'impegno assunto dalla Russia circa il pagamento di una indennità ai danneggiati.

L'aumento della marina francese

Parigi, 20 febbraio notte

Alla Camera oggi si è intrapresa la discussione del bilancio della Marina. Si svolsero due interpellanze di Chaumet e Delombre, che erano state rinviate. Alla discussione del bilancio, *Chaumet* domandò al Ministro della Marina quali misure intenda prendere per aumentare la forza della marina francese. L'oratore disse che l'esecuzione dei provvedimenti contenuti nel programma fissato nel 1900, trovasi in ritardo di due anni e non potrà essere compiuta che nel 1908. Malgrado gli sforzi della Germania e di altri paesi, gli Stati Uniti rimarranno la seconda potenza marittima del mondo. La fatalità economica spingerà il Giappone verso l'Indocina ed è necessario perciò mettere questa colonia in istato di difesa. Ma ciò è soltanto possibile se la Francia conserva il dominio del mare. L'oratore terminò invocando la pronta costruzione di battelli sottomarini e di grandi corazzate.

Una pubblicazione del vescovo d'Orleans

Parigi, 20 febbraio notte

Il *Gaulois* dice che il vescovo di Orleans prepara una pubblicazione colla quale si prefigge di dimostrare che il progetto Rouvier-Bienvenu Martin sulla separazione della Chiesa dallo Stato è ancor meno accettabile e più pericoloso di quello di Combes.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I nipoti addolorati partecipano la morte avvenuta il 20 corr. dell'amatissima loro zia

Teresa Pozzetto
d'anni 84

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Formosa.

La presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

La signora

Adele ved. Crèange Cristophe

ringrazia di tutto cuore quanti hanno onorato della loro presenza la salma dell'amato marito e domanda venia per le involontarie dimenticanze.

I figli derelitti annunziano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita della loro madre

Baronessa Clementina Hierschel
nata Minerbi

avvenuta improvvisamente nella sua villa di Precenico (Veneto) il giorno 19 corrente.

La salma verrà trasportata alla stazione di Palazzolo della Stella, mercoledì 22 corrente alle ore 14 per essere tumulata a Trieste.

Alle ore tre del giorno 20 febbraio moriva repentinamente

Luigia Balduin ved. Donadelli

I figli Ernesto e Maria, la sorella Carlotta ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. nella chiesa di San Luca alle ore 9 1/2 partendo dalla casa in campo Manin N. 4020.

Venezia, 20 febbraio 1905.

Ringraziamento

La contessa Maddalena Balliana Bragadin, il D.r Luigi Canella, le famiglie Brancaleone e Giaretta, ringraziano tutti coloro che con indimenticabili testimonianze di affetto vollero ricordare la loro dilettissima

MARIA CANELLA

Noventa Padovana, 19 febbraio 1905.

Per i bambini

La disperazione dei genitori, quando hanno i figliuoli malati, non sta tanto nel male stesso, quanto nella difficoltà di dar loro le medicine. Spesso il bambino nauseato dalle miscele che gli vengono propinate insieme al cibo, arriva al punto di rifiutare anche ogni sorta di alimento. Per i bambini malarici a cui non si può dare le pillole *Esanofele*, l'*Esanofelina* liquida è preziosa inquantochè viene deliziosamente gustata dai piccoli pazienti, che con l'uso di essa guariscono prontamente e riprendono in breve le forze. In fede ecco cosa scrive di essa il dott. Chinni di Cupello (Chieti):

«Certifico che ho fatto prendere l'*Esanofelina* ad una bambina di 9 mesi, con tumore splenico, e ne ebbe non solo aumento di peso del corpo (da kg. 6,500 in 4 settimane salì ad 8 kg.) ma il tumore splenico stesso scomparve».

f.to Dott. PIETRO CHINNI.

Concorso Medico

A tutto 20 marzo 1905 è aperto il concorso a un posto di medico nel Comune di Maniago (Udine) pei soli poveri — L. 2500 nette, senza obbligo di cavallo. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Per conto mio assicuro che i lucci che porteranno in tavola saranno freschi: essi vengono dall'Aa e sono stati presi stanotte. Gli «stromling» poi gli hanno pescati ad Oesel e furono pagati cari da chi ce li ha forniti. Io spezzerò la testa a chi non dichiarerà che sono deliziosi, accompagnandoli con un bicchierino di buon kummel.

— E tu Sigfried? — chiese il più maturo di questi studenti.

— Io mi sono incaricato della selvaggina, e chi volesse dirmi in faccia che le mie gallinelle ed i miei galli di brughiera non sono squisiti l'avrebbe da fare col vostro servitore.

— Io reclamo il primo premio pei prosciutti cradi — dichiarò un terzo — e pei giamboni arrostiti o per i *pourogen*. Possa morire subito s'io ho mangiato mai migliori intingoli di carne. Te li raccomando specialmente, mio caro Karl.

— Bene — rispose lo studente, al quale il suo compagno s'era rivolto. — In grazia di tutta questa buona roba celebreremo degnamente la festa dell'Università; però a patto, ed è che quella festa non sia turbata dalla presenza di quei slavi moscoviti russi.

— Non ci dev'essere nessuno — esclamò Sigfried — di quelli che incominciano a portare la testa troppo alta.

— E noi sapremo ridurla più giù del ventre — rispose Karl — e si guardi bene chi voglia riconoscere per capo quel Jean, che saprò ben io mettere a posto, se continua a pretendere di mettersi al nostro livello. Uno di questi giorni, lo prevedo, avremo qualche contesa, e non vorrei lasciare l'Università senza averlo ridotto ad umiliarsi davanti ai Tedeschi che sdegna.

— Lui e il suo grande amico Gospodin — aggiunse Sigfried, tendendo il pugno verso il cortile.

— Gospodin, come tutti quelli che si mettono in mente di divenirne i nostri padroni — disse Kral — la vedranno se la razza tedesca si lascia dominare. Slavo, schiavo fa rima e queste due rime le metteremo nel nostro inno livonia- no e le canteremo in coro.

— E le canteremo a tempo e in lingua tedesca — ribattè Sigfried, mentre i suoi compagni gridavano un formidabile *hoch!*

Si vede che quei giovanotti avean fatto bene le cose per il banchetto del *festival*, e s'immaginavano di far meglio provocando un conflitto, magari un litigio, fra gli studenti d'origine slava.

Erano cattive teste, specialmente quel Karl, il quale, col suo nome e con la sua condiziono esercitava una grande influenza sui compagni, e poteva spingerli a qualche contrasto spiacevole.

Chi era dunque questo Karl, la cui autorità s'imponeva ad una parte di quella gioventù universitaria? Era un giovinotto d'indole audace, litigioso e vendicativo; d'alta statura, capelli biondi ardenti, gli occhi dallo sguardo bieco, faccia cattiva, egli era sempre il primo a mettersi innanzi. Karl era figlio al banchiere Frank Johausen. Quell'anno medesimo egli dovea terminare i propri studi all'Università. Qualche mese ancora e sarebbe di ritorno a Riga, dove il suo posto era preparato, naturalmente, nella casa di suo padre e di suo zio.

Chi era quel Jean, che si Sigfried e Karl minacciavano? Era il figlio di Dimitri Nicoleff che poteva contare sul suo camerata Gospodin della medesima origine, come Karl Johausen poteva far assegnamento sopra Sigfried.

Dropat, antica città dell'Ansa, fu fondata dai Russi nel 1750. Ciò è ammesso benchè certi storici vogliano far risalire la sua fondazione a quel famoso anno 1000 che dovea vedere la fine del mondo. Ma se rimaneva dubbio sull'origine di questa città, che è una delle più leggiadre delle provincie Baltiche, quel dubbio non potrebbe esistere rispetto alla sua Università celebre che Gustavo Adolfo fondò nel 1632 e che fu poi riordinata nel 1812, come oggi funziona.

Al dire di certi viaggiatori si prenderebbe Dourpat per una città della Grecia moderna, e pare che le sue case sian portate belle e fatte dalla capitale del Re Ottone.

Deurpat è poco commerciante, ma è studiosa con la sua Università divisa in corporazioni, o meglio nazioni, le quali non sono punto unite dal saldo legame della fratellanza. Da quanto s'è visto le passioni vi sono vivaci così fra l'elemento slavo e quello tedesco, come fra le popolazioni dell'Estonia, della Livonia e della Curlandia. Ne deriva dunque che a Dorpat non v'è vera tranquillità se non durante le vacanze universitarie, quando il caldo insopportabile ha mandato gli studenti alle loro famiglie.

Del resto il loro numero considerevole, circa 900, richiede un personale di 72 professori per le diverse classi di scienze e di lettere che si fanno in lingua tedesca, sovvenute ogni anno da un bilancio pesantuccio di 234,000 rubli. La ricca biblioteca dell'Università, che è una delle più importanti e frequentate d'Europa, comprende circa 4000 volumi.

Nondimeno Dorpat non è assolutamente sfornita di commercio in conseguenza della sua situazione topografica all'incrocio delle strade principali delle provincie Baltiche, a 200 Km. da Riga e a soli 130 da Pietroburgo. Del resto come si potrebbe mai dimenticare che fu essa una delle più prospere città dell'Ansa?

Questo commercio, per quanto sia scarso, è tutto in mani tedesche, e in sostanza gli Esti, che formano la popolazione indigena, comprendono solo operai, manovali e domestici. Dorpat è pittorescamente costrutta sopra una collina che domina il sud del corso dell'Embach.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. ital. 3 1[2 netto	—.—	102.65
» 4 0[0 0[0	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Commerciale Italiana	839.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.92 1[2	123.—	—	—	3 1[2
Francia	99.97	100.02	—	—	3
Belgio	99.90	100.—	—	—	3
Londra	25.19	25.20 1[2	25.—	25.02	3
Svizzera	99.80	99.87 1[2	—	—	4
Austria Corone	104.77 1[2	104.8[illegible]	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.77 1[2	104.87 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 21 Febbraio)

pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 01

(Settimanale dal 20 al 26 Febbraio)

gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.08 1[2

Borse italiane (20 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 70	Edison	664 —
» fine	104 65	Obbligazioni Merid.	367 —
» 3 1[2 0[0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 50
Ferrovie Mediterranee	44[illegible]	Fond. B. Italia 4 0[0	508 50
Banca d'Italia	1116 50	» Italia 4 1[2 0[0	508 50
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	840 50	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1536 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 20
Navigazione Generale	400 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	1964 —	Ferrovie Meridionali	758 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 72	Az. Raff. zucc.	436 —
» 3 1[2 0[0	102 65	» Banca comm.	840 —
Az. B. d'Italia	1145 50	» Cred. italiano	620 —
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	759 50	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	459 50	» » Germ. »	123 05

TORINO

Rendita contanti	104 72	Az. Banca comm.	841 —
» fine	104 72	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 60	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	44[illegible] —	» Germ. »	123 —
» » Merid.	759 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 75	Az. Ferr. Merid.	758 25
» 3 1[2 0[0	102 65	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1145 50	» Lond. 3 mesi	25 01 1[2
» Ferr. Med.	449 50	» Germ. vista	123 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 72 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 75	Banca Commerc.	838 —
» » 3 1[2 cont.	102 62 1[2	Credito italiano	620 —
» » » fine	102 72 1[2	Soc. It. pel Carburo	1120 —
» » 3 0[0	75 50	Immobiliare	283 50
Banca d'Italia	1146 —	Parigi chèque	100 011 1[4
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 19
» » Gas	1456 —	Mediterranee	449 50
Cred. Fond. Ital. Az.	480 —	Nav. Gener. Ital.	460 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	24 50

Roma, 20 febbraio sera

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia adunato oggi in Roma udita la relazione del collegio dei sindaci deliberò di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione del dividendo di lire 18 per azione e fissò l'assemblea stessa per il 27 marzo alle ore 12.

Borse estere (20 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	90 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	298 50	» » (carta)	100 25
Austriache	652 25	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	119 95
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	98 25
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	455 50
Cambio su Londra	240 10		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 3[4
N. o. ing. 2 3[4 0[0	90 7[16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 50	Obblig. lombarde	336 50
» fran. 3 0[0 perp.	100 02	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 20	» Banca Parigi	1308 —
» spag.	92 27	» Suez	4535 —
» turca	90 30	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 9[16
» portogh.	64 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	103 —	» su Londra	25 20

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 19 — Entrate della settimana sacchi 46000 — Deposito totale sacchi 358000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 62000 — Id. per Amburgo sacchi 6000 — Id. per Trieste sacchi — — Id. per resto Europa sacchi 10000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first reis 57.25 — Cambio su Londra Pence 14.— — Mercato sostenuto.

SANTOS 19 — Entrate della settimana sacchi 93000 — Deposito totale sacchi 1465000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 86000 — Id. per Amburgo sacchi 21000 — Id. per Trieste sacchi — — Id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendita della settimana sacchi 150000 — Caffè bon ordinaire reis 62.— — Mercato sostenuto.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Brescia» cap. W. Williams, con merci — Da Cardiff pir. ell. «Spyros Vallianos» cap. N. Focas con carbone. — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 20 — Da Ancona pir. ital. «Bari» cap. D. Gambardella idem.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. ital. «Romania» cap. A. Pierallini con merci.

Partenze del 20 — Da Trieste e Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. W. Wimlliams idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 febbraio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 2 — Totale 11.

Matrimoni — Janna Fausto tagliatore sarto con Zoja Marcellina, casalinga, celibi — Rossi Vincenzo falegname con De Conti Maria ch. Antonia, sarta, vedovi — Baretton Pietro rimessaio, con Barioli Anna casalinga — Martini Angelo negoziante con Paolin Giovanna casalinga — Cozzi Giovanni falegname con Catullo Giustina sigaraia, tutti celibi.

Decessi — Giusberti Molin Regina di anni 75, vedova casalinga di Burano — Lunian Caterina 74, nubile questuante di Venezia — Vescovi Donolo Fiorina Maria 72 vedova ricoverata idem — Chiesura Molin Maria 70 vedova casalinga idem — Nardin Luigi 57 vedovo contadino di Teolo — Formenti d.o Occioni Domenico 55, coniug. di Venezia.

Fitti e Vendite

Affittasi piano signorile palazzo ottima posizione, 20 vani, riva, magazzini, ecc. Rivolgersi Agenzia «Giornaletto» Ponte Baretteri.

Piccola famiglia che si stabilisce a Venezia cerca appartamento muri vuoti, comodità moderne, posizione soleggiata non lontana dal centro. Scr. M 746 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Affittasi presso famiglia civile I piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a C 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CORRISPONDENZE e traduzioni francesi e tedesche. — Scrivere Casella postale, 28.

FRANÇAIS donne des leçon de conversations. Ecrire Casella postale 28.

MATRIMONIO — Professionista occupato, solo, media età, desidera incontrare seria relazione signorina agiata o giovane vedova accasata. Pregasi massima correttezza Carlo Alberti, fermo posta.

CRISANTEMO — Con immutato affetto bacio mia piccina che presto verrò trovare.

GIRANEO — 30 manca 27 — Tue ultime mi hanno avvilito. Fiducioso attendo tutto *Tuo*

Società Italiana pel Carburo di calcio, Acetilene ed altri Gas

Anonima - Sede in ROMA, Via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 8,000,000 inter. versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria, presso la sede sociale, in Via Due Macelli, 66, per giorno 7 Marzo, alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1904 e determinazione del dividendo.*
3. *Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione uscenti di carica.*
4. *Indennità ai Sindaci.*
5. *Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Non riuscendo valida l'adunanza ordinaria, per mancanza di numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo 8 Marzo, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

Le azioni debbono essere depositate entro il giorno 1 Marzo 1905, presso una delle Casse sottodesignate:

in **ROMA**, presso la Sede sociale, il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, e il Banco Nast-Kolb e Schumacher.

a **MILANO, GENOVA, FIRENZE, TORINO**, presso le sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

a **NAPOLI**, presso la sede della Banca Comm. Italiana.

a **VENEZIA**, presso il Banco a Treves e C.

Roma, 16 Febbraio 1905.

Il Consiglio di Amministrazione.

ANNO CLXIII — N. 53 · Mercoledì 22 Febbraio 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ... N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'esercizio di Stato delle ferrovie proposto dal Governo

(Per telefono alla « Gazzetta di Venezia »)

Alla Camera

Roma, 21 febbraio sera

Presidente Marcora. La seduta comincia alle 14. Fra le interrogazioni notevole quella dei deputati Morpurgo, Maggiorino Ferraris, Valli, Gavazzi e Cottafavi i quali desiderano sapere se nei prossimi orari estivi, il Governo intenda estendere in modo efficace l'introduzione delle terze classi nei treni diretti. Il sottosegretario POZZI, rispondendo, dice che il Ministero consente nel concetto di estendere quanto più è possibile il servizio della terza classe nei treni diretti; ma rileva le difficoltà che si frappongono alla detta estensione, basata specialmente sulle necessità della trazione sulla struttura degli orari e sulle qualità e condizioni delle attuali vetture di terza classe, la maggior parte inette ai treni diretti. Nota tuttavia, l'oratore, come si proceda in ciò continuamente e porta ad esempio l'introduzione delle terze classi nei diretti Napoli-Reggio, tanto che la proporzione dei diretti aventi vetture di terza classe è ora del 56 per cento. Quanto ad una maggiore estensione con gli orari estivi, la questione si riannoda al rinnovamento del materiale. Intendimento del Ministero però è di procedere sempre ad una maggiore estensione.

MORPURGO crede facilmente superabili le difficoltà che si oppongono all'estensione delle terze classi nei treni diretti, estensione che costituisce un dovere sociale e una vantaggiosa utilizzazione delle strade ferrate. Rileva poi gli inconvenienti che derivano dal togliere le terze classi dai treni provenienti dall'estero.

POZZI ripete che le difficoltà da lui additate non si possono superare con le affermazioni dell'on. Morpurgo; avverte che solamente con riguardo alle condizioni attuali delle linee e del materiale si può trovare una soluzione buona del problema per il quale è d'accordo con gli on. interroganti.

* * *

Dopo questa interrogazione si arriva finalmente alla presentazione dei disegni di legge ferroviari.

LUZZATTI (*segni d'attenzione*) presenta il disegno di legge dei provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie sociali e per il riassetto e miglioramento delle strade ferrate dello Stato.

TEDESCO (*segni d'attenzione*) presenta i seguenti disegni di legge: Ordinamento per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private, e provvedimenti riguardanti il materiale rotabile necessario per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Ricordati i precedenti della passata legislatura relativi ai disegni di legge ferroviari, la cui discussione condusse alla relazione Rubini, e vista l'urgenza di risolvere l'arduo problema, d'accordo col suo collega del Tesoro prega la Camera di voler consentire che tutti e tre i disegni di legge oggi presentati siano deferiti all'esame della Commissione che ebbe ad esaminare il disegno di legge sull'esercizio ferroviario dello Stato presentato nella passata legislatura (*commenti*).

FERRARIS MAGGIORINO osserva che uno solo dei disegni di legge oggi presentati, quello sull'esercizio, ha analogia col disegno di legge presentato nella passata legislatura; gli altri sono completamente nuovi alla nuova Camera. Non entra nel merito dei disegni di legge presentati; solamente intende invocare le prerogative della Camera che non permettono l'esame cumulativo richiesto dal Ministero (*bene*).

Ma v'ha di più: non si può riconfermare a nessuna Commissione parlamentare un mandato cessato con lo scadere della legislatura e quindi della Commissione stessa. Un procedimento simile non sarebbe parlamentare. Non si può poi neppure derogare dal regolamento della Camera, quando il sentimento della Camera stessa non è unanime. Ora egli e molti suoi colleghi, nonostante un precedente acconnatosi, non possono consentire nella proposta procedura, contraria al regolamento e ai diritti della Camera. Prega quindi il Ministero ed il Presidente di ritornare alle antiche tradizioni che sono garanzia di tutti (*bene*).

PRESIDENTE, ricordati i precedenti parlamentari in materia, dichiara che il dover suo è quello di mantenersi estraneo nella questione e di obbedire alla volontà della Camera.

TEDESCO. E' naturale che una proposta di questa natura non possa aver corso se non vi consenta unanime la Camera. Era stata fatta per ragioni di urgenza, ma dopo l'avviso contrario manifestato, il Governo non ha nessun motivo di insistere, poichè dell'andamento dei lavori parlamentari è arbitra la Camera. Si limita quindi a proporre che i tre progetti sieno deferiti ad una sola commissione nominata dagli uffici.

PRESIDENTE: — Sta bene; si seguirà la procedura degli uffici con l'intesa che sia nominata una sola commissione per i tre disegni di legge.

La Camera approva.

Si riprende poscia la discussione in prima lettura del disegno di legge relativo al debito ipotecario. Parlano Venditti e Guarracino, poi, alle 17.15, la seduta è levata

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 21 febbraio notte

(*mg*). Alla Camera oggi fino da principio molta animazione, ma deputati relativamente pochi. Sebbene la posta ne dia presenti a Roma oltre 300 assistettero alla seduta ad intervalli non più di 200. Le interrogazioni si svolgono tra la disattenzione e le conversazioni, neppure quella dell'on. Morpurgo — la quale ha un reale interesse generale — riesce a vincere la rumorosa ed impaziente attesa della Camera. Anche il progetto sulla leva — che altre volte, malgrado il suo carattere di legge di ordine, aveva provocato importanti e dotti dibattiti, specialmente per la durata della ferma e per il numero soverchio delle esenzioni dal servizio militare obbligatorio, che la legge vigente sul reclutamento sancisce — passa rapidamente e con punta discussione. Durante la chiamata per la votazione segreta del progetto arrivano successivamente i ministri, sicchè quando cinque minuti prima delle 15 entrava nell'aula l'on. presidente del Consiglio, mancava soltanto l'on. Rava, giunto quasi subito dopo. L'on. Giolitti quantunque alquanto dimagrato, aveva aspetto buono e con la consueta sveltezza salì alla Presidenza a salutare l'on. Marcora col quale si intrattenne alcuni minuti a discorrere. Quando prese posto al banco del Governo, quasi tutti i deputati presenti — meno quelli dell'Estrema — gli si affollarono attorno a salutarlo e felicitarlo della ricuperata salute. E' stata una sfilata di strette di mano che durò parecchi minuti. Intanto la aula — che durante la votazione erasi spopolata — veniva frettolosamente ripopolandosi e quando l'on. Tedesco sorse a presentare i progetti ferroviari, erano presenti circa duecento deputati. Le brevi dichiarazioni del ministro dei Lavori Pubblici ascoltate da prima con religioso silenzio, suscitarono verso la fine qualche interruzioni e deniegazione sui banchi di Sinistra dove non era bene accolta la proposta di rinviare l'esame dei progetti alla Commissione stessa che già aveva riferito nella passata legislatura sul progetto dell'esercizio di Stato.

Di questo malcontento si fece interprete l'on. Maggiorino Ferraris e si vide subito che tutta l'Estrema Sinistra e parte della Sinistra erano con lui ed avrebbero respinto la proposta del Ministero, se vi avesse insistito. Ma il Ministero, sebbene sicuro di avere la maggioranza, giustamente non volle elevare all'onore di questione politica una questione di procedura e consentì che i progetti seguano la consueta trafila degli uffici, domandando soltanto che la Commissione fosse una per tutti e tre i progetti. La proposta così emendata fu approvata quasi all'unanimità. Il *Giornale d'Italia* chiama ritirata del governo l'abbandono della prima proposta e uno scacco la votazione alla Camera. Che l'organo massimo dell'opposizione ingrossi l'incidente e pretenda un monito sintomatico pel Ministero, è forse logico e certamente umano, ma disgraziatamente per lui la verità è diversa. E la verità è che il Governo, se la proposta fosse stata mantenuta e posta ai voti, avrebbe ottenuto una forte maggioranza di tre contro uno. Ma il Ministero ben fece, anche per un encomiabile riguardo ai deputati nuovi eletti e per la differente composizione degli uffici, a ritirarla appena si fece manifesto che la minoranza della Camera ne dissentiva. La discrepanza non valeva davvero una votazione con significato politico. Di occasioni ne verranno, anche troppe, nel corso della discussione del ponderoso problema.

Il progetto di legge presentato da Tedesco

Roma, 21 febbraio notte

Ecco il sunto del disegno di legge per l'esercizio di Stato delle strade ferrate presentato oggi alla Camera dal ministro dei lavori pubblici.

Come si impone l'esercizio di Stato

La relazione sul disegno di legge constata che per effetto dei fenomeni economici e sociali che vanno svolgendosi, l'industria privata non potrebbe correre i rischi di una grande impresa ferroviaria se non con speciali garanzie.

Infatti le proposte di nuove convenzioni presentate dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, o erano fondate sul sistema del rimborso di spesa, o esigevano compensi per ogni diminuzione di tariffe, per ogni aumento di treni ed altro miglioramento, nonchè per il maggior costo della mano d'opera, al quale possono condurre i progressi della legislazione sociale e delle condizioni generali del lavoro.

Ma siffatta soluzione contrasta all'essenza dell'esercizio privato, ed esclude i vantaggi che potrebbero consigliarlo.

Aggiungasi che le ferrovie delle nostre reti principali, il materiale rotabile e di esercizio e persino la dotazione iniziale degli approvvigionamenti sono dello Stato; e che il personale è già regolato per le retribuzioni, la carriera, il trattamento di riposo e la disciplina, da norme fissate per legge o per regolamenti.

Un contratto di esercizio in queste condizioni, non costituirebbe che una forma larvata di esercizio di Stato, un esercizio di Stato per delegazione.

Rendendosi così inevitabile l'esercizio di Stato, è proposto un sistema di amministrazione autonoma, il quale, pur conciliandosi con gli ordini costituzionali, permetta di assicurare libertà e speditezza nel servizio ferroviario.

L'autonomia è data dalla indipendenza del bilancio e dei mezzi organici, sottratti alle fluttuazioni della politica e alle vicende della finanza, è data altresì dalle estese attribuzioni che sono conferite ai vari organi dell'azienda, non per delegazione del potere esecutivo, ma in virtù di legge.

La rete di Stato

L'esercizio di Stato sarà esteso alle linee delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, eccettuate quelle concesse alla Società delle Meridionali, ma comprese le ferrovie Napoli-Eboli, Voghera-Pavia-Brescia e Lecco-Colico della Società stessa.

La relazione spiega che il governo non ha creduto opportuno procedere al riscatto delle linee concesse alla Società per le strade ferrate Meridionali, lasciando però illesi i diritti del Parlamento, perchè ha ottenuto dalla Società la proroga fino al 30 aprile 1905 del termine utile per l'eventuale diffida del riscatto.

La rete di Stato comprenderà 10,560 chilometri di linee, mentre circa 2050 rimarranno alle Società delle Meridionali.

Con altro disegno di legge, presentato nella seduta d'oggi dal ministro on. Luzzatti, si propongono i provvedimenti di tesoro necessari per raccogliere, senza ricorrere ad emissioni, tutti i capitali occorrenti tanto per le liquidazioni con le Società esercenti le grandi reti, quanto per l'impianto e il regolare andamento della gestione delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Lavori e forniture

All'assetto delle linee si provvederà con speciali somme stanziate nel primo decennio, tenendo anche conto dei progressi della tecnica e della convenienza di meglio proporzionare i mezzi al fine. Nè il riparto della spesa in dieci anni potrebbe evitarsi, trattandosi di lavori che si debbono compiere su linee e stazioni esistenti con le soggezioni dipendenti dalla necessità di continuare l'esercizio senza interruzioni e senza incagli.

Per far fronte alla deficienza di materiale rotabile, sono proposti nuovi acquisti per somme cospicue. E somme ingenti saranno destinate a nuovi lavori, somme che in parte fornite dal tesoro, in parte prelevate dai prodotti dell'esercizio, aumenteranno con l'aumentare dei prodotti.

La conservazione di uffici esperti, per tradizione e per pratica diretta del servizio, affida che gli acquisti del materiale mobile e del materiale di esercizio come l'esecuzione dei lavori, saranno continuati in modo rispondente alle speciali condizioni dell'azienda.

Per la provvista di materie di consumo è lasciata alla nuova amministrazione la più ampia libertà, affinchè possa provvedervi con giusti criteri industriali; criteri che non potranno ad essa mancare, avendo in sè elementi già addestrati agli usi della speculazione industriale.

Ordinamento amministrativo

L'azienda sarà rappresentata da un Consiglio di amministrazione, da una direzione generale con sede in Roma, e da direzioni compartimentali che avranno giurisdizione variabile da 400 a 2000 chilometri secondo la intensità del traffico, e le condizioni locali del servizio.

Questo ordinamento, stando anche ai risultati delle ferrovie di Stato della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria, affida per la necessaria speditezza nei servizi. L'inclusione fra le spese ordinarie di quelle relative agli attuali fondi di riserva e la semplificazione dei rapporti fra lo Stato e la nuova amministrazione, faranno diminuire le spese generali; inoltre il minor numero di stazioni comuni, l'estensione dei servizi economici e le facilitazioni proposte con altro disegno di legge già presentato al Senato, saranno fonti di economie nelle spese di esercizio.

Tariffe e orari

Le disposizioni proposte per le tariffe condurranno alla loro desiderata semplificazione, a miglioramenti sensibili specialmente a beneficio degli operai e dei lavoratori della terra, e daranno modo ai singoli traffici di svolgersi e di prosperare. Circa agli orari ed alla quantità dei treni sono fissate norme e discipline ben definite, ed è agevolata l'applicazione di treni leggeri, treni con carrozze automotrici, ed ogni altra innovazione che meglio permetta di corrispondere alle esigenze delle diverse località. E infine l'istituzione di organi consultivi, con larga rappresentanza di associazioni agrarie, industriali e commerciali, offre agli interessati il modo di far sentire la loro voce nella formazione degli orari e delle tariffe, e nello studio delle questioni economiche attinenti ai trasporti ferroviari.

Data la necessità di evitare la soverchia assunzione di personale, che costituisce il maggior pericolo dell'esercizio di Stato, specialmente in un paese come il nostro dove è assidua la ricerca degli impieghi, sono previste efficaci disposizioni per mettervi riparo. Il sistema proposto dei pubblici concorsi, che impedisce le assunzioni arbitrarie, è già una remora; e per effetto della partecipazione agli utili, stabilita dal disegno di legge, il personale stesso viene a trovarsi direttamente interessato a resistere ad un eccessivo reclutamento. La responsabilità che l'amministrazione assume di mantenere il rapporto fra le entrate e le spese entro limiti giustificabili, e la concorde azione di vigilanza dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro concorreranno a far conseguire il fine che gli agenti, senza essere aggravati di lavoro, siano in numero non superiore al bisogno.

Miglioramenti economici del personale

Il trattamento del personale fu già notevolmente migliorato con gli organici approvati in seguito alla legge 7 luglio 1902, elevando la misura degli stipendi e delle paghe, abbreviando i periodi per il conseguimento degli aumenti, ed accordando il diritto a questi aumenti che prima erano soltanto facoltativi. La spesa complessiva del personale delle tre reti, che nel 1901 era di circa 128 milioni, è salita nel 1903 a oltre 143 milioni; e l'aumento è dovuto in gran parte allo sviluppo degli organici, il quale raggiungerà il suo stato di regime normale verso il 1923 con una ulteriore spesa annua di 18 milioni, escluso il personale che sarà addetto alle linee della Società delle Meridionali.

A migliorare ancora le condizioni economiche del personale furono rivolte le più amorevoli cure del governo, il quale presenta tre ordini di proposte.

1.o Miglioramenti di immediata attuazione: riduzione dell'imposta di ricchezza mobile dal 9 al 7,50 per cento; aumenti anticipati a favore degli agenti più anziani rimasti in arretrato di stipendio o di paga a causa del ristagno di carriera subito in passato; estensione del sussidio vitalizio di cui godono soltanto gli agenti, anche alle loro vedove ed agli orfani che ora non vi hanno diritto; concessione a tutto il personale della cointeressenza o della partecipazione agli utili dell'azienda. E' da notare che per l'estensione del sussidio alle vedove e agli orfani occorre, oltre la somma annua di lire 1.600 000, un capitale di 17 milioni per formare il fondo di riserva tecnica.

2.o Miglioramenti a breve scadenza sono assicurati mercè l'impegno legislativo di provvedere per legge (da presentarsi entro il primo semestre 1906) alla unificazione degli organici ed al riordinamento delle competenze accessorie.

3.o Ulteriori miglioramenti graduali nell'avvenire saranno consentiti in relazione al progresso dell'azienda e al benessere generale del paese, e a tale fine è proposta la revisione decennale degli organici.

Il complesso di questi provvedimenti è tale da assicurare al personale condizioni più che soddisfacenti. Nè il bilancio, tenuto pur conto dei maggiori proventi del traffico, potrebbe tollerare più gravi pesi.

Rappresentanze del personale — Arbitrati

Speciali garanzie sono date al personale per manifestare i suoi bisogni e le sue aspirazioni e per tutelare i suoi diritti, individuali e collettivi.

Ogni categoria di personale, escluso quello direttivo, avrà un proprio consiglio, eletto nel suo seno; ed i presidenti dei consigli speciali costituiranno un consiglio generale. Queste rappresentanze saranno sentite sui regolamenti del personale, e riceveranno i voti ed i reclami degli agenti per esaminarli e discuterli con i rappresentanti dell'amministrazione.

Nel caso di controversie che non possano essere altrimenti appianate, è prescritto il ricorso ad un collegio arbitrale, che si istituisce con tali garanzie da ispirare completa fiducia di competenza e imparzialità. Esso è composto di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma e di un consigliere della Corte dei conti (eletti dai rispettivi Consessi a sezioni unite), e di due rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e altrettanti del personale. Di questi ultimi rappresentanti, uno è eletto da tutto il personale e l'altro dalla categoria alla quale appartiene l'agente in causa; se la controversia interessa più di un agente o se riveste carattere d'indole generale, intervengono i rappresentanti di diverse o di tutte le categorie del personale.

A questo punto la relazione dice:

« Dopo avere assicurato al personale dell'amministrazione ferroviaria di Stato un ordinamento che per la sua struttura è fra i migliori, perchè garantisce avanzamenti a breve scadenza, e col tempo potrà migliorare ancora per effetto del benessere dell'azienda e in rapporto all'economia generale del paese; dopo aver concesso la riduzione dell'imposta di ricchezza mobile; dopo aver provveduto alla migliore sistemazione possibile degli agenti più anziani, e avere esteso alle vedove e agli orfani di un gran numero di agenti (oltre 25,000) il beneficio della previdenza; dopo aver ammesso il personale a partecipare, sotto diverse forme, agli utili dell'azienda; dopo avergli dato i mezzi di efficacemente manifestare le sue aspirazioni e di tutelare i suoi diritti; in poche parole dopo aver dato al personale un tutto organico di moderne disposizioni di carattere economico e morale, quali non si trovano riunite nella legislazione dei paesi più progrediti, chiunque si inspiri a sensi di giustizia deve riconoscere la necessità di impedire che il personale possa mancare ai suoi doveri, e non rispettare le decisioni degli organi che, con l'intervento delle stesse sue rappresentanze, sono chiamati a risolvere le controversie.

« Il collegio degli arbitri diverrebbe un vano istituto, se fosse lecito resistere ai suoi giudicati; la sua azione non potrebbe svolgersi serenamente, se potesse essere soggetta alla minaccia di perturbazioni ».

Da ciò discende la necessità delle speciali sanzioni, che sono proposte nel disegno di legge, a riguardo di coloro i quali, non adoperando i mezzi legali di tutela, o non accettandone le legittime conseguenze quando essi siano adoperati, ricorrano ad agitazioni che turbino od arrestino il servizio.

Il disegno di legge termina con le disposizioni per il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento. Poi la relazione ministeriale conclude:

« La contesa sulla forma di esercizio delle ferrovie determinò nel 1876, una profonda divisione nel campo politico, suscitando memorabili discussioni parlamentari. Oggi invece essa sembra esulare dalle calde arene dei partiti, i quali si considerano sciolti dal vincolo di opinioni dottrinali e non si agitano che per la ricerca dei mezzi meno costosi e più idonei a conseguire il miglior servizio possibile. E' l'esteso movimento sociale ed economico, che come negli scambi internazionali trasse popoli e governanti alla politica protezionista, così nella grande industria dei trasporti ha creato in Italia tali condizioni da rendere inevitabile il regime di Stato.

« Nell'annunciare prima dei comizi del 6 novembre la sua ponderata risoluzione a riguardo del nuovo ordinamento delle strade ferrate, il governo s'impegnò di apparecchiare i mezzi atti a promuovere lo sviluppo dei traffici, di presidiare contro ingrate sorprese la finanza dello Stato, di garantire la regolare continuità del pubblico servizio, di provvedere con larghi criteri di equità alle sorti del personale.

« E' a raggiungere questi fini che noi abbiamo l'onore di sottoporre il seguente disegno di legge alla rinnovata Rappresentanza nazionale, sicura interprete della chiara volontà del paese, il quale aspetta con fiducia deliberazioni rispondenti all'altezza dei suoi destini economici ».

I ferrovieri anziani da Tedesco

I commenti al disegno di legge del Governo

Roma, 21 febbraio notte

Stamane, presentata dall'on. Paniè, il ministro Tedesco ha ricevuto la commissione dei ferrovieri anziani, che già nel gennaio avevano presentato un memoriale allo stesso ministro. Secondo la *Tribuna* questi confermò la sua benevola disposizione verso il personale anziano e aggiunse che nel progetto per l'esercizio delle ferrovie era fissato lo stanziamento di una ragguardevole somma per una equa sistemazione al riguardo. L'on. Tedesco disse di non potere precisare i dettagli di tale provvedimento fino alla presentazione ufficiale del progetto di legge; ma era lieto di dichiarare che il governo aveva fatto tutto il possibile per dare la giusta soddisfazione ai benemeriti della classe anziana.

L'*Avanti* commentando il disegno di legge delle ferrovie circa le concessioni fatte al personale non si pronunzia e dice che il giudizio severo spetta ai ferrovieri. Nota soltanto, attaccandola, la composizione della commissione arbitrale e chiama auto-illusione la sanzione penale contro lo sciopero, poichè ogni sanzione diverrebbe vana quando la massa dei ferrovieri fosse concorde. L'*Avanti* consiglia i ferrovieri a non operare a capriccio, ad ubbidire al consiglio degli organi direttivi professionali, rifuggendo dalle impulsività inutili e dannose.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel riassunto pubblicato mancano tutti gli elementi necessari per dare un giudizio.

Il *Popolo Romano* dice che non sono molto robuste le considerazioni poste innanzi al progetto per giustificare la inevitabilità dell'esercizio di Stato. In quanto al personale gli sembrano larghi i provvedimenti a favore del medesimo.

La *Tribuna* dice di sapere che il progetto di ordinamento ferroviario, per ciò che riguarda il personale ha, se non soddisfatto completamente la commissione, lasciato nell'animo suo molta speranza che con qualche modificazione, i miglioramenti che in esso si introdurranno durante la discussione alla Camera, siano tali da persuadere la parte dei ferrovieri che ancora propende per lo sciopero, ad accettare tranquillamente le nuove disposizioni.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 21 febbraio notte

Nell'odierno Consiglio dei ministri, piuttosto breve, si trattarono soltanto i progetti ferroviari ed affari di ordinaria amministrazione. Per le nomine senatoriali che avverranno certamente il quattro marzo, 57.o anniversario della proclamazione dello Statuto, mi richiamo alle affermazioni che ripetutamente vi ho date, non occorrere cioè nuove deliberazioni del Consiglio dei Ministri, che già da tempo ne approvò la lista con mandato a Giolitti di sottoporla alla sanzione del Re quando ne giudicherà giunta l'ora opportuna.

Nel pomeriggio di domani si radunerà la Commissione incaricata di riferire intorno all'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri. Un commissario mi ha assicurato che la seduta di domani sarà risolutiva. Molto probabilmente la maggioranza della Commissione delibererà essere implicita l'autorizzazione all'arresto nella autorizzazione del procedimento penale, già consentita; se così non fosse, il potere legislativo si sovrapporrebbe al potere giudiziario e la Camera si trasformerebbe in supremo istituto di revisione. Si vuole che in questo ordine d'idee siano cinque, non meno, anzi forse più, dei nove commissari.

Gli uffici della Camera

Roma, 21 febbraio sera

Gli uffici della Camera dei deputati si riunirono stamane ed ammisero fra altro alla lettura il progetto dell'on. Chimirri e di altri per l'indennità ai deputati. L'ammissione alla lettura fu concessa per puro atto di cortesia non avendo nessuno preso la parola in merito.

L'on. Montagna propose che l'ammissione alla lettura venisse rifiutata, ma la proposta non fu accettata.

Gli uffici esaminarono quindi la proposta di legge dell'on. Sorani sulla ricerca della paternità. In parecchi uffici la proposta sollevò una vivace discussione. Ma i commissari eletti sono in massima favorevoli alla proposta. Ecco i nomi: Vicini, Campi, Bertetti, Gallini, Di Stefano, Canevari, Cimorelli, Gianturco, Sorani.

Gravi disordini a Reggio Calabria

per la questione dei ferrovieri

Roma, 21 febbraio sera

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che continua colà l'agitazione nel servizio ferroviario. Iersera la folla tentò di impedire la partenza del diretto per Napoli e fece una violenta sassaiola contro il treno. Furono colpiti alcuni viaggiatori, il macchinista e il capo treno. Lo scambista fu costretto a fuggire; la truppa disperse la folla ed il treno potè partire con 15 minuti di ritardo. Intanto in città si organizzò una dimostrazione e si compierono atti vandalici; la città è rimasta al buio.

La rivoluzione di Russia

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Un periodo di tregua — La lista di proscrizione — Il movimento economico — L'idea rivoluzionaria — Il gruppo degli intellettuali — La gioventù universitaria — La classe lavoratrice — Il gruppo terrorista — Il contrasto degli elementi rivoluzionari — Gli attentati — La fusione delle forze — La teoria del terrorismo — L'uccisione del granduca — Dalla putredine dell'occidente Il fato dei Romanoff

Vienna, 20 febbraio

Le notizie che continuano a giungere dal confine russo alla stampa polacca tracciano un quadro assai fosco della situazione interna della Russia, tanto da ricordare la frase caratteristica del Ducis all'epoca del terrore: *la tragédie court les rues!*

Dopo l'uccisione del granduca Sergio, secondo queste informazioni da fonte polacca, il partito rivoluzionario terroristico concederà bensì un breve periodo di tregua al governo, onde abbia tempo ed agio di elargire la costituzione alla nazione russa, però se dal fatto di questo assassinio politico il partito della reazione intendesse di arrivare alle ultime conseguenze per aggravare ancora la mano sul popolo, l'«Organizzazione per la lotta» procederebbe ad altri attentati, essendo già stata estesa una lista di proscrizione, in cui figurano i nomi dei più influenti personaggi della Russia, chè, come Re Tarquinio, i rivoluzinari sono ora risoluti a colpire *capita altissima!*

Si assicura che dopo i fatti di gennaio si sono messi a disposizione del Comitato centrale dell'azione parecchi studenti ed operai, i quali si sono dichiarati pronti a fare sacrifizio della propria vita per la causa della libertà ed a procedere alla esecuzione immediata del mandato di sangue al primo ordine della «Bojewaja Organisazija».

Sulla tomba dello studente Sawinskhi, caduto nelle giornate tragiche di gennaio, parecchi studenti e studentesse, come ricorderete, giurarono di vendicarlo. Codesti studenti si inscrissero appunto nella legione degli esecutori delle condanne del Tribunale rivoluzionario segreto, dicendo che oramai al popolo in balìa d'una feroce soldatesca non restava che questo *jus vindicandi!*

La situazione interna della Russia viene ancora aggravata dal fatto che il movimento rivoluzionario si completa ed intensifica, intrecciandosi al movimento economico. La disastrosa guerra nell'Asia Orientale, infatti, venne a sconvolgere tutta l'economia dello Stato, ma il colpo più funesto portò alle industrie e particolarmente alla industria tessile già tanto fiorente in Russia. Nei due centri principali di Mosca e di Lodz si lavora appena qualche giorno alla settimana; i licenziamenti degli operai sono continui; giornalmente vengono gettate sul lastrico schiere di operai, che nello stato disperato di miseria in cui vengono a trovarsi, nell'incertezza del domani e con lo spettro della fame che loro si eleva innanzi minaccioso vengono attratti, come i dannati di Dante, nel turbine impetuoso della rivoluzione ed offrono il maggior contingente all'azione terroristica.

* * *

Ma l'idea rivoluzionaria è oggi in Russia la espressione sintetica d'una nazione, la quale fermamente vuole la libertà che invece le viene contrastata; l'idea rivoluzionaria col fattore del tempo e sotto l'azione del *nagaika* del cosacco si è venuta generalizzando, e in quell'idea luminosa oramai convergono tutte le vive forze del vasto impero dei Romanoff.

L'agitazione nazionale di polacchi, finlandesi ed armeni si intreccia e si compendia colla agitazione liberale e studentesca di Pietroburgo, Mosca e Kiew e coll'agitazione semitica che in sè accoglie la rivendicazione del proletariato. Tutte queste singole e speciali agitazioni sono come tanti affluenti che rapidi corrono, riversando le loro acque grosse e torbide nella vasta ed impetuosa corrente della rivoluzione, le cui acque già gorgogliano e spumeggiano intorno alle mura di Tszarkojo Selo e del sacro Kremlino.

Le divergenze etniche, le disarmonie sociali, i contrasti religiosi si assimilano e condensano nell'idea sovrana di libertà; queste forze tra loro cozzanti nel corso dei secoli si aggruppano ora nella forza centripeta della rivoluzione, in questa ora tragica del risveglio della coscienza nazionale.

* * *

Ma di questo fermento di rivoluzione, che ora si è fatto generale, dobbiamo cercare la prima causa nella forza intellettiva di quegli ingegni vigorosi come il Gogol, il Thurghenjeff, il Tolstoj, i quali colla forma leggiadra e scintillante del romanzo aprirono sotto gli stessi occhi d'Argo della censura una corrente di nuove idee, che andò continuamente allargandosi fin nei più bassi strati sociali strappando l'avvilita gente dal suo torpore e dalla sua ignavia, mentre nel tempo stesso come un veleno dissolvente — non ancora dal governo avvertito — veniva ad intaccare il tessuto organico della antica società, preparando la rinascenza del mondo russo.

Questa forza intellettiva fu come il cerebro a cui si fossero riunite le fila nervose della vita politica.

Quel piccolo nucleo degli intellettuali, che nelle vaste e fitte tenebre di servaggio e di avvilimento d'una nazione, che non era se non una massa incosciente di *adscripti glebae*, gettò il primo sprazzo di luce, a grado a grado venne dilatando la sua irradiazione e fino nella penombra del povero casolare del « mugik » portò la luce e il calore del nuovo verbo, e la nazione infine nella gloria della parola redentrice surse, come il gladiatore tireno, con la febbre della vendetta nei polsi, vibrante in una tensione di combattività e fronteggiò da allora coll'irrefrenabile audacia del ribelle il potere regio e il potere ieratico, congiurati contro la nazione, coll'attraversarle il suo cammino sicuro e confidente per la via della civiltà.

* * *

Come le generazioni di Lucrezio si consegnano l'una all'altra la lampada della vita, i gruppi sociali di Russia si affidavano a vicenda questa fiaccola di libertà. Alla prima sacra legione degli intellettuali, che in sè racchiudeva già la forza dinamica dell'avvenire, si congiunse la gioventù universitaria, che subito infervorata dalla potenza delle idee nuove, colle l'impulsività e lo slancio della verde giovinezza, esercitò come un magistero educativo sulle classi lavoratrici, le quali alla lor volta compenetrate della verità della dottrina redentrice acquistarono la coscienza dei diritti dell'uomo e la limpida percezione del loro stato avvilente in quell'ambiente cupo e servile su cui la autocrazia, come la cappa di piombo sui dannati danteschi, soffocava ogni impulso generoso dell'animo! Allora dai campi, dalle steppe, dalle miniere e dalle officine tentarono e tentano sotto un continuo lavacro di sangue, di *surgere ad auras!*

Così, sotto a questo fermento di rivoluzione, sotto a questo ribollimento di passioni, di ire, di aspirazioni e di vendette, come nelle composizioni chimiche si vanno lentamente mutando i tessuti della nuova vita, mentre al di sopra urtano, cozzano, si stritolano gli elementi

ti contrari della nuova e della antica società russa.

Ma il processo chimico, per dir così, fu lungo e laborioso, poichè gli stessi elementi della rivoluzione venivano a cozzar tra loro per le disarmonie etniche, religiose e sociali. Per giungere alla sintesi vigorosa della idea suprema di libertà ciascun elemento rivoluzionario doveva perdere qualche cosa della sua particolare natura, doveva come epurarsi delle proprie scorie onde venir a comporre l'idea concreta della libertà. Vi fu quindi un periodo di lotte intestine, di urti antagonistici, di oscillazioni nel sistema rivoluzionario da seguirsi, a cui seguivano dei momentanei aggregamenti di forze rivoluzionarie di fronte all'imperversare della bufera reazionaria, ma non ancora quella assimilazione organica necessaria per raggiungere colla fusione di tutte le forze l'obbiettivo supremo.

***

Egli è che l'idea rivoluzionaria allargandosi, accogliendo tanti nuovi elementi, andava perdendo della sua primitiva vigoria; l'idea rivoluzionaria, partendo dal centro luminoso degli intellettuali nella sua prima forma di concezione puramente teoretica, come un filo d'acqua scorrente veniva in certo modo come ad incolorarsi ed impregnarsi dei germi dei vari strati sociali che attraversava. Specialmente l'elemento operaio venne, è vero, ad imprimere un ritmo più accelerativo al movimento rivoluzionario, ma intorbidò quasi nella vasta concezione delle rivendicazioni proletarie la luce della sua origine intellettiva.

D'altra parte il gruppo terrorista, il più rigido cultore delle tradizioni vendicatrici della prima associazione segreta, la «Zemlja i Wola» malgrado tutte le varie fasi, che attraversò il concetto primitivo della rivoluzione, malgrado tutte le vicissitudini, ora ascendenti, ora discendenti della vita politica russa, non segnò mai nella sua linea di condotta una deviazione e si presentò sempre nella sua ruvida forma originaria, come incarnazione della Nemesi popolare, avendo il chiaro intuito dell'avvenire, comprendendo, cioè, che di fronte ad una potenza consolidata dai secoli, cristallizzata dalle tradizioni, circondata dalla forza militare e dal baluardo burocratico, le masse popolari sospinte contro questa roccia granitica dell'autocrazia verrebbero infrante miseramente, e quindi ai moti scomposti delle masse, alle *jacqueries* dell'autocrazia, oppose l'assassinio politico, cercando di tramutar il terrore della morte in fattore di libertà.

Il concetto ribelle del gruppo intellettuale venne portato alle sue ultime conseguenze da questa minoranza di audaci; Michoilowsky e Lawron andavano rilevando nei loro scritti la potenza dell'azione terroristica dei grandi ribelli e l'influenza che esercita sullo sviluppo della nazione.

A questo gruppo però dapprima si opposero le associazioni studentesche, le «Narodniki», che, riluttanti all'azione terrorista, cercavano invece coll'idea di propaganda pacifica di penetrare negli strati popolari, ancora refrattari alle nuove idee, gettandovi il polline fecondatore della libertà.

La lotta tra i terroristi e le «Narodniki» durò circa un anno e mezzo; ma nel 1879 in seguito alle violenti repressioni da parte del governo d'ogni attività in senso liberale, le stesse «Narodniki» si fecero il gran vivaio delle forze rivoluzionarie accettando la teoria del terrorismo.

Fu allora che il nucleo terrorista rinvigorito dal contingente universitario, cercò di imporre il suo criterio rivoluzionario e dallo stesso elemento studentesco la «Organizzazione per la lotta» scelse i suoi campioni dell'assassinio politico che alla dea della libertà immolarono Sipjaguin, Plehwe, Bobrikoff e Sergio.

Se gli scioperi degli operai, le dimostrazioni delle masse per le ore di lavoro, la lotta colla soldatesca erano esplicazioni della forza rivoluzionaria non ancora volute dal partito terrorista, poichè ritenevano le masse ancora indisciplinate e non mature alla grande rivendicazione, come esso partito terrorista vide queste masse impazienti dell'attesa e anelanti a infrangere le catene, gettarsi colla baldanza del ribelle, ma coll'incoscienza del pericolo, contro la bene e fortemente architettata autocrazia, si gettò esso pure nel turbine e nell'urto delle due forze combattenti — la nazione e l'autocrazia — per accompagnare l'azione proletaria coi singoli attentati, che venivano a segnare con la linea vermiglia dell'assassinio politico l'azione rivoluzionaria delle classi popolari.

Ma, come ne 1879 le repressioni feroci dei moti studenteschi vennero a togliere di colpo le antinomie e i contrasti tra il partito terrorista e le associazioni universitarie, promovendo il connubio delle due forze, o meglio l'assorbimento delle «Narodniki» da parte dell'«Organizzazione per la lotta», così ora le tragiche repressioni di Pietroburgo, di Varsavia e di Lodz, mettendo un senso di raccapriccio e d'orrore fin nel cuore dei più timidi e moderati, furono come l'anello di congiunzione tra i partiti della rivoluzione; l'«Organizzazione per la lotta» approfittando della generale indignazione, trovato il terreno acconcio, sparse a piene mani il seme della teoria dell'azione terroristica e così ora le rapide pulsazioni del nucleo terrorista si ripercuotono nella grande arteria della nazione, che si gonfia e batte nella febbre della vendetta per i fiumi di sangue sparso.

In quest'ora terribile di rivendicazione la teoria del terrorismo si è imposta sovrana, mettendo in tutte le anime russe le vibrazioni potenti della grande anima di Vera Sassulich.

L'uccisione del granduca Sergio è quindi la incarnazione nell'azione del concetto terrorista e segna il sopravvalere dell'organizzazione per la lotta su tutt'i gruppi rivoluzionari. La bomba lanciata sotto la sua carrozza, se così può dirsi, incarnava nella sua materia esplosiva il concetto terrorista assenziente la massa popolare avida di vendetta contro l'autore morale delle stragi di gennaio.

Quell'uccisione di Sergio è un fatto d'alto valore sintomatico perchè non soltanto accenna alla ripresa dell'antica teoria nichilista di Solowjew e della Sassulich, ma racchiude pure un monito, quasi segnando colla traccia purpurea del sangue sparso le vie che saranno per seguire i rivoluzionari in Russia, ove lo Czar non si svincoli con rapido movimento dal grezzo inviluppo del tradizionale regime autocratico, concedendo alla nazione il suo diritto storico e lanciando la Russia nel girone della civiltà occidentale. Perchè secondo i rivoluzionari appunto da quella «Gnienie zapada» (putridume dell'occidente) tanto in orrore ai discepoli di Katkof deve sorgere la pianta rigogliosa della nuova Russia, ed ove lo Czar s'ostini nel suo sistema rigido delle repressioni, sostenendo col flagellar dei *nagaika* e il fuoco dei fucili la teoria dell'intangibilità del potere autocratico, contribuirà secondo la profezia del principe Krapotkin, «a precipitare il fato dei Romanoff!»

Gli assassini del granduca verranno impiccati

Londra, 21 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Lo Czar non lascierà Tsarkoje-Selo nemmeno in estate e non si recherà come ne aveva l'abitudine a Peteroff: perchè questa città, causa la sua posizione sul litorale non può essere sorvegliata efficacemente.

Le bombe trovate nelle perquisizioni sono di origine estera ed i periti dichiarano che sono di forma straordinaria e capaci di far crollare una casa. Molte famiglie sono partite per l'estero. Un gran numero di capitalisti ha liquidato gli affari allo stesso scopo. Per impedire l'esodo delle classi ricche il Governo fa ogni difficoltà per accordare i passaporti per l'estero.

Si dice che gli assassini del granduca Sergio saranno impiccati in pubblico nella stessa piazza ove fu commesso il delitto.

LA GUERRA

Verso la pace?

Toronto, 21 febbraio sera

Nasse, console generale del Giappone dichiara che i giapponesi probabilmente porranno per la pace le seguenti condizioni: abbandono della isola di Sakalin da parte della Russia; apertura della Manciuria al commercio del mondo intero; la Corea dovrà essere posta relativamente al Giappone nelle condizioni dell'Egitto verso l'Inghilterra.

Nasse aggiunge che il Giappone ha qualche speranza di riorganizzare la Cina.

Il richiamo di Kuropatkine deciso?

Chi lo sostituirebbe in Manciuria

Londra, 21 febraio sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale annunzia che nel consiglio di guerra tenuto ieri sotto la presidenza dello Czar è stato deliberato il richiamo di Kuropatkine e di Bilderging. Sarebbe poi stato deciso che il comando in capo venga affidato al generale Grodekow.

Roosevelt biasimato per l'invio delle condoglianze allo Czar

Washington, 21 febbraio sera

Il deputato Backer, membro del Congresso, ha cagionato grande impressione ieri sera dichiarando che l'assassinio del granduca Sergio rappresentava il massimo sforzo fatto sinora per combattere l'autocrazia e che la nazione americana non ne era commossa. Backer ha biasimato Roosevelt che ha inviato al governo russo un messaggio di simpatia per la perdita provata dallo Czar mentre ha passato sotto silenzio le repressioni del 22 gennaio.

Il democratico Madarx ha dichiarato che i democratici biasimano l'assassinio abbominevole e le circostanze che lo provocarono perchè gli americani sono contrari alle repressioni. La dichiarazione fu salutata da acclamazioni generali.

Una terribile esplosione nelle miniere di Virginia

Centinaia di morti

Filadelfia, 21 febbraio ser

Annunziasi da Birmingham (Alabama) che una esplosione di gas è avvenuta nelle miniere di Virginia appartenenti alla *Alabam Steel Company*.

Dicesi che vi siano 107 morti e gran numero di operai seppelliti.

Notizie della Marina

Roma, 21 febbraio sera

Col 1.o marzo p. la *Morosini* passerà in armamento ridotto a Spezia col personale di bassa forza stabilito dalla tabella ed il seguente stato maggiore: capitano di vascello Arnone, comandante; capitano di fregata Roberti, ufficiale in seconda; tenente di vascello Bertomelli, ufficiale di rotta; cap. di vascello Alhaique idem; Caviglia, incaricato del materiale elettrico e subacqueo; sottotenente di vascello Aiello, ufficiale incaricato del materiale di artiglieria; sottotenenti di vascello Rota e Secchi; guardiamarine Lumini, Nicolini, Pinnatti, Palermo e Parisio; maggiore macchinista Piuti; tenente macchinista, facente funzioni di capitano, Vitale; tenente macchinista De Pino; sottotenente macchinista Ponziglione; idem Molinari; capitano medico Remor; capitano commissario Zo; tenente commissario Della Seta.

Col 1.o marzo, ripartite in due squadriglie, passeranno in armamento le seguenti cacciatorpediniere: prima squadriglia (Venezia) *Euro*, comandante, capitano di fregata Rubin De Cervin: *Strale* id. di corvetta Piglieri: *Lampo* id. Marzoli; *Freccia* id. Simonetti; *Ostro* id. Lovora.

Seconda squadriglia (Spezia) *Nembo* capitano di fregata Cagno; *Aquilone* capitano di corvetta Borracini; *Borea* cap. di corvetta da destinarsi; *Zeffiro* id. Cagliendo; *Espero* id. Marconi.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello stato magg. generale: il cap. di corvetta Sommi Picenardi è esonerato dalla responsabilità della nave *Stromboli* e conserva gli attuali altri incarichi ed assume la responsabilità della nave *Piemonte*: il capitano di corvetta Numes-Franchi è esonerato dalla direzione della scuola apprendisti di Spezia ed assume la responsabilità delle navi *Stromboli* e *Colombo*; il tenente di vascello Pedemonte è esonerato temporaneamente dalla responsabilità delle navi *Piemonte* e *Colombo* e conserva gli altri incarichi; id. Marulli è esonerato dal comando della *Atlante* ed è destinato alla direzione della scuola apprendisti di Spezia; id. Fava è esonerato dall'incarico di ufficiale istruttore presso il tribunale militare marittimo di Spezia ed assume il comando della nave *Atlante*; id. Dondoro è esonerato dal prestar servizio al comando in capo di Spezia e dall'incarico di ufficiale istruttore supplente presso il tribunale militare marittimo di Spezia e nominato ufficiale istruttore effettivo presso il tribunale militare marittimo di Spezia; id. Caparro, conservando gli attuali incarichi è nominato ufficiale supplente presso il tribunale militare marittimo di Spezia; il tenente di vascello Henkensfeldt-Sroghek-Fabbri è esonerato dal prestar servizio alla Commissione permanente ed è destinato al comando in capo del 1.o dipartimento marittimo; il capitano di vascello Verde ha assunto il comando della *Marco Polo*, il 14 gennaio u. s. rimanendone con detta data esonerato il capitano di corvetta Como; col 26 febbraio il capitano di corvetta Falletta è esonerato dalla carica di vice direttore d'artiglieria ed armamenti al secondo dipartimento ed è sostituito dal capitano di corvetta con funzioni di grado superiore Girosi; il tenente di vascello Semana sbarca dalla *Doria* ed imbarca sulla *Pisani* in disponibilità dal 6 marzo prossimo coll'incarico del materiale d'artiglieria; il tenente medico Brunelli imbarca a Napoli il 21 corr. sul piroscafo *Neustria* diretto a New York in servizio di emigrazione; con la data del 22 corr. il tenente medico Parcone imbarca sul *Gioia*. All'arrivo a Taranto della nave *Dandolo* vi imbarca il capitano commissario Germani e ne sbarca l'ufficiale commissario di pari grado Battistini il quale presterà servizio in quella direzione di commissariato.

Con decreto 9 corr. sono state accettate, dal 15 detto mese, le volontarie dimissioni del servizio del tenente commissario in aspettativa Tomi, che con la stessa decorrenza è stato iscritto col proprio grado nella riserva navale.

La fine del traforo del Sempione è imminente

Berna, 21 febbraio sera

Iermattina rimanevano ancora da perforare 19 metri della galleria del Sempione. I progressi fatti in questi ultimi tempi fanno prevedere che l'incontro delle due gallerie potrà avvenire il giorno 24 ovvero il 25 del mese in corso.

Gli ultimi avvenimenti

Una riunione studentesca a Pietroburgo contro il regime autocratico

Una violenta mozione

Pietroburgo, 21 febbraio sera

La riunione tenuta ieri dagli studenti dell'Università fu molto agitata. Un oratore protestò contro la guerra col Giappone chiamandola assurda e contraria agli interessi dei russi i quali non hanno nulla a che fare colla Manciuria. Un altro oratore esortò i compagni a perseverare nella lotta contro l'autocrazia ed attaccò in termini vivacissimi il generale Trepow fra gli applausi dell'assemblea.

Un terzo oratore ricordò il 22 gennaio, la *domenica rossa*, rievocando le donne ed i fanciulli rimasti uccisi nella repressione avvenuta ed invitò gli adunati a fornire ai contadini delle provincie i mezzi per partecipare al movimento per ottenere le riforme. Seguirono altri oratori i quali insistettero nel rilevare la necessità di riforme radicali tra cui un Governo costituzionale, la libertà di parola, di coscienza e di stampa.

La seduta fu sospesa per qualche minuto e poi ripresa. Essendo intanto sopraggiunto il prof. Pariy, eminente sociologo, fu acclamato presidente tra grande entusiasmo.

Il professore barone di Mariendorff tentò di parlare contro lo sciopero ma venne interrotto da grida ostili e fu costretto a ritirarsi. Gli oratori che seguirono usarono il linguaggio più violento.

Il prof. Speranzky che dapprima era contrario allo sciopero disse di essersi ricreduto dopo i discorsi uditi e di esserne diventato un partigiano. Le parole di Speransky provocarono una grande ovazione.

Si impegnò indi nella sala una viva discussione tra gli studenti. Alcuni di essi protestarono contro i discorsi politici uditi e proposero che la riunione venisse sciolta. Si decise invece quasi all'unanimità di continuarla. Allora 80 oppositori abbandonarono la sala ed andarono a raggiungere un centinaio dei loro compagni che si trovavano in un'altra parte del locale e tenevano un'altra riunione in senso contrario a quello della maggioranza. Questo incidente aumentò l'agitazione; venne cantata la Marsigliese russa con strofe che ricordano la «domenica rossa».

Fu infine votata all'unanimità, meno dieci voti, una mozione che dice:

«L'assolutismo decrepito cammina verso la sua inevitabile rovina e per arrestarlo inventa provvedimenti uno più sciocco dell'altro. Esso si è gettato in un'avventura criminale nell'Estremo Oriente, la quale è costata al popolo decine e decine di migliaia di uomini e milioni di denaro guadagnato a gran fatica. Da lungo tempo gli studenti fanno una campagna ostinata per ottenere i più elementari diritti dell'uomo fino a che ora il proletariato è comparso a combattere con violenza nella arena della storia lo Czarismo. Gli ultimi sanguinosi avvenimenti hanno dimostrato di che cosa sia capace l'assolutismo per difendere la propria esistenza. L'azione iniziata dal proletario nel mese di gennaio, con cognizione di causa e con fraterna solidarietà, ha condannato l'assolutismo a finire e dà garanzia che la liberazione politica della Russia è indubbiamente imminente. Noi studenti che facciamo parte delle classi intellettuali studiamo la solidarietà delle classi operaie e formuliamo le seguenti domande: Convocazione di un'assemblea legislativa sulla base del suffragio universale uguale e segreto concesso a tutti i cittadini e a tutte le cittadine. Libertà di parola, libertà di stampa, libertà di fondare associazioni, di mettersi in isciopero, con amnistia a tutte le persone condannate per le loro convinzioni politiche e religiose. Il fatto che una persona appartiene ad una nazionalità piuttosto che ad un'altra non deve avere alcuna influenza sui suoi diritti politici. Deve crearsi anzitutto una milizia nazionale nelle file della quale i cittadini possano combattere per la realizzazione delle nostre domande.

«Riconoscendo l'importanza dell'attuale momento storico nel quale la Russia passa da uno stato di fermento alla rivoluzione aperta, noi cessiamo gli studi fino al 13 settembre, quando gli attuali avvenimenti avranno avuto una risoluzione».

La mozione è stata approvata con 3000 voti. Prima che la riunione si sciogliesse fra vivo tumulto un grande ritratto dello Czar che si trovava nella sala fu strappato e furono spiegate delle bandiere rosse con scritta sovversive.

Non vi furono altri incidenti.

Gli studenti si dispersero in buon ordine. Un forte gruppo di agenti di polizia non ebbe occasione di intervenire. Gli studenti ringraziarano gli studenti esteri venuti alla riunione.

La situazione degli scioperi

L'uccisione di un assassino e una dimostrazione sanguinosa

Pietroburgo, 21 febbraio sera

Si comunica da Varsavia che la censura è stata esercitata severamente sui giornali esteri che sono giunti oggi e che contengono la narrazione della fine del granduca Sergio. Pagine intere dei giornali di Londra, Parigi e Berlino sono state soppresse. Il Times è stato sequestrato interamente.

Un gran numero di parenti degli allievi si sono adunati colà ieri sera per discutere intorno alla situazione creata dallo sciopero nelle scuole governative. Questa riunione è la prima del genere che si sia tenuta in Polonia da cinquanta anni a questa parte. Il capo della pubblica istruzione in Polonia ha confessato categoricamente che un popolo che possiede una storia ed una letteratura come quelle della Polonia ha diritto a concessioni nella questione della lingua. I parenti degli allievi hanno chiesto che le scuole rimanessero chiuse alcuni giorni ancora. L'autorità ha rifiutato di accogliere queste domande ed ha riaperto le scuole ieri mattina, ma gli allievi hanno fatto le barricate per impedire ai compagni di entrare.

Durante lo sciopero di una scuola femminile a Liblino una giovane polacca che i parenti volevano obbligare ad andare a scuola si è avvelenata.

Un individuo di nome Balane arrestato sotto l'imputazione di assassinio avendo tentato di fuggire mentre lo conducevano in prigione è stato ucciso dagli uomini che lo scortavano. Si fa correre la voce che questo assassinio fosse premeditato. Il padre dell'ucciso ha sporto querela dinanzi al governatore. Un'inchiesta è stata aperta. In seguito a questa uccisione dimostrazioni violente sono avvenute; un gran numero di persone sono state uccise o ferite. Si prendono misure per assicurare il ristabilimento dell'ordine.

Un telegramma da Lodz annunzia che le truppe di rinforzo arrivarono colà ieri. Corre voce che la mobilizzazione dovrà essere fatta giovedì prossimo. Le grandi officine sono ancora chiuse. Si annunziano lievi disordini.

Lo sciopero dei giovani di farmacia è terminato. Hanno scioperato gli addetti ai molini di Saratoff.

A Charkow è stato dichiarato lo sciopero nelle manifatture di tabacco. Si crede che sarà proclamato lo sciopero generale degli operai addetti alle Manifatture di tabacco.

Lo sciopero dei tipografi di Batum si estende: tutte le tipografie hanno ricevuto lettere minatorie che le invitano a non stampare i giornali. In una tipografia il lavoro è stato sospeso da uomini armati.

A Chiew 500 operai della ferrovia del sud-ovest hanno approvato una mozione nella quale hanno formulato le seguenti rivendicazioni: aumento di salario degli impiegati subalterni; parificazione delle donne agli uomini; riapertura delle scuole; regolamento interno di servizio; ripartizione delle gratificazioni fatta dagli operai anzichè dall'amministrazione.

I punti concernenti le questioni politiche sono stati respinti a grande maggioranza.

Dopo l'esame di queste rivendicazioni da parte dell'amministrazione l'assemblea ha deciso di proclamare lo sciopero generale senza ricorrere a tutte le misure conciliative, quantunque il rappresentante dell'amministrazione della ferrovia abbia promesso di appoggiare queste rivendicazioni e abbia invitato gli operai a non abbandonare il lavoro.

La riunione ha mantenuto le sue decisioni ed ha deliberato di comunicarle all'amministrazione. La riunione è terminata tranquillamente.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La ripresa del processo Murri alle Assise di Torino

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Prima dell'udienza

Torino, 21 febbraio sera

Il brutto tempo, poichè nella notte ha cominciato a nevicare, impedisce ogni agglomeramento di gente innanzi al palazzo di Giustizia. Le disposizioni prese dalle autorità per vietare lo accesso al cortile del palazzo sono più severe di quelle dello scorso autunno. Dall'ingresso principale nessuno può entrare prima che giungano gli imputati. I due delegati, Mascia di Bologna e Bredo di Padova, sono incaricati della sorveglianza dei testimoni che conoscono personalmente, allo scopo di evitare pressioni.

Alle ore 8.30, giungono gli imputati; si scorge prima una carrozza seguita subito dopo dalla vettura cellulare. Dalla carrozza scende Linda Murri che è vestita di nero ed è coperta da un mantello di pelliccia. Sale frettolosamente le scale della Corte. Gli altri imputati scendono dal carrozzone cellulare. Essi vengono accompagnati ad uno ad uno dal maresciallo dei carabinieri fino alla Camera di sicurezza in modo da non far scendere un imputato se il precedente non è già a posto.

La Bonetti è seconda. Appare dimagrita e sofferente; trascina la gamba a stento: veste di nero senza eleganza; le copre la testa una sciarpa.

Il Naldi è sempre svelto ed attillato; calza scarpa gialle; veste di grigio con *paletot* scuro.

Il Secchi dalla corporatura complessa, dai movimenti lenti, veste di nero. Non appare affatto commosso.

Ultimo scende Tullio dalla barba fratesca, dall'alta statura, dalla vigorosa corporatura; ha indosso un *paletot* di color nocciuola con risvolti di velluto.

E' stato proibito di assistere, vicino alla scaletta, alla discesa degli imputati, che nel precedente dibattimento hanno protestato contro la curiosità da cui furono fatti segno.

I banchi della difesa vanno popolandosi; torreggia per l'alta statura l'on. Ferri. Sono presenti gli on. Borciani e Fabbri, gli avvocati Morello e Goggi per il Secchi, Tassari e Gino Maggiora per il Naldi, Altobelli, Palberti e Gottardi per il Tullio e la Linda Murri, Abramo Levi e Bernasconi per la Bonetti.



Gli imputati

Nell'aula i giornalisti hanno preso possesso della loro nuova tribuna, per raggiungere la quale bisogna salire una scala a chiocciola.

Alle 9.30 entrano in gabbia gli imputati. Prima entra la Bonetti, che prende il posto dell'altra volta, l'ultimo all'angolo della prima banca, Naldi è nel mezzo; Linda all'altra estremità, più vicina ai seggi della Corte.

Nel secondo banco siedono Tullio Murri dietro al Naldi, e il dott. Secchi dietro la Bonetti. Quest'ultima volta ostinatamente le spalle al pubblico.

Il Presidente chiede le generalità agli imputati: solo il Secchi fa una rettifica all'anno che viene dichiarato dal Presidente.

Il *cancelliere* dà lettura del decreto del primo presidente della Corte d'Appello col quale viene aggiunto un giudice in soprannumero nella persona dell'avvocato Alberti Violetti. Il cancelliere fa poi l'appello dei giurati che sono in numero di 30. Quattro propongono ragioni di esenzione: il notaio Torretta per grave infermità della moglie, il Botta per reumatismo articolare, il signor Furbatto perchè parente del giudice istruttore Stanzani, l'ingegnere Pipione del nostro Municipio perchè ebbe incarico dalla difesa di procedere ad alcune indagini relativamente alla casa ed ai locali in Bologna ove fu ucciso il conte Bonmartini.

I giurati che mancano

Il *P. M. cav. Colli* ritiene che solo il giurato Botta abbia giustificato legalmente di essere impossibilitato a prestare servizio: questi pertanto deve essere esentato. Chiede l'applicazione della legge per il notaio Torretta che non si è presentato.

La Difesa si rimette alla saggezza della Corte che si ritira per deliberare.

La Corte accoglie le domande dei giurati Botta e Pipione e li dispensa: ordina che il giurato Furbatto presti servizio ed applica la multa di lire trecento al notaio Torretta.

Il *Presidente* per completare i tre posti che mancano di giurati dichiara di dover procedere all'estrazione di altri 18 giurati, per trovarne almeno tre che prestino servizio. Il presidente procede quindi all'estrazione dei 18 nomi. Finita l'estrazione ordina che siano citati per le 14.20 d'oggi.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana era stata convocata per le 14.30 ma fino verso le 15 l'aula non ha cominciato a popolarsi. La fisonomia degli imputati è la solita. La Linda Murri appare indisposta; ha un colorito di cera. L'immobilità costante della sua persona accresce l'impressione che ha di sofferente. Di quando in quando ella getta degli sguardi al banco dei difensori che si trovano frammisti ai giurati testè citati.

All'arrivo della Corte tutti i giurati si levano in piedi. Si procede alla chiama dei giurati estratti la mattina. Le dichiarazioni degli ufficiali giudiziari relative alle ricerche dei giurati suscitano qualche ilarità. Uno dei giurati estratti è stato indicato come assente per essersi recato in montagna per studi. Si ha per contro il fatto che, citato il sig. Biglia Edoardo, si è presentato anche il fratello Ernesto! Il Presidente lo manda a casa tra le risa generali.

Come si dispensa un giurato

L'*avv. Palberti* della difesa Murri ricorda che il giurato dott. Roncati gli fece presente che le sue opinioni personali non gli permettevano di avere delle convinzioni sincere sul processo.

Presidente: — Ella dott. Roncati, ha detto questo?

Dottor Roncati: — Io espressi la mia convinzione all'avv. Palberti: ora non posso dire quando.

Presidente: — Il sistema può essere comodo, ma non è legittimo nè legale.

Avvocati difensori: — I giornali hanno parlato tanto della causa!

Presidente: — Si fa il processo appunto per farsi una convinzione sincera. In ogni modo il giurato dottor Roncati avendo espresso la sua opinione la Corte deve stabilire in che conto debba tenere ciò.

Il *P. M.* conclude per la dispensa del giurato dottor Roncati, senza occuparsi dell'opportunità e della convenienza delle sue dichiarazioni; domanda pure la dispensa dei non citati.

La *Corte* si ritira per deliberare, mentre i difensori si uniscono alle conclusioni del P. M.

La Corte ritenuto che il dott. Roncati manifestando intempestivamente la sua opinione si è posto nella condizione di non poter giudicare mentre deplora il fatto lo dispensa dalla funzione di giurato, ed esclude poi gli altri giurati non citati regolarmente.

Il numero dei giurati rimane completato dopo le operazioni di esclusione dei giurati che durano circa 20 minuti.

La giuria resta formata così: Righetti Gio-Battista, maestro comunale, capo giurato; Avogadro di Avigliano conte Carlo, possidente; Mondina cav. Celestino, capo ufficio Opera Pia S. Paolo; Devoto Riccardo, ispettore dei telegrafi; Quagliotti Gabriele proprietario; Baietta Giuseppe, contabile ferroviario; Bertolini Luigi, pensionato; Faine Giuseppe, maestro; Conigliano Lodovico, avvocato; Rovero Alessandro, proprietario; Terrestri Pietro, maestro; Arena Emerigo, studente; Ambuzzi Giuseppe, capo ufficio municipale di dogana.

Dietro invito del Presidente i giurati prestano il giuramento di esaminare colla più scrupolosa attenzione l'accusa, di non tradire i diritti degli accusati nè quelli della società, di non comunicare con chicchessia, di non dare ascolto nè a odi nè ad altri malvagi convincimenti, di dare il giudizio secondo la loro intima coscienza con imparzialità e fermezza che si convengono ad uomo probo e libero.

Il primo incidente

Palberti a questo punto prende la parola; e gli ricorda come nella prima fase di questo processo si fosse dalla Difesa protestato per l'ingerenza illegittima di persone estranee al dibattimento. Il presidente aveva assicurato che avrebbe fatto il possibile perchè il giudizio si svolgesse su terreno analogo. Aggiunge che in un giornale si sono stampate delle infamie a carico di una donna che rimane rispettabile finchè non sarà colpita da condanna. Deplora che il fatto sia stato provocato da chi è parte in causa. Intende alludere ad un'intervista che un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* dichiarò di aver avuto coll'avv. Sighele della Parte Civile. Vi fu, è vero, una smentita dell'intervista, a cui è seguita la smentita del giornale che aveva pubblicato l'intervista; ma un altro giornale ha dichiarato che questa smentita partiva dalla difesa: questa è una calunnia della quale i difensori vogliono soddisfazione. Intanto corre un provvedimento energico.

Presidente: — Ma è possibile che la Corte si occupi di quanto è stato scritto nei giornali?

Avvocati difensori: — Non è contro la stampa, ma contro una delle parti in causa.

Sighele domanda la parola e dice di protestare altamente contro le accuse che sono state lanciate e che sdegna. Egli dichiara che sono completamente false le parole pubblicate in quella intervista. Poi conclude dicendo: — Avete voluto cominciare la causa con un miserabile incidente (*proteste*) ma non riuscirete a rimpicciolare la grandiosità del processo.

Presidente: — Ora le spiegazioni sono venute; la rispettabilità dei patroni è fuori discussione e dichiaro chiuso l'incidente.

Due altri incidenti

L'*avv. Roggeri* della Difesa Naldi propone lo incidente già sollevato nelle passate udienze e sostiene che avendo la Corte di Cassazione designato con prima sentenza la Corte d'assise di Cuneo per lo svolgimento del processo, non poteva tale sentenza cambiare tale designazione, a meno che non vi fosse stato un ricorso del Procuratore generale.

Il *P. M.* sostiene che la Corte d'Assise non è

competente a modificare una sentenza della Corte di Cassazione.

La Corte dopo essersi ritirata dichiara respinta l'istanza della Difesa.

Viene poi l'incidente sulla costituzione della P. C. *Abramo Levi* presenta un opuscolo nel quale sono esposte le ragioni che appoggiano questo incidente, ma poichè crede che la Corte, come già avvenne precedentemente, respingerà l'incidente, rinunzia ad esporre le ragioni stesse.

Presidente: — Ma il P. M. potrebbe avere cambiato avviso.

Levi non crede che ciò possa avvenire giacchè il P. M. è già prevenuto dell'ex giurato Roncati; però svolge le ragioni giuridiche che appoggiano la sua domanda. Levi osserva che non avendo Linda Murri perduto la patria potestà, i figli minori non hanno bisogno di curatore. Non è atto di rispetto e di onore verso la madre il costituirsi P. C. contro di lei. L'oratore svolge altri argomenti giuridici e presenta il suo opuscolo che li completa.

Il *Presidente* lo avverte che è necessario che egli faccia alle parti la distribuzione dell'opuscolo ed invia il proseguimento dell'udienza alle 9.30 di domani.

Impressioni

L'impressione che si è avuta generalmente assistendo alle udienze odierne è freddissima, quanto il tempo nevoso che da stamane rattrista Torino. Nulla è mutato, da quattro mesi, tranne la nostra tribuna aerea. Si direbbe che i quattro mesi intercorsi dal primo processo non siano nemmeno passati.

Il poco interesse che si ebbe oggi fu tutto rivolto alla composizione della giuria. Il pubblico torinese pare non si interessi punto al grave dramma giudiziario. Infatti vi erano pochissimi curiosi. Naturalmente le più osservate erano le due donne. La Bonetti riesce più simpatica nei suoi sguardi costantemente rivolti su Tullio. Si legge sul suo viso la compiacenza di rivedere il suo amante. Tutto il resto pare non esista nemmeno, per lei. In complesso abbiamo avuto due udienze monotone. Domani comincierà la lettura degli atti.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il mancato omicidio di S. Donà di Piave

Ieri mattina si è inaugurata la sessione annunciata della nostra Corte d'Assise. La sala si è aperta per la discussione del processo contro Luigi Rinaldo di Pascarella di San Donà di Piave, imputato di mancato omicidio con premeditazione. Il Rinaldo, come abbiamo detto ieri, nella notte dal 13 al 14 settembre scorso con un colpo di coltello produsse a Pietro Paludetto una ferita all'addome che lo ridusse in pericolo di vita.

Presiedeva il comm. Vittorio Vanzetti, da P. M. fungeva il cav. Randi. Al banco della difesa siedeva l'avv. Feder.

La giuria nella mattinata non si è potuta costituire, e si è costituita soltanto verso le tre e mezza del pomeriggio, con a capo il d.r Juris. I giurati erano...ricercatissimi.

Costituita la giuria, dopo le solite pratiche di legge, fu interrogato l'accusato, che si mantenne negativo. Furono escussi i testi di accusa e di difesa e l'udienza, svoltasi senza interesse, alle cinque veniva rinviata a stamane

NECROLOGIO

Massimo Bonardi

Roma, 21 febbraio sera

Il deputato Massimo Bonardi, che da soli due giorni trovavasi malato per grave attacco di influenza, è morto stasera, nella stanza che egli abitava all'Albergo «del Senato»

La improvvisa scomparsa dell'on. Bonardi impressiona molto dolorosamente perchè priva la Camera dei deputati di uno dei suoi membri autorevoli e di un serio valore.

Era nato a Brescia, da famiglia di patriotti, nel 1849, ed egli stesso, come un suo fratello, seguì Garibaldi prendendo parte alla campagna del Tirolo. Poi s'era laureato in giurisprudenza, e diviso il suo tempo fra la avvocatura, esercitata con molto valore, e il giornalismo ch'era la sua palestra per la affermazione e la difesa delle idee liberali. Collaborò in molti giornali e specialmente nella *Provincia di Brescia* di cui fu anche per qualche tempo, direttore.

A Brescia egli presto raggiunse una posizione eminente. Fu consigliere comunale, dal quale posto si occupò molto proficuamente per la pubblica istruzione. E Brescia, nell'86, lo mandò per la prima volta alla Camera dei Deputati, sempre confermandolo poi a proprio rappresentante politico.

Come a Brescia, così alla Camera fu costantemente fra i più intimi fedeli amici di Zanardelli; anzi appartenne a quella che fu detta la coorte zanardelliana. E alla Camera il suo valore s'era imposto così che fu sempre eletto nelle più importanti commissioni parlamentari, quasi sempre in quella del Bilancio. E fu anche sottosegretario alla P. I. con Codronchi e con Gallo.

Fra i colleghi godeva molta simpatia ma soprattutto molto rispetto perchè non era molto espansivo ma si faceva apprezzare altamente per la modestia e la serietà, la nobiltà del carattere e la rettitudine del giudizio.

Il conte Antonio Da Porto

Ci telegrafano da Vicenza, 21 febbraio sera:

Oggi nel pomeriggio si sparse in città la voce che il co. Antonio Da Porto aveva improvvisamente cessato di vivere. La triste notizia, giunta da Trissino, era purtroppo vera e, propalatasi, impressionò vivamente.

Egli era partito da Vicenza, accompagnato dal figlio Luigi, col tram delle 12.30, diretto alla sua villa di Trissino. Leggermente indisposto, non volle abbandonare l'idea di questa breve gita, senonchè giunto presso Trissino fu colto in carrozza da improvviso malore e un istante dopo spirava.

Il co. Da Porto contava 63 anni ed era una delle figure più note e più stimate della nostra aristocrazia. Ebbe parte notevole nelle amministrazioni pubbliche e negli istituti di beneficenza.

Nel 1875 fu eletto consigliere comunale e dal 1885 al 1892 coprì la carica di assessore. Fu sindaco della nostra città dal 1893 al 1896. Resse le sorti del nostro Comune come commissario regio dal 19 marzo al 5 maggio 1896. Fino a pochi mesi fa fu consigliere provinciale.

Lascia la moglie, co. Loredana Bonin, e tre figli. Il maggiore di essi, il co. Alessandro è tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino. Una figlia è sposa al co. Giovanni Da Schio.

Alla famiglia dell'estinto le nostre profonde condoglianze.

Ci telegrafano da Verona, 21 sera:

Iersera è morto improvvisamente nel convento dei sordomuti a San Bernardino, mons. Beniamino Bussinello, abate di S. Zeno.

Mons. Bussinello era nato a Colognola ai Colli il 31 marzo 1826 e dal '64 era abate di S. Zeno. Nel 1889 in occasione delle solenni feste per il 50.o anniversario del rinvenimento del Corpo di S. Zeno, fu nominato Protonotario Apostolico. Egli si distinse per atti eroici durante l'inondazione dell'82 e queste benemerenze unite alla sua accesa carità che lo spingeva talvolta a privarsi del necessario, spiegano il dolore arrecato per la sua morte ai popolani di S. Zeno.

Solenni funerali si stanno preparando al venerato sacerdote.

— Pure improvvisamente ha cessato oggi di vivere l'avv. cav. Luigi Bascheni di 45 anni.

Fu membro del Consiglio ospitaliero e del Tiro a segno, distinguendosi anche in molte gare come tiratore. Lascia nel dolore il padre, in tarda età, la madre e tre figli.

Un' intervista di donna Paola colla contessa di Montignoso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 febbraio sera

La *Patria* pubblica una lunga relazione di una visita fatta dalla nota scrittrice donna Paola alla principessa Luisa di Sassonia. La scrittrice aveva già tentato di parlare colla contessa, gabellandosi per modista, ma fu respinta. Riuscì ieri ad essere ricevuta nella sua qualità di giornalista. La contessa si presentò tenendo fra le braccia la bambina e dichiarò subito che non l'abbandonerà mai poichè la piccina non vuole vedere che la madre. La *bonne* tedesca l'aveva ridotta nervosa ed impressionabile.

La contessa ha detto che la cronaca dei giornali italiani è stata esatta. La *bonne* che fu scacciata le fu imposta da Dresda. La contessa capì subito chi ella fosse e glielo disse. Continuando la contessa ha detto che il marito è un uomo debole, che subisce l'influenza degli altri. «Lo hanno circonvenuto — ella disse — e lo hanno costretto a farmi soffrire più di quanto egli stesso avrebbe voluto. La Corte di Sassonia è quanto può dirsi di più esigente rispetto al protocollo; vi si era e vi si è gelosi della mia popolarità».

Ha soggiunto che dalla Sassonia e dall'Italia le giungono lettere affettuose alle quali però essa non può rispondere. Ed ha aggiunto: «Io nulla ho fatto per acquistare la popolarità dei sassoni; io ho intuito quello di cui nessuno si accorse, da mio suocero a mio marito — che nulla di quell'ambiente era fatto per me. Sono stati 11 anni di sofferenze. Io ho sofferto sopra ogni cosa la mancanza di affetto».

La contessa ha quindi parlato della sua bambina e del suo affetto per essa. Ha soggiunto: «Io non sono soltanto una madre, sono una donna». In quanto alla figlia Monica disse che la vuole tenere con lei. La contessa si ride delle minaccie di sopprimerle l'assegno. Il marito è obbligato a darle gli alimenti tanto più che essa ha ceduto la propria dote. Mi si vuol prendere per fame? Io lavorerò: so fare di tutto, anche di cucina.

La contessa se la prende alla fine con Koerner, che dice il cattivo genio della Corte e gli attribuisce la trama della sua relazione col conte Guicciardini smentita anche dalla *bonne* tedesca. La contessa disse di sentirsi superiore a tutte le bassezze e le calunnie.

Chiestole se crede che il re l'ami ancora, ha risposto che se fosse lasciato al suo sentimento egli potrebbe ritornare come prima; ma la contessa dichiarò che essa non tornerebbe alla Corte col marito.

La contessa volle poi rileggere l'intervista e l'ha approvata.

Varie da Roma

Roma, 21 febbraio notte

— *Il Senato sarà convocato* mercoledì 1 marzo prossimo col seguente ordine del giorno: Relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Interpellanza del sen. Visconti al ministro degli esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici cogli Stati Uniti — Discussione di vari progetti di legge.

— *Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale* dei soci del «Yokey Club» per approvare la costituzione di una società anonima, alla quale sia affidato il funzionamento del nuovo ippodromo da costruirsi presso Ponte Milvio. Il «Yokey Club» ha confermato il suo concorso di 300.000 lire. Il *Giornale d'Italia* crede sapere che le residuali 200.000 occorrenti sono state già raccolte, così chè si può ritenere assicurata la sorte del nuovo ippodromo.

— *In seguito ad un articolo* pubblicato dalla *Vera Roma*, l'avv. Virgilio Nasi mandò a sfidare il dott. Feliziani. Questi rispose che i suoi sentimenti religiosi non gli permettevano di accettare una vertenza cavalleresca la quale avrebbe infirmato i suoi diritti di critico degli uomini e dei fatti della vita pubblica.

Ancora sullo scontro ferroviario di Vicenza

La responsabilità — I lavori di sgombero

Vicenza, 21 febbraio sera

E' assodato che i responsabili principali dello scontro di ieri sono i manovratori Angelo Dalla Pria e Giovanni Fiori. Il primo confessò di essersi addormentato nella sua cabina e di non avere udito, nel sonno, il campanello elettrico che suona dieci minuti prima del passaggio del direttissimo. Egli aggiunse che il Fiori non venne nella sua cabina a prendere le due chiavi dello scambio. Si giustifica dicendo che da otto notti prestava servizio e che era stanchissimo.

Il manovratore Fiori affermò di avere controllato che lo scambio era stato fatto, dimenticò bensì di prendere le chiavi e di portarle al sottocapo Pagani, il quale ebbe da lui avviso che la manovra era stata eseguita.

Come si vede fra i due esiste una palese contraddizione, poichè mentre il primo confessa il suo fallo, l'altro asserisce di aver fatto il suo dovere controllando la delicata operazione. Se questa fosse stata eseguita il direttissimo evidentemente non sarebbe entrato nel quinto binario.

Il sottocapo Gio. Batta Pagani assicurò di essere stato al suo posto e di avere ricevuto avviso dal manovratore Fiori che lo scambio era stato dato; circostanza confermata nell'interrogatorio dal manovratore.

Il Pagani fu ieri sera a tarda ora rimesso in libertà, mentre gli altri due arrestati furono tradotti alle carceri di S. Biagio.

I lavori di sgombero, a cui sono impiegati circa trenta operai, continuarono ininterrottamente tutto ieri e tutto oggi. Con le grù si rimisero sul binario i *Pullmann* e alcuni dei carri-merci. Le macchine furono per qualche metro staccate l'una dall'altra dopo un lavoro faticosissimo compiuto stamane. Ora si lavora per rimetterle in condizioni di essere trasportate altrove.

I due feriti sono in istato soddisfacente. Il macchinista, scongiurato il pericolo della commozione viscerale, uscirà dal nostro ospitale fra due o tre giorni.

Il fuochista dovrà rimanervi circa 50 giorni, causa la frattura della gamba destra.

Il sindaco Marzotto e l'assessore Zileri furono ieri sera alle 17 a visitarli.

Viene generalmente lodata l'opera pronta e attiva dei nostri pompieri che furono i primi ad accorrere sul luogo e prestare soccorso ai ferrovieri feriti ed ai viaggiatori.

L'inaugurazione d'una lapide al 6.° Alpini

Verona, 21 febbraio sera

Dietro iniziativa del colonnello cav. Salsa, comandante il 6.o alpini, ed in occasione del nono anniversario della sfortunata giornata di Adua, il 1.o marzo verrà inaugurata una lapide nell'atrio del quartiere degli alpini.

Il 6.o reggimento creato coi battaglioni Verona, Piacenza e Bassano ha già la sua storia essendosi distinto durante le inondazioni del Veneto nel 1882, a Massa Carrara nell'epoca dei moti della Lunigiana e ad Abba Garima.

La lapide ricorderà appunto il nome dei valorosi che si distinsero in quelli ed altri fatti: in fondo alla lapide è scolpita la scritta: «Ai valorosi del 6.o Alpini» con la data del 1.o marzo 1905, ed essa solo per metà è occupata dai nomi, l'altra metà attende di segnare il nome di altri eroi.

L'assassinio di un villico presso Cormons

Udine, 21 febbraio sera

Giunge notizia da Nebola (Cormons) che l'altro ieri avvenne un orribile delitto. Certi Ermenegildo Cociancig e Giuseppe Blatig, incontrato in una località campestre il contadino Antonio Persoglia contro il quale nutrivano rancore, lo colpirono brutalmente alla testa con pugni e sassi lasciandolo semivivo sulla strada.

Il Perpoglia, a stento, riuscì a trascinarsi fino a casa; ma dopo qualche ora di sofferenze atroci l'infelice spirava. Gli assassini furono arrestati e tradotti alle carceri di Cormons.

La Commissione giudiziaria si recò sopraluogo per la sezione cadaverica.

Teatri e concerti

Fenice

Certamente la seconda esecuzione dell'Otello è stata migliore della prima. E' vero che ci voleva poco: ma, ciò non ostante, lo spettacolo ora può passare senza infamia.

Le modificazioni necessarie a far di *Otello* uno spettacolo degno della *Fenice*, le avevamo esposte chiaramente, per quanto sinteticamente, l' altro ieri: ma il tempo e la volontà non ne resero possibile l'applicazione altro che in una piccola parte: s'è chiamato un cantore intelligente — il Mariani — e s'è dato ordine a *Emilia* e *Roderigo* di non... cantare per amore di pace con le orecchie del pubblico.

Con ciò si è avuto per risultato che se il Mariani non fu un *Otello* ideale, perchè la sua voce di tenore centrale non è adatta all'alta tessitura della parte, pure l'intelligenza sua, ed il ricordo della interpretazione di *Siegfried* fu tale da mettere il pubblico in quello stato d'animo per il quale s'ammira tutto ciò che v'è di bene e si passa volentieri sopra allo deficenze.

Ma ciò che giovò al miglioramento del successo fu — come sempre in questa stagione, del resto — il baritono Amato, il quale perfezionò così la sua interpretazione del fosco personaggio di *Jago*, che — prima e dopo al *bis* del *Credo* — fu fatto segno a continue e simpatiche dimostrazioni da parte del pubblico.

La gentile signorina Longari-Ponzoni, più sicura che non fosse la prima sera, ma come la prima sera fine cantatrice ed attrice, ottenne pur essa particolari applausi dopo la canzone del *Salce*.

Il resto andò come la prima sera: il quartetto ed il sestetto passarono perchè più d'uno ebbe l'ordine di tacere, come dicemmo prima. I contrabassi, però, nel passaggio del quarto atto, non stonarono come la prima sera.

Per l'allestimento scenico diremo che l'impresa ha messo iersera lo spettacolo non sotto una, ma sotto quattro stelle di prima grandezza, ossia.... più grandi del vero!

Oggi riposo, e domani ancora *Otello*.

Rossini

Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'atteso spettacolo studentesco pro «Dante Alighieri». La accurata preparazione affida che il seguente programma sarà svolto brillantemente:

1.o Prologo detto dall'autore Renzo Franco. — 2. *Inno degli studenti*, parole di G. G. Gizzi, musica di G. Melilli. Istrumentato ed istruito gentilmente dal maestro Vitore Veneziani, diretto dallo studente Guido Bianchini. — 3. *L'ombra de mio zerman*. Scherzo comico in un atto. Personaggi: *Pietro e Paolo, cugini*, Italo Rosa e Giulio Fuser; *Odoardo, nipote di Pietro*, Paolo Gallo; *Lazzaro, cameriere*, G. Tullio Carrer. — 4. *Quadri della Galleria d'arte moderna*: 1. Zia Luigia, 2. Riso, 3. Fioritura, 4. Genere, 5. Borghesi, presentati dagli studenti dell'Istituto di Belle Arti signori: E. Trois (usciere), L. Brunello, F. Patuna, P. T. Carrer (critici), E. Bellotto, G. Calcerniani, O. Gheller, A. Castagnaro, L. Fainis, G. Zuanelli, M. Zecchianto, A. Baggetto, G. Alessandri, G. Manzato, F. Mollea, G. Fuser, G. Carraro, P. Granzotto. — 5. *Prova d'amore*. Leggenda medioevale. Personaggi: *Jolanda, ragazza da marito*, Mario Scolari; *Fernando, giovane sposato*, Amedeo di Velo; *Renato, padre di Jolanda*, Giulio Fuser. — 6. Ballo: *La Fata delle alghe*. Azione mimo-coreografica della maestra Ernestina Didan d'Attayan. Musica del maestro G. Carisi. Disposizione delle danze: 1. Danza delle alghe; 2. Entrata dei briganti; 3. Mazurka; 4. Danza spagnuola; 5. Gran valtzer; 6. Galopp finale. Coppia danzante: F. Della Bruna, U. Del Chiaro. - Mimo: G. Procacci, G. Pelizzaro - Mimo: L. Bruno - Le ballerine di quadriglia: C. Albonico, G. Alessandri, A. Bernau, G. T. Carrer, L. de Giudice, G. Fuser, G. B. Garbato, A. Passerella, G. Procacci, R. Pavanelli, M. Scolari, G. Vecchiotti - Ballerine di fila: A. Manetti, F. Patuna, F. Bernau, F. Wiel, C. Coppio, E. Carbone, L. Castelli, M. Gideni, C. De Belvis, P. Gallo, A. Mannucci, S. Ivanovich, E. Pelosio, G. Pannozzo, L. Krall, G. Spagni, T. Giunta, E. Trois, U. Salghetti, G. G. Vittorelli, G. Bivocchi - Capo dei briganti: A. Di Velo - Briganti: G. Colceoniani, G. Ricci, A. Bruno, U. Pavone, E. Gheller, G. Ascoli, E. Bellotto, G. Calzavara, D. Casini, G. Galvani, G. Pagliano - Cavalieri: A. Colonna, C. Prearo, G. Kellner, V. Fano, G. Corner, A. Tessari, F. Manzini, G. Casalini, S. Marsiglio, M. Zorzi, B. Agostini, C. Valmarana.

Direttore di scena: Cappellin — Suggeritore: Arturo Sergiaconi.

Direttore d'orchestra: Lorenzo Frelich.

Numero 48 professori d'orchestra.

Prezzi per questa serata: Ingresso indistintamente L. 2; Scanni L. 3; Posti distinti L. 4; Poltrone L. 5; Loggione L. 1 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 25; secondo 15; terzo 8.

"Zolfara„ al teatro "Goldoni„

Giovanni Grasso questa sera ci darà una delle più caratteristiche e celebrate produzioni del suo forte repertorio personale: *Zolfara*, dovuta alla penna del Giusti Sinopoli. La Sicilia nella sua terra, nel suo costume, nell'anima sua appassionata e violenta vi è superiormente rappresentata, e Giovanni Grasso e la sua compagnia l'hanno resa sulla scena, a quanto ci dice tutta la stampa italiana, magistralmente, incomparabilmente. Tutti i migliori, i più valenti attori vi prendono parte: l'Aguglia, la Balestrieri, Grasso, Majorana, Musco. A rendere più interessante e piacevole la serata, alle vigorose scene siciliane seguirà quale farsa *La parodia della Zolfara*.

Il successo della "Piccola fonte„ di R. Bracco a Milano

Milano, 21 febbraio notte

Stasera, vivamente attesa, ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Roberto Bracco *La piccola fonte*. La sala era imponente: numerosissime le personalità artistiche presenti.

Il successo fu grande: di scena in scena il lavoro avvinse l'attenzione del pubblico che chiamò alla ribalta applaudendo a mezzo ed alla fine di ogni atto, l'autore e gli attori. Negli intervalli le discussioni sono state vivissime ed appassionate: l'impressione generale è quella di un grande avvenimento artistico.

Il dialogo è magnifico, e tra i quattro, il primo e il terzo atto sono stati giudicati i migliori. L'esecuzione è stata eccellente.

La piccola fonte avrà moltissime repliche.

Spettacoli d' oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.3/4 — *Spettacolo studentesco.*
GOLDONI — 8.30 — *Zolfara.*
MALIBRAN — 8 1/2 *Dall'ago al milione.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	54,41	56.30	56.62
Termometro centig. al Nord	2,8	2.5	5.3
» » Sud	2 6	2,5	7.8
Umidità relativa	93	91	75
Direzione del vento	NEE	NEE	NEE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	8,30	—	—

Temperatura massima di ieri 4 2
» minima di oggi 0.4

Il maltempo nel Friuli

Udine, 21 febbraio sera

Dopo una lunga serie di giorni sereni, ieri piovve dirottamente e stamane vi fu un tentativo di nevicata, ma levatosi un vento gelido e gagliardo, le nubi si dispersero, ed il sole brillò durante la giornata.

Una bufera di neve in quel di Verona

Verona, 21 febbraio sera

Durante la bufera scatenatasi ieri sulla nostra città, i monti circostanti vennero ricoperti di neve. Infatti il nostro Pastello è tutto bianco, e la neve si estese fin sui monti di Val Policella, Valpantena, Castagnè, S. Briccio di Lavagna e Dolcè.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 22 febbraio: Catt. Ant. di S. Pietro.
Giovedì 23 febbraio — S. Pier Damiani.
Il sole leva alle ore 7.5 — Tramonta alle 17.46.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B.

L'iniziativa del Re

Il comm. Coen, presidente della Camera di commercio, ha ricevuto la seguente risposta al telegramma l'altra sera trasmesso a S. E. il generale Ponzio Vaglia in seguito alla deliberazione consigliare di cui abbiamo fatto cenno, relativa all'iniziativa per l'istituto internazionale d'agricoltura:

«Il nostro Sovrano si è compiaciuto dell'interesse e della soddisfazione con che è stata accolta da codesta Camera di commercio l'Augusta iniziativa.

«Sua Maestà ringrazia del cortese omaggio giustamente apprezzato. — F.to ministro *Ponzio Vaglia*».

Gli Oratori Perosiani a S. Stefano

Il Comitato cittadino costituitosi per dare, come già dicemmo, alcune esecuzioni del «Giudizio universale» e della Cantata alla Immacolata, nel venturo maggio nella chiesa di S. Stefano, lavora alacremente perchè l'avvenimento artistico abbia da riuscire degno delle tradizioni veneziane.

Sappiamo che a cantare la musica perosiana, che sarà personalmente diretta dall'autore, furono già scritturati alcuni artisti valenti, quali il baritono Pasquale Amato, il trionfatore della presente stagione alla «Fenice», la signora Maria Prassino, una soprano promettentissima, che eseguì con grande successo la Cantata a Roma, e la signora Monti Baldini, ormai una specialista del genere, che sempre canta negli Oratori perosiani.

Presto sarà completato il personale artistico che costituirà un assieme veramente splendido.

Le conferenze

Su "La Russia contemporanea„ all'U. P.

Presentata dal prof. Vivanti, iersera all'Università Popolare la dottoressa Balabanoff tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La Russia contemporanea*.

Essa disse che la causa che ha determinato l'attuale movimento storico in Russia bisogna ricercarla nelle condizioni economiche ed etniche del Paese e spiegò come in Russia esistano due correnti; l'una che crede dannosa l'influenza che le viene dall'Occidente, l'altra invece che ritiene benefica questa influenza e la considera come un elemento di progresso: correnti di cui troviamo i sintomi nella stessa letteratura.

Ricercò quindi le cause delle manifestazioni di ribellione avvenute fin dal 1825 e disse le ragioni che determinarono l'abolizione della servitù della gleba, venendo man mano a delineare la situazione dell'impero russo sino al periodo presente di agitazione, e concludendo che in Tolstoi e nella sua dottrina si rispecchiano le contraddizioni di quella parte della Russia moderna, che pur subendo già per forza di cose le condizioni della vita europea, vorrebbe mantenere la Russia isolata dalle altre nazioni.

La conferenza fu applauditissima.

Questa sera il prof. Lanzoni parlerà sul tema: *La laguna veneta*.

Dopo la seduta della Camera di Commercio — Nel dare il resoconto della seduta dell'altra sera della Camera di commercio, per un semplice errore di trascrizione, venne detto che il Presidente ottenne dall'on. Tedesco l'assicurazione di alcune migliorie nella linea di navigazione tra Venezia ed Alessandria.

Doveva invece essere indicato che il Presidente trattò in proposito col comm. Crespi direttore generale della Navigazione Generale Italiana e che da essa potè ottenere l'assicurazione che il servizio su quella linea sarà migliorato coll'adibire due piroscafi più grandi e più comodi degli attuali.

Onorificenze — L'Imperatore del Giappone ha conferito al comm. Guglielmo Berchet, console del Giappone a Venezia, la commenda del Tesoro Sacro.

— Il Console di Serbia in Venezia, comm. Giuseppe Volpi, è stato testè decorato della Commenda dell'Ordine di S. Sava. Di uguale onorificenza è stato insignito l'ex Console di Serbia cav. Vittorio Viterbo.

— Il sostituto avvocato erariale cav. Carlo Fissi della R. Avvocatura Erariale di Venezia, è stato insignito del cavalierato dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni a tutti.

Un servizio serale di vaporetti da Calle Vallaresso alla Veneta Marina — Il Municipio ci prega di render noto che a cominciare da giovedì 23 corr. e sino a nuovo avviso, verrà attivato un servizio serale fra la «Veneta Marina» e «Calle Vallaresso», con toccata a S. Zaccaria, dal termine del servizio giornaliero, con partenza ad ogni ora e mezz'ora dal pontone della Veneta Marina, ad ogni quarto e tre quarti d'ora dal pontone della Calle Vallaresso, fino alle 12.15 pom. e con tariffa di cent. 10 per persona.

Una ragazza che tenta di suicidarsi per dispiaceri amorosi — Ieri alle cinque una ragazza, certa Annetta Zanetti, d'anni 21, abitante in Ghetto Vecchio, tentava di por fine ai suoi giorni asfissiandosi. La causa di tale suo disperato tentativo deve ricercarsi in dispiaceri amorosi; giorni or sono la ragazza s'era staccata dall'amante, un giovane barbiere di San Leonardo. Questi, però, non sapeva darsi pace e continuava a seguire l'ex fidanzata minacciandola anche talvolta. Si vuole che le minaccie abbiano preoccupato troppo la Zanetti la quale, procuratasi del carbone, ed allonta-

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Ieri, alle ore 11 ant., finiva la lunga vita intemerata ed operosa il cav.

Prof. Pietro Mozzoni

I figli prof. Riccardo-Silvio, Anna maritata Fabrizio, Italo, e i parenti tutti, dànno costernati il triste annunzio.

Si dispensa dall'invio di torcie e di corone.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 10, nella chiesa di San Pietro di Castello, partendo dalla casa dell'estinto in Via Garibaldi, 1546.

Ieri serenamente moriva

PIETRO COLOMBO

Le famiglie Colombo, Grapputo e Pisa, ne danno il doloroso annunzio pregando di essere dispensate dalle visite, e ringraziano anticipatamente chi vorrà intervenire ai funerali, che avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 11 1/4 nella Chiesa parrocchiale di San Pietro di Castello.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare torcie.

nata con un pretesto la serva, si chiuse iersera nella sua stanza, accendendo il carbone e, distesa sul letto, attese la morte. Ma quando la domestica fu di ritorno, trovò la porta della stanza chiusa ermeticamente ed avvertì le acri esalazioni dell'acido carbonico.

Sospettando subito la verità, la donna cominciò a chiamare al soccorso: fra gli altri, alle grida, giungeva anche una zia della Zanetti. La porta fu abbattuta e la ragazza fu trovata in camera, distesa sul letto, priva di sensi. Chiamato in fretta, accorse il medico dott. Sarcinelli, che prestò alla disgraziata le cure del caso, ponendola in breve fuori di pericolo.

I funerali della nobile signora Zen — La salma della signora Antonia Astoli nobile Zen di anni 75 dopo una funzione solenne celebrata in chiesa San Salvatore, ieri mattina venne portata all'ultima dimora. La figlia ed il genero, Luigi e Teresina Lucadello, la nipote e la famiglia addolorata deposero sopra il feretro belle corone. Lungo il percorso tenevano i cordoni della bara, che era accompagnata dai nipoti e da parecchi signori, le signore Teresina Lucadello, Amelia Scotti e Fanny, e Maria Scholl.

La barca funebre venne scortata fino al Cimitero da parecchie gondole.

Le botteghe del ponte di Rialto — Una commissione di ingegneri si è recata a visitare i negozi che stanno sopra il ponte di Rialto, poichè s'era sparsa voce che corressero qualche pericolo. Dopo una visita minuta e diligente, venne constatato che le voci sparse non avevano alcun fondamento.

La morte improvvisa di un operaio — L'altra sera, alle 6 e mezzo si recava a dormire in casa sua in fondamenta dell'Arsenale dove teneva una stanza in affitto presso la signora Giuseppina Tozzato, l'operaio Enrico Pugnaletto di anni 51 lavorante allo squero del signor Grasso in via Garibaldi. Ieri mattina il Pugnaletto non si recò come il consueto, al lavoro. Quando fu mandato a chiedere notizie di lui, la padrona di casa, andata a picchiare alla porta della sua camera non udendo risposta, vi entrò e vide sul letto il disgraziato che non dava segni di vita.

Chiamato, si recò sul posto il capitano medico Erenfreund, il quale non potè che constatare la morte dell'operaio. Più tardi si recò sul luogo anche il delegato Cutinelli il quale ordinò il trasporto del cadavere all'Ospedale, trasporto che venne compiuto ieri alle cinque.

Un furto audacissimo a Cannaregio — In lista di Spagna a Cannaregio al n. 183, trovasi il negozio di biade di Cesare Ferrari. Il negozio, che è assai ben fornito, fu ieri notte visitato dai ladri, i quali, scassinata la porta e penetrati nell'esercizio, hanno rubato un barile contenente 50 litri di cognac, uno di 60 litri di vermouth, una balla di «baccalà», un sacco di zucchero, 25 bottiglie di liquori in sorte, ed una damigiana di grappa, per un complessivo valore di circa cinquecento lire.

La guardia notturna Angelo Da Vico vide uno dei ladri, lo rincorse e lo raggiunse, ma quegli riuscì a sfuggirgli.

La Questura però è sulle traccie di questo e degli altri ladri.

Ribellione ed oltraggi a due agenti di P. S. — La guardia di città Federico Alvieri iernotte alle due era di servizio a Cannaregio. Presso il ponte delle Guglie e precisamente dove era stato perpetrato un furto di lire 500, l'Alvieri scorse un individuo in attitudine sospetta. Lo avvicinò richiedendolo delle generalità ed al rifiuto di questi gli intimò l'arresto.

L'individuo allora inveì contro l'agente, lasciandogli andare anche un calcio all'inguine sinistro, e graffiandolo, nella colluttazione impegnata, alle mani. Il ribelle, però, fu alla fine, dall'Alvieri tradotto al sestiere. Quivi fu identificato pel peataio Annibale Fona pregiudicato e dopo l'interrogatorio passato alle carceri.

L'assassino dell'Oneglia tradotto in Manicomio — Abbiamo dato ieri la prima notizia del tentativo fatto in carcere dall'assassino della Oneglia, di suicidarsi. E' risultato infatti dalle nostre ricerche che il Viviani, l'altra notte fu trovato da due guardie carcerarie mentre stava preparandosi le lenzuola per impiccarsi. Il Viviani però, negli scorsi giorni, aveva dati manifesti segni di pazzia ed ieri mattina, in seguito ad ordinanza del giudice istruttore, veniva tradotto nel Manicomio di San Servilio.

Varie di cronaca

Filodrammatica «Massimo Gorki» — Ci comunicano: Stasera alle ore 8, nelle sale del Restaurant «Alla Città di Firenze» avrà luogo la serata di riconoscimento fra soci iscritti, aderenti, dilettanti e maestri componenti l'Unione Filodrammatica «Massimo Gorki».

Fra l'altro si tratteranno cose della massima importanza. Gli interessati sono quindi vivamente pregati di non mancare.

La disgrazia d'un muratore — Fu accompagnato ieri alle ore quattro all'Ospedale il muratore Ernesto Faloma, di anni 22, dipendente della ditta Pasqualin e Vienna. Mentre lavorava in una casa a S. Stefano, cadde da una scala procurandosi in tal modo la distorsione del piede sinistro.

Cose incomprensibili! — Ieri sera alle cinque, dai genitori e da uno zio veniva portato alla guardia medica un bambino di circa otto anni, che quella gente si aveva preso lo svago di ubbriacare. Il povero piccino venne curato dal dott. Rambaud, e poscia riconsegnato a quelle perle di genitori che se ne andarono traballando, seguiti dalle grida della folla, che si era radunata.

Un'assemblea della Società generale fra macchinisti — Sabato sera la Società generale di M. S. fra macchinisti di Venezia si riunirà in assemblea generale per inaugurare la nuova sede in campo S. Maria del Giglio e per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — 2. Relazione del Consiglio direttivo — 3. Relazione dei revisori — 4. Lettura ed approvazione del resoconto chiuso al 31 dicembre 1904 — 5. Proposte varie — 6. Elezione del Consiglio direttivo e dei revisori.

Un girovago mandato al Manicomio — Ier mattina, in campo San Bartolomio, veniva colpito da improvvisa esaltazione mentale, il girovago Sante Ferraguti di anni 45 già ricoverato più volte in sala d'osservazione.

I vigili ed alcuni militari lo avevano portato alla Guardia medica ma il medico di servizio consigliò il trasporto del disgraziato al manicomio di San Servolo. Dalla Questura centrale il pazzo, un'ora dopo veniva infatti condotto senz'altro alla casa di salute.

Un calderaio ferito — Venne medicato all'ospedale il calderaio Giacomo Jvanovich di 36 anni, lavorante presso la ditta Vianello Moro e comp. Aveva una ferita alla mano destra che si era prodotta fra i cilindri di una macchina.

L'altra notte i ladri fecero una visita anche all'osteria di Francesco Veronese, scassinando una balconata, e rubando due bottiglie di marsala ed una di *vermouth* e, dal cassetto del banco, tolsero 50 centesimi.

Da Mestre

Il servizio sanitario a Spinea e Chirignago

(*21 febbraio*) — A Spinea ed a Chirignago il servizio medico è disimpegnato dal solo dott. Vitaliano Zille, il quale deve attendere alla salute di circa diecimila abitanti.

In base al regolamento sanitario il dott. Zille non potrebbe assumersi il servizio di due paesi, per il quale sarebbe necessario un secondo medico.

Sabato, per esempio, la famiglia di Luigi Spolaor a Chirignago, mandò pel medico di Spinea, perchè il Luigi era stato improvvisamente colpito da emotisi. Passò tutto il sabato, passarono pure la domenica ed il lunedì, senza che il medico si recasse a visitare l'ammalato, il quale cessò di vivere il lunedì sera.

Le proteste sono generali, e, naturalmente, non sono rivolte contro il medico, che non ha il dono dell'ubiquità e che lavora tutto il giorno procurando di disimpegnare nel miglior modo il suo compito, ma contro le amministrazioni dei due Comuni, che per ragioni di economia rendono difettoso un importante servizio.

Da S. Donà di Piave

Disoccupazione e pauperismo nel contado

(*21 febbraio*) — I rigori dell'inverno resero impossibile ogni pubblico lavoro, e fecero cessare completamente gli ordinari lavori campestri. Di qui, una miseria grande nella classe campagnola, il cui disagio non può essere alleviato che in minima parte dagli istituti locali di beneficenza.

Ogni giorno gli uffici municipali sono assediati da una turba d'infelici che, respinti, ritornano all'assalto, facendo ressa affannosa. E sono donne, sono bambini, sono lavoratori robusti, che stendono la mano per avere le briciole della carità pubblica.

E, duole il dirlo, all'infuori dell'agricoltura, tra noi non una iniziativa, che dia affidamento di un risveglio industriale, da cui le classi più povere possano trarre la sicurezza di un proficuo lavoro quotidiano.

Così, i lavoratori giovani e robusti emigrano, mentre gli altri rimangono, confidando ancora in una provvidenza troppo spesso dimentica, o attendendo la carità del prossimo, quasi sempre tarda e mai adeguata.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il sol della sapienza e quel che indora
Il mondo, fer coi dardeggianti raggi
Dal *primo* prima imporporar l'aurora.
Se l'*altro* compì forse all'onta traggi
Un angiol di candor; inconscio ancora
Delle colpe del mondo. A dritto i saggi
Condannan con sermone irato e fiero
Color che han fede nel mendace *intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: MAGGIO-RANA.

SPORT

Tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso 21 febbraio:

Nello *stand* della Società trivigiana pel tiro al volo, seguirono domenica scorsa le annunciatevi gare di tiro al piccione:

Eccone l'esito: *Tiro di prova*: 1.o premio Alberto Lebreton con p. 5 su 5; 2.o diviso fra Roberto Lebreton e Giov. Borin — *Tiro generale*: 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. Roberto Lebreton e Adolfo Bedin con 9 su 9; 3.o e 4.o fra i sigg. Ant. Piovesan *junior* e Leone Lebreton con 8 su 9 — *Poules libere*: 1.a (americana) vincitori i sigg. Travato e Ferraro; 2.a Roberto Lebreton e P. Antonini; 3.a P. Antonini e Paolo Lebreton.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Le domande dei ferrovieri accolte
L'onere finanziario che importeranno

Roma, 21 febbraio notte

E' sempre opinione prevalente, qui, che i ferrovieri non sciopereranno. Dei quattro miglioramenti economici che domandavano tre sono assicurati e cioè la riduzione della ricchezza mobile, l'estensione alle donne ed agli orfani dell'assegno vitalizio per invalidità e vecchiaia, oggi limitato agli agenti, e l'aumento di stipendi e salari agli agenti anziani. Per il quarto miglioramento (indennità di residenza) si provvederà nel secondo periodo, onde può dirsi che i desiderati dei ferrovieri furono accolti.

Quale onere finanziario importeranno? Non credo di andare molto errato fissando in un milione e un quarto le maggiori spese per la prima concessione e in un milione e due terzi per la terza concessione. Mi manca qualunque elemento attendibile per determinare l'aggravio della seconda. Per notizie raccolte a Montecitorio si crede che esso importerà dai sette agli otto milioni, cosicchè l'onere complessivo oscillerà attorno ai dieci milioni senza superare gli undici, in ogni caso.

Le modificazioni al disegno di legge sulla caccia

Roma, 21 febbraio notte

Le modificazioni che sono apportate al disegno di legge sulla caccia secondo la relazione del senatore Fabrizio Colonna sono le seguenti: La tassa del porto di fucile per uso di caccia è ridotta a 12 lire; i termini di caccia sarebbero estesi al 31 gennaio; la disposizione che stabilisce il 31 marzo come termine di caccia per le beccaccie è resa comune agli altri uccelli emigratori. Per le riserve si è voluto rispettare i principi vigenti, armonizzando, per quanto sia possibile, il diritto di proprietà con quelli della caccia; in conseguenza è tolta la distinzione fra i fondi posti a distanza non maggiore di 30 kil. dal mare e quelli che ne sono più discosti. E' stabilita una tassa uniforme per tutti e proporzionale alla loro estensione.

Le condizioni della Marina francese

Parigi, 21 febbraio notte

Alla Camera dopo aver deliberato il rinvio di alcune interpellanze sui provvedimenti che il governo intende di prendere in vista di nuovi sbocchi che saranno creati dal traforo del Sempione, si riprende la discussione del bilancio della marina.

Il relatore *Charles Bos* fa il confronto tra le navi della marina inglese e quelle della marina francese, rileva le inferiorità di queste dal punto di vista dell'armamento e dice che lo «stok» delle munizioni è insufficiente. La «stok» della squadra del Mediterraneo si esaurirebbe in due ore (*movimenti di sorpresa in tutti i banchi*).

Charles Bos constata lo sperpero enorme delle spese per la marina e ne espone le cause. Dice che le principali sono la durata esagerata dei lavori di costruzione navali, la insufficienza del macchinario e il numero eccessivo degli operai. Dichiara però, che non vuole la soppressione di nessuno dei 5 arsenali ora esistenti in Francia.

Parlando del successo del programma navale della Germania, chiede che la Francia dia, come la Germania, preferenza alle torpediniere di minor tonnellaggio.

Il colonnello Rousset interrompendo constata l'insuccesso delle grandi torpediniere da guerra nell'Estremo Oriente.

Bos dice che la Francia non deve più contentarsi del programma navale del 1900 ma che le occorre una flotta potente per poter imporre la pace; ma il relatore non indica la cifra delle spese.

Messimurg presenta le osservazioni sulla composizione della flotta dichiarando che la Francia non può costruire più che tre corazzate annualmente.

L'ammiraglio *Bienaimè* dice che il programma del 1900 non fu seguito; occorre un nuovo programma indicante nettamente le spese annuali.

Attacca poi vivamente l'ex ministro Pelletan che introdusse la delazione nella marina, violò le leggi, sacrificò gli ammiragli, introdusse l'indisciplina e l'agitazione politica fra gli ufficiali della marina. Termina dicendo che depose la sua spada perchè non voleva essere complice di disfatta della Francia e chiedendo che il ministro della marina dia un compenso alle vittime del suo predecessore (*applausi alla destra*). La seduta è tolta.

LA GUERRA

Un piccolo successo russo

Pietroburgo, 21 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa che i russi respinsero l'offensiva giapponese a Tsintezchang e occuparono il 19 Dapindouchan. Kuropatkine segnala il ritorno della pattuglia che bruciò gli approvvigionamenti giapponesi a Thngoumin e catturò il convoglio viveri, che bruciò, trovandosi circondata dai giapponesi.

I giapponesi attendono un attacco a New Chuang

Londra, 21 febbraio notte

Il *Morning Post* ha da Shangai che i giapponesi attendono un attacco russo contro New Chuang e fanno in fretta lavori di difesa.

Il maresciallo Oyama segnala un attacco della fanteria a Fanshang, aggiungendo che i russi bombardarono La-pu-tai domenica sera con grossi pezzi di artiglieria.

La terza squadra russa

Berlino, 21 febbraio notte

Si ha da Frederikshaven che la terza squadra russa composta di cinque corazzate, un incrociatore, tre trasporti e un rimorchiatore si ancorò questa notte nella baia di Skayen per rifornirsi di carbone.

La cannoniera *Gueldborynud* e la torpediniera *Soebjounen* danesi che scortarono la squadra arrivarono questa mattina a Frederikshaven.

L'assassino del granduca Sergio

Mosca, 21 febbraio notte

L'assassino del granduca Sergio continua a rifiutare di parlare; dice solo che vi saranno altre vittime prima che Sergio sia seppellito. Dichiara inoltre di avere agito nell'interesse del popolo russo oppresso. Il suo atto era doveroso perchè sono i granduchi che tolsero allo Czar qualsiasi autorità e violarono le leggi più elementari. Aggiunge che il suo partito libererà lo Czar dai granduchi, ciò che è il solo mezzo per salvare lo Czar e la Russia. L'identità dell'assassino rimase ignota.

Un ufficiale degli ussari pugnalato

Parigi, 21 febbraio notte

La *Presse* ha da Varsavia: Un ufficiale degli ussari, segnalatosi per le sue violenti repressioni nei recenti torbidi fu trovato morto sulla strada con una pugnalata al cuore. Sul petto dell'ucciso eravi un cartellino colla scritta: «numero uno».

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	3 2.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8 13.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1965.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122 97 1/2	—	—	3 1/2
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.18 1/2	25.20	25.—	25.22	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4
Austria Corone	104.77 1/2	104.8 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.77 1/2	104.87 1/2	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 21 Febbraio)
pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00
(Settimanale dal 20 al 26 Febbraio)
gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.08 1/2

Borse italiane (21 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 65	Edison	664 —
» fine	104 67	Obbligazioni Merid.	387 —
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	441 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1145 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	619 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	841 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1536 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 19 1/2
Navigazione Generale	460 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 82
As. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	1968 —	Ferrovie Meridionali	758 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 67	Az. Raff. zucc.	495 50
» 3 1/2 0/0	102 62	» Banca comm.	841 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. italiano	620
» Ferr. Medit.	448 50	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	758	» » Londra »	25 27
» Nav. Gen.	459 50	» » Germ. »	122 95

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 72 1/2	Cred. Fond. 5 0/0	510 —
» » fine	104 72 1/2	Banca Commerc.	840 —
» » 3 1/2 cont.	102 70	Credito Italiano	620 —
» » » fine	102 72 1/2	Soc. It. pel Carburo	1116 —
» » 3 0/0	75 50	Immobiliare	236 —
Banca d'Italia	1145 —	Parigi chèque	100 —
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 18
» » Gas	1451 —	Mediterraneo	449 —
Cred. Fond. Ital. Az.	180 —	Nav. Gener. Ital.	459 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	24 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 70	Az. Ferr. Merid.	377 50
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1144 50	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	122 95

TORINO

Rendita contanti	104 70	Az. Banca comm.	841 —
» fine	104 72	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 65	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 21
» Ferr. Medit.	449 —	» Germ. »	122 97
» » Merid.	758 50	» Svizz. »	99 83

Borse estere (21 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 60	Az. merid. a term.	151 75
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 70	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	679 50	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	91 —	Rendita austr. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	289 —	» » (carta)	100 25
Austriache	650 10	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1640 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 40
Cambio su Parigi	96 27	Banca dei Paesi austr.	462 25
Cambio su Londra	240 10		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 7/8
N. s. ing. 2 3/4 0/0	91 —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 70	Obblig. lombarde	376 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 97	Az. ferr. merid.	760 —
» russa	74 90	» Banca Parigi	1365 —
» spag.	90 12	» Suez	4570 —
» turca	10 37	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 —
» portogh.	68 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	108 —	» su Londra	25 21 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO, 21: Frumento fino polesine da L. 25 a 25.15 — id. buono merc. da 24.60 a 24.80 — id. merc. da 24.25 a 24.50 — Frumentone pignolo da 18.00 a 18.75 — id. giallo e friuletto da 17.25 a 18 — id. agostano da 16.75 a 17 — Avena da 17 a 17.25.

Tutto di primo costo — Mercato di pochi affari nei frumenti con prezzi invariati. I frumentoni comuni subirono lieve ribasso.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vennero, ieri, dichiarati i seguenti fallimenti:

— Stefani Francesco, biadaiuolo, S. Canciano.
— Draghi Giuseppe, tipografo, S. Canciano.
— Rigo Luigi, bottiglieria, S. Giuliano (piccolo fallimento).

Movimento del porto

Arrivi del 20 — Da Sfax pir. ital. «Arethusa» cap. A. Oliveri con fosfato.

Detti del 21 — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Da Genova e scali pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci.

Partenze del 21 — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Lucovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 20 e 21 febbraio 1905:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 7 — Totale 26.

Matrimoni — Di Stefano Luigi maresciallo 1.o regg. artigl. da Costa con Danieletto Virginia civile — Calzavara Pinton Bruno farmacista con Borghi Dora civile — Carboni Carlo negoziante con Fuga Filomena sarta — Giovannone Cristoforo meccanico con Chiandotti Elvira casal. — Pontonato Tommaso muratore con Bortoletto Antonietta sarta — Pontonato Francesco operaio con Chinellato Virginia casal. — Rossi Carlo fotografo con Carraro Paola casal. — Tutti celibi.

Celebrato in Milano li 22 gennaio 1905: Dal Bello Antonio impiegato con Denotti Emilia cucitrice.

Celebrato a Lonato li 8 febbraio 1905: Inganni Eugenio direttore d'albergo celibe con Martarelli Alice civile nubile.

Decessi — Gianeselli Pivotto Anna di anni 78 vedova r. pens. di Venezia — Zen Azzali Antonia 75 ved. possid. di Venezia — Scipek Favretto Maria di anni 65 ved. casal. di Venezia — Buttera Tagliaferri Margherita di anni 63 coniug. casal. di Pagnone — Eclissi Veronese Lorenza 62 vedova op. cotonificio id. — D'Este Rossi Giovanna 85 ved. ricoverata di Burano — Pozzetto Teresa 84 nub. civile di Venezia — Naccari Padoan Adelaide 77 ved. casal. id. — Balchim Donadelli Luigia 75 ved. possid. id. — Bressan Caterina 67 coniug. casal. id. — Facchin Barbon Maddalena 65 coniug. domestica id. — Dei Meneghetti Luigi 72 ved. già facchino e r. pens. id. — Voltolina Gio. Batta 69 coniug. facchino id. — De Gaspar Domenico 63 celibe già perlaio id. — Fagarazzi Vettor 82 ved. usciere municipale in pens. id. — Azin Pietro 61 coniug. agente privato id. — Coltro Vettore 59 coniug. barcaro id.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 54 Giovedì 23 Febbraio 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Particolari sui progetti ferroviari del Governo

(Per telefono alla "Gazzetta ,,)

Roma, 22 febbraio sera

Vi mando oggi maggiori particolari su alcuni punti del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici on. Tedesco per l'esercizio di Stato delle strade ferrate.

Rete di Stato

Lo Stato eserciterà, per mezzo di un'amministrazione autonoma:

a) le ferrovie di sua proprietà comprese nelle attuali reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, eccetto le linee Brescia-Iseo, Ascoli-Sambenedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia e Zollino-Gallipoli, per le quali è data facoltà al governo di stipulare con società o ditte private contratti di esercizio da approvarsi con decreti reali;

b) le ferrovie Domodossola-Iselle, Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona;

c) le ferrovie Torino-Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Alessandria-Novi-Piacenza, Cavallermaggiore-Alessandria, Castagnole-Asti-Mortara, Vigevano-Milano, Torino-Pinerolo, Pinerolo-Torrepellice, Acqui-Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea Torreberetti-Pavia, Pontegalera-Fiumicino, Voghera-Pavia-Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Palazzolo-Paratico e Monza-Calolzio concesse all'industria privata e ora comprese nelle reti Mediterranea e Adriatica;

d) la ferrovia Lecco-Colico;

e) la ferrovia Eboli-Napoli;

f) la ferrovia Livorno-Vada;

g) la ferrovia fra la stazione di Desenzano e il lago di Garda.

564 milioni di lavori e provviste

Le somme di cui l'amministrazione ferroviaria di Stato potrà disporre nel primo decennio per lavori e provviste, ammonteranno a circa 564 milioni. Considerato che circa 270 milioni occorreranno per il riassetto delle linee, e 90 milioni per spese urgenti, restano circa 204 milioni, cioè 20 milioni all'anno, per soddisfare le nuove esigenze; somma che corrisponde al triplo degli aumenti del traffico, supposti nella ragione del 2 per cento all'anno. E ciò indipendentemente dalle altre spese a carico dell'esercizio per il rinnovamento del materiale rotabile e del binario, che nel decennio supereranno i 120 milioni.

Tariffe e orari

E' disposto che le tariffe siano coordinate alla convenzione di Berna, per adattare la nostra legislazione interna sui trasporti ferroviari a quella internazionale; e che nell'occasione sia pure provveduto a semplificarne il congegno troppo complicato. Però un aumento di tariffa, sia in sede di coordinamento sia in casi speciali, potrà farsi soltanto per legge.

E perchè in avvenire si possa tener conto dei nuovi prodotti e delle nuove applicazioni industriali, è prescritto che debba farsi ogni quinquennio la revisione della nomenclatura e della classificazione delle merci.

A favore dei lavoratori è stabilita l'istituzione di speciali abbonamenti settimanali, con diritto a sei viaggi di andata e ritorno, a prezzi mitissimi, che permetteranno agli operai delle grandi città di abitare in campagna, dove la vita è meno costosa, e ai braccianti di recarsi facilmente e con poca spesa al luogo del lavoro.

La tassazione dei trasporti per mezzo di ferrovie allacciate che abbiano le stesse tariffe della rete dello Stato, dovrà farsi col principio del cumulo delle distanze per la via più breve, salvo nel vettore la facoltà dell'instradamento diverso, quando, essendo in possesso del trasporto, sia in grado di farlo giungere sulle sue linee a destino o al transito naturale per la consegna al vettore successivo.

L'allacciamento alle ferrovie esistenti dovrà essere accordato agli esercenti che lo richieggano e, salvo casi eccezionali, sarà obbligatorio per i concessionari di nuove ferrovie. E' poi prescritto il servizio cumulativo fra le ferrovie allacciate di uguale scartamento ed il servizio di corrispondenza con ferrovie di scartamento diverso o con altre imprese di trasporti terrestri, marittimi, lacuali e fluviali.

Circa agli orari e alla quantità dei treni sono fissate norme e discipline ben definite, ed è agevolata l'applicazione di treni leggeri, treni con carrozze automotrici, ed ogni altra innovazione che meglio permetta di corrispondere alle esigenze delle diverse località.

Rappresentanze del personale e Arbitrato

Importanti sono le disposizioni che riguardano le garanzie date al personale per manifestare i suoi bisogni e le sue aspirazioni, e per tutelare i suoi diritti.

Come è stato già fatto in altri paesi, anche fra quelli che hanno un rigido regime disciplinare, come la Baviera, è data esistenza legale alle associazioni del personale, regolandone l'ordinamento. Ogni categoria del personale, escluso quello direttivo, avrà un proprio Consiglio, eletto nel suo seno; ed i presidenti di questi Consigli speciali costituiranno un Consiglio generale. Queste rappresentanze saranno sentite sui regolamenti del personale, e riceveranno i voti ed i reclami degli agenti per esaminarli e discuterli con i rappresentanti dell'amministrazione.

Nel caso di controversie che non possano essere altrimenti appianate, è prescritto il ricorso ad un Collegio arbitrale, istituito con tali garanzie da ispirare completa fiducia di competenza e imparzialità. Esso è composto di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma e di un consigliere della Corte dei Conti (eletti dai rispettivi Consessi a sezioni unite), e di almeno due rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e altrettanti del personale. Di questi ultimi rappresentanti, uno è eletto da tutto il personale e l'altro dalla categoria alla quale appartiene l'agente in causa; se la controversia interessa più di un agente o se riveste carattere d'indole generale, intervengono i rappresentanti di diverse o di tutte le categorie del personale.

I ricorsi al Collegio arbitrale possono essere individuali o collettivi e sono irricivibili se prima non sia stato sperimentato il ricorso in sede amministrativa: vengono presentati al Collegio per mezzo dei Consigli di rappresentanza del personale, e, se riguardano agenti di più categorie, per il tramite del Consiglio generale. Tuttavia i ricorsi riflettenti le pene più gravi della degradazione e della destituzione possono, quando gli agenti interessati lo preferiscano, essere presentati direttamente da essi.

Il giudizio arbitrale per definire le vertenze fra l'amministrazione ferroviaria ed il personale costituisce una vera innovazione per i nostri ordinamenti; ma se ne hanno già esempi in altri paesi. Fu istituito in Olanda nel 1903 per tutte le società esercenti le ferrovie di Stato e quelle private, ma limitato alle vertenze individuali, e soltanto a quelle relative alle punizioni. Negli Stati Uniti, nel Canadà e nella Nuova Zelanda fu istituito invece per giudicare di tutte le controversie, ammettendo in causa le associazioni del personale. Nella Nuova Zelanda l'arbitrato ha carattere quasi obbligatorio, poichè basta il ricorso di una delle parti per far funzionare l'istituto e 'n questo caso la legge vieta ogni sciopero o serrata. Negli altri paesi l'arbitrato è invece facoltativo, ma d'altra parte il diritto comune o leggi speciali provvedono, e in taluni Stati con mezzi rigidissimi, a impedire lo sciopero nei servizi pubblici.

Dopo aver dato al personale — come è proposto con questo disegno di legge — un tutto organico di moderne disposizioni di carattere economico e morale, quali non si trovano riunite nella legislazione dei paesi più progrediti, è necessario impedire che esso possa mancare ai suoi doveri e non rispettare le decisioni degli organi che, con l'intervento delle stesse sue rappresentanze, sono chiamati a risolvere le controversie.

Da ciò discende che debbano essere puniti coloro i quali, non adoperando i mezzi legali di tutela, o non accettandone le legittime conseguenze quando essi siano adoperati, ricorrano ad agitazioni che turbino ed arrestino il servizio.

Altri paesi, fra i più progrediti, già si ispirarono a questi concetti. L'Olanda, nell'accordare l'arbitrato, modificava il codice penale mediante la legge 11 aprile 1903, che commina la pena del carcere fino a sei mesi al personale che con lo scopo di occasionare o di far continuare un impedimento nel servizio ferroviario, trascuri o rifiuti, dopo un ordine legalmente dato, di adempiere alle sue funzioni: se il reato è commesso col concerto di due o più persone, i colpevoli, come pure i capi e gli istigatori, sono puniti col carcere fino a due anni; e se lo scopo è raggiunto, le pene sono raddoppiate.

Il diritto inglese è severissimo in materia di scioperi; e tanto l'Inghilterra quanto l'America hanno pure disposizioni speciali sugli scioperi nei servizi pubblici, taluno anche esplicitamente stabilite per le ferrovie.

Manca invece nel diritto italiano una giusta tutela della continuità dei pubblici servizi e più specialmente di quello ferroviario

A colmare la lacuna, e sull'esempio di ciò che fu fatto in altri paesi, sono proposte alcune disposizioni le quali, più che a reprimere, mirano a prevenire le sospensioni del servizio ferroviario. E' punito, cioè, il concerto fra tre o più persone, diretto ad interrompere o far sospendere anche parzialmente od a turbare in qualsiasi modo l'andamento dei servizi, non escluso il caso che a questo intento si miri con atti artificiosi o negativi, quali la maliziosa applicazione dei regolamenti, l'inerzia o la negligenza dolosa, e in genere tutte quelle manifestazioni che possono comprendersi con la parola *ostruzionismo*.

Nella natura della punizione è fatta sostanziale differenza per i capi, promotori ed organizzatori, ai quali, come quelli che hanno la responsabilità vera dell'azione criminosa, si applica la pena della detenzione da uno a sei mesi, e se lo scopo è raggiunto, la detenzione da sei mesi ad un anno: mentre per gli altri agenti, che hanno soltanto partecipato al concerto o all'azione, la punizione ha carattere disciplinare.

Vantaggi dell'ordinamento proposto

Col complesso delle disposizioni contenute in questo disegno di legge, oltre a provvedere convenientemente a tutte le esigenze del traffico, si ottengono i seguenti importanti risultati:

si migliorano le condizioni del personale oltre il trattamento attuale, per una somma annua che gradatamente andrà aumentando fino a superare i 20 milioni nel decimo anno;

si accorda la riversabilità dei sussidi alle famiglie degli agenti (circa 25.000) inscritti al Consorzio di mutuo soccorso e alla seconda sezione dei nuovi istituti di previdenza;

si provvede in modo più largo e più organico ai bisogni dell'azienda;

si assicura con un fondo di riserva la nuova azienda dalle alee derivanti dai prezzi dei carboni e dagli infortuni ferroviari;

si ammortizzano i debiti del passato, compresi quelli relativi al riscatto delle linee di accesso al Sempione, e si provvede al pagamento dei nuovi debiti;

ed infine si provvede alla pacificazione del personale, la quale gioverà anche al miglioramento dei servizi ed indirettamente al tranquillo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Alla Camera

Roma, 22 febbraio sera

Pres. del pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.10 con la commemorazione del deputato Bonardi, fatta dal Presidente. Gorio, Pavia, Finocchiaro, Brunialti, Rava e Pinchia si associano; poi, dopo che si è deciso di mandare le condoglianze della Camera alla famiglia, il Pres. dichiara vacante il collegio di Brescia.

Si commemora poscia l'ex deputato Colombo Quattrofratti. Segue quindi lo svolgimento delle interrogazioni. Fra gli altri ALESSIO interroga per sapere quali disposizioni il Governo abbia dato per la prosecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Padova. POZZI, sottosegr., risponde che le opere per la sistemazione ed ampliamento della stazione di Padova, approvate col decreto 11 marzo 1902, furono divise in quattro gruppi e tutte debbono essere compiute nel termine di sette anni da quella data. I lavori del primo gruppo sono compiuti; pei lavori del secondo il progetto è stato approvato dal Comitato superiore delle strade ferrate in data 13 corrente, onde si è disposto acchè nel luglio prossimo i lavori in questione possano essere iniziati.

Seguita la discussione in prima lettura dei disegni di legge per il debito ipotecario.

MAGGIORINO FERRARIS rileva come la questione del credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno dipenda esclusivamente dalla mancanza di medio circolante che paralizza ogni iniziativa di privati cittadini e di istituti. Afferma che il debito ipotecario rappresenta una cifra di 5 miliardi, dei quali 3 nel Mezzogiorno e di questi un miliardo è di debito convertibile. Bastano — dice — queste cifre per notare l'enorme vantaggio che il Mezzogiorno deve attendere da questa legge.

GUERCI nota come le proposte fatte, quantunque debbano considerarsi di vero e proprio interesse nazionale, lascino nella realtà abbastanza indifferente il paese e l'opinione pubblica. Crede che l'opera del Governo che ha procurato questa legge sia degna di elogio per le difficoltà superate, ma dal canto suo dichiara di non aver mai invocato il credito fondiario come salvatore della proprietà anzi ritiene che esso in ultima analisi sia per la proprietà un danno. Fa alcune critiche al disegno di legge e propone alcune modificazioni.

ALESSIO approva le disposizioni che riguardano il riscatto dei canoni ed oneri reali e le agevolazioni che si vogliono accordare ai debitori dei crediti fondiari degli istituti di emissione. Esaminando però le disposizioni proposte nei riguardi della piccola proprietà, trova geniale il concetto della istituzione di speciali istituti per l'acquisto e le rivendite di terra, ma teme che dietro questi istituti possano nascondersi speculatori e monopolizzatori della terra.

Concludendo afferma che la questione che oggi si discute è essenzialmente volta alla soluzione del problema meridionale; e da questa soluzione dipende la pace, la grandezza e l'unità morale della [illegible] patria (*vive approv., congr.*).

[illegible] seduta termina alle 17.50; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 22 febbraio notte

(*mg.*) — Commoventissima fu la commemorazione dell'on. Bonardi. Marcora stentatamente riusciva a leggere le brevi note che aveva preparato, per le lagrime che gli velavano gli occhi. Anche Gorio, visibilmente commosso, fu eloquente parlando col cuore e rivolgendosi col cuore all'assemblea. Finocchiaro fu efficace oratore e colorito. Si notò con dispiacere che nessuna voce dalla destra si è associata alla commemorazione.

La salma del defunto, trasportata nella notte a Montecitorio, giace esposta nell'ultima sala di scrittura a pianterreno. All'ingresso si pose un registro sul quale si firmarono tutti i deputati presenti a Roma e molti giornalisti.

Alla riunione della Commissione per l'arresto dell'on. Ferri mancavano gli on. Scaglione e Mel; entrambi avevano ricevuto un mandato favorevole all'arresto.

Pel pomeriggio di venerdì è convocato il gruppo parlamentare socialista per deliberare sulla condotta da tenere in presenza dell'agitazione dei ferrovieri.

Anche i rappresentanti di tutte le organizzazioni ferroviarie si riuniranno venerdì e la loro riunione sarà risolutiva nei riguardi dello sciopero pel quale lottano le due tendenze. Difficile è prevedere quale vincerà. Certo è soltanto che la corrente favorevole allo sciopero rimane sempre in minoranza malgrado che l'*Avanti* soffi nel fuoco.

Si ritiene che i progetti ferroviari si possano distribuire domani per inscriverli all'ordine del giorno degli uffici di sabato. I candidati del Ministero per la commissione saranno probabilmente Carmine, Finocchiaro, Bertetti, Capaldo, Boselli, Rubini, Cocco-Ortu, Dal Verme, De Nava.

Le discussioni per l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri

Roma, 22 febbraio notte

La Commissione che esamina la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri, oggi riunitasi, discusse per oltre due ore.

Cassuto propone un ordine del giorno sostenendo che le sentenze che non fanno decadere dal mandato politico non possono eseguirsi durante la sessione.

Sorge una viva discussione, a cui partecipano tutti i presenti, cioè Meardi, Daneo, Di Stefano, Fracassi, Mezzanotte, Cassuto, Bertetti. Di Stefano rileva che la Commissione è unanime nel ritenere che, accordatasi dalla Camera l'autorizzazione a procedere, si intende autorizzato lo svolgimento dell'azione giudiziaria fino al suo completo esaurimento. La Commissione è discorde soltanto sul punto: se la sentenza sia eseguibile durante la sessione.

Fracassi propone una pregiudiziale pura e semplice col significato che la sentenza possa eseguirsi anche durante la sessione senza bisogno di chiedere una nuova autorizzazione alla Camera.

Posta ai voti, risulta approvata, con quattro voti contro tre. Votano in favore Meardi, Daneo, Fracassi e Bertetti; contro Di Stefano, Mezzanotte e Cassuto. Si nomina relatore Daneo.

Il lavoro delle giunte

Roma, 22 febbraio notte

La Giunta del Bilancio ha approvata la relazione Casciani sul bilancio dell'Agricoltura, respingendo la maggior parte delle osservazioni di Saporito.

La sotto-giunta delle Finanze e del Tesoro ha approvata la relazione dell'on. Fasce sul bilancio del Tesoro. La Giunta del Bilancio ha approvato un ordine del giorno Cottafavi in seguito alle dichiarazioni dei ministri del Tesoro e dell'Agricoltura circa la formazione dei bilanci. L'ordine del giorno ha constatato che furono già apportate numerose riforme indicate dalla Camera, circa la struttura dei bilanci e prende atto che il Governo si adopera a completare le riforme.

I Lincei al Re

Roma, 22 febbraio sera

L'Accademia dei Lincei ha inviato il seguente telegramma al gen. Ponzio Vaglia:

« La Reale Accademia dei Lincei, nella sua prima riunione dopo l'altissima iniziativa di S. M., con voto unanime applaude alla proposta per la fondazione di un istituto internazionale per gli studi di Agricoltura. Augura a S. M. pieno soddisfacimento dei suoi voti che sono in pari tempo i voti principali della nostra produzione. L'Accademia con tanto maggior compiacimento rende questo doveroso omaggio in quanto accoglie in suo seno i rappresentanti delle scienze agrarie ed economiche, che da quegli studi si ripromettono largo incremento — Firmato: *Blaserna* ».

Il generale Ponzio Vaglia rispose:

« Arrecava viva compiacenza a S. M. il Re d'adesione fatta alla sua iniziativa dalla Reale Accademia dei Lincei, che raccoglie nel suo proprio seno autorevoli cultori delle scienze agrarie ed economiche. L'Augusto Sovrano, cordialmente ringrazia per i voti espressi e per il cortese apprezzato omaggio. — Firmato: *Ponzio Vaglia.* »

L'inaugurazione dell'esposizione degli amatori e cultori di B. A.

Roma, 22 febbraio sera

Stamane alla presenza del Re e della Regina, del Ministro Orlando, degli ambasciatori del Giappone, degli Stati Uniti, di Serbia, di Rumania, di Svezia e Norvegia, del sottosegretario Pinchia e di parecchie notabilità aristocratiche si è inaugurata la 75.a esposizione degli amatori e cultori di Belle Arti.

Il Re e la Regina visitarono la Mostra compiacendosi colla Commissione ordinatrice per la riuscita della esposizione e incaricarono la Commissione stessa di congratularsi cogli espositori.

I concorrenti per la costruzione dell'acquedotto pugliese

Roma, 22 febbraio notte

E' scaduto il termine per l'ammissione alla gara di costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese. Presentarono domande le seguenti 15 ditte: Compagnia generale per le condotte delle acque di Liegi, la ditta Vezin di Parigi, la ditta Fougerolle di Parigi, la Compagnia Jackson di Londra, la ditta Walkes di Londra, le Acciaierie di Terni, la Società generale immobiliare dei lavori di utilità pubblica di Roma, gli Alti Forni di Piombino, Adami Cesare per una società da costituire, la ditta Antico Holzmann di Francoforte, gli Alti Forni di Mousson Decloet di Bruges, la ditta Flemmings di Londra, la Società Veneta delle ferrovie secondarie.

Varie da Roma

Roma, 22 febbraio notte

Oggi Tittoni ha ricevuto il Consiglio di amministrazione della Società del Benadir.

— *Il «Giornale d'Italia» assicura* che stasera o domani mattina Giolitti si recherà a Napoli fermandovisi alcune settimane, per completare la convalescenza.

— *Si annuncia imminente la nomina* della prima Commissione dell'Istituto Agricolo Mondiale proposto dal Re. La Commissione è composta unicamente di tecnici, ed inizia e coordina i lavori che si svolgeranno da un grande Comitato internazionale.

— *Il gruppo parlamentare* socialista è convocato a Montecitorio per il giorno 24 (venerdì) alle ore 14.

— *Il Messaggero è informato che durante* la crociera nel Mediterraneo, il Re Edoardo si incontrerà col Re d'Italia, probabilmente a Napoli, ove il Re Vittorio si imbarcherebbe su di una nave della squadra.

— *Il «Giornale di Roma» pubblica* che fu denunciato alla Questura un tentativo di furto dalla Cassaforte dell' amministrazione Ospitaliera Romana, ove vi erano 800.000 lire. Durante lo scassinamento i ladri, disturbati, fuggirono.

Gli imperiali di Germania in Sicilia

Messina, 22 febbraio sera

E' ufficialmente accertato che l'Imperatore di Germania in primavera sarà tra noi. Si fermerà parecchie settimane a Taormina, ove è già arrivato un maggiordomo della corte imperiale per preparare gli appartamenti che dovranno accogliere l'Imperatore, l'imperatrice e il principe Eitel, la cui malattia consiglia questa lunga sosta a Taormina.

L'epoca dell'arrivo non è precisata, ma sarà certamente nella seconda quindicina di marzo.

La riorganizzazione dell'esercito alla Camera dei lordi

Londra, 22 febbraio sera

Il sottosegretario di Stato della guerra Donougmore rispondendo ad un'interrogazione sulla riorganizzazione dell'esercito dichiara che il progetto del governo tendente a tale scopo, stabilisce che l'esercito si divida in due parti, di cui una destinata al servizio generale e l'altra destinata al servizio dell'interno.

Gli esperimenti già fatti avendo dato risultati insufficienti, il governo decise che tutti gli uomini incorporati si adibiscano per nove anni al servizio generale. Questo provvedimento dette risultati soddisfacenti. Il governo presenta un *bill* autorizzante a destinare al servizio estero gli uomini appartenenti alla milizia. Il *bill* è approvato in prima lettura.

L'approvazione dei trattati di commercio alla Camera tedesca

Berlino, 22 febbraio notte

Oggi al *Reichstag* prima di approvare in terza lettura i trattati di commercio con la Russia e altri Stati, fu approvato il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria con 226 voti contro 79 e quattro astensioni.

Nei circoli parlamentari si osserva che nella votazione sui trattati di commercio che ebbe luogo al *Reichstag*, il ministero ebbe maggioranza molto forte contro ogni aspettativa. Questa votazione prova che Bülow è riuscito come aveva dichiarato il deputato Oldemburg, a stabilire l'unione economica che si estende dalla sinistra alla destra cioè dal partito liberale del popolo fino al gruppo degli agrari.

La situazione generale in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia ,,)

Uccisioni d'industriali a Varsavia
La gravità degli scioperi

Pietroburgo, 22 febbraio sera

I disordini a Baku continuano con carattere grave: avvengono uccisioni e saccheggi; in un quartiere alcune case furono incendiate. Avvennero tumulti a Balkanaka. A Varsavia, Zwibel ricco mercante in cuoio che aveva segnalato all'amministrazione la domanda degli scioperanti per ottenere il pagamento del salario, fu ucciso in casa sua da un operaio ebreo. Si attentò alla vita di Koernes, direttore della fabbrica di merletti mentre tornava dalla conferenza cogli operai. L'attentato è fallito. La situazione si fa sempre più grave.

A Sukumkale (governo di Kutais) lo sciopero generale scoppiò in seguito alla propaganda degli agitatori. I negozi sono chiusi; non si trova da comperare nè pane, nè carne. Due botteghe di carne si aprirono nella serata custodite dalla truppa. I capi operai promettono che lo sciopero cesserà presto.

I commessi dei negozi d'Jecaterinoslaw scioperarono domandando 12 ore di lavoro, il riposo domenicale e la pensione al termine dell'impiego.

Sempre sangue a Pietroburgo
Una carica di cosacchi

Parigi, 22 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ed il *Petit Journal* hanno da Pietroburgo. Gli operai sono eccitatissimi essendo convinti che si cerca di intralciare la libertà della scelta dei loro rappresentanti.

Ieri un plotone di cosacchi giungendo presso una officina ed essendo stato accolto da grida minacciose fece una carica colla « nagaika » e colla sciabola in pugno. Le donne si gettarono allora dinanzi ai cavalli afferrando le briglie ed aggrappandosi alle gambe dei cavalieri. I cosacchi esitarono un momento poscia caricarono.

Gli operai opposero resistenza. Vi sono fra essi due morti e quindici feriti. La maggior parte dei cosacchi sono contusi.

I liberi russi contro le "Zemsky Sobor ,,
Per un parlamento — Un articolo della "Nowosti ,,

Vienna, 22 febbraio sera

I capi del movimento liberale a quanto si telegrafa da Pietroburgo tennero una conferenza contro la « Zemsky Sobor » pronunciandosi per una parlamento secondo il sistema europeo. A questo proposito il giornale di Pietroburgo le « Nowosti » scrive:

« Uno «Zemsky Sobor» come intende di crearlo la burocrazia non corrispondente ai voti ed ai bisogni del popolo russo. La convocazione di un tale « Zemsky Sobor » come esisteva un tempo in Russia, è del tutto inutile e superfluo. Soltanto un parlamento su moderna base europea mediante le elezioni dirette avrebbe la fiducia del paese e la forza e l'autorità di salvare la Russia. Un'istituzione come lo « Zemsky Sobor» che ha le sue origini nel secolo XVI e che data dall'epoca di Iwan il Terribile, non potrebbe più corrispondere agli odierni bisogni della nazione russa.

Il futuro parlamento russo

Vienna, 22 febbraio sera

La « Nowoje Wremja » di Pietroburgo assicura che la convocazione di uno « Semsky Sobor » è cosa già stabilita in principio. La natura però di questo futuro parlamento russo dipende da una serie di questioni che sono ancora da risolversi. In un parlamento in cui deve essere rappresentata tutta la Russia, la questione delle nazionalità si presenta in una forma ancora più caratteristica e difficile che in Austria.

Vi sarà un partito polacco, finnico, lituano, malo russo, armeno, tartaro, semitico, siberiano, baltico.

La Russia conta 140 milioni di abitanti, e se per ogni 100.000 abitanti vi deve essere un deputato, il parlamento russo sarà composto di 1400 deputati.

Nel parlamento russo sarebbe d'uso soltanto la lingua russa e che quindi tutti i deputati dovrebbero servirsi del russo lo si comprende da sè. In questo riguardo le nazionalità non russe non possono attendersi alcuna concessione.

Il comitato dei ministri russo e la questione religiosa

Pietroburgo, 22 febbraio sera

Il Comitato dei ministri nella seduta [illegible] na prese conoscenza dell'ordinanza dell'[illegible] tore permettente su domanda del Santo Sinodo la liberazione di sette persone dalle prigioni-conventi. Quindi passando alla discussione dell'organizzazione delle sètte religiose si è occupato delle condizioni dei sacerdoti di Raskoluiks (Stavojerzy) e discusse la questione dell'autorizzazione di portare il titolo di pastore e di fare atti ecclesiastici privati e pubblici e dare lezioni religiose ai figli degli appartenenti alla sètta e di tenere i registri di stato civile sotto il controllo dell'autorità.

Il Comitato discusse pure la questione di permettere di fondare a Raskoluiks una scuola speciale, pubblicare stampati e contrarre matrimoni misti

L'autocrazia in Russia

Vienna, 22 febbraio sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» trova assai strano essere appunto gli slavofili i più fanatici propugnatori della autocrazia in Russia, mentre questa ferma fede nel sistema autocratico non si basa punto sulla storia del popolo slavo.

L'autocrazia russa non è assolutamente di origine slava, ma mongolica, e lo Czar non è se non l'erede degli antichi Khan.

Riesce strano quindi, osserva giustamente l'«Allgemeine» che i fanatici slavofili abbiano dimenticato del tutto questa origine dell'autocrazia.

L'autocrazia è un prodotto portato dall'Asia e la lotta quindi che da tempo si combatte in Russia e che ora assunse forme tanto tragiche, si riduce ad una lotta per decidere se in Russia devono avere il sopravvento le idee asiatiche o le europee.

Il pranzo funebre in morte del granduca

Parigi, 22 febbraio sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Secondo la consuetudine un pranzo funebre detto « pominsky » sarà offerto giovedì a cinquecento alti dignitari ed ambasciatori in onore del granduca Sergio.

Proteste russe alla Svizzera

Losanna, 22 febbraio sera

La *Gazzetta di Losanna* annunzia che la Legazione russa partecipò al Presidente della Confederazione l'impressione prodottale dalla colletta fatta a Berna, su pubblica via, pro vittime della rivoluzione russa. La Legazione formulò anche reclami contro il linguaggio violento adottato da una parte della stampa svizzera circa le notizie sulla Russia e sullo Czar.

Il successore del granduca Sergio

Pietroburgo, 22 febbraio sera

Probabilmente il granduca Paolo sarà nominato comandante della circoscrizione militare di Mosca.

I granduchi ai funerali di Sergio

Pietroburgo, 22 febbraio notte

La maggior parte dei granduchi è partita per Mosca per assistere ai funerali del granduca Sergio.

Il granduca Wladimiro essendo indisposto è dovuto restare a Pietroburgo.

Insistono le voci della pace
Le probabili condizioni

Londra, 22 febbraio sera

I giornali dicono che malgrado le smentite ufficiali la questione della pace fra la Russia ed il Giappone non è soltanto discussa dallo Czar, ma si stabilirono anche in massima le condizioni che la Russia accetterebbe. Le condizioni sarebbero le seguenti:

1.o Alta sovranità del Giappone sulla Corea;

2.o Cessione al Giappone di Porth Arthur e della penisola Liao Tung;

3.o Neutralizzazione del porto di Wladiwostock secondo il sistema della porta aperta;

5.o Riorganizzazione della Manciuria sotto un'amministrazione internazionale;

6.o Restituzione della Manciuria fino a Karbin all'impero cinese come parte integrante di esso.

Resta a regolarsi la questione dell'indennità ciò che costituisce una difficoltà che non si crede del resto insormontabile. E' possibile che la Russia tenti un'altra battaglia prima che si decida a chiedere la pace ma si ritiene che in causa della situazione interna il governo incontri enormi difficoltà per continuare la guerra. La pace verrà perciò conclusa in breve tempo se la questione dell'indennità potrà risolversi.

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa: « Si conferma che la Russia è disposta a concludere la pace col Giappone. Il richiamo di Kuropatkine, che sembra decretato, affretterebbe le trattative ».

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore della Francia si adopera attivamente in favore della pace ed agirebbe in virtù delle istruzioni giunte da Parigi ».

Il *Daily Mail* si dice informato che le condizioni per la pace dei giapponesi sono le seguenti: « Retrocessione di tutta la Manciuria alla Cina; Porth Arthur avrà una guarnigione giapponese: Riconoscimento del protettorato del Giappone sulla Corea: Consegna al Giappone delle navi da guerra russe ritenute nei porti neutrali dell'Estremo Oriente: Pagamento da parte della Russia delle spese della guerra: Occupazione di Wladiwostock dal Giappone fino al pagamento delle spese: Retrocessione di Sakaline al Giappone ».

La questione delle paludi della Secca
Una petizione alla Camera dei deputati

Belluno, 22 febbraio sera

Una petizione della Deputazione prov. di Belluno e dei Comuni di Farra, Puos, Pieve, Chies e Tambre d'Alpago e Ponte nelle Alpi, venne presentata testè alla Presidenza della Camera dei deputati per reclamare contro il ritardo dell'inizio dei lavori di prosciugamento delle paludi della Secca e sistemazione del corso del Rai che immette le acque del lago di S. Croce nel Piave.

Il documento a stampa, gentilmente comunicato al vostro corrispondente, rammenta un'altra consimile petizione presentata al Parlamento nel 3 febbraio 1904 e la promessa fatta allora dal Governo che si avrebbe occupato con cura speciale di un'opera riconosciuta urgente e necessaria e ciò anche in omaggio alla legge che questa bonifica pose fra quelle di prima categoria; rammenta la mancata promessa, causata dalla deficienza di personale nell'ufficio del Genio civile di Belluno incaricato, fino da 19 anni fa, a rivedere ed emendare il progetto di dettaglio compilato nel 1886 dall'ingegnere comm. Giorgio Pagani Cesa, e le tergiversazioni e le dimenticanze e l'indifferenza ai ripetuti reclami degli enti interessati, venute in questo frattempo a deludere le speranze ed i diritti di una importante parte della provincia e si lagna di questo ingiusto trattamento che può avvalorare il sospetto che, dove più le popolazioni si agitano, ivi più è pronta l'opera del Governo, chè la buona gente si accontenta del «prometter lungo coll'attender corto».

Chiede infine la petizione che S. E. il Presidente della Camera, coll'alta sua autorità e col giudizio preventivo della on. Giunta per le petizioni, chieda alla Camera la votazione del seguente ordine del giorno: «La Camera, intese le comunicazioni della Rappresentanza prov. di Belluno e di quella dei sei Comuni dell'Alpago con Ponte nelle Alpi e riconosciute urgenti le loro istanze, invita il Governo a compiere anche col mezzo di speciali funzionari il progetto esecutivo per la bonifica del Lago di S. Croce ed innalzamento del Rai, per modo che entro l'anno 1905 sia costituito definitivamente il Consorzio ed appaltati i lavori, per i quali, a sensi della legge 22 marzo 1900 n. 195, tabella III n 6, sono stanziate le prime 100.000 lire nel bilancio dello Stato per l'esercizio 1905-1906».

Adunanza della Commissione pellagrologica

Ieri si è qui radunata, per la prima volta, la Commissione pellagrologica provinciale composta dei signori: Alpago Novello D.r Luigi, Bovio avv. Gio. Batta, Belleti D.r Bortolo, Zasso comm. Carlo, Gerenzani comm. Giuseppe, Calamani prof. Eugenio, Vedana Vittorio e Cuci Antonio, ispettore forestale.

Udita la relazione del dott. Alpago Novello sulla terribile malattia che colpisce inesorabilmente i nostri contadini procurando pietoso contingente ai manicomi, relazione ricca di osservazioni e precetti scientifici e frutto di lunghi studi e di ripetute esperienze curative, i commissari elessero ad unanimità a loro presidente il valente relatore il quale saprà infondere all'opera dei propri colleghi l'attività necessaria per combattere ed arrestare un male causa di tante sventure.

L'Accademia di Beneficenza

Treviso, 22 febbraio notte

Stasera malgrado il tempaccio la sala del Circolo ex Filodrammatici era affollata di pubblico intervenuto all'annunciata accademia di beneficenza.

Il pubblico plaudì calorosamente i bravi artisti che gentilmente si prestarono: la sig. Longari, il tenore Ghelardini, il baritono Trevisan, ed il violinista Lucini, coll'egregio maestro Angelo Ferrari.

Anche il bozzetto in versi del capitano Baldassini ebbe lusinghiero successo, recitato con molto garbo dalle signorine De Tonti e Zenesini e dal sig. Ciani.

Lo sciopero dei lavandai a Milano

Milano, 22 febbraio sera

Continua lo sciopero dei lavandai, nè accenna a terminare. Commissioni di operai si recarono iersera e stamane nelle lavanderie per ottenere l'accettazione dei nuovi patti riguardanti la modificazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, nonchè l'abolizione del lavoro notturno. In una di queste visite fu arrestato uno dei segretari della Camera del lavoro, il signor Belletti, sotto l'imputazione di aver tentato di impedire la libertà di lavoro.

Il lavoro della Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull

Parigi, 22 febbraio sera

La commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull procedette nel pomeriggio all'ultima lettura della relazione che non risolve la questione della presenza ovvero dell'assenza di torpediniere, ma dichiara che Rodjestwensky potè legittimamente ritenere la sua squadra in pericolo tale da dovere agire come agì. La relazione prende atto dell'impegno della Russia di indennizzare le vittime. La relazione si leggerà in seduta pubblica molto probabilmente il 25 febbraio.

NECROLOGIO
Il prof Piero Bonini

Udine, 22 febbraio sera

Stamane fu trovato morto nel proprio letto il cav. Piero Bonini docente di lettere italiane nell'Istituto tecnico. Il prof. Bonini aveva 60 anni, era da parecchio tempo ammalato di laringite ma, pur sofferente, usciva tutti i giorni di casa.

Il prof. Bonini pubblicò numerosi libri ed opuscoli e in particolar modo si dedicò alla musa vernacola. Nei tempi delle cospirazioni fu patriotta ardente, e prese parte alle campagne per l'indipendenza nazionale.

Fu il primo presidente della «Dante Alighieri» e per lungo corso d'anni consigliere del nostro Comune e membro attivissimo di altre istituzioni cittadine.

La scomparsa segna un profondo lutto nel nostro Friuli.

— Dopo una lunga malattia, dopo anni, anzi, di sofferenze, è morta l'altra sera la signora Teresa Favero Luxardo, moglie del prof. Ottorino Luxardo, il valoroso chimico, preside del nostro Istituto Tecnico «Paolo Sarpi». — La signora Luxardo fu donna di alto e forte sentimento, e la sua perdita è gran lutto per il professore e per la famiglia, al quale si associano gli animi e con essi, sinceramente e deferentemente la *Gazzetta*.

I funerali della compianta signora avranno luogo domani, venerdì, alle nove nella chiesa di S Zaccaria.

A 63 anni, è morto, iersera, quasi assopendosi tranquillamente nell'ultimo sonno, il cav. Lorenzo Contento, uno dei più stimati ed apprezzati commercianti veneziani, notissimo e simpaticissimo a tutti per la sua rispettabilità e la sua gentilezza. — Il cav. Lorenzo era giunto col lavoro a una posizione non solo economica ma cittadina: qui per lunghi anni fu giudice al Tribunale di Commercio, e membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, degli Ospizi Marini, di molte opere pie e della sua illuminata opera si valse ben spesso il Municipio chiamandolo a far parte di importanti commissioni di studio o amministrative. — Perciò la morte del cav. Contento è una perdita per la città oltre che un profondo dolore per gli innumerevoli amici, è un lutto gravissimo per l'egregia famiglia, alle quale inviamo sentite condoglianze.

Abbiamo da Vittorio, 22 febbraio:

E' morto ieri nella sua villa in Via Lorenzo Da Ponte il comm. Giovanni Carcas.

Entrato giovanissimo nell'amministrazione dei telegrafi, nel 1866 fu chiamato a Venezia ove rimase fino a pochi anni fa occupando il posto di direttore compartimentale.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

— A Mogliano Veneto, l'altra sera è morta, fra il generale compianto, la signora Fausta Suppiej Zanga, donna di elette virtù. Al consorte, ai figli, ai fratelli ed in special modo al comm. Giorgio Suppiej, colpito dopo brevissimo tempo da questo nuovo profondo lutto, le nostre vive condoglianze.

NOTE AGRARIE

Ancora della concimazione potassica delle viti.

Allo scopo di indagare, senza l'aiuto della analisi chimica, se un terreno sia ricco o povero di potassa, si può fare un'esperienza abbastanza facile:

Si concimi un certo numero di viti con perfosfato, nitrato di soda e solfato di potassa, supponendo che il terreno sia povero di ciascuna di queste sostanze.

Un egual numero di viti, in prossimità delle prime, verrà concimato soltanto con perfosfato e con nitrato di soda.

Se alla vendemmia queste viti, che furono concimate senza solfato di potassa, daranno una quantità di uva presso a poco eguale a quella delle viti concimate anche col solfato di potassa, è segno che il terreno è provvisto sufficientemente di potassa e si potrebbe questa sostanza ometterla dalla concimazione di quel terreno.

Se invece le viti non concimate col solfato di potassa producono di meno delle altre, è segno che il terreno è povero di potassa e un concime potassico è utile.

L'esperienza sarà completa se oltre la quantità di uva sarà pure determinata la composizione del mosto, cioè le quantità di zucchero e di acido in esso contenute.

Se l'esperienza di concimazione fu fatta con uve troppo ricche di acidi, una diminuzione di questi potrà essere segno di una più perfetta o più completa maturazione la qual cosa sarà confermata dalla maggior quantità di glucosio contenuta nel mosto.

La concimazione chimica che deve servire a stabilire se il terreno coltivato a viti ha bisogno o no di potassa, si può fare con le seguenti quantità di concimi chimici, riferite a 1 Ea.:

Perfosfato quintali 4-6, Solfato di potassa quintali 2, Nitrato di soda quintali 1-1.50.

I due primi concimi si possono sotterrare prima che cominci il risveglio della vegetazione e il nitrato di soda si potrà somministrare in copertura in 2 o 3 volte tra l'apertura e la fioritura.

Si tenga conto che i concimi chimici fanno sviluppare con grande vigore le erbe spontanee le quali se non vengono distrutte da ripetute sarchiature impediscono alle viti di profittare della concimazione.

Si preferisca il solfato di potassa al cloruro il quale non favorisce come il primo, la buona maturazione dell'uva. Il solfato, com'è noto, si preferisce anche per concimare le barbabietole da zucchero, che riescono più ricche di zucchero di facile estrazione, e il tabacco che riesce più combustibile.

Un buon attrezzo rurale.

Il dottor Arrigo Sani nel podere Montagnola presso Ferrara adopera un carro di costruzione molto ingegnosa e che lo rende adatto ai trasporti per le strade del podere non inghiaiate e fangose.

Su tali strade i carri usuali affondano le ruote e gli animali oltre a sprecare una forza enorme corrono anche pericolo di farsi male.

Il carro usato alla Montagnola è così descritto nell'ultimo periodico, *L'agricoltura Ferrarese*:

Tale attrezzo (il carro) si compone di un letto comune da carro, che anzichè essere montato su ruote, è montato su due rulli girevoli sul proprio asse.

I rulli sono costruiti di legno forte e cerchiati alle estremità. Per le carreggiature sulle strade il diametro del rullo è di 30-40 centimetri; per l'istrumento che deve andare sui campi questo diametro si riduce a 20-30 centimetri.

Il rullo che sta davanti avrà lo sterzo, e perchè questo possa impiantarsi molto basso, il rullo sarà diviso per metà.

I rulli girano sopra cuscinetti di legno e sono tenuti a posto da una staffa di ferro vitata ai detti cuscinetti ed abbracciante l'asse.

La lunghezza dei rulli, dai quali dipende la larghezza del carro, varia da m. 1,20 a m. 1,50.

La lunghezza del carro varia a seconda del materiale che deve trasportare.

Lo sterzo porta il timone o le stanghe, secondo che si vuole attaccare due animali o uno.

Il carro così foggiato, oltre che sulle strade fangose, procede bene anche sui campi pel trasporto degli alberi che si abbattono, in epoche in cui il terreno è umido.

Serve egualmente bene al trasporto dei fieni, evitando del tutto i danni causati al prato dall'affondamento delle ruote.

Finalmente si fa notare che questo carro serve bene anche per la rullatura o compressione del terreno, potendolo caricare col peso che si vuole. E sul rullo di ferro presenta non solo il vantaggio di poter essere adoperato per carro, ma pure quello di un costo molto minore.

F. A. Sannino

Teatri e concerti

Un banchetto in onore degli autori di "Mosè"

Genova, 22 febbraio notte

Per iniziativa dell'«Associazione ligure dei giornalisti» ebbe luogo stasera al ristorante Bavaria un banchetto in onore del maestro Orefice e del poeta Orvieto, autori della nuova opera «Mosè». Il banchetto fu di una ottantina di coperti. V'intervennero numerosi i giornalisti e gli artisti e i maestri. Innumerevoli furono i brindisi.

La première di "Medio Evo Latino" del maestro Panizza a Genova

Genova, 22 febbraio sera

Al *Politeama Genovese* gremito di spettatori, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione di *Medio Evo Latino* del maestro sig. Ettore Panizza. Alla fine del primo atto vi furono sei chiamate. Nel secondo fu bissata la *Romanza*. Alla fine dell'atto otto chiamate. Il successo è stato splendido. L'esecuzione e la messa in scena inappuntabili.

Goldoni

Con la *Zolfara* di Giusti Sinopoli, Giovanni Grasso e Mimì Aguglia diedero alla folla molto fine, accorsa ieri sera al *Goldoni*, una impressione di drammaticità così possente, che vi fu un momento, alla fine del secondo atto, nel quale l'entusiasmo scaturì dall'angoscia degli spettatori, con quella gioia dolorosa istessa con la quale scendono finalmente dagli occhi di chi non potesse piangere, due lagrime cocenti.

Il miracoloso accordo fra le due passioni che sconvolsero Grasso e l'Aguglia, accordo fatto di spasimo non tutto esteriore e disciplinato da una scambievole ed armonica adattabilità dei gesti, trovò nella *Zolfara*, il momento propizio a svilupparsi, nel secondo atto. Il lavoro del Sinopoli, prima di questo superbo momento, e dopo anche, è una semplice dipintura di costumi, condotta con lentezza, ma non senza arguzia e saporosa freschezza: per modo che apprestò, nelle scene d'insieme, agli attori tutti della compagnia siciliana, il modo di far valere la loro vivace ed individuale intuizione.

Zolfara questa sera si replica.

Malibran

Dall'*Ago al milione* è all'ultima delle sue fortunatissime rappresentazioni.

Domani a sera serata in onore di Clodia Maresca con l'operetta *Mann-zelle Fretillon* del Monti.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda militare:

1. Marcia, *Avanti*, Ranieri — 2. Valzer, *Toujours ou Jamais*, Valdteufel — 3. Gran fantasia, *Otello*, Verdi — 4. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 5. Pot-pourri, *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — 8.3/4 — *Spettacolo studentesco*.
GOLDONI — 8.30 — *Zolfara*.
MALIBRAN — 8 1/2 *Dall'ago al milione*.

Cose d'Arte
Fra le prigioni ed il palazzo Dandolo

La Società degli alberghi è divenuta padrona delle casupole adiacenti al caffè Orientale, e del caffè stesso che sbuca basso, e quasi pauroso, fra le prigioni del Da Ponte e l'antico Palazzo Dandolo, ora Hotel Danieli.

Il fatto di per sè insignificante, acquista importanza data l'indole del nuovo proprietario preparato a demolire gli stabili acquistati per ricostruirne sulla stessa area più importante edifizio.

Non varrebbe la pena di gridare l'allarme per veder conservate quelle indecenti bicocche, alle quali non manca tuttavia per il gioco delle ombre, in certe ore del giorno, un qualche aspetto pittorico in contrasto con la grandiosità dell'ambiente, ma quello che deve star a cuore di tutti, affinchè il nuovo fabbricato riesca degno di Venezia, è di mettersi in guardia a tempo, pensarci adesso per non pentirsene poi.

Meglio che sentenziare con presunzione sul da farsi, parmi più utile stabilire fin d'ora ciò che in via assoluta è da escludere.

Anzitutto, ci siamo in questo d'accordo coi più, il nuovo edificio non deve diminuire l'effetto dei monumenti vicini, le prigioni ed il palazzo Dandolo, ma importa ancora io dico, che la novella fabbrica non abbia l'effimero trionfo di una fra le troppe contraffazioni, malauguratamente sorte ora in Venezia. Costruire sull'area del caffè Orientale un falso palazzo antico, sarebbe un vero insulto alla storia ed ogni animo, amante dell'arte e dei patri ricordi, dovrà levarsi e lottare onde impedirlo. Fu detto che in quella località nel giorno di Pasqua del 1172 venne ucciso proditoriamente il doge Vitale Michiel II mentre recavasi come di costumanza in S. Zaccaria. Non è bene certo se l'assassino, tale Marco Cassolo o Cassoldo, poi impiccato, abitasse in quelle case che stanno a capo di calle delle Razze o se vi stesse solo in agguato per compiere la strage.

In ogni modo il Magno racconta nella sua cronaca che: *«fu ruinà quelle case et costituido mai non le se possi far de piera et cussi «sono et fassi de legno, et che lo doxe se farà, «non vadi più per quella via, ma per S. Filippo et Iacomo et fo fatto far quelli do «ponti de piera et cussi se osserva».*

A parte la questione del dissenso fra i cronisti e del possibile equivoco fra Vitale Michel I eletto nel 1096 e Vitale Michiel II finito nel 1172 entrambi morti violentemente ed ambedue sepolti in S. Zaccaria, pure quelle case rimaste per sì lungo volger d'anni tanto modeste nella più splendida posizione di Venezia, avvalorano la cronaca del Magno.

Un ragionevole ossequio alla tradizione si aggiunge dunque ai riguardi estetici per consigliare che il nuovo fabbricato sia mantenuto in rientranza lasciando meglio campeggiare le masse poderose del palazzo Dandolo e delle prigioni. Quanto meno vorrei che l'avancorpo dell'edificio fosse tenuto molto basso come una loggia terrena con sovrapposta terrazza. E penso ancora che si potrebbe aprire al pubblico il porticato delle prigioni una volta che fosse mutato l'uso di quest'ultima fabbrica.

Le prigioni contigue, al tempo della repubblica, col palazzo ducale e con questo comunicanti, ebbero in seguito un accesso riservato per il tribunale posto nel limitrofo chiostro di S. Appolonia. Portato il Tribunale a Rialto cessa il bisogno di tenere le prigioni in località tanto centrale e si presenta opportuno di togliere ivi lo spettacolo pietoso, dell'imbarco e dello sbarco dei detenuti, e la noia, per chi deve o vuole visitare quel luogo, di accedervi sotto gli sguardi indiscreti di un pubblico ozioso.

Devoluta ad altro ufficio la costruzione del Da Ponte, si leverebbero dal portico i cancelli massicci in apparenza, ma effettivamente di legno, lasciandolo aperto come in origine, e verrebbe forse degnamente usufruita la sala superiore detta *dei signori di notte*, col consenso non dubbio, dei più strenui difensori dell'antico.

Accettati che fossero i limiti sovraccennati per la fabbrica erigenda i quali importerebbero un rientramento del corpo dell'edificio almeno uguale all'ampiezza del portico delle prigioni, si otterrebbe quella mossa di linea e quel gioco di ombre tanto desiderato dagli artisti, e tanto necessario in Venezia dove l'uniformità non si comprende perchè riesce una stonatura.

All'infuori di questa, non vorrei altre restrizioni per l'architetto che avrà la sorte di mettere l'opera moderna accanto ad edifici ammirati da secoli.

La coesistenza di tali monumenti e dell'ambiente che ne risulta, gravano già abbastanza sull'animo dell'artista che voglia riuscir vincitore del cimento, e saranno tali, speriamo, da soffocare i conati di chi presuma sostenere il confronto impreparato di forze. Ciò è da augurarsi avvenga per l'onore della nostra città.

Max Ongaro

La facciata della chiesa di San Donà di Piave

Abbiamo da San Donà di Piave 22 febbraio:

Il nostro unico tempio fu consacrato nel 1842; alla sua erezione contribuirono le elargizioni di Casa d'Austria, alle quali si unirono quelle dei fedeli.

Esso è nello stile semplice e severo del rinascimento; il progetto fu compilato nel 1836 dall'ingegnere-architetto Gio. Batta Meduna, secondo il concetto del N. H. Antonio Diedo, segretario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Il nuovo tempio sorse e si aprì agli offici del culto, ma rimase senza facciata. Fin da allora si dibattè la questione se il prospetto dovesse essere decorato con pronao, oppure se si dovesse adottare un partito più semplice e quindi meno dispendioso.

Negli atti del Comune esistono due disegni, esplicanti due diversi concetti. Nè l'uno, nè l'altro, per verità, si distingue per originalità e per ardimento architettonico. E invero: nei due disegni viene riprodotto, tale e quale, il frontone dei templi greco-romani, addossato, in uno dei disegni, al muro perimetrale della chiesa; staccato e sorretto nell'altro da un superbo colonnato. Anche chi ha un modestissimo senso d'arte non può non dare la preferenza a quest'ultimo.

Infatti, il pronao, come fu ideato nel primo progetto, ha tutta la grandiosità e la solennità dell'arte classica. Sei colonne rotonde, alte m. 10.35 (compresi la base ed il capitello) di puro ordine corintio, sorreggono un sontuoso frontone a dentelli. La parete del pronao, nella quale si aprono tre porte semplicissime, che danno accesso alla chiesa, è di pietra viva, a bugne.

La questione, rimasta insoluta in allora, si riaccende adesso. Mi consta, infatti, che per iniziativa del nostro parroco, siasi costituita una commissione incaricata di studiare l'argomento, di scegliere l'architetto, e, sopratutto, di avvisare ai mezzi per provvedere al compimento di un'opera, che condotta a termine a dovere, recherebbe contributo di bellezza al nostro paese, nel quale l'arte non si può dire degnamente rappresentata.

La Commissione è composta dei signori Ancillotto Giovanni, Bortolatto Cesare, Del Negro Vincenzo, Janna Alessandro e Trentin Antonio.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

La sua beltà sovrana, o mio *finale*,
Così raggiante e viva ho nel *primier*,
Che men vera mi sembri e naturale
Se ti contemplo nell'aurato *inter*.

Spiegazione della sciarada di ieri: **Esp-ratto.**

Il maltempo nel Veneto

In provincia di Treviso
La passerella di Vidor danneggiata

Treviso, 22 febbraio sera

La violenta bufera della scorsa notte ha nuovamente danneggiato il Ponte di Vidor. Il vento impetuosissimo che soffiava dalla vallata del Piave, ha completamente asportato i parapetti della passerella ch'era stata costruita sulle tre campate rovinate nella piena del 31 ottobre 1903.

Oggi stesso l'ufficio tecnico provinciale ha provvisto per gli urgenti lavori di restauro.

In città tutti i corsi d'acqua sono ingrossati: in vari punti come alla Roggia ai Buranelli, l'acqua sormontò le rive.

Il Sile allagò completamente i magazzini del caffè Passuello ed altri in quella linea.

Continua a piovere.

Bufere a Verona ed a Padova

Verona, 22 febbraio sera

Il cattivo tempo, generale in Italia, persiste anche a Verona. Per tutta la notte imperversò una bufera di vento e pioggia che dura tutt'ora.

La neve cadde ancora abbondantemente sui monti della Valpolicella, della Valpantena e di Tregnago fino a Soave. Sulla strada di S. Mauro di Saline la neve raggiunge l'altezza di un metro, per cui sono interrotte le comunicazioni.

Anche alle basse fino a Dossobuono questa notte ha nevicato abbondantemente.

Padova, 22 febbraio sera

La scorsa notte e tutto oggi imperversò in città e nelle vicine campagne una violentissima bufera accompagnata da vento fortissimo e da pioggia torrenziale.

I fiumi della provincia e i canali crescono sensibilmente.

La temperatura è notevolmente abbassata.

Dal Cadore
Forti nevicate — Comunicazioni interrotte

Belluno, 22 febbraio sera

Giunge notizia da Lamon che da molte ore nevica incessantemente. La neve caduta raggiunge l'altezza di oltre un metro.

Le comunicazioni sono interrotte. Molte case sono in pericolo.

Campagne allagate in quel di Mestre

Mestre, 22 febbraio sera

Causa la pioggia incessante i fiumi Osellino e Marsenego sono straordinariamente ingrossati. Le campagne della Gazzara, di Zellarino, Chirignago, Maerne, Tessera e Dese, sono già allagate con pericolo di grave danno al frumento.

Nel Friuli

Udine, 22 febbraio sera

Durante la scorsa notte si è scatenato un vento fortissimo che dura tuttora, accompagnato da una pioggia minuta e gelida.

Il mal tempo imperversa in tutta la provincia. Tutti i treni arrivano in ritardo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 febbraio

45. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.32	57.07	58.–
Termometro contin. al Nord	4,2	3.7	5.6
» » Sud	4,0	3.8	5.8
Umidità relativa	87	88	85
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	8,50	2.75	gocce

Temperatura massima di ieri 6 6
» minima di oggi 1.2

La crisi ministeriale in Ungheria

Vienna, 22 febbraio sera

I giornali di Budapest pubblicano le seguenti notizie sulla crisi ministeriale. Dicesi che la conferenza delle opposizioni unite di ieri sera coll'intervento di Giulio Andrassy, deliberò di aderire alla formazione di un gabinetto provvisorio composto soltanto dai membri dei partiti dissidenti. Il numero dei dissidenti non essendo abbastanza grande per assumere tutti i portafogli si nominerebbero soltanto quattro titolari che assumerebbero la gerenza dei rimanenti dicasteri. L'opposizione sarebbe disposta ad accordare a siffatto gabinetto quattro dodicesimi provvisori.

Il progetto di legge sulla caccia
e le valli salse da pesca

Il nuovo progetto di legge sull'esercizio della caccia ha allarmato tutti i proprietari di valli salse chiuse da pesca delle provincie Venete, i quali, raccoltisi in Venezia, presero le seguenti deliberazioni:

Considerato che le valli salse chiuse da pesca esistenti nelle Provincie Venete, sono veri stabilimenti industriali di piscicoltura di un interesse economico di primo ordine impiegando ingenti capitali, dando sostentamento a centinaia di famiglie e servendo, oltre che ai mercati interni, ad un rilevante commercio di esportazione; sono un'industria d'interesse, non soltanto regionale, ma nazionale, che l'illustre *Canestrini* chiamava: *un superbo istituto di piscicultura, il quale, perfezionato nel corso dei secoli, è unico al mondo nel suo genere e che è invidiato dai connazionali e dagli stranieri* (Atti dell'Istituto Veneto Tomo IX, Serie 7.a, anno 1897-1898).

Considerato che il progetto di legge per l'esercizio della caccia, presentato dai Ministri di Agr. ind. e comm. e delle finanze al Senato del Regno, nella tornata del 20 dicembre 1904, se ha per intendimento e per iscopo di favorire l'agricoltura, non solo non favorisce l'industria della vallicultura, ma ove quel progetto di legge fosse approvato dal Parlamento ed entrasse nell'esecuzione segnerebbe la decadenza e forse la rovina di questa unica importantissima industria;

Considerato, infatti, che dall'articolo 9 del detto Progetto di legge e dalla Relazione che lo precede, sorge il convincimento, che la Commissione Reale, che ha formato quel Progetto, non abbia avuto un esatto concetto dell'industria della Vallicultura delle Provincie Venete, perchè ha pareggiate le valli salse, chiuse da pesca ai terreni aperti ed incolti, od a coltura estensiva, mentre le valli salse da pesca sono e devono equipararsi ai terreni chiusi, o quanto meno a terreni coltivati colla più perfetta coltura intensiva, sia perchè sono veri stabilimenti industriali di piscicultura marina, sia perchè al pari dei terreni coltivati a cereali od ad altri frutti, anche nelle valli si semina, si fa l'allevamento e la raccolta del pesce; anzi può dirsi che nelle valli i frutti sieno sempre pendenti; sia perchè le valli chiuse da pesca meritano una particolare protezione contro il bracconaggio, inquantochè se i cacciatori non possono apportare all'esercizio della caccia se non lievi danni alle campagne coltivate, alle valli chiuse da pesca, invece, possono, anche senza malizia e per sola inavvertenza, portare la perdita in poche ore di tutta la raccolta dell'annata; sia infine perchè anche il legislatore ha trovato di difendere in modo particolare questa importantissima industria della vallicultura col sancire all'art. 80 del Regolamento 13 novembre 1882, N. 1090 per l'applicazione della legge 4 marzo 1877 sulla pesca: *che nessuno potrà, senza permesso del proprietario, introdursi nelle valli chiuse da pesca di proprietà privata, nè sugli arginelli ed altre chiusure da cui sieno esteriormente recinte, salvo il caso che i detti arginelli abbiano carattere di via pubblica*.

Considerato che il colpire le valli salse chiuse da pesca colla tassa annuale fissa di L. 100, oltre ad una tassa annuale proporzionale di L. 2 per ogni ettaro, o frazione di ettaro, sarebbe tanto più ingiusto, sarebbe anzi una vera confisca, tostochè le valli salse chiuse da pesca sono già aggravate da una tassa fondiaria pel reddito della caccia, essendo notorio che nella formazione del Censo Stabile nelle Provincie di Venezia, Padova, Rovigo ed Udine l'imposta sulle valli salse chiuse da pesca venne commisurata, oltre che sul reddito della pesca, anche sul reddito della caccia, tanto è vero che nei libri del Catasto stabile le valli chiuse da pesca vennero intestate alle Ditte proprietarie non soltanto come valli da pesca, ma *bensì come valli da pesca e caccia*, per cui se il nuovo Progetto di legge per l'esercizio della caccia fosse convertito in Legge, le valli salse chiuse da pesca sarebbero aggravate, non di una, ma di due tasse gravose pel solo reddito della caccia.

Considerato che non si potrebbe nemmeno soggiungersi contro i proprietari di valli salse chiuse, che essi potrebbero risparmiare la gravosa tassa imposta dalla nuova legge, quando non domandassero la riserva di caccia e lasciassero le valli libere all'esercizio della caccia a vantaggio di tutti, poichè attuato il nuovo Progetto di legge sull'esercizio della caccia, e conservando l'art. 9 come sta in quel Progetto, i proprietari di valli non avrebbero la libera scelta di non domandare la riserva di caccia, conservando la pesca, ma dovrebbero necessariamente, o chiedere la riserva per conservare la pesca, o abbandonare la caccia e la pesca. Sarebbe, infatti, impossibile ai proprietari di valli salse chiuse impiegare ingentissimi capitali nell'industria della vallicultura, quando le distrazioni di un cacciatore, anche senza volere sospettare la malizia, potrebbero in un'ora far perdere al proprietario tutta la raccolta dell'annata, che si valuta per le ingentissime spese di semina, di allevamento e raccolta del pesce anche per le valli di non grande importanza, a più decine di migliaia di lire; e ciò a prescindere, che il nuovo Progetto di Legge sulla caccia impone ai proprietari di valli chiuse una nuova gravissima spesa nella forma della loro chiusura per indicare il divieto di caccia, perchè le valli salse chiuse del Veneto, avendo una estesa circonferenza, l'obbligo di collocare pali alti tre metri a distanza non maggiore di 200 metri uno dall'altro lungo tutto il loro perimetro e portanti una scritta visibile lontano che indichi il divieto di caccia, viene ad essere pei proprietari di valli un rilevanti ed intollerabile dispendio in aggiunta alla tassa fissa e graduale; e tutto ciò a prescindere altresì dalla considerazione che la caccia nelle valli salse chiuse da pesca importa ai proprietari anche una rilevantissima spesa d'impianto e di preparazione, sia per la formazione delle poste e botti, sia per la costruzione delle case dei cacciatori e dei guardiani, sia per la introduzione di fili d'acqua dolce per attirare la selvaggina, sia per la provvista di barche di varie dimensioni ed altre simili spese d'impianto senza numero.

* *

Per tutte queste ragioni e per altre che potranno essere aggiunte e largamente sviluppate e documentate in una completa Petizione da presentarsi al Senato del Regno, i proprietari di valli salse chiuse da pesca delle Provincie Venete hanno deliberato:

1. Di presentare una Petizione al Senato del Regno allo scopo, che sia modificato l'art. 9 del Progetto di Legge per l'esercizio della caccia, presentato dal Ministro di Agr. Ind. e Comm. di concerto col Ministro delle Finanze, al Senato del Regno nella tornata del 22 dicembre 1904, nel senso che sia aggiunto ai commi *a, b, c, d*, del detto articolo 9, anche il comma seguente: e) *quando si tratti di valli salse da pesca chiuse con argini od in altro modo;*

o quanto meno perchè nel penultimo allinea di detto art. 9, alle parole *stagni e paludi* sia aggiunto l'inciso: *escluse le valli salse da pesca chiuse con argine od in altro modo.*

2. Di interessare tutte le Associazioni e Scuole di pesca, nonchè la Commissione Centrale per la pesca, residente in Roma, perchè appoggino presso il Senato ed il Governo questa Petizione dei proprietari di valli salse chiuse.

3. Che una Commissione di delegati di detti proprietari di valli salse chiuse da pesca abbia senza dilazione a partire per Roma all'effetto:

a) di presentare a S. E. il Presidente dei Ministri ed alle Loro Ecc. i Ministri di Agr. Ind. e Comm. e delle Finanze, il presente Ordine del giorno, salvo di presentare in seguito la Petizione deliberata al N. 1;

b) di propugnare l'accoglimento delle domande dei proprietari di valli salse chiuse presso la Commissione nominata dal Senato per riferire sul Progetto di Legge per l'esercizio della caccia, e specialmente presso il suo relatore senatore Fabrizio Colonna, e presso i senatori veneti, che hanno un indiscussa competenza in materia di pesca e vallicultura.

SPORT

Un'ardita escursione alpina

Abbiamo da Verona 22 febbraio:

Di questi giorni l'ing. Vittorio Alocco, forte ed appassionato alpinista, ha soddisfatto al desiderio di fare una salita invernale al Rifugio Telegrafo sul Montebaldo. Unica compagnia fu la contessina Maria Ravignani.

Scortati dalla guida alpina Battistoni, partirono da Ferrara M. B. alle ore 11.30. Appena passato *Cambrigar*, trovarono la neve che, se per un buon tratto fu buona, divenne in seguito alquanto difficile perchè ghiacciata. Col sussidio delle piccozze di cui erano forniti, dovettero scavare un'infinità di gradini e raggiungere il rifugio alle ore 18.30. Il termometro segnava gradi 12 sotto zero.

Il panorama che godettero la sera e il mattino seguente, mercè l'orizzonte limpidissimo, non si può descrivere. Al mattino successivo (gradi 20 sotto zero) l'ing. Alocco, coll'assentimento dell'intrepida sua compagna, volle realizzare completamente il suo disegno, facendo ritorno a Caprino per le creste del Montebaldo, anzichè discendere per Ferrara M. B. Il tragitto, però, si presentava difficile quanto mai, perchè la neve, sebbene in poca quantità, era gelata. Per arrivare alla vetta delle *Buse* (passo del *Camino*) pel cui tragitto di solito si impiega un'ora, impiegarono ore sei, poichè fu un continuo lavorio di escavo di gradini nel ghiaccio.

I due alpinisti arrivarono a Caprino alle ore 21 attesi dalla famiglia Alocco e soddisfatti della gita compiuta.

Una scuderia di allenamento a Rovigo

Rovigo, 22 febbraio sera

Per il vivo interessamento del presidente della Società Ippica, sig. Vincenzo Casalini, e del sindaco comm. Amos Bernini, si è costituita una società per la istituzione di una scuteria di allenamento di cavalli trottatori. Direttori della scuderia sono i signori Paolo Zaoli di Bologna e Casare Montàlti di Forlì.

Domani arriveranno diversi cavalli per essere preparati alla corsa nelle prossime riunioni primaverili.

Gravissimo scoppio d'una caldaia a Napoli
Due morti e due feriti

Napoli, 22 febbraio sera

Nella sala delle macchine del mulino e pastificio Orlando e Mirante è scoppiata stamane una grossa caldaia facendo crollare le mura della sala e uccidendo il macchinista e il fuochista. Altri due operai rimasero feriti. Le salme furono trasportate al Cimitero.

Accorsero sul luogo il delegato e il pretore del mandamento per le constatazioni di legge.

Una coltellata d'ignota provenienza

Roma, 22 febbraio notte

Stasera in Piazza V. E. il facchino Mario Viviani, rimproverando un incognito che tentava rubargli dei medicinali che portava alla farmacia, ricevette una tremenda coltellata al petto. All'ospedale lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino
La Parte Civile ammessa



Il Palazzo della Corte d'Assise

La ripresa dell'incidente

Torino, 22 febbraio sera

Nevica abbondantemente: nessun agglomeramento di pubblico dinanzi al palazzo di giustizia: d'altronde le udienze sono di scarso interesse essendo dedicate agli incidenti procedurali che occuperanno ancora qualche tempo.

Alle 9.50 gli imputati sono introdotti nel gabbione: di fronte ad essi prendono posto i giurati che appaiono tutti di età superiore alla media, tranne tre che sono trentenni. I patroni delle parti sono tutti presenti.

Pochi minuti dopo entra la Corte e si procede sull'incidente sollevato dalla Difesa della Bonetti contro la costituzione di Parte Civile.

Il *Presidente* dichiara che venne distribuito l'opuscolo dell'avv. Levi riassumente esattamente la questione.

Gli altri difensori di Tullio Murri si associano con un memoriale che viene letto dal cancelliere, il quale legge anche le argomentazioni giuridiche contro la costituzione di Parte Civile dei minori Bonmartini rappresentati dal curatore speciale prof. Stoppato contro Tullio, Naldi, Secchi e la Bonetti, mentre viene fatta riserva per la madre Linda.

Gli *avvocati Levi* e *Altobelli* osservano anche che il testamento del conte Bonmartini si trova depositato a Bologna dove fu aperta la successione.

La parola alla P. C.

Il *Presidente* dà la parola alla Parte Civile, che oggi è al completo essendo presente anche il senatore Municchi.

L'*avv. Nasi* risponde richiamando i motivi dell'ordinanza della Corte 13 ottobre e dice che la ordinanza stessa risponde in modo esauriente a tutte le obiezioni di fatto e di diritto.

La Parte Civile — dice — si è già costituita in istruttoria in confronto degli accusati Tullio Murri, Rosa Bonetti, Pio Naldi e Carlo Secchi, sulle opposizioni e riserve oggi nuovamente sollevate dai difensori e si richiama senz'altro e senza ulteriori discussioni ai motivati dell'ordinanza 13 ottobre 1904 di questa stessa Corte di Assise. Se anche detta ordinanza non fa stato di cosa giudicata, essa risponde in modo esauriente a tutte le obbiezioni di fatto e di diritto oggi nuovamente prospettate. Essa risponde anche all'obbietto desunto dalla morte del cav. G. B. Valvassori, il quale si limitò a denunziare l'evidente conflitto, provocando, come di dovere, i provvedimenti di legge concretatisi nei decreti del Tribunale di Padova che si invocano nuovamente nella loro lettera e nel loro spirito. Si richiama alle osservazioni già fatte per iscritto e ai documenti già prima d'ora presentati, il che tutto è ormai acquisito all'incarto processuale. Chiede quindi venga ogni opposizione rigettata e sia ordinata senz'altro la prosecuzione del dibattimento.

Presidente: — Tengo ad avvertire che le ordinanze pronunziate precedentemente sono cadute.

Il *Cancelliere* legge le argomentazioni già presentate dalla parte Civile.

Tra la Difesa e il P. M.

Avv. Cavaglia (difensore della Linda). — Fa delle riserve sulla costituzione di Parte Civile anche perchè la costituzione stessa pregiudica i diritti che derivano alla Linda Murri dalla sua qualità di madre. Invoca la giustizia della Corte.

P. M.: — Se Linda Murri fosse innocente come è programma della Difesa, essa stessa dovrebbe avere tutto l'interesse che i figli suoi si costituissero Parte Civile per la tutela della memoria del padre.

Avv. Cavaglia: — Ma allora il P. M. non opporrebbe nulla alla costituzione di Parte Civile di Linda?

L'*avv. Altobelli* chiede che si registrino a verbale le parole del P. M.

Presidente: — Se dovessimo registrare tutto!

P. M.: — Continuando accenna all'esempio citato dall'avv. Levi nel suo opuscolo, di Plutarco, che narra come una donna greca avendo messo alla luce un fanciullo nero fu portata dinanzi al tribunale per rispondere di adulterio e si stabilì che un suo trisavolo era etiope. I figli dell'assassino e del ladro non riescono più a riabilitarsi. Ma il *P. M.* non ammette questa metafisica.

L'*avv. Levi* protesta. Non riferite esattamente il mio pensiero.

Il *P. M.* ribatte ciò che ha affermato la Difesa con argomentazioni giuridiche e conclude che venga respinta la opposizione della Difesa contro la costituzione in Parte Civile dei figli Bonmartini.

La tesi di Borciani

L'*on. Borciani* dichiara che la sua tesi è che se sorgono conflitti di interesse patrimoniale fra i figli e chi ha la patria potestà provvede la legge, ma se il conflitto è di indole morale per cui è incompatibile coll'esercizio della patria potestà occorre la nomina di un tutore o di un curatore speciale.

Dopo altre considerazioni svolte dallo stesso Borciani il presidente avverte che trattandosi di una ordinanza di un certo peso, ci vuole del tempo e quindi rinvia l'udienza alle ore 16.

Gli imputati rimangono nele loro camere di sicurezza malgrado avessero espresso il desiderio, per mezzo dei loro difensori, di essere ricondotti al carcere.

L'ordinanza della Corte



Il Presidente

L'udienza pomeridiana si riprende alle 16.10. Il Presidente chiede agli imputati se hanno osservazioni da fare intorno agli argomenti svolti dai difensori circa la costituzione della Parte Civile dei figli Bonmartini. Gli imputati con un cenno del capo dichiarano di non avere nulla da aggiungere.

La Corte si ritira e dopo pochi minuti rientra ed il Presidente legge una lunga ordinanza in cui si respingono tutte le argomentazioni dei difensori e si ammette la costituzione della Parte Civile.

Quindi il Presidente rivolto ai giurati dice: — Domattina alle 9.30 la commissione darà lettura della sentenza della Sezione d'accusa e dell'atto d'accusa.

L'*avvocato Berenini* dice: — E a venerdì gli interrogatori...

Il *Presidente* annuisce. L'udienza è tolta alle ore 16.30.

Come vedete non v'è niente di straordinario. Se ieri le udienze furono senza interesse quelle odierne furono addirittura fredde e fiacchissime, anche perchè condotte con molta lentezza dal Presidente, il quale avendo citato pel 24 corrente i periti, si trova ora costretto a portare in lungo le udienze nella parte preparatoria, per evitare una sospensione. Come sapete i periti debbono assistere a tutti gli interrogatori.

Sempre scarso il pubblico, il quale si disinteressa del dibattimento, locchè si comprende, mancando ancora la parte drammatica e viva. Il tempo, d'altronde è sempre pessimo.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il mancato omicidio di S. Donà di Piave

Ieri mattina il Pubblico Ministero cav. Randi, ha svolto la sua requisitoria nel processo contro Luigi Rinaldo, accusato del mancato omicidio di San Donà di Piave. Non ritenendo dimostrata dalle risultanze processuali la colpabilità dell'accusato, il cav. Randi ha ritirata l'accusa.

L'avv. Feder, difensore, sviluppando le ragioni per le quali il Rinaldo non può essere ritenuto responsabile del delitto attribuitogli, ha chiesto l'assoluzione ai giurati.

I giurati, ritiratisi dopo che il comm. Vanzetti ha riassunto con la consueta sua lucidità di esposizione, la discussione, poco prima di mezzogiorno hanno emesso verdetto negativo sul primo quesito riguardante la colpabilità del Rinaldo, che dalla Corte, quindi, è assolto.

Il pubblico all'uscita ha fatto all'assolto una dimostrazione di simpatia.

L'omicidio di S. Maria Formosa

Alle ore due del pomeriggio si è iniziato il processo contro il calzolaio Girolamo Montagner, che nella notte dal 24 al 25 luglio scorso, uccideva nella cucina di sua casa in calle del Remer a Santa Maria Formosa, il calzolaio Francesco Sartoretto, con un colpo di trincetto al basso ventre. Del delitto ci siamo largamente occupati a suo tempo, e i lettori l'hanno certamente presente. I lettori ricorderanno anche che questo processo doveva discutersi nello scorso novembre, ma, essendosi all'ultima ora saputo che il Montagner discendeva da parenti pazzi ed alcoolizzati, era stato rinviato perchè il Montagner stesso fosse esaminato dai psichiatri Obici e Locatelli.

Il Montagner ieri è comparso davanti alla Corte d'Assise, difeso dagli avv. Pietriboni e Giuriati.

Aperta l'udienza e costituita la giuria (di cui è riuscito capo il signor Perosini) dopo un incidente sollevato dalla difesa e su cui la difesa non ha insistito relativamente all'introduzione del perito Obici, si è passato all'interrogatorio dell'accusato.

Il Montagner stentatamente ha raccontato degli attriti che aveva con la famiglia Baratto. Questa aveva avuto in affitto da lui tre stanze, e le aveva subaffittate al Sartorello, che non voleva pagargli l'affitto. Ma del fatto poco ricorda perchè era ubbriaco: rammenta di essere stato offeso dal Sartorello, che per primo sarebbe venuto a vie di fatto. Tutto ciò risulta dalle domande del Presidente, dalle contestazioni del P. M. e della difesa.

Quindi sono mostrate ai giurati le armi: un trincetto, una lesina ed un martello: — vien data lettura delle perizie dei medici da cui risulta che il Sartorello è morto per una ferita da taglio al basso ventre, e che anche il Montagner è stato ferito, non soltanto con colpi di martello, ma anche con arma tagliente.

E dopo una breve sospensione dell'udienza, vengono escussi i primi testi. Certa *Francesca Migotto* ved. Baratto, depone che la notte del delitto, dalla sua camera, udì venir a casa il Montagner ed inveire contro lei ed il Sartorello perchè non pagavano l'affitto, pretendendo che uscissero subito di casa. Ad un certo punto il Sartorello uscì di camera; ne successe una colluttazione. Il Sartorello gridava: *Vigliacco, ti ga el cortelo, adesso te copo anca mi* e rientrava in camera a prendere il martello.

Un altro coinquilino, certo *Cabonazzi Federico* udì dalla propria camera la colluttazione; fu svegliato dall'amante del Montagner, Carlotta Daross, vide il Montagner colla faccia lorda di sangue, vide cadere a terra il Sartorello, che poco dopo moriva. In conformità depone *Virginia Pederzini* moglie del Cabonazzi: entrambi affermano l'ubbriachezza del Montagner.

Il brigadiere *Di Tomaso Mattia* giunse sul luogo, chiamato dalle grida della gente, constatò il decesso del Sartorello e condusse il Montagner all'Ospitale. Lungo la via, il Montagner gli disse di aver agito per legittima difesa.

Alcune domande sullo stato mentale del Montagner vengono rivolte ai testi dai periti Locatelli ed Obici. Se ne ricava che il Montagner, discretamente equilibrato in istato normale, commetteva stranezze d'ogni genere quand'era in istato d'ubbriachezza.

Mancando il teste Baratto Giovanni, degente all'Ospitale per malattia, ed opponendosi la difesa alla lettura della deposizione scritta, si decide che la Corte, stamane alle ore 9 si rechi all'Ospitale per interrogarlo.

Dopo di che l'udienza è rinviata.

(Pretura di Vicenza)

Per una dimostrazione contro i fatti di Bugerru

Vicenza 22 febbraio sera

Stamane sono comparsi davanti al Pretore del I Mandamento, Giuseppe Buso, Domenico Gasparini, Antonio Calain e Fermo Marzetto, imputati di contravvenzione alla legge di P. S. per avere organizzato un corteo e una dimostrazione contro i fatti di Buggerru, senza il permesso dell'autorità di polizia.

Il Pretore, dott. Tescari, condannò il Buso a lire 5 di multa, applicando la riprensione. Mandò assolti gli altri imputati.

Difendeva l'avv. Tito Galla.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 22 febbraio sera

Barea, notaio a Treviso è traslocato a Montebelluna; Rosa è dichiarato decaduto dal posto di notaio nel Comune di Enego, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Albuzio, pretore a Treviso, è tramutato al secondo di Treviso; Tonini, pretore a San Daniele del Friuli, è tramutato al 1.o di Treviso; Dalle Mole, cancelliere alla pretura urbana di Verona è tramutato al 1.o di Vicenza; Petile, cancelliere alla pretura di Thiene è tramutato a Verona; Bertoncello, segretario alla procura presso il tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere alla pretura di Asiago; Oliari, cancelliere alla pretura di Loreo, applicato alla segreteria della procura generale della Corte di Appello di Milano è traslocato alla pretura di Galicano continuando nell'attuale destinazione.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia con cui vien nominato mons. Pantaleo al canonicato arcidiaconale del capitolo di S. Marco in Venezia. E' autorizzata la fabbriceria del Duomo di Cittadella ad accettare il legato di 1000 franchi disposto dalla fu Giulia Pavan, e l'arciprete del duomo di Cittadella ad accettare il legato della somma di lire 600 disposto dalla stessa fu Giulia Pavan.

È uscita la «Guida Mangiarotti», il volume che costituisce la prima parte delle pubblicazioni riunite *Annuario del Veneto e Regione Veneta*.

Questa prima parte riguarda unicamente la città e provincia di Venezia.

L'opera che e pel contenuto e per l'ordine con cui è compilata si è resa ormai necessaria, indispensabile anzi, ad ogni classe di persone, ad ogni pubblico o privato ufficio, poichè dà chiaramente qualunque più minuta istruzione inerente al commercio e all'industria e alle mille pratiche che ogni dì in pro' di questa o di quello urge compiere presso le pubbliche amministrazioni, è stata quest'anno accresciuta di nuove e più ampie notizie disposte anche con più pratici criteri, in modo da formare per ogni Comune una guida completa e separata.

Il volume consta di 500 pagine, mentre la guida generale *Annuario del Veneto* sarà di oltre 2000.

E' indubitato che il pubblico apprezzerà una così bella e così accurata pubblicazione che primeggia ormai fra le guide del genere in Italia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 febbraio — S. Pier Damiani.
Venerdì 24 febbraio: S. Mattia apostolo.
Il sole leva alle ore 7.4 — Tramonta alle 17.47.

Telefoni della "Gazzetta"
per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Le conferenze a Palazzo Albrizzi
I natali di Venezia

Ieri ale cinque ebbe luogo in Palazzo Albrizzi la terza delle conferenze promosse dalla genialità gentile della contessa Albrizzi. Il gran mondo veneziano non si è trattenuto, a malgrado del tempo infernale, dall'accorrere all'intellettuale convegno, molto più che la conferenza di ieri, era per quel mondo, per così dire, una festa di famiglia: Gilberto Secrétant doveva parlare dei *natali di Venezia*, cioè della aristocrazia nostra secolare.

Fin dalle quattro e mezza la folla elegante cominciò ad affluire nel palazzo che è un miracolo di antica gloria d'arte e di moderno splendor di cortesia, e accolta con la amabilità perfetta che è abituale alla contessa Elsa, alla contessina Dada, alla baronessa Gerlach, popolò il salone magnifico.

Verso le cinque entrò nel salone il prof. Secrétant assieme alla contessa Elsa, e un grande applauso li accolse. E il Secrétant, elegantemente, cominciò la sua conferenza come continuando la sua conversazione con la gentile padrona di casa.

***

E' come parlare ad un uomo glorioso della sua gloriosa giovinezza; Egli disse. E soggiunse: e questo è utile perchè il ricordare l'infanzia non è pur gradito ma vantaggioso, quando le virtù prime sien state la ragione della gloriosa potenza dell'età matura, e serve all'uomo a rinvigorir la coscienza nella propria missione, a ricondurlo sulla via da cui alla grandezza è partito, se mai se ne sia discostato, o se ne discosti. Ma dei tre libri, sui quali — secondo il Ruskin — ogni popolo scrive la propria biografia, quello delle parole è il solo che resti all'oratore, degli altri due — dice il Secrétant — che sono i più importanti, quello dell'arte ha sue pagine magnifiche in questo palazzo, quello delle azioni nei vostri nomi, sintesi di glorie purissime.

Con orgoglio — dice l'oratore — io parlo delle origini di questi libri superbi, ma ancor questo pubblico può con orgoglio legittimo, ascoltarmi. E continuando la sua improvvisazione felicissima il Secrétant accenna alle origini leggendarie degli *Eneti*, traverso ad esse dimostra dei veneti la remota antichità. Fu romana e grande la Venezia terrestre, e quando irruppero i barbari, allora i veneti terrestri si rifugiarono nelle secure isole della Venezia marittima, che ad essi servivano prima di scalo. Passato il pericolo, molti ritornarono alle loro sedi, ma molti rimasero, e certo i più forti e sani, non tocchi dalla corruzione pagana, capaci di fabbricarsi la propria città e il proprio destino. E nel sec. V le leggende abbelliscono queste migrazioni, ma alla fine d'esso noi già abbiamo documenti sicuri che sulle isole della laguna s'era stabilito un popolo vigoroso, marinaro ed industre, che ha il suo governo e comincia a governarsi da sè e già riguardano con deferenza i Re italici e gli Imperatori greci.

Seguendo il sistema romano, le isole erano rette da *Tribuni;* e fra questi, e le nuove famiglie, e le varie isole, vi furono gravissime contese di supremazia. Queste contese sono la scena della nuova tragedia di Gabriele d'Annunzio, di cui il Secrétant dà un'idea leggendone splendidamente alcuni brani, e specialmente i discorsi di *Marco Gràtico*, traverso i quali, la finzione poetica fa sentire di quei primi isolani «l'antichissimo sangue» e «la giovinezza senza giogo» e

La libertà perpetua dei Veneti

e la loro potenza marittima che

Arma la prora e salpa verso il Mondo!

A cercar di porre fine a queste contese nel 697 l'assemblea popolare nomina un duce supremo, Paolo Lucio Anafesto, il primo doge che afferma nel trattato con Liutprando il *Ducatus venetiarum*. E con la scorta dei cronisti, il Secrétant dimostra che tale nomina fu un primo atto di indipendenza dall'Impero d'Oriente, perchè fatta non secondo le norme giustinianee, ma dal popolo sovranamente. La elezione non calmò le rivalità: ma la potenza vien crescendo e Venezia nel 730 arma una flotta — la prima — per riconquistare Ravenna all'Esarca scacciatone. Un altro passo verso l'indipendenza si compie col trasporto del governo da Eraclea a Malamocco, nel 742. Ma imperversano le furie dei due partiti che inclinavano l'uno alla sudditanza verso l'impero greco, l'altro verso i re longobardi e franchi. In mezzo a tali contese, forse da fuggiaschi, vengono abitate le isole realtine, e nel 755 alcune si uniscono sotto la stesso vescovo, e la Venezia attuale comincia a designarsi.

Altre tragiche rivalità funestano quel secolo, durante il quale, però, i veneziani, conquistano il commercio del mare. Per ciò Carlo Magno molto desidera assoggettarli, e quando sente di non poterli avere, manda contro di essi il figlio Pipino. Venezia si salva dal gravissimo pericolo con grandioso eroismo, che preludia alle sue celebri difese che le assicurarono la vita, la potenza, la indipendenza, la libertà con l'Italia. E si trasporta il governo a Rialto, e nella nuova costituizione i sapienti eredi dei romani stabiliscono la divisione del potere giudiziario dal potere esecutivo per la libertà di tutti, e la supremazia del potere civile sull'ecclesiastico per la libertà dello Stato. Così si affermano le virtù militari e politiche che faranno grandiosa la Repubblica. Ma quei forti e savi, sentendo ugualmente la religione e la patria, non per astuzia di politica religiosa (che è di tempi moderni) ma per virtù di politica veramente connaturata con la religione, pensando alla tradizione di San Marco, e alla profezia divina che qui l'evangelista avrebbe trovato riposo eterno, proclamano San Marco a patrono, in luogo del greco S. Teodoro, e ne procurano il trasporto del corpo da Alessandria. Il Secrétant narra la leggenda di questo trasporto, e ne fa la critica storica dimostrandone l'importanza. E nota che la dolce profezia: *Pax tibi Marce evangelista meus* ha avuto qui la più gloriosa conferma. San Marco ebbe pace gloriosa nel tempio d'oro che è il documento e il poema della storia veneziana, di questa storia che si trasformò nei secoli, ma ebbe sempre grandezze e fascini speciali, così che anche nella decadenza la arte irraggiò Venezia nuovamente, e si formò la tradizione dell'eleganza e della genialità.

«E qui in questo stesso palazzo — probabilmente — il Farsetti leggeva le sue gentili fantasie mitologiche sull'origine di Venezia, e il nome di Venezia trionfava ancora, come tuttora trionfa per Voi contessa Elsa, che le nobili tradizioni perpetuate rinnovando».

Così finì il Secrétant come concludendo con la contessa Albrizzi il discorso che stava facendo al suo ingresso nella sala: e l'elegantissima folla, che aveva interrotto con un applauso vivissimo l'oratore, allora che con efficace austerità aveva detto dell'eroismo dei difensori di Venezia, ammirando la piacevole semplicità con la quale, pur con sintesi fermamente storica, il Secrétant in un breve giro di tempo aveva fatto rivivere le gesta, gli eroi e le tradizioni vaghissime della nostra città, proruppe ancora una volta in un applauso prolungato e convinto, il quale diceva al brillante conversatore quanta fosse stata gradita ed efficace la parola sua.

E con l'applauso le congratulazioni furono innumeri: le signore circondarono il dotto e pur amabile dicitore, felicitandolo per la bella cosa [illegible] nozione sulla nostra storia ond'egli è sì esperto.

I conversari si intrecciarono, quindi, per i saloni sontuosi, e continuarono tra una tazza e l'altra di thè, fino quasi alle sette, ora che si sciolse l'elegantissimo e spirituale convegno, ciascuno recando con sè il ricordo della squisita ospitalità delle nobili padrone di casa, il desiderio che la magnifica iniziativa della contessa Elsa, abbia a continuarsi ancora, con sempre elettissimi argomenti trattati da non meno eletti ingegni.

Per le medaglie d'oro e gli «albums» ai Podestà delle città irredente — Il comitato promotore per il Convegno Regionale Veneto pei fatti d'Innsbruck manda la seguente lista dei contribuenti per le medaglie d'oro ai Podestà di Trento, Trieste, Zara, Gorizia e Rovereto: — Cesare Marenesi, Tiro a Segno, e Dal Bello Emilio di Este. — Guido dott. Ancona, Assoc. Naz. Med. Condotti di Venezia — Municipio di Bovolone — Società Operaia maschile di Bovolone — Società di M. S. Femminile di Bovolone — co. cav. dott. Giovanni Guerini, di Pasiano — Municipio di Pasiano di Pordenone — Prima Soc. Stenografica Italiana di Padova — Società Tiro a Segno Nazionale — Giulio dott. Marcon — Sambo Battista — Renato Manzato — Ing. Giorgio Coen — e Leopoldo Merkel, di Venezia — Valmarana co. cav. Mario, sindaco di Altavilla Vicentina — Alessandro Pascolato, Palmo Lanzoni, Antonio Fradeletto, Tommaso Fornari, Tito Martini, Fabio Resbe, Enrico Castelnuovo e Luigi Armani di Venezia.

Pietro Orsi — Aristide Baragiola — Prospero Ascoli — Ticozzi Pasquale — Renato Manzato — Alessandro Berti, di Venezia — Rinaldi D.r cav. Gedeone — Balladoro co. Gaetano — Tizzato d.r cav. Teodorino — Murari Dalla Corte Bra — Conte Tito, di Verona — Fantinati Umberto — N. Molini di Rubano — Gaetano Corner sindaco di Mira — Giovanni Favaretto Fisca — Eugenio Varisco — D.r Mario Moro-Lin — Lucio Turolla, di Mira — Comune di Carrara di San Giorgio — Fabbiano Zilli sindaco di Badia Polesine — Luigi Cappellaro — Luigi Tappari — Ferraresi Flavio — Ettore Favretto, di Badia Polesine — Comune di Badia Polesine.

I funerali della signora Balduin-Donadelli — Ieri mattina alle 10, nella chiesa di San Luca, si celebrarono le onoranze funebri alla salma della signora Luigia Balduin vedova Donadelli morta improvvisamente nella grave età di 78 anni. Il corteo era preceduto da due corone, omaggio una dei fili desolati, l'altra della sua sorella Carlotta, da 12 torcie e da 12 sacerdoti con il parroco. Reggevano i cordoni le signore Salimbeni, Brunetti, Perucchini e Burri.

Alla funzione religiosa assistevano molte signore; fra gli intervenuti abbiamo notato i parenti, il comm. Giulio Coen, il comm. Federici, l'avv. G. B. Gastaldis, l'ing. Sardi, il conte Soranzo, il notaio Sperotti, gli avv. Carlo e Giulio Allegri, il cav. Rosada Guido ed il fratello Attilio, i signori Battisti, Adorno, Sécretant, Carrer, Perucchini, Verona, Granziotto, Dorigo, Brunetti, Trinca, Foscato, e molti altri. Dopo l'assoluzione alla salma, la bara, deposta in una barca funebre di 1.a classe, fu trasportata al Cimitero, seguita da parecchie gondole.

Giovedì — Non si stanchino i lettori di vedere ricordata anche in questo numero la nostra sesta pagina. E' un mezzo affatto moderno che il giornale offre ai commercianti, che non hanno idee di cento anni addietro, onde mettersi in comunicazione diretta colla totalità del pubblico. Ed al pubblico stesso non raccomanderemo mai abbastanza di preferire nei suoi acquisti queste ditte che si mostrano all'altezza dei nuovi tempi. Vianello Armando di Cesare, proprietario del ben noto negozio di gomma di Frezzeria, visto il tempo che fa raccomanda ed offre Impermeabili gommati e loden, soprascarpe vere di Russia; articoli questi che egli smercia da lunghi anni e che hanno contribuito non poco ad accrescere l'ottima fama di cui gode il suo antico negozio.

I prezzi ch' egli pratica sono convenientissimi trattandosi di articoli veramente buoni e raccomandabili. — Il Calzaturificio di Varese annuncia l'apertura di una sua succursale a Venezia nei nuovi fabbricati di Frezzeria, e per essa fa pure ricerca del gerente e di una commessa. Avviso a chi ha bisogno d'impiegarsi. — Il dott. Baldisserotto offre le specialità di stagione: le pillole di Catrame oppiate e le pastiglie di Santa Maria Formosa. Si possono acquistare in ognuna delle sue Farmacie a Castello via Garibaldi, Ponte dei Pennini, S. Maria Formosa, Campo S. Stino. E finalmente la Ditta Dal Brun — *nomen satis* — offre i suoi Loden.

Scuola Grande di S. Maria del Carmelo — Gli amministratori informano che la Scuola Monumentale di S. Maria del Carmelo a cominciare dal 1.o maggio p. v. sarà aperta al pubblico. In tale modo sarà dato al forestiere ed al visitatore di annoverare altre o notevoli opere d'arte di autori varii e splendidi stucchi ed intagli e il meraviglioso soffitto della sala superiore, opera insigne di Giambattista Tiepolo.

Il quadro centrale del soffitto, fra mezzo a pregiati stucchi, rappresenta la Beata Vergine del Carmelo in gloria, ed intorno a questo grandioso dipinto, concorrono a formare un complesso decorativo in varii scompartimenti alcune virtù. 1. Fede, Speranza e Carità. — 2. Fortezza e Giustizia. — 3. Prudenza. — 4. Mansuetudine ed altri quattro dipinti con angeli.

Opere dello stile più purgato e bello, anzi l'opera più bella e completa del Tiepolo e di grande importanza artistica.

Ferrovieri veneziani a Roma — Ieri sera col diretto delle 22.40 sono partiti per Roma i ferrovieri Angelo Scalzotto, impiegato e Fantepiè conduttore del personale viaggiante. Erano stati telegraficamene chiamati alla capitale dal Branconi del Riscatto. Ieri stesso sono partiti dalle maggiori stazioni altri ferrovieri, per prender parte alla riunione, che terrà questa sera, la Costituente di cui si è già parlato, e che deve decidere sull'atteggiamento dei ferrovieri dopo la presentazione del disegno di legge da parte del Governo.

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 273 (22-23 febb.) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Trattato di commercio italo-tedesco — Il commercio dell'Italia coll'estero durante l'anno 1904 — Carbone bianco e carbone nero — Il francobollo a 10 cent. — Note di Borsa — Poste e Telegrafi — Ferrovie — Privative industriali — Navigazione — Note Agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni, Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, concordati, dissesti*) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Notiziario della marina mercantile — Movimento del Porto — Movimento ferroviario ecc.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del prof. Augusto Franchetti il sig. Marco De Carlo e signora ci hanno rimesso L. 20 per la «Dante Alighieri». - Alla stessa Società per lo stesso scopo lire 15 il sig. dott. Cesare Bidoli e signora.

— Il sig. Francesco De Rossi a mezzo nostro offre L. 10 all'Istituto Ciliotta per onorare la memoria della signora Luigi Balduin Donadelli.

— Per la stessa circostanza la sig. Elena Millosevich ved. Adorno ci ha rimesso L. 5 per l'O. Umberto I.

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dal sen. Treves de Bonfili bar. Alberto L. 20 e dal comm. Giulio Coen L. 10 ad onorare la memoria della compianta sig. Luigia Balduin ved. Donadelli.

— Il comm. Giulio Coen ha rimesso L. 5 alla tesoreria dell'Ospitale Umberto I per onorare la memoria della sig. Fausta Suppiej Zanga. — Per lo stesso scopo il cav. G. B. Cavalli L. 2

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

L'exequatur a Mons. Bassani

Chioggia, 22 febbraio sera

Ho da fonte ineccepibile che fervono pratiche attivissime tra la nostra Curia Vescovile e il Governo per l'*exequatur* a mons. Antonio Bassani che entro la prossima Quaresima verrà consacrato Vescovo Ausiliare di Chioggia con diritto di successione.

Le pratiche per l'intervento dell'on. Galli sono già a buon punto ed è vicino il giorno in cui a Mons. Bassani giungerà la partecipazione ufficiale.

Alle famiglie delle vittime del «Maistrello»

La Società dei pescivendoli di Venezia trasmise in questi giorni al presidente della commissione della pesca Don Eugenio Belleno, L. 111,90, frutto di una colletta fatta a Venezia, perchè fossero distribuite alle famiglie disgraziate delle vittime del bragozzo *Maistrello*, naufragato, come è noto, la sera del 27 dicembre p. p. a 10 miglia da Chioggia.

Il signor Giuseppe Taragnola, presidente del comitato di soccorso ai naufraghi, distribuì immediatamente la somma alle vedove sventurate ed al pescatore superstite Luigi Dorico.

Per il veglione della Società «Osso»

Alla Società *Osso* pervennero due quadri ad olio, l'uno del prof. Naccari di Venezia, l'altro del prof. Danieli, perchè siano posti in lotteria a beneficio della Società, nella festa da ballo di sabato 4 marzo p. v.

Da Mestre

Contro l'afta epizootica

Mestre, 22 febbraio sera

Il sindaco cav. Frisetti saputo che nelle provincie finitime si è sviluppato l'Afta Epizootica, ha pubblicato un manifesto per avvertire tutti i proprietari, o detentori di animali, gli allevatori o negozianti di bestiame, i padroni stalle ecc. del Comune, essere loro obbligo di informare immediatamente il Municipio, del manifestarsi del morbo, anche nei casi sospetti, e ciò per rendere possibile l'adozione immediata dei provvedimenti prescritti dall'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904.

I contravventori saranno puniti con pene pecuniarie.

Padova

Echi degli esami di segretario comunale

Padova, 22 febbraio sera

Ricorderete che il giorno stesso della proclamazione ufficiale degli eletti nel concorso al titolo di segretario comunale, due dei concorrenti, che erano stati rimandati, interposero telegraficamente ricorso al Ministero degli interni dicendo che a loro danno dalla commissione esaminatrice erano stati commessi degli abusi.

Giunge ora notizia alla nostra Prefettura che esaminati i processi verbali delle operazioni eseguite dalla commissione, si trovò che tutto era proceduto col massimo ordine e perciò i due ricorsi furono respinti.

Corsi d'insegnamento alla stazione bacologica

Anche quest'anno presso la nostra stazione bacologica venne aperto un corso d'insegnamento con duplice sezione: una maschile e l'altra femminile.

Per la prima le lezioni cominceranno col giorno 20 aprile p. v. e termineranno agli ultimi di giugno; la seconda durerà dal principio di luglio alla metà di agosto successivo.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata delle indicazioni necessarie, sia presentata alla direzione della Stazione Bacologica di Padova, non più tardi del 10 aprile per gli uomini e del 15 giugno per le donne.

Gli allievi che a corso compiuto desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad apposita commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla direzione di un osservatorio bacologico.

La sessione suppletiva d'esami

Nell'aula E si riunirono oggi molti studenti per prendere degli accordi circa la concessione di esami negata agli studenti di 2.o anno.

Gli studenti deliberarono di inviare col mezzo del rettore, una istanza al ministro della P. I.

Gli studenti di terzo e quarto anno chiesero dal rettore che la sessione loro concessa venga iniziata in aprile e non già dopo le vacanze di carnovale. Il rettore diede affidamento di annuire alla domanda.

Da Este

Per un servizio di trasporto fra Este e Sant'Elena

(*22 febbraio*) — A cura dell'amministrazione civica venne pubblicato e diramato da alcuni giorni l'elaborato tecnico, compilato assai diligentemente dall'apposita commissione testè incaricata, per gli elementi di base sui mezzi di trasporto meccanici per un servizio passeggeri e bagagli fra Este e la stazione di S. Elena.

L'elaborato consta di 1 Foglio-ricordi, con le condizioni speciali del servizio stesso, della planimetrica e del profilo longitudinale della strada.

L'attuale servizio d'omnibus cessa il prossimo giugno, per cui è urgente l'attuazione di un comodo e moderno sistema.

A tutto il mese corrente è segnato il termine per le proposte.

Notizie varie

— Si è provveduto all'assistenza medica all'Ospitale civico, di cui vi ho tempo fa parlato, con la nomina del d.r Marcolongo.

— Il Club Ignoranti sta allestendo il consueto programma di Carnevale, iniziando, intanto, con successo, la Pesca del commercio, alla quale affluiscono doni ed offerte in denaro.

Da Piove di Sacco

Il segretario di Codevigo sospeso dall'ufficio

Piove di Sacco, 22 febbraio sera

Giunge notizia da Codevigo che in seguito al pugilato avvenuto giorni or sono colà fra quel segretario comunale ed un assessore, il sindaco cav. Tassi sospese il signor Paolo Nalli dall'ufficio di segretario di quel Comune.

Rovigo

Un incubatorio a Cavanella d'Adige

(*22 febbraio*) — Per gentile concessione dell'egregio sig. Achille Cester di Chioggia, il quale ha messo a disposizione della Soc. Reg. Ven. di pesca e acquic. il locale e l'acqua necessaria per le operazioni ittiogeniche, il Comitato Polesano ha ora a Cavanella d'Adige un proprio incubatorio al di cui impianto attese la Scuola di pesca.

Presso l'incubatorio stesso si trovano ora in corso di incubazione 20 mila uova di trota fluviale concesse dal Ministero di agricoltura, il quale spedirà fra breve al Comitato 50 mila cieche di anguilla ed altre 20 mila uova di trota.

La Scuola di Pesca sta studiando per l'introduzione di una nuova specie che sembra adatta per le acque fangose del Polesine.

Un ingente furto a Bosaro

Nel Comune di Bosaro, la notte scorsa, mediante apertura con chiave falsa vennero rubati dai magazzini di Balladoro Attilio e Bergamo Antonio dodici quintali di lana pettinata del valore di lire 1200.

Non si ha ancora alcun indizio sugli autori del furto.

Da Occhiobello

Il rinvenimento di un cadavere

Occhiobello, 22 febbraio sera

Ieri a sera fu tratto dalle acque del Po, in territorio di questo Comune, il cadavere di un uomo civilmente vestito che non fu possibile identificare stante l'avanzata putrefazione.

Dell'apparente età di 35 anni, portava guanti di pelle ed all'anulare della mano destra un anello d'oro.

Fatte le constatazioni di legge dall'autorità il cadavere fu traspotato nella cella mortuaria per il sotterramento.

Cucine economiche

Da oltre un mese, sopraintendendo l'assessore sig. Luigi Prudenziali, funzionano in modo encomiabile le cucine economiche.

Giornalmente vengono distribuite 140 razioni e di ciò va data lode al Comitato direttivo il quale seppe dar sviluppo alla istituzione filantropica, estendendosi i benefici anche alla frazione di S. M. Maddalena.

Oltre ai sussidi del Governo, del Comune e della Congregazione di Carità, furono raccolte oblazioni da parecchi cittadini ed è a sperarsi che la circolare a suo tempo diramata dal Comitato produrrà effetto anche sulle altre persone che non risposero ancora all'appello.

L'impresa Bernasconi di Milano ha presentato un progetto a questo Comune ed a quello di Massa Superiore per un servizio di automobili da Ferrara a Massa Superiore e viceversa per trasporto passeggieri, bagagli, pacchi postali ed agricoli.

La proposta ha trovato molto favore presso questa Giunta Municipale e lo troverrà indubbiamente presso gli altri Comuni interessati.

Da Adria

Il restauro del Teatro Orfeo

(*22 febbraio*) — Da parecchi anni abbandonato, questo teatro, che non è senza pregi artistici, minacciava in qualche punto rovina.

A cura e spese del concittadino Ennio Nesso, coadiuvato nella parte tecnica dall'ing. Riccardo Robuschi, fu restaurato assai bene, di modo che nella prossima quaresima avremo spettacolo d'opera.

Treviso

Una bisca?

(*22 febbraio*) — Ha prodotto una certa impressione in città la notizia di una operazione tentata ieri notte dalla Questura per sorprendere in una birraria alcuni giuocatori d'azzardo.

Però fallì il tentativo perchè all'arrivo degli agenti nella sala dove trovavansi riuniti alcuni giovanotti...., furono spenti improvvisamente i lumi.

Malgrado non ci sia stata vera e propria flagranza la Questura tolse al conduttore dell'esercizio la licenza di tenere aperto la notte.

L'esempio dovrebb'essere salutare!

Una conferenza sul traforo del Sempione

Il prof. Augusto Michieli, insegnante storia e geografia all'Istituto Tecnico Riccati ha tenuto nella sala dell'Istituto stesso una dotta conferenza intorno al traforo del Sempione. Assistevano varie autorità scolastiche, professori, studenti e numerosi invitati.

Il conferenziere esordì trattando dell'importanza dei trafori ed accennando alle comunicazioni alpine nei tempi antichi e nel medio evo. Parlò dei valichi e dei primi trafori da quello del Moncenisio a quello del Gottardo e soffermandosi particolarmente sul traforo del Sempione disse della strada napoleonica che unisce Iselle a Briga e si diffuse nella narrazione dei lavori, della vita degli operai, degli attacchi alla roccia, delle macchine ecc. Da ultimo il prof Michieli rilevò i benefici derivanti al commercio da queste opere titaniche che facilitano le comunicazioni internazionali.

L'egregio conferenziere fu ascoltato con molto interesse ed alla fine vivamente applaudito.

Al Consiglio Comunale

Treviso, 22 febbraio sera

Alle 14 si è riunito oggi il Consiglio comunale. Rimandata ad altra adunanza la discussione sulle spese facoltative del bilancio 1905, si approvò tra l'altro, la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale riguardante la divisione delle scuole elementari del suburbio a S. Antonino, S. Bona, Canizzano, S. Angelo e la conseguente concessione dei 2 quinti in più dello stipendio ai rispettivi insegnanti.

Il Consiglio approvò infine la erogazione di lire 100 a beneficio dell'erigendo Ospitale di Pellestrina e l'offerta di L. 260 al Comitato generale per la Navigazione interna.

In pericolo di annegare

Stamane verso le 10 mentre più imperversava la bufera, certo Antonio Crosato, camminando lungo la roggia presso la Piazza Filippini, ebbe per una folata di vento trasportato via il cappello che andò a finire nell'acqua.

Il Crosato volle salvare il suo copricapo spingendosi fuor della riva e malauguratamente cadde nell'acqua abbastanza profonda!

Impacciato dal mantello, arrischiava di annegare, se un certo Rampin, stalliere, non fosse accorso in suo aiuto traendolo a riva.

Il disgraziato fu dovuto trasportare a casa, mezzo morto dallo spavento e dal freddo.

Da Vittorio

Le gesta di un girovago

(*22 febbraio*) — Nel pomeriggio di ieri si presentò nel palazzo del signor Raffaele D'Altoè un venditore ambulante di oggetti di cancelleria chiedendo con gesti, poichè fingeva di esser muto, un po' di pane per isfamarsi.

Il sig. D'Altoè gli fece somministrare del cibo e quindi lo sconosciuto si allontanò.

Poco dopo vi fece ritorno, ma non più muto, come dapprima si fingeva, e richiese una seconda volta l'elemosina. Il sig. D'Altoè, seccato, lo invitò ad andarsene, ma quello, dopo una serque di ingiurie, estratto un coltello minacciò con esso il D'Altoè. Questi però non si lasciò intimorire e con una spinta violenta scacciò il prepotente mandandolo ruzzoloni sul terreno.

Lo sconosciuto, alzatosi subito, tentò di darsi alla fuga, ma fu raggiunto dalla guardia Zambon Giuseppe Antonio che insieme ai coloni del D'Altoè, certi Zava Emilio e Giovanni, condusse in carcere l'individuo, il quale fu identificato per Antonio Tomadelli fu Luigi d'anni 52 da Casale sul Sile.

Verona

Le riparazioni alla casa di Giulietta

(*22 febbraio*) — Sono terminati i lavori di puntello della casa di Giulietta Capuleti, dove il vôlto del portone di ingresso minacciava di ruinare.

Per meglio eseguire i lavori di sostegno si fece sloggiare un prestinaio che aveva il suo esercizio sotto la casa ed ora si darà mano alle riparazioni.

Da Zevio

L'annegamento di un vecchio

Zevio, 22 febbraio sera

Ieri sera certo Luigi Salà, di 76 anni, abitante in contrada Ospitale Vecchio, e che tiene un molino in mezzo all'Adige presso il Ponte Perez, si allontanò da casa dicendo che andava al molino, ma non fu più visto ritornare.

Mentre i suoi famigliari l'attendevano, fu portato a loro il cappello del vecchio, il che generò subito il timore che il Salà si fosse suicidato.

In seguito però a indagini fatte, pare che la scomparsa debba attribuirsi a disgrazia. Infatti in causa della magra del fiume, il molino del Salà si trova assai lontano dalla riva, tanto che per arrivare alla piattaforma, è mestieri percorrere oltre 20 metri di pedagno.

Si crede che il povero vecchio, il quale soffriva anche di frequenti capogiri, sia stato colto da malore mentre attraversava il pedagno, e sia precipitato nel fiume trovandovi la morte.

Il suo cadavere non fu ancora ripescato.

Da Legnago

La morte improvvisa di un cantoniere

Legnago, 22 febbraio sera

Mentre ieri sera il cantoniere ferroviario addetto a questa linea dava all'avvicinarsi del treno le segnalazioni regolamentari, agitando la bandiera, fu visto vacillare e piombare a terra.

Accorsi i presenti trovarono il povero cantoniere già cadavere.

L'infelice era morto per sincope cardiaca.

Il tentato suicidio di un fotografo

Il fotografo Riccardo Guariento di 25 anni, tentò iersera di avvelenarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Soccorso prontamente, si spera di salvarlo, quantunque i medici abbiano riservata la prognosi.

Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice al disperato tentativo.

Vicenza

La scarcerazione di Sestilia Carboniero

Vicenza, 22 febbraio sera

Stamane fu scarcerata in seguito al decreto reale di grazia, la presunta infanticida Sestilia Carboniero.

Da Valmarana vennero ad incontrarla i suoi genitori ed alcuni conoscenti.

I funerali del conte Antonio Da Porto

I funerali del co. Antonio Da Porto avranno luogo venerdì alle ore 15.30.

La salma arriverà col tram da Trissino alle ore 15 alla nostra stazione, di dove muoverà il corteo funebre.

Da Schio

Interessi del Mandamento

L'adunanza dei Sindaci al Municipio

(*22 febbraio*) — Ieri ebbe luogo presso questo Municipio una adunanza dei sindaci del distretto.

Si discusse sulla nuova sede degli uffici della R. Pretura Mandamentale, che saranno trasferiti in via Pasini nello stabile Fogazzaro, dovendo lasciar liberi al più tardi col 1 luglio 1906 i locali ora occupati. A questo proposito fu approvato anche il seguente ordine del giorno, trasmesso poi per telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro di G. e G. ed al Ministro del Tesoro.

« Le rappresentanze dei Comuni del Distretto di » Schio, nell'atto che per ossequio alla Legge stan» no provvedendo a dar nuova sede all'Ufficio Giu» diziario Mandamentale, protestano contro l'in» dugio del Governo a togliere dal carico dei Co» muni le spese indicate alle lettere *a*, *c*, *d* dell'art. » 272 della legge Comun. e Prov., ed invocano quei » provvedimenti legislativi che formalmente pro» messi colla legge 22 luglio 1894, costituiscono per » lo Stato un debito d'onore ».

Nell'occasione venne comunicato che entro l'anno Schio si allaccierà per il servizio telefonico con Vicenza, onde approfittare della linea Venezia-Milano. A completamento della rete telefonica, venne presentato un progetto di allacciamento dei Comuni della vallata dell'Astico e del Leogra con Schio, progetto comprendente le seguenti linee: Malo-Schio: Valli dei Signori-Torrebelvicino-Schio: Piovene-S. Orso-Schio: Arsiero-Schio (diretta); Arsiero-Posina: Lastebasse-Forni-Arsiero.

Da informazioni del sindaco di Forni pare che molto probabilmente a Forni avverrà il collegamento colla rete telefonica dell'Altipiano dei Sette Comuni, per noi tutta questa importante parte della Provincia di Vicenza potrà entro l'anno essere collegata telefonicamente tra sè e gli importanti centri situati sulla linea principale Venezia-Milano.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 14 di oggi si spegneva improvvisamente in Trissino il

Conte Antonio da Porto

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

La vedova, contessa Loredana da Porto Bonin-Longare; i figli conte Alessandro tenente in Genova cav. uff. d'ord. di S. A. R. il conte di Torino, contessa Dina in da Schio, conte Luigi; la sorella contessa Laura ved. de' Reali; la suocera contessa Maria Nievo vedova Bonin-Longare; il genero conte Giovanni da Schio; i nipoti e i cognati addoloratissimi per tanta e così repentina sventura, ne danno il triste annunzio.

Una prece per l'anima benedetta.

Trissino (Vicenza), 21 febbraio 1905.

Non s'inviano partecipazioni personali e si prega di non mandar fiori per espressa volontà del defunto.

Il funerale seguirà in Trissino venerdì mattina alle ore 10 e mezza, e la salma arriverà a Vicenza alla stazione del tram alle ore 15 e mezza, per essere condotta al Cimitero.

Circondata dall'affetto dei suoi cari e confortata dalla religione, nella villa di Mogliano Veneto, ove erasi recata per ristabilirsi in salute, dopo lunghe sofferenze, spirava ieri alle ore ventidue

Fausta Suppiej Zanga

di anni 52

Il marito, i figli, i fratelli ed i congiunti, porgono il doloroso annuncio e raccomandano l'anima dilettissima alle preghiere dei buoni.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Mogliano Veneto, giovedì 23 febraio alle ore 9 e mezza.

La presente serve anche di partecipazione personale.

La famiglia della compianta

Luigia Balduin ved. Donadelli

ringrazia vivamente gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Comp. di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni
"MERIDIONALE"
IN TRIESTE

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di invitare i Signori azionisti alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

della Compagnia, la quale avrà luogo **Sabato 11 Marzo 1905 alle ore 11 ant.** nella sala della Direzione della *Riunione Adriatica di Sicurtà* in via Valdirivo Nr. 2, in Trieste.

Ordine del Giorno:

1. Relazione e Bilancio per l'esercizio del 1904.
2. Relazione dei Revisori.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Elezioni nel Consiglio di Amministrazione.
5. Elezione di due Revisori e di un Revisore sostituto.

I Signori Azionisti che intendono di prender parte all'Assemblea Generale e che sono in possesso di almeno cinque Azioni, vengono invitati a depositare le loro Azioni, a sensi del § 15 dello Statuto Sociale, almeno 8 giorni prima, cioè non più tardi del 3 Marzo p. v. presso la Cassa sociale, ovvero presso le Rappresentanze della Compagnia in *Vienna*, *Praga*, *Budapest*, *Milano*, *Roma* e *Venezia*, oppure presso l'i. r. priv. Oest. Länderbank in Vienna.

TRIESTE, 21 Febbraio 1905.

Il Consiglio di Amministrazione.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Lunghe strade servono i suoi tre quartieri, i viaggiatori visitano il suo osservatorio, la sua cattedrale in stile greco, le rovine d'una chie a ogivale, e non lasciano senza rammarico i ziali del suo giardino botanico molto apprezzato dagli amatori. Siccome l'elemento tedesco predominava allora nella popolazione di Dorpat, così pure seguiva a quel tempo nell'Università. Di 900 studenti, 50 al più eran di razza slava.

Fra questi ultimi Jean Nicoleff teneva il primo posto. I suoi compagni lo riconoscevano se non per il loro capo, almeno per il loro araldo nei conflitti che il senno e la prudenza del rettore non riuscivano sempre ad impedire.

Quel giorno, mentre Karl Johausen e il suo drappello andavano su e giù nel cortile, discutendo in quel modo che si sa, in proposito di eventi che potessero turbare la festa, un altro manipolo di studenti, moscoviti di cuore e di nascita, discutevano in disparte sul medesimo argomento.

Uno di questi studenti, diciottenne, robusto per l'età sua, di statura più che mezzana, avea lo sguardo franco e vivace, leggiadro aspetto, guancie rivestite appena di barba nascente, il labbro già ornato di baffetti sottili.

Di primo acchito, questo giovinotto ispirava simpatia, benchè la sua faccia fosse grave e denotasse un giovane operoso già inquieto del suo avvenire.

Jean Nicoleff stava per finire il secondo anno d'università. L'avreste riconosciuto solo dalla sua rassomiglianza con la sua sorella Ilka.

Eran due indoli gravi e pensose, penetrate del sentimento del dovere più di quanto comportasse la loro gioventù. Si comprendeva che Gianni avesse un certo ascendente sui suoi compagni per lo zelo con cui s'animava nel difendere le idee slave.

Il suo camerata Gospodin apparteneva a una ricca famiglia estoniana di Revel. Benchè avesse un anno di più di Jean, negli atti suoi appariva meno serio. Era un giovanotto più pronto all'attacco che alla risposta, più avido dei piaceri, più dedito agli esercizi di *sport;* ma, dotato di ottimo cuore, era di quei giovani sui quali Jean poteva contare, avendo per lui amicizia sincera, capace del sagrifizio.

E di che avrebbero potuto parlare quei giovanotti se non dei preparativi della festa che appassionava le diverse corporazioni dell'Università?

Secondo il solito Gospodin si lasciava andare al naturale impeto suo che Jean cercava invano di dominare.

— Sì — esclamò egli — pretendono escluderci dal banchetto quei tedescacci, hanno rifiutato le nostre quote, perchè dicono che non abbiamo il diritto di prendervi parte. Si sarebbero fatti vergogna di toccare i bicchieri con noi. Ma l'ultima parola non è detta, e il banchetto potrà ben finire prima delle frutta.

E' un'indegnità, ne convengo — rispose Jean — ma d'altra parte, mette proprio il conto d'attaccar briga? Essi si ostinino pure a far la festa per conto loro, e noi festeggiamola a modo nostro, mio caro Gospodin. Vuoteremo i nostri bicchieri allegramente in onore dell'Università.

Ma l'impetuoso Gospodin non così l'intendeva. Accettare questa situazione sarebbe una fuga, e si adirava, e si esaltava con le sue proprie parole.

— E' cosa intesa, Jean — ribattè — tu sei il buon senso incarnato, e nessuno dubita che tu abbia altrettanto coraggio quanto hai senno.... Ma io non sono ragionevole e non voglio esserlo. Considero le maniere di Karl Johausen e della sua banda come un'ingiuria verso di noi, e non le soffrirò.

— Lascia stare questo Karl tranquillo, Gospodin — rispose Jean Nicoleff. — Non badare ai suoi atti e alle sue parole. Fra pochi mesi tu e lui avrete lasciata l'Università e non è probabile che v'incontriate mai più, almeno in condizioni da mettere in gioco la questione di razza.

— Può essere, savio Nestore — ribattè Gospodin. — Bella cosa esser padrone di sè come sei tu! Ma andarcene senza avere inflitto a quel Karl Johausen la lezione che si merita, non posso proprio, non me ne consolerei mai.

— Vediamo — disse Jean Nicoleff — di non darci oggi almeno tutti i torti provocando senza motivo.

— Senza motivo! — esclamò l'ardente giovinotto. — Ne ho mille dei motivi. Intanto la sua faccia non mi piace, i suoi modi m'offendono, mi annoia il suono della sua voce, il suo sguardo sprezzante e le grandi arie si superiorità che si piglia, e che i suoi compagni incoraggiano, riconoscendolo come capo della loro corporazione.

— Tutto questo non è serio, Gospodin — dichiarò Jean Nicoleff, prendendo il braccio del camerata con atto istintivo d'amicizia. — Finchè tu non sia stato ingiuriato direttamente non vedo in tutto ciò ragione di provocarlo. Ah! se saremo insultati t'assicuro che non aspetterò nessuno per rispondere, me lo puoi credere.

— E ci troverai tutti al tuo fianco, Jean — affermarono gli altri giovinotti del drappello.

— Lo so — disse l'intrattabile Gospodin — ma io mi stupisco che Jean non sia stato preso di mira in special modo da quel Karl.

— Che intendi dire, Gospodin?

— Intendo, che se noi abbiamo solo con quei Tedeschi una rivalità di scuola, Jean Nicoleff è ben altrimenti impegnato rispetto a Carlo Johausen.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 febbraio)

	da	a
Ren. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102.60
» 4 0/0 0/0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	342.—	—
» Banca Commerciale Italiana	842.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	114.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	600 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31 1/2	33.-
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.91 1/2	123.—	—	—	3 1/2
Francia	99.71 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.20	25.22	25.01	25.03	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4
Austria Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 21 Febbraio)

stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Febbraio)

gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.08 1/2

Borse italiane (22 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 70	Edison	666 —
» fine	104 72	Obbligazioni Merid.	367
» 3 1/2 0/0	102 60	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	441 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1148	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	619 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	841 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1539 —	Francia a vista	100
Cotonificio Cantoni	551	Londra a vista	25 21 1/2
Navigazione Generale	460 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	436 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	127 —	Cotonificio Veneziano	290
Acciaierie Terni	1987 —	Ferrovie Meridionali	757 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 75	Az. Raff. zucc.	436 —
» 3 1/2 0/0	102 65	» Banca comm.	849 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Cred. italiano	619
» Ferr. Medit.	449 —	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	758 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	460 —	» » Germ. »	122 97

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 75	Banca Commerc.	844 —
» » 3 1/2 cont.	102 60	Credito Italiano	620 —
» » » fine	102 65	Soc. It. pel Carburo	—
» » 3 0/0	75 30	Immobiliare	279 —
Banca d'Italia	1146 —	Parigi chéque	100 —
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 13
» » Gas	446 —	Mediterraneo	449 50
Cred. Fond. Ital. Az.	580 —	Nav. Gener. Ital.	460 —
» cart. 4 1/2 0/0	523	Az. Risanamento	24 50

FIRENZE

Rendita fine mese	104 72 1/2	Az. Ferr. Merid.	758 75
» 3 1/2 0/0	102 62 1/2	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1143 —	» Lond. 3 mesi	25 02 1/2
» Ferr. Med.	442 50	» Germ. vista	122 97 1/2

Borse estere (22 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 40
» » fine mese	— —	» medit. »	—
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 60	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	681 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	93 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	289 —	» » (carta)	100 25
Austriache	652 25	Union Bank	557 25
Banca austro-ungarica	1783 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	91 95
Cambio su Parigi	95 27	Banca dei Paesi austr.	464 75
Cambio su Londra	240 15		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	166 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 50	Obblig. lombarde	336 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 97	Az. ferr. merid.	— —
» russa	71 25	» Banca Parigi	1300 —
» spag.	91 92	» Suez	4555 —
» turca	90 27	Nuovi consol. 1 3/4 0/0	91 —
» portogh.	68 45	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	103 —	» su Londra	25 21

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	21
Farina fiore di Parigi corrente	19.75
mese prossimo	29.75
marzo aprile	29.90
4 mesi da marzo	30.10
Spiriti - corrente	43 —
mese prossimo	43.50
marzo aprile	43.50
4 mesi da maggio	43.50
Zuccheri rosso disp.	37.50
raffinato	76.75
id. bianco disp.	42.—
corrente	42.—
marzo aprile	42.25
4 mesi da marzo	42.37
Frumenti - corrente	21.90
mese prossimo	23.25
marzo aprile	23.40
4 mesi da marzo	23.75

ANVERSA	21
Petrolio raff. corr.	18.75
marzo aprile	19.25

MAGDEBURGO	21
Zucchero base disp.	30.40

NEW YORK	21
Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
id. Filadelfia	7.20
id. raff. in casse	9.95
Cotone Middling	—.—
id. a New-Orleans	7.11/16
Cotoni mese pross.	7.58
3 mesi dopo corr.	7.52
4 » » »	7.53
7 » » »	7.59
Frumento r. disp.	124 1/4
maggio	117.3/4
luglio	105 3/4
settembre	96.—
Granone disp.	51.—
maggio	52.1/4
luglio	52.1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8 1/4
pel corrente	6.70
mese prossimo	6.75
2 mesi dopo corr.	6.90
3 » » »	7.05
4 » » »	7.10
6 » » »	7.25
8 » » »	7.35
Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1/2
Farine extrastate	3.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 44.50, 4 mesi dopo corr. 45.— ; 2 v. dono corr. 44.50, 46.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA — *La Banca Mutua cooperativa fra impiegati civili* è in grave crisi; una Commissione d'inchiesta ha assodato molte irregolarità ed una situazione disastrosa ». Così scrive un giornale di Milano, riproducendo la notizia dal locale *Corriere Commerciale*, il quale ha iniziata una serie di articoli per dimostrare le eventuali responsabilità.

PADOVA — Ravà Cesare, mercerie, assai a mal partito, propone la sistemazione amichevole del proprio dissesto al 20 per cento in tre rate.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. ital. «Romania» cap. A. Pierallini con merci — Da Cardiff pir. austr. «Duna» cap. A. Cassalinich con carbone e merci — Da Filadelfia pir. ingl. «Appalachee» cap. I. Simpson» con petrolio — Da New York pir. ingl. «Pocahontas» cap. I. James con merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Manin» cap. R. Crocco idem.

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella idem.

ANNO CLXIII — N. 55 Venerdì 24 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione S. Angelo, Calle Cavalli, num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Note vaticane

Pio X e i canonicati di curia

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 23 febbraio sera

Mentre i cardinali di curia guariscono, gli altri prelati spariscono l'uno dopo l'altro, e nella prelatura si contano ora varî vuoti. L'altro giorno morì mons. Pericoli che era largamente provvisto di cariche; era Uditore generale della Camera Apostolica, Economo della Fabbrica di S. Pietro, decano dei Protonotari partecipanti e canonico della Basilica Vaticana. Altri decessi fra i canonici delle basiliche daranno agio al Papa di provvedere ad un buon numero di posti.

Come si può facilmente supporre nel mondo della prelatura vi è grande trepidanza, forte ansietà. Ognuno tende a fare un passo innanzi nella carriera ma non osa troppo esternare le sue aspirazioni per timore che il Papa lo venga a sapere.

E poi, non si è ancora ben certi che il Papa voglia mantenere ancora talune cariche. Così, per esempio, è vacante da più di due anni la carica di segretario della concistoriale, e Pio X non nomina nessuno. Il Papa, che pur lo aveva lasciato sperare, non ha ancora provveduto alla riorganizzazione di questo dicastero nel quale dovrà essere compreso l'Uditorato, anche esso senza titolare fin dal principio del pontificato. Pio X, per fare le sue riforme, aspetta che i posti sieno vacanti, sia per morte sia per trasferimento del titolare, e con questo sistema egli procede senza menomare gli interessi dei terzi e senza suscitare i malumori degli interessati. E' probabile che approfittando della morte del Pericoli, egli sopprima la lucrosa carica che questi occupava presso la Camera Apostolica. Essa, dal 1870 non ha più motivo di essere; infatti è stata sempre una istituzione piuttosto politica ed amministrativa dei beni dello Stato pontificio. La sua azione è ridotta oggi a nulla e non si manifesta più che, provvisoriamente, in tempo di sede vacante.

In diverse occasioni, ho fatto anche osservare che Pio X vuole che gli ecclesiastici della Curia si occupino del loro ministero. Non è improbabile che nelle prossime promozioni alcuni prelati sieno mandati in provincia a reggere qualche diocesi, interrompendo così la loro carriera del tutto diplomatica e burocratica.

L'altro giorno, il principe de Croy ha rinunziato al suo canonicato di S. Pietro; egli si recherà nel Belgio ove è stato nominato parroco. Il principe belga appartiene ad una di quelle antiche famiglie dell'Impero che furono mediatizzate e godono in Germania grandissimi privilegi fra i quali quello che i loro membri sono immediatamente promossi ufficiali nell'esercito della Germania.

Mons. de Croy, quantunque belga, fu ufficiale tedesco, poi, giovane ancora, volle abbracciare lo stato ecclesiastico. Egli non aveva finito i suoi studi al Collegio belga di Roma, quando Leone XIII lo chiamò alla sua Corte in qualità di cameriere segreto partecipante. Il giovane principe che aveva altre aspirazioni dovette cedere. Leone XIII amava circondarsi di giovani prelati di cospicue famiglie aristocratiche. Più tardi il de Croy s'iniziò alla carriera diplomatica e fu addetto alla nunziatura di Vienna. Ma sembra che i modi ultra-democratici del suo superiore, il nunzio Taliani, gli piacessero poco. Un incidente provocò la partenza immediata del de Croy; offeso dal nunzio mentre egli pranzava alla nunziatura, il prelato tornò a Roma per riprendere il suo posto di canonico di San Pietro. Si dice che Pio X abbia l'intenzione di affidargli presto una diocesi nel Belgio: ecco perchè Mons. de Croy lascia la Curia. Vuol fare il suo tirocinio nella cura delle anime, ed incomincia come semplice parroco di campagna. In questo, egli segue l'esempio di un altro illustre ecclesiastico, il principe di Sassonia, fratello dell'attuale re, il quale non volle mai accettare una dignità e che dopo aver fatto il parroco di campagna per qualche tempo, si è contentato di una cattedra all'università cattolica di Friburgo, in Isvizzera.

Pio X, si può facilmente capirlo, è oltremodo soddisfatto di vedere i principi dare questo esempio di umiltà. Anzi, quando qualche prelato della Curia si dimostra troppo ambizioso di far carriera per ottenere più presto la porpora non manca di fare allusione alla semplicità di qualche altro che per nobiltà di nascita e mezzi di fortuna avrebbe più ragione di aspirare agli onori.

Don Paolo

Il progetto per le riforme in Macedonia

Roma, 23 febbraio sera

La nota comunicata ai giornali dice che il progetto riguardante le riforme da introdursi in Macedonia è elaborato da Lansdowne e fu discusso da alcune potenze. I dettagli del progetto non sono conosciuti, ma si ritiene che esso contenga la nomina della commissione europea incaricata dell'amministrazione del Paese e la nomina del governatore generale designato dalla Porta.

Questo progetto sarebbe stato ora sospeso, mentre le potenze studiano il programma finanziario presentato dall'Austria-Ungheria al la Russia e il progetto della Porta tendente ad aumentare le entrate doganali.

Tale progetto della Porta sarebbe stato approvato da parecchie potenze tranne dall'Inghilterra che vuole che le entrate siano realmente destinate allo scopo prefisso cioè all'applicazione delle riforme.

I turchi prendono un villaggio macedone

Costantinopoli, 23 febbraio sera

Menacha, centro dell'insurrezione fra Hodcilla e Sana, fu presa dalle truppe turche dopo 48 ore di combattimento.

Pel ricupero del "Sully,,

Parigi, 23 febbraio sera

L'ammiraglio Baylo ha chiesto autorizzazione al ministro della marina di trattare direttamente colla Società di salvataggio a Hong-Kong per rimettere a galla il *Sully*.

Il ministro gliela accordò.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 febbraio sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5. Dopo le solite interrogazioni si riprende la discussione del disegno di legge per lo sgravio del debito ipotecario ed agevolazione del credito fondiario.

ROCCO M. esprime il dubbio che i proposti provvedimenti non siano tali da raggiungere il duplice fine di sistemare i rapporti tra il banco di Napoli ed il suo reddito fondiario e di migliorare la condizione dei mutuatari.

DE NAVA nota che le disposizioni dei disegni di legge in discussione invertono tutta la grande questione delle proprietà, anche per quelle che non hanno relazione con debiti ipotecari e fondiari. Rileva la gravità dell'ultimo articolo, che dà facoltà al Governo di modificare e coordinare le disposizioni che distruggono il codice civile e manomettono la proprietà. Ora — dice — le modificazioni ai Codici non si portano alla discussione della Camera come se fossero provvedimenti di secondaria importanza, ma occorre che su di essi sia prima illuminata ampiamente la pubblica opinione.

Dopo altre osservazioni l'oratore conclude dicendo che questo disegno di legge rappresenta una nave con troppa zavorra e che deve essere alleggerita (*approv.*).

MANGO invece difende il concetto informatore del disegno di legge, notando che la storia del credito fondiario e del debito ipotecario in Italia dimostra come le attuali condizioni siano conseguenza, non di cattiva volontà di uomini, ma di tutta una serie di dolorose contingenze che hanno frustrato le più ardite e più intelligenti iniziative.

Spera che il ministro vorrà correggere certe disposizioni fiscali sulle nuove trascrizioni che ora si rendono obbligatorie specie a beneficio delle successioni legittime.

Quanto alla parte finanziaria del disegno di legge dichiara di essere poco persuaso dell'efficacia e dell'utilità dell'istituto federativo di credito che si propone di creare e i cui mezzi appariscono addirittura irrisori in confronto del fine che si vorrebbe raggiungere.

POGGI non crede che si possano condannare, come rovinosi per l'agricoltura, tutti quanti i latifondi, poichè ve ne sono molti in ogni regione d'Italia che sono benissimo coltivati. Solo i latifondi incolti debbono essere colpiti dalla legge. Circa la piccola proprietà nota che essa versa in difficili condizioni, non solo nel Mezzogiorno. ma anche nell'Italia settentrionale; ed invoca dal Governo un complesso di provvedimenti che valgano a risollevare le sorti economiche dei piccoli proprietari (*bene*).

Plaude al concetto di formare società anonime per la costituzione di piccole proprietà e lo spezzamento del latifondo; e non teme che queste società possano diventare monopolizzatrici. Conclude segnalando la grande importanza del disegno di legge, da cui può venire la resurrezione (*approv. molti deputati si congr. con l'oratore*).

LACAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera approvando i concetti informatori dei progetti di legge in discussione, passa alla seconda lettura».

La seduta termina alle 17.40; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 23 febbraio notte

L'odierna discussione alla Camera è stata notevole per un dotto discorso di De Nava, il quale con nota discorde nel coro di lodi udite fin qui, fece una severa critica analitica del progetto di legge che, per favorire pochi grossi proprietari indebitati ruinerà, a suo avviso la piccola proprietà. Un altro discorso importante pronunziò Lacava scagionando il progetto delle censure di De Nava. Lacava però, con criterio eccessivamente meridionale, giudicò il progetto alla stregua esclusiva degli interessi meridionali. Comunque il suo discorso resterà tra i migliori detti durante cotesta lunga discussione. Domani parlerà Luzzatti, pel cui discorso c'è molta attesa, ma difficilmente si chiuderà la discussione, prevedendosi che si perderà molto tempo per l'elezione di Treviglio (Cameroni contro Engel) e si tenterà inutilmente dalla sinistra, duce Fortis, il salvataggio di Engel.

Crespi ha presentato un'interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se e quando intenda presentare il progetto di legge sul riposo festivo.

Il progetto sulla caccia e le valli

Roma, 23 febbraio notte

L'ufficio centrale del Senato, che esamina il progetto di legge sulla caccia, ha deliberato l'eliminazione della zona dei 30 chil. dal lido del mare con tassa speciale e la riduzione della tassa per la caccia con le botti.

Il Papa a Castel Gandolfo?

Roma, 23 febbraio notte

Da Roma il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente che il Papa, per condizioni di salute, si è deciso di passare qualche tempo, durante la primavera e l'estate, nella villa di Castel Gandolfo. Pio X vi si recherebbe in vettura chiusa, direttamente dal Vaticano.

Il conte Giacomo Miari ricevuto dal Re

Roma, 23 febbraio sera

Il conte Giacomo Miari, presidente del Comizio Agrario di Este e vicepresidente del Comizio Agrario provinciale di Padova, fu oggi ricevuto dal Re che gli parlò lungamente delle condizioni agricole della provincia di Padova e di quelle generali del regno, dimostrandosi lieto del successo ottenuto in Italia ed all'estero della sua iniziativa e fiducioso che all'Italia sia di largo giovamento la nuova Camera internazionale di agricoltura.

Notizie della Marina

Roma, 23 febbraio sera

Il bollettino della marina reca: E' contromandato l'imbarco del capitano macchinista Filota sulla *Pisani*; invece vi trasborderà dalla *Regina Margherita* il capitano macchinista Massimo.

Sono sbarcati: il sottotenente macchinista Arata dalla *Varese*; il capitano medico Jacontini dal piroscafo *Cretic*. Vi imbarcherà il capitano Ricci in servizio di emigrazione per New York.

Hanno luogo i seguenti movimenti nei capitani commissari: Roulph lascia il ministero ed imbarca sulla *Castelfidardo*; Niccoli sbarca dalla *Castelfidardo*, ed è destinato alla direzione di artiglieria di Taranto e imbarca sulla *Bausan*; Pasqualucci sbarca dalla *Bausan* ed è destinato alla direzione d'artiglieria di Taranto; il tenente Guidotti lascia la direzione delle costruzioni navali di Spezia ed imbarca sul *Messaggero* e Doria viceversa.

La *Calabria* è partita da Gibilterra; la *Sicilia* è partita da Spezia; la *Miseno* è partita da Pozzuoli; le torpediniere 115, 116 e 87 sono partite dalla Maddalena; il *Volta* è giunto a Spezia; la *Garibaldi* a Genova; la *Doria* a Taranto.

LA GUERRA

Qual'è la verità sulle trattative di pace?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 febbraio sera

Di fronte alle notizie di fonte inglese, riguardanti le condizioni che la Russia avrebbe proposte al Giappone per la conclusione della pace, l'*Agenzia di Pietroburgo* si dice in grado di dichiarare che non sono affatto cambiate le vedute del governo russo, che furono già esposte nella nota pubblicata il 18 corr. L'intonazione di sicurezza da cui sono improntate le notizie dei giornali inglesi hanno provocato qui grande stupore.

Secondo informazioni da ottima fonte esse si fondano sopra un malinteso.

Anche nei circoli ufficiali si dichiara infondata la voce secondo la quale si sarebbero aperte trattative di pace, mentre nelle alte sfere si dichiara che intavolare queste trattative, significherebbe per la Russia, fare una confessione di debolezza e di impotenza non necessaria perchè la Russia confida nel suo esercito e nella flotta di Radjetwensky.

Londra, 23 febbraio sera

Nei circoli giapponesi di qui si ritengono inaccettabili dal Giappone le condizioni di pace che i giornali pubblicarono essere state avanzate dai russi.

Sugematsù dichiarò, che la rinunzia dei russi alla Corea, a Port Arthur, alla ferrovia e la retrocessione della Manciuria alla Cina, sono insufficienti per il Giappone, che sarà tanto più esigente quanto più durerà la guerra.

Parigi, 23 febbraio sera

La *Petite Republique* conferma che, malgrado le smentite del gabinetto di Pietroburgo, lo intermediario Delcassé ha fatto passi per la pace. Il Giappone accetterebbe l'intervento dell'intermediario prima rifiutato.

Fra le condizioni di pace offerte dal Giappone alla Russia sarebbe compresa la cessione dell'isola Segaliena, ottenuta la quale i sudditi dell'impero del Sole Levante potrebbero dire il mare del Giappone divenuto un «mare nostrum» non solo di nome, ma anche di fatto. Quel mare infatti è compreso tra la costa asiatica divisa tra Russia e Corea ed un'arcata di isole fra le quali cinque sono le maggiori: Kiu-Shiu, Shikoku, Hondo (impropriamente Nipon), Hokaido o Jeso e Segaliena.

Le quattro prime sono giapponesi, l'ultima che limita il Mare a nord ed è separata dal continente solo da uno stretto di 10 Km. di larghezza fu occupata dai Russi fin dal 1875, però una regolare colonizzazione cominciò solo nel 1880 a mezzo dei condannati e delle loro famiglie il cui numero ben presto superò quello degli indigeni (nel 1894 sopra poco più di 20 mila abitanti c'erano oltre diciassettemila famiglie deportate). La popolazione non russa è formata da *tungusi* provenienti dalla vicina Siberia, *aino* affini a quelli di Jeso e delle Curili, *ghiliachi* parlanti una lingua di incerta origine, *giapponesi* e *cinesi*.

L'isola lunga 919 Km. e della superficie di oltre 75000 Kmq., è chiamata dai manciù *Saghalin* (donde il nome europeo), dai ghiliachi *Shantar*, dagli aino *Tarakai*, dai giapponesi *Kara-fu-to* (Kraftu) o *Oku-Jeso*.

Fu scoperta nel 1787 da Lapérouse da cui si intitola lo stretto che la separa dagli attuali domini giapponesi, ma il navigatore francese non ne fece tutto il giro e perciò la credette una penisola; solo più tardi Mamio Rinso penetrò nello stretto canale che la separa dal continente. Un tempo la parte nord apparteneva alla Cina, la parte sud al Giappone, ora quest'ultima potenza domanderebbe la restituzione di tutta l'isola, perchè la Cina non ha parola in capitolo e potrà chiamarsi contenta se conserverà almeno una parte di quella Manciuria che era roba sua e nella quale i belligeranti fecero il loro comodo, come se fossero a casa loro. Strategicamente l'acquisto di quell'isola non solo completa a favore del Giappone l'arco cingente il Mar Giapponese, ma anche colle isole Curili l'altro arco che circonda il mare di Okhotsk; se poi teniamo conto del precedente acquisto dell'isola Formosa con cui il Giappone completò l'arco formato dalle isole Liu-Kiu attorno al mare Eoo (Tong-hai), veniamo a comprendere come ormai tre dei mari interni dell'Asia Orientale sarebbero conquistati dagli attivi ed accorti amici dei crisantemi. Vedremo se l'appetito si fermerà a questo punto, perchè quella potenza insulare dell'Oriente somiglia molto per le tendenze alla sua amica occidentale, l'Inghilterra, e chi sa quali sogni di dominio marittimo vagolano in quelle piccole teste gialle.

D.

La squadra giapponese parte

Londra, 23 febbraio notte

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «La squadra di Kamimura è segnalata nell'Oceano indiano. Si crede imminente un'azione importante di questa squadra.

«Alcune torpediniere giapponesi giunsero a Formosa».

Da Port Louis si manda che il Giappone cerca di ottenere la cessione ovvero in locazione alcune isole vicino alle isole Seychelles per stabilirvi una stazione di carbone.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: La squadra di Wladiwostock tentò una sortita di ripiego alla presenza della squadra giapponese.

Forti defraudi nel dipartimento della Marina

Vienna, 23 febbraio sera

In occasione dell'armamento delle navi da guerra, che vengono mandate per rinforzo all'ammiraglio Rodjetwensky, vennero scoperti grossi defraudi nel dipartimento della marina. Tanto l'armamento dell'artiglieria quanto le corazzate sono di molto inferiori di ciò che era stato stabilito. Nelle singole navi si trovarono perfino delle corazze di legno. E' stata avviata un'inchiesta contro parecchi alti funzionari dell'ammiragliato.

I bombardamenti in Manciuria

Londra, 23 febbraio sera

Si ha da Tokio che i russi continuano a bombardare varî punti del fronte di battaglia. Gli esploratori della battaglia si scontrarono lunedì all'ovest di Chaopao.

Da New Chuang poi telegrafano che trecento russi danneggiarono la ferrovia tra Haicheng e Takikiao. I russi violarono nuovamente la neutralità cinese all'ovest di Liao.

Kuropatkine perde un'occhio?

Londra, 23 febbraio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Kuropatkine è stanchissimo e sofferente specie per il freddo; perdette l'uso di un occhio.

Un pallone militare tedesco in Russia

Vienna, 23 febbraio sera

I giornali di Varsavia annunciano che nelle vicinanze di Minsk giunse un pallone militare tedesco nel quale si trovavano due ufficiali tedeschi. Dissero di aver avuto un viaggio abbastanza pericoloso e di aver fatto mille verste in diciannove ore. I due ufficiali, assieme al pallone ritornarono in patria per ferrovia.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Per le onoranze funebri a Sergio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 febbraio sera

Si ha da Mosca che giunsero oggi colà per partecipare ai funerali del granduca Sergio il principe Michele Georgevitch, il duca di Mecklenburg Strelitz, il ministro delle vie di comunicazione principe Kilechoff, i principali membri del Consiglio dell'Impero e i rappresentanti dei ministri della marina, degli affari esteri, della Corte Imperiale e le autorità superiori di Pietroburgo.

Il catafalco su cui si depose il feretro di Sergio è sormontato da un baldacchino in broccato d'argento colla corona granducale. Innumerevoli le corone di fiori che sono deposte attorno al catafalco.

Fino dal mattino si celebrarono delle funzioni. Molte associazioni, il reggimento dragoni di cui Sergio era proprietario e gli alunni delle scuole inviarono delle deputazioni ad assistere alle cerimonie funebri. La granduchessa Elisabetta e la servitù di Sergio fecero deporre una corona sul feretro.

Vi furono oggi i funerali di Roudtnkin, il cocchiere del granduca Sergio rimasto anch'esso vittima dell'attentato. Dopo la cerimonia religiosa i valletti della casa granducale tolsero il feretro di Roudtnkin dalla chiesa, ove era stato deposto e lo trasportarono a braccia per un tragitto di tre chilometri fino alla stazione di Pavoltskaja.

La granduchessa Elisabetta volle seguire fino alla stazione il feretro del fedele servitore del granduca Sergio. Il feretro è partito per il luogo di nascita del defunto.

L'assassino del granduca Sergio

Vienna, 23 febbraio sera

Dispacci da Pietroburgo assicurano che è stata stabilita l'identità dell'uccisore del granduca Sergio. Si trovano agli arresti pure cinque complici del medesimo che hanno cooperato ai preparativi e all'esecuzione dell'attentato.

I dettagli vengono tenuti segreti dalla polizia, continuando i rilievi dell'affare. E' stato già dato ordine di trasportare tutti gli arrestati a Pietroburgo, dove seguirà l'istruttoria che, come è noto, venne affidata dallo Czar al generale Trepow.

Dov'è Gapony?

Vienna, 23 febbraio sera

Il giornale liberale di Pietroburgo «Novosti» annuncia che secondo sicure informazioni pervenute a Pietroburgo il prete Gapony si trova presentemente a Parigi; recentemente soggiornava nella Svizzera.

Il partito democratico polacco pubblica un proclama esortante la popolazione a non provocare disordini per evitare inutili spargimenti di sangue mancando armi, denari e capi.

Parigi, 23 febbraio sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Un membro del Comitato dei ministri ha dichiarato che lo «Zemsky Sobor» non si convocherà mai; però il governo accorderà prossimamente la libertà di stampa e di coscienza. Si dice che De Witte si sia dimesso.

Il principe Andromikoff stilettato?

Parigi, 23 febbraio sera

Dispacci ai giornali da Pietroburgo dicono che il principe Andromikoff che fece sparare sugli scioperanti a Pietroburgo nella «domenica rossa» fu assassinato a Varsavia mediante colpi di stile.

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che in seguito alla grave situazione regnante a Batum, le *Messageries Maritimes* sospesero le spedizioni per quel porto.

Una interrogazione alla Camera dei Comuni sulle efferatezze russe

Londra, 23 febbraio sera

Keei Hardo presenta una interrogazione circa le pretese esecuzioni senz'alcuna procedura giudiziaria di 120 operai russi a Varsavia.

Balfour risponde che l'Inghilterra non può intervenire negli affari interni della Russia ed esprimere alcun giudizio sopra di essi.

Gravissimi eccidi a Baku

Pietroburgo, 23 febbraio notte

A Baku sono avvenuti fra gli scioperanti e la forza pubblica dei violentissimi conflitti. Vi sono cadaveri da per tutte le vie della città, e tutti gli uffici pubblici sono chiusi.

Lo Czarevich sta male

Berlino, 23 febbraio sera

Il *Lokal Anzeiger* dice che la salute dello Czarevich è aggravata.

Il disegno di legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 23 febbraio notte

Il disegno di legge sull'esercizio di Stato, distribuito stasera, si compone di 92 articoli divisi in dieci capi. Il primo capo comprende le disposizioni generali (quattro articoli) e stabilisce l'assunzione da parte dello Stato delle linee note, aggiungendo che l'amministrazione delle ferrovie di Stato esercita la sua funzione sotto la responsabilità del ministero dei Lavori.

Il capo secondo tratta del consiglio di amministrazione e del direttore generale (nove articoli). Il ministro dei lavori pubblici sentito il consiglio dei ministri nomina il direttore generale e il consiglio di amministrazione.

Questi uffici ed ogni altro ufficio retribuito sono incompatibili con qualunque altro ufficio elettivo.

Su proposta del ministro dei lavori il Consiglio dei ministri stabilisce lo stipendio e la indennità del direttore generale. Il Consiglio di amministrazione si comporrà di un presidente e di sei consiglieri con grado equivalente a consigliere di Stato. Uno speciale regolamento fisserà le norme per l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio d'Amministrazione e fisserà le indennità da corrispondersi ai membri. Altri articoli stabiliscono le attribuzioni e i poteri del Consiglio d'Amministrazione fra cui l'approvazione dei lavori non eccedenti le 500.000 lire — nel caso in cui superino detta cifra occorrerà il parere del Consiglio dei Lavori Pubblici salvo che si tratti dell'acquisto di combustibili o di altri materiali il cui approvvigionamento è d'uso corrente — e autorizzano le assunzioni, le nomine, le promozioni e le pene disciplinari più gravi del personale.

Il bilancio

Il direttore generale rappresenta l'amministrazione dello Stato verso i terzi.

Il capo terzo tratta delle direzioni compartimentali di esercizio e delle facoltà dei direttori compartimentali; il capo quarto dei bilanci della ragioneria centrale, del riscontro della Corte dei Conti. Questa parte stabilisce che il bilancio dell'entrata e delle spese si presenta come allegato al bilancio dei lavori alla approvazione del Parlamento nazionale; stabilisce la dotazione dei magazzini; l'apertura del credito in conto anticipazioni fino ad 8 milioni presso la tesoreria dello Stato; nella formazione del bilancio si fissa che nei primi 10 anni non meno del 10 per cento del prodotto lordo vada per aumento patrimoniale sia mobile che fisso. Si stabilisce che non si possano approvare nè colla legge del bilancio nè colle leggi di iniziativa parlamentare nuovi stanziamenti, fondi od aumenti oltre quelli proposti al Parlamento. Si istituisce un fondo di riserva per le spese impreviste e si stabilisce che sui contratti deve esercitare controllo la Corte dei Conti mediante un ufficio speciale da istituirsi presso la direzione generale.

Il capo quinto riguarda la cassa centrale e fissa le attribuzioni del cassiere centrale e degli agenti dipendenti.

Il capo sesto tratta delle tariffe e degli orari. Le attuali tariffe sono mantenute salvo in un triennio la cura di coordinarle alla convenzione di Berna e semplificare gli abbonamenti settimanali per gli operai lavoratori della terra. Per ogni quinquennio si rivedranno le nomenclature e le classificazioni delle merci. Occorrendo, si stabiliranno tariffe speciali per favorire le esportazioni. Le tariffe applicate a titolo di esperimento non si potranno sopprimere prima di un anno dalla loro attuazione. All'art. 130 delle tariffe e condizioni di trasporto è aggiunto il seguente capoverso: «La amministrazione non è responsabile dei ritardi delle avarie e delle perdite dipendenti da interruzioni di servizio dovute al personale».

Si stabilisce poi che una legge speciale fisserà le norme per determinare le indennità in caso di infortuni sulle ferrovie. La decisione sulle controversie pel mancato adempimento delle condizioni di trasporto spetta alle autorità giudiziarie, esclusi i giudici conciliatori. Ogni esercizio di linea o tratto di linea è fatto con due coppie di treni giornalieri, finchè il prodotto dei viaggiatori e il prodotto della grande velocità sia inferiore a 3000 lire per chilometro. Il ministro dei Lavori Pubblici può autorizzare una terza o quarta coppia quando il prodotto superi le 9000 lire per Kilometro. Sulle arterie principali convergenti a Roma si potrà aggiungere una coppia oltre a quelle indicate. Nel caso di esercizio a trazione elettrica e a carrozze automotrici il numero delle coppie dei treni si stabilisce secondo la frequenza dei viaggiatori. Il governo può autorizzare le spese per i treni internazionali di lusso ancorchè il Consiglio di amministrazione non ne riconosca l'utilità. La conversione delle stazioni in fermate o viceversa o la soppressione delle fermate in treni celeri sono di competenza del direttore generale, udito il Consiglio di amministrazione.

Il personale

Il capo settimo tratta del personale. Vi si stabilisce che il personale passa dalle Società allo Stato alle condizioni attuali riducendosi la ricchezza mobile dal 9 al 7.50, esentando da ricchezza mobile gli assegni corrisposti a titolo di sussidio, indennità e competenze accessorie. Agli agenti anziani, esclusi quelli dei primi 6 gradi, che si trovano in arretrato sul loro stipendio, si assegneranno ogni anno dal 1.o gennaio 1906, aumenti anticipati per la somma non minore di 1.200.000 lire nel primo anno fino a raggiungere col cumulo degli annualmente accordati l'importo complessivo di tre milioni. Tali aumenti si ripartiranno dal Consiglio d'amministrazione sentito il consiglio generale del personale.

Le casse pensioni e i consorzi delle tre Reti si unificheranno come pure si unificheranno i nuovi istituiti di previdenza creati con legge 29 marzo 1900. Il governo è autorizzato a stipulare accordi colle Società delle Meridionali per la completa unificazione degli istituti sopraindicati, mantenendo iscritto all'unica cassa pensioni, all'unico consorzio di mutuo soccorso, all'unico nuovo istituto di previdenza il personale della Rete Adriatica che rimane in servizio di detta Società ed iscrivendo in quest'ultimo istituto il personale che essa assumerà.

Dal 1.o luglio 1905 è ammessa a favore della vedova dei figli minori del compartecipante al consorzio di mutuo soccorso, la riversibilità del sussidio continuativo nelle proporzioni e norme stabilite per la vedova ed i figli minori del compartecipante alle casse pensioni. Pei compartecipanti alla seconda sezione del nuovo istituto di previdenza le somme loro spettanti a partire dal 1.o luglio 905, sono commutate in assegni vitalizi o temporanei a favore anche della vedova e dei minori nei modi stabiliti pei compartecipanti alla prima sezione.

Qualora per effetto di maggiori e solerti prestazioni del personale, senza eccedere nelle ore di lavoro fissate pegli agenti addetti alle funzioni di sicurezza e di circolazione dei treni si riesca a risparmiare in spese, una parte delle conseguenti economie si devolverà al personale che concorse a determinarle. Si conferiranno premi speciali al personale che migliorerà l'esercizio. Si stabilisce la compartecipazione del personale agli utili nella misura già nota.

Il personale ha l'obbligo di osservare i regolamenti, gli ordini di servizio e ogni altra disposizione emanata dall'amministrazione. Il personale può reclamare al funzionario immediatamente superiore a quello che prese il provvedimento ritenuto lesivo, o in casi gravi al Consiglio d'amministrazione.

Il collegio arbitrale

Si istituisce un Consiglio del personale per ogni categoria di membri; i Consigli sono eletti dagli agenti stabili. Ogni agente stabile ha diritto ad un voto nel primo decennio di servizio, a due nel secondo, a tre oltre il ventesimo anno.

I presidenti del Consiglio di categoria costituiscono il Consiglio generale. L'arbitrato è obbligatorio nelle controversie fra il personale e l'amministrazione nella quale si faccia questione di diritti assicurati dai regolamenti e dalle norme di servizio, salvo quelle relative a punizioni disciplinari inferiori alla sospensione per giorni dieci senza trasloco.

Il collegio arbitrale si comporrà di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere di Cassazione, di un consigliere della Corte dei Conti, di un rappresentante dell'amministrazione dello Stato, di uno del personale e di tanti altri dell'amministrazione e di tanti altri del personale, quante sono le categorie del personale che hanno interesse nella controversia. Il collegio arbitrale si rinnova ogni triennio.

I membri sono rieleggibili. Per gli organizzatori dello sciopero o dell'ostruzionismo, oltre le penalità già note, se appartengono alla amministrazione ferroviaria, si stabilisce la cancellazione dai ruoli colla perdita della pensione e del sussidio. Gli altri agenti che partecipano alla organizzazione dello sciopero o dell'ostruzionismo, potranno

essere cancellati dai ruoli con perdita di ogni altro diritto a pensione o a sussidio, o degradati, o potrà essere loro prorogato il termine alla promozione o all'aumento dello stipendio o potranno essere trattenuto in servizio colla ritenuta fino al quarto dello stipendio o paga fino a 6 mesi o potranno essere traslocati. Queste disposizioni saranno estensibili alle ferrovie concesse all'industria privata qualora i concessionari si obblighino di dare al personale garanzia di equo trattamento o di accettare l'arbitrato obbligatorio.

Disposizioni diverse

Il capo ottavo tratta del consiglio generale del traffico e dei commissari consultivi locali. Si istituisce presso il Ministero dei lavori il consiglio generale del traffico. Si abolisce il consiglio delle tariffe, il consiglio generale delle tariffe si comporrà di funzionari dei Ministeri, di rappresentanti delle associazioni agrarie e industriali e commerciali, di rappresentanti delle commissioni consultive locali e al massimo di tre personalità competenti, di materia ferroviaria. Si istituiscono in ciascun compartimento delle commissioni consultive locali con funzionari compartimentali e con rappresentanti delle industrie e dei commerci locali e con un rappresentante del personale ferroviario.

Questi consigli danno parere sulle tariffe e sulle condizioni di trasporto.

Il capo nono tratta delle disposizioni diverse. — L'amministrazione dello Stato potrà studiare, dirigere e sorvegliare le costruzioni ferroviarie per conto dello Stato. Si dà facoltà al Governo di prendere tutti i provvedimenti necessari alla tutela degli interessi delle regioni servite da linee concesse alla Società delle strade ferrate meridionali. Si obbliga la detta Società dietro compenso a consentire al passaggio dei tre treni dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato sulla Bologna-Faenza. Si riproducano le disposizioni circa le carte di libera circolazione contenute nel disegno di legge della passata legislatura. Le forniture e le riparazioni del materiale fisso e mobile saranno affidate alla industria nazionale. Si abolisce il Comitato superiore delle strade ferrate istituendo una nuova sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che ne farà le veci. Il R. Ispettorato ferroviario si riordinerà in relazione al nuovo assetto ferroviario.

Il capo decimo tratta delle disposizioni transitorie necessarie per regolare il passaggio del servizio dalle Società allo Stato.

La "Costituente,, a Roma
Sciopero o ritirata?

Roma, 23 febbraio notte

Numerosi rappresentanti della Costituente dei ferrovieri sono arrivati stamane; i pochi mancanti arriveranno domattina. Le riunioni parziali tenute oggi misero in evidenza una disparità profonda di pareri. Tuttavia la maggioranza contraria allo sciopero sembra probabile. La Commissione degli octoviri, appoggiata dalla rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, sconsiglia energicamente lo sciopero, onde l'unico pericolo che i nuovi arrivati si impongano ai compagni, sfuggendo la direzione dei capi. Il gruppo parlamentare socialista è pressochè unanime nell'opporsi allo sciopero. Si affermava però che anche nel gruppo si erano manifestate due tendenze, che facevano capo rispettivamente a Bissolati e a Morgari ed a questi si attribuiva il violento articolo dell'*Avanti* di iersera; ma Morgari dichiarava oggi agli amici di non avere scritto nè ispirato quell'articolo e di essere col Bissolati contrario allo sciopero, che avrebbe disastrose conseguenze pei ferrovieri. Come soluzione mediana, che eviterebbe di apparire dopo le molte minaccie degli scorsi giorni, una don chisciottesca ritirata, potrebbe darsi che si finisse per approvare un *referendum*, il quale sarebbe un mezzo coperto per seppellire lo sciopero. Il gruppo parlamentare socialista si riunirà domani alle ore 14; la Costituente dei ferrovieri alle 15. Iersera si era diffusa la voce che lo sciopero si sarebbe iniziato alla mezzanotte e stasera si ripete la diceria, ma è inutile dire che essa non ha oggi maggiore fondamento che non avesse ieri. Qualunque sia la deliberazione che prenderà domani la Costituente, il governo è preparato a fronteggiarla.

Un opuscolo eccitante i soldati alla disubbidienza!

Roma, 23 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo è stato informato che a Lugano fu stampato a migliaia di copie un opuscolo diretto ai soldati del nostro esercito, eccitandoli alla disubbidienza. Si prenderanno provvedimenti per impedire la divulgazione di tale circolare.

Il trasporto della salma dell'on. Bonardi

Roma, 23 febbraio sera

Stamane la salma di Bonardi in un carro di prima classe, coperto di corone, si trasportò alla stazione. Nel corteo erano numerosi senatori e deputati. Reggevano i cordoni il ministro Rava e la rappresentanza della Camera e del Senato. Rendeva gli onori un reggimento di granatieri con musica. Oggi la salma è partita per Brescia

La brigata di artiglieria da montagna ad Aviano

Aviano, 23 febbraio sera

E' arrivato un battaglione di artiglieria da montagna della brigata del Veneto, comandato dal maggiore cav. Luigi Durant, per le consuete escursioni invernali.

I baldi soldati dovranno ora sfidare le intemperie a 2200 metri, ove la neve raggiunse un metro e mezzo di altezza.

Alla ricerca dell'assassino della mondana milanese

Milano, 23 febbraio sera

Il mistero intorno alla ormai famosa fotografia trovata nell'involto della assassinata di Musocco, è finalmente squarciato. La persona fotografata, che è un onesto operaio sui 32 anni, nativo di Milano, ammogliato, impressionata dalla insistenza dell'autorità nel ricercarlo senza conoscerlo, decise di troncare ogni questione al riguardo e l'altro ieri si presentò in questura ove ai funzionari dichiarò che effettivamente conobbe nel 1900 la Magistrelli e le regalò allora il proprio ritratto; ma provò anche che in questi ultimi cinque anni più non la avvicinò e nulla seppe sul suo conto fino al giorno del riconoscimento del cadavere dell'assassinata.

Il giovanotto è stato immediatamente rilasciato.

Frattanto non cessano le indagini dell'autorità giudiziaria, la quale anche in questi ultimi giorni ha interrogato parecchie donne dei bassifondi, senza riuscire però a *risultati* pratici.

L'aeremoto a Barletta

Barletta, 23 febbraio notte

In causa dell'aeremoto sulla tramvia Bari-Barletta precipitò un muro ostruendo la linea. Fu subito operato lo sgombro dovendo giungere il prossimo treno. Un nuovo aeremoto precipitò poscia un altro muro travolgendo il capo stazione che fu a stento salvato dalle guardie municipali.

NECROLOGIO

— A Venezia a 36 anni il rag. Gustavo Colleoni tenente di complemento.

— A Motta di Livenza nella tarda età di 86 anni, il dott. cav. Egidio Giaccomini. Fu per parecchi medico a Cividale.

La questione navale alla Camera francese
Bienaimé accusa la commissione di marina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 23 febbraio sera

Alla Camera dei deputati il ministro *Thomson* dichiarando che questione capitale per la Francia si è quella del programma navale, riconosce che se si vuole mantenere la flotta nel suo rango, il nuovo programma navale si impone al programma del 1900 quasi terminato. Possiamo parlare — egli dice — d'ora innanzi di programma nuovo. Bisognerà consacrare crediti rilevanti alla costruzione di controtorpediniere e di sottomarini. La tendenza attuale è di costruire specialmente sottomarini per l'offesa.

Il ministro soggiunge che non si può eseguire il nuovo programma senza ricorrere ad un bilancio straordinario. Bisogna che il parlamento voti ogni anno fino al 1917 la somma di 122 milioni. Il ministro assicura che si stabilirono nell'Indocina due basi navali. Respinge la proposta di Delonclé di inviare a Saigon una numerosa commissione d'inchiesta.

L'oratore dichiara quindi di aver ricevuto un dispaccio dalla compagnia danese la quale propone di rimettere a galla l'incrociatore *Sully*.

L'ammiraglio *Bienaimé* dichiara che i processi verbali della commissione di marina sono un tessuto di menzogne *(proteste a sinistra)*.

Thomson dice che ha bisogno della fiducia del paese e del parlamento per compiere il suo difficile compito.

Pelletan protesta vivamente contro le accuse di Bienaimé. Dice che ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere e se ne appella al giudizio della Camera.

Bienaimé replica precisando i fatti su cui la Camera è male informata, giustifica i suoi atti personali e termina dicendo che il suffragio universale dinanzi al quale è ora posta la questione lo giudicherà.

Il seguito è rinviato a domani.

Commenti inglesi intorno alla soluzione dell'incidente di Hull

Londra, 23 febbraio sera

I giornali si dichiarano poco soddisfatti delle decisioni della commissione di inchiesta per l'incidente di Hull.

Il *Daily New* dice che la sentenza è ispirata ad un interesse di pace più che di giustizia.

Il *Daily Chronicle* crede che la Russia debba la sua prima vittoria puramente diplomatica all'incertezza del diritto.

Il *Morning Post* protesta contro l'istituzione del nuovo dogma autorizzante le navi da guerra a distruggere battelli inoffensivi, dicendo che ciò costituisce una dottrina mostruosa.

Lo *Standard* deplora la creazione di un precedente pericoloso, ma non discute la decisione non intendendo nuocere alla causa dell'arbitrato.

Il *Daily Mail* dichiara che i contribuenti inglesi preferiranno ricorrere alle rappresaglie piuttosto che ai tribunali internazionali onde non pagare le spese della negata giustizia.

Narcotizzati in treno!

Vienna, 23 febbraio sera

Si telegrafa da Odessa che in un carrozzone di prima classe del treno passeggieri, proveniente dall'Austria, vennero trovati due passeggieri elegantemente vestiti profondamente addormentati. Erano stati narcotizzati e durante la narcosi completamente derubati da ignoti ladri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58 90	59.66	59.94
Termometro contin. al Nord	5 4	4.8	7 0
» » Sud	5 0	5.0	10 3
Umidità relativa	88	93	85
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 5 7
» minima di oggi 3 9

Violenti bufere di neve nel Cadore
Caduta di valanghe — Una vittima — Comunicazioni interrotte

Belluno, 23 febbraio sera

In seguito alle forti nevicate le comunicazioni postali sono interrotte oltre il Lozzo nell'alto Cadore.

Una valanga ha investito sulla strada di San Stefano Sappada alcuni operai che lavoravano a sgombrare la via dalla neve. Un operaio è morto.

Un'altra valanga è caduta ad Alano Fener ed ha interrotto la ferrovia poco prima del passaggio del treno proveniente da Treviso. Si è inviato un treno di soccorso per operare il trasbordo.

Continua il cattivo tempo.

Il maltempo nel Friuli

Udine, 23 febbraio sera

Da ogni parte della provincia si hanno notizie del pessimo tempo.

Tutte le montagne fino alle falde si sono ricoperte di neve, che anche oggi continua a cadere.

In Carnia e in quel di Vito d'Asio le comunicazioni sono interrotte. A Paularo la neve misura 35 centimetri d'altezza.

Perarolo, 23 febbraio sera

Nevica incessantemente da due giorni, tanto che pare di essere ripiombati nel colmo dell'inverno. La scorsa notte mista a neve è caduta molta pioggia che ha reso le strade addirittura impraticabili.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, e le messaggerie o non arrivano o soffrono notevolissimi ritardi.

Stamane, ad esempio, la messaggeria di Belluno, che avrebbe dovuto arrivare alle 5, è giunta invece alle dieci, causa le valanghe cadute lungo lo stradale fra Termine e Perarolo.

All'ora in cui scrivo continua a nevicare insistentemente con uno scirocale penetrante ed opprimente; e notizie dall'Alto Cadore recano il tempaccio è ovunque veramente orribile.

Passaggio di corvi a Conegliano

Conegliano, 23 febbraio sera

Le bufere di questi giorni furono precedute dal passaggio di corvi, emigranti dalle regioni nordiche. Le circostanti pianure furono invase da quegli uccelli che sostarono parecchie ore a pascolare.

Un terribile uragano a Bari

Bari, 23 febbraio notte

A Bari stanotte un acquazzone torrenziale è caduto con impeto strordinario ed è durato parecchie ore. La città è allagata, l'acqua in alcune strade raggiunse un metro di altezza. Diverse case crollarono, alcuni stabilimenti rimasero danneggiati. Parlasi di gravi disgrazie. Un bambino sarebbe morto affogato. I soldati i pompieri e le guardie municipali prestarono e prestano con ammirevole abnegazione la loro opera di salvataggio.

Carri carichi di persone tratte dalle case sono trainati da soldati che hanno l'acqua sino al petto.

Le linee telefoniche sono interrotte; manca l'illuminazione.

Il Prefetto, i comandanti il corpo d'armata, la divisione, il porto e il commissario regio organizzarono un servizio notturno di salvataggio e di illuminazione con torcie; il genio civile aprì le dighe del porto per dare sfogo alle acque.

Segnalansi anche gravi danni al Canneto Loreto donde provengono le acque.

La cittadinanza è allarmatissima ignorandosi i danni della campagna; l'acqua continua a crescere; tutti i treni sono sospesi.

Un accidente nell'ufficio telefonico di Treviso
Il pericolo corso da una telefonista - Servizio sospeso

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 23 febbraio sera

Oggi alle 13.20 un'altra delle già numerose e deplorate scariche elettriche si è verificata nell'ufficio di commutazione del telefono.

Una telefonista, la signorina Rosa Polon, ne fu colpita fortemente al braccio destro mentre adoperava la spina per le comunicazioni. La povera signorina che riportò una violentissima scossa, ebbe il braccio per qualche istante paralizzato.

L'impressione fu dolorosa e lo spavento grandissimo.

In seguito all'allarme dato dal personale, il Consiglio di amministrazione della Società si convocava d'urgenza. All'adunanza intervennero il presidente comm. Graziano Appiani ed i consiglieri cav. Brunelli, Piazza, Perale e l'avv. comm. G. B. Radaelli, i quali deliberarono di sospendere fino a nuovo ordine il servizio telefonico, chiedendo alla Prefettura gli opportuni provvedimenti.

Tale deliberazione venne comunicata al Prefetto, il quale approvando la misura prudente della presidenza del telefono, promise di provvedere al più presto perchè il servizio possa essere ripreso con quelle garanzie volute per la vita del personale e degli utenti.

Il caso ha destato, naturalmente, nella cittadinanza una vivissima impressione.

A proposito della sospensione del servizio telefonico, il Presidente della Cooperativa per l'energia elettrica di Treviso ci prega di pubblicare:

« Nel giornale locale comparve un articolo pel quale si avvisava il pubblico della sospensione fino a nuovo ordine del servizio telefonico in causa di un contatto con una linea primaria elettrica che per una scarica produsse la momentanea paralizzazione di un braccio ad una delle signorine telefoniste. La Direzione ed amministrazione della Cooperativa ci tiene a dichiarare, che da parte sua mai provocò seri inconvenienti al servizio telefonico durante tutto il periodo di formazione della sua rete, e che a lavoro compiuto meno ancora essa può essere causa di qualsiasi inconveniente, correndo la rete della Cooperativa al disotto di quella telefonica. Essa poi garantisce nel modo più formale che da otto giorni venne sospeso qualsiasi lavoro esterno di derivazione o costruzione di nuove linee e quindi le cause di tali gravi inconvenienti non si devono attribuire alla Cooperativa »

Il tragico suicidio di un villico

Treviso, 23 febbraio notte

Da Salgareda giunge notizia che ieri il villico Angelo Susanna si uccise sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. L'infelice ebbe la testa sfracellata!

Si ritiene che egli sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale, poichè non vi sono cause apparenti che giustifichino la sua tragica risoluzione.

Le invenzioni di mons. Cerebotani e il suo invito a Roma

Verona, 23 febbraio sera

Giunge notizia da Londra che le invenzioni del nostro concittadino prof. Mons. Cerebotani, delle quali vi ho a lungo e recentemente parlato, suscitarono un vivissimo interesse non solo da parte della stampa inglese, ma benanche e sopratutto delle pubbliche amministrazioni.

Ora, il Ministero della Marina ha invitato Mons. Cerebotani a recarsi a Roma per dare spiegazioni intorno alle recenti sue scoperte.

Mons. Cerebotani sarà a Roma nella prima metà del prossimo marzo.

I funerali del comm. Carcas

Vittorio, 23 febbraio sera

La notizia della morte del comm. Giovanni Regnaud-Carcas, ebbe una eco di dolore anche in lontane regioni tanto che da varie parti d'Italia pervennero alla famiglia telegrammi di condoglianza.

Stamane ebbero luogo i funerali, ai quali intervennero il cav. uff. Giordano pel Ministero delle Poste e telegrafi, il sig. Gabriele Lazzaroni ispettore, per l'Ufficio telegrafico di Venezia, il sig. Gaudenzio Agostino per l'Ufficio di Vittorio, il sig. Amadio impiegato telegrafico, i nipoti sigg. ing. Antonio ed Umberto Fiory. Reggevano i cordoni della bara il cav. uff. Giordano, il sig. Lazzaroni, il notaio Rossi per la famiglia e il signor Gaudenzio.

Fra le varie corone che ornavano la bara, spiccava quella magnifica degli impiegati telegrafici di Venezia.

Al Cimitero disse commoventi parole il cav. Giordano, recando alla salma il saluto dei funzionari tutti d'Italia.

Il signor ing. Antonio Fiory ringraziò commosso a nome della famiglia.

La missione tedesca alla Corte di Menelik

Roma, 23 febbraio notte

Comunicasi da Addis Abeba che il Negus ricevette solennemente la missione tedesca. Egli e Taitù espressero la loro gioia pei doni e saluti inviati loro da Guglielmo e pregarono il capo della missione di presentare all'imperatore i loro ringraziamenti e saluti.

Menelik poscia invitò tutti i membri della missione e i loro seguiti e tutti i presidenti tedeschi ad Addis Abeba ad un pranzo di gala di 500 coperti al quale assistevano pure tutti i grandi dignitari dell'impero. Menelik trattò gli ospiti con grande affabilità ed espresse ripetutamente la sua ammirazione per i soldati tedeschi.

Un grande incendio a Catania

Catania, 23 febbraio sera

Si è sviluppato stanotte un terribile incendio al *Gambrinus Halle*. Essendo assente il proprietario si forzarono le porte. L'elegantissimo caffè era trasformato in una fornace ardente. Il fuoco fu domato appena stamattina.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo *Murri* a Torino

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La lettura degli atti
I ritardi degli avvocati difensori e le rimostranze del Presidente

Torino, 23 febbraio sera

L'udienza si apre alle 10.5; entra la Corte. Si inizia la lettura della sentenza della sezione d'accusa. E' presente poco pubblico che dimostra scarso interesse.

La lettura della sentenza dura fino alle 11.10: gli imputati la ascoltano impassibili; soltanto la Linda Murri dà qualche segno di commozione. Quindi si incomincia la lettura dell'atto di accusa. Il proseguimento della lettura di esso viene rimandato alla seduta pomeridiana.

La quale comincia con poco pubblico; sono assenti parecchi avvocati.



Il cancelliere Landuzzi

Il Cancelliere distribuisce il progetto a stampa in cui sono indicati i testimoni che saranno uditi in ciascuna udienza.

Avv. *Roggeri*: I difensori dei fratelli Murri sono costituiti in collegio?

Presidente: No, anzi in tutti gli atti hanno firmato distintamente i quattro difensori di Linda ed i quattro di Tullio. Il presidente aggiunge che sono oramai le ore 15, e che il dibattimento non può essere incominciato perchè mancano tuti i difensori di Tullio.

L'avv. *Roggeri* osserva che si tratta probabilmente di equivoco e che i quattro difensori di Tullio - Palberti, Altobelli, Ferri e Calissano - credendo che almeno uno di essi sarebbe venuto all'udienza non si sono presentati. Propone che Tullio deleghi l'avv. Vecchini a rappresentare la difesa.

Il *Presidente* non acconsente.

Dopo 10 minuti di attesa giungono Altobelli e Ferri.

Ferri osserva che si tratta di un equivoco giacchè i difensori credevano di essere rappresentati da Vecchini e ritenevano la difesa dei fratelli Murri costituita in collegio.

Presidente: Questo non è; e poichè io mi lagnai che essendo presenti i giurati e la Corte alle 14.30 mancassero i difensori e ritenevo questa una mancanza di riguardo, così rinnovo ora che sono venuti le mie rimostranze, invitando i patroni a non ritardare.

Ferri: Ritenevo la difesa Murri costituita in collegio.

Presidente: Se intendono ciò facciano formale dichiarazione.

Altobelli: Ora non mancano che gli avvocati Cavaglià e Palberti.

Presidente: Allora proseguiamo. Imputati, alzatevi.

Procedutosi all'appello degli imputati il cancelliere continua la lettura dell'atto di accusa.

Alle 15.30 la lettura è terminata e Altobelli, siccome l'atto d'accusa accenna a certo dottor Massarenti, chiede che si domandi la sentenza della Corte d'Appello di Macerata che condanna il Massarenti per diffamazione sopra querela del prof. Murri.

Il *Presidente* spiega quindi lungamente l'atto d'accusa.

L'avv. *Tazzari* protesta contro la ripartizione dei testi da udirsi in giornate fisse. Dice che alcuni testi di difesa si odono così avanti a quelli di accusa.

L'udienza è quindi levata.

Le impressioni della giornata
L'atteggiamento degli imputati

Torino, 23 febbraio notte

La giornata odierna è stata un po' più interessante di quelle di ieri e di ieri l'altro. Appena il collegio defensionale è completo il presidente, rivolto agli imputati, esclama: Ora state attenti: si incomincia a discutere attivamente la vostra causa. Si leggeranno l'atto e la sentenza d'accusa che dicono le ragioni per le quali siete tradotti a questo solenne giudizio.

Gli accusati ascoltano attentamente questo avvertimento. Poi, subito il dottor Secchi appoggia un gomito al parapetto del suo banco e nasconde in una mano il viso. E il cancelliere a voce alta, limpidissima, imprende la lettura degli atti. I giurati prestano vivissima attenzione e gli avvocati prendono note e seguono sul le loro copie i processi in corso di lettura.

Appena il cancelliere descrive in qual modo fu trovato il povero conte Bonmartini al giungere della polizia nell'alloggio di via Mazzini, la Linda china il capo e lentamente, traendosi dal seno il fazzoletto, nasconde la faccia, che aveva scoperta dalla veletta nera. E' molto pallida.

Tullio è immobile; ha le mani giunte ed abbandonate in grembo e giocherella roteando uno attorno all'altro i pollici, distrattamente; tiene gli occhi fissi al suolo, ma non batte ciglio neanche quando si descrive la scena dell'assassinio, prima alla stregua delle sue confessioni, poi secondo le supposizioni dell'accusa. Naldi tratto tratto guarda sui banchi della difesa e su quelli dei giurati e talora si raccoglie calmo, tranquillo, senza un moto o un gesto. E il cancelliere legge che egli è un baro, un sicario prezzolato, un perduto della vita.... La Bonetti pare assorbita in una profonda meditazione; e solo si scuote quando la sentenza d'accusa considera la sua posizione in causa. Allora essa non perde una parola della lettura; attentissima, ma immobile.

La lettura continua

Alle ore 11.15 il cancelliere ha finito l'esposizione della sentenza d'accusa e il Presidente gli dice: Si prenda un po' di riposo; quindi leggerà l'atto d'accusa.

Nel breve momento di silenzio gli accusati si scuotono dalla loro immobilità. Tullio dà un lungo sguardo alla sala e per un istante solo Linda leva il volto, bianco come marmo, e guarda fuggevolmente il banco dei giurati.

Ma il cancelliere prontamente riprende la lettura dell'accusa....: «Il 17 ottobre 1892 si celebrava il matrimonio di Linda Murri col conte Bonmartini. Ma la giovane sposa celava sotto il velo nuziale il ricordo di un primo amore, che se potè forse fino allora conservarsi puro, divenne poscia doppiamente colpevole, essendosi all'adulterio accoppiato l'omicidio. Fatale amore questo della Linda pel Secchi, che la trasse alla rovina ed a rovina trasse con lei il fratello, l'amante ed altri e che le fece dimenticare le due tenere creature nate dal suo matrimonio, che se non potranno odiare la madre loro, la dovranno riconoscere per carnefice del proprio padre...»

Tutti gli occhi dei presenti si affissano su Linda. Essa ha curvato il capo e singhiozza. Tullio ha una fuggevole contrazione del volto attonito; Secchi ha chiuso gli occhi ed appoggiato il capo sul gomito come in atteggiamento di chi voglia schiacciare un sonnellino; la Bonetti volge i suoi grandi occhi neri ora su Linda ora su Tullio. Su questi più lungamente e più intensamente.

Un incidentino

E il cancelliere continua, affrettandosi. Qualche giurato prende delle note. I patroni tutti sono curvi sui voluminosi incartamenti. Così fino alla fine dell'udienza.

Prima di uscire il *Presidente* osserva agli avvocati che il prof. Bassini di Padova, perito, ha scritto una lettera colla quale avverte che domani non può intervenire all'udienza.

— Ma poichè i periti sono costituiti in collegio, così credo che non sia indispensabile la sua presenza. I colleghi lo terranno poi informato.

Avv. Altobelli — Io credo che la presenza del prof. Bassini sia invece necessaria durante lo interrogatorio di Tullio Murri.

Pres.: — Allora lo faremo avvertire.

Altobelli: — Per domani allora?

Pres.: — No, non s'incomincia coll'interrogatorio di Tullio. Avvertiremo a suo tempo il prof. Bassini.

Infatti il Presidente ha fatto telegrafare di ufficio al perito prof. Bassini, che sarà avvertito quando dovrà trovarsi presente al dibattimento. Ciò dimostra che l'interrogatorio di Tullio Murri è ancora lontano. Credo anche di poter dire che, contrariamente a quanto generalmente si pensa, il Presidente con raro accorgimento, interrogherà per prima Rosina Bonetti, oppure Pio Naldi.

Come coadiutore del P. M. perchè raccolga note all'udienza, è stato designato dalla Procura Generale un aggiunto giudiziario.

Poichè Linda è sofferente alle reni, il Presidente, perchè troppo l'accusata non si affatichi, ha ordinato che al suo sgabello, nella gabbia, sia fatto uno schienale.

Una favoletta

L'escussione dei testimoni incomincerà il 9 marzo, secondo giorno di quaresima. Negli ultimi giorni di carnevale e per le Ceneri, vacanza.

Gli avvocati fecero la proposta al Presidente di tenere un'unica udienza antimeridiana ad orario unico, ma facilmente, per le abitudini paesane e per le condizioni di salute del Presidente stesso, la loro istanza non potrà essere accolta.

Per finire vi accenno ad una... favoletta che faceva oggi il giro degli ambulatori. Si diceva fornientemeno, che in una lettera scritta in forma vivace e con ripetute affermazioni di dire la verità, fu avvertita la Procura generale che s'era complottato da un gruppo di zelanti fautori dei Murri di rapire Linda Murri, nonostante che al fianco suo sia sempre ed all'erta un gigantesco brigadiere...

Naturalmente la lettera ha fatto fare un'oncia di buon sangue all'autorità. D'altronde le lettere anonime riguardanti molti argomenti interessanti la causa, si dice siano fioccate con un'abbondanza opprimente.

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio di Santa Maria Formosa

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise — presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti — si è ripreso il processo per omicidio contro il calzolaio Girolamo Montagner, che nella notte del 24 luglio u. s. uccise con un colpo di trincetto San Fiorino Sartorello, in calle del Remer, a Santa Maria Formosa.

L'udienza ieri mattina è cominciata alle 10 e tre quarti, essendosi recato prima il giudice Toffoletti all'Ospitale per assumere il teste Baratto, ivi degente. Il Baratto nella sua deposizione di notevole dice che quando il Sartorello fu ferito dal Montagner, crede che il Sartorello si sia recato al suo deschetto per armarsi.

Sfilano quindi gli ultimi testi.

Giuseppe Russo conosce il Montagner per un buon uomo; aggiunge però che quando era bevuto non sapeva ciò che si facesse. *Pietro Covatti* nella sera del 24 luglio si trovò assieme col Montagner in un negozio di vino. Quando questi uscì, era ubbriaco, ma non in tal modo da perdere la coscienza di ciò che si faceva. *Carlotta Da Ros* depone come il Montagner quando è bevuto sia violento. Quella sera del delitto era molto ubbriaco.

Si dà lettura quindi della perizia dei professori Locatelli ed Obici, la quale conclude col l'ammettere la semiresponsabilità del Montagner, uomo alcoolico, e che fu ricoverato anche in Manicomio.

Nell'udienza pomeridiana ha la parola il P. M. Nella sua requisitoria il cav. Randi esamina dapprima diligentemente i fatti, descrivendo la scena dell'efferato omicidio. Esclude che il Montagner sia stato provocato dal Sartorello, poichè, come egli dice, non può accampare nessuna provocazione chi fu primo ad offendere. Non trova che la difesa possa prendere come diminuente le scuse della legittima difesa, che non vi fu, poichè primo a ferire fu il Montagner, il quale aveva nella sua mente la ferma intenzione di uccidere. Dopo il P. M. parla l'avv. Giuriati sostenendo l'irresponsabilità del Montagner e la legittima difesa; replica l'avv. Randi, combattendo le ragioni della difesa, e incomincia la sua arringa stringata l'avvocato Pietriboni, il quale la terminerà stamane.

Oggi saranno pronunciati il verdetto e la sentenza.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per estorsione di cambiale

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale è incominciato il processo contro il nob. Angelo Piccinali, d'anni 24, imputato di essersi nel primo maggio 1903 violentemente impossessato di una cambiale di L. 1000, a suo debito, presentatagli dal creditore Cavicchioni Vasco, minacciandolo con una rivoltella, onde assicurarsi definitivamente il possesso dell'effetto.

Il collegio di difesa era costituito dagli avvocati Pagani-Cesa di Treviso, Andrea Bizio e comm. Caruttì. Il Cavicchioni si era costituito P. C. coll'avv. Villanova Enrico.

Dopo due incidenti sollevati dalla difesa nel pomeriggio, il presidente ha interrogato il nob. Piccinali il quale disse di aver avuto per ragioni di giuoco un debito di lire 1000 col Cavicchioni, per cui gli rilasciò regolare effetto, scadibile entro un mese. Alla fine del mese la cambiale fu rinnovata, portandola a scadenza al primo maggio 1903. Presentatosi in quel giorno il Cavicchioni egli pagò regolarmente l'effetto. Nega di averlo minacciato, poichè, non c'era ragione di ciò. Soltanto egli sospettava che il Cavicchioni lo ingannasse, barando.

Il Cavicchioni ha deposto come dal capo di imputazione.

L'udienza continuerà stamane.

L'imminente compimento del traforo del Sempione

Domodossola, 23 febbraio sera

Notizie pervenute dal Sempione recano essere imminente l'incontro fra gli operai che perforano la galleria da una parte e dall'altra.

Roma, 23 febbraio sera

Rimangono ancora da perforare sette metri della galleria del Sempione. L'escavazione fu alquanto ritardata in causa dell'incontro di vene di acqua calda.

Notizie contraddittorie

Berna, 23 febbraio notte

Le notizie qui giunte fino alle 7 di sera circa il traforo del Sempione sono contraddittorie; nessun dispaccio da Gondo permette di considerare come terminata la perforazione. Le ultime notizie giunte facevano prevedere la fine della escavazione per stanotte o domani, ma non si sa nulla di preciso perchè forti nevicate rendono difficilissime le trasmissioni telegrafiche.

Il rapido abbassamento dell'acqua calda nella galleria del nord fa ammettere a Briga che la perforazione sia stata terminata nel pomeriggio. Tale opinione considerasi verosimile.

Briga, 23 febbraio notte

Il livello dell'acqua che contiene la galleria del nord del Sempione si abbassa sensibilmente. Si sono prese le più accurate precauzioni per evitare la brusca invasione delle acque dal lato sud ove si continua la congiunzione delle due gallerie.

Il divorzio di un illustre scrittore

Firenze, 23 febbraio sera

Si parla insistentemente nella società fiorentina, del prossimo divorzio di un illustre scrittore italiano, che prenderebbe poscia la cittadinanza svizzera, pienamente d'accordo con la moglie; e ottenutolo sposerebbe un'elegante signora della nostra aristocrazia. Le pratiche pel divorzio e pel nuovo matrimonio sono molto avviate.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Se da manca mi leggi, ti rammento
Un tal che un'arte egregia e amore han spento.
Se dalla, il premio meritato
Da lui ti accenno e che gli fu negato.

Spiegazione della sciarada di ieri: COR-NICE.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 24 febbraio: S. Mattia apostolo.
Sabato 25 febbraio: S. Margherita da Cortona.
Il sole leva alle ore 7.3 — Tramonta alle 17.48.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Le conferenze

Su "La Russia contemporanea,, all'U. P.

Ieri sera la dottoressa Angelica Balabanoff ha tenuta la seconda lezione di sociologia, parlando di nuovo su *La Russia contemporanea*. Coll'introduzione della grande industria — disse — incomincia in Russia il vero movimento proletario. Il proletariato russo acquista la coscienza di classe e si afferma scioperi, dimostrazioni, organizzae si afferma con scioperi, dimostrazioni, organizzazioni. Non bastando la violenza ad ostacolare il movimento proletario, il despotismo ricorre all'astuzia. Il despotismo, che credeva di vincere il nemico interno portando la guerra al Giappone, ha finito con smascherare sè stesso ed affrettare la rivoluzione all'interno. Coloro che ancora si illudevano sul conto del governo russo hanno finito anch'essi per ricredersi.

Le sconfitte dei russi nell'estremo Oriente e specialmente la caduta di Port Arthur hanno precipitato il formarsi della coscienza proletaria. Il contegno di Nicolò di fronte ai dimostranti provò anche ai più ciechi l'incompatibilità tra il despotismo e i bisogni popolari.

Il giorno 22 gennaio caddo l'ultima benda dagli occhi del popolo e la Russia entrò in un periodo spiccatamente rivoluzionario.

— Questa sera l'avv. Antonio Feder parlerà sul tema: *Le basi del diritto penale.*

All'Ateneo — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la annunciata conferenza. — In essa il prof. Michele Stenta di Trieste tratterà il tema: «L'imperatore Giustiniano».

Biglietto d'ingresso lire una.

— Nella sala grande del Ridotto terrà prossimamente un'altra conferenza la dottoressa Angelica Balabanoff, sul tema: *Lotta di classe e dignità umana.*

La gravissima disgrazia di un guardafili

Alla villa A. Marini sul Terraglio di Mestre ed in prossimità di Marocco, il vento impetuoso dell'altra notte aveva abbattuto due pali telefonici il che fu causa della interruzione della linea provinciale Venezia-Treviso.

L'altra mattina il guardafili telefonico Ferdinando Dan, d'anni 40, la cui figlia Ida d'anni 20 disimpegna il servizio di «commutatorista» all'ufficio centrale di Mestre, era stato mandato per l'ispezione di detta linea, ma il tempo burrascoso non gli permise di fare neanche una riparazione provvisoria.

Ieri mattina il Dan si recò nuovamente sul luogo assieme al garzone Ernesto Degan d'anni 18, e di un suo figlioletto, Dante, per procedere a questo lavoro e munito di staffe e della cinghia di sicurezza s'arrampicò sul palo al paracarro N. 1606, ma ad un tratto, essendo guasto alla base, il palo si spezzò, ed il povero Dan che vi stava attaccato piombò, con esso, da una altezza di cinque metri, così da parer morto, grondante sangue dalla bocca, dal naso e dalle orecchie.

Alle grida d'aiuto del Degan, ed anche del piccolo Dan, accorsero i contadini Giacomo Calzavara, Vittorio De Lazzari, Domenico Semenzato e Ciusio di Zellarino, i quali trasportarono il disgraziato operaio nella casa del Calzavara in quel di Marocco, mentre il Calzavara, con carretta e cavallo si recava a Mestre ad avvertire della disgrazia le autorità.

Sollecitamente il dottor Favaro Fabris si recò ad esaminare il povero Dan, gli riscontrò la frattura della base cranica, e rilevò la gravità delle sue condizioni. Edotte della sciagura dalla voce pubblica giunsero presso il loro caro anche la moglie, Luigia, la figlia Ida ed il figlio Giovanni d'anni 16. Rinunciamo a descrivere la scena pietosa che in quel momento avvenne. Giunse anche sul posto il parroco di Carpenedo, il pretore dott. Cappon e il vicecancelliere Cargnel e dopo le pratiche di legge il ferito venne adagiato sulla barella comunale, trainata da tre facchini, e scortato dalla guardia Ferro, dal dottore e dalla figlia Ida, venne trasportato sino alle Barche, ove con una gondola a quattro remi fu condotto all'Ospitale di Venezia.

Del fatto venne informato il cav. Calandri, il quale partì subito col prof. Giordano con una lancia a benzina alla volta di Mestre. A San Giuliano fu incontrato il ferito, che il prof. Giordano giudicò in istato disperato.

Il prof. Giordano telefonò allora da S. Giuliano all'ospedale di Venezia perchè venisse preparata la stanza delle operazioni: quindi risalito nella lancia ritornò a Venezia giungendo ai SS. Giov. e Paolo pochi minuti prima della barca del povero Dan. Questi però, mentre la barca stava per imboccare il canale dei Mendicanti, esalava l'ultimo respiro.

Così il prof. Giordano e i suoi assistenti Dall'Acqua e Andreon non poterono che constatarne la morte.

Il povero Dan lascia a Mestre la moglie e sei figli, ed il vecchio padre.

Il palo, le staffe e la cinghia di sicurezza vennero dal Pretore sequestrate.

La morte del guardafili è a Mestre sentita con grande rimpianto.

Il cav. Calandri si è recato a Mestre anche per consolare la desolata famiglia.

Un'altra gravissima disgrazia

Una vecchia bruciata viva

A rendere più estesa la cronaca triste, ieri sera un'altra disgrazia gravissima s'è aggiunta: la vittima è stata una vecchia, che è rimasta carbonizzata.

In una delle case equivoche che si trovano in Corte delle Ancore, in calle dei Fabbri, abitata da certa Giuseppina Cavallini, alle 8 e mezzo, si era addormentata, seduta su di un vecchio e logoro divano, con il caldanino pieno di fuoco sotto le sottane, la vecchia Caterina Costantini, d'anni 65. La Cavallini era fuori con una certa Maria Bellotto; e la vecchia l'attendeva in casa, sola. Mentre dormiva, dal caldanino il fuoco si comunicava alle sottane e lentamente abbruciava gli indumenti della vecchia. Solo dopo un'ora, alle nove e mezzo, la sciagurata, avvolta completamente dalle fiamme, si svegliava: e muovendosi e scuotendosi dava modo, senza volerlo, al fuoco di svilupparsi.

Alle sue grida, al chiarore delle fiamme, all'odore di bruciato che partivano dalle finestre della camera dove la Costantini si trovava, prospicienti alla corte, accorsero il barbiere Fortunato Bortoli, che ha negozio in calle dei Fabbri e l'impiegato municipale Dante Gavagnin: Salita una scaletta esterna ed abbattuta la porta della casa, i due uomini trovarono la vecchia, mentre, dopo esser uscita dalla camera dove dormiva, in cucina stava per cadere a terra, ardendo orribilmente. Il barbiere le gettò sopra un catino d'acqua mentre l'altro correva ad avvertire la Questura di S. Marco ed a telefonare ai vigili. Dalla Questura accorse il delegato Charmet, col brigadiere e due agenti; chiamati accorsero anche i carabinieri Eugenio Carbon e Guido de Grani. Poco dopo giungevano due vigili della sezione VII. La vecchia fu trovata carbonizzata e ridotta in uno stato da far raccapriccio: ne constatò la morte il d.r Allegrini.

La disgrazia sollevò la più penosa impressione: si ricordava dai presenti, come nel correre di pochi giorni questo sia il secondo caso in cui una vecchia rimane vittima del pericoloso caldanino. L'ultima disgrazia si è deplorata ai Gesuiti.

Ad ora tarda iersera stessa il cadavere della vecchia è stato trasportato all'Ospitale: era il quarto del giorno!

Il ritorno del Sindaco da Roma — Col diretto delle 13.50, proveniente da Roma dove era stato per la stipulazione del contratto per la ferrovia della Valsugana, è arrivato a Venezia il Sindaco co. Grimani. Con lui erano il segretario capo del Comune cav. Boldrin ed il capo divisione dott. Boldini.

I suicidi di ieri

Una nevrastenica che si getta in canale

Nella giornata di ieri si sono deplorati, in città, due suicidii, ambedue, per le circostanze, nelle quali sono avvenuti, e per le cause che li hanno determinati, veramente pietosi. Il primo, a S. Polo, nelle prime ore della mattina, l'altro sulla Riva del Carbon, nel cuore del pomeriggio.

Alle sette e mezza di ieri mattina certa Amelia Mason d'anni 27, maritata a Domenico Carrer, pittore, madre di quattro figli, dopo aver passata una notte in sofferenze, veniva lasciata sola in casa, in calle Stretto Gallipoli al n. 3024, dal marito che doveva uscire per un lavoro. Il Carrer, vedendo la moglie ammalata, l'aveva consigliata, prima di andarsene, a rimanere a letto, e lui stesso le aveva preparato un caffè.

La Mason invece, appena trovatasi sola, si alzava dal letto e senza stivali e coperta da uno scialle, scendeva nella calle Gallipoli, in quell'ora silenziosa, passava in fondamenta di Donna Onesta e da una riva in fondo a questa si precipitava in canale. Del tonfo nessuno del vicinato s'accorse.

Un quarto d'ora dopo, un facchino della Marittima, certo Nicodemo Rosada, passando da quella fondamenta notava nell'acqua una massa nera galleggiante. Intuendo una disgrazia, traeva alla riva la massa nera, che non era altro che il corpo della disgraziata Mason: cadavere.

Della triste scoperta il Rosada informò subito i vicini e molti accorsero sul luogo: accorsero un vigile, ed avvertiti, il delegato di P. S. Cesti e l'agente Pollanzach, i quali nulla più poterono fare che dare le disposizioni pel trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile; ciò che fu fatto: alle otto e tre quarti il cadavere giungeva all'ospitale.

Qualche ora dopo, terminato il lavoro per il quale aveva dovuto assentarsi di casa, il marito della Mason ritornava: non trovando la moglie a letto come credeva, chiedeva informazioni al fotografo Paolo Rossi, che abita nella casa al piano sottostante al suo modesto appartamento veniva a sapere (bugia pietosa) che la moglie, presa da un assalto del male, era stata condotta all'ospitale. Quivi accorso il Carrer seppe tutta la dolorosissima verità, poichè riconobbe lui stesso sul tavolo anatomico la moglie fino allora rimasta sconosciuta: la scena fu delle più strazianti.

Questo nei suoi particolari il fatto: quanto alle cause del passo folle della donna sventurata, vanno ricercate in una fortissima nevrastenia che da parecchio tempo la perseguitava senza lasciarle pace. Per questo terribile male la Carrer era stata ricoverata fin dal nove del mese all'ospitale, donde era uscita domenica scorsa: ed anche precedente vi era stata per subire una grave operazione. Ieri notte la nevrastenia, più forte del solito, le aveva fatto perdere la ragione....

Un impiegato che si uccide in ufficio con un colpo di rivoltella

Alle tre e mezzo del pomeriggio con un colpo di rivoltella alla tempia destra, in un corridoio dell'«Unione Adriatica di Sicurtà», in Riva del Carbon, si freddava un impiegato, certo Aristide Cetti detto Ricetti.

Aveva appena ventiquattro anni: era biondo ed avvenente. All'«Unione Adriatica» si trovava da tre anni e godeva del primo stipendio di novanta lire mensili; assiduo al lavoro, molto serio ed espansivo solo con pochi suoi intimi, non lasciava trasparire dal suo contegno un dolore, un'angoscia, che da tempo lo turbavano aspramente e che gli facevano dispregiare ormai la vita. Era stato disgraziato: ieri due mesi, il 23 dicembre 1904, si spegneva vittima di una malattia inesorabile, una giovane bella, che egli amava perdutamente, per la quale solo egli diceva di vivere, con la quale egli avrebbe divise le gioie e i dolori della esistenza. Era certa Roattis, una bruna elegante.

Dal giorno della morte di lei il Cetti sentì dentro di sè un vuoto, che lo illanguidiva: e durante i due mesi sofferse, sofferse tanto che pensò al suicidio, nel suicidio solo trovando il conforto e l'oblio del dolore. E volle morire lo stesso giorno in cui era morta l'amante.

Recatosi alle due del pomeriggio, come di solito, all'ufficio, ieri alle tre e mezzo, lasciava per un momento il tavolo e passato nel corridoio un po' oscuro che dagli uffici conduce all'archivio, si sparava alla tempia destra il colpo mortale. Gli impiegati, udirono il colpo secco, ma, non immaginando il fatto, non vi fecero gran caso: anzi senza muoversi dai loro posti, fecero qualche commento. Poco dopo però un fattorino delle Assicurazioni certo Antonio Payer, passando per il corridoio, vedeva rannicchiato in un angolo il Cetti, ed ai suoi piedi un lago raccapricciante di sangue. Alle sue grida gli impiegati del primo piano accorsero: i signori Spartaco Castellani, Fortunato Barcamonti, Berengo Gardin, e i segretari ing. Calzavara e Zilli. Ma ogni loro prima cura si rese inutile; il giovane era già cadavere! Negli uffici del piano soprastante (riparto grandine) il padre di lui, Pietro, pure impiegato a quelle assicurazioni, lavorava tranquillamente, senza sapere del passo fatto, sotto ai suoi piedi, dal figlio!

Avvertiti immediatamente accorsero sul luogo, dalla Guardia Medica il dott. Molin, che constatò la morte violenta del Cetti, e dalla Questura di S. Marco il delegato dott. Charmet, che funge ora da commissario, per la malattia del cav. Borelli. Il delegato procedette a tutte le pratiche di legge. Ai piedi del Cetti, che aveva alla tempia destra una larghissima ferita, stava nel sangue l'arma: una rivoltella nuova di calibro nove, ancora calda e carica ancora di cinque colpi: vicino a questa un piccolo astuccio di pelle, che racchiudeva una immagine preziosa per il giovane: un grazioso e minuscolo ritratto dell'amante, in miniatura a colori. Tutto fu sequestrato dal delegato Charmet: il quale in tasca al suicida trovò quattro lettere, tre chiuse, dirette ai genitori, alla famiglia dell'amante, agli impiegati suoi colleghi, ed una aperta «ai signori giornalisti». Quest'ultima comunicata ai giornalisti presenti, diceva precisamente:

«Egregi signori giornalisti di Venezia — Pure a voi indirizzo questa mia, affinchè non inseriate nei vostri giornali delle notizie inesatte. Mi tolgo la vita soltanto per la immatura perdita della mia fidanzata avvenuta il 23 dello scorso dicembre. Ecco tutto. Potete far a meno, anzi vi prego di non aggiungere qualsiasi altra causa e non farmi frugare nelle tasche, giacchè nulla trovereste.

«Ringraziandovi di quanto sopra con tutta osservanza *Cetti Aristide* impiegato «Unione Adriatica di Sicurtà».

Agli impiegati suoi colleghi il Cetti nell'altra lettera — dopo essersi dichiarato stanco della vita — raccomandava di non spendere denari per mandare fiori sulla sua bara. Diceva che sarebbe stato loro riconoscente se invece avessero provveduto perchè le spoglie adorate della sua fidanzata fossero trasportate accanto alla sua fossa.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del suicida, rimosso, fu portato in una barca, da una porta che mette in canale e condotto nella cella mortuaria dell'ospitale.

Il padre del Cetti seppe più tardi della sua sventura: per un caso non vide prima il figlio cadavere. Stava scendendo dalle scale quando si scopriva il fatto e fu un impiegato che abilmente lo ricondusse nel piano superiore.

Il Cetti abitava, con la famiglia al num. 5241 a S. Maria Formosa, presso l'«Unione» era occupato come contabile. Si ricorda che quattro o cinque giorni or sono, aveva fatto vedere all'amico suo Silla Girardon, in ufficio, la rivoltella, chiedendo informazioni sulla sua potenza. La prova della potenza della rivoltella l'infelice ieri l'ha avuta, quando, dopo avervi per due mesi pensato, s'è ucciso per seguire nell'altra vita il suo amore perduto!

Nel trigesimo dalla morte del co. Boldù — Domani sabato, compiendosi un mese dalla morte del N. H. Roberto Boldù, nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano, a cura del parroco e fabbriceria, sarà celebrata una messa solenne da Requiem in die trigesimo, a suffragio del compianto defunto.

Due funerali a Castello — La salma del signor Pietro Colombo impiegato a riposo della R. Marina, venne condotta ieri mattina a S. Michele. Sei belle corone, della moglie e figli, delle famiglie Grapputo, Colombo e Pisa e dagli amici Vendramin, erano portate dalle alunne del Buon Pastore. I cordoni erano sorretti dai signori cav. Cerino, cav. Ongaro, Enea Bugno ed Ettore Tito, contabile dell'Arsenale. Oltre ai figli, ai cognati ed ai nipoti facevano parte del seguito molti signori e parecchi ex colleghi del defunto, la cui salma, dopo la funzione religiosa fatta in chiesa San Pietro, venne collocata nella barca funebre della Marina.

— Ieri in chiesa di S. Pietro di Castello sono stati celebrati i funerali del vecchio professore Pietro Mozzoni di anni 80. Le corone della moglie, dei figli, delle sorelle Teresa ed Anna, del cognato Giovanni e dei nipoti Costa, erano deposte sopra la bara. Ai cordoni stavano i professori Greggio, Occioni-Bonaffons e Crosara ed il genero Luigi Fabbrizio. La bandiera della Società operaia cattolica, quella della Scuola Tecnica Livio Sanudo, con una schiera di alunni, seguivano la bara con un corteo interminabile di signore e signori, professori e maestri. In Chiesa venne cantata la Messa in terzo e quindi la salma venne trasportata in campo S. Pietro dove il prof. Greggio ed il prof. Occioni Bonaffons dissero sincere parole di compianto in onore del defunto.

I funerali della signora Zanga — Ieri mattina, a Mogliano, ebbero luogo i funerali della compianta signora Fausta Suppiej-Zanga, con l'intervento di molte signore, di parenti e di amici dell'estinta. La nostra Camera di Commercio era rappresentata dal vice presidente cav. Agostino Battaggia col vice segretario d.r Saccardo e da due uscieri.

Al comm. Giorgio Suppiej ed alla sua famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

Mons. Pantaleo Arcidiacono di S. Marco — Domani sabato 25 corr., alle ore 1 pom., mons. Francesco Pantaleo prenderà possesso della dignità di «Arcidiacono» della nostra Basilica Patriarcale, a cui fu nominato da Pio X.

Echi dello spettacolo studentesco — Va notato, a proposito dello spettacolo studentesco dell'altra sera al *Rossini*, che alla fine del ballo, fu, con gli altri, chiamato calorosamente alla ribalta e portato in trionfo anche lo studente Arturo Sergiacomi, direttore di scena, il quale contribuì con la maestra D'Attayan ed il cav. Brocco all'ottima riuscita della festa. Egli fu uno dei più attivi ed instancabili organizzatori e seppe degnamente rappresentare con la sua opera la Scuola Superiore di Commercio ed il Consolato veneziano della «Corda Fratres».

Varie di cronaca

Un piccolo incendio a S. Lorenzo — Ieri alle una e mezza del pomeriggio i vigili al fuoco venivano richiesti per un piccolo incendio scoppiato a S. Lorenzo. Il fuoco s'era precisamente sviluppato nell'appartamento di un inquilino della casa segnata col n. 5109 in calle Larga S. Lorenzo, dove sono anche gli uffici del giornale socialista. La causa: il contatto del tubo di una stufa. I vigili in breve evitarono ogni pericolo: i danni sono insignificanti.

Un bel tomo — L'altra notte verso le due si presentava alla Guardia medica certo Giuseppe Michielin, con una ferita al naso, rifiutando recisamente di essere medicato. Le guardie poco dopo lo arrestavano perchè assieme con un compagno al caffè Segretari non voleva all'ora stabilita uscire, nonostante che i camerieri ne lo obbligassero. Prima di uscire aveva battuto la testa contro una lastra, rompendosi il naso.

Un furto di tavole venne commesso iernotte in danno della ditta Pasqualin e Vienna. Il vento ruppe uno steccato, di dove i ladri penetrarono nel cortile rubando 120 tavole di abete.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Teatri e concerti

Il secondo concerto Guarnieri nella sala della Fenice

Nel dare relazione del primo concerto dei coniugi Sophie e Francesco De Guarnieri nella sala della Fenice, avevamo espresso la speranza e l'augurio che al secondo concerto accorresse un pubblico assai più numeroso che al precedente. Il nostro augurio, come tutti gli auguri, non ebbe alcuna efficacia, e la nostra speranza, come tutte le speranze, fu delusa. Decisamente a Venezia la musica pura non ha amatori sinceri che quando viene eseguita da qualcuno, che abbia un difficile nome straniero.

E' certo che un nome in *off* ha una suggestione molto maggiore che un nome in i o in *a* o in *e*; ma tuttavia noi non crediamo che il pubblico abbia avuto ragione, restando iersera lontano dalla sala della Fenice, imperocchè il concerto di iersera, se non potè superare il primo per nobiltà e purezza d'arte, lo superò per varietà ed attraenza; e gli esecutori, particolarmente il Guarnieri, ebbero accenti ancora più vibranti e profondi.

Dalla severità e maestà della sonata in La magg. del Bach alla grazia ed alla delicatezza della sonata in Mi min. del Mozart, dalla fantasiosa veemenza della sonata in La min. dello Schumann, all'ampiezza ed alla concitazione della sonata in La magg. di Gabriel Faurè, il programma ci fece passare per emozioni d'arte straordinariamente diverse, che tuttavia si componevano in una complessa armonia. Gli esecutori piegarono la loro arte alle varie espressioni con mirabile sapienza, e d'ogni autore seppero dare l'anima e d'ogni stile segnare la linea precisa.

I pochi ascoltatori si reputarono assai fortunati di essere venuti al concerto, e forse ancora più fortunati di essere così pochi, poichè il soverchio numero degli auditori è sempre dannoso alla tranquillità necessaria per comprendere e per gustare la musica. E gli applausi furono lunghi ed intensi alla fine d'ogni tempo e d'ogni sonata. Ma un così esiguo concorso di pubblico persuaderà i coniugi Guarnieri a ripetere un altro anno il loro nobile tentativo d'arte?

La seconda rappresentazione pro "Dante Alighieri,, al Rossini

Questa sera adunque, come già abbiamo annunciato, gli studenti veneziani ripeteranno l'attraentissimo spettacolo dato iersera al Rossini, a beneficio della *Dante Alighieri*. Tutti coloro che non poterono ieri assistere alla bellissima festa, accorreranno certamente questa sera a tributare i loro fervidi applausi ai valenti giovani, che tanto generosamente dànno l'opera loro in vantaggio della nobile istituzione intesa a custodire, nella purezza della lingua, l'onore della patria. Il teatro sarà dunque nuovamente affollato e gli studenti, mutati per sentimento patriottico in attori e ballerine, avranno un nuovo trionfo.

Il comitato ringrazia i soci della barcaccia 1-2, I ordine, che offersero L. 35 a beneficio della serata.

"La caccia al lupo,, di G. Verga al Goldoni

Un altro grandissimo successo di Giovanni Grasso avremo questa sera nell'interpretazione del carattere principale del secondo lavoro drammatico dell'autore di *Cavalleria rusticana* quasi nuovo per i moltissimi che non l'udirono pur quando in questo stesso teatro fu dato con esito splendido dalla Compagnia Talli e soci.

Il potente attore avrà degni compagni, l'Aguglia e il Majorana.

Prima di *Caccia al lupo* udremo le scene siciliane, nuove per noi, intolate: *Rusidda*. Autore G. Fajani.

La Compagnia siciliana protrarrà la sua permanenza in Venezia a tutto il giorno sette del prossimo marzo, e perciò ancora da questa sera apre un secondo abbonamento di otto recite ai prezzi seguenti: Ingresso L. 4; Sedia L. 4; Poltroncina L. 8; Palchi di secondo ordine L. 12; di terzo L. 8.

Domani molto probabilmente avremo *La figlia di Jorio.*

Malibran

Elodia Maresca che aveva fissata per stasera la sua serata d'onore, ha rimesso per domani lo splendido spettacolo che aveva per l'occasione preparato, e ciò per un riguardo alla replica al *Rossini* dello spettacolo studentesco.

Questa sera stante le molteplici e frequenti richieste, si dà un'ultima esecuzione del *Mulino delle rose*, del quale tutti ricordano il successo nella presente stagione. Inutile il dire che l'ultima recita del *Dall'Ago al milione* ebbe la virtù di empire totalmente il teatro.

Un pranzo a Bracco a Milano

Milano, 23 febbraio notte

Stasera Colautti, Giannino Antona-Traversi, Trilussa, Benelli, Marinetti ed altri letterati e poeti festeggiarono il successo della *Piccola fonte* di Bracco con un sontuoso banchetto all'autore.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.3/4 — *Spettacolo studentesco.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *La caccia al lupo.*
MALIBRAN — 8 1/2 *Dall'ago al milione.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La moglie di Sergio interroga l'assassino di suo marito

Parigi, 23 febbraio notte

Telegrafano da Pietroburgo che ivi narrasi che la granduchessa Elisabetta avendo espresso il desiderio d'interrogare personalmente l'assassino di suo marito sulle ragioni che lo spinsero al delitto, fu introdotta nella cella ove rimase 20 minuti senza alcun testimonio.

Lo czar, la czarina e la famiglia imperiale assisterono oggi alla messa di *requiem* pel granduca Sergio nella chiesa di Tzarkoje-Selo.

Correva anche la voce che il granduca Vladimiro sarebbe ammalato, ma essa è infondata. Nella chiesa di Sant'Isacco è stato celebrato stamane un servizio funebre pel granduca Sergio, mentre si celebravano i funerali a Mosca. Vi assistevano i dignitari di Corte, i membri del Consiglio dell'impero e numerosi generali.

Comunicasi inoltre che i funerali del granduca Sergio ebbero luogo oggi nella chiesa di Sant'Alessio, nel convento di Tschuchon, al Kremlino la folla rispettosamente si addensava alle porte del Kremlino. Tutte le campane della città suonavano; la bara fu deposta sopra un magnifico catafalco, coperto di fiori e di corone, eretto al centro della chiesa. Assistevano le deputazioni, il comitato dei ministri e il consiglio dell'impero, i funzionari di Corte e i delegati dei municipi. I granduchi Vladimiro e Nicola si erano fatti rappresentare.

Il significato del verdetto della Commissione di Hull

Parigi, 23 febbraio notte

Le conclusioni della commissione d'inchiesta per l'affare di Hull sebbene favorevoli a Rodjestwensky, contengono parecchie risorve di natura tale da smorzare le suscettibilità manifestate dalla stampa inglese. La commissione ritiene fra altro che il fuoco russo sia durato troppo tempo.

Rodjestwenski arrivando nelle acque territoriali inglesi avrebbe dovuto prevenire le autorità.

I giapponesi aggirano l'esercito di Kuropatkine

Parigi, 23 febbraio notte

Telegrafano da Mukden che i giapponesi fecero nel pomeriggio del 21 corr. un attacco offensivo al passo di Tchenkoln aggirando i due fianchi russi che retrocedettero alquanto. Le avanguardie russe cominciarono poscia a passare all'offensiva.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Mercoledì 22 Febbraio alle ore otto pomer. spirava serenamente il

Cav. LORENZO CONTENTO

La moglie, i figli e i parenti tutti ne partecipano la perdita dolorosa pregando di essere dispensati dalle visite.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare torcie o fiori.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10 e mezza nella Chiesa di S. Silvestro.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

PACE
ALL'ANIMA BENEDETTA
DELLA

Baronessa Clementina de Hierschel

SERENAMENTE SPENTASI
LA MATTINA DEL 19

DI FRONTE A SI' IRREPARABILE SVENTURA
GL'IMPIEGATI
DELLA BENEFICA VEGLIARDA
IMPOSSIBILITATI A TESSER LE LODI
DELLA SUA VITA
CHE FU TUTTA DI ELETTE VIRTU'
RIPIENA
DEPONGONO FIORI, LACRIME, PRECI
SULLA SALMA VENERATA

Concorso Medico

A tutto 20 marzo 1905 è aperto il concorso a un posto di medico nel Comune di Maniago (Udine) pei soli poveri — L. 2500 nette, senza obbligo di cavallo. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima Cooperativa)

AVVISO

I soci di questa Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 12 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Banca stessa, per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1904, ripartizione degli utili previa lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci;
2. Nomina di 4 Consiglieri, cessando per anzianità i sigg. Antoniazzi Vittorio, Fanno cav. Giacomo e Marcantoni avv. Giovanni e per rinuncia il sig. Sbroiavacca Ottaviano.
3. Nomina del Comitato dei Sindaci in sostituzione degli uscenti di carica sigg. Martini Antonio, Sartori dott. Guido, Serini avv. cav. Michelangelo, (Sindaci effettivi) ed i sigg. Baseggio Antonio e Fabris nob. Pietro (Sindaci supplenti).

Conegliano, 23 febbraio 1905.

Il Presidente
GIACOMO FANNO

NB. — Se per mancanza di numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno 19 marzo a. c. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di soci.

Il Bilancio trovasi depositato nell'ufficio della Banca insieme alla relazione dei signori Sindaci, agli effetti degli articoli 178 e 179 Codice di Commercio.

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Jean sapeva del resto a che cosa Gospodin alludeva. La rivalità dei Johausen e dei Nicoleff a Riga era conosciuta dagli studenti di Università, i quali non ignoravano che i capi delle due famiglie erano in opposizione nella lotta di razza che presto dovea metterli alle prese sul terreno elettorale. Portato l'uno dall'opinione popolare e incoraggiato dall'autorità amministrativa l'altro, Gospodin avea forse torto di far valere la situazione personale del suo camerata per estendere ai figli la rivalità dei genitori. Disgraziatamente, quando la collera lo pigliava, egli non sapeva contenersi e passava ogni confine.

Pur Jean non avea risposto. Solo la sua faccia era leggermente impallidita in un riflusso del sangue al cuore. Ma era tanto forte da dominarsi ancora, e dopo uno sguardo ardente gettato verso l'estremità del cortile, dove si pavoneggiavano i compagni di Karl Johausen, disse con voce grave e un pò tremante:

— Non stiamo a parlare di questo, Gospodin; io non ho mai nominato Johausen nelle nostre discussioni e voglia il cielo che Karl sia risorbato, rispetto a mio padre, come io faccio col suo; che se egli si attentasse....

— Jean ha ragione — disse uno degli studenti — e Gospodin ha torto; non ci occupiamo di quel che fanno a Riga, ma solo di quel che si fa a Dorpat.

— Sì — replicò Jean Nicoleff, desiderando ricondurre la conversazione all'argomento di prima; — tuttavia non esageriamo e stiamo a vedere l'andamento che piglieranno le cose.

— Dunque, Jean — chiese lo studente — tu credi che non dobbiamo protestare contro i modi di Karl Johausen e dei suoi compagni per il banchetto da cui ci hanno esclusi?

— Credo che, salvo nuovi incidenti, noi dobbiamo dimostrare la massima indifferenza.

— E sia indifferenza — rispose Gospodin crollando il capo; — rimane a sapere se i nostri compagni si rassegneranno anch'essi...... Bada, Jean, che sono furibondi.

— Per colpa tua, Gospodin.

— No, Jean, basterà uno sguardo sprezzante e una parola mal detta per dar fuoco alle polveri.

— Sta bene — esclamò Jean Nicoleff, sorridendo — le polveri non scoppieranno perchè noi avremo la precauzione di bagnarle con lo *champagne*.

Era il senno che così parlava per bocca della più savia di quelle giovani teste.... ma gli altri erano eccitati. Seguirebbero essi quei consigli prudenti? Come finirebbe la giornata? La festa non sarebbe forse occasione di disordine? E se le provocazioni non partissero dalla parte slava, non verrebbero forse dalla parte tedesca? Era a temersi.

E non farà meraviglia che il rettore dell'Università avesse concepito gravi inquietudini. Da qualche tempo, egli non lo ignorava, la politica, o quanto meno la lotta dello slavismo contro il germanismo, tendeva ad aggravarsi fra gli studenti. La gran maggioranza tendeva a mantenere l'Università nelle tradizioni e nelle idee che datavano dalle sue origini.

Il governo sapeva che vi era colà un ardente focolare di resistenza ai tentativi di russificazione da cui le provincie Baltiche eran minacciate. Forsechè si prevedeva quali sarebbero le conseguenze dei torbidi? Conveniva badarci.

Per quanto antica e rispettabile fosse l'Università di Dorpat, essa non era al sicuro d'un «ukase» imperiale, se mai gli studenti ne facessero il centro di un'agitazione contro il movimento panslavista.

Il rettore osservava da vicino le disposizioni degli studenti; i professori, benchè tutti consenzienti alle idee tedesche, temevano anch'essi. Chi poteva dire dove si arresterebbe questa gioventù avventata nelle lotte politiche?

Ma quel giorno vi fu taluno più influente del rettore, e fu Jean Nicoleff. Se il rettore non avea potuto ottenere che Karl Johausen ed i suoi amici rinunciassero ed escludere dal banchetto Jean e gli altri suoi compagni, costui ottenne da Gospodin e dagli altri che la festa non fosse da loro turbata. Non si penetrerebbe nella sala del banchetto, non si risponderebbe con canzoni russe alle canzoni tedesche, purchè non fossero insultati, nè provocati.

Ma chi potea rispondere di quelle teste scaldate dal vino? Jean Nicoleff e i suoi camerati si riunirebbero di fuori, festeggierebbero quell'anniversario a loro guisa, e se ne starebbero tranquilli se nessuno si attentasse a turbare la loro tranquillità.

Pure la giornata s'inoltrava. In folla gli studenti occupavano il gran cortile dell'Università. Quel giorno era vacanza; nulla a fare che a passeggiare a flotte, osservarsi e anche evitarsi. Si poteva sempre temere anche prima dell'ora del banchetto che un qualsiasi accidente provocasse una conflagrazione.

Data la disposizione degli animi, forse sarebbe stato meglio vietare la festa. E d'altra parte impedire la celebrazione di quell'anniversario non era forse eccitare gli studenti, fornire un pretesto a torbidi che appunto si volean prevenire? Un'Università non era già un collegio dove l'ordine è tenuto con le punizioni e coi pensi; qui bisognerebbe espellere i riottosi e sarebbe stata grave misura.

Fino all'ora del banchetto — le quattro di sera — Karl Johausen, Sigfried e i loro amici non lasciarono il cortile. La maggior parte degli studenti avean scambiate con loro poche parole, quasichè avessero aspettato le istruzioni del loro capo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 febbraio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.60
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	3?2.—	—
» Banca Commerciale Italiana	842.—	—
» Cotonificio Veneziano	200.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	114.—	—
» Società Bagni del Lido	114.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1975.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.95	123.02 1[2	—	—	3 1[2
Francia	99.?5	100.—	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.20	25.23	25.02	25.04	3
Svizzera	99.77 1[2	99.85	—	—	4
Austria Corone	104.821[2	104.?2 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.821[2	104.92 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 24 Febbraio)

sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 20 al 26 Febbraio)

gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da Per farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.08 1[2

Borse italiane (23 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 ?0	Edison	661 —
» fine	104 70	Obbligazioni Merid.	367 —
» 3 1[2 0[0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 25
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0[0	508 75
Banca d'Italia	1148 —	» Italia 4 1[2 0[0	508 75
Credito Italiano	620 50	» Cassa Risp. 5 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	843 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1531 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	551 —	Londra a vista	25 21
Navigazione Generale	450 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 82 1[2
Az. Costruz. Venete	127 50	Cotonificio Veneziano	2?0 —
Acciaierie Terni	1978 —	Ferrovie Meridionali	75? 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 87	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1[2 0[0	102 80	» Banca comm.	847 —
Az. B. d'Italia	1150 —	» Cred. italiano	621
» Ferr. Medit.	44? —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	7?9 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	462 —	» » Germ. »	122 97

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 72 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 70	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1[2 cont.	102 60	Credito Italiano	624 50
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1107 —
» » 5 0[0	— —	Immobiliare	291 —
Banca d'Italia	— —	Parigi chèque	100 —
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 19
» » Gaz	1151 —	Mediterranee	451 —
Cred. Fond. Ital. Az.	580 —	Nav. Gener. Ital.	462 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	23 50

TORINO

Rendita contanti	104 70	Az. Banca comm.	845 —
» fine	104 72	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 60	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1147 50	» Lond. 3 mesi	25 22
» Ferr. Medit.	44? —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	758 50	» Sviz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	104 72	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1[2 0[0	102 62	Camb. Fr. vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 09 1[2
» Ferr. Mod.	448 —	» Germ. vista	123 02

Borse estere (23 febbraio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 60	Az. merid. a term.	150 75
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	678 25	Lire Ital. (carta)	96 30
Lombarde	93 —	Rendita aust. (argento	100 20
Banca anglo-austr.	298 —	» » (carta)	100 25
Austriache	652 —	Union Bank	556 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0[0	98 20
Argento	103 —	» » 3 1[2 0[0	89 45
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	463 —
Cambio su Londra	240 15		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	101 —	Egiziano nuovo	106 5[16
N c. ii g. 2 3[4 0[0	10 3[16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 62	Obblig. lombarde	337 50
» fran. 3 0[0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1296 —
» spag.	91 72	» Suez	4545 —
» turca	90 17	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[16
» portogh.	58 25	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 75	» su Londra	25 22 1[2

Mercati esteri

PARIGI	23	NEW YORK	22
Farina fiore di Parigi corrente	29.40	Petrolio 70 0[0 raff.	7.55
mese prossimo	29.60	id. Filadelfia	7.30
marzo aprile	29.75	id. raff. in casse	9.95
4 mesi da marzo	30.10	Cotone Middling	—.—
Spiriti - corrente	41.—	id. a New-Orleans	7.11[16
mese prossimo	41.50	Cotoni mese pross.	7.58
marzo aprile	41.50	3 mesi dopo corr.	7.52
4 mesi da maggio	42.50	4 » » »	7.53
Zuccheri rosso disp.	37.75	7 » » »	7.59
raffinato	7?.25	Frumento r. disp.	121.1[4
id. bianco disp.	41.75	maggio	117.3[4
corrente	41.75	luglio	106 3[4
marzo aprile	42.12	settembre	96.—
4 mesi da marzo	42.25	Granone dispon.	54.—
Frumenti - corrente	23.—	maggio	52.1[4
mese prossimo	23.10	luglio	52.5[8
marzo aprile	23.30	Caffè Rio N. 7 disp	8.1[4
4 mesi da marzo	23.40	pel corrente	6.70
		mese prossimo	6.75
		2 mesi dopo corr.	6.90
		3 » » »	7.05
		4 » » »	7.10
		6 » » »	7.35
		8 » » »	7.65
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.1[2
		Farina extrastate	3.90
		Nolo per Liverpool	1.—

ANVERSA	23
Petrolio raff. corr.	18.75
settembre	19.35

MAGDEBURGO	23
Zucchero barb. disp.	31.60

HAVRE - Caffè pel corrente 45.25 [4 mesi dopo corr. 46.75; 2 m. dopo corr. 45.?1 [8 » 46.75

DISAPPUNTI COMMERCIALI

VERONA: Con sent. 21 febb. venne dichiarato il fallimento di Pellini Pietro di Luigi, di Verona, neg. in frutta, ad istanza della Soc. Fab. Riun. di Gallettine, Biscuits ed affini di Torino. Giud. del. avv. Vitt. Bolzon: cur. provv. Radice rag. Eupilio. 1 adun. dei creditori 10 marzo p. v. Chius. del verbale di verifica dei crediti il 31 marzo stesso. Termine utile per le insinuazioni il 20 marzo.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da North Shieloy pir. austr. «Kolozsvar» cap. C. Percich con carbone.

Arrivi del 23 — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. P. D'Alessandro con merci — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. P. Milella idem — Da Trieste pir. austr. «Venus» cap. S. Soich idem — Da Theodosia pir. ell. «Katina» cap. N. Culucundos con grano — Da Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. A. Bottone con merci.

Partenze del 23 — Per Ancona e Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. E. Arcidiacono con merci — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. Milella, id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 febbraio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 2 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 14.

Matrimoni — Ferro Francesco oste con Tonin Maddalena casalinga — Betto Giovanni agente comm. con Muraro Elisa casal. — Padoan Federico ag. neg. con Peratello Annunciata già inf., celibi.

Decessi — Scarpa Sambo Angela di anni 80, vedova pension. di Venezia — Urisnig Anna 72, nubile casalinga di Deilo (Gorizia) — Grasselli Pappi Giuseppina 67, vedova ricoverata di Reggio Emilia — Gavagnin Giupponi Teresa 57, con. civile di Venezia — Favero Luxardo Teresa 57, con. civile idem — Durante Giovanni 87, con. già falegname idem — Mozzoni cav. Pietro 80, vedovo r. prof. in pens. idem — Salvagno Francesco Antonio 78, con. r. pens. di Chioggia — Pattania Carmelo 46, con. marinaio di Siracusa.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco. Scrivere posta restante R 49, Venezia.

CERCANSI lezioni lingua spagnuola, possibilmente spagnuolo. Scrivere C 918 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a C 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

PERSONA seria cerca socio capitalista sviluppata, avviata azienda commerciale. — Offerte Z. 896 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi piano signorile palazzo ottima posizione, 20 vani, riva, magazzini, ecc. Rivolgersi Agenzia «Giornaletto» Ponte Baretteri.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Affittasi o vendesi subito Farmacia centralissima in città importante del Veneto. Miti condizioni. Occasione favorevolissima. Scrivere L. 726 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Vendite

Occasione — Causa partenza cederebbesi, quasi nuovi: fornimento camera pranzo, librerie, altri singoli mobili, opere complete, oggetti artistici. Scriv. A 659 V Haasenstein e Vogler.

Occasione vendo bellissima cucina economica, uso numerosa famiglia o piccolo albergo. Anche altri utensili. — Scrivere S 859 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ANNO CLXIII — N. 56 Sabato 26 Febbraio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La riunione della "Costituente„ dei ferrovieri

Situazione grave - Preludi di ostruzionismo - Si va verso lo sciopero?

(Per telefono alla "Gazzetta„)

La "Costituente„

Le due tendenze

Le misure precauzionali del governo

Roma, 24 febbraio notte

(*mg*). Nelle numerose riunioni parziali avvenute oggi dei ferrovieri, si sono accentuate le due tendenze: quella dello sciopero, caldeggiata dal gruppo meridionale e quella della aspettazione che ha i suoi principali fautori nella rappresentanza del settentrione. Non è stato possibile ancora conciliare le due tendenze.

La riunione dei 45 — alla quale sono intervenuti quali delegati del gruppo parlamentare socialista gli onorevoli Bissolati, Cabrini e Morgari — dura da oltre quattro ore ed al momento in cui telefono continua ancora. Sarebbe arrischiata qualunque previsione sulla risoluzione che ne uscirà. La riunione si prolungherà fino a mezzanotte. Fuori del locale, sulla piazza stazionano numerosi ferrovieri, che si mantengono tranquilli.

L'on. Bissolati ha avuto incarico di svolgere ed illustrare nella riunione l'ordine del giorno votato oggi dalla direzione centrale del partito socialista. L'oratore ha parlato lungamente, ascoltato con deferenza da tutti i presenti. Sembra che la discussione si aggirerà specialmente sull'articolo vietante lo sciopero, il quale è stato definito col titolo di «articolo capestro».

Anche tra i fautori dello sciopero esistono discrepanze, che, piccole in apparenza, potrebbero tuttavia ingrossare tanto da fare abortire lo sciopero. I meridionali vorrebbero che lo sciopero fosse dichiarato immediatamente; i settentrionali, invece, insisterebbero perchè la dichiarazione sia ritardata almeno di un giorno.

* * *

Per debito di cronaca, facendo però le maggiori riserve, raccolgo la voce che corre, essere stato, cioè, sino da ieri firmato dal Re il decreto di militarizzazione dei ferrovieri, che il governo applicherebbe quando fosse deliberato lo sciopero.

Alla stazione di Roma, sino ad ora, nessun preparativo: è stato però disposto che al primo annuncio dello sciopero essa sia occupata militarmente. Si è anche provveduto perchè le truppe scaglionate lungo le linee possano esercitare la più rigorosa sorveglianza. I soldati specialisti del Genio ed il personale della scuola macchinisti della marina sarebbero addetti a condurre le locomotive in sostituzione degli scioperanti, col concorso del personale tecnico delle amministrazioni ferroviarie. Il Governo ritiene assicurato il servizio di due treni al giorno nelle linee principali.

Ore 12.30

La Commissione dei 45 non prese alcuna deliberazione e decise di riunirsi domani mattina alle ore 9. E' impossibile conoscere la cronaca della discussione, mantenendosi in merito, il più scrupoloso silenzio.

Le informazioni della "Tribuna„

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* dice che nella riunione della Costituente i convenuti, nelle prime ore di discussione, non abbordarono la questione dello sciopero ma si indugiarono a discutere sull'operato del Comitato generale dei ferrovieri. Quindi fu preso in esame il progetto di legge ferroviario e tutti gli oratori si scagliarono violentemente contro gli articoli repressivi dello sciopero. L'on. Bissolati, datane lettura, illustrò l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista. E' impossibile fare previsioni, ma purtroppo pare che la corrente pro-sciopero guadagni terreno, sebbene sia vivamente contrastata: non è però escluso che si ricorra al *referendum*.

La *Tribuna* dice che i ferrovieri ed i loro rappresentanti non sono contenti dei progetti ferroviari perchè non soddisfano abbastanza il personale e sopratutto perchè tendono a proibire lo sciopero nel pubblico servizio dei trasporti. Per esprimere il loro malcontento ed ottenere la libertà nello sciopero ferroviario, la *Tribuna* dice che vi è tra i socialisti chi spinge i ferrovieri ad uno sciopero anticipato, chi patrocina l'ostruzionismo ferroviario e parlamentare. Ma sia con lo sciopero che con l'ostruzionismo si allontana l'approvazione della legge e per la scadenza imminente delle convenzioni si obbliga il governo a prolungare di due o tre anni l'esercizio privato.

L'ordine del giorno dei deputati socialisti

Roma, 24 febbraio notte

Nella riunione del gruppo socialista parlamentare Bissolati fece la relazione sull'attuale situazione e dopo breve discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo socialista parlamentare, visto il disegno di legge per le ferrovie presentato dal governo e che in esso sono comprese delle disposizioni le quali suonano esplicita minaccia al diritto di libera organizzazione dei ferrovieri, diritto superiore ad ogni interesse particolare di classe, perchè riguarda la vita economica e politica del proletariato intero, delibera di assumere la iniziativa di un'azione energica in parlamento non escludendo l'ostruzionismo contro di quei provvedimenti reazionari, e augura che i ferrovieri, intendendo l'alto compito loro assegnato nel presente momento, convergano i loro sforzi unicamente a salvare il diritto di organizzazione e di resistenza fiancheggiando l'azione parlamentare, pronti a far valere i mezzi estremi quando riuscisse vana l'azione dentro il parlamento».

Turati è stato incaricato di prendere accordi cogli altri deputati dell'estrema perchè sia rinviata la riunione degli uffici indetta per domani.

I propositi del gruppo repubblicano

Roma, 24 febbraio notte

A Montecitorio si sono riuniti i deputati repubblicani per accordarsi circa la condotta da tenersi domani agli uffici di fronte al progetto per le ferrovie. Fra i presenti vi erano l'on. Colajanni, Comandini, Gattorni, Numa-Campi, Valeri e Panzini. Si deliberò di accettare il progetto governativo in quanto stabilisce l'esercizio di Stato, di sostenere la necessità di successivi prossimi miglioramenti finanziari delle condizioni dei ferrovieri, di respingere il concetto dell'arbitrato com'è proposto dal disegno di legge ministeriale, non potendo dare sufficienti garanzie di equità. Infine stabilì di respingere recisamente le sanzioni contro gli scioperi e l'ostruzionismo.

Ecco la lista dei candidati governativi al disegno di legge per le ferrovie agli uffici della Camera: Fasce, Finocchiaro, Bertetti, Gorio, Pantano, Lacava, Ferraris Carlo, Dal Verme e Romanin-Jacur. Era stato ufficiato anche l'on. Rubini ma questi declinò l'offerta.

I radicali e il problema ferroviario

Roma, 24 febbraio notte

Anche il gruppo radicale, presenti circa una ventina di membri, si è occupato oggi del progetto ferroviario approvando un ordine del giorno del deputato on. Sacchi col quale si approva il concetto informatore del progetto per quanto riguarda l'esercizio di Stato e l'istituto dell'arbitrato con qualche riserva sulla composizione dei collegi arbitrali, nei quali il personale dovrebbe essere più largamente rappresentato, ed altre riserve sulle sanzioni comminate dagli articoli 71 e seguenti.

L'applicazione dell'ostruzionismo nell'Italia centrale

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Firenze: Nell'adunanza alla Camera del Lavoro i ferrovieri di Firenze, Pisa, Pistoia e Bologna hanno deciso l'ostruzionismo.

I ferrovieri si dissero preoccupati del progetto Tedesco nella parte che riguarda l'arbitrato e decisero di rinunziare ai vantaggi contenuti nella proposta governativa per non accettare questa parte del progetto.

L'ostruzionismo — continua la *Tribuna* — è cominciato alla Centrale, a Porta Altrati ed al Campo di Marte, e ciò dà luogo a qualche ritardo. Contemporaneamente l'ostruzionismo dovrebbe essere iniziato a Pistoia, a Pisa ed a Bologna. Data la simultaneità dell'ostruzionismo pare che si tratti di un ordine venuto da Roma.

La *Tribuna* ha poi da Sulmona che anche colà i ferrovieri si agitano e che prevarrebbero i propositi di sciopero.

Un appello ai socialisti

La direzione del partito socialista, riunitasi oggi, ha votato all'unanimità un appello rivolto ai socialisti italiani, nel quale dice che la causa dei ferrovieri è causa comune di tutto il proletariato.

Alla Camera

Roma, 24 febbraio sera

Presid. del presid. MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.10.

CAMERA, sottosegr., risponde al dep. Sorani, che interroga per sapere se, dato lo sviluppo che va prendendo l'automobilismo, vòlto ai pubblici servizi, non creda opportuno di diminuire i dazi doganali sulla benzina usata a questo scopo, magari per via di rimborso per parte del dazio. Conferma la promessa fatta allo stesso on. Scrani il 24 giugno pross. passato dal Min. delle Finanze, che, cioè, il problema si riannoda a quello dei dazi sul petrolio, il quale potrà essere risoluto solo quando sia conchiuso il trattato commerciale con la Russia.

L'alluvione di Bari

DI SANT'ONOFRIO, sottosegr., risponde subito ad una interrogazione ora presentata dall'on. Capruzzi il quale chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia preso per attenuare la disastrosa conseguenza dell'inondazione avvenuta in Bari e specialmente per lenire le sofferenze della povera gente. Comunica i telegrammi recentemente ricevuti: l'inondazione a Bari è stata gravissima ed ha avuto penose conseguenze; il deflusso dell'acqua continua ancora. Vi sono state vittime e molte case sono pericolanti. Un brigadiere dei carabinieri è rimasto morto mentre si adoperava a soccorrere i pericolanti e l'on. segretario di Stato invia i più vivi encomi del Governo all'arma dei RR. Carabinieri ed ai soldati presenti in quei dolorosi frangenti; il Ministero ha già mandato un sussidio di lire cinquemila ed ha preso urgenti provvedimenti d'accordo col Ministero della Guerra per ovviare alle tristi conseguenze dell'inondazione.

CAPRUZZI rileva la gravità dell'alluvione; lo stato di desolazione di Bari è impressionante. Ringrazia il Governo dei provvedimenti presi, ma ritiene siano inadeguati; confida che aumenterà il sussidio e prenderà ulteriori efficaci provvedimenti; rende omaggio al valore, all'abnegazione dei carabinieri e dell'esercito nell'opera di salvataggio impiegata nel grave frangente.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni che sono perchè sia annullata la proclamazione fatta e convalidata nella elezione di primo scrutinio avvenuta nel collegio di Treviglio, in persona dell'on. Cameroni.

La Camera approva.

Il debito ipotecario

Seguito della discussione in prima lettura dei disegni di legge relativi allo sgravio del debito ipotecario.

MARGHIERI si associa alle considerazioni svolte dagli on. Sesia e De Nava. Contrariamente all'avviso manifestato dall'on. Vitti, ritiene che le disposizioni proposte non siano deficienti nella parte commerciale; invita lo stesso on. Nitti a non insistere nella sua proposta della ipoteca giudiziaria.

Afferma che le speciali ragioni le quali hanno impedito alle società anonime di costituirsi agli scopi che si propone la legge, impediranno il funzionamento degli istituti che la legge stessa contempla, poichè essi non hanno la finalità commerciale economica lucrativa che è indispensabile. Le formalità in sostanza, che si dispongono in queste proposte, non facevano che inceppare l'azione dei nuovi istituti.

Quanto alla trasformazione del debito ipotecario nota che, ove si abbia fiducia che la finanza nazionale consenta tale riforma, bisogna creare questo istituto potente nel suo organismo e molteplice nelle sue finalità, altrimenti meglio è rinunciare alla creazione di un istituto poco consistente, che bene possa essere causa di dolorose disillusioni (*vive approvazioni, congr.*).

GIANTURCO rileva che l'ordinamento attuale del credito non può dare buoni risultati, sia per la durata eccessiva delle operazioni giudiziarie per le espropriazioni, sia per la soverchia spesa che in non pochi casi supera il valore delle aggiudicazioni. Occorre perciò riformare radicalmente in queste parti la nostra legislazione e bisogna altresì trovar modo di garantire il capitale, perfezionando la prova della proprietà, che oggi non si può dare con relativa certezza altro che con l'usucapione.

Continuando, l'oratore dice di ritenere che il disegno di legge colle modificazioni all'istituto della trascrizione, segni un notevole progresso, specialmente perchè con esso si inaugura il sistema della usucapione catastale trentennale, ciò che costituisce per la proprietà una maggiore garanzia. Fa altre lodi al progetto, specialmente per le agevolezze concesse a favore dei mutui fondiari; ma esprime molti dubbi circa l'efficacia delle norme proposte per il frazionamento del latifondo, dicendo che di tali norme potranno giovarsi solo gli istituti di emissione. Considerando poi nel suo complesso la riforma in discussione, l'oratore ravvisa in essa una grandiosa opera civile, economica e politica, poichè con la liquidazione di un doloroso passato e col nuovo e vivace impulso dato al credito fondiario si prepara la risurrezione dell'agricoltura, la redenzione delle nostre forti ed operose plebi rurali, il rifiorimento della economia nazionale (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*). —

Sui lavori parlamentari, TURATI, interpretando il pensiero di molti colleghi, chiede che la discussione negli uffici dei dis. di legge ferroviari sia rimessa a martedì e ciò perchè solo iersera furo stampate e distribuite le relazioni.

PRESIDENTE osserva che la distribuzione dei disegni di legge è stata fatta nei termini prefissi dal regolamento; nota poi che la convocazione degli uffici è un dovere ed una prerogativa del presidente, che non può e non deve ritardare i lavori. I singoli uffici potranno poi rimettere da domani a martedì il seguito della discussione su questo argomento. Prega quindi l'on. Turati di non insistere.

Il traforo del Sempione

MIRA annunzia che stamane è caduto l'ultimo diaframma della galleria del Sempione; crede doveroso ricordare tutti coloro che con la mente e col braccio contribuirono a quest'opera colossale; e propone che la Camera mandi a questi benemeriti un plauso al grido di «Viva la Svizzera! Viva l'Italia!» (*vive approvaz. applausi*). —

TEDESCO comunica che stamane un telegramma della direzione delle ferrovie svizzere gli ha annunciato l'apertura della galleria del Sempione. Esprime la certezza che questa nuova via, aperta ai civili commerci, renda sempre più saldi e cordiali i rapporti del nostro paese con la Svizzera. (*Approv. e vivi applausi*).

PRESIDENTE — Gli applausi coi quali la Camera ha salutato le parole dell'on. Mira e dell'on. Ministro dei LL. PP. sono la più eloquente e più solenne espressione dei sentimenti che muovono il Governo ed il Parlamento italiano nel salutare quest'opera di civiltà e di progresso (*vive approvazioni e vivi applausi*). — —

La seduta termina alle ore 17.45; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Il progetto ferroviario e i partiti

Roma, 24 febbraio notte

(*mg*) — Il bilancio della odierna seduta parlamentare si riassume nei due discorsi — veramente buoni — pronunciati dall'on. Marghieri e Gianturco, che hanno avuto il torto di arrivare tardi, quando l'attenzione della Camera — del resto già stanca dalla troppo lunga discussione — era distratta da altri argomenti di più palpitante attualità.

L'elezione di Treviglio — contrariamente alle notizie d'ieri — diffuse forse ad arte — non ha provocato neppure un tentativo di discussione e passò senza opposizioni da ambedue le parti contendenti. L'on. Cameroni — che attendeva la risoluzione dell'Assemblea nella tribuna delle famiglie dei deputati — è entrato quasi subito nell'aula e, presentato dall'on. Cornaggia, salì alla Presidenza ad ossequiare l'on. Marcora, prendendo poi posto al centro, salutato e festeggiato da parecchi colleghi, specialmente lombardi: noto il Pozzi Domenico, Gallini, Gavazzi, Piccinelli, ecc. ecc. A crescere il vuoto nell'aula concorsero anche le riunioni che nel pomeriggio tennero separatamente i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, per deliberare il rispettivo atteggiamento negli uffici domattina.

L'ordine del giorno del gruppo socialista è una sfida lanciata alla maggioranza dell'assemblea e questa la raccoglierà, nè si tratterrà dal compiere il proprio dovere per la minaccia dell'ostruzionismo.

Una sintomatica dimostrazione dei sentimenti dell'assemblea per la parte socialista la si è avuta in fine di seduta, quando l'on. Turati — che pure è la personalità più simpatica del gruppo ed egli lo sente — sorse a sostenere il rinvio a martedì della discussione negli uffici dei provvedimenti ferroviari.

Le proteste furono generali e furono vivacissimi e molti i «no» onde fu interrotta la sua breve dichiarazione.

L'on. Rubini a causa delle molte occupazioni che gli dà l'ufficio di Presidente della Giunta del Bilancio, nonostante le insistenze dei ministri Luzzatti e Tedesco, non ha consentito di far parte della Commissione che dovrà esaminare questi progetti e sarà sostituito nel VI ufficio dall'on. Lacava. Così sono stati sostituiti come candidati del Ministero il Carmine e il Boselli, essendo prevalso il criterio di contenere le designazioni strettamente nel campo della maggioranza.

Dei *pour parlers* sono stati iniziati oggi tra le fazioni dissidenti per opporre ai candidati del Governo una lista unica di opposizione, che dall'on. Carmine vada, attraverso il Centro, fino al Turati.

La salma di Bonardi a Brescia

Brescia, 24 febbraio notte

Col treno proveniente da Parma giunse stamane la salma dell'on. Massimo Bonardi. Alle ore 10 il feretro fu collocato su un carro funebre su cui si sono deposte magnifiche corone tra cui quella di Ronchetti, del Municipio di Brescia, della famiglia di Zanardelli e dei deputati di Brescia. Il carro funebre si mise in movimento seguito dalle autorità, dai veterani reduci delle patrie battaglie, dai garibaldini e da moltissime associazioni con bandiere. Una grande folla assistette reverente e commossa al passaggio del feretro. Prima della tumulazione della salma, al cimitero parlarono il commissario regio per la città, il prefetto per il governo ed altri. La salma fu deposta nella tomba della famiglia Cuzzetti. Molti negozi sono chiusi e numerose bandiere sono abbrunate.

Il generale Valle aggravato

Napoli, 24 febbraio notte

Il comandante del corpo d'armata, generale Valle, è in condizioni di salute gravissime, in seguito ad un violento attacco di bronco-polmonite. Si sarebbe già tentata la respirazione artificiale.

Il grave dissesto di due Istituti di Credito a Padova

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 24 febbraio sera

Stamane verso le 11 si sparse in città una gravissima notizia che in breve diffusasi in borsa e nei principali ritrovi, produsse una dolorosa impressione.

La nota ed accreditata Banca in accomandita Vason Caneva e Co., verso le dieci chiuse gli sportelli, sospendendo qualsiasi pagamento. Il banco di cambio-valute Carlo Vason, situato in Piazza Cavour correntista colla Banca Vason Caneva e C., dovette in conseguenza, chiudere anch'esso gli sportelli.

Secondo quanto si afferma, questa misura sarebbe derivata dal fatto che malgrado il preventivo accordo fra i vari istituti di credito locali di accettare le cambiali della Banca Vason per un importo di circa 40.000 lire, la Banca Vason ebbe dalla Banca Veneta un rifiuto quando chiese lo sconto di altrettante.

Fu allora che, su parere dell'avv. comm. Paresi la Banca Vason deliberò di chiudere gli sportelli e di sospendere i pagamenti, chiedendo al Tribunale (in base alla nuova legge sul concordato preventivo mediante ricorso) di convocare nel più breve termine possibile i creditori, per discutere sulla proposta del concordato richiesto, e per la nomina del commissario giudiziale.

Vennero pure presentati col ricorso i libri ed i registri dell'istituto stesso; ma non essendo essi al completo e non avendo i requisiti voluti per poter usufruire dei benefici del concordato, il presidente del Tribunale con suo decreto, appiedato al ricorso, delegò il rag. Piva a compilare un esatto riscontro contabile da presentarsi entro il 27 del corrente.

Nel pomeriggio, il banco di cambio-valute Carlo Vason presentò l'identico ricorso al presidente del Tribunale, producendo pure i registri ed i libri richiesti, che furono trovati in perfetto ordine.

Il presidente, con suo decreto, delegò il ragioniere del banco stesso, Ernesto Barbato, a presentare anch'egli, entro il giorno 27, il prospetto esatto dei bilanci e dello stato finanziario.

Intorno a questo grave dissesto circolano in città le voci più disparate.

Vi è la speranza, tuttavia, che la crisi del Banco Vason possa risolversi in modo soddisfacente, laddove essa deriva quasi totalmente dalla grande immobilizzazione di capitali impiegati in aziende, in industrie ed in privati esercizi.

Di cifre se ne fanno tante: si dice che si tratti di un giro di circa sei milioni che sarebbero ripartiti, per citare i maggiori impieghi, nel Banco Vason Caneva, nella Federazione italiana chimico-industriale, nella Società Marigo e C., nelle zolfare di Caltanisetta, nella ditta in legnami De Zolt.

Fra i danneggiati vi sarebbero la Banca d'Italia il Banco di Napoli, la Banca Veneta, la Banca Commerciale, per citare le maggiori aziende, molti privati, e parecchie ditte commerciali della città e del Veneto.

Varie da Roma

Roma, 24 febbraio sera

Il «*Giornale d'Italia*» *reca* che i conti di Falconara riprendono la causa contro la Santa Sede per la restituzione di alcuni beni in *fide commesso* per un valore di tre milioni di scudi romani. Dall'autorità giudiziaria è stata ultimata la citazione al sotto segretario di stato Merry del Val.

E' stato registrato alla corte dei conti il decreto che istituisce presso l'Università un corso pedagogico per i licenziati delle Scuole Normali, allo scopo di abilitarli all'ufficio di ispettori scolastici e di diretori didattici.

LE GRANDI OPERE DELLA CIVILTÀ

Il traforo del Sempione è un fatto compiuto

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il primo annunzio

Domodossola, 24 febbraio sera

Stamane verso le ore 7.30 è caduto l'ultimo diaframma della galleria del Sempione.

La cittadinanza è festante per il lieto avvenimento.

L'incontro delle due gallerie avvenne in seguito all'esplosione delle mine. Nella parte superiore della galleria sud si vede un largo buco che corrisponde alla parte inferiore della galleria nord. L'acqua la cui pressione era stata diminuita mediante delle pompe dalla parte del nord scolò rapidamente nella parte sud senza produrre danni. Dopo un'ora le acque presero un corso normale. Il caldo nella galleria è soffocante.

La notizia del compiuto traforo del Sempione fu dall'impresa telegrafata al Re d'Italia e al presidente della Confederazione svizzera. Le bandiere italiane e svizzere furono poste all'imbocco del *tunnel* per festeggiare il lieto avvenimento. La cittadinanza è festante. Si ritiene che la festa inaugurale si farà alla fine di marzo.

La storia dell'opera

Gordo, 24 febbraio notte

Per perforare il Sempione occorsero 6 anni e mezzo. La lunghezza del *tunnel* è di metri 19.770, mentre quello del Gottardo pel cui perforamento occorsero 8 anni è di m. 14.948. Il *tunnel* del Sempione è il meno elevato dei *tunnel* alpestri. La sua altezza è di metri 705; quindi la sua situazione è di 450 metri più in basso di quella del Gottardo.

La perforazione media è stata di metri 5 e mezzo al giorno. Il numero massimo degli operai impiegati nei lavori è stato di 40 mila. Il lavoro fu dovuto essere interrotto dalla galleria nord durante l'ultimo mese in causa della grande quantità di acqua calda che si era infiltrata e che minacciava la inondazione completa della galleria.

Allora si è provveduto, mediante delle solide porte di ferro a 240 metri dietro il fronte di attacco di questo spazio. A causa della inclinazione della galleria l'acqua esercitava una considerevole pressione sul lato meridionale. La presenza di questa massa di acqua richiese delle grandi precauzioni, quando si trattò di traforare l'ultimo diaframma.

Quando il serbatoio delle acque sarà stato completamente vuotato si cercherà di procurare una via alle sorgenti di acqua calda e di determinare lo scolo regolare. Poscia si abbasserà su un percorso di 200 metri il livello della galleria settentrionale che è più alta di due metri. Per tutti questi lavori abbisognano ancora tre o quattro settimane. Sarà soltanto allora che la galleria si potrà dire effettivamente traforata e si farà la solenne apertura delle porte.

Questa festa avrà un carattere puramente privato e non deve essere confusa colla cerimonia della inaugurazione della galleria. Le principali difficoltà dell'impresa sono state le molte vene d'acqua specialmente nel lato meridionale.

La Svizzera al Re d'Italia

Berna, 24 febbraio notte

Il presidente della Confederazione svizzera diresse al R d'Italia il seguente dispaccio:

S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia - Roma:

«Riceviamo notizia che le gallerie del *tunnel* del Sempione si sono incontrate stamane alle 7.20. Sicuri che V. M. condivide la viva soddisfazione che il lieto avvenimento ci arreca, Le inviamo attraverso le Alpi domate i voti di felicità ed inviamo alla valorosa nazione italiana il cordiale nostro saluto. Possa questa grande opera, alla quale l'Italia ha ben voluto portare il suo prezioso concorso contribuire ad ancor più stringere i vincoli d'amicizia che uniscono i due paesi ed accrescere la comune prosperità.

«A nome del Consiglio federale svizzero, il presidente della Confederazione, f.to: *Ruchet*».

Il presidente della Confederazione diresse a Giolitti il seguente dispaccio:

S. E. Giolitti, presidente del Consiglio del Regno d'Italia - Roma.

«Il telegrafo annunzia che le gallerie del *tunnel* del Sempione si sono incontrate il 24 febbraio alle 7.20. Formiamo i più ardenti voti perchè la nuova comunicazione dovuta agli sforzi comuni della Svizzera e dell'Italia dia al commercio dei due paesi un nuovo impulso e valga a consolidarne ancor più le amichevoli relazioni.

A nome del Consiglio federale svizzero, firmato: *Ruchet*».

Le risposte del Re e di Giolitti

Berna, 24 febbraio notte

Il Re d'Italia ha diretto al presidente della Confederazione il seguente dispaccio:

Signor Presidente della Confederazione svizzera - Berna:

«Ho ricevuto con vera soddisfazione il dispaccio col quale vi siete compiaciuto di annunciarmi che il *tunnel* del Sempione è stato stamane intieramente perforato. Commosso per la vostra premura nel darmi l'annuncio di un avvenimento, al quale io non potevo non prendere il più vivo interesse, poichè esso deve contribuire alla prosperità dei due Stati, Vi ringrazio cordialmente insieme coi membri del Consiglio federale, e Vi esprimo alla mia volta colle più sincere felicitazioni i migliori voti, che sono quelli di tutti gl'italiani per il pronto compimento di questa opera gigantesca, che consoliderà sempre più i vincoli di buon accordo e di amicizia felicemente stabiliti fra i due popoli».

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Berna, 24 febbraio notte

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato al presidente della Confederazione elvetica il seguente dispaccio:

A S. E. Ruchet, presidente della Confederazione Svizzera - Berna:

«Ringrazio sentitamente V. E. ed il Consiglio federale del gentile saluto che si sono compiaciuti inviarmi in occasione del compimento del traforo del Sempione felicemente avvenuto stamane, e mi associo pienamente ai voti vivissimi che tale opera grandiosa di civiltà e progresso giovi agli scambi dei due paesi e rinsaldi i vincoli di cordiale amicizia da tanto tempo esistenti fra di essi».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia, firmato: *Giolitti.*

I ministri dei LL. PP. italiani e svizzeri

Berna, 24 febbraio notte

Il dott. Zemp, capo del dipartimento delle poste e delle ferrovie diresse al ministro italiano dei lavori pubblici il seguente telegramma:

S. E. signor Tedesco, ministro dei lavori pubblici - Roma:

«Ho l'onore e il piacere di annunciare a V. E. che la perforazione del *tunnel* del Sempione si è felicemente compiuta stamane 24 febbraio alle ore 7.20. La Svizzera e l'Italia possono essere fiere di questa grande opera comune destinata a consolidare il buon accordo esistente fra le due nazioni e i loro governi. Sono convinto che le relazioni commerciali dei due paesi ne riceveranno nuovo impulso».

Firmato: *Dott. Zemp.*

Il ministro Tedesco ha così risposto:

D.r Zemp, capo del dipartimento delle poste e ferrovie - Berna:

«Prego V. S. Ill.ma di accogliere i sensi della mia più viva riconoscenza per la cortese premura con cui si è compiaciuto di annunciarmi il memorabile avvenimento. Con plauso agli ingegneri lavoratori e a quanti seppero assicurare il successo dell'opera gigantesca, sacra al progresso e al commercio internazionale, ho l'onore di trasmettere i miei più fervidi voti per la grandezza e prosperità della vicina nazione, a cui l'Italia è unita da antica simpatia e da rapporti economici, che nella nuova via troveranno maggiore soddisfazione e vigoroso sviluppo».

Firmato: *Tedesco.*

Le felicitazioni di Ginevra e Losanna

Ginevra, 24 febbraio notte

Il Municipio di Ginevra inviò al Municipio di Milano il seguente dispaccio:

«La città di Ginevra saluta la città di Milano cui è unita da antiche amichevoli relazioni. Auguriamo che le due città avvicinate dal Sempione che le separava, contribuiscano colla loro prosperità alla prosperità della rispettiva nazione e il loro sviluppo commerciale sia base di pace a cui tendono tutte le loro aspirazioni. Viva Milano! Viva l'Italia!»

Losanna, 24 febbraio notte

Il Municipio di Losanna inviò al Sindaco di Milano il seguente dispaccio:

«Il Sempione è perforato. Attraverso le rocce delle Alpi gli Svizzeri e gli Italiani si tendono la mano. L'opera di riavvicinamento fra le nazioni del nord e quelle del sud iniziata un secolo fa dal primo console Bonaparte si compie oggi grazie agli sforzi comuni della Svizzera e dell'Italia. Relazioni amichevoli sempre più frequenti si stabiliranno fra la vostra illustre città e la nostra. Possano esse contribuire alla nostra comune prosperità. E' questo il voto che in questo giorno, così impazientemente atteso, il Municipio di Losanna dirige al Municipio di Milano. Viva l'Italia! Viva il Re Vittorio Emanuele!»

Le felicitazioni dell'Inghilterra

Londra, 24 febbraio notte

I giornali si occupano diffusamente dell'apertura del Sempione e pubblicano i disegni relativi ai lavori della Galleria facendo liete previsioni per l'avvenire della grande via internazionale da cui trarrà molto profitto anche il commercio inglese.

La *Pal Mall Gazette* elogia i governi italiano e svizzero per il coraggio e la perseveranza dimostrati nella colossale impresa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio di Rosina Bonetti

(Per dispaccio alla "Gazzetta „)

La cassa N. 4 e i periti

Torino, 24 febbraio sera

L'udienza è aperta alle 9.30. Nell'aula vi è una insolita animazione e maggiore affluenza di pubblico. Nell'emiciclo della corte furono portate tre grosse casse coi corpi del reato tra cui la famosa cassa N. 4 che fu aperta nello scorcio del passato processo e che conteneva documenti, che il giudice istruttore non aveva ritenuto pertinenti alla causa.

Oggi sono stati citati i periti.

Periti fiscali: prof. Paolo Pellecani (assente), dott. Francesco Cavazzi, dott. Giulio Bellini, dott. Giovanni Grixoni, dottor Antonio Migaich (assente), dott. Federico Carnelutti, dott. Lorenzo Ellero, prof. Luigi Sabatini.

Periti della Parte Civile: Prof. Gerolamo Mo, dott. Valentino Oliva, dott. Lorenzo Ellero, ingegner Remigio Mira (assente).

Periti della difesa Tullio e Linda Murri: Prof. Lorenzo Bori, prof. Benedetto Porro, dott. Enrico Toselli, prof. Enrico Merselli, prof. Leonardo Bianchi (assente), dott. Marco Treves. Per il solo Tullio Murri: prof. Edoardo Bassini (assente), prof. Carle (assente per malattia), prof. Gerolamo Novaro (assente). ing. Vincenzo Soldati.

Per la Bonetti Rosa: dott. Tirelli, dottor Marco Treves.

Per il dott. Pio Naldi: dott. Giovanni Battista Boccasso, dott. Mario Ottorero.

Il *Presidente* avverte che procederà agli interrogatori in questo ordine: Bonetti, Naldi, Secchi, Tullio Murri, Linda Murri.

I periti per Tullio e Linda e per la Bonetti sono costituiti in collegio.

Il *Presidente* dichiara che farà prestare giuramento ai periti quando saranno per esporre il loro giudizio.

Avv. Nasi: — Ma se i periti vorranno fare domande, non si avrà diritto che siano ancora ufficiali periti in causa?

Avv. Altobelli: — Per la difesa della Linda non si è rinunziato ai testi della lista vecchia. Vorrebbe perciò che fossero citati i testi Mariani Mariano e Harder Maddalena.

Nasi (della P. C.) — Non si opporrà mai a che siano sentiti i testi, salvo le disposizioni della legge.

P. M.: — Non mi oppongo.

Presidente: — Allora ordino che siano citati i due testi indicati ora. Avverto che la nota dei testi presentati ieri non è ufficiale. Diedi un ordinamento allo scopo di facilitarne il compito e salvi tutti i diritti delle Parti.

L'interrogatorio della Bonetti

Presidente (continuando): — Procediamo all'interrogatorio di Rosa Bonetti. — Brigadiere: la faccia uscire e venire più avanti.

La Bonetti si avanza titubando; il Presidente la fa sedere e le dice di non temere. Gli imputati sono attentissimi.



La Bonetti al momento dell'arresto

Bonetti (con un filo di voce): — Volevo stare là dentro.

Presidente: — Non vi potevano sentire nè i giurati nè i vostri difensori. Fatevi coraggio: si dice abbiate partecipato all'uccisione del conte Bonmartini; che cosa avete da dire? Incominciamo da voi: avete avuto una relazione con Tullio Murri?

Bonetti: — Si.

Presidente: — Da quanti anni?

Bonetti: — Da cinque... sei... otto anni.

Pres: — Eravate in intimità.

Bonetti: — Si.

Pres: — Conoscete la sorella Linda Murri?

Bonetti: — Si, facendo lavori di cucitrice in bianco: ero in confidenza con lei; mi scrisse una volta o due.

Pres: — Conoscevate il marito?

Bonetti: — Si, anche prima che si separassero.

A domanda del presidente la Bonetti dice che Tullio le narrava che la sorella piangeva perchè il conte non l'amava e non la trattava bene. Poi esclama: — Tullio veniva a casa mia, mi dava qualche po' di denaro e manteneva la mia sorella.

Piange, e singhiozzando dice di avere riferito tutto all'avvocato Bernasconi. Nino mi aveva detto — aggiunge — che ritornava la signora e mi aveva proposto di presentarmi come cameriera: dissi che ero ammalata e che non potevo fare fatiche: allora mi propose di entrare come guardarobiera.

Pres: — Come va che Tullio vi faceva questi discorsi?

Bonetti: — Non so.

Pres: — Che idee aveva Tullio con quella proposta?

Bonetti: — Non so: io avevo piacere di entrare come cameriera.

Pres: — Come vi siete presentata?

Bonetti: — Fu la contessa che fece tutto.

Pres: — Che nome prendeste quando vi presentaste?

Bonetti: — Maria Pirazzotti.

A questo punto la Bonetti parla con voce così fievole che il presidente è costretto a ripetere quanto ella dice. La Bonetti dice che la contessa non l'aveva accettata come cameriera una volta e questa seconda volta, per evitare che si sapesse che essa era amante di Nino, aveva cambiato il suo nome.

Pres: — Fu Teodolinda (così diceste nell'interrogatorio) a darvi quel nome?

Bonetti: — No: del resto non c'è nulla di male. Anche Tullio si chiamava Nino.

Pres: — Ma quello è un vezzeggiativo; non è un cambiamento. Pare che il padrone avesse qualche dubbio sull'essere vostro e avesse incaricato un cameriere di chiedere informazioni di voi.

Bonetti: — Non ricordo.

Pres: — Foste molto tempo in quella casa?

Bonetti: — Non ricordo: ricordo di avere dormito qualche notte nella casa del conte.

Pres: — Non successe mai che il conte si sentisse male?

Bonetti: — Non ricordo: egli passava la notte con Adele (la cameriera) a casa, quando stava poco bene.

Pres: — Quando la contessa andò in Isvizzera disse che vi avrebbe condotta seco; perchè non andaste? chi andò in vostra vece?

Bonetti: — Credo la Borghi.

Pres: — Com'è che andaste a Venezia?

Bonetti: — Perchè Nino non mi voleva più a Rimini e scrisse alla contessa che voleva andare a Venezia: ciò verso la metà di agosto.

Pres: — Quando la contessa venne da Venezia a Bologna, si recò in casa della Borghi?

Bonetti: — Non so.

Pres: — A Venezia vi fu qualche scenata fra il conte e la contessa?

Bonetti: — Il conte fece un gesto di minaccia colla sedia contro la contessa; i bambini gridarono e la contessa mi raccomandò di non far sapere quel fatto a Nino.

La visita a Venezia

Pres: — Non sapeste che la contessa scrisse a Nino e che il conte chiese scusa alla contessa? E perchè non narraste questo fatto al giudice?

Bonetti: — Mi è sfuggito parlando col giudice.

Pres: — Sappiate che certe promesse non è il caso di mantenerle, quando possono pregiudicarvi. Vedeste la Tisa consegnare qualche busta alla contessa, quando questa da Venezia fu a Bologna?

Bonetti: — Non vidi consegnare nulla.

Pres: — Non riceveste un telegramma concepito così: — *Fate accomodare l'abito primo nero?*

Bonetti: — Si.

Pres: — Ma al giudice diceste di non averlo veduto.

Bonetti: — Non ricordo.

Ad interrogazione più esplicita, la Bonetti dice che Nino fece vedere il telegramma.

Pres: — Sapevate in precedenza che si doveva ritirare l'abito?

Bonetti: — Si, anzi ricordo che mentre la contessa mi parlava di ciò venne una signora a trovarla.

Pres: — Siete andata a prender questo abito?

Bonetti: — Si, la domenica (antecedente al delitto). Là suonai, ma nessuno mi aperse.

Pres: — Non diceste però al giudice questa circostanza!

Bonetti: — Nino voleva andare a parlare col cognato per aggiustare i conti: io, temendo che nascessero dei litigi, lo indussi ad andare a Rimini: di là mi scrisse una lettera.

Pres: — Come va che questa lettera manca di mezzo foglio, perchè fu strappato?

Bonetti: — Può darsi che avessi bisogno di quel mezzo foglio o che Tullio me la avesse mandata così. Nino il 25 agosto mi disse: Vado a Venezia; vuoi venire anche tu? Io ero contenta e vi andai.

Pres: — Che cosa portaste a Venezia?

Bonetti: — La borsettina della biancheria per cambiarmi.

Pres: — Per un giorno? Non avevate il sacchettino dei pallini?

Bonetti: — No.

Pres: — Eppure riconosceste tutto ciò dinanzi al giudice.

Bonetti: — Il giudice faceva quello che voleva. Confermo che non era il sacchetto, io non volevo dare la colpa a Nino, piuttosto avrei dato la colpa a me stessa. Sapevo che si erano trovati i pallini e, ritenendo che ciò potesse compromettere Nino, dissi che lo avevo meco a Venezia. Andai la mattina a casa della contessa, che mi parve fosse alzata e dissi che era venuto anche Nino e che la aspettava ai giardini. La contessa si recò ai giardini. Io non so di che cosa parlassero. Io dissi alla contessa che Nino voleva prendere moglie.

Pres: — Non sentiste che la contessa si disperasse pel trasferimento da Bologna a Padova?

A questo punto la Bonetti più non risponde; si copre il volto colle mani e singhiozza.

Il Presidente le concede un po' di riposo, poi ripiglia l'interrogatorio, osservando che in realtà Tullio stava per fidanzarsi con una signorina.

La notte del delitto

La Bonetti a tratti singhiozza e continua a rispondere alle domande del presidente, narrando che la signora tornò sola a casa e lei, la sera, tornò a Bologna.

Avv. Levi: — Perchè Nino portava la valigetta?

Bonetti: — Perchè era pesante. Io gli chiesi la causa di ciò. Egli rispose che erano pallini comprati da lui a Venezia.

Pres: — Questa è cosa nuova. Diceste diversamente in istruttoria.

Bonetti: — Non volevo compromettere Nino.

Pres: — Non vi ricordate che Nino avesse espresso la intenzione di ammazzare il conte e poi di suicidarsi?

La Bonetti non risponde.

Pres: — Non ricordate di avere ricevuto dalla contessa il 27 agosto il telegramma: «*Temendo smarrimento lettera vieni; raccomando mia cartolina?*»

Bonetti: — Lo ricevetti dopo mezzogiorno e ricevetti la lettera nello stesso giorno nella quale si diceva: «Parti, non ti occupare più del vestito, perchè viene Cesco».

Pres: — Che cosa è capitato nella sera del 27 agosto?

La Bonetti tace.

Il *Presidente* la esorta a ricordare, perchè sono circostanze dette più volte.

La *Bonetti* narra esitante che Nino venne a casa sua e disse che voleva attendere il conte. Io gli dissi: — continua la Bonetti — Che cosa sei venuto a fare se il conte non deve venire?

La Bonetti piange mentre il presidente la invita a continuare. Così essa ammette che accompagnò Nino di sera; uscendo da casa incontrarono un giovanotto che parlò con Nino e li accompagnò fino alla casa del conte. Lo incontrammo — dice — in Borgo Nuovo. Nino borbottava con me perchè non volevo andare a casa, mi dava della piaga e della petulante. Io non sono entrata in casa con Nino, perchè egli non mi aveva voluta, però entrai egualmente per la porta di via della Pusterla e mi fermai alla cancellata. Il giovanotto disse che sarebbero andati via subito.

Pres: — Ma come potevate credere ciò, se Nino aveva quei progetti?

Bonetti: — Io non andai oltre la cancellata e tornai a casa sola. All'indomani pregai sempre Nino che venisse a casa. Siccome la contessa mi aveva ordinato di andare a prendere il vestito, andai verso le 18 o le 18 1/2 a casa del conte. Sapevo che questi doveva arrivare verso quell'ora. Chiesi al portiere se il conte era venuto. Esso disse di sì. Sentii dalla finestra del ballatoio il conte, il quale mi disse di tornare all'indomani. Io ero contenta di avere visto il conte e Nino.

Pres: — Ma è possibile che il conte vi abbia potuto dire di tornare perchè doveva essere ad Adria colla prima corsa?

La Bonetti non risponde e piange coprendosi il volto col fazzoletto, poi narra che andò a casa, dove trovò Nino che era a letto tutto contento.

Pres: — Questa è un'altra cosa nuova.

Bonetti: — Noi eravamo contenti quando ci trovavamo assieme. Cenammo verso le 22 o le 23, poscia uscimmo ed andammo al caffè: Nino scrisse due cartoline, poi mise fuori il portafoglio e mi disse: — Guarda quel giovanotto (Naldi), mi ha portato via molto denaro, bisogna che ne cerchi. Poi ci separammo, andai alla stazione ad impostare una cartolina, quindi andai a casa e mi coricai.

Il *Presidente* continua a interrogarla circa l'impiego della notte, ma la Bonetti scoppia in un lungo pianto, smaniando. Dice che non vuol stare più al suo posto e che vorrebbe tornare nella gabbia. Linda piange anch'essa. Tullio è quasi impassibile, ma segue attentissimamente le dichiarazioni della Bonetti. Dopo cinque minuti circa, passati in mezzo ai pianti, la *Bonetti* risponde che Nino giunse a casa cogli occhi stravolti e si gettò a letto gridando: — Povero padre! povera madre! povera Linda! Gli diedi da bere — continua — vidi che aveva un grande foro nel braccio, egli disse che bisognava abbruciare la roba che aveva indosso e che voleva partire per Rimini: in casa non aveva altri vestiti.

Pres: — Perchè bruciaste solo la camicia?

Bonetti: — Perchè era piena di sangue. La bruciai senza chiedere spiegazioni. Egli andò a Rimini per Cattolica nella notte.

Pres: — Foste interrogata più volte e variaste sempre le vostre dichiarazioni.

Bonetti: — Non volevo dar la colpa al mio Nino.

L'amore per Tullio

Pres: — Riceveste il 28, quando Nino era a casa Bonmartini, un telegramma?

Bonetti: — Si, dalla Giannina Murri che richiedeva Nino a Rimini: risposi che era impossibile. Nino — continua — a casa mia fece un cartoccio di oggetti, ma non so quali. Il 29 non andai a casa del conte per quanto ciò abbia detto al giudice, perchè Nino me lo aveva suggerito e mi aveva fatto scrivere alla sorella nel senso di essermi recata due volte a cercare del conte.

Pres: — Diceste al giudice che non fu se non quando si trovò a casa del conte quel giovane (Naldi) che non andaste.



La Bonetti al processo

Bonetti: — Il giudice mi disse: — Ti daremo trent'anni, ma Nino uscirà libero. Io allora mi addossai tutta la colpa, ma ora dico che Nino non mi volle mai con sè.

Pres: — Aveste la chiave inglese della casa del conte?

Bonetti: — Presi la chiave inglese della casa dello stesso senza che la contessa se ne accorgesse, nella camera sua in un cassetto del comò.

Pres: — Chi aveva detto a voi di chiedere la chiave?

Bonetti: — Nino.

Pres: — Il giorno 31 non si spedì un involto a Venezia?

Bonetti: — Nino mi disse: «Va a spedire questo pacco»; ma non lo fece in mia presenza; mi trattava un po' rudemente e avendogli io risposto di non saper scrivere, mi disse: «Portalo alla Elvira (cameriera di casa Murri). L'Elvira non c'era; allora per non far brontolare Nino andai io stessa, e non sapendo scrivere feci scrivere da altri.

Pres: — Questa narrativa è nuova: diceste mai al giudice istruttore che cosa su quel pacco era scritto?

Bonetti: — No, perchè non sapevo che cosa contenesse. Non dico mai bugie.

Pres: — Ricordatevi che diceste al giudice che su quel pacco era scritto: «medicinali solidi — Cascara, Sagrada». Si dice che voi abbiate chiuso i due in casa Bonmartini e che siate ritornata all'indomani dell'uccisione per preparare tutta la scena del cappello da donna nascosto nel letto, di indumenti donneschi, ecc.

Bonetti: — Non è vero.

Pres: — A che cosa dovevano servire i pallini che Nino comperò a Venezia?

Bonetti: — Non so.

L'udienza termina a questo punto.

Si apprende che durante l'intervallo la Bonetti non ha toccato cibo e a chi la avvicinò per chiederle se desiderava qualche cosa, rispose di non sentirsi in grado di mangiare.

L'udienza si apre alle 14.30 pomeridiane. La Bonetti è ricondotta nell'emiciclo; un giurato si assenta per qualche minuto. Il Presidente continua l'interrogatorio della Bonetti riassumendo le variazioni nuove da questa date: cioè la venuta a casa sua di Tullio nella notte del 28, la sua uscita e poi l'essersi lasciati per istrada a notte. E poichè in quella notte partì Tullio, alle 2.50, il fatto sarebbe successo prima di quell'ora.

Pres: — Scriveste mai che se un fatto fosse accaduto voi sareste diventata una signora?

Bonetti: — No, signor Presidente, non saprei neppure fare la signora.

Pres: — Riceveste dalla contessa un telegramma in cui si dice che temeva lo smarrimento di una lettera? Perchè non conservaste tale lettera?

Bonetti: — Non so.

Le punture misteriose

Pres: — Voi eravate amante di Nino, che era fidanzato: come va che la sorella sua vi scrisse: «Dà poi un bacio a Nino!».

Bonetti: — Nino, anche ammogliato, sarebbe lo stesso venuto da me.

Pres: — Già un po' di pascolo abusivo! Non faceste delle punture sul collo di Nino?

Bonetti: — Mi pare; ma certe cose non le ricordo bene.

Pres: — E' vero che Nino parlò di fare delle punture al conte?

Bonetti: — No, è il giudice che mi ha suggerito ciò.

Pres: — Tutte le volte che il giudice vi interrogò in proposito e voi diceste di non volere rispondere, egli lo disse; vedete dunque che quando non voleste parlare il giudice non vi costrinse nè scrisse ciò che non diceste. Per togliere i denari dal comò usaste uno scalpello trovato sul luogo; come venne questo scalpello in casa del conte Bonmartini?

Bonetti: — Lo comperai io nel maggio o nel giugno precedente.

Pres: — Scriveste alla contessa domandandole dove e quando lo avreste comperato?

Bonetti: — Mi domandavano dei dati che io non sapeva.

Pres: — Allora non vi si chiedeva ancora ciò; insomma vi preparaste per le inchieste. Il dott. Secchi venne a casa vostra?

Bonetti: — Si, due volte nello stesso giorno per medicare il braccio di Nino.

Pres: — Che disse Nino?

Bonetti: — Non so: io non ero presente.

Pres: — Non disse Nino che era un colpo di forbice dato da voi?

Bonetti: — Mi pare di si.

Pres: — Il dott. Secchi parlò di una cambiale! La cambiale è un pezzo di carta che può valere denaro, e chi l'ha firmata paga (*ilarità*).

Bonetti: — No, e neppure vidi che Nino consegnasse qualcosa al dott. Secchi.

Pres: — Si trovò che voi avevate alla gamba una ferita; i periti dissero che era prodotta da un'arma affilatissima. La cosa non ha importanza; voi diceste che era originata da un gancio di una giarrettiera che avevate perduta.

La *Bonetti* tace.

Pres: — Ordina che si leggano gli interrogatori fatti nel periodo dell'istruttoria dalla Bonetti prima come teste e poi come imputata.

Dopo la lettura degli interrogatori scritti il presidente fa alcune osservazioni.

Pres: — Fu vista una donna uscire dalla casa del conte Bonmartini la sera verso le ore 23: eravate voi quella donna?

Bonetti: — No.

Pres: — Fu sequestrato un cappellino a piume in casa vostra; lo vedremo.

Avv. Altobelli: — Il giudice dice che fu vista una donna uscire dalla casa Bonmartini; ora nessuno può dire che non siano state altre persone.

Le contestazioni

Il *Presidente* interroga la Bonetti relativamente a vari telegrammi ricevuti provenienti dalla signora Giannina Murri.

La *Bonetti* dice di non ricordare.

Pres: — Rispondeste al giudice istruttore in modo contrario: la verità probabilmente: perchè, allora, non avevate ancora dichiarato che Tullio era stato chiuso durante la notte del 27 nella casa del Bonmartini con altri compagni e volevate far credere di aver ricevuto da lui quei telegrammi.

Vedete Bonetti; in un vostro interrogatorio diceste che il Bonmartini dopo l'atto di dispetto fatto a Venezia, quando ha sbattuto la sedia, chiese poi scusa alla contessa, dicendo: — Scusa, sono un po' stizzoso.

Bonetti: — E' il giudice che ha detto quelle parole!

Pres: — Siamo alle solite: la colpa è sempre del giudice istruttore.

Avv. Bernasconi: — Ne vedremo delle altre come l'affare delle chiavi.

Pres: — Anzi questo affare dimostra lo scrupolo del giudice!

Gli altri avvocati protestano in genere contro i sistemi istruttori.

Avv. Nasi: — E' vero che la Bonetti si espresse: — Farò tutto quello che vuol Tullio?

Bonetti: — Si: tutto quello che vuole, ma ammazzare della gente no!

Avv. Nasi: — Afferma la Bonetti che essa avrebbe portato, quando accompagnò Tullio e Naldi in casa Bonmartini, una bottiglia di marsala, del pane, ecc., vivande che, però, riportò indietro?

Pres: — Si: ora lo afferma, ma non affermò di avere visto il telegramma. Fa prima accomodare l'abito nero, come disse in istruttoria, mentre, però, ammette che Tullio glielo fece vedere.

Il *Cancelliere* legge gli interrogatori della istruttoria. Dagli atti si legge che quando la Bonetti vide il conte Bonmartini nella sera del 28, gli parve che avesse un cappello di paglia con fettuccia nera, ma poi seppe da Adele Calzone che il conte portava sempre un cappello duro nero.

Avv. Levi: — Vedasi l'ingenuità della Bonetti! la quale avrebbe potuto dichiarare, avendolo saputo dalla Calzone, che il conte aveva un cappello duro, volendo far credere di averlo visto; invece, parla di un cappello di paglia!

Pres: — Veda: quella non era la prima volta che parlava di cappello di paglia, avendo riferito al commissario di P. S. questo particolare, e allora non aveva saputo dalla Calzone la natura del cappello portato dal conte!

Avv. Callegaris: — Noto che la Bonetti avrebbe voluto essere condotta a Venezia per fare una gita di piacere e viaggiare due notti di seguito!

Avv. Nasi: — Non vi sono altri treni più comodi. La Bonetti disse in istruttoria la prima volta che prese quivi la corsa il 22 agosto; poi una seconda volta disse che la aveva presa il 26, perchè questo cambiamento? Mi pareva che fosse meglio.

Si legge il documento che dice che la Bonetti ammise che nel pacco diretto a Linda Murri vi erano le chiavi dell'appartamento del Bonmartini.

Avv. Bernasconi: — Protesta non essere mai risultato una ammissione della Bonetti di quel genere.

Il *Cancelliere* su ordine del presidente procede alla lettura della lettera della Bonetti che dichiara che non sa raccapezzarsi di ciò che ebbe a rispondere pel suo stato nervoso.

Un giurato: — Come va che la Bonetti che non sapeva scrivere, ha invece saputo redigere quella lettera?

Bonetti: — Me le scriveva una suora.

La Bonetti quando le furono dette le contestazioni della Tisa Borghi, rispose che non voleva rispondere.

Pres: — Vedete Bonetti, che quando non volevate parlare il giudice non inventò la vostra risposta?

Bonetti: — Mi diceva sempre di rispondere come voleva lui.

Pres: — Adagio: perchè tra le dichiarazioni vostre e quelle del giudice non mi pare che si possa dubitare.

Non si fanno questioni di questo genere — protestano gli avvocati.

I risultati delle perquisizioni

Pres: — Nelle perquisizioni fatte in casa vostra, si trovarono degli abiti e delle maschere?

Bonetti: — Si: mi servivano ad andare al veglione.

Avv. Cavaglia: — Vi andò mai la contessa?

Bonetti: — Mai.

Pres: — Una volta in carcere furono mandati alla Bonetti dei pezzettini di tela su cui erano le cifre L. M. che vorrebbero dire Linda Murri. Furono sequestrati perchè si temeva che provenissero da casa Murri. Il brigadiere dei carabinieri di Fontana, fece un rapporto dichiarando che la Bonetti era dedita alla prostituzione e che la sua famiglia era nella miseria. Il questore di Bologna disse che quando la Bonetti stette a Bologna cambiò molte case. Conobbe poi Tullio Murri che divenne suo amante, ma egli cominciava ad averla a noia e conduceva da lei alcuni amici, perchè avessero con lei dei rapporti intimi e poter così aver un pretesto per abbandonarla; ma essa seppe coll'intermediario di Linda stringere a sè Tullio, ed avrebbe a questo scopo simulato un tentativo di suicidio per avvincerlo sempre più.

La *Bonetti* contesta di essere vissuta nella mala vita.

Il *Presidente* ordina che si apra la cassa N. 1. Intanto l'udienza viene sospesa per qualche minuto.

Alle 17.5 si riprende l'udienza. Il Cancelliere estrae la valigia di cuoio giallo e il parapioggia che il conte aveva quando entrò la ultima volta nella casa sua. Dalla valigia si trae anche una tela cerata con dentro un ferro per arricciare, un astuccio e un cappello da donna e delle forcine.

La *Bonetti* dichiara di non avere mai visto quegli oggetti in casa del conte. Si estraggono anche le mutandine che furono trovate nel letto del conte. Si estrae il cappello nero e duro del conte Bonmartini tutto impolverato.

La *Bonetti* dichiara di non avere mai veduto le mutandine rosse coi pizzi bianchi che vengono mostrate ai giurati. Si estrae dalla cassa uno scalpello che la Bonetti dichiara di avere comperato tre mesi prima della morte del Bonmartini, poi si estrae un libretto della cassa di risparmio intestato a Tullio Murri con 1200 lire di cui si notano ritirate 200 lire il 14 luglio. L'udienza è tolta.

(Corte d'Assise di Venezia)

La sentenza nel processo per l'omicidio di S. M. Formosa

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise presieduta dal comm. Vittorio Vansetti, è terminato il processo per omicidio, intentato contro il calzolaio Montagner.

Dopo che il difensore avv. Pietriboni ebbe terminato la sua arringa, chiedendo venissero ammesse per il Montagner la legittima difesa, la provocazione grave, la ubbriachezza abituale e la semi-infermità mentale — il Presidente fatto un abile e succinto riassunto della causa, propose i quesiti ai giurati. Alle 12 e mezza il capo dei giurati leggeva il verdetto con cui, ritenuto il Montagner colpevole della morte del Sartorello, vengono ammesse in di lui favore, la semiresponsabilità e le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò il P. M. chiese la condanna del Montagner alla reclusione per anni 2 e mesi 6. L'avv. Giuriati domandò il minimo della pena. E la Corte, dopo esser rimasta ritirata per qualche minuto, emetteva la sentenza con cui il Montagner veniva condannato alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 6, computato il carcere sofferto.

Per gravi lesioni volontarie

Nelle ore pomeridiane è cominciato il processo contro certo Maschio Giuseppe, imputato di lesione volontaria grave. Il fatto risale ancora alla notte del 22 agosto. Il Maschio aggredì il fabbricatore di gazose Rigomonti Francesco di San Donà di Piave, gettandolo a terra e colpendolo reiteratamente procurandogli delle ferite alla testa ed alle gambe, per le quali soffrì di commozione cerebrale e rimase parzialmente paralitico.

Interrogato l'imputato, questi disse di nulla ricordarsi del fatto perchè quel giorno era ubbriaco.

Il danneggiato, invece, confermò pienamente l'accusa.

Dopo l'interrogazione di alcuni testimoni, il seguito dell'udienza fu rimandato a stamane.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per estorsione di cambiale

Al Tribunale penale, ieri mattina si è ripreso il processo contro il nob. Piccinali, per estorsione di cambiale. L'udienza antimeridiana è stata tutta compresa dalla discussione svoltasi su di un incidente sollevato dalla difesa, sulla ammissibilità del teste avv. Andrea Cornoldi, basandosi sui disposti degli arti 163 C. P. e 288 C. P. P., riguardanti il dovere degli avvocati di rispettare il segreto professionale.

Nelle ore pomeridiane il Tribunale ha pronunciato una ordinanza, con cui ordinava farsi luogo all'esame del teste Cornoldi, sciogliendolo dal dovere di mantenere il segreto professionale.

Data tale ordinanza, viene fatto entrare l'avv. *Andrea Cornoldi* il quale, dopo aver giurato, a richiesta del presidente di fare la sua deposizione, così si esprime:

« Premetto una dichiarazione; chiamato davanti al giudice istruttore per deporre su questo fatto, interrogai la mia coscienza, la quale mi disse che facevo il mio dovere a deporre come deposi secondo verità ed onestà. Ma in questo momento, in cui sento che si sollevano dei dubbi circa la veridicità delle mie parole, dichiaro che ciò ch'io fossi per depore, non può esser deposto, qualora non abbia un ordine preciso del Tribunale ».

Dopo questa dichiarazione partono alcune parole all'indirizzo dell'avv. Cornoldi dal banco della difesa, il quale, vivacemente le ribatte. Ma il presidente, onde evitare qualsiasi incidente, prega il teste a voler lasciare la sala.

Il teste *Silvio Barbieri* studente, depone come nel mese di maggio abbia avuto un colloquio col Piccinali, il quale gli disse di aver in corso un processo per estorsione e minaccie, aggiungendo però che era sicuro di andare assolto, per non aver commesso il reato. Tale deposizione viene contestata dal Presidente e dal P. M. al teste, il quale però la mantiene.

Dietro istanza del P. M. il Barbieri, viene messo a confronto coi testi Bonvecchiato e Bottesin, dal quale confronto nulla risulta di nuovo. Dopo ciò il teste Barbieri viene licenziato.

Seguono poi altri testimoni. L'udienza, rinviata, sarà ripresa stamane.

Il dramma passionale di Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 24 febbraio:

Il processo contro il giovane Paride de Rossi, che la notte del 5 aprile 1904 uccise, come è noto, per passione amorosa, nell'Albergo della Stella d'Italia, certo Abbati di Reggio Emilia e ferì l'amante Boschetti, venne rinviata per legittima suspicione alla Corte d'Assise di Modena.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,76	62,56	63 51
Termometro centig. al Nord	3,8	4.2	5.3
» » Sud	3.7	4.6	9.2
Umidità relativa	90	90	92
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.20	gocce	0.10

Temperatura massima di ieri 7.7
» minima di oggi 2.5

Tre valanghe in quel di Vittorio

Vittorio, 24 febbraio sera

In città il tempo è alquanto calmato. Continua però a piovere. Stamane la neve cadde abbondante senza però lasciare alcuno strato per l'umidità del suolo.

Da Fadalto giunge notizia della caduta di tre enormi valanghe, una delle quali misura novanta metri di lunghezza e 11 di altezza. Per riattivare il passaggio dei carri, è mestieri liberare la strada dai 2500 metri cubi di neve!

La corriera postale Vittorio-Belluno deve effettuare il trasbordo e subisce perciò dei forti ritardi. I passeggeri sono costretti a passare guardinghi per non incorrere in seri pericoli. Anche il telegrafo venne per poco sospeso. Il maltempo continua ed è a temersi la caduta di nuove valanghe.

Il maltempo nel Friuli

Udine, 24 febbraio sera

In Carnia nevica dovunque: ad Ovaro la neve raggiunse i cinquanta centimetri; a Enemonzo, un metro, ed ad Ampezzo un metro e mezzo.

Segnalansi dei guasti nelle linee telefoniche e in molti punti sono interrotte le comunicazioni. A Claut la neve ha raggiunto i due metri!

Enormi nevicate nel veronese

Verona, 24 febbraio sera

Da domenica notte imperversa una paurosa bufera di neve sui Lessini e i Berici.

A Vestenanuova si ha un metro e mezzo di neve: a Bolca, quella popolazione è addirittura bloccata e si temono crolli di tetti. A Centro, a San Mauro e Boscochiesanuova in alcune località la neve è alta oltre un metro.

Nessuno ricorda tanta neve.

La bufera di neve in quel di Vicenza

Vicenza, 24 febbraio sera

Da due giorni, sull'altipiano di Tonezza imperversa un violenta bufera. In prossimità della chiesa, la neve raggiunge l'altezza di un metro e mezzo. Le comunicazioni sono interrotte.

Anche a Recoaro e ad Asiago la neve è altissima. Da tre giorni il servizio della corriera Thiene-Asiago è sospeso.

Il Tevere e l'Aniene in piena

Roma, 24 febbraio notte

Un telegramma da Tivoli annunzia che l'Aniene è in piena: anche il Tevere è straordinariamente ingrossato. Le sue acque corrono impetuose, trascinando tronchi d'alberi e pezzi di legname. Quasi tutti i treni giungono in ritardo in causa che le acque hanno allagato le strade ferrate.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La Corte russa contro il generale Trepow

Le accuse delle principesse

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 24 febbraio sera

Dispacci da Pietroburgo dicono che la posizione del governatore di Pietroburgo, generale Trepow, si può oramai ritenere scossa, poichè delle forti influenze agiscono sullo Czar per indurlo a sollevare il governatore generale di Pietroburgo dal suo posto. La czarina, cioè, e la vedova del granduca Sergio, la granduchessa Elisabetta, incolpano il generale di essere la causa della orribile fine del granduca Sergio. Il generale Trepow, cioè, avrebbe indotto il granduca Sergio nelle giornate di gennaio a recarsi a Pietroburgo per consigliare lo Czar a prendere quelle risoluzioni che condussero infine alla strage del 22 gennaio. Non era il generale Trepow che subiva l'influenza del granduca Sergio ma lui stesso suggestionò il granduca inducendolo a prendere quelle fatali deliberazioni. Tanto la czarina quanto la granduchessa Elisabetta ora insistono quindi presso lo Czar affinchè tolga Trepow dal suo posto poichè quest'uomo svolge un'attività funesta e promosse la catastrofe di Mosca.

D'altra parte si ha pure che mentre da parte ufficiosa russa si sostiene che nell'esercito russo non sia affatto penetrato lo spirito rivoluzionario che si va manifestando tra la gioventù universitaria e le classi lavoratrici, questo fatto che da Odessa si comunica ai giornali di Leopoli verrebbe a smentire l'asserzione da parte ufficiosa:

Le carceri militari ad Odessa sono talmente zeppe di detenuti militari che l'amministrazione militare ha rivolta all'amministrazione civile la domanda di mettere a sua disposizione una parte delle carceri civili pei detenuti militari.

Per la maggior parte questi soldati sono stati arrestati per atti sovversivi.

I dieci quesiti della relazione

sull'incidente di Hull

Pietroburgo, 24 febbraio sera

La relazione della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull consta di dieci articoli o questioni:

Questione prima — I russi avevano ragione di temere un attacco?

La risposta è affermativa a causa delle voci che correvano al momento dell'incidente.

Questione seconda — L'ammiraglio Rodjestwensky aveva diritto di prendere le precauzioni a cui ricorse tirando su ciò che credeva delle torpediniere?

La risposta è affermativa.

Questione terza — La squadra russa avrebbe dovuto fermarsi per recare soccorso alle navi danneggiate?

La risposta è negativa; tuttavia si aggiunge che l'ammiraglio Rodjestwensky avrebbe dovuto informare la Francia o l'Inghilterra di quanto era avvenuto, sia a mezzo del telegrafo senza fili, sia in altro modo, per permettere che occorsi immediati fossero inviati sul luogo del l'incidente.

Su tutte le altre questioni la relazione appare favorevole alle opinioni espresse nelle conclusioni inglesi.

Le trattative per la pace

sono un "ballon d'essai"

Londra, 24 febbraio sera

Lo *Standard* ha da Tokio: Le voci di pace provenienti dalla Russia sono qui considerate come un *ballon d'essai*, cioè come un mezzo più o meno ingegnoso per facilitare l'emissione di un prestito russo. Si crede che non si possa parlare di pace prima della prossima battaglia che si svolgerà sul Tao. Si è convinti che il risultato di questa sarà una vittoria definitiva dell'esercito giapponese.

I giornali dicono che il Giappone non accetterà la pace che a condizione che si renda impossibile nell'avvenire qualsiasi aggressione dei Russi nell'Estremo Oriente.

La flotta giapponese sarà rinforzata da 25 nuove controtorpediniere costruite al Giappone.

NECROLOGIO

Augusto Franchetti

A Firenze, dopo lunga, crudele malattia, è morto il professore Augusto Franchetti di quell'Istituto di Scienze Sociali. In lui si spensero una mente robusta, un alacre ingegno, un nobilissimo cultore degli studi, nei quali — specialmente per la classica traduzione di Aristofane — si guadagnò fama incontestata e non peritura. Forte tempra di cittadino, dedicò una parte della sua attività anche agli uffici pubblici e la amministrazione municipale di Firenze ebbe il vanto di averlo per lungo tempo assessore. Alla di lui egregia famiglia ed al genero cav. Morpurgo, bibliotecario della nostra Marciana, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

John Neplujeff

Come eletti veramente furono le virtù dell'animo e l'ingegno del nostro carissimo amico John Neplujeff che il 20 corr. moriva in San Remo, in età promettente ancora egregie cose, così profondo e largo fu il rimpianto dei molti che anche qui in Venezia, dove egli aveva esplicato tanta vastità di sapere, ed aveva prestato opera pregevole anche come redattore e collaboratore della *Gazzetta*, l'avevano circondato di affetto intenso, di quell'affetto che la lontananza non ha scemato. Per cui la mamma ch'egli adorava e lo assistette sempre sino all'ultimo, nell'immenso dolore ebbe — se può dirsi — il conforto di una grande affermazione significante che la memoria del suo John rimarrà lungamente in tutti gli amici di lui, in tutti i conoscenti. E le condoglianze più sentite le giungono tuttavia di persone a lei note e sconosciute, per le quali tutte ella ha un ringraziamento vivissimo. Noi rinnoviamo alla desolata donna l'espressione più fervida del nostro sentimento.

Ed a proposito del caro defunto John Nepluieff, egli era nato nel governo di Poltawa, ma non nella città, bensì presso la città di Zolotonoska situata ad oltre 170 km. a ponente del capoluogo.

Le onoranze funebri al conte Antonio Da Porto

Vicenza 24 febbraio sera

Oggi alle ore 15 e mezzo ebbero luogo, in forma modesta per espresso desiderio del defunto, i funerali del co. Antonio Da Porto.

La salma era deposta su di un carro funebre di terza classe che mosse dalla stazione del tram circolare alle ore 16.

Precedevano la confraternita e il clero della parrocchia di S. Stefano; intorno alla bara reggevano i cordoni l'ing. Biasin, presidente della Deputazione Provinciale, il sindaco Marzotto, l'on. Teso, il Prefetto comm. Bettioli, il tenente colonnello Vercellana, comandante il *Montebello* cavalleria e il cav. Pastori della Congregazione di Carità.

Seguivano il carro i congiunti dell'estinto co. Leo Bonin e conte Giovanni da Schio, e uno stuolo numerosissimo di personalità cittadine e conoscenti del compianto uomo.

Vi erano inoltre i vessilli della Società Veterani, della Società Generale di M. S., dei Caffettieri, della Società ginnastica Umberto I e della cattolica di Trissino.

Il corteo, attraversando il Corso, piazza Vittorio Emanuele e via S. Lucia si diresse al cimitero, dove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Al Cimitero, davanti al feretro, parlarono con toccanti espressioni il Sindaco cav. Marzotto, il marchese Roi, l'avv. Vittorio Porta, il rappresentante il Comune di Montorso, il sig. Rottigni per il municipio di Trissino e mons. De Marchi.

Il co. Bonin, per la famiglia, ringraziò quanti vollero onorare la memoria del compianto cognato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 20 febbraio: S. Margherita da Cortona.
Domenica 26 febbraio — Sessagesima.
Il sole leva alle ore 7 — Tramonta alle 17.50.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Le conferenze

All'Ateneo — Dinanzi a un pubblico numeroso il prof. Michele Stenta tenne la sua conferenza su *L'imperatore Giustiniano*. Il conferenziere illustrò efficacemente la figura del grande sovrano medioevale e la fece vivamente emergere sul fondo dei tempi tenebrosi, in cui egli visse; dimostrò anche l'importanza immensa dell'opera sua per la civiltà umana. L'oratore fu caldamente applaudito.

Alla Scuola libera Popolare la 2.a conferenza dell'avv. Ernesto Pietriboni sul *diritto di punire* — sospesa la scorsa settimana — avrà luogo questa sera alle 8 e mezzo nella scuola maschile di San Provolo.

All'Università Popolare — Iersera davanti al solito numeroso uditorio, il prof. avv. A. Feder, tenne la prima delle sue lezioni di diritto penale, sul tema: *Le basi del diritto penale*. Seguito, nello svolgimento della sua brillante e dotta lezione, con interesse, fu calorosamente applaudito alla fine.

Questa sera il prof. Lanzoni, terrà la prima lezione di quel corso inteso ad illustrare alcune fra le più importanti questioni cittadine. Egli parlerà della *Laguna Veneta*, tema importantissimo, oggetto di discussioni, ed al quale sono connessi tanti vitali interessi della città e della regione nostra.

I funerali di ieri

Della signora Favero-Luzardo. — La salma della signora Teresa Favero, moglie del cav. Luzardo preside del «Paolo Sarpi» è scesa ieri mattina nella tomba, dopo una solenne funzione celebrata in chiesa S. Zaccaria. Avevano inviato tre splendide corone, la contessa Elsa Albrizzi, i professori e gli inservienti dell'Istituto tecnico; posava sopra la bara una croce in fiori freschi della famiglia desolata. Fra i presenti alla pietosa cerimonia notammo i professori Pellegrini, Marsich, Gallo, Soave, Pession, Palatini, Naccari, Molina, Mirco, Mayer, Grünwald, Luzzatti, Bordiga, Gambari, Cassani, Marchesini, Secrétant, Bianeff, Calucci, Beccanini, cav. Sciaccaluga, Mogno, i dottori Andreon, rappresentante anche il prof. Giordano, Fiorioli, Dall'Acqua, Spandri, Dal Fiol, prof. Susani e parecchi altri.

Erano pure presenti tutti gli alunni dell'Istituto, ove da tre giorni erano sospese le lezioni in segno di lutto.

Del cav. Lorenzo Contento. — Al cav. Lorenzo Contento ieri mattina vennero celebrate le onoranze funebri in chiesa di S. Silvestro. Lungo il percorso i cordoni della bara, trascinata sul carrello della Misericordia, erano tenuti dai professori Manzato e Castelnuovo, dal cav. Ajò, dal co. Nunzio Querini, dal cav. Lebreton e dal sig. Teodoro. Dietro la bara seguivano in mesto corteo il figlio del defunto ed un numero ragguardevole di amici fra i quali notiamo i signori prof. Fornari, avvocati Perosini, Calzavara, Marigonda, Max Ravà, Carlo e Giulio Allegri, Gera, Rosa, Marangoni, Musatti e Angelini, prof. Da Venezia, prof. Secrétant, ing. Davanzo, Giovanni Miola, ing. Bianchini, prof. Marsich, cav. Guido Sullam, Manzini per l'Ospizio Marino, prof. De Lorenzi, Fabris, Ernesto Guadagnini per la Cassa di Risparmio, Oliviero Mozzani, dottori Fano, Coen Porto, Braff, Rosada, Tommasini, Dian e Vivante. Una barca funebre di prima classe dopo la cerimonia religiosa trasportò la salma a S. Michele. Durante il funerale il negozio Miola rimase chiuso in segno di lutto.

Del ragioniere Gustavo Colleoni. — In chiesa Ss. Apostoli pure ieri mattina, si celebrarono i funerali del ragioniere Gustavo Colleoni, mancato ai vivi dopo diciotto mesi di malattia. Intervennero al funerale la banda militare ed una compagnia dell'80.o essendo il Colleoni tenente di complemento. Reggevano i cordoni il conte Alvise Foscari, il rag. Umberto Premoli, il sig. Ferraro sottotenente dell'80.o i tenenti Paesano dell'8.o, eD Maria del 13.o e Farnesin contabile del distretto. Molte signore seguivano la bara unitamente al fratello Umberto, ai cugini Allibrante e Silvestri, i signori Simeoni, Negri, Samaia, Pitteri, Bologna ed altri ancora. La barca funebre di seconda classe trasportò la bara al cimitero.

L'adunanza dell'Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria di domenica 26 corr., che comincierà alle ore 14 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

A. De Giovanni, m. e.: *Dell'intervento del sistema nervoso in determinati casi morbosi a scopo terapeutico.* — F. Galanti, m. e.: *Siberia* — G. Biadego, s. c.: *Cesare Betteloni. Paralipomeni* — L. V. Rossi, s. c.: *Su alcune indicazioni mareografiche lagunari contemporanee.* — P. Spica, m. e.: Presentazione a termini dell'art. 18 del regolamento della Comunicazione del dott. Umberto Pazienti: *Osservazioni sulle tinture riportate dalla Farmacopea ufficiale italiana* Nota preliminare — B. Brugi, m. e.: Idem della memoria del prof. Enrico Besta: *Un formulario notarile del secolo XIII* — T. Levi-Civita, s. c.: Idem della nota del prof. Paolo Cattaneo: *Alcuni Teoremi sull'evoluta armonica.*

Un bagno involontario d'un sostituto procuratore del Re — L'altra sera verso le 10 e mezzo il sostituto procuratore del Re avv. Loredan Partesotti, dopo essere stato con alcuni amici alla *Bella Venezia*, si avviò per uscire. Ma, equivocando, invece di uscire dalla porta d'ingresso che dà in calle dei Fabbri, uscì con gli amici dalla porta opposta, che è quella della riva, che era aperta e, non badando, scivolò nell'acqua. Fortuna volle che vicino alla riva fosse legata una grossa barca, la quale se ha fatto sì che l'egregio magistrato battesse fortemente del capo contro di essa, ha impedito, però, che egli cadesse completamente nell'acqua e gli ha permesso invece di aggrapparvisi, e di poter, con l'aiuto degli amici, ritornare a terra, non essendosi immerso che fino alla cintola. Sorridendo con gli amici stessi della caduta, l'avv. Partesotti si recò a casa, senza subire alcuna conseguenza. Di che vivamente ci felicitiamo con lui.

Improvvisa alienazione mentale — Ieri nel pomeriggio durante l'udienza alla Corte d'Appello il cancelliere anziano Pietro Revier ha dato segni di improvvisa alienazione mentale. Condotto in una sala appartata, il Renier ebbe una visita dal dott. Marconi della guardia medica, e poi fu accompagnato a casa.

Il "Duilio" oggi, da Spignon, dove è rimasto da parecchi mesi, partirà per entrare in bacino di S. Marco. Si ormeggerà davanti ai Giardini, prendendo il posto finora occupato dalla *Difesa locale*, che viene rimorchiata nel bacino interno dell'Arsenale.

Le feste danzanti — Questa sera, sabato, si danzerà al Circolo militare e agli Impiegati Civili. Senza dubbio le due feste avranno il felicissimo e brillante esito di quelle precedenti.

La fanfara di Lido — Domenica 26 corrente, alle ore 16, nella sala del Restaurant al Teatro seguirà l'inaugurazione del vessillo sociale «Fanfara Lido». Gli invitati e specialmente i soci onorari, sono interessati ad intervenire alla simpatica festa. Agli intervenuti la «Società Fanfara» offrirà un vermouth d'onore.

L'Unione di miglioramento fra agenti, commessi ed impiegati, con sede a S. Samuele numero 3432, invita tutti gli agenti dei negozi delle specialità veneziane, ad una seduta che si terrà questa sera, alle ore 9 e mezza per discutere un argomento di somma urgenza.

Ancora la disgrazia di Mestre — Il pretore del II Mandamento dott. Boschieri, ieri sera si recò all'Ospedale nella cella mortuaria per le pratiche di legge, e rilasciare il nulla osta per il seppellimento di quel povero guardafili Ferdinando Dan, vittima della grave disgrazia di Mestre che ieri abbiamo narrato.

Domani si faranno i funerali, che riusciranno certo solenni.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Teresa Donadelli Bussolin da Livorno ci ha inviato L. 5 per i Rachitici per onorare la memoria della defunta Luigia Donadelli.

— Per onorare la memoria della compianta sig. Teresa Luxardo per la Colonia Alpina L. 10 dal d.r Pietro Spandri e signora, L. 10 dall'ing. Antonio Spandri e famiglia e L. 5 dai coniugi Calucci.

— Il sig. cav. Emilio Lebreton in morte del cav. Lorenzo Contento ci rimette L. 10 per la Colonia Alpina e per la stessa il cav. Emilio Lebreton ci rimette pure L. 5 in morte del prof. Pietro Morsoni.

— Il sig. ing. Achille Lattis in morte della signora Anna Gastaldis Rasich ci rimette L. 1 per l'O. Umberto I.

— Dal sig. dott. Lodovico Sprocani riceviamo lire cinque per la «Dante Alighieri» in segno di profondo cordoglio pel recente lutto del prof. cav. Luxardo, preside dell'Istituto Tecnico.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Lorenzo Contento, associandosi al lutto dell'amica famiglia, le signore Ifigenia e Clotilde Secrétant offrono, a mezzo nostro, lire 5 alla «Dante Alighieri».

— Per onorare la memoria del compianto signor Pietro Colombo, il signor Pietro Grasso ci rimette lire 4 per l'Istituto Rachitici.

— Il dott. Giuseppe Curiel e consorte, per onorare la memoria del defunto Memo Curiel loro rispettivo padre e suocero, ci rimettono lire 20 per la Casa Israelitica d'Industria e ricovero.

— Per la stessa luttuosa circostanza, la figlia Stella Curiel Foà, il genero Giacomo Foà ed i nipoti, a nostro mezzo offrono lire 20 all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I.

— Alla Società contro l'accattonaggio hanno versato: il cav. dott. Guido Vivante L. 10; il cav. Umberto Luzzatto L. 5 in morte del cav. Lorenzo Contento.

Il Consiglio ringrazia.

— Pervennero direttamente al Comitato «Pro Schola»: L. 5 dall'avv. Amedeo Massari per onorare la memoria del cav. Lorenzo Contento.

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo ospitale: L. 22 i medici assistenti dello spedale civile in morte della sig. Teresa Favero Luxardo.

Teatri e concerti

Lo spettacolo studentesco al Rossini

Una terza rappresentazione

Per la seconda esecuzione dello spettacolo studentesco il teatro *Rossini* presentava anche iersera un aspetto magnifico. Non un posto disponibile era stato lasciato libero, e una folla elegantissima si assiepava nei palchi e in platea, una folla in gran maggioranza giovanile, che si divertì nel modo più cordiale e simpatico.

E' inutile ridire ciò che abbiamo detto di questo spettacolo dopo la prima rappresentazione; alle lodi che per esso abbiamo tributato ed ha tributato — con mirabile accordo — la stampa intera agli ideatori, autori, ammaestratori ed esecutori tutti, dobbiamo nulla togliere ma anzi aggiungere che la seconda esecuzione andò anche meglio della prima. E si può dire che sia stata una doppia esecuzione perchè anche iersera di ogni parte dello spettacolo si chiese a gran voce e si dovette concedere il *bis*.

Dopo il *passo a due* della *Fata delle Alghe*, gli studenti offersero una corona d'alloro e un grazioso e ricco monile alla istruttrice, signora Ernestina Didan D'Atayan che fu acclamatissima. Alla fine del ballo fu chiesto ed eseguito da tutti gli studenti il loro inno che suscitò una calorosissima dimostrazione di simpatia.

E visto il grande successo che lo spettacolo ha avuto anche iersera, fu stabilito di darne una terza rappresentazione domani a sera, a prezzi popolari, e sempre a beneficio della «Dante Alighieri».

E sarà certo una terza serata simpatica e lietissima cui quanti desiderino partecipare, sarà bene si assicurino i posti oggi stesso e per tempo.

Goldoni

Giovanni Grasso presentò iersera al pubblico veneziano nel dialetto della sua isola il breve dramma di Giovanni Verga *La caccia al lupo*, che la compagnia Talli-Gramatica-Calabresi aveva già recato sulle scene stesse del teatro *Goldoni* in lingua italiana. Il dramma rapido, concitato, violento acquistò nel suo linguaggio naturale ancora più di asprezza e di forza; e maggiormente apparvero, per la mirabile interpretazione degli attori, le passioni selvaggie, da cui sono agitate le anime primitive dei tre personaggi, sui quali passa il turbine del dramma; apparve specialmente con singolare efficacia la lotta feroce fra i due amanti, sui quali è sospesa la minaccia della morte, verso la fine dell'opera breve e veemente.

Il Grasso diede al personaggio del marito, che prepara la sua vendetta, un'interpretazione cupa e possente, simile a quella, ch'egli dà al personaggio di *Alfio* nella *Cavalleria rusticana;* eccellenti furono l'Aguglia e il Maiorana.

Prima della «Caccia al lupo» il Grasso rappresentò le scene di costumi siciliani *Rusidda* del Faiani, che furono applaudite.

Questa sera si rappresenterà *La figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio.

Malibran

Stasera lo spettacolo è in onore di Elodia Maresca, la giovane e valente artista che tante e meritate simpatie si è conquistate nel pubblico durante la fortunatissima stagione al nostro popolare teatro.

La brava e simpatica signorina, allieva del m.o Pergine, si produrrà in *Mam' Zelle Fretillon*, la bella operetta del Monti, nella quale essa riaffermerà le sue doti di gentile cantante ed attrice.

Negli intermezzi la signorina Maresca eseguirà alcune canzonette, tra le quali: *Me piase de balar*, del m. Antonio Sonzogno.

Gli auguri alla graziosa seratante ci sembrano superflui, perchè è sicuro che un pubblico affollatissimo le tributerà un omaggio di applausi entusiastici.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello.*
GOLDONI 8 1/2 — *La figlia di Jorio.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Mam'zelle Fretillon.*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Ferrovia Padova-Chioggia

(24 febbraio) — Come è noto, il consigliere Angelo Baffo si è fatto eco in Consiglio Comunale delle ripetute raccomandazioni della stampa e specialmente della *Gazzetta* alla Giunta Comunale per la approvazione, da parte del Consiglio, della quota assegnata al Comune nella spesa per la redazione del progetto di dettaglio delle linee ferroviarie: Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria.

Ora si attende di veder compreso l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

Prescindendo da qualunque altra considerazione, è codesto un impegno d'onore che si assunse il Comune col mezzo del suo rappresentante cav. Antonio Comello nella seduta che il comitato promotore tenne nell'estate scorso a Padova ed alla quale l'egregio concittadino venne appositamente delegato dal Sindaco cav. Gallimberti.

Da Mestre

Oblazioni pro erigendo Ospedale

(24 febbraio) — Pervennero di questi giorni al Comitato pro erigendo Ospitale le seguenti offerte: Antonio Marchini in morte del sig. Amedeo Bruzzo L. 1; Personale della Società elettrica industriale Moresco e C. in morte della nobil donna Carolina Pianeri ved. Moresco L. 6; cav. Luigi Pallotti in morte di Enrico Cristophe L. 10; Famiglia Balduin Donadelli in morte della signora Luigia ved. Donadelli L. 100; totale L. 117.

Il Comitato ringrazia i generosi oblatori.

Un grave incendio a Scorzè

L'altra notte si è manifestato in quel di Scorzè un grave incendio nella casa di proprietà del conte Nicolò Marcello, affittata al villico Vittorio Pamiò.

L'incendio fu avvertito dai famigliari, che iniziarono l'opera d'estinzione e chiamarono al soccorso.

Al suono delle campane a stormo si recarono sul posto le autorità comunali e molti terrazzani, che prestarono aiuto ai famigliari nel lavoro di spegnimento del fuoco.

L'incendio, dopo un lavoro assiduo di qualche ora potè essere domato, ma furono distrutti 80 quintali di fieno, attrezzi rurali, legname ed altro.

I danni compreso il caseggiato sommano ad oltre seimila lire. Però il proprietario ed il colono sono assicurati.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il processo Murri

Impressioni sulla giornata

Un nuovo orientamento della causa?

Torino, 24 febbraio notte

L'interrogatorio della Bonetti, in complesso si è svolto velocemente. La Bonetti rivolta ai giudici dimostrò molta preoccupazione di non lasciarsi vedere in viso da noi giornalisti. Più volte e invano il Presidente tentò di farle togliere la sciarpa nera che le avviluppava il viso. L'accusata parlò sempre a voce quasi inintelligibile. Il pubblico che era più nervoso dei giorni scorsi, fu attentissimo sempre e l'impressione fu oggi più viva tanto fra i giudici che fra i giurati. Si sente ormai che il processo è entrato decisamente nel suo periodo più emozionante.

Molte fra le domande del presidente non apparvero sempre stringenti nè tali da provocare uno sprazzo di luce nuova su tutta questa faccenda. Chi legga attentamente l'interrogatorio odierno non trova nulla di veramente notevole. Ma forse fu questa una manovra del presidente...

Notevole il punto in cui l'accusata con le sue dichiarazioni tende a dimostrare che il delitto non sarebbe avvenuto alle 18 del 28 agosto, ma la sera stessa verso le 23 o le 24. Infatti la Bonetti ora dice che accompagnò il Naldi e Tullio all'alloggio del conte la sera del 27 agosto. L'indomani alle ore 18 la Bonetti si recò all'alloggio del Bonmartini a ritirare l'abito grigio e il conte le disse di ritornare il giorno appresso. Allora ella tornò a casa e trovò Nino sul letto tutto contento. Dunque non aveva ancora compiuto il delitto! Quando lo perpetrò, allora?

Come vedete questa versione sconvolgerebbe tutte le affermazioni dell'accusa e collimerebbe in qualche punto con alcune testimonianze le quali dissero, in istruttoria, di aver visto il conte uscire dalla porta di casa sua dopo le ore diciotto della giornata fatale.

La Bonetti non disse niente altro di importante.

La terribile inondazione di Bari

Gli edifici crollati e le vittime

L'eroismo dei soldati

Bari, 24 febbraio notte

L'inondazione è diminuita. Rimane soltanto allagata la parte più esterna della città. Si conoscono 3 vittime: varie case sono pericolanti, la stazione della tramwia a vapore Bari-Barletta ed alcuni altri edifici sono caduti. Le autorità continuarono tutta la notte il salvataggio alla luce delle torcie.

Il brigadiere Giovanni Del Conte, tentando il salvataggio di un bambino trasportato dalla violenza delle acque, annegò. Vi sono altre vittime fra i cittadini ma è impossibile precisare il numero, avendo l'acqua invaso completamente i piani terreni.

Oltre i cadaveri del brigadiere Del Conte se ne rinvennero altri sei di cui cinque non ancora identificati. Una parte delle officine Bari-Barletta è abbattuta. Il binario è distrutto per mezzo chilometro. Si lavora al puntellamento delle case pericolanti. Molte famiglie si ricoverarono nei pubblici edifici; i malati ed i feriti si trasportarono all'ospedale civile militare. Il cielo si rasserena.

Le acque continuano a ritirarsi lentamente dai quartieri allagati. Furono trovati finora quattro cadaveri non identificati. Si teme vi sieno altre vittime. I danni nelle campagne sono gravi. Vari stabilimenti sono oggi chiusi. Stasera si riattiverà l'illuminazione a gas. Dai paesi vicini giungono notizie rassicuranti. Il tempo è minaccioso.

Roma, 24 febbraio notte

La *Tribuna* ha da Bari: Molte case si vanno sgombrando o puntellando. I portoni delle strade per cui è passato il torrente sono coperti di venti centimetri di melma. Squadre di soldati con pompe e secchie prosciugano i piani terreni, nei quali si teme che vi siano delle vittime. Finora si provvide all'alloggio di 400 persone.

Il Ministero autorizzò l'uso di paglierieci di casermaggio militare. Si organizza una passeggiata di beneficenza. Le elezioni amministrative fissate per domenica sono state rimandate. Finora furono trovati quattro cadaveri non identificati. I danni anche in campagna sono gravissimi. Stasera si riattiverà l'illuminazione a gaz. Due uomini e tre donne feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Alle stazioni di Bari e Barletta vi è un cumulo di duemila metri cubi di terreno asportato dalle acque; i binari sono divelti; le locomotive sono sfasciate. Il servizio non potrà essere ripreso che tra pochi giorni. Durante l'opera di salvataggio si ebbero a deplorare vittime in via Manzoni.

Per salvare alcune donne un delegato e quindici carabinieri formarono una catena per guardare la via. La violenza della corrente spezzò la catena e travolse il brigadiere Giovanni Del Conte da Foggia che annegò miseramente. In via Sagarriga fu capovolta una barca in cui erano un delegato e cinque carabinieri con alcune donne. Una donna annegò; gli altri furono salvati.

Il *Giornale d'Italia* riceve all'ultima ora da Bari che è ricominciato a piovere con violenza. La costernazione è generale; il mare è burrascoso. Una barca con dieci marinai si capovolse ad un'ondata più forte: ma le barche del molo subito accorse riuscirono a salvare i naufraghi.

Le gesta di uno squilibrato a Firenze

Firenze, 24 febbraio sera

Al Convento S. Paolino, situato in una via nel centro della nostra città, si presentava certo Giuseppe Bigotti, domandando di essere ricevuto dal Priore Padre Bernardo, che si trovava in colloquio con un individuo. Il Bigotti, senza attendere il suo turno, si presentò al Priore ed estratta una rivoltella esplose un colpo contro lo sconosciuto, ferendolo, e si lanciò poscia nei corridoi continuando a sparare contro i frati e ferendo anche il detto Priore.

Finalmente una guardia di finanza affrontò il Bigotti e ridottolo all'impotenza lo consegnò alla pubblica sicurezza.

La folla accorsa voleva fare giustizia sommaria. Trattasi evidentemente di uno squilibrato.

I ferrovieri anziani di Milano

Milano, 24 febbraio notte

Circa 200 ferrovieri anziani, riunitisi stasera all'Associazione degli impiegati, si sono dichiarati insoddisfatti per le proposte di regolamento del governo e non disposti ad acconciarsi al divieto di sciopero. Ma rimandarono ogni deliberazione a due comizi che si terranno domani.

L'Arsenale di Napoli all'industria privata?

Napoli, 24 febbraio notte

Torna nuovamente in campo la questione della probabile cessione dell'arsenale alla industria privata. Questa volta la questione avrà il parere contrario o favorevole che sia della Commissione d'inchiesta della Marina.

Gorki in libertà

Pietroburgo, 24 febbraio notte

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* annunzia: Il procuratore di polizia ha consentito acchè Massimo Gorki venga rimesso in libertà verso il pagamento d'una cauzione di 10 mila rubli ed un garante pronto a versare la somma domandata. La decisione definitiva spetta ora al Governatore generale Trepow il cui avviso in proposito non è ancora conosciuto.

Lo stato di salute di Massimo Gorki è in questi ultimi giorni peggiorato.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se nell'inter mi servono
Seconda la primiera,
Fo' voto ogner di bevere
Acqua da mane a sera.

Spiegazione dell'indovinello prec.: ROLLA-ALLOR.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Le *famiglie Contento* e *Rodomonte* vivamente ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria del loro amato estinto.

Alle ore 22 di ieri cessava improvvisamente di vivere ad 81 anno

Memo Curiel

Il figlio D.r Giuseppe anche pei fratelli e per la famiglia tutta porge il triste annunzio pregando di esser dispensato dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9 e mezzo partendo dalla cella mortuaria Israelitica.

Non si inviano partecipazioni e si anticipano ringraziamenti a coloro che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro estinto.

Venezia, 24 febbraio 1905.

Concorso Medico

A tutto 20 marzo 1905 è aperto il concorso a un posto di medico nel Comune di Maniago (Udine) pei soli poveri — L. 2500 nette, senza obbligo di cavallo. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Banca Unione Cooperativa
del Piccolo Commercio
Sede in Venezia
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
(vedi avviso in quarta pagina)

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Era corsa la voce che il banchetto sarebbe stato vietato, ed era una diceria falsa, perchè, come abbiam detto, questo divieto avrebbe potuto cagionare un tumulto. Ma ciò era bastato per dar luogo a degli andirivieni fra i capannelli. Jean Nicoleff e i suoi compagni non vollero inquietarsi di questo stato di cose; essi passeggiavano in disparte come facean per solito e si incontravano talvolta con altri scolari.

Allora erano sguardi audaci in cambio delle provocazioni che ancora le labbra non si lasciavan fuggire. Jean se ne stava calmo, indifferente in aspetto. Ma quanta pena dovea provare per trattenere Gospodin. Costui non voltava nemmeno la testa neanche in atto di sdegno, non abbassava mai gli occhi; il suo sguardo s'attaccava a quello di Karl come la lama d'una spada. Poco mancava che questo suo modo cagionasse un alterco che certo non si sarebbe arrestato a due soli avversarii.

Finalmente si udì la campana del banchetto. Karl Johausen, precedendo i suoi compagni che eran parecchie centinaia, si diressero verso la ampia strada dell'anfiteatro che era stata loro riserbata.

Dopo un poco più non rimase nel cortile se non Jean Nicoleff, Gospodin e la cinquantina di studenti slavi, attendendo il momento di lasciar l'Università per tornare alle loro case.

Posto che nulla gli tratteneva, forse avrebbero fatto bene ad andarsene subito. Era il parere di Jean Nicoleff, ma invano egli cercò d'indurre i suoi compagni a pensare allo stesso modo. Pareva che Gospodin e pochi altri fossero incatenati al suolo, anzi attratti verso l'anfiteatro come da una calamita.

Così trascorsero venti minuti. Essi passeggiavano in silenzio e si avvicinavano alle finestre della sala aperta nel cortile. Che mai volevano? Udire i discorsi chiassosi e ribattere se mai giungessero alle loro orecchie delle impertinenze. I commensali non aspettarono la fine del banchetto per intonare i canti e per cominciare i brindisi. Dai primi bicchiri vuotati le loro teste si accesero. Attraverso le finestre avean visto Jean Nicoleff e gli altri stare in ascolto. Jean fece un'ultimo sforzo:

— Andiamocene — disse agli altri.

— No — rispose Gospodin.

— No — risposero gli altri.

— Non volete ascoltarmi nè seguirmi?

— Noi vogliamo ascoltare ciò che quei tedeschi ubbriachi si permettono di dire, e se dicono cose che non ci convengono tu ci seguirai, Jean.

— Vieni, Gospodin — disse Jean — lo voglio!

— Aspetta — rispose Gospodin — fra poco non lo vorrai tu.

All'interno cresceva il tumulto; alle voci si univano al cozzo dei bicchieri grida *hoch!* che facevano un frastuono di mitraglia. Poi fu intonato un coro, e questo canto monotono in tempo di 3/4 risonò in onore dell'Università:

Gaudeamus igitur
Juvenes dum sumus!
Post jucundam juventutem
Post molestam senectutem
— Nos habebit humus!

Queste parole non sono punto allegre e meriterebbero un accompagnamento di sepoltura. Tanto varrebbe cantare alle frutta il *De profundis*. Ma questo canto è proprio d'indole tedesca.

Ma ecco si udì una voce:

«Oh! Riga, chi ti ha fatto così bella? La schiavitù dei Livoniani; possiamo noi un giorno col denaro comprare il tuo castello ai Tedeschi e farli ballare su pietre infuocate».

Era Gospodin che aveva intonato questo inno russo.

Dopo di lui e con lui i compagni fecero udire i canti del ritornello di Boini-Tara-Krani, che è l'inno moscovita, di carattere grande e religioso.

A un tratto la porta della sala si aprì e un centinaio di studenti invasero la corte, circondando il drappello slavo in mezzo al quale stava Jean Nicoleff, ormai impotente a trattenere i suoi compagni eccitati dalle grida dei suoi avversarii. Benchè Karl Johausen non fosse con essi per spingerli alla violenza, perchè era rimasto all'anfiteatro, il loro *gaudeamus igitur*, vociferato, anzi urlato, sembrava soffocare l'inno russo, la cui potente melodia si udiva ancora non ostante i loro sforzi.

In quel momento gli studenti si trovarono faccia a faccia pronti ad avventarsi, Sigfrid e Gospodin. Forse che fra di loro dovea essere decisa la questione di razza? I due partiti non prenderebbero parte anch'essi per i loro campioni? Quest'alterco non si muterebbe in un combattimento generale, la cui responsabilità ricadrebbe sull'Università?

Udendo il tumulto provocato dalla sortita dei commensali, il rettore si era affrettato ad intervenire. Alcuni dei professori s'erano uniti a lui e percorrevano la corte attraverso i capannelli, cercando di calmare quei giovani pronti a venire alle mani. Ma non riuscivano a nulla. L'autorità del rettore era vana. Che poteva fare del resto un uomo in mezzo a quei Tedeschi, il cui numero cresceva man mano che si andava vuotando la sala dell'anfiteatro?

Jean Nicoleff e i suoi compagni, malgrado la loro inferiorità numerica, non cedevano nè per minaccie nè per ingiurie.

In quel momento Sigfrid, accostandosi col bicchiere in mano a Gospodin, gliene buttò il contenuto in faccia. Era il primo colpo dato; mille altri doveano seguire.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 febbraio)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104.70	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.60
» 4 0[0 0[0 »	—.—	104.50
Azioni Banca Veneta	342.—	—
» Banca Commerciale Italiana	841.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1980.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22 1[2	23.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122 97 1[2	—	—	3 1[2
Francia	99.15	100.—	—	—	3
Belgio	99.87 1[2	99.95	—	—	3
Londra	25.21	25.22 1[2	25.03	25.05	3
Svizzera	99.80	99.85	—	—	4
Austria Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 25 Febbraio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 20 al 26 Febbraio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.08 1[2

Borse italiane (24 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 70	Edison	678 —
» fine	104 90	Obbligazioni Merid.	367 —
» 3 1[2 0[0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 25
Ferrovie Mediterranee	449 50	Fond. B. Italia 4 0[0	508 75
Banca d'Italia	1148 —	» Italia 4 1[2 0[0	508 75
Credito Italiano	622 —	» Cassa Risp. 5 0[0	513 50
Banca Comm. Italiana	841 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 75
Lanificio Rossi	1531 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	551 —	Londra a vista	25 21
Navigazione Generale	461 —	Berlino a vista	122 97
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 85
As. Costruz. Venete	128 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1989 —	Ferrovie Meridionali	756 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 83	Az. Raff. zucc.	432 —
» 3 1[2 0[0	102 77	» Banca comm.	849 —
Az. B. d'Italia	1148 —	» Cred. italiano	622 —
» Ferr. Medit.	448 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 22
» Nav. Gen.	461 —	» » Germ. »	122 97

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 70	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 77 1[2	Banca Commerc.	844 —
» » 3 1[2 cont.	102 55	Credito Italiano	618 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1009 —
» » 3 0[0	75 30	Immobiliare	292 —
Banca d'Italia	1149 —	Parigi chèque	100 01 1[4
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 22 1[2
» » Gas	1453 —	Mediterranee	449 —
Cred. Fond. Ital. As.	580 —	Nav. Gener. Ital.	460 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	23 —

TORINO

Rendita contanti	104 65	Az. Banca comm.	843 —
» fine	104 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 69	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 33
» Ferr. Medit.	447 —	» Germ. »	122 95
» » Merid.	754 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 72	Az. Ferr. Merid.	754 —
» 3 1[2 0[0	102 62	Camb. Fr. vista	99 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Lond. 3 mesi	25 03
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	123 —

Borse estere (24 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 60	Obblig. lombarde	356 —
» fran. 3 0[0 perp.	98 82	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 20	» Banca Parigi	1302 —
» spag.	92 65	» Suez	4560 —
» turca	90 45	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 78
» portogh.	68 40	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 25	» su Londra	25 22

LONDRA (Apertura)

Cons. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1[4
N. c. ing. 2 3[4 0[0	90 11[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	679 —	Lire ital. (carta)	95 35
Lombarde	92 50	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	298 25	» » (carta)	100 25
Austriache	653 50	Union Bank	566 20
Banca austro-ungarica	1629 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	98 20
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 45
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	463 50
Cambio su Londra	240 20		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 50	Bigl. Banca russi	216 00
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	—	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci. — Da Cardiff pir. ingl. «Tynefield» cap. J. Vigers con carb. — Da Cardiff pir. ital. «Hercules» cap. A. Costa con carbone — Da Tampa pir. ell. «Hellas» cap. Assimacos con fosfato e cotone — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. Lucovich con merci.

Partenze del 24 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Appalachee» acp. J. Simpson vuoto — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 febbraio 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni — Girardi Eugenio decoratore con Migliorini Antonia casal. — Fabbro Luigi meccanico con Ruetta Erminia casal. — Pagnussato Augusto decoratore con Pinton Elvira già sarta — Randazzo Franc. maritt. con Bressan Amalia cas.

Decessi — Rasich Gastaldi Anna di anni 72 ved. casal. di Udine — Toso Maddalena d'anni 74 nubile casal. di Venezia — Scolari Teodolinda di anni 65 nubile civile di Venezia — Borgognoni Ginestri Giulia d'anni 58 casal. id. — De Col Bottesini Giosella d'anni 50 coniug. casal. id. — De Prà detta Porta Angela d'anni 50 coniug. lavandaia di Pieve d'Alpago — Vianello Teresa di anni 16 nubile op. orologiaia di Venezia — Contento cav. Lorenzo d'anni 84 coniug. negoz. e possid. di Venezia — Bullo Luigi d'anni 65 coniug. fruttivendolo id. — Colombo Pietro 63 r. pens. id. — Rizzi Vincenzo 63 coniug. fabbro id. — Vianello Nicolò d'anni 41 coniug. di Venezia — Coleoni Gustavo 36 coniug. ragioniere id.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi presso famiglia civile 1 piano ammobigliato, camera letto con arretrè e salotto, volendo comodo cucina. S. Marco Ponte dell'Angelo, calle Passion 5318.

Affittasi subito elegante appartamento di 9 locali con annessi comodi, parquet, water-closet, acqued., gaz. Ponte S. Lorenzo 5061 p. p. Rivolgersi Tipografia nella casa stessa.

Vendite

Automobile

Renault 12 cavalli Tonneau lusso modello 1904, seminuova con fari accessori Pneumatici ricambio, vendesi. Occasione eccezionale L. 7600.

Greco, Piazza Monforte, 2, Milano.

La Fabbrica veneziana di Mobili in Ferro (S. Giobbe 549) avendo installata l'illuminazione elettrica nelle proprie officine, vende

3 Gazometri per acetilene

tubatura ed apparecchi.
Mitissimo prezzo.

Occasione — Causa partenza cederebbesi, quasi nuovi: fornimento camera pranzo, librerie, altri singoli mobili, opere complete, oggetti artistici. Scriv. A 659 V Haasenstein e Vogler.

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco. Scrivere posta restante R 49, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI operai calderai, chiodatori e cianfrinatori da stabilimento in città di provincia. Dirigere offerte a G 4384 M Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINA pratica commercio abilissima per corrispondenza francese, troverebbe subito occupazione fissa. Preferiscesi oltre trent'anni. Offerte Casella postale N. 112.

Diversi

GENTLEMAN wish make exercise conversation english language with Miss Mistress. Write to Sam, Posta, Venice.

APE — 3 — Non dato lupo. Avverso destino impressionami. Verrò pochi affari prima della vendita. Tutto *Tuo*

BANCA UNIONE COOPERATIVA
del Piccolo Commercio
Società Anonima a Capitale Illimitato

Sede in Venezia
Corrispondente del Banco di Napoli

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo p. v. alle 14, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio, Palazzo ex Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1904.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione uscenti per anzianità.*
4. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.*
5. *Nomina di tre Probiviri.*
6. *Nomina di sette Soci per costituture la commissione per la scelta del Comitato di Sconto.*

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti (art. 60 comma 3 dello Statuto).

Venezia 23 *Febbraio* 1905.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Cav. Rag. PIETRO PASINETTI
Il Direttore
Pasquale Calata

Cotonificio Veneziano
Società anonima — Sede ed Amministrazione
in Venezia
Capitale interamente versato L. 5,600,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 19 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio, Fondamenta di Canonica (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904 e deliberazione sulla distribuzione degli utili.
2. Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri.
3. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci.
4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori Cav. Uff. Costanzo Nob. Cantoni, Cesare Prandoni, Giulio Simonetta, scaduti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi alla Assemblea, bisognerà aver depositato non più tardi del 14 Marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi dalle 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 6 Marzo
a VENEZIA presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso la Spettabile Banca Veneta di Depositi e C. C.
a MILANO presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso lo Spettabile Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate. Nella Sede della Società a partire dal 4 Marzo si troveranno a disposizione dei signori Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1904.

Venezia 20 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ANNO CLXIII — N. 57 Domenica 26 Febbraio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La "Costituente" dei ferrovieri ha deliberato l'ostruzionismo

I primi effetti dell'ostruzionismo - Il Circolo di Milano proclama lo sciopero - La commissione parlamentare

(Servizio particolare della "Gazzetta")

La lotta

E' ingaggiata. Che ne uscirà? Quale è il suo fine e quale sarà la sua fine? Lo stato raccoglierà la sfida, resistendo acciocchè non vada miseramente perduta ogni sua autorità, ogni sua forza, ogni suo prestigio? oppure lo Stato, per mezzo dei suoi organi, cederà un'altra volta dinanzi alle pressioni della *casta* ferroviaria? Sono tante domande e altrettante incognite. Ciò che possiamo dire con sicurezza è che questa nuova lotta dei ferrovieri contro lo Stato italiano alienerà dalla loro causa le simpatie, che potevano ancora godere in una parte del pubblico e specialmente presso taluni partiti per tradizione devoti alla classe dei lavoratori.

Anche questa volta non siamo più in presenza di un conflitto di interessi economici, ma bensì ci troviamo a una vera e propria battaglia politica. Le ragioni, che hanno determinato la cosidetta Costituente (lo Stato nello Stato) a proclamare l'ostruzionismo vanno essenzialmente ricercate nei due punti politici della legge ferroviaria: la costituzione dell'arbitrato e le penalità dirette a scongiurare lo sciopero. Su quei due punti i caporioni del movimento hanno insistito e per essi hanno provocato la deliberazione dell'ostruzionismo.

Il complesso problema ferroviario — la cui soluzione stancherebbe qualsiasi fortissimo governo — è passato, si può dire, in seconda linea. *La libertà dello sciopero*: — ecco ciò che i ferrovieri vogliono salvare *a ogni costo;* ecco il fondamento della lotta.

⁂

Ora, può dirsi che la contesa sia fra il governo e i ferrovieri, una contesa tecnica ed economica? o non piuttosto si tratta di una lotta ingaggiata dal partito *socialista* contro lo Stato *borghese?* Chiudere gli occhi per non vedere, è il solito stratagemma dei bambini; ma questo di cui discorriamo è veramente e propriamente un fenomeno rivoluzionario, di cui la questione ferroviaria è un solo esponente, ma non è tutta la sostanza. Certo un fenomeno rivoluzionario come può avverarsi in periodo di relativa pace sociale e in un paese evoluto, ma rivoluzionario nonpertanto. Perchè, anche questa volta i caporioni del movimento (vedi manifesto di quei quattro o cinque energumeni della Direzione del partito socialista) promuovono l'ostruzionismo allo scopo di paralizzare le funzioni governative in tutti gli organi dello Stato, dal potere legislativo, all'esecutivo, al giudiziario.

La Camera sta discutendo negli uffici i progetti ferroviari. In uno Stato che non vivesse in condizioni di agitazione rivoluzionaria, i signori ferrovieri — come tutti gli altri cittadini — dovrebbero rispettare il lavoro legislativo valendosi soltanto dei rappresentanti della nazione per far sentire i loro desideri. Ma i deputati socialisti temono che la Camera abbia da sancire le proposte del Governo in rapporto allo sciopero e però — saltando la Camera — inducono i ferrovieri a... ostruire l'esercizio ferroviario!

Se questa non è rivoluzione, noi, in verità, non sappiamo che nome darle.

⁂

Noi non siamo per nulla avversi, anzi siamo per molte ragioni, assai favorevoli al riconoscimento dei diritti nuovi del proletariato; ma non vediamo come tali diritti possano trovare la loro sanzione all'infuori della funzione governativa, senza offesa dei diritti di tutti e senza la più disastrosa menomazione dello Stato.

I ferrovieri — e per essi i capi socialisti — tempestarono per tanti anni perchè si venisse all'esercizio di Stato. Ci siamo venuti ed eccoli ribellarsi alle garanzie che lo Stato domanda per il retto funzionamento delle ferrovie. Come non intendono i ferrovieri che, divenendo funzionari governativi, devono pure assumersi una parte di doveri ed obblighi nuovi in corrispettivo di nuovi diritti e di nuovi vantaggi? Come si può pensare che lo Stato assuma l'immenso macchinario politico, tecnico, burocratico e finanziario delle ferrovie, senza garantirsi contro i danni enormi dello sciopero generale?

⁂

Alcuni socialisti (e ricordiamo il Turati per tutti) una volta riconoscevano che si sarebbe dovuto far eccezione pei «pubblici servizi» alla teoria del libero sciopero in libero Stato; ma oggi le cose sono mutate e anche i riformisti son prigioni dei rivoluzionari e questi comandano — ed ecco, intanto, come *avant goût* — l'ostruzionismo.

Non possiamo prevedere in quest'ora, nella quale scriviamo frettolosamente e sulla conoscenza delle prime notizie, quale sarà la soluzione di questa lotta. Importava, ora, rilevare i caratteri essenziali di tale lotta, che sono sostanzialmente politici e rivoluzionari.

Il partito socialista, vedendosi impotente a prevalere nella Camera, ha spostato il campo della contesa e l'ha portato in mezzo ai lavoratori. La Camera non conta più nulla. Al di sopra delle sue funzioni stanno vigili la direzione del partito socialista e la Costituente ferroviaria. E' il socialismo, che, per mezzo della più forte delle organizzazioni operaie, vuol dare la scalata allo Stato.

I nostri governanti sono avvisati.

La prima notizia

Roma, 25 febbraio sera

La Costituente dei ferrovieri ha deliberato l'ostruzionismo ferroviario.

Per stasera si sono diramati ordini in proposito a tutte le sezioni.

Le impressioni alla Camera

Roma, 25 febbraio notte

(*mg.*) — Alla Camera, oggi apparente bonaccia nell'aula, viva agitazione fuori, nei corridoi, dove i deputati in capannelli discutevano vivamente la deliberazione dei 45.

La notizia che era stato deciso l'ostruzionismo, arrivò alla Camera alle ore 14.30 circa e non inattesa del tutto, perchè si sapeva che l'on. Bissolati, lasciando stamane la riunione della cosidetta «Costituente», aveva, dalla discussione avvenuta, riportato l'impressione che la tendenza favorevole alle misure estreme era in maggioranza e che inutile diventava ogni tentativo per trattenerla sulla china pericolosa dello sciopero e dell'ostruzionismo, anche più antipatico di quello, diceva l'on. Bissolati, il quale, ai molti giornalisti che vollero sentirne l'opinione non ha nascosto il suo malcontento per la improvvisa risoluzione, che metteva contro i ferrovieri il Parlamento e l'opinione pubblica, la quale, in fondo, simpatizzava (?) con la loro causa.

L'avversione dell'estrema

L'on. Cabrini a sua volta diceva che la causa dei ferrovieri trova oltre che il partito conservatore — naturalmente — avverso, gli stessi gruppi dell'Estrema freddi ed ostili. Se noi deputati socialisti fossimo stati consultati quando i ferrovieri redigevano il loro memoriale, li avremmo consigliati a non chiedere cento per ottenere venti, ma di chiedere ciò che sarebbe stato ragionevole e possibile di conquistare, conservando le altre domande tra i miglioramenti da ottenersi in avvenire. Una nostra azione parlamentare associandosi alla questione economica dei ferrovieri non troverebbe consenziente che il gruppo socialista, il quale è ridotto, per le ultime elezioni, a così esiguo numero da non potere fronteggiare tutte le altre parti della Camera. L'ostruzionismo può vincere solamente là dove si trovano le simpatie vive degli altri gruppi, simpatie che si possono suscitare solamente quando si tratti di grandi questioni di principio; e quando — come disse un deputato — l'articolo 71 dell'odierno provvedimento risuscita il 98, occorre, per vincere, risuscitare il 99 ed il 900 e cioè deve essere piattaforma dell'ostruzionismo la questione delle pubbliche libertà, in guisa da trarre anche i gruppi radicale e repubblicano, i quali però non hanno e non possono avere nessuna gratitudine per il partito socialista, la cui tattica intransigente riuscì nelle ultime elezioni ad essi dannosa. E poi vinta questa battaglia, si sarebbe potuto svolgere il movimento economico. Secondo l'on. Cabrini, non manca poi tra i ferrovieri chi ritiene che le misure dell'articolo 71 siano un giuoco del Governo per poterle poi ritirare sotto condizione che i ferrovieri rinuncino ai vantaggi economici.

La storia dell'arbitrato

Ma per ribattere a questa obbiezione, basterà ricordarsi la storia della proposta dell'arbitrato obbligatorio — giustamente notava l'on. Cabrini — sorta sino da tre anni e poi messa in disparte per le ostilità mostrate dai socialisti e dalle organizzazioni operaie e finalmente risorta dopo lo sciopero di settembre, espressa nella relazione dell'on. Giolitti al Re prima delle elezioni e ripetuta solennemente nel discorso della Corona. Ma i ferrovieri persistettero nella loro convinzione unilaterale e così dopo una votazione di 33 voti favorevoli, contro 6 contrari, nell'ordine del giorno affermante la inscindibilità della questione economica dalla politica e dopo una viva e lunga discussione se si dovesse fare lo sciopero o l'ostruzionismo, si prese la decisione di attenersi a quest'ultimo.

Appena arrivò alla Camera la notizia che l'ostruzionismo ferroviario era stato deciso, i ministri presenti a Montecitorio, cioè gli on. Tittoni, Luzzatti, Majorana, Ronchetti e Tedesco si riunirono in breve conferenza e nello scambio d'idee avvenuto tra loro, furono incaricati Tittoni, Ronchetti e Majorana di informare l'on. Presidente del Consiglio a Palazzo Braschi, dove si recarono subito ed ebbero con lui una lunga conferenza, in seguito alla quale si sparse la voce a Montecitorio, che il Governo avesse deliberato di stralciare dal disegno di legge per l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato i due articoli che sanciscono la proibizione dello sciopero e lo puniscono, presentandoli alla Camera come provvedimenti a sè e domandandone la discussione e l'approvazione con procedura abbreviata. Devesi a questa voce la domanda di constatazione del numero legale fatta in fine di seduta dai deputati socialisti col concorso di qualche deputato del gruppo radicale.

La diceria non era vera. Non posso affermare e neppure negare che essa possa diventare vera domani o dopo. Nelle sfere del Governo la si smentisce, la si dice tendenziosa e se ne attribuisce l'origine all'opposizione.

Un consiglio

Sembra — per le indagini da me fatte in proposito — che realmente il consiglio di stralciare i due articoli e provocare su di essi l'immediato giudizio della Camera sia stato dato al Ministero da alcuni deputati del Centro, i quali avrebbero anche aggiunto l'assicurazione che trattandosi di un'alta questione di governo, avrebbero portato al Ministero il concorso della loro parola e del loro voto. Ma il Ministero, memore del monito virgiliano «timeo Danaos et dona ferentes» non avrebbe fatto buon viso al consiglio, forse non disinteressato ed avrebbe congedato cortesemente i non cercati consiglieri. Di vero c'è che l'on. Venditti, proponendo alla Camera di tenere seduta domani, si è fatto interprete del pensiero del Ministero, il quale desidera per ogni eventualità, di avere a disposizione la Camera per essere aiutato ed appoggiato se la necessità di rivendicare i diritti dello Stato — che sono i diritti della collettività — contro le usurpazioni individualistiche o di classe, si imponesse.

La votazione

Per la cronaca poi v'informo che l'ostruzionismo fu approvato dalla Costituente, alla quasi unanimità cioè con 43 voti favorevoli e 2 astensioni. Lo sciopero avrebbe ottenuto in una precedente votazione 30 voti contrari e soli 15 favorevoli. A costituire la maggioranza dei 30 avrebbero contribuito i 13 delegati, i quali essendo soggetti al vincolo militare, temevano la militarizzazione: timore vano, perchè al Ministero della Guerra — a conferma delle mie riserve di ieri — ebbi nel pomeriggio l'assicurazione che non si ricorrerà a questo provvedimento.

Instancabile ed eloquente apostolo dell'ostruzionismo è stato nella Costituente lo Scalzotto di Venezia, il quale ha trascinato con sè la maggioranza.

Si affermava stasera che l'ostruzionismo si convertirà in vero e proprio sciopero generale il giorno 28, dopo che i ferrovieri avranno riscosso il soldo del mese. Credo però si tratti di una pura induzione.

Niente sciopero?

La decisione di appigliarsi all'ostruzionismo è stata accolta con gioia dai ferrovieri, adunati nelle sale della «Casa dei ferrovieri», ma non ammessi al *conclave*, come essi definiscono l'adunanza della Costituente. Essi dicono che l'ostruzionismo è lo sciopero larvato, che contro di esso nessuno potrà opporre alcuna misura e che esso renderà in breve impossibile il traffico delle mercanzie, poichè è specialmente contro i treni merci che si eserciterà l'ostruzionismo, per non eccitare troppo le antipatie dei viaggiatori i quali dovranno subire i danni dell'ostruzionismo piuttosto in via indiretta che diretta e cioè per l'ingombro delle linee che sarà prodotto dai treni merci. Ma con ciò non è detto che anche ai treni viaggiatori non si debbano applicare con qualche temperamento le delizie dell'ostruzionismo.

⁂

Come indizio dei sentimenti onde sono animati i ferrovieri per la cooperazione loro promessa dal gruppo parlamentare socialista, il *Giornale d'Italia* raccoglie il seguente episodio. Ad un giornalista, il quale faceva osservare che l'Estrema sinistra, contrariata dal colpo di testa della Costituente, non avrebbe più fatto alla Camera la campagna ostruzionista, i ferrovieri hanno risposto: «L'ostruzionismo lo faranno i ferrovieri; in quanto ai deputati, chi li ha chiamati?»

Una nota della "Tribuna"

Il proclama dei ferrovieri

Roma, 25 febbraio notte

La *Tribuna* dice che l'ostruzionismo ferroviario ha destato nella Camera la generale disapprovazione. Gli stessi deputati socialisti lo disapprovavano, e i rappresentanti del gruppo intervenuti alla riunione avevano avuto l'incarico di esprimere tale avviso. Intanto, come protesta contro le imperiose pretese dei ferrovieri, si deve notare la splendida riuscita dei candidati ministeriali in tutti gli uffici in cui si discussero i progetti del governo. E l'opposizione che aveva scelto questo terreno per fare la sua prima prova in questa legislatura ha dovuto subire una sconfitta desolante. Nei corridoi l'ostruzionismo deliberato dai ferrovieri provocò una reazione: parecchi deputati, i quali avevano accennato a modificazioni possibili dei famosi articoli contro lo sciopero, oggi convenivano che queste modificazioni non si possono fare sotto la pressione di tale agitazione e tutti sono d'accordo nel confidare che il governo non faccia ulteriori concessioni perchè in tal caso troverebbe energica opposizione da parte del parlamento stesso.

Durante la seduta della Camera ha avuto luogo una breve interruzione per dar luogo al Consiglio dei Ministri, e da questo è uscita la decisione di chiedere alla Camera che si tenesse seduta domani per i possibili provvedimenti da adottarsi. Dopo il Consiglio neanche Luzzatti prese più parte alla discussione sulla legge del credito fondiario e si fece sostituire dall'on. Codacci.

I giornali pubblicano il testo delle comunicazioni formulate dai membri del Comitato ferroviario per la proclamazione dell'ostruzionismo. Nella comunicazione si dice che i rappresentanti dei ferrovieri italiani constatando i danni che arrecherebbe al paese lo sciopero generale, lo dichiarano *ultima ratio* in difesa della classe e deliberano di raccomandare per ora l'applicazione esatta e non maliziosa dei regolamenti e di non abbandonarla finchè una maggiore e più grave provocazione indurrà il Comitato dell'agitazione a proclamare lo sciopero.

I giornali poi pubblicano un proclama dei ferrovieri al paese nel quale si dice che con esso la loro classe vuol mettere sott'occhio alla nazione la responsabilità che l'attuale governo si è assunta quando si intrapresero le trattative per un componimento pacifico che sembrava avesse potuto porre la organizzazione dei ferrovieri in condizione di scongiurare una azione estrema ma tutte le aspettative sono state frustrate. Nel proclama si protesta quindi contro il governo il quale vuol sconfessare la organizzazione spogliandola del diritto di sciopero e sostituendolo coll'arbitrato partigiano. I ferrovieri affermano che denunziano con animo rattristato questo contegno del governo che li mette in condizione di dover nuocere allo stesso interesse nazionale e mentre ricorderanno ai rappresentanti del proletariato di respingere ad ogni costo il progetto, fanno appello a tutte le forze che sentono i danni di questa oppressione, per aiutarli nella lotta.

L'ostruzionismo

A Roma — Sulle linee dell'Italia centrale — Enormi ritardi di treni — Una nota triste

Roma, 25 febbraio notte

Alla stazione ferroviaria di Roma i ferrovieri hanno cominciato l'ostruzionismo.

Il treno per Pisa doveva partire alle 14.40 invece non si mosse che alle 15.20, perchè il personale ha accampato la pretesa di verificare tutto il funzionamento dei tubi di riscaldamento. Questa precauzione che il regolamento impone e che normalmente si compie in pochi minuti, fu oggi eseguita con cura minuziosa e soltanto l'intervento di un ispettore e di un capo stazione ha potuto ottenere che il personale rinunziasse alla verifica degli ultimi quattro vagoni ed il treno partì.

Il macchinista del treno proveniente da Velletri alle 15.40 dopo che erano scesi i viaggiatori si rifiutò di condurre il treno al deposito perchè mancavano tre fanali regolamentari nella parte posteriore del tender. Alla lampisteria non vollero consegnare i fanali finchè non giunse l'ordine del capo stazione. Così passò oltre mezz'ora ed il macchinista annunciò che molto difficilmente gli sarebbe rimasto il tempo di mettere la macchina in condizioni di ripartire, come avrebbe dovuto, alle 19.10.

I treni provenienti da Firenze, Napoli, Ancona, Pesaro sono giunti con forti ritardi, perchè si son dovuti fermare ai Tre Archi in attesa che la linea fosse sgombra dei treni precedenti. Naturalmente, anche i treni in partenza si sono mossi con forti ritardi. Parecchi viaggiatori, viste inutili le proteste, si sono fatti rimborsare del denaro. Nessun incidente degno di nota; una barella della *Croce Verde* attendeva da Pisa un ferito grave che doveva essere condotto all'Ospitale per essere operato ed il treno, stante il forte ritardo, non si sa ancora quando giungerà.

Alla stazione di Trastevere il servizio è proceduto regolarmente fino alla partenza dell'ultimo treno.

Un treno da Firenze, che avrebbe dovuto giungere alle 19.20 ha dovuto lasciare in Toscana i carri merci. Non è improbabile che per alleggerire l'ostruzionismo si debba provvedere alla soppressione di qualche treno. Il treno per Napoli, che doveva partire alle 18.50 è partito invece alle 20; numerosi sono i treni fermi ai Tre Archi e anche la stazione è ingombra. Molto pubblico assiste allo svolgersi dell'ostruzionismo.

Firenze, 25 febbraio notte

Stanotte i treni merci 1066, 1068, 1056, 2088, 2090, 2107, 2105, 2115, 1238, 1245 sono stati sospesi ed è stato in loro luogo inviata una macchina ed una bagagliaio. Il treno viaggiatori 2560 è partito con 4 ore di ritardo. Oggi il treno merci 1119 è giunto al campo di Marte con quasi 13 ore di ritardo. Alla stazione centrale si rifiutano di ricevere merci a vagoni completi. Il 2646 merci è partito con 53 minuti di ritardo, il 1053 merci da Rifreddi a Campo di Marte è giunto con 2 ore di ritardo, alla stazione di Campo di Marte non si è potuto ritirare la merce. Il 1051 merci è giunto con 48 minuti di ritardo e con 4 carri invece di 20.

Il 341 viaggiatori è partito con 35 minuti di ritardo; il direttissimo N. 2 di Roma è giunto con 11 minuti di ritardo; il 1057 merci è partito con 4 carri invece che 50. Nessun incidente.

Torino, 25 febbraio notte

Nulla fino a questa sera è accaduto di anormale alle stazioni di Torino e del Piemonte; tutto il personale ferroviario fa regolarmente il suo servizio.

Nè risulta, finora, a questa direzione delle ferrovie alcuna minaccia di sciopero; ma si aspettano gli ordini da Roma.

I progetti ferroviarî agli Uffici

Roma, 25 febbraio notte

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli uffici per nominare la commissione unica che deve esaminare e riferire sui tre progetti ferroviarî e cioè: Provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie; ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesso ad imprese private; provvedimenti riguardanti il materiale rotabile necessario per l'esercizio ferroviario di Stato.

Il concorso dei deputati agli uffici fu grande. A notevole maggioranza furono eletti commissari tutti i candidati ministeriali.

I. Ufficio: Eletto Fasce, voti 32, schede bianche 1.

II. Ufficio: Eletto Finocchiaro, voti 16 contro Lucchini 8 voti; due schede bianche.

III. Ufficio: Eletto Bertesi; voti 17 contro Gavazzi 12 voti; due schede bianche.

IV. Ufficio: Eletto Gorio, voti 28, contro Galimberti voti 4; Costa 2; schede bianche 3.

V. Ufficio: Eletto Pantano, voti 21, contro Daneo 8 voti; Boselli 2 voti; schede bianche 1.

VI. Ufficio: Eletto Lacava, 21 voti; Chimienti 5 voti; schede bianche 4.

VII. Ufficio: Eletto Ferraris Carlo, voti 24, contro Montagna 5 voti.

VIII. Ufficio: Eletto Dal Verme, con 31 voti; contro Saporito 3 voti, Alessio 2.

IX. Ufficio: Eletto Romanin Jacur, 13 voti; (eletto perchè più anziano) contro Sacchi, 13 voti.

Sulla discussione dei tre progetti si hanno poi i seguenti particolari:

PRIMO UFFICIO: — L'on. Fasce è favorevole al progetto facendo qualche osservazione sulla parte finanziaria.

L'on. Arnaboldi dice che le proposte finanziarie contengono una emissione larvata, per cui si compromette e si procrastina la conversione della rendita. Ritiene che sarebbe stato più opportuno fare prima la conversione onde poi assumere l'esercizio di Stato.

L'on. Crespi vuol sapere se proprio non era possibile non ricorrere all'esercizio di Stato; non ritiene possibile applicare le penalità contro lo sciopero qualora veramente la maggioranza dei ferrovieri lo attuasse.

L'on. De Felice raccomanda specialmente si migliorino sollecitamente le condizioni del basso personale parificando gli organici delle varie reti; ritiene che la composizione dell'arbitrato debba venire modificata per dare maggiori garanzie ai ferrovieri e che si debbano sopprimere le penalità contro lo sciopero e contro l'ostruzionismo.

SECONDO UFFICIO: — L'on. Finocchiaro-Aprile si dichiarò favorevole in massima ai progetti ferroviarî.

Lucchini, pur ammettendo i progetti, li critica in alcune parti, specialmente nella parte che tocca la fornitura del materiale alla quale, secondo l'oratore, dovrebbero partecipare anche ditte estere e non soltanto italiane, e l'arbitrato, che potrebbe anche non funzionare.

TERZO UFFICIO: — L'on. Bertesi sostiene e difende i progetti ministeriali.

L'on. Turati combatte i progetti, sia per la scarsa autonomia nel nuovo esercizio di stato, sia per la forma dell'arbitrato, sia per le penalità proposte contro gli scioperanti e propone in questo senso un ordine del giorno.

L'on. Gavazzi approva l'esercizio di stato. Circa le penalità contro lo sciopero vorrebbe che fossero soppresse, conservando soltanto le pene disciplinari.

L'on. Fracassi fa alcune osservazioni sul progetto e Ferrarini lo discute ampiamente.

L' ordine del giorno Turati non è posto in votazione e non è allegato al verbale.

QUARTO UFFICIO: — L'on. Gorio approva i progetti; l'on. Costa invece li combatte.

L'on. Fortis, sebbene favorevole ai progetti, propone che al commissario si dia mandato di fiducia.

L'on Soulier sostiene la necessità di rinviare la nomina del commissario affinchè i deputati abbiano maggior agio di studiare i progetti. Questa pregiudiziale viene respinta subito.

QUINTO UFFICIO: — L'on. Pantano rileva la urgenza e la necessità dei provvedimenti proposti per il materiale; approva i concetti dell'on. Luzzatti per la liquidazione. Sostiene che occorre mettere il paese al sicuro da qualunque colpo di testa sia dei ferrovieri, sia dei capitalisti, pur rendendo però la composizione dell'arbitrato più rispondente all'equità.

L'on. Daneo muove censura al progetto sul materiale ritenendolo insufficiente ed ai provvedimenti circa la cassa depositi e prestiti. E' in massima favorevole all'arbitrato, ma lo vorrebbe composto in modo da dare maggiore garanzia ai lavoratori.

L'on. Cabrini dice che è contraria al vero l'affermazione che la forma dell'arbitrato sia copiata dalla legislazione di paesi più evoluti. Egli ritiene che le rappresentanze delle due parti debbano essere in egual numero e che esse debbano scegliersi il presidente. Soltanto in caso di impossibilità di addivenire a tale nomina l'incarico di sceglierlo dovrebbe essere deferito agli uffici del lavoro. Propone che non sia accettato l'arbitrato permanente sostituendo l'arbitrato a periodi come succede per i lavoratori di carboni del porto di Genova i quali infatti rinunziano per un dato tempo al l'uso dello sciopero dietro adeguato corrispettivo. Domanda quindi all'on. Daneo (ottenendone risposta affermativa) se le disposizioni contro i ferrovieri impediranno la costituzione di nuove associazioni, ove fra i loro scopi vi fosse quello di un possibile sciopero.

SESTO UFFICIO: — Lacava è favorevole al progetto; fa alcune osservazioni; rileva che è troppo lungo il termine di tre anni proposto per rivedere le tariffe e la classificazione delle merci. Trova insufficienti quaranta milioni per provvedere al materiale; ritiene che si debbano modificare le penalità proposte per lo sciopero; approva l'arbitrato.

L'on. Chimienti critica la composizione dell'arbitrato che non può affidare i lavoratori. Vorrebbe che contro lo sciopero si mantenessero soltanto le punizioni disciplinari. Gli on. Placido e Camagna fanno alcune raccomandazioni circa le tariffe del mezzogiorno.

L'on. Ferri Giacomo si dichiara contrario alla forma dell'arbitrato ed alle penalità contro lo sciopero.

UFFICIO SETTIMO: — Gli on. Brunialti e Montagna vorrebbero che gli uffici rinviassero a martedì la discussione dei progetti che per la loro mole non possono essere stati bene esaminati.

Ferraris Carlo si oppone a questa proposta. Cocco Ortu ricorda che in caso di progetti così importanti altre volte gli uffici nominarono delle sottocommissioni che esaminarono e riferirono in una adunanza successiva dell'ufficio. Altri presenti però non sono di questo parere; si inizia quindi, la discussione. Ferraris Carlo approva in massima il progetto, pur trovando necessarie alcune modificazioni a quanto è proposto circa la Corte dei Conti, le tariffe ecc.

Montagna non ritiene i progetti tali da poter essere applicati. Crede che essi non possano essere approvati per il primo luglio 1905 e che quindi si dovrà continuare nello *statu quo*. L'on. Comandini dice che respingere gli attuali disegni di legge sarebbe come dare lo Stato in balìa delle società. E' contrario all'arbitrato così come viene proposto e respinge le penalità per lo sciopero.

Gli on. Luzzatto Arturo e Ronchetti fanno alcune osservazioni sulle tariffe.

OTTAVO UFFICIO: — L'on. Dal Verme si dice favorevole al disegno di legge salvo portarvi qualche modificazione; conclude dicendo che l'esercizio di Stato ormai si impone. Alessio dichiara la sua predilezione per l'esercizio di Stato delle ferrovie ma vorrebbe un'esercizio autonomo nel senso di quello esposto dall' onorevole Carmine nella *Nuova Antologia*.

Saporito fa l'augurio che tanto la commissione quanto la Camera giudichino i progetti ferroviarî con concetti scevri da politica. Gianturco parla dell'accenno che la relazione ministeriale fa intorno alla minaccia dell'Adriatica di ripristinare sulle Meridionali le antiche tariffe e rileva tutta l'importanza della minaccia stessa la quale, se attuata, danneggerà gli interessi del mezzogiorno.

E' vero — continua Gianturco — che il Governo chiede coi progetti i poteri per difendersi da questa minaccia, ma non entra in merito di questi poteri. Ora sta bene concedere — conclude l'on. Gianturco, — allo Stato l'esercizio ferroviario, ma tale concessione deve essere intesa a migliorare le tariffe, non a peggiorarle.

Il concetto di Gianturco viene accolto da tutto l'ufficio. Aroldi parla contro il progetto.

NONO UFFICIO: — L'on. Mezzanotte si manifesta favorevole al progetto specialmente per il miglioramento delle condizioni dei ferrovieri. L'on. Romanin Jacur pur avendo dato nel 1885 voto favorevole alle convenzioni ferroviarie, si dichiara oggi favorevole al progetto per l'esercizio di Stato, ritenendo che da esso il paese ritrarrà novella vita economica.

L'on. Ciuffelli combatte i progetti; deplora il ritardo della loro presentazione. L'on. Fiamberti si mostra favorevole ai progetti perchè la ferrovie non devono avere scopo industriale ma devono essere fattori di ricchezza comune. Si dichiara infine contrario alla parte finanziaria. Sacchi parla in favore del progetto; solamente si dice contrario acchè lo sciopero venga punito con mezzi penali; gli scioperanti si puniscano col licenziamento.

LA COMMISSIONE si è adunata alle 14.30. Era

al completo. Fu nominato presidente l'on. Lacava; segretario Bertetti.

Il presidente invitò la commissione a studiare se convenga stralciare dai tre progetti una qualche parte per riferire alla Camera senza indugio. L'on. Romanin Jacur propose che lo stralcio si avesse a fare per il progetto relativo ai provvedimenti di urgenza per il materiale rotabile, progetto non complesso e non difficile. L'on. Ferraris Carlo osservò che questo progetto è connesso strettamente agli altri. La commissione, senza nulla decidere, si prorogò alle 14.30 di mercoledì primo marzo.

Modificazioni al regime degli alcool

Roma, 25 febbraio notte

Il ministro delle Finanze, on. Majorana, con decreto odierno, udito il consiglio dei ministri, in considerazione del disegno di legge che oggi stesso ha presentato alla Camera, ha disposto che l'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione alle fabbriche fornite di misuratore meccanico sia in tutte le provincie del regno fissato per il vino al 35 per cento a datare dal 1.o marzo 1905 limitatamente alle provincie di Bari, Lecce, Foggia ed a quelle di Sicilia: un tale abbuono dal primo al 31 marzo sarà del 40 per cento, dopo il quale termine resterà fissato al 35 come nelle altre provincie del regno in attesa della nuova legge. Il disegno di legge, che lo stesso ministro Majorana ha presentato oggi alla Camera e di cui ha chiesto l'urgenza, consta di 14 articoli e porta per titolo: «Modificazioni al regime degli alcools». Le sue principali disposizioni sono le seguenti: Normalmente l'abbuono è fissato al 10 per cento per le fabbriche di prima categoria, al 25 per quelle che distillano frutta, vinaccia e altri cascami della vinificazione ed al 35 per il vino anche guasto o vinello.

Per le cooperative di proprietari o coltivatori di fondi, l'abbuono è del 28 per vinacce e simili e del 38 pel vino. Si fanno facilitazioni al trasporto del cognac da un magazzino ad altro; si garantisce l'abbuono totale al cognac rimasto in deposito almeno 10 anni, si abolisce l'obbligo della cauzione. L'abbuono per lo spirito di vino e di vinacce esportato in natura e per lo spirito di vino aggiunto, in presenza degli agenti di finanza, ai vini comuni, si farà in ragione dell'intera tassa; eguale trattamento si fa al cognac estratto dai depositi sotto vincolo doganale anche prima del triennio di giacenza, e pel cognac fuori deposito la restituzione si fa in misura del 90 per cento. Si concede l'abbuono di metà in caso di incendio o di altra perdita per forza maggiore, purchè vi sia la assicurazione. Si porta a 5 anni la prescrizione di cui agli articoli 15 e 16 della legge organica sugli spiriti ed a due quello dell'articolo 30.

Si abolisce la tassa speciale di lire 0.15 per l'adulterazione dello spirito di materie non vinose e per queste ultime si dà un calo del due per cento mentre per lo spirito proveniente da materie vinose si dà un calo del 10 per cento. Si aumenta di 10 centesimi per grado ed ettolitro la tassa interna di fabbricazione e la sovratassa di confine sugli spiriti che non siano adulterati e destinati esclusivamente ad uso industriale. Si sostituisce la pena pecuniaria a quella restrittiva della libertà personale nei casi dell'articolo 18 della legge fondamentale. Si estende alla Sardegna il divieto di mettere in commercio i residui non adulterati ad uso di vernici consentendone quando siano adulterati l'introduzione nelle altre parti del regno. Si dà facoltà al Governo di pubblicare il testo unico di tutte le disposizioni legislative relative alla tassa sugli spiriti.

L'incontro del Re con Guglielmo è probabile

Roma, 25 febbraio sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che si accredita la voce che l'incontro tra l'imperatore Guglielmo ed il Re d'Italia avverrebbe a Messina nel prossimo Marzo. Diffatti il Re ha recentemente promesso una visita a Messina.

Lo sgravio del debito ipotecario alla Camera

Il progetto per la Somalia italiana

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 25 febbraio sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.10. PRESID. dichiara aperta la seduta raccomandando, che alla puntualità del presidente corrisponda quella degli onorevoli deputati (*benissimo*).

Il contratto di lavoro

DEL BALZO, segretario, risponde all'interrogazione dei deputati Crespi, Capece-Minutolo e Carugati sull'urgenza di modificare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in conformità ai risultati dell'esperienza onde possa esser resa effettivamente obbligatoria per tutti. Il Ministero sta studiando l'istituzione di un ispettorato del lavoro e le riforme della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in riguardo ai *carusi* nelle zolfare, agli orari ed ai riposi ed alle casse di maternità; ma tali riforme devono riportare l'approvazione del Consiglio dei ministri occorrendo i mezzi per attuarle. Il Ministero stesso poi ha in animo di attuare altre riforme per le quali ha richiamato il concorso d'altri ministri.

DEL BALZO risponde ai deputati Crespi, Falconi, Cepece-Minutolo e Carugati che interrogano per sapere se non creda opportuno presentare un disegno di legge sul riposo festivo e di ripresentar quello sul contratto del lavoro. Risponde in pari tempo al deputato Cabrini che interroga per sapere a qual punto si trovano le ricerche statistiche ordinate dal Consiglio superiore del lavoro sul riposo festivo e settimanale. Fra un mese saranno pubblicati i risultati di una inchiesta ordinata dal Governo per averne norma per un nuovo disegno di legge sul riposo festivo, il quale corrisponda non solo ai desideri ma ai bisogni ed ai sentimenti del paese. E' stato poi interpellato il Consiglio superiore del lavoro per averne il suo avviso sul disegno di legge relativo al contratto di lavoro che il Ministero intende ripresentare.

CRESPI sollecita la ripresentazione di due disegni di legge che considera urgenti, convinto che gli studi intorno ad essi sieno già maturi.

TITTONI ministro, presenta il disegno di legge sul contratto di permuta di un terreno a Porto Said per la costruzione di un edificio scolastico, per l'assestamento del bilancio del fondo dell'emigrazione e pei provvedimenti per la Somalia italiana meridionale.

Lo sgravio del debito ipotecario

SALANDRA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera approva i concetti fondamentali dei provvedimenti proposti a beneficio dei mutuatari dei crediti fondiari dei banchi di emissione e confida che sieno presto tradotti in atto, rendendo esplicitamente obbligatoria la conversione a più mite interesse di tutti i mutui fondiari in corso, invita la commissione che esaminerà il disegno di legge per lo sgravio del debito ipotecario e per agevolare la formazione delle piccole proprietà a riformare le disposizioni con intendimento di renderle più completamente efficaci e meno adatte ad essere invertite a neri fini di speculazione e passa alla seconda lettura dei tre disegni di legge».

L'oratore dice che la conversione del debito a più mite interesse deve essere obbligatorio a favore di tutti i mutui, e che bisogna favorire in ogni modo le iniziative di coloro che vogliono in qualunque modo liberare le loro terre dai pesi dai quali sono oberate. Dichiara di non poter accogliere senza le più ampie riserve le disposizioni della legge che si riferiscono all'istituto federativo e anche quelle relative alla formazione di piccole proprietà, che dubita possano più specialmente giovare agli istituti di credito. Propone che i due disegni di legge per la conversione dei debiti siano deferiti per la seconda lettura all'esame di una sola commissione e che sia invece mandato ad una commissione speciale quello che concerne lo sgravio dei debiti ipotecari (*approvaz.*).

CODACCI PISANELLI, sottosegretario, si compiace dell'ampiezza presa dalla discussione intorno a questi disegni di legge che certo non possono rappresentare opera perfetta, ma che segnano un passo notevole verso una meta alla quale si rivolsero sempre le cure di governi e di legislatori. Nel proporre queste riforme il Governo si è valso degli studî dei predecessori e si è ispirato al criterio di turbare il meno possibile le nostre tradizioni giuridiche e di sottoporre il diritto comune al raggiungimento di un fine economico. Difende le disposizioni del disegno di legge che si riferiscono alle garanzie del credito, dichiarando infondate le accuse che siasi voluto innovare ai principali sanciti nel Codice civile.

Nota la necessità di aver unito la parte relativa alla trascrizione delle ipoteche a quelle che hanno tratto alla trasformazione dei debiti, poichè solamente così e per la pressione dei molti interessi che alla trasformazione si connettono, era possibile procedere a una riforma che è consigliata dall'esperienza.

CODACCI PISANELLI, dopo essersi riposato qualche minuto, osserva che l'introduzione di qualunque dei sistemi dei libri fondiari avrebbe portato una troppo profonda alterazione nelle nostre tradizioni giuridiche. Esaminando poi le speciali disposizioni, difende dalle critiche dell'on. Venditti il sistema proposto di uno speciale registro per le trascrizioni e dimostra che la sua compilazione non importerà una soverchia fatica mentre avrà per effetto di render molto più facile tutti gli accertamenti circa le proprietà.

A coloro che hanno parlato in favore della conservazione dello stato di cose attuali, fa osservare che i lamenti che esso solleva sono troppo frequenti perchè il legislatore non ne debba tener conto ed aggiunge che le formalità fiscali prendono importanza di fronte ai notevoli vantaggi di un più facile e sicuro accertamento della proprietà.

Circa le norme per la trasformazione del debito ipotecario in debito fondiario, dichiara che non si è potuto accogliere nè dalla commissione nè dal governo il principio di rendere così obbligatorio per tutti i casi la conversione perchè si doveva tener conto della capienza delle ipoteche e della solvibilità dei debitori.

Circa l'istituto federativo, combattendo le obiezioni degli onor. Maggiorino Ferraris e Margheri, dimostra come esso sia preferibile di gran lunga alla creazione di nuovi istituti locali e come nel medesimo le provincie meridionali troveranno validissimo aiuto a superare la dolorosa crisi che le travaglia. Illustra infine i concetti che informano le proposte relative alla creazione di speciali istituti per la formazione di piccole proprietà rurali e conclude esortando la Camera ad approvare questo disegno di legge (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un incidentino

Il **PRESIDENTE** annuncia che gli onor. Pertesi, Montemartini, G. Ferri, Bissolati, Aroldi, Turati, Antolisei, Cabrini, Chiesa, Rondani, Romussi e Costa hanno chiesto la verificazione del numero legale. La Camera è risultata in numero legale e si approva quindi di tener seduta domani.

BERTESI crede che quando trattasi di verificare il numero legale non si debba far una seconda chiama (*rumori, denegazioni*).

PRESIDENTE risponde che l'accertamento del numero legale non risponde ad una istantanea e che è una consuetudine ormai antica della Camera di ammettere la seconda chiama. Se ne appella a coloro che al pari di lui vi appartengono da molti anni (*segni di assenso, vive approvaz.*).

La seduta termina alle 8.45, domani seduta al le 14.

I provvedimenti per la Somalia italiana meridionale

Roma, 25 febbraio notte

Ecco il sunto del disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale presentato oggi alla Camera dal ministro degli affari esteri.

Il disegno di legge si compone di nove articoli.

Col *primo* si approvano gli accordi fra il governo del Re e il governo di S. M. Britannica il quale agisce anche nel nome del Sultano di Zanzibar per il riscatto dei porti di Brava, Merca, Mogadiscio e Uarsceik e dei territori loro annessi e dall'Italia attualmente occupati in virtù della convenzione 12 agosto 1892.

Col *secondo* si approva l'accordo tra il governo del Re e il governo inglese per la concessione di una stazione italiana nella rada di Kisimajo.

Col *terzo* la convenzione del 25 maggio 1808 tra il governo del Re e la Società del Benadir resta di comune accordo risoluta.

Con gli articoli *quarto* e *quinto* si provvede alla liquidazione dei rapporti economici tra la società e il governo per mezzo di un collegio arbitrale.

L'art. *sesto* dà facoltà al governo di provvedere all'ordinamento della Somalia meridionale italiana mediante decreti reali, udito il Consiglio coloniale. L'articolo *settimo* dispone che a tutte le somme occorrenti per l'esecuzione di detti accordi e per l'ordinamento del Benadir si provveda con economie sul bilancio coloniale in vigore.

L'articolo *ottavo* autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare parte di dette somme: quanto cioè è necessario al riscatto ed a trattenersene l'importo sul contributo dello Stato per le colonie d'Africa.

L'*ultimo* articolo mette in vigore la legge dal giorno della sua promulgazione. Il riscatto dei porti del Benadir, per i quali l'Italia paga 8000 sterline all'anno, è stato convenuto in lire sterline 144.000 e dal giorno del pagamento, che si dovrà effettuare entro tre mesi dal 13 gennaio scorso (data dell'accordo) tutti i diritti specialmente riservati al Sultano cesseranno di esistere e passeranno all'Italia. Nello stesso giorno cesseranno tutti i diritti di extra-territorialità goduti dall'Italia nei domini del Sultano di Zanzibar.

Sotto la stessa data 13 gennaio 1905, è stato firmato l'accordo per il quale il governo di S. M. Britannica concede in fitto al governo italiano, sul lato est di Kisimajo, due ettari di terreno per destinarlo a magazzini, depositi od altro, nonchè un terreno sufficiente sulla spiaggia a sud est dell'esistente sbarcatoio inglese di Kisimajo per la costruzione di uno sbarcatoio ad uso del governo italiano ed un diritto di passaggio tra i due appezzamenti di terreno e da questi fino ad un punto sul fiume Giuba, di fronte a Giumbo. Per questo affitto il governo italiano pagherà una lira sterlina all'anno. L'affitto durerà 33 anni se il governo italiano durante il primo decennio spenderà per la costruzione dello sbarcatoio e dei fabbricati necessari lire sterline 5000, durerà 66 anni se la spesa avrà ecceduto tale somma e 99 anni se avrà ecceduto 10.000 lire sterline.

Il governo italiano avrà facoltà di far sbarcare in questa concessione anche truppe, previo semplice avviso alle autorità inglesi locali e solo in caso di sbarco di un grosso corpo, a scopo di spedizione, si dovrà ottenere l'assenso del governo britannico. I dazi d'entrata sulle merci sbarcate nella concessione, saranno restituiti all'uscita di esse per entrare nel territorio italiano e gli impiegati del governo italiano residenti nel territorio affittato, saranno liberi di esercitarvi le funzioni dei rispettivi uffici.

Trovasi allegata al disegno di legge una convenzione stipulata tra il governo e la Società del Benadir in data 24 gennaio 1905 non per l'approvazione ma per semplice notizia del Parlamento alla cui approvazione non potrà essere sottoposta se non quando entro i termini stipulati la Società si sia trasformata con intenti agricoli, commerciali ed industriali secondo la convenzione medesima e questa venga approvata dall'assemblea generale degli azionisti.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Trepow e la libertà di Gorky

Le condizioni di Varsavia sono gravi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 25 febbraio notte

Il Procuratore generale ed il Capo della Polizia essendosi messi d'accordo sulla liberazione di Massimo Gorki sotto una cauzione di 10 mila rubli ed essendo questa cauzione già stata fornita, la questione è sottoposta ora al generale Trepow, governatore della città, il quale dovrà prendere una decisione definitiva. La salute di Gorki non è buona.

Da Minsk si annuncia che la pubblicazione dell'editto imperiale che stabilisce la giornata di dieci ore ha prodotto generale soddisfazione. Il lavoro sarà ripreso.

Il governatore supplente che sostituisce il governatore generale a Varsavia ha dichiarato ad un giornalista che eccetto Varsavia la situazione nella Polonia migliora. Gli scioperanti tornano al lavoro, i disordini diminuiscono.

Un telegramma da Lodz annunzia che 450 operai lavorano in 402 officine; a Radon e a Kalisz vi è maggior calma. Gli scioperanti riprendono il lavoro. Il governatore dice che lo sciopero in Russia sembra un'epidemia; la Russia conta un piccolissimo numero di operai che sappiano leggere. Pochi comprendono i reclami che fanno, ciò che aggrava la situazione e rende più difficile la soluzione.

Sulla linea Varsavia-Vienna i treni ripartirono durante la notte per ricondurre alla loro residenza gli impiegati ferroviari convenuti gli scorsi giorni a Varsavia per prendere parte all'adunanza. Domani mattina alle 9 partirà

Fermento rivoluzionario nell'esercito di Manciuria

Una rivolta di cosacchi

Vienna, 25 febbraio sera

Notizie giunte a Pietroburgo dal teatro della guerra assicurano che i torbidi rivoluzionari in Russia hanno trovato una forte eco pure tra le truppe della Manciuria. Tra gli ufficiali e i soldati circolano liberamente degli scritti rivoluzionari, con cui vengono eccitati a rifiutare il servizio e a far ritorno in patria. Specialmente tra i cosacchi si manifesta un vivo spirito rivoluzionario. Dicono che si trovano già da un anno al campo sotto le armi e che quindi essendo il loro servizio giunto al suo termine devono venir congedati. Una *sotnia* di cosacchi che doveva fare il servizio d'avamposti si rifiutò di marciare. Quaranta cosacchi vennero inviati innanzi ad un tribunale di guerra, due vennero condannati a morte mediante la fucilazione, gli altri 38 a diciotto anni di lavori forzati.

Le gravi conseguenze della riunione studentesca di Pietroburgo

Pietroburgo, 25 febbraio sera

Le autorità scolastiche sono preoccupate per la condotta tenuta dagli studenti durante la loro recente riunione nella quale furono pronunziati discorsi sediziosi e fu lacerato il ritratto dello Czar. Questo sfregio fatto allo Czar costituisce un delitto di lesa maestà che se fosse sottoposto al tribunale verrebbe punito rigorosamente. Inoltre potrebbero essere tolti all'Università i suoi diritti, i suoi privilegi e specialmente il titolo d'Università Imperiale. Anche il diritto degli studenti di entrare al servizio dello Stato dopo terminati gli studi potrebbe venire soppresso.

Il rettore dell'Università e il personale dirigente cercano di ottenere dalle autorità superiori che gli studenti vengano trattati con clemenza considerando che i loro atti sono dovuti a leggerezza giovanile.

LA GUERRA

Una colossale battaglia è impegnata tra gli eserciti di Manciuria

Londra, 25 febbraio notte

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice: «Le notizie dal teatro della guerra indicano che Kuropatkine continua a fare preparativi per una grande battaglia. I laboratori della *Croce Rossa* di Mukden, Karbin, Tieling e Irkutsk furono avvertiti di preparare l'occorrente per curare eventualmente dagli ottanta ai centomila feriti».

Un dispaccio di fonte russa annunzia infatti che ieri sera i giapponesi attaccarono la collina di Beresnerk, ma furono respinti. Oggi essi ricominciarono l'attacco su tutto il fronte del distaccamento russo di Esenchenchen con con forze superiori e lo costrinsero ad abbandonare il punto di appoggio sulla collina di Beresnerk. La battaglia fu accanita da ambo le parti ma il risultato è finora sconosciuto.

Un ultimo dispaccio dal quartiere generale dell'Esercito russo in Manciuria reca: «I giapponesi si avvicinano al fianco sinistro russo: è dunque possibile che si abbia uno scontro generale ed un contrattacco su qualche punto della linea di battaglia. Si nota una grande attività nell'esercito giapponese».

Il Giappone comunica le condizioni della pace a Roosevelt

Londra, 25 febbraio notte

I giornali di stasera pubblicano il seguente dispaccio da Washington in data di oggi: «Il ministro del Giappone Takahira Kogoro ha comunicato al presidente della Confederazione Roosevelt le seguenti condizioni di pace accettabili dal Giappone:

I. Sgombero completo permanente della Manciuria da parte dei russi con garanzia delle potenze che questa regione continuerà a far parte integrante della Cina;

II. La direzione della linea ferroviaria Karbine, Porth Arthur, Min-Chuang;

III. Riconoscimento della supremazia dell'influenza giapponese nella Corea;

IV. Conservazione da parte del Giappone di Porth Arthur, il quale rimarrebbe aperto al commercio di tutte le nazioni che avrebbero tutte eguale trattamento.

Takahira non fa parola della questione della indennità; egli ha dichiarato che il Giappone non sarebbe esigente a questo proposito e non farebbe alcuna difficoltà se la Russia ritenesse Wladiwostock.

Takahira non ha domandato che l'America presenti queste condizioni alla Russia, ma queste furono già telegrafate al ministro d'America a Pietroburgo.

APPUNTI DEL MEDICO

GOTTA E FORUNCULOSI

Alcuni scienziati vogliono attribuire la gotta a un eccesso di acido ossalico nel sangue: venendo così in certo modo a sostenere che questo acido ossalico può trasformarsi in acido urico.

Se si dovesse giudicare per analogia, certo tale concetto non ripugna alla mente del clinico.

Si sa che la diatesi ossalurica dà dei fenomeni strani che possono in certo qual modo riferirsi agli altri fenomeni tutti particolari della gotta.

L'ossaluria presenta foruncoli dolorosissimi su varie parti del corpo; il gottoso presenta i tofi prevalentemente sulle articolazioni.

Si potrebbe quasi supporre che l'ossaluria possa essere nell'evoluzione morbosa della gotta ed in certi individui un fatto prodromico. Ma occorrono studi ben accurati e numerosi per poter su tali fondare un giudizio sicuro.

Certo praticamente un solo fatto sicuro si impone, quello di eliminare prontamente dall'organismo questi prodotti anormali, la cui presenza e sovrabbondanza possono essere causa di fenomeni morbosi gravissimi.

Una cura depuratrice ottima, completa, in tali casi si ottiene mercè l'uso dell'*Antagra-Bisleri* (della ditta Bisleri di Milano), composto pillolare oggi salito in gran fama, unico per le sue virtù terapeutiche complete, e all'efficacia del quale grandemente contribuisce l'acqua di Nocera-Umbra, per le sue proprietà digestive, diuretiche universalmente conosciuta.

DOTT. VERITAS

Un grave disastro ferroviario

Un macchinista e un fuochista uccisi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Trapani 25 febbraio notte

Stamane la locomotiva del treno 41 che parte alle 5.55 da Castelvetrano, si è capovolta sotto il cavalcavia fra Castelvetrano e Campobello al chilometro 122, a causa del dislivello della strada prodotto dalle ultime pioggie.

Il macchinista ed il fuochista rimasero morti, orribilmente mutilati. Un manovale fu ferito e parecchi contusi.

Enorme fu il panico dei viaggiatori che scesero tutti dal treno. I cinque carri che seguivano la locomotiva si accavallarono entrando l'uno entro l'altro ed andando in frantumi.

Da Palermo è partita una vettura di soccorso con le autorità.

La linea rimase ingombra e fino a domani si farà il trasbordo per altri treni.

Si lavora attivamente per lo sgombero.

Si iniziò un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Due vittime del traforo del Sempione

Iselle, 25 febbraio sera

Nella galleria del Sempione ieri dopo abbattuto l'ultimo diaframma, entrarono nella galleria con un treno speciale alcuni ingegneri dell'impresa e della Mediterranea con taluni invitati, tra i quali il deputato Falconi, il comm. Crosa e l'ing. Bianco.

Giunto il treno all'avanzata dal traforo, tutti coloro che si trovavano sul convoglio furono presi da malessere. Il treno retrocesse subito. I più gravemente colpiti sono gli ingegneri sigg. Grassi e Bianco che vennero portati all'Ospitale in grave stato. Il Grassi morì poco dopo ed il Bianchi versa in pericolo di vita. Gli altri migliorano.

Il doloroso incidente si attribuisce allo sviluppo di gas ed all'alta temperatura che è ancora nel traforo, malgrado il regolare funzionamento dei ventilatori.

Parigi, 25 febbraio notte

I giornali annettono una grande importanza all'apertura del *tunnel* del Sempione e rilevano che la situazione commerciale dell'Europa si troverà cambiata nei rapporti internazionali ed insistono perchè la Francia crei nuove linee per avere l'accesso più rapido al *tunnel* e non lasciare sul mercato mondiale i suoi concorrenti a trarre profitto di questo nuovo sbocco.

Un grave incendio nel porto di Genova

Genova, 25 febbraio notte

In una chiatta carica di cotone ancorata in prossimità del ponte di Mandraccio, si sviluppò un incendio che si propagò ad alcuni barili d'olio minerale e ad altre materie infiammabili depositate sulla vicina calata. Si incendiarono pure altre chiatte contenenti merci varie.

Pompieri, guardie e marinai stanno adoperandosi per isolare il fuoco che alimentato dal vento divampa minaccioso.

Notizie della Marina

Roma, 25 febbraio sera

L'odierno bollettino della Marina reca i seguenti movimenti:

Grillo, contrammiraglio del corpo di Stato maggiore generale della Marina, giudice supplente al Tribunale supremo di Guerra e Marina, è esonerato da tale carica; Cherchia id. è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

Con la data 3 marzo p. passa in armamento ridotto a Spezia la nave *Etna* con la tabella speciale pubblicata nel foglio d'ordine n. 55 del 24 corr. art. 2, e con il seguente Stato Maggiore: capitano di corvetta Bassi, comandante; tenente di vascello Giovannini, ufficiale in seconda; tenente di vascello Iucci; sottotenente di vascello Levera degli Oddi; id. Notarbartolo, capitano macchinista Del Pino; tenente macchinista Greco; capitano medico Bellosiero; tenente commissario facente funzione di capitano Maltese.

Il tenente di vascello Mischiardi, conservando l'attuale incarico assume la responsabilità della nave *Colonna* in sostituzione del pari grado Giovannini.

Col 1.o marzo avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: De Lucia imbarca sulla *Saint Bon*; Gaurcia sbarca dalla *Sicilia*; Sinigaglia sbarca dalla nave *Saint Bon* e imbarca sulla *Sicilia* con incarico del materiale di artiglieria; Casiero imbarca sulla *Re Umberto*.

Il 3 marzo prossimo il tenente di vascello Guarcia sostituirà nell'incarico di aiutante di bandiera del contrammiraglio Calì, direttore generale dell'arsenale del secondo Dip. maritt., l'ufficiale pari grado Marvato. Il contrammiraglio Calì con la stessa data è destinato alla Direzione di artiglieria ed armamenti di Napoli.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali superiori medici: tenente di vascello Abamonti cessa dalla carica di vice direttore dell'Ospitale dipartimentale di Taranto ed assume la carica di vice direttore dell'Ospitale dipartimentale di Spezia, ed è trasferito al secondo dipartimento.

Rizzi cessa dalla carica di direttore dell'Ospitale di Castellamare ed assume la carica di vice direttore dell'Ospitale dipart. di Napoli; il tenente colonnello Ragazzi cessa dal servizio all'Ospitale della Maddalena ed assume la carica di direttore dell'Ospitale di Castellamare; il maggiore de Conciliis cessa dal servizio all'Ospitale di Napoli ed è destinato a prestar servizio all'Ospitale della Maddalena.

Colla data del 24 il capitano medico Rana è sbarcato dal piroscafo *Calabria*. Il capitano Pastega imbarca a Napoli il 28 corr. sul *Germania* in servizio di emigrazione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 25 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.38	62,01	60.19
Termometro centig. al Nord	3,3	4.7	7.4
» » Sud	3 0	5.8	7.9
Umidità relativa	76	71	71
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6.6
» minima di oggi 1.9

L'inondazione di Bari

Il dolore e la munificenza del Re

Bari, 25 febbraio notte

Le case crollate sono catapecchie provvisorie costruite nella parte più estrema della città. Vari fabbricati hanno riportato danni gravissimi; i giardini pubblici completamente allagati. Si rinvenne oggi, sepolto nella melma, un cadavere di donna.

Stamane sono giunte da Taranto due pompe a vapore e 40 marinai con altre pompe da Napoli. Il cielo è completamente coperto, piove dirottamente da circa un'ora.

Roma, 25 febbraio notte

Il Re dolorosamente impressionato dal grave disastro che ha colpito la città di Bari, ha ordinato che sia posta a disposizione di quel Municipio la somma di lire 25,000 per essere erogate in pronti soccorsi alle classi maggiormente danneggiate.

Cinque metri di neve in quel di Asiago

Asiago, 25 febbraio sera

Il vento impetuoso e freddo che ha dominato di questi giorni quassù, ci regalò una vera tormenta di neve, così che le comunicazioni sono tutte interrotte.

Lungo la via provinciale del Costo la neve a cavalloni raggiunse l'altezza di cinque metri; il transito con carriaggi è reso impossibile e la corriera postale ha dovuto ieri ed oggi far pervenire e levare la corrispondenza dalla località Barricata, con grave stento e pericolo del postiglione a piedi.

Sul Nilo

(Note di viaggio)

Wadihalfa, 25 gennaio

«La navigazione sul Nilo, in questa stagione, è un godimento dei più deliziosi. — Temperatura primaverile, un caleidoscopio di panoramni uno più magico dell'altro, massime al levare e tramontar del sole.... Abbiamo attraversato la Nubia, navigando lungo il verde Nilo, e ci troviamo qui nel Sudan. — Questa mattina, all'alba, ammirammo la Croce del Sud; più tardi visitammo il tempio grandioso di Ramsete ad Abon Simel uno dei monumenti più importanti della Nubia; non inferiore ai famosi tempî egiziani — maestoso, imponente, di grande interesse anche per gli storici essendo coperto d'iscrizioni e pitture che narrano la vita e le conquiste di quel re.

⁂

«Abbiamo anche visitato Luqsor in riva al Nilo, presso le rovine dell'antica Tebe.... I monumenti egizi di Luqsor e di Karnack, che è a poca distanza, sono meravigliosi !... Le piramidi si impongono alla fantasia per la grandiosità della mole e per la resistenza millenaria colla quale hanno sfidato la fiumana dei secoli; ma il motivo artistico della piramide è di una grande semplicità: stanno come una montagna di pietre, appoggiate l'una sull'altra; è unicamente una questione di statica. Invece i templi di Luqsor, di Karnack, le colonne poderose, gli architravi enormi, le statue giganti dei Faraoni, il viale delle Sfingi, gli emblemi istoriati nel marmo, dicono un'arte assai più avanzata.

⁂

«In questo passaggio superbo di monumenti storici, che ricordano le dinastie più celebrate, sorse Lqsor. — Dapprima era, si vede, un povero villaggio, che viveva del Nilo come cento altri; oggi il villaggio indigeno si è abbellito, rivestendo un aspetto di modernità. E come il sito era bello, bellissimo poi d'inverno, non tardò a divenire il soggiorno preferito di coloro ai quali non basta la primavera invernale del Cairo, o voglion fare comodamente il viaggio del Nilo, fino ad Assouan a vedere Phile e la gran diga di sbarramento.

«Nell'estate, gli alberghi si chiudono, gli europei scompaiono tutti e Luqsor riprende il suo aspetto nativo. — Ma nondimeno, di tutti i luoghi storici dell'Egitto, questo che conserva l'antica Tebe, è il più degno di essere visitato. — Basti ricordare le famose Tombe dei Re (oggi illuminate a luce elettrica) che si trovano di là dal Nilo, in fondo di una valletta, calcarea, tagliate profondamente nella viva roccia come catacombe regali, e tutte istoriate di geroglifici, di figure colorate, di simboli religiosi, conservate squisitamente.... I lavori di scoltura, di pittura sembrano fatti ieri e contano quaranta e più secoli !...

«Un'altra notizia che certamente interessa gli italiani.... qui a Luqsor vi è una scuola italiana battezzata nel nome caro di Antonio Stoppani.

⁂

«I viaggi sui *Cooks-Nile Steamer* sono quello che si può sognare di meglio, sembra di trovarsi in uno dei primari alberghi; vi è ogni conforto immaginabile: cucina all'italiana, i directori e primi camerieri sono italiani, i secondi camerieri arabi che però comprendono benissimo l'italiano.

«Nelle ore mattutine ed alla sera, fa fresco; sul mezzogiorno, il termometro sale a 25, a 28 gradi. — Il frumento è quasi maturo. — Siamo partiti, dal Cairo, il 10 gennaio; abbiamo visto le rovine dell'antica Memfi, la piramide Sakkark, il Serapeum, la tomba di Gih, una delle più interessanti lungo le sponde del Nilo: continua pittura che riproducono fedelmente i costumi egiziani di cinquemila anni fa !... Poco distante havvi la piramide di Oonas, scoperta e ristaurata dal signor Cook. — Abbiamo visitato la grotta di «Speos Arle medos»; tombe scavate nella roccia, interessantissime; le rovine di BeniHassan villaggio distrutto per ordine di Mehemet-Ali per punire gli abitanti dediti al brigantaggio, con risultato scarso, perchè anche gli attuali non sono niente di buono.

«Ad Assiout vi è la gran chiusa delle acque del Nilo. — Il 22 siamo giunti ad Assonan, alla prima cateratta; dirimpetto, sta l'isola Elefantina, posta a 583 miglia dal Cairo. — Poco lontano, a cavallo dei camelli, attraverso il deserto, si va alla grande diga, uno dei lavori più imponenti, nel genere, che l'uomo abbia compiuto: e in tutti questi lavori braccia italiane furono adoperate a vincere ogni difficoltà tecnica e climatica. — Migliaia di ettari di terreno sono beneficati, mercè quel lavoro gigantesco.

Assuan, 27 gennaio

.... Il marchese on. di Rudinì, imbarcatosi la sera del 25 a Wadi-Halfa, viaggiò con noi sino a qui sul *Prince Abbas*. — Sull'asta di prora fu inalberata la bandiera italiana. Potete immaginarvi quanto ne fossimo contenti e altezi noi italiani ! (Pochini in verità, poichè eravamo quattro soli: il marchese di Rudinì, il signor Girardelli di Trieste, mia sorella ed io).

Il marchese di Rudinì ci lasciò qui ad Assoan, prese alloggio al *Grande Albergo Cateratta*; si recherà al Cairo per ferrovia e proseguirà per Alessandria, dove lo aspetterà il Governatore dell'Eritrea Martini per accompagnarlo a Massaua.

Il marchese mi disse di aver intrapreso il viaggio nel Sudan allo scopo di ottenere informazioni e vedere coi propri occhi il sistema di colonizzazione usato dagli inglesi in queste regioni, assai più pratico e semplice del nostro.

Mi ha raccontò che a Cartoum s'è stabilita una piccola colonia di italiani, i quali vollero presentarsi a lui al suono della Marcia Reale con la bandiera nazionale; ciò lo commosse vivamente e di quell'incontro serberà il più grato ricordo.

Fummo tutti dispiacenti di non aver più a bordo.

Cap. Ugo Bedinello

NECROLOGIO

Il generale Valles

Napoli, 24 febbraio notte

Il generale Valles, comandante il 10.o Corpo d'Armata, è morto stamane in seguito a bronco polmonite.

Il Valles era nato nel 1842. Fu allievo del collegio dell'Annunziatella, donde uscì nel 1859, col grado di sottotenente d'artiglieria.

Era stato anche in Africa nel 1887 e nel 1895 e 1896, e dopo Abba Carima era stato prescelto quale plenipotenziario presso il Negus per la restituzione dei prigionieri.

Ci telefonano da Mirano, 25 sera:

Stamane, dopo lunga malattia, spirava il prof. Faustino Peri, da vari anni maestro della nostra banda musicale.

Ai congiunti sentite condoglianze.

— A Bassano Veneto, nell'età di 70 anni, l'industriale signor Giovanni Maria Brandestini, che fu per parecchi anni consigliere di quel Comune.

— A San Vito al Tagliamento, l'ottantenne signora Maddalena Barnaba-Petracco, moglie all'avv. G. Petracco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio di Pio Naldi

(Per dispaccio alla "Gazzetta")



Gli imputati nella Gabbia

Le relazioni con Tullio

Torino, 25 febbraio sera

Nessuna novità nell'aula. Alle 9.35 si apre l'udienza.

Pres. (al brigadiere): — Faccia uscire Naldi dalla gabbia perchè si intendano meglio le risposte.

Naldi è condotto nell'emiciclo. Il brigadiere si mette vicino all'imputato.

Pres.: — Avete paura vi scappi?

(Il brigadiere si allontana un poco).

Pres.: — Quando avete conosciuto Murri?

Naldi: — Parecchi anni fa, prima che succedesse questo fatto. Conobbi anche il padre quando ero studente; egli mi fece ottenere una borsa di studio di tremila lire.

Pres.: — E col figlio Tullio aveste rapporti?

Naldi: — Rapporti da caffè.

Pres.: — E col Bonmartini?

Naldi: — Lo conobbi perchè eravamo studenti insieme; fui anche in casa sua in via Zamboni, ma poi questi rapporti cessarono; non ci salutavamo neppure più.

Pres.: — Qualcuno notò che nell'aprile e nel maggio del 1902 tra voi e Tullio c'era una certa relazione che stupì per la diversità della vostra indole ed anche per il vostro buon nome!

Naldi: — Troppe cose si sono dette a questo riguardo; non è vero poi che io barassi; d'altronde Tullio non era aristocratico; trattava bene con tutti. Non è vero che si sia accentuata la relazione nell'aprile e nel maggio; forse nel giugno, perchè mi aveva incaricato di trovargli del denaro. Io cercava di togliermi da quell'ambiente. Voleva cercare fortuna altrove. Occorreva quindi una persona per cercare questo posto, ma mi mancava il denaro. Tullio mi disse che se avessi trovato del denaro per lui mi avrebbe aiutato perchè potessi recarmi in un porto di mare, a Genova o a Livorno per imbarcarmi come medico di bordo. Parlai con due o tre persone, un notaio, un sensale, ma ebbi solo buone speranze. Così si arrivò fino al 25 o 26 agosto.

L'agguato

Pres.: — E che avvenne la sera del 27?

Naldi: — Io non sapeva niente; mi recai al «caffè del Corso», ove una persona era stata a trovarmi. Era il Tullio che poi tornò dopo mezzanotte. Pareva che fosse un po' stranito; non aveva il solito aspetto. Gli parlai dell'inutile ricerca di quattrini; egli non se ne preoccupò. Finalmente, dopo qualche titubanza, mi disse che era in procinto di compiere un grave atto, che erano tese le relazioni tra il cognato e la sorella e che egli era deciso di affrontare il Bonmartini nell'appartamento di cui aveva la chiave, e che, succedesse qualunque cosa, era deciso a tutto. Io era stupito che Tullio fosse deciso ad un atto così grave e gli disse che non sapeva più ciò che si facesse. Egli però insisteva e mi disse che invece di cercare di distoglierlo dai suoi propositi, se voleva fare opera buona, procurassi di aiutarlo. Io non diedi importanza alla cosa. In via San Stefano lo lasciai dandogli la buona notte e dicendogli: «La notte porta consiglio!» — Egli mi disse che sarebbe andato anche da solo.

Pres.: — A far che?

Naldi: — L'ho detto: ad attendere il Bonmartini ed affrontarlo. Io tornai indietro, ma, sempre sotto l'impressione di tale confidenza, non sapeva cosa fare. Invece di entrare al «Corso», volli vedere che cosa nasceva e mi posi a girare su e giù per il Borgo Nuovo, ove Tullio doveva passare. Lo vidi infatti accompagnare... che facessi. Lo seguii in vicolo Pusterla e nella porta trovata aperta; ma non posso dirlo di sicuro. Mi pare aprissero un cancello e poi una porta; era buio; mi sono trovato dentro; poi sentii chiudere la porta. Avrei desiderato di tornare indietro; io dissi: Che cosa facciamo? Tullio mi rispose che vi era modo di uscire.

Pres.: — Ma vi fece vedere come? Questo lo avete detto.

Naldi: — Ci verremo. Passammo per diverse stanze. Tullio accese una candela e giungemmo in una camera in fondo all'appartamentino ove erano due lettini.

Avv. Altobelli: — La donna entrò?

Naldi: — No. Allora sentii chiudere l'uscio; potevano essere le due ore di notte. Domandai a Tullio che cosa volesse fare. Mi rispose che teneva una boccetta di curaro e voleva fare una iniezione al Bonmartini. Era esaltato. Io, che conosceva la forza del Bonmartini, mi posi a ridere; era cosa insensata. Lo dissi ed egli rimase impressionato.

Pres.: — Non vi parlò di altri arnesi?

— *Naldi*: — Sì, mi disse che aveva portato un sacchetto di pallini; si levò la giacca e si buttò sopra uno dei letti. Io lo imitai. Venne il mattino ed io mi alzai. Allora egli si mise a girare per la camera; lo raggiunsi per tastare il terreno e vedere come stavano le cose. Era deciso di fare quanto aveva pensato. Allora mi accorsi che aveva un pugnale in fodera ed un bastone animato.

— *Pres.*: — E altro?

Naldi: — Non altro.

Pres.: — Diceste anche un coltello.

Naldi: — Non mi pare. Tullio disse che avrebbe usato anche le armi, occorrendo. In qualche momento fu indeciso; quando però si trattava di uscire non voleva saperne: mi disse che era deciso ad ammazzarsi, dopo ucciso il conte. Siccome poi avevamo appetito, mangiammo ciambelle e bevemmo una bottiglia di vino bianco. Seguitai a dire a Tullio che volevo andarmene perchè si decidesse ad abbandonare il progetto. Quando vidi avvicinarsi l'ora della venuta della portinaia, volli andarmene: ma poichè vedevo che mi ero compromesso e non aveva denari.... il Murri mi aveva parlato di darmi cinque o sei mila lire...

— *Pres.*: — Per la strada?

L'alibi

Naldi: — No, nell'appartamento.... Allora tolsi il portafoglio dalla giacca del Murri e ne levai 1500 lire in un biglietto da mille e cinque da cento e dissi che voleva andarmene. Tullio era in grave stato di prostrazione. Avendo ripetuto la mia intenzione di andarmene, egli rispose che era meglio che io seguissi il mio proposito e che sarebbe uscito anche lui. Io uscii dalla porta principale.

Pres.: — Però più volte, in istruttoria, diceste di essere uscito dalla porta secondaria.

— *Naldi*: — No, uscii dalla porta principale, attraversai il cancello e fui in istrada. Mi fermai qualche minuto per vedere se Tullio scendeva. Poi pensai che era meglio approfittare dell'occasione e, sapendo che alle 19 partiva un treno per Firenze, decisi di approfittarne. Andai a casa mia, mi cambiai di abiti, presi i documenti, andai alla stazione, feci un giro per prendere il treno e partii. Giunto a Firenze, mi feci condurre con un omnibus all'*Hotel di Russia*. La mattina dopo, proseguii il viaggio, andai a Livorno, ove stetti il solo pomeriggio. Mi recai in via Galera 33. La sera andai a teatro, poi a letto. La mattina mi alzai e partii per Genova dove giunsi la sera. A Genova mi ... che mi presentò ... due mesi alla pratica. Presi allora una cameretta in affitto ed andai a mangiare alla trattoria «Bolognese». Cambiai là il biglietto da mille lire. Diedi sempre le generalità giuste e poichè nella mia casa aveva sede il *Circolo monarchico*, domandai di esservi iscritto. Poi, sfogliando i giornali, lessi sul *Resto del Carlino* del 3 o 4 settembre che era stato scoperto il cadavere del conte Bonmartini. Capii che potevo essere compromesso per essere stato là dentro. Vennero poi le confessioni di Tullio Murri e le allusioni a me da parte dei giornali. Decisi allora di costituirmi e mi recai a Bologna per la linea Genova-Piacenza. A Bologna, appena giunto, mi recai in vettura dal giudice istruttore.

Durante l'interrogatorio del Naldi la Linda nasconde la testa reclinandola sulla mano, e dai movimenti della testa sembra che pianga e singhiozzi.

Pres.: — Come conoscevate i dispiaceri della sorella di Tullio anche prima che Tullio ve ne parlasse?

Naldi: — Se ne parlava in Bologna.

Pres.: — Vi disse, quella notte, Tullio, che vi era tutta la probabilità di salvarsi, dato il tempo che sarebbe trascorso prima della scoperta dell'omicidio?

Naldi: — Può darsi.

Presid.: — Fu chiusa la porta dal di fuori, appena entrato nell'appartamento?

Naldi: — Ebbi l'impressione che si chiudesse la porta dall'esterno.

Le contraddizioni

Pres.: — Non aveste intenzione, uscito di casa, di andare dal conte Bonmartini per avvertirlo del pericolo?

Naldi: No; però lo dissi al giudice istruttore per rendere meno grave la mia condizione.

Pres.: — Voi usciste dalla casa colla convinzione che sarebbe uscito poco dopo anche il Tullio; non era dunque il caso di avvertire il conte. Teneste le scarpe nell'appartamento?

Naldi: — Me le tolsi.

Pres.: — Raccontaste al giudice che il denaro che portavate lo avevate vinto al giuoco.

Naldi: — Perchè mi ripugnava dire che lo avevo rubato.

Avv. Nasi: — Disse il Naldi di avere vinto quel denaro a Livorno?

Naldi: — Dissi di averlo vinto a Tullio; del resto, siccome vidi che il giudice struttore era prevenuto contro di me nel senso che io volessi favorire Tullio, così esagerai nelle circostanze sfavorevoli a lui.

Pres.: — Perchè usciste dalla porta principale?

Naldi: — Murri mi aperse di là.

Pres. — Con pericolo di essere visto dalla portinaia; però diceste al gudice istruttore che eravate uscito dalla porta del ballatoio.

Naldi: — Vedeva che Tullio, nel confronto con me, aveva piacere che dicessi questa circostanza.

Pres. — Diceste che la porta fu chiusa dalla Bonetti dal di dentro, mentre la serratura non si poteva serrare internamente.

Naldi: — Non sapeva questa circostanza.

Pres. — Anche sul fatto se Tullio portasse un pugnale vi siete contraddetto, dicendo e disdicendo più volte.

Naldi: — Posso avere detto che Tullio portava un pugnale, ma è possibile che io mi sia confuso tra coltello e pugnale.

Avv. Nasi — Come era l'arma che portava il Tullio?

Pres.: — Lo avete esaminato questo pugnale? descrivetelo.

Naldi: — Non posso; io non sono capace; del resto è stato sequestrato il fodero.

Pres. — Ma diceste in istruttoria che il fodero non corrispondeva all'arma.

Naldi: — Ora dico la verità: il fodero è quello.

Pres.: — Non è vero che voi, parlando col Tullio per istrada, alle sollecitazioni di esso avete risposto: Ebbene vengo? Sentiste che la Bonetti dicesse che Tullio non la voleva come cooperatrice perchè aveva trovato voi come aiuto?

Naldi: — Non so che cosa pensasse Tullio: Io non accettai.

Pres.: — Non fu dibattuto il prezzo fra voi e Tullio?

Naldi: — No; mi disse soltanto che mi avrebbe aiutato con cinque o sei mila lire.

Pres.: — Il Naldi, nella sua permanenza in prigione attentò seriamente alla sua vita, tagliandosi le vene con pezzetti di vetro. Perchè faceste ciò?

Naldi: — Ero in uno stato di completa prostrazione; ero allora nel regime cellulare più stretto. Il giudice mi accordava un trattamente confidenziale. Mi dava da fumare, poi mi tormentava sempre dicendomi che facevo male a tenere nascosto quanto sapevo e mi faceva credere che volesse alludere all'affare del corriere. Tutte queste cose provocarono in me un momento di sconforto ed attentai alla mia vita. Aveva fatta la parte di spia.

Pres. — Se siete passato per la porta principale, bisognava aprire la cancellata e la portinaia avrebbe potuto vedervi.

Naldi: — Ripeto che sono uscito di là; del resto in quel posto non ero mai stato.

Pres. — Eppure diceste il contrario.

Naldi — Non è cosa seria.

Pres. — Nel portafoglio del Murri vi erano altri denari?

Naldi — Lasciai solo qualche biglietto da cinque lire.

Pres. — Avevate un cartoccio quando entraste?

Naldi — Sì, non ricordo chi me lo diede, nè so che grossezza avesse.

Pres. — C'era la ciambella nel cartoccio?

Naldi — Non so.

Avv. Nasi — E che cosa fecero tutta la notte?

Naldi — Io non dormii; Tullio si coricò, ma non so se dormisse.

Avv. Nasi — Quale camera abitò il Naldi nelle ore che passò nell'appartamento?

Naldi — Io non entrai nella camera del conte; tutto era in ordine nella camera della contessa.

Altobelli — Domando la parola.

Pres. — Mi lascino finire gli interrogatori.

Altobelli — Alla Parte Civile ha concesso la parola, alla difesa no!

Pres. — Via, parli.

Altobelli — Ora continui pure gli interrogatori, parlerò poi.

Si ricerca la cartolina e la lettera dell'avv. Pradella al Naldi in data 30 luglio 1902, relative alla ricerca di denaro per conto di Tullio Murri.

Pres. — Tullio rispose al Naldi nello stesso giorno: «Ho ricevuto e lo ringrazio; in quanto al noto argomento ne parlerò tra una settimana, quando verrò a Bologna» Che cosa era questo argomento?

Naldi — La ricerca di quattrini.

Pres. — Avete detto che se vi andava bene un colpo, vi sareste arricchito.

Naldi — Fu un discorso relativo alla proposta di un tale per un colpo in ferrovia.

Pres. — E la frase: Se potessi entrare in un portafoglio....

Naldi — E' un discorso senza serietà.

Altobelli — Naldi disse che Tullio nell'appartamento aveva la febbre.

I veleni

Naldi — Sì, riconobbi realmente che Tullio aveva il polso molto agitato ed era stralunato; non ragionava, non sapeva quel che dicesse e quello che volesse fare. Era anche in uno stato di prostrazione gravissima. Ad un certo punto il Murri pareva minacciasse di cadere.

La Bonetti è fatta uscire dalla gabbia perchè pare si senta male.

Sono le 11.30 e si sospende l'udienza.

L'udienza si apre alle 14.40. Il Naldi si trova nella gabbia al solito posto.

La leggera indisposizione da cui era stata colta la Bonetti è cessata. Essa ha ripreso il suo solito posto.

Avv. Nasi — Naldi disse che Tullio portava una boccetta contenente dell'*atropina* e della *morfina*; indicò la dose. Come riconobbe i medicinali?

Naldi — Dalla targa della boccetta.

Nasi — Vide la siringa e la boccetta del *curaro*?

Naldi — Sì.

L'avv. Nasi vorrebbe fare un'altra domanda, ma l'avv. Roggeri osserva che, poichè il presidente ha deliberato di passare alla lettura degli interrogatori scritti, le domande dovrebbero farsi dopo questa lettura.

Il *Presidente* chiama dinanzi a sè nell'emiciclo tutti i periti; fa loro declinare le generalità e prestare giuramento. Su 26 periti, ne sono assenti sette.

Pietro Toselli della difesa di Tullio Murri chiede al Naldi se nella notte che passò insieme al Tullio nella casa Bonmartini abbia notato delle particolarità nel contegno del Tullio perchè interesserebbe molto saperlo per stabilire se Tullio avesse in quel momento coscienza dei propri atti.

Naldi — Io stesso, nelle condizioni di spirito in cui mi trovavo non ero in grado di fare osservazioni sulle condizioni di Murri.

Avv. Roggeri: Il perito faccia domande speciali.

Dott. Toselli: — Quale fu durante la notte lo stato di Tullio.

Naldi — Durante la prima parte della notte lo stato di Tullio fu un eccitamento eccezionale, poi sopravvenne l' eccitamento nervoso.

Toselli: — Ripeteva sovente le stesse parole?

Naldi: — Sì.

Toselli: — Osservò dei tremiti?

Naldi: — Sì.

Toselli: — Dei movimenti ritmici?

Naldi: — Non lo potrei dire.

Toselli: — Non gli ha per caso osservate le pupille?

Naldi: — No.

Gli interrogatori scritti

Il *Presidente* ordina che si leggano gli interrogatori scritti di Naldi. Vi sono parecchie contraddizioni con le dichiarazioni fatte dinanzi al giudice istruttore. Nell'interrogatorio Naldi ammise che Tullio gli parlò di un libretto della cassa di risparmio appartenente al padre suo, su cui erano segnate sessanta mila lire, per indurlo ad accettare e fargli capire che lo avrebbe pagato. Disse anche che aveva sentito chiudere l'uscio a chiave dietro di sè quando entrò nell' appartamento Bonmartini, e che questo fu poi riaperto dalla donna.

La narrativa del primo interrogatorio contiene la frase che sarebbe stata proferita da Tullio Murri nell'alloggio del conte Bonmartini, che cioè se fosse stato certo che il Bonmartini avesse pochi giorni di vita avrebbe tentato di toglierglieli perchè anche un solo giorno sarebbe stato la morte di sua sorella.

Si discute sull'ora in cui si sarebbe presentato il Naldi al giudice istruttore il 13 dicembre 1902. Egli spiegò come giunto a Bologna al mezzogiorno, prese alla stazione una vettura e si fece condurre al Tribunale. Attese una mezz'ora prima di essere ricevuto, avendo fatto passare il suo biglietto di visita col nome. Il mandato di cattura porta la stessa data 13-9, 1902. Gli avvocati vorrebbero indurre che la ... dopo la costituzione del ... nei due primi interrogatori disse di essere uscito di casa la mattina passando per il portone principale.

Pres.: — E' vero; lo disse 9 volte. Nel secondo interrogatorio, il Naldi ammise di essere stato nei giorni precedenti in condizioni così bisognose da dover impegnare i ferri chirurgici e persino le camicie. Il Naldi narrò nel secondo interrogatorio come spese le 1500 lire di Tullio e poi come andò all'alloggio del Bonmartini.

Si legge un lettera del Naldi al giudice istruttore datata 3 ottobre 1902, nella quale egli dice tra altro che non può dire con sicurezza se indossava la sera del delitto la giacca ed il *gilet* che aveva all'atto dell'arresto. Nel terzo interrogatorio dell'ottobre, Naldi, per la prima volta dichiarò di avere derubato Tullio di 1500 lire togliendole dal portafoglio che si trovava nella giacca. Ripetè di essere uscito dalla porta principale, togliendo dall'interno il chiavistello e descrisse la serratura.

Avv. Roggeri: Si noti con quali particolari descrive la porta.

Pres. — Bisogna ricordare che il Tullio aveva descritto al Naldi dove si trovava la porta per cui doveva uscire.

Avv. Nasi: — Perchè rimasero scalzi tutta la notte?

Naldi: — Per non far rumore.

Pres.: — Il soffitto della bottega sottostante non è a volta, ma a travi.

Il *cancelliere Buzzi* legge la lettera del 26 marzo 1903 nella quale il Naldi dice che aggravò le condizioni di coloro che lo avevano messo in quelle circostanze. Legge poi una lettera del Naldi allo zio Cesare, nella quale si lagna e narra della sua vita inutile e piena di sconforti.

Disse che si lasciò guidare dall'impulso del momento e non dalla ragione. Durante la lettura di queste lettere il Naldi rimane pensieroso.

In altri interrogatori dichiarò che salendo le scale della casa Bonmartini una donna gli consegnò un cartoccio con del pane; poi dichiarò che prima di andare alla stazione, si recò a mettere un abito nella sua camera, tenuta in affitto. Disse che il pugnale veduto a Tullio era a due tagli, un'arma di lusso; non riconobbe però il fodero del pugnale che il giudice istruttore gli presentò.

Una frase grave

Presidente — Come è che stamane avete dichiarato che la fodera che vi abbiamo mostrato è proprio quella del pugnale che portava Tullio?

Avv. Roggeri: — Parlò di coltello e non di pugnale...

Nasi: — Conferma il Naldi quello che disse nell'interrogatorio del giudice, che quando andò a casa sua per cambiarsi sentì che vicino si trovavano delle persone?

Naldi: — Sì.

Roggero: — A meno che non fossero i topi.

Nell'interrogatorio del I maggio 1903, Naldi ha smentito tutti i narrativi precedenti; di essere stato in casa Bonmartini col Murri, di avere dormito con esso; dichiarò che la somma di cui era stato trovato in possesso l'aveva vinta a Livorno al caffè, ove aveva vinto tre mila lire. La metà di essa aveva spesa a Livorno, a Firenze e nel viaggio a Bologna. Dichiarò che era sovvenuto da una persona che non voleva nominare. Però in un susseguente interrogatorio, nello stesso mese, il Naldi ritornò alla prima versione del fatto, perchè il giudice aveva dichiarato che Tullio aveva detto di essere stato insieme con lui nell'alloggio del Bonmartini. Nell'interrogatorio seguente il Naldi disse, contrariamente alle dichiarazioni precedenti, di essere passato per la porta secondaria.

Presidente: — Perchè dopo tanto tempo date ancora la versione della porta principale?

Naldi: — Credevo allora di fare un piacere a Tullio con cui allora parlavo.

Naldi riferisce che il giudice istruttore lo invitò a non smentirsi per non aggravare la sua posizione. Dice che lo trattava con benevolenza, dicendogli che egli, giudice, non aveva paura dei malfattori alti o bassi.

Avv. Cavaglià: — A chi alludeva con questa frase il giudice? Fece nomi?

Cavaglià: — A chi intese il Naldi che si alludesse?

Naldi: — Al prof. Murri. (*Esclamazioni ai banchi della difesa*).

Pres. — Ma il prof. Murri non è imputato.

Altobelli: — Ma il giudice istruttore voleva imputarlo.

Tassari: — Conferma il Naldi la sua dichiarazione che quando il giudice lo interrogava egli era senza conoscenza?

Naldi: — Mi fu detto dal cancelliere che il giudice m'interrogavà mentr'io ero senza coscienza; non so che cosa abbia potuto rispondere.

Presidente: — Non vi è alcuna risultanza di questo negli interrogatori.

Bernasconi: — Era troppo furbo il giudice istruttore per scrivere che interrogava la Bonetti in infermeria ed il Naldi moribondo.

Pres. — Ma non si vorrà fare il processo del giudice!

Altobelli: — Bisogna però far palesi i metodi da esso adoperati per vedere se attraverso a quelli sia risultata la verità.

Nasi: Bisognerà nominargli un difensore.

Bernasconi: — Vi è già la costituzione della P. C.

Le botte e risposte tra gli avvocati si fanno vivaci; il presidente scampanella ed ordina la calma.

Un incidente

Il presidente vorrebbe leggere il rapporto sul tentato suicidio del Naldi in carcere; ma il Nasi fa osservare che è firmato da una guardia carceraria e può costituire una testimonianza, di cui non è permesso, per ora, dare lettura.

Presidente: — Sospendiamo questa lettura e così anche quella di una relazione del dott. Gotti.

L'avv. Roggeri fa istanza che sia letta.

Nasi: — Sta nel potere discrezionale del presidente di dichiarare quando si possa leggere un referto medico; occorre anche sentire se vi è accordo tra le parti.

Roggeri: — Ho diritto che si legga quel documento perchè si sappia la ragione dei cambiamenti fatti dal Naldi.

P. M.: — Mi oppongo perchè può rivestire carattere di prova testimoniale.

Gli altri difensori fanno istanza per la lettura.

La Corte si ritira per deliberare. Nell'intervallo la Bonetti è avvicinata dai difensori e dai periti Morselli e Treves e risponde alle loro domande mostrando una bianca fila di denti.

Alle ore 17.15 la Corte rientra ed ordina la lettura della relazione del dott. Gotti sul tentativo di suicidio del Naldi, trovato il 23 giugno nella sua cella a terra con aspetto cereo e respirazione debolissima si era reciso le vene e le arterie bracciali con pezzetti di vetro. Dopo un'iniezione d'etere e di caffeina e l'allacciatura delle arterie, il Naldi si riebbe. Nell'interrogatorio del giorno seguente, rispose di aver tentato di suicidarsi facendo in pezzi una bottiglia di vetro. Il 5 luglio il Naldi diresse al giudice istruttore una lettera, nella quale smentiva tutto quanto aveva dichiarato precedentemente dichiarandolo parto della sua fantasia malata. Nell'interrogatorio dell'11 luglio smentiva questa sua lettera e confermava la precedente narrativa.

Il prof. Morselli presta giuramento.

Si leggono le informazioni della Questura di Bologna sul Naldi, che lo dipingono come giuocatore vizioso e amico di Tullio Murri.

L'udienza è tolta alle 17.30 e rinviata a martedì.

(Corte d'Assise di Venezia)

La sentenza nel processo per lesioni personali gravi

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise si è ripreso il processo contro Giuseppe Maschio, di S. Donà di Piave, accusato di lesioni gravi volontarie.

Aperta l'udienza è continuata l'audizione dei testi. *Antonio Trentin*, ex-sindaco di San Donà di Piave, dice come ha avuto allo sue dipendenze il Maschio, che fu sempre di buona condotta. Rileva soltanto come questi fosse dedito al vino. *Boer*, medico chirurgo, curò il Rigamonti, poco dopo il fatto e non riscontrò segni di violenti contusioni sul corpo stesso, tanto che non avrebbe mai creduto che per tale causa dovesse sopraggiungere la paralisi.

A domanda del presidente, risponde ch'egli crede che la paralisi sia avvenuta per altre ragioni.

Terminati con questo i testi, prendono le conclusioni i periti. Il dott. Spegazzini, perito d'accusa, sostiene che la paralisi è avvenuta in seguito alle lesioni procurate al Maschio dal Ripamonti; mentre il dottor Dal Negro, perito introdotto dalla difesa, è del parere che un'altra causa, del tutto estranea a quella ammessa dal dott. Spegazzini, abbia prodotto nel Ripamonti la paralisi.

Nell'udienza pomeridiana svolge la sua requisitoria il P. M., il quale dimostrò come le lesioni prodotte dal Dal Maschio al Ripamonti, siano state unica causa ed efficiente, della sopravvenuta paralisi. Ammise in favore dell'imputato l'ubbriachezza, e concluse, rivolto ai giurati, dicendo che il loro verdetto sia tale, da non far sì che si possano scontare con lievi pene fatti simili a questi, di uno che per il solo piacere di far del male, pesta con le mani e coi piedi un vecchio impossente.

Seguì alla requisitoria l'arringa del difensore avv. Camin, che scagionò l'accusato, basandosi specialmente sulla perizia del dott. Dal Negro, e confutando quella del dott. Spegazzini.

Verso le cinque venivano presentati i quesiti ai giurati, i quali ammisero il fatto, ammettendo però la semi-ubbriachezza e la preterintenzione.

Il P. M., in seguito al verdetto, chiese la condanna il Dal Maschio a 3 anni e 4 mesi, ridotta dalla Corte ad un anno ed otto mesi di reclusione.

Il processo dei falsi monetari

Terminato il processo contro il Dal Maschio, si iniziò quello contro il pensionato ferroviario Guglielmo Malvasi e la sua convivente Augusta Camaratto, accusati di fabbricazione e spendita di monete false. Della scoperta fatta nell'ottobre scorso e di cui abbiamo diffusamente parlato, i lettori si ricordano certamente. Ieri sera però è stata soltanto costituita la giuria. Gli interrogatori degli imputati e lo svolgimento del processo seguiranno lunedì.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per estorsione di cambiali

Ieri è continuato davanti al Tribunale penale il processo per estorsione intentato contro il nob. Piccinali. Dopo l'escussione degli ultimi testi, seguirono immediatamente la arringa dell'avv. Villanova della P. C., il P. M. che, sostenendo l'accusa, si rimise al giudizio del Tribunale, e l'arringa dell'avv Cerutti.

Un processeto ameno per diffamazione

Dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale si è svolto un comico processo per diffamazione intentato al *Giornaletto* da certa Ginevra Zinà di Verona, querelatasi perchè nel suaccennato periodico era comparso il 6 luglio dello scorso anno un resoconto di una causetta pretoriale, che, a suo modo di vedere, offendeva l'onore del marito cui si attribuiva di essersi sottratto alle ricerche dell'autorità giudiziaria varcando l'Oceano e così, rimasta vedova, si consolava altrimenti. Non di ciò, ma dell'addebito del marito ella si doleva e domandava la testa del gerente, quella del corrispondente.

All'udienza, ella depose che il marito era fuggito dopo averle sciupato il poco peculio, ragione unica e sola di essere stata da lui sposata, essendo brutta come un mostro (testuali parole); che la querela ella l'aveva data perchè impostale dai cognati, che dell'addebito a lei fatto non si doleva perchè stava il fatto ch'essa aveva cercato e trovato il cuore di un altro.

Il Tribunale, accogliendo pienamente le conclusioni dei difensori, mandava assolti gli imputati per inesistenza di reato, sentenziando che nell'articolo causa di tanta sua agitazione non vi erano gli estremi della diffamazione, non solo, ma nemmeno quelli dell'ingiuria. Difendevano gli avvocati Fenoglio e Feder.

Teatri e concerti

La terza rappresentazione pro "Dante Alighieri" al Rossini

Come già abbiamo annunciato questa sera vi sarà la terza ed ultima rappresentazione dell'interessantissimo spettacolo che gli studenti della nostra città danno a beneficio della *Dante Alighieri*. Anche questa sera il teatro sarà affollato e vi sarà la solita animazione e festività. Ed anche questa sera la fioraia Emanuele Palumbo con la sua solita grazia andrà dispensando fiori e gentili parole agli intervenuti, e saranno venduti pure i programmi, i numeri unici e le cartoline commemorative.

A proposito di queste il Comitato ringrazia il sig. Enrico Zucchinato che non accettò alcuna ricompensa per inciderle in marmo.

Questa sera poi gli studenti, terminato lo spettacolo, si recheranno alla «Bella Venezia» per offrire una cena al cav. Ettore Brocco uno dei principali organizzatori dello spettacolo. Ad essa potranno intervenire gli studenti, che avranno versato lire 3.

Goldoni

La figlia di Jorio, la magnifica tragedia rurale di Gabriele D'Annunzio, suscitò anche iersera commozione profonda nel pubblico numerosissimo, che si addensava iersera in questo teatro. Sulla interpretazione del Grasso e della sua Compagnia esponemmo già nell'autunno scorso il nostro giudizio; ci basta ora dire che iersera quella interpretazione raggiunse la maggiore efficacia nelle scene, in cui è dominante la violenza, parve meno opportuna in quelle, in cui maggiormente apparisce la significazione poetica e, diremmo quasi, simbolica e mistica della tragedia. Tutti gli attori specialmente il Grasso, l'Aguglia, il Majorana, ebbero dal pubblico alla fine d'ogni atto applausi entusiastici.

— In seguito al grande successo delle due precedenti rappresentazioni questa sera si replicherà *Zolfara*.

Malibran

Iersera un pubblico affollatissimo convenne in questo teatro per assistere allo spettacolo in onore della giovane e promettente artista Elodia Maresca, che in *Mam'zelle Fretillon*, la bellissima operetta del Monti, fu di una grazia ammirabile.

Negli intermezzi, la simpatica artista, eseguì ottimamente alcune canzonette riportando, come nell'operetta, ripetuti ed entusiastici applausi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla banda cittadina:

1. Marcia ungherese, *La Dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Ouverture, *Norma*, Bellini — 3. Coro delle Campane, *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Finale II.o, *Edmea*, Catalani — 5. Gran Marcia religiosa, *Lohengrin*, Wagner — 6. Walzer, *Sérénade Espagnole*, Mètra.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
ROSSINI — Ore 8.45 — Spettacolo studentesco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 26 febbraio — Sessagesima.
Lunedì 27 febbraio: S. Osvaldo martire.
Il sole leva alle ore 6.57; Tramonta alle 16.52.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 348 b.

L'ostruzionismo ferroviario

Giunta iersera a Venezia la notizia dell'ostruzionismo ferroviario, deliberato a Roma dalla Costituente, i commenti si sono confusi con le solite voci più disparate. Si diceva fra altro che alla nostra stazione l'ostruzionismo sarebbe incominciato alla mezzanotte.

Ma invece nè prima nè dopo la mezzanotte alcun sintomo di ostruzionismo si è notato a Venezia. Tutto è proceduto *regolarmente*, o meglio secondo le consuetudini, perchè la *stretta osservanza del regolamento* i nostri ferrovieri non avevano incominciato ancora a metterla in pratica. I treni sono giunti relativamente in orario, come di consueto: e se un ritardo alquanto notevole si è avuto per il diretto di Roma e per l'ultimo di Milano, questa non è stata una conseguenza dell'attitudine nel lavoro, che la Costituente ha deliberato. Il treno da Roma è arrivato in ritardo per un guasto sofferto dalla macchina presso Orte, l'altro per incidenti dovuti al tempaccio. Con quest'ultimo anzi si è avuta notizia che a Milano fino alle sei di ieri regnava calma nel personale ferroviario.

Del resto alla direzione di Venezia delle ferrovie non si è preoccupati della deliberazione dell'ostruzionismo: perchè si è certi che l'ostruzionismo non potrà avvenire con quelle conseguenze, che i ferrovieri si aspettano. Primo perchè tanto sono svariati e particolareggiati i regolamenti, che i ferrovieri non possono conoscerli bene e quindi *osservarli scrupolosamente*: in secondo luogo perchè i regolamenti hanno anche degli articoli che riguardano le pene disciplinari, e in queste, «osservando scrupolosamente il regolamento», è facilissimo incappare.

In generale v'hanno quattro articoli, il 49, il 50, il 51 e il 53, che rispettivamente parlano di *censura*, di *multa* (da trattenersi dallo stipendio), di *sospensione* (comprendenti la trattenuta del soldo) e di *licenziamento*. E poi non tutti i ferrovieri a Venezia sono aderenti al Riscatto: di ottocento, gli affigliati sono appena 250 circa. E vi è inoltre il personale di riserva.

Le autorità intanto lavorano febbrilmente, per la tutela dell'ordine e per poter affrontare l'attitudine dei ferrovieri.

Le conferenze

Al Circolo Filologico — Oggi, alle 15, col concorso della gentile signora Spessa, dei sigg. Jesurum, Giandominici, Tamburlini e del socio Varagnolo, avrà luogo nella sede sociale l'annunciata mattinata musicale, che dato l'interessante programma, riuscirà una vera festa dell'arte.

— *All'Università Popolare* — Lunedì il prof. Giuseppe Bernardi, del Liceo Marcello, terrà la seconda sua lezione, e parlerà della *Musica nell'antichità classica* (greci e romani). Daremo domani il programma dei brani musicali, che, al illustrazione della teoria, saranno eseguiti da ottimi allievi del maestro Bernardi, ai quali si unisce gentilmente la signora Maccari della Fenice.

Siamo certi che a questa lezione, come alla prima tanto geniale e interessante, interverranno numerosi gli inscritti.

Da lunedì le lezioni resteranno sospese fino a mercordì 8 marzo.

Al Convegno dei Sindaci a Torino

Oggi, domenica, sarà tenuto a Torino — per iniziativa del comm. Guglielmi, sindaco di Verona — l'annunciato convegno dei sindaci per discutere il nuovo progetto di legge dell'on. Luzzatti sui dazi. Vi parteciperanno i sindaci di Verona, Alba, Asti, Cremona, Cuneo, Faenza, Fano, Ferrara, Genova, Livorno, Lodi, Milano, Modena, Novara, Pinerolo, Pisa, Portomaurizio, Rovigo, Siena, Treviso, Voghera.

I sindaci di Ascoli Piceno, Caltanisetta, Chieti, Foggia, Foligno, Lucca, Taranto, Viterbo, delegarono invece il nostro sindaco a rappresentarli.

Il municipio di Torino conviterà i sindaci dopo il convegno all'Hotel *Europe*.

Venezia sarà rappresentata dall'avv. Plinio Donatelli, assessore alle finanze, che ha già lasciato la nostra città.

Le feste danzanti

Al Circolo militare — Le sale eleganti del Circolo Militare furono anche iersera, come nelle festa precedente, affollate di signore, di signorine e di ufficiali nelle loro brillanti uniformi. Le danze si susseguirono tutte gaie, festose, animate; e non meno gaio intermezzo furono le cene alle quali tutti i danzatori e le danzatrici parteciparono. Si ballò fino a tarda ora della notte.

— *Alla Società degl'Impiegati* — Anche quivi, malgrado il tempo infernale, la festa di iersera riuscì animatissima. Danze, cene, conversazioni, sorrisi: ecco la sintesi della serata, che diventò anche nottata.

Il secondo "thè dansant" alla Fenice

Oggi, dalle 15 alle 19, nelle sale dorate della *Fenice*, sarà tenuto il secondo dei *thè dansants* di beneficenza, iniziatisi domenica scorsa così brillantemente. La sala del Selva accoglierà anche oggi in gran numero dame e signorine, e signori della più fine nostra società, i quali porteranno alla festa danzante, che s'inspira a nobilissimo, benefico scopo, quel fascino e quell'eleganza tradizionali, in queste simpatiche riunioni. Per la prima volta l'orchestra, diretta dal m.o Carisi, eseguirà oggi un nuovo valzer: *Meriggi ardenti*, del sig. Pietro Venturini.

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte
Il rappresentante svedese

In questi giorni si trova a Venezia l'architetto Ferdinand Boberg, incaricato della decorazione e dell'ordinamento della sala svedese. Il Boberg tiene nel suo paese un posto eminente ed è conosciutissimo anche all'estero. Egli infatti è l'autore del grande palazzo della Posta, solennemente inauguratosi or sono due anni a Stoccolma, e a lui, la Svezia deve in gran parte il successo riportato all'Esposizione di Parigi nel 1900, a quella d'arte decorativa di Torino nel 1902 e a quella recentissima di St. Louis. Confidiamo che tali successi abbiano a trovare a Venezia la loro piena conferma.

La decorazione, che il Boberg ha ideata con freschezza di concezione e semplicità di gusto, è stata eseguita in ogni più minuto particolare sotto la sua diretta sorveglianza a Stoccolma. Ora egli è venuto ad assistere alla sua ricomposizione e messa in opera. I lavori procedono con febbrile alacrità, e già si stanno collocando i graziosi e leggeri stucchi del fregio e i sontuosi bassorilievi ornamentali che adornano le sovrapporte.

Esposizione Internazionale di Monaco

Il Ministero della Pubblica Istruzione con una recentissima nota determina che per provvedere alla costituzione del giurì presso questo R. Istituto di Belle Arti, a parziale deroga delle disposizioni date nel decorso ottobre, il giurì stesso sia composto anzichè di sette, di soli cinque membri, due dei quali dovranno essere eletti dal consiglio dei professori nel proprio seno, e tre saranno eletti dal corpo degli elettori per la Giunta Super. di Belle Arti. Il giurì dovrà essere composto di almeno due pittori e due scultori e sarà facoltativa la inclusione in esso di un architetto per il caso che vi sieno anche lavori architettonici da giudicare. Gli elettori della Giunta di Belle Arti, mediante avviso, sono invitati, pel giorno 27 corrente a votare per tre commissari (due pittori ed uno scultore), che dovranno far parte della giuria. Aggiunge che pel procedimento della votazione basterà sia accertata la quantità dell'artista elettore, presentandosi personalmente a dare il voto in busta chiusa. La votazione avrà luogo dalle ore [illegible]

Le tabacchine si agitano per l'orario di lavoro

Le tabacchine sono in agitazione. La causa? Va ricercata in un articolo del regolamento 14 settembre scorso: l'articolo 31. Questo articolo tassativamente dispone che il lavoro normale effettivo nelle Manifatture abbia la durata di 7 ore, interrotte dal riposo di un'ora.

Per effetto di questo articolo la Direzione generale delle Privative ha emanato in questi giorni un ordine perchè in tutte le Manifatture tabacchi del Regno sia dal 1.o marzo p. v. applicato il detto orario, limitando fino a nuovo ordine il tempo del riposo a mezz'ora, come avviene presentemente per alcune categorie del personale.

Questa disposizione mira, come vedesi, ad uniformare l'orario di lavoro in tutte le Manifatture mentre adesso, per ragioni speciali e di natura differente, questa uniformità manca nonostante che il regolamento in vigore fino al 30 settembre disponesse che «la durata del lavoro ordinario dovesse «essere fissata in ciascuna Manifattura nella base di ore 8 per giorno in media nel corso di un «anno».

Mentre quindi in alcuni opifici e per alcune categorie di personale nulla è innovato o si nota qualche vantaggio, in altri si verificherà un lieve aumento di orario.

Per la Manifattura di Venezia col 1.o marzo: a) per il personale maschile «diminuzione di 10 minuti di orario» — b) per le operaie giovani e poche anziane giornaliere (circa 700) «aumento di orario di minuti 10» — c) per le operaie anziane (circa 500) «aumento massimo di orario minuti 50».

Questa modificazione ha eccitato alquanto le nostre tabacchine. Ieri intanto una commissione di esse si è recata in Municipio, allo scopo di conferire col sindaco. Il co. Grimani era assente: perciò le tabacchine furono ricevute dal segretario capo cav. Boldrin, il quale raccolse i loro reclami, promettendo di rendersene interprete presso il sindaco.

La gravissima disgrazia di S. Maria Formosa

Alle undici e mezzo di ieri mattina in campo S. Maria Formosa, dove si stava preparando la luminaria per l'ingresso del nuovo parroco, è accaduta una gravissima disgrazia. Il ragazzo Andrea Padovan di anni 19, carbonaio alle dipendenze di Natalina Bernardi Dellandrea, che ha negozio di carbone in Ruga Giuffa, per incarico della sua padrona passava per il campo diretto in calle del Mondo Novo per una commissione. Giunto di fronte alla Chiesa, si fermò ad osservare gli operai che stavano attaccando ad una inferriata che chiudeva un *oeil-de-boeuf* soprastante la porta d'ingresso, una corda che doveva sostenere una bandiera. Certo Fortunato Camolli, che ha l'impresa dell'imbandieramento, aveva incaricato di quello speciale lavoro il figlio suo, ma questi si mostrava riluttante a salire sopra la scala. Il Padovan si offerse di salire. Infatti, presa la corda, salì la scala e passò sopra il cornicione. Ma nel mentre stava legando la corda, l'inferriata si staccò improvvisamente andando a cadere addosso al poveretto che, per salvarsi, si aggrappò ad una statua di marmo che stava sul cornicione. Volle sfortuna che anche la statua cedesse al peso. Così la statua e il ragazzo precipitarono insieme a terra da un'altezza di circa dieci metri. Il povero Padovan cadde in piedi, piegandosi subito sul lato sinistro: per attutire il colpo mise avanti le mani, ma tutto fu inutile; egli andò a battere violentemente la testa sopra il selciato. Dai facchini Paolo Penso e Natale Del Prà venne immediatamente raccolto e portato all'Ospitale ove lo visitò per primo il dott. Carnesecchi. Giunto il prof. Velo, giudicò lo stato del povero giovane assai grave. Il primario Cavazzani nel cui riparto il Padovan fu passato, gli riscontrò una forte contusione alla regione frontale con probabile frattura del cranio e la frattura complicata dei due avambracci. Ieri sera lo stato del disgraziato era miserando: delirava e si lamentava in modo straziante.

Si dice che l'appaltatore degli addobbi appena avvenuta la disgrazia si sia eclissato; ma è attivamente ricercato dalla Questura.

* *

In seguito a così gravissima disgrazia, il Comitato ha deliberato di rimandare i festeggiamenti d'oggi ad epoca da destinarsi.

Mons. Pantaleo, arcidiacono di S. Marco — Ieri alle una del pomeriggio mons. Pantaleo, vicario generale della Diocesi, presente il capitolo e alcuni invitati, prese possesso della dignità di Arcidiacono della Basilica di San Marco.

La cerimonia fu brevissima. Dapprima, il Rev. Chiussi, vice cancelliere di Curia, lesse le Bolle di nomina, quindi Mons. Pantaleo si portò ai piedi dell'altare maggiore, dove, dopo alcune parole lette dall'arciprete mons. Apollonio, indossò le sacre insegne.

Mons. Pantaleo prese quindi posto nel suo stallo, di fronte a quello dell'arciprete; dopo di che, con quattro sacerdoti in piviale, portatosi nuovamente dinanzi all'altare maggiore, intuonò il «Te Deum».

Alle 13 e un quarto la cerimonia era terminata.

La commissione provinciale di assistenza e beneficenza — Ieri il prefetto comm. Vittarelli ha insediato la nuova Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, costituita a termini della legge 18 luglio 1904. Tale commissione è presieduta dal Prefetto: ne fanno parte i signori cav. Scarpa, consigliere di Prefettura, cav. Wolner, medico provinciale, membri di diritto; comm. avv. Franco, cav. avv. Radaelli, Bernardo Ongaro (operaio), nominati per Decreto reale e comm. Degli Angelini, prof. Greggio e avv. Vasilicò, nominati dal Consiglio provinciale.

Sono segretari della Commissione i dottori Menichella e Motta, segretari della Prefettura.

Le esequie per il conte Boldù — In chiesa S. Canciano, ieri mattina alle undici, si celebrarono solenni esequie pel trigesimo dalla morte del compianto conte Roberto Boldù. Venne celebrata una messa, alla quale erano presenti la vedova, i conti Antonio e Giovanni Donà dalle Rose, il cav. Gustavo Boldrin, segretario capo municipale, prof. Mayer, fabbriciere della Chiesa, e moltissime signore. Dopo la Messa e l'assoluzione al tumulo, la cerimonia ebbe termine.

Uno storico vessillo — Il comm. Alessandro Pascolato ha con nobilissimo pensiero offerto al Comune, perchè sia conservato nel Civico Museo, il vessillo della antica associazione degli avvocati della provincia della quale egli era segretario. Quella associazione intervenne in forma ufficiale con quel vessillo il ventidue marzo 1868 per il solenne trasporto delle ceneri di Daniele Manin. La Giunta nell'atto di accettare l'offerta, ha manifestato i suoi ringraziamenti.

Il passaggio dei principi di Bulgaria — Ieri notte provenienti da Pontebba, col treno di lusso delle 1.30, transitarono per la nostra stazione, diretti a Mantova, le LL. AA. il principe Boris di Bulgaria, col fratello. Avevano un numeroso seguito.

Una pazza che annega a S. Clemente — Da qualche tempo era rinchiusa nel manicomio di S. Clemente certa Luigia Zorzan affetta da mania di persecuzione. Martedì mattina la Zorzan unitamente ad altre sue compagne di sventura, si era recata alla Messa, ma poi quando questa fu finita, senza esser vista da alcuno e deludendo la vigilanza delle suore e delle inservienti, fuggì nell'adiacente giardino per una porta lasciata aperta.

Che cosa sia avvenuto non si sa di preciso; ma, poco dopo, quando accortasi della scomparsa della povera pazza, la suora Maria Focal si diede a ricercarla in tutti i siti, vide il corpo della Zorzan esanime nella vasca situata nel mezzo del giardino dove l'acqua è alta circa trenta centimetri.

Chiamato soccorso, la poveretta venne estratta dall'acqua, ma ogni tentativo per richiamarla in vita fu inutile. La Zorzan era morta soffocata, essendo caduta nella vasca colla faccia in avanti.

Non si sa se la miseranda fine della Zorzan si debba ascrivere a disgrazia oppure a suicidio, poichè essa non aveva mai manifestato ad alcuno nè progetti di fuga nè d'altro.

Un'altra vittima della nevrastenia

Ieri notte, una povera donna, in un terribile accesso di nevrastenia, si è gettata dal tetto della sua abitazione sulla strada, fratturandosi il cranio e rimanendo morta all'istante.

Il triste fatto avvenne in queste circostanze: In campo S. Maurizio al n. 2673, abita la famiglia di Caterina Taddio vedova Beccari che ha quattro figli. Nella stanza da letto della Taddio consuetudinariamente dormivano un figlio di diciotto anni ed un altro più piccolo: gli altri due giacevano nella stanza attigua. Ieri notte stessa, verso il tocco, rincasando ad ora tarda il figlio Giuseppe, nulla aveva notato di anormale: tutto era tranquillo: nella stanza della madre solo aveva udito qualche movimento a cui non aveva fatto caso, tanto era insignificante.

Se non che quando stava per addormentarsi, udì dalla strada alcuni passanti gridare che una donna si era gettata dalla finestra. Scese dal letto, aperse la porta della camera vicina, dove vide i suoi due fratelli che dormivano saporitamente, ignari della sventura che li aveva colpiti: il letto della madre era vuoto.

Svegliò i fratelli, si diede, presago della sventura, a girare per la casa alla ricerca della madre, ma come giunse ad una porticina la quale conduceva in un'altana, e la trovò aperta, non ebbe più dubbio sulla povera donna che si era gettata in strada.

Discese a precipizio le scale e sulla via vide la mamma morta con la testa spaccata, in un lago di sangue.

Non descriviamo la scena: si mandò per le autorità e si coperse il cadavere. Dopo le constatazioni, ieri mattina alle sei e mezzo il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

E così in pochi giorni è la seconda vittima della nevrastenia che si deve registrare.

Per la Cavalchina alla "Fenice" — Si dice che, contrariamente alla buona consuetudine, si voglia per la Cavalchina alla *Fenice* far suonare la banda militare in luogo dell'orchestra ad archi. Ma, in verità, come si può concepire il programma danzante nell'ambiente della *Fenice* svolto a base di tromboni, cassa e piatti, come in una piattaforma all'aria aperta?!

Il cancelliere della Corte d'Appello — Pietro Renier, ieri l'altro durante l'udienza, non è stato colto da alienazione mentale, come dapprima erroneamente si diceva, ma semplicemente da un fortissimo accesso di febbre. Per fortuna questo accesso non ha avuto alcuna conseguenza, e noi, nel dare nei suoi veri termini la notizia, col signor Renier ci felicitiamo.

Tre persone in pericolo in causa del vento — Certi Umberto Maruzzo, Domenico Colli e Guido Piacenzotti si recarono ieri mattina, per incarico della ditta Luigi Citran, negoziante in manifatture, al Lido con una barca per trasportarvi delle stoffe. Nel ritorno la barca spinta dal vento fortissimo e dalla corrente rapidissima, fu spinta nella palude vicina a S. Servolo, rimanendovi per tre ore, malgrado tutti gli sforzi fatti dai rematori per liberarla. Visto inutile ogni tentativo, i tre si posero a gridare aiuto e le loro grida furono udite da alcune persone e dai vigili del Lido, che accorsero in loro aiuto con un sandolo e li accompagnarono poscia al Lido. Ivi i tre rematori trovarono il loro principale, che s'era ivi recato per chiedere notizie di loro.

Ancora il suicida Cetti — Domani mattina all'Ospitale civile si faranno, in forma civile, i funerali di quel povero Cetti Ricotti Aristide, impiegato alla Riunione Adriatica, suicidatosi giovedì. I colleghi d'ufficio con nobile pensiero vollero assecondare il desiderio a loro espresso dal suicida, che invece di spendere denari in fiori, essi procurassero di far seppellire la sua fidanzata accanto a lui. Infatti la salma della infelice giovane sarà esumata e collocata in un riparto speciale in una fossa comperata per dieci anni, accanto alla quale sarà sepolto il Cetti.

Il "Duilio" incagliato — Ieri mattina doveva entrare in bacino di San Marco la nave *Duilio* e ormeggiarsi di fronte ai Giardini Pubblici.

Giunta la nave a Punta Rocchetta, in causa della bassa marea, essa si incagliò, ed ancora non si potè liberarla.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del cav. Lorenzo Contento, versarono direttamente alla Società «Dante Alighieri» L. 2 per ciascuno i signori: dott. Antonio Dian, dottor Giulio Allegri, prof. Gilberto Secrétant, ing. Luigi Marangoni, avv. Guglielmo Marangoni, dottor Ettore Giorgi, dott. Rodolfo Rosada, avv. Ferdinando Calzavara, Bino Bombardella, Giovanni Secrétant, dott. Alessandro Dian ing. Ettore Luzzatto, cav. Jacopo Monico, ing. Angelo Da Vanzo, avv. Antonio Marigonda, cav. Gustavo Dolcetti, dottor Tullio Coletti, Guido Betti, ing. Emilio Grisostolo, avv. Augusto Fenoglio, dottor Reccietti Bratti, dr Augusto Coen Porto. In totale L. 46.

— In memoria del loro zio cav. Lorenzo Contento i nipoti Francesco e Guido Wallop di Trieste offrono lire venti ciascuno alla Dante Alighieri.

— In memoria della compianta signora Teresa Favero Luxardo, pervenne alla «Dante Alighieri» l'offerta di L. 22 dai medici assistenti dell'Ospitale civile signori dottori: Bellati, Gottardi, Rambaud, Trevisan, Astori, Carnesecchi, Minossiani, Giomo, Cometti, Masotti, Luzzatto, Bresciani, De Carolis, Rosada, Ambrosini, Menini, Dall'Acqua, Ongania, Allegrini, Dei Poli, Orlandini, Andreon. Il comitato ringrazia.

— Alla «Dante Alighieri» pervenne un'offerta di L. 5 dall'avv. Guglielmo Marangoni. — Alla stessa Società offerse pure L. 5 il dott. Paolo Negri in memoria del cav. Lorenzo Contento.

Il Comitato ringrazia i cortesi oblatori.

— L'Amministrazione dell'Ospizio Marino ci prega di render noto che il cav. dott. Pietro Da Venezia, per onorare la memoria del cav. Pietro Contento, ha versato lire 5 per i fanciulli poveri veneziani.

Da Chioggia

Il veglione della «Velocipedistica clodiense»

(25 *febbraio*) — Brillantissima riuscì la veglia danzante di stanotte, promossa dalla Società Velocipedistica clodiense, di cui è operoso presidente il cap. prof. Giuseppe Baldo console del T. C. I.

La sala del Garibaldi, sfarzosamente addobbata dal noto pittore sig. Ponga, presentava un bellissimo aspetto.

Le danze animatissime si protrassero fino alle 5 di questa mattina.

Da Mestre

Al Consiglio Comunale di Favaro

(25 *febbraio*) — S'è riunito ieri alle 15 il Consiglio Comunale di Favaro presenti 11 consiglieri.

Dopo la nomina del consigliere Andrea Bortolato a membro della Commissione forestale, il Consiglio passò a discutere la questione del preventivo 1905 respinto dalla Prefettura in seguito all'aumento di sovraimposte.

Dopo viva discussione, si approvò un ordine del giorno proposto dal cons. Bortolato col quale il consiglio deliberò di ripresentare alla Prefettura il bilancio senza alcuna modificazione, salvo di rassegnare in massa le dimissioni se il bilancio fosse per la seconda volta respinto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fido Fun, sull'altra vali [illegible]

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il processo Murri
Impressioni della giornata

Torino, 25 febbraio notte

La giornata odierna, non molto interessante, è stata assolutamente priva di incidenti tranne quello cagionato dall'accanimento dei difensori contro il giudice istruttore, tanto che il presidente, una prima volta, quasi scattando, chiese loro se vogliono si faccia anche contro di lui il processo.

Poco dopo il presidente perde nuovamente un po' la pazienza e dice ai patroni: — Siamo daccapo, ma i giurati ne hanno già cinque nella gabbia a giudicare e bastano, ripeto, quei cinque.

Avv. Altobelli: — Insistiamo per dimostrare certi sistemi del giudice istruttore, il quale non cercò di assodare la verità, ma quanto era nel suo cervello.

Avv. Barnasconi: — Sistemi deplorabili, come quello di interrogare la Bonetti in infermeria e Naldi morente.

Presidente: — Ora vogliono fare il processo anche al giudice istruttore?

Avv. Abramo Levi: — Stia certo che non metteremo dei quesiti sul conto del giudice istruttore, ma facciamo doverose constatazioni.

Presidente: — Ella è ben generoso col giudice istruttore.

Avv. Nasi: — Almeno si dovrà nominargli un difensore a questo povero giudice.

Avv. Bernasconi: — Lo ha già nella Parte Civile, e come!

Qui si levano clamori dal banco dei patroni. Il presidente scampanella.

Oggi si incomincia a comprendere che il pubblico torinese si interessa alla causa. Molte signore, non ancora tanto coraggiose da penetrare nell'aula, si aggiravano nei dintorni della Corte d'Assise e sui terrazzi del palazzo di giustizia.

Un nipote di Augusto Murri tenta di uccidere il padre

Bologna, 25 febbraio notte

Telegrafano al *Resto del Carlino* che a San Genesio in provincia di Macerata, un figlio di Alceste Murri (fratello del prof. Augusto) insegnante a quel Conservatorio musicale, ha tentato di uccidere il padre con la rivoltella. I colpi però fallirono.

Altri episodi dell'ostruzionismo
Il lato comico

Roma, 25 febbraio notte

Eccovi alcuni episodi dell'ostruzionismo avvenuto quest'oggi alla nostra stazione.

I ferrovieri recano la loro parte con molta abilità, usano rispetto nel linguaggio, obbedienza agli ordini dei capi stazione, purchè naturalmente non siano in contradditorio coi regolamenti.

Qualcuno, interrogato dai giornalisti presenti, nega che l'ostruzionismo sia incominciato. Il macchinista del treno di Velletri, ad esempio, rispose con un'apparente aria di ingenuità: «Non so nulla di ostruzionismo, so che i regolamenti esistono e che il dovere m'impone di farli rispettare».

Un particolare ameno. Si doveva caricare una cesta con dentro dei piatti, ma il personale, temendo che si rompesse qualche cosa, ha voluto mettere in treno i preziosi piatti uno alla volta!

Infiniti poi sono gli altri ripieghi per ritardare la verifica del funzionamento dei treni, il riscaldamento, la illuminazione, la polizia dei pavimenti, dei sedili, dei vetri, la verifica dei biglietti, ecc. ecc.

Per disposizione regolamentare le macchine uscendo dal deposito devono procedere lentamente e farsi precedere da un manuale con bandierina a mano che si chiama pilota. In condizioni normali il pilota sale sul montatore del «tender» e la manovra si fa più rapidamente. Oggi i pilota hanno voluto attenersi strettamente al regolamento e non hanno trascurato di precedere con passo lentissimo. Uno di questi pilota, al quale l'ispettore ferroviario aveva consigliato di camminare più svelto, rispose, con grande tranquillità: «Ed è proprio da un ispettore che devo sentirmi incoraggiato a mancare al mio dovere»?

Le deliberazioni dei ferrovieri di Milano

Milano, 25 febbraio notte

Oggi alle ore 15, trecento addetti alle ferrovie si riunirono nel salone dei ferrovieri e dopo breve discussione deliberarono di proclamare lo sciopero dicendosi stanchi delle tergiversazioni della «Costituente».

Decisero poi, come ultima dilazione, di attendere stasera la decisione dei ferrovieri che si trovano in servizio.

La truppa è consegnata.

Milano, 25 febbraio notte

Affollatissima stasera fu la riunione dei ferrovieri nel salone della loro Casa. La discussione fu animata; quasi tutti furono favorevoli all'ostruzionismo. Fu votato un ordine del giorno in cui, respingendo sdegnosamente il progetto governativo in seguito alle notizie ufficiose, deliberarono di applicare alla mezzanotte del venticinque andante la letterale applicazione dei regolamenti dei servizi, salvo ad attenersi anche a quelle ulteriori possibili misure che potrebbe aver deliberato o potrebbe deliberare la commissione che trovasi a Roma.

Armeggi dell'opposizione

Roma, 25 febbraio notte

La *Tribuna*, constatando la sconfitta subita dall'opposizione nei suoi candidati agli uffici pel progetto ferroviario, nota che si era conclusa un'alleanza forse momentanea, tra una parte del gruppo zanardelliano, quello di Sonnino e quello dell'on. Prinetti. La *Tribuna* dice che solo una parte del gruppo zanardelliano ha partecipato a tale alleanza perchè risulta che l'on. Gorio era candidato del governo e Massimini ed altri amici intimi di Zanardelli deploravano le tendenze oppositrici dei loro amici.

Bollettino Militare

Roma, 25 febbraio sera

L'odierno bolletino militare annuncia i seguenti movimenti: Segrè, capitano del 20 artiglieria da campagna è trasferito al corpo di Stato maggiore e destinato addetto al comando della divisione militare di Perugia; Silvestri, capitano di fanteria in aspettativa a Verona è richiamato in servizio al 75 fanteria; Richieri, capitano al 2 fanteria è messo in aspettativa per un anno; Ermagora, tenente in aspettativa ad Udine è richiamato in servizio al 79 fanteria; Aristi, tenente contabile in aspettativa è collocato a riposo.

Il successo di "Frutto acerbo" a Vicenza

Vienna, 25 febbraio sera

Stasera ottenne entusiastico successo al teatro Josephstadt, il lavoro del Bracco: *Frutto acerbo*.

Nostra Biblioteca

Avv. Carlo Roncali — *Il dolo nelle ingiurie. Necessità dell'indagine sulla sua esistenza.*

L'ultimo numero del *Monitore dei Pretori* pubblicò un ottimo studio dell'avv. Carlo Roncali, pretore di Chioggia, sul dolo nelle ingiurie.

L'A. considera primieramente essere principio generale di diritto, in tema di diritto contro l'onore, che il dolo è *in re ipsa*, ed esamina in proposito la discorde dottrina e giurisprudenza, citando sentenze e giuristi, tra cui il Chassan, il Carmignani, il Frola, ecc.

E dopo aver fatte acconce argomentazioni fra altro dice: « La ricerca frattanto della intenzionalità di offendere non deve *in nessun caso* dal giudice essere trascurata. Non bisogna confondere il significato letterale delle espressioni che appariscono offensive col valore giuridico che esse possono assumere agli effetti penali; secondo le circostanze e le persone bisogna assurgere al valore giuridico della parola. L'ingiuria è una lesione giuridica, produttiva perciò di danno sociale, e la teoria del dolo *in re ipsa* contraddice al criterio fondamentale della necessità di provare, come in tutti i delitti, l'elemento essenziale del dolo nell'agente ».

L'A. dopo aver accennato ai testi del Diritto Romano, studia brevemente le ipotesi dell'art. 397 C. P., cioè della provocazione alle ingiurie, della ritorsione e della compensazione ed osserva che in esse il reato è sempre esistente, ma vengono attenuate ed escluse le conseguenze penali di esso per circostanze subbiettive del colpevole, poichè l'oggettività delle ingiurie è sempre determinata da proposito offensivo. Quindi così prosegue: « Si commettono intanto nelle svariate vicende della vita umana dei fatti, i quali, secondo la natura e l'indole loro, possono destare l'ammirazione e la compiacenza ed apportare la letizia, come possono invece suscitare il disprezzo, il disgusto e l'orrore. La parola, per impulso intimo del cuore, sgorga spontanea, irresistibile dal labbro... ».

Esposti acconci esempi, l'A. considera però che in tali e consimili casi, perchè le parole che esprimono materialmente l'offesa non costituiscono ingiurie, devono essere relative ed appropriate al fatto che spinse l'autore delle stesse a pronunciarle; altrimenti la giustificazione non sarebbe ammissibile. « La correttezza — egli continua — delle parole non può di per sè soltanto far presumere l'intenzione dolosa dell'offesa; infatti non bisogna dimenticare che non di rado accade che anche nei più semplici ed ordinari casi della vita umana l'uomo per quanto sia calmo ed assennato finisca di fronte a seccatori e ad importuni di lasciar le briglie sciolte alla pazienza e quindi, anche per altre circostanze giustificabili possa trascendere ad invettive o a parole senza dubbio scorrette, che non racchiudono però l'intenzione dolosa di offendere ».

La chiarezza dell'esposizione, l'evidenza delle argomentazioni addotte, la profondità dell'erudizione sono pregi particolari della presente trattazione dell'avv. Carlo Roncali autore di altri notevoli studi giuridici.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 febbraio)

[illegible]

Cambi

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 27 Febbraio)

Per pagamenti superiori ad o inferiori alle L. 100.00 [illegible]

Borse italiane (25 febbraio)

ULTIMI CORSI

MILANO — GENOVA — ROMA — TORINO — FIRENZE

[illegible]

Borse estere (25 febbraio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 60	Obblig. lombarde	337 75
» fran. 3 0/0 perp.	98 88	As. ferr. merid.	— —
» russo	74 75	» Banca Parigi	1300 —
» spag.	92 67	» Suez	4467 —
» turco	90 77	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 1/8
» portogh.	68 90	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	101 75	» su Londra	25 21 1/2

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	106 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	91 1/16	Saggio dello sconto	— —

[illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI — NEW YORK — ANVERSA — MAGDEBURGO

[illegible]

ANVERSA	25
Petrolio raff. corr.	18.75
settembre	19.25

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp.	29.90

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA — Draghi Giuseppe, in persona di Draghi Luigi, tipografia. Ecco il bilancio rassegnato dal fallito:

Attivo lire 35.531.96, così costituito: macchinario di litografia 10.500; id. di tipografia 9.600; pietre litografiche 2.500; caratteri 4.000; banchi, casse e mobiglio di tipografia 1.800; macchinario di legatoria 2.000; motore a gaz(sei cavalli) 1.000; colori, bronzi, ecc. 875; carta, buste e stampati 250; crediti diversi 3006.96.

Passivo lire 25.091.9, formato dai seguenti 34 creditori: Nobtrto Arbizzoni, Monza 2300; dott. Giustppt Binttti, Venezia 3900; ing. Attilio Cadel id. 1636.94; Luigi Jacobi id. 85; Pietro Berengo id. 121; Banca Mutua Popolare id. 385; Barone De Chantal id. 216.66; Pietro BertuZzzi id. 607.25; Pietro Pelliccioli id. 15; avv. Agostino Vian, Vicenza 675; Felicita Bellotto, Pordenone 897.50; Tenzi e C., Milano 212; T. Glutsmann, Torino 220; Kast e Ehinger, Stuttgard 220.15; Giovanni Santini, Padova 4200; Langen e Wolf, Milano 1633 30; Enrico Lambertenghi e C., idem 359.75; Filippo Fiazza, id. 475; Ferdinando Dell'Orto id. 429.10; Rossi, Orchi e C., id. 392.05; Gelmi e Heer, id. 2045.70; G. Malerba e C., id. 215; Giuseppe Wiell, id. 25; Martini Hagen e C., id. 49.65; Luigi Bassolini, id. 39.40; Alfieri e Lacrvix, id. 47.50; Davide Consonni, id. 11.25; Cartiene Andreoli, Besozzo (Como) 1434.75; La Paterna (Assicurazioni incendi), Milano 105; Michele Huber, id. 196.50; Istituto d'arti grafiche, Bergamo 321.25; Fonderia Alessandri, Firenze 378.70; Fonderia Negroni, Bologno 445; A. Guglielmi, Ancona 736.50.

Si avrebbe, quindi un'eccedenza attiva di lire 10.440.05.

— *Priamo Eduardo di L.*, lanerie — Nella prima adunanza fu confermato il curatore provvisorio avv. Cesare Magrini e vennero nominati a far parte della Commissione di sorveglianza: Ditta Francesco Cini, Cogo Gaetano (rappresentante success. Gaetano Bracco di Milano) e Cosma Antonio per la Ditta Cosma e Pisa.

Venne autorizzata la rimozione dei suggelli e l'erezione dell'inventario, nominando periti: Giuseppe Ravà per le merci e Vincenzo Comini per i mobili.

La commissione sovv. ha iniziato un'attiva e diligente indagine e spera di potere ripartire il 50 per cento.

— *Torres Gaetano*, biadaiuolo — Venne fissato il 3 marzo, ore 10 antim., per la convocazione dei creditori allo scopo di approvare la resa di conto.

— *Tramontin Angelo*, biadaiuolo, Cannareggio, Birri (piccolo fallimento). — Venne fissata l'adunanza per il 5 marzo.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Bari pir. ital. «Peuceta» cap. P. Dian con merci — Da New York pir. austr. «Giulia» cap. Stuparich idem — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Andalusian» cap. I. Singleton idem — Da Huelva, pir. ital. «Dripara» cap. A. Falconi, con pirite.

Arrivi del 25 — Da New York pir. austr. «Hieronymi» cap. Mickocz, con carbone — Da Trieste pir. ital. «Spes» cap. A. Girardi con merci — Da Barletta pir. ital. «Melo» cap. G. Milella, id.

Partenze del 25 — Per Trieste e New York pir. ingl. «Pocahontas» cap. I. James con merci — Per Karachi pir. ingl. «Clodmoor» cap. E. Dyason, vuoto — Per Trieste pir. austr. «Thetis» cap. Lucovich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Melo» cap. A. Venthe idem — Per Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone idem.

LOTTO	Estrazione del 25 febbraio				
VENEZIA	80	17	59	12	89
BARI	52	60	36	54	61
FIRENZE	16	82	90	60	19
MILANO	44	5	71	21	59
NAPOLI	8	24	90	61	78
PALERMO	77	27	7	29	37
ROMA	33	79	77	16	5
TORINO	42	78	37	62	24

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 24 e 25 febbraio:

Nascite: Maschi 11 — Femmine 18 — Denunciati morti 5 — Totale 34.

Matrimoni: Artusato Angelo Maria, industriale, con Caine Evelina civile — Cian Marco agente di negozio con Biral Maria lev. maglie — Poloni Lodovico mugnaio con Lucchesi Luigia casalinga, tutti celibi.

Decessi: Patella Grassi Stella di anni 80, ved. di Venezia — Guarnaccia Pezzoni Maria 74, idem casalinga idem — Merlo Benneto Giuditta 82, coniug. casalinga idem — Olivo Spavento Teodora 78, vedova perlaia idem — Borghi Palma Cecilia 70, vedova r. pens. idem — Scala Emanuele Angela 65, coniug. casalinga idem — Scarpa Rosset Rosa 50, coniug. casal. idem — Ongaro Susanetti Caterina 29 coniug. casal. idem — Scarpa Adelaide 22, nubile casal. idem — Valle Giovanni 69, coniug. fotografo idem — Dan Ferdinando 47, coniug. guardia fili telefonici di Mestre — Curiel Memo 81, vedovo già commiss. di Venezia — Baggio Giacomo 71, con. II, tipografo idem — Vendramin Angelo 75, ved. già barcaro pens. idem — Curiello Angelo 74, coniug. già facchino idem — Pavan Antonio 65, celibe mosaicista idem — Stabalini Angelo 62, coniug. terrazzaio, di Aviano — Pugnaletto Enrico 52, celibe carpent. di Venezia — Gatto Gio. Batta 51, coniug. ferrov. idem — Bardella Gio. Arturo 34, celibe intagliat. idem — Zanel Giuseppe 21, celibe soldato 80.o fant. di Caorle.

Più 14 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno di domenica 26 febbraio:

Tosi Lodovico verniciatore con Rocchin Andrianna, casalinga — Pezzei Antonio, op. al cotonificio, con Basset Marina, op. al Cotonificio — Tellero Pietro, agente privato, con Callegher d.a Callegheri Angela, casalinga — Dal Canton Giuseppe, muratore, con Reati Lucia, op. al Cotonificio — Allari Paradiso, mediatore, con Tosi Rosa, trucciolaia — Rosa Giovanni, manovale, con Gazeta Maria, op. al Cotonificio — Rossi Enrico, possidente, con Boch Libera Maria ch. Italia, civile — Scarpa Antonio, spazzaturaio, con Zennaro d.a Gallinetta Italia, casalinga — Mayer Luigi, vinaio con Lanar Adele, insegnante — Dalla Libera Romano, elettricista, con Martinis Anna, casalinga — Minatto Arturo, carpentiere, con Alberti Maria, casalinga — Zambon Antonio, marittimo, con Longo Elisabetta, casalinga — Ivo Giuseppe, r. pens. con Carraro Primene ch. Prima, casalinga — Penso Giovanni, macellaio con Parenti Lucia ch. Angelina, sarta — Eccheli del Dosso e della Viana Federico, tenente 17 c fant. con Fano Eva ch. Noemi, possidente — Mizzan Gio. Batta, merciaio ag. con Fagherazzi Maria, op. al Cotonificio — Marella Giuseppe, diseg. Genio mil., con Busana Luigia, casalinga — Boccassini Ettore, fuochista, con Marcoleoni Maddalena, casalinga — Rigamonti Luigi, bracciante, con Miori Giuseppa, op. al Cotonificio — Dal Fiol Guerino, lavorante conterie, con Scarpa Stella, perlaia — Raffagnato Vittorio, falegname, con Fantinetti Rita, perlaia — Esposito Gennaro ch. Gino calderaio con Maggio Elisabetta ch. Emma, casalinga — Toffano Damaso, distillatore acquavite, con Carraro Colomba — Pasinati Virgilio, decoratore in vetro, con Girotto Italia, casalinga.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia del compianto

Cav. Dott. Egidio Giacomini

riconoscente e commossa per le infinite manifestazioni di cordoglio ricevute da ogni parte, ringrazia sentitamente le Autorità, gli amici, i concittadini e quanti in vario modo presero parte al suo dolore, e contribuirono a render più solenni le estreme onoranze rese al caro Estinto.

Motta di Livenza, 24 *febbraio* 1905.

Alle ore 7 di stamane, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi nella sua villa in Strà

Settimo Cav. Ferdinando

di anni 61 compiuti

La moglie, i figli, le sorelle, i generi Marchetti e Pierasso ed i congiunti tutti, ne danno il doloroso annuncio, dispensando dalle visite.

Non si inviano partecipazioni personali, e si prega per espressa volontà del defunto di non mandare torcie.

I funerali seguiranno lunedì 27 corr. alle ore 10.

Strà, 25 *febbraio* 1905.

Società Veneziana di Navig. a Vapore

Società Anonima — Capitale L. 3,000,000

Si avvertono i signori azionisti che il dividendo per l'esercizio 1904, approvato nella odierna assemblea generale, sarà pagato presso la Banca Alberto Treves e C., in Venezia, dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, dal 27 corr. in ragione di

L. 25 per ogni azione di serie A, verso consegna della cedola N. 3;

L. 12.50 per ogni azione di serie B, verso consegna delle tre cedole N. 1, 2 e 3.

Venezia, 25 *febbraio* 1905.

Il Presidente
A. TREVES

Concorso Medico

A tutto 20 marzo 1905 è aperto il concorso a un posto di medico nel Comune di Maniago (Udine) pei soli poveri — L. 2500 nette, senza obbligo di cavallo. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 34

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Eppure, solo alla vista di Karl Johausen, che era apparso sui gradini della scala, tutti da una parte e dall'altra s'arrestarono. S'aprirono i ranghi e il figlio del banchiere potè muovere al crocchio dove stava il figlio del professore.

Non si potrebbe dipingere la posa di Karl in quell'istante. Era calmo e la sua faccia non spirava collera, ma piuttosto sdegno e disprezzo, man mano ch'egli si accostava al suo avversario.

I suoi compagni non potevano ingannarsi. Egli veniva per buttargli in viso una nuova ingiuria.

Al tumulto era succeduto un silenzio più terribile. Si sentiva che il conflitto che avventava l'una contro l'altra le corporazioni universitarie, si sarebbe svolto fra Jean Nicoleff e Karl Johausen.

Gospodin, non badando neanche più a Sigfried, aspettò che Karl si fosse inoltrato di qualche passo, e fece atto di sbarrargli la via.

Jean lo trattenne.

— Questo mi riguarda — disse egli semplicemente.

E in sostanza avea ragione di dire che la cosa riguardava lui soltanto. E serbando la massima freddezza scostò della mano quei suoi camerati che voleano frapporsi.

— Tu non m'impedirai — esclamò Gospodin, giunto al parossismo della collera.

— Sì che te l'impedirò — disse Jean, e con voce così risoluta che non si potea più resistergli.

Allora, rivolgendosi alla folla degli studenti e in guisa da essere udito da tutti, disse:

— Voi siete parecchie centinaia e noi siamo cinquanta. Assaliteci e ci difenderemo e soccomberemo, ma vi sarete comportati come vigliacchi!

Gli rispose un grido di furore.

Karl accennò di voler parlare. Si fece silenzio.

— Sì, saremmo vigliacchi, se vi attaccassimo...... ma vi ha fra questi Slavi uno che voglia prendersi la cosa per sè?

— Tutti noi — esclamarono i compagni di Jean, il quale accostandosi disse:

— Sarò io, e poichè Karl vuol essere provocato personalmente, lo provoco io.

— Tu? — esclamò Karl, con un atto di disprezzo.

— Io ripetè Jean. — Scegliti due amici tuoi; io ho già scelti i miei.

— Tu ti vuoi battere con me?

— Sì, domani se non sei pronto in questo momento, e, se vuoi, subito.

Non è cosa rara che gli studenti abbiano simili contese, ed è meglio che le autorità chiudano gli occhi giacchè le conseguenze non sono mai gravissime. Stavolta è vero si poteva temere un esito fatale, perchè gli avversari erano eccitati da una animosità personale.

Karl aveva incrociate le braccia e guardava Jean da capo a piedi.

— Dunque tu hai già scelti i tuoi testimoni?

— Eccoli — rispose Jean, accennando a Gospodin ed a un'altro studente.

— E tu credi ch'essi acconsentiranno?

— Sì, che acconsentiamo — esclamò Gospodin.

— Ebbene — rispose Karl — non acconsentirò io, Jean Nicoleff, a battermi con te.

— E perchè?

— Perchè non mi batto col figlio di un assassino.

IX.

Denunzia

Ecco che cosa era accaduto alla vigilia a Riga, dove il giudice Kersdorff, il maggiore Werder, il dottor Hamine e Frank Johausen erano tornati la notte dal 15 al 16 aprile.

Dodici ore prima, di buon mattino, s'era sparsa la voce del delitto commesso al Kabak della *Croce rotta*. In pari tempo dell'assassinio si apprendeva pure il nome della vittima, il fattorino Pok. Quel disgraziato era molto conosciuto in tutta la città; ogni giorno lo s'incontrava con la bisacca e col portafogli trattenuto dalla catenella d'acciaio: andava a fare le riscossioni per la banca fratelli Johausen. Uomo bonaccio e servizievole, sempre di buon umore; era amato e stimato tanto che non avea altro che amici.

Alla vigilia di sposare Zenaide Perensoff, dopo sì lunga aspettazione, in grazia del suo lavoro, della sua condotta, della regolarità della sua esistenza e della simpatia che avevano per lui i padroni, egli avea potuto fare delle economie che, unite a quelle di sua moglie, avrebbero assicurato il suo avvenire. Fra dieci giorni i promessi sposi doveano trovarsi alla presenza del pastore protestante che celebrerebbe la loro unione. Vi sarebbe festa di famiglia, alla quale prenderebbero parte i colleghi d'altre banche. Non era dubbio che i fratelli Johausen volessero anch'essi onorare la cerimonia nuziale con la loro presenza. I preparativi eran cominciati, anzi eran finiti.... quando Pok cadeva sotto i colpi d'un assassino in una bettola solitaria della Livonia!

Pensate l'effetto d'una simile notizia. Non si potè evitare che Zenaide l'apprendesse bruscamente, non preparata, leggendo una gazzetta che inseriva il telegramma senza dare particolari. La disgraziata donna fu come fulminata. I vicini prima, poi la signora Johausen le portarono conforto e forse la meschina non si rialzerebbe da quel colpo terribile.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi in S. Marco, Ponte dei Dai, grande Negozio d'angolo con sovrapposta stanza. Per vederlo e trattare rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, S. Marco, Calle Canonica.

Affittasi piano signorile palazzo ottima posizione, 20 vani, riva magazzini, ecc. Rivolgersi Agenzia « Giornaletto » Ponte Baretteri.

Affittasi o vendesi subito Farmacia centralissima in città importante del Veneto. Miti condizioni. Occasione favorevolissima. Scrivere L 726 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Vendite

Villa grandiosa o castello con amplissimo parco o bosco sequisterebbesi Italia Superiore. Preferibile con annessa tenuta di reddito. Casella postale 258, Torino.

Acquistansi stabili, pronti contanti, massima segretezza. — Scrivere D 929 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazioni tedesco. Scrivere posta restante R 49, Venezia.

DEMOISELLE, recommandable, brévetée, donne leçons, promène demoiselles, enfants. Ecrire I 947 V Haasenstein e Vogler, Venise.

ANNO CLXIII — N. 58

Lunedì 27 Febbraio 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La prima giornata dell'ostruzionismo
sulle reti ferroviarie
(Per telefono alla "Gazzetta")

Incertezze ed errori

Se da una parte i ferrovieri — condotti al guinzaglio dalla direzione rivoluzionaria del partito socialista — si assumono la più grave responsabilità, che possa assumere una casta di cittadini (bisogna oramai considerarli una casta), non è meno grande la responsabilità che grava sul governo dell'on. Giolitti in questo oscuro periodo della nostra vita politica. Abbiamo detto che i ferrovieri sono condotti dai rivoluzionari e questo è il vero. Noi non sappiamo se vi sieno altre nazioni civili, le quali siano vissute per sì lungo tempo come la nostra nelle mani di un partito rivoluzionario: certo è che l'Italia da oltre due lustri si trova in tali condizioni.

Nessun governo, in questi due lustri, è stato capace di richiamare francamente e fieramente le istituzioni alle loro origini e ridare al paese quella pace morale ed economica di cui il paese ha pur tanto bisogno: varî sistemi furono adottati ma tutti, o perchè errati o perchè non abbastanza sapientemente applicati, fallirono alla prova. Si era finalmente venuti a quello, che è idealmente il migliore, al regime di libertà; ma sembra che neanche questo abbia dato i suoi frutti, perchè il popolo italiano è così fatto che non sa intendere come «libertà» faccia equazione con «rispetto della legge».

Il governo attuale pertanto s'è trovato a dover risolvere il più ponderoso dei problemi — quello delle ferrovie — in un momento di grave agitazione dello spirito pubblico, all'indomani di una sommossa, tra il malcontento dei pochi facinorosi e le paure dei più. Donde una situazione grave nei riguardi del ministero, grave rispetto al parlamento, grave in correlazione con la politica generale.

Il problema ferroviario pesava oramai da anni sulla coscienza pubblica; e nonchè affrettarci a risolverlo per tempo, l'abbiamo lasciato gravare fino all'estremo riducendoci a indicarne la soluzione soltanto alla vigilia della scadenza delle convenzioni.

E non solo è mancata a tempo opportuno la preparazione, ma è mancata perfino la cognizione precisa dei mezzi adatti a dare stabile assetto alle ferrovie. Fino agli ultimi momenti si è tentennato — o parve si tentennasse, che fa lo stesso — fra i due principî cardinali dell'esercizio di Stato e dell'esercizio privato. Noi non facciamo qui — perchè oramai sarebbe un fuor d'opera — questione di preferenza fra i due principî; ma ci domandiamo anche noi, come fa l'«Economista», se, nei quattro mesi che mancano alla scadenza delle convenzioni, il governo possa apparecchiarsi a una così importante impresa, come quella che si è assunto, in modo sufficiente per non esporci a peggiorare il servizio già cattivo.

Nè più chiara visione sembra avere avuto il parlamento, o per dire singolarmente la Camera, la quale trovò, è vero, nella piattaforma elettorale, l'esercizio di Stato, ma non vi diede alcun peso, distratta e, a sì dire, tutta occupata dalla quistione della politica interna, grave tre mesi or sono non meno che oggi. Onde alla timida esposizione del principio da parte del governo corrispose una non meno timida accettazione da parte dei legislatori. Il principio, per usare le stesse parole del governo, più che liberamente accettato, fu suggerito e quasi imposto dalla situazione.

Nè sarà mancata l'azione più o meno palese degli interessi feriti a rendere più incerti gli animi e più imbrogliata la matassa da dipanare.

Niuna meraviglia dunque se in tale condizione di cose, i partiti estremi e particolarmente i socialisti rivoluzionari abbiano trovato nei ferrovieri materia duttile a farsene arma di sovvertimento.

***

Così pertanto è avvenuto che, al momento in cui lo Stato si appresta al difficile compito, il problema — per opera degli agitatori — sembra avere perduto tutta la sua sostanza tecnica, economica, finanziaria, sembra non avere quasi più nessuna importanza per la *nazione* di 33 milioni di abitanti, ed avere importanza soltanto pei *ferrovieri*, i quali non sono che centomila cittadini o giù di lì. Onde è manifesta qui la tendenza del partito socialista di considerare lo Stato soltanto alla stregua degli interessi di una classe. E le altre?

Come dicemmo ieri, siamo sempre alla lotta del partito socialista contro le istituzioni liberali. L'utopia collettivista batte alle porte coi suoi martelli e picchia sodo. Noi abbiamo avuto il torto di non prevederlo a tempo. Il partito radicale in ispecial modo ha avuto il torto di non diffidare a tempo dell'idea socialista e ora destano compassione quei giornali radicali che deplorano gli ostruzionismi, gli scioperi generali, le violenze: ma tutto quell'armamentario demagogico non era stato finora nascosto nei sotterranei della famosa alleanza popolare?

Dal loro canto i partiti costituzionali — correnti, come fanciulli a caccia di farfalle, dietro a nomi vani — hanno fatto troppa accademia o troppa diplomazia parlamentare, invece di pensare sul serio a una grandiosa concentrazione delle loro forze. Mentre essi facevano le loro accademie, i socialisti più arrabbiati organizzavano le masse operaie e, sconfitti a Milano in una prima battaglia (sciopero generale) vanno a ingaggiarne un'altra a Roma (ostruzionismo ferroviario).

Non è da lusingarsi che nè anche questa volta l'ammaestramento valga a farci tutti rinsavire; troppo secolare è la tue singolarmente italiana della politica discordia. Ma intanto è bene ne sappiano i governanti che di questo perenne stato di agitazione in cui viviamo, il paese è stanco. I danni, che da tale stato, derivano, sono incalcolabili: sono economici e morali, di carattere interno ed esterno. C'è, per esempio, della brava gente che si affanna a dare crescimento all'industria dei forestieri!... Ma chi vogliamo che venga più in Italia, dove si vive da anni nel terrore ferroviario?...

Or dunque bisognerà prendere il toro per le corna, con man ferma e generosa. Chi sarà da tanto? sia esso l'on. Giolitti o altri, si metta subito all'opera. Ogni ora che passa è una nuova pietra che si sgretola e rotola giù dall'edificio. Le ribellioni, che si domano col senno e con la forza di resistenza non rialzano più il capo; una volta domate convien essere abili e pronti a ristabilire l'equilibrio. Chi sarà da tanto?

Roma, 26 febbraio notte

In ordine ai propositi del governo vi confermo le informazioni di ieri; che, cioè, il ministero lascierà che l'ostruzionismo o lo sciopero si esauriscano naturalmente sotto la pressione dell'opinione pubblica e limiterà la sua azione a mantenere l'ordine pubblico da qualunque parte si tentasse di turbarlo. Soltanto più tardi cioè fra tre o quattro giorni, se lo stato presente delle cose continuasse, o peggio si aggravasse, ed i servizi postali avessero a soffrirne, presenterebbe pochi provvedimenti per prorogare di qualche giorno la scadenza delle cambiali ed allargare i termini che le disposizioni in vigore fissano alla consegna delle merci affidate per il trasporto alle ferrovie.

Non a caso, ma espressamente accennai più sopra allo sciopero, imperciocchè dalle notizie che giungono dalle provincie del Mezzogiorno ed anche dalla Toscana, le probabilità che lo ostruzionismo si muti in isciopero aumentano. Intanto il gruppo parlamentare socialista ha confermato agli onorevoli Bissolati, Cabrini e Morgari, l'incarico di mantenersi in relazione coi ferrovieri ed ha deliberato di riunirsi tutti i giorni per avere comunicazione delle risoluzioni dei ferrovieri e deliberare in conformità ad esse l'atteggiamento del gruppo alla Camera. Gli onorevoli Ferri Enrico, Borciani e Berenini hanno telegrafato di associarsi alle deliberazioni del gruppo in difesa del progetto Nofri, rimettendosi alle conclusioni tecniche dei colleghi con incarico di studiare i progetti governativi e consigliando «un'energica azione parlamentare contro ogni deroga dei diritti comuni di qualsiasi categoria di lavoratori».

La società degli albergatori italiani alla "Costituente" dei ferrovieri

Genova, 26 febbraio notte

Il Presidente della Società degli albergatori ha spedito il seguente telegramma alla «Costituente» dei ferrovieri di Roma:

In nome d'un immenso numero di lavoratori d'albergo, artigiani, agricoltori e piccoli esercenti, ai quali sola fonte di lavoro e di risorsa sono il movimento e l'industria dei forestieri, scongiuro i ferrovieri, sempre tanto solleciti pel pubblico bene ed amanti della patria, ad astenersi da mezzi che, perturbando il servizio ferroviario, porterebbero danni incalcolabili all'intero paese, ma pecialmente alla classe lavoratrice. Tengo per certo che non sia vano questo appello fatto al vostro patriottismo».

Firmato: *Fioroni*, presidente della Società italiana degli albergatori e della Cassa di mutuo soccorso tra il personale d'albergo.

Episodi ed incidenti

Alla stazione di Roma
I lavoratori vogliono bastonare i socialisti

Roma, 26 febbraio notte

Nelle due stazioni di Roma, di Termini e di Trastevere, continua l'ostruzionismo. La stazione di Termini essendo molto ingombra, i treni in arrivo devono stare fuori dei tre archi in lunga attesa; molti viaggiatori scendono dai treni e entrano a piedi nella stazione. Molti altri viaggiatori, specialmente fra i partenti dei treni di Ancona, minacciano di darsi ad atti vandalici contro il treno, e minacciano i ferrovieri che però fingono di nulla udire.

Secondo la *Tribuna* i treni per Frascati per compiere il tragitto impiegano oltre 7 ore; i treni da Nettuno e da Terracina 3 ore di ritardo. Un treno che arriva di solito da Terracina alle 12 e mezzo invece è arrivato alle 2.30 Anche i treni da e per Firenze, Napoli, Ancona e Pisa giunsero a Roma e ripartirono con ritardi. Il servizio alla stazione di Termini che usualmente finisce alle 24.30 è terminato alle 2 di stamane.

L'ostruzionismo è continuato stamattina ma si è notato fin dalle prime ore una maggior irritazione da parte del pubblico che spesso di fronte alle difficoltà sollevate da parte dei ferrovieri per la partenza di un treno li aggrediva con esclamazioni varie.

Alla formazione del treno direttissimo per Firenze la macchina procedeva con passo lentissimo scortata da un pilota.

Il conte Monaghi ispettore principale capo dell'«Adriatica» ha invitato il pilota ad accelerare il passo ed avendogli questi risposto di non potere, il Monaghi tolse di mano al pilota la bandiera e condusse a passo accelerato la macchina al treno. Rivoltosi quindi al pilota disse che se egli non poteva camminare era inabile al lavoro e che si recasse a casa considerandosi come riformato.

La *Tribuna* narra che fra i varî incidenti causati dall'ostruzionismo c'è il seguente: Erano giunti con varî treni dai Castelli romani dopo di avere percorso pochi chilometri in uno spazio di non meno di 4 o 5 ore circa 400 contadini marchigiani che volevano prendere il treno subito per ritornare a casa. Questi lavoratori hanno cominciato a protestare in massa contro i ritardi e la insufficienza dei vagoni e hanno dichiarato che volevano partire. Si venne subito formando intorno ad essi un gruppo di persone che divideva il loro punto di vista. Cinque socialisti hanno allora tentato di sermonizzare i lavoratori consigliandoli, tra altro, a salire in prima classe, ma la loro parola è stata respinta con urli generali, con indignazione e proteste, e se non fossero venute le guardie a proteggerli, i propagandisti socialisti difficilmente si sarebbero potuti salvare dall'ira dei lavoratori.

Il *Giornale d'Italia*, raccontando lo stesso incidente, dice che i contadini attendevano il treno da 5 ore e dopo di avere rivolto delle invettive contro i ferrovieri, hanno preso d'assalto un treno di I e II classe che stava per partire e vi si sono installati.

La *Tribuna* dice che il treno da Civitavecchia che arriva alle 16.30 è arrivato invece alle 18.30 accolto dai fischi della folla che si assiepava lungo il marciapiede di arrivo.

Il *Giornale d'Italia* narra che si sono anche uditi alcuni viaggiatori dire che in aperta campagna o presso le piccole stazioni, i ferrovieri conducenti, potrebbero trovarsi a mal partito di fronte alla massa compatta di viaggiatori irritati che vogliono loro imporre un maggior rispetto al pubblico pagante che vuol fare i propri affari a tempo e luogo debito.

Lo stesso giornale narra che il deputato Riccio doveva partire, e recatosi alla stazione declinò la sua qualità di deputato. Chiestagli la tessera la mostrò: allora si volle che firmasse un foglio, poi cominciarono a mettere in dubbio che la firma del foglio e quella della tessera corrispondessero, così Riccio non potè partire; altrettanto successe agli on. Cesaroni e Solimbergo.

Una signora con due valigie cercava di penetrare nella stazione, ma fu trattenuta allo ingresso dal ferroviere addetto al riscontro dei biglietti.

«La vostra valigia non è in regola — gli disse costui — e non potete entrare».

La signora protestò dicendo che era di misura e che sempre era stata accettata.

— «Mi dispiace, soggiunse il ferroviere, ma non è così» e cavando il metro, constatò che la valigia era più lunga mezzo centimetro del prescritto. La signora andò su tutte le furie ed assestò un ceffone all'agente, il quale assumendo un'aria tragica, invitò la guardia a constatarne la contravvenzione.

Il pubblico per questa volta si limitò a fischiare.

Un altro incidente si è verificato sotto la tettoia fra un amico del senatore Cavasola ed un ferroviere anziano.

— E' roba da frusta, gridava l'amico del Cavasola.

Un socialista gli rispose: — Allora siete cosacco!

— E' roba da frusta, replicò il primo.

— La frusta non si dà a noi, rispose il vecchio ferroviere.

— Allora il bastone, soggiunse quel signore, se questo non è sufficiente il cannone. Roba da cannonate!

La popolazione è così elettrizzata che il minimo incidente può provocare le vie di fatto.

A Napoli

Napoli, 26 febbraio notte

Iersera vi fu una riunione di un migliaio di ferrovieri; alcuni volevano lo sciopero immediato, altri l'ostruzionismo: fu deliberato di attuare questo.

L'ostruzionismo è stato cominciato fino da iersera. Il treno che doveva partire alle 23.35 per Roma subì 30 minuti di ritardo. Il treno che da Roma doveva arrivare a Napoli alle 23.58 giunse invece alle 2.5; tutti gli altri treni, sia in arrivo che in partenza, subiscono ritardi. L'ostruzionismo continua alle stazioni di Roma: infatti i treni da colà arrivavano con ritardi di due o tre ore: il numero dei viaggiatori in partenza è ridotto di molto: per diminuire un po' gli effetti dell'ostruzionismo si sono soppressi diversi treni locali.

Per misura di ordine pubblico le guarnigioni di parecchie città sono state aumentate.

A Verona

Verona, 26 febbraio sera

Nella sede del Sindacato i ferrovieri votarono iersera un ordine del giorno col quale, ritenuto che il progetto di legge non è rispondente al loro concetto e che loro diritto principale è la partecipazione allo sciopero, invitano i 45 rappresentanti della Costituente di Roma a non incorrere nella violazione dei deliberati già presi, dichiarandosi pronti e decisi alla più risoluta resistenza.

In conseguenza di questo minaccioso ordine del giorno stamane fu assegnato un delegato di P. S. anche alla stazione di Porta Nuova, la quale da ieri, come quella di Porta Vescovo, è sorvegliata da numerose guardie in borghese.

Tuttavia nessun principio di ostruzionismo si verificò stamane alle nostre stazioni dove le partenze e gli arrivi si effettuarono con la consueta regolarità. Anche i diretti di Milano e Venezia giunsero stamane alle 11 in perfetto orario.

Questa mattina partirono per Milano in servizio di P. S. trenta guardie della sezione di S. Zeno.

A Torino

Torino, 26 febbraio notte

La mattinata è passata tranquilla. A mezzogiorno invece si è iniziato l'ostruzionismo.

Tutti i treni del pomeriggio partirono in ritardo e senza alcun incidente. Molti curiosi entrarono in stazione per assistere al movimento.

Il personale addetto alle macchine con la lentezza dei movimenti ed il personale viaggiante con le visite meticolose ai carriaggi causarono un ritardo della partenza di quasi tutti i treni.

I viaggiatori cominciano ad irritarsi contro il modo di agire dei ferrovieri.

A Milano

Milano, 26 febbraio notte

L' ostruzionismo ferroviario è cominciato stamane e si accentuò durante la giornata. I treni arrivano e partono tutti con ritardi di circa due ore. Le stazioni sono ingombre. Non mancano le proteste dei viaggiatori.

Nessun grave incidente finora. Il contegno dei ferrovieri è calmo. Stasera si aduneranno alla Camera di lavoro.

A Genova

Genova, 26 febbraio notte

In seguito all'ostruzionismo ferroviario il treno 24 da Roma ebbe un ritardo di tre ore e 5 minuti. I treni dell'alta Italia giungono in ritardo. Il treno 91 di Roma è partito con 30 minuti di ritardo e il treno numero 24 pure con 30 minuti di ritardo. Alla stazione di Genova l'ostruzionismo è finora poco accentuato; i ritardi non oltrepassano i 30 minuti.

A Bologna

Bologna, 26 febbraio notte

Nella mattinata non vi fu alcun sintomo di ostruzionismo: così che stamane vi è stato un solo ritardo di 16 minuti pel treno locale diretto a Borgo San Felice.

Ma nel pomeriggio si ebbero notevoli ritardi. Il lampo recava soli 20 viaggiatori. Il servizio di merci è incagliato parzialmente.

(Vedi «Ultima Ora»)

Alla Camera

Lo sgravio del debito ipotecario
I ministri Rava e Luzzatti
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 febbraio sera

Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle 14.5.

RAVA, ministro, prende atto del favore col quale venne accolto l'istituto federativo del credito fondiario e dimostra che consideratone lo scopo determinato il capitale ad esso assegnato può considerarsi sufficiente per iniziare con cautela le operazioni. Esso verrà aumentato in ragione dello sviluppo che prenderanno le operazioni. Ricorda poi l'opera utile della cassa di risparmio, senza la forma del credito fondiario. Ricorda che cosa fece lo Stato nell'agro romano, comprando tre tenute e rivendendole ad ottimi patti dopo fatti i lavori di miglioramento e guadagnando somme ingenti da cui è nata ora la scuola agricola agraria romana di S. Alessio. Dimostratisi inadeguati i mezzi fino ad ora tentati, specialmente a cagione della insufficienza delle condizioni finanziarie, si ritenne utile, per raggiungere lo scopo di spezzare il latifondo, di costruire strade e case e compiere lavori grandi per render le terre atte alle colture agricole più progredite. Ad ogni modo non si tratta di convenzioni, ma di proposte e di molti suggerimenti dati: potrà esser fatto tesoro dalla commissione che verrà nominata per raggiungere lo scopo nel quale tutti concordano (*vivissime approvazioni ed applausi*).

LUZZATTI, ministro, (*segni di attenzione*) ringrazia anzitutto l'on. De Nava di aver presentato obbiezioni tecniche che hanno dato occasione all'on. Gianturco di fare una splendida dimostrazione del fondamento giuridico del disegno di legge. Infatti senza le riforme escogitate dall'Istituto della trascrizione, gli altri provvedimenti rimarrebbero privi di risultato. Quanto ai capitali, il Governo non dubita del loro concorso, giacchè gli istituti, come le casse di risparmio di Lombardia e di altri istituti ed altre casse di risparmio e banche popolari, daranno la loro opera feconda (*vivissime approvazioni*). Il Governo dal suo lato farà l'obbligo suo col maggiore concorso che sarà consentito. Dimostra la efficacia che avrà il nuovo istituto contemplato dalla legge specialmente nelle provincie del mezzogiorno, e non ha difficoltà d'accettare che la sede dell'Istituto stesso sia a Napoli (*benissimo, bravo*).

Esamina quindi le osservazioni fatte dei vari oratori, le confuta ed afferma che sarebbe grave errore moltiplicare i capitali del credito fondiario e d'altra parte dichiara che è vana l'accusa che il governo tenda ad allagare il mercato italiano di cartelle fondiarie.

Nota che attualmente vi sono 114 milioni di cartelle di credito fondiario, meno cioè che 10 anni fa: ed assicura gli on. Gianturco, Salandra e Marghieri che l'istituto per aiutare le piccole proprietà fondiarie, non sorgerà per agevolare, invece, le liquidazioni degli istituti di emissione. Dichiara di accettare l'ordine del giorno degli on. Cabrini, Raineri, Borghesi ed altri circa le società cooperative e rurali e consente nelle acute osservazioni fatte dall'on. Marghieri circa i dubbi, che il decuplo delle emissioni di cartelle abbia a far correre rischi al nuovo istituto. Accetta il concetto dell'on. Salandra circa la obbligatorietà della conversione, ma con alcune riserve. Con queste dichiarazioni e con questi affidamenti prega la Camera di passare alla seconda lettura del disegno di legge. Accetta perciò l'ordine del giorno dell'on. Lacava e confida che le proposte in discussione possano presto divenire legge dello Stato, perchè si possano sollecitare quei benefici che da tempo aspetta il paese (*vivissime approvazioni, applausi, e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Lacava: «La Camera, approvando i concetti informatori del progetto di legge in discussione, passa alla seconda lettura». Essendo la seconda parte la conclusione della discussione da porsi dal presidente, è approvata.

SALANDRA propone che due soli dei disegni di legge il 117 ed 118, siano esaminati dalla commissione stessa e LUZZATTI propone che intanto si approvi il passaggio alla seconda lettura di ciascuno dei tre disegni di legge. Il presidente passa ai voti partitamente e successivamente il passaggio alla seconda lettura dei tre disegni di legge, e la Camera approva.

LUZZATTI vista la natura dei tre disegni di legge, propone che sieno deferiti all'esame di un'unica commissione d' 11 membri da nominarsi dal presidente. E' approvato, e si approva pure la nomina di tre relatori.

La seduta termina alle ore 16; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta

Roma, 26 febbraio notte

(*mg*). Aula affollata sino da principio della seduta. Le tribune affollatissime. A popolare eccezionalmente la Camera ha contribuito l'ostruzionismo dei ferrovieri, che ha trattenuto a Roma il maggior numero di quei deputati, che sogliono lasciare regolarmente la capitale alla sera del sabato, per fare ritorno al martedì e più ancora l'aspettazione dei provvedimenti che oggi dicevasi sarebbero stati presentati d'urgenza dal governo per combattere l'ostruzionismo. La voce persisteva nei circoli di Montecitorio malgrado le smentite che erano venute da taluni dei più autorevoli amici del governo. E ad essa aggiunse credito il mutismo di qualche ministro che era stato privatamente interrogato al riguardo. A dare colore di verità alla notizia avrebbe concorso altresì la lunga conversazione che il ministro dei Lavori Pubblici aveva avuto questa mattina col Re, ed il fatto che dal Quirinale l'on. Tedesco si recava poi direttamente a casa dell'on. Giolitti. Ma l'aspettazione fu delusa e la seduta fu interamente occupata dai due lucidi discorsi degli onorevoli Rava e Luzzatti, coi quali si chiuse finalmente — e ne era tempo — la discussione, in prima lettura, del progetto per la trasformazione del debito ipotecario in debito fondiario.

La Santa Sede rifiuta di ricevere una citazione

Roma, 26 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ufficiale giudiziario incaricato di citare la Santa Sede per conto dei Falconieri si è recato in Vaticano ed ha domandato di poter entrare, per lasciare la citazione nelle mani del cardinale Sottosegretario di Stato, Merry del Val, ma non avendo ottenuto il permesso stese verbale e portò la citazione al Municipio.

Oggi partirono per Napoli onde imbarcarsi per i mari dell'Estremo Oriente, 17 francescani dei quali 11 italiani, 2 belgi, 2 spagnuoli e 2 olandesi.

Stamane essi assistettero alla solenne funzione religiosa.

La commissione per l'incremento del traffico

Roma, 26 febbraio notte

La commissione per l'incremento del traffico e dell'esportazione nella sua ultima riunione si suddivise in tre sottocommissioni: la I. intesa agli studi per le iniziative da prendersi per favorire la nostra esportazione agricola; la II. intesa ai trasporti; la III. per la costituzione di un organo tecnico commerciale che risponda allo scopo di metter in rapida e diretta comunicazione i produttori ed i consummatori.

La casa dei Capuleti

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Verona, febbraio 1905

In questi giorni una notizia è corsa per i giornali: il vôlto della casa di Giulietta de' Capuleti minaccia rovina. Infatti chi passa per via Cappello a Verona, vede il vôlto della leggendaria casa, puntellato con architravi e robuste armature, tutto quanto su uno sfondo di carrettelle, legnami ammonticchiati, paglia e fieno, di panni stesi a sciorinare lungo i balconi mezzo rovinati, dalle imposte scolorite e cadenti e dalle vetrate rappezzate alla meglio in varî punti con fogli di carta. Caducità delle cose umane! E' proprio così? La leggenda di Giulietta e Romeo — il tragico amore dei due giovani veronesi, portati per ogni dove dal genio Shakespeariano, rivestito di poetiche vesti da Clizia, narrato da Matteo Bandello sulla base sempre tenace della antica cronaca di Girolamo Dalla Corte — era penetrata nel cuore di tanti italiani e di tanti stranieri assetati di poesia e d'amore. La leggenda era divenuta storia; gli eruditi potevano sbizzarrirsi a loro modo; l'Abate Giuseppe Venturi, Giuseppe Todeschini all'Università di Padova, potevano contestare a Filippo Scolari, al dott. Zambelli e a varii altri la veridicità del racconto: oramai le anime innamorate avevano creata vera la leggenda d'amore, e nel sogno desideroso le bionde *lady* e le biondissime *fraulein*, visitando Verona si fermavano immancabilmente a lungo, con gli occhi intenti a questa antica casa, come a monumento prezioso dell'arte e dell'amore.

Ahimè! La casa di Giulietta — che ora minaccia forte rovina — è diventata uno stallo. Pare che una fatalità incomba su questa leggenda d'amore: la casa di Giulietta, nella quale tanta poesia deve aver spirato, diventa uno stallo; il castello attribuito alla casa dei Montecchi, donde uscì Romeo è pure diventato uno stallo; la tomba di Giulietta è sul campo della fiera cavalli, tra il tanfo delle stalle, il lezzo della paglia concimata e il gridìo dei mozzi di stalla.



La casa di Giulietta, raffigura all'esterno una vecchia casa medioevale, con ammattonato antico riparato ora alla meglio, con attenzione giudiziosa al colore del tempo. Ma nel cortile? La dolce figura di Giulietta quanto è lontana! Tutto intorno le catapecchie moderne hanno sostituito l'austero fabbricato medioevale: le finestre son drappeggiate di fascie di lattanti, di panni sudici stesi ad asciugare quale economica riserva al bucato domestico, mentre un nugolo di ragazzi giuoca fra i carretti, gli asini, e i mucchi di letame. E non è da pochi anni che questa casa di Giulietta è divenuta uno stallo. Scartabellando negli antichi archivi veronesi, seguiamo con interesse le vicissitudini di questa casa ormai sacrata all'amore e pur tanto malandata ed avvilita. Risalendo fino al 1200 troviamo il primo documento che accenni a questo edificio. In detta epoca si parla di una famiglia «Ribaldi» che abitava appunto nella via oggidì denominata «Via Cappello»; una parte di questa famiglia dei «Ribaldi» aveva nome degli «A Capello» di cui si ricorda un console veneto vissuto in Verona nel 1281. Un Antonio «A Capello» o «De Capello» (come apparisce saltuariamente nei vecchi manoscritti) fu decapitato nel 1272 al tempo di Mastino I della Scala, e sotto il Podestà Marco Zeno di Venezia. Solo nel 1336 si trova per la prima volta la casa di Giulietta, nelle misere condizioni incrudelite poi ad ogni mutar di secolo; non più casa signorile, non più albergo di donne innamorate e misterioso velame a sospiri e baci d'amore. In quell'anno è nominato per la prima volta l'*Ospizio Ribaldorum* ai confini di una casa sita in via S. Thomà (ora via Cappello). La casa dei Ribaldi in una sua parte si era già modificata; era diventata «ospizio» una locanda. Dalla locanda allo stallo il passo è breve e nelle vecchie carte si legge che nel 1664 certa Angela Sega vedova di Giacomo Cappello ha venduto lo «stallo al Cappello» a certo Marcantonio Romena per 575 ducati: nel 1666 poi certo Mario Quarti cedette lo stallo a tal Carlo Rizzardi, donde poi la proprietà andò suddividendosi a piani, e presentemente ci appare ripartita in tre proprietari.

Così l'ala del tempo è passata sovra il monumento dell'arte e della poesia, così l'antica casa di Giulietta va in isfacelo dopo aver languito come un volgarissimo stallo, testimonio eloquente della totale vicenda di tutte le umane cose.

Si disse che la leggenda era pura leggenda; si disse che i due innamorati mai non esistettero, che il Da Porto aveva raccontato una avventura

qualunque, che la tomba di Giulietta non era che un abbeveratoio di un antico Convento — e molti altri argomenti si dispiegarono condannando la veridicità di questa storia d'amore. Eppure malgrado questo, la storia, o la leggenda che dir si voglia, è rimasta viva, fortemente, simpaticamente viva nell'anima del popolo cosmopolita.

Si viene a Verona e si pensa alla storia dei due amanti infelici, e di questa storia si ricercano dati e documenti. Ecco il valore innegabile di queste case malandate. Fors'anche Giulietta non sarà mai vissuta, fors'anche quelle mura non avranno mai risuonato dei baci e dei sospiri di due infelici amanti, che importa? L'arte e la poesia avevano ed hanno creato dove non era, e di questi documenti si sono impossessate al servizio di quella forza onnipotente che è l'anima popolare. E' quindi con apprensione che la notizia corse nei giornali, quando gonfiata forse al di là del vero accennava ad una rovina di tutta la casa di Giulietta.

Soltanto la volta del portone di ingresso ha ceduto, e qui soltanto si fanno i restauri necessari; ma, ahimè, miseri troppo!

Noi veronesi, e in tutti coloro che non soltanto il patrimonio artistico vogliono conservato, ma anche quello che completa tanta storia, tanta leggenda, irradiate dalla poesia e dall'arte — anche quello che alla storia e alla leggenda popolare porta un contributo pieno d'efficacia — e quindi anche queste case degli amanti infelici per cui Verona è tanto conosciuta — è sempre viva la preoccupazione per i testimoni — veri o fittizi — della passionale tragedia medioevale.

Quale opera di elevato concetto patrio, sarebbe quella di ripulire questa leggendaria casa dal concime che vi si è ammonticchiato, toglierla allo stato umiliante in cui giace, e ridarle in una veste più consone alla poetica leggenda che essa rappresenta! Invece soltanto pochi puntelli, tanto per impedire che un vôlto rovini, e null'altro: fintanto che un nuovo pericolo sovrasti, per poi riparare alla meglio e in fretta.

E intanto le sentimentali inglesi desiderose di vedere e commuoversi si fermano davanti alla vecchia casa in rovina, e cercano, cercano con gli occhi vaganti in un pensiero lontano, il sogno che esse avevano sognato, la bellezza che esse avevano pensata leggendo i versi del loro grande poeta, e invece devono arretrarre deluse, e con il cuore scontento, davanti alle sgangherate carrozzelle di campagna, che entrano ed escono traballando sotto il porticato della povera casa Capuleta.

Zeno

La delinquenza fra gli inglesi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 26 febbraio sera

Le statistiche pubblicate dal Governo pe l'anno 1903, mostrano che la criminalità accenna ad aumentare piuttosto che a diminuire. Mentre nel 1898 erano stati condannati nelle Corti d'Assise soltanto 14149 individui, nel 1903 se ne contavano 11882. Le condanne di morte, che in media erano state di 24 ogni anno dal 1893 al 1897 salirono a 27 annue dal 1898 al 1902 e a 41 nel solo 1903. I delinquenti giudicati con procedura sommaria, sempre per offese gravi, furono 46,562, mentre nel 1898 non erano stati che 43,010. I reati minori: disordini, ubbriachezza, contravvenzione, disubbidienza, piccolo furto, ecc., sono ammontati nel 1898 a non meno di 717.000, ma nel 1903 il loro numero ha raggiunto la cifra di 746,000.

Il furto in tutte le sue forme è il reato che mostra nelle statistiche il maggior aumento: vengono quindi le violenze contro le persone e l'omicidio consumato. Gli altri reati si mantengono quasi stazionari nelle loro cifre medie. Nel 1903 non sembra che la polizia inglese sia stata molto fortunata nelle sue ricerche. Infatti sopra 3685 casi di furto con scasso, solo 891 persone vennero arrestate e deferite all'autorità; sopra un totale di 9920 di altre offese alla proprietà solo 3691 colpevoli vennero accertati; e così proporzionalmente per ogni reato.

Il commercio del vino in Inghilterra

Londra, 26 febbraio sera

Il *Borad of Trade* ha pubblicato un rendiconto statistico dal quale pare che il commercio del vino sia nel momento attuale in continua e rapida diminuzione. Mentre nel 1902 si erano importati galloni 15.348.236 di vino dai vari paesi di produzione, nel 1903 non se ne importarono che 13.946.191 galloni e nel 1904 soltanto galloni 11.990.001.

Il rapporto attribuisce tale diminuzione al disagio economico prodotto fra le classi consumatrici dalla guerra sud-africana; ha inoltre contribuito a ridurre il consumo il rapido mutarsi del gusto delle masse, che abbandonarono il «porto» ed il «claret» già tato prediletti per il «whisky» allungato con acqua di soda.

Il *Wine and spirit trade record*, commentando queste cifre aggiunge che una terribile concorrenza al vino genuino, proveniente dall'estero, è fatta dal vino fabbricato a Londra e che è venduto come vino francese, spagnolo, portoghese od italiano. Questo vino è fatto talvolta con uva secca di infima qualità; ma assai più frequentemente con una composizione chimica preparata su formule speciali, nella quale l'uva non entra affatto. I fabbricanti di simili vini realizzano profitti enormi, sia perchè sfuggono all'imposta doganale, sia perchè usano alcool di poco prezzo.

Una sentenza diplomatica

Il verdetto della commissione sui fatti di Hull

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La seduta finale

Parigi, 26 febbraio mattina

Alla seduta finale della Commissione di inchiesta per l'incidente di Hull assistevano gli ammiragli inglese, russo ed austriaco. Nel pubblico si notavano gli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria, molte notabilità e molte eleganti signore.

Si diede lettura del rapporto il quale fa la narrazione analitica dei fatti ed espone gli apprezzamenti della Commissione per ciascuno dei punti importanti e decisi della narrazione in modo da mettere in rilievo le cause e le conseguenze dell'incidente e le responsabilità.

Il rapporto constata il ritardo puramente accidentale del «Kanchatka» in seguito alle avarie delle macchine che furono forse la causa occasionale del fatto che avvenne poi. Il comandante del «Kanchatka» prevenne l'ammiraglio Rojestwensky che la sera del 21 ottobre fu attaccato da tutte le parti dalle torpediniere, così che Rojestwensky potè temere un attacco e raddoppiò la vigilanza.

Circa agli ordini dati da Rojestwensky la maggioranza della Commissione opina che non erano affatto eccessivi essendo stati dati in tempo di guerra e specialmente, poi, nelle circostanze che Rojestwensky aveva ragione di credere allarmanti e nella impossibilità in cui si trovava di controllare gli avvertimenti recentemente ricevuti dal suo governo. Nell'incontro della squadra coi battelli da pesca, come risulta dalle deposizioni concordi dei testi inglesi, tutti i battelli portavano i fuochi regolamentari e si comportarono conformemente ai regolamenti in uso.

Il rapporto, quindi, spiega che il razzo verde che suscitò la diffidenza della corazzata *Suvaroff* era un segnale dei battelli da pesca. La *Suvaroff* scoperse allora alla distanza di 18 o 20 gomene un bastimento sospetto perchè non aveva alcun fuoco acceso e sembrava gli venisse incontro. Quando il bastimento fu illuminato dai riflettori, gli osservatori del *Suvaroff* credettero di riconoscervi una torpediniera a grande velocità.

La responsabilità di Rojestwensky

Allora l'ammiraglio Rojestwensky fece aprire il fuoco contro questo incognito bastimento. La maggior parte dei commissari dichiara che la responsabilità di questo atto e le conseguenze del cannoneggiamento incombono su Rojestwensky. Subito dopo aperto il fuoco il *Suvaroff* scorse dinanzi a sè un battello che evitò di avvicinare e riconobbe essere un battello da pesca.

Rojestwensky ordinò immediatamente alla squadra di non tirare sui pescatori. Il *Suvaroff*, invece, aperse il fuoco a babordo sul bestimento sospetto. Il fuoco si trovò così impegnato dalle due parti e durò dieci ovvero dodici minuti cagionando gravi perdite ai battelli da pesca. L'incrociatore *Aurora* fu colpito da parecchi proiettili russi. La maggior parte dei commissari rileva la mancanza di informazioni precise per sapere a quale scopo le navi tiravano; ma i commissari sono unanimi nel riconoscere che i battelli da pesca non commisero alcun atto ostile.

La finzione diplomatica

La maggior parte dei commissari rileva quindi, che nessuna torpediniera si trovava fra i battelli da pesca, nè sui luoghi e che l'apertura del fuoco da parte di Rojestwensky era ingiustificabile. Al contrario il commissario russo dice che il fuoco fu provocato giustamente da bastimenti sospetti avvicinatisi alla squadra con fini ostili. Il proiettile che colpì l'*Aurora* poteva far credere ad una provocazione. I commissari poi constatano la mancanza di documenti permettenti di riconoscere le ragioni che condussero alla continuazione del tiro a babordo.

La maggior parte dei commissari rileva che la durata del tiro a tribordo fu troppo lunga anche accettando il punto di vista del commissario russo. All'unanimità i commissari riconoscono che Rojestwensky fece tutto il possibile per impedire che si tirasse sui battelli riconosciuti da pesca. Pure unanimi i commissari riconoscono che la situazione era abbastanza incerta per permettere a Rojestwensky di proseguire la sua rotta. La maggior parte, però, deplora che Rojestwensky passando per il Pas de Calais non pensasse di informare le vicine potenze dell'incidente onde poter inviare soccorsi ai battelli di nazionalità sconosciuta.

I Commissari dicono che i loro apprezzamenti non discreditano nè il valore militare nè i sentimenti di umanità di Rojestwensky nè il personale della squadra.

Finita la lettura il presidente Fournier pronunzia un discorso con cui ringrazia i commissari ed i collaboratori per avere compiuto sino alla fine la loro grave missione con tatto e rapidità, e termina assicurandoli della sua alta stima e della cordiale di simpatia.

I giornali commentano la decisione della commissione internazionale per l'incidente di Hull e si felicitano per la parte che ha avuto la Francia in questo affare. Il *Figaro* dice che la Commissione ha giudicato bene e che nessun motivo di animosità esiste più tra la Russia e l'Inghilterra.

Commenti e banchetti

La *Republique Française* dice che l'Inghilterra ha vinto la sua causa e che la Russia e l'Inghilterra hanno reso un grande servizio all'umanità intera ricorrendo all'arbitrato. *Le Rappel* rimprovera la Commissione di avere sacrificato la logica per spirito di conciliazione. La *Petite Republique* osserva che senza la mediazione della Francia che condusse alla costituzione della Commissione internazionale, l'incidente di Hull sarebbe stato assai grave.

La *Lanterne* augura che le nazioni ricorrano sempre a simili mezzi per regolare i loro conflitti. L'*Humanité* constata che la decisione della Commissione è redatta in termini accettabili per le due nazioni e anche per Rodjestwensky così il conflitto è stato definito con soddisfazione di tutti.

L'ammiraglio Fournier ha restituito al circolo militare dell'*Avenue de l'Opera* ai suoi colleghi della Commissione di Hull, il pranzo che gli avevano offerto venerdì. Al *dessert* l'ammiraglio ha fatto un brindisi all'imperatore di Russia, all'imperatore d'Austria-Ungheria, al re d'Inghilterra e al presidente Roosevelt. Regnò grande cordialità.

Un pranzo ha quindi, avuto luogo all'*Eliseo* in onore dei membri della commissione di Hull. Assistevano i membri della commissione Delcassè, Touchard, capo dello stato maggiore della marina, alcuni personaggi diplomatici francesi ed esteri che furono collaboratori della commissione di Hull e inoltre le case civili e militari del presidente.

L'impressione a Londra

Londra, 26 febbraio notte

Il *Sundday Times* parlando della sentenza della commissione per l'inchiesta di Hull dice che essa costituisce la soluzione più soddisfacente che si potesse trovare e che la causa dell'arbitrato ha fatto un gran passo innanzi: Fournier e i suoi colleghi hanno esaurito il loro difficile mandato con lealtà amichevole e abilità evidente.

Enrico Sienkiewitz fugge dalla Polonia

Vienna, 26 febbraio sera

Si comunica da Cracovia che in seguito ai torbidi rivoluzionari nella Polonia russa che continuano aumentando anzi di estensione e di intensità, numerose persone raguardevoli e benestanti sono fuggite dalla Polonia russa su territorio austriaco. Qui a Cracovia intere famiglie russe sono venute a ricoverarsi. Dapprima erano soltanto disertori che fuggivano nella Galizia per sottrarsi al servizio militare; i fuggitivi d'oggi abbandonano invece la Russia per sottrarsi agli orrori della rivoluzione. Qui a Cracovia e a Leopoli come in tutte le città di confine galiziane s'affollano questi fuggiaschi.

Fra i fuggiaschi che giunsero da Varsavia negli ultimi giorni prima che scoppiasse lo sciopero dei ferrovieri trovasi il noto scrittore polacco Enrico Sienkcewitz, l'autore del romanzo «Quo vadis?»

Un tremendo incendio nell'Arkansas

Diecimila persone senza tetto

Londra, 26 febbraio notte

Telegrafano da Hosprings (Arkansas) che un incendio distrusse oltre 75 case nel quartiere meridionale della città. I danni sono di un milione e 500 mila dollari. Diecimila persone sono senza ricovero.

Il quartiere incendiato è per la maggior parte aitato da popolazione povera e costituisce circa un quinto della città.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Lo Czar accetta la costituzione

Convocazione di una Costituente

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 26 febbraio notte

Ieri vi fu presso il ministro dell'agricoltura Jermelow, una importantissima riunione a cui intervennero parecchi alti personaggi del governo convocati da Jermelow per conferire seco lui sulla gravissima situazione. Profondamente impressionato da tutti gli avvenimenti interni della Russia, il governo incaricò Jermelow di redigere e presentargli un esatto, dettagliato rapporto sulla situazione interna dell'impero e sui mezzi che riteneva efficaci per rimediarvi. Jermelow ha compiuto questo rapporto, ove conclude che l'unico mezzo di ricondurre la Russia alla calma, alla tranquillità, alla pace e generalmente alla situazione normale consiste nel dare al paese una costituzionale, che dovrebbe elaborare una rappresentanza nazionale. Lo Czar accolse favorevolmente le conclusioni di Jermelow e si mostra disposto a metterle in effetto. Per ciò si può ritenere assicurata la convocazione dell'assemblea nazionale, che dovrebbe elaborare il progetto della costituzione. Si ignora però tuttavia se la convocazione dell'assemblea si farà con la promulgazione di un «ukase» ovvero con un manifesto imperiale. Si ignora pure quale procedura si adotterà per l'elezione dei membri di questa assemblea nazionale proposta. Si ignora ugualmente quando si pubblicherà l'«ukase», ovvero il manifesto in proposito.

La riunione tenuta presso il ministro Jermelow si riferisce evidentemente all'esame dei mezzi per ottenere la realizzazione di questa importante riforma destinata ad applicarsi prossimamente. L'imperatore prese venerdì la decisione di adottare il progetto di Jermelow.

La prigione dell'uccisore di Sergio

Vienna, 26 febbraio sera

A quanto si comunica da Mosca alla «Nowoje Wremja» l'uccisore del granduca Sergio trovasi in una cella segreta delle carceri della polizia; la cella è sotterra in una cantina a vôlti alla quale si giunge mediante una scala a chiocciola di due piani. L'uccisore è come seppellito ed è assolutamente esclusa la possibilità di una fuga. Soltanto i più grandi delinquenti, destinati di sicuro alla condanna a morte, vengono gettati in quella cella. Egli confessò di aver gettato la bomba.

Fino ad ora soltanto questo si potè sapere da lui di positivo. Di fronte a tutte le altre domande egli si mantiene sempre nel più ostinato silenzio. Ha 25 anni, ha una faccia intelligente, parla russo con spiccato accento malo-russo.

Per incarico dello Czar il procuratore superiore del Senato senatore Wasiliew si è recato a Mosca per avviare una severa inchiesta onde venir a scoprire se alcuno del seguito o del personale di servitù dell'ucciso granduca abbia in qualche modo partecipato all'uccisione.

Vi sarebbe qualche indizio che l'uccisore abbia dei complici tra le persone che avvicinavano il granduca.

Arresti in massa dopo l'assassinio di Sergio

Pietroburgo, 26 febbraio sera

In seguito all'assassinio del granduca Sergio sono state arrestate una settantina di persone. Il nome dell'assassino e quello dei suoi complici sono ancora ignorati.

LA GUERRA

Il rapporto del generale Sakaroff sul grande attacco giapponese di Be-Res-Nell

Pietroburgo, 26 febbraio sera

Un telegramma del generale Sakaroff in data d'ieri dice: «Dopo l'attacco, che fu respinto presso Tsin-Khe-Chen, i giapponesi rimasero a 150 passi dal colle di Be-Res-Nell e non fecero alcun tentativo considerevole durante la notte. Ieri mattina all'alba il nemico ha cominciato un attacco principalmente contro il fianco destro. Dinanzi al passo di Tan-Loy-Hing a sei verste al sud di Tsin-Khe-Chen, il nemico pose 16 cannoni da campagna e una batteria da campagna sul colle a sud-est di Tsin-Khe-Chen. All'una del pomeriggio, dopo un combattimento alla baionetta, la posizione di Be-Res-Nell fu sgombrata dai nostri dinanzi alle forze più considerevoli del nemico. L'attacco del passo di Tan-Toy-King, tentato il giorno innanzi, è stato nuovamente respinto. Durante l'attacco di Be-Res-Nell i giapponesi camminavano sui cadaveri del loro camerati fra le reti di filo di ferro e le mine che scoppiavano. Le loro perdite sono considerevoli. Le nostre non sono ancora accertate. Ieri sera il nemico venne segnalato nella regione di Tcha-Tia-Gu ed al passo di Sten-Ga-Tung a nove *verste* da Trang-Tse-Chung».

I russi abbandonano le posizioni

sotto l'impeto giapponese

Pietroburgo, 26 febbraio notte

Dispacci da Saketun del 26 informano che i russi sgombrarono oggi Eschin Chenchan e presero la posizione presso Sanlupu.

I giapponesi occuparono immediatamente Feschin Chenchan. Le perdite totali dei russi sono finora sconosciute; 12 ufficiali e 300 soldati furono ricoverati nell'ospedale militare. Si crede che la cifra delle perdite sia considerevole. Soltanto 12 uomini rimasero incolumi di un'intera compagnia; in altre tre compagnie vi furono numerosi feriti.

Le compagnie russe inviate contro l'ala destra giapponese, che minacciava di aggirare l'ala sinistra russa, arrestarono l'avanzata del nemico e si ritirarono soltanto dopo aver sparato le ultime cartuccie in seguito all'ordine di abbandonare la posizione.

Stamane un distaccamento giapponese marciò sulla posizione di Daligendin e si concentrò nelle vicinanze di Tarajow ove si suppone che i giapponesi si fortifichino.

I giapponesi stringono il fianco russo da vicino

Pietroburgo, 26 febbraio notte

Kuropatkine ha diretto ieri allo Czar il seguente dispaccio: «Stamane Ching-Cheng-Chang fu occupata dai giapponesi. Ignoriamo le perdite subite dai russi: due ufficiali e trecento soldati feriti entrarono nell'Ospedale di San-Lun-Pu. Il numero dei morti è rilevante. Il comandante del distaccamento segnala il valore della compagnia, che discendendo la gola di Selin a 9 verste a sud-ovest di Ching-Cheng-Chang, respinse parecchi attacchi dei giapponesi che disponevano di forze molto superiori.

«Il distaccamento giapponese pervenne a 15 passi dalle nostre due compagnie che difendevano il punto d'appoggio della collina di Peresnew e sostennero un vivo combattimento alla baionetta, durante il quale i comandanti delle due compagnie furono feriti. Uno di essi, il capitano Villovich, riportò una ferita di baionetta alla mano e dovette essere trasportato via a viva forza dai soldati.

«Una compagnia inviata per opporsi all'aggiramento del nostro fianco sinistro, fu circondata dal nemico da tre lati e fu bersagliata da vicino da fuoco nutrito; le compagnie avevano esaurito tutte le munizioni; l'intero distaccamento quindi battè in ritirata ma abbandonò il campo di battaglia soltanto dopo avere ricevuto uno scritto coll'ordine di ritirarsi.

«Al mattino un battaglione avanzò nella gola di Dalingepin a 8 verste a sud-ovest di San-de-pu.

«Stasera le avanguardie nemiche cominciarono ad avvicinarsi alla gola da noi occupata».

Il congresso dei Sindaci a Torino

L'ordine del giorno di istanza al Governo

(Per telefono alla Gazzetta)

Torino, 26 febbraio notte

Stamane in Municipio si sono riuniti a Congresso i Sindaci di parecchie città per discutere e deliberare sul progetto del Ministero del tesoro in materia daziaria. Erano rappresentate una quarantina di città; molte altre aderirono. Per Venezia c'era Donatelli e per Verona Guglielmi e l'assessore Pincherle.

Dopo un' ampia discussione si approvò un ordine del giorno dell'on. Frola nel quale si fanno voti perchè la riforma annunziata si compia in modo da non recare il minimo pregiudizio ai piccoli comuni concedendo in ogni caso un compenso adeguato tale da rassicurare la integrità del bilancio. Infine deliberarono che una commissione nominata e presieduta dal Sindaco di Torino comunichi al parlamento ed al governo l'ordine del giorno, e concreti, poi, quell'azione che si giudica opportuna dopo la presentazione del disegno di legge.

Alle 13.30 ebbe luogo una colazione offerta dal Municipio all'*Hotel Europa.*

Per la navigazione interna

Roma, 26 febbraio sera

In questi giorni si è riunito a Roma il Comitato tecnico esecutivo della Commissione per la navigazione interna sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, che ha discusso e prese importanti decisioni sulla navigabilità del Po, sopra un nuovo canale da Torino a Casalmonferrato, sopra i lavori del Tevere, ed altri argomenti importanti sottoposti allo studio del Comitato stesso. Le concrete proposte formulate dal Comitato tecnico verranno sottoposte alla discussione e sanzione della Commissione generale plenaria che sarà appositamente convocata entro il prossimo mese di marzo.

Lo spaventoso incendio di Genova

Genova, 26 febbraio notte

Nell'incendio della scorsa notte rimasero distrutte una dozzina di chiatte colle mercanzie che contenevano cioè seterie, bozzoli, barili di olio, stearina, lanerie, materie grasse ed altre merci depositate sulla calata Cattaneo, come pellami, casse macchine, 200 barili di olio minerale, ecc.

Tutte le autorità erano sul luogo. Si fecero enormi sforzi per circoscrivere l'incendio che divampava furioso alimentato dal vento impetuosissimo.

Calcolasi che il danno ammonti ad un milione e mezzo.

Le disastrose conseguenze d'una valanga pres so Fonzaso

Il crollo di una casa — Una vittima

Fonzaso, 15 febbraio sera

Ier notte nella Valle maggiore di S. Donato una valanga investì una casa, rovinandola completamente. Una donna, certa Anna Todesco, che vi abitava, ne rimase vittima e furono pure sepolti gli animali che erano raccolti nella stalla sottostante.

Sul posto accorsero guardie di finanza, carabinieri, ecc., ma il loro lavoro indefesso non potè salvare la povera donna, che fu estratta cadavere.

Il fatto ha destato dolorosa impressione nel paese, perchè la Todesco era conosciutissima ed amata da quei valligiani.

La cupola del campanile di S. Sebastiano a Verona in pericolo

Verona, 26 febbraio sera

Il maltempo di questi giorni fece crollare ieri dalla cupola del campanile di S. Sebastiano un pezzo di cornicione che andò a cadere nel sottostante cortile dell'Istituto tecnico.

Fortunatamente tutti gli alunni si rovavano nelle rispettive aule; altrimenti la cronaca avrebbe probabilmente il doloroso compito di registrare qualche disgrazia.

Avvertita del fatto l'autorità, si recarono sopra luogo due pompieri col loro capo sig. Trotter, i quali saliti con una scala sulla cupola del campanile levarono altri grossi pezzi di pietre che minacciavano di cadere.

Le automobili per l'esperimento di mobilitazione

Milano 26 febbraio notte

I primi telegrammi segnalano che le vetture automobilistiche partite stamane per l'esperimento di mobilizzazione trovano dovunque cattivo tempo e cattive strade. Il loro viaggio è anzi ritardato da lunghe fermate ai passaggi a livello a causa dell'ostruzionismo ferroviario.

Finora nessun incidente.

Il crollo di una casa a Soave

Verona, 26 febbraio sera

In causa della bufera di vento e pioggia dei giorni scorsi, in via Codalunga è crollata la facciata di una casa con parte di tetto, dell'altezza di circa nove metri, di proprietà del sig. Luigi Magnabosco.

Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna disgrazia.

Il "crak" bancario a Padova

Padova, 26 febbraio sera

Domani nel pomeriggio i ragionieri Piva e Barbato consegneranno al Presidente del Tribunale il bilancio dei due istituti di credito Vason Canova e C., e Carlo Vason.

Perdura intensa l'impressione sul dissesto, ma alle notizie pessimiste dei primi momenti è subentrata ora la fiducia che il dissesto avrà un carattere transitorio e che i due istituti potranno riprendere la loro attività.

Notizie della Marina

Roma, 26 febbraio sera

Il bollettino della Marina reca:

I seguenti tenenti di vascello sono destinati in servizio di emigrazione e si presenteranno all'imbarco a Genova il 27 corr.: Tosi sul pir. *Satrustegni*, diretto a Buenos Ayres, Bartumi sul *Minas* diretto a Buenos Ayres.

I seguenti ufficiali siano lasciati liberi essendo destinati a prestar servizio nell'estremo Oriente: essi colla data del 10 marzo prossimo si imbarcheranno a Napoli sul piroscafo noleggiato: sottoten. di vascello Gulli, guardiamarina Veldi, Romagna, Maroia, Filippi, Sansoni, Gravino, ten. macch. Bianchi, ten. medico Del Letto.

Colla data del 16 corr. e decorrenza del 16 marzo, sono state fatte le seguenti promozioni negli ufficiali macchinisti di marina: a capitano il tenente Vitale, a tenente il sottoten. De Simone.

Colla data del 1.o marzo Drago assume la carica di comandante del distaccamento infermieri dell'Ospitale di Spezia rimanendo colla stessa data esonerato il dottor Pace.

Movimento di tenenti medici: Bombelli cessa dal servizio all'Ospitale dip. di Napoli e imbarca sull'*Agordat;* Coscia sbarca dall'*Agordat* e ritorna al suo dipartimento; Del Letto sbarca dalla nave *Saint Bon;* Cesarano cessa dal prestar servizio all'Ospitale dip. della Maddalena e imbarca sulla *Saint Bon.*

Colla data del 25 corr. il ten. medico Nicola Del Gorgio sbarca a Genova dal piroscafo *Sardegna.*

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri il vice ammiraglio Gonzales è stato collocato in disponibilità pel 1 marzo prossimo.

NECROLOGIO

Il senatore Cesare Cerruti

Roma, 26 febbraio notte

Il senatore vice ammiraglio Cesare Cerruti è morto.

Il senatore Cerruti era nato a Genova il 10 luglio 1820. Entrò allievo nella R. Scuola di marina nel maggio del 1833 e fu nominato guardia marina di 2.a classe nel settembre del 1838. Salito a mano a mano i vari gradi dell'armata, raggiunse quello di vice ammiraglio nell'agosto del 1878, e due mesi dopo venne collocato a riposo. Fece la campagna di Crimea, poi quelle nazionali del '59, del '60-61 e del '66. Era stato nominato senatore il 20 novembre 1891.

Le assemblee

Reale Istituto Veneto

Ieri ebbe luogo l'adunanza ordinaria del R. Istituto Veneto, cui intervennero 22 membri effettivi e molti soci corrispondenti, e alla quale assisteva anche numeroso pubblico, attratto dalla lettura che doveva farvi il prof. Galanti di una sua poesia di grande attualità, intitolata *Siberia.*

Trasmissione di poteri

Aperta la seduta, essendo state approvate con RR. DD. 22 gennaio u. s. le elezioni del prof. Antonio Favaro a Presidente e del prof. Emilio Teza a vice presidente, veniva letta la seguente lettera con la quale il senatore Antonio Fogazzaro, ex presidente, trattenuto a Roma dall'adempimento di altri uffici, rassegnava i suoi poteri e si congedava dal R. Istituto:

« *Egregi Colleghi,*

« Pubblici doveri di carattere urgente mi tengono lontano da voi nel momento in cui dovrei parlarvi l'ultima volta dal seggio presidenziale. Benevolenza fiduciosa mi vi elevò, benevolenza cortese mi vi confortò, dal principio fino a quest'ora, del sentirmi poco alto nell'alto ufficio; se benevolenza indulgente mi segua al mio ritorno al posto dove sarebbe stato bene lasciarmi, voi mi avrete dato quanto potei sperare salendo qua e la mia gratitudine sarà piena. Permettetemi ora di rivolgere un riconoscente saluto a colui che mi succede e supplì quanto era possibile alle mie deficienze con il suo consiglio ricco di ogni conoscenza che nell'ordine statutario come nell'ordine storico più importi al retto governo del Reale Istituto; concedetemi pure un saluto augurale al nuovo vice presidente che già nell'intimo suo aguzza il mirabile ingegno a sfavillare sopra noi dalla punta ».

Il prof. Favaro, alla sua volta, assumendo l'ufficio di presidente, pronunziava il seguente discorso:

« *Onorandi Colleghi,*

« Allorquando, tanti anni or sono, io entrava all'Istituto col voto più ambito, quello dei miei Maestri, e di Maestri quali un Bellavitis, un Bucchia, un Minich, un Turazza, uno Zanella, che ricordo sempre con desiderio riconoscente e de' quali è ancor così viva qui dentro la memoria, si era allora allora rivelato un giovane poeta, e la generazione per la quale correva il tempo felice dell'idillio lo filava con «Miranda» alla mano.

« Per quanto in alto io volessi allora spingere lo sguardo ambizioso, non poteva neppur apparirmi come un sogno lontano il sommo onore al quale mi voleste elevare, nè tanto meno ch'io sarei un giorno chiamato a raccogliere la grave successione di chi, mantenendo quelle splendide promesse, è divenuto l'artista acclamatissimo e del quale la produzione, per quanto copiosa, apparisce quasi tarda tanto è bramosamente attesa e sospirata.

« Della mia pochezza non parlo, perchè ad essa avranno pensato quelli che mi onorarono del loro voto; dal canto mio posso soltanto promettere che mi studierò di farla apparire il meno possibile. La più scrupolosa, e direi quasi severa osservanza dei regolamenti, garanzia ultima di stretta legalità per tutti, e l'ossequio primo alle deliberazioni dell'Istituto nel quale riconosco la suprema autorità, informeranno sempre e religiosamente la mia condotta, col proposito di rivolgere vieppiù al conseguimento dei fini diletti dell'Istituto quei larghi mezzi dei quali, per una volontà sapientemente benefica, esso può disporre.

« Questo e questo soltanto voglio dire nell'assumere il mio nuovo ed altissimo ufficio, perchè sia pegno dei sentimenti dai quali sono compreso nell'accingermi a disimpegnarlo, ben pago se nel rimetterlo a chi così degnamente succederà ai miei predecessori, voi giudicherete che ai miei propositi sia rimasto costantemente e scrupolosamente fedele.

Siberia

Dopo il discorso del prof. Favaro, il prof. Gavostra e la vostra sapiente cooperazione per il maggior lustro di questo Istituto che è in cima a tutti i nostri pensieri ».

Dopo il discorso del prof. Favaro, il prof. Galanti lesse la sua annunciata poesia.

L'illustre professore premise alla sua composizione poetica che, leggendo, anni fa, il libro di Giorgio Kennan: *Siberia*, aveva provato, a quelle rivelazioni, così viva emozione che sentì il bisogno di esprimere in una lirica. Questa lirica, che egli lasciò per molto tempo fra le sue carte dimenticata, rivibra ora di più attuale sentimento per i recenti dolorosissimi avvenimenti russi, e per ciò il Galanti si decise a presentarla all'Istituto, poichè da essa è estraneo ogni e qualsiasi pensiero politico, e solo la ispira sentimento di umanità. Nè — soggiunse il prof. Galanti — si potrà dire che dagli ambienti di gravi e severi studi la poesia deva essere bandita, poichè « la poesia è l'armonia delle cose e delle anime; è l'espressione più sincera ed alta del sentimento; l'essenza più ideale del sapere: la confortatrice talvolta in un'ora di dubbio e di dolore ». Per ciò essa ha da per tutto il suo posto, e, come amica bella e gentile avviva lo spirito anche del più severo e rigido studioso.

La lirica di Ferdinando Galanti è breve ma densa di sentimento. Essa comincia col far sentire

. . . . un'onda arcana
Di preghiere e di lamenti;
Voci d'anime gementi,

che si eleva sulle fredde, tristi, desolate steppe, dalle angoscie di miseri dannati all'esilio crudele che mandan un bacio e un addio alla patria perduta e implorano soccorso nella nuova terra inospite. Il cero dei miseri si alza supplicante e disperato fino a chiedere la morte come redentrice. Pie donne e fanciulli accorrono al soccorso dei derelitti,

Ma il comando dei soldati
Tronca l'ora del riposo,
E la smunta grigia schiera
Torna al passo doloroso;
Neve e pioggia; vien la sera....
Ahi vedranno tutti ancora,
Tutti ancor la nuova aurora?

Gli esiliati riprendono l'aspro cammino, e nel loro coro disperato si mesce l'esecrazione a chi li ha dannati.

E qui il poeta con lirico passaggio spontaneo, si rivolge al « potente tra i potenti » chiedendo come non arrivi a lui il cordoglio del suo popolo, e gli colora a rapidi tratti espressivi la condizione orribile dei deportati siberiani, da ciò traendo forza ad una efficacissima invocazione alla pietà illuminata.

La lirica, letta dal prof. Galanti splendidamente, fu ascoltata con attenzione vivissima e produsse nel pubblico una profonda emozione.

Altre letture

Quindi il prof. De Giovanni presentò la sua memoria *Dell'intervento del sistema nervoso in determinati casi morbosi a scopo terapeutico.* Il socio G. Biadego lesse su i *Paralipomeni di Cesare Bettelont*, e il socio L. V. Rossi *Su alcune indicazioni mareografiche lagunari contemporanee.* Il prof. Spica presentò a termini dell'art. 18 del regolamento la Comunicazione del dott. Umberto Pazienti *Osservazioni sulle tinture riportate dalla Farmacopea ufficiale italiana;* il prof. B. Brugi la memoria del prof. Enrico Besta: *Un formulario notarile del secolo* XIII e il prof. T. Levi-Civita la nota del prof. Paolo Cattaneo su *Alcuni Teoremi sull'evoluta armonica.*

Quindi l'Istituto si riunì in seduta secreta e dopo la nomina di alcune commissioni interne discusse sulla nomina del Bibliotecario della Fondazione Querini Stampalia, deliberando l'elezione di una commissione che esamini i titoli degli aspiranti concorrenti e riferisca. La elezione di questa commissione sarà fatta nella prossima adunanza.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Coll'*altro* ti vesti
Nel *primo* riposi,
Nè fa che si desti.
Il *tutto* è città
Cha da Benevento
Ben poco distà.

Spiegazione della sciarada di ieri: CAN-ALE

Le Tramvie Interprovinciali Venezia-Treviso-Padova

Appunti ai signori deputati e consiglieri provinciali di Venezia e Treviso

Il Comitato esecutivo per le Tramvie Interprovinciali (Treviso-Venezia-Padova) si è costituito due anni or sono, dando al suo presidente co G. G. Bellissent un mandato deliberativo con pieni poteri per condurre in porto la questione tramviaria.

Dopo un periodo di tempo speso — col concorso favorevoli degli Enti Amministrativi e della popolazione di tutta la Regione — per raccogliere tutti i dati statistici sul commercio, produzione, importazione, esportazione, densità di popolazione, fertilità e ricchezza del suolo, e tutti gli altri coefficenti all'uopo, che dimostrarono ad evidenza la possibilità di questa impresa, il Comitato con l'impianto di un proprio ufficio, tuttora aperto, studiò tutti i progetti tecnici e finanziari per la costruzione ed esercizio di una rete tramviaria a trazione elettrica, e pubblicò la sua relazione.

Le difficoltà grandissime incontrate per l'attuazione del piano generale, consigliarono il suo presidente a modificare il suo programma, cioè a rinunciare alla trazione elettrica per le linee radiali, e mantenerlo invece per la grande dorsale Mestre-Treviso e possibilmente pel proseguimento su Conegliano a cui quelle faranno capo.

Il Comitato nell'adunanza del 14 settembre 1904 persuaso delle ragioni esposte dal presidente, approvava ad unanimità questo concetto.

Forte di questa deliberazione il presidente si adoperò per il programma così combinato, facendo pratiche per la sua riuscita, i cui risultati sono esposti in questa breve relazione, sempre fermo nella convinzione che ben presto altre linee seguiranno alle due proposte.

Dopo un lavoro assiduo e dopo aver escogitate le possibili combinazioni per riuscire nell'intento, dopo viaggi e abboccamenti colle principali personalità che si occupano di materia tramviaria, si viene oggi a presentare dei progetti concreti e presto eseguibili che ai Consigli Provinciali verranno per l'approvazione sottoposti.

Fra non molti giorni sarete chiamati a decidere sulla importante questione delle Tramvie. — Siederete come giudici di una causa che interessa ed interesserà una popolazione di circa 800 *mila* anime — giacchè mentre le prime linee toccano gli interessi diretti di 203808 abitanti sulla linea Treviso, Noale, Mirano, Marano, 63.912 sulla linea Pieve di Soligo, Oderzo per Susegana, San Polo; 50 mila sull'allacciamento Tezze, Vazzola, Conegliano, ossia un totale di *319.316* abitanti, queste non sono che il principio di una serie di linee desiderate e giudicate necessarie — sia che esse figurino nel piano generale annesso alla *Relazione* (tipi Nardi, 1903), che è in vostro possesso, sia che esse siano state ommesse in quella o studiate da altri Comitati confederati.

L'importanza del giudizio che sarete per pronunciare, porta per naturale conseguenza la necessità di conoscere il problema intimamente — salva sempre la libertà di voto che darete secondo libera coscienza.

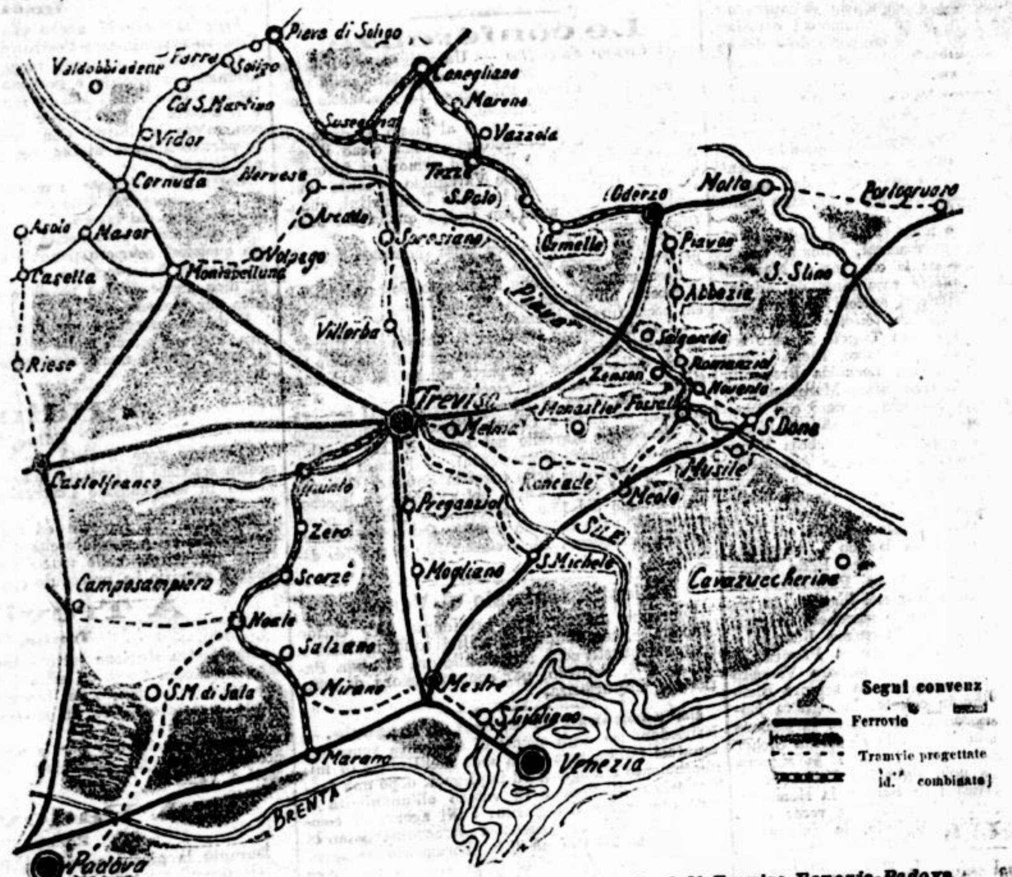
Gli è perciò che l'Ufficio del Comitato è sempre aperto per Voi — ove vogliate approfondire la questione — e fin d'ora posso dirvi che non vi sarà quesito Vostro sia in materia tecnica che finanziaria o amministrativa che possa rimanere senza esauriente risposta.

Ma per risparmiarvi, o signori, la fatica di venire nel mio modesto studio ove da due anni si lavora per rendere possibile il voto Tramviario ormai affermato dalla pubblica opinione di tutta la nostra Regione, stimo pubblicare il presente riassunto che verrà a delucidare alcuni punti sui quali udii in questi ultimi tempi esternarsi i dubbi di taluni di Voi.

Se qualche dubbio non avrò chiarito, venite in Ufficio e cercherò darvi tutte le spiegazioni che valgono ad illuminarvi completamente sull'importante argomento Tramviario.

Non è chi non veda che le comunicazioni sono il primo bisogno di un popolo civile, nè chi non sappia che per questo si fece e si fa molto in ogni parte d'Italia e dell'Estero.

Molto tempo nelle nostre regioni è stato perduto in confronto alle regioni estere e alla Lombardia e Piemonte; ma è facile riprenderlo e metterci sulla via di quel movimento e di quella prosperità cui hanno per tante ragioni diritto ad aspirare.



Pianta schematica topografica delle Tramvie Interprovinciali Treviso-Venezia-Padova

Tracciati e questioni topografiche

Di tale questione si è parlato abbastanza e forse troppo, tantocchè la Ditta A. Koppel che è il fulcro della nostra combinazione finanziaria ebbe a dolersene sospettando che una piena concordia non esistesse nel nostro paese, e formalmente dichiarò in una sua lettera essere essa pronta a ritirarsi dall'affare ove ci fosse il pericolo che per colpa sua sorgessero dissenzioni in paese.

Oggi urge *cominciare* con qualche linea, anche perchè questo esperimento ci porterà a conoscere le nostre forze, a snebbiare dei pregiudizii ed a semplificare la macchina burocratica. Oggi è quindi di due linee e di un allacciamento che si parla, ed è soltanto su un tracciato di Km. 82 che siete chiamati ad accordare il decisivo aiuto Provinciale.

Le linee sono quelle suesposte: Treviso-Marano, Pieve-Oderzo-Tezze-Conegliano.

Luminosamente chiara ne è l'importanza. Le prime furono scelte dal Rappresentante della Ditta Koppel e ad esse si aggiunse la diramazione Tezze-Conegliano per soddisfare le esigenze di quelle popolazioni e corroborare la forte iniziativa di benemeriti cittadini che con tutta possa alacremente lavorando portarono i progetti di adattamenti stradali a tal punto da rendere possibile la accettazione delle forniture da parte della Ditta Koppel e la contemporaneità della costruzione.

Una linea è di quà e l'altra è al di là del Piave, si soddisfano quindi i voti di popolazioni divise dal gran fiume, ma concordi nel desiderio del bene in tutte le nostre Regioni.

La Provincia di Venezia è interessata per 22 Km. — quella di Treviso per 60 Km.

Il resto verrà poi, dopo un felice inizio. Così i sussidi per altre linee del piano generale ed altre, verranno a Voi più tardi richiesti, e ben lieti sarete di fare opera di giustizia assecondando i desiderii di centri importanti e finora trascurati nei quali però ferve un lavoro di organizzazione e pei quali già si apersero favorevoli trattative colla Ditta Koppel, e con altre.

Così si avranno ben tosto le linee Noale-Padova ove si appianino alcune differenze colla Società Veneta — la linea Mirano-Mestre, che si farebbe tosto se l'importante problema dell'attraversamento del fascio di binari a Mestre non ci rendesse peritosi di affrontare nel momento di formare la Società, una così grossa e lunga questione. Così pure è allo studio, ed abbiamo qualche buon dato circa l'accettazione, la linea Oderzo-Noventa-S. Donà e per naturale collegamento delle linee sarà presto a proporsi la Treviso-Susegana, semplificando così la spesa delle officine di riparazione e facilitando lo scambio del materiale mobile fra le due prime linee.

Desideratissima è pure la S. Donà-Meolo-Roncade-Treviso e si aspetta per proporla la soluzione del problema dell'addattamento stradale.

In ben avviate trattative è la linea elettrica Mestre-Treviso — che il cattivo funzionamento della ferrovia rende più che mai necessaria.

Sotto negoziato è pure la linea Asolo-Riese-Castelfranco. All'ultimo momento per il vivo interessamento del cav. Dall'Armi sindaco di Susegana, coadiuvato dagli assessori suoi e dalla giunta di Conegliano, si potè anche combinare la linea Susegano Stazione-Conegliano a completamento della linea Pieve di Soligo-Susegana-Conegliano.

E' assicurato anche per questa il concorso delle Ditte fornitrici colle stesse basi, e il capitale privato è del tutto assicurato.

I Comuni stanno anche per questa linea per procedere celeramente alla votazione dei sussidii loro fissati dal Comitato.

Sperasi che la Provincia vorrà favorire anche questa utile iniziativa.

Ma persuadiamoci che bisogna lasciar tempo al tempo: — una organizzazione così grande richiede molte buone volontà e un ingente equilibrio di interessi, talvolta urtantisi fra loro.

Trazione elettrica ed a vapore

Il Comitato lavorò finora indefessamente nell'intento di ottenere la trazione elettrica. — Ma oggi è costretto a rinunciarvi — almeno per alcune linee — causa l'esiguità dell'offerta da parte dei capitalisti locali e degli Enti Amministrativi.

La linea a vapore costa circa la metà della linea elettrica, come impianto e come esercizio, cioè:

Impianto: Linea elettrica costa L. 40.000 al chilometro; Id., linea a vapore costa da 20 a 25.000 al km.

Esercizio: Linea elettrica varia da 4000 a 6000 annue al km.; Id., linea a vapore varia da L. 2000 a 3000 annue al km.

Inoltre le linee non fiancheggiate continuamente da fabbricati, non abbisognano di fermate improvvise, nè di soverchia frequenza di treni.

Invece, analogamente, la linea Mestre-Treviso, dovrà essere elettrica potendo sostenere il carico delle maggiori spese, trovandosi nelle condizioni volute. Facciamo osservare poi che le Tramvie elettriche, *extra urbane*, in Italia, finora sono pochissime, e sono tutte appoggiate a grandi centri popolosi e industriali.

Infine, non è escluso che, quando la regione voglia sobbarcarsi a congrui sacrifizii, fatti i dovuti calcoli, la trasformazione della linea in elettrica non si possa facilmente effettuare sempre e dovunque. Non male dunque attendere che il rapido progresso della scienza elettrica risolva il problema di più economica trazione.

Ove la trazione elettrica volesse applicarsi alle linee attuali necessariamente il sacrificio che si richiederebbe al pubblico denaro, sia Comunale che Provinciale, dovrebbe essere duplicato — non senza presentare un'incognita dal lato dell'esercizio ancorchè le previsioni si presentino favorevoli. — Perchè è nostro compito presentare i calcoli nostri nella cruda realtà loro e piuttosto peccare di severità nel computo dei redditi presumibili e largheggiando nelle previsioni delle spese che seminare facili illusioni.

Scartamento A M. 0 750 - Vantaggi ed esempi

La questione dello scartamento presenta un importanza grandissima, ora specialmente che al binario ridotto si sta per dare una maggiore applicazione anche in Italia, secondo la legge (Balenzano) del dicembre 1902, alla quale si aggiungeranno presto altre disposizioni di legge che il Ministro (on. Tedesco) dei LL. PP. ha in animo di presentare alla Camera per favorire maggiormente le comunicazioni *Tramviarie* a base di scartamento *ridotto* imponendo alla società ferroviaria quelle agevolazioni che (finora negate) ostacolarono il progresso delle dette comunicazioni.

Nel congresso tenuto dall'unione Tramviaria ad Amsterdam, dopo lunga discussione vennero approvate le seguenti conclusioni:

« Lo scartamento ridotto deve essere adottato per i Tramvays a vapore — salvo casi speciali — *specialmente* quando si tratta di una linea, raccordata da una grande rete, con poco sviluppo e destinata a servire un'importante trasporto merci ».

Nella relazione sul Congresso di Londra, per le ferrovie e tramvie economiche, presentata a S. E. il Ministro dei LL. PP. dai signori: Prof. L. Rava, deputato al parlamento, ing. V. Capello R. Ispettore delle ferrovie, Ing. V. De-Benedetti R. Ispettore delle ferrovie, il 15 novembre 1902, questi signori riportano anche le conclusioni del congresso di Budapest, e le conclusioni, sul rapporto di M.r Ziffer:

« Le linee a scartamento ridotto sono chiamate per le economie che si possono realizzare nella loro costruzione, a formare un complemento importante, dal punto di vista economico, delle grandi reti di strade ferrate esistenti e ad esercitare una azione decisiva sullo sviluppo e sulla prosperità delle linee d'ordine inferiore ».

E sempre nella stessa relazione vengono riportate le *raccomandazioni* dei congressi di Bruxelles, di Milano e Pietroburgo per le ferrovie a scartamento ridotto *a causa della minor spesa di impianto e d'esercizio*.

« La questione della spesa di costruzione è tale che può rendere possibile o non la costruzione di una Tramvia. La questione bene inteso non riguarda i Tramvays urbani pei quali speciali ragioni possono intervenire per usare uno scartamento piuttosto che un'altro, riguarda specialmente le tramvie extraurbane a limitato traffico ».

D'altra parte questa limitazione di potenzialità non è poi tale da dovervi dare troppa importanza.

Basta ricordare l'entità del traffico realizzato dalla ferrovia a scartamento ridotto di Festining e Porto Madec, della Bosnia da Illigon a Derjeeling, e, da noi della Bari-Barletta (42000 viaggiatori ed 8000 tonn. di merce in un mese) della Napoli-Nola-Baiano (1.000.000 di viaggiatori ed 80,000 tonn. di merce in un anno).

Non è questa, aggiunse il relatore, la prova più convincente che il binario ridotto è capace di servire un traffico importante, superiore a quello di certe ferrovie di interesse generale impiantate con grandi spese?

La tendenza di diminuire lo scartamento è arrivata a darci in Scozia delle Tramvie a scartamento di 0.500, e qui molto opportunamente il Relatore osserva che tutto al più può darsi che una linea tramviaria a scartamento ridotto possa in appresso mostrarsi insufficiente ad un dato traffico sorto o sviluppatosi in seguito.

Evidentemente, se questo caso si presenta, non si deve essere malcontenti. Una industria qualsiasi si lamenta essa, perchè il successo e l'importanza crescente dei suoi affari le dimostrano la necessità di migliorare le sue officine e di perfezionare le sue macchine?

Quanto alle spese di esercizio, sono anch'esse per il binario ridotte molto minori, ciò che facilita l'ingresso del capitale per una più sicura ed equa rimunerazione.

Così conclude il relatore:

« Per le tramvie generalmente azionate dal vapore e destinate a prendere il traffico viaggiatori e merci e portarlo nei grandi centri, ed alle stazioni delle grandi linee, di cui esse sono gli affluenti naturali, lo scartamento ridotto nella maggior parte dei casi, presenta dei vantaggi serii, che in generale le faranno preferire ».

Questi vantaggi sono, principalmente, l'aumento delle spese di costruzione e di esercizio, e la grande adattabilità del tracciato, che permetta di vincere le difficoltà topografiche e di andare a cercare il traffico alle sue sorgenti.

Da ciò appunto derivano la convenienza ed opportunità di ridurre gli scartamenti fino a M. 0.56, con ottimi risultati, sotto tutti i punti di vista.

A favore di queste conclusioni, la Relazione predetta riporta quanto riferì al congresso l'ing. inglese Mr. Leslie I. Roberston, rilevando che per quanto in Inghilterra si abbia un sacro orrore per lo scartamento ridotto, pure lo si ammette quando non si può farne a meno, quando, cioè, l'adozione dello scartamento normale obbligherebbe a spese tali da far rimandare la costruzione.

E' meglio avere ferrovie e tramvie a scartamento anche ridottissimo che non averne affatto, conclude il detto ingegnere, e aggiunge: che cosa si possa ottenere dalle ferrovie a scartamento ridotto è stato meravigliosamente provato nella recente guerra nel Sud-Africa; e molto a proposito cita le linee militari del Nord dell'India che hanno *uno scartamento* di M. 0,762; e che la lunga esperienza — sono sue parole — ha dimostrato suscettibili di un grande lavoro.

Gli scartamenti ridotti di M. 0,7.50 (e anche al disotto come in Scozia) sono — notisi bene — adottati anche per ferrovie; e non solo per movimento e traffico normale (come nella vicina Istria) ma a scopo strategico militare, come nella Bosnia ed Erzegovina, nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Scozia.

In Italia oltre alle tramvie Interprovinciali Veronesi abbiamo altre tramvie con lo scartamento di 0,750, e che come risulta dalle più volte nominata relazione, e dell'altra — *sull'esercizio delle Tramvie Italiane* — presentata dall'ispettorato italiano generale a S. E. il ministro dei LL. PP. il 15 marzo 1904, danno ottimi risultati, specialmente nel loro esercizio rispetto al movimento e traffico.

Infine, se non siamo arrivati allo scartamento Scozzese abbiamo in Italia una linea che funziona benissimo con lo scartamento di M. 0,600, la linea S. Lucia Porto-Empedocle di chilometri 16.

Ferrovie e tramvie a scartamento ridotto

Bari-Barletta 0.750 Km. 65. — 42.000 viaggiatori in un mese e 8000 tonn. di merci con un movimento massimo di 8 treni ordin. e 14 facoltativi. — Il direttore in data 20 gennaio 1905 scrive: « Posso testificare che su queste tramvie in esercizio fino dal 1882 non si sono verificati inconvenienti di sorta, nè sono mai pervenuti reclami dalle autorità cittadine imputati allo scartamento del binario ».

Ivrea-Santhià scartamento 0.750 Km. 30 — Il direttore dell'esercizio in data 25 gennaio 1905 scrive: « In 25 anni d'esercizio non abbiamo avuto interruzioni di sorta, ne gli Enti interessati (Comuni disserviti e Provincia di Torino e Novara) ebbero mai occasione di sporgere reclamo o lagno sul servizio con tale scartamento, che soddisfa pienamente a tutte le condizioni richieste dal movimento e traffico non solo, ma anche alla piena sicurezza della circolazione del materiale mobile con un movimento annuo di 144000 viaggiatori e 30000 tonn. di merce con trasporto bestiame e legnami ».

Anche le linee *Biella-Cossato scartamento 0.750 Km. 36 — Verona-Coriano scartamento 0.750 Km. 34 — Santa Lucia-PortoEmpedocle scartamento 0,600 Km. 16*, non hanno mai dato luogo ad inconvenienti di sorta per quanto riguarda lo scartamento e la circolazione del materiale.

Germania scartamento m. 1.000 — 0.750 — 0,600 — *Km.* 1500 a scartamento ridotto vi sono ferrovie e tramvie fino dal 1880, con risultati che consigliarono l'adozione dello scartamento 0,750 — 0,600 e la Prussia con la legge 1892 raccomandava questi scartamenti.

Austria:

Riva-Arco-Mori scartamento 0.760 *Mm.* — E' un modello del genere. Linea di lusso con gran movimento.

—*Bosnia-Erzegovina scartamento* 0,760 *Km.* 600. — Linee militari e per uso pubblico, sufficienti al trasporto di milizie, materiali da guerra e cannoni.

Francia scartamento 0,750 — 0,600 *Km.* 1370: in esercizio fin dal 1891.

Belgio scartamento m. 1,000 — 0.670 *Km.* 13000: gli scartamenti inferiori al metro vengono generalmente adottati. — Km. 1370 a 0,670.

—*Stati Uniti d'America scartamento M.* 1,000 — 0.750 — 0,600 *Km.* 16000: Gli scartamenti inferiori al metro vengono generalmente adottati

Nord India e Sud Africa scartamento 0.762 — *Km.* 10.000: Che diedero eccellenti risultati nella ultima guerra da meritare un cenno speciale nella relazione dello Stato Maggiore Inglese.

Norvegia e Scozia sono pure da tempo adottati scartamenti 0.670 a 0.600.

Nel *Messico* lo scartamento tipo è 0.750, così nel Congo.

La linea *Massaua Saati* è a 0.760 e dà eccellente risultato.

La linea *Wuttemberg-Stoccarda* è la linea di gran movimento a 0.750, e infine notiamo la linea fra *Port-Madoc-Festining* (Scozia) a scartamento di 0.600 con un traffico come scrive l'ex direttore delle tramvie vicinali belghe, di merci e passeggeri 10 volte superiori a quelle delle Tramvie Venete.

Persino il Giappone nella guerra attuale sta creando una linea a scartamento ridotto pei trasporti dei materiali da guerra fra Port-Arthur e Lyao-Yang.

Dopo quanto abbiamo detto aggiungiamo altre considerazioni:

Accettare lo scartamento, non vuol dire accettare una novità, una proposta nuova, ma bensi ispirarsi ad un concetto pratico anzitutto, poichè altrimenti per il soverchio sacrifizio delle finanze locali bisognerebbe rinunciare alle desiderate comunicazioni.

E' pratico ancora perchè si tratta di un servizio essenzialmente provinciale, per il quale sarebbero un lusso le grandiose costruzioni, e la ricchezza del materiale mobile.

E difatti, ormai dappertutto, per le Tramvie a vapore avuto riguardo al loro funzionamento e tenuto conto delle ragioni di finanza, ed anche alle condizioni delle strade, e loro curve, si tende continuamente a ridurre lo scartamento. — Ed a questo punto crediamo opportuno notare che ridurre lo scartamento non vuol dire — come taluni credono — aver del materiale mobile minuscolo per ampiezza. — Con lo scartamento di m. 0,750 (cioè distanza fra le rotaie) il regolamento sulle tramvie art. 20, permette una larghezza massima delle vetture di m. 2,150. Generalmente viene adottata una larghezza da 1800 a M. 2, col vantaggio di diminuire la zona stradale occupata, a vantaggio di quella libera per la viabilità — con lunghezza da metri 5 a 8 e capacità da 32 a 48 persone.

In Germania, nel Belgio e nelle Indie vi sono già da tempo (fino dal 1880 in Germania) ferrovie a scartamento di 0.750, e i risultati soddisfacenti aumentarono sempre più l'adozione del sistema, [illegible]

Da poco tempo fu adottato lo scartamento 0.600. — In Prussia lo scartamento ridotto ebbe da lottare molto contro opposizioni ed indifferenze, finchè intervenne il Governo e nel 1892 fu approvata una legge nella quale si raccomandavano gli scartamenti ridotti da m. 1 — 0.750 — 0,600, e allora le autorità si occuparono molto dello sviluppo di tali ferrovie.

Il Governo austriaco, per una serie di anni non si mostrò affatto propenso allo scartamento ridotto e fu soltanto dopo gli ottimi sultati ottenuti in Bosnia con ferrovie a scartamento ridotto, che lo Stato prese in considerazione la questione. Così la ferrovia militare della Bosnia che è di 269 km. fu trasformata a ferrovia collo scartamento ridotto di 0,760 per uso pubblico, ed ora fra Bosnia ed Erzegovina vi è un totale di Km. 600 e da una statistica risulta che alla fine del 1901, la Francia aveva 1370 Km. di linee a scartamento ridotto. — Nella Norvegia e in Svezia molte linee hanno l'eguale scartamento del Belgio. — Nel Messico lo scartamento tipo è di 0,750, così in Egitto per la linea di lusso e gran movimento Porto-Said-Ismalia. — Il Congo adottò il 0,760.

Lo scartamento da noi prodotto, oltre ad essere quello generalmente adottato, ha il vantaggio di una molto maggior flessibilità potendosi adottare a curve molto più ristrette, e richiedendo una zona minore da occupare sul suolo stradale.

L'ex direttore delle linee vicinali belghe, espressamente interrogato sugli scartamenti ridotti, in mezzo ad altre favorevoli considerazioni, mi scrive quanto segue: « Il trasbordo delle merci dalle ferrovie alle tramvie è sempre di rigore siano le tramvie a scartamento normale o ridotto. E bisogna rimarcare che le linee secondarie non sono mai o quasi mai capaci di sopportare i pesanti vagoni delle grandi linee, senza correre il rischio di deteriorarle rapidamente. In principio si può dire che questa questione del trasbordo obbligatorio da una linea a grande sezione su una di piccola sezione è il *solo* inconveniente dallo scartamento ridotto.

Ora questo inconveniente, limitato ai trasporti a carico completo cosa viene a costare?

L'egregio direttore aggiunge un esame dei prezzi e tariffe, e noi non lo seguiamo in ciò per brevità; conserviamo dette osservazioni in ufficio a disposizione di chiunque voglia approfondire l'importante argomento.

Egli soggiunge poi: « Ma per contro lo scartamento ridotto ha molti vantaggi.

« Quando non si può ammassare il capitale occorrente per una grande ferrovia si può facilmente trovare il capitale minore per una linea più modesta. In tale contingenza val meglio tralasciare qualunque mezzo di comunicazione rapida ed economica, ed accontentarsi di una soluzione pratica?

Un altro vantaggio importantissimo dello scartamento ridotto è oltre al minor costo, che questo si presta alla sinuosità della via da seguire e al passaggio nelle curve strette. Da questo emerge anche il mezzo di passare più davvicino ai centri abitati e alle officine. — Perchè poi si riduce lo scartamento a 0.750 invece che a M. 1? Perchè l'inconveniente del trasbordo rimane tal quale, come si dà anche nella tramvia a scartamento 0,600 fra Festinig e Port-Madoc (Scozia) che basta a un traffico di merci e passeggeri dieci volte più forte di quello della Società Veneta. Nel Belgio abbiamo uno sviluppo di reti ridotte per 3 mila Km. oggi, e siamo tutti convinti, il governo pel primo, che se si fosse adottato lo scartamento di un m. 1.50 questo sviluppo non avrebbe raggiunto la metà con grande danno della prosperità del paese. Pensate alla proporzione perchè 3000 Km. nel nostro regno, corrispondono proporzionalmente a 30.000 nel vostro ».

Tale scartamento ha dato ovunque risultati ottimi, e la più bella prova sta nel fatto che dopo i primi esperimenti — che come esponemmo datano dal 1880 (in Germania) — gli scartamenti ridotti furono generalmente adottati. E quindi anche per le nostre Tramvie detto scartamento di 0.750 ci sembra meglio di ogni altro adatto, inquantocchè oltre a presentare tutte le garanzie di stabilità risponderà perfettamente alle esigenze del movimento e del traffico della nostra regione, e non soltanto per queste due prime linee, ma anche per una vasta rete organica, della quale queste non sono che l'inizio.

C'è poi una considerazione capitale in favore dello scartamento ridotto a 0.750 — ed è che i nostri paesi colle attuali strade di cui ci ha arricchiti il sapiente ardimento dei nostri avi, non sono praticabili con alto più largo scartamento se vogliono le tramvie. — Difatti le riparazioni e adattamenti stradali nella nostra regione, raggiungerebbero tali necessità di lavori, da allontanare per sempre la possibilità dell'attuazione.

E ciò per gli allargamenti non bastando ad uno scartamento normale una via larga 6 metri come sono le nostre generalmente — ed occorrendo dei raggi di curva nelle frequenti tortuosità di oltre 40 M. mentre collo scartamento 0.75 si possono percorrere anche curve con raggio di M. 20.

Tantochè si può dire che se gli scartamenti ridottissimi non avessero avuto il riuscito esperimento su circa 25.000 Km. di linee, essi andrebbero escogitati a bella posta per risolvere il problema fra noi per imprescindibile bisogno.

IV. Combinazione finanziaria attuale

E' già noto come vani riuscissero i tentativi fatti per moltissime combinazioni finanziarie che adducessero una Casa forte ad agevolare la nostra impresa.

Perdutasi da ultimo ogni speranza di attuazione per mezzo della importante casa *Siemens-Sshuckert* rappresentata dall'egregio ing. Rubini, perchè troppo superiori alla possibilità data dal poco spirito d'intraprendenza della nostra regione erano le esigenze di quella Casa, mi rivolsi a persona espertissima in materia Tramviaria a me presentata e raccomandata da reputati e carissimi amici, i fratelli avvocati Antonio e Vittorio Mantovani, quello ora con sommo dolore defunto, solerte e valoroso direttore dell'Arena di Verona, l'altro intelligentissimo Direttore dei Zuccherifici riuniti di S. Bonifacio.

Dal sig. cav. E. Gorlero vennero le proposte della attuale combinazione finanziaria.

Questa offre una vera e propria praticità esigendo mediocri sacrifizii sia alle casse pubbliche che alle borse private, sempre restie alle imprese industriali ed alle novità, interessando nelle nostre tramvie una ditta importantissima come la ditta Arturo Koppel di Berlino (36-40 Neue Friedrichstrasse Berlino). — Ditta mondiale che sta fra altro costruendo 800 Km. di linea ferroviaria per conto del governo tedesco e che è rappresentata nei principali centri commerciali italiani.

Ecco il piano finanziario per formare una *Società anonima* per la costruzione e l'esercizio delle due linee e per la diramazione, Società che potrà poi sviluppare la sua attività in altre linee.

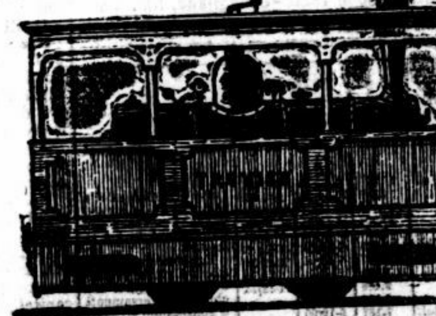
(Vedi Statuto Sociale approvato dai legali e già stampato e visibile nel nostro ufficio).

Le linee tramviarie stabilite

Le linee finora stabilite e per cui si chiede il sussidio Provinciale, sono:

Linea *Treviso-Noale-Mirano-Marano* — Km. 35 circa.

Essa partirebbe da Treviso, Porta Cavour, (ove avrebbe stazione e rimesse) attraverserebbe la ferrovia Veneta e Adriatica a S. Giuseppe e proseguendo per Quinto, Zero, Branco — Scorzè, Noale si porterebbe a Mirano e di là a Marano.



Lunghezza metri 4.30 — Larghezza metri 2

Detta linea si svolge in terreno piano, strade larghe, curve già studiate e giudicate accessibili con scartamento 0.75.

Non occorrono adattamenti stradali. Il progetto definitivo è già compiuto.

Linea *Pieve di Soligo-Susegana Stazione-Oderzo*. (Km. 34 circa).

Parte da Pieve di Soligo scende a Susegana Stazione e pel sottopassaggio esistente entra nella via consorziale della Colonna d'onde prosegue per Tezze, S. Polo, Ormelle e Oderzo attraversando il territorio e l'abitato dei suddetti Comuni e anche un lembo di quelli S. Lucia, Mareno, Vazzola. La strada ha bisogno di adattamenti dei quali fu fatto un rilievo dall'egregio ing. D. de Toffoli. I Comuni si sono consorziati per sopportare in equa proporzioni la totale spesa di riparazione stradale preventivata in L. 26,000. La Società costituenda potrà assumere il lavoro a *forfait*.

Allacciamento Tezze, Vazzola, Conegliano. — (Km. 12 circa)

Questa diramazione voluta dai cittadini di Vittorio, di Conegliano, di Vazzola-Mareno e Santa Lucia attraversa i comuni nominati fino a Conegliano e serve di congiunzione fra le colline e la bassa agevolando gli scambii fra gli importanti mercati di Vittorio e Conegliano col ricco mercato di Oderzo e in seguito con Noventa di Piave e S. Dona'.

Gli adattamenti stradali furono studiati dagli egregi ingegneri Cricco e Carpenè e dal geometra Brizotto e si deve all'opera solerte di questi e di altri cittadini l'acceleramento della costruzione

di detta linea. Gli adattamenti stradali saranno eseguiti dal consorzio dei comuni interessati..

Formazione del capitale occorrente

Riassunto del piano finanziario per la costruzione delle tre linee ed altri dati relativi.

DENOMINAZIONE	LINEE (A) Treviso Mirano Marano	(B) Pieve di Soligo S. Polo Oderzo	(C) Conegl. Vazzola Tezze	Totali
Lunghezza in Km.	35	34	13	82
Comuni direttamente interessati	7	17	4	24
Preventivo d'impianto	870.000	960.000	360.000	2.190.000
Capitale Sociale in azioni	220.000	250.000	90.000	560.000
Concorso delle ditte fornitrici	230.000	300.000	90.000	620.000
Sussidi Comunali Fondo perduto	184.000	134.000	65.000	383.000
Sussidi Provinciali Fondo perduto / Capitaliz. sussidi annui prov. per 50 anni	236.000	276.000	115.000	621.000
	870.000	960.000	360.000	2 190.000
Importo sussidi Comunali approvati	184.000	113.000	35.000	332.000
Importo Sussidi Comunali in corso di approvazione	—	6.000	30.000	36.000

Cominciamo a vedere donde ricaveremo il capitale privato occorrente:

Per la linea *Treviso-Marano* furono prenotate azioni di L. 100 per la somma complessiva di L. 200,000, cui debbonsi aggiungere altre riserve, che ci permettono di guardare con sicurezza la formaziono della somma occorrente per la costituzione regolare della Società in quanto riguarda questa linea.

Per la linea *Pieve di Soligo-Oderzo* il capitale fu in gran parte prenotato in Piemonte e nel Veneto. Ritardando le pratiche si ebbero alcune diserzioni fra i capitalisti, ma si è certi di raggiungere la somma occorrente, essendovi una buona lista di prenotazioni e di azioni da lire 100 in corso.

Per la diramazione *Tezze-Conegliano* benemeriti cittadini si assunsero la sottoscrizione le quale oggigiorno ha raggiunto una cifra incoraggiante.

Per cui si è certi di raggiungere il preventivato.

Notisi che vi sono anche prenotazioni non indifferenti per la costruzione di altre linee, che verranno successivamente organizzate. E se la nostra Regione si ispirerà ai forti e saggi ardimenti del Piemonte e della Lombardia essa avrà ben presto i vantaggi delle comunicazioni tramviarie che sono non ultima causa della prosperità di quelle regioni che versano in condizioni non dissimili dalle nostre.

Il concorso di sussidio una volta tanto e a fondo perduto suddiviso imparzialmente dal Comitato fra i vari comuni, dopo laboriosi calcoli, è stato accettato da quasi tutti i comuni.

La dimostrazione non potrebbe essere più significativa ed importante.

Ciò risulta dalla seguente tabella:



Lunghezza metri 6 — Larghezza m. 2 — Posti N. 32

Linea Treviso-Noale-Mirano-Marano - Kil. 33.904 Scartamento metri 0.750

Sussidi comunali per la costruzione ed esercizio — una volta tanto — già votati dai comuni.

COMUNE	Importo in Lire	VOTAZIONI I.	VOTAZIONI II.	NOTE
Treviso	35.000	25/10/04	29/12/04	1) Per il disposto della legge Comunale e Provinciale le deliberazioni devono essere dai Consigli Comunali, prese in I e II lettura.
Quinto	17.125	9/11/04	28/12/04	2) (*) Questo Comune delibererà presto in II lettura.
Zero-Branco	25.904	9/10/04	30/10/04	3) Nel votare il sussidio i Consigli Comunali votarono anche le condizioni richieste pei versamenti e cessioni di jaree. Le copie dei verbali sono in possesso del Comitato.
Scorzè	26.857	16/10/04	2/2/05	
Noale	28.100	26/11/04	12/12/04	4) Il Comune di Mirano votò anche un sussidio di Lire 1500 annue per il servizio da Mirano città alla stazione di Marano.
Salzano	17.080	30/11/04	27/12/04	
Mirano	33.286	26/11/04	(*)	
	184.214			

Linea Pieve di Soligo - S. Polo-Oderzo Kil. 35 circa — Scartamento metri 0.750 con diramazione Tezze—Conegliano, Km. 13

Sussidi comunali per la costruzione ed esercizio — una volta tanto — già votati dai comuni.

COMUNE	Importo in Lire	VOTAZIONI I.	VOTAZIONI II.	NOTE
Pieve di Sol.	26.279	1-12/04	28-12/04	Per il disposto della legge le deliberazioni devono essere prese dai Comuni in I e II lettura. Egualmente anche questi Comuni votarono le condizioni richieste pei versamenti e concessioni stradali —o— Seguiranno presto le deliberazioni dei Comuni mancanti al completamento delle Votazioni.
Ormelle	14.498	29-12/04	29-1/05	
San Polo	16.702	10-12/04	29-12/04	
Oderzo	28.604	12-12/04	26-12/04	
Sernaglia	4.201	14-12/04	11-1/05	
Cison di Val.	1.878	11-12/04	17-1/5	
Miane	2.397	7-12/04	11-1/05	
Moriago	1.000	2-1/05	4-2/05	
Follina	2.498	3?-11/04	21-12/04	
Refrontolo	2.773	6-2/05		
Farra di Sol.	7.167	5-12/05		
Cimadolmo	1.500	7-1/05	28-1/05	
Nervesa	1.225	30-1/05		
Conegliano				
Susegana				
S. Lucia	2.000	4-2/05		
Mareno	12.000	4-2/05	18-2/05	
Vazzola	18.40[illegible]	24-1/05		
Vittorio				

Capitale ricavato dal concorso dei fornitori e costruttori

Qual'è il modo d'intervento dei costrutiori e fornitori nella combinazione? Essi contribuiscono a completare il capitale privato assumendo in pagamento del materiale fisso e mobile delle azioni ordinarie simili a quelle di tutti gli altri azionisti e pel quale capitale verseranno, come gli altri, i decimi richiesti dal Codice di commercio, per la formazione regolare della Società Anonima per la costruzione e l'esercizio delle Tramvie Interprovinciali Treviso-Venezia-Padova. — Le forniture saranno fatte dalla Casa A. Koppel di Berlino.

Ma l'obbiezione che sorge e sorgerà è quella dei prezzi delle sue somministrazioni da assicurarsi ben lauti guadagni in confronto delle sue prestazioni che così riuscirebbero troppo interessate. Risponderemo che l'obbiezione fu preveduta e in massima appianata. — Ma il problema della qualità e valore delle somministrazioni riguarderà il Consiglio d'Amministrazione della Società costituita, che farà esaminare le forniture tutte da scelti tecnici, e saranno poi collaudate definitivamente secondo la legge da tecnici governativi, e ciò deve assicurare sia il pubblico che le autorità.

I Fornitori entrano per 230 000 L. per la linea Treviso-Marano, per 300,000 L. in quella Pieve di Soligo-Oderzo, e per L. 90,000 nella Tezze-Conegliano, e sono disposti di entrare proporzionalmente in altre linee della nostra Regione delle quali essi riconoscano la probabilità di reddito Chilometrico sufficiente. — Cointeressandosi così i Fornitori manifestano coi fatti una gran fiducia nelle nostre linee, e nel nostro paese, e ciò merita incoraggiamento ampio e sincero.

Le garanzie che l'attuale combinazione offre sono più ampie ancora di quelle date per le altre linee finora costruite in Italia. — Possiamo noi nuovi a questo genere di affari, se realmente siamo desiderosi di fare, come il bisogno delle nostre popolazioni comanda, pretendere di più?

E per ora non si può dire altro, perchè non è opportuno mettere in pubblico affari che concernono una Società industriale che sta per formarsi.

Il capitale chiesto ai Comuni e alle Provincie è a fondo perduto una volta tanto. Perchè ciò?

Perchè noi abbiamo bisogno di aver subito i mezzi di formare la Società pagando le relative enormi tasse di registro, e costituzione della Società, e costruire la linea pagando i lavoratori e i materiali, legnami e fabbricati che i fornitori non ci danno a credito. — Ora di fronte a questa pratica necessità e che servono i sussidi annui chilometrici? Questi servono a garantire (sicut et in quanto) la continuità dell'esercizio, ma a detta continuità deve pensare più la Società che si forma che non altri.

Del resto se la Società facesse cattivi affari e dovesse fallire, a impedire la catastrofe non servirebbero dei tenui sussidi di 260 L. al Km. — Inoltre le spese di esercizio sono talmente lievi (L. 2,500 al Km.) ancorchè largamente preventivate, e il reddito necessario è talmente minimo che l'esercizio di per sè si assicura senza bisogno di trattenere, a garanzia, i sussidi annui.

S'immagini che la linea tramviaria che rende meno nel circolo di Verona di cui facciamo parte, *e che riteniamo assimilabile alle nostre*, ha un prodotto lordo di 4282 lire al Km. annuo. — (Vedi Relazione sull'Esercizio delle Tramvie Italiane nel 1901 emanata dal Ministero dei LL. PP.).

I sussidi annui si possono anche capitalizzare con un credito vitalizio ma ahimè con quanto guadagno dei banchieri e quanta perdita per la Società che in conclusione sarà sangue del nostro sangue! Gli è per le summentovate ragioni che noi esortiamo le Provincie a dare i sussidi a fondo perduto, rendendo così possibile la sollecita costruzione, o quanto meno staccando delle delegazioni come fece la Provincia di Vicenza colla Società inglese, e tante altre Provincie.

Come funzionerà l'esercizio?

Società - Consiglio d'amministraz. - Esercizio

L'esercizio sarà assunto come si disse da una Società Anonima sul tipo di tante altre — il capitale nostro si costituisce con più di un milione di lire dacchè occorrono, di capitale azionario, L. 450,000 per la linea Treviso-Marano, L. 550000 per la linea Pieve di Soligo-Oderzo, L. 182,000 circa per l'allacciamento Tezze-Conegliano.

Vi saranno le tariffe mitissime in uso presso le altre linee — si farà servizio passeggieri, bestiame, merci d'ogni fatta anche le più pesanti e voluminose con carri che possano portare 6 ed anche fino ad 8 tonn. di peso.

Il Consiglio d'Amministrazione sarà scelto, non dubitiamo, fra i più intelligenti e volonterosi cittadini, i quali hanno già in gran parte aderito e appartengono alle due linee colle quali e per le quali si forma la Società. In seguito altri si aggiungeranno man mano che le altre linee verranno costruite. Del Consiglio d'Amministrazione farà parte anche un delegato della Ditta Koppel.

Naturalmente il numero e le persone del Consiglio d'Amministrazione debbono essere scelti dall'assemblea generale a norma del nostro Statuto.

Lo Statuto è già compilato e stampato e contiene le norme della legge dovute e non differisce dai consimili Statuti. Fu fatto sul tipo di quelli che regolano Società esistenti e venne riveduto dai nostri legali e sarà sottoposto all'approvazione degli azionisti.

E' visibile in ufficio. Verrà distribuito a tutti i soci.

Con una Società così formata, col suo capitale interamente versato, e composta di noti cittadini, e che comincierà l'esercizio senza debiti e senza impegni ed obbligazioni, vi è il più assoluto affidamento per l'avvenire, e le maggiori garanzie di solidità.

La troppa prudenza nuoce negli affari quanto la spensieratezza — male che qui non regna.

L'avvenire ove cadesse l'attuale progetto

Non è possibile, data la combinazione finanziaria come è stata organizzata, una dilazione che facesse ancora regnare incertezza, alimentare titubanze, fomentare di bel nuovo discussioni senza fine.

Quali sarebbero allora le sorti della iniziativa tramviaria, quale mai coronamento avrebbero, non solo gli studi lunghi, pazienti, faticosi del Comitato, ma ancora la fioritura di speranze di tutta una serie di centri anelanti ad una novella ora di risorgimento economico e civile mediante il progresso delle comunicazioni e dei traffici?

A qual meta si rivolgerebbero, a qual faro tenderebbero tante oscure fatiche di cittadini, tante operose energie delle rappresentanze comunali?

Noi possiamo fermamente assicurare che è impossibile, non soltanto in questa Provincia, ma anche in altre Regioni più sviluppate, l'intervento di una Società che dia costruzione ed esercizio con larga partecipazione dei suoi capitali. Tutte domandano in maggior misura l'intervento del capitale locale.

La questione Tramviaria fu dal Comitato Esecutivo esaminata e discussa in tutti i suoi lati. Possiamo ben dirlo senza vana jattanza, ma con sicura coscienza. Facile di certo sarebbe osservare che il sottoscritto non aveva per professione e per studi una speciale preparazione all'arduo argomento garanzia di serietà dell'intrapresa, ma l'osservazione non può farsi da quanti sanno come il sottoscritto medesimo dal 21 marzo 1903 si è dedicato esclusivamente a questo problema, non perdendo un'ora senza occuparsene. — Circa 40 ingegneri e tecnici diedero la loro collaborazione; tutta la stampa *tecnica* giudicò in modo più che mai lusinghiero la *Relazione* pubblicata lo scorso anno (Tipi Nardi 1904). — Furono iniziate e sollecitamente condotte, nulla trascurando di spese, viaggi, inchieste, ecc. ecc., trattative con capitalisti e Società d'Italia e dell'Estero, e possiamo dire con sicurezza che la combinazione oggi proposta non si potrebbe sostituire con una concessione Provinciale, cedendo poi, lo esercizio a terzi (articolo 39 della Legge 1896 27 dicembre), se si ha di mira il vantaggio delle nostre popolazioni.

Il demolire è facile, ma il riedificare lo è poi parimenti?

La responsabilità Vostra è grande, ma è più grande nel non fare, che nel fare anche se la proposta attuale avesse per avventura a sembrare imperfetta; il meglio è nemico del bene.

Fu detto anche da taluni — a corto di altri argomenti oppositivi — che il nostro Paese non è maturo per simili imprese!

Hanno mai pensato costoro alla popolazione nostra densissima, e compulsata mai una statistica dei prodotti — importazione ed esportazione — movimento ecc. della nostra regione?

Il danno che ne risente il grande e piccolo commercio?

A questi noi rispondiamo che la Lombardia e Piemonte, fra le regioni più prospere, sono meno mature della nostra, pure hanno da più di 20 anni le Tramvie.

***

Prima però di decidere sull'argomento vitale per il quale siete chiamati ad essere giudici, io Vi esorto a studiare l'affare da tutti i suoi lati. Il nostro Ufficio ha preparato qualsiasi dato tecnico o finanziario. Venite ed esaminate.

Il vostro voto è libero, ma voi certo desidererete, come è obbligo elementare, giudicare con piena coscienza di causa.

Se dei dubbi vi si affacciano e non avete il tempo di venire qui, scrivete e cercheremo chiarire le vostre perplessità. Fate dei quesiti e documenteremo le risposte che vi daremo.

Del resto, segnalata l'opposizione contro una eventuale sospensione dell'attuale progetto, sempre possibile in paesi ove l'ardimento non è abituale, sospensiva o abbandono che sia, che riterrei esiziale e di grave responsabilità, tengo a dichiarare che ove una combinazione fosse proposta che garantisse una più economica, sollecita e conveniente soluzione del problema, sarò fra i primi a dare il mio appoggio.

Nessun personale interesse mi lega alla Ditta A. Koppel o ad altre, e sostengo soltanto quanto credo sia di vantaggio pel pubblico senza alcuna speciale preferenza.

Ricordatevi quanto è stato scritto nel programma della federazione elettorale per le elezioni amministrative di Milano: « Se l'azione dei pubblici « poteri non intende, non precorre, non segue con « grande vigilanza ed accortezza questo movimento « impaziente ma fecondo, nasce bentosto uno squi« librio che produce e prepara gravi inconvenienti « e iatture ».

Tale ricordo dei propositi dell'illuminato elemento conservatore della capitale lombarda auguro però riesca superfluo per Voi, che già dovete, non ne dubito, avere nel cuore e nella mente il maturo intuito di un ideale di sviluppo economico, garanzia di feconda prosperità della Regione che vi ha affidato, fiduciosa, la sua rappresentanza e che attende dal Vostro voto un'opera degna di un paese, di cui non si devono trascurare ma incoraggiare le energie, le forze, le aspirazioni al benessere economico.

G. G. Felissent
Presidente del Comitato Esecutivo per le tramvie interprovinciali (Treviso-Venezia-Padova)

CRONACA CITTADINA

Il secondo "thè dansant,, alla Fenice

E' stato un trattenimento brillantissimo e molto delizioso. Le sale della « Fenice », per la simpatica festa a beneficio dell' Asilo Giustinian, hanno accolto ieri dalle cinque alle sette del pomeriggio quanto v'ha di più fine ed eletto nella nostra società. Dame e signorine elegantissime, ufficiali di terra e di mare e numerosi cavalieri, che vi hanno portato, fra lo sfolgorio delle decorazioni e della luce sfarzosa, la gaiezza più viva e la più viva animazione.

La danze si svolsero con grande *entrain*, susseguendosi l'una all'altra, a brevissime soste: numerosissime specialmente le coppie, all'intonare dei *walzer* e dei *boston*, vivacissime le quadriglie e i *Lancieri*. E nelle danze passavano sorridenti nelle svariate e ricche « toilettes » da passeggio, le più eleganti signore, le più graziose nostre signorine.

Nella sala da ballo e nella sala del *buffet*, ritrovo di animatissime conversazioni, abbiamo notato quasi tutte le patronesse: la co. Annina Morosini in una ricchissima *toilette* rosa languido, adorna di ricami d'oro e di merletti antichi; la co. Elena Papadopoli in una magnifica *toilette* nera, con pizzi *crême*; la co. Marianna Tiepolo in nero con la contessina Maria in celeste, la co. Elena Coletti Mocenigo in celeste; la co. Leopolda Brandolin d'Adda in nero, con la contessina Margherita in celeste, la co. Cecilia Soranzo in nero con trine bianche, la baronessa Treves de' Bonfili in bianco con *paillette* argento e perle, la marchesa Rocca Lucca Rusconi in *crême*, la nobildonna Antonietta Vittorelli in *marron*, la co. Luisa Valier in una ricca *toilette* granata e pizzi, e la signora Irene Levi in merlo nero con la figlia in bianco.

E fra le altre intervenute alla festa, la co. Paolina Giustinian Recanati in bianco e contessina Giustinian in velo *champagne*, la co. Balbi Valier in *gris perle* con pizzi neri, la co. Papadopoli Arrivabene in verde nilo con merli bianchi, la co. Chiaradia Grimani in bianco, la marchesa Frigerio in velluto celeste scuro, la baronessa Bianchi e la figlia in *chiffon* rosa, la signora Pavura in bianco con trasparente nero, la signora Vassallo Coletti in verde scuro, elegante, la signora Bizio in nero e la signorina in celeste, la signora Ennes in nero e la signorina in bianco, la signora e la signorina Ghè in bianco, la signorina Sicher in Celeste, la signora Toso in viola, la signora Walther in nero, la nob. signorina Vittorelli in bianco, la signora Tessari in nero e la signorina Coccon in una elegantissima *toilette rose*; e la contessa e la contessina Di Velo, la contessa e la contessina Polcenigo, la signorina e la signorina Pasqualis, la baronessa e baronessina Lasatovich, la signora e signorina Biancardi, la signorina Policreti, la signora e la signorina Brunetti, la signora Almagià, la signora Guetta con le figlie, la signorina Magrini, la signora e signorina Guggenheim, la signora Mertara e moltissime altre graziose ed eleganti ssime.

Al *thè* erano intervenuti anche il presidente del Comitato co. Angelo Valier, ed i membri co. Lorenzo Tiepolo, cav. Carlo Walther, comm. Levi, comm. Fadiga, barone Mayneri, co. Venier, e l'infaticabile ed attivissimo segretario Alessandro Berizzi. Un successo di applausi ebbe il nuovo *walzer Meriggi ardenti* del sig. Pietro Venturini che ricevette le congratulazioni di tutti: ai *Meriggi ardenti* seguirono i walzer *Visione* del Venturini e *Fiori e baci* del bar. Mayneri, bissati ed applauditi.

Le danze furono sospese dopo le 7: prendendo il *the*, fra le più cordiali conversazioni, le signore e i cavalieri si scambiarono l'arrivederci per il terzo trattenimento che riuscirà certamente, come i precedenti, brillantissimo.

I ferrovieri di Venezia

Fra il personale ferroviario della nostra stazione non si è notato anche nella giornata di ieri, alcun sintomo di ostruzionismo. Invece sono state molte le voci corse, e propalate dai frequentatori della nostra stazione: ogni incidente nel servizio si qualificava ostruzionismo. Ma i treni da Venezia sono partiti tutti in orario; soltanto ieri sera è partito con un breve ritardo l'ultimo diretto per Milano, in causa però del guasto sofferto da una valvola.

Invece fin dalla mattina si sono avuti dei ritardi notevoli nei treni provenienti dalle linee di Roma e di Milano: ritardi questi da attribuirsi unicamente all' ostruzionismo iniziato in quelle città. Il diretto da Bologna, che doveva arrivare alle 13.50, è arrivato invece alle 14.30; il diretto pure da Bologna delle 21,40 è arrivato con un ritardo di 64 minuti: con 70 minuti di ritardo è pure arrivato l'ultimo diretto di Milano.

Si attendevano ieri da Roma i ferrovieri Scalzotto e Fantapiè partiti giorni or sono per prender parte alla riunione della Costituente: arriveranno probabilmente oggi. In causa dell'ostruzionismo di Roma, a quanto si crede, è stato diramato iersera un telegramma che annunciava la sospensione dell'accettazione delle merci a vagoni completi per Roma-Termini.

Assemblea del Collegio degli Avvocati

Ieri nelle sale dell'Ateneo, sotto la presidenza dell'avv. Lorenzo Tiepolo, si tenne la annuale assemblea degli avvocati. La riunione, in seguito alla relazione del Presidente, dopo di avere esaurito altri argomenti messi all'ordine del giorno, ha fatto plauso al disegno di legge sulle *garanzie e disciplina della magistratura*, che si sta discutendo ora dinanzi al Parlamento, approvandone i concetti, tendenti ad assicurare maggiormente l'indipendenza della magistratura. In seguito poi ai molti reclami contro la insufficienza della biblioteca legale e sulla infelicità dei locali in cui è situato il gabinetto di lettura, l'assemblea ha incaricato il Consiglio dell'ordine di mettersi d'accordo con la presidenza dell'Ateneo per lo scioglimento del contratto in corso e di provvedere a trasportare in sito più comodo e più opportuno il gabinetto.

L'assemblea poi è passata alle elezioni dei consiglieri dell'Ordine scaduti d icarica ed ha eletto gli avvocati: Bizio Gradenigo Leopoldo, Bombardella Francesco, Gastaldis Antonio, Manfrin Eugenio, Manzato Renato, Rensovich Carlo, Serinzi Alessandro, Tiepolo Lorenzo, Ventura Giuseppe.

Assemblea del Collegio dei Procuratori

Ieri stesso nelle sale dell'Ateneo tenne l'assemblea annuale anche il Consiglio dei Procuratori. La presidenza dell'assemblea fu tenuta dall'avv. De Kiriacki, il quale esordì mandando al presidente del Consiglio di disciplina avv. Antonio Valsecchi, ammalato, un saluto ed un augurio di pronto risanamento; al quale augurio si associò unanime la riunione.

Indi venne data lettura di una elaborata relazione, dettata dallo stesso presidente avv. Valsecchi, e dopo esauriti altri argomenti di ordine interno, l'assemblea, provvedendo alla nomina dei consiglieri scaduti per anzianità, elesse a far parte del Consiglio di disciplina i sigg. avvocati:

Avogadro Gio. Andrea, Bizio Gradenigo Andrea, Feder Antonio, Marangoni Guglielmo, Perosini Girolamo, Sacerdoti Giulio, Valeggia Leoniero, Valsecchi Antonio.

Le conferenze

Al Circolo Filologico — Un numeroso ed eletto pubblico assisteva ieri al concerto dato nella sala maggiore del Circolo Filologico. Lo spettacolo non poteva avere esito migliore.

La sig. Spessa, che suonò al piano, si dimostrò valente artista e fu festeggiatissima come il sig. Jesurum col violino. Belli ed armoniosi furono i versi del poeta dialettale Varagnolo — tanto squisita e pura la voce del baritono Tamburlini, quanto forte e serrata ad un tempo quella del basso Giandominici.

Gli applausi furono per tutti spontanei e si ripeterono durante tutta la festa.

Accompagnò al piano il maestro Costantini. che si mostrò all'altezza dei valenti esecutori. Parecchi pezzi furono bissati.

— *All'Università Popolare* — Questa sera il prof. Bernardi terrà la sua attesa seconda lezione di storia della musica. La parte spiegativa sarà sussidiata dalle seguenti esecuzioni:

Inno alla Musa di Dionigi il vecchio (II sec. èra volgare) — Inno a Cerere d'Omero (?) utilizzato da Benedetto Marcello nel salmo XVIII — Ode Pitica di Pindaro (frammento). — *Esempi moderni di applicazioni delle tonalità antiche*: Gounod. Canzone del re di Thule nel «Faust» — Beethoven. Adagio del 15.o quartetto. — *Canzoni popolari* basate sulle tonalità greche: Canzone di Smirne: Id. irlandese; Id. svedese; Id. slava; Id. danese.

Palestra Marziale di Venezia

D'ordine del sig. vice-presidente D.r Guido Ancona, i comandanti e militi sono invitati a trovarsi questa sera lunedì alle ore 21 nella Palestra a S. Provolo, per comunicazioni di eccezionale importanza.

Un' adunanza di agenti di negozio. — Nell'adunanza degli agenti di specialità veneziane tenutasi l'altra sera nella sede dell'Unione di miglioramento tra agenti ed impiegati, dopo una animatissima discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli agenti di commercio riuniti in assemblea straordinaria nella sede sociale dell'Unione di miglioramento fra agenti, commessi ed impiegati, in seguito alla voce corsa che alcuni negozianti di specialità veneziane vorrebbero tenere aperti i loro negozi tutta la domenica, constatano che dopo le loro pratiche pacifiche ed eminentemente civili in favore del riposo festivo totale, questa determinazione costituirebbe una sfida che gli agenti sono pronti a raccogliere; deliberano di ricorrere a mezzi più energici se i proprietari non rispetteranno l'impegno formale preso con l'Associazione del Riposo festivo e incaricano la presidenza dell'Unione e l'avvocato Cornoldi, di espletare quelle ultime pratiche pacifiche che crederanno convenienti per evitare un conflitto a tutti dannoso ».

Il nuovo parroco di S. Maria Formosa — Ieri alle due ha preso possesso della Chiesa di S. Formosa il nuovo parroco don Giovanni Battista Vianello, ivi mandato a sostituire mons. Mion, nominato arcidiacono della basilica di S. Marco. Alla funzione intervenne un numero ragguardevole di persone. Al parroco furono presentati parecchi regali, fra i quali un grande ritratto ad olio, dono dei parrocchiani.

Morto improvvisamente — Ieri sera alle dieci il dott. Molin della Guardia Medica, veniva chiamato d'urgenza a S. Apollinare ponte Storto, n. 1277, dove un uomo era stato colpito da grave malore.

Il medico subito accorse, ma al suo arrivo, il malato era già morto, probabilmente per paralisi cardiaca. E' certo Giovanni Venturini, di circa 45 anni; fino a mezzora prima della sua morte era stato in compagnia di alcuni amici, divertendosi ed era ritornato a casa di buon umore.

Il Rio terrà S. Leonardo allagato — Di fronte alla trattoria di Felice Ragno a San Leonardo, ieri sera alle sette e mezzo si vide rompersi il selciato ed uscire violentemente una grossa colonna d'acqua. In breve tutta la vasta contrada fu allagata. Accorsero carabinieri e guardie di città e venne telefonato agli operai dell'acquedotto che presto giunsero sul sito, chiudendo le comunicazioni. Ieri l'acquedotto ha subito un guasto, per il quale l'acqua in qualche sestiere è mancata per breve tempo.

L'Assemblea della Banca Veneta. — Vedere in V pagina nella rubrica *Nel mondo degli affari*.

Teatri e concerti

Goldoni

Nel corso di recite, che il Grasso diede in questo teatro nell'autunno scorso, egli ottenne uno de' suoi maggiori trionfi incarnando il personaggio di Corrado nella *Morte civile*. Questa sera egli rappresenta di nuovo il vecchio dramma del Giacometti, e la rappresentazione avrà un grande interesse per il pubblico, che nell'autunno passato non ebbe l'occasione di ammirarlo e di applaudirlo.

Fra breve la serata d'onore di Mimì Aguglia con *Malia*.

Malibran

Stasera la brava compagnia Maresca darà la 26.a replica della «féerie» *Dall'Ago al milione*, che anche ieri, alla recita diurna, ebbe la virtù di riempire il teatro.

Festeggiatissima iersera la gentile Maresca in *Mam'zelle Fretillon*. Con lei furono applauditi la brava Barbetti, il Maresca ed il tenore Polisseni, tra i migliori delle compagnie di operette. La Maresca ripetè, fra vivissimi applausi alcune delle canzonette che aveva eseguite nella sua serata d'onore.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *La morte civile*.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'ostruzionismo ferroviario

A Firenze

Firenze, 26 febbraio notte

L'ostruzionismo ha iniziato i suoi fasti. Il treno 1049 merci è partito dalla stazione di Campo di Marte per Chiusi con 143 minuti di ritardo e con soli 33 vagoni mentre ordinariamente ne porta 50. Il diretto con sei viaggiatori è partito con 71 minuti di ritardo; il n. 1068 merci del Campo di Marte è partito con 40 minuti di ritardo e colla sola macchina mentre ordinariamente porta 30 carri. Il n. 2649 merci è arrivato a Faenza con 119 minuti di ritardo; il n. 7 (viaggiatori) con 49 minuti di ritardo è partito dal Campo di Marte; il n. 5 con 35 minuti di ritardo; il n. 1050 (merci) con 105 minuti di ritardo; il n. 1026 (merci) con 130 minuti di ritardo; il n. 1028 (merci) con 130 minuti di ritardo; il n. 1041 (merci) con 93 minuti di ritardo; il n. 1051 (merci) per Chiusi con 68 minuti di ritardo e con 16 carri.

Il 237 è partito per Roma con 15 minuti di ritardo: il n. 743 è arrivato con 45 minuti di ritardo; il n. 686 è partito con 10 minuti di ritardo da Porta Prato con un solo convoglio e con 6 carri, mentre, ordinariamente, da detta stazione partono 8 treni merci con 160 carri.

A Verona

Verona, 26 febbraio notte

Oggi alle ore 17 anche alla stazione di Porta Vescovo è cominciato l'ostruzionismo.

Così i treni subiscono maggiori ritardi, perchè arrivano in ritardo e partono con un nuovo ritardo. L'omnibus da Milano giunse 89 minuti dopo, e il diretto 27 con 50 per ripartire per Venezia con un'ora di ritardo. Con un'ora di ritardo è pure partito il treno di Legnago, e con 50 il diretto per Milano.

Corre poi insistente la voce che domani mattina 27 corr., gli operai delle officine di Porta Vescovo si astengano dal lavoro.

Il questore è però deciso di reprimere con energia qualsiasi sciopero parziale o generale; intanto la stazione è sorvegliata e la truppa consegnata. Si dice anche di una possibile partenza di cavalleria per Modena.

Il danno maggiore per l'ostruzionismo però deriva ai treni merci, molti dei quali saranno sospesi, non potendo manovrare nelle stazioni a causa dei ritardi.

A Udine

Udine, 26 febbraio notte

Era corsa voce in città che anche qui oggi alla nostra stazione ferroviaria fosse stato dai ferrovieri messo in applicazione l'ostruzionismo come nelle grandi stazioni.

Recatomi alla ferrovia ed assunte accurate informazioni, mi è risultato che durante la giornata, tanto qui quanto nelle vicine stazioni delle varie linee il servizio ha proceduto come di consueto.

A Treviso

Treviso, 26 febbraio notte

Alla nostra stazione tutto è tranquillo. Ho parlato con alcuni ferrovieri sulla loro questione: anche qui è tutto pronto per incominciare l'ostruzionismo e si attende da un momento all'altro l'ordine per attivarlo

Stasera transitarono per la nostra stazione 250 uomini di truppa, provenienti da Belluno e diretti a Venezia.

A Padova

Padova, 26 febbraio sera

Durante la giornata odierna il servizio ferroviario procedette ordinato. Pare che questi ferrovieri non abbiano alcuna intenzione di seguire gli altri compagni nella campagna ostruzionista.

Col consueto buon ordine funzionò pure il servizio della Società Veneta in tutte le sue linee.

L'ostruzionismo a Milano

Il pubblico perde la pazienza

Milano, 26 febbraio notte

Stasera alla Camera del Lavoro si riunirono circa mille ferrovieri. Si discusse intorno all'esito del primo giorno di ostruzionismo: si raccomandarono la calma e la perseveranza nel trattamento gentile quanto fosse possibile verso i viaggiatori. Si indiranno pubblici comizi per spiegare alla cittadinanza le ragioni dell'agitazione. Si votò questo ordine del giorno: «I ferrovieri di Milano constatando che tutti risposero all'appello della Costituente passano all'ordine del giorno».

Stasera alla stazione il pubblico cominciò a perdere la pazienza. Alla partenza del treno di Bologna i viaggiatori inveirono contro il personale che serbò la calma. Le proteste aumentano. Alle 24 un treno con oltre un'ora di ritardo trovasi ancora alla stazione.

Due gravi accidenti

Napoli. 26 febbraio sera

Stanotte il treno dell'*Adriatica* Napoli-Foggia delle 22.20 fu fermato dai deviatori presso la cabina centrale di manovra degli scambi della stazione di Napoli causa il sopraggiungere della locomotiva sfuggita dal deposito della *Mediterranea*. Un agente postale riportò lievi contusioni; le due locomotive rimasero avariate; il treno fu ricondotto nella stazione di Napoli e ripartì con 45 minuti di ritardo.

Roma, 26 febbraio sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica che un treno della linea di Benevento deviò presso la stazione di Pratella: un frenatore è morto.

L'onor. Giolitti

Roma, 26 febbraio notte

Nell'odierna relazione al Re al Quirinale non intervenne l'on. Giolitti per volere dei medici i quali credono necessario ancora qualche giorno di riguardo, data la stagione umida per le continue pioggie ed insolitamente fredda.

LA GUERRA

La situazione militare

Le conseguenze della sconfitta

Roma, 26 febbraio notte

Pardo manda alla *Tribuna* sulla situazione politico-militare in Russia il seguente dispaccio:

« Le notizie che si ricevono dalla Manciuria sono di carattere allarmante. I russi a sud-est di Mukden, dopo due giorni di battaglia hanno subito una sconfitta, in seguito alla quale furono costretti ad abbandonare la posizione di Tinkhecieng. Ma non è tanto per questo che la situazione appare minacciosa, quanto per le notizie relative al contegno della Cina.

Il conte di Lamsdorff, ministro degli esteri della Russia, ricevette dal ministro russo a Pechino un rapporto che preannuncia una sollevazione della Cina ed il suo intervento armato nella lotta.

Vengo assicurato che questo rapporto ha prodotto seria preoccupazione nelle alte sfere russe e che questa preoccupazione è stata accresciuta dall'avvertimento che il primo atto di ostilità della Cina sarebbe compiuto dal generale Ma, tagliando le ferrovie.

Vengo assicurato che il generale Grippenberg contrariamente alle voci che correvano con insistenza, non tornerà in Manciuria.

Ieri tornò da Parigi il direttore della Banca Russa-Cinese. Pare assicurata la collocazione del prestito di un miliardo presso la Banca olandese e la Banca di Parigi. E' questo un prestito necessario, i prodotti dei prestiti precedenti essendo completamente esauriti».

NEL MONDO DEGLI AFFARI

L'Assemblea della Banca Veneta

Ieri alle 13 1/2 in palazzo Cappello in una sala della Camera di Commercio, ebbe luogo l'annuale assemblea degli azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti per la approvazione del bilancio dell'esercizio 1904, la fissazione del dividendo da distribuirsi agli azionisti stessi, ed altri oggetti, quali la nomina di sei consiglieri d'amministrazione e cioè cinque uscenti di carica per anzianità e uno in sostituzione del comm. Giuseppe Volpi, morto il 3 corr. e la nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Sono presenti 53 azionisti rappresentanti 5320 azioni.

Il Presidente del Consiglio, sen. bar. Alberto Treves de' Bonfili, accertato il numero dei soci e delle azioni rappresentate convalida la seduta ed invita l'assemblea ad eleggersi un presidente.

Viene eletto all'unanimità il comm. Cesare Musatti il quale chiama a fungere da segretario il dott. Lazzaro Levi e da scrutatori il prof. Ugo Levi e il sig. Arturo Bolzoni.

Si dà per letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il senatore Treves legge la relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1904. Manda anzitutto alla famiglia del comm. Volpi una parola di vivo rimpianto per la morte di un uomo così egregio, stimato e indimenticabile poichè nelle amministrazioni cittadine e nelle Agenzie private lasciò traccia luminosa dell'opera sua. Accenna quindi alla deliberata cessazione dell'esercizio dell'ufficio di cambio valute della Banca: deliberazione presa dalla amministrazione, tenuto conto della mitezza di tasso a cui già da parecchio tempo veniva impiegato il capitale occorrente e della ognor crescente difficoltà di poter trarre da tale azienda quei risultati attivi i quali coprissero le inevitabili eventualità passive, vuoi per la limitata sfera d'azione assegnata in riguardo all'indole dell'Istituto, vuoi per le mutate condizioni del mercato.

Ciò premesso la relazione mette in evidenza le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1904 le quali sono tali da giustificare nei componenti il Consiglio d'amministrazione, la persuasione di aver risposto col più vivo interessamento al loro delicato mandato.

Essa nota che l'accresciuto movimento di Cassa, di Portafoglio, di Banche e corrispondenti con la cospicua rimanenza Portafoglio 31 dicembre di lire 16.250.894.44 conferma l'operosità dell'Istituto: operosità confermata altresì dalle sovvenzioni, conti correnti garantiti e riporti che da L. 13.227.981.12 al 31 dicembre 1903 salirono al 31 dicembre 1904 a L. 14.641,486.24. Che se pressochè invariato si mantiene lo *stok* Titoli di proprietà nella cifra di L. 5.359,800, sensibilmente aumentata risulta la differenza fra il prezzo d'inventario e quello di corso a 31 dicembre 1904.

Con illuminata prudenza il Consiglio d'Amministrazione propone quindi un deprezzamento di L. 20.000 sugli stabili di proprietà il cui valore rimane in L. 414,000, e di L. 2.000 sul mobilio il cui valore rimane in L. 16.000: opinando di far pesare sul bilancio 1904 l'intero importo dei crediti in sofferenza ascendenti a 31 dicembre, a L. 22.935,43.

La relazione poi rileva l'importanza benefica delle Casse di Previdenza a favore del personale della Banca come di quello delle Esattorie da essa gestite e coglie l'occasione per elogiare i bravi impiegati che seguono con soddisfazione l'incremento di tali Casse. Una lode affettuosa è quindi tributata al direttore della Banca, cav. uff. Paolo Toma, per l'opera sua potente esercitata colla coadiuvazione encomiabile del suo personale.

Le conclusioni dell'esercizio 1904 come furono presentate all'approvazione degli azionisti si riassumono così:

Elevato il fondo di riserva a L. 578.644.21 — il dividendo per l'anno 1904 si concreta in L. 17.50 per cadauna azione come risulta da: *utili complessivi* al 31 dicembre 1.252.051.72 — spese d'amministrazione imposte e tasse lire 364.266.82 — interessi sopra conti correnti fruttiferi 393.978.35 — deprezzamenti diversi lire 44.935.43 — risconto a favore esercizio 1905 L. 134.464.75 — e quindi *utili netti* al 31 dicembre 1904 L. 314.406.37 così divisi: al fondo di riserva il 10 per cento su L. 314.406.37, L. 31.440.64; alle 16.000 azioni in ragione di L. 280.000; civanzo a favore delle Casse di Previdenza lire 965,73.

Il prof. Enrico Castelnuovo lesse poi la relazione dei sindaci sul bilancio. Essa, reso omaggio al defunto comm. Volpi, nota il cammino sempre ascendente della Banca ed il cresciuto lavoro che le permette, nonostante il saggio poco rimuneratore dello sconto, di offrire ai suoi azionisti un dividendo maggiore di quello dell'anno scorso. Il bilancio attuale risponde alle norme più rigide di una savia amministrazione.

La relazione dice che la soppressione dell'ufficio di cambio-valute, rispose a un concetto di energia e di prudenza del Consiglio ed esprime il compiacimento per il regolare incremento delle Casse di Previdenza. Chiude con un elogio alla direzione e al personale.

Il cav. Toma dà quindi lettura del bilancio negli estremi suaccennati, dopo di che il Presidente apre la discussione.

Il commendator Franco prendendo per primo la parola dichiara che egli ritiene doverosa l'approvazione del bilancio e della relazione dei sindaci. Crede non facile trovare un Istituto che dia un risultato così tranquillante nel presente e per l'avvenire. Approva le lodi al direttore della Banca e agli impiegati, e s'associa al Consiglio nelle condoglianze alla famiglia del comm. Volpi.

Il comm. Romanin-Jacur fa plauso al Consiglio per la chiusura dell'ufficio di cambio-valute ch'egli ha sempre dimostrato necessaria, e all'opera complessa del Consiglio.

Il barone Treves con acconcie parole si fa interprete del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci nell'esprimere al comm. Franco i ringraziamenti per i sentimenti cortesi che ha voluto riaffermar loro. Il Consiglio d'amministrazione si sente fiero di queste lodi in considerazione della persona che la porge. Gli stessi ringraziamenti rivolge al comm. Romanin-Jacur ma gli elogi per la chiusura dell'ufficio di cambio-valute vanno diretti più che al Consiglio, al Romanin stesso, giacchè egli molti anni fa ha veduto l'avvenire e l'ha indicato all'assemblea. Il Consiglio ha il merito di aver riparato in tempo.

Si approva subito dopo il bilancio all'unanimità.

Il comm. Franco prega sia messa ai voti la proposta del plauso suaccennato.

La proposta è approvata.

Proceduto si poi alle nomine riuscirono eletti:

A consiglieri d'amministrazione: Cini Giacomo 707 — Da Zara comm. Giuseppe 707 — Rocca co. comm. avv. Riccardo 707 — Romanin Andriotti cav. uff. Alessandro 707 — Toso Gino 695 — Viola co. G. B. 683.

A *Sindaci effettivi*: Castelnuovo prof. cav. Enrico 707 — Parenzo avv. Alessandro 707 — Vanzetti comm. Cesare 707.

A *Sindaci supplenti*: Chitarin Edoardo 707 — Lonigo nob. cav. d.r Lorenzo 695. — Votanti 732.

Il Presidente prima di levare la seduta annunzia che da oggi comincia il pagamento del dividendo.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 27 Febbraio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 27 Febb. al 5 Marzo)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Ferro G., biadaiuolo, campo ai Mori (piccolo fallimento). — Il 23 febbraio avrà luogo l'adunanza dei creditori.

— *Rinaldi Lorenzo*, sarte (piccolo fallimento). Venne chiuso col riparto del 3.50 per cento ai chirografari

— *Silvestri e Cappato*. Fu venduta la merce per lire 350 e furono incassati crediti per un importo di L. 129. Venne autorizzata la vendita dei numeresi e minuti crediti per lire 650; sotto condizione che la girata Silvestri Raoul colla cambiale 15 settembre 1904 per L. 200, emessa da Emilio Larice e Giuseppe Melloni venga concellata.

CONEGLIANO: Venne dichiarato il fallimento di Borgoi Andrea, calzature, Vittorio.

LEGNAGO: Nel fallimento Siliotto Riccardo, negoziante in granaglie, il curatore rag. Salmasi ha prodotto al Tribunale con deposito in cancelleria, il bilancio delle attività e passività. L'attivo è costituito da L. 28000 di beni immobili: merci, crediti, mobili e denaro L. 18790.80. in totale attivo L. 46790 80 — Passivo: Livelli 8177.80: creditori privilegiati lire 235.63: creditori ipotecari (fino a lire 20000) L. 83611.41. creditori chirografari Lire 55.255.41; totale passività L. 147280.65.

E' stato eretto e depositato anche l'inventario di effetti mobili e merci, che diede per risultato un importo totale di lire 2624.50.

VICENZA: A propria istanza si dichiarò il fallimento di Marangoni Attilio e Franchini Vittorio, manifatture.

Mercati e fiere

ADRIA, 25: Frumenti stazionari e con limitati affari. Frumentoni più calmi, ma senza ribassi. Avena aumentata di una frazione e ricercata. Frumento Polesine da L. 24.50 a 25 al quint. — id. Piave da 24.7 25 25 — Granoturco polesine da 17 a 17.50 — id. pignole da 18.50 a 19 — Avena da 17.50 a 18 — Riso Adria da 32.50 a 36 — id. giapponese da 30 a 34 — Fagiuoli da 30 a 35.

BOLOGNA, 25: Mercato sostenuto, ma di pochi affari per la scarsità della merce in vendita. — Prezzi: Grani da L. 25 a 26 — Formentoni da 16.50 a 17 — Avena bianca da 17 a 17.50 — id. rossa da 18.50 a 19.

LEGNAGO, 25: Frumenti — Frumentoni — Riso e ricino stazionari — Frumento fino da 24.75 a 25.50 — id. mercantile da 24.25 a 24.50 — Granoturco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 — id. nostrano nuovo da 17.50 a 18 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — id. sotto fino da 36 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone, novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostr. I qual. da 72.50 a 74 — id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — id. indiano I e II qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Fagiuoli bianchi, schiacciati da 24 a 28 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

VICENZA, 25: Mercato sostenuto — Grani da L. 24.75 a 25 — Granoni da 18 a 20 — Risi nostrani da 37 a 40 — Giapponesi da 29 a 31.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 febbraio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	54,69	54,99	54.73
Termometro contin. al Nord	5,8	5.8	6.6
» » Sud	6.6	5.8	6 0
Umidità relativa	85	76	74
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4,80	goccie	goccie

Temperatura massima di ieri 7 4
» minima di oggi 4.5

Campagne inondate in quel di Mestre

Mestre, 26 febbraio sera

Causa il maltempo i fiumi Marsenego, Osellino e Dese sono in piena. Il Dese nella località Lio Marino a Dese invase la campagna della signora Teresa Calvi, allagandola per oltre 50 mila metri quadrati; altre campagne seguirono la medesima sorte. I danni sono incalcolabili.

Da Zeltarino, Maerne, Chirignago, Gazzara e altre località del mandamento giungono notizie di allagamenti con grave danno del frumento.

Il maltempo nel Polesine

Rovigo, 26 febbraio sera

Continua da due giorni in tutto il Polesine una bufera di pioggia accompagnata da vento che spira da sud-est. La temperatura si mantiene piuttosto elevata.

Altri disastri causati dalle bufere

Potenza, 26 febbraio sera

Causa il vento impetuoso, nel Comune di Ruoli crollarono undici case, ed alcune altre abitazioni minacciando di crollare si fecero sgomberare gli abitanti.

Si deplorano due vittime.

Messina, 26 febbraio notte

Nel villaggio Galati Marina, causa la forte mareggiata crollarono quattro case. Parecchi pianterreni sono allagati. Alcune case pericolanti furono abbandonate dagli abitanti. Nessuna vittima. Le autorità, i carabinieri ed i vigili si trovano sul luogo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La Baronessa Annie di Hierschel de Minerbi, il Conte Oscar di Hierschel de Minerbi, Ministro Plenipotenziario ed Inviato straordinario presso S. M. il Re d'Italia, la Contessa Emilia di Hierschel de Minerbi e figli, la Baronessa Zoe de Morpurgo e figli, la Signora Ernesta Stern e figli, partecipano coll'animo straziato la morte del

Barone
Gioachino de Hierschel de Minerbi

loro rispettivo marito, fratello e zio, avvenuta a Londra il giorno 23 Febbraio 1905.

Il presente annunzio serve come partecipazione diretta.

Ieri, alle ore 20.35, in San Remo, munito dai religiosi conforti, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Ruggero Benetti

Direttore generale delle cartiere Bernardino Nodari

La moglie Montini Giovannina, i figli, il suocero Montini Bortolo, i fratelli Ilario e Giovanni, la sorella Elvira, i cognati cav. Ing. Pietro Genolini e Bernardino Valbusa, le cognate Emma Lanaro e Antonietta Montini e congiunti tutti, affranti dal dolore per l'immatura perdita, ne danno il triste annunzio.

Il presente avviso tiene luogo della partecipazione personale.

Lugo di Vicenza, 25 *Febbraio* 1905.

UNIONE ITALIANA
fra consumatori e fabbricanti di CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI

Società Anonima - Capitale versato L. 15.000.000
SEDE IN VICENZA

Vicenza, 25 *febbraio* 1905.

Ai Consorzi Agrari, Sindacati e Unioni Cattoliche d'Italia!

La nostra Società comperò in questi giorni la massima parte delle azioni della ben conosciuta Società Anonima: Ing. Luigi Vogel coll' intento di avocare a sè i due importanti stabilimenti di Bovisa (Milano) e di Bottenighi (Venezia).

Questo fatto ha dato pretesto a qualche invidioso di malignare sulle nostre intenzioni, le quali rimangono e rimarranno quelle compendiate nel nostro buon nome, che riassume tutto il nostro programma: UNIONE fra CONSUMATORI e FABBRICANTI di Concimi Chimici.

E' vana insinuazione affermare che la nostra Società tende a rialzare i prezzi dei concimi per il fatto che aumentò la sua potenzialità, mentre è noto a tutti — e nessuno di buona fede potrà negarlo — CHE L'ATTUALE SITUAZIONE FAVOREVOLE AI CONSUMATORI E' STATA CREATA E VIENE MANTENUTA DALL'UNIONE ITALIANA. La realtà è che avendo noi allargato la base delle nostre operazioni potremo con maggiore facilità e con minori spese ferroviarie servire al miglior prezzo il consumo ovunque sia, dando in pari tempo al mercato nazionale una maggiore stabilità.

Ci sia concesso valerci di questa occasione per dire alla nostra clientela, dalla cui prosperità dipende la vita ed il fiorire dell'industria nostra, una parola sulla campagna 1905-1906.

I prezzi delle materie prime si mantengono costanti e malgrado il leggero accenno a rialzo nelle piriti, pure noi crediamo che i bassi prezzi praticati quest'anno non subiranno sensibili variazioni.

In ogni modo, non solo per le piriti, ma anche per le altre materie prime noi ci troviamo in una condizione di cose assolutamente privilegiata, che andrà sempre più migliorando quando nell'ottobre prossimo cominceremo ad impiegare nella fabbricazione dei concimi gli ottimi fosfati delle nostre MINIERE DI KALAA DJERDA (*) di cui il vantaggioso prezzo ridurrà sensibilmente il costo dei nostri superfosfati.

Con questi intendimenti onesti, che confidiamo siano giustamente apprezzati dalla Clientela, continueremo a dedicare le particolari nostre cure al servizio delle benemerite Associazioni agrarie del Regno che saranno, grandi e piccine, trattate tutte alla medesima stregua del cliente favorito, senza chiedere loro impegni di lunga portata, senza distinzione di quintalato e di prezzo, offrendo le maggiori facilitazioni pel servizio di cassa e la garanzia assoluta sul titolo dei nostri concimi.

Con devota stima

L'Amministratore Delegato
M. Magni

Il Presidente
A. Alessio.

(*) Sono già dieci mesi che i nostri Ingegneri con circa trecento minatori stanno preparando le gallerie ed i cantieri di coltivazione. Le macchine d'estrazione e le ferrovie interne sono azionate dall'elettricità. Il villaggio industriale è in via di costruzione e fra due mesi sarà in grado di ospitare un migliaio di operai. Il fosfato di prima qualità già constatato giacente nella miniera supera i 14.000.000 di tonnellate, di cui centomila tonnellate sono già pronte per essere spedita appena la ferrovia Tunisi-Kalaa-Djerda sarà inaugurata.

Disillusione
IL DRITTO ED IL ROVESCIO



Vista da tergo, è un incanto: belle spalle, capelli magnifici, nuca deliziosa, un insieme che suggerisce la idea della perfezione femminile, della bellezza.

Che ella si volga, e l'incanto svanisce, la disillusione è profonda. Simile disillusione viene prodotta di frequente allorquando il volto di lei è pallido, gli occhi sono privi di vivacità, le guancie scolorate e talvolta il viso ha delle eruzioni.

Tali inconvenienti sono dovuti alla povertà, alla impurità del sangue. Le Pillole Pink purificano ed arricchiscono il sangue. Esse danno fulgore agli occhi, colorito alle guancie ed alle labbra, trasparenza alla pelle. Abbelliscono le giovanette dando loro quell'aria di salute senza la quale non esiste la vera bellezza e facendone delle donne dal seno sviluppato. La bellezza non è una questione di epidermide, ma una questione di sangue.

LE PILLOLE PINK
DANNO DEL SANGUE

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3,50 la scatola, 18 L. le sei scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima, Cap. int. vers. L. 4.000,000
Sede in **VENEZIA** — Succursale in **PADOVA**

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di **lire 17.50** cadauna Azione per l'esercizio 1904, deliberato dall'Assemblea General Ordinaria tenutasi ieri sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Veneta a VENEZIA
presso la Succurs. della Banca Ven. a PADOVA
presso la Banca Lombarda dei Depositi e Conti Correnti a MILANO

in tutti i giorni feriali *dalle ore* 11 *alle* 14 contro presentazione della Cedola N. 8 accompagnata da relativa distinta.

Venezia, 27 *Febbraio* 1905.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA

Società Veneziana di Navig. a Vapore

Società Anonima — Capitale L. 3,000,000

Si avvertono i signori azionisti che il dividendo per l'esercizio 1904, approvato nella odierna assemblea generale, sarà pagato presso la Banca Alberto Treves e C., in Venezia, dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, dal 27 corr. in ragione di

L. 25 per ogni azione di serie A, verso consegna della cedola N. 3;

L. 12.50 per ogni azione di serie B, verso consegna delle tre cedole N. 1, 2 e 3.

Venezia, 25 *febbraio* 1905.

Il Presidente
A. TREVES

Concorso Medico

A tutto 20 marzo 1905 è aperto il concorso a un posto di medico nel Comune di Maniago (Udine) pei soli poveri — L. 2500 netto, senza obbligo di cavallo. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 35

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma se si conosceva la vittima, ignoto ancora era l'assassino. In quelle due giornate del 14 e del 15, quando la giustizia s'era recata sul luogo e faceva la sua inchiesta, nulla era trapelato in proposito. Conveniva aspettare il ritorno dei magistrati, i quali poteano benissimo non ancora aver scoperto l'autore del delitto. Quanto all'omicida, chiunque si fosse, era votato all'esecrazione pubblica. Non sarebbe bastato a punirlo tutta la severità della legge. E vi era già chi rimpiangeva il tempo che le più spaventevoli torture precedevano l'espiazione suprema.

Non bisogna scordare che questo dramma giudiziario ha per teatro le provincie Baltiche dove, senza risalire a tempo lontano, la giustizia procedeva in barbara guisa contro i condannati alla pena capitale.

Venivan prima tanagliati con tanaglie arroventate, poi percossi con le verghe, e talvolta eran mille colpi e talvolta sei mila che non colpivano più che un cadavere. Vi eran pazienti che venivano chiusi in quattro mura a morire di fame fra le torture. E questo quando non si volesse strappar loro delle rivelazioni, che allora venivan nutriti solo di carne e di pesce salato, senza mai una goccia d'acqua. questo genere di *domanda* strappava qualche volta delle risposte.

I costumi si sono di molto raddolciti, tanto che se la pena di morte si mantiene in Russia per i crimini politici è invece abolita per i reati di dritto comune, e sostituita coi lavori forzati nelle miniere siberiane. Ma la deportazione per l'assassino del Kabak della *Croce rotta* era troppo poca cosa, e non accontentava la popolazione di Riga.

Come abbiamo detto, eran stati dati degli ordini pel trasporto della vittima. Non già che vi fossero a fare altri accertamenti a Riga, chè il dottor Hamine avea minuziosamente rilevato nel processo verbale la natura e la forma della ferita, e i segni del colpo di coltello al suo orifizio esterno. Ma Frank Johausen voleva che i funerali del suo fattorino fossero fatti in città a spese della sua banca.

Fin dal mattino del 16 il maggiore Werder si presentò al gabinetto del suo capo d'ufficio, colonnello Raganoff. Questo funzionario attendeva impaziente di essere informato della cosa per lanciare i suoi migliori segugi sulla pesta dell'omicida se vi fossero appena gli indizi. Si vedrebbe poi se fosse il caso di riferirne al governatore delle provincie. Ma sino a più ampie informazioni sembrava proprio non trattarsi d'altro che d'un assassinio seguito da furto, reato di dritto comune.

Il maggiore riferì tutti i particolari dell'inchiesta al colonnello Raganoff. Le circostanze nelle quali il crimine era stato commesso, gli indizi rilevati durante la perquisizione, gli accertamenti fatti dal dottor Hamine.

— Vedo — disse il colonnello — che i vostri sospetti si rivolgono a quel viaggiatore ignoto che passò la notte all'albergo.

— E' vero, mio colonnello.

— Il bettoliere Kroff non fece nessun atto sospetto durante l'inchiesta?

— Era naturalissimo pensare che potesse essere lui l'assassino — rispose il maggiore — benchè non avesse nulla d'aggravante nel passato. Ma dopo le traccie osservate alla finestra della camera di quel viaggiatore ignoto partito di buon'ora; dopo la scoperta in quella camera dell'attizzatoio che servì a forzare le imposte, non c'è rimasto alcun dubbio sull'autore del delitto.

— Eppure sarà bene sorvegliare quel Kroff.

— Certo, mio colonnello, due dei miei agenti custodiscono la casa, e il bettoliere deve tenersi a disposizione della giustizia.

— E voi non potete attribuire l'omicidio a qualche malfattore che penetrò di fuori nella camera della vittima?

— Non voglio affermare nulla — rispose il maggiore — ma mi è difficile ammetterlo, quando vedo mutare in certezze le presunzioni, se le riferisco al viaggiatore che accompagnava Pok all'albergo.

— Dunque vedo bene che la vostra convinzione è fatta, maggiore Werder.

— La mia convinzione è quella del giudice Kersdorff, del dottor Hamine e di Johausen. Voi noterete che quel viaggiatore ha sempre cercato di non farsi riconoscere, così all'arrivo al Kabak, come al momento che n'è partito.

— E non ha detto dove andava, lasciando l'albergo della *Croce rotta*?

— No, colonnello.

— Non si può supporre che avesse intenzione lasciando Riga, di portarsi a Pernau?

— Era possibilissimo, mio colonnello, sebbene avesse preso il posto fino a Revel.

— Nessun straniero è stato visto a Pernau nelle giornate del 14 e del 15?

— Nessuno — affermò il maggiore Werder — sebbene la polizia fosse alle vedette, essendogli stato segnalato l'assassinio il giorno medesimo. Dov'è andato quel viaggiatore? Si è recato a Pernau od è fuggito fuor delle provincie Baltiche col denaro rubato?

— Infatti è da credere che la prossimità dei porti gli abbia fornito l'occasione di fuggire.

— Se non gliela fornita gliela fornirà — ribattè il maggiore — giacchè presentemente la navigazione è a mala pena libera nel Mar Baltico e nel Golfo di Finlandia. Le informazioni avute da me mi assicurano che nessuna nave ha potuto ancora prendere il largo. Se dunque l'assassino cerca di imbarcarsi deve aspettare parecchie giorni in una borgata dell'interno o in un porto del litorale, Pernau, Revel, ecc....

(Continua)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 59 · Martedì 28 febbraio 1905 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

L'atteggiamento del Governo di fronte all'ostruzionismo ferroviario

La discussione alla Camera - Il malcontento della popolazione - Gli episodi della seconda giornata

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Gli incidenti a Roma

La rivolta del pubblico contro i ferrovieri

I carabinieri in soccorso dei socialisti

Roma, 27 febbraio notte

Alla stazione continua l'ostruzionismo, cosicchè i treni seguitano ad arrivare ed a partire in ritardo. Per rendere più solleciti i servizi aumentano i treni soppressi. Oggi si sono soppressi due diretti per Napoli, quelli cioè delle 18.50 e delle 0.35. Fu pure soppresso il diretto di Pisa che arriva alle 7.40. Sulle linee locali per i Castelli Romani si effettua una sola coppia di treni al giorno.

Alla stazione si ripetono ad ogni treno incidenti tra il pubblico ed i ferrovieri.

Come dicevo, sono avvenuti parecchi incidenti fra il pubblico ed i ferrovieri. Alla partenza del diretto di Pisa — narra il *Giornale d'Italia* — un signore non trovando pronti altri scompartimenti, è salito in quello per le signore sole. Accorse il capo treno che invitò il signore a scendere: il viaggiatore si dichiarò pronto a scendere purchè il capo treno gli avesse trovato un altro posto. Si è accesa una discussione a cui sono intervenuti altri viaggiatori e altri ferrovieri, finchè il capo treno, indispettito, esclamò:

— Ma allora non c'è più ordine! Questa è la repubblica!

Da tutte le parti si è levato allora un grido di indignazione verso i ferrovieri. Finalmente quando il treno partì fu accompagnato dalle sonore fischiate della folla. Fra i ferrovieri rimasti e il pubblico continuò la discussione e corsero delle invettive da una parte e dall'altra e si sarebbe venuti alle mani se non fossero intervenute le guardie.

L'ostruzionismo prolungato ha per effetto di ingombrare sempre più la stazione di Roma che in tempi ordinari è inadeguata al servizio. Gli arrivi e le partenze seguono in ritardo e il ritardo è sempre crescente: il pubblico che arriva scende stanco, infastidito e non ha nemmeno la voglia di protestare.

**

Un guardia sala narra che stamane l'ex deputato Sommi Picenardi voleva entrare nella stazione. Il guardia sala si oppose e nella discussione pronunziò delle parole offensive contro l'ex deputato, il quale, indignato, sputò sul viso del guardia sala. Questi dopo essersi pulito il volto, chiamò due carabinieri, ma questi si rifiutarono di intervenire e l'ex deputato si recò da sè a riferire il fatto alla questura. Intanto, malgrado che la vendita dei biglietti della stazione fosse sospesa, sotto la tettoia si accumulava durante il giorno un po' di gente che discuteva animatamente coi ferrovieri.

Oggi — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — Walter Mocchi doveva partire per Napoli, e intanto in attesa del treno dava lezione di ostruzionismo ai ferrovieri e veduta una signora in uno scompartimento con una valigia fuori misura, voleva persuadere i ferrovieri a porla in contravvenzione. Così dicendo cercò in tasca il regolamento, ma si accorse di avere perduto il portafoglio che sembra non sia stato ritrovato.

Un ferroviere mentre allacciava con calma i tubi di riscaldamento col martello spezzò un dado. Il pubblico si accorse e cominciò ad inveire contro il ferroviere che si risentì e che venne spalleggiato dai compagni. Si accese allora una mischia e volarono ombrellate e bastonate finchè i ferrovieri vista la mala parata si ritirarono. Intanto al treno per Napoli avvenne un altro tafferuglio fra il macchinista ed alcuni viaggiatori, e venne sedato dalle guardie. Finalmente il treno per Napoli partì con un'ora e mezza di ritardo e un frenatore salendo sul treno esclamò:

— Si è fatto troppo presto: ma è perchè Mocchi e Pedrini devono essere stasera a Napoli.

Intanto l'ingombro della tettoia della stazione obbliga i treni che arrivano a fare delle lunghe soste nella località detta dei *tre archi*, a circa due chilometri dalla tettoia. Parecchi viaggiatori lasciano qui il treno e per un dirupo scendono, in prossimità di Porta Maggiore dove alcuni facchini improvvisati fanno buoni affari col trasportare le valigie in città e i viaggiatori risparmiano almeno un'ora di tempo.

Questa sera al momento in cui doveva partire un treno-omnibus per Napoli un viaggiatore si lasciò prendere la mano tra gli sportelli riportando una ferita a due dita della mano. Fu arrestato il guardia-freno Santucci che fu ritenuto responsabile, ma molti ferrovieri si recarono al commissariato a dichiarare che non era stato il Santucci a chiudere lo sportello.

***

La *Tribuna* narra che alla stazione di Prenestina a pochi chilometri da Roma avvenne una vera rivolta da parte dei viaggiatori del treno di Castellamare Adriatico. I viaggiatori dovevano giungere a Roma alle 20 quando si videro fermare a Prenestina. Discesero dal treno, malgrado piovesse, e aggredirono il personale del treno e della stazione minacciando di dare fuoco alla stazione e di accoppare i ferrovieri. Il capo stazione vista la mala parata telegrafò a Roma chiedendo l'invio dei carabinieri i quali accorsi subito riuscirono a liberare i ferrovieri che erano alla mercè dei protestanti furibondi. I carabinieri proposero ai viaggiatori di venirsene a Roma a piedi almeno fino a Porta Maggiore dove era possibile trovare un mezzo di trasporto.

Sempre a proposito degli incidenti che accompagnarono oggi il treno di Napoli, la *Tribuna* narra che siccome un verificatore faceva dell'ostruzionismo, il comm. Arlotta, presidente della *Mediterranea*, che si trovava presente, iniziò un dibattito con lui. Il Pedrini membro della «Costituente» che seguiva l'incidente volgendosi ad un altro membro della stessa e indicando l'Arlotta disse:

— Voleva lo sciopero, ma ha sbagliato palazzo!

Il pubblico accortosi della presenza dei due agitatori cominciò ad urlare e a fischiare; accorsero i carabinieri che riuscirono a calmare i più furibondi finchè il treno partì.

La *Tribuna* dice che da stamane per mancanza di carri è stata sospesa la accettazione delle merci alla piccola velocità. I treni merci che finora erano formati alla meglio, forse domani non potranno più formarsi. E' inutile rilevare i ritardi che subiscono le merci: i destinatari stanchi, finiscono coll'abbandonarle al loro destino.

Data la soppressione di alcuni treni e i ritardi di quelli che sono restati a Frascati è stato ristabilito il servizio di diligenze con Roma.

Nelle altre città italiane

A Verona

La parola d'ordine — Lo scarso effetto d'un manifesto — Il movimento dei treni

Verona, 27 febbraio sera

L'ostruzionismo dei ferrovieri, quantunque fiaccamente, continua.

Ieri a sera alle 20 alle invetriate della stazione, venne affisso un manifesto del sottocomitato di agitazione col quale venivano avvertiti i compagni che è suonata l'ora dell'azione e che quindi si devono applicare rigidamente e scrupolosamente i regolamenti nell'adempimento del servizio. «E' questa un'arma formidabile, diceva il manifesto, che il Governo, asservito alle compagnie ferroviarie mise nelle nostre mani: serviamocene — soggiungeva — per combatterlo ed ottenere la rivendicazione dei nostri diritti misconosciuti. Nei centri principali è incominciato l'ostruzionismo. Imitiamo i compagni, il Governo chinerà la fronte». Le autorità fecero subito stracciare il manifesto.

Stamane i treni da Venezia giunsero in orario e si tentò di rendere meno sensibili i ritardi dei treni da Milano.

Pare inoltre che non tutti i ferrovieri sieno d'accordo sull'ostruzionismo, perchè moltissimi, memori dei risultati dell'ostruzionismo esercitato settimane or sono per ottenere delle gratificazioni, vorrebbero cessare da questo sistema.

Frattanto alla stazione di Porta Vescovo esercita una assidua sorveglianza il delegato cav. Carusi ed a Porta Nuova il vice-commissario D.r Contini, coadiuvati da guardie e carabinieri. Anche oggi la truppa è consegnata.

Ecco le ultime notizie sui movimenti dei treni: il diretto da Venezia è arrivato in perfetto orario: l'accelerato da Milano è giunto con 23 minuti di ritardo e il treno per Ala partì con un ritardo di mezz'ora.

In conseguenza dell'ostruzionismo, molti viaggiatori della linea veneta, soliti a servirsi della ferrovia, per garantirsi l'arrivo a Verona, presero d'assalto il tram a vapore.

L'agenzia ferroviaria Scolari ha ricevuto un avviso che informa essere sospesa l'accettazione delle merci alle stazioni di Napoli e Roma.

In città si è preoccupati specialmente per l'approssimarsi della fiera di marzo, che risentirebbe un grave danno dall'ostruzionismo.

A Genova

Un pugilato evitato per miracolo

Genova, 27 febbraio notte

Un principio di ostruzionismo si ebbe stamane col treno per Ventimiglia la cui partenza venne ritardata di un'ora. I viaggiatori, indignati, apostrofarono vivamente il personale minacciandolo con i bastoni. Per poco non si verificarono le vie di fatto.

Da Spezia e da San Remo giunsero rinforzi di truppa, correndo la voce di sciopero per il primo marzo.

Il treno delle 4.29 proveniente da Savona ebbe 75 minuti di ritardo, il treno n. 10 di Pisa 94 minuti; il n. 61 di Milano 80 minuti. Il treno n. 10 venne formato alla stazione di Genova e partì alle 19.35 invece del treno n. 30.

Il treno n. 2 di Roma giunse alle 4.50 con 2 ore e 34 minuti di ritardo; il treno n. 24 giunse alle 10.20 con 4 ore e 5 minuti di ritardo. Il treno di lusso ebbe un ritardo di 5 ore e 40 minuti.

I treni da Ventimiglia e dall'alta Italia giunsero con ritardi non superiori ai 20 minuti; alla stazione di Genova i treni sono partiti con ritardi da 35 minuti ad un'ora. Allo scalo merci il lavoro procede bene.

Allo scalo merci essendo cominciato a piovere alle 11 l'ostruzionismo non ha potuto esplicarsi. Allo scalo del Passo Nuovo dei carboni, sopra venti treni ne vennero soppressi 14.

A Milano

I ferrovieri cominciano a stancarsi

Milano, 27 febbraio sera

L'ostruzionismo continua alle nostre stazioni; più ingombri sono la stazione di smistamento e lo scalo merci. I treni in arrivo e in partenza ritardarono oltre un'ora. Il pubblico, stanco, sopporta faticosamente l'ostruzionismo. Le invettive e le minaccie aumentano. Stasera si riuniranno i soci dell'Associazione Industrie e Trasporti per stabilire le comunicazioni coi loro clienti. Nel pomeriggio l'ostruzionismo si è affievolito. I ritardi oscillano fra 10 e 20 minuti fatta eccezione pel treno di Firenze. Il personale sembra stanco dell'ostruzionismo, anche per il contegno benevole e conciliante dei superiori.

Sono arrivati tre membri della Costituente. All'assemblea di stasera ne interverrà uno solo, gli altri due essendo ammalati.

E' terminato lo sciopero dei lavandai.

A Torino

Si sospende la vendita dei biglietti

Torino, 26 febbraio sera

L'ostruzionismo durante la mattinata continuò in proporzioni relativamente trascurabili. I treni partono con sensibili ritardi. Quello per Roma è partito in orario. E' un po' più sensibile l'ostruzionismo allo scalo merci per l'ingombro causato dalla lentezza della manovra dei carri.

Ma nel pomeriggio l'ostruzionismo ha provocato vivi malumori fra i viaggiatori e qualche incidente. I ritardi sono stati oggi alquanto più notevoli. Per evitare i possibili incidenti fu sospesa la vendita dei biglietti di entrata alla stazione.

A Napoli

Il vivo malcontento dei viaggiatori

Napoli, 27 febbraio sera

I treni sia in arrivo che in partenza hanno tutti notevoli ritardi. Il treno di Roma che doveva giungere stamane è giunto dopo le 14. E' stato soppresso il treno diretto per Roma delle 7.55. Regna vivo malcontento tra i viaggiatori.

Si prevede che in seguito all'ostruzionismo ed alla lentezza delle manovre, non vi sarà più la possibilità di ricevere i treni perchè i binari sono tutti ingombri.

A Bologna

L'ostruzionismo è nato morto

Bologna, 27 febbraio sera

Alla nostra stazione si è notato questa mattina qualche tentativo di ostruzionismo da parte del personale che ha preteso di osservare alla lettera i regolamenti. Si è avuto quindi a lamentare piccoli ritardi nelle partenze e negli arrivi.

Le cose peraltro hanno cessato; dopo mezzodì tutto è proceduto col massimo ordine e gli orari sono stati osservati pienamente.

Le proteste contro l'ostruzionismo

I negozianti e l'associazione pei forestieri

Roma, 27 febbraio sera

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Società generale tra negozianti ed industriali di Roma adunatosi in seduta straordinaria, il presidente della Società stessa ha diretto una lettera al presidente del Consiglio nella quale rileva gli enormi danni che possono derivare dall'ostruzionismo ferroviario. «In tutta la vita del paese — dice la lettera — è minacciata una paralisi funesta che occorre risolvere immediatamente. Il governo, il parlamento, i pubblici poteri hanno il dovere di arrestare sull'inizio la minacciata crisi. In momenti eccezionali come questi — continua la lettera — le alte finalità della vita collettiva consentono il ricorso a qualunque mezzo che, pur col rispetto alla libertà, sopra tutto serva però a fiaccare l'arbitrio comunque larvato di chiunque. Il paese è stanco ormai del continuo rinnovarsi di agitazioni e di sovvertimenti che arrestano il suo sviluppo e sopra tutto ne sono stanchi i commercianti ed industriali i quali per i primi ne sopportano i gravi danni».

«E' perciò — conclude la lettera — che si invocano dal governo provvedimenti immediati e risolutivi. La classe dei negozianti e degli industriali è fin d'ora decisa a ricorrere ove vi fosse costretta a tutti quei mezzi che reputerà necessari alla sua legittima difesa e per concretare i quali la Società dei negozianti ed industriali ha già deciso di fare appello a tutte le organizzazioni commerciali ed industriali d'Italia».

L'Associazione Nazion. Ital. per il movimento dei forestieri impressionata anch'essa degli incalcolabili danni che produce al commercio nazionale, a quanti vivono del lavoro ed ai più vitali interessi del paese l'ostruzionismo ferroviario, nella considerazione che gli interessi speciali dei ferrovieri hanno modo di essere tutelati efficacemente con mezzi che sono in armonia alle conquiste del pensiero moderno, e che l'ordinamento libero del nostro paese consente; convinta che non è lecito danneggiare con faziose, artifiziose pedanterie nell'applicazione dei regolamenti chi pagando ha diritto di valersi di un pubblico servizio, e che costituisce una grave incomparabile colpa verso il paese fermarne ed intralciarne la vita economica, determina di invitare telegraficamente tutte le Camere di commercio ed Arti del Regno e tutte le organizzazioni commerciali ed economiche a manifestare con pronta e decisiva energia il loro sentimento in difesa degli interessi del paese.

La "via d'uscita,, di.... Ferri

L'ostruzionismo e il C. C.

Roma, 27 febbraio notte

L'*Avanti* pubblica un articolo di Ferri intitolato «Via d'uscita» nel quale, constatata la elettricità del momento presente, dice che bisogna frenare le utopie reazionarie. La commissione parlamentare per il progetto di legge ferroviario dovrebbe fare opera di pacificazione e proporre subito che la discussione si limiti ai provvedimenti finanziari e tecnici e che si stralcino gli articoli dell'arbitrato e del divieto di sciopero, che dovrebbero essere regolati con legge separata sugli addetti ai servizi pubblici. Se la commissione porge subito il primo ramo di ulivo — dice Ferri — i ferrovieri torneranno tranquilli alla propaganda pacifica.

Un articolo di Pantano

Palermo, 27 febbraio notte

Il *Giornale di Sicilia* ha un articolo di Pantano intorno al conflitto ferroviario che sorge in un momento in cui una grande riforma lungamente accarezzata e attesa stava per attuarsi. Pantano nota che i ferrovieri sono stati eccitati da incoraggiamenti inconsulti e dalla impazienza di voler risolvere integralmente la questione. Così hanno perduto di vista che la loro causa non è più innanzi alle compagnie ma dinanzi alla rappresentanza del paese, la quale ha il dovere di esaminare e risolvere con equanimità ciò che loro importa e nella quale ci sono molti loro amici sicuri e provati.

La discussione alla Camera

Le dichiarazioni del ministro Tedesco

Roma, 27 febbraio sera

Presidenza del vice presidente FORTIS. La seduta comincia alle 14.5.

COTTAFAVI deplora la sventura toccata agli ingegneri Grassi e Bianco vittime di quella gloria del lavoro che è il traforo del Sempione, facendo voti che il Governo provveda degnamente alle famiglie dei defunti (*approvazioni*).

POZZI, sottosegretario, si associa al saluto mandato alla memoria dei valenti funzionari di cui ha potuto accertare il valore e le benemerenze (*approvazioni*). Il PRESIDENTE compiangendo le gloriose vittime del lavoro parteciperà alle famiglie le condoglianze della Camera (*approvazioni*).

La seta artificiale

DEL BALZO, sottosegretario, risponde ai deputati Scalini, Ottavi, Poggi, Baraggiola, Carcano, Raineri, Arnaboldi e Cornaggia che interrogano per sapere se non intenda prender dei provvedimenti per impedire che si vendano sotto il nome di seta, i tessuti e manufatti nella cui composizione entri il nuovo prodotto a base di cellulosa.

Esclude ogni pericolo di danno nei riguardi doganali perchè la seta artificiale è voce libera, il cui dazio può essere elevato quando se ne presenti la necessità. Se poi verranno fondate fabbriche all'interno di seta artificiale, esse non potranno fare concorrenza alla seta naturale ove si seguano i suggerimenti dati dall'on. Scalini nella sua recente conferenza; ad ogni modo il Governo segue con vigile attenzione lo svolgersi della nuova industria per apprestare gli opportuni provvedimenti.

SCALINI osservando che si sono già costituite a Pavia e Padova forti società per la fabbricazione della seta artificiale, invoca immediate misure non già per reprimere la nuova industria, ma per impedire che ne provengano danni all'industria della seta, che ha tanto sviluppo e che è di così grande importanza per il nostro paese (*bene*).

DEL BALZO, sottosegretario, ritiene prematuri i timori dell'on. Scalini, perchè le fabbriche di Padova e Pavia non funzionano ancora; molto più che un provvedimento si può prendere immediatamente appena se ne presenti la necessità.

E si viene alle interrogazioni sul

Turbamento del servizio ferroviario

Il ministro Tedesco

TEDESCO, ministro, risponde alle molte interrogazioni su questo argomento. L'attenzione della Camera è vivissima.

La Camera — comincia il ministro — sa in quali condizioni si svolga in questi giorni il servizio ferroviario. Il contegno assunto dal personale ferroviario dopo la presentazione dei disegni di legge relativi all'ordinamento delle ferrovie, non può influire sull'azione del governo, che in questo momento non ha che da attendere le deliberazioni della Camera. Evidentemente si tenta di esercitare pressioni sulla volontà della Camera e alla Camera spetta il rispondere (*commenti e interruzioni*).

Il governo non manca d'esercitare la sua azione di vigilanza sulle società assuntrici dell'esercizio, le quali hanno per le leggi e per le convenzioni tutte le necessarie facoltà. Infatti al direttore di una società che chiedeva quali provvedimenti intenda prender il governo, egli, ministro, ha risposto richiamando la società stessa all'adempimento dei suoi doveri pel buon funzionamento del servizio.

Il governo, adunque, mentre fa voti perchè il Parlamento affretti quanto più è possibile la discussione dei disegni di legge ferroviari, si limita ad esigere dalle società l'adempimento dei loro doveri (*commenti*).

Confida che il personale ferroviario non tarderà a comprendere la convenienza e il dovere di attendere le deliberazioni della Camera (*commenti e interruzioni*). In ogni caso il governo si sente sorretto dal sentimento del paese (*bene*) e ritiene di aver con sè concorde il Parlamento e lo stesso gruppo socialista che fece ogni sforzo per impedire l'ostruzionismo ferroviario (*approvazioni e commenti in vario senso*).

CAPECE-MINUTOLO è convinto di interpretare il pensiero della nazione ferita nei suoi più vitali interessi da pubblici ufficiali che si sono convertiti in pubblici provocatori (*benissimo*) affermando che le dichiarazioni del ministro non possono soddisfare nè la Camera nè il paese. Il presente stato di cose non può durare più a lungo.

Si tenta, evidentemente, di intimorire il Parlamento (*benissimo*) ma intanto il paese non può rimanere nel presente stato di anarchia. Confida che il governo senza violare il diritto di alcuno, anzi tutelando il diritto dell'immensa maggioranza del paese, contro una minoranza che vorrebbe imporsi colla violenza, prenderà gli opportuni provvedimenti anche se sarà necessario prenderne alcuni di carattere legislativo (*approvazioni, commenti*).

ROSADI considerando che l'ostruzionismo è a base di una cavillosa interpretazione dei regolamenti, chiede al governo se non creda di poter esigere una diversa interpretazione dei regolamenti medesimi, ci deve essere nelle disposizioni vigenti un modo d'uscire dalla presente difficoltà e questo il ministro dei lavori pubblici deve pretendere dalle società ferroviarie. Osserva che i disegni di legge sono opera del governo e non del parlamento, che appena ne ha cominciato l'esame (*commenti*). Al governo, dunque, spetta provvedere non con misure di polizia, ma con misure di servizio. L'oratore è poi convinto che il Parlamento non subirà intimidazioni.

CAVAGNARI si augura che il governo provveda sollecitamente ed energicamente a far cessare uno stato di cose assolutamente intollerabile (*bene*).

L'oratore dei ferrovieri

CABRINI non crede di dover segnalare al governo quali siano i suoi doveri in questa occasione; nota, intanto, questa singolare situazione: che la esatta rigorosa applicazione dei regolamenti conduce alla paralisi di quei servizi che i regolamenti stessi dovrebbero disciplinare (*commenti e rumori*). Il pubblico non si è grandemente impressionato, perchè da troppo tempo è avvezzo all'anarchia ferroviaria.

Nega alle classi dirigenti il diritto di invocare provvedimenti contro le organizzazioni ferroviarie, quando per tanti anni governo e Parlamento assistettero impassibili alla flagrante e continua violazione dei diritti di quel personale (*approvazioni all'estrema sinistra, interruzioni e commenti in vario senso*).

La provocazione non parte dai funzionari, ma dal governo, che formulò e presentò l'art. 71 (*rumori, interruzioni*) che priva del suo diritto tanta parte di cittadini (*rumori, interruzioni*). La questione è ora non più economica, ma politica e riguarda la difesa delle pubbliche libertà (*vivissime interruzioni, rumori e proteste*).

E' un sistema di reazione che si inaugura e contro di esso deve protestare qualunque sincero amico della libertà. Intanto l'oratore a nome anche dei suoi amici, afferma che ai lavoratori addetti ai servizi pubblici non può esser tolto il diritto di sciopero (*rumori e proteste*) pur riconoscendo che ad esso non debba ricorrersi, se non nei frangenti estremi (*approvazioni all'estrema sinistra e commenti in vario senso*).

COMANDINI trova evasiva e insufficiente la risposta del ministro che ha invano tentato di ridurre la questione ad un semplice dibattito tecnico. La questione è invece essenzialmente politica. Il governo avrebbe dovuto dire quali siano i suoi propositi e non ha detto nulla. Non al Parlamento ma al governo spetta la responsabilità dell'iniziativa (*commenti*).

L'oratore si augura intanto che il grave problema sia considerato dal Parlamento con serena imparzialità, risalendo alle vere cause del presente disagio e se pure i ferrovieri hanno errato, non è questa una ragione di venire a chiedere misure liberticide contro le quali egli e i suoi amici si opporranno con tutte le forze (*vive approvazioni e applausi a sinistra*).

PRINETTI ha udito con un senso di meraviglia le dichiarazioni del ministro di fronte al presente stato di cose, che rappresenta un enorme danno per tutta l'economia nazionale. Non è concepibile che il governo si limiti a dichiarare che non ha nulla a che fare (*commenti*).

La replica del ministro

TEDESCO, ministro, all'on. Capece-Minutolo e all'on. Cavagnari risponde che il governo deve attenersi alla legge, epperò non può che insistere presso le società perchè siano applicate le disposizioni disciplinari contro i ferrovieri che applicano in mala fede i regolamenti fatti per agevolare e non per paralizzare il servizio (*commenti*) e se le compagnie non lo faranno, il governo saprà costringerle a farlo (*approvazioni e commenti*).

All'on. Cabrini ricorda che le conclusioni e le proposte dell'inchiesta Gagliardo, furono di gran lunga sorpassate colla legge e cogli organici del 1902. L'on. Cabrini ha dichiarato che la causa vera del disordine è l'articolo 71. Ora nel fare questa proposta il governo ha esercitato un suo diritto, e non riconosce altro giudice all'infuori del Parlamento (*commenti e approvazioni*). Del resto, di quest'articolo 71 si discuterà a suo tempo. Nota intanto che quest'articolo non distrugge le organizzazioni dei ferrovieri, e che il sistema dell'arbitrato esclude necessariamente lo sciopero e richiede logicamente le necessarie sanzioni. All'on. Comandini non ha nulla da rispondere, perchè si è limitato a generiche affermazioni. Si duole, inoltre, vivamente delle parole pronunziate dall'on. Prinetti che, mentre come deputato, aveva fieramente protestato contro l'inchiesta ferroviaria, meno di un mese dopo presentava alla firma sovrana il decreto che ordinava l'inchiesta. Ripete che il governo curerà la esatta osservanza delle leggi (*approvazioni e commenti*).

PRINETTI giudica errati ed eccessivamente personali, gli apprezzamenti del ministro. Egli combattè l'inchiesta parlamentare, ma credette, tuttavia, di disporre un'inchiesta governativa per vedere qual fondamento avessero le lagnanze esposte. Non crede con ciò d'esser caduto in contraddizione nè d'esser venuto meno ai suoi doveri (*bene*).

La seduta termina alle 17. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 27 febbraio notte

(*mg.*) — Alla Camera durante lo svolgimento delle interrogazioni e della successiva interpellanza dell'on. Pala, si nota un insolito movimento. I deputati, qua e là in capannelli discorrono animatamente, disinteressandosi della discussione. Corrono per i banchi fogliolini che raccolgono firme o domande d'interrogazioni sull'ostruzionismo che si prepara. Si assicura che il Ministero, informatone in precedenza, ha detto di accettarle e di rispondere immediatamente. Una di codeste domande, quella dell'on. Capece Minutolo, porta parecchie decine di firme, quella dell'on. Cabrini le firme di tutti i deputati presenti dell'Estrema Sinistra. Ve ne sono altre degli onorevoli Rosadi, Cavagnari e Majorana (fratello del ministro delle Finanze). Frattanto anche i ministri entrano alla spicciolata nell'aula. L'on. Tedesco — che al banco della presidenza ha preso visione delle varie domande d'interrogazione — sta conversando con molta animazione ai piedi dell'ultimo settore di Destra. Esaurite le interpellanze, i deputati sparsi nei corridoi si affrettano a raggiungere il loro stallo e quando l'on. Podestà, principia la lettura delle interrogazioni, l'aula è discretamente popolata. Dei ministri manca solo il presidente del Consiglio. Quando l'on. Tedesco — che è ascoltato con intensa attenzione — scagiona da ogni censura il Governo, che ha fatto quanto gli spettava, si ribatte dal Centro: — No, non tutto.

DONATI: — Il Governo ha il dovere di far rispettare i patti convenzionali.

TEDESCO: — E questo il Governo lo farà. Il contegno dunque del personale dei ferrovieri non può avere di mira che di esercitare pressione sulla volontà o sulle deliberazioni del Parlamento (*commenti, approvazioni*). E' bene mettere in sodo questo, che, cioè, il Governo nulla ha da rispondere al personale dei ferrovieri: chi deve rispondere è la Camera (*bene su qualche banco, rumori al Centro ed a Destra*). Il servizio ferroviario è affidato alle Compagnie ed il Governo non esercita in quel servizio che un'azione di finanza e di controllo. (*Commenti*).

Voci al Centro: — E questa vigilanza come la esercitate?

TEDESCO: — Sempre rigorosissima.

Miniscalchi e Gavazzi — che si sono collocati dietro al banco del Governo — interrompono il Ministro, suggerendogli non si sa che cosa.

L'on. Tedesco si volge indietro e, tra il seccato ed il bonario, dice loro: — Siete i migliori amici del Ministero e finite col divenirne i peggiori avversari.

I due deputati vengono fatti allontanare dal Questore De Asarta.

— Io sono convinto — prosegue l'on. Tedesco — che il personale non tarderà a comprendere l'assoluta impossibilità di mettersi in lotta col Parlamento (*rumori e commenti*).

Voci: — Ma che c'entra il Parlamento?

Da molti banchi si scatenano rumori vivacissimi e si grida al Ministro: — Ma lei non ha detto che cosa intende di fare il Governo.

COCCO-ORTU: — Il personale non vuol comprendere, tocca a voi il fargliela capire.

TEDESCO: — Io sono persuaso che i ferrovieri non tarderanno a comprendere questa impossibilità.

MONTI-GUARNIERI: — E se non comprenderanno? (*si ride*).

TEDESCO: — La Camera troverà una ragione di più per affrettare l'opera sua (*bene*). Il Governo si sente sorretto dalla pubblica opinione, nella quale va compresa quella del gruppo socialista, che, bisogna pur riconoscerlo, ha sconsigliato sempre lo sciopero (*commenti ed esclamazioni d'incredulità*).

Voci: — Sì, i socialisti lo faranno qui l'ostruzionismo.

L'oratore termina ripetendo che, sicuro di avere il consenso del paese, il Governo pensa che il conflitto potrà e dovrà essere risolto in base alle proposte presentate dall'opera avveduta e sollecita del Parlamento (*qualche approvazione e commenti infiniti*).

Il Ministro siede tra i rumori della Camera.

L'on. Di Brugnano, replicando alle dichiarazioni dell'on. Tedesco, dice che esse non possono soddisfare nè la Camera, nè il paese. Si tenta evidentemente — continua — di intimorire il Parlamento.

CAPECE-MINUTOLO: — Ma intanto il paese non può rimanere nel presente stato.

DE FELICE: — Tutta colpa dell'articolo 71 (*rumori*).

Le repliche degli onorevoli Rosadi e Cavagnari si svolgono abbastanza tranquillamente.

senza dar luogo a rumori e vivaci incidenti. Ma la tempesta che pare sedata, scoppia più rumorosa quando prende la parola l'on. Cabrini che giustifica il contegno dei ferrovieri, i quali oggi sono dati a protestare contro lo strazio e le offese di cui per tanti anni furono vittime (*rumori*). L'on. Capece-Minutolo disse con parola aspra che quella dei ferrovieri è una provocazione, provocazione è invece l'articolo 71 (*grida e prolungati rumori*).

PRESIDENTE: — Ma stia nell'argomento.

CABRINI: — Oggi, per colpa del Governo e dell'articolo reazionario (*uhm! uhm!*) la questione è diventata politica. Si vuole cominciare a chiedere un trattamento speciale per i ferrovieri per arrivare allo stesso sistema coi postelegrafici e con gli altri (*grandi rumori e proteste*). Uniremo tutte le nostre forze contro la reazione (*nuove proteste e «benes» all'Estrema Sinistra*).

Segue l'on. Comandini che non sa se dirsi soddisfatto o no, avendo il ministro dei Lavori pubblici risposto al lato tecnico della questione, che è invece politica.

TEDESCO: — Ma io sono il ministro dei Lavori pubblici.

Voci: — Bella distinzione!

COMANDINI: — Io ho interrogato il Governo.

TEDESCO: — Ma io non sono il Governo.

FORTIS: — Ma la questione è bizantina.

Comandini, riprendendo il suo vero diratermina col solito pistolotto sulla libertà che l'Estrema Sinistra difenderà con tutte le sue forze.

E finalmente viene la volta dell'on. Prinetti, il quale dice che il Ministro dei Lavori pubblici ha detto che la lotta è tra il Parlamento ed i ferrovieri e che non riguarda il Governo.

TEDESCO: — Ma io non ho detto questo.

PRINETTI: — Io ho seguito con molta attenzione le vostre parole e ricordo che avete detto queste parole; la Camera può testimoniarlo.

Voci: — Sì, Sì.

PRINETTI: — Ma allora che cosa state a fare a quel posto? Sarebbe stato più schietto e più nobile rispondere: «non so cosa fare, non so cosa pensare e cosa rispondere». Io al vostro posto e non solo io, ma molti altri (*commenti*) saprebbero escogitare qualche provvedimento (*rumori in vario senso*).

L'on. Tedesco si mostra agitatissimo e protesta.

PRESIDENTE: — Ma stia silenzioso on. ministro.

TEDESCO: — Ma come si fa quando certe prediche vengono da certi pulpiti.

FORTIS: — La calma è la virtù dei forti.

Voci: — e dell'on. Fortis (*ilarità*).

Tedesco, il quale sente la necessità di chiarire meglio il suo pensiero, che gli interroganti non avevano afferrato o avevano frainteso, insiste che solo dovere del Governo è quello di richiamare le Società all'adempimento dei loro doveri ed alla obbedienza delle leggi e dei regolamenti.

Voci: — Ciò che fanno i ferrovieri (*viva ilarità*).

TEDESCO: — Non è il regolamento cui si si riferiscono i ferrovieri, che è da tutti applicato in mala fede.

Voci: — Oh, finalmente!

TEDESCO: — Quelle disposizioni vigono in tutti i paesi del mondo.

COTTAFAVI: — Ed è stato chiesto e voluto dal personale.

TEDESCO: — Non per questo i treni non corrono.

MONTI-GUARNIERI: — Ma se le Compagnie non faranno nulla?

ROSADI: — Insomma diteci: che cosa pensate?

TEDESCO: — Se le Compagnie ferroviarie non prenderanno provvedimenti, li prenderà il Governo.

Voci: — Oh, finalmente! Ci voleva tanto! (*Approvazioni*).

TEDESCO: — Non credo che tutta l'ira sia contro l'art. 71; i ferrovieri dissero: «O ci date tanti milioni o scioperiamo». Questa è la verità (*proteste all'Estrema Sinistra*).

Voci: — E' vero, è così. Lo hanno detto anche all'assemblea dei 45. E' un ricatto.

TEDESCO: — Presentando l'art. 71, il Governo si è valso di un diritto ed è il Parlamento che deve decidere.

CABRINI: — Respingendolo.

TEDESCO: — Una volta l'on. Turati — che ho citato con immensa voluttà nella mia relazione — ha detto che lo sciopero è una forma reazionaria e che deve essere proibito nei pubblici servi, per cui vuole l'arbitrato. Ma per l'arbitrato è necessario la sanzione penale perchè sia efficace.

CABRINI: — Voi risuscitate il domicilio coatto.

VOCI: — Sembra di essere a scuola.

TEDESCO: — All'on. Prinetti risponderò che ho provato dolorosa meraviglia a sentirlo parlare con tanta leggerezza. Lei ha creduto di trattare col suo vecchio capo divisione.

PRINETTI si agita e protesta.

TEDESCO, continuando: — Ma si è sbagliato. Lei ha parlato col ministro conscio dei suoi doveri. Non è da lei che mi aspettavo tanto. Da lei che il 4 luglio 1896 insorgeva contro i ferrovieri chiamandoli «ladri» ed il 31 luglio, invece, presentava al Re il decreto per l'inchiesta ferroviaria, che fu la più grande soddisfazione data ai ferrovieri.

VOCI: — Ma queste sono recriminazioni.

TEDESCO: — Quando si ha nel proprio passato queste contraddizioni non si ha il diritto di trattare con leggerezza i ministri del Re, come li ha trattati lei. Io le contesto questo diritto. Ma voglio abbandonare i fatti personali e dico che davanti il parlamento le leggi ci sono e le faremo rispettare.

PRINETTI: — L'on. Ministro mi ha accusato di leggerezza.

PRESID: — Forse avrei dovuto richiamare l'on. Tedesco, ma ho pensato che in quest'aula si pronunciano parole ben più forti di questa (*ilarità prolungata*).

PRINETTI: — Il ministro ha detto che credevo di trattare col mio capo divisione. Lei on. Tedesco non è stato mai mio capo di divisione. Ricordo che era mio capo sezione.

VOCI: — Basta, basta.

PRINETTI: — Fui io che la nominai segretario della Commissione d'inchiesta e con quella nomina è cominciata la sua rapida carriera.

TEDESCO: — Non ho mai chiesto nulla a nessuno. La mia carriera è limpida e regolare.

L'on. Prinetti finisce col protestare contro il sistema del ministro di lanciare offese.

L'on. Prinetti aggiunge fra i rumori e le grida di «basta» qualche altra parola e poi siede.

E con ciò le interrogazioni su questo scottante argomento sono esaurite.

Questa la cronaca della seduta. Il giudizio sulle dichiarazioni del governo lo darete voi. Qui l'impressione avutane è stata poco favorevole. Alla grande maggioranza dei deputati le parole del ministro dei lavori pubblici, sono parse involute, incerte ed in qualche punto artificiosamente impacciate. Erano parole che volevano dire e non dicevano, lasciando a tutti libertà d'interpretazione. Fu notata la cura posta dall'on. Tedesco di accarezzare il gruppo socialista. Questa tattica — che a Montecitorio è giudicata ingenua — non ha ammansato i socialisti ed è dispiaciuta alle altre parti della Camera.

Onde nessuno degli interroganti — in maggioranza fedeli ministeriali — può dirsi soddisfatto.

L'incidente Prinetti è unanimemente deplorato. Osservatore imparziale fra i due, credo che entrambi abbiano ecceduto. Forse l'on. Tedesco, per un sentimento che ogni animo bennato intuisce, avrebbe dovuto più specialmente dare il buon esempio della misura, nel raccogliere e nel ribattere le censure che l'on. Prinetti, con soverchia vivacità gli ha diretto.

Intorno al "crak„ bancario a Padova

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 27 febbraio sera

Oggi alle sedici i rag. Barbato e Piva l'uno per il banco Carlo Vason e l'altro per la banca Vason-Caneva e C. consegnarono alla cancelleria del Tribunale i loro elaborati peritali sullo stato finanziario dei due istituti di credito.

Coll'assistenza dei vari avvocati delle due banche vennero oggi fatte le consegne dei giornali e degli altri libri commerciali richiesti.

Domattina il Tribunale si radunerà in camera di consiglio per esaminare gli elaborati e lo stato dell'azienda e per emettere poscia la sentenza colla quale, qualora riscontri gli estremi legali voluti, concederà il beneficio della legge sul concordato preventivo.

La sentenza vivamente attesa dagli interessati si avrà forsi domani a sera.

Ho potuto oggi parlare col rag. Ernesto Piva delegato dal presidente del Tribunale al referto peritale sullo stato finanziario del banco Carlo Varison. Malgrado il riserbo dietro il quale volle trincerarsi l'egregio professionista, ho potuto arguire che le condizioni di questo istituto sono confortanti; anche se si volessero svalutare i crediti del 65 0/0 vi sarebbe per il passivo una eccedenza di circa 30,000 lire; gran parte poi dell'attivo sarebbe validamente cautato mediante ipoteche e privilegi che assicurerebbero agli interessati l'integrale pagamento del loro credito.

Nonostante quindi le apprensioni dei creditori ho motivo di ritenere che la cosa avrà un esito felice. Si dice fra altro che qualora la proposta del concordato preventivo fosse accettata, i due istituti sarebbero disposti, realizzando le loro attività, di dare ai creditori per ora una quarta parte assicurando il rimanente mediante cauzione ipotecaria o con altro mezzo di sicura garanzia.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

La battaglia è generale sulle ali e sul fronte degli eserciti

Londra, 27 febbraio notte

Telegrammi da Shinking annunciano che il combattimento continua sul fronte ed all'ovest di Taling. I giapponesi all'estremo est occuparono le posizioni avanzate dei russi, minacciando la loro linea principale. Il vigore dell'attacco fa ritenere che Nogi partecipi al combattimento coll'artiglieria di Porth Arthur: 40 feriti giunsero oggi a Mukden e 400 giungeranno domani.

Dispacci da Sa-chen-tun, pure in data del 26, dicono che il combattimento infierisce anche sul fianco sinistro. I giapponesi, con forze considerevoli si avanzano da due parti. La colonna orientale si è diretta a Madsdan verso il passo di Singaline, aggirando l'ala sinistra del distaccamento di Tsin-khe-chen, che si è ritirato verso Sakuneo. La colonna occidentale giapponese si avanza verso Jatagan, cercando di girare il passo di Gustulin; malgrado la neve, il combattimento è accanitissimo. Verso sera i russi a Jatagan respinsero i giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha poi da Sin-Min-Ting: «Quarantamila giapponesi sono giunti a Fakumen attraversando le colline della frontiera mongolica. I pretesi *tongusi* che presero parte alla scaramuccia di Litchiawou erano giapponesi vestiti con mantelli cinesi. Seimila soldati giapponesi con cannoni sono passati stamane tra Sin-Min-Ting ed il Liao, diretti a Fakumen.

«Il direttore della Banca russa a Mukden ha ricevuto ordine di prepararsi per chiudere la Banca».

Importanti forze giapponesi attaccarono stamane il passo Gutilin. Il risultato del combattimento è sconosciuto. Tutto è calmo al centro e all'ala sinistra.

Le notizie di Kuropatkine sulla battaglia

Pietroburgo, 27 febbraio notte

Kuropatkine telegrafa in data 26 corr.: «Il nemico continuò l'offensiva contro la fronte del distaccamento di Tsin-Che-Chen, di cui aggirò i fianchi, e particolarmente il sinistro. I giapponesi si avanzarono pure sulla posizione di Gautgline, aggirandone il fianco sinistro. Ma tutti gli attacchi contro Yangu e il passo di Bejdalingu si respinsero.

«Il colonnello Gorsky fu gravemente ferito alla testa: i cosacci di Siberia, guidati dal comandante Baumgarten, fecero una difesa ostinata; l'offensiva su Beniapudzan fu respinta; i nostri cacciatori assalirono diverse posizioni ed occuparono le alture».

I russi sono ricacciati indietro

Parigi, 27 febbraio notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo il 26 corrente: «Dispacci privati giunti stasera dal teatro della guerra annunziano che il combattimento continua accanito a Chin-Chen-Chan. I russi furono costretti a ritirarsi lentamente dinanzi alla superiorità numerica schiacciante delle truppe giapponesi. Le perdite dei russi sono considerevoli, specialmente fra gli ufficiali».

Il generale Grippenberg incarcerato?

Parigi, 27 febbraio sera

Il *Petit Parisien* ha dal corrispondente di Pietroburgo: «Sono informato che il generale Grippenberg per ordine dell'autorità suprema sarebbe stato arrestato ed incarcerato in fortezza per essere deferito alla giustizia militare sotto l'imputazione di avere abbandonato il comando dinanzi al nemico e di avere disobbedito agli ordini dei capi. Vi dò questa notizia con riserva — dice il corrispondente — non potendo controllarla per l'ora tarda».

La quotidiana versione sulla pace

Londra, 27 febbraio sera

Lo *Standard* ha da New York: «Il ministro del Giappone Takahira dichiara che nè il Giappone nè lui si sono impegnati per negoziati di pace. Nello stesso tempo smentisce il senso del colloquio personale che egli ebbe col presidente Roosevelt».

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: «Il conte Katsura, primo ministro, in un colloquio ha affermato la risoluzione del Giappone di continuare vigorosamente la guerra».

La stampa inglese e le conclusioni per l'incidente di Hull

Londra, 27 febbraio sera

Il giornali commentano la decisione della Commissione internazionale per l'incidente di Hull.

Il *Times* dice che la decisione della Commissione sarà letta con legittima soddisfazione dal pubblico inglese. Dopo aver criticato il modo con cui i russi hanno tentato di giustificare la loro azione il *Times* soggiunge: «I migliori ringraziamenti del paese sono dovuti a sir Levith Beaumont ed a sir Edoardo Fry, per la loro imparzialità e dignità, ed agli ammiragli esteri che hanno collaborato con essi e che con le loro decisioni hanno reso un nuovo e memorabile servizio alla causa dell'arbitrato internazionale».

Il *Daily Telegraph* dice: «Questa decisione sarà accolta in Inghilterra con profonda soddisfazione perchè conferma sopra tutti i punti le pretese del Governo inglese fino dal principio del conflitto».

Il *Daily Graphich* scrive che il popolo inglese sarà pienamente soddisfatto.

Non rimane ora al Governo russo altro che di compiere le sue promesse infliggendo ai responsabili un castigo proporzionale, infliggendo ai responsabili un castigo proporzionale ai diversi gradi di biasimo espressi nella decisione della Commissione.

Il *Daily New* scrive: «Rileviamo il rapporto e le sue conclusioni, non solo per sè stessi, ma anche per le promesse che contengono. La convenzione dell'Aja ha guadagnato la sua prima vittoria; è una istituzione stabilita e che deve entrare nella storia.»

La *Morning Post* scrive: «La nazione inglese, pur rallegrandosi di vedere queste conclusioni giustificare l'indignazione che essa manifestò nell'ottobre scorso, non vorrà accentuare maggiormente il biasimo inflitto a Rodjestwensky. Il tono di condanna che vi è in questo documento, impedirà, lo speriamo, il ripetersi di tali incidenti. E in virtù del principio che tutto è bene ciò che finisce bene, l'Inghilterra deve essere soddisfatta delle decisioni emesse».

Lo *Standard*, commentando, dice: «Questo documento riceverà l'adesione generale del paese. Se non concede tutto quello che chiedeva il primo movimento d'indignazione generale, dà però soddisfazione ai reclami del nostro Governo ed al voto dei nostri periti navali.»

Il *Daily Chronicle* dice: «Vittoria completa per l'Inghilterra dal punto di vista dei fatti propriamente detti: vittoria della Russia nel le conclusioni. Ecco il riassunto del rapporto Noi crediamo che dia soddisfazione al popolo inglese».

Lo *Standard* ha da Hull: «A Hull si è soddisfatti per le decisioni della Commissione internazionale. Il risultato è considerato come una vittoria completa per l'Inghilterra. Si annunzia che i negoziati preliminari per il pagamento delle indennità sono già incominciati».

In una intervista il deputato di Hull, Seymourking ha detto che la decisione della Commissione non può non essere accolta con soddisfazione in Inghilterra. E' un grande trionfo per la causa dell'arbitrato. Lord Brasey ha pure espressa la sua profonda soddisfazione.

Le rappresentanze delle classi operaie
L'agitazione dei poliziotti di Varsavia e il decorso degli scioperi

Pietroburgo, 27 febbraio sera

Ieri vi furono le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli operai che parteciperanno ai lavori della Commissione che deve proporre le misure a favore delle classi operaie. Le elezioni procedettero colla massima calma nella maggior parte delle officine e nelle fabbriche di Pietroburgo.

I contadini di numerose ed importanti regioni della Russia eleggono attualmente i rappresentanti che vogliono mandare allo Czar per sapere se esista realmente un *ukase* imperiale che prescriva una nuova divisione delle terre fra i contadini. L'attitudine di questi contadini è pacifica; essi non hanno nessuno scopo politico, nè la cessazione della guerra, nè la modificazione del regime attuale.

A Varsavia, ogni agente di polizia era accompagnato ieri da un soldato. L'autorità temeva uno sciopero da parte degli agenti di polizia i quali chiedono che il loro stipendio mensile sia portato da 12 a 25 rubli.

I cocchieri delle case particolari si sono posti in isciopero. 15000 operai addetti alle più gran di fonderie, riprenderanno oggi il lavoro. I proprietari hanno aderito alle domande dei loro dipendenti: hanno cioè accordato una giornata di lavoro di 9 ore invece che di 10 e mezza, ed un aumento sui salari che va dal 5 al 25 per cento.

Un individuo rimasto sconosciuto uccise ieri sera a colpi di rivoltella, due agenti di polizia e ferì gravemente un sergente. Il fatto avvenne verso le ore 9.

La circolazione regolare dei treni è stata ripresa sulla linea Varsavia-Vienna.

Gli impiegati delle Banche hanno chiesto ai rispettivi direttori dei miglioramenti delle loro condizioni. Essi chiedono che si risponda prima di mercoledì alle loro domande, che concernono aumenti di salari ed anticipazioni di somme di danari.

Un immenso incendio a New Orleans
Milioni di danni

Londra, 27 febbraio sera

Telegrafano da New Orleans che un incendio distrusse la scorsa notte a Stuycesant gli immensi *docks, dell'Illinois centrale*, parecchie case e molti depositi di grano. I danni si calcolano a parecchi milioni di dollari.

Si accerta che nell'incendio andarono perduti precisamente cinque milioni di *bushels* di grano, un centinaio di vagoni carichi di ventimila balle di cotone, centinaia di migliaia di casse di zucchero, ed altre merci di valore. Tutte le merci in arrivo di provenienza estera, principalmente le provviste di grano sembrano sfuggite alla distruzione. Sono stati danneggiati due vapori dei quali uno aveva un carico di sessantamila dollari. Sembra che l'*Illinois centrale* sia assicurata per tre milioni di dollari.

La solenne inaugurazione della nuova cattedrale di Berlino

Berlino, 27 febbraio sera

Stamane si inaugurò la nuova cattedrale di Berlino. Il tempo era splendido. Presenziavano l'imperatore, l'imperatrice, il Kronprinz, i principi e le principesse prussiane, i principi confederati della Germania, i rappresentanti i sovrani stranieri, i rappresentanti le chiese straniere protestanti, Bülow coi ministri, il corpo diplomatico, le autorità civili e militari.

Quando i sovrani entrarono nella cattedrale le campane di Berlino e dei dintorni suonarono. Si cantarono quindi preghiere liturgiche e si pronunciarono discorsi d'occasione.

La grave questione delle condutture elettriche a Treviso
Una intervista — Un comizio di protesta

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Treviso, 27 febbraio sera

La gravissima questione delle condutture elettriche continua a tenere preoccupata la cittadinanza.

Stamane il comm. Appiani spogliatosi della sua veste di presidente della Telefonica, si presentò al Prefetto come presidente della Camera di Commercio, rilevando il danno gravissimo derivante dallo stato delle cose ai commercianti e invocando provvedimenti per la pronta ripresa del servizio del telefono e della luce.

Nel pomeriggio l'autorità di P. S. con l'ing. Pattaro del Genio Civile, procedette alla interruzione del filo che trasporta la corrente elettrica da Caerano a Treviso. Stasera gli utenti della Cooperativa sono irrimediabilmente all'oscuro. Il caso è tipico: si passa da un negozio illuminato a gaz o dalla luce Rosada ad un altro illuminato a candela od a petrolio!

Mi sono recato ad intervistare il Prefetto senatore co. Sormani Moretti per chiedere notizie ufficiali sulla grave questione. Fui gentilmente accolto dall'egregio funzionario, il quale disse di aver emesso ieri il Decreto di cui vi tenni parola, in seguito ai lamentati pericolosi incidenti e per il voto dell'ispettore compartimentale dei telefoni ing. Cedolin il quale dichiarò esplicitamente pericolosa per la pubblica incolumità l'impianto elettrico della città. Soggiunse che da oltre un mese egli aveva ufficiosamente intimato ai vari titolari delle ditte Telefonica, Rosada, Viganò e Cooperativa di mettersi in regola con le loro linee e ne aveva ricevuto formale promessa. Per disaccordo intervenuto per ragione di divisione della spesa necessaria, la cosa si trascinava: intanto successe l'incidente al telefono ed egli dovette provvedere energicamente a togliere l'eventualità di nuovi e più gravi danni.

Stasera alla *Stella d'oro* ebbe luogo una riunione di circa duecento consumatori convocati per protestare contro il Decreto prefettizio che li danneggia fortemente nei loro interessi.

Fu votato un ordine del giorno con cui gli interessati protestano vivamente contro il Decreto prefettizio che evidentemente non s'inspira a doverosa imparzialità — e fanno voti perchè, risolti i problemi tecnici, con leale cooperazione, il più presto, si conceda la riattivazione dell'importante servizio pubblico.

Il rinvenimento di un cadavere presso Portogruaro
Un villico assassinato — Quattro arresti

Portogruaro, 27 febbraio sera

Stamane, a tre chilometri circa dal paese, si rinvenne il cadavere del villico Cortello di anni 44 il quale da poco tempo era alle dipendenze dell'assessore comunale signor Decio Foligno.

Si sospetta che il Cortello sia stato assassinato. Infatti, ieri sera a tarda ora, fra il Cortello e quattro suoi compagni, sorse questione nell'osteria Leandrin, dove volò qualche pugno e andarono in frantumi bicchieri e bottiglie.

La rissa per il momento non ebbe seguito, anzi la pace fra i contendenti pareva fosse ritornata, tanto che il Cortello e gli altri quattro erano usciti insieme dall'osteria, dirigendosi in carrozza alle loro case.

Che sia avvenuto dopo non si sa di preciso, fatto è che il Cortello fu rinvenuto cadavere in un fossato.

I carabinieri procedettero stamane all'arresto dei quattro compagni del Cortello, i quali, sottoposti ad un primo interrogatorio, sarebbero caduti in parecchie contraddizioni.

Vi manderò domani ulteriori particolari.

I funerali del generale Valles

Napoli, 27 febbraio notte

Alle 11.30 hanno avuto luogo i solenni funerali del generale Valles, comandante del 10.o Corpo d'armata; riuscirono imponentissimi. Presero parte tutte le truppe del presidio, due battaglioni della r. Marina, le guardie di finanza e di città, le guardie municipali con musica, pompieri e clero.

Sul feretro, portato da un affusto di cannone tirato da tre pariglie di cavalli, vi erano la corona del ministro della guerra, l'uniforme, la spada e le decorazioni dell'estinto. Seguivano i cavalli, un battaglione a piedi, tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, magistrati, le amministrazioni provinciali e comunali, i corpi accademici ecc.

Lungo il percorso da Piazza Plebiscito per il rettifilo fino a piazza Principe Umberto, una folla numerosa si assiepava per assistere al corteo.

Notizie della Marina

Roma, 27 febbraio sera

Il bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello stato maggiore generale: il sottotenente di vascello Larana sbarca dalla *Palinuro* e imbarca sulla *Pisani* con funzioni di grado superiore; Bacon imbarca sulla *Sesia;* il guardiamarina Ercole imbarca sulla *Garibaldi;* Goiran sbarca dalla *Palinuro* e imbarca sulla *Flavio Gioia;* Calderara sbarca dalla *Miseno* e imbarca sulla *Lepanto;* Federici sbarca dalla *Chioggia* e imbarca sulla *Vettor Pisani;* Porta sbarca dalla *Palinuro* e imbarca sulla *Flavio Gioia;* Mangili sbarca dalla *Miseno* e imbarca sulla *Flavio Gioia;* Sacchini sbarca dalla *Lepanto* e imbarca sulla *Pisani*. Con il 26 corr. il capitano medico Miranda sbarca a Genova dal piroscafo *Città di Napoli*. Il predetto ufficiale cessa di prestar servizio per l'emigrazione.

La *Liguria* è giunta a Madras e partita da Colombo; la *Puglia* è partita da Shangai per Chinai; la *Ruggero di Lauria* è partita da Siracusa; l'*Aquilone* è partito da Spezia; la *Tevere* è giunta a Portoferrario: le torpediniere 61 e 89 sono partite da Brindisi; il rimorchiatore 23 è partito da Savona e giunto a partito da Nolo e giunto a Savona e ripartito.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 27 febbraio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio: La decade è stata fredda ed avversa in molti luoghi alla fave, ai foraggi, alle ortaglie ed agli agrumi. Il frumento si trova sempre in buone condizioni.

E per il Veneto le notizie pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono le seguenti: Il gelo insistente continua ad ostacolare i lavori agricoli ed a ritardare le semine dell'avena e del trifoglio.

NECROLOGIO

Il cav. Antonio Dolcetti

Ci telegrafano da Vicenza, 27 febbraio:

Stamane alle ore 11 circa si è spento, colto da violento e improvviso malore, il cav. Antonio Dolcetta, direttore della locale Banca Popolare. Aveva appena compiuto il cinquantanovesimo anno di età ed era nativo di Castelfranco Veneto. Nel 1866 fu con Garibaldi nel Trentino ed apparteneva alla stessa compagnia di Luigi Cavalli, ora senatore. Laureatosi nel 1870 in legge, fu poco dopo chiamato a dirigere la Banca Popolare di Castelfranco, dove vi rimase fino al 1880, nel quale anno venne nominato direttore del nostro principale istituto di credito. Fu per qualche anno anche consigliere comunale. Era uomo di vasta e soda coltura economica, per cui godeva la più illimitata fiducia degli amministratori della Banca. Era generalmente stimato e amato da quanti conoscevano le sue preclare doti del cuore e dell'animo. I funerali avranno luogo domani.

Alla famiglia del compianto uomo condoglianze sentite.

— A Venezia, a 39 anni, il signor Attilio Doriazzi.

Corriere Giudiziario

Uno strascico dello sciopero dei fornai

Fra breve avrà il suo epilogo davanti al Tribunale civile un altro strascico dei lamentati scioperi dei fornai, che ebbero a verificarsi in più riprese nel luglio e nel novembre del 1904. In occasione di quegli scioperi tutti i proprietari prestinai della città costituivano una lega a scopo di comune difesa, e all'intento di regolare con determinate norme contrattuali la rispettiva condotta dei proprietari in caso di sciopero: qualche cosa d'analogo a quanto s'incomincia a praticare in Lombardia e a quanto già da parecchio tempo si pratica specialmente nel Belgio ed in Germania.

Sembra che taluni fra i proprietari, durante lo sciopero del novembre 1904, siensi ribellati alle fatte pattuizioni, cedendo in ciò alle imposizioni operaie. Il fatto sta che il gruppo dei proprietari *unionisti*, ha convenuto in giudizio la minoranza dissidente per far giudicare sulla violazione del patto e sui danni.

Saranno patrocinatori degli attori l'avv. cav. Bertolini e l'avv. Cesare Magrini.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo dei falsi monetari di Cannaregio

Ieri mattina, davanti alla nostra Corte d'Assise, è incominciato il processo contro Guglielmo Malavasi e contro la Camarotto sua convivente, imputati di spendita e fabbricazione di monete false. Sabato scorso, come già dicemmo, era stata soltanto costituita la giuria.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio, ieri mattina si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, i quali, d'accordo nel metodo di difesa, hanno detto di non saper nulla di quanto loro viene addebitato. Tutto ciò che i delegati nel loro sopraluogo trovarono, era stato dalle loro donne rinvenuto nell'andito della casa e dato ai ragazzi perchè giocassero.

I delegati Cernitori e De Sanctis, del sestiere di Cannaregio, hanno deposto come arrivarono alla scoperta della fabbrica di monete false e come procedettero all'arresto dei due imputati.

La Camarotto è difesa dall'avv. Antonio Toderini; il Malavasi dall'avv. Trentinaglia.

La prima parte dell'udienza pomeridiana è stata occupata dalla lettura delle perizie, dei verbali di denuncia e sequestro e dalle questioni presentate ai periti sigg. Morchio e Santi, dagli avvocati di difesa e dal P. M. Dalle perizie risulta che le monete false erano di fattura greggia e facilmente riconoscibili.

L'udienza, che ha destato quasi nessun interesse, è terminata con la requisitoria del P. M., il quale ha concluso chiedendo verdetto di condanna nei riguardi del Malavasi e ritirando l'accusa in favore della Camarotto.

Ad oggi, dopo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per estorsione di cambiale
Sentenza assolutoria

Ieri è terminato finalmente il processo per estorsione di cambiale intentato contro il nob. Angelo Piccinali. Dopo una replica dell'avv. Enrico Villanova della P. C., nell'udienza antimeridiana ha tenuta la sua arringa, brillantemente, l'avv. Pagani-Cesa della difesa, sostenendo queste tre tesi: prima che, ammettendo il presente reato, anche come viene deposto dal querelante, non vi si ravvisano gli estremi voluti dal Codice; secondo, che non v'è esercizio arbitrario delle proprie ragioni; terzo, che non vi sono minaccie. Dopo di che tessè la biografia del Cavicchioni, del Bottesini e del Bonvecchiato, facendo rilevare, come le loro deposizioni non siano attendibili e difungandosi a considerare la loro figura morale.

Terminò domandando l'assoluzione del Piccinali.

Nell'udienza pomeridiana infatti il Tribunale pronunciò la sentenza con cui assolveva il Piccinali.

Teatri e concerti

Per la primavera alla "Fenice„

Mentre la stagione di Carnevale volge al termine, si parla di vari progetti per la prossima primavera nell'occasione dell'apertura della Esposizione di Belle Arti. Nulla che si sappia è ancora deciso: l'impresario Corti, che ha un compromesso fino a tutto il corrente mese, si è riservato di presentare un progetto di spettacolo alla Società proprietaria, e, fra l'altro, si dice sieno già avviate trattative col m.o Smareglia per allestire le *Nozze Istriane* che ottennero il più lieto successo nella vicina Trieste.

Niuna occasione di questa più propizia per presentare un'opera forte e geniale di un eletto ingegno, che onora l'arte italiana, — e noi rinnoviamo vivissimo il voto che il progetto abbia a realizzarsi.

Si dà poi per certa, pure per la primavera, auspice il Municipio che ne assumerebbe la spesa per dieci o dodicimila lire, la esecuzione dell'oratorio *Vita Nuova* di Wolff-Ferrari, e del quale scrivemmo dopo il successo di Monaco. Sono anzi in corso le pratiche per avere la concessione della *Fenice*.

Si parla anche della proposta del *Mosè* del m. Orefice, vicentino, testè rappresentato a Genova.

La serata d'onore di Mimì Aguglia al Goldoni

Mimì Aguglia, la giovane attrice valentissima che fu compagna a Giovanni Grasso in questo corso di recite e in quello dello scorso autunno (e che ebbe con lui l'ammirazione fervida e gli applausi del pubblico), ha questa sera la sua serata d'onore.

Di lei e della sua arte scrivemmo già lungamente quando ella si presentò per la prima volta ai veneziani. Come Giovanni Grasso e come tutti gli altri attori di questa compagnia siciliana, che sembrò apportare caratteri essenzialmente nuovi nella recitazione italiana, Mimì Aguglia commuove e stupisce l'animo degli spettatori per la sua natura vergine, in cui le passioni si manifestano schiette e violente, come nella realtà e come nella vita primitiva, non artificiose, ritratte secondo studi e lenti riflessioni, non costrette o frenate da vincoli della convivenza civile. Come i suoi compagni, Mimì Aguglia è mirabile perchè ella sembra vivere veramente nel dramma, che si rappresenta sulla scena, e la sua interpretazione scaturisce immediata dalle profondità del suo sentimento.

Ma insieme con questa schiettezza, con questa violenza e con questa forza e malgrado esse, Mimì Aguglia ha in tutta la sua persona diffuse una dolcezza ed una grazia femminile squisita, per le quali oltre che l'ammirazione ella conquista anche l'amore del pubblico. Nella unione e nel contrasto di queste diverse qualità spirituali è il carattere essenziale di Mimì Aguglia, il segno, per cui ella fra tutte le attrici si riconosce e si ammira.

Giustamente per la sua serata d'onore fu scelto il dramma «Malia» di Luigi Capuana, nel quale ella ci apparisce nel più intenso vibrare della sua sensibilità, e che, per la interpretazione stupenda di tutta la compagnia siciliana, acquista, pur nella sua semplice rudezza, la grandiosità di una tragedia.

— Iersera Giovanni Grasso nella sua possente interpretazione della *Morte civile* ebbe applausi lunghissimi ed entusiastici dal pubblico assai numeroso.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45 — *Otello*.
GOLDONI — Ore 8.30 — Serata Aguglia.
MALIBRAN — 8 e mezzo — *Dall'Ago al Milione*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus monoverbo

O P__________

Spiegazione della sciarada di ieri: AVEL-LINO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 febbraio — S. Cirillo Alessandrino.
Mercoledì 1 marzo: S. Albino vescovo.
Il sole leva alle ore 6.55 — Tramonta alle 17.54.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 421
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Le conferenze

All'Università Popolare — Alla lezione di musica del prof. Bernardi, assisteva iersera un pubblico affollato ed attento. Il professore svolse splendidamente il tema prefissosi: ricordò le origini della musica nella Grecia antica, seguendone poi i rapidi progressi attraverso i suoi più illustri cultori come Arione, Alceo, Simonide, Pindaro, coi quali arriva a dignità di arte. In Roma poi la musica viene introdotta dai greci dopo la caduta della Repubblica, ma in essa non arriva a quello sviluppo raggiunto in Grecia.

La detta lezione fu ascoltata col maggiore interessamento, come furono molto apprezzati i brani musicali eseguiti nel modo che segue:

Inno alla Musa e Ode Pitica di Pindaro: E. Molinari allievo del m.o Thomas — Canzone del Re di Thule nel «Faust»: cantata dalla esimia sig.na G. Maccari, già così applaudita nella *Germania* e nel *Sigfried* alla Fenice — Duetto danese: sig.na Maccari e tenore sig. Riccardo Baradel — Canzone di Smirne: sig. R. Baradel, tenore — Canzoni irlandese e svedese: prof. Sacerdoti — Quartetto Beethoven: sigg. Donà, Principe, Crepex, prof. Sacerdoti — Canzone slava: maestro Bearzotti.

La serata musicale, degnamente integrata colla conferenza del prof. Bernardi, lasciò in tutti i presenti un grato ricordo.

Il dono del Comune al comm. Memmo

Ieri il sindaco col segretario capo si recò in casa del commendatore N. H. Marcello Memmo per consegnarli il dono decretato dal Consiglio comunale al segretario del Comune andato a riposo per attestargli la riconoscenza sua per l'opera da lui con tanto amore, con tanta intelligenza e probità prestata per più di quaranta anni alla città di Venezia. Il dono è costituito da un cronometro d'oro colla dedica prescritta dal Consiglio comunale, lo stemma della città in bassorilievo a smalto, catena d'oro e zecchino di Marco Antonio Memmo. E' stato presentato il dono in artistico stipo stile cinquecento, opera dell'artista De Toni.

All'uomo egregio noi rinnoviamo le più vive congratulazioni.

Circolo Veneziano di recitazione "Luigi Sugana" — Gli aderenti al nuovo circolo veneziano di recitazione Luigi Sugana, hanno diramato la seguente circolare:

« Fin dal marzo dell'anno decorso per iniziativa di Luigi Sugana, si è costituito questo Circolo di Recitazione col nobile scopo di riunire i giovani nello studio dell'arte scenica. Rapito immaturamente colui che, con la genialità del nobilissimo intelletto, aveva saputo dare ispirazione all'impresa, la nostra Associazione appena sorta, si trovò esposta a non lievi difficoltà; tuttavia i giovani volenterosi, che vi facevano parte, poterono, superando non pochi ostacoli, onorare degnamente la memoria di Luigi Sugana con una recita datasi al teatro Goldoni.

A continuare però l'iniziativa del compianto amico, ora è nostro intendimento di dedicare ogni cura per far rifiorire questo Sodalizio destinato ad apportar buoni frutti nel campo educativo e ad offrire ai soci un gradito convegno.

A tale intento i sottoscritti fiduciosi che la S. V. vorrà interessarsi in favore della istituzione, si pregiano di invitarla ad una assemblea, indetta per la sera di Martedì 29 corr., alle ore 9 pom., nella sala superiore del Restaurant Bauer, nella quale si tratterà dei provvedimenti morali e materiali destinati a portare al Sodalizio quell'incremento che più si desidera ».

L'ordine del giorno dell'assemblea reca: 1.o proposta di spettacolo; 2. lettura dello statuto sociale ed eventuali proposte di modificazioni.

L'ultima festa al Circolo Artistico — All'ultima delle feste famigliari del Circolo Artistico i soci accorsero iersera in numero grandissimo. Le sale erano così affollate che divenne assai difficile ballarvi e si potè soltanto, limitando di volta in volta il numero dei danzatori. Come erano moltissimi gli intervenuti, assai grande fu l'animazione. Si ballò fino a tarda ora della notte; e si eseguirono tra vivi applausi le danze del sig. Pietro Venturini: *Visione* e *Meriggi ardenti*. La festa brillantissima lasciò in tutti i soci del Circolo, grato ricordo.

Echi di due suicidi — Ieri mattina, accompagnato da tutti i suoi colleghi d'ufficio, venne portato alla sepoltura il suicida Aristide Cetti. Due corone erano deposte sulla bara, omaggio dei nonni, zii e della famiglia Orsini. La salma del disgraziato venne deposta nel recinto quarto ed accanto a lui venne deposta anche la salma della fidanzata che, come abbiamo detto, venne esumata a cura degli impiegati della *Riunione Adriatica*.

— Pure ieri mattina venne condotta all'ultima dimora la salma dell'altra suicida, Amelia Mason moglie del pittore Carrer, annegatasi giovedì scorso nel rio di Donna Onesta. Sulla bara deposero due belle corone il signor Luigi Zanco e la Società Elena d'Italia. L'ultima benedizione venne data in chiesa dell'Ospedale.

Il sequestro dei registri della Banca Mutua Coop. fra Impiegati Civili -- Sulle dissestate condizioni della Banca M. Coop. fra gli impiegati civili di Venezia abbiamo già accennato nella nostra rubrica il «Mondo degli affari», rileviamo ora dal locale *Corriere Commerciale* che « il Giudice Istruttore ordinò il sequestro di tutti i registri della Banca ed incaricò un valente e noto professore di ragioneria a stendere la perizia. Fra i diversi quesiti proposti al perito vi è pure quello delle responsabilità penali »

Per festeggiare il 26.o anniversario della fondazione, l'altra sera nella sala dell'*Albergo Milano*, si sono riuniti a banchetto i soci numerosi della Società di M. S. *Speranza*. Al banchetto, cordialissimo, erano presenti anche il presidente sig. Lodi e il cassiere Bagilotto. Levate le mense, i soci e le famiglie dei soci intesserono le danze che si protrassero fino a tarda ora, rendendo più animata la simpatica festina.

L'agitazione delle tabacchine — Ieri il direttore della manifattura Tabacchi ha conferito col Sindaco co. Grimani, in merito all'agitazione delle tabacchine per le modificazioni dell'orario di lavoro al che abbiamo ieri accennato.

Alla Manifattura dei Tabacchi non si è finora notato alcun incidente.

Il "Duilio" in bacino — Ieri, alle 2 pom. la r. nave *Duilio*, dopo essersi due volte incagliata allo Spignon, è venuta ad ormeggiarsi di fronte ai Giardini pubblici, ove trovavasi la *Difesa locale*.

Buone usanze e beneficenze varie

— Il sig. Ettore Salom ci rimette lire 5 per i Rachitici, per onorare la memoria del cav. Lorenzo Contento.

— Dal sig. Giuseppe Curiel riceviamo lire 5 per la Casa Israelitica in morte di Memmo Curiel.

— In memoria del signor Coen, il sig. Domenico Mello, gioielliere ci rimette lire 3 per l'O. Umberto I.

— I coniugi Bianca ed Ugo avv. dott. Caffi per onorare la memoria del cav. Contento Lorenzo offrono a nostro mezzo alla «Croce Rossa» L. 10.

— La sig. Walopp ved. Fontana per onorare la memoria del cav. Contento Lorenzo ci rimette per i Rachitici L. 10.

— Gli agenti del panificio Antonelli ci hanno rimesso lire 40 per la Colonia alpina per un letto da intestarsi a nome della defunta Anna Ongaro.

— Ad onorare la memoria del compianto socio signor Bartolomeo Frescura testè defunto, la Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie Venete, offrì all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire dieci.

— La locale Cassa di Risparmio ha elargito all'Ospizio Marino Veneto la somma di lire 50 in memoria del cav. Lorenzo Contento.

Una seduta della Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 1.o marzo p. v. alle ore 9 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno in seduta pubblica:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Bilancio preventivo 1905 della Camera di commercio — 3. Domanda di appoggio ad una proposta della Camera di commercio di Pavia per modificazione delle sostanze ora adoperate per denaturare gli spiriti ad uso industriale — 4. Approvazione della nuova tariffa di facchinaggio per il Punto Franco — 5. Voti della Camera di commercio di Bari e di quella di Trani circa l'applicazione della tassa di R. M. agli stipendi degli impiegati camerali — 6. Domanda dell'Istituto it. di credito fondiario per la quotazione delle sue cartelle nuovo tipo 3 e mezzo per cento — 7. Istanza del signor C. Lombardini per essere nominato mediatore patentato e per essere compreso nel ruolo dei periti comm. ed industr.

In seduta segreta: 8. Nomina del segretario-capo della Camera di commercio e conseguenti provvedimenti per il posto di vice-segretario — 9. Nomina di un sorvegliante del Punto Franco.

Il Comitato della Dante Alighieri, nell'esprimere la sua riconoscenza a tutti quelli che ebbero parte nello spettacolo studentesco, organizzatori, istruttori, esecutori, ringrazia in modo speciale tanto il cavaliere Ettore Brocco che al buon esito dell'impresa portò il sussidio della sua esperienza e della sua attività infaticabile e disinteressata, quanto i proprietari del *Rossini*, i quali per tre sere concedettero l'uso della sala, dei palchi, delle poltrone e degli scanni rinunziando a qualunque compenso.

L'inaugurazione d'una bandiera a Lido — Da soli tre mesi, dal signor Cleanto Scarpa, che è anche l'istruttore, venne istituita una Società fanfara del Lido. I componenti la fanfara sono ventiquattro ed in poco tempo hanno saputo fare grandi progressi. Ieri l'altro alle 4 la Società nel salone del Restaurant di Carlo Picco, inaugurò il vessillo sociale. Allo scoprimento della bandiera seguirono i discorsi inaugurali pronunciati dai signori prof. Scarpa e Pontello, quest'ultimo presidente della Società.

Finiti i discorsi venne servito a tutti i presenti un *vermouth* d'onore, e allo *champagne* vennero pronunciati parecchi brindisi dai signori Pontello, Duse, Carelli, e prof. Scarpa, il quale inneggiò anche alla stampa cittadina.

Il lieto convegno si sciolse verso le cinque, bene auspicando per la novella Società, che conta ormai buoni elementi.

Varie di cronaca

La disperazione di una sposa — Da poco tempo era fuggita dal tetto maritale, una sposa ancor giovane, abitante a S. Giustina moglie di un falegname per seguire un giovane incisore.

Però in questi giorni, l'incisore deve aver manifestato l'intenzione di staccarsi dalla giovane sposa, perchè questa, ieri sera alle otto e mezzo, vista la condizione in cui l'aveva ridotta l'uomo che amava, dopo una scena vivacissima avvenuta in casa, corse per la fondamenta dei Mendicanti con l'intenzione di gettarsi in canale alle Fondamenta Nuove.

Il giovane incisore che le stava dietro, la raggiunse e riaccompagnò a casa seguito da un codazzo di curiosi accorsi per assistere alla scena.

Una rissa a S. Pantaleone. — Ieri notte in crosera S. Pantaleone il rimessaio Ernesto Nalin venne a contesa col facchino Giovanni Biancardi; questi investì l'avversario con una chiave ferendolo alla testa. Le ferite furono giudicate guaribili in circa dieci giorni; perciò il Biancardi, che era stato provvisoriamente arrestato, venne posto ieri mattina in libertà.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo in 5.a pagina.

La giornata dei ferrovieri

Servizio regolare - I ritardi dei treni in arrivo - Manifesti di propaganda - Qualche incidente

Anche nella giornata di ieri alla stazione di Venezia, l'ostruzionismo dei ferrovieri non è incominciato. Le partenze dei treni sono avvenute in perfetto orario, tutte, anche per la vigilanza attiva ed energica del capo stazione titolare signor Ungaro, che alla formazione dei treni ed alle partenze assisteva, seguendo ogni lavoro. Se qualche lieve ritardo è avvenuto in qualche treno, facendo sospettare ai viaggiatori l'ostruzionismo (ora nelle stazioni tutto è.... ostruzionismo) questo era dovuto a qualche incidente impreveduto.

Il personale ha prestato il suo servizio secondo le consuetudini: tutte le manovre sono state fatte senza ricorrere alla *stretta osservanza* del regolamento.

Alla mattina però nei depositi della Marittima e della Stazione furono trovati dei manifestini affissi, invitanti i ferrovieri all'ostruzionismo, che furono tolti e stracciati dai capi servizio. Abbiamo potuto averne qualche copia poichè i manifestini venivano anche distribuiti a mano: essi suonavano in questi termini:

« *Federazione Ferrovieri italiani e Riscatto ferr.*

« *Compagni!* E' suonata la diana: comincia l'ora dell'azione. Il Comitato di agitazione ha mandato disposizioni esortanti i compagni ad applicare rigidamente, scrupolosamente i regolamenti nell'adempimento del servizio. E' questa un'arma formidabile che il Governo asservito alle Compagnie ferroviarie mise in nostra mano: usiamola per combattere, per ottenere la rivendicazione dei nostri diritti misconosciuti.

« Compagni! A Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Pistoia, Pisa, Verona, Milano, ed in altri moltissimi centri ferroviari è cominciato l'ostruzionismo. Imitiamo i compagni nostri colla nostra azione; il Governo chinerà la fronte. Sempre avanti!

« *Il Sotto Comitato di agitazione* »

L'incitamento però ieri, come dicemmo, non ha avuto alcun effetto: niente ostruzionismo. Un piccolo incidente... ostruzionista si è notato ieri mattina alla stazione. Dall'atrio, che mette sulla fondamenta della Ferrovia, stava passando sotto la tettoia per l'andito a sinistra un viaggiatore con tre valigie. Il ferroviere di guardia gli aveva già bucato il biglietto, quando un conduttore, da poco arrivato e d'accento toscano, uscendo per lo stesso andito ed osservando le valigie, disse rivolto al ferroviere alla porta:

— Come! lasciate passare un viaggiatore, con questa valigia (e indicava una più grande delle altre) che oltrepassa la misura voluta dai nostri regolamenti? Non sapete che potete buscarvi una punizione?

— E vorlo che fassa depositar in 'sto largo le valise che oltrepassa la misura? No passaria più nissun! Molighe; par una valisa le cose no cambia....

Passava in quel momento un *gros bonnet* con parecchi fili d'argento: e la discussione fu così sospesa. Il viaggiatore con le sue tre valigie corse al treno.

E' stato l'unico incidente: e come si vede senza seguito. Nient'altro. Dell'ostruzionismo a Venezia si è avuto sentore soltanto per i treni d'arrivo: i quali tutti, più o meno, sono giunti in ritardo. I maggiori ritardi si sono notati nel primo diretto da Milano, il quale invece di arrivare alle 4.23 del mattino è arrivato alle 6.18 e per il diretto che doveva arrivare da Roma alle 13.50. Era segnalato per questo un ritardo di tre ore e dieci minuti: dato l'enorme ritardo a Bologna non si è attesa la coincidenza e così da Bologna è partito per Venezia un treno *bis*, arrivato in orario. Il diretto da Roma ha fatto coincidenza col treno susseguente da Bologna.

Oltre a questo, il diretto da Bologna del mattino invece che alle 5.10 è giunto alle 5.22; l'*omnibus* da Bologna invece che alle 10.23 alle 10.55; l'accelerato da Milano invece che alle 14.40 alle 15.08; il diretto della sera da Milano invece che alle 18.40 alle 19.5; il diretto da Bologna invece che alle 19.05 alle 19.28: per l'ultimo diretto da Milano poi, fin da Vicenza, era segnalato un ritardo di 70 minuti. Infatti questo diretto giunse verso il tocco.

I treni della linea di Pontebba sono tutti partiti ed arrivati in perfetto orario. Verso sera giungeva al capo movimento ing. cav. Gullini un telegramma da Roma che annunciava che, per semplificare le manovre per la formazione dei treni in quella stazione, era stato sospeso il servizio delle vetture dirette (per i vari centri e le varie linee). Alla nostra stazione però tale servizio, anche per Roma, continua.

Una riunione di ferrovieri
L'ostruzionismo è inapplicabile a Venezia

Ieri sera alle otto e mezzo nel solito locale della trattoria delle Mozze ai Tolentini, vi fu una riunione di ferrovieri. Alla riunione, privatissima, mancavano lo Scalzotto ed il Fantapiè. i quali nemmeno ieri sono ritornati da Roma; si è saputo anzi che vi rimarranno altri quattro giorni, per prender parte ad altre assemblee della Costituente. Così la riunione di iersera, mancava dei veri capi. Erano presenti una settantina circa di ferrovieri, i quali, facendosi arbitrariamente interpreti del pensiero (e non è il loro) di tutti i ferrovieri di Venezia, hanno votato un ordine del giorno, deliberando naturalmente l'ostruzionismo, col tenersi ligi agli ordini emanati dalla Costituente, o liggi a qualunque altro ordine che pervenisse dai Comitati centrali. La riunione fu molto breve. Però i pochi ferrovieri, che ad essa avevano preso parte, non erano molto persuasi dell'efficacia della deliberazione; perchè loro stessi convenivano che a Venezia l'ostruzionismo non è applicabile. Perchè? Dicevano loro che non è applicabile perchè Venezia è stazione di testa, e troppo ampio è il tempo che corre tra una partenza e l'altra, perchè si possano causare ritardi nella formazione dei treni: e poi a Venezia c'è molto personale, a disposizione della ferrovia.

E' vero questo: ma più che tutto qui l'ostruzionismo non è applicabile per la semplice ragione che di ottocento ferrovieri solo duecento sono affigliati al Riscatto, e questi pure non sono favorevoli tutti al sistema di lotta adottato. Noi abbiamo sentito iersera negli uffici del movimento alla stazione, parecchi operai e impiegati protestare ed inveire perchè — in causa dei ritardi — avevano dovuto la notte precedente rimanere in servizio parecchie ore più dell'usato.

E le proteste e i conflitti potrebbero allargarsi ed acuirsi, qualora l'ostruzionismo oggi avesse qualche conseguenza. La direzione nostra, per esempio, è disposta in tal caso a sopprimere anzitutto i treni merci facoltativi dalla Marittima: e così prima di tutto ne guadagnerebbero gli scaricatori del Porto, che sentono ancora il bruciore della sconfitta riportata nell'ultimo sciopero! E ci sarebbe dell'altro ancora.

Le autorità sono sempre pronte ad intervenire, qualora fosse turbato l'ordine: e pronte anche ad affrontare lo sciopero, che, come è noto, si minaccia di proclamare fra qualche giorno.

Ci scrivono da Mestre, 27 sera:

Causa l'ostruzionismo dei ferrovieri la nostra stazione che conta il passaggio giornaliero di oltre 90 treni, è guardata da numerosi carabinieri, delegati di P. S. con guardie e relativo picchetto di soldati. Sul posto abbiamo constatato però che i treni arrivano e partono immediatamente al segnale del capo stazione e senza ritardo alcuno.

Contro-ostruzionismo

Nel *Gazzettino* di ieri è riportato un esempio pratico sul modo di applicare l'ostruzionismo: ecco ora come allo stesso caso potrebbesi dai dirigenti applicare il contro-ostruzionismo. smo.

Dunque: Si presenta il capo treno al convoglio che parte per Milano alle 5 e mezzo. Supponiamo che si sia presentato « in tempo « utile per compiere prima dell'ora fissata per « la partenza tutte le operazioni preparatorie « e preliminari che gli incombono (art. 14 reg. « conduttori) ». Se non si sarà presentato in tempo al capo stazione, questi gli farà rapporto che potrà fruttargli, puta caso, una multa da un centesimo a due giorni di paga.

Egli verifica il treno e trova che è stato male agganciato. Ne riferisce al capo stazione il quale chiama l'agganciatore, gli fa rimediare al mal fatto e gli fa rapporto, proponendogli una multa pel disservizio prestato.

Il capo treno trova pure che c'è poco olio nei fanali di coda, che i freni sono stati male disposti, che vi è una tendina strappata o che so io; allora il capo stazione chiama i singoli responsabili, cioè: il frenatore di coda che doveva prima verificare i fanali; il lumaio che doveva preparargli regolarmente, il capo manovra e il manovratore che non composero bene il treno, ecc. ecc., e a tutti... propone multe e punizioni.

Il flemmatico capo treno, che supporremo si salvi intanto dall'impazienza dei viaggiatori che incominciano a sbuffare, trova che la cedola non è in regola; il capo stazione la guarda, gliela completa se occorre, non senza prenderne nota, per dare una punizione al compilatore.

Finalmente si sta per partire, ma il capo treno trova ancora che il peso non corrisponde, che un carro « infiammabili » non è stato preavvisato colle prescrizioni... allora il capo stazione gli contesta che egli ricorre a maliziosi sotterfugi per arrecare incagli al servizio, e gli ordina di partire; quello rifiuta, il capo ripete l'ingiunzione, l'altro obbietta ancora... ma finalmente parte con un'ora di ritardo e il capo rientra in stazione stendendogli rapporto per disobbedienza e atto d'insubordinazione.

Se altro non succede, a fine corsa il capo treno deve stendere particolareggiato rapporto, giustificando ai suoi superiori tutte le circostanze che gli hanno impedito di partire ed arrivare in orario.

L'ostruzionismo vince, ma alla fine del mese tutti quelli che hanno dato luogo alle irregolarità rilevate, si trovano alleggerite le tasche per oblazioni forzate agli Istituti di previdenza del personale, a cui favore vanno le trattenute per multe al personale.

Il capo treno però potrebbe anche incappare nella proroga del termine normale per lo aumento di stipendio o per atti di insubordinazione o per mancanze che hanno compromessa la regolarità del servizio (art. 53 III e IV regolamento personale).

Ecco come potrebbesi combattere da chi si deve, questa forma non nuova di creare imbarazzi al governo (non è il caso di parlare delle Società i cui azionisti forse si fregano le mani) seccando il pubblico e producendo enormi danni ai terzi che non ne hanno colpa.

Ma anche il pubblico ha due armi potenti per difendersi — la propria resistenza personale e la negazione del credito ai ferrovieri.

Basterebbe che gli esercenti tutti, e i padroni di casa dichiarassero essi pure l'ostruzionismo per imitare i ferrovieri mantenendolo fino a tanto che questi mantengono il loro e vedreste come si aggiusterebbero le cose!

Del resto, posto che ci siamo è meglio che si vada avanti; lo sfibrante lavoro che procura il sistema adottato, ai ferrovieri stessi, dai telegrafisti al personale di stazione sempre obbligato a stare sul *qui vive* per attendere i treni in ritardo di ore, è il peggior castigo che possa capitar loro.

Intanto appena si manifesterà anche qui, date le speciali condizioni di Venezia, si dovrà sospendere lo scarico dei piroscafi alla Marittima: così che anche questi scaricatori potranno, nell'ozio forzato, consolarsi coi loro amici ferrovieri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Sulla via della resipiscenza
I ferrovieri di Milano mitigheranno l'ostruzionismo per i viaggiatori

Milano, 27 febbraio notte

Stasera nel salone dei ferrovieri vi è stata una nuova adunanza. Gli intervenuti, benchè fossero numerosi, lo erano però meno di sabato, a causa anche della pioggia. I membri della «Costituente» arrivati da Roma riferirono sul loro operato; e si impegnò, quindi, una discussione circa il modo di esplicare l'ostruzionismo in modo che il personale non sia colpito da multe, come avvenne oggi per l'eccessivo zelo dimostrato nell'applicazione dell'ormai famoso regolamento.

Si decise infine di mitigare l'ostruzionismo per i treni passeggeri, mantenendolo invece per i treni merci. La compattezza dei ferrovieri comincia ad affievolirsi. E non mancano certo i malcontenti.

Cabrini deplorato dai ferrovieri

Roma, 27 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che 3 dei 45 ferrovieri hanno indirizzato a Cabrini in seguito alla intervista pubblicata dal detto giornale. In tale lettera i ferrovieri, in nome loro, per il mandato ricevuto dai 45 deplorano quanto Cabrini ha detto nell'intervista col *Giornale d'Italia*.

Il treno di lusso di Cannes investe un treno merci presso Milano

Milano, 27 febbraio notte

Stasera a Rogoredo, a tre chilometri da Milano, il treno di lusso proveniente da Cannes s'è scontrato con un treno merci. Un carro carico di petrolio si è incendiato; accorsero i pompieri. Si assicura che nessuna disgrazia è avvenuta.

La macchina del treno di lusso si rovesciò e spaccò tre vagoni del treno merci, appiccando il fuoco. I macchinisti ed i fuochisti del treno Cannes-Vienna si salvarono soffocando l'incendio minacciante anche gli altri vagoni, carichi di spirito.

Il materiale subì gravi danni.

Il nipote del prof. Murri non attentò alla vita del padre

Bologna, 27 febbraio notte

Alceste Murri smentisce la notizia data dal *Resto del Carlino* del tentato parricidio, affermando che si tratta soltanto di un accidente sopravvenuto mentre suo figlio provava un fucile.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

†

Le famiglie Gortanutti, Radina-Dereatti, e Moro, partecipano con dolore la morte, oggi avvenuta del loro amatissimo

GIUSEPPE GORTANUTTI
Imprenditore

nato a Piano d'Arta nel 1826, loro rispettivo fratello, cognato e zio.

Venezia, li 27 febbraio 1905.

I funerali seguiranno nella chiesa di San Silvestro il giorno di mercoledì 1 marzo alle ore 10 ant.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Il presente serve di partecipazione personale e la famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Nell'ora IV del 27 febbraio 1905 serenamente spirava

GIUSEPPE BACCHI
d'anni 47

La famiglia che lo idolatrava in cambio del suo intensissimo affetto, piange dolorosamente la perdita del terzo rapito nel breve corso di cinque mesi.

Si prega esser dispensati dalle visite e non inviar nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 15 partendo dalla casa del defunto a S. Fantin N. 2001 pel Cimitero di Lido.

Si ringrazia fin d'ora quanti pietosi vorranno render tributo d'affetto alla memoria del compianto Estinto.

La moglie, i figli, i fratelli e sorelle, il genero, annunziano ai parenti ed amici la morte atrocemente avvenuta al Sempione dell'

Ing. ENRICO BIANCO di Feltre

vittima del dovere.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia del compianto

Cav. Ferdinando Settimo

riconoscente e commossa per le infinite manifestazioni di cordoglio ricevute da ogni parte, ringrazia sentitamente le autorità, gli amici, i concittadini e quanti altri in vario modo presero parte al suo dolore, e contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze rese al caro estinto.

Strà, 27 febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Cartiere Bernardino Nodari in Lugo di Vicenza, ha il dolore di parteciparne la morte del compianto suo Consigliere Delegato e Direttore Generale

Cav. Ruggero Benetti

avvenuta in San Remo la sera del 24 corr.

Venezia, li 27 febbraio 1905.

La Società edificatrice di case per operai IN VENEZIA

avverte che il dividendo 1904 di lire *otto e cinquanta cent.* per azione verrà pagato su presentazione delle azioni dalla *Banca Mutua Popolare* di qui, da domani *primo marzo* 1905 nelle ore d'ufficio.

Il Presidente
Comm. GRAZIANO Dott. RAVA'

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 36

Giulio Verne

Un dramma in Livonia

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— O Riga — rispose il colonnello Raganoff. — Chissà forse vi è tornato, e forse, meglio qui che altrove, troverà modo di sviare la polizia.

— Questo mi pare poco probabile, colonnello, ma certo bisogna preveder tutto, e i nostri agenti saranno incaricati di visitare le navi in partenza. In ogni caso lo scioglimento dei ghiacci non sarà completo se non alla fine della settimana ed io darò ordini severi per la sorveglianza della città e del porto.

Il colonnello approvò le diverse precauzioni proposte dal suo subordinato, estendendole a tutto il territorio delle provincie Baltiche. Il maggiore gli promise di tenerlo informato. Quanto all'inchiesta sarebbe fatta dal giudice Kersdorff, e si poteva contare su questo magistrato, che avrebbe raccolto tutti i documenti relativi al processo.

D'altra parte dopo questa conversazione col maggiore Werder, il colonnello Raganoff non dubitava menomamente che l'assassino fosse il viaggiatore che accompagnava il fattorino della Banca all'albergo di Kroff. Contro di lui erano gravissimi indizi, ma chi era egli? E come si riescirebbe a stabilire la sua entità, non essendo egli conosciuto dal conduttore Brok, che l'avea preso a Riga alla partenza del corriere, nè dal bettoliere Kroff, che lo aveva albergato nel suo Kabak?

Nè l'un nè l'altro l'avean visto in faccia, e non poteano neanco dire se fosse giovane o vecchio. In tali condizioni che avrebbero potuto fare gli agenti? Da qual parte dirigere le ricerche? Da quali nuovi testimoni l'istruttoria aspetterebbe la rivelazione che permetesse di agire, con quale speranza di trionfo? Era il buio completo.

Si vedrà presto come questa oscuoità fosse ad un tratto illuminata da un bagliore, e come la notte divenisse giorno chiaro.

Quella mattina dopo aver compilato il proprio rapporto medico-legale sul delitto della *Croce rotta*, il dottor Hamine era andato a portarlo al gabinetto di Kersdorff.

— Nessun nuovo indizio? — chiese egli? al magistrato.

— Nessuno, dottore.

Lasciando il gabinetto del giudice il dottor Hamine incontrò il console di Francia De la Porte. Per via gli parlò del processo e delle difficoltà che si presentavano.

— Infatti — rispose il console — mentre sembra certo che quell'incognito sia l'assassino, è dubbio assai che si riesca a scoprirlo. Voi, dottore, date molta importanza che il colpo fu dato con un coltello la cui ghiera ha lasciato un'impronta intorno alla ferita.... Sta bene, ma non si trova il coltello.

— Chi sa — rispose il dottore Hamine.

— Lo vedremo — disse De la Porte.

— E' giusto, avete notizie di Nicoleff?

— Notizie di Dimitri? — domandò il dottore. — E perchè questa domanda; forse che egli è ammalato?

— Non è ammalato, ma non sapete che è in viaggio?

— E come potrei saperlo se sono assente da trentasei ore?

— E' vero — rispose il console — ma Dimitri Nicoleff da tre giorni è partito.

— Da tre giorni.... — ripetè il dottore meravigliato.

Sì, e senza dire dove andava.

— Non aveva informato sua figlia della partenza?

— Sì, con poche parole, avvertendola che si allontanava per due o tre giorni.

— E' una cosa singolare — osservò il dott.

— E di poi non si ebbero notizie?

— Veruna. Soltanto ieri quando mi sono presentato in casa Nicoleff, la signorina Ilka mi ha informato della sua assenza.

— E quando è partito?

— Venerdì scorso all'alba.

— Ma se io non mi sbaglio — osservò il dottore Hamine — venerdì era il giorno 13 e la vigilia di sera abbiamo passato la serata in casa di Dimitri che ritornò tardissimo.

— Voi non vi sbagliate.

— E cerco di ricordarmi se Dimitri ci abbia parlato di questo viaggio.

— Non ne ha parlato.

— Pure il suo disegno era già fatto, se il domattina partì senza dire dove andasse.

— Senza dirlo.

Il dottore non ci comprendeva più nulla.

— E nessuna notizia, dunque?

— Nessuna. Almeno ieri la signorina Nicoleff non nè aveva ricevute.

— Andiamo a trovare Ilka — propose il dottore.

— Andiamo: forse avrà ricevuto una lettera di suo padre stamane, o fors'anche Nicoleff è già di ritorno a casa.

De la Porte e il dottore Hamine si diressero verso il sobborgo all'estremità del quale sorgeva la casa del professore. Quando furono all'uscio domandarono se la signorina potesse riceverli.

Alla risposta affermativa della fantesca essi furono introdotti nella sala dove stava la giovinetta.

— Mia cara Ilka, tuo padre è ritornato? — domandò di botto il dottore.

— Non è tornato — rispose la giovinetta — e si vedeva sul suo viso pallido e impensierito quanto essa doveva essere inquieta.

— Ma avrete almeno sue notizie? — insistè il console.

Ilka rispose facendo di no col capo.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 febbraio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	104.75	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	102.60
» 4 0|0 0|0 »	—.—	104.55
Azioni Banca Veneta	325.—	—
» Banca Commerciale Italiana	840.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	115.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1930.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	500 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1|2	33.—
Società Ferrovie Mediterranea 4 0|0	500	

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 28 Febbraio

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

Borse italiane (27 febbraio)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	104 92 1|2	Az. Ferr. Merid.	751 —
» 3 1|2 0|0	102 82 1|2	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1147 50	» Lond. 3 mesi	25 01
» Ferr. Med.	447 —	» Germ. vista	122 97 1|2

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	104 72	Edison	682 —
» fine	104 90	Obbligazioni Merid.	347 —
» 3 1|2 0|0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0|0	344 25
Ferrovie Mediterranee	448 —	Fond. B. Italia 4 0|0	508 75
Banca d'Italia	1148 —	» Italia 4 1|2 0|0	508 75
Credito Italiano	621 —	» Cassa Risp. 5 0|0	516 50
Banca Comm. Italiana	843 —	» Cassa Risp. 4 0|0	511 75
Lanificio Rossi	1843 —	Francia a vista	99 97 1|2
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 20 1|2
Navigazione Generale	461 —	Berlino a vista	123 —
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	128 50	Cotonificio Veneziano	232 —
Acciaierie Terni	1989 —	Ferrovie Meridionali	750 50

GENOVA

Rendita fine mese	104 80	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1|2 0|0	102 70	» Banca comm.	841 —
Az. B. d'Italia	1147 —	» Cred. Italiano	622
» Ferr. Medit.	448 50	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	750 —	» » Londra »	25 21
» Nav. Gen.	469 —	» » Germ. »	122 97

TORINO

Rendita contanti	104 67	Az. Banca comm.	841 —
» fine	104 97	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	102 80	Camb. Franc. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1148 —	» Lond. 3 mesi	25 22
» Ferr. Medit.	448 —	» Germ. »	123 —
» » Merid	752 —	» Svizz. »	99 83

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	104 65	Cred. Fond. 4 0|0	510 —
» » fine	104 85	Banca Commerc.	843 —
» » 3 1|2 cont.	102 65	Credito italiano	622 —
» » » fine	102 75	Soc. It. pel Carburo	1113 —
» » 3 0|0	75 30	Immobiliare	290 —
Banca d'Italia	1148 —	Parigi chèque	99 97 1|2
Az. ferr. merid.	753 —	Londra	25 20
» » Gas	1470 —	Mediterranee	448 50
Cred. Fond. Ital. Az.	580 —	Nav. Gener. Ital.	460 —
» cart. 4 1|2 0|0	525 —	Az. Risanamento	23 —

Borse estere (27 febbraio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	679 25	Lire Ital. (carta)	96 25
Lombarde	92 50	Rendita aust. (argento	100 25
Banca anglo-austr.	298 50	» » (carta)	100 30
Austriache	655 —	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1837 —	Rendita austr. (oro)	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0|0	98 15
Argento	109 —	» » 3 1|2 0|0	89 45
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	464 50
Cambio su Londra	240 15		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	150 25
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	102 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	73 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	104 60	Oblig. lombarde	337 —
» fran. 3 0|0 perp.	99 87	Az. ferr. merid.	746 —
» russa	74 80	» Banca Parigi	1301 —
» spag.	92 30	» Suez	4566 —
» turca	90 95	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	91 3|16
» portogh.	69 12	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 50	» su Londra	25 21

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	166 1|4
N. c. ing. 2 3|4 0|0	91 3|16	Saggio dello sconto	— —

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. ingl. «Jessie» cap. H. Lugg con carbone — Da Fiume pir. austr. «Hegdus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco idem — Da Trieste pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile idem — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. L. Marasciullo idem.

Partenze del 27 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Reinder» cap. Osson vuoto — Per Trieste pir. austr. «Venus» cap. L. Soich con merci — Per Bari pir. ital. «Spes» cap. A. Girardi idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich idem — Per Patrasso e Liverpool pir. «Andalusian» cap. I. Singleton idem — Per Trieste pir. ital. «Manin» cap. P. Crocco idem — Per Ancona pir. ital. «Hercules» cap. A. Costa idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 febbraio:

Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni: Carraro Sante, villico con Quain Maria, domestica — Moretti Salvatore, ferroviere, con Sartori Teresa, fioraia — Rossetti Emilio, barcaiuolo, con Bassi Teresa casalinga — Ballarin d.o Brun Federico, macch. maritt. con Rizzioli Caterina casalinga, tutti celibi.

Decessi: Ridolfi Anna di anni 77, nubile di Venezia — Costantini d.a Tamanti Caterina 70, id. casalinga idem — Dabalà Stefano, 72, con. II noz. libraio idem — Gaggio Giovanni 62, celibe di Murano — Carrer Antonio 62 id. bracciante di Venezia — Cetti d.o Ricetti Aristide, 24, id. imp. Rium. Adriatica, idem.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi a S. Pietro di Gambarare (Mira) sul Brenta casino civile nuovo (locali 9) più rimessa, cantina, stalla, granaio, tezza ed 1\|3 campo. L. 600 annue. Fossati, S. Canciano, Venezia.

Affittasi piano signorile palazzo ottima posizione, 20 vani, riva, magazzini, ecc. Rivolgersi Agenzia «Giornaletto» Ponte Baretteri.

Casa grande signorile II piano prospiciente Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo, 403. Rivolgersi al I. piano.

Affittasi una stanza ammobigliata presso civile persona. Calle del Rimedio N. 4416 San Marco.

Vendite

Villa grandiosa o castello con amplissimo parco o bosco acquisterebbesi Italia Superiore. Preferibile con annessa tenuta di reddito. Casella postale 258, Torino.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

CERCANSI lezioni lingua spagnuola. — Scrivere N 978 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

TRENTOTTENNE, sola, cerca posto governante, guardarobiera, vice madre, od altro posto. Ottime referenze. Casselleria 5365.

Diversi

BILANCIA 5 — Comprerò probabilmente affare Giovedì. — Non ho altro conforto immenso amore. Tutto *Tuo*

BUTTERFLY — Riconoscente gentili auguri esprimovi tutta mia gratitudine per buona cortese attenzione. Rispettosi omaggi.

FIAMMETTA — Domani ritira Salerno. Simpatia, desiderio, implacati, ardentissimi. *Enrico*

E.B.10 — Non pubblichiamo. A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

Cotonificio Veneziano

Società anonima — Sede ed Amministrazione in Venezia

Capitale interamente versato L. 5,600,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 19 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio, Fondamenta di Canonica (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904 e deliberazione sulla distribuzione degli utili.
2. Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri.
3. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci.
4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori Cav. Uff. Costanzo Nob. Cantoni, Cesare Prandoni, Giulio Simonetta, scaduti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi alla Assemblea, bisognerà aver depositato non più tardi del 14 Marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi dalle 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 6 Marzo

a VENEZIA presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso la Spettabile Banca Veneta di Depositi e C.\|C.
a MILANO presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso lo Spettabile Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate. Nella Sede della Società a partire dal 4 Marzo si troveranno a disposizione dei signori Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1904.

Venezia 20 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(Conto corrente colla Posta) Tipografia della Gazzetta di Venezia (Conto corrente colla Posta)